VENERDÌ 1.° AGOSTO. ANNO 1856. — N. 176.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

In occasione dell'imminente incoronazione in Mosca di S. M. l'Imperatore Alessandro II di Russia, S. M. I. R. A. ha trovato d'inviarvi un'Ambasciata straordinaria, e si è degnata d'incaricarne il principe Paolo Esterhazy, il quale si è già recato colà, per Pietroburgo, accompagnato dagl'II. RR. ciambellani, conte Giulio Appony, conte Ettore Gallenberg, conte Boleslao Chotek, ed inoltre dal capitano di cavalleria nell'esercito, principe Nicolò Esterhazy, dal capitano nel reggimento degli ulani n. 1, principe Adolfo Schwarzenberg e dal primo tenente nel reggimento di dragoni n. 5, principe Egone Thurn-Taxis. *(G. Uff. di V.)*

***Ordinanza imperiale del 25 giugno 1856, riguardo al diritto di pascolo, sussistente nelle Provincie venete sotto il nome di* Pensionatico.**

Considerando il riconosciuto danno, che universalmente deriva dalla servitù di pascolo, sussistente nelle Provincie venete del mio Regno Lombardo-Veneto, e che porge motivo ad incessanti lagni, sentiti i Miei Ministri ed udito il Mio Consiglio dell'Impero, ho trovato di emanare le seguenti disposizioni:

§ 1. Il diritto di *Pensionatico*, sotto le limitazioni di legge finora sussistenti, non può essere ulteriormente esercitato se non sino alla chiusa del periodo pascolatizio dell'anno 1859-60

Da quel momento in poi è vietato l'esercizio di quel diritto ed esso è dichiarato abolito verso indennizzazione dei proprietarii.

§ 2. Questa indennizzazione consisterà in un capitale, il quale corrisponda all'importo ventuplo del ricavato netto annuale percepito in via media proporzionale dal proprietario del *Pensionatico* nel periodo pascolatizio decennale dal 1845-6 al 1855-6 inclusivo.

Qualora non si possa rilevare, in modo documentabile, il ricavato medio di dieci anni, esso, in mancanza di accordo amichevole, sarà stabilito per mezzo di perizia.

§ 3. L'obbligo dell'indennizzazione incombe innanzi tutto a quei Comuni, nel cui territorio viene esercitato il diritto del *Pensionatico*; questi devono pagare il capitale stabilito (§ 2) agli aventi diritto di servitù, alla più lunga entro venti anni, dopo passata in giudicato la decisione pronunziata; nel frattempo poi ne pagheranno gl'interessi del 5 per cento e possono a tutto ciò essere obbligati in via amministrativa.

§ 4. Per l'indennizzazione prestata (§ 3) sarà ai Comuni sodisfatto il rimborso da parte dei possessori dei fondi affetti dal *Pensionatico*, a misura ed in proporzione dell'aggravio. Questi ultimi debbono parimenti, entro vent'anni dal passaggio in giudicato della decisione, versare nella Cassa comunale la quota a ciascuno incombente dell'indennizzazione, e precisamente in venti uguali rate annuali, pagando nel frattempo l'interesse del 5 per cento.

Per far valere questa pretesa di rimborso viene accordato ai Comuni, col privilegio dell'imposta fondiaria, il diritto di esecuzione fiscale, in conformità alle disposizioni dei titoli 1 e 2 della Patente Sovrana del 18 aprile 1816 (1).

§ 5. Al Comune non è bensì tolto di esborsare all'avente diritto di servitù il capitale d'indennizzazione anche prima dei vent'anni, ma questo non può però essere obbligato ad accettare un pagamento parziale: ai singoli obbligati è invece libero di estinguere il loro debito verso il Comune anche prima o del tutto od in più rate annuali parziali

§ 6. Allo scopo di questo svincolo del *Pensionatico* sarà rilevata e stabilita l'estensione di esso, il rapporto di diritto che ne forma la base, la possidenza sulla quale gravita il diritto e la misura di questo, i Comuni ai quali prima di tutti incombe di prestare l'indennizzazione, come pure le persone che sono in possesso del diritto dichiarato estinto e dei fondi che ne sono affetti.

§ 7. A tale effetto servono principalmente di norma le dichiarazioni concordi delle parti da sentirsi, ed in particolare gli utenti saranno eccitati mediante editto ad insinuare i loro diritti nel modo prescritto, entro un termine perentorio prestabilito, presso la Commissione provinciale che sarà istituita, e ciò sotto la comminatoria che altrimenti andrà perduta la pretesa di indennizzazione.

§ 8. I punti controversi, come in genere tutto l'atto di svincolo, saranno, per quanto sia possibile, definiti per accordo amichevole delle parti.

Qualora non si effettui un componimento, deciderà la Commissione stabilita nel § 10, sulla base dei documenti, delle decisioni dell'Autorità, dello stato di legittimo possesso accertato e del parere dei periti, escluso qualunque ulteriore ricorso.

§ 9. Nel caso però che sia controversa fra due o più persone la questione a chi spetti il diritto del *Pensionatico*, saranno ventilate e decise nella via contenziosa civile le pretese controverse, senza che perciò ne possa rimanere impedito il proseguimento della procedura di svincolo con colui, che si trova nell'esercizio di fatto del diritto controverso.

§ 10. Per attuare lo svincolo, sarà istituita in ogni Provincia, nella quale si trovino fondi gravati dal *Pensionatico*, una Commissione, la quale sarà composta di due membri della Congregazione provinciale e di due consiglieri del Tribunale collegiale, sotto la presidenza del Delegato o di chi ne fa le veci. I membri della Congregazione provinciale vengono destinati dal Delegato, i consiglieri del Tribunale provinciale dalla Presidenza del Tribunale d'Appello.

§ 11. Tra i proprietarii del *Pensionatico* ed il Comune tenuto all'indennizzazione sarà tentato anzi tutto un componimento, e, in caso che riesca, sarà pronunziata sulla base di esso la decisione dalla Commissione provinciale. Qualora non possa effettuarsi un componimento, si deciderà in base alle rilevazioni assunte quale importo d'indennizzazione debba essere prestato da parte del Comune, ed a chi.

§ 12. Il punto poi, in quale misura i possessori dei singoli fondi gravati abbiano a prestare al Comune il rimborso per l'indennizzazione degli utenti, da esso assunta od impostagli con decisione passata in giudicato, viene deciso in base alla convenzione fatta tra tutti gl'interessati, o, se questa non siasi effettuata, in base alle rilevazioni, per mezzo di una seconda decisione della Commissione provinciale.

§ 13. Le rilevazioni e pratiche necessarie allo scopo della decisione da pronunziarsi vengono assunte, per ordine della Commissione provinciale, o dalle Delegazioni o dai Commissariati distrettuali; ed in genere tutte le Autorità sono obbligate ad appoggiare, nelle loro operazioni d'Ufficio, le Commissioni costituite.

§ 14. Contro questa decisione della Commissione provinciale può essere interposto, entro un termine perentorio di sei settimane, tanto dagli utenti quanto dal Comune o dai possessori dei fondi gravati, il ricorso alla Commissione del Dominio in Venezia, da essere però presentato alla prima Istanza.

Questa è composta di due consiglieri della Luogotenenza, di due consiglieri del Tribunale d'Appello e di due deputati della Congregazione centrale, sotto la presidenza del Luogotenente o di chi ne fa le veci.

§ 15. Un ulteriore ricorso da prodursi presso la Commissione provinciale contro la decisione della Commissione del Dominio, è ammissibile, entro il termine perentorio di sei settimane, alla Commissione mista in Vienna, solo in quanto la decisione pronunziata in seconda Istanza non concordi con quella della Commissione provinciale.

Questa Commissione di terza Istanza, costituita presso il Ministero dell'interno, è composta di tre consiglieri aulici della suprema Corte di giustizia, destinati all'uopo dalla Presidenza, e di tre consiglieri del Ministero dell'interno, sotto la presidenza del Ministero dell'interno o di chi ne fa le veci.

§ 16. Nelle pratiche, che hanno luogo secondo le disposizioni di questa Ordinanza, le dichiarazioni date dalle parti o dai loro rappresentanti, le convenzioni conchiuse e le concessioni fatte, non hanno bisogno per la loro validità giuridica nè dell'adesione dei creditori ipotecarii, nè di quella dei chiamati o curatori di un fondo affetto da vincolo di sostituzione, di fedecommesso o di feudo, nè dell'approvazione dell'Autorità amministrativa o curatoria.

§ 17. Tutti i documenti, scritti e attitazioni, in quanto si riferiscono all'esecuzione dell'abolizione del *Pensionatico*, godono l'esenzione dal porto e da tutte le competenze prescritte nella Patente del 9 febbraio 1850.

Le spese d'Ufficio *(Regiekosten)* vengono sopportate dal Dominio, eccettuate le spese pei periti, che devono essere sopperite dalle parti.

§ 18. I contratti di affitto conchiusi riguardo al *Pensionatico* si estinguono col momento dell'abolizione di questo diritto.

§ 19 Il Ministro dell'interno è incaricato, di concerto coi Ministri della giustizia e delle finanze, in quanto li risguardi, dell'esecuzione di queste disposizioni, e saranno emanate le occorrenti Ordinanze, Istruzioni e Norme.

Laxenburg, il 25 giugno 1856.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Conte BUOL-SCHAUENSTEIN *m. p.* Barone DI BACH *m. p*
Barone DI KRAUS *m. p.* Barone DI BRUCK *m. p.*

(1) Nella Collezione di leggi e Regolamenti per le Provincie venete, vol. III, P. I, pag. 314 e seg.

S. E. il Feldmaresciallo, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha riconfermato per un altro triennio il nobile Giacomo Guarini nella carica di Podestà della R. città di Crema.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° agosto.

Bullettino politico della giornata.

La cosa più importante, che contenessero i fogli di Parigi, in data del 27, giunti ieri, è l'articolo del *Moniteur* sulle cose di Spagna, compendiato ieri stesso nelle *Recentissime*, e di cui riferiamo il testo più innanzi. Nel resto, e' non hanno notizia locale di conto.

La *Gazzetta di Londra* pubblica l'ordinanza della Regina, che inualzò lord Wensleydale alla dignità di pari ereditario. Assicurasi che la dignità medesima sta per essere conferita al sig. Eduard Struth, col titolo di lord Kingston, del pari che a sir Beniamino Hall. Dicemmo già che lord Wensleydale prese possesso del suo seggio alla Camera de' lordi.

La proposta del sig. Roebuck, intesa ad ottenere l'espulsione del sig. James Sadleir, di cui abbiamo narrato a'nostri lettori la vergognosa storia nel *Bullettino politico* di martedì, fu discussa nella sessione della Camera de' comuni del 24. L'*attorney general* invitò la Camera ad aspettare che il Tribunale abbia pronunziato contro il sig. Sadleir, il quale, come sappiamo, è fuggito, la sentenza di contumacia, poichè allora la Camera potrà operare in tutta sicurezza, ed eviterà di stabilire un esempio, che aver potrebbe conseguenze pericolose. La Camera convenne in tal opinione.

La serrata della tornata parlamentaria porse al sig. Disraeli l'occasione di criticare il contegno amministrativo del Governo, facendo la rassegna di tutt'i *bill* e progetti di *bill*, che furono ventilati o stanziati durante la tornata medesima. Questa discussione retrospettiva seguì nella sessione della Camera de' comuni del 25. Il sig. Disraeli chiese che fosse fatto rapporto del numero de' *bill* levati dall'ordine del giorno e della data in cui ne furon levati. La Camera ordinò tal rapporto; ma, come fece osservare lord Palmerston, il Governo non potrebb'essere mallevadore del numero di *bill*, che sparvero dall'ordine del giorno, e del tempo perduto in discussioni sterili durante tal lunga tornata.

La sessione del 26 nelle due Camere fu senza importanza. Dopo una breve discussione su questioni locali, elle si aggiornarono al martedì seguente, in cui, come sappiamo già per telegrafo, vennero chiuse.

Nel *Resumé des nouvelles du jour* della *Patrie* troviamo il seguente passo intorno alle ultime notizie del Levante:

« È stato asserito che la Turchia dovesse far la consegna di Anapa alle truppe ed alle Autorità russe. L'asserzione è inesatta. I Turchi non vogliono fare una *consegna* uffiziale, che implicherebbe da parte loro il riconoscimento dei diritti della Russia; essi *abbandonano* puramente e semplicemente Anapa. L'affare dell'isola dei Serpenti minaccia di produrre qualche difficoltà diplomatica, qualora i Russi persistessero nel loro disegno e rinnovassero il lor tentativo d'occupazione. I Russi si presentarono dinanzi all'isola per piantarvi un faro ed un corpo di guardia: l'isola era già occupata da truppe turche, ed i Russi si ritirarono a Odessa, ove fecero il loro rapporto, aspettando nuove istruzioni. »

Diamo qui sotto il consueto estratto delle notizie di Spagna, recate da'giornali giunti ieri.

S. M. l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe I, montando il trono sul quale sedettero i gloriosi suoi avi, pronunziò una grande parola: quella di RIFORMA. Questa parola divenne un fatto in forza della potente e costante sua volontà. Nel breve giro di pochi anni, vedemmo emanate molte ed importantissime leggi, dirette al riordinamento del vasto Impero su nuove e più larghe basi, ponendo gli ordini amministrativi, economici e giudiziarii in armonia al progresso universale. Opera lunga quella sarebbe di fare soltanto l'enumerazione di tutte le nuove leggi, fatte per sì alto scopo. Toccando però il solo argomento concernente l'economia sociale, e precisamente gl'interessi dell'agricoltura, accenneremo alla gigantesca impresa dell'esonero del suolo, attuata in tutte le Provincie tedesche colle Patenti 7 settembre 1848, e 4 marzo 1849.

Il Regno Lombardo-Veneto si trovava da gran tempo in ben diverse condizioni, ed il suo suolo comparativamente poteva dirsi libero affatto da quei vincoli, che inceppavano cotanto la produttività del lavoro negli altri Dominii.

In fatto però, nelle Provincie venete avvi tuttavia un inceppamento alla maggiore produttività del lavoro agricolo, in forza del *pensionatico* o *pasto delle pecore*. Ogni anno, dal 29 di settembre, o tutt'al più dal 16 ottobre fino al 25 del marzo, i Comuni ne' quali si esercita la *posta*, devono tollerare che pecore o del piano o del monte, dette quindi *terriere* o *montane*, pasturino i prati non chiusi, ed i campi non seminati.

Quanto questa servitù sia dannosa all'agricoltura non occorre dirlo, essendo cosa per sè evidente; e tanto più universale n'era il lagno, e costante il reclamo per una opportuna provvidenza. Che se sempre fu sentito il peso di questo vincolo, più grave divenne in questi ultimi tempi, dacchè i proprietarii dei fondi, animati dagli esempi degli altri paesi, stimolati dai cresciuti bisogni, videro la necessità di abbandonare la vecchia abitudine, e d'introdurre nella coltivazione i nuovi metodi trovati dalla scienza, per accrescere la produzione dei fondi.

Benchè in minori proporzioni, molte e molte comunità delle Provincie venete si trovarono e si trovano, sotto questo speciale riguardo, in una condizione analoga a quella, in cui erano le Provincie tedesche prima dell'esonero del suolo.

Nè i tristi effetti del *pensionatico* si limitano all'inceppamento materiale del suolo, ma esso era ed è causa di ben altri danni. La voce *pensionatico* non suona infatti per tutti la medesima cosa. Chi lo vuole un abuso inveterato, non legittimato da alcuna legge, chi come una consuetudine non mai interrotta; altri lo dice un diritto feudale abolito, altri un diritto regale avocato allo Stato, altri infine non vede in esso che una mera servitù. Questa varietà di opinioni, come egregiamente osserva il professore Tolomei nel suo bel lavoro sul *Pensionatico*, (*), cagiona frequenti litigii, disparati giudizii e conflitti di giurisdizione, senza parlare degli attriti, e talvolta delle gravi risse, che succedono fra'pastori ed i proprietarii. Il bisogno di un grande e radicale provvedimento non poteva certo sfuggire all'attenzione dell'augusto Monarca, e mirabilmente infatti provvide colla Ordinanza imperiale 25 giugno 1856, che oggi pubblichiamo.

Noi non esitiamo a dire, che questa Ordinanza è uno dei più importanti atti legislativi di questi tempi. L'indole di un foglio periodico non consente un lungo discorso, ed una particolareggiata analisi di tal benefica legge, e quindi ci limiteremo a notarne i punti principali.

Sotto il punto di vista scientifico, giova notare come per esso sia tolta ogni controversia sull'indole, e sulla giuridica esistenza del *pensionatico*, venendo dichiarata una *servitù di pascolo*; per lo che in esso non puossi più ravvisare se non che un rapporto di privati diritti.

Conseguenza di questa premessa si era quella, che non potesse togliersi il *pensionatico* se non che dietro una conveniente indennità agli utenti della servitù, com'è dichiarato all'art. I dell'Ordinanza.

Nulla di più equo e di più conveniente quanto il modo, col quale da questa legge sono conciliati gl'interessi privati coll'interesse pubblico. La conciliazione di questi diversi interessi è cosa sempre spinosa; ma l'Ordinanza imperiale sciolse mirabilmente la difficoltà, addossando a' Comuni, nel cui territorio viene esercitato il diritto del *pensionatico*, di corrispondere l'indennizzazione entro 20 anni dopo passata in giudicato la decisione pronunziata, pagando poi nel frattempo l'interesse del 5 p. 100.

In questo modo, il proprietario del *pensionatico* ha un solo debitore solvente ineccezionabile, contro il quale può agire in via amministrativa, ed è sottratto agl'imbarazzi e fastidii, che spesso dovrebbe incontrare, ove dovesse agire contro il proprietario del fondo serviente.

(*) Rimettiamo il lettore a questa Monografia, nella quale con molta cura, con singolare erudizione e con sanissima critica, è svolto lo spinoso argomento del *pensionatico*, sotto tutti i suoi punti di vista.

Sebbene il pagamento possa essere ritardato per venti anni, è chiaro poi che l'utente della servitù non sente alcun pregiudizio, giacchè da un lato vien corrisposto un interesse, e dall'altro è certo che la decisione, che liquida il debito del Comune, costituirà una polizza di credito, facilmente negoziabile senza perdita, od assai mite.

Favoriti poi sono i proprietarii gravati della servitù, essendo abilitati alla rifusione verso il Comune, mediante un pagamento diviso in 20 rate annuali.

Movendo dal principio che trattasi di un rapporto di privato diritto, il legislatore caldamente raccomanda e prescrive il tentativo dell'amichevole componimento.

Le Commissioni, istituite per giudicare, sono composte di funzionarii amministrativi e di giudici, il che offre tutte le garantie possibili, e dee inspirare la maggiore fiducia.

Prima di finire questo cenno, troviamo debito di notare la generosa liberalità del Governo, che affrancò tutt'i documenti scritti ed attitazioni, riferibili all'esecuzione dell'abolizione del *pensionatico*, dal diritto di porto, e da tutte le competenze prescritte nella Patente 9 febbraio 1850, e che addossò al Dominio tutte le spese d'Ufficio.

Chiuso il periodo pascolatizio 1859-60, non vi sarà più *pensionatico* nelle Provincie Venete, ed i proprietarii saranno liberi da tale servitù.

L'Ordinanza imperiale 25 giugno 1856 non potrà quindi non esser accolta con tutto l'applauso e con tutta la riconoscenza per sì grande benefizio.

Ecco l'articolo del *Moniteur* intorno alle cose di Spagna, accennato più sopra nel *Bullettino politico*, e di cui ci accingevamo a far la versione quand'ei ci giunse già bello e tradotto nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

Con interesse seguimmo gli avvenimenti di Spagna, e fino ad un certo punto vi applaudimmo, credendo di poterne augurare una probabilità favorevole alla stabile fondazione del reggimento costituzionale; perocchè la Francia, la quale rappresenta in Europa le idee dell'89, altro non può desiderare che di vedere uno Stato vicino, alla prosperità del quale ella vivamente s'interessa, evitare l'anarchia o il dispotismo, que' due scogli d'ogni progresso, d'ogni libertà; e siccome il ministro Espartero non pareva avere nè la forza di prevenire gli eccessi, nè l'energia necessaria a governare un gran paese, è naturale che si accolga con simpatia un mutamento, che dee consolidare il trono d'Isabella II.

Taluni giornali esterni, accecati dalla loro preferenza poco ragionata per un nome, qualificarono colpo di Stato la dimissione d'un Ministero, stata puramente e semplicemente accettata dalla Regina dopo replicati rifiuti. Se tale dimissione avesse riguardato O'Donnell, avrebbero trovato la cosa affatto costituzionale. Lo spirito di parte non dovrebbe mai snaturare le cose a tal punto, nè sforzarsi così a trarre in inganno la pubblica opinione.

Da due anni in poi deplorabili sono le condizioni della Spagna. Quel gran paese, che fu tanto tempo arbitro dell'Europa, e la cui alleanza si cercò, ancor non ha guari, sì calorosamente, era caduto all'infimo grado. Più non aveva nè finanze, nè esercito, nè marina, nè commercio, nè amministrazione, nè esterna influenza. In sì difficile stato di cose, gli ambiziosi, anzichè dar opera a fortificare ciò che era, si provarono a scuoterlo, sia accarezzando le passioni della moltitudine, sia volendo tradurre alla realtà pericolose utopie. Le turbolenze, che hanno agitato da alcuni anni la Spagna, provengono appunto dall'idea fatale di certi ministri di fare, quattro anni addietro, un colpo di Stato quand'era la Spagna tranquilla e prospera, nè gagliardo motivo forzavali a mutar d'improvviso le leggi del Regno. Perchè un colpo di Stato riesca legittimo al giudizio de' posteri, bisogna che una suprema ne-

APPENDICE.

SPETTACOLI.

La Tombola del 27 luglio, e il Veglione.

La tombola è il giuoco della innocenza: colla tombola si principia, colla tombola si fornisce l'umano pellegrinaggio. Per questa porta s'apre e si mostra il gran mondo all'anima pargoletta che sa nulla, e ne apprende i primi e semplici diletti, che invidierà forse un giorno; a quel pacifico tavoliere, come a porto di rifugio, nel naufragio degli anni, riparan le belle, quando le rose del volto sfiorate, spento l'ultimo raggio della gioventù, ed ogn'illusione perduta, veggono diradarsi l'ingrato cerchio degli adoratori e sparire. Quante altere bellezze, ch'ora sfolgorano, e lanciano dardi da' primi ordini, si cercano pe' Caffè, s'incontrano a tutti i freschi e passeggi, sono l'onore di tutti i balli, ricorreranno un dì, in difetto di meglio e in memoria d'altre, alle pazienti battaglie de'terni e delle cinquine; ben fortunate se dagli antichi trionfi rimarrà ancora al loro carro legato uno schiavo fedele, che loro porti l'ufficio alla messa, loro procuri uno scanno alla predica, e corra ad informarsi il mattino dello stato della loro salute, sull'esito delle pillole, come il sig. Pancrazio colla sig. Gandolfa nel *Giocatore* del Goldoni, quello specchio d'ogni verità: il sig. Pancrazio e la sig. Gandolfa, come a dire in volgare, *sior Tomio co la so vechia*. Tale è la moralità della tombola.

Ma quando, dalle intime pareti, ella si porta nella pubblica arena, in quel circo di monumenti, in quel museo d'architettura, che si chiama la Piazza; quando una città, un popolo di forestieri tengono la partita, e sono suo corredo le mille faci del gas, i fuochi d'artifizio e la pompa straordinaria di mille e mille donne gentili, che in altrettanti crocchi convertono le botteghe, aperte e lucenti come al chiaro dì; allora la tombola non è più un puro giuoco, ma uno spettacolo: grandioso spettacolo, di cui non può formarsi un'immagine chi nol vide, e non può vedersi se non in quello stupendo ricinto. Il gran quadro, che avea tante facce, quanti erano i punti da cui si contemplava, non si dipigne. La Piazza, alla lettera, era piena stivata; per nessun verso potevasi attraversarla. Appena appena il moto era concesso dinanzi alla chiesa, e chi dall'alto mirava la mobil pianura di tutti que' volti e que' feltri, che le vicende del giuoco variamente agitavano, e ch'ora il semplice lume del gas, ora i subiti baleni de' fuochi d'allegrezza, o l'alzarsi improvviso e abbassar delle fronti, diversamente irradiavano ed atteggiavano; e in mezzo a sì gran calca, tant'ordine e tanta quiete, quasi il silenzio, ben acquistava un'idea sublime del novero, e della bontà e creanza civile della nostra popolazione.

I numeri uscivano lentamente dall'urna; erano di voce in voce a' quattro venti della Piazza e delle strade vicine recati da' banditori; e la speranza, quattro volte tradita, di mano in mano fuggiva, strepitando in un fischio, da' corpi: enorme, orrendo fischio, che l'aria assordava e destava atterriti ne' lor nidi i colombi. L'ultimo numero e l'ultimo fuoco scioglieva la grande assemblea, ed ella, a guisa d'una stroscia immensa, che in dolce declivio grado grado cola e si spande in varii rigagnoli, sperdevasi per tutti i varchi di quel vallo superbo.

La Piazza indi a poco rimaneva muta, deserta; si spegnerono i lumi; e in mezzo a tanti reietti della fortuna, a tanta soma di disinganni, e più ancora di noia, colla cartella comprata, quattro soli più o meno contenti andarono a letto e stimaron per loro bene spesa la sera.

Tanti forse non n'ebbero la sera dopo al veglione: veglione forzato, contro natura, e che, come tutte le cose nate per forza, fuor di stagione, avea l'apparenza, ma non il gusto della sostanza. Certo il luogo era lo stesso, gli stessi l'apparato e la illuminazione; stavano di più aperte le eleganti sale dell'Apollinea; ma diverso era il brio, l'eleganza, la quantità delle maschere, tutto ciò infine che costituisce la grandiosità dello spettacolo. Alla libertà delle vesti, più ch'alla Fenice uno poteva credersi al Ridotto.

In quest'aria di confidenza, gli onori della maggioranza erano, per verità, dovuti a' forestieri, e quelle fogge assai disinvolte facevano singolare contrasto con altre sontuose, le quali, benchè in numero scarso, splendevano da' palchetti, e con taluna graziosa e gentil mascheretta, che in mezzo alle altre serbava le tradizioni del Carnovale.

Il veglione dimostrò solo una cosa: la verità del proverbio, ch'ogni cosa dee avere il suo tempo.

NOTIZIE MUSICALI.

Un' accusa smentita dal fatto.

Leggiamo nel carteggio di Londra, 26 luglio, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« In mancanza di novità politiche, eccovi una notizia d'altissimo interesse, la quale concerne ad un tempo l'arte e l'Italia, queste due inseparabili sorelle.

« Un rimbrotto che i musicisti tedeschi si compiacciono di muovere agl' Italiani, ai quali tentano disputare il primato nell'arte musicale, si è di non possedere essi niuno scrittore in quel genere difficilissimo, nel quale è riuscito fenomenale Beethowen, e maraviglioso il suo successore Mendelsohn, vo' dire i quartetti. Invano l'*Italia Musicale* potea sfoggiare dinanzi agli occhi dei Tedeschi la copia delle sue ricchezze, i mille suoi celebri compositori, ch'empiono quasi esclusivamente di lor melodie tutt'i teatri del mondo; invano essa poteva citare i suoi classici maestri, le sue produzioni d'ogni genere, i suoi tesori d'armonie religiose: « ma voi non avete quartetti » rispondeva immancabilmente il flemmatico Alemanno. Or bene! l'accusa è ora mendace. Avete ancor voi da vantare quartetti maravigliosi, magistrali, e come tali omai giudicati da quattro autorità senza appello, Bottesini, Piatti, Bazzini ed Arditi. Eccovi l'esatta narrazione del fatto.

« Questi quattro egregi artisti, i tre primi dei quali già sapete quale magisterio posseggano sul contrabbasso, sul violoncello e sul violino, mentre l'altro, da pochi dì venuto dall'America, è un antico distintissimo allievo del Conservatorio di Milano, e da dieci anni dirige le primarie orchestre degli Stati Uniti, se ne andavano l'altra sera, tutti imbacuccati nei loro *waterproofs*, come conviensi nelle notti estive inglesi, che somigliano tanto alle notti invernali italiane, ad una casa convenuta, con celere passo, con faccia grave, senza scambiar parole, come congiurati che si rechino ad un *meeting* segreto di qualche Società sovversiva, o che vadano a consumare qualche opera tenebrosa, qualcuno di quei truci delitti, a cui le nebbie tenebrose d'Albione offrono sì amico e sicuro mantello.

« Ma non si trattava nè di complotto nè di congiure. Trattavasi solo d'un manoscritto di Donizetti, che il Piatti aveva ricevuto anni ed anni fa da mano amica, e ch'egli avea posto da parte, in fondo d'uno scaffale, ove era rimasto obliato, non dalla polvere, ma, per buona sorte, dai topi. All'uscir da un pranzo artistico, il Piatti, per un'associazione d'idee facile a prodursi, parlando di Donizetti, si ricordò del manoscritto, che possedeva, corse a prenderlo, e con generale maraviglia, vide su di esso il titolo di *Quartetti*, e la data di: *Bologna*, 1818. Gaetano Donizetti aveva allora 22 anni, ed a questa sua originale composizione sembra fosse da lui posto grandissimo interesse, giacchè nei cinque quartetti, di cui si compone il manoscritto, non solo la partizione è tutta della penna del maestro, ma egli stesso si die' anco la cura di trascriverne tutte le parti: esse sono per due violini, viola e violoncello. . . .

« I quattro amici, appena giunti alla casa del convegno, ove trovavansi già alcuni privilegiati, avvertiti in fretta dell'evento, si misero impazientemente a svolgere il prezioso manoscritto. Piatti sul suo violoncello s'incaricò della parte dell'*alto*: Bottesini col suo contrabbasso s'assunse quella del violoncello, nè veruno avrà potuto lamentarsi di tale sostituzione, giacchè quei due grandi artisti eseguirono le parti loro forse come giammai han sonato rimpetto al pubblico, nei loro grandi ed affollati concerti. Bazzini, promotore di quell'improvvisata, giacchè appena egli seppe dal Piatti di qual tesoro fosse possessore, non volle si ponesse tempo in mezzo a prenderne cognizione, s'incaricò, come di ragione, della parte del primo violino, ed Arditi fece il secondo.

« Tutti quattro erano amici del grande compositore, tutti quattro entusiasti delle opere sue, eppure tutti quattro andavano a rilento nell'infiammarsi per un lavoro, il quale forse altro non poteva essere che un esercizio giovanile, un saggio forse indegno dell'autore d'*Anna Bolena* e di *Lucia*, tanto più ch'essi ben sapeano come giammai nulla egli avesse pubblicato in quel difficile genere, forse scontento d'un primo tentativo, lasciato espressamente inedito. Ma di qual gioia s'irraggiasse la loro faccia, quando riconobbero che forse mai Donizetti nulla aveva composto di così bello e di sì perfetto, lo lascio giudicare a voi, che io, per me, rinuncio a ridirvi i loro trasporti, la loro allegrezza. Impossibile di soffermarsi e prendere un istante di riposo: tutto fu sonato da cima a fondo fino all'ultima nota. Forse un'altra volta tornerò a parlarvi di questo capolavoro. Per ora vi dico che Bazzini, autorevolissimo giudice, n'è entusiasta, mentre gli altri tre amici sono andati assicurando che quell'egregio giovane, ispiratosi al sovvenire dell'estinto ed infelice amico, sonò in modo sì magico da costringerli al pianto. Quanto sarebbesi pagato dai *dilettanti* di tutti i paesi di essere a parte di quell'improvvisato concerto! Ma non che esservi presenti, la stessa nuova è finora rimasta quasi sconosciuta, e la vostra *Gazzetta* sarà la prima a rivelare all'Europa musicale questo fatto per lei importantissimo. »

cessità lo giustifichi, e sia, agli occhi di tutti, l'unico mezzo di salvare il paese.

Conosciamo coloro, i quali sognavano colpi di Stato, non per modificare alcune istituzioni, ma per capovolgere il trono e mutare la dinastia, sia unendo il Portogallo alla Spagna sotto la Casa di Braganza, sia creando una Reggenza. Noi dunque sappiamo grado al maresciallo O'Donnell di aver tentato, *senza colpo di Stato*, di rimettere in Spagna l'ordine, prima ed indispensabile base della libertà. Noi gli sappiamo grado d'avere, nei primi momenti di anarchia, adoperato ogni cura a riorganizzare l'esercito spagnuolo, si nel riguardo morale come nel materiale; poichè non bastava di avere rifatto battaglioni o squadroni; bisognava anche trasfondere a soldati, si valorosi e capaci di grandi cose, i soli impulsi, che tengono in piedi gli eserciti, il dovere, la fedeltà al Sovrano, la disciplina.

Speriamo adunque che gli ultimi cangiamenti condurranno il termine di que' colpi di Stato e di que' *pronunciamientos* così funesti, desiderando sinceramente che la Spagna, la quale racchiude tanti elementi di forza e prosperità, ripigli, in mezzo alla calma, il grado che le appartiene, in luogo di scendere a pari di certe Repubbliche dell'America meridionale, dove non trovasi nè patriottismo, nè virtù civiche, nè principii elevati, ma solo generali, i quali si disputano il potere, mediante soldati traviati da vane promesse.

Avvenimenti di Spagna.

Nelle *Recentissime* d'ieri, abbiamo dato il sunto de' dispacci del *Moniteur*, conosciuti già per telegrafo sin da lunedì; ci dispensiamo quindi dal riferirne il testuale tenore, e rechiamo piuttosto il seguente passo della *Patrie*, che, in certa guisa, li conferma, aggiungendovi alcune particolarità:

« Dispacci telegrafici privati di Baionna, del 26 luglio, dicono che il 23 il brigadiere Smith, membro della Giunta di Saragozza, era andato, in compagnia del suo secretario, dal generale Echague per far la sua sommissione, annunziando che le truppe della guarnigione di quella piazza stavano per assoggettarsi al Governo della Regina. Già due compagnie del *reggimento di Saragozza* eransi recate al quartier generale delle truppe di S. M.

« Dopo un fuoco assai vivo, aperto contro la piazza per ordine del generale Dulce, una deputazione della Giunta aveva domandato la sospensione delle ostilità. Il generale Dulce aveva, come sappiamo, concessa una tregua di cinque giorni. In tutt'i luoghi circostanti, ove la sedizione era un momento scoppiata, le truppe reali avevano prontamente ristorato l'ordine. A Girona, il generale Ruiz era stato abbandonato da' suoi soldati ed erasi rifuggito in Francia. Parecchi uffiziali e membri della Giunta si sono parimenti ricoverati nel territorio francese.

« Il gen. Gurrea non avendo potuto riuscire a sollevar Logrono, erasi ritirato verso Vittoria, per tentar di passare in Francia. »

A Madrid, la condizione rimane la stessa. I giornali, dice la *Presse*, non dissimulano gli stiracchiamenti che si manifestano. Sembra che il maresciallo O'Donnell cerchi un punto d'appoggio dal lato de' progressisti, e si nomina un progressista come quello che dee occupare nel Gabinetto il posto lasciato vacante dal rifiuto del signor Luzurriaga. Abbiamo già accennato ieri alla voce che la Regina abbia scritto al maresciallo Narvaez per invitarlo a non rientrare in Spagna. Un dispaccio telegrafico di Parigi 29 annunzia che il maresciallo è già ritornato a Parigi.

Un bando del capitano generale di Madrid, in data del 19, prescrive visite domiciliari per la ricerca delle armi e munizioni da guerra; le persone, che non le avranno consegnate prima dell'ora assegnata per le visite, saranno giudicate da' Consigli di guerra e fucilate *entro sei ore*.

L'*Epoca* smentisce la voce corsa della convocazione immediata delle Cortes attuali; la *Corripondenza Havas* dice che le Cortes attuali non si aduneranno anzi più, e che il programma del Ministero è differito sino all'intera pacificazione del Regno.

Il carteggio della *Corrispondenza Havas*, in data di Madrid 23 luglio, reca quanto appresso:

Malaga e Granata sono sempre *pronunciate* contro il Governo.

Nulla si sa ancora di Saragozza. L'opinion generale (che non è sempre infallibile) si è che non ci sarà bisogno di grandi sforzi per ridurre quella città all'obbedienza. Dicesi che le truppe pronunciatesi a Saragozza contro il Governo disertino a compagnie e vadano a fare la loro sommissione al general Dulce.

La più completa tranquillità regna nelle Provincie basche.

I moderati fanno grandi sforzi per impedire la riorganizzazione della guardia nazionale. I progressisti non vanno d'accordo sulla condotta, ch'ei debbon tenere verso il maresciallo O'Donnell. Il maggior numero tra essi riconosce la necessità di appoggiarlo, come l'ultima speranza del sistema liberale: ma essi non hanno ancora deciso il modo che adopreranno per far conoscere la loro risoluzione al pubblico.

La Regina non ha accettato la dimissione, ch'era stata data dal generale San Miguel, dal grado di capitano generale degli alabardieri.

Il sig. Heros ha pur data la sua dimissione dell'Intendenza generale del palazzo; ma è probabile che questa sarà ammessa.

Il general Ros de Olano ha ricevuto la grancroce di Carlo III.

È certo che il generale Crespo verrà sollevato dal comando superiore delle Filippine; si parla del marchese di Solena a suo sostituto.

Le armi raccolte a Madrid oltrepassano di 400 quelle, ch'erano state consegnate alla milizia nazionale.

Istruzioni del Governo sono state spedite ier sera al duca della Vittoria; s'ignora il lor contenuto.

Il generale Farraz va all'esterno.

Trattasi tuttavia dell'ingresso nel Gabinetto del sig. Miguel Roda, per occuparvi il posto vacante. Il sig. Roda appartiene al partito progressista.

In alcune Provincie si continua ad incendiare i depositi di biade.

Leggesi nell'*Epoca* del 22 luglio:

« Secondo le notizie, che noi riguardiamo come esatte, il general Falcon, per sollevare lo spirito abbattuto delle guardie nazionali insorte, si occupava della formazione di corpi franchi. Il comandante in secondo, sig. Moreno Zaldarriaga, ha scritto, dicesi, al generale don Henrique O'Donnell perchè gli lasciasse la cura di terminare pacificamente la crisi aragonese. Noi ignoriamo la risposta del general O'Donnell, e manchiamo di dati sufficienti per giudicare se il desiderio del sig. Moreno Zaldarriaga sia o no conseguibile.

« Le comunicazioni telegrafiche con Saragozza, e per conseguenza colla Francia pei Pirenei, sono interrotte. Gl'insorti hanno tagliato i fili, affinchè il pubblico non avesse conoscenza della situazione delle cose a Madrid. Essi intercettano i corrieri nel medesimo scopo. Si spera così di trattenere con menzogne le truppe, una parte delle quali hanno potuto uscire dalla città, recandosi a Tudela per riunirsi alle forze del distretto di Navarra, che si trovano colà. Credesi per questi motivi che lo scioglimento delle cose di Saragozza sarà più pronto che non si credesse generalmente.

« Un aiutante di campo del duca di Valenza è giunto a Madrid, latore d'una lettera del generale Narvaez, nella quale egli offre i suoi servigii alla Regina. Sembra che il generale attenda a Baionna gli ordini di S. M. »

Una corrispondenza di Madrid, del 21 luglio, pubblicata dall'*Indépendance belge*, ci rivela un fatto curioso: cioè la proposta, fatta da parecchi deputati nella famosa sessione delle Cortes del 14 luglio, di « proclamare la Repubblica e di prendere misure di rigore contro la Regina. » Questa proposta, di cui il generale Infante ricusò di dar lettura, può far presentire ciò che sarebbe avvenuto a Madrid, se il Governo non avesse trionfato dell'insurrezione. Ecco le parole dell'*Indépendance belge*:

« Quanto alla proclamazione della Repubblica, la notizia ha un certo fondamento di verità, benchè nulla sia stato comunicato al di fuori dell'Assemblea.

« Ieri, inviandovi il discorso pronunciato dal sig. Madoz nella sessione delle Cortes del 14, e per non perdere il corriere, non ho potuto parlarvi d'un grave incidente, che accadde alla fine di quella sessione.

« Si depose una proposta sul banco dell'Assemblea da parecchi membri dell'estrema sinistra. Essi domandarono indarno che ne fosse fatta lettura: il presidente vi si rifiutò, dichiarando ch'egli abbandonerebbe piuttosto il suo posto d'onore e di pericolo insieme, se lo si obbligasse ad un atto, che ripugnava alla sua coscienza politica, e ch'egli credeva estraneo alle attribuzioni delle Cortes.

« La prudenza e il patriottismo d'alcuni deputati, e l'energia del presidente, hanno evitato alla storia di Spagna una pagina indegna forse di essa, e alle frazioni estreme del partito liberale una terribile accusa.

« Questa proposta, della quale oggi non posso trasmettervi il testo, era relativa alla proclamazione della Repubblica e ad alcuni provvedimenti di rigore, proposti contro la Regina. »

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto seguente, relativo alle ricompense, accordate alle truppe della guarnigione di Madrid, in premio del loro bel contegno negli ultimi avvenimenti:

Decreto reale.

« Conforme a quanto mi venne esposto dal ministro della guerra, d'accordo col Consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Art. 1.° Accordo una gratificazione d'un mese di servigio alle truppe, che componevano la guarnigione di Madrid nelle giornate del 14, 15 e 16 del presente mese; gratificazione che servirà per tutti gli effetti di regolamento, compreso quello d'essere licenziato quando sarà giunto il momento.

« Art. 2.° Io mi riservo di ricompensare in analogo modo il merito, che potessero spiegare le truppe, che operano in altri distretti.

« Dato al palazzo, il 22 luglio 1856. »

Le ultime notizie di Madrid assicurano che il Governo spagnuolo aveva deciso per delinquenti recidivi la creazione di un luogo di deportazione, che sarebbe S. Giuseppe, una delle Marianne. Gl'individui, arrestati come aventi fatto parte della banda di Puceta e come da questo tratti fuori dalle prigioni di città, perchè prendessero parte alla lotta, saranno trasportati a Ferrol per essere di là condotti alla nuova colonia penitenziaria.

Il giornale *La Discussion* assicura che il sig. Olozaga ha immediatamente inviato la sua dimissione alla notizia della formazione del nuovo Gabinetto. Noi possiamo affermare, dice l'*Epoca*, che il sig. Olozaga non si è mostrato deciso ad abbandonare il posto ch'egli occupa, ed ancor meno ad avversare il Gabinetto O'Donnell.

S. M. la Regina, il cuor della quale è una sorgente inesauribile di nobili e generosi sentimenti, ha dato ordine, dice la *Espana*, di togliere dalla sua cassa particolare 150,000 reali per essere distribuiti ai feriti di tutte le classi, vittime degli ultimi avvenimenti, senza distinzion d'opinioni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 luglio.

S. M. I. R. A., accompagnata dalle LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando, il Granduca ereditario di Toscana, e da numeroso seguito, giunse nel 25 a un'ora e 35 minuti, mediante treno separato, a Wiener-Neustadt. Ivi fu ossequiosamente accolta, alla stazione della ferrovia, dal colonnello Knoll, capo dell'Accademia militare di Wiener-Neustadt, dal colonnello Müller, comandante la stazione, dal capitano del Circolo, Wiedenfeld, e dai capi di quelle Autorità civili e militari, dal clero e dai rappresentanti il Comune. Dinanzi alla stazione era schierata una compagnia d'onore dell'I. R. reggimento dei razzieri e la guardia dei cittadini, con due bande musicali.

S. M. I. R. A., ossequiata con entusiastico giubilo dalla numerosa adunata popolazione degnossi di passare in rivista la guardia d'onore e di farla sfilare innanzi a sè. Poscia, nel cocchio a tale oggetto approntato, recossi a Fischau, onde ispezionare quella Scuola d'infanteria e da di là sul Campo di Marte, ove le batterie dei razzi eseguirono esercizii militari.

Ritornata a Neustadt, S. M. fece fare esercizii a fuoco agli allievi dell'Accademia militare, e recossi poscia a pranzo, al quale ebbero l'onore di essere invitate tutte le Autorità militari ed il clero.

Quella giornata per la città cotanto fortunata, fu terminata con sonate, eseguite dalla banda musicale del reggimento fanti barone di Hess, venuto da Vienna a Wiener-Neustadt e con una processione con fiaccole, predisposta dal Comune di Neustadt.

Nella mattina del 26, S. M. I. R. A. degnossi di visitare la I. R. Accademia militare e l'Istituto d'insegnamento, e lasciò alle 10 e minuti 30 Wiener-Neustadt, accompagnata dalle benedizioni ed augurii della popolazione.

Al momento della partenza di S. M. I. R. A., si trovarono alla stazione della ferrovia i capi di quelle Autorità civili e militari, ed un numeroso pubblico di tutti i ceti. *(G. Uff. di Vienna.)*

In seguito a Sovrana Risoluzione del 27 giugno, l'I. R. Ministero dell'interno, d'intelligenza coll'I. R. Ministero pel culto e l'istruzione e coll'I. R. supremo Dicastero di polizia, con Ordinanza 28 p. p., stabilì quanto segue, riguardo al trattamento delle Associazioni o Confraternite cattoliche:

Alle Associazioni di Cattolici, che si collegano ad opere di pietà e di amore del prossimo, sotto direzione ecclesiastica e senza perciò contrarre rapporti di diritto, non è da applicarsi la Patente imperiale del 26 novembre 1852 *(Boll. legg. Imp. N. 253)*.

Siffatte Associazioni sono soggette all'approvazione ed alla direzione superiore di quel Vescovo, nella cui diocesi esse hanno la loro sede, e solo dev'essere subito posto in cognizione il relativo Capo del Dominio, tanto dell'avvenuta approvazione, quanto anche dell'oggetto e dell'organizzazione dell'Associazione.

Ai direttori ecclesiastici di tali Associazioni non è, del resto, tolto di deputare anche membri secolari a dirigere, sotto la loro responsabilità ed a seconda dei regolamenti dell'Associazione da essi approvati, gli affari dell'Associazione, o di confermare come tali, delegati secolari dell'Associazione, risultati dall'elezione de' membri dell'Associazione.

La piena dipendenza di una tale Associazione dal proprio Vescovo diocesano nazionale non può essere pregiudicata da una colleganza con uguali o simili Associazioni straniere; all'incontro, viene permesso che il Vescovo, sotto la sua sorveglianza e responsabilità approvi relazioni di Associazioni ecclesiastiche nazionali con consimili Associazioni straniere, in quanto esse fossero richieste da scopi ecclesiastici.

Anche di ognuna di tali misure dee parimenti essere data comunicazione al relativo Capo del Dominio. *(G. Uff. di Vienna.)*

A quel che dice uno dei nostri giornali, scrive la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, la Patente imperiale del 17 gennaio 1850 la quale permette che i suicidi vengano seppelliti nei cimiteri, dee considerarsi abolita in forza degli art. IV, X, XXXIV e XXXV del Concordato. Secondo quegli articoli, è lasciato all'Autorità ecclesiastica regolare i funerali, secondo le prescrizioni delle leggi ecclesiastiche. Tutti i casi, nei quali si tratta di funzioni ecclesiastiche, e quindi eziandio di funerali, sono di conpetenza del giudice ecclesiastico; le cose ecclesiastiche, e quindi anche i cimiteri, deggiono essere regolate secondo la dottrina della Chiesa e la vigente sua disciplina, approvata dalla S. Sede; e tutte le leggi, prima in qualunque modo emanate, che sono contrarie alle disposizioni del Concordato, sono abolite, ed il Concordato subentra in loro vece come legge dello Stato. Il decidere la quistione se il cadavere di un suicida cattolico debba seppellirsi nel cimitero o fuori di esso, se gli debbano essere accordati o negati la benedizione e gli altri riti dei funerali, in una parola la sepoltura ecclesiastica, spetta d'ora in poi esclusivamente agli organi della podestà ecclesiastica; e questi la pronuncieranno senza aver ricorso ad altri e senza essere vincolati ad anteriori leggi dell'Autorità secolare. Onde però offrire ai curati i mezzi di giudicare in ogni caso speciale, e onde tener conto delle esigenze del diritto ecclesistico, che vuole esclusi dal benefizio della sepoltura ecclesiastica i soli suicidi volontarii, le Autorità, onde constatare il fatto e la volontaria o non volontaria risoluzione del suicida, sentiranno in ogni caso il parere dei medici, ed incammineranno una inquisizione, comunicandone i risultamenti al curato per le sue ulteriori ed indipendenti disposizioni.

Da qualche tempo fece il giro de' giornali stranieri la notizia essersi qui scoperta una Società segreta molto numerosa, che avrebb' esistito sotto il nome di S. Giovanni (Johannesbrüder), e che avrebbe avuto ad iscopo di professare nuove credenze religiose. Dall'inquisizione giudiziale, da poco incamminata, risultò che quella Società era composta di un lavorante sartore, mezzo fuor di cervello, e di due o tre suoi compagni. Così in un carteggio di Vienna, 14 luglio, della *Gazzetta Universale d'Augusta*.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 30 luglio.*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « L'arrivo a Vienna di S. E. il generale d'artiglieria, conte Gyulai, spacciato dal *Corriere Italiano* e dall'*Osservatore Triestino*, fu da noi riferito nella *Gazzetta* d'ieri, senza la nota che doveva smentirlo. Vi suppliamo quest'oggi, osservando che la prefata Eccellenza è ancora tra noi. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 luglio.

Si annuncia ufficialmente la nomina del conte di Stackelberg ad ambasciatore di Russia presso la Corte piemontese. Egli giungerà in breve a Torino. *(G. Uff. di Mil.)*

Le ultime notizie, pervenute dalla Provincia di Levante, recano che continua a regnare la tranquillità in quella frontiera, come pure in Massa e Carrara.

L'intendente della stessa provincia annunzia che ieri una persona sconosciuta fece consegnare al sindaco di Sarzana una somma di danaro, colla dichiarazione essere la medesima somma, che si era tolta alla Dogana di Parmignola.

Il sindaco la fece intanto depositare nella Cassa dell'Esattore. *(G. P.)*

Leggiamo, in data del 28 luglio, nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Dispacci d'ieri e d'oggi, spediti da Sarzana, fanno conoscere che il moto era finito sabato a mezzanotte col ritorno de' pochi che, dietro fallaci promesse e piani immaginari, aveano passato il confine.

« Furono in tutti circa 100, un terzo appena dei quali con armi. Ventiquattro, dopo aver cominciata la loro escursione sul territorio estense, perdevano ogni speranza di continuare; la popolazione non si moveva: nè armati incontravano nè armi; di Toscana nessuna notizia; e pertanto non osarono progredire verso le città, e si ritirarono. Ne vennero arrestati 21. Si lagnano assai d'essere stati ingannati dagli agenti del partito e dagli ordinatori della spedizione.

« Non ebbe luogo alcun combattimento. Ai nostri confini rimane, presso Otonovo, soltanto una compagnia di bersaglieri; le altre truppe si ritirano, tutto essendo tranquillo. »

Assicurasi che il Ministero siasi risoluto di riformare le nostre carceri giudiziarie e penali, le cui condizioni, non solo triste ma veramente orribili in alcune città, formarono, ad ogni discutersi di bilancio, argomento d'istanze gravissime per parte di più deputati. Ora che sono compiuti i piani d'arte pel ristauro o per la riedificazione di locali, e sonosi raccolti tutt'i dati necessarii, il Governo vorrebbe domandare al Parlamento un credito straordinario, che forse dovrà ascendere dai 10 ai 12 milioni da ripartirsi in diversi esercizii. È un fatto che non si potrà effettuare una reale riforma penale senza una buona riforma carceraria; è un fatto che i luoghi di pena saranno sempre le scuole del vizio e della colpa, finchè non sieno meglio disposti i fabbricati, in cui chiudonsi gl'inquisiti ed i rei; è un fatto infine che, anco senza andare fino alle esagerazioni del canonico Asproni, molte carceri sono una vergogna pel nostro paese. Il pensiero del Governo pertanto non potrà non tornare accetto a quanti vogliono moralità, ragionevole ed efficace penalità ed umanità. *(Citt. d'Asti)*

Ci scrivono da Sarzana che le elezioni municipali vi riuscirono in un senso pienamente conservatore. *(Catt.)*

Genova 29 luglio.

Trovasi di passaggio in Genova il celebre chirurgo Rognetta di Napoli, stabilito da molti anni in Parigi, ove vinse la prova col famoso chimico Orfila nella nota questione dell'esistenza dell'arsenico nei corpi umani. Egli recasi in Firenze, chiamatovi da un personaggio a fare un'operazione di alta chirurgia. *(G. del P.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 27 luglio.

La sera del 24 corrente, è qui giunto da Firenze l'illustrissimo sig. marchese Francesco Maria Sauli, senatore del Regno, ministro di S. M. sarda presso questa real Corte e quelle di Toscana e Modena. Ieri si è recato alla R. Villa di Sala, onde ossequiare S. A. R. l'augusta nostra Duchessa reggente, e oggi alle ore 4 pomeridiane ha lasciato questa capitale per restituirsi a Firenze. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Si assicura che il Governo ha timori che il concorso della folla immensa per le feste in Mosca non abbia a far iscoppiare di bel nuovo il cholera, del quale rimangono tuttavia vestigi. E perciò le feste non dureranno a lungo. Le truppe sono accampate al di fuori di Mosca; non vi ha nell'interno della città che pochi distaccamenti.

IMPERO OTTOMANO — EGITTO

L'*Osservatore Triestino* dà i particolari delle feste per l'anniversario dell'esaltazione al trono del Vicerè. Eccone il riassunto:

La piazza del Gabarri, era il centro di tutti i divertimenti; vi si giungeva per un viale di alberi, congiunti l'uno all'altro con corde, da cui pendevano molti lampioni; ove gli alberi fiorivano trovavansi pali nella stessa guisa riuniti e con doppia fila di lampioni: oltre a ciò, ai lati esterni del viale ardevano faci moltissime, a poco intervallo l'una dall'altra, sicchè la luce e lo splendore si spandevano per largo tratto a molta distanza.

Al termine del viale, presentavasi una gran porta tutta illuminata a stelle e mezze lune, per la quale penetravasi nel gran piazzale del Gabarri, che si estende 212 metri in quadro.

Intorno al piazzale sorgevano vasti porticati di legno tinto in bianco, che comprendevano 156 arcate in giro, tutti coperti esternamente da piccoli lampioni a olio: pendevano sotto ogni arcata tendine a varii colori e sventolavano in cima bandiere, con le armi ottomane: l'interno del porticato era pure illuminato da fitti gruppi di lampioni: 10 lampioni per ogni gruppo con varie candele dentro ogni lampione, sicchè tutto quel grande spazio pareva veramente nuotare in un oceano di luce e di colori.

Ai lati della piazza zampillavano delle semplici, ma graziose fontane; e in mezzo sorgeva altra fontana, in terra cotta, disegno dell'Avoscani, opera del Vassallo, che verrà, dicesi, eseguita in marmo. Essa rappresenta Nettuno e il Nilo con varii attributi.

In varii punti si ammiravano statue di marmo, fatte venire espressamente dall'Europa, cioè: la Nautica e l'Astronomia di Bernardo Casoni; il Jean Bart, del prof. Salvini di Pisa; il Colombo del Costa; il Nelson, di Cesare del Medico.

Splendido di lumi e di ricche tappezzerie, ergevasi il padiglione vicereale, fiancheggiato da altri due minori padiglioni, a cui si perveniva per lunghe ed ampie gradinate, coperte di bel tappeto incerato.

Dal padiglione si passava a diverse sale, riccamente addobbate, adorne di magnifici specchi e rischiarate da grandi lumiere e da gruppi di candele alle pareti — quindi si penetrava nel giardino, illuminato da torce, da fanali eretti su fusti di bronzo, e da centinaia di globi di carta colorata, appesi agli alberi: — varie figure di uomini e di animali, in diverse posizioni, in terra colorata, abbellivano il giardino e i passaggi adiacenti.

Il pubblico introdotto, forse in troppo numero, nel palazzo, ebbe sigari, bibite e paste a discrezione.

I divertimenti furono: nel piazzale, corse olimpiche, giostre, corsa nei sacchi, ascensione di palloni aereostatici, ginnastica, alberi di cuccagna, macchine piriche: — dentro il porticato: teatri in diverse lingue, e cosmorama; nel palazzo: teatro meccanico, marionette, giuochi di bossolotti, ecc. — e finalmente opera in musica e ballo in un teatro, eretto espressamente, abbastanza grande e addobbato con gusto pari allo sfarzo.

L'*aremme* del Vicerè e quelli dei Principi poterono assistervi, vedendo senza essere veduti.

La sera del 18, nella vastissima Sala d'armi, fu dato un gran banchetto, a cui erano invitati i Principi, i dignitarii dello Stato, i consoli e molti particolari del ceto bancario e commerciale, in tutto circa 100 persone.

Ai lavori per queste feste, furono impiegati per circa 2 mesi 350 tappezzieri, 600 falegnami, 300 stagnini, 100 fabbri, 150 tornitori, 140 muratori, 80 tintori, 125 fochisti, oltre gran numero d'ispettori, commessi d'amministrazione, ecc. ecc.

Anche la poesia concorse allo splendore di queste feste; sulle parole del sig. Angelo Consigli furono musicati due inni, uno dal prof. sig. Luigi Siri, l'altro dal maestro sig. Emilio Ebano, e furono eseguiti dagli artisti di canto e dai coristi alla presenza del Vicerè, dell'*aremme* e della Corte.

INGHILTERRA

Londra 26 luglio.

L'inquisizione militare, relativa alle cause che hanno fatto scoppiare la pericolosa rissa tra il 2.° dei cacciatori tedeschi e i soldati del 41.° e del 93.°, fu terminata martedì ad Aldershott. Ignorasi ancora qual sia la decisione della Corte.

Udiamo tuttavia con piacere che gli uffiziali tedeschi, prevedendo che altre simili scene potrebbero rinnovarsi, e desiderosi di tranquillare quanto più si potesse le truppe inglesi, si sono astenuti dal far accuse contro quei reggimenti, dei quali i soldati del loro proprio corpo avevano avuto a dolersi gravemente.

Tutti comprenderanno quanto giudizioso e benigno sia un tale procedere. Noi sappiamo da parecchi ufficiali inglesi, che sono stati testimonii della mischia, che, se i Tedeschi avessero spinto le loro accuse, il Consiglio militare sarebbe stato costretto a biasimare severamente la condotta di alcuni dei corpi inglesi che si erano trovati implicati in quell'affare.

Questo modo di conciliazione ha prodotto nel campo un bonissimo effetto; e, senza confessare in alcuna maniera d'aver dato cominciamento al disordine, gl'Inglesi sono dispostissimi ad esprimere il rammarico d'essersi lasciati trasportare tropp'oltre, e di aver commesso atti d'una violenza inescusabile, che sono giunti persino alla crudeltà.

Quando da una parte si perdona così un'ingiuria e dall'altra la si deplora, il meglio che rimanga a farsi è di non occuparsene più, e i testimonii chiamati dinanzi al Consiglio militare parvero essere all'intutto di questo avviso. I Tedeschi feriti non hanno voluto riconoscere alcuni dei soldati inglesi arrestati per loro assalitori, e, d'altra parte, gl'Inglesi non hanno voluto dire chi avesse il torto, o tutto al più essi hanno detto che il torto esisteva dalle due parti.

L'inquisizione fu adunque assai presto terminata; ma, come abbiamo detto, la decisione non sarà conosciuta se non nei primi giorni della prossima settimana. L'inquisizione ha provato nel modo più perentorio che la mischia aveva cominciato tra un soldato tedesco e un inglese del 93.°, venuti a zuffa uno contro l'altro per una di quelle donne perdute, che infestano il paese tutto all'intorno d'Aldershott.

Il 93.° *highlanders* ha lasciato ieri il campo, recandosi a Shorncliffe. I due battaglioni tedeschi d'infanteria leggiera, che sono giunti ieri da Scutari, non si recheranno ad Aldershott; essi accamperanno a Browndown, presso Portsmouth, e di là essi andranno, per quanto crediamo, a Colchester. *(Morning Chronicle.)*

FRANCIA.

Parigi 27 luglio.

Il generale di divisione conte Roguet, aiutante di campo dell'Imperatore, è partito per Marsiglia, latore d'una lettera di S. M. pel maresciallo Pélissier. L'Imperatore volle che le sue felicitazioni fossero le prime che il maresciallo riceverà, ponendo il piede sul suolo di Francia. *(Moniteur.)*

Le somme per gl'inondati passano i 6 milioni: bella somma come opera di carità, ma poca roba come aiuto efficace.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 luglio.

† Alcuni dì fa, io rivolgeva a me stesso questa domanda: Che farà O'Donnell? e rispondeva ch'ei non saprà arrestarsi sulla china, in cui lo pose la sua vittoria del 15 luglio.

Or bene, io m'ingannava. O'Donnell, se si [...] fogli spagnuoli, non vuol retrocedere sino a Sarto[...] Corre anzi voce ch'ei già volga uno sguardo di [...] crescimento verso Espartero, cui par che dica: « P[...] chè ci siam noi separati? Quanti mali avremmo [...] sparmiati alla Spagna, se fossimo rimasti uniti! »

È scritto che la Spagna abbia sempre ad es[...] il paese dell'imprevisto: niente ivi si fa come altro[...] Gli uomini, le cose, le idee, tutto vi è singolare e [...] vagante. Sembra che v'abbiano generali soltanto [...] patria di Michele Cervantes, di Calderon, di Muri[...] tutti gli uomini politici vi portano gli spallini, ed [...] no a fianco la spada. Presidente del Consiglio, un [...] nerale; presidente delle Cortes, un generale: da [...] tutto ove si forma un Giunta, la presiede un gene[...] le. Espartero, O'Donnell, Narvaez, Prim, Falcon, [...] patero, Concha, Dulce, ecco i nomi, che da otto [...] ni ci risuonano all'orecchio. Udite voi parlare [...] alcalde, d'un avvocato, d'un medico, d'un maestr[...] scuola? Oibò! Per un'eccezione, un *toreador*, Pa[...] fece parlare di sè, ed egli non era uomo in divis[...] spallini; se non che, era anch'egli generale a suo [...] do, se per generale s'intende chi sa dirigere con[...] tenti. In Francia, si accusarono spesso gl'ideologi, [...] avvocati, i giornalisti, d'aver posto mano a tutt[...] nostre rivoluzioni, mentre vi si vide l'esercito, fe[...] alle sue tradizioni d'ordine e disciplina, porgere [...] forte a tutt'i poteri, che lottavano pel consolidam[...] o il ripristinamento del principio d'autorità. In [...] gna, i generali combattono per tutti, si pongono a [...] vigii di tutte le idee, e si può dire che non ne ha [...] uno, il quale, dopo aver servito la Regina, non [...] bia disobbedito, pur uno, che non abbia fatto pur[...] qualche *pronunciamento* di Provincia. Ciò ne ram[...] ta i tempi della storia di Russia, quando l'eserci[...] faceva strumento delle cospirazioni di palazzo, ch[...] svolgevano nell'alcova degli Czari. Per buona so[...] qui la cospirazione s'arresta sempre su' gradini del [...] lazzo della Regina: si combatte per un portafogli[...] per una parte d'influsso negli affari del Governo[...] sentimento monarchico rimase ancora abbastanza [...] te perchè si abbia sempre pensato che, anche dopo [...] nain, Villars non avrebbe potuto toccare la coron[...] Luigi XIV, senza cader nel ridicolo. D. Baldomero [...] spartero potè innalzarsi fino alla reggenza, ma il g[...] no, in cui la condanna di Diego Leon trasse a dubi[...] non la Regina fosse minacciata nel suo stesso pala[...] dall'uomo incaricato di proteggerla, la parte di N[...] vaez divenne facile, e D. Baldomero, che il dì p[...] ma comandava alla Spagna, ebbe appena il temp[...] fuggire e riparare in Inghilterra.

Ma lasciamo queste considerazioni preliminari, b[...] ch'elle non siano inutili per l'intelligenza delle n[...] zie, che giungono ogni giorno da Madrid e dalle P[...] vincie. Quel che succede, anche tenuto conto dell'i[...] dole ardente e impetuosa degli Spagnuoli è, tutta[...] tale, da non poter non iscorgervi una profonda inesp[...] rienza politica. Quella Regina, que' generali, che giu[...] sero d'un balzo alla pienezza, o se volete meglio a[...] quintessenza del Governo parlamentario, non conosc[...] il congegno della macchina, che vogliono far anda[...] Fra tutt'i sistemi di Governo, il sistema parlam[...] tario è quello che domanda maggiori riguardi, pon[...] rate lentezze, e strategia politica; e pur vedete [...] accade. O'Donnell ha appena battuto Puceta e la gu[...] dia nazionale, che esigenze di *camarilla* si fanno se[...] tire. La *camarilla* non attende neppure che la rivol[...] sia domata a Saragozza, e su tanti altri punti, per [...] sciar comprendere che vuol risalire fino a Sartorius [...] sacrificare, occorrendo, colui, che ha salvato il tro[...] nella giornata del 15. In Francia vedemmo reazioni [...] naloghe durante la Ristorazione e la Monarchia di l[...] glio, ma la volpe non diceva dell'oggi al domani [...] gatto:

È mia la casa; a voi tocca sbrattarla...

Ah! chieggo scusa, io attribuisco alla volpe le par[...] di ser Tartuffo, ma l'errore non monta, quand'ei [...] adatta nella cornice della verità. Tal precipizio de[...] *camarilla* aver può le conseguenze più disastrose. [...] passato, O'Donnell provò che la sua ambizione e[...] estrema, e questo sentimento appunto è in lui feri[...] da coloro, cui più giova avergli riguardo e di lui valer[...] contro il partito, ch'è più minaccioso pel trono. Io no[...] sono di quelli, che credono O'Donnell disposto a re[...] dere il potere a Narvaez, od al conte di San Luis [...] credo piuttosto ch'egli tenderà la mano ad Espartero [...] a rischio di vederla rifiutata.

Ora, raffrontando queste imprudenze commesse [...] Madrid cogli avvenimenti delle Provincie, ove l'insur[...] rezione non è ancora appien debellata, si freme pensan[...] do a' possibili effetti del fallo, in cui cadde la *camari[...] la*, col lasciar troppo presto vedere la bandiera della [...] reazione. In tutte le cose è prudente andar passo passo.

Altra del 27 luglio.

† La Francia interverrà ella in Spagna?... Vi [...] prego di credere che non mi farei lecito di trattar una [...] questione di tanta importanza, se non la trovassi già [...] intavolata dall'invio d'un esercito d'osservazione e so[...] prattutto dall'interpellazione che fu fatta alla Camera [...] de' comuni in Inghilterra, e dalla risposta di lord Pal[...] merston a quella interpellazione.

E a questo proposito vi dirò, se mel permettete, [...] che il Parlamento inglese, per rimaner fedele alle con[...] venienze ed allo spirito del cordiale accordo, avrebbe [...] fatto meglio a non occuparsi di tal faccenda. Ha nel [...] pensiero dell'interpellazione un sentimento di diffiden[...] za contro il nostro Governo; ha nella risposta del Go[...] verno inglese un avvertimento fuor di luogo, poichè pre[...] giudica la politica dell'Imperatore e gli detta il conte[...] gno, che avrebbe a tenere in caso d'avvenimento, co[...] me se il Governo dell'Imperatore avesse bisogno di [...] cercar ispirazione altrove che in sè medesimo.

Ma che volete? Fra l'Inghilterra e la Francia, [...] la Spagna fu sempre un soggetto di discordia. Il Pat[...] to di famiglia di Luigi XIV le diè sempre i brividi, [...] massime quando Napoleone I volle farne il Patto di fa[...] miglia della sua dinastia; e però ell'ha in Spagna man[...] dato a quel tempo il più forte suo esercito e il più [...] illustre suo generale a scalzarvi da' fondamenti la fortu[...] na de' Bonaparte. Comprenderei la discussione, impron[...] tata di gelosia e diffidenza, della Camera de' comuni, se [...] fossero già state intavolate pratiche con un qualche [...] Godoy, o se si fossero fatti apparecchi a Fontainebleau [...] per riceverci un altro Ferdinando VII; ma, fino ad ora, [...] Napoleone III non diede, nè all'Europa in generale, [...] nè all'Inghilterra in particolare, il diritto di porre in [...] dubbio la sua moderazione. La campagna di Crimea [...] dà la vera e giusta misura di quella, che si potrebbe [...] chiamare la sua ambizione. Dopo un fatto d'armi co[...] me la presa di Sebastopoli, Napoleone I avrebbe vo[...] luto muovere sopra Simferopoli, poi a Odessa, poi sul [...] Danubio, poi sulla Vistola, nè si sarebbe fermato se [...] non a Pietroburgo od a Mosca, se Napoleone I aves[...] se pur potuto in qualche luogo fermarsi. Napoleone [...] III, per lo contrario, si fermò sulle rovine di Seba[...] stopoli, e di là tese alla Russia una mano pacifica. Ha [...] egli bene o mal fatto? Finchè la storia pronunzii la sua [...] sentenza, tutte le voci contemporanee s'accordano in [...] dire (eccetto in Inghilterra) ch'era destro conchiudere [...] la pace, massime se tutte le Potenze adoperavano leal[...] mente. Comunque ciò sia, la pace del 30 marzo ca[...] ratterizza perfettamente la differenza delle politiche del [...] primo Impero e dell'Impero presente; e se il signor [...] Murrough avesse meditato su tali fatti, pensato non a[...] vrebbe ad interpellare lord Palmerston, ed il primo [...] lord del Tesoro si sarebbe risparmiato la briga di far [...] sentire a' nostri orecchi francesi un certo *Badate!* più [...] acconcio ad irritarci che ad impaurirci.

* Del rimanente, le spiegazioni di lord Palmerston [...] non hanno il senso assoluto, che dava loro il dispac[...] cio telegrafico d'ieri; e per ciò stesso il nobile visconte [...] rende ad un tempo omaggio alla moderazione dell'Im-

peratore ed all' indipendenza del suo Governo a petto della tale o tal contingenza. Lord Palmerston riconosce che il Governo avrebbe diritto d' intervenire in Spagna *in certi casi particolari, che sarebbe difficile specificare*. Dirò dunque: *exceptio firmat regulam*, e poichè il ministro inglese ammette casi ipotetici, ne' quali, se la Francia intervenisse nelle cose di Spagna, l' Inghilterra non potrebbe opporvisi, era inutile dichiarare in tesi generale che non vi sarebbe in Spagna intervento. Ma lord Palmerston si tenne in una riserva, che non dovè ingannare la Camera de' comuni, e non ingannerà neppur voi. Il suo discorso, o non vuol dir nulla, o vuol dir questo: « Se la Francia intervenisse in Spagna per ripristinarvi l' ordine, nel caso che l' anarchia inceppasse in maniera diffinitiva ed irrimediabile il potere della Regina, l' Inghilterra lascierebbe fare; se il Governo francese avesse in mira uno spostamento dinastico, l' Inghilterra non potrebbe accettare un simile scioglimento della questione spagnuola, poichè si farebbe a spese dell' equilibrio europeo. Il ripeto, lord Palmerston volle dir questo, o nulla disse. Ciò posto, non è a temere che la Spagna diventi motivo di contesa fra Napoleone ed il Gabinetto britannico. A ognun ricorda la dichiarazione del *Moniteur*, relativamente al Principe Murat, quando il nome del figlio di Gioachino fu mescolato alle agitazioni politiche del Regno di Napoli; è probabile che, dato il caso, il *Moniteur* avrebbe ordine di fare una dichiarazione simile per quel che riguarda la Spagna.

E tuttavia, dopo tutto, le ragioni del Patto di famiglia non perdettero della lor forza nel 1856, più che nel 1808; e si può dir anzi che ne hanno di più, poichè, nel 1808 e nel 1809, gli Spagnuoli combattevano perchè lor si restituisce Ferdinando VII, nel 1856 combattono per la sminuizione continua del potere della lor Regina. Nel 1856, un casista francese potrebbe dire: « Poichè quella gente non sa regnare nè governare, passiamo i Pirenei e andiamo a governare in suo luogo, giacchè non bisogna che la Francia abbia del continuo cattivi esempi a' suoi confini. » Ma fermiamoci qui; il di più è il secreto del Governo.

PS. — Queste mie riflessioni sulle interpellazioni inglesi in riguardo all' intervento in Spagna erano scritte, prima che avessi letto l' articolo del *Moniteur*, ch' è questa mattina il soggetto di tutt' i discorsi. (*V. sopra.*) Vi noterete che il *Moniteur*, interprete del Governo francese, si dichiara per O' Donnell e porge un grand' aiuto morale alla Regina Isabella, nel tempo stesso che toglie la sua approvazione a' *pronunciamenti* ed a' generali, che secondano tali manifestazioni.

AMERICA.

Scrivono da Southampton, sabato mattina, 26 luglio, al *Times*:

« Il battello a vapore degli Stati Uniti l'*Hermann*, di Nuova-York, in destinazione per Brema, con a bordo le valigie per la Germania, la Francia e l' Inghilterra, è giunto questa mattina dinanzi Cowes con 500 passeggieri, 100,000 talleri in contanti, e lettere di Nuova-Yorck fino al 12 di questo mese.

« Il piroscafo postale l' *Africa*, partito da Liverpool, era giunto a Nuova Yorck l' 11 di questo mese. Il *bill* per l' ammissione del Kansas nell' Unione, come Stato a schiavi, aveva cagionato vive discussioni nel Senato. Un' estrema agitazione regnava nella Camera durante la discussione, tenutasi in occasione d' un rapporto per l' espulsione di Brooks; si stava per venire alle mani.

« Le notizie del Kansas sono interessanti: la legislatura territoriale s' era adunata il 14 di questo mese, e, nel momento in cui stava per cominciare i suoi lavori, il colonnello Sumner, alla testa di 200 dragoni, era entrato nella Camera de' rappresentanti, e, dopo aver dato alcune spiegazioni, aveva ordinato a' rappresentanti di separarsi, il che era stato fatto. Egli si era quindi recato al Senato, ove la stessa operazione successe nella medesima forma.

« Una Convenzione d' uomini degli Stati liberi, che comprendeva ottocento delegati, tutti in armi, s' era adunata a Topeka il 2 di questo mese, ed aveva adottato alcune risoluzioni per unire i loro amici in Congresso, a fine di rifiutare i sussidii al Governo, finchè il Kansas venga ammesso all' Unione colla Costituzione ch' essi hanno apparecchiato.

« Il corrisponeente di Washington del *New-York-Herald* dice che un gran numero di repubblicani eminenti sono malissimo disposti in favore della Presidenza del colonnello Fremont, e che correva voce in quella città che parecchi Stati del Nord aggiornerebbero la sua nomina e convocherebbero una nuova Convenzione per isceglierе un altro candidato assai conosciuto. »

ASIA

Scrivono da Calcutta 17 giugno che, mentre il Re d' Aud non osa sobbarcarsi ad un viaggio in Inghilterra, la Regina madre, donna intelligente e risoluta, disponevasi a partire per la Gran Brettagna il 18 giugno, unitamente al successore presuntivo al trono, Mirza Ali Bahadur, e al fratello del Re, Mirza Secunder Haschmat, con gran seguito. Il fratello del Re avrebbe pieni poteri per sottoporre alla Regina Vittoria e ad ambe le Camere del Parlamento la question dell' incorporazione, e avrebbe intenzione d' assicurarsi i servigii di alcuni avvocati più periti. Anche la corona e lo scettro reale d' Aud verrebbero consegnati alla Regina Vittoria. (*O. T.*)

Secondo notizie di Giava (dell' 11 giugno) un' eruzione del vulcano Awu, seguita nel marzo di quest' anno, cagionò orribili devastazioni nella più grande delle isole di Sangiri (gruppo situato al Nord di Celebe) e circa 3000 uomini vi perdettero la vita. (*Idem.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 1.° agosto.

I giornali di Parigi, in data del 28 luglio, oggi ricevuti, annunziano che le comunicazioni telegrafiche con Madrid continuavano ad essere interrotte.

I fogli di questa città, e la corrispondenza ordinaria del 24, non recano se non voci vaghe sullo stato di Saragozza, che sembra tuttavia incutere qualche inquietudine. Dicevasi a Madrid che gl' insorti si preparavano ad una resistenza ostinata; dal canto suo, il Governo raccoglieva contr' essi forze imponenti. La condizione del nuovo Ministero, ed il contegno ch' ei doveva assumere fra' partiti estremi, somministrano ampia materia alle congetture e a' commenti.

La *Patrie* dà, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, le seguenti notizie dell' Aragona:

« I nuovi ragguagli ricevuti dall' Aragona confermano quelli che giunsero ieri, e tendono a far presentire la sommissione prossima di Saragozza e dell' intera Provincia. Assicurasi che il generale Falcon, disperando di poter difendere le posizioni di Monte-Terrero ed il forte Aljaferia, che dominano Saragozza, gli abbia fatti sgombrare, dopo aver disarmato le loro opere.

« Il generale Echague, ch' erasi appostato ne' dintorni della piazza, alla congiunzione delle due strade principali, intercettava i convogli e gli arrivi, che son numerosi da quel lato; e già la popolazione, aumentata dalle milizie venute di fuori, cominciava a patire della scarsezza di viveri: a questo fatto convien in gran parte attribuire la domanda d' una sospensione d' armi. Il generale Dulce, dal canto suo, erasi appostato sulla strada d' Huesca in ottima posizione, ed aveva assicurate le sue comunicazioni con Echague. Gl' insorti erano, d' altro lato, fuor di stato di tentare una sortita e d' inquietare i generali della Regina.

« Da Madrid si ode che le milizie d' un certo numero di Provincie stavano per essere licenziate, e che sarebbe provveduto appresso al loro ordinamento su nuove basi. Era sparsa voce nella capitale che il Governo, nella risposta che fece al maresciallo Narvaez, lo ringraziava de' suoi servigii, e lo impegnava ad astenersi da ogni partecipazione agli avvenimenti: si credeva in conseguenza che il duca di Valenza tornerebbe a Parigi per fermarvi dimora. »

La *Presse* dice infatti che il maresciallo Narvaez era giunto a Parigi il 28 di mattina, di ritorno da Baionna: ell' aggiunge esserle anzi assicurato che non gli era stata altrimenti offerta, com' erasi affermato, l' Ambasciata di Francia.

I fogli di Parigi giunti oggi hanno i seguenti dispacci telegrafici della *Corrispondenza Havas* e dell' *Agenzia Lejolivet-Peytral*:

« *Londra 28 luglio.*

« I *whig* americani cercano di mettere innanzi il signor Fillmore per la Presidenza. Le ultime notizie del Capo non parlano di turbolenze. »

« *Londra 28 luglio.*

« Il Principe e la Principessa di Prussia debbono lasciarci domattina per tornare in Germania. Domani il Parlamento sarà prorogato per commissione, e non dalla Regina in persona. (*V. le Recentissime d' ieri.*) Lord John Russell lasciò Londra; ei dee passare l' inverno in Italia e in Svizzera. »

« *Berlino 27 luglio.*

« Notizie di Pietroburgo del 22 annunziano essere stata fatta in quella capitale una grande illuminazione, in occasion della festa di S. M. la Czarina. L' apertura uffiziale del Consolato di Francia doveva seguire il 23. Lo Czar mandò al 2.° corpo di cavalleria, come formante un corpo di riserva, diversi generali ed uffiziali di stato maggiore licenziati. »

PS. — Avevamo finito di scrivere, quando ci giunse una lettera del nostro corrispondente di Parigi del §. Ne togliamo il seguente passo:

« *Parigi 28 luglio.*

« Notizie di Spagna recentissime, che mi sono comunicate e derivano da ottima fonte, dimostrano che la condizione del Ministero O' Donnell si consolida e fortifica nel Settentrione e nel Levante.

« Per mala sorte, non sembra che le cose vadano allo stesso modo nel Mezzodì. Un corriere particolare ci giunge da Cadice e da Granata, il quale annunzia che in quelle due città le truppe si dichiararono formalmente pel duca della Vittoria.

« A Cadice v' ebbe il 20 proclamazione e rassegna, con uno sfoggio d' entusiasmo tutto meridionale da parte della milizia, che mandava le grida di *Viva la Regina costituzionale! Viva Espartero!* Tuttavia, il contegno delle truppe propriamente dette fu molto più freddo, ed anzi gli uffiziali superiori, cominciando da' capi battaglione, si ritirarono dalla città.

« Le cose passarono, per quanto si afferma, a Granata esattamente nello stesso modo. »

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* d' ieri: « Atteso l' ora tarda, ci limitiamo a dare oggi il seguente sunto delle notizie giunte col piroscafo del Levante:

« Da Costantinopoli (25 luglio) abbiamo che l' insurrezione della Mecca è finita. Il nuovo sceriffo sconfisse totalmente il destituito e ribelle suo predecessore, il quale fu fatto prigioniero e sarà relegato, per quanto si crede, a Salonicco. Si ritiene pure che la Porta riuscirà a domare le popolazioni dell' Yemen, perchè l'emiro, capo di quegl' insorti, è morto e per la scelta del suo successore ferve una guerra civile, parteggiando alcuni pel figlio, altri pel fratello; la quale scissura agevolerà l' opera della repressione. Il Vicerè d' Egitto aderì ad accordare alla Porta i due reggimenti domandati, non appena ritornino quelli che militarono contro la Russia; queste truppe serviranno a ripristinare compiutamente l' autorità del Governo nell' Arabia.

« Rescid pascià, co' suoi due figli, e Kiamil pascià sono ritornati a Costantinopoli. »

Vienna 30 luglio.

S. M. l' Imperatore partì ieri alle ore 2 pom., con un treno separato della strada ferrata del Settentrione, alla volta di Aussig e Teplitz. Sebbene la partenza del Monarca non fosse conosciuta che verso mezzogiorno, pure alla stazione del ferroviario si era raccolto numeroso pubblico, che salutò la M. S. colle più vive acclamazioni. L' Imperatore sarà fra breve di ritorno in questa capitale. Accompagna la M. S. in tale viaggio, S. A. I. R. il serenissimo Granduca ereditario di Toscana. Del resto, non possiamo a meno di notare che lettere, recentemente pervenute da Teplitz, parlano di un imminente convegno in quel luogo di varie teste coronate. A tale convegno però non vuolsi dare un' importanza politica, ascrivendosi ad esso semplicemente il nome di riunione di famiglia fra varii Monarchi, legati fra loro da vincoli di parentela. (*Corr. Ital.*)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 31 luglio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 $^{13}/_{16}$
Prestito nazionale al 5 p. %	85 $^{3}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 $^{7}/_{8}$
Londra, una lira sterlina	10 03 $^{1}/_{2}$

Borsa di Parigi del 30 luglio. — Quattro $^{1}/_{2}$ p. % 93 75 — Tre p. % 70. 65

Borsa di Londra del 30 luglio — Consol 95 $^{7}/_{8}$

Parigi 29 luglio.

Giusta un dispaccio da San Sebastiano, 28, la mancanza di notizie da Saragozza vien attribuita alla sospensione d' armi, accordata alla Giunta dal generale Dulce. (*G. P.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

L' inaugurazione del nuovo Ospitale civico in Ceneda.

I retti consigli e le convinzioni ispirate da un patriottismo sincero, guidano ad opere veramente civili, e che sfavillano di una luce tanto più bella, quanto più in esse rivelasi cospicuamente la divina carità che le informa. E la luce di un' opera veramente civile consolava a' Cenedesi il dì tredicesimo di questo mese, in cui inauguravano il civico Ospitale novellamente ricostruito. Una epigrafe, che si legge di fronte ai nomi degli onorati benefattori, accenna quali anticamente gl' inizii, e quale nel volger lungo di cento lustri la fiorente prosperità, e quale in epoca a noi vicina la deplorata fortuna della pia fondazione. Sovra un' area libera in parte, ed occupata in parte da costruzioni di antica età e più recente, sorge arieggiato e aperto al sole il novello edifizio, disegnato dal valente ingegnere Giuseppe Demin, con giusti provvedimenti di forme e di partizione, e con tale sobrietà di eleganze, che non dispetta i pregi di acconce decorazioni. E se la esterna parete dell' Ospizio fregiano onestamente i pinti busti dei sommi benefattori, i motti scritturali che abbelliscono l' atrio son confortevoli all' animo, che al primo entrare, attristisce, ed è una gioia pur cara, appena entrati vedere di sotto il cielo dell' ampia scala quella Pia, che prega sì dolcemente degli occhi e delle mani protegge. Nobile affresco dell' insigne professor Demin ed argomento di cortese pietà, con che egli volle porsi al bel numero de' generosi nel domicilio della cristiana beneficenza.

E già la mattina volgea pura e brillante e crescea splendore al pio rito della solenne inaugurazione, che, fungendo le veci dell' ordinario Pastore, per subita infermità acerbamente desiderato, celebrava con treno pontificale monsignor Vescovo Antonio Gava, a lui assistevano monsignor l' arcidiacono - parroco e due canonici dell' illustre Capitolo: e decoravano la funzione il R. Commissario, il Podestà e gli altri membri dell' inclita Congregazione municipale, oltre il clero della chiesa di Meschio e buona eletta di ragguardevoli cittadini. La pubblica gioia allietava il novello Ospizio, e la sera, che imbruniva tranquilla, rallegrata di luci e di armonie musicali, accoglieva il fiore del clero, de' magistrati e de' cittadini in un recinto acconciamente disposto, ove, a fautore di sì bell' opera e direttore provvidentissimo, il sig. Podestà Francesco Rossi inaugurava della parola il sospirato Stabilimento. Non essere che nella Chiesa cattolica la vera carità, e rivelarsi precipuamente nella erezione e nell' ordinamento degli Ospitali, era il subbietto ch' ei scelse a svolgere. E la orazione, qua e là robusta di severi concetti, illeggiadrita di uno stile castigato ed ameno, efficace a commuovere, e confortata dalla perenne effusione di un sentimento profondamente cristiano, coglieva il nobilissimo fine di una soda ed elegante eloquenza. Egli cessava di favellare, e noi piangevamo ancora dolcemente commossi.

Oh! quanto affetto di cittadina riconoscenza, quanta gloria di merito patrio civile, va ormai compagna al chiaro nome di Francesco Rossi! Nè l' omaggio dei carmi, nè l' onor delle epigrafi e della pubblica immagine, punto si adeguano alle ragioni della crescente benevolenza dell' operoso Podestà e del soavissimo cittadino. L' opera egregia è inaugurata a più felici incrementi. Nè avverrà mai che a tal fidanza vengano meno le prove, ove l' assidua carità, che tanto pur ferve nell' animo a' Cenedesi, abbia sempre una mano direttrice ingegnosa ed un cuore temperato alle feconde ispirazioni di un patriottismo sincero.

Venezia, 15 luglio 1856.

Cenno necrologico.

È morto in Vicenza, il 22 luglio prossimo passato, don Francesco Novello, insigne aiutatore di poveri. Lasciò una Casa di carità da lui fondata (ignorasi su quali basi se non sono quelle dei Miani e dei Calasanzii), e ch' egli puntellò vivendo con ripetute umiliazioni della sua piccola sostanza. Educatore, in sua gioventù, fu questo sacerdote d' illustri discepoli, per cui non difetterà certo a lungo di miglior elogio del nostro, che qui si detta per impazienza di gratitudine patria.

N. N. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13646. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In causa di modificazioni ordinate nella pianta sistematica del personale degli Ufficii doganali veneti, si apre il concorso a tutto il giorno 5 agosto 1856 pei seguenti posti cioè:

1. Ricevitore in capo dell' I. R. Dogana principale di Verona, coll' annuo soldo di fiorini 1200, oltre l' alloggio od il normale proalloggio.

2. Magazziniere della Dogana stessa, coll' annuo soldo di fior. 900 ed alloggio o proalloggio, come sopra.

3. Direttore d' Ufficio principale alla Dogana di Chioggia, coll' annuo soldo di fiorini 1100 ed alloggio o proalloggio.

4. Un ufficiale superiore di Dogana, col soldo di fior. 900 ed eventualmente di fiorini 800 annui.

5. Ricevitori a Ricevitorie principali, a Dogane di confine nel luogo che rimanesse scoperto, coll' annuo soldo di fior. 800 ovvero fior. 700, ovvero fior. 600 e l' alloggio o proalloggio.

6. Controllori a Ricevitorie principali o Dogane come sopra, coll' annuo soldo di fior. 700 ovvero fior. 600, ovvero fior. 500 e l' alloggio o proalloggio.

7. Ricevitori a Ricevitorie sussidiarie nel luogo che rimanesse scoperto, coll' annuo soldo di fior. 500, ovvero fior. 400 ed alloggio o proalloggio

8. Controllori a Ricevitorie sussidiarie come sopra, coll' annuo soldo di fiorini 400 ed alloggio o proalloggio.

9. Ufficiali d' Ufficio doganale, col soldo annuo di fior. 700.

10. Ufficiali d' Ufficio doganale, col soldo annuo di fiorini 600, ovvero fior. 500.

Per tutti questi posti, meno quello al 3.°, è necessaria la cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata di soldo: è pur necessario il requisito d' aver sostenuto con buon successo l' esame pratico sulla mercinomia e sulla procedura doganale o d' averne ottenuta la dispensa per tutti i concorrenti ai posti suddetti, cui sia annesso il soldo superiore a fior. 500, e ciò anche pegli attuali ufficiali d' Ufficio che aspirassero ad un posto d' ufficiale col soldo di fiorini 700; pei posti d' ufficiale con fior. 500 devesi almeno aver sostenuto l' esame sulla conoscenza delle merci, secondo le antiche prescrizioni.

I concorrenti deggiono presentare tante separate istanze quanti sono i posti e le diverse classi di soldo a cui aspirano, e ciò a questa Prefettura, mediante l' Autorità da cui dipendono, unendo la storia dei servigii prestati, colla prova del possesso dei requisiti suaccennati e coll' indicazione se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii delle Provincie Venete.

Venezia, 5 luglio 1856.

N. 7715. AVVISO. (3.ª pubb.)

In ordine al dispaccio 14 p. p. giugno N. 13040-1600 dell' Eccelso I. R. Ministero del commercio, ec., col giorno 1.° p. f. agosto sarà soppressa la giornaliera staffetta ordinaria fra Verona e Bolzano, e verrà invece reso duplice giornaliero il servigio ora giornaliero delle malleposte, moventesi fra Verona ed Innsbruck. Cotali corse partiranno da Verona ad incominciare dal giorno 3 agosto p. v., la prima alle 9 e mezza mattina e la seconda alle 10 e mezza sera, arriveranno invece in Verona l' una alle 2 min. 40 matt. e l' altra alle 5 min. 10 sera.

Locchè si porta a notizia del pubblico per di lui opportuna norma.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete.
Verona, 25 luglio 1856.
L' I. R. Consigl. di Sezione, Dirett. superiore, ZANONI.

N. 7851. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile il posto di Pretore presso l' I. R. Pretura di II classe in Conselve, coll' annuo stipendio di fior. 1200; viene aperto il concorso al posto medesimo in seguito all' ossequiato Decreto dell' Eccelsa I. R. Presidenza d' Appello 22 giugno corr. N. 12041-p. 3961.

Tutti quelli che intendessero di aspirarvi dovranno, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella *Gazz. Uff. di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari, la propria supplica, corredata degli allegati in originale od in copia legalizzata e della tabella di qualificazione, conformata giusta l' Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855 N. 76, indicando i vincoli di parentela od affinità che avessero cogl' impiegati ed avvocati addetti alle Magistrature giudiziarie delle venete Provincie, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 26 giugno 1856.
GREGORINA.

N. 2283. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso gli Ufficii di dazio consumo murato, si rese vacante un posto di controllore, coll' annuo soldo di a. L. 1100, oltre l' alloggio o pro alloggio normale, verso l' obbligo della cauzione nell' importo corrispondente ad un anno del soldo stesso.

Gli aspiranti dovranno aver insinuate le loro istanze, entro il giorno 5 agosto p. v., all' I. R. Prefettura veneta delle finanze, mediante le Autorità ed Ufficii da cui dipendono, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquisite sul dazio consumo murato, e la capacità a prestare la voluta cauzione d' impiego.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di consumo murato delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 luglio 1856.

N. 12863. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia S. Andrea, nel giorno 5 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., si terrà un esperimento d' asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, l' esecuzione dei lavori di riordino, occorrenti alla Rampa conducente al passo a barca di Covolo, alla destra del fiume Piave, con taglio di alcune roccie, soprastanti alla Rampa stessa.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 6341 : 01. La cauzione da prestarsi è di L. 635.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 10 luglio 1856.
L' I. R. Intendente, GATTANEI.

N. 10292. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendosi provvedere, pel 1.° del p. v. novembre, al riappalto dei Diritti di attiraglio, palata e passo, descritti nella tabella qui sottoposta, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo si terrà il giorno 8 agosto un primo esperimento d' asta e nei successivi giorni 12 e 19 un secondo ed un terzo esperimento, pel caso di diserzione dei primi, onde riappaltare i Diritti nella suddetta tabella descritti, e sui dati regolatori e per la durata nella tabella stessa indicati, ritenuto che ove venissero appaltati per un novennio sarà libero alla R. Amministrazione lo scioglimento col terminare di ciascun anno camerale verso il preavviso di tre mesi all' appaltatore.

L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. fino alle 3 pom., e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 8 luglio 1856.
L' I. R. Consigliere Intendente, Cav. L. GASPARI.
L' I. R. Segretario, Dario.

Tabella dei Diritti da riappaltarsi qualità ed ubicazione di essi.

1. Attiraglio sull' Adigetto delle Botti Barbarighe al Cambio e dal Cambio a Rovigo. Dato regolatore, L. 787.

2. Palata alla Rettinella sul Canal di Loreo. Dato regolatore, L. 688

3. Passo a Rottanova sull' Adige. Dato regolatore, L. 862.

Osservazioni. — Si accetteranno offerte tanto per un triennio pel primo Diritto e per un anno pegli altri due, quanto per un novennio per tutti o per taluno di essi, ferma sempre la rescindibilità, come sopra all' articolo 1.°.

N. 11071. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Mancato di effetto il primo esperimento d' asta pel riappalto novennale dei diritti demaniali, descritti nella sottoposta tabella, si previene il pubblico:

Che nei giorni indicati nella tabella stessa si terrà un secondo ed un terzo esperimento, pel caso di frustraneità anche del secondo, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, ferme tutte le condizioni espresse nel precedente Avviso 14 maggio p. p. N. 8387.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 11 giugno 1856.
L' I. R. Consigliere Intendente, Cav. L. GASPARI.
Il R. Segretario, Dario.

Tabella dei Diritti da riappaltarsi, qualità ed ubicazione di essi.

1. Il secondo esperimento d' asta per l' Attiraglio sull' Adigetto da Rovigo a Badia, seguirà il giorno 9 agosto 1856 ed il terzo, il 15 agosto 1856, sul dato regolatore di L. 122.

2. Il secondo esperimento d' asta di Pedaggio sul Ponte di Trecenta, seguirà il giorno 9 agosto 1856, ed il terzo, il 15 agosto 1856, sul dato regolatore di L. 2831.

3. Il secondo esperimento pei Passi di Ceregnano, Lama ed Aserile, seguirà l' 11 agosto, ed il terzo nel 16 agosto, sul dato regolatore di L. 1032.

4. Il secondo esperimento pel Passo di Presciane, seguirà nell' 11 agosto, ed il terzo nel 16 agosto, sul dato regolatore di L. 200.

N. 25279. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 12 giugno p. p. N. 12767-2190 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 4 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione dello stabile posto nel Sestiere di Cannareggio in parrocchia di S. Marziale, Circondario di S. Girolamo al civ. N. 2355, coenziato nell' estimo stabile dal N. 387 di Mappa, della sup. di pert. met. — : 01 e rendita censuaria di L. 9 : 36, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 1284.

(*Seguono le solite condizioni*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 luglio 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 29640. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l' affittanza del Diritto di pesca nei canali Lovigno e Monecca, e per la durata di un novennio, decorribile da 11 novembre 1855, si avvisa che nel giorno 7 agosto p. v. avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento, sul dato dell' annuo cannone di L. 291, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 3 giugno p. p. N. 22504-2280, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 11, 18 e 19 giugno stesso NN. 133, 134 e 140, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 luglio 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° agosto. — Sono arrivati da Braila il trab. austr. *Mia Nina*, cap. Rosmanovich, con granone a Cipolato, il brik sc. pontif. *Tebro*, cap. Dionisi, con granone al sudd., il brig. gr. *S. Giacomo*, cap Papacostandopulo, con granone per lo stesso, da Galatz il brig. gr. *Due Vrachiones*, cap. Temistocle Speranza, con granone pure per lo stesso ed il brig gr. *Vissos Spetzan*, cap. Elefterichi, con granone per lo stesso, da Marsiglia il brik austr. *Baobab*, cap. Martinolich, vuoto per Menetta, da Shields brig. ingl. *Cambyses*, cap. Stevens, con carbone per Giovellina, e da Bergen il brik sc. norv. *Ernest*, capitano Solvessen, con baccalà per Bodtke, da Cattaro il trab. austr. *Voinich*, cap. Vucinovich con olio e formaggio a Millin, da Mola il trab. nap. del cap. Dall' Angelo, con olio per De Piccoli e da Bisceglia il trab. nap. del cap. Albrizio, con senape a Della Vida.

Ci si manifestava ieri la vendita di st. 5000 granone di Braila a l. 13.25, per la consegna in agosto e sett. e varie vendite ancora nel pronto di dettaglio per consumi a l. 13 nella roba di Braila, e l. 14 in quello di Galatz. Molte vendite continuarono ancora negli olii di Corfù e S. Maura viagg. a d.ⁱ 225 sc. 10; di Rossano pure viagg. a d.ⁱ 230 sc. 10, come di tina di Bari, di Dalmazia basso a f. 31, ed il fino torchiato a d.ⁱ 245 sc. 8 p. %. Gli zuccheri vennero più richiesti: si pagarono a f. 24 $^{1}/_{4}$ posti a Trieste VZ, ed ancora viagg. d' Olanda in eff. chiudevano in maggior pretesa. Partita seta Staimbach s' è venduta a f. 9 $^{1}/_{2}$. Un carico vino di Puglia a prezzo ignoto.

Le valute d' oro si mantennero ben sostenute, le Banconote rimasero ferme a 97, il Prestito nazionale ad 82 $^{1}/_{4}$.

MONETE. — *Venezia 31 luglio 1856.*

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6 21
Zecch. imp.	» 13 82	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.81 $^{1}/_{2}$
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81 $^{1}/_{2}$
» di Gen.	» 92 32	Prest. nazionale	82 $^{1}/_{4}$
» di Roma	» 19 94	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	90 $^{1}/_{2}$
» di Sav.	» 32.85		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag	81 $^{1}/_{2}$
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5 $^{1}/_{2}$

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	111
» idem nuova	106
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 31 luglio 1856.*

Amburgo	eff. 218 $^{1}/_{2}$	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» 246	Malta	» 238 $^{1}/_{4}$
Ancona	» 616 $^{1}/_{2}$	Marsiglia	» 115 $^{7}/_{8}$
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 $^{1}/_{2}$	Milano	» 99 $^{1}/_{2}$
Bologna	» 619	Napoli	» 551
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99	Roma	» 615
Genova	» 115 $^{5}/_{8}$	Trieste	» 289 $^{1}/_{2}$
Lione	» 116	Vienna	» 289 $^{1}/_{2}$
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 28 luglio 1856, ore 1 pom. — La Borsa non era animata, senza che però vi sieno da notare nè oscillazioni di rilievo, nè un declinio nei corsi. Le 5. p. % ed il Prest. naz. si chiusero come all' ultimo giorno della Borsa, 83 $^{1}/_{2}$, 85 $^{1}/_{16}$. Az. di credito 381, dette della str. ferr. Ferd. sett. 285, dette della Banca 1092. Nelle divise la domanda e l' offerta si tennero in equilibrio. L' Augusta venne notata in aumento di $^{1}/_{8}$ p. %.

Prest. nazionale	5 %	85 $^{1}/_{16}$ — 85 $^{1}/_{8}$
» 1851 S. B	5	89 — 90
» lomb.-ven.	5	91 $^{1}/_{2}$ — 92
Obbl. dello Stato	5	83 $^{1}/_{2}$ — 83 $^{5}/_{8}$
»	4 $^{1}/_{2}$	73 — 73 $^{1}/_{4}$
»	4	65 — 65 $^{1}/_{4}$
»	3	50 — 50 $^{1}/_{4}$
»	2 $^{1}/_{2}$	41 $^{1}/_{4}$ — 41 $^{1}/_{2}$
»	1	16 $^{1}/_{2}$ — 16 $^{3}/_{4}$
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg	5	93 — 94
» Pest	4	93 — 94
» Milano	4	92 $^{1}/_{2}$ — 93
» eson. suolo A. I.	5	86 $^{1}/_{2}$ — 87
» » Gal. Ung ec.	5	76 $^{3}/_{4}$ — 77
» » altre Pr.	5	81 — 82
» del Banco	2 $^{1}/_{2}$	61 $^{1}/_{2}$ — 62
Prest con lott. 1834		242 — 243
» » 1839		121 — 121 $^{1}/_{4}$
» » 1854		105 $^{1}/_{2}$ — 105 $^{5}/_{8}$
Vigl. rendita di Como		13 $^{3}/_{4}$ — 14
» ipot. Galizia	4 %	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 $^{3}/_{4}$ — 87
» Gloggnitz	5	80 — 80 $^{1}/_{2}$
» nav. vap. Danubio	5	82 — 82 $^{1}/_{4}$
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115 $^{1}/_{4}$ — 116 $^{1}/_{4}$

Azioni della Banca naz.	1091	— 1093
» Stabil. di cred. aust	281	— 281 $^{1}/_{4}$
» Banca di sconto A. I.	116	— 116 $^{1}/_{2}$
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	261	— 262
» Ferdin. del Nord	285	— 285 $^{1}/_{8}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	348	— 348 $^{1}/_{4}$
» navigaz. a vapore	588	— 590
» » 13.ª em.	558	— 560
» del Lloyd	429	— 430
» ponte catene Pest	68	— 70
» molino a vap. Vienna	95	— 97
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19	— 20
» » 2.ª pr.	34	— 35
Vigl. Esterhazy f. 40	69	— 69 $^{1}/_{2}$
» Windischgrätz	23 $^{1}/_{4}$	— 23 $^{1}/_{2}$
» Waldstein	24 $^{1}/_{2}$	— 24 $^{3}/_{4}$
» Keglevich	10 $^{3}/_{4}$	— 11
» Salm	39	— 39 $^{1}/_{2}$
» S. Genois	37	— 37 $^{1}/_{2}$
» Palffy	39	— 39 $^{1}/_{2}$

Amburgo	75 $^{1}/_{2}$	2/m.
Amsterdam	85 $^{1}/_{4}$	2/m.
Augusta	102 $^{3}/_{4}$	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 $^{3}/_{4}$	3/m.
Livorno	102	2/m.
Londra	10.4	3/m. l.
Milano	102 $^{1}/_{4}$	2/m.
Parigi	119 $^{1}/_{4}$	2/m
Aggio II. RR. zecchini	7-7 $^{1}/_{8}$	
Napoleoni d'oro	8.3	
Sovrane inglesi	10.5—10.7	
Imperiali russi	8.17-8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 28 luglio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 $^{3}/_{16}$
» del prest. nazionale	» 5	85 $^{5}/_{16}$
»	» 4 $^{1}/_{2}$	73 $^{1}/_{4}$
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		121 $^{1}/_{4}$
» » 1854		105 $^{1}/_{4}$
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		81
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77
» Banco di Vienna	2 $^{1}/_{2}$ %	—

Azioni della Banca	1093
» della Società di sconto	580
» dell' Istit. di credito austr.	381
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2850
» dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
Obbl. prior. dette fr. 275	—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» della navig. sul Danubio	590
» del Lloyd in Trieste	430
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 28 luglio 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 $^{1}/_{2}$	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	85 $^{1}/_{4}$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 $^{5}/_{8}$	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	101 $^{3}/_{4}$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	147 $^{3}/_{4}$	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	102 $^{1}/_{8}$	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 4	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 $^{5}/_{8}$	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	102 $^{1}/_{2}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 $^{3}/_{4}$	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.

Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 264
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. 7 $^{1}/_{8}$

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 28 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Giamari nob. cav. Giorgio, Ionio. — Majoni Giuseppe, poss. di Novara. — Grieffenhagen Carlo, poss. di Rosenhagen. — Pagliari Gio., consigl. presso l' I. R. Luogot. — *Da Mantova:* Piossosco d' Ajrache cav. Camillo, poss. di Torino. — Fontana Gius., poss. di Reggio. — *Da Padova:* Pilati Napoleone, poss. di Reggio. — Violetti Luigi, poss. di Ferrara. — *Da Abano:* Chioffi Gius., poss. di Reggio. — Casalini Francesco, neg. di Faenza. — *Da Recoaro:* Sobrero cav. Ferd., cap. dei granat. piem. — Litta Modignani nob. Alessandro, poss. di Milano. — *Da Como:* Raschi Francesco, poss. — *Da Vienna:* Jeanidi Demetrio, luogot. valacco, già ministro dell' interno. — *Da Lonato:* de Pollini Carlo, I. R. consigl. Pretore. — *Da Trieste:* Hierschel Gioachino, poss. — Eitelberg Rodolfo, I. R. prof. all' Univ. di Vienna. — Pasetti cav. Floriano, I. R. consigl. di Sez. nel Min. di comm. — Krapf Edoardo, avv. di Bressanone. — Scotti Gius., poss. di Motta. — Hilton W. B., cap. merc. americ. — Cai Dittev de Hegermann-Sindencrone, ten. colonn. di cavall. danese. — de Hesse Gugl., consigl. int. del Grand. di Assia. — Lennau Gio., med. ingl. — Haycoch Giuseppe ed Usborne Tommaso, Inglesi. — *Da Vicenza:* Provinciali Antonio, med. di Parma. — di Salvadori-Zanatta bar.ª Luigia, poss. di Riva. — *Da Pordenone:* Montagnani Luigi, poss. di Modena. — *Da Ferrara:* Pavanelli Andrea, poss. — Sterzi Carlo, archiv. comunale.

Partiti per Milano i signori: Cristol Pietro, neg. d' Avignone. — Cassa nob. Luigi, segret. alla Zecca. — *Per Vicenza:* Canonici cav. Ferd., poss. e soprintend. di finanza giub. di Ferrara. — *Per Brescia:* de Basseggio Nicolò, I. R. consigl. del Trib. — *Per Verona:* Scasetta dott. Vittorio, legale. — Böhm, I. R. segr. della str. ferr. lomb.-ven. — *Per Ferrara:* Piccoli Leopoldo, neg. d' Ancona. — de Benedetti Davide, neg. d' Acqui. — *Per Riva:* Tillich Augusto, dott. in filos. in Vienna. — Kohlmann Riccardo, fabbr. di Vienna. — *Per Modena:* Giovanardi Fortunato, neg. e poss. — *Per Bergamo:* Spasciani Pietro, poss. — *Per Trieste:* Müller Lodovico, neg. di Gera. — Baldesi Gaetano, neg. d' Ancona. — Vülliermet Giov., neg. di Lione. — Buison Andrea, civ. di Smirne. — Accorsi Lucrezia, poss. di Cremona. — Müller Maurizio, dott. in legge di Vienna. — Almaggia Giuseppe, banchiere di Verona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 28 luglio	Arrivati	3546
	Partiti	573

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 agosto, in *S. Eufemia della Giudecca.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 1.° agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Comp. francese, diretta da E. Meynadier. — *La fille de Jacqueline* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La signora dalle camellie.* — Alle 5 e $^{1}/_{2}$.

INDICE. —

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 31 luglio 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 lugl. - 6 ant.	340''', 60	+ 18°, 6	+ 15°, 6	65	Nuvoloso	N. N. E.²		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 31 luglio alle 6 a. del 1.° ag.:* T. mass. + 22°, 8; » min. + 18, 0
2 pom.	340, 41	22, 5	15, 6	50	Sereno	E.²		6 pom. 8	*Età della luna:* Giorni 30.
10 pom.	340, 62	20, 2	16, 1	60	Semisereno	E. S. E.¹			*Fase* Novil. ore 9. 44 pom.

AVVISI DIVERSI.

N. 88. *Provincia di Padova.*

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Piacque alla R. Delegazione di approvare con venerato Decreto 16 giugno p. p. N. 11660-967 il conto preventivo di questo Consorzio per l'andante anno da cui emerge il bisogno della complessiva imposta di lire 14332:22 ripartita come segue, cioè:

Bacino Muson inferiore . . .	L. 1712:43
» Tergola	» 5791:75
» Piovego di Villabozza .	» 2510:32
» Piovego di Salgaro .	» 2615:03
» Riale	» 1702:69

Ne viene da ciò che il carico unitario, giusta la sancita classificazione, risulta pel

Bacino Muson inferiore di cent. 17 per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra estimale corrispondente a cent. 21 per ogni pertica censuaria.

Bacino Tergola di cent. 11:4 per ogni lira di contributo ragguagliata come sopra corrispondente a cent. 14 per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza di cent. 05 per ogni lira di cifra estimale corrispondente a cent. 14 per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Salgaro di cent. 08:4 per ogni lira di cifra estimale corrispondente a cent. 20 per ogni pertica censuaria.

Bacino Riale di cent. 03:3 per ogni lira di cifra estimale corrispondente a cent. 10:5 per ogni pertica censuaria.

La scadenza del gettito viene stabilita entro ed a tutto agosto p. v., avvertendo che l'esattore sig. cav. Silvestro Camerini, a mezzo del suo incaricato sig. Luigi Tessari, terrà ogni giorno Uffizio aperto in Piazzola, oltrechè si presterà all'esigenza in dono

Nel Capo distretto di Cittadella i giorni di lunedì e martedì 25 e 26 agosto.

Nel Capo distretto di Campo S. Piero i giorni di mercoledì e giovedì 27 e 28 agosto.

Nel Comune di Vigodarzere il giorno di venerdì 29 agosto.

Si ricorda che, trascorso il termine fissato alla scadenza, i debitori incorrono nelle penalità contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Cittadella, dall'Ufficio consorziale, il 28 luglio 1856.

I Presidenti { G. Wiel, A. Marcon, L. Zara

Il Segretario E. Marenduzzo.

N. 1815-864.

L'Istituto degli Esposti di Venezia rende noto: che essendo andato deserto il 2.° esperimento d'asta per la delibera della novennale affittanza del Palazzo con giardino e cortile, posto in questa R. città in Parrocchia di S. Marziale sulla fondamenta della Madonna dell'Orto al civico N. 3101 ed anagrafico 3536, sarà tentato nuovo esperimento nel giorno 7 agosto p. v. alle ore 11 di mattina, presso gli Ufficii dell'I. R. Delegazione provinciale sulla base del prezzo fiscale di L. 1500 d'annuo affitto e ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dall'odierno Avviso pari numero debitamente pubblicato.

Venezia, il 21 luglio 1856.

Il Direttore Dott. Nardo. *L'Amministratore* Squerarolj.

N. 162. AVVISO DI CONCORSO.

Per l'avvenuta morte del medico-chirurgo-ostetrico condotto del Comune di Ronchi e sue frazioni di Vermegliano, Selz, e Solleschiano viene riaperto il concorso per la Condotta medesima coll'obbligo della sede in Ronchi.

Per l'assistenza gratuita ai poveri, calcolati circa la metà della popolazione, è fissato l'annuo emolumento di fiorini 600.

Il Comune locale è tutto in piano, con buone strade; ha il diametro di circa un miglio, e conta n. 2673 abitanti.

Il presente concorso resta aperto a tutto agosto p. v., e la Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Ufficio Comunale corredate dei seguenti allegati:

a) fede di nascita;

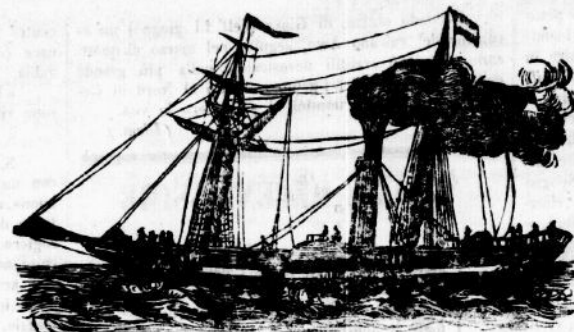
b) certificato di buona condotta politico-morale;

c) diploma riportato in medicina, chirurgia ed ostetricia, ed ogni altro documento favorevole.

Dalla Podesteria di Ronchi, il 28 luglio 1856.

Il Podestà assente,
Fantuzzi *segretario.*

Nuovo cerotto per l'estirpazione dei calli, fabbricato da Domenico Nardon, chincagliere a' SS. Filippo e Giacomo, rimpetto al Negozio Padenghe, oppure in Ruga a S. Apollonia vicino il detto Campo, N. 4320, autorizzato dall'I. R. Delegazione provinciale in Venezia coll'Ordinanza 30 settembre 1847 N. 19971-2126. Si vende in iscatolette a centesimi 25, 50, 100. È vendibile in Frezzeria, al Negozio di ceste, presso i fratelli Pietriboni. Mediante i reiterati esperimenti fu conosciuto ottima la bontà di esso cerotto, mentre, appena applicato, fa cessare incontanente il dolore e leva nello stesso tempo il callo.

UNE DAME ANGLAISE, de religion catholique, et qui a séjourné plusieurs années en France, désirerait se placer comme gouvernante chèz quelque famille distinguée. S'adresser chèz M.r E. Testolini Place S.t-Marc.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA

PER LA NAVIGAZIONE A VAPORE

FRA GENOVA E LE DUE AMERICHE.

La Direzione si fa un dovere di annunziare al commercio che, andando a cessare gl'impegni, in forza dei quali avea noleggiato parte del suo na- viglio al Coverno francese, sta ora prendendo le più attive disposizioni, onde instaurare al più presto le due linee regolari di navigazione; la pri- delle quali quella cioè:

DA GENOVA PER IL BRASILE

sarà attivata entro il p. v. mese di settembre.

Quattro grandiosi Piroscafi di 2000 tonnellate circa ciascuno

IL VITTORIO EMANUELE — IL GENOVA
IL CONTE CAVOUR — IL TORINO

e nei quali furono introdotti tutti i perfezionamenti, di cui il moderno progresso ha arricchito l'arte navale, e tali da non temere sotto verun asp- il confronto di quanti fra i più perfetti solcano i mari, permetteranno alla Compagnia di stabilire e mantenere regolarmente

UNA PARTENZA AL MESE

tanto da GENOVA quanto dal BRASILE; dando contemporaneamente opera al sollecito completamento della sua flottiglia, con cui nei primi mesi 1857 inaugurare la seconda linea del Nord America cioè:

DA GENOVA PER NUOVA YORCK.

L'Amministrazione animata dal desiderio di favorire e promuovere le relazioni commerciali del nostro Stato con quelle lontane regioni, fiducio- di vedersi sorretta dal pubblico favore, non ommetterà cure onde con una regolarità imprescindibile nei viaggi, con un perfetto ordinamento nel ser- vizio di bordo, e con equi e facili noli corrispondere degnamente al patrocinio del Governo, ed all'aspettazione del paese.

Altro avviso indicherà i giorni precisi dell'itinerario e la tariffa dei noli.

GENOVA, 5 luglio 1856.

G. BOLLO. - R. RUBATTINO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6122. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel locale di questa residenza e avanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 28 agosto, 15 e 30 settembre pp. vv dalle ore 9 ant., ad un'ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili esecutati dalla Commissione Generale di Pubblica Beneficenza di Vicenza a carico di Giuseppe q.m Gaetano Ferrighi di qui alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul valore di stima, e la delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima.

II. La vendita seguirà a corpo e non a misura nello stato in cui si trovano gl'immobili al momento dell'asta con ogni diritto ed aggravio di qualsiasi specie.

III. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo del valore di stima. Rimanendo deliberatario il deposito gli sarà imputato nel prezzo, la residua somma del quale sarà pagata in seguito alla graduazione in mano ai creditori utilmente graduati.

IV. Il deliberatario conseguirà il godimento materiale del fondo indilatamente, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera, ritenuto dalla delibera in poi a tutto suo carico le pubbliche gravezze ed i ristauri. La proprietà poi gli verrà aggiudicata, e il trasporto d'estimo potrà essere eseguito appena soddisfatto l'intero prezzo di delibera.

V. Dal dì della delibera fino a quello della estinzione del prezzo il deliberatario corrisponderà sul prezzo stesso, meno il verificato deposito, l'interesse del 6 per 0/0 annualmente depositandolo in Giudizio.

VI. Il deliberatario a termini del § 425 del Giud. Reg., riterrà i debiti inerenti ai fondi per quanto vi si estenderanno i prezzi da offrirsi qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine non ancora scaduto che fosse stipulato per l'affranco.

VII. Ogni spesa per la delibera, e successiva per l'aggiudicazione dei beni deliberati starà a carico dell'acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario anche parzialmente a qualunque degli obblighi premessi, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danno e pericolo ed a qualunque prezzo, ed egli perderà ogni diritto sul fatto deposito.

IX. Più deliberatarii saranno fra essi solidali per gli effetti della loro delibera, e nel caso di reincanto gli utili che ne derivassero non spetteranno al deliberatario moroso, ma bensì ai creditori o all'esecutato in caso di civanzo ed esso deliberatario moroso sarà invece tenuto a risarcire la parte esecutante e qualunque altro interessato di ogni danno eventuale, oltre che col fatto deposito, anche con altra sostanza sua propria.

Descrizione dei fondi

Lotto I.

Campi 0 : 1 : 1 : 41 di cui campi 0 : 1 : 0 : 03, con poche piante e viti aratorio con gelsi, e campi 0 : 0 : 1 : 38 di Cimiterio posto in Piana in contrà dei Piana o della Chiesa, nominato il Motto in mappa provvisoria al n. 956, ed in quella stabile al n. 2219, di pert. cens. 1 : 44, colla rendita di a. l. 1 : 50, stimato a. l. 175 : 10.

Lotto II.

Campi 2 : 0 : 1 : 59 aratorio, arborato, vitato nelle suddette pertinenze e contrà nominato Spigolo o Campolongo in mappa provvisoria al n. 923, ed in quella stabile al n. 71, di pert. cens. 8 : 48, colla rendita di a. l. 38 : 41, stimato a. l. 1556 : 40.

Campi 0 : 2 : 0 : 50 di terreno arat. arb vit. in dette pertinenze e contrà detto Campo o Riva di Rostio in mappa provvisoria al n. 929, e nella stabile al n. 2773, di pert. cens. 2 : 16, colla rendita di l. 9 : 78, stimato a. l. 391 : 20.

Lotto III.

Campi 2 : 1 : 0 : 56 di terreno boschivo ceduo misto, e boschivo castagnile da taglio e pascolivo misto ora zappativo posto nelle suddette pertinenze denominato le Ole o Cercaori di Sopra, in mappa provvisoria al n. 63. ed in quella stabile ai nn. 692, 693, 694, 695, 696 e 699, di pert. cens. 8 : 95, colla rendita di austr. l. 6 : 39, stimato austr. l. 335 : 60.

Campi 3 : 1 : 1 : 21 di terreno per campi 2 : 0 : 0 : 74 prativo, e per campi 1 : 1 : 0 : 52, boschiva, cedua mista e pascoliva ora in parte zappativa, ed in poca quantità ceppo nudo, posta nelle dette località in contrà Nogara detto le Ole o Cercaori di Sotto, in mappa provisoria ai nn. 101, 102 e 106, ed in quella stabile ai nn 357 del 359 e 724, 725 e 726, di pert. cens. 13 : 69, colla rendita di a. l. 23 : 64, stimato a. l. 945 : 60.

Lotto IV.

Campi 0 : 3 : 1 : 96 di terreno prativo vacuo in parte sortumoso, ed ora in poca parte zappativa posta come sopra in contrà Piana di Là, in mappa provvisoria al n. 111, ed in quella stabile al n. 2233, di pert. cens. 3 : 82, colla rendita di l. 8 : 44, stimato a. l. 357 : 30.

Lotto V.

Campi 0 : 1 0 : 44 di terra arat. con n. 11 ciliegi, posta come sopra, detta il Brolo od Ortesin delle Sieresare in mappa provvisoria al n. 158, ed in quella stabile al n. 2834, di pert. cens. 1 : 17, colla rendita di a. l. 6 : 37, stimato a l. 274 : 80.

Campi 2 : 2 : 1 : 13 di terreno per campi 1 : 3 : 1 : 99, aratorio con alcune viti ed altre piante e per campi 0 : 2 : 1 : 19 prativo irrigabile posto nelle suddette pertinenze e contrà detto Campo e Prà del Mestello, in mappa provvisoria ai nn. 155 e 157, ed in quella stabile ai nn. 2820, 2821, e 2822, di pert. cens. 10 : 20, colla rendita di a. l. 49 : 64, stimato a. l. 1971 : 60.

Campi 1 : 2 : 0 : 103 di terra arativa, arb. vit. con campi 0 : 1 : 0 : 103 di terreno pascolivo lungo al Vaiolo al lato di tramontana detta Campo di là, in mappa provvisoria al n. 156 ed in quella stabile ai nn. 2818, 2819, di pert. cens. 6 : 27, colla rendita di a. l. 23 : 38, stimato a. l. 935 : 20.

Campi 0 : 1 : 1 : 65 di terreno art. arb. vit. posto come sopra detto la Rossetta. in mappa provvisoria al n. 129, ed in quella stabile al n. 2817, di pert. cens. 1 : 75, colla rendita di l. 7 : 93, stimato a. l. 327 : 50.

Campi 0 : 0 : 1 : 17 casa colonica murata coperta a coppo posta in Piana in contrà Piana di là composta come nella descrizione, e con corte di questa ragione.

Campi 0 : 0 : 0 : 11 ortoliva con vivaio di gelsi.

Campi 0 : 0 : 0 : 05 ortoliva vacua.

Nella mappa provvisoria al n. 148, ed in quella stabile la casa al n. 2868, di pert. 0 : 56, colla rendita di l. 25 : 92, e li due arti ai nn. 2866, 2867, di pert. 0 : 12, colla rendita di a. l. 0 : 79, stimato a. l. 1167 : 40.

Campi 1 : 0 : 0 : 71 di terreno per campi 0 : 0 : 1 : 32 pascolivo con piante e noci, e per campi 0 : 1 : 0 : 38, art. arb. vit. e per campi 0 : 2 : 1 : 01, prativa irrigabile detta Gavazzelo in mappa provvisoria ai nn 205, 206, ed in quella stabile ai nn. 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, di pert. 5 : 19, rendita l. 13 : 56, stimato a. l. 542 : 40.

Lotto VI.

Campi 2 : 0 : 0 : 25 di terreno per campi 1 : 0 : 103, art. arb. vit. e per campi 0 : 2 : 0 : 14 zappativo arb. era pascolivo, e campi 0 : 1 : 93, prativo in parte zerbivo cespugliato misto posto come le pezze antecedenti detto la Pontara in mappa provvisoria ai nn. 213, 214, ed in quella stabile ai nn. 2757, 2758, 2759, 2760 e 3342, di pert. cens. 7 : 75. colla rendita di a. l. 22 : 38, stimato a. l. 891 : 40.

Campi 0 : 2 : 1 : 33 di terreno aratorio arborato vitato posto in Piana in contrà Peretti, detto Campo ai Peretti od a Cenzi, in mappa provvisoria ai nn. 643, 644, ed in quella stabile ai nn. 2657, 2658 e 2712, stimato a. l. 210 : 90.

Somma totale dei lotti, e pei valori di stima a. l. 10,102 : 40.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 13 luglio 1856.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 5073. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno rende noto che, sopra istanza del co. Pietro D.r Trois fu G Batt. di Belluno, contro Sante e Bernardo dal Magro fu Antonio di Cavassico, nell'atrio di questo Ufficio e dinanzi apposita Commissione nei giorni 16 e 23 agosto, e 20 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà un pubblico incanto degl'infrascritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in lotti separati, quanti sono gli stabili indicati ai loro progressivi numeri.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 0/0 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagate in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto; in difetto, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi.

Comune censuario di Carfagnoi.

Al Roccolo. - Aratorio di pert. 1 : 03 e prato con piante fruttifere, di pert. 0 : 52, a mattina Benigno ed Angelo dal Magro, d'altre parti eredi Giovanni Mascenz, in mappa ai nn. 1089, 1091, 1092, per l. 375.

Fra le Col. - Aratorio di pert. 5 : 10, a mattina Giovanni Occofer, mezzodì e settentrione strada, sera Francesca de Toffoli-de Min, al n. 1584, per l. 820 : 44.

Al Pascol. - Una stanza grande ad uso tezza, avente al di sopra due camere in buono stato e coperta a lasta, nonchè al piano terreno una cucina con soffitta sopra, a mattina eredi Simeone dal Magro, mezzodì eredi Giovanni Mascenz, sera gli stessi e transito consortivo, settentrione transito consortivo al n. 574, per l. 300.

Comune censuario di S. Isidoro.

Nate. - Prato di pert. 4 : 09, con stalla e casera coperte a lasta, e fenile sopra la stalla, di recente costruzione, a mattina eredi Giovanni Mascenz, mezzodì Benigno ed Angelo dal Magro, sera caseggiato, settentrione sig. D.r Gaspare de Sandre, al n. 895, 897, 898, per l. 520.

Cavarnere. - Prato di pert. 3 : 12, a mattina pascoli comunali, mezzodì Benigno ed Angelo Dal Magro, sera sorti segative, settentrione Gio. Batt. dal Mas, al n. 758, per l. 240.

Totale l 2255 : 44.

Il presente venne affisso nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 12 giugno 1856.
Il Consigliere Dir.
Bortolan.

N 3436. 3.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza di Rocco Michieli di Cavazzo rappresentato dall'avv. Buttazzoni in seguito a requisitoria 8 corrente n. 5446, dell'I. R Pretura di Tolmezzo, ha prefisso il giorno 20 agosto p. v. pel primo esperimento d'asta, il giorno 2+ detto agosto per il secondo, e per il terzo il giorno 9 settembre successivo, sempre dalle ore 9 alle 2 pom., da eseguirsi nella Sala delle Udienze di questa Pretura per la vendita dei beni sottodescritti situati in Zeglianutto di ragione dell'esecutato Antonio fu Giacomo Bertoli domiciliato in Zeglianutto stimati a. l. 2226, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti.

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di austr. l. 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguir la vendita a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questo basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, e staranno a carico del deliberatario tutti li oneri inerenti alle dette realità.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi entro otto giorni successivi con imputazione del previo fatto deposito.

V. Dal deposito, e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante con obbligo di prestarsi allorchè in ordine alla graduatoria non avesse diritto alla trattenuta a tacitazione del proprio credito.

Beni stabili nel Territorio di Zeglianutto.

1. Casa d'abitazione con corte, marcata col villico n 78 A, ed in mappa al n. 300, di cens. pert. 0 : 32, rendita l. 8 : 16, fra i confini a levante strada pubblica, mezzodì transito, ponente e tramontana Ermacora Daniele, e Giacomo fu Giuseppe, stimata a. l. 950.

2. Pezzettino di fondo ad uso di corte o sedime, in vicinanza alla casa descritta di sopra in mappa al n. 538, di pert. 0 : 15, rendita l. 0 : 64, confina a levante strada, mezzodì parte orto da descriversi al n. 3, e parte Ermacora Giacomo e Daniele fu Giuseppe, ponente detti Ermacora, ed a tramontana transito, stimato a. l. 36.

3. Terreno coltivato ad orto in mappa al n. 301, di pert. 0 : 10, rendita l. 0 : 39, fra i confini a levante Ermacora Daniele e Giacomo fu Daniele, mezzodì Ponte Domenico e Giuseppe e nipoti, ponente Ermacora suddetti, ed a tramontana questa ragione col num. antecedente, stimato a. l. 39.

4. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi detto Braida Ballatoria in mappa al n. 534, di pert. 1 : 76, rendita l. 3 : 94, confina a levante e mezzodì strada, ponente Leoncini Pietro, ed a tramontana Ermacora Daniele e Giacomo fu Giuseppe, stimato a. l. 266.

5 Pezzettino di terreno aratorio nudo ora ridotto a prato detto Ballatoria in mappa al num. 532, di pert 0 : 48, rendita l. 0 : 19, confina a levante Ermacora Daniele e Giacomo fu Giuseppe, mezzodì Gerassi eredi q m Giovanni, ponente Ponte Angelo q.m Antonio, ed a tramontana Leoncini Pietro, stimato a. l. 29.

6. Terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi scadenti detto Braida Granda o Beorchit in mappa al n. 348, di pert — : 48, rendita l. — : 65, confina a levante e ponente strada, mezzodì Zorino Giovanni, ed a tramontana Ermacora Daniele e Giacomo fu Giuseppe, stimato a. l. 68.

7. Aratorio nudo detto Piz o Beorchit in mappa al n. 346, di pert. — : 81, rendita l. 1 : 09, confina a levante e ponente strada, mezzodì Fasiolo Pietro ed a tramontana Zorino Giovanni, stimato a. l. 87.

8. Pezzettino di terreno aratorio con gelsi detto Piz abbasso in mappa al n. 343, di pert. 0 : 26, rendita l. — : 75, fra i confino a levante eredi fu Margherita Clama, mezzodì Fasiolo Gaspare, ponente e nord strada, stimato a. l. 43

9. Terreno aratorio con pochi gelsi e viti detto Ronco in mappa al n. 358, di pert. 2 : 02, rendita l. 5 : 12, fra i confini a levante Ermacora Giacomo e Daniele, mezzodì Ponte Pietro e Valentino, ponente parte detti Ponte e parte Zorino Giovanni, ed a tramontana lo stesso Zorino ed Ermacora Lorenzo, stimato a. l. 310.

10. Aratorio con gelsi detto Rio alto o rivale, in mappa al n. 427, di pert. 1 : 10, rendita l. 2 : 38, confina a levante e mezzodì Menotti Mattia e Giuseppe, ponente Fasiolo Pietro, e nord Zorino Giovanni e Domenico, stimato a. l. 168.

11. Aratorio nudo detto Paludo in mappa al n. 412, di pert. 1 : 52, rendita l. 3 : 28, confina a levante Missittini D.r Giuseppe q.m Francesco, mezzodì e ponente Ponte Valentino e Pietro ed al nord Fasiolo Pietro, stimato a. l. 230.

Somma totale a. l. 2226.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti nonchè nel Comune di Treppo Grande ove sono situati i beni, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 16 maggio 1856
L'I. R. Agg. Dirigente
C. Zola.
C. Muffoni, Canc.

N. 5528 3. pubbl

EDITTO.

Si rende noto che, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, ed in seguito all'istanza 3 dicembre 1855 n. 14811, di Gio. Batt. Poli amministratore della sostanza oberata abbandonata da D. Stefano Stefani, che presso questa Pretura nei giorni 19 e 26 agosto p. v. alle ore 9 ant. fino alle ore 12 meridiane, avrà luogo il primo ed il secondo esperimento d'asta dei sotto descritti immobili dell'eredità predetta alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà separatamente lotto per lotto, come sono qui sotto indicati colla delibera dei beni a corpo, e non a misura, e colle servitù in cui fossero soggetti.

II. La delibera non potrà seguire a prezzo inferiore del rilevato colla stima attribuita a ciascun lotto

III Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del prezzo del fondo di cui aspirasse all'acquisto.

IV. Il rimanente prezzo sarà pagato dal deliberatario oltanto allorquando sia passato in giudicato il riparto dietro la graduazione a chi verrà, o dovrà rimanere assegnato, e frattanto sarà tenuto a pagare mediante deposito in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza fino al soddisfacimento del capitale importato dalla delibera l'interesse alla ragione del 5 per 0/0 all'anno sul capitale insoluto di sei in sei mesi posticipatamente dal giorno del possesso conferitogli del fondo.

V. Il possesso del fondo deliberato lo conseguirà il deliberatario nell'11 novembre successivo all'asta.

VI. Nella vendita non s'intenderanno mai compresi i frutti pendenti siano maturati, o civili che dovessero maturarsi sul fondo venduto a tutto il giorno del possesso come sopra stabilito, e solo quelli che si matureranno di poi apparterranno al deliberatario.

VII. Dal giorno dell'effettivo possesso decorreranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche e private sul fondo deliberatogli di ogni sorta qualunque ne fosse la denominazione, e sarà a di lui carico il peso di decime, quartese, e pensionatico se ed in quanto il fondo ne fosse soggetto.

VIII. Se prima non avrà pagato il prezzo di delibera, non potrà il deliberatario senza aver prima di volta in volta ottenuto l'assenso della delegazione dei creditori e dell'amministratore escavare piante nè demolire fabbriche in veruna parte sopra il fondo deliberatogli, e dovrà anzi mantenerlo, e conservarlo in istato di riparazione, e coltura lodevole.

IX. Fino al pagamento del prezzo il deliberatario dovrà tenere assicurati i caseggiati dagl'incendii, e pagarne il premio relativo a vantaggio della massa venditrice.

X. Le spese tutte relative all'istanza ed esecuzione d'asta niuna eccettuata, come pure tutte le successive per trasporti censuarii, bolli, tasse, ed altro saranno a carico del deliberatario, in relazione al fondo deliberatogli sul dato di stima, e quelle dovute all'amministratore della massa dovrà pagargliele, entro 15 giorni dalla delibera.

XI. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno esser fatti in Vicenza in denaro sonante in monete d'oro, e d'argento a tariffa, escluso sempre il rame, e le monete sospette, le carte monetate, le obbligazioni di Stato, ed in generale qualunque surrogato al denaro metallico, ed in ogni caso se fosse d'obbligo il ricevimento delle carte, dovranno esser accettate soltanto al corso del cambio abusivo in oro ed argento della piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XII. Lo stabile deliberato all'asta non sarà aggiudicato al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l'intero prezzo di delibera.

XIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche in parte de' suoi obblighi, si procederà al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll'assegno di un solo termine, e sarà tenuto al soddisfacimento delle spese e danni, per cui prima di ogni altra cosa dovrà rispondere il deposito fatto dallo stesso.

XIV. Nel prezzo di delibera sarà imputata al deliberatario la somma da lui depositata per il decimo.

Segue la descrizione degli stabili da vendersi al prezzo di stima ad essi attribuito, nel Comune censuario ed amministrativo di Breganze, Distretto di Marostica.

Lotto I.

Pert. 0 : 0 : 7, campi 0 : 0 0 : 5, pert. nulla cent. sette, pari a tavole quindici di suolo occupato dal piede della casa con cortecella marcata col comunale num. 214, composta dei locali, e come è indicato nel protocollo giudiziale di divisione 19 e 26 settembre, e 17 ottobre 1853 al n. III, assunto dall'I. R. Pretura di Thiene n. 9809-1853, in contrada del Castelletto segnato nel censo provvisorio con porzione del n 117, e nel nuovo censo stabile al n. 3394, colla rendita censuaria di l. 15 : 60, coerenziata a levante con Graziani Francesco, e mezzodì strada consorziale Gasparona, ponente Stefani, e tramontana Graziani suddetto, stimata del depurato valore capitale di a. l. 352 : 80, austriache lire trecentocinquantadue e cent. ottanta.

Lotto II.

Pert. 6 : 05, campi 1 : 2 : 056, pert. sei cent cinque, pari a campi uno, quarti due tavole cinquantasei, di terreno in colle a prato, aratorio, vitato, e suolo della casa colonica composta dei locali e come è indicato nel sopradetto protocollo n. 9809, al n. VI in contrada Valle, segnata nel censo provvisorio al n. 1383 e nello stabile ai nn. 2614, 2615, 2616, 2617, 2625, colla rendita censuaria di l. 92 : 39, soggetto al peso del quarantesimo, confinante a levante strada comune di Roncaglia, a mezzodì beni Monti Gaetano, a ponente beni Borgo, e strada comune, tramontana strada comune, stimate del depurato valore capitale di a. l. 4892 : 50, austriache lire quattromille ottocento novantadue e cent cinquanta

Lotto III.

Pert. 14 : 20, campi 3 : 2 : 148, pert quattordici, cent. venti pari a campi tre, quarti due, tavole centoquarantaotto di terreno in piano aratorio, arborato, vitato, in parte prato, ed in parte argine lungo il Chiavon nero, in contrada Valle, descritta nel censo provvisorio ai nn. 21, 22, e nello stabile ai nn. 2608, 2609, 2610, 2613. colla rendita censuaria di l. 93 : 38, soggetto al contributo del quarantesimo contermininanti a levante Torrente Chiavon nero, mezzodì beni Fioravanzo G. Batt., a ponente e tramontana strada comunale, stimate del depurato valore capitale di a. l. 2674 : 40, austriache lire duemille seicento settantaquattro e cent. quaranta.

Lotto IV.

Pert. 1 : 49, campi 0 : 1 114, pert. una, cent. quarantanove pari a campi nulla, quarti uno, e tavole centoquattordici di terreno in piano, aratorio, arborato, vitato, in parte argine lungo il Chiavon nero, compreso il suolo della casa soprappostavi composta dei locali, e come è indicato nel sopradetto protocollo n. 9809, in contrada Valle, descritte nel censo provvisorio al n. 15, e nello stabile ai nn. 3241, 3242, 3245, 3246, colla rendita censuaria di l. 20 : 70, soggetto al contributo del quarantesimo coerenziati a levante dal Torrente Chiavon nero, mezzodì e ponente strada comune, a tramontana beni Stefani, stimati del depurato valore capitale di a. l. 451 : 60, austriache lire quattrocento e cinquantauno, e cent. sessanta

Lotto V.

Pert. 14 : 85, campi 3 : 3 : 079, pert quattordici, cent. ottantacinque, pari a campi tre, e tavole settantanove di terreno in piano, aratorio, arborato, vitato in contrada dell'Albero descritti nel censo stabile al n. 3918, colla rendita di l. 137 : 36, soggetti all'onere del quarantesimo conterminanti a levante beni Sciessere, a mezzodì strada comune, a ponente beni Viero Francesco, ed a tramontana beni Pieriboni Chiara, stimate del depurato valore capitale di a. l. 3551 : 80, austriache lire tremille cinquecento cinquantauna, e cent. ottanta.

Lotto VI.

Pert. 6 : 74, campi 1 : 2 206, pert. sei, cent. settantaquattro pari a campi uno, quarti due, e tavole duecento e sei di terreno in piano aratorio, arborato, vitato, nella contrada Preare, nel censo stabile al n 1587, colla rendita di a. l. 62 : 69, soggetto all'onere del quarantesimo coerenziati a levante da beni Menin D.r Nicolò, a mezzodì beni Arrigoni Francesco, a ponente beni Viero Giuseppe, ed a tramontana strada comune, stimato del depurato valore capitale di a. l. 1687 : 80, austriache lire mille seicento ottantasette e cent. ottanta

Lotto VII

Pert. 2 : 93, campi 0 : 3 : 007, pert. due, cent novantatre, pari a campi zero, quarti tre, tavole sette di terreno aratorio, arborato, vitato, soggetto all'onere del quarantesimo, parte che rimane verso ponente del maggior corpo, di pert. 22 : 08. pari a campi 5 : 2 : 182 di terreno in piano arat., arb., vit, in contrada Maglio, nel censo provvisorio ai nn. 1048, 1089 e 1050, e nello stabile ai nn. 2361, 2362, 2363, confinante esso complessivo corpo a levante, mezzogiorno e ponente con strada comunale, ed a tramontana Porto Barbaran, e Menin D.r Nicolò, stimate esse pert. 2 : 93, campi 0 : 3 : 007 del depurato valore capitale di a. l. 897 : 84, austriache lire ottocento novantasette, e cent. ottantaquattro.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti luoghi a Marostica ed a Breganze.

Dall'I. R. Pretura di Marostica, Li 4 giugno 1856

Il Pretore
B. Scaramella.

N 4871. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito vengono eccitati tutti quelli che professano un credito verso l'eredità del defunto Giacomo Pacatti q.m Andrea di S. Vito, morto intestato nel giorno 16 gennaio 1856, a comparire nel giorno 13 agosto p. v. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto sotto comminatoria, che in quanto non sieno muniti di pegno, non competerà loro alcuna pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio ed in altro dei luoghi soliti di questo Capoluogo.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,

Li 27 giugno 1856.
Il R. Pretore
Cav. Bar. De Bresciani.

N. 6158. 3. pubbl.

AVVISO D'ASTA.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Commerciale verranno esposti all'asta giudiziale nei giorni quattordici 14 e ventuno 21 agosto p. f. e successivi, rispettivamente occorrendo meno le feste, sempre alle ore 9 ant. gli effetti infraindicati, i quali verranno deliberati al miglior offerente, non disotto al prezzo di stima, e verso immediato pagamento in denaro sonante, e con monete a tariffa, nelle mani dei Commissarii all'asta.

L'asta verrà tenuta in Mantova dapprima nel locale o spazio sotto il portico grande di S. Andrea al civ. n. 674, e poscia nel magazzino contrada S. Simone civ. n 496, per gli oggetti rispettivamente esistenti in quei locali.

Indicazione degli effetti.

Libri d'ogni genere e professioni, e da Chiesa, Strenne, articoli di cancelleria d'ogni sorta, carte geografiche e stampe d'ogni specie quanto ai libri Francesi, Italiani, di Storia, di letteratura, di matematica, di medicina, di giurisprudenza, di economia politica e commerciale, di drammatica di molti e diversi autori.

Libero agli aspiranti d'ispezionare nei giorni precedenti l'asta la giudiziale liquidazione di stima dalle ore 10 ant. alle 2 pom, presso l'amministratore del concorso Giosafatte e fratelli Negretti D.r Soresina Guido abitante in Mantova contrada S. Domenico.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Matova,

Li 2 luglio 1856.
Gentili Dir.

N. 4614. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica col presente Editto agli assenti Sante Pivirotto fu Antonio, e Baldassare Talamini Groi fu Antonio, del Comune di Vodo, che Pietro Antonio del Favero, Antonio di Giovanni de Lorenzo, Gio. Batt., Margherita, Maria, Giuditta e Costanza fu Gio. Batt. de Lorenzo, Isidoro Gregori di Giovanni e Caterina, Pasquale ed Angelo di Giovanni de Lorenzo, minori, colla loro madre tutrice Domenica Gregori, tutti di Vodo, difesi dall'avv. Coletti, hanno presentata nel giorno 24 aprile p. p. la petizione n. 2889 contro di essi Sante Pivirotto e Baldassare Talamini, nonchè altri diecisette convenuti, in punto di nullità del testamento scritto 11 agosto 1855 della fu Antonia dal Favero q.m Pietro vedova Talamini, e che per non essere noto il luogo dove dimorano venne loro, a proprio pericolo e spese, destinato in curatore l'avv. D.r Cristoforo Vecellio, difensore degli altri convenuti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud., e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Sante Pivirotto e Baldassare Talamini Groi di comparire personalmente all'udienza verbale del giorno 19 agosto p. v., alle ore 9 ant.; redestinato pel contraddittorio, ovvero far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore in tempo utile, e a prendere quelle misure che reputassero più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio, in questo Capoluogo e nel Comune di Vodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 8 luglio 1856.
Pel Pretore in permesso
Doglioni, Aggiunto.
Os. Larice.

N. 4897. 3. pubbl.

AVVISO.

Interdetto per mania ricorrente, con Decreto 13 corrente n. 6331 dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, Gio. Batt Rossi fu Giosafatte di Thiene, gli si è destinato in curatore il di lui figlio Luigi.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 20 giugno 1856.
L'I. R. Pretore
Pozza.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 2 AGOSTO

ANNO 1856. — N. 177.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mires..., a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 luglio a. c., si è degnata di permettere che l'I. R. Direttore delle Poste in Venezia, Giuseppe cavaliere di Vintschgau, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine ducale brunswickese di Enrico il Leone.

Il 20 settembre 1856, giorno di sabato, avrà inalterabilmente luogo l'estrazione per la seconda Lotteria, stata aperta a scopi di pubblica utilità dalla Direzione generale del Lotto per veneratissimo ordine di S. M. I. R. A.

A questa gran Lotteria in danaro, il cui reddito netto, per Sovrana disposizione dell'altefata Maestà, è destinato nella sua totalità, ed esclusivamente, all'erezione di uno Stabilimento di bagni pel militare a Carlsbad, vanno unite 6,649 grazie, le quali insieme raggiungono la vistosa somma di fiorini 308,000 in moneta di convenzione.

La grazia principale consiste in 80,000 fiorini; alla medesima ne tengono dietro delle altre di fiorini 30,000, 20,000, 10,000, 8,000, 5,000, 3,000 e così discendendo.

La più piccola delle grazie da estrarsi importa fiorini 50; la più piccola delle vincite congiunte coll'estrazione delle Serie è di 4 fiorini, quindi d'un importo maggiore al prezzo d'acquisto d'ogni singolo biglietto. Tutti i biglietti senza eccezione giuocano su tutte le vincite.

Il prezzo di ogni biglietto è fissato a 3 fiorini.

I vantaggi *straordinarii*, che questa gran Lotteria in danaro offre a chi vi prende parte, fanno sperare un significante spaccio dei rispettivi biglietti, tanto più che chiunque acquista di questi ultimi, si procura il merito di aver contribuito al realizzamento dello scopo cotanto nobile, al quale tendono le umanissime mire di S. M. I. R. A.

Vienna, il 14 luglio 1856.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto.

GIUSEPPE Cavaliere di SPAUN
I. R. Consigliere aulico effettivo e Direttore del Lotto.

FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere effettivo di Reggenza, Aggiunto alla Direzione suddetta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Il *Moniteur* ed i giornali di Parigi, in data del 28 luglio, giunti ieri, pubblicano un rapporto del ministro dell'agricoltura e del commercio, che riconduce l'attenzione sull'abolizion delle proibizioni in materia doganale.

È noto che il Corpo legislativo si è separato senz'aver dato il voto sul progetto di legge, inteso a sopprimere i dazii d'entrata proibitivi inscritti nella tariffa delle dogane. Il sopraddetto rapporto fa conoscere che le rimostranze, fatte da certi rappresentanti delle principali industrie, interessate nella riforma, di cui si tratta, indussero il Governo a riporre il progetto in istudio, e ad ordinare un'inchiesta suppletoria sulle varie questioni, ch'esso promuove. In virtù d'un decreto ministeriale, che segue il rapporto, è istituita nel Consiglio superiore del commercio, sotto la presidenza del sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, una Commissione, incaricata di procedere a tal inchiesta.

Nel *Bullettino politico* dell'altr'ieri femmo conoscere che la Camera de' comuni inglese aveva approvato in terza lettura il *bill* di pensione de' Vescovi di Londra e Durham; or ecco la storia di quel *bill*, qual è narrata dalla *Patrie*:

« Il Governo inglese propose alle Camere un provvedimento, in virtù del quale era accettata l'offerta, fatta dai Vescovi di Londra e di Durham, di rinunziare alle loro sedi, ed una pensione di 6,000 e di 4,000 lire di sterlini veniva assegnata a quei prelati rinunzianti.

« Malgrado un'opposizione assai viva, ch'egli ha incontrato sui banchi più elevati e più puri del pariato, il *bill* venne passato nella Camera alta, ed è giunto alla Camera dei comuni, il cui assenso è indispensabile ogni qual volta un provvedimento amministrativo debbe portar seco un assegnamento di danaro.

« Ma, durante l'intervallo corso tra il voto della Camera dei lordi e la presentazione del *bill* alla Camera de' comuni, la corrispondenza corsa tra' Vescovi di Londra e di Durham e il primo lord del Tesoro venne pubblicata, almeno in parte. Ora, e' risulta fino all'ultima evidenza da quelle lettere, che l'offerta di rinunzia fatta dai reverendissimi prelati era subordinata espressamente, e come condizione *sine qua non*, all'iscrizione sul Gran Libro d'una pensione, la cui somma era anzi stipulata nelle lettere episcopali.

« Questa particolarità, che il Ministero aveva tenuta secreta fino all'ultimo momento, cangia d'aspetto la quistione, non sotto il punto di vista politico o finanziario, ma sotto il punto di vista religioso e canonico.

« Di fatti, se i Vescovi di Londra e di Durham avessero dato la loro rinunzia senza porci condizione alcuna, adducendo a motivo della loro risoluzione lo stato incerto e vacillante della loro salute, e la impossibilità nella quale si trovavano di adempiere ormai gli ufficii del lor ministero, nulla ci sarebbe a ridire. Se, dal canto suo, il Governo, dopo aver ricevuto puramente e semplicemente la rinunzia offerta, avesse, con un atto spontaneo, proposto alle Camere d'iscrivere sul Libro delle pensioni i nomi dei due prelati rinunzianti, si avrebbe potuto vedere in questa proposizione l'uso più o meno illuminato della prerogativa reale, ma non si avrebbe avuto il diritto d'andar più oltre; e l'accusa di *simonia*, che corre liberamente in questo momento in tutt'i giornali inglesi, non avrebbe potuto legittimamente prodursi. Ma quando si vede subordinare la rinunzia alla promessa d'una pensione, a un impegno formale del primo ministro; quando si vede la negoziazione tra' prelati e il ministro proseguirsi, come se si trattasse d'una transazione pecuniaria delle più consuete, chiedesi allora qual differenza fondamentale, essenziale, vi abbia tra Simone Mago che offeriva denaro a San Pietro per ottenere il diritto di conferire lo Spirito Santo, e i prelati di Londra e di Durham, che discutono con lord Palmerston la somma del risarcimento, pel quale essi rinunciano al diritto di conferirlo.

« Il carattere simoniaco della transazione, di cui qui si tratta, sembra tanto più evidente, quanto il diritto canonico anglicano ha preveduto, in modo formale, il caso in cui, trattandosi di scambio tra due ecclesiastici di beneficii, dei quali fossero titolari, si avesse, in ragione del maggior reddito d'uno d'essi beneficii, a fare una *soulte* o compenso in danaro. Ora un tale compenso è considerato come infetto di simonia.

« Converrebbe forse applicare al diritto canonico anglicano il verso del poeta latino:

Dat veniam corvis, vexat censura columbas?

« Del resto, non era punto probabile che la Camera dei comuni si mostrasse gelosa all'eccesso di conservare intatto il prestigio di purità dell'Episcopato anglicano, allorchè la Camera alta, che annovera Vescovi nel suo grembo e trovasi perciò personalmente interessata nell'affare, non ha esitato ad approvare il *bill*, non ostante le proteste del Vescovo d'Oxford e di alcuni lordi, i cui pii sentimenti sono universalmente conosciuti e rispettati.

Il *Morning Advertiser*, come dicemmo nelle *Recentissime* d'ier l'altro, assicura che la differenza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti può ormai riguardarsi come diffinitivamente composta; ecco, secondo il foglio inglese, quali sarebbero le basi principali del componimento: le isole della Baia sono abbandonate dall'Inghilterra alla Repubblica di Honduras, la quale, in cambio, s'impegna a non permettere che nessun'altra Potenza vi faccia il menomo atto d'intervenzione. Gli Stati Uniti accettano con premura tale accordo, e si uniscono per trattato coll'Inghilterra e l'Honduras a fin d'assicurarne l'esecuzione. La Francia è anch'essa parte consenziente in tal soluzione, ed offre di unire la sottoscrizione propria a quella delle altre tre Potenze, se queste il giudicano necessario.

Stando ad un carteggio della *Gazzetta d'Annover*, le pratiche relative al pedaggio del Sund avrebbero preso una piega, la qual fa sperare che quella questione sia per essere regolata in maniera conforme agl'interessi del commercio nel Baltico. Ad eccezione dell'Inghilterra, tutte le altre Potenze avrebbero già dato il lor voto e si sarebbero dichiarate per la massima del riscatto. È probabile, aggiunge il succitato carteggio, che le nuove proposizioni fondate su tal massima producano fra breve un accordo, benchè possano ancor sorgere difficoltà accessorie, in ispecie nella determinazione del capitale, che dee compensare il pedaggio.

Il Governo del Regno di Polonia ordinò l'abolizione delle restrizioni, imposte dal 1854 sulle transazioni mercantili per la frontiera di Prussia. Le Autorità competenti ricevettero inoltre l'ordine di dare agli stranieri passaporti speciali per viaggiare nelle Provincie polacche e nell'Impero russo.

Avvenimenti di Spagna.

Le lettere di Madrid, riferite da' fogli di Parigi, in data del 28, ieri giunti, sono del 24 luglio.

Second'esse, l'ordine continuava a mantenersi nella capitale, e l'agitazione, cagionata dagli ultimi avvenimenti, s'acquetava più sempre. Il dì prima, era stato arrestato, in un Caffè, il sig. Escosura, fratello dell'ex ministro, che si credeva essere stato ucciso durante l'insurrezione.

« Le notizie, giunte dalle Provincie, presentano, dice la *Patrie*, un insieme sodisfacente. La vittoria, riportata nella capitale sugl'insorti, aveva prodotto da per tutto una profonda impressione. Tutte le città principali avevano manifestato la loro adesione al Governo, eccetto in Estremadura, nelle Provincie basche, in Navarra ed in alcune altre parti della penisola; ma si sa che quelle Provincie non presero nessuna parte al movimento. In data del 24, tutto era tornato nell'ordine in Catalogna, e giusta le ultime notizie, l'insurrezione a Saragozza era agli estremi. »

Abbiamo dato nelle *Recentissime* d'ieri le notizie di Cadice e Granata, comunicateci dal nostro corrispondente di Parigi dal §; qui riferiamo le altre, che trovammo ne' giornali.

Togliamo al *Journal de Madrid* del 22 luglio il particolareggiato racconto de' fatti che hanno prodotto lo scioglimento del Ministero Espartero e l'assunzione del maresciallo O'Donnell alla Presidenza del Consiglio:

« Noi crediamo prevenire i desiderii de' nostri lettori (dice quel foglio, che si pubblica in lingua francese) gettando un'occhiata retrospettiva sugli avvenimenti passati, a fine di dar loro in modo completo e sotto la più breve forma l'insieme delle tre giornate che hanno fatto epoca nella storia di Spagna.

« Tutti sanno che, in riguardo agli avvenimenti di Castiglia era insorta in seno del Ministero una dissidenza, principalmente tra il maresciallo O'Donnell ed il sig. Escosura. Quest'ultimo, prendendo un'iniziativa, alla quale i suoi colleghi non erano avvezzi, aveva voluto imprimere all'andamento degli affari una direzione esclusivamente tracciata giusta gl'interessi del suo partito. Questo incidente, precursore della gran lotta che stava per appiccarsi, aveva turbato l'armonia del Gabinetto, e rendeva necessariamente necessaria l'uscita dell'uno o dell'altro dei due antagonisti.

« Le cose erano in tale stato, quando la notte della domenica, e nel momento in cui S. M. stava per sedere a tavola, il maresciallo Espartero si presentò a palazzo, chiedendo istantemente un'udienza. La Regina si alzò nullostante per ascoltare dalla bocca del suo primo ministro il racconto di quella prima discrepanza intestina, e lo pregò istantemente di fare ogni sforzo per accomodar all'amichevole la differenza.

« Bramando il maresciallo Espartero rimettersi al Consiglio dei ministri, la Regina, malgrado la sua ripugnanza, finalmente accondiscese a quel desiderio, indicando per la convocazione la prima ora della giornata di lunedì.

« In quella riunione, il maresciallo O'Donnell, facendosi a parlare, spiega il conflitto insorto, insiste sulla impossibilità di conciliare più lungamente i dissentimenti politici, che avevano scoppiato nel seno del Ministero. Accusato d'ultra-liberalismo, il maresciallo Espartero risponde coll'epiteto di *retrogado*, e la discussione entra di botto sul terreno delle personalità. La Regina, riconducendo la quistione al suo punto di partenza, prega i due avversarii di fare com'essa, sull'altare del bene comune, il sacrificio della loro antipatia e dei loro interessi privati.

« Malgrado queste istanze, i marescialli O'Donnell ed Espartero dichiarano formalmente l'intenzione di rinunciare alle lor cariche, il primo nel caso in cui il sig. Escosura rimanesse al Ministero, il secondo nel caso in cui avesse ad uscirne.

« Gli altri ministri, che fino allora avevano preso poca parte alla discussione, si offersero, con intenzione affatto conciliatrice, di presentare la lor dimissione, a condizione che i due marescialli rimanessero uniti nella nuova combinazione, che venisse formata. La Regina applaudì con gratitudine a questo pensiero tutto patriottico, che sembrava dover addurre lo scioglimento del problema; ma il maresciallo Espartero persistette a non volersi privare del concorso del sig. Escosura.

« Il maresciallo O'Donnell allora supplicò la Regina di accettare la sua dimissione, rammentandole la grande influenza pubblica, di cui godeva il maresciallo Espartero, e facendole scorgere i pericoli, che minacciavano il paese, nel caso in cui quel personaggio più non fosse nel numero dei consiglieri della Corona. Poi, indirizzandosi al suo collega, il conte di Lucena fece ogni sua prova per indurlo a conservare la Presidenza, facendogli osservare l'immensa gravità degli avvenimenti, ch'esser potevano la conseguenza del suo ritiro.

« La risoluzione del duca sembrava invincibile; la Regina, rammentando al Consiglio l'origine della discussione, dichiarò che non poteva esistere alcun raffronto tra la significazione politica del sig. Escosura e quella del maresciallo O'Donnell, significazione che in molte occasioni il voto delle Cortes aveva stabilita in una maniera all'intutto favorevole a quest'ultimo.

« Il duca della Vittoria, persistendo nelle sue prime asserzioni, rispose al maresciallo O'Donnell che la risponsabilità degli avvenimenti ulteriori ricadrebbe in qualunque caso sopra un'altra persona e non sulla sua. La Regina, levandosi allora all'altezza delle circostanze, disse con molta energia e dignità che, se

APPENDICE.

AVVERTENZA.

L'abbondanza delle materie politiche e la necessità di dar luogo all'inserzione d'altre, che, procrastinate, avrebbero perduto il pregio dell'opportunità, ci costrinsero questa settimana a intermettere la continuazione del romanzo: *Il Figlioccio del Re.* La ripiglieremo la settimana ventura, in cui ne termineremo la *Prima Parte*; intanto approfittiamo oggi dello spazio a pubblicar qui alcuni articoli d'un certo interesse che aspettavano belli e preparati da un pezzo l'occasione d'uscire in luce. Ha chi crede che i giornalisti siano impacciati a trovar che mettere ne' lor fogli; i giornalisti sanno per lo contrario che lor tocca stillarsi il cervello a sceglier che omettere. Non conosce l'arte se non chi la esercita.

Sotto il titolo: *Spedizione in cerca delle sorgenti del Nilo, sotto la direzione del sig. conte d'Escayrac di Lauture*, leggesi nel **Feuilleton** del **Journal des Débats**:

« Tanti problemi geografici vennero risolti nel corso dei due o tre ultimi secoli ed a' nostri giorni, da sembrare, quando gettisi sulla scienza uno sguardo superficiale, ch'ella non abbia altro enigma a proporci.

« La quistione delle sorgenti del Nilo, il maggiore ed insieme il più celebre di tutti i fiumi, è tuttavia, presso a poco, rimasta al punto, nel quale Erodoto l'aveva lasciata. Al suo tempo, il corso superiore del Nilo era conosciuto fino alla distanza di quattro mesi di cammino da Elefantina; e siccome Meroe si trovava a mezza strada da Elefantina, ultimo punto conosciuto dagli Egiziani, v'ha luogo a credere che gli Automoli abitassero verso il 10.° grado di latitudine settentrionale, in vicinanza del lago Nu, e forse sulle sponde dell'affluente di sinistra, che le nostre carte indicano sotto il nome di Keilak. Probabilmente da ciò vien l'opinione, che fu pur quella d'Erodoto e di tutta l'antichità, che le sorgenti del Nilo dovessero essere cercate all'Ovest.

« Erroneamente in fatti si penserebbe che gli antichi conoscessero molto meno di noi l'interno dell'Africa; la storia d'Egitto, e l'esame dei suoi documenti, dimostrano pienamente il contrario. Ramsete II, chiamato dai Greci Sesostri, ed altri Principi egiziani, portarono le loro armi fin nel Sudan, estesero da quelle parti la loro dominazione o la rinomanza del loro potere, e ricondussero in Egitto innumerevoli prigioni, la cui imagine e il nome veggonsi sopra un gran numero di monumenti. Le più antiche fra quelle rappresentazioni sembrano contemporanee alla dodicesima dinastia; il che dà alle relazioni coll'Africa interiore una data approssimativa, innanzi alla quale attonita indietreggia la mente.

« Le conquiste dell'Egitto, fatte dai Persiani, dai Greci, dai Romani, dagli Arabi, le lotte sanguinose dell'Oriente e dell'Occidente, fecero succedere sulle sponde del Nilo la barbarie e l'ignoranza ad una maravigliosa e singolar civiltà: perciò l'Egitto aveva, ad un'epoca ancora recente, perduto la traccia di quelle contrade, che gli Egiziani dell'antichità avevano calcate e corse. Meheme-Alì, genio audace e innovatore, vincitore de' Mammalucchi e padrone alfin dell'Egitto, che da tanti secoli, zimbello dell'anarchia, non aveva avuto un vero padrone, pensò di portar nuovamente la dominazione egiziana a Meroe, e volle riaprir al commercio contrade, obbliate dal resto del mondo. Avviò a quella volta due spedizioni militari, la prima delle quali costò la vita ad uno de' suoi figli, e la seconda lo rese padrone di parecchie Provincie e d'una gran parte del corso superiore del Nilo. Non tardò a visitare egli stesso quelle regioni nuovamente soggiogate, vi fece innalzare città, e cercò di farvi prosperare il commercio. Desideroso in pari tempo di risolvere un gran problema scientifico e di conoscere le sorgenti di quel fiume, sul maggior tratto del cui corso egli regnava, fece successivamente partire a tal fine, nel 1839 e nel 1841, due spedizioni. Queste spedizioni oltrepassarono il paese degli Automoli, e il loro risultamento più reale fu quello di far conoscere che le sorgenti del Nilo dovevano essere cercate al Sud. La prima spedizione si arrestò a 5 gradi 17 minuti di latitudine Nord; la seconda giunse al 4.° grado 43 minuti; ambedue erano comandate da Selim-Capitan, ed i sigg. d'Arnaud, L. Sabatier, Werne e Thibaut ne facevano parte. Selim-Capitan ed il sig. Werne hanno pubblicato due racconti della seconda; il conte d'Escayrac di Lauture ha dato in luce recentemente il giornale compilato dal sig. Thibaut, durante il corso della prima: finalmente, devesi al sig. d'Arnaud una carta del corso del Nilo bianco sino al 4.° grado 43 minuti di latitudine Nord. Eccettuati alcuni risultamenti geografici, queste spedizioni non hanno prodotto gran cosa; la storia naturale lor non dee quasi nulla. Mehemet-Alì aveva formato il progetto d'intraprendere una terza spedizione; gli avvenimenti posero ostacolo alla sua esecuzione. Abbas pascià, poco disposto a seguire la stessa via, rese vane tutte le domande, che gli amici della scienza credettero di dovergli indirizzare al medesimo scopo. Il suo successore, Mohammed-Said, continuatore delle migliori tradizioni di suo padre Mehemet-Alì, nello stesso tempo ch'egli scioglieva tanto felicemente l'immensa quistione del canale di Suez, dando così alla prosperità e alla pace del mondo un'eterna guarentigia, risolse di strappare al re dei fiumi il secreto della sua origine, e di abbandonare alla scienza i tesori, che il tanto ignoto centro dell'Africa ancor le riserba. Il fratello di Mohammed-Said, il principe Halim, giovane pieno d'energia e d'intelligenza, che venne a cercare tra noi un'istruzione tutto europea, ha chiesto il governo generale del Sudan, proponendosi di concorrere con tutto il suo potere al trionfo della grande impresa risoluta da suo fratello. Il Vicerè d'Egitto ha chiamato il conte d'Escayrac di Lauture a prendere il supremo comando della spedizione alle sorgenti del Nilo. Il conte di Escayrac venne trascelto dal Vicerè pei suoi viaggi nell'interno dell'Africa e per parecchie opere importanti, la più recenti delle quali ci ha rivelato la geografia, la storia, l'etnografia del Vaday, del Darfur, del Baguermi, del Medogo, del Fitri, Regni i cui nomi erano appena noti a pochi eruditi, benchè il Vaday ed il Darfur, per esempio, non siano men grandi della Francia. Il Vicerè d'Egitto, fedele all'imparzialità della sua politica, vuole che la spedizione in cerca delle sorgenti del Nilo abbia il carattere internazionale e neutro, che conviensi alle conquiste della pace e della civiltà; carattere che distingue già la grande impresa del canale di Suez a Pelusio.

« Il conte d'Escayrac proponesi, in conseguenza, di condur seco un certo numero di giovani e dotti inglesi, tedeschi o d'altre nazioni, tra' quali spartirà le ricerche e i lavori da farsi, formando una Commissione scientifica, della quale ci sarà il presidente. Dicesi che la sua scelta sia già fatta. Noi non possiamo se non applaudire al coraggio e alla devozione di coloro, che faranno parte di tale spedizione, egualmente che alle generose mire del Vicerè e di suo fratello Halim pascià. La spedizione incontrerà senza dubbio grandi difficoltà e grandi pericoli: il fiume non potrà essere risalito molto al di là dal punto estremo, tocco nelle ultime spedizioni; converrà traversare foreste e paludi, salir montagne, passare in mezzo a popolazioni, che non hanno ancora veduto la faccia dei bianchi: ma la spedizione perciò appunto è più interessante è più bella. D'altra parte, con audacia e accortezza si vincono molti ostacoli: la spedizione disporrà d'una forza sufficiente per non aver a temere, nel caso che venisse assalità; ma è probabile che il contegno moderato e conciliativo, che il conte d'Escayrac si propone di tenere, allontanerà ogni pericolo di tal natura. I selvaggi sono ordinariamente docili e timidi; tali hanno trovato le prime spedizioni quelli del fiume Bianco, e se essi hanno mostrato più recentemente qualche disposizione ostile, non si vuol vederci se non un effetto del contegno spesso imprudente o barbaro degli esecutori. Nei paesi nuovi, in generale, non si trova altra guerra, oltre quella che ci siam dati la briga di portarvi noi stessi. »

La Società de' bibliofili di Londra (*Philobiblon Society*) pubblica da due anni una Raccolta di miscellanee, che merita l'attenzione degli eruditi e dei letterati.

Alcuni dei lavori di quella Raccolta sono scritti in francese, e sono in generale di pellegrina sceltezza e di amena varietà. Bibliografia, storia, filologia, Memorie, curiosità tipografiche, ricerche originali e documenti inediti, nulla manca. La Società è composta di trentacinque membri, sotto il patronato del Principe Alberto; ed ha mezzi copiosi. La sua Raccolta annua è un grosso volume, che sarebbe, non foss'altro, pregiato per la sua sola magnificenza: se ne tira un piccolo numero di esemplari soltanto, ma la sua rarità è il minimo de' suoi meriti.

Il volume, pubblicato nel 1856, contiene una quindicina di scritti, alcuni dei quali sono semplici ricerche bibliografiche, quali il *Catalogo dei libri di Riccardo di Gravesend, Vescovo di Londra*, 1303, del sig. Milman, il dotto decano di S. Paolo; l'analisi d'un manoscritto greco dell'XI secolo, illustrato d'un curioso *fac-simile*, del sig. Water Sneyd; ed una dissertazione *sulla prima Bibbia in lingua inglese*, del sig. Beriah Botfield.

La maggior parte degli altri scritti della Raccolta riferisconsi alla storia ed alla biografia. Nel detto volume si nota una serie di documenti relativi a Carlo V, dati dal sig. William Stirling, secretario della Società. Questo interessante lavoro concerne i due anni che precedettero il ritiro dell'Imperatore (1555-1556); esso è tratto quasi interamente dai dispacci di Federico Badoer, ambasciatore di Venezia alla Corte di Bruxselles. Il sig. William Stirling, membro del Parlamento d'Inghilterra, non è solo uno dei più ricchi bibliofili, che si abbiano; è un grande erudito, un *indagatore* assai accorto, valente ed avventurato. Egli si è fatto di Carlo V, a così dire, una specialità, da cui ha tratto partito con molto ingegno e con grande risultamento. Il suo libro sul ritiro (*Cloister life*) del celebre Imperatore può leggersi ancora dopo quello del sig. Amadeo Pichot, ed anche dopo l'opera esimia pubblicata dal sig. Mignet. La sua mira è diversa. Il sig. Stirling è pur autore d'un bello studio su Velasquez. Un altro membro del Parlamento, il sig. Monckton Milnes, valente oratore, poeta fecondo, politico ardimentoso, ha fornito alla Società, sotto il titolo di *Boswelliana*, una intera serie di storielle, di massime e di facezie piacevolissime. Il sig. Robert Curzon, noto pei suoi viaggi in Oriente, possessore erudito di maravigliosi manoscritti greci, ha dato una *Storia di Mosè*, scritta, a così dire, sui luoghi, con molta vena e colore. Il sig. Henry Belward Bay ha tratto dalle carte di sir Robert Eyre, morto *chief-justice* nel 1735, la cronaca secreta di quella briga domestica, che tenne per qualche tempo alle prese il Re Giorgio I e suo figlio, il Principe di Galles, circa l'educazione de' figli di codest'ultimo. Il sig. John Murray, il celebre editore, ha pubblicato alcune *Lettere inedite di Sterne*. Il sig. Edward Cheney ha dato alcuni estratti d'una storia della famiglia Orsini, di Francesco Sansovino (Venezia, 1565, due vol. in fol.) Uno degli eroi di quella famiglia è un Napoleone Orsini, nato nel 1420, morto nel 1480, il quale comandò a volta a volta le soldatesche del Re di Napoli e quelle del Papa, per quasi trent'anni. Era questi un uomo insigne, del pari ardito che accorto, valente negoziatore e guerriero formidabile, del quale il sig. Cheney ci fa conoscere, sulla scorta del suo biografo, la politica e la strategia: « Difesa legittima, o bisogno d'ingrandimento, gloria o vendetta, la guerra è naturale all'uomo. Se voi fate la guerra, portatela di primo lancio nel suolo nemico... ec. ec. » Il nome di Napoleone era dunque illustre e caro alle orecchie italiane sin dal secolo XV, come scrive lo storico della famiglia Orsini. Ei cita a questo proposito alcuni versi, dedicati al Napoleone del 1450, e che potrebbero credersi, senza badare alle date, indirizzate a quello del secolo XVIII (*). Ma chi pensava oggidì all'eroe di Sansovino? Lo stesso sig. Bouillet sembrava aver dimenticato il suo nome; i *Philobiblon* di Londra ce lo han ridonato. (*J. des Déb.*)

(*) Vivi immortale, o gran Napoleone,
Poi che l'opere tue sono immortali.
Tu padre de' soldati . . . .
Te dee dunque, non pur Bellona e Marte,
Ma il sommo Giove, ne' futuri tempi,
Conservare immortal; dunque immortale
Vivi, o Napoleon padre delle armi.

(Nota del *J. des Déb.*)

Sotto il titolo: *Manuscritti di Galileo*, il *Risorgimento* riferisce il seguente carteggio di Parigi dell'*Indépendance belge*:

« La più parte dei manoscritti di Galileo andarono dispersi dopo la sua morte. Gli uni giacquero nella polvere delle biblioteche, gli altri, venduti a peso, servirono a far invogli e cartocci. Questo stato di cose durò sino al 1740, in cui il Granduca di Toscana fece raccogliere quanto restava ancora di oggetti già appartenenti al grande filosofo, soprattutto delle sue carte. Ciò fatto, si pensò a pubblicarli e s'intraprese l'edizione delle sue opere complete, di cui è uscito or ora il XX ed ultimo volume. L'edizione si divide come segue: Cinque volumi di scritti sull'astronomia, cinque di corrispondenze, quattro di scritti sulla fisica e le matematiche, sei di saggi letterarii, lavori di critica e poesie.

« Varii pezzi contenuti in questi volumi vedono il giorno per la prima volta. Tali sono: *le Osservazioni sui satelliti di Giove, dal 16 gennaio 1610 sino al 16 novembre 1619*; 116 lettere di Galileo ai suoi amici e 560 dei medesimi a Galileo, tutte preziosissime per la storia della scienza; il discorso sul movimento dei corpi pesanti (*sermones de motu gravium*); le note e correzioni all'*Orlando Furioso* dell'Ariosto.

« Tra i fatti nuovi, di cui questa vasta collezione arricchisce la scienza, citeremo la prova, che ci è fornita dalla corrispondenza inedita, che Galileo osservò l'anello di Saturno sin dal 1616, cioè più di 40 anni prima che Ugenio s'attribuisse la gloria di tale scoperta.

« Galileo non si limitò già a proclamare la sua conquista; egli aggiunse al suo scritto un disegno, di cui quest'edizione ci offre il *fac simile*, e che non lascia alcun dubbio sulla realtà del fatto. Il tomo IV contiene uno storico ragguaglio del processo di Galileo, lunghi estratti degli atti e il testo della sentenza. »

Il sig. Bowens, architetto della città di Malines (Belgio), dopo lunghi anni di studio, venne a capo testè di una invenzione d'immensa conseguenza; ha scoperto una macchina a vapore, che, applicata alla marina ed alle ferrovie, darà, second'ogni probabilità, il 90 per cento d'economia nell'attuale spesa di combustibile. Lo stesso risultato s'avrà nelle fucine, a proporzione però degli attuali modi d'applicazione. Detta macchina venne eseguita sui disegni dell'autore medesimo nello Stabilimento detto *Le Phoenix*, in Brusselles, e sarà messa in esercizio durante la prossima festa dell'anniversario del Re. (*Presse Belge.*)

la sua persona era l'oggetto dell'allusione, essa accettava la risponsabilità piena ed intera, com'ella aveva l'abitudine di fare per ciò che le dettavano la rettitudine della sua coscienza e i sentimenti dei suoi doveri verso il paese; poi ella congedò il Consiglio, incaricando il maresciallo O'Donnell della formazione del nuovo Ministero. Sonavano quattr'ore, quando i ministri si separarono.

« Il nuovo presidente del Consiglio, presentendo con una intuizione precisa le conseguenze di questa crisi, attese immediatamente a nominare i suoi colleghi ed a spedire in tutta fretta gli ordini necessarii alla concentrazione dei mezzi di resistenza, di cui si poteva aver uopo per opporsi alla sommossa, che si preparava. »

Nel resto, il *Journal de Madrid* dà la relazione delle operazioni militari, cui diede motivo l'insurrezione del 14.

La *Corrispondenza Havas*, in data del 24 luglio, ha quanto appresso:

« L'attitudine dei partiti si manifesta ogni giorno meglio: i progressisti sperano che il maresciallo O'Donnell seguirà una linea di condotta conseguente a quella dell'antico ministro della guerra d'Espartero; i moderati, i quali credono che la vittoria sia stata riportata da essi, si azzuffano per impadronirsi del bottino; i conservatori, che vogliono di buona fede l'unione liberale, sono in piccolissimo numero; gli assolutisti sperano che il risultamento di tutte queste rivoluzioni sarà il ritorno del Conte di Montemolin; finalmente, i democratici credono più vicino e più sicuro che mai l'avvenimento della Repubblica o almeno il cangiamento di dinastia.

« Il Ministero sembra disposto a seguire un sistema di tolleranza e di fusione di tutti gli elementi onorevoli de' partiti. »

La *Discussion*, parimenti in data del 24 luglio, contiene il seguente passo:

Oggi ad un'ora, la frazione de' progressisti puri doveva adunarsi nella sala delle conferenze del Congresso, allo scopo di trattare sulla loro futura condotta relativamente all'attual situazione. Sembra che alcuni altri progressisti, i quali non formano parte di quella frazione, siano stati egualmente convocati a quell'adunanza.

Un giornale dà i seguenti cenni biografici intorno all'attual presidente del Gabinetto spagnuolo:

Il maresciallo Leopoldo O'Donnell, figlio secondogenito del co. d'Abispol, è in età di 42 anni. Come indica il suo nome, egli discende da una famiglia irlandese; quella famiglia non si è stabilita in Spagna che dopo la metà del secolo decimottavo. O'Donnell fece le prime sue armi, entrando come sottotenente nella guardia reale. Durante la guerra detta di successione, nel 1833, venne innalzato al grado di generale di divisione. O'Donnell, malgrado la sua famiglia, tutt'i membri della quale avevano abbracciata la causa del pretendente, si è dichiarato per la giovane Regina Isabella, e la sua fedeltà alla causa costituzionale non si è smentita giammai. Due suoi fratelli perdettero la vita in oscuri combattimenti per la causa di Don Carlos.

O'Donnell, colla sua energia, col suo coraggio e colla scienza militare, rese alla Reggente Maria Cristina servigii innegabili; egli le conservò anzi la sua devozione, nel 1840, quando il generale Espartero costrinse la reggente ad abbandonare le redini dello Stato. Egli dovette inoltre ritirarsi all'estero per sottrarsi alle reazioni. Potè rientrare in Spagna con Narvaez, e fu nominato capitano generale dell'isola di Cuba. La sua fortuna personale ha origine da quel tempo.

Ritornato da Cuba, O'Donnell fu nominato membro del Senato, e fu incaricato della direzione generale della cavalleria. Caduto in disgrazia sotto il Gabinetto Bravo Murillo, O'Donnell entrò nell'opposizione.

Si conoscono gli avvenimenti del 1854, che lo posero alla testa degli affari del suo paese.

Leggesi nel *Times*: « Dalla morte di Ferdinando VII sino ad oggi, il Governo di Spagna ha sempre vacillato come una torre durante un terremoto. Quel paese dovette attraversare una serie d'epoche di rivoluzioni e contro rivoluzioni, che però non resero celebre neanche uno de' suoi diplomatici o de' suoi guerrieri. In Spagna, dove esiste buona volontà, mancano energia e risolutezza; dove si trovano energia e risolutezza, mancano onore ed onestà. Espartero, vero uomo di Stato, leale nei suoi scopi come nei suoi mezzi, valoroso, nobile, clemente, cavalleresco, è in egual tempo irresoluto e mancante d'energia; conscio dei proprii diritti, egli sonnecchiò in completa sicurezza finchè cadde vittima della sua buona fede. Quando era tutto lesto, dopo appostato l'ultimo soldato e l'ultimo cannone intorno a Madrid, i suoi avversarii deposero la maschera, e prendendo a pretesto una frivola differenza, provocarono una crisi ministeriale, destituirono Espartero e innalzarono alla dignità di primo ministro l'energico e spietato O'Donnell. I costituzionali si lasciarono sopraffare da un tradimento preparato da un pezzo. Così finisce il dramma del 1854 non senza rimproveri verso il partito liberale. » *(Corr. Ital.)*

Esposizione industriale veneta del 1856 (*).

(Continuazione e fine.)

(V. i NN. 137, 138, 143, 145, 147, 159, 162 e 168).

VII.

ISTITUTI PII E DI EDUCAZIONE.

Abbiamo veduto sinora i risultamenti, che il genio inventivo e la libera industria hanno saputo produrre. Resta per ultimo ad occuparci di quegli Istituti industriali, dove l'onesto operaio, cui circostanze ad esso estranee impediscono di procacciarsi lavoro da sè, trova un soccorso spoglio da quel carattere d'elemosina che offende e degrada; di quegli altri specialmente dove i giovanetti del popolo vengono educati ed istruiti per formarne onesti ed abili operai: operai, così diremo, modelli, i quali, spargendosi in seguito nelle popolazioni, le informeranno a quelle tendenze che vogliamo imprimere alla classe artiera.

Abbiamo fin da principio accennato quanto fosse saggia e santa ad un tempo l'idea di far rappresentare quegli Stabilimenti all'Esposizione; l'antica Cappella, ritornata in que' giorni tempio della Carità, ci dava in certo qual modo un barlume della nostra industria futura confortandoci a liete speranze.

— Proibita nel 1811 la questua, tornava indispensabile di provvedere a chi si trovasse momentaneamente privo di lavoro, acciò non avesse a perire d'inedia: o piuttosto non fosse dalla miseria e dal vizio, che dall'ozio di rado va scompagnato, spinto al delitto. A tal uopo schiudeasi il 2 gennaio 1812 la Casa d'industria, fondata a spese dell'Erario, che amministrolla direttamente fino al 1821, epoca in cui la cedette al Municipio.

Per gli uomini già istrutti in un arte, si aprirono di fatto officine di sarti, di calzolai, di falegnami, di tessitori in tele comuni, da vele, e di giunchi per cappellini da signora, nonchè di stuoie di brulla, delle quali s'ha di presente grande spaccio. Anche gli uomini dotati di forza fisica, ma senza mestiere, sono impiegati nella segatura di legni fini per impiallacciature, nella tagliatura dei legni coloranti, nella torcitura dei filati mediante macchine opportune. I più deboli si occupano nel ridurre i cordaggi da bastimenti, divenuti inservibili, in istoppa da calafataggio.

Anche le donne sono ammesse nello Stabilimento ed attendono alla filatura del canape, a lavori d'ago ecc. nonchè alla lavatura della biancheria ed altri servigii per la stessa pia Casa. Le fanciulle tagliano con macchinette opportune la paglia di segala per formarne i tubetti che si adoperano nella confezione di sigari di *Virginia*.

Di tutti questi lavori furono esposti saggi lodevolissimi: nè la Direzione trascura, oltrechè di promuovere lo scopo benefico cui deve ogni altro riflesso subordinarsi, di procurare che l'Azienda riesca, quanto meno sia possibile, passiva; ciocchè potrà in seguito ottenersi con maggior efficacia mediante opportuni provvedimenti.

Le paghe dei lavoratori non possono, nè forse dovrebbero esser troppo generose, vista la natura e lo scopo dell'istituzione, che tende a procurar lavoro a chi ne sia *accidentalmente* privo, non ad erigere pubbliche officine gravose allo Stato e nocevoli alla libera industria. Però gli operai hanno di che sostentarsi alla meglio, perchè gli uomini non percepiscono in alcun caso meno di 40, le donne di 25 centesimi per ogni giornata di lavoro, oltre ad una zuppa.

Arrogi a ciò, che la pia Casa ha pure provveduto ai figli dei lavoratori, che non oltrepassano i dieci anni d'età, annettendo allo Stabilimento sale e scuole per raccoglierli, organizzate a mo' degli Asili pei bambini lattanti ed infantili, dove ciascun fanciullo ha durante il giorno cure, vitto ed istruzione secondo la sua età, e percepisce inoltre 15 centesimi al giorno.

Il numero medio delle presenze giornaliere ammonta attualmente a circa seicento individui di varia età e sesso.

Provveduto così agli adulti, restava tuttavia aperta una piaga ancor più sanguinosa della società. Quanti fanciulli, abbandonati a sè stessi per varie sciagurate circostanze, e più spesso per l'incuria dei genitori, vedevansi (e in parte malgrado ogni provvedimento si veggono pur troppo tuttora) andar accattando per le vie, avvezzandosi fino dalla tenera età all'ozio ed alla dissolutezza! Arrestati di tratto in tratto, ivano alternando la prigione col trivio, e si preparavano in siffatto modo a riuscir di peso e nocumento ai loro simili. Per ovviare a danno sì grave, sorse al Municipio la felice idea di aggiungere alla Casa d'industria un secondo riparto, dove fossero raccolti, custoditi a convitto ed educati ad un mestiere, fino agli anni 18, i fanciulli poveri ed abbandonati.

Non tardarono le superiori Autorità a sancire il saggio divisamento, e col primo gennaio 1854 ebbe vita il detto riparto per sole 40 piazze, le quali però sommano oggidì ad 80 per le successive accettazioni.

I giovanetti vi sono provveduti di vitto e vestito ed ammaestrati a loro scelta nei mestieri del macchinista, del fabbroferraio, dell'ebanista, del tornitore, dell'intagliatore, del doratore, del calzolaio, del sarto, sotto la direzione di abili istitutori, fra cui si distinguono specialmente i signori De-Lucia (*) e Sinigaglia. Deesi poi in generale ripetere il buon andamento dell'Istituto, che è in via di continuo progresso, dal provvido reggimento del signor Giuseppe Vedova, che lo dirige.

Tutti ebbero agio di scorgere i meravigliosi risultamenti ottenuti in due anni, e per alcuni assai meno, nell'istruzione tecnica. Ma desta uno stupore ancor più grato il cangiamento morale, che in sì breve lasso di tempo potè operarsi in ragazzi già rotti ad una vita oziosa e dissipata. Un orrore per la vita passata, una reale aspirazione al bene, si manifesta in quegli animi ancor teneri, in cui sarebbe stoltezza sospettare una precoce ipocrisia.

Ogni bene conseguito ispira all'uomo il desiderio del meglio. Così eccellenti furono ormai i risultati ottenuti da questa istituzione ancor giovane, che ardentemente bramiamo abbia a prendere un maggiore sviluppo, estendendo il numero delle piazze disponibili, ed introducendo lo studio del disegno e di alcune scienze applicate.

Del resto, abbiamo udito essersi già avanzato un progetto per trasformare il secondo riparto della Casa d'industria in un ampio Conservatorio per li ragazzi delle Provincie venete caduti sotto i riflessi delle Autorità politiche, nonchè per allievi da collocarsi quivi gratuitamente, o mediante una tenue pensione: come già si fa per alcuni, benchè assai ristrettamente. Attendendo che quel magnifico progetto possa realizzarsi, vorremmo almeno fossero trasferiti tutti nel secondo riparto quei fanciulli del primo, i quali, dalle occupazioni troppo materiali cui attendono e dal contatto di quegli adulti cui vanno accompagnati, non possono sciaguratamente che perdere per quanto spetta alle morali facoltà, senza istruirsi in alcun mestiere che valga a procurar loro in avvenire un sicuro mezzo di sussistenza.

La Casa d'industria costa annualmente al Municipio circa austr. L. 150,000.

Grazie allo zelo illuminato e perseverante del sig. A. Lattes, rabbino maggiore della Comunità israelitica, secondato dalla spregiudicata provvidenza del nostro Municipio, sorse nel 1844 una Casa filiale d'industria per gli operai di quella religione. Vien dessa considerata come Sezione della Casa centrale, e il Municipio la soccorre di un annuo assegno, che di presente ha anche accresciuto, nonchè di parecchi telai e materie prime: dovendo il soprappiù delle spese essere sostenuto dalla Comunità. Il lavoro principale è al presente quello delle tele di stoppa, di canape, di cotone e di lino anche finissime, nonchè di tessuti di *lame* per usi teatrali. Il numero medio degl'intervenienti giornalieri è di 28; il minimo guadagno di cent. 36 al giorno pei principianti, e sorpassa talvolta le A. L. 1 : 60 per i più abili. Veglia all'andamento dell'Istituto, oltrechè il Direttore della Casa centrale, cui è subordinato, un'apposita Commissione, di cui fa parte il rabbino e la quale ha principalmente cura che il lavoro non manchi, nè i prodotti giacciano invenduti. E si raggiunge anzi il doppio scopo di dare spaccio ai prodotti e in egual tempo di provvedere alla pulizia ed all'igiene della classe bisognosa, somministrando tele di cotone fabbricate nello Stabilimento a povere famiglie, che ne pagano l'importo in minime rate settimanali garantite.

È istituzione annessa a quella Casa filiale, quella per cui 15 ragazzi vengono collocati in garzonato presso varie officine, sotto la sorveglianza di un'apposita Commissione.

Lo Stabilimento va accrescendo il suo materiale; fra poco prenderà uno sviluppo assai maggiore col trasferirsi in un opportuno fabbricato, che sta per erigersi appositamente: e sarà un glorioso e duraturo monumento alla memoria del fu cav. Isacco Treves, che a tale oggetto destinava nel suo testamento una somma rilevante.

— Assai prima che il secondo riparto della Casa d'industria fosse attivato, molti altri Stabilimenti esistevano, destinati a raccogliere gli orfani o quei miseri, che per qualsiasi motivo non avessero potuto altrimenti esser fatti partecipi del beneficio di una educazione.

Di questi, vennero rappresentati all'Esposizione i soli Orfanotrofii, detti l'uno *dei Gesuati* per i maschi, l'altro *delle Terese* per le femmine. Questi due Istituti, come la Casa d'industria, sorsero nel 1812, in conseguenza del bando della questua, ed erano da principio riuniti in un solo Stabilimento. Ma nel 1815 fu assegnato a ciascuno un separato edificio. Dipendono però ambi tuttora da una superiore Direzione, affidata di presente al sig. dottor Domenico Angeloni Barbiani.

L'Orfanotrofio maschile ammette di massima i soli figli legittimi, o legittimati da susseguente matrimonio, non minori d'anni sette nè maggiori di dodici, scevri da fisiche infermità che li rendano inetti al lavoro. Il numero degli allievi è attualmente di 100, ed escono a 18 anni. Esistono per la loro istruzione officine da ebanista, da fabbro, da calzolaio e da sarto. Direttore della pia Casa è attualmente il M. R. P. Luigi Gaspari, dei C. R. Somaschi, cui devesi l'introduzione dello studio del disegno ed una maggiore estensione data all'istruzione tecnica.

All'educazione delle giovanette provvede con simili norme l'Orfanotrofio femminile detto *delle Terese*, diretto dalla signora Adelaide Gellich, valorosa donna, che la propria missione sa comprendere ed adempire. Noi abbiamo veduto prodotti assai commendevoli, usciti da' laboratorii di quello Stabilimento: ricami, trine, lavori di cucito, e specialmente le rimendature, non lasciavano desiderio del meglio.

L'Orfanotrofio femminile accoglie 224 donzelle, le istruisce negli studii elementari normali fino alla terza classe, indi nei lavori muliebri per farne abili cameriere od operaie. Non escono esse di massima prima d'aver compiuto gli anni 18, ma non è lecito trattenerle oltre ai 24, qualora non possano essere utilmente impiegate nello Stabilimento: il che del resto avviene non di rado; e di fatto ormai tutte le maestre e vicemaestre sono figlie del luogo. Nell'uscire per contrar matrimonio o per aver compiuto il ventiquattresimo anno, ciascuna donzella riceve un piccolo corredo ed austr. L. 268.

I due Orfanotrofii sono ambi condotti a spese del Municipio, che v'impiega da 125,000 lire all'anno. L'Orfanotrofio maschile però possiede qualche rendita propria di non grande rilevanza.

— Con questi ed altri Istituti si era provveduto all'educazione dei giovanetti destinati alle arti meccaniche. Ma non si era ancor pensato ai più teneri fanciulletti, i cui genitori, occupati a procacciarsi il vitto, spesso non curanti, per lo più affatto rozzi, li lasciavano in balìa a loro stessi, prestando loro appena quelle cure materiali bastanti a conservarne l'esistenza; ma nè potevano, nè si curavano d'istillare in quegli animi ancor vergini quei sentimenti, che avrebbero dovuto esser loro guida per tutta la vita. A questo vuoto provvidero le Scuole infantili di carità, istituite nel novembre 1836 col mezzo di private soscrizioni, ed il cui numero nel 1839 ascendeva già a cinque; e tale si mantenne finora, senza comprendere un sesto, che fu nel 1844 introdotto nella Casa d'industria e del quale già femmo parola. La Commissione direttrice di esse Scuole fu per lunghi anni preseduta dal benemerito conte Nicolò Priuli, che di cospicua somma le lasciava anche eredi; dopo la cui morte fu chiamato a succedergli il conte Francesco Donà Dalle Rose.

I fanciulli sono ricevuti alle Scuole infantili dall'età di anni due fino ai quattro e mezzo compiuti. Vi si trattengono tutti i giorni, ed anche i festivi, dal mattino fino all'imbrunire, e ricevono vitto, assistenza ed un abito da indossarsi nella scuola, nonchè l'istruzione morale ed intellettuale conveniente alla loro età, e che viene loro somministrata con metodi opportuni ed ingegnosi; si provvede altresì assai saggiamente all'educazione fisica ed estetica. I fanciulli che hanno compiti gli anni sei, ed entrano quindi nelle Scuole elementari, continuano ad essere custoditi nei giorni ed ore di vacanza fino all'età di 10 anni, ma separatamente dai minori. Anche i fanciulli di vario sesso sono al tutto divisi, nè hanno fra loro comunicazione veruna.

Il Regolamento delle Scuole è dettato assai saviamente e spira la più sana filosofia. Vorremmo soltanto (e non è nuova l'espressione di un simile desiderio, nè applicabile unicamente alle Scuole in discorso) che il personale docente avesse una più generosa rimunerazione. Soltanto un'abnegazione assai rara, e non supponibile in via ordinaria, potrà indurre persona veramente fornita delle qualità che si richiedono in un maestro, e, forse più che in altri, in un maestro di Scuole elementari, ad assoggettarsi ad una vita umile e laboriosa, ad un continuo sacrificio, per una mercede inferiore a quella che si guadagna un mediocre operaio.

L'ammissione nella Scuola è gratuita pei poveri; gli altri pagano austr. L. 4 al mese. Oggidì gli allievi ammontano circa ad 800. Si fa fronte alle spese coi frutti di un capitale, che ascende attualmente ad austr. L. 143,565 : 20, raccolto col mezzo di soscrizioni private, lasciti, doni, ecc.: nonchè coi prodotti di largizioni, pensioni degli allievi paganti, dei lavori degli alunni (dei quali si vide un piccolo saggio all'Esposizione), delle beneficiate nei teatri e simili. Ogni fanciullo costa all'Azienda in complesso poco più di undici centesimi al giorno.

— Anche la Scuola elementare maggiore femminile, diretta dal sig. ab. Giovanni Angeli e provveduta di abili istitutrici, concorse all'Esposizione con prodotti assai commendevoli. Siccome questo Stabilimento non ha per iscopo di favorire l'industria, nè è particolarmente destinato alle classi operaie, non ci estenderemo sopr'esso benchè ne piaccia testificare aver la sua istituzione prodotto grandi vantaggi, provvedendo alla regolare educazione di una parte così interessante dell'umana famiglia, educazione che riusciva spesso anche nelle classi medie assai trascurata.

Nel rendere in generale la dovuta lode, per quanto spetta alla pratica esecuzione dei lavori usciti dagl'Istituti, di cui abbiamo parlato, l'amore della verità ci sforza ad osservare, come molti di essi difettino nel buon gusto e nelle proporzioni; e ciò dipende necessariamente dall'essersi trascurato lo studio del disegno o dal non avergli attribuito quell'importanza, che giustamente gli si spetta. Noi raccomandiamo caldamente quello studio, che consideriamo, fatta anche astrazione dalle sue applicazioni pratiche, come parte essenziale di una qualunque educazione; riflettendo che il bello ed il buono hanno i più intimi rapporti fra loro, e come il retto svilupparsi del senso estetico giovi non poco a mantenere la purità del senso morale.

— Quel difetto non potrebbe certamente essere rimproverato alle Scuole festive per gli artieri, da pochi anni annesse alle Scuole reali. Destano veramente meraviglia i progressi fatti nel disegno dalla massima parte di questi allievi, che pur non ricevono che una lezione ciascuna festa non solenne, e, durante la settimana, debbono attendere al lavoro nelle rispettive officine; e tutto ciò si ottenne in un breve lasso di tempo che non giunge per alcuni ad un anno; e debbonsi tali eccellenti risultati alla saggia direzione del ch. signor Alessandro Parravicini, alle intelligenti cure dei professori signori Viola e Petrachin, ed alla introduzione del nuovo metodo nell'insegnamento del disegno per opera del ch. marchese P. Selvatico. Gli allievi copiano dalla natura e ad occhio gli ornamenti ed i solidi gomeotrici, e si applicano pure al disegno meccanico ed architettonico; indi riproducono in rilievo gli oggetti disegnati. Di questi modelli appunto vedemmo all'Esposizione tali saggi, che nulla lasciavano a desiderare.

Non sapremmo immaginare sistema più efficace di questo a formare artisti valenti. Lo studioso ha occasione, bisogno ed agio ad un tempo di considerare sotto ogni aspetto l'oggetto, che deve rappresentare in disegno, o dal disegno tradurre in un modello esattamente proporzionato. Una materiale esecuzione si rende impossibile; e l'alunno si pone bentosto in grado di comprendere senza fatica ogni più complicato disegno e rappresentare il proprio concetto con rapidità e precisione, formandosi nel tempo stesso un colpo d'occhio sicuro sulle grandezze e proporzioni.

Per istruire poi coloro, che professano le arti chimiche, nelle principali teorie che dovrebbero lor servire di guida nell'esercizio delle loro industrie, viene dal ch. dott. Pisanello professato un Corso di chimica applicata, cui veramente si desidererebbe maggior concorso; ma questa noncuranza, o meglio ritrosia, che deve soltanto attribuirsi al non esser ancor compresa l'utilità di quegli studii, sparirà in breve, lo speriamo, se vorrà ciascuno che ne sia in grado concorrere a preparare la classe artiera a ricevere i beneficii delle nuove istituzioni.

Ad ogni modo, la Scuola per gli artieri, cui sono attualmente ascritti 153 individui, ha già dato ottimi risultamenti, e ne darà di più, quando avrà preso un maggiore sviluppo. Vorremmo pure, se il luogo ce lo permettesse, trattenerci anche sulle altre Sezioni della Scuola reale, le quali pur tendono più o meno direttamente a favorire lo sviluppo dell'industria e del commercio. Ricche di egregii professori, provvedute di copiosi Gabinetti che si vanno sempre più accrescendo, esse servono di avviamento a coloro che vogliono dedicarsi al commercio, alla nautica, alle arti: e di scuola preparatoria per chi intende poscia intraprendere gli studii matematici o delle arti del disegno. Esse sono attualmente frequentate da 697 studenti, numero che andrà crescendo senza dubbio, quando giovani e famiglie avranno maggiormente compreso l'utilità di quella istituzione.

Son questi (oltre all'Istituto Canal, di cui abbiamo altrove parlato) i soli Stabilimenti pii e di educazione, che non disdegnarono di pigliar parte alla nostra Esposizione: scarsa parte in vero di quei numerosi Istituti, di cui abbonda la nostra città; gli altri per varii motivi preferirono quest'anno astenersi. Speriamo però che nella prossima Esposizione vorranno essi pure concorrere a renderla più splendida: e non già questo per una vana pompa od una gara gelosa, che mal si addirebbe a chi professa una vera e disinteressata carità; ma piuttosto allo scopo di porre in evidenza lo spirito benefico, che anima i nostri concittadini, e più ancora onde eccitare i men pronti a concorrere coi proprii mezzi alla pia opera, mostrando come il seme gettato cada in fertile terreno e produca ottimi frutti.

VIII.

Ecco, per quanto ci venne fatto, fornito il nostro compito. Gravi ostacoli si opposero a' promotori di questa nostra Esposizione, nè minori a noi si affacciarono nello estendere questi ragguagli: vietando che così quella come questi riuscissero a presentarci un saggio un po' più ampio delle nostre industrie. Ci conforta però la lusinga che chiunque sia in grado di apprezzare le difficoltà di siffatti lavori, vorrà essere indulgente per le lacune e i difetti che vi avrà ravvisato, e non ci saprà male se abbiamo preferito di offrire un'opera imperfetta, anzichè astenerci del tutto; riputando che, a trarre da questa istituzione quei vantaggi che ne piace ripromettercene, convenisse illustrarla e far apprezzare l'abilità, i mezzi e l'importanza degli artisti, degli opificii, o delle industrie che di sè dieder saggio.

Oltre a ciò, quantunque l'Esposizione di quest'anno fosse incompiuta, crediamo abbia potuto somministrare elementi bastanti a correggere erronei giudizii, a trarre ottimi suggerimenti per l'avvenire. Ci sembra invero confermato all'evidenza quanto abbiamo fin da principio asserito, che nè forze morali nè materiali mancano fra noi. Abbiamo ad ogni passo potuto ammirare prove eccellenti dell'abilità de' nostri singoli artisti, cui mancano soltanto l'occasione e i mezzi di dare una maggiore estensione a' loro lavori. Nè ci venne meno l'opportunità di persuaderci come le imprese bene condotte abbiano per lo più raggiunto un'ottima riuscita. E se alcune fallirono, ne furono causa per lo più estrinseche cagioni, che non è gran fatto difficile lo indagare ne' singoli casi. E giova ripetere come finora si sieno opposti, più assai che speciali ostacoli o locali condizioni, certi errori economici, cui abbiamo più volte fatto allusione; ai quali non sarà inutile l'aggiungere il mal vezzo di dare il crollo alle imprese periclitanti, invece che sforzarsi a sostenerle. Perciò perirono certe industrie, che avrebbero potuto, secondo ogni apparenza, contribuire alla comune prosperità; e qualche importante Stabilimento stassi tuttora agonizzante, e perirà forse, se più avveduti speculatori non preferiranno di fornirgli mezzi ed agio di spiegare e rendere attive le proprie forze.

Per indirizzare e capitalisti e manifattori ed artigiani su quella via, che gl'illuminati amatori del proprio paese vorrebbero far loro percorrere, è uopo anzi tutto imprimere la maggior possibile attività a quelle istituzioni per promuovere le industrie, nelle quali la Lombardia ci ha di gran lunga preceduto, ma che si vanno pure da alcuni anni introducendo nel Veneto. La Società d'incoraggiamento di Milano ha già esteso assai la sfera della sua attività. Pubblica essa libri utili in vario modo agli artieri, distribuisce soccorsi, dispensa premii, propone quesiti, finalmente ha aperto Scuole gratuite di scienze applicate alle speciali industrie. Parecchie città lombarde stanno per seguire l'esempio della capitale, e Bergamo ha già iniziato una Società al medesimo intento.

Il Veneto si pregia della Società d'incoraggiamento di Padova, preseduta dal ch. conte Ferdinando Cavalli, la quale molto ha già fatto ed ottenuto: e giova sperare farà ed otterrà ancor più in avvenire. Udimmo da ultimo con vera sodisfazione come si vada formando una Società d'incoraggiamento anche in Udine, città, della quale è debito di giustizia encomiare lo spirito intraprendente ed industre. La Società agraria friulana è istituzione, che fa onore a quella importantissima fra le venete Provincie.

Le Esposizioni provinciali, che si vanno da qualche tempo disponendo, sono pur esse una prova del progresso delle idee fra di noi. Sceverate da ogni traccia di gretto ed esclusivo municipalismo, potranno esse favorire assai le nostre industrie e riuscire ottimo avviamento alle Esposizioni più generali.

Anche l'educazione degli artieri si va, come abbiamo veduto, perfezionando, e fra pochi anni avremo un buon numero di operai-modelli, i quali concorreranno a dirozzare sotto ogni aspetto la classe loro.

Concludendo, il germe del bene esiste e promette di svilupparsi e fruttare ottimamente. E tanto più presto il farà, con quanta più energia e perseveranza vorranno lottare i ben pensanti a vincere gli ostacoli, abbattere le obbiezioni, toglier radice a' pregiudizii. Aggiorniamoci adunque al prossimo biennio. Che i nostri desiderii sieno in sì breve tempo divenuti un fatto, sarebbe stoltezza l'immaginarselo; ma ci allieta la speranza di scorgere a quell'ora tali progressi da promettere, per quanto il natural procedere delle umane cose il consenta, prossima quell'epoca, cui noi caldamente aspiriamo. Si apriranno intanto nuove vie al commercio, indispensabile ausiliario dell'industria; si apresterà così un lauto convito, al quale potrà Venezia (e con essa le Provincie), se vi sarà preparata, occupar non ultimo seggio, e risorgere così ad una vigorosa esistenza, foriera di più lieti destini.

M. dott. TREVES.

(*) Il chiarissimo prof. Carlini ci ha fatto l'onore di occuparsi di questo nostro povero lavoro in una, nota diretta all'Istituto veneto, rivendicando la priorità dell'applicazione della camera lucida di Wollaston al cannocchiale, da noi attribuita al Ponti (*V. il N. 143*). Noi accettiamo come un fatto la dichiarazione dell'illustre astronomo; quanto a noi, varrà, lo speriamo, a giustificare pienamente l'errore, la natura dell'opera, per lo meno poco conosciuta fra noi, nella quale si accenna indirettamente a quel trovato, e il silenzio degli scrittori d'ottica, che pur si occupano diffusamente delle altre applicazioni della camera lucida. *(Nota dell'A.)*

(*) Non è qui fuor di luogo il ricordare l'abilità personale del sig. Luigi De-Lucia, abilissimo artefice e costruttore d'istrumenti di precisione, il quale ha da ultimo compiuto una macchina, costruita con molto ingegno ed abilità, per dividere i lembi graduati per istrumenti geodetici ed astronomici. Nè parrà strana la particolare menzione che noi facciamo di un simile lavoro a chi è in grado d'apprezzarne la difficoltà e l'importanza. *(Nota dell'A.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 29 luglio.

Oggi giunsero in questa capitale i seguenti dispacci telegrafici:

S. E. il Luogotenente della Moravia, co. Lazansky, al Ministero dell'interno a Vienna.

« Brünn 29 luglio.

« S. M. I. R. A. arrivò oggi, alle ore 5 pomeridiane, nello stato migliore di salute; venne ossequiosamente ricevuta alla stazione da me e dal signor comandante del corpo d'armata; dopo breve dimora, M. S. continuò il viaggio alla volta di Praga. »

« Praga 29 luglio.

« S. M. la Regina Maria di Sassonia partì stamane alle ore 9 da Teplitz alla volta di Bodenbach. S. M. il Re di Prussia partì oggi alle ore antimeridiane da Marienbad alla volta di Carlsbad. »

Altra del 30 luglio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giovanni arrivò la mattina del 28, a mezzo della strada ferrata del Settentrione, proveniente da Praga, proseguì la mattina appresso il suo viaggio alla volta della Stiria.

Assicurasi da fonte bene informata che tra i Gabinetti di Vienna e di Parigi passa il miglior accordo anche in proposito alle gravi complicazioni sorte recentemente nella Spagna, e che sembrano non sopite colla repressione della rivoluzione nella città di Madrid. Qualunque sieno, del resto, gli eventi che possono sorgere in quel paese, scosso fino dalle fondamenta, è pur sempre un fatto consolante quello della piena armonia, che passa nelle intenzioni e nelle viste de' due Monarchi che reggono Imperi sì vasti, come l'austriaco ed il francese; armonia che ebbe a palesarsi luminosamente in più che una circostanza.

S. E. il Bano della Croazia e generale d'artiglieria, conte Jellacich, partì la sera del 28, a mezzo della strada ferrata del Settentrione, alla volta di Carlsbad. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna il 28 alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Le cose di Napoli sono ancor sempre oggetto di negoziati. Dopo che lo stesso Governo di Napoli fece comunicazione al nostro Gabinetto della risposta data alle Note delle Potenze occidentali, anche queste medesime rimisero all'imperiale Governo copia di quella risposta, accompagnandola di spiegazioni, che lasciano supporre in loro l'intenzione di non appagarsi della risposta avuta. Vengo assicurato che il nostro Governo è spiacentissimo della piega che sembra prendere la questione napoletana, e pensa indirizzare ancora una Nota ai ministri di Re Ferdinando per determinarlo a cedere, avvertendo che dall'Austria il Governo di Napoli non avrebbe ad attendersi aiuto nel caso di ostilità colla Francia e coll'Inghilterra. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 luglio.

I nostri speculatori vengono raggiungendo l'onorevole loro scopo. Ecco che l'olio, mercè l'*impacciamento* ch'essi ne fecero, dai baiocchi 32 e 30 il boccale, è risalito fino ai baiocchi 44, e minaccia andare ancor più su; e ciò ad onta dell'ubertosissimo ricolto ch'avemmo l'anno scorso, ed a marcio dispetto di quello, oltre modo promittente, dell'anno attuale. Que' signori dunque imborseranno di molte migliaia di scudi, alla barba de' poveri: l'impresa è lucrativa, nol nego; ma vorrei che gli speculatori si risovvenissero talvolta di quel detto di Carlo Botta: *colla fame solamente si scherza*. Sappiate di più, che anche lo zucchero, d'improvviso e senza causa conosciuta, aumentò d'un baiocco ogni libbra, e sembra non sia per restar qui. Dio ne aiuti!

Il sollione, il quale fa bollire i cervelli, e mette il fuoco nelle vene degli uomini e degli animali, fece quest'anno uno spaventevole ingresso nelle sue case celesti, almeno riguardo a noi. Figuratevi, amico mio prezioso, che non appena l'astro animator del mondo ebbesi vestite le spoglie leonine, avvennero qui brutti cas cci, anzi casacci dolorosissimi. Mattine sono, era appena l'alba, quando un povero cristiano passava per la via prossima al celebrato Panteon di Marco Agrippa, di magnifica memoria. Alla svolta della strada giaceva una cagnaccia da pecoraio, sgravatasi di fresco di sette od otto cagnuoli: la mala bestia, veduto appena il passeggiero, se gli scagliò alla vita, e quantunque il meschinello cercasse difendersi a tutt'uomo, pure venne atterrato dalla cagna, che lo morse in più parte del corpo. — Lo stesso giorno, forse, dicono, che un cane rabbioso percorresse la città, mordendo alcune persone e che, inseguito, se ne smarrisse ogni traccia. Dicono pure che uno di quegli orrendi cani *bulldog* s'avventasse ad un fanciullo e, addentatolo alla faccia, lo ferisse malamente. — Ma non vi sarebbe modo di riparare a rovine di sì fatta natura? Perchè la polizia non provvede che certe razze di cani, feroci quanto le iene, rimangano proscritti, o almeno che i padroni di essi siano obbligati, menandoli attorno, di porre loro una gagliarda musoliera? Perchè il Municipio non dà fuori la tante volte promessa legge sulla tassa de' cani, la quale senza meno ne scemerebbe prodigiosamente il numero? Perchè il Municipio medesimo non sollecita, anche nel presente anno, a pubblicar l'editto sui cani abbandonati? Io non saprei darvi risposta a tutte queste interrogazioni, ma spero che i recenti esempi moveranno la polizia ed il Municipio a riparare per l'avvenire al male, con tanto maggior vigore, quanto è il dispiacere di avere soverchiamente indugiato a ricorrere a mezzi potenti, per guarentire il pubblico da così gravi disgrazie. — Le narrate pene sono cose leggiere a provare la prepotenza del sollione, in confronto di quella ch'ora vi racconterò. — Un giovinetto ed una giovanetta, ambidue non ancora ventenni, s'erano innamorati. I parenti della fanciulla, gente di men che mezzana condizione, non vollero assentire che la si maritasse al suo amante, perchè incapace di mantener moglie. I giovani però non lasciarono d'amoreggiarsi, scrivendosi, e spesso avendo agio di parlarsi. La mattina del 22 corrente i due amanti erano insieme in casa della fanciulla, la cui madre era andata per le sue faccende: ella esercita la professione di levatrice. I vicini udirono per alquanto tempo gl'innamorati cantare arie desolanti, di quelle che si ascoltano così spesso oggi ne' teatri in bocca d'amanti disperati: ai canti successe un profondo silenzio; poi alcune poche grida di dolore. Che avvenne? I giovani, dopo aver cantato, trangugiarono un potente veleno, il *cianuro di potassio*, non saprei come procuratosi, e poco dopo morirono, l'uomo, quasi ad un tratto, la donzella dopo breve ma straziante agonia. — Questo è il fatto, spogliato di tutti que' commenti e di tutti quegli accessorii, che ad esso appiccarono le femminette del vicinato, e que' nostri ciarloni, i quali il tragico avvenimento narrarono la sera stessa entro le botteghe da caffè, e nelle conversazioni. — Quanto a me, se non temessi d'esser tenuto uno spigolistro o un pinzocherone de' più madornali, vorrei arrischiarmi a dir quattro parole, per mostrare il gran male che deriva alla gioventù dalla lettura di certi romanzi erotici da farti rizzare in capo i capelli, e di certe *opere in musica arcisentimentalissime*, nelle quali, fra' trilli ed i gorgheggi, s'insegna ad alimentare la pericolosa passione dell'amore, appresentandola nelle sue più funeste conseguenze, e col lenocinio della musica, alle fervide menti giovanili. Siccome però temo d'esser cuculiato, confido a voi solo questo mio pensiere, pregandovi a dirmi alla libera, se esso sia una

strambezza del povero mio cervello, o pure una verità palpabile, da doversi tacere perchè non si vuol udire.

La Commissione, la quale, conforme vi dissi nell'ultima mia lettera, venne deputata dal Ministero de' lavori pubblici a conoscere se nella ferrovia frascatana fossero difetti, capaci di causare i sinistri sin qui avvenuti, compiè l'opera sua. Sembra che la Commissione, visitando la via ferrata, trovassevi alcuni sconci da doversi senza indugio riparare: talchè se ne sospese l'esercizio, fino a che non siansi eseguite le indispensabili riparazioni.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 30 luglio.

Scrivono da Sarzana il 28 corrente: « Tranquillità; non accadono novità di sorta sul Carrarese; qui la truppa ed una compagnia di guardia nazionale stanno sotto le armi. Dalle montagne si ha che in nessun luogo compariscono insorti nè armati. » *(Corr. Merc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 30 luglio.

La Commissione militare, residente in Modena, pubblica due nuove sentenze.

La prima contro Pietro del vivente Michele Biagioni, nato ed abitante in Palleroso, d'anni 23, libero di stato, agricola, costituito in istato d'accusa dalla Giusdicenza di Gallicano, perchè, trovandosi egli nella casa di contumacia in Gallicano la mattina del 26 decorso aprile, nel lamentarsi sulla qualità della razione gratuita, che percepiva, si fece lecito emettere pubblicamente oscene ed irriverenti proposizioni contro S. A. R. Francesco V e sua augusta Famiglia; condannato a mesi sei di carcere, compresa la sofferta, e nelle spese di vitto e processo.

La seconda contro Marciasi Antonio del fu Giulio, surchiamato *Chiodino*, d'anni 24, nato e domiciliato a Bedizzano, Comune di Carrara, libero di stato, cavatore e non possidente; condannato alla pena straordinaria d'anni venti di carcere, compresa la sofferta, e in danni e spese, per omicidio proditorio consumato per ispirito di contrario politico partito, e per vendetta, sulla persona di Sperandio, del vivente Giuseppe Rossi di Bedizzano, detto *dei Spera*, d'anni 26, in luogo chiamato *la montata di Bedizzano*, lungo quella strada principale, mediante una sola esplosione d'arma a fuoco, carica a doppia palla, verso le sei del pomeriggio 2 settembre 1854, in occasione che il Rossi proveniva da Carrara, di dove ancora era ritornato da poco tempo prima il Marciasi, che, entrato in paese, ne risortiva, armato verisimilmente di pistola, e messosi in agguato, toglieva la vita al Rossi, restituendosi poscia per la scorciatoia del Castagneto, che fiancheggia la strada alla sinistra di chi sale, fra' di lui compaesani.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 22 luglio

S. M. l'Imperatore diresse il seguente rescritto alla contessa Rüdiger:

« Contessa Luigia Carlowna! Ho ricevuto con vero cordoglio la notizia della morte di vostro marito il conte Fedor Wassilewitsch. In lui, l'esercito russo ha perduto uno dei più distinti suoi condottieri, le cui geste, degne di encomio, restano per sempre segnate negli annali della nostra storia di guerra. Io stesso ho perduto in lui un vero, coraggioso ed avveduto consigliere e cooperatore nella grande opera del comando delle truppe dell'Impero; una splendida ed importante parte di esse, il corpo delle guardie e granatieri, era stata da me affidata a lui. Deploro la sua perdita sì vivamente, come mi ricordo sinceramente del suo valore.

« Nell'atto che vi esprimo questi sentimenti, mi riesce di conforto l'assicurarvi della sincera mia benevolenza, con cui vi resto propenso.

« Czarskoe-Szelo 2 luglio 1856.

(O. T.) « ALESSANDRO. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI DANUBIANI — *Jassy 20 luglio.*

Il Secretariato di Stato della Moldavia, con Nota 19 corrente, pubblica i dispacci telegrafici, concernenti la nomina del granvornik Theodoriza Balsch alla carica di caimacan, come pure un altro dispaccio telegrafico ed il protocollo del Consiglio straordinario di amministrazione, concernente la consegna del potere governativo nelle mani del medesimo.

REGNO DI GRECIA

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « Da Atene ci scrivono in data del 26: Le truppe regie hanno disfatto quattro torme di masnadieri. Il maresciallo Pélissier giunse la sera del 20 al Pireo. Il 21 si recò in Atene, e dopo aver visitato le cose onorevoli, ritornò al Pireo, e quivi s'imbarcò per la Francia. Il maresciallo fu accolto con gran festa e all'arrivo e alla partenza. Nell'esercito greco furono fatte molte promozioni. »

(Nostro carteggio privato)

Dai confini 26 luglio.

Le ultime notizie della capitale e delle Provincie nulla recano di nuovo. S. M. la Regina reggente continua colla massima alacrità e costanza, non solo a sbrigare i pubblici affari, ma si occupa ben anche dell'abbellimento d'Atene, promovendo utili costruzioni. In ciò il Sovrano esempio viene seguito in alcune città di Provincia, e segnatamente a Patrasso, dove, per cura del R. governatore sig. Ambrosiades, si stanno asciugando paludi, scavando canali, allargando ed accomodando le circonvicine strade, e i pubblici passeggi.

Nella Grecia, ma più che mai nella capitale, si sta con impazienza aspettando il riscontro alla protesta, fatta dal R. Governo contro lo sbarco in alcuni punti del Regno della così detta legione greca, assoldata dalla Russia durante la guerra; e quantunque siano disposti a ricevere que' pochi, che possono essere riconosciuti veri sudditi del nuovo Regno, è naturale che il Governo non è in obbligo, ne può ricevere tutta quella massa di cattivi soggetti, che compongono la legione stessa. *(V. i NN. precedent.)*

Un sì gran numero d'armati, nelle ristrettezze in cui trovasi il pubblico erario per sovvenirli, e il lavoro delle terre non convenendo a quella feccia, respinta pur anche dalla Russia e dalla Porta ottomana, non sarebbe che un nuovo imbarazzo pel Governo stesso che fa ogni possibile sforzo per liberarsi dalle bande di ladri già esistenti, con notevole risultato; poichè neanche nell'ultima settimana non successe alcun nuovo attentato, ed anzi ne furono catturati alcuni dalla forza pubblica.

Non si conosceva però finora quale potesse essere la risposta, che aspetta il regio Governo ellenico dai ministri d'Inghilterra e di Francia, ai quali si è avuto ricorso ad ogni evento pel necessario aiuto. E posciachè credesi anzi che i sullodati ministri troveranno il mezzo d'eludere la questione, non avvi chi chiaro non vegga che con ciò si vuole trovare il pretesto di prolungare, chi sa fin quando, l'occupazione delle truppe straniere in Grecia.

Scrivono da Patrasso che il raccolto delle uve passe ha già principiato in alcune località più esposte ai cocenti raggi del sole. Il raccolto, in generale, promette molto; e calcolasi che, fra le Isole Ionie e la Grecia, sarà di circa 50 milioni di libbre venete. La buona qualità però potrà essere di circa un quarto del raccolto; la seconda di un terzo; ed il restante di qualità inferiore assai grossa. Se quindi non pioverà quand'ella sarà tutta esposta sulle aie, sarà una celeste benedizione pei sofferenti proprietarii e pel commercio della Grecia occidentale.

Le commissioni dall'Inghilterra sono finora di poco momento, ed i prezzi piuttosto limitati. Se ne aspettano però maggiori, e sotto tale aspetto le pretensioni dei proprietarii sono assai sostenute.

FRANCIA.

Parigi 28 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha dato a S. A. il Principe Luigi Luciano Bonaparte, ch'era in Spagna, l'ordine di tornare in Francia. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 luglio.

§ I fogli belgi si preoccupano da alcuni giorni della imminente disgrazia del sig. Turgot, nostro ambasciatore a Madrid.

Essi vi mescolano non so che storia d'una dissensione, insorta tra quel personaggio diplomatico ed il signor Pereire, a motivo della troppo tenue porzione che venne data al sig. Turgot nella spartizione delle azioni del Credito spagnuolo. Comunque sia dei contrasti particolari del sig. Turgot, circa il quale io credo che s'inventino molte cose, sono in grado di affermarvi che tal quistione finanziaria, vera o falsa, non entrerà per nulla nel cangiamento, che si produrrà nell'Ambasciata francese di Madrid, se tal cangiamento debbe succedere.

È troppo chiaro che gli avvenimenti politici, i quali hanno sconvolto la Spagna, bastano ampiamente ad ispirare al Governo francese l'idea di farsi rappresentare presso gli uomini nuovi, che governano la penisola, da un agente meglio in istato di far fronte alle difficoltà di quella delicata situazione. Non intendo insinuar nulla di svantaggioso sulla capacità diplomatica del sig. Turgot; dico soltanto che, nello stato attuale di cose, un ambasciatore affatto nuovo, vale a dire senza impegni, senza antecedenze, senza relazioni anteriori, è l'uomo più acconcio ad entrare in arringo con un Gabinetto nuovo.

Sembra deciso che l'ambasciatore russo, sig. Kisseleff, non si recherà a Parigi se non dopo l'incoronazione dello Czar Alessandro. Vengo a sapere in pari tempo che il diplomatico, che debbe rappresentare il nostro Governo nelle conferenze, nelle quali verrà decisa la sorte dei Principati danubiani, il sig. bar. di Talleyrand, è giunto a Bucarest ove, fu accolto con tutte le dimostrazioni d'una schietta simpatia. Le istruzioni, di cui il sig. di Talleyrand è munito, lo autorizzano ad insistere vivamente in favore del principio della unione de' Principati. Le Potenze opposte a questo princcipio obbiettano pricipalmente la difficoltà insuperabile, che s'incontrerà, per indurre ad intendersi i Moldavi coi Valacchi, quando si tratterà di scegliere una capitale comune pel nuovo Stato e di formare un Ministero misto. Qui si pensa che tale difficoltà sia soltanto immaginaria. Tali sono gli elementi della discussione. I plenipotenziarii decideranno di comune accordo qual sia il partito migliore.

Si attende sempre l'Imperatore Napoleone III a S.t-Cloud per la fine di luglio, o forse pe' primi giorni di agosto. I fabbricatori di novelle fondano su questo ritorno la speranza d'un rimpasto ministeriale, che non esisterà probabilmente se non nella loro imaginazione. Ove sarebbe d'altra parte la necessità politica di questa rivoluzione di Gabinetto? Ove ne sarebbe inoltre l'importanza? La sola quistione importante, e che sarà certamente risolta, è la quistione di vita o di morte del Ministero dell'istruzione pubblica.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale, nella sua tornata del 27 luglio, ha nominato l'incaricato d'affari svizzero, sig. colonnello Barmann, in Parigi, a ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera presso S. M. l'Imperatore dei Francesi, ed il sig. Luigi Odoardo Steiger ad incaricato d'affari presso l'I. R. Corte austriaca. Le credenziali saranno immediatamente spedite alle rispettive Corti. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 luglio.*

Lo *Staats-Anzeiger* reca il seguente Sovrano decreto, riguardante l'usitata imposta detta delle Principesse, in occasione del matrimonio di S. A. R. la Principessa Luigia:

« Voglio prescrivere, per l'imminente matrimonio di mia nipote, S. A. R. la Principessa Luigia, l'usitata imposta delle Principesse, con riserva del diritto pei casi avvenire, ed incarico il Ministero di Stato di rendere nota questa ordinanza col mezso della *Raccolta delle leggi*.

« Marienbad, il 7 luglio 1856.

« FEDERICO GUGLIELMO.

« Di Manteuffel. »

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 27 luglio.*

L'altr'ieri sera giunse qui S. A. R. il Principe Oscarre di Svezia, e prese alloggio all'Albergo *Principe ereditario*, sotto il nome di Tullgarn. Ieri mattina visitò S. A. R. il Reggente, dal quale gli fu tosto restituita la visita. Il Principe ripartì a mezzogiorno. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 2 agosto.

Riceviamo in questo mentre i giornali di Parigi, in data del 29 luglio; ecco il sunto, che dà delle notizie il *Journal des Débats*:

« Le notizie di Spagna non annunziano verun cangiamento nella situazione. Con un dispaccio del 28, il console di Francia di S. Sebastiano annunzia al ministro degli affari esterni ch'ei non ha notizie di Saragozza, e attribuisce tal mancanza di notizie alla tregua di cinque giorni, concessa dal generale Dulce agl'insorti. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Quest'è il solo ragguaglio, che il *Moniteur* ci dia oggi sulle cose della penisola.

« I giornali di Madrid del 24, che riceviamo oggi, non sono gran fatto più espliciti. Secondo uno di que' giornali, la deputazione della Giunta d'insurrezione, incaricata di chieder la tregua, di cui parlò il dispaccio del *Moniteur*, sarebbesi presentata al general Dulce il dì 24. Oggi dunque, 29, spira quella tregua di cinque dì, e per conseguenza non si può tardar molto a ricevere importanti notizie.

« Intanto, è difficile arrestarsi a tutte le voci, che i giornali di Madrid ci recano sullo stato di Saragozza. Ieri que' giornali annunziavano che gl'insorti facevano apparecchi di resistenza formidabili; oggi ci dicono che l'insurrezione si discioglie rapidamente, che il maggior disordine regna nella città; e ch'è più che mai probabile che le truppe reali vi sieno ricevute senza vibrar colpo. Riproducendo queste voci contraddittorie, crediamo inutile aggiugnere che il meglio è aspettare gli avvenimenti.

« Si può dire altrettanto delle informazioni, che ci giungono da Madrid sul programma politico del nuovo Ministero. Giusta le voci, riferite dalla corrispondenza ordinaria, il Gabinetto vuol protrarre il momento, in cui si occuperà di quel programma, sino alla piena pacificazione del paese; nondimeno, la stessa corrispondenza ci annunzia che il Ministero avrebbe già risolto due questioni d'un'importanza capitale, pigliando il partito di sciogliere le Cortes attuali e di non riordinare la guardia nazionale. »

Ne' crocchi politici di Londra si dà come diffinitivamente risoluto il prossimo viaggio della Regina Vittoria in Portogallo. Se il fatto si conferma, ei ridurrà a niente tutte le voci relative alla gita, che S. M. voleva fare nel settentrione dell'Europa e specialmente a Berlino.

Col *Braganza*, giunto il 27 a Liverpool, si hanno notizie di Lisbona del 22. A quella data, il Portogallo era perfettamente tranquillo, e non si temeva punto ch'egli patisse il contagio delle insurrezioni della Spagna. Il Re aveva chiuso le Cortes con un discorso, di cui daremo in altro Numero il testo.

Gli ultimi arrivi degli Stati Uniti, del 19 luglio, annunziano che le elezioni degli Stati pe' candidati alla Presidenza seguiranno dal 4 agosto al 14 ottobre. Erasi ricevuta a Nuova Yorck la notizia d'una rivoluzione a Costa-Rica, della morte del Presidente Mora, e dell'elezione del gen. Walker alla Presidenza del Nicaragua. I giornali americani non accolgono questi ragguagli se non con riserva; ma accertano la partenza della squadra spagnuola dalle acque di Vera-Cruz.

La California continuava ad essere in uno stato d'eccezione, e di cui si dura fatica a rendersi ragione in Europa. Il popolo continua ad amministrar la giustizia per mezzo di delegati, da esso nominati, e che procedono per via sommaria.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 1.° agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 13/16
Prestito nazionale al 5 p. %	85 5/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 5/8
Londra, una lira sterlina	10 03 1/2

Borsa di Parigi del 1.° agosto — Quattro 1/2 p. % 93 50 — Tre p. % 70 20.

Borsa di Londra del 1.° agosto — Consol. 95 5/8

Parigi 31 luglio.

Sei case commerciali di Amburgo fonderanno una Banca, con 20 milioni di capitale.

Madrid 31 luglio. — Il generale Dulce, nel giorno 30, era alla distanza di due leghe da Saragozza. La maggioranza degli abitanti chiedeva che si venisse ad una capitolazione. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 1.° agosto.

Il maresciallo Pélissier è arrivato oggi a Marsiglia. Domenica avrà luogo un gran pranzo in suo onore, e lunedì ripartirà da quella città alla volta di Parigi, ove gli è preparato un ricevimento brillante. *(G. Uff. di Ver.)*

VARIETA'.

Teatro Eretenio di Vicenza — Spettacoli della fiera.

La notte del 30 luglio, all'uscire dallo spettacolo del Teatro Eretenio di Vicenza, si udiva una voce stentorea esclamare: — Vedete! Perchè un intingolo ci capita di Francia e fa venti anni piacque a que' ghiotti palati, vorrà ad ogni patto parer buono anche ai nostri? No, per Bacco — è una roba rancida, stantia, morsicata dai topi e che non ci andrà mai giù dalla gola. — Il giudizio di questo buon gastronomo fu presso a poco quello del pubblico vicentino sull'esito della vecchia opera del maestro Donizetti il *Don Sebastiano*, con cui si apriva la nostra magrissima fiera. — E sì che gli artisti sono tutti eccellenti, nè meglio poteano fare alla buona riuscita. — La *Cortesi*, prima donna di quella bella fama che tutti sanno, fece d'ogni suo meglio, e con uno squisitissimo tatto, sostituita all'aria finale la brillante cabaletta del bravo nostro maestro Apolloni nel suo *Pietro d'Abano*, s'ebbe dal pubblico fragorosi applausi e gli onori di una replica. — *Mirate* è maestro nell'arte, e in ogni suo pezzo fu giudicato artista meraviglioso, e ne andò lodatissimo, egualmente del bravo *Cresci*, che nelle stupenda maniera del canto e nell'espressione non teme di alcun confronto. — Quindi tutti aspettano di giudicare così eccellenti artisti in un'opera, che meglio risponda ai loro mezzi ed alle esigenze del pubblico. — Insieme allo spartito del Donizetti, fummo regalati del ballo *Fausto* — cioè di un dodici atti di spettacolo agli ultimi giorni di luglio: troppe grazie! Nè il *Fausto* andò mica alle stelle, e l'impresario o chi per lui, bisogna avessero una gran fede nella potenza di quel famoso negromante, da sperare che roba vecchia di vesti e di scene dovesse parer un incanto ed una ricchezza: fatto sta che rimasero quali erano, povere, sdruscite, indecenti, da fare pietà. — Però in questo ballo danza la *Maywood*, vero portento di leggierezza, di slancio, di agilità; ballerina senza pari nell'istancabile buon volere di aggradire ad un pubblico, che di continui e fragorosi applausi la volle sempre rimeritata. — Ed il *Lepri* le sta vicino nella buona grazia degli spettatori, e piace moltissimo. — A un' altra opera dunque e ad un ballo nuovo, e nell'una e nell'altro si cerchi di fare una ottima scelta, e si abbia almeno pietà di que' buoni diavoli che pagano e non vanno a teatro per annoiarsi. * * *

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

La nostra città deplora oggi la perdita di Abramo Cases che fu ottimo figlio, utile cittadino, leale negoziante.

Cuore liberale e franco, ingegno vago d'ogni ricerca, felice nei trovati, rapidissimo nel cogliere il vero; onesto negli atti e nella parola, tanto che mai non fu udito muover querela o censura di chicchessia. Fermo ne' suoi principii, degli altrui rispettoso; nell'amicizia fidato e parco; nel commercio abilissimo e probo; nelle fortune diverse sempre eguale a sè stesso, a niuno nocevole, utile a molti; fu l'orgoglio e l'idolo della famiglia, carissimo a tutti i buoni.

Aveva lo guardo rapido e penetrativo, dotato ad un tempo di benevolenza e fiducia; la parola pronta, vera, incisiva; belli i lineamenti del volto; fisonomia serena e meditativa, come d'uomo sicuro di sè e degli altri. Se non che, in tanta vigoria dello spirito, ebbe debole la persona, e poca al paragone della vita operosa che l'agitava. Dal quale contrasto di forze derivò certamente l'immaturo suo fine; mentre a soli 35 anni una tisi rapidissima lo tolse a noi.

Assai cose lodevoli vanno unite al suo nome; biasimevole nessuna. Perciò non lascia ombra di pentimento o rimorso dopo di sè, ma lunga ed affettuosa ricordanza.

Padova, 28 luglio 1856. ALCUNI AMICI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13646. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In causa di modificazioni ordinate nella pianta sistematica del personale degli Ufficii doganali veneti, si apre il concorso a tutto il giorno 5 agosto 1856 pei seguenti posti cioè:

1. Ricevitore in capo dell'I. R. Dogana principale di Verona, coll'annuo soldo di fiorini 1200, oltre l'alloggio od il normale proalloggio.
2. Magazziniere della Dogana stessa, coll'annuo soldo di fior. 900 ed alloggio o proalloggio, come sopra.
3. Direttore d'Ufficio principale alla Dogana di Chioggia, coll'annuo soldo di fiorini 1100 ed alloggio o proalloggio.
4. Un ufficiale superiore di Dogana, col soldo di fior. 900 ed eventualmente di fiorini 800 annui.
5. Ricevitori a Ricevitorie principali, a Dogane di confine nel luogo che rimanesse scoperto, coll'annuo soldo di fior. 800 ovvero fior. 700, ovvero fior. 600 e l'alloggio o proalloggio.
6. Controllori a Ricevitorie principali o Dogane come sopra, coll'annuo soldo di fior. 700 ovvero fior. 600, ovvero fior. 500 e l'alloggio o proalloggio.
7. Ricevitori a Ricevitorie sussidiarie nel luogo che rimanesse scoperto, coll'annuo soldo di fior. 500, ovvero fior. 400 ed alloggio o proalloggio.
8. Controllori a Ricevitorie sussidiarie come sopra, coll'annuo soldo di fiorini 400 ed alloggio o proalloggio.
9. Ufficiali d'Ufficio doganale, col soldo annuo di fior. 700.
10. Ufficiali d'Ufficio doganale, col soldo annuo di fiorini 600, ovvero fior. 500.

Per tutti questi posti, meno quello al 3.°, è necessaria la cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata di soldo: è pur necessario il requisito d'aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sulla mercinomia e sulla procedura doganale o d'averne ottenuta la dispensa per tutti i concorrenti ai posti suddetti, cui sia annesso il soldo superiore a fior. 500, e ciò anche pegli attuali ufficiali d'Ufficio che aspirassero ad un posto d'ufficiale col soldo di fiorini 700; pei posti d'ufficiale con fior. 500 devesi almeno aver sostenuto l'esame sulla conoscenza delle merci, secondo le antiche prescrizioni.

I concorrenti deggiono presentare tante separate istanze quanti sono i posti e le diverse classi di soldo a cui aspirano, e ciò a questa Prefettura, mediante l'Autorità da cui dipendono, unendo la storia dei servigii prestati, colla prova del possesso dei requisiti suaccennati e coll'indicazione se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii delle Provincie Venete.

Venezia, 5 luglio 1856.

N. 29640. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza del Diritto di pesca nei canali Lovigno e Monecca, e per la durata di un novennio, decorribile da 11 novembre 1855, si avvisa che nel giorno 7 agosto p. v. avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento, sul dato dell'annuo cannone di L. 291, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 3 giugno p. p. N. 22504-2280, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 11, 18 e 19 giugno stesso NN. 133, 134 e 140, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 19 luglio 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 7899. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente di porto e sanità al Lido, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 500, il godimento d'un alloggio in natura, nonchè l'obbligo di prestare la cauzione di servigio nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare alla più lunga fino al 15 di agosto p. v. al Governo centrale marittimo le documentate loro suppliche, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale politica, i servigii prestati, la piena idoneità loro al detto posto, nonchè le cognizioni di lingue che eventualmente possedessero.

Dovranno inoltre dichiarare se o meno si trovano in parentela od affinità con qualche impiegato portuale sanitario nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 18 luglio 1856.

N. 496. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la giubilazione accordata a Pietro Cozzarini, si è reso vacante, presso l'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli, un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 400, aumentabile a fiorini 500.

Tutti coloro che vi aspirassero, dovranno, col tramite di legge, far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale le loro suppliche, debitamente corredate, con annessa la fede di nascita, e coll'indicazione delle relazioni eventuali di parentela, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 2 luglio 1856.

Il Presidente, VENTURI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 agosto. — Si mostrano alle viste del porto alcuni legni e diversi trabaccoli.

Nella settimana notammo languore negli affari in pubbliche carte, nè molto attivi i cambi. Chiudevasi con qualche sostegno nel Prestito nazionale che, pagato ad 82 1/8, saliva ai 3/8. Le Banconote sempre ferme a 97. Le Azioni del nostro Stabilimento trovansi fermissime a 111 di prima emiss., e 106 quelle di seconda. Le valute d'oro ebbero d'una sufficiente ricerca intorno al 3 1/4 p. % di dis., il da 20 fr. a l. 23.28. Lo sconto rimase a 5 1/2, e scorgemmo in questi dì, una maggiore domanda di denaro.

Granaglie. — La pioggia caduta domenica e che prese una discreta estensione, aveva indebolito il nostro mercato, ma aggiunta ala proibizione di estrazione dal Regno di Napoli quella della Romagna, l'inclinazione all'asciutto nell'atmosfera, che sembra volersi prolungare, tutto questo riprodusse la speculazione. Ieri si vendevano circa st. 14,000 frumenti, cioè: a l. 22.55 st. 4000 cessione di obbl. per nov. senza sc., e st. 10,000 a l. 23 sc. 2 p. %, e diversi affari si rinnovavano nei granoni, ma più di tutto in roba pronta di Braila da l. 13 a 13.50. Le viste sono all'aumento. Le vendite in complesso furono meno attive della precedente settimana, ma i consumi si fanno vivissimi. Credesi conchiusa una vendita di st. 20,000 di avena sul prezzo di l. 7 40, ma non possiamo assolutamente guarentire il fatto. Anche pel riso si risente dell'aumento delle granaglie; il basso cinese si pagava a l. 42, il sardo a l. 50, in vista di mantenersi. Il seme di lino di Napoli volevasi pagare a l. 28 ma finora il possessore non volle discendere dalle l. 29.

Olii. Gli arrivi in questo liquido furono inconcludenti, rispetto ai molti consumi, per cui i prezzi hanno progredito, e le ultime notizie de' nuovi aumenti a Corfù, ne fanno supporre prossimo nuovo avanzamento. Molte vendite si ottennero nella settimana nel Rossano viagg. a d.i 230 sc. 12; chiudeva collo sc. 10 1/2, Corfù basso pronto e viagg., Monopoli inferiore, Bari bassissimo imbott. e S. Maura si vendevano da d.i 220 a 225 con isc. da 10 a 11 p. %. Varie tine ancora di Corfù migliore e Paxò si pagavano da d.i 225 a 230, ed ora sono in pretesa di d.i 235. Olii fini e mezzofini da d.i 235 a 245 con isc. moderati da 6 ad 8 p. %, que' più bassi di Dalmazia a f. 31, mancano alle ricerche. Parlasi anche di qualche vistoso affare conchiuso, ma finora si tiene il segreto.

Salumi. — Il baccalà viene più offerto, e soltanto pei meschini dettagli si può sostenere da l. 27 a 28. Il formaggio di Morea va a mancare, giunse partita del morlacco.

Coloniali. — Molte vendite si ottennero negli zuccheri pesti sui f. 24 1/2 nel VZ, ed i primi di Olanda si sostengono da f. 25 a f. 25 1/2, ma con pochi consumi, mentre la prima domanda è nelle qualità medie che scarseggiano. I caffè vengono bene tenuti, ma non furono poi molti gli affari. Negli altri generi nessuna importanza.

Generi diversi. — Le lane vengono meglio tenute. Ancora per la canapa si hanno maggiori commissioni. De' legnami non viene meno l'inchiesta, malgrado che i depositi trovinsi discretamente provvisti, ma il costo eccessivo di origine ne mantiene il sostegno. Le pelli sono ognora ricercatissime, massime i corami. Gli spiriti con poche ricerche, i intorno l. 86; meno ancora quelle dei vini; peraltro vendevasi un qualche carico. Le sete Stanimach si pagavano a f. 9 1/2, ora in pretesa di f. 10; siamo qui quasi senza deposito. I carboni non hanno variato, i noleggi hanno subito leggiero ribasso. Si sostennero i metalli, ma con pochi affari. Così nelle frutta, di cui le mandorle a f. 39; arrivava un carichetto intero di senape di cui si cercano f. 16. Si ricerca la soda che manca.

MONETE. — *Venezia 1.° agosto 1856*

Sovrane	l. 40 63	Tall. di Fr. I.	l. 6 21
Zecch. imp.	» 13 82	Crocioni	» 6 65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6 50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 37.	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5%	81 1/8
» di Gen.	» 92 32	Prest. nazionale	82 3/8
» di Roma	» 19 94	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.85	god. 1.° giu	96 1/2
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.12	god. 1.° mag	81 1/2
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	111
» idem nuova »	106
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 1.° agosto 1856*

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» 246	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	» —	Messina	» 16 30
Augusta	» 297	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 551
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 289 1/2
Lione	» 116	Vienna (a vista)	» 289 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Da' foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 luglio 1856, ore 1 pom. — Gli affari più animati avvennero negli effetti dello Stato. Le transazioni in carte industriali sono quasi del tutto paralizzate. Le 5 p. % 83 1/2, Prest. naz. 85 1/16. I vigl. del 1834 in aumento, 244. Le Az. della Banca continuamente fiacche 1091. Quelle della str. ferr. Ferd. sett. si chiusero e 285 3/4. Az. di credito 381 3/4. Per l'oro e le divise estere vi fu una domanda più forte, per cui i relativi corsi emersero alquanto più fermi.

Prest. nazionale . 5%	85 1/16	85 1/8
» 1851 S. B. 5	89 —	90
» lomb-ven. . 5	91 —	92
Obbl. dello Stato 5	83 1/2 —	83 5/8
» 4 1/2	73 1/8 —	73 1/4
» 4	65 1/2 —	65 3/4
» 3	50 —	50 1/2
» 2 1/2	41 1/4 —	41 1/2
» 1	16 1/2 —	16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95 —	96
» Oedenburg » 5	93 —	94
» Pest » 4	93 —	94
» Milano » 4	92 —	93
» eson. suolo A. I. 5	86 1/2 —	87
» » Gal. Ung ec. 5	76 3/4 —	77
» » altre Pr. 5	81 —	82
» del Banco . 2 1/2	61 1/2 —	62
Prest. con lott. 1834	244 —	245
» » 1839	121 1/2 —	121 3/4
» » 1854	105 1/2 —	105 3/4
Vigl. rendita di Como	13 3/4 —	14
» ipot. Galizia 4%	80 —	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87 —	87 1/4
» Gloggnitz ... 5	80 —	80 1/2
» nav. vap. Danubio 5	82 —	82 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5%	89 —	90
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	115 1/2 —	116 1/2
Azioni della Banca naz.	1091 —	1093
» Stabil. di cred. aust.	381 3/4 —	382
» Banca di sconto A. I.	116 1/2 —	116 3/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	261 —	262
» Ferdin. del Nord	285 5/8	285 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	348 —	348 1/4
» naviga. a vapore	589 —	590
» » 13.ª em.	558 —	560
» del Lloyd	430 —	432
» ponte catene Pest	70 —	71
» molino a vap. Vienna	95 —	97
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 —	20
» » 2.ª pr.	34 —	35
Vigl. Esterhazy f. 40	69 —	69 1/2
» Windischgrätz	23 1/4 —	23 1/2
» Waldstein	24 —	24 1/2
» Keglevich	10 3/4 —	11
» Salm	39 —	39 1/2
» S. Genois	37 —	37 1/2
» Palffy	39 —	39 1/2

Amburgo	75 1/2	2/m.
Amsterdam	85 1/4	2/m.
Augusta	102 3/4	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 3/4	3/m
Livorno	102 1/4	2/m.
Londra	10.4	3/m. l.
Milano	102 1/2	2/m.
Parigi	119 7/8	2/m »
Aggio II. RR. zecchini	7-7 1/8	
Napoleoni d'oro	8.3	
Sovrane inglesi	10.7 — 10.9	
Imperiali russi	8.17	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 29 luglio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	83 9/16
» del prest. nazionale	» 5	85 1/8
»	» 4 1/2	73 1/4
» del 1850 con rest.	» 4	65 5/8
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		105 5/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5%	77
» Banco di Vienna 2 1/2%		—
Azioni della Banca		1091
» della Società di sconto		581 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		381 5/8
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2852 1/2
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Obbl. prior. dette fr. 275		348 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 29 luglio 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	85 1/2	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	102	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 4	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 1/4	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	102 1/2	2/m
Parigi p. 300 franchi	»	119 7/8	2/m
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.

Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 264
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » —
Aggio degl'II. RR. zecchini p % f. 7 1/8

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 29 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Co. Festetics, ten. russo. — Grosset Ernesto e Stievenart Antonio, poss. francesi. — de Levenhaupt Carlo, Svizz. — Dor Carlo, propr. d'un Istituto di educaz. a Vaud. — Seyeantson Pietro, Gladstone Stewart Roberto, Seyeantson Guglielmo e Pryer Ernesto, Inglesi. — *Da Battaglia:* Taveggi Alessandro, poss. di Ferrara. — Consta Hadgi Gio., consigl. di comm. russo. — *Da Trento:* Occioni Onorato, pr. f. all'I. R. Univ. d'Innsbruck. — *Da Lonato:* Orlandini Giacomo, poss. — *Da Trieste.* Menz Martino, nes. di Hohenems. — Scharl Erminio, neg. di Arad. — de Sicardsburg Augusto, I. R. prof. in Vienna. — Ruben Cristiano, dirett. dell'I. R. Accad. delle belle arti in Vienna. — Gianantoni cav. Pietro, impieg. all'I. R. Prefett. di finanze. — Meisner Guglielmo, neg. di Praga. — Senigaglia Alberto, poss. di Gorizia, — Marchi Pietro, e Fortini Giulio, poss. di Bologna. — Hirsch M., poss. di Berlino. — Baruck E. S. e Rombis E., Ottomani. — de Lesseps. Ferdinando, Francese. — Wollaston M. H., Rotherham Gugl., Richardson Gio., Rushton Raine Giacomo e Barnett Roberto Enrico, Ingl. — Abbott Giorgio, Amer. — Jacob Enrico, cap. ingl. — *Da Verona:* Preda Francesco, rag. di Como. — *Da Mantova:* Sacchetti Teresa, poss. — Jesi Simone ed Aimi Felice, poss. di Correggio. — *Da Strigno:* Suster Giacomo, poss. — *Da Ferrara:* Mantovani Gio., poss.

Partiti per Milano i signori: Perelli Ambrogio, neg. — Latchbury Teodoro, Ingl. — *Per Recoaro:* Livesey Tommaso, neg. ingl. — Zecchi Giuseppe, poss. di Trieste. — *Per Firenze:* Mord Francesco, neg. di Genova. — D'Alessandro Felice, cantante di Napoli. — *Per Ferrara:* Orsoni Antonio, Bronchi bar. Giorgio e Goja Gaetano, poss. — *Per Modena:* Zini Francesco, poss. — *Per Trieste:* Conradelli Eibisfeld Sigismondo, I. R. consigl. luogot. di Milano. — Del Muti Giuseppe' poss. di Milano. — Brunetti Luigi, poss. di Lodi. — Griffenhagen Adolfo, neg. di Meklenburg. — Pfuel Alessandro, poss. pruss. — Lusinsky dott. Antonio, med. di Vienna. — Busi Gaetano, poss. di Bologna.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 agosto, in *S. Eufemia della Giudecca.*

SPETTACOLI. — Sabato 2 agosto

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, 3, *Guglielmo Tell.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Comp. francese, diretta da E. Meynadier. — *L'Oncle Baptiste.* — *Edgard et sa Bonne.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Il carcere d'Ildegonda.* — Alle 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 31 luglio 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord		Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
		asciutto	umido					
31 lugl. - 6 ant.	340''', 60	+18°, 6	+15°, 6	65	Nuvoloso	N. N. E.^{2}		6 ant. 7°
2 pom.	340, 41	22, 5	15, 6	50	Sereno	E.^{2}		6 p. m. 8
10 pom.	340, 62	20, 2	16, 1	60	Semisereno	E. S. E.^{1}		

Dalle 6 a. del 31 luglio alle 6 a. del 1.° ag.: T. mass. +22°, 8. » min. +18, 0
Età della luna: Giorni 30
Fase. Novil. ore 9. 44 pom.

N. 526. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Soave un posto di cancellista, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 400 aumentabili ai 500, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifiche, conformata giusta il formolario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, cursori, personale carcerario ed avvocati addetti alla Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 8 luglio 1856.
FONTANA.

N. 540. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per rinuncia di Luigi Vecelli, si è reso vacante presso l'I. R. Pretura di Tolmezzo il posto di cancellista, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 400, aumentabile per ottazione ai fiorini 500.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, vengono diffidati di far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, e colla fede di nascita al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 12 luglio 1856.
Il Presidente, VENTURI.

N. 564. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dietro riverito Decreto dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 8 luglio corrente N. 1336[?], si rende noto essere aperto il concorso pel conferimento di un posto di notaio colla residenza in Chioggia, resosi vacante per la morte del dott. Giulio Lisatti.

Chiunque intendesse aspirare al detto posto, dovrà presentare la propria documentata supplica, corredata della tabella di qualifica, a questa I. R. Camera notarile, entro il termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* Avvertasi che il deposito cauzionale inerente alla suindicata residenza ascende ad austr. L. 7701:15.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 14 luglio 1856.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 582. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Prov. trivigiana
Fa noto al pubblico:

Che in esecuzione all'ossequiato Decreto 1.º luglio corr. N. 11102 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio, con residenza nel Comune di Motta, Distretto di Oderzo, in questa Provincia, al quale posto vi è annesso l'obbligo del deposito di austr. L. 2298:86.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quest'I. R. Camera le loro suppliche, corredate da que' documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla tabella stastistica delle qualifiche, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Treviso, 15 luglio 1856.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini Gio. Battista.

N. 327. AVVISO. (1.ª pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di scrittore, con l'annuo stipendio di L. 862:07.

Gli aspiranti dovranno presentare, o, se sono già impiegati, far pervenire col mezzo del loro Ufficio, a questo protocollo, e nel termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, le loro istanze, dichiaranti anche se ed in qual grado sieno essi consanguinei od affini di taluno degl'impiegati o del portiere di quest'Ufficio, e nel secondo caso, corredate sempre della tabella de' prestati servigii e dei relativi documenti originali o in copia legalizzata.

Dall'I. R. Ufficio di Conservazione delle ipoteche,
Venezia, 21 luglio 1856.
Il Conservatore, L. MORANDINI.

AVVISI DIVERSI.

Provincia e Distretto di Vicenza
L'I. R. Commissariato distrettuale

Non essendosi presentato alcun aspirante alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Longare in seguito agli Avvisi 15 maggio e 23 giugno a. c. N.º 3073 e 4232, se ne apre il concorso per la terza volta a tutto il giorno 20 agosto p. v. ed alle già pubblicate condizioni ed avvertenze.

Vicenza, il 24 luglio 1856.
L'I. R. Commissario distrettuale FABRIZJ.

IL BERTINI A'LEONI,

visto il pubblico favore, ond'è onorato del continuo, pensò, quale studioso cultore dell'arte sua, avanzar il lavoro della sua **TINTURA GRECA**; cosmetico salito già in bella rinomanza, e ch'ha la virtù di colorire in brev'ora capigliatura, pizzi e baffi, in guisa che, pur penetrandoli come fa, non cagiona alcun'alterazione alla cute, nè disturbo alla salute di chi suol giovarsene.

Oltre che nel proprio Negozio, ha deposito della detta **TINTURA** presso il ***Zin*** di Padova ed il ***Menegari*** di Verona.

Venezia, 19 luglio 1856.

DILUCIDAZIONE.

La Carta 19 febbraio 1853 non è una Procura, ma un contratto bilaterale, firmato dalla delegazione del Concorso Pier Antonio Nucibella e Bianca Fanzago-Nucibella, con correspettivi ed obblighi relativi.

Se la sig.ª Fanzago vuole mancare ai patti contrattuali, fu mal consigliata di ciò pubblicare in questa Gazzetta al N.º 162.

Il sottoscritto però non può far a meno d'inserire nella Gazzetta stessa la presente dilucidazione, onde render noto, che egli mai fu procuratore di essa Bianca Fanzago-Nucibella, mentre un tale mandato lo avrebbe rigettato, non convenendogli per tutti i conti.

FRANCESCO MANZATO
Amministratore del concorso Pier Antonio Nucibella.

SOCIETA' TRANSATLANTICA
L. ARNAUD TOUACHE FRÈRES e C. di Marsiglia.

BATTELLI A VAPORE FRANCESI AD ELICE				
VILLE DE LYON,	Tonnellate	2200,	Cavalli	500
AMÉRIQUE,	»	2200,	»	500
FRANCE,	»	2000,	»	350
BRÉSIL,	»	2000,	»	350
EUROPE,	»	2000,	»	350
AVENIR,	»	1200,	»	200

Il vapore Brésil, cap. Tournaire partirà il 20 del mese di agosto corr. da GENOVA per RIO JANEIRO, facendo gli scali di MARSIGLIA, MALAGA, LISBONA, TENERIFFA, FERNAMBUCCO e BAHIA.

Da tale epoca le partenze per detti porti avranno luogo regolarmente il 22 di ogni mese.

Per imbarco di passeggieri e merci dirigersi al sig. Carlo Curti, di Giovanni in Milano, Contrada dell'Agnello, N. 965 spedizioniere direttamente, o a mezzo di questo spedizioniere Luigi Bovardi, Campo S. Fantino N. 2000.

Si raccomanda questo buon incontro ai sigg. negozianti e fabbricatori di conterie che spediscono al Brasile od ai suddetti scali, assicurandoli, che col suddetto intermezzo del sig. Curti godranno ogni vantaggio e buon servigio.

DOMENICO MARIN

che per tanti anni è stato primo giovane del PARRUCCHIERE BERTINI, ai Leoncini a S. Marco, aprirà proprio negozio nel futuro mese di ottobre, *in Calle Larga S. Marco,* vicino al Caffè della Vittoria. La difficoltà di trovare prima di quell'epoca un negozio libero in sito opportuno e di convenienza pe' suoi avventori, lo costrinse a dilazionare fino allora l'aprimento d'un negozio, e nel frattempo offre l'opera sua nella propria abitazione a S. Giuliano, Calle degli Specchieri, N. 620; promettendo zelo ed attività a chi vorrà onorarlo.

UNE DAME ANGLAISE, de religion catholique, et qui a séjourné plusieurs années en France, désirerait se placer comme gouvernante chèz quelque famille distinguée. S'adresser chèz M.r E. Testolini Place S.t-Marc.

STABILIMENTO BAGNI
DI ELISABETTA GRASSO
Casa B. ROSIGNOLI in Venezia.

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi situato sul Canal Grande in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.º maggio.

APPIGIONASI

In Spinea, sullo stradale da Mestre a Mirano, distanza di un'ora dalla stazione di Mestre, quanto da quella di Marano.

Casino dominicale mobiliato, con scuderia, rimessa ed adiacenze, giardino e brolo.

Casino dominicale a muri vuoti con adiacenze, campi due circa.

Rivolgersi in Venezia, S. Canciano, N.º 5557 rosso.

NUOVO ISTITUTO
DI EDUCAZIONE
IN GRATZ NELLA STIRIA.

Il sottoscritto porta a comune notizia aver egli eretto da qualche tempo questo Istituto pel N. di 10 alunni dell'età di 10 a 16 anni, i quali desiderino applicarsi alla scienza mercantile ed altro studio delle lingue tedesca, francese ed inglese, dandosi egli ogni possibile cura per guadagnarsi la fiducia e contentezza dei genitori, e meritarsi un nome onorevole.

La tendenza di questo Stabilimento è di educare la gioventù cristianamente, d'ispirare alla medesima principii religiosi e morali, di addottrinarla in tutto ciò che può esser atto ad ingentilire l'anima, e nobilitare lo spirito; non che di porre gli alunni in istato da poter un giorno dirigere con vantaggio, onoratezza e decoro i proprii affari.

Affinchè la gioventù non trascuri la madre lingua, hanno luogo nello Stabilimento continui esercizii di conversazione, tanto nell'idioma natio dell'alunno, quanto anche nelle lingue straniere.

Tutti gli alunni restano affidati alla cura e custodia continua del sottoscritto, che con loro divide mensa e divertimenti e li accompagna al passeggio.

Ammalandosi un alunno, esso può contare sulla assistenza più assidua tanto da parte della moglie dell'istitutore, quanto anche su quella di un medico esperto. Assumendo poi il male un carattere grave, i rispettivi genitori vengono ogni giorno informati dello stato dell'infermo.

L'assunto del sottoscritto, della sua consorte e dei maestri, scelti fra' più distinti, si è in una parola di volgere a' giovanetti le più sollecite cure paterne.

Chi amasse maggiori informazioni, tanto sul modo col quale vengono trattati gli alunni, quanto sui progressi ottenuti sin ora dagli stessi, ed in generale sulla loro educazione, potrà indirizzarsi al proprietario della *Gazzetta Ufficiale di Venezia,* che avrà la compiacenza di sodisfare ad ogni domanda, conoscendo egli pienamente le famiglie, che affidarono al sottoscritto i loro figli.

Non accettando che il numero di 10 alunni in totale, l'istitutore avverte che nel caso che qualcuno volesse approfittare di uno de' posti vacanti, dovrà darne avviso per tempo, perchè il posto richiesto gli sia riservato, e ciò mediante lettera al suo indirizzo qui sotto.

Per norma serva che l'anno scolastico comincia coi 15 di settembre.

I programmi ricevonsi *gratis* nel caffè Florian in Piazza S. Marco a Venezia.

FERDINANDO LEIDESDORF
Istitutore e maestro di lingue in Gratz
2.ª *Sackgasse* N. 250.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6122. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel locale di questa residenza e avanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 28 agosto, 15 e 30 settembre pp. vv. dalle ore 9 ant., ad un'ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili esecutati dalla Commissione Generale di Pubblica Beneficenza di Vicenza a carico di Giuseppe q.m Gaetano Ferrighi di qui alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul valore di stima, e la delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima.

II. La vendita seguirà a corpo e non a misura nello stato in cui si trovano gl'immobili al momento dell'asta con ogni diritto ed aggravio di qualsiasi specie.

III. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo del valore di stima. Rimanendo deliberatario il deposito gli sarà imputato nel prezzo, la residua somma del quale sarà pagata in seguito alla graduazione in mano ai creditori utilmente graduati.

IV. Il deliberatario conseguirà il godimento materiale del fondo indilatamente, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera, ritenuto dalla delibera in poi a tutto suo carico le pubbliche gravezze ed i ristauri. La proprietà poi gli verrà aggiudicata, e il trasporto d'estimo potrà essere eseguito appena soddisfatto l'intero prezzo di delibera.

V. Dal dì della delibera fino a quello della estinzione del prezzo il deliberatario corrisponderà sul prezzo stesso, meno il verificato deposito, l'interesse del 6 per 0/0 annualmente depositandolo in Giudizio.

VI. Il deliberatario a termini del § 425 del Giud. Reg., riterrà i debiti inerenti ai fondi per quanto vi si estenderanno i prezzi da offrirsi qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine non ancora scaduto che fosse stipulato per l'affranco.

VII. Ogni spesa per la delibera, e successiva per l'aggiudicazione dei beni deliberati starà a carico dell'acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario anche parzialmente a qualunque degli obblighi premessi, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danno e pericolo ed a qualunque prezzo, ed egli perderà ogni diritto sul fatto deposito.

IX. Più deliberatarii saranno fra essi solidali per gli effetti della loro delibera, e nel caso di reincanto gli utili che ne derivassero non spetteranno al deliberatario moroso, ma bensì ai creditori o all'esecutato in caso di civanzo ed esso deliberatario moroso sarà invece tenuto a risarcire la parte esecutante e qualunque altro interessato di ogni danno eventuale, oltre che col fatto deposito, anche con altra sostanza sua propria.

Descrizione dei fondi

Lotto I.

Campi 0:1:1:41 di cui campi 0:1:0:03, con poche piante e viti aratorio con gelsi, e campi 0:0:1:38 di Cimiterio posto in Piana in contrà dei Piana o della Chiesa, nominato il Motto in mappa provvisoria al n. 956, ed in quella stabile al n. 2219, di pert. cens. 1:44, colla rendita di a. l. 1:50, stimato a. l. 175:10.

Lotto II.

Campi 2:0:1:59 aratorio, arborato, vitato nelle suddette pertinenze e contrà nominato Spigolo o Campolongo in mappa provvisoria al n. 923, ed in quella stabile al n. 71, di pert. cens. 8:48, colla rendita di a. l. 38:41, stimato a. l. 1556:40.

Campi 0:2:0:50 di terreno arat. arb vit. in dette pertinenze e contrà detto Campo o Riva di Rostio in mappa provvisoria al n. 929, e nella stabile al n. 2773, di pert. cens. 2:16, colla rendita di l. 9:78, stimato a. l. 391:20.

Lotto III.

Campi 2:1:0:56 di terreno boschivo ceduo misto, e boschivo castagnile da taglio e pascolivo misto ora zappativo posto nelle suddette pertinenze denominato le Ole o Cercaori di S pra, in mappa provvisoria al n. 63, ed in quella stabile ai nn. 692, 693, 694, 695, 696 e 699, di pert. cens. 8:95, colla rendita di austr. l. 6:39, stimato austr. l. 335:60.

Campi 3:1:1:21 di terreno per campi 2:0:0:74 prativo, e per campi 1:1:0:52, boschiva, celua mista e pascoliva ora in parte zappativa, ed in poca quantità ceppo nudo, posta nelle dette località in contrà Nogara detto le Ole o Cercaori di Sotto, in mappa provvisoria ai nn. 101, 102 e 106, ed in quella stabile ai nn. 357 del 359 e 724, 725 e 726, di pert. cens. 13:69, colla rendita di a. l. 23:64, stimato a. l. 945:60.

Lotto IV.

Campi 0:3:1:96 di terreno prativo vacuo in parte sortumoso, ed ora in poca parte zappativa posta come sopra in contrà Piana di Là, in mappa provvisoria al n. 111, ed in quella stabile al n. 2233, di pert. cens. 3:82, colla rendita di l. 8:44, stimato a. l. 357:30.

Lotto V.

Campi 0:1:0:44 di terra arat. con n. 11 ciliegi, posta come sopra, detta il Brolo od Ortesin delle Sieresare in mappa provvisoria al n. 158, ed in quella stabile al n. 2834, di pert. cens. 1:17, colla rendita di a. l. 6:37, stimato a. l. 274:80.

Campi 2:2:1:13 di terreno per campi 1:3:1:99, aratorio con alcune viti ed altre piante e per campi 0:2:1:19 prativo irrigabile posto nelle suddette pertinenze e contrà detto Campo e Prà del Mestello, in mappa provvisoria ai nn. 155 e 157, ed in quella stabile ai nn. 2820, 2821, e 2822, di pert. cens. 10:20, colla rendita di a. l. 49:64, stimato a. l. 1971:60.

Campi 1:2:0:103 di terra arativa, arb. vit. con campi 0:1:0:103 di terreno pascolivo lungo al Violo al lato di tramontana detta Campo di là, in mappa provvisoria al n. 156, ed in quella stabile ai nn. 2818, 2819, di pert. cens. 6:27, colla rendita di a. l. 23:38, stimato a. l. 935:20.

Campi 0:1:1:65 di terreno art. arb. vit. posto come sopra detto la Rossetta, in mappa provvisoria al n. 129, ed in quella stabile al n. 2817, di pert. cens. 1:75, colla rendita di l. 7:93, stimato a. l. 347:50.

Campi 0:0:1:17 casa colonica murata coperta a coppo posta in Piana in contrà Piana di là composta come nella descrizione, e con corte di questa ragione.

Campi 0:0:0:11 ortoliva con vivaio di gelsi.

Campi 0:0:0:05 ortoliva vacua.

Nella mappa provvisoria al n. 148, ed in quella stabile la casa al n. 2868, di pert. 0:56, colla rendita di l. 25:92, e li due arti ai nn. 2866, 2867, di pert. 0:12, colla rendita di a. l. 0:79, stimato a. l. 1167:40.

Campi 1:0:0:71 di terreno per campi 0:0:1:32 pascolivo con piante e noci, e per campi 0:1:0:38, art. arb. vit. e per campi 0:2:1:01, prativa irrigabile detta Gavazzelo in mappa provvisoria ai nn 205, 206, ed in quella stabile ai nn. 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, di pert. 4:19, rendita l. 13:56, stimato a. l. 542:40.

Lotto VI.

Campi 2:0:0:25 di terreno per campi 1:0:103, art. arb. vit. e per campi 0:2:0:11 zappativo arb. era pascolivo, e campi 0:1:93, prativo in parte zerbivo o spugliato misto posto come le pezze antecedenti detto la Pontara in mappa provvisoria ai nn. 213, 214, ed in quella stabile ai nn. 2757, 2758, 2759, 2760 e 3312, di pert. cens 7:75, colla rendita di a. l. 22:38, stimato a. l. 891:40.

Campi 0:2:1:33 di terreno aratorio arborato vitato posto in Piana in contrà Peretti, detto Campo ai Peretti od a Cenzi, in mappa provvisoria ai nn. 643, 644, ed in quella stabile ai nn. 2657, 2658 e 2742, stimato a. l. 2:0:90.

Somma totale dei lotti, e pei valori di stima a. l. 10,102:40.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 13 luglio 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 3646. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, si porta a pubblica notizia che sopra istanza della nob. Laura Ravagnin ved. Moretti ora Pulissi di Treviso coll'avvocato Francesco Dr Ferro, venne con odierno Decreto accordata a pregiudizio delli Maria Tomietto-Bastasin, Teresa Tomietto-Martini detta Zanon, Antonio, Giacomo, Regina Anna, Giustina e Gregorio Bastasin minori rappresentati dal loro padre e tutore naturale Davide Bastasin, Giovanna, Maddalena, Maria, Pietro, Natalina, e Vincenzo Martini detti Zanon, minori rappresentati dal loro padre e tutore naturale Giovanni Martini detto Zanon tutti di S. Antonino, la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nell'Aula Verbale del Tribunale medesimo degl'immobili sottoindicati già pignorati e stimati; ed essersi prefissi i giorni 19 agosto, 16 settembre, e 14 ottobre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. pei tre esperimenti, da deliberarsi nei due primi, a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell'importo delle inscrizioni gravitanti i medesimi, e ciò sotto osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, ad eccezione della esecutante potrà costituirsi oblatore all'asta, se non abbia in prevenzione deposit to nelle mani della Commissione il decimo a'meno dell'importo di stima cioè austr. l. 572:38, in valuta sonante d'oro, o d'argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta, verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario ad eccezione della nobile esecutante entro giorni tre successivi all'intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare giudizialmente l'intero prezzo della stessa in valute come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria, marcendo in tutto od in parte, del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite e resteranno d'altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

IV. Restando invece deliberataria la esecutante non sarà dessa tenuta al versamento se non tre giorni dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria sul prezzo che sarà ricavato, coll'obbligo di corrispondere nel frattempo l'interesse nella ragione del 5 per 0/0 dal dì della delibera ai creditori inscritti Bernardo Sandri del fu Giacomo, subingredito per suppegno a Cervi Luigi del fu Lorenzo, ed alla tutela del minore Federico, del fu Antonio Simoni, sotto comminatoria del reincanto come al precedente articolo 2.º

Beni da subastarsi Provincia, Distretto e Comune di Treviso in Parrocchia di Sant'Antonino.

Casa e poca terra arativa fra li confini a levante strada e Congregazione dei Parrocchi di Treviso col n. 278 di mappa, a mezzodì Ospitale Civile di Treviso col n. 274, e Ravagnin Moretti ora Pulissi col n. 292, a ponente Ravagnin suddetta col n. 269, Bortolotti vedova Foresti coi nn. 266, 268, e Società Giacomelli e Comp. colla fabbrichetta al n. 267, a tramontana detta Società col n. 267, e strada detta della Polveriera.

I quali beni sono attualmente allibrati nel Comune censuario di Borgo Altinio alla ditta Morelatto Giovanni q.m Francesco vedova Tomietto eredità giacente nel modo che segue:

N. 272. Aratorio arborato vitato di pert. cens. 4:78, rendita a. l. 29:13.

N. 273. Aratorio arborato vitato di pert. cens 2:42, rendita a. l. 4:54.

N. 286. Aratorio con casa costrutta di nuovo coll'estimo rettificato di pert. cens. —:92, rendita a. l. 73:92.

Del valore riconosciuto come dal protocollo di stima di austr. l. 5723:80.

Il presente sarà affisso ne soliti luoghi in questa Città e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 4 luglio 1856.
Pel Presidente in permesso
FABRIS.
Caneva, Dir.

N. 4368. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto che, nel locale di sua residenza, nei giorni 19, 26 agosto, 2 settembre 1856, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., avranno luogo i tre esperimenti d'asta dei sotto descritti immobili esecutati dalli Angela fu Antonio Bruttomesso, Lucia Bruttomesso, quale tutrice del figlio Gio. Batt. fu Giovanni Giordani; Bruttomesso Giuseppe, quale rappresentante i figli minori Luigi, Felice ed Antonio, in odio di Domenico fu Sante Arduin della contrada Costa di Arzignano, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La casa e beni sotto descritti da subastarsi nei quattro lotti distinti l'uno dall'altro non saranno venduti nei due primi incanti se non che a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè nel primo lotto di a. l. 1177, nel secondo lotto di a. l. 1343:80, il terzo lotto di a. l. 1209:60, ed il quarto lotto di a. l. 1519:40. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti i creditori prenotati sino alla concorrenza della stima suddetta attribuita ad ogni singolo lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo attribuito ad ogni singolo lotto a cauzione della sua offerta; saranno però esenti gl'istanti come parte esecutante e la maggior creditrice inscritta.

III. Il prezzo di delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario o deliberatarii versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii.

IV. Il deliberatario o deliberatarii subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avranno immediatamente il possesso materiale di uno o più lotti deliberati. Il possesso legittimo non potranno conseguirlo prima di aver adempiute tutte le obbligazioni, giusta il Capitolato.

V. Le rendite, ossia frutti dell'anno in corso all'epoca della delibera, saranno divise tra l'acquirente od acquirenti e lo spogliato, come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno locatizio incipiente coll'11 novembre, e i pubblici aggravi dell'anno camerale in corso saranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovranno il deliberatario o deliberatarii ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo, nel qual caso resteranno ferme ed impregiudicate le relative ipoteche.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario o deliberatarii dovranno corrispondere, sulla parte del prezzo da loro tenuto, l'interesse del 5 p. 0/0 in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in seno di questa R. Pretura.

VIII. Nel caso di più deliberatarii di un lotto saranno questi tenuti solidariamente fra loro alla esecuzione dei patti del Capitolato.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario o deliberatarii circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso l'esecutato o l'autore del danno.

X. Le spese della delibera e successive staranno e saranno tutte a carico del deliberatario o deliberatarii. Le spese esecutive, cominciando dall'oppignorazione fino alla subasta, saranno, dietro tassazione giudiziale, pagate in conto prezzo dal deliberatario o deliberatarii al procuratore degli istanti, anche prima della graduazione.

Descrizione del lotto I.º stimato a. l. 1177.

Una casa con corte ed orticello, sita nel Comune di Arzignano in contrà Costa, confinante a mattina dagli eredi fu Domenico Giuliani, e negli altri lati da strade comuni, nella mappa stabile di Arzignano al piano ai nn. 1475, 1476, di pert. 0:33, colla rendita di l. 15:32.

Descrizione del lotto II.º stimato complessivamente a. l. 1343:80.

Pezza di terra arat. arb. vit., posta in Arzignano in contrà Costa, detta Campo al Cason, confinata a levante da strada comune, a mezzodì in parte da strada ed in parte dagli eredi Domenico Di Cao, a sera da Domenico Nascimben, ed a settentrione da Vajola, delineata nella suddetta mappa stabile ai nn. 1456, 1457, di pert. 3:38, colla rendita di l. 22:13.

Pezza di terra arat. arb. vit. con pochi gelsi, posta come sopra, detta Campo di Michele, confinata a mattina da Domenico Zamonato, e per poco da Angela Bruttomesso, a mezzodì da Giuseppe Bruttomesso, a sera da Giovanni Scolaro, ed a settentrione dal medesimo Giovanni Scolaro, trozzo che mette alla valle, delineata nella detta mappa stabile al n. 1602, di pert. 3:52, colla rendita di a. l. 21:08.

Descrizione del lotto III.º stimato a. l. 1209:60.

Pezza di terra arat arb. vit., posta come sopra, detta la Monara, confinata a mattina dagli eredi fu Angelo Bruttomesso, ed a settentrione dagli eredi fu Giacomo Frizzo ed in parte eredi fu Angelo Bruttomesso, delineata nella mappa stabile ai nn. 1410, 1411, di pert. 5:66, colla rendita di l. 39:73.

Descrizione del lotto IV.º stimato a. l. 1519:40.

Pezza di terra arat. arb. vit. in parte vegra, posta in Arzignano Castello, in contrà Canozza o Cesarale, confinata a levante dalla Roggia-Porto, a mezzodì da Cocco detto Farinor, a sera da Luigi Bruttomesso, ed a settentrione da Pagani Michele e fratelli successi a Carcano, delineata nella mappa stabile Castello di Arzignano al n. 93, di pert. 5:98, colla rendita di l. 47:30, il tutto risultante dal Protocollo di stima rassegnato in Giudizio il 15 dicembre 1855 al n. 11213, ispezionabile da chiunque presso questa Cancelleria Pretoriale.

Lo chè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 11 giugno 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 6880. 2.ª pubbl.

EDITTO

Si rende a comune notizia che, nel solito locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nei giorni 20 agosto p. v., 3 e 17 settembre successivo dalle ore 11 di mattina ad un'ora pomer., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili pignorati in pregiudizio della Teresa Dal Lago del fu Giovanni detta Rizzo possidente di Lapio, ed Isabella Pesavento del fu Antonio erede del fu Raffaele Troncon possidente di Vicenza, sulle istanze di Matteo Capraro del fu Giovanni, possidente pure di Vicenza, rappresentato dall'avv. Gio. Batt. Tomasi, ferma però l'osservanza delle condizioni segue ti:

I. L'asta e la delibera seguiranno in un solo lotto, e l'asta sarà aperta sul valore complessivo dei beni, che è di a. l. 1403

II. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in mano del delegato giudiziale all'asta di a. l. 200 in valute sonanti d'oro o d'argento di giusto peso, da calcolarsi al valore della Sovrana tariffa.

III. Nelli primo e secondo esperimento li beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima, nel terzo a qualunque prezzo, salva la previa osservanza del disposto dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg., in quanto al prezzo offerto non bastasse a soddisfare li creditori inscritti.

IV. Il deliberatario avrà il possesso di fatto, ed il godimento dei beni coll'11 novembre subito successivo alla delibera, potendone espellere chiunque ne fosse il detentore in via esecutiva del Decreto medesimo, il possesso di diritto, e la proprietà definitiva non gli saranno accordati che allor quando abbia adempito a tutte le condizioni.

V. Li beni vengono venduti e deliberati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, e negli eventuali deterioramenti successivi il deliberatario avrà diritto di rifusione soltanto contro chi ne fosse colpevole, e d'altro canto fino a che non abbia adempito a tutte le condizioni d'asta non potrà farvi innovazione di sorte, che ne diminuisca il valore, ed anzi dovrà ben coltivarli colle regole di buona agricoltura, e fare alla casa le riparazioni occorrenti, onde conservarla nello stato almeno in cui sarà nel giorno dell'asta.

VI. Dei depositi a garanzia delle offerte sarà trattenuto quello solo del deliberatario, gli altri saranno restituiti subito dopo chiusa l'asta, o tosto che il depositante dichiari di desistere da ulteriori offerte.

VII. Il deliberatario dovrà sottostare a tutti li pesi inerenti ai beni, cioè servitù rustiche ed urbane, decima o quarte e, in quanto vi fossero soggetti, ed alle pubbliche imposte dal giorno in cui verrà a conseguire il godimento degli stessi, e dovrà supplirvi con tutta puntualità alla scadenza.

VIII. Il deliberatario tratterrà il resto prezzo fino al riparto giudiziale, o stragiudiziale, e dovrà pagarlo entro 14 giorni continui dacchè gli sia reso noto il riparto se stragiudiziale, od entro 14 giorni utili, dall'intimazione del riparto se giudiziale, ed intanto su di questo residuo prezzo pagherà ogni anno dal giorno del godimento in poi, e mediante deposito giudiziale, gl'interessi del 5 per 0/0 in ragione d'anno.

Tanto gl'interessi, come il resto prezzo dovranno essere pagati in valute d'oro, o d'argento di giusto peso a corso della Sovrana tariffa.

IX. Staranno a carico del deliberatario le spese di delibera e la tassa di passaggio della proprietà, senza diritto di rifusione verso chicchessia.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle suespresse condizioni, anche in parte, ogn'uno degl'interessati potrà provocare il reincanto dei beni, il quale seguirà a tutto danno, e spesa di esso deliberatario e alla relativa rifusione farà fronte intanto il deposito, con riserva d'ogni azione pel di più, ed escluso lo stesso deliberatario dal partecipare alle migliorie, che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione degl'immobili da subastarsi posti in Fimon con Lapio.

Campi 1:0:167, corrispondenti a pert. cens. 4:63, di terreno in colle parte arativo, arborato, vitato, con piante giovani, e qualche frutto, ed in parte boschivo castanile da taglio, e piccola parte zerbo sassoso in contrà Volpare, nella mappa provv. ai nn. 484 e 485, e nella stabile ai nn. 1428, 1429 e 1492, colla rendita di l. 6:59, confinano a levante con Dal Lago Giuseppe, Giovanni Melchiori, e Giovanni e Margherita Dal Lago, a mezzodì con Giacomo e Margherita Dal Lago, e con strada della detta le Cengiare, a ponente con detta stradella, e Giacomo, e Margherita Dal Lago, a tramontana con Giacomo e Margherita Dal Lago, e con Dal Lago Domenico, e stimati a. l. 244:60.

Campi 0:3:94, corrispondenti a pert. cens. 3:33, di terreno in colle boschivo castanile da taglio in contrà Volpare, in mappa provvisoria al n. 479, e alla stabile al n. 9:30, colla rendita di l. 3:40, confinano a levante con Dal Lago Anna e sorelle, a mezzodì con Dal Lago Giacomo e Margherita, a ponente con Nado e fratelli, e con stradella delle Cengiare, a tramontana con Dal Lago Domenico, e Maria, stimati a. l. 85:60.

Campi 0:1:116, corrispondenti a pert. cens. 1:50, di terra in piano arativa vacua in contrà del Capitello, nella mappa provvisoria al n. 206, e nella stabile al n. 44, colla rendita di l. 2:88, confina a levante con Casa di Ricovero e d'Industria di Vicenza, e con fratelli Nado, a mezzodì con Petrobello Anna, a ponente con strada comunale detta del Lago, a tramontana con Dal Lago Domenico e Maria, stimati a. l. 259.

Campi 0:3:101, corrispondenti a pert. cens. 3:35, di terreno in piano aratorio vacuo, contrà del Mont-sello in mappa provvisoria al n 45, e nella stabile ai nn. 441, 442, 443 e 444, colla rendita di l 3:05, confinano a levante collo scolo Debba, a mezzodì con Dal Lago Luigia, a ponente colla Casa di Ricovero e d'Industria di Vicenza, ed a tramontana con detta Casa, e coi fratelli Dal Gorgo, stimati a. l. 516:20.

Casa mediocre da bracente con corte promiscua in pianura contrà Dal Lago ai comunali nn. 19 e 20 in mappa provvisoria al n. 186, e nella stabile al n. 821, con porzione del n. 582, della superficie di pert. cens 0:11, e colla rendita di l. 3:90, confina a levante colla strada detta del Lago, a mezzodì con detta strada, e con Faccio fratelli, a ponente con detti Faccio, a tramontana con Dal Lago Giacomo e Margherita, stimata a. l. 297:60.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, ed alla Residenza comunale di Arcugnano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 1 luglio 1856.
Il C. A Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir

N. 5861. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 agosto, 4 e 18 settembre pp. vv., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta giudiziale dell'infrascritto fondo esecutato da Antonio Preto fu Grisostomo di Cornedo, a carico dei fratelli Valentino, Giuseppe, Serafino, Francesco e Luigi Caneva fu Cresenzio di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile viene venduto in un solo lotto sul dato peritale di a. l. 1183:08, al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati fino alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto nel solo caso di delibera a deconto del prezzo medesimo.

III. Le spese successive per delibera, trasfusione di proprietà, tasse, bolli, nulla eccettuato, sono a carico del deliberatario.

IV. Il prezzo insoluto, detratto il deposito del decimo ed il pagamento delle spese come sopra, sarà pagato dal deliberatario ai creditori utilmente graduati, dopo che sarà passata in giudicato la relativa sentenza, od il riparto convenzionale se fosse per aver luogo. Intanto, e fino all'effettivo pagamento, il deliberatario verserà ne' giudiziali depositi il pro' semestrale posticipato di 5 p. 0/0 sul prezzo residuo.

V. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni onere et honore ad essi inerenti, non garantendo l'esecutante che del fatto proprio.

VI. Tutte le imposte erariali, comunali e di altra specie sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

VII. Incomberà al deliberatario:

a) di pagare in iscadenza la tassa per trasfusione di proprietà, e le imposte pubbliche in iscadenza;

b) di conservare da buon padre di famiglia gl'immobili venduti fino all'estinzione del prezzo;

c) di assicurare e tener assicurato l'edifizio dagl'incendii fino al totale pagamento del prezzo.

VIII. Ogni pagamento dev'essere fatto in monete d'oro o d'argento fine, al corso della Sovrana tariffa, e non altrimenti, escluso qualunque surrogato, anche ad onta di legge che disponesse il contrario con effetto retroattivo, cui il deliberatario s'intende aver rinunciato.

IX. Più deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente sulla loro offerta ed ogni altro caso conseguente.

X. La mancanza ad alcuno dei patti suespressi autorizzerà l'esecutante al reincanto a danni, pericolo e spese della parte deliberataria mancante, servendo di garanzia il fatto deposito, e salva, in quanto non bastasse, ogni azione di regresso verso la stessa. E la parte deliberataria resta poi esclusa da ogni utile che potesse derivare da un altro reincanto.

Fondo da vendersi.

Campi 0:1 circa di terra ortoliva, posta in Cornedo, contrà da del Maglio, con fabbrica nuova ed edifizio da molino a due ruote ed inerenti ragioni d'acque, tra i confini a mattina Serafino Toro, nob. Augusto Gonzatti e fratelli, a mezzodì ingresso alla corte, a sera strada Valdagnese e Roggia, ed a tramontana Guerrino Toro e Vejola.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 4 luglio 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4577. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del decesso Sacerdote Gio. Batt. Pittiani fu Carlo morto nel 19 agosto 1855 in S. Tomaso, contrada di Susans, Comune di Majano, con testamento nuncupativo, raccolto nel P. V. 1.º settembre 1855 n. 6144, a comparire il giorno 31 agosto alle ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,

Li 17 giugno 1856.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Cignolini, Canc.

N. 3071. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con Decreto 14 aprile p. p. n. 2144 dichiarò interdetta per mania versatile pellagrosa Angela Biscaccin di Campodipietra e che da questa Pretura con Decreto 21 detto mese n. 2681, le fu destinato in curatore il di lei marito Paolo Rossetton.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale, all'Albo Pretorio, in questa Città e in Salgareda, e Campodipietra

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 10 maggio 1856.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Gio. Bombardella, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 4 AGOSTO. ANNO 1856. — N. 178.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue ..., e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo infermiere nell'Ospitale nazionale austriaco di Costantinopoli, Joko Gliubizza, in ricognizione de' suoi lunghi, zelanti e fedeli servigii.

Il supremo Dicastero di controlleria dei conti ha nominato gli uffiziali della Contabilità aulica delle finanze e del demanio, Giuseppe Zeiss e Michele Klimpfinger, consiglieri contabili della stessa aulica Contabilità.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu promosso: A maggiore auditore nel reggimento, il capitano auditore del reggimento d'infanteria confinaria Szluini n.° 4, Eduardo di Jankwitz.

Furono pensionati: Il capitano di 1.ª classe del reggimento fanti principe Carlo Schwarzenberg n. 10, Giuseppe Schusser, in qualità di maggiore; ed il protocollista di Consiglio del Tribunale d'Appello militare, Sigismondo Koschiak, col titolo e carattere di segretario di Tribunale d'Appello militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 agosto.

Bullettino politico della giornata.

La *Patrie*, in data del 29 luglio, ricevuta ieri, e ch'è riputata foglio semiuffiziale, contiene la seguente notizia:

« La nostra corrispondenza particolare ci annunzia che il Governo austriaco, da buono e fedele alleato, s'affrettò di dare al Governo francese ogni sodisfazione pel deplorabile fatto di Giurgevo, di cui già abbiamo parlato. L'uffiziale, causa prima dell'avvenimento, fu condannato alla degradazione ed a cinque anni di prigione in una fortezza; ed il caporale austriaco, autore dell'uccisione, passerà a Vienna dinanzi un Consiglio di guerra. »

I giornali d'ieri ci recarono il testo del discorso, con cui fu chiuso il Parlamento inglese. Si sa che la cerimonia seguì per commissione reale: i commissarii reali erano il lord cancelliere, lord Willoughby, lord Monteagle, lord Stanley d'Alderley, ed il conte Harrowby.

In quel discorso, che fu letto dal lord cancelliere, e di cui pubblicheremo il testo domani, è manifestata la speranza che i benefizii d'una pace onorevole sieno assicurati a tutte le Potenze in maniera durevole, e che le alleanze contratte più sempre si stringano sotto l'impero degl'interessi, che scaturiranno dalla pace e da una mutua amicizia. La Regina ringrazia il Parlamento della cooperazione, ch'ei le diede nella condotta della guerra. Quanto al conflitto anglo-americano, il Governo spera ch'ei sarà composto in maniera sodisfacente. Nulla è dunque ancora concluso, e la notizia del componimento, data alcuni di sono dal *Morning Advertiser* era immatura; ma tutto indica ch'ell'era immatura soltanto, e che da questo lato la pace del mondo non corre più alcun pericolo. Il discorso addita lo stato favorevole dell'industria inglese e l'aumento della rendita.

Il *Times* ricevette comunicazione del rapporto della Giunta nominata dalla Camera de' comuni per esaminar la questione de' dazii riscossi dalla Danimarca sulle navi, che passano il Sund; e ne pubblica un'analisi. A giudicare da tal analisi, il rapporto non è punto concludente. Dopo aver messo in mostra tutti gl'inconvenienti, che derivano pel commercio dall'attuale stato di cose, e' termina manifestando il parere che le proposte della Danimarca, relative al riscatto del pedaggio, debbano esser prese immediatamente in esame. Quanto alla question delle condizioni di tale riscatto, non par che la Giunta se ne sia preoccupata.

Abbiamo già detto che il Governo turco pubblicò uffizialmente la nomina de' due caimacani chiamati ad amministrare interinalmente i Principati danubiani. Il *granwornick* Teodoritza Balsch ha, fin dal 19 luglio, preso possesso a Jassy delle sue nuove funzioni, avendo ricevuto da Costantinopoli, per telegrafo, l'ordine di non attendere l'arrivo del firmano imperiale, che doveva recargli un commissario ottomano. « In Valacchia, di- « ce la *Patrie*, il nome e la persona del Princi- « pe Alessandro Ghika, ivi nominato caimacan, « sono in assai gran favore del popolo. La notizia « della sua nominazione, accolta con gioia da tut- « te le classi, fe' già sentire il suo buon influsso, « colla riduzione quasi subitanea del prezzo del- « le derrate mangiative. » La stessa *Patrie* dice che corrispondenze particolari danno sul rifiuto de' Russi di restituire Kars, spiegazioni, le quali permettono di sperare che quella restituzione seguirà quanto prima. « Quanto alla distruzione delle « sue fortificazioni, segue la *Patrie*, la è una « questione a parte: si conoscono le spiegazioni, « a questo proposito date da lord Clarendon, e « tal fatto non può produrre nessuna grave dif- « ficoltà. »

La *Presse* del 30, nel suo *Bulletin du jour* dice a questo proposito:

« Abbiamo ricevuto la nostra corrispondenza di Costantinopoli del 21 luglio; ella annunzia un notevole miglioramento nello stato delle Provincie; i disordini cessano, e la concitazione sembra acquetata. Egli è un fatto buono a notare, nel momento in cui la partenza degli eserciti alleati lascia l'Impero ottomano abbandonato alle sue proprie forze ed alla propria fortuna. Gli emergenti relativi a Kars ed all'isola de' Serpenti, meglio spiegati, avevano cessato di preoccupar gli animi. »

Diamo a suo luogo le notizie del Levante più fresche, del 25, giunte a Trieste, e che recano i particolari della pacificazione dell'Arabia, annunziata nelle *Recentissime* di venerdì.

Un carteggio di Stoccolma, pubblicato da un giornale tedesco, asseriva, alcuni giorni fa, che la diplomazia russa aveva ripreso tutto il suo ascendente in Svezia. Le cose sono però presentate in aspetto tutto diverso dell'*Oesterreichische Zeitung*. Quel giornale fa intendere che negoziazioni attivissime seguono in questo momento fra la Svezia ed alcune altre Potenze, in riguardo a certe dimostrazioni de' Russi sulle coste della Norvegia e nelle isole d'Aland, ov'e' si propongono, a quanto si dice, di rizzare nuove fortificazioni.

Il Parlamento svizzero si è aggiornato, come dicemmo, al 15 settembre venturo. In una delle ultime sue sessioni, egli aveva accordata la guarantia federale a' cangiamenti, che i tre Cantoni di Soletta, di Svitto e di Sciaffusa introdussero di recente nelle loro Costituzioni. Aveva inoltre sancito con un voto un rapporto del Presidente Fürrer, inteso a lasciare, nei limiti legali, ogni libertà agl'Israeliti per le transazioni mercantili.

La questione relativa al trafugamento de' dispacci a Potsdam volse di nuovo l'attenzion pubblica sul direttore della Corte suprema de' conti, sig. Seiffart. Un'inchiesta disciplinare fu aperta per ordine del Re; al qual ordine dieder motivo le pratiche, fatte dal sig. Seiffart a fin d'ottenere d'essere rintegrato nel suo ufficio.

Parecchie corrispondenze di giornali stranieri avevano sparsa la voce dell'abdicazione prossima del Re de' Belgi. La notizia era stata ufficiosamente smentita. Il Re Leopoldo, rispondendo ad un brindisi, fattogli in un banchetto a Bruges, ha dato ei medesimo una formale smentita a tali asserzioni.

I giornali di Parigi, giunti ieri, pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 29 luglio.

« La Russia diminuì la sua tariffa sugli zuccheri. Nella Fionia si fanno collette in danaro a profitto degl'inondati francesi. A Pietroburgo la censura raddoppia di severità. »

« Berlino 29 luglio.

« Il sig. co. di Morny, ambasciatore di Francia presso la Corte di Russia, è giunto nella nostra città, accompagnato da seguito numeroso. Fu ricevuto alla stazione della strada ferrata dal personale dell'Ambasciata francese a Berlino, e di là si recò in carrozza di gala al palazzo dell'Ambasciata. Il sig. di Morny resterà alcuni giorni a Berlino. »

« Amburgo 30 luglio.

« S. E. il conte di Lowenhjelm morì a Stoccolma per un assalto d'apoplessia fulminante. »

Il *Journal des Débats* pubblica la seguente lettera, data da Costantinopoli e indirizzata al sig. Saint-Marc-Girardin, sul contegno della Turchia verso i Principati:

« Niuno perverrà a rendere la Turchia impopolare in questi momenti scabrosi, meglio che la Turchia stessa colla sua condotta e cogli atti suoi proprii. Ora, la condotta della Sublime Porta è stata lealissima; ella stessa s'è adoperata ed è riuscita a riporre la Moldo-Valacchia sul terreno legale delle sue antiche stipulazioni coll'Impero ottomano, stipulazioni disconosciute da oltre un secolo; ed ecco ciò che salverà la nazionalità rumuna dai pericoli che la minacciano adesso.

« Vuolsi riunire i due Principati e formare un Regno indipendente? Questo era affare d'un Congresso europeo; e perchè nol si è fatto? Perchè, a rendere quel Regno indipendente, conveniva dapprima renderlo forte, restituendogli tutta la Bessarabia e la Buccovina.

« Si è deciso di lasciarli per sempre sotto la sovranità della Turchia, sulle basi delle loro antiche stipulazioni con essa? Allora con qual diritto si fa uno sforzo indirettamente, e a mezzo dei Divani *ad hoc*, per unirli in un solo Governo, facendoli abdicar di per sè stessi i loro diritti storici, quando non sia coll'intenzione di annullare per sempre quelle stipulazioni così salutari per essi nello stato attuale degli affari e delle cabale?

« Ma vuolsi sinceramente l'unione dei due Principati sotto la condizione della sovranità della Turchia? In questo caso si è forse dimenticato, o si dimentica a bel disegno, che tale unione esiste già di sua propria natura. Il solo nome di *sovranità* è sinonimo della parola *unione*, nel significato che si vuol applicare a codest'ultimo. D'altra parte, la vera unione fra parecchi individui e Stati non può aver fondamento che sul rispetto dell'individualità. L'unione della Valacchia e della Moldavia non può esistere quando non si rispettino i diritti dell'una e dell'altra. I Moldo-Valacchi sono abbastanza uniti fra essi sotto il nome della sovranità. Vuolsi unirli ancor più? Non si ha che a por come base nelle loro nuove istituzioni uno stesso sistema di educazione pubblica e d'un esercito collettivo.

« No, signore, i Moldo-Valacchi sono gelosissimi dei loro diritti, e non si perverrà che colla forza a far loro abdicare questi diritti. Essi non vogliono l'unione, che si propone d'imporre ad essi. Essi sono pronti a rispondere, con tutto il rispetto dovuto ai commissarii delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi:

« Volete voi unirci sotto un solo Governo? Ren- « deteci la Bessarabia intera e la Buccovina; formate « di queste contrade un Regno indipendente sotto un « Principe, che non sia nè Russo nè Austriaco. Lo vo- « lete voi? lo potete? Fatelo, e noi siam pronti ad « acconsentire; e la Turchia per nostro bene, come no- « stra tutrice legittima, e pe' suoi proprii interessi, si « affretterà di acconsentire ella pure a formare a' suoi « fianchi uno Stato riconoscente, amico, abbastanza « forte per sostenersi da sè medesimo e troppo debole « per minacciarla a quel modo in cui l'hanno sempre « minacciata i vicini, ch'essa ebbe fino al presente. Se « voi non volete o non potete far ciò, lasciateci nelle « nostre antiche e vere relazioni colla Turchia. Essa « ci rappresenterà nelle vostre conferenze; noi non ab- « biamo a trattare e non abbiamo ad intenderci che « col suo commissario. Noi siamo riconoscentissimi del- « l'interesse, che voi ci portate; noi siam contentissi- « mi della vostra presenza tra noi, poichè voi sarete « testimonii oculari della nostra condotta e de' nostri « atti, nè più si avrà il campo libero, come nel 1848, « per calunniarci, qualificandoci ribelli, democratici, co- « munisti, demagoghi. Vedrete che non siamo stati e non « siamo che *conservatori*. Vogliamo conservare i no- « stri diritti, rispettando i veri diritti del nostro So- « vrano, dei suoi alleati e dei nostri vicini. »

« Nè son io, signore, che presto l'anima mia a' miei compatriotti per tenere questo linguaggio; son essi che mi fanno scrivervi in questo modo: son io che prendo a prestito i loro sentimenti e le loro parole.

« Il mio nome vi è noto, cred'io, dacchè ho avuto l'onore di vedervi una volta. Nulla ho scritto e pubblicato sotto l'anonimo, e ancor meno sotto lo pseudonimo. In questo momento sono costretto di non sottoscrivere la mia lettera, non già per mancanza di coraggio, ma per annegazione di quanto mi concerne. Se questa lettera fa qualche bene al mio paese e alla Turchia, desidero rimanere sconosciuto. Posso venir conosciuto, quando si tratti d'una nuova persecuzione; ma m'impongo il dovere di privarmi d'ogni diritto di pretendere alla benevoglienza dell'uno e dell'altra. Tutti aspirano in questo momento a ricompense d'ogni maniera. Io non ho fatto che il mio dovere, e in conseguenza non aspiro a nulla, nulla pretendo, non desidero che il trionfo della verità.

« Gradite, signore, ch'io vi attesti la mia stima e la mia gratitudine per l'appoggio che avete prestato alla nostra causa.

« *PS.* — Io mi lusingo, signore, che voi farete inserire questa lettera nel vostro giornale. Considererò quest'atto come una risposta dal canto vostro, il che m'incoraggerà ad intrattenervi su parecchi altri fatti. »

Avvenimenti di Spagna.

La *Presse*, giunta sabato insieme cogli altri giornali in data del 29, così commentava le notizie di Spagna, da noi riassunte nelle *Recentissime* di sabato stesso:

« I bullettini delle Provincie, pubblicati da' giornali di Madrid, son favorevoli al nuovo Governo; ma si vede, da que' bullettini medesimi, a qual segno la verità era stata dissimulata nel primo momento. Udiamo oggi soltanto che un gran numero di città s'erano *pronunciate*, poichè si annunzia ch'elle si *spronunciarono*, parola nuova, creata dal giornalismo spagnuolo pe' bisogni della congiuntura. Non si era mai confessato che la Galizia fosse insorta: si annunzia adesso ch'ella ritornò tutta intera all'obbedienza; si citano, fra le città *spronunciate*, Lugo ed Huesca, di cui non si era udito parlare. Ci si fa sapere che la lotta fu terribile a Reuss ed a Gracia. Fra le città, che rimangono *pronunciate*, si nominano Jaen, Granata, Almeria e Malaga.

« La lotta degl'influssi continua a Madrid, ed i carteggi presentano il maresciallo O'Donnell come resistente con energia agli assalti della reazione. Dicesi nondimeno che il Governo abbia rinunziato per ora, ad organizzare la milizia di Madrid. Quanto alla questione delle Cortes, ella sarebbe differita sino a turbolenze pienamente sedate. Non si comprende, a vero dire, che questa sia una questione. Se il maresciallo O'Donnell non fece colpo di Stato, le Cortes attuali sussistono, e siccome sono costituenti, il Governo non ha diritto di sospenderle. »

Fin qui la *Presse*, che sa un poco d'esparterismo, e fa, come può, opposizione; or udiamo l'altra campana. La *Patrie*, parimenti del 29 luglio, epilogava come segue le sue notizie di Madrid e delle Provincie:

« Le nostre lettere di Madrid del 25 continuano a rappresentare la situazione della capitale come sodisfacentissima e quella delle Provincie come ognor più rassicurante.

« Le notizie di Saragozza e dell'Aragona, che abbiamo ricevute precedentemente dalla frontiera, trovansi confermate dalla *Gazzetta di Madrid*. Però, nei dispacci telegrafici pubblicati in Francia e nel Belgio, è corso qualche errore importante, ch'è rettificato dal foglio uffiziale.

« Così per esempio un giornale di Parigi aveva annunziato, giusta un dispaccio in data di Baionna, che il general Gurrea era alla testa della guarnigione di Saragozza, e che 75 deputati costituenti eransi raccolti in quella città. La *Gazzetta di Madrid* smentisce completamente il fatto. Essa confuta ancora come inesatte le osservazioni dell'*Observateur belge*, il quale pretendeva che l'Aragona, la Navarra, la Vecchia Castiglia e Valenza si fossero pronunciate contro il Governo.

« Questi errori, spiegabilissimi in mezzo all'agitazione dei primi avvenimenti, non hanno inconvenienti assai gravi all'estero; ma la cosa è ben diversa in Spagna: può dirsi che, senza le false notizie che sono corse, la tranquillità sarebbe stata mantenuta quasi da per tutto. Sembra, del resto, che l'ex ministro dell'interno, sig. Escosura, abbia una gran parte di responsabilità quanto alla resistenza scoppiata in varii punti; assicurasi che, quand'egli ha potuto convincersi che la crisi ministeriale doveva riuscire invariabilmente ad un cangiamento di Gabinetto, n'abbia informato per telegrafo le Autorità civili delle Provincie, presentando loro le cose in modo falso ed esagerato. A queste informazioni dovrebbero essere attribuiti i tentativi di sollevazione, di cui parecchie città sono state il teatro, e che fallirono tostochè fu conosciuta la verità.

« Ogni giorno si riceve la notizia del ristabilimento dell'ordine su qualche punto ov'era stato turbato, e tra brevissimo tempo il disarmamento dell'insurrezione sarà completo.

« Ma, dopo tranquillata l'agitazione materiale, rimarrà a calmarsi la concitazione morale, e già il Governo pone ogni sua cura a quest'opera. A Madrid, come abbiam detto, gli animi sono tranquilli; i giornali discutono le questioni più gravi con calma; l'esercito, così nobilmente comandato dal maresciallo O'Donnell e che s'ispira ai sentimenti di fedeltà di quell'illustre capo verso la Regina e il paese, continua ad esser l'oggetto delle pubbliche simpatie. Attendonsi con fiducia gli sviluppamenti, che il Ministero debbe dare al suo programma politico. I progressisti moderati ed i conservatori liberali sembrano fermamente decisi ad appoggiare il *Gabinetto O'Donnell-Rios-Rosas* poichè lo si chiama con tal nome a Madrid. Le antecedenze di questi due principali personaggi ispirano ogni fiducia alle diverse frazioni, che vogliono sinceramente la Monarchia e le pubbliche libertà.

« Senza dubbio, le quistioni personali hanno rappresentato in questi ultimi tempi una parte troppo grande perchè la situazione non debba presentare alcune particolari difficoltà; ma le nostre corrispondenze assicurano che il Gabinetto ha risolto di vincere tutti gli ostacoli, che si opponessero alla formazione d'un gran partito nazionale, egualmente lontano dalle utopie rivoluzionarie che dalle reazioni malaccorte e pericolose. »

Il corrispondente particolare di Madrid della *Patrie* stessa le trasmette alcuni particolari sui principali avvenimenti, che sono accaduti nel Mezzogiorno della penisola. Questi avvenimenti non sono senza importanza, specialmente per quanto concerne Malaga, Granata ed altri punti; e la *Patrie* ne dà il sunto che segue:

« Dacchè si conobbero a Granata gli avvenimenti di Madrid e il contegno della milizia, il governatore civile Monedero diede la sua demissione, e venne surrogato provvisoriamente dal vicepresidente del Consiglio provinciale. Questi si recò tosto al Palazzo municipale, ove il Consiglio municipale s'era raccolto. La maggioranza di quel Consiglio opinava per un *pronunciamento*, ma il nuovo governatore lo interpellò con tanta energia e gli presentò con tanta forza le conseguenze funeste d'una rivolta, che la maggioranza del Consiglio parve tornare a sentimenti migliori, e tutt'i membri promisero il loro concorso al capitano generale.

« Questi credette di poter allora permettere la riunione di tre compagnie della milizia civile, e affidò a que' militi la guardia della Piazza de' Tori, della Cancelleria e della Piazza di Bibramla. Questa condiscendenza ebbe le conseguenze più deplorabili.

« Di fatti, dacchè la milizia fu raccolta, essa prese un contegno ostile; le guardie nazionali s'impadronirono di tutt'i posti principali della città, ed alzarono barricate innanzi alla Porta Reale.

« Il capitano generale riconobbe, ma troppo tardi, il fallo, ch'egli aveva commesso. Le truppe uscirono dai loro quartieri e vennero dirette verso la Carrera di Genil e il Campillo. Le guardie nazionali accolsero i soldati colle grida di *Viva Espartero!* Per un istante si è potuto temere una collisione sanguinosa; ma il contegno impassibile e fermo degli uffiziali intimorì i ribelli.

« Nella notte del 17 al 18, la guardia nazionale, che si era posta in comunicazione coi luoghi vicini ed aveva ricevuto alcuni rinforzi, occupò nella città nuovi punti strategici. L'ex-governatore civile Monedero percorreva i crocchi e riuscì a comporre una Giunta, nella quale entravano parecchi membri del Consiglio municipale.

« In queste circostanze, la guardia nazionale di Granata ha domandato al capitano generale un armistizio di sei giorni.

« Durante quell'armistizio, il quale venne accordato, ogni partito doveva ritirarsi; il che avvenne, e nella mattina del 19 le truppe e la guardia nazionale hanno lasciato i loro posti, non più guardati che da qualche sentinella. Il compromesso fu un bene momentaneo per la città, minacciata da un sanguinoso combattimento; ma, nel riguardo dell'Autorità questo è un sinistro esempio ed un argomento di più in favore d'un'Autorità rigeneratrice.

« Il Governo ha provveduto alla sostituzione del capitano generale di Granata. Ma il general Blanco, nominato a questo effetto, venne fatto prigioniero dai fratelli Merino, mentre si recava al suo posto.

« A Malaga, la situazione era peggiore. In quella città, di fatti, la truppa è passata colla milizia sotto il comando del governatore civile, il quale ha fatto il suo *pronunciamento*. Ma il contegno della truppa è assai freddo; ella è stata abbandonata dai suoi uffiziali superiori, incominciando dal capo di battaglione. Nessuna collisione era succeduta a Malaga.

« Le notizie di Cadice sono di tutt'altra natura. Colà, il general Mugnoz ha assicurato la tranquillità pubblica e il rispetto al Governo della Regina, con misure energiche ed intelligenti; temendo le conseguenze d'un sordo fermento, egli aveva rinforzato la guarnigione, facendo entrar nella piazza alcune compagnie di linea e alcuni squadroni. La guardia nazionale tentava bensì di far un movimento; ma la proclamazione dello stato d'assedio la fece rientrar nell'ordine, e il 19 più non si vedeva nelle strade che alcuni scarsi crocchi, dispersi dalle pattuglie senza difficoltà.

« I medesimi risultamenti alla Corogna. Un atto d'energia ha assicurato, sino dai primi giorni, il riposo di quella città. Il general Ruiz passava per essere avversissimo al generale O'Donnell. Il vicegovernatore militare di Galizia, D. Bassallo, fece procedere al suo arresto. La guardia nazionale, un istante ostile, abbandonò tutt'i posti da essa occupati, tosto che seppe la disfatta de' sommovitori a Madrid, e D. Bassallo fece procedere al suo disarmamento. Tuttavia, nella città bassa, si fecero alcune schioppettate fra le truppe e alcuni drappelli delle milizie. »

La *Gazzetta di Madrid* del 25 luglio pubblica il dispaccio seguente:

« La piazza di Girona che aveva seguito il movimento rivoluzionario, è rientrata sotto l'autorità del Governo della Regina. Il brigadiere Rubin fa sapere da Murcia che la tranquillità è ristabilita in quella città.

« La ribellione si trova ridotta a Saragozza e a Teruel, nella Provincia d'Aragona. Que' due punti sono circondati da truppe, che debbono ristabilirvi l'impero della legge. Nella Provincia di Granata v'hanno ancora alcune città in insurrezione, ma non cagionano alcuna inquietudine pel carattere, che fin da principio han presentato: le truppe reali sono rimaste fedeli, ma esse mancano di capo superiore, in conseguenza dell'arresto affatto inatteso del general Blanco a Jean, fatto dagl'insorti. *(V. sopra.)* Sono dati provvedimenti per rimediare a questo contrattempo.

« Ciò è quanto si ha di certo sul movimento insurrezionale delle Provincie.

L'*Epoca* annunzia che il fratello di Puceta e un mercante di chiodi, che ha fatto fucilare un capitano dell'esercito sulla Piazza della Cebada, sono stati arrestati.

Si conferma che il maresciallo Narvaez è ritornato in Parigi.

PS. — Un dispaccio telegrafico, che ci giunse sabato ad ora troppo tarda perchè il potessimo inserire quel giorno stesso nel foglio, e che pubblichiamo a suo luogo in quel d'oggi, ci annunzia che Saragozza si è sottomessa al Governo, che il generale Dulce vi entrò il 1.° agosto, e che la penisola tranquilla obbedisce alla Regina. Quest'annunzio toglie importanza alle notizie, d'altra parte scarsissime di Madrid, recateci ieri da' fogli di Parigi, in data del 30; e però ci restringeremo a riferire il seguente epilogo, che ne dava la *Patrie*, ed il quale, rispetto a Saragozza, faceva già presentire l'esito annunziato poi dal telegrafo:

« Le sole informazioni di qualche importanza, che abbiamo intorno alla Catalogna ed all'Aragona, ci sono somministrate da carteggi di Barcellona, in data del 26. Esse annunziano che quella città, contenuta dal generale Zapatero e da' 12,000 soldati, di cui si compone la guarnigione, aveva presso che ripreso il suo aspetto ordinario: la massima parte degli operai delle fabbriche erano tornati a' lor lavori; un piccolo numero soltanto avevano seguito gl'insorti, che battono la campagna, uniti a' contadini, avendo per quartier generale le montagne vicine.

« Per la medesima via, si era saputo che drappelli di varii corpi, i quali disertarono, formavano a Saragozza un centro di resistenza, verso cui si recavano in gran numero i contadini della Bassa Aragona; ma, d'altro canto, assicurasi che parecchi membri dell'*Ayuntamiento* rivoluzionario dato avevano la loro rinunzia, e che gli abitanti, ingannati dagl'insorti, che lor avevano falsamente annunziato il trionfo dell'insurrezione a Madrid e su' punti principali del territorio, chiedevano di far la loro sommissione. Era seguita, s'aggiunge, una lotta fra essi ed una compagnia di milizie venuta di fuori, che si era riuscito a disarmare.

« I nostri dispacci di Spagna ci danno notizie di Lugo e della Corogna. Lugo gode di profonda quiete. Il governatore civile, che vi aveva tentato un *pronunciamento*, è in fuga. A Corogna il generale Bassallo continua ad operare il disarmamento della milizia. Queste notizie sono del 22 luglio. »

Quanto alla condizione politica del maresciallo O'Donnell e del nuovo Ministero, in mezzo a' partiti che lo circondano ed alle loro pretensioni opposte, ella è lenta a chiarirsi e delinearsi.

Qual partito prenderà il Gabinetto circa le gravi questioni, che gli ultimi avvenimenti fecero sorgere? Promulgherà egli la Costituzione, che fu stanziata? Discioglierà l'Assemblea costituente, di cui essa è l'opera? Convocherà un'altra Assemblea? Si risolverà a riordinare la guardia nazionale? Ecco le questioni, che sono l'oggetto di tutti i commenti, e sulle quali è difficile presagir l'opinione del nuovo Governo. « Possiam dire almeno, nota a questo proposito il *Journal des Débats*, che finora i giornali e le corrispondenze di Madrid non ci recarono se non informazioni vaghe e contraddittorie, sulle quali è impossibile far assegnamento nessuno. »

I giornali di Madrid, in data del 25, recano che la Regina Isabella ha celebrato il dì prima, come l'anno scorso, l'anniversario della nascita dell'augusta sua madre. La sua Casa era, per suo ordine, in gran tenuta, e S. M. ricevette, colla sua solita benevolenza, tutte le persone, che si recarono a complimentarla in tal occasione.

« È da notarsi, dice l'*Epoca*, che quasi tutti i governatori delle Provincie, che si posero in insurrezione, diedero il segnale della resistenza armata contro il Governo. Quest'osservazione trae a pensare che il Gabinetto precedente avesse dato a' suoi agenti l'intesa nella notte del 13, precedente a' fatti successi.

« Un dispaccio, che abbiamo ricevuto ieri da Parigi, dice che l'Infante D. Giovanni di Borbone era partito il 19 da Londra, all'udire gli ultimi avvenimenti di Spagna. I carlisti, aggiungesi, incominciano ad agitarsi, nella speranza d'una guerra fra' liberali di Spagna: e' non tarderanno ad uscire d'inganno.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Mirano 28 luglio.

Non furono meno avventurati degli altri gli abitanti del Distretto di Mirano, che fruirono pur essi dell'alto onore di umiliare, venerdì 18 corrente, alle ore 9 ant., la loro devozione all'amatissimo nostro Luogotenente, S. E. il conte di Bissingen, il quale arrivava da Mestre, accompagnato dall'ottimo Delegato di questa Provincia, il sig. conte Altan, e dal vicesegretario presidiale sig. Strobele.

Al suo presentarsi, trovava egli tutte le Autorità politiche, amministrative e giudiziarie del Distretto, che altamente si onorarono di rassegnare all'E. S. i loro omaggi, e di ricevere da essa le prime dimostrazioni dell'innata sua bontà.

Poco stante, con lusinghiere espressioni, S. E. licenziava le II. RR. Autorità e Rappresentanze di Mestre, che fecero seguito al distinto Preside fino al termine della loro giurisdizione.

Arrivata a Mirano col numeroso seguito, ch'erasi mosso ad incontrarla, il paese giulivo dimostrava all'E. S. i sensi della propria gratitudine col suono a festa delle campane e coi concerti della civica banda musicale, di recente istituita, e maestrevolmente allevata, e colle tappezzerie in sui balconi affollati di gente.

Furono dapprima presentate a S. E. più da vicino e dall'anzidetto R. Delegato, vero padre di questa Provincia, le RR. Autorità, le Deputazioni comunali ed il clero, nonchè tutti quelli ch'ebbero la som-

ma ventura di trovarsi in sì lieto incontro presenti al ricevimento del desideratissimo ospite.

A tutti l'E. S. seppe dare motivo di contentamento, a tutti sapendo dirigere col sensatissimo acume del vero magistrato quelle domande e quelle parole, che si addicevano al carattere, al grado, all'impiego d'ognuno.

Scortata sempre dalle Autorità distrettuali, recossi a visitare gli Ufficii, le carceri, le caserme sì di gendarmeria che di finanza, e dappertutto degnossi di dimostrare il suo aggradimento.

Si ridusse quindi alla chiesa, ove pregò qualche tempo nel più edificante contegno, e dipoi osservò con intelligente attenzione gli affreschi, che coprono tutto il soffitto di detta chiesa, rappresentante il Giudizio universale, opera celebre del Demin.

Per ultimo, si recò a visitare minutamente il vasto e grandioso Stabilimento dei mulini da macina di grano, di proprietà del sig. Zinelli.

Di colà si diresse per la strada del Taglio verso il Dolo. Alla Stazione di Marano fermatosi, degnossi di licenziare quei di Marano con cortesi parole, e per fino di esternare il suo aggradimento al R. Commissario distrettuale sig. Rocchi, il quale, nell'eccesso del piacere, si fe' doverosa cura, al suo ritorno in paese, di farne parte a quei tutti, che con tanta premura vollero compartecipare ad una sì bella festa.

Voglia il cielo che il desiderio in noi lasciato si compia novellamente coll'accogliere un'altra volta in questo paese un tanto illustre e degno personaggio.

Montebelluna 30 luglio.

Fra le più vive acclamazioni di giubilo, e le più manifeste dimostrazioni di esultanza, nel giorno 24 corr., S. E. il sig. conte di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, onorava della sua visita anche il Distretto di Montebelluna.

Reduce S. E. da Valdobbiadene, alle ore 9 ant. tragittava il Piave al Ponte della Priula, col suo segretario nob. sig. Caboga, I. R. ciambellano di S. M. I. R. A., e coll'ottimo reggitore della nostra Provincia I. R. Vicedelegato, sig. Tessari, ed ossequiata delle primarie Autorità, dalle Deputazioni comunali, dai reverendi parrochi del Distretto, e da molte altre notabili persone, che mossero ad incontrarla, giungeva fino a Nervesa, ove smontava alla casa di quel 1.° deputato, sig. Violetto, degnando quivi di accogliere quelle persone, che desiderarono parlarle.

Trattenutasi così alquanto tempo, l'E. S. si recava poscia a visitare gli Ufficii dell'I. R. Ispezione forestale in Giavera, ed inoltravasi per buon tratto nel R. Bosco del Montello, prendendo conoscenza con molto interesse delle circostanze dei miseri abitanti di quel circondario, ed indi proseguiva il suo viaggio fino a Biadene, dove visitava gl'II. RR. Ufficii distrettuali, ammettendo ad udienza quanti chiesero di presentarsele. Trasferivasi poscia a Montebelluna nella chiesa prevostale, e dopo devota preghiera, onorando di una sua visita monsignor prevosto, prendeva momentaneo riposo nella sua casa canonica. Visitata quindi la caserma dell'I. R. gendarmeria, verso le ore 3 pom. S. E. si dirigeva fino a Maser, e là nuovamente ossequiata partiva per alla volta di Asolo.

Lungo tutto il viaggio percorso, l'E. S. era festeggiata dal suono delle campane delle circostanti parrocchie, da archi trionfali ad ogni breve tratto bellamente disposti, ed ornati di varie iscrizioni, relative alla fausta circostanza; dai più fragorosi viva della popolazione, in ogni dove affollatasi per ammirare da vicino il degnissimo rappresentante di S. M. I. R. A.; e, nei luoghi d'arrivo e di fermata, dalle melodie di scelte bande musicali. Le case tutte erano addobbate a festa nel miglior modo possibile, onde dimostrare la dovuta esultanza di che era compresa tutta la popolazione.

La dolcezza e la soavità delle maniere, usate da S. E. con quanti ebbero l'onore e la bella sorte d'esserle presentati, le ricerche ad ognuno rivolte a seconda della propria condizione, il vivissimo interesse dimostrato con quella bontà, ch'è tutta sua propria, pel maggior ben essere delle popolazioni del vasto Dominio, e le benigne parole di conforto e d'incoraggiamento, a tutti dirette, lasciarono una così dolce e grata memoria, che non si cancellerà mai dagli animi nostri.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 luglio.

S. E. il Luogotenente della Boemia inviò da Praga, il 30 corrente, il seguente dispaccio al Ministero dell'interno: « S. M. I. R. A. arrivò oggi a ore 5 e 20 minuti a Teplitz nello stato migliore di salute. S. M. il Re di Prussia partì oggi alle ore 6 e mezza di mattina da Carlsbad alla volta di Teplitz. È atteso pure in quest'ultimo luogo S. M. il Re di Sassonia. S. A. I. il Granduca ereditario Ferdinando di Toscana partì oggi alla volta di Reichstadt. »

S. E. il Luogotenente della Boemia diresse al Ministero dell'interno il seguente dispaccio telegrafico da Praga, in data 31 luglio: « S. M. I. R. A. partì oggi mattina, alle ore 5 e 10 minuti, nello stato migliore di salute, da Teplitz, via di Aussig, alla volta di Leitmeritz. Le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia partirono a dieci ore, via di Bodenbach, alla volta di Pillnitz. Le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia ritornarono ieri, alle ore 5 pomeridiane, in compagnia dell'augusta loro famiglia, a Pillnitz. »

Le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia e le LL. AA. RR. la Granduchessa Maria di Toscana e la Principessa Margherita di Sassonia, arrivarono ieri a 10 ore da Bodenbach a Praga, vi furono ricevute da S. A. I. il Granduca ereditario di Toscana, ed alle 10 partirono, a mezzo postale, per Teplitz. S. A. I. partì nel tempo stesso alla volta di Reichstadt.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Lodovico, I. R. generale di cavalleria, arrivò ieri mattina alle ore otto a Praga, proveniente da Vienna, ed alle 8 ore 27 minuti proseguì il viaggio per Bodenbach, alla volta di Reichstadt. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta di Praga* del 28 corrente recava quanto appresso: « Veniamo a rilevare che S. M. l'Imperatore partirà domani, dopo mezzogiorno, da Vienna per Teplitz, dove arriverà il secondo giorno. Anche S. M. il Re di Prussia partirà domani da Marienbad per Carlsbad, ove pernotterà e dopodomani proseguirà il viaggio alla volta di Teplitz. S. M. l'Imperatore e le LL. AA. il Re e la Regina di Prussia abbandoneranno Teplitz nel giorno 31 corrente. » Vuolsi sapere che il conte di Persigny, il quale trovasi attualmente a Carlsbad, venne incaricato dall'imperiale Governo francese di portarsi a Teplitz, onde complimentare S. M. l'Imperatore in nome del suo Monarca.

S. A. I. R. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia, le LL. AA. le Principesse Maria e Cecilia di Baden, e S. A. I. il Granduca Michele di Russia, giunsero nel 26 luglio a Carlsruhe. *(G. di Vienna.)*

Altra del 1.° agosto.

Tutte le relazioni, che giungono da Lazenburg sullo stato di salute, tanto di S. M. l'Imperatrice che di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Gisella, sono appieno sodisfacenti. S. M. l'Imperatrice abbandonerà fra due settimane i suoi appartamenti.

Da una circolare, emanata da S. E. il Cardinale primate del Regno di Ungheria, veniamo a rilevare essere cosa oltremodo probabile che S. M. l'Imperatore si porti a Gran, in occasione della solenne consacrazione di quella cattedrale, che sarà fatta nel giorno 31 agosto.

Il 29 luglio, vi fu da S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, uno splendido banchetto diplomatico, al quale, tra' molti altri, furono invitati anche i signori di Balabine e conte Flemming, i quali dirigono presentemente le ambasciate di Russia e Prussia in questa capitale.

L'I. R. consigliere d'Impero, conte Francesco Zichy, venne eletto, in luogo del ritiratosi tenentemaresciallo di Cordon, a presidente del Consiglio d'amministrazione della Società delle strade ferrate lombardo-venete. *(Corr. Ital.)*

Il Comitato formatosi onde prendere le più opportune misure, per un conveniente ricevimento de' naturalisti e medici che giungeranno a Vienna, onde prendere parte al Congresso che si aprirà al 16 settembre, tenne giorni sono la sua prima seduta. Si passò anzi tutto alla nomina di que' signori scienziati di questa capitale, che avranno da introdurre gli ospiti forestieri nelle diverse Sezioni. Si passò quindi a discutere sul conveniente impiego della somma di fior. 20,000, graziosamente accordata da S. M. l'Imperatore. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 1.° agosto.*

S. E. il signor generale di artiglieria, comandante del 5.° corpo d'armata, governatore militare di Lombardia, conte Gyulai, è partito la scorsa notte alla volta di Vienna. *(G. Uff. di Mil.)*

Alcuni nobili promotori delle arti belle, nell'attuale disponibilità della gran vetriera colorata del pittore Giuseppe Bertini, rappresentante *Dante e la Divina Commedia*, stata eseguita per l'Esposizione universale di Londra, ove ottenne splendido successo e la medaglia d'onore, pensarono di acquistarla mediante soscrizioni per azioni e farne dono e deposito alla Biblioteca ambrosiana. Ad agevolare sì lodevole pensiero, si fissò una pubblica esposizione di tale stupenda opera artistica nella stessa Biblioteca ambrosiana pel 10 prossimo settembre, che durerà fino al 30 dello stesso mese. *(G. Uff. di Ver.)*

Como 30 luglio.

Il Municipio di Como, con odierno Avviso n. 5026, ha pubblicato che il prezzo generale dei bozzoli di seta, stati notificati su quel pubblico mercato nella corrente stagione, risultò di L. 6. 20. 8, effettive austriache, ridotte a pronta valuta, per ogni libbra grossa comune da oncie 30, corrispondenti a simili L. 7. 84. 2. per ogni libbra metrica ossia chilogramma. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 1.° agosto.*

La *Gazzetta di Lubiana* ci reca oggi, in data del 30 luglio: « S. E. il sig. Ministro dell'interno bar. di Bach è giunto ieri sera a Lubiana col treno celere e fu ricevuto convenientemente alla stazione della strada ferrata. Oggi ricevette le Autorità e Corporazioni, visitò gl'Istituti di beneficenza, gli ergastoli, il Museo, gli Ufficii dell'I. R. Luogotenenza, della Direzione del fondo per l'esonero del suolo, dell'I. R. Pretura e del Magistrato, finalmente le costruzioni di strada ferrata nella palude di Lubiana. Alle ore 7 di sera l'E. S. proseguì il viaggio per Adelsberg a Fiume. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 29 luglio.

Il *Giornale di Roma* pubblica, nella sua parte uffiziale, il seguente editto di S. E. il Cardinale Antonelli, segretario di Stato:

« Dai rapporti uffiziali, pervenuti dalle Provincie, essendosi rilevato che la posizione annonaria dello Stato esige una straordinaria provvidenza, ed il prezzo de' cereali nella sezione del Mediterraneo essendo giunto al limite del divieto per la estrazione, la Santità di Nostro Signore, udito il Consiglio de' ministri, ha disposto che, dalla data del presente editto fino a nuovo ordine, sia sospesa per la via di mare e per la via di terra l'estrazione de' cereali, di qualunque specie, dallo Stato per l'estero, tanto nella sezione del Mediterraneo, quanto in quella dell'Adriatico.

« Rimane però assolutamente libera la circolazione dei cereali nell'interno dello Stato stesso, abrogato e tolto qualunque vincolo, o restrizione. Restano però ferme le disposizioni per la parte della Finanza pubblicate sulle discipline ai confini, e nella fascia bimiliare.

« I rispettivi ministri, ognuno per quello che li riguarda, sono incaricati dell'esecuzione delle presenti disposizioni.

« Dalla Segreteria di Stato, il 29 luglio 1856.
« G. Card. ANTONELLI.

Un carteggio di Roma 17 luglio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, reca quanto appresso:

« La Provincia di Ravenna, una delle più popolose e floride dello Stato pontificio, gode attualmente straordinaria tranquillità sociale e politica. Lo deve al Governo conciliante di mons. Achille Maria Ricci di Rieti. Egli è figlio di uno dei migliori poeti italiani, de' primi trent'anni del secolo presente: dell'autore, cioè, dell'*Italiade* e di una Georgica dei fiori. Gl'insegnamenti paterni instillarono nello spirito del giovane prelato buon gusto per le scienze, sentimenti di tolleranza, amore pel popolo, e quindi premura pel ben essere di questo. In un distretto come quel di Ravenna, nel quale fu attentato alla vita di due governatori, vale a dire del Cardinale Rivarola, e di mons. Stefano Rossi, il quale era odiato dalla nobiltà e dal popolo, e del Cardinale Massimo, è incredibile quanto il giovane Ricci sia amato e stimato. Era veduto bene anche a Faenza, città importante di quella Provincia. Essendosi recato colà per la festa di S. Pietro, gli furono fatte solenni dimostrazioni d'onore, anche per la circostanza che l'Imperatore Francesco Giuseppe lo aveva nominato commendatore dell'Ordine della Corona di ferro. Il Ricci, col suo benefico influsso sugli animi, ha fatto che in quel luogo, ove c'erano spesso collisioni fra gli abitanti della città e dei sobborghi, ora regna concordia.

« L'editto del Papa, che divide lo Stato in cinque grandi Distretti, la Romagna, la Marca, l'Umbria, Roma e le possessioni patrimoniali, la Sabina e la Campagna, di ognuno dei quali un Cardinale esser dovea presidente, non è entrato ancora in attività. A Roma soltanto, invece di un prelato come prima, fu eletto presidente un Cardinale, alla cui amministrazione amministrativa e politica naturalmente impone limiti l'attività del governatore della capitale. Pare che si voglia affatto rinunciare a quell'editto, la esecuzione del quale si credeva soltanto protrarre. Si ritiene che la nuova divisione, e con essa lo stabilimento di quattro grandi punti centrali, non compreso quello di Roma, possa indebolire di troppo il principio dell'unità politica e dell'unione delle Provincie colla capitale. »

REGNO DI SARDEGNA

Per quanto scrivono da Torino all'*Indépendance belge*, Mazzini si è trattenuto qualche tempo a Chiavari, ed in altri luoghi della Liguria. Quel giornale trae da tale notizia la speranza che l'agitatore avrà avuto occasione di convincersi personalmente quanto si sieno diradate le schiere de' suoi partigiani e dover la sua causa esser considerata già morta e sepolta. *(Oesterr. Zeit.)*

Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate* in data di Torino 30 luglio:

« Sappiamo da fonte autentica che sono giunte le ratifiche del Governo austriaco al trattato di congiunzione delle strade ferrate lombarde a quelle di Novara.

« Negli ultimi giorni le azioni di questa linea provarono un ragguardevole aumento, essendo saliti i prezzi sino a circa 690 lire, e ciò in seguito di offerte fatte dalla Società della strada ferrata Vittorio Emanuele per la fusione o l'acquisto della linea di Novara.

« Essendo in corso le trattative, la prudenza esige di andar cauti ed attendere. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

La quistione con Napoli pei dazii differenziali o è composta od è prossima ad esserlo. Secondo rapporti da quella capitale, sir Guglielmo Temple, inviato inglese, indicò ai negozianti che il ministro degli affari esterni lo avea, mediante Nota, assicurato nutrire S. M. desiderio di sodisfare i desiderii dell'Inghilterra. I navigli inglesi godrebbero i privilegii delle altre nazioni, colle quali sussistono trattati di reciprocanza. Verrà restituito il dazio del 10 per cento, pagato sotto bandiera inglese, pel frumento che dovea essere trasportato in Francia, quando fosse stato pagato con protesta. Il *Times* fa cenno della circostanza che i navigli napoletani godono in Inghilterra gli stessi privilegii degl'inglesi, e che ponno fare non solo il commercio indiretto, ma eziandio quello delle colonie e delle coste; doversi quindi sperare che presto venga stipulato un trattato di perfetta reciprocanza. *(G. U. d'Aug.)*

IMPERO RUSSO

In data di Pietroburgo 17 e 19 luglio, l'*Osservatore Triestino* dava a' dì scorsi le seguenti notizie:

« Il favore accordato ai difensori di Sebastopoli (secondo l'uso russo denominati Sebastopolzi, cioè Sebastopolitani) di computare per un anno ogni mese di servigio fatto nella parte meridionale, fu fissato al periodo di tempo dal 13 settembre 1854 fino al 27 agosto 1855.

« Nella prima settimana di questo mese lo scomponimento di un colossale gruppo in gesso radunò in Roma, nella *Via Felice*, una quantità di gente. Quel gruppo trovavasi da anni rinchiuso in un magazzino. Ne è il soggetto l'atleta Milone di Crotone, che stretto ad un tronco d'albero viene assalito da un leone. Questo lavoro è del commendatore di Fabris, il quale lo eseguì in età molto giovine, e precisamente nell'anno 1820. L'Imperatore Nicolò lo vide nell'anno 1845, divenne nel 1854 proprietario del modello, e due mesi prima della sua morte il Monarca diede l'ordine di trasportare il gruppo a Pietroburgo, dove verrà fuso in bronzo, onde servire poi d'ornamento ad una delle principali piazze. Quell'ordine si sta ora eseguendo.

« Un incendio distrusse quasi affatto la città di Rzyszezow, sul Dnieper. Rzyszezow è, dopo Kiew, il più importante porto sul Dnieper. Nell'anno decorso, in seguito degli avvenimenti di guerra e del blocco dei porti del mar Nero, esso acquistò un'importanza straordinaria, essendo divenuto pressochè l'unica piazza pei prodotti agricoli dell'Ucrania e di una gran parte della Podolia, in modo che, nel corso di pochi mesi, transitò per Rzyszezow circa un milione di *korzez* di frumento. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 25 luglio.

Ecco la relazione del *Journal de Constantinople* intorno alla pacificazione dell'Arabia, mentovata nelle *Recentissime* di venerdì scorso:

« Si sono ricevute a Costantinopoli notizie sodisfacentissime sulla situazione dell'Arabia, ov'erano seguiti disordini inquietanti. Si sa che l'antico sceriffo della Mecca, Mutalib, fu destituito dal Governo imperiale, in seguito ad atti molto riprovevoli. Ei venne surrogato da Ben Aun, che partì da Costantinopoli, tre mesi or sono, per recarsi al suo posto. Dopo che l'antico sceriffo seppe della sua destituzione, invece di obbedire agli ordini della Sublime Porta, che gli assegnò una residenza, si mise alla testa di circa 40,000 uomini, cui ingannò con false relazioni e con false promesse, e mosse verso la Mecca, ove trovò invincibile resistenza da parte delle truppe regolari e della popolazione.

« Ei dovette ritirarsi nel Taif, le cui tribù gli erano devote, e colà fece tutti i preparativi necessarii per difendervisi contro il nuovo sceriffo, che non poteva mancare d'andar ad attaccarvelo per obbligarlo a rispettar le leggi del paese. In pari tempo, egli sparse la notizia che Ben Aun era morto, recandosi al suo posto. Questa falsa voce accrebbe il numero e la pertinacia dei ribelli. Il nuovo sceriffo arrivò a Gedda nel mese di maggio, e continuò il cammino per la Mecca, ove fu accolto colla più viva gioia. Egli godeva grandissimo ascendente alla Mecca, dov'era stato sceriffo per parecchi anni. Ben Aun non tardò a fare appello generale alle armi, e tutte le tribù vicine vennero a schierarsi sotto la bandiera di S. M. I. il Sultano. Il 20 maggio, egli si mise alla testa delle truppe e di quelle brave e fedeli popolazioni, e mosse verso il Taif; quivi colse Mutalib e lo sconfisse in una delle più sanguinose battaglie. Il capo dei ribelli prese la fuga, e cercò il suo scampo nella fortezza del Taif, ove si trincerò. Ne' primi giorni del mese di giugno, Ben Aun si presentò dinanzi alla piazza e intimò a Mutalib d'arrendersi. Gli fu risposto con uno de' più ostinati rifiuti, e frattanto il cholera si manifestò tra i ribelli.

« Il nuovo sceriffo assediò Mutalib, e il 14 giugno diede l'assalto alla fortezza e se ne impossessò. Il capo dei ribelli fu fatto prigioniero, e la sommissione di coloro, cui egli aveva strascinato fuor della via de' lor doveri, non tardò ad essere compita. Così ebbe fine questa sollevazione, che aveva preso un aspetto minacciante, e cui il coraggio e la fedeltà delle truppe regolari, assistite dall'abnegazione delle popolazioni, annientò in pochissimo tempo. Mutalib fu inviato a Costantinopoli, e non tarderà ad arrivarvi. Dicesi che sarà confinato a Salonicco. »

Anche il generale Codrington ebbe molte feste a Costantinopoli. Il Sultano gli diede un *déjeûner*, e vi si fece rappresentare da Fuad pascià, ministro degli affari esterni. A quel convito assistevano pure l'ammiraglio Lyons e il contrammiraglio Stewart. Il generalissimo inglese è già partito a bordo del *Caradoc* per recarsi a Smirne, e quindi al Pireo, per affari di servigio. Egli andrà poi a Malta, dove darà gli ordini necessarii affinchè la legione italiana si rechi al Canadà, se lo desidera.

Il 23 luglio arrivarono a Costantinopoli gli archivii dell'Ambasciata di Russia. Sono pur giunti parecchi membri della stessa Ambasciata, e il sig. Buteniеff (di cui arrivarono a Costantinopoli 40 casse contenenti le sue robe) era atteso al suo posto entro questa settimana.

Un uffiziale sardo, giunto testè da Erzerum a Costantinopoli, conferma che i Russi, lungi dall'aver restituito Kars ai Turchi, vi fecero entrare prima 12,000 uomini, poi altri 6000, e vi rialzavano parte delle fortificazioni distrutte. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

I giornali recano particolari affliggentissimi intorno all'incendio di Salonicco. Nel deposito di polvere del negoziante Skilizzi, s'incendiarono 230 barili di polvere, cagionando grandi danni, distruggendo il *misir ciarsci* e tutti gli edifizii che si trovavano nei dintorni. Ecco il numero degli uccisi e feriti: 2 *topgi* uccisi e 33 feriti; 4 marinai uccisi e 18 feriti; 86 Musulmani, 60 Cristiani, 124 Ebrei feriti; 11 Musulmani, 7 Cristiani e 13 Ebrei uccisi. Furono abbruciate 226 botteghe, 114 magazzini, 2 *ciarsci* e 2 *conak*, oltre ad una gran quantità di legno secco, che si trovava sulla riva. Il pascià, che si trovava a poca distanza dal luogo del disastro, riportò una ferita alla gamba; il suo *kiaià* ricevette tre ferite al capo ed ebbe il braccio infranto; anche il suo *muhurdar* ricevette tre ferite al capo; otto persone del suo seguito rimasero ferite gravemente. »

Altri ragguagli presentano le perdite come maggiori, facendo salire ad oltre 700 il numero dei morti e feriti. *(O. T.)*

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 10 luglio:

« La nostra guarnigione, invece d'essere rinforzata come si aspettava, sarà diminuita d'un battaglione di infanteria ch'ebbe l'ordine di dirigersi verso Naplusa, ove devonsi concentrare tutte le forze disponibili per reprimere i disordini che di nuovo regnano in quell'irrequieto distretto. Detto battaglione sarà scortato da soli 2 pezzi di campagna.

« Frattanto il sentore dello sbarco di nuove truppe nei lidi della Siria, e l'attitudine del Governo di andare incontro ai faziosi Naplusini, fecero sì che anche i nostri Musulmani cominciano a moderarsi, od almeno a pensare che l'Autorità sarà più in istato di farsi rispettare. »

MONTENEGRO.

Da' confini del Montenegro scrivono, in data del 21 luglio p. p., alla *Gazzetta di Zagabria*:

« L'altr'ieri giunse qui la comunicazione de' due aiutanti Medakovich e Vucovich (stati spediti l'uno a Pietroburgo e l'altro a Parigi), secondo cui il Montenegro si estenderà quanto prima sino a' suoi antichi confini dell'Ivanbegovina. Entro questi confini trovansi, com'è noto, le città di Scutari, Antivari, Alessio, Podgoriza, ec. Questa notizia fu accolta da' Montenegrini con grande entusiasmo, e salutata con ispari di cannone.

« Un nipote del Principe fu mandato in educazione a Parigi; dicesi che saranno inviate ivi allo scopo stesso quanto prima anche due fanciulle. La Principessa Darinka ha mandato al Principe imperiale figlio dell'Imperatore Napoleone, un completo vestito montenegrino, colle rispettive armi e tutti gli accessorii. Il vestito fu fatto dalle mani stesse della Principessa.

« Sono giunti a Cettigne alcuni Inglesi, che fanno un viaggio di ricreazione. »

Da Scutari, 20 luglio, la stessa *Gazzetta di Zagabria* ha quanto segue:

« I Kuciani non furono sottomessi colla spedizione dei Montenegrini, ma soltanto castigati. Infatti il voivoda Mirko Petrovich non fece che un saccheggio; distrusse i luoghi con ferro e fuoco, ed abbandonò i Kuciani alla loro miseria. La parte armata de' Kuciani si è però rifuggita ne' monti e nel vicino territorio ottomano, insieme colle loro greggi, abbandonando i loro vecchi, i fanciulli e le donne alla spada de' Montenegrini, che ne uccisero 300, senza risparmiare i lattanti al petto delle loro madri. I Kuciani non furono quindi soggiogati con ciò, ma solo in gran parte disarmati e rovinati; giacchè i Montenegrini non vi lasciarono una guarnigione, nè presero misure atte a far rispettare il loro dominio. Il console francese si diede premura a Cettigne per dissuadere il Principe da quella spedizione, facendogli conoscere le gravi conseguenze ch'essa potrebbe avere, sia in riguardo al trattato di Parigi, sia in riguardo alle condizioni attuali dell'Albania. Il Principe spedì anche a suo fratello l'ordine di ritornare, ma quest'ordine giunse troppo tardi, e il sacrifizio venne compiuto. Il pascià di Scutari, che faceva calcolo sull'influenza del console e sperava che la spedizione verrebbe aggiornata, non aveva spedito alcun aiuto ai Kuciani, e così subirono essi una sorte sì cruda. Nel Montenegro stesso è proibito di parlare di questa spedizione. I navigli inglesi ed altri legni da guerra hanno abbandonato la costa di Scutari. La loro presenza imponeva rispetto ai Turchi e preservava i Cristiani da molte sciagure.

« L'esacerbazione degli animi non è però minore, ed i poveri Cristiani sono costretti a recarsi nelle vie armati ed in gran massa, a chiudersi quando tramonta il sole, a pagare dei satelliti per avere degli amici, e ad evitare qualunque funzione ecclesiastica. L'Arcivescovo di Antivari ha proibito ai Cristiani di visitare i mercati dell'Albania, che hanno luogo ogni domenica. Questa circostanza fa parlare molto, e dovrebbe farsi molto seria, qualora gli altri Vescovi dell'Albania seguissero l'esempio di quello di Antivari. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 25 luglio, all'*Osservatore Triestino*, quanto appresso:

« Il redattore del giornale *Merimna* (Cura, Sollecidine) venne condannato questi giorni dal Tribunale penale di polizia, per delitto di lesa maestà, a 2 anni di carcere e 300 dramme di multa, mentre si proibì nel tempo stesso la pubblicazione ulteriore di quel foglio.

« Il numero de' sudditi greci, che servirono in Russia nella così detta legione greca, a cui fu, giorni fa, permesso lo sbarco fra noi, ascende a 78, e non a 40, come fu ultimamente annunziato. Essi appartengono per lo più alle isole.

« Il maresciallo Pélissier giunse la sera di domenica 20 luglio al Pireo, e fu ricevuto naturalmente con tutti gli onori dovuti al suo grado. Il maresciallo era già stato prima in Grecia, cioè nell'anno 1828, coll'esercito francese che occupava la Morea sotto il maresciallo Maison. Allora l'attuale rinomato duce non era che capitano dello stato maggiore. Lunedì 21 fummo sì felici di vedere il vincitore di Sebastopoli anche nella capitale della Grecia. Il maresciallo visitò l'Acropoli, il giardino di Corte, l'Università ed altre cose notevoli della residenza. Il ritorno al Pireo ebbe luogo verso sera, e gli abitanti di quella piccola città gareggiarono in attenzioni e dimostrazioni d'onore al famoso ospite. Il Pireo era splendidamente illuminato ed i navigli da guerra, nuotanti in un mare di luce, spargevano un chiarore straordinario nel porto e sul piroscafo che allontanava il maresciallo da quelle coste. »

« Stando ad alcune espressioni del maresciallo Pélissier, lo sgombro del Pireo per parte delle truppe alleate dovrebbe aver luogo nel corso del mese d'agosto. »

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Post*: « Il primo battaglione delle guardie *Coldstream*, tornato di recente dalla Crimea, ed ora alloggiato alla Torre di Londra, fu splendidamente trattato ad un eccellente pranzo in occasione del suo ritorno dall'Oriente. La Duchessa di Cambridge ebbe il pensiero di festeggiare in tal modo la venuta di quel reggimento, di cui il defunto Duca di Cambridge era stato colonnello per 45 anni. S. A. R., non solo ha fatto tutte le spese del pranzo, ma venne in persona, accompagnata dalla Principessa Mary, ad assistere alla festa e a rallegrarsi coi soldati. Il pranzo si è dato in una vasta sala dei nuovi magazzini del Dicastero dell'artiglieria, i cui muri erano ornati con molto gusto di fasci di bandiere ed armature, ecc., ed all'estremità della sala trovavasi un trofeo formato di tamburi, di elmi russi, ecc., tolti sui campi di battaglia dell'Alma, d'Inkermann e del Redan, sormontato dalla bandiera del reggimento tutto lacera. Vi si vedevano pure i ritratti dei defunti Duchi di Cambridge e Wellington adorni di allori.

« Alle 2 il battaglione intiero, composto di più di 1000 uomini, sedette ad un eccellente pranzo di *roastbeef* e di *plumpudding*, copiosamente inaffiato da buon *porter*, mentre la musica sonava l'aria: ***Oh il buon roastbeef dell'Inghilterra antica!***

« La Duchessa di Cambridge e la Principessa Mary, accompagnate dal colonnello Upton, dal colonnello Drummond, e seguite da un corteggio numeroso dell'aristocrazia, composto di parenti e amici degli ufficiali, si aggirò nella sala, passando fra le tavole e conversando frequentemente con semplici soldati.

« Il colonnello Drummond, in nome dei sottufficiali e soldati dei *Coldstream-Guards* fece il seguente brindisi: « « Alla salute di S. A. R. la Duchessa di Cambridge, il cui benevolo procedere, venendo oggi in mezzo a noi, sarà l'oggetto di un profondo sentimento di riconoscenza verso S. A. R. Il nome di Cambridge fu lungamente associato ai *Coldstream-Guards*, poichè il defunto Duca di Cambridge è stato il loro colonnello per 45 anni, ad un'epoca delle più importanti guerre. Quando, nel guardarmi d'intorno, io scorgo un sì gran numero d'ufficiali generali, che cominciarono la loro carriera nei *Coldstream-Guards*, non posso tenermi dal dire quanto mi reputo onorato di vedermi consociato ad essi. » »

« Il brindisi del prode colonnello è stato accolto con entusiasmo dai soldati e coi più vivi applausi. S. A. R. parve molto commossa da questa dimostrazione di amorevoli sentimenti.

« I reali visitatori si sono quindi ritirati, ed il pranzo si terminò coll'inno nazionale, e con arie francesi e sarde, eseguite dalla musica. »

A Leicester, la mattina del 25 luglio, fu giustiziato certo Guglielmo Brown per duplice omicidio. Fino all'ultimo momento sostenne di essere innocente dicendo: « Morrò martire, ed entrerò presto in cielo. » Non diede ascolto al cappellano della prigione, ma soleva fare privatamente divozioni, e recitava ad alta voce preghiere. Per fargli conoscere l'orribile sua situazione, gli fu mostrata giovedì la sua sepoltura. Egli semplicemente disse: « Ah! un bel posticino, non è vero? Starò volentieri sotto questi alberi. » (La fossa era scavata vicino ad alcuni alberi.) Nello stesso giorno, andarono a trovarlo suo padre e molti amici, ed egli pregò il primo di venire e di vederlo appiccare. Effettivamente, il vecchio vi andò; si procurò un posto ad una finestra di osteria, appunto in faccia alla forca, stette ivi molte ore prima del supplizio, seduto davanti ad un boccale di birra, e discorrendo a riprese coi suoi compagni. Il delinquente aveva chiesto il permesso di fare un discorso al popolo, ed aveva dichiarato che avrebbe parlato un'ora. In conformità a quel desiderio, lo si condusse alcuni minuti prima delle ore 8 sul palco. Suo padre agitò, onde farsi conoscere, un fazzoletto da tasca. Il delinquente s'inchinò profondamente, ma non disse nemmeno una parola, fino a che gli si avvicinò il boia, e gli gettò rapidamente al collo il laccio, gli calò la berretta bianca sul viso, ed eseguì il supplizio. Egli lottò molti minuti colla morte. *(G. Uff. di Vienna.)*

PORTOGALLO

Ecco il discorso con cui il Re chiuse il 23 luglio la tornata del Parlamento, secondo abbiamo detto nelle *Recentissime* di sabato:

« Nobili pari e signori deputati della nazione portoghese,

« Nel momento di chiudere la sessione, ultima della presente legislatura, son venuto di nuovo ad assicurarvi quanto io apprezzi la felicità di vedermi in seno ai rappresentanti della nazione per esprimervi la mia contentezza dello zelo che dimostraste nell'adempimento delle vostre importanti funzioni legislative. Vi sono ben note le cause, che indussero il cambiamento di Ministero al principio di giugno. Convinto che le sempre maggiori facilità di comunicazione, per mezzo di buone strade e di ferrovie, sono oggi sì imperiosamente necessarie come furono sempre della massima utilità, voi non esitaste a votare i sussidii proposti dal mio Governo a quest'uopo. Io vi ringrazio, ed ho fiducia che i miei voti, al pari dei vostri, saranno compiuti dalla non interrotta esecuzione dei lavori pubblici nella maggiore possibile ampiezza, affinchè possa il paese, al più presto, godere gli immensi benefizii che ne proverranno.

« Il ricolto non s'offre quest'anno sotto un aspetto più favorevole dell'ultimo scorso. Spero nondimeno che, mercè gl'espedienti da voi adottati per attenuare il male, e soprattutto mercè la divina Provvidenza, potremo attraversare il cimento senza aver seriamente a soffrirne conseguenze terribili. Deploro al vivo che il cholera invadesse di nuovo la capitale ed altri punti del Regno. Nonostante esso è già nel periodo di decrescimento, e per buona sorte non fu mai oltremodo allarmante. Si diede ogni opera e la si dà tuttavia per diminuirne le stragi, amministrando immediati soccorsi a chi ne bisogna. M'è dolce annunciarvi che la pubblica tranquillità si mantenne in ogni parte del Regno.

« Nobili pari e signori deputati della nazione portoghese, ho l'intiera fiducia che, durante l'intervallo de' vostri lavori parlamentarii, continuerete a rendere i più importanti servigii, fortificando il popolo in uno spirito di conciliazione e di tolleranza, del pari che nei sentimenti di rispetto e obbedienza dovuti alla legge. » *(G. Uff. di Mil.)*

BELGIO.

Brusselles 27 luglio.

Questa mattina, S. M. il Re, accompagnato dal Duca e dalla Duchessa di Brabante, dal Conte di Fiandra e dalla Principessa Carlotta, partì per Bruges. Nel seguito del Re, trovasi pure l'inviato straordinario inglese, lord Westmoreland. Il giorno 3 agosto, S. M. andrà a Namur; il 17, a Gand; e verso la fine d'agosto, a Hasselt.

Altra del 28 luglio.

Si assicura che il Re ha intenzione di dare una grandiosa festa alla città di Brusselles, quale attestato della sua alta sodisfazione. I giornali belgi contengono particolareggiate descrizioni delle feste, date al Re a Bruges. Il *Moniteur* belgio annunzia: « Dirigendo i loro omaggi al Re, nell'occasione del felice anniversario, che il Belgio celebra attualmente, il sig. Morpurgo, console del Belgio a Trieste, e il signor Reali, console del Belgio a Venezia, fecero pervenire al Dipartimento degli affari esterni, il primo una somma di 1000 fr. e il secondo una somma di 600 fr., da distribuirsi fra poveri. Le due somme furono già trasmesse al borgomastro di Brusselles. »

Scrivono da Gand, il 25 luglio: « Iersera, un accidente, che avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze, è accaduto ad uno de' convogli che riconducevano nella nostra città i curiosi, che s'erano recati alle feste di Brusselles. Il convoglio, partito dalla capitale a sette ore, era giunto vicino a Ternath, quando l'asse d'una carrozza si ruppe.

« I viaggiatori avevano udito bensì lo scroscio prodotto dalla rottura, ma non se n'erano dato pensiero. Il convoglio seguiva la sua corsa con tutta celerità, quando un trombettiere dei corazzieri, ponendo la testa fuor del vaggone ov'egli stava, osservò che una carrozza era tutta inclinata e sul punto di uscire della rotaia. Erano a temersi i più orribili sinistri.

« Alla vista del pericolo, il trombettiere non perde un istante; prende il suo strumento e fa udire il suon del pericolo. Quel suono giunge alle orecchie del capo del convoglio, e tosto è dato ordine al macchinista di fermare il convoglio. La carrozza sconnessa è staccata dal convoglio, il quale, pochi momenti dopo, ripigliò la sua corsa.

« I viaggiatori furono solleciti di ringraziare il trombettiere del servigio, ch'egli aveva loro renduto in quella circostanza. »

FRANCIA.

Parigi 30 luglio.

Il *Journal des Débats* convoca tutti gli economisti pel mese di settembre prossimo a Brusselles, dove stanno per aprirsi due Congressi alla volta; il *Congresso internazionale di riforma doganale* ed il *Congresso di beneficenza.* Il primo ha per iscopo la riforma doganale. Dovrà discutere intorno a' mezzi pratici per allontanare o almeno diminuire gli ostacoli che intralciano il commercio internazionale: dovrà specialmente rispondere a queste due questioni: 1.° quali sono in ogni paese gli ostacoli artificiali o naturali che s'oppongono all'estensione delle relazioni commerciali coll'estero? 2.° quali sono i mezzi proposti o da proporsi per distruggere o diminuire questi ostacoli? Il secondo Congresso ricercherà i più acconci mezzi di migliorare la condizione delle classi operaie, d'applicare i progressi dell'agricoltura e dell'industria a sodisfazione dei bisogni del più gran numero. Agli stu-

dii ed alle discussioni di quest' utile Assemblea servirà potentemente un' Esposizione internazionale, aperta durante la seduta, e che comprenderà i principali oggetti destinati all' uso domestico, corrispondente ai bisogni del più gran numero e che si distinguono per qualità di buon mercato, d' utilità e di solidità, come già abbiamo in più incontri annunziato.

Leggesi in uno degli ultimi numeri della *Gazette des Hôpitaux* il rendiconto d' un curiosissimo lavoro d' un giovane medico di Parigi, il dottor Faure, sopra l' *asfissia* e sopra un nuovo mezzo di richiamar all' esistenza gl' infelici, che dopo l' esposizione al vapore del carbone, dopo una sommersione od una sospensione troppo prolungata, non conservano più, a così dire, che un soffio di vita e debbono infallibilmente soccombere, se l' arte non interviene nel modo più pronto e più efficace.

Questo mezzo tutto nuovo, scoperto dal sig. Faure dopo numerose esperienze sugli animali e gravi meditazioni su' fenomeni, che si producono nell' asfissia, consiste nell' applicazione metodicamente fatta di leggiere cauterizzazioni, mediante un ferro caldo, sulla parte superiore del petto. L' autore venne guidato a questa scoperta dall' osservazione, per lui fatta, che nell' asfissia si produce una insensibilità, *anestesia asfittica*, che incomincia dalle estremità ed estendesi progressivamente alla parte superiore del tronco.

Le regioni più alte del petto sono gli ultimi punti eccitabili nell' organismo, e l' ultimo mezzo di rianimar la vita, presso ad estinguersi, è il ferro rovente. Quando quelle parti più non rispondono all' azione del cauterio arroventato a bianco, è segno che la vita è definitivamente spenta.

Già, in parecchi casi, l' autore di questo lavoro è giunto a rianimare alcuni infelici, che sembravano destinati a certa morte, e questi insperati successi gli valsero le felicitazioni dell' Autorità. *(J. des Déb.)*

SVIZZERA.

Una Nota del ministro inglese degli affari esterni al Consiglio federale, dietro i reclami degli azionisti inglesi nella ferrovia sud-orientale contro il sequestro delle loro azioni, lo invita a dargli notizie su questo fatto. Dietro ciò, il Consiglio federale ha invitato i Governi de' Grigioni e di S. Gallo a dare gli opportuni schiarimenti. *(G. T.)*

S. E. il conte Walewski, colla sua consorte, pernottò domenica in Bienne, ove lo aspettava S. E. il sig. di Salignac-Fénélon, ambasciatore francese nella Svizzera, che lo accompagnò nel tragitto sul piroscafo. Così nella *Gazzetta Ticinese* del 1.° agosto.

DANIMARCA.

Flensburgo 24 luglio.

La grandiosa Compagnia di navigazione di Londra *North of Europe Steam Navigation Company* spiega in questi mari sempre maggiore attività. Essa istituì ora una corsa regolare tra Flensburgo e Pietroburgo da una parte e tra Fönningen e Londra dall' altra. Questa corsa è destinata a trarre a sè tutte le comunicazioni fra l' Inghilterra e le principali città della Russia. Il primo posto da Londra sino a Pietroburgo, compreso il tratto di strada ferrata pel Ducato di Schleswig, costa 9 lire di sterlini. Pare che gl' Inglesi tentino aver nelle loro mani tutte le costruzioni più proficue idrauliche, di gas e di strade ferrate, nel l' Jütland e nello Schleswig. La popolazione di quei paesi è tutt' altro che speculativa. I Danesi stessi non hanno capitali superflui, e le Società tedesche non sono molto desiderate nelle attuali circostanze. *(O. T.)*

AMERICA.

Il *Courrier des Etats Unis* del 14 luglio così narra i fatti di Nicaragua, accennati nelle *Recentissime* d' ier l' altro:

« Riceviamo, per via di Panama, notizie dell' America centrale d' una certa importanza, e nello stesso tempo della più caratteristica significazione. È noto che Walker aveva ordinato da poco un simulacro di elezione presidenziale nel Nicaragua. Questa parodia elettorale ebbe il risultamento ch' era facile attendersi: il capo dei filibustieri si è trovato chiamato alla testa della Repubblica dalla maggioranza dei voti raccolti. Ma, in luogo di semplificare la situazione, sostituendo la realtà alla finzione, questo scioglimento ha prodotto al contrario una nuova complicazione inattesa.

« Il sig. Rivas, fino allora l' uomo di paglia di Walker, non ha voluto per nulla lasciarsi porre da banda. Alla testa di 600 uomini, egli ha innalzato lo stendardo dell' insurrezione, dichiarata nulla l' elezione del filibustiere, e costretta la guarnigione americana a sgombrare Leon, capitale politica dello Stato. Dal canto suo, Walker ha posto Rivas e i suoi partigiani fuori della legge, come traditori e ribelli e si apparecchiava a sottometterli.

Leggesi nel *New-York Herald* del 15 luglio prossimo scorso:

« Gl' Indiani della Florida hanno ricominciato le ostilità: il 14 giugno, essi hanno attaccato uno Stabilimento situato a due miglia dal forte Meade, ma si riuscì a rispingerli. Udendo la fucilata, un distaccamento della guarnigione del forte si è avanzato contro gl' Indiani e gli ha inseguiti nelle paludi. Il 16, si è scoperto il loro campo, il quale venne tosto attaccato. I selvaggi si sono difesi con molto coraggio; si stima ch' essi abbiano avuto sedici o diciassette morti; i soldati degli Stati Uniti hanno avuto cinque morti e parecchi feriti.

« Col *George Law*, abbiamo notizie di San Francisco del 20 giugno: L' effervescenza, accennata dalle ultime notizie era lungi dall' esser calmata. Poche persone avevano risposto al proclama del Governo, mentre migliaia eransi fatti iscrivere sui registri del Comitato di vigilanza.

« Il Comitato aveva trenta cannoni e seimila fucili a sua disposizione. Egli aveva organizzato i volontarii in dieci reggimenti, e aveva fatto innalzare i parapetti innanzi al locale, che gli serve di quartiere generale. Una campana a stormo venne posta sul colmo della casa ch' esso occupa, e alcuni cannoni sono stati puntati alle finestre del vicinato.

« Il governatore aveva riunito alcune centinaia d' uomini, e s' era recato a Benicia, per prendervi armi e munizioni all' arsenale; ma il generale Wool ha ricusato di consegnarle. Le forze del governatore erano avanzate presso la città.

« Sei malfattori erano stati banditi per ordine del Comitato, e questo continuava a far eseguir varii arresti.

« Al ricevere il proclama del Governo, si tennero alcuni *meeting* nella maggior parte delle città dell' interno; essi applaudirono agli atti del Comitato di vigilanza, e si sono organizzati in modo da poterlo sostenere nelle disposizioni ch' egli decreterà.

« Gli avvisi delle miniere non possono essere migliori; però non si sono fatte straordinarie scoperte. I raccolti di frumento e d' altri cereali promettono d' essere abbondanti. Gli affari commerciali erano tranquillissimi; mai la città non aveva goduto maggiore quiete.

« L' *Empire City* è qui giunto domenica dall' Avana, con giornali dell' 8 di questo mese, ma senza notizie di qualche importanza: la febbre gialla continuava le sue stragi ed il mercato del zucchero era assai attivo.

« Abbiamo per telegrafo notizie di Vera-Cruz dell' 8 di questo mese: la squadra spagnuola s' era allontanata. *(V. le Recentissime di sabato.)*

« Il presidente Comonfort ha deciso la vendita di tutti i beni appartenenti alla Chiesa e ad altre Corporazioni religiose. Questo decreto, come pure la nuova Costituzione, sono stati generalmente bene accolti. In virtù della Costituzione, sarà formato un nuovo Stato, il quale verrà chiamato la Vallata di Messico.

« Le ostilità degli Stati di Leon e di Chihuahua contro quello di Tamaulipas hanno incominciato.

« Il nostro corrispondente di Vera-Cruz ci scrive, in data del 28 giugno, che l' ambasciatore di Spagna ha riconosciuto la giustizia delle osservazioni del Presidente Comonfort, relativamente ai crediti spagnuoli; esse saranno assoggettate ad un nuovo esame. La squadra si è, ripetiamo, allontanata, e tutto sembra far presagire uno scioglimento pacifico. »

Alle notizie d' America, che si sono lette, aggiungiamo le seguenti, che troviamo nei giornali inglesi.

« Al Senato, l' espulsione del signor Brooks era stata risolta affermativamente da 121 voto, e negativamente da 75 voti. Occorrevano i due terzi dei voti perchè l' espulsione fosse valida. Ma il signor Brooks ha dichiarato che, dinanzi alla forte maggioranza che esisteva contro di lui, egli dava la sua dimissione; e di fatti ha lasciato la Camera.

« Il processo del sig. Hebert, membro del Congresso per la California, accusato d' aver assassinato un ragazzo di albergo, aveva incominciato.

« A San Francisco, il Comitato di vigilanza continuava a sedere. Alcune lettere di San Francisco annunciano che la milizia ha disertato. » *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 4 agosto.

Riceviamo i giornali di Parigi, in data del 31 luglio. Le notizie ch' ei ci recano dalla Spagna, sono naturalmente anteriori ancora a quella, avuta per telegrafo, e che annunziò la sommissione di Saragozza *(V. sotto i dispacci)*; ed esse, del resto, si limitano alle seguenti, pubblicate dal *Moniteur*, ed in parte già note:

« Barcellona 29 luglio, 3 ore pom.

Il console generale di Francia al ministro degli esterni.

« L' ordine continua a regnare a Barcellona. La Catalogna è tutta intera in potere delle truppe della Regina. I militi di Girona, come tutti quelli degli altri siti, rendono le lor armi, si disperdono e tornano alle lor case. »

« Madrid 30 luglio.

L' ambasciatore di Francia al ministro degli esterni.

« L' autorità del Governo della Regina è riconosciuta in tutta la Spagna, eccetto l' interno della città di Saragozza. S' aspettano ad ogni momento importanti notizie. »

« S. Sebastiano 30 luglio.

Il console di Francia al ministro degli esterni.

« Con dispaccio d' oggi, il generale Echague annunzia che il generale Dulce è alla Muela, a due leghe da Saragozza. Del rimanente, nulla di nuovo. »

Dispacci particolari di Madrid, in data del 29 luglio, trasmessi dal telegrafo, portano, dice il *Moniteur*, le notizie seguenti:

« Tutte le Provincie di Spagna riconoscono l' autorità del Governo, eccetto Saragozza. La resistenza, che alcuni siti opposero nel Centro e nel Levante, non durò se non il tempo necessario a dissipare gli errori di fatto, che avevano dato speranze di trionfo a' rivoluzionarii.

« Il disarmamento della milizia nazionale seguì da per tutto, e l' esercito continuava a mostrarsi valoroso e leale. Il Governo si occupa della sostituzione delle Autorità deboli o negligenti, senza distinzion di partiti. La Regina domanda l' unione e l' attività in tutt' i rami dell' amministrazione pubblica. I carteggi del giornalismo francese, dicesi, sono in generale inesatti; e quel ch' essi dicono delle forze dell' insurrezione a Saragozza è esagerato. Le voci, che si fecer correre intorno alla discordia ed alla disunione nel Gabinetto, sono affatto prive di fondamento.

« Madrid è perfettamente tranquilla. Le truppe de' generali Dulce ed Echague sono dinanzi Saragozza. La maggioranza degli abitanti di quella città chiede d' arrendersi; una minoranza accecata, ed appartenente alle ultime classi della società, tenta sola di resistere.

« Il Governo adopera anzi tutto a mantener l' ordine pubblico. Il generale Espartero sta tranquillamente a Madrid, e non fu inquietato. »

Nel rimanente, i giornali di Parigi giunti oggi sono affatto privi di notizie; essi pubblicano i seguenti dispacci telegrafici privati:

« *Londra* 30 *luglio.*

« Il *Globe* smentisce la notizia, data da' giornali, relativa ad un preteso viaggio della Regina a Berlino, Lisbona o Dublino. S. M. non andrà in nessun luogo, fuorchè a Balmoral. »

« *Marsiglia* 31 *luglio.*

« Le notizie di Barcellona, del 29, recano che la più perfetta quiete dominava nella città; diciassette assassini furono moschettati. »

Vienna 2 agosto.

S. M. l' Imperatore ritornò oggi notte ad un' ora da Teplitz, e senza frapporre indugio portossi al castello di Laxenburg. Sul soggiorno della M. S. a Teplitz veniamo a rilevare quanto appresso: S. M. arrivò il 30 decorso, a 2 ore 20 minuti di mattina, in Aussig, e proseguì tosto il viaggio per Teplitz, ove arrivò alle 5 ore e prese alloggio all' Albergo di Londra. La città era tutta ornata a festa, e gli abitanti salutarono con indescrivibile giubilo l' arrivo dell' amato Monarca. Dopo avere ricevute le Autorità locali ed il clero, l' Imperatore, preso ch' ebbe un *déjeüner*, portossi a Schönau, onde visitarvi S. M. la Regina di Prussia. S. M. il Re di Sassonia arrivò a Teplitz in punto a mezzogiorno, e S. M. il Re di Prussia alle ore 3 del pomeriggio. A sera vi fu una serenata con fiaccole; più tardi venne incendiato un bellissimo fuoco d' artificio. Di magico effetto erano i mille fuochi di gioia, accesi dai montanari sugli Erz e Mittelgebirge. In compagnia delle LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, trovansi le LL. AA. RR. la Principessa Margherita di Sassonia e la Granduchessa Maria di Toscana. Alla sera del giorno 30, le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia abbandonarono Teplitz, recandosi, colla loro famiglia, a Pillnitz. S. M. l' Imperatore partì giovedì, 31 luglio, alle ore 5 di mattina, diretto per questa capitale. Le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia partirono per Pillnitz alcune ore più tardi. » *(Corr. Ital.)*

S. E. il Ministro dell' interno, barone di Bach, trovasi presentemente a Fiume. S. E. visita, ne' luoghi in cui trovasi di passaggio, le Case di correzione, le carceri, gli Uffizii e gli altri Istituti spettanti alla sfera della sua giurisdizione. Da Fiume il barone di Bach si recherà a Venezia. *(Idem.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 2 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 5/16
Prestito nazionale al 5 p. %	85 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 5/8
Londra, una lira sterlina	10 : 3 —

Trieste 28 luglio. — Aggio dei da 20 carantani 3 1/8 a 3 3/8 p. %.

Pietroburgo 1.° agosto

Fu pubblicata la nomina del sig. di Butenieff ad inviato russo in Costantinopoli. *(O. T.)*

Odessa 30 luglio.

In seguito d' una notificazione del 17/29 luglio 1856, entrò nuovamente in vigore, dal 15/27 luglio 1856 in poi, una contumacia di osservazione di quattro giorni pei porti russi del mar Nero e d' Azof. I navigli per Eupatoria, Kertsch od il mare d' Azof devono prima fare quarantena in Odessa, oppure in Teodosia. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 2 agosto, ore 9 min. 20 ant.
(Ricevuto il 2, ore 9 min. 50 pom.)

Madrid 1.° agosto di sera. — Saragozza si è sottomessa al Governo. Il generale Dulce v' entrò oggi. La penisola tranquilla obbedisce alla Regina.

Parigi 2 agosto. — Il co. di Morny è partito da Berlino per Pietroburgo. Il maresciallo Pélissier è giunto ieri a Marsiglia. *(V. le Recentissime di sabato.)* *(Agenzia Stefani.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 2285. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È vacante presso quest' I. R. Prefettura delle finanze un posto di segretario, col soldo di fior. 1400 ed eventualmente di fior 1200, pel quale si apre il concorso a tutto il giorno 15 agosto p. v.

Entro il termine suddetto, dovranno gli aspiranti aver qui prodotte, nelle vie regolari, le relative loro istanze, dimostrando i servigii finora prestati allo Stato e le loro qualifiche, e dichiarando se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 1.° luglio 1856.

N. 153. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell' I. R. Convitto maschile di S. Caterina in Venezia va a rendersi vacante un posto di prefetto di camerata, e se ne apre perciò il concorso pel relativo rimpiazzo.

Ricercasi che l' aspirante sia provetto e pratico di ciò che costituisce una compita educazione, ed inoltre, che sia capace di fare da ripetitore nelle materie scolastiche.

Una precisa notizia degli obblighi e delle istruzioni annesse a un tale impiego potrà ritrarla, chi vuole, dal Regolamento organico pei RR. Convitti maschili di Venezia e Verona ostensibile presso le RR. Delegazioni provinciali e Commissariati distrettuali.

Gli emolumenti consistono:

a) In alloggio compiutamente fornito, servitù e vitto;

b) in medico e medicine, in caso di bisogno;

c) nell' assegno annuo di austr. L. 1000, aumentabili per anzianità a L. 1100;

d) in una retribuzione di austr. L. 100 per la istruzione da farsi agli alunni nelle vacanze autunnali;

e) finalmente, nella possibilità di ottenere un trattamento di quiescenza, ove siasi lodevolmente corrisposto nell' Uffizio, e in base alle normali.

L' istanza sarà diretta all' Uffizio del sottoscritto dentro il 31 agosto p. v., corredata dai seguenti allegati:

1. Certificato di nascita;
2. Attestato di sana costituzione fisica;
3. Attestato di condotta morale e religiosa;
4. Dichiarazione permissiva dell' Ordinariato da cui dipende, se sacerdote estraordinario;
5. Attestati degli studii percorsi;
6. Dichiarazione della qualità e durata degl' impieghi, che avesse sostenuto;
7. Qualunque altro documento, da cui possa venire comprovata l' idoneità al posto di aspiro.

Sarà poi opportuno che anche personalmente si faccia conoscere al sottoscritto.

Dal R. Convitto maschile,
Venezia, 22 luglio 1856.
Il R. Provveditore, DALLA VECCHIA.

N. 7899. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente di porto e sanità al Lido, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 500, il godimento d' un alloggio in natura, nonchè l' obbligo di prestare la cauzione di servigio nell' importo di un' annata di soldo.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare alla più lunga fino al 15 di agosto p. v. al Governo centrale marittimo le documentate loro suppliche, comprovando l' età, l' illibata sua condotta morale politica, i servigii prestati, la piena idoneità loro al detto posto, nonchè le cognizioni di lingue che eventualmente possedessero.

Dovranno inoltre dichiarare se o meno si trovano in parentela od affinità con qualche impiegato portuale sanitario nel litorale veneto.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 18 luglio 1856.

N. 496. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per la giubilazione accordata a Pietro Cozzarini, si è reso vacante, presso l' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli, un posto di cancellista, coll' annuo soldo di fiorini 400, aumentabile a fiorini 500.

Tutti coloro che vi aspirassero, dovranno, col tramite di legge, far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale le loro suppliche, debitamente corredate, con annessa la fede di nascita, e coll' indicazione delle relazioni eventuali di parentela, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 2 luglio 1856.
Il Presidente, VENTURI.

N. 13796. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale rende noto che nel giorno 11 agosto corrente, alle ore 12 meridiane precise, si procederà nel locale di sua residenza, a pubbliche trattative per la fornitura di 9072 metzen di segala
678 centinaia di fieno
3056 » strame
3101 » paglia da letto occorribili all' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, ed inoltre eventualmente di altri 6739 metzen di segala
12113 » di avena.

La fornitura si effettuerà in tre rate eguali, cioè a tutto 15 settembre, 15 ottobre, 15 novembre p. v.

Chiunque aspira all' asta dovrà munirsi del deposito del 10 p. % del prezzo di offerta.

Le ulteriori condizioni sono desumibili dall' odierno Avviso d' asta delegatizio N. 13796 e presso l' I. R. predetta Intendenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° agosto 185 .
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 527. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura di Soave un posto di cancellista, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 400 aumentabili ai 500, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifiche, conformata giusta il formolario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, cursori, personale carcerario ed avvocati addetti alla Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 8 luglio 1856.
FONTANA.

N. 540. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per rinuncia di Luigi Vecelli, si è reso vacante presso l' I. R. Pretura di Tolmezzo il posto di cancellista, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 400, aumentabile per ottazione ai fiorini 500.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, vengono diffidati di far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, e colla fede di nascita al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 12 luglio 1856.
Il Presidente, VENTURI.

N. 564. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dietro riverito Decreto dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia 8 luglio corrente N. 13366, si rende noto essere aperto il concorso pel conferimento di un posto di notaio colla residenza in Chioggia, resosi vacante per la morte del dott. Giulio Lisatti.

Chiunque intendesse aspirare al detto posto, dovrà presentare la propria documentata supplica, corredata della tabella di qualifica, a questa I. R. Camera notarile, entro il termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* Avvertasi che il deposito cauzionale inerente alla suindicata residenza ascenda ad austr. L. 7701:15.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 14 luglio 1856.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 582. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Prov. trivigiana
Fa noto al pubblico:

Che in esecuzione all' ossequiato Decreto 1.° luglio corr. N. 11102 dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio, con residenza nel Comune di Motta, Distretto di Oderzo, in questa Provincia, al quale posto vi è annesso l' obbligo del deposito di austr. L. 2298:86.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quest' I. R. Camera le loro suppliche, corredate da que' documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla tabella stastistica delle qualifiche, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Treviso, 15 luglio 1856.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini Gio. Battista.

N. 327. AVVISO. (2.ª pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di scrittore, con l' annuo stipendio di L. 862:07.

Gli aspiranti dovranno presentare, o, se sono già impiegati, far pervenire col mezzo del loro Ufficio, a questo protocollo, e nel termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, le loro istanze, dichiaranti anche se ed in qual grado sieno essi consanguinei od affini di taluno degl' impiegati o del portiere di quest' Ufficio, e nel secondo caso, corredate sempre della tabella de' prestati servigii e dei relativi documenti originali o in copia legalizzata.

Dall' I. R. Ufficio di Conservazione delle ipoteche,
Venezia, 21 luglio 1856.
Il Conservatore, L. MORANDINI.

N. 10292. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dovendosi provvedere, pel 1.° del p. v. novembre, al riappalto dei Diritti di attiraglio, palata e passo, descritti nella tabella qui sottoposta, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo si terrà il giorno 8 agosto un primo esperimento d' asta e nei successivi giorni 12 e 19 un secondo ed un terzo esperimento, pel caso di diserzione dei primi, onde riappaltare i Diritti nella suddetta tabella descritti, e sui dati regolatori e in base alla detta tabella stessa indicati, ritenuto che quelli che venissero appaltati per un novennio sarà libero alla R. Amministrazione lo scioglimento del contratto dopo ogni anno camerale verso il preavviso di tre mesi all' appaltatore.

L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 8 luglio 1856.
L' I. R. Consigliere Intendente, Cav. L. GASPARI.
L' I. R. Segretario, Dario.

Tabella dei Diritti da riappaltarsi qualità ed ubicazione di essi.

1. Attiraglio sull' Adigetto delle Botti Barbarighe al Cambio e dal Cambio a Rovigo. Dato regolatore, L. 787.
2. Palata alla Rettinella sul Canal di Loreo. Dato regolatore, L. 688
3. Passo a Rottanova sull' Adige. Dato regolatore, L. 862.

Osservazioni. — Si accetteranno offerte tanto per un triennio pel primo Diritto e per un anno pegli altri due, quanto per un novennio per tutti o per taluno di essi, ferma sempre la rescindibilità, come sopra all' articolo 1.°.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 agosto. — Nomi degli ultimi arrivi in questo porto: Da Braila il brig. austr. *Isola di Murano*, cap. Bassi, con granone a G. Rosada e figli, da Galatz il brik sc. austr. *Buon Principio*, cap. Tommasini, con granone, da Braila il brig. gr. *Evangelistria*, cap. Corogne, con granone, il brig. gr. *S. Spiridione*, cap Moraitis, con granone, e il brig. ionio *Elleni*, cap. Theophilato, con granone, tutti quattro per Cipolato, da Bari il brik sc. nap. *Michielino*, cap. Milella con olio ed altro per De Piccoli, da Corfù e Brindisi il brik sc. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olio per lo stesso, da Otranto brik sc. nap. *Angela ed Elisa*, cap. Chimienti, con olio per Capriati, raccomandato a De Martino, da Bari il trab. nap. *Grazia*, cap. Mandriotta, con olio e lane per diversi, e da Corfù il brik sc. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olio per diversi, raccomandato a Gianniotti. Altro sc. stava per entrare in porto.

Il mercato sempre fermo nelle granaglie, malgrado agli arrivi. La Spagna ne permette la libera importazione de' grani esteri e farine e delle fave, per sei mesi, decorrenti dall' 11 di luglio. Degli olii l' ultimo prezzo fu di d.° 230 pel Mola imbott. Il carico Otranto va a depositarsi in tina, e si crede venduto. Spiegasi grande fermezza nei possessori. Pelli con molte vendite in quelle de' nostri macelli d' ogni peso a l. 1.60 la libb., e vitelli a l. 2.05, con compratori e senza obbliganti. Pelli 400 salate secche di Bahia si vendevano a f. 49 sc. 3 in effettivo.

Valute invariate, Banconote a 97 ferme, a 111 le Azioni del nostro Stabilimento, vecchie, 106 le nuove.

Trieste, nella passata settimana, ci offerse ricerca estesa nei caffè di Brasile e negli zuccheri pesti. L' olio ancora, ma un poco meno della sett. anteced. Domandati i cotoni, calma nelle granaglie, più di tutto nei granoni. Poco si operava nei pubblici fondi.

MONETE — *Venezia 2 agosto 1856.*

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I	l. 6.21
Zecch. imp.	» 13.82	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	82 3/4
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.85	god. 1.° giu	90 1/2
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.12	god. 1.° mag	81 1/2
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . 111
» idem nuova » . . 106
» della Strada ferrata lomb.-veneta. . —

CAMBI. — *Venezia 2 agosto 1856*

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 246	Malta	» 238 1/4
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	» —	Messina	» 16.30
Augusta	» 297 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 619	Napoli	» 551
Corfù	» 603	Palermo	» 16.30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 289 1/2
Lione	» 116	Vienna (a vista)	» 289 1/4
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99		

Adria 2 agosto. — Limitati furono gli acquisti di frumenti all' odierno nostro mercato sempre per roba pronta, acquistandosi dai consumatori da l. 23.25 a l. 25.50, con qualche tendenza al ribasso nella chiusa. Vivi consumi, invece, si ebbero nei frumentoni, che per dettaglio si acquistarono da l. 18 a 18.50 i nazionali, e da l. 16.75 a 17.25; gli esteri, secondo le qualità. Avene da l. 7.75 a 8.15, secondo le epoche del ricevimento, e le rive delle consegne. Senz' alcuna notevole variazione negli altri articoli.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 luglio 1856, ore 1 pom. — Per le carte dello Stato e per alcuni degli effetti industriali più benevisi, si manifestò una miglior disposizione. Con animate transazioni, le metall. 5 % rimasero ad 83 1/4. Il Prest. nazionale, di cui molto se ne acquistava per l' estero, 85 3/16. Le Az. della str. ferr. Ferd. sett. aumentarono di 3 %, 288 1/8; quelle di credito, alquanto più alte d' ieri, 382. Tutti gli altri effetti eranno flacchi. In seguito a cause momentanee, i corsi delle divise si mostrano ancor sempre alquanto tesi. Londra 10.5, Augusta 102 3/4.

Prest. nazionale . 5 %	85 3/16 —	85 1/4
» 1851 S. B 5	89 —	90
» lomb.-ven. 5	91 —	92
Obbl. dello Stato 5	83 1/2 —	83 5/8
» 4 1/2	73 1/4 —	73 3/8
» 4	65 1/2 —	65 3/4
» 3	50 —	50 1/2
» 2 1/2	41 1/4 —	41 1/2
» 1	16 1/2 —	16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95 —	96
» Oedenburg » 5	93 —	94
» Pest » 4	93 —	94
» Milano » 4	92 —	93
» eson. suolo A. I. 5	86 1/2 —	87
» » Gal. Ung. ec. 5	77 —	77 1/4
» » altre Pr. 5	81 —	82
» del Banco . 2 1/2	61 1/2 —	62
Prest. con lott. 1834	245 —	246
» » 1839	121 1/4 —	121 1/2
» » 1854	105 1/2 —	105 3/4
Vigl. rendita di Como	13 3/4 —	14
» ipot. Galizia 4 %	80 —	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87 —	87 1/4
» Gloggnitz . . . 5	80 —	80 1/2
» nav. vap. Danubio 5	82 —	82 1/2
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 —	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115 1/2 —	116 1/2
Azioni della Banca naz.	1091 —	1093
» Stabil. di cred. aust.	381 3/4 —	382
» Banca di sconto A. I.	116 1/2 —	117
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	161 —	162
» Ferdin. del Nord	288 1/8	288 1/4
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	348 —	348 1/4
» navigaz. a vapore	587	589
» » 13.ª em.	557 —	559
» del Lloyd	430 —	435
» ponte catene Pest	68 —	70
» molino a vap. Vienna	95 —	97
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 —	20
» » 2.ª pr.	33 —	35
Vigl. Esterhazy f. 40	69 —	69 1/2
» Windischgrätz	23 1/4 —	23 1/2
» Waldstein	24 —	24 1/4
» Keglevich	10 3/4 —	11
» Salm	39 —	39 1/2
» S. Genois	37 —	37 1/2
» Palffy	39 3/4 —	40

Amburgo	75 5/8	2/m.
Amsterdam	85 1/4	2/m.
Augusta	102 3/4	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	102	3/m. l.
Livorno	102 1/4	2/m.
Londra	10.5	3/m.
Milano	102 1/4	2/m.
Parigi	119 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/8 — 7 1/4	
Napoleoni d' oro	8.3	
Sovrane inglesi	10.7 — 10.9	
Imperiali russi	8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 30 luglio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	» 5 %	83 5/8
» del prest. nazionale	» 5	85 3/16
»	» 4 1/2	73 3/8
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		105 3/4

Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provinc.	81
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %	77 1/8
» Banco di Vienna 2 1/2 %	—
Azioni della Banca	1092
» della Società di sconto	582 1/4
» dell' Istit. di credito austr.	381 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2882 1/2
» dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
Obbl. prior. dette fr. 275	—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	259
» della navig. sul Danubio	588
» del Lloyd in Trieste	431 1/4
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.
Dei 30 luglio 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. f	75 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	85 5/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	102 3/4	uso
idem idem	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	102	3/m.
Genova p. 300 L. n.	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	147 3/4	2/m.
Livorno p. 100 l.	102 1/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	—	breve
idem idem	10.5	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	119 7/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	102 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	119 7/8	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	263 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 1/4	

Londra 2 agosto. (Disp. teleg.) — Cotoni balle 70,000 piuttosto più caro. Middling Orleans 6 5/16. Zuccheri un poco più bassi che la pass. settimana, più fermi alla chiusa. Alla vela vend. 1250 casse Avana 12 1/2 a 34 5/8 per porto vicino. Caffè Ceylan fermo 50 a 51 1/2, con compratori, per carichi alla vela nessun contratto effettuato. Frumento senza compratori in causa al bel tempo. Frumentone Galatz vend. 31 1/2. Cambio Vienna 10.18 a 21, Trieste 19.23. Consol. 95 1/2 a 5/8. Un carico zucchero Hariet N. 13 1/2 venduto per Trieste a 36 1/4.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 31 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Liborel Guglielmo, propr. di Parigi. — Bordeaux Paolo, avv. di Bordeaux. — Lambert de Meuvielle Giangiacomo, propr. fsanc. — Labadens Gio. Batt., propr. di Tolosa. — Praga Eugenio, poss. — Chiavassa Angelo, avv. di Cuneo. — *Da Mantova:* Ercole Onorato Paolo, neg. di Livorno. — *Da Sorio:* Montù Gio., neg. di Torino. — *Da Chiavenna:* Studer Carlo, neg. di Berna. — *Da Verona:* il principe Poniatowski, con seguito. — Bellisomi Achille, I. R. dirett. delle Poste in Lodi. — *Da Trieste:* Hahn Alfredo, med. russo. — Bottaro Costa cav. Francesco, cancell. della Leg. Toscana in Vienna. — Rochat Alfredo, dott. in filos. svizz. — Parruzza Filippo ed Eram Vincenzo, sudd. ottomani. — Bellentani co. Guido cap. estense. — Simson Starling Tommaso, Inglese. — Lodder Dimme, med. oland. — de Holzgethon cav. Lodovico, I. R. consigl. minist. pref. di finanza. — Parenti Emilio, banch. — Costantini Marianna, poss. di Cento. — *Da Oderzo:* de Lombardo nob. Giov. podestà di Pola e poss. — *Da Bolzano:* Leimbach Gestavo, impieg. giudiz. bavar. — *Da Trento:* Mölling Enrico Giorgio, capo Uff. del ministro di Danim. nei Duc. di Holstein e Lauenburgo. — *Da Brescia:* Banchiero Carlo, neg. di Torino.

Partiti per Trieste i signori: Raschi Francesco e Belluschi Gallo Antonio, poss. di Milano. — Nicolini Corrado, I. R. impieg. giud. — Generini dott. Pietro, legale. — Sohai Enrico, prof. di legge di Zagabria. — Sabotto dott. Antonio, med. di Zara. — Rook Carlo, poss. di Berlino. — *Per Ferrara:* Terni David, neg. — *Per Brescia:* Borgnoni Ippolito, poss. — *Per Milano:* cav. de Lisboa, ministro del Brasile in Vienna. — Lord Lindsay e famiglia e Greway Emanuele, Ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 31 luglio . . . . . { Arrivati . . . . . 1000 / Partiti . . . . . 1270 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 agosto, in *S. Eufemia della Giudecca.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 30 luglio 1856, uscirono i seguenti numeri:

26. 39. 28. 15. 82.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona*, il giorno 9 agosto 1856.

SPETTACOLI. — *Lunedì 4 agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, 5, prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti*, nella quale debutterà la prima donna sig.ª Giuseppina Medori.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Comp. francese, diretta da E. Meynadier. — Représentation extraordinaire au bénéfice de mad. Armand Prioleau. *Lucie Didier.* — *Une dame de l' Empire.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *I due sergenti.* — Alle 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 2 agosto 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 ag. - 6 ant.	339‴, 20	+ 19°, 2	+ 15°, 0	60	Sereno	N. E.¹		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 2 agosto alle 6 a. del 3:* Temp. mass. + 24°, 6; » min. + 18, 1
2 pom.	339, 77	22, 5	16, 1	52	Quasi ser.	E. S. E.²		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 2
10 pom.	338, 67	20, 3	16, 3	61	Semisereno	N. E.¹			*Fase:* —

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6977. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana di Udine, ad istanza di Francesco Celotti negoziante domiciliato in quella Città, contro Francesco q.m Girolamo Roviglio di qui si terrà nella Sala di questa residenza nei giorni 23 agosto 6 e 20 settembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, l' asta della casa qui sotto descritta alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti non sarà deliberato lo stabile esecutato che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprir i creditori iscritti sullo stabile stesso. Salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

II. Nessuno potrà esser ammesso offerente all' asta se non che previo deposito del 10 per 0|0 della stima in denaro sonante il sarà quale trattenuto a cauzione dell' asta pel suo pieno adempimento e relative spese, e andrà in isconto del prezzo pel deliberatario, venendo restituito il deposito agli altri offerenti.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 successivi alla delibera versare in Cassa dell' I. R. Tribunale Prov in Udine il prezzo della delibera stessa in denaro al corso di piazza.

IV. La vendita dell' immobile seguirà nello stato e grado in cui si troverà al momento della delibera con tutti i pesi e servitù attive e passive ad esso inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione senza aver provato l' adempimento delle premesse condizioni, fermo il disposto del § 438 del Giud. Reg. oltre al soddisfacimento al caso di difetto di tutti i danni eventuali.

VI. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa di trasferimento di proprietà, bolli, voltura ed altro dopo la delibera stessa staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa di abitazione sita in Pordenone verso la estremità del Borgo S. Giovanni al civ. n. 196 nero, nella mappa censuaria di Pordenone inscritta al n. 1658, col fondo di pert. cens 0 : 33, colla rendita cens. di l. 84, cui confina a levante strada R Postale, mezzodì e ponente Innocente Caterina q.m Antonio, tramontana Antonini Andrea q.m Tomaso stimata l. 3890 : 90.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, oltrecchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 6 luglio 1856.
Il R. Pretore
Co. Ronchi.
Berti, Canc.

N. 8436. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto che, sull'istanza di Giovanni Pisanello fu Gio. Maria, contro Paolina Ferramonti del fu Domenico, maritata in Revera, si procederà all' A. V. di questo I. R. Tribunale medesimo nei giorni 27 agosto p. v. 10 e 24 settembre successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., li tre esperimenti d' asta dell' immobile esecutato e qui sotto descritto di ragione della suddetta Paolina Ferramonti-Revera sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito alla metà dello stabile cioè di austr. l. 5382 : 63, e riguardo ai due primi esperimenti non verrà deliberata essa metà di stabile che a prezzo superiore a tale stima, nel terzo anche inferiore.

II. Ogni offerente all' asta dovrà depositare previamente in mano del Commissario giudiziale la decima parte dell' importo di stima del bene da subastarsi e con monete in pezzi da 20 k.ni, ad eccezione della parte esecutante, o chi per essa se offerente, che non sarà tenuta a verun deposito.

III. Entro otto giorni al più tardi da quello della delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questo I. R. Tribunale Prov. Civile il prezzo della delibera stessa ed in monete pure in pezzi da 20 k.ni, meno il decimo del prezzo di stima che fosse stato così depositato all' atto dell' asta.

IV. Non potrà seguire la delibera della metà di stabile, surricordato se non qualora dall' offerente siasi adempiuto alla condizione portata dall' art. 2.°, meno l' esecutante.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser fatto con monete in pezzi da 20 k.ni per ogni lira austriaca, ritenuta per altro la eccezione che al pagamento di tal prezzo non vi sia tenuto l' esecutante, o chi per esso fino alla concorrenza dei propri crediti ipotecariamente inscritti.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera come all' art. 3.° sarà a tutte di lui spese, danni ed interessi, nuovamente venduto giudizialmente il bene subastato, ritenuta però la eccezione per riguardo alla parte esecutante o chi per essa portata dai precedenti articoli.

VII. Non viene dall' esecutante garantita la vendita del bene subastato nè in linea di proprietà, nè in quella di libertà, o per qualsiasi altro motivo, ma ritiene che seguir debba la vendita stessa senza veruna sua responsabilità.

VIII. Tostochè il deliberatario abbia adempiuto alle condizioni impostegli col presente Capitolato, e ferma sempre la eccezione a favore dell' esecutante o chi per esso che fosse, per rendersi deliberatario, sarà emesso relativo Decreto di aggiudicazione onde possa così l' acquirente all' asta ottenere il titolo del suo acquisto definitivamente.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Metà dello stabile in Venezia in campo S. Stefano censito nel Comune censuario di S. Marco, casa e bottega al n. 2674 di mappa, per pert. met. — : 06, ed anagrafico n. 2773, colla rendita di a. l. 263 : 20, ora intestato alla ditta Ferramonti Maria e Paolina q.m Domenico proprietarie a Ferramonti suddette sorelle con Vidali Matilde loro madre usufruttuaria.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi con inserzione per tre volte di settimane in settimana nei fogli d' Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 13 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 9988. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto che sulle istanze di Giovanni Sturaro fu Antonio, possidente di Dolo, si procederà all' Aula di questo Tribunale Prov. medesimo nei giorni 27 agosto, 10 e 24 settembre p. v. e dalle ore 12 merid. alle 3 pom., alli tre esperimenti d' asta degl' immobili esecutati e qui sotto descritti di ragione della nob. sig. Arrigoni Rosa fu Onorio, e sotto le seguenti

Condizioni dell' asta.

I. I beni subastati saranno venduti in due lotti, e non saranno deliberati al I e II esperimento se non a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo esperimento la vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati.

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti all' asta anche i creditori ipotecarii e lo stesso esecutante, ma essi non godranno di alcun privilegio, in confronto degli altri aspiranti, e saranno tenuti alla piena osservanza del presente Capitolato, non escluso lo stabilito nel superiore art. 2.°

IV. Il prezzo della delibera rimanente oltre il deposito dovrà essere depositato all' I. R. Tribunale entro giorni otto dalla seguita delibera in valuta d' oro, o d' argento a corso legale, escluso qualsiasi surrogato altrimenti sarà facoltativo all' esecutante di domandare il reincanto a tutto suo danno e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare la specifica delle competenze e spese al procuratore dell' esecutante dietro la tassazione giudiziale e deconto del prezzo di delibera.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera e la proprietà dal dì dell' effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici, prediali e consorziali oneranti l' immobile deliberato.

VIII. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, con tutte le servitù attive o passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

IX Tutte le spese di subasta e le posteriori non eccettuata la tassa per trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia, Distretto e Città di Venezia.

Lotto I.

Comune censuario di Castello.

Casa al n. di mappa 3407, che si estende anche sopra i nn. 3405, 3406, 3408, 3410, 3411, e porzione della corte al n. 3409, della superficie di pert. met. 0 : 10, colla rendita cens. di austr. l. 100 : 32, ai nn. anagr. 354, 350, 351, stimata per austr. l. 3333 : 60.

Lotto II.

Comune cens. di Cannareggio.

Casa al n. di mappa 3944, che si estende anche sopra il n. 3943, colla superficie di pert. met. 0 : 04, colla rendita cens. di a. l. 89 : 76, al n. anagr. 6134, stimata per a. l. 2948 : 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi coll' inserzione per tre volte di settimana in settimana nei fogli d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 5 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 5463. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con istanza 26 aprile p. p. n. 3842, Della Chiave Bernardo per conto di sua moglie Elena Verzegnassi da lui rappresentata con procura e sostituzione in Giudizio dell' avv. Politti, ha chiesto la giudiziale ammortizzazione dello smarrito certificato portante il n. 2114, della somma di fior. 150, cautato con fior. 7 : 30, intestato al nome di esso Della Chiave Bernardo per conto di sua moglie Elena Verzegnassi inscritto presso l' I. R. Cassa di Finanza in Udine pel prestito nazionale apertosi colla Sovrana Patente 26 giugno 1854.

Viene pertanto diffidato chiunque avesse in suo potere il suddetto certificato a produrlo a questo Tribunale nel termine di un anno, coll' avvertenza che in caso contrario verrà il certificato stesso irremissibilmente dichiarato nullo, ed il R. Erario non sarà più obbligato a rispondere per esso.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte in consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a cura dell' Ufficio di spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 17 giugno 1856.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 8299. pubbl. unica.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che, Paolo Badoer di Vincenzo, negoziante domiciliato in Padova, rappresentato dall' avv. Luigi D.r Castaldi, ha proposto con istanza 3 luglio corr. eguale numero il patto pregiudiziale ai suoi creditori del 30 per 0|0 sui singoli loro crediti, che verrebbero assunti dal sig. Enrico Furlan, come dall' atto 2 luglio 1856, con pagamento entro l' anno in corso quanto ad una metà, ed entro l' anno 1857; quanto all' altra metà, senza interessi.

Si diffida quindi chiunque può avervi interesse che per dedurre sulla detta domanda venne ordinata la comparsa di tutti i creditori all' Udienza del giorno 28 agosto p. v. ore 10 ant., in Camera n. 11 di questo Tribunale, coll' avvertenza, che i non comparente saranno ritenuti per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità di quelli, che saranno comparsi, in quanto non abbiano diritto di priorità, ovvero d' ipoteca, nei sensi del § 463 R. G.

Il presente sarà affisso in quest' Albo nei modi e luoghi soliti, ed inserito una volta nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 4 luglio 1856.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 26274. 2. pubbl.

EDITTO.

A termini e per gli effetti dei combinati §§ 813, 814 Cod. Civ., si diffidano tutti i creditori verso l' eredità giacente del fu Vincenzo Panizzoni q.m Francesco già interdetto per monomania, e morto in Venezia nel 26 febbraio anno corrente ad insinuare e provare i loro diritti sia a voce, che in iscritto, presso la Camera di Commissione n 1, di questa Pretura entro a tutto agosto p. v.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 10 giugno 1856.
Il Cons. Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 1761. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria Stella vedova di Giacomo Andrea D.r Candiani già domiciliata in Padova, ora in Torino, che nell' odierna comparsa sulla petizione a processo sommario 29 passato ottobre n. 2935, di Angelo Riello possidente di Padova, contro Marco, Antonio, Perseveranza, Maria ed Emilia figli ed eredi della fu Caterina Michelazzo rappresentati dal loro padre Vincenzo Meneghello domiciliato in Montegalda Distretto di Vicenza in punto di pagamento di a. l. 27 : 87, resto valore di frumento per canoni scaduti in luglio degli anni 1853, 1854, 1855, sopra c. 1 : 0 : 32 in Carbonara, interessi di mora e spese, venne dall' attore Angelo Riello denunciata ad essa Maria Stella ved. Candiani la lite, e ciò per l' effetto che essa denunciata debba farsi coattrice nella pendenza ed assumerne la difesa.

Si avverte perciò la medesima che le venne a l' effetto destinato in curatore ad actum l' avv. di questo Foro sig. Antonio D.r Fadinelli al quale potrà far giungere il proprio mandato e qualunque creduta istruzione, o scegliersi altro procuratore indicandolo a questa Pretura e ciò prima del giorno 25 p. v. agosto fissato alla nuova comparsa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le consegnenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiz.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,

Li 9 giugno 1856.
Il R. Pretore
Pittoni
L. Tolazzi, Canc.

N. 4219. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Portogruaro rende noto che, sopra istanza di Giuseppe Marzin di qui, in confronto del nob. Augusto Morin di Teglio quale resosi deliberatario nel protocollo d' asta 27 ottobre 1853 n. 7480, di altro degli stabili esecutati al D.r Gaetano Bollis ed in confronto dell' avv. Marcantonio Fabris, qual curatore dell' eredità del detto Gaetano D.r Bollis sarà tenuto nel giorno 28 agosto p. v dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nel locale di residenza di questa I R. Pretura un esperimento d' asta degli stabili sotto descritti, i quali saranno deliberati alle condizioni sotto indicate.

Stabili da subastarsi in Comune di Fossalta nel catasto di Alvisopoli.

Lotto I.

Casa colonica al n. 574, di pert. 1 : 52, colla rendita di l. 21 : 12, ed annesso orto al num. 719, di pert. 1 : 68, colla rendita di l. 1 : 60.

Lotto II.

Terreno pustotivo di pert. 5 : 09, ed arat. a. v., di pert. 10 : 50, colla rendita di l. 33 : 52, al n. 573 ed al n. 718, prativo di pert. 25 : 76, colla rendita di l. 1 : 80, ed al n. 720, prato di pert. — : 79, rendita l. — : 13.

Condizioni dell' asta.

I. I beni saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano colle inerenti servitù attive e passive, senza responsabilità dell' esecutante.

II. Sarà esperita prima la vendita dei beni compresi nel lotto primo, ed ove il creditore esecutante non si trovasse soddisfatto del prezzo ricavato del suo credito capitale di l. 2060 : 96, ed interessi decorribili dal 12 maggio 1855, nella ragione del 7 per 0|0, ed avvenibili spese di esecuzione, sarà esperita anche la vendita dei beni compresi nel lotto secondo.

III. Sarà proclamata la vendita del primo lotto per l. 2050, e del lotto secondo per l. 1955, e saranno deliberati al miglior offerente anche a qualunque prezzo.

IV. Ogni concorrente all' asta dovrà depositare a cauzione dell' offerta di cadaun lotto l. 200.

V. Dovrà il deliberatario pagare sul momento il prezzo della delibera, altrimenti sarà immediatamente progredito l' incanto a sue spese, pericoli e danni.

VI. Il deposito come il prezzo dovrà essere pagato in effettivo denaro sonante a valore di tariffa.

VII. Il creditore esecutante ove si rendesse offerente e deliberatario sarà esonerato dal deposito e dal pagamento del prezzo, obbligato peraltro a versare entro 14 giorni quella parte che eccedesse il suesposto suo credito.

VIII. Le spese della delibera e successive saranno a carico dell' acquirente.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, su questa piazza, in quella di Fossalta, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 10 giugno 1856.
Il R. Pretore
Fabris.
Lotto, Canc.

N. 4386. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 21 agosto, 4 e 18 settembre pp. vv., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato alla Teresa Guarnieri Scaramella dall' istante Lucio Sigismondo Cigolotti, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile in calce descritto sarà venduto al primo ed al secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all' asta, tranne l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, quale in caso di delibera andrà a deconto del prezzo, ed il resto dovrà essere depositato in questa Cassa dei depositi a spese del deliberatario entro otto giorni dalla delibera, ed il tutto in monete d' oro e d' argento a tariffa.

III. L' esecutante, divenendo deliberatario, resta dispensato dal deposito del decimo della stima e del residuo prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale e degl' interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasferirà nell' acquirente dal dì della delibera con tutti gli aggravii, imposte arretrate ed avvenibili.

V. La vendita del detto immobile viene fatta nello stato in cui si troverà al momento della delibera, a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante, per qualsiasi motivo o causa.

VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, di aggiudicazione, di voltura e di commisurazione per trasferimento di proprietà saranno a carico dell' acquirente.

VII. Tutte le spese giudicate e di esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell' esecutante col prezzo della delibera, e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione dell' immobile.

Casa di muro, coperta di coppi, con orto e cortile, posta in Portogruaro in contrada di S. Nicolò, marcata in mappa ai nn. 2116, 2117, di pert. cens. 0 : 64, colla rendita di l. 89 : 92, e più dettagliatamente descritta nel protocollo di stima, di cui è libera l' ispezione, e dal quale risulta del valore di l. 4500.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 17 giugno 1856.
Il Pretore
Fabris.
Lotto, Cancell.

N. 3081. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che, dietro istanza di Claudia Cremonini tutrice delle minori sue figlie avute col fu Ferdinando Vescovi, in confronto di Giovanni, Vincenzo, Anna, e Carolina Vescovi, nel locale di sua residenza nel giorno 23 agosto p. v. dalle ore 9 ant alle 2 pom., si terrà il terzo esperimento d' asta da apposita Commissione per la vendita dell' immobile sottodescritto colle seguenti

Condizioni.

I. La delibera dell' immobile seguirà in questo esperimento anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti.

II. Niuno, tranne gli aventi interesse Consorti Vescovi, sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da essere versato nelle mani della Commissione incaricata dell' asta per farne la restituzione immediata a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario sarà ritenuto in Giudizio, ed imputato in deconto del prezzo dell' immobile deliberato.

III. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nel depositorio di questa R Pretura entro giorno tre dalla delibera.

Che se resterà deliberatario uno dei Consorti Vescovi, egli potrà trattenere in sue mani il prezzo che frutterà il 5 per 0|0 annuo da essere corrisposto agli altri interessati insieme alla quota del prezzo stesso che verrà ad essi assegnata.

IV. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

V. A suo carico staranno pure tutti li pesi pubblici e privati inerenti allo stabile subastato dal giorno della delibera in avanti, e così anche le tasse di traslazione della proprietà da pagarsi del 3 1|2 per 0|0.

VI. Mancando il deliberatario al puntuale ed integro pagamento del prezzo, o delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita, giusta il § 438 del G. R., a tutte di lui spese e pericolo.

Immobile da subastarsi.

Casa posta nel centro di Occhiobello presso la strada detta Calata della Chiesa in aderenza all' argine Maestro del fiume Po, distinta col n. 125, fra i confini a levante in parte piazza, e strada pubblica, ed in parte Vescovi Giuseppe o muro di fabbrica compreso, ed a linea di siepe morta, a mezzodì ed a ponente l' argine suddetto, a tramontana la strada comunale detta la Calata della Chiesa, descritta nella mappa e registri censuarii ai nn. 674, 860, di pert. 0 : 88, e della rendita di l. 93 : 29, aggravata dall' annuo canone livellario di a. l. 14, verso la Fabbriceria Parrocchiale di Occhiobello, valutata dettrato il capitale corrispondente al detto canone a. l. 4744 : 67.

Il presente si affigga qui all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 18 giugno 1856.
Il Pretore
Pasqualigo.

N. 8264. 2. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Trib. di Padova deduce a pubblica notizia che, non avendo avuto luogo il primo esperimento d' asta pubblicato coll' Editto 29 aprile a. c. n. 4371, sopra istanza di Laura De Mori, in pregiudizio di Gio. Batt. Fogaroli qual erede beneficiario di Giorgio Fogaroli, viene all' uopo nuovamente fissato pel primo esperimento il dì 11 settembre, pel secondo il 9 ottobre, e pel terzo il 10 novembre pp. vv. sempre dalle ore 10 ant alle 2 pom., nella residenza di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione, sotto le condizioni portate dal precedente Editto suddetto, nel quale sono anche descritti i fondi da subastarsi.

Il che si pubblichi nei luoghi soliti della Città fatta la triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov di Padova,

Li 4 luglio 1856.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 6122. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nel locale di questa residenza e avanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 28 agosto, 15 e 30 settembre pp. vv dalle ore 9 ant., ad un' ora pom. di ciascun giorno, i tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili esecutati dalla Commissione Generale di Pubblica Beneficenza di Vicenza a carico di Giuseppe q.m Gaetano Ferrighi di qui alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul valore di stima, e la delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima.

II. La vendita seguirà a corpo e non a misura nello stato in cui si trovano gl' immobili al momento dell' asta con ogni diritto ed aggravio di qualsiasi specie.

III. Ogni aspirante dovrà garantire l' offerta col deposito del decimo del valore di stima. Rimanendo deliberatario il deposito gli sarà imputato nel prezzo, la residua somma del quale sarà pagata in seguito alla graduazione in mano ai creditori utilmente graduati.

IV. Il deliberatario conseguirà il godimento materiale del fondo indilatamente, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera, ritenuto dalla delibera in poi a tutto suo carico le pubbliche gravezze ed i ristauri La proprietà poi gli verrà aggiudicata, e il trasporto d' estimo potrà essere eseguito appena soddisfatto l' intero prezzo di delibera.

V. Dal dì della delibera fino a quello della estinzione del prezzo il deliberatario corrisponderà sul prezzo stesso, meno il verificato deposito, l' interesse del 6 per 0|0 annualmente depositandolo in Giudizio.

VI. Il deliberatario a termini del § 425 del Giud. Reg., riterrà i debiti inerenti ai fondi per quanto vi si estenderanno i prezzi da offrirsi qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine non ancora scaduto che fosse stipulato per l' affranco.

VII. Ogni spesa per la delibera, e successiva per l' aggiudicazione dei beni deliberati starà a carico dell' acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario anche parzialmente a qualunque degli obblighi premessi, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danno e pericolo ed a qualunque prezzo, ed egli perderà ogni diritto sul fatto deposito.

IX. Più deliberatarii saranno fra essi solidali per gli effetti della loro delibera, e nel caso di reincanto gli utili che ne derivassero non spetteranno al deliberatario moroso, ma bensì ai creditori o all' esecutato in caso di civanzo ed esso deliberatario moroso sarà invece tenuto a risarcire la parte esecutante e qualunque altro interessato di ogni danno eventuale, oltre che col fatto deposito, anche con altra sostanza sua propria.

Descrizione dei fondi

Lotto I.

Campi 0 : 1 : 1 : 41 di cui campi 0 : 1 : 0 : 03, con poche piante e viti aratorio con gelsi, e campi 0 : 0 : 1 : 38 di Cimiterio posto in Piana in contrà dei Piana o della Chiesa, nominato il Motto in mappa provvisoria al n. 956. ed in quella stabile al n. 2219, di pert. cens. 1 : 44, colla rendita di a. l. 1 : 50, stimato a. l. 175 : 10.

Lotto II.

Campi 2 : 0 : 1 : 59 aratorio, arborato, vitato nelle suddette pertinenze e contrà nominato Spigolo o Campolongo in mappa provvisoria al n. 923, ed in quella stabile al n. 71, di pert. cens. 8 : 48, colla rendita di a. l. 38 : 41, stimato a. l. 1556 : 40.

Campi 0 : 2 : 0 : 50 di terreno arat. arb vit. in dette pertinenze e contrà detto Campo o Riva di Rostio in mappa provvisoria al n. 929, e nella stabile al n. 2773, di pert. cens. 2 : 16, colla rendita di l. 9 : 78, stimato a. l. 391 : 20.

Lotto III.

Campi 2 : 1 : 0 : 56 di terreno boschivo ceduo misto, e boschivo castagnile da taglio e pascolivo misto ora zappativo posto nelle suddette pertinenze denominato le Ole o Cercaori di Sopra, in mappa provvisoria al n. 63, ed in quella stabile ai nn. 692, 693, 694, 695, 696 e 699, di pert. cens. 8 : 95, colla rendita di austr. l. 6 : 39, stimato austr. l. 335 : 60.

Campi 3 : 1 : 1 : 21 di terreno per campi 2 : 0 : 0 : 74 prativo, e per campi 1 : 1 : 0 : 52, boschiva, cedua mista e pascoliva ora in parte zappativa, ed in poca quantità ceppo nudo, posta nelle dette località in contrà Nogara detto le Ole o Cercaori di Sotto, in mappa provisoria ai nn. 101, 102 e 106, ed in quella stabile ai nn 357 del 359 e 724, 725 e 726, di pert. cens. 13 : 69, colla rendita di a. l. 23 : 64, stimato a. l. 945 : 60.

Lotto IV.

Campi 0 : 3 : 1 : 96 di terreno prativo vacuo in parte sortumoso, ed ora in poca parte zappativa posta come sopra in contrà Piana di Là, in mappa provvisoria al n. 111, ed in quella stabile al n. 2233, di pert. cens. 3 : 82, colla rendita di l. 8 : 44, stimato a l. 357 : 30.

Lotto V.

Campi 0 : 1 0 : 44 di terra arat. con n. 11 ciliegi, posta come sopra, detta il Brolo od Ortesin delle Sieresare in mappa provvisoria al n. 158, ed in quella stabile al n 2834, di pert. cens. 1 : 17, colla rendita di a. l. 6 : 37, stimato a l. 274 : 80.

Campi 2 : 2 : 1 : 13 di terreno per campi 1 : 3 : 1 : 99, aratorio con alcune viti ed altre piante e per campi 0 : 2 : 1 : 19 prativo irrigabile posto nelle suddette pertinenze e contrà detto Campo e Prà del Mestello, in mappa provvisoria ai nn. 155 e 157, ed in quella stabile ai nn. 2820, 2821, e 2822, di pert. cens. 10 : 20, colla rendita di a. l. 49 : 64, stimato a l. 1971 : 60.

Campi 1 : 2 : 0 : 103 di terra arativa, arb. vit. con campi 0 : 1 : 0 : 103 di terreno pascolivo lungo al Violo al lato di tramontana detta Campo di là, in mappa provvisoria al n. 156, ed in quella stabile ai nn. 2818, 2819, di pert. cens. 6 : 27, colla rendita di a. l. 23 : 38, stimato a. l. 935 : 20.

Campi 0 : 1 : 1 : 65 di terreno art. arb. vit. posto come sopra detto la Rossetta, in mappa provvisoria al n. 129, ed in quella stabile al n. 2817, di pert. cens. 1 : 75, colla rendita di l. 7 : 93, stimato a. l. 347 : 50.

Campi 0 : 0 : 1 : 17 casa colonica murata coperta a coppo posta in Piana in contrà Piana di là composta come nella descrizione, e con corte di questa ragione.

Campi 0 : 0 : 0 : 11 ortoliva con vivaio di gelsi.

Campi 0 : 0 : 0 : 05 ortoliva vacua.

Nella mappa provvisoria al n. 148, ed in quella stabile la casa al n. 2868, di pert. 0 : 56, colla rendita di l. 25 : 92, e li due arti ai nn. 2866, 2867, di pert. 0 : 12, colla rendita di a. l. 0 : 79, stimato a. l. 1167 : 40.

Campi 1 : 0 : 0 : 71 di terreno per campi 0 : 0 : 1 : 32 pascolivo con piante e noci, e per campi 0 : 1 : 0 : 38, art. arb. vit. e per campi 0 : 2 : 1 : 01, prativa irrigabile detta Gavazzelo in mappa provvisoria ai nn 205, 206, ed in quella stabile ai nn. 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, di pert. 4 : 19, rendita l. 13 : 56, stimato a. l. 542 : 40.

Lotto VI.

Campi 2 : 0 : 0 : 25 di terreno per campi 1 : 0 : 103, art. arb. vit. e per campi 0 : 2 : 0 : 14 zappativo arb. era pascolivo, e campi 0 : 1 : 93, prativo in parte zerbivo cespugliato misto posto come le pezze antecedenti detto la Pontara in mappa provvisoria ai nn. 213, 214, ed in quella stabile ai nn. 2757, 2758, 2759, 2760 e 3342, di pert. cens. 7 : 75, colla rendita di a. l. 22 : 38, stimato a. l. 891 : 40.

Campi 0 : 2 : 1 : 33 di terreno aratorio arborato vitato posto in Piana in contrà Peretti, detto Campo ai Peretti od a Cenzi, in mappa provvisoria ai nn. 643, 644, ed in quella stabile ai nn. 2657, 2658 e 2712, stimato a. l. 210 : 90.

Somma totale dei lotti, e pei valori di stima a. l. 10,102 : 40.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s' inserisa per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 13 luglio 1856.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 5498. 3. pubbl

EDITTO.

Si rende noto, sull' istanza di Antonio Bianco contro Bortolo e Giovanni Battegol, in appendice all' Editto 12 maggio 1856 num. 3830, che l' asta degli stabili in quello contemplati avrà luogo invece sotto le stesse condizioni nei giorni 2 e 30 settembre, e 21 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Ciò sia pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, in quest' Albo Pretorio, e in questa piazza principale.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,

Li 15 luglio 1856.
L' I. R. Cons Pretore
Bassi.

N. 5200. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che, sopra istanza 27 marzo p. p. n. 5200 del sacerdote Domenico Campanari fu Gaetano, rappresentato dall' avv. Francesco Fabris, nei giorni 27 agosto, 10 e 24 settembre pp. vv. seguiranno nel locale di residenza di esso Tribunale, a prezzo non minore di stima, i tre esperimenti d' asta dello stabile in calce descritto a danni dell' ingegnere D.r Domenico Padovan fu Francesco, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile non sarà deliberato nei tre esperimenti a prezzo inferiore al valore di stima, ch' è di l. 5427 : 68.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito di l. 542 : 76.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà essere da lui versata in giudiziale deposito entro giorni dieci dalla delibera.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze d' inadempimento dell' obbligo stabilito nel precedente articolo

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti allo stabile saranno a carico del deliberatario, che sottostarà pure alla imposta pel trasferimento della proprietà.

Stabile da vendersi.

Provincia di Venezia, parrocchia di S. Simeon Profeta, casa in due piani al civ. n. 638 e catastali 26385, 26386, colla cifra di l. 137 : 99; e magazzino al civ. n. 639, catastale 26364, colla cifra di a. l. 30, nel censo stabile al n. di mappa 396, colla superficie di pert. 0 : 14, colla rendita di l. 86 : 64, fra i confini a mezzodì e ponente il terreno al n. di mappa 397, tram. fondamenta S. Simeon Piccolo, levante calle del Traghetto.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 3 aprile 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 30963. 3. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso l' eredità di Gioseffa Eglich fu Giuseppe era vedova di Giovanni Locatelli, morta in questa Città nel 15 giugno p. p. ad insinuare ogni loro pretesa e ragione presso questo Giudizio in iscritto, o verbalmente in ogni giorno di mercordì o Venerdì, alla Camera n. 1, pel termine a tutto 15 agosto p. v., e ciò a senso e sotto le comminatorie dei §§ 813, 814, Codice Civile Generale.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 5 luglio 1856.
Il Cons. Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 11318. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maddalena Silvestri-Jani assente d' ignota dimora che Giacomo Tosoni coll' avvocato Cigolotti produsse in suo confronto la istanza 23 giugno 1856 per intimazione della Sentenza 13 maggio 1856 n. 8457, e che con odierno Decreto venne detta Sentenza intimata all' avv. di questo Foro D.r Petris che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essa Maddalena Silvestri-Jani di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 27 giugno 1856.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir

N. 16863. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che, essendo mancato a' vivi in Venezia il dì 14 gennaio 1836, senza testamento, il nob. Filippo Foscari fu Nicolò, premesse le pratiche di metodo, la di lui eredità, con Decreto 2 luglio 1840 n. 26998 dell' ora disciolto I. R. Tribunale Civile in Venezia, venne aggiudicata in parti eguali alla moglie di esso defunto Sara Maria Hacha ed alle tre di lui sorelle nob. Laura, Elena e Marianna.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori la Sara Maria Hacha summentovata, le venne deputato in curatore questo amministratore giudiziale Gio. Francesco Franco.

Si eccita pertanto, a termini del § 217 della Sovrana Patente 9 agosto 1854, la suddetta Sara Maria Hacha a ritirare il proprio patrimonio, il quale frattanto continuerà ad essere custodito ed amministrato dal Giudice.

Il presente Editto sarà fatto inserire per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 15 aprile 1856.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

N 5992. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che essendosi nei tre esperimenti d' asta giudiziale degli stabili esecutati dalla Ditta Paolo Vanotti di Verona in odio della giacente eredità del fu Antonio Schenati era di Trissino, di cui il precedente Editto 5 marzo 1856 n. 1804, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ai nn 76, 77 e 78 del corr. anno 1856; ottenute offerte inferiori a la stima e insufficienti a coprire i creditori inscritti sino all' importo della stima stessa, si destina il giorno 18 agosto p. v., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pom., pel quarto esperimento d' asta, nel quale gl' immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, e senza condizione o riserva alcuna, rimessi gli aspiranti per la descrizione e stima dei fondi da vendersi e loro riparto in lotti, e per le condizioni dell' asta al succitato precedente Editto 5 marzo 1856 n. 1804.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 6 luglio 1856.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 8405. 3.ª pubbl

EDITTO.

Si rende noto che, sopra instanza del sig. Gio. Batt. Jacotti di Udine, in confronto di Pietro di Domenico Zannier di Arta, avrà luogo in quest' Ufficio nel dì 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, il quarto esperimento d' asta dei beni fondi in appresso descritti, alle condizioni seguenti:

I. L' offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta austr. l. 1000.

II. Le prediali dal momento della delibera staranno a tutto carico del deliberatario.

III. A carico del deliberatario staranno pure tutte le spese di trasfusione della proprietà, e di trasporto in ditta.

IV. Le realità esecutate vengono vendute cumulativamente, e come stanno descritte nel protocollo di stima.

V. Le realità verranno deliberate a qualunque prezzo, anche al disotto della stima.

VI. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, in tanti pezzi da 20 k.ni, nella Cassa dei depositi di questa I. R. Pretura, ed in caso di difetto sarà riaperta l' asta a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Realità da vendersi

1. Orto in mappa di Arta al n. 440, di pert. — cent. 13, rendita l. — : 45, cui confina a mezzodì piazza comunale, ed agli altri lati strada, valutato con n. 5 gelsi a. l. 89 : 50.

2. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a coppi, con corte, con tre piani e soffitta, in mappa ai nn. 441, 442, di pert. — cent. 62, rendita l. 1 : 16, cui confina a levante Francesco Staffutti, mezzodì e ponente strada, ed a settentrione eredi Antonio Iotilia, stimata a. l. 1000.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica piazza di Arta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Tolmezzo,

Li 17 luglio 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
Cortini.
Gius. Milesi, Canc.

N. 12484. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Teresa Lorenzini vedova Bassani di Venezia abitante in calle dei Fabbri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Teresa Lorenzini ved. Bassani ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Scotti deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione pel caso di suo impedimento dell' avvocato Sacerdoti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1 ottobre p. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Comm. n. 3 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 10 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 5601. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a nob. Francesco Morosini fu Domenico possidente domiciliato in Venezia, ma ora assente d' ignota dimora che, dalla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Creazzo rappresentata dalli D.n Gio. Batt. Grotto Parroco, Domenico Massignan, D.n Giuseppe Milan, e Gioacchino Milion fu in di lui confronto come rappresentante l' eredità della fu nob. Vittoria Maria Morosini ved. Pasqualigo prodotta a questo Tribunale prima nel dì 12 dicembre 1855 sub n. 14381, l' istanza per prenotazione sopra gli entro indicati immobili siti nel Comune censuario amministrativo di Creazzo fino alla concorrenza del capitale importo di a. l. 8390 : 60, e di un triennio d' interessi relativi nella ragione annua del 5 per 0|0 a cauzione della dovuta annuale corrisposta di austr. lire 419 : 53, dipendentemente e sulla base delle proferite conformi Sentenze di questo medesimo Tribunale 14 giugno 1842 n. 5671 e dell' eccelso Appello 19 ottobre successivo n. 13173, essendo mediante l' attergatovi Decreto ... detto mese di dicembre fatto luogo alla chiesta prenotazione, ed ordinata la personale intimazione ad esso nob. Morosini di un esemplare di tale istanza, e posta nel 28 stesso mese di dicembre sub n. 14958, la petizione ... duplice preposto punto di competenza del diritto all' annua esigenza di a. l. 419 : 53, dal capitale di l. 8390 : 60, da essere erogata a termini delle disposizioni contenute nelle precitate Sentenze, e di conseguente giustificazione e validità dell' ottenuta prenotazione inserita presso l' Ufficio ipotecario di Vicenza nel ... dicembre detto al n. 894 del Reg. Giudiz. 17, essendosene mediante l' attergato Decreto 31 dicembre ordinata parimenti la personale intimazione d' un esemplare ad esso nob. Morosini con prefiggergli poi il termine di giorni ... per la risposta da prodursi ... le avvertenze del § 32 del Giud. Reg.; e che non avendo potuto aver luogo l' intimazione del primo e dell' altro atto ad esso nob. Morosini per non essere stato reperibile in Venezia, e per essere ignoto il luogo dell' attuale sua dimora, in esito a nuova istanza dalla nominata Fabbriceria prodotta ... maggio corr. sotto pari numero protocollare del presente Editto gli venne con odierno Decreto destinato in curatore l' avv. ... lo D.r Frigo, e fu prescritta personale intimazione allo stesso tanto del simplo di tale istanza ultima, quanto degli ... tivi esemplari delle precedenti atti cogli attergativi Decreti ... dicembre 1855 num. 1438..., quello dell' istanza di prenotazione e 31 dicembre 1855 n. 14958, quello della petizione giustificativa, pegli effetti e colle avvertenze espresse.

Si eccita quindi esso ... Francesco Morosini a comparire in tempo personalmente, o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, ad istituire, e partecipare al Giudizio un altro procuratore, e ad adottare quelle misure che ... desse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Ed il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione ... l' Albo di questo Tribunale, e ... Tribunale, Prov di Venezia, ... chè nei soliti luoghi di questa di quella R. Città, come ... mediante inserzione per tre ... nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 27 maggio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 445-56. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine si porta a pubblica notizia che il giorno 4 agosto 1... è morto in Campoformido ... Cossio q.m Giuseppe, lasciando ... disposizione d' ultima volontà, ... quale lasciò erede il proprio ... tello Don Francesco.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Ambrogio Cossio, ... tro degl' interessati in questa eredità, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, e presentare la propria dichiarazione sull' eredità, altrimenti verrà dessa aggiudicata indipendentemente da esso in concorso del curatore speciale D.r Giovanni Torchi,

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 18 aprile 1856.
Il Consigliere Dirigente
Nicoletti.
Buffonelli.

N. 2817. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si fa noto, essere ... giorno 13 luglio 1855 mancato a' vivi in Montecchio Maggiore Giuseppe Zerbato fu Rocco ... di cui intestata eredità hanno diritto i di lui figli Luigi e Giovanni.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giovanni, viene egli diffidato ad insinuarsi dinanzi questa Istanza ed a presentare le sue dichiarazioni di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso questo termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di chi si si sarà insinuato e del curatore stato ad esso Giovanni deputato nella persona dell' avv. D.r Gio. Battista Curti.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 5 marzo 1856.
Il R. Cons. Dirigente
Murani.

al N. 1585. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica Gio. Masiero fu Andrea era di Trissino, ed ora assente d' ignota dimora, essere in di lui confronto presentata a questa R. Pretura da Domenico Masiero di lui fratello a petizione 25 febbraio 1856 n. 1585, per dichiarazione della di lui morte.

Viene quindi diffidato esso assente Masiero a presentarsi a questa stessa Pretura, o a dare di sè notizia a quest' avv. Filippo Milan nominato a suo curatore, e ciò entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti sopra nuova domanda del di lui fratello Domenico summentovato sarà con Sentenza pronunciata la di lui morte

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,

Li 3 maggio 1856.
Il R. Pretore
Martinelli.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 5 AGOSTO. ANNO 1856. — N. 179.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Ménars, e a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., nella notte dal 31 luglio al 1.º agosto ritornò a Vienna dal suo viaggio di Teplitz, e degnossi di recarsi immediatamente a Laxenburg. *(V. Recentissime di ieri.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la *croce* d'argento del Merito colla corona al maestro di Litohlau in Boemia, Francesco Stechmüller, in ricognizione delle sue lunghe e lodevoli prestazioni.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di consigliere contabile e capo della Cancelleria contabile della Direzione delle imposte del Litorale, da surrogarsi provvisoriamente, al vicesegretario del Governo centrale marittimo in Trieste, Francesco Ritter.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete con Decreto 25 luglio a. c., ha trovato di conferire il posto di ufficiale, vacante presso l'I. R. Tribunale commerciale e marittimo di Venezia, al cancellista della Pretura di Feltre, nobile Antonio Miari.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha trovato di conferire il posto di ufficiale, vacante presso il Tribunale provinciale di Venezia, al già ascoltante di quello di Padova, Gaspare Gasparetti.

AVVISO.

In seguito ad impartite Superiori dichiarazioni, si avverte che i *coupons* delle Obbligazioni di Stato di ogni categoria devono essere presentati illesi e coi loro orli intatti perchè possano essere dalle pubbliche Casse accettati.

Quei *coupons* pertanto, che non fossero perfettamente interi, non potranno essere accettati senza l'autorizzazione speciale dell'I. R. Ministero delle finanze, in quanto si tratti di Obbligazioni vincolate alla Cassa centrale del debito dello Stato in Vienna: od altrimenti senza speciale autorizzazione dell'I. R. Prefettura di finanza lombarda o veneta, o rispettivamente dalle dipendenti Intendenze di finanza, in quanto si tratti di *coupons* che vengono pagati dalla Cassa del Monte lombardo-veneto, o rispettivamente, per di lei conto, dalle II. RR. Casse di finanza del Regno.

Verificandosi quindi il caso che venga rifiutata l'accettazione di *coupons* perchè difettosi, e volendo la parte invocare la Superiore autorizzazione per ottenere tuttavia il pagamento, dovrà insinuare apposita istanza, munita del competente bollo, a quella Cassa, da cui i *coupons* vennero eccepiti, intestandola od all'I. R. Ministero, od alla I. R. Prefettura, od alla I. R. Intendenza, a norma dei casi succontemplati, e dovrà corredarla di un doppio Elenco dei *coupons* eccepiti, un esemplare del quale, coi *coupons*, che vi dovranno essere assicurati mediante filo, verrà trattenuto dalla Cassa, l'altro restituito alla parte, con dichiarazione di ricevuta. Su tale Elenco dovranno essere specificati i *coupons*, colla indicazione dei numeri (numero dell'Obbligazione a cui appartengono, e numero progressivo del *coupons*), onde sono contrassegnati, dell'importo rispettivo, della scadenza del pagamento, e della categoria di Obbligazioni, alla quale appartengono.

Tali istanze, coi *coupons* elencati, verranno al più tardi il giorno seguente rassegnate dalle Casse alle rispettive Autorità superiori per la competente decisione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia, 25 luglio 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Ne' giornali di Parigi, in data del 31 luglio non troviamo da estrarre pel *Bullettino* se non il seguente passo del *Résumé des nouvelles du jour* della *Patrie*, che, quanto alla prima parte in ispecie, riproduciamo naturalmente colla necessaria riserva:

« Una corrispondenza di Vienna annunzia che S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe si farà incoronare a Vienna come Imperatore d'Austria. È questo il primo esempio d'incoronazione unica, poichè il fondatore dell'Impero austriaco, Francesco I, ed il suo successore, l'Imperatore Ferdinando, furono incoronati come Re di Boemia, d'Ungheria e d'Italia. Però tal solennità non verrebbe celebrata se non dopo la promulgazione degli Statuti organici pe' diversi Dominii della Corona. Così sarebbe consumata l'opera della Monarchia unitaria, a cui S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe ha congiunto il suo nome.

« Le difficoltà suscitate dalle pretensioni opposte della Russia e della Turchia al possesso dell'isola de' Serpenti, nel mar Nero, sembrano aver prodotto una certa impressione in Germania. Giusta lettere di Berlino, il conte Trautmansdorf, il quale, dopo la morte del conte Esterhazy, rappresenta l'Austria presso la Corte di Prussia, avrebbe frequenti conferenze col sig. di Balan, che sostituisce in questo momento il conte Manteuffel. Quelle conferenze, assicurasi, si riferirebbero a tal questione. L'Austria considera l'occupazione de' Russi come un'infrazione al trattato di pace di Parigi, e s'adopererebbe ad indurre le Potenze, che sottoscrissero il trattato, ad influire nel Gabinetto di Pietroburgo per dissuaderlo da quell'occupazione. È probabile, a parer nostro, che non sarà necessario aver ricorso alla via diplomatica, per far cessare un conflitto, che un malinteso soltanto potè suscitare. »

Un carteggio di Berlino torna ad asserire che tutt'i Governi europei, ad eccezione dell'Inghilterra, siano andati d'accordo in massima intorno al riscatto de' pedaggi del Sund.

La *Presse* annunziava l'arrivo a Liverpool del *Baltic*, con le notizie di Nuova Yorck del 19 luglio, aggiungendo che non riceverebbe le sue lettere se non il domani.

Avvenimenti di Spagna.

Neppure di Spagna ci recarono notizie importanti i giornali di Parigi giunti ieri, oltre a quelle, che nelle *Recentissime* d'ieri stesso abbiamo inserite.

Il 25, i ministri presentarono alla soscrizione della Regina un gran numero di leggi, relative alle finanze e stanziate dalle Cortes. Si nota fra esse quella, che autorizza l'emissione d'azioni pel valore di 1000 milioni di reali, assegnati alle strade ferrate provinciali.

L'*Epoca* contiene la particolareggiata narrazione degli avvenimenti, che successero a Barcellona nelle giornate del 17, 18, 19, 20 e 21. Come già si sapeva, la lotta fra le truppe reali e gl'insorti fu delle più ostinate e delle più sanguinose. Il cannone e la moschetteria non cessarono di farsi udire durante quelle giornate; e Barcellona, secondo la pittura che se ne fa, somigliava, in mezzo a quelle scene di carnificina, a un inferno. Gl'insorti, in mezzo a' quali si notava, a quel che dicesi, un certo numero di profughi stranieri, combatterono da disperati.

La città patì molto: si stima la perdita delle truppe in 8 uffiziali uccisi, 20 feriti, 60 soldati tra uccisi e feriti; e quella degl'insorti in 1500 uomini, fra uccisi, feriti e prigionieri.

In un lungo articolo, il sig. di Sacy dimostra nel *Journal des Débats* che quanto è accaduto in Spagna non è nè una rivoluzione nè una controrivoluzione, ma il trionfo dell'Autorità reale, ch'esercitò regolarmente le sue prerogative costituzionali. Ne leviamo i seguenti passi:

Secondo le nostre corrispondenze, per ben giudicare gli ultimi avvenimenti succeduti in Spagna, e la situazione che ne risulta per quel paese, è necessario risalire fino al mese di giugno dell'anno 1854, perchè esiste, essi dicono, una relazione intima tra la sollevazione militare di quel tempo e l'avvenimento del nuovo Ministero.

« Coloro che si sono sollevati nel 1854, ci viene scritto, si proponevano di ricondurre il Governo all'esecuzione della Costituzione del 1845, sospesa di fatto da più d'un anno. Sotto il pretesto che quella Costituzione aveva bisogno d'essere riformata, era stata provvisoriamente soppressa, e si adoperava, mediante una transizione più o meno destra, a riporre la Spagna sotto il sistema abrogato fin dalla morte del Re Ferdinando VII. Nel 1854, poco tempo innanzi alla protestazione armata del mese di giugno, il Senato e il Congresso erano stati prorogati indefinitamente in un momento d'irritazione, ed erano stati severamente colpiti parecchi generali, cui si rimproverava d'aver espresso la loro opinione nel Senato con troppa indipendenza e vivacità. La legalità delle misure, prese dal Governo contro que' senatori, era contestata e sembrava dubbia, e, in assenza delle due Camere, i generali colpiti non avevano alcun mezzo legale di far udire i loro reclami. Ei fu in tali circostanze che successe il movimento militare, il quale scoppiò nel campo delle guardie e si sviluppò rapidamente dopo la giornata di Vicalvaro. Le intenzioni de' capi di quel movimento non erano già un mistero: essi volevano il ristabilimento della Costituzione e il ritorno alle forme della Monarchia costituzionale; protestavano della loro devozione alla Regina: domandavano la riunione delle Camere, la cui sessione era stata violentemente interrotta: dicevansi pronti a giustificarsi innanzi alle Cortes, e si sommettevano anticipatamente a quanto piacesse a queste decidere. I generali, che dirigevano il movimento, non dicevano altra cosa ne' loro proclami, ne' loro ordini del giorno, nelle loro corrispondenze, e nessuno ha mai dubitato della sincerità del loro linguaggio. Tale era lo scopo della sollevazione, che scoppiò negli ultimi giorni del mese di giugno. Ma i partiti rivoluzionarii intervennero tosto, e la loro intervenzione snaturò il carattere primitivo del movimento. . .

« Diciamo la verità: dal mese d'agosto 1854, la Spagna venne governata rivoluzionariamente, sotto l'influenza dominante d'un'Assemblea costituente, che poteva ad ogni istante tutto distruggere e tutto ricostruire a suo piacimento. Durante questi due anni, il potere reale, assalito incessantemente, ha resistito soltanto mercè la forza, ch'esso attingeva ai sentimenti monarchici degli Spagnuoli, sentimenti ravvivati e fortificati dalla lotta, che la Regina ha sostenuto, spesso con trionfo e sempre con energia. Dopo due anni, la corona era, a così dire, sprovveduta d'iniziativa, e più d'una volta la Regina si vide costretta ad accettare quelle risoluzioni dell'Assemblea, che le ispiravano maggior ripugnanza. I ministri della Regina subivano quella condizione; ma, mentre il maresciallo O'Donnell se ne sdegnava e se ne dava pensiero, il maresciallo Espartero sembrava qualche volta rassegnarvisi troppo facilmente. Il maresciallo Espartero, colle migliori intenzioni che mai, trovava che il Governo dell'Assemblea costituente era buono quanto mai fosse possibile, laddove il maresciallo O'Donnell lo trovava detestabile, e dichiarava che conveniva uscire da una situazione, che snervava e demoralizzava la nazione. Le turbolenze, di cui la Castiglia fu recentemente il teatro, hanno fatto vedere quale distanza separasse i due marescialli, ed hanno dimostrato che sarebbe oggimai loro impossibile d'intendersi. La Regina rimase afflitta della loro dissensione, poichè essa prevedeva che una separazione sarebbe il segnale d'una lotta sanguinosa.

« La ritirata del maresciallo Espartero, traendo seco quella degli amici suoi, ha riposto le cose al punto, in cui erano or son due anni, quando il maresciallo O'Donnell, a nome dei regii costituzionali, persisteva a domandare che si rientrasse sinceramente nell'osservanza della Costituzione, e quando il Ministero costituzionale del duca di Rivas e del sig. Rios-Rosas s'era formato; perciò a ragione si considera la formazione del Gabinetto attuale come il trionfo, regolare questa volta, dell'opinione costituzionale.

« Nel 1854, due elementi naturalmente e necessariamente opposti s'erano associati a governare la Spagna: quell'associazione ha durato due anni; ella si è disciolta, e non si può meravigliare se non d'una cosa, vale a dire che abbia durato sì a lungo. Uno di quegli elementi rappresentava i principii dell'ordine monarchico e della libertà costituzionale; l'altro portava seco l'idea del disordine e della violenza. L'incompatibilità dei due elementi non è mai apparsa più manifesta quanto nel momento in cui si è disciolta la loro unione. Il ministro dell'interno, sig. Patrizio Escosura, che si era trasferito nelle Provincie della Castiglia per indagar le cause dei delitti, da' quali quelle Provincie erano oppresse, si era sforzato di rigettarne la responsabilità sul partito conservatore e moderato, non tanto per accusare que' partiti, quanto per giustificare i democratici, che si accusavano da tutte le parti. Il maresciallo O'Donnell, ministro della guerra, aveva nelle sue mani a dovizia le prove contrarie alle asserzioni del ministro dell'interno; egli le ha smentite con una vivezza singolare, e alcun poco altera, dicendo che il ministro dell'interno non aveva mai pensato a procacciarsi una polizia vigilante e imparziale, mentr'egli, ministro della guerra, aveva organizzato una sorveglianza attiva su tutti i punti del territorio. Il maresciallo O'Donnell ha altresì rimproverato al signor Escosura d'aver l'abitudine di pigliarsela coi buoni, a fine di risparmiare i malvagi. Evidentemente, era impossibile che il maresciallo O'Donnell ed il signor Escosura continuassero a far parte del medesimo Gabinetto. Ciò la Regina comprese in sull'istante, ma non così il maresciallo Espartero, il quale, dopo aver indarno tentato di rappattumare i suoi due colleghi, ha preso il partito di mettere la sua dimissione nelle mani della Regina.

« La Regina aveva a scegliere tra' due marescialli; tutti e due le erano cari, ma per diversi motivi, e tutti e due avevano caldi partigiani intorno alla Regina: la Regina venne vivamente sollecitata da entrambe le parti; e in mezzo a quella battaglia che davasi intorno a lei, la Regina, ascoltando solo i suoi proprii istinti, ha preso il suo partito con tanto buon senno quanta risolutezza. Il Governo è riposto oggidì in condizioni regolari, così lontano da coloro che vorrebbero il ritorno del Governo assoluto, come a coloro che, per convenienza o per debolezza, si mostrano sempre disposti a secondare gli eccessi dei partiti rivoluzionarii. »

I nostri corrispondenti non dubitano punto che il Ministero spagnuolo, dopo essersi dimostrato energico nella zuffa, non approfitti della sua vittoria con una moderazione, che in pari caso non è che prudenza e destrezza. Ma il ministro nulla poteva intraprendere prima che il suo trionfo fosse pieno, prima che la sua autorità fosse riconosciuta in tutte le Provincie della Spagna. Finchè l'insurrezione si sosteneva in un punto qualunque, la vittoria del Ministero sembrava incerta, e non si poteva domandargli di più di ciò ch'egli ha fatto. Tutto annuncia che l'autorità del Governo non è più contestata, e ben tosto, senza alcun dubbio, gli amici de' ministri, del pari che i loro avversarii, avranno il diritto di chieder loro ciò ch'ei si propongono di fare per ristabilire il rispetto dell'Autorità e per conciliare l'energica azione del potere colle pubbliche libertà.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI.

Estratto del protocollo della seduta di Vienna tenuta il 15 maggio 1856 dall' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti, sotto la presidenza dell' I. R. Caposezione sig. barone Carlo Czoernig di Czernhausen.

(Continuazione e fine. V. la Gazzetta N. 171.)

Durante un breve soggiorno in Brescia fu visitato ivi un tempio romano, al quale è unito un Museo di oggetti artistici sì antichi che del medio evo. Fra questi oggetti meritano speciale attenzione quelli appartenenti all'epoca longobarda, come pure in generale il convento di S. Giulio, tuttora ben conservato, il quale data esso pure dall'epoca dei Longobardi, merita di essere investigato più particolareggiatamente. L'antico duomo di Brescia fu descritto più volte. Varie sono le opinioni sulla sua origine. L'esteriore presenta l'impronta delle magnifiche fabbriche romane del più remoto medio evo, mentre l'interno fa sovvenire lo stile bizantino dall'alta cupola e quattro aggiuntevi fabbriche semicircolari. Specialmente osservabili si presentano i dipinti rappresentanti Sant'Elena e S. Costantino, i quali datano, a quanto si crede, dal secolo immediatamente susseguente all'epoca di Costantino il Grande.

Aquileia è una di quelle città rare, alle quali come all'eterna Roma fu concesso di risplendere due volte nella storia: quale più grande città commerciale dell'Impero romano, e poi quale culla del Cristianesimo e della civiltà pei paesi settentrionali del mare Adriatico. Siccome la Commissione centrale, assistita dal conservatore dott. Kandler e dal più valente scienziato del Friuli, il direttore ginnasiale Pirona, di Udine, si sta presentemente occupando onde, mediante una scientifica relazione, togliere all'oblio la memoria della passata grandezza di Aquileia, così una visita sopra luogo non poteva che riuscire utilissima a quest'impresa. Innanzi tutto, il compagno del barone di Czoernig, archivista della Commissione centrale e segretario ministeriale Streffleur, levò la pianta dell'odierna Aquileia e ne livellò i dintorni, onde stabilire più esattamente la periferia dell'antica città. Questo lavoro preliminare fu Spedito al dott. Kandler, il quale si assunse di eseguire la topografia dell'antica Aquileia. Nelle *Comunicazioni* si riferirà su ciò ulteriormente. Il più importante, ancora molto bene conservato, monumento dell'odierna Aquileia è la sua cattedrale costruita dal Patriarca Poppo al principio dell'XI secolo, come ne fa fede un'epigrafe tuttora esistente. Questa magnifica chiesa va debitrice della sua conservazione alla premurosa grazia di S. M. l'Imperatore Ferdinando, il quale nell'anno 1845, onorando Aquileia della sua visita, si degnava di ordinare in quell'occasione ed il rinnovamento totale ed il ristauro della chiesa.

Contigua alla chiesa si trova la rovina d'un edifizio, che, secondo la tradizione, era l'abitazione del primo Vescovo Santo Ermogene, discepolo di S. Marco, e che conduce ad un battisterio, il cui tetto è caduto e le cui colonne trovansi in gran parte atterrate. Però il fonte battesimale è tuttora ben conservato; esso è di sommo interesse, essendo costrutto secondo l'antica usanza dell'immersione e munito di gradini per discendervi. Quella pratica dell'immersione conservossi molto più a lungo nel Patriarcato che nella rimanente Chiesa romana. I dintorni della cattedrale e del battisterio rassomigliano ad un Museo di antichità romane, abbandonate sgraziatamente all'influenza di tutte le intemperie. Pietre sepolcrali ed iscrizioni si vedono in parte incastrate nella parete esteriore della facciata, in parte, commiste a sarcofagi e ceppi, se ne trovano disperse sul suolo fra colonne e capitelli rotti, ed una gran quantità poi ve ne ha di scomposte per rifioritura. Nessun altro sito della classica antichità, forse neppure Roma e Pompei, hanno fornito una tale quantità di avanzi degli antichi tempii come Aquileia, il cui campanile, e probabilmente anche la cattedrale, sono costrutti di macigni degli antichi palazzi. Ove si consideri che quel terreno ora coltivato ha fornito da più di dieci secoli un infinito numero di oggetti antichi, e che vi si rinvengono tuttora sempre nuovi oggetti per lo più di lusso ed ornamento, si potrà formarsi un'idea di quella ricca sorgente, che, più volte distrutta e spogliata da orde di barbari, è veramente inesauribile. Perfino una palude, sita presso Aquileia verso il mare, è tuttora piena di antichi vasi d'argilla, che somigliano ad urne e che vi possono essere levati a piacere. Quantunque la maggior parte degli oggetti artistici dell'antica Aquileia fossero stati trasportati all'estero, e perfino l'imperiale Gabinetto delle antichità non ne possegga che pochissimi, fra' quali però un bassorilievo d'argento (presentatogli dal conte Cassis), d'un lavoro il più stupendo che fosse stato mai veduto di quella specie, pure si trovano tuttora sopra luogo degli avanzi preziosi nella Collezione del farmacista sig. Zandonati, e sopra tutto poi nella ricca e ben ordinata Collezione del sig. conte Cassis, il quale da vero mecenate acquista anche a caro prezzo tutti gli oggetti antichi rinvenuti in Aquileia e dintorni, ed impedisce con ciò che i medesimi vengano trasportati all'estero.

Il barone di Czoernig osserva essere ormai tempo che si ponga fine a questa trascuranza secolare e si abbia cura per la conservazione di ciò ch'è rimasto. Egli propone di preservare innanzi tutto da ulteriore rovina il battisterio, applicandogli un tetto, rialzando le colonne cadute, e sgomberando il sito dalle macerie. Anche le pietre sepolcrali e gli altri monumenti, disseminati dinanzi alla chiesa nell'attigua rovina e nel battisterio, potrebbero essere raccolti, ordinati e posti in un magazzino per preservarli da ulteriori guasti e rovine. A queste disposizioni nulla potrebbe ostare, giacchè gli oggetti sono proprietà dello Stato: e questo è anche il protettore della chiesa, e quindi obbligato a conservare gli edifizii ecclesiastici; le relative spese poi non sarebbero che assai modiche. Per altro con ciò non sarebbe pagato il debito della nostra epoca verso il grande passato. In Aquileia, piuttosto che in nessun altro sito, si dovrebbe fondare un Museo, che raccogliesse tutto ciò che fu salvato della luminosa età passata, o che venisse in seguito ancora scavato. Il Comune d'Aquileia è troppo piccolo e troppo povero perchè potesse essere aggravato della fondazione d'un tale Museo. Lo splendore della ricordanza, cui la povera Aquileia conserva ancora per il presente, è un bene comune, una proprietà dello Stato, il quale può vantarsi di possedere entro i suoi confini la fu sede del commercio mondiale, nonchè gli eredi del medesimo, Venezia e Trieste; è suo quindi anche l'obbligo di tramandare ai posteri questa ricordanza con tutti i distintivi, ai quali va congiunta, ove voglia

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Camploy a S. Samuele. — La drammatica Compagnia francese del sig. E. Meynadier.

La Compagnia drammatica francese del sig. *Meynadier*, col novero de' suoi ottimi attori, è tornata a Venezia, e da mercoledì sera si produce nel *Teatro Camploy*: teatro nuovo ed elegante, ma che il gas ha il torto di non voler luminoso. Come potemmo in mezzo a quell'incerto barlume, rivedemmo dunque e salutammo de' nostri applausi, con piacere grandissimo, l'*Armand-Prioleau*, la *Dorsan*, il *Meynadier*, il *Prioleau*, il *Pougin*, il *Béjui*; e imparammo a conoscere due nuovi graziosissimi soggetti, la *Laurentine*, giovine amorosa, che ben ha tutte le qualità del suo titolo, e la *Maselin*, vispa servetta, che pel brio vale la *Cossard*, e vanta di più la gioventù.

Bisogna aver veduto l'*Armand* nel *Par droit de conquête* e nel *Péril dans la demeure!* Le rappresentazioni son quel che sono: un accozzamento di scene, un imbroglio senza criterio, e nessuna regola o bellezza d'arte. Ciò che può renderle tollerabili, è solo il pregio, che più o meno s'incontra in tutte le produzioni francesi, d'un dialogo vivace, piccante, pieno d'allusioni, di frizzi, e questo non poteva in modo più perfetto esser renduto, quanto dall'*Armand*. Ella ora sostiene le parti di madre, e que' bianchi capegli, di che ella si onora, e che porta con tanta superiorità e disinvoltura, non fanno onta al suo volto ancor fresco e sempre leggiadro. Che convenienza, che garbo, che nobiltà di portamento e di modi, che giuste e varie e naturali inflessioni nel suo discorso! Com'ella scocca, e colora coll'accento e l'eloquentissimo gesto, il *frizzo* dell'autore! Confessiamo, senza pretensione d'imporre la nostra opinione a nessuno, che noi, nel nostro particolare, non abbiamo mai udito attrice più fina e compita. La *Laurentine*, alle più belle doti della persona, l'avvenenza e lo splendor giovanile, unisce non so qual grazia ingenua, nelle parti comiche, qual vivace sentimento nelle drammatiche. Il semplice dialogo familiare, come le forti passioni, sono con uguale naturalezza e sottile intelligenza da lei significati, senza domandare alla esagerazione l'effetto. L'arte va sì presso alla natura, che quasi ella sparisce e si confonde. Di questo doppio talento non ne vogliamo altra pruova che quella bizzarria, che s'intitola: *La fille de Jacqueline*, e il *Fils de famille*, di domenica.

Gli altri attori son troppo noti e cari al nostro pubblico, perchè su loro ci distendiamo: ei rispondono perfettamente alle attrici, e da ciò quell'unione, quell'armonia, che si nota in tutte le loro rappresentazioni. Ha sempre in esse gran proprietà e decoro: solo che nella *Fille de Jacqueline*, e in qualche altra scena, avremmo al *Béjui* risparmiato quel colpo di piede nella parte, com'ei dice, opposta alla faccia. Queste cose qui non si usano, o solo si lasciano sulla Riva a' Casotti. *Molière* spesso si vale di questo mezzo drammatico, ma *Molière* viveva due secoli fa.

CRITICA.

Mezzanotte, canto di Antonio Angeloni-Barbiani di Venezia. — Venezia, 1856, prem. Tip. di Pietro Naratovich.

(Dalla *Gazzetta Piemontese*.)

In mezzo alle tante prose rimate, che vengono ogni giorno alla luce, o, come direbbe Salvator Rosa, alle *tenebre*; in mezzo al frastuono di un secolo, che molti si ostinano, torto o ragione ch'ei s'abbiano, a chiamare *antipoetico* per eccellenza, ma che, se pur manca di poesia, non patisce certo difetto di versi e di verseggiatori, io credo non debba andare smarrito o confuso il Canto qui sopra annunziato, e da qualche tempo uscito dai tipi in Venezia. *Mezzanotte!* dirà alcuno: che stravaganza la sarà mai questa? che importanza civile o politica potranno aver essi questi versi? In verità, ch'io non intendo parlare a coloro, che si dilettano di un nuovo genere di poesia, comunque lo si voglia chiamare, artefatto e accomodato a certi capricci della moda, a certi gusti particolari di civili o politiche dottrine; e che vogliono tracciar la strada al poeta, e condurlo per mano, e tirarlo ad ogni bel tratto per il gherone dell'abito, e dirgli anticipatamente: *Canta questo e quest'altro, e questo no.* Per mia fede, che questa non sarà poesia, ma tale un pistrino, onde uscir potranno versi più o meno stiracchiati, e reboanti declamazioni, ma vera e sentita poesia non mai. Lasciate che il poeta, il quale sente la divina fiamma, canti sì e come *amore spira, e dentro gli vien significando*. Lasciatelo spaziare a suo talento pei cieli, sulla terra, sul mare, sull'ale dei venti, nella ridente ora del mattino, o nel malinconico tramonto, o nella queta notte; lasciate che muova i suoi passi o negli olezzanti giardini, o nelle immense pianure, o per le popolate città, o pei sabbiosi deserti, o nei solitarii camposanti, o sui colli ridenti, o sulle nevose cime dei monti: ei sarà sempre poeta; lo sarà nel sorriso e nel pianto, nella gioia e nel dolore, nella rabbia anche e nella disperazione. A noi Italiani non occorre andar tanto lungi per chiarirci di siffatte verità. Il gran padre Allighieri sta là da cinque secoli ad insegnarle: egli, che ora ci fa fremere e disperare col conte Ugolino, con Farinata, con Capaneo; ora ci fa piangere e sospirar di mestizia e di amore con Francesca e con Casella; ora ne imparadisa e fa cader ginocchioni a pregare con Beatrice e colla *milizia santa*, e sempre da per tutto poeta. Dunque, anche la *Mezzanotte* avrà potuto inspirare vera e grande poesia, e l'anima toccare di affettuosi e dolcissimi sentimenti. Udite, infatti, se il sig. Angeloni-Barbiani non vi sembri poeta in *quell'ora taciturna e bruna*, quando la *Mezzanotte* guida il suo pensiero

La dove sorge sul ceruleo piano
Della laguna un'isoletta sacra
Che piena è tutta di funeree croci,
D'inculti fiori e di pietose scritte
Della fama custodi — Oh quai devote
E lente voci intendo! io vi saluto,
O dell'Angiol d'Assisi umili figli,
Assidue scolte delle fredde tombe
Della dolce mia patria. Al flebil canto
Che ogni notte a quest'ora alzate a Dio,
Con gemito allungato la laguna
Flebilmente risponde; e la fresc'aura,
Ch'agita l'erbe delle morte glebe,
Con voi sospira, e pei deserti claustri,
Fra'l mistero delle ombre, Eco ripete
L'ultime note de' celesti carmi. —
Dorme intanto il leggiadro pargoletto,
Soavemente dorme; e il suo pietoso
Angiol custode su quel biondo capo
Lieve si posa, e con dorati sogni
Sì lo ricrea, che il porporino labbro
A lui s'infiora d'ineffabil riso.
Dormi, o vezzosa creatura, dormi
O cherubin terrestre! ecc. ecc.

Ma il moltiplicar citazioni vieta l'angustia del foglio, e non varrebbe che a dar *disjecti membra poetae*; nè porgerebbe intiero concetto del Canto. Lascierò adunque che parli il poeta medesimo, il quale, in una *nota* posta in fine al suo lavoro, così ne ritrae l'intimo suo pensiero: « Nel comporre questo Canto mi studiai di accoppiare colla poesia la filosofia, per modo che quella, co' suoi voli, non avesse a recar nocumento alla severità di questa; nè la severità dell'una avesse a raffreddare il linguaggio dell'altra, il quale per sua natura vuole esser sempre caldo ed inspirato. Come poeta adunque, volendo cantar *Mezzanotte*, il mio spirito vola al patrio cimitero, dove i rev. Padri Riformati in quell'ora salmeggiano a Dio: — come filosofo, la ragione mi guida colà, perchè dove tutto finisce, e nulla si vede tranne la morte, e nulla si ascolta tranne la voce della religione, ivi il filosofo si trova nel campo più adatto alla sublime scienza che professa. — Come poeta, la fantasia mi rapisce a vagheggiare il bambino che dorme, e la vergine innamorata che veglia: mi mostra la colpa che passeggia gigante sopra la terra, e, rappresentandomi poscia, per confortarmi, un patetico quadro dei beneficii che il mondo riceve dalla cristiana carità, m'invoglia a descriverlo, mi accende di quella divina virtù e mi fa parlare alcune efficaci parole a' miei confratelli poeti; ec. ec. ec. »

E così seguita a porgere la ragione del suo *processo* poetico, a dirla col Gioberti. Ed io tronco a mezzo l'esposizione, e per amore di brevità, e perchè il fin qui citato può bastare a far conoscere il concetto di questi versi. Nei quali parmi che sieno non comuni pregi lo squisito sentire, la temperanza d'immagini, l'armonia sempre facile e appropriata del verso, e una tal quale severità di stile, che rileva i buoni e classici studii, che oggimai son così rari fra noi. Ad ogni modo non tacerò di alcune mende. Vi è qualche passo dove l'amore della filosofia procaccia al canto l'immagine della prosa: vi sono qua e là alcuni versi del Leopardi, del Tasso e del Manzoni, innestati in modo che non mi finisce di piacere: ci sono . . . . ma che serve? paiono a me, e non parranno ad altri: e poi son lievi difetti: sicchè, per conchiudere, io mi tengo obbligatissimo alla cortesia squisita dell'autore, il quale volle procurarmi l'occasione di leggere bellissimi versi col dono spontaneo di questo suo Canto.

Prof. E. Rezza.

veder conservata la sua memoria quale promotore e non quale nemico della cultura. Le circostanze renderebbero più agevole l'esecuzione di questo progetto. Il conte Cassis possiede in Aquileia una vasta casa, non del tutto compita, la quale sarebbe perfettamente adattata per quest'uso. Egli sarebbe non solo proclive a vendere l'accennata casa all'Erario, ma probabilmente anche a destinare la ricca sua Collezione alla fondazione del Museo in discorso, qualora gli venisse impartito il riconoscimento superiore. Riunendo questa Collezione con quella del Zandonati e coi monumenti antichi ivi esistenti di proprietà dell'Erario, supplendo inoltre agli oggetti mancanti con disegni e descrizioni, del che la Commissione centrale, assistita dal diligente raccoglitore abate Pirona, si sta appunto occupando, si formerebbero le fondamenta d'un Museo, degno del suo sito, i cui tesori si aumenterebbero d'anno in anno, se il zelo dei raccoglitori e piccoli possidenti venisse mantenuto vivo col'acquistare gli oggetti rinvenuti.

La Commissione centrale ascoltò questa relazione con vivo interesse e decretò, conforme alla proposta del suo presidente relativamente alla preservazione dei monumenti e alla conservazione del battisterio d'Aquileia, di rivolgersi a S. E. il Luogotenente del Litorale, barone di Mertens, e di provocare le necessarie disposizioni.

Indi il sig. presidente reca a cognizione della radunanza i seguenti esibiti, pervenuti dopo l'ultima seduta:

Una giustificazione del conservatore V. Andrich intorno all'eseguita costruzione della casa Vidalis in Spalato, con cui viene coperta in parte la facciata dell'antico palazzo di Diocleziano. Dalla medesima si rileva come quella costruzione non fosse stata approvata se non colla riserva che il proprietario, qualora la piazza venisse regolata, dovesse cedere la sua casa all'attuale prezzo di stima perchè venisse demolita.

La relazione annuale, presentata dal conservatore di Salisburgo, sig. V. M. Süss, intorno a quel Museo Carolino-Augusteo, viene accolta con soddisfazione.

L'I. R. consigliere di Reggenza e direttore dell'I. R. Gabinetto numismatico, sig. J. Arneth, riferendo intorno al quadrello rinvenuto presso il villaggio di Nogaro-porto, ed il cui disegno fu presentato dal segretario dell'I. R. Direzione per le strade ferrate lombardo-venete, sig. Martinati, propone che questo venga invitato a donare l'accennato quadrello, che si trova nelle mani del medesimo, o ad un Museo provinciale od all'I. R. Collezione di Corte in Vienna.

S. E. il sig. conte Keglevich, conservatore pel Distretto amministrativo di Presburgo, comunica che S. S. il principe Paolo Esterhazy si dichiarò pronto ad imprendere a sue proprie spese il ristauro del monumento eretto ai quattro conti Esterhazy. La Commissione centrale delibera di esprimere per ciò il proprio ringraziamento al suddetto principe.

L'opuscolo del signor dott. Ermanno Meynert *Das Herz Königs Rudolph I, und die Habsburgische Gruft des ehemaligen Klosters zum heiligen Kreuz in Tulln* (Il cuore del Re Rodolfo I, e la catacomba absburghiana del fu convento di S. Croce in Tulln) viene accolto con sodisfazione.

Il rev. padre B. Schoepf e l'I. R. professore ginnasiale sig. Ignazio Zingerle d'Innsbruck, nonchè il pittore storico di Hall, sig. Hellwerger, vengono nominati a corrispondenti pel Distretto circolare d'Innsbruck.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Adunanza del 27 luglio.

In questa tornata, il prof. ab. Lodovico Menin, socio ordinario, lesse la *Storia illustrativa della stanza dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova, e dei dipinti conservati nella medesima, appartenenti il maggior numero al Padovano Guariento.*

Indi, il socio straordinario prof. Abramo Massalongo, fece leggere la sua *Descrizione di alcuni fuchi fossili della calcaria del monte Spileco, nella Provincia veronese.*

Colla presente adunanza venne compiuto l'anno accademico 1855-56.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 agosto.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è graziosissimamente degnata di largire fior. 300 per la fondazione d'un Seminario di maestri a Budweis.

S. M. l'Imperatore si è degnato di permettere che il dazio dei liquidi alcoolici nel Regno Lombardo-Veneto, nel Tirolo e nel Vorarlberg, segua dietro le norme vigenti negli altri Stati della Corona, eccettuatane la Dalmazia.

Con Ordinanza del 19 di luglio, l'eccelso Ministero delle finanze accordò alle banconote da fiorini dieci, poste fuori di circolazione colla fine di giugno 1856, un prolungamento del termine fissato, ossia fino a tutto agosto dell'anno corrente.

Fra i molti progetti, che furono compilati negli ultimi tempi, merita speciale menzione quello concernente la costruzione di un grande porto sul Danubio presso Vienna. Questo grandioso piano verrebbe mandato a compimento col mezzo di azioni. Il piano fu elaborato da uno dei primarii ingegneri della residenza. Dicesi che il posto designato sia presso alla Brigittenau.

Supponesi che, ove non sopraggiungano impreveduti ostacoli, la strada ferrata Lubiana-Trieste sarà compiuta ed aperta al pubblico esercizio nel luglio del prossimo anno. L'eccelso Ministero del commercio riceve regolari rapporti sul procedimento dei lavori, i quali tengono occupati presentemente circa 20,000 lavoratori.

Vennero nominati i nuovi membri di questa imperiale Ambasciata russa. Il barone di Budberg è nominato definitivamente ad ambasciatore; il principe Wolkonsky a consigliere d'Ambasciata; ed il principe Wiazemski a primo segretario di Legazione. Quest'ultimo è ormai arrivato in questa capitale, onde dare il cambio al sig. Oubril, il quale partì ieri alla volta di Berlino per prendervi possesso del posto di consigliere, affidatogli presso l'imperiale Ambasciata russa a Berlino. Il principe Wiazemski era prima addetto all'Ambasciata russa a Roma. In qualità di secondo segretario di Legazione resta qui il sig. di Nowosilzoff. La nomina del terzo segretario non è conosciuta per anco.

S. S. il principe di Schwarzenberg, I. R. capitano di cavalleria, partì il 31 luglio, a mezzo della strada ferrata del Settentrione, per Varsavia e Pietroburgo, alla volta di Mosca, onde assistere alle feste, che vi si daranno in occasione dell'incoronazione dello Czar.

Assicurasi che l'I. R. consigliere intimo barone di Koller, plenipontenziario dell'Austria presso la Commissione organizzatoria dei Principati danubiani, intraprenderà il viaggio alla volta di Bucarest fra otto o dieci giorni alla più lunga.

Varii filantropi sono intenzionati di fondare una Società, il cui scopo sarebbe di recare spontaneamente e senza alcun compenso, soccorso in casi d'incendio, e dedicarsi soprattutto al salvamento di vite umane.

Le ultime notizie ricevute da Amsterdam ne fanno sapere che i bagni di mare esercitano la migliore influenza sullo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto. *(Corr. Ital.)*

MORAVIA. — *Brünn 29 luglio.*

Oggi, dopo le 5 pomeridiane, S. M. I. R. A. giunse con treno separato, diretto per la Boemia, nella stazione della nostra ferrovia. S. M. era accompagnata da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca e Granduca ereditario di Toscana, e da S. E. il suo primo aiutante generale conte Grünne. Siccome fu vietata ogni solennità nel ricevimento, fu alle sole LL. EE. l'I. R. sig. Luogotenente, conte Lazansky, e l'I. R. comandante della Provincia, sig. tenentemaresciallo conte di Schaafgotsche, conceduto l'alto onore di ossequiare S. M. e di essere graziosissimamente ricevute da essa. S. M., dopo breve fermata d'un quarto d'ora circa, continuò il suo viaggio nel più desiderato stato di salute, accompagnata dai più lieti augurii del numeroso pubblico radunato entro e fuori della stazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

BOEMIA. — *Praga 30 luglio.*

S. M. I. R. A. giunse questa mattina, alle ore 3 e minuti 20, in Aussig. Fu colà festosamente accolta alla stazione della ferrovia. Continuò tosto il viaggio e giunse alle 5 a Teplitz, ove smontò all'*Albergo di Londra.*

La città era festosamente adornata a fine d'accogliere S. M., ed il giubilo generale salutò l'augusto Monarca. Appena arrivata S. M., furono presentati il comandante il 2.° reggimento di gendarmeria, colonnello barone di Kronenberg, il comandante l'edifizio dei bagni, tenente colonnello di Grieninger, il capitano circolare, signor Laufberger, il commissario superiore di polizia, sig. Grünes, ed il borgomastro provvisorio, sig. dott. Stradal. S. M. degnossi riceverli colla solita clemenza ed informarsi delle condizioni del luogo. Dopo il *déjeûner*, il principe Clary e l'alto clero ebbero la fortuna d'essere ricevuti da S. M. Dopo di che, la M. S. portossi per le contrade della città, ornate a festa, a Schönau, e degnossi di attentamente visitarvi l'edifizio dei bagni militari in tutti i suoi locali. Verso le 10, S. M., indossando l'assisa di colonnello del R. reggimento prussiano della guardia, di cui è proprietario, fece visita a Schönau a S. M. la Regina di Prussia. Su tutte le strade e contrade, ma specialmente in quelle per le quali passò S. M., regna sin dal primo mattino vivo moto, e la M. S. è da per tutto ossequiata con giubilo. S. M. il Re di Sassonia giungerà alle 12 meridiane, e smonterà egualmente all'*Albergo di Londra.* S. M. il Re di Prussia è atteso alle 3 pomeridiane, e sono per essa approntati gli appartamenti nel bagno nuovo, ove alloggia anche S. M. la Regina di Prussia. Per la sera vien predisposta splendida processione con fiaccole, con una serenata. Fuochi di allegrezza sui vicini monti manifesteranno anche ai lontani abitanti del Distretto il giubilo, che colma gli abitanti di Teplitz, nella lieta occasione della presenza di S. M. il graziosissimo nostro Imperatore.

Domani a mezzodì, S. M. lascierà Teplitz, ed andrà a Leitmerits e Theresienstadt. *(Gazz. di Praga.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 2 agosto.*

S. E. il Ministro dell'interno, barone di Bach, è partito ieri da Fiume per Cattaro. *(Tr. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 29 luglio.

La Santità di Nostro Signore si è degnata di permettere la formazione nello Stato d'una Società anonima, col titolo *Società pontificia di navigazione a vapore.* Ad incoraggiar poi tale utile istituzione, Sua Beatitudine si è pure degnata di accordare alla suddetta Società per dieci anni il privilegio esclusivo per l'esercizio di quella navigazione, cosicchè, durante questo tempo, nessun altro possa attivarne una simile nello Stato pontificio, a condizione per altro che la Società, dentro un anno dal giorno della partecipazione del relativo decreto, siasi legalmente costituita ed abbia presentato l'atto di sua costituzione, e dimostrato di avere a disposizione i mezzi necessarii alla buona riuscita dell'impresa. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 luglio.

Alla perfine il Governo, volendo dar sulle mani agli speculatori, ha proibito l'*asportazione* del grano e di altri *cereali.* Il prolegato di Bologna, mons. Amici, promulgò su questo proposito leggi severissime, le quali frutteranno molti vantaggi ai Bolognesi, per poco che s'insista sulla loro esecuzione; e mons. Amici è tale da sostenere il suo assunto, senza guardare in viso a persona. Vi è dunque luogo a sperare che, tra per le provvidenze governative, tra perchè il ricolto in generale non fu cattivo, avremo un inverno non tanto orribile come si temeva.

Giovedì, 31 del corrente mese, seguirà la riapertura della ferrovia frascatana; almeno così cantano i manifesti appiccati agli angoli delle vie. Da ciò si conosce che i danni di quella via non erano di gran rilievo, e che si poterono racconciare entro poco spazio di tempo. Giova sperare che la Commissione, la quale esaminò l'intera linea, e prescrisse quello che bisognava operarvi a renderla *sicura* ed *agibile*, abbia preveduto e provveduto di maniera che in avvenire non possano più accadere i sinistri che avvennero.

Da domenica ad oggi abbiamo avuto ogni dì un temporale non leggiero con tuoni, lampi ed acqua. Fra noi la cosa passò piuttosto moderatamente, ma nelle vicinanze di Roma la tempesta infuriò assai, e mi accertano che in Frascati ed a Fiumicino caddero non pochi fulmini. Gli spaventatori pretendono che questi temporali, accompagnati da grosse piogge, nuoceranno alle viti; ma coloro, che parlano in buona coscienza e sono pratichi dell'agricoltura, affermano per lo contrario che le piogge gioveranno alle uve, come sempre giovarono, e che in quest'anno s'avrà mediocre vendemmia in Roma, e copiosa nelle Marche e nelle Romagne. Vero è che nella nostra città capitale e nelle propinque campagne le acque testè piovute sono nocevoli alla salute: le così dette *febbri di stagione* cominciano a sviluppare per benino, in ispecie fra' contadini, e fra coloro che non usano bastanti riguardi.

La Società d'orticoltura, la quale ebbe vita in quest'anno, e che procurò una pubblica Esposizione di prodotti di giardinaggio, ha dato in luce un manifesto, con cui invita ad una novella Esposizione pel venturo anno tutti quelli, che esercitano questo ramo d'industria, oggi così in voga anche fra noi. La Società poi, mirando a promuovere non solo ciò che torni dilettevole, ma anche ciò che riesca utile agli uomini, incoraggia col suo manifesto i coltivatori a presentare i migliori prodotti ottenuti da essi, tanto in frutta, quanto in altri camangiari. Il pensiero è ottimo, e non si dubita che, nel giro di pochi anni, non abbiasene a risentire vantaggio significante, per poco che si voglia sbandir la pigrizia, e spogliarsi del pregiudizio fatalissimo di non voler fare se non quanto facevano i nostri nonni.

L'altro dì, recatomi a passeggiare fuori di Porta Pia, ove si gode d'un'aria piacevolissima e si è rallegrati dalla vista di vasti campi terminati da amene colline, ebbi agio di vedere che nella villa Patrizi, posta a cinquanta passi dalla Porta, sono stati quasi interamente riparati i danni fattivi nel 1849. Alcuni casini furono già rinnovati, ed ora viene risorgendo il nobile e magnifico palazzo, il quale fra non molto ripiglierà l'antico aspetto maestoso. Di ciò si vuol render grazie all'attuale marchese Patrizi, che, con animo generoso, volle risarcire i gravi danni cagionati in quella sua suburbana delizia, e toglier così dagli occhi de' Romani e de' forestieri una testimonianza luttuosa delle passate vicende.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 agosto.

Il *Messaggiere di Modena*, nel dar notizia dei fatti succeduti al confine estense nella notte del 25 luglio, asserisce che taluni fra gli aggressori portavano l'uniforme della guardia nazionale di Sarzana. Noi siamo in grado d'assicurare che questa asserzione è assolutamente erronea. *(G. P.)*

Un dispaccio elettrico, spedito da Cagliari alla Direzione dei telegrafi di Torino, reca quanto segue:

« Luglio 31.

« Ieri sera, ore 9, arrivò il *Dutchmann* col cordone (pel telegrafo sottomarino). Oggi saprò dire quando si comincierà l'operazione. » *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivevasi da Napoli il 24 luglio alla *Bilancia*: « Il primo reggimento granatieri della guardia erasi ammutinato per una malintesa severità del colonnello Pucci, il quale avea fatto dare la bastonata ad un soldato infermo. Quest'atto inumano fece risentire talmente il reggimento da fargli gridare *Abbasso il colonnello!* S. A. R. il Principe D. Francesco di Paola, comandante la divisione della guardia, accorse al quartiere, ed al suo comparire l'ammutinamento cessò. Intanto la severità della disciplina militare ha indotto il Re a punire il reggimento, mandandolo a Triano in Provincia di Terra di Lavoro, e facendo passare in altri corpi quegli uffiziali, che si mostrano ostili al colonnello, il quale a sua volta anch'egli sarà punito, passando, come si dice, alla terza classe. »

Lo stesso corrispondente dice che da alcuni giorni era stato sparso un proclama, il quale, benchè moderato, pur ridestò idee di turbolenza; la polizia però si mostra non curante di queste macchinazioni, le quali sembrano prove d'impotenza. Aggiunge che il Re fece fare nel Ministero il lavoro d'un'amnistia condizionata, un progetto di giusta libertà della stampa, e formerà un Ministero responsabile innanzi la Consulta. Intanto l'Austria (così il corrispondente), facendo in questa congiuntura da mediatrice, come ha del pari praticato nella questione d'Oriente con tanto prospero risultamento, appoggerà certamente con la sua superiore influenza il Re di Napoli presso le Potenze occidentali, le quali non potranno far a meno d'approvare i sopraenunciati miglioramenti, che sodisfanno si desiderii promossi dal protocollo dell'8 aprile.

In proposito dell'amnistia, si attende dalla clemenza del Re che vi sia compreso il perdono, e se è possibile il ripristinamento negl'impieghi, a quelli che nel trambusto delle passate emergenze ne vennero privati. Il Re n'è intenzionatissimo, ed il ministro Murena è per la giustizia della cosa.

Un altro fatto (continua il carteggio di Napoli della *Bilancia*) ha eccitato lo spirito pubblico, ed è la sospensione di tre giornali, *Il Palazzo di Cristallo, Il Secolo XIX* ed *Il Tornese*, perchè si spingevano troppo innanzi nelle personalità letterarie. Il pubblico è maravigliato che si sospendano giornali sottoposti alla revisione. Pel *Palazzo di Cristallo*, si crede che la sua sospensione sia stata cagionata da una denunzia fattagli dal direttore dell'*Omnibus.* Il *Tornese* pare che sia stato sospeso per un articolo equivoco, che riguardava l'ex-direttore Mazza, ed il *Secolo XIX* per aver attaccato virulentemente il chiaro poeta Vincenzo Saverio Arabia. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 22 luglio

Fu ordinato che, all'arrivo del conte Morny, sieno aperti i due ponti sulla Neva, affinchè il battello a vapore, avente a bordo l'ambasciatore, possa giungere sino al palazzo, preso da lui a pigione. A Cronstadt, Morny sarà salutato con 303 (?) colpi di cannone. Il detto palazzo è situato sul *quai* russo, vicino all'*Hermitage* imperiale, e appartiene alla principessa Woronzoff-Dasekoff, il cui defunto consorte era figlio dell'ex luogotenente del Caucaso. *(Corr. Ital.)*

Altra del 23 luglio.

Il nuovo ministro sardo presso la nostra Corte e il nuovo ministro napoletano ebbero udienza dall'Imperatore quasi contemporaneamente. Si trova da alcuni giorni in questa capitale l'ammiraglio Carlo Napier. Il valoroso ammiraglio inglese, che questa volta non ha aguzzato il suo coltello, può ancora vedere, nelle invetriate delle nostre botteghe da stampe, le caricature fatte sulla sua persona. *(Corr. Ital.)*

Varsavia 24 luglio.

Carlo Polinski, trasportato per delitti politici in Siberia, fu testè graziato dall'Imperatore e rintegrato in tutti i suoi diritti. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Orsova Vecchia 27 luglio.

La missione di Skenderbeg nella Bosnia fu di breve durata. L'altr'ieri egli giunse qui con sua mogile ammalata, ed è ripartito ieri. Dicesi ch'egli si rechi a Costantinopoli, dove la fiducia del Sultano lo chiama a prender il comando della gendarmeria. La Bosnia avrà un nuovo governatore, Nuri pascià. Egli è giunto qui giovedì, ed è partito tosto col suo numeroso seguito per Serajevo, luogo di sua destinazione. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Scrivono da Londra il 29 luglio alla *Gazz. Uff. di Milano*: « Le corrispondenze piemontesi de' giornali esterni (per non dir nulla di que'regnicoli), fanno viaggiare Giuseppe Mazzini a Chiavari. È un'innocente monomania di codesti onorevoli corrispondenti. Se calcolassimo, a fin d'anno, tutt'i viaggi ch'essi han fatto fare a Mazzini, in ogni parte di Svizzera o d'Italia, troveremmo che, il famigerato tribuno dell'utopia è un novello Assuero, e ch'egli percorse due o tre volte il globo terracqueo fra un solstizio e l'altro. Per altro, gl'Inglesi che fossero per voler godere l'inesprimibile contentezza di ammirar da vicino la smunta faccia e la corta e grigia barba di Giuseppe Mazzini, non avrebbero ad andare a pescarlo molto lontano. Esso è quasi tutt'i giorni alla *table d'hôte* di Cesarini, in *Golden-Square*, strada così chiamata per antifrasi, poichè vi si vede più piombo assai che oro. »

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco il discorso, letto, a nome della Regina, dal lord cancelliere, nell'occasione in cui fu prorogato il Parlamento, e di cui demmo il sunto nel *Bullettino politico* d'ieri:

« Milordi e signori,

« Sua Maestà ci ha comandato di sciorvi dall'obbligo di assistere più a lungo alle sedute del Parlamento, esprimendovi in pari tempo la sua viva riconoscenza per lo zelo e l'assiduità che mostraste durante la sessione nell'adempimento de' vostri pubblici doveri.

« Quando aperse la presente sessione, Sua Maestà, impegnata, d'accordo coi suoi alleati l'Imperatore dei Francesi, il Re di Sardegna e il Sultano, in una guerra difficile, e avente per oggetto quistioni d'alta importanza europea, fece appello alla vostra devozione e al patriottismo vostro, affinchè le porgeste i mezzi necessarii a condurre essa guerra coll'energia e col vigore essenziali al buon esito.

« Voi nobilmente rispondeste all'appello, che vi fu fatto, e S. M., mercè vostra, ebbe agio di preparare, per le operazioni della nuova campagna, forze marittime e militari degne della potenza e riputazione di questo paese. Fortunatamente, non ci troviammo nella necessità di far uso di dette forze per eseguire i disegni a cui erano destinate. Fu conchiuso un trattato, che ci mette in possesso degli oggetti pei quali fu impresa la guerra. Una pace onorevole ha salvato l'Europa dalle calamità, onde la minacciava la prolungazione delle ostilità.

« Spera la M. S. che i beneficii, risultanti da questa pace, saranno durevoli; che le amicizie e alleanze, suggellate da reciproci sforzi durante il conflitto, attigneranno maggior vigoria agl'interessi della pace; che le discussioni, che sorgono sempre dagli urti dell'opinione, faranno posto alla fiducia ed al buon volere inspirato dalla fedele osservanza degli obblighi a coloro i quali impararono a rispettarsi a vicenda, anche nel loro antagonismo.

« S. M. c'impone di ringraziarvi del vostro appoggio nell'ora del pericolo, e di esprimervi i sinceri suoi voti per la prosperità del fedele suo popolo, prosperità che non fu materialmente arrestata dalla guerra, e che continuerà a crescere di giorno in giorno sotto l'azion della pace.

« S. M. ha iniziate negoziazioni concernenti gli affari dell'America; spera che le differenze, infra il suo Governo e quello degli Stati Uniti, termineranno in modo sodisfacente.

« S. M. ci comanda di farvi sapere com'essa desidera approfittare di tale occasione per dichiararvi il piacere provato nel ricevere, durante la guerra, tante e sì onorevoli prove di lealtà da lato dei territorii indiani e da quello delle colonie, che formano parte sì rilevante dei possedimenti della Corona.

« S. M. diè il suo cordiale consenso all'atto riguardante la migliorazione della polizia nelle contee e nei borghi dell'Inghilterra e del Paese di Galles. Quest'atto contribuirà materialmente alla sicurezza personale, ed a quella delle proprietà, stimolerà i conati dell'onesta fatica.

« S. M. si rallegra al pensiero che l'atto del Parlamento per migliorare l'amministrazione interna dell'Università di Cambridge promoverà quell'antico Istituto scientifico sì rinomato. L'atto, concernente le Società anonime di credito, aprirà nuove facilitazioni al vantaggioso impiego dei capitali, e tenderà a incoraggiar lo sviluppo delle risorse del paese; d'altra parte, i *bill* introdotti rispetto alle leggi mercantili d'Inghilterra e di Scozia diminuiranno gl'inconvenienti che i sudditi di S. M, intesi al commercio e all'industria, incontrarono per effetto della differenza di quelle leggi.

« S. M. ha veduto con sodisfazione la sollecitudine, che accordaste alle disposizioni concernenti le Corti di giustizia delle contee. S. M. ardentemente desidera che la giustizia sia amministrata a tutte le classi dei suoi sudditi con altrettanta rapidità e poca spesa, quanto il comporta il ponderato esame delle cause da giudicare. S. M. ritiene che l'atto, destinato ad assoggettare la guardia delle coste alla direzione dell'Ufficio dell'ammiragliato, servirà di base a' provvedimenti da farsi in tempo di pace, per la difesa nazionale, nella previsione di qual che si voglia eventualità.

« Signori della Camera dei comuni,

« La Regina ci ordina di ringraziarvi della premura onde avete accordato i sussidii per l'anno corrente.

« Milordi e signori!

« S. M. ci ordina farvi le congratulazioni per lo stato favorevole delle pubbliche rendite, e per la florida condizione d'ogni capo dell'industria nazionale. S. M. riconosce con gratitudine la lealtà dei fedeli suoi sudditi, come pur quello spirito d'ordine, quel rispetto alla legge, che regnano in tutte le parti de' suoi Stati.

« S. M. ci ordina dirvi com'essa ritenga che voi, ritornando a' vostri penati, incoraggerete coll'autorità e coll'esempio, nelle vostre diverse Provincie, quei miglioramenti continui e progressivi, che sono vitale principio al buon essere delle nazioni, e S. M. prega fervidamente l'Onnipotente di benedire i vostri passi e di far avanzare tutto quello che imprenderete alla felicità del suo popolo. » *(G. Uff. di Mil.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 30 luglio.

L'epidemia delle feste regna ancora nel Belgio con un'intensità spaventosa: dopo le straordinarie e veramente stupende, onde fu teatro la capitale, vengono alla lor volta quelle delle minori città. Verviers, Alost, Bruges e Spa celebrarono il fausto anniversario, colle solite, o per meglio dire con insolite pompe; Gand, Liegi, Anversa, e tant'altre, stanno erigendo archi, colonne e trofei, onde festeggiar S. M. il Re Leopoldo, che le onorerà a mano a mano della sua Sovrana presenza. Nè io voglio qui rifarvi il racconto delle splendide accoglienze, dei suntuosi simposii dei memorandi indirizzi, e delle auguste risposte, che sarebbe un rinnovellare, forse in iscorcio, le descrizioni dei brussellesi festeggiamenti. Se non che, mi piace notarvi una smentita indiretta, data da S. M. a coloro, che immaginarono la sua abdicazione, con alcune parole, pronunziate al banchetto offertole dalla città di Bruges, due giorni sono: « Io spero, disse il Re, che la Provvidenza mi permetterà di continuare, durante ancora qualche anno, a dedicarmi agl'interessi della patria. » Dal che inferiscono i giornali tutti, che le induzioni contrarie non furono e non sono altra cosa che frascherie, per non dir peggio, degli scrittori corrispondenti, fra' quali mi pongo, umiliato e compunto, in ultima linea. Il fatto sta che se ne buccinò a più riprese, e che gl'indizii concorrevano a far supporre che il Re volesse davvero abdicare in favore del Duca, suo primogenito. E poi, chi m'accerta che S. M., veggendosi fatta scopo di tanto amore e di tanto entusiasmo da parte delle popolazioni, non si senta più il coraggio di eseguire il meditato progetto, e non abbia, appunto per ciò, mutato proposito? Ad ogni modo, la recente assicurazione regale produsse negli animi tutti un'indicibile contentezza.

Vuolsi che il Re, tocco da tante prove di rispettoso affetto, voglia restituire la festa che gli offerse la nazione nelle tre memorande giornate.

Ho trascritto alcune curiose leggende, di cui vidi ornarsi qualche privato trofeo, nelle vie della capitale, e che vi mando nel loro idioma, qual saggio di semplice originalità:

Au roi reconnaissant jusqu'à ce jour
Depuis ving-cinq ans, chaudronnier de la Cour.

Les Français ont pris Sebastopol
Les Belges, ils conservent Léopold.

Depuis vingtcinq ans régner,
Ce n'est pas à dedaigner

e quest'altra:

Vive le Roi,
Gardien des nos lois!
Vive le Duc de Brabant
Qu'est un bon enfant!
Vive monsieur son frère
Aussi bon que son père!
Vive notre Duchesse!
Aussi notre Princesse!

E poi si dica che la poesia è più difficile della prosa!

FRANCIA.

Parigi 30 luglio.

Il giornale *Le Siécle* annunzia essere stata distribuita in Parigi a tutti i membri del Corpo diplomatico e a tutti i fogli politici una Memoria, che reca in fronte questo titolo: « *Protesta del solo e vero Principe di Monaco* (Carlo-Luigi-Enrico-Massenzio, marchese di Grimaldi d'Antibo, ecc. ecc.) *contro il falso Principe di Monaco* (Carlo Goyon di Matignon); *Appello all'opinione pubblica, a S. M. il Re di Piemonte, protettore del Principato di Monaco, ed alle cinque grandi Potenze d'Europa, alle quali è deferita ogni questione non isciolta dal Congresso di Vienna.* L'opuscolo ha per epigrafe questo motto di Bossuet: *Il n'y a point de droit contre le droit.* *(O. T.)*

A proposito dell'articolo del *Moniteur*, relativo alle cose di Spagna, scrivevano da Parigi quanto appresso alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino:

« Posso darvi i materiali della storia segreta di quell'articolo. Il Persigny aveva avuto dal sig. Benedetti l'incarico di render noto a Londra, avere il Go[...] francese cognizione dell'intenzione del Duca di M[...] pensier di far nominare sua moglie Reggente in S[...]

« A Londra quella intenzione venne negata. [...] Benedetti affrettossi d'inviarne le prove. Non so se [...] prove abbiano fatto nascere nel Gabinetto ingl[...] convinzione, che doveano far nascere. Ma il Pe[...] stimò necessario che venissero rese manifeste le [...] alle quali, ne' suoi discorsi col Clarendon, egli ave[...] tanta importanza. La sua proposta fu approvata [...] Imperatore, e quindi nell'articolo del *Moniteur*, [...] lato al Ministero degli affari esterni, fu inserito il [...] seguente: « « Noi conosciamo coloro, che sognavano [...]
« di Stato, non già per modificare qualche ist[...]
« ne, sibbene per rovesciare il trono o cangiare [...]
« nastia, sia unendo il Portogallo alla Spagna sot[...]
« Casa di Braganza, sia creando una Reggenza [...]
Insieme a questa notizia, che credo di poter guare[...] mi vien comunicato che il Duca di Montpensier [...] verisimilmente tenuto lontano stabilmente da M[...] e si ritiene abbastanza certo ch'egli si stabilirà [...] Belgio od in Inghilterra.

« Si aggiunge che Napoleone III abbia fatto d[...]rare nel modo più chiaro a Londra che ogni ten[...] di portare la Duchessa di Montpensier al trono, od [...] soltanto alla Reggenza, cagionerebbe alla Franc[...] cessità urgente d'intervenire in Spagna. » *(Oest. Z.)*

Si accerta che, tra gli Stati rivieraschi del [...] la Francia e i Paesi Bassi si sono accordate per [...] ciare alla riscossione de' diritti di navigazione nel [...] dal momento in cui gli altri Stati vi acconsentan[...] altri Governi si mostrano molto men generosi: il [...] ducato d'Assia, tra gli altri, e il Ducato di Nass[...] oppongono ad ogni diminuzione della tariffa. *(Courr. du Bas-Rhin)*

Altra del 31 luglio.

Per ordine dell'Imperatore, il ministro del[...] nanze ha fatto ingiungere che sieno pagate, sen[...] pettar la fine dell'anno, in nome dei prefetti, [...] me necessarie per coprire la contribuzione [...] alle entrate perdute nei Dipartimenti danneggiati [...] inondazioni.

Il *Bulletin des Lois* pubblica un decreto, [...] del 21 luglio, che apre al ministro di Stato un [...] dito suppletorio di 120,000 fr., per le spese [...] cerimonia e delle feste del battesimo del Princip[...] periale. Questo credito verrà in aumento d'un [...] di 400,000 fr., aperto per lo stesso oggetto dalla [...] ge del 26 maggio 1856.

Lo stesso *Bulletin* pubblica un secondo de[...] del 21 luglio, che apre al ministro di Stato un [...] to straordinario di 110,000 fr., applicabile alle [...] della festa del 15 agosto 1856.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 luglio.

† Un giorno un ministro delle finanze, in [...] guenza d'un *lapsus linguae*, faceto insieme e pie[...] verità, disse in piena bigoncia della Camera dei [...] tati di Francia il *discorso della Garonna*, anzichè il *discorso della Corona.* Per coloro, che non assi[...] tero alla sessione, l'equivoco parrà singolare: e [...] lo spiego in due parole.

Un progetto di legge, relativo all'apertura [...] canale laterale alla Garonna, il quale, credo, non [...] terminato, era all'ordine del giorno: ed il minis[...] svolgeva i motivi di quel progetto di legge, ch'era [...] to implicitamente annunziato in un paragrafo del [...] scorso della Corona, profferito al principiare della [...] nata. La *Garonna* e la *Corona* si confusero senza [...] bio nella sua memoria e sulle sue labbra. Il sig. [...] cave-Laplagne (poich'egli era desso) prese, come [...] garmente si dice, la coda pel capo; e l'Assemblea, [...] l'ascoltava, diede in un riso omerico, a cui il [...] stro, mezzo guascone del resto, poich'egli era depu[...] del Gers, prese parte con isquisita bonarietà.

Mai forse, senza volerlo, un ministro non a[...] meglio diffinito quella specie di discorsi di cerim[...] che dissimulano quasi sempre, e debbono in effetto [...] simulare la vera politica del Governo, massime qua[...] si tratta d'affari esterni ingaggiati con esterne Pote[...] Oggi, vel confesserò, leggendo il discorso, che il [...] cancelliere disse in nome della Regina per la ser[...] del Parlamento inglese, mi corse in mente lo sba[...] del sig. Lacave-Laplagne, e ponderai con tutta at[...] zione quel documento, per indovinare, se fosse po[...] bile, quel che la Regina, o piuttosto il Gabinetto, [...] dire e non disse. Ve ne ricordate: all'aprirsi della [...] nata, la situazione era difficile per lord Palmerston [...] la Russia aveva accettato le proposizioni dell'Austria [...] e l'opinione pubblica vide in quell'accettazione una [...] tica, diretta dalla Russia in ispecie contro l'Inghilterra [...] la quale ardeva del desiderio di rilevarsi nel Balt[...] dall'inferiorità relativa, in cui si era trovata din[...] Sebastopoli. Il *Times* ed il giornalismo inglese qua[...] tutto sorsero contro una pace, la quale stava per re[...] dere inutili immensi armamenti; e però, ad acquetare [...] quelle ombrosità nazionali, lord Clarendon dovette pre[...] dere, innanzi alla Camera de' lordi ed al paese, l'impe[...] gno di andare alla Conferenza di Parigi colla ferma r[...] soluzione di non acconsentire se non ad una pace d[...] gnitosa e onorevole. Sapete quel che avvenne in In[...] ghilterra dopo la conclusione della pace del 30 marzo [...] non tutti furono di parere che lord Clarendon recato [...] avesse alla Conferenza di Parigi le giuste esigenze d[...] una grande nazione, la quale era stata provocata alla [...] guerra e non doveva aderire ad una pace illusoria. Nelle [...] Camere, il Gabinetto tirò innanzi a stento, in mezzo [...] molestie e rovesci, sino al termine della tornata, e le [...] persone, avvezze ad osservare, sono già persuase ch[...] egli non vivrà a lungo.

A fronte di questi fatti e di queste previsioni, lessi [...] con la maggior attenzione il seguente passo del discor[...] so della Regina: « S. M. spera che i beneficii, deri[...]
« vanti da tal pace, saranno immensi e stabili, e che,
« mentre le amicizie e le alleanze, che furono sugge[...]
« late da comuni sforzi durante l'ultima lotta, saran[...]
« no rafforzate da' mutui interessi nella pace, quelle [...]
« sprezze, che naturalmente vanno compagne al confli[...]
« to, faranno luogo alla fiducia ed al buon volere, che
« ispirerà la fedele osservanza degl'impegni a co[...]
« loro, i quali impararono a rispettarsi reciprocamente
« come avversarii. » Or bene, se ho a dirvela, il pa[...] ragrafo mi sembra freddo: esprime soltanto sentimen[...] ti contenuti, e non v'inspira la fiducia, che vorrebbe [...] esprimere. Non mi piace che mi dicano: Voi certo non [...] dubitate dell'interesse che ho per voi. Ha in queste [...] parole come un bisogno di giustificazione, che fa na[...] scere diffidenza, anzichè dissiparla. Non so veramente [...] a chi od a che cosa il discorso faccia allusione, allor[...] chè parla della fedele osservanza degl'impegni. Ne cer[...] tamente alla Francia: io son fra coloro, i quali cre[...] dono che, in tutte le questioni di politica esteriore, Pa[...] rigi e Londra sian perfettamente d'accordo; ma non [...] affermerei che l'Inghilterra sia del pari contenta di [...] tutte le altre Potenze, e le creda tutte sinceramente fe[...] deli allo spirito del trattato di pace del 30 marzo.

Ella forse s'inganna; ma è possibile che gli [...] emergenti di Kars, dell'isola dei Serpenti, della fron[...] tiera moldava, della pressione russa esercitata sul Re [...] di Svezia, abbiano inspirato a lord Palmerston l'allu[...] sione, che trovasi in queste parole: *osservanza fede[...] le degl'impegni.* Però, l'allusione non è abbastanza e[...] splicita perchè si possa guarentirla. Vedremo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 5 agosto.

I giornali di Parigi, in data del 1.° agosto, che ci giungono all'istante, non avevano ancor ricevuto la notizia della sommissione di Saragozza; nè aver la potevano, poichè il dispaccio di Madrid, che l'annunziò, aveva appunto la data del 1.° agosto di sera.

E però, intorno a' fatti delle Provincie, que' giornali non recano se non il seguente dispaccio, inviato dal console di Francia a S. Sebastiano al ministro degli affari esterni:

« *S. Sebastiano 31 luglio.*

« S'aspettano ancora con viva impazienza notizie di Saragozza; si conserva la speranza d'un pronto e pacifico scioglimento. Udiamo all'istante, per la via di Perpignano ed Irun, che tutta la Catalogna riconobbe il Governo della Regina. La Navarra e le Provincie basche godono della più perfetta tranquillità. »

Il *Messager de Bayonne* fa menzione d'un movimento, seguito a Siviglia nella notte del 22 al 23 luglio: v'ebbero alcune scariche, che uccisero un certo numero di persone. La tranquillità era ristabilita il 23.

Quanto alle notizie di Madrid, che giungono al 28 luglio, i giornali ed i carteggi di là non contengono se non particolari sugli avvenimenti già noti. Essi continuano a raccogliere le diverse voci, sparse nella capitale, circa le intenzioni, attribuite al nuovo Ministero. Giusta quelle voci, il Governo rinunzierebbe assolutamente sì a radunare le Cortes attuali, come a convocare nuove Cortes costituenti, o Cortes ordinarie. La Costituzione, ch'è stata stanziata, non verrebbe promulgata, e sarebbe surrogata da una nuova Costituzione, concessa dalla Regina. Il *Journal des Debats* dichiara di riprodurre queste voci sott'ogni riserva; la *Presse* osserva, dal canto suo, che « se tali notizie « fossero esatte, non si avrebbe più a discutere intorno alla qualificazione da dare alla politica del maresciallo O'Donnell, e sarebbe chiaro che il maresciallo vuol preparare la felicità della Spagna per mezzo « della dittatura. »

La *Presse* ricevette la sua corrispondenza di Nuova Yorck del 19 luglio. Il governatore della California invocò l'assistenza del potere centrale contro il Comitato di vigilanza, ch'esercita in questo momento tutta l'autorità effettiva a S. Francisco; ma il sig. Pierce fece rispondere che quello non era un affar federale.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti stamane:

« *Londra 1.° agosto.*

« Il *Times* dice che l'Inghilterra rifiuta la capitalizzazione dei pedaggi del Sund, e propone ch'e' siano percetti a' porti d'arrivo e di partenza. Il *Times* aggiunge che si dovrebbe finirla per sempre con tale difficoltà, mediante un compenso. »

« *Amburgo 21 luglio*

« Un nuovo Banco del Nord in azioni, col capitale di 39 milioni di franchi, fu oggi fondato. La soscrizione è aperta fino al 13 agosto. »

Vienna 3 agosto.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un prospetto delle rendite ordinarie dello Stato nel primo semestre degli anni amministrativi 1856, 1855 e 1854; da esso risulta che tali rendite ammontarono nel 1856 a fior. 129,593,323, e quindi importarono 5,790,508 più che nel 1855, a 11,046,083 più che nel 1854.

Arrivò ieri sera in questa capitale, proveniente da Parigi, il duca di Galliera, in oggetto di strade ferrate. Alla sua venuta si fanno dal mondo industriale e finanziario mille commenti. *(Corr. Ital.)*

Torino 3 agosto.

Sappiamo trovarsi in Torino il celebre Ferdinando di Lesseps, di ritorno dall'Egitto; e ci viene assicurato che la sua grande impresa del taglio dell'istmo di Suez avrà principio nel prossimo novembre, e che nel precedente ottobre il Vicerè farà incominciare i lavori pel canale ausiliare. *(Arm.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 4 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 p. %	83 13/16
Prestito nazionale al 5 p. %	85 7/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 5/8
Londra, una lira sterlina	10 03 —

Borsa di Parigi del 4 agosto — Quattro 1/2 p. % 94 —. — Tre p. % 70 80

Borsa di Londra del 4 agosto — Consol 95 7/8

Trieste 2 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 3/8 a 3 1/8 p. %.

Parigi 1 agosto.

Il maresciallo Pélissier è stato nominato duca. Esso è partito oggi per Marsiglia, dietro ordine dell'Imperatore, ed entro questa sera si troverà a Plombières.

Madrid, 3 agosto. — Espartero parte domani alla volta di Logrono. *(G. Uff. di Ver.)*

VARIETA'.

Rivista agraria montana.

Feltre 29 luglio.

Ora che siamo, si può dire, a metà dell'anno agricolo e che l'aspetto generale delle campagne ci lascia pronunziare un favorevole presagio sui nostri futuri raccolti, non crediamo cosa del tutto inutile l'offerir qui una *Rivista* generale sull'andamento delle nostre colture montane. Nel che fare incominceremo dai prodotti più vivi e di una più immediata risorsa dell'alpigiana industria agricola.

1. *Bozzoli.* — Il raccolto de' *bozzoli* si è già compiuto fra noi, fin dal primo settenario di luglio, e fu inaspettatamente vivo, abbondante e di una invidiabile perfezione. La foglia di gelso, attese le perseveranti intemperie primaveresche, aveva in generale tardato più del solito a sbocciare; epperò ella s'era schermita dalla loro mala influenza. Quando i gelsi cominciarono ad infogliarsi daddovero, la mite temperatura, l'atmosfera dolce ed asciutta e i benefici raggi solari ne secondarono prosperamente la vegetazione. Ond'è che i gelsi s'infoltirono di foglia, e la foglia acquistò una bella tinta verde-oscura per lo sviluppo e la presenza di un'abbondante clorofilla, la si arricchì di sostanza nutrizia e capace, in copia anche piccola, di somministrare un sano e prosperoso nutrimento ai bachi da seta. Oltracciò, era cosa ben naturale che i nostri bachicultori non mettessero a covare le loro uova fino a che non vedevano inverdire gli alberi, che loro dovevano porgere il pabulo necessario. Epperò il loro ritardo nelle covature contribuì per la massima parte al fortunato esito nelle età successive de' filugelli. Perocchè da principio non furono astretti a pascersi di foglia gialla, patita, malaticcia, come avvenne nelle basse Provincie. Nati che furono i bacherini (il che avvenne in generale, dopo la metà del mese di maggio), ebbero sempre propizie nei loro periodi di vita le due circostanze di una foglia buona, nutrita e sempre asciutta da una parte, e di una stagione mite, calda, ma ventilata e temperatissima, specialmente dalla terza muta fino alla loro ascesa al bosco ed anche durante la loro filatura. Sotto l'influenza di così benefiche circostanze, nessuna maraviglia quindi, se si vantò da tutti un vivo raccolto di bozzoli, oltre gli anni decorsi. Riguardo poi alla natura generalmente sana e perfetta de' nostri bachi, specialmente di quest'anno, è a dire che, oltre alla foglia sana, sostanziosa e scevra d'ogni crittogamismo e principio morboso, oltre alla stagione sempre propizia che dominò durante la loro allevatura e filatura, la semente stessa era sana ed immune dalla dominante infezione (*atrofia petecchiale*). Conciossiachè, rarissime furono le partite che lamentassero abortita la semente loro. E di fatti, bachicultori lombardi, veronesi e vicentini percorsero già per tempissimo le nostre regioni montane, visitarono le partite grosse e piccole de' bachi in tutte le loro età, e, visto il bello e sano loro aspetto, non tardarono a formar pensiero di farne acquisti, e ne stipularono contratti anticipati, e presero a pigione locali appositi per istabilirsi a covare i nostri bachi e racoglierne la semente per le loro abortite bigattiere. I prezzi de' bozzoli toccarono quindi il doppio de' prezzi ordinarii. Nè v'ha motivo perciò di pentimento da parte de' sementatori; perocchè ora escono pienamente le farfalle da' bozzoli, e si mostrano sane, robuste, vispe ed alacri al loro connubio, depongono abbondantemente le loro uova, nè v'ha in generale che qualche raro caso, in cui si mostri alcun lieve indizio di macchie nere o petecchiali nel corpo della falena. Nè costa molta fatica agli allevatori, nè gran sacrifizio, il disfarsene tosto, gettando nell'acqua o sul fuoco le meno robuste, promettenti o le più tinte nel corpo di striscie cenerognale, onde togliere ogni sospetto di ulteriore propagamento del morbo. Dietro i prezzi dei sementatori, anche i trattori dovettero smuoversi dalle loro ostinate renitenze ed alzarne anch'essi il valore. Nè ebbero a pentirsene; perocchè anche le sete rialzarono d'assai. Dimodochè l'industria serica apportò quest'anno alle nostre contrade una preziosa risorsa, la quale servirà certamente a far risorgere alquanto la troppo depressa economia pubblica de' poveri alpigiani. Speriamo che anche nell'anno venturo ci si offrano le risorse medesime.

2. *Viti.* — Anche le viti mostrano finora di allegrarsi di una sufficiente vendemmia. La varietà-nera veramente ha sofferto alquanto nella primavera passata per le straordinarie intemperie che dominarono a lungo; dimodochè, essendo la più precoce e dilicata, si disperse in gran parte sotto la loro mala influenza; la varietà-rossa, e specialmente la varietà-bianca, come la più tardiva ed anche più robusta, resistè di più al mal tempo, ed ora si mostra coperta di folti e spessi grappoli. La *muffa-crittogama* non si è ancora mostrata ad imbianchire que' grappoli, comechè l'uva sia già ingrossata a quest'ora più che una fava comune. È ben vero che l'oidica infezione non ispiega la sua piena maleficenza che nel mese di agosto. Ma, se vogliamo riflettere che anche nell'anno decorso menò danni sì, ma non istragi nei nostri vigneti, se vogliamo considerare che l'uva a quest'ora è già molto avanzata, e che quest'anno non dominano le nebbie umide e deleterie degli anni passati, possiamo fiduciosamente sperare che il malefico *oidio Tuckeriano* si limiterà a poche partite e a pochi grappoli. Ecco un'altra bella risorsa, che possono presumibilmente aspettarsi i pazienti e laboriosi nostri viticultori; risorsa che contribuirà in parte a rialzare anch'essa l'avvilita economia montana.

3. *Cereali.* — Tra' cereali, nella nostra economia agricola alpigiana primeggia il *grano turco*, il quale occupa, si può dire tutte le zone delle nostre alpi. Il contadino, spinto dal momentaneo bisogno, sforza la sua coltura anche dove non potrebbe provar bene, meno qualche annata eccezionale. E questa annata pare veramente che sia l'attuale. Perocchè, lo si osserva dovunque fu seminato, assai vegeto, rigoglioso, nero e bene promettente. Ei mette ora, si può dire, da per tutto il pennacchio e i capelli (maschio e femmina). Se una calda e favorevole temperatura lo asseconda, come fino adesso, possono viver sicuri i nostri coltivatori di raccogliere un abbondante derrata di granoturco da far paralizzare gli attuali prezzi troppo elevati pel povero alpigiano, sia che ciò dipenda dal monopolio della speculazione, sia dai frequenti trasporti in Francia pegli inondati, sia dal divieto napoletano. Il frumento fu già mietuto, e mostra anch'esso un raccolto de' più ricchi, comechè le seminagioni frumentarie non giungano fra noi nemmeno al quinto di quelle del grano-turco. Ancor più piccola cosa si può dire che sieno le semine della *segala*, la quale va anzi sempre più restringendosi, per lasciar luogo ai pomi di terra. Pesante e farinacea però è la segala di quest'anno; specialmente quella seminata nei campi coltivati e di pianura. Gli *orzi* e le *avene* occupano le regioni più elevate, e non hanno ancora raggiunta la loro maturazione; ma mostrano anche questi cereali un lusinghiero aspetto, se non verranno colti da intemperie frigide o da gragnuole.

4. *Pomi di terra.* — Dopo i cereali, la cultura campestre più frequentata sui nostri monti si è senza dubbio la patata. È già noto a tutti che questa preziosa pianticella americana, per sette od otto anni di seguito, fu crudelmente distrutta da una micidiale malattia (ch'era la crittogama detta *fusisporium solani*), la quale mandava a male intieramente tutto il raccolto. Questa malattia si sviluppava ogni anno dopo il plenilunio di luglio, e in pochi giorni distruggeva, si può dire, tutto il raccolto. Questa malattia ora ha compiuto il suo ciclo parabolico, e si può dire che sia cessata del tutto, dimodochè i pomi di terra quest'anno offrono una fisonomia rigogliosa, vegeta e sana. Tramontò il plenilunio di luglio; le patate *rosso-primaticce* hanno già superato la piena fioritura e sono entrate nella vita regredienie; le *bianche-autunnali* sono adesso nella loro piena fioritura: ma tanto l'una che l'altra varietà gode d'una perfetta salute; i tuberi sono aggrossiti, sanissimi e si cominciano a gustar con piacere. Anche questo dunque, che Parmentier diceva il pane del povero servirà a rallegrare alquanto la nostra agricola economia.

5. *Legumi.* — Poco possiam dire de' legumi; ma se le *nebbie*, cui temono più che mai, non li bistrattano, promettono anch'essi un eccellente ricolto. I *fagiuoli* seguono la coltura e l'andamento e la sorte, per così dire, del grano-turco, inmischiandosi sempre con esso. De' *piselli*, il primo raccolto o primaveresco fu già fatto, e si pregustarono eccellenti in istato tenero-verde o di mezzo-grano, come si accostuma consumarli ordinariamente. Il raccolto autunnale fu seminato da poco tempo, e non dipende che dalla influenza della stagione il suo prodotto. Di *fave* si ha qui pochissima cosa, essendosi dimenticate dopo la introduzione del grano-turco. Le *lenticchie* vanno adesso a maturanza, e promettono una ricca derrata. Di *vecce* si parla appena, essendo anche queste fuor d'uso da parecchi anni.

6. *Canapi.* — I *canapi* sono vegeti, alti, folti, gentili e cominciansi già a distinguer bene maschio e femmina (*canape* e *canavella*). Meno un qualche improvviso temporalaccio od acquazzone grandinoso può dirsi essere ormai assicurato anche questo prodotto. Anche i *lini*, che però sono pochi e seminati nelle località più alte de' monti, seguono l'andamento de' canapi. Bel taglio gentile, ricchi di semi, e non molestati gran fatto dalle mal'erbe.

7. *Fieni.* — Le falciature de' *fieni* di pianure furono già compiute e corrisposero abbbastanza bene ai desiderii dei falciatori. I prati grassi ed irrigatorii, non che quelli volti a solatio dei colli, resero il maggior ricolto; e falciati come furono per tempo, ora si rivestono rapidamente di nuova erba, di modo che promettono di somministrare un ricco prodotto anche del secondo fieno (*guaime*). I prati di monte si vanno mietendo adesso. L'erba, a dir vero, è bella e vegeta; ma non così folta e viva, come nelle praterie più basse o di vallata. Pochi assai sono fra noi i prati artifiziali, in confronto di quanto si potrebbero estendere per un'utilissima rotazione agraria e propagazione della pastorizia. Que' pochi che ci sono, mostrano un più che sufficiente raccolto. I trifogli, le spagne, il sanofieno sono ora rigogliosi e vegeti; ma non ancora giunti alla loro fioritura. In generale, si può dire che la raccolta de' fieni e supera quest'anno fra noi i raccolti de' due anni or ora decorsi. Bell'augurio per la nostra pastorizia.

8. *Cascine.* — Le mandre bovine e pecorine delle nostre alpestri colline trovarono e trovano finora abbondanti pascoli e producono bella copia di latte ai conduttori; di modo che si vanno fabbricando colà bellissime partite di ottimo *burro* e di eccellente *cacio*, per non dire delle *ricotte*. Il butirro nelle nostre alpi gode di una fama proverbiale in tutte le città del veneto territorio pel suo sapore squisito e dolce. Il formaggio magro e la ricotta si consumano entro i confini delle nostre alpigiane abitazioni.

9. *Orticoltura.* — Tutti gli erbaggi coltivati ad uso mangereccio offrirono ed offrono tuttavia una rigogliosa vegetazione e danno al gusto un sapore squisito. Gli *asparagi* però di primavera furono tardi e stentati per le piogge frigide che dominarono ne' momenti appunto, in che se ne doveva fare il raccolto. Bella la *cicoria*, bellissima l'*endivia*, bene promettenti le *brassiche* e i *carciofi*, benchè alquanto tardivi, mostrano anch'essi di produrre testè grosse e bene nutrite. Così dicasi degli altri erbaggi mangerecci ed orticali.

10. *Frutti.* — Di frutta l'anno in generale si mostra assai scarso e deficiente. Le *ciliege*, or ora vendemmiate, furono mancanti nella quantità e nella qualità. Le brine primaveresche ne bistrattarono la fioritura. — *Pomi* e *pere* appena si può dire che vi si raccolgano i campioni. — Le *noci* scarse anch'esse; ma però daranno un raccolto maggiore degli anni decorsi; ne' quali questo maestoso albero fu danneggiato profondamente dalle brine primaveresche: dimodochè i proprietarii si determinarono ad atterrare le piante più grandi e mature. Grande abbondanza invece di *nocciuole* od *avellane*, di *framboe*, di *giasine (mirtilli)*, e di *fragole*. — Pochissime *pesche*, *susine* ed *albicocche*. — Delle *more* di gelso si fabbricò un'eccellente acquavite.

11. *Selvicoltura.* — Se finora fu troppo improvvidamente abbandonata la coltura de' boschi montani, e non si pensò che a distruggere le foreste esistenti, specialmente attinenti alla proprietà comunale, pare adesso che, finalmente, si abbia aperto gli occhi sui danni emergenti da codesto barbaro sopruso, e si cerchi di ripararvi, almeno in parte, colle ripiantagioni delle località ignude, sterili e improduttive. Pare che si abbia conosciuto il supremo disordine, che sopravveniva alla pastorizia, all'economia forestale, agraria ed industriale dalla distruzione de' boschi esistenti e dall'abbandono dei terreni incolti alla discrezione de' greggi girovaghi, delle zappe, delle marre e dei temporaleschi estivi. Perciò si cominciò, pensare daddovero a rimettere le primiere boscaglie, co' ripiantamenti artifiziali, dovunque difettano. La ripartizione dei fondi comunali ai singoli privati eccitò massimamente le popolazioni alpigiane alla cultura di codesti terreni incolti. E in questo anno se ne osservò e se ne osserva il progresso sensibile nella coltura e nel miglioramento di versanti montani. La proposta di premii ai più solerti selvicultori e la minaccia di espropriare quelli che non vi prestano le debite cure, saranno eccitamenti a progredire sempre più nella estensione e nell'ammiglioramento della economia silvare. Intanto diremo che le intemperie estive non danneggiarono minimamente le operazioni intraprese, che la stagione primaveresca ed estiva corse propizia alla vegetazione delle piante boschive, che tutti si lodano dei novelli allievi posti giù per tempissimo. Diremo che il faggio, il larice, il pezzo, l'alno, le avellane, i salci, le acacie, le betule ec., progrediscono e provano assai bene da per tutto. Diremo che anche gli alberi a capitozza e da frutto sono assai ben messi e che i loro innesti pigliarono a maraviglia. Solo faremo riflettere che gl'insetti nocivi all'economia forestale menarono stragi, durante la primavera, nelle piante più utili e pregiate. La tignuola del larice e del pezzo, la bombice del pino *(Bombyx pithyocampa)*, il melolonta volgare (scarpazza) comparvero in gran copia da per tutto. Si operarono poi i soliti tagli delle foreste mature pel sostenimento del commercio-legname e dei focolai dei comunisti.

12. *Industria e commercio.* — Il ramo più vivo dell'industria patria si può dire che sia l'allevamento dei bachi da seta e la trattura de' bozzoli. E quest'anno, come si avvertiva più sopra, codesta industria fu la vera risorsa dei nostri paesi. Il taglio, la conduzione e lo smercio del legname forma un altro ramo d'industria e di commercio più o meno vivo dei nostri monti. Diremo, per altro, che, se negli anni decorsi, specialmente nei due ultimi, aveva questo commercio una bella apparenza pel consumo delle vie ferrate, quest'anno, per quanto riguarda al legname da fuoco, decadde nel prezzo, per l'affluenza inusitata del legname di campagna, che, attesa la malattia e la moria delle viti, si schiantò da per tutto e si vendette a prezzi modici anche alle stazioni stesse. Il legname da costruzione però sembra rialzarsi ne' prezzi e nelle ricerche per la ristabilita tranquillità dell'Europa. Si hanno molte ricerche anche dall'estero, che avvivano questo traffico lignario.

13. *Pubbliche costruzioni.* — Il territorio di Feltre, posto fuori della rete ferroviaria, aveva bisogno dell'aprimento di stradè comode e sicure, per avvivare i suoi commerci e mettersi a livello dei paesi limitrofi. Queste strade commerciali furono già iniziate coll'erezione del tronco di strada alla scala di Primolano fino ad Arsiè e col ponte di pietra sul Tegorzio, sulla via da Feltre a Treviso, che si sta ora costruendo col grave dispendio di oltre a 230,000 lire austriache. Così Feltre si renderà città commerciale e risorgerà anch'essa come le città sorelle, essendo il commercio il sangue della vita sociale

14. *Pastorizia.* — Anche la pastorizia si risente dell'avvivamento del traffico generale; chè il butirro, il formaggio, gli allievi e le lane si smerciano a caro prezzo, e somministrano a' pastori montani i mezzi di far fronte alle tante spese finora sostenute senza il correlativo prodotto.

15. *Veterinaria.* — Gli animali domestici in genere godono tutti quest'anno di un'eccellente salute, nè si è ancora spiegato, nè sulle cascine montane, nè nelle masserie di campagna, alcun sintomo di malattie enzootiche, epizootiche o contagiose. Gli animali bovini e pecorini, le capre (per quella poco cosa che già sono) e i maiali (anche questi in quest'anno in assai scarso numero) prosperarono tutti e continuano a prosperar bene, promettendo di dare eccellenti prodotti lattei od allievi squisiti.

16. *Igiene pubblica.* — Tranne qualche leggiera influenza di *morbo-migliare* mite e saltuario, tranne qualche caso di *morbilli* nell'età infantile, non che di febbri gastriche o tifoidee, solito d'ogni anno, ma senza mortalità alcuna, la salute pubblica progredisce finora prospera ed avventurosa. Di morbo *cho'era* non se ne parla più, e Dio voglia lo si possa dimenticare per sempre e non resti che un fatto storico alle età venture.

17. *Infortunii.* — L'effemeridi periodiche riferirono spaventevoli *infortunii* in molte Provincie lombarde e venete, come di uragani, d'inondazioni, di gragnuole, ec. La nostra Provincia montana andò finora, si può dire, esente da tali malanni. Il fiume torrente Cismon recò, a dir vero, alcuni danni nel tenere di Fonzaso; ma sono danni e straripamenti soliti d'ogni anno, a motivo della irrefrenata frana *Rebrut* nel Tirolo italiano, che scarica ad ogni piena i suoi materiali nel sottoposto Cismon.

Feltre 29 luglio 1856. J. FACEN.

ARTICOLI COMUNICATI.

Constandomi che, in qualche Teatro d'Italia, fu, senza mio assenso, riprodotto o contraffatto, ora in tutto ora in parte, alcuno dei balli di mia composizione, ammonisco colla presente dichiarazione tutti i coreografi, impresarii, proprietarii o presidi dei teatri, a rispettare e fare che sia rispettata la proprietà che mi compete de' miei lavori coreografici, e quindi a non riprodurre o contraffare, nè tollerare che sia riprodotto o contraffatto, senza mio espresso assenso in iscritto, alcuno dei balli di mia composizione, nè in tutto nè in parte, e quindi neppure per singole scene, o per istaccati ballabili, nè tampoco sia fatto uso della musica a' miei balli appartenente; riserbandomi d'invocare contro i contravventori le pene stabilite dalle leggi protettrici della proprietà artistica, e di agire inoltre pel pieno risarcimento d'ogni mio conseguente danno e interesse.

Venezia, il 4 agosto 1856.

GIUSEPPE ROTA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 564. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dietro riverito Decreto dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 8 luglio corrente N. 13366, si rende noto essere aperto il concorso pel conferimento di un posto di notaio colla residenza in Chioggia, resosi vacante per la morte del dott. Giulio Lisatti.

Chiunque intendesse aspirare al detto posto, dovrà presentare la propria documentata supplica, corredata della tabella di qualifica, a questa I. R. Camera notarile, entro il termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Avvertasi che il deposito cauzionale inerente alla suindicata residenza ascenda ad austr. L. 7701:15.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 14 luglio 1856.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 327. AVVISO. (3.ª pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di scrittore, con l'annuo stipendio di L. 862:07.

Gli aspiranti dovranno presentare, o, se sono già impiegati, far pervenire col mezzo del loro Ufficio, a questo protocollo, e nel termine di quattro settimane dal giorno della terza pubblicazione del presente, le loro istanze, dichiaranti anche se ed in qual grado sieno essi consanguinei od affini di taluno degl'impiegati o del portiere di quest'Ufficio, e nel secondo caso, corredate sempre della tabella de' prestati servigii e dei relativi documenti originali o in copia legalizzata.

Dall'I. R. Ufficio di Conservazione delle ipoteche,
Venezia, 21 luglio 1856.
Il Conservatore, L. MORANDINI.

N. 7899. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente di porto e sanità al Lido, cui va congiunto il soldo di annui fiorini 500, il godimento d'un alloggio in natura, nonchè l'obbligo di prestare la cauzione di servigio nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare alla più lunga fino al 15 di agosto p. v. al Governo centrale marittimo le documentate loro suppliche, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale politica, i servigii prestati, la piena idoneità loro al detto posto, nonchè le cognizioni di lingue che eventualmente possedessero.

Dovranno inoltre dichiarare se o meno si trovano in parentela od affinità con qualche impiegato portuale sanitario nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 18 luglio 1856.

N. 11672. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto dell'Inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 6 luglio corrente N. 11644-660, si terrà nel palazzo di residenza di quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno di lunedì 11 agosto prossimo venturo, pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, i lavori di riparazione, necessarii al locale erariale ad uso di caserma della R. guardia di finanza in Santa Maria Maddalena, di cui il progetto dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, in data 10 gennaio anno corr. N. 4665, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 922:80.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante a corso di tariffa di L. 93 corrispondenti al decimo del dato regolatore.

3. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri od imprenditori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e dal Capitolato d'appalto, i quali, unitamente al ristretto di stima, sono ispezionabili presso questa I. R. Intendenza delle finanze, e formeranno a suo tempo parte integrante del contratto.

5. La seconda ed ultima rata del pagamento non potrà aver luogo se non dopo ottenuto il collaudo e l'approvazione finale dell'Autorità superiore.

6. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte inerenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 19 luglio 1856.
Per l'I. R. Consigliere, Intendente
Il R. Aggiunto, Nob. SANDI.

N. 11714. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto dell'Inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 12 luglio corrente N. 11651-1830, si terrà nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno di martedì 12 agosto p. v., pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, i lavori di riparazione, necessarii a questo medesimo erariale fabbricato, di cui il progetto dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, in data 21 settembre anno passato, e ciò sotto le solite condizioni:

L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 5324:29.

(Le condizioni sono le medesime dell'Avviso precedente.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 luglio 1856.
Per l'I. R. Consigliere, Intendente
Il R. Aggiunto, Nob. SANDI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Si rende a comune notizia, che in seguito al rilascio del supremo Comando delle armate in Vienna, Sezione IV N. 4200, in data 27 giugno 1856, ed altra Ordinanza in proposito, abbassata dall'Eccelso Comando generale in Verona Sezione III Dipartimento III, in data Verona 4 luglio a. c. N. 7887, verrà, col giorno 21 agosto 1856, nell'I. R. Collegio superiore di educazione militare in Serravalle, aperta l'asta per la somministrazione degli articoli di fornitura, cioè vettovaglie, bevande, legna, olio, candele di sego, ec., occorribili per il tempo dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1857 nelle quantità che rilevasi dal Prospetto qui in fine.

Le condizioni per tale impresa sono le seguenti:

1. L'offerta su tutti gli articoli od anche su qualche solo particolare, dev'essere consegnata in iscritto e sotto sigillo (offerte verbali non vengono accettate) e verrà dessa aperta durante l'asta, avvisando che si tratterà unicamente col miglior offerente; però si avvertono i concorrenti che l'accettazione della miglior offerta dipende interamente dalle superiori Autorità le quali conformemente potranno conferire l'approvazione per alcuni soli articoli, e per un tempo più lungo o più breve del qui sopra indicato, oppur ricusare l'approvazione del tutto, senza che il miglior offerente possa fare verun reclamo.

2. Le offerte in iscritto estese in carta da bollo da 15 carantani dietro il modello in calce e contenenti il vadio sotto indicato, saranno da produrre al Comando di questo Collegio, sotto sigillo nel giorno fissato per l'asta alle ore 12 meridiane al più tardi.

3. Ogni concorrente non sufficientemente conosciuto dalla Commissione, dovrà, oltre l'offerta, accompagnare alla medesima un certificato rilasciato dalla locale sua Autorità e vidimato pure dall'I. R. Autorità politica sopra i suoi beni di fortuna, come anche della solidità e capacità sua in riguardo all'impresa, e dovrà egli essere domiciliato in Serravalle, oppure sostituire o nominare un suo autorizzato alle assunzioni d'impresa.

4. Offerte che non fossero provviste del vadio occorrente e che non giungessero al tempo prefisso, ma bensì dopo tras-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 agosto. — Ieri sono arrivati da Braila lo sc. *Washington*, cap. Fucich, con granone per G. Rosada e figli, da Galatz il brig. austr. *Industria di Venezia*, cap. Bonifacio, con granone ai fratelli Coen di Benedetto per le fabbr. unite, da Antivari il trab. austr. *Corriere scutarino*, cap. Vincenzo Napunelli, con olio per Bianchi, e qualche legno ancora.

Nessuna varietà in granaglie, con pochi consumi nei granoni di Danubio da l. 13 a l. 13.50. Olii di Monopoli imbott. si pagavano a d.ⁱ 228, sc. 11, alcuna tina di Corfù basso a d.ⁱ 220 con pari sconto, ed orne 200 per fiume a f. 31 1/2 in banconote.

Le valute sono in qualche domanda, il da 20 fr. a l. 23.30, le Banconote da 97 1/8 ad 1/4, il Prestito nazionale si pagava ad 82 1/4 a 3/8.

MONETE. — *Venezia 4 agosto 1856.*

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6 21
Zecch. imp.	» 13.82	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81 1/8
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	82 3/8
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.85	god. 1.° giu.	90 3/4
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.12	god. 1.° mag.	81 3/4
Tall. di M. T.	» 6.23	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . 111
» idem nuova » . . 106
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 4 agosto 1856.*

Amburgo	eff 218 1/2	Londra	eff. 29. 20
Amsterdam.	» 246	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia.	» 115 7/8
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 551
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (fiera)	» 289 1/2
Lione	» 116	Vienna (fiera)	» 289 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99		—

Mercato di LEGNAGO *del 2 agosto 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass'
Frumento	al sacco	31.50	32.16	33.—
Frumentone	»	25.—	25.50	26.—
Riso nostrano	»	40.—	50.90	60.—
» bolognese	»	42.—	48.33	55.—
» cinese	»	34.—	36.25	40.—
Segala	»	19.20	20.17	21.—
Avena	»	10.—	10.12	10.25
Fagiuoli in gen.	»	19.—	19.75	20.50
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	47.—	47.50	48.—
» di ravizzone	»	—.—	50.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE *del 2 agosto 1856.*

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	88.—	a 90.50
	mercantile	80.—	84.—
Frumentone	pignoletto	70.—	71.—
	gialloncino fino	64.—	66.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	63.—	64.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		27.—	28.57

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 31 luglio 1856, ore 1 pom. — L'odierna Borsa era ben disposta ed insolitamente animata. Le carte dello Stato furono ricercate in grandi partite a corsi alquanto più alti; le 5 % senza differenza del termine degl'interessi, si chiusero ad 83 3/4. Prest. naz. 85 1/8. Anche gli effetti dell'esonero del suolo furono lo stessamente benevisi. Le Az. della Banca si elevaro a 1095. Le Az. della str. ferr. Ferd. sett. si mantennero al corso d'ieri di 288 1/8. Assai importanti furono le transazioni in questa carta, come anche nelle Az. di cred. delle quali erano ricercate le bollate a 382 1/2 e le altre a 383 3/8. Il mercato delle divise non era oggi tanto ristrette; per tutte le piazze si mostrò più lettera che denaro, con tendenza di ribasso. Londra 10.3 1/2, Augusta 102 3/4 l., Parigi 119 3/4 l.

Prest. nazionale . 5 %	...	85 1/8 — 85 1/4
» 1851 S. B. 5	...	89 — 90
» lomb-ven. . 5	...	91 — 92
Obbl. dello Stato 5	...	83 3/4 — 83 7/8
» 4 1/2	...	73 3/8 — 73 1/2
» 4	...	65 3/4 — 65 7/8
» 3	...	50 1/4 — 50 1/2
» 2 1/2	...	41 1/4 — 41 1/2
» 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	95 — 96
» Oedenburg » 5	...	92 1/2 — 3
» Pest » 4	...	93 — 94
» Milano » 4	...	92 1/2 — 93
» eson. suolo A. I. 5	...	86 — 86 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	...	77 — 77 3/8
» » altre Pr. 5	...	81 — 82
» del Banco .. 2 1/2	...	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834	...	245 — 246
» » 1839	...	121 1/4 — 121 1/2
» » 1854	...	105 5/8 — 105 3/4
Vigl. rendita di Como	...	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 3/4 — 87 1/4
» Gloggnitz 5		80 — 81
» nav. vap. Danubio 5		82 1/2 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 116 1/2
Azioni della Banca naz.		1094 — 1095
» Stabil. di cred. aust.		383 3/4 — 384
» Banca di sconto A. I.		116 — 116 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		260 — 262
» Ferdin. del Nord		288 3/8 — 288 5/8
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		348 — 348 1/4
» navigaz. a vapore		587 — 588
» » 13.ª em.		558 — 559
» del Lloyd		428 — 430
» ponte catene Pest		68 — 70
» molino a vap. Vienna		94 — 96
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		33 — 35
Vigl. Esterhazy f. 40		69 — 69 1/2
» Windischgrätz		23 1/4 — 23 1/2
» Waldstein		24 — 24 1/4
» Keglevich		10 3/4 — 11
» Salm		39 — 39 1/2
» S. Genoies		37 — 37 1/2
» Palffy		39 3/4 — 40

Amburgo	75 5/8	2/m.
Amsterdam	85 1/2	2/m.
Augusta	102 3/4	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 3/4	3/m. l.
Livorno	102 1/2	2/m.
Londra	10. 3 1/2	3/m.
Milano	102 5/8	2/m.
Parigi	119 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7-7 1/4	
Napoleoni d'oro	8.3	
Sovrane inglesi	10.7—10 8	
Imperiali russi	8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 31 luglio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 5/8
» del prest. nazionale	» 5	85 3/16
»	» 4 1/2	73 3/8
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		105 3/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		81
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77 1/2
» Banco di Vienna	2 1/2 %	—
Azioni della Banca		1092
» della Società di sconto		582 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		381 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2882 1/2
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		259
» della navig. sul Danubio		588
» del Lloyd in Trieste		431 1/4
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 31 luglio 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	85 5/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	102	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	147 3/4	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	102 1/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 5	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 3/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 7/8	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		263 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p % f.		7 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 1.° agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Belli Francesco, neg. di Piacenza. — Tedeschi Vitale e Medina Leone, neg. di Livorno. — Alleyne I. F., gentil. ingl. — Zucchini co. Gius., poss. di Faenza. — Hankey A., inglese. — Müllendorff Antonio, consigl. di polizia pruss. — *Da Modena*; Jay Du Bois Cornelio, Americano. — *Da Mantova*: Dalla Volta Gius., poss. — Tarabini co. Ferd., ciamb. e cons. di Stato di S. A. R. il Duca di Modena. — *Da Recoaro*: Maiocchi Pietro, avv. di Como. — *Da Trieste*: Ciotkosz Matteo, I. R. cons. giudiz. di Leopoli. — Perilli Luigi, neg. di Rimini. — Usiglio Edoardo, ag. di comm. di Modena. — Babba Giov., neg. di Scutari. — Babbe Giacomo, neg. ott. — Smith Bagot Carlo e Cole Samont Giorgio, Inglesi. — de Malchus Augusto, di Wirtemb. — Andeini Fabio e Niccolini Agostino, poss. di Firenze. — *Da Rovigo*: Boldrini Antonio, cap. dei pompieri di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Lennan Gio., Haycock Giuseppe ed Usborne Francesco, Ingl. — Gardetti Gius., poss. di Novara. — Nenendorf Gio., neg. di Mecklemburgo. — *Per Trieste*: Grumbinner Maurizio, dott. in filos. di Prussia. — de Gramatzky, poss. pruss. — Petris Francesco, I. R. consigl. med. di Zara. — Meismer Gugl., neg. di Praga. — Lindt Giulio, neg. di Francof. — Fillik Augusto, dott. in filos. di Vienna. — Hopetzky Lodovico, neg. di Lemberg. — *Per Modena*: Belentoni co. Guido, capitano. — *Per Mantova*: Fano Ciro, poss. — *Per Brescia*: Fantoni dott. Francesco, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 1.° agosto — Arrivati 1090; Partiti 1207

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 agosto, in *S. Eufemia della Giudecca*.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, a' *SS. Gio. e Paolo*.

SPETTACOLI. — *Martedì 5 agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Comp. francese, diretta da E. Meynadier. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Aristocrazia e democrazia.* — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 3 e 4 agosto 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 agosto - 6 ant.	338''', 34	+16°, 6	+15°, 7	70	Pioviggin.	N.²	0''', 74	6 ant. 8°
2 pom.	338, 50	22, 3	18, 4	60	Nubi spars.	S. S. E.²	0, 15	6 pom. 9
10 pom.	338, 10	18, 6	15, 1	63	Nuvolo	N.²		
4 agosto - 6 ant.	337, 55	+12, 1	+11, 5	73	Pioggia	N. N. E.⁰	6''', 05	6 ant. 10°
2 pom.	337, 97	16, 4	13, 2	62	Nuvolo	N. E.³	4, 06	6 pom. 9
10 pom.	338, 35	15, 5	12, 9	65	Sereno	N. E.⁴		

Dalle 6 a. del 3 agosto alle 6 a. del 4: Temp. mass. +22°, 7. » min. +12, 1; *Età della luna*: Giorni 3. *Fase*: —

Dalle 6 a. del 27 luglio alle 6 a. del 28: Temp. mass. +17°, 5. » min. +11, 6; *Età della luna*: Giorni 4. *Fase*: —

corso il termine preindicato; e in quelle offerte che non fossero assolutamente espressi i prezzi, oppur indicate soltanto con un rilascio di eventuale miglior offrimento; finalmente quel'e offerte che non corrispondessero alle diverse condizioni pubblicate d'impresa e somministrazione restano incontemplate, anche se contenessero i più vantaggiosi offrimenti.

5. Il vadio depositato che dal deliberatario sarà da compiere al momento della conclusione del contratto con un 10 per cento della cauzione, in moneta sonante o cartelle di Stato, sul valore degli articoli da fornirsi, verrà ritenuto. A tutti gli altri offerenti sarà restituito.

6. Pel deliberatario restano irrevocabili le proposte col giorno nel quale verrà aperta la sua offerta; per l'I. R. Erario non lo sarà se non col giorno della Superiore approvazione.

7. In caso che l'imprenditore per qualsiasi motivo non si attenesse agli obblighi assunti, gli si riterrà come scaduta l'intera cauzione; dovrà esso pure supplire a tutte le spese nelle quali avesse d'incorrere l'I. R. Erario in occasione ad una nuova asta, e dovrà esserne garante con tutti i suoi averi mobili ed immobili.

8. Le spese della carta bollata del protocollo d'asta, del contratto, delle quitanze di pagamento, e finalmente le spese di pubblicazione, staranno a carico del deliberatario.

9. Altre condizioni e generalmente tutte le spiegazioni in rapporto all'impresa, verranno comunicate in qualunque siasi giorno, nelle ore prescritte d'Ufficio nella camera e cancelleria di quest'I. R. Collegio militare.

Serravalle, 16 luglio 1856.

GIUSEPPE WALZEL, *Commissario di guerra.* — GIOVANNI HILTI, *Cap. e com. dell'I. R. Coll. mil. sup.*

Prospetto degli articoli occorrenti dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1857, loro quantità da somministrarsi e peso in funti o misura di Vienna.

Funti 42,000 carne di manzo, 1400 carne di vitello, 62,000 pane misto, 12,0 0 pane bianco, 21,600 fior di farina bianca, 3600 farina mora, 2400 farina di Malangone, 1600 orzo pilato, 2400 gries, 4560 riso, 4800 fagiuoli secchi, 1600 fagiuoli freschi, 1600 tegoline (cornetti), 16,000 pomi di terra, 4800 prugne secche, 800 prugne fresche, 1200 mele fresche, 800 pere fresche, 1400 crauti, 1400 brovada, 1600 rape, 1600 verze, 1000 spinazzi, 1600 cappuzzi, 2000 insalata. La cauzione da prestarsi per questi articoli è di austr. L. 5566.

Funti 1600 verdura, 6000 butirro cotto, 60 finocchio, 800 cipolla, 800 ciriege fresche, 1000 cren, 40 zucchero, 200 sapone, 1000 carottole, 1600 piselli secchi, 1200 piselli freschi, 800 seleno, 200 mas olio da tavola, 5000 funti olio d'oliva, 1200 olio d'ardere, 2200 mas aceto, 100 vino nero, 100 vino bianco, 30,000 latte, 50,000 pezzi uova, 400 limoni, 200 klafter legna forte, 500 funti candele di sego, 6000 centinaia paglia da letto. La cauzione da prestarsi per questi articoli è di austr. L. 3500.

Annotazione. Tutte le vettovaglie, bevande, legna, olio e candele di sego, devono essere di buonissima qualità, conforme ai campioni depositati al Comando del Collegio. Il vadio consiste nel 5 p. % del valore offerto ed in 4533 Lire austr. per tutti gli articoli da somministrarsi.

Già si sottintende, e viene perciò avvertito che questo fabbisogno è soltanto approssimativo, e che la somministrazione deve succedere ad occorrenza effettiva.

OFFERTA *(Modello).*

Io sottoscritto, domiciliato in N. (luogo e numero di casa) dichiaro di assumere, in seguito alla pubblicazione dell'I. R. Collegio superiore militare di educazione in Serravalle, la somministrazione delle vettovaglie, bevande, legna, olio, paglia, candele di sego, ec., per l'I. R. Istituto di Serravalle con

Car. dico	Car. per funto		
»	»		carne di manzo
»	»		carne di vitello
»	»		pane misto
»	»		pane bianco
»	»		fior farina bianca
»	»		farina mora
»	»		farina di Malango
»	»		orzo pillato
»	»		gries
»	»		riso
»	»		fagiuoli secchi
»	»		fagiuoli freschi
»	»		tegoline
»	»		pomi di terra
»	»		prugne secche
»	»		prugne fresche
»	»		mele
»	»		pere
»	»		crauti
»	»		brovada
»	»		rape
»	»		verze
»	»		spinazzi
»	»		cappuzzi
»	»		insalata
»	»		verdura
»	»		butirro cotto
»	»		finocchio
»	»		cipolle
»	»		ciliegie fresche
»	»		cren
»	»		zucchero
»	»		sapone
»	»		carottole
»	»		piselli secchi
»	»		piselli freschi
»	»		seleno
»	»	mas	olio da tavola
»	»	funto	olio d'oliva
»	»	»	olio d'ardere
»	»	mas	aceto
»	»	»	vino nero
»	»	»	vino bianco
»	»	»	latte
»	»	pezzo	uova
»	»	»	limoni
fiorini	fiorini	clafter	legna forte
»	»	centin.	paglia
carant.	car.	funti	candele

e di attenermi puntualmente alle prescritte condizioni d'impresa, facendomi garante col vadio unito a quest'offerta nell'importo di fiorini carant. dico fiorini car.

N. N. Dato li 1856.

(Nome e cognome, dimora, stato e carattere)

INDIRIZZO.

All'I. R. Collegio superiore militare di educazione in Serravalle.

Offerta per l'asta pubblicata il giorno 17 luglio 1856.

N. 1105. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di avvocato in Cavarzere, Provincia di Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire a questo Tribunale provinciale, Sez. civile, nel termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nel foglio uffiziale, le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'I. R. Pretura di Cavarzere.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 1.° agosto 1856.

N. 527. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Soave un posto di cancellista, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 400 aumentabili ai 500, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifiche, conformata giusta il formolario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, cursori, personale carcerario ed avvocati addetti alla Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 8 luglio 1856.

FONTANA.

N. 582. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Prov. trivigiana

Fa noto al pubblico:

Che in esecuzione all'ossequiato Decreto 1.° luglio corr. N. 11102 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio, con residenza nel Comune di Motta, Distretto di Oderzo, in questa Provincia, al quale posto vi è annesso l'obbligo del deposito di austr. L. 2298 : 86.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quest'I. R. Camera le loro suppliche, corredate da que' documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla tabella stastistica delle qualifiche, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Treviso, 15 luglio 1856.

Il Presidente, E. REATI.

Il Cancelliere, Perini Gio. Battista.

N. 540. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per rinuncia di Luigi Vecelli, si è reso vacante presso l'I. R. Pretura di Tolmezzo il posto di cancellista, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 400, aumentabile per ottazione ai fiorini 500.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, vengono diffidati di far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, debitamente corredate, e colla fede di nascita al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 12 luglio 1856.

Il Presidente, VENTURI.

N. 2285. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante presso quest'I. R. Prefettura delle finanze un posto di segretario, col soldo di fior. 1400 ed eventualmente di fior 1200, pel quale si apre il concorso a tutto il giorno 15 agosto p. v.

Entro il termine suddetto, dovranno gli aspiranti aver qui prodotte, nelle vie regolari, le relative loro istanze, dimostrando i servigii finora prestati allo Stato e le loro qualifiche, e dichiarando se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 1.° luglio 1856.

N. 13796. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale rende noto che nel giorno 11 agosto corrente, alle ore 12 meridiane precise, si procederà nel locale di sua residenza, a pubbliche trattative per la fornitura di 9072 metzen di segala

678 centinaia di fieno
300 » strame
3101 » paglia da letto occorribili all'I. R.

Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, ed inoltre eventualmente di altri 6739 metzen di segala

12113 » di avena.

La fornitura si effettuerà in tre rate eguali, cioè a tutto 15 settembre, 15 ottobre, 15 novembre p. v.

Chiunque aspira all'appalto deve munirsi del deposito del 10 p. % del prezzo di offerta.

Le ulteriori condizioni sono desumibili dall'odierno Avviso d'asta delegatizio N. 13796 e presso l'I. R. predetta Intendenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 1.° agosto 185 .

L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

Provincia e Distretto di Vicenza

L'I. R. Commissariato distrettuale

Non essendosi presentato alcun aspirante alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Longare in seguito agli Avvisi 15 maggio e 23 giugno a. c. N.i 3073 e 4232, se ne apre il concorso per la terza volta a tutto il giorno 20 agosto p. v. ed alle già pubblicate condizioni ed avvertenze.

Vicenza, il 24 luglio 1856.

L'I. R. Commissario distrettuale FABRIZJ.

DA VENDERE.

Palazzo di villeggiatura con adiacenze ad uso di gastaldia, stalla, fenile, cantina ed altro, situato nel Comune di Zellarino, Distretto di Mestre, Provincia di Venezia, nella strada conducente a Castelfranco, ad un miglio appena di distanza dal Capoluogo di Distretto.

Insieme al fabbricato vendesi pure il fondo annesso di pertiche censuarie 19:95 a. p. v. e vi si potrebbe aggiungere eziandio, ove fosse richiesto dall'applicante, una possessione di campi 45 circa in due corpi a poca distanza dal luogo dominicale.

Il quale ritrae d'altronde un particolare interesse dal lato artistico, siccome quello nelle di cui sale si mirano ornati con figure nelle volte sullo stile del Franco detto Semolei che dipinse in quelle del Palazzo Ducale. Nella sala sono riempiute le pareti con grandi composizioni di figure e fatti militari spettanti in specialità alla mitologia. Nel soffitto molti comparti di graziosi gruppi e di gentili putti intrecciati d'ornati ed architettura. Così in quattro stanze sonvi colla stessa profusione riempiute le pareti ed i soffitti; opere tutte nelle quali emergono le maniere del Salviati, il fare del Ponchino, del Bassano, giorgionesco, ed in molti punti ancora i modi del Zelotti e altri spiritosi artisti decoratori.

Per visitarlo e trattare, rivolgersi in Palazzo G... mani a S. Fosca, Campiello dei Fiori, all'anagrafico 2290.

APPIGIONASI

Col primo settembre 1856.

Una Procuratia situata in Calle del Cappello N. 173 con riva, in perfetto ordine locativo.

Rivolgersi al Negozio Fanna, sotto le Procuratie vecchie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7196. 1. pubbl.

AVVISO D'ASTA.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. verranno esposti all'asta giudiziale nei giorni sette 7 ed otto 8 agosto p. v., mai sempre alle ore 9 ant., i generi infraindicati, i quali verranno deliberati al miglior offerente, non disotto al prezzo di stima, e verso immediato pagamento in denaro sonante, e con monete a tariffa, nelle mani del Commissario all'asta.

L'asta verrà tenuta nella casa al civ. n. 2753, in contrada S. Francesco di Paola.

Indicazione dei Generi.

Sacchi 425 formentone stimati complessivamente a. l. 7905.

Avvertiti gli aspiranti che possono avere ispezione del genere da subastarsi rivolgendosi all'amministratore Rag. Andrea Gervasoni.

Dall'I. R Tribunale Prov. in Matova,

Li 30 luglio 1856.

GENTILI Dir.

N 4497. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Lucia Righetto-Nardi, ed a pregiudizio delli Gio. Batt. e Francesca fu Biagio Nardi, avrà luogo, nel locale di residenza di questa Pretura, e nel giorno 26 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto sperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili, coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo lotto.

II. Tranne l'esecutante, nessuno potrà farsi oblatore senza depositare, in danaro sonante, il decimo della stima. Il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente, a qualunque prezzo, semprechè cauti tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo, avrà il deliberatario il dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e soddisfare le pubbliche imposte con esattezza;

b) di assicurare i caseggiati dagl'incendii presso un'approvata Società di assicurazione;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 p. 0|0, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per le spese esecutive, dentro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati, entro 14 giorni dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 0|0, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in uno agli altri suoi beni.

Beni da subastarsi posti in Comune di Chiampo, Distretto di Arzignano.

1. Casa rusticale con stalla, cantina ed altri locali, con corte, orto e terreno aratorio con gelsi, in contrà Busetta, in mappa stabile ai nn. 977, 978, 980, confina a levante e ponente Adriano e Gio. Batt. Portinari, a mezzodì detti Portinari e strada, a tramontana stalla e Portinari suddetti, stimata a. l. 729 : 60.

2. Pezza di terra arativa, piantà, vignà, detta Campetto, dietro casa posta come sopra, in mappa al n. 974, confinata a levante dalli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a mezzodì parte la precedente n. 1 e parte i detti Portinari, a sera e tramontana strade comuni, della quantità di pert. cens. 1 : 15, pari a vicentini campi 0 : 1|4 : 0 : 40, stimata a. l. 361.

3 Pezza di terra arativa, piantà, vignà con gelsi, detta Negroni, posta come sopra, in mappa ai nn. 915, 971, confinata a levante da Bergamin Bortolo e per risalto da strada, a mezzodì i suddetti fratelli Portinari e per risalto Bergamin Bortolo, a sera strada comune ed a settentrione il suddetto Bergamin e Panarotto Gio. Batt, della quantità di pert. cens. 5 : 76, pari a vicentini campi 1 : 1|4 : 1|8 : 97, stimata austr. l. 1188 : 10.

4. Pezza di terra arativa, piantata, vitata con gelsi, detta Campo sopra dell'alba, posta come sopra, in mappa al n. 1108, confina a levante la Fabbriceria parrocchiale di Chiampo e parte la seguente n. 5, a mezzodì i fratelli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera strada consortiva, ed a tramontana la strada, e al di là di questa vi ha un piccolo rittaglio pascolivo in mappa al n. 981, che si comprende nella pezza descritta. La quantità complessiva è di pertiche cens. 4 : 67, pari a campi vicentini 1 : 0 : 1|8 : 70, stimata a. l. 1137 : 40.

5. Pezza di terra arativa con pochi gelsi e fruttari e poca rivosa pascoliva, denominata Riva della Metelda, posta come le precedenti, in mappa al n. 994, confinata a levante beni Nardi sacerdote Lorenzo, a mezzodì i fratelli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera la precedente n. 4, ed a tramontana beni della Fabbriceria della Parrocchia di Chiampo, della quantità di pert. cens. 2 : 34, pari a campi 0 : 2|4 : 0 : 88, stimata a. l. 135 : 80.

6. Pezza di terra boschiva con castagni da frutti, e detta Bosco sotto i campi, posta come sopra, in mappa ai nn. 1013, 1014, confinata tra beni Portinari Adriano e Gio. Batt, Nardi sacerdote Lorenzo, Faedo Paola e strada comune, della quantità di pert. cens. 2 : 93, pari a vicentini campi 0 : 3|4 : 0 : 07, stimata a. l 58.

Valore totale di stima a. l. 3609 : 90.

Ed il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 9 giugno 1856.

Il R. Pretore

P. CITA.

Stocchiero, Alunno.

N. 3906. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia porta a comune notizia che, dietro istanza 2 giugno corr. n. 3906 di Angela Venturini, quale tutrice dei minori Gio. Batt. e Carlo Fiocco fu Giovanni, ed in pregiudizio di Fortunata Boscolo fu Angelo, detta Baldisseretta, di Sottomarina, si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale la vendita all'asta della porzione dell'immobile a piedi descritto, nei giorni 23, 27 e 29 agosto p. v, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto gl'immobili non saranno deliberati per un prezzo minore della stima, cioè del terzo di a. l 575:80, valore attribuito alla casa ed adiacenze; e del terzo di a. l. 142:48, valore attribuito all'area per depositi nel Protocollo di stima 14 dicembre 1854 (il quale terzo è la quota appartenente alla debitrice Fortunata Boscolo), e nel terzo incanto sarà decretata la delibera per un prezzo anche inferiore al terzo del valore attribuito ad ognuno dei beni assoggettati all'asta, non essendovi luogo alla convocazione dei creditori, a tenore dell'Aulico Decreto 28 febbraio 1834, pubblicato colla Circolare 11 marzo susseguente, per mancanza di creditori inscritti.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà, prima di essere ammesso ad offrire, depositare la somma di a. l. 100 in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata, e ciò a cauzione dell'offerta, la qual somma sarà trattenuta a conto del prezzo, qualora il depositante rimanesse deliberatario, e in caso diverso gli verrà, dopo la delibera restituita

III. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà, entro otto giorni successivi a quello della delibera, depositare in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata, l'intiero prezzo, per cui sarà rimasto deliberatario, nel qual prezzo sarà computato il deposito fatto a cauzione dell'offerta, e ciò sotto la comminatoria del reincanto a di lui pregiudizio, in cui saranno deliberati gl'immobili alla prima asta per qualunque prezzo, oltre alla perdita della somma depositata a cauzione dell'offerta.

IV. Il deliberatario dovrà supplire a tutti i pesi aggravanti la quota degl'immobili ad esso deliberati dal momento della delibera, e sostenere tutte le spese posteriori alla stessa.

V. L'esecutante potrà, sopra il deposito del prezzo, rimborsarsi immediatamente delle spese sostenute per gli atti esecutivi, dietro specifica che sarà liquidata dal giudice, oppure, rimanendo la delibera a favore dell'esecutante, compensarsi delle spese stesse sul prezzo offerto

VI. Qualunque sia il deliberatario, non potrà professare alcun diritto nè di garanzia, nè di manutenzione verso l'esecutante.

Descrizione degl'immobili

La quota appartenente a Fortunata Boscolo sulla casa ed adiacenze, situata in Sottomarina, Frazione di Chioggia, intestata nella mappa censuaria di Chioggia in ditta Boscolo Domenico, Colomba e Fortunata, fratello e sorelle del fu Angelo detti Baldisseretta, comproprietarii al n. 103 ed ai nn. 116, 117, della superficie di pertiche nulla, cent. 06, colla rendita di l. 15 : 44, il tutto complessivamente stimato nel Protocollo 14 dicembre 1854 per l. 575 : 80, la qual quota consiste nel terzo di questo valore; e la quota sull'area per depositi, intestata come sopra, al n 5268, della superficie di pertiche nulla cent. 17, colla rendita di l. 1 : 02, stimata complessivamente nel Protocollo suddetto per l. 142 : 48, la qual quota consiste nel terzo di questo valore.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Sottomarina, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 2 giugno 1856.

Il R. Pretore

ANGELI.

G. Naccari, Canc.

N. 6645. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 27 agosto e 10 settembre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa, esecutata dietro istanza di questa R. Intendenza di finanza per la Direzione del R. Lotto di Venezia, in pregiudizio di Carlo Domestici figlio ed erede beneficiario del fu Gio. Batt., possidente, domiciliato in Venezia, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile in calce descritto, che fu dettagliato nel protocollo di stima intrapreso il 7 e chiuso l'11 dicembre 1855 num. 14364, s'intenderà venduto cogli oneri e servitù inerenti, e nello stato in cui attualmente si trova.

II. Ogni aspirante, a cauzione dell'asta, dovrà depositare il decimo di a. l. 9867, prezzo di stima dell'immobile stesso.

III. La parte esecutante, e per essa il di lei avvocato, avrà diritto di essere accreditata preventivamente ad ogni altro creditore delle spese di esecuzione, a partire inclusivamente da quelle dell'oppignoramento, alla misura che verranno giudizialmente liquidate, e di chiederne il rimborso dal deliberatario entro 14 giorni dalla delibera a deconto del prezzo dallo stesso deliberatario dovuto.

IV. Al primo e secondo esperimento non potrà farsi la delibera che a prezzo eguale o maggiore di stima, e non si passerà al terzo esperimento che dopo convocati i creditori pegli effetti dei §§ 422 e 140 e seguenti del Giud. Reg.

V. Il possesso materiale di fatto verrà conseguito dal deliberatario immediatamente in esito all'asta giudiziale, ma il dominio non passerà nel deliberatario medesimo se non verificato il deposito giudiziale dell'intero prezzo di delibera, da eseguirsi presso questo I. R. Tribunale.

VI. La tassa pel trasferimento della proprietà, le spese del deposito, dell'aggiudicazione, voltura censuaria ed altre, che si rendessero occorrenti, restano a tutto carico dell'acquirente.

VII. Tanto il deposito, quanto il pagamento delle spese, come all'art. IV, nonchè il rimanente prezzo capitale d'acquisto, dovrà essere effettuato in monete sonanti, metalliche al loro valore di tariffa, esclusa assolutamente qualunque carta monetata e qualsiasi surrogato al danaro effettivo.

VIII. Dal giorno dell'asta giudiziale, e fino all'effettuato deposito del residuo prezzo, decorrerà a carico dell'acquirente l'interesse annuo alla ragione del 5 0|0, ed anche questo interesse dovrà essere giudizialmente depositato di anno in anno in danaro sonante ed in moneta a tariffa, e come fu dichiarato al precedente articolo.

IX. Il prezzo capitale d'acquisto dovrà essere depositato dal deliberatario, immediatamente in esito alla sentenza graduatoria, e precisamente entro quindici giorni, dacchè, mediante istanza giudiziaria, gli verrà notificato che fu proferita la sentenza stessa comunque non ancora decorsa in cosa giudicata.

X. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese, degl'interessi e delle pubbliche imposte, alla loro scadenza, e così al versamento del prezzo al tempo come sopra stabilito, sarà soggetto al reincanto dell'immobile a tutto di lui danno e spese

XI. Anche in pendenza dell'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario i pubblici tributi ordinarii e straordinarii, prediali, comunali e provinciali, ed altro che sotto qualunque denominazione venissero imposte. Sarà pure a carico del deliberatario di corrispondere il canone di assicurazione, ove la casa fosse stata di già assicurata, e di stipulare analogo contratto con una Società assicuratrice, ove non fosse posta sotto assicurazione, e ciò fino alla concorrenza del capitale per cui gli venisse fatta la delibera.

XII. In pendenza dell'aggiudicazione, il fondo dovrà essere conservato nello stato in cui si troverà al momento della delibera, e non potrà essere in verun modo alterato e manomesso, in pena di reincanto, oltre al pieno soddisfacimento dei danni.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa posta in Vicenza, contrada del Corso, verso S. Faustino e Giovita, col n. 1602 civico, era inscritta in mappa provvisoria al n. 1836, ora in quella stabile al n. 1784, confinante a mattina casa al civico n. 1601 degli eredi Tornieri Sigismonda ed Eleonora, a mezzogiorno casa Orsato e Bragadin, a ponente casa marcata col civico n. 1603 degli eredi Maron, a tramontana la strada del Corso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 24 giugno 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 3646. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, si porta a pubblica notizia che sopra istanza della nob. Laura Ravagnin ved. Moretti ora Pulissi di Treviso coll'avvocato Francesco D.r Ferro, venne con odierno Decreto accordata a pregiudizio delli Maria Tomietto-Bastasin, Teresa Tomietto-Martini detta Zanon, Antonio, Giacomo, Regina Anna, Giustina e Gregorio Bastasin minori rappresentati dal loro padre e tutore naturale Davide Bastasin, Giovanna, Maddalena, Maria, Pietro, Natalina, e Vincenzo Martini detti Zanon, minori rappresentati dal loro padre e tutore naturale Giovanni Martini detto Zanon tutti di S. Antonino, la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nell'Aula Verbale del Tribunale medesimo degl'immobili sottoindicati già pignorati e stimati; ed essersi prefissi i giorni 19 agosto, 16 settembre, e 14 ottobre pp. vv. dalle ore 10 ant alle ore 3 pom. pei tre esperimenti, da deliberarsi nei due primi, a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell'importo delle inscrizioni gravitanti i medesimi, e ciò sotto osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, ad eccezione della esecutante potrà costituirsi oblatore all'asta, se non abbia in prevenzione depositato nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima cioè austr. l. 572 : 38, in valuta sonante d'oro, o d'argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta, verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario ad eccezione della nobile esecutante entro giorni tre successivi all'intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare giudizialmente l'intero prezzo della stessa in valute come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, del reincanto immediato dei beni senza nuova stima a tutto rischio e pericolo di lui.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite e resteranno d'altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

IV. Restando invece deliberataria la esecutante non sarà dessa tenuta al versamento se non tre giorni dopo che sarà passata in giudicato la graduatoria sul prezzo che sarà ricavato, coll'obbligo di corrispondere nel frattempo l'interesse nella ragione del 5 per 0|0 dal dì della delibera alli creditori inscritti Bernardo Sandri del fu Giacomo, subingredito per suppegno a Cervi Luigi del fu Lorenzo, ed alla tutela del minore Federico, del fu Antonio Simoni, sotto comminatoria del reincanto come al precedente articolo 2.°.

Beni da subastarsi Provincia, Distretto e Comune di Treviso in Parrocchia di Sant'Antonino.

Casa e poca terra arativa fra li confini a levante strada e Congregazione dei Parrocchi di Treviso col n. 278 di mappa, a mezzodì Ospitale Civile di Treviso col n. 274, e Ravagnin Moretti ora Pulissi col n. 292, a ponente Ravagnin suddetta col n. 269, Bortolotti vedova Foresti coi nn. 266, 268, e Società Giacomelli e Comp. colla fabbrichetta al n. 267, a tramontana detta Società col n. 267, e strada detta della Polveriera.

I quali beni sono attualmente allibrati nel Comune censuario di Borgo Altinio alla ditta Morelatto Giovanna q.m Francesco vedova Tomietto eredità giacente nel modo che segue:

N. 272. Aratorio arborato vitato di pert. cens. 4 : 78, rendita a. l. 29 : 13.

N. 273. Aratorio arborato vitato di pert. cens. 2 : 42, rendita a. l. 4 : 54.

N. 286. Aratorio con casa costrutta di nuovo coll'estimo rettificato di pert. cens. — : 92, rendita a. l. 73 : 92.

Del valore riconosciuto come dal protocollo di stima di austr. l. 5723 : 80.

Il presente sarà affisso ne soliti luoghi in questa Città e pubblicato per tre successive volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 4 luglio 1856.

Pel Presidente in permesso

FABRIS.

Caneva, Dir.

N. 4368. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende pubblicamente noto che, nel locale di sua residenza, nei giorni 19, 26 agosto, 2 settembre 1856, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., avranno luogo i tre esperimenti d'asta dei sotto descritti immobili esecutati dalli Angela fu Antonio Bruttomesso, Lucia Bruttomesso, quale tutrice del figlio Gio. Batt. fu Giovanni Giordani; Bruttomesso Giuseppe, quale rappresentante i figli minori Luigi, Felice ed Antonio, in odio di Domenico fu Sante Arduin della contrada Costa di Arzignano, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La casa e beni sotto descritti da subastarsi nei quattro lotti distinti l'uno dall'altro non saranno venduti nei due primi incanti se non che a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè nel primo lotto di a. l 1177, nel secondo lotto di a. l. 1343 : 80, il terzo lotto di a. l. 1209 : 60, ed il quarto lotto di a. l. 1519 : 40. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti i creditori prenotati sino alla concorrenza della stima suddetta attribuita ad ogni singolo lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo attribuito ad ogni singolo lotto a cauzione della sua offerta; saranno però esenti gli istanti come parte esecutante e la maggior creditrice inscritta.

III. Il prezzo di delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario o deliberatarii versarsi nel depositorio di questa R Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò con valute metalliche d'oro e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii.

IV. Il deliberatario o deliberatarii subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avranno immediatamente il possesso materiale di uno o più lotti deliberati Il possesso legittimo non potranno conseguirlo prima di aver adempiute tutte le obbligazioni, giusta il Capitolato.

V. Le rendite, ossia frutti dell'anno in corso all'epoca della delibera, saranno divise tra l'acquirente od acquirenti e lo spogliato, come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato sull'anno locatizio incipiente coll'11 novembre, e i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso saranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovranno il deliberatario o deliberatarii ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo, nel qual caso resteranno ferme ed impregiudicate le relative ipoteche.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario o deliberatarii dovranno corrispondere, sulla parte del prezzo da loro tenuto, l'interesse del 5 p. 0|0 in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno in seno di questa R. Pretura.

VIII. Nel caso di più deliberatarii di un lotto saranno questi tenuti solidariamente fra loro alla esecuzione dei patti del Capitolato.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario o deliberatarii circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso l'esecutato o l'autore del danno.

X. Le spese della delibera e successive staranno e saranno tutte a carico del deliberatario o deliberatarii. Le spese esecutive, cominciando dall'oppignorazione fino alla subasta, saranno, dietro tassazione giudiziale, pagate in conto prezzo dal deliberatario o deliberatarii al procuratore degli istanti, anche prima della graduazione.

Descrizione del lotto I.°

stimato a. l. 1177.

Una casa con corte ed orticello, sita nel Comune di Arzignano in contrà Costa, confinante a mattina dagli eredi fu Domenico Giuliani, e negli altri lati da strade comuni, nella mappa stabile di Arzignano al piano ai nn. 1475, 1476, di pert. 0 : 33, colla rendita di l. 15 : 32.

Descrizione del lotto II.° stimato complessivamente a. l. 1343 : 80.

Pezza di terra arat. arb. vit., posta in Arzignano in contrà Costa, detta Campo al Cason, confinata a levante da strada comune, a mezzodì in parte da strada ed in parte dagli eredi Domenico Di Cao, a sera da Domenico Nascimben, ed a settentrione da Vajola, delineata nella suddetta mappa stabile ai nn. 1456, 1457, di pert. 3 : 38, colla rendita di l. 22 : 13.

Pezza di terra arat. arb. vit. con pochi gelsi, posta come sopra, detta Campo di Michele, confinata a mattina da Domenico Zamonato, e per poco da Angela Bruttomesso, a mezzodì da Giuseppe Bruttomesso, a sera da Giovanni Scolaro, ed a settentrione dal medesimo Giovanni Scolaro, trozzo che mette alla valle, delineata nella detta mappa stabile al n. 1602, di pert. 3 : 52, colla rendita di a. l. 21 : 08.

Descrizione del lotto III.°

stimato a. l. 1209 : 60.

Pezza di terra arat. arb. vit., posta come sopra, detta la Munara, confinata a mattina dagli eredi fu Angelo Bruttomesso, ed a settentrione dagli eredi fu Giacomo Frizzo ed in parte eredi fu Angelo Bruttomesso, delineata nella mappa stabile ai nn. 1410, 1411, di pert. 5 : 66, colla rendita di l. 39 : 73.

Descrizione del lotto IV.°

stimato a. l. 1519 : 40.

Pezza di terra arat. arb. vit. in parte vegra, posta in Arzignano Castello, in contrada Camozza o Cesarale, confinata a levante dalla Roggia-Porto, a mezzodì da Cocco detto Farinor, a sera da Luigi Bruttomesso, ed a settentrione da Pagani Michele e fratelli successi a Careano, delineata nella mappa stabile Castello di Arzignano al n. 93, di pert. 5 : 98, colla rendita di l. 47 : 30, il tutto risultante dal Protocollo di stima rassegnato in Giudizio il 15 dicembre 1855 al n. 11213, ispezionabile da chiunque presso questa Cancelleria Pretoriale,

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 11 giugno 1856.

Il R. Pretore

P. CITA.

N. 6880. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che, nel solito locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nei giorni 20 agosto p. v., 3 e 17 settembre successivo dalle ore 11 di mattina ad un'ora pomer., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infradescritti immobili pignorati in pregiudizio delle Teresa Dal Lago del fu Giovanni detta Rizzo possidente di Lapio, ed Isabella Pesavento del fu Antonio erede del fu Raffaele Troncato possidente di Vicenza, sulle istanze di Matteo Capraro del fu Giovanni, possidente pure di Vicenza, rappresentato dall'avv. Gio. Batt. Tomasi, ferma però l'osservanza delle condizioni seguenti:

I. L'asta e la delibera seguiranno in un solo lotto, e l'asta sarà aperta sul valore complessivo dei beni, che è di a. l. 1403

II. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in mano del delegato giudiziale all'asta di a. l. 200 in valute sonanti d'oro o d'argento di giusto peso, da calcolarsi al valore della Sovrana tariffa.

III. Nelli primo e secondo esperimento li beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore, od almeno eguale a quello della stima, nel terzo a qualunque prezzo, salva la previa osservanza del disposto dai §§ 140 e 422 del Giud. Reg., in quanto al prezzo offerto non bastasse a soddisfare li creditori inscritti.

IV. Il deliberatario avrà il possesso di fatto, ed il godimento dei beni coll'11 novembre subito successivo alla delibera, potendone espellere chiunque ne fosse il detentore in via esecutiva del Decreto medesimo, il possesso di diritto, e la proprietà definitiva non gli saranno accordati che allorquando abbia adempito a tutte le condizioni.

V. Li beni vengono venduti e deliberati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, e pegli eventuali deterioramenti successivi il deliberatario avrà diritto di rifusione soltanto contro chi ne fosse colpevole, e d'altro canto fino a che non abbia adempito a tutte le condizioni d'asta non potrà farvi innovazione di sorte, che ne diminuisca il valore, ed anzi dovrà ben coltivarli colle regole di buona agricoltura, e fare alla casa le riparazioni occorrenti, onde conservarla nello stato almeno in cui sarà nel giorno dell'asta.

VI. Dei depositi a garanzia delle offerte sarà trattenuto quello solo del deliberatario, gli altri saranno restituiti subito dopo chiusa l'asta, o tosto che il depositante dichiari di desistere da ulteriori offerte.

VII. Il deliberatario dovrà sottostare a tutti li pesi inerenti ai beni, cioè servitù rustiche ed urbane, decima o quartese, in quanto vi fossero soggetti, ed alle pubbliche imposte dal giorno in cui verrà a conseguire il godimento degli stessi, e dovrà supplirvi con tutta puntualità alla scadenza.

VIII. Il deliberatario tratterrà il resto prezzo fino al riparto giudiziale, o stragiudiziale, e dovrà pagarlo entro 14 giorni continui dacchè gli sia reso noto il riparto se stragiudiziale, od entro 14 giorni utili, dall'intimazione del riparto se giudiziale, ed intanto su di questo residuo prezzo pagherà ogni anno dal giorno del godimento in poi, e mediante deposito giudiziale, gl'interessi del 5 per 0|0 in ragione d'anno.

Tanto gl'interessi, come il resto prezzo dovranno essere pagati in valute d'oro, o d'argento di giusto peso a corso della Sovrana tariffa.

IX. Staranno a carico del deliberatario le spese di delibera e la tassa di passaggio della proprietà, senza diritto di rifusione verso chicchessia.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle suespresse condizioni, anche in parte, ogn'uno degl'interessati potrà provocare il reincanto dei beni, il quale seguirà a tutto danno, e spesa di esso deliberatario ed alla relativa rifusione farà fronte intanto il deposito, con riserva d'ogni azione pel di più, ed escluso lo stesso deliberatario dal partecipare alle migliorie, che si ottennessero nel reincanto.

reincanto.

Descrizione degl'immobili da subastarsi posti in Fimon con Lapio.

Campi 1 : 0 : 167, corrispondenti a pert. cens. 4 : 63, di terreno in colle parte arativo, arborato, vitato, con piante giovani, e qualche frutto, ed in parte boschivo castanile da taglio, e piccola parte zerbo sassoso in contrà Volpare, nella mappa provv. ai nn. 484 e 485, e nella stabile ai nn. 1428, 1429 e 1492, colla rendita di l. 6 : 59, confinano a levante con Dal Lago Giuseppe, Giovanni Melchiori, e Giovanni e Margherita Dal Lago, a mezzodì con Giacomo e Margherita Dal Lago, e con stradella detta le Cengiare, a ponente con detta stradella, e Giacomo, e Margherita Dal Lago, a tramontana con Giacomo e Margherita Dal Lago, e con Dal Lago Domenico, e stimati a. l. 244 : 60.

Campi 0 : 3 : 94, corrispondenti a pert. cens. 3 : 33, di terreno in colle boschivo castanile de taglio in contrà Volpare, in mappe provvisoria al n. 479, e alla stabile al n. 9 : 30, colla rendita di l. 3 : 40, confinano a levante con Dal Lago Anna e sorelle, a mezzodì con Dal Lago Giacomo, Margherita, a ponente con Nal.. e fratelli, e con stradella detta le Cengiare, a tramontana con Dal Lago Domenico, e Maria, stimati a. l. 85 : 60.

Campi 0 : 1 : 116, corrispondenti a pert. cens. 1 : 5.. di terra in piano arativa vitata in contrà del Capitello, nella mappa provvisoria al n. 206, e nella stabile al n. 44, colla rendita di l. 2 : 88, confina a levante con Casa di Ricovero e d'Industria di Vicenza, e con fratelli Nal.., a mezzodì con Petrobello Anna, a ponente con strada comunale detta del Lago, a tramontana con Dal Lago Domenico e Maria, stimati a. l. 259.

Campi 0 : 3 : 101, corrispondenti a pert. cens. 3 : 36, di terreno in piano aratorio vacuo, contrà del Montesello in mappa provvisoria al n. 45, e nella stabile ai nn. 441, 442, 443, 444, colla rendita di l. 3 : .., confinano a levante collo ... Debba, a mezzodì con Dal Lago Luigia, a ponente colla Casa di Ricovero e d'Industria di Vicenza, ed a tramontana con detta Casa, e coi fratelli Dal Gorgo, stimati a. l. 516 : 20.

Casa mediocre da bracente con corte promiscua in piano contrà Dal Lago ai comunali n. 19 e 20 in mappa provvisoria al n. 186, e nella stabile al n. 821, con porzione del n. 58.. della superficie di pert. cens 0 11, e colla rendita di l. 3 : 9.., confina a levante colla strada detta del Lago, a mezzodì con detta strada, e con Faccio fratelli, a ponente con detti Faccio, a tramontana con Dal Lago Giacomo e Margherita, stimata a. l. 297 : 00.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, ed alla Residenza comunale di Arcugnano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 1 luglio 1856.

Il C. A Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 1761. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria Stella vedova di Giacomo Andrea D.. Candiani già domiciliata in Padova, ora in Torino, che nell'odierna comparsa sulla petizione in processo sommario 29 passato ottobre n. 2935, di Angelo Riello possidente di Padova, contro Marco, Antonio, Perseveranza, Maria ed Emilia figli ed eredi della Caterina Michelazzo rappresentati dal loro padre Vincenzo Meneghello domiciliato in Montegaldella Distretto di Vicenza in punto di pagamento di a. l. 27 : 87, resto valore di frumento per canoni scaduti in luglio degli anni 1853, 1854, 1855, sopra c. 1 : 0 : 3.. in Carbonara, interessi di mora e spese, venne dall'attore Angelo Riello denunciata ad essa Maria Stella ved. Candiani la lite, e ciò per l'effetto che essa denunciata debba farsi coattrice nella pendenza ed assumerne la difesa.

Si avverte perciò la medesima che le venne all'effetto destinato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro sig. Antonio D.r Fadineli al quale potrà far giungere il proprio mandato e qualunque creduta istruzione, o scegliersi altro procuratore indicandolo a questa Pretura e ciò prima del giorno 25 p. v. agosto fissato alla nuova comparsa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le consegnenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,

Li 9 giugno 1856

Il R. Pretore

PITTONI

L. Tomasi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 6 AGOSTO.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

ANNO 1856. — N. 180.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie compreso nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Sigismondo Engl di Wagrain, al barone Leopoldo di Sternbach, ed al segretario di Luogotenenza presso la Sezione luogotenenziale di Presburgo, Stefano conte Pallfy.

Il 31 luglio fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 130, il Dispaccio del Ministero delle finanze, di data 14 luglio 1856, con cui nel Regno Lombardo-Veneto e nel Tirolo e Vorarlberg viene introdotto il dazio sui liquidi spiritosi secondo i principii vigenti negli altri Dominii della Corona.

Sotto il N. 131, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 15 luglio 1856, valevole per quei Dominii della Corona, nei quali trovasi in vigore il Regolamento provvisorio pegli avvocati del 16 agosto 1849 (N. 364 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), sul modo d'indennizzare le spese congiunte alle attribuzioni d'Ufficio della Camera degli avvocati e suoi Comitati.

Sotto il N. 132, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, del 20 luglio 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, sulla concessione di pòter fare presso i Giudizii distrettuali (Preture) la pratica necessaria per l'esame di giudice in riguardo alle trasgressioni assegnate alle Autorità di polizia.

Sotto il N. 133, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e della giustizia, di data 22 luglio 1856, sulla competenza urbariale giudiziaria, in riguardo ai Comuni di Tarna-Eörs, Puszta-Monostor, Kerekudvar, Abattyan e Janoshida, posti nel Distretto di Jazygia e Cumania.

Sotto il N. 134, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, del 25 luglio 1856, valevole pei Dominii della Corona: Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato serbico, col Banato di Temes e Transilvania, concernente la procedura nell'assumere il giuramento degl'Israeliti.

Sotto il N. 135, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 27 luglio 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, in riguardo alle precauzioni da usarsi nell'impaccare e spedire le diverse specie di zolfanelli.

Sotto il N. 136, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, del 27 luglio 1856, valevole per tutta la Monarchia, meno il Confine militare, concernente l'esecuzione delle sentenze emanate dai Giudizii del Granducato di Baden in affari contenziosi civili.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 agosto.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 1.° corrente, altra notizia locale non ci recarono fuorchè un decreto imperiale, che stabilisce dal 15 agosto al 15 ottobre le vacanze del Consiglio di Stato per l'anno 1856.

La *Patrie* ha, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, il seguente passo, che riproduciamo noi pure sott'ogni riserva:

« Una corrispondenza particolare di Prussia dà come affatto certo che l'Austria, di concerto colla Russia, cerca di promuovere una nuova revisione del protocollo di Londra, relativo alla successione della Danimarca, e che già seguirono negoziazioni a Berlino, al fine di collegare la Prussia alla politica, seguita in quest'affare da quelle due Potenze.

« Noi riferiamo queste voci senz'assumerne la malleveria; e facciamo le stesse riserve, in riguardo alla seguente notizia, che togliamo alla *Gazzetta dell'Impero tedesco*. Quel giornale assicura che il Re di Danimarca ha l'intenzione di recarsi a Parigi colla sua sposa, la contessa Danner, per intendersi di persona coll'Imperatore de' Francesi intorno alla questione pendente fra la Germania e la Danimarca, e chiedere eventualmente la sua protezione.

« Il Re di Sassonia si è recato il 30 luglio a Teplitz, ove si trovarono pure l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia. Stando alla *Gazzetta d'Augusta*, quell'adunanza de' tre Sovrani non avrebbe nessun motivo politico, e sarebbe occasionato soltanto da ragioni di famiglia. In effetto, aggiunge il giornale che citiamo, oltre la prossima parentela delle tre Corti, gli sponsali di S. A. I. l'Arciduca Lodovico colla Principessa Margherita di Sassonia, testè celebrati, e la presenza simultanea delle due zie dell'Imperatore, sembrano motivare a sufficienza tal viaggio. »

Un giornale belgio, a cui lasciamo la malleveria della notizia, dice che il maresciallo Pélissier, durante il soggiorno di mezza giornata, che fece in Grecia, non chiese udienza alla Regina.

Lo sgombramento completo del territorio russo dagli eserciti alleati sarà celebrato a Pietroburgo con un *Tedeum* in rendimento di grazie.

Colla sommissione di Saragozza, l'insurrezione della Spagna fu ormai pienamente domata. La questione è quindi risolta in favor del Governo; ei non ebbe a lottare in sul serio se non in tre centri di popolazione, a Madrid, a Barcellona ed a Saragozza, dappoichè tutte le altre città, in cui successer disordini, altro non fecero che cedere, sulla fede di false notizie, all'impulso di quella passione, divenuta in certo modo nazionale nella penisola, e che si chiama *pronunciamento*.

La vittoria fu tanto rapida quanto perfetta: quali ne saranno le conseguenze, quali frutti debb'ella recare? Ecco le domande, che la *Patrie* rivolge a sè stessa, ed a cui tenta rispondere. Per mala sorte, non mancano in Spagna i partiti: i più considerevoli, il partito moderato ed il partito progressista, rimangono tuttavia a fronte un dell'altro, giacchè nè l'uno può pretendersi esclusivamente vincitore, nè l'altro considerarsi come intieramente vinto. L'esito degli ultimi avvenimenti non volse nè troppo in vantaggio de' moderati, nè troppo in isvantaggio de' progressisti: egli ristabilì l'azione governativa nelle condizioni di stabilità e vitalità, di cui le esigenze d'una parte delle Cortes e le dissensioni ministeriali l'avevano in questi ultimi anni privata. Tal fu almeno l'unico scopo del cangiamento di Gabinetto, che gli esaltati vollero trasformare in colpo di Stato, per aver il pretesto di fare una rivoluzione.

Senza dubbio, il Gabinetto attuale non è un Gabinetto ordinario; egli ha una malleveria eccezionale: ma gliela diedero le congiunture. Egli esercita una specie di dittatura, che non aveva certamente cercato, e di cui non aveva mestieri per condurre a buon fine la sua opera politica. Quest'opera è l'alleanza sincera dell'ordine e della libertà; l'unità di direzione sostituita all'antagonismo delle fazioni ed alle lotte delle persone; il regno de' principii veramente liberali, delle istituzioni lontane ad un tempo dalle dottrine retrograde e dalle utopie temerarie. Da quanto si è letto ne' fogli di Madrid, su queste basi appunto sembra fondarsi la nuova politica del Gabinetto spagnuolo. Tal programma è certamente un po' vago, come sono, del resto, tutt'i programmi; ma, nelle sue generalità, esso esprime un pensiero chiaramente diffinito, cioè che il nuovo Gabinetto rispinge ogni reazione, del pari che ogni dottrina estrema, ed intende fermamente mantenersi nelle vie d'un savio progresso. In una parola, la *Patrie* opina, al pari del *Journal des Débats*, di cui riferimmo ieri l'articolo, che l'atto del 14 luglio non sia nè la controrivoluzione nè la rivoluzione, ma bensì la pratica del Governo fra questi due scogli.

Si comprende benissimo ch'esso non appaghi gli esaltati del partito moderato, nè quelli del partito progressista, nè gli uomini più o meno ragguardevoli, che hanno la pretensione di rappresentarli; ma non è egli acconcio a collegare gli uomini savii di que' due partiti ed a fonderli in un gran partito nazionale, contro cui sarebbero impotenti tutte le esigenze e tutte le ambizioni? I capi del Consiglio della Regina fecer prova d'energia e destrezza per reprimere l'insurrezione: non saranno essi fermi e destri abbastanza per far uscire dalla pacificazione, oggidì effettuata del paese, una situazione politica solida e sicura? Dopo tante lotte sterili, non v'ha forse in Spagna abbastanza uomini istruiti dall'esperienza, e di buona volontà, della cooperazione de' quali i nuovi ministri possan valersi per fondare finalmente un vero Governo conforme ai bisogni ed agl'interessi della nazione?

È stato detto che, secondo logica, il Governo attuale doveva far luogo, in un tempo più o men vicino, ad un Gabinetto meno avanzato nelle sue idee: ma la *Patrie* osserva che coloro, i quali sostengono tal opinione, non ammettono mezzo fra gli estremi; e pare a lei che la politica, la quale fra gli estremi si tiene, abbia più che ogni altra condizioni logiche di durata.

Il *Donau* di Vienna, del 3 agosto, contiene il seguente carteggio di Parigi del 30 luglio:

« Gli ultimi fatti ai confini della Turchia e la nuova occupazione dell'isola dei Serpenti da parte dei Russi offrono alle Potenze d'Occidente un'altra prova del quanto sia necessaria la unione coll'Austria, e del quanto la Russia sia pronta a rinnovare, ove possa, la sua vecchia politica ogni qual volta ne trovi dischiuso qualche adito.

« Il rifiuto di sgombrare Kars non può manifestamente esser chiamato se non un voler istuzzicare. Verisimilmente, se vi fosse stato inviato un uffiziale francese invece di un inglese, e' non avrebbe avuto luogo. Pare che i Russi trovino piacere particolare nello stuzzicare, ove possano, gl'Inglesi. Essi non hanno dimenticate certe rivelazioni. Ma lo sgombramento di Kars fu condizione tanto chiaramente pattuita, che non eseguirlo sarebbe apertamente violare il trattato. È vero che il primo proclama del generale Murawieff, dopo presa quella piazza, fu concepito in modo da far vedere il pensiero di non restituirla più; è vero eziandio che la Russia avrebbe acquistato in Kars una tappa importante per l'Asia Minore, ma, qualunque sieno state allora le intenzioni della Russia, il tenore del trattato del 30 marzo le ha ridotte a nulla. Non si hanno a Parigi nei crocchi governativi dati più precisi sul contegno e sulle pretensioni della Russia in Asia. Soltanto il *Pays* [illegible] vuole insistere la Russia perchè Sefer pascià si allontani prontamente dalla Circassia, presupposto che il soldato turco non preferisca di diventar capo indipendente dei montanari, anzichè servitore della Porta. La Porta può comandargli di ritornarsene a casa, può dimetterlo dal suo uffizio, ma, se anche non ritorna, la Russia non può trattenersi Kars.

« In quanto all'isola d'Ilandasi, o la così detta isola dei Serpenti, sono in corso negoziati. I Russi, che perdettero il litorale del Danubio, vogliono fermar su esso il piede mediante quell'isola. Palesemente, dallo spirito dei negoziati, dalla tendenza di conservar libera la foce del Danubio, allontanandone i Russi, e dalla stessa cessione, risulta che, allontanando la Russia dal Danubio dal lato di terra, non si volle lasciarla in possesso di una isola dirimpetto a quel fiume. Finora si ritenne che le isole, situate davanti al litorale, ad esso appartengano. Ma Ilandasi non è espressamente nominata nel trattato, e si ha a fare con diplomatici, che sovente procedono stando mirabilmente attaccati alla lettera dei trattati. Certo che anche qui la Russia dovrà cedere; ma essa ha già mostrato che, dove trova un punto d'appoggio, vuole attaccarvisi, per tornare col tempo a battere l'antica via. L'Europa si accorgerà a poco a poco che il trattato del 15 aprile non fu una inutile precauzione. »

Avvenimenti di Spagna.

La *Corrispondenza Havas* ha il seguente carteggio, in data di Madrid 28 luglio:

« La *Gazzetta di Madrid* d'oggi pubblica il seguente dispaccio relativo alle cose delle Provincie:

« « Secondo le notizie ricevute dal comandante della guardia civica della Provincia di Malaga, che ha preso il comando del castello di Gibralfaro, oltre il secondo battaglione del reggimento d'infanteria d'Aragona, che, fedele ai suoi doveri, ha abbandonato la città insorta, il primo dello stesso corpo, con qualche leggiera eccezione, vi si è incorporato del pari che la brigata d'artiglieria d'Africa che si trovava nella caserma del Levante. In conseguenza, la guarnigione di Malaga, fedele alla sua bandiera, è unita e pronta a cooperare al castigo della ribellione e al ristabilimento dell'ordine pubblico, conforme agli ordini che le vennero dati a questo effetto.

« « Il brigadiere conte di La Canada fa sapere, in data del 26, che, in conseguenza del movimento da lui fatto contro Jaen colla colonna posta sotto il suo comando, la Giunta ribelle di quella città si è disciolta e venne posta in fuga, e i militi nazionali, ch'essa aveva raccolti, si disperdevano. Il governatore militare della Provincia, dopo essere entrato nella città, aveva seguito la sua marcia sopra Granata, il cui *Ayuntamiento* era stato disciolto e dove l'impero delle leggi era stato completamente ristabilito.

« « I generali don Domingo Dulce e don Rafael Echague si sono uniti il 27 alla Muela colle rispettive lor forze.

« « Il generale don Felipe Ruiz y Ruiz si è sollevato a Girona; ma è stato abbandonato dalle truppe, che componevano la guarnigione di quella piazza. Venuto a notizia delle giornate sanguinose di Barcellona, egli ha preso la fuga e si è rifuggito nell'Impero francese. Gli avanzi dei ribelli, che hanno combattuto in Girona, errano per le città dei dintorni, inseguiti dalle truppe reali.

« Hostalrich e Figueras sono rimaste fedeli. La guarnigione di Barcellona ha perduto 3 officiali superiori, 8 officiali e 32 soldati, un generale è stato ferito, egualmente che 4 officiali superiori, 18 ufficiali e 177 soldati; 3 ufficiali superiori riportarono contusioni, come pure 5 ufficiali e 81 soldato: totale dei morti e feriti, 332.

« « Nei cimiteri di Barcellona e di Gracia venne data sepoltura a 244 cadaveri degl'insorti. A questo numero debbonsi aggiungere quelli che sono stati seppelliti dagli stessi ribelli nel recinto delle barricate e nei terreni delle vecchie fortificazioni, durante la lotta, giacchè i cadaveri entravano quasi immediatamente in decomposizione, a cagione del soffocante calore di quelle tre triste giornate. La maggior parte dei feriti tengonsi ancora nascosti; 135 soltanto entrarono negli ospitali.

« « La 4.ª compagnia dei carabinieri di Huesca, cinque guardie civili, e il comandante d'armi di Cinco-Villas, si sono presentati al capitano generale di Navarra, con 100 fucili, 4 cassoni di munizione e 5 furpaese. » »

« A queste notizie del giornale uffiziale si debbono aggiungere quelle ricevute oggi, secondo le quali la Provincia di Granata sarebbe pacificata e Malaga e Saragozza prossime ad aprire le loro porte alle truppe del Governo.

« La lotta a Barcellona fu veramente terribile; se n'è alcun poco attenuato il racconto nel dispaccio della *Gazzetta*. Gl'insorti hanno assassinato soldati, ufficiali ed anche capi; dopo averli spogliati delle loro vesti, gli hanno impiccati ai terrazzi e ai balconi delle case; ma in cambio la truppa, per sei ore, non ha dato quartiere.

« Il 24, due battaglioni della milizia scendevano dalla montagna in soccorso di Barcellona; essi vennero incontrati nella pianura dalla cavalleria del Governo: non isfuggì un sol uomo; essi tutti soggiacquero a' colpi di sciabola. Gli avvenimenti di Madrid non furono che un trastullo da fanciulli, in paragone degli orrori, de' quali fu spettatrice la capitale del Principato.

« Prima degli ultimi avvenimenti, credevasi generalmente, e non senza ragione, che il giornale l'*Epoca* fosse l'interprete de' generali di Vicalvaro, e specialmente del maresciallo O'Donnell. Dopo quegli avvenimenti, era naturale che si ritenesse esser l'*Epoca* il vero giornale uffiziale; non è vero però, e conviene farlo sapere perchè non si dia alle nuove idee ed opinioni di quel giornale maggiore importanza, ch'esse non abbiano.

« Il Governo, in conseguenza della condotta della milizia in tutto il Regno, si persuade ognor più ch'essa non debba venir riorganizzata. Si pensa di formare una milizia pacifica, composta de' più forti contribuenti. »

Secondo la *K. Z.*, il tenore della risposta della Regina Isabella al maresciallo Narvaez, sarebbe il seguente: « Caro maresciallo! non posso far uso delle tue offerte. Ritorna a Parigi. Dio ti accordi lunga vita! — *La Regina.* »

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Portogruaro 1.° agosto.

Nel giorno 30 dello spirato luglio, fu questa città onorata della presenza di S. E. il sig. co. di Bissingen, Luogotenente delle Provincie venete, che vi giunse alle ore 6 pomeridiane, in compagnia dell'I. R. Delegato di Venezia, co. d'Altan, e del sig. segretario co. Caboga.

Le Magistrature distrettuali e comunali, i rappresentanti del reverendo Capitolo della cattedrale, e parecchi cittadini, mossero per alcune miglia incontro alla E. S., che, salutata al suo arrivo co' suoni della banda civica, smontò alla residenza municipale, dove fece lieti di umanissime accoglienze quelli, che desiderarono presentarle omaggi o rimostranze o preghiere, e dove pochi momenti prima era pur giunto il sig. cavaliere Nadherny, I. R. Delegato del Friuli, alla cui Provincia l'eccelso personaggio, partendo di qui, divisava avviarsi. Visitò quindi, seguito dal sullodato I. R. Delegato, conte d'Altan, dal R. Commissario distrettuale G. Rodolfi, e dai membri della Congregazione municipale gli Uffizii distrettuali, le carceri, la caserma della I. R. gendarmeria, il Monte di pietà, la chiesa concattedrale, il Seminario vescovile, la Scuola maggiore, il nuovo edifizio dell'Ospitale, che si sta erigendo, e la Dogana; si assise poscia alla mensa, numerosa di convitati e rallegrata dalle elette armonie della civica banda. Intanto, le contrade della città s'illuminavano, e S. E. si compiacque percorrerle, così mostrando come questo atto spontaneo di reverenza e di gioia gli tornasse gradito.

Nella seguente mattina, dopo aver visitato l'antica cattedrale, i santuarii e i monumenti di Concordia, partì alla volta di Latisana, accompagnato sempre dai sunnominati funzionarii; dai quali accomiatandosi sulle rive del Tagliamento, disse sì cortesi e benigne parole, da eccitar negli animi la speranza che non ingrati nè increscevoli a lui fossero apparsi questi luoghi, questi abitanti, questi ingenui e devoti festeggiamenti.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 7 corrente, il socio corrispondente Francesco Conti leggerà: *Ottave rime sul tempio votico di Vienna.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 agosto.

S. M. l'Imperatrice Elisabetta si è degnata di largire fior. 100, al fondo per l'erezion d'un Asilo infantile a Carlsbad. *(G. Uff. di Vienna.)*

Intorno al soggiorno di S. M. I. R. A. a Teplitz ed a Leitmeritz, giunsero alla *Gazzetta di Praga* le seguenti relazioni:

« Teplitz 31 luglio.

« Subito dopo l'arrivo di S. M. il Re di Prussia, ricevuto cordialissimamente da S. M. l'Imperatore, dalla Maestà della Regina di Prussia e dalla famiglia reale di Sassonia, ebbevi pranzo presso S. M. la Regina di Prussia, al quale intervennero tutti i Sovrani e Principi qui presenti. Dopo il desinare, le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, S. A. I. la Granduchessa vedova di Toscana e S. A. R. la Principessa Margherita, si congedarono e ritornarono a Pillnitz.

« S. M. l'Imperatore accompagnò gli eccelsi ospiti fino alla carrozza da viaggio. Poscia S. M. l'Imperatore, le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, e S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, fecero una corsa al Rosenburg ed alle alture di Guglielmo, vicino a Graupen, da dove fecero ritorno verso le 8. Allora si accesero i fuochi di allegrezza sul vicino Erzgebirge, che illuminarono molto da lunge il paese, annunciando il lieto avvenimento.

« Alle 9, la processione con fiaccole recossi dalla città al Bagno nuovo. Questa Società di canto cantò varii pezzi. Durante il canto, sull'eminenza di S. Stefano, sul monte del castello e sul monte di Ligne, furono incendiati fuochi artifiziati, e l'eminenza di S. Stefano fu illuminata da fuochi del bengala. Finalmente, dalla

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO XVII.

Del giudizio che Re Luigi XI fece della baggianata di sir Tristano L'Hermite, suo grande prevosto, e del dispiacere che n'ebbe il suo barbiere, compare Oliviero Le-Daim, detto malignamente Oliviero il Diavolo.

Il Re aveva dormito male, o meglio non aveva punto dormito, come talora gl'interveniva, massime quando non si coricava nel suo letto di Plessis-les-Tours, al quale era assuefatto, ed aveva il mulinello in capo circa le cose del suo Regno.

Era assai duro mestiere, a quel tempo, essere Re di Francia, e S. M. desiderava ogni dì il suo trigesimo quinto anno, quell'età in cui aspettava d'aver la corona e ancora non l'aveva, poichè la speranza d'un prossimo piacere vale infinitamente meglio del piacere medesimo, e la corsa è più gradevole della meta.

S. M. Luigi l'undecimo aveva dunque male dormito, ed aveva domandato il suo cameriere per farsi vestire molto prima del giorno.

Quando Tristano giunse, gli fu detto che il Re s'alzava, e quand'entrò da lui, il trovò seduto nel suo seggiolone foderato di cuoio, presso alla gran tavola, su cui stavano accatastate le molte pergamene concernenti i negozii del Regno, e colle gambe rivolte al fuoco del camminetto, a cui si scaldava il vaso di sciroppo, compagno inseparabile della vita di quel Monarca, sì fragile e fiacco di corpo, di mente sì gagliardo e valente. Il Re già lavorava (*).

— Ah! sei qua? diss'egli, vedendo apparire sull'uscio la membruta persona di Tristano.

— Uf! Rispose Tristano, ho trottato e galoppato di buono, vel giuro. Qual mi vedete, sire, vengo da Tours.

— Cosa che mi prova che hai indugiato per via al tuo partire, poichè non raggiungesti lo scudiere se non in quella città.

— Perdono, sire, l'ho raggiunto a quindici leghe da Orléans.

— E dunque?

— Per dinci! sire, ho la lettera. Ma mi è capitata un'altra avventura.

— Ah! ti càpitano avventure, a te, Tristano? chiese il Re con sorriso beffardo.

— Non mica un'avventura galante, sire.

— In tal caso, disse il Re, son pronto a crederti.

— Figuratevi dunque, sire, che quel giovine scrivano, che condussi meco, è un giovine che la sa molto lunga.

— Niente di meglio!

— Abbiamo ubbriacato il grosso scudiere, e quando ci siamo impadroniti della lettera del Duca, ch'era cucita nel suo giubbone, e' dormiva come un tasso e non battè ciglio. Quel furbaccio di scrivano mostrò gran perizia nell'aprire la sopraccoperta senza rompere il sigillo, e trascrisse la lettera con maravigliosa esattezza; indi pose nella sopraccoperta la copia, ed io ho in tasca l'originale.

— Vediamo, disse il Re.

— Ma, terminò Tristano, frugandosi in tasca, mi sono addormentato anch'io, e, al destarmi, mi trovai solo nell'osteria. Il birbone se n'era andato, rubando a me la borsa e il cavallo allo scudiere, cha correva già in traccia di lui, dopo aver pagato lo scotto. Mi toccò dunque andare a Tours, per chiedervi danaro al governatore, e mi son messo in cerca del ladro, che, mi dissero, aveva ripreso la via di Parigi. Galoppai dì e notte, ma par che il cavallo, da lui rubato allo scudiere, fosse buon corridore, perchè non ho potuto giugnerlo, e son qui. Ma non dubitate, lo giugnerò.

— Vediamo questa lettera! disse Luigi XI prendendo la pergamena, che Tristano gli porgeva con orgoglioso sorriso.

In questo momento appunto entrarono Amalrico e il barbiere. Luigi XI corrispose alla riverenza loro con un lieve cenno del capo, e percorse rapidamente degli occhi la lettera del Duca Carlo, con un motteggevole risolino sul labbro.

Tristano sorrideva egli pure, il barbiere era pallido per l'ansietà, ed Amalrico stava nel pacato e sicuro atteggiamento dell'uomo, il quale non ha a far altro che aprir la bocca e proferire una parola per produrre una rivoluzione.

Il Re non si occupò da principio se non del tenore della pergamena, ma, come fu all'ultima riga, vale a dire alla sottoscrizione del Duca, fe' un gesto di stupore.

— Curiosa! diss'egli, il nostro diletto cugino di Borgogna soleva spazieggiare il suo paraffo con tre punti, e questa volta gli ommise . . . e poi, benchè questa sia la sua maniera di scrivere, ei non iscrisse mai così netto . . .

E il Re prese ad esaminare accuratamente la pergamena.

— Per dinci! esclamò, eccone un'altra ancor più curiosa. Il Duca fa provvista di pergamena alla mia fabbrica reale, che piantai a Saint-Denis . . . Bizzarra, affè mia!

Tristano ascoltava il Re come stupidito; il barbiere non indovinava ancora, ma provava una secreta gioia; e Amalrico incominciava a sorridere con un certo fare burliero, che molto increbbe al formidabil prevosto.

— Oliviero, disse il Monarca, cerca qua sulla tavola l'ultima lettera di nostro cugino Carlo, quella che ci spedì l'anno scorso per mezzo del suo scudiere, il conte di Crèvecoeur. La troverai in quella filza di pergamene, legata con un nastro rosso.

Il barbiere obbedì, e mentr'egli cercava, Luigi XI esaminava con sempre maggior diligenza la lettera del Duca e la sua sottoscrizione, e il visconte, comodamente adagiato in un seggiolone, con le gambe intrecciate, guardava Tristano, fattosi inquieto e pensoso.

La lettera chiesta dal Re fu tosto ritrovata; egli le raffrontò l'una all'altra e sclamò:

— Il Duca non ha mai scritto questa; non c'è contrasto.

— V. M. s'inganna, disse Tristano.

— No, compare, no. In luogo di portarmi l'originale, mi porti la copia.

— Non può essere, sire; ho visto, visto con questi occhi, lo scrivano metter la copia nella sopraccoperta, e quello che posi in tasca è veramente l'originale.

— Tristano ha ragione, disse Amalrico.

Il Re guardò il visconte:

— Che puoi saper tu? diss'egli.

— So tante cose, io!

— Ma pure?

— Sire, disse modestamente Amalrico, se V. M. vuole ascoltarmi, le dirò quel che so.

— Parla, compare, parla.

— Ma ad un patto.

— Oh! oh! fai patti con me? . . . Che patto?

— Che V. M. mi dispensi dal dirle dinanzi testimonii come abbia saputo quel che so.

— Bene; mel confiderai dopo.

— Vi diceva dunque, sire, che Tristano aveva ragione, pienamente ragione, affermandovi che lo scrivano aveva chiuso la copia nella sopraccoperta, poi ricucita la sopraccoperta nel giubbone, e ch'egli, Tristano, s'era posta in tasca la lettera originale del duca.

— Sei un giovine spiritoso, interruppe il Re, ma certo sei oggi in errore: *errare humanum est.*

— Un momento, sire: fin qui Tristano ha ragione, vel guarentisco: ma avrebbe torto sostenendo che la pergamena, da lui consegnatavi, sia quella medesima ch'aveva in tasca.

— Come mai! mormorò Tristano, sempre più conturbato al pensiero della doppia sparizione dello scrivano e dello scudiere; ed intanto il barbiere cominciava a gongolare senza sapere più che tanto perchè.

— Ah! disse il Re, compare Tristano aveva dunque in tasca la copia e l'originale ad un tempo?

— No, sire, l'originale è nella sua sopraccoperta; quella sopraccoperta giunse ad Angers, e da Angers è partita per Aix.

Un lampo di collera, che fece venire a Tristano il ribrezzo, splendette negli occhi del Re.

— Questo è impossibile! esclamò il prevosto.

— Perdono, sire, disse freddamente Amalrico, non mi garba ricevere una mentita dal signor Tristano; la è cosa meno che lusinghiera.

Tristano si morse le labbra e strinse le pugna.

— Bisogna che sappiate, sire, continuò Amalrico, che lo scudiere del duca di Brancas è un uomo avveduto e bravo. Egli indovinò che Tristano non era un frate, perchè Tristano, nello scendere di cavallo, aperse la veste, e lasciò scorger le armi ch'ei portava alla cintura; bevve a più non posso, mentre il prudente prevosto votava il suo bicchiere sotto la tavola; ma non dormiva più che non dormiamo adesso voi ed io, allorchè lo scrivano fece l'opera sua.

— Ah! ah! disse il Re, la cui irritazione cresceva.

— Poichè Tristano ebbe terminato i suoi fatti, Tristano non poteva continuar la sua parte d'uom sobrio, e, come fu imbriaco, si coricò in pace, e lo scrivano seguì il suo esempio.

L'arco delle ciglia del Re si corrugava in terribil maniera.

— Continua, figliuolo, diss'egli ad Amalrico.

— Ora, il visconte riprese, quando il prevosto e lo scrivano furono addormentati, lo scudiere, che non era ubbriaco e vegliava, si alzò e pose la copia nel luogo dell'originale; poi destò lo scrivano stuzzicandolo colla punta della sua daga.

— Farò impiccare quello scudiere, mormorò il Re.

— La sarebbe un'ingiustizia, sire; il can che morde per difendersi non è reo. Se doveste far impiccar qualcheduno . . .

Amalrico si fermò e guardò il barbere, il quale pareva l'uomo più felice del mondo.

— Avanti, disse il Re, prosegui, figliuolo; godo sommamente in udirti.

— Quando V. M. mette la sua gente in viaggio pe' negozii del Regno, spende, m'hanno detto, quant'oro fa di bisogno.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170 e 171.

(*) A quattro secoli di distanza, e in grazia di storici parziali e spesso di mala fede, Luigi XI ci è dipinto come un Monarca ridicolo e crudele, che tremava dinanzi la morte, tormentava per ispasso i suoi cortigiani, faceva strappare un dente ogni dì a' figli d'Armagnac, e non aveva fede e divozione se non per le figurine di piombo, che portava al cappello.

Tuttavia, alcuni scrittori più giusti, e soprattutto più pazienti, del cui numero uno è il signor Michelet, si dieder la cura di risalire alle fonti di tutte le calonnie, e di spogliare il grand'uomo da quell'invoglia fallace, onde l'avevan coperto i suoi contemporanei: qual è, qual fu in realtà, Luigi XI rimane il più gran Re di Francia, l'uomo che primo comprese come la supremazia delle armi dovesse talora inchinarsi agli artifizii della diplomazia, il sole de' campi di battaglia eclissarsi dinanzi la fumosa lampada da lavoro del gabinetto.

Luigi XI è il primo Re di Francia, che abbia realmente lavorato. I suoi antenati erano Re guerrieri; ei fu il primo Monarca diplomatico. *(Nota dell'A.)*

Società di canto fu cantato l'inno popolare, cantato pure dal numerosissimo pubblico, ed accompagnato dalle più grandi acclamazioni. Le LL. MM. degnaronsi di approssimarsi al poggiuolo, e furono salutate colle più cordiali grida di giubilo. Dopo le 10, e processione con fiaccole e Società di canto rientrarono in città. Anche S. M. I. R. A. ritornò all'*Albergo di Londra.* Così si chiuse un giorno di gioia e di giubilo, che non sarà mai dimenticato dagli abitanti della nostra città. Questa mattina, alle 5, S. M. I. R. A. si pose in viaggio di ritorno per Aussig.

« Leitmeritz 31 luglio.

« Oggi la nostra città ebbe l'alta ventura di poter ossequiare nelle sue mura S. M. I. R. A. Le case erano ornate di festoni, verdi frondi e tappeti. Bandiere di tutte le grandezze sventolavano dai tetti e dai campanili della città. Tutti si affaccendavano per manifestare, decorando festosamente le case, la vivissima loro gioia. Presso la residenza dell'Uffizio del Circolo, erano collocate le Autorità ed il clero; presso la Casa del Comune, il borgomastro, coi consiglieri municipali, ed il corpo civico dei bersaglieri in assisa: presso al ponte, sul quale elevavasi un imponente arco trionfale, coll'inscrizione *Benvenuto*, la deputazione della città; sulla piazza, la scolaresca: ed in tutte le strade, per le quali passar doveva l'adorato Monarca, ondeggiava numerosa quantità di popolo.

« S. M. I. R. A. si era recata oggi in cocchio alle 5 da Teplitz ad Aussig, e da qui giunse per la ferrovia fino alla stazione di Bauschowitz, ove fu ossequiosamente accolta dal sig. Capitano del Circolo. A Bauschowitz, S. M. ascese su approntato cocchio, e giunse alle 7 e $^1/_2$, in mezzo al giubilo immenso degli abitanti di Leitmeritz e dei dintorni, alla residenza dell'Uffizio circolare. Ivi fu ossequiosamente accolta da S. E. il sig. Luogotenente, barone di Meczery, da S. E. il reverendissimo sig. Vescovo Hille, dal sig. preside del Tribunale circolare, dal sig. direttore distrettuale delle finanze, dagl'II. RR. impiegati di tutti i Dicasteri, e dal reverendo clero. S. M. visitò tosto l'Uffizio del Circolo, gli Uffizii della Direzione distrettuale delle finanze, ed il Pedagogeo *(Pädagogium)*. Recossi poscia sulla piazza della città, ove degnossi di passar in rivista il corpo de' bersaglieri civici, ivi schierato, e di dirigere graziose parole al comandante di esso. Indi portossi al vecchio palazzo di città, ove ha i proprii Uffizii la Sezione civile del Tribunale circolare, si lasciò presentare i signori consiglieri di quel Tribunale, e si fece presentare dal sig. preside i prospetti degli affari, sui quali degnossi d'intrattenersi. Inoltre la M. S. recossi all'edifizio, ove risiede la Sezione penale del suddetto Tribunale, visitò anche colà molti Uffizii, e così pure le separazioni fra gl'inquisiti e condannati, e degnossi finalmente di ordinare che le venissero indicati alcuni condannati per graziarli.

« In seguito a tale Sovrano comando, il Tribunale tenne subito sessione, e ne fu avanzato tosto rapporto, cosicchè S. E. il sig. Luogotenente potè umiliarlo a S. M. a Bauschowitz. S. M. degnossi ripetute volte di esprimere, per lo stato e per l'andamento degli affari delle II. RR. Autorità di Leitmeritz, la Sovrana sua sodisfazione ai capi di esse. Dopo le 9, S. M. partì da Leitmeritz. La M. S. andò in cocchio vicino a Theresienstadt, ivi montò a cavallo, ed assistette alle evoluzioni eseguite dalla guarnigione di Theresienstadt, che finirono collo sfilare delle truppe. Verso le 11, S. M. andò nella fortezza, per visitare, accompagnata da S. E. il generale comandante, sig. tenente maresciallo co. Clam-Gallas, quegli Stabilimenti militari, e recossi poscia di là a Bauschowitz, da dove continuò colla ferrovia il suo viaggio per Praga a Vienna. »

Furono emesse le disposizioni seguenti intorno al dazio dei liquidi spiritosi nel Regno Lombardo-Veneto, nel Tirolo e nel Vorarlberg. Coll'ultimo ottobre 1856, cessano nel Regno Lombardo-Veneto le disposizioni finora vigenti intorno al pagamento del dazio consumo murato, all'atto dell'introduzione di acquavite di ogni specie, del rosolio, del rum, dell'arrac, e dei liquori nelle città murate, però senza cangiare le disposizioni sugli addizionali a favor dei Comuni. Così pure le disposizioni sul pagamento del dazio consumo forese sull'acquavite per lo spaccio al minuto e sull'acquavite rettificata oltre ai 22 gradi, sullo spirito di vino e sui liquori fabbricati coll'acquavite e collo spirito di vino. In Tirolo cessano le disposizioni sul dazio consumo finora vigenti, in quanto si riferiscano a liquidi spiritosi distillati. In ambi i territorii, col suddetto giorno cessano tutte le disposizioni, che regolano il passaggio dei liquidi spiritosi distillati da quei territorii ne' Dominii della Corona, nei quali il dazio consumo per liquidi spiritosi distillati viene riscosso al momento della loro fabbricazione; e così pure le disposizioni, ora in attività, circa al riabbuonamento del dazio per liquori spiritosi distillati, esportati da questi ultimi dominii della Corona in quei primi territorii. In quanto al trattamento delle esistenti provvigioni, al far credito pei dazii, al riabbuonamento del dazio all'atto della esportazione, ed al daziato de' liquidi spiritosi distillati come occupazione accessoria dei possidenti di fondi, verranno emanate speciali notificazioni. *(Donau)*

Quale esempio del lusso, che il principe Paolo Esterhazy sfoggerà a Mosca, merita essere notato che ognuno dei sei cavalli da sella, che sono destinati all'esclusivo suo uso, rappresenta un valore dagli otto ai diecimila fiorini, moneta di convenzione. Un particolare capo d'opera, nel quale vanno unite arte, magnificenza e buon gusto, si è la gualdrappa del corsiero, ch'ei monta. Essa è formata di una bellissima pelle di tigre, l'orlo della quale è tutto di brillanti. Vedesi inoltre su essa lo stemma del principe, formato pure di brillanti della più bell'acqua. Si comprenderà quello sfoggio d'oro, di gioie e di pietre preziose, quando si sappia che le gioie di famiglia del principe hanno maggior valore di tutte le Signorie ed altre possessioni della famiglia stessa, prese insieme. La Redazione dell'*Oesterreichische Zeitung* osserva qui sembrare che il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, da cui trae quella notizia, non abbia informazioni pienamente esatte circa quel valore.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha la seguente *Rettificazione*: « Nella specifica, pubblicata nella parte uffiziale della *Gazzetta di Vienna* del 15 luglio a. c. N. 162, degli individui, ai quali con Sovrano Autografo del 12 luglio a. c. fu graziosissimamente accordata condonazione della confisca dei beni, invece di « Fekete Giovanni di già 1.° tenente » dee leggersi più esattamente « Fekets Giovanni, di già 1.° tenente. »

Le LL. EE. i Ministri trovansi quasi tutti fuori di Vienna: il barone di Krauss è ai bagni di mare; il barone di Bruck a Baden; il conte Thun a S. Vito; il barone di Bach in viaggio d'ispezione nella Dalmazia; il cav. di Toggenburg partirà fra breve alla volta del Tirolo per visitare i suo parenti domiciliati in quello Stato della Corona.

CROAZIA. — *Zagabria 1.° agosto.*

La *Gazzetta Ufficiale di Zagabria* reca: « S. E. il sig. Ministro dell'interno è giunto ieri (31 luglio) alle 8 e tre quarti felicemente in Fiume. L'E. S. venne ricevuta al confine della Provincia dal consigliere aulico barone di Kellersperg e dal supremo Conte sig. di Hohenwarth-Gerlachstein, ed all'Albergo *Re d'Ungheria* dai capi di tutte le Autorità. Indi ricevette le visite d'ossequio dei signori generali ed ufficiali dello stato maggiore.

« La mattina S. E. visitò i Dicasteri, i pubblici Stabilimenti, le costruzioni e le fabbriche, e ricevette quindi molte visite. Nelle ore pomeridiane, fece una gita ad Abbazia sulla costa dell'Istria. La sera, la banda musicale dell'I. R. reggimento Arciduca Sigismondo, accompagnata da grande numero di cittadini portanti delle fiaccole, fece a S. E. una serenata. Oggi, alle ore 4 e mezza di mattina, S. E. proseguì il viaggio alla volta di Zara, a bordo del vapore del Lloyd austriaco. »

DALMAZIA. — *Zara 17 luglio.*

Scrivono dall'Istria al giornale *Ljubljanske Novice* essersi in quelle parti diffusa la notizia di un nuovo Vescovato, che fra breve sarebbe a formarsi.

Secondo questo, il Vescovo di Veglia dovrebbe trasferire la sua residenza a Fiume, e governare da quest'ultimo luogo, non solo le fino ad ora a lui soggette isole dell'Adriatico, Veglia, Cherso e Lussin, ma anche gli arcidiaconati Jelsane e Castua, fino ad ora soggetti alla diocesi di Trieste.

Questo nuovo Vescovato, che si denominerebbe *Liburnico*, dovrà essere soggetto alla Luogotenenza di Trieste; il Vescovato poi di Parenzo col tempo dovrebbe incorporarsi a quello di Trieste-Capodistria.

Veramente bella e plausibile è questa disposizione, ed ancora sarebbe più bella qualora realmente avesse ad essere posta ad effetto. *(Glasnik Dalmatinski.)*

IMPERO RUSSO

Il corrispondente dai confini russo-polacchi del *Corriere Italiano* gli comunica, in data del 19 luglio, che le speranze della Polonia nella pubblicazione di riforme giovevoli al Regno, in occasione dell'incoronazione dello Czar, si van facendo sempre più vive. Il principe Esterhazy era giunto a Varsavia, ed aveva proseguito dopo breve fermata il viaggio alla volta di Pietroburgo. Erano seguiti alcuni cambiamenti di poca entità nel personale di alcuni Dicasteri superiori della Polonia.

Una lettera particolare di Varsavia dà qualche interessante ragguaglio sulla detenzione del sig. Michele Bakunine, prigioniero politico. Or son due mesi, si era parlato della sua uscita di carcere; notizia che ven- [illegible] mutare di prigione. Ecco quanto dice la lettera:

« Bakunine era stato condannato a' lavori forzati in vita nelle miniere dell'Ural; ma lo stesso giorno, in cui doveva partire da Varsavia per quel malinconico e lungo viaggio, è giunto un contrordine da Pietroburgo, che prescriveva la detenzione di Bakunine nella cittadella di Varsavia. Colà passò cinque mesi in una casamatta, quando improvvisamente, una notte, fu posto entro una *kibitka* (slitta coperta e chiusa) e condotto a Pietroburgo, dove venne chiuso in una cella sotterranea della fortezza. Colà, senza alcun lume, incatenato le mani e i piedi, Bakunine passò nove orribili mesi, alla fine de' quali cadde pericolosamente ammalato. Allora lo si mise in una stanza nella prigione del secondo piano, ove c'era un letto ed una finestra.

« Dopo la sua guarigione venne lasciato in quella stanza. Gli si tolsero più tardi le catene dalle mani, e lo si occupò a copiare per l'Ufficio militare della fortezza. Per un uomo dotto, autore di parecchie opere filosofiche, quest'ultimo lavoro meccanico e noioso non debb'essere stato una leggiera punizione. In tal condizione è rimasto Bakunine, finchè, per preghiera di suo zio Murawieff, gli venne accordato una camera più comoda ed occupazioni più convenienti, libri, carte e il necessario per iscrivere. Una liberazione intera e completa non è da sperarsi. Bakunine, in conseguenza delle sue idee, pubblicate nelle sue opere, e del soccorso, ch'egli ha prestato alle rivoluzioni del 1848, è riguardato come un uomo pericoloso. »

NOTIZIE DI CRIMEA.

Lord Panmure ha ricevuto il seguente dispaccio del generale sir William Codrington, in data di Costantinopoli 16 luglio:

« Milord, avendo veduto che tutte le disposizioni sarebbero terminate, per lo sgombramento della Crimea, il 12 di questo mese, ho scritto ieri all'ufficiale comandante le truppe russe, il quale è un colonnello della gendarmeria, a Kamiesh, ch'io sarei pronto a consegnargli quel di l'arsenale di Sebastopoli e il porto di Balaklava.

« Il vascello della marina inglese l'*Algiers* è entrato nel porto di Balaklava il 7 di questo mese; il 56.° reggimento si è imbarcato a bordo di quella nave la sera dell'11; le sole truppe rimaste, erano un distaccamento del 50.° reggimento, che formava la guardia della città, durante quell'ultima notte.

« Il giorno seguente, 12, un'ora dopo mezzogiorno, tutti gli approvvigionamenti essendo stati imbarcati, una compagnia del 50.° fu posta fuor della città per ricevere le truppe russe. Al loro avvicinarsi, essa s'inoltrò ad incontrare la guardia russa, composta di una cinquantina di Cosacchi a cavallo, e d'un numero eguale di Cosacchi a piede.

« Fecersi i saluti ordinarii; i Russi appostarono sentinelle ove credettero doverlo farle, e le quattro compagnie del 50.° si recarono a bordo dell'*Algiers*, ed io m'imbarcai nello stesso tempo col mio stato maggiore.

« Benchè il tempo non fosse favorevole, facemmo ogni sforzo per lasciare quella stessa sera la baia di Balaklava. L'ammiraglio sir H. Stewart e l'ammiraglio Freemantle stavano ancorati fuor della rada; essi fecero vela, e così tutti navigammo per Costantinopoli, ove siamo giunti oggi. » *(Morning Post.)*

IMPERO OTTOMANO

Il corrispondente da Costantinopoli del *Times* narra che i rappresentanti delle Potenze d'Occidente, e specialmente quello d'Austria, insorsero con energia contro la occupazione dell'isola dei Serpenti da parte della Russia. Quell'isola però fu dimenticata nel trattato di Parigi, come prima in quello di Adrianopoli e volendo applicarle il tenore letterale di esso bisognerebbe almeno molto violentemente spiegarne il senso, giacchè si estenderebbe il letto del fiume di molto in mare. *(G. U. d'Aug.)*

STATI BARBERESCHI

Il Bei di Tunisi ha indirizzato ai suoi sudditi un proclama per annunziar loro parecchie riforme importanti, dalle quali attende i migliori risultamenti nell'avvenire.

Quel proclama, di cui il *Moniteur* pubblica il testo, è, dice la *Patrie*, concepito con uno spirito liberale ed è destinato a correggere una gran quantità di abusi. S. A. ricorda gl'incoraggiamenti, che al suo avvenimento al trono ell'ha dato all'agricoltura. Vennero allora soppressi i tre quarti della tassa, che pesava sulla rendita dei bestiami; venne abolita la frode che si era introdotta nella misura dei cereali; venne fatto quant'era possibile per sollevare gli abitanti delle città, agevolando loro l'acquisto dei materiali, ecc.

A questi giorni, il Bei si è occupato delle imposte indirette, che pesano sui sudditi, quali sono i monopolii del tabacco, del sale, dei cuoi, ed altre contribuzioni. Convinto che i soli poveri sopportano pesi, a cui i ricchi trovano il mezzo di sottrarsi, S. A. doveva preoccuparsi della gran quistione concernente una nuova distribuzione delle imposte. Sopprimere tutte quelle, di cui abbiamo parlato, era impedire al Governo di agire, per mancanza di rendite; conservarle, era perpetuare un sistema d'ingiustizia, che Dio ed il Corano riprovano: conveniva cercare un altro mezzo.

« Mosso dal desiderio di addolcire la sorte dei Musulmani affidati alla mia custodia, dice il Bei di Tunisi, noi abbiamo adunque scelto il menomo de' due inconvenienti, ed ecco quanto abbiamo deciso:

« Noi sopprimiamo tutte le imposte, tutte le contribuzioni e tutti i balzelli, ch'erano esatti sugli abitanti del nostro Regno, pel tabacco, pel sale, per le pelli, per la nomina de' capi, pel *diuan*, pel *kebch*, per la *medjba*, *kh il el chouk*, *tirea el-herista*, *ferass el-aada*, per la *thyfa* e per qualunque altra imposta stabilita dal capriccio d'un capo, o per antico o nuovo uso, qualsiasi la sua natura, il suo nome o la sua importanza, ad eccezione:

« 1.° della decima sui cereali e sull'olio;

« 2.° dell'imposta fissa sulle piante d'olivo e di palma.

« Queste imposte erano essenzialmente giuste, perchè sono imposte sui prodotti del suolo e non sulle teste degli individui.

« 3.° della *dia* (imposta del sangue), ch'è una punizione del delitto.

« Queste sole imposte continueranno ad essere percepite secondo le regole stabilite da noi. »

S. A. indica in quali condizioni si farà per l'avvenire la vendita delle pelli, del tabacco e del sale. Il *deficit*, cagionato dalla soppressione di queste rendite, sarà sopperito con un'imposta fissa e leggiera.

« Tutti quelli de' miei sudditi di sesso mascolino, che hanno raggiunto l'età della pubertà, aggiunge S. A., dovranno pagare al Tesoro 3 piastre tunisine al mese. Questa contribuzione è nell'interesse del paese, tomba de' nostri avi e culla de' nostri figli.

« Niuno non ne sarà eccettuato, nè gli abitatori delle tende, nè quelli delle capanne, nè quelli delle città, siano sceriffi o *mussereff*, marabuti, membri di *zauia*, ec., sieno ricchi o poveri, deboli o forti. Sono eccettuati soltanto gli uomini di legge, quali il cadì ed il mufti, poichè la loro imposta è di far eseguire la legge di Dio negli affari tra Musulmani.

« È certo che ogni buon Musulmano darà prova della sua fede, colla sollecitudine ch'egli porrà nel pagar quest'imposta. »

Il pagamento della nuova imposta dovette incominciare col mese di giugno.

Il Bei di Tunisi, nella sua sollecitudine pel commercio e pel benessere della Reggenza, ha rivolto egualmente la sua attenzione sullo stato della moneta, della quale ha voluto prevenire l'alterazione.

Tutti i detentori di monete d'oro, dice una corrispondenza indirizzata da Tunisi al *Moniteur*, hanno dovuto versarle, nello spazio di cinque giorni, cominciando dal 1.° luglio, alla Zecca. In cambio delle somme versate da essi, hanno ricevuto due biglietti al pari, pagabili, il primo nella prima metà, il secondo nella seconda metà del mese di luglio; un tempo sufficiente venne accordato ai detentori dell'oro, che abitano i diversi luoghi della Reggenza.

L'antica moneta d'oro sarà fusa e coniata a un titolo e a un peso che rappresenteranno il valore della piastra a 63 centesimi, valore assegnato, dall'antico Bei, in pezzi da cinque piastre ed accettato dal commercio.

Le riforme, tentate dal Bei di Tunisi attestano, come si vede, un desiderio lodevolissimo d'introdurre nella Reggenza le idee, che corrono in Europa. Noi non possiamo che applaudire a simili sforzi, i quali sono un omaggio renduto alla superiorità del nostro incivilimento.

INGHILTERRA

Londra 31 luglio.

Oggi fu tenuta una riunione del Consiglio municipale della città di Londra, per offrire il diritto della cittadinanza ed una spada d'onore al generale sir W. Fenwick Williams, baronetto di Kars. Tutt'i membri intervennero alla riunione.

Un rapporto testè pubblicato mostra in modo evidente la rapida estensione, che ha preso l'estrazione dell'oro in Australia. Il rapporto comincia col mese di maggio 1851, epoca in cui lo scavo ha dato prodotti reali ed ha meritato una menzione ufficiale. Dal 29 maggio al 31 dicembre 1851, la quantità d'oro esportata dalla Nuova Galles del Sud, fu di 468,336 lire di sterlini (11 milioni, 208,400 fr.), e la quantità esportata da Vittoria di 438,000 lire di sterlini (10 milioni 950,000 fr.). Durante l'anno 1852, le esportazioni dalla Nuova Galles del Sud, sono state di 3 milioni 600,175 lire di sterlini (90 milioni 4,375 franchi), e da Vittoria, di 6 milioni 135,000 lire di sterlini (153 milioni 375,000 fr.). Nel 1853, la quantità d'oro, spedita dalla Nuova Galles del Sud, scese ad 1 milione 781,171 lira di sterlini (44 milioni 529,275 fr.); nel 1854, a 773,209 lire di sterlini (19 milioni 330,225 fr.); e l'anno scorso, a 209,250 lire di sterlini (6 milioni 231,250 fr.). Durante questi tre anni, il prodotto delle miniere di Vittoria fu prodigioso, cioè: 8 milioni 614,000 lire di sterlini (215 milioni 350,000 fr.) nel 1853; 8 milioni 255,000 lire di sterlini nel 1854; ed 11 milioni 303,000 lire di sterlini (282 milioni 575,000 fr.) nell'anno terminato col mese di dicembre scorso. Tutta questa massa d'oro, ad eccezione d'un tenue valore di 20,000 lire di sterlini negli Stati Uniti, e di 213,000 lire di sterlini inviate in varii paesi ne' cinque anni portati nel rapporto, venne esportata per la Gran Brettagna e le sue colonie. Così il *Morning Chronicle*, il quale aggiunge: « Credesi che tutto l'oro, recentemente giunto da Nuova York e d'Australia, verrà spedito sul Continente. Ne venne presa una quantità considerevole dal Banco di Francia; e il resto si trova assorbito da acquisti di danaro. »

Il sig. Ernesto Jones, cartista, si presenta candidato alla rappresentanza di Nottingham. Grand'impressione produsse tal concorrenza, perchè il sig. Jones fu uno dei più operosi capi del partito cartista, e, imprigionato per la manifestazione de' suoi consenzienti nel 1848, appena uscì di carcere cercò di agitare energicamente con ogni mezzo gli operai inglesi. Jones, ch'è compilatore del *People's Paper* (Giornale del Popolo), pubblicò la sua circolare elettorale, in cui sostiene gli estremi principii repubblicani, astenendosi solo dal dar loro il vero nome.

PORTOGALLO

Lisbona 24 luglio.

Il paese non si può desiderare più tranquillo. Le Camere, prima della loro serrata, seguita ieri, hanno votato all'unanimità e senza discussione le due proposte di legge state loro sottomesse dal Governo.

La prima, che autorizza il Governo a percepire le imposte e ad applicarne il prodotto alle spese dello Stato, è una specie di voto di fiducia, che ha necessaria origine nell'impossibilità in cui è posta la nuova Amministrazione di presentare il bilancio nella sessione attuale: la seconda autorizza il Governo a contrarre, sia in paese che fuori, un prestito di 1500 contos de reis (9 milioni di franchi) per emissione di buoni o d'iscrizioni, il cui pagamento sarà guarentito sugl'introiti delle Dogane di Lisbona e di Oporto, con interessi che non potranno oltrepassare 112 contos de reis (672,000 fr.), donde risulta il tasso di 7 $^1/_2$ p. $^0/_0$ Il prestito dovrà essere applicato a lavori di utilità pubblica designati in una tavola approvata dalle Camere: la strada ferrata orientale (Lisbona a Santarem) vi figura per 500 contos (3 milioni di fr.); le linee telegrafiche per 50 contos (300,000 fr.); la nuova linea di pacchetti a vapore fra Lisbona e San Paolo di Loanda (Angola) per 89 contos (534,000 fr.)

Assestate queste due faccende, le Cortes, nelle ultime loro tornate, hanno votato in fretta un gran numero di proposte di legge, cadute in trascuranza a cagione delle discussioni sollevate dai piani finanziarii del sig. Fontes. L'effettivo dell'esercito è stato stabilito per l'esercizio 1856-1857 a 24,000 uomini, sui quali il Governo concederà licenze il più ampiamente possibile, senza che il servizio dello Stato n'abbia ad aver nocumento; l'effettivo della flotta venne stabilito a 2,400 uomini. Con altra legge è stata autorizzata, a cagione del cattivo ricolto, l'entrata senza dazii dei cereali forestieri sino al 30 giugno 1857. È stata abolita la schiavitù nei tre distretti delle Provincie d'Angola, Ambriz, Molembo e Cabinda. Le Cortes hanno approvato il contratto, stato conchiuso il 18 aprile ultimo dal Governo con una Compagnia inglese, per lo stabilimento di un servizio mensuale di pacchetti a vapore fra Lisbona e Loanda, con iscalo a Villa da Praja (Capo Verde), a Bissao e a San Tommaso. Le punizioni corporali usate contro gli schiavi nella colonia di Mozambico sono state abolite. Finalmente, un certo numero di città sono state autorizzate a contrarre prestiti o ad accollarsi imposizioni straordinarie, e fu dato ordine al servizio delle strade ferrate e delle linee telegrafiche. (Cart. del *Moniteur*.)

BELGIO

Il 20 luglio, S. E. il generale conte di Westmoreland, inviato straordinario di S. M. britannica, fu ricevuto in udienza dal Re Leopoldo, e gli rivolse il seguente discorso nell'occasione del 25.° anniversario del suo regno:

« Sire, Sono incaricato dalla Regina, mia augusta Sovrana, di porgere a V. M. le sue congratulazioni nell'occasione del 25.° anniversario felice del suo inalzamento al trono del Regno indipendente, che fu tanto florido sotto il vostro capace e prosperoso Governo. Il tenero attaccamento della Regina per il suo ben amato zio, e la stima che si professò sempre in Inghilterra per la Maestà Vostra, fin dalle vostre prime relazioni col mio paese, debbono accrescere e rinforzare l'ammirazione e la sodisfazione, con cui S. M. britannica e i suoi sudditi veggono la prosperità e l'indipendenza del vostro Regno, il contento del vostro popolo e l'affetto universale, che si nutre per la vostra persona; risultati del savio e benefico contegno seguito dalla Maestà Vostra.

« Queste benedizioni sono giustamente dovute al Monarca, ch'è riuscito, in giorni pieni di pericolo, a condurre in sicurezza il paese, che sotto una Costituzione la qual guarentisce la libertà senza licenza, e la libertà ben ordinata di tutte le classi, è modello di buon governo, d'ordine e di lealtà. Io, caricandomi d'offerire a V. M. questi sentimenti in nome della Regina, S. M. non pur m'impartì un alto onore, ma mi affidò il cómpito più gradito ai miei sentimenti individuali, a cagion dell'attaccamento devoto e rispettoso, che per gran parte della mia vita ho nutrito per V. M., che mi fece seguir sempre con orgoglio e letizia i passi di V. M. nel suo nobile arringo. Possa V. M. continuare lungamente a godere della salute, a fin di cogliere i frutti dei suoi felici conati a pro' di questo paese favorito! »

FRANCIA.

Parigi 1.° agosto.

Il maresciallo Vaillant, che sostiene interinalmente le funzioni di ministro de' culti, lasciate vacanti dalla morte del sig. Fortoul, ha indirizzato la lettera seguente al sig. Vescovo d'Orléans:

« Parigi, il 19 luglio 1856.

« Monsignore,

« L'inondazione, che ha fatto lo scorso mese orride stragi nella vostra diocesi, ha dato occasione ad atti di devozione e di coraggio, degni di richiamar l'attenzione del Governo. Fedeli allo spirito, di cui è animato il loro primo Pastore, i sigg. curati, cooperatori e vicarii delle parrocchie inondate, sono stati i primi a darne l'esempio.

« La loro condotta, dietro i rapporti officiali, è stata degna d'ammirazione. Furono veduti, intrepidi in mezzo a' maggiori pericoli, sostener gli animi della popolazione costernata, e accorrere da per tutto ove erano sventurati da salvare.

« La devozione fu sì generale, ch'io non mi proverò di far qui particolari menzioni. Ma vi prego, monsignore, di voler trasmettere, su questo soggetto, le mie congratulazioni, ben meritate, a' sigg. curati, cooperatori e vicarii delle parrocchie della vostra diocesi che hanno sofferto pel flagello.

« Gradite, monsignore, ch'io vi attesti la mia alta considerazione.

« VAILLANT. »

In un carteggio da Parigi 29 luglio, la *Oesterreichische Zeitung* ha, circa alle differenze delle Potenze d'Occidente con Napoli, quanto appresso:

« Quando, circa due mesi fa, vi annunciai che le Potenze d'Occidente, mediante i rispettivi loro inviati a Napoli, consegnato aveano a quella Corte una Nota per chiedere alcune urgenti riforme giudiziarie, vi osservai che quelle Potenze, nel loro interno, erano ben convinte che quel passo altro non era che un immischiarsi negl'interni affari del Regno di Napoli. Quindi la Nota di que' due Stati fu concepita avvertitamente in modo da doversi da essa argomentare soltanto che desiderassero quelle riforme, e ciò tanto più, in quanto che in essa fu evitata ogni minaccia, e molto più l'allusione a mezzi coattivi.

« Malgrado a ciò, come già sapete, la risposta del Re di Napoli fu negativa. Ma ciò che forse non saprete, e che posso guarentirvi, si è che Re Ferdinando non ha trovata abbastanza energica la risposta, preparata dal suo ministro degli affari esterni, e vi fece di proprio pugno alcune aggiunte, dirette specialmente contro l'Inghilterra. In circostanze tali, credo di dovervi premunire da ogni esagerato commento e falsa conghiettura, cui non mancherà di dar motivo l'improvvisa partenza da Napoli dell'inviato inglese.

« Il Governo francese ha ricevuto, per telegrafo dal suo inviato di Napoli, avviso essersi sir Enrico Temple, giorni fa, imbarcato per Marsiglia. Egli è d'ora in ora aspettato in questa città. Ma, siccome il Governo francese non vuol dare alimento alla politica delle conghietture, gli organi confidenziali di Parigi furono avvertiti di far ispiccare il fatto che il signor Temple viaggia in compagnia di un medico, dal che evidentemente risulta che riguardi di salute diedero occasione al suo viaggio, il quale perciò non ista in nessuna connessione colle quistioni colle due Potenze d'Occidente.

« Sono autorizzato, del rimanente, ad assicurarvi che tutto quello, che i giornali sparsero intorno a supposte risoluzioni delle stesse Potenze in seguito alla risposta negativa del Re di Napoli, è mera invenzione. La risposta di Napoli giunse a Parigi solo dopo la partenza dell'Imperatore e del conte Walewski. L'originale se ne trova in mano del sig. Benedetti, direttore della Sezione politica nel Ministero degli affari esterni. Dopo ricevuta, non fu oggetto di trattazioni nemmeno coll'Inghilterra, essendo la quistione di natura troppo dilicata per essere, nemmeno nel più lontano modo, trattata in via uffiziale, durante uno stato interinale, in assenza dell'Imperatore e del conte Walewski. Soltanto è vero che l'Austria ha approfittato dell'intervallo

---

— Per dinci! compare, m'è forza farlo, e perciò appunto ordinai di noverare, con gran disperazione di Cornélius, cento scudi d'oro a Tristano.

— Lo so, sire. Ora, Tristano cercò uno scrivano, il trovò, e, per salario della sua fatica, gli diede trenta scudi d'argento, tenendo per sè i cento scudi d'oro.

— Ne sei proprio sicuro, compare?

E Luigi XI guardò con occhio severo Tristano, il quale chinava il capo.

— Vi dico la verità pura e pretta, sire. Ed ecco la ragione per cui lo scrivano, il quale era mal pagato, rubò la borsa di Tristano, attenendosi al consiglio dello scudiere, s'incaricò di portare il dispaccio al governatore d'Angers, che, per ordine del signor Bufile, gli avrà snocciolati altri cento scudi, e, a quest'ora, è sulla strada di Provenza ed ha otto giorni di vantaggio su compare Tristano; il quale, per aver voluto giuntar lo scudiere e derubar lo scrivano, fu giuntato dall'uno e derubato dall'altro. Ecco in qual modo è servita Vostra Maestà!

Il Re non battè palpebra, non alzò la testa, e disse in tuon gelato al prevosto:

— Tornate a casa, maestro Tristano, ed aspettate il nostro beneplacito. Vedremo se dobbiamo conservarvi nel vostro impiego.

Tristano si credè un uomo perduto, ed uscì balenando e gettando ad Amalrico uno sguardo carico di collera e d'odio.

— Bisogna confessare, disse allora con ironico fare Oliviero, che V. M. pone in buon luogo la sua fiducia.

— Ti par sì, compare?

— Ben credo! quel grosso Tristano è un buasso.

— Ha fermo il polso, al bisogno.

— E dura la testa, sire...

— È vero, ma che fare?

— Sostituirlo sarebbe un'opera pia, sire.

— E con chi, maestro Oliviero?

— Dio buono! susurrò il barbiere, se V. M. cercasse bene, forse troverebbe...

— Ti par sì, compare?

— Oliviero, per esempio, disse giovialmente Amalrico; da un barbiere a un carnefice la differenza è sì poca!

— Oibò! oibò! disse il Re con vivacità; quando Oliviero avesse presa l'abitudine d'impiccare e decollare, terminerebbe coll'aver distrazioni funeste, e mi taglierebbe il collo un bel giorno.

Il barbiere arrossì e impallidì a vicenda; ei conosceva tanto il Re, da sapere ch'egli era tenace del suo proposito e non si rimoverebbe. Pensò dunque che doveva sin d'allora rinunziare alla maggior parte delle sue speranze, ma volle almeno, per sua personale sodisfazione, terminar di spacciare Tristano.

— Il più vergognoso in questo negozio, ei riprese, è che l'avarizia e la cupidigia di quel vecchio furfante sono in gran parte la causa di tal disdetta. Se avesse convenientemente pagato lo scrivano, e datogli cinquanta doppie anzichè trenta scudi, lo scrivano n'avrebbe arguito che gli scrigni del Re di Francia fossero men vuoti di quelli del Re Renato, il quale si rovina a ordinare magnifiche processioni; e, pur fingendo d'eseguire gli ordini dello scudiere e di correre ad Angers, avrebbe voltato briglia e sarebbe tornato ad avvertire Tristano, il quale avrebbe raggiunto lo scudiere e l'avrebbe impiccato.

— Questo ragionamento, disse il Re, è d'una irrepugnabil saviezza; e Tristano è un malaccorto ed un zotico.

— Ah! disse Oliviero trionfante, V. M. parla secondo verità in questo momento.

— Ma v'ha un un uomo ancor più zotico e più malaccorto di Tristano, aggiunse Luigi XI.

Oliviero abbrividì.

— E, chies'egli timidamente, quest'uomo...

— Son io, disse burbero il Re.

Amalrico guardò suo padrino con uno scaltro sorriso, e ben si guardò di smentirlo, lasciando questo spinoso assunto al barbiere.

— Voi, sire? esclamò questo. Affè mia, V. M. ce la pianta marchiana!

— Giudicane tu stesso, compare. S'io avessi detto a Tristano: « Corri dietro allo scudiere, e t'impossessa a forza del dispaccio », egli avrebbe compiuta a dovere l'impresa; ma in iscambio, commisi a Tristano una vera incumbenza diplomatica; un'incumbenza, che richiedeva tutta l'astuzia e la furberia, di cui sei capace tu, Oliviero: egli l'ha mal adempiuta, e la va pe' suoi piedi. La colpa è mia, e non d'altri.

— Pure... obbiettò il barbiere.

— Pure, l'interruppe il Re, io sono anzi tutto, e che che siasi detto, un Monarca giusto. Se domani mandassi te in un campo di battaglia, te che sei il vigliacco più maiuscolo del mio Regno, e tu voltassi le spalle al nemico, sarei ingiustissimo se ti privassi della tua carica di barbiere. Bisogna punir le persone secondo i loro peccati, e non posso rivocare Tristano dal suo ufficio di prevosto, perchè fu cattivo diplomatico

— Il Re, mio padrino, disse allora Amalrico, che fino allora aveva serbato un maestoso silenzio, è, per dinci! un uomo di buon senso, bisogna convenirne.

Il Re pigliò a sorridere; indi aggiunse, indirizzandosi di nuovo a Oliviero:

— Non bisogna mai rifiutare ad un vinto l'occasione di rivalersi. Daremo a Tristano, in riguardo a quello scudiere panciuto e briccone, un buono e bell'incarico, nel quale non fa rà più bisogno la diplomazia.

— Perdono, sire, interruppe rispettosamente Amalrico, vi piacerebbe, prima di decidere sulla sorte del signor Bufile, ascoltarmi, e sapere com'io sia stato informato di quel che vi raccontava poc'anzi?

— Ah! è giusto; ma ciò non impedisce ch'io faccia venire Tristano?

— Ma sì, poichè debbo star solo con voi.

— Sia. Vattene, Oliviero; mi manderai Tristano fra dieci minuti.

Il barbiere uscì, vergognoso e stizzito, come quella volpe pigliata alla stiaccia da una gallina, di cui parla il favolatore.

— Or a noi, compare, disse allora Luigi XI, come sai tutte le belle cose che m'hai narrate?

— In grazia de' consigli di V. M., sire.

— Come?

— Non m'avete suggerito d'amar la duchessa?

— Certo sì, ed hai approfittato de' miei suggerimenti, per dinci! poichè par che tu perda la testa.

— Vostra Maestà s'inganna. Chi è vostro figlioccio, ha debito d'avere spirito.

— Dici bene, e n'hai molto, da galantuomo.

— Ora, sire, un uomo di spirito non perderà la testa per amore. L'uomo, che ama senza spirito, è bello e andato, non sarà amato mai.

— Quest'è parlare da savio; ma...

— Dunque, sire, poichè io amava la duchessa, era conveniente ch'ella il sapesse, ed il mezzo più semplice era dirglielo io stesso; ma questo mezzo dava, nella pratica, in alquante difficoltà. Il duca è tanto più geloso ch'egli è calvo, brutto e vecchio; per conseguenza, circonviene sua moglie e non lascia agevolmente giugnere ad essa un povero diavolo, qual son io, che ho venticinque anni e sono tanto ben fatto, dicono, da somigliare a Vostra Maestà.

— Prosuntuoso! mormorò il Re.

— Ho scalato dunque la finestra della duchessa, e sono entrato nella camera, mentre il duca dormiva.

— E... t'ha ella ben accolto?

— Vostra Maestà, rispose in sul grave Amalrico, non mi vorrà far mancare al primo dovere della galanteria, ch'è il silenzio.

— Hai ragione... serba il tuo secreto.

— Mentre usciva di casa la duchessa, ripigliò Amalrico, lo scudiere Bufile, che giungeva di galoppo, recavasi al duca. Sospettai di qualche grave mistero, e, sottentrando in me subito le cure della politica alle cure dell'amore, volli scoprirlo.

Qui il visconte raccontò al Re dall'a allo zeta quel che visto aveva ed udito; ed il Re ammirò la sagacia del suo discepolo, ma tornò alla prima sua idea:

— Bisogna che quello scudiere sia appiccato, egli disse.

— Vostra Maestà avrebbe gran torto, replicò Amalrico, e questa sarebbe una condanna inutile, e soprattutto ingiusta. Lo scudiere serve il duca... e fa il debito suo. Se Vostra Maestà dovesse far impiccare qualcuno, e' sarebbe...

— Il duca di Brancas forse? sogghignò Luigi XI; quest'impiccatura t'arriderebbe, scommetto?

— No, sire; ma il Duca di Borgogna, che scrisse la lettera.

— La cosa è appien logica, mormorò Luigi XI, ma la è difficile, e bisogna lasciar questa impresa a' miei amici gli Svizzeri, o a nostro cugino Renato di Lorena.

— Sire, disse Amalrico nel lento e grave modo, che quadra ad un diplomatico, Vostra Maestà mi fece l'onore d'iniziarmi ne' misteri della politica; ne ho approfittato un poco, ed or le assoggetterò un'idea, che m'è venuta, e che forse le piacerà.

— Parla, figliuolo, vediamo quest'idea.

— Vostra Maestà non ignora che, fra due parti contraenti, il contratto diventa nullo, se, in cambio di due sottoscrizioni, ne ha una soltanto.

— Naturale.

— Ora, fra il Re Renato di Provenza ed il Duca Carlo di Borgogna fu conchiuso un trattato a doppio. In cambio dell'atto d'adozione, il Duca ha scritto una promessa d'entrare in Francia con centomila uomini. Ma la promessa del Duca sarà ella sola ricapitata, poichè l'atto d'adozione è in man nostra.

— Ve', disse il Re, il ragionamento è ingegnoso.

— Il Duca Carlo domanderà, — e siccome è sospettoso il domanderà in termini altieri ed aspri, — quell'atto d'adozione, che non gli è capitato: il Re Renato, che ha tutta la fiducia nel suo ambasciatore, rifiuterà anzi tutto di credere che quel documento siasi smarrito; immaginerà fors'anco, — i vecchi dubitano sempre d'esser burlati, — che il Duca gli tenda qualche laccio: si scambieranno parecchi parlamenti, durante i quali il Duca si asterrà dall'entrare in Francia; passeranno più settimane, guadagneremo tempo, e tal tempo permetterà agli Svizzeri d'occupare il Duca, e di porgli a partito il cervello. Chi sa anche se il Re Renato e il Duca, diffidando un dell'altro, non vadano fra essi in collera?

Luigi XI aveva ascoltato Amalrico con la sostenuta attenzione d'un uomo, il qual vede una questione, a lungo studiata e profondamente discussa, apparirgli sotto un aspetto nuovo: le sottili sue labbra piegaronsi in arco più volte a formar un sorriso d'approvazione, ed ei disse finalmente al figlioccio:

— Quel che mi dici è talmente savio, compare, che non solamente lo scudiere non sarà impiccato, ma il duca di Brancas se n'andrà tranquillamente a Digione, ed io incaricherò te, visconte di Lourmarin, poichè comprendi sì maravigliosamente le cose, di condurre a buon fine questa faccenda, che hai, per dinci! sì ingegnosamente cominciata. Ti nomino ambasciatore appresso mio cugino Carlo...

Amalrico non ebbe il tempo di ringraziare; poichè si annunziò lo scudiere del duca di Brancas, che portava un messaggio del suo padrone.

— Ei non manca d'ardire... questo scudiere! mormorò il visconte

— Zitto! disse il Re. Va per quell'uscio, ed avverti Tristano che gli rendo la mia amicizia, a patto che non molesti questo povero diavolo.

Amalrico uscì da una parte, ed il signor Bufile entrò dall'altra, per modo che non s'incontrarono.

(Domani la continuazione.)

per entrare fra le due parti come mediatrice, che il conte Buol trova nel principe Petrulla la più cordiale cooperazione, e che havvi la più fondata speranza di veder soffocata in germe anche quella questione.

« La Corte delle Tuilerie aderirà volentieri a quell'onorevole compromesso, giacchè Napoleone III, non solo non vuole incoraggiare la politica, che pesca nel torbido, del conte Cavour, ma ha fatto anzi significare formalmente al Ministero sardo essere tempo di finirla colle continue provocazioni contro l'Austria, se la Sardegna non vuol essere francamente ed altamente disapprovata dalla Francia. »

Leggiamo nel *Journal de Francfort:* « L'Imperatore Napoleone non sembra aver fatto ancora gran caso di ciò che or mette a scompiglio la Spagna. Quel Sovrano continua tranquillamente la cura alle acque di Plombières, visita i paesi contermini, raccoglie testimonianze d'affetto dalle popolazioni rurali, che gli sono particolarmente devote, e ogni dì si guadagna una maggiore popolarità. Nondimeno il partito socialista, anche in Francia, è lontano dall'essere inoperoso. Anzi si dà gran faccenda di arrolare settarii per riempiere i vuoti, prodotti nelle sue file dal 2 dicembre, e spia le occasioni propizie ad agire. Coloro, che conoscono a fondo la Francia e l'osservano da vicino, non si dissimulano i pericoli, che la minacciano in un avvenire più o meno remoto; e questa certezza dovrebbe congiungere, assai più che non faccia, i dissidenti onesti intorno all'uomo, che rese alla sua patria la sicurezza, la calma, la considerazione e la gloria. Ma pur troppo anche in Francia i partiti sono implacabili e somministrano una prova di più alla verità dell'adagio che gli uomini obbediscono ancor più ciecamente alle loro passioni che ai positivi loro interessi. »

Si verifica che da Parigi furono fatte amichevoli ma serie rappresentanze al Gabinetto sardo pel suo contegno verso l'Austria. Si sostiene che il Cavour le abbia accolte in modo molto amichevole. Non poteva far altro. Si ripromettono da esse cangiamento totale nel contegno del Gabinetto di Torino. Ciò è affatto naturale, giacchè il Piemonte non potrebbe sfidar l'Austria se non si credesse difeso a tergo dalla Francia. Ma se la commedia della così detta quistione italiana finir dovesse in questo modo, il Congresso non avrebbe fatto molto meglio a non cominciarla? Così nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 31 luglio.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 1.° agosto.

§ I dispacci, che ci pervengono oggi da Madrid, in data d'ieri, sono della più tranquillante natura. Aspettavasi ad ogn'istante in quella capitale l'annunzio della dedizione di Saragozza, l'ultimo rifugio della insurrezione, e si pensava generalmente che quella dedizione avesse a seguire senza spargimento di sangue (*).

Avrete forse letto in un giornale di Parigi la trista relazione d'un accidente deplorabile, che pose in pericolo i giorni del sig. di Morny. I cavalli della sua carozza guadagnarono la mano al cocchiere: quattro di que' nobili animali perirono vittime della loro vivacità: ed il sig. di Morny non conservò la vita se non per un caso miracoloso, provvido. Credo essere in grado di potervi affermare che non ha, per buona sorte, in tutta questa storia, sillaba di vero. Un'altra fiaba de' giornali è quella del richiamo del secondo secretario dell'Ambasciata francese a Madrid; non se n'è mai trattato.

Ebbi oggi assai direttamente notizie d'un affare mercantile, di cui vi parlai a suo tempo, e che considero di somma importanza. Vi rammentate che il progetto di legge, inteso a sostituire il sistema de' dazii alla proibizione, cui vanno ancora soggetti certi prodotti esterni, aveva destato una commozione vivissima nell'alto commercio. A fronte di tal commozione, il Governo credette dover sottoporre il suo progetto ad un'inchiesta minuta *de commodo et incommodo*. La Giunta, incaricata di tal lavoro, se ne occupa attuosamente; ell'ha gran fretta di riuscire allo scioglimento d'una questione, che molti hanno torto di credere abbandonata. Il Governo, non che rinunziare alle sue idee, volle soltanto puntellarne l'applicazione con pruove ed argomenti irrepugnabili: non sarà molto difficile trovarli, e ben bisognerà, voglia o non voglia, che alcuni grandi fabbricatori imparino che l'interesse privato debbe ormai essere, in giusti limiti, sacrificato all'interesse di tutti, che non v'ha più privilegii, e ch'è tempo di lasciar ormai tutte le antiche pratiche, le quali non potrebbero più convenire al nostro sistema politico e mercantile.

S'aspetta l'Imperatore a Parigi pel 4 agosto. Il suo ritorno scioglierà l'enigma, relativo al Ministero dell'istruzione pubblica. Sembra che i signori Dumas (dell'Istituto) e di Parrieu sieno i candidati, che abbiano maggiori probabilità di venire eletti, pel caso non inverisimile che quel Ministero sia conservato.

Domani sarà agitato dinanzi la 6.ª Camera del Tribunal correzionale di Parigi un curiosissimo processo, intentato da uno fra' nostri più spiritosi confratelli, il sig. Giulio Lecomte, contro un certo Soubeyran, estensore d'un giornaletto da ricami, intitolato *La Pénélope*, nel quale il corrispondente dell'*Indépendance belge* (ch'è appunto il sig. Lecomte) fu diffamato. In virtù della massima, la quale non permette al diffamatore d'addur le prove delle sue asserzioni, i rendiconti de' processi per diffamazione sono interdetti; ma avrò cura di farvi conoscere l'esito della cosa, di cui tutto il mondo letterario si preoccupa da dieci giorni.

Del resto, nulla di nuovo nè d'importante. Un caldo di trenta gradi all'ombra affoga in questo momento ogni politica a Parigi.

(*) Sappiamo già che così in fatti è avvenuto, nè tarderemo a saperne i particolari. *(Nota della Comp.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 31 luglio.*

Il conte Morny, ambasciatore straordinario francese presso la Corte russa, si è recato a Pietroburgo ieri sera, prendendo la via di terra. Nel seguito dell'ambasciatore, si trovano il conte Murat, il visconte L'Epine, il visconte Siméon ed il sig. Velles di La Valette. Parecchi altri ufficiali superiori francesi sono attesi qui tra domani e posdomani; essi proseguiranno il viaggio alla volta di Pietroburgo per la via di Stettino, e di là col piroscafo per Cronstadt.

Scrivono da Berlino al *Journal des Débats* che il celebre professore Stahl si occupa attivamente per fondare un convento di monaci, il quale sarà chiamato *Istituto dei Diaconi*. Come tutti sanno, il professore Stahl è protestante, e pare che l'Istituto, di cui si tratta, debba somigliare all'Istituto delle Diaconesse, con cui i Luterani vollero imitare le Sorelle di carità di S. Vincenzo di Paoli.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 24 luglio.

Abbiamo di recente veduto non aver la Russia rinunciato ai suoi antichi progetti su' Circassi, e sembrare che gli abbia ripresi con maggiore alacrità. Lo stesso dee dirsi, circa al nostro Settentrione, degli arditi tentativi di essa d'introdursi nella Finlandia norvegia. Un carteggio da Wadsö, nel *Tromsö Tidende*, ne offre prove di fatto. Esso si esprime letteralmente così:

« Tanto nelle peschiere dell'Indre ed Yttre-Kiberg, quanto a Wadsö, ebbero luogo sempre male intelligenze, per intrudersi sudditi russi nel *Fiord* di Warang. Come mai possiamo immaginare che basti la garantia dell'Inghilterra onde tenerli lontani da quel *Fiord*? Alcuni poveri Finlandesi vengono coi loro stracci sul dorso, per domandare, in nome di Dio, il permesso di prender parte alla pesca coi Lapponi già giunti o cogli abitanti della Norvegia, e d'altro lato circa trenta, anzi quaranta battelli bene equipaggiati ed armati, contenenti veri Russi, giungono ogni anno dalle coste del mar Bianco, senza impedimento, nelle peschiere, e prendono con certa tal quale arroganza ogni posto tanto in terra quanto in mare. Ciò rende estremamente difficile la posizione de' pescatori del paese, e desta spavento ne' nostri naviganti. Sembra quindi divenir necessaria la domanda, se dobbiamo prima rivolgerci al nostro Governo od a quelli che ci guarentirono vita tranquilla sulle nostre coste.

« La cosa intanto divenne cotanto grave, che vennero presentate lagnanze all'Autorità contro i violenti soprusi de' Russi. È necessario che, prima della prossima primavera, sia fatto qualche cosa per rimediare al disordine. » *(Zeit.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 29 luglio.

L'inviato alla Corte di Vienna, conte Arturo Bille-Brahe trattiensi ancora fra noi. Dicesi aver egli ogni giorno conferenze al Ministero degli affari esterni, ed essere stato qui chiamato specialmente per collaborare intorno ad una Memoria, che questo Gabinetto vuol inviare quanto prima a tutte le Potenze quale risposta alle Note di Berlino e di Vienna sull'affare di Lauenburgo. *(Oesterr. Zet.)*

AMERICA.

Leggesi in una corrispondenza americana del *Times* quanto appresso:

« Come l'elezione presidenziale si approssima, potrà sembrare interessante di sapere come è costituito il collegio elettorale, a fine di formarsi un'idea del risultamento probabile. I candidati presidenziali non sono eletti direttamente dal popolo. Ogni Stato sceglie tanti elettori, quanti v'hanno membri nelle due Camere del Congresso, e questo corpo, una volta scelto e costituito, forma il collegio elettorale, dal quale sono eletti il Presidente e il Vicepresidente. In teoria si suppone che quel corpo deliberi e faccia una scelta tra gli uomini di Stato del paese, ma in fatto ogni partito sceglie innanzi i suoi candidati, che vengono sostenuti dagli elettori nel seno del collegio elettorale. Per tal modo, in vece di deliberare, gli elettori di ogni Stato votano in corpo pel tale o tal candidato. Gli elettori di ogni Stato si radunano ad un giorno stabilito nella capitale di quello Stato, danno il lor voto e lo trasmettono al presidente della Camera de' rappresentanti a Washington. Si fa lo spoglio del voto in presenza delle due Camere e si fa conoscere il risultamento finale. Il collegio elettorale si compone di 296 voti. Perchè l'elezione venga fatta dal popolo, debbonsi ottenere 149 voti.

« Ponendo il sig. Fillmore da canto, e supponendo che il sig. Buchanan abbia per sè tutti gli Stati a schiavi ed il sig. Fremont tutti gli Stati liberi, quest'ultimo avrebbe una maggioranza di 56 voti. Ma si può dire che il risultamento è dubbio pegli Stati di California, di Pensilvania, di Nuova Jersey, d'Indiana, di Delaware, di Maryland e di Kentuchy. Accordando gli altri Stati a schiavi al sig. Buchanan e gli altri Stati liberi al sig. Fremont, il ch'è quanto gli amici di quest'ultimo possano incontrare di più favorevole, si troverà che le probabilità pel sig. Buchanan sono attualmente migliori negli Stati dubbi che quelle del sig. Fremont. Tuttavia, il sig. Fillmore crede poter contare su alcuni degli Stati dubbi e degli Stati su' quali conta il sig. Fremont. In questo caso, il collegio elettorale non potrebbe giungere a far l'elezione, la quale per ciò appunto si troverebbe devoluta alla Camera de' rappresentanti. In quel corpo si vota per Stato, ed ogni Stato non ha che un voto. Non vi si vede attualmente alcuna maggioranza per qual si sia candidato, e si suppone che, se l'elezione non si facesse dal popolo, gli amici de' sigg. Fillmore e Buchanan, le cui viste sulla schiavitù sono in sostanza le stesse, farebbero uncom promesso. »

Le notizie di California, che abbiamo pubblicate ieri, dietro i giornali americani, ci facevan sapere che il Comitato di vigilanza di San Francisco continuava l'opera sua, malgrado il proclama scagliato contro di lui dal governatore Johnson. Or leggiamo a questo proposito nell'*Echo du Pacifique:*

« Sabato 7 giugno, il governatore Johnson si trovava a Benicia col generale Douglas, segretario di Stato; col giudice Terry, della Corte suprema; col maggiore generale Shermann; col brigadiere generale Mac-Corkle; col sig. Joues della Casa Palmer Cork; col sig. Rowe, aiutante di campo del governatore; col colonnello Beker, di San Francisco.

« Nella sera, un certo numero di cittadini dei più rispettabili di San Francisco, operando di loro proprio moto e senza mandato di chicchessia, presentaronsi presso il governatore per chiedergli udienza.

« Nel momento, in cui penetravano in casa di quel magistrato, il giudice Terry disse loro che dovevano formulare la loro domanda di udienza per iscritto. Quei signori si sottoposero nel medesimo istante alla formalità richiesta da essi, e scrissero la lettera seguente:

A S. E. J. Neely Johnson, governatore della California.

« I sottoscritti, cittadini di San Francisco, vi domandano rispettosamente un'udienza, tanto a loro nome quanto a nome d'una gran parte degli abitanti di San Francisco per intrattenervi sulla crisi attuale, che regna in quella città.

Sott. — : CROCKETT, EARL, MACONDRAY J.-V. THORNTON, FOOTE, DONAHUE, ROBERTS, VILLIAMS, SIMÉ, PEYTON, BISSEL. »

« Que' signori, essendo stati introdotti, dichiararono ch'essi non avevano alcuna relazione col Comitato di vigilanza, ma ch'essi si erano recati in seno ad esso per presentare un progetto di pacificazione, e supplicavano il governatore di non precipitare la crisi, assicurandolo che, s'egli operava così, il Comitato si scioglierebbe in poco tempo, e la pace e l'ordine sarebbero ristabiliti.

« Durante l'udienza, le persone, che abbiam nominate di sopra come vicine al governatore, trovavansi presenti

« Il governatore dichiarò che darebbe la sua risposta per iscritto; eccola:

Ai signori Crockett e consorti.

« Benicia, il 7 giugno 1856.

« Signori,

« In risposta alla comunicazione verbale, che mi avete fatta questa sera, relativamente alla condizione attuale degli affari a San Francisco, ho a dirvi che la speranza, da voi espressa, che le sciagurate difficoltà di cui avete fatto menzione potessero essere terminate senza effusione di sangue, si accorda interamente coi miei desiderii. Posso assicurarvi che nulla sarà fatto da parte mia, che non sia renduto imperiosamente necessario per assicurare la sommissione alle leggi giusta il proclama emanato dal potere esecutivo il 3 di questo mese.

« A termini della Costituzione di questo Stato, io debbo assicurare l'osservanza delle leggi. Questo dovere io lo adempirò; e se per mala sorte sopravvenga una collisione, con nocumento della vita e degli averi dei cittadini, la responsabilità debbe ricadere su coloro, che hanno sconosciuto l'autorità dello Stato.

« Ho l'onore d'essere con rispetto, vostro umile servitore,

« J. NEELY JOHNSON. »

Leggesi nel *New-York-Herald* del 19 luglio prossimo scorso:

« Veniamo assicurati da Washington esservi giunta una requisizione del governatore della California. Quel magistrato domanda al Presidente d'inviargli alcune truppe per proteggere le leggi contro il Comitato di vigilanza. Non si sa ancora qual partito prenderà il Presidente. Bensì ciò che accade in California è cosa che dà a pensare, ed è almeno difficile di decidere se la rivoluzione, operata dal Comitato di vigilanza, avrà risultamenti vantaggiosi per l'avvenir del paese.

« È di fatto che molti delitti restavano impuniti per la complicità dei magistrati, che dovevano la loro elezione alla frode e alla violenza. L'assassino del sig. J. King, il fatto è dimostrato ad evidenza, aveva complici nella magistratura; è dunque molto probabile che si sarebbe pervenuto a deludere le leggi, se il Comitato non ne avesse fatta pronta giustizia.

« Il giurì incaricato di giudicare il sig. Herbert, rappresentante della California al Congresso, che ha ucciso uno de' giovini dell'Albergo Villard con una pistolettata, ha fatto conoscere la sua decisione nella giornata di martedì. Dopo oltre a due giorni di deliberazione, i giurati hanno dichiarato ch'era impossibile d'andar d'accordo sopra un verdetto; in conseguenza, venne loro levato il loro mandato. Un nuovo Giudizio venne accordato all'accusato. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 6 agosto.

I giornali di Parigi, in data del 2, pubblicano i dispacci del *Moniteur*, che annunziarono la sommissione di Saragozza, e l'ingresso in quella città del general Dulce, seguito il dì precedente, 1.° agosto.

Que' dispacci null'aggiungono intorno a' fatti, che precedettero tal importante risultamento; ma si ha ogni ragion di credere, osserva il *Journal des Débats*, che la città siasi arresa senza resistenza. La *Patrie*, nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, dà però alcuni ragguagli anteriori al fatto, che crediamo opportuno riferire; e sono i seguenti:

« Si sapeva, per diverse corrispondenze particolari, che Saragozza rimaneva sempre isolata, e che molte diserzioni accadevano nelle truppe della guarnigione. Gli abitanti si dichiaravano ognor più vivamente pel partito della sommissione, malgrado l'opposizione d'alcuni esaltati, i quali avevano fondato un giornale avanzato (l'*Esparterista*), inteso a conciliare l'opinion pubblica; ma quella pubblicazione non aveva nessun successo.

« Il generale Falcon pareva inquietissimo delle notizie, che riceveva da tutte le parti, e che gli toglievano ogni speranza di vedersi sostenuto dal di fuori. Alcuni capi di partito eransi sparsi nella campagna, ed avevano tentato di formare guerriglie; ma non erano riusciti nell'intento: delle 1300 parrocchie, che la Provincia contiene, neppur una aveva voluto ingaggiarsi nelle loro bande. Alcuni fra essi erano stati disarmati da' contadini ed avevano dovuto prender la fuga, per evitare d'esser consegnati al generale Echague. Infine parecchi uomini autorevoli, fra' quali si cita il sig. Bruil, l'ex ministro delle finanze, si adoperavano in Saragozza stessa a conseguire l'esito, che or è annunziato.

« Lo scioglimento pacifico della questione di Saragozza porrà un termine, non convien dubitarne, ad ogni nuovo tentativo di sollevazione, del genere di quello che seguì a Siviglia, e la cui vigorosa repressione non si fece aspettare. *(V. le Recentissime d'ieri.)* A Madrid, una certa agitazione si manifestò fra' *toreadores*, e si dovette fare alcuni arresti nelle notti del 28 e 29 luglio. Una torma carlista, sotto gli ordini de' fratelli Hierros, si fe' vedere di nuovo nella Provincia di Burgos; ell'arrestò la diligenza a poca distanza da quella città. »

Nel resto, nessuna notizia troviamo ne' fogli di Parigi, giunti oggi, degna d'essere anticipata. I dispacci telegrafici, ch'essi pubblicano, annunziano l'arrivo, già noto, del maresciallo Pélissier a Marsiglia, e la partenza, nota del pari, del conte di Morny da Berlino per Pietroburgo. Il dispaccio aggiunge soltanto che « il soggiorno di S. E. a Berlino fu abbreviato, a causa dell'assenza degli alti personaggi. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse il cambio di Vienna

Borsa di Parigi del 5 agosto — Quattro 1/2 p. % 94 10. — Tre p. % 70 55

Borsa di Londra del 5 agosto — Consol. 95 [illegible]/8

Trieste 4 agosto — Aggio dei da 20 carantani 3 3/8 a 3 4/8 p. %.

Parigi 5 agosto.

L'Imperatore sarà di ritorno a Saint-Cloud pel 9 corrente.

Si è costituita una Società pel congiungimento ferroviario di Civitavecchia, Roma, Ancona e Bologna.

Madrid, 4 agosto. — La Spagna è completamente pacificata. Il movimento delle truppe è sospeso. *(G. Uff. di Ver.)*

VARIETA'.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Stimatissimo sig. Compilatore!

... Il 26 e 27 del corrente mese fu dato al *Teatro Ristori* un trattenimento misto di ballo e di musica. Io assistei alla seconda accademia, o concerto che dir si voglia, e udii cantare due dilettanti, che meritano per ogni rispetto il nome di bravi artisti, e sono la signora *Antonietta Garbato*, soprano, e il sig. *Remigio Turolla*, baritono. Questi particolarmente m'incantò colla sua bellissima, estesa, robusta e pur toccante voce, a cui aggiunge il vantaggio di un ottimo metodo di canto e di un'acconcia soavissima espressione. Ei fu applaudito con vero fanatismo tanto nell'aria dei *Due Foscari*, quanto nel duetto del *Trovatore* e nel terzetto dei *Lombardi alla prima Crociata*.

Le assicuro, stimatissimo amico, ch'ei merita tutti gl'incoraggiamenti possibili; poichè, alle naturali doti e felici disposizioni, aggiunge un'indefessa brama di studiare, per quanto mi fu detto, e, abbenchè pervenuto a un grado sodisfacente di perfezione, serba egli tuttavia quella non mai abbastanza lodevol modestia, che contraddistingue i grandi ingegni. . .

Verona, il 30 luglio 1856.

Di lei affez. amico, P. G.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito ad impartite Superiori dichiarazioni, si avverte che i *coupons* delle Obbligazioni di Stato di ogni categoria devono essere presentati illesi e coi loro orli intatti perchè possano essere dalle pubbliche Casse accettati.

Quei *coupons* pertanto, che non fossero perfettamente interi, non potranno essere accettati senza l'autorizzazione speciale dell'I. R. Ministero delle finanze, in quanto si tratti di Obbligazioni vincolate alla Cassa centrale del debito dello Stato in Vienna; od altrimenti senza speciale autorizzazione dell'I. R. Prefettura di finanza lombarda o veneta, o rispettivamente dalle dipendenti Intendenze di finanza, in quanto si tratti di *coupons* che vengono pagati dalla Cassa del Monte lombardo-veneto, o rispettivamente, per di lei conto, dalle II. RR. Casse di finanza del Regno.

Verificandosi quindi il caso che venga rifiutata l'accettazione di *coupons* perchè difettosi, e volendo la parte invocare la Superiore autorizzazione per ottenere tuttavia il pagamento, dovrà insinuare apposita istanza, munita del competente bollo, a quella Cassa, da cui i *coupons* vennero eccepiti, intestandola od all'I. R. Ministero, od alla I. R. Prefettura, od alla I. R. Intendenza, a norma dei casi succontemplati, e dovrà corredarla di un doppio Elenco dei *coupons* eccepiti, un esemplare del quale, coi *coupons*, che vi dovranno essere assicurati mediante filo, verrà trattenuto dalla Cassa, l'altro restituito alla parte, con dichiarazione di ricevuta. Su tale Elenco dovranno essere specificati i *coupons*, colla indicazione dei numeri (numero dell'Obbligazione a cui appartengono, e numero progressivo del *coupons*), onde sono contrassegnati, dell'importo rispettivo, della scadenza del pagamento, e della categoria di Obbligazioni, alla quale appartengono.

Tali istanze, coi *coupons* elencati, verranno al più tardi il giorno seguente rassegnate dalle Casse alle rispettive Autorità superiori per la competente decisione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia, 25 luglio 1856.

N. 20525. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1856-57 saranno vacanti e disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 30 agosto p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome e cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisce e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto. 5 Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6. Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7. Certificato della competente Autorità relativamente ai servigii che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità;

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 agosto. — Ieri arrivava da Braila il brig. austr. *Sior Antonio*, cap. Garbo, con granone a Graz. Vivante, e stavano in vista tre brig. che ancora non si conoscono; saranno con granaglie.

Mostravasi più fermo il mercato degli olii, di cui i dettagli nel buono di Puglia vengono fatti a d.ⁱ 230 sc. 10; si vendevano ancora orne 200 olio di Monopoli in tina a d.ⁱ 230, di S. Vito a d.ⁱ 225, ed orne 200 di Corfù basso a d.ⁱ 225 collo sc. 10 p. %, consegna a piacere del compratore a tutto settembre. Pochi affari nelle granaglie, senza ribasso nei prezzi. Il riso qui regge ognora più sostenuto, a l. 50 il sardo, manca alle richieste. Si vendeva un carichetto intero di senape al prezzo di f. 14 in eff. sc. 3 p. %, nè si rammenta che mai tanta quantità ad un punto si vendesse, eppure a quel prezzo e forse ancora più, l'esito ne sarebbe immediato.

Le valute si reggono senz'alcun cambiamento, le Banconote del pari, le Azioni dello Stabilimento si pagavano a 111 1/2, e 106 le ultime emesse, il Prest. Naz. si pagava ad 82 1/2, con qualche domanda.

MONETE. — *Venezia* 5 *agosto* 1856.

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.82	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81 1/8
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	82 1/2
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.85	god. 1.° giu.	90 3/4
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.12	god. 1.° mag.	81 3/4
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	111
» idem nuova »	106
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 5 *agosto* 1856.

Amburgo	eff. 2 8 1/2	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 2.6	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	» —	Messina	» 16 30
Augusta	» 257 1/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 551
Corfù	» 613	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	»	Parigi	» 116
Firenze	» 99 1/8	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste	» 289 1/2
Lione	» 116	Vienna	» 289 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 1/8		

Treviso 5 agosto. — Non fu molto vivace l'odierno nostro mercato, e specialmente i frumenti si mostrarono più fiacchi sui prezzi di l. 21 a l. 24. Maggiori le ricerche nei granoni sul prezzo di l. 14 a l. 15.25 in que' di Danubio, da l. 16 a l. 18 nelle migliori nostrali. Si domandavano le avene.

Rovigo 5 agosto. — Oggi seguirono affari in granaglie per sacchi 5000 circa frumento da l. 24 a 26.25, per sacchi 7000 circa avena da l. 7.75 ad 8, e poco dettaglio di frumentone pronto da l. 17.50 a 18, il giallon-cino, e l. 19 il pignoletto. Segala a l. 16.

Mercato di LONIGO *del 4 agosto 1856.*

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	26.—	27.50	28.28
Frumentone	21.—	22.25	23.28
Riso nostrano	44.—	47.—	55.—
» cinese	38.—	41.—	43.—
Avena	—.—	10.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 1.° agosto 1856, ore 1 pom.

Le metall. 5 % senza differenza del termine degl'interessi, nonchè il Prest. naz., si mostrarono anche oggi benevisi. Le prime ad 83 3/4, l'ultimo ad 85 5/16. Le azioni della str. ferr. Ferd. sett. dapprincipio ed alla chiusa 287 3/4. In seguito all'aumentatasi ricerca, le Azioni della Banca furono tenute più alte, 1098. Le Az. di cred. 381 1/2, senza traasazioni di rilievo. Le divise rimasero offerte. Londra 10.3 1/2, Parigi 119 1/2 l., Augusta 102 5/8 l.

Prest. nazionale . 5 %	...	85 1/4 — 85 3/8
» 1851 S. B. 5	...	89 — 90
» lomb-ven. 5	...	91 — 92
Obbl. dello Stato 5	...	83 3/4 — 83 7/8
» 4 1/2	...	73 5/8 — 73 3/4
» 4	...	65 3/4 — 66
» 3	...	50 1/4 — 50 3/4
» 2 1/2	...	41 1/4 — 41 3/4
» 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	95 — 96
» Oedenburg » 5	...	92 1/2 — 93
» Pest » 4	...	93 — 94
» Milano » 4	...	92 — 93
» eson. suolo A. I. 5	...	76 — 76 1/2
» » Gal. Ung ec. 5	...	77 — 77 3/8
» » altre Pr. 5	...	81 — 82
» del Banco . . 2 1/2	...	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834	...	244 — 245
» » 1839	...	121 — 121 1/4
» » 1854	...	105 3/4 — 105 7/8
Vigl. rendita di Como	...	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	...	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 3/4 — 87
» Gloggnitz 5		80 — 81
» nav. vap. Danubio 5		82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		115 1/2 — 116

Azioni della Banca naz.	1097	— 1099
» Stabil. di cred. aust.	381 1/2	— 382
» Banca di sconto A. I.	116 1/2	— 116 3/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	159	160
» Ferdin. del Nord	287 1/4	—
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	348	— 348 1/4
» navigaz. a vapore	588	590
» » 13.ª em.	558	— 560
» del Lloyd.	429	— 430
» ponte catene Pest	68	— 70
» molino a vap. Vienna	95	— 97
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18	— 20
» » 2.ª pr	33	— 35
Vigl. Esterhazy f. 40	69	— 69 1/2
» Windischgrätz	23 1/4	23 1/2
» Waldstein	24	— 24 1/4
» Keglevich	10 3/4	— 11
» Salm	39	— 39 1/2
» S. Genoies	37	— 37 1/2
» Palffy	39 3/4	40

Amburgo	75 1/2	2/m l.
Amsterdam	85 1/4	2/m.
Augusta	102 5/8	uso »
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 3/4	3/m »
Livorno	102 1/4	2/m. »
Londra	10.3 1/2	3/m.
Milano	102 5/8	2/m. »
Parigi	119 1/2	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	7-7 1/4	
Napoleoni d'oro	8.3	
Sovrane inglesi	10.7—10.8	
Imperiali russi	8.17	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 1.° agosto 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 13/16
» del prest. nazionale	» 5	85 5/16
»	» 4 1/2	73 3/4
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		77 1/4
» Banco di Vienna 2 1/2 %		—

Azioni della Banca	1097
» della Società di sconto	582 1/2
» dell'Istit. di credito austr.	382
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2880
» dello Stato pieno pagamento	324
» detto in rate	—
Obbl. prior. dette fr. 275	—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	259
» della navig. sul Danubio	589
» del Lloyd in Trieste	430
Cert della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 1.° agosto 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 1/2	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	148 1/2	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	101 3/4	3/m
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	102	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 3 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 3/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 1/2	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		264 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 2 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Cope Olivier Amer. — Sartirana Gio. notaio. — de Lubriat Stanislao, de Rothschild bar. Gustavo, de Feraudes visc. Filippo e Sohier Leone, poss. francesi. — *Da Recoaro:* Volpi G. B., poss. di Robbio. — Scarpa Paolo, vicecons. pruss. a Fiume. — Ottoni Francesco, poss. di Brescia. — Fossati-Barbò Ferd., poss. di Milano. — *Da Mantova:* Parenti Alessandro e Del Panta Oreste, neg. di Firenze. — Corati Ferd. e Fava Paolo, poss. di Parma. — Hosking Roberto, Ingl. — *Da Vicenza:* Bleggi Claudio, poss. di Stenico. — Muzzio Clementina, poss. di Riva. — *Da Padova:* de Rin Francesco, poss. di Capodistria. — *Da Trieste:* Seguine Colombo, Bartlett Sidney e Wright Ester, Americani. — Tournier Giulio, ag. di comm. francese. — Savoye Andrea, Sécrétant Gio., neg. francesi. — Wild Carlo Ernesto, neg. di Norimberga. — Schmidtmann Carlo Gugl., cap. annov. in ritiro. — Giesfelmann Augusto, neg. annov. — Benetelli Francesco, I. R. prof. di Vienna. — Frizzi Sansone, poss. di Mantova. — de Totto co. Bartolommeo, poss. di Capodistria. — Nenada Biagio, poss di Cattaro. — Rotondi Giacomo, poss. e med. di Milano. — Polleys W. Z., cap. amer. merc. — Bottacin Nicolò, poss. e neg. — Bereznicki Domenico, poss di Bojan. — *Da Abano:* Agazzi Girolamo, poss. di Zara. — de Pellegrini Aless., I. R Pretore in pens. di Zara. — *Da Brescia:* Dalsace Carlo Gustavo, neg. di Parigi. — *Da Verona:* Sparavieri co. Antonio, poss.

Partiti per Milano i signori: Schlesinger Pietro, poss. pruss. — Trenti Raffaele e Gazzaviglia Carolina, neg. sardi. — Pearse Giuseppe, Ingl. — *Per Brescia:* Bonzi Luigi, Villa Francesco e Sedaboni Domenico, poss. — *Per Bologna:* Bagnoli Angelo e Bettazzi Luigi, poss. — *Per Ferrara:* Cirelli Gius. ed Arnani Angelo, poss. — *Per Trieste:* il princ. Alfredo di Wrede, di Vicano. — Johns Gugl., dirett. di mus. di Berlino. — Brancheforti marchese, Spagnuolo. — Rossi Bernardo, dott. in legge di Bergamo. — Lombardi Paolo, poss. di Brescia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 2 agosto ..... { Arrivati ..... 90? / Partiti 1050

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6, 7, 8, 9 e 10, a' *SS. Gio. e Paolo.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 6 agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, 7, Prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Comp. francese, diretta da E. Meynadier. — *La revanche de Lauzun.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Antonietta camicia.* — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 5 agosto 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 ag. - 6 ant.	339''', 37	+ 18°, 1	+ 14°, 7	64	Quasi ser.	N. E.²		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 2 agosto alle 6 a. del 3:* Temp. mass. + 24°, 6; » min. + 18, 1.
2 pom.	339, 24	24, 5	17, 4	59	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 2.
10 pom.	338, 80	20, 4	16, 8	63	Sereno	E. N. E.³			*Fase:* —

ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche che non fossero, come sopra, documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà, senz'altro, decaduto dal conseguito beneficio; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite del debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 16 luglio 1856.

N. 20462. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Andando a rimaner disponibili pel prossimo venturo anno scolastico 1856-57 alcuni dei sussidii da L. 500 e da L. 300, che per determinazione di S. E. il Feldmaresciallo Governatore generale, devono essere temporariamente sostituiti alle piazze gratuite e semigratuite, presso l'I. R. Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, se ne apre il concorso colle norme e sotto le condizioni che seguono:

È ritenuto, che i sussidii andranno di natura loro a cessare tosto che, riaperto il Convitto, gli alunni graziati vi potessero venire accolti.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidii stessi, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 25 agosto p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi di avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome e cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori 4. Dichiarazione del competente Municipio, sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il sussidio. 5 Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6. Certificato degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciato da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7. Certificato della competente Autorità relativamente ai servigii, che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annue, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del graziato nel Convitto; ed inoltre una obbligazione di versare, al l'ingresso eventuale del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 16 luglio 1856.

N. 2285. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È vacante presso quest'I. R. Prefettura delle finanze un posto di segretario, col soldo di fior. 1400 ed eventualmente di fior 1200, pel quale si apre il concorso a tutto il giorno 15 agosto p. v.

Entro il termine suddetto, dovranno gli aspiranti aver qui prodotte, nelle vie regolari, le relative loro istanze, dimostrando i servigii finora prestati allo Stato e le loro qualifiche, e dichiarando se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 1.° luglio 1856.

N. 1105. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di avvocato in Cavarzere, Provincia di Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire a questo Tribunale provinciale, Sez. civile, nel termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente nel foglio uffiziale, le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'I. R. Pretura di Cavarzere.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 1.° agosto 1856.

N. 496. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la giubilazione accordata a Pietro Cozzarini, si è reso vacante, presso l'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli, un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 400, aumentabile a fiorini 500.

Tutti coloro che vi aspirassero, dovranno, col tramite di legge, far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale le loro suppliche, debitamente corredate, con annessa la fede di nascita, e coll'indicazione delle relazioni eventuali di parentela, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 2 luglio 1856.
Il Presidente, VENTURI.

N. 13796. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale rende noto che nel giorno 11 agosto corrente, alle ore 12 meridiane precise, si procederà nel locale di sua residenza, a pubbliche trattative per la fornitura di 9072 metzen di segala

678 centinaia di fieno
300 » strame
3101 » paglia da letto occorribili all'I. R.

Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, ed inoltre eventualmente di altri 6739 metzen di segala
12113 » di avena.

La fornitura si effettuerà in tre rate eguali, cioè a tutto 15 settembre, 15 ottobre, 15 novembre p. v.

Chiunque aspira all'appalto deve munirsi del deposito del 10 p. % del prezzo di offerta.

Le ulteriori condizioni sono desumibili dall'odierno Avviso d'asta delegatizio N. 13796 e presso l'I. R. predetta Intendenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° agosto 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

A tutto il giorno 15 settembre p. v., resta aperto il concorso ai posti di Maestro elementare in Quarto Mira, e Quarto Giare del Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, con l'annuo soldo di austr. L. 403 pel primo, e di L. 400 pel secondo.

Le petizioni di aspiro dovranno essere presentate al Comune corredate dei seguenti documenti in bollo di legge.

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Attestato medico sull'idonea attitudine fisica del petente.
4. Patente d'idoneità alle funzioni di maestro, giusta l'art. 73 del Regolamento scolastico.
5. Tabella dei servigii prestati, in cui sia precisato il soldo goduto dall'aspirante all'atto del concorso, sia a carico dello Stato, che delle Comuni.

Dalla Deputazione Comunale di Gambarare,
Il 24 luglio 1856.

I Deputati { BELLOCCHIO, CORRER, CESTARI
Sanavio *Segretario*.

N. 4599.
Provincia di Verona — Distretto di Caprino.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto agosto p. v., è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Ferrara di Monte Baldo, a cui è annesso l'annuo onorario di L. 1000.

Gli aspiranti dovranno corredare il loro aspiro dei consueti legali documenti.

Si avverte che il numero dei poveri da curarsi gratuitamente è di 400 sopra una popolazione di anime n. 530, che la posizione della Condotta è in montagna, e che eccettuata la strada principale interna del paese le altre non sono sistemate.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Caprino Veronese, il 24 luglio 1856.
Il R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

N. 88. *Provincia di Padova.*
La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Piacque alla R. Delegazione di approvare con venerato Decreto 16 giugno p. p. N. 11660-967 il conto preventivo di questo Consorzio per l'andante anno da cui emerge il bisogno della complessiva imposta di lire 14332:22 ripartita come segue, cioè:

Bacino Muson inferiore	L. 1712:43
» Tergola	» 5791:75
» Piovego di Villabozza	» 2510:32
» Piovego di Salgaro	» 2615:03
» Riale	» 1702:69

Ne viene da ciò che il carico unitario, giusta la sancita classificazione, risulta pel

Bacino Muson inferiore di cent. 17 per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra estimale corrispondente a cent. 21 per ogni pertica censuaria.

Bacino Tergola di cent. 11:4 per ogni lira di contributo ragguagliata come sopra corrispondente a cent. 14 per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza di cent. 05 per ogni lira di cifra estimale corrispondente a cent. 14 per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Salgaro di cent. 08:4 per ogni lira di cifra estimale corrispondente a cent. 20 per ogni pertica censuaria.

Bacino Riale di cent. 03:3 per ogni lira di cifra estimale corrispondente a cent. 10:5 per ogni pertica censuaria.

La scadenza del gettito viene stabilita entro il a tutto agosto p. v., avvertendo che l'esattore sig. cav. Silvestro Camerini, a mezzo del suo incaricato sig. Luigi Tessari, terrà ogni giorno Uffizio aperto in Piazzola, oltrechè si presterà all'esigenza in dono

Nel Capo distretto di Cittadella i giorni di lunedì e martedì 25 e 26 agosto.

Nel Capo distretto di Campo S. Piero i giorni di mercoledì e giovedì 27 e 28 agosto.

Nel Comune di Vigodarzere il giorno di venerdì 29 agosto.

Si ricorda che, trascorso il termine fissato alla scadenza, i debitori incorrono nelle penalità contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Cittadella, dall'Ufficio consorziale, il 28 luglio 1856.

I Presidenti { G. WIEL, A. MARCON, L. ZARA
Il Segretario E. Marenduzzo.

DILUCIDAZIONE.

La Carta 19 febbraio 1853 non è una Procura, ma un contratto bilaterale, firmato dalla delegazione del Concorso Pier Antonio Nucibella e Bianca Fanzago-Nucibella, con correspettivi ed obblighi relativi.

Se la sig.ª Fanzago vuole mancare ai patti contrattuali, fu mal consigliata di ciò pubblicare in questa Gazzetta al N.° 162.

Il sottoscritto però non può far a meno d'inserire nella Gazzetta stessa la presente dilucidazione, onde render noto, che egli mai fu procuratore di essa Bianca Fanzago-Nucibella, mentre un tale mandato avrebbe rigettato, non convenendogli per tutti i conti.

FRANCESCO MANZATO
Amministratore del concorso Pier Antonio Nucibella.

UNE DAME ANGLAISE, de religion catholique et qui a séjourné plusieurs années en France, désirerait se placer comme gouvernante chèz quelque famille distinguée. S'adresser chèz M.r E. Testolini Place S.t-Marc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6350. 1. pubbl.
EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Pretura si porta a comune notizia che, sopra istanza del nob. Abate D.n Ottavio Muttoni di Vicenza amministratore della massa dell'oberata eredità del fu Angelo Bernardi di Marostica, nei giorni 16 e 23 settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 antimerid., avranno luogo nella Sala della propria residenza il I e II esperimento d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La rendita dei beni sotto indicati e particolarmente descritti nel protocollo di stima 10 febbraio 1856 si farà in tre separati lotti al prezzo non minore della stima, con ogni onere e servitù attiva e passiva, con diritti e giurisdizioni d'acqua, e nello stato ed essere in cui si trovano al momento della delibera, e col peso della decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto i beni stessi vi fossero, o vi potessero essere soggetti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso in cui sia egli dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà sull'istante restituito. Solo le nobb. Lavinia e Paola Chiericati fu co. Camillo creditrici del total prezzo della vendita della Campagna contemplata nel terzo lotto, rendendosi esse offerenti o da sè o col mezzo di legittimo procuratore al medesimo lotto III, saranno esenti dal previo deposito.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei creditori classificati entro giorni venti dopo che saranno passati in giudicato i riparti parziali o totali.

IV. Il deliberatario avrà diritto al godimento degl'immobili deliberati col giorno 11 novembre successivo alla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell'intero prezzo

V. Dal giorno del godimento sino all'affrancazione intera del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a corrispondere sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 0[0 mediante il deposito giudiziale da effettuarsi presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza

b.) di supplire con puntualità alle pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali, e consorziali relative ai beni deliberatigli, che saranno trasportati nel censo alla sua ditta coll'indicazione di semplice deliberatario del concorso dell'eredità oberata del fu Angelo Bernardi.

c.) di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi specialmente dal tagliare od escavar piante, nel deviar le acque, e da qualunque altra operazione di danno o detrimento.

d) di soddisfare le spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii nei beni.

VI. La quantità superficiale dei beni s'intenderà data a corpo e non a misura.

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse, e l'affrancazione del residuo prezzo capitale, dovranno esser fatti in monete d'oro, o d'argento fino a tariffa, esclusa l'erosa, la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante effetto contrario. Che se in forza di superiore disposizione avesse diritto il deliberatario di soddisfare il proprio debito in una specie diversa, egli non avrà diritto di calcolare tale surrogato che al solo valore del cambio della piazza di Vicenza colle monete metalliche superiormente indicate, restando il disagio a solo di lui peso. Tanto poi il residuo, o total prezzo, che gl'interessi dovranno esser integri ed immuni da qualunque aggravio, tassa o trattenuta rinunciando dal deliberatario stesso a qualunque disposizione in contrario vigente o futura.

VIII. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera compresa l'imposta d'immediato pagamento, non che tutte le successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie e consorziali, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione della proprietà ed altre relative L'imposta d'immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere soddisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione coll'ostensione del Confesso di Cassa all'amministrazione del concorso quando fosse ricercato e sempre prima di ottenere l'aggiudicazione definitiva.

IX. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Nel caso di mancanza anco parziale dell'esecuzione dei premessi obblighi, potrà essere proceduto immediatamente senza bisogno di alcuna denuncia o diffida al reincanto degl'immobili deliberati, a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario senza nuova stima in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni, e sotto obbligazione di pagare gl'importi d'indennizzazione.

Immobili da vendersi
Lotto I.

Pert. cens. 00 : 97, pari a campi Vicentini 0 : 1 : 0 : 1, della rendita cens. di l. 164 : 68, siti nel Comune e nel Castello di Marostica consistente nell'area di un vasto fabbricato di civile abitazione con due botteghe e fabbricato stesso, cortile ed orti, situato in contrada Corso presso la piazza delineato nella mappa stabile sotto i nn. 719, 720, 724, 725 728, 729 e 4036 I, confinante a levante coi nn. 43, 716, 715, 714, 4037, 421, 722 e 723, della stessa mappa stabile posseduti da Modenese Antonio q.m Antonio, Zanoni Gaetano q.m Domenico, Cuman Antonio e Gio. Batt. fratelli, Lavagnolo Nicolò fu Domenico, e Chiminello Vincenzo, a mezzodì il pubblico corso della porta orientale, all'altra occidentale mediante il portico di pubblico passaggio, e col n. 727, della detta mappa posseduto da Zani Orazio e fratelli, a ponente coi nn. 721, 723, 726, 727 e 730, posseduti da Viero Chiara vedova Guerra, gli altri due da Zani Orazio, e fratelli suddetti, ed i nn. 721, 723. posseduti da Cuman Antonio e Gio. Batt. fratelli, e da Chiminello Vincenzo, a settentrione parte della pubblica roggia, ed in parte dal n. 726, posseduti da Viero Chiara vedova Guerra e dai nn. 714, 715, 4037 e 723, posseduti da Modenese Antonio fu Antonio, Zannoni Gaetano del fu Domenico, e Chiminello Vincenzo. Il tutto stimato del depurato valor capitale di a. l. 8040.

Lotto II.

Pert. cens. 23 : 82 pari a campi Vicentini 6 : 0 : 0 : 140 della rendita censuaria di l. 114 : 20, siti nel Comune di Marostica contrà Marosteghina, arat. pian. vig. con casa colonica al comunale n. 530, in mappa stabile ai nn. 476, 477, 478 e 510, confinanti a levante coi nn. 513, 514, 542 e 511. posseduti da Danieli Sacerdote Antonio, Nosadini Ottavia e fratelli, Celebron Luigi di Cristoforo, a mezzodì coi nn. 512, 511, posseduti il primo da Nosadini Ottavia e fratelli, il secondo da Celebron Luigi, e da beni di questa ragione di cui i nn. 505 e 509, a ponente Danieli Prete Antonio coi nn. 490, 492, e mediante stradella, ed a settentrione la strada comunale denominata la Marosteghina, stimata del valor capitale depurato di a. l. 3800.

Pert. cens. 27 : 25 pari a campi Vicentini 7 : 0 : 0 : 46, della rendita cens. di l. 129 : 79, terreno aratorio arb. vit. con gelsi in detta Comune e contrà in mappa ai nn. 505, 509, confina a levante col fondo di Danieli Prete Antonio, col n. 492, e Celebron Luigi fu Cristoforo di cui il n. 511, a mezzodì dai nn. 508, 3408, posseduti dalla nob. Pojello Maria vedova Capparozzo, a ponente dai nn 3408, 504, posseduti il primo dalla sig. Pojello suddetta, ed il secondo da Nodari Antonio, e del n. 492, di proprietà Danieli Prete Antonio, ed a settentrione dai nn. 493, 494 e 495 di questa ragione, e dal n. 492, posseduto da Danieli Prete Antonio suddetto, ritenuto del valore depurato di a. l. 3610.

Pert. cens. 10 : 00 pari a campi 2 : 2 : 0 : 75, della rendita di l 52 : 29, terreno arat. arb. vit. con gelsi in detta Comune e contrà in mappa ai nn. 493, 494, 495 e 501, fra i confini a levante Danieli Prete Antonio col n. 492, a mezzodì col fondo di questa ragione al n. 505, e Nodari Antonio fu Giovanni col n. 504, a ponente dai nn. 498, 500 e 502, posseduti da Stefani Gaetano fu Giovanni, ed a settentrione dalla strada comunale denominata Marosteghina, ritenuto del valor capitale depurato di a. l 1504.

Valor complessivo del lotto II, a. l. 8914, ottomille novecento quattordici.

Lotto III.

Pert. cens 170 : 81 pari a campi 44 : 0 : 186, della rendita censuaria di l. 502 : 51, terreno arat. arb. vitato con gelsi e ripa pascoliva boscata dolce siti nella Comune e Parrocchia di Schiavon contrà Paradisi, descritti nella mappa stabile ai nn 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274 e 276, confinante a levante lo stradone morto, a mezzodì la linea dividente questo territorio dall'altro di Longa, a ponente la strada dell'Anconetta, ed a settentrione Marcolin Marco e fratelli col n. 264, e Berti Mucia q.m Guglielmo col n. 244, stimato del valor capitale depurato di a. l. 27360

Pert. cens. 54 : 52 pari a campi 14 : 0 : 0 : 96, della rendita cens. di l. 250 : 29, terreno arat. arb. vit gelsato, e striscia pascoliva boscata dolce compresa tanto l'area che la casa colonica al comunale n. 96, postavi sopra siti nella Parrocchia di Longa descritti nella mappa ai nn. 133, 346, 347, 348, 349, 427 e 435, confinanti a levante colla strada denominata delle Brentelle, a mezzodì coi nn. di mappa 425. 426, 493 di questa ragione, e coi nn. 476, 424, 285, 767, 350, 356, 357 e 361, posseduti da Rossi Giacomo e fratelli, Poli Sacerdote Giuseppe e fratelli, Martini Lucia maritata Poli, e Bernardi Giacomo e Domenico fratelli, a ponente coi nn. 342, 343 di questa ragione, ed a tramontana colla linea che divide questo territorio, dall'altro di Schiavon, ritenuto del valor capitale depurato di austr. lire 9323 : 20.

Pert. cens. 23 : 81 pari a campi 6 : 0 : 188 della rendita cens. di l. 152 : 42, di terreno arat. arb vit. gelsato, prativo adacquatorio con casa colonica al comunale n. 97, cortile ed orto siti egualmente nella Parrocchia di Longa frazione del Comune di Schiavon, descritti in mappa sotto i nn. 417, 418, 419, 420, 421, 425, 426 e 493, il tutto confinante a levante colla strada delle Baldinelle, a mezzodì col n. 375, posseduto da Negri Domenico fu Nicolò, a ponente dai nn. 423, 476, posseduti da Rossi Giacomo e fratelli, ed a settentrione dai suddetti, di cui il n. 476 della detta mappa, e da beni di questa ragione delineati sotto i nn 427, 435, il tutto stimato del valor capitale depurato compresa la casa di a. l. 5628 : 66.

Pert. cens. 84 : 08 pari a campi 21 : 3 : 15, della rendita cens. di l. 322 : 56, siti in detta Parrocchia e Comune, terreno prativo adacquatorio, arat. arb. vit. gelsato, ed arat. semplice in mappa ai nn. 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 345, fra, li confini a levante coi nn. 346, 347 di questa ragione, e col n. 362, di proprietà Bernardi Giacomo e Domenico fratelli, a mezzodì coi nn. 335, 336, 347 di questa ragione, a ponente la strada denominata delle Casarette o Cesurette, ed a settentrione la linea che divide questo territorio dall'altro di Schiavon, ritenuto del valor capitale depurato di austr. l. 15975 : 20.

Pert. cens. 47 : 84 pari a campi 12 : 1 : 0 : 105, della rendita cens. di l. 349 : 91 terreno prativo adacquatorio in detta Parrocchia e Comune, nonchè terreno arat arb. vit. con gelsi ed arat. semplice compreso il casseggiato il cortile, ed annessivi orti il tutto delineato in mappa ai nn. 329, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 344. Questo fondo, compresa la vasta casa colonica al comunale n. 77. confina a levante coi nn 363, 368, di ragione di Novello Sacerdote Francesco, a mezzodì coi nn. 367, 368, 327, 328, di proprietà di detto Novello, e Cobianca nob. D. Jacopo, a ponente la strada detta della Casarette o Cesurette, ed a tramontana beni di questa ragione, delineati sotto i nn. 337, 338, 343, 345 ritenuto il tutto del valore capitale depurato di a. l. 15082.

Pert. cens. 1 : 19, pari a campi 0 : 1 : 0 : 49, della rendita di l. 2 : 48, in detta Parrocchia e Frazione contrà Brentelle presso Stella descritto in mappa sotto il n. 605, fra i confini a levante Doria Luigi fu Gio. Batt. col n. 734, a mezzodì la linea di confine col territorio di Sandrigo mediante Roggia, a ponente Roggia ed a tramontana gli eredi del fu Francesco Carraro col n. 604, tale striscia fu ritenuta del valor capitale depurato di a. l. 71.

Valor complessivo de lotto III a. l. 73440 : 06, settantatremille quattrocento quaranta e cent sei.

Ed il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato a quest'Albo Pretorio, nonchè nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Schiavon.

Dall'I. R. Pretura di Marostica, Li 30 giugno 1856
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 4725. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza 20 marzo p. p. n 2162, di Alessandro Palazzi fu Angelo, negoziante di Venezia, avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura la vendita mediante pubblico incanto, dello stabile oppignorato a danno di Domenica Romanato-Cipelli, di Campagnola, essendo stato fissato pel primo esperimento il giorno 3 settembre p. v., dalle ore 10 ant alle 2 pom., e pel secondo il giorno 24 settembre, in pari ora, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nel primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, apparente dalla perizia giudiziale 27 dicembre 1855, allegato D, di a. l. 2777 : 70

II. Nessuno, tranne l'esecutante, o suo procuratore, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito, presso la Commissione, del decimo del valore suespresso, da farsi in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, e da restituirsi sul momento a chi non rimanesse deliberatario, e da trattenersi invece per quello che restasse deliberatario quale acconto di prezzo, ove fosse per depositare il residuo, od a cauzione, qualora mancasse a' suoi obblighi

III. Entro giorni otto continui dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura quanto manca a completare il prezzo, oltre l'effettuato deposito, nelle monete come sopra. Entro lo stesso termine dovrà pagare nelle eguali monete le spese esecutive, che saranno giudizialmente liquidate dietro specifica dell'avv. Breda, nonchè l'imposta pel trasferimento di proprietà.

IV. Lo stabile viene venduto senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante nella condizione in cui trovasi attualmente.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii, le imposte erariali, provinciali, comunali, consorziali, e tutti gli altri pesi, ad eccezione dei debiti iscritti, e così staranno a suo favore le rendite della metà dello stabile subastato, a partire dal giorno della giudiziale immissione in possesso. Terrà a suo carico le spese di voltura.

VI Ove l'esecutante rimanesse deliberatario, non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera, ma potrà trattenerlo sino alla definizione della procedura di graduazione e del riparto relativo, colla decorrenza degl'interessi al 5 p. 0[0 sul medesimo a favore di chi sarà utilmente graduato sul prezzo stesso.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo sopraindicato nel termine di otto giorni dalla delibera, od in altro modo contravvenendo alle presenti condizioni, s'intenderà, ipso facto, decaduto dalla delibera, e i beni saranno nuovamente subastati a tutte sue spese.

Stabile da subastarsi.

Metà dei beni in Comune di Brugine, Frazione Campagnola, censiti come segue:

N. di mappa 1085, pascolo di pert. 1 : 04, rendita l. 1.

N. di mappa 1091, arat. arb. vit. di pert. — : 53, rendita l. 2 : 03.

N di mappa 1092, casa colonica di pert. — : 11, rendita l 3 : 99.

N. di mappa 1130, casa colonica di pert. — : 05, rendita l. 3 : 20.

N. di mappa 1144, casa di pert. — : 11, rendita l. 8 : 39.

N. di mappa 1163, aratorio di pert. — : 22, rendita l — : 67.

N. di mappa 1171, arat. arb. vitato di pert. 3 : 46, rendita l. 16 : 44.

N. di mappa 1172, casa colonica di pert. — : 33, rendita l. 5 : 58.

N. di mappa 1401, casa con portico ad uso pubblico, di pert. — : 78, rendita l. 96 : 15, posseduti da Romanato-Cipelli Domenica fu Giovanni, in comune con Cipelli Giovanni fu Antonio.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 16 giugno 1856
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 6273-6617. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Giudizio concursuale nella oberazione di Antonio Maistrello, rende noto che, in seguito al Rapporto n. 10376, anno 1855, dell'amministratore della massa D.r Federico Bottoni, avrà luogo un terzo esperimento d'asta delle sottodescritte realità nel 4 p. v. settembre, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom, nella residenza di questo Tribunale, Consesso n. XI, innanzi ad apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili appiedi descritti saranno venduti al maggiore offerente a prezzo superiore, od almeno uguale a quello di stima; libero ai concorrenti all'asta d'ispezionare l'atto di stima degl'immobili ed altri relativi, in questa Registratura, nei giorni non festivi, nell'orario d'Ufficio, come pure di levarne copia.

II. Ciascun offerente dovrà depositare il quinto del lotto, o lotti, per il quale, o per i quali si rendesse deliberatario, nelle mani della Commissione, in lire austriache effettive, o in monete d'oro a tariffa, da trattenersi a deconto del prezzo, quanto al deliberatario.

III. La massa venditrice non dovrà risentire alcun dispendio per bolli, tasse, spese d'asta e di aggiudicazione, o per trasporto delle proprietà, dovendo tutte, niuna eccettuata, essere sostenute dal deliberatario.

IV. Ciascun immobile si riterrà venduto nello stato ed essere, in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva, e cogli oneri livellarii indicati nel rispettivo lotto, senza alcun diritto, pel deliberatario, di essere risarcito se non esistesse l'indicata servitù.

V. Resta facoltativo al deliberatario o di depositare, entro otto giorni dalla delibera, il residuo prezzo in effettive lire austriache, o in monete d'oro a tariffa, dedotte però, circa al lotto V, le austr. l. 13,000 delle quali in appresso, o di trattenere gli altri quattro quinti del prezzo, dedotte circa al lotto V le dette austr. l. 13,000.

VI In quest'ultimo caso il deliberatario corrisponderà su essi quattro quinti, all'amministratore della massa, l'interesse del 5 p. 0[0 in ragione di anno, a partire dal 7 aprile o 7 ottobre successivo alla delibera, cominciando dall'una o dell'altra delle suddette epoche, pel deliberatario, il diritto di percepire le rendite degli stabili acquistati, e così l'obbligo del pagamento delle pubbliche imposte, non che i pesi che fossero inerenti agli stabili, e dell'assicurazione degli stabili dai danni dell'incendio ch'egli sarà tenuto di effettuare a tenore delle polizze in corso, o sino al verificato intero pagamento del prezzo. Resterà sospesa a favore del deliberatario la voltura in sua ditta degli stabili e l'immissione in possesso, sino a che avrà giustificato l'adempimento di ogni obbligo, e sino a che avrà verificato il pagamento dell'intero residuo prezzo dovuto, che dovrà eseguire in seguito al riparto, in effettive lire austriache, od in monete d'oro a tariffa, dietro giudiziale diffida, in mano dell'amministratore della massa, entro 14 giorni, dall'intimazione personale.

VII. Nel caso poi di qualsiasi mancanza del deliberatario, il quale approfitti della facoltà di trattenere i quattro quinti residui del prezzo, sia per difetto di pagamento delle pubbliche imposte, sia per difetto di pagamento dei premii delle assicurazioni, o di qualunque altro obbligo generale o particolare, a termini dell'Editto presente, e così nel caso di danni in alcuno degli stabili deliberati, sarà in facoltà della massa venditrice di procedere al reincanto dell'immobile deliberato, a termini del § 438 del Giud. Reg., ritenuto, ch'esso deliberatario dovrà rispondere tanto per quei danni, quanto per quelle mancanze, e ritenuto il reincanto a tutti suoi danni e spese, e senza che, ove si tratti del deliberatario del lotto V, possa pretendere la restituzione delle austr. l. 13,000 pagate a Giacomo Maistrello come in appresso sino alla concorrenza di dette mancanze, danni e spese. Resta però fermo, che ogni miglioramento del reincanto si devolverà a tutto vantaggio della massa venditrice come ogni deterioramento cadrà tutto a danno del deliberatario.

VIII. Nel caso poi che il deliberatario depositi il residuo prezzo, entro otto giorni dalla delibera, come nella prima parte della condizione V, verrà al deliberatario aggiudicato lo stabile o gli stabili, e ne verrà immediatamente in possesso, giustificato però che siasi per sua parte l'adempimento di ogni obbligo, e specialmente quello del pagamento della tassa pel trasferimento della proprietà acquistata. Ma il diritto a percepire le rendite comincierà col venturo 7 aprile o 7 ottobre posteriori alla delibera, decorrendo l'obbligo del pagamento e delle prediali, e tassa prestito alla massa soltanto fino all'una o all'altra di dette epoche, secondo il tempo della delibera.

IX. Pur nel caso di mancanza, anche parziale, all'esecuzione degli obblighi incumbenti al deliberatario, il quale versasse il residuo prezzo entro gli otto giorni dalla delibera, sarà in facoltà della massa venditrice di procedere al reincanto dell'immobile deliberato, a termini del § 438 del Giudiz. Reg., ritenuto, che ogni miglioramento del reincanto si devolverà a tutto vantaggio della venditrice, come ogni deterioramento cadrà a tutto danno del deliberatario.

X. Il deliberatario del lotto V dovrà rispettare, a senso della Sentenza 5 novembre 1853 n 22643 di questo Tribunale, l'affittanza stipulata fra Giacomo Maistrello e Luigi Orso coll'istrumento 8 gennaio 1846, atti Girolamo Petenello, dei locali indicati in quell'istrumento, e la quale ha termine col 7 ottobre 1858.

XI. Il deliberatario del lotto V dovrà esborsare a Giacomo Maistrello austr. l. 13,000 a saldo capitale della rendita vitalizia di a. l. 1000 annue, non che pel diritto di uso e godimento vitalizio del terzo e quarto appartamento dello stabile, a termini della Sentenza 10 settembre 1853 n. 22434 di questo Tribunale, restando risolta la rendita vitalizia e il diritto di uso e godimento, di cui sopra, mediante l'esborso delle suaccennate austr. l 13,000, da farsi a cura e spese di chi si rendesse deliberatario, entro otto giorni dalla delibera, nelle mani del Maistrello Giacomo.

XII. Il deliberatario del III lotto dovrà sostenere le spese per chiudere la comunicazione della bottega ivi indicata coll'altra aderente.

Immobili da subastarsi.
Lotto I.

Casa in contrada S. Clemente, marcata col civico n 176, era ad uso magazzino, ora ridotta a stato abitabile con sottoposta bottega, è allibrata in censo al n. 3216 di mappa, per pert 0 : cent 10, coll'estimo di l. 88 : 33 è situata fra i confini a levante Boldrin, a mezzodì e sera eredi del fu Luigi Maistrello settentrione via S Clemente. È gravata della servitù di attingere acqua a favore Maistrello Luigi. Questo stabile va posto all'asta per a. l. 9000.

Lotto II.

Bottega ad uso cambio-valute cogli utensili e mobili ad essa inerenti, stimati questi del valore di a. l. 903 È posta nella contrada delle Prigioni delle debite, fra i confini a levante e settentrione massa Maistrello, mezzodì strada pubblica, sera Salieri, ed è marcata al n. 3220, per pert. 0 : — : 3, colla rendita di l. 201 : 60. Il valore capitale di questa bottega, con ogni pertinenza e mobili, è di a. l 17,347 : 60.

Lotto III.

Bottega posta nella suddetta contrada, aderente a quella di cambio-valute, ai nn. di mappa 3220, 3221, 3222 porzione, cui si attribuisce l'estimo di l 63 : 71, da sottrarsi dalla totalità di lire 849 : 60, di cui è gravato l'intero stabile, fra i confini a levante, tramontana e ponente Maistrello, mezzodì strada pubblica; per tale bottega si apre l'incanto di a. l. 4035.

Lotto IV.

Simile, aderente alla precedente, marcata in mappa ai nn. 3220, 3221, 3222 porzione, alla quale si assegna l'estimo di l 63:71, da sottrarsi dalla totalità di lire 849 : 60, di cui è gravato l'intero stabile, è posta fra i confini levante Piazza dei frutti, ponente e settentrione Maistrello, mezzodì strada pubblica; il prezzo d'asta è di a. l. 4035.

Lotto V.

Stabile posto in Piazza Peronio o dei frutti, al civ. n. 173, con sottoposta bottega da pizzicagnolo, ai nn. di mappa 3222, 3220, 3221 porzione, per pert. 0 : — : —, colla rendita di l. 718 : 34, fra i confini a levante Piazza dei frutti, mezzodì contrada Prigioni delle debite e Maistrello; è gravato dell'annuo canone di l. 13 : 6, dovuto ai consorti Lazzara; il prezzo d'asta è di a. l. 45,474 : 40.

Lotto VI.

Casa di recente costruzione, posta in via Accademia, marcata del civ. n. 863, esiste in mappa al n. 3771, per pert. 0 : 28, colla rendita di l. 172 : 82, ed è posta fra i confini a mattina via Accademia, mezzodì e sera Papafava, settentrione Comin e Maistrello; il prezzo è di l. 18,000.

Lotto VII.

Metà casa posta in via Accademia, marcata al civ. n. 864, intestata alla ditta Comin Antonio q.m Angelo, e Maistrello Antonio q.m Agostino, livellarii a Camerini Silvestro, esiste in mappa al n 3750, per pert. 0 : 22, colla rendita di l. 145 : 60. La metà spettante alla massa concursuale è aggravata dei seguenti canoni:

a. Alla caneva maggiore di questa Cattedrale l. 4 : 12;

b. Alla Fabbriceria della stessa l. 6 : 35;

c. A Silvestro Camerini loco Demanio l. 12 : 75.

È posta all'incanto per lire 2014 : 40.

Il presente sarà affisso nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 11 luglio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 7196. 2. pubbl.
AVVISO D'ASTA.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. verranno esposti all'asta giudiziale nei giorni sette 7 ed otto 8 agosto p. v., mai sempre alle ore 9 ant., i generi infrascritti, i quali verranno deliberati al miglior offerente, non disotto al prezzo di stima, e verso immediato pagamento in denaro sonante, e con monete a tariffa, nelle mani del Commissario all'asta.

L'asta verrà tenuta nella casa al civ. n. 2753, in contrada S. Francesco di Paola.

Indicazione dei Generi.

Sacchi 425 frumentone stimati complessivamente a. l. 7905.

Avvertiti gli aspiranti che possono avere ispezione del genere da subastarsi rivolgendosi all'amministratore Rag. Andrea Gervasoni.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Mantova,
Li 30 luglio 1856.
GENTILI Dir.

N. 4497. 2. pubbl.
EDITTO.

Sopra istanza di Lucia Righetto-Nardi, ed a pregiudizio delli Gio. Batt. e Francesca fu Biagio Nardi, avrà luogo, nel locale di residenza di questa Pretura, e nel giorno 26 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto sperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili, coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo lotto.

II. Tranne l'esecutante, nessuno potrà farsi oblatore senza depositare, in danaro sonante, il decimo della stima. Il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente, a qualunque prezzo, semprechè cauti tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo, avrà il deliberatario il dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e soddisfare le pubbliche imposte con esattezza;

b) di assicurare i caseggiati dagl'incendii presso un'approvata Società di assicurazione;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 p. 0[0, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per le spese esecutive, dentro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati, entro 14 giorni dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 0[0, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in uno agli altri suoi beni.

Beni da subastarsi posti in Comune di Chiampo, Distretto di Arzignano.

1. Casa rusticale con stalla, cantina ed altri locali, con corte, orto e terreno aratorio con gelsi, in contrà Busetta, in mappa stabile ai nn. 977, 978, 980, confina a levante e ponente Adriano e Gio. Batt. Portinari, a mezzodì detti Portinari e strada, a tramontana stalla e Portinari suddetti, stimata a. l. 729 : 60.

2. Pezza di terra arativa piantà, vignà, detta Campetto, dietro casa posta come sopra, in mappa al n. 974, confinata a levante dalli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a mezzodì parte la precedente n. 1 e parte i detti Portinari, sera e tramontana strade comunali, della quantità di pert. cens. 1 : [illegible] pari a vicentini campi 0 : [illegible] 0 : 40, stimata a l. 361.

3 Pezza di terra arativa piantà, vignà con gelsi, detta Vegroni posta come sopra, in mappa ai nn. 915, 971, confinata a levante da Bergamin Bortolo e per risalto da strada, a mezzodì i suddetti fratelli Portinari e per risalto Bergamin Bortolo, a sera strada comune ed a settentrione il suddetto Bergamin e Panarotto Gio. Batt, della quantità di pert. cens. 5 : 76, pari a vicentini campi 1[4 : 1[8 : 97, stimata austr. l. 1188 : 10.

4. Pezza di terra arativa piantata, vitata con gelsi, detta Campo sopra dell'alba, posta come sopra, in mappa al n. [illegible] confina a levante la Fabbriceria parrocchiale di Chiampo e parte seguente n. 5, a mezzodì i fratelli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera strada consortiva, ed a tramontana la strada, e al di là di questa vi ha un piccolo ritaglio pascolivo in mappa al n. 981, che si comprende nella pezza descritta. La quantità complessiva è di pertiche cens. 4 : 67, pari a campi vicentini 1 : 0 : 1[8 : 70, stimata a. l. 1137 : 40.

5. Pezza di terra arativa con pochi gelsi e fruttari e poca riva pascoliva, denominata Riva della Metelda, posta come le precedenti in mappa al n. 994, confinata a levante beni Nardi sacerdote Lorenzo, a mezzodì i fratelli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera il precedente n. 4, ed a tramontana beni della Fabbriceria della Parrocchia di Chiampo, della quantità di pert. cens. 2 : 34, pari a campi 0 : 2[4 : 0 : 88, stimata a l. 135 : 80.

6. Pezza di terra boschiva con castagni da frutti, e detta Bosco sotto i campi, posta come sopra, in mappa ai nn. 1013, 1014, confinata tra beni Portinari Adriano e Gio. Batt., Nardi sacerdote Lorenzo, Faedo Paola e strada comune, della quantità di pert. cens. 2 : 93, pari a vicentini campi 0 : 3[4 : 0 : 07, stimata a. l 58.

Valore totale di stima a. l. 3609 : 90.

Ed il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 9 giugno 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.
Stoccluero, Alunno.

N. 1916. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia, con Decreto 27 marzo 1856 n. 4891, ha interdetto dall'esercizio dei diritti civili il villico Luigi Furlan detto Cerchier del vivente Giacinto di S. Donà al Botteghino, per mania e che questa Pretura con Decreto odierno gli ha nominato in curatore il suddetto di lui padre Giacinto Furlan di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,
Li 16 aprile 1856.
Il R. Pretore
TOALDO.

N. 1728. 3. pubbl.
EDITTO.

Con deliberazione 7 aprile andante, n. 2024, dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso ha interdetto Domenico Velo, villico di Motta, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, gli fu deputato in curatore da questa Pretura il di lui padre Angelo.

Il che si pubblichi anche col l'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 16 aprile 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
N. Beltrame, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

ATTI UFFIZIALI.

(3.ª pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Programma

dei Concorsi di prima classe.

L' I. R. Accademia invita gli artisti austriaci e gli esteri dimoranti negli II. RR. Stati, a cimentarsi nei diversi rami d' arte, che saranno premiati nel prossimo anno 1857, sui temi seguenti:

ARCHITETTURA.

« Un edificio che provveda ad alcuno de' principali bisogni della città di Milano, a carico municipale, da erigersi sull' area *Dugnani*, di proprietà del Comune. Nell' allineamento e nel prospetto della costruzione, si avrà presente l' eventuale possibile sistemazione di questo spazio, e la conservazione degli archi di Porta Nuova. »

Lo stile è libero. Il progetto sarà compreso in quel numero di tavole che saranno riputate sufficienti pel completo sviluppo del soggetto allo scopo della sua effettuazione, e verrà corredato di una planimetria generale del latifondo e di un rapporto tecnico. — *Premio.* Una medaglia d' oro, del valore intrinseco di sessanta zecchini.

PITTURA STORICA.

« Un fatto desunto dalle vicende dei Visconti, Signori di Milano, in cui sia meglio caratterizzato l' agitato periodo del loro dominio. »

Il quadro sarà in tela, dipinto all' olio, alto metri 1,62, largo metri 2,27, misura precisa. — *Premio.* Una medaglia d' oro, del valore intrinseco di cento zecchini.

SCOLTURA.

« Il gruppo più conveniente da porre sul vertice di un monumento funebre per una celebrità italiana, a scelta del concorrente. »

Il gruppo sarà isolato ed in iscagliola, alto metri 1, misura precisa. — *Premio.* Una medaglia d' oro, del valore intrinseco di sessanta zecchini.

DISEGNO DI FIGURA.

« Una zona piana istoriata che possa servire, di progetto decorativo all' emiciclo absidiale di un tempio eretto nello stile del XV secolo, dedicato al Redentore. »

Il disegno sarà a chiaro scuro, alto metri 0,37 e largo metri 1,20, misura precisa. — *Premio.* Una medaglia d' oro del valore intrinseco di trenta zecchini.

INCISIONE.

« L' intaglio in rame d' un' opera di buon autore, non mai fino ad ora lodevolmente incisa. La superficie del lavoro non sarà minore di quattro decimetri quadrati. L' autore dovrà mandarne tre prove, tutte avanti lettera, con attestato legale che l' opera non sia stata pubblicata nè presentata ad altro concorso. Venendo premiata, l' autore potrà iscrivervi tale onorevole distinzione. » — *Premio.* Una medaglia d' oro del valore intrinseco di venti zecchini.

PROSPETTIVA

« Una veduta della Piazza dei Mercanti in questa città, ristaurata secondo il presumibile stile primitivo e per modo che vi si scorga la loggia degli Osii. »

Il dipinto potrà essere tanto all' acquerello di colori che ad olio. La misura precisa è di metri 1 per metri 0,65. — *Premio.* Una medaglia d' oro del valore intrinseco di venti zecchini.

ORNAMENTI.

« Un ricco monumento onorario a Leonardo da Vinci, composto di marmi e bronzi, che serva nel tempo stesso di fonte d' acqua potabile, da collocare nel palazzo di Brera di prospetto alla porta maggiore, ed impostato dove sta l' attuale tromba. »

Il progetto potrà essere tanto in disegno che in rilievo. Il disegno sarà della precisa misura di metri 0,54 per metri 0,81; il modello sarà alto metri 1,08, e verrà segnato quanto vi sia di marmo e quanto di bronzo. — *Premio.* Una medaglia d' oro del valore intrinseco di venti zecchini.

PAESAGGI.

« Una veduta presa dal vero del Piano d' Erba e dei laghi sottostanti. »

È libero il punto di vista, ma dovrà essere notificato coll' invio dell' opera. L' artista avrà poi riguardo di collocare, sul piano più vicino all' osservatore, piante e casolari che manifestino il carattere di quella plaga.

Il quadro in tela, dipinto ad olio, sarà alto metri 1 per metri 1,33 misura precisa. — *Premio.* Una medaglia d' oro del valore intrinseco di trenta zecchini.

Discipline generali.

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all' economo-cassiere non più tardi delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1857. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L' Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dagli Ufficii di posta o di diligenze, nè dalle dogane.

Ogni opera sarà contrassegnata da un' epigrafe e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell' autore. Oltre questa lettera, dovrà l' opera accompagnarsi con una descrizione che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, quando non sia dato dal programma, ed in ogni caso spieghi la mente dell' autore, acciocchè, confrontata coll' esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

È nella facoltà dell' Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l' esposizione di quelle opere, che per ragione di arte o di convenienze sociali non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno custodite dal segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere che saranno giudicate degne del premio: tutte le altre verranno rendute a' commessi degli autori, insieme con le opere, subito dopo la pubblica Esposizione susseguente al giudizio.

All' atto della consegna, ogni opera, che non fosse trovata in buona condizione, non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall' economo dell' Accademia, ritirandone dai commessi degli autori le singole ricevute da lui rilasciate all' atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l' Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni straordinarie con voti ragionati e sottoscritti, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Prima e dopo il giudizio, si fa una pubblica Esposizione di tutte le opere presentate al concorso. All' Esposizione, dopo il giudizio, ammettonsi opere di belle arti d' ogni genere. Le opere, che ottengono il premio, diventano proprietà dell' Accademia, e nell' Esposizione sono distinte con una corona e con l' iscrizione del nome e patria dell' autore.

Istituzione Canonica.

L' I. R. Accademia invita gli artisti austriaci e gli esteri dimoranti negli II. RR. Stati a concorrere al premio disposto per testamento dal defunto consigliere accademico architetto *Luigi Canonica*, che si assegnerà nel venturo anno 1857.

PITTURA.

« Una pala d' altare rappresentante la Vergine col Divin Figlio tenuto in mezzo di un Santo e di una Santa, a scelta dell' artista. Gli è pure libero l' introdurvi degli Angeli: avrà per altro riguardo di accostarsi nello stile alle epoche migliori della pittura religiosa. La forma superiore della pala potrà essere egualmente o rettangolare, o semicircolare od archiacuta. »

Il dipinto sarà ad olio, sia sopra tela, come sopra tavola. La figura maggiore ritta non misurerà meno di metri 1,30 di altezza. — *Premio.* Austriache lire mille seicento.

Le discipline sono quelle stesse pei concorsi di prima classe.

Istituzione Mylius.

L' I. R. Accademia invita i pittori così nazionali che esteri, senza distinzione, a concorrere al premio instituito dal defunto consigliere e cavaliere *Enrico Mylius*, che si conferirà nel venturo anno 1857.

PAESAGGIO STORICO.

« Un episodio del Sacro Macello della Valtellina. — Si sceglierà uno de' punti più maestosi di quell' alpestre vallata. »

Il dipinto sarà ad olio su tela, della precisa misura di metri 0,85 per metri 1,20. Le figure del piano anteriore saranno non minori di centimetri 25. — *Premio.* Austr. lire seicento cinquanta.

Le discipline sono le medesime descritte per i concorsi di prima classe.

Istituzione Girotti.

L' I. R. Accademia invita gli artisti nazionali, che hanno appartenuto come allievi alle proprie Scuole, a presentarsi al concorso di fondazione *Girotti*, che verrà assegnato nel venturo anno 1857, sul seguente tema:

« Una miniatura sopra pergamena, composta di figure e di ornamenti, che possa essere applicata come frontespizio di un Messale Ambrosiano. »

Premio. Milanesi lire trecento.

Discipline.

Il concorrente, nella lettera sigillata contenente il proprio nome, cognome e domicilio, dovrà provare regolarmente di avere frequentato le scuole di quest' Accademia, e di essere il vero autore del dipinto.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica Esposizione, ritirare presso di sè la propria opera o lasciarla all' Accademia. In questo secondo caso, essa verrà contrassegnata dal nome dell' autore, ed esposta nelle sale dell' Accademia.

Quanto al resto, sono da osservarsi le discipline generali riferibili a' concorsi di prima classe.

Milano, il 25 giugno 1856.

Il Segretario f. f. di Presidente, G. MONGERI.

N. 11212. AVVISO. (2.ª pubb.)

Approssimandosi l' epoca in cui, pel tenore di quanto dispone l' art. 14 del Decreto italico 29 gennaio 1811, tuttora in vigore, deve rinnovarsi la biennale verificazione del bollo ai pesi e misure, visto le istruzioni di massima 29 agosto 1845 diramate col Decreto 22 settembre 1845 N. 37148, si deduce a pubblica notizia:

1. Col primo d' agosto p. v. avrà principio la nuova biennale verificazione e bollatura di tutti indistintamente i pesi, le misure, le bilancie e macchine da peso servienti al commercio ed al pubblico, dei marchi delle monete, e dei campioni delle arti.

2. Il tempo utile per assoggettare a bollatura gli indicati articoli, è di un trimestre, che comincia col primo suddetto mese, e termina col 31 ottobre p. v.

3. Sono soggetti alla verificazione biennale ed al bollo tutti i pesi, marche delle monete, misure di capacità e lineari, bilancie, macchine a ponte e stadere in uso legale nella Provincia, e servienti al commercio all' ingrosso ed al minuto, nonchè i pesi e le misure metriche, che servono al commercio ed al pubblico, avvertendo che le macchine a ponte dovranno supplire i diritti di confronto per ogni registro di peso che comprendessero.

4. I pesi di Cambio valute, gioiellieri, banchieri, orefici ed altri commercianti che pesar devono oro, argento, oggetti preziosi, sono considerati come pesi fini, e come tali, soggetti alla doppia tassa di confronto, come lo sono pure i pesi dei farmacisti senza distinzione o limitazione a termini del Decreto 6 luglio 1827, N. 11578-3210.

5. Oltre gli esercenti il mestiere di cambio-valute, anche tutti gli altri negozianti e bottegai, i quali vogliono pubblicamente usare delle bilanciette e pesi per le monete, devono sottoporle alla biennale verificazione e bollo.

6. Le misure frangibili di vetro o terra, devono presentarsi col foro al punto esatto della loro capacità legale. Una volta bollate, sono esenti da ulteriori verificazioni sino a che conservano il bollo senza veruna alterazione.

7. Resta vietato ai venditori di misure frangibili lo smercio di esse col bollo di verificazione, *ed agli osti, bettolieri e trattori l' uso di bozze e bozzoncini di lusso senza il bollo di verificazione.*

8. È vietato di usare in un Distretto quei pesi e misure che appartengono ad un altro Distretto, nè i verificatori potranno estendere le proprie attribuzioni oltre la periferia del Circondario loro assegnato, giusta il prescritto dal succitato Decreto 29 gennaio 1811.

9. Le trasgressioni in questo proposito saranno demandate dalle Autorità giudiziarie per essere puniti a termini del Codice penale ed a norma del danno che avesse recato un peso od una misura usata in opposizione al citato Decreto.

10. Qualunque volta, nel corso del biennio, i pesi, le bilancie e le misure tenute dai commercianti, dai venditori di generi si all' ingrosso che al minuto, dai possidenti che ne facessero uso per la vendita delle proprie derrate, dai bilancieri e venditori di pesi e misure, e da quelli che hanno qualche Stabilimento d' industria, soggiacessero ad alterazione, e venisse eventualmente a staccarsi o cancellarsi il bollo già apposto, dovranno essere riassoggettate alla verificazione, e ciò indipendentemente dall' epoca della biennale verificazione.

11. Gli artefici e bilancieri, che vendono, od accomodano pesi e misure inservienti al commercio ed al pubblico, sono in obbligo di assoggettare alla verificazione tanto quelli che vendono, quanto quelli che riattano, sotto pena di L. 28 : 73 per ogni contravvenzione, salvo ad essi di ripetere dal proprietario dei pesi e delle misure il diritto di verificazione e bollo pagato risultante dalla relativa bolletta.

12. Nei giorni nei quali i verificatori ed i loro commessi si troveranno nei varii luoghi del loro riparto giurisdizionale per eseguire le verificazioni, saranno tenuti a portarsi in persona alle pese e misure pubbliche in caso che le stadere, macchine ed altri oggetti da bollarsi non potessero per la loro mole e conformazione trasportarsi senza grave difficoltà dove segue la verificazione, ed in questo caso, oltre i competenti diritti si esigerà la tassa di austr. L. 2 : 30, stabilita dalla normale tariffa. Gli stessi verificatori od i loro commessi si porteranno ancora (semprechè siano espressamente chiamati) nei Negozii e Fondachi dei commercianti per la verificazione delle loro pese, fermo quanto sopra, e ben inteso che abbiano le qualità volute per le pese pubbliche.

13. Spirato il tempo utile per assoggettare a verificazione tutti i pesi, misure, ec., cioè il 31 ottobre prossimo venturo, sarà eseguita rigorosa visita a tutti gli esercenti per iscoprire le contravvenzioni, e saranno ai medesimi inflitte delle multe dalle L. 10 alle L. 180, e gli oggetti colti in contravvenzione venduti mediante pubblica asta a vantaggio della R. Amministrazione, e pei pesi e misure, fraudolentemente alterati, sarà proceduto a termini del Codice penale.

14. Pel Distretto di Mestre, gli esercenti dovranno far uso soltanto del peso grosso e sottile di Treviso, per cui il verificatore rifiuterà tutti i pesi e misure che non corrispondessero perfettamente al peso suddetto.

15. Onde togliere la confusione, che potrebbe nascere nelle visite, che si praticano agli esercenti traffico, per iscoprire le contravvenzioni alla legge bollo, pesi e misure, non saranno ammessi alla bollatura quei pesi, i quali per la quantità dei bolli applicati nelle verificazioni precedenti, non presentassero spazio per l' applicazione del bollo del corrente biennio, ritenuto che i pesi minuti, sino alla mezza oncia sottile, non potranno avere che due bolli.

16. Non saranno ammessi al bollo biennale gli articoli che non fossero accomodati da un bilanciere patentato, e per tale riconosciuto dal dirigente l' Ufficio di verificazione.

17. In pendenza della regolazione degli Ufficii di verificazione della Provincia, le Comuni di Cona e Cavarzere saranno soggette al verificatore di Adria, sotto la giurisdizione della R. Delegazione di Rovigo, e l' intero Distretto di Mirano sotto quello di Padova.

18. Sarà cura dei verificatori di scrupolosamente osservare che alle bilancie a due piatti sia tolta la tratta e ridotta a perfetto equilibrio, secondo i metodi dell' arte, ed in ordine al luogotenenziale Dispaccio 10 settembre 1853 N. 19144.

Non dubita la R. Delegazione che l' argomento risguardante il pubblico interesse, sarà disimpegnato dagli Ufficii competenti con tutta premura, e gli esercenti saranno tutti per presentare i loro pesi e misure alla verificazione entro il termine assegnato nel presente Avviso.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 1.º luglio 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

Il Ragioniere provinciale, Baldi.

(Segue la tabella indicante le Stazioni dei verificatori e giornate stabilite per la bollatura dei pesi e misure nei Distretti riservati per farla eseguire alle attribuzioni della locale I. R. Delegazione.)

N. 508. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura di Villafranca un posto di cancellista, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 400, aumentabili a fior. 500, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifiche, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855; con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, cursori o carceriere addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 4 luglio 1856.

FONTANA.

N. 15308. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corrente N. 20800, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso, con soppressione di coronella, di un tronco d' argine destro di Gorzone, nella località Drizzagno Briani, superiormente al ponte della Malipiera, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà, sul dato regolatore di L. 4858 : 80, nel giorno di lunedì 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto, si rinnoverà all' ora stessa del giorno di martedì 12 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, all' ora medesima del giorno di mercordì successivo si terrà il terzo esperimento.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 500, più L. 80 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 21 luglio 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 11672. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto dell' Inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 6 luglio corrente N. 11644-660, si terrà nel palazzo di residenza di quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno di lunedì 11 agosto prossimo venturo, pubblico esperimento d' asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, i lavori di riparazione, necessarii al locale erariale ad uso di caserma della R. guardia di finanza in Santa Maria Maddalena, di cui il progetto dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, in data 10 gennaio anno corr. N. 4665, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 922 : 80.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante a corso di tariffa di L. 93 corrispondenti al decimo del dato regolatore.

3. Non saranno ammessi all' esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri od imprenditori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L' impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e dal Capitolato d' appalto, i quali, unitamente al ristretto di stima, sono ispezionabili presso questa I. R. Intendenza delle finanze, e formeranno a suo tempo parte integrante del contratto.

5. La seconda ed ultima rata del pagamento non potrà aver luogo se non dopo ottenuto il collaudo e l' approvazione finale dell' Autorità superiore.

6. Chiusa l' asta non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte inerenti all' asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 9 luglio 1856.

Per l' I. R. Consigliere, Intendente

Il R. Aggiunto, Nob. SANDI.

N. 11714. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto dell' Inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 12 luglio corrente N. 11651-1830, si terrà nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno di martedì 12 agosto p. v., pubblico esperimento d' asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, i lavori di riparazione, necessarii a questo medesimo erariale fabbricato, di cui il progetto dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, in data 21 settembre anno passato, e ciò sotto le solite condizioni:

L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 5324 : 29.

(Le condizioni sono le medesime dell' Avviso precedente.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 20 luglio 1856.

Per l' I. R. Consigliere, Intendente

Il R. Aggiunto, Nob. SANDI.

N. 3345. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 30 dicembre 1855 N. 13021 dell' Eccelso I. R. Governo centrale marittimo, debbonsi appaltare i lavori di costruzione di un casino per alloggio ed Ufficio dell' Agenzia sanitaria a Porto Caleri, per cui restano ostensibili presso questo R. Ufficio provinciale i tipi e capitolati d' appalto.

L' asta seguirà, sotto le discipline stabilite dai veglianti Regolamenti, nel giorno di martedì 12 agosto p. v., alle ore 10 ant., nel locale d' Ufficio, avvertendo, che andando senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 13 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 14 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7400 : 94.

Le offerte verranno cautate con un deposito di L. 700 oltre L. 50 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto, e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, pendente la quale, resterà obbligato il deliberatario all' offerta verso la Stazione appaltante.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

Resta però libero al deliberatario di sostituire al fatto deposito, entro otto giorni dopo l' approvazione della delibera una garanzia o con fondi liberi o con Obbligazioni dello Stato.

Le rate per tutti i lavori a somma definita verranno tosto corrisposte dalla R. Cassa di Porto e Sanità in Venezia, verso la produzione dei certificati, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata all' esito definitivo del verbale di laudo.

Il deliberatario, nel sottoscrivere l' atto d' asta e pezze relative, dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Rovigo 25 luglio 1856.

L' I. R. Ingegnere in capo, GATTANEO.

N. 10292. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendosi provvedere, pel 1.º del p. v. novembre, al riappalto dei Diritti di attiraglio, palata e passo, descritti nella tabella qui sottoposta, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo si terrà il giorno 8 agosto un primo esperimento d' asta e nei successivi giorni 12 e 19 un secondo ed un terzo esperimento, pel caso di diserzione dei primi, onde riappaltare i Diritti nella suddetta tabella descritti, e sui dati regolatori e per la durata nella tabella stessa indicati, ritenuto che ove venissero appaltati per un novennio sarà libero alla R. Amministrazione lo scioglimento col terminare di ciascun anno camerale verso il preavviso di tre mesi all' appaltatore.

L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. fino alle 3 pom., e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 8 luglio 1856.

L' I. R. Consigliere Intendente, Cav. L. GASPARI.

L' I. R. Segretario, Dario.

Tabella dei Diritti da riappaltarsi, qualità ed ubicazione di essi.

1. Attiraglio sull' Adigetto delle Botti Barbarighe al Cambio e dal Cambio a Rovigo. Dato regolatore, L. 787.

2. Palata alla Rettinella sul Canal di Loreo. Dato regolatore, L. 688

3. Passo a Rottanova sull' Adige. Dato regolatore, L. 862.

Osservazioni. — Si accetteranno offerte tanto per un triennio pel primo Diritto e per un anno pegli altri due, quanto per un novennio per tutti o per taluno di essi, ferma sempre la rescindibilità, come sopra all' articolo 1.º.

N. 11071. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Mancato di effetto il primo esperimento d' asta pel riappalto novennale dei diritti demaniali, descritti nella sottoposta tabella, si previene il pubblico:

Che nei giorni indicati nella tabella stessa si terrà un secondo ed un terzo esperimento, pel caso di frustraneità anche del secondo, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, ferme tutte le condizioni espresse nel precedente Avviso 14 maggio p. p. N. 8387.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 11 giugno 1856.

L' I. R. Consigliere Intendente, Cav. L. GASPARI.

Il R. Segretario, Dario.

Tabella dei Diritti da riappaltarsi, qualità ed ubicazione di essi.

1. Il secondo esperimento d' asta per l' Attiraglio sull' Adigetto da Rovigo a Badia, seguirà il giorno 9 agosto 1856 ed il terzo, il 15 agosto 1856, sul dato regolatore di L. 122.

2. Il secondo esperimento d' asta di Pedaggio sul Ponte di Trecenta, seguirà il giorno 9 agosto 1856, ed il terzo, il 15 agosto 1856, sul dato regolatore di L. 2831.

3. Il secondo esperimento pei Passi di Cereguano, Lama ed Aserile, seguirà l' 11 agosto, ed il terzo nel 16 agosto, sul dato regolatore di L. 1032.

4. Il secondo esperimento pel Passo di Presciane, seguirà nell' 11 agosto, ed il terzo nel 16 agosto, sul dato regolatore di L. 200.

AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. suprema Corte di giustizia si è reso vacante un posto di accessista, coll' annuo soldo di fiorini 400 oltre all' importo di fior. 100 per indennità di alloggio.

Gli aspiranti a tal posto dovranno, nel termine di 4 settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale*, far pervenire nelle vie regolari e, qualora fossero in attualità di servigio, col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, a quell' I. R. suprema Corte di giustizia, le relative loro istanze, munite dei documenti provanti gli studii percorsi, gli eventuali servigii finora prestati, l' incensurabile condotta politico-morale e la perfetta conoscenza delle lingue tedesca ed italiana e corredate pure di saggi di calligrafia in ambe le lingue. Dovranno gli aspiranti inoltre dichiarare se ed in qual grado si trovino per avventura congiunti od affini con taluno degl' impiegati di quell' I. R. suprema Corte di giustizia.

N. 15840. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per rinunzia dell' ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di Santa Croce di Buttapietra, Distretto primo di Verona, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia di quel Comune, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presenti juspatroni, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 5 luglio 1856.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

AVVISO D' ASTA (3.ª pubbl.)

Di conformità al Rescritto dell' Eccelsa Direzione generale d' artiglieria, Sezione II Divisione I N. 786, in data di Vienna 6 maggio 1856, comunicato coll' Ordinanza dell' inclito Comando di brigata d' artiglieria N. 344, in data di Verona 12 maggio 1856, si terrà pubblico atto d' asta da parte dell' I. R. Amministrazione del materiale d' artiglieria in Verona nel giorno 11 agosto 1856 ed, ove occorresse, nei giorni successivi, per la somministrazione degl' infrascritti materiali ed altri oggetti occorribili per l' anno militare 1857, cioè dal 1.º novembre 1856 a tutto 31 ottobre 1857.

In conseguenza di ciò s' invitano tutti quelli che intendessero di assumere tale fornitura o in tutto o in parte, di trovarsi nel suddetto giorno 11 agosto 1856, alle ore 9 antim. nell' Arsenale d' artiglieria in Castel vecchio in Verona.

I dettagli più precisi delle condizioni d' asta, come pure l' approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, sono ostensibili e potranno essere ispezionati nell' Ufficio d' Amministrazione del materiale d' artiglieria (in caserma a S. Eufemia), nonchè i relativi campioni nel preavvertito Castel vecchio.

(Le condizioni dell' asta si leggono in questa Gazzetta, di martedì 29 luglio corr., N. 173.)

Gli articoli principali da somministrarsi sono i seguenti:

Lettera A. Materiali. — Lumiere di varie specie, biacca, carbone fossile spento (coke), terra da colorire, carbone di legna forte, telerie, olio di lino, sugna di porco, cera gialla, traliccio da spolverine, oltre ad altri diversi materiali occorrenti pel lavoro e per le officine.

Lettera B. Oggetti di corame. — Mantici grandi, pelli di vitello e di pecora e vacchetta, lavorati diversi, e corame.

Lettera C. Oggetti di funaio. — Filo da cucire e da legare, indi diverso cordame e funi per l' uso dell' artiglieria.

Lettera D. Oggetti di bandaio. — Cilindri di lamiera con coperchio da mitraglia e da pallini, oltre altri oggetti differenti fatti di latta

Lettera E. Ferramenta d' arte. — Oggetti di fornimento lavorati appositamente secondo i campioni per l' uso dell' artiglieria.

Ad litteram E. Ferro in istanga. — Secondo le varie dimensioni esistenti.

Ad litteram E. — Diversi articoli di ferro.

Lettera F. Legname forte da opera. — Secondo le date dimensioni per l' uso dell' artiglieria, cioè pegli affusti dei cannoni e pei carriaggi.

Lettera G. Legname dolce. — Cioè: Assi, vario legname, e cerchi pei bottai.

Lettera H. — Pezzi di ferro pei fornimenti da tiro d' artiglieria, indi catene, chiodi, viti.

Lettera I. — Lavori di cestaio.

Lettera K. — Lavori di spazzolaio.

Lettera L. — Varii requisiti ed attrezzi.

Lettera M. — Carta da impaccare i cartocci, varia carta da scrivere e sugara, indi materiali occorrenti per uso d' Ufficio.

Lettera O. — Strumenti di professionisti.

Verona, 24 giugno 1856.

ANDREA FINDEIS, *Maggiore.* GIORGIO PECKERT, *Prim.-tenente Ragioniere.*

AVVISI DIVERSI.

N. 2479.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano.

A tutto il mese di settembre prossimo venturo è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Corbola, alla quale è annesso l' annuo soldo di L. 1200.

Quelli che si trovassero forniti dei requisiti voluti sono invitati d' insinuare a questo protocollo le loro documentate domande, ove credessero di aspirare alla suddetta Condotta.

Le condizioni del contratto e le altre notizie relative all' estensione del circondario si possono rilevare presso questo R. Ufficio.

Ariano, il 10 luglio 1856.

Il R. Commissario distrettuale

MAZZIO Nob. CAPRA.

N. 3365 II-2.

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.

Il R. Commissariato distrettuale.

Da oggi sino a tutto 24 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro elementare nei Comuni qui sotto indicati, i quali sono assistiti dagli onorarii loro contrapposti.

I documenti, dei quali dovranno essere corredate le istanze, sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Altissimo, contrada Soravia, L. 403 — S. Pietro Mussolino, L. 400 — Zermeghedo, L. 300.

Arzignano, il 24 luglio 1856.

L' I. R. Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

N. 3275.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano

AVVISA

Essere aperto a tutto 15 agosto p. v. il concorso alla Condotta, medico-chirurgico-ostetrica delle associate Comuni di Montorso e Zermeghedo coll' annuo soldo di austr. L. 1265. Si estende la Condotta per miglia 3 in lunghezza e 5 in larghezza, parte in piano e parte in colle con sufficienti strade. Conta 1978 abitanti, dei quali 1700 con diritto a gratuita assistenza.

Il capitolato è ostensibile presso il R. Commissariato al quale saranno prodotte le istanze.

Arzignano, il 14 luglio 1856.

L' I. R. Commissario G. C. FASSINI.

N. 601.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

Per delegatizio Decreto 2 giugno spirante N. 10373-3696, si apre il concorso a questa Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Lusiana per un triennio, col soldo di austr. L. 2000.

Le relative documentate suppliche d' aspiro saranno prodotte alla scrivente Deputazione entro il mese di agosto p. v. per le successive deliberazioni Consigliari.

La popolazione è composta di N. 3739 abitanti, il sito montuoso; l' estensione territoriale di miglia 10 in lunghezza e di 3 in larghezza. Le strade in parte percorribili a cavallo, ed una nel centro ruotabile.

Dall' Ufficio comunale;

Lusiana, il 30 giugno 1856.

I Deputati { BERTI, RONZANI, TESCARI }

Il Segretario L. ZOTTI.

N. 1668 V. *Provincia di Venezia.*

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

Avvisa essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nella frazione di Rottanova, fino al 31 agosto p. v. Le strade sono sufficienti; la popolazione di 1600 anime, delle quali 400 aventi diritto per povertà ad assistenza gratuita. Il soldo annuo è di austr. L. 1150.

Le istanze dovranno essere corredate dei soliti documenti. I capitoli degli obblighi tutti inerenti alla Condotta sono ostensibili nella Segreteria della Deputazione.

Dall' Ufficio Comunale;

Cavarzere, il 5 luglio 1856.

I Deputati { DANIELATO, FRANCHINI }

Il Segretario Buttazzoni.

N. 5019.

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

A tutto il giorno 30 agosto 1856 è aperto il concorso ai posti di maestro comunale elementare delle Parrocchie descritte nella sottoposta tabella.

L' aspirante dovrà corredare la sua istanza da prodursi a questo I. R. Commissariato distrettuale dei documenti:

Fede di nascita.

Decreto di approvazione a maestro elementare.

Certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è di competenza del Consiglio o Convocato comunale.

Conegliano, il 16 luglio 1856.

Il R. Commissario Dott. SPEROTTO.

Comune	Parrocchie	Popolazione	Onorario annuo giusta preventivo approvato
Gajarine	Camponolito	567	250: —
	Albina	536	230: —
Mareno	Soffratta	1491	314:50
	Ramera	1443	314:50
Orsago	Orsago	1379	403: —
Refrontolo	Refrontolo	1002	300: —
S. Fior	S. Fior di sopra	925	400: —
	Castel Gaj	792	400 —
Feletto	S. Pietro	1133	400: —
	S. Maria	692	200: —
Godega	Pianzano	672	400: —
Santa Lucia	Santa Lucia	1403	403: —
S. Vendemiano	S. Vendemiano	1408	403: —
	Zoppè	688	400: —
Susegana	Collfosso	688	400: —
Vazzola	Vannola	1588	403: —

N. 3714 II.

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere aperto a tutto il giorno 30 settembre p. v. il concorso alle Condotte medico-chirurgiche qui appiedi indicate, per cui entro il detto periodo dovranno gli aspiranti produrre all' Ufficio Commissariale le loro istanze regolarmente documentate dai diplomi e da quegli atti che dalle vigenti discipline amministrative sono prescritti.

Tolmezzo, il 14 giugno 1856.

L' I. R. Commissario SQUERCI

Descrizione statistica per norma dei concorrenti.

Condotta di Paluzza, composta dei Comuni di Paluzza con sei frazioni e N.º 2528 abitanti, con N.º 1900 poveri approssimativamente, di Treppo con frazioni quattro e N.º 1124 abitanti, e poveri 850 circa, di Cercivento con frazioni due e 877 abitanti con poveri 660 circa, la maggior parte delle strade sono in piano e regolarmente sistemate e mantenute. Annuo assegno del medico austr. L. 1740, colla residenza dello stesso in Paluzza.

Condotta di Arta, composta dei Comuni di Arta con frazioni nove e N.º 2325 abitanti di Zuglio con frazioni quattro e 1076 abitanti con poveri 810 circa. Le strade sono in tutto simili alla Condotta sopradescritta. Annuo assegno del medico austr. L. 1600, colla residenza del medesimo in Arta. - *NB.* In Arta avvi una sorgente di acque minerali con stabilimenti ove ogni anno ricorre buon numero di forestieri.

Condotta di Paularo, composta dei Comuni di Ligosullo, con due frazioni e N.º 476 abitanti con poveri 420 circa, e di Paularo con frazioni quattro e N.º 1900 abitanti i quali tutti poveri. Le strade sono montuose e non sistemate. Annuo assegno del medico austr. L. 1500, colla residenza dello stesso in Paularo.

N. 4240. 3.º esperimento

Provincia di Verona — Distretto di Caprino.

L' I. R. Commissariato distrettuale.

È aperto a tutto 31 agosto p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Belluno e Brentino alla quale è annesso il soldo annuo di L. 1100

Gli aspiranti produrranno i consueti documenti in bollo legale, e potranno ispezionare il capitolato ogni giorno nelle ore d' Ufficio di questo Commissariato.

La complessiva estensione del circondario da percorrersi è di 8 miglia di lunghezza e 3 in larghezza, le strade parte in piano e buone, e parte in monte sufficienti, il numero dei poveri 400.

La nomina spetta ai Convocati, salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;

Caprino, 7 luglio 1856.

Il R. Commissario CACCIAVILLANI.

N. 162. AVVISO DI CONCORSO.

Per l' avvenuta morte del medico-chirurgo-ostetrico condotto del Comune di Ronchi e sue frazioni di Vermegliano, Selz, e Solleschiano viene riaperto il concorso per la Condotta medesima coll' obbligo della sede in Ronchi.

Per l' assistenza gratuita ai poveri, calcolati circa la metà della popolazione, è fissato l' annuo emolumento di fiorini 600.

Il Comune locale è tutto in piano, con buone strade; ha il diametro di circa un miglio, e conta n. 2673 abitanti.

Il presente concorso resta aperto a tutto agosto p. v., e la Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Ufficio Comunale corredate dei seguenti allegati:

a) fede di nascita;

b) certificato di buona condotta politico-morale;

c) diploma riportato in medicina, chirurgia ed ostetricia, ed ogni altro documento favorevole.

Dalla Podesteria di Ronchi, il 28 luglio 1856.

Il Podestà assente,

FANTUZZI *segretario*.

N. 1589 II. *Provincia di Venezia.*

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

Avverte che, fino al 31 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro comunale nella frazione di S. Pietro di Adige, con l' annuo assegno di austr. L. 400, e con diritto a pensione. I documenti, onde dovranno esser corredate le istanze, sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Dall' Ufficio comunale;

Cavarzere, 5 luglio 1856

I Deputati { DANIELATO, FRANCHINI }

Il Segretario Buttazzoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. [illegible] 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Olivo fu Francesco Mondini negoziante di paste, bibite e frutta di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il d. oberato Olivo Mondini ad insinuarla fino al giorno 31 p. v. agosto inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell'avv. Giulio D.r Mania di Udine deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avv. D.r Federico Pordenon dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 p. v. settembre alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 32, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 8 luglio 1856.

Il Presidente

VENTURI

Re en'eld.

N. 5020. 1. pubbl.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria 6 giugno passato n. 4368, dell'I. R. Pretura di Castelfranco, rendesi pubblicamente noto che, sopra istanza della ditta Andrea Andreetta commerciante di Castelfranco coll'avv. D.r Guidozzi saranno nella residenza di questa I. R. Pretura di S. Vito tenuti nei giorni 1.° settembre, 13 ottobre e 13 novembre pp. vv. sempre ad ore 9 di mattina da apposita Commissione giudiziale i tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti e stimati a pregiudizio delli Andrea fu Bortolo Agosti padre tanto per sè che come amministratore dei minori suoi figli Andrea, Angela, Agostino ed Antonio, nonchè Anna, Daniele, e Pietro Agosti del vivente Andrea maggiori possidenti di S. Vito, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno la ditta esecutante e il creditore inscritto Pietro Deotto, ora la di lui eredità amministrata da Andrea Deotto fu Antonio di Postonzicco per concorrere all'asta, dovrà depositare presso la R. Pretura ove si effettuerà l'asta stessa il decimo del deposito della stima della totalità degl'immobili da subastarsi o il decimo di quello o di quei lotti a cui credesse di aspirare, il quale deposito ove il concorrente restasse deliberatario sarà trattenuto in conto del prezzo.

II. I beni saranno venduti in lotti separati, come sono separati e distinti dal protocollo di stima 26 giugno 1854 n. 4043, eretto dalla requisita I. R. Pretura di S. Vito, di cui sarà libero ad ogni concorrente di aver ispezione e copia salvo al momento dell'apertura della subasta la esclusione o modificazione di qualche lotto che fosse per risultanze di fatto riconosciuto da omettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti li pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi, dall'intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il beneficio di qualsiasi diminuzione delle medesime riguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando da quelle moderate colla Sentenza 20 agosto 1853 n. 4073, la sua intimazione, e tutte le altre della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese stesse liquidate in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, [illegible]

VII. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera di verun lotto separatamente, ed in complesso se non a prezzo maggiore, od uguale della stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè esso prezzo basti a soddisfare i creditori, sugl'immobili inscritti fino al valore e prezzo di stima.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nella Cassa dei depositi presso l'I. R. Pretura di Castelfranco, ove venne introdotta la causa, e data corso ai relativi atti esecutivi.

IX. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento del prezzo, dovrà i deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l'annuo interesse del 5 per 0|0 depositandolo di sei in sei mesi presso la sullodata I. R. Pretura di Castelfranco onde serva a coprire gl'interessi, che si matureranno a favor dei creditori che non verranno utilmente graduati nel prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo.

XI. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, com'è proprio d'un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori iscritti, di procedere, e far procedere anche col mezzo di ingegneri e di esperti a quei rilievi e riconoscimenti che servono ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare quei provvedimenti che scoprendosi disordini, o difetto si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gli interessi sullo stesso, durante la trattenuta di esso, saranno pagati in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata, ed ogni altro surrogato alla moneta fina metallica d'oro, o d'argento, nulla ostante qualunque legge o disposizione che facesse un'effetto contrario a questo patto.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento, senza che possa profittare dei vantaggi eventuali d'una nuova delibera e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto il deposito fatto come all'art. 1.°, è soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili, ed altre realità che fossero da lui possedute.

Descrizione degl'immobili da subastarsi in Comune censuario di S. Vito.

1. Terreno prativo detto Benuzzo o Pra del Vescovo sito nella località detta delle Tonate, in mappa al n. 3046, di pert. 19 : 22, estimo a. l. 293 : 43, tra i confini a levante il n. 3045, a mezzodì strada delle Tonate, a ponente il n. 3056, ed a settentrione il n. 3044, stimato austr. l. 1729 : 80.

2. Terreno arat. vit. arb. con gelsi detto Braida di S. Marco in mappa ai nn. 3610, 3622, 3623, di pert. 40 : 17, tra i confini a levante Quartaro, parte stradella e parte il n. 3609, ed a ponente li nn. 3621 e 3611, si stima per a. l. 5222 : 10. Si aggiunge il valore dei gelsi in a. l. 1956 : 50. In totale austr. l. 7178 : 60.

3. Terreno arat con gelsi detto Casaletto sito in Borgo Tegliano ai nn. 405, 406, 407 e 408, di pert. 4 : 54, fra i confini a levante Altan e Rotta, a mezzodì stradella per Savorgnano, ed a settentrione stradella consortiva e Quartaro. Il fondo importa a. l. 590 : 20. Si aggiunge il valore dei gelsi in a. l. 752 : 40. In totale a. l. 1342 : 60.

4. Terreno prativo detto Carbona situato nella località dello stesso nome, al n. 4332, di pert. 8 : 15, tra i confini a levante il n. 4333, a mezzodì il n. 4334, a ponente il n. 4331, ed a settentrione il n. 4330, stimato austr. l. 489 : 08.

5. Casa domenicale in S. Vito nella pubblica piazza in mappa al n. 194, di pert. 0 : 38, estimo a. l. 465, stimato avuti i debiti riflessi alla sua condizione e posizione centrale in S. Vito, stimata a. l. 10680.

6. Casa colonica ed in parte d'affitto situata in Savorgnano con cortile ed orto in mappa ai nn. 3771, 3772, 3773, della quantità di cens. pert. 1 : 55, tra i confini a levante Acqua Versa, a mezzodì questa ragione, ed a ponente e settentrione stradella, stimata a. l. 2900.

7. Terreno arb. vit. detto Casale situato in Savorgnano ed in mappa ai nn. 3801, sub 1, 2, e 3802, di pert. 33 : 20, tra i confini a levante Acqua Versa, a mezzodì eredi Pasian Domenico, a ponente strada ed a settentrione parte stradella e parte questa proprietà. Si stima unitamente ai gelsi a. l. 4316.

8. Terreno prativo detto Bassa in mappa al n. 3289, di pert. 13 : 22, tra i confini a levante Frisacco, a mezzodì Ronconi, a ponente Acqua Sestian ed a settentrione fondo detto Pra terrato, stimato a l. 1057 : 60.

Beni in mappa del censo provvisorio di Sesto.

9. Terreno prativo detto Codizze in mappa al n. 1143, di pert. 9 : 39, tra i confini a levante [illegible] Milani, stimato a. l. 749 : 60.

10. Terreno [illegible] detto Codizza in mappa ai nn. 979 e 975, di pert. 14 : 64, estimo a. l. 93 : 43, tra i confini a levante [illegible] a mezzodì [illegible] a ponente e settentrione Milani, stimato a. l. 1173 : 61.

In mappa al censo provvisorio di Bagnarola.

11. Casa d'affitto con cortile ed orto in mappa ai nn. 697 e 700, di pert. 30, estimo austr. l. 33 : 72, tra i confini a levante e mezzodì Chiesa di Bagnarola, a ponente Morassutto, ed a settentrione fratelli Braida, stimata a. l. 480.

12. Terreno ortale in mappa al n. 693, di pert. 0 : 28, tra i confini a levante Bonel, a mezzodì Zucchero, a ponente parte Bonel e parte Marchi, ed a monte strada consortiva. Si stima a. l. 65.

13. Terreno arat vit. detto Paterno in mappa al n. 271, di pert. 5 : 08, tra i confini a levante Acqua Figolo, a mezzodì Zamparo, a ponente questa proprietà, ed a settentrione fratelli Braida, si stimò a. l. 334 : 80.

14. Terreno arat vit. detto Galvani in mappa al n. 652, di pert. 18 : 20, tra i confini a levante Mocenigo, mezzodì strada abbandonata, a ponente Acqua Persa, ed a settentrione fratelli Braida unitamente ai gelsi, si stima del valore di a. l. 1584.

15. Terreno arat vit. detto Boschi in mappa al n. 532, di pert. 20 : 40, tra i confini a levante Zenardini e Zigolotti, a mezzodì Marzin, a ponente Zenardini ed a settentrione Zigolotti e parte Polo Grande, stimato a. l. 1023 : 50

Importo totale dei fondi e case a. l. 35104 : 10.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,

Li 1 luglio 1856.

L'I. R. Pretore

CAV. BAR. DE BRESCIANI

N. 12867. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che, in esito alla requisitoria 13 giugno corrente n. 5915, del locale I. R. Tribunale Prov., per esecuzione della subasta giudiziale degl'immobili sotto descritti, accordata con suo Decreto 13 giugno corrente pari numero, dietro istanza 19 febbraio ultimo scorso n. 1836, dell'esecutante Michele Fabrello possidente e negoziante di Vicenza coll'avv. Curti, ed in pregiudizio di Maria Cerato fu Vincenzo, moglie al D.r Luigi Saccardo, possidente domiciliata in Vicenza, si terrà da apposita Commissione giudiziale nella residenza di questa Pretura Urbana il triplice esperimento d'asta, assegnandosi all'uopo i giorni 11, 25 settembre e 16 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sotto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo lotto, sarà aperta a prezzo di stima, e la delibera non potrà seguire a prezzo minore nemmeno nel terzo esperimento.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in acconto del prezzo pel caso che a di lui favore venga pronunciata la delibera. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 0|0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 kni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tale surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società assicuratrice, in quanto fossero assicurati dai danni degl'incendii, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Gli stabili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo e non a misura, e col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto, e come vi fossero, o vi potessero essere soggetti, con ogni inerente servitù, attiva e passiva.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta [illegible] a lasciar unito il protocollo medesimo e il mandato di procura in forma autentica, che [illegible], ed all'acquisto dei detti beni, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg.

Seguono gl'immobili da subastarsi situati nel Comune amministrativo censuario di Altavilla, Distretto di Vicenza, nelle Contrade Chiericata e Baesse.

1. Pert cens. 192 : 15 centonovantadue e cent. quindici, pari a campi Vicentini 49 : 2 : 207, quarantanove, quarti due, tavole duecento e sette, di terreno colle fabbriche annessevi marcate col comunale n. 222, posto in contrà Chierigata, delle quali pert. cens. 150 : 61 aratorio. arborato, vitato, pert. cens. 19 : 52, pascolo in parte cespugliato dolce, ed in parte ridotto a coltura, e finalmente pert. cens. 3 : 46, di terreno ortolivo, e suolo di fabbriche sovrappostevi, e relativa corte, il tutto marcato nella mappa ai nn. 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 47 , 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492 e 493, colla complessiva rendita cens. di l. 1089 : 76, ed è rappresentato dal censo provvisorio dei nn. di mappa 313, subalterni I, II, III, 344, 345, 346, 347, 348, 349 del 277 e del 278, 314, 315, 316, 317, 318 e 317 I, e confina a levante con beni Todeschini Maffio e fratello, per poca parte mediante strada, e pel resto colla R. strada postale Veronese, a ponente la vecchia strada comunale abbandonata detta del Casolino coi fondi di ragione del nob Girolamo Morosini, ed a tramontana con beni eredi Giaconi mediante la suddetta vecchia strada del Casolino per Creazzo, per poca parte con beni dei suddetti fratelli Todeschini mediante fosso divisorio.

Gl'immobili predetti sono stimati previe le deduzioni di legge ed arte di a. l. 32670 : 70.

2. Pert. cens. 32 : 93, trentadue e cent. novantatrè, pari a campi Vicentini otto, quarti due e tavole ventiuna, di terreno aratorio, arborato vitato, posto in contrada Baesse, soggetto alla contribuzione della decima sui cereali, e vino, meno per altro pert. cens. 0 : 90 circa verso ponente, censito in mappa stabile coi nn. 412, e porzione del n. 411, colla complessiva rendita cens. di austr. l. 263 : 43, ed è rappresentato nel censo provvisorio da porzione del n. 278 di mappa, confina a levante con beni Antonio e fratelli Apollonj mediante fosso divisorio, a mezzogiorno colla R strada ferrata mediante fosso divisorio, di ragione della R strada ferrata medesima, a ponente con beni Maffio, e fratelli Todeschini mediante fosso divisorio, ed a tramontana colla R. strada postale Veronese.

Il suddetto corpo di terreno che ha la servitù di passaggio a favore del seguente appezzamento n. III, per l'attuale carreggiata, previe le deduzioni di legge ed arte, viene stimato del depurato valore di a. l. 7897 : 52.

3. Pert. 89 : 02, pert. ottantanove e cent. due, pari a campi Vicentini ventitrè e tavole trentanove di terreno posto in contrada Baesse, parte arborato vitato, e parte ad aratorio con gelsi. Parte di questo appezzamento è soggetto all'onere di decima sui cereali e vino, censito in mappa stabile ai nn. 407, 408, 409, 410, del 411 e 1229, colla rendita cens di l. 560 : 78, dopo la eseguita lustrazione territoriale del 1852, attivata nel 1855, nella mappa provvisoria porzione del 278, confina a levante con beni fratelli Appollonj suddetti mediante fosso divisorio, a mezzogiorno con beni in parte Calvi, ed in parte Sgreva G. B. a linea, a ponente con beni Sgreva sudd. a linea, e con beni erano fratelli Todeschini in mappa stabile sotto porzione dei nn. 352, 353, ora nei nuovi registri censuarii intestati alla ditta Pecchioli Filippo mediante fosso divisorio, ed a tramontana colla R. strada ferrata a linea. A questo appezzamento si accede e come sopra si disse per la carreggiata esistente nel corpo di terreno descritto al n. II, e per un successivo sottopassaggio attraversante la R. strada ferrata d'uso promiscuo coi suddetti fratelli Apollonj.

Il descritto corpo di terra previe le deduzioni di legge e di pratica, viene stimato del depurato valore capitale di austr. lire 16811 : 78.

4. Pert. cens. 12 : 53 dodici e cent. cinquantatrè pari a campi Vicentini tre, e tavole duecento e cinque di terreno parte aratorio, arborato e vitato e parte aratorio in piano, colla rendita censuaria di l. 54 : 62, inscritti nella mappa stabile ai suddetti nn. 414, 492, 493, levati dalla partita I, sono stimati del valore depurato di l. 2254 : 90.

Somma totale a. l. 59634 : 90.

Il presente Editto si affigga all'Albo Pretorio, a quello del Tribunale, nei luoghi di metodo in questa Città, ed in Altavilla, e lo s'inserisca per tre volte consecutive nel foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 26 giugno 1856.

Pel R. Cons. Dirig. in perm l'incarica o Presidenziale

BRUGNOLO.

N. 14493. 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giovanni Scolaro fu Alessio bottaio di Lisiera esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 15 settembre 1856 al confronto dell'avv. Paolo D.r Frigo che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. G. B. D.r Fiorasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 23 settembre p. v. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 23 luglio 1856.

L'I. R. Cons. Dirigente

MURANI.

N. 10971. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pecchio Ghiringhelli nob. Carlo essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Colli amministratore della massa concorsuale nel Veneto delli Pietro e fratelli Marietti un'istanza nel giorno 12 aprile al num. 6344, con cui in obbedienza al Decreto 26 novembre 1855 n. 19023, implorava la Convocazione dei creditori ad una sessione per la nomina di due delegati stabili e per deliberare se o meno loro convenga di assumere lo Stabilimento vetrario di privata amministrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Ghiringhelli altro dei creditori è stato nominato ad esso l'avvocato Gio. Battista D.r Ruffini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa rappresentarlo nella suddetta convocazione.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto del giorno 21 aprile suddetto prefisso il giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. e che mancando esso creditore d'insinuarsi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 16 giugno 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 7125. 1. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 27 agosto, 10 e 27 settembre pp. vv., sopra istanza di Arcangela Bonelli-Civran di Pordenone ed a pregiudizio di Giustina Endrigo moglie di Luigi Polon pure di Pordenone, avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, e saranno tenuti in quest'Ufficio Pretoriale dalle ore 10 ant. alle 2 pom, ritenute le seguenti

Condizioni

I. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà messo ad optare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta.

II. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 21 novembre 1853 n. 13326, senza garanzia di sorta alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente essere avvenuti.

III. Questa vendita seguirà in un solo lotto.

IV. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima risultante dalla giudiziale perizia predetta, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè però sia per essere sufficiente a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al prezzo di stima.

V. Chiusa l'asta, verrà restituito il deposito ad ognuno, fuorchè al deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito tosto seguita la delibera.

VII. Tanto il deposito, che il prezzo dovrà essere fatto in monete d'oro, o d'argento di giusto peso a prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VIII. La esecutante viene dispensata dal depositare in seno della Commissione giudiziale il prezzo di delibera fino però alla concorrenza del suo credito inscritto.

IX. Mancando al pagamento del prezzo, tosto seguita la delibera, l'acquirente perderà il deposito e si aprirà l'asta a tutti suoi danni, interessi e spese.

X. L'acquirente all'asta soltanto, dopo verificato il pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà e la immissione in possesso dei beni.

XI. Tutte le imposte pubbliche del corrente anno Camerale caricanti i beni da subastarsi, e le successive, e così le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura ed imposta di trasferimento della proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degl'immobili da subastarsi situati in Pordenone e censiti nell'estimo stabile di quella mappa.

1. Una casa con bottega in Pordenone della quantità di cens. pert. — : 08, della rendita cens. di a. l. 50 : 82, in mappa al n. 2419, nella stima giudiziale 21 novembre 1853 n. 13326, al n. 1 progressivo, dove è stata stata calcolata del valore di a. l. 1873 : 40.

2. Un'altra casa ivi annessa in detta mappa al n. 2420, che si estende anche sopra il mappale n. 1347, della quantità di cens. pert. — : 06, della rendita cens. di a. l. 40 : 32, nella detta stima giudiziale al n. 2 e 3 progressivo dove è stata calcolata del valore di a. l. 2833 : 60.

Stima totale di a. l. 4707.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 8 luglio 1856.

L'I. R. Pretore

Co. RONCHI.

Zandonella, Canc.

N. 1969. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che ne possono avere interesse, che da questa Pretura è stato in data d'oggi decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente in queste Provincie Lomb. Venete, di ragione del cedente i beni Domenico Crepaldi fu Lorenzo di Taglio di Po.

Perciò, chi avesse qualche ragione ed azione contro la detta sostanza, dovrà insinuarla fino a tutto il 29 agosto p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto del curatore della massa avv. Andrea D.r Pasini, dimostrandosi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduatoria in una determinata classe, altrimenti verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagl'insinuati, malgrado che ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 2 settembre p. v., ore 9 ant, per la conferma dell'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, e per la nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi di questa residenza pretoriale, ed in Comune di Taglio di Po, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ariano,

Li 9 luglio 1856.

Il R. Pretore

CHIMINELLI

G. Basi, Canc.

N. 2069. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra ricercatoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza num. 10106 a. 55 e 6489 a. 56 del 17 giugno a. c. di questo I. R. Giudizio proceder si deve sulle istanze della Commisione Generale di pubblica Beneficenza facente per le Case di Ricovero ed Industria di Vicenza con l'avv. Montanari, al confronto di Decio Zigiotti fu Giovanni di Sossano al triplice esperimento d'asta dell'immobile in calce al presente descritto.

L'asta sarà tenuta sulla Sala d'Udienza di questa I. R. Pretura dinanzi ad apposita Commissione tra le ore 9 ant. alle ore 3 pom., dei giorni 29 agosto pel I esperimento, 30 agosto II esperimento, e 2 settembre pel III esperimento che avranno luogo con le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili non saranno deliberati al primo ed al secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale a quello di stima di a. l. 22 00 : 36. Al terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo purchè sia bastante a coprire i creditori ipotecarii.

II. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutante Commissione dovrà depositare a garanzia dell'asta il decimo del prezzo offerto il cui deposito sarà restituito all'offerente che non si rendesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberataria la parte esecutante) l'intero prezzo rimarrà presso il deliberatario, per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto il deliberatario pagherà ogni anno l'interesse del 5 per 0|0 diviso in due eguali rate semestrali computabili dal giorno della delibera, e ciò mediante deposito giudiziale.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal giorno della delibera, non potrà però ottenere l'aggiudicazione definitiva, se prima non abbia soddisfatto l'intero prezzo ed adempiuti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

V. Il pagamento come del prezzo capitale così degl'interessi dovrà essere verificato con monete d'oro, o d'argento fino di giusto peso ammesse dalla Sovrana tariffa ed al corso della medesima, esclusa in ogni tempo e caso la carta monetata qualunque, la moneta erosa proclamata e sospetta e generalmente qualsiasi surrogato al denaro sonante metallico, non ostante qualsiasi legge che facesse o far potesse effetto contrario al patto presente.

VI. Oltre l'onere dei pubblici pesi ordinarii e straordinarii dal giorno della delibera in avanti starà a carico del deliberatario il peso anco della decima e quartese se ed in quanto e per quanto vi fossero o potessero essere soggetti i fondi.

VII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura colle inerenti servitù attive e passive, senza veruna responsabilità da parte della Commissione esecutante, e senza verun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

VIII. Le spese giudiziali di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento dei stabili fino alla delibera saranno pagate dal deliberatario alla esecutante dietro specifica liquidata dal Giudice entro tre giorni da quello dell'intimazione del Decreto di liquidazione, e l'importo delle medesime sarà prelevato in anteclasses dal prezzo dell'acquisto.

Le tasse poi della delibera comprese quelle pel trasferimento della proprietà, le spese e tasse dei depositi, aggiudicazione, volture censuarie ed altre relative staranno ad esclusivo carico e debito deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte degli obblighi suespressi, e da quello in ispecie del pagamento del prezzo e relativi eventuali interessi avrà luogo il reincanto dei fondi anco ad un solo esperimento ed il deposito del decimo verificato all'atto dell'offerta, resterà fermo ai riguardi della sempre maggiore garanzia della Commissione esecutante per ogni contingibile di lui danno.

X. Il protocollo di rilevazione e stima degl'ingegneri Zilio e Tessari (iuniore) nel suo originale esiste presso questo I. R. Giudizio e sarà ispezionabile in qualunque giorno ed ora che sia d'Ufficio presso di questa Cancelleria incaricata di prestarsi.

Descrizione dell'immobile.

Pert. cens. 23 : 50 di terreno parte occupato dal suolo della casa colonica con adiacenze dettagliatamente descritta nel protocollo di stima, parte ortivo, e parte arativo in contrà Caberta soggetti al Consorzio Frassene, e la parte arativa all'onere del quarantesimo descritto nella mappa provvisoria del Comune di Sossano in porzione del n. 250, ed in quella stabile ai n. 386, 387, 388, 389, colla rendita cens. di l. 136 : 85, confinano a levante a metà fosso in parte con Michele Toffoletto, ed in parte colla nob. co. Drusilla Dal Verme, a mezzodì col seguente corpo di terreno di questa proprietà, a ponente colla strada comune detta di Noventa, ed a tramontana a metà fosso con gli eredi del fu Gio. Battista Costanti, il tutto giudizialmente stimato a. l. 4457 : 64.

Pert. cens 40 : 68 di terreno arat. arb. vit. con filare di noci adulte con viti a pieno frutto con due filari di gelsi giovani a pieno frutto, soggetto al Consorzio Frassene ed all'onere del quarantesimo posto in detta contrada, descritto nella mappa provvisoria in porzione del n. 250, ed in quella stabile del Comune censuario di Sossano al n. 390, colla rendita cens. di l. 154 : 99, confinante a levante a metà fosso con Grandesso fratelli fu Giacomo, a mezzodì parte con Rossato Angelo, a ponente colla strada comune detta di Noventa, ed a tramontana con il terreno e fabbriche suddescritte al n. 1, giudizialmente stimato a. l. 4439 : 58.

Pert. cens. 75 : 61 di terreno arat. vit. con filari d'oppi, noci e gelsi giovani a pieno frutto soggetto al Consorzio Frassene ed all'onere della decima, posto in detta contrada, descritto nella mappa provvisoria al n. 219 II ed in porzione del n. 219 I, ed in quella stabile del Comune censuario di Sossano al n. 83, colla rendita censuaria di l. 288 : 07, confina a levante colla strada comune di Noventa, a mezzodì a metà fosso con Rossetto Domenico, e a metà fosso in parte, ed in parte a metà cavino con Giovanni Capraro, a ponente a metà fosso in parte con Carlo Snichelotto, ed in parte con Andrea Ferretto a metà cavino, ed in parte col seguente fondo di questa proprietà a metà cavino, giudizialmente stimato a. l. 7259 : 86.

Pert. cens. 52 : 92 di terreno arat. arb. vit. con filari di noci, oppii e gelsi a pieno frutto, soggetto al Consorzio Frassene ed all'onere della decima posto in detta contrada descritto nella mappa provvisoria al n. 220, ed in quella stabile del Comune censuario di Sossano ai nn. 88, 89, colla rendita cens. di l. 226 : 83, confina a levante colla strada comune di Noventa, ed in parte cogli eredi del fu Gio. Batt. Costantini, parte a linea e parte a metà fosso, a mezzogiorno col fondo suddescritto al n. 83, a metà cavino, a ponente a metà fosso con Muraro Lucia maritata Ferrari, ed a tramontana a metà fosso con Ballestrin Pietro, e da metà cavino cogli eredi fu Gio. Batt Costantini, giudizialmente stimato a. l. 5084 : 16.

Pert. cens. 9 : 46 di terreno arat. arb. vit con filare d'oppii adulti con viti a pieno frutto soggetto al Consorzio Frassene ed all'onere del quarantesimo posto in detta contrada, descritto nella mappa provvisoria al n. 248, ed in quella stabile del Comune censuario di Sossano al n. 385, colla rendita cens. di l. 36 : 04, confina a levante a metà fosso cogli eredi del fu Gio. Batt. Costantini, a ponente colla strada comune di Noventa, ed a tramontana metà cavino cogli eredi Costantini suddetti, giudizialmente stimato austr. l. 859 : 12.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio ed in Sossano.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano,

Li 2 luglio 1856.

L'I. R. Pretore

DOLFIN.

Franceschi, Canc.

N. 1923. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che, con deliberazione 3 giugno pass. n. 1591, dell'I. R. Tribunale di Rovigo, venne interdetta a titolo di mania Giovanna Banin di Giacomo di Corbola e che le fu nominato in curatore il di essa marito Luigi Vendemiati di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Ariano,

Li 5 luglio 1856.

Il R. Pretore

CHIMINELLI.

G. Basso, Canc.

N. 4808. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso con sua deliberazione 26 maggio p. p. n. 2913, ha interdetto dall'amministrazione dei proprii affari per mania pellagrosa Maddalena Biancotto fu Giuseppe di Pieve di Soligo, e le venne deputato in curatore Antonio d'Andrea detto Moravecchia di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 5 giugno 1856.

L'I. R. Pretore

DE MARTINI.

N. 3124. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio del fu Bortolo Gallina assente d'ignota dimora quale rappresentante la ditta B. e D. fratelli Gallina di Mestre, che il sig. Maurizio Heimann coll'avv. Carobbio produsse in confronto della ditta stessa la petizione esecutiva 4 aprile 1856 n. 2001, per pagamento entro tre giorni di a. l. 246:70, in pezzi da 20 franchi ad a. l. 24 l'uno, oltre agli accessorii di legge, e che dietro istanza con odierno Decreto a questo numero venne ordinata l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Tonelli che gli fu nominato in curatore speciale con sostituzione ad esso dell'avv. D.r Della Verde.

Incomberà quindi ad esso R. Conv. Gallina di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 6 giugno 1856.

Il Presidente

Co. ECCHELI.

Caneva, Dir.

N. 7365. 1.° pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con sua deliberazione 17 giugno p. p. n. 6175, dichiarò interdetto per pazzia semplice Gaspare Parolin fu Giovanni del Comune di S. Zeno di Cassola degente nell'Ospitale di S. Servilio di Venezia, e che questa Pretura gli deputò in curatore il di lui fratello Domenico Parolin.

Il presente sarà pubblicato per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nell'Albo.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 10 luglio 1856.

L'I. R. Cons. Pretore

NORDIS.

N. 4307. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 21 dicembre 1855 ha dichiarato mentecatto per mania, e come tale interdetto della amministrazione delle sue sostanze Luigi De Candido q.m Antonio di Domanins, e che a suo curatore fu nominato Angelo De Paoli q.m Andrea di Domanins.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 21 maggio 1856.

L'I. R. Pretore

COSATTINI.

Barbaro, Canc.

N. 4192. 1.° pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo con deliberazione 26 scaduto maggio n. 2552, ha dichiarato interdetto per capo di mania Lorenzo fu Giuseppe Nicoli di Grignano, e che questa Pretura gli ha deputato a curatore il di lui zio materno Luigi Rizzieri detto Malacchin pure di Grignano.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Grignano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Rovigo,

Li 8 giugno 1856.

Il R. Cons. Dirigente

MUNARI.

N. 14105. 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Padova a rettifica dell'Editto 28 maggio di convocazione dei creditori dell'eredità della nob. Marianna Rosa rende noto essere dessa ved. del nob. Pietro Badoer, anzichè dell'erroneamente indicato Pietro Venier.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 4 luglio 1856.

Il R. Cons. Dirigente

POGNICI.

Carnio, Agg.

N. 3253. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, con Decreto del R. Tribunale Prov di Treviso 18 gennaio p. p. n. 76, fu interdetto per mania religiosa Domenico Citton del fu Giambattista, domiciliato a Semonzo di questo Distretto, e che questa R. Pretura gli ha nominato in curatrice la di lui madre Domenica Citton del fu Domenico, vedova del fu Giambattista Citton, di detto luogo.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà affisso in questo Capoluogo ed in Semonzo.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 10 giugno 1856.

Il R. Pretore

G. LANFRANCHI.

A. Ferro, Canc.

N. 11857. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 27 maggio 1856, dell'I. R. Tribunale di Vicenza n. 4856 fu interdetta per mania pellagrosa Caterina Vedovato di Giuseppe moglie a Gallo Sante di Montegaldella e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il di essa marito suddetto.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 24 giugno 1856.

Il Cons. Dirigente

MURANI.

N. 3362. 2. pubbl.

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA.

Dietro autorizzazione del competente I. R. Tribunale Prov. in Rovigo, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 23 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà nel locale di residenza di questa Pretura un'asta volontaria per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottoindicato non verrà deliberato se non a prezzo maggiore di quello della stima, cioè di a. l. 39735 : 45.

II. La delibera seguirà al maggior offerente previa approvazione dell'Autorità tutoria, cioè dell'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo.

III. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario in monete d'oro, o d'argento a tariffa entro giorni 14 da quello dell'intimazione del Decreto approvativo della delibera.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col proprio deposito presso la Commissione delegata del decimo del valore di stima suindicato. Questa somma verrà restituita terminato l'incanto a cadauno degli aspiranti, tranne al deliberatario, pel quale sarà imputata nel prezzo della delibera ove questa venga approvata.

V. Oltre il prezzo della delibera staranno a carico del deliberatario le spese tutte occorribili per la piena esecuzione del presente Capitolato, quindi le spese d'immissione in possesso, volture, tasse di trasferimento immobiliare ed altre di simili specie.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi suespressi, seguirà a qualunque prezzo il reincanto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

Immobile da subastarsi.

Possessione denominata Polesine o Bosco Papin in Comune di Ficarolo, divisa in due corpi dall'argine Regio del Po, dei quali, il primo aratorio, arborato, vitato con fabbriche rusticali, e coloniche, il secondo posto in golena e coltivato a pascolo con piante dolci da scalvo, quello della rilevata quantità di pert met. 334 : 84, colla rendita censuaria di l. 1350 : 30, allibrato ai nn. di mappa 786, 801, 986, 1093 a, 1221 a, 1373, 1384, 1396, 1403, 1405, 1406, 1470 a, 1629 a, 1712, 1387 sub 2, questo della rilevata quantità di pert. met. 75 : 10, colla rendita censuaria di l. 53 : 35, allibrato ai mappali nn. 613, 653, 1446, 1502, 2095, il tutto coerenziato a levante Azzolini Vincenzo a metà fosso, a muro di fabbrica, a linea di corte, a metà stradella, ed a linea fino a giungere le acque del fiume Po, a mezzogiorno il suddetto Azzolini Vincenzo a muro di corte, e le acque del fiume suddetto, a ponente Zerbinali Ermanno a metà fosso, e la strada comunale di Salara con al di là fondi Savioli Francesco, avendo questa ragione il diritto d'impiantar alberi dalla sinistra parte di detta strada, a settentrione in parte la strada suddetta senza il diritto d'impianto dall'opposto lato, in parte Basilio fratelli, queste ragioni, Mantovani Sebastiano, Bazzola Antonio, Tasselli fu Giacomo, ed in parte Battajuola Giuseppe tutti a metà fosso.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti qui ed in Comune di Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 6 luglio 1856.

Il R. Pretore

PASQUALIGO.

Piguolo, Canc.

N. 3554. 2.° pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze coll'avv. Giacoboli, ha prodotto nel dì 24 giugno 1856 sotto il n. 3554 un'istanza, perchè venga decretata la conferma della bolletta d'invenzione, in confronto di tre ignoti fuggitivi contravventori alle leggi della caccia, e tenuti quindi al pagamento della multa di a. l. 79 : 40 per ciaschedun, riteruto il ricavato dell'asta degli oggetti confiscati, in deconto della multa stessa.

S'intima ciò ai detti ignoti, prevenendoli che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 21 agosto p. v. alle ore 10 di mattina, sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg. e del § 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore dell'ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro D.r Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura ed il Giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 27 giugno 1856.

Pel Presidente in permesso

FABRIS.

Caneva, Dir.

N. 5993. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che per difetto d'intimazione non aveva luogo nel giorno 3 andante il primo esperimento d'asta stabili ad istanza di Paolo e coniugi Povoleri a carico di Gobbo Domenico e consorti, di cui il precedente Editto 23 maggio p. p. n. 4644, pubblicato ai nn. 145 e 146 a. c. della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e che per l'asta medesima vengono redeputati i giorni 21 agosto, 11 e 25 settembre pp. vv., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pom. di ciascun giorno, ferme nel resto le condizioni e facoltà dal succitato Editto.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 6 luglio 1856.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI' 7 AGOSTO.

ANNO 1856. – N. 181.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmênil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di conferire il posto vacante di Amministratore e Cassiere della Casa degli Esposti in Venezia, all'attuale Amministratore e Cassiere della Casa degli Esposti di Padova Vittorio Bovo.

La Luogotenenza ha conferito a Sofia Zanetti, Anna Cantoni e Francesca Pensa, tre de' posti d'istitutrice, vacanti nel R. Collegio femminile degli Angeli in Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 agosto.

Bullettino politico della giornata.

È noto che, al momento dell'apertura del Congresso, il *Moniteur* riprodusse un articolo del *Siècle* intorno alle condizioni della pace; il foglio uffiziale ha fatto adesso il medesimo onore all'articolo del *Journal des Débats* sulla condizione della Spagna e sugli atti del maresciallo O'Donnell, la massima parte del quale ci siamo affrettati di pubblicare nella Gazzetta d'ier l'altro. La *Presse* nota che quell'articolo acquista per ciò una certa importanza, e lo riferisce ella pure.

I varii corpi dell'esercito e della flotta russa saranno, a quanto si assicura, rappresentati alle feste dell'incoronazione a Mosca. L'Imperatore Alessandro farà la sua entrata in quella capitale partendo dal castello di Petrowski, situato a una versta, e che servì di residenza, nel 1812, all'Imperatore Napoleone I. La *Gazzetta dell'Impero tedesca* dà per certo che lo Czar nominerà, subito dopo la sua incoronazione, il suo giovine fratello, il Granduca Michele, Vicerè di Polonia. Ei vuol conservare presso di sè suo fratello Nicolò, di cui erasi parlato prima pel vicereame di Polonia. Il matrimonio del Granduca Michele colla Principessa di Baden verrà celebrato, prima, per rappresentanti, a Carlsruhe, nel mese di dicembre; poi la Principessa si recherà a Pietroburgo, ove si faranno, al tempo delle feste di Natale, le cerimonie nuziali, secondo il rito russo.

Il *Novellista d'Amburgo* assicura che il Gabinetto austriaco ha informato i Governi tedeschi del contegno, ch'egl'intende assumere nella quistione dell'Holstein-Lauenburgo. Al dire di quel foglio, cui lasciamo la malleveria delle sue asserzioni, quel Governo insisterebbe soprattutto su questo punto che l'ultima Costituzione comune non fu riconosciuta dalle Potenze, e che, d'altra parte, i trattati europei del 1850 e del 1852, specificano e determinano, rispetto alla Confederazione ed alle due grandi Potenze tedesche, i privilegii appartenenti alla Danimarca ne' Ducati. Solo per que' trattati il Re-Duca ottenne dalla Germania il diritto d'aprir la via ad una più intima unione fra' suoi possedimenti tedeschi ed i non tedeschi, avendo l'Austria e la Russia stipulato in cambio condizioni precise. Per conseguenza, i trattati del 1850 e del 1852 costituiscono la base delle relazioni internazionali. Parecchi Governi, e specialmente il Governo bavarese, avrebbero già data l'adesion loro alle mire dell'Austria.

Un carteggio di Berlino asserisce che, « in « conseguenza de' parlamenti seguiti nel Congres- « so di Parigi, furono aperte pratiche fra le gran- « di Potenze europee in riguardo alle pretensioni « della Prussia sul Principato di Neuchâtel. » La *Presse* osserva esser qui un piccolo errore, almeno stando a' protocolli che furono pubblicati; poichè, secondo que' protocolli, non v'ebbero parlamenti, ed il primo plenipotenziario prussiano fece soltanto un'entratura, alla quale non fu risposto.

Il sig. di Manderstroem, ch'è nominato ministro plenipotenziario di Svezia a Parigi, doveva partire il 3 agosto colla sua famiglia per recarsi al suo posto. Erasi creduto da prima ch'egli avesse ad attender l'arrivo del Principe Napoleone di ritorno dalle regioni boreali; ma scrivono da Stoccolma aver il Re giudicato necessaria la sua presenza a Parigi nelle congiunture presenti.

Si tiene per sicura la nomina del barone di Lagerheim, ambasciatore in Danimarca, al posto di ministro degli affari esterni di Svezia, in luogo del sig. di Stjerneld, che, dal 1855, manifestò il desiderio di ritirarsi nella vita privata.

I giornali spagnuoli incominciarono a farci conoscere i particolari di que' terribili *pronunciamenti*, che il telegrafo non poteva narrarci se non in succinto. Nella Gazzetta d'ieri abbiamo detto quali siano state le stragi di Barcellona; e l'*Epoca* del 26 luglio fa una descrizione commoventissima di quella lotta fratricida, che per quattro giorni insanguinò la città.

Ora perchè, o piuttosto per chi, tanti uomini si fecer eglino uccidere? S'udì forse dietro le barricate il grido di *Viva la Repubblica?* No. Gl'insorti, fra cui erano, dicesi, un gran numero di migrati francesi, hann'essi forse spiegata la bandiera rossa? No. Echeggiò il grido di *Viva la Regina! Viva il Conte di Montemolin!* Neppure. L'*Epoca* ne dice che, al primo annunzio degli avvenimenti di Madrid e del movimento di Saragozza, una parte della milizia, scortata da artieri e da uomini del popolo, e da profughi francesi, portò in giro per le strade il ritratto d'Espartero, e che quella turba gridava: *Via O'Donnell! Viva il duca della Vittoria! Non vogliamo altro presidente del Consiglio che lui*. Onde, Barcellona fu posta a fuoco ed a sangue; convenne far saltare in aria, in certo modo, le case, le une dopo le altre, per domare gl'insorti: ed intanto, l'uomo, ch'era il pretesto d'una si formidabile alzata d'insegne, si teneva nascosto in una casa della capitale! Espartero avrà terribili conti da rendere alla storia. Una delle due: od egli approvava l'insurrezione, che prese per bandiera il suo nome, o non l'approvava; nel primo caso, egli avrebbe dovuto correre a Saragozza, a Barcellona, a Logrono, od altrove, e porsi alla testa de' sollevati; nel secondo caso, avrebbe dovuto sacrificare il sig. Escosura, ch'era stato molto imprudente, e restare unito a O'Donnell: od almeno dovuto avrebbe dichiarare per la via de' giornali che la Regina usava della sua prerogativa, modificando il suo Ministero, e citare O'Donnell ed i suoi colleghi dinanzi le Cortes. Ciò detto, non vorremmo giurare, che che ne dica l'*Epoca*, che i Barcellonesi abbiano combattuto unicamente per Espartero: Ledru-Rollin diceva dinanzi la Corte nazionale di Bourges, ov'era stato citato come testimonio, « che, in rivoluzione, non si dice mai l'ultima parola prima del combattimento o durante esso. » Nel 1830, si rovesciava in Francia il trono tra le grida di *Viva la Carta!* ed i merlotti che, nel 1848, credevano fare le schioppettate per la riforma elettorale e pel diritto d'adunarsi a banchetto senza la permissione del prefetto di polizia, non immaginavano punto che la Monarchia di luglio e la Reggenza improvvisata della Duchessa d'Orléans avessero ad essere spazzate via da un pugno d'insorti, e che, prima che il gallo avesse cantato, fosse per essere proclamata la Repubblica al Palazzo municipale. Ma, per ciò appunto che gl'insorti non dicevano l'ultima loro parola, e non si valevano del nome d'Espartero se non come d'un pretesto e d'un elemento di pugna, il duca della Vittoria, per liberare la sua malleveria verso la Regina e dinanzi i suoi contemporanei, avrebbe dovuto, sin dalla prima ora, avvertire i Municipii di Barcellona e di Saragozza, e rinnegare gl'insorti; o, se stette in agguato delle congiunture propizie per coglierle, ei mancò di coraggio, e colui, che porta il titolo di duca della Vittoria, si mostrò qui codardo come un alcalde di villa. Ma di queste codardie non mancano esempi; ed in generale, i capi partito, quelli in ispecie delle dottrine esagerate, agitano e incitano all'agitazione, mandano o fanno mandare gli altri al macello, ma se ne stanno appiattati, per isbucare al momento del pasto e pigliarne i migliori bocconi: onde fa prova certo di senno chi lor non bada.

Del resto, mentre scriviamo, il movimento insurrezionale è domato o acchetato in tutta quanta la Spagna: quel movimento non ha più neppur pretesto o ragione d'essere, dappoichè O'Donnell rispetta le istituzioni costituzionali, che il suo avvento alla presidenza del Ministero sembrava aver posto in periglio; e l'articolo del *Moniteur*, che sostiene nella sua politica di moderazione il primo ministro della Regina Isabella, è una sicurtà di più delle sue intenzioni ulteriori. Il meglio, che far possano gli Spagnuoli, è dunque di stringersi intorno ad un Governo, che seppe fermarsi sul pendio d'una reazione pericolosa, e che lascia la porta schiusa al progresso ed a' miglioramenti d'ogni specie, di cui la Spagna ha grande bisogno.

I giornali degli Stati Uniti ci fecero sapere che il governatore della California, non avendo potuto far rispettare la sua autorità a San Francisco, ove il Comitato di vigilanza continua a dominare assolutamente, ha indirizzato una domanda di rinforzi al Presidente degli Stati Uniti. Su questo fatto un giornale di Parigi dà le seguenti dilucidazioni:

Trattasi in prima di sapere se questo sia il caso di far intervenire le forze federali in un conflitto puramente locale, allorchè specialmente la legislatura dello Stato non venne ancora convocata. Il Presidente Pierce ben potrebbe rifiutarsi d'agire, allegando che il conflitto non era stato legalmente sottoposto al Governo federale. In seguito, e questa considerazione non manca d'importanza, corre gran tratto da Washington a San Francisco; ed è a credere che il Comitato di vigilanza avrà avuto il tempo, o di trasformarsi in poter regolare per un atto della volontà del popolo sovrano, o di sciogliersi e di venire obbliato, prima che le truppe federali siano state poste in grado d'operare.

Fino dal cominciamento del conflitto, i consoli di Francia e d'Inghilterra hanno, dietro requisizione del governatore, invitato i loro nazionali a « rimanere in una stretta neutralità durante la crisi attuale. » Non ostante questo avviso, sembra che i Francesi di San Francisco abbiano preso una certa parte all'organizzazione del Comitato di vigilanza.

L'*Echo du Pacifique*, che serve di strumento ad una parte notevole della popolazione franco-californiana, si è dichiarato apertamente in favore del Comitato di vigilanza, e cita fatti, che valgono a spiegare e giustificare il contegno preso da' Francesi:

« È da sapersi, dice l'*Echo*, che, se i Francesi hanno appoggiato energicamente il Comitato di vigilanza, egli è perchè essi avevano molto a dolersi di quella banda di malfattori, che li taglieggiavano ad ogni ora del giorno e della notte. Per esempio, non c'è giorno in cui i trattori francesi non siano loro vittime. Que' masnadieri si fanno ordinariamente servire come principi, e presentano una pistola a sei canne quando trattasi di pagare, ed è gran ventura, se essi non infrangono gli arredi della tavola o non esigono danaro per ritirarsi! È noto come la giustizia sia stata impotente finora a dominare cotesti speculatori, che vivono a spese dei nostri nazionali. La popolazione francese ha naturalmente portato le sue simpatie colà, dond'essa spera protezione e giustizia, e nessuno può biasimarla.

« Se la faccenda fosse stata una quistione politica, i Francesi sarebbersi astenuti, com'essi hanno fatto sempre, per rispetto al sentimento nazionale americano, e noi stessi saremmo stati i primi a consigliarneli. Ma qui si tratta d'una quistione di morale e di onestà pubblica; non c'è di mezzo nè politica, nè nazionalità: essa è, a così dire, una quistione d'umanità. Tali sono le cagioni, che gli hanno fatti uscire dalla loro riserva abituale. »

Che dite voi di quegli amabili consumatori, i quali presentano, a guisa di moneta, una pistola a sei canne per pagare lo scotto? Egli è evidente che, quando tali costumi prevalgono in una società, i cittadini, non potendo più far assegnamento sulla protezione delle Autorità costituite, sono alcun poco in diritto di pensare ai mezzi di difendersi da sè medesimi.

Abbiamo nominate le *Autorità costituite*; è cosa curiosa sapere come quelle Autorità siansi costituite.

Noi non avremo alcuna difficoltà a riconoscere che la storia di tutti i Governi, qualunque sia la loro forma politica, contiene pur troppo fatti di corruzione. Monarchia assoluta, Governo rappresentativo, Repubblica, nessuno di questi Governi non è per assoluto senza rimproveri. Tuttavolta, era riservato alla democrazia americana, o almeno californiana, offerirci del nuovo, dell'originale in tale argomento.

Essendo tutti gl'impieghi pubblici, i più umili egualmente che i più lucrosi, conferiti, agli Stati Uniti, dal popolo, bisogna esercitare una influenza sul popolo per ottener quegl'impieghi. Ora egli è evidente che, per corrompere *tutti* convien ricorrere ad altri spedienti che per agire sopra un solo individuo. Convenne allora pensare all'*organizzazione delle influenze* in grandi proporzioni. Un popolo eminentemente industriale non poteva ignorare la potenza dei capitali accumulati e la forza dello spirito di associazione. Col mezzo di queste due forze congiunte, gli Stati Uniti si sono procacciati canali, strade ferrate, hanno creato flotte e piroscafi pei fiumi, pei laghi e pegli oceani. Perchè, si dissero gli *Yankee*, non si farà prova di questa forza maravigliosa per usufruttare il Governo? Il Governo d'uno Stato non è esso pure un'operazione di commercio, che ha il suo dare ed avere, e si bilancia con un disavanzo od un sopravanzo?

Partendo da questa idea, eminentemente pratica, si è formata a San Francisco una potente Società anonima nella forma, ma perfettamente conosciuta di fatto, per l'usufrutto del Governo dello Stato. Le operazioni di quella Società sono insieme semplicissime e complicatissime: semplicissime in questo senso che, essendo vacante un posto, il candidato, che desidera di ottenerlo, fa colla Società un patto, col quale si obbliga a versar nella Cassa una data parte degli stipendii del suo impiego, a titolo di risarcimento per le cure, fatiche e pratiche di essa. Ma, siccome gl'impieghi pubblici sono numerosissimi, egli è chiaro che un tal procedere, che sarebbe eccellente per far nominare un governatore od uno sceriffo, non varrebbe nulla per assicurare l'elezione d'un impiegato alla dogana o alla posta. Occorre adunque alla Società una immensa varietà di mezzi.

Ciò offre una certa rassomiglianza colle *Imprese de' trionfi drammatici* di Francia. È noto che queste Imprese, quando sono fondate da uomini intelligenti, non hanno soltanto a' loro servigii i *cavalieri*, com'e' si chiamano, del *lampadario* i cui tratti sono talvolta brutali, battaglione sacro della platea, organizzato per impor silenzio alla cabala e per riportare di primo lancio un clamoroso trionfo; ma hanno eziandio i loro applauditori eleganti, distribuiti con intelligenza nel palcone e nelle prime logge. Così avviene in California per l'*Impresa de' trionfi governatici*. La Compagnia ha i suoi ordini di persone da basto e da sella, buone da far alle pugna, e all'uopo alla pistola, nelle taverne, nei *barroom*, nella pubblica piazza e nella sala delle elezioni; ella ha pure i suoi eleganti di persuasivo linguaggio, i suoi uomini serii e posati, capaci di fare con disinvoltura lo *speech* di rigore, ed eziandio di compilare un *platform* energico e popolare. In una parola, tutto venne organizzato con intelligenza; e ne derivava una gran circolazione di danaro, in cui ciascuno trovava il proprio profitto, grande o piccolo, secondo la maggiore o minore importanza delle sue funzioni.

Durante alcuni anni, la Compagnia ha prosperato, e ha prodotto buone quote a' suoi azionisti: ma ben tosto entrò in mezzo la concorrenza; gli agenti delle Imprese rivali scontraronsi *lavorando* in un medesimo terreno; di qua difficoltà, e collisioni, e risse, che hanno spesse volte insanguinato le strade della città.

Finalmente le cose giunsero a segno che la pazienza degli uomini onesti fu stanca. L'omicidio del sig. King fu l'ultima goccia, che ha fatto traboccare il vaso della pubblica indignazione, pieno fino all'orlo. Allora, quasi per incanto, s'è organizzato il Comitato di vigilanza, gli atti del quale non sono sempre stati regolarissimi, ma la cui creazione è stata, come si vede, una necessità della situazione.

Avvenimenti di Spagna.

L'annunzio della sommissione di Saragozza era accompagnato dal *Journal des Débats* colle osservazioni seguenti:

« La sommissione di Saragozza compie la ristorazione dell'ordine in Spagna. Le resistenze materiali, che gli ultimi avvenimenti avevano provocato, furono da per tutto rapidamente e felicemente superate. Il Governo trionfò dell'insurrezione ne' tre principali centri, ov'ella erasi organizzata, Madrid, Barcellona e Saragozza. Presentemente, l'intera penisola è tornata nell'obbedienza.

« Il Governo sta ora per trovarsi a fronte di difficoltà d'un altro ordine, molto più gravi e più complicate di quelle, di cui ha trionfato. Qual contegno assumerà il maresciallo O'Donnell, capo del nuovo Gabinetto, fra le pretensioni opposte de' varii partiti, che stannosi a fronte? Tutte le questioni politiche, lo scioglimento delle quali era protratto dalla continuazione della lotta, stanno per richiedere una decisione immediata. Qual partito vorrà pigliare il Governo, così in riguardo alla Costituzione stanziata dall'Assemblea costituente, come in riguardo all'Assemblea medesima? Su questi due punti, e su molti altri, le intenzioni del Governo sono ancora imperfettamente conosciute.

« I giornali e la corrispondenza di Madrid del 28 e del 29 non ci recano ancora nessuna informazione a questo proposito. Tutto ciò, ch'e' ne fanno sapere di più importante, è che le voci, che girarono, di un disaccordo fra il maresciallo O'Donnell e gli altri generali del partito moderato son prive d'ogni fondamento. Assicurasi adesso che l'unione più perfetta corre fra que' generali ed il presidente del Consiglio. Il maresciallo Concha, di cui si era temuta la scissione, si mostrerebbe, dicono, il più zelante di tutti pel consolidamento del nuovo ordine di cose. Pare che or sieno egualmente tranquillati circa le voci, che attribuivano alla Regina intenzioni contrarie a quelle del Gabinetto, rispetto a due importanti questioni: l'esecuzione della legge sulla disammortizzazione ed il ritorno della Regina madre.

« Noi riproduciamo tutte queste voci con ogni riserva, e come semplici informazioni. »

Ecco il carteggio della *Corrispondenza Havas*, in data di Madrid 29 luglio, ad alcuni particolari del quale fa qui allusione il *Journal des Débats*:

Il seguente dispaccio della *Gazzetta* non fa che confermare le notizie d'ieri.

« Il capitano generale di Navarra fa sapere, in data del 26, che la piazza di Jaca ha riconosciuto il Governo, e ch'egli ha fatto surrogare il governatore e la guarnigione di quella città dalle truppe del suo distretto.

« La città d'Albarracin, che si era pronunciata, ha riconosciuto il Governo di S. M.

« La Giunta di Terruel ha inviato una Commissione incaricata di fare proposizioni per capitolare. Il brigadiere Damato, governatore militare di quella Provincia, ha risposto ch'egli non ammetterebbe altra proposizione che quella di rendersi a discrezione.

« Il generale don Antonio Maria Blanco, capitano generale di Granata, detenuto dalla Giunta ora disciolta di Jaen, è in libertà.

« Il 26, durante la notte, è sortita da Granata una forte colonna nella direzione di Malaga per ristabilire l'ordine in quella città e punire gl'insorti.

« Il luogotenente generale D. Domingo Dulce, capitano generale dell'Aragona, si è appostato il 28 nei dintorni di Saragozza per cominciare le sue operazioni. »

Sembra fuor di dubbio che i carlisti siansi di nuovo mostrati nella Provincia di Burgos sotto il comando degl'infaticabili ed imprendibili fratelli Hierros. Essi hanno già arrestato qualche corriere e alcune diligenze per fornirsi di cavalli; ma non hanno derubato nè maltrattato veruno. Essi non sono che quattordici per ora, bene vestiti e bene armati. Parlasi inoltre d'un'altra banda più numerosa (150 uomini) sul territorio delle Provincie basche; ma si pone in dubbio la notizia, e finora il Governo non ne ha ricevuto l'avviso.

Dall'inquisizione, che si prosegue relativamente a D. Narciso di La Escosura (che non è più in secreta), sembra che non risulti alcun carico che non sia comune agli altri ufficiali della milizia, i quali, chiamati dai loro capi superiori, sono accorsi nelle file il giorno 14. Nulla sappiamo di suo fratello D. Patricio, l'ex-ministro. Credesi che sia passato all'estero.

Tutto ciò che dicono i giornali relativamente ad alcune nomine negli alti posti della diplomazia è ancor immaturo.

L'altr'ieri, e questa notte, fecersi a Madrid alcuni arresti tra' *toreadores* ed altra gente della stessa specie. È indubitabile che i malcontenti danno opera a

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO XVIII.

Amalrico consola Tristano, Tristano abiura il suo odio per Bufile, ed il Re pensa a farsi un amico dello scudiere napoletano. Il duca di Brancas piglia congedo, e messer Filippo di Comines comincia a temere che la sua mania di scrivere la storia a suo modo, abbia un dì a fargli mal giuoco.

Uscendo di casa il Re, Amalrico s'incamminò verso l'alloggio del gran prevosto, ove questi erasi chiuso per divorar la sua rabbia e la sua vergogna.

Fra tutti i favoriti del Re, Tristano era il più temuto, e per conseguenza il più odiato. Egli era appien certo che, nel dì della sua disgrazia, non udrebbe nessuna voce che il compiangesse, nè vedrebbe mano alcuna cercar la sua.

Un sol uomo forse aveva qualche indulgenza per Tristano, vogliamo dire ser Cornélius, l'argentiere del Re; ma tal indulgenza, che degenerava talora persino in accessi di tenerezza, aveva uno scopo interessato e derivava nel vecchio da una secreta speranza; ei sperava che un dì o l'altro il medico Coyetier, pel quale nutriva una profonda avversione, avesse a passar per le mani del formidabil prevosto.

Amalrico picchiò dunque alla porta di Tristano e il trovò disteso sul letto, acceso in volto, colle labbra arricciate e in uno stato di fiacchezza ed abbattimento facile a comprendere, chi pensi ch'ei riconosceva tutto dal Re, e che, perdutone il favore, egli, dinanzi a cui tutti tremavano, ridotto sarebbe a tremare dinanzi a tutti.

Alla vista del visconte, ei provò un moto di furore, cui tosto il timor sottentrò: Amalrico era la causa della sua disgrazia, ma doveva temerlo quanto l'odiava, e raffrenò l'ira.

— Messer Tristano, disse con giovial fare Amalrico, al vostro brutto ceffo argomento dell'astio, che m'avete in cuore ..

Tristano non rispose.

— Ma avete torto, caro signore, poi, se fo storditamente il male, so ripararlo.

Il gran prevosto alzò il capo e guardò sorpreso il visconte.

— Dio mio! sì, e se ho scrollato il vostro favore e lasciato in sulle prime a Oliviero qualche speranza di supplirvi, v'ho sì bene rimesso nella grazia del Re ...

Tristano fe' un gesto di profondo stupore.

— Che il Re vi rende la sua amicizia.

— Ah! esclamò Tristano, il quale divenne bianco come un lino per la commozione, dite la verità, monsignore!

— Sì, certo. In grazia mia.

— In grazia vostra?

— Ma sì, vi dico, in grazia mia rimanete gran prevosto. Io non v'ho provato dinanzi al Re ch'eravate stato un balordo, e che lo scudiere vi aveva trappolato, se non perchè mi prometteva di dimostrargli poi che l'accaduto, non ch'esser nocevole, produrrebbe ottimi effetti.

— Da senno? esclamò Tristano.

— Sull'onor mio. E però avreste torto ad essere meco adirato.

— Ah! monsignore, potreste credere? ..

— Il Re vi ama come in passato, aggiunse con burlevol viso Amalrico.

— Ad ogni modo, mormorò Tristano, quell'indiavolato Napoletano me l'avrà a pagare.

— Ecco appunto una speranza, che bisogna riporre. Il Re non vuole che lo scudiere sia molestato, e neppur io.

— Ma ... perchè?

— Misteri politici! rispose con sussiego Amalrico. Ora, poichè v'ho fatto ricuperare l'amicizia di S. M., mi pare che siate in debito d'usarmi una piccola gentilezza.

— Ah! monsignore, sono a' vostri comandi; fate di me quel che più vi piace.

— Vogliate dunque accompagnarmi, e quando vi troverete dinanzi al signor Bufile, il quale, mentre vi parlo, è dal Re, sorridetegli, e stringetegli la mano, e trattatelo con amicizia. Il Re lo vuole!

Mentre il visconte faceva pace con Tristano, il sig. Bufile, appien persuaso che il terribile prevosto fosse ancor da Parigi lontano, e si fermasse a bell'agio in tutte le bettole della strada, il signor Bufile, diciamo, entrava dal Re, con quella sicuranza meridionale, che gli era propria.

Luigi XI lo squadrò con quel limpido e acuto sguardo, che di rado prendeva abbaglio sugli uomini, e non si potè che non pensasse:

— Ecco, in fede mia, un astutaccio, che molto godrei di tenere a mia posta.

— Sire, disse lo scudiere, reggendo imperterrito allo sguardo del Re, il duca di Brancas, mio padrone, chiede umilmente il favore d'accomiatarsi da Vostra Maestà.

— Ah! il duca già ci abbandona?

— Ho il dolore d'annunziarlo a Vostra Maestà.

— Sarebb'ei forse malcontento della nostra accoglienza, signor iscudiere?

— Il duca porterà seco di Vostra Maestà la più gradita e cara memoria, sire; ma gli è venuto a notizia che il Duca di Borgogna s'apprestava ad entrare in campagna contro gli Svizzeri, e lo vorrebbe incontrare a Digione prima ch'andasse al campo.

— Bene, disse il Re, poichè il vostro padrone ci vuol lasciare, attestategli la nostra afflizione della sua repentina partenza, e ditegli che ci recheremo a fortuna di riceverlo questa mattina medesima, verso le undici ore.

Lo scudiere s'inchinò e fe' un passo per ritirarsi.

— Che nome avete? chiese Luigi XI, rattenendolo con un cenno.

— Bufile, sire, per servirvi.

— Siete Italiano?

— Sì, nacqui a Napoli, sire.

— Bene, disse il Re, che vi pare del mio servigio, signor Bufile?

— Mi par, sire, che sia fortunato chi ad esso è ascritto.

— Se v'offrissi questa fortuna?

Bufile trasalì, e guardò turbato Luigi XI.

— Figuratevi, disse bonariamente il Re, che mi son posto in capo d'imparare, alla mia età, la vostra bella lingua italiana, e non vi nascondo che mi farebbe gran piacere avervi tra' miei.

— Sire, rispose con rispetto lo scaltro Napoletano, attesto il cielo che Vostra Maestà mi fa il maggior onore ch'io abbia mai potuto immaginare; ma sto col duca di Brancas da venticinque anni, e sarei ingrato se mi levassi dal suo servigio.

— Egli è fedele! pensò Luigi XI.

— Ma credetemi, sire, soggiunse Bufile, che se il mio padrone, che Dio custodisca, avesse a morire, verrei a supplicare ginocchioni Vostra Maestà di rammemorarsi dell'offerta, che mi fa adesso.

Così parlando, Bufile fra sè pensava:

— Con questo non m'impegno a niente. Il mio padrone vivrà certo più a lungo di questo Re acciaccato e ipocondrico.

— Dite bene, signor iscudiere, disse il Re, e mi date molto nel genio. Continuate a ben servire il vostro padrone, e pigliate questo per amor mio.

E in così dire, il Re, trattosi dal dito un anello guernito di pietre fine e d'un considerevole pregio, il porse allo scudiere, che congedò con un sorriso.

Il signor Bufile prese l'anello, fece un profondo inchino ed uscì trionfante.

— Quell'uomo ha ad essere mio! mormorò il Re... E' mi servirebbe meglio di tutt'i mascalzoni, che mi stanno attorno.

La disinvoltura del signor Bufile, e la fiducia ch'egli aveva nel suo merito personale, furon di breve durata, poichè nell'anticamera si trovò a faccia a faccia con ser Tristano L'Hermite, il quale discorreva alla famigliare in mezzo ad un drappello di soldati scozzesi, in compagnia del visconte Amalrico.

— Oh! oh! esclamò allegramente il prevosto; ecco qua messer don Bufilio, se non m'inganno?

Lo scudiere si fe' in viso del colore dell'erba, e gli corsero i brividi per le ossa, per modo che barbugliò appena alcune parole.

— Il mio ospite, proseguì Tristano, l'uomo al mondo che sa meglio ordinare la cena più ghiotta.

— Bontà vostra, signore, bontà vostra, mormorò Bufile come shalordito.

— E il vostro ladro, l'avete ritrovato, caro signore?

— Ahimè! no, sospirò lo scudiere, più morto che vivo.

— Ah! se l'avessi fra l'unghie! ringhiò Tristano.

E scosse vigorosamente la mano a Bufile.

— Ma, perdono, egli aggiunse, bisogna che vi lasci, il Re m'aspetta. A rivederci ... fra breve!

— Fra breve! balbettò lo scudiere, cui parve scorgere in quest'ultima parola di Tristano l'affermazione che la sua forca era bell'e pronta, e la sua corda bell'e filata.

— Signor Bufile, dissegli allora Amalrico, mentre Tristano gli diceva amichevolmente addio colla mano, vi piacerebbe accettar la mia scorta fino alla porticciuola, a cui avete lasciato il vostro cavallo. Avrei qualcosa da dirvi ...

Il terror dello scudiere a questi detti d'Amalrico s'accrebbe.

— Sono con voi, messere, ei rispose con voce strozzata.

Il visconte il prese familiarmente pel braccio, e gli disse a mezza voce, conducendolo seco:

— Che vi pare del nostro amico Tristano?

— Tristano! susurrò lo scudiere, i cui denti gli uni cogli altri batterono.

— Gli avete fatto un brutto tiro, caro signore.

— Io!

— Zitto, so presso a poco tutto. Or vi giuro che, se Tristano fosse vendicativo... se dicesse una parola...

Bufile ebbe le traveggole.

— Fareste gheppio su tre legni prima di notte.

Lo scudiere si appoggiò barcollando al braccio d'Amalrico, com'uomo cui sta per pigliare una sincope.

— Ma, non abbiate paura, riprese in tuono di confidenza Amalrico; Tristano non è vendicativo, e non aprirà bocca.

Bufile guardò angoscioso il visconte.

— Invece d'aver torto il collo, potrete andarvene di passo e senz'affrettarvi alla Corte del nostro caro cugino, il Duca di Borgogna.

— Dite la verità? mormorò lo scudiere, che si sentiva di botto tornare in vita.

— Da gentiluomo! rispose Amalrico.

— Ah! signore, a chi testificare la mia gratitudine?

— Poss'io farne capitale, signor iscudiere?

— Per Bacco! esclamò Bufile, io appartengo in vita ed in morte a colui, che potè mitigare il risentimento di Tristano.

— Son io, disse posatamente il visconte.

— Voi, messere?

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171 e 180.

provocare qualche disordine; ma scoraggiati, senza armi, nè munizioni, nè capi, che mai potrebbero fare?

A quest'ora gl'insorti, ch'erano usciti di Barcellona per ricoverarsi nelle montagne, avranno consegnato le loro armi; essi avevano fatto questa offerta al capitano generale, per non essere molestati.

Fu dato ordine di mettere in libertà gli editori responsabili dei giornali ch'erano carcerati per delitti di stampa anteriori agli ultimi avvenimenti.

Tutto ciò che fu detto relativamente ad alcuni dissidii tra' generali *vicalvaristi* non ha fondamento. Sono essi tutti perfettamente uniti tra loro e col maresciallo O' Donnell; e il marchese del Duero (general Concha) non è il meno sollecito in cercar i mezzi di assodare la situazione in un senso liberale, allontanando ogni estremo pericoloso. Del pari è incerto che S. M. abbia manifestato qualche irresolutezza contraria all'esecuzione della legge della disammortizzazione, e ch'essa abbia dimostrato certe esigenze relativamente al ritorno della Regina madre.

Pel momento, S. M. accorda ai suoi ministri una fiducia illimitata, e questi hanno preso uma ferma risoluzione relativamente a questi due punti: procedere colla Regina, e non richiamare la Regina Cristina.

V'ebbero a Barcellona alcuni supplizii degl'insorti presi colle armi alla mano nelle barricate; altri sono stati condannati ai presidii.

Il *Diario* di Barcellona, dopo aver fatto il racconto degli avvenimenti di cui quella città fu il teatro, pubblica i seguenti ragguagli:

« Il 22 a mezzanotte, sono stati posti in chiesuola tre difensori delle barricate, condannati a morte. Essi chiamavansi Rafael Giuer, Antonio Cortal e Miguel Gonzalez. I due primi mostraronsi sin dalle prime contriti, ed hanno ricevuto i soccorsi della nostra santa religione; l'ultimo non si è confessato che nell'ultimo momento. Oggi, ad ott'ore della mattina, i condannati, scortati da un distaccamento di truppe di ogni arma, sono stati condotti dal forte d'Atarazanas per essere giustiziati, due dei tre al Pardo, dove sorgevano le barricate, e l'altro a Junqueras, dove ce n'erano parimente. Dopo l'esecuzione, si posero i ferri ai condannati ai presidii, conducendoli immediatamente dipoi alla loro destinazione. Gli altri prigionieri stanno nei forti della cittadella e dell'Atarazanas. Sono essi la maggior parte stranieri.

« Il 24, di gran mattino, il capitano generale ha percorso la maggior parte dei punti militari, ove si fecero le operazioni più importanti di attacco e di difesa. Le chiese sono state aperte e vi si è celebrato l'ufficio divino. I conventi di monache sono stati quasi tutti rispettati dagl'insorti, ed anche in quelli, nei quali sono penetrati, non hanno commesso verun eccesso; solo alle Carmelitane volevano seppellire uno dei loro nel giardino del convento, ma, dietro la preghiera della Comunità, hanno abbandonato quell'idea. Sappiamo che vennero poste in libertà da 50 in 60 persone dei due sessi, che furono fatte prigioniere nei giorni passati. Due Consigli di guerra operano ad un tempo per isbrigare più presto i processi. »

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI.

Estratto del protocollo della seduta, tenuta il 27 maggio 1856 in Vienna dall' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti, sotto la presidenza dell' I. R. Capo-sezione sig. barone Carlo Czoernig di Czernhausen.

Il signor presidente reca a cognizione della radunanza le seguenti comunicazioni presentate dall'ultima seduta in poi.

Il conservatore pel Circolo di Pisek, sig. P. Francesco Bezdeka, trasmette una descrizione del vecchio ponte di Pisek costruito in pietra. Essa viene posta in circolazione fra i membri dell'assemblea e destinata per l'uso delle *Comunicazioni.*

Da Vienna furono comunicate alla Commissione centrale due interessanti iscrizioni. Una di queste si trova sull'orlo esterno di un sarcofago in marmo di Penmone, Duca longobardo del Friuli, e l'altra, relativa alla vittoria dei Longobardi, leggesi superiormente al portone della chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Biagio in Udine. All'accennata comunicazione è unito anche un disegno del mentovato sarcofago. La radunanza si riserva di far uso di questa comunicazione.

Conforme all'istanza del conservatore per la Stiria, Direttore delle Poste, sig. Giuseppe Scheiger, un articolo dell' I. R. allievo tecnico sig. Enrico Grave di Vienna, intitolato *Cenni storici sulla colonna della SS. Trinità di Gratz*, viene rimesso, per uso delle sue *Comunicazioni*, alla Società storica per la Stiria.

Intorno ad un'istanza del Comune di Knudel nel Tirolo, indirizzata a S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente pel Tirolo ed il Vorarlberg, pervenuta alla Commissione centrale, e tendente ad ottenere un sussidio onde conservare la chiesa di S. Leonardo, distante da Knudel una mezz'ora, viene incamminato l'opportuno per mezzo dell' I. R. Ministero del culto ed istruzione.

Un rapporto del conservatore pel Circolo di Vorarlberg, sig. Giuseppe L. Kögl di Brienza, sulle opere artisticamente lavorate dell'altar maggiore della chiesa di Hohenems, viene consegnato al membro dell' I. R. Commissione centrale sig. I. R. consigliere Giuseppe Bergmann, affinchè riferisca in proposito.

S. E. il sig. conte Keglevich, conservatore pel Distretto amministrativo di Presburgo, riferisce all' I. R. Commissione centrale, ch'egli presenterà quanto prima il piano dell'antica chiesa, posta nel Comitato di Barsk, alla distanza di due ore da Aranyos Maroth.

Il conservatore per Praga, sig. J. C. Wocel, patrocina la istanza del Podestà di Praga, dott. Wanka, tendente ad ottenere che il monumento marmoreo, che si trova sul ponte di Praga, venga traslocato, e gli sia sostituita la statua di S. Cristoforo eseguita dallo scultore Max. Il danaro per coprire le relative spese verrebbe raccolto in via di soscrizione da parte del sig. Podestà. L'accennato conservatore reca inoltre a cognizione dell' I. R. Commissione centrale come, per le zelanti cure del sig. Podestà, la Cappella del palazzo comunale di Altstädt fosse già compiuta, ristauratene le antiche pitture ed eseguiti i nuovi ornamenti, secondo i disegni del sig. professore Gruber. Contro la traslocazione del monumento marmoreo e l'erezione d'una nuova statua sul ponte di Praga, nulla si trova da opporre, e la notizia dell'effettuato ristauro dell'accennata Cappella viene accolta con sodisfazione.

La Direzione della strada ferrata lombardo-veneta in Verona trasmette la dichiarazione della ditta Mazzoni, concernente le antiche monete romane rinvenute negli escavi della ferrovia tirolese presso Ceraina, e secondo cui la ditta medesima cedette quelle monete al Museo di Venezia.

Il conservatore pel Litorale, dott. Pietro Kandler, fa parecchie interessanti comunicazioni intorno alla scoperta degli agri colonici. Gli è riuscito, cioè, di scoprire l'agro colonico di Pola (vale a dire il territorio assegnato alla colonia militare), da cui attinse dei dati, i quali gli servirono molto per riconoscere altri agri colonici in quelle situazioni. Egli suppone che si potrebbero scoprire gli agri colonici di Pettau, Celleia, Sabaria, e forse anche di Karnutum, e vorrebbe prestare volontieri mano, se non gli mancasse e materiale e tempo.

Il sig. conservatore dà indi ulteriori schiarimenti intorno alla ricognizione di questi agri ed alla loro importanza per estendere la cognizione della coltura romana, e propone, in base alle esperienze fatte finora in tutte le Provincie dell'Impero che appartenevano un giorno all'Impero romano, d'istituire delle investigazioni, alle quali però dovrebbe dedicarsi solo una persona, che a ciò abbia diletto ed amore.

Pel caso che l' I. R. Commissione centrale si determinasse a tale impresa, il dott. Kandler si dichiara pronto ad elaborare una istruzione, come guida per le investigazioni da farsi, e di dare mano colle sue ricche esperienze a chi venisse a ciò destinato.

Il conservatore sig. dott. Kandler chiede inoltre la cooperazione d'un ingegnere occupato nel progetto della linea di strada ferrata da Adelsberg a Fiume, coll'aiuto del quale egli potrebbe fare esatte investigazioni intorno alla forma e direzione dei valli, che un dì erano stati condotti dal Carso presso Prevald sino a Fiume per proteggere l'Impero romano.

In un altro memoriale, il sig. dott. Kandler parla della supponibile estensione dell'antica Pannonia, e crede poter supporre che, sino ai tempi di Traiano, non era che una sola Pannonia fra la Drava e le alpi d'Italia sino al Danubio inferiore, e che appena Traiano o Adriano abbia intrapresa la divisione della Pannonia, formandone due Provincie, la superiore e l'inferiore, aggiungendovi il paese dei boiari ed alcune parti del *Noricum* ed erigendo in quest'occasione il grande limite al Danubio custodito dalle legioni. Egli suppone inoltre, che da Raab sino a Kanischa, o in altra direzione parallela più verso Alba reale, abbia esistito un vallo romano, o anzi una duplice linea a due valli paralleli coi rispettivi castelli in distanze eguali. Il sig. dott. Kandler chiede che vengano fatte delle investigazioni, onde poter verificare le sue supposizioni.

Indi il sig. conservatore si esprime intorno al valore delle iscrizioni romane, e riconosce che una raccolta e pubblicazione di esse sia un bisogno molto sentito.

Nell'ultimo rapporto presentato, il sig. conservatore dott. Kandler espone la domanda che si facciano intraprendere esatte investigazioni e descrizioni del vallo di Traiano.

L' I. R. Commissione centrale ha ricevuto i summenzionati rapporti del sig. conservatore dott. Kandler col massimo interesse, e decise unanimemente di coadiuvarlo energicamente nei suoi profondi studii e nelle sue ricerche, per cui essa avrà cura di trovare un adatto individuo, che faccia le investigazioni sugli agri colonici, e prenderà le ulteriori disposizioni con cui le promosse questioni potranno essere portate ad un proficuo risultato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Monza 1.° agosto.*

Il 31 luglio p. p., S. E. il sig. conte Federico Thun, *ad latus* civile di S. E. il sig. Governatore generale, e il sig. consigliere ministeriale di Lakenbacher, onorarono di loro visita il Ginnasio-Liceale-Convitto di Monza, diretto dai sacerdoti Barnabiti.

Entrando in ciascuna scuola, si degnarono di ascoltare gli scolari sugl'insegnamenti, di cui in quell'ora avevano lezione; esaminarono i Gabinetti di storia naturale, di fisica, di astronomia, di archeologia e di numismatica, e i lavori degli allievi della Scuola di disegno, tra cui alcune litografie dai medesimi eseguite.

Percorsero le varie parti del Collegio, e udito un saggio di musica istrumentale, dato a piena orchestra dagli alunni, partirono, esprimendo graziosamente parole di vera sodisfazione. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° agosto.

Sua Santità con biglietto di Segreteria di Stato, si è degnata nominare mons. D. Flavio de' principi Chigi, Arcivescovo di Mira, a suo ambasciatore straordinario per complimentare la Maestà di Alessandro II Imperatore di Russia. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 agosto.

Nella notte di sabato scorso, gran concorso di popolo e di guardia nazionale in armi si recava, com'è solito ogni anno, alla basilica di Superga, per ivi rendere tributo di lagrime e di onore alla memoria del Re Carlo Alberto. La solennità riusciva anche più commovente e bella per la precisione, con cui venne eseguito dalla scuola gratuita di canto del maestro Speranza un componimento musicale, a cui prese parte il dilettante signor Tommasini.

Innanzi di partire dal tempio di Superga, il maggiore comandante del battaglione, che rappresentava alla pia cerimonia tutta la milizia della capitale, lasciò nelle mani del preside di quella basilica un caritatevole soccorso pei poveri di quel contado. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* del 31 luglio pubblica un decreto granducale, col quale sono istituiti un Consolato toscano a Marianopoli, tre Viceconsolati da esso dipendenti a Kertsch, a Tangarok e a Berdianski, e due Viceconsolati a Cherson e ad Eupatoria, questi ultimi dipendenti dal Consolato generale toscano ad Odessa.

DUCATO DI MODENA.

In Carrara, una delle scorse sere, un'altra povera vittima del furore dei partiti cadde per mano assassina, che al solito scomparve; così, nel turno di men di due anni, si contano in quel paese 130 assassinii fra' due partiti!!! Ed è questa una di quelle lorde pagine, che più mi attristano in faccia all'Europa. Così in un carteggio della Lunigiana del *Corriere Mercantile*, cui lasciamo la malleveria del racconto.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 28 luglio

Il generale conte Stackelberg fu nominato ad ambasciatore imperiale presso le Corti di Torino e Parma. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *Gazzetta di Zagabria* dai confini del Montenegro in data del 24 luglio:

« Una scommessa, unica nel suo genere, ebbe luogo nel Montenegro. Il Principe, cioè, si è obbligato a condonare per tre anni le imposte dirette e indirette di tutto il Montenegro e della Berda, qualora nel prossimo marzo non venga restituita al Montenegro la così detta Ivanbegovina. I capi montenegrini, all'incontro, si obbligano a pagare al Tesoro dello Stato 30,000 fiorini nel caso che ciò succeda entro il suddetto termine. Questo importo verrebbe impiegato per l'organizzazione del nuovo territorio e per la costruzione di strade di comunicazione.

« Malgrado la certezza, con cui si parla sulla possibilità di tale incorporazione, vi sono molti che sostengono non essere ciò che un pio desiderio dei Montenegrini. Anche la Redazione della *Gazzetta di Zagabria* è di quest'opinione. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 1.° agosto.

Il 30 luglio fu passata una gran rassegna dalla Regina al campo di Aldershott. La famiglia reale e parecchi illustri personaggi assistevano a quella solennità militare. *(G. P.)*

Leggesi nel *Times* del 1.° agosto: « Sarebbe difficile trovare un'origine legittima alla esazione, praticata dalla Danimarca sotto il nome di dazio del Sund.

« Questa pretesa dee rimontare all'epoca in cui chi dettava legge era il più forte. È facile a comprendersi come un Governo si attribuisca un diritto sovrano su di uno stretto, del quale ei possegga le due rive; ma la Danimarca non è nel medesimo caso della Turchia riguardo al Bosforo ed ai Dardanelli. Noi non possiamo adunque giustificare la sua pretesa che coll'argomento, di cui servivasi il conte Warenne, al quale chiedevansi i suoi titoli di proprietà. Egli sguainò la sua spada, e disse: « « Guglielmo I non acquistò l'Inghilterra per sè solo. » «

« Noi pensiamo che, fino a che le altre nazioni continueranno il pagamento del dazio, l'Inghilterra non userà la sua forza per sottrarvisi. In un modo o nell'altro, la Danimarca dee ricevere un compensò per la perdita di questi diritti. Ma bisognerà che questo affare sia terminato in un modo assoluto, e non col modo di pagamento, che aumenterebbe l'ammontare del dazio di mano in mano che il commercio prende incremento. Il solo mezzo è il pagamento di una data somma per una volta tanto, sopprimendo così ogni dazio definitivamente. » *(G. Uff. di Ver.)*

BELGIO.

Brusselles 31 luglio.

Ieri mattina giunse in questa capitale l'Arciduca Alberto d'Austria. Il Principe austriaco fu ricevuto alla stazione della strada di ferro da S. A. R. il Duca di Brabante. Il Re e tutti i membri dell'augusta famiglia reale fecero visita all'illustre ospite, che affrettossi di concambiarla. Più tardi arrivò a Brusselles la Principessa di Prussia proveniente da Londra. Gl'illustri viaggiatori pranzeranno quest'oggi alla tavola reale. *(G. Uff. di Ver.)*

FRANCIA.

Parigi 2 agosto.

Si accerta che la frazione orleanista, contraria alla fusione, prepara una specie di Congresso a Francoforte, per l'epoca, in cui il Conte di Parigi sarà maggiorenne. Qual pretendente, egli è dichiarato maggiorenne a 18 anni; ma i legittimisti e gli orleanisti favorevoli alla fusione non riconoscono tal maggiorità. Il sig. Roger (du Nord) assisterà al Congresso; ma è dubbioso che v'intervengano Thiers e di Rémusat. Sarà curioso veder inalberare in certo modo la bandiera orleanista, abbandonata da quasi tutti gli antichi ministri di Luigi Filippo, Montalivet, Salvandy, Duchâtel, Guizot, Villemain, Cousin, Odilon Barrot, Dufaure, Herbert, dai generali esiliati Changarnier, Lamoricière, Bedeau, Leflô, finalmente dagli stessi zii e dall'ava del Conte di Parigi, i quali dichiararono esser necessaria l'unione delle due linee borboniche. *(O. T.)*

Leggiamo nel carteggio del *Risorgimento* di Parigi 1.° agosto: « Un vulcano emerso ad un tratto in una delle isole Celebes (Malesia) ha rovinato il paese e inghiottito migliaia di vittime. I giornali vi narreranno i particolari di questa catastrofe; io non farò che aggiungervi, come particolarità curiosa, che varii membri dell'Accademia delle scienze hanno risoluto di chiamare l'attenzione su questo fenomeno e d'inviare una Commissione speciale sul luogo per esaminare questa eruzione vulcanica »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 agosto.

† Il signor Guizot pubblica oggi nella *Revue des Deux-Mondes* la terza, stava per dire e l'ultima parte del suo scritto intorno a sir Robert Peel; ma sotto la penna del sig. Guizot la materia si fe' duttile ed elastica.

L'*Essai sur sir Robert Peel*, che aver doveva tutt'al più due parti, ne avrà quattro, e forse più; nè me ne maraviglio, poichè, sebbene l'illustre uomo di Stato abbia espresso ed ancora esprima l'intenzione di ristringersi alla storia, non d'un'epoca, ma di Robert Peel solo, è questo un tal nome che vale da sè solo un'intera epoca, e per la virtù del quale lo scrittore acconsente, senza saputa sua, ad irresistibili impulsi.

Il sig. Guizot si compiace nella narrazione, nella spiegazione, nella critica anche de' raggiri parlamentarii, a cui la vita del sig. Peel fu sì a lungo mescolata, e ch'ei dovette superare cogli sforzi più sagaci e perseveranti. Il sig. Guizot dà anzi, di quando in quando, lezioni agli uomini di Stato e a' partiti; rifà la teorica delle istituzioni, alla pratica delle quali ha per sì lungo tempo contribuito, e per le quali professa un culto retrospettivo pieno di rispetto e di desiderio. Il sig. Guizot somiglia a non so più qual Re di Cipro e Gerusalemme, il quale ogni dì, nell'esilio, si poneva in testa la sua corona, sulle spalle il manto regale, in mano lo scettro, e passava ore intere a contemplarsi dinanzi lo specchio.

Il sig. Guizot vuol ravvivare, ben si vede, l'amore delle istituzioni politiche, che fecero la sua fortuna e la sua rinomanza; ma il popolo francese non si cura più, io credo, nè della bigoncia, nè de' grandi oratori di bigoncia. Quel che occorre al pubblico, non è il tale o tale scritto del sig. Villemain o del sig. Guizot, per eloquente ch'ei sia, ma il listino della Borsa; il suo Manuale è il *Manuale de' fondi pubblici e delle Società per azioni del sig. Courtois iuniore*: in quel *vademecum* egli studia il meccanismo del *riporto* e del *premio*, del *contratto a termine*, del *contratto a contanti*, e dell'*arbitrato*: ei vuol divenir ricco, e tutte le sue idee sono rivolte a questa chimera. Il sig. Guizot deplora certo tale tendenza, che l'Imperatore Napoleone III biasimava ei pure non ha molto nella sua lettera al sig. Ponsard; ma, senza saperlo, ei l'ha forse incoraggiata altra volta col suo celebre: *Arricchitevi*, indirizzato agli elettori di Lisieux. Senza dubbio, il sig. Guizot, quand'ei profferì quella parola, non intendeva punto incoraggiare il giuoco della Borsa e le speculazioni rischiose, ma egli dimenticò troppo allora che aveva a far con un popolo, il quale abusa di tutto, e che, spinto una volta sopr'un piano inclinato, ruzzola fino al punto più estremo della china, senza che pensi mai ad aggrapparsi a' tronchi d'albero, agli aggetti delle rocce, alle prominenze del terreno, che potrebbero attutare o impedire la sua caduta. Ma lasciamo queste considerazioni, ed ascoltiamo i commiati di sir Robert Peel al Parlamento, raccontati dal sig. Guizot medesimo:

« Fra poche ore probabilmente, il potere, che ho « tenuto per cinque anni, passerà in mano d'un altro, « senza rammarico, senza lamento da parte mia, che « serberò memoria assai più viva della fiducia e del sos- « tegno, che ottenni per parecchi anni, che non dell' « opposizione, che incontrai non ha guari. Lasciando il « potere, lascierò, temo, un nome severamente biasi- « mato da molti uomini, i quali, senza interesse per- « sonale, unicamente mossi dal pubblico bene, deplo- « rano amaramente la rottura de' vincoli di partito, « convinti che la fedeltà agl'impegni di partito, e la « conservazione de' grandi partiti, sono potenti ed es- « senziali mezzi di governo. Sarò del pari severamen- « te biasimato da altri uomini, i quali, essi pure sen- « za personale interesse, aderiscono al principio della « protezione, riguardandolo siccome necessario alla pro- « sperità del paese. Lascierò un nome detestato da' mo- « nopolisti, i quali, per motivi meno onorevoli, chieg- « gono la protezione, di cui approfittano. Forse lascierò « un nome, che sarà qualche volta profferito con rico- « noscenza nelle case di coloro, la cui parte in questo « mondo è il lavoro, che guadagnano il pane col su- « dor della fronte, e che si sovverranno di me, quando « ristoreranno le forze loro con un nutrimento copioso « e franco d'imposta, tanto più dolce per essi, che nes- « sun sentimento d'ingiustizia non l'inamarirà più. »

« Gli applausi scoppiarono da tutte le parti, continua il sig. Guizot, e dopo una lunga e confusa commozione della Camera, lord Palmerston ed il sig. Hume, uno con destra convenienza, l'altro con sincera effusione, indirizzarono a sir Robert Peel attestati di stima insieme e d'ammirazione. La Camera s'aggiornò al 3 luglio. Sir Robert Peel uscì, appoggiato al braccio di sir Giorgio Clerk, rappresentante di Stafford, e suo amico: una gran folla ingombrava la piazza, e tutti si scopersero alla sua vista, gli apersero un varco pel lasciarlo passare, e l'accompagnarono in silenzio fino alla porta della sua casa.

« Il 3 luglio 1841, quando la Camera riprese le sue sessioni, il Gabinetto *whig*, sotto la direzione di lord John Russell, era in possesso del potere. »

Marsiglia 1.° agosto.

Il naviglio il *Roland* è qui arrivato a mezzogiorno, con a bordo il maresciallo Pélissier.

Il maresciallo sbarcò, in faccia alla Canébière, alle ore 2 e ½. Tutti i navigli del porto erano pavesati, e lo sbarco si effettuò fra le grida di *viva l'Imperatore!*

Sul passaggio del maresciallo furono schierate delle truppe, ed il generale Roguet, primo aiutante di campo dell'Imperatore, accompagnato dalle Autorità del Dipartimento, ricevette il maresciallo, in mezzo ad un concorso straordinario.

Il maresciallo farà domani una escursione a Roquefavour.

La popolazione ha accolto il maresciallo con entusiasmo.

Da due giorni in qua vi furono arrivi considerevoli in granaglie; si calcolano 150,000 ettolitri. Attendonsi altri carichi importanti dal mare d'Azof. *(Corr. Havas)*

SVIZZERA.

La *Bilancia* pubblica una Nota dell'incaricato di affari della Santa Sede, monsignor Bovieri, diretta al Consiglio federale svizzero in risposta al memoriale (18-24 marzo 1856, dello stesso Consiglio federale, con cui si faceva istanza presso la Santa Sede di aprire le trattative intorno ad un progetto di separazione del Canton Ticino dalle diocesi lombarde, e di annessione dei Comuni di Poschiavo e di Brusio alla diocesi di Coira.

« Somma è l'importanza, aggiunge la *Bilancia*, di questo documento. Il Santo Padre, prima di aprire le trattative esige la sospensione delle leggi sancite nel Cantone Ticino contro i legittimi diritti della Chiesa cattolica, esige che i preti contumaci all'autorità ecclesiastica rientrino nell'obbedienza dovutale, e che gli altri, che furono impediti di esercitare le loro funzioni ecclesiastiche, sieno reintegrati nella loro libertà. Ammesse queste preventive condizioni, il Santo Padre darà opera a trattare, altrimenti nol potrebbe, e avrebbero luogo mille difficoltà per il *dissenso dei due Ordinarii lombardi, e di S. M. I. R. Apostolica.*

« Adempite le condizioni preventive, le pratiche saranno intraprese tra la Santa Sede e il Governo cantonale del Ticino, coll'intervento di tutte le parti interessate, tra le quali S. M. I. R. Apostolica, S. E. l'Arcivescovo di Milano, e il rev. Ordinariato di Como.

« La Santa Sede concederà allora la chiesta separazione, mediante l'erezione d'un Vescovado nel Cantone Ticino, e non mai coll'aggregazione dello stesso alle diocesi di Coira o di Basilea.

« Questa Nota non lascia alcun dubbio sulla condotta e sulle intenzioni della Santa Sede in una questione di tanta importanza pel Cantone Ticino.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 5 agosto.*

Le LL. MM. il Re e la Regina, sono arrivate qui ieri sera da Teplitz nel più prospero stato di salute.

S. M. l'Imperatrice vedova di Russia proveniente da Francoforte sul Meno, è arrivata qui stamane.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 7 agosto.

I giornali di Parigi, in data del 3, che riceviamo in questo punto, recano, in riguardo a Saragozza, il seguente dispaccio, pubblicato del *Moniteur*, e indirizzato dal console di Francia a S. Sebastiano al ministro degli affari esterni:

« *S. Sebastiano 2 agosto, 5 ore ant.*

« Ieri, a mezzodì, le truppe della Regina entrarono a Saragozza senza la menoma resistenza. La maggiore tranquillità domina nella città. La milizia fu disarmata e la Deputazione e l'*Ayuntamiento* mutati. »

Corrispondenze particolari asseriscono che il generale Falcon, capitano generale dell'Aragona, aveva lasciato Saragozza al momento della capitolazione, ed erasi avviato alla frontiera di Francia. Il presidente dell'*Ayuntamiento* rivoluzionario era anch'esso fuggito, aggiugnesi, nella notte precedente, accompagnato da' membri più compromessi di quell'assemblea. Il generale Dulce doveva assumere il comando della Provincia.

I giornali e la corrispondenza di Madrid del 29 e del 30, date cui giungono le ultime notizie di quella capitale, non potevano ancor conoscere la sommissione di Saragozza; ei non contengono se non congetture, ormai senza interesse, sullo stato di quella città. L'opinione pubblica a Madrid si preoccupa sempre delle intenzioni, che si suppongono nel nuovo Ministero, per quel che riguarda il suo programma politico. Stando alla corrispondenza ordinaria, che riproduce per la seconda volta tale notizia, il Governo si occupava a stendere una Costituzione, che si proponeva di promulgare in nome della Regina: così, la Costituzione recentemente stanziata dalle Cortes costituenti, si troverebbe abbandonata prima d'essere stata posta in esecuzione. Si comprende, dice il *Journal des Débats*, che tal notizia ha bisogno di conferma.

Nel resto, i giornali di Parigi, giunti oggi, non hanno notizie di conto; pubblicano, oltre a dispacci di Marsiglia, con notizie del Levante del 24, anteriori quindi d'un giorno a quelle dell'*Osservatore Triestino* già riferite, le seguenti comunicazioni telegrafiche:

« *Londra 2 agosto.*

« Il *Morning Post* annunzia che una rivoluzione seria avvenne a Costa-Rica (America centrale) per opporsi all'invasio-

---

— Sì, perchè, forse, avrò un giorno bisogno di voi.

— Bene, mi troverete pronto, in parola da Bufile!

Il visconte aperse la porticciuola, alla cui soglia il Napoletano aveva legato il suo cavallo.

— Vedremo, diss'egli, se vi rammenterete le vostre promesse. Buon viaggio!

Bufile gli strinse commosso la mano, e montò in sella, dicendogli:

— Siete un bravo giovine.

— Buon viaggio! ripetè Amalrico, serrando la porticciuola.

E come fu solo, il visconte ragionò in questo modo fra sè, nel ravviarsi alle stanze del Re:

— Ho pigliato tre colombi a una fava; eccomi in buona con tre uomini, che si detestano di tutto cuore fra essi: Oliviero, cui ho procacciato alcuni istanti di piacere, umiliando Tristano; Tristano, che ho riposto in favore del Re; ed il signor Bufile, al quale ho salvata la pelle, e che potrà benissimo, in progresso di tempo, giovar al mio amore. Sono propriamente il figliuolo di mio padre; posseggo buone facoltà politiche, e so farmi amorevoli da per tutto.

Fatte queste riflessioni, Amalrico entrò dal Re, che aveva ripreso a lavorare e scriveva in confidenza a' suoi amici, gli Svizzeri, a' quali suo cugino Carlo di Borgogna stava per dar da scuotere fra pochi giorni.

— Sire, disse Amalrico, Vostra Maestà mi asserì testè ch'ell'intendeva mandarmi ambasciatore al Duca di Borgogna?

— E tel ripeto, compare.

— Avrò a partire oggi stesso?

— No, ma fra due giorni.

— Perchè non oggi?

— Perchè non voglio nuocere al tuo amore, per dinci! Or se dicessi al duca di Brancas: Mio figlioccio Amalrico v'accompagna, il duca diverrebbe tosto geloso, e ciò sconcerebbe la tua ballata.

— Come Vostra Maestà la sa lunga! mormorò Amalrico, persuaso della savia.zza di queste parole del Re.

— Lo dicono, confermò ingenuamente Luigi XI.

— Il duca e la duchessa partiranno dunque soli?

— Li accompagnerà il tuo amico Rodolfo, che darò per paggio alla duchessa.

— Ah! questa è un'idea singolare.

— Ho due buone ragioni per farlo.

— Vostra Maestà ne ha sempre in tutte le cose.

— Adulatore! La prima è che Rodolfo porterà seco una lettera, che scrivo in questo momento pe' miei amici, gli Svizzeri. La mercè del suo titolo di paggio della duchessa, egli entrerà facilmente in Borgogna, poi saprà ben trovar l'occasione di passare in Svizzera, in una sera nebbiosa o in una notte scura, e sarà facile affermare ch'ei fu fatto prigioniero.

— L'idea è stupenda!

— La seconda ragione, che m'induce a operar così, val forse meglio ancor della prima.

— È difficile, sire.

— Giudica tu stesso. Rodolfo è un bel giovine, di piacevol persona; il duca ne sarà geloso in due giorni, e s'è geloso di lui, nol sarà di te.

— Vostra Maestà pensa a tutto, ch'è un prodigio!

— Per conseguenza, compare, è inutile vantarti, oggi almeno, della tua qualità d'ambasciatore.

— Non dubitate, sire, Amalrico rispose.

— Dunque, disponi le cose tue ed apparecchiati al viaggio: partirai posdomani; e intanto mandami Rodolfo, al quale darò i miei ordini.

Amalrico andò per Rodolfo, poi gli sovvenne ch'era rimasto colla Perinetta in appuntamento di vedersi quel dì stesso verso due ore dopo mezzodì, e pensò che alle due il duca e la duchessa sarebbero già senz'altro in cammino, e che non era appieno sicuro che la baccelliera, la quale non aveva ricevuto nuove istruzioni, volesse andare con loro.

Per buona ventura, gli tornò in memoria che ogni mattina, innanzi che la duchessa si alzasse, Perinetta scappava fuori dal palazzo di Mazenod per andar a tendere le guance a Scipione, il quale anch'egli lasciava il palazzo Tournelles, ov'era allogato da una settimana, per andar a ricevere la sua bella innamorata nell'antico suo alloggio da studente.

Amalrico domandò dunque un cavallo, e mosse di galoppo verso la casa della piazza di S. Genovieffa, ove trovò in effetto Scipione, e dappresso a lui Perinetta, la quale stemperavasi in lacrime, e sclamava che non voleva accompagnar la duchessa in Borgogna.

— Figliuola mia, le disse il visconte, tu sei in piena libertà di rimaner qui, ma ti avverto che rinunzierai per questo fatto a vedere Scipione.

— Come e perchè? chies' ella vivamente.

— Perchè Scipione andrà in Borgogna.

— Egli?

— Senza dubbio. È mio scudiere e m'accompagna; ed io vado in Borgogna.

— Colla duchessa?

— No, dopo di lei. Parto fra due giorni.

— Ma . . .

— Quando le donne vogliono saper troppo, non sanno niente affatto, mormorò sentenziosamente Amalrico. Tutto quel che ti posso promettere è che, fra due giorni, Scipione ed io saremo in cammino per raggiungerti. Vedi e rifletti.

— Bene, disse Perinetta, partirò.

A undici ore in punto, il duca ed il suo seguito si fermarono alla porta meridionale del palazzo di Tournelles.

Il duca veniva a prender commiato dal Re, e trovò appiè della scala maggiore il visconte Amalrico di Lourmarin, che attendeva la duchessa per offrirle la mano, second'era suo diritto di cavaliere servente.

Luigi XI, come il primo giorno, in cui aveva ricevuto l'ambasciatore del Re di Provenza, aveva lasciato il suo oratorio per la sala del trono, e come la prima volta, erasi raccolti intorno i suoi gentiluomini, ed aveva rilegato ne' secondi posti i suoi favoriti ordinarii, Oliviero, Coyctier e Tristano.

L'udienza era men solenne, per verità, ma era pur sempre degna della Casa di Francia; e nel Re Luigi XI, il borghese ed il semplice, trapelava l'avolo di Francesco I, il cavaliere e il magnifico.

— Caro duca, disse il Re, corrispondendo con un amichevole cenno al saluto rispettoso del sig. di Brancas, ci duole all'anima vedervi partire sì presto, ma comprendiamo benissimo che prepotenti doveri vi forzino a lasciare la nostra Corte. Un ambasciatore appartiene al suo Re, e non bisogna mai imputargli a torto l'obbedire ch'ei fa agli ordini che ne riceve; tanto più, aggiunse Luigi XI con quel fino sorriso che incuteva sempre a' suoi nemici una secreta apprensione; tanto più che l'indurvi a mal fare sarebbe recar danno a noi stessi, privandoci, in altro tempo, d'un buono e fedel servitore qual voi; poichè, lo sapete, caro duca, noi siamo l'erede diretto, legittimo, incontrastabile, del nostro caro zio Renato d'Angiò, ed il Regno di Provenza ci toccherà un giorno in retaggio col suo Parlamento ed i suoi livellarii.

Il duca s'inchinò senza batter parola.

— Andate dunque, caro messere, continuò il Re, ed assicurate nostro cugino Carlo della nostra viva e buona amicizia, bench'egli abbia spesso cercato di darci cordoglio e rammarico ne' fatti del nostro Regno.

Il duca tornò ad inchinarsi con eguale silenzio.

— Ditegli anzi, caro duca, che, per appianare tutte le difficoltà passate e future, abbiamo intenzione di mandargli un ambasciatore, e cercheremo tra' nostri fedeli un gentiluomo, che sia degno di rappresentarci alla sua Corte tanto bene, quanto vi sarà rappresentato il Re di Provenza medesimo.

E Luigi XI fece al duca, così dicendo, un sorriso grazioso.

— Il male si è, riprese, che dureremo qualche fatica a trovarlo; noi abbiamo alla nostra Corte ottimi gentiluomini, ma nessuno forse v'agguaglia in merito.

— Vostra Maestà mi confonde, e mi stima da più che non sono, interruppe il duca modestamente.

— Oibò, caro messere, ed or ci lascierete darvi una prova del pregio, che facciamo di voi. Rodolfo!

Il paggio andò a collocarsi dinanzi il seggiolone del Re.

— Signora, allor disse alla duchessa Luigi XI, permettetemi d'offrirvi un mio paggio. Egli è un leggiadro giovine, di buona e nobile schiatta, e vi servirà con amore e rispetto.

La duchessa ringraziò il Re con uno di que' vaghi sorrisi, che sì bene irradiavano il nobil suo volto, ed il Re, sorgendo, annunziò così alle illustri sue visite che l'udienza era levata.

Dieci minuti dopo, il duca e la duchessa, scortati da Rodolfo e da un drappello di Scozzesi, uscivano dal palazzo di Tournelles e pigliavano la via di Digione.

Amalrico aveva tenuto ad Isaura la staffa.

— Addio! gli diss'ella sottovoce, addio!

— No, rispos'egli, no addio, ma a rivederci!

Ella si scosse e arrossì, mormorando:

— Mio Dio! mio Dio!

— Ah! pensò Amalrico, cui il cuor batteva così, che pareva gli volesse balzar dal petto, or non posso dubitarne, ella mi ama!

E rientrò il palazzo, considerando che i pochi giorni, i quali doveva passare lontano dalla duchessa, avrebbero per lui la durata d'un secolo.

Amalrico tornò dal Re, e il trovò in conferenza con messer Filippo di Comines, suo primo ministro e suo storico.

— Caro conte, diceva il Re, ho troppo bisogno de' vostri servigii qui per allontanarvi dalla mia persona, affidandovi il posto d'ambasciatore.

— Ma, sire, opponeva Comines, indarno io guardo intorno a voi . . .

— E non vedete un gentiluomo di conto, volete dire?

Il conte accennò del capo affermando.

— Poh! io sono un Re bizzarro; quando non ho gentiluomini, ne faccio.

— Vostra Maestà dimentica ch'ella non ha questo potere, e non può far altro che nobili.

— Sì e no, conte. Se non posso fare un gentiluomo d'un plebeo, che nobilitassi, posso darne il titolo a chi lo è già di nascita.

— Non conosco nessuno, che si trovi in questo singolar caso, sire.

— Io ne conosco uno.

— Da vero?

— A voi, disse Luigi XI a bassa voce, eccolo!

Il Re additò Amalrico, che in quella entrava, ed il conte trasalì e si fe' pallido.

— Egli è molto giovine, disse, per farlo ambasciatore.

— Tanto meglio, caro conte; almeno ei non sarà stato, come voi, l'amico ed il confidente del Duca di Borgogna, il quale, come sapete, è il mio più sfidato nemico.

Comines si fe' più pallido ancora.

— Vedete, caro conte, proseguì il Re con bonarietà, io sono un povero diavolo di Re, il quale munge il suo popolo al meno possibile, e non può mantenere nella Corte de' suoi vicini, come mio cugino Carlo, spie d'alta sfera e scrivacchiatori di bello stile, che si prefiggono di far andare brutto e sfigurato alla posterità il Sovrano che gli alberga.

A queste ultime parole, Luigi XI si diè a ridere, e Comines divenne verdastro.

— Ma, caro conte, aggiunse il Re, il giuoco di quegli scrivacchiatori sarebbe assai risicoso, se mai . . .

— Se mai? . . . domandò il futuro storiografo del Re di Francia, tentando di vincere la commozione e l'angoscia.

— Se mi divenissero inutili, terminò Luigi XI, il cui occhio sfavillò di sinistra luce.

(Domani la continuazione)

ne dello Stato di Nicaragua. Si considerava come probabile, alla partenza del corriere, che il Presidente Mora avesse ad essere fucilato dagl' insorti. Il generale Walker doveva attaccare Costa-Rica con forze numerose. »

« *Londra* 3 *agosto.*

« Fu aperta una colletta per offrire un banchetto di 5000 posate a' soldati della guardia e degli altri reggimenti inglesi. Quel banchetto si darà ne' giardini di Cremorn. L' *Observer* attacca oggi la politica nuova, inaugurata in Spagna dal maresciallo O' Donnell. »

« *Pietroburgo* 1.° *agosto.*

« Il consigliere Buteneff è mandato in missione straordinaria appresso il Sultano, e nominato capo della Legione russa a Costantinopoli. Il principe Labanoff-Rostowski l' accompagna come consigliere d' Ambasciata, ed il sig. Argyropulo come primo dragomanno. »

« *Berlino* 2 *agosto.*

« I Consolati russi delle Isole Ionie sono ristabiliti. Si smentisce la notizia che l' ammiraglio Napier avesse avuto un' udienza dal Granduca Costantino. Il sig. Buteneff, ambasciatore di Russia a Costantinopoli, è partito per Dresda. »

Ferrara 5 *agosto.*

Alcune aggressioni accadevano all' esterno di Ferrara, e destava apprensione la comparsa di qualche sconosciuto armato nelle ville circonvicine. Postasi la polizia sulle tracce dei malfattori, potè aver sentore che il contumace Luigi Pivelli, ricercato da varii giorni, girovagava clandestinamente per le campagne. La notte del 1.° e 2 corrente, Antonio Breveglieri, vegliante di polizia, insieme ai gendarmi Guglielmo Magnani, Luigi Caroli, Adamo Vallicelli e Achille Marchesi, di questa brigata, fecero un così bene inteso appostamento, che sorpresero il detto facinoroso alla distanza di circa quattro miglia da Ferrara, verso il confine di Bologna, e lo arrestarono senza dargli tempo di far uso del trombone carico, e di un coltello, di cui era armato. *(G. di Ferr.)*

Impero ottomano.

Da Vienna scrivevano alla *Gazzetta di Colonia*, che a Pietroburgo si affaccendano sempre a ricuperare l' influsso preponderante, che aveano prima nei Principati danubiani. Non risparmiano mezzi onde guadagnarsi le simpatie di quelle popolazioni. Udiamo quindi che di recente molti boiari, devoti agl' interessi della Russia, furono distinti col conferir loro Ordini. È certo inoltre sostener sempre la Russia il progetto della unione, dandone a motivo esser quella unione di vantaggio ai Principati ed essere (la Russia) convinta contenere la unione stessa tutte le guarentigie dello svolgimento politico e materiale delle Provincie danubiane, richiesto dal trattato di Parigi. Che se la Russia in questo modo cerca di guadagnarsi le simpatie dei boiari e della porzione intelligente della popolazione, non cerca meno di guadagnarsi la massa del popolo, al qual fine si è posta, fa d' uopo confessarlo, su una strada, che la condurrà sicuramente allo scopo. In occasione, cioè, delle pratiche pel riordinamento dei Principati, farà proposta che debba venir diminuito il tributo, ch' essi pagar deggiono alla Porta. *(Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 6 *agosto.*

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 —
Prestito nazionale al 5 p. %	85 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 7/8
Londra, una lira sterlina	10 02 1/2

Borsa di Parigi del 6 *agosto* — Quattro 1/2 p. % 94. 30. — Tre p. % 70. 70

Borsa di Londra del 6 *agosto* — Consol. 95 5/8

Trieste 5 *agosto.* — Aggio dei da 20 carantani 3 1/4 a 3 3/8 p. %.

Parigi 6 *agosto.*

Pietroburgo 5 *agosto.* — Murawieff, nominato senatore dell' Impero, lascia il supremo comando dell' armata del Caucaso.

Costantinopoli 3 *agosto.* — Si hanno notizie di un raccolto eccellente. Nei porti russi venne ristabilita la quarantena. *(G. Uff. di Ver.)*

VARIETA'.

Alla Redazione del Crepuscolo. (*)

Prima di rallegrarmi di alcune parole di congratulazione, di cui il *Crepuscolo*, nel suo N. 27, mi fu cortese, chiudendo una sua critica contro la mia tragedia *Bruto*, di recente pubblicata a Prato, mi sia lecito combattere la sfavorevole impressione che il giudizio da esso profferito potrebbe in alcune parti produrre. E innanzi a tutto prego l' autore della critica di riprendersi le sue parole di *temerità* e di *scusa*, ch' egli mi attribuisce, e che io non accetto, parendomi più libero ch' egli non crede il campo delle lettere e men timida la venerazione che si deve a' grandi uomini.

L' autore ha imaginato, così dice il critico, *un Bruto a suo modo, che non è nè quello della storia, nè quello più sublime consacrato dalla classica tradizione.* Ma qual è il Bruto della storia, e dove potrò io ritrovarlo? Perchè conviene notare che Vico e i suoi successori fino a Niebuhr possono ben guidarci a conoscere le intime condizioni della società romana, e le leggi provvidenziali, secondo cui si compierono gli avvenimenti, e la parte che Roma antica sostenne nell' ordine delle idee; ma in questa storia mirabile, che forma una delle glorie del nostro evo, non si vedono che i passi dell' umanità collettiva, e i grandi personaggi dell' antichità vi spariscono del tutto, o spogliati d' ogni eroica tradizione e fatti argomento di dubbi e di congetture scientifiche, diventano stranieri alla poesia ed al teatro (1). L' autore d' una tragedia, che deve fermarsi ad uno di questi grandi eroi dell' antichità, ha bisogno di conoscere fatti particolari, epoche, nomi d' individui secondarii, e dove trovarli se non negli antichi scrittori? Qualunque opinione si abbia di Tito Livio, i suoi annali sono l' unica fonte, a cui si possano attignere le circostanze storiche d' un lavoro teatrale relativo ai fatti dell' antica Roma. Un poeta può avere le idee di Niebuhr, e valersene per ben distinguere l' una dall' altra le caste della società romana; ma quando si tratta di porre in iscena Bruto, Lucrezia, Collatino, Valerio ed altri personaggi di quel tempo, è d' uopo ch' egli ricorra a Tito Livio, dal quale gli sarà sempre concesso accettare i soli fatti, spiegandoli nel modo che gli sembra più consentaneo alla ragione ed alla probabilità storica.

Ora il Bruto da me rappresentato, non esito a dirlo, è quello che si può desumere dalla lettura di Tito Livio, e l' unico che sia umanamente possibile. Un giudice, che immola i figli sull' altare della patria, può ben nascondere lo strazio dell' anima agli occhi della moltitudine, ma non cessa d' essere padre; se cessasse di esserlo, io non lo stimerei già più sublime, ma ne sentirei raccapriccio e spavento. Il Bruto di Tito Livio, dopo la condanna dei figli, non vuol più sopportare l' esistenza. Che m' importa che lo storico non se ne avvegga, s' egli narra il fatto che lo dimostra da sè? Nella prima battaglia, che si combatte fra i Romani e gli alleati di Tarquinio, Bruto va innanzi colla cavalleria, e alla vista di Arunte, che muove contro di lui, *avide se certamini offert, adeoque infestis animis concurrerunt, neuter dum hostem vulneraret, sui protegendi corporis memor, ut contrario ictu per parmam uterque transfixus, duabus haerentes hastis, moribundi ex equis lapsi sint.* Un duello combattuto in tal modo, senza alcun pensiero di difesa, dal capo d' una rivoluzione che aveva bisogno di risparmiarsi per la salute dell' esercito e della patria, una morte incontrata con sì imprudente coraggio da un uomo già sì dotto nel frenare sè stesso, non mostra abbastanza che Bruto cercò disperatamente la morte per non sopravvivere ai figli? Egli è dunque nella storia giudice e padre al tempo stesso; nè, attribuendogli un violento contrasto fra la natura e il dovere, io l' ho imaginato a mio modo. E qui sta il mio punto di vista, come dissi chiaramente nella prefazione, e non nelle riforme sociali, di cui lo finsi bramoso, e che non sono che una porzione del nesso drammatico. Poichè, è duopo confessarlo, la vita d' una tragedia consiste nel contrasto delle grandi passioni, non nella storica erudizione.

Non parmi aver costituito di Bruto *un socialista, un ideale della democrazia moderna* per le riforme favorevoli ai plebei ed ai servi, di cui lo finsi desideroso. E notisi che il pensiero di tali riforme si desta in lui di mano in mano, pel concorso di nuove circostanze, non per un anteriore convincimento. Così egli non pensa alla plebe che dopo averla veduta pronta a ribellarsi, nè agli schiavi che dopo aver parlato con Vindicio. Inoltre la plebe romana era tanto al di sotto delle nostre moltitudini, che Bruto poteva far molto per essa, senza neppure avvicinarsi alle nostre condizioni sociali. Se poi il critico applica la parola *socialista* a chiunque aspirò ne' tempi antichi a qualche miglioramento, conveniva dirlo per evitare l' interpretazione attribuita a questa voce dall' odio dei partiti.

L' autore innesta, dic' egli, *con soverchia licenza le lotte del patriziato e della plebe colle vicende della guerra Tarquinia, e trascorre d' un salto quell' intervallo, che separa nella storia la cacciata dei Tarquinii dalla ritirata sul Monte sacro.* Esso non è che di quindici anni. Siccome poi in questo punto alcuni potrebbero frantendere il senso della critica, e credere che io abbia veramente fatto succedere nella mia tragedia quell' avvenimento, parmi opportuno spiegare la cosa. Nel II Atto, mentre Bruto era lontano di Roma, imaginai che alcuni patrizii rimettessero in campo le antiche pretensioni contro la plebe, e che un plebeo fosse tratto schiavo per debiti. Questa violenza, che dimostrava il carattere aristocratico di quella rivoluzione, commosse ad ira Sicinio, capo della plebe, sicch' egli, nulla sperando in una città, ove non si rispettava la dignità umana neppure ne' momenti di comune pericolo, esortò i plebei ad emigrare da Roma. Ma l' improvviso ritorno di Bruto non solo impedì che il consiglio di Sicinio fosse eseguito; ma anzi diede adito a questi due uomini di conoscersi ed amarsi. Bruto, conosciuto il pericolo d' una discordia che l' energia di Sicinio faceva apparire inevitabile, vide la necessità d' impedirla col promettere di sodisfare alle giuste esigenze della plebe, malgrado l' opposizione del Senato. Ma la sventura domestica, da cui fu colpito, rivolse poi ad altre cure il suo animo. Ora, attribuendo a Sicinio il pensiero di quella ritirata, ch' egli fece quindici anni dopo, non parmi aver trascorso l' intervallo che separa i due avvenimenti, nè di essere uscito dalla verisimiglianza storica.

Del resto, la contesa fra le caste romane è anteriore alla cacciata dei Tarquinii, poich' essa rimonta a Servio Tullio, il quale fece varie leggi a favore della plebe, e perì in una sollevazione suscitata dalla fazione Tarquinia. Nell' ultima fase della guerra regia, si nominò un dittatore, e Tito Livio non dissimula ch' esso fu creato per aver più obbediente la plebe, locchè prova che i tumulti di questa erano di più antica data che l' autore della critica non crede. E poi io domando se un avvenimento così memorabile come la ritirata sul Monte Sacro potesse succedere improvviso, e se le passioni che lo fecero nascere non dovessero esistere minimamente soli quindici anni prima?

Noi siamo in un secolo di riabilitazioni storiche; lo stesso Imperatore Tiberio trovò difensori (2). Ma quando lo spirito umanitario dell' epoca trascorre a ridicole esagerazioni, è forse d' uopo inchinarvisi? L' autore della critica potrà credere che Tarquinio non sia stato un tiranno per la sola ragione ch' egli rappresentava in Roma il predominio etrusco; ma io sostengo che questo è un motivo di più per crederlo tale. Un Re che montava sopra un trono intriso di sangue, dopo una terribile catastrofe, che le favolose tradizioni del regno di Servio Tullio lasciano trasparire, che portava in Roma l' influenza etrusca, e doveva lottare contro l' odio della maggior parte della popolazione, poteva egli sostenersi senza tirannia?

Soli 47 anni dopo la cacciata dei Tarquinii, la liberazione degli schiavi fu proclamata da Appio Erdonio, che perì nel tentativo. Ammetto che quel movimento fosse disordinato, che le promesse fatte agli schiavi fossero insidiose per averli a stromento; ma l' idea di liberare questa classe era essa tanto lontana dai tempi di Bruto?

Il plebeo Sicinio parla già come un Gracco, dice la critica. I Gracchi hanno mai parlato di diritti religiosi vietati alla plebe, di nozze solenni proibite ai plebei, di onori pubblici conferiti ai soli patrizii? O, senza ch' io me ne accorga, ho forse fatto che Sicinio parli di legge agraria, di cittadinanza italica, di onori da conferirsi all' ordine equestre? O devo io pentirmi d' aver attribuito sentimenti generosi e magnanimi al grand' uomo, che fece la ritirata nel Monte Sacro?

Vindicio è uno Spartaco, mi si dice. E sarà vero, poichè in parte volli rappresentarlo tale, non senza però fargli conservare le timidezze della passata schiavitù. Ma i compagni di Vindicio, sono i compagni di Spartaco? Conviene esaminare se una casta intera fu male dipinta. Quanto ad un individuo di grande animo, esso può nascere in tutti i tempi, e in tutte le condizioni, e morire senza essere stato conosciuto.

Perchè, mi si chiede, *mentre il padre è sì caldo amatore di libertà, i figli di Bruto sono sì avversi alla plebe? L' Autore previde questa domanda, e quindi fa dire a Bruto in qualche luogo:*

E il pensiero
Che t' animò perchè tacerlo ai figli?

Ma anche questa è una domanda che rimane senza risposta.

La risposta vien subito dopo, ed è contenuta in queste parole di Bruto.

O miseranda e fera
Necessità! S' io non lasciava i figli
In sua balia, non s' illudea Tarquinio,
Tutto perdeasi!

Che mi direbbe lo scrittore del *Crepuscolo*, se, mutandosi le parti, io fossi il critico ed egli l' autore? Io poi non intendo rispondere all' interrogazione fattami perchè i figli di Bruto fossero diversi dal padre. È questo un mistero dell' umana natura, che molti padri, in molti tempi, seppero deplorare, ma spiegare giammai.

L' espressione che intorno a Roma stendeasi
Immensa cerchia di città cadute

parmi storica, e quel ch' è più adattata alla circostanza. Roma sotto i Tarquinii dominò quasi tutto il Lazio, e ne perdette la maggior parte quando abolì la Monarchia, sicch' ebbe una passaggiera decadenza, ammessa e dimostrata da Niebuhr, finchè la vittoria al lago Regillo le fece racquistare l' antica grandezza. Ora in un tempo di piccoli Stati, questo dominio equivaleva in importanza al territorio d' una delle grandi Potenze del nostro secolo. E quelle parole sono in bocca di Aquilio, capo della cospirazione contro i Tarquinii, che aveva tutto l' interesse di magnificare il passato.

In quanto all' osservazione che la plebe apparisce troppo potente nella mia tragedia, pel fatto che il *solo silenzio del suo capo Sicinio è legge a Bruto, e morte ai figli*, dirò che l' influenza, esercitata da quel plebeo sull' animo di Bruto, è tutta individuale, e non trova la sua spiegazione che nella loro stima ed amicizia vicendevole. Chi non sa quanto impero eserciti un grande sull' animo d' un altro grande?

Se ho cominciato la tragedia dalla morte di Lucrezia fu per evitare la necessaria imitazione di Alfieri, e perchè considerai un tale avvenimento come il primo atto di quel dramma terribile.

E conchiudendo questa difesa, a cui non poteva sottrarmi senza mancare al dovere che ciascun uomo ha verso sè stesso, io mi professo riconoscente al mio critico per le parole lusinghiere ed amorevoli, ch' egli pose nel fine. Duolmi ch' egli abbia percorso con un' occhiata troppo rapida e fuggevole il mio lavoro, del che mi convince quella risposta ch' egli non seppe trovare nella mia tragedia, e che pure esisteva, e il fatto che molte delle cose da me qui dette furono espresse nella mia prefazione. Trattandosi d' un autore sconosciuto, a cui la prima critica, fatta da un giornale sì autorevole, può esser decisiva, valeva pur la pena d' una lettura meno precipitosa.

Devo però confessare che, s' io mi difesi dal lato storico, fu perchè mi sentii sostenuto dalla ragione, non perchè lo credessi necessario. La poesia ha i suoi diritti: essa talvolta li ha esagerati; ma per impedir questo converrà spogliarla di tutti? Se le opinioni del *Crepuscolo* prevalessero, se l' archeologia e l' erudizione dovessero assidersi regine nel campo della tragedia, esse spegnerebbero l' imaginazione. Nè posso ammettere del tutto il rigore, con cui esso vieta alla poesia drammatica qualunque aspirazione al presente, quand' essa s' aggira sul passato. È un errore storico, nol nego, ma un errore inevitabile, insito nell' indole medesima della poesia. Essa cerca i suoi argomenti nell' antichità per esser più libera, non per aggirarsi senz' eco, fra gl' illustri cadaveri d' un evo morto. La poesia non è, non può essere che un' attualità, e se le si vieta di palpitare delle passioni del suo tempo, è lo stesso che ucciderla. GIO. PIERMARTINI.

(*) Quest' articolo ci fu recato da un pezzo. Il chiaro autore ci vorrà perdonare, se, pel solo motivo della mancanza di spazio, gliene f-mmo a lungo aspettare la pubblicazione. *(Nota della Comp.)*

(1) Per vedere quanto in un lavoro drammatico relativo a Bruto, si possa seguire Niebuhr, basti sapere che nel Commentario sulla tradizione relativa all' ultimo Tarquinio, il giuramento di Lucrezio, Valerio, Collatino e Bruto nella casa profanata di Lucrezia simboleggia, per quell' insigne storico, la concordia fra le tre tribù patrizie e la plebe personificata in Bruto. La condanna dei figli non ha parte nel Commentario.

(2) *Linguet*, Storia della rivoluzione dell' Impero romano.

Storia arcana ed aneddotica d' Italia, narrata dagli ambasciatori veneziani con illustrazioni di Fabio Mutinelli. — Venezia, tip. Naratovich, 1856, in 8.°
È pubblicato il fasc. 3.° con fac-simili.

« Il carteggio, tra' veneti ambasciatori e la Repubblica, racchiude le novità di giorno per giorno, l' irreproducibile impressione del momento, la particolarità che al domani è cancellata dalla memoria o alterata dalla fantasia. » C. CANTU'.

Nell' articolo critico sulla *Storia arcana ed aneddotica d' Italia*, inserito nel N. 38 a. c. di questo riputatissimo giornale, per la troppa fretta, sfuggì all' autore uno svarione di non poco momento. Per solo amore di verità, e perchè, secondo quel cenno, nessun merito ridonderebbe al chiarissimo istoriografo, sebbene la cosa sia un po' rancida, sento il bisogno di retticarlo.

Si disse allora che il Mutinelli raccoglieva le *relazioni* che i veneti ambasciatori al cadere del loro ufficio leggevano nella Sala de' *Pregadi* (*legebant Rogatis*) nel ducale Palazzo, astante il Senato; e nelle quali esponeano il risultamento della lor legazione, descriveano il carattere personale di que' grandi presso le cui corti erano accolti, e non intralasciavano di dar notizie geografiche e topografiche. Se non che, oltre questo finale rendiconto, era da loro ragguagliata Venezia delle feste e de' notabili avvenimenti sotto i lor occhi di giorno in giorno accaduti; e tali scritti si appellavan *dispacci;* si può dire che le *prime* non erano se non un riassunto di questi ultimi.

Raccogliere pazientemente ed illustrare tutti quei *dispacci* che, riuniti ordinatamente, una storia costituissero d' Italia, ricca d' episodii e d' aneddoti, una storia non falsata ma genuina ed unica vera, fu intendimento del Mutinelli, il cui merito non sarebbe eguale se dato avesse in luce le *Relazioni*, molte delle quali sono edite ed illustrate. I *dispacci*, per la vivezza delle descrizioni, del racconto e de' ritratti, sono da anteporre alle *relazioni*. In essi, dipingonsi i fatti quali avvennero e con tutte le più minute circostanze che stuzzicano la curiosità altrui; la verità evvi esposta senza orpelli che ne sminuiscano lo splendore; poichè con essi voleansi additare alla veneta Repubblica i pericoli che le sovrastavano, descrivere per filo e per segno la indole de' personaggi eminenti, affinchè sapesse il modo di trattar seco loro; e dar notizia di quegli eventi da cui derivar potesse alcun utile alla nazione.

Ivi adunque il pittore avrebbe argomento di che colorire in copia dipinti; il cronologo, in gran numero le date memorabili di luoghi, di tempi, di circostanze; e la fantastica penna d' un francese, o quella più meditativa e posata d' un italiano, ampia materia ad intessere romanzi o racconti. Ivi la Chiesa ha una storia: una storia il biografo: una storia la moda. Da tutto il complesso poi si conosce il carattere del secolo, il grado di civiltà e lo stato morale delle nazioni, i costumi e gli atti delle quali vengono senza velo dipinti e chiariti.

E, dacchè abbiam tra mani la penna, diciam due parole su' tre fascicoli già usciti in luce. Compiono questi il Libro I, e sono scritti in Roma nel periodo in cui sul soglio di Pietro sedettero successivamente Pio V, Gregorio XIII e Sisto V. Cominciano col 1566 ed han fine col 1590; gli autori ne sono gli ambasciatori Paolo ed Antonio Tiepolo, il Cornaro, il Donato, l' Ottoboni e il Badoer; sommano a ben 131; lo stato di Roma, nel secolo XVI, vi è pennelleggiato co' più vivi colori.

Ed appunto per quell' innato desiderio che ci spinge a riandare sugli avvenimenti de' tempi che furono, per quel piacere che ne solletica ad ir sempre in traccia di nuove cose per farne tesoro, dovrebbe essere la storia del Mutinelli più diffusa, e più animata la sua fatica, in questi giorni in cui, desti da non breve sonno, ringiovaniti da bella mano di valenti ingegni, anche nella nostra Venezia, gli studii storici rinascono e vigoreggiano splendidi ed alteri di archeologiche scoperte. E qui cade in acconcio l' accennare alle *note* che lumeggiano i luoghi oscuri, ed erudiscono il lettore dove può venirgli meno la scienza storica. Da tali note, su documenti e su libri d' autorità irrefragabile fondate, non è sbandita poesia, e quel po' di vivacità che ben s' intreccia al nudo laconismo della severa storia. Prova ne sieno in questo terzo fascicolo i due bei *sonetti*, dettati nel nostro dialetto da Angelo Labia, e la *ottava* del Gritti. Se la poesia è linguaggio del cuore, questi pochi versi qualificheranno certo il primo un caldo amator della patria, l' altro un egoista per eccellenza. Non è poi a tacere della bella nota di chiusa, che qual aurea gemma, colla sentenza del sommo Vate, viene a suggellare il Libro I.

Dopo tutto questo, è meraviglia che siffatta Storia esca in luce così a rilento, e veramente a centellino a centellino. Sono opere che dovrebbero stamparsi a volume; ma nè il tipografo, nè l' autore debbonsi accagionar del ritardo; lo scritto è condotto a termine; mezzi non mancano al Naratovich. A noi sembra adunque che i Veneziani, e in singolar modo quelli che appartengono al novero dei patrizii, dovrebbono favorire la pubblicazione di un' opera ch' è un' eloquente testimonianza del senno dei loro antenati, e che mostra in ogni pagina il conto in che eran tenuti tra i popoli tutti d' Italia, anzi d' Europa. Il ricordare i tempi più felici e più luminosi della propria vita fu sempre cosa soavissima agl' individui, del pari che alle nazioni; e nel lavoro del Mutinelli possono i Veneziani, che vantano un glorioso passato di 14 secoli, attignere a dovizia questo dolce conforto.

Intanto giovi accennare che ragguardevoli letterati fecero encomii in copia al lavoro del Mutinelli, e tra questi Cesare Cantù e quel principe degli scrittori d' Italia, ch' è il p. Bresciani, (*) il quale non dubitò di additarla ad esempio degli studiosi di storia: a nulla dire del bel giudizio che ne dava l' *Archivio storico di Firenze.* (Tomo I. Disp. IV.a 1856.)

L' edizione, ch' era a profitto del Pio Istituto fondato dal chiarissimo cavaliere ab. Canal, fu da questo per sue proprie ragioni offerta agli Asili infantili, i quali non per la prima fiata ricevono i frutti degli studii del Mutinelli. Al quale qui sul finire, in uno alle lodi che ogni saggio tributagli, auguriam quel favore che giustamente si addice, sì a questa che ad altre opere con cui vorrà, speriamo, proseguire ad illustrar Venezia ed Italia, de' suoi diligenti scritti degnissime.

BARTOLOMMEO CECCHETTI.

NECROLOGIA.

Avvezzo a tacere gli altrui vizii, io ammiro spesse volte in silenzio anche la virtù. Ma quando ripenso ad una figlia, la quale, nel fiore degli anni, maturo senno dimostrando, ora del suo ingenuo sorriso, ora di santa fiducia in Dio confortava l' afflittissimo genitore, percosso dalle più acerbe sventure; quando la ricordo e moglie e madre temprare le severe massime della morale con l' onesta disinvoltura di una mente educata e savia; quando me la figuro moribonda frenar le lagrime, reprimere i singhiozzi, vincere gli atroci spasimi della più atroce malattia, per non accrescere il dolore nell' anima del premuroso marito, della figlia e de' cari fratelli, il tacere il nome di sì rara donna sarebbe delitto. Essa fu Chiara nob. de Vincenti, moglie di Federico Trevisan. Morì il 24 luglio, in età d' anni 50, con la calma eminente della coscienza. Nè prodigio è certo questa evangelica rassegnazione di volontà al Cielo, se chi muore abbia saputo anche vivere evangelicamente per tanti anni in questa valle di colpe e di pianto.

Il cugino ARRIGO BOCCHI.

(*) Civiltà Cattolica, N. 146, p. 210.

ATTI UFFIZIALI.

N. 508. AVVISO DI CONCORSO. (2.a pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura di Villafranca un posto di cancellista, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 400, aumentabili a fior. 500, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifiche, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855; con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, cursori o carceriere addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 4 luglio 1856.

FONTANA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 *agosto.* — Ieri sono arrivati da Galatz il brig. gr. *Madonna Catharà*, cap. Gelbini, da Braila brig gr. *Ellona*, cap. Labesis, ed il brig. *S. Spiridione*, cap. Mariotti tutti con granone per Cipolato, e da Rossano il trab. nap. *Paoluccio*, cap. Facciolongo, con olio per De Piccoli. Qualche legno ancora stava alle viste.

Il mercato nelle granaglie rimase freddo, con poche vendite di consumo da l. 13 a l. 13.25 una restanza di Galatz, e l. 13.35. Sentiamo anche un acquisto fattosi per consegna in marzo p. v. a f. 4.15 in Banconote. L' olio un poco meno richiesto; s' acquistava una tina ancora di Monopoli a d.i 230 per consegna a tutto settembre in facoltà del compratore, collo sc. 10 p. %. Gli spiriti sono avviliti in seguito al ribasso di Trieste.

Le valute d' oro stanno intorno 3 1/4 p. %. Ferme le Banconote, il Prest. naz. da 82 1/2 a 5/8, le Az. dello Stab. di vecchia emissione si pagavano 111 3/4, ed obbligate 100. Az. nuove per la consegna in facoltà del compratore, al prezzo di 108.

MONETE. — *Venezia* 6 *agosto* 1856.

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.82	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.81 1/2
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81 1/4
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	82 1/2
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.85	god. 1.° giu.	90 3/4
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.12	god. 1.° mag.	81 3/4
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	111 1/2
» idem nuova »	106
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 6 *agosto* 1856.

Amburgo	eff. 218 3/4	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16.30
Augusta	» 297 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 518	Napoli	» 551
Corfù	» 603	Palermo	» 16.30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 1/2	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 289 1/2
Lione	» 116	Vienna (a vista)	» 289 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 *agosto* 1856, *ore* 1 *pom.* — Gli affari erano animati e la disposizione per le carte dello Stato ed industriali, egualmente favorevole. Le metall. 5 % si elevarono ad 84 e si chiusero ad 83 7/8 dan. Prest. naz. 85 3/8. Le Az. della Banca di nuovo più benevise 1099. Molto ricercati sono i viglietti ipotecarii 5 % della Banca naz., di mesi 12, 99 1/4. Dopo alcune lievi oscillazioni, le Az. della str. ferr. Ferd. sett. si chiusero a 288 3/4. Az. di cred. 382 3/4; quelle della str. ferr. dello Stato austr. 349. Le divise erano offerte in quantità. Londra 10.3 l., Parigi 119 3/4.

Prest. nazionale . 5 %	85 1/4	- 85 3/8
» 1851 S. B. 5	89	- 90
» lomb-ven. 5	91	— 92
Obbl. dello Stato 5	83 7/8	— 84
» 4 1/2	73 3/4	— 74
» 4	65 3/4	— 66
» 3	50 1/2	— 50 3/4
» 2 1/2	41 1/2	— 41 3/4
» 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95	— 96
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	92	— 93
» eson. suolo A. I. 5	86	— 86 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	77	— 77 3/8
» » altre Pr. 5	81	— 82
» del Banco . . 2 1/2	61 1/2	— 62
Prest. con lott. 1834	244	— 245
» » 1839	121	— 121 1/4
» » 1854	105 1/2	— 105 3/4
Vigl. rendita di Como	13 3/4	— 14
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87	— 87 1/4
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Danubio 5	82 1/2	— 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116	— 117
Azioni della Banca naz.	1099	— 1100
» Stabil. di cred. aust.	382 3/4	— 383
» Banca di sconto A. I.	116 1/4	— 116 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	259	— 260
» Ferdin. del Nord	288 3/4	— 289
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	349	— 349 1/4
» navigaz. a vapore	588	— 590
» » 13.a em.	558	— 560
» del Lloyd	430	— 431
» ponte catene Pest	68	— 70
» molino a vap. Vienna	95	— 97
» Presb.-Tyr. 1.a em.	18	— 20
» » 2.a pr.	33	— 35
Vigl. Esterhazy f. 40	69	— 69 1/2
» Windischgrätz	23 1/2	— 23 3/4
» Waldstein	24 1/2	— 24 1/2
» Keglevich	10 3/4	— 11
» Salm	39	— 39 1/2
» S. Genoies	37	— 37 1/2
» Palffy	39 3/4	— 40

Amburgo	75 3/4	2/m.
Amsterdam	85 1/4	2/m. l.
Augusta	102 5/8	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 5/8	3/m.
Livorno	102 1/4	2/m.
Londra	10.3	3/m.
Milano	102 3/8	2/m.
Parigi	119 3/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7-7 1/4	
Napoleoni d' oro	8.2-8.2 1/2	
Sovrane inglesi	10.7—10.8	
Imperiali russi	8.17-8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 2 *agosto* 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 15/16
» del prest. nazionale	» 5	85 3/8
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77 1/4
» Banco di Vienna	2 1/2 %	—
Azioni della Banca		1099
» della Società di sconto		581 1/4
» dell' Istit. di credito austr.		382 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2885
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		349
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		259
» della navig. sul Danubio		591
» del Lloyd in Trieste		430
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 2 *agosto* 1856.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 3/4	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	101 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	148 7/8	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	102 1/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 3	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 3/8	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	101 3/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		—	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	471	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		—	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 3 *agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Messata co. Dionigi e Comuto Giorgio, poss. di Zante. — Persico Emilio e Lanfranchi Giuseppe, poss. di Torino. — Delaporte Giorgio, poss. franc. — Villa Antonio, poss. — *Da Mantova:* Maroni Davide, poss. — *Da Brescia:* Lanzi Paolo, poss. — *Da Vicenza:* Bergonzi Domenico, med. di Reggio. — Guinot Eugenio, propr. di Marsiglia. — *Da Udine:* Balboni Paolo, poss. di Cento. — *Da Rovigo:* Guidoboni Albino, poss. di Ferrara. — Haslewood, Ingl. — *Da Recoaro:* Bagnoli Vincenzo, poss. di Reggio. — Bonelli Taccani Gioconda e Taccani Gaetano, poss. di Lodi. — *Da Innsbruck:* Chabert Emilio e Deruchz Carlo Luigi, poss. di Parigi. — *Da Trento:* Marshall Giorgio e Prouth J., Ingl. — Martens Gustavo, neg. d' Amburgo. — Liebau Cristoforo e Schade de Westrum Giov., olandesi. — *Da Ferrara:* Pignatel Eugenio, neg. di Lione.

Partiti per Milano i signori: Scudilanzoni nob. Gius. e Gallimberti Angelo, poss. — Del Toni Bartolommeo e Principiano Bartolommeo, poss. sardi. — Parchinson Giacomo, Ingl. — *Per Trieste:* Smith Carlo, Ingl. — Leco Francesco, neg. di Belgrado. — Medina Leone, neg. di Livorno. — Rizzovi dott. Angelo, leg. di Ferrara. — Rigo Pietro, neg. di qui. — *Da Sinigaglia:* Galli Luigi e Salvatori Nicolò, neg. — *Da Brescia:* Rocati Valentino, poss. — *Da Ferrara:* Pesaro Raffaele, poss. — *Da Innsbruck:* Menser Guglielmo, poss. francese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 3 *agosto* { Arrivati 930; Partiti 2000

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, a' *SS. Gio. e Paolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 *luglio.* — Danesin Giuseppe di Gio., d' anni 22, villico. — Bonicelli Aless. fu Nicolò, di 47, ciabattino. — Lizier Agnese fu Ignazio, di 73, civile. — Lorenzetti Pietro di Antonio, d' anni 8. — Cibien Luigi di Vettor, di 23, facchino. — Pasqualin Maria fu Luigi, di 30, lavandaia. — Camozzo Adelaide di Pietro, d' anni 5. — Totale, N. 7.

Nel giorno 24 *luglio.* — Ziponi Maddalena di Giuseppe, d' anni 2 mesi 3. — Bernasconi Gio. fu Alessandro, di 41, agente. — Coletti Antonia fu G. B., di 56, civile. — Chinelloto G. B. fu Gius., di 68, villico. — Dal Maschio Elisabetta di Rocco, di 10, ricoverata. — Folin Catterina fu Gio., di 37, domestica. — Vincenti-Foscarini-Trevisan Chiara fu Francesco, d' anni 50, civile. — Serafini Marino fu Bartolommeo, di 62, imprenditore. — Saccomani Pietro fu G. B., di 62, scrittore. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 7 *agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti.* — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Comp. francese, diretta da E. Meynadier. — Répresentation extraordinaire au bénéfice de mad. Laurentine. — *Amour et amourette.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *I falsi galantuomini.* — Alle ore 5 e 1/4.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 6 *agosto* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 ag. - 6 ant.	339''', 13	+16°, 6	+15°, 2	63	Sereno	N. N. E.1		6 ant. 6°	*Dalle* 6 *a. del* 5 *agosto alle* 6 *a. del* 6: Temp. mass. + 20°, 6; » min. + 15, 3
2 pom.	338, 60	20. 4	18, 0	60	Sereno	S. E.1		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 6.
10 pom.	338, 53	16. 8	13, 8	59	Sereno	S. E.1			*Fase:* —

N. 20462. **AVVISO DI CONCORSO** (2.ª pubb.)

Andando a rimaner disponibili pel prossimo venturo anno scolastico 1856-57 alcuni dei sussidii da L. 500 e da L. 300, che per determinazione di S. E. il Feldmaresciallo Governatore generale, devono essere temporariamente sostituiti alle piazze gratuite e semigratuite, presso l' I. R. Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, se ne apre il concorso colle norme e sotto le condizioni che seguono:

È ritenuto, che i sussidii andranno di natura loro a cessare tosto che, riaperto il Convitto, gli alunni graziati vi potessero venire accolti.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidii stessi, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 25 agosto p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi di avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome e cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio, sull' importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il sussidio. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6. Certificato degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciato da un pubblico Stabilimento d' istruzione. 7. Certificato della competente Autorità relativamente ai servigii, che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Una dichiarazione legale del padre o tutore, d' essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annue, qualora si verificasse il caso dell' ammissione del graziato nel Convitto; ed inoltre una obbligazione di versare, al l' ingresso eventuale del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, coll' obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l' accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 16 luglio 1856.

N. 15308. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corrente N. 20800, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso, con soppressione di coronella, di un tronco d' argine destro di Gorzone, nella località Drizzagno Briani, superiormente al ponte della Malipiera, si deduce a comune notizia quanto segue:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta al Supplimento N. 10 mercoledì, 6 corr.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 luglio 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 1105. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di avvocato in Cavarzere, Provincia di Venezia, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire a questo Tribunale provinciale, Sez. civile, nel termine di quattro settimane dall' ultima inserzione del presente nel foglio uffiziale, le documentate loro suppliche, corredate dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal decreto di eleggibilità, oltre agli altri ricapiti dei quali credessero giovarsi, aggiuntavi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti all' I. R. Pretura di Cavarzere.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 1.º agosto 1856.

N. 11071. **AVVISO D' ASTA.** (3.ª pubb.)

Mancato di effetto il primo esperimento d' asta pel riappalto novennale dei diritti demaniali, descritti nella sottoposta tabella, si previene il pubblico:

Che nei giorni indicati nella tabella stessa si terrà un secondo ed un terzo esperimento, pel caso di frustraneità anche del secondo, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, ferme tutte le condizioni espresse nel precedente Avviso 14 maggio p. p. N. 8387.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 11 giugno 1856.
L' I. R. Consigliere Intendente, Cav. L. GASPARI.
Il R. Segretario, Dario.

Tabella dei Diritti da riappaltarsi, qualità ed ubicazione di essi.

1. Il secondo esperimento d' asta per l' Attiraglio sull' Adigetto da Rovigo a Badia, seguirà il giorno 9 agosto 1856 ed il terzo, il 15 agosto 1856, sul dato regolatore di L. 122.

2. Il secondo esperimento d' asta di Pedaggio sul Ponte di Trecenta, seguirà il giorno 9 agosto 1856, ed il terzo, il 15 agosto 1856, sul dato regolatore di L. 2831.

3. Il secondo esperimento pei Passi di Ceregnano, Lama ed Aserile, seguirà l' 11 agosto, ed il terzo nel 16 agosto, sul dato regolatore di L. 1032.

4. Il secondo esperimento pel Passo di Presciane, seguirà nell' 11 agosto, ed il terzo nel 16 agosto, sul dato regolatore di L. 200.

N. 11672. **AVVISO D' ASTA.** (3.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto dell' Inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 6 luglio corrente N. 11644-660, si terrà nel palazzo di residenza di quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno di lunedì 11 agosto prossimo venturo, pubblico esperimento d' asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, i lavori di riparazione, necessarii al locale erariale ad uso di caserma della R. guardia di finanza in Santa Maria Maddalena, di cui il progetto dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, in data 10 gennaio anno corr. N. 4665, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 922 : 80.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante a corso di tariffa di L. 93 corrispondenti al decimo del dato regolatore.

3. Non saranno ammessi all' esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri od imprenditori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L' impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva del lavoro e dal Capitolato d' appalto, i quali, unitamente al ristretto di stima, sono ispezionabili presso questa I. R. Intendenza delle finanze, e formeranno a suo tempo parte integrante del contratto.

5. La seconda ed ultima rata del pagamento non potrà aver luogo se non dopo ottenuto il collaudo e l' approvazione finale dell' Autorità superiore.

6. Chiusa l' asta non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte inerenti all' asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 19 luglio 1856.
Per l' I. R. Consigliere, Intendente
Il R. Aggiunto, Nob. SANDI.

N. 11714. **AVVISO D' ASTA.** (3.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto dell' Inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze 12 luglio corrente N. 11651-1830, si terrà nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno di martedì 12 agosto p. v., pubblico esperimento d' asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, i lavori di riparazione, necessarii a questo medesimo erariale fabbricato, di cui il progetto dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Rovigo, in data 21 settembre anno passato, e ciò sotto le solite condizioni:

L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, sul dato regolatore di austr. L. 5324 : 29.

(Le condizioni sono le medesime dell' Avviso precedente.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 luglio 1856.
Per l' I. R. Consigliere, Intendente
Il R. Aggiunto, Nob. SANDI.

N. 1141. **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Tribunale provinciale un posto di consigliere cui va annesso l' annuo soldo di fior. 1400 aumentabili ai 1800, si diffidano tutti quelli, che intendessero aspirarvi, a produrre nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale di Venezia, le documentate loro suppliche al protocollo degli esibiti della Sezione civile di questo stesso Tribunale, corredate dei documenti che saranno prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica dei prestati servigii, colla dichiarazione eziandio sui vincoli di consanguineità ed affinità cogl' impiegati del Tribunale e cogli avvocati del veneto foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 6 agosto 1856.

N. 18099. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Udine
Rende noto:

Che si procederà nell' aula di questa Delegazione il giorno 12 agosto 1856 alle ore 12 meridiane precise alle trattative pel versamento di

405 centinaia di fieno 130 centinaia di paglia da sternire 592 centin. paglia da letto ad uso del paese	occorribili all' I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine alla Vigna.
nonchè di 185 metzen di frumento del peso di funti 80 almeno 201 metzen di segala del peso di funti 75 almeno 40 centinaia di paglia da letto ad uso del paese 50 klaf. di legna forte da bruciare	occorribili all' I. R. magazzino delle sussist. militari nel forte di Osoppo.

Le condizioni principali sono:

1. Il fieno dovrà essere asciutto, non patito, e neppure commisto di guaime o fieno di cattiva qualità.

2. La paglia sarà di qualità asciutta e sana, quella destinata pei letti militari non deve essere nè sminuzzata, nè infranta, e sarà almeno della lunghezza di piedi due e mezzo viennesi.

La paglia per lo strame dei cavalli potrà essere più corta e sminuzzata.

3. Il grano asciutto, netto, crivellato e senza odori di muffa, ed almeno del peso sopraindicato.

4. La legna da fuoco in ischiene sane, non frammischiata di radici o bastoni, e dovrà essere della grossezza di pollici 4 almeno.

5. Chi aspirasse a tale impresa, deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Queste si riceveranno presso l' I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine dal giorno della pubblicazione del presente Avviso sino alle ore 10 antim. poi dall' I. R. Commissione d' appalto presso quest' I. R. Delegazione, sino alle ore 12 mer. del predetto giorno.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; ed i prezzi delle offerte in cifre e lettere, senza condizioni arbitrarie; e venir accompagnate da una cauzione, consistente nel 10 per cento della rispettiva offerta.

Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di procenti sull' eventuale migliore offerta non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto, domiciliato in Comune di Distretto di Provincia di dichiaro, in seguito all' Avviso delegatizio (numero e data) di voler assumere il versamento (di) sotto l' osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e di tutte le altre prescritte per questo genere d' appalto per gli articoli al prezzo di fiorini carantani e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fiorini »

La soprascritta dell' offerta sarà: « All' I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine. Offerta pel versamento in seguito all' Avviso delegatizio (numero e data). »

6. I generi occorrenti all' I. R. Magazzino nel forte d' Osoppo saranno da consegnarsi nel forte stesso, eccettuati i grani, pei quali deve farsi l' alternativa offerta; cioè, per la consegna nel suddetto forte, oppure al magazzino delle sussistenze militari in Udine alla Vigna.

7. La cauzione sarà in danaro effettivo od in obbligazioni di Stato al valore in corso, ovvero in immobili da vincolarsi ad ipoteca. Chi vorrà, potrà depositare la cauzione presso una o l' altra I. R. Amministrazione delle sussistenze militari che fosse più vicina al suo domicilio, ad accompagnare la sua offerta colla quietanza del deposito fatto, avvertendo, che tanto nel primo, che nel secondo caso la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè possa venire verificata senza lesione del sigillo dell' offerta.

8. Si avverte che nel caso volesse uno o l' altro offerente fare un' offerta a voce, esclusi però sempre quelli che ne avessero già presentata una in iscritto; essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 12 merid. del predetto 12 agosto; che le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo, e che finalmente, dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più migliorie.

9. Resta in arbitrio della Superiorità, di approvare una o l' altra partita di ogni singolo articolo, quindi offerte complessive non vengono considerate.

10. L' offerente resta obbligato dal momento dell' offerta consegnata, l' Erario però, dal giorno della susseguita approvazione.

11. Il versamento dovrà effettuarsi franco di spese ai magazzini predetti, e verranno al deliberatario indicate due rate eguali dal 15 settembre al 15 ottobre anno corrente.

12. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall' I. R. Amministrazione locale delle sussistenze militari in moneta sonante.

13. Le spese di bollo per le quietanze sull' importo relativo, e pel contratto, nonchè per le gabelle, dazii ed imposte inerenti ai generi di consumo che fornisce, sono a carico del fornitore.

14. Oltre il deposito, produrranno i concorrenti il consueto certificato della loro solidità di data recente.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto, potrà esaminarle nelle ore consuete d' Ufficio presso la ridetta Amministrazione.

Udine, 1.º agosto 1856.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 18291. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Inesivamente ad ordine dell' I. R. Comando generale di Verona del 26 scorso luglio N. 4566 III si procederà presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Palmanova nel giorno 12 agosto 1856, alle ore 11 ant., alle trattative pubbliche pel versamento di

N. 200 metzen viennesi di frumento
» 421 » » di segala
» 177 centinaia » di fieno
» 285 » » di paglia da letto
» 496 klafter » di legna forte da fuoco

da consegnarsi in quell' I. R. magazzino di Provianda militare.

(Seguono le condizioni, e simili a quelle dell' Avviso soprarriferito.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 3 agosto 1856.
Per l' I. R. Delegato
L' I. R. Vicedelegato, PASINI.

N. 3345. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 30 dicembre 1855 N. 13021 dell' Eccelso I. R. Governo centrale marittimo, debbonsi appaltare i lavori di costruzione di un casino per alloggio ed Ufficio dell' Agenzia sanitaria a Porto Caleri, per cui restano ostensibili presso questo R. Ufficio provinciale i tipi e capitolati d' appalto.

L' asta seguirà, sotto le discipline stabilite dai vigenti Regolamenti, nel giorno di martedì 12 agosto p. v., alle ore 10 ant., nel locale d' Ufficio, avvertendo, che andando senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 13 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 14 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7400 : 9[illegible].

Le offerte verranno cautate con un deposito di L. 700 oltre L. 60 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto, e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, pendente la quale, resterà obbligato il deliberatario all' offerta verso la Stazione appaltante.

Il deposito fatto all' asta servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

Resta però libero al deliberatario di sostituire al fatto deposito, entro otto giorni dopo l' approvazione della delibera una garanzia o con fondi liberi o con Obbligazioni dello Stato.

Le rate per tutti i lavori a somma definita verranno lo sto corrisposte dalla R. Cassa di Porto e Sanità in Venezia verso la produzione dei certificati, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata all' esito definitivo del verbale di laudo.

Il deliberatario, nel sottoscrivere l' atto d' asta e pezze relative, dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Rovigo 25 luglio 1856.
L' I. R. Ingegnere in capo, CATTANEO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12817. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanni Maria Paolini di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Maria Paolini ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Calucci deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione pel caso di suo impedimento dell' avvocato Bottoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 settembre p. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Comm. n. 4 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 14 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 6977. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria dell' I. R. Pretura Urbana di Udine, ad istanza di Francesco Celotti negoziante domiciliato in quella Città, contro Francesco q.m Girolamo Roviglio di qui si terrà nella Sala di questa residenza nei giorni 23 agosto 6 e 20 settembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. l' asta della casa qui sotto descritta alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti non sarà deliberato lo stabile esecutato che a prezzo superiore od eguale alla stima ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore, sempre chè basti a coprir i creditori iscritti sullo stabile stesso Salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

II. Nessuno potrà essere ammesso offerente all' asta se non che previo deposito del 10 per 0|0 della stima in denaro sonante il sarà quale trattenuto a cauzione dell' asta pel suo pieno adempimento e relative spese, e andrà in isconto del prezzo pel deliberatario, venendo restituito il deposito agli altri offerenti.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 successivi alla delibera versare in Cassa dell' I. R. Tribunale Prov in Udine il prezzo della delibera stessa in denaro al corso di piazza.

IV. La vendita dell' immobile seguirà nello stato e grado in cui si troverà al momento della delibera con tutti i pesi e servitù attive e passive ad esso inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione senza aver provato l' adempimento delle preme se condizioni, fermo il disposto del § 438 del Giud. Reg. oltre al soddisfacimento al caso di difetto di tutti i danni eventuali.

VI. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa di trasferimento di proprietà, bolli, voltura ed altro dopo la delibera stessa staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa di abitazione sita in Pordenone verso la estremità del Borgo S. Giovanni al civ. n. 196 nero, nella mappa censuaria di Pordenone inscritta al n. 1658, col fondo di pert. cens. 0 : 33, colla rendita cens. di l. 84, cui confina a levante strada R. Postale, mezzodì e ponente Innocente Caterina q.m Antonio, tramontana Antonini Andrea q.m Tomaso stimata l. 3890 : 90.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, oltrechè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 6 luglio 1856.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Berti, Canc.

N. 3906. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Chioggia porta a comune notizia che, dietro istanza 2 giugno corr. n. 3906 di Angela Venturini, quale tutrice dei minori Gio. Batt. e Carlo Fiecco fu Giovanni, ed in pregiudizio di Fortunata Boscolo fu Angelo, detta Baldisseretta, di Sottomarina, si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale la vendita all' asta della porzione dell' immobile a piedi descritto, nei giorni 23, 27 e 29 agosto p. v, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto gl' immobili non saranno deliberati per un prezzo minore della stima, cioè del terzo di a. l 575:80, valore attribuito alla casa ed adiacenze; e del terzo di a. l. 142:48, valore attribuito all' area per depositi nel Protocollo di stima 14 dicembre 1854 (il quale terzo è la quota appartenente alla debitrice Fortunata Boscolo), e nel terzo incanto sarà decretata la delibera per un prezzo anche inferiore al terzo del valore attribuito ad ognuno dei beni assoggettati all' asta, non essendovi luogo alla convocazione dei creditori, a tenore dell' Aulico Decreto 28 febbraio 1834, pubblicato colla Circolare 11 marzo susseguente, per mancanza di creditori inscritti.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell' esecutante, dovrà, prima di essere ammesso ad offrire, depositare la somma di a. l. 100 in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata, e ciò a cauzione dell' offerta, la qual somma sarà trattenuta a conto del prezzo, qualora il depositante rimanesse deliberatario, e in caso diverso gli verrà, dopo la delibera restituita

III. Il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, dovrà, entro otto giorni successivi a quello della delibera, depositare in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata, l' intiero prezzo, per cui sarà rimasto deliberatario, nel qual prezzo sarà computato il deposito fatto a cauzione dell' offerta, e ciò sotto la comminatoria del reincanto a di lui pregiudizio, in cui saranno deliberati gl' immobili alla prima asta per qualunque prezzo, oltre alla perdita della somma depositata a cauzione dell' offerta.

IV. Il deliberatario dovrà supplire a tutti i pesi aggravanti la quota degl' immobili ad esso deliberati dal momento della delibera, e sostenere tutte le spese posteriori alla stessa.

V. L' esecutante potrà, sopra il deposito del prezzo, rimborsarsi immediatamente delle spese sostenute per gli atti esecutivi, dietro specifica che sarà liquidata dal giudice, oppure, rimanendo la delibera a favore dell' esecutante, compensarsi delle spese stesse sul prezzo offerto

VI. Qualunque sia il deliberatario, non potrà professare alcun diritto nè di garanzia, nè di manutenzione verso l' esecutante.

Descrizione degl' immobili

La quota appartenente a Fortunata Boscolo sulla casa ed adiacenze, situata in Sottomarina, Frazione di Chioggia, intestata nella mappa censuaria di Chioggia in ditta Boscolo Domenico, Colomba e Fortunata, fratello e sorelle del fu Angelo detti Baldisseretta, comproprietarii al n. 103 ed ai nn. 116, 117, della superficie di pertiche nulla, cent. 06, colla rendita di l. 15 : 44, il tutto complessivamente stimato nel Protocollo 14 dicembre 1854 per l. 575 : 80, la qual quota consiste nel terzo di questo valore; e la quota sull' area per depositi, intestata come sopra, al n. 5268, della superficie di pertiche nulla cent. 17, colla rendita di l. 1 : 02, stimata complessivamente nel Protocollo suddetto per l. 142 : 48, la qual quota consiste nel terzo di questo valore.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Sottomarina, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 2 giugno 1856.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. Naccari, Canc.

N. 6645. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 27 agosto e 10 settembre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa, esecutata dietro istanza di questa R. Intendenza di finanza per la Direzione del R. Lotto di Venezia, in pregiudizio di Carlo Domestici figlio ed erede beneficiario del fu Gio. Batt., possidente, domiciliato in Venezia, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' immobile in calce descritto, che fu dettagliato nel protocollo di stima intrapreso il 7 e chiuso l' 11 dicembre 1855 num. 14364, s' intenderà venduto cogli oneri e servitù inerenti, e nello stato in cui attualmente si trova.

II. Ogni aspirante, a cauzione dell' asta, dovrà depositare il decimo di a. l. 9867, prezzo di stima dell' immobile stesso.

III. La parte esecutante, e per essa il di lei avvocato, avrà diritto di essere accreditata preventivamente ad ogni altro creditore delle spese di esecuzione, a partire inclusivamente da quelle dell' oppignoramento, alla misura che verranno giudizialmente liquidate, e di chiederne il rimborso dal deliberatario entro 14 giorni dalla delibera a deconto del prezzo dallo stesso deliberatario dovuto.

IV. Al primo e secondo esperimento non potrà farsi la delibera che a prezzo eguale o maggiore di stima, e non si passerà al terzo esperimento che dopo convocati i creditori pegli effetti dei §§ 422 e 140 e seguenti del Giud. Reg.

V. Il possesso materiale di fatto verrà conseguito dal deliberatario immediatamente in esito all' asta giudiziale, ma il dominio non passerà nel deliberatario medesimo se non verificato il deposito giudiziale dell' intero prezzo di delibera, da eseguirsi presso questo I. R. Tribunale.

VI. La tassa pel trasferimento della proprietà, le spese del deposito, dell' aggiudicazione, voltura censuaria ed altre, che si rendessero occorrenti, restano a tutto carico dell' acquirente.

VII. Tanto il deposito, quanto il pagamento delle spese, come all' art. IV, nonchè il rimanente prezzo capitale d' acquisto, dovrà essere effettuato in monete sonanti, metalliche al loro valore di tariffa, esclusa assolutamente qualunque carta monetata e qualsiasi surrogato al danaro effettivo.

VIII. Dal giorno dell' asta giudiziale, e fino all' effettuato deposito del residuo prezzo, decorrerà a carico dell' acquirente l' interesse annuo alla ragione del 5 0|0, ed anche questo interesse dovrà essere giudizialmente depositato di anno in anno in danaro sonante ed in moneta a tariffa, e come fu dichiarato al precedente articolo.

IX. Il prezzo capitale d' acquisto dovrà essere depositato dal deliberatario, immediatamente in esito alla sentenza graduatoria, e precisamente entro quindici giorni, dacchè, mediante istanza giudiziaria, gli verrà notificato che fu proferita la sentenza stessa comunque non ancora decorsa in cosa giudicata.

X. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese, degl' interessi e delle pubbliche imposte, alla loro scadenza, e così al versamento del prezzo al tempo come sopra stabilito, sarà soggetto al reincanto dell' immobile a tutto di lui danno e spese.

XI. Anche in pendenza dell' aggiudicazione saranno a carico del deliberatario i pubblici tributi ordinarii e straordinarii, prediali, comunali e provinciali, ed altro che sotto qualunque denominazione venissero imposte. Sarà pure a carico del deliberatario di corrispondere il canone di assicurazione, ove la casa fosse stata di già assicurata, e di stipulare analogo contratto con una Società assicuratrice, ove non fosse posta sotto assicurazione, e ciò fino alla concorrenza del capitale per cui gli venisse fatta la delibera.

XII. In pendenza dell' aggiudicazione, il fondo dovrà essere conservato nello stato in cui si troverà al momento della delibera, e non potrà essere in verun modo alterato e manomesso, in pena di reincanto, oltre al pieno soddisfacimento dei danni.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa posta in Vicenza, contrada del Corso, verso Ss. Faustino e Giovita, col n. 1602 civico, era inscritta in mappa provvisoria al n. 1836, ora in quella stabile al n. 1784, confinante a mattina casa al civico n. 1601 degli eredi Tornieri Sigismonda ed Eleonora, a mezzogiorno casa Orsato e Bragadin, a ponente casa marcata col civico n. 1603 degli eredi Maron, a tramontana la strada del Corso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 24 giugno 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 7196. 3. pubbl.

AVVISO D'ASTA.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Prov. verranno esposti all' asta giudiziale nei giorni sette 7 ed otto 8 agosto p. v., mai sempre alle ore 9 ant., i generi infraindicati, i quali verranno deliberati al miglior offerente, non disotto al prezzo di stima, e verso immediato pagamento in denaro sonante, e con monete a tariffa, nelle mani del Commissario all' asta.

L' asta verrà tenuta nella casa al civ. n. 2753, in contrada S. Francesco di Paola.

Indicazione dei Generi.

Sacchi 425 frumentone stimati complessivamente a. l. 7905.

Avvertiti gli aspiranti che possono avere ispezione del genere da subastarsi rivolgendosi all' amministratore Rag. Andrea Gervasoni.

Dall' I. R Tribunale Prov. in Matova,
Li 30 luglio 1856.
GENTILI Dir.

N. 3081. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che, dietro istanza di Claudia Cremonini tutrice delle minori sue figlie avute col fu Ferdinando Vescovi, in confronto di Giovanni, Vincenzo, Anna, e Carolina Vescovi, nel locale di sua residenza nel giorno 23 agosto p. v. dalle ore 9 ant alle 2 pom., si terrà il terzo esperimento d' asta da apposita Commissione per la vendita dell' immobile sottodescritto colle seguenti

Condizioni.

I. La delibera dell' immobile seguirà in questo esperimento anche a prezzo inferiore della stima, sempre chè basti a soddisfare i creditori iscritti.

II. Niuno, tranne gli aventi interesse Consorti Vescovi, sarà accettato per oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, da essere versato nelle mani della Commissione incaricata dell' asta per farne la restituzione immediata a chi non si rendesse deliberatario, mentre il deposito del deliberatario sarà ritenuto in Giudizio, ed imputato in deconto del prezzo dell' immobile deliberato.

III. Il deliberatario dovrà versare il rimanente prezzo a pareggio nel depositorio di questa R. Pretura entro giorno tre dalla delibera.

Che se resterà deliberatario uno dei Consorti Vescovi, egli potrà trattenere in sue mani il prezzo che frutterà il 5 per 0|0 annuo da essere corrisposto agli altri interessati insieme alla quota del prezzo stesso che verrà ad essi assegnata.

IV. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

V. A suo carico staranno pure tutti li pesi pubblici e privati inerenti allo stabile subastato dal giorno della delibera in avanti, e così anche le tasse di traslazione della proprietà da pagarsi del 3 1|2 per 0|0.

VI. Mancando il deliberatario al puntuale ed integro pagamento del prezzo, o delle spese della delibera avrà immediatamente luogo la rivendita, giusta il § 438 del G. R., a tutte di lui spese e pericolo.

Immobile da subastarsi.

Casa posta nel centro di Occhiobello presso la strada detta Calata della Chiesa in aderenza all' argine Maestro del fiume Po, distinta col n. 125, fra i confini a levante in parte piazza, e strada pubblica, ed in parte Vescovi Giuseppe o muro di fabbrica compreso, ed a linea di siepe morta, a mezzodì ed a ponente l' argine suddetto, a tramontana la strada comunale detta la Calata della Chiesa, descritta nella mappa e registri censuarii ai nn. 674, 860, di pert. 0 : 88, e della rendita di l. 93 : 29, aggravata dall' annuo canone livellario di a. l. 14, verso la Fabbriceria Parrocchiale di Occhiobello, valutata dettrato il capitale corrispondente al detto canone a. l. 4744 : 67.

Il presente si affigga qui all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 18 giugno 1856.
Il Pretore
PASQUALIGO.

N. 4497. 3 pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Lucia Righetto-Nardi, ed a pregiudizio delli Gio. Batt. e Francesca fu Biagio Nardi, avrà luogo, nel locale di residenza di questa Pretura, e nel giorno 26 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d' asta per la vendita dei sotto descritti immobili, coll' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo lotto.

II. Tranne l' esecutante, nessuno potrà farsi oblatore senza depositare, in danaro sonante, il decimo della stima. Il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente, a qualunque prezzo, sempre chè cauti tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo, avrà il deliberatario il dovere:

a) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e soddisfare le pubbliche imposte con esattezza;

b) di assicurare i caseggiati dagl' incendii presso un' approvata Società di assicurazione;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 p. 0|0, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato alla esecutante per le spese esecutive, dentro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori utilmente graduati, entro 14 giorni dopo l' intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 0|0, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in uno agli altri suoi beni.

Beni da subastarsi posti in Comune di Chiampo, Distretto di Arzignano.

1. Casa rusticale con stalla, cantina ed altri locali, con corte, orto e terreno aratorio con gelsi, in contrà Busetta, in mappa stabile ai nn. 977, 978, 980, confina a levante e ponente Adriano e Gio. Batt. Portinari, a mezzodì detti Portinari e strada, a tramontana stalla e Portinari suddetti, stimata a. l. 729 : 60.

2. Pezza di terra arativa, piantà, vignà, detta Campetto, dietro casa posta come sopra, in mappa al n. 974, confinata a levante dalli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a mezzodì parte la precedente n. 1 e parte i detti Portinari, a sera e tramontana strade comuni, della quantità di pert. cens. 1 : 15, pari a vicentini campi 0 : 1|4 : 0 : 40, stimata a l. 361.

3 Pezza di terra arativa, piantà, vignà con gelsi, detta Negroni, posta come sopra, in mappa ai nn. 915, 971, confinata a levante da Bergamin Bortolo e per risalto da strada, a mezzodì i suddetti fratelli Portinari e per risalto Bergamin Bortolo, a sera strada comune ed a settentrione il suddetto Bergamin e Panarotto Gio. Batt, della quantità di pert. cens. 5 : 76, pari a vicentini campi 1 : 1|4 : 1|8 : 97, stimata austr. l. 1188 : 10.

4. Pezza di terra arativa, piantata, vitata con gelsi, detta Campo sopra dell' alba, posta come sopra, in mappa al n. 1108, confina a levante la Fabbriceria parrocchiale di Chiampo e parte la seguente n. 5, a mezzodì i fratelli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera strada consortiva, ed a tramontana la strada, e al di là di questa vi ha un piccolo ritaglio pascolivo in mappa al n. 981, che si comprende nella pezza descritta. La quantità complessiva è di pertiche cens. 4 : 67, pari a campi vicentini 1 : 0 : 1|8 : 70, stimata a. l. 1137 : 40.

5. Pezza di terra arativa con pochi gelsi e fruttari e poca rivosa pascoliva, denominata Riva della Metelda, posta come le precedenti, in mappa al n. 994, confinata a levante beni Nardi sacerdote Lorenzo, a mezzodì i fratelli Adriano e Gio. Batt. Portinari, a sera la precedente n. 4, ed a tramontana beni della Fabbriceria della Parrocchia di Chiampo, della quantità di pert. cens. 2 : 34, pari a campi 0 : 2|4 : 0 : 88, stimata a. l. 135 : 80.

6. Pezza di terra boschiva con castagni da frutti, e detta Bosco sotto i campi, posta come sopra, in mappa ai nn. 1013, 1014, confinata tra beni Portinari Adriano e Gio. Batt, Nardi sacerdote Lorenzo, Faedo Paola e strada comune, della quantità di pert. cens. 2 : 93, pari a vicentini campi 0 : 3|4 : 0 : 07, stimata a. l 58.

Valore totale di stima a. l. 3609 : 90.

Ed il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 9 giugno 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.
Stocchiero, Alunno.

N. 5861. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 agosto, 4 e 18 settembre pp. vv., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d' asta giudiziale dell' infrascritto fondo esecutato da Antonio Preto fu Grisostomo di Cornedo, a carico dei fratelli Valentino, Giuseppe, Serafino, Francesco e Luigi Caneva fu Cresenzio di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile viene venduto in un solo lotto sul dato peritale di a. l. 11835 : 08, al primo e secondo esperimento ad un prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati fino alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, che sarà trattenuto nel solo caso di delibera a deconto del prezzo medesimo.

III. Le spese successive per delibera, trasfusione di proprietà, tasse, bolli, nulla eccettuato, sono a carico del deliberatario.

IV. Il prezzo insoluto, detratto il deposito del decimo ed il pagamento delle spese come sopra, sarà pagato dal deliberatario ai creditori utilmente graduati, dopo che sarà passata in giudicato la relativa sentenza, od il riparto convenzionale se fosse per aver luogo. Intanto, e fino all' effettivo pagamento, il deliberatario verserà ne' giudiziali depositi il pro' semestrale posticipato di 5 p. 0|0 sul prezzo residuo.

V. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni onere e hono e ad essi inerenti, non garantendo l' esecutante che del fatto proprio.

VI. Tutte le imposte erariali, comunali e di altra specie sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi.

VII. Incomberà al deliberatario:

a) di pagare in iscadenza la tassa per trasfusione di proprietà, e le imposte pubbliche in iscadenza;

b) di conservare da buon padre di famiglia gl' immobili venduti fino all' estinzione del prezzo;

c) di assicurare e tener assicurato l' edifizio dagl' incendii fino a totale pagamento del prezzo.

VIII. Ogni pagamento dev' esser fatto in monete d' oro o d' argento fine, al corso della Sovrana tariffa e non altrimenti, escluso qualunque surrogato, anche ad onta di legge che disponesse il contrario con effetto retroattivo, cui il deliberatario s' intende aver rinunciato.

IX. Più deliberatarii s' intendono obbligati solidariamente sulla loro offerta ed ogni altro carico conseguente.

X. La mancanza ad alcuno dei patti suespressi autorizzerà l' esecutante al reincanto a danni, pericolo e spese della parte deliberataria mancante, servendo di cauzione il fatto deposito, e salva, in quanto non bastasse, ogni azione di regresso verso la stessa. Essa parte deliberataria resta poi esclusa da ogni utile che potesse derivare da un altro reincanto.

Fondo da vendersi.

Campi 0 : 1 circa di terra ortoliva, posta in Cornedo, contrada del Maglio, con fabbrica nuova ed edifizio da molino a due ruote ed inerenti ragioni d' acque, tra i confini a mattina Serafino Toro e nob. Augusto Gonzatti e fratelli, a mezzodì ingresso alla corte, a sera strada Valdagnese e Roggia, ed a tramontana Guerrino Toro e Vajola.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 4 luglio 1856.
Il R Pretore
MARTINELLI.

N. 4386. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 21 agosto, 4 e 18 settembre p. vv., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto, esecutato alla Teresa Gurnieri Scaramella dall' istante Luca Sigismondo Cigolotti, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile in calce descritto sarà venduto al primo e al secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, ed a terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all' asta, tranne l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, quale in caso di delibera andrà a deconto del prezzo, ed il resto dovrà essere depositato in questa Cassa dei depositi a spese del deliberatario entro otto giorni dalla delibera, ed il tutto in monete d' oro e d' argento a tariffa.

III. L' esecutante, divenendo deliberatario, resta dispensato dal deposito del decimo della stima e del residuo prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale e degl' interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasferirà nell' acquirente dal dì della delibera con tutti gli aggravii, imposte arretrate ed avvenibili.

V. La vendita del detto immobile viene fatta nello stato in cui si troverà al momento della delibera, a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante, per qualsiasi motivo o causa.

VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, di aggiudicazione, di voltura e di commisurazione per trasferimento di proprietà saranno a carico dell' acquirente.

VII. Tutte le spese giudiciali e di esecuzione dovranno essere pagate al procuratore dell' esecutante col prezzo della delibera, e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione dell' immobile.

Casa di muro, coperta di coppi, con orto e cortile, posta in Portogruaro in contrada di S. Nicolò, marcata in mappa ai nn. 2116, 2117, di pert. cens. 0 : 64, colla rendita di l 89 : 92, e più dettagliatamente descritta nel protocollo di stima, di cui è libera l' ispezione, e dal quale risulta del valore di l. 4500.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I R. Pretura in Portogruaro,
Li 17 giugno 1856.
Il Pretore
FABBRIS.
Lotto, Cancell.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 8 AGOSTO. — ANNO 1856. — N. 182.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, con deliberazione 29 luglio p. p., ha trovato di autorizzare il proscioglimento del sequestro apposto ai beni del profugo dott. Bartolommeo Benvenuti.

Con Dispaccio 11 luglio corrente, N. 17215, l'eccelso I. R. Ministero del commercio ha accordato a Lorenzo Armellin di Ceneda, a senso della legge 15 agosto 1852, il privilegio d'un anno per l'invenzione d'un nuovo sistema di locomotive per le strade ferrate, che agiscono mediante forza di uomini e forza meccanica senza bisogno di combustibile.

La descrizione relativa, della quale venne chiesto il segreto, trovasi custodita nell'I. R. Archivio dei privilegii di Vienna.

Si avvicina il momento, in cui avrà luogo l'estrazione per la seconda gran Lotteria in danaro, stata aperta a scopi di pubblica beneficenza dall'I. R. Direzione generale del Lotto, per espresso e veneratissimo ordine di S. M. I. R. Apostolica.

I vantaggi, offerti al pubblico che prende parte a questa Lotteria, come dal relativo programma, sono straordinariamente grandi e rilevanti. Le vincite, ripartite in 6,649 grazie, raggiungono insieme la somma di fiorini 308,000. La prima grazia consiste in 80,000 fior., ed alla stessa ne seguono una di fior. 30,000, una di fior. 20,000, due di fior. 10,000, tre di fior. 8,000, cinque di fior. 5,000, dieci di fior. 1,000, ec. ec.

Ogni singolo biglietto costa soltanto 3 fior., e giuoca senza distinzione in tutte le vincite.

L'estrazione seguirà inalterabilmente il 20 settembre p. v., giorno di sabato.

Motivi per isperare un significante spaccio di biglietti, trovansi non solo nei vantaggi sovra accennati, ma ben anche, ed in ispecialità, nello scopo, al quale è destinato il reddito netto della Lotteria di cui si tratta, dovendo questo reddito, per espressa disposizione di S. M. I. R. A., essere per intiero ed esclusivamente impiegato nell'erigere a Carlsbad uno Stabilimento di bagni pel militare, dove ai militi infermi e feriti della nostra valorosa ed impareggiabile armata sien porti i mezzi di ricuperare o consolidare la perduta o mal ferma loro salute; il perchè chiunque acquista anche solo un biglietto, oltre i vantaggi che gli offre il giuoco, si procura eziandio il merito d'aver contribuito al realizzamento delle umanissime mire della altefata Maestà.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Il *Moniteur* pubblica la nuova legge relativa alle pensioni de' grand' impiegati dello Stato. Tal legge, com'è noto, aveva suscitato nel Corpo legislativo un'opposizione tanto grave, che la Giunta, incaricata d'esaminarla, s'era stimata in obbligo di proporne lo scartamento; ma, ad onta di tale proposta, la legge fu poi a grande pluralità di voti stanziata.

Il *Constitutionnel* spiega anch'esso e giustifica il contegno del Governo spagnuolo negli ultimi avvenimenti, che si compierono in diversi siti della penisola; ei nega, s'intende, che quanto accadde fosse un colpo di Stato, ed ecco come chiarisce il suo pensiero: « La Monarchia fu assalita, ed ella si difese, nient'altro. I giornali inglesi o belgi, che gridano al colpo di Stato, si compiacciano dirci che cosa penserebbero nell'ipotesi seguente: Se la Regina Vittoria surrogasse ad un Ministero *whig* un Ministero *tory*, o se il Re Leopoldo chiamasse al Governo i Cattolici ad esclusione de' liberali, che succederebbe nel caso che i *whig* a Londra ed i liberali a Brusselles s'immaginassero di fare le barricate? L'insurrezione verrebbe senz'alcun dubbio repressa, ed il Governo inglese, del pari che il Governo belgio, opporrebbero la forza alla forza e ripristinerebbero l'ordine colla spada alla mano. Ristorata la tranquillità, si penserebb'egli pur un momento a contrastare il diritto della Regina Vittoria e del Re Leopoldo? Sarebbero essi accusati d'aver voluto fare un colpo di Stato? La questione, certo, non potrebb'esser dubbia: intavolarla è risolverla. In breve, qualunque sia l'esito dell'attuale peripezia, non si può ragionevolmente rimproverare nè alla Regina Isabella nè al suo Governo un'infrazione de' principii costituzionali saviamente intesi e compresi. Non v'ebbe in Spagna colpo di Stato, ma un semplice cangiamento di Ministero, affatto legale, affatto regolare. L'opinione pubblica in Europa non piglierà abbaglio. »

L'*Union*, dal canto suo, non vede in quel che accadde in Spagna altro che un nuovo sminuzzamento dell'opinione, nè crede alla durata del Ministero O'Donnell. « O forte c'inganniamo, ella dice, o gli eredi di O'Donnell non tarderanno a dividersi in due partiti. Gli uni andranno a dirittura a corcarsi nel letto ancor caldo della dittatura, senza nulla innovarvi; gli altri, meno inclinati alle idee di reazione, vorranno che si ritorni al Governo costituzionale. Di qua dissensioni, conflitti inevitabili, di cui è impossibile prevedere il termine e le conseguenze. Chi vincerà in tali conflitti? Nessuno potrebbe dirlo; ma certo è ch'essi avranno necessariamente per risultanza finale la divisione in due del partito dominante. Ora, siccome tal partito è egli stesso una suddivisione, conviene concluderne che la nuova peripezia non sarà riuscita se non a sminuzzare ancor più l'opinione pubblica, già tanto sminuzzata in Spagna. »

Carteggi di Copenaghen non presentano lo stato della questione del Sund sotto un aspetto più favorevole che prima della conclusione del trattato temporario cogli Stati Uniti. Abbiam fatto conoscere per analisi il rapporto della Giunta, incaricata dal Parlamento inglese d'esaminare tale questione: esso rivela le sottigliezze degli agenti danesi a Elseneur verso i commercianti. Si sa che la Danimarca non rese più accettevoli le sue proposizioni nè verso l'America, nè verso altri Stati rappresentati alla Conferenza. Quella Conferenza non sussiste ora se non di nome, attesochè, secondo l'affermazione d'alcuni corrispondenti privati, la maggior parte de' plenipotenziarii dichiararono voler attendere le decisioni dell'Inghilterra, prima di continuare le pratiche.

Il Gabinetto de' Paesi Bassi riuscì finalmente a recarsi a numero. Lo *Staats Courant* annunzia la nominazione del sig. Losty, membro della prima Camera degli Stati generali, al posto di ministro della marina, quella del capitano luogotenente Esscher all'uffizio di direttore generale nello stesso Dipartimento, e quella del signor Van Romunde, consigliere alla Corte d'appello d'Amsterdam, alle funzioni di ministro per gli affari del culto cattolico.

A Pietroburgo, gli apparecchi per l'incoronazione dell'Imperatore cominciano ad occupare l'attenzion pubblica. Le Autorità di Mosca stanziarono una somma di 50,000 rubli d'argento per le spese, cui quella cerimonia darà occasione. Lo Czar ordinò d'invitare uffizialmente alla solennità deputati del clero di tutte le confessioni, anche non cristiane.

La convenzione del 1844 per la reciproca consegna de' malfattori, conclusa fra la Prussia e la Russia, doveva spirare il 1.° del corrente, ma una circolare ministeriale fa sapere che, in conseguenza d'accordi fatti, quella convenzione fu temporariamente rinnovata.

A Stoccolma si occupano quasi esclusivamente delle elezioni per la prossima Dieta. Giusta le risultanze conosciute, il partito liberale avrà probabilmente la maggioranza.

La condizione dell'Europa, dopo il trattato di pace, che pose fine alla guerra d'Oriente, inspirò al giornale *Le Nord* un articolo degno di nota, che per la sua estensione non possiamo inserire intero nel nostro foglio, ma di cui importa compendiare i passi principali.

Uopo è convenire che, in questi ultimi tempi, sorsero parecchie questioni, che senza dubbio null'hanno di nuovo, che già preoccuparono gli animi e formarono le difficoltà d'un altro tempo, ma che la grandezza della lotta combattuta in Crimea aveva un istante messe da banda.

Ed invero, quando un interesse generale domina la storia militante, quando le forze attive e morali del mondo son volte ad un fatto collettivo e capitale, tutto vien meno e dileguasi a poco a poco intorno a quel fatto: ma cessi quel fatto medesimo e si ripristini nella generalità l'armonia, tosto le questioni secondarie riappariscono, i piccoli imbarazzi ripigliano un'importanza relativa, e le piccole menti non mancano di comunicar loro gli effetti del telescopio. Quest'ordine di fenomeni politici occupa appunto l'attenzione del *Nord*, il quale investiga quali esser possano le conseguenze delle difficoltà accessorie, alle quali facciamo allusione.

Il *Nord* però, ci convien dirlo, non seppe neppur esso interamente guardarsi dalle illusioni d'ottica, che traviano l'opinion pubblica il domani del componimento de' grandi affari. Ei comincia coll'attribuire un po' troppo d'importanza agli avvenimenti, di cui s'adopera poscia a diminuir il valore:

« L'Europa, ei dice, di rado vide sorgere a un tempo questioni sì numerose, e di sì grave carattere, come quelle, che in questo momento preoccupano i Gabinetti: questione de' Principati danubiani, questione de' Cristiani sudditi della Porta, questione de' Ducati tedeschi, questione della Confederazione germanica, questione d'Italia, questione di Spagna. Fuor di tutte queste complicazioni, o piuttosto come conseguenza naturale degl'imbarazzi, ch'esse procacciano a' Governi, massime appena terminata una guerra, quando le relazioni non ebbero ancora il tempo di rimettersi nella lor via naturale e normale, si veggono adunarsi qua e colà nubi, le quali al più leggier vento contrario, potrebbero oscurar l'orizzonte. »

Se non che, il *Nord* s'affretta egli stesso a diminuire le proporzioni, da lui date in sulle prime a codeste questioni, ch'ei chiama d'un carattere grave. Quanto a quelle, che concernono le conseguenze del trattato di Parigi, ei se ne dà piccol pensiero: si tratta d'una semplice questione di buona fede, che non potrebbe esser falsata in un concerto, in cui tutta intera l'Europa è impegnata. I Ducati non gli danno maggior apprensione, poichè l'Austria e la Prussia sono del pari interessate ad antivenire ogni combustion nazionale nella Germania. Rimangono l'Italia e la Spagna: ma, sotto l'apparenza di principii generali, di questioni che interessano l'universalità delle nazioni, que' paesi non presentano se non imbarazzi privati, congeniti alle lor precedenze storiche ed alle loro costituzioni interiori, nè potrebbero esser cagione grave d'un conflitto europeo, potrebbero esserne soltanto il pretesto.

Ora, e qui appunto l'articolo del *Nord* sparge una viva luce sulla situazione, nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè l'Austria, nè la Prussia, nè la Russia non vogliono la guerra; tutte, per lo contrario, ricercano la pace, ed il *Nord* il dimostra con ragionamenti chiari e precisi. Ma dove le sue affermazioni diventano specialmente preziose, per la qualità stessa di quel giornale, interprete, com'è noto, d'una certa politica, è quand'ei crede poter parlare a nome della Russia:

« Se passiamo al Governo russo, egli dice, giugneremo ad un risultato più ancora sodisfacente. Per poco che la Russia sappia approfittare degl'insegnamenti dell'ultima guerra, e speriamo che il farà, non le dee premer molto intervenire direttamente nelle difficoltà dell'Europa. D'altro canto, la maggior parte di tali difficoltà non hanno per essa se non un interesse secondario. Quelle d'Oriente sole hanno diritto a tutta la sua sollecitudine, e non è probabile che, in sette Potenze, che presero parte al trattato di Parigi, non se ne trovino quattro almeno per impedire che quel trattato sia una lettera morta. Or è questo, crediamo, tutto ciò che la Russia domanda. D'altra parte, il Governo russo entrò in una via di riforme, che richiederanno per lunghi anni ancora, e con suo grande vantaggio, tutta la sua attenzione. Non ha egli a dotare quell'immenso Impero di strade ferrate, a dare un nuovo impulso allo spirito d'impresa, a riformare il suo sistema economico, e soprattutto l'ordinamento giudiziario, che lascia tanto desiderare? »

Ecco dunque, dice qui la *Patrie*, che ci fu di scorta nella compilazione di quest'articolo del *Nord*, ecco la Russia posta fuor delle questioni, da cui l'Europa esser potesse agitata. « La Francia, ella continua, sotto il Governo d'un Imperatore, il qual non fece la guerra se non per avere la pace ed attuare il bel programma del Principe Presidente, la Francia non sarà la fautrice d'una nuova guerra. L'Inghilterra vuol la pace come noi, poichè la pace, che abbiamo fatta, non valse ad altro che a rafforzare la nostra alleanza. L'Austria e la Prussia non iscoteranno certamente la face della guerra. La pace dunque non è soltanto nei bisogni nel secolo; ell'è ancora nella situazione politica. »

Una delle cose, che hanno maggiormente impressionato il *Journal des Débats*, negli avvenimenti, che sono recentemente accaduti in Spagna, è il contegno dell'esercito:

In nessuna parte, egli dice, le truppe non hanno fallito alla fiducia del Governo; e sì che la loro fedeltà venne sottoposta a più d'una prova. In parecchie città considerevoli, a Saragozza per esempio, alcuni generali hanno resistito agli ordini del Governo: essi hanno tentato di sollevare le popolazioni, e sembra che nè la loro influenza, nè il prestigio della loro autorità, siano riusciti a trar seco gli ufficiali e i soldati posti sotto i loro ordini. Il nome del maresciallo Espartero venne invocato senza successo; e quando fu detto alle truppe che la popolazione di Madrid si era sollevata in massa, per sostenere il maresciallo e difenderlo contro le usurpazioni del suo collega O'Donnell, i battaglioni sono rimasti impassibili, ed hanno voluto attendere, in una tranquilla immobilità, gli ordini supremi che fossero per esser loro stati trasmessi regolarmente a nome della Regina. La notizia divulgata del trionfo dell'insurrezione a Madrid e della sollevazione delle Provincie, non ha punto turbato le guarnigioni di Barcellona e di Valenza, nè quelle che occupano le piazze della Vecchia Castiglia e delle Provincie del Nord. Per la prima volta, da lunghi anni, l'esercito è rimasto unito e fedele alla sua bandiera. È questo un fatto memorabile e di grande importanza, poichè può venir riguardato come l'indizio d'una riforma succeduta nello spirito dell'esercito. Fino ad ora, l'esercito era una specie di corpo politico, sempre pronto a discutere la politica e gli atti del Governo, sempre disposto a deliberare e pronunciarsi a favore o contro de' ministri. Tutto annuncia che quel pravo spirito è scomparso, e che lo spirito di disciplina, d'obbedienza e di sommessione vi è sottentrato. L'esercito spagnuolo, ridotto a queste condizioni, senza le quali non v'ha punto esercito, si è condotto benissimo; esso ha mostrato, durante la lotta, molto ardore e fermezza, e dopo la vittoria molto ordine e moderazione. Queste sono le antiche qualità degli eserciti spagnuoli; esse non fallirono il giorno, in cui il soldato spagnuolo si vide comandato da ufficiali e da generali, che non pensavano se non a fare il loro dovere.

La riforma, che si è introdotta nell'esercito, ed i cui buoni effetti si sono manifestati in mezzo alle aspre e dolorose circostanze, ch'ora ha traversate la Spagna, è in gran parte dovuta al maresciallo O'Donnell. Il maresciallo è ministro della guerra da due anni, e durante questo tempo egli non ha cessato di occuparsi dell'organizzazione dell'esercito. Egli attese ad accentrare l'amministrazione militare, ad ispirare a tutt'i corpi lo stesso sentimento del dovere, a far penetrare in tutti gli animi il convincimento che l'esercito è essenzialmente destinato a difender l'ordine e le leggi, la Regina e la patria; che l'esercito non debbe mai separarsi dalla Regina, ch'è suo capo supremo, in guisa che ha il diritto di dare un'ordine all'esercito quegli soltanto, che comanda in nome della Regina, in virtù d'una delegazione dell'autorità Sovrana. Un altro sentimento che il maresciallo O'Donnell ha fatto penetrare nell'esercito, è quello dell'onore del corpo, della solidarietà che così felicemente si lega co' trionfi militari, e raddoppia la forza dell'esercito. Il maresciallo O'Donnell venne benissimo assecondato da' generali, da quelli specialmente ch'erano investiti del comando delle armi speciali; ma il maresciallo ebbe il merito di stringere tra quei capi e codeste armi un vincolo, fondato sulla stima e sulla fiducia reciproca e sull'appoggio che i diversi corpi debbonsi l'uno all'altro. L'esercito spagnuolo è oggidì compatto ed unito, nello stesso tempo ch'egli è nazionale; è una potente guarentigia per la conservazione dell'ordine pubblico. L'esercito venne posto alle prese colla milizia nazionale; esso ha sopportato egregiamente codesta prova sempre difficile e perigliosa.

Due anni or sono, il maresciallo O'Donnell era conosciuto come un buon ufficiale, prode della persona e fortunato nelle sue imprese, e che sapeva acquistarsi autorità tra quelli cui comandava, ma s'ignorava ch'ei fosse un abile organizzatore; da due anni, egli si mostrò dotato di questa potente e rara facoltà. Il maresciallo O'Donnell, divenuto ministro, aveva immediatamente compreso che l'esercito solo potrebbe, quando fosse ben costituito, difendere l'autorità della Regina e delle leggi contro l'incessante e tumultuoso intervento delle milizie nazionali, e delle corporazioni provinciali e municipali, dirette dai partiti rivoluzionarii; egli erasi accorto che la rivoluzione non trovavasi punto sodisfatta del trionfo del 1854; egli si era convinto che i partiti rivoluzionarii lavoravano senza interruzione al loro armamento ed alla loro organizzazione, e apparecchiavansi a dare alla Monarchia un formidabile assalto; egli ha voluto porsi in grado, dal canto suo, non solo di non esser sorpreso o vinto, ma di vincere e di approfittare della vittoria. Da per tutto il maresciallo O'Donnell ha sostituito ad officiali generali, la cui fedeltà gli era sospetta, altri officiali che ei conosceva animati dagli stessi suoi sentimenti: i partiti rivoluzionarii, comprendendo la tattica del maresciallo, lo hanno denunciato nei giornali ed alla bigoncia, e più d'una volta il maresciallo dovette cedere: perciò v'ebbe qualche discussione tra' generali, ma senza che il loro esempio sia stato contagioso.

Gli avvenimenti hanno giustificato la saggezza del maresciallo O'Donnell. Niuno oggidì vorrebbe negare ch'egli ebbe il merito di riconoscere la sede del male e di non ingannarsi sulla qualità e sulla efficacia del rimedio; egli ha reso un gran servigio alla Regina e alla Spagna. Ma tutto non è ancora finito; il male sussiste, nè può venire efficacemente represso che con una vigilanza di tutti gl'istanti. Se vuolsi che il buono spirito dell'esercito si conservi, conviene raddoppiare la cura e lo zelo, e far penetrare ogni giorno più nelle schiere dell'esercito i sentimenti di patriottismo e di onore; conviene che gli avanzamenti nell'arringo militare non siano attraversati dall'ingiustizia o dal favore, affinchè ciascuno sia convinto che, facendo il proprio dovere, può aspirare alla più gloriosa ricchezza e alle più alte dignità del paese.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Treviso 31 luglio.

Anche la Provincia di Treviso ebbe l'alto onore della visita di S. E. il sig. conte di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete.

La mattina del 21 corr. luglio, l'E. S., accompagnata dall'I. R. segretario presidenziale nobil sig. Caboga, giunse da Venezia per la strada ferrata alla Stazione di Treviso; dove fu accolta ed ossequiata dalle Autorità provinciali e municipali, e con esse distintamente da mons. Vescovo illus. e rev. barone Farina, seguito da una deputazione del rev. Capitolo della cattedrale, ed in mezzo a molto concorso di cittadini ed ai festivi concenti della banda filarmonica.

S. E., dopo avere accolto con la consueta nobiltà e bontà sua tale omaggio, degnandolo di affabili modi di aggradimento, riprese il viaggio nell'apposita sua carrozza, ammettendo al suo fianco l'I. R. Vicedelegato dirigente la R. Delegazione provinciale, e col seguito del R. Commissario distrettuale, del nob. Podestà e dei signori assessori municipali di Treviso sino ai confini dei rispettivi territorii, si diresse per Callalta e Ponte di Piave al Distretto di Oderzo.

Sarebbe troppo lungo, non che difficile, il riferire partitamente ogni circostanza del viaggio e della visita di cui S. E. fece contente le varie parti di questa Provincia; nella quale successivamente, dal mentovato Distretto di Oderzo, procedeva a quelli di Conegliano, di Ceneda, di Valdobbiadene, di Montebelluna, di Asolo, di Castelfranco, e nuovamente di Treviso, rientrando la sera del 25 corr. in questo capoluogo provinciale. D'altronde di varii particolari ormai parlarono i pubblici fogli, e non mancheranno altre relazioni speciali.

Tutti i Comuni lungo lo stradale preaccennato ebbero il contento di vedere ammessi alla presenza dell'E. S. i loro rappresentanti, i reverendi preposti e parrochi, ed altri distinti ecclesiastici e cittadini. Specialmente nei capoluoghi distrettuali, S. E. visitava gli Uffizii commissariali e municipali, le RR. Preture, le carceri, gli Stabilimenti di beneficenza, le Scuole, le caserme della R. gendarmeria, le chiese cattedrali e parrocchiali, e tal altra ancora, nonchè qualche monumento, od oggetto che poteva fermare la sua attenzione. Con quella sollecitudine, sapienza ed affabilità, che formano l'ammirato carattere di sì distinto Governatore, in ogni luogo dirigeva le proprie ricerche a prendere conoscenza delle circostanze, delle condizioni, dei bisogni della popolazione, e delle amministrazioni; concedeva benigno ascolto alle rappresentanze; accoglieva con paterna bontà le suppliche, che venivano presentate per occorrenze d'interesse pubblico, o privato; e in quanti aveano l'onore di udirne le benigne espressioni, lasciava impresso il più vivo sentimento di ammirazione e di riconoscenza.

Parteciparono all'onore della visita di S. E. anche molti luoghi e Stabilimenti privati; il palagio del nob. Gera sul Colle sopra Conegliano, illustre per gli affreschi del celeberrimo Demin; il castello dei conti

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*)

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO XIX.

Del pericolo di batter la campagna, di notte, sotto le finestre della donna amata, massime quando non si crede agli spiriti.

Due giorni dopo, all'alba, il visconte Amalrico di Lourmarin, figlioccio del Re, e suo ambasciatore al Duca Carlo di Borgogna, si presentava, parato e pronto a montare in sella, alla porta dell'oratorio per ricevere da S. M. le ultime sue istruzioni.

Luigi XI era di cattivo umore, ei garriva forte ser Coyctier suo medico, il quale, ei diceva, anzichè curare la vacillante salute del Re di Francia, era certamente venduto al Duca di Borgogna, poichè il Re di Francia sputava sangue, in cambio di star bene.

Coyctier si difendeva nel modo che migliore poteva, quando maestro Cornélius, il quale non dormiva nè giorno nè notte, e per consueto, si coricava co' panni in dosso, mostrò la scarna faccia ed il muso da faina allo spiraglio dell'uscio rabbattuto.

— Ah! esclamò Luigi XI, scorgendolo, vieni proprio in buon punto, compare, tu che non credi nella medicina.

— No, certo, sire, non ci credo.

Coyctier si strinse nelle spalle.

— Nel mio paese, sire, nelle Fiandre, non v'ha pur un medico; e per conseguenza tutti vi diventano vecchi.

— Di maniera che, s'io licenziassi Coyctier...

— Vostra Maestà sarebbe sano come un pesce e passerebbe i cent'anni.

— Bisognerà che provi, mormorò Luigi XI.

E mentre il medico rabbrividiva e l'aggrinzato ceffo di Cornélius pareva in estasi per lo contento, questi continuava:

— Solamente le persone che stanno bene, sire, hanno bisogno di medici, stante che la troppa salute è talora dannosa.

— Hai la stizza oggi, Cornélius.

— Ma no, sire, quest'è la mia maniera di pensare.

Coyctier mostrò il pugno a Cornélius.

— Udite, riprese questi, propongo una scommessa a Vostra Maestà.

— Parla pure.

— Vostra Maestà provi a licenziare Coyctier, e scommetto ch'ella sarà svelta, sana e di bell'umore in men che otto giorni.

Non sappiamo quel che Luigi XI avrebbe risposto, se, in quel momento, non fosse entrato Amalrico.

— Animo, esclamò il Re, cessate di contendervi un osso, miei bravi cani. Tu, Coyctier, va a pensare a' mezzi di guarirmi; e tu, Cornélius, vammi a cercare ne' tuoi scrigni mille doppie pel mio carissimo figlioccio, il visconte di Lourmarin, il quale è in procinto d'intraprendere un lungo viaggio pel bene del nostro Regno.

— Mille doppie! gridò Cornélius, il quale, a quest'ordine fulminante, dimenticò l'odio suo per Coyctier; Vostra Maestà stenterebbe a trovarle in tutta la Francia.

— Tanto maggior merito avrai a portarmele subito, compare, replicò freddamente il Re.

— Ma non le ho, sire, ne attesto il Dio d'Israele.

— Bene! il Dio d'Israele farà un miracolo. Va pure, va là.

— Andiamo, buon uomo, disse Coyctier, il quale voleva pigliare il suo ricatto; venite con me. Se non possiamo salassare il vostro scrigno, salasserò voi: temo che vi colga una congestion cerebrale, poichè ragionate a sproposito.

Rimasto solo con Amalrico, il Re così prese a parlargli:

— Caro figliuolo, mi lascierai per lungo tempo, forse. Ti diedi ieri le mie istruzioni, e sai quel che dêi fare alla Corte del Duca: impedire, cioè, con ogni mezzo che mio zio, il Re di Provenza, adotti mio cugino di Borgogna. Segui passo passo il Duca e messer di Brancas, e se il Duca entra in campagna, non lo lasciare.

— Ma, sire, gli Svizzeri sono vostri alleati secreti.

— Sì, certo.

— E se accompagno il Duca nella sua spedizione, mi converrà trarre la spada contr'essi.

— Poh! disse Luigi XI, che gran malanno uccidere una dozzina di que' montanari, quando la cosa è necessaria pel bene del Regno!

— Onde, Vostra Maestà mi abilita a combattere.

— Sicuramente.

— Questa mi va a sangue, mormorò il visconte; bisogna pure che, agli occhi della duchessa, io mi guadagni i miei sproni di cavaliere.

— Sai, ripigliò il Re, ch'io voglio che ti tratti sfoggiatamente alla Corte del Duca; onde non risparmiare l'oro della Francia poichè lo spenderai per servigio del Regno. Quando non ne hai più, scrivimi; Cornélius ne caverà fuori, poichè, dica il furfante che vuole, ne siam ben provvisti, grazie a Dio! Inoltre, ti occorre una scorta, che ti sia insieme d'onore e di protezione; e ti ho scelto dodici guardie scozzesi, valorose e fedeli, che si faranno ammazzare per te, dalla prima all'ultima, prima che t'intravvenga disgrazia.

Cornélius tornò, portando un sacco d'oro, che porse al Re impallidendo; e Luigi XI gli disse:

— Compare, farai in modo da spedire un'egual somma ogni tre mesi al nostro caro figlioccio, che va a rappresentarci alla Corte di Borgogna.

Cornélius volle nuovamente lamentarsi, ma il Re con un gesto gli mostrò l'uscio, sulla cui soglia il vecchio Israelita incontrò Oliviero, carico d'un assai grosso involto, che andò a porre dinanzi Amalrico.

— A voi, messere, disse Oliviero, tutti i pannaiuoli e i sarti spesero le notti scorse ad apparecchiarvi un guardaroba conveniente. Vossignoria, oso sperarlo, sarà contento.

— Or via, disse il Re, a cavallo, galletto mio; suonano già a Nostra Donna le otto. Piglia su quell'involto, Oliviero, e va consegnarlo a' servi del visconte, cui voglio tenere la staffa per dinci!

Il Re discese, appoggiato sulla spalla d'Amalrico, ove già Scipione e le dodici guardie scozzesi erano a cavallo. Una stupenda puledra spagnuola suntuosamente bardamentata e destinata all'ambasciatore, scalpitava d'impazienza, tenuta a mano da un paggio; e due mule, condotte da valletti e cariche delle masserizie del visconte e del suo corredo da battaglia, dovevano seguire il corteo.

Il Re, come aveva detto, volle tenere a suo figlioccio la staffa, indi il baciò teneramente sovr'ambe le guance, e, a un cenno di lui, la comitiva pigliò la via ed uscì dal palazzo, con a capo Amalrico.

La prima giornata del viaggio d'Amalrico fu magnifica. Il dicembre aveva ceduto il luogo al gennaio, mese dell'inverno che fa pompa talora di tutto il lusso odoroso d'una giornata primaveresca; il cielo era puro e tutto inondato de' raggi del sole; le passere cantavano fra le siepi, le strade erano asciutte e risonavano sotto le zampe de' cavalli.

Il giovine visconte respirava l'aria con voluttà senza pari, camminando alla testa della sua piccola scorta senza pensare ad affrettar il passo della sua cavalcatura, e dandosi in preda a quella vaga e dilettosa meditazione, cui traggono ad una e le fragranze de' campi e le soavi rimembranze amorose.

La giornata passò, e durante quella giornata Amalrico fu muto, con gran disperazione del suo scudiere, il quale avrebbe vivamente desiderato d'abbreviar la lunghezza del cammino cicalando come una gazza; finchè, verso sera, i viaggiatori toccarono Fontainebleau, ove sostarono a pernottare.

Il dì seguente si trassero, spronando un po' i lor cavalli, sino alla cittadella di Sens in Borgogna, ove seppero che il duca di Brancas erasi due giorni innanzi fermato nel medesimo albergo, a cui fecer capo, ed Amalrico scorse, inciso colla punta d'un coltello sul muro della sala da mangiare, il nome di Rodolfo.

L'altro giorno, il visconte dormì a Tonnure, ed il successivo a Montbars; nel qual ultimo sito, mentr'ei stava a mensa in compagnia di Scipione, che, gustando i vini di Borgogna, cominciava a rimettere alquanto del suo entusiasmo per quel d'Argenteuil, l'oste gli si accostò con far misterioso, e gli disse:

— Siete voi, di grazia, messere, il visconte di Lourmarin, figlioccio del Re di Francia?

— Capperi! son io appunto, rispose Amalrico.

— Dunque conoscete un giovine gentiluomo, che ha nome Rodolfo d'Alzay?

— Certamente.

— Quel gentiluomo fu qui or son due giorni, in compagnia di persone di qualità, ch'io non conosco. — E così?

— E così, messere, egli mi disse partendo: « È possibile che alberghiate, fra due o tre giorni, un gentiluomo di conto, che si chiama il visconte di Lourmarin ed è il figlioccio del Re di Francia; gli farete i miei complimenti, e gli direte che troverà notizie mie e delle persone, che gli stanno a cuore, all'ultima osteria che incontrerà prima di giungere a Digione. »

— Oh! oh! pensò Amalrico, che vuol dire questa singolare corrispondenza? Rodolfo avrebb'egli ricevuto già confidenze?...

Il domani, un poco prima di notte, il visconte si fermò alla porta d'un'osteria, sul cui cartello leggevasi: *Aux Vendanges de la Côte-Dorée.*

— Ecco, fra sè disse, il luogo, ove, se non isbaglio, avrò notizie del mio amico Rodolfo.

E, senza smontar di sella, chiamò l'oste,

— Ehi! amico.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180 e 181.

Collalto a S. Salvatore; le Filande da seta del signor Masutti e del conte Brandolini a Cison; la grandiosa Fabbrica di panni Andreetta a Follina; il Filatoio da seta del sig. Piva in Valdobbiadene, ecc.

Era a premettersi aver l'E. S consolato di apposita visita mons. Bellati, Vescovo di Ceneda, ascendendo alla di lui residenza episcopale sul colle; non che del pari mons. Canova, Vescovo di Mindo, in Possagno, dove si trattenne ad osservare partitamente il gran tempio, indi la Gipsoteca, nella quale raccolgonsi tanti e tanto preziosi capolavori dell'immortale scultore, che fu fratello dell'illustrissimo prelato. Altri ragguardevoli soggetti ebbero pur l'onore di accogliere nei loro palagi l'eccelso visitatore: a Oderzo il cav. sig. Taddeo Wiel, di cui già parlò distintamente la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*; a Pieve di Soligo il nob. Balbi-Valier, figlio ed erede del generoso benefattore dei poveri di quel luogo; a Maser i signori Santo e cav. Luigi fratelli Giacomelli, questi anche Podestà di Treviso, Maser villeggiatura del primo, celeberrima per quantità di distinti capi d'arte, specialmente di pittura.

È malagevole a spiegarsi come, in sì pochi giorni, sì lungo giro compiesse l'E. S., e tante parti della Provincia, tanti luoghi, tante particolarità visitasse ed osservasse. Bensì può dirsi nulla essere sfuggito alla perspicace sua attenzione, e a nessuno essere mancato l'ambito onore della sua presenza.

Ovunque poi passava l'E. S., vedeasi una gara di dimostrazioni d'ogni maniera. Ovunque le Autorità distrettuali e comunali, ossequiose ai confini dei loro territorii, e di seguito fare lungo accompagnamento. Ovunque gran movimento e concorso di popolazione con una spontaneità di ammirazione e di giubilo veramente commovente. Ovunque plausi, viva, suono di sacri bronzi, bande filarmoniche, archi a verde, iscrizioni, strati d'ogni forma, d'ogni colore, sulle vie, alle finestre sì dei palagi, come delle case più umili. Poi la sera, nei luoghi di pernottazione, cioè in Conegliano, in Ceneda, in Valdobbiadene, in Asolo, vistose illuminazioni, fuochi di bengala, festivi suoni ed armonie incessanti, e folla di popolazione esultante. In una parola, può dirsi che il viaggio di S. E. per questa Provincia fu un viaggio trionfale!

Era precorsa da molto tempo, e già divulgata ovunque la fama di somma bontà, di affabilità, di gentilezza impareggiabile, di paterno interessamento pel pubblico benessere, singolari prerogative che adornano l'animo nobilissimo di S. E. A tali attrattive gli animi non possono resistere, trasportansi necessariamente verso di esse. Così un degno rappresentante del migliore dei Monarchi, dell'augustissimo nostro Sovrano, della cui magnanimità e clemenza paterna non è parte alcuna del vastissimo Impero austriaco, che non sia ammiratrice convinta, ad evidenza congiusta la rivelazione e l'amore di tutti, e stringe e rafforza felicemente ad indissolubilità il vincolo, che unisce il suddito al suo Sovrano. Tale è la potenza, tali sono gli effetti delle belle virtù predolate.

Finalmente, il giorno di sabato, 26 di questo stesso luglio, S. E. ha dedicato interamente alla visita degli Uffizii, degli Stabilimenti e d'altri particolari di questo capoluogo provinciale, e tra' primi di mons. Vescovo illustr. e rev. barone Farina; sempre pari a sè stessa l'E. S. nelle sue sollecitudini per la cosa pubblica, nell'ammirata sua gentilezza di tratti e modi nobilissimi.

Indi l'eccelso nostro Ospite, con la corsa delle 4 pom., usciva di questa R. città per ridursi a Venezia; lasciando però fra noi, come in ogni parte della Provincia, perenne la memoria e vivissima la riconoscenza della somma benignità, con la quale erasi degnato di conversare ovunque, come padre disceso tra' figli ossequiosissimi a riconoscerne le condizioni, per farsene sollecito interprete presso la providenza Sovrana.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 *agosto.*

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi in lingua francese e tedesca il seguente avviso dell'Ambasciata di Francia:

« L'Ambasciata di Francia fu incaricata dal suo Governo di ricordare uffizialmente ai viaggiatori esteri che si portano in Francia, sia per dimorarvi, sia per attraversare l'Impero, la necessità di far vidimare i loro passaporti da una Legazione francese, onde evitare le difficoltà, cui si esporrebbero alla frontiera, in caso trascurassero questa formalità. »

Siamo lieti di poter annunziare al pubblico che in Cornovado, Distretto di S. Vito, Provincia di Udine, il sig. Sgaria dichiarò di aver fondato uno Stabilimento, ove con la massima diligenza si attende alla coltura della semente di bigatti. Possa questa notizia consolare la Lombardia, travagliata in quest'anno dalla scarsità del raccolto. Il numeroso concorso, che quotidianamente si vede a quello Stabilimento, e le lodi che d'ogni dove vengono tributate al medesimo, l'acquisto fatto di semente da intelligenti speculatori e scienziati ci persuadono non essere esagerati gli elogii, che l'*Annotatore Friulano* rese a quello Stabilimento ed alla direttrice del medesimo, signora Orsola Stefanini, encomiata per rara intelligenza nella coltura dei bachi e della semente. Ci affrettiamo a comunicare al pubblico tale notizia, persuasi di fare opera grata ed insieme utile al medesimo. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano* 6 *agosto.*

S. E. il signor barone Luogotenente è partito stamane per visitare la città e la Provincia di Bergamo, e per indi recarsi alla città e Provincia di Brescia. *(G. Uff. di Mil.)*

Da qualche giorno corre voce alla Borsa che la Sezione amministrativa della Società per le ferrovie lombardo-venete, dandosi pensiero del pagamento degl'interessi sulla porzione del capitale già versato e delle gravi spese di stipendii ed altro, che debbe sopperire, anche riguardo al ritardo, che pur troppo si frappone all'incominciamento dei lavori, attenda a mettere nella dovuta regola il progetto di utilizzare i fondi giacenti nelle operazioni di sconto. Essendo scarso il denaro sulla piazza, il commercio ne ritrarrà un forte beneficio, e potranno per tal modo alimentarsi le speculazioni vie più animate, tanto nelle azioni delle strade ferrate, che nelle sete. Non sapremmo dire se ciò sia un bene o un male, avuto riguardo che a poco a poco va introducendosi sulla nostra piazza il fatale giuoco della Borsa, due anni fa ancora intieramente straniero alla medesima. Col destro maneggio di esso, alcuni pochi avveduti e possenti capitalisti guadagnano sempre: mentre il gregge dei giocatori si trova presto o tardi ingoiato nel precipizio. *(E. della B.)*

DALMAZIA. — *Zara* 2 *agosto.*

Sua Eccellenza il signor Ministro dell'interno d.r Alessandro Bach giunse ieri sera alle dieci e un quarto fra noi sul vapore il *Benaco* del Lloyd austriaco, proveniente da Fiume, avendo tra via visitato le isole del Quarnero.

Sulla marina attendevalo Sua Eccellenza il nostro signor Luogotenente, barone di Mamula, con tutti i funzionarii pubblici, civili e militari, nonchè innumerevole folla di popolo, che all'udir il quasi improvviso suo arrivo vi si era raccolta.

Giunto al palazzo luogotenenziale, fu festeggiato con una serenata dell'I. R. banda del reggimento Hohenlohe, che sino a mezzanotte sonò sceltissimi pezzi.

Quest'oggi di buon mattino, cominciando dalle carceri e dall'Ospitale civile, visitò gl'II. RR. Ufficii politici, e l'Istituto ginnasiale, ove degnossi esaminare parecchi discenti in varie materie d'insegnamento, incoraggiandoli con modi graziosi e benigni a progredir sempre più nella carriera ben intrapresa; e dopo di aver osservato la Biblioteca ginnasiale, i Gabinetti di fisica e di storia naturale, si compiacque d'esternare al signor ispettore ginnasiale signor Vincenzo Koren, e al signor direttore d.r Giorgio Pulic, la sua piena sodisfazione, tanto sull'andamento dell'Istituto, quanto sui progressi della gioventù educatavi. Procedette quindi all'esame delle Scuole reali e di nautica, delle normali d'ambo i sessi, come pure degli Ufficii giudiziarii e di varii edificii pubblici più ragguardevoli.

Alle dodici e mezzo, ricevette le visite di Sua Eccellenza reverendissima monsignor Arcivescovo Giuseppe Godeassi, dei reverendissimi monsignori Vescovi Pietro Maupas e Marco Calogerà, dell'archimandrita e professore Atanasio Curlic, in assenza del reverendissimo Vescovo Stefano Knezevic di rito greco non unito, e delle dignità ecclesiastiche d'ambedue i riti, nonchè di tutte le Autorità tanto politiche, che giudiziarie, comunali e sanitarie, de' Corpi insegnanti, dei consoli delle varie Potenze qui residenti, della Camera di commercio, della Società agronomica, e d'altre persone cospicue di questa città.

Alle tre convitava i più ragguardevoli personaggi Sua Eccellenza il signor Luogotenente a solenne banchetto, che veniva rallegrato da scelte melodie eseguite da questa banda militare. Vi si portarono cordiali *toast* alla salute di S. M. I. R. A. e di sua augustissima Famiglia, nonchè alla salute dell'ospite eccelso, che attualmente abbiam l'onore di accogliere entro le nostre mura. *(O. D.)*

Altra del 4 agosto.

Ieri S. E. il signor Ministro dell'interno, dopo aver minutamente osservato con la perspicacia che lo distingue, non solo gli Uffizii che non avea il giorno precedente visitati, ma ben anco tutto quello che di rimarchevole offre la nostra città, particolarmente il grandioso quadro monumentale del valentissimo F. Salghetti già disegnato, alle cinque pomeridiane si partiva da noi, accompagnato da S. E. il signor Luogotenente barone di Mamula, dai membri della Congregazione municipale, e da varii cospicui personaggi. Giunto a Zemonico, si degnò d'accettare il rinfresco offertogli ivi dalla Comune, e con parole cortesi rispose al brindisi del signor Podestà, che ben dimostravano la gratissima impressione, che la gentile accoglienza fattagli nell'animo suo avea prodotta. Partiva indi per Benkovaz, ove dovea pernottare, per proseguire nel giorno vegnente la visita intrapresa della nostra Provincia. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO.

Un'altra grande impresa del commendatore di Fabris, dopo lunga sospensione, è ora ripigliata. *(V. le precedenti Gazzette)* Quegli che ha passato anche pochi giorni a Roma, non si rammenta egli spesso della ridente posizione della solitaria chiesuola di S. Onofrio, col piccolo convento di Geronimiti sul Gianicolo davanti od insù della Porta di S. Spirito? Chi non si rammenta con gioia della deliziosa veduta della Vigna? Chi non vede la fila dei magnifici cipressi sulla eminenza, e sul declivio del colle la quercia del Tasso screpolata dal tempo? All'ombra di quell'albero, l'infelice poeta, rotte le forze del corpo, confuse quelle dell'intelletto, inspirando nell'ardente petto la fresca aura e le esalazioni balsamiche della verdura, e spingendo lo sguardo sulla eterna Roma e sul Campidoglio, ove lo attendeva il trionfo della incoronazione, cercava quiete e ristoro. Ora vieni meco, o lettore, al piccolo chiostro, ed inoltrati nel piano superiore per l'aperto corridore fino alla porta dell'ultima stanza. Entra colà. Qui l'infelice trovò finalmente riposo (era il 25 aprile 1595); ed appena morto, gli coronarono il capo d'alloro. Il corpo ne fu sepolto nella chiesetta a sinistra della porta d'ingresso. Alla vista della povera lapide nel muro, coperta tutto all'intorno di versi, fiacchi per la maggior parte, e scritti a carbone ed a matita, stupisce ogni straniero, che ha veduto i monumenti magnifici ai Frari a Venezia ed a Santa Croce in Firenze. Da lungo tempo, i Romani ne udirono il rimprovero. Nel 1827, formossi quindi una Società, per radunare, in via di soscrizione, i mezzi necessarii onde erigere a Torquato Tasso un grandioso monumento di marmo. Al sig. di Fabris ne fu affidata la esecuzione. Una Commissione di tre professori di S. Luca approvò, nel 1829, il progetto dell'artista, e stipulò il contratto relativo alla spesa. Ma le offerte andavano cessando. L'artista impaziente, allorchè l'opera era quasi vicina a compimento, depose lo scarpello. Ma poco tempo fa Sua Santità ordinò che venisse compiuto il monumento, ed accordò a tal fine un sussidio di scudi 2000. Entro un anno, il monumento, simile ad altare, si ergerà sulla tomba del gran poeta. Torquato, appoggiandosi agli emblemi delle crociate, guarda, commosso ed entusiastico in atto, ed invoca la celeste Musa. Questa gli apparisce, circondata da Angioletti, che suonano, e con una Fama da ambo i lati. Il piedestallo sarà ornato di bassorilievi rappresentanti la solenne pompa del seppellimento del Tasso, coi ritratti degli uomini più eminenti al naturale. Non è ancor tempo di apprezzare più da vicino quell'opera d'arte. Così in un carteggio di Roma della *Gazzetta Universale d'Augusta.*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Relazione inviata dal direttore del R. Osservatorio meteorologico vesuviano, professor Luigi Palmieri, al presidente del Consiglio generale di pubblica istruzione:

« La piccola eruzione cominciata fin dal dì 19 dicembre dello scorso anno, siccome ella sa per miei antecedenti rapporti, continua tuttavia quasi al modo stesso ond'ebbe cominciamento, vale a dire dà sempre copioso fumo, a quando a quando una manata di cenere e spesso brani di lava incandescenti.

« La nuova bocca si va rendendo sempre più ampia per ulteriori scoscendimenti dei suoi orli, per modo che si è quasi messa in comunicazione col cratere settentrionale del 1850; per la qual cosa se mai la lava giungesse a superare l'orlo dell'anzidetta nuova bocca di eruzione, secondo ogni probabilità si verserebbe nel contiguo cratere, nel quale Giovanni Delius perdè miseramente la vita.

« Stando la nuova torre meteorologica di questo R. Osservatorio tuttavia in fabbrica, le riferirò le cose che mi è occorso notare nelle mie più frequenti ascensioni sulla cima del monte, ove sonomi recato con istrumenti portatili per continuare i miei studii prediletti dell'elettricità atmosferica nelle sue attinenze col fumo e con altri fenomeni del Vulcano.

« Prima di tutto ella avrà ascoltato i lamenti pei danni arrecati dalla così detta dal volgo *acqua bollente*; non le sarà forse discaro che le dica qualche cosa intorno a siffatto fenomeno.

« È risaputo che il fumo che esce dalle bocche di eruzione è misto a parecchie altre sostanze, tra le quali primeggia l'acido cloroidrico, appresso al quale viene l'acido solforoso; or quando questo fumo si condensa in piogge, quegli acidi cadono sciolti nell'acqua, la quale bagnando le fronde e le tenui cime delle piante le dissecca. Durante l'inverno, gli alberi privi di frondi non mostrarono i perniciosi effetti degli acidi, ma di quelli, che non perdono mai il loro vestimento come i pini, le ture, i cipressi ec., arrossirono le frondi, ed alcuni perdettero intieramente le cime. Venuto il maggio, il vento di S. O. si tenne dominante, e le piogge furono quasi continue, per cui le campagne collocate a N. E. del Vesuvio ebbero a risentire tali danni, che ad Ottaiano parea tornato il mese di gennaio; ma cessate le piogge, le piante già tornano a rinverdire.

« Nei fumaiuoli che sono prossimi alla nuova bocca, e propriamente in quelli collocati sull'orlo del cratere meridionale del 1850, ho trovato tra la fine di maggio ed il principio di giugno uno sterminato numero d'insetti per lo più morti ed accumulati gli uni sugli altri, e pochi ancora viventi. Essi sono così numerosi e svariati che in una sola fumarola se ne potevano contare oltre a mille appartenenti a meglio di quaranta specie diverse. Vedere tante migliaia d'insetti correre sulla sterilissima cima del Vesuvio, non per popolarla indistintamente, ma per andare solo a morire in alcune predilette fumarole, dalle quali tutto emana l'ingrato e molestissimo odore dell'acido solforoso, è cosa che mi par degna dell'attenzione del naturalista, il quale dovrebbe innanzi tutto compilare la fauna di coteste fumarole, seguir poscia il corso delle apparizioni in esse degli insetti, indi vedere che hanno di speciale quelle, nelle quali essi si raccolgono, onde non tutte le fumarole ne diventano mortale ricovero, per poter conoscere la causa di così strano fenomeno.

« Nè si creda che quegl'insetti corrano nelle fumarole allettati dalla elevata temperatura di quelle, perocchè oltra all'esser poco credibile che amino una temperatura che spesso supera i 100°, in molte fumarole con temperatura perfettamente uguale non se ne trovano affatto. Niente di simile han presentato i numerosi e svariati fumaiuoli della Vetrana dal maggio del 1855 fino al presente. Quando nello scorso anno io chiamava l'attenzione dei zoologi sopra una straordinaria apparizione di coccinelle nel sito del R. Osservatorio, la quale aveva preceduto l'incendio, che, avuto il suo inizio in dicembre, scoppiò terribile in maggio, il mio egregio collega professor Scacchi, diligente osservatore mi disse di aver notato in qualche sua peregrinazione sulla cima del Vesuvio una straordinaria quantità d'insetti, ed essendo insieme nel maggio salito sul cono Vesuviano, durante l'incendio, del quale di sopra è detto, trovammo un simile fenomeno in alcuni fumaiuoli posti al lato N. E. del cratere del 1850, ma meno cospicuo. Essendovi io tornato nell'ottobre non trovai più alcuno di quegl'insetti in vita, ma solo i rimasugli dei loro cadaveri disfatti, e non mi occorse di notare in dicembre nello scorso anno.

« Per cui, tornato in questa primavera alla cima del monte, mi fei a cercare gl'insetti e li trovai più numerosi, ma in altro sito, ossia in altre fumarole.

« Non mancherò dal canto mio di seguire il corso di coteste apparizioni per vedere se presenti varietà degne di nota, ossia se abbiamo corrispondenza con la maggiore o minore attività del Vulcano.

« Riguardo poi alle osservazioni di meteorologia elettrica fatte alla sommità del cono, per non convertire il presente rapporto in una dissertazione accademica, mi restringerò solo ad annunziarle, che non solo il fumo della bocca principale vien fuori con forte elettricità positiva, ma anche quello delle vigorose fumarole. L'esistenza di cotesta elettricità non potè ad altri, che mi precedettero in siffatte investigazioni, riuscire di rendere manifesta, ed io debbo questa del pari che altre scoperte di elettricità meteorica a migliori metodi adoperati ed al perfezionamento che ho arrecato agli elettrometri. » *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

Scrivevano da Brody all'*Oesterreichische Zeitung*, che S. M. l'Imperatore Alessandro, con un atto di liberalità, si era guadagnate le simpatie degl'Israeliti indigeni e stranieri, e si era eretto un monumento nei cuori de' suoi sudditi israeliti. Il ghetto a Mosca, nel quale abitar dovevano ammucchiati tutti i negozianti ebrei, che giungevano in quell'antica residenza, fu per ordine Sovrano aperto, e fu reso libero ai viaggiatori ebrei nazionali e stranieri di abitare in qualunque quartiere della città loro piaccia. Starebbe nell'interesse dei mercadanti, che negoziar vogliono con Mosca, che fosse loro facilitato di trattarvi personalmente i loro affari, senza essere obbligati a domandar prima a Pietroburgo permesso di andare in quella città, come finora deggiono fare i negozianti esterni di culto israelitico.

Assicurasi che il Governo russo si sta presentemente occupando del progetto di costruzione di una strada ferrata da Odessa a Varsavia. Questo progetto, ove venisse effettuato, sarebbe d'incalcolabili vantaggi pe la città di Brody nella Gallizia, essendochè la ferrovia dovrebbe prendere la sua direzione per Dubno nella Volinia, e andrebbe a congiungersi certamente con un ramo a Brody, non più distante di cinque miglia. *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Assicurasi avere la Russia fatta la proposizione che l'isola dei Serpenti, situata alle bocche del Danubio, venga dichiarata quale territorio neutrale, da porsi sotto la protezione di tutte le Potenze che presero parte alla guerra orientale.

Stando ad una lettera da Galacz del 20 luglio, in un giornale, gli sforzi di unione dei Moldavi cessarono affatto negli ultimi giorni. Gli amici dell'unione perdettero quasi tutto il coraggio, e dubitano della effettuazione del loro progetto. Mehemet, pascià è giunto con un piroscafo da guerra ottomano a Sulina. Nella trascorsa settimana, i Turchi cominciarono ad aver cura del Faro. L'isola dei Serpenti è stata sgombrata dai Russi ed occupata da truppe turche. Così nel *Donau* del 4 agosto.

SPAGNA.

Madrid 30 *luglio.*

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto del ministro della guerra, che ha per iscopo d'accelerare l'arrolamento e la formazione del corpo delle milizie provinciali, o riserva dell'esercito; il che pruova la risoluzione, in cui è il Governo, d'aumentare la forza militare della Spagna.

I giornali di Madrid del 29 confermano quanto è stato detto intorno alla partecipazione del sig. Bruil alle pratiche, che produssero a Saragozza l'esito pacifico, che conosciamo; ed aggiungono che il Governo aveva, per lo stesso fine, incaricato il sig. Juan Martinez Alonso, deputato progressista, di far conoscere agli abitanti di Saragozza le disposizioni conciliative della Regina e de' suoi ministri: disposizioni, in cui consentivano, del resto, i due generali incaricati delle operazioni.

La Regina Cristina aspetta con impazienza il proprio richiamo in Madrid. Malgrado il primo rifiuto, dato da O'Donnell, la Regina Isabella, spronata dalle lettere e dagli agenti che le arrivano di Spagna per la seconda volta e con maggior insistenza, ha preteso che l'augusta sua genitrice possa ripatriare. O'Donnell ha mitigato il suo rifiuto, rispondendo che il momento non era ancora opportuno. *(E. della B.)*

FRANCIA.

Leggesi nel *Précurseur de Lyon*: « Le perdite di ogni sorta, prodotte dall'inondazione nel solo Dipartimento del Rodano, secondo i calcoli fatti dalle Autorità, ascendono a 10,500,000, e il numero dei danneggiati fu di 14.400. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 *agosto.*

† Ho gran voglia di dirvi oggi: « Di grazia, lasciatemi respirare. « Non so quel che i Parigini abbian fatto al sole, ma fatto sta ch'ei li sferza troppo fieramente e li fa gridare, come gridar dovevano i poveri diavoli del XII e del XIII secolo, che si sommettevano alla pruova del fuoco e dell'acqua bollente, a mo' d'argomento persuasivo.

A petto di tal bollore, che mi rende pigro e indolente come un lazzarone, sarei perfettamente scusabile, se vi dicessi: « Dispensatemi dallo scrivere; nulla c'è d'altra parte di nuovo; datemi vacanza. » Ma non c'è, che, per amor vostro, saprò sopportare le incandescenza della temperatura; e, al bisogno, quando non avrò notizie nuove, ne piglierò di vecchie: egli è un ripiego, che suol usare più d'un giornal di Parigi, e non ho udito dir mai che i lor associati n'abbiano mosso lamento. Il che pruova che i lettori son più ragionevoli che non si creda, e non esigono in fin del conto, che vi sian fragole in gennaio e che le gambe d'un paralitico varchino le distanze colla velocità d'un uccello.

Il *Moniteur* vi disse ieri che Saragozza si era arresa e che tutta la Spagna riconosceva l'autorità della Regina; altri asserisce che l'affare dell'isola de' Serpenti è una miseria, e che si fa troppo rumore a proposito di Kars; in una parola tutto s'accomoda, e non udrete soffiare più il vento nè sulla cima de' Pirenei nè su quella delle Alpi o degli Appennini, meno ancora nelle gole de' Balcani: tutto in somma sta per andare nel miglior modo, nel miglior mondo possibile. Voi ve ne rallegrate, ed io pure senza alcun dubbio; ma, se non v'ha più *pronunciamenti* in Spagna, se la questione del Sund e quella de' Ducati si aggiustano, se non odo parlar più di Tottleben e di Sweaborg, se il sig. Pierce non da' più segni di vita, se nulla c'è, se nulla si dice, se nulla si fa, dove volete ch'io peschi quelle notizie, che mi domandate a gola piena? Un corrispondente vi è tanto inutile in questo caso, quanto i poeti nella Repubblica di Platone! Ma so quel che mi avete detto in simigliante occorrenza: « Rimanete al vostro posto, poichè, se non v'è niente oggi, qual cosa ci può esser domani. Non si abolisce il telegrafo perchè sta spesso più giorni senza muovere i suoi fili, nè i fiumi ed i canali perchè piene troppo forti, od acque troppo basse, forzano ad intermettere la navigazione. » Accetto il paragone, perchè sono nel caso delle acque basse.

Nondimeno, ben ponderando, mi pare che tutto non sia per anco finito in Spagna, e più d'una volta ancora il vento, che spira da' Pirenei, ci recherà per mala sorte rumori di discordie civili. Già fin da ieri, la corrispondenza di Madrid ci annunziava un'alzata d'insegne carlista ne' dintorni di Burgos, e l'apparizione d'alcune torme nelle Provincie basche. D'altra parte, se la Spagna è pacificata, se l'autorità della Regina è generalmente riconosciuta nelle Provincie, è ella riconosciuta del pari in tutte le regioni della politica? Gli stati maggiori de' partiti son essi d'accordo? Il Gabinetto O'Donnell, a cui fu data carta bianca finchè trattò di far metter senno alla piazza, non incontrerà egli domani nelle anticamere della Regina nè resistenze, nè reti, nè ambizioni gelose? O'Donnell troverà egli, nella sua ispirazione personale, un programma governativo, che possa appagare gli esparteristi, i radicali, i vicalvaristi, i cristini, tutt'i partiti e tutte le frazioni di partito?

Se O'Donnell trova questa fenice de' programmi, prendo l'impegno d'attaccare la mia penna al solaio e di staccarmi da essa con doloroso, ma assoluto commiato; mi dedicherò, per distrarmi, a lavori agrarii, e non riscriverò se non il giorno, in cui avrò trovato un rimedio alla malattia delle viti.

POSSEDIMENTI FRANCESI

Il *Basilio*, giunto a Podor (Senegal) il 22 giugno, ha recato le notizie seguenti:

« Le relazioni commerciali sono ristabilite tra Toro e Podor.

« Mohammed-Sidi, abbandonato dalla maggior parte dei suoi guerrieri, i quali vanno ogni giorno alla spicciolata a far la loro sommessione a Sidi-Eli, ha preso, dicesi, il partito di farsi marabuto e di rinunciare per sempre all'impero ed agli affari

« Egli aveva chiesto di nuovo soccorsi a Mohammed-el-Halib, che glieli ha positivamente negati, dicendo che aveva da far abbastanza per proprio conto.

« Le carovane ricominciano a ritornare in grande quantità.

« Uno squadrone di spahi, partito il 29 maggio per fare un giro nell'Ualo, è rientrato a San Luigi il 4 giugno, dopo aver visitato Dialakar, Menguege, Lampsar, Ross e Diobauldon.

« Ritornando per Diarao, esso ha sorpreso genti non sottomesse del Tianialdè in grandissimo numero, che pescavano nelle vicinanze del *marigot* di Menguege.

« Gli spai scesero di cavallo e precipitaronsi sui pescatori, alcuni dei quali hanno sparato lor contro; venne risposto al lor fuoco, e se ne uccisero tre. Gli altri si sono salvati, immergendosi nel fango tra le canne, ed hanno lasciato nelle nostre mani le loro reti, vestimenta e una gran quantità di pesce secco, fucili, lancie, pugnali e munizioni da guerra.

« Quegl'infelici, ai quali noi offriamo la pace da più di sei mesi, sono ritornati nudi nel Cayor, presso il loro capo Bequio. »

GERMANIA.

Assicurasi che le doglianze degli Stati provinciali dell'Holstein e della classe de' cavalieri e cittadini del Lauenburgo verranno portate in discussione alla Dieta federale di Francoforte, allorchè essa sarà riunita, cioè nel mese di ottobre. L'iniziativa sarà presa dalla Commissione dei reclami, che ha l'incarico di esaminare in ogni circostanza, quanto vi abbia di fondato nelle presentate lagnanze. La è cosa positiva che questo affare andrà incontro a pronta soluzione, giacchè i rappresentanti delle varie Potenze germaniche presso la Dieta non han d'uopo di chiedere istruzioni ai loro Governi, ma anzi ne son pienamente muniti, per cui al rapporto potrà tener subito dietro la votazione, la quale comprenderà in sè una risoluzione obbligatoria. Veniamo a rilevare che la Danimarca tenta ogni via, onde influire in modo a sè favorevole sui varii Governi alemanni; sappiamo pure da buona fonte che tutti i passi, da essa fatti, rimasero finora totalmente infruttuosi. In circoli bene informati, si ritiene che, qualora la Dieta federale dovesse pronunciare un voto di biasimo contro il Gabinetto danese, questo [illegible] un Gabinetto più coscienzioso adempimento degli impegni, incontrati dalla Danimarca di faccia ai Governi dell'Alemagna in particolare, ed in generale dell'Europa tutta. È d'altronde un fatto positivo che l'Austria fece i primi passi, affinchè questa vertenza venisse presentata alla Dieta di Francoforte. *(Corr. Ital.)*

Giunse alla *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* sicura notizia che il Presidente della già Assemblea nazionale prussiana, sig. di Unrah, era chiamato in Austria, per occupar un posto rilevante nell'amministrazione delle ferrovie ungheresi. Questa è, in ogni caso, prova novella che il Governo austriaco bada all'ing[illegible]

— Pronto a' comandi, messere.

— Il vostro albergo è egli l'ultimo, che sia da qui a Digione?

— Sì, messere.

— Benissimo. Io sono il visconte di Lourmarin.

— Allora, disse l'oste, ho un incarico per vossignoria.

E consegnò ad Amalrico un piego, che questi dissuggellò, e di cui ecco il tenore:

« Caro visconte,

« Sarebbe veramente increscioso che giungeste a Digione senza essere da me avvertito di quel che c'intravviene, a voi ed a me. Siccome ne avea già sentore, potei farvene un primo cenno a Montbars, e questa lettera vi darà più distesi ragguagli.

« Sappiate dunque, caro amico, che, in luogo di rimanere appo la duchessa, com'era intenzione del Re quand'e' mi fece suo paggio, io accompagno il duca in Svizzera, mentre la duchessa resta a Digione, sotto l'austera custodia del signor Bufile. Fummo informati a Montbars che messer Carlo di Borgogna aveva da otto dì lasciato Digione, alla testa d'un forte esercito per andar a sbaragliare i montanari svizzeri nelle lor gole e sugli altipiani delle loro montagne. Giusta gli ultimi avvisi, il Duca di Borgogna era a Besanzone e s'apprestava a riporsi in cammino.

« Messer di Brancas parve molto mal pago di tale partenza: ei sperava raggiungere il Duca a Digione, ed il pensiero d'aver a condurre sua moglie in mezzo ad un campo e di farle correre i gravi rischi della guerra, fe' in lui sì gagliarda impressione, che si risolvette, non senza titubazioni d'ogni fatta, ad una separazion momentanea.

« Ma, il sapete, caro amico, il duca è geloso, geloso come avrebbe a mala pena diritto di essere un marito sicuramente tradito, e la sua gelosia si volse sopra di me, sin dalla prima ora del nostro viaggio: comprenderete quindi ch'ei non poteva separarsi da sua moglie, se non a patto di separarne me pure.

« Fermato ch'ebbe questo disegno, il pover' uomo si pose in limbicco il cervello per cavarne un accettevol pretesto a tale separazione, stante che io apparteneva a sua moglie, non mica a lui; e finalmente gli venne fatto.

« — Fino a che io non abbia raggiunto il Duca in persona, ei mi disse, ragioni politiche di gran momento mi fanno una legge di rimanere sconosciuto, e s'io lascio mia moglie a Digione con gran casa, con seguito e paggi, avanti otto dì tutta la Provincia di Borgogna saprà senza dubbio chi ell'è. Vi condurrò quindi meco, e lascierò con la duchessa la sola cameriera Perinetta ed il mio grosso scudiere Bufile, il quale non ha certo più che tanto apparenza da servitore di gran famiglia.

« Il Duca fe' come disse, caro amico; il geloso mi trae dietro a sè. Montiamo a cavallo fra un'ora, e andiamo a Besanzone, o più lontano forse, poichè non sappiamo ove il Duca sarà per trovarsi fra due o tre giorni. La signora di Brancas non è manco entrata a Digione. Suo marito scoperse, forse un quarto di lega a mancina della strada, in una vallicella, una casetta a due piani, nascosta da un fitto filare di salci, circondata soltanto da alcuni casolari di contadini e da un mulino ad acqua: quella casetta era da vendere, il duca la comperò tosto e vi allogò quel tesoro, ch'ei vuol celare a tutti gli sguardi, e sul quale il sig. Bufile, trasformato in dragone, invigilerà da mattina a sera, e soprattutto da sera a mattina.

« Per buona ventura, son qua io a indicarvi la grotta misteriosa; e la mia lettera, che troverete all'osteria delle *Vendanges de la Cote-Dorée*, vi porrà sulla traccia.

« La Valle de' Salci, così è chiamata la vallicella, che ricetta l'amor vostro, è discosta un quarto di lega dall'osteria. Poichè l'avrete passata, continuando il vostro cammino alla volta di Digione, vedrete, a sinistra della strada maestra, un sentieretto, al limitare del quale è una crocetta, dipinta di rosso.

« Entrate in quel sentiero: in breve ei volgerà i fianchi d'una collina piantata di vigne, e coronata d'un boschetto, e dall'altra parte della collina, in fondo ad una valletta, che a poco a poco ristringesi, non tarderete a scorgere il tetto d'ardesia della casetta bianca, mezzo nascosta da' salci. Picchiate arditamente alla porta; prima di tutto, il duca ne sarà lontano; poi . . . ella vi ama!

« Figuratevi, caro amico, che, ne' pochi giorni del nostro viaggio, ho parlato continuamente colla duchessa di voi. Ell'arrossiva un poco, ogni qual volta il vostro nome usciva dalle mie labbra, ma vi pigliava un piacere estremo, e non cessava d'interrogarmi su mille inezie e minutezze della Corte di Francia, nelle quali inevitabilmente avevate parte.

« — Signor Rodolfo, mi disse ieri, pare che il Re di Francia voglia mandar un ambasciatore al Duca di Borgogna!

« — Senza dubbio, signora.

« — Sapete chi sia quest'ambasciatore?

« — Forse . . . mormorai.

« Ell'arrossì, e non mi chiese il nome dell'ambasciatore. Ben vedete dunque, caro Amalrico, voi siete amato, amato ardentemente; si arrossisce e si trema al vostro nome, si trovan già molto lunghe le ore della separazione. Andate arditamente, andate senza timore, vel ripeto, a picchiare alla porta della casetta, circondata da' salci.

« Addio, caro visconte. Ignoro quando vi rivedrò, conoscete al pari di me il lungo viaggio, che mi resta a fare, ed è probabile che ci troveremo fra breve, noi che pur serviamo la stessa causa, in due campi nemici, ma non intrecceremo la spada l'un contro l'altro: i figli di Francia si riconoscono sempre, anche nel maggiore fervor della mischia.

« Addio di nuovo; coraggio, e buona speranza principalmente. Scegliamo l'impresa de' nostri padri: *Amore e valore!*

« RODOLFO. »

Amalrico aveva percorso la lettera dell'amico senza votare gli arcioni, e Scipione aveva approfittato del tempo, per farsi portare un perchero di vino, che bevve lentamente, a sorsettini, da vero buon gustaio.

Da che s'avanzava nella terra borgognona, Scipione si dava con tutto scrupolo ad un accurato studio di comparazione, ed aveva ormai pel vino d'Argenteuil, ed anche pe' fiaschi polverosi dell'osteria alla *Pomme du Pin*, quel paradiso terrestre degli scolari, quella secolare cantina delle Università, il disprezzo, ch'uom sente per le false divinità e per gl'idoli della sua infanzia.

— Qua, amici, disse Amalrico scendendo a terra; la notte è vicina, quest'albergo ha buona faccia . . .

— Il vino vi è ottimo, interruppe gravemente Scipione.

— L'oste potrà darci da cena, m'immagino; e poichè il Duca di Borgogna lasciò Digione, non veggo che cos'avessimo a far di meglio stasera. Ceneremo e dormiremo qui.

Gli Scozzesi obbedivano sempre senza replica, ed il vino piaceva, per confessione sua propria, a Scipione: i cavalli furono quindi condotti in iscuderia, tutti i fornelli dell'oste si accesero, i cuochi e i donzelli indossarono il lor abito da lavoro, ed il pollaio soggiacque a non lieve oltraggio.

Il visconte era divenuto tutto pensoso: era impaziente di veder terminati gli apparecchi della cena, e la cena stessa, e sopra ogni cosa di veder capitare la notte. Il tempo scorre sì lento per gl'innamorati!

Pur egli scorse: la cena venne imbandita, e Scipione e gli Scozzesi vi fecero onore. L'antico scolaro non rifiniva di lodare i vini della *Côte-Dorée*, ed i buoni Scozzesi negar non potevano ch'ei differivan di molto dall'agra cervogia e dalla negra ala del lor paese, e che la differenza non tornava in vantaggio di queste ultime bibite.

Amalrico bevve e mangiò quel tanto appena che un uomo, il qual vuole ingannare il tempo; ed i suoi compagni erano ancora a mensa, quand'egli sorse e si cinse la spada: aveva mal di capo, disse, e sentiva il bisogno d'andar a respirar l'aria aperta.

Egli uscì dunque solo dall'osteria, e si avviò verso Digione, cercando per via la croce rossa, indicata da Rodolfo nella sua lettera; e la incontrò in breve dal lato sinistro, e ad essa vicino il sentieretto, che costeggiava il poggio vignato, dietro cui era la beata casetta bianca, secreto scopo della notturna sua camminata.

Tepida era la notte e rischiarata dalla luna colma, il sentiero insabbiato di bianco ed agevole a scernersi; onde Amalrico vi entrò con rapido passo, e gli parve, poichè misurava la distanza ed il tempo alla sua impazienza, ch'ei fosse assai lungo, e assai tardo girasse dintorno al poggio.

Finalmente, però, il poggio lasciò vedere la valle, in fondo a cui, e mercè il tremulo chiarore dell'astro delle notti, il visconte vide un folto d'alberi, udì il rumor d'un mulino . . . e allora non dubitò più e disse: *È qui!*, studiando il passo per toccar più presto la meta.

La descrizione de' luoghi, qual fatta gliel'aveva Rodolfo nella sua lettera, quadrava al vero perfettamente: Amalrico trovò il macchione di salci, e il passò, poi, a venti passi da' salci, gli apparve la casa.

La casa era cinta da un giardino, le cui muraglie poco da terra s'alzavano, e ch'era facile, massime ad un audace quale Amalrico, varcar d'un salto; però, siccome gli era appieno noto che non avrebbe a incontrar nell'interno resistenza nessuna per trovar adito appo la duchessa, Amalrico stimò conveniente di cercare la porta.

Dal lato del sentiero, la casa pareva deserta, tanto era silenziosa; nessun lume splendeva fuor per le imposte, malgrado l'ora poco avanzata, ed Amalrico si die' a farne il giro; ma quando svoltò l'angolo a tramontana dell'edifizio, vide tosto una finestretta illuminata, da una lampada posta vicinissimo al davanzale, e il cuore gli prese a battere con una certa violenza; gli parve che quella lampada fosse ivi stata collocata dalla duchessa come un invito e un segnale. Essa lo aspettava!

La porta della casa aprivasi in mezzo alla facciata settentrionale: Amalrico s'incamminò a quella, e, strada facendo, pensò a trovare un ragionevol pretesto, il quale rendesse ragione del suo arrivo al signor Bufile, il vigilante scudiere.

Se non che, mentre s'innoltrava, un'ombra si disegnò a un tratto sull'angolo opposto della facciata; a quell'ombra tenne dietro un corpo, un uomo girò la svolta della casa, e si avanzò egli pure, dalla contraria parte, movendo così incontro ad Amalrico, il quale si arrestò immobile, ed esclamò di repente, chiaramente divisando le fattezze del personaggio:

— Dio mi perdoni! se non avessi morto basito e gettato in acqua il signore di Bourganeuf, giurerei ch'egli fosse desso!

— Il che prova che i morti ritornano! rispose con una beffarda risata l'ombra del signore di Bourganeuf, continuando ad inoltrarsi verso Amalrico.

(Domani la continuazione.)

gno ed all'abilità più che ai così detti sentimenti, che sono in gran parte molto a buon prezzo, e che in altri paesi vengono richiesti. *(G. U. d'Aug.)*

Colonia 31 *luglio.*

La *Gazzetta Universale d'Augusta* del 22 aprile a. c., narrò il processo tra le Case bancarie dei Figli di J. J. Weiller di Francoforte sul Meno e G. Oppenheimer iuniore e Comp. di Colonia. Si trattava di decidere quale delle due Ditte sopportare dovesse il danno d'un'erronea notizia telegrafica ricevuta. La Casa bancaria di Colonia, cioè, in seguito al dispaccio sulla pace del 17 gennaio a. c., prima da essa conosciuto, avea per telegrafo incaricato la Casa di Francoforte di acquistarle 1000 azioni del Credito austriaco, e fior. 100,000 di azioni di Bexbach. La spedizione dell'incarico telegrafico della compera, giunta ai Figli di J. J. Weiller, parlò invece della vendita di quelle carte, che fu tosto effettuata. L'Oppenheim iuniore e Comp. riconoscer non volle la vendita. Molto meno riconoscer volle la pretesa, fatta dalla Ditta Weiller Figli, d'indennizzo di talleri 38,398, quale differenza del corso degli effetti venduti. Intorno a ciò, fu prodotta petizione a questo R. Giudizio provinciale. Ambe le parti citarono la R. Amministrazione dei telegrafi, per udir le dichiarazioni di essa, come eventualmente tenuta a regresso pel danno, nato da mancamento de' suoi impiegati. Questa causa fu decisa nella sessione d'ier l'altro del suddetto Tribunale contro la Ditta Oppenheim, la quale fu condannata a pagare alla Ditta Weiller Figli, talleri 35,000. Fu rigettata dal Giudizio la citazione della R. Amministrazione dei telegrafi, e così fu deciso non risponder essa delle mancanze de' proprii impiegati. Ritorneremo forse sui motivi dell'interessante giudicato. Ma la cosa non è terminata, giacchè senza dubbio la Ditta Oppenheim andrà in *Appello*. A quel che risultò dalle contestazioni, l'incarico della casa di Colonia di comperare giunse esattamente a Francoforte. Colà soltanto mutossi in incarico di vendere, per colpa di un impiegato telegrafico subalterno. *(G. U. d'Aug.)*

Leggesi nel *Zeit*, in data di Posen 28 luglio quanto segue: « Intorno alla città, compresi i sobborghi, sono ora compiute le nostre opere fortificatorie. Vi si lavorava dal 1829, e vi vorranno ancora 6 anni per farvi tutte le costruzioni accessorie. Al di là della Warthe, alla sponda destra di essa verso Est, stanno i forti di S. Rocco e dei Riformati; alla sponda sinistra del fiume, la grandiosa cittadella Winiary, ed uniti ad essa altri 6 forti, che chiudono la città da ogni parte. Ora si lavora intorno alla costruzione di due opere in forma di torre entro la città fortificata. Una, la così detta torre di Malakoff, è già compiuta, e si comincia a costruire un bastione allo sbocco della Grabenstrasse. »

REGNO DI SASSONIA.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico giunse il 2, alle 2 e 3/4 pomerid., venendo da Teplitz, S. A. I. il Granduca ereditario di Toscana il 1.°, da Reichstadt, e S. A. R. il Principe Carlo di Baviera, il 2, da Hof, alla residenza della Corte reale di Sassonia a Pillnitz. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Augusta* 3 *agosto.*

S. A. I. R. il sig. Arciduca d'Austria Rainieri, colla serenissima sua consorte, la signora Arciduchessa Carolina, è qui giunta ier sera, ed è smontata all'*Albergo dei Tre Mori.* *(G. U. d'Aug.)*

Wirzburgo 22 *luglio.*

Ieri fu fatto un rilevante ritrovato di denaro, che dà un inaspettato aumento di sostanza al nostro Istituto dei ciechi. Il mercante di vestiti Hinderberg aveva comperato un mobile, appartenente all'eredità del defunto canonico Werner, che instituì erede d'ogni sua facoltà l'Istituto dei ciechi. Trasportandolo a casa, fu sorpreso dal gran peso di esso, e pensò che contener dovesse qualche cosa. Lo esaminò attentamente e vi trovò una cassettina secreta, contenente importante somma di denaro in due borse d'oro ed in rotoli d'argento, per l'importo approssimativo di fiorini 4,000. Fece tosto chiamare gli esecutori testamentarii, e loro consegnò il denaro. Anche un calzolaio, che serviva il defunto, e ch'ebbe da lui in legato un cassettone dee avervi trovato dentro, dicesi, fior. 2000. *(Donau.)*

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen il 29 luglio: « Questa mattina tutta Copenaghen era in movimento; gli araldi della Corona, vestiti delle lor cotte d'armi e de' loro immensi mantelli di velluto chermisino, orlati di larghe frange d'oro, e decorati degli stemmi reali ricamati a varii colori, coperti il capo d'enormi elmi d'argento a cimieri d'oro, foggiati a gola di leone, percorrevano la città in tutte le direzioni, montati su grandi cavalli bianchi, bardati e circondati da sonatori militari, egualmente a cavallo, che facevano squillare le loro trombe. Quegli araldi, armati di lunghi e pesanti spadoni, le cui guaine d'acciaio risonavano a' lor fianchi, proclamarono l'apertura della nuova tornata della Corte suprema di giustizia, che si terrà lunedì 1.° del prossimo settembre.

« Una densa folla seguiva gli araldi, durante la lunga lor camminata, e faceva risonar l'aria delle grida: *Viva il Re! Viva la Dieta! Viva la giustizia!* Ma non era precisamente questa cerimonia, imitata dal medio evo, che avesse richiamato la popolazione ad accorrere nelle strade e ad innalzar quelle acclamazioni, poichè essa viene eseguita ogni anno regolarmente al medesimo tempo, e passa quasi sempre inosservata; ciò che aveva eccitato l'entusiasmo universale, si è che il Re aveva sanzionato la legge, adottata dall'ultima Dieta, che impone alla Corte suprema l'obbligo di pubblicare i *considerando* de' nuovi giudicati, i quali, fino al presente, in virtù degli antichi Statuti di quella Corte, la cui istituzione risale al secolo decimosesto, sono stati sempre coperti da un impenetrabile secreto.

« Questa legge, stabilendo il principio della pubblicità de' giudicati della Corte suprema, lascia a quella Corte il diritto di pubblicarli in due modi diversi, uno de' quali consiste nel farne lettura nell'atto di pronunciare il giudicato, come si pratica da per tutto; l'altro, al contrario, consiste in ciò che la Corte delibererà a porte aperte, in presenza del pubblico, il quale sarà così a conoscenza dell'opinione e del voto d'ogni membro della Corte.

« Quest'ultimo mezzo è certo insolito, poichè, se non prendiamo abbaglio, non esiste in nessun altro luogo un Tribunale, che deliberi in pubblico. L'esperienza dimostrerà se gl'inconvenienti, che potessero risultare da questa disposizione, non eccedano i vantaggi che se ne attendono; ma gli è sempre vero che la Corte suprema può a suo piacere deliberare a porte chiuse, ogni qual volta essa lo crederà conveniente. » *(Gaz. des Trib.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., l'8 corrente di sera, è partita per alcuni giorni da Laxenburg per Ischl. *(G. Uff. di Vienna)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i tre canonicati, vacanti nel Capitolo patriarcale di Venezia, al rettore del Seminario patriarcale Giovanni Andreotta, al parroco dei Ss. Apostoli in Venezia Antonio Ciconi, ed all'arciprete di Caorle Giovanni Lacchini.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 *agosto.*

Riceviamo in questo mentre i giornali ed i carteggi di Parigi, in data del 4. Ecco quanto ci scrive il nostro corrispondente dalla †:

« *Parigi* 4 *agosto.*

« Il *Moniteur* annunzia oggi che l'Imperatore conferì al maresciallo Pélissier la dignità di duca. Ne concludo che probabilmente il maresciallo sarà semplicemente il duca Pélissier, poichè, se dovesse essere duca di Sebastopoli o di Crimea, come parecchi credono, il *Moniteur* l'avrebbe indicato, e avrebbe designato il titolo, mentre non parla se non della dignità. Del resto, così in Europa come in Francia, nessuno troverà la ricompensa superiore alla gloria acquistata. L'assedio e la presa di Sebastopoli son uno de' più gran fatti d'armi contemporanei.

« Il *Moniteur* non dà nessuna notizia di Spagna. Nessuna nuova, buona nuova. Tuttavia, a detta dell'*Assemblée Nationale*, che sembra ritrarre le sue informazioni dal *Messager de Bayonne*, sarebbesi scoperta a Madrid una trama, che aveva per iscopo di dar fuoco a tutte le pistorie della capitale. La parola d'intesa de' cospiratori era: *Morte agl' incettatori!* come a Vagliadolid.

« Stando all'*Assemblée Nationale*, gli uomini del popolo hanno un aspetto feroce; e' si dolgono d'aver perduto la lor assisa di militi. Si dice d'altra parte che da 6 in 7000 fucili non siano stati restituiti. »

Quanto a' giornali di Madrid, del 30, essi non avevano ancora naturalmente ricevuto la notizia della resa di Saragozza, che seguì il 1.° agosto. La corrispondenza ordinaria, in data del 31, compendia la situazione politica in questi termini: « Poche notizie vere, molte « menzogne; i malcontenti sperano, non si sa che; il « Governo resta immobile, non si sa perchè. » Ci è difficile, osserva il *Journal des Débats*, valutare sino a qual punto tal linguaggio epigrammatico sia l'espressione della verità sullo stato degli animi e sulla sostanza delle cose.

Giusta le voci, riferite dalla medesima corrispondenza, il Governo s'occupa a provvedere a' grandi posti diplomatici vacanti. Egli avrebbe offerto, secondo si dice, l'Ambasciata d'Inghilterra al sig. Olozaga, e per quella di Francia penserebbe od al generale Prim, conte di Reuss, od al maresciallo Narvaez.

Di Saragozza, il *Pays* ha le seguenti notizie:

« Gli ultimi ragguagli di Spagna ci annunziano che il generale Dulce, il quale aveva ricevuto dal Governo poteri straordinarii, aveva disciolto la milizia di Saragozza, ad eccezione d'un solo battaglione, come pure undici battaglioni delle milizie provinciali dell'Aragona. Le milizie licenziate dovevano, entro ventiquattr'ore, consegnare le loro armi all'Autorità.

« I reggimenti, che formavano il presidio di Saragozza, stavano per essere mutati e mandati in altro sito. Lo spirito di quelle truppe non desta nessuna inquietudine, ma la lor residenza nella città parve presentare inconvenienti. Il lavoro cominciava a ravviarsi, ed in pochi giorni la Provincia sarà interamente riavuta dalla peripezia, cui soggiacque.

« Il dì seguente all'ingresso in città del generale Dulce, un *Tedeum* in rendimento di grazie fu solennemente cantato nella cattedrale di Saragozza, in mezzo ad una numerosa adunanza. »

La *Corrispondenza Havas* ha, dal canto suo, notizie di Saragozza, le quali annunziano che la città continuava ad esser tranquilla. Il generale Dulce si occupava della scelta del nuovo *Ayuntamiento* e della Deputazione provinciale. Le truppe ribelli si sottomisero senza condizione; esse sono avviate verso altre Provincie. Alcuni capi furono surrogati.

Le notizie telegrafiche, contenute ne' giornali di Parigi giunti oggi, sono le seguenti:

« *Madrid* 3 *agosto.*

« La tranquillità è generale; i fondi pubblici aumentano rapidamente. La milizia di Saragozza fu disarmata. Un nuovo *Ayuntamiento* ed una nuova Deputazione provinciale furono nominati. In Catalogna, le torme, ch'avevano riparato nelle montagne, spariscono. Espartero parte domani per Logrono. Il sig. Luzurriaga, ministro della giustizia, è sostituito dal sig. Igurate. Il 12 partirà da Cadice il corriere delle Antille. »

« *Londra* 4 *agosto.*

« L'avvelenatore Dove fu condannato a morte, e sarà giustiziato sabato venturo. Il Governo americano nega aver offerto sei millioni di dollari per ottenere una cessione di territorio da parte del Messico. Tuttavia si crede che probabilmente siano seguite a questo proposito negoziazioni secrete, relative alla strada ferrata di California. »

« *Berlino* 3 *agosto.*

« L'Imperatore di Russia ordinò la pubblicazione d'antichi giudizii, profferiti da' Consigli di guerra. Gli Israeliti sono dichiarati ammissibili agl'impieghi pubblici dell'Impero. Parecchi piroscafi sono designati per recarsi nel mar Nero. L'ambasciatore danese, conte Pless, giunse a Pietroburgo. »

Impero ottomano.

Parlasi di un nuovo memoriale della Porta, esteso dal granvisir A'alì pascià, e diretto a tutte le Corti d'Europa, nel quale il Governo ottomano propugna a tutta sua possa la conservazione dello *status quo* nei Principati danubiani. *(Corr. Ital.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 7 *agosto.*

Obbligazioni metalliche al 5 %	$84\frac{1}{8}$
Prestito nazionale al 5 p. %	$85\frac{3}{4}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	$102\frac{7}{8}$
Londra, una lira sterlina	$10\ 02\frac{1}{2}$

Borsa di Parigi del 7 *agosto* — Quattro $\frac{1}{2}$ p. % 94 80 — Tre p. % 70. 65

Borsa di Londra del 7 *agosto.* — Consol $95\frac{5}{8}$

Trieste 6 *agosto.* — Aggio dei da 20 carantani $3\frac{1}{4}$ a $3\frac{3}{8}$ p. %.

Parigi 7 *agosto.*

L'Imperatrice si recherà a Biarritz il giorno 17 del corrente mese.

Madrid 6 *agosto* — Il matrimonio dell'Infanta è fissato per il giorno 16 agosto.

Furono eseguite le sentenze capitali di tre incendiarii. *(G. Uff. di Ver.)*

Nessuna lagrima più toccante di quella che spreme dalle pupille di amorosissimi genitori la perdita de' figli nel sorriso della giovinezza, e quando non promettano soltanto ma davano il consolante ricambio di tante affettuose sollecitudini; e chi sappia qual fosse Eleonora Alberti, rapita in poco più che tre giorni da febbre tifoidea nella sera del 6 di questo mese, e come dovessero amarla e l'amassero il padre, nob. Costantino Alberti, e la madre, nob. Giovanna Caotorta, non potrà certo lamentarne abbastanza la crudele scomparsa, e misurare senza particolar commozione le angosce di quegl' infelici.

Avea la giovinetta raggiunto appena il sedicesimo anno dell'età sua. Le belle forme, e la rosea guancia indicavano abbondanza di salute e di vita; ma tanta era la dolcezza de' suoi lineamenti, che ti si rivelava al primo vederla il candore dell'anima, la soavissima indole, e ti si affacciava propriamente l'immagine dell'innocenza e della bontà, virtù che ti sarebbero state annunciate anco dall'ingenua semplicità de' suoi modi, e da una costante giocondità, che nasce dalla purezza del cuore, ed è accompagnata da quel riserbo, che non è mai in bennata donzella soverchio.

Ricca di queste doti, non è a dire con quanta profusione d'affetto rimeritasse gli autori de' suoi giorni, e con quanto di assiduità pur rispondesse alle solerti lor cure, attendesse ad ornare l'ingegno, e cogliere sempre maggior profitto dalle quotidiane istruzioni in fatto di lettere, di lingue e di musica.

Sventurati! Eglino aveano in quell'angelo un tesoro di consolazioni e di affetti, e la società una di quelle creature, delle quali troppa oggidì è la penuria!

Loro non dirò: confortatevi. L'uomo non ha parole per sì grandi sventure. La mano sola di Dio può spargere su tali piaghe il balsamo d'un'efficace pietà.

Agosto. G. L.

Nel dì 24 corr., il dott. Pietro Iacob medico-chirurgo-ostetrico, di cara ed incancellabile memoria, nel 37.° anno di età si addormentava nel sonno de' giusti: che tale è il passaggio dell'uomo che ha la coscienza d'aver impiegato i talenti, gli studii, le cure, le fatiche, la vita a vantaggio dell'umanità sofferente. Colto il 17 da mortal morbo, profondo conoscitore dell'arte sua, non s'illuse sul proprio stato; e la mattina del 24 rendendo grazie a' suoi colleghi che il confortavano, predicendo l'ora dell'inevitabile suo fine, volle disporre delle sue cose ed essere munito de' Sacramenti de' moribondi. Colla mente serena fino all'ultimo instante, rivolto alla desolata consorte, dimentico per così dir di sè stesso, sparse nel di lei cuore il balsamo di una santa speranza di ricongiungersi in Dio, e chiedendo un bacio alla sua tenera bimba; e baciandola in fronte: Sii buona, le disse, e ci rivedremo lassù. Questa cara, soggiunse, era sempre festevole, ma da che son qui non vidi spuntare il riso sulle sue labbra. Forse ella sente la sventura che non è atta a comprendere. Poi, rivolto agli afflitti congiunti, li pregò di lasciarlo solo, per occuparsi di Dio nei pochi momenti, che ancor gli restavano. Pianto da' suoi cari e dagli astanti accorati, fra le braccia d'un tenero amico, d'un angelo di conforto, d'un ministro di Dio, che la Provvidenza gli condusse a fianco per ispargere nell'anima sua le consolazioni della Religione, raccomandando che i suoi funerali si facessero senza pompa, egli esalava nel Signore l'ultimo suo respiro.

Ma quel nobile cuore, che, esultando all'altrui gioia e addolorandosi alle altrui miserie, faceva sua propria la causa del sofferente, e rendeva sollecito il ben amato defunto nel prestare ogni soccorso al povero del pari che al dovizioso; quelle virtù che in pochi mesi gli avevano guadagnato l'affetto, e l'ammirazione di tutti, procurarono alla sacra cerimonia quella pompa e quello splendore, che non si compra coll'oro, ma che è l'espressione sincera dell'amore e della riconoscenza. Preceduto dalla banda civica di Monfalcone, che si ascrisse ad onore il prestarsi a rendere omaggio alle virtù del defunto, e a soddisfare le brame della commossa popolazione, partiva il funereo corteggio; ed il corpo Municipale, i possidenti, gli artieri, gli agricoltori, colpiti da comune sventura, immersi in uno stesso dolore, lo accompagnavano, e cogli occhi molli di pianto pace pregavano all'anima benedetta.

Possa il nostro cordoglio arrivare alla desolata consorte e tergerle una lagrima, ed alleviare il dolore, che la distrugge.

Dal Comune di Ronchi presso Monfalcone, il 26 luglio 1856.

Il podestà DOTTORI.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito ad impartite Superiori dichiarazioni, si avverte che i *coupons* delle Obbligazioni di Stato di ogni categoria devono essere presentati illesi e coi loro orli intatti perchè possano essere dalle pubbliche Casse accettati.

Quei *coupons* pertanto, che non fossero perfettamente interi, non potranno essere accettati senza l'autorizzazione speciale dell'I. R. Ministero delle finanze, in quanto si tratti di Obbligazioni vincolate alla Cassa centrale del debito dello Stato in Vienna; od altrimenti senza speciale autorizzazione dell'I. R. Prefettura di finanza lombarda o veneta, o rispettivamente dalle dipendenti Intendenze di finanza, in quanto si tratti di *coupons* che vengono pagati dalla Cassa del Monte lombardo-veneto, o rispettivamente, per di lei conto, dalle II. RR. Casse di finanza del Regno.

Verificandosi quindi il caso che venga rifiutata l'accettazione di *coupons* perchè difettosi, e volendo la parte invocare la Superiore autorizzazione per ottenere tuttavia il pagamento, dovrà insinuare apposita istanza, munita del competente bollo, a quella Cassa, da cui i *coupons* vennero eccepiti, intestandola od all'I. R. Ministero, od alla I. R. Prefettura, od alla I. R. Intendenza, a norma dei casi succontemplati, e dovrà corredarla di un doppio Elenco dei *coupons* eccepiti, un esemplare del quale, coi *coupons*, che vi dovranno essere assicurati mediante filo, verrà trattenuto dalla Cassa, l'altro restituito alla parte, con dichiarazione di ricevuta. Su tale Elenco dovranno essere specificati i *coupons*, colla indicazione dei numeri (numero dell'Obbligazione a cui appartengono, e numero progressivo del *coupons*), onde sono contrassegnati, dell'importo rispettivo, della scadenza del pagamento, e della categoria di Obbligazioni, alla quale appartengono.

Tali istanze, coi *coupons* elencati, verranno al più tardi il giorno seguente rassegnate dalle Casse alle rispettive Autorità superiori per la competente decisione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia, 25 luglio 1856.

N. 20525. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1856-57 saranno vacanti e disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 30 agosto p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome e cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisce e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6. Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7. Certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche che non fossero, come sopra, documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà, senz'altro, decaduto dal conseguito beneficio; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite del debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia, 16 luglio 1856.

N. 2133. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 36 in Portogruaro, cui è annesso il godimento della provvigione, per ora, del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 400 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 3500 (tremille cinquecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 agosto 1856, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Portogruaro.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,

Venezia, 17 luglio 1856.

L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 1707. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica nel giorno 18 corrente e successivi, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo del deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

NB. — In apposita specifica dettagliata (affissa alla porta di quest'Ufficio) havvi descritta la singola quantità e valore delle merci, il peso metrico, e ciò per facilitare i calcoli agli acquirenti.

Coloniali. — Zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe, cannella, chiodi di garofano e simili.

Cotonerie. — Merci di cotone greggie, cambrick bianco e stampato, fazzoletti, tull e simili.

Lana. — Merci di lana, brunell, velluti di cotone misti con lana e simili.

Seta. — Merci in fazzoletti, cordelle, tagli di abiti e simili.

Liquori. — Rum, arrack, vino estero, acquavite, vino di Cipro

Dall'I. R. Dogana principale, Fondaco Tedeschi,

Venezia, 5 agosto 1856.

L'I. R. f. f. di Direttore, S. SORANZO.

Il R. Magazz. f. f. di Controll., D. Scolari.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 *agosto.* Entrava un brig., ma non si riconobbe finora, si crede con granaglie; e qualche legno presentavasi ancora.

Pochi affari si ottennero negli olii, e di solo consumo a prezzi fermi. Un affare di entità si conchiuse di migl. 100 olii buoni mangiabili, per la consegna in aprile p. v., al prezzo di d.ⁱ 230 sc. 8 p. %. Finora quest'affare rimase isolato, per mancanza di venditori, ma ancor più di compratori. Partita olii bassi da fabbrica venne pagata a d.ⁱ 212. In granaglie hanno mancato, si può dire, le transazioni, i possessori per altro de' granoni mostrano fermezza. Si vendevano spiriti primi doppi a l. 80, semplici a l. 77.50, ora senza compratori.

Le valute d'oro stanno invariate, le Banconote da $97\frac{1}{5}$ ad 1/4, il Prestito nazionale ad $82\frac{3}{4}$ a 7/8, sembra inclinato a migliorare.

MONETE. — *Venezia* 7 *agosto* 1856.

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6 22
Zecch. imp.	» 13.82	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	$81\frac{1}{4}$
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	$82\frac{5}{8}$
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven. god. 1.° giu	$90\frac{3}{4}$
» di Sav.	» 32.85	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	$81\frac{3}{4}$
» di Parma	» 24.70		
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	$5\frac{1}{2}$

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	$111\frac{1}{2}$
» idem nuova »	106
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 7 *agosto* 1856.

Amburgo	eff. $218\frac{3}{4}$	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» $238\frac{1}{2}$
Ancona	» 616	Marsiglia	» $115\frac{3}{5}$
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» $297\frac{1}{2}$	Milano	» $99\frac{1}{2}$
Bologna	» 518	Napoli	» 550
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» $99\frac{1}{2}$	Roma	» 615
Genova	» $115\frac{5}{8}$	Trieste (vista)	» 289
Lione	» 116	Vienna (vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» $99\frac{1}{2}$		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 *agosto* 1856, *ore* 1 *pom.* — Con molte transazioni, le metall. 5 p. % si chiusero ad $83\frac{7}{8}$. Presi. naz. $85\frac{1}{8}$. Anche il Prestito con lotteria del 1854 si elevò di 1/2 p. %, $105\frac{7}{8}$. Azioni della Banca di poco più fiacche, 1097. I vigl. ipotecarii della Banca sono continuamente ricercati a 99 14. Le Azioni di credito oscillarono fra 384 e $382\frac{1}{2}$, si chiusero a $382\frac{3}{4}$. Le Az. della str. ferr. Ferd. sett. ferme, $288\frac{3}{4}$. I prezzi delle divise sono gli stessi come all'ultimo giorno della Borsa. Londra 10.3 l., Augusta $102\frac{5}{8}$, oro 7 p. %.

Prest. nazionale . 5 %	$85\frac{3}{8}$ — $85\frac{7}{16}$
» 1851 S. B. 5	89 — 90
» lomb-ven. . 5	92 — $92\frac{1}{2}$
Obbl. dello Stato 5	$83\frac{7}{8}$ — $83\frac{5}{16}$
» 4 1/2	$73\frac{5}{8}$ — $73\frac{3}{4}$
» 4	$65\frac{1}{2}$ — $65\frac{3}{4}$
» 3	50 — $50\frac{1}{4}$
» 2 1/2	$41\frac{1}{2}$ — $41\frac{3}{4}$
» 1	$16\frac{1}{2}$ — $16\frac{3}{4}$
» Gloggnitz, rest. 5	95 — 96
» Oedenburg » 5	93 — 94
» Pest » 4	93 — 94
» Milano » 4	$92\frac{1}{2}$ — 93
» eson. suolo A. I. 5	86 — $86\frac{1}{2}$
» » Gal. Ung ec. 5	77 — $77\frac{1}{4}$
» » altre Pr. 5	81 — $81\frac{1}{2}$
» del Banco . . 2 1/2	$61\frac{1}{2}$ — 62
Prest. con lott. 1834	$245\frac{1}{2}$ — 246
» » 1839	121 — $121\frac{1}{4}$
» » 1854	$105\frac{7}{8}$ — 106
Vigl. rendita di Como	$13\frac{3}{4}$ — 14
» ipot. Galizia 4 %	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87 — $87\frac{1}{4}$
» Gloggnitz . . . 5	80 — $80\frac{1}{4}$
» nav. vap. Danubio 5	$82\frac{1}{2}$ — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115 — 116
Azioni della Banca naz.	1096 — 1098
» Stabil. di cred. aust.	$382\frac{3}{4}$ — 383
» Banca di sconto A. I.	$116\frac{1}{4}$ — $116\frac{1}{2}$
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	259 — 260
» Ferdin. del Nord	$288\frac{3}{8}$ $288\frac{1}{2}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	$349\frac{3}{4}$ — 350
» navigaz. a vapore	587 — 589
» » 13.ª em.	558 — 560
» del Lloyd	431 — 433
» ponte catene Pest	68 — 70
» molino a vap. Vienna	96 — 97
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 20
» » 2.ª pr.	33 — 35
Vigl. Esterhazy f. 40	69 — $69\frac{1}{2}$
» Windischgrätz	$23\frac{1}{4}$ — $23\frac{1}{2}$
» Waldstein	$24\frac{1}{4}$ — $24\frac{1}{2}$
» Kegievich	$10\frac{1}{2}$ — $10\frac{3}{4}$
» Salm	39 — $39\frac{3}{4}$
» S. Genoies	37 — $37\frac{1}{2}$
» Palffy	39 — $39\frac{1}{2}$

Amburgo	$75\frac{1}{2}$	2/m. l.
Amsterdam	85	2/m.
Augusta	$102\frac{5}{8}$	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	$101\frac{5}{8}$	3/m.
Livorno	$102\frac{1}{4}$	2/m.
Londra	10.3	3/m.
Milano	$102\frac{3}{8}$	2/m.
Parigi	$119\frac{5}{8}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	$7\frac{1}{8}$	
Napoleoni d'oro	8.2-8.2 1/2	
Sovrane inglesi	10.7 — 10.8	
Imperiali russi	8.17-8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 4 *agosto* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	$83\frac{15}{16}$
» del prest. nazionale	» 5	$85\frac{7}{16}$
»	» 4 1/2	$66\frac{1}{4}$
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		246
» » 1839		$121\frac{1}{8}$
» » 1854		$105\frac{7}{8}$
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		81
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	$77\frac{3}{16}$
» Banco di Vienna	2 1/2 %	—
Azioni della Banca		1098
» della Società di sconto		$582\frac{1}{2}$
» dell'Istit. di credito austr.		$383\frac{1}{2}$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		$2882\frac{1}{2}$
» dello Stato pieno pagamento		327
» detto in rate		350
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» della navig. sul Danubio		590
» del Lloyd in Trieste		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 4 *agosto* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	$75\frac{1}{2}$	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	$102\frac{5}{8}$	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	$101\frac{1}{2}$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	$118\frac{3}{4}$	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	$119\frac{1}{4}$	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	102	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 3	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	$119\frac{1}{4}$	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	$102\frac{3}{8}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	$119\frac{3}{8}$	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		$264\frac{1}{2}$	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	—	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 4 *agosto.*

Arrivati da Milano i signori: de Romance visc. Alfredo Ippolito, poss. di Metz. — de Romance bar. Paolo, neg. di Presb. — de Ranglandre Carlo, poss. di Eclason. — La Trobe Pietro, Grote Jessie Alessandrina, Frizelle Riccardo, Middleton Anna e Middleton Giov., Ingl. — Guerrieri march. Odoardo, poss. di Mantova. — Bartels Augusto, neg. di Berlino. — *Da Vicenza:* Cantoni Moisè, poss. di Viadana. — Benassi Gio. e Menelli Gio., poss. di Guastalla. — *Da Peschiera:* Hanche Giuseppe, poss. di Leitmeritz. — *Da Viadana:* Guastalla Angelica, poss. — *Da Recoaro:* Foa Leone Felice, poss. di Sabbioneta. — Taglioretti Luigi, poss. di Milano. — de Scopoli Gius., dottor in legge di Milano. — *Da Mantova:* Asioli Ferdinando, dott. in legge e compos. di mus., Fantuzzi Gio., Aimi Fort. e Grimaldi Antonio, poss di Correggio. — Canevazzi Aless., poss. di Baggiovara. — Zanini Giacomo, poss. — *Da Noale:* Vieti Giuseppe, poss. di Modena. — *Da Innsbruck:* Wiechmann Carlo e Borggreve Gustavo, RR. primi ten. pruss. — de Bosse Leopoldo, R. ten. pruss. — Sauer Gius., canon. pruss. — Fischer Francesco, parroco pruss. — Riecker E., impieg. giud. pruss. — *Da Genova:* de Plessen bar. Ugo, R. ciamb. danese. — *Da Abano:* Miserocchi Lodovico, poss. di Ravenna. — Patrizi march. Leonardo, giudice istrutt. presso il Trib. crimin. in Roma. — Guy-Mangiagalli Giuseppina, poss. di Milano. — *Da Trieste:* Malik Gio., I. R. segr. di finanza in Vienna. — Eberle Francesco, avv. di Vienna. — Reehten Gugl., consigl. di Cancell. pruss. — Falk Gugl., neg. di Posen. — Hirsch Armanno, banch. di Berlino, — Schuchtan Aless., maestro russo. — Tatischtschoff Maria, consorte d'un consigl. di Stato russo. — Cummins Tommaso, Americano. — Cumming Gugl., cap. ingl. — Ceccarelli Alessandro, med. di Orvieto. — Moor Allen, Ingl. — May Francesco, poss. di Firenzuola. — Hachtmann Ernesto, R. consigl. d'App. pruss. — Belitz Gugl., presid. del Trib. d'App. di Breslavia. — *Da Padova:* Ceraulo Giuseppe e Sciacca G. B., psopr. napolet. — *Da S. Vito:* Pasini Gius., pos. di Reggio. — *Da Trento:* Deetzen Enrico, neg. di Brena. — *Da Bologna:* Bizzarri Aless., dott. in scienze di Firenze. — *Da Tione:* de Firmian co. Gio., I. R. pret. agg. — *Da Mestre:* Bonometti Luigi, poss. di Brescia.

Partiti per Milano i signori: Barre Gio. e Stievenard Gius., poss. francesi. — Pavesi Carlo e Rotondi Giacomo, neg. — Hantley Luigi, Ingl. — *Per Trieste:* Rubelli Gius., I. R. colonn. in pens. — Westmann Gustavo, poss. di Dresda. — Volkor Gustavo, poss. di Lindau. — Descovich Antonio, cap. di vasc. di Fiume. — Persico Emilio, poss. di Torino, — Favin Francesco, neg. di Bari. — Braida Gregorio, poss. di Udine. — *Per Brescia:* Maggi co. Bernardo, poss. — *Per Bassano:* Frocaro Luigi e Tommasi Vincenzo, poss. — *Per Bologna:* Ramuzzi co. Luigi, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 4 *agosto* . . . . Arrivati . . . . 1170 / Partiti 2300

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6, 7, 8, 9 e 10, a' *SS. Gio. e Paolo.*

SPETTACOLI. — *Venerdì* 8 *agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, 9, e domenica, 10, seconda e terza rappresentazione della grandiosa opera-ballo *Gli Ugonotti.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. *Antonietta Camicia.* — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 7 *agosto* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	unido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 ag. - 6 ant.	338‴, 40	+ 16°, 4	+ 12°, 4	55	Quasi ser.	N. N. O.¹		6 ant. 7°	*Dalle* 6 *a. del* 7 *agosto alle* 6 *a. dell'*8: Temp. mass. + 20°, 8, » min. + 16, 4.
2 pom.	338, 23	20, 4	15, 0	58	Sereno	S. S. O.³		6 pom. 5	*Età della luna:* Giorni 7.
10 pom.	338, 23	17, 4	14, 2	62	Sereno	S. O.²			*Fase:* —

N. 20462. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Andando a rimaner disponibili pel prossimo venturo anno scolastico 1856-57 alcuni dei sussidii da L. 500 e da L. 300, che per determinazione di S. E. il Feldmaresciallo Governatore generale, devono essere temporariamente sostituiti alle piazze gratuite e semigratuite, presso l' I. R. Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, se ne apre il concorso colle norme e sotto le condizioni che seguono:

È ritenuto, che i sussidii andranno di natura loro a cessare tosto che, riaperto il Convitto, gli alunni graziati vi potessero venire accolti.

Chiunque intendesse di aspirare ai sussidii stessi, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 25 agosto p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi di avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome e cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio, sull' importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il sussidio. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6. Certificato degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciato da un pubblico Stabilimento d' istruzione. 7. Certificato della competente Autorità relativamente ai servigii, che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Una dichiarazione legale del padre o tutore, d' essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annue, qualora si verificasse il caso dell' ammissione del graziato nel Convitto; ed inoltre una obbligazione di versare, al l' ingresso eventuale del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, coll' obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l' accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 16 luglio 1856.

N. 15308. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 corrente N. 20800, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso, con soppressione di coronella, di un tronco d' argine destro di Gorzone, nella località Drizzagno Briani, superiormente al ponte della Malipiera, si deduce a comune notizia quanto segue:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta al Supplimento N. 10 mercoledì, 6 corr.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 luglio 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. Girolamo Bar. Fini.

N. 1141. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Tribunale provinciale un posto di consigliere cui va annesso l' annuo soldo di fior. 1400 aumentabili ai 1800, si diffidano tutti quelli, che intendessero aspirarvi, a produrre nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel foglio ufficiale di Venezia, le documentate loro suppliche al protocollo degli esibiti della Sezione civile di questo stesso Tribunale, corredate dei documenti che saranno prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica dei prestati servigii, colla dichiarazione eziandio sui vincoli di consanguineità ed affinità cogl' impiegati del Tribunale e cogli avvocati del veneto foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 6 agosto 1856.

N. 18099. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Udine
Rende noto:

Che si procederà nell' aula di questa Delegazione il giorno 12 agosto 1856 alle ore 12 meridiane precise alle trattative pel versamento di

405 centinaia di fieno 130 centinaia di paglia da sternire 592 centin. paglia da letto ad uso del paese	occorribili all' I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine alla Vigna.
nonchè di 185 metzen di frumento del peso di funti 80 almeno 201 metzen di segala del peso di funti 75 almeno 40 centinaia di paglia da letto ad uso del paese 50 klaf. di legna forte da bruciare	occorribili all' I. R. magazzino delle sussist. militari nel forte di Osoppo.

Le condizioni principali sono:

1. Il fieno dovrà essere asciutto, non patito, e neppure commisto di guaime o fieno di cattiva qualità.

2. La paglia sarà di qualità asciutta e sana, quella destinata pei letti militari non deve essere nè sminuzzata, nè infranta, e sarà almeno della lunghezza di piedi due e mezzo viennesi.

La paglia per lo strame dei cavalli potrà essere più corta e sminuzzata.

3. Il grano asciutto, netto, crivellato e senza odori di muffa, ed almeno del peso sopraindicato.

4. La legna da fuoco in ischiene sane, non frammischiata di radici o bastoni, e dovrà essere della grossezza di pollici 4 almeno.

5. Chi aspirasse a tale impresa, deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Queste si riceveranno presso l' I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine dal giorno della pubblicazione del presente Avviso sino alle ore 10 antim. poi dall' I. R. Commissione d' appalto presso quest' I. R. Delegazione, sino alle ore 12 mer. del predetto giorno.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; ed i prezzi delle offerte in cifre e lettere, senza condizioni arbitrarie; e venir accompagnate da una cauzione, consistente nel 10 per cento della rispettiva offerta.

Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di procenti sull' eventuale migliore offerta non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto, domiciliato in Comune di Distretto di Provincia di dichiaro, in seguito all' Avviso delegatizio (numero e data) di voler assumere il versamento (di) sotto l' osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e di tutte le altre prescritte per questo genere d' appalto per gli articoli al prezzo di fiorini carantani e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fiorini »

La soprascritta dell' offerta sarà: « All' I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine. Offerta pel versamento in seguito all' Avviso delegatizio (numero e data). »

6. I generi occorrenti all' I. R. Magazzino nel forte d' Osoppo saranno da consegnarsi nel forte stesso, eccettuati i grani, pei quali deve farsi l' alternativa offerta; cioè, per la consegna nel suddetto forte, oppure al magazzino delle sussistenze militari in Udine alla Vigna.

7. La cauzione sarà in danaro effettivo od in obbligazioni di Stato al valore in corso, ovvero in immobili da vincolarsi ad ipoteca. Chi vorrà, potrà depositare la cauzione presso una o l' altra I. R. Amministrazione delle sussistenze militari che fosse più vicina al suo domicilio, ad accompagnare la sua offerta colla quietanza del deposito fatto, avvertendo, che tanto nel primo, che nel secondo caso la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè possa venire verificata senza lesione del sigillo dell' offerta.

8. Si avverte che nel caso volesse uno o l' altro offerente fare un' offerta a voce, esclusi però sempre quelli che ne avessero già presentata una in iscritto; essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 12 merid. del predetto 12 agosto; che le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo, e che finalmente, dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più migliorie.

9. Resta in arbitrio della Superiorità, di approvare una o l' altra partita di ogni singolo articolo, quindi offerte complessive non vengono considerate.

10. L' offerente resta obbligato dal momento dell' offerta consegnata, l' Erario però, dal giorno della susseguita approvazione.

11. Il versamento dovrà effettuarsi franco di spese ai magazzini predetti, e verranno al deliberatario indicate due rate eguali dal 15 settembre al 15 ottobre anno corrente.

12. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall' I. R. Amministrazione locale delle sussistenze militari in moneta sonante.

13. Le spese di bollo per le quietanze sull' importo relativo, e pel contratto, nonchè per le gabelle, dazii ed imposte inerenti ai generi di consumo che fornisce, sono a carico del fornitore.

14. Oltre il deposito, produrranno i concorrenti il consueto certificato della loro solidità di data recente.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto, potrà esaminarle nelle ore consuete d' Ufficio presso la ridetta Amministrazione.

Udine, 1.° agosto 1856.
L' I. R. Delegato, Nadherny.

N. 18291. AVVISO. (2.ª pubb.)

Inesivamente ad ordine dell' I. R. Comando generale di Verona del 26 scorso luglio N. 4566 III, si procederà presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Palmanova nel giorno 12 agosto 1856, alle ore 11 ant., alle trattative pubbliche pel versamento di

N. 200 metzen viennesi di frumento
» 421 » » di segala
» 177 centinaia » di fieno
» 285 » » di paglia da letto
» 496 klafter » di legna forte da fuoco

da consegnarsi in quell' I. R. magazzino di Provianda militare.

(Seguono le condizioni, e simili a quelle dell' Avviso soprarriferito)

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 3 agosto 1856.
Per l' I. R. Delegato
L' I. R. Vicedelegato, Pasini.

N. 3345. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto 30 dicembre 1855 N. 13021 dell' Eccelso I. R. Governo centrale marittimo, debbonsi appaltare i lavori di costruzione di un casino per alloggio ed Ufficio dell' Agenzia sanitaria a Porto Caleri, per cui restano ostensibili presso questo R. Ufficio provinciale i tipi e capitolati d' appalto.

L' asta seguirà, sotto le discipline stabilite dai vegianti Regolamenti, nel giorno di martedì 12 agosto p. v., alle ore 10 ant., nel locale d' Ufficio, avvertendo, che andando senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di mercordì 13 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 14 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7400:94.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta Supplimento N. 10 e N. 181 foglio d' ieri.)

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Rovigo 25 luglio 1856.
L' I. R. Ingegnere in capo, Cattaneo.

N. 1546. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 18 agosto p. v. viene aperto il concorso ad un posto provvisorio di Ricevitore d' Ufficio di commisurazione, coll' anno soldo di fior. 500 e coll' obbligo inerente di prestare idonea benevisa cauzione nell' importo di un' annata di soldo.

Quelli che intendessero di aspirare, dovranno far pervenire nel suddetto termine a questa Prefettura, mediante l' Autorità da cui dipendono, le loro istanze colla prescritta tabella di servigio, non omettendo d' indicare se ed in qual grado sieno parenti con altri attualmente impiegati di finanza in queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 luglio 1856.

AVVISI DIVERSI.

Presso il libraio H. F. Münster in *Venezia, Trieste* e *Verona,* si è or ora pubblicata e trovasi pure vendibile dai principali librai delle Provincie lombardo-venete, la

ISTRUZIONE
SUL MODO DI VALERSI DELLA SEZIONE
PEL CREDITO IPOTECARIO

ISTITUITO PRESSO L' I. R. PRIV. BANCA NAZION. AUSTRIACA
al prezzo di austriache lire 1:50.

N. 195. LA DIREZIONE
della Casa di Ricovero dei Vecchi ed Orfani in Mestre
Rende noto:

Che, dietro autorizzazione dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, giusta sua Ordinanza 11 corrente mese N. 12320, si terrà, nelle stanze della residenza della Direzione suddetta, sita in Borgo dei Tedeschi civico N. 177, pubblica asta, il giorno di venerdì 22 agosto 1856, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione del Locale era Convento dei Cappuccini in Mestre con annessa ortaglia, il tutto circondato di muro al civico N. 414, colle seguenti condizioni:

1. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di austriache L. 8000.

2. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di austriache L. 800 da verificarsi in denaro sonante a tariffa nelle mani della Direzione; e, sarà terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario che lo rilascierà a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera.

3. Tutte le spese d' asta, di contratto, di tasse, e bolli saranno a carico del deliberatario.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorte alcuna.

5. Se il deliberatario non si prestasse entro giorni otto dall' atto della delibera alla stipulazione del contratto, ed al relativo versamento in cassa del prezzo di acquisto, sarà esperita una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno, nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla suddetta Direzione.

6. In conto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte, che fossero ancora insolute al momento della delibera.

7. Dal prezzo di acquisto verrà detratto l' importo del deposito, e delle imposte prediali che fossero state pagate come nell' articolo antecedente.

8. Saranno all' incontro dal deliberatario compensate alla Direzione le imposte da essa pagate al di là del giorno della delibera, come da questa compensate allo stesso le rendite di più percette dal detto giorno.

9. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsiasi natura caricanti gli immobili alienati dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepirne le rendite.

10. Il deliberatario dovrà eseguire il pagamento del prezzo d' acquisto in austriache effettive, esclusa per patto espresso la carta moneta, o qualunque altro surrogato.

Descrizione ed indicazione degli immobili.

Terra ad uso di ortaglia tutta recinta di alta muraglia, in mappa al N. 558, di pert. cens. 7:84, estimo L. 72:29; N. di mappa 559, di pert. cens. 3:[illegible], estimo L. 30:70; num. di mappa 561, di pert. cens. 1:16, estimo L. 10:70.

Stabile con poca terra ortale tutto recinto come sopra, in mappa al N. 560 di pert. cens. —:66, estimo L. 71:68; numero di mappa ad 559, di pert. cens. —:43, estimo L. 3:97; numero di mappa 561, di pert. cens. —:11, estimo L. 1:01.

Mestre, il 24 luglio 1856.
Il Direttore onorario Mantovani.
L' Amministratore Scarello.

LAVORI
IN
LAVA METALLICA.

Si sono cominciati anche in questa Città i lavori in LAVA METALLICA. — Chi avesse commissioni per le Provincie Venete, ed Illirio, per terrazzi, tetti, pavimenti di camere, rimesse, coperture di cisterne e ponti, porticati e botteghe da macellai, [illegible]derie, stalloni, casoni, cortili, aie, granai, strade, marciapiedi di strade, intonacature di muri umidi, [illegible]nelli da filanda, magazzini, e laboratorii potrà rivolgersi ogni giorno dalle 12 alle 2 pomeridiane al sottoscritto al suo Studio, in Campiello della Calle del Carro N.° 1622.

Carlo Lombardini

APPIGIONASI

Col primo settembre 1856.

Una Procuratia situata in Calle del Cappello N. 173 con riva, in perfetto ordine locativo.

Rivolgersi al Negozio Fanna, sotto le Procuratie vecchie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2709. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per la insinuazione a Protocollo Verbale e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l' eredità di Antonio Zanetti q.m Gio. Batt. mancato a' vivi in Chiarano li 18 dicembre 1855, viene destinato il giorno 1.° settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. presso questa Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati §§ 813, 814 del Cod. Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 13 giugno 1856.
Il Pretore
Saggiotti.
Schiavi, Canc.

N. 7196. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3, 10 e 17 settembre p. f. ore 9 ant., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottoindicato credito pignorato in pregiudizio di Giusto Trentin fu Pietro di Vicenza sulle istanze di Rinaldo Lesine fu Antonio di detta Città, coll' avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera avrà luogo soltanto al valor nominale, e nel terzo esperimento ad un prezzo qualunque semprechè ne siano coperti i creditori prenotati fino all' importo nominale del credito subastato, e sempre verso immediato pagamento da eseguirsi in monete sonanti al corso della Sovrana tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione del credito.

Il capitale di a. l. 3000 metà del capitale di a. l. 6000, a credito di Giusto Trentin del fu Pietro, ed a debito delli Franceschi Ferdinando del fu Domenico, Franceschi Gio. Batt. di detto Ferdinando, e Teresa Zamboni di Ezechiele, fruttante interesse di 5 per 0/0, in dipendenza alla privata carta 14 novembre 1848, vista dal notaio Filippi, ed inscritto nei registri dell' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza per a. l. 6000, li 17 novembre 1848 al num. 4601 del Reg. Giud. 46.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 luglio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 12817. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanni Maria Paolini di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Maria Paolini ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Calucci deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione pel caso di suo impedimento dell' avvocato Bottoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 settembre p. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Comm. n. 4 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 14 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 7125. 2. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 27 agosto, 10 e 27 settembre pp. vv., sopra istanza di Arcangela Bonelli-Civran di Pordenone ed a pregiudizio di Giustina Endrigo moglie di Luigi Polon pure di Pordenone, avranno luogo gli esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, e saranno tenuti in quest' Ufficio Pretoriale dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l' esecutante, sarà messo ad optare all' asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta.

II. La vendita degl' immobili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 21 novembre 1853 n. 13326, senza garanzia di sorta alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente essere avvenuti.

III. Questa vendita seguirà in un solo lotto.

IV. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima risultante dalla giudiziale perizia predetta, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè però sia per essere sufficiente a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al prezzo di stima.

V. Chiusa l' asta, verrà restituito il deposito ad ognuno, fuorchè al deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito tosto seguita la delibera.

VII. Tanto il deposito, che il prezzo dovrà essere fatto in moneta d' oro, o d' argento di giusto peso a prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VIII. La esecutante viene dispensata dal depositare in seno della Commissione giudiziale il prezzo di delibera fino però alla concorrenza del suo credito inscritto.

IX. Mancando al pagamento del prezzo, tosto seguita la delibera, l' acquirente perderà il deposito e si aprirà l' asta a tutti suoi danni, interessi e spese.

X. L' acquirente all' asta soltanto, dopo verificato il pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione della proprietà e la immissione in possesso dei beni.

XI. Tutte le imposte pubbliche del corrente anno Camerale caricanti i beni da subastarsi, e le successive, e così le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura ed imposta di trasferimento della proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

Descrizione degl' immobili da subastarsi situati in Pordenone e censiti nell' estimo stabile di quella mappa.

1. Una casa con bottega in Pordenone della quantità di cens. pert. —:08, della rendita cens. di a. l. 50:82, in mappa al n. 2419, nella stima giudiziale 21 novembre 1853 n. 13326, al n. 1 progressivo, dove è stata stata calcolata del valore di a. l. 1873:40.

2. Un' altra casa ivi annessa in detta mappa al n. 2420, che si estende anche sopra il mappale n. 1347, della quantità di cens. pert. —:06, della rendita cens. di a. l. 40:32, nella detta stima giudiziale al n. 2 e 3 progressivo dove è stata calcolata del valore di a. l. 2833:60.

Stima totale di a. l. 4707.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 8 luglio 1856.
L' I. R. Pretore
Co. Ronchi.
Zandonella, Canc.

N. 1969. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che ne possono avere interesse, che da questa Pretura è stato in data d' oggi decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente in queste Provincie Lomb.-Venete, di ragione del cedente i beni Domenico Crepaldi fu Lorenzo di Taglio di Po.

Perciò, chi avesse qualche ragione od azione contro la detta sostanza, dovrà insinuarla fino a tutto il 29 agosto p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto del curatore della massa avv. Andrea D.r Pasini, dimostrandosi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduatoria in una determinata classe, altrimenti verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagl' insinuati, malgrado che ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 2 settembre p. v., ore 9 ant., per la conferma dell' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, e per la nomina della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio.

Si affigga all' Albo, nei soliti luoghi di questa residenza pretoriale, ed in Comune di Taglio di Po, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 9 luglio 1856.
Il R. Pretore
Chiminelli
G. Bassi, Canc.

N. 2069. 2 pubbl.

EDITTO.

Sopra ricercatoria dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza num. 10106 a. 55 e 6489 a. 56 del 17 giugno a. c. da questo I. R. Giudizio proceder si deve sulle istanze della Commisione Generale di pubblica Beneficenza facente per le Case di Ricovero ed Industria di Vicenza con l' avv. Montanari, al confronto di Decio Zigiotti fu Giovanni di Sossano al triplice esperimento d' asta dell' immobile in calce al presente descritto.

L' asta sarà tenuta sulla Sala d' Udienza di questa I. R. Pretura dinanzi ad apposita Commissione tra le ore 9 ant. alle ore 3 pom. dei giorni 29 agosto pel I esperimento, 30 agosto II esperimento, e 2 settembre pel III esperimento, che avranno luogo con le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili non saranno deliberati al primo ed al secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale a quello di stima di a. l. 22100:36. Al terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo purchè sia bastante a coprire i creditori ipotecarii.

II. Qualunque oblatore ad eccezione dell' esecutante Commissione dovrà depositare a garanzia dell' asta il decimo del prezzo offerto il cui deposito sarà restituito all' offerente che non si rendesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberataria la parte esecutante) l' intero prezzo rimarrà presso il deliberatario, per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto il deliberatario pagherà ogni anno l' interesse del 5 per 0/0 diviso in due eguali rate semestrali computabili dal giorno della delibera, e ciò mediante deposito giudiziale.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal giorno della delibera, non potrà però ottenere l' aggiudicazione definitiva, se prima non abbia soddisfatto l' intero prezzo ed adempiuti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

V. Il pagamento come del prezzo capitale così degl' interessi dovrà essere verificato con monete d' oro, o d' argento fino di giusto peso ammesse dalla Sovrana tariffa ed al corso della medesima, esclusa in ogni tempo e caso la carta monetata qualunque, la moneta erosa proclamata e sospetta e generalmente qualsiasi surrogato al denaro sonante metallico, non ostante qualsiasi legge che facesse o far potesse effetto contrario al patto presente.

VI. Oltre l' onere dei pubblici pesi ordinarii e straordinarii dal giorno della delibera in avanti starà a carico del deliberatario il peso anco della decima e quartese se ed in quanto e per quanto vi fossero o potessero essere soggetti i fondi.

VII. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura colle inerenti servitù attive e passive, senza veruna responsabilità da parte della Commissione esecutante, e senza verun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

VIII. Le spese giudiziali di esecuzione cominciando dall' istanza di pignoramento dei stabili fino alla delibera saranno pagate dal deliberatario alla esecutante dietro specifica liquidata dal Giudice entro tre giorni da quello dell' intimazione del Decreto di liquidazione, e l' importo delle medesime sarà prelevato in anteclasses dal prezzo dell' acquisto.

Le tasse poi della delibera comprese quelle pel trasferimento della proprietà, le spese e tasse dei depositi, aggiudicazione, volture censuarie ed altre relative staranno ad esclusivo carico e debito deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento anco in parte degli obblighi suespressi, e da quello in ispecie del pagamento del prezzo e relativi eventuali interessi avrà luogo il reincanto dei fondi anco ad un solo esperimento ed il deposito del decimo verificato all' atto dell' offerta, resterà fermo ai riguardi della sempre maggiore garanzia della Commissione esecutante per ogni contingibile di lui danno.

X. Il protocollo di rilevazione e stima degl' ingegneri Zilio e Tessari (iuniore) nel suo originale, esiste presso questo I. R. Giudizio e sarà ispezionabile in qualunque giorno ed ora che sia d' Ufficio presso di questa Cancelleria incaricata di prestarsi.

Descrizione dell' immobile.

Pert. cens. 23:50 di terreno parte occupato dal suolo della casa colonica con adiacenze dettagliatamente descritta nel protocollo di stima, parte ortivo, e parte arativo in contrà Caberta soggetti al Consorzio Frassene, e la parte arativa all' onere del quarantesimo descritto nella mappa provvisoria del Comune di Sossano in porzione del n. 250, ed in quella stabile ai n. 386, 387, 388, 389, colla rendita cens. di l. 136:85, confinano a levante a metà fosso in parte con Michele Toffoletto, ed in parte colla nob. co. Drusilla Dal Verme, a mezzodì col seguente corpo di terreno di questa proprietà, a ponente colla strada comune detta di Noventa, ed a tramontana a metà fosso con gli eredi del fu Gio. Battista Costanti, il tutto giudizialmente stimato a. l. 4457:64.

Pert. cens. 40:68 di terreno arat. arb. vit. con filare di noci adulte con viti a pieno frutto con due filari di gelsi giovani a pieno frutto, soggetto al Consorzio Frassene ed all' onere del quarantesimo posto in detta contrada, descritto nella mappa provvisoria in porzione del n. 250, ed in quella stabile del Comune censuario di Sossano al n. 390, colla rendita cens. di l. 154:99, confinante a levante a metà fosso con Grandesso fratelli fu Giacomo, a mezzodì parte con Rossato Angelo, a ponente colla strada comune detta di Noventa, ed a tramontana con il terreno e fabbriche suddescritte al n. 1, giudizialmente stimato a. l. 4439:58.

Pert. cens. 75:61 di terreno arat. vit. con filari d' oppi, noci e gelsi giovani a pieno frutto soggetto al Consorzio Frassene ed all' onere della decima, posto in detta contrada, descritto nella mappa provvisoria al n. 219 II, ed in porzione del n. 219 I, ed in quella stabile del Comune censuario di Sossano al n. 83, colla rendita censuaria di l. 288:07, confina a levante colla strada comune di Noventa, a mezzodì a metà fosso con Rossetto Domenico, e a metà fosso in parte, ed in parte a metà cavino con Giovanni Capraro, a ponente a metà fosso in parte con Carlo Snichelotto, ed in parte con Andrea Ferretto a metà cavino, ed in parte col seguente fondo di questa proprietà a metà cavino, giudizialmente stimato a. l. 7259:86.

Pert. cens. 52:92 di terreno arat. arb. vit. con filari di noci, oppii e gelsi a pieno frutto, soggetto al Consorzio Frassene ed all' onere della decima posto in detta contrada descritto nella mappa provvisoria al n. 220, ed in quella stabile del Comune censuario di Sossano ai nn. 88, 89, colla rendita cens. di l. 226:83, confina a levante colla strada comune di Noventa, ed in parte cogli eredi del fu Gio. Batt. Costantini, parte a linea e parte a metà fosso, a mezzogiorno col fondo suddescritto al n. 83, a metà cavino, a ponente a metà fosso con Muraro Lucia maritata Ferrari, ed a tramontana a metà fosso con Ballestrin Pietro, e da metà cavino cogli eredi fu Gio. B.tt Costantini, giudizialmente stimato a. l. 5084:16.

Pert. cens. 9:46 di terreno arat. arb. vit. con filare d' oppii aduiti con viti a pieno frutto soggetto al Consorzio Frassene ed all' onere del quarantesimo posto in detta contrada, descritto nella mappa provvisoria al n. 248, ed in quella stabile del Comune censuario di Sossano al n. 385, colla rendita cens. di l. 36:04, confina a levante a metà fosso cogli eredi del fu Gio. Batt. Costantini, a ponente colla strada comune di Noventa, ed a tramontana metà cavino cogli eredi Costantini suddetti, giudizialmente stimato austr. l. 859:12.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio ed in Sossano.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,
Li 2 luglio 1856.
L' I. R. Pretore
Dolfin.
Franceschi, Canc.

N. 10971. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pecchio Ghiringhelli nob. Carlo essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Colli amministratore della massa concorsuale nel Veneto delli Pietro e fratelli Marietti un' istanza nel giorno 12 aprile al num. 6344, con cui in obbedienza al Decreto 26 novembre 1855 n. 19023, implorava la Convocazione dei creditori ad una sessione per la nomina di due delegati stabili e per deliberare se o meno loro convenga di assumere lo Stabilimento vetrario di privata amministrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Ghiringhelli altro dei creditori è stato nominato ad esso l' avvocato Gio. Battista D.r Ruffini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che possa rappresentarlo nella suddetta convocazione.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto del giorno 21 aprile suddetto prefisso il giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. e che mancando esso creditore d' insinuarsi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 16 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 14493. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giovanni Scolaro fu Alessio bottaio di Lisiera esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 15 settembre 1856 al confronto dell' avv. Paolo D.r Frigo che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. G. B. D.r Fiorasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 23 settembre p. v. alle ore 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 23 luglio 1856.
L' I. R. Cons. Dirigente
Murani.

N. 6197. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Olivo fu Francesco Mondini negoziante di paste, bibite e frutta di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il d. oberato Olivo Mondini ad insinuarla fino al giorno 31 p. v. agosto inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell' avv. Giulio D.r Manin di Udine deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento al sostituto altro avv. D.r Federico Pordenon dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un' effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 p. v. settembre alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 32, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 8 luglio 1856.
Il Presidente
Venturi
Rosenfeld.

N. 3362. 3 pubbl.

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA.

Dietro autorizzazione del competente I. R. Tribunale Prov. in Rovigo, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 23 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di residenza di questa Pretura un' asta volontaria per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sottoindicato non verrà deliberato se non a prezzo maggiore di quello della stima, cioè di a. l. 39735:45.

II. La delibera seguirà al maggior offerente previa approvazione dell' Autorità tutoria, cioè dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo.

III. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario in monete d' oro, o d' argento a tariffa entro giorni 14 da quello dell' intimazione del Decreto approvativo della delibera.

IV. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col proprio deposito presso la Commissione delegata del decimo del valore di stima suindicato. Questa somma verrà restituita terminato l' incanto a cadauno degli aspiranti, tranne al deliberatario, pel quale sarà imputata nel prezzo della delibera ove questa venga approvata.

V. Oltre il prezzo della delibera staranno a carico del deliberatario le spese tutte occorribili per la piena esecuzione del presente Capitolato, quindi le spese d' immissione in possesso, volture, tasse di trasferimento immobiliare ed altre di simili specie.

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi suespressi, seguirà a qualunque prezzo il reincanto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

Immobile da subastarsi.

Possessione denominata Poolesine o Bosco Papin in Comune di Ficarolo, divisa in due corpi dall' argine Regio del Po, dei quali, il primo aratorio, arborato, vitato con fabbriche rusticali, e coloniche, il secondo posto in golena e coltivato a pascolo con piante dolci da scalvo, quello della rilevata quantità di pert. met. 334:84, colla rendita censuaria di l. 1350:30, allibrato ai n.i di mappa 786, 801, 986, 109[illegible], 1221 a, 1373, 1384, 1396, [illegible] 1405, 1406, 1470 a, 162[illegible], 1712, 1387 sub 2, questo [illegible] ril.vata quanti à di pert. met. [illegible] 10, colla rendita censuaria [illegible] l. 53:35, allibrato ai mappali no. 613, 653, 1446, 1502, [illegible] il tutto coerenziato a levante [illegible]zolini Vincenzo a metà fosso, muro di fabbrica, a linea di [illegible] a metà stradella, ed a [illegible] a giungere le acque del fiume, a mezzegiorno il suddetto [illegible]lini Vincenzo a muro di [illegible] le acque del fiume suddetto, a ponente Zerbinali Ermanno [illegible] fosso, e la strada comunale Salara con al di là fondi [illegible] Francesco, avendo questa [illegible] il diritto d' impiantar alberi [illegible] sinistra parte di detta strada settentrione in parte la strada [illegible] detta senza il diritto d' [illegible] dall' opposto lato, in parte [illegible] fratelli, queste ragioni, Mastro S. bastiano, Buzzola Antonio, [illegible]selli fu Giacomo, ed in parte [illegible]tajuola Giuseppe tutti a [illegible] fosso.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti [illegible] ed in Comune di Ficarolo, e [illegible]serisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di [illegible]chiobello,
Li 6 luglio 1856.
Il R. Pretore
Pasqualigo.
Pignolo, Canc.

N. 3554. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Quest' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze coll' avv. Giacobbi ha prodotto nel dì 24 giugno 1856 sotto il n. 3554 un' istanza, perchè venga decretata la conferma della bolletta d' invenzione, in confronto di tre ignoti fuggitivi contravventori alle leggi della [illegible] e tenuti quindi al pagamento della multa di a. l. 79:40 per cadauno, ritenuto il ricavato dall' asta degli oggetti confiscati a deconto della multa stessa.

S' intima ciò ai detti ignoti prevenendoli che sopra l' indetta petizione venne fissato il contradditorio verbale pel giorno 21 agosto p. v. alle ore 10 di mattina sotto le avvertenze dei §§ 20, [illegible] del Giud. Reg. e del § 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore dell' ignota parte imputata fu destinato l' avv. di questo Foro D.r Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura nel Giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, e [illegible] tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 27 giugno 1856.
Pel Presidente in permesso
Fabris.
Caneva, Dir.

N. 2159. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Prov. di Udine, con Decreto 18 marzo p. p. n. 2244 interdisse per demenza dall' amministrazione delle proprie sostanze Chiara Ceschia fu Domenico di Nimis, e che con odierno Decreto pari num. si nominò a di lei curatore Alessandro Tomada q.m Giacomo di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 2 aprile 1856.
Zola

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 9 AGOSTO. — ANNO 1856. — N. 183.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

PROSPETTO

degl' introiti ordinarii di Stato della Monarchia austriaca nel primo semestre degli anni amministrativi 1856, 1855 e 1854

	Nel primo semestre			Nel primo semestre 1856 in confronto del			
				1855		1854	
	1856	1855	1854	più	meno	più	meno
			fiorini				
I. *Imposte dirette:*							
Imposte fondiarie	31,628,576	28,479,418	29,890,703	3,149,158	—	1,737,873	—
Casatico	5,646,994	5,108,943	4,884,345	538,051	—	762,649	—
Imposta sull'industria	4,860,391	4,184,953	4,312,147	675,438	—	548,244	—
Imposta sulle rendite	3,442,248	2,848,172	3,081,677	624,076	—	360,571	—
Altre imposte dirette	34,962	100,916	124,674	—	65,954	—	89,712
Somma	45,613,471	40,692.402	42.293,546	4,920,769	—	3,319,625	—
II. *Imposte indirette:*							
Dazio consumo	18,132,336	15,555,991	15,752,205	2,576,345	—	2,380,131	—
Gabelle	9,845,729	9,068,840	10,218,463	776,889	—	—	382,734
Sale	14,649,957	12,434,007	12,114,448	2,215,950	—	2,535,509	—
Tabacco	9,531,125	9,213,630	8,522,999	317,495	—	1,008,126	—
Bolli, tasse e competenze	14,231,354	13,399,561	13,027,404	831,793	—	1,203,950	—
Lotto	2,920,283	3,853,931	3,364,506	—	933,648	—	444,223
Poste	888,882	1,008,361	478,262	—	119,479	410,620	—
Dogane	1,338,341	1,337,269	1,384,901	1,072	—	—	46,560
Timbro	41,176	41,742	27,264	—	566	13,912	—
Competenze unite di polvere e salnitro nel Regno Lombardo	118,673	146,738	148,727	—	28,065	—	30,054
Competenze unite di polvere e salnitro nel Regno Veneto	def. 259	def. 467	11,040	208	—	—	11,299
Somma	71,697,597	66,059,603	65,050,219	5,637,994	—	6,647,378	—
III. *Introito di beni dello Stato, di montanistica:*							
Introiti di beni dello Stato	129,941	1,530,018	1,345,084	—	1,400,077	—	1,215,143
Vendita » »	20,702	1,263,951	74,577	—	1,243,249	—	53,875
Prebende ecclesiastiche vacanti	def. 30,144	def. 16,654	def. 83,471	—	13,490	53,327	—
Rendite delle strade ferrate	690,858	3,790,837	1,733,511	—	3,099,969	—	1,042,643
» dei telegrafi	—	25,000	177,000	—	25,000	—	177,000
Fabbriche dello Stato	819,112	55,361	43,868	763,751	—	775,244	—
Montanistica	513,384	def. 346,694	352,904	860,078	—	160,480	—
Strada ferrata nel Banato	—	def. 612,549	def. 991,690	612,549	—	991,690	—
Zecca	def. 9,889	831,274	592,876	—	841,163	—	602,765
Somma	2,133,974	6,520,544	3,244,659	—	4,386,570	—	1,110,685
IV. *Sopravanzi del Fondo di ammortizzazione:*	5,241,588	5,009,066	5,143,181	232,522	—	98,407	—
V. *Introiti diversi:*							
Fiscalità e di riversibilità	46,775	455,411	90,641	—	408,636	—	43,866
Sovvenzioni di varii fondi	129,162	206,245	7,197	—	77,083	121,965	—
Guadagno sulle monete e cambiali	1,485,744	2,088,017	[illegible]				
Proprii introiti dell'Amministrazione militare ed altri introiti	3,245,312	2,771,527	2,581,634	473,785	—	663,678	—
Somma	4,906,993	5,521,200	2,815,635	—	614,207	2,091,358	—
Somma totale degl' introiti	129,593,323	123,802,815	118,547,240	5,790,508	—	11,046,083	—

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Ecco le parole, con cui il *Moniteur* annunziava la nuova dignità, conferita al maresciallo Pélissier:

« Il maresciallo Pélissier trovò, sbarcando a Marsiglia, una lettera dell'Imperatore, con cui S. M. annunzia all'illustre maresciallo ch'ella gli conferì la dignità di duca. »

Nel rimanente, i giornali di Parigi, in data del 4, giunti ieri, non ci recarono nessuna notizia locale di conto.

Nel *Résumé des nouvelles du jour* della *Patrie* leggiamo il seguente passo, che acquista importanza dalla qualità semi-uffiziale di quel foglio, e può riguardarsi una indiretta conferma dell'asserzione, già fatta, de' consigli amichevoli indirizzati dalla Francia al Piemonte; lo riproduciamo nondimeno senza farcene mallevadori:

« Ci scrivono da Torino che indizii d'un certo raccostamento fra la Sardegna e l'Austria si manifestano da alcuni giorni. Secondo si afferma in alcuni crocchi politici, il sig. di Cavour avrebbe ascoltato volentieri i consigli, che si dice essergli stati dati a questo riguardo da una Potenza amica. »

La *Presse*, nel suo *Bulletin du jour* del 3 agosto, così compendiava le notizie del Levante, giunte quel dì per telegrafo da Marsiglia, e che nella sostanza ci sono già note:

« Il piroscafo l'*Hydaspe* è giunto a Marsiglia con notizie di Costantinopoli del 24, e di Galacz del 18. Alcune difficoltà sorsero nel grembo della Commissione de' confini, riguardo alla possessione di Bolgrad, da non confondersi con Belgrado, e ch'è un sito della Bessarabia. I Russi la vogliono conservare, mentre i commissarii delle Potenze alleate vogliono attribuirla a' Turchi. Correvano altresì a Costantinopoli sinistre voci rispetto a Kars, dove i Russi avevano, dicesi, fatto entrare nuove truppe. Queste voci ci paiono prive di verisimiglianza. Il prossimo arrivo del nuovo ambasciatore russo, il sig. di Butenieff, dissiperà senza dubbio tutt' i malintesi. »

E nel suo Numero successivo del 4, la stessa *Patrie* tornava sull'argomento con le seguenti parole:

« Abbiamo fatto ieri menzione, giusta un dispaccio di Marsiglia, delle voci singolari, che correvano a Costantinopoli in riguardo alle dimostrazioni de' Russi a Kars. Il *Journal de Constantinople* del 24, che riceviamo oggi, contiene quanto appresso:

« Un uffiziale sardo, giunto da Erzerum sabato scorso, dice che i Russi, non che avere restituito Kars a' Turchi, vi fecero prima entrare 12,000 uomini, come abbiamo annunziato ultimamente, poi 6000, e che vi rialzavano una parte delle fortificazioni distrutte. »

« Questa nota non ci sembra atta a distruggere i dubbi, che abbiamo ieri manifestati. Non è punto verisimile che i Russi pensino a violare, senza nessun pretesto plausibile, una delle disposizioni essenziali del trattato di Parigi; e, visto lo stato delle comunicazioni nell'Asia Minore, non sono obbligati a sapere esattamente ad Erzerum quel che succede a Kars. »

Il nostro corrispondente di Parigi dalla † non è per altro così ottimista come la *Presse*; egli è anzi a dirittura pessimista, e piglia in sul serio assai le difficoltà, di cui la *Presse* fa sì piccolo caso. Si leggerà più innanzi la sua lettera, nella quale però non è da vedersi se non un'opinione individuale, e che sotto questo aspetto soltanto noi pubblichiamo.

I giornali ed i carteggi di Pietroburgo recano particolari sul viaggio, che sir Carlo Napier fa di presente in quella capitale. L'ex comandante supremo della flotta inglese nel Baltico fu perfettamente accolto dall'Imperatore Alessandro; ei visitò la fortezza di Cronstadt, e si assicura che assisterà, del pari che i personaggi diplomatici, giunti da alcuni giorni, a' grandi esercizii della flotta russa, vicino alla Montagna Rossa, ad un miglio e un quarto da Cronstadt. La flotta non fu aumentata: ella novera tre divisioni e lo stesso numero d'equipaggi; ma parecchie navi a vela furono surrogate da vaporiere, e si costruì da poco, per la difesa delle coste, un gran numero di scialuppe cannoniere ad elice.

L'*Ape del Nord* dedica un articolo alla descrizione delle risultanze, ottenute in Russia dal Ministero del Demanio della Corona. Quel Ministero fu istituito nel 1838; i rami dell'Amministrazione, attualmente da lui dipendenti, erano stati sino allora nelle attribuzioni del Ministero delle finanze. Quel giornale si compiace de' miglioramenti, che derivarono al servigio dall'istituzione di quel Ministero, e dà a questo proposito alcuni ragguagli uffiziali: « Il Ministero del Demanio della Corona ha sotto la sua dipendenza una popolazione di servi, accasati sulle terre dello Stato, che giunge oltre a 20,300,000 anime. Solo tre Stati in Europa, cioè l'Austria, l'Inghilterra e la Francia, hanno una popolazione, che supera il numero de' soli contadini della Corona di Russia. »

Riferiamo più innanzi, sotto la consueta rubrica: SPAGNA, le poche notizie, riguardanti la penisola, che abbiamo trovato ne' fogli giunti ieri, oltre a quelle riferite ieri stesso nelle *Recentissime*.

L'*Ost-deutsche Post* accompagnava col seguente articolo la pubblicazione del Prospetto degl' introiti dello Stato, che riferiamo più sopra:

Gli ordinarii introiti dello Stato per la prima metà del corrente anno mostrano, in confronto allo stesso periodo dell'anno antecedente, un maggior introito quasi di 6 milioni.

Calcolando su somma eguale per la seconda metà dell'anno, avremo, nell'anno amministrativo 1856, un aumento negl' introiti dello Stato, di milioni 12 in confronto al 1855 e di 22 milioni in confronto al 1854.

I 25 milioni di fiorini d'interessi, da cui il bilancio dello Stato fu aggravato dal 1854 in seguito al prestito nazionale, sono per tal modo quasi tutti introitati, senza che vi sia stato bisogno di ricorrere a nuove imposte, e nemmeno ad aumentar le esistenti. La forza nazionale, nel progressivo suo svolgimento, basta a riparare i danni dei due anni di guerra, che pesarono su noi quasi come se la guerra fosse stata anche materialmente fatta dall'Austria.

E deve venir osservato che la transizione improvvisa dalla guerra alla pace, mentre da un lato trasse seco il beneficio del miglioramento rapido della valuta, pose dall'altro lato in qualche sensibile imbarazzo la nostra industria, che, privata in un subito dei difettosi ma consueti dazii di protezione, arenossi; il che portò conseguenze, che ben si comprendono, pel commercio, ed infine anche pegl' introiti dello Stato.

I 6 milioni d'introito maggiore nelle rendite dello Stato dell'ultimo semestre, non sono dunque se non i precursori di tempi migliori. Lo slancio colossale, che il lavoro nazionale prende mediante le nuove costruzioni delle strade ferrate, è incalcolabile. Già il tempo a noi più prossimo, già il cominciamento delle nuove costruzioni di ferrovie faranno sentire i benefici loro effetti al Tesoro dello Stato, giacchè il Fisco ha la sua quota in ogni affare, ed i soli diritti di bollo de' 500 milioni di fior., che vengono emessi in azioni, ed il numero senza fine de' contratti di costruzioni, di acquisti [illegible] Eppur ciò non è se non una goccia d'acqua, in confronto all'imminente moltiplicazione della ricchezza nazionale, per effetto della liberazione delle masse di carbone e di ferro, e dell'agricola ed industriale operosità, da' ceppi, da cui furono finora e sono ancora strette, in causa dell'isolamento dalle grandi strade di comunicazione. Che cosa diverranno i solitarii, selvaggi e trascurati territorii dell'Ungheria, della Gallizia, della Transilvania e della Croazia, quando la ferrovia gli unirà colla metropoli dell'Impero e co' mercati mondiali dell'Europa? Quanto non si svilupperà la magnifica Boemia, quando la strada per Pilsen aprirà a' ricchi tesori de' suoi carboni la via per l'Alemagna meridionale, mentre un'altra ferrovia percorrerà e ravviverà i suoi più popolati e più industriosi Distretti?

Se l'aumento negl' introiti dello Stato nel 1856, quando fu posta la sola prima pietra di tutte quelle imprese, è di milioni 22, qual non sarà quell'aumento negli anni 1861 e 1862, vale a dire dopo l'epoca quinquennale, entro la quale, per contratto, deggiono essere compiute tutte quelle ferrovie?

Non havvi bisogno di viva fantasia, e basta uno spirito aritmetico discreto, per calcolare le sorgenti d'introito, di cui disporrà l'Austria al finire del decennio corrente.

L'introito del nostro Stato, secondo i prospetti che abbiamo dinanzi, aumentò ogni semestre dai 5 ai 6 milioni. In quest'anno, gl' introiti totali saranno di circa 260 milioni, ed in semplice progressione, dopo 10 anni, le rendite dell'Impero giungeranno alla somma di 360 in 380 milioni. Ma quella progressione è insufficiente. I rapporti dell'aumento della ricchezza nazionale di un paese, solcato da ferrovie, sono del tutto diversi dai rapporti ordinarii. In Austria vi si aggiunge poi la circostanza che la ferrovia non cangia, come per avventura nel Belgio, in Olanda, in Sassonia ed in Prussia, una coltura esistente in una maggiore, ma in molti luoghi cangia il negativo in positivo, e reca coltura là dove finora non ve n'era quasi nessuna.

Siffatto cangiamento è causa poi di progressioni diverse del tutto nella statistica finanziaria d'un paese, e non siamo profeti troppo entusiastici ammettendo che, ne' prossimi 10 anni, gl' introiti dello Stato deggiono essere il doppio degli attuali, presupposto che ci venga conservata la pace.

Grande è il nostro debito nazionale, e pesa gravemente sul bilancio. Il rendere eguali le spese agl' introiti costerà ancora molta fatica e cura all'Amministrazione delle finanze. Ma l'avvenire è nostro. Esso ci offrirà abbondanti compensi. Coloro, che fidarono sulla elasticità, sull'abbondanza, sulla forza del nostro paese, faranno buon ricolto. Quella fiducia non è soltanto la espansione del patriottismo austriaco. Nei lontani paesi stranieri, essa è sentita da' più giudiziosi negozianti. Per questo passano ogni giorno somme cotanto enormi di Carte austriache dello Stato in Olanda e nel Belgio. Per questo la nostra valuta, senza che la Banca abbia ripreso i suoi pagamenti, sta quasi al pari.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Asolo 1.° agosto 1856.

Anche questa città ebbe l'onore di accogliere nelle sue mura, il 24 luglio or ora trascorso, S. E. il signor conte Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, accompagnata dall'I. R. Vicedelegato dirigente di Treviso, sig. Tessari, e dall'I. R. Segretario presidenziale, nobile Caboga. Ossequiato dall'I. R. Commissario distrettuale ai confini del Distretto di Montebelluna, ove erano convenuti in numeroso seguito di carrozze tutte le Magistrature ed i più distinti cittadini di Asolo, degnava ricevere in Maser gli omaggi di quella comunale Rappresentanza e del clero, visitando poscia la magnifica Villa Giacomelli, che n'è l'ornamento.

Il suo arrivo in Asolo fu salutato dai musicali concenti e da un'immensa folla di popolo, che accalcavasi, giuliva, sul di lei passaggio.

Preso alloggio nel ridente casino della nob. Ravagnin-Pulissi, si fece presentare dal R. Commissario il proprio personale ed i capi delle diverse Autorità e del clero cui sono dipendenti, recandosi indi alla visita di tutti gli Ufficii e Stabilimenti pubblici, della cattedrale e delle carceri, e fermando la sua attenzione su tutto ciò che v'era di pregevole in materia di belle arti.

Durante la mensa, a cui, fra altri, vennero graziosamente invitati il R. Commissario distrettuale ed i capi delle Magistrature politico-amministrative, giudiziarie ed ecclesiastiche, scelti pezzi di musica rallegrarono la comitiva.

Sopraggiunta la notte, l'E. S., cedendo all'unanime desiderio degli abitanti, percorse a piedi la città onde godervi dello spettacolo della generale illuminazione, di- [illegible] gnale di fragorosi evviva, e delle più calde dimostrazioni di riverenza e di affetto, che non cessarono se non quando erasi ritirata nei suoi appartamenti.

La mattina del 25, udita ch'ebbe la santa Messa nella cattedrale, rimettevasi, prima delle ore sette, in viaggio col suo seguito per Possagno, accompagnato dal R. Commissario distrettuale e suo Aggiunto, dai capi delle altre Autorità e dal clero. Visitato il gran tempio in concorso delle Autorità locali e del vicario parrocchiale, salutata anche colà dalle armonie della civica banda, venne incontrata nella discesa dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor Vescovo di Mindo, cavaliere Gio. Battista Sartori-Canova, fratello dell'insigne fondatore di quel monumento artistico, e fondatore egli stesso degli abbellimenti, che vi fan corona, col quale, scambiati i convenevoli d'uso, si recò alla vicina di lui abitazione estiva, ov'era servito un lauto rinfresco, che l'E. S. degnò di aggradire, mettendo inoltre a profitto quel tempo per intrattenersi con monsignore in famigliare colloquio. Entrata da ultimo nell'elegante fabbricato della Gipsoteca, ed ammirati i tesori d'arte ch'esso racchiude, riprese indi le mosse verso Castelfranco per Crespano e Fonte, accolta dovunque rispettosamente dalle Rappresentanze comunali e dal clero e festeggiata nel primo dei sunnominati Comuni con addobbi alle finestre, col suono dei sacri bronzi e colle melodie della civica banda per tutto quello spazio di tempo, che le piacque impiegare nella visita del ponte colossale sull'Astico e della chiesa parrocchiale.

I tratti di bontà, esercitati dall'eccelso visitatore a pro' dei supplicanti, l'affabilità dei suoi modi e le benevoli sue espressioni nell'accomiatarsi dai pubblici funzionarii, lasciarono tutti gli animi compresi della più viva gratitudine e della più favorevole impressione.

S. Donà 2 agosto.

Il 30 luglio p. p. fu giorno di somma letizia per gli abitanti del Distretto di S. Donà di Piave, nella Provincia di Venezia.

S. E. il signor conte di Bissingen, I. R. Luogotenente, accompagnato dal signor Delegato provinciale, e dal signor Segretario presidiale, movendo dalla capi-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

PRIMA PARTE.

LA BELLA PROVENZALE.

CAPITOLO XX.

Continuazione degl' inconvenienti enunciati nel capitolo anteriore, e come gli spiriti sappiano al bisogno ripigliare i lor corpi.

Nel tempo in cui viveva Amalrico, tempo d'oscurità e di superstizione, non era uomo spregiudicato, il quale, una volta almeno in sua vita, non avesse creduto negli spiriti.

Si segnavano allora con santo e misterioso terrore nel passar la sera vicino a' sagrati, non osavano rimanere nelle chiese a tarda ora, e gli scolari medesimi, dopo il sinistro caso di Vanni Guastafeste, un fra essi, non avrebber voluto, per una perla della corona di Francia, entrare, dopo sonato il coprifuoco, nel cimitero della porta a S. Giacomo, ove si seppellivano i giustiziati. Or ecco in brevi parole l'avventura di Vanni Guastafeste, avventura narrata, nel Paese Latino, ad Amalrico mentr' egli era fanciullo.

Vanni Guastafeste era uno scolaro turbolento, scettico e accattabrighe, il quale si faceva di tutto beffe, delle sacre come delle profane cose, e perfino del diavolo. Se una comitiva di allegri studenti e di baccelliere si dava bel tempo ne' prati a S. Gervasio, Vanni capitava, appiccava rissa, ammaccava un occhio o rompeva alcuni denti, e convertiva così in una giornata di cordoglio una giornata dedita al passatempo; oppure, se una processione passava cantando inni pii, Vanni s'armava d'una fionda, e ne scagliava il sasso contro il sacrestano, che portava il confalone.

Più volte quel malvagio garzone era stato denunziato al prevosto degli arcieri, e l'Università l'aveva anzi condannato all'impiccatura; ma, nè il prevosto, nè l'Università, avevano allora poter alcuno, imperocchè gl' Inglesi eran padroni in Parigi, e vi dominava l'anarchia.

Un dì gl' Inglesi avevano fatto decapitare in piazza di Grève tre nobili uomini, colpevoli, diceva la sentenza, di fedeltà al Re di Francia, e fra essi un certo Gaspare di Bessy, stato già scolaro dell'Università.

La morte dell'antico studente aveva forte impressionato le scuole: se ne discorreva con dolore la sera in tutti i luoghi ove gli scolari solevano convenire, e segnatamente nell'osteria della *Pomme du Pin*, ove per caso trovavasi Vanni ancor egli; ed ei prese a ridere e motteggiare, dicendo che il signor di Bessy, ch'egli aveva visto decollar la mattina, faceva innanzi di morire un visaccio da scedone.

E siccome nessun osava applaudire a quegli scherzi vergognosi, non ostante il terrore ch'egl' inculeva, Vanni si alzò e gridò:

— Scommetto un boccal di vino con chi vuole ch'io vado a piantar la mia daga sulla tomba del signor di Bessy, nel cimitero de' giustiziati.

— Tengo la scommessa, rispose uno scolaro, che aveva alzato il gombito più del dovere.

— Ed io ci vado all'istante, replicò Vanni.

In così dire, s'avvolse nel suo mantello e mosse verso il cimitero, seguito da alcuni scolari, fra cui quello, che tenuto avea la scommessa.

La notte era avanzata e fredda, e in cielo splendeva la luna; onde le bianche tombe del cimitero pigliavano, a' raggi dell'astro notturno, strane figure, e le croci nere, sparse pel campo de' morti, sorgevano con sinistro aspetto da terra.

Gli scolari si fermarono tremando all'entrata del cimitero; ma Vanni v'entrò, zufolando un'empia canzone, e, cercata la tomba del signor di Bessy, la trovò, ne lesse l'epitaffio in tuono burlesco, poi trasse il pugnale e indirizzandosi al trapassato:

— To', disse, poichè non hai più testa, porrò in luogo suo la mia daga, la cui capocchia figura appunto una testa da morto.

E, chinatosi, vi conficcò fino all'elsa il pugnale. Ma, quando volle rialzarsi, si sentì infitto al suolo, e come tirato pel suo mantello; e' credette allora che la mano del defunto, sdegnato, l'avesse ghermito, e stramazzò lungo disteso sulla fossa, mandando un urlo di supremo terrore.

A quello strido, gli scolari accorsero e trovarono Vanni Guastafeste morto freddato sulla tomba del signor di Bessy. Conficcando la sua daga, aveva inchiodato con essa il suo proprio mantello, e quest'era la causa misteriosa, che tolto gli avea di rialzarsi: ma non si volle averla per buona, e sempre si sostenne che la mano del giustiziato, sporgendosi di sotterra, avevalo fitto nel suolo per punirlo del suo insulto e della profanazione.

Tal era, con mille altre simiglianti, la lugubre storia narrata nell'infanzia ad Amalrico, durante le lunghe veglie invernali del Paese Latino; e, per incredulo che diventato ei fosse in quasi tutte le cose, riputava nondimeno, fino ad un certo segno, possibile che i morti uscissero talvolta dal loro sepolcro.

Vedendosi venir incontro il signore di Bourganeuf, il moto primo ch'egli provasse, fu di terrore, e senz'altro fe' ragione che l'ombra del gentiluomo trapassato venisse a rinfacciargli la sua morte e richiederlo di orazioni.

— Indietro! ei gli gridò, farò pregare per voi; andate in pace, messere, non venite a tormentare i vivi.

Il signore di Bourganeuf rispose con una nuova risata.

— Avete dunque una gran paura? diss' egli.

— Paura! io?

— A quanto pare!

Il beffardo suono delle parole del defunto diè ad Amalrico il coraggio della collera.

— Ah! ah! or vedrete s'io abbia paura.

E si fece gravemente il segno della croce, immaginandosi di vedere a quel segno sparire quell'ombra, come tutte le ombre far debbono; ma il signore di Bourganeuf non isparve, e continuò a camminare alla volta d'Amalrico.

— Suvvia, esclamò questi, camminando ei pure alla volta di lui; vedrò bene se abbia dinanzi un morto od un vivo.

— Guardate, rispose l'ombra, toccandogli un braccio, e stringendolo tanto forte, che il visconte non potè rattenere un grido.

— Vivo! ei disse.

— Robusto almeno, replicò il fantasima.

— Voi non siete il signore di Bourganeuf, mormorò Amalrico, ma gli somigliate.

— Vi par, sì?

— Tanto ch'è una maraviglia.

— E perchè non avrei ad essere lui?

— Perch' egli è morto.

— Pure, se il fossi?

— Impossibile! avete il pugno duro come una morsa, e i morti non son altro che ombre.

— Dunque son vivo?

— Al pari di me.

— E non sono il signore di Bourganeuf?

— No.

— Ma perchè?

— Perch' egli è morto.

— Come il sapete?

— Capperi! l'ho ucciso io.

— Poh! vi sarà paruto...

— Ah! quest'è vaga; ne son sicuro.

— Vi giuro che v'ingannate.

— Or che ci penso, notò Amalrico, non so s'egli avesse un fratello...

— Son figlio unico.

— Ma, esclamò adirato Amalrico, vi torno a dir che l'ho ucciso, ch'egli è morto, mortissimo, che la mia spada gli entrò nel corpo pel petto e gli riuscì per le spalle... che poi l'ho gettato in acqua ... e che la corrente lo portò via.

— Tutto quel che dite è vero, ma...

— Non c'è *ma* che tenga, caro signore; voi somigliate a capello al signore di Bourganeuf, ma nol siete, poffar il diavolo!

— A voi, disse il fantasima, guardatemi.

In così dire, apertosi il giubbone, allargò la camicia, e mostrò ad Amalrico stupefatto la cicatrice della sua spadata, cicatrice appena chiusa, rossa tuttavia, e che attestava una recente ferita; poi voltando la schiena:

— Ecco, disse, per dov'è uscita la spada.

Amalrico gettò un grido, e gli sovvenne che il signore di Bourganeuf gli aveva detto cadendo: *L'ho già scapolata due volte; chi sa che non la scapoli anche la terza*: e gli sovvenne eziandio che il fatto gli era stato confermato dal Re.

Ed allora il guardò avidamente e gli disse:

— Siete dunque voi?

— In carne ed ossa.

— E non siete morto?

— Che ne pare a voi?

— Non vi siete annegato?

— No, perchè l'onda mi rigettò, dopo alcuni minuti secondi, sulla riva, ove mi raccolsero studenti ubbriachi.

— Per dinci! caro sire, disse Amalrico, scorgendo dietro a sè un muricciuolo, sediamo un po' qui, e raccontatemi, vi prego, questa maravigliosa storia della vostra risurrezione.

— Ella è quasi eguale alle altre due.

— Ma io non le so, disse Amalrico sedendo.

— Ve le dirò dunque, rispose il signore di Bourganeuf

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181 e 182.

tale per Treviso, giungeva alle ore 10 e ½ antimerid. al passo di Zenson, dove, sotto elegante padiglione eretto sulla barca parata a festa a merito dei limitrofi Comuni di Zenson e Noventa, tragittava il Piave a Romanziol.

Accolti gli omaggi delle Autorità regie, delle Deputazioni comunali, dei rev. parrochi e di molti fra i notabili del Distretto, al suono della musica banda di Losson, che dalla sinistra riva del fiume rallegrava la gente accorsa numerosa sovra l'una e l'altra sponda, per la via di Noventa, dove attendevano l'eccelso personaggio nuove dimostrazioni di giubilo, nuove acclamazioni e nuove musicali armonie, si dirigeva l'E. S. a S. Donà, seguita da oltre quaranta carrozze che con bell'ordine le facean dietro corteggio. Poco dopo il mezzogiorno, entrava nella spaziosa contrada del capoluogo del Distretto, ricevendo da per tutto nel suo passaggio sincere ed ossequiose attestazioni della comune esultanza.

Discesa l'E. S. al palazzo del primo Deputato comunale, sig. Giuseppe Bortolotto, degnavasi di accettare opportuno rinfresco; indi accoglieva le Autorità tutte ed il clero del Distretto, e interessandosi di rilevarne personalmente e con somma bontà i bisogni e i desiderii dirigeva ad ognuno affabili e dolci parole. Visitati poi gli Ufficii distrettuali, le carceri, la caserma della gendarmeria, l'Ufficio della Deputazione e le Scuole, veniva da ultimo accolta dal rev. Arciprete coi suoi cooperatori e fabbricieri alla porta del duomo, dove, dopo devota preghiera, compiacevasi di ammirare il grandioso tempio, innalzato dalla pietà cittadina, e di udire il rinomato organo toccato con maestria dal valente Federico Pieresca.

Restituitasi poscia l'E. S. al palazzo del signor Bortolotto, graziava sedere a mensa rallegrata dalla civica banda e di gradire l'allestita refezione, a cui erano state invitate le primarie cariche civili ed ecclesiastiche, il che tornava di molto onore al Bortolotto, zelantissimo sempre del patrio decoro.

Alle ore 2 e ½ pomerid., l'E. S. dirigevasi alla volta di Portogruaro per la via di Motta; e incontrata al confine del Distretto dal dirigente l'I. R. Commissariato di Oderzo, congedavasi con graziosa affabilità dal numeroso seguito, lasciando in tutti vivissimo il desiderio di sua presenza. Gli archi qua e là disposti con bell'ordine, gli addobbi alle finestre sulle vie del passaggio, le acclamazioni e i festeggiamenti delle commosse popolazioni, attestano e la universale estimazione delle esimie doti di mente e di cuore dell'E. S., e la sentita riconoscenza verso l'augustissimo Imperatore, che voleva a suo rappresentante tra noi un così degno erede delle paterne virtù ricordate ancora con amore nelle Provincie della Venezia.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 24 dello scorso luglio, il cavaliere Cantù, confutando l'asserzione del Sismondi che nel 1600 mancassero scritture pubbliche di materie governative, cita una quantità di opere siffatte, quantunque, non essendo ancora entrata l'onnipotenza dei libri, gli autori si attenessero alla pratica senza elevarsi a teoriche, e semplicemente sostenessero la causa del popolo al tribunale del Re. La statistica e l'economia pubblica possono dirsi nate allora, giacchè dapprima questa confondeasi coll'economia privata, riducendosi a lavorare e risparmiare: finchè l'affluenza dell'oro americano e il mutamento delle vie del commercio e delle sedi della ricchezza portarono a meditar le cagioni, che procacciano e mantengono la prosperità degli Stati. Qui l'autore, divisati gli errori economici d'allora e le conseguenze loro, parla specialmente dei rimedii proposti dallo Scaruffi e dal Serra, al quale pargli eccesso di condiscendenza l'aver attribuito merito d'inventore. Poche verità, qualche lampo di genio, non bastare a inglorior una nazione o un pensatore, mentre vi giova tanto il metodo. E molte belle verità riscontra in altri statisti [illegible] di coesione, di quel buon senso che arresta a tempo, di quel bisogno della verità che esclude l'errore. In tutti però ravvisa un ritorno verso la moralità, posposta alla ragione di Stato dalla scuola di Macchiavelli e Guicciardini; e ravvivata dopo che la Chiesa concentrò le proprie forze per resistere all'errore. Rappresentante di questa riazione gli pare il Botero, che esamina come economista e come statista, indicando pure come la scienza al suo tempo abbracciasse ancora tutta la varietà delle funzioni economiche, mentre poi s'impiccolì nell'analisi, e da ultimo cadde in quel gretto realismo, che ripudia la metafisica come nebulosa e la morale come dabbenaggine.

In seguito, il dott. Cesare Castiglioni legge sui titoli ad una pubblica riconoscenza del già da tempo defunto dottore Gaetano Strambio.

Il prof. Cavalleri dà indi lettura d'una sua Memoria *sulla intensità delle diverse luci colorate esaminate al fotometro.*

Da ultimo il nobile Luigi De Cristoforis comunica il sunto di una sua Memoria concernente il progetto di pubbliche fontane.

Terminate tali letture, il Corpo accademico si occupò di affari interni, e deliberò intorno a varii oggetti presentati alla discussione dell'Istituto dalle apposite Commissioni incaricate di prenderli in esame.

(G. Uff. di Mil.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 agosto.

Intorno al viaggio di S. M. I. R. A. in Boemia, la *Gazzetta di Praga* porta ulteriori relazioni da Teplitz, Aussig e Theresienstadt, che descrivono con commoventi colori le splendide feste ed il giubilo delle popolazioni per la bene augurata presenza dell'amatissimo Monarca, e la clemente degnazione colla quale S. M. volle accogliere i leali omaggi dell'amore del fedele suo popolo. A Theresienstadt, ove S. M. I. R. A. fece nel 31 luglio breve dimora, fu tra le altre cose eretto un arco trionfale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il regio ministro sassone signor di Beust arrivò qui nella giornata di sabato e l'altr'ieri ebbe udienza da Sua Maestà l'Imperatore.

Vuolsi sapere da fonte bene informata che ieri arrivati siano dispacci da Roma concernenti le decisioni prese dall'Episcopato austriaco in proposito al Concordato; decisioni che, com'è noto, vennero sottoposte all'esame ed all'approvazione della Curia romana.

In seguito ad accusa, portata dal sig. M. Saphir, redattore dell'*Humorist*, comparvero il 4 al banco degli accusati i signori R. Valdeck, Augusto Zang, M. G. Semlitsch ed Ernesto di Schwarzer. In poche parole diamo il fatto. Il sig. Rodolfo Valdeck pubblicò, all'epoca in cui la signora Ristori diede alcune rappresentazioni nel teatro di Porta Carinzia un articolo nelle colonne dell'*Ost-Deutsche Post*, che venne qualificato dall'*Humorist*, nella sua rubrica di facezie, come un insipidezza letteraria. Il signor Valdeck si credette attaccato ed aperse una polemica contro il signor Saphir. I signori M. I. Semlitsch ed Ernesto di Schwarzer presero in questa lotta letteraria le parti del sig. Valdeck e diressero una serie di articoli contro il comune loro avversario. Il sig. Augusto Zang, proprietario della *Presse*, riportò nel suo giornale varii di quegli articoli, e prese con ciò parte alla lotta condotta dagli avversarii con grande accanimento. Il sig. M. G. Saphir rispose a questi attacchi con un'accusa per lesion d'onore. Il suo rappresentante era il sig. Wiedenfels; difensore del signor Valdeck era il dottor Mayer. I signori A. Zang, E. di Schwarzer, R. Valdek, M. I. Semlitsch presero l'un dopo l'altro la parola in loro difesa. Il risultato del dibattimento fu che il Tribunale condannò il signor R. Valdeck a quattro settimane di arresto e a triplice inserzione della sentenza nell'*Ost-Deutsche Post*, e il signor Augusto Zang a tre settimane d'arresto, alla perdita di fiorini cento della cauzione, ed a triplice pubblicazione della sentenza nella *Presse*. Il signor Ernesto di Schwarzer venne da suo canto condannato pei medesimi motivi a tre settimane di arresto, fiorini 100 di sottrazione dalla cauzione e triplice pubblicazione della sentenza. E per ultimo il signor M. I. Semlitsch a tre settimane di arresto e triplice pubblicazione della sentenza. Tutti gli accusati interposero appello contro a sentenza pronunciata dalla Corte di giustizia.

Oggi 6 agosto è appunto mezzo secolo da quando si sciolse l'Impero romano, dopo una esistenza di quasi mille anni, dopochè l'Imperatore Francesco II depose la corona e lo scettro degl'Imperatori di Roma.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 7 agosto.*

S. E. il sig. barone Luogotenente di Lombardia, invertendo l'ordine, che ieri annunciammo, della sua visita alle città e Provincie di Bergamo e Brescia, arrivò ieri stesso in quest'ultima alle 2 pomeridiane.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Ravenna in data del 2 agosto corrente: « Il Consiglio municipale di questa città ha imitato l'esempio dato da quello di Bologna. Otto fra i più ragguardevoli componenti del Consiglio hanno presentato una Memoria ragionata, nella quale si domandano Consigli municipali elettivi, perchè i veri bisogni ed i giusti desiderii delle popolazioni vengano conosciuti. La maggioranza degli altri consiglieri ha apposto la sua firma, in segno di adesione, a quella Memoria, la quale è stata rimessa al Magistrato municipale, affinchè abbia a parteciparla all'Autorità governativa. » *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Pietroburgo 25 luglio: [illegible] mediante una retribuzione considerevole, amministrare la strada ferrata da Varsavia alla frontiera, sotto condizione che i viaggi sarebbero agevolati. Questo progetto, dicesi, è riuscito a nulla, non volendo il Governo rimuoversi dal principio già adottato, benchè sia esso d'inciampo al movimento dei viaggiatori.

« Per ordine superiore, la censura in Polonia è divenuta più severa. La discussione è quasi interamente vietata.

« Il senatore Tymoffsky è nominato diffinitivamente, come assicurasi, ministro secretario di Stato di Polonia. Egli è qui giunto l'altr'ieri.

« Dopo la morte del ministro Turkul, il progetto di fondare una Scuola di medicina a Varsavia, fu abbandonato; ora è ripigliato di nuovo.

« I primi distaccamenti di granatieri, venuti dalla Crimea, sono giunti a Mosca.

« Nella notte dell'8 al 9 luglio una scossa di terremoto si è fatta sentire a Tiflis. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella *Gazzetta della Borsa* di Berlino del 30 luglio:

« Giusta i ragguagli, che ci vengono comunicati, i commissarii incaricati della riorganizzazione dei Principati si occuperanno dapprima, e tosto che la Commissione si sarà formalmente costituita, della istituzione dei Divani, dei quali venne ordinata la formazione, e si sforzeranno precipuamente a comporre que' Divani di tal maniera, che tutti gl'interessi delle due Provincie vi siano a dovere rappresentati.

« I Commissarii faranno dipoi una revisione di tutti i privilegii accordati ai Principati cogli editti antichi e recenti dei Sultani, come pure delle disposizioni dello Statuto organico del 1834. Quindi sottoporranno al Gabinetto francese il progetto di riorganizzazione, che essi avranno preparato, tenendo conto dei voti del paese espressi dai Divani.

« Il Gabinetto di Parigi comunicherà questo progetto alle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. Quelle Potenze vi faranno le osservazioni, obbiezioni ed aggiunte ch'esse crederanno opportuno, e il progetto ritornerà a Parigi a ricevere la sua redazione definitiva. Esso sarà segnato appresso dagli ambasciatori presenti a Parigi e rinviato alle varie Corti per la ratificazione.

« Dopo tutte queste formalità, il progetto sarà promulgato con un firmano della Sublime Porta, e diverrà la legge fondamentale dei Principati. »

Il corrispondente da Costantinopoli del *Times* gli scriveva, nel 17 luglio, che gli alleati credettero di aver fatto abbastanza col limitare la preponderanza della Russia in Europa e col lasciarla intatta in Asia. Era cosa da vedersi che i Russi ne avrebbero tratto in Asia i maggiori possibili vantaggi. Infatti, non è cosa irragionevole ammettere che la prontezza, colla quale essi aderirono alle domande degli alleati, derivò non poco dal convincimento, di procurarsi così libertà di operare nel paese per essi il più importante. Non si può però ripetere abbastanza essere l'influsso della Russia in Asia principalmente morale, e ch'esso non fu indebolito, ma anzi aumentato per la guerra. Mai l'influsso della Russia in Persia non fu anzi potente come adesso. La deputazione de' Circassi parte da Costantinopoli col cuore lacerato, e profondamente convinta della potenza della Russia. *(Oesterr. Zeit.)*

SPAGNA.

Madrid 31 luglio.

Accadde a Girona uno spaventoso incendio d'una fabbrica di carta: lo si attribuisce agl' insorti, che fuggirono da Barcellona e che erravano nei dintorni. Si comincia a credere che questi incendii in Spagna siano l'opera d'una Società segreta. Malgrado le punizioni inflitte in Castiglia, si trovano ancor di coloro, che commettono gli stessi delitti.

Il generale San-Miguel non ha voluto presentarsi a palazzo, dacchè ha dato la sua dimissione di capitano generale degli alabardieri. Egl' insiste sulla dimissione, e sembra ch'egli sia surrogato dal general Concha, marchese del Duero, il quale avrebbe accettato quel posto.

Non è certo che il colonnello Buceta abbia abbandonato il suo posto di governatore di Melilla per andare a porsi alla testa degl' insorti di Malaga.

Venne dato ordine di porre in libertà il sig. Bense, marchese d'Albaida, deputato democratico, ch'era detenuto a Valenza.

Il Vescovo d'Urgel venne richiamato dall' isola di Maiorca, ov'era esiliato.

Un dispaccio telegrafico, testè giunto, annuncia che oggidì una deputazione, composta di tre persone di Saragozza, incaricate di stipulare le condizioni circa l'ingresso delle truppe della Regina nella città, si è presentata al generale Dulce. Come prova della sincerità delle offerte, i lavori di fortificazione, che facevansi nella piazza, sono sospesi. (È nota già la resa di poi seguita di Saragozza.)

Huesca si è sottomessa al Governo.

(Corr. Havas.)

FRANCIA.

Il *Journal des Débats* in data del 4, dà i seguenti particolari delle accoglienze fatte a Marsiglia al maresciallo Pélissier:

« Venerdì scorso, il maresciallo Pélissier è sbarcato a Marsiglia, come sapevamo già per dispaccio telegrafico. Il maresciallo non era atteso che a cinque ore della sera, ma il cannone del forte Notre-Dame-de-la-Garde ha fin da mezzogiorno annunciato il *Roland*, che ha fatto la traversata assai più prestamente che facesse prevedere il dispaccio ricevuto dall'Autorità militare di Marsiglia.

« Il maresciallo Pélissier, per nulla cangiare alle disposizioni date pel suo ricevimento, ha differito l'ora del suo sbarco, fino al momento in cui furono terminati i preparativi fatti in suo onore. [illegible] porto si pavesarono, le navi da guerra armarono le loro imbarcazioni, il *Caradoc*, della marina reale inglese, issò la bandiera francese sull'albero maestro, e inviò un uffiziale a complimentare il maresciallo.

« La moltitudine, sfidando un ardore canicolare, ingombrava i *quai* e gli approdi, e una moltitudine di battelli solcavano il porto.

« Un numeroso stato maggiore copriva il ponte del *Roland*, ove giungevano ad ogni momento gli ufficiali superiori della divisione, che vi si recavano da parte del generale Rostolan a complimentare il capo del nostro esercito d'Oriente e a ricevere i suoi ordini.

« Un distaccamento di cacciatori di Vincennes faceva a bordo il servigio d'onore, e la banda musicale del 94.° di linea, venuta da Costantinopoli col maresciallo, sonava le sue sinfonie.

« A due ore, il podestà di Marsiglia, il sotto-prefetto del Dipartimento, che fa le funzioni di prefetto, il general Carondelet, comandante del Dipartimento, accompagnato dallo stato maggiore della divisione, abbordarono il *Roland* per salutare il maresciallo.

« A due ore e mezzo, l'artiglieria dei forti rispondeva alle salve del *Roland*. L'equipaggio saliva sui pennoni, e il maresciallo Pélissier, seguito dal generale conte Roguet, aiutante di campo dell'Imperatore, scendeva nella gran lancia del *Roland*, che lo trasferiva al *quai Napoléon*, ove s'erano raccolte tutte le Autorità. »

« Il maresciallo è montato in carrozza scoperta sul *quai Napoléon*, e si è recato al palazzo del sig. Lucy, ricevitore generale, in mezzo agli applausi entusiastici della popolazione.

« La seguente mattina, sabato, il maresciallo si è recato col suo seguito al ponte-acquedotto di Roquefavour; la sera, egli intervenne alla rappresentazione data in suo onore al gran Teatro, ove la metà dei posti erano stati riservati alle truppe, ritornate con lui dall'Oriente.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 agosto (*).

† Non vorrei dire come la *Gazzetta di Voss* che la politica della Russia è poco sincera e piena di rancore; tanto più che la *Gazzetta di Voss* fu sequestrata per ordine del ministro dell'interno prussiano, il che però non prova in maniera assoluta che il giornale abbia avuto torto di vedere nella politica russa un mancamento di franchezza, ma solo che il Gabinetto prussiano non vuole che ciò si dica.

Io però non credo che in Francia abbiamo le medesime ragioni che a Berlino per chiudere gli occhi su tutto quel che succede in Russia: i legami di parentela, che uniscono lo Czar ed il Re di Prussia, debbono necessariamente stringere con più forza il nodo d'un'alleanza, che non s'era allentata neppure quando l'Europa intera era collegata contro l'aggressore della Turchia. Napoleone III diceva, prima della pace del 30 marzo, che non bisognava mendicarla, ma aspettarla con dignità. Ecco, se ho buona memoria, le parole stesse dell'Imperatore dinanzi il Corpo legislativo: « Aspettiamo con dignità la fine delle conferenze, e siamo egualmente apparecchiati, se occorre, od a sguainar di nuovo la spada, od a porger la mano a coloro, che abbiamo lealmente combattuti. » La pace fu sottoscritta il 30 marzo; per conseguenza, noi abbiamo porto lealmente la mano a coloro, che abbiamo combattuti lealmente. Di più, abbiamo il diritto di dirlo, abbiamo lealmente adempiuto le condizioni del trattato di pace: abbiamo prontamente sgomberato il territorio russo, prima ancora che la cittadella di Kars fosse restituita; essendo sinceri, non ci guardammo neppure alle spalle, per assicurarci se ci fosse reciprocanza di sincerità. In simigliante materia, diciamolo, la diffidenza non sarebbe degna d'una grande nazione.

Ma ne consegue forse che, quando fatti numerosi si producono, fatti di tale natura da far dire ad un giornale prussiano, il quale non è certo in questo particolare sospetto, che la politica russa non è sincera; ne consegue forse ripeto, che noi dobbiamo chiudere gli occhi su quanto si farà d'or innanzi in Russia ed addormentarci in un quietismo funesto? Ha in me una voce patriottica, che mi risponde negativamente. Non vorrei, per cosa al mondo, esser tenuto quale spaventatore, e, sentinella sbigottita, gridare all'erta al menomo stormir d'una foglia sopr'al mio capo; ma, pur senza darvi un'estrema importanza, ho notato che non si restituiva Kars, che si rivoleva l'isola de' Serpenti, che si tentava di racquistare ascendente in Svezia, che si ripigliava la cazzuola a Sweaborg, che Tottleben correva la costa del Baltico, che il Granduca ammiraglio dava un grand'impulso alla marina a vapore; e, in tal insieme di fatti, vidi indizii di recrudescenza russa, che ferirono il mio sentimento francese. Un corrispondente belgio si beffò di così fatte apprensioni. Che feci io allora? Piegai umilmente il capo alla superiorità d'intuizione del corrispondente dell'*Indépendance*: que' signori sono decorati, parlano co' secretarii de' signori ministri, sono ammessi alle veglie del sig. ambasciatore: e' debbono saper tutto. Se non che, eccone un'altra più bella. Un dispaccio telegrafico di Marsiglia ci annunzia... che cosa? Che i Russi sgombrano Kars?.. Oibò, ch'e' vi fecero rientrar anzi un rinforzo di 18,000 uomini. Bisogna confessare che questa è una strana maniera di restituire la piazza: e quel rinforzo di 18,000 uomini batte fortemente in breccia l'ottimismo del corrispondente belgio sì chiaroveggente e sì bene informato. Lo stesso dispaccio ne dice che la Russia sofistica in riguardo a Bolgrad, che non bisogna confondere con Belgrado: Bolgrad è un sito della Bessarabia, che i Russi vogliono conservare, le Potenze dare alla Turchia. Domani, forse, il corrispondente belgio, chi bazzica fra' diplomatici, tratterà anche questa di bagattella, ed il rispetto, che abbiamo pe' suoi pareri, ci addormenterà di nuovo nella nostra solita sicurezza; ma la mia deferenza per le persone meglio di me rag- [illegible] de' fatti notati alcun che d'ambiguo: nè stupirei d'udire fra breve che le Potenze avessero chiesto schiarimenti.

Certo, noi dobbiamo sperare che nessun contrasto derivi da essi. Non bisogna però dimenticare che la Russia ha già nel passato mancato più ch'una volta di franchezza nell'interpretazione e nell'osservanza de' trattati. Non posso ammettere che, accettando la pace del 30 marzo, ella non abbia voluto se non una sola cosa, farci sgomberar la Crimea, e spargere tra la Francia e l'Inghilterra germi di discordia, che renderebbero impossibile alle Potenze occidentali una ripresa d'offese nelle condizioni dell'alleanza anteriore; ma è strano assai che i cavilli ed il mal volere abbiano incominciato il domani del giorno, in cui non abbiamo più nè un uomo in Crimea, nè un cannone in faccia di Sebastopoli.

Del rimanente, se la Russia ingannasse, io sono pienamente tranquillo. La mano, che le diè una prima lezione, saprebbe dargliene una seconda, e probabilmente più efficace.

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 3 agosto.

Parigi, o almeno quel che rimane di esso, dopo le migrazioni verso i bagni di mare e le acque, si scioglie e liquefà a' caldi tropicali, che l'hanno assalito.

Parigi sembra una di quelle città africane, ove il sole sfolgora, e dove l'ora della *siesta* è il segnale della solitudine nelle vie abbandonate; il Parigino scalmanato, si asciuga la fronte, ed interroga con ansioso sguardo quel cielo di piombo, che nessuna nuvola riga od oscura: si crede trasportato al Cairo, a Medina o alla Mecca; mai il termometro, consultato ad ogn'istante del dì, non si alzò a tanti gradi, e si dubita d'essere in un altro emisfero, ove dominano que' venti, carichi d'ardori mortali, che infiammano l'aria e fanno de' vivi altrettanti morti.

I nostri concittadini, trafelati ed ansanti, pigliano a far voti insensati: quale desidera le nevi ed i geli dell'inverno scorso; altri vorrebbe veder cadere quelle pioggie diluviane, che convertirono lo scorso mese di giugno in un tempo del tutto acquatico; altri infine, meglio consigliati, abbracciarono una vita affatto anfibia, e la passano in seno a' bagni freddi: vi asciolvono, vi pranzano, si bagnano prima e dopo il pasto, a tempo opportuno, e non depongono l'accappatoio se non per tuffarsi e rituffarsi nelle onde tiepide della Senna. Costoro ricevono e danno udienza nella Scuola di nuoto, fra un tuffo dall'alto della scala, ed una spruzzata d'acqua, lanciata a' novizii. Colà andar bisogna a consultar medici, avvocati od agenti di cambio, i quali in tal modo non pregiudicano alla lor salute nè alla loro clientela, ma fanno a un tempo un profitto doppio.

Parigi è, del rimanente, una fra le città più fortunate in ordine alle ricreazioni nautiche ed a' bagni freddi. Gl' Istituti, ove si può rinfrescarsi nell'acqua corrente, son molti, e, in generale, tenuti in modo esemplare; forse potrebbero essere in maggior numero ancora, ed in ogni caso men cari. Non parliamo di que' modesti ricinti, ove, per la modica somma di 20 o anche 10 centesimi, uno può procacciarsi il lusso d'una perfetta nettatura; ma, bisogna pur confessarlo, il prezzo de' bagni freddi è, in generale, di molto superiore a quello de' bagni caldi, ed è questa un'anomalia che si dee adoperare a tor di mezzo, in questi tempi di riforme economiche: nel momento appunto quando i principii della vita a buon mercato mettenforti radici, sarebbe opportuno piantare l'assioma del diritto all'acqua fredda. La Senna, alla fin fine, dee correr per tutti. Se non che, alle persone, le quali domandano la modicità o la diminuzione de' prezzi, i proprietarii de' bagni freddi obbiettano con bastante ragione che la loro industria è sommamente incerta ed aleatoria; una state piovosa può in effetto divorar il guadagno di due anni caldi e propizii al nuoto; ma certo è che la è desta una questione, la quale interessa l'igiene e l'economia pubbliche, e ben sarebbe studiarla con diligenza per risolverla a vantaggio delle numerose classi che son dominate dal prepotente bisogno di avventarsi in un'acqua rinfrescativa. L'amor de' bagni freddi tende d'altra parte, a propagarsi ogni giorno più, e non solo gli uomini ma ben anche le bestie prediligono tal genere di passatempo: otto giorni fa, domenica scorsa, sei cavalli, impegnati in una *steeple-chase* nautica [illegible] Marche, attestavano, coll'ostinazion loro a guazzare in mezzo a uno stagno, la lor predilezione pel più liquido degli elementi.

Questi tempi sì caldi dell'anno son quelli altresì che si fanno pur troppo distinguere per un numero di sinistri, che tutte le prescrizioni della prudenza non valgono sempre a cansare; e fa spavento l'idea del bilancio, che la morte compila per le vittime delle acque, pe' notatori imprudenti o temerarii, che ogni anno sono inghiottiti dall'onda per non tornare più a galla se non cadaveri. Eccoci ne' giorni, in cui non è raro vedere alla porta di quel pesante e sgraziato edifizio, di lugubre vista, che ha nome la *Morgue*, una lunga fila di persone, che aspettano l'apertura del cancello per tentar di raffigurare fra gli annegati ripescati un parente, un amico, che non si è più riveduto. Tristo appaiamento della stagione de' bagni freddi: all'ingiù della [illegible]stiera, il nuoto ed il piacere; all'insù, presso al parapetto, la morte e la disperazione, librate sopr'a' cadaveri distesi sul letto di marmo nero!

Eppure, v'ha su parecchie delle nostre scene, all'*Opéra* nel *Corsaire*, al *Cirque* ne' *Frères de la* [illegible], alla *Porte-Saint-Martin* nel *Fils de la Nuit*, mari e fiumi, da far invidia a' bagnanti più feroci: e quelle acque sono scevre di pericolo! Ma ahimè! il Parigino, ad onta della sua fame di novità e della sua sete di commozioni gagliarde, trovò questa volta che l'altezza del termometro era più che sufficiente per giustificare la solitudine, che si fece intorno a quelle acque, dedicate all'arte ed al divertimento del pubblico. E per ciò i teatri sono in questo momento abbandonati, e nel vuoto rugghiano le prime parti tragiche o i bassi, nel vuoto gorgheggiano i primi tenori e le prime amorose. Ma tempo viene chi può aspettarlo, dice il proverbio; faccia un po' di fresco, ed il teatro ripiglierà tosto la secolare sua voga.

SVIZZERA.

Il ritorno di monsignor Marilley è indefinitamente aggiornato. Ciò egli annuncia in una circolare al clero della diocesi. Le due parti non poterono intendersi sulla convenzione provvisoria, che dee regolare nel Cantone di Friborgo le relazioni dello Stato e della Chiesa.

AMERICA.

Scrivono da Nuova-York, il 18 luglio: « Ieri è uscito dalla baia di Nuova-York un bastimento la cui partenza è forse destinata a divenire una data storica. È questo il vapore ad elice l'*Arctic*, cui venne affidata la missione di far gli scandagli diffinitivi tra la costa di Terra Nuova e quella d'Irlanda, per deporvi la corda telegrafica sottomarina destinata a congiungere i due mondi. Fra tre mesi, sapremo positivamente a che attenerci sulle probabilità di riuscita di tale gigantesca impresa. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Sua Eccellenza il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato Eustachio conte Vic[illegible] l'impune ritorno negl'II. RR. Stati austriaci.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 agosto.

Il *Journal des Débats*, che ci giunge all'istante insieme cogli altri giornali e i carteggi di Parigi, in data del 5, così compendia le notizie della giornata:

« Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore sarà di ritorno

(*) Veggasi a proposito di questa lettera l'osservazione fatta più sopra nel *Bullettino politico*. *(Nota della Comp.)*

---

edendogli allato.

— Ed io le ascolterò con piacere, ve l'assicuro. I morti mi fanno gran paura, ma quando sono gentili come siete voi, non m'intimoriscono punto, e cerco il loro commercio.

— Troppo cortese! Volete che incominci?

— Sto in ascolto, caro messere.

— Avete dunque a sapere, carissimo signor mio, incominciò garbatamente il signore lungo e scarno, qual l'aveva dipinto Gianni Dumoulin, il navichiere di Nesles; avete a sapere ch'io aveva un cugino nella Sciampagna, il quale m'aveva rubato una parte della mia eredità. Egli aveva fatto scarabocchiare agli scrivani, scartabellare a' dottori, messo in moto il Parlamento e l'Università, e sì ben governate le cose, ch'io non aveva niente a ridire. Andai a sfidar quel cugino, il quale mi cacciò la spada fuor fuori pel corpo e mi tenne per morto; pur mi riebbi, a stento sì, ma pur mi riebbi. Come fui guarito, mi recai da un maestro di scherma, e mi feci chiarire il colpo che aveva ricevuto, il modo di pararlo e di menarlo subito dopo io stesso; poi tornai a sfidar mio cugino, e l'uccisi con quel suo colpo di netto. Egli aveva la vita men tenace della mia, poichè non s'è più rialzato.

— Ah! disse Amalrico.

— La seconda volta, ripigliò il signore di Bourganeuf, venni a contesa con uno scudiere del Duca di Borgogna, ch'era allora conte del Charolais; ed il Re di Francia, ch'era allora Delfino e stava in casa de' suoi cugini di Borgogna, mi fe' da padrino. Lo scudiere giocava di spada assai bene, ed aveva un suo particolar colpo, il quale non somigliava niente affatto a quello, di cui m'aveva graziato il fu mio cugino; ma il caso volle nondimeno che il suo ferro mi cogliesse proprio nel medesimo sito, entrasse e riuscisse pe' medesimi buchi. I buchi eran fatti, la spada vi s'infilò com'entro al butirro, e caddi come corpo morto cade. Pure mi riebbi di nuovo, e tre settimane dopo andai a trovare monsignor Luigi di Francia, che mi aveva assistito nel duello, e possedeva una profonda scienza nel fare di scherma. « Monsignore, gli dissi, avete compreso il colpo dello scudiere? — Sì, rispose il Delfino, mi sono divertito a studiarlo; or lo so a maraviglia, e vel mostrerò. » Pigliammo spade di marra: il Re futuro di Francia mi mostrò gentilmente il colpo, e, come l'imparai, mossi a chiedere la rivinta allo scudiere, che uccisi al par del cugino.

— Diavolo! mormorò Amalrico.

— Dio buono! disse tranquillamente il gentiluomo lungo e scarno, io son fatto così, io; voglio sempre la mia rivinta.

— Vale a dire che venite a domandarmela?

— Appunto.

— E... avete compreso anche il mio colpo?

— Perfettamente; me l'avete mostrato voi stesso.

— V'ho mostrato anche il modo di pararlo?

— No, ma l'ho trovato. Vedrete da voi se ho indovinato.

— Come! disse Amalrico, subito?

— E perchè no?

— Ma, aveva da far questa sera.

— Ah! ah! forse che la duchessa... v'aspetta?

— Che duchessa? disse con ingenuo fare Amalrico.

— La signora di Brancas, per Bacco!

— Ah! sapete il mio segreto?

— To'! disse il signore di Bourganeuf, credete forse ch'io sia qui giunto per caso?

— Dubito del contrario, ma...

— V'aspetto da tre giorni, caro messere.

— Poh! tre giorni?

— In punto, e sono il campagnuolo, a cui il vostro amico Rodolfo affidò la sua lettera.

— Oh! oh! esclamò con fremito d'ira Amalrico, l'avete letta forse?

— Mi sarei fatto scrupolo di astenermene.

— E volete combattere sull'istante?

— La cosa mi par ragionevole.

— Non mi darete il tempo di veder la duchessa?

— No. A che caricar la vostr'anima, prossima ad uscirvi dal corpo, con un peccato mortale, che vi chiuderebbe le porte del paradiso?

— Questa premura mi piace.

— Ell'è da buon cristiano, messere.

— Voi sapete che un cristiano...

— Poh! egli è in me un affar d'abitudine, niente più. Non penso mai al male, io!

— Pure, fate capitale d'uccidermi?

— Ahime! lo temo.

— Ne siete proprio sicuro?

— No; ma vi darò lo stesso colpo di spada, che deste a me. Se la scapolate, vorrà dire che avete la vita tenace al par della mia.

— Benissimo!

Il signore di Bourganeuf si alzò:

— Ecco, dicendo, vedete quel viale insabbiato?

— Lo vedo.

— Che ve ne pare?

— Mi pare ch'ei sia un campo chiuso convenientissimo.

— Andiamoci dunque.

Amalrico si alzò egli pure, e seguì il signor di Bourganeuf nel viale prescelto, il quale era da alte piante ombreggiato. Amalrico si collocò in mezzo ad esso, poi si volse di repente verso la casa.

— Che cosa guardate? gli domandò il signore di Bourganeuf.

— Guardava se, dal luogo in cui stiamo per venire a' ferri, si vedeva quel lume.

— Ah! ah! la lampada della duchessa?

— Sì; ed ei si vede.

— Siete contento?

— Certo. Lo vedrò morendo, poichè ho da morire.

E Amalrico sfoderò l'arma col più placido sorriso del mondo.

— Sapete voi, gli disse il suo avversario, ponendosi in guardia, che siete bravissimo?

— L'hanno sempre detto.

— E che avrò qualche dispiacere nell'uccidervi, caro giovinotto?

— Affè, rispose il visconte, a parlarvi franco, s'io posso tirarvi una quarta spadata, che vi mandi all'altro mondo da senno, ne andrò lietissimo, ve l'assicuro.

— E perchè, galletto mio?

— Per la singolarità del fatto, rispose il visconte, intrecciando il ferro con quello del suo avversario.

I due campioni s'eran *tastati*, come volgarmente si dice; e' conoscevano la lor forza, e sapevano che la menoma distrazione, a quel giuoco terribile a cui giocavano, era mortale: si assalirono quindi con prudenza, saviezza, accortezza, come due maestri che si cimentano.

— Avete armeggiato spesso col Re di Francia, messere? chiese Amalrico.

— Una volta sola.

— Niente di meglio, poichè egli non v'avrà tutto insegnato, quand'è così

— E a voi, v'ha egli insegnato molto?

— Alcune belle stoccate, che or proverò. Questa qua, per esempio.

Amalrico assestò al suo avversario un furioso colpo, che questi parò solo a mezzo, onde n'ebbe scalfitta la spalla.

— Un pollice più sotto, eravate morto, gli disse Amalrico pacatamente.

Il signore di Bourganeuf rispose, ma la botta fu schermita. Quest'ultimo, del resto, era freddo, si moderava quanto Amalrico, e si teneva sempre sulla difesa, usando i costui proprii artifizii, quegli artifizii che gli erano stati funesti nel lor primo scontro. Ma Amalrico stava del pari in guardia, ed e' si scaramucciarono quasi cinque minuti, senza che il visconte fosse stato toccato.

A un tratto, egli si aperse, ed il signore di Bourganeuf stava in aspetto di tal momento per retrocedere e lasciar il suo antagonista infilzarsi; ma Amalrico fece innanzi il movimento che l'altro faceva indietro, e la spada del Borgognone gli passò sotto l'ascella, mentre la sua intaccava di nuovo la spalla al signore di Bourganeuf.

Questi si lasciò sfuggire un grido di rabbia.

— Parato! e' mormorò.

— Vediamo la risposta! sogghignò Amalrico.

— Eccola, replicò il signore di Bourganeuf.

E gli avventò una botta tanto sapiente e scaltra, e soprattutto sì poco prevista, che Amalrico, colto egli pure alla spalla destra, esalò un'esclamazione di dolore e cadde.

Il signore di Bourganeuf s'incurvò su lui, e vide che il giovane era tramortito.

— Così, mormorò il Borgognone con sorriso diabolico, egli è ferito leggiermente, e ne ha per otto giorni di malattia: otto giorni, ch'ei passerà curato dalla sua amante. Qui sta la mia vendetta! Io non mi vendico d'una spadata con una spadata, io; ho di meglio in carniera.

E corse alla campana, la catena della quale pendeva dalla porta della casa, e la tirò con violenza. A quel rumore, grande fu in casa la combustione, la finestra illuminata si aperse, e vi si affacciò una donna, chiedendo con voce tremante:

— Che è? che si vuole?

— Chi è qua? domandò in pari tempo ad un'altra finestra la voce sonora dello scudiere Bufile, svegliato in sussulto.

— Pigliate cura di quel gentiluomo ferito, rispose il signore di Bourganeuf, alterando la voce.

Ciò detto, prese la fuga; e tosto la giovane si levò dalla finestra, lo scudiere richiuse la sua, poi poco stante riapparve sul limitar della porta, con in mano un lume, e si avviò verso il corpo del gentiluomo, steso insanguinato sopra la sabbia.

— Corpo di Bacco! egli esclamò, accostando il lume alla faccia del ferito; conosco questo giovine.

— Amalrico! gridò la duchessa, che gli era andata dietro, Amalrico! ferito!... morto forse... Ah! mio Dio!

Nel grido di dolore, da lei mandato, la duchessa aveva rivelato il suo amore!

Quell'amore era immenso e profondo: profondo come l'azzurro del cielo provenzale; immenso come l'infinito di quel mare, che serviva di cintura alla sua bella patria.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

(Quanto prima la Parte II.)

a Saint-Cloud il 9 corrente, e ch'ei non intende fare altra assenza prima del 15. Però, non vi sarà in quel giorno ricevimento uffiziale.

« Il *Moniteur* annunzia pure che, essendo la Spagna pacificata, l'Imperatore diede l'ordine di sospendere ogni movimento di truppe verso la frontiera. Del resto, quel giornale non contiene alcuna notizia sulle cose della penisola. Vi troviamo soltanto una corrispondenza assai estesa, data da Madrid 26 luglio, in cui gli avvenimenti successi sono valutati nello stesso modo che nell'articolo, ultimamente pubblicato dal *Moniteur*, e già da noi riprodotto. La conclusione, tratta dal corrispondente da tutte le circostanze che accompagnarono l'ultima insurrezione di Spagna, è ch'ella minacciava, non solamente l'autorità reale, ma l'ordine sociale tutto intero, e che il cangiamento, seguito nell'Amministrazione spagnuola, accoppia il doppio carattere della legalità più incontrastabile e della più urgente necessità.

« Un giornale inglese, il *Times*, pubblica due carteggi di Parigi, i quali danno due versioni contraddittorie sull'intenzione, attribuita al nuovo Ministero spagnuolo, di surrogare alla Costituzione attuale una Costituzione concessa in nome della Regina. Uno di que' carteggi ripete la voce, già corsa intorno a questo proposito in tutt'i giornali, mentre l'altro la contraddice positivamente, e crede poter assicurare che l'intenzione del maresciallo O'Donnell è d'abbracciare un programma liberale, i due principali punti del quale sarebbero l'esecuzione della legge sulla disammortizzazione e la resistenza ad ogni pretensione, che avesse per iscopo il richiamo della Regina madre. Comunque ciò sia, si ha ragione di credere che le vere intenzioni del nuovo Governo non tarderanno ad essere conosciute.

« I giornali spagnuoli del 31 luglio e del 1.° agosto non danno nessun ragguaglio nuovo sulla condizione del paese. Erasi solamente saputa a Madrid, per un dispaccio del generale Dulce, la sommissione di Saragozza. »

Nel resto, i giornali di Parigi, giunti stamane non hanno importanza: essi contengono i seguenti dispacci telegrafici:

« *Madrid 4 agosto.*

« La *Gazzetta* d'oggi non contiene nessuna disposizione uffiziale, nè alcuna notizia politica. Saragozza e tutte le Provincie sono tranquille. Il Ministero è perfettamente unito. »

« *Marsiglia 4 agosto.*

« Gli arrivi di biade si succedono; 10,000 ettolitri furono sbarcati; il disponibile è calmo e il lontano fermo.

« Le ultime notizie di Costantinopoli sono del 28. Lo sgombramento delle truppe alleate sarà terminato il 15, e gli ospitali saranno restituiti. Il barone di Talleyrand dee andare nell'isola de' Serpenti; ei s'imbarcherà sulla cannoniera l'*Alerte* e tornerà poi a Galacz.

« Successero tumulti nel Curdistan. I Montenegrini passarono i confini, ed accerchiarono Palanga. Kurdid si disponeva a castigarli. Il sig. di Butenieff era giunto a Odessa. La squadra dell'ammiraglio Lyons stanzierà, parte a Smirne e al Pireo, e parte sulle coste di Siria.

« *Marsiglia 4 agosto*

« Un avviso del podestà di Marsiglia annunzia che il maresciallo Pélissier, pieno di gratitudine per l'accoglienza fattagli dal capoluogo delle Bocche del Rodano, vi avrebbe passato un giorno con piacere, se un dispaccio dell'Imperatore non l'avesse chiamato a recarsi immediatamente a Plombières. Il maresciallo partì, in effetto, questa mattina a 9 ore, con un convoglio espresso, per Lione, ove giungerà a 5 ore.

« *Amburgo 4 agosto.*

« Giusta notizie, che giungono a Pietroburgo, l'incoronazione dell'Imperatore Alessandro a Mosca sarebbe differita. Speravasi tuttavia ch'ella potesse seguire il 7 settembre prossime. »

Scrivevano da Vienna all'*Agenzia Havas* che si aspettava che finissero le difficoltà fra il Governo di Napoli e le Potenze d'Occidente. Ciò essere dovuto alla interposizione dell'Austria, ed essere verisimile che i giornali inglesi cangino il loro linguaggio su Napoli; doversi però aggiungere sembrare che eziandio i Gabinetti d'Occidente abbiano diminuito alquanto le loro pretensioni. *(Ost.-deustche Post.)*

Torino 7 agosto.

Un dispaccio elettrico, giunto da Cagliari, annunzia che questa mattina, alle ore 6, è stata felicemente incominciata l'operazione dell'immersione della corda elettro-sottomarina, che dee congiungere l'isola di Sardegna con l'Africa. *(G. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 8 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 1/4
Prestito nazionale al 5 p. %	85 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 7/8
Londra, una lira sterlina	10 02 1/2

Borsa di Parigi dell'8 agosto — Quattro 1/2 p. % 95 — — Tre p. % 70 70

Borsa di Londra dell'8 agosto — Consol 95 1/2

Trieste 7 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 3/8 a 3 1/2 p. %.

Vienna 6 agosto.

Parigi 6. — Il maresciallo Pélissier ha fatto oggi il suo ingresso a Parigi. *(O. T.)*

Parigi 5 agosto.

Ieri si è costituita, presso il nunzio di S. Santità, una Società per lo stabilimento delle strade ferrate nello Stato romano. Il Mediterraneo sarà congiunto all'Adriatico mediante una linea, che, partendo da Civitavecchia e Roma, andrà fino ad Ancona e Bologna. *(G. P.)*

Parigi 8 agosto.

Berlino 7 agosto. — L'ammiraglio Napier, reduce da Pietroburgo, trovasi ora a Berlino.

Madrid 7 agosto. — Le dimissioni date da Olozaga e Gonzales sono state accettate.

Serrano sarebbe nominato ambasciatore a Parigi e Olozaga a Londra. *(G. Uff. di Ver.)*

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Gli Ugonotti, *del maestro cav.* Meyerbeer.

Non sono ancora passati sei mesi, dacchè una sera, seduto sui velluti della nostra platea, fissandone il libretto, un personaggio modestamente raccolto assisteva all'opera. Questi era *Meyerbeer*, che, sfuggendo quasi al peso della celebrità, godeva posarsi tranquillo in quella stessa sala che nella scorsa estate aveva echeggiato delle sublimi note del suo *Profeta*, e per la quale molti anni addietro avea composto la superba partizione del *Crociato*. Ier sera, fissando quello stesso scanno, ripeteva sovente a me stesso: *Perchè non è qui?* S'egli vi fosse stato, avrebbe per certo assistito ad uno de' trionfi più seducenti della sua musa, e ad una delle più rare prove del valore italiano nella divina scienza d'interpretare e rendere le più felici musicali ispirazioni.

Io infatti credo che, da quando egli compose tal opera, non sia mai accaduto che venisse in soli 16 giorni studiata, allestita, prodotta, senza interrompere le consuete rappresentazioni, e malgrado lo straordinario spettacolo del veglione: cosa tanto più meravigliosa chi pensi all'esito brillante, che la coronò ieri sera sulle nostre massime scene.

Il merito di cotesto colossale componimento è sì conosciuto, che sarebbe opra vana lo intrattenersi del sommo artificio e della splendida immaginazione ond'ei s'intreccia, del finissimo magistero delle armonie e della spontaneità de' canti, onde va doviziosamente ingemmato; pregi, i quali dall'altro lato furono già a parte a parte discorsi in questi medesimi fogli; per cui, omettendo di esteticamente parlarne, non resta a noi che l'ufficio di storici, registrando in queste pagine il brillante successo, di cui possono meritamente andar lieti gli esecutori.

Grande n'era l'aspettazione; dovevamo fare iersera la cara conoscenza d'una celebrità per noi nuova, che ci giungeva coronata dal plauso di molte tra le più illustri scene d'Europa. Era questa *Giuseppina Medori*, la quale, proveniente dal S. Carlo, prima di passare a brillare qual astro novello nelle regioni dell'Opera di Parigi, ambiva forse di presentarvisi lieta eziandio dell'approvazione di questa Venezia, che, a tacer di molti altri, fu patria pur di *Marcello*. Ella infatti comparve sotto le spoglie di Valentina; e sebbene fresca d'improvvisa indisposizione, ebbe accoglienze pari al suo merito. Quantunque tal parte non offra campo all'artista da mostrare fin dalle mosse la musicale perizia, pure l'imponenza della persona, il bel timbro e la forza della voce, la franca sicurezza con cui la maneggia, la chiara pronuncia, la espressione giustamente sentita del gesto, della fisonomia, dell'accento, le valsero la comune simpatia e l'applauso costante e crescente sempre in tutta la sera. Il gran duo con *Marcello*; la romanza dell'atto quarto; il drammatico, ed eminentemente interpretato duetto con *Raul*; finalmente il sublime terzetto finale dell'opera, furono a lei campo di ovazioni le più fervide e lusinghiere. Ella si mostrò attrice e cantante pari alla sua fama, e noi siamo ben lieti d'una sì deliziosa conoscenza prima che, come tanti altri, l'invida Senna ne furi anche questo raro talento.

Degna di starle a canto fu la giovane *Chiaromonte*, della cui musicale perizia, e nitida voce, s'ebbe novella prova nella parte di Margherita; nè vogliamo tacere d'una bellissima quanto difficile sua cadenza, da lei con mirabile precisione eseguita sul chiudere della cabaletta nella sua cavatina.

Che diremo del bravo *Pancani* (Raul)? La bella sua voce prese mirabilmente l'accento or della sorpresa, or dell'amore, or dello sdegno; egli elettrizzò, e padroneggiò l'affollato uditorio per tutta la sera; e fu, come non l'abbiamo finor mai veduto, oltrechè cantante soavissimo, distinto attore eziandio.

L'importantissima parte di *Marcello* sarà difficilmente meglio interpretata di quanto fece il *Vialetti*. Quel fanatico servo ugonotto, che, sotto la rude corteccia del vecchio guerriero, serba un cuore sì costante, passionato, fedele, interessava altamente; e la bella sua voce, maneggiata con tanto disinvolta e sicura precisione, gli valse la conferma e l'aumento di quella estimazione, ch'ei s'era qualche anno in addietro meritato tra noi.

Llorens (Saint-Bris) non venne meno all'altezza del carattere che doveva rappresentarci; ed il severo governatore del Louvre, capo e promotore accanito dell'orrenda catastrofe, fu quale *Meyerbeer* e *Scribe* lo immaginarono. Del pari che attore, fu perito cantante ed altamente contribuiva al felice successo della serata.

Lo *Steller* fu un eccellente Nevers, come pure *Galletti* (Cossé), *Cappello* (Bois-Rosé), e le varie seconde parti, uomini e donne, ben meritarono dell'insieme.

E dalle seconde parti tornando alle primissime, n'è duopo ricordare con lode il maestro *Bosoni*, che concertò con solerte amor tutta l'opera, e diresse la valentissima orchestra, la quale seppe vincere la doppia difficoltà di far *presto* e *bene*. Bravissimo il *Carcano*, i cui 60 coristi d'ambo i sessi uscirono con tanto valore dal difficil cimento.

Lo spettacolo può citarsi come esempio di splendida e regolare decorazione; del che è da congratularsi coll'animosa Impresa e col sig. *Ascoli*, appaltator del vestiario. Vorremmo farlo ampiamente pur col pittore, ma non lo possiamo in coscienza che per l'ultima scena, la quale ci presentò un certo giuoco di luce lunare sagliente, il quale è d'assai nuovo e bello effetto. E non aveva io ragione di desiderare la presenza di *Meyerbeer*?... Non vi mancava ch'ei solo.

Quanto ai ballabili, ahimè! sono rimasti sotto le maligne influenze di quelli del *Guglielmo*, per cui non ci è possibile riformare la pronunziata sentenza.

Lasciamo ad altri il narrare quanti fossero gli applausi, quante le chiamate, quante le ovazioni; a noi basterà ricordare che la *Medori* e *Pancani*, dopo calata la tenda dell'atto quarto, furono ben tre volte a piena voce evocati al proscenio, e che, ove le fissate discipline lo avèssero consentito, si voleva vederli una quarta e forse una quinta volta.

Ma non ho finito. Voglio chiudere la presente relazione con una buona notizia. L'avveduta Impresa ha iersera fissato col sig. *Emilio Pancani* un nuovo contratto, in forza del quale ei canterà sulle nostre scene nella stagione di Carnovale e Quaresima 1857-1858.

* * *

(Articolo comunicato.)

Or volge il terzo anno dal dì che il cav. Giuseppe Antonelli, rendendo manifesto il suo divisamento di pubblicare una *Biblioteca pei giovani colti ed onesti*, vinto da' consigli di autorevoli persone, a cui non nascondeva la sua peritanza per l'esito della nuova intrapresa, ha dato mano al lavoro. Nei quarantacinque volumi sino ad oggidì usciti, sonvi opere tali che dimostrano come l'editore siasi tenuto mai sempre fedele alla promessa di giovare alla gioventù, come dall'aggiunto stesso della Biblioteca è manifesto. Alla intrapresa dell'Antonelli, dati già alcuni saggi, non mancarono parole d'incoraggiamento e di lode, poichè, se pur vogliasi passar sotto silenzio quanto ne dissero in encomio altri giornali, la *Rivista ginnasiale* stessa (Anno I fasc. IV) ne fece menzione e con espressioni valevoli a confortarlo e crescergli l'animo ad affrontare difficoltà per avventura maggiori di quelle, ch'ebbe sin dalle prime incontrate. Appunto in quell'articolo si valutarono assai le ragioni che mossero l'Antonelli ad accollarsi l'impresa; e dopo aver il benevolo estensore di quell'articolo commendato grandemente la sua cura nello schivare qualunque cosa potesse offendere, negli autori scelti da lui, la religione ed il costume, francamente soggiunse che i pregi tipografici ed il tenue prezzo parevano a lui arra tale *da non dubitare di raccomandarne l'acquisto, nonchè ai precettori, ad ogni buon padre di famiglia.*

Qual padre infatti avverrà che s'incontri, cui non istia grandemente a cuore il morale ed intellettuale miglioramento della sua prole? qual avvi genitore a cui la collezione dell'Antonelli e pel proposito da lui esternato, e per l'Autorità, colla cui approvazione ella mano mano va accrescendosi di nuove opere, offrendo riguardo al contenuto piena sicurezza, non tolga ogni ben che menomo timore nel metterla tra mani a' suoi figli? E come infine non tornerà gradito ai genitori tutti il poter giovare nella parte più pregevole a coloro, onde sperano onore alla patria, a sè consolazione, sostegno e dolce vanto con lieve dispendio?

I maestri stessi ed i moderatori sì de' pubblici che de' privati Stabilimenti di educazione potranno di leggieri, colle opere che compongono questa Biblioteca, guiderdonare la diligenza ed il profitto de' giovani a loro affidati. In un'età quale, è questa, in cui tanto abbondano gli scritti corruttori non del gusto soltanto, che sarebbe ancora iattura di lieve momento, quantunque in fatto di lettere assai increscìosa, ma e del cuore, troppo chiaro si mostra come sia necessario che la gioventù sin da' primi anni sia avvezzata a buone letture. Tanto più che oggidì ne' giovani, generalmente parlando, c'è brama di leggere, c'è smania di sapere, c'è curiosità, foriera, volesse il cielo di sensi alti e generosi, e spenta, mi sia permesso il dirlo, cotal civile svogliatezza, d'opere degne de' nostri maggiori. Ma se non si fa ogni sforzo perchè i giovani non si occupino di corruttrici e frivole letture, per cui vani e tracotanti rendonsi gl'ingegni, qual bene possono attendersi da loro le famiglie, la società? Libri interi di vera bellezza, da darsi a' giovani senza noiarli od immalizirli, son pochi, diceva Tommaseo. Quanto dunque non sarà da stimarsi colui che cure non lascia e fatica per dare non che un'opera sola spogliata di ciò che potrebbe indurre o tedio o malizia, ma una collezione? e qual bene non ne avverrebbe? Oh!, se i giovan acquisteranno per tempo amore all'oprar retto e giusto, sicuro e dilicato ed alto il senso della verità, verrà loro eziandio l'amore della cultura letteraria. Sarà il loro linguaggio schietto, vo' dire chiaro e parco; efficace e forte nell'aspetto; nobile ed accomodato ai nobili concetti, chè tali essi non potranno non essere, quando sieno d'anime use a degni pensieri.

Promosse forse da questa osservazione già fatta, e che può farsi tuttavia, e tendenti a questo scopo mi sembrano le fatiche, a tacer d'altri, di Pietro Thouar. Cedendo egli al nobile impulso di adoperarsi a pro' della parte dell'umana famiglia più bisognosa delle nostre cure, ad essa consacra i suoi studii. Non può in vero non sentirsi eccitato a manifestargli la più viva gratitudine chiunque vede con quanto affetto egli impieghi il suo bello ingegno, di quali artifizii, ch'io non dubiterei chiamar pii, egli faccia uso, perchè per via del diletto abbiano i giovani ammaestramento di svariata utilità. Ed è appunto per questo ammaestramento di svariata utilità, che l'Antonelli, il quale si mostra animato dallo stesso spirito, ha trascurato fin dal principio ed in seguito delle pubblicazioni un particolare disegno, non ha mostrato le fila d'un grande tessuto; nol fece certamente a caso. Oltracciò fu pure del suo proposito, come si scorge dalla successione delle opere pubblicate, d'accomodarsi ai bisogni generali che gli parve rilevare fra noi. Ai libri di morale istruzione, fece seguire libri d'amena lettura, indi quelli d'insegnamenti particolari perchè se ne potesse, come infatti avvenne, far uso nelle pubbliche scuole,

Sempre però ebbe di mira, e chiunque esaminerà l'elenco delle opere pubblicate gliene farà ragione (*), che i giovani avessero buoni esemplari di lingua, a quelle opere applicandosi che hanno, da qualcuna in fuori, a favor loro il giudizio di più secoli. Per queste considerazioni, alle quali, non accade il dirlo, potrebbero succederne molte altre e molto più efficaci, sembra dovere la società saper grado all'intelligente operosità del cav. Antonelli, anche in questa pubblicazione. Il voto quindi perchè la sua nuova Collezione si divulghi sempre più, e n'abbia in questa significazione del pubblico aggradimento conforto, non parrà certo ingiusto a qualunque tiene in pregio la rettitudine delle intenzioni e l'avvedutezza e saggezza nel guidare le intraprese a uno scopo buono e santo.

LUIGI GASPARI.

(*) ELENCO DELLE OPERE FINORA PUBBLICATE.

- **ANTOLOGIA** (Nuova) **CLASSICA ITALIANA** Prose . . . A. L. 1:—
- **ANTOLOGIA** (Nuova) **CLASSICA ITALIANA** Poesie . . . „ 1:—
- **BARETTI** — Nuova scelta di lettere descrittive ed istruttive . . . „ 1:—
- **BARTOLI** — L'uomo di lettere difeso ed emendato „ 1:—
- **BERENGO** (Ab. prof. Giovanni) — Trattato della versificazione italiana. Vol. 3. . . . „ 3:—
- **BOCCACCIO** — Ventisei Novelle scelte dal Decamerone, colle annotazioni del P. Bandiera . . „ 1:—
- **OLZA** dott. G. B. — Prontuario di vocaboli e modi errati colle correzioni, e delle principali teorie, regole, proprietà e particelle della lingua italiana per parlare e scrivere correttamente. *Seconda edizione* „ 1:—
- **CESARI** P. A. — Novelle . . . „ 1:—
- Detto — Opuscoli filologici. Volumi 2. . . „ 2:—
- Detto — Vita di S. Luigi. - Aggiuntavi la Vocazione dello stesso. Opera scenica del P. Nicolò Tolomei . „ 1:—
- **COLOMBO MICHELE** — Opuscoli scelti . „ 1:—
- **COSTA** — Dell'Elocuzione. Libro uno, coi quattro Sermoni dell'Arte poetica ed alcune Lettere scelte . „ 1:—
- **DA KEMPIS** — Della Imitazione di Cristo. Aggiuntovi il metodo di assistere alla S. Messa, di ricevere i Sacramenti della Confessione e Comunione, ec. . „ 1:—
- **DELLA CASA** — Galateo ripurgato, e il Trattato degli ufficii comuni, coll'Appendice di due Orazioni, di alquante Lettere e Poesie . . . „ 1:—
- **ESOPO** — Volgarizzato per uno da Siena. Testo di lingua. Vi si aggiungono le Favole e le Regole per bene scrivere italiano di P. Giuseppe Manzoni . „ 1:—
- **FEO BELCARI** — Vita del B. Giovanni Colombini ed altre prose; con alcune notizie sulla vita dell'autore „ 1:—
- **GIAMBULLARI** — Storia d'Europa ripurgata ad uso della gioventù con prefazione di Luigi Carrer, aggiuntevi la descrizione delle feste per le nozze di Cosimo I con Eleonora di Toledo e le Poesie di G. B. Gelli e di altri. Volumi 3. . . . „ 3:—
- **GOLDSMITH** — Compendio della Storia greca. Traduzione del P. M. Francesco Villardi min. conv. „ 1:50
- Detto — Compendio della Storia romana. Traduzione dello stesso . . . „ 1:50
- **GOZZI GASPARO** — Nuova scelta di Novelle. Vol. 2. „ 2:—
- Detto. — Prose scelte dall'Osservatore. Vol. 3. . „ 3:—
- Detto. — Lettere . . . „ 1:—
- **GRASSI** — Saggio di sinonimi della lingua italiana „ 1:—
- **GUIDO DA PISA** — I fatti di Enea . . „ 1:—
- **MAMBELLI** — detto **IL CINONIO** — Il Trattato delle particelle, ristretto ad uso dei giovani, dal marchese Basilio Puoti . . . „ 1:—
- **MANZONI P. GIUSEPPE** — Favole sì in prosa che in verso, e Regole per bene scrivere italiano, aggiuntovi, **ESOPO**, volgarizzato per uno da Siena. Testo di lingua . . . „ 1:—
- **MUZZI** e **SCHMID** — Cento Novelline e cento brevi Racconti . . . „ 1:—
- **PETRARCA FR.** — Rime con l'interpretazione di Giacomo Leopardi. Volumi 2. . . „ 2:50
- **POESIE LIRICHE** di moderni Italiani . . „ 1:—
- **PUOTI BASILIO** — Grammatica della lingua italiana. *Seconda edizione* fatta sopra le più riputate dagli eruditi, con correzioni ed annotazioni . „ 1:—
- **SCRITTI VARII** intorno a Dante Alighieri e alla Divina Commedia. Con rami . . . „ 1:50
- **SFORZA PALLAVICINO** — Arte della perfezione cristiana, con alcune notizie sulla vita e sulle opere dell'autore. Volumi 2. . . . „ 2:—
- **TASSO TORQUATO** — La Gerusalemme liberata. Edizione su quella ad uso del Collegio Gallio di Como. Volumi 2. . . . „ 2:—
- **TAVERNA GIUSEPPE** — Nuova scelta di Operette diverse. — Letture per la prima età . . „ 1:—
- Detto — Simile. — Letture morali . . . „ 1:—

ATTI UFFIZIALI.

N. 15840. EDITTALE. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per rinunzia dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di Santa Croce di Buttapietra, Distretto primo di Verona, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia di quel Comune, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presenti juspatroni, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 luglio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Si rende a comune notizia, che in seguito al rilascio del supremo Comando delle armate in Vienna, Sezione IV N. 4200, in data 27 giugno 1856, ed altra Ordinanza in proposito, abbassata dall'Eccelso Comando generale in Verona Sezione III Dipartimento III, in data Verona 4 luglio a. c. N. 7887, verrà, col giorno 21 agosto 1856, nell'I. R. Collegio superiore di educazione militare in Serravalle, aperta l'asta per la somministrazione degli articoli di fornitura, cioè vettovaglie, bevande, legna, olio, candele di sego, ec., occorribili per il tempo dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1857 nelle quantità che rilevasi dal Prospetto qui in fine.

Le condizioni per tale impresa sono le seguenti:

1. L'offerta su tutti gli articoli od anche su qualche solo particolare, dev'essere consegnata in iscritto e sotto sigillo (offerte verbali non vengono accettate) e verrà dessa aperta durante l'asta, avvisando che si tratterà unicamente col miglior offerente; però si avvertono i concorrenti che l'accettazione della miglior offerta dipende interamente dalle superiori Autorità le quali conformemente potranno conferire l'approvazione per alcuni soli articoli, e per un tempo più lungo o più breve del qui sopra indicato, oppur ricusare l'approvazione del tutto, senza che il miglior offerente possa fare verun reclamo.

2. Le offerte in iscritto estese in carta da bollo da 15 carantani dietro il modello in calce e contenenti il vadio sotto indicato, saranno da produrre al Comando di questo Collegio, sotto sigillo nel giorno fissato per l'asta alle ore 12 meridiane al più tardi.

3. Ogni concorrente non sufficientemente conosciuto dalla Commissione, dovrà, oltre l'offerta, accompagnare alla medesima un certificato rilasciato dalla locale sua Autorità e vidimato pure dall'I. R. Autorità politica sopra i suoi beni di fortuna, come anche della solidità e capacità sua in riguardo all'impresa, e

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 agosto. — Ieri sono arrivati da Giurgievo il brik sc. austr. *Fortunato*, e il trab. *Sollecito*, ambedue con granone, diretti per Cipolato, e stava alle viste qualche altro legno.

Ancora nella settimana che va a chiudersi il movimento d'affari in pubbliche carte, quello nei cambi e nelle Azioni industriali non ebbe alcuna importanza, e nemmeno in mercanzie notammo quantità di transazioni, sostenendosi prezzi quasi in tutto elevati, per modo che la speculazione esita a prendere una ingerenza. Il disagio dell'oro si contenne intorno 3 1/5, le Banconote 97 1/4, il Prestito 82 3/4 a 7/8. Le Azioni dello Stabilimento si pagarono 111 3/4, e 106 quelle ultime emesse, e 108 per la consegna a tutto giugno p. v. Lo sconto si è aggirato intorno 5 1/2 p. % con maggiore ricerca.

Granaglie. — Pochissimi affari vengono citati nei frumenti de' quali il prezzo negl'indigeni non è meno sostenuto da l. 23 a 24, nè si crede che possa discendere. I granoni si aggirarono da l. 13 a 14 nelle sorti di Braila, Bulgaria e Galatz, ma con poche vendite; ieri specialmente a l. 13 per soli consumi restavano offerti, quantunque alcuno pagasse l. 13.50 a 75, schiavo di dazio, ma con comode condizioni. Gli arrivi furono importanti, ed il piccolo discapito attuale nei prezzi viene causato dalla premura che si manifesta di vendere sulle piazze di consumo. Ciò si calcola puramente, del momento; i costi di origine e la tenuità che si presume di raccolti, ne fa presentire ad alcuno una ripresa vicina, e ciò potrebb'essere, se Trieste si tenesse un poco più ferma. Si manifesta qualche ricerca negli orzi, che mancano, e nell'avena, così pure nelle sementi oleose. Il riso viene molto bene tenuto, e se ve ne fosse nei depositi, il sardo sarebbe venduto oltre l. 50, il cinese oltre l. 42. Si conchiudevano affari di qualche conto nel risone del Polesine e di Caorle per la nuova pila di Treviso.

Olii. — Molti arrivi avemmo in questa settimana che arrestavano i prezzi, tanto più che il riscaldo di Napoli sembra calmato, e le qualità arrivate, massime da Corfù, vennero trovate oltremodo cattive. Queste viaggianti, s'erano vendute a d.ⁱ 225 ed in pretesa di d.ⁱ 230, ma all'arrivo non si sono potute sostenere, ed alcuna tina venne ceduta persino a d.ⁱ 120 sc. 11 e più bassa a d.ⁱ 212. Più fortunate le qualità di Puglia e Rossano, si sono potute mantenere da d.ⁱ 228 a 230 in botti ed in tina con isc. 10 a 11 p. %, accordandosi ancora facilità e comode condizioni. Una vendita di migl. 100 veniva conchiusa a d.ⁱ 230, sc. 8 per la consegna in aprile. Spiegavasi qualche altro compratore ancora per quell'epoca, ma non vi si mostrava aderenza nei venditori. La calma del momento sembra accidentale, le cause d'aumento sussisterebbero nella deficienza de' raccolti, e in ogni luogo di origine si vendono gli olii futuri a prezzi maggiori dei pronti, per cui ne sembra difficile che i venditori si adattino a ribassarli dai prezzi attuali per la difficoltà di rimetterli con profitto. L'olio dalmato, di cui è arrivata alcuna partitella, si tiene da f. 31 a f. 33 eff. l'orna. Il consumo ne fu limitato.

Coloniali. — Il nuovo aumento degli zuccheri in Olanda produsse qui pure contraccolpo, per cui si pagavano viagg. ancora, intorno f. 25 con molte vendite, e per le sorti fine da f. 25 1/2 in pretesa di 26. I caffè vengono anche meglio tenuti, manca, può dirsi, il S. Domingo che si pagherebbe a f. 33 e forse più, la maggiore abbondanza del Giava intorno f. 35, que' di Babia s'acquistavano anche a Trieste per la nostra piazza a f. 27, dicesi, con 7 1/2 di sconto in Banconote. Il pepe viene meglio tenuto da f. 27 a f. 28.

Generi diversi. — Più fiacchi gli affari in legnami, per mancanza di commissioni, che si reputa del momento, ma più di tutto pei prezzi eccedenti; ne arrivarono buone condotte, e gli esteri concorrono ora naturalmete al sentire de' buoni ricavi. Metalli invariati, così i carboni, si mantengono le sete, le lane, la canapa. Il senape si paga f. 14, ed ora è richiesto anche a f. 15; le pelli continuano ricercate, senza venditori. Gli spiriti, dopo le rovinose vendite fatte a Trieste, appariscono un poco meglio tenuti, i vini sono abbandonati e la speculazione non prende ingerenza, malgrado ai progressi della malattia nelle viti.

SETE. — *Milano 6 agosto 1856.*
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. 39:50
16/20	—:—	39:—
18/20	39:75	38:75
18/22	39:50	38:50
20/22	39 35	38:25
20/24	38:75	38:—
22/26	38:25	37:50
24/28	37:50	36:75
26/30	37:—	36:25
28/32	36:50	35:50
30/34	36:—	35:—
32/36	35:—	34:25
36/40	34:—	32:50
40/45	32:—	30:50
TRAME.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	—:—	—:—
18/22	—:—	—:—
20/22	37:25	—:—
20/24	36:75	36:—
22/26	36:25	35:50
24/28	36:—	35:—
26/30	35:50	34:50
28/32	35:40	34:—
30/34	34:75	33:—
32/36	33:—	32:—
36/40	32:50	31:55
40/45	31:75	30:—
45/50	30:75	29:25
50/60	28:75	28:—
60/70	27:50	27:—
70/80	26:40	26:—

ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
18/22	L. 39.75	L. 39:—
20/24	39:—	38:50
22/26	38:60	38:—
24/28	38:—	37:50
26/30	37:50	36:85
28/32	35:80	35:10
GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	—:—	—:—
18/22	—:—	—:—
20/22	35:35	35:—
20/24	35:35	—:—
22/26	35:—	33:60
24/28	34:15	33:—
26/30	—:—	31:75
28/32	33:—	31:50
30/34	—:—	31:—
32/36	31:—	30:50
36/40	31:—	29:50
40/45	—:—	—:—
45/50	—:—	—:—
50/60	—:—	—:—
60/70	—:—	—:—
	Dopp. gregg.	Strazze.
1.ª sor.	L. —:—	L. 4:—
2.ª	—:—	—:—
3.ª	—:—	3:25
STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1.ª sor.	L. —:—	L. —:—
2.ª	—:—	—:—
3.ª	—:—	—:—

MONETE. — *Venezia 8 agosto 1856.*

Sovrane	L. 40.63	Tall. di Fr. I.	L. 6.22
Zecch. imp.	13.82	Crocioni	6.65
» in sorte	13.70	Da 5 franchi	5.81
» veneti	15.	Francesconi	6.50
Da 20 franchi	23.27	Pezzi di Spag.	7.
Doppie di Sp.	97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	94.	Obb. met. 5 %	81 1/4
» di Gen.	92.32	Prest. nazionale	82 3/4
» di Roma	19.94	» lomb.-ven.	
» di Sav.	32.85	god. 1.° giu.	90 3/4
» di Parma	24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	27.12	god. 1.° mag.	81 3/4
Tall. di M. T.	6.24	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	111 3/4
» idem nuova	106
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 8 agosto 1856.*

Amburgo	eff. 218 3/4	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	247	Malta	238 1/2
Ancona	616	Marsiglia	115 4/5
Atene	—	Messina	16.30
Augusta	297 1/2	Milano	99 1/2
Bologna	618	Napoli	540
Corfù	603	Palermo	16.30
Costantinop.	—	Parigi	116
Firenze	99 1/2	Roma	615
Genova	115 5/8	Trieste } a vista	289
Lione	116	Vienna }	289
Lisbona	—	Zante	601
Livorno	99 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 agosto 1856, ore 1 pom. — Le carte dello Stato, principalmente il Prest. naz. ed il Prest. con lotteria 1854, erano ricercate. Le metall. 5 p. % rimasero ferme al corso d'ieri 83 7/8. Il Prest. nazionale aumentò di 1/4 p. %, 85 5/8. Quello con lottera 1854 di 1/2 p. %, 106 1/4. Le Az. di credito invariate 382 1/2. Quelle della str. ferr. Ferd. sett. alquanto più fiacche, 287 3/4. Le divise offerte da molte parti. Londra come ieri 10.3 l., Augusta 102 5/8 pure l.

Prest. nazionale . 5 %	85 5/8	85 11/16
» 1851 S. B. 5	89	90
» lomb-ven. 5	92	92 1/2
Obbl. dello Stato 5	83 7/8	84
» 4 1/2	73 1/2	73 3/4
» 4	65 1/2	65 3/4
» 3	50 1/4	50 1/2
» 2 1/2	41 1/2	41 3/4
» 1	16 1/2	16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95	96
» Oedenburg » 5	93	94
» Pest » 4	93	94
» Milano » 4	92 1/2	93
» eson. suolo A. I. 5	86	86 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	77 1/2	77 3/4
» » altre Pr. 5	81	81 1/2
» del Banco .. 2 1/2	61 1/2	62
Prest. con lott. 1834	248	249
» » 1839	121 1/2	121 3/4
» » 1854	106 1/4	106 1/2
Vigl. rendita di Como	13 3/4	14
» ipot. Galizia 4 %	80	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87	87 1/2
» Gloggnitz 5	80	80 1/2
» nav. vap. Danubio 5	82	83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	115 1/2	116
Azioni della Banca naz.	1096	1097
» Stabil. di cred. aust.	382 1/2	382 3/4
» Banca di sconto A. I.	116 1/4	116 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	261	262
» Ferdin. del Nord ..	287 3/4	288
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	350 1/2	350 3/4
» navigaz. a vapore ..	586	588
» » 13.ª em.	556	558
» del Lloyd	430	432
» ponte catene Pest ..	68	70
» molino a vap. Vienna	95	96
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18	20
» » 2.ª pr.	33	35
Vigl. Esterhazy f. 40	69	69 1/2
» Windischgrätz	23 1/4	23 1/2
» Waldstein	24 1/4	24 1/2
» Keglevich	10 3/4	11
» Salm	39	39 1/2
» S. Genois	37	37 1/2
» Palffy	39 1/4	39 3/4

Amburgo	75 1/2	2/m.
Amsterdam	85	2/m.
Augusta	102 5/8	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 3/8	3/m.
Livorno	102 1/4	2/m.
Londra	10.3	3/m.
Milano	102 3/8	2/m.
Parigi	119 3/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7-7 1/4	
Napoleoni d'oro	8.2-8.3	
Sovrane inglesi	10.7—10.8	
Imperiali russi	8.17-8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 5 agosto 1856. — Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	5 %	83 15/16
» del prest. nazionale ..	5	85 7/8
»	4 1/2	—
» del 1850 con rest ..	4	—
»	3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		121 1/8
» » 1854		106 3/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	5	—
» » altre Provincie .		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		77 1/4
» Banco di Vienna 2 1/2 %		62
Azioni della Banca		1090
» della Società di sconto		581 1/4
» dell'Istit. di credito austr. ...		382 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord .		—
» dello Stato pieno pagamento .		328
» detto in rate		—
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		261
» della navig. sul Danubio ...		588
» del Lloyd in Trieste		431 1/4
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 5 agosto 1856. — Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B. .. f.	75 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	85 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	102 3/4	uso
idem idem	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. ...	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 ...	101 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	118 7/8	2/m.
Lione p. 300 franchi	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	—	breve
idem idem	10. 3	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	119 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	102 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	119 3/8	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 264		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	—	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 5 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Krüger Federico, consigl., giudiz. pruss. — Camona Giuseppe, neg. piem. — Johnson S., Ingl. — Testa Giuseppe, prof. di chirurgia napol. — Kornerup H. J., Kornerup J. E. ed Hertz Michele J., di Copenaghen. — Baldeschi co. Ubaldo, poss. di Perugia. — Cellerino Sebastiano, poss. d'Alessandria. — *Da Recoaro:* Castellani Giacomo, poss. di Valle. — *Da Vicenza:* Benassi Annibale, neg. di Parma. — *Da Mantova:* Boni Angelo, giud. di Montecchio. — Boccolari Giacomo, poss. di Modena. — Bricoli cav. Emiliano, R. cap. parmense. — Bortolani Giuseppe, poss. di Vignola. — *Da Udine:* Mangili Francesco, neg. di Milano. — Marassi Paolo, neg. di Galatz. — *Da Trento:* Taddei Francesco, neg. — *Da Trieste:* Rizzoni Angelo, legale di Ferrara. — Bernoulli Emanuele, neg. svizz. — Ohrenstein Giulio ed Hirschel Jona, neg. pruss. — Meyer Rosenthal, neg. wirtemb. — Benvenuti Adelaide e Benvenuti Luigi, poss. di Ferrara. — Cilla Massimo, ingegn. prov. di Ravenna. — Cavalli nob. Vincenzo, poss. di Ravenna. — Laban Giacomo, neg. di Gorizia. — Tomasi Pietro e Corazza Giuseppe, poss. di Mantova. — Illich Domenico Giov., poss. di Spalato. — Saint-Genois co.ª Gabriela, consorte d'un I. R. ciamb. di Viena. — Bör Giov., med. di Vienna. — Davanzo Antonio, poss. di Pirano. — de Bizzaro Paolo Antonio, avv. di Fiume. — Castoldi Pietro, chir. di Milano — Lombardi Paolo, poss. di Brescia. — Pölz Leopoldo neg. di Vienna. — *Da Ferrara:* Bianconi Gian Gins., prof. all'Univ. di Bologna. — *Da Padova:* Misotera Gio., propr. ingl. — *Da Rovigo:* Gualandi Francesco, ingegn. di Bologna. — Nagliati Ettore e Minerbi Marco, poss. di Ferrara. — *Da Treviso:* Varini Alessandro, neg. di Correggio. — *Da Verona:* Kolp Noè, neg. di Francoforte.

Partiti per Milano i signori: Besana Agostino e Monteyazza Meraviglia non. Sante, poss. — Wilbey Roberto, Ingl. — *Per Firenze:* Paterno Milchele, poss. — *Per Ferrara:* Cavalieri Angelo, Paltrinieri Camillo e Bianco Agricola, poss. di Ferrara. — Roveroni dott. Gius., legale. — Lucci D. Francesco, sacerdote. — *Per Mantova:* Vismara Gaetano, poss. — *Per Parma:* Pellegrini Costantino, poss. — *Per Brescia:* Lanzi Paolo, poss. — *Per Bergamo:* Maray Filippo, poss. — *Per Modena:* Ferrarini dott. Carlo, poss. — *Per Reggio:* Riva dott. Giuseppe, poss. — *Per Innsbruck:* Guinot Eugenio, poss. francese. — *Per Trieste:* Ronchi co. Augusto, poss. di Ferrara. — Bolaffio Giuseppe, poss. di qui.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 5 agosto ..... Arrivati ..... 940; Partiti 1260

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10, a' *SS. Gio. e Paolo.*

SPETTACOLI. — *Sabato 9 agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Gli Ugonotti*, di Meyerbeer. — Domani, replica. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La donna!* — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *L'8 agosto 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 ag. - 6 ant.	338''', 57	+16°, 6	+14°, 4	68	Sereno	N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	338, 37	+21, 3	+16, 4	57	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	328, 37	18, 3	15, 6	66	Sereno	S. S. O.¹		

Dalle 6 a. dell'8 agosto alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 21°, 3. » min. + 16, 6.
Età della luna: Giorni 8.
Fase: —

dovrà egli essere domiciliato in Serravalle, oppure sostituire o nominare un suo autorizzato alle assunzioni d'impresa.

4. Offerte che non fossero provviste del vadio occorrente e che non giungessero al tempo prefisso, ma bensì dopo trascorso il termine preindicato; e in quelle offerte che non fossero assolutamente espressi i prezzi, oppur indicate soltanto con un rilascio di eventuale miglior offrimento; finalmente quelle offerte che non corrispondessero alle diverse condizioni pubblicate d'impresa e somministrazione restano incontemplate, anche se contenessero i più vantaggiosi offrimenti.

5. Il vadio depositato che dal deliberatario sarà da compiere al momento della conclusione del contratto con un 10 per cento della cauzione, in moneta sonante o cartelle di Stato, sul valore degli articoli da fornirsi, verrà ritenuto. A tutti gli altri offerenti sarà restituito.

6. Pel deliberatario restano irrevocabili le proposte col giorno nel quale verrà aperta la sua offerta; per l'I. R. Erario non lo sarà se non col giorno della Superiore approvazione.

7. In caso che l'imprenditore per qualsiasi motivo non si attenesse agli obblighi assunti, gli si riterrà come scaduta l'intera cauzione; dovrà esso pure supplire a tutte le spese nelle quali avesse d'incorrere l'I. R. Erario in occasione ad una nuova asta, e dovrà esserne garante con tutti i suoi averi mobili ed immobili.

8. Le spese della carta bollata del protocollo d'asta, del contratto, delle quitanze di pagamento, e finalmente le spese di pubblicazione, staranno a carico del deliberatario.

9. Altre condizioni e generalmente tutte le spiegazioni in rapporto all'impresa, verranno comunicate in qualunque siasi giorno, nelle ore prescritte d'Ufficio nella camera e cancelleria di quest'I. R. Collegio militare.

Serravalle, 16 luglio 1856.

GIUSEPPE WALZEL — *Commissario di guerra.*
GIOVANNI HILTI — *Cap. e com dell'I. R. Coll. mil. sup.*

Prospetto degli articoli occorrenti dal 1.° *novembre* 1856 *a tutto ottobre* 1857, *loro quantità da somministrarsi e peso in funti o misura di Vienna.*

Funti 42,000 carne di manzo, 1400 carne di vitello, 62,000 pane misto, 12,000 pane bianco, 21,600 fior di farina bianca, 3600 farina mora, 2400 farina di Malangone, 1600 orzo pilato, 2400 gries, 4560 riso, 4800 fagiuoli secchi, 1600 fagiuoli freschi, 1600 tegoline (cornetti), 16,000 pomi di terra, 4800 prugne secche, 800 prugne fresche, 1200 mele fresche, 800 pere fresche, 1400 crauti, 1400 brovada, 1600 rape, 1600 verze, 1000 spinazzi, 1600 cappuzzi, 2000 insalata. La cauzione da prestarsi per questi articoli è di austr. L. 5566.

Funti 1600 verdura, 6000 butirro cotto, 60 finocchio, 800 cipolla, 800 ciriege fresche, 1000 cren, 40 zucchero, 200 sapone, 1000 carottole, 1600 piselli secchi, 1200 piselli freschi, 800 seleno, 200 mas olio da tavola, 5000 funti olio d'oliva, 1200 olio d'ardere, 2200 mas aceto, 100 vino nero, 100 vino bianco, 30,000 latte, 50,000 pezzi uova, 400 limoni, 200 klafter legna forte, 500 funti candele di sego, 6000 centinaia paglia da letto. La cauzione da prestarsi per questi articoli è di austr. L. 3500.

Annotazione. Tutte le vettovaglie, bevande, legna, olio e candele di sego, devono essere di buonissima qualità, conforme ai campioni depositati al Comando del Collegio. Il vadio consiste nel 5 p. % del valore offerto ed in 4533 Lire austr. per tutti gli articoli da somministrarsi.

Già si sottintende, e viene perciò avvertito che questo fabbisogno è soltanto approssimativo, e che la somministrazione deve succedere ad occorrenza effettiva.

OFFERTA (*Modello*).

Io sottoscritto, domiciliato in N. (luogo e numero di casa) dichiaro di assumere, in seguito alla pubblicazione dell'I. R. Collegio superiore militare di educazione in Serravalle, la somministrazione delle vettovaglie, bevande, legna, olio, paglia, candele di sego, ec., per l'I. R. Istituto di Serravalle con

Car. dico	Car. per funto		
			carne di manzo
»	»		carne di vitello
»	»		pane misto
»	»		pane bianco
»	»		fior farina bianca
Car. dico	Car. per funto		farina mora
»	»		farina di Malango
»	»		orzo pillato
»	»		gries
»	»		riso
»	»		fagiuoli secchi
»	»		fagiuoli freschi
»	»		tegoline
»	»		pomi di terra
»	»		prugne secche
»	»		prugne fresche
»	»		mele
»	»		pere
»	»		crauti
»	»		brovada
»	»		rape
»	»		verze
»	»		spinazzi
»	»		cappuzzi
»	»		insalata
»	»		verdura
»	»		butirro cotto
»	»		finocchio
»	»		cipolle
»	»		ciliegie fresche
»	»		cren
»	»		zucchero
»	»		sapone
»	»		carottole
»	»		piselli secchi
»	»		piselli freschi
»	»		seleno
»	»	mas	olio da tavola
»	»	funto	olio d'oliva
»	»	»	olio d'ardere
»	»	mas	aceto
»	»	»	vino nero
»	»	»	vino bianco
»	»	»	latte
»	»	pezzo	uova
»	»	»	limoni
fiorini	fiorini	clafter	legna forte
»	»	centin.	paglia
carant.	car.	funti	candele

e di attenermi puntualmente alle prescritte condizioni d'impresa, facendomi garante col vadio unito a quest'offerta nell'importo di fiorini carant. dico fiorini car.

N. N. Dato li 1856.

(Nome e cognome, dimora, stato e carattere)

INDIRIZZO.

All'I. R. Collegio superiore militare di educazione in Serravalle.

Offerta per l'asta pubblicata il giorno 17 luglio 1856.

N. 18099. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Udine
Rende noto:

Che si procederà nell'aula di questa Delegazione il giorno 12 agosto 1856 alle ore 12 meridiane precise alle trattative pel versamento di

405 centinaia di fieno
130 centinaia di paglia da sternire
592 centin. paglia da letto ad uso del paese
} occorribili all'I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine alla Vigna.

nonchè di

185 metzen di frumento del peso di funti 80 almeno
201 metzen di segala del peso di funti 75 almeno
40 centinaia di paglia da letto ad uso del paese
50 klaf. di legna forte da bruciare
} occorribili all'I. R. magazzino delle sussist. militari nel forte di Osoppo.

Le condizioni principali sono:

1. Il fieno dovrà essere asciutto, non patito, e neppure commisto di guaime o fieno di cattiva qualità.

2. La paglia sarà di qualità asciutta e sana, quella destinata pei letti militari non deve essere nè sminuzzata, nè infranta, e sarà almeno della lunghezza di piedi due e mezzo viennesi.

La paglia per lo strame dei cavalli potrà essere più corta e sminuzzata.

3. Il grano asciutto, netto, crivellato e senza odori di muffa, ed almeno del peso sopraindicato.

4. La legna da fuoco in ischiene sane, non frammischiata di radici o bastoni, e dovrà essere della grossezza di pollici 4 almeno.

5. Chi aspirasse a tale impresa, deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Queste si riceveranno presso l'I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine dal giorno della pubblicazione del presente Avviso sino alle ore 10 antim. poi dall'I. R. Commissione d'appalto presso quest'I. R. Delegazione, sino alle ore 12 mer. del predetto giorno.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; ed i prezzi delle offerte in cifre e lettere, senza condizioni arbitrarie; e venir accompagnate da una cauzione, consistente nel 10 per cento della rispettiva offerta.

Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di procenti sull'eventuale migliore offerta non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto, domiciliato in Comune di Distretto di Provincia di dichiaro, in seguito all'Avviso delegatizio (numero e data) di voler assumere il versamento (di) sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso, e di tutte le altre prescritte per questo genere d'appalto per gli articoli al prezzo di fiorini carantani e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fiorini »

La soprascritta dell'offerta sarà: « All'I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Udine. Offerta pel versamento in seguito all'Avviso delegatizio (numero e data). »

6. I generi occorrenti all'I. R. Magazzino nel forte d'Osoppo saranno da consegnarsi nel forte stesso, eccettuati i grani, pei quali deve farsi l'alternativa offerta; cioè, per la consegna nel suddetto forte, oppure al magazzino delle sussistenze militari in Udine alla Vigna.

7. La cauzione sarà in danaro effettivo od in obbligazioni di Stato al valore in corso, ovvero in immobili da vincolarsi ad ipoteca. Chi vorrà, potrà depositare la cauzione presso una o l'altra I. R. Amministrazione delle sussistenze militari che fosse più vicina al suo domicilio, ad accompagnare la sua offerta colla quietanza del deposito fatto, avvertendo, che tanto nel primo, che nel secondo caso la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè possa venire verificata senza lesione del sigillo dell'offerta.

8. Si avverte che nel caso volesse uno o l'altro offerente fare un'offerta a voce, esclusi però sempre quelli che ne avessero già presentata una in iscritto; essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 12 merid. del predetto 12 agosto; che le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo, e che finalmente, dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più migliorie.

9. Resta in arbitrio della Superiorità, di approvare una o l'altra partita di ogni singolo articolo, quindi offerte complessive non vengono considerate.

10. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta consegnata, l'Erario però, dal giorno della susseguita approvazione.

11. Il versamento dovrà effettuarsi franco di spese ai magazzini predetti, e verranno al deliberatario indicate due rate eguali dal 15 settembre al 15 ottobre anno corrente.

12. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall'I. R. Amministrazione locale delle sussistenze militari in moneta sonante.

13. Le spese di bollo per le quietanze sull'importo relativo, e pel contratto, nonchè per le gabelle, dazii ed imposte inerenti ai generi di consumo che fornisce, sono a carico del fornitore.

14. Oltre il deposito, produrranno i concorrenti il consueto certificato della loro solidità di data recente.

Chi desidera di conoscere le altre condizioni di appalto, potrà esaminarle nelle ore consuete d'Ufficio presso la ridetta Amministrazione.

Udine, 1.° agosto 1856.

L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 18291. AVVISO. (3.ª pubb.)

Inesivamente ad ordine dell'I. R. Comando generale di Verona del 26 scorso luglio N. 4566 III si procederà presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Palmanova nel giorno 12 agosto 1856, alle ore 11 ant., alle trattative pubbliche pel versamento di

N. 200 metzen viennesi di frumento
» 421 » » di segala
» 177 centinaia » di fieno
» 285 » » di paglia da letto
» 496 klafter » di legna forte da fuoco

da consegnarsi in quell'I. R. magazzino di Provianda militare.

(*Seguono le condizioni, e simili a quelle dell'Avviso soprarriferito.*)

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 3 agosto 1856.

Per l'I. R. Delegato
L'I. R. Vicedelegato, PASINI.

AVVISI DIVERSI.

Provincia e Distretto di Vicenza
L'I. R. Commissariato distrettuale

Non essendosi presentato alcun aspirante alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Longare in seguito agli Avvisi 15 maggio e 23 giugno a. c. N.° 3073 e 4232, se ne apre il concorso per la terza volta a tutto il giorno 20 agosto p. v. ed alle già pubblicate condizioni ed avvertenze.

Vicenza, il 24 luglio 1856.

L'I. R. Commissario distrettuale FABRIZJ.

ISTITUTO DI DAMIGELLE

fondato nel 1819

(già VON PHILLISDORF)

attualmente sotto la direzione di

MARIA VAN DEMERGHEL

nata Würth

Landstrasse, Erdberger Hauptstrasse 106

VIENNA.

Volendo l'unità e l'armonia dell'educazione, la direttrice non riceve in casa sua se non delle *pensionnaires* e delle *demi-pensionnaires* il cui numero è limitato a 45, ma non delle *externes*, vantaggio eminente offerto fin adesso da nessuno Stabilimento particolare di questa residenza.

Indirizzarsi per i programmi all'Istituto stesso ovvero ai signori librai.

In *Venezia*, *Trieste* e *Verona* presso H. F. MÜNSTER.

LINGUA INGLESE

COLLEGIO CATTOLICO DI RATCLIFFE IN INGHILTERRA.

Il Reverendissimo Padre Don Gio: Battista Pagani generale dell'Istituto della Carità ha l'onore di informare che mediante recenti opere d'ingrandimento al Collegio di Ratcliffe in Inghilterra diretto dai Padri dello stesso Istituto, egli è in grado di ricevere un certo numero di giovani lombardo-veneti che desiderassero d'imparare l'inglese o di perfezionarsi nello studio di questa lingua.

Oltre l'insegnamento delle lingue, cioè la inglese, la italiana, la francese, e la tedesca, delle quali gli allievi hanno un quotidiano esercizio, il piano di studii del Collegio abbraccia la coltura delle lingue greca e latina, della storia, geografia, aritmetica e delle matematiche, cioè un corso completo di studii fino alla filosofia inclusiva. Gli allievi, che si destinano al commercio, hanno corsi speciali di queste scienze. Le lezioni di disegno poi, e musica, sono a carico dei parenti.

I maestri delle classi diverse sono tutti Inglesi. Quelli delle lingue o sono nazionali, o le hanno praticate nel luogo.

I RR. PP. della Carità, secondo i desiderii del celebre Rosmini loro fondatore, pongono la specialissima loro cura a formare alle virtù il cuore dei loro allievi, onde insieme colle profane scienze danno una particolare attenzione allo studio colla pratica della religione sotto l'immediata loro sorveglianza.

Il bel Collegio di Ratcliffe conta ormai nove anni di esistenza, e tiene posto tra i primi Stabilimenti d'educazione in Inghilterra posto in un dei più pittoreschi e salubri, egli è a 4 ore di distanza da Londra sul North Western Railway a 6 chil. da Leicester, città di 60 mila abitanti, e capo luogo della Contea e a due chil. dalla stazione di Syston.

La pensione è di franchi 1000. L'anno scolastico comincia il 1.° agosto.

Per più circostanziati dettagli dirigersi al signor Ambrogio Caccia, alla Ditta Caccia Grancini e Comp. contrada dei Moroni in Milano, oppure Inghilterra Rev. Peter Hullon, Ratcliffe College, Louchborough Leicestershire.

Nuovo cerotto per l'estirpazione dei calli, fabbricato da Domenico Nardon, chincagliere a' SS. Filippo e Giacomo, rimpetto al Negozio Padenghe, oppure in Ruga a S. Apollonia vicino il detto Campo, N. 4320, autorizzato dall'I. R. Delegazione provinciale in Venezia coll'Ordinanza 30 settembre 1847 N. 19971-2125. Si vende in iscatolette a centesimi 25, 50, 100. È vendibile in Frezzeria, al Negozio di ceste, presso i fratelli Pietriboni. Mediante i reiterati esperimenti fu conosciuto ottima la bontà di esso cerotto, mentre, appena applicato, fa cessare incontanente il dolore e leva nello stesso tempo il callo.

UNE DAME ANGLAISE, de religion catholique et qui a séjourné plusieurs années en France, désirerait se placer comme gouvernante chèz quelque famille distinguée. S'adresser chèz M.r E. Testolini Place S.t-Marc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1760. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria Stella vedova di Giacomo Andrea D.r Candiani già domiciliata in Padova, ora in Torino, che nell'odierna comparsa sulla petizione a processo sommario 29 ottobre 1855 num. 2933, di Angelo Riello possidente di Padova, contro Marco, Antonio, Perseveranza, Maria ed Emilia figli ed eredi della fu Caterina Michelazzo rappresentati dal loro padre Vincenzo Meneghello domiciliato in Montegalda Distretto di Vicenza in punto di pagamento di a. l. 58 : 96, per canoni scaduti li 7 ottobre 1854, e 1855, sopra campi 5 : 0 : 118 in Carbonara, interessi di mora e spese, venne dall'attore Angelo Riello denunciata ad essa Maria Stella ved. Candiani la lite, e ciò per l'effetto che essa denunciata debba farsi coattrice nella pendenza ed assumerne la difesa.

Si avverte perciò la medesima che le venne all'effetto destinato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro sig. Antonio D.r Fadineli al quale potrà far giungere il proprio mandato e qualunque creduta istruzione, o scegliersi altro procuratore indicandolo a questa Pretura e ciò prima del giorno 25 p. v. agosto fissato alla nuova comparsa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le consegnenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiz.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 9 giugno 1856.
Il R. Pretore
PITTONI.
L. Tolazzi, Canc.

N. 7104. 1. pubbl.

AVVISO D'ASTA DI MOBILI.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. in Aula di Commercio verranno esposti all'asta giudiziale nei giorni 28 e 29 agosto p. v., mai sempre alle ore 9 ant., gli effetti infraindicati, i quali verranno deliberati al miglior offerente, non disotto al prezzo di stima, e verso immediato pagamento in denaro sonante, e con monete a tariffa, nelle mani del Commissario all'asta.

L'asta verrà tenuta in Mantova nel locale detto Magazzino carta attiguo alla Stamperia Negretti in contrada S. Simone civ. n. 496.

Indicazione degli Effetti.

Molte risme di carta di varie qualità e formati, alcuni effetti mobili e varii torchi da calcografia completi.

Resta libero agli aspiranti d'ispezionare nei giorni precedenti l'asta, la giudiziale descrizione e stima dalle ore 10 alle ore 2 pom., presso l'amministratore del concorso Giosafatte e fratelli Negretti, D. Guido Soresina abitante in Mantova.

Si fa avvertenza agli eventuali deliberatarii dei suddetti torchi che per possederli dovranno rendere ostensibile il relativo permesso rilasciato dalla competente Autorità.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Mantova,
Li 30 luglio 1856.
GENTILI Dir.

N. 2117. Penale. 1. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Pretura di Bassano reca pubblicamente noto che, in seguito ad ossequiato Decreto dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 31 luglio decorso numero 14841-5019, e per non essere stata approvata la prima delibera, sarà tenuto nel giorno 28 corrente dalle ore 10 alle 12 del mattino nel locale di sua residenza un nuovo incanto per l'appalto dei lavori di ampliazione ed adattamento di queste Carceri sotto le seguenti.

Condizioni.

I. Le modalità ed il numero dei lavori da eseguirsi appariscono dalla relativa approvata perizia, la di cui descrizione, e capitolare d'appalto sono ostensibili in questa Cancelleria.

II. L'asta sarà aperta sul dato di a. l. 14610 quattordicimila seicento e dieci, e per l'intervento alla stessa basterà che ogni aspirante previamente depositi la somma di a. l. 300 in denaro sonante, che, chiusa l'asta, sarà restituito a tutti gli offerenti meno al deliberetario, il quale all'atto della stipulazione del contratto dovrà fare un deposito di a. l. 1500 in denaro, ovvero sostituirvi una cauzione fondiaria di pieno aggradimento della Stazione appaltante.

III. La delibera si farà al miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, senza cui s'intenderà di nessun effetto.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera si farà in tre eguali rate, la prima delle quali pagabili a due terzi di lavoro, la seconda a lavoro compiuto, sempre dietro certificato dell'ingegnere direttore, e la terza ed ultima dopo ottenuto ed approvato l'atto finale di laudo.

V. Per quanto risguarda il tempo accordato per l'esecuzione, o compimento dei lavori si rimettono gli aspiranti alle norme e capitolari contenuti nella suavvertita perizia, ferme le discipline portate dal Decreto Italico 1.° maggio 1807 e Regolamento Vicereale 31 maggio 1833, nonchè le successive disposizioni che in proposito si riferiscono.

VI. Nel caso che per mancanza d'acquirenti o per non essere trovate accettabili le offerte, rimanesse deserto il primo esperimento, sarà il medesimo rinnovato altre due volte nei successivi giorni 4 e 6 settembre p. v. alla medesima ora, sotto le condizioni premesse.

VII. Le spese tutte dell'asta, contratto, cauzione, nessuna eccettuata saranno a carico dell'imprenditore.

VIII. Qualora l'imprenditore non abitasse nella Città di Bassano dovrà egli eleggere un legale rappresentante che abbia qui stabile domicilio, e notificarlo entro giorni otto dalla consegna alla Stazione appaltante.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Pretura, e nei luoghi soliti della Città, nonchè nel Capoluogo della Provincia e nei vicini Distretti di Cittadella e Marostica, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Preture di Bassano,
Li 4 agosto 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Salsilli Vincenzo, Alunno.

N. 5020. 2. pubbl.

EDITTO.

Inerendo a requisitoria 6 giugno passato n. 4368, dell'I. R. Pretura di Castelfranco, rendesi pubblicamente noto che, sopra istanza della ditta Andrea Andreetta commerciante di Castelfranco coll'avv. D.r Guidozzi saranno nella residenza di questa I. R. Pretura di S. Vito tenuti nei giorni 1.° settembre, 13 ottobre e 13 novembre pp. vv. sempre ad ore 9 di mattina da apposita Commissione giudiziale i tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti e stimati a pregiudizio delli Andrea fu Bortolo Agosti padre tanto per sè che come amministratore dei minori suoi figli Andrea, Angela, Agostino ed Antonio, nonchè Anna, Daniele, e Pietro Agosti del vivente Andrea maggiori possidenti di S. Vito, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno la ditta esecutante e il creditore inscritto Pietro Deotto, ora la di lui eredità amministrata da Andrea Deotto fu Antonio di Postonzicco per concorrere all'asta, dovrà depositare presso la R. Pretura ove si effettuerà l'asta stessa il decimo del deposito della stima della totalità degl'immobili da subastarsi o il decimo di quello o di quei lotti a cui credesse di aspirare, il quale deposito ove il concorrente restasse deliberatario sarà trattenuto in conto del prezzo.

II. I beni saranno venduti in lotti separati, come sono separati e distinti dal protocollo di stima 26 giugno 1854 n. 4043, eretto dalla requisita I. R. Pretura di S. Vito, di cui sarà libero ad ogni concorrente di aver ispezione e copia salvo al momento dell'apertura della subasta la esclusione o modificazione di qualche lotto che fosse per risultanze di fatto riconosciuto da omettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti li pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi, dall'intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il beneficio di qualsiasi diminuzione delle medesime riguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando da quelle moderate colla Sentenza 20 agosto 1853 n. 4073, la sua intimazione, e tutte le altre della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese stesse liquidate in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

VII. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera di verun lotto separatamente, ed in complesso se non a prezzo maggiore, od uguale della stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè esso prezzo basti a soddisfare i creditori sugl'immobili inscritti fino al valore e prezzo di stima.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nella Cassa dei depositi presso l'I. R. Pretura di Castelfranco, ove venne introdotta la causa, e data corso ai relativi atti esecutivi.

IX. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l'annuo interesse del 5 per 0/0 depositandolo di sei in sei mesi presso la sullodata I. R. Pretura di Castelfranco onde serva a coprire gl'interessi, che si matureranno a favor dei creditori che non verranno utilmente graduati nel prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà soddisfatto l'intero prezzo.

XI. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, com'è proprio d'un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori iscritti, di procedere, e far procedere anche col mezzo di ingegneri e di esperti a quei rilievi e riconoscimenti che servono ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare quei provvedimenti che scoprendosi disordini, o difetto si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gli interessi sullo stesso, durante la trattenuta di esso, saranno pagati in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata, ed ogni altro surrogato alla moneta fina metallica d'oro, o d'argento, nulla ostante qualunque legge o disposizione che facesse un'effetto contrario a questo patto.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento, senza che possa profittare dei vantaggi eventuali d'una nuova delibera e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto il deposito fatto come all'art. 1.°, è soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili, ed altre realità che fossero da lui possedute.

Descrizione degl'immobili da subastarsi in Comune censuario di S. Vito.

1. Terreno prativo detto Benuzzo o Pra del Vescovo sito nella località detta delle Tonate, in mappa al n. 3046, di pert. 19 : 22, estimo a. l. 293 : 43, tra i confini a levante il n. 3045, a mezzodì strada delle Tonate, a ponente il n. 3056, ed a settentrione il n. 3044, stimato austr. l. 1729 : 80.

2. Terreno arat. vit. arb. con gelsi detto Braida di S. Marco in mappa ai nn. 3610, 3622, 3623, di pert. 40 : 17, tra i confini a levante Quartaro, parte stradella e parte il n. 3609, ed a ponente li nn. 3621 e 3611, si stima per a. l. 5222 : 10. Si aggiunge il valore dei gelsi in a. l. 1956 : 50. In totale austr. l. 7178 : 60.

3. Terreno arat con gelsi detto Casaletto sito in Borgo Tegliano ai nn. 405, 406, 407 e 408, di pert. 4 : 54, fra i confini a levante Altan e Rotta, a mezzodì stradella per Savorgnano, ed a settentrione stradella consortiva e Quartaro. Il fondo importa a. l. 590 : 20. Si aggiunge il valore dei gelsi in a. l. 752 : 40. In totale a. l. 1342 : 60.

4. Terreno prativo detto Carbona situato nella località dello stesso nome, al n. 4332, di pert. 8 : 15, tra i confini a levante il n. 4333, a mezzodì il n. 4334, a ponente il n. 4331, ed a settentrione il n. 4330, stimato austr. l. 489 : 08.

5. Casa domenicale in S. Vito nella pubblica piazza in mappa al n. 194, di pert. 0 : 38, estimo a. l. 465, stimato avuti i debiti riflessi alla sua condizione e posizione centrale in S. Vito, stimata a. l. 10680.

6. Casa colonica ed in parte d'affitto situata in Savorgnano con cortile ed orto in mappa ai nn. 3771, 3772, 3773, della quantità di cens. pert. 1 : 55, tra i confini a levante Acqua Versa, a mezzodì questa ragione, ed a ponente e settentrione stradella, stimata a. l. 2900.

7. Terreno arb. vit. detto Casale situato in Savorgnano ed in mappa ai nn. 3801, sub 1, 2, e 3802, di pert. 33 : 20, tra i confini a levante Acqua Versa, a mezzodì eredi Pasian Domenico, a ponente strada ed a settentrione parte stradella e parte questa proprietà. Si stima unitamente ai gelsi a. l. 4316.

8. Terreno prativo detto Bassa in mappa al n. 3289, di pert. 13 : 22, tra i confini a levante Frisacco, a mezzodì Ronconi, a ponente Acqua Sestian ed a settentrione fondo detto Pra terrato, stimato a. l. 1057 : 60.

Beni in mappa del censo provvisorio di Sesto.

9. Terreno prativo detto Codizze in mappa al n. 1143, di pert. 9 : 39, tra i confini a levante e mezzodì Acqua Sestian, a ponente Zanardini, ed a settentrione Milani, stimato a. l. 749 : 60.

10. Terreno prativo detto Codizza in mappa ai nn. 979 e 975, di pert. 14 : 67, estimo a. l. 99 : 43, tra i confini a levante Zanardini, a mezzodì Acqua Sestian, ed a ponente e settentrione Milani, stimato a. l. 1173 : 61.

In mappa al censo provvisorio di Bagnarola.

11. Casa d'affitto con cortile ed orto in mappa ai nn. 697 e 700, di pert. 30, estimo austr. l. 33 : 72, tra i confini a levante e mezzodì Chiesa di Bagnarola, a ponente Morassutto, ed a settentrione fratelli Braida, stimata a. l. 480.

12. Terreno ortale in mappa al n. 693, di pert. 0 : 28, tra i confini a levante Bonel, a mezzodì Zucchero, a ponente parte Bonel e parte Marchi, ed a monte strada consortiva. Si stima a. l. 65.

13. Terreno arat. vit. detto Paterno in mappa al n. 271, di pert. 5 : 08, tra i confini a levante Acqua Figolo, a mezzodì Zamparo, a ponente questa proprietà, ed a settentrione fratelli Braida, si stimò a. l. 334 : 80.

14. Terreno arat. vit. detto Galvani in mappa al n. 652, di pert. 18 : 20, tra i confini a levante Mocenigo, mezzodì strada abbandonata, a ponente Acqua Persa, ed a settentrione fratelli Braida unitamente ai gelsi, si stima del valore di a. l. 1584.

15. Terreno arat. vit. detto Boschi in mappa al n. 532, di pert. 20 : 40, tra i confini a levante Zenardini e Zigolotti, a mezzodì Marzin, a ponente Zenardini ed a settentrione Zigolotti e parte Polo Grande, stimato a. l. 1023 : 50.

Importo totale dei fondi e case a. l. 35104 : 10.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,
Li 1 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
CAV. BAR. DE BRESCIANI.

N. 12867. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che, in esito alla requisitoria 13 giugno corrente n. 5915, del locale I. R. Tribunale Prov., per esecuzione della subasta giudiziale degl'immobili sotto descritti, accordata con suo Decreto 13 giugno corrente pari numero, dietro istanza 19 febbraio ultimo scorso n. 1836, dell'esecutante Michele Fabrello possidente e negoziante di Vicenza coll'avv. Curti, ed in pregiudizio di Maria Cerato fu Vincenzo, moglie al D.r Luigi Saccardo, possidente domiciliata in Vicenza, si terrà da apposita Commissione giudiziale nella residenza di questa Pretura Urbana il triplice esperimento d'asta, assegnandosi all'uopo i giorni 11, 25 settembre e 16 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sotto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo lotto, sarà aperta a prezzo di stima, e la delibera non potrà seguire a prezzo minore nemmeno nel terzo esperimento.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in acconto del prezzo pel caso che a di lui favore venga pronunciata la delibera. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 0/0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi si dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nullostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tale surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società assicuratrice, in quanto fossero assicurati dai danni degl'incendii, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Gli stabili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo e non a misura, e col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto, e come vi fossero, o vi potessero essere soggetti, con ogni inerente servitù, attiva e passiva.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, ed all'acquisto dei detti beni, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg.

Seguono gl'immobili da subastarsi situati nel Comune amministrativo censuario di Altavilla, Distretto di Vicenza, nelle Contrade Chiericata e Baesse.

1. Pert. cens. 192 : 15 centonovantadue e cent. quindici, pari a campi Vicentini 49 : 2 : 207, quarantanove, quarti due, tavole duecento e sette, di terreno colle fabbriche annessevi marcate col comunale n. 222, posto in contrà Chierigata, delle quali pert. cens. 150 : 61 aratorio. arborato, vitato, pert. cens. 19 : 52, pascolo in parte cespugliato dolce, ed in parte ridotto a coltura, e finalmente pert. cens. 3 : 46, di terreno ortolivo, e suolo di fabbriche sovrappostevi, e relativa corte, il tutto marcato nella mappa ai nn. 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492 e 493, colla complessiva rendita cens. di l. 1089 : 76, ed è rappresentato dal censo provvisorio dei nn. di mappa 313, subalterni I, II, III, 344, 345, 346, 347, 348, 349 del 277 e del 278, 314, 315, 316, 317, 318 e 317 I, e confina a levante con beni Todeschini Maffio e fratello, per poca parte mediante strada, e pel resto colla R. strada postale Veronese, a ponente la vecchia strada comunale abbandonata detta del Casolino coi fondi di ragione del nob Girolamo Morosini, ed a tramontana con beni eredi Giaconi mediante la suddetta vecchia strada del Casolino per Creazzo, per poca parte con beni dei suddetti fratelli Todeschini mediante fosso divisorio.

Gl'immobili predetti sono stimati previe le deduzioni di legge ed arte di a. l. 32670 : 70.

2. Pert. cens. 32 : 93, trentadue e cent. novantatrè, pari a campi Vicentini otto, quarti due e tavole ventiuna, di terreno aratorio, arborato vitato, posto in contrada Baesse, soggetto alla contribuzione della decima sui cereali, e vino, meno per altro pert. cens. 0 : 90 circa verso ponente, censito in mappa stabile coi nn. 412, e porzione del n. 411, colla complessiva rendita cens. di austr. l. 263 : 43, ed è rappresentato nel censo provvisorio da porzione del n. 278 di mappa, confina a levante con beni Antonio e fratelli Apollonj mediante fosso divisorio, a mezzogiorno colla R. strada ferrata mediante fosso divisorio, di ragione della R. strada ferrata medesima, a ponente con beni Maffio, e fratelli Todeschini mediante fosso divisorio, ed a tramontana colla R. strada postale Veronese.

Il suddetto corpo di terreno che ha la servitù di passaggio a favore del seguente appezzamento n. III, per l'attuale carreggiata, previe le deduzioni di legge ed arte, viene stimato del depurato valore di a. l. 7897 : 52.

3. Pert. 89 : 02, pert. ottantanove e cent. due, pari a campi Vicentini ventitrè e tavole trentanove di terreno posto in contrada Baesse, parte arborato vitato, e parte ad aratorio con gelsi. Parte di questo appezzamento è soggetto all'onere di decima sui cereali e vino, censito in mappa stabile ai nn. 407, 408, 409, 410, del 411 e 1229, colla rendita cens. di l. 560 : 78, dopo la eseguita lustrazione territoriale del 1852, attivata nel 1855, nella mappa provvisoria porzione del 278, confina a levante con beni fratelli Appollonj suddetti mediante fosso divisorio, a mezzogiorno con beni in parte Calvi, ed in parte Sgreva G. B. a linea, a ponente con beni Sgreva sudd. a linea, e con beni erano fratelli Todeschini in mappa stabile sotto porzione dei nn. 352, 353, ora nei nuovi registri censuarii intestati alla ditta Pecchioli Filippo mediante fosso divisorio, ed a tramontana colla R. strada ferrata a linea. A questo appezzamento si accede e come sopra si disse per la carreggiata esistente nel corpo di terreno descritto al n. II, e per un successivo sottopassaggio attraversante la R. strada ferrata d'uso promiscuo coi suddetti fratelli Apollonj.

Il descritto corpo di terra previe le deduzioni di legge e di pratica, viene stimato del depurato valore capitale di austr. lire 16811 : 78.

4. Pert. cens. 12 : 53 dodici e cent. cinquantatrè pari a campi Vicentini tre, e tavole duecento e cinque di terreno parte aratorio, arborato e vitato e parte aratorio in piano, colla rendita censuaria di l. 54 : 62, inscritti nella mappa stabile ai suddetti nn. 414, 492, 493, levati dalla partita I, sono stimati del valore depurato di l. 2254 : 90.

Somma totale a. l. 59634 : 90.

Il presente Editto si affigga all'Albo Pretorio, a quello del Tribunale, nei luoghi di metodo in questa Città, ed in Altavilla, e lo s'inserisca per tre volte consecutive nel foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 26 giugno 1856.
Pel R. Cons. Dirig. in perm
l'incaricato Presidenziale
BRUGNOLO.

N. 12817. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giovanni Maria Paolini di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter mostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Maria Paolini ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato ... deputato curatore ... corsuale, con sostituzione ... di suo impedimento ... Bottoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio ... za di cui egl'intende ... duato nell'una, o nell'altra ... e ciò tanto sicuramente ... in difetto, spirato che sarà il ... termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati ... senza eccezione esclusi ... sostanza soggetta al concorso, ... quanto la medesima ... rita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse ... di proprietà o di pegno ... bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 settembre p. v. alle ore 11 antimeridiane presso questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 4 per passare alla ... un amministratore stabile ... ma dell'interinalmente ... alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza ... comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità ... e non comparendo ... nistratore e la delegazione ... nominati da questo ... tutto pericolo dei creditori.

Il presente ... luoghi soliti ed ... blici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile in Venezia,
Li 14 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 26274. 3. pubbl.

EDITTO.

A termini dei combinati §§ 813, 814 Cod. Civ., si diffidano ... verso l'eredità giacente del fu Vincenzo Panizzon ... già interdetto per ... morto in Venezia nel 26 febbraio anno corrente ad ... vare i loro diritti ... in iscritto, presso la Camera di Commissione n. 1, di questa Pretura entro a tutto settembre ...

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 10 giugno 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3071. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. in Treviso con Decreto 14 aprile p. p. n. 2144 dichiarò interdetta per mania versatile pellagrosa Angela Bisca... cin di Campodipietra, e che questa Pretura con Decreto 26 detto mese n. 2681, ... nato in curatore il ... Paolo Rossetton.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale, all'albo Pretorio, in questa Città ... reda, e Campodipietra.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 10 maggio 1856.
Il R. Pretore
G. MACCÀ.
Gio. Bombardella, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 11 AGOSTO. ANNO 1856. — N. 184.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire, in qualità eguale, in Svizzera il finora inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso le Corti granducali di Mecklemburgo e presso le Città libere anseatiche di Amburgo, Lubecca e Brema, suo ciambellano effettivo, *Ferdinando* barone di Mensshengen, e di nominare ministro residente nelle suddette Città libere il barone Enrico di Testa gia console generale ed agente imperiale in Moldavia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti cioè:

Al capitano di fregata Bela conte Hadik la croce di commendatore dell'Ordine imperiale francese della Legion di onore, la croce di commendatore di II classe del reale Ordine prussiano dell'Aquila rossa e dell'Ordine granducale di Lodovico d'Assia, nonchè la croce di cavaliere della Stella dell'Ordine reale neerlandese della Corona di quercia;

Al maggiore Giuseppe Mittesser di Dervent, del reggimento confinario Varasdinese S. Giorgio N. 6, la croce di uffiziale del reale Ordine ellenico del Salvatore;

Al capitano Eugenio Müller, dello stato maggiore del quartiermastro generale, la croce di cavaliere dell'Ordine del Leone di Zähringen del Granducato di Baden;

Al capitano di cavalleria, Antonio conte Thürheim, aiutante d'ordinanza presso il feldmaresciallo principe Windischgrätz, ed al capitano di cavalleria, Vittore co. Grävenitz, del reggimento dragoni Granduca ereditario di Toscana N. 8, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di III classe;

All'alfiere di vascello, Alfonso di Coopmans, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale francese della Legion di onore, dell'Ordine reale belgio di Leopoldo, e del reale Ordine neerlandese del Leone;

Al sotto-tenente di II classe, Vittore conte Lutzow, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico N. 7, la croce d'onore dell'Ordine dei Giovanniti.

S. M. I R. A, con Sovrana Risoluzione del 29 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato comune del Dipartimento degli stalloni e rimonte in Transilvania, Giuseppe Watzek, in ricognizione della coraggiosa risolutezza e dello sforzo, con cui, con pericolo della propria vita, salvò quattro persone dal pericolo di morire abbruciate.

L'I. R. Ministro del culto e della istruzione ha nominato effettivo maestro ginnasiale Francesco Bazzi, finora supplente nell'I. R. Ginnasio superiore di Como.

La Luogotenenza ha conferito, con deliberazione del 5 agosto, il posto di scrittore di II classe, vacante presso la Cancelleria dell'I. R. Università di Padova, a Carlo Bernardi, sottobidello presso l'Università stessa.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu conferito il carattere di colonello *ad honores* al tenente colonnello pensionato Augusto conte Schallenberg.

Imperiale Regia Giunta del Censimento nel Regno Lombardo-Veneto.

AVVISO.

Colla Notificazione 20 maggio p. p. N. 56238, fu annunciato che sarebbersi pubblicati i risultamenti delle nuove stime dei fabbricati nella parte bassa della Lombardia d'antico censo, e quelli pure delle nuove stime dei terreni nei Comuni di *Castelgoffredo*, *Ceresara*, *Piubega*, *Volta*, *Goito* e *Pozzolo* dei Distretti di Asola e Volta, nella Provincia di Mantova, e venne stabilito a tutti i possessori ed interessati il termine di due mesi, decorribili dal giorno 5 ultimo scorso, e per la sola città di Milano dal giorno 5 di luglio, onde esaminare gli atti posti in pubblicazione, e presentare, quando si credessero gravati, i loro reclami.

Seguì la pubblicazione, e sebbene, eccezion fatta della sola città di Milano, il termine prescritto sia assai prossimo a spirare, alcuni possessori non hanno ancora verificata l'intestazione dei loro beni, nè compiuta la disamina dei dati censuarii.

Volendosi pertanto dare a tutti un maggior comodo di provvedere al loro interesse nei modi stabiliti dal Regolamento 7 maggio 1839, la Giunta del Censimento avverte che la suddetta pubblicazione sarà prorogata d'un mese, vale a dire fino a tutto il 5 settembre prossimo venturo, e per la città di Milano fino a tutto il giorno 5 del susseguente ottobre, con dichiarazione che, scorso questo termine perentorio e di rigore, non sarà più aperto l'adito all'esame di alcun atto, nè ammesso verun reclamo.

Milano, il 29 luglio 1856.

L'I. R. Consigliere ministeriale Direttore,
Conte PAULOVICH.

L'I. R. Consigliere di Prefettura,
M.se P. BARBÒ di Soresina.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Pubblichiamo più innanzi il carteggio del *Moniteur* sulle cose di Spagna, di cui demmo la sostanza nelle *Recentissime* d'ier l'altro; esso è l'unica cosa importante, che ci abbian recato i fogli di Parigi, in data del 5, quel di ricevuti.

Come vedemmo sabato dal dispaccio telegrafico di Madrid 4, estratto da' detti fogli, quella città godeva della tranquillità più perfetta. Il Governo continuava a provvedere agl'impieghi, vacanti nelle alte Amministrazioni in conseguenza della destituzione o dimissione de' lor titolari. Il generale O'Donnell aveva indirizzato a' capitani generali ed a' comandanti militari una circolare, nella quale prescrive loro di mandare, prima del 15 agosto, un rapporto particolareggiato sulla condizione politica delle Provincie, ov' esercitano il loro comando. Quel rapporto dovrà contenere inoltre proposizioni in favore degli ufficiali e soldati, che si fecer distinguer combattendo per la difesa dell'ordine e del Governo costituzionale. Si sa che furono convocati Consigli di guerra per giudicare le persone prese colle armi in mano; il capo d'accusa è ribellione ed assalto armata mano contro le Autorità costituite.

Col vapore l'*Africa* si hanno notizie di Nuova Yorck, che giungono sino al 23 luglio. Esse annunziano che il Senato doveva chiudere la sua tornata il 18 agosto. Molti *meeting* si tennero nel Ponente in favore del sig. Fremont, candidato alla Presidenza degli Stati Uniti. C'è in Pensilvania, fra gli amici del sig. Fillmore e quelli del colonnello Fremont, una colleganza, che avrebbe per effetto d'assicurare la nominazione del candidato dei *Know-nothing*. Assicuravasi che il Governo non aveva ricevuto ancora dispacci da Londra, i quali annunziassero che la questione dell'America centrale fosse per essere regolata. Dicemmo già che si smentiva la voce che fossero stati offerti al Presidente Comonfort sei milioni di dollari per una cessione di terra al Messico. Walker non aveva, al tempo delle ultime notizie, alcun agente politico a Washington; Rivas vi era riconosciuto come Presidente *de facto* di Nicaragua.

Le ultime relazioni, pervenute al Ministero della guerra di Russia, attestano che Sefer pascià non credette dover obbedire alle ingiunzioni della Porta; ei continua a stare con un corpo numeroso di cavalleria ad Anapa, donde fa scorribande a quaranta verste all'ingiro. Si pensava che il generale supremo de' Russi nel Caucaso non avesse a tardare a dar un assalto all'esercito caucaseo, comandato da Sefer, e che la dedizione d'Anapa sarebbe subordinata all'esito di quell'assalto.

Il *Times* ha annunziato che gli Stati Uniti d'America avevano significato alla Danimarca la lor intenzione di non pagar più il pedaggio del Sund, dopo il mese di giugno 1857; ma sembra che il Governo americano abbia poi fatto una proposta speciale per una regolazione diffinitiva della questione; proposta che, al dire del *Morning-Post*, fu o sarà accettata dalla Danimarca: tratterebbesi d'un compenso per l'abolizione assoluta del pedaggio.

PS. — Ricevemmo ieri i giornali ed i carteggi di Parigi, in data del 6 corrente.

Una nota, inserita nel *Moniteur*, dice che il maresciallo Pélissier, udendo che il soggiorno dell'Imperatore a Plombières doveva protrarsi fino all'8 agosto, chiese ed ottenne il favore d'andar a presentargli i suoi omaggi prima di recarsi a Parigi; ei doveva giugnere appunto il 6 a Plombières (*). Leggiamo ne' nostri carteggi che si assicurava in alto luogo a Parigi che l'Imperatore e il duca Pélissier farebbero insieme il loro ingresso nella capitale il 9, e che l'esercito e la guardia nazionale farebbero spalliera dalla stazione di Strasburgo fino a Saint-Cloud, passando pe' *boulevard* del Centro, i Campi Elisi ed il Bosco di Boulogne.

Il *Journal des Débats* così ricapitola le notizie di Spagna ricevute il 6 a Parigi, che arrivavano sino al 2, e in parte furono già dal telegrafo anticipate:

« La condizione della Spagna è sempre la stessa. L'ordine materiale è pienamente ristabilito nelle Provincie come nella capitale.

« In Catalogna i Consigli di guerra intendono a compiere i tristi doveri, che lor imposero gli ultimi avvenimenti. Nella giornata del 27, sedici insorti, che furono presi colle armi in mano, vennero moschettati all'ingresso della città di Gracia, dinanzi la casa stessa, ove le guardie nazionali ribelli di quella città trucidarono barbaramente sette uffiziali dell'esercito, che si erano arresi.

« A Madrid, il contegno politico, che abbraccerà il nuovo Ministero, è la sola preoccupazione del momento; ma continua ad esser difficile formarsi un'opinione chiara e precisa, in mezzo alle voci vaghe e contraddittorie, che continuano a girare a questo proposito. Sembra certo che il maresciallo Espartero, udendo la sommissione di Saragozza, abbia chiesto i suoi passaporti per Logrono.

« La corrispondenza ordinaria da Madrid annunzia la partenza d'una Commissione reale, incaricata d'andar a ricevere a Marsiglia il Principe Adalberto di Baviera, fidanzato della Principessa Amalia, sorella del Re. La celebrazione del matrimonio è stabilita pel 20 corrente. »

Si leggeranno più innanzi le notizie di Costantinopoli, in data del 1.°, recateci sabato dall'*Osservatore Triestino*. Quelle de' giornali di Parigi, in data del 6, s'arrestavano al 28, e la *Presse* ne faceva nel suo *Bulletin du jour* il seguente riassunto:

« Abbiamo ricevuto oggi il nostro corriere del Levante, portato dal *Danube*. Il nostro carteggio di Bucarest annunzia che l'arrivo colà del commissario francese pel riordinamento de' Principati diè motivo a manifestazioni significative in favor dell'unione. Il signor di Butenieff era aspettato a Costantinopoli il 4 agosto; si diceva esser egli munito di pieni poteri per risolvere la quistione dell'isola de' Serpenti, questione, del resto, di poco rilievo, e che certo non turberà la pace d'Europa. I giornali di Costantinopoli non parlano questa volta di Kars; motivo di più per considerare infondate le voci, che giravano ad Erzerum. »

Le Autorità russe ripresero l'esercizio delle loro funzioni in tutta l'estensione della Crimea. Il governatore generale conte Strogonoff visita da quindici giorni la penisola, ed il Vescovo della Tauride vi fece un giro d'ispezione spirituale.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge* esser assai probabile che i Consigli generali di Francia siano, subito dopo l'apertura della lor tornata, invitati ad occuparsi dell'importante questione concernente l'abolizione delle proibizioni doganali. I lor pareri sarebbero certamente, osserva la *Presse*, un documento importante della grande inquisizione, cui si dà opera adesso su tal argomento dalla Giunta di recente istituita.

In Inghilterra, la politica sciopra affatto. La famiglia reale è in procinto di partire per Balmoral in Scozia. Quasi tutt'i ministri, e lord Palmerston a capo di tutti, lasciarono Londra per andar abitare le loro case di campagna. Lord John Russell lascia l'Inghilterra, e gli si attribuisce l'intenzione di passare un anno o due nel Continente. La coscienza del prestigio scemato basterebbe, dice la *Presse*, a render ragione di tal temporaria ritirata; ma il *Morning-Chronicle* assegna un più nobil motivo alla determinazione di lord John Russell, il quale, a detta di quel foglio, partirebbe principalmente per lasciar libero il campo e franco l'andare a lord Palmerston, e rendere più chiara la situazione del partito liberale, ch'è ora titubante e imbarazzato fra l'antico suo capo ed il primo ministro attuale.

Parecchi giornali annunziarono che una rivoluzione era scoppiata a Costa-Rica, e che le truppe guatimalesi non avevano potuto entrare nel territorio di San Salvador. Questi fatti, dice la *Patrie*, che noi pure riproducemmo con ogni riserva, sono ora smentiti. Un giornale assicura, giusta sue informazioni particolari, che non successe a Costa Rica rivoluzione. Il generale Mariano Paredes, che comanda l'antiguardo delle truppe di Guatimala, era a San Miguel, territorio di San Salvador, alla fine di maggio. Il 2 giugno, il general Carrera, presidente della Repubblica di Guatimala, doveva andar a raggiungerlo. Francisco Duenas è di nuovo Presidente nello Stato di San Salvador; egli è un uomo d'ordine ed uno de' più sagaci dell'America centrale.

La Dieta germanica ha il 2 corrente aggiornate le sue sessioni al 30 ottobre. La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte assicura che la questione delle fortificazioni di Rastadt fu risoluta in maniera sodisfacente e con voto unanime, e che si fece ragione agl'interessi della Germania meridionale, la qual vuole che Rastadt sia un campo trincerato e non solamente una fortezza.

La scissura fra il Governo e le Camere d'Annover è un fatto consumato. Nella sua ultima sessione, la seconda Camera stanziò il bilancio delle finanze, affatto trasformato dalla sua Giunta. Il Gabinetto fece una protesta energica, e rinunziò ad ogni tentativo ulteriore d'aggiustamento.

Il Belgio continua a celebrare il 25.° anniversario dell'esaltazione al trono del suo Re; tutte le città diventano a mano a mano campo di manifestazioni entusiastiche, cui assistono il Re e la famiglia reale. Or tocca la volta a Namur.

Le notizie telegrafiche, contenute ne' fogli di Parigi giunti ieri, sono le seguenti:

« Londra 6 agosto.

« Il *Morning Post* dice che scialuppe cannoniere dovrebbero essere spedite in crociera intorno a Cuba per impedire il commercio degli schiavi. La Spagna, che trascura il suo dovere, si troverà forse offesa da tale spedizione; ma non potrà fare nessun richiamo a questo proposito. »

« Madrid 5 agosto.

« Le torme della Catalogna sono internate o disperse. Il generale Falcon si ritirò in Francia. Parecchi generali riceveranno titoli di Castiglia. Il marchese d'Albaida (sig. Orense), che si diceva essere stato messo in libertà, è tuttavia carcerato a Valenza. La *Gazzetta* non pubblica nessuna notizia politica. »

« Pietroburgo 5 agosto.

« Il generale Murawieff lascia, secondo il suo desiderio, il comando superiore del circolo del Caucaso, e diventa membro del Senato dell'Impero. *(V. i NN. precedenti.)* Egli è surrogato nel suo comando dal tenente generale principe Baryatinsky. »

« Berlino 5 agosto.

« Si ricevettero, per la via di Vienna, notizie di Costantinopoli del 3. L'Ambasciata russa doveva giungere il domani. Mehmed Kuprisli partirà subito dopo l'arrivo del sig. di Butenieff. La quarantena fu di nuovo ristabilita ne' porti russi. La legione anglo-polacca fu licenziata. Le Provincie sono tranquille. »

« Amburgo 5 agosto.

« Lord Granville lasciò Kiel ieri; ei continua il suo viaggio per Pietroburgo sopra un vascello di linea inglese. »

Alcuni giornali s'occupano d'una nuova difficoltà, che si afferma sorta in riguardo a' Principati danubiani, e ch'è relativa al tributo, ch'e' son tenuti pagare alla Porta in virtù de' loro trattati. Tal difficoltà per altro non sembra gran fatto grave alla *Patrie*, nè può, nella sua opinione, inceppar più che tanto i lavori di riordinamento di quelle Provincie.

Stando a' sopraddetti giornali, la Russia vorrebbe che quel tributo fosse diminuito, e la Turchia rispingerebbe gagliardamente tale proposta. Come sarà risolta la questione? Ella fermerà senza dubbio l'attenzione della Commissione europea, e v'ha ogni motivo di credere che, per suo mezzo, ella riceverà una soluzione sodisfacente. Le disposizioni favorevoli della Porta non sono in effetto dubbiose; elle si trovano in tali termini enunciate nel protocollo delle conferenze, tenute l'anno scorso a Costantinopoli:

« La Valacchia e la Moldavia pagheranno ciascheduna annualmente al Governo imperiale un tributo determinato, e che sarà stabilito in una somma equa e moderata. »

Il tributo attuale non supera, se non c'inganniamo, 690,000 franchi per le due Provincie; cioè 460,000 per la Valacchia e 230,000 per la Moldavia. Questa somma è ella esagerata, superiore o inferiore a' mezzi economici de' Principati? Non possiamo deciderlo. Ma crediamo ch'ella non abbia mai dato motivo a richiami, il che dee far necessariamente supporre ch'ella null'ha d'eccessivo. Una volta, convien confessarlo, così non era; al tributo, dalle due Provincie pagato, s'aggiungevano le spese d'investitura degli Ospodari, le somme consumate in regali a' primarii magistrati turchi, e ne risultava un ragguardevole aumento, che la Cassa pubblica sopportava. Ma questi abusi, gravissimi nel passato, ed a cui erasi tentato di recar rimedio in questi ultimi tempi, debbono radicalmente sparire in conseguenza del nuovo ordinamento. Si può dire che il tributo non fu mai troppo grave per sè stesso, ma solamente pe' suoi accessorii.

Non essendo il Governo de' Principati più soggetto alle stesse vicissitudini, tutti questi annessi dispendiosi, che ingrossavano la somma assegnata pel tributo, saranno cancellati dal lor bilancio, e di altrettanto l'allevieranno. Non si dee, d'altra parte, dimenticare che lo stato economico di quelle Provincie necessita una riforma quasi assoluta; che il miglioramento de' servigii pubblici ed una più equa spartizione dell'imposta, di cui finora i soli contadini sopportarono quasi tutto il peso, avranno per effetto un notabile aumento delle rendite pubbliche. Converrà tener conto di tali diversi elementi nella determinazione del tributo dovuto alla Porta; e, lo ripetiamo, nessuno può dubitare, visto i sentimenti moderati che l'animano, che le sue pretensioni non siano conformi all'equità ed alla giustizia.

Le rendite pubbliche della Valacchia ascendono a circa 5,300,000 fr., e quelli della Moldavia a 4,600,000. Ma è provato che sarebbe facile accrescere quelle rendite d'un terzo, ed anche più, in pochissimo tempo. Siano i boiardi e tutt'i possidenti soggetti alla contribuzione diretta; l'appalto delle saline venga concesso a condizioni più vantaggiose per lo Stato; siano meglio regolate le dogane; in tutt'i servigii, che fruttano all'Erario una rendita, si sostituisca all'arbitrio ed al favore un sistema di concessione ed amministrazione ben ordinato: ed il bilancio delle rendite de' Principati s'aumenterà in proporzioni notevoli.

La rigenerazione politica, che si prepara, chiama una rigenerazione materiale. La natura fe' tutto per quelle contrade: esse contengono ricchezze d'ogni maniera, che il manco di sicurezza lor impedì finora di porre a profitto. Dal loro nuovo stato politico piglierà origine per esse un'èra d'attività e prosperità; si vedrà il lavoro e l'agiatezza sottentrare da per tutto all'indolenza ed alla miseria, in mezzo a cui vegetano da tanti secoli la maggior parte de' Moldavi e Valacchi.

Ecco il carteggio di Madrid 31 luglio, inserito nel *Moniteur*, ed accennato più sopra nel *Bullettino politico*:

« Per valutare esattamente gli avvenimenti che accaddero in Spagna, non conviene dimenticare in quali condizioni sia avvenuto l'ultimo cangiamento di Ministero; e non possiamo renderci conto della buona influenza di questo cangiamento se non ricordando lo stato d'anarchia, al quale la penisola si è sottratta testè.

« Le cose hanno seguito, per quanto concerne la regia Autorità, una via perfettamente costituzionale. La risoluzione, che ha affidato il potere al maresciallo O'Donnell, venne presa secondo l'esercizio legale della prerogativa della Corona. Avendo il ministero offerta la sua dimissione in conseguenza d'interne dissensioni, S. M. aveva sperato dapprima di far entrare ambidue i marescialli nella nuova combinazione. Ma avendo Espartero proposto alcune condizioni, che non potevano esser ammesse da O'Donnell, il conte di Lucena, prima d'accettare la missione di formar il nuovo Ministero, credette di dover rivolgere l'attenzione della Regina sulla grande influenza politica del duca della Vittoria, e consigliò S. M. d'incaricarlo in preferenza di quella cura. Il conte di Lucena s'indirizzò egli stesso al suo collega, e fece sinceri sforzi per indurlo a conservare la Presidenza, insistendo sulla gravità degli avvenimenti, che potevano esser la conseguenza della sua ritirata. Or dunque non fu se non dopo di aver indarno fatto ogni prova per rattenerlo nei suoi Consigli, che la Regina ha preso una decisione; ed è chiaro egualmente che il maresciallo O'Donnell, dal canto suo, lungi d'aver cercato di soppiantare un rivale, non ha nulla ommesso per conservare il suo concorso. Espartero ha ricusato, e solo dopo essersi ben assicurata della sua determinazione in tale proposito, la Regina procedendo in virtù delle sue attribuzioni costituzionali, ha formato un nuovo Ministero per surrogar quello che la abbandonava in mezzo alle più gravi difficoltà.

« I racconti di alcuni giornali stranieri, secondo i quali questo cangiamento, avvenuto secondo le forme d'uso, sarebbe un colpo di Stato, sono adunque fondati sopra una valutazione affatto erronea delle particolarità della peripezia.

« Senza dubbio, il maresciallo O'Donnell ha dovuto ricorrere all'uso della forza per mantenere il rispetto dovuto alla decisione reale; ma il suo contegno, in questa circostanza, non fu un insulto fatto alle leggi del paese. Egli non ha fatto che reprimere una insurrezione, che nessun provvedimento, nessuna parola del nuovo Ministero poteva spiegare. Prima di aver compiuto alcun atto, quel Ministero era, in fatti, accolto da un voto di sfiducia di una minoranza delle Cortes e dalle schioppettate della milizia nazionale, unita agli agitatori dei sobborghi. Egli fu assalito in vece d'essere assalitore: e se quella lotta, ch'ei non aveva per nulla provocato, lo ha posto in grado di sostituire vittoriosamente una politica conservatrice ad una politica dissolvente e rivoluzionaria, egli non ha conquistato siffatta posizione che nello stato di legittima difesa. Coloro, che sono realmente usciti dalle vie costituzionali, sono coloro, che, non rispettando punto la decisione della Regina, hanno tentato di rovesciare coll'insurrezione un Ministero regolarmente istituito, del quale non conoscevano ancora il programma. In tal modo, noi lo crediamo fermamente, la storia giudicherà il rispettivo contegno dei due partiti, che si trovarono in lotta nelle strade di Madrid e di Barcellona.

« Del resto, è ventura per la penisola, nol si potrebbe negarlo, che la frazione esaltata del partito progressista abbia ella stessa provocato la sua propria perdita, e somministrato questa occasione di cessar da un sistema di disordinamento e d'anarchia. È impossibile, in fatti, sconoscere la gravità della situazione, che la tolleranza, assicurata alla demagogia aveva creato nelle Provincie, più ancora forse che nella stessa Madrid. Da ben due anni, col favore dell'impotenza dell'Amministrazione, alcune dottrine sovvertitrici s'erano liberamente diffuse tra le laboriose popolazioni, nelle campagne, del pari che nelle città. Fino dall'anno scorso, se ne avevan veduti i frutti a Barcellona, e in un certo numero d'altri luoghi di minore importanza. Ciò che non era, o non sembrava essere allora che il risultamento passaggiero e locale dell'emozione, cagionata dal recente ritorno del partito progressista al potere, è in breve divenuto un fatto permanente e quasi generale. Indipendentemente dagli atti, che non hanno cessato d'attestare la presenza d'una fucina di socialismo nella Catalogna, abbiamo veduto, ad un'epoca ancora recentissima, riprodursi in grandi proporzioni violenze dello stesso genere, specialmente a Vagliadolid, a Palencia, a Rioseco.

« Le minacce e le offese alla proprietà, i numerosi incendii di fabbriche e di fondachi di farina, le grida di morte innalzate contro i ricchi nelle Provincie più industriose della Monarchia, sono altrettanti indizii caratteristici, non solo del progresso del socialismo durante gli ultimi sei mesi, ma d'un'organizzazione ognora più forte delle Giunte direttrici di quell'insieme di moti combinati. Egli è certo che, se quei moti sono stati generalmente repressi dall'Autorità militare, il cattivo spirito dell'Amministrazione civile era molto più acconcio ad incoraggiarli che a prevenirli. E colà pure dove codesta Amministrazione sarebbe stata disposta a far rispettare energicamente la proprietà e l'ordine pubblico, ella sentivasi paralizzata dalle false idee, che regnavano nelle Cortes, e dalla languida e incerta direzione, ch'essa riceveva da Madrid. Per tal guisa, a Vagliadolid, i più ardenti al saccheggio ed all'incendio erano condannati liberati dal carcere, che si trovavano colà per trascuranza della polizia.

Perciò non fummo sorpresi in vedere che gl'insorti di Madrid abbiano sforzato le prigioni per reclutarvi parecchie braccia. Questo ricorso a così strani ausiliarii per difendere una Costituzione, che non era violata, e per respingere un colpo di Stato, che non era avvenuto, prova sufficientemente a quali ispirazioni l'insurrezione ha obbedito, qual fu il vero suo intento, di quali pericoli ella minacciava, non solo l'Autorità reale, ma l'ordine sociale tutto intero, s'ella avesse trionfato. I fatti parlano adunque più altamente che tutte le declamazioni del partito, ch'è stato vinto, e degli ammiratori, ch'esso può avere al di fuori. Ciò che risulta dal più semplice esame del contegno di quel partito, così dopo il ritorno del maresciallo Espartero al potere, come dopo la sua nuova caduta, si è che l'ultimo cangiamento, avvenuto nell'Amministrazione spagnuola, unisce il doppio carattere della più incontrastabile legalità e della necessità più urgente.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Cividale 3 agosto.

Lieto e di non peritura memoria fu per la città di Cividale del Friuli il giorno 2 agosto 1856, in cui ebbe la fortunata sorte di accogliere entro le sue mura S. E. Gaetano conte di Bissingen-Nippenburg, Luogotenente nelle venete Provincie di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I.

Proveniente da Duino e dalla vicina Cormons, venne l'Eccellenza Sua incontrata dalle Autorità civili ed ecclesiastiche, e dal fiore dei cittadini, e da questi con numeroso seguito di carrozze accompagnata in città, al cui ingresso erasi eretto un arco trionfale, sopra del quale vedevansi sventolar più bandiere, e che portava analoga iscrizione in fronte. Entrata in città, veniva festeggiata nel suo passaggio dal suono delle campane e da scelti concenti della banda civica, intanto cho progredendo il suo viaggio, S. E. visitava il vicino Distretto di S. Pietro degli Slavi. Reduce da colà, accoglieva in particolare colloquio le Autorità costituite, il collegiale Capitolo, mediante due de' suoi canonici, ed i preposti ai pubblici Stabilimenti. Visitava poscia i Regii Uffizii, l'I. R. Commissariato, la R. Pretura e le carceri; indi si portò nella sala della comunale Rappresentanza, mostrando per tutto il più vivo interesse pei varii bisogni e per le istanze, che gli venivano fatte.

Entrato nell'insigne chiesa collegiata, il guardo suo intelligente si fermò ad esaminarne la maestà, che presentano le sue arcate ardite e leggiere, e soprattutto quella mirabile proporzione, che offre all'occhio tutto l'insieme del tempio. Osservati gli oggetti più interessanti di belle arti e di antichità, che in esso si trovano, ascese nel vicino Archivio, ricco di codici e manoscritti antichi, tra cui sono da nominarsi il celebre Evangeliario del V secolo, e i due preziosi codici donati da S. Elisabetta d'Ungheria, che fu sposa a Lodovico figlio di Ermanno, Langravio di Turingia, ed altri pregevoli oggetti d'antichità, che interessano la storia e le arti belle, mostrando e nelle domande, e nelle osservazioni che faceva, come fosse amante e conoscitore dotto di sì fatte cose.

Passò quindi ad osservare l'antico tempietto romano-longobardo, che ora si trova nell'interno del così detto Monastero maggiore o S. Maria in Valle; monumento pregevolissimo pei varii oggetti di pitture

(*) Questa nota del *Moniteur* chiarisce che nel dispaccio di Parigi 6, giunto per Vienna all'*Osservatore Triestino* e inserito nelle *Recentissime* di sabato, è stato per errore annunziato l'arrivo in quel dì del duca maresciallo *a Parigi*, anzichè *a Plombières*. *(Nota della Comp.)*

e statue, che in sè racchiude; e di qui si fece a visitare l'Istituto delle Scuole femminili, diretto dalle RR. MM. Orsoline, che con raro zelo di carità cristiana si occupano nell'istruzione delle povere fanciulle. Oggetto delle sue visite fu anco il civico Ospitale degl'infermi e ricoverati, alla cui cura presiedono le Ancelle di carità, e di qui passando ammirò il grandioso ponte eretto sul fiume Natisone, che attraversa e divide la città in due parti, discendendo al basso ad osservare l'arditezza insieme ed eleganza dei due archi sopra cui si poggia. Fece pure osservazione al bel fabbricato, che serviva un tempo pel militare Collegio, lodando la posizione amena del luogo, che offre tutte le comodità per simili Istituti. Furono pure visitati gli Uffizii della commisurazione, il Monte di pietà, e la caserma dell'I. R. gendarmeria qui stanziata. Nella visita poi alle Scuole elementari maggiori, si compiacque sentire, in tutte le classi, i saggi degli alunni, dove manifestò il suo aggradimento pel metodo e per la chiarezza, con cui venivano spiegate le materie, che vi s'insegnano.

L'ultimo visitato fu il R. Museo, fondato dalla munificenza di Francesco I, di felice e gloriosa memoria, e convenientemente dotato da S. A. I. l'Arciduca Rainieri, Vicerè d'allora. Al suo ingresso erasi apposta questa iscrizione:

EXCELLENTI · COMITI
CAIETANO · EQ · DE . BISSINGEN
IN · VEN · REGNO · LOCVM · TENENTI
PRO · IMP · FRANCISCO · IOS. · I · F. · A
DVM · FOROIVL · MVSEVM
REGIA · MVNIFICENTIA . FVNDATVM
BENIGNE · INVISIT
VOTA.

Si soffermò ad ammirare la bella e ricca collezione di tanti oggetti di romana antichità, scoperti nell'interno della città e nei suoi dintorni, che costituivano un tempo l'antico Forogiulio, o colonia romana, da Giulio Cesare, che lo fondò e gli diede il nome. Da quelli si conosce che la città doveva essere in gran fiore sotto gli Antonini, vedendosi tra molti oggetti un capo di porfido della statua di Faustina, moglie di Marco Aurelio, e due marmorei piedestalli, che sorreggevano le statue, uno di M. Aurelio Antonino Caracalla, e l'altro di P. Licinio Gallieno.

Alla sera vi fu il pranzo allietato da sinfonie, ed a cui volle l'Eccellenza Sua invitate le regie Autorità, la comunale Rappresentanza, e due canonici dell'insigne Capitolo; finito il quale, partì per Udine, accompagnato da numeroso seguito di carrozze dei cittadini, ad attestare così al degno rappresentante della Maestà di Francesco Giuseppe I quell'amore sincero, devozione ossequiosa ed inalterabile fedeltà, che mai sempre ebbe questa città verso l'augusta Casa dominante.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 7 agosto.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il seguente dispaccio telegrafico della Presidenza luogotenenziale in Linz all'i. r. Ministero dell'interno:

« Linz 6 agosto.

Sua Maestà I. R. Apostolica è passata oggi alle ore 8 e mezzo antimeridiane per Kleinmünchen, nel suo viaggio da Laxenburg a Ischl. »

Un secondo dispaccio di S. E. il signor Luogotenente in Linz all'i. r. ministero dell'interno è del seguente tenore:

Linz 6 agosto.

« Sua Maestà l'Imperatore è giunto oggi, alle 2 e mezzo pomeridiane, a Ischl e prese alloggio all'Albergo della Posta. »

Riferisce la *Gazzetta di Praga* aver S. M. l'Imperatore trovandosi a Teplitz assegnato fior. 100 all'Ospitale dei bagni detto di Jolm; fior. 100 all'Ospitale Federico Guglielmo; fior. 100 a quello degl'Israeliti; fior. 100 all'Istituto dei poveri di Teplitz; ed egual somma da distribuirsi ai poveri di quella città.

(Ost-deutsche Post.)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, proveniente da Brusselles, giunse nelle ore pomeridiane del 2 corrente in Aquisgrana. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il sig. Thiers è giunto da Parigi a Vienna. *(Idem.)*

Altra dell' 8 agosto.

Negli ultimi giorni del corrente mese seguirà nella Cappella dell'imperiale castello di Laxenburg la cerimonia della purificazione di Sua Maestà l'Imperatrice, dopo la quale la Maestà Sua farà la sua prima gita in carrozza. Lo stato di salute, tanto di Sua Maestà l'augusta nostra Imperatrice, quanto della serenissima neonata, è appieno sodisfacente. *(FF. di V.)*

È atteso per domani 9 corrente il ritorno in questa capitale di S. M. l'Imperatore da Ischl.

Assicurasi che lo sposalizio di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico colla Principessa Margherita di Sassonia verrà celebrato nel mese di novembre.

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Vienna Ottomaro cav. di Rauscher, assistette nello scorso martedì ad una seduta, che ebbe luogo nel palazzo dell'I. R. Ministero degli esteri, alla quale presero parte S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, Sua Eminenza, il nunzio apostolico, Cardinale Viale Prelà, ed il consigliere d'Impero, de Salvotti.

Vuolsi sapere che S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Vienna, Ottomaro cavaliere di Rauscher, intraprenderà fra breve un viaggio a Roma. *(Corr. Ital.)*

Verso la metà del venturo mese di settembre comincieranno nei dintorni di questa capitale le solite manovre di autunno, le quali dureranno fino a tutto ottobre. A questi esercizii militari assisterà anche S. A. I. il Granduca ereditario di Toscana.

Nel corso dei prossimi giorni arriverà in questa capitale il consigliere danese di Stato, conte Sponneck, proveniente da Berlino. Assicurasi essere egli latore della risposta del Gabinetto danese alla Nota, inviata da Vienna relativamente alla questione della vendita dei beni demaniali del Ducato di Lauenburgo.

Il regio ministro sassone barone di Beust, dopo cinque giorni di fermata in Vienna, partì questa mane, a mezzo della strada ferrata del Settentrione, in compagnia del regio ambasciatore sassone, barone di Könneritz, alla volta di Königswart, onde visitare Sua Serenità il principe Metternich e poi proseguire il viaggio per Dresda.

Un giornale della Germania ha da fonte sicura essere imminente il desiderato accordo nel Congresso monetario di Vienna. Può essere riguardato come certo che quell'accordo sarà fondato su base più larga di quella di tutte le altre convenzioni monetarie stipulate finora. Così nell'*Ost-deutsche Post.*

Da fonte bene informata vuolsi avere rilevato che il provento netto annuo dell'Istituto di credito pel commercio e per l'industria si può calcolare a 12 milioni di fiorini; il che porrebbe il Consiglio d'Amministrazione in istato di proporre il dividendo di fiorini 40 per ogni azione.

Il Banco delle ipoteche accordò varii imprestiti su stabili di Vienna. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta nazionale di Berlino* osserva giustamente che, fra tutti i Governi della Germania, l'austriaco è il solo che meriti lode per pubblicare rapidamente, ed in via di prospetti, la statistica delle proprie rendite. Rapidità simile nella statistica uffiziale, non trovasi se non in America, in Inghilterra, e di recente anche in Francia. Può dirsi bensì aver l'Austria maggiore interesse di pubblicare la propria statistica finanziaria, dipendendo pel momento il credito di essa dallo svolgimento delle sue rendite pubbliche, mentre in Prussia, p. e., gl'introiti dello Stato diminuir dovrebbero per lungo periodo perchè esercitassero notevole influsso sul credito dello Stato. Ma è pur sempre vero che, pel continuo aumentarsi del debito pubblico in Prussia, sarebbe corrispondente ai giusti desiderii di tutti che eziandio la statistica finanziaria prussiana venisse pubblicata, non solo più sollecitamente, ma anche in modo più chiaro ed accessibile a tutti. La rapidità della statistica finanziaria austriaca arreca allo Stato doppio vantaggio, mostrando coi suoi numeri un lieto stupendo progresso negl'introiti dello Stato. Se, in questo momento la industria austriaca avesse l'ardire di lagnarsi delle riduzioni dei dazii, fatte negli ultimi anni, i numeri crescenti degl'introiti delle imposte e dei dazii le offrono incontrastabilmente la prova che la operosità industriale ed il ben essere in Austria sono in rapido accrescimento, malgrado, o a dir meglio, almeno in parte, in conseguenza della diminuzione dei dazii. Le conseguenze delle più antiche diminuzioni dei dazii si renderanno, per lo stesso necessario motivo, visibili anche per le diminuzioni più recenti, coll'aumento della prosperità, dei consumi, e coll'influire sull'ulteriore aumento della operosità industriale. Il motivo qui accennato dell'aumento dei pubblici introiti, vale a dire l'aumento del ben essere e l'effetto di quell'aumento sul ristabilimento e sul durevole consolidamento dell'equilibrio nel bilancio dello Stato, deggiono in sommo e benefico grado influire sul credito pubblico dell'Austria.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 8 agosto.*

Stamane, verso le 10, S. E. il signor barone Luogotenente, tornato dal viaggio nelle città e Provincie di Brescia e di Bergamo, discese alla stazione di Porta Tosa, recandosi quindi in carrozza al palazzo di sua residenza. *(G. Uff. di Mil.)*

Cremona 2 agosto.

Nella bigattiera del sig. Giovanni Garibaldi di questa città, si è presentato un singolare fenomeno, che circa 24 bachi si accordassero a compiere un lavoro mirabile. Invece di fabbricarsi ciascuno il proprio bozzolo, condussero per tutta la lunghezza del legno fiancheggiante l'aiuola, su cui furono educati, un nastro dell'altezza di un'oncia milanese, e della lunghezza di più che sei braccia, di un'uguaglianza di lavoro da stupirne, non vi si scorgendo dove l'uno compisse e l'altro cominciasse l'opera sua; maraviglioso ancora più per gli orli rilevati a cagione di una più fitta tessitura e di una maggiore lucidezza: tanto che si è tentati a non prestar fede che sia questo un prodotto di bachi, anzi che lavorio di una mano intelligente ed industriosa. Il sig. Garibaldi ne ha generosamente fatto dono al Gabinetto di storia naturale di questo I. R. Ginnasio Liceale. *(G. di Crem.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 luglio.

Dal nostro giornale uffiziale avrete saputo come il Santo Padre scelse a suo ambasciatore straordinario presso l'Imperatore Alessandro II, perchè lo rappresentasse all'atto della solenne incoronazione, mons. Flavio Chigi, nunzio pontificio alla Corte di Baviera.

I Romani generalmente lodarono la scelta del Pontefice, sì riguardo alla persona, e sì riguardo alla famiglia a cui appartiene. In fatti, mons. Flavio Chigi, non solo va fornito d'ottime prerogative di mente e di cuore, ma a queste aggiunge affabilità somma, graziosi modi, aggradevole presenza. Egli poi esce da una casa ragguardevolissima in Roma fin dai tempi di Leone X, imperocchè il celebre Agostino Chigi, che fu il tesoriere, o il banchiere di quel munifico Papa, lasciò fra noi memorie splendidissime, fra le quali basta ricordare il suo palazzo alla Lungara, detto la *Farnesina*, ed oggi proprietà della Corte di Napoli, ove l'immortal Raffaello condusse alcune delle più ammirate sue opere (la *Galatea* ed *Il Convito degli Dei*): la cappella in S. Maria della Pace, nella quale dipinse pure il Sanzio le sue famose *Sibille*: l'altra Cappella in S. Maria del Popolo, eretta co' disegni dell'Urbinate, ed in cui è il bellissimo quadro di Fra Sebastiano Dal Piombo, rappresentante *Il Presepe*. La famiglia Chigi, da oltre tre secoli, diede sempre a Roma chiari personaggi, sì civili e sì ecclesiastici; e basti per tutti nominare il Pontefice Alessandro VII di chiarissima memoria, la cui munificenza viene attestata dalle molte opere pubbliche d'ogni sorta, da lui erette in questa nostra città. I Romani dunque hanno ragione di trovare convenientissima la scelta del Santo Padre, e mons. Chigi giustificherà esuberantemente il fatto del Principe, e le previsioni de' concittadini.

Abbiamo una certa banda di assassini (pretendono siano un diciotto o venti), i quali infestano la campagna di Roma, da Frascati fin verso Valmontone. So di certo, esser partito di qui il maggiore di gendarmeria Sagretti, con un buon nerbo de' suoi, per dar la caccia ai briganti, e liberarci dalla pessima loro presenza. Non so se finora siasi ottenuto alcun frutto da tale spedizione; ma mi si dice, che, un venti giorni sono, i briganti posero le mani addosso, presso Valmontone, al ministro di campagna del principe Doria Pamphyli, e per riporlo in libertà esigettero da lui una taglia di duecento scudi. In tale occasione l'em. Santucci corse un brutto pericolo; giacchè, recandosi egli a Gorga, sua patria, s'abbattè a passare pel luogo dell'aggressione, poco dopo che i banditi s'erano impossessati del ministro di casa Doria, e per conseguenza avevano di colà sgombrato colla preda.

Il nostro Comune si mostra tenerissimo della salute pubblica, e fa ottimamente, perchè in estate l'aria di Roma è tutt'altro che *balsamica*, od ogni po' di maligni effluvii, che le si aggiungano, bastano a renderla peggiore d'assai. La comunale Rappresentanza, dopo aver provveduto all'abbruciamento de' *riscoli* e di altre piante nocive, ordinando che non si possa compiere se non lunge dall'abitato e solo in certe ore assegnate, ora ha pubblicato una legge contro l'*abbrostire* del *marignone*, ossia *cacao*, sotto le finestre delle case, conforme usano i nostri caffettieri ed i nostri cioccolattieri, con danno incalcolabile di tutte quelle persone, le quali vanno soggette a malattie di nervi, o la cui sensitività è più suscettiva d'impressione di quello accada alla stessa *sensitiva*. Argomentando da siffatte provvidenze, giova tener per indubitato che la comunale Magistratura vorrà metter freno alla pessima costumanza di *verniciare persiane, porte e finestre* senza usare la minima diligenza, anzi talvolta senza neppure chiederne permesso; e che soprattutto invigilerà su quella nuova maledizione, introdotta dagli architetti, d'adoperare l'asfalto per coprire terrazzi ed altri luoghi esposti all'acqua, stantechè il puzzo esalante dall'asfalto nell'atto della liquefazione ammorba l'aria in guisa che le case vicine rimangono infette di quel puzzo infernale per più e più giorni: immaginatevi come ne siano confortati i nervi umani!

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 agosto.

Alle truppe, che parteciparono alla guerra d'Oriente, sarà computata una campagna se contano 12 mesi di servizio presso il corpo di spedizione, due campagne poi se il periodo di servigio eccede i 12 mesi. Questo periodo viene calcolato dal giorno dell'imbarco sino a quello dell'ammissione in libera pratica dopo il ritorno in patria. *(Gazz. Milit.)*

Le fortificazioni d'Alessandria promettono di diventar colla massima sollecitudine un fatto compiuto. La *Gazzetta Uffiziale* ne ha già pubblicato l'appalto. *(Risorg. e G. Uff. di Mil.)*

Cuneo 1.° agosto.

Ieri l'altro giungeva in questa città monsignore Ghilardi, reduce da Roma, accompagnato da monsignor Manzini, Vescovo della nostra diocesi, che erasi mosso ad incontrarlo. Ci consta che, giunto al suo ovile, radunerà i parrochi della sua diocesi per comunicar loro i *sentimenti paterni* circa le cose del Piemonte di Sua Santità. *(G. Uff. di Ver.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 8 agosto.

S. E. il sig. duca di Galliera ed il sig. Paolino Talabot, a nome e per interesse dei signori concessionarii della strada ferrata Centrale italiana, proseguendo nel sodisfare puntualmente agli obblighi assunti, e corrispondendo alla fiducia in loro riposta dai cinque Governi cointeressati in questa grande impresa, hanno depositato, nel giorno 28 luglio p. p., presso l'Uffizio della Commissione internazionale permanente in Modena, in tante obbligazioni *liberate* delle Lombardo-Venete, un valore effettivo di cinque milioni di lire italiane, secondo il convenuto nell'art. 5 del contratto stipulato in Vienna il 17 marzo anno corrente. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 8 agosto.

Ieri, alle ore 3 pomeridiane, partì dalla R. Villa di Sala l'A. R. dell'augusta Duchessa Reggente, insieme col Duca Roberto I, ed il Conte di Bardi, movendo alla volta di Piacenza, ove giunse felicemente alle ore 7 ½, ed ove si tratterrà alquante settimane. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Pietroburgo 28 luglio:

« Le ultime notizie, giunte al Ministero della guerra dall'esercito russo d'Asia, presentano la situazione delle nostre truppe come tale, che nulla lascia a desiderare: lo stato sanitario e gli approvvigionamenti sono egualmente sodisfacentissimi.

« Sefer, il quale si diporta come pascià indipendente della Porta ottomana, si sostiene tuttavia con un corpo numeroso di cavalleria ad Anapa, donde fa alcune escursioni a dieci miglia all'ingiro. La cavalleria russa, che consiste principalmente in reggimenti di Cosacchi, la maggior parte irregolari, non è abbastanza numerosa per agire con buon successo contro quella di Sefer pascià, ben armata, a quanto si dice, e comandata da parecchi officiali europei. Comunque sia, qui v'ha persuasione che il generale in capo russo darà in breve un attacco generale all'esercito caucaseo, comandato da Sefer. La resa della fortezza d'Anapa sarà subordinata al risultamento di questo attacco. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

« Il generale Chruleff, il quale comandava una divisione delle nostre truppe durante l'assedio di Sebastopoli, ed era stato inviato in Asia dal ministro della guerra, vi si era troppo avanzato sulle frontiere della Persia. Isolato da ogni comunicazione, e minacciato ai fianchi da un corpo di Circassi, uniti ai Curdi, quel generale fu costretto a retrocedere in tutta fretta, attraversando disastrosi sentieri, in mezzo ad immense ed arenose pianure. Sembra che qui non siano inquietudini sul corpo d'esercito del generale Chruleff.

« Tutte le notizie dei porti del mare d'Azof e del mar Nero annunciano che l'esportazione dei cereali si fa quest'anno in grande; ella sarebbe ancor maggiore se non ci fosse scarsezza di piccole barche da trasporto, rese necessarie dalla poca profondità delle rade. Quelle che c'erano prima vennero bruciate durante la guerra. Così, vennero esportati da Berdiansk 120,000 cetvert d'orzo, e se ne caricano ancora 15,000. Probabilmente questo è tutto quanto v'ha di disponibile fino alla nuova messe. »

IMPERO OTTOMANO

Coll'*Egitto*, giunto l'8 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante.

I nostri ragguagli, egli dice, dalla capitale ottomana sono del 1.° corrente. Ci scrivono che la questione relativa all'isola dei Serpenti seguitava ad attirar l'attenzione del mondo politico. Come già avevano mentovato alcuni fogli occidentali, quell'isola fu dichiarata libera e neutrale: tal dichiarazione venne espressa in un protocollo, compilato dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. E per sostenere codesta decisione, furono fatte partire per l'isola dei Serpenti una scialuppa francese ed una flottiglia inglese. Ultimamente, un piroscafo russo voleva sbarcarvi truppe di rinforzo e munizioni, ma dovette desistere perchè il comandante ottomano vi si oppose con tutt'energia. La flottiglia inglese spedita nel Mar Nero è posta sotto il comando del contrammiraglio sir Houston Stewart, e secondo il *J. de Const.* si crede che vi rimarrà « finchè la Russia, che occupa ancora Kars e l'isola dei Serpenti, abbia eseguito, siccome la Francia, l'Inghilterra e la Turchia, le stipulazioni del Congresso di Parigi. » Ci si assicura (aggiunge il *Journal*) che la Francia dee agir nel Mar Nero come l'Inghilterra.

Perukkan, ambasciatore straordinario persiano a Parigi, sembra destinato eziandio ad un'altra missione. Egli si recherà, a quanto si assicura, anche in Inghilterra, e proporrà a questa, in nome del suo Governo, ogni sodisfazione da essa domandata, purchè si richiami il signor Murray dall'ufficio d'inviato britannico a Teheran e gli si sostituisca un'altra persona.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 1.° agosto:

« Il ritorno di Rescid pascià in questa capitale ha messa in movimento la macchina degl'intrighi, che da qualche tempo si rimaneva quieta ed inoperosa. Da tutte le parti si drizzano batterie contro il Ministero; per ogni dove gli si tendono reti e si apparecchiano tranelli, tanto più che siamo alla vigilia delle feste del *Curbam Bairam*, epoca convenzionale e riconosciuta ab antico come quella, in cui si fanno i maneggi e si cambiano i ministri. E l'attuale Ministero realmente pericola, conciossiachè la discordia fra parecchi dei membri, che lo compongono, diminuisce la resistenza che, benchè forte in sè stesso, egli è in grado di opporre al debole sì e poco numeroso, ma compatto e concorde partito di Rescid.

« In mezzo a questo viluppo di pratiche e d'intrighi, non è senza significato la destituzione di Ethem pascià da aiutante generale di S. M. il Sultano. Io già, nella passata mia, v'indicai che le personali doglianze del maresciallo Pélissier non erano che occasioni o pretesti della sua disgrazia; ma la cagion vera e reale fu la sua amicizia e devozione verso Rescid pascià, di cui favoriva gl'interessi presso S. M. il Sultano. »

PRINCIPATI DANUBIANI — *Jassy 24 luglio.*

Ieri alle 11 avanti mezzogiorno si radunarono nella Sala del Trono i Vescovi metropolitano e diocesano, in unione a tutto l'alto clero, i ministri e i capi Dipartimento, il Corpo accademico e la Facoltà medica; quindi il general maggiore Gablentz, comandante il corpo d'occupazione, il generale Resniczek, gli uffiziali superiori, il Corpo diplomatico, nonchè un buon numero di boiari. Le truppe d'ogni arma, che formano la guarnigione, la gendarmeria, i pompieri, tutti in piena parata, erano collocati sulla piazza del palazzo. Una divisione d'II. RR. granatieri austriaci, con cannoni, aveva presa posizione dinanzi al palazzo.

Alle undici e mezzo in punto, due aiutanti, alla testa di un corteggio di Corte, si recarono all'abitazione di S. E. Kiamil bei, per condurlo al palazzo, dove l'I. commissario fu accolto con tutti gli onori militari e fu ricevuto da S. E. il caimacan, circondato dai suoi aiutanti e dai membri del Ministero. Dopo che il commissario ebbe preso posto nella Sala del Trono adornata dal ritratto di S. M. il Sultano, consegnò egli, alla presenza di sì nobile assemblea, al caimacan l'imperiale firmano, il quale colle solite cerimonie lo trasmise al secretario di Stato Principe Giovanni Ghyka e questi poi all'interprete Argenti, che lo lesse in lingua turca; dopo di che il secretario di Stato ne lesse la traduzione in lingua rumuna. Il documento in discorso è di questo tenore:

Imperiale firmano al sig. vornik Theodoritza Balsch, alla metà della luna di zilcadè 1272 (metà del mese di luglio 1856.)

« Essendo cessata l'autorità del Principe Gregorio Ghyka, da me nominato Voivoda della Moldavia, parte integrante del mio Impero, seguì ora il suo richiamo.

« Quale prova de' miei sentimenti dedicati alla felicità degli abitanti del mio Impero, la mia benevola volontà Sovrana brama che vengano mantenuti intatti e confermati i privilegii ad essi accordati *ab antiquo* dalla Sublime Porta, e che i regolamenti interni del paese vengano migliorati e completati in modo corrispondente al benessere degli abitanti.

« In forza delle disposizioni del trattato generale, felicemente conchiuso, venne deciso di garantire al paese le leggi fondamentali, che verranno fissate dopo mature riflessioni. È giunto il tempo in cui verranno mandate a compimento tali disposizioni. Ed essendo cosa importante che, durante il corso di queste bramate discussioni, l'amministrazione del paese stia in mani del tutto imparziali, ed essendomi tu, o caimacan, noto quale uomo di specchiata fedeltà, esattezza, amor di patria ed onestà, la luogotenenza del Principato (la caimacania del Voivodato) venne per mio ordine e per mia Sovrana risoluzione affidata alla tua perspicacia e fedeltà, affinchè tu resti alla testa dell'Amministrazione provvisoria fino alla nomina del nuovo Voivoda, il che seguirà nel modo e nelle forme che verranno designate e prescritte dal nuovo regolamento, che sarà dato al paese.

« Fino a tanto che gli esistenti regolamenti verranno migliorati e completati, si dovrà agire in conformità alle loro disposizioni. Tutto ciò che verrà fatto fuori dei limiti fissati dalle esistenti leggi, in quanto riguarda l'amministrazione interna del paese o la sua futura situazione, verrà considerato legalmente come nullo e non avvenuto. Tale via dovrà seguire l'Amministrazione provvisoria alla tua perspicacia affidata. E siccome, giusta quanto fu stabilito, saranno da prendersi in considerazione i desiderii degli abitanti, in proposito agl'interni miglioramenti del paese, il che verrà in seguito reso noto da un imperiale firmano, gli è dovere della popolazione di attendere questo momento con tranquillità ed obbedienza: e tu, nell'operare con equità e giustizia, dedicherai tutta la tua attenzione alla conservazione dell'ordine nel paese.

« È quindi mio Sovrano volere che tu prenda le opportune misure, in consonanza con queste disposizioni, e che in ogni modo ti curi di assicurare il benessere della popolazione.

« A fine di spiegarti quanto sopra e di annunziarti la tua missione, venne dalla mia imperiale Cancelleria rilasciato e spedito il presente firmano. Appena ti sarà nota la mia Sovrana volontà, dedicherai tutte le tue premure al compimento de' miei ordini. »

Finita la lettura di quest'atto, le truppe presentarono le armi e l'artiglieria austriaca fece una salva di ventun colpo di cannone. S. E. Kiamil bei diresse quindi all'assemblea le seguenti parole:

« Signore!

« Avendo S. M. il Sultano deciso di porre termine all'Amministrazione del Principe Ghyka, nominò egli il granvornik Teodoro Balsch, affinchè reggesse il paese nella qualità di caimacan. Voi conoscete l'alta e viva cura di S. M. I., e le disposizioni del trattato di Parigi ne sono una prova novella. Il regolamento verrà riveduto, onde migliorare l'amministrazione interna e garantire il benessere e la felicità della popolazione.

« La Moldavia ha da tenere un contegno tranquillo e dignitoso e da riporre piena e completa fiducia nei sentimenti d'alta benevolenza di S. M. I. il Sultano onde affrettare il miglioramento delle condizioni interne che, discusse, verranno approvate dalla Sublime Porta e poste in esecuzione. »

Dopo questo breve discorso dell'imperiale commissario, il caimacan gli diresse le seguenti parole:

« Coi sensi della più profonda gratitudine ricevo io le prove della fiducia, della quale si degna onorarmi S. M. I. il Sultano, l'augusto protettore della Moldavia, conferendomi la dignità di caimacan dell'Ospodarato di Moldavia.

« L'importanza della mia missione imprime agli obblighi impostimi un sacro carattere. Io porrò in opera tutte le mie forze, a fin d'adempierli colla coscienziosa osservanza delle leggi, ch'è la base dell'ordine e del benessere sociale. Permettami V. E. di deporre col vostro mezzo, in nome dei Moldavi, a' piedi del trono del nostro glorioso Sovrano, il tributo dell'universale gratitudine per l'alta premura, che S. M. I. non cessa di nutrire pel benessere di questo paese. L'elezione di V. E. in questa occasione ad organo della suprema volontà, è un nuovo pegno della sua alta benevolenza. »

Finita la cerimonia, vennero portati in larga copia rinfreschi, e Kiamil bei venne ricondotto alla sua abitazione colla medesima pompa di prima. S. E. il caimacan, accompagnato dagl'II. RR. generali austriaci e da uno splendido stato maggiore, passò in rivista le truppe, le quali salutarono con entusiastici viva il loro ex comandante, ai quali viva unissi il numeroso popolo colà raccolto. Il caimacan e sua consorte ricevettero quindi negli appartamenti le felicitazioni dei boiari e delle dame. A 5 ore vi fu un gran banchetto al palazzo, al quale presero parte tutt'i sunnominati. A sera la città era splendidamente illuminata.

S. E. il tenente maresciallo conte Coronini, arrivò il 23 corr. in Jassy.

(Gazz. di Mold. e Corr. Ital.)

MONTENEGRO.

Col vapore della Dalmazia ricevemmo il seguente interessante carteggio privato in data di Scutari d'Albania 28 luglio:

« Vi sarà già nota senza dubbio l'ultima invasione dei Montenegrini sul territorio ottomano. Si teme ora che, dopo il primo buon successo, essi possano aggredire altri villaggi ed esercitare nuovi atti di barbarie nell'intenzione di assoggettare quelle povere genti al loro Governo e far pagar loro un tributo. Permettete che anch'io vi dia ora qualche particolare sull'ultima loro invasione, che non vi sarà forse noto.

« Son pochi giorni che i Montenegrini mandarono a chiedere ai vecchiardi di Cuccia (Kuci), se volessero sottoporsi ad essi spontaneamente o essere soggiogati colla forza. Il consesso si decise per l'ultimo dei due partiti. Assaltarono dunque i Montenegrini quella popolazione con 5000 fucili all'incirca, commisero stragi, ruberie, incendii ed ogni specie di crudeltà. *Quaranta* famiglie cattoliche abbandonarono ogni cosa. Il religioso loro parroco ebbe a fortuna l'essersi involato egli pure. Ciò non pertanto *tredici* Cattolici furono vittime di quel furore; case e sostanze furono abbruciate o saccheggiate, e la chiesa stessa fu spogliata affatto di ogni arredo. Dei Turchi poi fu fatto macello senza riguardo a sesso e ad età o condizione. Circa *duecento* furon le vittime, che in gran parte giaccion tuttavia insepolte sulle strade. Alcune donne, coi bambini loro ancor teneri, siccome è uso in questi frangenti, chiedevano pietà e pace in grazia di quelle innocenti creature. A tutta risposta e compassione furon trucidate, e talune nel modo più feroce ed inumano. Abitava una capanna un Cattolico con moglie, figlia sui quattro anni e un bimbo in culla di pochi mesi. Il marito si dava premura di nascondere qualche oggetto per lui prezioso, onde salvarlo, quando si videro entrare sei di quegli assassini, che senza preamboli *tagliaronlo a pezzi*. La moglie sua esterrefatta diè volta al cervello, e mentre i barbari attendevano allo spoglio della capanna, la poveretta, fuori di senso, gettò in un gran fuoco culla e bambino, quindi con una selce accoppò la figlia, non accorgendosi punto della partenza degli assalitori. Ciò fatto uscì dalla capanna e vi appiccò il fuoco. All'innalzarsi delle fiamme e del fumo la donna spettatrice rinsavì alcun poco, e disperando pel commesso atto, volle tentare di salvare il fanciullo; si gettò quindi impetuosa tra le fiamme, e fu insieme col resto consunta.

« Le popolazioni delle montagne non si mossero, perchè divise in due partiti; e Scutari, per timore di essere invasa da truppe estere o per altri motivi, non solo a quegl'ignoranti pensatori e fanatici, restò indifferente spettatrice.

« A Costantinopoli si diede l'ordine ad Abdi pascià (educato a Vienna) di venir qui con otto *tabar*, che, uniti all'attuale guarnigione, finora inutile affatto, sommeranno circa 10,000 uomini.

« Ora i Montenegrini minaccian Gruda, Triepsi ecc. ed hanno già fatto dire al mudir di Antivari che verranno a cacciarlo di là. Sonvi ladri in buon dato nell'El-Bassan, a Priserendi, per le pianure e i boschi. È pericoloso il cammino ovunque. Aggressioni, rubamenti e ferimenti a iosa. Quando sorgerà un'aurora consolatrice! » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Da Atene riferiscono in data del 2 corrente che il generale Calergi era giunto da alcuni giorni in quella città. La sua venuta aveva dato origine a varie voci politiche, in parte corse ancor prima che egli arrivasse; però non sapevasi nulla di preciso su tal proposito. In Grecia si occupavano molto della question della successione. Si buccinava che fosse stato scelto ad erede del trono ellenico il fratello più giovane della Regina. Fu presentata alla Regina Reggente una proposta di legge, intesa a ridurre a sei mesi la durata delle sessioni parlamentarie.

Per riguardi d'economia, il sig. Sutzo, ministro di Grecia in Pietroburgo, rappresenterà il Governo ellenico nell'incoronazione dell'Imperatore Alessandro.

Due Società francesi si sono offerte al Governo greco per eseguir il prosciugamento delle pianure e costruir strade di comunicazione. Queste Società domandano che il Governo greco assicuri loro un annuo indennizzo, qualora non riescano, e si obblighi a riscattare le terre dei privati necessarie per la costruzione di strade. Le Società daranno al Governo il danaro che occorre per questo riscatto.

La Regina ordinò che vengano accettate le due proposte. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato)

Dai confini 2 agosto.

Finalmente, la celebre banda di Daveli e Zafiri, come avrete inteso, fu nella scorsa settimana intieramente distrutta in un combattimento, che coloro accanitamente sostennero, sotto il monte Racova vicino al Parnasso, contro un forte distaccamento di RR. truppe; e 19 teste furono spedite in Atene. Fra le RR. truppe vi furono pure alcuni morti e feriti, e fra' primi l'intrepido primo tenente Mega, che alla testa de' suoi fidi attaccò il primo i trinceramenti dei briganti.

Intieramente distrutta la succitata banda senza un solo superstite, dopo il sorprendente fatto da costoro commesso alle porte della capitale, giova sperare che la pubblica sicurezza sarà ristabilita particolarmente nella greca Albania, da più tempo principale teatro di sangue e rapine. Nel Peloponneso, la pubblica tranquillità non venne alterata da molti giorni, nè si conosce alcun nuovo fatto di brigantaggio.

La sera del 20 luglio, arrivò nel porto Pireo il maresciallo Pélissier. Il mattino del susseguente giorno, scortato da tutta la cavalleria francese, dall'imperial ministro, e dal personale della Legazione, non che dal contrammiraglio e da numerosa ufficialità, recossi in Atene, per visitare le antichità ed il giardino del R. palazzo, senza però presentarsi a S. M. la Regina Reggente. La sera scese al Pireo, e nella notte proseguì per la Francia.

Il raccolto delle uve passe procede alacremente, e piccola quantità disseccata fu già posta nei magazzini. Il raccolto in generale è più abbondante di quello credevasi: per cui viene viemaggiormente sciolto il problema che colla solforazione a secco, fatta con acconci soffietti a diverse riprese, l'*oidium* viene totalmente distrutto, e che anche i grappoli d'uva, già attaccati dal medesimo, risanano, e giungono prosperamente a perfetta maturazione. È quindi indubitato, considerando tale incontrastabile successo, che la crittogama può ritenersi come sparita dalla Grecia: molto più che quei pochi proprietarii, che, o per mancanza di mezzi, o per incredulità, non hanno voluto far uso del zolfo, trovandosi, come nei decorsi quattr'anni, privi di raccolto, penseranno essi pure a seguire l'infallibile rimedio.

PS. — Da cinque giorni è ritornato in Atene il generale Calergi. Varie sono le voci sul suo conto; nulla però di positivo finora.

INGHILTERRA

Leggiamo nel carteggio di Londra, 2 agosto, della *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

« . . . Poichè dianzi vi parlavo d'intolleranza protestante, particolare dell'aristocrazia e del radicalismo, lasciatemi contarvi un bizzarro progetto da costoro immaginato, il quale non potea sorgere che in cervelli inglesi. Sapete quanti pregiudizii militano fra noi contro il teatro, abbenchè molti nostri lordi vadano a cercare fra le quinte le loro mogli — altra non meno bizzarra contraddizione! — Ma il gusto della musica drammatica prevale tutti i dì maggiormente, e la prova meglio convincente si è che in Londra han dovuto essere aperti contemporaneamente tre teatri con cantanti ed opere italiane! Per servire a questa crescente smania, senza cadere nell'empietà inevitabile, in cui condurrebbe il frequentare il teatro, una Società di primarii signori inglesi ha risoluto, già da qualche tempo, di fare eseguire le opere musicali del giorno dai migliori cantanti italiani, colle migliori orchestre, in magnifici locali, i quali però non sieno teatri, ed in cui non vedrannosi nè scenarii, nè vestiarii appositi, nè alcun accessorio, il quale abbia per oggetto il prestigio e l'illusione scenica; cosa, com'è a tutti noto, che conduce diritti all'inferno, o, per lo meno, alle fiamme del purgatorio. Già gl'impresarii per queste rappresentazioni ibride, che saranno all'opera in musica vera quel che è il mulo al cavallo, furono trovati. Essi sono i felicissimi signori Cramer e Beale, editori di musica. Fra' cantanti sono scritturati gl'inevitabili Mario e Grisi, divenuti l'incubo di chiunque ha senso musicale. Poi vengono sulla lista, a modesta distanza di codesti luminari (spenti), la strillante Gassier, la coppia Lorini, il basso Revere ed altri. Il direttore di simili opere *sdrammatizzate* sarà il pianista Licalzi, un Italiano (il quale scrive il proprio nome Li Calzi, forse per farsi creder cinese), e questi rimpasti o pasticci, come vogliate chiamarli, avranno il nome generico inglese di « *Opera Recitals.* » In breve, avran luogo le prime prove di siffatto nuovo

genere d'empietà musicali, e la vittima prescelta per l'esordio è nientemeno che il *Don Giovanni* di Mozart!

« Ecco che cosa fa il protestantismo inglese spinto al *delirium tremens*... ed alla imbecillità. »

SPAGNA.

Madrid 31 *luglio*.

Leggesi nell' *Epoca*: « Domani si comincierà a rilasciare alcuni congedi diffinitivi a quelli dei nostri soldati, che hanno terminato il loro tempo di servizio.

« Ci scrivono dalla Rioja che il generale Gurrea, dopo essere stato ad Haro e Logrono, ove non ha potuto commuover le masse, si è recato alle acque di Alzola.

« Secondo le corrispondenze, che noi riceviamo oggi dalle Provincie basche, la masnada di 14 uomini, ch'errava nelle montagne della Biscaglia, invece di aumentare, come si credeva, si è presentata per sottomettersi, mercè l'infaticabile inseguimento dei *micheletti*.

« Le tre Provincie continuano a godere la più completa tranquillità, benchè tutte le truppe, che occupavano il paese, siano state dirette a Saragozza. La condotta del popolo basco nella crisi attuale è superiore ad ogni elogio.

« Sembra che il marchese del Duero (generale Concha) abbia finalmente accettato il posto di capitano generale degli alabardieri, vacante per la dimissione del duca di San-Miguel.

« Come abbiam detto ieri, il duca di Valenza, tosto ch'egli ebbe ricevuto la risposta del ministro della guerra alla lettera, ch'egli aveva indirizzato a S. M., è partito per Parigi, ove fermò stanza di nuovo. Prima della sua partenza, il duca ha risposto al Governo con espressioni egualmente degne che patriottiche. »

Altra del 1.° *agosto*.

La *Gazzetta di Madrid*, nel suo Numero straordinario d'oggi, pubblica l'avviso seguente:

« S. E. il presidente del Consiglio dei ministri e ministro della guerra ha ricevuto dal capitano generale dell' Aragona il seguente dispaccio telegrafico, spedito da Saragozza oggi ad un'ora e mezza:

« Ho fatto il mio ingresso nella città, ove sono stato ricevuto cogli onori d'uso. La milizia nazionale consegna in questo momento le sue armi ai comandanti rispettivi, i quali ne faranno la consegna generale. Domina nella città la massima calma, e se V. E. lo crede opportuno, si può rimandare il treno d'assedio. Le truppe ch'erano venute dalla Catalogna e da Valenza, sono ritornate nei loro distretti rispettivi. Ho nominato comandante in secondo interinale il brigadiere Bunuaga. »

Ieri sono stati posti in libertà gli editori dei giornali *La Estrella* e *La Regeneracion*. Gli editori degli altri giornali debbon esserlo immediatamente. Alcuni di essi contano quindici mesi di prigione. Così l'*Espana*.

Altra del 2 *agosto*.

La *Gazzetta* d'oggi pubblica, fra gli altri, il seguente dispaccio: « Alcuni avanzi degl'insorti di Barcellona, che poterono scappare nel primo momento all'inseguimento delle truppe, corrono i dintorni d'Igualada, di Villafranca e d'altri siti. Quegli uomini, che proclamavano la Repubblica sulle barricate, si trovano adesso comandati da *cabecilla* carlisti, notissimi come tali nel paese; il che conferma le voci, sparse da qualche tempo, dell'alleanza de' partiti estremi. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 5 *agosto*.

S. M. il Re ricevette ieri nel pomeriggio l'ambasciatore prussiano presso la Dieta federale, sig. di Bismarck-Schönhausen, il quale era venuto a Berlino la mattina col convoglio celere da Francoforte. *(O. T.)*

Altra del 6 *agosto*.

Il piroscafo postale il *Preussischer Adler*, partito il 2 corrente da Cronstadt, giunse in Stettino il 5 verso il mezzodì con 60 passeggieri, fra' quali si trovava il viceammiraglio inglese Carlo Napier. *(O. T.)*

Colonia 3 *agosto*.

Il cardinale ed Arcivescovo monsignore di Geissel è ritornato qui ier l'altro da Berlino a Vienna.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda* 4 *agosto*.

Da ier l'altro, trovasi alla nostra Corte S. A. I. il Granduca ereditario di Toscana, accompagnato dal cav. di Lenzoni, inviato toscano a Vienna. L'eccelso ospite visitò ieri il nostro rinomato Museo. *(Zeit.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte* 3 *agosto*.

L'ambasciatore prussiano presso la Dieta federale, sig. di Bismark-Schönhausen, lascia oggi Francoforte per recarsi nella Pomerania. Durante la sua assenza, gli affari dell'Ambasciata verranno disimpegnati dal ministro residente prussiano presso il Senato della Città libera di Francoforte, consigliere intimo di Legazione Wentzel. *(O. T.)*

Amburgo 3 *agosto*.

Un letterato slesiano, Martino Mai, collaboratore di parecchi giornali di qui, venne giorni sono, a motivo di alcuni suoi articoli politici, arrestato da parte dell'Autorità di polizia, ond'essere mandato alla sua patria. Egli trattenevasi qui, ad onta che fosse stato sfrattato più volte. In generale, da quanto si rileva, si avrebbe l'intenzione di sottoporre ad un'esatta investigazione le condizioni dei letterati stranieri, che sono qui in gran numero affatto privi dei più necessarii mezzi di sussistenza. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 31 *luglio*.

Il Principe Luciano Murat ed il Principe d'Orange, ch'è ora in Norvegia, furono nominati grancroci dell'Ordine (norvegio) di Sant'Olao. Il primo ciambellano presso l'Imperatore dei Francesi, conte Bacciochi, ottenne la commenda dell'Ordine medesimo.

Il Re ha ordinato che tutti i reggimenti di cavalleria e gli altri corpi portino il lutto per 8 giorni in seguito alla morte del conte Lowenbjelm, già ambasciatore di Svezia a Parigi, avvenuta iermattina. Il defunto aveva quasi 85 anni.

AMERICA.

Il *Chronicle*, giornale della California, pubblica le seguenti risoluzioni approvate, a quanto esso dice, da una radunanza di signore di San Francisco:

« San Francisco, 9 giugno.

« Nel sentire la determinazione presa dal Governo, di proseguire, cioè, i suoi conati intesi ad opporsi al presente movimento esemplare di tutti gli uomini onorevoli e ben pensanti, le signore di San Francisco si sono radunate stamane, e dopo sollecito ordinamento hanno approvato ad unanimità le risoluzioni seguenti:

« 1. Sentiamo con meraviglia e rincrescimento aver il governatore Johnson adottato verso il nostro Comitato di vigilanza una linea di condotta erronea che attesta in lui una ostinazione sfornita di ogni altezza di animo.

« 2. Nel caso che il governatore persista nelle proprie risoluzioni, e cerchi di far eseguire i suoi decreti, segnatamente col porre la nostra città sotto la direzione di omicidi, di *gamblers* (giocatori di professione), di ladri politici, di vili protettori della feccia del nostro sesso e di altri infami individui, faremo quanto per noi si potrà, onde assistere ed inanimare i nostri padri, i nostri mariti, i nostri fratelli, e resistere, con ogni mezzo onde possiamo disporre, alla obbrobriosa oppressione che ne colpirebbe, qualora il Comitato di vigilanza venisse a rinunciar all'esercizio del proprio potere.

« 3. Dichiariamo ognuna di noi far plauso agli atti del Comitato e bramare ardentemente e sperare che i membri di esso non si lascino incuter timore della parte avversa.

« 4. Nutriamo fiducia che il risultato dei conati del Comitato abbia ad essere di annientare il vizio e l'infamia, e che la pace e la sicurezza, che incominciano a rinascere, sieno per essere la degna mercede di tutte le pene, che dovettero tollerare nel compimento di un'opera difficile, la quale impone loro grave responsabilità.

« 5. Tre di noi saranno delegate, onde trovar un conveniente locale nelle vicinanze del Comitato di vigilanza, il quale sarà da noi occupato, e cui verrà imposto il nome di Ufficio di vigilanza delle signore *(Ladie's Vigilance Rooms)*.

« 6. Aggiorniamo la nostra radunanza alle sei pomeridiane, nel medesimo locale, onde prendere le disposizioni d'ordine, necessarie ad accrescere il numero dei membri, pensare a procacciar i mezzi occorrenti alla nostra associazione, ed approvare ogni altro provvedimento reputato utile.

« 7. Respingiamo da noi qualunque pretesa ad essere reputate donne di spirito forte. Non è nostro intendimento uscir dalla sfera, segnata alla donna dalle leggi sociali, nè altra ambizione abbiamo da quella in fuori di conservare la nostra dignità personale e starcene in tranquilla circospezione.

« 8. È nostro intendimento esporre le nostre definitive idee in una prossima radunanza, e far noto al pubblico lo scopo del nostro ordinamento; e nutriamo speranza che ogni persona di cuore e di buona disposizione d'animo non potrà a meno di approvarle.

« 9. Per ora resterà secreto il luogo della nostra radunanza.

« 10. Le presenti risoluzioni saranno inviate al *Chronicle*, e preghiamo gli altri giornali ben disposti a favor nostro di pubblicarne una copia. »

(G. Uff. di Ver.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 11 *agosto*.

Poche notizie ci recano i giornali di Parigi, in data del 7, che ci giungono all'istante.

I fogli di Madrid non facevano ancora conoscere le condizioni, alle quali Saragozza si arrese. Si sa solamente che il generale Dulce, il quale non doveva restare in quella città se non il tempo necessario a ristorar la calma negli animi, aveva dato salvocondotti per la Francia al generale Falcon ed a tutt'i capi dell'insurrezione, che ne avevano domandato. Il generale, che dovrà succedergli nell'importante comando dell'Aragona, non è ancor designato. L'*Epoca* nota questa particolarità che il maresciallo Espartero, prima di partire per Logrono, chiese udienza per prender congedo da S. M. la Regina e ricevere i suoi ordini. Lo stesso giornale smentisce implicitamente le voci sparse intorno ad uno scioglimento delle Cortes, annunziando che una deputazione di quell'Assemblea sarà invitata, al pari che deputazioni della Grandezza, dell'esercito e di tutte le eccelse Corporazioni dello Stato, a prender parte alle feste del matrimonio dell'Infanta Amalia e del Principe Adalberto.

Fra' dispacci telegrafici, recati da' fogli di Parigi, giunti questa mattina, ne troviamo uno che conferma il fatto annunziato dalle ultime notizie del Levante, sopra riferite a suo luogo; eccolo:

« *Berlino* 6 *agosto*.

« È qui giunta iermattina la notizia che la squadra inglese, rimasta ne' mari d'Oriente, aveva ricevuto l'ordine di concentrarsi nel mar Nero per sopravvegghiare l'esecuzione dell'art. 20 del trattato di pace, restato ineseguito per la non effettuata restituzione di Kars e l'occupazione dell'isola de' Serpenti da parte de' Russi. La stessa notizia aggiugne che, avendo la Russia fatto intanto concessioni, l'ammiraglio inglese avrebbe ricevuto contr'ordine o che l'affare è in via d'aggiustamento. »

Gli altri dispacci, contenuti ne' giornali suddetti sono i seguenti:

« *Londra* 7 *agosto*.

« Il Senato di Washington stanziò 180,000 dollari a fine di racconciare le armi a fuoco dell'Unione americana. La Regina Vittoria indirizzò ringraziamenti all'esercito d'Oriente. I possessori di titoli del prestito messicano chiesero a lord Clarendon d'intervenire, nel loro interesse, appresso il Governo messicano. »

« *Madrid* 6 *agosto*.

« I generali Echague e Garcia furono nominati grancroci degli Ordini militari; i generali Zapatero, Marchessi, Armero, Macrohon e Mantillan sono innalzati al grado di luogotenenti generali. Tre incendiarii furono giustiziati a Rioseco. La celebrazione del matrimonio dell'Infanta Amalia col Principe Adalberto di Baviera è stabilita al 16 del corrente. Il generale Ros di Olano riprese la direzione generale dell'infanteria. »

« *Berlino* 6 *agosto*.

« L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia si recarono ad Hochland a visitare la flotta sotto il comando del grand'ammiraglio; di là, le LL. MM. II. debbono trasferirsi ad Hapsal per levarvi i lor figli. »

Vienna 9 *agosto*.

La notizia, da noi comunicata giorni sono, che i Russi non fanno preparativi di sorta per abbandonare Kars, trova oggi piena conferma in lettere pervenute da Costantinopoli. Si voleva di più sapere che ad una regia Commissione inglese si era rifiutato, da parte delle Autorità militari russe, l'ingresso nella fortezza. *(Corr. Ital.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 9 *agosto*.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 1/16
Prestito nazionale al 5 p. %	85 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 7/8
Londra, una lira sterlina	10 . 2 1/2

Borsa di Parigi dell'8 agosto — Quattro 1/2 p. % 95 —. — Tre p. % 70. 70.

Borsa di Londra dell'8 agosto — Consol 95 1/2

Trieste 9 *agosto*. — Aggio dei da 20 carantani 3 1/2 a — p. %.

Parigi 7 *agosto*.

Il *Constitutionnel* annuncia essere giunto a Parigi il Principe Gregorio Ghika. Secondo il *Pays*, il conte Walewski ritornava quel dì a Parigi. Ieri sera rendita 3 per % 70 . 72. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 8 *agosto*.

Il *Moniteur* annuncia essere il maresciallo Pélissier giunto ieri alle 5 pomeridiane. Ei fu ricevuto dal Vaillant, dal Magnan e da tutti i generali e colonnelli della guarnigione di Parigi. Da per tutto fu accolto dal pubblico con gran simpatia. Il conte Walewski, a quel che inoltre annuncia il giornale uffiziale, è giunto ed ha ripreso la direzione del Ministero degli affari esterni. Ier sera, rendita 3 per % 70 . 70.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 10 *agosto*.

L'Imperatore, giunto a Lunéville, vi passò in rivista una divisione di cavalleria. Oggi giungerà a Parigi.

Madrid 8 *agosto*. — La *Gazzetta Uffiziale* conferma la nomina di Serrano ad ambasciatore a Parigi. *(G. Uff. di Ver.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Nei funerali, ch'ebbero luogo la mattina del giorno 7 nella chiesa de' Gesuati per la nob. donzella Eleonora Alberti, di Costantino, ai quali intervennero spontaneamente pubblici funzionarii distinti ed altri nobili cittadini, oltre numeroso concorso di popolo, si leggevano intorno alla bara le seguenti iscrizioni, dettate in brev'ora dalla nota valentia del consigliere accademico cav. Cicogna, antico amico del padre della defunta, e che il cav. Antonio de Contin, consumando tutta la notte, trascrisse in lettere cubitali sopra fogli di carta imperiale con somma precisione, per ottener la quale il merito artistico non bastava, ma ci voleva la ferma risoluzione, da lui spiegata, di voler dare questo tratto di affetto alla memoria della lacrimata cugina.

I.

ELEONORA NOB. ALBERTI
NATA IL XXVIII MAGGIO MDCCCXL
FU DA BREVISSIMO MORBO RAPITA
NEL V AGOSTO MDCCCLVI

II.

RELIGIONE DOLCEZZA
TENEREZZA DI AFFETTO
LE ALTRE DOTI DELL' ANIMO SUO
MAGGIORMENTE ABBELLIVANO

III.

NELLA MUSICA NELLE LINGUE
NEGLI STUDI DONNESCHI
CULTIVATA
ERA DI OGNUNO DELIZIA E SPERANZA

IV.

O QUANTI SIETE
PIANGETE PER LA CARA DONZELLA
E I DESOLATI GENITORI
COMPIANGETE

G. D. A.

Gentile, utile, e santo pensiero fu quello del ch. abate Gaetano Sorgato, direttore della Stamperia di Padova, di aprire un ALBO *a quanti desiderano porgere una manifestazione pubblica dell'affetto, che li mantiene uniti ai defunti*: Un ALBO, in cui raccogliendo epitafii, epigrafi, necrologie, poesie, brani d'orazioni funebri, e cose altre siffatte, che indegne non sieno della pubblica luce e della coltura de' nostri giorni, venisse a toglierle dalle solitudini de' cimiteri, dai silenzii de' sacri recinti, dalla vita d'un giorno e delle occasioni, per portarle alla comune cognizione degli uomini più lontani, e formandone come un monumento più duraturo dei marmi in cui fossero incise, tramandarle alla posterità.

Nè a solo questo mirò il sapiente e provvido raccoglitore: egli intende con ciò formar cosa utilissima alle lettere, alla storia, alle arti, e più che altro, a informare i cuori a generosi atti, e alle virtù vuoi cittadine, vuoi domestiche.

Ed è un fatto che nei fascicoli sinora usciti tali ti si presentano scritti forbiti, e con sagace senno vagliati, che non sai se più tu debba ammirare l'affetto o l'ingegno, la nitidezza delle lingue, o i delicati concetti e un non so che tutto insieme per cui non puoi non sentirti commuovere soavemente l'anima, e ad un tempo farti nascere secreto secreto il desiderio che anche il tuo nome potesse avere una parola raccomandata a quelle pagine, e perciò, affin di meritartela non menzognera, oprar cose onorevoli di mano o d'ingegno comechessia la condizion di tua vita.

Chi getterà lo sguardo sopra le puntate già uscite, dirà che le mie parole sono ancor poco a paragon del vero.

Se non che quest' *Albo* non è vendibile: il raccoglitore ne fa un presente alle pubbliche, o ad altre distinte Biblioteche quasi depositarie di questi monumenti d'immortalità: ne dà poi *gratis una copia a tutti quelli che inseriscono in esso una o più orazioni funebri, necrologie, iscrizioni, o poesie*, tanto recenti che di vecchia data, purchè lo valgano.

Ora, un divisamento sì bello insieme ed utile merita bene che sia portato a conoscenza dell'universale sì perchè venga accresciuta degna materia all'editore, sì perchè sappiasi ove affidare alla durevolezza dei secoli il tributo, che o l'affetto, o la stima, o la gratitudine volesse offerto alla benemerenza dei trapassati.

Venezia, 8 agosto 1856. L. D. V.

La sera del 31 luglio p. p. fu per Venezia, fra le più belle di quest'estate. Non è poca cosa, che riuscisse così distinta, se tante sono state pure bellissime per abbondanza d'ogni divertimento, e così bene secondate. Quello che rese più di tutto gradevole in quella notte si fu specialmente, la serenata, che quanto men attesa venne raccolta a cura unicamente del sig. Barbarani, distinto dilettante musicale, che ora possiamo vantare quale nostro concittadino. La notte serena, splendida, e tranquilla accresceva l'incanto delle armonie, che riempivano il Gran Canale. La sig. Fanny Leon, il sig. Zenone Zen, il sig. Emmanuele Tarossi, il sig. Barbarani accompagnati e sorretti dal valente maestro Fabiani erano que' che componevano il musicale drappello, e che giustamente può dirsi fiore de' nostri filarmonici. Alle ore 11 si apriva il trattenimento, che moveva dal Palazzo Pesaro or Bevilacqua; i pezzi musicali succederonsi senza interruzione, e mano mano arrivati al Palazzo dei Foscari il corteggio delle barche era sì fitto che male si sarebbe potuto numerare. Fra i canti più applauditi furono le armonie del sig. Buzzolla. Splendida in generale l'esecuzione, e pregiata venne in modo da doverne ripetere due, e tre volte l'esecuzione, tanto cresceva l'inchiesta spontanea ed il favore. Piacque molto anche il giovane Luigi Chevrier, concertista di piano ed educato a Firenze d'ottima scuola; ei dava saggio d'abilità non comune in una fantasia del *Bravo* di Mercadante, in un capriccio, in una fantasia di Thalberg nel *Mosè*. Ne lasciava grata ricordanza e la brama di nuovamente sentirlo.

Ma già nutriamo lusinga che quanto prima verrà ripetuto uno spettacolo, può dirsi, di tanto aggradimento; nè vorrà la compiacenza di questi bravi filarmonici lasciar passare una stagione tanto a proposito, per festeggiare ancora quegli ospiti cortesi che del soggiorno di questa nostra Venezia sanno apprezzar le dolcezze. A. S.

PS. — Lo spettacolo fu infatti ripetuto la sera dell'8 corrente, con effetto del pari brillante.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1546. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 18 agosto p. v. viene aperto il concorso ad un posto provvisorio di Ricevitore d'Ufficio di commisurazione, coll'anno soldo di fior. 500 e coll'obbligo inerente di prestare idonea benevisa cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Quelli che intendessero di aspirare, dovranno far pervenire nel suddetto termine a questa Prefettura, mediante l'Autorità da cui dipendono, le loro istanze colla prescritta tabella di servigio, non omettendo d'indicare se ed in qual grado sieno parenti con altri attualmente impiegati di finanza in queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 18 luglio 1856.

N. 12127. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione superiore delle finanze per la Stiria, Carintia, Carniola e Litorale, provvederà in via di pubblica concorrenza all'appalto del trasporto dei tabacchi e della carta bollata per l'anno solare 1857 nel giorno 16 agosto 1856.

Oggetto di quest'appalto sono:

a) Il trasporto del tabacco di varie specie e di altri oggetti di vendita de' tabacchi;

b) della carta bollata e di altri oggetti del ramo bollo da

			Nel per. di tutt' al più
1	Dall' I. R. Fabbrica Tabacchi	Fürstenfeld al magazzino tabacchi a Lubiana e di ritorno	11 giorni
2		» al depositorio tabacchi in Klagenfurt	11 »
3		» » » in Villaco	13 »
4		» al magazz. tabacchi in Gratz	3 »
5		» » » in Trieste	14 »
6		Haimburg » » in Lubiana	21 »
7		» » » in Gratz	12 »
8		» » » in Fürstenfeld	17 »
9		» » » in Trieste	24 »
10		Vienna » » in Lubiana	18 »
11		» » » in Gratz	10 »
12		» » » in Fürstenfeld	20 »
13		» » » in Trieste	20 »
14		Venezia » » in Lubiana	16 »
15		» » » in Gratz	20 »
16		Fiume » » in Lubiana	7 »
17		Sacco presso Roveredo al magazz. tabacchi in Trieste	18 »
18		Schwatz » » »	30 »
19	Dai Magazz. tabacchi	Gratz al depositorio tabacchi in Clagenfurt o ritorno	8 »
20		Lubiana » » »	8 »
21		» » » in Villaco	8 »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *agosto*. — Gli ultimi arrivi sono stati da Braila brig. austr. *Elisa Marietta*, cap. Barberovich, e pure da Braila brik sc. austr. *Unniade*, cap. Radimiri, tutti due con granone per Ventura, da Costantinopoli il brig. austr. *Marocco*, cap. Vranich, vuoto all'ord. da Smirne il brig. austr. *Gustavo*, cap. Gregoretti, con uva per G. B. Olivo, da Rossano il brik sc. *Esmeralda*, cap. Tito, con olio per De Martino e Savini. Stavano in vista varii altri legni.

Continua a mostrarsi fermezza negli olii, e l'ultima vendita che ci venne indicata fu del Rossano imbott. a d.i 230 sc. 10 1/2. Granaglie ferme pure, ma con poche domande anche nei granoni, sebbene questo raccolto soffra pel secco; si vendevano a l. 12.15 di Braila e l. 13.05 di Galatz. Vendevansi saponi di Candia a f. 23 sc. 2 p. %, alcun cent. di casse; ed il dettaglio si sostiene da l. 38 a l. 40. Caffè S. Domingo si vendeva a f. 33 viagg. Zuccheri sostenutissimi. Gli spiriti fiacchissimi dopo l'Ordinanza ministeriale che aggrava il genere di f. 3 l'emero per quelli che si troveranno esistere il 31 ottobre nella Monarchia.

Le valute rimasero ferme intorno a 3/5 di disaggio, le Banconote da 97 1/8 a 97.

Trieste, nella passata settimana, manifestò migliore l'opinione nei caffè, de' quali si acquistavano grosse partite di Bahia e Brasile. Sostegno negli zuccheri con avanzo di prezzo sempre maggiore. Il caccao di Guayachil si vendeva a f. 30 viagg. Olii parimenti sostenutissimi; fiacchi affari nelle granaglie, ravvivata però la speculazione nei granoni per lontana consegna; lane ferme, più sostenute le sete, pochi affari delle frutta, le mandorle a f. 43.

MONETE. — *Venezia* 9 *agosto* 1856.

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.82	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francosconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81 1/8
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	82 5/8
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven. god. 1.° giu	90 3/4
» di Sav.	» 32.85	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 3/4
» di Parma	» 24.70	Sconto	5 1/2
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.24		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . 111 3/4
» idem nuova » . . 106
» della Strada ferrata lomb.-veneta. . —

CAMBI. — *Venezia* 9 *agosto* 1856

Amburgo	eff. 2 83/4	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 1/4	Milano	» 99 1/8
Bologna	» 618	Napoli	» 550
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 1/8	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste	» 289
Lione	» 116	Vienna	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 1/8		

Adria 9 *agosto*. — Il nostro odierno mercato fu di poca importanza, sì in frumenti come nei frumentoni. I primi si accordarono con facilitazioni in confronto della scorsa ottava e cioè da l. 22 a l. 25 grado e qualità, cionullameno poco venne operato. I frumenti nazionali sostenuti da l. 17.50 a l. 19. Gli esteri abbandonati, e qualche meschinissimo dettaglio da l. 15.50 a l. 16. Avene da l. 7.75 ad 8 e per una partita di sacchi 1500 si spuntarono le le l. 8.17 1/2. Riso nostrano da l. 43 a 47, cinese da l. 33 a 38. Risone nostrano da l. 20 a 21.50, cinese da l. 17 a 18.

Mercato di LEGNAGO *del* 9 *agosto* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	32.—	32.50	33.—
Frumentone	»	24.—	25.—	26.—
Riso nostrano	»	40.—	51.35	61.60
» bolognese	»	39.—	46.16	54.—
» cinese	»	35.50	38.50	41.50
Segala	»	20.50	21.—	21.50
Avena	»	10.—	10.25	10.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	48.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 *agosto* 1856, *ore* 1 *pom.* — Per la maggior parte degli effetti, gli affari erano senza animazione ed in seguito ai ribassi delle rendite, specialmente tutte le carte di speculazione più fiacche. Del resto, le carte dello Stato non si mostrarono colpite dalla fiacchezza dei corsi ed emersero alquanto più alte. Metal. 5 % 84 1/8. Prest. naz. sufficiente. Le divise estere, tranne l'Augusta, rimasero ai prezzi d'ieri. La Londra in piccole partite 10.2 1/2, Parigi 119 3/8. Alla chiusa della Borsa le Azioni di credito si mostrarono alquanto più ferme, 382 1/4. Lostessamente le azioni della str. ferr. Ferd. sett. a 288.

Prest. nazionale . 5 %	85 9/16 — 85 11/16
» 1851 S. B. 5	89 — 90
» lomb-ven. . 5	92 1/4 — 92 3/4
Obbl. dello Stato 5	84 — 84 1/8
» 4 1/2	73 1/2 — 74
» 4	65 1/4 — 66
» 3	50 — 50 1/2
» 2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» 1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95 — 96
» Oedenburg » 5	93 — 94
» Pest » 4	93 — 94
» Milano » 4	92 1/2 — 93
» eson. suolo A. I. 5	86 — 86 1/2
» » Gal. Ung ec. 5	77 1/4 — 77 1/2
» » altre Pr. 5	81 — 81 1/2
» del Banco .. 2 1/2	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834	247 — 249
» » 1839	121 1/2 — 121 3/4
» » 1854	106 1/4 — 106 3/4
Vigl. rendita di Como	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116 — 116 1/2
Azioni della Banca naz.	1094 — 1096
» Stabil. di cred. aust.	382 1/4 — 382 1/2
» Banca di sconto A.I.	116 1/4 — 116 1/2
» St.f.Budw.-Linz-Gm.	260 — 262
» Ferdin. del Nord	288 — 288 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	350 1/4 — 350 3/4
» navigaz. a vapore	589 — 590
» » 13.ª em.	559 — 560
» del Lloyd	430 — 432
» ponte catene Pest	68 — 70
» molino a vap. Vienna	94 — 95
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 20
» » 2.ª pr.	33 — 35
Vigl. Esterhazy f. 40	69 — 69 1/2
» Windischgrätz	23 1/4 — 23 1/2
» Waldstein	24 1/4 — 24 1/2
» Keglevich	10 3/4 — 11
» Salm	39 — 39 1/2
» S. Genois	37 — 37 1/2
» Palffy	39 3/4 — 40

Amburgo	75 1/2	2/m.
Amsterdam	85 1/8	2/m.
Augusta	102 3/4	uso
Bucarest	263 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 1/4	3/m.
Livorno	102 1/4	2/m.
Londra	10. 2 1/2	3/m.
Milano	102 1/2	2/m.
Parigi	119 3/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7	
Napoleoni d'oro	8.3-8.4	

Sovrane inglesi	10.7—10.8
Imperiali russi	8.18

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 6 *agosto* 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84
» del prest. nazionale	» 5	85 11/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest	» 4	66 1/16
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		121 7/8
» » 1854		106 9/16
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		77 3/8
» Banco di Vienna 2 1/2 %		62
Azioni della Banca		—
» della Società di sconto		581 7/8
» dell'Istit. di credito austr.		382 1/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2877 1/2
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		350 1/2
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» della navig. sul Danubio		589
» del Lloyd in Trieste		430
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 6 *agosto* 1856.	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. . f.	75 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 85 1/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102 7/8	uso
idem idem	» —	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 101 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 2 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 119 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 3/8	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	263 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 7 *agosto*.

Arrivati da Milano i signori: Basevi Virginia, poss. di Mantova. — Tonello Caterina, poss. di Trieste. — Sanguinetti Francesco, propr. di Genova. — Finzi Prospero, poss. di Carpi. — Chapmann Alfredo, Ingl. — Weidmann Davide e Lang Enrico, neg. svizz. — *Da Recoaro*: Longoni Gio., poss. di Sondrio. — *Da Rovigo*: Padova Davide, e Padova Salomone, poss. di Reggio. — *Da Pordenone*: Mündler Otto, prof. a Kempten. — *Da Trieste*: de Pellegrini Alessandro, I. R. pretore in pens. — de Steinbüchel-Rheimvall Antonio, di Gratz. — de Venier Pietro, poss. di Capodistria. — de Madonizza Nicolò, podestà e poss. di Capodistria. — Duoati Angelo, poss. di Trento. — Buttafava Pietro, poss. di Milano. — Thouron, poss. svizz. — Oldham Giorgio, Ingl. — de Rechteren-Limpurg, contessa e Wicher Woldringh, oland.

Partiti per Milano i signori: Johnson Stefano. Burill Gio., Melson Gio., Nelson Gio. e Moore A. B., Ingl. — de Velitz Gugl., presid. del Trib. d'Appello di Breslavia. — *Per Ferrara*: Rizzoni dott. Angelo e Benvenuti Luigi, poss. — *Per Como*: di Trubetzkoi, principe, ten. colonn. russo. — *Per Bologna*: Albertini Casimiro, poss. — *Per Trieste*: Gilli Stefano e Brazi Maurizio, poss. di Ferrara. — Kindinca Joaria, neg. di Atene. — Testa Giuseppe, prof. di chir. di Napoli. — *Per Recoarro*: S. E. il march. di Normanby, inviato straord. e ministro plen. dell'Inghilt. presso la R. Corte di Toscana.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 7 *agosto* . . . . { Arrivati . . . . 1410 / Partiti . . . . 1690 }

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 9 agosto 1856, uscirono i seguenti numeri:

39, 78, 9, 5, 3.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 20 agosto 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13, in *S. Lorenzo M.* e nel 12, al *SS. Nome di Gesù*.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 10 *agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La giustizia di Ulrica Eleonora, reggente di Svezia*. — Alle ore 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Listino degli spettacoli.

Martedì,	12 agosto,	*Gli Ugonotti.*
Mercordì,	13 »	*Guglielmo Tell.*
Giovedì,	14 »	*Riposo.*
Venerdì,	15 »	*Gli Ugonotti.*
Sabato,	16 »	*Gli Ugonotti.*
Domenica,	17 »	*Riposo,*
Lunedì,	18 »	*Gli Ugonotti.*
Martedì,	19 »	*Riposo.*
Mercordì,	20 »	ultima rappresentazione, degli *Ugonotti.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *L'* 8 *agosto* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 agosto - 6 ant.	338''', 49	+18°, 4	+15°, 1	65	Quasi ser.	E. N. E.²		6 ant. 7°
2 pom.	338, 13	24, 0	18, 0	53	Sereno	S. S. O.¹		6 pom. 6
10 pom.	338, 26	20, 1	16, 6	64	Ser. lampi	S. S. O.¹		
4 agosto - 6 ant.	337, 93	+18, 2	+15, 6	68	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	337, 99	24, 0	17, 8	52	Sereno	S. S. O.¹		6 pom. 7
10 pom.	338, 14	18, 9	15, 0	64	Ser. lampi	E. N. E.²		

Dalle 6 *a. del* 3 *agosto alle* 6 *a. del* 4: Temp. mass. +24°, 0. » min. +18, 0;
Età della luna: Giorni 3.
Fase: —

Dalle 6 *a. del* 4 *agosto alle* 6 *a. del* 5: Temp. mass. +24°, 2. » min. +18, 0;
Età della luna: Giorni 4.
Fase: —

posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito o sofferto il vaiuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome e cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4. Dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisce e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente. 6. Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7. Certificato della competente Autorità relativamente ai servigii che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche che non fossero, come sopra, documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà, senz'altro, decaduto dal conseguito beneficio; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite del debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 16 luglio 1856.

N. 2133. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 36 in Portogruaro, cui è annesso il godimento della provvigione, per ora, del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 400 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 3500 (tremille cinquecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 agosto 1856, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Portogruaro.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 17 luglio 1856.
L'I. R. Direttore, De Pulciani.

N. 11212. AVVISO. (3.ª pubb.)

Approssimandosi l'epoca in cui, pel tenore di quanto dispone l'art. 14 del Decreto italico 29 gennaio 1811, tuttora in vigore, deve rinnovarsi la biennale verificazione del bollo ai pesi e misure, visto le istruzioni di massima 29 agosto 1845 diramate col Decreto 22 settembre 1845 N. 37148, si deduce a pubblica notizia:

1. Col primo d'agosto p. v. avrà principio la nuova biennale verificazione e bollatura di tutti indistintamente i pesi, le misure, le bilancie e macchine da peso servienti al commercio ed al pubblico, dei marchi delle monete, e dei campioni delle arti.

2. Il tempo utile per assoggettare a bollatura gli indicati articoli, è di un trimestre, che comincia col primo suddetto mese, e termina col 31 ottobre p. v.

3. Sono soggetti alla verificazione biennale ed al bollo tutti i pesi, marche delle monete, misure di capacità e lineari, bilancie, macchine a ponte e stadere in uso legale nella Provincia, e servienti al commercio all'ingrosso ed al minuto, nonchè i pesi e le misure metriche, che servono al commercio ed al pubblico, avvertendo che le macchine a ponte dovranno supplire i diritti di confronto per ogni registro di peso che comprendessero.

4. I pesi di Cambio valute, gioiellieri, banchieri, orefici ed altri commercianti che pesar devono oro, argento, oggetti preziosi, sono considerati come pesi fini, e come tali, soggetti alla doppia tassa di confronto, come lo sono pure i pesi dei farmacisti senza distinzione o limitazione a termini del Decreto 6 luglio 1827, N. 11578-3210.

5. Oltre gli esercenti il mestiere di cambio-valute, anche tutti gli altri negozianti e bottegai, i quali vogliono pubblicamente usare delle bilanciette e pesi per le monete, devono sottoporle alla biennale verificazione e bollo.

6. Le misure frangibili di vetro o terra, devono presentarsi col foro al punto esatto della loro capacità legale. Una volta bollate, sono esenti da ulteriori verificazioni sino a che conservano il bollo senza veruna alterazione.

7. Resta vietato ai venditori di misure frangibili lo smercio di esse col bollo di verificazione, *ed agli osti, bettolieri e trattori l'uso di bozze e bozzoncini di lusso senza il bollo di verificazione.*

8. È vietato di usare in un Distretto quei pesi e misure che appartengono ad un altro Distretto, nè i verificatori potranno estendere le proprie attribuzioni oltre la periferia del Circondario loro assegnato, giusta il prescritto dal succitato Decreto 29 gennaio 1811.

9. Le trasgressioni in questo proposito saranno demandate dalle Autorità giudiziarie per essere puniti a termini del Codice penale ed a norma del danno che avesse recato un peso od una misura usata in opposizione al citato Decreto.

10. Qualunque volta, nel corso del biennio, i pesi, le bilancie e le misure tenute dai commercianti, dai venditori di generi sì all'ingrosso che al minuto, dai possidenti che ne facessero uso per la vendita delle proprie derrate, dai bilancieri e venditori di pesi e misure, e da quelli che hanno qualche Stabilimento d'industria, soggiacessero ad alterazione, e venisse eventualmente a staccarsi o cancellarsi il bollo già apposto, dovranno essere riassoggettate alla verificazione, e ciò indipendentemente dall'epoca della biennale verificazione.

11. Gli artefici e bilancieri, che vendono, od accomodano pesi e misure inservienti al commercio ed al pubblico, sono in obbligo di assoggettare alla verificazione tanto quelli che vendono, quanto quelli che riattano, sotto pena di L. 28 : 73 per ogni contravvenzione, salvo ad essi di ripetere dal proprietario dei pesi e delle misure il diritto di verificazione e bollo pagato risultante dalla relativa bolletta.

12. Nei giorni nei quali i verificatori ed i loro commessi si troveranno nei varii luoghi del loro riparto giurisdizionale per eseguire le verificazioni, saranno tenuti a portarsi in persona alle pese e misure pubbliche in caso che le stadere, macchine ed altri oggetti da bollarsi non potessero per la loro mole e conformazione trasportarsi senza grave difficoltà dove segue la verificazione, ed in questo caso, oltre i competenti diritti si esigerà la tassa di austr. L. 2 : 30, stabilita dalla normale tariffa. Gli stessi verificatori od i loro commessi si porteranno ancora (semprechè siano espressamente chiamati) nei Negozii e Fondachi dei commercianti per la verificazione delle loro pese, fermo quanto sopra, e ben inteso che abbiano le qualità volute per le pese pubbliche.

13. Spirato il tempo utile per assoggettare a verificazione tutti i pesi, misure, ec., cioè il 31 ottobre prossimo venturo, sarà eseguita rigorosa visita a tutti gli esercenti per iscoprire le contravvenzioni, e saranno ai medesimi inflitte delle multe dalle L. 10 alle L. 180, e gli oggetti colti in contravvenzione venduti mediante pubblica asta a vantaggio della R. Amministrazione, e pei pesi e misure, fraudolentemente alterati, sarà proceduto a termini del Codice penale.

14. Pel Distretto di Mestre, gli esercenti dovranno far uso soltanto del peso grosso e sottile di Treviso, per cui il verificatore rifiuterà tutti i pesi e misure che non corrispondessero perfettamente al peso suddetto.

15. Onde togliere la confusione, che potrebbe nascere nelle visite, che si praticano agli esercenti traffico, per iscoprire le contravvenzioni alla legge bollo, pesi e misure, non saranno ammessi alla bollatura quei pesi, i quali per la quantità dei bolli applicati nelle verificazioni precedenti, non presentassero spazio per l'applicazione del bollo del corrente biennio, ritenuto che i pesi minuti, sino alla mezza oncia sottile, non potranno avere che due bolli.

16. Non saranno ammessi al bollo biennale gli articoli che non fossero accomodati da un bilanciere patentato, e per tale riconosciuto dal dirigente l'Ufficio di verificazione.

17. In pendenza della regolazione degli Ufficii di verificazione della Provincia, le Comuni di Cona e Cavarzere saranno soggette al verificatore di Adria, sotto la giurisdizione della R. Delegazione di Rovigo, e l'intero Distretto di Mirano sotto quello di Padova.

18. Sarà cura dei verificatori di scrupolosamente osservare che alle bilancie a due piatti sia tolta la tratta e ridotte a perfetto equilibrio, secondo i metodi dell'arte, ed in ordine al luogotenenziale Dispaccio 10 settembre 1853 N. 19144.

Non dubita la R. Delegazione che l'argomento riguardante il pubblico interesse, sarà disimpegnato dagli Ufficii competenti con tutta premura, e gli esercenti saranno tutti per presentare i loro pesi e misure alla verificazione entro il termine assegnato nel presente Avviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° luglio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. Altan.
Il Ragioniere provinciale, Baldi.

(Segue la tabella indicante le Stazioni dei verificatori, le giornate stabilite per la bollatura dei pesi e misure nei Distretti riservati per farla eseguire alle attribuzioni della locale I. R. Delegazione.)

All'atto del concorso non verranno emesse che offerte in iscritto ben suggellate. Sta in libertà dell'offerente di fissare il prezzo del nolo senza che occorra di fissare il prezzo fiscale. Del resto si rende noto che nell'anno solare 1856 vengono pagati a norma del contratto i seguenti prezzi di nolo per centinaio di Vienna:

			fior.	car.
PER LA LINEA	da Fürstenfeld	a Lubiana	1	30
	»	a Clagenfurt	2	9
	»	a Villaco	2	30
	»	a Gratz	—	40
	»	a Trieste	2	36
	da Trieste	a Fürstenfeld	2	27
	da Haimburg	a Lubiana	2	24
	»	a Gratz	1	44
	»	a Fürstenfeld	2	—
	»	a Trieste	3	36
	da Trieste	a Haimburg	3	30
	da Vienna	a Lubiana	2	9
	»	a Gratz	1	6
	»	a Fürstenfeld	1	40
	»	a Trieste	3	6
	da Trieste	a Vienna	3	6
	da Venezia	a Lubiana	2	—
	»	a Gratz	2	48
	da Fiume	a Lubiana	1	10
	da Gratz	a Clagenfurt	1	45
	da Lubiana	»	1	12
	»	a Villaco	1	12
	»	a Fürstenfeld	1	36
	da Clagenfurt	»	1	42
	da Villaco	»	2	—
	da Gratz	»	—	34
	da Lubiana	a Haimburg	2	20
	da Gratz	»	1	42
	da Fürstenfeld	»	2	—
	da Lubiana	a Vienna	1	56
	da Gratz	»	1	8
	da Fürstenfeld	»	1	50
	da Lubiana	a Venezia	1	48
	»	a Fiume	1	8
	da Clagenfurt	a Gratz	1	16
	»	a Lubiana	1	12
	da Villaco	»	1	12
	da Sacco presso Roveredo a Trieste		2	48
	da Trieste a Sacco presso Roveredo		2	50
	da Schwatz a Trieste		3	25

Le offerte potranno farsi per una o più o tutte le accennate linee in cui si effettueranno i trasporti, ma deve essere chiaramente espresso in lettere e numeri per ogni singola linea il prezzo del nolo per centinaio sporco di Vienna tanto per l'andata che pel ritorno.

Le offerte devono:

1.° Essere munite del bollo prescritto per le istanze, e firmate in carattere chiaro e leggibile col nome e cognome dell'oblatore, indicandone la condizione ed il domicilio, e portare al di fuori la soprascritta: *Offerta pel trasporto dei tabacchi e della carta bollata, da ..... a .....*

2.° Esprimere l'obbligo di sottomettersi alle condizioni dell'appalto, che sono ostensibili presso la Direzione superiore delle finanze in Gratz e Vienna, presso le Direzioni distrettuali di finanza in Gratz, Marburg, Bruck, Lubiana, Neustadt, Clagenfurt, Trieste, Gorizia, Capodistria e Fiume, presso l'Intendenza di finanza in Venezia, presso la Dogana principale a Villaco, presso il magazzino di vendita tabacchi a Fürstenfeld, presso le fabbriche tabacchi a Sacco di Roveredo, Haimburg e Schwatz; inoltre essere corredate della quitanza provante il versamento dell'avallo dato a guarentigia dell'offerta presso una delle Casse dipendenti da questa Direzione superiore delle finanze, il quale consiste per la linea

da Fürstenfeld	a Gratz	in fior.	1507
»	a Lubiana	»	341
»	a Trieste	»	173
»	a Haimburg	»	4
»	a Clagenfurt	»	261
»	a Villaco	»	171
da Gratz	a Fürstenfeld	»	159
»	a Vienna	»	1
»	a Clagenfurt	»	2
»	a Haimburg	»	7
da Lubiana	a Fiume	»	11
»	a Fürstenfeld	»	8
»	a Haimburg	»	117
»	a Vienna	»	1
»	a Clagenfurt	»	534
»	a Villaco	»	440
da Haimburg	a Fürstenfeld	»	133
»	a Gratz	»	156
»	a Lubiana	»	3036
da Vienna	a Fürstenfeld	»	18
»	a Gratz	»	143
»	a Lubiana	»	30
da Clagenfurt	a Fürstenfeld	»	40
»	a Lubiana	»	26
da Villaco	a Fürstenfeld	»	28
»	a Lubiana	»	20
da Fiume	a »	»	140
da Haimburg	a Trieste	»	605
da Fürstenfeld	a »	»	768
da Vienna	a »	»	291
da Sacco	a »	»	50
da Schwatz	a »	»	152
da Venezia	a Lubiana	»	20
»	a Gratz	»	20

finalmente essere consegnate o mandate, al più tardi sino alle ore 12 mer. del giorno 16 agosto 1856, al Presidio di questa I. R. Direzione superiore delle finanze. Non verranno prese in considerazione offerte consegnate dopo il tempo testè indicato, offerte vaghe ed indeterminate o che riferiscansi ad altre offerte, o contengano apposite commissioni aggiunte dall'oblatore, e finalmente offerte mancanti dell'uno o dell'altro dei prescritti requisiti. Gli oblatori restano vincolati dal momento della consegna dell'offerta fino a che venga emessa la decisione senza che la R. Amministrazione di finanza sia obbligata al termine di quattordici giorni, fissato dal Codice civile universale, per l'accettazione d'una promessa.

Emanata la decisione, verranno subito restituiti gli avalli a coloro le cui offerte non sono state accettate, e sarà trattenuto soltanto l'avallo del deliberatario fino a che vi sostituisca una regolare fideiussione nell'eguale importo dell'avallo.

La cauzione deve essere compiutamente prestata entro quattro settimane, decorribili dal giorno in cui viene resa nota al deliberatario l'accettazione della sua offerta, mentre, in caso diverso, resterà libero alla Direzione superiore delle finanze o di ritirare il depositato avallo come decaduto a pro dell'Erario o di stipulare un nuovo contratto in quel modo e con chi meglio piacesse alla Direzione stessa e ciò a spese e rischio del decaduto deliberatario che mancò ai patti del contratto col non aver data la prescritta cauzione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze per la Stiria, Illirio e Litorale,
Gratz, 6 luglio 1856.

N. 20525. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1856-57 saranno vacanti e disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 30 agosto p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un

AVVISI DIVERSI.

APPIGIONASI PER L'AUTUNNO

Un Palazzo in due piani elegantemente ammobigliato, con adiacente Brollo sito a S. Artien, fuori della porta di S. Tommaso di Treviso.

Per trattare rivolgersi con lettere affrancate, od in persona dal sig. Dal Savio, agente municipale, alla Madonna di Rovere per Treviso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7812. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto a Maddalena Toaldo del fu Valentino assente d'ignota dimora, che Giuseppe D.r Toaldo fu Valentino per sè e qual legale rappresentante, il minorenne proprio figlio D.r Lodovico Toaldo produsse dinanzi al Tribunale medesimo la petizione 20 dicembre 1854 n. 16140, anche contro essa assente in punto di liquidità del credito di a. l. 4378 : 44, importare della dote, costituitasi dalla fu Teresa Canuti, e di pagamento di parte di esso cioè di a. l. 3826 : 80, così ridotto dall'att. nel P. V. 9 aprile p. p., e che per non essere noto il luogo dell'attuale dimora di essa Maddalena Toaldo, le fu deputato a di lei pericolo e spesa in curatore questo avv. Vincenzo D.r Fontana, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giudiz. e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissata pel contraddittorio l'Udienza del giorno 25 settembre p. f. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitata essa Maddalena Toaldo a comparire in tempo personalmente ovvero a farle avere al deputatole curatore li necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa medesima un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè verrà affisso all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura di questo Uffizio di Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 29 luglio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Dom. Cozza, Uff.

N. 7104. 2. pubbl.

AVVISO D'ASTA DI MOBILI.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. in Aula di Commercio verranno esposti all'asta giudiziale nei giorni 28 e 29 agosto p. v., mai sempre alle ore 9 ant., gli effetti infraindicati, i quali verranno deliberati al miglior offerente, non disotto al prezzo di stima, e verso immediato pagamento in denaro sonante, e con monete a tariffa, nelle mani del Commissario all'asta.

L'asta verrà tenuta in Mantova nel locale detto Magazzino carta attiguo alla Stamperia Negretti in contrada S. Simone civ. n. 496.

Indicazione degli Effetti.

Molte risme di carta di varie qualità e formati, alcuni effetti mobili e varii torchi da calcografia completi.

Resta libero agli aspiranti d'ispezionare nei giorni precedenti l'asta, la giudiziale descrizione e stima dalle ore 10 alle ore 2 pom., presso l'amministratore del concorso Giosafatte e fratelli Negretti, D. Guido Soresina abitante in Mantova.

Si fa avvertenza agli eventuali deliberatarii dei suddetti torchi che per possederli dovranno rendere ostensibile il relativo permesso rilasciato dalla competente Autorità.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Mantova,
Li 30 luglio 1856.
Gentili Dir.

N. 1760 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria Stella vedova di Giacomo Andrea D.r Candiani già domiciliata in Padova, ora in Torino, che nell'odierna comparsa sulla petizione a processo sommario 29 ottobre 1855 num. 2933, di Angelo Riello possidente di Padova, contro Marco, Antonio, Perseveranza, Maria ed Emilia figli ed eredi della fu Caterina Michelazzo rappresentati dal loro padre Vincenzo Meneghello domiciliato in Montegalda Distretto di Vicenza in punto di pagamento di a. l. 58 : 96, per canoni scaduti li 7 ottobre 1854, e 1855, sopra campi 5 : 0 : 118 in Carbonara, interessi di mora e spese, venne dall'attore Angelo Riello denunciata ad essa Maria Stella ved. Candiani la lite, e ciò per l'effetto che essa denunciata debba farsi coattrice nella pendenza ed assumerne la difesa.

Si avverte perciò la medesima che le venne all'effetto destinato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro sig. Antonio D.r Fadinelli al quale potrà far giungere il proprio mandato e qualunque creduta istruzione, o scegliersi altro procuratore indicandolo a questa Pretura e ciò prima del giorno 25 p. v. agosto fissato alla nuova comparsa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le consegnenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiz.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 9 giugno 1856.
Il R. Pretore
Pittoni.
L. Tolazzi, Canc.

N. 2117. Penale. 2. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Pretura di Bassano reca pubblicamente noto che, in seguito ad ossequiato Decreto dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 31 luglio decorso numero 14841-5019, e per non essere stata approvata la prima delibera, sarà tenuto nel giorno 28 corrente dalle ore 10 alle 12 del mattino nel locale di sua residenza un nuovo incanto per l'appalto dei lavori di ampliazione ed adattamento di queste Carceri sotto le seguenti.

Condizioni.

I. Le modalità ed il numero dei lavori da eseguirsi appariscono dalla relativa approvata perizia, la di cui descrizione, e capitolare d'appalto sono ostensibili in questa Cancelleria.

II. L'asta sarà aperta sul dato di a. l. 14610 quattordicimila seicento e dieci, e per l'intervento alla stessa basterà che ogni aspirante previamente depositi la somma di a. l. 300 in denaro sonante, che, chiusa l'asta, sarà restituito a tutti gli offerenti meno al deliberatario, il quale all'atto della stipulazione del contratto dovrà fare un deposito di a. l. 1500 in denaro, ovvero sostituirvi una cauzione fondiaria di pieno aggradimento della Stazione appaltante.

III. La delibera si farà al miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, senza cui s'intenderà di nessun effetto.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera si farà in tre eguali rate, la prima delle quali pagabili a due terzi di lavoro, la seconda a lavoro compiuto, sempre dietro certificato dell'ingegnere direttore, e la terza ed ultima dopo ottenuto ed approvato l'atto finale di laudo.

V. Per quanto risguarda il tempo accordato per l'esecuzione, o compimento dei lavori si rimettono gli aspiranti alle norme e capitolari contenuti nella suavvertita perizia, ferme le discipline portate dal Decreto Italico 1.° maggio 1807 e Regolamento Vicereale 31 maggio 1833, nonchè le successive disposizioni che in proposito si riferiscono.

VI. Nel caso che per mancanza d'acquirenti o per non essere trovate accettabili le offerte, rimanesse deserto il primo esperimento, sarà il medesimo rinnovato altre due volte nei successivi giorni 4 e 6 settembre p. v. alla medesima ora, sotto le condizioni premesse.

VII. Le spese tutte dell'asta, contratto, cauzione, nessuna eccettuata saranno a carico dell'imprenditore.

VIII. Qualora l'imprenditore non abitasse nella Città di Bassano dovrà egli eleggere un legale rappresentante che abbia qui stabile domicilio, e notificarlo entro giorni otto dalla consegna alla Stazione appaltante.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Pretura, e nei luoghi soliti della Città, nonchè nel Capoluogo della Provincia e nei vicini Distretti di Cittadella e Marostica, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 4 agosto 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
Nordis.
Salsilli Vincenzo, Alunno.

N. 6297. 3. pubbl

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Olivo fu Francesco Mondini negoziante di paste, bibite e frutta di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il d. oberato Olivo Mondini ad insinuarla fino al giorno 31 p. v. agosto inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Trib. in confronto dell'avv. Giulio D.r Manin di Udine deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avv. D.r Federico Pordenon dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 p. v. settembre alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 32, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 8 luglio 1856.
Il Presidente
Venturi
Resenfeld.

N. 6977. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto che, sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine, ad istanza di Francesco Celotti negoziante domiciliato in quella Città, contro Francesco q.m Girolamo Roviglio di qui si terrà nella Sala di questa residenza nei giorni 23 agosto 6 e 20 settembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'asta della casa qui sotto descritta alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti non sarà deliberato lo stabile esecutato che a prezzo superiore od eguale alla stima ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprir i creditori iscritti sullo stabile stesso. Salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

II. Nessuno potrà esser ammesso offerente all'asta se non che previo deposito del 10 per 0/0 della stima in denaro sonante il sarà quale trattenuto a cauzione dell'asta pel suo pieno adempimento e relative spese, e andrà in isconto del prezzo pel deliberatario, venendo restituito il deposito agli altri offerenti.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 successivi alla delibera versare in Cassa dell'I. R. Tribunale Prov in Udine il prezzo della delibera stessa in denaro al corso di piazza.

IV. La vendita dell'immobile seguirà nello stato e grado in cui si troverà al momento della delibera con tutti i pesi e servitù attive e passive ad esso inerenti, e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione senza aver provato l'adempimento delle premesse condizioni, fermo il disposto del § 438 del Giud. Reg. oltre al soddisfacimento al caso di difetto di tutti i danni eventuali.

VI. Tutte le spese della delibera, aggiudicazione, tassa di trasferimento di proprietà, bolli, voltura ed altro dopo la delibera stessa staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa di abitazione sita in Pordenone verso la estremità del Borgo S. Giovanni al civ. n. 196 nero, nella mappa censuaria di Pordenone inscritta al n. 1658, col fondo di pert. cens 0 : 33, colla rendita cens. di l. 84, cui confina a levante strada R. Postale, mezzodì e ponente Innocente Caterina q.m Antonio, tramontana Antonini Andrea q.m Tomaso stimata l. 3890 : 90.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, oltrechè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 6 luglio 1856.
Il R. Pretore
Co. Ronchi.
Berti, Canc.

N. 3906. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia porta a comune notizia che, dietro istanza 2 giugno corr. n. 3906 di Angela Venturini, quale tutrice dei minori Gio. Batt. e Carlo Fiocco fu Giovanni, ed in pregiudizio di Fortunata Boscolo fu Angelo, detta Baldisseretta, di Sottomarina, si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale la vendita all'asta della porzione dell'immobile a piedi descritto, nei giorni 23, 27 e 29 agosto p. v, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto gl'immobili non saranno deliberati per un prezzo minore della stima, cioè del terzo di a. l. 575:80, valore attribuito alla casa ed adiacenze; e del terzo di a. l. 142 : 48, valore attribuito all'area per depositi nel Protocollo di stima 14 dicembre 1854 (il quale terzo è la quota appartenente alla debitrice Fortunata Boscolo), e nel terzo incanto sarà decretata la delibera per un prezzo anche inferiore al terzo del valore attribuito ad ognuno dei beni assoggettati all'asta, non essendovi luogo alla convocazione dei creditori, a tenore dell'Aulico Decreto 28 febbraio 1834, pubblicato colla Circolare 11 marzo susseguente, per mancanza di creditori inscritti.

II. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, dovrà prima di essere ammesso ad offrire, depositare la somma di a. l. 100 in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata, e ciò a cauzione dell'offerta, la qual somma sarà trattenuta a conto del prezzo, qualora il depositante rimanesse deliberatario, e in caso diverso gli verrà, dopo la delibera restituita.

III. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà, entro otto giorni successivi a quello della delibera, depositare in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata, l'intiero prezzo, per cui sarà rimasto deliberatario, nel qual prezzo sarà computato il deposito fatto a cauzione dell'offerta, e ciò sotto la comminatoria del reincanto a di lui pregiudizio, in cui saranno deliberati gl'immobili alla prima asta per qualunque prezzo, oltre alla perdita della somma depositata a cauzione dell'offerta.

IV. Il deliberatario dovrà supplire a tutti i pesi aggravanti la quota degl'immobili ad esso deliberati dal momento della delibera, e sostenere tutte le spese posteriori alla stessa.

V. L'esecutante potrà, sopra il deposito del prezzo, rimborsarsi immediatamente delle spese sostenute per gli atti esecutivi, dietro specifica che sarà liquidata dal giudice, oppure, rimanendo la delibera a favore dell'esecutante, compensarsi delle spese stesse sul prezzo offerto.

VI. Qualunque sia il deliberatario, non potrà professare alcun diritto nè di garanzia, nè di manutenzione verso l'esecutante.

Descrizione degl'immobili

La quota appartenente a Fortunata Boscolo sulla casa ed adiacenze, situata in Sottomarina, Frazione di Chioggia, intestata nella mappa censuaria di Chioggia in ditta Boscolo Domenico, Colomba e Fortunata, fratello e sorelle del fu Angelo detti Baldisseretta, comproprietarii al n. 103 ed ai nn. 116, 117, della superficie di pertiche nulla, cent. 06, colla rendita di l. 15 : 44, il tutto complessivamente stimato nel Protocollo 14 dicembre 1854 per l. 575 : 80, la qual quota consiste nel terzo di questo valore; e la quota sull'area per depositi, intestata come sopra, al n. 5268, della superficie di pertiche nulla cent. 17, colla rendita di l. 1 : 02, stimata complessivamente nel Protocollo suddetto per l. 142 : 48, la qual quota consiste nel terzo di questo valore.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Sottomarina, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 2 giugno 1856.
Il R. Pretore
Angeli.
G. Naccari, Canc.

N. 2069. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra ricercatoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza num. 10106 a. 55 e 6489 a. 56 del 17 giugno a. c. da questo I. R. Giudizio proceder si deve sulle istanze della Commisione Generale di pubblica Beneficenza facente per le Case di Ricovero ed Industria di Vicenza con l'avv. Montanari, al confronto di Decio Zigiotti fu Giovanni di Sossano al triplice esperimento d'asta dell'immobile in calce al presente descritto.

L'asta sarà tenuta sulla Sala d'Udienza di questa I. R. Pretura dinanzi ad apposita Commissione tra le ore 9 ant. alle ore 3 pom., dei giorni 29 agosto pel I esperimento, 30 agosto II esperimento, e 2 settembre pel III esperimento che avranno luogo con le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili non saranno deliberati al primo ed al secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale a quello di stima di a. l. 22100 : 36. Al terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo purchè sia bastante a coprire i creditori ipotecarii.

II. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutante Commissione dovrà depositare a garanzia dell'asta il decimo del prezzo offerto il cui deposito sarà restituito all'offerente che non si rendesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberataria la parte esecutante) l'intero prezzo rimarrà presso il deliberatario, per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto il deliberatario pagherà ogni anno l'interesse del 5 per 0/0 diviso in due eguali rate semestrali computabili dal giorno della delibera, e ciò mediante deposito giudiziale.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal giorno della delibera, non potrà però ottenere l'aggiudicazione definitiva, se prima non abbia soddisfatto l'intero prezzo ed adempiuti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

V. Il pagamento come del prezzo capitale così degl'interessi dovrà essere verificato con monete d'oro, o d'argento fino di giusto peso ammesse dalla Sovrana tariffa ed al corso della medesima, esclusa in ogni tempo e caso la carta monetata qualunque, la moneta erosa proclamata e sospetta e generalmente qualsiasi surrogato al denaro sonante metallico, non ostante qualsiasi legge che facesse o far potesse effetto contrario al patto presente.

VI. Oltre l'onere dei pubblici pesi ordinarii e straordinarii dal giorno della delibera in avanti starà a carico del deliberatario il peso anco della decima e quartese se ed in quanto e per quanto vi fossero o potessero essere soggetti i fondi.

VII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura colle inerenti servitù attive e passive, senza veruna responsabilità da parte della Commissione esecutante, e senza verun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

VIII. Le spese giudiziali di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento dei stabili fino alla delibera saranno pagate dal deliberatario alla esecutante dietro specifica liquidata dal Giudice entro tre giorni da quello dell'intimazione del Decreto di liquidazione, e l'importo delle medesime sarà prelevato in anteclasses dal prezzo dell'acquisto.

Le tasse poi della delibera comprese quelle pel trasferimento della proprietà, le spese e tasse dei depositi, aggiudicazione, volture censuarie ed altre relative staranno ad esclusivo carico e debito deliberatario.

IX Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte degli obblighi suespressi, e da quello in ispecie del pagamento del prezzo e relativi eventuali interessi avrà luogo il reincanto dei fondi anco ad un solo esperimento ed il deposito del decimo verificato all'atto dell'offerta, resterà fermo ai riguardi della sempre maggiore garanzia della Commissione esecutante per ogni contingibile di lui danno.

X. Il protocollo di rilevazione e stima degl'ingegneri Zilio e Tessari (iuniore) nel suo originale, esiste presso questo I. R. Giudizio e sarà ispezionabile in qualunque giorno ed ora che sia d'Ufficio presso di questa Cancelleria incaricata di prestarsi.

Descrizione dell'immobile.

Pert. cens. 23 : 50 di terreno parte occupato dal suolo della casa colonica con adiacenze dettagliatamente descritta nel protocollo di stima, parte ortivo, e parte arativo in contrà Caberta soggetti al Consorzio Frassene, e la parte arativa all'onere del quarantesimo descritto nella mappa provvisoria del Comune di Sossano in porzione del n. 250, ed in quella stabile ai n. 386, 387, 388, 389, colla rendita cens. di l. 136 : 85, confinano a levante a metà fosso in parte con Michele Toffoletto, ed in parte colla nob. co. Drusilla Dal Verme, a mezzodì col seguente corpo di terreno di questa proprietà, a ponente colla strada comune detta di Noventa, ed a tramontana a metà fosso con gli eredi del fu Gio. Battista Costanti, il tutto giudizialmente stimato a. l. 4457 : 64.

Pert. cens. 40 : 68 di terreno arat. arb. vit. con filare di noci adulte con viti a pieno frutto con due filari di gelsi giovani a pieno frutto, soggetto al Consorzio Frassene ed all'onere del quarantesimo posto in detta contrada, descritto nella mappa provvisoria in porzione del n. 250, ed in quella stabile del Comune censuario di Sossano al n. 390, colla rendita cens. di l. 154 : 99, confinante a levante a metà fosso con Grandesso fratelli fu Giacomo, a mezzodì parte con Rossato Angelo, a ponente colla strada comune detta di Noventa, ed a tramontana con il terreno e fabbriche suddescritte al n. 1, giudizialmente stimato a. l. 4439 : 58.

Pert. cens. 75 : 61 di terreno arat. vit. con filari d'oppi, noci e gelsi giovani a pieno frutto soggetto al Consorzio Frassene ed all'onere della decima, posto in detta contrada, descritto nella mappa provvisoria al n. 219 II, ed in porzione del n. 219 I, ed in quella stabile del Comune censuario di Sossano al n. 83, colla rendita censuaria di l. 288 : 07, confina a levante colla strada comune di Noventa, a mezzodì a metà fosso con Rossetto Domenico, e a metà fosso in parte, ed in parte a metà cavino con Giovanni Capraro, a ponente a metà fosso in parte con Carlo Snichelotto, ed in parte con Andrea Ferretto a metà cavino, ed in parte col seguente fondo di questa proprietà a metà cavino, giudizialmente stimato a. l. 7259 : 86.

Pert. cens. 52 : 92 di terreno arat. arb. vit. con filari di noci, oppii e gelsi a pieno frutto, soggetto al Consorzio Frassene ed all'onere della decima posto in detta contrada descritto nella mappa provvisoria al n. 220, ed in quella stabile del Comune censuario di Sossano ai nn. 88, 89, colla rendita cens. di l. 226 : 83, confina a levante colla strada comune di Noventa, ed in parte cogli eredi del fu Gio. Batt. Costantini, parte a linea e parte a metà fosso, a mezzogiorno col fondo suddescritto al n. 83, a metà cavino, a ponente a metà fosso con Muraro Lucia maritata Ferrari, ed a tramontana a metà fosso con Ballestrin Pietro, e da metà cavino cogli eredi fu Gio. Batt. Costantini, giudizialmente stimato a. l. 5084 : 16.

Pert. cens. 9 : 46 di terreno arat. arb. vit. con filare d'oppii adulti con viti a pieno frutto soggetto al Consorzio Frassene ed all'onere del quarantesimo posto in detta contrada, descritto nella mappa provvisoria al n. 248, ed in quella stabile del Comune censuario di Sossano al n. 385, colla rendita cens. di l. 36 : 04, confina a levante a metà fosso cogli eredi del fu Gio. Batt. Costantini, a ponente colla strada comune di Noventa, ed a tramontana metà cavino cogli eredi Costantini suddetti, giudizialmente stimato austr. l. 859 : 12.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio ed in Sossano.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano,
Li 2 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
Dolfin.
Franceschi, Canc.

N. 14493. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Giovanni Scolaro fu Alessio bottaio di Lisiera esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 15 settembre 1856 al confronto dell'avv. Paolo D.r Frigo che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. G. B. D.r Fiorasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefici legali venne prefisso il giorno 1 settembre p. v. alle ore 9 ant. coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 23 luglio 1856.
L'I. R. Cons. Dirigente
Murani.

N. 8264. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Trib. di Padova deduce a pubblica notizia che, non avendo avuto luogo il primo esperimento d'asta pubblicato coll'Editto 29 aprile a. c. n. 4371, sopra istanza di Laura De Mori, in pregiudizio di Gio. Batt. Fogaroli qual erede beneficiario di Giorgio Fogaroli, viene all'uopo nuovamente fissato pel primo esperimento il dì 11 settembre, pel secondo il 9 ottobre, e pel terzo il 10 novembre pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione, sotto le condizioni portate dal precedente Editto suddetto, nel quale sono anche descritti i fondi da subastarsi.

Il che si pubblichi nei luoghi soliti della Città fatta la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 4 luglio 1856.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 4577. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Daniele invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del decesso Sacerdote Gio. Batt. Pittiani fu Carlo morto nel 19 agosto 1855 in S. Tomaso, contrada di Susans, Comune di Majano, con testamento nuncupativo, raccolto nel P. V. 1.° settembre 1855 n. 6144, a comparire il giorno 31 agosto alle ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 17 giugno 1856.
Il R. Pretore
Colbertaldo.
Cignolini, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 12 AGOSTO. ANNO 1856. – N. 185.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di approvare, a vantaggio dell'ospitale e della Casa di lavoro di Gyongyos, che venga restituito l'importo di fior. 233, tassa pagata col 10 per cento d'una Lotteria di effetti tenuta a favore di quegli Stabilimenti di carità.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'II. RR. ciambellani a' capitani di cavalleria, Alfredo conte di Humnicki, del 4.º reggimento d'usseri conte Schlick, e barone Bernardo di Hornstein, dell'8.º reggimento di dragoni Granduca ereditario di Toscana.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente nel Ginnasio di Rovereto, Antonio Colo, a maestro effettivo di quel Ginnasio, ed ha trasferito al Ginnasio di Trento quel maestro ginnasiale, Ciro Farinati.

L'eccelso I. R. Governo generale ha conferito al vicesegretario di Prefettura, Giovanni Aman, il posto di segretario provvisorio d'Intendenza dirigente l'Ufficio di commisurazione in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 agosto.

Domenica ebbe luogo, secondo l'usato, la solenne distribuzione de' premii a' giovani alunni dell'I. R. Accademia delle belle arti; e la patria festa, a cui tutta la città prende ogni anno sì viva parte, fu in questo più splendida ancora che ne' passati. Si richiamò in vigore la bella consuetudine, a torto abbandonata, d'aprire la solennità con l'elogio di qualche artista famoso: e questo nobile ufficio meglio non potevasi, in tale occasione, affidare che al chiarissimo dott. Berti, scrittore di quella dottrina ed eleganza, che per questi fogli medesimi a tutti sono già note.

Ei lesse l'elogio di Giambattista Tiepolo, ingegno prepotente, quantunque nato sul declino dell'arte e in tempi malvagi. E fu appunto scopo precipuo del suo discorso mostrare come si possa in ogni tempo, e per quanto sieno grandi gli ostacoli, raggiungere la verità ed egregiamente rappresentarla, purchè non manchi l'ingegno. Parlò quindi delle cause, che ingenerarono quella singolare aberrazione dello spirito umano, conosciuta sotto il nome di secentismo; mostrò come, inconveniente nella letteratura, si propagasse in tutte le arti, e fosse tale al tempo del Tiepolo che gli artisti nè più potevano contemplare la natura con gagliardo affetto, copiandola, nè più sentivano la grandezza dell'arte antica, quando si proponevano d'imitarla. Descritta poscia quella singolare società, in cui viveva il Tiepolo, società che, incominciando da' versi e terminando dagli abiti, pareva quasi essersi tolto l'incarico di travisare la schietta natura, entrò egli a ragionare de' meriti artistici del Tiepolo, e il considerò come frescante e come dipintore ad olio. Parlò a lungo delle pitture sue, nelle chiese degli Scalzi, de' Gesuati e della Pietà, e degli stupendi affreschi di casa Labia; il disse pittore fecondissimo, pronto, fedele copiatore della natura, imitatore del Cagliari, ma senza servilità, ed uno forse fra' nostri pittori che più s'occupasse dell'espressione, dopo i quattrocentisti. Ricordò come salisse in gran fama e fosse chiamato a dipingere in Lombardia, in Germania e in Spagna, come conducesse vita signorile, non turbata da inimicizie nè da torbide invidie, ma onorato e protetto; aggiunse infine, che fu primo presidente della Scuola di pittura fondata dalla veneta Repubblica, cui succedette l'attuale Accademia. Dal che ei dedusse che, parlando ivi del Tiepolo, non parlava da luogo straniero alle sue memorie, ma anzi da quella sede medesima che si tenne onorata di portare, nascendo, il suo nome, presaga che l'arte moderna, di cui doveva essere l'arringo operoso, avrebbe guadagnato prendendo le mosse dall'*ultimo degli antichi.* Sul fine e' si rivolse a' giovani, e mostrò loro come dovessero dall'esempio del Tiepolo trarre argomento di conforti contro le tante difficoltà, che assiepano il loro cammino, ed inculcò ad essi con calde parole che, dove non si scoraggiassero del culto diminuito alle belle arti, ma rispondessero alla pubblica freddezza con nuove e belle e meditate creazioni, avrebbero mantenuta desta questa fiamma inspiratrice, che provvede alla dignità nostra e ci procaccia qualche compiacenza serena.

Appresso il dott. Berti, sorse il marchese Selvatico, secretario dell'I. R. Accademia, e f. f. di Presidente, e lesse un dotto ed eloquente discorso *sulla necessità che anche nell'insegnamento dell'arte il lavoro sia compagno della istruzione teoretica.* Parlò da prima delle accuse, che si muovono alle Accademie; come a quelle si possa rispondere, e rendere veramente utili queste istituzioni; toccò delle riforme, che nella nostra si trovarono necessarie, e furono già poste in opera. Accennò agli antichi e all'attuale sistema di premiazione, e dimostrò come tutto dovesse tendere a far sì che la pratica artistica preponderasse sulle infeconde teoriche; terminando presso a poco con le seguenti parole:

« Oh! no che degenerati non possono essere i figli d'un popolo, educato a bellezza dalla parola di Dante e dalle Vergini di Raffaello, guidato a verità dal telescopio di Galileo. Sia largito a' nostri giovani artisti un avvenire consolato da nobile e santo lavoro, un avvenire che presenti guiderdoni onorevoli alle opere della lor mente, e la mente loro tornerà degna dell'età, in cui le intelligenze di tutta la terra s'inchinavano all'italiana discepole. »

Torna inutile il dire come le due orazioni furono gustate e altamente applaudite dalla fiorita e culta adunanza.

La patria solennità fu onorata e preseduta da S. E. il sig. conte di Bissingen, e ad essa intervennero tutte le principali Autorità, e gran concorso di cittadini.

Dopo i citati discorsi, si lessero i nomi degli alunni premiati, ed essi ricevettero la medaglia dalle stesse mani di S. E., che degnavasi di farne la consegna, accompagnando l'onorata distinzione con quelle benigne e incoraggianti parole, che ne addoppiano il valore.

(Daremo domani la lista de' premiati.)

Bullettino politico della giornata.

Nella Gazzetta d'ieri abbiamo fatto menzione d'un fatto di qualche rilievo, di cui giunse la notizia ad un tempo, e cogli arrivi del Levante a Trieste, e co' dispacci di Berlino a Parigi. Di quel fatto, così parla la *Presse* nel suo *Bulletin du jour*:

« Un dispaccio privato da Berlino asserisce che, a cagione di certe difficoltà, suscitate dalla Russia, ed in ispecie delle pretensioni di quella Potenza sull'isola de' Serpenti, la squadra inglese aveva ricevuto l'ordine di stanziare nel mar Nero, e che quell'ordine non fu recentemente rivocato se non perchè la Russia manifestò migliori disposizioni.

« In pari tempo, una corrispondenza, indirizzata da Parigi al *Times*, denunzia con molta agrezza il mal volere, ch'ell'accusa la Russia di mostrare nell'esecuzione del trattato: ella rammenta quel che avvenne per le fortificazioni di Reni e Ismail; pretende che, senza le rimostranze di chi di diritto, quelle di Kars sarebbero state distrutte, infine, insinua che la Russia oppone gravi difficoltà a' lavori della Giunta su' confini.

« Tale corrispondenza produsse una grand' impressione a Londra: il *Morning Star*, il *Morning Chronicle*, il *Morning Advertiser* ed il *Sun* ripeterono le accuse del *Times*, e vi poser la frangia; ma non dobbiamo tacere che il nostro corrispondente di Londra (soggiunge la *Presse*) attribuisce in gran parte tal effervescenza de' giornali al bisogno di appassionar il pubblico per rimanere interessanti ad essere letti.

« Per tutto quel che riguarda l'esecuzione del trattato di Parigi, il *Times* molto si loda della vigilanza dell'Austria. »

Sembra, del resto, che i giornali inglesi abbiano anche questa volta sbagliati i lor conti, come gli sbagliarono tante altre, e che anche questo mezzo di essere interessanti e letti loro fallisca. Infatti, un dispaccio telegrafico, che si leggerà al solito luogo, annunzia, in data di Terapia 9 agosto, che i Russi si dichiararono pronti a restituire anche Kars alla Porta.

Benchè sia ormai certo che l'ordine regna a Madrid e nelle Provincie, lo stato di quel paese ispirava tuttavia ancora a Parigi un interesse, misto ad inquietudine, poichè non era provato per anco che l'ordine morale vi fosse tanto bene ripristinato quanto l'ordine materiale. O'Donnell non ha ancor fatto conoscere il suo programma. Le sue lentezze provano, del rimanente, ch'ei sa valutare gli ostacoli, che incontrerà necessariamente nel suo cammino. Il *Journal des Débats*, che sembra molto bene informato di quanto succede, dà suggerimenti, che sono come l'eco della situazione, e suppongono confidenze ricevute. Infatti, il *Journal des Débats*, dopo aver fatto gitto della Costituzione, che, com'ei fa osservare, non fu accettata dalla Regina, e per conseguenza è come se non fosse, dichiara che O'Donnell avrebbe gran torto a ripudiare tutto quanto si fece in Spagna da due anni: ei dà consigli al Governo spagnuolo intorno a quanto gli par buono per esso di fare nelle congiunture presenti; e, qual preliminare, addita gli errori e le colpe, che furon commessi da due anni, pur rendendo giustizia a certe provvidenze ordinate. In breve, il *Journal des Débats* fa una specie di bilancio di quanto s'è fatto nella penisola, sì in bene che in male; consiglia un aumento notevole dell'esercito spagnuolo, l'esecuzione della legge sulla disammortizzazione, che, a detta sua, dee produrre il miglioramento delle finanze, e raccomanda di non rivocare la libertà della stampa, la libertà personale e la libertà di coscienza. Vedremo se anche questo secondo articolo del *Journal des Débats* avrà l'onore della riproduzione nel *Moniteur*.

L'Imperatore Alessandro di Russia, con ukase del 25 luglio, ha modificato gli Statuti dell'Ordine militare di S. Giorgio, che finora non poteva essere conferito se non agli uffiziali. In avvenire, quell'Ordine comprenderà otto classi: quattro per gli uffiziali, e quattro pe' sottuffiziali e soldati. La maggior parte de' gran dignitarii della Corte imperiale di Russia partirono da Pietroburgo per recarsi a Mosca: l'Imperatore e l'Imperatrice non lascieranno la capitale se non dopo l'arrivo di tutti gli ambasciatori straordinarii, che dovranno, giusta il cerimoniale della Corte, venir loro presentati in udienza solenne. Intanto, nell'antica metropoli moscovita gli apparecchi per l'incoronazione sono presso a poco terminati; già, fino dal principio del mese scorso, i reggimenti della guardia e le altre truppe destinate a prender parte alle feste imperiali eran giunti ed accasati nella città o ne' dintorni.

Il corpo di riserva della guardia fu disciolto; ne rimangono solo i quadri. « L'antico suo comandante, il generale principe Baryatinsky resta addetto, come aiutante di campo, alla persona dell'Imperatore »; diceva una corrispondenza di Pietroburgo del 28 luglio. Ma un'altra comunicazione più recente, ricevuta per telegrafo, annunziò poi che quel generale era designato a surrogare, in qualità di comandante supremo dell'esercito del Caucaso, il generale Murawieff, nominato senator dell'Impero. Tutte le notizie del Baltico s'accordano nel notare i lavori, che hanno per iscopo la ricostituzione della flotta russa. Il Granduca Costantino fa a tal uopo frequenti gite nel golfo di Finlandia. I cantieri di Sweaborg e gli arsenali d'armamento marittimo dovranno in quest'anno stesso essere di molto ampliati; il numero degli artieri, che vi sono attualmente impiegati, ebbe un ragguardevole aumento. Le notizie telegrafiche d'ieri ci annunziarono che l'Imperatore e l'Imperatrice visitaron la flotta.

Il Re Ottone di Grecia sta per lasciare fra breve Carlsbad: egli è atteso quanto prima a Bordeaux, dice la *Patrie*; la quale cita a questo proposito una corrispondenza della *Triester Zeitung*, che dichiara privo affatto di fondamento tutto quel che fu detto circa un memoriale, indirizzato dal Gabinetto d'Atene alle Potenze protettrici sulla successione alla corona di Grecia, e circa un viaggio, che dicevasi dover fare il ministro degli affari esterni di quel Regno per visitare le Corti dell'Europa ed ottener la loro adesione alla politica del Governo ellenico.

È stato già detto che si preparavano in Prussia modificazioni nell'ordinamento militare di quel paese; or sembra, secondo un giornale, che una parte di quelle modificazioni sia tale da esigere il consenso della Dieta germanica, e che un progetto di legge verrà sottoposto su questo particolare alle Camere nella prossima loro tornata.

Stando ad un carteggio indirizzato da Bucarest alla *Gazzetta delle Poste*, l'istituzione del caimacan Balsh a Jassy avrebbe provocato una dimostrazione, poichè una parte della popolazione erasi dichiarata pel Principe Ghyka; ma l'ordine non era stato turbato. Noi riferiamo la notizia con la necessaria riserva.

Nelle *Recentissime* di sabato abbiamo accennato ad un articolo del *Morning Post*, il quale denunzia il commercio degli schiavi, che ancor si pratica, a quanto pare, e con una certa attività, nell'isola di Cuba, e stimola il Governo inglese a pigliare disposizioni efficaci per mettere un termine a tal violazione delle leggi stabilite per tutte le incivilite nazioni. Il mezzo ch'egli propone a tal uopo consisterebbe, come si vide, nella spedizione d'alcune scialuppe cannoniere ad incrociare sulle coste di Cuba.

Il *Journal des Débats*, pur rendendo giustizia a' sentimenti, di cui il foglio inglese si fa in quest'occasione l'interprete, osserva che la sola questione sta nel sapere se il Governo inglese, il quale ha già sulle braccia la sua differenza cogli Stati Uniti nell'affare dell'America centrale, vorrà impegnarsi in un'altra contesa colla Spagna. Comunque ciò sia, la polemica messa in campo dal *Morning Post* rende opportune alcune osservazioni intorno a quest'argomento, ch'è certo per la civiltà e l'umanità insieme di molto interesse.

Son noti gli sforzi perseveranti, fatti da quasi mezzo secolo dalla maggior parte delle incivilite nazioni, per giungere alla soppressione della tratta dei negri. L'Inghilterra, che s'è messa alla testa di tal movimento, ha speso enormi somme, prima per abolire la schiavitù nelle sue colonie, poi per organizzare su tutt'i mari la repressione della tratta.

Quegli sforzi e que' sacrificii furon eglino coronati da qualche successo? Vogliamo creder che sì. Nondimeno, dobbiam convenire che il successo non fu tanto pieno, quanto si avrebbe potuto desiderare, e che il traffico della carne negra continua a farsi, dalla costa africana alla costa americana, con sufficiente guadagno perchè gl'imprenditori non esitino ad affrontare i pericoli di quelle risicose operazioni.

L'Inghilterra avrà un bel fare; ma, finchè ci saranno mercati ove si venderanno gli schiavi, ci saranno imprese per provveder que' mercati. Ora, que' mercati ci sono a dispetto di tutte le assicurazioni e le proteste contrarie, nelle Antille spagnuole e al Brasile. Non esaminiamo qui una quistione di diritto; asseriamo un fatto che non si può pensare di buon senno a smentire.

Ma ciò che non è noto abbastanza è che il centro delle operazioni, le quali hanno per oggetto la tratta dei negri, non è a Cuba o a Rio Janeiro, ma bensì agli Stati Uniti, nella stessa città eminentemente liberale e abolizionista di Nuova Yorck. Il *Giornale del Commercio* di quella città ci dà su questo particolare notizie sommamente curiose, sulle quali ci faremo a dare uno sguardo.

Risulta da una dichiarazione del viccemaresciallo degli Stati Uniti, incaricato dell'alta polizia marittima dello Stato di Nuova Yorck, che, negli ultimi dodici mesi, dovettero uscire dal porto di Nuova Yorck almeno 15 navi destinate alla tratta dei negri. Ora, gl'imprenditori di quelle operazioni hanno adoperato con tanta accortezza, che la polizia americana non ha potuto ottenere se non due condanne: quella del *Falmouth* e quella della *Julia Morgan*, tutti e due evidentemente armati per la tratta.

Del resto, si può agevolmente comprendere con quanta facilità gli armamenti, destinati alla tratta, possono sfuggire alla vigilanza dell'Autorità, quando si conosca l'enormità dei guadagni, che fruttano quelle operazioni. Ecco in tale proposito alcuni ragguagli, che meritano d'essere ponderati.

Le navi più di frequente impiegate per la tratta sono scune di mezzana portata, le quali non costano oltre 5 a 7000 dollari (da 25 in 35,000 fr.), destinate a far solo un viaggio e ad esser colate a fondo o investite sulla costa, subito dopo aver posto a terra il loro carico di carne umana. Gli speculatori in tale articolo hanno fatto i loro computi in guisa che di quattro navi, impiegate in quel traffico, basta che una sola giunga a buon porto, per conseguire un grand'utile.

Di fatti, preso sulla costa d'Africa, il negro costa da 10 in 40 dollari (da 50 in 200 fr.); portato sul mercato americano, e' si vende facilmente per 300 a 800 dollari (da 1500 a 4000 fr.). Perciò, un carico di 500 negri, che costa, a 30 dollari per testa, 15,000 dollari, frutta allo speculatore un prodotto di 170 in 180,000 dollari, ogni spesa pagata.

Così enormi guadagni bastano certamente a contrabbilanciare e annullare tutte le disposizioni repressive più energiche e perseveranti. Si dovrebb'egli per avventura conchiudere che la tratta dei negri sia uno di que' mali necessarii, che non si potrà del tutto distruggere finchè sussisteranno le circostanze, che lo rendono tanto lucroso?

La *Corrispondenza austriaca litografata* reca nelle sue colonne un articolo relativo alle relazioni commerciali degli Stati Uniti dell'America coi porti austriaci nel mare Adriatico. Vista l'importanza dell'argomento per Venezia e Trieste, ci affrettiamo di qui riprodurlo. Esso è del seguente tenore:

Sul commercio degli Stati Uniti dell'America coi porti dell'Adriatico e precipuamente con Trieste e Venezia, che tocca più dappresso i nostri interessi, non abbiamo che dàti insufficienti. Il motivo principale consiste nella circostanza che l'America non prestò fino ad ora che una secondaria attenzione anche al Mediterraneo, mentre le altre Potenze lo percorsero ed esaminarono in tutte le direzioni e vi si naturalizzarono, tanto in rapporto marittimo, che in rapporto commerciale. Ad onta di ciò, anche colà mostrasi un aumento del commercio coll'America. Quanto in ispecialità concerne Trieste e gli altri porti austriaci dell'Adriatico, l'esportazione, giusta gli ultimi prospetti statistici, verso l'America nel 1842 rappresentava un valore di 413,210 dollari, nel 1854 era salita a 741,919 dollari; l'importazione di colà di prodotti interni ed esteri era nel 1842 di 884,705 dollari, nel 1854 di 1,903,609 dollari.

Sebbene il commercio americano nel mare Adriatico sia rimasto nei nostri porti assai al disotto di quello colla Spagna, che negli ultimi anni divenne tredici volte maggiore di quello ch'ie fosse per lo innanzi, pure nelle cifre surriportate vi ha una pressante ammonizione al mondo commerciale ed industriale dell'Austria di non disprezzare il commercio coll'America, ma anzi di dargli, ove sia possibile, di anno in anno un impulso maggiore. I panni austriaci di buona qualità e di tenue prezzo, le merci di lana, di lino e seta, non vengono portate sui mercati dell'America in sufficiente quantità, nè a tempo opportuno. Gli è d'altronde un fatto innegabile che non piccola quantità di merci austriache prendono la via degli Stati della Lega doganale e vengono inviate in America quali merci del *Zollverein*. Presentemente, in cui anzi tutto sono da sciogliersi in Austria grandi quistioni d'

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO
DELLA ITALIANA LETTERATURA
dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe I. — Filologia.

DA SCHIO CONTE GIOVANNI.

Saggio del dialetto vicentino, uno dei veneti, ossia Raccolta di voci usate a Vicenza per servire alla storia del suo popolo e della sua civiltà. (Estratto d'opera assai maggiore.) — Padova 1855, in 8.º

L'idea di compilare un Dizionario del dialetto vicentino non entrò mai nella mente del nostro nobile autore, mentre le tenui differenze, notate fra la Provincia vicentina e la veneziana, e le poche voci speciali adoperate nel territorio berico, avvisava egli stesso che non bastassero a costituire un linguaggio a parte, e tale da potersi neppure qualificare come un suddialetto del veneto.

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90 e 111.
L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

Ripigliamo la pubblicazione di questo lavoro, che, parte per istraordinarie occupazioni dell'autore, e parte per la necessità di far luogo, fra le altre, al ragguaglio della nostra Esposizione industriale, fummo costretti ad intermettere per qualche tempo. Quindinnanzi e l'autore darà alacre opera a proseguirlo, e noi puntualmente lo inseriremo, certi di far cosa grata a coloro che delle umane lettere fanno loro studio e diletto. Così intendiamo rimaner fedeli alla nostra impresa, ch'è appunto, per quanto sta in noi, d'appagar tutt'i gusti.

(Nota della Comp.)

« Non è che da poco tempo (egli dice) che alcuni scrittori vicentini si persuasero, per troppo zelo d'autonomia, di qualificare le opere loro scritte *in visentin.* Questa denominazione non era conosciuta nella letteratura dei nostri padri. Essi scrivevano il *veneto* ed il *pavan.* È vero che con queste parole intendevano tutt'uno il parlar di Vicenza, salvo le differenze dell'urbano dal rustico; ma è utile tener conto del come lo chiamavano, per avvertire alla tradizione che ce ne ricorda la provenienza. In ambe queste classi i Vicentini hanno scrittori non ispregevoli. Io non separai l'una dall'altra, e registrai le voci come mi venivano all'uopo, purchè avessi certezza che erano scritte o parlate da penna o da lingua vicentina. Il farne distinzione era opera difficile ed è, perchè deboli sono gli studii preparatorii. Il *veneto* è ricco di libri teoretici; il *pavan* ne è privo. Ove lo leggi di questo non sieno conosciute, come si fa a distinguerlo di colpo in un paese ov'è misto ad un altro? Il Patriarchi e il Brunacci, che raccolsero le leggi e le origini di quello di Padova, fanno cadere in errore chi credesse ch' essi trattassero il *pavan* di cui parlo. Essi nelle loro opere cercavano solo le origini e le regole del dialetto veneto in Padova; essi non degnarono nemmeno di registrare la voce *pava*, e tradurcela. Io credo essere il *pavan* un dialetto anteriore al veneto, guastato, raffazzonato da esso, ma che in origine si fondi su quello che parlarono gli Euganei e gli Etruschi, veri antenati del presente villico patavino e vicentino.

« Lo studio di questo dialetto porterà a belle conseguenze, che lo condurrà di pari passo alle lingue antilatine, e, benchè difficile il frutto da ottenersi, non è impossibile, essendoci tramandati monumenti del *pavan* da chi lo scrisse in tutti i tempi moderni, e per la tenacità dei contadini a conservare i suoni in una al significato delle voci dei loro progenitori, ancora in gran parte esistente. »

Ora, per una felice associazione d'idee, o piuttosto per un fortunato accoppiamento di cognizioni, il nostro conte Da Schio, non meno valente filologo che archeologo eruditissimo, abbattutosi, nelle sue scientifiche escursioni sui colli berici, in alcune epigrafi etrusche, avvertì come essere vi potesse affinità moltissima fra quelle frasi scolpite nella dura roccia, e le voci goffe, contorte, d'ignota origine, che escono della bocca dei montanari, e si appose al vero. Per la qual cosa, datosi con più solerte animo a siffatto studio, fece buona raccolta di quelle voci strane, considerandole quasi altrettanti documenti storici di civiltà e di politica; mentre (sono sue parole) le ire, le letizie, le superbie, le avventure d'un popolo, lasciano nella lingua sua alcuni vocaboli, che, come le medaglie nei gabinetti dei numismatici, ne conservano la memoria.

Pervenuti, come siamo oggimai, colla nostra rivista al cinquantacinquesimo anno del nostro secolo, ei ci pareva d'aver già tocche le colonne d'Ercole, e di poter quindi volger la prora ad un'altra parte, ed a meno sterili spiagge; se non che qualche polizzino anonimo, o pseudonimo, venne a renderci accorti, nel mezzo tempo, di essere incorsi in parecchie ommissioni rispetto ad altri scritti pubblicati sulla stessa materia; ondechè ci troviamo, per così dire, tenuti ad una giustificazione, e nel medesimo tempo ad una specie di codicillo.

Diremo dunque, in primo luogo, che non è cosa facile l'essere sempre a giorno di tutto ciò che si stampa nella penisola; ma che riguardo poi ad alcuni libercoli o difficilissimi a trovarsi, o che nulla potrebbero aggiungere al decoro delle nostre lettere, fu ed è nostra deliberata intenzione di non occuparcene. In quanto alle opere in corso di pubblicazione, ma non per anco compiute, la impossibilità di conoscere il loro merito in tutta la sua estensione, ci dissuadeva anche dal citarle. Ad ogni modo però, richiamati, quasi per dover di coscienza, a voler ricordare la quinta edizione del grande Vocabolario della Crusca, e l'opera del dott. Marzolo intitolata: *Monumenti storici rivelati dall'analisi della parola;* ed essendo, d'altra parte, questi lavori di natura tale da dar chiaramente a divedere, e lo scopo cui tendono, e la via designata a raggiungerlo, disserriamo ad accoglierli, assai di buon grado, le nostre file.

Vocabolario della Crusca, Firenze 1843 in 4.º (quinta impressione).

Dal 1843 a tutt'oggi, non uscirono, con istentato parto (com'ebbe lepidamente a notare il chiarissimo dott. Giuseppe Bianchetti), che soli sette fascicoli di quest'opera, e siamo ancora alla prima lettera dell'alfabeto.

Ciò non toglie per altro che ottimi gl'intendimenti, e assennate e ponderatissime non siano le massime professate dai signori accademici, ed antimesse a questa quinta edizione; fra le quali va singolarmente lodata quella di voler comprendervi anche gli esempi di scrittori moderni di bella fama, qualora mancassero autorità più remote, o, con altri termini, di voler piegarsi finalmente alla non meno legittima autorità dell'uso. Giova quindi sperare che, quand'anche a noi non bastasse la vita per vederlo compiuto, potranno avere almeno i posteri nostri un codice tale, dove tutto si contenga il sacro deposito della nativa favella, e dove svignando destramente fra gli arcaismi crocesignati, e le quisquiglie riserbate agli Arcadi, possa il giovane studioso spigolare e far tesoro dei vocaboli e delle frasi della lingua viva; con questo di più, che meglio rassicurato anche intorno alla proprietà ed alla esattezza delle definizioni, gli tornerà meno difficile che per lo innanzi l'appigliarsi a quelle parole che meglio si addicano allo stile sublime, al temperato, o al dimesso, secondo la speciale natura del suo argomento.

MARZOLO dott. PAOLO.

Monumenti rivelati dall'analisi della parola. — Venezia 1851, in 4.º (Vol. 1.º).

« Le lingue sono lavoro automatico e continuo dell'umana società, sono l'effetto, il prodotto sintetico complicatissimo degli eventi, sono relative ad ogni speciale umana riunione e a' suoi rapporti colle cose: per cui si tratta dell'organizzazione dell'uomo e de' suoi bisogni per una parte, e per l'altra delle circostanze tra le quali egli si trova di terreno, d'aria, di stato politico, ec.; e lo sviluppo delle lingue segue parallelamente gl'individuali e i sociali bisogni, e l'opera dei mezzi relativi. I rapporti delle parole colle cose sono accidentali, per cui il valore delle parole, il loro senso, non è assoluto, ma relativo; non si continua nè si sviluppa susseguendosi per fila logiche; ma ogni qual tratto vien determinato dagli eventi; non è teorico e pel futuro, ma si riferisce al passato; è storico e fatale »: così l'autore. Il quale, partendo dall'anatomia e dalla fisiologia dell'uomo, approfitta de' fatti ideologici, e sotto a questo riguardo non isdegna di tener nota degli errori già giudicati dell'umano intelletto, e di studiarlo in tutte le sue condizioni organiche e sociali. E ciò, fino ad un certo punto, serve di base, coll'autenticare le etimologie, alla dimostrazione de' temi storici a' quali si vanno applicando, determina i rapporti attivi e passivi delle parole col pensiero, dalle sue origini fino alle più minute questioni filologiche.

Nella prima parte di questo trattato, il Marzolo non si avvisa però di fare una storia universale e particolareggiata di ciascheduna lingua, ma di notare le leggi eterne, dietro le quali le lingue si generano, crescono, si tramutano e periscono: leggi comuni a tutte, poichè tutte derivate dalle stesse condizioni dell'umana natura, e de' suoi bisogni in società. Nella seconda parte si propone invece d'investigare la condizione de' popoli ne' tempi anteriori alla storia, e di farla più speciale soggetto delle sue indagini; nè dissente o si adonta che si paragoni il suo lavoro, per la costruzione e la condotta, ad un lavoro di mosaico.

« Io ho trovato i pezzi (dice egli stesso) e me li son messi, come lo stampatore distribuisce gli ele-

economia nazionale, di suprema importanza, dovrà aggiornarsi l'apertura di un diretto commercio coll'America, accelerato col soccorso della potente forza del vapore. Però, non è lontano il tempo, in cui si dovrà aver riguardo anche a questo interesse. L'esempio della piccola Brema, che, a mezzo delle corse de' suoi pacchebotti verso l'America, superò la stessa Amburgo, e che nell'anno 1854 esportò a quella volta non meno di un valore di 14,643,927 dollari, dovrebbe avere molta influenza su Trieste e Venezia; e ciò tanto più in quanto che queste due piazze marittime avranno da adempiere la grata missione di porre l'America in diretta comunicazione coll'Oriente. *(Corr. Ital.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 agosto.

S. M. l'Imperatore sarà domani o dopodomani di ritorno in questa capitale da Ischl. Assicurasi che l'Imperatore assisterà alla consacrazione della cattedrale di Gran.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico arrivò il 6 corrente, alle ore due e mezzo pomeridiane, in Bodenbach, proveniente da Pillnitz, e dopo un quarto d'ora di fermata, proseguì il viaggio alla volta di Teplitz.

La rendita del monopolio del tabacco cresce d'anno in anno in guisa assai considerevole, per cui potè venire preliminato per l'anno in corso il guadagno netto di ventitrè milioni e mezzo di fiorini. *(Corr. Ital.)*

Il *Journal de Francfort* pubblica una sua corrispondenza da Brusselles, nella quale difende il Governo austriaco contro gli attacchi della stampa inglese e di una parte dell'alemanna. Ci limiteremo a riportare questo periodo, nel quale il corrispondente espone le intenzioni dell'Austria: « Diremo adunque agli stranieri: No, l'Austria non cela sutterfugii riguardo ai Principati danubiani; essa non vuole che il loro ben essere e la loro autonomia costituzionale, sotto il protettorato del Sultano. No, ella non vuole soggiogare l'Italia; ma, conservando ciò ch'è dominio austriaco, mettere in opera la sua influenza per lo sviluppo delle immense risorse di quelle magnifiche contrade: ella però non crede che i miglioramenti politici e materiali, di cui sono suscettibili, debbano operarsi per mezzo di Mazzini e degli assassini, che divennero suoi satelliti. L'Austria calcola, per l'esecuzione di questi benevoli progetti, sul concorso e sulle simpatie delle grandi Potenze e dei Governi italiani. Giacchè, lo ripetiamo, l'Austria non tende a scopi che non istiano in armonia colla conservazione dell'equilibrio europeo. »

(Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 10 agosto.*

Il 3 corrente partirono da questa città per Montevideo cinque religiose Salesiane, quattro d'ufficio ed una conversa, tutte milanesi, due di nobile famiglia, e le altre di famiglie agiate e civili. Si recano a Montevideo, per fondarvi un convento di Salesiane, destinato all'educazione delle fanciulle, e portano seco i disegni del convento e della chiesa da edificarsi. Le cinque religiose andarono ad imbarcarsi a Genova con un venerabile sacerdote, vicerettore d'un Seminario nell'Uruguay, la cui defunta sorella è stata la precipua benefattrice del nuovo Stabilimento. *(Bil.)*

CROAZIA. — *Zagabria 6 agosto.*

S. Em. il Cardinale Arcivescovo Giorgio Haulik di Varallya assegnò, come fondazioni, l'importo di fior. 20,000 pei cooperatori male dotati o ammalati, 10,000 fiorini pei poveri della città, 18,000 fiorini per 6 fanciulle nel convento delle RR. MM. Orsoline di Varasdino, e finalmente 6000 fiorini per questa Società musicale. La somma totale di queste fondazioni ascende a 54,000 fiorini. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Roma 28 luglio nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Le pratiche del signor di Kisseleff, che potrebbero benissimo finire con un Concordato, vengono condotte con tutta precauzione; ma procedono. Molte ancora sono le consulte, molte le considerazioni da farsi per istabilire in qual modo un ordine affatto nuovo di cose debba subentrare negli affari ecclesiastici alla pratica finora vigente. Non disconoscono qui le difficoltà, colle quali l'Imperatore Alessandro II, qual capo della Chiesa greca, lottar dee per far a Roma concessioni effettive, e ciò tanto più in quanto che sarebbe così solennemente abiurato l'antico sistema. Ma si riflette d'altro lato che ogni novello Governo esce dal cerchio segnato intorno all'anteriore per entrare in un cerchio nuovo; che può accettare la pervenutagli eredità a suo beneplacito e secondo le proprie migliori convinzioni; e che la morte ricopre quello che prima è stato fatto e predisposto. Oltre a ciò, al Vaticano si sono per indubbie guarentigie convinti non volere il giovane Imperatore che il suo regno riscaldi gli animi con discordie religiose, ma che tenda a comporle, e che le cose vengano ricondotte al punto in cui stavano prima di esse discordie per impedire lo scoppio di un incendio.

« Un portalettere, da lungo tempo impiegato in Albano, chiamato F. Guidi, che fece denaro mediante lettere anonime di minaccia e che con una di quelle lettere seppe persino carpire a certo F. Pesci la somma di scudi 300, fu condannato con odierna sentenza alla pena di 20 anni di Casa di correzione. Leggesi eziandio una sentenza di morte, pronunziata dalla Sacra Consulta. Qualche tempo fa, nel centro della città, fu assassinata una giovane fanciulla, Paolina de Carolis, in casa della vedova sua madre, e questa fu violentemente spogliata della propria argenteria e denaro. Un certo L. Grottesi, che andava ogni giorno in quella casa per inaffiare i fiori della terrazza sul tetto, ed al quale Paolina un giorno andò a prendere in cantina un bicchiere di vino perchè si rinfrescasse, la fece assassinare da B. Ercoli, ivi nascosto. Ambedue furono tosto arrestati, ma seppero condurre le cose in modo da farsi riporre in libertà. Nel passato inverno, i gendarmi arrestarono tra Roma e Civitavecchia certo P. Verducci, aggressore da strada. Egli co' suoi compagni spargeva da per tutto terrore, e poneva a contribuzione i ricchi possidenti. Proseguendo le indagini, si scoperse essere egli e l'Ercoli la stessa persona. Cominciò nuovo processo, dopo essere stato arrestato di nuovo anche il Grottesi; e l'assassinio di Paolina de Carolis, e la rapina commessa a danno della madre di essa, vennero in luce. L'Ercoli è stato condannato alla decapitazione, ed il Grottesi alla galera in vita. »

Il Ministero delle finanze ha pubblicato il bilancio preventivo del 1856. Gl'introiti pel 1856 sono preventivati in 13,624,000 scudi, e le spese in iscudi 14,302,000. Così vi avrà una deficienza di scudi 678,000. La deficienza, in confronto all'anno passato, è molto diminuita. Nel 1855, essa fu di 1,001,496 scudi, cosicchè nel 1856 diminuì di 423,496 scudi. Quella diminuzione dipende dai maggiori introiti delle dogane e della privativa del tabacco. La rendita dell'imposta sull'industria era, nel primo anno, preventivata in 300,000 scudi, ma quella somma fu troppo alta. Il Ministero della guerra domandò in quest'anno 1,930,000 scudi, vale a dire 129,000 scudi più dell'anno prima. Quell'aumento dipende dalle spese del completamento della forza armata, tanto dei reggimenti indigeni, quanto degli stranieri. Anche il debito dello Stato richiede, in confronto al passato anno, scudi 39,000 di più: domanda in tutto, per quest'anno, 5,087,000 scudi.

(Oest. Volksfr.)

Ferrara 8 agosto.

Mercordì, 6 corrente, fu di passaggio in questa città, proveniente da Verona e diretto a Bologna, il sig. generale Znirtnik, comandante l'artiglieria delle II. RR. truppe in Italia, accompagnato dal suo colonnello, fermando la sua breve dimora nel grande Albergo *L'Europa*. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 agosto.

Lunedì (4 agosto) aveva luogo al Tribunale provinciale di Genova, sezione correzionale, il dibattimento della causa del regio Fisco contro il signor Fantoni gerente e il sig. Bianchi direttore del giornale *Il Movimento*, imputati del reato previsto dall'art. 16 della legge sulla stampa, per avere attaccato indirettamente la religione dello Stato. Gl'imputati si tennero contumaci. Il Fisco ne domandò la condanna ad un mese di carcere e lire 200 di multa. Il Tribunale, preseduto dal sig. Pernigotti, confermò con la sua sentenza, in contumacia degl'imputati, le conclusioni del Fisco.

DUCATO DI MODENA.

Il *Messaggiere di Modena* ribatteva come segue le false interpretazioni, che la stampa sarda pretese di dare ai moti avvenuti contro Massa e Carrara:

« Come era da aspettarsi, la stampa piemontese si è impadronita degli avvenimenti che alla medesima piace intitolare *Moti di Lunigiana* o *Moti di Massa e Carrara*, e che dovrebbe invece chiamare *Moti contro la Lunigiana* o *contro Massa e Carrara*. Ma tali moti, venuti dall'esterno ed andati così a vuoto tra noi da non riuscire a compromettere di nuovo neppur uno fra' sudditi estensi, si sono prestati per verità assai male a convincere i creduli del preteso fermento d'Italia, a cui basterebbe una scintilla per dilatare un incendio. È singolare la semplicità colla quale si esprime il *Corriere Mercantile*: «« Dispacci da Sarzana « fanno conoscere che il moto era finito col ritorno « dei pochi, che dietro fallaci promesse e piani imma- « ginarii avevano passato il confine. Ventiquattr'ore « dopo aver cominciata la loro escursione sul territo- « rio estense, perdevano ogni speranza di continuare; « la popolazione non si moveva; nè armati incontra- « vano, nè armi; di Toscana nessuna notizia; e per- « tanto non osarono progredire verso le città e si ri- « tirarono. Si lagnano assai d'essere stati ingannati « dagli agenti del partito e dagli ordinatori della spe- « dizione. »»

« Altri fogli piemontesi ci avvisano che quegli *Italiani della Lunigiana*, i quali datarono *da Carrara* il *proclama*, che i Sardi ci fecero conoscere pei primi, abitano assai lunge da noi, e che lo stamparono in ben diversa località. Insomma tutti sono costretti a convenire che i *moti di Lunigiana* si risolsero nella quiete più impassibile della nostra Provincia, che si riscosse soltanto per respingere la vile aggressione di pochi esterni. Ringraziamo poi il *Risorgimento* di avere, negli articoli suggeriti al medesimo dall'inglorioso esito della spedizione, detto con tutta la più desiderabile chiarezza ciò che il Piemonte dovrebbe essere verso i legittimi Governi, che lo avvicinano. Il *Risorgimento*, nella sua bile, è così esplicito che noi lo ringraziamo di nuovo d'una sincerità, che costituisce un merito relativo. Dopo quegli articoli infatti, non vi possono più essere nè ingannati nè ingannatori. »

Il *Messaggiere di Modena* del 6 corrente reca parecchie sentenze della Commissione militare, sedente in Massa. Con una di quelle sentenze cinque individui sono messi in libertà, a processo aperto, per insufficienza di prove; con la seconda sentenza, 15 altri individui sono rilasciati in libertà, a processo aperto, e sotto cauzione giuratoria di presentarsi tutte le volte che siano chiamati; con la terza infine Pietro Pelliccia e Camillo Baratta, entrambi di Carrara, sono condannati all'ergastolo per venti anni, e Domenico Dell'Amico, di Carrara, a cinque anni di lavori forzati. Tutti questi individui erano accusati di far parte di Società segreta.

IMPERO RUSSO

Scrivono dalla frontiera della Polonia che tutte le speranze, nutrite in quel paese circa il miglioramento della condizione politica e dello sviluppamento degl'interessi materiali, sono completamente svanite. Sembra che il principe Gortschakoff non corrisponda in nulla all'aspettativa de' Polacchi. *(Corr. Havas.)*

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « Una lettera di Crimea, del 18 luglio, posteriore allo sgombramento ci somministra alcuni curiosi ragguagli sulla situazione del paese.

« I Russi, per opporsi all'influenza del caldo, il quale è eccessivo, avevano concentrato le loro truppe sulle alture d'Inkermann, ove avevano formato un campo.

« Il comando di Balaklava e di tutta quella parte del Distretto era stato affidato al comandante Stamati, capo degli Arnauti, legione speciale incaricata da oltre mezzo secolo della sorveglianza della costa e della polizia del paese. Il sig. Stamati, che fu nell'ultima guerra prigioniero, colla propria famiglia, dei Francesi, dei quali egli ebbe molto a lodarsi, ha incominciato da un atto, che gli fa onore. Egli ha indirizzato, cioè, a' suoi amministrati un proclama, col quale raccomanda ad essi, in nome del suo Governo, il rispetto di tutte le sepolture. Ecco la traduzione d'un brano importante di quel documento:

« « Le incivilite nazioni si sono fatte mai sempre osservare pel loro rispetto alle spoglie dei morti; ma allorquando coloro, che riposano sotterra, hanno versato il loro sangue per la patria, la gloria della lor morte, a qualunque bandiera appartengano, rende sacre le loro reliquie, e coloro che le violassero commetterebbero un vero sacrilegio. » »

« È impossibile parlare più degnamente.

« Il commercio inglese, saggio e previdente, ha lasciato a tempo la Crimea, e non ha provato sinistri come il commercio francese.

« Quegli che ha dato prima l'esempio di ritirarsi, è l'imprenditore della strada di ferro di Balaklava, sig. Pretot. È noto che il tutto, in quell'impresa, personale e materiale, gli apparteneva, e ch'egli aveva fatto col suo Governo un contratto in forma tutto particolare.

« Tosto che fu segnata la pace, e che il materiale dell'esercito inglese venne ricondotto al porto per essere imbarcato, egli ha regolato i suoi conti, levato le guide, le macchine ed i custodi, ed imbarcato ogni cosa sopra un bastimento noleggiato già prima. Egli è partito annunciando ch'andava a fare al Bengala un lavoro dello stesso genere, pel quale aveva trattato col Governo delle Indie. Non si può immaginare con quale alacrità tutto quell'immenso materiale della strada ferrata venne levato.

« I mercadanti, quando vennero in Crimea, ebbero la precauzione di contrattare il loro tragitto per l'andata e il ritorno. Tosto che gli affari volsero al male, essi hanno fatto fardello colle loro famiglie e sono ritornati in Inghilterra. Un gran numero di mercadanti francesi, possedendo merci divenute senza valore, sprovvisti d'ogni guadagno, sono, per lo contrario, rimasti a Kamiesh, per non poter pagar il nolo del loro tragitto di ritorno, non essendosene assicurati prima.

« Subito dopo la partenza degli alleati, il clero russo, eccitato dal celebre Vescovo d'Odessa, del quale s'ebbe frequente occasione di osservare lo stolido fanatismo, si è dato ad un genere di scene accattate ad un'altra epoca.

« Egli ha organizzato alcune processioni, nelle quali egli comparve a pie' nudi, col capo sparso di cenere, seguito da una gran turba di popolo, per chiedere a Dio di purificare il suolo della patria, contaminato dal piede dello straniero.

« Gli ufficiali russi, che sanno come apprezzare lo spirito del loro clero, non hanno, a quanto sembra, molto aggradito quella inutile parodia del medio evo. »

Leggesi nel *Posttidning* di Stoccolma del 28 luglio: « Notizie private dalla Finlandia, sulla cui ammissibilità non sapremmo veramente giudicare, partecipano avere il Governo russo prese varie misure, che accennano ad un piano di ridurre Kaskö (al Nord di Christinenstadt e dirimpetto a Sundsvall) in un grande stabilimento di marina fortificato, al che quella isola sarebbe assai opportuna, parte a motivo della profondità dell'acqua, parte perchè quel porto è aperto alla navigazione più a lungo che qualsiasi altro nel golfo Botnico. »

Contrariamente alle anteriori relazioni francesi, il *Messaggiere di Odessa* annunzia che il generale inglese Codrington fu ricevuto in Odessa colla massima distinzione, e che il comandante in capo della seconda armata, generale Lüders, diede in suo onore un magnifico banchetto. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Oltre a quelle recate ieri, l'*Osservatore Triestino* aveva le seguenti notizie, in data di Costantinopoli 1.° agosto:

Lo sgombro di Costantinopoli da parte delle truppe inglesi procedette nell'ultima settimana con tant'attività che il 30 luglio non v'erano più di 200 uomini. Mehemed Alì pascià fece una visita all'ammiraglio Lyons, a bordo del piroscafo il *Royal Albert*.

Leggiamo nel *Journal de Constantinople* che la legione polacca al servizio dell'Inghilterra, sotto il comando del generale conte Zamoiski, dovendo esser licenziata, ricevette l'ordine di recarsi a Costantinopoli per consegnare alle Autorità superiori britanniche i suoi cavalli e le sue armi. Questi militi arrivarono a Costantinopoli; e siccome fra essi v'hanno parecchi istruiti ed esperti abbastanza nella direzione de' lavori delle strade, coloro, che appartengono a tal classe, entreranno al servigio della Turchia per condurre opere siffatte.

Il *Journal de Constantinople* si limita a queste semplici parole sugli ultimi fatti del Montenegro: « Ci scrivono da Monastir che i Montenegrini passarono le loro frontiere con forze abbastanza grandi e accerchiarono Palanga. Kurscid pascià prendeva le sue disposizioni per punirli, e aveva dato ordine affinchè non si precipitasse nulla, per assicurar meglio il successo delle sue misure. »

Server effendi, primo segretario dell'Ambasciata ottomana a Parigi, fu richiamato per adempiere al palazzo ottomano le funzioni, che venivano esercitate da Ethem pascià, membro del Consiglio del Tanzimat. Intorno alla dimissione di Ethem pascià e alla nomina del suo successore, vedemmo già ieri che il corrispondente di Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino* gli dava alcuni schiarimenti, secondo i quali questa mutazione sarebbe seguita perchè il funzionario dimesso sosteneva troppo Rescid pascià presso il Sultano, cosa che spiaceva agli altri ministri, e fors' anche all'ambasciatore di Francia.

Lettere da Trabisonda riferiscono che, essendo scoppiate turbolenze dalla parte di Van, nel Curdistan, i reggimenti 4.° e 5.° dell'esercito d'Anatolia s'erano messi in marcia per recarsi sui luoghi e ripristinare la tranquillità.

INGHILTERRA

Il corrispondente di Londra della *Gazzetta Ufficiale di Milano* le annunzia « un atto di giustizia, reso dal Magistrato di *Chancery Court*, a pro' del povero cieco lombardo, Giuseppe Picchi, noto ora in Francia ed in Inghilterra col nome di Picco, e salito in nominanza europea come sonator di tibia pastorale (*vulgo* zufolo). Il povero cieco erasi venduto per tre anni ad un ignobile saltimbanco, il quale viveva in panciolle, gavazzando oziosamente, e ponendo in non cale i suoi esercizii necromantici, mentre il di lui *schiavo* sonava senza remissione, e veniva mostrato ad ogni fiera ed ogni mercato, sonando il proprio piffero a gola aperta dalla mattina alla sera. Il povero Picchi era male alloggiato e peggio nutrito; cosicchè, più non potendo resistere al duro suo servaggio, si fece recare dal giudice e gli domandò che rompesse le di lui catene. Per onore delle leggi inglesi e dell'umanità, quest'opera di giustizia fu fatta, e l'Europa civile conta uno schiavo di meno! »

PORTOGALLO

Si è ricevuta da Lisbona, il 29 luglio prossimo scorso, la notizia seguente:

« L'*Italian*, pacchebotto ad elice che fa il tragitto da Liverpool a Genova, era all'altezza del Capo Finistère, quando si scoperse che aveva pigliato fuoco in istiva da prora; affrettaronsi allora di guadagnare il porto (Lisbona).

« Il bastimento entrò iersera, avendo sempre il fuoco a bordo, e andò ad investirsi. Le pompe hanno lavorato tutta notte. V'hanno presentemente quindici piedi d'acqua entro il suo scafo. Non rimangono che tre piedi fuor d'acqua, e il fuoco continua ad ardere. »

(Morning Herald.)

SPAGNA.

Madrid 2 agosto.

La mancanza delle guardie civili sulle strade principali in conseguenza degli ultimi avvenimenti, ha talmente incoraggiato i ladronecci, che mai non fu visto un disordine eguale. Vennero dati gli ordini perchè esse ritornino ai loro posti.

Leggesi nell'*Epoca*: « Questa mattina vennero distribuiti piccoli fogli volanti, nei quali si annunciava ai Madrileni che la resa di Saragozza era falsa, e che c'erano in quella città 40,000 uomini. Due delle persone, che li distribuivano, vennero arrestate. »

I giornali pubblicano il segnente estratto dell'importante costituto sostenuto, innanzi il Consiglio di guerra madrileno dal sig. Madoz, ex-ministro delle finanze, membro delle Cortes, ed uno dei principali avvocati e dei più solidi capitalisti di Madrid. L'imperturbabile suo contegno fece una tale sensazione sui suoi giudici, che il lasciarono in libertà sulla sua parola d'onore.

Il sig. Madoz si presentò volontariamente dinanzi al Consiglio di guerra. Il suo interrogatorio durò per oltre un'ora. Prima di tutto gli fu domandato perchè il quinto battaglione della milizia si fosse riunito. Madoz rispose: Per mio ordine. — *D.* Come e perchè avete dato quest'ordine? *R.* Una Commissione della milizia e dell'*Ayuntamiento* mi avvertì, la mattina del 14, che il primo alcalde di Madrid, mio capo naturale, m'invitava a convocare i miei subalterni; io gli adunai, in fatti, sulla piazza delle Cortes, punto di riunione del mio battaglione dal 1836 in poi. — *D.* A quale scopo avete preso possesso della piazza anzidetta e delle strade circostanti? *R.* Per conservar l'ordine e impedire che turbe sospette attentassero alla proprietà ed alla sicurezza individuale. — *D.* Per qual motivo il vostro battaglione fec'egli fuoco sulle truppe? *R.* Io era convenuto col general Serrano di non tirare se non qualora fossi attaccato, ma di conservare le mie posizioni, finchè credessi in pericolo la libertà o la Rappresentanza nazionale (chè allora l'Assemblea teneva seduta.) Quel generale attenne le sue promesse, e poi dopo ch'ebbi avviso da lui essere spirata la tregua, seppi che le truppe tiravano sulle Cortes; che la mitraglia era giunta sino a' piedi del presidente dell'Assemblea, il quale, ottenuta meco questa tregua, era ritornato al posto, che gli assegnava il suo titolo di natural protettore della Rappresentanza nazionale. Da quel punto, mi vidi obbligato a respingere la forza colla forza. Come anziano, io ricevetti a rinforzo due compagnie del genio e due pezzi d'artiglieria, e sostenni il fuoco contro le truppe del Prado, del Retiro e del Tivoli, finchè mi trovai senza una sola cartuccia. In quel momento supremo, e siccome gli sforzi della Commissione della milizia non avevan potuto riuscire a procurarci le munizioni, mi ripiegai in ordine verso la piazza di Sant'Anna, e non l'abbandonai se non quando non mi vidi più d'attorno che due militi, giacchè gli altri, restati senza munizioni, avevan dovuto porsi al riparo da un'incessante moschetteria e dalla mitraglia.

Il sig. Madoz, dopo aver fatto la sua dichiarazione, comprovò: 1.° ch'ei s'era presentato volontariamente dinanzi al Consiglio di guerra; 2.° ch'egli resterebbe a Madrid o a Saragozza fin dopo l'istruzione del suo processo. Aggiunse che, quantunque avesse avuto intenzione d'andar a passare l'estate a Parigi, ove intendeva cercar un collegio pe' suoi figli, aveva protratto il suo viaggio, prima di tutto perchè aveva rilevato esser comparso il cholera a Siviglia, e, quale presidente della Giunta sanitaria, avrebbe creduto di mostrare viltà, abbandonando quel posto d'onore; e poi perchè seppe che le istituzioni liberali, cui aveva giurato difendere sino all'ultima goccia del suo sangue, correvano pericolo grave. *(Mess. Tir.)*

Lettere particolari dell'Avana, in data del 17 luglio, contengono i seguenti ragguagli sulla conchiusione della controversia ispano-messicana:

« La controversia tra il Governo spagnuolo e quello del generale Comonfort si è diffinitivamente accomodata, dopo una conferenza tra il ministro plenipotenziario della Regina di Spagna, ed il Presidente della Repubblica messicana. Questi aveva già pubblicato un decreto, che abrogava l'*embargo* o sequestro dei beni di parecchi sudditi spagnuoli, i quali avevano ricusato di cedere al Governo i buoni, che come garanzia aveva lor dato Santanna.

« A questo decreto ne doveva succedere un altro, il quale ordinerà che il trattato del 1853 venga ristabilito e religiosamente osservato. Il ministro plenipotenziario di Spagna, don Miguel di Los Santos Alvarez, doveva venir ricevuto in seguito ufficialmente, e allora incomincierebbero le negoziazioni sulla revisione di certi crediti, la cui legalità non è ben comprovata.

« Gli accomodamenti convenuti tra il Presidente Comonfort e don Miguel di Los Santos Alvarez non saranno validi che dopo aver ricevuta l'approvazione del Governo spagnuolo, che non è dubbia.

« Il generale Comonfort aveva ricusato dapprima d'entrare in pratiche e di ricevere il ministro plenipotenziario di Spagna, finchè la squadriglia spagnuola rimanesse nella baia di Vera Cruz; ma il sig. Alvarez tenne saldo, e soltanto dopo di aver ricevuto l'assicurazione che la differenza verrebbe accomodata nel senso ch'ei domandava, tre delle quattro navi da guerra spagnuole ricevettero l'ordine di lasciar Vera Cruz. Del resto, poche persone mettevano in dubbio il risultamento ottenuto. » *(Journal du Havre.)*

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 6 agosto.

Di tutti gli spettacoli, di cui fummo spettatori all'occasione del 25.° anniversario del Re Leopoldo, quello della cavalcata storica fu senza dubbio il più grandioso, il più splendido, e tale in una parola da produrre in chi lo vide la più profonda impressione; avvegnachè codesto imponente corteggio rappresentava ad un tempo gli annali storici del Belgio antico, e quante sono le industrie che formano la forza ed il fasto del Belgio moderno.

Ma, per gloriose che sieno le memorie di valorose geste, di crociate e di conquiste, di campioni e d'Imperatori, di selvaggi e di eroi, il passato non è che polve, ed alla sua scenica rappresentazione l'animo nostro fu tocco modestamente; mentre alla vista dei carri rappresentanti l'agricoltura e l'industria, carichi di zappe, di martelli e di picconi, atti a dissodare il terreno, ad estrarre dalle viscere della terra i carboni, a modellare i metalli: alla vista, diciamo, di una legione di operai, che con robusto ed infaticabile polso maneggiano gl'istrumenti della civilizzazione, e curvi sulla terra ne strappano penosamente le frutta, noi ci sentimmo commossi e vinti da ammirazione profonda.

Che significava adunque quel plauso immenso e profondo, che si alzò dalla moltitudine al passaggio di questi valenti soldati dell'industria? Ciò vuol dire che il popolo comincia ad apprezzare i lavori pacifici, e che l'uomo, che travaglia per far vivere i suoi simili, ha tutte le sue simpatie.

S. M. il Re Leopoldo, nelle sue peregrinazioni in Provincia, visitò a questi giorni la città di Namur, ove incontrò le stesse allegrezze, lo stesso entusiasmo e gli stessi rumori, di cui fu testimonio e soggetto nei giorni andati a Brusselles.

---

menti calcografici, in tante case, donde li estrae e li colloca opportunamente. »

Fino dalle prime puntate di quest'opera, ecco com'ebbe a pronunciarsi intorno ad essa quella svegliata mente del sig. Gabriele Rosa; alla cui sentenza anche l'opinione nostra (per quanto poco essa valga) perfettamente si accorda:

« Ad onta del grande ingegno dell'autore, e del mirabile cumulo de' fatti linguistici che ha raccolto ed ordinato, noi dubitiamo che possa svelare tutt'i viluppi della storia delle lingue, perchè le occasioni delle loro composizioni, alterazioni e fusioni, sono molteplici quanto i fatti ed i pensieri di tutti gli uomini che le hanno parlate. Nondimeno crediamo che ne rivelerà grandi e vivide verità, e ne porrà sulle tracce di leggi generali che agevoleranno assai gli studii posteriori. La novità di queste ricerche, e la copia confusa di materiali, fecero da prima ingombro alla mente del Marzolo, il quale nella prefazione s'avvolge ancora in un linguaggio faticoso che lo impastoia, mostrando che non aveva spiccato nettamente dal grande viluppo della erudizione (talvolta lussureggiante) i grandi concetti, ed i giudizii finali.

« Non si può dire che tutte le parti di questa grand'opera siano nuove, giacchè scrittori recenti e vecchi hanno veduto e sviluppato parecchi principii delle lingue, dimostrati dal Marzolo, il quale fu condotto a' suoi risultati, non copiando da loro, ma solo togliendone il sentore e qualche direzione. La novità noi la veggiamo piuttosto nel complesso, nella coordinazione di molti elementi, di molti principii, chè in altri autori si trovano solitarii ed isolati, nell'abbozzo di un solo corpo di scienza linguistica di cui traccia le grandi vie, le leggi generali.

« Lo stesso Marzolo dice: che il suo edificio non è che abbozzato, che da lui solo non può compirsi, ma riconosce che la sua idea sommaria è una scienza nuova. La quale noi vediamo tendere a ridentificare il concetto delle parole con quello delle cose, ad agevolare sommamente lo studio e la conoscenza delle lingue le più disparate, mostrando ciò che tutte hanno di comune, derivato dalla somiglianza degli organi, dalla somiglianza degli elementi naturali della civiltà. Poichè molte lingue, che non ebbero mai comunicazione, ponno avere molte voci e modi simili ad esprimere simili idee, a quel modo che varie razze di uomini spontaneamente ed isolatamente, per cause simili, trovarono arti ed acquistarono idee simili, facendo per tal modo aberrare molti investigatori d'origini. »

Conclusione.

Or eccoci finalmente al momento di dover conchiudere; ma che cosa concluderemo noi che il lettore non abbia già a quest'ora avvertito, dopo avergli schierato innanzi gli ultimi risultamenti di tanto dotte disquisizioni? Forse che lo strabalzato carroccio della nazionale favella non ha, per opera dei nostri filologi, da oltre tre secoli a questa parte, avanzato d'un solo passo? o veramente che l'essersi sbracciati, e talora scurrilmente insanguinati per questioni di mere parole, o di pura forma, ha sovente invelenito le mal cicatrizzate piaghe delle fraterne discordie? Ma tutto questo, dove non sia già palese, è meglio che si taccia. Gioverà piuttosto ricordare un fatto:

Nel 1540 una brigata di giovani si ragunava in Firenze col pensiero di costituirsi in Accademia, assumendo il nome burlevole di *Accademia degli Umidi*, mutato poscia, con più severo consiglio, dal serenissimo Cosimo De' Medici, in quello di *Accademia Fiorentina*. Cosimo, come ognuno sa, aveva lo sguardo acuto e penetrativo dell'aquila, conosceva gli uomini e i tempi, e sapeva il modo di stoglierli da' più generosi propositi, allettandoli con isplendori effimeri, e con gloriole da pedantuzzi. Egli non ristette quindi dall'assicurare e dal proteggere quegli accademici, inculcando allo zelo della loro coscienza il grande affare della favella: affare di tanta gloria alla riputazione della Repubblica, e per sè medesimo tanto importante, da impegnare lo ingegno e gli studii di tutti gli eruditi d'Italia.

Ora è parimenti noto come quell'esortazione o quel comando di principe, destasse una scintilla propagatrice d'un vastissimo incendio, meritevole in vero d'una descrizione o d'una storia particolareggiate. La quale istoria (dice l'Emiliani-Giudici) mentre ci offrirebbe una lettura più strana di qualunque strano romanzo, mostrando in quanta abbiezione fosse caduto il senno del popolo più colto del mondo, ci sarebbe nel medesimo tempo di salutare e necessario ammaestramento. Nè la lezione andò perduta per l'accorta politica del I Napoleonide; imperciocchè avendo preso ad assoldare i più cospicui scrittori italiani, affinchè si adoperassero a riporre in calma gli animi troppo concitati, fece capo con Vincenzo Monti, il quale non tardò guari a dar mano alla sua *Proposta*, e ad incatenare gl'ingegni più veementi alla sua senile lettiga.

La mossa di un uomo celebre dà l'impulso ordinariamente ad una coorte di pedissequi.

Dopo la *Proposta* del Monti tutti aspirarono a proporre, tutti intesero ed intendono ad ingrossare il tesoro della nostra lingua, raspando nei sepolcri del 300 e del 500, ed un frustolo di quelle lacere vesti dei padri nostri, da meno accurati frugatori dimenticato, vale ancora una bandiera e un trionfo.

Ma, in nome del cielo, e per uscire una volta di figura, se a taluno saltasse il matto ruzzo (come al canonico Vienna p. e.) di raccozzare insieme buona mano di quei fiorentini arzigogoli per comporne tutta una scrittura, a cui basterebbe l'animo di deciferarla, senza il soccorso di commentatori e d'interpreti?

L'ab. Metastasio usò nelle sue opere di così pochi vocaboli, che si potè numerarli senza fatica; eppure chi vorrà negare al Metastasio una elocuzione facile, chiara, venusta, e nel tempo stesso maschi pensieri, e concetti gravidi d'idee pellegrine?

Nè si voglia credere, pel fin qui detto, essere nostra mente che si trascuri lo studio della lingua; no certamente: questo eccesso, senza pareggiare gl'inconvenienti dell'altro, sarebbe pur molto dannoso, perchè (secondo anche il Gioberti) se la eleganza indotta non è d'alcun pro', la dottrina inelegante non porta a gran pezza quei frutti di cui è capace. Noi vorremmo soltanto che l'accessorio non occupasse il posto del sostanziale, che la parola non soverchiasse o non immiserisse l'idea, e che si badasse sopra tutto allo stile nel quale è l'uomo.

« La nobiltà, dice il dott. Bianchetti (col quale avremo campo d'intrattenerci a lungo nella classe della filosofia) la nobiltà, l'altezza, l'utilità dei pensieri, il loro ordine, i loro movimenti, le loro gradazioni, le loro dipendenze e connessioni, le immagini che gl'intrecciano, gli affetti che li riscaldano e variamente gli atteggiano, costituiscono, se è permesso di così esprimermi, una danza, la quale tutta si crea e si figura nel secreto del teatro dell'uomo. A voler rappresentare esternamente questa danza, a voler aprire in certa guisa questo teatro per ammettervi degli spettatori, è mestieri di trovarne i mezzi nella collezione di quei segni, che gli uomini hanno inventato, perfezionato, e si sono convenuti d'usare per manifestarsi gli uni agli altri. A chi non possieda bene quanti sono gl'istrumenti, e gli ordini della lingua, mancherà certo il modo unico a poter dispiegare agli occhi altrui l'opera interna dei suoi concetti, con quella chiarezza, con quella evidenza, con quella grazia, forza e verità, con cui è bisogno di spiegarla, affinchè produca il maggiore possibile effetto. Ma se questi mezzi della lingua sono cose necessarie, sono anche cose, le quali non hanno vita che come segni; e la cui buona o cattiva vita dipende non da altro che dall'uso che se ne fa: e l'uso che se ne fa, o per meglio dire che se ne può fare, è legato intrinsecamente alla varia indole dei pensieri, delle immagini, delle passioni, ed al vario modo di quella danza interna di cui parlavo; tanto intrinsecamente legato, che un gran numero di qualità, e delle più importanti, possono del pari applicarsi tanto al lavoro interno quanto all'esterna rappresentazione di esso. Onde, dire p. e. la freddezza, la sterilità o pur il calore, l'abbondanza, il vigore di uno *stile*, è lo stesso che dirlo de' concepimenti, delle fantasie, degli affetti di colui che lo adopera. Speculando intorno a questi principii noi siamo condotti a molte conclusioni di teorica e di pratica, che ci sembrano certe.

« Vediamo il grand'errore di pressochè tutte le scuole che attribuiscono quasi unicamente a' mezzi di rappresentazione quel che per la massima parte è da attribuirsi alla cosa rappresentata: onde pretendono fare dello stile una pura arte quasi estrinseca all'uomo, da potersi insegnare co' precetti e regole affidati alla memoria: quando il principal della composizione nello stile non può esser arte in modo alcuno, e quando tutto quel molto d'arte, che pur entra nello stile, non è arte esteriore, ma tiene per radici profonde nell'interna natura dell'uomo stesso. Vediamo perchè tantissimi, i quali spesero di lunghe fatiche intorno a' detti mezzi e li seppero, e furono abili ad usarli, pur riuscirono all'opera fabbricatori di stili non buoni; come quelli, che si avvisarono di poter impiegare tali mezzi poco meno che a guisa di apparecchiate macchine ingegnosamente composte, immaginandosi di trovarvi quell'efficacia che esse non possono acquistare che dall'intelletto e dal sentimento dello scrittore. Onde ci troviamo dinanzi anche in questo argomento dello stile la perpetua domanda: che cosa è l'uomo? E tanta materia conosciamo nello stile stesso a potervi rispondere, che ci pare più che verissima da un lato la celebre sentenza di Buffon che disse: lo stile è l'uomo. Colla quale penetrò da filosofo nell'intima essenza dello stile medesimo, ha reso vane in due parole le ciarle di tanti retori, ed ha distrutto d'un colpo l'esistenza letteraria di tutti gl'imitatori; poichè chiunque imiti uno stile non è una persona, è l'ombra d'un altra, non esiste letterariamente. »

FEDERICO FEDERIGO.

Se si potesse dare del *poveretto*, foss' anche in senso vezzeggiativo, ad un Re, saremmo tentati di chiamarlo così; tanto egli deve essere stanco e ristucco di udire formole, augurii e frasi complimentarie, non dissimili dalle usate, e di vedere gli stessi tripudii, e di assistere agli stessi simposii.

Ed è così che, il 17 del corrente agosto, S. M., in unione alla reale famiglia, visiterà la nostra città di Anversa. La quale, non volendo esser da meno della metropoli consorella, avrà anch' essa le sue tre giornate festive. Ed ecco in qual modo:

Il 17 domenica. Ingresso solenne. *Te Deum* intonato sulla pubblica piazza di Meir. Banchetto offerto a S. M. dagli Edili della città. Festa campestre a Berchem.

Il 18 lunedì. Esposizione di quadri antichi al Circolo artistico e letterario. Banchetto offerto a S. M. dai membri della Società delle arti, delle lettere e delle scienze. Concerto vocale ed istrumentale nel Giardino della Società.

Il 19 martedì. Regata sulla Schelda. Banchetto offerto a S. M. dalla Società acquatica, altrimenti detta con anglica voce *Yacht Club*. Festa, che s' intitola *Veneziana*, cioè luminaria e corse di barchette sul fiume.

Aggiungete a tutto ciò discorsi, indirizzi, regali risposte, grida di *Viva il Re*, battimani, archi di trionfo, ghirlande, leggende, anagrammi, acrostici, ed avrete un' idea anticipata della triplice solennità.

E di questo trotto cammineranno le cose, fino a che città e villaggi, capanne e casolari, avran tutti celebrato pomposamente a lor volta il 25.° anniversario del Re, onde provare una volta di più che basta ai Sovrani di mostrarsi benefici e giusti per attirarsi la riconoscenza dei popoli.

Dopo le feste, comincieranno i Congressi e le Esposizioni, di cui renderem conto, a tempo debito, ai vostri lettori.

FRANCIA.

Parigi 7 agosto.

S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone ha lasciato la sua terra di Villegenis, per recarsi ad abitare il palazzo di Meudon.

Sir Carlo Wood, primo lord dell' Ammiragliato inglese, ed il segretario di Stato dell' interno del Gabinetto britannico, sono giunti sulla rada di Cherburgo venerdì sera 1.° agosto. La mattina del giorno seguente il prefetto marittimo si recò a bordo del piroscafo delle LL. EE., che poco dopo sono sbarcate.

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Teniamo dietro con interesse a' progressi della colonizzazione in Algeria. Un decreto, preceduto da un rapporto all' Imperatore, pubblicato questa mattina dal *Moniteur*, dice che verrà fondato nel Dipartimento d' Algeri, sulla strada da Algeri a Dellys, un villaggio che prenderà il nome dell' *Alma*. Lo scopo di questa disposizione è quello di completare il quadro della colonizzazione su quel punto del territorio algerino, rimasto lungo tempo deserto ed incolto, per terminare di crearvi le condizioni economiche, che debbono rendere tutta la superficie del suolo accessibile all' abitazione ed alla coltura. »

La legge pubblicata dal *Moniteur*, relativa alle pensioni dei grandi funzionarii dello Stato, è concepita nei termini seguenti:

« Art. 1.° Potrà essere accordata, per decreto imperiale, ai ministri ed ai grandi funzionarii dell' Impero, alle loro vedove ed ai loro figli, alle vedove ed ai figli dei marescialli ed ammiragli, una pensione, il cui *maximum* non eccederà 20,000 fr., quando, per eminenti servigii resi allo Stato, que' funzionarii avranno meritato una ricompensa straordinaria, e se l' insufficienza dei loro beni di fortuna renderà necessaria la pensione medesima.

In verun caso queste pensioni non potranno essere cumulate con altre pensioni od assegnamenti pagati sui fondi generali del Tesoro.

Art. 2.° L' ammontare delle pensioni inscritte in virtù della presente legge, non potrà eccedere la somma di 500,000 fr.

Art. 3.° Il fondo di queste pensioni formerà ciascun anno un articolo speciale della legge delle finanze.

I giornali di Marsiglia recano i ragguagli delle feste, ivi fatte al maresciallo Pélissier, e fra le altre del banchetto offertogli da quel Municipio.

Vi assistevano le primarie Autorità civili, militari e municipali di Marsiglia, il reverendo Vescovo della diocesi ed i consoli esteri. Dopo un brindisi del generale Carondelet a S. M. l' Imperatore dei Francesi, il sig. Honorat, podestà di Marsiglia, ne ha proposto uno ad onore dell' illustre maresciallo, a cui questi ha risposto con viva commozione e con parole assai applaudite, facendo un brindisi alla prosperità della città di Marsiglia. Il Vescovo ha proposto un brindisi, all' esercito ed all' alleanza del valore francese con lo spirito cristiano. Dopo aver risposto a questo brindisi il maresciallo Pélissier ha profferito le seguenti parole:

« Permettete che io parli un' altra volta. Finora siamo stati un po' egoisti, e non abbiamo parlato di altri tranne che di noi. Aveva potuto credere che qualche voce si alzasse sia fra i consoli, sia tra gli altri componenti di questa onorevole riunione per glorificare i nostri bravi alleati. Il silenzio serbato mi determina a ricordare la fermezza ed il valore dell' esercito inglese, il continuo spirito di concordia e di fratellanza, di cui esso ha dato prova a nostro riguardo, e la premura, con la quale l' esercito sardo, uscito appena da condizioni difficili, è venuto ad aggiungersi alle nostre file, ed il nobile slancio che esso ha sempre manifestato quando ha dovuto combattere.

« Queste riflessioni, signori, ne sono persuaso, avranno eco nei vostri cuori, ed io mi arreco a premura di esprimere questi sentimenti fratellevoli, proponendo un brindisi a S. M. la graziosa Regina della Gran Brettagna, ed un brindisi a S. M. il Re di Sardegna. »

Il cav. Castellinard, console di Sardegna, ringraziò il maresciallo con affettuose parole.

La sera la città è stata in parte illuminata.

Per decreto imperiale del giugno scorso venne fatto autorità agli abitanti di Maromme (Senna inferiore) di collocare un' iscrizione sulla facciata della casa ove nacque il maresciallo Pélissier, e ora il Consiglio municipale vi fece murare una lapide di marmo bianco colla iscrizione proposta. Il maresciallo tocca ora il suo 62.° anno.

Il signor Crémieux, che fece parte del Governo provvisorio, fu nominato membro del Consiglio dell' ordine degli avvocati a Parigi. Quest' elezione produsse un certo senso nella capitale francese.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 agosto.

† Se mi domandaste: Dove va la Spagna? Affè, vi risponderei: non so niente.

Niente, in fatti, si chiarisce. Comincio anzi a non saper più dove sia il vincitore, dove il vinto. Si disse a volta a volta che O' Donnell rispetterebbe la Costituzione, e poi che gliene sostituirebbe un' altra; si disse che la milizia si sommetteva e restituiva i suoi fucili, si dice adesso che più di 7000 fucili non furono restituiti, ad onta delle minacce de' Consigli di guerra. E che vi pare, di grazia, di que' Consigli di guerra, innanzi a' quali il sig. Madoz si presenta spontaneamente, più qual trionfatore che quale accusato? E il maresciallo Espartero, ch' era sordo, muto e paralitico, mentre si combatteva un poco per lui, non ci annunziano adesso ch' ei parte per Logrono? Che va egli a fare a Logrono? Mi piacerebbe più per O' Donnell ch' ei rimanesse a Madrid. In politica, un avversario, che abbiamo alla mano, è meno a temere d' un avversario che va alle acque.

Ma quel che mi confonde e mi pone nella situazione perplessa di que' valentuomini, che si stillano il cervello a indovinare una sciarada, è che, giusta certe corrispondenze, Espartero non è quanto si pensa avversario d' O' Donnell; e poi, non si comprenderebbe che il sig. Madoz, benchè sia il sig. Madoz, si fosse permesso di riabilitare l' insurrezione dinanzi il Consiglio di guerra, s' ei non fosse stato sicuro che la terra non avesse ad aprirglisi sotto a' piedi. A petto di tutto quanto succede, la corrispondenza generale di Madrid, ch' è d' altra parte favorevole a O' Donnell, esclama: « I malcontenti sperano non si sa che, ed il « Governo resta immobile non si sa perchè. » Non è tuttavia impossibile penetrare, io credo, il mistero di tal situazione. L' articolo del nostro *Moniteur* sui colpi di Stato ne sollevò il velo. È accaduto a O' Donnell quel che succede a tutti gli uomini, i quali sostengono una gran parte nell' esito d' una rivoluzione, e che non tardano a udire i passi degli uomini del domani, che capitano a toglierne loro il profitto. O' Donnell vide spuntar l' ombra del duca di Valenza, e fin di Sartorius, e comprese che, vincitore oggi, stava forse per trovarsi domani nelle schiere de' sospetti: la cosa si è veduta; e quindi, ei si trovò nella necessità di voltarsi in secreto verso Espartero, cui forse disse: « Aiutatemi col vostro influsso appresso gl' insorti di Saragozza; fate lor sapere che non intendo intaccar punto i principii costituzionali: aiutatemi a calmare e contener la rivoluzione, se non volete che voi ed io siamo ingoiati dalla controrivoluzione, pronta sempre ad approfittare delle nostre discordie. » Questo discorsetto, ch' io attribuisco a O' Donnell, non è forse chimerico quanto pare. La stessa corrispondenza generale, di cui vi parlava poc' anzi, pretende che si vegga un po' da per tutto il dito del carlismo: ella giugne sino a dire che quel partito inciti agl' incendii, a' saccheggi, alle devastazioni d' ogni maniera, fin qui imputate al socialismo. Io credo però che tali sospetti, rivolti contro il carlismo ed i legittimisti di Spagna, non debbano essere accolti se non colla maggiore riserva. Certo, può accadere che carlisti fanatici e legittimisti stravaganti abbiano incorato eccessi parziali; ma e' son questi soldati sbrancati, nè acconsentirò mai ad imputare a tutto un partito i delitti, derivati da una volontà isolata e non risponsabile. Nel 1789 e nel 1848, vedemmo in Francia più d' un ex nobile ballare la carmagnola, e più d' un ex pari di Francia onorarsi di portare la blusa e chiamarsi cittadino. *Convien urlare co' lupi*, è un proverbio nostrale, che sembra fatto apposta pe' tempi di rivoluzione.

Comunque ciò sia, e per tornare alla Spagna, credo che le incertezze, che si producono, siano l' effetto dell' equilibrio delle forze e degli ascendenti; equilibrio, ch' è egli stesso prodotto dalla mancanza d' ogni carattere dominatore. La Spagna avrebbe forse bisogno d' un dittatore, che fosse uomo di Stato, per ragunare tanti fasci sparsi ed utilizzare tanti elementi perduti; ma su questo punto la Provvidenza si mostra avara verso la Spagna.

SVIZZERA.

Cominciando a mostrarsi nei Cantoni di confine, e specialmente nel Ticino, de' legionarii inglesi, e fra questi alcuni di quelli che facevano parte della legione italiana, il Consiglio federale ha rinnovato ai rispettivi Governi l' esortazione di non ammetterli, chiamando la loro attenzione sul pericolo che divengano privi di patria, e come tali abbiano poi a ricadere a loro carico esclusivo. *(G. T.)*

GERMANIA.

Scrivono da Berlino il 4 agosto alla *Corrispondenza Havas*:

« Si parla d' una proposta separata, che il Gabinetto di Copenaghen avrebbe fatto, relativamente al pedaggio del Sund, a' Governi tedeschi interessati nella quistione. Se quanto si dice intorno a ciò è fondato, la Danimarca sarebbe disposta a fare alcune concessioni sulla quistione de' Ducati, a condizione che gli Stati tedeschi del Baltico si conformino a' desiderii della Danimarca nell' affare del pedaggio del Sund.

« Il Governo prussiano s' occupa ad organizzare un' Autorità comune in tutta la Germania, incaricata di sorvegliare il commercio de' cereali, la quale avrebbe il diritto di fare proposte obbligatorie per tutti gli Stati, concernenti la sospensione temporanea delle leggi che regolano l' entrata e l' uscita de' cereali. Questo progetto sarà prima assoggettato all' assenso degli Stati del *Zollverein*. S' inviterà quindi l' Austria ad aderirvi. »

GRAN DUCATO DI BADEN. — *Costanza 2 agosto.*

Contro il letterato Abt di Esslingen (Wirtemberg), già redattore della *Mannheimer Abendzeitung*, il quale veniva arrestato recentemente in Freyburg dietro requisitoria del Giudizio di Stockach, fu ora pubblicata la sentenza da parte del Giudizio superiore di qui. Il sig. Abt venne condannato ad un anno di carcere per aver preso parte all' insurrezione badese dell' anno 1849. Egli trattennesi a lungo nella Svizzera, donde recossi 9 mesi sono a Freyburg, nell' opinione che fosse stato compiutamente amnistiato. *(O. T.)*

AMERICA.

Leggiamo nel *Philadelphie Bulletin* i ragguagli di uno scontro, avvenuto il 12 dello scorso luglio sulla ferrovia da Filadelfia a Washington. Un convoglio di piacere, che conteneva circa 500 viaggiatori, tra' quali alunni della Scuola cattolica di S. Michele, perchè era in ritardo, fu fatto correre colla velocità di 35 miglia all' ora; ma non potè giungere a tempo, e fu incontrato dall' altro convoglio, che andava a Filadelfia. Quest' ultimo soffrì pochi danni; ma il primo ebbe tre vaggoni infranti e circa 150 viaggiatori cadettero; 50 di questi furono raccolti fatti cadaveri; gli altri 100 sono in cattivissimo stato. Il luogo, dove avvenne questo disastro, è lontano 14 miglia da Washington.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 12 agosto.

I giornali di Parigi, in data dell' 8, giunti stamane, annunziano l' arrivo nella capitale del maresciallo Pélissier, seguito il dì innanzi a 5 ore pom., e noto già per telegrafo.

Il maresciallo fu ricevuto al suo arrivo dal maresciallo ministro della guerra, dal maresciallo Magnan, da' generali e da' colonnelli dell' esercito di Parigi. Un battaglione di fanteria era schierato in battaglia per render gli onori.

Le notizie di Spagna, recate da' sopraddetti giornali, confermano l' annunzio, dato dal telegrafo, dell' accettazione delle rinunzie de' sigg. Olozaga e Gonzales, ambasciatori di Spagna a Parigi ed a Londra, e la voce che al primo dovesse essere sostituito il generale Serrano. Le altre notizie sono così epilogate dal *Journal des Débats*:

« Il maresciallo Espartero ha diffinitivamente preso congedo dalla Regina e dal Re, che l' accolsero, dicesi, con la maggiore benevolenza.

« I giornali di Madrid pubblicano due documenti d' un certo interesse. Il primo è un proclama, indirizzato dal generale Dulce agli abitanti di Saragozza, al suo giugnere dinanzi quella città. In quel documento, il comandante delle truppe reali imprende a scolpare il nuovo Ministero in riguardo alle voci, che gli attribuivano l' intenzione di distruggere la libertà; ed assicura che il solo scopo del Governo è di reprimere l' anarchia, ripristinando i principii d' ordine e l' impero della legge. Il secondo documento è un proclama, indirizzato dalla Giunta rivoluzionaria alla popolazione, nel momento in cui ella credette la sua missione terminata. Sembra risultare da tal documento che la guardia nazionale di Saragozza sia stata trattata più favorevolmente di quella delle altre città insorte, e che le sia stata risparmiata l' umiliazione d' uno scioglimento e d' un disarmamento forzati: ell' avrebbe deposto le armi di moto spontaneo. Si sa, d' altra parte, che il generale Falcon e gli altri capi dell' insurrezione aragonese ottennero salvocondotti per ritirarsi in Francia.

« Queste diverse disposizioni, ordinate od approvate dal nuovo Governo, fanno onore alla sua saviezza e sagacia. Solo colla moderazione, la dolcezza e la tolleranza, in una parola con una politica veramente liberale, ei può compiere la grave e difficile missione, di cui è incaricato, quella di spegnere gli odii, acquetar le passioni e pacificare diffinitivamente la Spagna. »

Altre notizie di Spagna danno qualche indizio circa il programma amministrativo, che il Gabinetto O' Donnell si apparecchia a recare ad effetto. Si sa che il paese è or diviso in 12 Capitanie generali e 45 Intendenze, che pigliano il nome dal loro capoluogo. Fra le riforme, di cui si tratta, si trova, dicesi, la creazione di 90 Viceintendenze, che corrisponderebbero alle Viceprefetture francesi, ed avrebbero per iscopo d' introdurre fin nelle più rimote parti delle Provincie l' azione energica dell' Autorità.

Nel resto, nessun' altra notizia; le notizie telegrafiche, che contengono i giornali di Parigi, giunti oggi, son quelle di Costantinopoli 1.° agosto, che demmo già ieri.

Vienna 10 agosto.

S. M. l' Imperatore ritornò oggi dopo mezzogiorno in questa capitale proveniente da Ischl. L' Imperatore fece il viaggio da Linz a Nussdorf a mezzo di piroscafo. *(Corr. Ital.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 11 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 1/8
Prestito nazionale al 5 p. %	85 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 7/8
Londra, una lira sterlina	10 02 1/2

Borsa di Parigi dell'8 agosto — Quattro 1/2 p. % 95 —. — Tre p. % 70. 70

Borsa di Londra dell'8 agosto — Consol 95 1/2

Trieste 9 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 1/2 a — p. %.

Parigi 10 agosto.

Terapia 9 agosto. — I Russi hanno annunziato di essere pronti a rimettere Kars alle Autorità ottomane. I Russi hanno occupato Anapa; gli abitanti di quella città si danno alla fuga. *(Spec. d' It.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Non è isfuggito alla provvida mente di S. M. il magnanimo Imperatore Francesco Giuseppe negli atti di grandezza e di beneficenza onde va amato e riverito il suo nome, di premiare gli illuminati, lunghi, ed esimii servigii d' un inclito Magistrato. La graziosissima Sovrana Risoluzione 18 luglio p. p. conferiva al Nob. Antonio De Piombazzi I. R. Consigliere ministeriale, Delegato per la Provincia di Vicenza la Croce di Cavaliere dell' insigne Ordine di Leopoldo. Magistrato integerrimo, dotato di alto intelletto e di nobile cuore seppe egli nelle difficili congiunture di tempi procellosi reggere il suo ministero in guisa da conciliare coll' esatta osservanza delle leggi il rispetto e l' amore dei sudditi verso il legittimo loro Monarca. Di tale onorifica distinzione compartita al Cavaliere Piombazzi ne esultarono i buoni, poichè videro in essa riconosciuti dall' ottimo Principe i distinti meriti e le rare doti di questo illustre funzionario.

Con queste poche parole spontanee e sincere si associa alla comune esultanza il devotissimo

Vicenza, 3 agosto 1856. A. B.

... Famam extendere factis
Hoc virtutis opus ...

VIRG. *Aeneid.* lib. X.

Nell' istorica isoletta amena che nomasi Murano trasse i natali Angelo Seguso: crebbe nell' opulenza e tra quel fasto ch' era rimasto nelle grandi famiglie veneziane, anche dopo caduta la Repubblica, a guisa d' ombra della passata grandezza, e che l' incostante fortuna non tardò a svanire per lui. Orbato del padre, disseccata la sorgente dell' avita ricchezza, entrò in quest' Accademia di Belle Arti, ove datosi con amore allo studio, fece rapidi progressi; e decorato di più medaglie si dedicò precipuamente alla parte ornamentale. Di stile svelto e puro furono i suoi intagli in pietra ed in marmo, belli i suoi disegni; grandiosi gli architettonici progetti. Venuto in fama di valente proto, e posto alla testa dei ristauri di varii e precipui palazzi, fece vedere che alla teoria egli sapeva con isvegliato ingegno accoppiarvi la pratica. In appresso, aperta officina di scarpellino-scultore, si vide tosto commessi monumenti, altari e cammini per Venezia, Trieste ed altrove. Venne nel 1842 assunto come capo mastro a direzione dei comunali lavori; e nell' adempiere tal ufficio punto non trascurò lo studio; sicchè, nell' annuale Esposizione del 1847 in quest' Accademia, si videro opere sue in quattro busti, rappresentanti nel primo l' effigie del grande Napoleone indossato delle regali vesti italiane, e negli altri quelle di veneti patrizii della famiglia Michiel e del dotto Ongania. In quel torno di tempo pure, dopo lungo lavoro, poneva fine a quel monumento, che, posto nella facciata del palazzo Crotta in Rio Terrà a S. Geremia, ricorda il giorno, in cui il ponte sulla laguna solennemente si apriva; perenne ricordo ai posteri che qui ancora vi pullula l' artistica audacia e grandezza romana. Altre imprese d' architettura ei compiva, e ne fanno fede più articoli del già giornale il *Vaglio*, e la *Gazzetta* nostra del dì 8 giugno 1852. Per ultimo, nelle sale del Ducal palagio, ove l' Istituto di Scienze, Lettere, ed Arti pone a bella mostra i prodotti d' industria di Venezia, e sue Provincie: ammiravasi pure un compasso elissigrafo del Seguso, col quale venivano di botto tolti que' tanti imbarazzi fin allora in uso per la delineazione dell' elittica figura. Seguso però non era dalla Commissione dell' I. R. Istituto trovato degno che d' una *onorevole menzione*. Ma più alta stima concepivasene alla mondiale Esposizione di Parigi; ove oltrechè ai giornali francesi trovava un sostenitore nel celebre fisico cav. Zantedeschi, che ricordava il Seguso ai Veneziani per uno di que' quarantaquattro esponenti pei quali fu dimostrato all' occhio del dispregiatore straniero, che qui tuttavia vive la virtù dei tempi andati, e che Venezia è degna ancora di sè stessa. Così pure si esprimeva la Commissione istituita per accordar l' ammissione degli oggetti che a Parigi si volevano esporre. — *Col compasso elissigrafo il Seguso seppe provvedere ad un vuoto che l' ingegnere e l' architetto sentivano e a cui l' arte riparava con altri mezzi più lunghi e sempre meno completamente perfetti: e dipoi il Comitato (1) nell' ammettere lo strumento all' Esposizione ha creduto di render omaggio alla verità ed alla giustizia.* Il distinto M. dott. Treves nella Gazzetta del giorno 19 luglio p. p. si occupava eziandio dell' elissigrafo; facendo conoscere che l' inventore nella semplicità del suo modello, avesi proposto di dimostrare che all' utilità dell' invenzione va congiunta la modicità della spesa a maggior profitto di chi volesse corredarsi di quell' utile strumento. L. S.

(*) Dal processo verbale dato alle stampe per cura di quest' inclita Camera di commercio.

Correzione. — Nella Gazzetta d' ieri, 11 corr., alla pag. 3.ª, col. 4.ª, lin. 2.ª dell' ultima epigrafe, si legga PREGATE invece di PIANGETE.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

Imperiale Regia Giunta del Censimento

nel Regno Lombardo-Veneto.

AVVISO.

Colla Notificazione 20 maggio p. p. N. 56238, fu annunciato che sarebbersi pubblicati i risultamenti delle nuove stime dei fabbricati nella parte bassa della Lombardia d' antico censo, e quelli pure delle nuove stime dei terreni nei Comuni di *Castelgoffredo*, *Ceresara*, *Piubega*, *Volta*, *Goito* e *Pozzolo* dei Distretti di Asola e Volta, nella Provincia di Mantova, e venne stabilito a tutti i possessori ed interessati il termine di due mesi, decorribili dal giorno 5 ultimo scorso, e per la sola città di Milano dal giorno 5 di luglio, onde esaminare gli atti posti in pubblicazione, e presentare, quando si credessero gravati, i loro reclami.

Seguì la pubblicazione, e sebbene, eccezion fatta della sola città di Milano, il termine prescritto sia assai prossimo a spirare, alcuni possessori non hanno ancora verificata l' intestazione dei loro beni, nè compiuta la disamina dei dati censuarii.

Volendosi pertanto dare a tutti un maggior comodo di provvedere al loro interesse nei modi stabiliti dal Regolamento 7 maggio 1839, la Giunta del Censimento avverte che la suddetta pubblicazione sarà prorogata d' un mese, vale a dire fino a tutto il 5 settembre prossimo venturo, e per la città di Milano fino a tutto il giorno 5 del susseguente ottobre, con dichiarazione che, scorso questo termine perentorio e di rigore, non sarà più aperto l' adito all' esame di alcun atto, nè ammesso verun reclamo.

Milano, il 29 luglio 1856.

L' I. R. Consigliere ministeriale Direttore,

Conte PAULOVICH.

L' I. R. Consigliere di Prefettura,

M.se P. BARBÒ di Soresina.

N. 2133. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 36 in Portogruaro, cui è annesso il godimento della provvigione, per ora, del 10 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 400 e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 3500 (tremille cinquecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 agosto 1856, all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Portogruaro.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,

Venezia, 17 luglio 1856.

L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 agosto. — Ieri arrivarono da Braila i seguenti legni: Il brig. gr. *Agia Tria*, cap. Corognadis, il brig. gr. *Evangelistria*, cap. Fostinis, il brig. gr. *Panagia Idra*, cap. Sarcossi, tutti con granone per Cipolato ed brig. gr. *Elpis*, cap. Cosmà, pure con granone a G. Mondolfo. Stavano in vista altri legni.

Grandi affari ieri vennero conchiusi in granoni pronti di Braila a l. 12.15 e di Galatz a l. 13.15, ma più di tutto in obbligazioni per consegna da febbraio insino a giugno p. v. sul prezzo di f. 4.20, con premio perduto di car. 20 lo staio ed assolute. Si calcola che nel complesso saranno stati venduti oltre a staia 50,000. I compratori a futura consegna furono varii, pochi gli obbliganti. L' olio pronto non progrediva oltre ai d.ⁱ 228 sc. 11 nelle sorti di Monopoli, e pochi gli affari; per consegna futura non mancarono le transazioni, e ne regge la domanda a d.ⁱ 230, con moderazione sensibile negli sconti. In coloniali persiste il buon umore, e maggiore la fermezza dei prezzi.

Nessuna varietà nè in cambi, nè in pubbliche carte; tutto fermo ai precedenti prezzi: così le valute.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	111 3/4
» idem nuova »	106
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 11 agosto 1856.*

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6 18
Zecch. imp.	» 13.82	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81 1/8
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	82 3/4
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	90 3/4
» di Sav.	» 32.85		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 3/4
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia 11 agosto 1856.*

Amburgo	eff. 218 3/4	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 1/2	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste	» 289
Lione	» 116	Vienna	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 agosto 1856, ore 1 pom. — Principalmente benevise erano oggi le carte dello Stato e si chiusero con transazioni importanti. Metall. 5 % 84 3/4. Prest. nazion. 85 13/16. I viglietti del 1839 aumentarono di 1 %. Le Az. della Banca fiacche, 1094.

Le Azioni più vecchie della navigazione a vapore e quelle dell' ultima emissione si elevarono di f. 6 il pezzo. Le Az. della str. ferr. Ferd. sett. in ribasso di 1/2 %; quelle di credito di 1/2 % più alte. I vigl. ipot. della Banca naz. a 5 % di mesi 12, ricercati a 99 1/4 e 99 1/2; erano però mancanti. Delle divise, Amsterdam, Augusta ed Amburgo furono tenute alquanto più alte. La Londra a 10.2 1/2 e Parigi a 119 3/8 come ieri; però rimasero in offerta.

Prest. nazionale . 5 %	85 13/16	— 85 7/8
» 1851 S. B. 5	89	— 90
» lomb-ven. . 5	92	— 93
Obbl. dello Stato 5	84 1/8	— 84 1/4
» 4 1/2	73 3/4	— 74
» 4	65 3/4	— 66
» 3	50	— 50 1/2
» 2 1/2	41 1/2	— 41 3/4
» 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95	— 96
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	92 1/2	— 93
» eson. suolo A. I. 5	86	— 86 1/2
» » Gal. Ung ec. 5	77 1/4	— 77 3/8
» » altre Pr. 5	81	— 81 1/2
» del Banco . . 2 1/2	61 1/2	— 62
Prest. con lott. 1834	248	— 249
» » 1839	122 1/2	— 122 3/4
» » 1854	106 1/2	— 106 5/8
Vigl. rendita di Como	13 3/4	— 14
» ipot. Galizia 4 %	80	— 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87	— 87 1/2
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Danubio 5	82	— 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116	— 116 1/2

Azioni della Banca naz.	— — —
» Stabil. di cred. aust.	382 3/4 — 383
» Banca di sconto A. I.	116 1/2 — 117
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	261 — 262
» Ferdin. del Nord	287 1/2 — 287 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	350 1/2 — 350 3/4
» navigaz. a vapore	595 — 597
» » 13.ª em.	565 — 568
» del Lloyd	430 — 432
» ponte catene Pest	68 — 70
» molino a vap. Vienna	94 — 95
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 20
» » 2.ª pr.	33 — 35
Vigl. Esterhazy f. 40	69 1/4 — 70 1/4
» Windischgrätz	23 1/2 — 23 3/4
» Waldstein	24 1/2 — 24 3/4
» Keglevich	10 3/4 — 11
» Salm	39 — 39 1/2
» S. Genoies	37 — 37 1/2
» Palffy	39 3/4 — 40

Amburgo	75 3/4	2/m.
Amsterdam	85 1/2	2/m.
Augusta	102 7/8	uso
Bucarest	263 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 1/2	3/m.
Livorno	102 1/4	2/m.
Londra	10. 2 1/2	3/m. L.
Milano	102 1/2	2/m.
Parigi	119 3/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7-7 1/4	
Napoleoni d' oro	8.3-8.4	
Sovrane inglesi	10.7—10.8	
Imperiali russi	8.18-8.19	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 7 agosto 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 1/8
» del prest. nazionale	» 5	85 3/4
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		249
» » 1839		122 1/4
» » 1854		106 5/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77 3/8
» Banco di Vienna	2 1/2 %	—
Azioni della Banca		1096
» della Società di sconto		583 3/4
» dell' Istit. di credito austr.		382 3/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2876 1/4
» dello Stato pieno pagamento		328
» detto in rate		—
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» della navig. sul Danubio		593
» del Lloyd in Trieste		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 7 agosto 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. . f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102 7/8	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» 148 1/4	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 101 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» 102 1/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 2 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 119 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 3/8	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 264		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 1/8	

Londra 9 agosto. (Disp. teleg.) — Cotoni balle 53,000 appena più alto; Middling Orleans 6 5/16. zucchero più fermo. In carichi viagg., solo uno biondo per Pietroburgo a 41 1/2. Caffè fermo; Ceylan 51.52, carico Rio good und reguler first per Amburgo a 42. Frumento al principio di sett. fino ad 1 sc. più basso, dopo un poco più fermo. Frumentone Galatz 31 1/2. Cambio Vienna 10.18 a 21, Trieste 19 a 22. Consol. 95 1/4 a 3/8.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 8 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Morgan Carlo, Willett Elisabetta, Foster Federico, Neale Giacomo, Orme Federico e Williams Giacomo, Inglesi. — Minola Simone, poss. — Quaranta Luigia, poss. di Cremona. — Lord Sondes, pari della Gran Brett. — Becker Giulio, consigl. di giust. di Prussia. — Ceccarelli Alessandro, med. chir. di Orvieto. — *Da Trieste:* Lester Bingley, Ingl. — Comstock Tommaso, Amer. — Holas-Vincenzo, Ott. — Wilberg Carlo, neg. pruss. — *Da Rovigo:* Zamorani Laudadio, di Ferrara. — *Da Verona:* Lowry Elia, Ingl. — *Da Recoaro:* Casazza Carlo, poss. di Cremona. — Piola-Daverio Carolina, poss. di Milano. — Porro Aless., — Misotera. Gio., propr. di Corfù. — *Da S. Pellegrino:* Rizzardi Ercole, cap. di cavall. piem. — *Da Padova:* Wrede princ. Adelaide — Bresciani Bernardino, poss. di Finale. — *Da Brescia:* Poralli cav. Gius., poss. — *Da Vicenza:* Candelpergher Bernardino, poss. di Rovereto. — *Da Como:* Buratti Gio., I. R. consigl. di Luogot. e cap. circ. di Spalato.

Partiti per Milano i signori: Forti dott. Cesare, legale. — Maggiordomo Enrico, poss. — *Per Ferrara:* Venieri Gius., poss. — *Per Cremona:* Ratti cav. Antonio, capo Sez. presso l' I. R. Uff. del Censo in Milano. — *Per Correggio:* Aimi Fortunato, poss. — *Per Reggio:* Fratti Rosolinda, poss. — *Per Bologna:* Mazzanti Giacomo, neg. — *Per Trieste:* Lieban Cristoforo, poss. d' Amsterdam. — Francovich Gio., viceconsole di Spagna in Fiume. — Platner Pietro, poss. di Leopoli. — Ferrari Eugenio, dott. in legge di Arco. — Matecich Giov., console ottomano in Fiume.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 8 agosto	Arrivati	1200
	Partiti	2160

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, e 12, in *S. Lorenzo M.* e nel 12 e 13, al *SS. Nome di Gesù.*

SPETTACOLI. — *Martedì 12 agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Gli Ugonotti*, di Meyerbeer. — Domani, replica. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La giustizia di Ulrica Eleonora, reggente di Svezia.* — Alle ore 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Listino degli spettacoli.

Mercordì,	13 agosto,	*Guglielmo Tell.*
Giovedì,	14 »	*Riposo.*
Venerdì,	15 »	*Gli Ugonotti.*
Sabato,	16 »	*Gli Ugonotti.*
Domenica,	17 »	*Riposo.*
Lunedì,	18 »	*Gli Ugonotti.*
Martedì,	19 »	*Riposo.*
Mercordì,	20 »	ultima rappresentazione, degli *Ugonotti.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 11 agosto 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 ag. - 6 ant.	338''', 57	+16°, 6	+14°, 4	68	Sereno	N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	338, 60	21, 3	16, 1	57	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	338, 37	18, 3	15, 6	66	Sereno	S. S. O.²		

Dalle 6 a. dell' 8 agosto alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 21°, 3; » min. + 16, 6.

Età della luna: Giorni 8.

Fase: —

N. 7775. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nel circondario dell' I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia, sono da conferirsi parecchi aiuti per praticanti di concetto d' annui fiorini 300 l' uno.

Gli aspiranti dovranno comprovare le loro qualifiche e cognizioni nei rami di finanza, gli studii politico-legali, il pieno possesso delle lingue italiana ed illirico-dalmata, ed un' altra lingua slava affine a questa, i servigii finora prestati, aggiungendo se o meno sono in possesso della lingua tedesca, e se ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità a taluno degl' impiegati presso la sopraddetta Direzione provinciale di finanza, o presso le dipendenti Intendenze di finanza.

Le rispettive suppliche sono da prodursi sino al 21 agosto 1856 all' I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara col mezzo del solito canale d' Ufficio.

A tutti quei praticanti di concetto con o senza *adjutum*, che dalle altre Provincie desiderassero essere traslocati in servigio finanziario in questa, verranno loro abbonate le normali spese di viaggio.

Dall' I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 21 luglio 1856.

N. 13961. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per ispontanea rinuncia del benemerito e rever. sacerdote Cristoforo Mazzolini, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di Ampezzo, di presunto patronato dei capi di famiglia di quella Comune.

Invitasi pertanto chiunque credesse vantare diritto attivo o passivo a tale prebenda, ad insinuare, entro un mese, i proprii titoli al protocollo della scrivente, trascorsa la qual epoca, si passerà alla collazione nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 21 luglio 1856.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 13064. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Viene aperto un nuovo concorso al posto provvisorio di medico distrettuale, vacante in Dalmazia, coll' annuo stipendio di fior. 450, o, in caso di promozione, di fior. 400.

Gli aspiranti dovranno produrre, col canale delle loro Superiorità, fino a tutto agosto p. v., al protocollo di questa Luogotenenza, le documentate loro suppliche, comprovando l' età, gli studii, i gradi accademici riportati da una Università austriaca, in medicina, chirurgia od ostetricia, gl' impieghi per avventura sostenuti, la perfetta conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, e possibilmente della tedesca, nonchè l' imputabile condotta morale e politica.

Dovranno inoltre indicare, se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con taluno degl' impiegati pretorili dei Distretti della Dalmazia.

Dall' I. R. Luogotenenza, Zara 17 luglio 1856.

N. 416. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono vacanti presso gl' II. RR. Archivii governativi della Lombardia due posti di scrittore di seconda classe, coll' annuo stipendio di fior. 400, aumentabile per graduatoria ai fior. 500 e nel caso che si verificasse la promozione fra gl' impiegati degli stessi II. RR. Archivii, si renderebbero disponibili due posti di accessista di II classe, dotati del soldo di fiorini 300, colla riserva per tutti della destinazione dei nominandi, secondo le esigenze di servigio, anche agli Ufficii sussidiarii in Brescia e Mantova.

Gli aspiranti a tali impieghi dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla data del presente, far pervenire, col mezzo degli Ufficii da cui dipendono, all' I. R. Direzione generale dei detti Archivii, le rispettive suppliche, corredate dei ricapiti, riassunti in apposita tabella di servigio, comprovanti di aver compito con buon successo l' intero corso filosofico, i finora prestati servigii, massime nel ramo Archivii, la cognizione delle lingue straniere, avvertendo che sarà titolo di speciale riguardo pei ricorrenti l' essere con profitto intervenuti alle lezioni pubbliche di paleografia e diplomatica.

In relazione poi alle prescrizioni di massima vigenti in quanto all' ostativa dipendente da eventuale vincolo di parentela, ciascun aspirante dovrà dichiarare se ed in quale grado sia parente od affine con impiegati attualmente addetti agli Archivii governativi, o soggiungere il cenno negativo.

Dall' I. R. Direzione generale degli Archivii governativi,
Milano, 14 luglio 1856.
L' I. R. Segretario aulico direttore generale, OSIO.

N. 1141. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Tribunale provinciale un posto di consigliere cui va annesso l' annuo soldo di fior. 1400 aumentabili ai 1800, si diffidano tutti quelli, che intendessero aspirarvi, a produrre nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale di Venezia, le documentate loro suppliche al protocollo degli esibiti della Sezione civile di questo stesso Tribunale, corredate dei documenti che saranno prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica dei prestati servigii, colla dichiarazione eziandio sui vincoli di consanguineità ed affinità cogl' impiegati del Tribunale e cogli avvocati del veneto foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 6 agosto 1856.

N. 1546. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 18 agosto p. v. viene aperto il concorso ad un posto provvisorio di Ricevitore d' Ufficio di commisurazione, coll' anno soldo di fior. 500 e coll' obbligo inerente di prestare idonea benevisa cauzione nell' importo di un' annata di soldo.

Quelli che intendessero di aspirare, dovranno far pervenire nel suddetto termine a questa Prefettura, mediante l' Autorità da cui dipendono, le loro istanze colla prescritta tabella di servigio, non omettendo d' indicare se ed in qual grado sieno parenti con altri attualmente impiegati di finanza in queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 luglio 1856.

N. 1707. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

D' ordine dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere allà vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.º Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica nel giorno 18 corrente e successivi, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.º Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.º Che a garantia dell' asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.º Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.º Sarà obbligo del deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

NB. — In apposita specifica dettagliata (affissa alla porta di quest' Ufficio) havvi descritta la singola quantità e valore delle merci, il peso metrico, e ciò per facilitare i calcoli agli acquirenti.

Coloniali. — Zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe, cannella, chiodi di garofano e simili.

Cotonerie. — Merci di cotone greggie, cambrick bianco e stampato, fazzoletti, tull e simili.

Lana. — Merci di lana, brunell, velluti di cotone misti con lana e simili.

Seta. — Merci in fazzoletti, cordelle, tagli di abiti e simili.

Liquori. — Rum, arrack, vino estero, acquavite, vino di Cipro.

Dall' I. R. Dogana principale, Fondaco Tedeschi,
Venezia, 5 agosto 1856.
L' I. R. f. f. di Direttore, S. SORANZO.
Il R. Magazz. f. f. di Controll., D. Scolari.

N. 508. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura di Villafranca un posto di cancellista, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 400, aumentabili a fior. 500, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale in Verona nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifiche, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855; con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, cursori o carceriere addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 4 luglio 1856.
FONTANA.

N. 2169. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Mancato di effetto il primo esperimento d' asta pel trasporto dei tabacchi e recipienti vuoti od altro fra Venezia e Trieste tenutosi nell' Ufficio di questa R. Ispezione, si avvisa che nel giorno 25 corr. avrà luogo un nuovo esperimento agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso d' asta del 14 luglio 1856 N. 1886.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 7 agosto 1856.
BRANDEL. HERMANN.

AVVISI DIVERSI.

N. 1402.

La Deputazione Amministtativa di S. Donà

Al fine di consegnare a ciascun contribuente le Obbligazioni del Prestito nazionale 1854, eccita ogni interessato ad insinuare al più presto a questo Ufficio comunale le relative bollette esattoriali dei pagamenti finora eseguiti, con opportua *Distinta* appiedi della domanda, onde procedere alla relativa liquidazione.

S. Donà, gli 8 agosto 1856.

I Deputati { G. BORTOLOTTO, L. JANNA
Il Segretario G. Martina.

In sequela del Dispaccio dell' eccelsa I. R. Luogotenenza 24 giugno p. p. N.º 11911, viene aperto il concorso a due Cattedre civiche, l' una di Chimica applicata alle arti ed ai mestieri, e l' altra di Meccanica industriale.

Alla prima è annesso l' annuo onorario di austr. L. 3000, ed alla seconda quello di austr. L. 2400 col diritto di pensione a seconda delle vigenti norme. Il posto diviene definitivo dopo due anni di sperimentata istruzione.

Il professore di chimica è tenuto all' insegnamento di questa sola scienza; quello di meccanica ne deve congiungere anche tal altro di scienze affini. Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro suppliche entro il giorno 15 settembre prossimo, corredate delle prove degli studii precorsi, de' servigii eventualmente prestati, e della condotta. Chi aspirasse alla cattedra di meccanica deve dimostrare anche la idoneità all' insegnamento, di altre scienze naturali. L' istruzione avrà principio col 1.º novembre 1856. Il diano di questo studio speciale che deve essere pratico popolare, e che verrà messo in connessione con una Ccuola reale inferiore compiuta da attivarsi, è ostensibile in tutre le ore d' Ufficio.

Dal Magistrato civico;
Trento, il 31 luglio 1856.
L' I. R. Pretore POL *f. f. di Podestà*
Dalla Rosa.

AVVISO D' ASTA.

Che verrà tenuta in Corfù nell' Uffizio dello Stabilimento dei Pacchetti nel giorno 8 ottobre 1856 per la vendita del vapore inglese *Eptanisos* appartenente al Governo ionio.

Le offerte sotto suggello potranno venire prodotte fino a tutto il 30 settembre presso questo Consolato generale, ove sarà dato a chiunque volesse più particolari informazioni.

Dal Consolato generale di S. M. Britannica;
Venezia, 11 agosto 1856.
Il R. Console generale f. f.
EDWARD VALENTINE.

N. 2896.

Provincia del Friuli — Distretto di Moggio.

Dalla data del presente a tutto 30 novembre 1856 è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per la Comune di Pontebba, con l' annuo soldo di austr. L. 1500, e con la residenza in Pontebba.

Gli aspiranti presenteranno le proprie istanze all' I. R, Commissariato distrettuale di Moggio regolarmente bollate, e documentate di fede di nascita, di fede di buona condotta, del privilegio di autorizzazione al libero esercizio cui concorrono, del certificato di esperienza ed autorizzazione all' innesto vaccino, e della dichiarazione di vincolo da ogni altra Condotta, o di ottenerlo entro tre mesi dall' epoca della elezione.

Il circondario della Condotta ha il diametro di miglia geografiche cinque, parte in piano e parte in monte, con strade buone e carreggiabili, e con una popolazione di 1953 anime.

Le condizioni ed obblighi annessi alla medesima sono ostensibili presso l' Ufficio dell' I. R. Commissariato distrettuale.

Moggio, il 7 agosto 1856.
L' I. R. Commissario AMATI.

N. 88. *Provincia di Padova.*

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Piacque alla R. Delegazione di approvare con venerato Decreto 16 giugno p. p. N. 11660-967 il conto preventivo di questo Consorzio per l' andante anno da cui emerge il bisogno della complessiva imposta di lire 14332:22 ripartita come segue, cioè:

Bacino Muson inferiore	. . .	L. 1742:43
» Tergola	. . .	» 5791:75
» Piovego di Villabozza	.	» 2510:32
» Piovego di Salgaro	.	» 2615:03
» Riale	. . . . .	» 1702:69

Ne viene da ciò che il carico unitario, giusta la sancita classificazione, risulta pel

Bacino Muson inferiore di cent. 17 per ogni lira di contributo ragguagliata sul dato della cifra estimale corrispondente a cent. 21 per ogni pertica censuaria.

Bacino Tergola di cent. 11:4 per ogni lira di contributo ragguagliata come sopra corrispondente a cent. 14 per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza di cent. 05 per ogni lira di cifra estimale corrispondente a cent. 14 per ogni pertica censuaria.

Bacino Piovego di Salgaro di cent. 08:4 per ogni lira di cifra estimale corrispondente a cent. 20 per ogni pertica censuaria.

Bacino Riale di cent. 03:3 per ogni lira di cifra estimale corrispondente a cent. 10:5 per ogni pertica censuaria.

La scadenza del gettito viene stabilita entro a tutto agosto p. v., avvertendo che l' esattore cav. Silvestro Camerini, a mezzo del suo incaricato sig. Luigi Tessari, terrà ogni giorno Uffizio aperto in Piazzola, oltrechè si presterà all' esigenza in dono

Nel Capo distretto di Cittadella i giorni di lunedì e martedì 25 e 26 agosto.

Nel Capo distretto di Campo S. Piero i giorni di mercoledì e giovedì 27 e 28 agosto.

Nel Comune di Vigodarzere il giorno di venerdì 29 agosto.

Si ricorda che, trascorso il termine fissato alla scadenza, i debitori incorrono nelle penalità contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Cittadella, dall'Ufficio consorziale, il 28 luglio 1856.

I Presidenti { G. WIEL, A. MARCON, L. ZARA
Il Segretario E. Marenduzzo.

A tutto il giorno 15 settembre p. v., resta aperto il concorso ai posti di Maestro elementare in Quarto Mira, e Quarto Giare del Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, con l' annuo soldo di austr. L. 403 pel primo, e di L. 400 pel secondo.

Le petizioni di aspiro dovranno essere presentate al Comune corredate dei seguenti documenti in bollo di legge.

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Attestato medico sull' idonea attitudine fisica del petente.
4. Patente d' idoneità alle funzioni di maestro giusta l' art. 73 del Regolamento scolastico.
5. Tabella dei servigii prestati, in cui sia presato il soldo goduto dall' aspirante all' atto del concorso, sia a carico dello Stato, che delle Comuni.

Dalla Deputazione Comunale di Gambarare,
Il 24 luglio 1856.

I Deputati { BELLOCCHIO, CORRER, CESTARI
Sanavio *Segretario*.

UNE DAME ANGLAISE, de religion catholique et qui a séjourné plusieurs années en France, désirerait se placer comme gouvernante chèz quelque famille distinguée. S'adresser chèz M.r E. Testolini Place S.t-Marc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13289. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che, essendo rimasta deserta la subasta degli stabili ordinata col Decreto 4 aprile decorso n. 6124, emesso dietro requisitoria 26 marzo decorso n. 3790, dell' I. R. Tribunale in Padova sull' istanza di Girolima-Gidoni Cristina vedova Baldan fu Antonio, e Giuseppe Cristina fu Antonio al confronto di Luigi padre, Gaetano, Antonio e Domenico Negri figli, di Montegalda, per mancanza della triplice inserzione in tempo, dell' Editto 30 maggio passato n. 11076, in appendice al precedente 4 aprile a. c. n. 6124, si redeputò d' Ufficio per la effettuazione della medesima li giorni 18, 29 settembre, e 23 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., e sarà tenuta dalla stessa Pretura, a mezzo di apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta, depositando il decimo della stima, in monete d' oro, o d' argento a tariffa, che gli verrà imputato nel prezzo, se è deliberatario, o altrimenti restituito dopo l' incanto.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati al miglior offerente, ma non mai al prezzo minore della stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, sempre chè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugl' immobili.

III. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito verificato, entro 14 giorni da quello della delibera, in monete d' oro, o d' argento a tariffa, rivolgendosi all' uopo all' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

IV. L' uso, ed il godimento dei fondi dovrà intendersi cominciare nel deliberatario soltanto nell' 11 novembre anno corrente.

V. Avrà l' obbligo l' acquirente di sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti ai fondi subastati, e soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VI. Sarà pure obbligato l' acquirente di ritenere i debiti infissi alle acquistate realità, per quanto si estenda il prezzo offerto.

VII. Tutte le spese di procedura esecutiva, cominciando dall' istanza di pignoramento 5 marzo 1850 n. 4420 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo ed altro, saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell' avv. D.r Dozzi procuratore della parte istante in Padova dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

VIII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio delle acquistate realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale, e pagando la tassa relativa di commisurazione.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni d' asta si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del Giud. Reg.

X. La descrizione ed identificazione dei fondi è contenuta negli atti relativi alla stima giudiziale 6 novembre 1853 n. 21598, che sarà ostensibile in questa Cancelleria nelle ore d' Ufficio unitamente agli altri atti rimessi dal requirente Tribunale.

Descrizione degl' immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Montegaldella.

Latifondo costituito di campi Vicentini 303 : 2 : 148, diconsi trecentotrè, quarti due, e tavole centoquarantotto, sono pertiche metr. 1172 : 97, mille cento settantadue e centimetri novantasette, con fabbriche in ventinove corpi, regolarmente descritto nella relazione peritale 9 agosto 1853, della complessiva stima di a. 124,817 : 28, diconsi cento ventiquatromille ottocento diecisette e cent. ventiotto.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio e nei luoghi di metodo in questa Città, in Montegaldella, all' Albo dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 28 giugno 1856
Per il Cons. Dirigente
VISCO Aggiunto.

N. 14086. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pasquale Rugo fu Gio. Maria già commerciante di burro e di baccalà, abitante a S. Silvestro corte dei Piè.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pasquale Rugo ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Bottoni deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. D.r Petris, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 ottobre p. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Comm. n. 1 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 4 agosto 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 11103. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si notifica che con nuova istanza di Bonaventura Squeraroli tutore ed amministratore dei minori Francesco e Giovanni Monferà, contro Francesco, Antonio e Maria Cassetti fu Francesco per riassunzione d' asta giudiziale già accordata col Decreto 14 febbraio p. p. n. 843 anno corrente, per la vendita degli stabili descritti nell' Editto 8 maggio n. 106 e successivo di ratifica 21 detto n. 116, vengono prefissi li giorni 27 agosto, 24 settembre e 29 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane, pei tre esperimenti da verificarsi nel locale di questo Tribunale medesimo sotto le condizioni tutte portate dal precedente Editto suaccennato già inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 19 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 14517. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse:

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pagan Felice fu Gio. di Chioggia imprenditore di appalti pubblici.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pagan ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Bottoni deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. D.r Poletti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale, a comparire il giorno 4 ottobre p. v., alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 5, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia,
Li 8 agosto 1856.
L' I. R. Presidente
Nob. DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 7812. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto a Maddalena Toaldo del fu Valentino assente d' ignota dimora, che Giuseppe D.r Toaldo fu Valentino per sè e qual legale rappresentante, il minorenne proprio figlio D.r Lodovico Toaldo produsse dinanzi al Tribunale medesimo la petizione 20 dicembre 1854 n. 16140, anche contro essa assente in punto di liquidità del credito di a. l. 4378 : 44, importare della dote, costituitasi dalla fu Teresa Canuti, e di pagamento di parte di esso cioè di a. l. 3826 : 80, così ridotto dall' att. nel P. V. 9 aprile p. p., e che per non essere noto il luogo dell' attuale dimora di essa Maddalena Toaldo, le fu deputato a di lei pericolo e spesa in curatore questo avv. Vincenzo D.r Fontana, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giudiz. e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissata pel contradditorio l' Udienza del giorno 25 settembre p. f. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitata essa Maddalena Toaldo a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatole curatore li necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa medesima un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè verrà affisso all' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura di questo Uffizio di Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 29 luglio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Dom. Cozza, Uff.

N. 8436. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto che, sull'istanza di Giovanni Pisanello fu Gio. Maria, contro Paolina Ferramonti del fu Domenico, maritata in Revera, si procederà all' A. V. di questo I. R. Tribunale medesimo nei giorni 27 agosto p. v. 10 e 24 settembre successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., li tre esperimenti d' asta dell' immobile esecutato e qui sotto descritto di ragione della suddetta Paolina Ferramonti-Revera sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito alla metà dello stabile cioè di austr. l. 5382 : 63, e riguardo ai due primi esperimenti non verrà deliberata essa metà di stabile che a prezzo superiore a tale stima, nel terzo anche inferiore.

II. Ogni offerente all' asta dovrà depositare previamente in mano del Commissario giudiziale la decima parte dell' importo di stima del bene da subastarsi e con monete in pezzi da 20 k.ni, ad eccezione della parte esecutante, o chi per essa se offerente, che non sarà tenuta a verun deposito.

III. Entro otto giorni al più tardi da quello della delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questo I. R. Tribunale Prov. Civile il prezzo della delibera stessa ed in monete pure in pezzi da 20 k.ni, meno il decimo del prezzo di stima che fosse stato così depositato all' atto dell' asta.

IV. Non potrà seguire la delibera della metà di stabile, surricordato se non qualora dall' offerente siasi adempiuto alla condizione portata dall' art. 2.º, meno l' esecutante.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser fatto con monete in pezzi da 20 k.ni per ogni lira austriaca, ritenuta per altro la eccezione che al pagamento di tal prezzo non vi sia tenuto l' esecutante, o chi per esso fino alla concorrenza dei proprì crediti ipotecariamente inscritti.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera come all' art. 3.º sarà a tutte di lui spese, danni ed interessi, nuovamente venduto giudizialmente il bene subastato, ritenuta però la eccezione per riguardo alla parte esecutante o chi per essa portata dai precedenti articoli.

VII. Non viene dall' esecutante garantita la vendita del bene subastato nè in linea di proprietà, nè in quella di libertà, o per qualsiasi altro motivo, ma ritiene che seguir debba la vendita stessa senza veruna sua responsabilità.

VIII. Tostochè il deliberatario abbia adempiuto alle condizioni impostegli col presente Capitolato, e ferma sempre la eccezione a favore dell' esecutante o chi per esso che fosse, per rendersi deliberatario, sarà emesso relativo Decreto di aggiudicazione onde possa così l' acquirente all' asta ottenere il titolo del suo acquisto definitivamente.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Metà dello stabile in Venezia in campo S. Stefano censito nel Comune censuario di S. Marco, casa e bottega al n. 2674 di mappa, per pert. met. — : 06, ed anagrafico n. 2773, colla rendita di a. l. 263 : 20, ora intestato alla ditta Ferramonti Maria e Paolina q.m Domenico proprietarie a Ferramonti suddette sorelle con Vidali Matilde loro madre usufruttuaria.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi con inserzione per tre volte di settimana in settimana nei fogli d' Annunzii di questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 13 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 6273-6617. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Giudizio concursuale nella oberazione di Antonio Maistrello, rende noto che, in seguito al Rapporto n. 10376, anno 1855, dell' amministratore della massa D.r Federico Bottoni, avrà luogo un terzo esperimento d' asta delle sottodescritte realità nel 4 p. v. settembre, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom, nella residenza di questo Tribunale, Consesso n. XI, innanzi ad apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili appiedi descritti saranno venduti al maggiore offerente a prezzo superiore, od almeno uguale a quello di stima; libero ai concorrenti all' asta d' ispezionare l' atto di stima degl' immobili ed altri relativi, in questa Registratura, nei giorni non festivi, nell' orario d' Ufficio, come pure di levarne copia.

II. Ciascun offerente dovrà depositare il quinto del lotto, o lotti, per il quale, o per i quali si rendesse deliberatario, nelle mani della Commissione, in lire austriache effettive, o in monete d' oro a tariffa, da trattenersi a deconto del prezzo, quanto al deliberatario.

III. La massa venditrice non dovrà risentire alcun dispendio per bolli, tasse, spese d' asta e di aggiudicazione, o per trasporto delle proprietà, dovendo tutte, niuna eccettuata, essere sostenute dal deliberatario.

IV. Ciascun immobile si riterrà venduto nello stato ed essere, in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva, e cogli oneri livellarii indicati nel rispettivo lotto, senza alcun diritto, pel deliberatario, di essere risarcito se non esistesse l' indicata servitù.

V. Resta facoltativo al deliberatario o di depositare, entro otto giorni dalla delibera, il residuo prezzo in effettive lire austriache, o in monete d' oro a tariffa, dedotte però, circa al lotto V, le austr. l. 13,000. delle quali in appresso, o di trattenere gli altri quattro quinti del prezzo, dedotte circa al lotto V le dette austr. l. 13,000.

VI In quest' ultimo caso il deliberatario corrisponderà su essi quattro quinti, all' amministratore della massa, l' interesse del 5 p. 0/0 in ragione di anno, a partire dal 7 aprile o 7 ottobre successivo alla delibera, cominciando dall' una o dell' altra delle suddette epoche, pel deliberatario, il diritto di percepire le rendite degli stabili acquistati, e così l' obbligo del pagamento delle pubbliche imposte, non che i pesi che fossero inerenti agli stabili, e dell' assicurazione degli stabili dai danni degl' incendii, ch' egli sarà tenuto di effettuare a tenore delle polizze in corso, o sino al verificato intero pagamento del prezzo. Resterà sospesa a favore del deliberatario la voltura in sua ditta degli stabili e l' immissione in possesso, sino a che avrà giustificato l' adempimento di ogni obbligo, e sino a che avrà verificato il pagamento dell' intero residuo prezzo dovuto, che dovrà eseguire in seguito al riparto, in effettive lire austriache, od in monete d' oro a tariffa, dietro giudiziale diffida, in mano dell' amministratore della massa, entro 14 giorni, dall' intimazione personale.

VII. Nel caso poi di qualsiasi mancanza del deliberatario, il quale approfitti della facoltà di trattenere i quattro quinti residui del prezzo, sia per difetto di pagamento delle pubbliche imposte, sia per difetto di pagamento dei premii delle assicurazioni, o di qualunque altro obbligo generale o particolare, a termini dell' Editto presente, e così nel caso di danni in alcuno degli stabili deliberati, sarà in facoltà della massa venditrice di procedere al reincanto dell' immobile deliberato, a termini del § 438 del Giud. Reg., ritenuto, ch' esso deliberatario dovrà rispondere tanto per quei danni, quanto per quelle mancanze, e ritenuto il reincanto a tutti suoi danni e spese, e senza che, ove si tratti del deliberatario del lotto V, possa pretendere la restituzione delle austr. l. 13,000 pagate a Giacomo Maistrello, come in appresso, sino alla concorrenza di dette mancanze, danni e spese. Resta però fermo, che ogni miglioramento del reincanto si devolverà a tutto vantaggio della massa venditrice come ogni deterioramento cadrà tutto a danno del deliberatario.

VIII. Nel caso poi che il deliberatario depositi il residuo prezzo, entro otto giorni dalla delibera, come nella prima parte della condizione V, verrà al deliberatario aggiudicato lo stabile o gli stabili, e ne verrà immediatamente in possesso, giustificato però che siasi per sua parte l' adempimento di ogni obbligo, e specialmente quello del pagamento della tassa pel trasferimento della proprietà acquistata. Ma il diritto a percepire le rendite comincierà col venturo 7 aprile o 7 ottobre posteriori alla delibera, decorrendo l' obbligo del pagamento e delle prediali, e tassa prestito alla massa soltanto fino all' una o all' altra di dette epoche, secondo il tempo della delibera.

IX. Pur nel caso di mancanza, anche parziale, all' esecuzione degli obblighi incumbenti al deliberatario, il quale versasse il residuo prezzo entro gli otto giorni dalla delibera, sarà in facoltà della massa venditrice di procedere al reincanto dell' immobile deliberato, a termini dell' § 438 del Giudiz. Reg., ritenuto, che ogni miglioramento del reincanto si devolverà a tutto vantaggio della venditrice, come ogni deterioramento cadrà a tutto danno del deliberatario.

X. Il deliberatario del lotto V dovrà rispettare, a senso della Sentenza 5 novembre 1853 n. 22643 di questo Tribunale, l' affittanza stipulata fra Giacomo Maistrello e Luigi Orso coll' istrumento 8 gennaio 1846, atti Girolamo Petenello, dei locali indicati in quell' istrumento, e la quale ha termine col 7 ottobre 1858.

XI. Il deliberatario del lotto V dovrà esborsare a Giacomo Maistrello austr. l. 13,000 a saldo capitale della rendita vitalizia di a. l. 1000 annue, non che pel diritto di uso e godimento vitalizio del terzo e quarto appartamento dello stabile, a termini della Sentenza 10 settembre 1853 n. 22434 di questo Tribunale, restando risolta la rendita vitalizia e il diritto di uso e godimento, di cui sopra, mediante l' esborso delle suaccennate austr. l. 13,000, da farsi a cura e spese di chi si rendesse deliberatario, entro otto giorni dalla delibera, nelle mani del Maistrello Giacomo.

XII. Il deliberatario del III lotto dovrà sostenere le spese per chiudere la comunicazione della bottega ivi indicata coll' altra aderente.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in contrada S. Clemente, marcata col civico n. 176, era ad uso magazzino, ora ridotta a stato abitabile con sottoposta bottega, è allibrata in censo al n. 3216 di mappa, per pert. 0 : cent. 10, coll' estimo di l. 88 : 33. è situata fra i confini a levante Boldrin, a mezzodì e sera eredi del fu Luigi Maistrello, settentrione via S. Clemente. È gravata della servitù di attingere acqua a favore Maistrello Luigi. Questo stabile va posto all' asta per a. l. 9000.

Lotto II.

Bottega ad uso cambio-valute cogli utensili e mobili ad essa inerenti, stimati questi del valore di a. l. 903. È posta nella contrada delle Prigioni delle debite, fra i confini a levante e settentrione massa Maistrello, mezzodì strada pubblica, sera Salieri, ed è marcata al n. 3220, per pert. 0 : — : 3, colla rendita di l. 201 : 60. Il valore capitale di questa bottega, con ogni pertinenza e mobili, è di a. l. 17,347 : 60.

Lotto III.

Bottega posta nella suddetta contrada, aderente a quella di cambio-valute, ai nn. di mappa 3220, 3221, 3222 porzione, cui si attribuisce l' estimo di l. 63 : 71, da sottrarsi dalla totalità di lire 849 : 60, di cui è gravato l' intero stabile, fra i confini a levante, tramontana e ponente Maistrello, mezzodì strada pubblica; per tale bottega si apre l' incanto di a. l. 4035.

Lotto IV.

Simile, aderente alla precedente, marcata in mappa ai nn. 3220, 3221, 3222 porzione, alla quale si assegna l'estimo di l. 63:71, da sottrarsi dalla totalità di lire 849 : 60, di cui è gravato l' intero stabile, è posta fra i confini levante Piazza dei frutti, ponente e settentrione Maistrello, mezzodì strada pubblica; il prezzo d' asta è di a. l. 4035.

Lotto V.

Stabile posto in Piazza Peronio, o dei frutti, al civ. n. 173, con sottoposta bottega da pizzicagnolo, ai nn. di mappa 3222, 3220, 3221 porzione, per pert. 0 : — : —, colla rendita di l. 718 : 34, fra i confini a levante Piazza dei frutti, mezzodì contrada Prigioni delle debite e Maistrello; è gravato dell' annuo canone di l. 13 : 6, dovuto ai consorti Lazzara; il prezzo d' asta è di a. l. 45,474 : 40.

Lotto VI.

Casa di recente costruzione, posta in via Accademia, marcata del civ. n. 863, esiste in mappa al n. 3751, per pert 0 : 28, colla rendita di l. 172 : 82. ed è posta fra i confini a mattina via Accademia, mezzodì e sera Papafava, settentrione Comin e Maistrello; il prezzo è di l. 18,000.

Lotto VII.

Metà casa posta in via Accademia, marcata al civ. n. 864, intestata alla ditta Comin Antonio q.m Angelo, e Maistrello Antonio q.m Agostino, livellarii a Camerini Silvestro, esiste in mappa al n 3750, per pert. 0 : 22, colla rendita di l. 145 : 60. La metà spettante alla massa concursuale è aggravata dei seguenti canoni:

a. Alla caneva maggiore di questa Cattedrale l. 4 : 12;

b. Alla Fabbriceria della stessa l. 6 : 35;

c. A Silvestro Camerini loco Demanio l. 12 : 75.

È posta all' incanto per lire 2014 : 40.

Il presente sarà affisso nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 11 luglio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 9988. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto che, sulle istanze di Giovanni Sturaro fu Antonio, possidente di Dolo, si procederà all' Aula di questo Tribunale Prov. medesimo nei giorni 27 agosto, 10 e 24 settembre p. v. e dalle ore 12 merid. alle 3 pom., alli tre esperimenti d' asta degl' immobili esecutati e qui sotto descritti di ragione della nob. sig. Arrigoni Rosa fu Onorio, e sotto le seguenti

Condizioni dell' asta.

I. I beni subastati saranno venduti in due lotti, e non saranno deliberati al I e II esperimento se non a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo esperimento la vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati.

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti all' asta anche i creditori ipotecarii e lo stesso esecutante, ma non godranno di alcun privilegio in confronto degli altri aspiranti e saranno tenuti alla piena osservanza del presente Capitolato, escluso lo stabilito nel superiore art. 2.º

IV. Il prezzo della delibera rimanente oltre il deposito dovrà essere depositato all' I. R. Tribunale entro giorni otto dalla seguita delibera in valuta d' oro, o argento a corso legale, escluso qualsiasi surrogato, altrimenti sarà facoltativo all' esecutante di domandare il reincanto a tutto suo danno e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare la specifica delle competenze e spese al procuratore dell' esecutante entro la tassazione giudiziale e a conto del prezzo di delibera.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera e la proprietà dal dì dell' effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici, prediali e consorziali gravanti l' immobile deliberato.

VIII. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, con tutte le servitù attive o passive che fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

IX Tutte le spese di subasta e le posteriori non eccettuata la tassa per trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia, Distretto e Città di Venezia.

Lotto I.

Comune censuario di Castello.

Casa al n. di mappa 3407 che si estende anche sopra i nn. 3405, 3406, 3408, 3410, 3411 e porzione della corte al n. 3409 della superficie di pert. met. 0 : 10, colla rendita cens. di austr. l. 100 : 32, ai nn. anagr. 354, 350, 351, stimata per austr. l. 3333 : 60.

Lotto II.

Comune cens. di Cannaregio.

Casa al n. di mappa 3944 che si estende anche sopra il n. 3943, colla superficie di pert. met. 0 : 04, colla rendita cens. di a. l. 89 : 76, al n. anagr. 6134 stimata per a. l. 2948 : 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi coll' inserzione per tre volte di settimana in settimana nei fogli d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 5 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 11857. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 27 maggio 1856, dell' I. R. Tribunale di Vicenza n. 4856 fu interdetta per mania pellagrosa Caterina Vedovato di Giuseppe moglie a Gallo Sante di Montegaldella e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il di essa marito suddetto.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 24 giugno 1856.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 13 AGOSTO. ANNO 1856. N. 186.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio l'allievo dell'Accademia Teresiana, Giovanni conte Spaur-Burgstall.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la elezione del marchese Rescalli in consigliere straordinario dell'Accademia delle belle arti in Milano.

I posti di concepista ministeriale, vacanti presso l'I. R. Ministero delle finanze, furono conferiti al commissario distrettuale di finanza nel territorio della Direzione provinciale delle finanze della Croazia e Slavonia, Ferdinando conte Orssick, al secretario provvisorio dell'Intendenza delle finanze in Milano, Luigi Gioppi, ed agli aggiunti di concetto di quel Ministero, dott. Giovanni Schober, Filippo Köppel e Francesco bar. di Riefel.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato maestro di disegno nell'I. R. Scuola reale superiore in Innsbruck, il pittore storico Gaspare Jele.

Il 5 agosto fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*:

Essa contiene:

Sotto il N. 137, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, nonchè del supremo Dicastero di controlleria per la contabilità, del 28 luglio, 1856, obbligatoria pei Dominii della Corona Gallizia, Cracovia e la Buccovina, colle istruzioni sul modo con cui le Casse hanno da trattare le sostanze degli orfani, dei pupilli e dei depositi.

Sotto il N. 138, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, nonchè del supremo Dicastero di controlleria per la contabilità, del 28 luglio 1856, obbligatoria pei Dominii della Corona Ungheria, Slavonia, il Voivodato serbico col Banato di Temes e la Transilvania, concernente l'epoca entro cui dovrà essere spedito alla Ragionateria la copia del libro di depositi e di ricevuta, nonchè il Giornale, a norma di quanto è prescritto nei §§ 7 e 27 dell'Istruzione sul modo di trattare nelle Casse le sostanze degli orfani e pupilli, di data 4 novembre 1854 (*Bollettino delle leggi dell'Impero N.* 297.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 agosto.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data dell'8 agosto, ricevuti ieri, altra notizia locale non ci recarono fuor quella, già nota per telegrafo, della riassunzione del Ministero degli affari esterni da parte del co. Walewski, tornato dal recente suo viaggio.

Si annunzia che la Regina di Spagna, non appena gli avvenimenti politici gliel permetteranno, dee, giusta il consiglio de' suoi medici, andar a fare i bagni di mare al Ferrol. La città di Lucena, situata nell'Andalusia, nell'Intendenza di Cordova, deliberò d'erigere un monumento in onore del maresciallo O'Donnell, conte di Lucena. Secondo la *Presse*, la Corte spagnuola chiede la ristorazione pura e semplice della Costituzione del 1845, e O'Donnell sembra tuttavia irresoluto fra' liberali e la reazione.

La stessa *Presse* così ricapitolava, nel *Bulletin du jour*, le notizie telegrafiche di Costantinopoli 1.° agosto, già da noi ricevute per la via di Trieste e riferite ne' precedenti due fogli:

« Sembra certo che il contrasto relativo all'isola de' Serpenti sia paruto abbastanza grave al Governo inglese, e forse anche al Governo francese, per far tornare forze marittime nel mar Nero. Un dispaccio di Costantinopoli, del 1.° agosto, annunzia tal dimostrazione come un fatto consumato; ma udiamo in pari tempo, dal giornale uffiziale di Dresda, che i Russi sgombrarono l'isolotto in discorso. Tale difficoltà si trova dunque composta, non appena suscitata. Le contese concernenti la determinazione de' confini dureranno forse più a lungo; il possesso di Bolgrad sembra soprattutto vivamente contrastato. »

Si sa che una fra le disposizioni del trattato di Parigi rende libera la navigazione del Danubio. Tal disposizione comincia ad essere posta in atto, dice la *Presse*: il piroscafo francese il *Lyonnais*, è giunto da Sulina a Turn-Severin, presso le Porte di ferro, di cui varcò il periglioso stretto. Ei dee risalire il Danubio sino a Vienna.

Il Governo russo, assicurasi, fece conoscere alle Potenze soscrittrici del trattato del 30 marzo la composizione della squadra destinata alla sorveglianza delle coste del mar Nero. I legni di quella squadra saranno armati a Cronstadt e posti sotto il comando supremo d'un contrammiraglio. Stando ad una corrispondenza particolare di Pietroburgo, le relazioni fra la Russia e la Spagna, interrotte dopo la morte di Ferdinando VII, starebbero per essere ripristinate coll'invio a Madrid d'un rappresentante dell'Imperatore Alessandro. Ma nulla v'ha ancora d'uffiziale su questo punto, come prova la lista delle nominazioni diplomatiche, recentemente fatte dallo Czar.

La *Börsenzeitung* asserisce che il soggiorno del Re Ottone a Vienna ed a Carlsbad, non fu senza influsso negli affari del Regno di Grecia, massime per quel che concerne la cessazione dell'occupazione militare di quel paese e la questione della successione al trono. « Rammenteremo però, dice a questo proposito la *Patrie*, la smentita data dalla *Triester Zeitung*, e dal *Moniteur grec* medesimo, alle asserzioni del giornalismo straniero, relative allo scopo politico, che fu attribuito al viaggio in Germania di S. M. ellenica, ed alle sue risultanze. »

Ecco la lista de' premiati dall'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, da noi ieri promessa:

Premi di prima classe (*)

PROSPETTIVA.

pari grado { Soggetto. — *Antiche costruzioni moresche*, del signor Andrea Favero, *di S. Zenone, alunno dell'I. R. Accademia.*
Soggetto. — *Un atrio di stile arabo*, del sig. Marco Moro, *di Zenson di Piave, allievo dell'I. R. Accademia.* }

ORNATO.

Soggetto. — *Progetto di decorazione di un soffitto per una sala da conversazione di famiglia principesca*, del sig. Giuseppe Voltolini, *di Spalato, alunno dell'I. R. Accademia.*

Elenco degli alunni premiati (**) durante l'anno scolastico 1855-56, nell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

ARCHITETTURA. — INVENZIONE.

pari grado { *Premio.* Sig. ingegnere Eugenio Maestri di Padova.
Premio. Sig. ingegnere Enrico Alessi di Milano. }
Medaglia di rame. Sig. ingegnere Vincenzo Canella di Venezia.
pari grado { 1.° *Accessit.* Sig. ingegnere Emilio Pellesina di Verona.
1.° *Accessit.* Sig. ingegnere Gius. co. Michiel di Treviso. }
pari grado { 2.° *Accessit.* Sig. Francesco Andolfato di Bassano.
2.° *Accessit.* Sig. Enrico Holzner di Trieste. }

CLASSE ELEMENTARE.

Premio . . . .
1.° *Accessit.* Sig. Domenico Monterumici di Treviso.
2.° *Accessit.* Sig. Giovanni Milani di Venezia.

PROSPETTIVA. — INVENZIONE.

Premio. Sig. Giovanni Lavezzari di Venezia.
Premio. Sig. Francesco Mironi di Castelfranco.

CLASSE ELEMENTARE

COPIA DI UNA VEDUTA DAL VERO ALL'ACQUERELLO IN COLORE.

Premio. Sig. Giovanni Lavezzari.
1.° *Accessit.* Sig. Raffaele Pick di Gorizia.
2.° *Accessit* Sig. Francesco Mironi.

PITTURA. — INVENZIONE STORICA IN CARTONE

pari grado { *Premio.* Sig. Tranquillo Cremona di Pavia.
Premio. Sig. Alessio Valerio di Piove di Sacco. }

INVENZIONE DELLA FIGURA PALLIATA.

Premio . . . .
1.° *Accessit.* Sig. Napoleone Nani di Venezia.

PEL NUDO AGGRUPPATO IN DISEGNO.

Premio. Sig. Napoleone Nani.

PEL NUDO SEMPLICE IN DISEGNO.

Premio. Sig. Napoleone Nani.
1.° *Accessit.* Sig. Alessio Valerio.
2.° *Accessit.* Sig. Tranquillo Cremona.

PREMIO STRAORDINARIO

PER LA COPIA DALLE PIEGHE IN DISEGNO.

Premio. Sig. Tranquillo Cremona.

SALA DELLE STATUE.

PER LA COPIA IN DISEGNO DA GRUPPI.

Premio. Sig. Raffaele Pick.

PER LA COPIA IN DISEGNO DALLE PIEGHE.

Premio. Sig. Raffaele Pick.
1.° *Accessit.* Sig. Giovanni dal Cesso di Venezia.
pari grado { 2.° *Accessit.* Sig. Antonio Morandini di Brugnera.
2.° *Accessit.* Sig. Leone Collo di Sapada. }

SCULTURA. — CORSO ELEMENTARE.

PER LA COPIA IN PLASTICA DA ESTREMITÀ.

Premio. Sig. Luigi Sanavio di Padova.
pari grado { 1.° *Accessit.* Sig. Antonio Sanavio di Padova.
1.° *Accessit.* Sig. Guglielmo Schiff di Manheim. }

CLASSE SUPERIORE.

PER L'INVENZIONE DI SCULTURA ORNAMENTALE.

Medaglia di rame. Sig. Franceso Toso di Padova.

PEL MODELLO IN PLASTICA DAL NUDO.

pari grado { *Premio.* Sig. Marco Pasato di Cavassagra.
Premio Sig. Luigi Cecon di Padova. }
pari grado { 1.° *Accessit.* Sig. Ottone Trombetti di Verona.
1.° *Accessit.* Sig. Natale Sanavio di Padova. }
2.° *Accessit.* Sig. Ugo Zanoni di Verona.

PEL MODELLO IN PLASTICA DALLE STATUE.

Premio. Sig. Gio. Maria Bordin di Montebelluna.
2.° *Accessit.* Sig. Augusto Caimi di Verona.

ELEMENTI DI FIGURA. — CLASSE I. ANNO I. DI STUDIO.

pari grado { *Premio.* Sig. Tommaso da Rin di Vigo di Cadore.
Premio. Sig. Tommaso Cherin di Rovigo.
Premio. Sig. Pietro Fabris di Venezia. }
pari grado { 1.° *Accessit.* Sig. Napoleone Gavagnin di Venezia.
1.° *Accessit.* Sig. Isidoro Polonia di Tolmezzo. }
pari grado { 2.° *Accessit.* Sig. Antonio Lamber del Tirolo.
2.° *Accessit.* Sig. Pietro co. de Roma di Zante.
2.° *Accessit.* Sig. Antonio Trevisan di Castelfranco. }

CLASSE II. ANNO II. DI STUDIO.

Premio. Sig. Michele Bonetti di Legnago.
1.° *Accessit.* Sig. Sante Gazzetta di Venezia.
2.° *Accessit.* Sig. Guglielmo Schiff di Manheim.
pari grado { 3.° *Accessit.* Sig. Pietro Bertoldi di Lovarone.
3.° *Accessit.* Sig. Giovanni Orfei di Venezia. }

CLASSE III. ANNO III. DI STUDIO.

pari grado { *Premio.* Sig. Spiridione Prosalendi di Corfù.
Premio. Sig. Felice Zennaro di Pellestrina. }
pari grado { 1.° *Accessit.* Sig. Gaetano Borghetto di Rovigo.
1.° *Accessit.* Sig. Antonio Damin di Venezia.
1.° *Accessit.* Sig. Vincenzo Hayez di Venezia.
1.° *Accessit.* Sig. Pietro Pezzutti di Pordenone.
1.° *Accessit* Sig. Andrea Favento di Capo d'Istria. }
2.° *Accessit.* Sig. Francesco Novo di Cavarzere.

ORNAMENTI. — INVENZIONE ARCHITETTONICA.

pari grado { *Medaglia di rame.* Sig. Tranquillo Tagliapietra di Ven.
sim. Sig. Giovanni Bergamin di Venezia. }
pari grado { 1.° *Accessit.* Sig. Lodovico Revesi di Venezia.
1.° *Accessit.* Sig. Giuseppe Voltolini di Spalato. }

INVENZIONE MOBILIARE.

Premio. Sig. Tranquillo Tagliapietra.
1.° *Accessit.* Signor Giovanni Bergamin.
2.° *Accessit.* Sig. Giuseppe Voltolini.

PER COPIE IN DISEGNO DAL RILIEVO CON TAPPEZZERIE, ALL'ACQUERELLO COLORATO.

CLASSE INFERIORE.

pari grado { *Premio.* Sig. Napoleone Gavagnin di Venezia.
Premio. Sig. Stefano Zatelli di Cognola. }
Medaglia di rame. Sig. Lorenzo Scataglia di Venezia.
1.° *Accessit.* Sig. Tommaso da Rin.
2.° *Accessit.* Sig. Tommaso Cherin.

PER ALTRE COPIE IN DISEGNO DAL RILIEVO CON FIORI, ALL'ACQUERELLO

CLASSE SUPERIORE.

Medaglia di rame. Sig. Demetrio Sguario di Venezia.
1.° *Accessit.* Sig. Vincenzo Hayez.

PER COPIE IN PLASTICA DAL RILIEVO.

pari grado { *Premio.* Sig. Luigi Sanavio.
Premio. Sig. Antonio Dal Zotto di Venezia. }
1.° *Accessit.* Sig. Francesco Andolfato.

NELLA SCUOLA D'ESTETICA

si distinsero per le ripetizioni fra l'anno

NELLA CLASSE ARCHITETTURA.

Sig. Ingegnere Eugenio Maestri.
Sig. Ingegnere Enrico Alessi.
Sig. Ingegnere Francesco Volpato di Castelfranco.
Sig. Ingegnere Vincenzo Canella.
Sig. Ingegnere Benedetto dal Bosco di Trento.

NELLA CLASSE PITTURA.

Sig. Tranquillo Cremona.
Sig. Alessio Valerio.

NELLA SCUOLA D'ANATOMIA

furono trovati meritevoli della medaglia di rame per essersi distinti in questo studio

NELLA CLASSE SUPERIORE.

Sig. Luigi Cecon.

Furono trovati meritevoli della menzione onorevole.

pari grado { Sig. Gio. Maria Bordin.
Sig. Napoleone Nani.
Sig. Raffaele Pick. }

ALUNNI PREMIATI CON LA MEDAGLIA DI RAME OLTRE I NOTATI.

NELLA CLASSE DI PITTURA.

PER LE COMPOSIZIONI STORICHE FRA L'ANNO

pari grado { Sig. Tranquillo Cremona.
Sig. Alessio Valerio. }

PEL NUDO SEMPLICE ED AGGRUPPATO ESEGUITO DI PRIMO SEGNO A PENNA.

Sig. Tranquillo Cremona.

NELLA SCUOLA D'ELEMENTI.

PER LA RIPRODUZIONE A MEMORIA DI ESEMPLARI ANTERIORMENTE COPIATI DAL GESSO.

Sig. Tommaso Da Rin.
Sig. Tommaso Cherin.
Sig. Sante Gazzetta.
Sig. Andrea Favero.
Sig. Felice Zennaro.

Concorso Selvatico.

SCUOLA D'ARCHITETTURA.

PEL MIGLIOR LAVORO DI COMPOSIZIONE

Premio diviso per parità di merito { Sig. Ingegnere Eugenio Maestri.
Sig. Ingegnere Enrico Alessi. }

SCUOLA DI PROSPETTIVA.

PEL MIGLIOR LAVORO DI COMPOSIZIONE

premio diviso per parità di merito { Sig. Francesco Mironi.
Sig. Giovanni Lavezzari. }

SCUOLA D'ORNATO.

PEL MIGLIOR LAVORO DI COMPOSIZIONE

Sig. Giocondo Trevese di Castelfranco.

SCUOLA DI PITTURA.

PER LA MIGLIORE COMPOSIZIONE

premio diviso per parità di merito { Sig. Tranquillo Cremona.
Sig. Alessio Valerio. }

SCUOLA D'ELEMENTI DI FIGURA.

PEL MIGLIOR LAVORO D'IMITAZIONE.

Sig. Spiridione Prosalendi.

(*) I premii di prima classe (medaglie d'oro) verranno concessi nel venturo anno 1856 a quegli artisti, dimoranti negli II. RR. Stati austriaci, i quali, nei varii rami dell'arte, avranno mandato a quest'I. R. Accademia, entro il 15 luglio dell'anno suddetto, un'opera da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline prescritte sia dal Consiglio accademico giudicata di tale pregio, da meritare il premio destinato alla classe, cui essa appartiene. (*Estratto del Decreto ministeriale*, 9 *luglio* 1855)

(**) Giusta ossequiato Decreto ministeriale 6 maggio p. p. N. 6048, fu cangiato il metodo di premiazione per concorso, e concessi invece i premii a quegli alunni, che porsero prova di maggiori profitti durante tutto l'anno scolastico.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 14 corrente, il socio corrispondente, dott. Moisè Levi, leggerà: *Intorno ad un provvedimento sanitario per Venezia.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 agosto.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna abbandonerà il giorno 16 del corrente agosto la residenza di Reichstadt e porterassi a Praga; dopo una fermata di tre giorni in quella città, l'Imperatrice intraprenderà il 19 il progettato viaggio in Italia.

Scrivevano da Vienna, nel 4 agosto, ai giornali dell'Alemagna che il giorno prima eravi stata lunga conferenza tra il conte Buol e l'inviato di Napoli principe Petrulla, dopo che il barone Bourqueney aveva pur avuto poco prima altra lunga conferenza col conte Buol. Su quella conferereoza troviamo i seguenti ragguagli nella *Triester Zeitung*, a cui ne lasciamo la malleveria:

All'inviato di S. M. napoletana presso la nostra Corte fu fatta presente di nuovo, nel modo più stringente, la gravità della situazione, e venne data nel modo più preciso l'assicurazione che la Francia e l'Inghilterra riterrebbero corrispondente alla loro dignità di rompere prima di tutto, qualora continuassero a Napoli a rifiutarsi ai loro desiderii, ogni relazione diplomatica col

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

Il senso di questa parola, di per sè stesso, è semplice; la sua interpretazione incerta, vaga, sconfinata. *Amore della sapienza*, vale a dire amore del vero, del bello, del buono, fu il suo primitivo significato, ed a questo solo l'antichità si attenne; ma i moderni hanno trovato dei raffinamenti. La filosofia, essi dicono, *è la scienza dei primi principii e delle prime cause*; ed altri aggiungono: *la filosofia è la scienza di ciò che vi ha di più elevato, di più scientifico* (sic!) *e di più generale in tutto*, e pretendono che sendo quella che presta i suoi lumi a tutte le altre, come scienza delle scienze, come scienza primigenia, essa non abbia bisogno di nessuna spiegazione.

L'abitudine di dare alla scienza filosofica un carattere così universale ha reso impertanto, come lo si capisce, anche la sua definizione quasi impossibile, per lo che ci guarderemo bene dal darne alcuna; come ci guarderemo dall'entrare nella sfera delle astrazioni e della metafisica, per lasciarla affatto sgombra e libera di qualunque inciampo agli autori stessi, che prenderemo in disamina. E ciò pure non seguirà che alla sfuggita, o per incidenza, mentre il nostro secolo tende evidentemente al *positivismo*, ed in nessun ramo la filosofia è chiamata a rappresentare una parte più utile e più gloriosa, quanto nelle istituzioni educative, nel governo della società, o nel campo delle applicazioni morali e politiche.

È giusto invero che la ragione, innalzata al grado di scienza, intervenga in tutte le alte questioni sociali, dov'essa non voglia abbandonarle al dominio dell'empirismo e dell'anarchia. L'opera principiata dai padri nostri bisogna sia continuata da noi, collo studio lento e ponderato delle nuove istituzioni.

Stabilire con più di precisione, che non lo si abbia fatto fin qui, i doveri, e i diritti dell'uomo in generale, dimostrare come gli ultimi male potrebbero farsi valere senza l'adempimento dei primi, e che così gli uni come gli altri hanno il loro fondamento comune nelle parte spirituale del nostro essere, vale a dire nella nostre facoltà intellettive e morali, tale è in somma, o tale almeno dovrebb'essere, l'ufficio della filosofia ai nostri giorni.

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111 e 118.

L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

AUTORI.

Dall'anno 1800 *al* 1855 (*).

BETTINELLI SAVERIO, nato nel 1718, morto nel 1808.

Ragionamenti filosofici. — Venezia 1799 — 2 vol. in 8.° seconda edizione. (Fanno parte di tutte le sue opere edite ed inedite, in 24 volumi.)

Dieci di numero sono le lezioni intitolate dal Bettinelli *Ragionamenti filosofici*, e trattano, 1.° *della casa dell'uomo*; 2.° *dell'uomo creato*; 3.° *dell'uomo corporeo*; 4.° *dell'uomo vivente*; 5.° *dell'uomo ragionevole*; 6.° *dell'uomo operante*; 7.° *dell'uomo soggetto alle legge*; 8.° *dell'uomo sovrano*; 9.° *dell'uomo accompagnato*; 10.° *dell'uomo innocente e materiale*. Costituiscono un corso di morale religiosa, dove l'autore mira a rappresentare l'uomo sotto tutti i rapporti ed in tutte le condizioni, secondo l'ordine dei libri santi, e ad imitazione di Sant'Agostino. « Se non che (egli dice) differenza grandissima è « tra lo scrivere del santo Dottore ed il mio, perchè ei « non solo presentaci le dottrine correnti al suo se« colo, e quelle degli antichi, ma ci aggiunge le pro« prie scoperte e meditazioni, degne di quel suo genio « creatore ed originale, laddove io non fo che racco« gliere, o poco più, le notizie e le osservazioni da « altri fatte recentemente, che non hanno alcun merito « di novità, fuorchè il trovarsi in nuovo ordine poste, « ed in omaggio rivolte della religione e della pietà: » e dice il vero.

Dell'entusiasmo delle belle arti. — 2. vol. in 8.° (Fanno parte della suddetta Raccolta).

Questi due volumi sono divisi in tre parti, di cui l'ultima è un'appendice delle altre due, dove agitasi la questione dell'entusiasmo presso i differenti popoli, e ragionasi dell'influenza esercitata dai climi, dai governi, da tutte le modificazioni sociali. Nelle due prime parti, l'autore, cui l'argomento non basta a scuotere le fibre poco elastiche, parla qualche volta dell'entusiasmo non abbastanza chiaramente, si gonfia in luogo d'innalzarsi, e cercando un calore, che gli è straniero, resta freddo.

Dialoghi d'amore. — 2. vol. in 8.° (id. id.)

Lo scopo di questo lavoro è quello di mostrare l'influenza, che la immaginazione, la vanità, l'amicizia, il matrimonio, l'onore, l'amore della gloria, lo studio delle scienze, la moda, hanno sopra questa passione, e quindi l'impero ch'essa esercita nelle produzioni delle arti dello spirito, e sopra tutto sulla drammatica.

L'ultimo dialogo, che ha per titolo: *Amore e Petrarca*, è seguito dall'elogio del Petrarca medesimo, uno de' più felici componimenti dell'autore.

Risorgimento negli studii, nelle arti e nei costumi dopo il mille; — 2 vol. in 8.° (Fa parte c. s.)

È largamente discorso in quest'opera della lingua, della eloquenza, della poesia, della musica, delle arti del disegno, delle feste e degli spettacoli dei cavalieri erranti e dei paladini, dei romanzi, del commercio, del lusso, della ricchezza, delle costumanze, degli usi.

Tale un lavoro fu da taluno considerato, forse a torto, come leggiero e superficiale, mentre trovansi in esso delle splendide vedute, ed i fatti vi sono talora presentati sotto un nuovo punto di vista filosofico, e tratteggiati con non comune perizia.

« In generale (dice il Ginguené) sembra che brilli nel Bettinelli più lo spirito ed il talento che la scintilla del genio; che le sue opinioni letterarie non sieno sempre dettate da un gusto sicuro e formato, la qual cosa lo mette sovente nell'imbarazzo di ritrattarsi. La sua filosofia, la cui parte morale è purissima, pare non abbia, allorchè egli vuole innalzarsi a delle questioni metafisiche, nè principii abbastanza definiti, nè deduzioni precise, e ch'essa torni più verbosa e declamatoria che no. Ad ogni modo, e quand'anche le sue idee non sieno sempre degne di elogio, il suo stile lo è quasi sempre. »

Qualche altro critico aggiunge:

« Saverio Bettinelli era Gesuita; addetto, secondo la costumanza di quella Società, ad ammaestrare la gioventù, ebbe occasione ad esercitarsi in quegli studii leggieri, che si chiamano scolastici. Aveva ingegno svegliato ed accessibile, ma poco profondo; mezzo Arcade frugoniano, e mezzo francese, scriveva con una facilità, un profluvio tale, che, dagl'inesperti, veniva facilmente stimato eloquentissimo. Era lo scrittore opportuno per la età sciagurata, che sentiva la brama di muoversi, ma non sapeva a che norme attenersi, nè dove dirigersi. Acquistò nome grandissimo, ed aspirò alla dittatura delle lettere; vero è che, quantunque sopravvivesse a Parini, e ad Alfieri, e fosse più vecchio di Monti e di Foscolo, negli ultimi anni della sua vita si sentiva chiamare il Nestore dei letterati italiani. »

(*) Non possiamo in questa, come non potremo nelle classi successive, tracciare una giusta linea di separazione fra gli autori del primo e quelli del secondo venticinquennio del nostro secolo, com'era domandato dal programma dell'I. R. Istituto veneto; atteso che molti di essi figurano così nel primo come nel secondo periodo. D'altra parte, raffrontare uno scrittore con sè medesimo, secondo le diverse fasi della sua vita letteraria, o del volgere al tramonto della sua età, ci parrebbe cosa almeno sconvenevole, se non odiosa. Adottiamo quindi il sistema di nominarli una volta sola per ogni Classe, disponendo con ordine cronologico le opere loro, ed esaminandole tutte di seguito. (*Nota dell'A.*)

Il suo nome, che vent'anni addietro viveva nel suo libro del *Risorgimento*, ora, mercè il progresso degli studii storici e critici, caduto nell'obblio, forse ad altro non servirà che a rammentare la più trista azione della sua vita, quella, cioè, di aver tentato di stogliere gl'Italiani dallo studio della Divina Commedia, scrivendo un libello contro il gran padre della letteratura nazionale, e vituperandolo con parole ingiuriose (1).

GIOIA MELCHIORRE, nato nel 1767, morto nel 1829.

Nuovo Galateo. — Milano 1822, 2 vol. in 8.° (terza edizione.)

Quest'opera comparve alla luce per la prima volta nel 1802, in un volumetto sparso di non pochi errori; una seconda volta nel 1820, in due volumi con molte aggiunte; una terza volta (ed è questa) accresciuta circa di un quarto, e divisa in tre libri.

Parlasi nel primo della politezza generale; quindi, per antitesi, degli atti inurbani o molesti agli astanti, degli atti sconvenevoli o degradanti noi stessi; finalmente dei modi più acconci di salutare, di presentarsi, di conversare, e della decenza voluta nei vestimenti. Nel secondo si ragiona della politezza particolare. Nel terzo della politezza speciale, domandata nelle culte brigate sociali, e di queste si ricorda l'origine, e si pesa l'influenza sulla istruzione, sul costume, sulla morale. Conchiudesi con una serie di confronti fra i costumi dei secoli trascorsi e il presente.

« Un frutto selvatico (dice l'autore) nasce fra le spine, e riesce amaro al palato: l'innesto e la coltura lo spogliano delle spine, e dolce lo rendono e saporito: ecco l'immagine della *civilizzazione*.

« L'uomo, naturalmente rozzo, semibarbaro, si umanizza, s'ingentilisce sotto l'influsso della ragione sociale.

« I principii della ragione sociale sono: 1.° esercitare i proprii diritti col minimo dispiacere degli altri; 2.° rispettare i diritti altrui, quand'anche tornassero dannosi a noi stessi; 3.° encomiare il merito, anche dei nemici nostri; 4.° non fare ad essi alcun male senza giusto motivo; 5.° promuovere il loro bene, anche col sagrifizio nostro; 6.° rinunciare a' risentimenti momentanei, che ci frutterebbero dispiaceri maggiori; 7.° sacrificare le affezioni personali all'interesse pubblico; 8.° conseguire il massimo vantaggio pubblico col minimo danno dei membri della società.

« La civilizzazione consiste dunque: *nelle vittorie che ottengono i principii della ragione sociale sugli impulsi della natura.*

« I motivi, per cui seguire si debbono i principii della ragione sociale, sono: 1.° il piacere che si gusta nel fare del bene agli altri, o liberarli dai mali; 2.° i servigii che possiamo sperare da quelli, cui abbiamo giovato; 3.° la stima pubblica, che corona le persone benevole; 4.° le cariche e gli onori che si possono sperare dai Governi saggi; 5.° le ricompense religiose promesse a quelli che fanno del bene al loro prossimo.

« La politezza è un ramo di civilizzazione, e non un cerimoniale di convenzione, come più scrittori opinarono; i suoi precetti, non ai capricci variabili degli uomini, ma ai sentimenti del cuore umano si attingono. La politezza, considerata nel suo scopo e nei suoi mezzi, non differisce dalla morale fuorchè nella gradazione. Le virtù vincono in grandezza e, per così dire, in peso la politezza; ma questa vince quelle nella frequenza dei suoi atti. Non è possibile nè a tutti, nè sempre, di essere generosi; ma è possibile a tutti e sempre di essere politi. L'occasione di esercitare modi gentili si rinnova parecchie volte in un giorno, cosicchè la frequenza sopperisce all'importanza loro. In somma, la politezza è il fiore della morale, la grazia che l'abbellisce, il colore che la rende amabile ed amena. »

L'autore in questo scritto ha contemplato particolarmente d'ingentilire gli affetti dell'animo. Egli trovò inoltre opportuno d'innestare nello stesso argomento quei tratti storici caratteristici, che meglio valessero a convalidare coll'esempio l'utilità delle massime per esso inculcato, e ad invogliare i giovani a leggerlo senza noia. Quest'opera, confrontata col *Galateo* di monsignor della Casa, basta di per sè sola a far comprendere la distanza che passa fra il XVI ed il XIX secolo.

Elementi di filosofia ad uso delle scuole. — Milano 1818. — 2. vol. in 8.° (2.ª edizione)

L'arte di addestrarsi a quelle abitudini sensibili, intellettuali, morali, che sono necessarie in tutti i paesi, in tutte le professioni, in tutte le età, è quella che si cerca di svolgere in quest'opera. — Essa tende a formare attivi agricoltori, industri artigiani, avveduti commercianti, saggi amministratori, utili cittadini in qualunque classe della società.

Insegnando a dare *alle proprie facoltà il massimo sviluppo*, essa dispone alle scienze, cui ciascheduno inclina, più o meno, inizia agli *affari*, cui assai pochi si possono sottrarre, abitua ai *doveri*, che la patria ha diritto di esigere da tutti. — Ha inoltre per iscopo speciale di tenere avvertita la gioventù contro i lacci dell'errore, di agguerrirla contro il fascino delle passioni, di frenarne le leggierezze, di avvezzarla a riporre le sue speranze *più nella propria attività che nell'altrui favore*, ed a procacciarsi la stima dei cittadini, senza temerne la malignità.

« La filosofia (dice l'autore) ossia l'*amore della scienza*, vuole degli uomini che sappiano apprezzar

(1) Alludesi alle famose Lettere Virgiliane.

Gabinetto napoletano, riservandosi poi i passi ulteriori.

Il conte Buol aggiunse che l' Austria, dopo esaurito ogni mezzo ed ogni via per condurre le cose a componimento e soluzione, troverebbesi fuor di stato d' opporre a' passi eventuali delle Potenze d' Occidente altro contegno fuorchè un contegno passivo. Il principe Petrulla venne di bel nuovo reso accorto de' pericoli che la condizione di Napoli arrecherebbe, non solo al Regno delle Due Sicilie, ma eziandio a tutta la penisola italiana; pericoli, dei quali l' Austria finalmente non potrebbe rimanere tranquilla spettatrice. L' inviato di Napoli mostrossi profondamente compreso della urgente verità delle osservazioni del conte Buol, fatte colle più benevole intenzioni. Promise di far tutto ciò che stesse in poter suo, onde allontanare la situazione minacciosa, e lasciò travedere che il Gabinetto di Napoli cominciava a mostrarsi oscillante nella politica seguita finora, e ch' egli quindi non dubitava di essere tra poco latore di concessioni importanti, che nei punti principali dovrebbero corrispondere a' desiderii delle Potenze d' Occidente. Dopo quella conferenza, furono tosto spediti dispacci a Napoli, tanto dal Ministero degli affari esterni, quanto dalla Cancelleria della Legazione napoletana.

Intorno a questo stesso argomento scrivevano da Vienna alla *Börsenhalle* quanto appresso: « L' inviato di Napoli alla Corte imperiale principe Petrulla ebbe il primo corrente conferenza col conte Buol. Credesi che abbia comunicato al primo ministro austriaco copia di nuova Nota, giuntagli dal Gabinetto napoletano, nella quale quella Corte dichiara di voler secondare le rappresentanze ed i buoni consigli dell' Austria. Per ora, questa condiscendenza del Governo napoletano si limiterebbe alle riforme divenute tanto urgenti nella giustizia e nell' amministrazione, con che sarebbe sodisfatto ad una delle essenziali domande delle Potenze occidentali, e specialmente della Francia. Combina con ciò perfettamente un dispaccio telegrafico, qui giunto da Parigi, e portante avere la Corte delle Tuilerie sicura notizia d' un' amnistia già emanata dal Re Ferdinando pei crimini politici. A questo primo passo conciliante terrebbero dietro altri atti di grazia. Da persone competenti viene assicurato che non solo l' inviato austriaco alla Corte di Napoli è intervenuto per ordine del proprio Governo, ma che eziandio quell' inviato russo, sig. di Kakoschkin, ebbe ordine dall' Imperatore Alessandro di dare al Re Ferdinando i più stringenti consigli di adottare misure di riconciliazione. In questo modo, anche questa nube sull' orizzonte politico del Mezzodì promette di passare, almeno pel momento, senza pericoli e la missione del barone di Hübner perderebbe per ora importanza ed urgenza. »

Torniamo a ripetere che riferiamo queste notizie senza farcene mallevadori.

Il *Fremdenblatt* ricevè direttamente da Pietroburgo comunicazioni intorno alla distinta accoglienza, che venne fatta per parte del Governo russo all' I. R. ambasciatore per l' incoronazione, principe Esterhazy, durante il suo viaggio a Pietroburgo. In tutte le stazioni per cui passava il Principe erano schierate guardie d' onore, e poste a sua disposizione carrozze ed un seguito. In generale, si ebbero per lui tutte le possibili attenzioni, corrispondenti all' alta missione, di cui Sua Serenità ebbe l' onore di essere incaricata da parte dell' imperiale Corte d' Austria.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 *agosto.*

S. A. R. la Duchessa di Genova è giunta da Dresda: ella si è recata stamane al castello ducale d' Agliè.

Il marchese Oldoini, il quale è stato nominato segretario di prima classe della Legazione di S. M. il Re di Sardegna in Russia, trovasi da due giorni a Torino. L' onorevole diplomatico si recherà quanto prima al suo posto.

A quanto dice l' *Espero*, il generale Lamarmora avrebbe invitato per lettera il maresciallo Canrobert, che or trovasi ai bagni d' Aix, di fare una gita a Torino.

DUCATO DI MODENA.

Modena 10 *agosto.*

La R. Commissione militare per lo stato d' assedio della città e Comune di Carrara, residente in Massa, condannò alla pena dell' ergastolo per anni 20, ed ai danni e spese, Zanetti Angelo, del fu Giovanni, detto *il Matto d' Avenza* ed anche *il Sergente*, d' anni 42, ammogliato, piccolo possidente, nato e domiciliato in Avenza: e Prandi Luigi, del fu Pietro, detto *il Concino*, d' anni 33, ammogliato, conciacanape, nativo di Sassuolo e dimorante in Carrara, per avere appartenuto alla Società segreta o setta mazziniana, detta altrimenti de' Franchi-Muratori, Framassoni o Massoni. Ella assolse per insufficienza di prove pel medesimo titolo altri 9 accusati. (*Mess. di Mod.*)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Poscritto* d' una corrispondenza di Galacz 28 luglio, del *Corriere Italiano*:

« In questo momento vengo a sapere che l' Inghilterra ha nominato il maggiore Stockes, qual *membro della Commissone danubiana.* »

E in un' altra del 31:

« Mehemet pascià giunse qui da Sulinà il 17, con un vapore da guerra ottomano, e partì per Costantinopoli il 19. Pare che questo ufficiale superiore della marina turca, non so se motuproprio o in virtù d' istruzioni, abbia spiegato a Sulinà delle esigenze relative alla gestione sulla foce del fiume, alle quali sembra che le istruzioni non permettessero al Comando austriaco di quella località condiscendere senza prima riferire a' superiori. Il fatto sta che, subito dopo l' arrivo dell' anzidetto vapore, il telegrafo fu occupato dai discrepanti; varii dispacci furono cambiati fra qui, Vienna e Costantinopoli; e in definitivo si assicura che da quest' ultima capitale pervenne l' ordine al personaggio ottomano di rimanere d' accordo col Comando di Sulinà, giusta le istruzioni a questo trasmesse da Vienna. Ho luogo di credere questa versione esatta; però non ve la do come positiva per non allontanarmi dal mio sistema: quello, cioè, di non dar per sicuro fuorchè il certo.

« Se le apparenze non ingannano, il pascià è ben sicuramente ritornato a Costantinopoli *colle trombe in sacco.* »

EGITTO

L' *Australia* recò a Trieste notizie d' Egitto, di cui l' *Osservatore Triestino* dà il seguente estratto:

« Alessandria 6 agosto.

« Il 16 p. p. S. A. il Vicerè ricevette dalle mani del console greco, signor Caralambo, colle formalità e cerimonie d' uso, il gran cordone ellenico, inviatogli da Sua Maestà il Re Ottone.

Si può dire veramente che i Governi europei gareggino di amabilità verso il Sovrano di Egitto, e che lo vogliano guadagnare interamente alla causa della civiltà occidentale, prendendolo all' amo delle croci e stringendolo nella rete de' cordoni, grandi e piccoli. E difatti il connubio dell' Oriente coll' Occidente è già condotto a bonissimi termini, con quanto vantaggio per l' umana stirpe non è mestieri dirlo. Si avvicinasse finalmente quella benedetta èra della pace perpetua, in cui tutte le aspirazioni sante e legittime fossero sodisfatte, e fosse resa inutile la sanguinosa *ragion del brando!*

« È qui giunta la Regina dei Birmani, con seguito di circa 200 persone. Ella si reca, dicono, a Parigi, per impetrare la mediazione dell' Imperatore, nelle sue vertenze col Governo inglese. Altri crede invece che sia diretta a Londra per trattare direttamente col Governo della Regina. La fisonomia e il costume del seguito di Sua Maestà birmana sono singolarissimi. Essa poi veste un costume ricchissimo tutto seta, oro e gemme, vero tipo di lusso e magnificenza asiatica. »

« Cairo 4 agosto.

« Un avviso del transito egiziano previene il pubblico che il telegrafo elettrico da qui e da Alessandria fino a Suez è posto in attività di servizio. » (*Spett. Egiz.*)

INGHILTERRA

Londra 7 *agosto.*

L' *Euxine*, piroscafo della Società peninsulare e orientale, arrivò domenica a Southampton da Alessandria. Fra' suoi passeggieri trovasi il Ragià di Rumpon, bel giovane, vestito colla massima magnificenza. Solamente la sua sciabola gli costa 1000 lire di sterlini. Egli recasi in Inghilterra a causa di certe sue vertenze colla Compagnia delle Indie orientali.

Il Comitato, ch' era stato nominato per esaminare la questione dei diritti del Sund, ha fatto il suo rapporto, nel quale non esita dichiarare essere sua opinione che que' diritti debbano venire aboliti. Il Comitato raccomanda, che in ogni negoziazione, che sarà tenuta all' oggetto di questa abolizione, si abbia un' attenta cura dei mezzi per garantire al commercio il libero passaggio attraverso il territorio danese. Il Comitato si astiene dall' esprimere un' opinione sul merito dei diversi progetti suggeriti a questo effetto, e lascia al Parlamento la cura di decidere sui mezzi che verranno adottati per fare un accordo colla Danimarca, in vista dell' abolizione dei diritti del Sund. (*Express.*)

Intorno a lord John Russell, dice la *Oesterreichische Zeitung*, il *Morning Chronicle* reca la sorprendente notizia ch' ei voglia per qualche tempo abbandonar del tutto la politica, ed essere quasi certissimo ch' egli non ritornerà in Inghilterra prima d' uno o due anni. « Certe particolarità, dice il *Morning Chronicle*, della colleganza tra il nobile lord ed il partito, del quale ora è capo di nome lord Palmerston, sono i motivi di tale volontario esilio. Lord John Russell, con lunghi servigii, con l' eminente suo ingegno, con costante ed operosa devozione al partito liberale, ha meritato di esserne capo. Ha prestato ad esso buoni servigii e potrebbe prestargliene ancora. Ma le circostanze, pel momento, posero la direzione in mano di lord Palmerston, sebbene questo abbia prestato al partito liberale minori servigii, e sebbene la sua devozione per esso sia stata oscillante e dubbia. Nelle congiunture attuali, la lealtà degli antichi ed influenti liberali verso lord John Russell reagì contro la esistente Amministrazione, e recò pregiudizio, non solo alla posizione del Gabinetto Palmerston, ma eziandio alla politica del partito liberale. Per porre a ciò rimedio, lord John Russell aderì a ritirarsi per qualche tempo dalla carriera politica. Questa è una prova di patriottismo, che l' Inghilterra pregerà quanto merita. Anche se questo passo fosse un confessare trovarsi lord John Russell ingannato ne' suoi sforzi per ottenere posizione potente, il passo stesso, nella peripezia attuale, non sarebbe senza vantaggio pel bene generale. Lord John Russell nel suo ritiro si conforterà, pensando d' aver fatto mostra della migliore specie di valore. » Tutta questa spiegazione dell' esilio volontario di lord John Russell per qualche anno, dato che il fatto sia vero, è, osserva la *Oesterreichische Zeitung* molto graziosa. Essa poteva essere espressa più chiaramente così: Lord John Russell non può adattarsi più a lungo ad una parte oziosa nella Camera dei comuni. Ei sarebbe in modo diverso obbligato a proporre nella prossima tornata una nuova riforma. Allora verisimilmente sarebbe cacciato da lord Palmerston, contro volontà di ambedue, nell' opposizione, ov' egli non può sperare salute.

Leggiamo nel carteggio di Londra 7 agosto, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« I nostri rapporti col Regno di Napoli vanno acquistando una tinta decisivamente ostile. Sir W. Temple, ministro inglese presso Re Ferdinando, non già per motivi di salute, ma per gravi ragioni politiche, riede in tutta fretta in patria, e vuolsi che, appena consultato il nostro rappresentante, lord Palmerston prenderà misure, che lo renderan degno di quell' epigramma di cui lo gratificò un Napoletano, esperto nell' idioma inglese:

If the devil has a son
This is certainly Palmerston.

Ma siccome lord Palmerston giammai si mostra tanto pacifico quanto allorchè nutre ostili progetti, egli si recherà martedì prossimo a Manchester, onde inaugurarvi la grande *Mechanic 's Institution*, la quale si apre con una Esposizione di oggetti di statuaria, di pitture, di manifatture, e di una collezione di macchine in moto. Lord Palmerston promise di pronunciare colà uno *speech* inaugurale. Secolui interverranno alla solennità varii membri del Parlamento, ed i principali letterati e giornalisti d' Inghilterra, ai quali venne già indiretto un invito speciale, dappoichè qui senza la stampa non si fa nulla, essendo essa il vero *Deus ex machina.*

« Tale Esposizione durerà sei mesi, ed il prezzo d' ingresso sarà sì modico da renderla accessibile a tutte le classi del popolo. »

SPAGNA.

Madrid 4 *agosto.*

Questa sera Espartero ha preso commiato dalla Regina e dal Re, che l' hanno ricevuto colla più grande benevolenza.

Il maresciallo O' Donnell non vuole accettare un titolo di grande di Spagna di I classe, che gli viene offerto dalla Regina.

Ancor non è noto chi debba sostituire il generale San Miguel nel comando degli alabardieri; non è certo che il marchese del Duero (general Concha) abbia accettato quel comando.

Riguardasi come probabile che il generale Serrano ottenga l' Ambasciata di Parigi; il generale Echague lo surrogherà nella Capitania generale della Nuova Castiglia.

Tutta la guardia nazionale in Spagna, tranne poche eccezioni, è ormai disarmata.

L' articolo, comparso nel *Moniteur* di Parigi sugli affari di Spagna, ha qui prodotto la più gradita impressione.

La strada ferrata di Logrono è terminata.

Venne presentato al Governo per la sua approvazione il progetto della prima sezione della linea di strada ferrata del Nord, compresa tra Madrid e Vagliadolid. La sezione è di 239 chilometri. Ci sarà ventun ponte, quattordici viadotti e nove tunnel. Il preventivo di quella sezione è di 215 milioni 764,000 reali. (*Corr. Havas.*)

Leggesi nell' *Epoca* del 2 agosto: « Ieri ed oggi si ricevette col telegrafo elettrico una gran quantità di dispacci più o meno interessanti.

« Relativamente alla quistione militare, le ultime notizie dei capitani generali della Catalogna annunciano che più non esiste una sola torma in tutto il Regno. Quelle che sono uscite di Barcellona e di Girona, o sono entrate in Francia, o si sono rifugiate in una parte dell' Aragona. Una di quelle torme, di 200 uomini circa, è entrata a Fraga, ma essa l' ha abbandonata pochi momenti dopo, vivamente inseguita da una colonna del brigadiere Maldonado. Quella piccola torma, e un' altra di 300 uomini, ch' è uscita da Saragozza e si dirigeva alla volta di Huesca, sono le sole, che turbino ancora la quiete della Spagna; le colonne, che le inseguono, non tarderanno a disperderle.

« Non si hanno ancora particolarità su quanto è accaduto nell' interno di Saragozza. È noto soltanto che, fino al dì prima della resa della città non c' erano stati grandi disordini, perchè le Autorità rivoluzionarie avevano avuto molta energia nel reprimere ogni disordine sociale. Evitaronsi così grandi infortunii. Il giorno, in cui le truppe reali hanno fatto il loro ingresso nella città, la Giunta rivoluzionaria ha pubblicato il seguente proclama:

« « La Giunta superiore di armamento e di difesa della Provincia di Saragozza ha cessato di esistere. Ella si era formata sotto la nobile ispirazione della libertà, ch' essa credeva minacciata. Ell' ha mantenuto questa città nell' ordine più ammirabile ed ha lavorato operosamente ad apparecchiar la difesa della piazza, pel caso in cui venisse assalita.

« « Seppe più tardi che la nazione non aveva risposto al suo primo movimento, e venne informata che il Gabinetto O' Donnell non metteva in pericolo la libertà, ma che al contrario voleva preservarla dai suoi dichiarati nemici. Da quel momento, credette suo dovere di non prolungare una lotta sterile e senza oggetto, e di cercare la salvezza dell' onore di Saragozza, d' accordo su questo punto col nuovo capitano generale del distretto.

« « La milizia nazionale non verrà disciolta, ma tutti quelli, che hanno delicatezza ed onore, comprenderanno che non si può conservare un' arma, ch' è insorta contro un Governo riconosciuto. La milizia nazionale di Saragozza non mancherà a questo dovere; quelli, che la conoscono, possono assicurarlo.

« « Oggidì il patriottismo, l' onor bene inteso consistono nel deporre le armi. La Giunta dà questo doloroso consiglio, e spera che la milizia nazionale seguirà la sorte di quella, che fu fino ad oggi sua guida in questo breve ma interessante periodo delle nostre rivoluzioni.

« « Saragozza 31 luglio 1856.

« « *Il presidente* FALCON.

« « *Il segretario*, Emilio Miro. » »

Lo stesso giornale aggiunge: « I dispacci d' oggi annunziano il completo disarmamento della milizia di Saragozza, di Huesca, d' Almanza di Alcanoz, di Barbatio, di Carenena e d' altri punti importanti dell' Aragona. È positivamente noto che i principali membri della Giunta, e tra gli altri il generale Faleon, sono partiti per la Francia. »

Il general Dulce, giungendo innanzi Saragozza, ha indirizzato agli abitanti il seguente proclama:

« Aragonesi,

« Chiamato dal Governo di S. M. per ristabilire la tranquillità e l' impero della legge in questo distretto, io vengo a voi cogli ordini della Regina, ed un esercito per eseguirli. Accostandomi alla vostra capitale in un contegno, che il suo stato di resistenza giustifica, è mio dovere distruggere le insidiose interpretazioni, che i nemici dell' ordine pubblico, allo scopo di traviare i vostri sentimenti di patriottismo, hanno dato all' esercizio delle prerogative costituzionali della Corona. Falsamente vi è stato detto che il Governo voleva distruggere la libertà, quand' egli non ha dovuto che usar fermezza per domare l' anarchia ed assicurare i diritti e gl' interessi individuali. Questa energia la troverete in me, finchè il principio d' autorità venga rispettato e l' impero della legge ristabilito.

« Voi mi conoscete, Aragonesi; sapete sotto qual bandiera ho sempre combattuto. In nome di S. M. e del suo Governo, vengo ad offrire la pace alla vostra eroica ed immortale città. Avverto coloro, che fossero tanto traviati da persistere nella via della ribellione, ch' io non troverò nell' attacco altro termine che la cessazione della resistenza.

« Pregio altamente gli onorevoli titoli, che in altre occasioni la dignità del vostro carattere ha acquistato alla patria: perciò la mia maggiore sodisfazione sarà di entrar nella vostra città con parole di concordia e di pace; ma sono a tutto risolto, anzichè permettere che le esigenze di alcuni ambiziosi prevalgano alla rappresentanza del Governo di S. M.

« Il potere si mostrò tollerante nella capitale della Monarchia; il suo contegno generoso fa dimenticare le scene di sangue e di lutto provocate dalla lotta. Questo dev' essere per voi un eloquente esempio. Quanto a me, adempierò la mia missione con energia, com' è la mia responsabilità verso il Governo di S. M.

« Il vostro capitano generale,

« DOMINGO DULCE. »

FRANCIA

Parigi 8 *agosto.*

Un decreto del 7 agosto fa cessar l' interim del Ministero degli affari esterni, affidato al sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, ed il sig. conte Walewski ripiglia le sue funzioni, incominciando dallo stesso giorno. (*Moniteur.*)

Si è fatta la trista scoperta che fu posta in circolazione una immensa quantità di cedole false della Banca di Francia, dell' importo, supponesi, di più milioni di franchi. La falsificazione è fatta con tanta arte che parecchi fra i più pratici impiegati della Banca non sono atti a scoprirla. Solo si potè notare la minima differenza che è dalle false alle vere, dopo che parecchie persone esaminarono minutissimamente un fascio intero di quelle cedole avute a sospetto. Si trovò che in un mazzo di ottantotto di quelle, oltre sette erano falsificate. La faccenda è tanto grave, che fu dato ordine agli Uffizii del Governo di non ricevere cedole in pagamento, salvo che non siano prima riconosciute buone dalla Banca. Per quel che so finora, le cedole falsificate sono tutte da 100 franchi. Così un carteggio di Parigi del *Daily News.*

In un carteggio del 4 agosto da Parigi, nella *Presse* di Vienna, leggiamo quanto appresso:

« Nei crocchi dell' Università va girando una voce che riferisco e per la singolarità sua e perchè, confermandosi, darebbe all' imminente avvenimento più importanza di quella della novità e della sorpresa.

« L' Imperatore, dicesi, presederà quest' anno la distribuzione dei premii alla Sorbona, in qualità di granmaestro. È fuor di dubbio che così ei farebbe profonda impressione sugli studenti, giacchè alla presidenza in quella solennità, va unito l' obbligo di baciare i giovani premiati. Questi poi ed i loro meno felici compagni sentirebbero non poca compiacenza pel bacio di S. M. Si può dire poi che quel passo farebbe prevedere lo scioglimento del Ministero dell' istruzione. L' Imperatore assumerebbe il titolo di granmaestro dell' Università, col potere di farsi in casi speciali rappresentare da un *ad latus.* La stessa cosa si è già veduta in Germania, ove qualche Sovrano assunse la dignità di rettore. L' amministrazione dell' Università passerebbe, parte al Ministero dell' interno, parte al Ministero di Stato, e gli affari del culto al Ministero della giustizia.

« Per quanto importante poi fosse questa riforma amministrativa per l' ordinamento dell' Università, sembrami però che la generale importanza e tendenza politica, cui mirerebbe l' Imperatore assumendo ogni anno ed esercitando la dignità e l' uffizio di granmaestro dell' Università, sarebbero maggiori.

« Appoggio dell' Impero, non havvi dubbio, fu finora tutt' altro che la borghesia. L' esercito, il popolo, il clero, sono i tre archi, sui quali finora esso appoggiavasi. La borghesia venne trascurata e la nobiltà trovò aperte le porte della Corte e del Senato solo in quanto Napoleone ama ogni qualità di splendore, quindi anche quello del nome. L' indifferenza dimostrata per la borghesia produsse indifferenza eguale, se non maggiore, da parte di questa.

« Essa è contenta di non essere turbata ne' proprii affari da tumulti in istrada, e avrebbe conservato sempre il buon umore se i 2000 milioni di debito, che aggravarono il Gran Libro, non l' avessero di molto disgustata. Ma simpatie per le cose e le persone dell' Impero non le troverebbe nell' intiera borghesia, e meno in quella di Parigi, neppur Diogene colla sua lanterna. Napoleone ha sguardo troppo acuto nel giudicare le cose e le condizioni in Francia, perchè gli possa essere a lungo affatto indifferente la noncuranza o avversione della borghesia, vale a dire della maggioranza delle classi intelligenti della società. Egli aspira dunque ad ottenere, nella generazione crescente della borghesia, quell' adesione, che non cercò e non trovò fra coloro, che furono testimonii del colpo di Stato.

« Luigi Filippo strinse la mano ai padri in assisa, cioè alla guardia nazionale. Napoleone III abbraccia i figli in assisa, cioè gli studenti de' Licei. Una stampa, che corrodeva tutte le basi della società, che distruggeva ogni elemento di autorità, ha traviato in modo la borghesia, da far sì che Luigi Filippo rinunziasse, negli ultimi anni del suo Governo, ad ogni rivista della guardia nazionale. Luigi Napoleone non ha timore di tali effetti della stampa periodica sulla gioventù studiosa. Ma le impressioni, che questa proverebbe trovandosi a contatto coll' Imperatore, sarebbero inestinguibili e durevoli. All' avvenire è riservato di verificar questo fatto. »

---

beni e goderne con saggezza, i mali e sopportarli con rassegnazione e non restarne sgomentati; degli uomini che, sentendo le proprie debolezze, sono disposti a tollerare le altrui; che conoscendo i limiti e la fralezza delle cognizioni umane, sono alieni dall' orgoglio; che rendono volentieri omaggio al merito, perchè sanno di non esserne privi; che nelle cariche esaminano meno gli emolumenti e gli onori, che i requisiti e i doveri, *e riguardano come proprii nemici coloro, che ingannano i popoli e chi li governa.*

Ideologia esposta da Melchiorre Gioia. — Milano 1822. — 2. vol. in 8.°

Dopo avere svolto nei precitati *Elementi di filosofia* le regole che seguir si debbono per conoscer lo stato passato, presente e futuro delle persone e delle cose, onde farle servire al sodisfacimento dei proprii e degli altrui bisogni, cioè dopo d' avere esteso un trattato di senso comune adattato alle capacità d' ogni classe sociale, l' autore intese in quest' opera ad abbozzare la storia dei sentimenti e delle idee, quali vanno succedendosi nella vita dell' uomo, dalla sua nascita fino alla sua morte.

E restringendo in poco tutto un sistema ideologico, procacciò d' unire la storia delle idee a quella dei sentimenti, i fenomeni dello spirito a quelli del corpo, all' azione delle cause interne l' azione delle cause esteriori, che loro si associano, e spesso le modificano.

« Collo scopo (dic' egli) di schiarire e rendere meno arido l' argomento, ho associato l' ideologia dell' uomo a quella degli animali, giacchè dal confronto risultano nuovi argomenti della *superiorità del primo sui secondi.* Altronde, allorchè si conosce la poligamia di tante specie d' animali, l' estrema lascivia cui si abbandonano le scimie, la ghiottoneria di più quadrupedi e volatili, le guerre eterne che regnano fra tante classi ec., non s' inclina ad attribuire la corruzione de' nostri costumi alle sole istituzioni sociali, come pretesero alcuni misantropi.

« Il visionario che diceva: *tout est bien en sortant des mains de la nature: tout dégènère entre les mains de l' homme*, dava egli prova di conoscere i primi elementi della storia naturale? E quando soggiungeva: *J' ose presque assurer que l' état de réflexion est un état contre nature, et que l' homme qui médite est un animal dépravé* (1), non tentava egli di confondere l' uomo coll' ostrica? »

Passa quindi a discorrere, 1.ª nella Parte *delle origini delle sensazioni*; nella 2.ª delle *loro anomalie*; nella 3.ª *delle loro leggi*; nella 4.ª *dei loro centri*; nella 5.ª *dei prodotti intellettuali e morali*; nella 6.ª stabilisce la teoria *del piacere e del dolore*; nella 7.ª quella *delle passioni*; nella 8.ª quella *delle facoltà dell' animo*; nella 9.ª finalmente ragiona *sulle attivazioni di questa facoltà.*

Esercizio logico sugli errori d' ideologia e zoologia, ossia arte di trar profitto dai cattivi libri. — Milano 1826. — Un vol. in 8.°

« Un libro qualunque (egli dice) presenta all' esame della critica tre oggetti.

« 1.° La qualità delle idee.

« 2.° L' ordine in cui vengono sviluppate in tutto il libro.

« 3.° Il colorito, lo stile, o sia la combinazione delle idee in ciascuna proposizione.

« In un cattivo libro si possono distinguere quattro specie d' idee: 1.° idee false; 2.° idee inesatte; 3.° idee mancanti, relativamente allo scopo propostosi dallo scrittore; 4.° idee contradditorie.

« Confutare le false, correggere le inesatte, supplire alle mancanti, avvicinare le contradittorie, trovare le cause di queste alterazioni intellettuali; tali sono i diversi esercizii, che con somma utilità eseguire si possono sopra un cattivo libro dalle persone, che conoscono l' argomento che vi è discusso.

« I difetti d' ordine possono esser ridotti a quattro capi principali:

« 1.° *Le cose difficili e complicate compariscono pria delle più facili e semplici.*

« 2.° *Le cose meno importanti vengono anteposte alle più necessarie.*

« 3.° *Le cose analoghe o simili si trovano disgiunte, e frammiste le differenti e disparate.*

« 4.° Conseguenza ordinaria del disordine, sono le *ripetizioni delle stesse idee.*

« Per non censurare a torto uno scrittore nell' esame dello stile e dell' ordine, fa d' uopo ricordarsi a chi egli dirige il discorso. Uno scrittore, che parla agl' ignoranti, deve strascinarsi, per così dire, d' idea in idea, avanzarsi lentamente a passo a passo, come uomo che, partendo da una valle, tenta di salire alla cima di una montagna. Lo scrittore, che parla ai dotti, omette con ragione più idee intermedie, e vola, per così dire, da una montagna all' altra.

« Sia però che si parli ai dotti o agl' ignoranti, vi è un metodo di esposizione, che facilita le operazioni intellettuali del lettore. Questo metodo consiste nel collocare sulla carta una proposizione a fronte dell' altra, cosicchè le idee compariscano simultanee all' occhio, come simultanee si presentano all' intelletto. Infatti: ogni raziocinio è una serie di più giudizii; ogni giudizio è il risultato di paragoni; ogni paragone si riduce ad avvicinare un' idea ad un' altra.

« È noto che il pregio primario dello stile delle opere di qualunque specie, e principalmente di quelle che versano su materie astratte, è la chiarezza.

« I difetti dello stile sotto questo aspetto possono essere ridotti a tre gradi principali:

1.° *Mancanza di senso*; 2.° *moltiplicità di sensi*; 3.° *insufficienza di sensi.*

« L' oscurità dello stile, se è *volontaria*, indica per lo più brama o d' ingannare, o di sorprendere, o di impreziosire cose triviali; se è *involontaria*, indica per lo più o *ignoranza dell' argomento*, o *impotenza a dominare le proprie idee*, giacchè nel discorso, presentandosi in ordine successivo le idee, che sono simultanee nello spirito, è necessaria una forza che le scelga, le stacchi, le coordini in modo da farle passare rapidamente nell' altrui animo, e produrvi il migliore effetto. »

Nuovo prospetto delle scienze economiche, ossia somma totale delle idee teoriche e pratiche, in ogni ramo d' amministrazione privata e pubblica, divise in altrettante classi, unite in sistema ragionato e generale. — Milano 1815-1817. — 6 vol. in 4.°

L' autore intraprese a ridurre in sistema ragionato quanto sulla pubblica e privata economia pensarono gli scrittori, sancirono i Governi, costumarono i popoli; egli attese ad esporre il corpo intero della scienza, ed estese le sue indagini sopra tutte le nazioni. Raccogliendo le idee altrui, vi aggiunse le proprie; quindi, lungi dall' essere quest' opera sua compilazione storica, presentasi sotto l' aspetto d' una discussione filosofica, dove, dopo essersi stabilite alcune verità, si passa a dissipare gli errori corsi, profittando dei fatti che somministra la storia.

« Ho posto (egli dice) due limiti alla estensione dell' argomento:

« 1.° Io non mi occupo a dedurre tutte le conseguenze, nè a spiegare tutti i fenomeni, il che porterebbe la raccolta all' infinito, ma a riunire le idee *madri*, sì vere che false, acciò le prime servano di *modello* e le seconde di *ritegno* nelle operazioni economiche. Tra i fenomeni da spiegarsi scelgo i più importanti, e quelli che si mostrano più complicati nello sviluppo, o presentano apparenze più fallaci nei risultati. In somma non moltiplico i fanali, se non ove sarebbe scarsa la luce per la vista dei lettori comuni. »

Per dare un saggio del modo franco, disinvolto, spigliato, con cui il Gioia tratta gli argomenti più complessi dell' economia politica, e dappoichè la questione sui più giusti rapporti da stabilirsi fra i metalli nobili è la questione del giorno, riportiamo il passo dov' ei ragiona delle *false idee sull' indole della moneta*:

« La legge (egli dice) trovasi impotente a fissare i rapporti di valore tra l' oro e l' argento, tra l' argento e il rame, non potendo tener presenti tutte le cause che lo costituiscono, e che variano d' anno in anno e di mese in mese: quindi la proporzione tra l' oro e l' argento si trova diversa in ogni Dominio, nello stesso Dominio in diversi tempi, e nello stesso tempo fra moneta e moneta. Allorchè la legge fissa il rapporto qual norma invariabile, l' attività commerciale fa nascere l' aggio, cioè il guadagno che si fa col cambio sulle vicende, ossia nella diminuzione e nell' aumento dei prezzi rispettivi; quindi, o bisogna che la legge si pieghi all' eventualità di tante necessarie variazioni, o bisogna che forzi colla sua inflessibilità, in tutte le più frequenti e minute circostanze degli atti civili, la libertà del commercio, o soffra di vedersi impunemente trasgredita. Questa trasgressione succede principalmente nel commercio estero, giacchè, se il legislatore fissa troppo basso il prezzo delle sue monete, le vede sparire dai suoi Stati, ed entrarvi delle altre di minor valore; e se troppo alto, le vede rigettate dagli stranieri i quali si applicano talvolta a fabbricare la di lui moneta per cacciarla ne' di lui Stati, e dividere con esso i vantaggi della fabbricazione. L' autorità più arbitraria non potrebbe fissare a suo capriccio il valore della moneta, come non può fissare l' opinione degli uomini.

« La falsa idea che la moneta fosse un segno di convenzione, comechè favorevole all' autorità sovrana, fu abbracciata per l' addietro da tutti i Governi. Quindi si applicarono essi ora ad inalzare, ora ad abbassare il valore nominale delle monete, secondo che esigevano i loro bisogni o interessi temporarii; e la politica economia era sì poco avanzata, che, in questo attentato alla proprietà privata e pubblica, nè la natura conoscevasi, nè l' estensione del male, che ridondava agl' individui e ai popoli.

« È celebre nella storia spagnuola l' agitazione, che destò in tutta la Spagna Alfonso X, detto il Savio, nel 1251, per aver indebolita la moneta, credendone il valore di puro capriccio; nel Portogallo, il male che vi cagionò Ferdinando, figlio di Pietro il Giusto, nel 1370, avendo, per simile principio, elevato il valor numerario; in Sicilia e in tutta l' Italia, l' incaglio del commercio, allorchè Ruggero II, primo Re delle Sicilie, coniò monete d' argento di basso carato; in Francia, il fatto del Re Filippo di Valois, il quale, per essersi nel 1346 servito di questa dottrina, destò in Parigi una non lieve sommossa.

« Lasciando dunque da banda l' erronee idee di arbitraria convenzione, diremo che le *monete sono pezzi di metallo, di cui i Governi attestano il peso e il titolo a fine di facilitare i cambi.* Non usarono quindi della dovuta esattezza gli scrittori che chiamarono le monete *segni di valore* ec.

« Dal supposto che la moneta fosse il *segno* di tutti i valori, fu arditamente conchiuso che il valore delle monete era in ciascun paese uguale al valore di tutte le derrate (1), ed estendendo poi questa idea, è stato detto che la *massa totale del mondo commerciante aveva un valore eguale a quello della somma totale del danaro circolante e delle carte di credito* (2), opinione che acquista un' apparenza di verisimiglianza dal riflesso che il prezzo di tutte le mercanzie si aumenta, quando si aumenta la quantità del danaro, e scema quando la quantità del danaro decresce.

« Ma chi non vede che questa variazione succede egualmente per le variazioni di tutte le altre mercanzie? Quando la raccolta del vino è stata doppia in un anno, il suo prezzo si abbassa alla metà di quello che correva nell' anno antecedente; per una ragione simile si può supporre che, se la massa delle specie circolanti venisse a raddoppiarsi (come sarebbe appunto adesso, in causa delle miniere aurifere della California), il prezzo di tutte le merci si raddoppierebbe, cioè che per ottenere la stessa cosa converrebbe dare doppio danaro.

« Ora questo effetto non indica che il valor totale dell' argento è sempre eguale al valor totale delle altre ricchezze, come non indica che il valor totale del vino è eguale a tutti gli altri valori riuniti. La variazione sopraggiunta nel valore del danaro e del vino, nelle due accennate supposizioni, è una conseguenza del rapporto di queste derrate con loro stesse, e non de' loro rapporti colla quantità delle altre.

« Il valor totale della moneta di un paese, anche aggiungendovi il valore di tutt' i metalli preziosi ch' egli racchiude, è poca cosa paragonato colla massa intiera de' suoi valori; se questo è vero di ciascun paese in particolare, lo è di tutti i paesi e del mondo commerciante.

« Nè l' accennata opinione può essere convalidata dall' aggiungere al valore della moneta quello delle carte di credito, giacchè l' agente della circolazione, comparisca egli sotto forma di moneta metallica, o sotto quella di carta di credito, ordinariamente parlando, non eccede i bisogni commerciali. Ora, siccome una sola moneta può servir a 20 cambi in una giornata, così una carta di credito può servire, se non ad altrettanti, certamente a più d' uno, cosicchè la somma delle monete e delle carte non può mai divenir eguale in valore alle mercanzie che fa circolare. » FEDERICO FEDERIGO.

---

(1) Rousseau.

(1) Quand le crédit est absolument nul, il ne se fait point de déplacement de marchandise d' une main à l' autre, sans qu' il ne se fasse un pareil déplacement d' une somme d' argent égale à sa valeur; donc quand le crédit est absolument nul, et que rien ne se fait qu' avec de l' argent comptant, il faut qu' il y ait en circulation une masse d' argent égale à la masse des marchandises qui circulent. — Canard; *Principes d' économie politique.*

(2) La valeur représentative du papier circulant, plus la valeur réelle des espèces circulantes, forment une somme égale à la valeur de toutes les marchandises circulantes. — Id.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di erona* quanto appresso:

« Nella cronaca di Plombières troviamo tra gli altri il seguente aneddoto. Il 2 agosto verso le 11 del mattino, mentre l'Imperatore Napoleone III stava nel suo gabinetto di lavoro, una massa di api vi si precipitò e con tale violenza che l'Imperatore fu obbligato di rifugiarsi nel suo salone. La popolazione udito questo fatto *straordinario*, siccome per tutto si trovano superstiziosi, lo segnalò come il pronostico d'una gran fortuna, e una folla numerosa stazionò lunga pezza sotto le finestre di S. M. rinnovando le sue acclamazioni.

« A proposito di Plombières, scrive il *Nord* che vi si fa circolare una lista di soscrizioni, aventi per iscopo la formazione d'una Compagnia d'azionisti, col capitale di 1,200,000 franchi, la quale si proporrebbe l'esecuzione di lavori considerevoli, fra' quali, di un nuovo Stabilimento termale, d'un immenso palazzo destinato ai *baigneurs*, l'apertura di parecchie strade, ec. ec. La lista in giro è posta, dicesi, sotto il patronato di S. M. l'Imperatore. »

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona*: « Gli artisti hanno buon cuore. Ne volete una prova da aggiungere alle tante già conosciute? La Dejazet pel suo obolo ai meschini, vittime delle inondazioni dava fr. 1200, la Rachel fr. 500, la Ristori fr. 1000, e per ultimo l'Alboni, testè qui giunta, assegnò pel santissimo scopo fr. 2000. Per verità, il cuore di queste signore non ha nulla da invidiare al loro talento. »

Il signor Meyerbeer ha rimesso al prefetto di polizia una somma di 1,000 fr. per la colletta a sovvegno degl'inondati. Lo stesso magistrato ha ricevuto parimenti, per la medesima colletta, una somma di *1,000 fr.* da parte del principe Pükler-Muskau.

POSSEDIMENTI FRANCESI

Leggesi nel *Moniteur* dell'Isola della Riunione, in data del 20 maggio:

« Probabilmente i nostri lettori sapranno già essere scoppiate, nel volgere del mese di aprile, turbolenze abbastanza gravi a Mayotte (una delle isole Comore, nell'arcipelago di Madagascar.) Cagion prima di siffatte turbolenze fu il regolamento, stabilito dal nuovo comandante superiore degli Stabilimenti francesi di Madagascar, sig. Véran, per l'ordinamento del lavoro. Assoggettati ad un regime, ch'è a un dipresso quello dei lavoratori della Riunione, e segnatamente al libretto, gli operai di Mayotte si ribellarono contro gli obblighi legali, che una salutare disciplina ad essi impone. Disertarono il proprio posto, ritirandosi in massa nell'interno dell'isola, senza però commettere niun atto di violenza. Vi fu bensì coalizione, tumulto sedizioso e rifiuto di lavoro, ma non insurrezione aggressiva.

« Nondimeno, era uopo fare fino dal principio energici provvedimenti contro siffatti disordini. Il sig. Véran, fatto consapevole dell'accaduto, tornò sollecitamente da Nossi-Bé, dove stava eseguendo un viaggio d'ispezione, e radunò incontanente quante forze erano disponibili sì di Europei che d'indigeni. Con un drappello di 107 uomini e una truppa di circa 200 ausiliarii partì da Dzaudzi e mosse contro i ribelli. In due ricognizioni eseguite dalla spedizione, e in uno scontro sostenuto più tardi da una colonna di ausiliarii, furono uccisi sette od otto ribelli, e ventitrè furon fatti prigionieri. Tale è il sunto delle ultime notizie.

« In tale stato di cose, allarmante e deplorabile per la colonia da esso lui amministrata, il comandante superiore chiese rinforzi al Governo locale, che quanto prima gli spedirà parte del nostro presidio. » *(O. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 7 agosto.*

Sono arrivati qui da Pietroburgo il reale vice-ammiraglio inglese Carlo Napier, e l'imperiale consigliere di Stato russo e commissario pei Principati di Moldavia e Valacchia, sig. Basily. *(O. T.)*

Il reale colonnello sardo e fu capo dello stato maggiore del generale La Marmora nella Crimea, conte Petitti, ed il maggiore d'artiglieria cav. Cugia, i quali appartengono alla missione destinata a rappresentare S. M. il Re di Sardegna all'incoronazione di S. M. l'Imperatore Alessandro II in Mosca, sono partiti ier l'altro di qui per Pietroburgo, dopo aver visitato attentamente e ripetutamente, durante il loro soggiorno in Berlino, tutti gli Stabilimenti ed Istituti militari di questa capitale. *(Idem.)*

Scrivono da Berlino il 6 agosto alla *Corrispondenza Havas*:

« Il procuratore del Re ha ordinato che venga tolto il sequestro, di cui fu ultimamente colpita la *Gazzetta di Voss.* Il ministro dell'interno ha interposto appello dall'ordinanza del procuratore del Re.

« Parlasi d'una nuova conferenza di Sovrani tedeschi da tenersi a Dresda nella corrente estate. Si attribuisce a questo progetto la improvvisa venuta del signor Bismark da Francoforte. »

CITTA' LIBERE — *Francoforte 4 agosto.*

Intorno all'ultima seduta della Dieta federale, la *Post-Zeitung* riferisce quanto appresso: « Nella seduta del 2 corrente, il presidente comunicò una Nota circolare, presentata dal ministro residente spagnuolo, in riguardo agli ultimi avvenimenti della Spagna. Indi parecchi ambasciatori presentarono dichiarazioni, relativamente alla risoluzione del 14 febbraio a. c. sulla restrizione della ristampa di dispacci telegrafici, nonchè in riguardo alla compilazione d'un progetto di Codice mercantile tedesco generale. Inoltre, vi fu annunziato che il Granducato di Sassonia-Weimar aveva promulgata la risoluzione federale del 6 luglio 1854, concernente le misure contro l'abuso della libertà di stampa. Quanto poi alla proposta bavarese, concernente la legislazione mercantile, nove Governi dichiararono di voler delegare mandatarii pel Comitato da istituirsi, onde compilare un progetto di Codice mercantile tedesco generale. Dopo essersi occupata di altri affari ancora, l'Assemblea aggiornò le proprie sedute fino alla fine d'ottobre. »

DANIMARCA.

Copenaghen 4 agosto.

Il principe Oscarre di Svezia, di ritorno della Francia ed Inghilterra, è arrivato ieri in Frederiksborg. Nel suo seguito si trova il colonnello Loven. In onore del Principe, oggi avrà luogo nel castello di Frederiksborg un magnifico banchetto, al quale prenderanno parte i Principi reali, nonchè tutto il Corpo diplomatico e molti altri impiegati superiori. Domani il Principe si recherà alla capitale, dove si tratterrà, a quanto si dice, fino mercoledì nel castello di Christiansborg. *(O. T.)*

AMERICA.

Leggesi nel *New-york Herald* del 23 luglio prossimo scorso:

« Il caldo tropicale, che ci è sopraggiunto da pochi giorni, sembra agire su' membri del Congresso, poichè il grande affare della giornata quello si è di decidere quando si farà l'aggiornamento delle Camere; e tuttavia nulla venne ancora disposto sul bilancio delle rendite, sul bill concernente la marina, su quello del Kansas e sulla strada di ferro del Pacifico. Per quest'ultima, il Comitato speciale della Camera de' rappresentanti fu concorde, e il suo rapporto, che provvede alla costruzione di tre strade diverse, venne presentato.

« Il Senato ha diminuito ad 1 milione 600,000 dollari l'assegno di 3 milioni di dollari, ch'era stato accordato per l'armamento delle fortificazioni e i cangiamenti da introdursi nelle armi attuali. Egli ha deciso egualmente di chiudere la tornata l'11 agosto, ma la Camera ha fissato la data del suo aggiornamento al 18.

« Le elezioni presidenziali si approssimano a gran passi; è naturale che i nostri padri coscritti rimangano a casa loro per attendere a far trionfare i candidati di loro scelta.

« Da alcuni giorni, molto si occupavano a Washington d'un duello, progettato tra il sig. Brooks ed il sig. Burlingame, rappresentante del Massaciussè, cui avrebbero porto occasione le busse, date dal sig. Brooks al suo collega sig. Sumner. Ecco quanto leggiamo su questo argomento nel *Courrier des Etats-Unis*:

« « Una nota pubblicata dal sig. Burlingame aggrava i pericoli d'uno scontro tra lui ed il sig. Preston Brooks. Ecco a tal proposito il dispaccio, che il telegrafo ci trasmette da Washington in data del 22 luglio:

« « Francis C. Treadwell di Nuova Yorck ha dichiarato con giuramento ieri (lunedì) che, dietro certi articoli pubblicati ne' giornali da una o due settimane, e dietro le sue conferenze con alcune persone, egli ha ragione di credere che sia stato scambiato un cartello di sfida tra i sigg. Brooks e Burlingame, e che que' signori facessero gli apparecchi per un duello, in violazione della pace del distretto di Colombia e dell'atto del Congresso relativo a' duelli, e domandò che le parti venissero arrestate e obbligate a cauzione.

« « In conseguenza, il sig. Brooks venne arrestato a 10 ore di questa mattina e condotto dinanzi il giudice Hollingshead, in compagnia del suo amico signor Bell, del Texas. Egli ha dovuto dare una cauzione di 5,000 dollari.

« « Gli ufficiali di polizia sono sulle tracce del sig. Burlingame, il quale ha lasciato il distretto iersera tardissimo, o questa mattina di buon'ora, per ricevere il cartello, a quanto si crede. Oggi a mezzogiorno i suoi intimi amici non potevano dire se lo scontro fosse successo o no, benchè corra voce del sì. Una grande agitazione regna tra i membri del Congresso. » »

« La nostra corrispondenza di Truxillo, in data del 5 di questo mese, ci fa sapere che il Presidente, sig. Guardiola, ha ricusato di riconoscere il console degli Stati Uniti, sotto pretesto di qualche irregolarità nelle sue lettere credenziali. Alcuni regolamenti molto vessatorii vennero stabiliti alle frontiere onde impedire, per quanto sarà possibile, l'immigrazione degli Americani.

« Nuove miniere d'oro sono state scoperte in una catena di montagne presso le coste del mare, a 45 miglia da Truxillo; esse promettono di uguagliare in ricchezza quelle di California e d'Australia.

« La polizia di Messico ha arrestato una compagnia di falsi monetarii.

« C'è una invasione di locuste nello Stato di Vera Cruz. Leggiamo a questo proposito: « Secondo le ultime notizie ufficiali ricevute da Cordoba, erano state distrutte 192 arrobe e mezzo di locuste. »

« A Cordoba si calcolava che l'arroba potesse contenere 440,000 insetti. Si aveva altravolta riconosciuto a Orizaba che il numero delle locuste, contenute in un'arroba, non era che di 418,000. Prendendo il termine medio tra i due dati, e facendo per conseguenza di 429,000 il numero degl'insetti che compongono un'arroba, ne risulta che vennero uccisi a Cordoba 504 milioni, 332,500 locuste. Quegli avanzi animali sono stati sotterrati.

« Ecco quanto dice il *Trait-d'Union* a proposito del decreto relativo a' beni di mano-morta al Messico:

« « La gran quistione del giorno, dacchè la difficoltà spagnuola è quasi accomodata, è il decreto comparso sulla disammortizzazione civile ed ecclesiastica.

« « Si attendeva questa notizia da parecchi giorni colla più viva impazienza, poichè la si interpretava in varie maniere. Benchè colla data del 25, il decreto non venne conosciuto dal pubblico che il 28; esso è accompagnato da una circolare del Ministero delle finanze.

« « La combinazione del sig. Lerdo di Tejado è stata accolta favorevolmente, giacchè, con una particolarità delle più rare, ella salva e protegge tutti gl'interessi, quelli eziandio delle corporazioni, alle quali viene applicata. Noi non abbiamo udito fare relativamente ad essa che osservazioni particolari, talora giustissime; ma ognuno è d'accordo nell'approvarla per intero.

« « Il decreto venne pubblicato per *bando* nella capitale; lo stesso giorno venne spedito per la posta ai governatori di Stato. » »

« Col *Quaker-City* abbiamo notizie dell'Avana del 17 di questo mese. La febbre gialla vi regnava tuttora, ma nella città propriamente detta i casi erano pochi. Il general Concha ne venne colto; il suo stato però non ispirava alcuna inquietudine.

« La nave americana il *War-Hawk* è giunta all'Avana con un carico di 568 culi (schiavi cinesi) proveniente da Swatoa. Durante la traversata, quarantadue di quell'infelici perirono di malattia o si sono gettati in mare.

« Vi erano circa 250,000 casse di zucchero. Le domande furono da ultimo minori. »

ASIA

Da Bombay abbiamo le seguenti notizie in data del 10 luglio: Il Governo del Bengala ha preso precauzioni per proteggere circa 60 miglia di paese lungo la linea della strada ferrata vicino al paese dei Santhals. Questi per altro non destan ora certa inquietudine, scarseggiando di viveri, per cui sono costretti a cibarsi di radici, finchè giunga il tempo del raccolto. Le notizie dall'Asia centrale sono confuse e contraddittorie secondo il solito; e la sola cosa, che ne apparisce chiaramente, si è che gli Afgani seguitano a combattersi fra loro. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 13 agosto.

Scarsissimi di notizie sono i giornali di Parigi, in data del 9, che riceviamo all'istante.

Annunziano che l'Imperatore era giunto il dì precedente a Lunéville ed era aspettato la sera del 9 a Parigi, ove il telegrafo ci fe' già conoscere il suo arrivo; portano un decreto del ministro della guerra, incaricato interinalmente del Ministero dell'istruzione pubblica, il quale assegna per la distribuzione de' premii alla Sorbona l'11 agosto: la qual distribuzione sarà preseduta dal ministro medesimo, e non dall'Imperatore, come asseriva un carteggio della *Presse* di Vienna, riferito più sopra; notano infine che non giunsero quel giorno a Parigi i fogli e le corrispondenze di Madrid.

Le notizie di Spagna si ristringono dunque al dispaccio telegrafico, che riferiamo qui appresso insieme agli altri, che ne' detti giornali di Parigi, giunti oggi, troviamo, ed a cui si riducono tutte le notizie di qualche importanza da essi recateci:

« *Londra 9 agosto.*

« Lord Palmerston ed il nuovo ambasciatore di Russia giunsero a Londra ieri. Il *Morning Post* contiene un articolo vivissimo contro la Russia, nel quale è detto che la flotta inglese dee tornare nel mar Nero in forza sufficiente. »

« *Madrid 8 agosto.*

« La *Gazzetta* pubblica i decreti, che nominano il sig. Alvarez ministro della giustizia, il generale Serrano ambasciatore a Parigi, ed il generale Echague capitano generale della Nuova Castiglia. Il sig. Luzurriaga rimane presidente del Tribunale supremo di giustizia. La tranquillità è generale. »

« *Amburgo 9 agosto.*

« Si chiuse la soscrizione per la prima Banca per azioni. In luogo di 30 milioni, si soscrisse in poche ore per 1200 milioni di franchi. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 12 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	$84\frac{3}{16}$
Prestito nazionale al 5 p. %	$85\frac{11}{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	$102\frac{7}{8}$
Londra, una lira sterlina	$10\ 02\frac{1}{2}$

Borsa di Parigi del 9 agosto — Quattro ½ p. % 95 25. — Tre p. % 70 75

Borsa di Londra del 9 agosto. — Consol $95\frac{3}{8}$

Trieste 11 agosto. — Aggio dei da 20 carantani $3\frac{1}{2}$ a $3\frac{5}{8}$ p. %.

Parigi 10 agosto.

S. M. l'Imperatore giunse ieri sera, in ottimo stato di salute, fra le acclamazioni della popolazione. S. M. si recò tosto alle Tuilerie, ove attenderà S. M. l'Imperatrice per recarsi poi a Saint-Cloud. *(G. Uff. di Ver.)*

VARIETA'.

Una delle Serenate minori, annunziate coll'avviso a stampa del Municipio, in data 3 luglio p. p., N. 13247-2973, avrà luogo nella sera di giovedì 14 corrente, alle ore 9, partendo dalla Piazzetta di S. Marco.

Nella veneta Gazzetta d'ieri, parlando delle serenate del 31 decorso, ed 8 corr., ch'ebbero effetto sul Gran Canale, siamo corsi in una ommissione, che ci venne notata, e che ci duole d'aver commesso per l'amore di verità e pel sentimento di giustizia. In que' concerti furono oltremodo applauditi alcuni pezzi di musica, lavoro del sig. maestro Fabiani, fra' quali specialmente due *Stornelli* che si dovettero ripetere per sino cinque a sei volte; e di ciò non abbiamo fatto alcun motto. Valga la presente pubblicazione a sdebitarci della colpa, sebbene siamo persuasi che questa nulla giovi al merito del sig. maestro, ormai ben noto al ceto musicale, e giustamente apprezzato.

A. S.

(Articolo comunicato.)

Cattozzo Valentino, da oltre sei lustri membro onorario di questa Commissione di beneficenza, quanto più agiato facevasi nel commercio, tanto più mostravasi liberale verso la Casa di ricovero.

Fu nella mente e nel cuore di lui di legare una somma a favore di questo Istituto; e per non affidare alle incerte e trepide ore dell'ultima dipartita il benefizio della pietà, lo donava di austr. lire 1000 con testamento 24 gennaio 1849. La quale somma venne oggi pagata dai figli del benemerito, che moriva nel 25 agosto 1855, sull'anno ottantesimoquinto.

Sia gratitudine e benedizione a *Valentino Cattozzo*, che consacrava coll'ultima volontà quell'affetto generoso, di cui vivente die' tante prove alla Casa dei poverelli.

Rovigo, 8 agosto 1856.

Il Segretario onorario della Commissione di beneficenza.

RIVISTA VENETA

GIORNALE EBDOMADARIO NON POLITICO.

Il N. 17 (10 agosto 1856) contiene: Osservazioni statistiche sulla Provincia di Belluno, (cont.) REDAZIONE. — Studii storici premessi al poema drammatico: Intolleranza. III. *I due Teologhi.* FAMBRI-SALMINI. — CORRISPONDENZA di Brusselles. — BIBLIOGRAFIA: Le veglie ai sepolcri di Venezia per Guiotto. E. TEZA. — APPENDICE. Risposta ad un articolo dell'Archivio storico di Firenze. GIROLAMO DANDOLO. — ANNUNZII.

NECROLOGIA.

Uno di più begli astri dell'insigne Capitolo della Cattedrale di Padova s'ecclissò il giorno 5 corr. alle ore 6 ½ pomeridiane nella persona di monsignor Stefano Agostini, che non aveva compiuto ancora il sessagesimo sesto anno dell'età sua.

Enego terra feconda di varii ingegni ha la gloria d'aver dato alla luce anche questo; il Seminario di Padova ha la gloria maggiore di averlo posseduto alunno e maestro di virtù e di scienze.

Erudito in molti rami dello scibile, primeggiava l'Agostini nella lingua e letteratura latina, e distintamente nella poesia, come lo mostrano le sue poche, ma classiche produzioni. Alla svegliatezza dello intelletto univa egli un sodo criterio, onde non solo i giovani naturalmente incerti e dubbiosi, ma gli stessi perspicaci ed esperti Preposti del Seminario, e gli assennati suoi colleghi del Capitolo avevano in lui uno rispettabile consigliere. E il consiglio dell'Agostini retto sempre ed opportuno, era espresso colla franca schiettezza di chi vuol dir quel che pensa, e sostenuto poi colla fermezza di chi è sicuro di pensare il meglio.

Nelle poche conversevoli unioni da lui frequentate compariva grave e serio di prima giunta, ma ben tosto manifestavasi giocondo ed affabile; e se talora quasi a trastullo per intrattenere piacevolmente l'adunanza ei soleva ripetersi alquanto prolissamente, quando parlava in sentenza sapeva esprimere in poche parole, molti concetti.

In ciò che spetta la religione pronunciavasi aperto e deciso. Se taluno alla sua presenza avesse male accennato alla fede, alla Chiesa, al Pontefice, alle cattoliche istituzioni, si provocava in lui un avversario, che non desisteva del lottargli contro se non allora che lo avea guadagnato. Ai principii cattolici profondamente sentiti, e sinceramente professati era conforme la vita, bella d'ogni virtù, e specialmente di quella, che di tutto è compendio, la carità. Era comunemente noto il generoso suo cuore: ma alcuni tratti distinti della sua liberalità non vennero conosciuti se non quando certe bisognose famiglie, certi poveri giovanetti studiosi più non avendo dalla secreta mano ministra il consueto sussidio, s'accorsero che nell'Agostini era morto, il sin allora ignoto loro benefattore. Essendo ordinaria conseguenza d'una vita cristiana una buona morte, parrà superfluo il dire che quella dell'illustre monsignore, da fatale cancrena preceduta, confortata dalla rassegnazione, dalla speranza, da tutti i tesori di grazia, di cui solo la religione cattolica è larga a' suoi figli, fu bella così da destare più invidia che compassione.

La mancanza d'un tant'uomo è altamente sentita da quanti lo conoscevano; ma specialmente dall'insigne Capitolo di cui era decoro; dalle amiche famiglie di cui era ornamento e delizia e dai professori del Seminario, dei quali alcuni in lui ebbero fin da' prim'anni un compagno, molti un maestro, tutti un amico.

Padova, agosto 1856.

ALCUNI AMICI.

STEPHANUS · BARPTOL · F · AGOSTINI
DOMO · ENICO
IN · SEMINARIO · PATAVINO
ALUMNUS
PER · AN · XL · PROFESSOR
AC · DEINDE . STUDIORUM · PRAEFECTUS
PIETATE · DOCTRINA · CONSILIO
SPECTATISSIMUS
LITTERATURAE · LATINAE · AEVO · NOSTRO · PRINCEPS
ECCLESIAE · CATH · CANONICUS
CIVITATIS · ORNAMENTUM
SERPENTE · CANCRO · ABSUMPTUS
OMNIBUS · FLEBILIS · PAUPERIBUS · FLEBILIOR
OBIIT
NON · AUG · AN · MDCCCLVI ·
VIXIT · AN · LXV · M · XI · D · XXI ·
SEMINARIUM PATAVINUM.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2169. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Mancato di effetto il primo esperimento d'asta pel trasporto dei tabacchi e recipienti vuoti od altro fra Venezia e Trieste tenutosi nell'Ufficio di questa R. Ispezione, si avvisa che nel giorno 25 corr. avrà luogo un nuovo esperimento agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso d'asta del 14 luglio 1856 N. 1886.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 7 agosto 1856.

BRANDEL. HERMANN.

N. 13961. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per ispontanea rinuncia del benemerito e rever. sacerdote Cristoforo Mazzolini, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di Ampezzo, di presunto patronato dei capi di famiglia di quella Comune.

Invitasi pertanto chiunque credesse vantare diritto attivo o passivo a tale prebenda, ad insinuare, entro un mese, i proprii titoli al protocollo della scrivente, trascorsa la qual epoca, si passerà alla collazione nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 21 luglio 1856.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 12127 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione superiore delle finanze per la Stiria, Carintia, Carniola e Litorale, provvederà in via di pubblica concorrenza all'appalto del trasporto dei tabacchi e della carta bollata per l'anno solare 1857 nel giorno 16 agosto 1856.

Oggetto di quest'appalto sono:

a) Il trasporto del tabacco di varie specie e di altri oggetti di vendita de' tabacchi;

b) della carta bollata e di altri oggetti del ramo bollo da

N.			Nel per. di tutt' al più
1	Dall' I. R. Fabbrica Tabacchi	Fürstenfeld al magazzino tabacchi a Lubiana e di ritorno	11 giorni
2		» al depositorio tabacchi in Klagenfurt	11 »
3		» » » in Villaco	13 »
4		» al magazz. tabacchi in Gratz	3 »
5		» » » in Trieste	14 »
6		Haimburg » » in Lubiana	21 »
7		» » » in Gratz	12 »
8		» » » in Fürstenfeld	17 »
9		» » » in Trieste	24 »
10		Vienna » » in Lubiana	18 »
11		» » » in Gratz	10 »
12		» » » in Fürstenfeld	20 »
13		» » » in Trieste	20 »
14		Venezia » » in Lubiana	16 »
15		» » » in Gratz	20 »
16		Fiume » » in Lubiana	7 »
17		Sacco presso Roveredo al magazz. tabacchi in Trieste	18 »
18		Schwatz » » »	30 »
19	Dai Magazz. tabacchi	Gratz al depositorio tabacchi in Clagenfurt o ritorno	8 »
20		Lubiana » » »	8 »
21		» » » in Villaco	8 »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 agosto. — Ieri non avemmo altri arrivi che di qualche legno.

Il mercato negli olii ne parve più fiacco, con pochi dettagli. Di Rossano imbott. a d. 230 sc. 12. St. 4,000 frumentoni metà di Braila e metà Galatz a l. 12.35 con tara e sconto. Anche in dettagli di Braila da l. 12.50 a l. 12.60 e 12.65, e pel Galatz a l. 14 daz. Si vendevano gli zuccheri senza ulteriore progresso ma assai bene tenuti.

Le valute d'oro a $3\frac{1}{10}$ di dis., il da 20 franchi l. 23.32 a 33, le Banconote a 97.

MONETE. — *Venezia 12 agosto 1856.*

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.29	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	$81\frac{1}{4}$
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	$82\frac{3}{4}$
» di Roma	» 19.94	» lomb.-ven god. 1.° giu	91
» di Sav.	» 32.85		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	$81\frac{3}{4}$
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	$5\frac{1}{2}$

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . . $111\frac{3}{4}$
» idem nuova » . . 106
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 12 agosto 1856.*

Amburgo	eff. $218\frac{3}{4}$	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 247	Malta	» $238\frac{1}{2}$
Ancona	» 616	Marsiglia	» $115\frac{4}{5}$
Atene	» —	Messina	» 16.30
Augusta	» $297\frac{1}{2}$	Milano	» $99\frac{1}{2}$
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16.30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» $99\frac{1}{2}$	Roma	» 615
Genova	» $115\frac{5}{8}$	Trieste	» 289
Lione	» 116	Vienna	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» $99\frac{1}{2}$		

Treviso 12 agosto. — L'odierno mercato non manifestò grande attività di transazioni in granaglie. Si mantennero i prezzi stessi di l. 23 nei frumenti, di l. 14 a 14.50 nei granoni esteri, e l. 18 a 19 i nostrali. L'avena più ricercata.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 8 agosto 1856, ore 1 pom. — Nelle metall. 5 % e nel prest. naz., in proporzione le transazioni furono animate. Met. 5 % $84\frac{1}{4}$, prest. naz. $85\frac{3}{4}$. Le carte dello Stato e quelle di Lotteria furono anche oggi segnate in aumento. Azioni della Banca in aumento sino a 1099. Le az. di credito, dapprincipio assai animate, in seguito divennero più fiacche; alla fine però si segnarono in aumento di ¾ %, 383 ½. Le az. della str. ferr. Ferd. sett. invariate, 287 ½. In seguito agli aumenti avvenuti a Parigi, le Az. della str. ferr. dello Stato furono tenute anche qui più alte, 353. Le divise erano ottenibili ai corsi d'ieri. Amburgo in aumento di ¼ %, 76. Parigi di ½ più basso, 119 ¼. Nella Londra si fece molto a 10.2 ½ l. L'oro 7 ⅛.

Prest. nazionale	5 %	$85\frac{11}{16}$	$85\frac{3}{4}$
» 1851 S. B	5	89	90
» lomb.-ven.	5	92	93
Obbl. dello Stato	5	84	$84\frac{1}{16}$
»	$4\frac{1}{2}$	$73\frac{3}{4}$	74
»	4	$65\frac{1}{2}$	$65\frac{3}{4}$
»	3	$50\frac{1}{2}$	$50\frac{3}{4}$
»	$2\frac{1}{2}$	$41\frac{1}{2}$	$41\frac{3}{4}$
»	1	$16\frac{1}{2}$	$16\frac{3}{4}$
» Gloggnitz, rest.	5	95	96
» Oedenburg	5	93	94
» Pest	4	93	94
» Milano	4	$92\frac{1}{2}$	93
» escon. suolo A. I.	5	86	$86\frac{1}{2}$
» » Gal. Ung. ec.	5	$77\frac{1}{4}$	$77\frac{1}{2}$
» » altre Pr.	5	$81\frac{1}{2}$	82
» del Banco	$2\frac{1}{2}$	$61\frac{1}{2}$	62
Prest. con lott. 1834		249	250
» » 1839		$123\frac{1}{2}$	124
» » 1854		$106\frac{1}{2}$	$106\frac{5}{8}$
Vigl. rendita di Como		$13\frac{3}{4}$	14
» ipot. Galizia 4 %		80	81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	87	$87\frac{1}{2}$
» Gloggnitz	5	80	81
» nav. vap. Danubio	5	82	83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116	$116\frac{1}{2}$
Azioni della Banca naz.		1096	1098
» Stabil. di cred. aust.		$383\frac{1}{2}$	$383\frac{3}{4}$
» Banca di sconto A. I.		$116\frac{3}{4}$	117
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		261	263
» Ferdin. del Nord		$287\frac{1}{2}$	$287\frac{3}{4}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		353	$353\frac{1}{4}$
» navigaz. a vapore		602	603
» » 13.ª em.		573	575
» del Lloyd		430	432
» ponte catene Pest		68	70
» molino a vap. Vienna		94	95
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		20	21
» » 2.ª p.		35	36
Vigl. Esterhazy f. 40		$69\frac{3}{4}$	$70\frac{1}{4}$
» Windischgrätz		$23\frac{1}{2}$	$23\frac{3}{4}$
» Waldstein		$24\frac{1}{2}$	$24\frac{3}{4}$
» Keglevich		$10\frac{3}{4}$	11
» Salm		39	$39\frac{1}{2}$
» S. Genois		37	$37\frac{1}{2}$
» Palffy		$39\frac{1}{2}$	$39\frac{3}{4}$

Amburgo	76	2/m. L.
Amsterdam	$85\frac{1}{2}$	2/m.
Augusta	$102\frac{3}{4}$	uso
Bucarest	$263\frac{1}{2}$	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	$101\frac{1}{2}$	3/m.
Livorno	$102\frac{1}{4}$	2/m.
Londra	$10.2\frac{1}{2}$	3/m.
Milano	$102\frac{1}{2}$	2/m.
Parigi	$119\frac{1}{4}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	$7\frac{1}{8}$-$7\frac{1}{4}$	
Napoleoni d'oro	8.2-8.3	
Sovrane inglesi	10.6-10.7	
Imperiali russi	8.17	

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del 8 agosto 1856. (Medio in M. di C.)

Obbl. dello Stato	a 5 %	$84\frac{1}{4}$
» del prest. nazionale	» 5	$85\frac{11}{16}$
»	» $4\frac{1}{2}$	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 3	$50\frac{3}{4}$
Prestito con lotteria 1834		$248\frac{1}{2}$
» » 1839		$123\frac{1}{4}$
» » 1854		$106\frac{5}{8}$
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		$81\frac{1}{2}$
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	$77\frac{5}{16}$
» Banco di Vienna	$2\frac{1}{2}$ %	—
Azioni della Banca		1097
» della Società di sconto		$586\frac{1}{4}$
» dell'Istit. di credito austr.		$383\frac{1}{2}$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		—
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		$353\frac{1}{4}$

Obbl. prior. dette fr. 275	—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd	—
» della navig. sul Danubio	600
» del Lloyd in Trieste	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 8 agosto 1856. (Medio in M. di C.)

Amburgo per 100 marche B.	f. $75\frac{7}{8}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» $102\frac{7}{8}$	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» $101\frac{1}{2}$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» $147\frac{1}{4}$	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» $10.2\frac{1}{2}$	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» $119\frac{1}{4}$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» $102\frac{1}{2}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» $119\frac{1}{4}$	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	$263\frac{1}{2}$	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 472	
Aggio degl'II. RR. zecchini p % f.	$7\frac{1}{8}$	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 9 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Paravia cav. Pier Alessandro, prof. all'Univ. di Torino e consigl. di S. M. il Re di Sardegna. — Conserve Gugl. e Cruen M. Gio. B., Amer. — Mages Francesco, poss. di Vienna. — Forni Otto, consigl. intimo di Berlino. — Paparrhigopoulus Pietro, membro della Corte di Cass. in Atene. — Nana Aless., propr. francese. — Carringhan G. G. e Laurie W., Ingl. — *Da Recoaro*: Clerici Gius., poss. e geometra di Novara. — Fiumi Domenico, I. R. consigl. di Trento. — Lindegy bar. Gaspare, de Sacchi Dalinda e de Tacchi Luigia, poss. di Roveredo. — Biggi Domenico, poss. di Parma. — *Da Trieste*: Mondolfo Davide e Grego Carlo, poss. — Duperrut Gio., neg. svizz. — Greppi Giacomo, poss. di Milano. — Caperle Sebastiano, poss. di Verona. — de Spaun cav. Antonio, leg. di Lubiana. — Sabalich Giuseppe, I. R. consigl. dei conti e capo Dip. in Zara. — Bula Teofilo, dirett. delle Scuole ginn. e reali di Stuhlweissenburg. — Serafini Vincenzo, neg. di Toscana. — Lervy Beniamino, banch. pruss. — Mesulam Rafaele, Carson Gius., Andrew Paton Carlo, Longfield Giorgio, Cleetham e Casson Giorgio, Ingl. — Muntsch Enrico, R. mastro di posta. — Zohler Carlo Ernesto, impieg. sassone pens. — Selten Leopold R. impieg. giudiz. pruss. — Deetzen Enrico, neg. di Bremen. — *Da Verona*: de Pasotti Vincenzo, I. R. segret. di quell'Intend. di finanza. — Stella Tommaso, poss. di Marburgo. — Perghem Donato, poss. di Trento. — *Da Coccaglio*: Tonelli Andrea, poss. — *Da Malè*: Gaggia Virgilio, dott. in legge. — *Da Brescia*: Angelini Leopoldo, propriet. di Casale. — *Da Padova*: Farthaila Pharra, neg. di Livorno. — Rivelli Pietro, di Corfù. — Galli Jassico. Angelo, poss. di Firenze. — Tomasi Pietro, poss. di Mantova. — *Da Trento*: Oertel Conrado A., avv. sassone. — Lehnaner Anna, poss. di Vienna. — Wolff Guglielmo, consigl. e Wolff Ugo, neg. di Berlino. — *Da Abano*: Benucci Giuseppe, poss. di Pesaro. — Girardelli Antonio, poss. di Roveredo. — *Da Riva*: Hennings F. C. B., consigl. di Schleswig. — *Da Roveredo*: de Tacchi Anna, poss. — *Da Mestre*: Bonometti Luigi, poss. di Brescia. — *Da Mantova*: Botti Barbara, poss. di Lodi. — Terry Luther, Americano.

Partiti per Milano i signori: Padrun Sebastiano, propr. di Albergo. — Isarel Maurizio, poss. franc. — Casalini Augusto, poss. sardo. — Masi co. Cosimo, poss. di Ferrara. — Pilkington Edoardo, Ingl. — *Per Mantova*: Corrazza Gius. poss. — *Per Ferrara*: Recoari Nicolò, Masi co. Casimiro e Gallinzoni Giulio, poss. — *Per Firenze*: Andreini nob. Fabio, poss. — *Per Brescia*: Guerrini Caterina, poss. — *Per Trieste*: Miscnochi Lodovico, poss. di Ravenna. — Israel Isacco, Ingl. — Plessen bar. Ugo, ciambell. danese. — Surkins A., Ingl. — Villard Mosè, neg. di Parigi. Scompicchio Antonio, leg. di Albona.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, e 12, in *S. Lorenzo M.* e nel 12 e 13, al *SS. Nome di Gesù.*

SPETTACOLI. — Mercordì 12 agosto.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Guglielmo Tell.* di Rossini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La giustizia di Ulrica Eleonora, reggente di Svezia.* — Alle ore 5 e ½.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Listino degli spettacoli.

Giovedì,	14 agosto,	*Riposo.*
Venerdì,	15 »	*Gli Ugonotti.*
Sabato,	16 »	*Gli Ugonotti.*
Domenica,	17 »	*Riposo,*
Lunedì,	18 »	*Gli Ugonotti.*
Martedì,	19 »	*Riposo.*
Mercordì,	20 »	ultima rappresentazione, degli *Ugonotti.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 12 agosto 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 ag. - 6 ant.	339''', 33	+ 20°, 9	+ 19°, 0	68	Sereno	S. S. O.²		6 ant. 6°
2 pom.	339, 10	24, 2	20, 5	61	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	339, 10	21, 1	19, 4	67	Sereno	S.¹		

Dalle 6 a. dell'11 agosto alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 26°, 8; min. + 20, 5
Età della luna: Giorni 12
Fase: —

All' atto del concorso non verranno emesse che offerte in iscritto ben suggellate. Sta in libertà dell' offerente di fissare il prezzo del nolo senza che occorra di fissare il prezzo fiscale. Del resto si rende noto che nell' anno so'are 1856 vengono pagati a norma del contratto i seguenti prezzi di nolo per centinaio di Vienna:

PER LA LINEA		fior.	car.
da Fürstenfeld	a Lubiana	1	30
»	a Clagenfurt	2	9
»	a Villaco	2	30
»	a Gratz	—	40
»	a Trieste	2	36
da Trieste	a Fürstenfeld	2	27
da Haimburg	a Lubiana	2	24
»	a Gratz	1	44
»	a Fürstenfeld	2	—
»	a Trieste	3	36
da Trieste	a Haimburg	3	30
da Vienna	a Lubiana	2	9
»	a Gratz	1	6
»	a Fürstenfeld	1	40
»	a Trieste	3	6
da Trieste	a Vienna	3	6
da Venezia	a Lubiana	2	—
»	a Gratz	2	48
da Fiume	a Lubiana	1	10
da Gratz	a Clagenfurt	1	45
da Lubiana	»	1	12
»	a Villaco	1	12
»	a Fürstenfeld	1	36
da Clagenfurt	»	1	42
da Villaco	»	2	—
da Gratz	»	—	34
da Lubiana	a Haimburg	2	20
da Gratz	»	1	42
da Fürstenfeld	»	2	—
da Lubiana	a Vienna	1	56
da Gratz	»	1	8
da Fürstenfeld	»	1	50
da Lubiana	a Venezia	1	48
»	a Fiume	1	8
da Clagenfurt	a Gratz	1	16
»	a Lubiana	1	12
da Villaco	»	1	12
da Sacco presso Roveredo a Trieste		2	48
da Trieste a Sacco presso Roveredo		2	50
da Schwatz a Trieste		3	25

Le offerte potranno farsi per una o più o tutte le accennate linee in cui si effettueranno i trasporti, ma deve essere chiaramente espresso in lettere e numeri per ogni singola linea il prezzo del nolo per centinaio sporco di Vienna tanto per l' andata che pel ritorno.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta di lunedì 11 corr. N. 184.)

Dall' I. R. Direzione superiore delle finanze per la Stiria, Illirio e Litorale,

Gratz, 6 luglio 1856.

N. 7775. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nel circondario dell' I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia, sono da conferirsi parecchi aiuti per praticanti di concetto d' annui fiorini 300 l' uno.

Gli aspiranti dovranno comprovare le loro qualifiche e cognizioni nei rami di finanza, gli studii politico-legali, il pieno possesso delle lingue italiana ed illirico-dalmata, ed un' altra lingua slava affine a questa, i servigii finora prestati, aggiungendo se o meno sono in possesso della lingua tedesca, e se ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità a taluno degl' impiegati presso la sopraddetta Direzione provinciale di finanza, o presso le dipendenti Intendenze di finanza.

Le rispettive suppliche sono da prodursi sino al 21 agosto 1856 all' I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara col mezzo del solito canale d' Ufficio.

A tutti quei praticanti di concetto con o senza *adjutum*, che dalle altre Provincie desiderassero essere traslocati in servigio finanziario in questa, verranno loro abbonate le normali spese di viaggio.

Dall' I. R. Direzione provinciale di finanza,

Zara, 21 luglio 1856.

N. 13064. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Viene aperto un nuovo concorso al posto provvisorio di medico distrettuale, vacante in Dalmazia, coll' annuo stipendio di fior. 450, o, in caso di promozione, di fior. 400.

Gli aspiranti dovranno produrre, col canale delle loro Superiorità, fino a tutto agosto p. v., al protocollo di questa Luogotenenza, le documentate loro suppliche, comprovando l' età, gli studii, i gradi accademici riportati da una Università austriaca, in medicina, chirurgia od ostetricia, gl' impieghi per avventura sostenuti, la perfetta conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, e possibilmente della tedesca, nonchè l' imputabile condotta morale e politica.

Dovranno inoltre indicare, se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con taluno degl' impiegati pretorili dei Distretti della Dalmazia.

Dall' I. R. Luogotenenza, Zara 17 luglio 1856.

N. 416. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono vacanti presso gl' II. RR. Archivii governativi della Lombardia due posti di scrittore di seconda classe, coll' annuo stipendio di fior. 400, aumentabile per graduatoria ai fior. 500 e nel caso che si verificasse la promozione fra gl' impiegati degli stessi II. RR. Archivii, si renderebbero disponibili due posti di accessista di II classe, dotati del soldo di fiorini 300, colla riserva per tutti della destinazione dei nominandi, secondo le esigenze di servigio, anche agli Ufficii sussidiarii in Brescia e Mantova.

Gli aspiranti a tali impieghi dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla data del presente, far pervenire, col mezzo degli Ufficii da cui dipendono, all' I. R. Direzione generale dei detti Archivii, le rispettive suppliche, corredate dei ricapiti, riassunti in apposita tabella di servigio, comprovanti di aver compito con buon successo l' intero corso filosofico, i finora prestati servigii, massime nel ramo Archivii, la cognizione delle lingue straniere, avvertendo che sarà titolo di speciale riguardo pei ricorrenti l' essere con profitto intervenuti alle lezioni pubbliche di paleografia e diplomatica.

In relazione poi alle prescrizioni di massima vigenti in quanto all' ostativa dipendente da eventuale vincolo di parentela, ciascun aspirante dovrà dichiarare se ed in quale grado sia parente od affine con impiegati attualmente addetti agli Archivii governativi, o soggiungere il cenno negativo.

Dall' I. R. Direzione generale degli Archivii governativi,

Milano, 14 luglio 1856.

L' I. R. Segretario aulico direttore generale, Osio

N. 1707. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

D' ordine dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica nel giorno 18 corrente e successivi, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato

2.° Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell' asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo del deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

NB. — In apposita specifica dettagliata (affissa alla porta di quest' Ufficio) havvi descritta la singola quantità e valore delle merci, il peso metrico, e ciò per facilitare i calcoli agli acquirenti.

Coloniali. — Zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe, cannella, chiodi di garofano e simili.

Cotonerie. — Merci di cotone greggie, cambrick bianco e stampato, fazzoletti, tull e simili.

Lana. — Merci di lana, brunell, velluti di cotone misti con lana e simili.

Seta. — Merci in fazzoletti, cordelle, tagli di abiti e simili.

Liquori. — Rum, arrack, vino es'ero, acquavite, vino di Cipro.

Dall' I. R. Dogana principale, Fondaco Tedeschi,

Venezia, 5 agosto 1856.

L' I. R. f. f. di Direttore, S. Soranzo.

Il R. Magazz. f. f. di Controll., D. Scolari.

N. 29312. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 11 luglio corr. N. 14763-2495 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 22 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle due Chiesure di fondi aratorii senza case ubicate nelle Comuni di Monselice nelle due Frazioni, la prima di C. 6.3.86 padovani in Arzere di mezzo, e la seconda di C. —.3.11 padovani in Vetta Stortola, erano di ragione della Massa dei creditori Duodo, ora divenuta proprietà della R. Amministrazione camerale.

Dette Chiesure sono allibrate nei registri dell' estimo stabile della Comune censuaria di Monselice ed uniti in Ditta dell' Erario civile I. R. Ramo Demanio e coerenziate dai seguenti Numeri della nuova Mappa.

Primo	1 45 ar. arb. vit.	sup. pert.	1:33	r. c. L.	6:59
Corpo	1351 ar. arb. vit. con frutti	»	25:24	»	137:05
		sup. pert.	26:47	r. c. L.	143:64
Secondo Corpo	1454 ar. arb. vit.	»	2:95	»	19:23

tutti e due i Corpi in complesso della sup. pert. 29:42 r. c. L. 162:87 sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, e coll' avvertenza speciale che i fondi suddetti s' intenderanno alienati a corpo e non a misura.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3427.

(Seguono le solite condizioni)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 22 luglio 1856.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 14023. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza di quest' I. R. Intendenza in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 388, si procederà nel giorno 21 agosto p. v., all' esperimento d' asta per deliberare in appalto al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l' esercizio del Diritto di passo a barca qui appiedi descritto per un novennio, cioè dal 1.° novembre 1856 a tutto 31 ottobre 1865, coll' osservanza delle solite discipline.

L' asta sarà tenuta dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore indicato nella tabella posta in calce, e non saranno ammessi all' asta se non che individui non aventi eccezioni legali, e previo deposito corrispondente ad un decimo del dato regolatore dell' asta in danaro sonante, che verrà a tutti restituito tranne al deliberatario.

Diritto d' appaltarsi.

Passo a barca in Covolo e Vidor sul Piave; attuale appaltatore, Bressanin Francesco; valore delle scorte, L. 350; dato regolatore, L. 4721.

NB. — Le scorte sono di proprietà della R. Amministrazione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,

Treviso, 28 luglio 1856.

L' I. R. Intendente, Cattanei.

Il Segretario, F. S. Gasser.

N. 11519. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

Casa posta in Sonego, Frazione del Comune di Fregona, nell' estimo stabile al N. di Mappa 1109, della sup. di pertiche cens — 02, colla rendita di L. 4:2, di spettanza erariale, pel ramo Cassa d' ammortizzazione procedente dal tolto in paga ad Antonio dei Tos.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice-reale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza dell' I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda, la proprietà sopra descritta sul dato fiscale di L. 200, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 20 agosto 1856 dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 10 luglio 1856.

L' I. R. Intendente, Cattanei.

Il Segretario, Dott. Castellini.

N. 20849. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre del corrente anno 18 6 l' appalto del diritto camerale di esazione delle tasse di Pontatico sul fiume Resia a Resiutta in questa Provincia. E volendosi procedere alla stipulazione di un nuovo contratto per un sessennio dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1862, si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. Dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 12 meridiane del giorno 20 agosto p. v. potranno presentarsi od anche inviarsi, sotto suggelio, all' Ufficio di protocollo di questa Intendenza le offerte in iscritto per l' anzidetto appalto.

2. L' annuo canone ora in corso è di L. 19410.00, ma si ammetteranno anche offerte minori del canone stesso.

(Seguono le rimanenti solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 29 luglio 1856.

L' I. R. Consigliere Intendente, Villenik.

AVVISI DIVERSI.

N. 1402.

La Deputazione Amministtativa di S. Donà

Al fine di consegnare a ciascun contribuente le Obbligazioni del Prestito nazionale 1854, eccita ogni interessato ad insinuare al più presto a questo Ufficio comunale le relative bollette esattoriali dei pagamenti finora eseguiti, con opportua *Distinta* appiedi della domanda, onde procedere alla relativa liquidazione.

S. Donà, gli 8 agosto 1856.

I Deputati { G. Bortolotto, L. Janna }

Il Segretario G. Martina.

N. 3596. *Provincia di Padova.*

I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto il concorso a tutto il 31 andante ai posti di medico-chirurgo condotto dei Comuni qui sotto indicati, i quali sono assistiti degli onorarii loro controposti.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Anguillara medico-chirurgo L. 1500

Bagnoli *Idem* » 1400

Conselve, il 5 agosto 1856,

L' I. R. Commissario distrettuale G. Micchini

AVVISO D' ASTA.

Che verrà tenuta in Corfù nell' Uffizio dello Stabilimento dei Pacchetti nel giorno 8 ottobre 1856 per la vendita del vapore inglese *Eptanisos* appartenente al Governo ionio.

Le offerte sotto suggello potranno venire prodotte fino e tutto il 30 settembre presso questo Consolato generale, ove sarà dato a chiunque volesse più particolari informazioni.

Dal Consolato generale di S. M. Britannica;

Venezia, 11 agosto 1856.

Il R. Console generale f. f.

Edward Valentine.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5463. 2 pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con istanza 26 aprile p. p. n. 3842, Della Chiave Bernardo per conto di sua moglie Elena Verzegnassi da lui rappresentata con procura e sostituzione in Giudizio dell' avv. Politti, ha chiesto la giudiziale ammortizzazione dello smarrito certificato portante il n. 2114, della somma di fior. 150, cautato con fior. 7 : 30, intestato al nome di esso Della Chiave Bernardo per conto di sua moglie Elena Verzegnassi inscritto presso l' I. R. Cassa di Finanza in Udine pel prestito nazionale apertosi colla Sovrana Patente 26 giugno 1854.

Viene pertanto diffidato chiunque avesse in suo potere il suddetto certificato a produrlo a questo Tribunale nel termine di un anno, coll' avvertenza che in caso contrario verrà il certificato stesso irremissibilmente dichiarato nullo, ed il R. Erario non sarà più obbligato a rispondere per esso.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte in consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell' Ufficio di spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 17 giugno 1856.

Il Presidente

Venturi.

Rosenfeld.

N. 13289. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che, essendo rimasta deserta la subasta degli stabili ordinata col Decreto 4 aprile decorso n. 6124, emesso dietro requisitoria 26 marzo decorso n. 3790, dell' I. R. Tribunale in Padova sull' istanza di Girolima-Gidoni Cristina vedova Baldan fu Antonio, e Giuseppe Cristina fu Antonio al confronto di Luigi padre, Gaetano, Antonio e Domenico Negri figli, di Montegalda, per mancanza della triplice inserzione in tempo, dell' Editto 30 maggio passato n. 11076, in appendice al precedente 4 aprile a. c. n. 6124, si redeputò d' Ufficio per la effettuazione della medesima li giorni 18, 29 settembre, e 23 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., e sarà tenuta dalla stessa Pretura, a mezzo di apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta, depositando il decimo della stima, in monete d' oro, o d' argento a tariffa, che gli verrà imputato nel prezzo, se è deliberatario, o altrimenti restituito dopo l' incanto.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati al miglior offerente, ma non mai al prezzo minore della stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, sempre chè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugl' immobili.

III. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito verificato, entro 14 giorni da quello della delibera, in monete d' oro, o d' argento a tariffa, rivolgendosi all' uopo all' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

IV. L' uso, ed il godimento dei fondi dovrà intendersi cominciare nel deliberatario soltanto nell' 11 novembre anno corrente.

V. Avrà l' obbligo l' acquirente di sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti ai fondi subastati, e soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VI. Sarà pure obbligato l' acquirente di ritenere i debiti infissi alle acquistate realità, per quanto si estenda il prezzo offerto.

VII. Tutte le spese di procedura esecutiva, cominciando dall' istanza di pignoramento 5 marzo 1850 n. 4420 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo ed altro, saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell' avv. D.r Dozzi procuratore della parte istante in Padova dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

VIII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio delle acquistate realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale, e pagando la tassa relativa di commisurazione.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni d' asta si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del Giud. Reg.

X. La descrizione ed identificazione dei fondi è contenuta negli atti relativi alla stima giudiziale 6 novembre 1853 n. 21598, che sarà ostensibile in questa Cancelleria nelle ore d' Ufficio unitamente agli altri atti rimessi dal requirente Tribunale.

Descrizione degl' immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Montegaldella.

Latifondo costituito di campi Vicentini 303 : 2 : 148, diconsi trecentotrè, quarti due, e tavole centoquarantaotto, sono pertiche metr. 1172 : 97, mille cento settantadue e centimetri novantasette, con fabbriche in ventinove corpi, regolarmente descritto nella relazione peritale 9 agosto 1853, della complessiva stima di a. l. 121,817 : 28, diconsi cento ventiquattromille ottocento diecisette e cent. ventiotto.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio e nei luoghi di metodo in questa Città, in Montegaldella, all' Albo dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 28 giugno 1856

Per il Cons. Dirigente

Visco Aggiunto.

N. 14086. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pasquale Rugo fu Gio. Maria già commerciante di burro e di baccalà, abitante a S. Silvestro corte dei Piè.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pasquale Rugo ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Bottoni deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. D.r Petris, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 ottobre p. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Comm. n. 1 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 4 agosto 1856.

Il Cav. Presidente

Manfroni.

Ferretti.

N. 11103. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si notifica che con nuova istanza di Bonaventura Squeraroli tutore ed amministratore dei minori Francesco e Giovanni Monferà, contro Francesco, Antonio e Maria Cassetti fu Francesco per riassunzione d' asta giudiziale già accordata col Decreto 14 febbraio p. p. n. 843 anno corrente, per la vendita degli stabili descritti nell' Editto 8 maggio n. 106 e successivo di ratifica 21 detto n. 116, vengono prefissi li giorni 27 agosto, 24 settembre e 29 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane, pei tre esperimenti da verificarsi nel locale di questo Tribunale medesimo sotto le condizioni tutte portate dal precedente Editto succennato già inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 19 giugno 1856.

Il Cav. Presidente

Manfroni.

Ferretti.

N. 14517. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse:

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pagan Felice fu Gio. di Chioggia imprenditore di appalti pubblici.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pagan ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Bottoni deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. D.r Poletti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale, a comparire il giorno 4 ottobre p. v., alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 5, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia,

Li 8 agosto 1856.

L' I. R. Presidente

Nob. De Scolari.

Domeneghini.

N. 5020. 3. pubbl.

EDITTO.

Inerendo a requisitori 6 giugno passato n. 4368, dell' I. R. Pretura di Castelfranco, rendesi pubblicamente noto che, sopra istanza della ditta Andrea Andreetta commerciante di Castelfranco coll' avv. D.r Guidozzi saranno nella residenza di questa I. R. Pretura di S. Vito tenuti nei giorni 1.° settembre, 13 ottobre e 13 novembre pp. vv. sempre ad ore 9 di mattina da apposita Commissione giudiziale i tre esperimenti d' asta degli stabili sottodescritti e stimati a pregiudizio delli Andrea fu Bortolo Agosti padre tanto per sè che come amministratore dei minori suoi figli Andrea, Angela, Agostino ed Antonio, nonchè Anna, Daniele, e Pietro Agosti del vivente Andrea maggiori possidenti di S. Vito, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I Ogni aspirante meno la ditta esecutante e il creditore inscritto Pietro Deotto, ora la di lui eredità amministrata da Andrea Deotto fu Antonio di Postoncicco per concorrere all' asta, dovrà depositare presso la R. Pretura ove si effettuerà l' asta stessa il decimo del deposito della stima della totalità degl' immobili da subastarsi o il decimo di quello o di quei lotti a cui credesse di aspirare, il quale deposito ove il concorrente restasse deliberatario sarà trattenuto in conto del prezzo.

II. I beni saranno venduti in lotti separati, come sono separati e distinti dal protocollo di stima 26 giugno 1854 n. 4043, eretto dalla requisita I. R. Pretura di S. Vito, di cui sarà libero ad ogni concorrente di aver ispezione e copia salvo al momento dell' apertura della subasta la esclusione o modificazione di qualche lotto che fosse per risultanze di fatto riconosciuto da omettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti li pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi, dall' intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il beneficio di qualsiasi diminuzione delle medesime riguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura, cominciando da quelle moderate colla Sentenza 20 agosto 1853 n. 4073, la sua intimazione, e tutte le altre della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese stesse liquidate in via d' Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

VI La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

VII. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera di verun lotto separatamente, ed in complesso se non a prezzo maggiore, od uguale della stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè esso prezzo basti a soddisfare i creditori sugl' immobili inscritti fino al valore e prezzo di stima.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l' importo del fatto deposito e delle spese supplite all' avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro giorni dieci dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nella Cassa dei depositi presso l' I. R. Pretura di Castelfranco, ove venne introdotta la causa, e data corso ai relativi atti esecutivi.

IX. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l' annuo interesse del 5 per 0|0 depositandolo di sei in sei mesi presso la sullodata I. R. Pretura di Castelfranco onde serva a coprire gl' interessi, che si matureranno a favor dei creditori che non verranno utilmente graduati nel prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo.

XI Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, com' è proprio d' un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all' esecutante od altro dei creditori iscritti, di procedere, e far procedere anche col mezzo di ingegneri e di esperti a quei rilievi e riconoscimenti che servono ad assicurarsi dell' adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare quei provvedimenti che scoprendosi disordini, o difetto si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gli interessi sullo stesso, durante la trattenuta di esso, saranno pagati in moneta d' oro, o d' argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata, ed ogni altro surrogato alla moneta fina metallica d' oro, o d' argento, nulla ostante qualunque legge o disposizione che facesse un' effetto contrario a questo patto.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl' immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento, senza che possa profittare dei vantaggi eventuali d' una nuova delibera e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto il deposito fatto come all' art. 1.°, è soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili, ed altre realità che fossero da lui possedute.

Descrizione degl' immobili da subastarsi in Comune censuario di S. Vito.

1. Terreno prativo detto Benuzzo o Pra del Vescovo sito nella località detta delle Tonate, in mappa al n. 3046, di pert. 19 : 22, estimo a. l. 293 : 43, tra i confini a levante il n. 3045, a mezzodì strada delle Tonate, a ponente il n. 3056, ed a settentrione il n. 3044, stimato austr. l. 1729 : 80.

2. Terreno arat. vit. arb. con gelsi detto Braida di S. Marco in mappa ai nn. 3610, 3622, 3623, di pert. 40 : 17, tra i confini a levante Quartaro, parte stradella e parte il n. 3609, ed a ponente li nn. 3621 e 3611, si stima per a. l. 5222 : 10. Si aggiunge il valore dei gelsi in a. l. 1956 : 50. In totale austr. l. 7178 : 60.

3. Terreno arat. con gelsi detto Casaletto sito in Borgo Tegliano ai nn. 405, 406, 407 e 408, di pert. 4 : 54, fra i confini a levante Altan e Rotta, a mezzodì stradella per Savorgnano, ed a settentrione stradella consortiva e Quartaro. Il fondo importa a. l. 590 : 20. Si aggiunge il valore dei gelsi in a. l. 752 : 40. In totale a. l. 1342 : 60.

4. Terreno prativo detto Carbona situato nella località dello stesso nome, al n. 4332, di pert. 8 : 15, tra i confini a levante il n. 4333, a mezzodì il n. 4334, a ponente il n. 4331, ed a settentrione il n. 4330, stimato austr. l. 489 : 08.

5. Casa domenicale in S. Vito nella pubblica piazza in mappa al n. 194, di pert. 0 : 38, estimo a. l. 465, stimato avuti i debiti riflessi alla sua condizione e posizione centrale in S. Vito, stimata a. l. 10680.

6. Casa colonica ed in parte d' affitto situata in Savorgnano con cortile ed orto in mappa ai nn. 3771, 3772, 3773, della quantità di cens. pert. 1 : 55, tra i confini a levante Acqua Versa, a mezzodì questa ragione, ed a ponente e settentrione stradella, stimata a. l. 2900.

7. Terreno arb. vit. detto Casale situato in Savorgnano ed in mappa ai nn. 3801, sub 1, 2, e 3802, di pert. 33 : 20, tra i confini a levante Acqua Versa, a mezzodì eredi Pasian Domenico, a ponente strada ed a settentrione parte stradella e parte questa proprietà. Si stima unitamente ai gelsi a. l. 4316.

8. Terreno prativo detto Bassa in mappa al n. 3289, di pert. 13 : 22, tra i confini a levante Frisacco, a mezzodì Ronconi, a ponente Acqua Sestian ed a settentrione fondo detto Pra terrato, stimato a. l. 1057 : 60.

Beni in mappa del censo provvisorio di Sesto.

9. Terreno prativo detto Codizze in mappa al n. 1143, di pert. 9 : 39, tra i confini a levante e mezzodì Acqua Sestian, a ponente Zanardini, ed a settentrione Milani, stimato a. l. 749 : 60.

10. Terreno prativo detto Codizza in mappa ai nn. 979 e 975, di pert. 14 : 67, estimo a. l. 99 : 43, tra i confini a levante Zanardini, a mezzodì Acqua Sestian, ed a ponente e settentrione Milani, stimato a. l. 1173 : 61.

In mappa al censo provvisorio di Bagnarola.

11. Casa d' affitto con cortile ed orto in mappa ai nn. 697 e 700, di pert. 30, estimo austr. l. 33 : 72, tra i confini a levante e mezzodì Chiesa di Bagnarola, a ponente Morassutto, ed a settentrione fratelli Braida, stimata a. l. 480.

12. Terreno ortale in mappa al n. 693, di pert. 0 : 28, tra i confini a levante Bonel, a mezzodì Zucchero, a ponente parte Bonel e parte Marchi, ed a monte strada consortiva. Si stima a. l. 65.

13. Terreno arat. vit. detto Paterno in mappa al n. 271, di pert. 5 : 08, tra i confini a levante Acqua Figolo, a mezzodì Zamparo, a ponente questa proprietà, ed a settentrione fratelli Braida, si stimò a. l. 334 : 80.

14. Terreno arat. vit. detto Galvani in mappa al n. 652, di pert. 18 : 20, tra i confini a levante Mocenigo, mezzodì strada abbandonata, a ponente Acqua Persa, ed a settentrione fratelli Braida unitamente ai gelsi, si stima del valore di a. l. 1584.

15. Terreno arat. vit. detto Boschi in mappa al n. 532, di pert. 20 : 40, tra i confini a levante Zenardini e Zigolotti, a mezzodì Marzin, a ponente Zenardini ed a settentrione Zigolotti e parte Polo Grande, stimato a. l. 1023 : 50.

Importo totale dei fondi e case a. l. 35104 : 10.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,

Li 1 luglio 1856.

L' I. R. Pretore

Cav. Bar. De Bresciani.

N. 4219. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Portogruaro rende noto che, sopra istanza di Giuseppe Marzin di qui, in confronto del nob. Augusto Morin di Teglio quale resosi deliberatario nel protocollo d' asta 27 ottobre 1853 n. 7480, di altro degli stabili esecutati al D.r Gaetano Bollis ed in confronto dell' avv. Marcantonio Fabris, qual curatore dell' eredità del detto Gaetano D.r Bollis sarà tenuto nel giorno 28 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nel locale di residenza di questa I. R. Pretura un esperimento d' asta degli stabili sotto descritti, i quali saranno deliberati alle condizioni sotto indicate.

Stabili da subastarsi in Comune di Fossalta nel catasto di Alvisopoli.

Lotto I.

Casa colonica al n. 574, di pert. 1 : 52, colla rendita di l. 21 : 12, ed annesso orto al num. 719, di pert 1 : 68, colla rendita di l. 1 : 60.

Lotto II.

Terreno pustotivo di pert 5 : 09, ed arat. a v., di pert. 10 : 50, colla rendita di l. 33 : 52, al n. 573 ed al n. 718, prativo di pert. 25 : 76, colla rendita di l. 1 : 80, ed al n. 720, prato di pert. — : 79, rendita l. — : 13.

Condizioni dell' asta.

I. I beni saranno venduti nello stato ed essere in cui si trovano colle inerenti servitù attive e passive, senza responsabilità dell' esecutante.

II. Sarà esperita prima la vendita dei beni compresi nel lotto primo, ed ove il creditore esecutante non si trovasse soddisfatto del prezzo ricavato del suo credito capitale di l. 2060 : 96, ed interessi decorribili dal 12 maggio 1855, nella ragione del 7 per 0|0, ed avvenibili spese di esecuzione, sarà esperita anche la vendita dei beni compresi nel lotto secondo.

III. Sarà proclamata la vendita del primo lotto per l. 2050, e del lotto secondo per l. 1955, e saranno deliberati al miglior offerente anche a qualunque prezzo.

IV. Ogni concorrente all' asta dovrà depositare a cauzione dell' offerta di cadaun lotto l. 200.

V. Dovrà il deliberatario pagare sul momento il prezzo della delibera, altrimenti sarà immediatamente progredito l' incanto a sue spese, pericoli e danni.

VI Il deposito come il prezzo dovrà essere pagato in effettivo denaro sonante a valore di tariffa.

VII. Il creditore esecutante ove si rendesse offerente e deliberatario sarà esonerato dal deposito e dal pagamento del prezzo, obbligato peraltro a versare entro 14 giorni quella parte che eccedesse il suesposto suo credito.

VIII. Le spese della delibera e successive saranno a carico dell' acquirente.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, su questa piazza, in quella di Fossalta, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 10 giugno 1856.

Il R. Pretore

Fabris.

Lotto, Canc.

N. 5993. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che per difetto d' intimazione non aveva luogo nel giorno 3 andante il primo esperimento d' asta stabili ad istanza di Paolo e coniugi Pavoleri a carico di Gobbo Domenico e coniugi, di cui il precedente Editto 23 maggio p. p. n. 4644, pubblicato ai nn. 145 e 146 a. c. della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e che per l' asta medesima vengono redeputati i giorni 21 agosto, 11 e 25 settembre pp. vv., dalle ore 9 ant. ad 1 ora pom. di ciascun giorno, ferme nel resto le condizioni e facoltà dal succitato Editto.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 6 luglio 1856.

Il R. Pretore

Martinelli.

N. 7812. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto a Maddalena Toaldo del fu Valentino assente d' ignota dimora, che Giuseppe D.r Toaldo fu Valentino per sè e qual legale rappresentante, il minorenne proprio figlio D.r Lodovico Toaldo produsse dinanzi al Tribunale medesimo la petizione 20 dicembre 1854 n. 16140, anche contro essa assente in punto di liquidazione del credito di a. l. 4378 a importare della dote, costituita dalla fu Teresa Canuti, e di pagamento di parte di esso cioè a. l. 3826 : 80, così ridotto l' att. nel P. V. 9 aprile p. p., che per non essere noto il luogo dell' attuale dimora di essa Maddalena Toaldo, le fu deputato a di lei pericolo e spesa in curatore questo avv. Vincenzo D.r Fusa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi fissata pel contradditorio l' Udienza del giorno 25 settembre p. f. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitata essa Maddalena Toaldo a comparire a tempo personalmente ovvero a far avere al deputatole curatore li necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa medesima un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà del proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè verrà affisso all' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura di quest' Ufficio di Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 29 luglio 1856.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Dom. Cozza, Uff.

N. 1969. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che ne possono avere interesse, che da questa Pretura è stato in data di oggi decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente in queste Provincie Lomb. Venete, di ragione del cedente i beni Domenico Campaldi fu Lorenzo di Taglio di Po.

Perciò, chi avesse qualche ragione od azione contro la detta sostanza, dovrà insinuarla fino a tutto il 29 agosto p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto del curatore della massa avv. Andrea D.r Pasini, dimostrandosi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduatoria in una determinata classe, altrimenti verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagl' insinuati, malgrado che ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 1 settembre p. v., ore 9 ant, per la conferma dell' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, e per la nomina della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio.

Si affigga all' Albo, nei soliti luoghi di questa residenza pretoriale, ed in Comune di Taglio di Po, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,

Li 9 luglio 1856.

Il R. Pretore

Chiminelli.

G. Bassi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 14 AGOSTO. ANNO 1856. — N. 187.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme Enrico Fleiner, del 19.º reggimento di gendarmeria, in ricognizione del salvamento, operato con coraggio e con pericolo della propria vita, di due fanciulli, dalle fiamme di un edifizio, che stava di già tutto in fuoco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vammastro Francesco Sluka, del 1.º reggimento di corazzieri portante l'augusto suo nome, la croce d'argento del Merito, colla corona, in ricognizione del salvamento da lui operato col pericolo della propria vita e con sacrifizio di sè stesso, di tre fanciulli, dalle fiamme di una casa che si abbruciava.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo Giovanni conte Coronini Cronberg, la croce di commendatore, al tenente maresciallo Alfredo conte Paar, ed al generale maggiore Ferdinando barone d'Augustin, la croce di gran commendatore del reale Ordine ellenico del Salvatore;

Al generale maggiore Francesco di Paumgartten, la croce di commendatore di prima classe, colla stella, dell'Ordine granducale d'Assia di Lodovico;

Ai colonnelli e comandanti di reggimento Carlo conte Bigot di S.t Quintin, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia N. 5, e Rodolfo barone di Gender, del reggimento corazzieri Re Giovanni di Sassonia N. 3, la croce di commendatore del reale Ordine bavarese del Merito di S. Michele;

Al maggiore nel corpo degli aiutanti Giovanni Friedl, la croce di cavaliere del reale Ordine annoverese dei Guelfi;

Al capitano nel reggimento razzieri Lodovico Schwendenwein, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di terza classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 agosto.

NB. — *A motivo della festa dell'ASSUNZIONE di M. V., domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Pe' dispacci telegrafici, giunti a' dì scorsi, sappiamo che le questioni, suscitate dall'esecuzione del trattato di Parigi, quelle, cioè, dell'isola de' Serpenti e di Kars, sono o stanno per essere sciolte amichevolmente: onde rimarrebbe quella del possesso di Bolgrad, la quale però sembra non dover neppur essa dar motivo a gravi difficoltà, come cercheremo dimostrare più appresso in un articolo a parte.

I giornali di Parigi però, in data del 9, giunti ieri, e gl'inglesi con essi, ragionando sulle ultime notizie di Costantinopoli del 1.º agosto, che annunziarono il ritorno in mar Nero d'una parte de' legni inglesi e la probabilità ch'essi avessero a rimanervi finchè le due prime fra le succennate questioni venissero risolute; que' giornali, diciamo, s'occupavano di quel fatto con molta vivacità; e a darne pruova riferiamo qui quanto ne diceva la *Presse*, nel suo *Bulletin du jour*:

« L'affare dell'isola de' Serpenti piglia proporzioni notevoli, senza che si sappia precisamente in quali termini egli si trovi. Quel ch'è certo si è che l'ammiraglio inglese Stewart tornò il 29 luglio nel mar Nero con tre piroscafi per incrociarvi, dicesi, fino al pieno sgombero di Kars ed allo scioglimento della differenza relativa alla detta isola. Aggiungevasi che piroscafi francesi dovessero unirsi alla flottiglia inglese.

« Il *Morning Post* sembra non contentarsi di tali dimostrazioni; ei chiede oggi che la flotta inglese ritorni nel mar Nero in forza sufficiente. Ieri, il *Globe*, giornale semi-uffiziale della sera, conteneva la seguente nota:

« Tutte le Potenze saranno rappresentate in una Giunta mista per regolare la navigazione del Danubio, e nessuna di esse, e meno ancora la Russia, può arrogarsi il diritto d'un possesso esclusivo in mezzo a que' luoghi. La pretensione che l'isola de' Serpenti non fu nominata nel trattato, è nè più nè meno che strana! Se l'Inghilterra, per un rivolgimento di fortuna, avesse a consegnare la contea di Kent alla Russia, è probabile che non nominerebbe l'isola di Thane e meno ancora l'isola di Sheppy. Una tale interpretazione d'un trattato da parte dell'Inghilterra è tanto improbabile, quanto la concessione dell'isola o della contea; non possiamo dire di più. La scusa è affatto inammissibile; in conseguenza, è inutile dire che non fu ammessa. Sarà debito nostro fra poco, speriamo, d'annunziare che l'occupazione, la quale violò in sì aperto modo il trattato, è cessata. »

« In fine, scrivono quanto appresso da Vienna, il 3 agosto corrente, al *Sun*:

« Assicurasi qui, siccome derivante da buona fonte, che il Gabinetto austriaco indirizzò una Nota alla Russia, stesa in termini energici, e contenente una seria protesta contro l'occupazione da parte de' Russi dell'isola de' Serpenti, situata alla foce del Danubio. »

Senza farci mallevadori di quest'asserzione, ci limiteremo a ricordare ch'ella fu già fatta anche da' giornali di Vienna, come a suo tempo dicemmo. Quanto all'articolo della *Presse*, noteremo che il solo fatto indubitato, ch'esso contenga, è che non si sa precisamente in quali termini sia la questione; ed infatti fu detto prima che i Russi, dopo aver tentata una volta l'occupazione dell'isola de' Serpenti, eransi ritirati ad Odessa per attendervi le istruzioni del loro Governo; poi, che i Turchi avevan loro impedito di sbarcarvi truppe e munizioni; ed ora, da' ragguagli succitati e dalle notizie di Costantinopoli del 1.º agosto, su cui, del resto, que' ragguagli si fondano, parrebbe che l'isola fosse da' Russi occupata. Giova sperare che le cose non tarderanno a chiarirsi.

La *Presse*, nel dar la notizia, giunta per telegrafo, della nominazione all'Ambasciata di Parigi del generale Serrano in luogo del sig. Olozaga, osserva non avere la persona di quel generale una significazione politica abbastanza precisa perchè si possa trarre da tale scelta una conclusione in riguardo al contegno del nuovo Governo; e potersi dire soltanto che, se il maresciallo O' Donnell si fosse inteso co' progressisti, il sig. Olozaga sarebbe senza dubbio rimasto a Parigi. La *Patrie* dice che il gen. Dulce, il quale comanda interinalmente nella capitale dell'Aragona, fece ritenere un appartamento a Vichy, ove dee giugnere fra alcuni giorni. La salute del generale non gli permette di rimanere al suo posto, ed egli ottenne, per recarsi in Francia, un congedo, che incominciava il 10 agosto.

Vedemmo ieri nelle *Recentissime* che lord Palmerston, il quale era andato a passare alcuni giorni in campagna, era tornato il 9 a Londra. Si crede che scopo del suo ritorno sia stato quello d'assistere al ricevimento del co. di Creptowich, il nuovo ministro plenipotenziario di Russia, di cui un dispaccio telegrafico ci fe' conoscere l'arrivo nella capitale dell'Inghilterra. D'altra parte, il *Journal de S.t-Pétersbourg* annunzia uffizialmente la nomina del sig. Kisseleff all'Ambasciata di Parigi; ma aggiungendo ch'ei continuerà ad amministrar le cose del suo Ministero (quello de' demanii) fino alla nomina del suo successore.

Col vapore il *Sebanon*, giunto a Liverpool, si hanno notizie di Nuova Yorck del 24 luglio. Il commodoro Stockton aveva rinunziato alla candidatura della Presidenza in favore del sig. Fillmore. Erasi sparsa voce che l'ex Presidente di S. Domingo, il generale Baez, fosse partito dall'Avana il 12 luglio per S. Tommaso, d'onde doveva dirigere una spedizione contro la Repubblica domingana.

Era da prevedere che l'esecuzione del trattato di Parigi, in certi punti accessorii lasciati ad una regolazione ulteriore, fosse per dar motivo ad alcuni contrasti.

Si è veduto che il possesso dell'isola An Nasi o de' Serpenti, situata nel mar Nero dirimpetto alle foci del Danubio, aveva suscitato difficoltà, le quali sembrano però essere avviate a componimento; ma un'altra questione, forse più grave e d'uno scioglimento men facile, sorse in riguardo alla determinazione del nuovo confine di Bessarabia.

Corrispondenze di Costantinopoli assicurano che i membri francese, inglese ed austriaco della Giunta, incaricata della determinazione, abbiano riconosciuto l'impossibilità di far passare la linea frontiera a mezzodì di Bolgrad; e che, in conseguenza, abbiano manifestato il parere che quella città debba far parte del territorio ceduto alla Moldavia. Secondo le corrispondenze medesime, la Russia, attenendosi a' termini del trattato, rispingerebbe energicamente tale proposta, e insisterebbe sulla particolarità che Bolgrad è un luogo di pellegrinaggio pe' Greci non uniti.

Non si potrebbe negare che i Russi, in tal occasione, possano invocare il testo del trattato del 30 marzo; ecco infatti quel ch'egli dice:

« La nuova frontiera moverà dal mar Nero, ad un chilometro a levante dal lago Burna-Sola, raggiungerà perpendicolarmente la strada d'Ackerman, seguirà quella strada fino al vallo di Traiano, *passerà al mezzodì di Bolgrad*, risalirà lungo il canale di Yalpuck fino all'altezza di Saratsika, e farà capo a Katamori, sul Pruth. Insù di quel punto, l'antica frontiera non soggiacerà a nessuna alterazione. Delegati delle Potenze contraenti determineranno ne' suoi particolari la linea della nuova frontiera. »

Senza dubbio, il possesso di Bolgrad non può essere considerato come un semplice accessorio. Lasciando quella città fuor dei dati generali della linea, il trattato di Parigi l'attribuì alla Russia; ma, chiede qui la *Patrie*, non si debb'egli stare, in tal congiuntura, piuttosto allo spirito che alla lettera del trattato? e s'è provato che la nuova frontiera non può passare a mezzodì di Bolgrad, come i plenipotenziarii, nell'ignoranza in cui erano degli ostacoli topografici, avevano da prima creduto, non sarà egli adempiere l'intenzion loro, e conseguire lo scopo, ch'essi avevano in mira, rettificare su quel punto la linea, e tirarla pel solo verso, ch'ella comporta?

Per far bene comprendere la legittimità delle domande della Giunta, nel caso, ben s'intende, che difficoltà materiali impedissero di conservare la prima determinazione, è utile ricordare le condizioni, accettate dalla Russia al tempo de' preliminari di pace. Sottoscrivendo a Vienna le cinque proposte, che servir dovevano di basi alla pace, la Russia acconsentiva che la rettificazione della sua frontiera colla Turchia far si dovesse giusta i dati seguenti: « Quella frontiera, così rettificata *in maniera conforme agl' interessi generali*, moverebbe da' dintorni di Chotyn, seguirebbe la linea delle montagne, che stendesi nella direzione Sud-Est, e riuscirebbe al lago Salsyk. » Quando la questione del confine fu dibattuta nel Congresso, i plenipotenziarii russi fecero osservare che la disposizione de' luoghi e la direzione delle vie di comunicazione non permettevano di determinare una linea diretta fra' due punti estremi indicati ne' preliminari di pace. In forza di queste osservazioni, e dopo aver discusso parecchie proposte presentate, il Congresso di Parigi ammise la linea, di cui abbiamo più sopra menzionato le disposizioni principali. Essa era molto più favorevole alla Russia dell'altra, a cui quella Potenza aveva da prima acconsentito, poichè le lasciava una più grande estensione di territorio; ma il Congresso voleva mostrarsi conciliativo in tale questione, nello scioglimento della quale i rappresentanti russi medesimi procedevano con grande moderazione. Risulta, in effetto, dalle loro dichiarazioni, registrate ne' protocolli, che, nell'opporsi alla linea originaria, essi « non avevano altro scopo fuor quello di riuscire ad un accordo conforme alla topografia del paese ed agl'interessi delle popolazioni, che l'abitano. »

Riponiamo queste espressioni sotto gli occhi de' lettori, perchè ci pare ch'abbiano una grande importanza nella questione, che s'agita. Le esigenze locali e gl'interessi delle popolazioni vietano forse che la frontiera passi a mezzodì di Bolgrad? Per sodisfare a queste due condizioni è assolutamente necessario che quella città sia colta dalla linea? Se così è, se tale necessità è evidente, come la Russia potrebb'ella rispingere le domande della Giunta? Il motivo che Bolgrad è un luogo di pellegrinaggio pe' Greci non uniti, è egli tanto grave, da se ne dovere far caso? Interchiusa nel territorio moldavo, perchè quella città cesserebbe d'attirare i pii pellegrini, che la visitano? Non fec'ella altra volta parte della Moldavia?

Torniamo a dirlo, noi ragioniamo soltanto sulla fede delle corrispondenze straniere; non sappiamo se la Giunta siasi convinta, com'esse affermano, dell'impossibilità d'attenersi, quanto a Bolgrad, alla linea determinata dal Congresso: ma se quest'asserzione è esatta, le dichiarazioni reiterate de' plenipotenziarii russi autorizzano a credere che basterà appellarsi alla buona fede della Russia ed alle disposizioni, ch'ell'ha espressamente mostrate, perchè ogni difficoltà sia rimossa.

Il *Times* di Londra faceva le seguenti considerazioni sulla prossima elezione del Presidente dell'Unione americana:

L'elezione presidenziale, che debbe succedere il prossimo autunno, sembra preoccupare vivamente gli animi agli Stati Uniti d'America. Alcuni indizii annunciano che tutto il popolo prenderà in questa lotta una parte molto più attiva che nelle circostanze ordinarie.

Gli amici del sig. Buchanan, candidato democratico, hanno considerato finora il suo trionfo come sicuro. Egli sarà sostenuto dal Sud, dai partigiani dell'annessione e dell'assorbimento, dalla fazione che trionfa nel Kansas, in una parola da tutte le fazioni della popolazione, colle quali noi c'intendiamo assai poco in Inghilterra.

Sembra che il sig. Buchanan abbia ritardato a bel disegno lo scioglimento della questione dell'America centrale e ch'egli abbia circa un'occupazione armata idee diametralmente opposte alle stipulazioni del trattato. Dicesi inoltre ch'egli aderisca alle dottrine formulate in quella che appellasi la Conferenza d'Ostenda, in cui alcuni diplomatici americani hanno proclamato principii, in virtù dei quali ogni Stato debole deve sottoporsi alla volontà del suo vicino più forte di lui.

L'Amministrazione Pierce ha dato così poca sodisfazione al paese, che non restava al Presidente attuale alcuna speranza d'esser rieletto, e il partito democratico ha scelto il sig. Buchanan. La proclamazione del suo nome venne, a quanto ci si dice, freddamente accolta dal paese. Tuttavia, come candidato d'un partito politico importante, egli ha le maggiori probabilità di trionfo.

I giornali, che favoreggiano il colonnello Fremont, sperano con fiducia ch'egli la vincerà, ed esaminando gli Stati ad uno ad uno, essi ne traggono alcune conchiusioni sul probabile risultamento della elezione. Sembra che gli Stati della Nuova Inghilterra appoggeranno, com'è a supporsi, il candidato repubblicano.

Nel Maine, il partito Fremont avrà probabilmente una maggioranza numerosa. Nel Massaciussè, una parte considerabile degli stessi democratici abbandonerà, secondo ogni probabilità, la causa del sig. Buchanan. Il Nord-Ovest, la cui popolazione e le ricchezze si accrescono ogni dì, viene considerato, benchè sia sufficientemente democratico per principio, come probabilmente favorevole al più moderato di que' due uomini politici.

Ma, secondo ogni apparenza, gli Stati del Centro, Nuova Yorck, Nuova Jersey, Pensilvania, coi loro milioni di abitanti, decideranno la lotta. Lo Stato di Nuova Yorck novera attualmente 4 milioni di abitanti, e benchè non tenga il primo grado, esso è naturalmente, per la grandezza e per l'importanza della sua capitale, il più influente nella lotta dell'opinion popolare.

Non abbiamo a pronunciare noi stessi un giudizio sull'affare, o ad esprimere le nostre simpatie. Le opinioni degl'Inglesi ben si possono indovinare: essi non conoscono punto i numerosi partiti, che dividono la politica americana, e conoscono meno ancora gli uomini, che rappresentano le prime parti nell'Unione.

Ma quando la libertà è in lotta contro la schiavitù, quando un sentimento di giustizia o di diritto nazionale si pronunzia contro l'aggressione, gl'Inglesi non possono non desiderare che trionfi quella, ch'è a' lor occhi la causa giusta.

Speriamo che, innanzi di veder insediato un altro Presidente a Washington, le questioni, che presentemente vengono agitate tra le due nazioni, saranno definitivamente appianate. Fino allora adunque, per quanto ci concerne direttamente, la decisione del popolo americano non è di grande importanza.

Tuttavia, noi siamo interessati nel contegno morale della Repubblica; poichè, se le dottrine annunciate in certi luoghi vengono accettate dal popolo, noi abbiamo a temere una successione di litigii e di turbolenze, laddove, se prevarranno migliori consigli, potrà incominciare un'epoca di benevolenza e d'amicizia, che durerà lungamente senz'essere turbata.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Cison 3 agosto.

« Dall'Alpe che torreggia in Serravalle
. . . .
« In vallata amenissima si stende
« Di ridente sembianza ampio terreno.

BELTRAME. *La Vallata di Cisone o Val-Mareno.*

La visita, di cui S. E. l'amatissimo Luogotenente delle venete Provincie, nob. signor conte di Bissingen, onorò non ha guari anche l'alpestre e insieme ridente e pittoresco paesello di Cison, appartenente al Distretto di Ceneda nella trivigiana Provincia, merita, ben più che il rapido cenno fattosene in questa Gazzetta del dì 8 corrente, una particolareggiata menzione. Imperciocchè nel giorno 23 luglio ultimo scorso que' semplici e buoni montanari andarono lieti di un favore insperato, e la dignitosa affabilità, e le benigne parole, e gl'incoraggianti conforti del supremo Rappresentante l'augusto Sovrano lasciarono in que' cuori schietti ed aperti una incancellabile impronta.

Nella mattina appunto del detto giorno, proveniente da Ceneda e Serravalle per la dilettevole strada *Vallata*, che il distinto ingegnere dott. Marco Masutti seppe costruire sul dorso del monte in riva a' due laghi che bagnano e dividono quella valle amenissima, accompagnata dall'I. R. Vicedelegato della Provincia, dal suo Segretario presidenziale e dall'I. R. Commissario di Ceneda, giungeva la prelodata E. S. in Cison, popolosa terra situata tra' monti, che separano la trivigiana dalla bellunese Provincia, già capoluogo di Cantone, cui sovrasta sull'erta cima di un colle il castello dell'illustre ed antichissima famiglia de' conti Brandolini. Salutata rispettosamente dai clamorosi viva del folto popolo ivi adunato e da festivi musicali concenti, l'E. S. scendeva in sulla piazza all'ampia loggia comunale, d'onde, accolti graziosamente gli omaggi delle civili ed ecclesiastiche Autorità, compiacevasi di entrare nell'Uffizio della Deputazione e con opportune ricerche d'informarsi premurosamente dello stato, della condizione e dei bisogni di quel montuoso Comune. Di là degnavasi l'E. S. di muovere alla vicina casa del nominato ingegnere e Deputato comunale, dott. Marco Masutti, per ammirarvi quel prezioso prodotto, che

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO I.

Qui Bufile rivela i suoi disegni coniugali.

Quando Amalrico ricuperò i sensi, si trovò coricato in una camera sconosciuta, e scorse la duchessa e Perinetta sedute al suo capezzale.

Un leggier grido gli sfuggì e un subitaneo rossore gli salì al fronte, che il tramortimento aveva imbiancato.

— Voi! esclamò egli, guardando la duchessa.

Ella chinò gli occhi e arrossì.

— È un sogno il mio? mormorò Amalrico.

— No, ella rispose pianissimo, siete in casa mia . . . e per isventura siete ferito.

Uno sforzo, che Amalrico fece per rizzarsi a sedere, gli provò, strappandogli un grido di dolore, la verità delle parole della duchessa, e s'arricordò.

— Bourganeuf! esclamò egli.

— Bourganeuf? chiese attonita la duchessa.

— Sì, quest'è il nome dell'uomo, con cui ho combattuto.

— Un gentiluomo borgognone, non è vero?

— Appunto.

— Ho udito parlar di lui, disse la duchessa, ma non so ben dove . . . dal signor di Brancas, forse.

— È probabile. Il signor di Bourganeuf è uno scudiere del Duca di Borgogna.

— Quell'uomo era dunque vostro nemico?

— Oh! disse sbadatamente Amalrico, ci conoscevamo da un pezzo e non ci amavamo. Eravamo venuti a parole una sera, in riva alla Senna a causa del mio amico Gianni Dumoulin, il navicellaio, a cui il signore di Bourganeuf dava un rabbuffo de' buoni; ne seguì un duello, in cui io credeva d'averlo bell'e spacciato, ma egli aveva l'anima e il diavolo imbullettati al corpo, e non morì. Ora, iersera, mentre m'accostava a Digione, e' mi venne tra' piedi e mi domandò la rivinta. Come vedete, signora, terminò sorridendo Amalrico, ei se l'è pigliata.

— Dio mio! mormorò intenerita la duchessa.

Perinetta, da putta scodata ch'ell'era, s'appose che il suo buon amico Amalrico le avrebbe infinito obbligo s'ella il lasciasse a quattr'occhi con la duchessa, e pigliò il canto di cheto; motivo pel quale, mentre la duchessa incominciava a tremar come foglia, Amalrico si fe' coraggio, le prese vivamente la mano, e guardandola:

— Sapete, disse, che non odio più il signore di Bourganeuf.

— Perchè? domandò ella trasalendo.

— Gli ho anzi perdonato, continuò Amalrico; e, se ho a confessarvelo, aggiugnerò sottovoce che gli serbo una tal quale riconoscenza . . . In grazia sua, non sono io qui?

— Ma, susurrò Isaura, come siete qui? . . . Fu egli forse? . . .

Amalrico esitò a dir bugia, e considerò che, se il mentire colla donna che amiamo è una viltà, è per giunta un'imperdonabile sciocchezza; quindi fece tosto l'eroica risoluzione di palesar tutto alla duchessa, seco stesso pensando che la donna, la qual sa d'essere amata, di leggieri perdona le più grandi audacie.

— Signora, diss'egli, abbassando gli occhi come uno scolaro colto in fallo, prima ch'io vi dica come sia giunto ed abbia duellato qui, vi piaccia permettermi ch'io m'appelli alle vostre rimembranze.

La duchessa si scosse; ed Amalrico, presale una mano e dolcemente stringendola:

— Avete già dimenticato, signora, che una sera, una notte anzi, alcuni giorni fa appena, io ebbi l'ardire d'introdurmi in casa vostra per la finestra?

L'incarnato riapparve sulla fronte della giovane moglie.

— Lasciandovi, proseguì Amalrico, fui altrettanto ardito, poichè vi giurai che ci rivedremmo da sola a solo senza testimonii . . . Ho mantenuto la parola, e'conchiuse sorridendo, poichè siete qua seduta al mio capezzale; nessuno ci spia, nessuno ci ascolta, e mi reco la vostra mano alle labbra senza che un occhio indiscreto, uno sguardo insolente possano fermarsi su noi.

Come si vede, Amalrico capiva che la forza è spesso il risultamento della debolezza; che la sua ferita, cattivandogli la compassione, gli dava fino ad un certo segno il diritto di tutto osare; e che potrebbe, insanguinato e debilitato com'era, inanimarsi a parlare dell'amor suo senza tema d'essere sprezzantemente ributtato.

— Signore, bisbigliò la duchessa, che teneva sempre gli occhi abbassati, quel che mi dite non mi fa conoscere come siate qui.

— Ascoltate, riprese Amalrico; già il sapete, io vi amo . . . È sventura o fortuna? Non so . . . Fatto sta che m'avete presa tutta quant'è la mia vita, che siete divenuta il mio voto ed il mio pensiero, che vivere eternamente lontano da voi mi sarebbe impossibile; in fine . . .

La duchessa, con un gesto, lo trattenne dal terminare: ell'era commossa e arrossiva, ma trovato aveva nella sua commozione medesima un sentimento di dignità, che la rese forte.

— Signor Amalrico, ella disse, voi abusate in questo momento della condizione d'ambidue noi. Voi siete ferito, non v'è possibile uscire da questa casa, e questa casa è la mia; siete sotto il mio tetto, il che mi fa un debito di non abbandonarvi e di darvi le cure, che il vostro stato richiede . . . Ora, conchiuse con tal tenore di voce che smentiva la severità delle sue parole, vedete come siete ingrato: proprio quando m'avete qualche obbligo, mi mancate di rispetto, facendovi a parlarmi d'un amore, a cui non posso rispondere e che non debbo conoscere . . .

Amalrico divenne a queste parole sì pallido, che Isaura si pentì della sua durezza, e gli tese con vivace atto la mano:

— Non è dunque possibile, ella disse, amarsi di quella franca e nobile amicizia, che val meglio dell'amore, e dura più ch'esso? E poichè la sorte ci separò, non possiamo unirci con un vincolo d'affezione affatto fraterna, tanto più indissolubile che nessuno può condannarlo siccome reo?

Amalrico scosse il capo:

— Io vi amo . . . egli mormorò.

La duchessa sentì la debolezza della sua situazione, comprese che protrarre quel colloquio tornava assai pericoloso per lei, e chiamò tosto:

— Perinetta! Perinetta!

Ma Perinetta non venne, e, in luogo suo, Amalrico vide apparire il cocuzzolo pelato e la cerozza gioviale del sig. Bufile, il quale disse alla sua padrona:

— Quella pettegola di Perinetta non è mai a filo; la scorrazza non so dove . . . ad ogni ora.

— Ah! disse Isaura, la quale ripigliava animo e forza vedendo entrare un terzo nel dialogo; e dov'è essa?

— Non so, brontolò Bufile; la preferisce andar cianciare in cucina con una vecchia cuoca ineducata, anzichè ascoltare i miei consigli.

La stizza del sig. Bufile fe' sorridere Amalrico e la duchessa; e questa, cui molto premeva nascondere il suo turbamento, replicò:

— Voi dunque le date consigli, povero il mio Bufile?

Lo scudiere fe' d'occhio in atto scaltro e furbesco:

— Qualche volta, egli disse.

— E che cosa le consigliate? chiese alla sua volta Amalrico.

— Prima di tutto, di rinunziare a tutte le inezie, che l'occupano.

— E sono?

— La ci parla del Paese Latino a ogni piè sospinto.

— Da senno!

— Degli scolari, che vi ha conosciuti, e di cui vanta l'amore senza nessuna vergogna.

— Capperi! mormorò sorridendo Amalrico.

— Segnatamente d'un certo Scipione, di cui va pazza, quella pettegola!

— Lo conosco.

— Pare, a quanto me n'hanno detto, ch'e' sia un giovanaccio membruto e sciocco, che studia senza imparar nulla, ed ha il ticchio di voler essere nobile.

— Lo sarà, disse gravemente Amalrico.

— Come mai? esclamò con uno sberleffo Bufile.

— L'ho scelto per mio scudiere.

— Strana scelta, affè mia!

— Ei fa di spada a meraviglia, e mio compare Tristano lo tiene in gran pregio.

Al nome di Tristano, Bufile fe' un salto e si tirò indietro d'un passo, come se avesse scorto a' suoi piedi qualche rettile velenoso.

— Conoscete Tristano, signor iscudiere? chiese Amalrico, il quale sperava così di levarsi l'importuno d'attorno.

— Dio me ne guardi! mormorò egli spaventato.

— Avete torto; se ne dice un gran male, ma posso assicurarvi ch'egli è una buona pasta d'uomo.

Bufile raccapricciò.

— E sono tanto suo amico, che non gli viene mai in capo di molestare le persone che mi premono.

Così dicendo, Amalrico guardò alla sfuggita Bufile, il quale parve che respirasse più adagio.

— E quali altri consigli date voi alla Perinetta? tornò a domandare la signora di Brancas.

— Le consiglio di pensar all'avvenire.

— Ottimo consiglio! notò Amalrico.

— Le dico che una cameriera di buon paraggio non può rimanere in eterno zitella.

— È verissimo.

— E ch'è tempo di pensare senz'altro indugio a pigliar marito.

— Ottimamente!

— E se quella piccina, ch'è bella come un angioletto, avesse la testa più soda, n'avrei uno alle mani.

— Voi? disse Amalrico ridendo.

— Sì, rispose in sul serio Bufile, un marito ragionevole, maturo abbastanza per essere indulgente, abbastanza spiritoso per essere amato, di buona condizione, benchè non gentiluomo, e che possiede qualche centinaio di belle doppie di zecca; cosa che, la signora ben capisce, non può mai far danno in famiglia.

— Ma, interruppe Amalrico, il marito di cui parlate, è a dirittura una fenice.

— Eh! eh! disse modestamente ser Bufile.

— La perla de' mariti! continuò il visconte.

— Siete troppo cortese, rispose lo scudiere con vie maggiore modestia.

— E, aggiunse Amalrico, comprendo che quello, ch'io destinava a Perinetta, durerà qualche fatica a trionfar d'un rivale sì pericoloso, sì formidabile.

Bufile si fe' verde in sembiante, e gli si arrocò la voce

— Ah! ei disse, le destinate . . . un marito?

— Perchè no?

— La conoscevate dunque?

— Un poco.

— E . . . qual marito?

— Un giovinotto di buone spalle, giovialone, bravissimo, bestione come un arciere della guardia scozzese, e che ama Perinetta.

— Poh! esclamò con disprezzo Bufile, e' debb'essere un baggiano.

— Per amor della verità, mi convien dire ch'ei non è più che tanto spiritoso.

Il sorriso di sprezzo dello scudiere si dilatò ancora più.

— Ma, fra noi, signor Bufile, lo spirito è egli propriamente necessario per piacere alle donne?

— Son d'avviso che sì, messere.

— V'ingannate. Quel che la donna perdona più facilmente

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182 e 183.

ormai costituisce una delle primarie sorgenti de' la nostra ricchezza: imperciocchè la filanda offerte in Masutti in Cison gode una grandissima ... di fissare il solo nel nostro paese, ma in ... il prezzo fiscale. le cui fabbriche ... nell'anno solare 1856 vengono delle filande ... i seguenti prezzi di ... chio per ... S. E. questo, che noi riguardiamo come uno de' vanti particolari della nostra serica industria; e quindi rimase ella piacevolmente sorpresa, quando, introduttavi dal signor Masutti, entrò in una stanza spaziosa, le cui pareti erano tutte coperte di matasse di seta simmetricamente disposte in grazioso modo a guisa d'intrecciati rami d'alloro, nel di cui mezzo, sopra un fondo ceruleo, formate di seta greggia spiccavano le iniziali della stessa E. S. Ma non limitavasi ad ammirar quel prodotto già bello e compiuto, chè l'E. S. volle pure veder da vicino il mirabile processo, mediante cui la paziente mano femminile svolge dal bozzolo il forte e insieme finissimo filo; e perciò, recatosi all'attigua filanda, osservò l'opera assidua delle diligenti lavoratrici, e dirette lusinghiere e confortanti parole al dott. Masutti, il quale, mercè lunghi studii e cure ingegnose e disinteressato amore pel bene e pel meglio, portò la propria seta ad un grado di finezza e di consistenza da non temere alcuno, od assai pochi confronti.

Sodisfattissimo di ciò che aveva osservato, dopo aver aggradita una tenue refezione, offertale da chi tanto apprezzava l'alto onore di ospitarla, benchè per troppo brevi istanti, affacciatasi l'E. S. al poggiuolo, che prospetta la piazza, godette uno spettacolo pressochè nuovo; quello, cioè, di un rilevante numero di donne le quali, abbandonate per un momento le rispettive filande, si accalcavano le une sulle altre sopra il muricciuolo divenuto quasi un anfiteatro del vecchio cimitero, ch'elevato dal suolo si addossa alla chiesa parrocchiale. E in questa pure recavasi poco dopo l'E. S., e sulla facciata della medesima ammirava le tre statue, esprimenti la Fede, la Speranza e la Carità, opera recente e applaudita del rinomato scultore Marco Casagrande, e nell'interno lo squisito lavoro dell'altar maggiore, tutto di finissimo marmo di Carrara, il bassorilievo del Marchiori e gli affreschi del Cisonese Egidio Dall'Oglio, che fu il più distinto tra gli scolari del Piazzetta. Preso infine commiato con quella benignità, che guadagna tutti gli animi, l'E. S., alle ore 11 antim., dirigendosi alla volta di Follina, lasciò tra viva e le acclamazioni, compreso di rispettosa ammirazione l'affollato popolo di Cison, il quale scolpirà sulla fronte della sua pubblica loggia:

A SUA ECCELLENZA
IL CONTE GAETANO DI BISSINGEN
I. R. LUOGOTENENTE DELLE VENETE PROVINCIE
CHE L'ONORAVA DI SUA PRESENZA
NEL GIORNO 23 LUGLIO 1856
CISON DEVOTO E RICONOSCENTE
P.

Este 8 agosto.

Sembra oramai bene avviato il progetto di una strada ferrata da Padova per Rovigo e Ferrara, che veramente veneto-pontificia potrà appellarsi. Approvata dalla pubblica opinione questa linea principale, non venne ancora tenuto discorso sull'intermedia sua direzione.

Arrestandomi al primo tronco da Padova a Rovigo, trovo convenire i più di farlo passare fra le deliziose vallate d'Abano e Monte Ortone per uscire poi a Battaglia. I varii Stabilimenti di bagni, e le amene villeggiature attirano e attireranno sempre colà grande frequenza di accorrenti dalle vicine e dalle lontane contrade.

Ma, pervenuta a Battaglia la via ferrata, quale direzione sarà essa per prendere onde arrivare all'Adige?

Gli odierni statisti pegli studii tanto progrediti in siffatta materia non si accontentano che, tirata una linea tra due centri lontani e popolosi, per quella quasi a rettifilo si abbia a far passare la strada ferrata. Essendo ora divenuto agevolissimo il tradurre le locomotive per lunghi tratti curvilinei, è scopo delle imprese più avvedute di toccare, col mezzo anche di qualche deviazione, se occorra, i territorii circostanti, i quali presentino sicuri vantaggi sì per la loro folta popolazione che per la fertilità dei loro terreni.

Da Battaglia adunque v'è ogni ragione che la via ferrata si prolunghi fino a Monselice, sempre però lunghesso i colli a ponente del Canale-Naviglio. In tal guisa si risparmierebbero i grossi manufatti occorrenti a passare i canali di derivazione e scaricatori del detto Naviglio, cioè l'Arco di mezzo di Battaglia, la Rivella e Bagnarolo.

Da Monselice alcuni vorrebbero che la strada di ferro piegasse a fianco della strada postale verso Boara e Rovigo.

Appena però un cinque miglia da Monselice, e precisamente nella direzione di Ferrara, si trova Este, della qual città, a non vantare ora e l'antichità e la chiarezza del nome, diremo soltanto che la sua popolazione ammonta a più che 12,000 abitanti, colle sue quattro parrocchie, ch'è capo luogo di un Distretto che conta quasi 50,000 anime in quindici Comuni. È a dire altresì che quivi si fanno due grossi mercati alla settimana, e due fiere al mese frequentatissime, e che grandiose ne sono le esportazioni in granaglie, biade, foraggi, canapi, vini e frutta di ogni specie, tutte produzioni del suo fertilissimo suolo.

Versava adunque in grave distrazione, se non erro, quegli, che nella *Gazzetta di Venezia* del 3 giugno decorso dava ad Este il nome di *borgata*, al pari di Abano e Battaglia.

Oltre poi le naturali condizioni della città atestina e suo territorio, altre ragioni di convenienza e d'interesse militano a favore della proposta di far passare la via ferrata d'accosto ad Este. Giacchè, giunta la nuova strada a Monselice, essa dovrebbe avanzarsi a Marendole, ove, mediante un ponte, traversato che abbia il Canale-Naviglio e in un la strada postale, per mezzo di eccellenti ed alti terreni potrà avvicinarsi a molte località del Capitello della Lovara. Sarebbe questo il vero punto della stazione per la maggior sua vicinanza alla città, oltre il ridente prospetto dei colli atestini.

Proseguendo in tale direzione, e sempre per buoni terreni, s'avvierebbe la strada di ferro pei vicini territorii dei Comuni di S. Elena e Vescovana, ed evitando così le basse valli circostanti alla strada postale da Monselice a Boara, potrebbe metter capo all'Adige sul confine di Concadirame, dove, mediante il ponte, andrebbe a toccare Rovigo alla sua parte di ponente, la quale accenna appunto al Po e a Ferrara.

Bene adocchiando una carta topografica qualsiasi, si vedrà agevolmente che la deviazione per piacere di tanti desiderii dell'Este è ben poco da considerarsi, al confronto dei tanti vantaggi, che presentano i terreni, pei quali deve passare la strada in progetto, e le folte popolazioni che quivi si trovano.

Aggiungasi che la stazione di Este richiamerebbe a sè le pur numerose popolazioni di Montagnana, Teolo, e lor Distretti, e potrebbe agevolare, quando che fosse, il compimento della rete per Montagnana e Legnago fino a Mantova, capoluoghi assai popolosi e terre fertili in sommo grado.

Conchiudendo, e fuori di ogni pretesa municipale, mi sembra, dietro le norme odierne sulle vie ferrate, e dietro quanto ancora si è posto in pratica in altre linee, che possa dirsi conforme al ben inteso interesse della Società, che sarà a costituirsi, di abbracciare della nuova via di comunicazione fra Padova e Rovigo anche Monselice ed Este, con due separate stazioni.

Se i pubblici giornali, trattando di un tale progetto, non si occuperanno ancora delle linee intermedie, avrò, io spero, fatto cosa utile, se, facendomi eco dei desiderii della popolazione atestina, avrò per il primo dato un impulso ad ulteriori discussioni in proposito di questa via ferrata, le quali potrebbero preparare come a dire il terreno a quelli, che dovranno un giorno proporre e decidere quale direzione sarà per prendere la via ferrata, che dovrà unire Venezia all'alma Roma.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 10 agosto.

L'I. R. Governo austriaco convenne con quello di Mecklemburgo-Schwerin che in avvenire, nel caso di vicendevoli requisitorie dei Giudizii austriaci e mecklemburghesi, non vi abbia più bisogno della conseguente mediazione diplomatica, ma che, invece di essa, debba aver luogo diretto carteggio ufficiale dei Giudizii delle due parti fra essi. In conseguenza di ciò, furono resi noti al Governo austriaco i Giudizii del Mecklemburg, ed essi furono avvertiti di dirigere in appresso direttamente al relativo Tribunale d'Appello austriaco le requisitorie occorrenti pe' Giudizii II. RR. in Austria Per quanto ode la *Corrispondenza prussiana*, simile accordo fra la Prussia e l'Austria viene sicuramente atteso, nell'interesse dell'amministrazione della giustizia. *(Ost-deustche Post.)*

STATO PONTIFICIO.

Intorno alla diffusione dell'elemento francese nello Stato della Chiesa, scrivevano da Roma nel 28 luglio alla *Gazzetta di Colonia* che la nota riserva nella vita sociale degl'Italiani era riuscita molto pesante specialmente ai Francesi allorchè sei anni fa entrarono a Roma. Il corpo degli uffiziali cercò di sopperire al difetto, aprendo un Casino e crocchi di riunione; ma il vuoto non potè essere riempiuto. Negli ultimi anni però la cosa divenne cotanto diversa, che i Romani del vecchio stampo vivono in affanno pel *francesismo* smodatamente irruente. Mentre a Roma si aumentarono, almeno di dodici, i bazzarri e le botteghe di minuterie, di mode, ecc., francesi, il numero delle maggiordome, delle governanti, dei maestri di lingua, degli educatori di quella nazione, crebbe all'infinito. I soldati del Papa vestono l'assisa alla francese: fa l'esercizio alla francese anche il reggimento straniero, sebbene composto per lo più da Svizzeri e da Tedeschi. Vicino al Papa, sono ora impiegati quattro prelati francesi, mentre per desiderio del Santo Padre, tutta la istruzione ed educazione della gioventù del basso popolo sono affidate ai *Frères chrétiens.* Anche la cura d'anime nelle prigioni, è ora per lo più in mano di ecclesiastici francesi. Lo stesso dicasi della cura degl'infermi negli Ospitali, dove si è molto aumentato il numero delle Suore della carità francesi. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Un carteggio del *Journal de Genève* porta da Napoli che, qualche tempo fa, 17 membri di una Società segreta si erano radunati in una casa appartata, dove si credevano al sicuro da ogni sorveglianza. Appena uniti, la casa fu circondata dalla polizia, ed il capo di questa battè alla porta. Naturalmente i congiurati si credettero perduti. Era loro tagliata la ritirata, nè potevano pensar a fuggire. Il capo della polizia entrò nella stanza, e disse loro le seguenti parole: « Signori, noi non vi abbiamo perduti d'occhio nemmeno un minuto, e sappiamo benissimo che operate per rivoluzionare Napoli. Però non siamo tanto cattivi quanto credete. Ho ordine dal Re di lasciarvi liberi. Signori miei, potete andarvene. Ma non dimenticate quel che vi dirò. Al primo tentativo di sommossa, saranno prese le più severe misure ed allora non avrete più a sperar grazia. Siete avvertiti, e preparatevi allora ad essere inviati, non in prigione, ma sul patibolo. » I congiurati, fra' quali vi erano persone molto note a Napoli, si ritirarono alquanto istupiditi della piega presa dalla loro congiura. *(Triest. Zeit.)*

IMPERO RUSSO

Odessa 21 luglio.

S. M. l'Imperatore si è degnato ordinare che una Commissione d'inquisizione, sotto la presidenza dell'aiutante generale principe Wassiltschikoff, esaminar debba i registri della Intendenza generale dell'esercito di Crimea. Se qualche cosa è acconcia a porre nella vera loro luce gli sforzi giganteschi, fatti dal Governo nell'ultima campagna, il sono per certo le rilevazioni fatte da quella Commissione. Si vede da esse non aver il Governo rifuggito da sagrifizii nè risparmiato sforzi onde alleviare ai valorosi difensori di Sebastopoli la loro posizione. D'altro lato però, la parte cattiva di quel ramo di amministrazione è posta in luce tanto viva, da essere difficile di prestar fede e fiducia alle più visibili prove. La somma del denaro sottratto, e della deficienza in generale, vi è calcolata nell'importo rotondo di 90 milioni di rubli d'argento, ossia 150 milioni di fiorini, moneta di convenzione. Da ciò ognuno immagina di quale grandezza debba essere stata la somma assegnata. Ma questa è una cosa, la quale non siamo autorizzati ad affermare, benchè la opinione pubblica calcoli, in generale, le spese della difesa di Sebastopoli e di tutta la campagna di Crimea in 1000 milioni di rubli d'argento. *(Oest rr. Zeit.)*

BELGIO.

Il 1.º agosto si portò innanzi ai Tribunali di Brusselles la querela di Vely pascià, governatore di Candia, contro il *Nord.* Questo foglio, nella sua Rivista politica del 18 aprile, conteneva un passo, in cui raccontava di una giovane francese, che trovavasi nell'aremme del pascià ed era stata uccisa col consenso, almeno tacito, del pascià. In seguito a tale accusa, che profondamente intaccava l'onore del pascià, il quale, non solo in patria sua, ma in Europa e specialmente in Francia, ove fu in qualità d'inviato, gode di buona fama, questi si querelò della calunnia, domandando la multa di 20,000 fr. pel giornale e la pubblicazione della sentenza nel foglio stesso, più in quattro di Parigi, quattro di Brusselles e due di Costantinopoli. Siccome l'accusa era diretta non solo contro il redattore, ma anche contro l'editore, la Corte giudiziaria, nelle sedute del 1.º e 2 agosto, si occupò della questione se l'accusa avesse a comprendere anche quest'ultimo, e decise negativamente. Così il processo verrà proseguito unicamente contro la persona del redattore in capo, sig. Capellemans. *(O. T.)*

SPAGNA.

Un giornale di Barcellona racconta il seguente aneddoto:

Il 20 luglio, un curato, il quale dimora in una strada, ch'era occupata dagl'insorti venne invitato da alcuni abitanti del vicinato a celebrar la messa in una Cappella poco discosta. Il degno sacerdote rispose ch'egli non vedeva alcun inconveniente di condiscendere al loro desiderio, quando volessero chiedere ai capi delle barricate la libertà di passare. A tal oggetto venne inviato un parlamenaario agl'insorti. « Dite al sig. curato, essi risposero, che non solo noi avremo gran piacere di dargli il passaggio per recarsi a celebrare la messa; ma che, s'egli si degna di attendere un'ora, vi assisteremo noi pure. »

È inutile di aggiungere, dice la *Estrella* nel riprodurre questo aneddoto, che il curato accordò quanto gli venne richiesto; e un'ora dopo, quelli che assalivano l'autorità della terra, s'inginocchiavano innanzi all'autorità del cielo. Gli Spagnuoli, anche in mezzo alla loro follia, sono sempre Spagnuoli.

Fummo assicurati, dice lo stesso giornale di Barcellona, che il degno curato della città di Garcia si presentò agl'insorti, loro offrendo d'essere la loro vittima espiatoria, se essi volessero risparmiare la vita ad alcuni capi della guarnigione di quella città. Benchè quel sacrificio non sia stato accettato, l'eroismo del curato non è al paragone inferiore a quello dell'illustre monsig. Affre.

La Spagna è un paese turbolento, con abitudini flemmatiche ed indolenti; è questa una contraddizione che difficilmente può essere spiegata. Ecco un tratto, che fu testè narrato da un viaggiatore inglese, che visitò la penisola. Quel viaggiatore smontava dalla diligenza a Madrid; e visto un povero diavolo, seduto a terra addosso ad un muro: « Volete, amico, egli disse, portare la mia valigia fino all'albergo? Vi darò una pezzetta. — Adesso no, rispose lo Spagnuolo. — E quando, dunque, vi piacerà di farlo? — Quando avrò fumato il mio sigaro. »

FRANCIA.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Il *Moniteur Algérien* pubblica una nuova relazione circostanziata delle operazioni eseguite ne' Babori dal principio di maggio sino alla fine di giugno. Le tribù cabaile non sottomesse, convinte da una serie di sconfitte che una resistenza più lunga non potrebbe se non cagionare la loro rovina, fecero proposizioni di pace. Durante le trattative, e finchè siano adempite le condizioni dell'*aman*, verranno costruite nuove strade, il che rende possibile ai Francesi di comparire in brevissimo tempo da' Setif nel bel mezzo delle tribù Babore e di mantenere la quiete in quelle parti. Contemporaneamente, è aperta per quelle strade ai prodotti dell'interno del paese, e segnatamente ai cereali, una via verso il mare, per esser di quivi spediti in Francia, con gran vantaggio delle popolazioni di Gigelli e di Bugia.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 agosto.*

Grande interesse desta qui l'invenzione d'uno dei più distinti nostri fisiologi, il dott. Remak. Consiste essa nello sciogliere, mediante la corrente galvanica, le contrazioni muscolari, e nell'aumentare la vitalità dei muscoli paralizzati. Questa scoperta, nell'applicarla alle diverse malattie del sistema nervoso e dei muscoli, acquista un'importanza, che sorpassa le più ardite speranze. L'accennato medico, autore dell'opuscolo *Ueber methodische Elektrisirung gelähmter Muskeln* (sull'elettrizzamento metodico dei muscoli paralizzati), va debitore della miracolosa prestezza, con cui egli guarisce le paralisi croniche, ritenute finora incurabili, non già a mezzi segreti, ma alla coerente applicazione di quel risultamento fisico, da esso spiegato in periodici di medicina. Una delle più interessanti e sodisfacenti applicazioni del risultamento medesimo consiste in ciò, che il dott. Remak ha trovato anche il modo di rimuovere in breve tempo, mediante la corrente galvanica, gli spostamenti della colonna vertebrale e delle spalle, qualora essi sieno determinati dai muscoli. Sull'importanza della sua invenzione, il sig. Remak è intenzionato di pubblicare quanto prima un opuscolo e di depositare in esso relative dilucidazioni intelligibili anche ai profani. *(O T.)*

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Magonza 6 agosto.*

Oggi è giunta a Biberich S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto d'Austria. Domani rassegnerà sul gran Campo di Marte fuori della nostra città le truppe della nostra I. R. guarnigione, e poscia riceverà nel palazzo dell'I. R. Comando i regii uffiziali dello stato maggiore prussiano. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA.

Leggesi nel *Journal du Havre* del 5 agosto: « Abbiamo ricevuto questa mattina, per la via di Southampton, i nostri primi dispacci da Nuova Yorck, colla data del 23 luglio, giunti col vapore inglese l'*Africa*, il quale è arrivato a Liverpool domenica scorsa colla valigia ebdomadaria degli Stati Uniti.

« L'antagonismo degli Stati nella grande quistione che oggidì li divide sembra doversi impadronir con ardore di tutte le particolarità che possono spargere il veleno nella contesa. Ricordasi che, nell'ultima sua tornata, la legislazione del Massaciussè adottò parecchie risoluzioni relative al Kansas, e decise ch'esse verrebbero comunicate a' governatori de' varii Stati dell'Unione.

« Il governatore dell'Alabama, sig. John A. Winston, accusata la ricevuta di quelle risoluzioni, credette dover rinviarle, pel motivo ch'esse erano « in opposizione colla verità storica, ed inoltre intaccate d'incostituzionalità e di tradimento nel loro spirito. » Il governatore aggiungeva che, siccome l'Alabama rifiutavasi ormai ad ogni relazione col Massaciussè, diveniva inutile a quest'ultimo Stato di partecipargli le nuove risoluzioni, ch'egli potesse adottare per l'avvenire.

« A questa comunicazione, improntata d'un carattere d'irritazione violenta, il governatore Gardner ha risposto egli pure, e la sua lettera, pubblicata prima dal *Boston-Bee*, farà giudicare del suo spirito dagli estratti seguenti:

« « V. E. può ritenere per certo che, malgrado le sue negative, la perfetta esattezza dei fatti storici, menzionati nelle risoluzioni, è accettata e riconosciuta da tutti quelli, che gli hanno letti, così nel Nord, come nel Sud.

« « La verità della storia è troppo rigida e troppo inesorabile perchè possa pervertirsi a tenore dei desiderii di V. E. Quegli atti vergognosi sono scritti come con penna di fuoco sulle nubi stesse, ove tutto il mondo può leggerli, ed essi verranno attestati finchè cesserà d'esister la storia; disonore infernale pel nostro paese, pel nostro secolo e per la nostra umanità; per quelli che hanno osato di rendersene colpevoli, e per quelli, che, con pari audacia, osano negarli o difenderli.

« « Se volete dire che la verità della storia non è espressa del tutto in quelle risoluzioni, io sono in tal caso d'accordo con voi. Esse non contengono la metà, nè la porzione peggiore di quegl'inumani delitti . . . Se V. E. evocasse la verità tutta intera, essa farebbe veder lo spettacolo d'uomini trucidati, di donne rendute pazze; essa farebbe udire il lamento d'agonia degli orfani; e tutto ciò pel solo delitto che i loro mariti o i loro padri si sono opposti, coi loro voti e coi loro discorsi, all'introduzione della schiavitù in un paese, al quale vostro padre ed il mio hanno assicurato, ora è un terzo di secolo, e con un impegno solenne, la libertà per sempre. »

« Passando in rassegna le espresssioni della lettera del governatore Winston, il governatore Gardner vi risponde secondo il suo modo di vedere con pungente ironia. Le risoluzioni, ei dice, non sono nè incostituzionali nè intaccate di tradimento; poi aggiunge:

« « Piace a V. E. di dire inoltre: « Vi rimando le risoluzioni, domandandovi che quelle che saranno adottate per l'avvenire dalla legislatura del Massaciussè sugli affari federali e sull'argomento della schiavitù, non siano più inviate d'or innanzi al Dipartimento. »

« « Quanto a ciò, la domanda di V. E. non verrà esaudita. Finattantochè io occuperò il potere esecutivo nel Massaciussè, le risoluzioni della sua legislatura, di qualunque soggetto si tratti, verranno trasmesse al vostro Dipartimento, dal momento in cui essa ordinerà che così venga fatto. » »

« Il governatore Gardner qualifica in seguito la schiavitù come una piaga sociale e morale, che dee gradatamente scomparire da qualunque comunanza cristiana; ma egli dichiara che il Massaciussè, senza pretendere di abolirla colà dov'è protetta dalle istituzioni locali, si limita a respingere energicamente la estensione di essa ad altri territorii ove regna la libertà.

« Quanto alla pretesa disobbedienza alla Costituzione ed all'*annullazione* delle leggi degli Stati Uniti, questa parola *annullazione* non appartiene per niente al Nord; essa è un prodotto della politica del Sud, il quale, sotto questo rispetto, troverà sempre da applicarla meglio tra' suoi che al di fuori.

« Finalmente, il governatore Gardner nota assai vivamente un'allusione sprezzante al rifiuto dei rappresentanti del Massaciussè di sostenere col duello le loro opinioni o la loro condotta. Egli pone in evidenza che, avendo la stessa legge dell'Alabama pronunciato una pena di due anni di carcere per qualunque partecipazione, diretta od indiretta, ad uno scontro di questo genere, il governatore, che ha rimproverato al Massaciussè il disprezzo delle leggi, è qui in aperta contraddizione con sè medesimo.

« La missiva termina esprimendo il desiderio che « « se debbono esistere irreconciliabili divergenze d'opinione fra l'Alabama, ed il Massaciussè su certe questioni di dovere morale o di politica, esse d'ora in appresso non abbiano più a trovar espressioni simili a quelle che il magistrato supremo dell'Alabama ha creduto cosa compatibile colle lor condizioni rispettive d'indirizzare a quello di Massaciussè. » »

OCEANIA

L'isola di Sanguir o Sangir, faciente parte del gruppo della Malesia e situata nel mar di Celebes è stata il 2 e 17 marzo del corrente anno distrutta da un'eruzione vulcanica, la cui durata e violenza ebbero pochissimi precedenti. La parte Nord-Ovest di Sangir è formata dai monti Avù, in mezzo ai quali si elevano più picchi vulcanici, ed il più alto giunge all'altezza di 1300 a 1400 metri circa al disopra del livello del mare. Il lato occidentale di questo picco scende per un pendio dirupato verso il mare sino all'altura del villaggio di Candar, situato sur un promontorio assai basso. Le parti settentrionali e meridionali dell'Avù formano una corsia di poggi fertilissimi, ove si distendono le più ricche coltivazioni dell'isola.

Gli abitanti erano convinti che il vulcano fosse completamente estinto, mercè la visita d'uno Spagnuolo, che avea fatto l'ascensione dell'Avù, molti anni addietro. Ei dunque vivevano nella massima sicurezza, occupandosi di coltivare i lor magnifici campi di riso.

Il 2 marzo, tra le sette e le 8 ore della sera, un terribile squarciamento, accompagnato da successive detonazioni, riempì di costernazione tutti gli animi. Una spaventevole eruzione scoppiava ad un tratto. Torrenti di lave si lanciavano con una forza irresistibile in tutte le direzioni, strascinando nel loro corso tutto quanto si opponeva al lor passaggio, e facendo crosciare i flutti del mare, le cui onde indietreggiavano dinanzi a que' fiumi di metallo in fusione. Inoltre, innumerevoli getti d'acqua bollente si fecero strada da tutte le parti, strascinando, devastando, atterrando tutto quanto era risparmiato dalla lava.

In breve ora il mare, a sua volta gonfiandosi, andò a infrangersi sugli scogli in montagne di spuma. Per alcune ore, le grida di terrore della popolazione e gli urli degli animali si confusero ai muggiti d'una orrenda tempesta, scoppiata al punto stesso dell'eruzione, agli scrosci di migliaia d'alberi torti e striturati dalla lava e dai torrenti di acqua bollente.

Finalmente, una fitta e nera colonna di ceneri e di sassi eruppe dal cratère della montagna, lanciandosi ad un'altezza prodigiosa: ed una profondissima notte si distese subitamente su tutta la contrada. La sola folgore guizzava ad intervalli nell'oscurità, divenuta sì intensa che gli atterriti non sapevano discernere la terra agli stessi lor piedi. Il picciolo numero di case e di coltivazioni risparmiate dal fuoco o dall'acqua bollente non tardarono ad essere infrante dalla caduta di vere macigni e da una valanga di pietre lanciate dal seno del cratère.

Il cataclisma durò per più ore, e sulla mezzanotte il sotterraneo lavoro del vulcano sembrò arrestarsi, ma all'indomani a mezzogiorno, l'opera di distruzione ricominciò con nuova violenza, e la pioggia di ceneri continuò senza interruzione in modo da ecclissare interamente i raggi del sole.

Il 17 marzo, dopo alcuni giorni di sosta, una terza eruzione distrusse le pianure della parte di Tabucan, e da quell'epoca il cratère non vomitò più ceneri. La lava cessò dallo scorrere. Nembi di fumo, spandendosi dalle innumerevoli fessure, indicavano soltanto che le viscere del vulcano erano sempre in bollimento.

Il villaggio di Candar, diviso dalla base della montagna per mezzo di un promontorio, ebbe per tal circostanza la sorte di non essere interamente distrutto.

Tutto lo spazio fra Taruna e Candar è coperto di ceneri, che si estendono sovra campi distrutti dalla lava e dall'acqua bollente. Il distretto di Colongan ha visto tutti i suoi ricolti perduti; i suoi superbi giardini disparvero sotto le ceneri, che la bufera ha spinte a distanze enormissime.

Quasi tremila persone perirono in quelle orribili giornate, e quasi tutte furono colte a mezzo i giardini ove si riposavano in famiglia dai lavori del giorno. Tutti quegli sventurati, dice il *Courrier du Havre*, son morti abbruciati dalla lava o dall'acqua bollente, soffocati dalle ceneri od uccisi dalla caduta delle pietre o delle rupi. *(Corr. Merc.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 14 agosto.

I giornali di Parigi, in data del 10, oggi ricevuti, altra notizia locale non recano, fuorchè i particolari del-

---

all'uomo, che l'ama, è la sua inferiorità mentale.

— Credete?

— E quel ch'ella non gli perdona mai, è l'avere più spirito di lei.

— Ah! diavolo, esclamò candidamente Bufile; in tal caso, io son fritto.

— Come?

— Capperi! sì, Perinetta non mi amerà mai . . .

— Oh! oh! eravate dunque voi . . . quello che poco fa? . . .

— Pur troppo!

La duchessa ed Amalrico si lasciarono andare ad una risata, che sconcertò il grosso scudiere; poi, Amalrico, il quale aveva per sistema di far tesoro di tutte le confessioni della sciocchezza umana a fin di valersene all'uopo, Amalrico ripigliò pacatamente:

— Al postutto, mi capacito appieno dell'avversione, che inspirate a Perinetta.

— Da vero? mormorò in atto pietoso Bufile.

— Certamente, Perinetta è una ragazza di spirito, ne convengo, ma ell'è ignorante, e voi siete un signore letterato, un poeta, amato da' Napoletani.

— La vostra gentilezza eccede, messere.

— Ora, sapete bene che alle donne i poeti non piacciono.

— Ed hanno torto, ve ne assicuro.

— Sì e no.

— Come! sì e no?

— I poeti ed i pazzi si somigliano. I pazzi si lasciano cader in un pozzo o in un fiume, i poeti s'inzaccherano camminando; i primi si lasciano crescer la barba, i secondi dimenticano di pettinarsela: quelli son vestiti secondo la moda del tempo, in cui godevano della loro ragione, questi, non avendo mai avuto mica di senso comune, non sono vestiti secondo nessuna moda. Ora le donne, a ragione od a torto, danno la preferenza all'uomo che si guarda a' piedi, anzichè ficcare gli occhi nelle nuvole; che si pettina e odora la barba, anzichè lasciarla incolta, sotto pretesto d'avere ingegno; e ch'è sempre pulito e lindo nella sua abbigliatura, anzichè andar sudicio e sciamannato.

— È verissimo, rispose Bufile, ma la signoria vostra dimentica che diedi le spalle alla poesia.

— E che non portate la barba, signor Bufile.

— Dunque, non so vedere perchè Perinetta . . .

— Ne conveniste voi medesimo testè; avete troppo spirito per essere amato . . .

Bufile alzò gli occhi al cielo in atto doglioso; indi, siccome gli tardava senza dubbio di mandar a monte un discorso, che pareva il ponesse sopra le brage, disse alla duchessa:

— Ma di grazia, signora, poss'io far le veci di Perinetta ed offerirvi l'opera mia?

— La cosa è tanto più agevole, caro Bufile, ch'io non voleva la Perinetta se non per mandarla a chiamarvi.

— In che posso servire la signora duchessa?

— Avete fasciato il signor visconte la notte scorsa; vi siete fatto suo medico. In conseguenza, voleva mandare per voi, affinchè lo medicaste.

— Ma, disse con vivacità Amalrico, io mi sento stare benissimo, signora, e reputo inutile . . .

— Oibò, oibò, signore, è necessario rinnovare la fasciatura; vi lascio in mano del vostro medico, e mi ritiro.

Amalrico non tentò di trattenere Isaura; egli aveva ponderata l'utilità, che derivar gli poteva da un abboccamento collo scudiere.

Partita Isaura, il visconte si diè in braccio al suo cerusico, il quale levò la prima fasciatura, esaminò attento la ferita, riscontrò che l'infiammazione delle sue labbra era scemata, e v'applicò un nuovo empiastro, imbevuto d'alcune gocce d'un calmante, che altro non era fuorchè essenza di papavero.

— Or qua disse Amalrico, poichè l'operazione fu terminata, mi direte, giacchè siamo soli, se la ferita che ho ricevuto è pericolosa?

— Manco per sogno, messere.

— Onde, ne guarrò?

— In men d'otto giorni.

Amalrico fe' il grugno.

— Forse, osservò lo scudiere, vossignoria ha premura? . . .

— Che intendete dire?

— Premura di continuare il suo viaggio, intendo.

— Certo, poichè ho un incarico del massimo rilievo.

— Ah! esclamò, com'uomo curioso, Bufile.

— Il Re di Francia mi elesse ambasciatore al Duca di Borgogna.

Bufile guardò Amalrico con un certo rispetto, il quale attestava la sua deferenza pel titolo d'ambasciatore, di cui il giovine era insignito.

— Capite dunque, proseguì il visconte, che molto mi aggrada sapere che la mia ferita è senza gravità.

— Oh! senza gravità nessuna, messere. Ed anzi, con prudenza e con cure, si potrebbe . . .

— Che si potrebbe?

— Mettervi in caso di ripigliare il viaggio fra cinque o sei giorni.

— Oh! no, disse vivamente Amalrico, mi fanno paura le ricadute. Chi troppo si affretta non giunge a meta.

— Verissimo.

— Ed anzi, aggiunse Amalrico, se convenisse passar qui un par di settimane . . .

— Inutile, messere; la vostra ferita sarà chiusa e rimarginata prima assai di tal termine.

La predizione di Bufile quadrava ad Amalrico sì male, ch'ei se ne morse le labbra, e, come si dice, die' fuoco alla bombarda.

— A proposito, signor iscudiere, mi pare che non amiate punto mio compare Tristano?

Il riprezzo colse di nuovo Bufile.

— A me? diss'egli, facendo lo smargiasso; lo conosco appena.

— Ma vi conosce ben egli!

Bufile si sentì presso ad andare in deliquio.

— E, proseguì Amalrico, avete corso, senza saperlo, un grande pericolo.

Bufile guardò come spiritato Amalrico.

— Senza me, Tristano, v'avrebbe impiccato.

— Gesummaria!

— S'era già anzi provvisto d'una corda bell'e nuova.

— Ah! signore, non parlate così . . . per atto di carità.

— Ma, il sapete, caro signore, Tristano è mio amico . . .

— Singolare amicizia!

— D'accordo; ma è mia opinione che bisogna star in buoni termini con tutti, e siccome era in buoni termini con Tristano, e voi mi davate molto nel genio, Tristano rispettò le mie inclinazioni secrete . . . Ve ne rammentate, non è vero?

— Certo, mormorò Bufile, e ve ne avrò, signore, una gratitudine eterna.

— Proprio da senno?

— Oh! comandate; son pronto a provarvelo sul momento.

— Adesso mi sarebbe inutile, caro signore; ma è possibile che . . . un giorno o l'altro . . .

— Sarò pronto, signore, quand'avrete bisogno di me.

— Sì, replicò Amalrico, voi mi piacete molto, signor iscudiere.

— Ah! monsignore . . .

— Sono come il Re, mio padrino: amo le persone di spirito . . .

Bufile fe' un inchino.

— E pensai che sarebbe veramente un gran peccato che una bestiaccia come Tristano sopravvivesse ad un uomo letterato, di garbate maniere e bel parlatore, come voi.

— Vossignoria mi confonde, in verità.

— No, signore, vi rendo giustizia.

Bufile fe' un altro inchino.

— Ora, Amalrico riprese, quand'io amo le persone, non le amo a mezzo.

Bufile spalancò gli occhi.

— Sono intero nelle mie amicizie, come ne' miei odii, caro signore. Allorchè detesto cordialmente un uomo, non lascio sfuggire veruna occasione di fargli dispiacere; ma quando, per caso, ne piglio uno in affezione, fo ogni poter mio per non offenderlo in nulla e non dargli mai nessun motivo di lagno.

— Questo fa prova di buon cuore e di retta mente, osservò giudizioso Bufile.

— E però, caro poeta, feci testè una riflessione delle più incresciose.

— Da vero, signore?

— Sì; ho riflettuto che, poichè amavate Perinetta, vi sarei senza dubbio cagion di cordoglio attraversando il vostro amore.

— Quest'è la pura verità, messere, mormorò umilmente lo scudiere napoletano.

— E pure, fatemi voi stesso ragione del mio imbarazzo. Io aveva prefisso di maritar Perinetta . . .

— Ah! esclamò Bufile coll'eloquenza della disperazione, deponetene il pensiero, caro messere.

— Ne convenivate voi medesimo poco fa: Perinetta va pazza pel Paese Latino.

— Così non fosse! sospirò lo scudiere, strabuzzando gli occhi.

— E inoltre, perde la testa dietro a' uno scolare.

— Quell'imbecille di Scipione, non è vero?

— Appunto. L'epiteto non è lusinghiero, ma, detto fra noi, è giustissimo.

— Siete pieno d'arguzia, caro messere, esclamò Bufile, lietissimo del buffetto, che Amalrico lasciava per incidenza cadere sul naso del suo scudiere.

— Ma, per imbecille ch'e' sia, ripigliò il visconte, quel povero Scipione ha un ottimo cuore, ed ama la Perinetta a segno che avrebbe la forza e il coraggio di spiccare alcune stelle dalla volta del cielo per fabbricargliene un braccialetto, un monile ed un paio di pendenti.

— Vossignoria coltiva la metafora come un vero poeta . . .

— Stupido! disse Amalrico fra' denti, credi forse che sia necessario esser poeta per avere qualche ingegno? Io sono persuaso, per lo contrario, che la condizione indispensabile ad averne sia di non voler iscrivere. Che balordi, questi scarabocchini!

Indi continuò a voce alta:

— La è una maniera di dire per farvi intendere che Scipione farebbe ogni cosa al mondo per isposar Perinetta.

— Il baggiano! borbottò con superbo fare Bufile.

— Ed io che amo assai Scipione . . .

— Voi, signore? . . .

— Vi dirò, mio caro, rispose come all'avventata Amalrico, io somiglio alle donne, e non mi nascondo: preferisco assai spesso gli uomini volgari agli uomini d'ingegno; l'altrui superiorità m'indispettisce. È questo il lato femminile della mia indole.

— Odi qua, pensò Bufile; mi disse testè ch'ei mi amava assai . . . son dunque, per quanto sembra, un uomo volgare. Egli è impertinente questo viscontino!

— Vi diceva dunque che amava assai Scipione, signor iscudiere, e non vi tacerò più a lungo che, quando iersera m'imbattei in quel cialtrone, il quale m'ha concio com'ora sono, veniva qui collo scopo di chiedere a Perinetta la sua mano per Scipione . . . Tanto fa, pensava egli intanto, poichè non ho detto bugia alla duchessa, ben posso alterare un poco la verità con questo buffone di Bufile.

— Ah! Dio mio, esclamò questi, fremendo tutto.

— Ma, continuò il visconte, ora scopro che voi amate Perinetta.

— Oh! quanto! sospirò il poeta panciuto, nel più bell'atteggiamento spasimato, che mai si vedesse.

— Se domando la mano di Perinetta per Scipione, n'avreste dispiacere . . .

— Immenso dispiacere, caro signore.

— Ed io vi amo, ve l'ho detto, caro poeta. Ma se la domando per voi? . . .

— Che! esclamò Bufile, la domandereste per me? . . .

— No, perchè, in tal caso, n'avrebbe dispiacere Scipione . . . Sono propriamente fra l'ancudine ed il martello, ed il mio imbroglio è grande . . . Come fare?

— Bravo! Come fare? ripetè Bufile, evidentemente assai cruciato del dilemma, intavolatogli da Amalrico.

(Posdomani la continuazione.)

l'arrivo da Plombières dell' Imperatore, seguito la sera innanzi, e già noto per via telegrafica.

Riferiscono poi il dispaccio, indirizzato dall' ambasciatore di Francia in Costantinopoli a quel ministro degli affari esterni, in data di Terapia 9 agosto, e già da noi pubblicato, il quale annunzia avere il comandante russo di Kars dichiarato d' esser pronto a consegnare quella fortezza alle Autorità turche; la notizia è quindi uffiziale. « Per tal modo, osserva la *Patrie*, « sono appianate tutte le difficoltà, ch' eransi finora opposte alla consegna di quella piazza, e che una corrispondenza di Pietroburgo attribuisce, in parte, a una dissensione, che si afferma essere insorta su questo particolare fra l'Imperatore Alessandro ed il generale Murawieff, di cui abbiamo annunziata la dimissione dall' uffizio di comandante supremo dell' esercito del Caucaso. »

I giornali ed i carteggi di Madrid non contengono nessun ragguaglio nuovo sulla situazion del paese. Aspettasi ancora il programma politico del nuovo Ministero; ma il giornale uffiziale serba assoluto silenzio su questo punto. Sembra nondimeno che l' accordo continui fra il Ministero e la Regina. Quel che si nota di più importante ne' giornali, si riduce ad alcuni particolari, in parte noti, su' fatti che seguirono la dedizione di Saragozza. Essi danno altresì alcuni ragguagli assai curiosi sull' ultima conferenza, avuta fra il maresciallo Espartero e la Regina. In quella conferenza, il maresciallo ha, dicesi, protestato della sua devozione alla Regina e al paese, e annunziato ne' termini più energici la sua intenzione di darsi ad un ritiro assoluto.

Le notizie telegrafiche, contenute ne' giornali di Parigi oggi ricevuti, sono le seguenti:

Londra 10 *agosto*.

« L' ammiraglio Stewart ricevette l' ordine di raggiungere l' ammiraglio Lyons (*). Questi movimenti indicano la concentrazione di forze navali anglo-francesi, per far eseguire certe condizioni del trattato di Parigi. Tali notizie son date dall' *Observer*.

Madrid 8 *agosto*.

« La *Gazzetta* pubblica una disposizione uffiziale, relativa al libero commercio, nell' interno, de' grani, delle farine, frutta e mercanzie. Pene severe sono comminate contro chiunque contravvenisse a tale disposizione. Il generale Serrano dee differire la sua partenza per Parigi. La quiete è perfetta. »

Vienna 12 *agosto*.

L' I. R. ambasciatore straordinario principe Paolo Esterhazy arrivò nel 2 agosto a Pietroburgo, e prese alloggio nel palazzo dell' I. ambasciatore austriaco, conte Valentino Esterhazy. Il principe Paolo doveva essere ricevuto il giorno appresso al suo arrivo da S. M. l' Imperatore. *(Corr. Ital.)*

Il fino ad ora gerente dell' imperiale Consolato austriaco a Londra, barone Cattanei di Momo, è arrivato in questa città, per recarsi a Trieste, onde assumere il posto di consigliere di Governo dell I. R. Dicastero centrale marittimo, a cui fu non ha guari nominato. Il barone Cattanei passò molti anni in Inghilterra, ed intraprese moltiplici viaggi di servigio, per ordine espresso dell' eccelso Ministero del commercio. Le molte cognizioni, e l' esperienza acquistatasi dal barone Cattanei nel suo soggiorno all' estero, fanno pregiare la sua nomina da tutti coloro, cui sta a cuore il prosperamento della nostra marina. *(Idem.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 13 *agosto*.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 1/2
Prestito nazionale al 5 p. %	85 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 7/8
Londra, una lira sterlina	10 2 1/2

NB. Fino all' ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Londra e di Parigi.

Trieste 12 *agosto*. — Aggio dei da 20 carantani 3 1/2 a 3 5/8 p. %.

Londra 12 *agosto*.

Notizie giunte di fresco dall' America recano un' alleanza stipulata fra i Governi di Guatimala, Salvador, Honduras e Costa-Rica contro di Walker. Il loro esercito è già in marcia alla volta di Nicaragua. *(G. Uff. di Mil.)*

Madrid 12 *agosto*.

Il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, fu nominato ambasciatore di Spagna a Pietroburgo, essendo finalmente riconosciuta S. M. la Regina Isabella dal Governo russo. *(Idem.)*

Parigi 12 *agosto*.

Per la festa di venerdì, 15 corr., sarà cantato un solenne *Te Deum*. *(Idem.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Verona 13 *agosto, ore* 2 *min.* 30 *pom* (*)
(Ricevuto il 13, *ore* 3 *pom.)*

I. R. Direzione per l'esercizio delle Strade ferrate lombardo-venete dello Stato

AVVISO.

A prevenire ogni sinistra interpretazione, giova far conoscere che il ritardo di due ore, cui andò soggetto nella notte scorsa il convoglio XII, fu cagionato dall' aver dovuto trattenersi in Stazione di Lonato, sinchè la strada, che attraversa la ferrovia in prossimità della medesima, fosse resa sgombra da una bara carica, che vi si era rovesciata.

(*) La *Presse* osserva giustamente che la cosa debb' essere inversa, poichè l' ammiraglio Stewart rientrò primo nel mar Nero. *(Nota della Comp.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

VARIETA'.

RIVISTA CRITICA.

Memorie funebri antiche e recenti raccolte dall' ab. Gaetano Sorgato. — Padova, 1856.

Con questa impresa, il ch. ab. Gaetano Sorgato si propone di raccogliere e conservare quelle memorie dei defunti che, secondo il consueto, o poste in leggieri opuscoli fuggono con essi e col tempo, od inserite nei giornali vivono come questi la vita di un giorno, o sparse nei cimiteri stanno quivi celate e quasi sepolte coi loro morti. In questa guisa, e per quanto un' inesorabile fato lo concede, vuolsi riparare all' empia crudeltà, con cui la morte spesso fura i migliori al mondo e vi lascia stare i rei, non dando a questi nè una ricordanza nè una parola, e procurando a quelli quasi un supplemento di vita nelle pagine conservatrici, nella memoria dei popoli e degl' individui, nella istoria e nel cuore. Onde leggendo quelle pagine, e per poco che la fantasia secondi l' affetto, ci sembra conversare coi buoni che furono e vedere le loro sembianze ed ammirare i loro pregi, e confortare con immagini sì dilette e con sì dolci rimembranze questa misera vita, in cui le colpe e gli errori corrono imperversando la terra, e i calici dell' amarezza traboccano ad ogni istante, e la virtù non è mai senza odio, nè la pace senza ire, nè la letizia stessa senza sospetto. E pari al conforto sarà il morale profitto; poichè santa e feconda è la vita, se l' amore la informa e la governa, ed amore di tutti bellissimo è quello che ci lega ai padri nostri, e che vero fuoco di Vesta acceso nel santuario delle famiglie, riduce ad unità i nostri pensieri e le opere nostre; per cui i tempi si congiungono e si giovano a vicenda: ed ha il debito onore il passato, ed ha specchiati esempli il presente, e si prepara all' avvenire un' efficace scuola di sapienza e di virtù. I quali effetti meglio saranno e più prontamente conseguiti, se nell' ampia necropoli, che il signor Sorgato imprese a edificare, ogni città ed anche, secondo le condizioni, ogni famiglia si farà parte per sè stessa, e ciascuna in questo modo avrà una specie di eliso patrio o domestico in cui potrà raffigurare i suoi maggiori, e nella serena luce dei giorni antichi meditare sulle opere piene di fede e di pietà e sui bene adempiuti uffizii, e far tesoro dei documenti e delle tradizioni, che quelli lasciarono ai posteri, e adoperare in questa guisa, affinchè la memoria degli estinti sia veramente il presidio e il decoro dei viventi. A tal concetto corrisponde pienamente l' esecuzione; e le epigrafi e le notizie biografiche, che finora ci fornì l' editore nelle sue dispense, sono maestrevolmente scritte e in tutto adeguate agli esposti intendimenti. Di questi componimenti non faremo una particolareggiata menzione, perchè della idea e del disegno di quest' opera abbiamo voluto specialmente favellare, e perchè tutti que' componimenti, con maggiore o minore energia, con maggiore o minore lindura, esprimono pensieri e sentimenti al loro subbietto confacenti, e nessuno, se si eccettui l' articolo che concerne la tanto encomiata e tanto pianta Principessa Borghese e che fu dettato con rara perizia da Cesare Cantù, pare a noi che per pregi singolari e diversi dagli altri si distingua. Perciò somme lodi e grazie sincere sono dovute all' egregio Sorgato, che, superando ardue difficoltà e gravi cure sostenendo, si rese con questa impresa eminentemente benemerito della morale, della storia e della umanità, poichè essa muove da un alto e nobile pensiero e seconda del pari e promuove i sentimenti più eletti, quali sono la religione, la benevolenza, la gratitudine, l' amor della patria, il culto della virtù.

Del grado che occupa la letteratura nello scibile. — Discorso di G. Bianchetti. — Venezia, 1855.

In questo discorso, recitato il giorno in cui dall' I. R. Istituto veneto si distribuirono i premii da esso proposti alle soluzioni di alcuni quesiti scientifici, il ch. Bianchetti prende a commentare quella parte del primo articolo del Regolamento organico del prefato Istituto, con cui si prescrive: che debbano esser oggetto delle cure dell' Istituto stesso « non meno che le scienze, le lettere, prese nel più lato senso della parola siccome quelle che costituiscono il fondamento principale per portare ad un grado elevato la cultura generale. » Questo commento porge il destro all' autore di fare ragionamenti gravissimi e di sviluppar principii della più alta importanza. Egli quindi va a mano a mano dimostrando che « fra tutti gl' intendimenti, a cui può volgersi l' ingegno umano, la letteratura occupa il primo luogo, e che lo occupa e per le singolari doti richieste nell' uomo a bene riuscirvi, e pel soggetto medesimo, intorno al quale obbliga l' uomo stesso a tener volto l' esercizio della sua propria intelligenza, e pegli effetti in fine che da essa ne sono derivati, che derivano e che possono da essa unicamente derivare. » Procede quindi il sig. Bianchetti a dedurre dal suo commento che la letteratura, se da un lato è umana, dall' altro è essenzialmente nazionale, e che quindi fansi quasi colpevoli di un nazionale delitto quelli che si danno alla imitazione degli stranieri; e si fa poscia a provare che il disgiungere lo studio della letteratura da quello della lingua sarebbe assurdo. De' pregi di questo discorso nulla diremo; vi sono scritti, per determinare il merito dei quali basta por mente al nome di quelli che li dettarono: e questo è del bel numero uno.

Elogio a San Giovanni Grisostomo, del cav. arciprete Gio. Renier. — Venezia, 1855.

Quando monsignor Giovanni Renier, ora Vescovo di Belluno e Feltre, dall' uffizio di arciprete di Mestre fu promosso alla dignità di canonico di Treviso, per festeggiare siffatto avvenimento i fabbricieri e priori della Chiesa di Mestre divisarono con saggio consiglio di pubblicare l' elogio, che di S. Gio. Grisostomo aveva già dettato lo stesso Renier. In questo elogio l' autore prende a dimostrare che il Grisostomo fu un gran Santo, un gran Vescovo ed un grande oratore; e questo assunto egli adempie con quella facondia eloquente, con quella eletta dottrina, con quella erudizione copiosa, che, siccome ognun sa, sono proprie dell' illustre prelato. E sembra eziandio, e per l' argomento stesso, e per alcuni cenni espressamente posti, che questo elogio sia una specie di omaggio, che il moderno oratore render volle all' oratore antico, di cui con tanta maestria seppe osservare i precetti e imitare l' esempio.

Veglie di amore, di L. Capranica. — Venezia, 1855.

Poichè havvi nella lingua italiana un tesoro di voci elette e di pure e squisite armonie, ch' è di comune diritto ed aperto ad ognuno, non dee recar meraviglia se molti ne usano, e se il nostro giardino è in tutte le sue parti da poetici rivoletti inaffiato e l' aere si riempie e quasi si dipinge vagamente di gentili immagini, di leggiadre fantasie e d' invenzioni di ogni maniera. Alcuni lamentano tanta abbondanza di versi, e vorrebbero che gl' ingegni ad applicazioni più serie si volgessero ed a studii più gravi. Ma è questa una condizione del bel paese, a cui è pur d' uopo che anche gli utopisti si rassegnino. Però, in tanto numero di poeti, i più stanno negli ultimi gradi e fra il volgo, ed alcuni vanno per la maggiore e giungono od almeno s' indirizzano ad onorevoli mete. Tra questi ultimi noveriamo di buon grado il sig. Capranica; il quale, nel volumetto che annunziamo, pubblicò circa ottanta componimenti, per argomento diversi e per metro, nei quali, generalmente parlando, si trova facilità di verso e spontaneità di rima e abbondanza di affetto e chiare ed agevoli armonie. Sembra pertanto che il sig. Capranica siasi posto con destri auspici nelle poetiche vie.

Per le nozze Radice Verità-Poeta; Pensieri e sentimenti del dott. Ganz. — Verona, 1855.

Come una buona e ben ordinata famiglia, se aspetta un ospite desiderato, trae fuori e mette in bella mostra le sue migliori suppellettili, così l' illustre dott. Ganz, volendo onorare le nozze Radice Verità-Poeta, pubblicò alcune produzioni di vario genere, che teneva in serbo, e le riunì nel volume che annunziamo. Nel quale, dopo due dediche allo sposo, dettate l' una in prosa e l' altra in versi, quasi a significare la doppia natura del libro, si trova « un breve supplemento a un lungo dizionario di medicina e di filosofia, » in cui non si tratta del significato, nè della ragione, e molto meno della etimologia dei vocaboli, ma bensì di certe riprovevoli pratiche, di certi vizii schifosi, che si nascondono sotto il velame di splendide parole, ed in cui perciò l' autore, anzichè di saper filologico, fa uso con singolar maestria del pungolo della critica, e più spesso della sferza satirica. A questo saporito supplimento, segue un frammento di un' autobiografia, in cui si dipinge la condizione di un giovine fornito di pregevoli doti ed agitato da una forza intima e strana, di cui egli stesso era la vittima e pativa il fascino. Dopo il frammento, si trovano dodici sonetti sopra diversi argomenti, ed un' ode a Dio: tutti versi nei quali l' eleganza dello stile gareggia colla opportunità delle immagini e colla forza dell' affetto. Ai versi seguono alcuni così detti schizzi di daguerrotipia, nei quali si toccano parecchi punti attinenti alla morale ed alla medicina e si fanno molte osservazioni importanti, istruttive, ed esposte sempre con uno stile franco e brillante. Questi schizzi si conchiudono con alcuni cenni sul fumare e questi cenni pur si conchiudono coi versi seguenti, che vogliamo qui riportare per offrire ai nostri lettori un saggio della maniera di pensare e di scrivere dell' autore:

Dolce incanto, nella squallida
Solitudin di mia cella
Sigaretto, ardente lampada,
Quale in ciel notturna stella,
Tu disgombri il mio pensiero
D' ogni umor cattivo e nero;
Sui dolori del cor mio
Spargi un balsamo . . . l' obblio.

Col profumo tuo narcotico
L' alma in estasi rapisci;
E allorquando in vaghi vortici
Tu nell' etere sparisci,
Sigaretto, così presto
Che il baleno va men lesto,
Sei l' immagine scolpita
Del fuggir della mia vita.

Tu richiami al pensier mio
Quel che debbe un dì avvenir;
Poca cenere son io,
Animata da un sospir;
Da un sospiro abbandonata,
Poca cener tornerà;
E simile a una fumata
Questa vita passerà.

Per ultimo, troviamo in questo volume un frammento biografico relativo a Girolamo Fracastoro, nel quale questo grand' uomo è considerato e presentato dal sig. Ganz, prima come medico, poscia come astronomo e naturalista, ed in fine come poeta. In tutti questi articoli, per natura e per argomenti così diversi, l' autore dimostra una grande perspicacia, un esteso sapere ed una mirabile disinvoltura, che da quello e da questa egualmente procede; e soprattutto manifesta nello scrittore la facoltà di pensare colla sua testa senza porsi nelle orme altrui e senza farsi scimia di alcuno: facoltà in sè stessa pregevolissima, e tanto più pregevole quanto più rara.

Miss Aguilar. — Schizzo biografico. — Padova, 1855.

Il rinomato scrittore Lelio della Torre pubblicò, per le nozze Consolo-Jacur, la biografia dell' illustre donzella israelita Grazia Aguilar, che, nata poco lunge da Londra nel 1816, visse una brevissima vita, tutta ornata di belle virtù, feconda di lodate produzioni, e sempre intenta a celebrare i fasti della sua nazione, a difenderne i diritti, a rialzarne la gloria, a serbarne le speranze. È un opuscolo da tenersi in molto pregio, poichè serve a chiarire una modesta e poco nota virtù, ed il porre la virtù nella debita luce è sempre egregia e benemerita opera.

Bice Olgiati. — Canti quattro di E. S. Righi. — Verona, 1855.

Bice Olgiati, dopo aver cantato la romanza d' obbligo, tiene sul cader della sera un mesto ed amoroso colloquio con Carlo Visconti. Questi lamenta la condizione della sua patria, fieramente oppressa e straziata da Galeazzo Sforza; l' altra lo conforta, facendolo certo dell' amor suo e promettendogli fede di sposa. Per la domata Genova si danno poscia feste e balli nelle sale ducali, e Bice v' interviene, condotta dal padre suo. Al comparir della bellissima donzella, il duca dà manifesti segni di formare su di essa sinistri disegni, e poco dopo nel fervor delle danze entrambi spariscono. Il padre non bada a ciò, ma l' amante rimane in una tremenda ansietà. La misera vergine, tratta a forza in uno dei castelli del crudo signore, diviene colà vittima d' iniqua violenza; onde, avvilita ed affranta dal dolore, è colta da insidioso morbo, che lentamente la consuma, e muore. Si forma nel frattempo una feroce congiura per vendicare l' orrendo misfatto, che non è il primo nè il solo di tal genere; e il Lampugnani, due Visconti e l' Olgiati attendono Galeazzo nella chiesa di S. Stefano, e lo trafiggono a morte. Carlo Visconti perde la vita nel tumulto; il popolo, frenetico per cieco furore, uccide il Lampugnani e ne strascina il cadavere per le vie; l' altro Visconti e l' Olgiati sono mandati al patibolo: e così ha fine la novella. Con quanto accorgimento, con quanta opportunità un così atroce e nefando subbietto sia stato trascelto dall' autore, dir non sapremmo. Ma i versi sono ben tessuti, ben coloriti, vivi per immagini, caldissimi per affetto; e nel leggere alcuni brani del poemetto, e singolarmente la pietosa scena tra la madre e la figlia, al principio del Canto III, pochi resteranno a ciglio asciutto. Notiamo per ultimo che questo componimento fu pubblicato per le nozze Vicentini-Franceschi e dedicato dall' autore allo sposo.

Accademia letteraria finale nel Seminario di Padova.
(Articolo comunicato.)

Il Seminario di Padova non ha perduto l' antico suo lustro. E ce ne fu splendida testimonianza anche la pubblica solenne accademia, tenuta iersera e cortesemente onorata dall' I. R. Delegato dottor G. Barone Fini, dal vicario generale capitolare, marchese dottor F. Manfredini Vescovo di Famagosta, dal rev. Capitolo, e da moltissimi altri uditori, per dignità non meno che per dottrina cospicui. Tema generale, gl' Istituti di beneficenza fondati dalla carità cristiana; i componimenti dodici, dei quali la prefazione in prosa, gli altri in verso, e fra questi sette molto estesi: la lingua in tutti latina. La giudiziosa scelta degli argomenti, l' aurea latinità, la nitidezza e nobiltà della espressione, il verso spontaneo e sempre maestrevolmente condotto, la vivacità delle descrizioni, lo squisito gusto poetico, e la delicata soavità degli affetti, furono i pregi, che commossero gli uditori e ne procacciarono gli applausi ad ogni componimento. Meritano particolare menzione gli esametri, veramente virgiliani, sull'Ospizio di S. Bernardo, e la tenera elegia sulle Suore di carità in Crimea, che toccò i cuori tutti profondamente, e venne interrotta da vivacissime acclamazioni. Sia lode pertanto e all' egregio professore, che con questa sua prima accademia colse tanto nobile palma, e ai superiori di questo Seminario, che, conoscendo e giustamente apprezzando i begl' ingegni e il vero merito, s'adoperarono in ogni guisa a richiamare nell' Istituto un uomo di tanta vaglia, che ne accrescerà la fama, dando eziandio allievi degni di sè e del Seminario di Padova.

Padova, 8 agosto 1856.

FILALETE.

Una delle Serenate minori, annunziate coll' avviso a stampa del Municipio, in data 3 luglio p. p., N. 13247-2973, avrà luogo nella sera di giovedì 14 corrente, alle ore 9, partendo dalla Piazzetta di S. Marco.

NECROLOGIE.

Volge un anno, dacchè lunga e penosa malattia rapiva a questo paese una vita preziosa nella signora Marianna Pezzi-Arrigoni.

Cuor generoso e tenero, commovendosi fino alle lagrime pelle miserie dei poveri, sapea alleviarle risparmiando loro il rossore dell' accatto, sapea anzi talora ripararvi di nascosto colla carità modesta ed operativa del Vangelo, a cui era fin da' primi suoi anni educata, onde quasi madre provvida aveasi dagl' indigenti amore in vita, lagrime in morte, e coglieva le lodi date dalla sapienza Divina alla donna saggia, che apre la mano a' miserabili, e stende le palme a' poverelli. Anima devota e pia, quanto amasse e riverisse la religione, ben si pare dalla nostra chiesa per le di lei largizioni bellamente lastricata, e a maggior lustro ridotta, le quali opere suggellando col legare alla Fabbriceria austr. L. 12000, facea pure lamento che le strettezze dei tempi non le permettessero di fare assai più.

Caro adunque e benedetto vivrà fra noi il di lei nome, finchè s' avranno in onore le cristiane virtù, e la Fabbriceria, interprete del voto comune, oggi, anniversario della di lei morte, fatto celebrare, com' essa testava, un solenne servizio divino a di lei suffragio, volle che questa breve memoria, vergine però di servo encomio, venisse iscritta nelle pubbliche effemeridi a tributo di riconoscente estimazione.

Valdobbiadene, 1.° agosto 1856.

. . . . Dio . . . .
La si ritolse; e cosa era da lui.
PETR.

Allorchè, pochi giorni or sono, il nob. Alessandro Sesso venia ripetendo a Maria Piccoli, sua sposa da dieci mesi: chi di noi più felice? la poveretta, facendo eco alle liete parole, presaga quasi di quello che Iddio le avea preparato, soggiungea: e se tanta felicità dovesse frangersi a qualche sventura! . . . . Avea dato alla luce un bimbo: i loro voti erano compiti. Pochi di appresso, il mattino del sette agosto, sopraffatta da fiero morbo miliare, a ventitrè anni, lasciava per sempre i suoi cari. Dire ch' ella fu dolcissima d' indole, pia, modesta, tutta amore per lo sposo, pei genitori, pei fratelli suoi desolatissimi tutti, è adombrare assai scarsamente le tante virtù che le faranno ora corona fra gli angeli.

Chi non la piange, quando ne ragiona,
Cuore ha di pietra . . . . .

Vicenza, il 9 agosto 1856.

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

Imperiale Regia Giunta del Censimento nel Regno Lombardo-Veneto.

AVVISO.

Colla Notificazione 20 maggio p. p. N. 56238, fu annunciato che sarebbersi pubblicati i risultamenti delle nuove stime dei fabbricati nella parte bassa della Lombardia d' antico censo, e quelli pure delle nuove stime dei terreni nei Comuni di *Castelgoffredo*, *Ceresara*, *Piubega*, *Volta*, *Goito* e *Pozzolo* dei Distretti di Asola e Volta, nella Provincia di Mantova, e venne stabilito a tutti i possessori ed interessati il termine di due mesi, decorribili dal giorno 5 ultimo scorso, e per la sola città di Milano dal giorno 5 di luglio, onde esaminare gli atti posti in pubblicazione, e presentare, quando si credessero gravati, i loro reclami.

Seguì la pubblicazione, e sebbene, eccezion fatta della sola città di Milano, il termine prescritto sia assai prossimo a spirare, alcuni possessori non hanno ancora verificata l' intestazione dei loro beni, nè compiuta la disamina dei dati censuarii.

Volendosi pertanto dare a tutti un maggior comodo di provvedere al loro interesse nei modi stabiliti dal Regolamento 7 maggio 1839, la Giunta del Censimento avverte che la suddetta pubblicazione sarà prorogata d' un mese, vale a dire fino a tutto il 5 settembre prossimo venturo, e per la città di Milano fino a tutto il giorno 5 del susseguente ottobre, con dichiarazione che, scorso questo termine perentorio e di rigore, non sarà più aperto l' adito all' esame di alcun atto, nè ammesso verun reclamo.

Milano, il 29 luglio 1856.

L' I. R. Consigliere ministeriale Direttore,
Conte PAULOVICH.
L' I. R. Consigliere di Prefettura,
M.se P. BARBÒ di Soresina.

N. 7775. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nel circondario dell' I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia, sono da conferirsi parecchi aiuti per praticanti di concetto d' annui fiorini 300 l' uno.

Gli aspiranti dovranno comprovare le loro qualifiche e cognizioni nei rami di finanza, gli studii politico-legali, il pieno possesso delle lingue italiana ed illirico-dalmata, ed un' altra lingua slava affine a questa, i servigii finora prestati, aggiungendo se o meno sono in possesso della lingua tedesca, e se ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità a taluno degl' impiegati presso la sopraddetta Direzione provinciale di finanza, o presso le dipendenti Intendenze di finanza.

Le rispettive suppliche sono da prodursi sino al 21 agosto 1856 all' I. R. Direzione provinciale di finanza in Zara col mezzo del solito canale d' Ufficio.

A tutti quei praticanti di concetto con o senza *adjutum*, che dalle altre Provincie desiderassero essere traslocati in servigio finanziario in questa, verranno loro abbonate le normali spese di viaggio.

Dall' I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 21 luglio 1856.

N. 13064. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Viene aperto un nuovo concorso al posto provvisorio di medico distrettuale, vacante in Dalmazia, coll' annuo stipendio di fior. 450, o, in caso di promozione, di fior. 400.

Gli aspiranti dovranno produrre, col canale delle loro Superiorità, fino a tutto agosto p. v., al protocollo di questa Luogotenenza, le documentate loro suppliche, comprovando l' età, gli studii, i gradi accademici riportati da una Università austriaca, in medicina, chirurgia od ostetricia, gl' impieghi per avventura sostenuti, la perfetta conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, e possibilmente della tedesca, nonchè l' imputabile condotta morale e politica.

Dovranno inoltre indicare, se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovino congiunti con taluno degl' impiegati pretorili dei Distretti della Dalmazia.

Dall' I. R. Luogotenenza, Zara 17 luglio 1856.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *agosto*. — Non manifestavasi in olii che una vendita di Monopoli imbott. Vuolsi al prezzo di d.i 228 sc. 13, altra di Corfù buono a d.i 230, e di Corfù inferiore a d.i 220. La roba buona mangiabile si mantiene, le qualità basse sono più offerte. In granaglie i prezzi reggonsi gli stessi, ma con pochissime transazioni e domande. Una vendita di st. 8000 per consegna in sett. ed ott. dicesi verificata ad aust. l. 12.25. Seguitano in buona vista gli zuccheri, i caffè parimenti, ma que' buoni in tazza e specialmente di S. Domingo. Si dettagliava alcuna botte di spirito primo doppio da l. 79 ad 80, più richiesti vengono i vini, di cui ben fornito trovasi il nostro deposito.

Le valute d' oro continuano in buona domanda, ed ancora più quelle d' argento. Il Prest. naz. n' è più ricercato da 83 ad 83 1/2. Le Banconote ferme a 97. Nelle altre carte gli affari non hanno alcuna importanza.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	111 3/4
» idem nuova »	106
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia* 13 *agosto* 1856.

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81 3/8
» di Gen.	» 92.32	Prest. nazionale	83
» di Roma	» 19 94	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/2
» di Sav.	» 32 85		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 3/4
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 1/2

CAMBI. — *Venezia* 13 *agosto* 1856.

Amburgo	eff. 218 3/4	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 1/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 289
Lione	» 116	Vienna (a vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 1/4		

Rovigo 12 *agosto*. — Pochi affari sono oggi que' seguiti in granaglie; sacchi 3500 circa di buona qualità da l. 24 a 25.55; sacchi 4000 circa avena da l. 8 a 8.15, e pochissimo consumo di frumentoni a l. 14.50 il Brala, l. 16.50 a 17 il gialloncino, l. 18 il pignoletto.

Mercato di ESTE *del* 9 *agosto* 1856.

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	86.— a 90.—
	mercantile	80.— 84.—
Frumentone	pignoletto	68.— 70.—
	gialloncino fino	65.— 67.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	62.— 65.—
Segala		56.— 60.—
Avena pronta		28.— 29.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LONIGO *del* 11 *agosto* 1856.

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	26.—	27.50	28.28
Frumentone	21.—	22.25	23.28
Riso nostrano	44.—	47.—	55.—
» cinese	38.—	41.—	43.—
Avena	—.—	10.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 *agosto* 1856, *ore* 1 *pom.* — La speculazione rivolse la propria attività principalmente sopra i diversi effetti delle str. ferr., ad eccezione delle Az. della str. ferr. Ferd. sett., che quasi senz' affari si chiusero a 287 1/4. Tranne le carte di lotteria, per gli effetti dello Stato eravi oggi più lettera che denaro, 5 % 84. Prest. nazionale 85 1/8. I vigl. del 1839, all' incontro, assai benevisi, 125. I viglietti del 1854 fermi, 106 3/4. Azioni della Banca mantennero il loro corso più alto e si chiusero a 1100. Le Azioni della Società di sconto si elevano sino a 117 1/8. In confronto d' ieri, negli affari in divise non vi fu alcuna variazione. Londra 10.2 1/2 l., Augusta 102 7/8.

Prest. nazionale . 5 %	85 1/2 — 85 5/8
» 1851 S. B. 5	89 — 90
» lomb-ven. . 5	92 — 93
Obbl. dello Stato 5	84 — 84 1/8
» 4 1/2	73 5/8 — 73 7/8
» 4	65 1/2 — 65 3/4
» 3	50 1/2 — 51
» 2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» 1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95 — 96
» Oedenburg » 5	93 — 94
» Pest » 4	93 — 94
» Milano » 4	92 — 93
» esen. suolo A. I. 5	86 — 86 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	77 1/8 — 77 3/8
» » altre Pr. 5	81 1/2 — 82
» del Banco . . 2 1/2	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834	249 — 250
» » 1839	124 3/4 — 125
» » 1854	106 3/4 — 107
Vigl. rendita di Como	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	80 — 81
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz 5	80 — 81
» nav. vap. Danubio 5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	116 1/4 — 116 1/2
Azioni della Banca naz.	1099 — 1100
» Stabil. di cred. aust.	383 1/2 — 383 3/4
» Banca di sconto A. I.	117 1/4 — 117 3/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	261 — 263
» Ferdin. del Nord	287 1/4 — 287 1/2
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	354 3/4 — 355
» navigaz. a vapore	598 — 599
» » 13.ª em.	570 — 572
» del Lloyd	430 — 432
» ponte catene Pest	68 — 70
» molino a vap. Vienna	93 — 95
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	20 — 21
» » 2.ª pr.	35 — 36
Vigl. Esterhazy f. 40	69 3/4 — 70
» Windischgrätz	23 1/2 — 23 3/4
» Waldstein	24 1/2 — 24 3/4
» Keglevich	10 3/4 — 11
» Salm	39 — 39 1/2
» S. Genois	37 — 37 1/2
» Palffy	39 3/4 — 40

Amburgo	76	2/m. l.
Amsterdam	85 1/4	2/m.
Augusta	102 7/8	uso
Bucarest	263 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 1/2	3/m.
Livorno	102 1/4	2/m.
Londra	10. 2 1/2	3/m.
Milano	102 1/2	2/m.
Parigi	119 3/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/8-7 1/4	
Napoleoni d' oro	8.2	
Sovrane inglesi	10.6 — 10.7	
Imperiali russi	8.17-8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 9 *agosto* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 1/16
» del prest. nazionale	» 5	85 9/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	73 11/16
»	» 3	—
Prestito con lotteria 1834		248 3/4
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		77 3/8
» Banco di Vienna 2 1/2 %		—
Azioni della Banca		1039
» della Società di sconto		586 7/8
» dell' Istit. di credito austr.		383 3/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2872 1/2
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		354 3/4
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		260 1/2
» della navig. sul Danubio		599
» del Lloyd in Trieste		430
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 9 *agosto* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	85 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	101 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 2 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 3/8	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	102	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 264			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » 471			
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. —			

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16, in *SS. Simeone e Giuda*.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 14 *agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, venerdì 15, *Gli Ugonotti*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Un duello a morte.* — Alle ore 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Listino degli spettacoli.

Sabato, 16 agosto, *Gli Ugonotti*.
Domenica, 17 » *Riposo*.
Lunedì, 18 » *Gli Ugonotti*.
Martedì, 19 » *Riposo*.
Mercordì, 20 » ultima rappresentazione, degli *Ugonotti*.

Osservazioni Meteorologiche
fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 13 *agosto* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 ag. - 6 ant.	339''', 24	+ 21°, 1	+ 19°, 0	68	Sereno	S. E.¹		6 ant. 5°
2 pom.	339 , 26	27 , 5	20 , 0	51	Nubi spars.	S.¹		6 pom. 5
10 pom.	339 , 66	22 , 0	18 , 7	61	Sereno	S.¹		

Dalle 6 *a. del* 13 *agosto alle* 6 *a. del* 14: Temp. mass. + 27°, 6; » min. + 19, 8.
Età della luna: Giorni 13.
Fase: —

N. 12127. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione superiore delle finanze per la Stiria, Carintia, Carniola e Litorale, provvederà in via di pubblica concorrenza all'appalto del trasporto dei tabacchi e della carta bollata per l'anno solare 1857 nel giorno 16 agosto 1856.

Oggetto di quest' appalto sono:

a) Il trasporto del tabacco di varie specie e di altri oggetti di vendita de' tabacchi;

b) della carta bollata e di altri oggetti del ramo bollo da

			Nel per. di tutt' al più
1	Dall' I. R. Fabbrica Tabacchi	Fürstenfeld al magazzino tabacchi a Lubiana e di ritorno	11 giorni
2		» al depositorio tabacchi in Klagenfurt	11 »
3		» » » in Villaco	13 »
4		» al magazz. tabacchi in Gratz	3 »
5		» » » in Trieste	14 »
6		Haimburg » » in Lubiana	21 »
7		» » » in Gratz	12 »
8		» » » in Fürstenfeld	17 »
9		» » » in Trieste	24 »
10		Vienna » » in Lubiana	18 »
11		» » » in Gratz	10 »
12		» » » in Fürstenfeld	20 »
13		» » » in Trieste	20 »
14		Venezia » » in Lubiana	16 »
15		» » » in Gratz	20 »
16		Fiume » » in Lubiana	7 »
17		Sacco presso Roveredo al magazz. tabacchi in Trieste	18 »
18		Schwatz » » »	30 »
19	Dai Magazz. Tabacchi	Gratz al depositorio tabacchi in Clagenfurt o ritorno	8 »
20		Lubiana » » »	8 »
21		» » » in Villaco	8 »

All'atto del concorso non verranno emesse che offerte in iscritto ben suggellate. Sta in libertà dell'offerente di fissare il prezzo del nolo senza che occorra di fissare il prezzo fiscale. Del resto si rende noto che nell'anno solare 1856 vengono pagati a norma del contratto i seguenti prezzi di nolo per centinaio di Vienna:

		fior.	car.
PER LA LINEA	da Fürstenfeld a Lubiana	1	30
	» a Clagenfurt	2	9
	» a Villaco	2	30
	» a Gratz	—	40
	» a Trieste	2	36
	da Trieste a Fürstenfeld	2	27
	da Haimburg a Lubiana	2	24
	» a Gratz	1	44
	» a Fürstenfeld	2	—
	» a Trieste	3	36
	da Trieste a Haimburg	3	30
	da Vienna a Lubiana	2	9
	» a Gratz	1	6
	» a Fürstenfeld	1	40
	» a Trieste	3	6
	da Trieste a Vienna	3	6
	da Venezia a Lubiana	2	—
	» a Gratz	2	48
	da Fiume a Lubiana	1	10
	da Gratz a Clagenfurt	1	45
	da Lubiana »	1	12
	» a Villaco	1	12
	» a Fürstenfeld	1	36
	da Clagenfurt »	1	42
	da Villaco »	2	—
	da Gratz »	—	34
	da Lubiana a Haimburg	2	20
	da Gratz »	1	42
	da Fürstenfeld »	2	—
	da Lubiana a Vienna	1	56
	da Gratz »	1	8
	da Fürstenfeld »	1	50
	da Lubiana a Venezia	1	48
	» a Fiume	1	8
	da Clagenfurt a Gratz	1	16
	» a Lubiana	1	12
	da Villaco »	1	12
	da Sacco presso Roveredo a Trieste	2	48
	da Trieste a Sacco presso Roveredo	2	50
	da Schwatz a Trieste	3	25

Le offerte potranno farsi per una o più o tutte le accennate linee in cui si effettueranno i trasporti, ma deve essere chiaramente espresso in lettere e numeri per ogni singola linea il prezzo del nolo per centinaio sporco di Vienna tanto per l'andata che pel ritorno.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore in questa Gazzetta di lunedì 11 corr. N. 184.)

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze per la Stiria, Illirio e Litorale,

Gratz, 6 luglio 1856.

N. 416. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono vacanti presso gl'II. RR. Archivii governativi della Lombardia due posti di scrittore di seconda classe, coll'annuo stipendio di fior. 400, aumentabile per graduatoria ai fior. 500 e nel caso che si verificasse la promozione fra gl'impiegati degli stessi II. RR. Archivii, si renderebbero disponibili due posti di accessista di II classe, dotati del soldo di fiorini 300, colla riserva per tutti della destinazione dei nominandi, secondochè le esigenze di servigio, anche agli Ufficii di spedizione in Brescia e Mantova.

Gli aspiranti a tali impieghi dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla data del presente, far pervenire, col mezzo degli Ufficii da cui dipendono, all'I. R. Direzione generale dei detti Archivii, le rispettive suppliche, corredate dei ricapiti, riassunti in apposita tabella di servigio, comprovanti di aver compito con buon successo l'intero corso filosofico, i finora prestati servigii, massime nel ramo Archivii, la cognizione delle lingue straniere, avvertendo che sarà titolo di speciale riguardo pei ricorrenti l'essere con profitto intervenuti alle lezioni pubbliche di paleografia e diplomatica.

In relazione poi alle prescrizioni di massima vigenti in quanto all'ostativa dipendente da eventuale vincolo di parentela, ciascun aspirante dovrà dichiarare se ed in quale grado sia parente od affine con impiegati attualmente addetti agli Archivii governativi, o soggiungere il cenno negativo.

Dall'I. R. Direzione generale degli Archivii governativi,

Milano, 14 luglio 1856.

L'I. R. Segretario aulico direttore generale, Osio.

N. 5058. AVVISO.

Presso questa Direzione superiore trovansi giacenti le lettere qui sottodescritte, le quali, contenendo oggetti di valore e documenti, furono escluse dal distruggimento eseguitosi delle lettere di ritorno inesitabili di vecchia data sino a tutto settembre 1854.

Quelle persone che volessero ricuperare gli oggetti contenuti, nelle suddette lettere, faranno pervenire le loro domande a questa Direzione superiore, non più tardi di mesi tre, col mezzo dei rispettivi Ufficii postali, dai quali saranno loro consegnate nei regolari modi verso pagamento delle tasse di porto di cui fossero caricate le lettere medesime e verso esibizione della prova di esserne i proprietarii, e ciò a norma di quanto prescrive il § 53 del Regolamento sulla posta lettere, in data 20 dicembre 1838.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 15 maggio 1856

Per l'I. R. Consigl. di Sezione, Dirett. superiore assente,

L'I. R. Aggiunto, Hueber.

ELENCO delle lettere contenenti oggetti di valore e documenti, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere di ritorno inesitabili, importate presso gli Ufficii postali del Regno Lombardo-Veneto, dal mese di ottobre 1853 a tutto settembre 1854.

(Fine. — V. i Supplimenti precedenti.)

Numero progressivo	Luogo d'impostazione	NOME dell'impostante	NOME del destinatario	Luogo di destinazione	Qualità del contenuto	Valore Lire	Valore C.	Tassa L.	Tassa C.
112	Padova 22/2/54	Gaetano Puato	Girolamo Levi	Trieste	Cambiale in bianco	1500	—	—	—
113	» 27/2/54	Pelicano	Bocchi	Adria	Sentenza giudiziaria	—	—	—	—
114	Palma 25/5/54	N. N,	Luca Verginis	Trieste	B. N. fior. 2	6	—	—	—
115	Vicenza 20/2/54	Bonafede G. B.	Prodocini Ales.	Battaglia	3 Franco bolli	—	45	—	30
116	Venezia 12/12/54	Venerando Gio.	Frat. Schembri	Malta	Polizza di carico	—	—	—	75
117	Milano 15/5/54	Metri Teodolinda	Conte Melzi	Milano	Fede di nascita	—	—	—	25
118	Arzignano 2·/3/54	Germano Giuseppe	Rosa Giuseppe	Padova	Spilla di met. giallo	—	—	—	—
119	Udine 24/5/54	Degano	Pasquale Degano	Ofen	Banconote	3	—	—	—
120	» 25/4/54	N. N.	Luigi Flauto	Motta	Argento	—	25	—	30
121	Milano 5/4/54	Lampugnani L.	Lorenzo Piccinini	Vicenza	Cambiale rinnovata	200	—	—	—
122	Cuoio 7/11/54	Mattana Innocente	Prefett. di Polizia	Costantina	Procura	—	—	—	60
123	Rovigo 1/5/54	Tiboni Eugenio	D. Luigi Bettolo Bon	Portogruaro	Foglio carta bollata	—	75	—	60
124	Milano 29/5/54	N. N.	Severina Riboni	Varese	Fede battesimale	—	—	—	—
125	Varese 9/1/54	Ilario Cairo	Gius. Colombo	Verona	Detta	—	—	—	—
126	Casalmagg 1/1/54	Marinoni P.	Pettazzini P.	Noghera	Detta	—	—	—	—
127	Chiari 13/7/54	Bocchi Teodoro	Guerinoni Marco	Genova	Detta	—	—	—	60
128	Casalpuster. 23/4/54	Di Roncaglia	Cav. Rasini Furico	Milano	Fede matrimoniale	—		—	—
129	Cadorre 2·/1/54	Caberlotto Giuseppe	D. Bortolo Camis	Mestre	Quitanza	1000	—	—	45
130	Venezia 25/2/54	Cassini Marco	Pulita Giuseppe	Belluno	Documento	—	—	—	—
131	» 13/5/54	Placa Giovanni	G. B Placa	Padova	Banconote	9	—	—	—
132	Padova 14/5/53	Antonio Magistris	Alfonsi Emanuele	Treviso	Franco bollo	—	15	—	—
133	Clusone 18/4/54	Pavoni dott. Antonio	Mussolan Carlo	Padova	2 Franco bolli	—	45	—	—
134	» 25/·/54	Sac. Bettoni P.	D. Espozzi Gio.	Pavia	Fede battesimale	—	—	—	45
135	Legnago 2/2/54	Menghord Davide	Somderilbe	Pest	Banconote	3	—	—	60
136	Lecco 31/5/54	Rizzi Giacomo	Landi Giuseppe	Sondrio	Fede battesimale	—	—	—	30
137	Schio 11/2/54	Dollago Antonio	Dallago P.	Torino	Detta	—	—	—	—
138	Milano 17/6/54	Rovizza Sammaraga	Gentili Carlo	Milano	Cambiale	157	—	—	—
139	Salò 19/3/54	Maroschini Pacifico	Stefanini Achille	Livorno	Cambiale	250	—	—	60
140	Milano 3/4/54	Bortolo Leonina	Carnera Angela	Borgofranco	Attestato scolastico	—	—	—	15
141	Cremona 19/5/54	Scholler Francesco	Parroco	Hirtz	Foglio carta bollata	—	75	—	—
142	Milano 3/·/54	Depersheim Giorgio	Blasdrof Michele	Vicenza	Fede battesimale	—	—	—	60
143	» 27/6/54	Brianza Giacinto	Brionza Giovanni	Brescia	Assegno postale	6	—	—	—
144	» 31/12/53	Mckettino	Dentane Agostino	Genova	Argento 1 franco.	1	12	—	40
145	Gemona 14/4/54	Tononi Maria	Zorati Francesco	Vicenza	2 Quit. in Bianco	75	60	—	60
146	Venezia 11/7/54	Bagiocchi Alessandro	Comando generale	Vonano	Documenti	—	—	—	60
147	Milano 21/4/53	Luigi N. N.	Modini Domenico	Stradella	Buono per	700	—	—	—
148	Venezia 13/7/54	Millin Giuseppe	Neni Claudio	Durazzo	Pol. di car. del Lloyd	356	25	—	—
149	Milano 26/10/53	Stella	Stella Domenico	Novara	Fede battesimale	—	—	—	30
150	Portogr. 13/11/53	N N.	Boschian Francesco	Trieste	Attestati scolastici	—	—	—	30
151	Milano 11/7/54	N. N.	Fabbrica Ernesto	Torino	Sentenza giudiziale	—	—	—	30
152	Varese 1 /6/54	Giulay regg.	Kraistz Teodoro	Lemberg	Quitanza	600	—	—	45
153	Piove 2/6/54	N. N.	Amistà Antonio	Pordenone	Fede battesimale	—	—	—	45
154	Milano 8/7/54	Trinbzi Ospizio	Baromio Lauso	Cas. Mendosio	Documenti	—	—	—	60
155	» 28/7/54	Moretti Carolina	Dir. str. ferr.	Verona	Detti	—	—	—	—
156	» 25/6/54	Manchetti	Somarelli G.	Monza	Cambiale	1133	30	—	30
157	Venezia 18/3/54	Abram Errera	Angelo Bohz	Vicenza	Ricevuta di consegna	1000	—	—	—
158	Monza 30/6/54	Cambiaghi Luigi	Biffi	Luocate	Certificati	—	—	—	45
159	Brescia 13/6/54	Paderno P.	Abeni Francesco	Fiume	Documenti	—	—	2	25
160	Mantova 11/7/54	Gius. Hoffingher	Joseph Hoffingher	Altheim	Quitanza	150	—	1	20
161	Vicenza 18/7/54	Gasparo Sternast	Giuseppe Hüfel	Clagenfurt	Banconote	3	—	—	60
162	Mantova 20/7/54	Fratelli Negretti	Schieppati Carlo	Torino	Cambiale	236	88	—	30
163	FeldPostN.1 13/3/54	Valentino Kribetz	Agnese Kriwetz	Poltschach	Carta monetata	1	80	—	60
164	Brescia 13/4/54	Faustino Bonalda	I. Eberle	Verona	Cambiale	34	84		—
165	» 10/6/54	Vitale Moss	G. B. Rocchi	Milano	Franco bolli	—	30	—	—
166	Padova 5/7/54	Giuseppe Marchetti	Callogerà	Lonigo	Documenti	—	—	1	20
167	Udine 21/3/54	Bernardo Caneva	Tommaso Tamassino	Vienna	Libretto di scorta	—	—	—	—
168	Milano 23/1/54	Rosalba Masaraschi	Gio. Biga	Nizza	Fede battesimale	—	—	—	30
169	» 1/7/54	Mosè Romano	Valentino Bragadin	Venezia	Cambiali N. 3	12739	—	—	—
170	» 1/5/54	Zanoni Barbetta	Paolo Betti	Aquila	Cambiale	2628	16	1	—
171	Venezia 3/7/54	Giacomo Pivatto	Antonio Cellotto	S. Ilaria	Dette 2 in bianco	809	37	—	30
172	» 24/5/54	Marco Nicoletti	Catt. Pisani-Micheli	Venezia	Carta di credito	80	—	—	—
173	» 6/5/54	Pietro Masiola	P. Carbone	Trieste	Pol. di car. del Lloyd	—		—	—
174	» 23/12/53	Cristoforo Rizzi	Girolamo Rainoldi	Roma	Polizza di carico	—	—	—	—
175	» 23/8/54	D. Giacomo Battocchio	Monsig. Vescovo	Teviso	Attestato medico	—	—	—	45
176	Milano 5/6/54	P. Ricordi	Paolo S. Agostino	Como	2 Quitanze	96	50	—	—
177	Venezia 7/9/53	Gio. Venerando	Frat. Schembri	Malta	Polizza di carico	—	—		75
178	Brescia 8/8/54	Frat. Rainieri	Strada ferrata	Verona	Documenti ipotecarii	—	—	—	—
179	Vicenza 15/8/54	Domenico Calvi	»	»	Documenti e congedo	—	—	—	—
180	Venezia 13/8/54	Musivadhia	Gregorio Verbanic	Glina	Quitanza	100	—	—	—
181	Udine 2/7/54	Fortunato Gori	Giuseppe Piletti	Metz	Carta monetata	—	50	—	30
182	Viadana 10/4/54	Lioia Rosa	Luigi Tratti	Romanone	Franco bollo	—	15	—	—
183	Laveno 15/4/54	Pappo Miklos	Muzlynger Gyrgynek	Nagy Varas	Carta monetata	1	—	—	60
184	Barlassina 28/7/54	Ernestina Maylissek	Ferd. Maytissek	Gratz	Banconote	15	—	—	—
185	Bergamo 25/11/53	Dolci Giuseppe	Vitalba Luigi	Alessandria	Fede di batt. e mat im.	—	—	—	—
186	Brescia 27/11/44	Ercole Covaris	Luigi Ferrante	Recoaro	Procura	—	—	—	—
187	» 27/5/54	Plebani Pietro	Giuseppe Plebani	Verona	Fede battesimale	—	—	—	—
188	Padova 29/6/54	Maria Bosevio-Carli	Gius. Martinazzioli	Vicenza	Lettera di cambio	123	35	—	—
189	» 15/4/54	P. Chevalier	Regina Semenati	Trieste	Franco bolli	—	45	—	—
190	Mantova 4/7/54	Andrea Morando	Gaspare Berlotti	Milano	Cambiale	100	—		—
191	» 20/8/54	Nicola Marcantoni	Capri Luigi	Roverbella	Ricevuta	58	33	—	30
192	Schio 10/7/54	Gio. Smichellatto	Giacomo Boscano	Padova	Documenti	—	—		—
193	Treviso 10/6/54	G. Vittorelli	Antonio Zanolini	Palma	Camb. con protesta	557	93	—	60
194	» 21/7/54	Marco Urodoroatz	Luca Urodowatz	Breznik	Fede di battesimo	—	—	—	60
195	Venezia 3/8/54	P. Zambotti	Gius. Laz. Riccoboni	Dolo	Quitanze N. 2	37	50	—	45
196	» 26/11/53	L. Booardi	Avan Maamen Eenmes	Roma	Polizza di carico	—	—	—	60
197	F. P. N. 1 20/8/54	Phülis	Rohsch	Ditterichstein	Carta monetata	—	50	—	60
198	Motta 4/7/54	Costanza Lazzini	Carlotta Galvani	Venezia	Fede medica	—	—	—	—
199	Como 14/7/54	Giulio Silo	Francesco Goggi	Gratz	Fede di nascita	—	—	—	60
200	Milano 22/8/54	Frat. Brambilla	T. M. Farina	Cologna	Cambiale franchi	300	—	—	75
201	» 23/8/54	Filippo Riva	P. Testori Decapitani	Roma	Detta scudi	100	—	—	50
202	Mantova 17/7/54	Janes Pirnath	Giacobbe Herianscheg	Cilly	Quitanza	15	—	—	60
203	Varese 28/2/53	Pietro Curti	Luigi Torniamenti	Marsiglia	Cambiale franchi	190	—	—	30
204	Milano 11/9/54	Carlo Dell' Uomo	Martino Biedat	Pavia	Fede battesimale	—	—	—	[illegible]
205	Mestre 30/6/54	Procharka	Natale Franceschi	Dolo	Documenti	—	—	—	—
206	Venezia ·/8/54	Carlo N.	Orsola Pellison	Gratz	B.N. e francobolli ted	16	20	—	—
207	Monticello 15/·/54	Cremonesi Angelo	Annoni Giulio	Gorizia	Certificato medico	—	—	—	—
208	Latisana 28/7/54	Colovati Stefano	Giovanni Foroni	Novale	Fede battesimale	—	—	—	—
209	Milano 7/·/54	Ripamonti Aless.	Angelo Gemini	Arona	Cambiale	115	75	—	15
210	Venezia 29/8/54	Ruffini	Randi Luigi	Padova	Attestato medico	—	—	—	60
211	Milano 2/8/54	Cesare N.	Carlotta Vertolli	Milano	Fazzoletto ricamato	—	—	—	—
212	Maniago 12/7/54	Giov. Griss	Maria Vianello	Venezia	Franco bollo	—	45	—	—
213	Vicenza 22/9/54	Gonnella Bortolo	Dir. Str. ferr.	Verona	Congedo militare	—	—	—	—
214	Treviso 31/8/54	Segato Alessandro	»	»	Detto	—	—	—	—
215	Venezia 1/9/54	Onorato Casazza	Deput. comunale	Belgioioso	2 fogli carta bollata	1	95	—	75
216	» 9/8/54	Domenico Zennaro	Frat. Zanetti	Mantova	Cambiale	426	60	—	—
217	» 5/9/54	Giovanni Bertolini	Friedricht	Tolno	Franco bollo	—	45	—	—
218	Ceneda 3/4/54	Regina Tenaffa	Cottina Rosina	Verona	Fede battesimale	—	—	—	45
219	Varese 1/8/54	Carlo Derocchi	Costantino De Rocchi	Taxenbach	Detta	—	—	—	60
220	San Daniele 7/6/54	Sante Gotti	Giuseppe Gotti	Lichtenvald	Detta	—	—	—	—
221	Verona 15/7/54	Giuseppe Barovelli	Angelo Barovelli	Lonato	Procura legale	—	—	—	45
222	S. M. Madd. 9/6/54	Bortolo Scagnolari	Pietro Scarapie	Venezia	Recapito doganale	—	—	—	—

AVVISI DIVERSI.

N. 632 — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il dott. Luigi De Biasio di Sebastiano, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato Dispaccio 28 giugno p. p. N.° 13773, partecipato col decreto di Appello veneto 8 p. p. luglio N.° 13367, la nomina in Notaio colla residenza in Ialmicco, Distretto XI di Palma in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di austr. lire 1954 : 02, depositate nel giorno 22 luglio p. p. nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest'I. R. Tribunale provinciale ventitrè originali Obbligazioni di Stato del valore nominale complessivo di fiorini 790, e per ultimo avendo adempito ogni ulterior incombente; ora è ammesso all'esercizio della professione notarile colla residenza in Ialmicco.

Udine, il 4 agosto 1856.

Il Presidente Antonio Torossi.

Il Cancelliere Luigi Giannati.

N. 1402.

La Deputazione Amministtativa di S. Donà

Al fine di consegnare a ciascun contribuente le Obbligazioni del Prestito nazionale 1854, eccita ogni interessato ad insinuare al più presto a questo Ufficio comunale le relative bollette esattoriali dei pagamenti finora eseguiti, con opportuna *Distinta* appiedi della domanda, onde procedere alla relativa liquidazione.

S. Donà, gli 8 agosto 1856.

I Deputati { G. Bortolotto, L. Janna

Il Segretario G. Martina.

N. 3596. *Provincia di Padova.*

I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto il concorso a tutto il 31 andante ai posti di medico-chirurgo condotto dei Comuni qui sotto indicati, i quali sono assistiti degli onorarii loro controposti.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Anguillara medico-chirurgo L. 1500

Bagnoli *Idem* » 1400

Conselve, il 5 agosto 1856,

L'I. R. Commissario distrettuale G. Micchini

N. 104.

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita nel locale d'Ufficio di questa Presidenza la riunione degl'interessati pel giorno di venerdì 5 settembre p. v. alle ore 11 antimeridiane.

L'adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vicereali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gl'intervenuti che possedono fondi nel Bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Cittadella, dall'Ufficio consorziale, il 7 agosto 1856.

I Presidenti { G. Wiel, A. Marçon

Il Segretario E. Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi e bacino cui si riferiscono.

La generalità degli interessati — Sostituzione del Presidente sig. Zara Leonardo perchè più anziano essendo stato nominato il 18 dicembre 1845

Riale — Massima pel lavoro di regolazione di un fosso a sfogo delle acque dello scolo Riale in Contaulo e per la costruzione di due ponti.

Muson inferiore e Piovego di Salgaro — Massima pei lavori di regolazione degli scoli Moretta e Feltre ed altre opere a salvezza dei terreni dalle alluvioni.

N. 516 — A tutto 31 agosto p. v. è aperto il concorso nel Comune di Buja Distretto di Gemona, Provincia del Friuli alla Condotta ostetrica. L'annuo soldo è di L. 400. Il diametro del Comune dell'abitato ha fino a miglia 2 1/2, quasi tutto in piano. La maggior parte delle strade buone. La popolazione è di N. 4374 abitanti. La residenza nel Borgo S. Stefano. Le aspiranti presenteranno all'Ufficio comunale le loro istanze corredate dei documenti di metodo entro il detto termine.

Dall'Ufficio comunale di Buja, il 26 luglio 1856.

I Deputati comunali { D. Manassi, G. B. Tonino, G. B. Minisino

A. Missio *Segretario.*

AVVISO D'ASTA.

Che verrà tenuta in Corfù nell'Uffizio dello Stabilimento dei Pacchetti nel giorno 8 ottobre 1856 per la vendita del vapore inglese *Eptanisos* appartenente al Governo ionio.

Le offerte sotto suggello potranno venire presentate fino a tutto il 30 settembre presso questo Consolato generale, ove sarà dato a chiunque volesse particolari informazioni.

Dal Consolato generale di S. M. Britannica, Venezia, 11 agosto 1856.

Il R. Console generale f. f.

Edward Valentine.

Cessazione di mandato.

Tolta la causa per cui la sottoscritta rilasciava al sig. Vincenzo dott. Cepparo fu Gio. Battista, domiciliato in Portogruaro, il mandato di procura 1 dicembre 1854, in atti dott. Someda di Udine, partecipa al pubblico la cessazione di questo mandato, quindi d'ora in poi qualunque ingerenza del suddetto procuratore negli affari della mandante sarà illegale anzi abusiva.

Orcenico, 6 agosto 1856.

Anna Armellini Ceppvo.

La signora Luigia Naspoli-Griffini di Codogno possiede mille quattrocento oncie di semente di bachi da seta e ne vorrebbe fare lo smercio.

A validità della genuina semente ella offre il seguente Certificato, della Deputazione comunale di Tarcento, pronta a renderlo ostensibile per chi volesse approfittarne:

Provincia del Friuli — La Deputazione Comunale di Tarcento certifica:

Che in seguito a ripetute diligenti visite all'esercizio per fabbricazione della semente di bachi da seta della signora Luigia Naspoli-Griffini di Codogno, si rinvennero le farfalle senza traccia morbosa ed in particolare della circolante malattia delle *petecchie* e che anzi bellissimo erane lo sviluppo, e copioso il seme prodotto da esse.

Tarcento, il 25 luglio 1856.

I Deputati { Giuseppe Paulone, Luigi Michelesio, Sebastiano Ballico

(L. S.)

Girolamo Armillini *Agente comunale*

APPIGIONASI PER L'AUTUNNO

Un Palazzo in due piani elegantemente ammobigliato, con adiacente Brolio sito a S. Artien, fuori della porta di S. Tommaso di Treviso.

Per trattare rivolgersi con lettere affrancate, o in persona dal sig. Dal Savio, agente municipale, alla Madonna di Rovere per Treviso.

NUOVO ISTITUTO DI EDUCAZIONE IN GRATZ NELLA STIRIA.

Il sottoscritto porta a comune notizia aver egli eretto da qualche tempo questo Istituto pel N. di 10 alunni dell'età di 10 a 16 anni, i quali desiderino applicarsi alla scienza mercantile ed altro studio delle lingue tedesca, francese ed inglese, dandosi egli ogni possibile cura per guadagnarsi la fiducia e contentezza dei genitori, e meritarsi un nome onorevole.

La tendenza di questo Stabilimento è di educare la gioventù cristianamente, d'ispirare alla medesima principii religiosi e morali, di addottrinarla in tutto ciò che può esser atto ad ingentilire l'anima, e nobilitare lo spirito; non che di porre gli alunni in istato da poter un giorno dirigere con vantaggio, onoratezza e decoro i proprii affari.

Affinchè la gioventù non trascuri la madre lingua, hanno luogo nello Stabilimento continui esercizii di conversazione, tanto nell'idioma natio dell'alunno, quanto anche nelle lingue straniere.

Tutti gli alunni restano affidati alla cura e custodia continua del sottoscritto, che con loro divide mensa e divertimenti e li accompagna al passeggio.

Ammalandosi un alunno, esso può contare sulla assistenza più assidua tanto da parte della moglie dell'istitutore, quanto anche su quella di un medico esperto. Assumendo poi il male un carattere grave, i rispettivi genitori vengono ogni giorno informati dello stato dell'infermo.

L'assunto del sottoscritto, della sua consorte e dei maestri, scelti fra' più distinti, si è in una parola di volgere a' giovanetti le più sollecite cure paterne.

Chi amasse maggiori informazioni, tanto sul modo col quale vengono trattati gli alunni, quanto sui progressi ottenuti sin ora dagli stessi, ed in generale sulla loro educazione, potrà indirizzarsi al proprietario della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, che avrà la compiacenza di sodisfare ad ogni domanda, conoscendo egli pienamente le famiglie, che affidarono al sottoscritto i loro figli.

Non accettando che il numero di 10 alunni in totale, l'istitutore avverte che nel caso che qualcuno volesse approfittare di uno de' posti vacanti, dovrà darne avviso per tempo, perchè il posto richiesto gli sia riservato, e ciò mediante lettera al suo indirizzo qui sotto.

Per norma serva che l'anno scolastico comincia coi 15 di settembre.

I programmi ricevonsi *gratis* nel caffè Florian, in Piazza S. Marco a Venezia.

Ferdinando Leidesdorf

Istitutore e maestro di lingue in Gratz

2.ª Sackgasse N. 250.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7899. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, sopra istanza 25 febbraio ultimo decorso n. 3357, prodotta da Teresa dall'Asta ved. Orgeni in confronto di Giuseppe Tagliaferro fu Luigi per sè e qual rappresentante le minori sue figlie presso l'A. V. di questo Tribunale, si terranno nei giorni 24 settembre, 15 e 29 ottobre alle ore 12 meridiane i tre esperimenti d'incanto dello stabile oppignorato qui appiedi descritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, osservate però le pratiche dei combinati §§ 422 e 140 del G. R.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'Attrice prima iscritta, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima in valuta sonante al corso di tariffa, deposito che verrà imputato al deliberatario e restituito agli altri al chiudersi dell'incanto.

III. Il deliberatario entro giorni tre dall'intimazione della delibera sarà tenuto di depositare presso quest'I. R. Tribunale la somma dovuta del prezzo di delibera in valute come sopra, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo, al qual effetto sarà devoluta all'esecutante la somma depositata, salvo resoconto.

IV. Il deliberatario entrerà in possesso col giorno in cui avrà completato l'importo del prezzo così per la percezione delle rendite come pel pagamento dei pesi inerenti sì pubblici che privati a riserva degli ipotecarii. Ogni arretrato si ritiene a carico del prezzo.

V. L'immobile s'intende venduto e rispettivamente acquistato nella condizione in cui attualmente si trova e senza guarentigie per parte dell'esecutante.

Immobile da subastarsi circondario S. Angelo in Piscina.

Casa al civ. n. 2871 nero e 3432 rosso in due piani, soffitta, entrata, magazzini, scale di pietra, due stanze al primo piano, due pozzi, corte, stufe ecc., al n. 2369 di mappa, e della superficie di pert. —: 10, colla rendita censuaria di austr. l. 322 : 42. Confina a mattina Piscina di S. Samuele, levante proprietà diversa all'anagrafico n. 3433, ponente simile anagr. n. 3431, tramontana simile nn. 3472, 3475.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 13 maggio 1856.

Il Cav. Presidente

Manfroni.

Ferretti.

N. 13289. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che, essendo rimasta deserta la subasta degli stabili ordinata col Decreto 4 aprile decorso n. 6124, emesso dietro requisitoria 26 marzo decorso n. 3790, dell'I. R. Tribunale in Padova sull'istanza di Girolima-Gidoni Cristina vedova Baldan fu Antonio, e Giuseppe Cristina fu Antonio al confronto di Luigi padre Gaetano, Antonio e Domenico Negri figli, di Montegalda, per mancanza della triplice inserzione in tempo, dell'Editto 30 maggio passato n. 11076, in appendice al precedente 4 aprile a. c. n. 6124, si redeputò d'Ufficio per la effettuazione della medesima li giorni 18, 29 settembre, e 23 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., e sarà tenuta dalla stessa Pretura, a mezzo di apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta, depositando il decimo della stima, in monete d'oro, o d'argento a tariffa, che gli verrà imputato nel prezzo, se è deliberatario, o altrimenti restituito dopo l'incanto.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati al miglior offerente, ma non mai al prezzo minore della stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugl'immobili.

III. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito verificato, entro 14 giorni da quello della delibera, in monete d'oro, o d'argento a tariffa, rivolgendosi all'uopo all'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

IV. L'uso, ed il godimento dei fondi dovrà intendersi cominciare nel deliberatario soltanto nell'11 novembre anno corrente.

V. Avrà l'obbligo l'acquirente di sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti ai fondi subastati, e soddisfare i pubblici aggravii dal giorni della delibera in avanti.

VI. Sarà pure obbligato l'acquirente di ritenere i debiti infissi alle acquistate realità, per quanto si estenda il prezzo offerto.

VII. Tutte le spese di procedura esecutiva, cominciando dall'istanza di pignoramento 5 marzo 1850 n. 4420 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo ed altro, saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell'avv. Dr Dozzi procuratore della parte istante in Padova dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

VIII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio delle acquistate realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale, e pagando la tassa relativa di commisurazione.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni d'asta si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del Giud. Reg.

X. La descrizione ed identificazione dei fondi è contenuta negli atti relativi alla stima giudiziale 6 novembre 1853 n. 21598, che sarà ostensibile in questa Cancelleria nelle ore d'Ufficio unitamente agli altri atti rimessi dal requirente Tribunale.

Descrizione degl'immobili da subastarsi posti nel Comune censuario di Montegaldella.

Latifondo costituito di campi Vicentini 303 : 2 : 148, diconsi trecentotrè, quarti due, e tavole centoquarantaotto, sono pertiche metr. 1172 : 97, mille cento settantadue e centimetri novantasette, con fabbriche in ventinove corpi, regolarmente descritto nella relazione peritale 9 agosto 1853, della complessiva stima di a. 124,817 : 28, diconsi cento ventiquatromille ottocento diecisette e cent. ventiotto.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo in questa Città, in Montegaldella, all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, Li 28 giugno 1856

Per il Cons. Dirigente

Visco Aggiunto.

N. 14086. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pasquale Rugo fu Gio. Maria già commerciante di burro e di baccalà, abitante a S. Silvestro corte dei Piè.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pasquale Rugo ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Bottoni deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Dr Petris, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 ottobre p. v. alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Comm. n. 1 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 4 agosto 1856.

Il Cav. Presidente

Manfroni.

Ferretti.

N. 11103. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si notifica che con nuova istanza di Bonaventura Squeraroli tutore ed amministratore dei minori Francesco e Giovanni Monferà, contro Francesco, Antonio e Maria Cassetti fu Francesco per riassunzione d'asta giudiziale già accordata col Decreto 14 febbraio p. p. n. 843 anno corrente, per la vendita degli stabili descritti nell'Editto 8 maggio n. 106 e successivo di ratifica 21 detto n. 116, vengono prefissi li giorni 27 agosto, 24 settembre e 29 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane, pei tre esperimenti da verificarsi nel locale di questo Tribunale medesimo sotto le condizioni tutte portate dal precedente Editto suaccennato già inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 19 giugno 1856.

Il Cav. Presidente

Manfroni.

Ferretti.

N. 10971. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Pecchio Ghiringhelli nob. Carlo essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Colli amministratore della massa concorsuale nel Veneto delli Pietro e fratelli Marietti un'istanza nel giorno 12 aprile al num. 6344, con cui in obbedienza al Decreto 26 novembre 1855 n. 19023, implorava la Convocazione dei creditori ad una sessione per la nomina di due delegati stabili e per deliberare se o meno loro convenga di assumere lo Stabilimento vetrario di privata amministrazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Ghiringhelli altro dei creditori è stato nominato ad esso l'avvocato Gio. Battista Dr Ruffini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa rappresentarlo nella suddetta convocazione.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possano volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al deputato patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto del giorno 21 aprile suddetto prefisso il giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. e che mancando esso creditore d'insinuarsi dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 16 giugno 1856.

Il Cav. Presidente

Manfroni.

Ferretti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 16 AGOSTO. ANNO 1856. – N. 188.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sergente del reggimento fanti Principe ereditario di Sassonia N. 11, Francesco Hayek, in ricognizione del salvamento, con risolutezza e con pericolo della propria vita operato, di una persona umana dalla morte per affogamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al medico delle fonti di Carlsbad, dott. Lodovico Preiss, di accettare e portare l'Ordine dei Guelfi di IV classe, conferitogli da S. M. il Re d'Annover; ed all'ispettore dei boschi del Duca di Coburgo-Gotha a Melgheghy, Alessio Gottlieb, di accettare e portare la conferitagli medaglia del Merito, affigliata all'Ordine della famiglia ducale Sassone Ernestina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Luogotenenza e preside del Circolo di Clausenburg, cogli emolumenti di metodo, il ciambellano ed ispettore alle reclamazioni per le imposte in Transilvania, Giorgio Béldy di Uzon.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto stabile di consigliere di finanza, vacante presso la Direzione provinciale delle finanze della Croazia e Slavonia, a quel provvisorio consigliere di finanza Filippo Ruzicka.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Diamo più sotto l'articolo, con cui il *Moniteur* annunzia l'arrivo dell'Imperatore Napoleone da Plombières a Parigi.

Giusta un prospetto uffiziale, pubblicato da' giornali di Londra, le spese del bilancio del Regno unito per l'anno camerale 1855-56, finito il 31 marzo del corrente anno, ascendono a 92,532,850 lire di sterlini, 7 scellini, 3 danari, mentre la vendita non fu se non di 69,808,996 lire di sterlini, 2 scellini, 2 danari. La differenza fu supplita col prestito. Il bilancio nello Scacchiere, al 31 maggio scorso, era di 5,600,621 lira di sterlini, 6 scellini, 10 danari. Allo stesso tempo, il debito pubblico ascendeva a 775,312,694 lire di sterlini, portante un interesse annuo di 22,267,361 lira di sterlini.

Le ultime notizie degli Stati Uniti sono del 26 luglio. A quella data, la discussione del bilancio dell'esercito da parte della Camera de' rappresentanti aveva dato motivo ad una risoluzione, secondo la quale, le leggi sussistenti nel Kansas dovranno essere considerate come nulle e non fatte. Il Senato aveva approvato un *bill*, il quale prescrive che, ogni qual volta saranno scoperte da cittadini dell'Unione isole da guano, non occupate, quelle isole saranno considerate come appartenenti agli Stati Uniti; nondimeno, coloro, che ne avranno fatto la scoperta, godranno esclusivamente l'usufrutto de' depositi, ch'esse contengono.

Le due Camere degli Stati generali de' Paesi Bassi stanziarono i capitali necessarii per convertire in bastimenti ad elice le navi da guerra a ruota, che possiede la reale marina. In pari tempo, lo stato della flotta, per l'esercizio del 1856-57, fu stabilito nel seguente modo, e comprenderà: 2 vascelli da 84 e 3 da 74; 2 fregate da 54 e 2 da 58; più, 2 fregate a vapore, 9 corvette a vela e 4 a vapore, 9 brick, 12 scune, 13 avvisi a vapore, 3 trasporti a vapore, e 56 scialuppe cannoniere. In tal computo, non si trova compresa la marina locale delle colonie.

I ragguagli dell'India, ricevuti in Inghilterra, son favorevoli. Gl'indizii di turbolenze, ch'eransi manifestati nel distretto di Madras, erano in parte dissipati. Quanto al Governo di Calcutta, si sperava che i provvedimenti di repressione, ch'erano stati ordinati, preverrebbero ogni tentativo di rivolta da parte de' Santhals.

Un carteggio di Berlino giustifica la riserva, che abbiamo creduto dover fare in riguardo all'asserito viaggio del Re di Danimarca fuor del suo Regno. Esso annunzia che S. M. danese partì colla sua consorte, la contessa Danner, per Bornholm, e non per Parigi, com'erasi detto.

PS. I giornali di Parigi, in data dell'11, danno il ragguaglio della solenne distribuzione de' premii agli alunni de' Licei e Collegii di Parigi e Versaglia, quel dì fatta alla Sorbona, sotto la presidenza del maresciallo Vaillant, ministro della guerra, incaricato interinalmente del portafoglio dell'istruzione pubblica e de' culti. Assisteva alla solennità il maresciallo duca Pélissier.

Il *Diario Espanol* del 7 annunzia che tutt'i prigionieri politici, arrestati a Valenza, furono messi in libertà il 3, eccetto il sig. Orense, che doveva imbarcarsi sopr'un piroscafo veniente da Barcellona, per recarsi, giusta sua domanda, a Castro-Urdiales. Carteggi di Saragozza danno alcuni particolari sulla sommessione di quella città. Il 1.º agosto, essi dicono, a 1 ora pomeridiana, il capitano generale Dulce fece il suo ingresso e la guarnigione gli rese gli onori voluti. La milizia aveva già consegnate le sue armi a' comandanti rispettivi delle compagnie, col maggior ordine. La divisione del generale, che era accompagnato da' sigg. O'Donnell (parente del ministro) ed Echague, si componeva de' reggimenti di Zamora e di Maiorca, d'un battaglione di quello di Malaga, de' cacciatori di Baza, di Vergara e d'Estremadura; più, cavalleria ed artiglieria. La sera, le case furono illuminate; numerose pattuglie corsero le strade tutta la notte, benchè la città fosse tranquilla.

Nel resto, i sopraddetti giornali di Parigi, ieri giunti, non hanno notizia di conto. Quanto a dispacci telegrafici, hanno i due soli che seguono, i quali danno notizie in parte già note:

« Pietroburgo 9 agosto.

« Seguirono le nomine seguenti: il sig. Timosski, ministro secretario di Stato di Polonia; il conte Stakelberg, inviato a Torino; il co. Bludoff, primo secretario d'Ambasciata a Londra; il principe Wissmoski, primo secretario d'Ambasciata a Vienna. Il principe Esterhazy e il co. di Morny sono giunti. »

« Amburgo 11 agosto.

« La Duchessa d'Orléans, il Conte di Parigi, il Duca di Chartres, il sig. Thiers, come pure altri personaggi francesi, son qui arrivati; altri sono ancora attesi. Tutte queste persone intendono rimanere tutto questo mese ad Amburgo. »

Come dicemmo nelle *Recentissime* dell'altr'ieri, i fogli di Parigi, in data del 10, quel di ricevuti, recavano il dispaccio telegrafico di Terapia 9, il quale annunziava essersi la Russia dichiarata pronta a restituire Kars alla Porta.

Or ecco le considerazioni, con cui il *Journal des Débats* accompagnava quest'annunzio:

« Si sa che l'esecuzione del trattato di Parigi solleva in questo momento alcune difficoltà accessorie fra la Russia e le altre Potenze contraenti.

« Quelle difficoltà si riducono a tre: quella, che concerne la nuova circoscrizione della Bessarabia ed il possesso della città di Bolgrad; e quelle, che hanno per iscopo lo sgombramento di Kars e l'occupazione dell'isola de' Serpenti da parte de' Russi.

« Fino ad ora, ci siamo poco occupati di tali emergenze; e ciò perchè, ad onta dell'importanza che i giornali inglesi sembrano porvi, siamo convinti che codeste difficoltà secondarie non possono produrre nessuna complicazione grave, e non sono tali da appassionare la pubblica opinione in Europa. Già il *Moniteur* ci annunzia questa mattina che una di quelle questioni ebbe una soluzione sodisfacente: un dispaccio del 9 agosto, indirizzato al ministro degli affari esterni dall'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, reca che « « il comandante russo della città di Kars annunziò « al governatore di Erzerum ch'era pronto a conse- « gnare la piazza alle Autorità ottomane. » » Si dee egli attribuire tal concessione della Russia alla dimostrazione militare, che la Francia e l'Inghilterra avrebber risoluto di fare, a detta d'un dispaccio di Londra (*V. le Recentissime di giovedì*), concentrando le lor forze navali nel mar Nero? Comunque ciò sia, la difficoltà relativa alla città di Kars è decisa.

« Rimangono le due questioni, che concernono la cessione di Bolgrad alla Turchia, richiesta, a quanto pare, da' rappresentanti delle Potenze occidentali, e lo sgombramento dell'isola de' Serpenti. Non dubitiamo che anche questi due punti non siano facilmente e prontamente regolati di comune accordo fra le parti interessate.

« Ecco, intanto, i ragguagli, che ci dà un carteggio da Vienna, 5 agosto, della *Gazzetta della Borsa* di Berlino, intorno alle negoziazioni intavolate a questo proposito fra la Russia, l'Austria e le Potenze occidentali:

« La distruzione delle fortificazioni di Reni e d'Ismail aveva qui provocata una grande impressione. I crocchi diplomatici furono più commossi ancora alla notizia che i Russi avevano occupata l'isola de' Serpenti, e che, non che sgombrare, la città e la cittadella di Kars, si preparavano ad aumentare la guarnigione di quella piazza.

« In forza di tali fatti, seguivano conferenze fra il conte Buol e gli ambasciatori di Francia e Inghilterra, conferenze il cui scopo offeriva tanto maggiori difficoltà, che il rappresentante interinale della Russia, sig. Balabine, dichiarava essere affatto privo d'istruzioni su questo particolare. Le conferenze si fondavano sul trattato del 15 aprile, a termini del quale ogni violazione del trattato di Parigi del 30 marzo costituisce un *casus belli* per le Potenze contraenti.

« Si manifestò una gran differenza d'opinioni sul punto dell'occupazione dell'isola de' Serpenti, intendendo gli uni applicare a quel fatto l'art. 20 del trattato di Parigi, non ammettendo gli altri che quell'articolo fosse applicabile, e la difficoltà era inoltre aumentata dal non esser fatta menzione alcuna di quell'isola nel trattato di pace; ma si andò pienamente d'accordo circa l'obbligazione imposta alla Russia di sgomberare Kars, obbligazione risultante, da un lato dal formale tenore dell'art. 3 del trattato di Parigi, e dall'altro dallo sgombramento del territorio russo da parte delle Potenze occidentali.

« Si riconobbe che, in ogni caso, quel fatto, s'egli era certo, costituiva una violazione del trattato del 30 marzo; ch'esso dimostrava non aver la Russia l'intenzione di adempiere gli obblighi, che le erano imposti da quel trattato; e che occorreva la contingenza di applicare il trattato del 15 aprile.

« Pel caso, e non sì tosto il fatto non fosse più dubbio, l'ambasciatore d'Inghilterra dichiarò di poter precisare le intenzioni del suo Governo, le quali sarebbero di dar ordine alla squadra inglese, appostata nelle acque della Turchia, di recarsi dinanzi un porto russo del mar Nero, e d'ottenere, all'uopo, l'adempimento del trattato di pace con un attacco sul mare. Ei dichiarò inoltre che l'Inghilterra faceva capitale, per questo caso, della cooperazione de' soscrittori del trattato del 15 aprile.

« Le conferenze erano giunte a tal punto, e poteva certamente risultarne un nuovo conflitto e la ripresa delle ostilità, quando si seppe subitamente che la Russia aveva dichiarato voler ella adempiere senza indugio e pienamente il trattato di Parigi, e ch'ell'aveva fatto tal dichiarazione in un modo che ne guarentisce a sufficienza l'esecuzione. »

La *Presse*, dal canto suo, così annunziava il fatto nel suo *Bulletin du jour*:

« Il *Moniteur* annunzia che il governatore russo di Kars notificò al governatore d'Erzerum d'essere pronto a restituire la piazza alle Autorità turche. Il foglio uffiziale nulla dice dell'isola de' Serpenti, d'onde si può inferire che l'affare è ancora pendente: e quest'è appunto l'opinione de' giornali inglesi.

« L'articolo del *Morning Post*, annunziato dal telegrafo, è nel suo tenore sommamente energico. Lord Palmerston e lord Clarendon sono tornati a Londra, e si nota che; dopo il loro ritorno, il linguaggio del *Morning Post* e del *Globe*, i giornali uffiziali della mattina e della sera, divenne più vivo.

« Ecco in quali termini la *Presse d'Orient*, de 31 luglio, menziona l'emergente dell'isola de' Serpenti

« In forza di dispacci telegrafici, giunti lunedì, dicesi, la flotta inglese, la quale doveva lasciare Costantinopoli il domani, è stata trattenuta.

« Quel ch'è certo, è che lunedì tre vapori inglesi risalirono il Bosforo e guadagnarono il mar Nero. Il domani, un altro bastimento, che, secondo alcune informazioni, portava l'ammiraglio sir Houston Stewart, partì alla medesima volta. Si crede generalmente che vapori francesi saranno del pari mandati quanto prima nel mar Nero.

« Quella crociera, il cui punto d'unione è Baltscik, sarebbe mantenuta fino allo sgombramento di Kars da parte de' Russi e lo scioglimento della differenza sorta in riguardo all'Isola de' Serpenti.

« I ministri tennero all'Arsenale un Consiglio, a cui gli ammiragli furono, a quanto si dice, invitati. »

« Non dobbiamo, in questo affare, omettere l'opinione del *Nord* di Brusselles. Il *Nord* sostiene che l'isola, appartenente, per la sua giacitura, al delta del Danubio, non dee essere posseduta da' Turchi più che da' Russi; ch'ella debb'essere consegnata alla Giunta internazionale di navigazione; e che, in ogni caso, i Moldavi possono rivendicarla con miglior diritto dei Turchi. »

Per tal modo, abbiamo posto sotto gli occhi de' lettori tutti gli atti della causa: staremo a vedere com'ella sarà giudicata; ma ripetiamo intanto, col *Journal des Débats*, essere fin d'ora presumibile che anche tal questione sarà, come le altre, di comune accordo risolta fra le parti interessate: al che par che accenni lo stesso *Nord*, proponendo indirettamente che l'isola debba dichiararsi neutrale.

PS. — Anche nel susseguente suo Numero, il *Journal des Débats*, giuntoci ieri insieme cogli altri fogli di Parigi in data dell'11, torna sull'argomento delle questioni, suscitate dall'esecuzione del trattato di Parigi; e così ragiona:

« La risoluzione, uffizialmente annunziata, della Russia di sgomberare la città di Kars, manda a monte tutte le congetture e tutt'i commenti, ch'eransi fatti su questo punto. Sembra quindi che tutte le disposizioni coattive, di cui i giornali inglesi fecero tanto rumore, più non abbiamo scopo.

« D'altro canto, stando ad un dispaccio di Londra (*V. le Recentissime d'ier l'altro*), il Governo inglese ordinò all'ammiraglio Stewart di raggiugnere l'ammiraglio Lyons; ed il motivo, che il dispaccio dà di tale provvedimento sarebbe di concentrare le forze navali dell'Inghilterra e della Francia per assicurar l'osservanza di certi patti, contenuti nel trattato di Parigi. Il ritardo, frapposto dalla Russia allo sgombramento di Kars, contro le disposizioni formali di quel trattato, potrebbe a rigore spiegare un simigliante provvedimento; ma or che la Russia cedè su tal punto, si chiede qual esser possa lo scopo dell'ordine, inviato dal Governo inglese all'ammiraglio Stewart. È difficile credere che tal risoluzione sia stata presa in riguardo alla differenza sorta circa l'isola de' Serpenti, che il trattato di Parigi passò sotto silenzio, atteso che, avendo già la Russia accettata la nuova circoscrizione, stabilita pel fine espresso e dichiarato d'allontanarla dalla valle del Danubio, non si poteva credere ch'ella pretendesse mai d'occupare un'isola situata alla foce stessa del fiume. D'altra parte, secondo una voce sparsa da due giorni, la Russia avrebbe già sgombrato quel sito, proponendo, dicesi, la neutralità dell'isola. Rimane la questione relativa a Bolgrad, che si collega al disegno ammesso dalla Congresso di Parigi per la rettificazione del confine della Bessarabia. Sembra che i commissarii, inviati su' luoghi per istudiar la questione ne' suoi particolari, abbiano, dal canto loro, attribuito Bolgrad alla Turchia. I commissarii russi hanno, dicesi, protestato, ed in termini sì positivi, che la questione non potrebbe più esser decisa se non per via diplomatica e con una giunta al trattato di Parigi.

« Non v'ha dunque se non una, o piuttosto due maniere di spiegar l'ordine, che il Governo inglese ha spedito all'ammiraglio Stewart: la prima, è di supporre che l'invio di quell'ordine sia anteriore alla determinazione presa dalla Russia di rendere Kars a' Turchi; la seconda spiegazione, che troviamo in un giornale della mattina, consisterebbe in dire che le intenzioni del Governo inglese furono male interpretate nel dispaccio giunto da Londra. Quel dispaccio suppone che l'ordine, dato dal Governo all'ammiraglio Stewart, di raggiungere l'ammiraglio Lyons, abbia per iscopo la concentrazione delle forze navali anglo francesi nel mar Nero. Il giornale soppraccennato interpreta l'ordine, di cui parliamo, in un senso tutto contrario. In effetto, dice quel giornale, siccome, giusta le notizie di Costantinopoli, l'ammiraglio Lyons vi era rimasto, mentre l'ammiraglio Stewart era rientrato nel mar Nero, se l'ammiraglio Stewart ebbe l'ordine di raggiugnere l'ammiraglio Lyons, vuol dire che la sua presenza nel mar Nero è stimata inutile.

« Che che sia di tali congetture, la nostra opinione sulla sostanza delle cose è oggi qual era ieri. Persistiamo a pensare che tali difficoltà di second'ordine saranno facilmente ed in breve appianate. Confidiamo troppo nel buon senso, nella saggezza della Russia e delle Potenze alleate, per concepire nessun dubbio, nessuna apprensione a questo proposito. »

Intanto, e a buon conto, la resa di Kars è un fatto già consumato. Un dispaccio telegrafico, ricevuto iermattina e che pubblichiamo a suo luogo, annunzia che i Russi sgombrarono la piazza con ordine di ritirarsi ad Alessandropoli.

Prima che fosse conosciuta l'ultima decisione della Russia in riguardo a Kars, la *Presse* di Vienna faceva le seguenti osservazioni intorno al contegno di quella Potenza dopo il trattato di pace, e pur prevedendo lo scioglimento delle insorte difficoltà ne traeva poco lieti presagi per l'avvenire. Parendoci giuste quelle osservazioni, crediamo pregio dell'opera riferirle:

« Nei giorni nostri, in cui l'interesse è l'unica misura, non solo per le relazioni fra gli uomini, ma eziandio per la vicendevole politica degli Stati, nei contratti scritti, le cose vanno in modo affatto particolare. La vicendevole fiducia, la santità della data parole, hanno minor peso, che nei tempi passati, in cui erano quasi esclusivamente la sanzione dei contratti stessi. Il modo, col quale viene lentamente ed a fatica condotto ad esecuzione il trattato di pace del 30 marzo, n'è prova novella.

« Quel trattato conta appena quattro mesi, e a quest'ora ne sembrano esposti a pericolo i patti. Non la Francia, nè l'Inghilterra, nè l'Austria, nè la Turchia, non i vincitori indugiano un momento ad adempiere alle obbligazioni assunte con esso. La Russia è quella, che manifesta in non disconoscibile modo la intenzione di tirarne in lungo quanto più sia possibile la esecuzione.

« Chi seguì attentamente l'andamento delle cose dopo il 30 marzo potè notare che quella intenzione della Russia non si manifestò, fino a che gli eserciti e le flotte degli alleati rimasero in Crimea e nel mar Nero. Ma è appena eseguito lo sgombramento, che sorge una serie di fatti, che non permettono cieca fiducia nella utilità del trattato di pace. Le Potenze alleate non vanno soggette a nessun rimprovero. Trattarono la Russia con una cortesia, con una moderazione, con una stima, che sono superiori ad ogni sospetto. Hanno da parte loro eseguito ogni stipulazione del trattato di pace con una rapidità, che quasi desta stupore. Lo stesso dirsi non può della Russia.

« Nell'art. 3.º del trattato, S. M. l'Imperatore di Russia obbligossi a restituire al Sultano la città e la cittadella di Kars e gli altri punti del territorio ottomano, nel cui possesso trovansi le truppe russe. Sono trascorsi quattro mesi dopo il trattato di pace. Gli alleati hanno compiuto l'opera immensa dello sgombramento della Crimea, ma le truppe russe rifiutano sempre di consegnare la città e la cittadella di Kars. La Porta e gli agenti dell'Occidente insistono ripetutamente per la restituzione, ma, invece di ritirarsi, la Russia aumenta di 6,000 uomini la guarnigione di Kars, e non fa finora mostra di eseguire l'art. 3.º del trattato.

« L'art. 20.º dispone che S. M. l'Imperatore di Russia, in cambio delle città e porti di Sebastopoli, Balaklava, Kamiesh, Eupatoria, Jenikalè, occupati dagli alleati, ed a sicurezza della navigazione del Danubio, acconsente alla rettificazione del confine in Bessarabia. Infatti è riunita una Commissione per quella rettificazione; la nuova linea di confine vien tirata; i commissarii di tutte le Potenze ne sono d'accordo; i soli commissarii russi fanno ad ogni passo obbiezioni, e finiscono col protestare contro la definitiva validità delle decisioni della maggioranza della Commissione. La rettificazione de' confini, che senza quella resistenza sarebbe stata fatta in pochi mesi, non è ancor fatta e l'art. 20.º del trattato di pace è ancor lettera morta. Di più Nel territorio, ceduto dalla Russia in Bessarabia, è com-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Ancora degli Ugonotti *alla Fenice.*

E' non si finirebbe mai di parlarne. La musica del maestro *Meyerbeer*, che che ne dica il fu sig. Heine, i cui giudizii, per verità un po' arditi, non furono sempre dall'universal confermati, quella musica è piena di sì profonde e sublimi bellezze, che due, tre, dieci articoli non sono soverchi a tutte farle conoscere: qualche cosa ne rimane ancor nella penna. Sia pure che la sua musa appaia un tal po' restia; che ad accendersi abbia uopo di mezzi straordinarii, le grandi masse, il popolar movimento, contrasti e furor di passioni; ch'egli si aiuti d'ogni estrinseco elemento, e le sue melodie convenga talor ragionarle: ma ciò che fa al pregio dell'ingegno e dell'arte, s'ei raggiugne e di che sorta! il drammatico intento? E' non si vuol essere nell'arte esclusivo, e convien riconoscere il bello sotto tutte le varie sue forme. I piccoli solo, meno qualche rada e capricciosa eccezione, si ribellano e fanno guerra a' grandi ingegni. La gente intanto è con noi, o meglio, e più rispettosamente parlando, noi siamo col comun della gente, la quale entra ogni sera più nel concetto musicale degli *Ugonotti*, ne rapisce le varie e riposte bellezze; ed ogni sera si fa il diletto, anzi l'entusiasmo maggiore.

E nel vero ha nulla che vinca in soavità e dolcezza la cavatina del soprano: *Lieto suol della Turrena;* il coro delle donne che l'accompagna, e il duetto col tenore, che segue? Il *corale* del giuramento; il duetto tra il il soprano e il basso nell'atto terzo; il pezzo concertato della congiura e il gran duetto nel quarto; da ultimo il terzetto finale; senza contare la ricchezza de' cori, e tra questi quello in ispecie del *rataplan*; senza ricordare il continuo e sapiente e immaginoso discorso dell'orchestra: tutti questi sono tratti di sì classica e magnifica composizione, immaginati con tale potenza d'estro e d'ingegno, condotti con tale e sì fina perfezion d'artifizio, che chi non li comprende, o piuttosto dentro non li sente, ben può dire d'essere ad ogni senso della musica ottuso. Lo stesso canto del coprifuoco, che si compone appena di due o tre frasi e quasi passa inosservato, se nulla in tale spartito può all'osservazione sfuggire, ha non so che di proprio e speciale, che ti dipigne l'atto e la situazione.

Ma di tutto questo, del pregio dell'armonia imitativa, della musicale eloquenza de' ritmi e de' canti, abbiamo altrove, non son gran mesi, discorso, e non rifaremo l'inutil fatica: inutile veramente perchè non accade dimostrare ciò che a ognuno è già aperto, ed ebbe il consenso di tutto il mondo: inutil fatica e superba!

E' non ci rimane dunque a parlare se non della esposizione, quella vesta luminosa che si diede alla grande creazione del *Meyerbeer*, e ch'egli certo non avrebbe potuto desiderare migliore. In questa bella corona d'artisti, e qui il nome d'artista con tale applicazione alla scena non crediam profanato, prima e nuova ci si fa innanzi la *Medori*. Ella giunse tra noi preceduta da un gran nome; e quel suono, quell'immenso pubblico e privato preconio, ond'ella si circondava, non riuscì, come spesso pur accade, in nulla bugiardo. Si potea un istante dubitare: bastò udirla per credere. La *Medori* merita la sua fama.

Ella ci riconduce a un ordine d'idee presso a poco perdute, e a trovarle degno confronto, ci conviene lasciar indietro lunghe stagioni, e risalire a'tempi, quando il teatro s'onorava de' nomi della *Pasta*, dell'*Ungher*, della *Loewe*, tempi favolosi ed eroici della Fenice, e che, come stanno ora le cose, non credevamo di vedere risorger mai più. Da allora, i gusti si sono modificati, si fecero assai più discreti, e fu mestier contentarci, e avemmo anche il torto di divertirci, ora di quattro note con perizia strillate, senza far intender parola; ora d'una dotta cadenza maestrevolmente infiorata, e quando d'un po' d'anima e d'azione, sostenute dalla bella persona, ma non dalla bella voce assistite: mezzi talenti e mezze donnette! La *Medori* non si loda per nessuna di queste particolari qualità, ma per tutte insieme. Ella voce superba, la più forte e rotonda e squillante, che udir possa la scena: ella squisita arte d'adoperarla, e venustà di forme e gesto e senso ed anima d'artista: in somma, ella è modello. Basterebbe tale a giudicarla, il solo duetto dell'atto quarto. In quella scena, a Valentina si palesa la strage meditata dai cavalieri cattolici, ed essa già si eseguisce. Ella può vederla dalla stessa sua finestra, e Raul, quello sposo, da cui un equivoco fatal la divise, quel Raul, che tanti pianti e tanti affanni le costa, ed ella, adorata, adora, sta già per gittarvisi in mezzo. Ella con le preghiere, con le lagrime, con tutte quelle arti, che può a donna l'amor suggerire, ne combatte il magnanimo e fiero desio: si strascina, per arrestarlo, supplicando in ginocchio a' suoi piedi; gli fa barriera della cara persona alla porta; ma tutto in vano, finch'ella ne perde gli spiriti, e l'altro fugge e balza dalla finestra. In tutti questi atti, l'azione è sì viva, sì vera, così la passione la domina, l'informa, l'inspira, che la finzione si tramuta in realtà, ed ella in Valentina si connatura, ne sente veramente i dolori, poichè a quel modo non si finge soltanto.

Dopo ciò, quand'ella giunge a tali drammatici effetti, il canto, per quanto sublime, non è se non un mezzo come un altro, un modo di espressione diverso, e appena occorre notare il pregio d'alcuni passi vocali, la eleganza e perfezione de' modi; il potere di quella nota tenuta, quando, alla nuova del preparato macello, e ricordandosi della presenza del padre, che aveva nell'angoscia dimenticato, le muore a un tratto sul labbro la voce.

Questi ingegnosi artifizii d'azione e di canto non s'ammiran più qui che altrove. Ella è per tutto la stessa: solo che in questo classico duetto ell'ha più ampia materia a colorire. Stupenda in ispecie è sempre la sua controscena. Quella leggiadra e grande e teatrale figura t'apparisce sempre atteggiata secondo i tipi dell'arte più finita: tutto nel suo gesto è spontaneo, chiesto dalla natura, e non ha mai luogo la convenzione. La *Medori* ha il talento della *Pasta*: tale è il mio riverente parere, e tale pure è quello di tutti, o almeno de' più, se si bada a quella tempesta d'applausi ch'ella ad ogn'istante solleva.

Noi non conoscevamo ancora il *Pancani*; l'accusavamo, la gente l'accusava, di poco calore, di non sentire ciò che diceva. Egli era una bella voce, un soave strumento, nulla di più: gli *Ugonotti* manifestarono ch'egli era altra cosa. O che questa sovrana musica lo accendesse, o che l'estro e l'entusiasmo si comunichino, certo è che il *Pancani* mostrò in quest'opera, nel citato duetto sopra tutto, un talento d'artista, che nessuno avrebbe in lui sospettato. Fallacia degli umani giudizii! La prima freddezza si mutò in fiamma, e l'azione contrastò il merito al canto: il canto, che solo valeva a renderlo sì chiaro e gradito. E' si alzò di cento e cento gran cubiti nella mente di tutti, e non sapremmo che cosa più mancasse al cantante. Ei s'immedesimò nel suo personaggio, ne comprese la passione; e certo il duetto non sarebbe sì alto salito se la *Medori* non avesse in lui trovato un compiuto riscontro. Tal Valentina e tal Raul. Non si può esprimere con maggiore efficacia di nota e di gesto la cruda battaglia, che combatte quel cuore diviso tra la pietà e l'amore della sua donna, e l'amore e la pietà de' morenti fratelli, che alla pugna lo chiamano. Ei trovò il vero accento del dolor disperato, e in quel punto l'attore fu sommo.

Una delle preziose singolarità dello spartito è il carattere di Marcello, in cui si personifica il fanatismo settario. Il maestro, a renderne il concetto, diede a tutta la parte non so qual color grave e religioso, il quale si spiega nella semplicità degli accompagnamenti, posti a' recitativi e parlanti, tutti dello stile antico più puro e severo. Il personaggio fu acconciamente inteso e rappresentato dal *Vialetti*, la cui maschia voce potente poco non contribuisce all'intento della musica, dal maestro ideato e voluto. Il *Vialetti* è anch'egli del pari e attore e cantante, e tale ei si dimostra nel duetto di sopra citato, e più ancora nel terzetto finale, che in gran parte poggia su lui. Marcello lascia a grande distanza il Ferrando del *Trovatore* e s'intessè una nobil corona.

In comparazione della maggiore importanza delle altre, piccola è la parte che qui è riserbata alla *Chiaromonte;* ma ella la sostiene con tutto quel garbo, di cui poteva vestirla, e l'adorna di molta grazia e perizia di canto. È assai per la giovane e novizia cantante che, in mezzo a tanto splendore de' primi, il suo lume non ne rimanga offuscato.

Del bravo *Llorens*, Saint-Bris, e degli altri abbastanza fu ragionato nella relazione antecedente: solo vogliamo ricordare in disparte il *Cappello*, Bois-Rosé, che nella qualità di secondo tenore ha tal dote di voce, che ben la potrebbe invidiar qualche primo.

Torneremo a dire che lo spettacolo è posto in iscena con magnificenza e sfarzo reale, e che si stimò presso che miracolosa la prontezza, con cui macchina sì colossale e diversa si potè metter insieme e produrre? Il maestro *Meyerbeer* ben avrebbe in ciò il diritto d'esclamare che il vero non è talor verisimile.

E qui tutto non è finito: nuovi diletti ci si preparano, il caldo non entra nel conto, e avremo la settimana ventura l'*Ernani*. I tempi della *Loewe* ritornano, se forse non saranno ancora più fortunati

presa l' isola dei Serpenti, che fa parte del delta del Danubio. Era chiaro che quell' isola dovea esser data alla Turchia. La Russia ha differente opinione. Essa occupa l' isola de' Serpenti, malgrado ogni reclamo della Porta e degli agenti delle Potenze d' Occidente, e rifiutasi di consegnarla.

« Tutto ciò, come pure la distruzione, contro il trattato, delle opere fortificatorie d' Ismail e di Reni, la intenzione non occultata di far di nuovo di Sebastopoli una forte posizione, e di creare a Nikolajeff, in forma di piroscafi postali, una nuova flotta di navigli leggieri, la voce che la Russia voglia eseguire al Nord, nell' isola di Kaskoe, i progetti che aveva su Bomarsund, sono cose che bastano a scuotere la fiducia dei Gabinetti ed a far sospettare che i disegni della così detta politica nazionale russa non sieno se non aggiornati.

« In tali circostanze, è in sommo grado credibile la notizia che il ritardo della Russia nell' eseguire le sue obbligazioni inspiri a quest' ora gravi timori ai Gabinetti, e quando il telegrafo ci annuncia oggi da Costantinopoli che la squadra dell' ammiraglio inglese Stewart, stanziata nel Bosforo, è nel 1.º agosto partita di nuovo pel mar Nero, è facile pensare che vi sia intenzione di far una dimostrazione contro la Russia. Scopo di quella dimostrazione sarebbe di sostenere colla energia, pur troppo divenuta necessaria, le domande degli alleati relative allo sgombramento di Kars, alla rettificazione dei confini in Bessarabia ed alla consegna dell' isola dei Serpenti.

« Se ciò dovesse effettivamente succedere, se il trattato del 30 marzo quattro mesi dopo la sua stipulazione, avesse bisogno di dimostrazioni armate ond' essere protetto nelle sue stipulazioni, ciò sarebbe un segno cattivo pel suo avvenire. Ma quella dimostrazione armata sarebbe in alto grado significativa, in riguardo al modo di concepire il trattato di pace da parte delle Potenze d' Occidente, giacchè esse sarebbero forzate quattro mesi dopo la stipulazione della pace a violare quella neutralità del mar Nero, che l' articolo 4.º di essa ha tanto solennemente ed in perpetuo proclamata.

« Non dee ammettersi che le difficoltà, che prepara la Russia, possano in nessun riguardo toccare la pace, ch' è il supremo interesse, al quale tutti gli altri interessi sono subordinati. Avrà luogo componimento, ed in fine la Russia eseguirà tutto ciò, a cui si è obbligata. Ma con tutto ciò quei fatti non sono meno istruttivi, giacchè provano che la Russia ha bensì aggiornato, ma non abbandonato i suoi disegni; provano che gli alleati del 2 dicembre fecero atto di alta saggezza, allorchè, diffidando della loro propria opera del 30 marzo, la posero, mediante il trattato d' alleanza offensiva e difensiva del 15 aprile, sotto la garantia, che sola è pratica, delle loro armi; provano in fine incontrastabilmente che cosa sia la santità dei trattati, che sodisfanno bensì ai bisogni del momento che fugge, ma non alle esigenze dell' avvenire. »

N. 8316

CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA DI VENEZIA.

AVVISO.

Ottenuta dalla Camera, con ministeriale Decreto 5 gennaio a. c. N. 29943, l' autorizzazione di attivare l' esazione della tassa addizionale al Contributo arti e commercio nell' anno in corso 1856, dessa, attenendosi alle norme altra volta ammesse riguardo all' epoca, ne fissa i termini perentorii seguenti:

a tutto 31 agosto corrente pei Distretti e Comuni esterni, e dai 16 ai 30 settembre p. v. pel Comune di Venezia distintamente.

All' effetto quindi di evitare che, per inscienza o dimenticanza, succedano ritardi nei versamenti a danno dei contribuenti, s' invitano gli elettori ed eleggibili a prender notizia dei termini surriferiti.

Le eccezioni relative a questa esazione vengono qui appresso enunciate:

Riguardo ai proprietarii di bastimenti inscritti in I classe sarà, in analogia a quanto fu praticato l' anno decorso, fatto luogo all' abbuono di un

10 per % ai primi gradi,
20 per % ai secondi,
30 per % ai terzi, sul quoto respettivo di tassazione, oltre le consuete modalità per quegli armatori che abbinano più esercizii.

Di più, ai *secondi* e *terzi gradi* di ogni classe, meno la I, viene accordata in quest' anno la riduzione di un terzo della tassa addizionale a quelli, *cioè ai gradi secondi*, e di due terzi a questi, *cioè ai gradi terzi*.

Gli esattori incaricati dell' esazioni, e in mano dei quali dovrà esser versato il quoto di carico incumbente a cadaun commerciante od industriale, sono:

Pel Distretto di Mestre, il sig. Carlo Scarpa.

Pei Comuni di Mirano, Pianiga e S. Maria di Sala del Distretto di Mirano, il sig. Silvestro Camerini.

Pel Distretto di S. Donà e pei Comuni di Noale, Salzano e Scorzè, del Distretto di Mirano, il sig. Francesco Bressanin.

Pel Distretto di Dolo, il sig. Francesco Charmet.

Pel Distretto di Portogruaro, il signor Giovanni Scarpa.

Pei Comuni di Chioggia e Pellestrina, del Distretto di Chioggia, il sig. Natale Busetto detto Giabuto.

Pei Comuni di Cona e Cavarzere, del Distretto di Chioggia, il sig. Domenico Maziero.

Pei Comuni di Burano, Murano e Malamocco, del Distretto di Venezia, il sig. Candido Fassetta, e per esso il sig. Francesco Sacchi.

Pel Comune di Venezia, il sig. Giovanni Battista Fossati, avente la sua residenza nelle stanze terrene del cortile dell' ex ducale Palazzo.

L' interesse, che deve avere cadauno degli elettori ed eleggibili di sodisfare puntualmente a questa contribuzione ordinaria per non incorrere nelle penalità fiscali, e la volonterosità costantemente dimostrata alla Camera dai suoi amministrati, la dispensano dal ripetere quanto fu detto altre volte, sulla necessità di uno spontaneo concorso.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,

Venezia, il 5 agosto 1856.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. ARNÒ.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 12 agosto.

S. M. I. R. A. giunse a Linz il 9 alle 2 e 1/2 di notte da Ischl; recossi a bordo dell' *iacht* a vapore l' *Adler*, ed alle 4 del mattino continuò il di lei viaggio per Vienna. L' arrivo di S. M. a Ischl fu accompagnato da nobile atto di beneficenza. La M. S. degnossi di graziosamente largire fior. 1000 al possidente Simeone Grabner di S. Wolfgango, che perdette non ha guari per l' incendio della sua casa ogni suo avere. *(G. Uff. di V.)*

La *Gazzetta di Clagenfurt* annunzia in data dell' 8: « Siamo in grado di comunicare agli abitanti di questo Dominio della Corona una notizia molto consolante. S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Imperatore è intenzionato d' intraprendere nel mese di settembre un viaggio nel Ducato della Carintia, con S. M. l' Imperatrice nostra benignissima madre. Le LL. MM. vogliono specialmente felicitare coll' augusta loro presenza parecchie valli della Carintia superiore, ove la natura spiega particolari bellezze, ed estenderanno il viaggio sino a Heiligenblut (il più immediato vicinanza del grande Glockner, il più alto monte di tutto l' Impero d' Austria e di tutta la Germania) e sino ai vicini grandiosi monti di perpetuo ghiaccio, che circondano il Glockner. Tanto nell' andata che nel ritorno, le LL. MM. si degneranno di fermarsi nella capitale della Provincia. L' arrivo dell' augusta Coppia imperiale seguirà, dicesi, per Frieszch e S. Vito, e la partenza per Völkermarkt e Unterdrauburg. Le LL. MM. non potrebbero in vero dare una prova maggiore di benignità alla nostra patria che con questa felicitante visita. Ieri sera (7) giunse qui il caposquadrone signor conte Colomano Hunyady, aiutante di S. M. I. R. A. qual portatore di sì lieta novella. Egli abbandonò questa mattina Clagenfurt, per visitare frattanto i luoghi, pei quali sono intenzionate di passare le LL. MM. Mentre comunichiamo questa notizia, non dubitiamo che essa spargerà il giubilo in tutte le valli e in tutt' i luoghi della nostra bella Carintia. »

Si va avvicinando il momento in cui Vienna darà ricetto agli scienziati e naturalisti, che ove, si voglia prestar fede alle relazioni giunte dalla varie Provincie dell' Impero, dagli altri Stati d' Europa e perfino dall' America settentrionale, accorreranno in numeroso stuolo onde assistere al Congresso, che andrà ad aprirsi il 16 del p. v. settembre.

La Commissione, incaricata dei necessarii preparativi, si occupò anzi tutto del rinvenimento di decenti alloggi alle persone, che avessero notificato il loro arrivo per quell' epoca in questa capitale. Tale incarico, stante appunto la circostanza dei numerosi avvisi pervenuti alla Commissione, da facile ch' era divenne oltremodo arduo, e non si andrà debitori che alla solerzia della Commissione ed all' esempio dato da molti medici della capitale, che misero a disposizione della medesima tutti i locali di cui potevano fare a meno, se si potrà sodisfare a tutte le domande.

Fra pochi giorni verrà definitivamente stabilito il programma delle sedute e delle feste, che si daranno all' epoca del Congresso. A quanto udiamo, esse riusciranno brillantissime, degne, cioè, e dell' augusta reggia della Casa d' Absburgo e della munificenza imperiale, che largì a tale uopo la somma di fior. 20 000, e degli insigni ospiti, che Vienna andrà ad albergare fra le sue mura. Noi non mancheremo di tenere a giorno il lettore di ogni risoluzione in proposito. *(Corr. Ital.)*

Altra del 13 agosto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 maggio, pubblicata con Ordinanza del Comando superiore dell' esercito 23 luglio, si è graziosissimamente degnata di ordinare che la concessione, fatta con Sovrana Risoluzione 13 febbraio 1856 a' volontarii ingaggiati secondo la legge dell' anno 1849, di essere gratificati per una volta tanto con un capitale verso rinunzia all' aggiunta vitalizia di paga ed al diritto di testare oltre a fior 30, vada a vantaggio di tutt' i supplenti ancora in servigio attivo, senza differenza se assumano o no nuovo obbligo di servigio, e mantenute tutte le altre condizioni. *(Milit. Zeit.)*

S. M. l' Imperatrice si è degnata di largire all' Orfanotrofio del Monastero delle Elisabettine di Kaadn fior. 100. Il soccorso fu aumentato di fior. 50 da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo ha accordato un soccorso di fior. 100 all' Associazione dei lavoranti cattolici a Vienna.

S. M. l' Imperatrice Maria Anna, la quale intraprenderà fra breve un viaggio in Italia, fisserà la sua residenza all' I. R. Villa di Strà.

S. M. il Re Ottone di Grecia è partita il 10 corrente alle 9 antim. da Carlsbad per Ludwigshohe nella Baviera renana.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 14 agosto.*

Sentiamo con vero piacere che l' impresa della ferrovia di Tornavento a Sesto Calende procede vantaggiosamente.

Il Consiglio d' amministrazione, nel primo appalto dei due tronchi II e III, ottenne un contratto molto vantaggioso, ed ora gl' ingegneri della Società sono occupati a studiare alcune modificazioni per gli altri tronchi, mediante le quali aumenterà al certo il calcolato prodotto, essendo dirette a facilitare le manovre, ed a minorare l' occorrente forza animale per l' esercizio della strada. »

Sia lode a quel Consiglio d' amministrazione, che con vero zelo studia i mezzi di rendere viepiù utile l' impresa al commercio ed agl' interessati, e dare novella prova agli esteri paesi che noi non manchiamo di quanto occorre per condurre industriali imprese. *(E. della B.)*

Leggiamo nel carteggio privato della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Vienna 11 agosto:

« Una grande novità, e, quel che più conta, certa, certissima, pregio assai raro nelle novità regalate dai corrispondenti. La quistione delle vostre strade ferrate, la quistione ormai celebre del tronco Coccaglio-Treviglio, entra in una nuova fase. Una Società, forte di 40 *milioni*, rappresentata dal sig. Weiss di qui, ha presentato il 1.º *agosto* a S. M. niente meno che la domanda di costruire il tronco Coccaglio-Treviglio, *direttamente*, colla congiunzione, da un punto di questo tronco, alla grande Centrale, per *Crema e Lodi*, obbligandosi ad ultimare il tutto nel perentorio termine (se la procedura ferroviaria ha termini perentorii) di *diciotto mesi*. Strabiliate pure: la novità è grande, lo dissi, ma altrettanto *vera*.

« Ora vedremo che farà la Compagnia cosmopolita! »

La Commissione per gli studii della ferrovia Milano-Melegnano-Pavia, dopo aver adempiuti gli obblighi portati dal suo invito di soscrizione e sodisfatti gl' impegni amministrativi al medesimo inerenti, trovò verificarsi tuttavia una rimanenza attiva di lire 11 per ogni carato di soscrizione; previene quindi coloro, che in tempo utile insinuarono i loro certificati presso quella Camera di commercio di Pavia, che, presentandosi entro tutto il corrente agosto a quella Camera di commercio, potranno ritirare l' anzidetta somma, ed ispezionare similmente presso quegli Ufficii il conto consuntivo della succitata amministrazione. *(Corr. Ital.)*

UNGHERIA — *Temesvar 10 agosto.*

Ieri sera, alle ore 10, proveniente da Arad, giungeva qui S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Leopoldo, direttore generale del genio. S. A. I. fu ricevuta rispettosissimamente dall' eccelsa I. R. generalità e prese alloggio nell' Albergo *Zum Trompeter*.

Ieri mattina, alle ore 8, in commemorazione della presa della fortezza di Temesvar nell' anno 1849, da parte del generale d' artiglieria Haynau, veniva celebrata nella piazza degli esercizi militari una messa solenne, alla quale prese parte tutta la guarnigione, che non si trovava in servizio. Vi assistette pure l' eccelsa generalità, nonchè tutte le Autorità civili e militari.

Dopo la messa, furono consegnati al più vecchio artigliere, che prese parte all' assedio di Temesvar, gl' interessi del capitale, fondato a quest' uopo dagli abitanti di Temesvar. S. E. il sig. tenente-maresciallo e comandante della fortezza, barone Wolf, ne consegnò l' importo, che giungeva quest' anno a fiorini 67 e car. 38, all' emerito veterano, con un analogo discorso, in cui gli spiegò il valore di questo donativo. *(O. T.)*

CROAZIA. — *Zagabria 10 agosto.*

Ieri, nell' Albergo *Prukner*, ebbe luogo un banchetto in commemorazione della presa della fortezza di Temesvar, seguita, come è noto, il 9 agosto 1849, da parte del generale d' artiglieria Haynau. Ventiquattro di quei valorosi che, sostennero l' assedio tanto lodevole per 107 giorni, tutti dell' inclito I. R. reggimento d' infanteria Culoz, e la maggior parte di loro occupanti una carica, vi vennero trattati in modo splendido. La musica banda del reggimento sonava durante il banchetto, al quale assistettero parecchi signori ufficiali. *(O. T.)*

DALMAZIA.

L' *Osservatore Dalmato* del 10 corrente ci reca oggi in tre colonne una descrizione particolareggiata sul soggiorno di S. E. il sig. Ministro dell' interno bar. di Bach in Dalmazia. S. E., nel passaggio da Fiume a Zara, visitò fra altri luoghi Arbe, capoluogo del primo Distretto pretoriale della Dalmazia. La sera del 1.º agosto, alle ore 10 e 1/4, entrava nel porto di Zara. Dopo essersi trattenuto in quella capitale sino alla sera del 3 corr., ed accompagnato da S. E. il sig. Luogotenente, si diresse per la via di terra alla volta di Spalato, per proseguire di là con apposito vapore fino all' estremo limite della Dalmazia.

STATO PONTIFICIO.

La Gazzetta di Bologna confuta una notizia, data dal *Risorgimento*, che, cioè, nel Consiglio comunitativo di Bologna discutendosi il bilancio, alla categoria delle spese toccanti la occupazione austriaca, uno dei consiglieri arringatori proponesse d' inviare un indirizzo al Governo per « pregarlo a voler esonerare il Comune di Bologna da tale dispendio, togliendone la causa, ossia rimovendo gli Austriaci »; Soggiungendo che un altro consigliere appoggiò la proposta, che nessuno si alzò per combatterla, e che essa venne inserita nel processo verbale, il quale ritrovossi approvato da tutti i membri presenti.

« È da notare (prosegue la *Gazzetta di Bologna*) che il *Risorgimento*, a dar valore alle sue asserzioni, stampa anche i nomi di quei consiglieri, cui siffatte mozioni sono attribuite. Non vale la pena di occuparci di altri dettagli di quelle corrispondenze: bensì stimiamo dover attestare che falso del tutto è il fatto surriferito.

« Nell' anno 1849, le armate austriache, chiamate a ristabilir l' ordine in queste contrade, occuparono le quattro Legazioni, le sei Provincie delle Marche, e le Delegazioni di Urbino, Pesaro e Perugia.

« Il Governo pontificio ebbe sempre in animo, e quello d' Austria sempre corrispose al desiderio di diminuire mano a mano la occupazione, e non tardarono a convenire concordemente che fossero dapprima sgombrate le Provincie delle Marche, conservandosi guarnigione nella sola città e fortezza di Ancona. Poscia fu combinato di lasciare anche Perugia, Urbino e Pesaro.

« Quindi in Vienna si stabilì una ben significante riduzione nella corrisposta, per parte dello Stato pontificio, al mantenimento delle II. RR. truppe tra noi stanziate; e fu combinata una nuova ed ulteriore riduzione delle truppe nelle Legazioni, sicchè, oltre Bologna ed Ancona, un piccolo numero di Austriaci tiene ora stanza nelle tre sole città di Forlì, Faenza ed Imola.

« Accenneremo da ultimo come non erano ignorate nuove pendenti trattative fra i due Governi per altra riduzione delle truppe occupanti e delle relative spese (trattative già inoltrate verso la conchiusione con mutui pienissimi concerti), quando ebbe luogo, nella tornata del 3 luglio scorso, la discussione sul preventivo nel municipale Consiglio di Bologna.

« In questo stato di cose, è agevole concepire quale era la linea di condotta, che avrebbero seguito gli arringatori municipali nella discussione sulla somma, che deve la Comune di Bologna per alloggi militari: riconoscere quanto il Governo aveva fatto, e ringraziarlo delle premure adoperate, e che stava pur tuttavia adoperando, per ridurre l' occupazione e le spese. E questo appunto espressero i consiglieri arringatori sigg. conte Carlo Marsili e Gio. Battista Renoli.

« Accennarono i sollodati signori come *- per le recenti misure adottate dal Governo -* erano già diminuite *- dagli ultimi anni -* tali spese: aggiunsero essere perciò ora tale gestione *- meno per l' Azienda comunale imbarazzante -* riconobbero *- la utilità delle misure già in corso -*, e professandosi *- grati alla superiore Autorità -* per tutto quello che aveva fatto, terminavan l' arringo con questo voto, cioè che, *- rese tra breve a stato normale le condizioni pubbliche -* venisse interamente eliminato il dispendio.

« E questo è voto più di ogni altro dei due Governi pontificio ed austriaco, che ne diedero già prova nelle varie riduzioni di sopra accennate. E tuttora il confermano colle pendenti trattative, per le quali attestano come ogni giorno siano intenti a diminuire tali spese, e come si terrebbero ben lieti di farle cessare del tutto, qualora presto si verificasse la condizione, espressa dagli arringatori sigg. Marsili e Renoli, che siano *rese a stato normale le condizioni pubbliche*. »

(Nostro carteggio privato)

Roma 6 agosto.

Vi terrò discorso in questa mia di cose artistiche, giacchè so quanto ve ne dilettiate, e perchè torna meglio ch' io vi ragioni di ciò, non avendo a dirvi cose di maggior conto, piuttostochè raccontarvi qualche miserabil miseria.

Il pittore romano, Luigi Cochetti, è un nobile e potente ingegno. Egli si educò, dalla prima giovinezza, alla scuola de' classici antichi e moderni, e riuscì pittore di gran merito. Del suo molto valore nell' arte, diede il Cochetti non poche prove; ed ora ve n' ha aggiunta un' altra luminosissima in que' suoi tre quadri, che volle esposti al giudizio pubblico nelle sale in Piazza del Popolo. In uno di essi quadri, egli figurò, con grazia veramente raffaellesca, una Nostra Donna (figura un po' minore del naturale) in atto di porgere la mammella al suo divin Figlioletto. Tornerebbe impossibile ridire a parole quanta modestia spiri dal volto e dagli atti di quella cara immagine di Maria, nella quale non sapresti che lodar prima, se il candor verginale, o la espressione d' intenso amore materno; come pure ti si renderebbe difficile ridire la celestiale bellezza del bambinello Gesù che, con grazia infantile, s' accosta a suggere il nutrimento dall' intemerato seno della madre. È questo un dipinto, che ti prende il cuore solo che il guardi, e che ti rallegra gli occhi colla vivace robustezza delle armoniose tinte. — Nel secondo quadro (è a tempera e con figure poco meno di mezzo il naturale), il Cochetti rappresentò Davidde, già vecchio, il quale mostra al giovanetto Salomone la pianta del tempio che dovrà erigere al Signore, asceso ch' egli sia al trono d' Israello. In questa pittura ti si offre agli occhi una imponente scena. Siede nel mezzo, in tutta la real pompa, Davidde, accennando, colla sinistra, la pianta del tempio al suo figliuolo, che gli sta innanzi timido e maravigliato, avendo presso la madre Bersabea, e colla destra gli addita i copiosi tesori, ivi arrecati dai servi, avvertendolo ch' ebbeli raccolti per compiere l' opera insigne. I gruppi sono collocati con ordine mirabile, cosicchè il complesso della composizione ne acquista tale una quiete, che attrae placidamente gli occhi degli osservatori: l' aria delle teste, oltre ad esser variata in ognuno de' molti personaggi, che hanno parte all' azione, in tutte riesce espressiva al sommo, a seconda de' diversi affetti dell' animo, e le naturalissime movenze consentono a puntino coll' espressione de' volti: le vesti delle figure, imitate con istudio dalle fogge orientali dei tempi quando il fatto rappresentato avvenne, sono panneggiate con largo e facile stile: in una parola, è questo, di cui parlo, un quadro storico, con sapienza immaginato, e con amore sommo eseguito. — Il terzo dipinto del Cochetti è una gran pala da altare, da essere collocata in una chiesa di Sinigaglia, patria del regnante Pio IX, per la cui munificenza la si sta erigendo. In questa tela, il nostro artefice, conforme eragli ordinato, rappresentò i SS. Andrea Apostolo e Nicolò di Bari, in atto di pregare la divina Madre, quegli a pro' dei pescatori, questi in sussidio de' naviganti. A sinistra de' riguardanti è il Santo Apostolo, piegando un ginocchio, e col viso levato in alto, ove sulle nubi appare in un abisso di luce la Nostra Donna, avendo in grembo il bambino Gesù: l' Apostolo, colla supplichevole espressione del volto, mostra implorare protezione per alcuni pescatori, verso i quali accenna, e che si scorgono in lontano, entro leggiere barchette, intenti alla pesca. Dall' opposto lato, si scorge star ginocchioni il Santo Vescovo di Bari, vestito de' solenni abiti pontificali di rito greco: anch' egli prega Maria, perchè si renda propizia a que' naviganti, che addita, i quali in pieno mare veleggiano. La figura della Nostra Donna e quella del divino Infante hanno così squisita venustà di forme, tanta purezza d' espressione, arie di volto così celestiali, e movenze tanto spontanee, da ricordarti il fare del Sanzio nella sua stupenda *Madonna di Fuligno*. Le due figure dei SS. Andrea e Nicolò sono condotte con istile largo e risoluto, conforme ebbelo adoperato Raffaello nelle figure degli Apostoli da lui introdotte nella sublimissima *Trasfigurazione*. La composizione del dipinto descrittovi si rende osservabile per bella unità. La esecuzione di esso vuolsi lodare assai per la purgatezza del disegno, per la naturale vivacità delle teste, pe' nobili e disinvolti atteggiamenti, pel facile panneggiar delle vesti: cose tutte, che meglio si mostrano in grazia delle vigorose tinte, a maraviglia fra loro armonizzate, mercè della luce e delle ombre, con avveduta parsimonia adoperate, a seconda, nè più nè meno, di quanto la natura richiede.

Quanto vi dissi, circa i quadri del Cochetti, è assai più al di qua che al di là del vero: di essi vi tenni discorso per isfogar un po' di quella bile, che mi fanno bollir in corpo certi scrittorelli *oltremontani* ed *oltremarini*, i quali cantano in coro un solenne *requiescat* sull' Italia, anche relativamente alle belle arti. Miserabili! se eglino vedessero che cosa sanno operare col pennello e collo scarpello i morti, costì in Venezia, in Milano, in Firenze, in Torino, in Napoli, ed in ispecie qui in Roma, sono certo che canterebbero in altro tuono, fino a chiamar vivi quelli che dissero morti, e morti e sepolti coloro, ch' essi stimavano vivissimi. Basta per oggi.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 agosto.

Confermasi la notizia che il Governo del Duca di Modena abbia indirizzato al nostro una Nota relativa al moto del Carrarese. *(FF. di T.)*

Leggesi nella corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Genova 12 agosto:

« Per la successione di Florestano I, Principe di Monaco, vi sono due competitori Il discendente della linea, marchese Grimaldi d' Antibes e di Cagnes, fa valere contro il Principe di Valentinois i suoi diritti dei Grimaldi-Matignon.

« Secondo il marchese d' Antibes, allorchè nel 1782 morì il Vescovo titolare di Besanzone, succedette il ramo femminino, contrariamente allo spirito delle leggi feudali, le quali non ammettono che la trasmissione di maschi in maschi. Una Grimaldi sposò il conte di Matignon; essa gli trasmise il Principato ed il titolo, a detrimento della linea dei Grimaldi d' Antibes.

« Perchè questa linea ha differito fino ad ora a fare i suoi reclami? Ecco ciò che il marchese Massenzio d' Antibes non ci ha detto.

« Quanto al Re Vittorio Emanuele, non tocca ad esso rimestar tale affare. Il Congresso di Vienna, nel 1815, donò il Genovesato al Re di Sardegna e mise il Principato di Monaco sotto la sua protezione, colla dinastia che allora vi regnava. Vittorio Emanuele proteggerà quella dinastia. »

Le pratiche intavolate per colonizzare la Sardegna camminano non solo speditamente, ma eziandio con prospero successo. A quest' ora un ingentissimo capitale è già costituito; e alle cospicue Case bancarie di Parigi, di Londra e di Brusselles, che vi presero parte, si vennero ad aggiungere eziandio alcuni banchieri genovesi. Gli studii sul modo, con cui la colonizzazione verrà ordinata, trovansi pressochè compiuti; e le persone incaricate di compilarli hanno potuto attignere a fonti ufficiali tutti i dati necessarii per appoggiarli a basi sicure. *(FF. di T.)*

Parlasi d' una Società di agricoltura, che starebbesi componendo ad Asti per promuovere una Scuola pratica, la formazione di un Museo agrario e di strumenti, non che lo Stabilimento di premii per le migliori colture. Già oltre quaranta dei principali possidenti di quella ricca città erano sottoscritti. Dicesi pure che si stia mettendo insieme un' altra Società per istabilire un opificio in una città dello Stato, onde fabbricare attrezzi rurali al miglior mercato possibile e con tutti quei miglioramenti suggeriti da' recenti progressi della scienza. *(Espero.)*

Leggiamo nell' *Opinione*: « La convenzione per la congiunzione della via ferrata di Novara colle linee lombarde, è stata ratificata dal Governo austriaco. L' importanza di questa congiunzione è grandissima per la linea di Novara, la prima strada ferrata appartenente a Società privata, la quale abbia un avvenire splendido siccome arteria principale delle comunicazioni internazionali. »

Annunciamo con dispiacere che la prima prova per lo stabilimento della corda sottomarina tra la Sardegna e l' Algeria, non ha riuscito. Si proverà di ritirare dal mare le 60 miglia di corda perduta e di ricominciare l' operazione. *(FF. Piem.)*

Genova 13 agosto.

L' *Ichnusa*, ottimo periodico di Cagliari, venne sequestrato. Mandiamo le nostre condoglianze al valente giornale dell' isola, e facciamo voti per la sua assolutoria. Così nel *Cattolico*.

Anche l' *Italia e Popolo* fu sequestrata sabato scorso; crediamo per il suo primo-Genova.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivevano da Taranto, nel 30 luglio, che il maggior numero degli arrestati, al finire di giugno, per alto tradimento, trovavasi da ier l' altro a piede libero, perchè il primo loro costituto provò nel più chiaro modo che tutte le accuse, loro date, erano sotto ogni aspetto infondate. Colui, dal quale partirono la denuncia e l' ordine dell' arresto, è il commissario di polizia di Lecce che, verisimilmente per rivolgere sopra di sè gli occhi della Corte, imaginò una trama contro il trono, ramificata in Terra d' Otranto ed in Puglia, ed adesso si vede esposto qual bugiardo e calunniatore, mentre nemmeno contro le persone, che sono ancora arrestate (due avvocati, due nobili e quattro cittadini), non esiste altro aggravio se non quello di essere associati in segreto e di leggere il giornale religioso *La luce evangelica*, pubblicato da tre anni a Torino dall' esiliato napoletano Albarella de Afflitto, che passò alla religione protestante. *(Triest. Zeit.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 agosto.

Il *Journal de S.t Pétersbourg* annuncia uffizialmente essere stato nominato ambasciatore presso l' Imperatore dei Francesi l' aiutante generale conte Kisseleff, il quale, fino alla sua partenza, rimane incaricato della Direzione del Ministero dei demanii imperiali.

Domenica 8 luglio (data russa) il luogotenente generale conte Broglia di Casalborgone, novellamente accreditato in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso la Corte imperiale, venne ricevuto in udienza da S. M. l' Imperatore, ed ebbe l' onore di rimettere a S. M. I. le sue lettere credenziali. Immediatamente dopo il luogotenente conte Broglia di Casalborgone, il cavaliere Corso, addetto alla Legazione sarda, ebbe anch' egli l' onore di essere presentato a S. M. l' Imperatore. Nello stesso giorno, il conte di Broglia ebbe l' onore di essere presentato a S. M. l' Imperatrice ed a S. A. il Granduca Nicolò.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Prevesa, in data del 5 agosto:

« Il brigantaggio continua. In Lamari, Provincia vicina a noi, i ladri a cavallo perseguitano i viandanti e spogliano i villani nelle loro case.

« Dicesi che S. E. Mehmed Emin pascià, governatore dell' Epiro ed ispettore della Tessaglia, abbia proposto al Governo di rendere carreggiabile la strada tra Giannina e Prevesa, che tale progetto sia stato ben accolto, e che si attenda quanto prima l' eseguimento di esso. In quanto alla strada ed al lavoro materiale della medesima, posso assicurarvi che il tratto maggiore è già preparato, e che il resto non offre alcuna difficoltà; per cui, con una piccola dose di buon volere, non sarebbe difficile di vedere quella strada ultimata entro tre anni. È facile immaginare gl' immensi vantaggi, che derivar dovrebbero per Giannina e per questa città da una simile strada.

« In questo momento si è sparsa la notizia di un grande incendio, scoppiato a Giannina, che distrusse più di cento case ed una parte del bazzarro, con un danno di 10 milioni di piastre. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Una corrispondenza dell' *Oesterreichische Volksfreund* dà i seguenti ragguagli sullo stato del Cattolicismo nel Principato della Valacchia:

« Il numero dei Cattolici della Valacchia è calcolato a 7,000, dei quali 4,000 dimorano nella capitale, Bucarest; gli altri si trovano, la maggior parte, a Craiova, che ne novera 600, a Braila ed a Ploiesti. Le chiese, che i PP. Minori francescani avevano fabbricato nei secoli scorsi a Campolongo, a Tergovist, a Craiova ed a Braila, non sono oggidì che rovine: esse furono a più riprese distrutte dai Turchi. La chiesa di Tergovist venne sette volte rifabbricata e sette volte fu da empie mani abbattuta. Della bella chiesa di Campolongo non rimane che il santuario; di quella di Rimnik, la sagristia; e questi due luoghi servono oggidì di chiese parrocchiali. Nella grande città di Bucarest, la cui popolazione ammonta ad 80,000 anime, non havvi che una chiesa cattolica. Fabbricata nel l' anno 1842, quella chiesa andò preda alle fiamme nel 1847, ma venne rifabbricata con gran dispendio e con eleganza. Un sacerdote vi dirige una Scuola pei giovanetti cattolici, frequentata da un centinaio di ragazzi; ma essa è male situata, e si trova in cattivo stato. La Scuola delle fanciulle sta sotto la direzione delle Dame inglesi, le quali, dietro invito del vicario apostolico della Valacchia, hanno lasciato la Baviera, ed hanno fermato dimora da tre anni a Bucarest. Esse tengono un piccolo collegio d' una ventina di alunne, e danno scuola a centoventi o centotrenta esterne della città. La popolazione cattolica di Bucarest è composta di Tedeschi, di Ungheresi, di Bulgari, d' Italiani, di Francesi, ecc. Vi si predica regolarmente in tedesco, in ungherese, e nella lingua dei Valacchi Secondo il registro parrocchiale della città, nei tre ultimi anni, quarantanove persone si sono convertite alla fede.

« Monsig. Angelo Parsi, Vescovo di Nicopoli *in partibus infidelium*, è l' amministratore del Vicariato apostolico della Valacchia. La popolazione della Valacchia ascende a 2 milioni 324,484 anime, che, per la maggior parte, seguono il rito della Chiesa greca. »

MONTENEGRO.

Scrivono dal confine montenegrino in data del 31 luglio: « Gli aiutanti del principe Danillo, Vukovic e Medakovic, i quali si erano recati, il primo a Parigi ed il secondo a Pietroburgo, sono ritornati dalla loro missione. A Vukovic fu regalato, da parte dell' Imperatore Napoleone, un magnifico fucile del valore di 5000 franchi; egli portò inoltre dei presenti imperiali per il Principe e la Principessa. I quali presenti consistono in bellissimi oggetti d' oro o d' argento e di pietre preziose, dell' approssimativo valore di 50,000 franchi. Medakovic ottenne dallo Czar l' Ordine di S. Alessandro Newski di terza classe. Sul risultato delle loro missioni nulla si sa di positivo; però nel Montenegro si nutrono grandi speranze. »

INGHILTERRA

Londra 9 agosto.

La Regina ed il Principe Alberto intendono far una visita alle isole di Jersey e Guernsey, nel canale. Essi intraprenderanno questa gita unitamente al ministro delle colonie, Labouchère.

Scrivesi da Londra 7 all' *Indépendance Belge*: « Il nostro primo ministro fece la sua ultima comparsa in pubblico per questa stagione al banchetto della Società o Corporazione de' pescivendoli. Era festa, e lord Palmerston, nel suo discorso, non colse se non il lato relativo alla festa. La sessione è chiusa, il Parlamento è in vacanze, il Gabinetto è al sicuro, i vini erano buoni, ed il banchetto sontuoso, come d' ordinario in queste adunanze delle nostre ricche Corporazioni di mercanti. In conseguenza, il ministro adattò la sua parola alla circostanza. Trovò complimenti e congratulazioni per tutti, per l' ospitalità de' suoi anfitrioni, per il *nobile* pubblico britannico, per la *liberale* Camera dei Comuni, e financo per l' opposizione, l' aiuto e il concorso generoso della quale resero l' assunto del Governo più facile, a misura che gl' impacci del paese s' accrescevano.

« Allorchè fece allusione, per un momento e non più, alle difficoltà continentali, che turbano ancora il riposo beato de' nostri ministri, lord Palmerston si astenne accuratamente, nella sua arringa, da ogni parola di cattivo augurio. Il nome dell' Italia non fu pur pronunciato, limitandosi l' oratore a deplorare in modo vago anzichè no che non siamo liberi di fare da per tutto quanto vorremmo, per tema di nuocere ai popoli stessi, a cui desideriamo sì vivamente di giovare. A questo modo i nostri ministri dissero addio al popolo di Londra, preparandosi ad andar a respirare l' aria fresca de' loro castelli nelle Provincie. » *(O. T.)*

Il giornalismo inglese seguita ad essere unanime nel disapprovare il presente Gabinetto spagnuolo, e specialmente O' Donnell. Il *Times* lo accusa sempre d' aver eseguito un colpo di Stato, e sparso il sangue de' suoi concittadini, senz' alcuna causa d' interesse sociale o dinastico, ma unicamente per farsi capo d' un Ministero, che però è precario e che dovrà cedere il luogo ai conservatori più assoluti.

SPAGNA.

Madrid 6 agosto.

La *Gazzetta* continua a serbar il silenzio sui progetti e sul programma politico del Gabinetto. Egli è certo però che il Ministero non si addormenta nell' ozio.

Al Ministero dell' interno si lavora operosissimamente: il signor Rios-Rosas prepara grandi e salutari progetti relativi alle questioni d' ordine pubblico, della guardia nazionale, delle elezioni, ecc. Il sig. Rios-Rosas ha tutta la qualità necessarie per essere un eccellente ministro dell' interno.

Un giornale pretende che debba comparire in breve un decreto, che scioglierà e licenzierà in massa la guardia nazionale. Questa notizia merita conferma.

Finora tutte le probabilità pel Ministero di grazia e di giustizia sono a favore del sig. Miguel Roda, progressista moderato. Tuttavia nulla è deciso. Parimente nulla è deciso quanto alla venuta del sig. Gonzales Bravo a Madrid. *(Corr. Havas.)*

Il *Parlamento* racconta in questi termini l'abboccamento avuto dal duca della Vittoria con S. M., di cui è parola nelle *Recentissime* di giovedì:

Il generale Espartero, ottenuta un'udienza di congedo, fu ricevuto dalle LL. MM., domenica scorsa alle 8 ore di sera. Sua Maestà la Regina prese, a quanto pare, l'iniziativa e gl'indirizzò queste parole: « Duca, come sei stato dacchè non ci siamo visti? e dove fosti che nè io nè nessuno non abbiamo saputo nulla della tua persona? » Queste due domande produssero una profonda impressione sul generale, che rispose soltanto: « Signora, io mi ritiro nella vita privata. Non posso ora servire nè la mia Regina, nè la mia patria; ma, standomene a Logrono, pregherò il cielo per la mia Regina e per la mia patria. Non sarò infedele nè a' miei giuramenti, nè alla bandiera che giurai difendere. Mi ritirerò nella mia casa, ed ivi (se, contro la mia speranza, io sarò lasciato tranquillo) mi si potrà abbattere il corpo, non l'animo. »

Il generale s'accommiatò allora dalle LL. MM. baciandone le mani, e S. M. la Regina lo incaricò di complimenti per la duchessa della Vittoria. Il duca della Vittoria è partito per Logrono colla diligenza di Soria. Pare che andrà quindi a qualche luogo di bagni.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica oggi i bullettini seguenti:

« *Gli avanzi* de' ribelli di Barcellona, Gracia, Reus ed *altre Provincie*, nel numero di 450 in 500, penetrarono nell'Aragona, stretti da vicino dalle truppe di Catalogna. Partì pure da Saragozza una colonna, composta d'un battaglione di cacciatori e 200 cavalli, e prese la direzione di Mequinenza, occupata da' faziosi.

« Il capitano generale d'Aragona scrive, in data del 5, che 280 uomini si presentarono per fare atto di sommessione. Vagano gli altri nelle montagne di Pegnalon e Fraga; ma e' sono scoraggiati affatto e sembrano disposti essi pure a sottomettersi.

« La guardia nazionale di Bejara è stata disarmata; tre diligenze, partite da Madrid per l'Andalusia, furono saccheggiate a mezza lega da Manzanara. La guardia civica riprenderà il suo servigio.

« Comechè non s'abbia bollettino ufficiale sulla situazione di Saragozza, è cosa di fatto che quella città è tranquilla. Ove poi qualche temerario avesse la velleità di suscitar disordini, furon prese tutte le misure atte a reprimerli.

« Il Governo ha ricevuto, per via telegrafica, nuove sodisfacenti circa l'accomodamento della differenza col Messico. »

L'*Epoca* del 6 agosto pubblica le seguenti notizie di Saragozza:

« Si hanno presentemente alcuni ragguagli su quanto è accaduto a Saragozza dopo la sua resa. Il 1.° agosto, di gran mattino, sono partiti per la Francia il generale Falcon, il sig. Polo, vicepresidente della Giunta ed antico governatore civile, don Geronimo Borao, deputato alle Cortes, rettore dell'Università di Saragozza e membro della Giunta, altri membri di quella Giunta, il comandante Govantes e parecchi militari di quelli, che si credevano i più compromessi nella rivolta. Sembra che siano stati scortati fino alla frontiera da un distaccamento di carabinieri.

« La vigilia della resa, Saragozza era rimasta in preda ad una grande anarchia, avendo voluto la parte, che più aveva trascorso, della milizia, e i corpi franchi, formare una Giunta repubblicana; ma il contegno delle Autorità, della maggioranza della milizia, delle truppe dell'esercito e d'un gran numero di onorevoli cittadini, fra' quali specialmente il signor Bruil, ha impedito l'eseguimento di quel progetto, che avrebbe cagionato gravi mali alla capitale dell'Aragona.

« *Tutte le lettere* s'accordano nel dichiarare che, se la resistenza di Saragozza non si è prolungata, egli è dovuto allo spirito di conciliazione, di cui il general Dulce ha dato prove. La Giunta esigeva alcune contribuzioni anticipate; essa in parte le ha ricevute. Il battaglione franco venne sciolto lo stesso giorno dell'ingresso delle truppe reali.

« Erano state inviate da Saragozza varie colonne ad inseguire alcune torme provenienti dalla Catalogna. La popolazione era perfettamente tranquilla; i militi nazionali avevano ceduto le loro armi, la maggior parte di buona volontà e tranquillamente, e tutti con sollecitudine.

« Le genti pacifiche non cessavano di ringraziar la Provvidenza dello scioglimento non sanguinoso della crisi, non isperato da alcuno dopo le braverie della Giunta e dei suoi partigiani.

« Il governatore generale dell'Aragona aveva nominato governatore militare di Saragozza il brigadiere d'infanteria don Gabriel Sangz y Burruaga. »

FRANCIA.

Parigi 10 agosto.

L'Imperatore è giunto iersera, a sei ore e mezzo, a Parigi.

S. M. venne ricevuta alla stazione di Strasburgo dalle LL. EE. i ministri, dal prefetto della Senna e dal suo segretario generale, dal prefetto di polizia e dagli amministratori della strada ferrata dell'Est.

S. M. è montata in una carrozza scoperta, ove hanno preso posto i signori generale Espinasse, aiutante di campo, principe di La Tour d'Auvergne, ufciale di ordinanza, e marchese di Lagrange, scudiere, e si è recata al palazzo delle Tuilerie, ove l'attendeva S. M. l'Imperatrice. Le LL. MM. sono appresso partite insieme per Saint-Cloud.

La popolazione, che si affollava dinanzi alla stazione e sui bastioni, ha fatto udire le più vive acclamazioni sul passaggio dell'Imperatore.

S. M. gode perfetta salute. *(Moniteur.)*

Leggesi quanto appresso nel *Messager de Bayonne* del 9 agosto:

« Ogni giorno vediam giungere a Baionna notabili personaggi politici, che hanno rappresentato qualche parte negli ultimi avvenimenti di Madrid. Abbiamo veduto, tra gli altri i signori Zabala ed Ulloa, i quali, malgrado la loro intenzione di trasferirsi immediatamente a Londra, dimorano qui da tre giorni.

« Abbiamo altresì fra noi i deputati *puros*, sigg. Gener, Garrido, Jose Olozaga e Gemez; i pubblicisti Lerin e Gahiea. Il sig. Sallustiano Olozaga, l'ex-ambasciatore, ieri fece visita a tutti.

« Sappiamo che il sig. Perez-Calvò, il quale era stato esiliato dal Ministero del duca della Vittoria, ha domandato i suoi passaporti per Madrid. Il console di Spagna ha dovuto consultare il suo Governo per telegrafo, e speriamo che la risposta sarà favorevole. »

L'Accademia delle scienze di Digione testè decise che, nel decorrere d'agosto abbia a farsi in quella città un'ascensione aereostatica, applicata alle scienze e diretta dal sig. Poitevin. Questa esperienza, confidata ad uomini conosciuti pei loro lavori, sarà, dopo sessant'anni d'intervallo, la continuazione de' primi saggi di simil genere, intrapresi dal sig. Guyton de Morveau il 1784, in seno alla capitale dell'antica Borgogna, e che furono seguiti da importanti scoperte. L'Accademia delle scienze di Parigi dispose or ora la somma di L. 2,000 per favorire tale ascensione. Molte altre sovvenzioni furono annunciate.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 agosto.

§ Al ricevere della mia lettera, saprete già che Kars è diffinitivamente sgombrata, o presso ad esserlo. *(V. sotto il nostro dispaccio.)* Quanto all'isola de' Serpenti, nulla è per anco deciso; ma lo scioglimento di quest'ultima difficoltà non può essere dubbio.

Una questione più importante è quella dell'intervento anglo-francese nella faccenda. I nostri alleati d'oltre Manica sembrano aver operato con un precipizio un poco britannico. Ha tal situazione, in cui la delicatezza d'un avversario riconciliato esige alcuni riguardi: esso è pronto a cedere ad una osservazione amica, ma una minaccia, un'apparenza di violenza, basterebbero a guastar le cose. Così la comprendevano in Francia. Notificazione del ritorno delle navi inglesi nel mar Nero fu senza dubbio fatta al Gabinetto di Parigi; ma quest'ultimo si ristrinse a lasciar fare senz'approvazione nè disapprovazione, stimando che da un lato la difficoltà non fosse tanto grave da dar motivo ad un pronto intervento del cannone, e d'altro lato che il contegno dell'Inghilterra non andrebbe sino a tal grado d'*offensività*, da interdire al Governo russo d'affrettare un po' l'attuazione delle ottime intenzioni, di cui non si dubitava ch'ei fosse animato. In conclusione, io credo che la difficoltà, la quale parve un momento dover turbare il riposo dell'Europa, sì caramente acquistato, potesse e dovesse esser rimossa dalla pacifica diplomazia, e che tal faccenda si riassumerà finalmente nel titolo d'un dramma di Shakspeare: *Molto strepito per niente.* È inutile aggiugnere che non si trattò mai di rinforzare d'uomini o navi la squadra inglese del mar Nero.

Il Principe Adalberto di Baviera fu ricevuto oggi dall'Imperatore. Ei parte domani per Lione, ove dee pernottare; di là andrà a Marsiglia e si spingerà fino a Valenza e Madrid. Questa parola mi fa pensare che non abbiamo oggi nessuna notizia di Spagna, e che non ci pervenner neppure le condizioni della resa di Saragozza; forse sarete stato più fortunato di noi. In ogni caso, la cosa è adesso di poca importanza. Il sig. di Turgot, nostro ambasciatore a Madrid, ricevette, dicono, la permissione d'approfittare del *congedo che gli era stato concesso.* Ma egli scrive a Parigi che l'indisposizione, da cui è colto, non gli acconsentirà d'approfittare di tal favore se non fra alcuni giorni.

Si è molto parlato d'un viaggio del Re Ottone di Grecia a Madrid. Vi dirò che qui non si crede a tal viaggio, di cui non si comprende lo scopo. Nondimeno, i più intrepidi si ostinano a darvi credenza, supponendo nel Re di Grecia l'intenzione di visitare Biarritz ed i suoi augusti abitanti: intendo i suoi abitanti futuri.

Il sig. Walewski ripigliò il suo ufficio e ricominciò i suoi ricevimenti diplomatici. Il sig. di Persigny è ancora a Carlsbad. La missione straordinaria, di cui si asserì ch'ei fosse incaricato, fu una pura invenzione.

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 10 agosto.

Ma perchè mai lasciare Parigi? perchè migrare a frotte, quando viene la state, o per le strade di ferro o per le postali, verso Amburgo, Spa, Baden, Aix o Vichy?

Voi cercate le verdi ombre e la frescura, le acque vive, i boschi, le distrazioni ed i piaceri del lusso? Dio buono! non vi date tanta briga, e non fate tanta strada. Vicino a Parigi, in Parigi stessa, poichè la capitale si è in maraviglioso modo ampliata da due anni, troverete tutto questo. Di grazia, non v'affrettate tanto, e piacciavi dare un'occhiata alla nuova carta del Bosco di Boulogne; a poca distanza dallo stradone dell'Imperatrice, v'imbatterete nel *Pré Catelan.*

Non riguardate quel che diciamo per un paradosso, poich'ell'è la pura verità. Uomini sagaci e volonterosi si proposero di crear la campagna a Parigi, ed affè vi riuscirono! Nè vi fate a credere ch'ella sia una campagna di tele, di cartoni dipinti, metà a cortile, metà a giardino; ell'è una vera campagna, con prati veri, con alberi vivi e provvisti di rami e di foglie; la natura insomma, reale, acconciata soltanto secondo i bisogni ed i costumi de' Parigini, a' quali occorrerà sempre viali insabbiati e sentieri praticabili.

Giovedì scorso, 7 del corrente, si dava una festa campestre al *Pré Catelan,* e tutte le persone di garbo e riguardo, che Parigi contiene ancora nel mese d'agosto accorrevano colà a respirare e a dimenticare, in mezzo alla verdura, le lastre, i macigni e le pietre di Parigi. Si trovò, in quel ricinto immenso, una magnifica illuminazione, due teatri a cielo aperto, marionette, giuochi di prestigio, spassi ed orchestre d'ogni specie. Quel che fece maggior piacere, fu la pantomima, seguita da un balletto, che fu rappresentata in mezzo ad una vera scena da estate, fra gli alberi, gli arbusti ed i fiori, che servivano di decorazione. Nulla più fresco e allettevole di quel teatro, cui la natura, second'arte disposta, faceva cornice. La ribalta, o piuttosto il sipario, era una deliziosa spalliera di margherite e geranii, che si abbassò bel bello alle ultime battute dell'orchestra, per lasciar vedere aggruppati in atteggiamenti graziosi i personaggi, tutto adorni di nastri, di quegl'idillii, che rammentavano le pastorali, di Florian. Paolo Legrand e gli attori delle *Folies Nouvelles,* una truppa di mimi e ballerini scelti, cattivarono a lungo l'attenzione della gente. Gli spettatori erano comodamente, e soprattutto frescamente adagiati su panche e segggiole di legno alla rustica, dandosi senza un pensiero al mondo, e, che più vale, senz'aver bisogno d'asciugarsi la fronte, al diletto dello spettacolo. Questa parte del programma ebbe piena riuscita. Le trombe, che sonavano arie da caccia e sinfonie militari, alternavano colle peregrine sonate della musica delle guide, orchestra piena di vivezza e d'istinto musicale, della quale fanno parte artisti di merito singolare. Quanto alle illuminazioni, a cui s'aggiunse verso mezzanotte un fuoco artifiziato, esse erano disposte secondo un sistema affatto nuovo, e davano una vista delle più pittoresche.

Si comprende che, in questi tempi di spettacoli e divertimenti *extra muros,* i teatri chiusi abbiano avuto torto. Infatti, secondo le statistiche, di cui abbiamo sott'occhio lo specchio, gl'introiti de' teatri, durante il mese di luglio, non giunsero alla metà della somma degl'introiti del mese di giugno: ciò si spiega naturalmente, e corrobora l'opinione de' partigiani della serrata temporaria de' teatri durante i tre mesi estivi. Mercoledì scorso, per cosa straordinaria, una pioggia ostinata è caduta a Parigi tutto il giorno, e la sera i teatri erano presso che pieni, poichè le passeggiate fuor di città erano veramente impossibili; ma queste fortune sono rare, ed i direttori ne gemono. Speriamo che la questione sarà un giorno diligentemente studiata e risolta a pro' degl'interessi di tutti.

La settimana scorsa fu, del rimanente, ben empiuta pe' curiosi, i novellatori e gli amatori di fatti interessanti: giovedì, il ritorno del maresciallo Pélissier; sabato, il ritorno dell'Imperatore: ecco gli episodii, che contraddistinsero gli otto dì, che abbiamo passati in rivista.

GERMANIA

SASSONIA-WEIMAR — *Eisenach 7 agosto.*

S. A. R. la Duchessa d'Orléans è ritornata qui di questi giorni, co' suoi due figli. È probabile che verso la metà di questo mese la Duchessa si rechi con ambedue i suoi figli a Claremont, onde solennizzare il 24 corrente la 18.ª festa natalizia del Conte di Parigi in seno degli altri membri della Casa d'Orléans. Il 24 corrente il Conte di Parigi sarà maggiorenne.

Scrivono dall'Alemagna all'*Estafette*: « Il sig. Thiers è stato ricevuto dalla Duchessa d'Orléans, e si è vista la Duchessa, accompagnata da' suoi figli il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, ricondurlo alla stazione di Hoëhst. »

AMERICA.

Leggesi nel *New-York Times* del 25 luglio: « La sig. Beecher Stowe s'imbarcherà mercoledì prossimo per recarsi in Europa. Durante la sua assenza, si pubblicherà in Inghilterra ed agli Stati Uniti il suo libro: *Dell'influenza ch'esercita la schiavitù sulla popolazione bianca.* »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 2 agosto, si è graziosamente degnata di conferire il posto di professore di pittura, vacante presso l'Accademia di belle arti in Venezia, al professore di pittura presso la Scuola preparatoria dell'Accademia di belle arti di Vienna, Carlo Blaas; e di nominare in luogo di quest'ultimo il pittore di storia, Carlo Wurzinger, a professore di pittura presso la Scuola preparatoria dell'Accademia di belle arti in Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 agosto.

Riceviamo in questo mentre i giornali di Parigi, in data del 12 agosto, e ci affrettiamo di farne lo spoglio.

Il *Moniteur* pubblicava un decreto per la nominazione de' presidenti, vicepresidenti e secretarii de' Consigli generali, la cui tornata ha ad aprirsi il 25 corrente. Il foglio ufficiale pubblicava pure il programma della festa del 15, ed annunziava l'udienza, data dall'Imperatore a S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera, di cui parla più sopra il nostro carteggio.

Le notizie di Spagna sono tuttora insignificanti. « Il Gabinetto, dice la *Corrispondenza Havas,* è risoluto a parlare co' suoi atti, ma non farà professione di fede. Tutt'i ministri sono animati dalle migliori intenzioni, e tutti son uomini onorevoli e buoni patriotti. » Quest'è certo qual cosa, osserva qui la *Presse*; ma basta questo per governare, e non sarebbe tempo che il Governo pensasse finalmente a quegli atti, che debbono manifestare la sua politica? I giornali ed i carteggi della penisola fanno travedere la prossima cessazione dello stato d'assedio della capitale. Parlasi di molti cangiamenti nel personale diplomatico; trattasi pur anco della convocazione delle Cortes ordinarie pel mese di novembre. Fin dalle sue prime adunanze, quell'Assemblea avrebbe ad occuparsi, per quanto si dice, della revisione della legge sulla milizia.

La *Presse* pubblica la sua corrispondenza di Costantinopoli del 1.° agosto, scritta in mezzo alla commozione prodotta dal ritorno d'alcuni vascelli inglesi nel mar Nero. Però, la *Presse* osserva che, neppure in quel momento, non credevano a Costantinopoli a difficoltà gravi, e soggiunge: « Oggidì, la burrasca sembra tutt'affatto acchetata, e i giornali inglesi medesimi ritornano, benchè con assai mal garbo, a sentimenti pacifici. » È una cosa, che lor tocca assai spesso.

Il sig. co. di Morny fu informato, mentre si trovava a Berlino, del differimento dell'incoronazione dell'Imperatore di Russia al 7 settembre. Carteggi di Pietroburgo assicurano che la vera causa del ritardo di quella cerimonia è l'intenzione dell'Imperatore di visitare le Provincie meridionali del suo Impero, massime quelle bagnate dal Volga, che in questi ultimi tempi furono vivamente provate dalle innondazioni. Potrebbe darsi, aggiungono que' carteggi, che il signor di Morny fosse invitato dallo Czar ad accompagnarlo in quella gita. Secondo un'altra versione, il ritardo, frapposto all'incoronazione, avrebbe a causa il timore del pericolo, che può avere, dal lato della salute pubblica, la presenza a Mosca d'un numero straordinario di forestieri. Lettere della frontiera polacca, mentovate dalla *Gazzetta di Colonia,* assicurano che molti migrati, comprendendo male l'ukase d'amnistia, tornano in Polonia prima che sia presa una decisione sulla loro domanda; onde e' vengono arrestati e sostenuti per intanto nella cittadella di Varsavia.

Le notizie di Nuova Yorck, recate dall'*Illinois*, sono del 29 luglio. Esse non recano alcun fatto nuovo dagli Stati dell'Unione. Eransi ricevute corrispondenze di S. Francisco del 5, le quali annunziavano che il Comitato di vigilanza continuava la sua opera d'apurazione, e che la sua autorità pareva bene stabilita.

Da Greytown si seppe che Walker era in uno stato sommamente critico: si aspettava che gli Stati del Settentrione, collegati contro quell'avventuriere, invadessero il territorio del Nicaragua, dopo la stagion delle piogge. Le notizie di Vera Cruz del 22 annunziano la scoperta a Puebla d'una cospirazione, avente per iscopo il richiamo di Santanna alla Presidenza del Messico.

Una corrispondenza della *Presse*, in data di Nuova Yorck, 30 luglio, recata dal *Niagara*, asserisce che il Gabinetto di Washington chiese alle Autorità della Nuova Granata una riparazione per l'ultima sommossa sulla strada ferrata di Panama; e che, non avendo egli ottenuto nulla di sodisfacente, pensa, per quanto si dice, d'occupare l'istmo militarmente, con truppe squadronate da Panama ad Aspinwall.

La Regina Vittoria d'Inghilterra e la sua famiglia s'imbarcarono la domenica, 10 agosto, a Portsmouth, per recarsi in Scozia.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Madrid 11 agosto.*

« Il capitano generale delle Provincie baschè annunzia che il cabecilla Gomez, con diciannove individui, si presentarono ieri per fare la lor sommissione. La *Gazzetta* non pubblica nessuna disposizione uffiziale. »

Vienna 16 agosto.

Il 12, nel campo d'esercizii vicino a Bisamberg, ebbe luogo davanti a S. M. l'Imperatore ed a tutti i signori Arciduchi qui presenti una grande manovra di campo. S. M. l'Imperatore si è la mattina recata alle ore 5 al campo, ed è ritornata nelle ore pomeridiane. La brigata Lang, formata da tre battaglioni del reggimento fanti Don Miguel e da una batteria a cavallo, entra nel campo, ed il reggimento fanti Granduca d'Assia entra da esso nella guarnigione di Vienna.

(Ost-deutsche Post.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 14 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 $^{3}/_{16}$
Prestito nazionale al 5 p. %	85 $^{5}/_{8}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	103 —
Londra, una lira sterlina	10. 02 $^{1}/_{2}$

Borsa di Parigi del 14 agosto — Quattro $^{1}/_{2}$ p. % — — — Tre p. % 71. 45

Borsa di Londra del 14 agosto. — Consol 95 $^{5}/_{8}$

Trieste 14 agosto — Aggio dei da 20 carentani 3 $^{3}/_{8}$ a 3 $^{1}/_{4}$ p. %.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 14 ore 2 min. 30 ant.

(Ricevuto il 15, ore 6 min. 30 ant.)

Parigi 14. — Rouland (?) fu nominato ministro dell'istruzione pubblica. Fu conferito a Pélissier il titolo di duca di Malakoff, con la dotazione di 100,000 franchi di rendita. Un gran numero di condannati militari venner graziati. I Russi sgombrarono Kars il 18 p. p., con ordine di ritirarsi ad Alessandropoli.

(Agenzia Stefani.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 29312. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 11 luglio corr. N. 14763-2495 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 22 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due Chiesure di fondi aratorii senza case ubicate nelle Comuni di Monselice nelle due Frazioni, la prima di C. 6.3.86 padovani in Arzere di mezzo, e la seconda di C. —.3.11 padovani in Vetta Stortola, erano di ragione della Massa dei creditori Duodo, ora divenuta proprietà della R. Amministrazione camerale.

Dette Chiesure sono allibrate nei registri dell'estimo stabile della Comune censuaria di Monselice ed uniti in Ditta dell'Erario civile I. R. Ramo Demanio e coerenziate dai seguenti Numeri della nuova Mappa.

Primo Corpo	1345 ar. arb. vit.	sup. pert. 1:33	r. c. L. 6:59
	1351 ar. arb. vit. con frutti	» 25:24	» 137:05
		sup. pert. 26:47	r. c. L. 143:64
Secondo Corpo	1454 ar. arb. vit.	» 2:95	» 19:23

tutti e due i Corpi in complesso della sup. pert. 29:42 r. c. L. 162:87 sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, e coll'avvertenza speciale che i fondi suddetti s'intenderanno alienati a corpo e non a misura.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3427.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 agosto. — Gli ultimi arrivi furono da Nuova Yorck il bark nap. *Licurgo*, cap. Costa con caffè, colofonio e legno campeggio per Palazzi; da Galatz lo sch. gr. *Madonna Mariotizza*, cap. Mosco, con granone per G. Mondolfo; da Molfetta il trab. *Carlo Magno*, cap. Leone, con vino a Piccoli. In vista stava un brig. e qualche trabaccolo.

In questa settimana notammo in pubblici fondi, per un sol giorno, una ricerca nel Prest. naz., che saliva ad 83 in pretesa di 83 $^{1}/_{8}$ per la consegna fin corr., ma l'immediato peggioramento nel telegrafo di Vienna reagì sulla nostra Borsa, mancarono gli acquisti e ribassava dall'83 all'82 $^{1}/_{2}$ a $^{5}/_{8}$. Il Prest. lomb.-ven. a 91, la conversione dei vigl. da 90 $^{3}/_{4}$ ad 81, decorrenza 1.° corr. Le Az. del nostro Stabilimento mercantile rimasero ferme agli ultimi prezzi, cioè: 106 le nuove, le vecchie a 112. Non si parlava d'altre Azioni industriali. Le Banconote si offrono a 77; lo sconto facile a 5 $^{1}/_{2}$ con abbondaza di denaro. Le valute d'oro richieste nel da 20 franchi a l. 23.33, le altre intorno 3 $^{1}/_{10}$ di disaggio.

Granaglie. — Non ebbero l'ordinaria importanza nella settimana gli affari delle granaglie. Nei frumenti pochissime vendite, puramente di consumo, ed il prezzo si rimase a l. 22 a 24. I mercati dello interno si sono mostrati meno fermi. I granoni pronti pagamenti si sono regolati fiacchi, più di tutto per forza degli arrivi per cui si possono calcolare i prezzi di l. 12.25 a 12.75 in que' di Braila, da l. 13 a 13.50 per quelli di Galatz. I consumi non hanno avuta l'ordinaria importanza perchè nelle piazze di consumo vengono forzate le vendite. Gli ultimi dettagli si facevano a l. 12.40 sul Braila, a l. 13.10 pel Galatz, ora senza venditori a questi limiti. Le vendite però che si fanno a più o meno lunga consegna, vengono meglio tenute. L'ultima che ci venne indicata si fu d'un carico viaggiante a f. 4.20 sc. 2 $^{1}/_{2}$, in qualità garantita. St. 3000 per genn. e febbr. e marzo a premio perduto di car. 20 senza tara per nov. f. 4.10 sc. 4. La persistente ostinazione al secco dell'atmosfera, assicura la speculazione, giacchè un danno in questo raccolto è ormai un fatto compiuto. La gravità poi di questo dipende ora dal seguente processo della stagione. Le ultime notizie sono d'aumenti in Danubio. Le avene vengono ancora più richieste, pel danno sopportato dai fieni. Il riso trovasi fermo agli ultimi prezzi, con vendite regolari ma senza maggiore avanzamento. La segala indigena vendevasi a l. 16.

Olii. — Le notizie di Napoli volte a ribasso, quelle di Corfù dell'11 corr., parimenti hanno prodotto reazione anche sui nostri prezzi, ma più di tutto inerzia d'affari, quantunque le qualità buone mangiabili scarseggino affatto. Prova ne sia il sostegno in que' di Rossano, che si mantennero a d.ⁱ 230 e tanto di Bari buono solo facilitando lo sc. da 10 $^{1}/_{4}$ a 12 p. %. Vendevansi ancora di Monopoli a d.ⁱ 228 e di Corfù da d.ⁱ 220 a 230, a seconda delle qualità. Si verificava ben anco a detto prezzo alcuna vendita per consegne in febbr. e marzo, ed in maggio e giugno con minorazione di sconto, e qui si stette la speculazione. D'olii fini e con certificato poco si poteva conchiudere, i possessori, peraltro, si mostrano più facili, sebbene le assicurazioni sulla nullità de' nuovi prodotti in Dalmazia, Puglia e Corfù, non abbiano subito modificazione.

Coloniali. — Gli zuccheri si sono arrestati; acquistavansi posti a bordo a Trieste, a f. 24 $^{1}/_{6}$ effettivi VZ pei nostri consumi. Il prezzo qui si può calcolare da f. 24 $^{1}/_{2}$ a f. 25 $^{1}/_{2}$ nelle sorti più fine. Continua la ricerca nei caffè pagati di S. Domingo ora pronti a f. 33 ed in maggiore sostegno. Il legno campeggio erasi venduto in dettaglio a l. 13.

Salumi. — Poche vendite nel baccalà per dettaglio intorno l. 27 a 28 daziati, in partita trovasi molto più offerto.

Generi diversi. — Le sete ognora sostenute, e malgrado ai prezzi eccessivi, senza timori di ribasso. Le lane sono richieste, la canapa del pari. Fiacche le uve nere a l. 32 molto offerte, le carrube da l. 7 a 7.50. Molto offerti gli agrumi, le mandorle più sostenute a f. 42, con ristretto depositto. Gli spiriti doppietti vend. a l. 73, doppi a l. 76 e 78. Qualche affare venne fatto in obbligaz. per sett. ed ott. a f. 26 in Banconote con qualche sconto di primissima qualità. I vini senza ricerche, i carboni ed i metalli senza cambiamenti; le pelli ricercansi inutilmente per mancanza d'obbliganti; i corami sono saliti a prezzi favolosi. Il sego si tiene da l. 72 a 74. Le commissioni nei legnami si sono fiaccate.

MONETE. — *Venezia 14 agosto 1856.*

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81 $^{3}/_{8}$
» di Gen.	» 92.35	Prest. nazionale	82 $^{7}/_{8}$
» di Roma	» 19 95	» lomb.-ven. god. 1.° giu	91 $^{1}/_{2}$
» di Sav.	» 32 85		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag	82
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 14 agosto 1856*

Amburgo	eff. 2 9 $^{1}/_{2}$	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 $^{1}/_{2}$
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 $^{1}/_{5}$
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 $^{1}/_{4}$	Milano	» 99 $^{1}/_{2}$
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 $^{1}/_{4}$	Roma	» 615
Genova	» 115 $^{5}/_{8}$	Trieste (vista)	» 288 $^{1}/_{2}$
Lione	» 116	Vienna (vista)	» 288 $^{1}/_{2}$
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 $^{1}/_{4}$		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 agosto 1856, ore 1 pom. — Gli affari negli effetti dello Stato 5 % erano fermi ed importanti; le met. 5 % si chiusero ad 84 $^{1}/_{4}$; Prest. naz. 85 $^{5}/_{8}$ denaro. Pei vigl. del 1839 si fece sino a 126. Lo stessamente ricercati furono i vigl. del 1854 da 106 $^{7}/_{8}$ a 107. Le Az. della Banca benevise e ferme a 1099. Vigl. ipot. della Banca 99 $^{1}/_{2}$-99 $^{3}/_{4}$. Nelle carte delle str. ferr. vi furono transazioni sufficientemente animate, segnatamente negli effetti più recenti. Str. ferr. occidentale (col pag. del 30 %) 110 $^{1}/_{4}$-110 $^{1}/_{2}$. Le str. ferr. dello Stato declinarono di 1 %, 358. Le Az. della str. ferr. Ferd. sett. più fiacche, 286 $^{1}/_{2}$. Anche le Az. della navig. a vap. erano offerte a 597. Gli affari in divise furono oggi più animati del solito. Soltanto Amsterdam, Augusta e Francoforte mancavano; per le altre piazze vi fu roba in abbondanza. L'oro 7 $^{1}/_{8}$.

Prest. nazionale	5 %	85 $^{5}/_{8}$ — 85 $^{11}/_{16}$
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb-ven.	5	92 — 93
Obbl. dello Stato	5	84 $^{1}/_{8}$ — 84 $^{1}/_{4}$
»	4 $^{1}/_{2}$	73 $^{3}/_{4}$ — 74
»	4	65 $^{1}/_{2}$ — 66
»	3	50 $^{1}/_{2}$ — 51
»	2 $^{1}/_{2}$	41 $^{1}/_{2}$ — 41 $^{3}/_{4}$
»	1	16 $^{1}/_{2}$ — 16 $^{3}/_{4}$
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg	5	93 — 94
» Pest	4	93 — 94
» Milano	4	92 $^{1}/_{2}$ — 93
» eson. suolo A. I.	5	86 — 86 $^{1}/_{2}$
» » Gal. Ung. ec.	5	77 $^{1}/_{4}$ — 77 $^{1}/_{2}$
» » altre Pr.	5	81 $^{1}/_{2}$ — 82 $^{1}/_{2}$
» del Banco	2 $^{1}/_{2}$	61 $^{1}/_{4}$ — 62
Prest. con lott. 1834		248 — 249
» 1839		126 — 126 $^{1}/_{4}$
» 1854		106 $^{7}/_{8}$ — 107
Vigl. rendita di Como		13 $^{3}/_{4}$ — 14
» ipot. Galizia 4 %		81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		87 — 87 $^{1}/_{2}$
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 $^{1}/_{2}$ — 116 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca naz.		1099 — 1100
» Stabil. di cred. aust.		382 $^{3}/_{4}$ — 383
» Banca di sconto A. I.		117 $^{1}/_{2}$ — 117 $^{3}/_{4}$
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		261 — 263
» Ferdin. del Nord		286 $^{1}/_{4}$ — 286 $^{3}/_{8}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		358 — 358 $^{1}/_{4}$
» navigaz. a vapore		595 — 597
» » 13.ª em.		564 — 566
» del Lloyd		430 — 432
» ponte catene Pest		68 — 70
» molino a vap. Vienna		94 — 95
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		20 — 21
» » 2.ª pr.		35 — 36
Vigl. Esterhazy f. 40		70 — 70 $^{1}/_{2}$
» Windischgrätz		23 $^{1}/_{4}$ — 23 $^{1}/_{2}$
» Waldstein		24 $^{1}/_{4}$ — 24 $^{1}/_{2}$
» Keglevich		10 $^{3}/_{4}$ — 11
» Salm		39 — 39 $^{1}/_{2}$
» S. Genois		37 — 37 $^{1}/_{2}$
» Palffy		39 $^{3}/_{4}$ — 40

Amburgo	75 $^{3}/_{4}$	2/m. l.
Amsterdam	85 $^{1}/_{4}$	2/m.
Augusta	102 $^{7}/_{8}$	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 $^{1}/_{4}$	3/m.
Livorno	102 $^{1}/_{2}$	2/m.
Londra	10. 2 $^{1}/_{2}$	3/m. l.
Milano	102 $^{1}/_{2}$	2/m.
Parigi	119 $^{3}/_{8}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 $^{1}/_{8}$-7 $^{1}/_{4}$	
Napoleoni d'oro	8.2	
Sovrane inglesi	10.6—10.7	
Imperiali russi	8.17	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 11 agosto 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 $^{1}/_{4}$
» del prest. nazionale	» 5	85 $^{5}/_{8}$
»	» 4 $^{1}/_{2}$	—
» del 1850 con rest.	» 4	73 $^{3}/_{4}$
»	» 2 $^{1}/_{2}$	41 $^{1}/_{2}$
Prestito con lotteria 1834		248 $^{1}/_{2}$
» » 1839		126 $^{1}/_{4}$
» » 1854		106 $^{7}/_{8}$
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		77 $^{3}/_{8}$
» Banco di Vienna 2 $^{1}/_{2}$ %		—
Azioni della Banca		1099
» della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		383 $^{1}/_{8}$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		—
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		358 $^{1}/_{2}$
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd		262
» della navig. sul Danubio		597
» del Lloyd in Trieste		430
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 11 agosto 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 $^{7}/_{8}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	85 $^{1}/_{4}$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 $^{7}/_{8}$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	101 $^{1}/_{8}$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	102 $^{3}/_{8}$	2/m.
Londra p. 1 l. steri.	»	—	breve
idem idem	»	10 2 $^{1}/_{2}$	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 $^{1}/_{4}$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 $^{1}/_{2}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 $^{3}/_{8}$	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		264 $^{1}/_{2}$	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	—	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16, in *SS. Simeone e Giuda.*
Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Fr. della Vign.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 luglio. — Scarpa Antonio di Gustavo, d'anni 55, villica. — Branchelin Marco di Giuseppe, di 44, industriante. — Salerni Antonio fu Angelo, di 76, barcaiuolo. — Paoli Luigi di Vincenzo, d'anni 2. — Concetto Virginia fu Antonio, di 59, ricoverata. — Serena Domenica fu Bortolo, di 78, villica. — Rumor Girolamo di Antonio, d'anni 1 mesi 4. — Voltan Fortunato di Luigi, d'anni 1 mesi due. — Carminati Elisabetta fu Alessandro, di 79, pensionata. — Magralsch Carolina di Giuseppe, di 16, civile. — Zaninelli Giuseppe fu Luigi, di 43, villico. — Corner nob. Maria fu Matteo, di 29, civile. — Dojeli Maria fu N., di 30, monaca. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Sabato 16 agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Gli Ugonotti* di Meyerbeer. — Alle ore 8 $^{1}/_{2}$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Riposo.*

GRAN TEATRO LA FENICE.

Listino degli spettacoli.

Domenica, 17 agosto, *Riposo,*
Lunedì, 18 » *Gli Ugonotti.*
Martedì, 19 » *Riposo.*
Mercordì, 20 » ultima rappresentazione, degli *Ugonotti.*

È giunto a Venezia il celebre fisico prestigiatore del palazzo reale di Parigi, signor *Auboin-Brunet,* il quale darà qui pure esperimenti di fisica, prestigio e macchinismi.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 14 e 15 agosto 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 ag. - 6 ant.	337‴, 95	+20°, 0	+16°, 7	69	Nuv. legg.	E. N. E.¹		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 14 agosto alle 6 a. del 15:* Temp. mass. +26°, 0. » min. +20, 0; *Età della luna:* Giorni 14. *Fase:* —
2 pom.	338, 21	25, 9	20, 1	55	Nuvoloso	S.¹		6 pom. 7	
10 pom.	338, 90	22, 3	19, 5	67	Sereno	S. S. O.²			
15 agosto - 6 ant.	339, 40	+20, 3	+19, 0	69	Ser. fosco	N. N. E.¹		6 ant. 5°	*Dalle 6 a. del 15 agosto alle 6 a. del 16:* Temp. mass. +25°, 2. » min. +18, 7; *Età della luna:* Giorni 15. *Fase:* —
2 pom.	339, 60	25, 2	20, 4	58	Sereno	S.¹		6 pom. 8	
10 pom.	339, 52	21, 1	18, 8	67	Sereno	S.²			

Num. progress.	Denominazione degli oggetti		Quantità occorrente	Importo di cauzione
1	Acqua potabile del Brenta	burchi	450	211
2	Carbon fossile d' Istria	chil.	70,000	336
3	» » dalmato	»	400,000	1560
4	Legna forte in Morelli	pezzi	100,000	470
5	Cera lacca nera	chil.	1,700	187
6	Cerchi grandi N. 10	mezzi	250	52
7	Stroppe di vimini da 100	»	750	6
8	Scope fine grandi	pezzi	600	10
9	» di melica	»	100	2
10	» di rusco	»	60	3
11	Grasso di bue	chil.	450	75
12	Olio di oliva	libb.	1,100	164
13	» di ravizzone	»	620	87
14	» di Lucca	»	100	20
15	Farina di frumento	»	7,500	584
16	Spago grosso	»	1,000	167
17	» da vela	»	300	88
18	Morelli zoccoler	Num.	40	
19	» Brenta	»	120	
20	» bastardi	»	160	
21	Mazzi morali di Brenta	»	400	
22	Palancole di faggio	»	5	
23	» di frassino	»	4	
24	» di larice	»	10	
25	» di abete	»	25	
26	Pezzi di rovere in sorte	»	10	
27	Stanghe di faggio	»	40	
28	Ponti di larice	»	30	
29	» di faggio	»	200	
30	» di abete	»	200	
31	Tavole di larice di oncie 10	»	20	1425
32	» » » 12	»	20	
33	» di abete » 12	»	600	
34	» » » 11	»	800	
35	» » » 10	»	600	
36	» » » 9	»	200	
37	» » » 8	»	400	
38	Scuretto di abete » 14	»	400	
39	» » 13	»	500	
40	» » 12		1,000	
41	» » 11		1,000	
42	» » 10		2,000	
43	» » 9		2,000	
44	» » 8		1,000	
45	Ferro lamierino	libb.	15	
46	» » in sorte	»	10	18
47	» » cerchi	»	50	
48	Stuoie di brulla	Num.	75	9

Le condizioni principali dell' asta sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto e poste sotto suggello dovranno essere presentate entro il termine prefisso unitamente alla cauzione, e ciò in moneta sonante od in obbligazioni di Stato conforme al corso della Borsa pubblica di questa piazza, o mediante istrumento ipotecario da riconoscersi esattamente valido dall' I. R. Fisco.

2 Le offerte dovranno contenere il prezzo stabilito per ogni singolo articolo in numero ed in lettera, e dovrà espressamente dichiarare l' offerente di non voler dipartirsi in niente affatto dalle pubblicate condizioni dell' asta, o del contratto, e che anzi si obbliga colla sua offerta in iscritto nello stesso modo come se gli fossero state prelette le condizioni dell' asta, nelle pratiche verbali e come se avesse confermato questo nonchè lo stesso protocollo.

3. La dissuggellazione delle offerte si farà in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata dalla quale se i prezzi ottenutisi corrisponderanno all' interesse del R. Erario ne seguirà anche la deliberazione con riserva della Superiore approvazione al minor offerente, e subito dopo tale decisione verranno emessi gl' inviti ai non deliberatarii od anche a tutti i proponenti pel ritiro delle loro cauzioni.

4. Non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione corrispondente al medesimo.

5 Sulla base delle predette condizioni si accetteranno le offerte o per la fornitura parziale dei generi o per tutto il complessivo.

6. Le ulteriori condizioni del contratto nonchè i campioni relativi, trovansi ostensibili presso l' Economato di questa R. Fabbrica, ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 31 luglio 1856.
Brandel. Hermann.

N. 25914. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere al novennale appalto da 1.° novembre p. v. a tutto ottobre 1865 dei diritti di cui la sottoposta tabella, si reca a pubblica notizia:

Che nei giorni indicati dalla Tabella stessa e sui singoli dati fiscali pure accennativi, avranno luogo presso questa R. Intendenza gli esperimenti d' asta per deliberare al migliore offerente l' affittanza dei Diritti medesimi, e ciò sotto le solite avvertenze e condizioni.

L' asta verrà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane. *(Seguono le solite condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 luglio 1856.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
Il Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d' appaltarsi.

Nei giorni 20, 21 e 22 agosto (*) Palafitta, Cavetta e Gaiola sul fiume Livenza, situata alla Cavazuccherina. Prezzo fiscale austr. L. 3400.

Portesine alla Fossetta sita in Comune di S. Michele del Quarto. Prezzo fiscale, aust. L. 300.

Passo a Caposile, posto in Comune di Musile. Prezzo fiscale, austr. L. 220.

Passo a S. Stin di Livenza, situato in Comune di S. Stin. Prezzo fiscale, austr. L. 30.

Passo a Campalto sul canal Oselin, posto in Comune di Mestre. Prezzo fiscale austr. L. 280.

Porte al Cavallino sul Sile, situato in Comune di Cavazuccherina. Prezzo fiscale, austr. L. 2550.

Palata a S. Giuliano e Marghera sul canal di Mestre, sito in Comune di Mestre. Prezzo fiscale, austr. L. 4520.

(*) *NB.* — L' assuntore è obbligato alla manovratura e manutenzione dell' attiguo ponte levatoio sul canal Cavetta, alle condizioni e mediante il correspettivo determinato dalla perizia, ed atti ostensibili prezzo la Sez. I a chiunque nelle ore d' Ufficio dei giorni feriali.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Si rende a comune notizia, che in seguito al rilascio del supremo Comando delle armate in Vienna, Sezione IV N. 4200, in data 27 giugno 1856, ed altra Ordinanza in proposito, abbassata dall' Eccelso Comando generale in Verona Sezione III Dipartimento III, in data Verona 4 luglio a. c. N. 7887, verrà, col giorno 21 agosto 1856, nell' I. R. Collegio superiore di educazione militare in Serravalle, aperta l' asta per la somministrazione degli articoli di fornitura, cioè vettovaglie, bevande, legna, olio, candele di sego, ec., occorribili per il tempo dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1857 nelle quantità che rilevasi dal Prospetto qui in fine.

Le condizioni per tale impresa sono le seguenti:

1 L' offerta su tutti gli articoli od anche su qualche solo particolare, dev' essere consegnata in iscritto e sotto sigillo (offerte verbali non vengono accettate) e verrà dessa aperta durante l' asta, avvisando che si tratterà unicamente col miglior offerente; però si avvertono i concorrenti che l' accettazione della miglior offerta dipende interamente dalle superiori Autorità le quali conformemente potranno conferire l' approvazione per alcuni soli articoli, e per un tempo più lungo o più breve del qui sopra indicato, oppur ricusare l' approvazione del tutto, senza che il miglior offerente possa fare verun reclamo.

2. Le offerte in iscritto estese in carta da bollo da 15 carantani dietro il modello in calce e contenenti il vadio sotto indicato, saranno da produrre al Comando di questo Collegio, sotto sigillo nel giorno fissato per l' asta alle ore 12 meridiane al più tardi.

3. Ogni concorrente non sufficientemente conosciuto dalla Commissione, dovrà, oltre l' offerta, accompagnare alla medesima un certificato rilasciato dalla locale sua Autorità e vidimato pure dall' I. R. Autorità politica sopra i suoi beni di fortuna, come anche della solidità e capacità sua in riguardo all' impresa, e dovrà egli essere domiciliato in Serravalle, oppure sostituire o nominare un suo autorizzato alle assunzioni d' impresa.

4. Offerte che non fossero provviste del vadio occorrente e che non giungessero al tempo prefisso, ma bensì dopo trascorso il termine preindicato; e in quelle offerte che non fossero assolutamente espressi i prezzi, oppur indicate soltanto con un rilascio di eventuale miglior offrimento; finalmente quelle offerte che non corrispondessero alle diverse condizioni pubblicate d' impresa e somministrazione restano incontemplate, anche se contenessero i più vantaggiosi offrimenti.

5. Il vadio depositato che dal deliberatario sarà da compiere al momento della conclusione del contratto con un 10 per cento della cauzione, in moneta sonante o cartelle di Stato, sul valore degli articoli da fornirsi, verrà ritenuto. A tutti gli altri offerenti sarà restituito.

6. Pel deliberatario restano irrevocabili le proposte col giorno nel quale verrà aperta la sua offerta; per l' I. R. Erario non lo sarà se non col giorno della Superiore approvazione.

7. In caso che l' imprenditore per qualsiasi motivo non si attenesse agli obblighi assunti, gli si riterrà come scaduta l' intera cauzione; dovrà esso pure supplire a tutte le spese nelle quali avesse d' incorrere l' I. R. Erario in occasione ad una nuova asta, e dovrà esserne garante con tutti i suoi averi mobili ed immobili.

8. Le spese della carta bollata del protocollo d' asta, del contratto, delle quitanze di pagamento, e finalmente le spese di pubblicazione, staranno a carico del deliberatario.

9. Altre condizioni e generalmente tutte le spiegazioni in rapporto all' impresa, verranno comunicate in qualunque siasi giorno, nelle ore prescritte d' Ufficio nella camera e cancelleria di quest' I. R. Collegio militare.

Serravalle, 16 luglio 1856.

Giuseppe Walzel — *Commissario di guerra.*
Giovanni Hilti — *Cap. e com. dell' I. R. Coll. mil. sup.*

Prospetto degli articoli occorrenti dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1857, loro quantità da somministrarsi e peso in funti o misura di Vienna.

Funti 42,000 carne di manzo, 1400 carne di vitello, 62,000 pane misto, 12,000 pane bianco, 21,600 fior di farina bianca, 3600 farina mora, 2400 farina di Malangone, 1600 orzo pilato, 2400 gries, 4560 riso, 4800 fagiuoli secchi, 1600 fagiuoli freschi, 1600 tegoline (cornetti), 16,000 pomi di terra, 4800 prugne secche, 800 prugne fresche, 1200 mele fresche, 800 pere fresche, 1400 crauti, 1400 brovada, 1600 rape, 1600 verze, 1000 spinazzi, 1600 cappuzzi, 2000 insalata. La cauzione da prestarsi per questi articoli è di austr. L. 5566.

Funti 1600 verdura, 6000 butirro cotto, 60 finocchio, 800 cipolla, 800 ciriege fresche, 1000 cren, 40 zucchero, 200 sapone, 1000 carottole, 1600 piselli secchi, 1200 piselli freschi, 800 seleno, 200 mas olio da tavola, 5000 funti olio d' oliva, 1200 olio d' ardere, 2200 mas aceto, 100 vino nero, 100 vino bianco, 30,000 latte, 50,000 pezzi uova, 400 limoni, 200 klafter legna forte, 500 funti candele di sego, 6000 centinaia paglia da letto. La cauzione da prestarsi per questi articoli è di austr. L. 3500.

Annotazione. Tutte le vettovaglie, bevande, legna, olio e candele di sego, devono essere di buonissima qualità, conforme ai campioni depositati al Comando del Collegio. Il vadio consiste nel 5 p. 0/0 del valore offerto ed in 4533 Lire austr. per tutti gli articoli da somministrarsi.

Già si sottintende, e viene perciò avvertito che questo fabbisogno è soltanto approssimativo, e che la somministrazione deve succedere ad occorrenza effettiva.

Offerta *(Modello)*.

Io sottoscritto, domiciliato in N. (luogo e numero di casa) dichiaro di assumere, in seguito alla pubblicazione dell' I. R. Collegio superiore militare di educazione in Serravalle, la somministrazione delle vettovaglie, bevande, legna, olio, paglia, candele di sego, ec., per l' I. R. Istituto di Serravalle con

Car. dico	Car. per	funto	carne di manzo
»	»		carne di vitello
»	»		pane misto
»	»		pane bianco
»	»		fior farina bianca
Car. dico	Car. per	funto	farina mora
			farina di Malango
»	»		orzo pillato
»	»		gries
»	»		riso
»	»		fagiuoli secchi
»	»		fagiuoli freschi
»	»		tegoline
»	»		pomi di terra
»	»		prugne secche
»	»		prugne fresche
»	»		mele
»	»		pere
»	»		crauti
»	»		brovada
»	»		rape
»	»		verze
»	»		spinazzi
»	»		cappuzzi
»	»		insalata
»	»		verdura
»	»		butirro cotto
»	»		finocchio
»	»		cipolle
»	»		ciliegie fresche
»	»		cren
»	»		zucchero
»	»		sapone
»	»		carottole
»	»		piselli secchi
»	»		piselli freschi
»	»		seleno
»	»	mas	olio da tavola
»	»	funto	olio d' oliva
»	»	»	olio d' ardere
»	»	mas	aceto
»	»	»	vino nero
»	»	»	vino bianco
»	»	»	latte
»	»	pezzo	uova
»	»	»	limoni
fiorini	fiorini	clafter	legna forte
»	»	centin.	paglia
carant.	car.	funti	candele

e di attenermi puntualmente alle prescritte condizioni d' impresa, facendomi garante col vadio unito a quest' offerta nell' importo di fiorini carant. dico fiorini car.

N. N. Dato li 1856.
(Nome e cognome, dimora, stato e carattere)

INDIRIZZO.
All' I. R. Collegio superiore militare di educazione in Serravalle.

Offerta per l' asta pubblicata il giorno 17 luglio 1856.

AVVISI DIVERSI.

ISTITUTO DI DAMIGELLE
fondato nel 1819
(già VON PHILLISDORF)
attualmente sotto la direzione di
MARIA VAN DEMERGHEL
nata Würth
Landstrasse, Erdberger Hauptstrasse **106**
VIENNA.

Volendo l' unità e l' armonia dell' educazione, la direttrice non riceve in casa sua se non delle *pensionnaires* e delle *demi-pensionnaires* il cui numero è limitato a 45, ma non delle *externes*, vantaggio eminente offerto fin adesso da nessuno Stabilimento particolare di questa residenza.

Indirizzarsi per i programmi all' Istituto stesso ovvero ai signori librai.

In *Venezia*, *Trieste* e *Verona* presso H. F. Münster.

LINGUA INGLESE
COLLEGIO CATTOLICO DI RATCLIFFE
IN INGHILTERRA.

Il Reverendissimo Padre Don Gio: Battista Pagani generale dell' Istituto della Carità ha l' onore d' informare che mediante recenti opere d' ingrandimento al Collegio di Ratcliffe in Inghilterra diretto dai Padri dello stesso Istituto, egli è in grado di ricevere un certo numero di giovani lombardo-veneti che desiderassero d' imparare l' inglese o di perfezionarsi nello studio di questa lingua.

Oltre l' insegnamento delle lingue, cioè la inglese, la italiana, la francese, e la tedesca, delle quali gli allievi hanno un quotidiano esercizio, il piano di studii del Collegio abbraccia la coltura delle lingue greca e latina, della storia, geografia, aritmetica e delle matematiche, cioè un corso completo di studii fino alla filosofia inclusiva. Gli allievi, che si destinano al commercio, hanno corsi speciali di queste scienze. Le lezioni di disegno poi, e musica, sono a carico dei parenti.

I maestri delle classi diverse sono tutti Inglesi. Quelli delle lingue o sono nazionali, o le hanno praticate nel luogo.

I RR. PP. della Carità, secondo i desiderii del celebre Rosmini loro fondatore, pongono la specialissima loro cura a formare alle virtù il cuore dei loro allievi, onde insieme colle profane scienze danno una particolare attenzione allo studio colla pratica della religione sotto l' immediata loro sorveglianza.

Il bel Collegio di Ratcliffe conta ormai nove anni di esistenza, e tiene posto tra i primi Stabilimenti d' educazione in Inghilterra posto in un dei più pittoreschi e salubri, egli è a 4 ore di distanza da Londra sul North Western Railway a 6 chil. da Leicester città di 60 mila abitanti, e capo luogo della Contea, e a due chil. dalla stazione di Syston.

La pensione è di franchi 1000. L' anno scolastico comincia il 1.° agosto.

Per più circostanziati dettagli dirigersi al signor Ambrogio Caccia, alla Ditta Caccia Grancini e Comp., contrada dei Moroni in Milano, oppure Inghilterra al Rev. Peter Hullon, Ratcliffe College, Louchborough Leicestershire.

BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL' OSMARIN N. 4975
APPARECCHIATORI DELL'
ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all' interno; nel loro Stabilimento fabbricano Vaterclosest, ossia Latrine all' inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone, Cordee, Cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e stabilimenti, con Fonderia, ec.

ACQUA SALSO-IODICA DI SALES

Il sottoscritto Direttore della farmacia di Brera in Milano, Depositario generale delle **ACQUE SALSO-IODICHE DI SALES** rende noto che l' unico Deposito particolare per la Città e Provincia di Venezia, ne è stabilito presso il sig. **ANTONIO M.ª BERTOLINI** farmacista in Venezia.

Le bottiglie di queste **ACQUE** minerali naturali vengono quest' anno allestite in una foggia nuova e munite di parecchi timbri a secco di ben difficile contraffazione nell' intento d' impedirne la falsificazione pur troppo invalsa negli anni scorsi a scapito del buon credito di un' **ACQUA** minerale che è fuori di dubbio la **PIU' IODICA** delle conosciute finora, e la cui efficacia nella cura di ogni genere di affezioni scrofolose è ormai stabilita pel suffragio unanime dei medici d' ogni paese.

Il sottoscritto rende in pari tempo avvertiti i signori Medici e Farmacisti, che nel proprio Laboratorio di Milano si è recentemente ottenuta la **PEPSINA** della massima purezza, e che viene fornita ad un prezzo, che appena giunge al quarto di quello praticato per la Pepsina, che si procura dalla Francia. Ai signori Farmacisti verrà inoltre fatto un ragguardevole sconto sul prezzo esposto.

Milano, 27 maggio 1856.

CARLO ERBA
Direttore della farmacia di Brera in Milano.

DOMENICO MARIN

che per tanti anni è stato primo giovane del PARRUCCHIERE BERTINI, ai Leoncini a S. Marco, aprirà proprio negozio nel futuro mese di ottobre, *in Calle Larga S. Marco*, vicino al Caffè della Vittoria. La difficoltà di trovare prima di quell' epoca un negozio libero in sito opportuno e di convenienza pe' suoi avventori, lo costrinse a dilazionare fino allora l' aprimento d' un negozio, e nel frattempo offre l' opera sua nella propria abitazione a S. Giuliano, Calle degli Specchieri, N. 620; promettendo zelo ed attività a chi vorrà onorarlo.

La Ditta ANGELO e MARCO fratelli COEN
(Calle del Ponte dell' Angelo, N. 403, 1.° piano)
accetta commissioni
DI TAPPETI TURCHI
tutti d' un pezzo di qualunque grandezza, disegno e colore, delle migliori fabbriche dell' Anatolia, per consegnarli un mese dopo l' ordinazione.

STABILIMENTO BAGNI
DI ELISABETTA GRASSO
Casa B. ROSIGNOLI in Venezia.

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi situato sul Canal Grande in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.° maggio.

L' OLIO DI MACASSAR
DI ROWLAND

ha una riputazione universale per la sua rimarchevole virtù di conservare ed abbellire la capigliatura. Quest' Olio è ugualmente uno stimolante infallibile per far crescere la barba, i mustacchi e le sopracciglia. Esso è specialmente raccomandato pei ragazzi, come formante la base di una bella capigliatura. Il suo prezzo è austr. lire 5 effettive la bozzetta.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore, assicurato superiore a qualunque altra preparazione. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo intieramente composta di materie vegetabili e innocentissime. Prezzo austr. L. 6 effettive la bozzetta.

ROWLAND'S MELACOMIA, egualmente per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e sopracciglia di colore naturale permanente nero e bruno. Questa è in due bozzette diverse, da bagnarsi col contenuto d' una dopo l' altra, giusta istruzione nelle stesse, e vale austr. L. 7:50 ogni due bozzette.

ROWLAND'S KALIDOR. È una preparazione orientale di botanica per migliorare ed abbellire la carnagione, egli guarisce i mali ed il cambiamento di colore della pelle, la rende dolce, bella e florida, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente. Prezzo austr. L. 7 alla bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO ossia PERLA DENTIFRICIA. È una polvere bianca composta d' ingredienti i più scelti e delle erbe orientali le più stimate. Essa ha un valore inestimabile per conservare ed abbellire i denti, fortificare le gengive, e rendere l' alito puro e piacevole. Vale austr. L. 4 alla scatola.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER negoziante commissionario, in Parrocchia di S. Maria Formosa, Salizzada S. Lio, in Corte Perina N. 5477, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l' esterno degl' involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di libri del sig. Giuseppe Antonelli, sotto le Procuratie vecchie a S. Marco N. 126, e presso il sig. Pietro Colbertaldo al Negozio di Manifatture e Mode sul Ponte dei Baretteri, in Merceria N. 4929 e 4930.

A. Rowland and Son
N. 20, *Hatton-Garden, London.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8108 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova quale Senato di Commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Gambarin fu Paolo orefice in Montagnana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gambarin ad insinuarla fino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Tomat deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato D.r Pignolo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un' effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 settembre p. v. alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 20, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato; ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 30 giugno 1856.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 7899. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, sopra istanza 25 febbraio ultimo decorso n. 3357, prodotta da Teresa dall' Asta ved. Orgeni in confronto di Giuseppe Tagliaferro fu Luigi per sè e qual rappresentante le minori sue figlie presso l' A. V. di questo Tribunale, si terranno nei giorni 24 settembre, 15 e 29 ottobre alle ore 12 meridiane i tre esperimenti d' incanto dello stabile oppignorato qui appiedi descritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, osservate però le pratiche dei combinati §§ 422 e 140 del G. R.

II. Ogni aspirante all' asta, meno l' Attrice prima iscritta, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima in valuta sonante al corso di tariffa, deposito che verrà imputato al deliberatario e restituito agli altri al chiudersi dell' incanto.

III. Il deliberatario entro giorni tre dall' intimazione della delibera sarà tenuto di depositare presso quest' I. R. Tribunale la somma dovuta del prezzo di delibera in valute come sopra, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo, al quale effetto sarà devoluta all' esecutante la somma depositata, salvo resoconto.

IV. Il deliberatario entrerà in possesso col giorno in cui avrà completato l' importo del prezzo così per la percezione delle rendite come pel pagamento dei pesi inerenti si pubblici che privati a riserva degli ipotecarii. Ogni arretrato si ritiene a carico del prezzo.

V. L' immobile s' intende venduto e rispettivamente acquistato nella condizione in cui attualmente si trova e senza guarentigie per parte dell' esecutante.

Immobile da subastarsi
circondario S. Angelo
in Piscina.

Casa al civ. n. 2871 nero e 3432 rosso in due piani, soffitta, entrata, magazzini, scale di pietra, due stanze al primo piano, due pozzi, corte, stufe ecc, al n. 2369 di mappa, e della superficie di pert. —: 10, colla rendita censuaria di austr. l. 322: 42. Confina a mattina Piscina di S. Samuele, levante proprietà diversa all' anagrafico n. 3433, ponente simile anagr. n. 3431, tramontana simile nn. 3472, 3475

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 13 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferjetti.

N. 4725. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza 20 marzo p. p. n. 2162, di Alessandro Palazzi fu Angelo, negoziante di Venezia, avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura la vendita, mediante pubblico incanto, dello stabile oppignorato a danno di Domenica Romanato-Cipelli, di Campagnola, essendo stato fissato pel primo esperimento il giorno 3 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e pel secondo il giorno 24 settembre, in pari ora, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nel primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, apparente dalla perizia giudiziale 27 dicembre 1855, allegato D, di a. l. 2777: 70

II. Nessuno, tranne l' esecutante, o suo procuratore, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito, presso la Commissione, del decimo del valore suespresso, da farsi in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa, e da restituirsi sul momento a chi non rimanesse deliberatario, e da trattenersi invece per quello che restasse deliberatario quale acconto di prezzo, ove fosse per depositare il residuo, od a cauzione, qualora mancasse a' suoi obblighi

III. Entro giorni otto continui dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura quanto manca a completare il prezzo, oltre l' effettuato deposito, nelle monete come sopra. Entro lo stesso termine dovrà pagare nelle eguali monete le spese esecutive, che saranno giudizialmente liquidate dietro specifica dell' avv. Breda, nonchè l' imposta pel trasferimento di proprietà.

IV. Lo stabile viene venduto senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante nella condizione in cui trovasi attualmente.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii, le imposte erariali, provinciali, comunali, consorziali, e tutti gli altri pesi, ad eccezione dei debiti iscritti, e così staranno a suo favore le rendite della metà dello stabile subastato, a partire dal giorno della giudiziale immissione in possesso. Terrà a suo carico le spese di voltura.

VI. Ove l' esecutante rimanesse deliberatario, non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera, ma potrà trattenerlo sino alla definizione della procedura di graduazione e del riparto relativo, colla decorrenza degl' interessi al 5 p. 0/0 sul medesimo a favore di chi sarà utilmente graduato sul prezzo stesso.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo sopraindicato nel termine di otto giorni dalla delibera, od in altro modo contravvenendo alle presenti condizioni, s' intenderà, ipso facto, decaduto dalla delibera, e i beni saranno nuovamente subastati a tutte sue spese.

Stabile da subastarsi.

Metà dei beni in Comune di Brugine, Frazione Campagnola, censiti come segue:

N. di mappa 1085, pascolo di pert. 1: 04, rendita l. 1.

N. di mappa 1091, arat. arb. vit. di pert. —: 53, rendita l. 2: 03.

N. di mappa 1092, casa colonica di pert. —: 11, rendita l. 3: 99.

N. di mappa 1130, casa colonica di pert. —: 05, rendita l. 3: 20.

N. di mappa 1144, casa di pert. —: 11, rendita l. 8: 39.

N. di mappa 1163, aratorio di pert. —: 22, rendita l. —: 67.

N. di mappa 1171, arat. arb. vitato di pert. 3: 46, rendita l. 16: 44.

N. di mappa 1172, casa colonica di pert. —: 33, rendita l. 5: 58.

N. di mappa 1401, casa con portico ad uso pubblico, di pert. —: 78, rendita l. 96: 15; posseduti da Romanato-Cipelli Domenica fu Giovanni, in comune con Cipelli Giovanni fu Antonio.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 16 giugno 1856.
Il R. Pretore
Cavazzocca.

N. 2709. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per la insinuazione a Protocollo Verbale e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l' eredità di Antonio Zanetti q.m Gio. Batt. mancato a' vivi in Chiarano li 18 dicembre 1855, viene destinato il giorno 1.° settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom presso questa Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati §§ 813, 814 del Cod. Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 13 giugno 1856.
Il Pretore
Saggiotti.
Schiavi, Canc.

N. 7196. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3, 10 e 17 settembre p. f. ore 9 ant., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottoindicato credito pignorato in pregiudizio di Giusto Trentin fu Pietro di Vicenza sulle istanze di Rinaldo Lesine fu Antonio di detta Città, coll' avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera avrà luogo soltanto al valor nominale, e nel terzo esperimento ad un prezzo qualunque semprechè ne siano coperti i creditori prenotati fino all' importo nominale del credito subastato, e sempre verso immediato pagamento da eseguirsi in monete sonanti al corso della Sovrana tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione del credito.

Il capitale di a. l. 3000 metà del capitale di a. l. 6000, a credito di Giusto Trentin del fu Pietro, ed a debito delli Franceschi Ferdinando del fu Domenico, Franceschi Gio. Batt. di detto Ferdinando, e Teresa Zamboni di Ezechiele, fruttante interesse di 5 per 0/0, in dipendenza alla privata carta 14 novembre 1848, vista dal notaio Filippi, ed inscritto nei registri dell' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza per a. l. 6000, li 17 novembre 1848 al num. 4601 del Reg. Giud 46.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 luglio 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 3253. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, con Decreto del R. Tribunale Prov. di Treviso 18 gennaio p. p. n. 76, fu interdetto per mania religiosa Domenico Citton del fu Giambattista, domiciliato a Semonzo di questo Distretto, e che questa R. Pretura gli ha nominato in curatrice la di lui madre Domenica Citton del fu Domenico, vedova del fu Giambattista Citton, di detto luogo.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà affisso in questo Capoluogo ed in Semonzo.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,
Li 10 giugno 1856.
Il R. Pretore
G. Lanfranchi.
A. Ferro, Canc.

N. 3124. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio del fu Portolo Gallina assente d' ignota dimora quale rappresentante la ditta B. e D. fratelli Gallina di Mestre, che il sig. Maurizio Heimann coll' avv. Carobbio produsse in confronto della ditta stessa la petizione esecutiva 4 aprile 1856 n. 2001, per pagamento entro tre giorni di a. l. 246:70, in pezzi da 20 franchi ad a. l. 24 l' uno, oltre agli accessorii di legge, e che dietro istanza con odierno Decreto a questo numero venne ordinata l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Tonelli che gli fu nominato in curatore speciale con sostituzione ad esso dell' avv. D.r Dalla Verde.

Incomberà quindi ad esso R. Conv. Gallina di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 6 giugno 1856.
Il Presidente
Co. Eccheli.
Caneva, Dir.

N. 1923. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che, con deliberazione 3 giugno pass. n. 1591, dell' I. R. Tribunale di Rovigo, venne interdetta a titolo di mania Giovanna Banin di Giacomo di Corbola e che le fu nominato in curatore il di essa marito Luigi Vendemiati di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 5 luglio 1856.
Il R. Pretore
Chiminelli.
G. Basso, Canc.

N. 14105. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Padova a rettifica dell' Editto 28 maggio di convocazione dei creditori nell' eredità della nob. Marianna Rosa rende noto essere dessa ved. del nob. Pietro Badoer, anzichè dell' erroneamente indicato Pietro Venier.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 4 luglio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
Pognici.
Carnio, Agg.

N. 7365. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che, l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con sua deliberazione 17 giugno p. p. n. 6175, dichiarò interdetto per pazzia semplice Gaspare Parolin fu Giovanni del Comune di S. Zeno di Cassola degente nell' Ospitale di S. Servilio di Venezia, e che questa Pretura gli deputò in curatore il di lui fratello Domenico Parolin.

Il presente sarà pubblicato per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nell' Albo.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 10 luglio 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
Nordis.

N. 4307. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l' I. R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 21 dicembre 1855 ha dichiarato mentecatto per mania, e come tale interdetto della amministrazione delle sue sostanza Luigi De Candido q.m Antonio di Domanins, e che a suo curatore fu nominato Angelo De Paoli q.m Andrea di Domanins.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 21 maggio 1856.
L' I. R. Pretore
Cosattini.
Barbaro, Canc.

N. 4808. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso con sua deliberazione 26 maggio p. p. n. 2913, ha interdetto dall' amministrazione dei proprii affari per mania pellagrosa Maddalena Biancotto fu Giuseppe di Pieve di Soligo, e le venne deputato in curatore Antonio d' Andrea detto Meravecchia di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 5 giugno 1856.
L' I. R. Pretore
De Martini.

N. 4192. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che, l' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo con deliberazione 26 scaduto maggio n. 2552, ha dichiarato interdetto per capo di mania Lorenzo fu Giuseppe Nicoli di Grignano, e che questa Pretura gli ha deputato a curatore il di lui zio materno Luigi Rizzieri detto Mala[illegible] pure di Grignano.

Si affigga all' Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Grignano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo,
Li 8 giugno 1856.
Il R. Cons. Dirigente
Munari.

N. 1760. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Maria Stella vedova di Giacomo Andrea [illegible] Candiani già domiciliata in Padova, ora in Torino, che nell' odierna comparsa sulla petizione a processo sommario 29 ottobre 185[illegible] num. 2933, di Angelo Riello per sidente di Padova, contro Marco, Antonio, Perseveranza, Maria ed Emilia figli ed eredi della fu Caterina Michelazzo rappresentati dal loro padre Vincenzo Meneghello domiciliato in Montegalda Distretto di Vicenza in punto di pagamento di a. l. 58: 96, per canoni scaduti li 7 ottobre 1854 e 1855, sopra campi 5: 0: [illegible] in Carbonara, interessi di mora e spese, venne dall' attore Angelo Riello denunciata ad essa Maria Stella ved. Candiani la lite, e ciò per l' effetto che essa denunciata debba farsi coattrice nella pendenza ed assumerne la difesa.

Si avverte perciò la medesima che le venne all' effetto destinato in curatore ad actum l' avv. di questo Foro sig. Antonio [illegible] Fadinelli al quale potrà far giungere il proprio mandato e qualunque creduta istruzione, o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura e ciò prima del giorno 25 p. v. agosto fissato alla nuova comparsa, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Te[illegible]
Li 9 giugno 1856.
Il R. Pretore
Pittoni.
L. Tolazzi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 18 AGOSTO. ANNO 1856. – N. 189.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere di finanza e capo dell'Amministrazione delle imposte in Praga, Francesco Guth, *in ricognizione* de' suoi fedeli ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Luogotenenza e preside del Circolo di Gross-Becskerek, nel Voivodato serbico, il primo commissario circolare di quel Voivodato, Gio. Venceslao Doerfel; e consigliere di Luogotenenza in Transilvania, il primo commissario in quel Voivodato, Enrico nobile di Clesius.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Luogotenenza in Ungheria il segretario di Luogotenenza, Giuseppe di Nagy.

Il Ministero del culto e della istruzione ha conferito la cattedra di geografia e storia, nell'Accademia di commercio e di nautica in Trieste, al candidato maestro Eduardo Zhishmann.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Colonnelli, i tenenti colonnelli: Stefano Meangyia, del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, colla contemporanea nominazione di comandante il reggimento fanti principe Jablonowski n. 57; Giovanni Fischmeister, dello stato maggiore dell'artiglieria; e Francesco Nickel, comandante il 5.º reggimento d'artiglieria, barone Stwrtnik;

Tenenti colonnelli: i maggiori, Francesco Krippel, del vacante 8.º reggimento d'artiglieria di campagna, nel reggimento; Eduardo Kalbfleisch, del reggimento razzieri barone d'Augustin, nel 12.º reggimento d'artiglieria di campagna barone di Vernier; Antonio Jüptner, dello stato maggiore dell'artiglieria; e Lodovico Müller, del 9.º reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere Pittinger:

Maggiori: i capitani di cavalleria, Andrea Nicolini, del 10.º; e Carlo barone Braun, del 1.º reggimento di gendarmeria: assegnato l'ultimo al 2.º reggimento di gendarmeria.

Furono affidate le funzioni di ufficiale di stato maggiore al capitano di cavalleria, Giovanni Pasquali, del 14.º, nel 1.º reggimento di gendarmeria; ed al capitano Enrico Giesl di Gieslingen, del 12.º battaglione di cacciatori, nel 17.º reggimento di gendarmeria.

Furono nominati: Il generale maggiore, Luigi Pichler, brigadiere d'artiglieria, a Caposezione presso la Direzione generale dell'artiglieria: il colonnello nello stato maggiore dell'artiglieria, Augusto cavaliere di Schmidt, e Caposezione presso la Direzione generale dell'artiglieria, a preside provvisorio del Comitato dell'artiglieria; il colonnello Francesco Wilsdorf, comandante il 9.º reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere Pittinger, qual brigadiere d'artiglieria; il tenente colonnello Maurizio Werner, del 12.º reggimento d'artiglieria di campagna barone Vernier, a comandante il 9.º reggimento simile cavaliere Pittinger.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello Giovanni Konrad, dal 9.º reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere Pittinger, nel 1.º reggimento simile, portante l'augusto nome Sovrano; ed il maggiore Giovanni cavaliere di Elvert, del 1.º reggimento d'artiglieria di campagna portante l'augusto nome Sovrano, nel 9.º reggimento simile cav. Pittinger.

Fu conferito: Al capitano pensionato di prima classe, Girolamo Villa, il carattere di maggiore *ad honores.*

Il 6 agosto fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 139, l'Ordinanza del Comando superiore d'armata, del Ministero dell'interno e del Ministero delle finanze, di data 22 luglio 1856, con cui viene pubblicata l'Istruzione per l'effettuamento dell'Ordinanza sul cambio militare.

Sotto il N. 140, l'Ordinanza del Comando superiore d'armata e dei Ministeri dell'interno e delle finanze, di data 23 luglio 1856, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, concernente la concessione, accordata, con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio 1856, di rimunerare con un capitale i volontarii, che, secondo la legge del 23 dicembre 1849, si arrolano nuovamente.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 agosto.

S. M. la graziosissima nostra Imperatrice, in esaudimento di preghiera fattale dal rev. sacerdote Lazzaro Penso, direttore dell'Asilo infantile di Chioggia, ha trovato di accordare a quel pio Stabilimento un sussidio di fior. 50 (cinquanta).

Bullettino politico della giornata.

L'*Osservatore Triestino* di sabato, ricevuto ieri, reca notizie di Costantinopoli, che giungono fino all'8, e che riferiamo più sotto. I fogli di Parigi, in data del 13, parimenti ieri ricevuti, ne avevano del 4, di cui ci sembra pregio dell'opera dare qui il sunto:

« Il telegrafo di Marsiglia (dice la *Presse*) ci dà notizie di Costantinopoli del 4. Gli animi non erano ancora calmati, e quattro vascelli inglesi dovevano andar a raggiungere nel mar Nero quelli, che l'ammiraglio Stewart ci aveva condotti alcuni di prima. Si annunziava altresì che la Giunta de' confini non era per anco riuscita ad intendersi in riguardo a Bolgrad. Quest'ultima difficoltà è forse tale da prolungare un poco i lavori della Giunta, ma certamente non può dar motivo a gravi apprensioni. Sembra che il ritorno delle navi inglesi nel mar Nero abbia dato motivo ad uno scambio di Note fra' ministri d'Inghilterra e di Russia a Vienna. »

Le stesse notizie sono più diffusamente ricapitolate dalla *Patrie* nel suo *Résumé des nouvelles du jour;* ecco le sue parole:

« Il corriere di Costantinopoli, giunto ieri a Marsiglia, conferma la notizia dell'ordine dato a quattro navi inglesi d'andar a raggiungere la squadra dell'ammiraglio Stewart, in crociera dinanzi Baldscick. Collo stesso arrivo udiamo che lo sgombramento del territorio turco sarà compiuto il 18 corrente.

« Essendo la Crimea e la Turchia libere da ogni occupazione straniera, non c'è più motivo perchè quella de' Principati continui. Già una metà dell'esercito austriaco guadagnò le frontiere dell'Ungheria; l'altra metà la seguirà, dicono, prima della fine di settembre. La Giunta di riordinamento comincierà i suoi lavori verso il medesimo tempo, dopo aver preparata, aggiungesi, a Costantinopoli, senza dubbio d'accordo colla Turchia, la legge convocante i Divani *ad hoc.* Si sa che quelle assemblee dovranno servire d'interpreti a' voti de' Principati.

« Scrivono dalle sponde del mar Nero, il 26 luglio, che il Governo valacco aveva risoluto d'erigere Giurgevo in porto di prima classe, e di congiungerlo con una ferrovia a Bucarest. La posizione geografica di Giurgevo il rende, per le Provincie danubiane, un punto marittimo importantissimo.

« Il piroscafo francese il *Lyonnais,* il quale fece una navigazione di prova sul Danubio, soggiacque in su delle Porte di ferro ad avarie, che richiedono grandi riparazioni.

« Le altre notizie d'Oriente annunziano che il Sultano creò quattro medaglie, in occasione dell'ultima guerra: la prima è quella di Silistria, la seconda quella di Kars, la terza quella di Crimea, la quarta una medaglia commemorativa della guerra in generale. L'Ordine del Megidiè è riserbato per atti straordinarii.

« Si attende alacremente all'ordinamento della gendarmeria turca, il quale sarà simile a quello della gendarmeria francese Essa formerà un grosso corpo, sotto il supremo comando d'Omer pascià. Gli uomini saranno scelti fra' soldati che fecer la guerra e d'irreprensibil contegno. Ogni gendarme avrà il grado di sottuffiziale, 250 piastre di paga, ed il vitto.

« Risulta da alcune spiegazioni, date dalla *Speranza,* giornale d'Atene, che gli antichi soldati della legione greca a' servigii della Russia, a cui si rifiutò il diritto di sbarcare al Pireo, non ci erano stati mandati da Odessa se non per loro propria domanda. Il generale Lüders, conformandosi agli ordini del suo Governo, aveva, licenziando quegli uomini, lasciato loro la scelta o d'accasarsi in Russia a splendidi patti o di farsi ricondurre in patria con un soldo di congedo. Essi avevano dato la preferenza a quest'ultimo partito.

« Dalla medesima fonte d'informazioni si raccoglie che il Gabinetto ellenico, malgrado l'assenza del Re, creò ad un tratto cinque generali di divisione, benchè l'effettivo dell'esercito non comporti se non due capi di tal grado. Un carteggio della *Presse d'Orient* attribuisce quelle nominazioni al desiderio della Regina di procacciarsi nelle Camere legislative, di cui que' giornali fanno parte, e dove hanno un grande ascendente, una maggioranza in favor delle pretensioni del suo giovine fratello al trono di Grecia. »

Stando a carteggi di Berlino, citati dalla stessa *Patrie,* sarebbero ora intavolate fra l'Austria, l'Inghilterra, la Francia e la Porta da un lato, e la Russia dall'altro, negoziazioni per un trattato separato, concernente le isole del Danubio, ed esplicativo del trattato di Parigi. Ma, con iscambio preliminare di dichiarazioni reciproche, sarebbe stato convenuto che le dissidenze relative all'isola de' Serpenti sarebbero messe da banda fino alla conclusione d'un nuovo trattato.

Erasi creduto finora che, nella questione relativa al riordinamento de' Principati, la Russia si fosse dichiarata, d'accordo colla Francia e l'Inghilterra, per l'unione della Valacchia e della Moldavia. Una corrispondenza di Pietroburgo al giornale *Le Nord* contraddice l'opinione, generalmente sparsa a questo proposito: second'essa, il Gabinetto russo non vuole, per ora, dichiararsi intorno a quest'argomento, Conforme alla disposizione del trattato di Parigi, ei risolvè d'attendere la manifestazione dell'opinion pubblica debitamente consultata, e di regolare la sua determinazione a questo riguardo sul voto delle popolazioni interessate.

Leggiamo nel *Journal des Débats* il seguente passo, che riproduciamo colle necessarie riserve:

« Sembra assolutamente che l'affare di Napoli abbia preso una piega più favorevole, nel momento stesso, in cui temer si poteva una complicazione incresciosa.

« Già si sapeva che la risposta del Re di Napoli alle comunicazioni benevole delle Potenze occidentali era stata ad un tempo negativa nella sostanza e offensiva nella forma. Un giornale della mattina, confermando tal fatto, aggiunge alcuni particolari a quelli, che abbiamo già dati a questo proposito sul nuovo stadio in cui entrò quest'affare, e sulle probabilità d'una sodisfacente soluzione, ch'esso ora presenta (*). Ne risulta che, dopo la spedizione della sua Nota, il Governo napoletano, cedendo alle stringenti rimostranze dell'Austria, manifesta disposizioni più conciliative, e prese subitamente il partito d'ammettere alcuno fra' provvedimenti, che gli domandano le Potenze occidentali.

« Però, le concessioni già fatte si limitano ad alcuni atti di clemenza, che non rispondono appieno a' desiderii ed a' consigli delle due Potenze: oltre a tali provvedimenti, la Francia e l'Inghilterra persistono nel chiedere al Re di Napoli riforme più o meno profonde nel suo sistema di governo interiore; ma c'è motivo a sperare che il Re Ferdinando, dopo aver fatto quel primo passo nella via della conciliazione, non rifiuterà concessioni più importanti, e adempierà appieno il programma delle Potenze occidentali. »

In Spagna, il nuov'ordine di cose par afforzarsi e consolidarsi. Per ora, la maggior quiete domina nelle Provincie, come nella capitale. Si annunzia che le torme ribelli, uscite di Barcellona e Saragozza dopo gli ultimi avvenimenti, furono forzate a disperdersi, e che i lor capi guadagnarono la frontiera di Francia.

Come prova che tutto è pienamente terminato in Aragona, l'*Epoca* annunzia che il Governo diede l'ordine di sciogliere la division d'operazione sotto il comando del generale Dulce; i capi ed uffiziali di stato maggiore delle varie armi torneranno agli antichi lor posti, ed i corpi, che componevano la divisione, sono mandati in diversi distretti.

Il Governo intende sempre ad empiere i posti diplomatici, che, a quanto pare, debbon essere affatto rinnovati. Erasi da prima parlato del sig. Pacheco per l'Ambasciata di Londra. Ora, il candidato, designato per quel posto importante, sarebbe, dicesi, il sig. Alessandro Mon, uno fra' più antichi capi del partito conservatore. Riguardo agli altri posti, stando ad una voce molto accreditata pel momento, il Ministero avrebbe gettato gli occhi su' direttori d'alcuni giornali, che sarebbero così ricompensati della devozione, dimostrata nelle ultime emergenze. Del resto, il Governo continua a serbare un silenzio assoluto sul suo programma politico.

Queste notizie son tratte dal *Journal des Débats;* la *Patrie* aggiunge che, avendo il sig. Espana data la sua rinunzia al posto di secretario dell'Ambasciata di Parigi, il sig. Muro, impiegato nel Ministero degli affari esterni, e figlio del marchese di Someurelos, fu nominato a surrogarlo. Il sig. Muro partì subito per Parigi.

Or ecco le notizie telegrafiche, recate da' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Madrid 12 agosto.

« Alcune persone, arrestate a Barcellona, furono condannate a' presidii o alla deportazione nelle colonie. Il disarmamento generale della guardia nazionale si fa da per tutto tranquillamente. La questione de' viveri è in via di miglioramento. La quiete è generale. »

« Amburgo 12 agosto.

« Il Conte di Parigi, il Duca di Chartres, il sig. Thiers ed il loro seguito lasciarono Amburgo: tutti si recano ad Ostenda, in conseguenza d'un dispaccio venuto da Londra. »

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Nella sua reputatissima Gazzetta 15 maggio 1840, N. 112, trovo quest'annotazione del Bernardi: .. *I' hanno del Bianchi, nella chiesa arcipretale di Cison, grossa terra della Provincia trivigiana, due Angeli encomiati da varii giornali e dalla veneta Gazzetta colle espressioni più lusinghiere per l'artefice, e che meriterebbero di essere tradotti in marmo.*

Comunque però la corrispondenza di Cison 3 agosto corr., stampata nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* 14 agosto 1856, N. 187, per la fausta circostanza in cui S. E. l'amatissimo Luogotenente delle venete Provincie, nob. signor conte di Bissingen, onorò dell'augusta presenza sua anche Cison, non facesse menzione di que' due modelli, nulla di meno gli Angeli stessi sussistono ancora in quella pieve, ed è a presumere non abbiano demeritato un guardo benigno della prefata E. S.

La pregherei d'inserire nel reputato suo giornale quest'avvertenza, affinchè ognuno abbia il suo.

Me le protesto, ec.

(*) E' sono que' medesimi che furon già dati anche da' giornali di Vienna, e da noi riferiti nel N. 186.
(*Nota della Comp.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 agosto.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è degnata di largire per l'anno 1856 fior. 150 all'Istituto di salvamento per la gioventù trascurata a Ponzing.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si sono degnate di far giungere fior. 600 agl'incendiati di Böhmisch-Neustadtl.

Prima del mezzodì del 9 corrente, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto giunse a Carlsruhe, e fu ricevuto alla stazione della ferrovia, dov'era schierata una guardia d'onore con musica e bandiera, dal primo aiutante di S. A. R. il Reggente, dal comandante della città, e da altri uffiziali superiori, che lo accompagnarono al palazzo granducale.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Alberto giunse da Magonza a Ludwigshafen, e recossi tosto a Ludwigshohe, ove giungerà eziandio S. M. il Re Ottone. S. M. è giunta l'11 a Francoforte. S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca nel 9, viaggiando da Ludwigshohe a Rastadt, onorò d'una visita a Manheim S. E. la signora contessa Buol-Schauenstein.
(*G. Uff. di Vienna*).

Nel campo di Bisamberg ebbe luogo oggi una seconda grande manovra, alla presenza di S. M. l'Imperatore, e de serenissimi Arciduchi, che trovansi in questa capitale. (*Corr. Ital.*)

Altra del 15 agosto.

S. M. l'augusta nostra Imperatrice, la quale, e dicasi lo stesso della neonata Arciduchessa, gode dello stato più florido di salute, farà la prima gita in carrozza fra dieci o dodici giorni alla più lunga. Pochi giorni dopo, le Loro Maestà intraprenderanno il progettato viaggio nella Carintia, viaggio che durerà due settimane all'incirca.

Non appena era partito da questa capitale il regio ministro sassone di Beust, ed il ministro prussiano del commercio von der Heydt stava in procinto di abbandonarla, giunge fra noi a dar pascolo alle più multiformi congetture un diplomatico danese, il conte Sponneck, regio consigliere di Stato di Danimarca. Fra le tante versioni, che corrono sullo scopo del suo arrivo, decifrare la vera e cogliere nel segno, la è impresa quasi impossibile; crediamo per altro di non andare troppo lungi dal vero accostandoci all'opinione di que' tali, che vogliono ad esso affidata una missione diplomatica, consistente nel dare al nostro Gabinetto spiegazioni relativamente alla nota questione dei beni demaniali dei Ducati. In questa nostra opinione siamo maggiormente confermati dalla notizia, che attigniamo a buona fonte, essersi fino ad ora il Gabinetto danese limitato ad accusare puramente e semplicemente ricevuta delle due Note dell'Austria, senza avere dato ad esse una qualche risposta in argomento. Vuolsi di più sapere che il conte Sponneck venne dal suo Governo incaricato di esporre al Gabinetto austriaco dettagliatamente tutti i punti di tale questione, sorretto in questo lavoro dall'ambasciatore danese presso la nostra Corte, il quale è atteso di giorno in giorno di ritorno dai bagni.

Al 31 agosto verranno poste fuori di circolazione varie specie di carta monetata, emesse nell'anno 1848, il cui cambiamento venne assunto dalla Banca nazionale.

Facciamo osservare che, spirato questo termine, queste specie di carta monetata potranno venire accettate in pagamento e scambiate presso le Casse di Stato fino a tutto ottobre, previo speciale permesso dell I. R. Ministero delle finanze. Queste specie di carta monetata sono:

a) gli Assegni sulle rendite provinciali del Regno di Ungheria da fior. 1, 5, 10, 100 e 1000;

b) i Viglietti del Tesoro, senza interesse, da fior. 5, 50, 100, 500, e 1000;

c) gli Assegni della Cassa centrale al 5 per cento, da fior. 30, 60, 90, 300, 600 e 900;

d) la moneta spicciola ungherese da carantani 6;

e) i Viglietti del Tesoro, emessi nel Regno Lombardo-Veneto.

Lettere dai Principati danubiani tengono parola di un nuovo partito politico, formatosi nella Valacchia, il quale pubblicò il suo programma, stampandolo in migliaia di esemplari. Le basi di questo sono: 1.º unione dei Principati sotto il protettorato della Sublime Porta: tale protettorato dev'essere inteso nel senso delle antiche leggi, che regolavano l'andamento della cosa pubblica nella Valacchia; 2.º un Principe di una dinastia straniera; 3.º un assemblea nazionale fondata sull'intelligenza e sul possesso fondiario senza censo; 4.º responsabilità dei ministri; 5.º libertà di stampa.
(*Corr. Ital.*)

Sembra che, per ora, la Commissione per la rettificazione del confine della Bessarabia stia colle mani in mano, non essendo la Russia a nessun patto inclinata a considerare Bolgrad come un territorio, che debba entrare nel nuovo confine della Turchia, ed a cedere quella città alla Moldavia. Il commissario russo in quella quistione ha piantato e cercato di far valere la teorica che ogni territorio della Russia in Bessarabia, non ispecialmente nominato nella generale fissazione di confini del trattato di Parigi, non possa essere considerato territorio da cedersi, se non per adesione speciale della Russia, e non possa essere dichiarato tale con nessuna decisione della maggioranza. Non abbisogna di prove speciali il fatto che, adottata quella teorica ed essendo manifestamente necessario mutare la determinazione dei confini, la Commissione può durare anche un secolo. Così la *Presse di Vienna*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Udine 15 agosto.*

La siccità va facendosi minacciosa a tutt'i nostri prodotti, e specialmente ai fagiuoli ed al cinquantino. La muffa prosegue suoi guasti nelle uve, e senza togliere affatto qualche speranza di raccolto assai poca ne lascia in generale. Va bene il raccolto de' fieni, ma i guaimi (antud) e le altre pasture autunnali soffrono già molto. Bella concorrenza al mercato di bovini alla fiera di S. Lorenzo; contratti non molti ed a prezzi alti. Anche i suini cari; i maschi di due terzi di vita da A. L. 65 a 70 l'uno. Il caldo ieri ed oggi era giunto ai 27° R., e si mantenne ai 24° in luogo es-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE
(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO II.

Come, essendosi lo scudiere Bufile ed il visconte Amalrico trovati nella condizione dell'asino di Buridano, Perinetta si trovò di poi ella pure nel medesimo caso.

Bufile, malgrado le sue facoltà di poeta, le quali facoltà, secondo si dice, danno il diritto d'essere appieno ignoranti e di nulla imparare, sotto scusa che, a rigore, si può inventar tutto; Bufile, diciamo, aveva nondimeno appreso la logica ed aveva la mente giusta come un matematico: il che ci lascia supporre ch'ei fosse un poeta della scuola del buon senso, e che avrebbe potuto benissimo, e a dispetto de' suoi versi, entrare all'Accademia, se l'Accademia fosse stata a' suoi tempi.

Ei comprese dunque a maraviglia l'esattezza del ragionamento d'Amalrico, e ripetè più volte al pari di lui:

— Come fare?

— Caro poeta, riprese il visconte, quand'io era scolaro dell'Università, il rettore della via di Fouarre, la scuola più frequentata del Paese Latino, ci rammemorava spesso la storia dell'asino del professor Buridano e de' suoi due vagli d'avena.

— La conosco, disse Bufile.

— Ora, voi e Scipione mi rappresentate i due vagli. Scusate la comparazione.

— E voi? chiese il Napoletano col suo fino sorriso.

— Io! Io son l'asino di Buridano, per dinci! Non so da chi andare, vale a dir chi aiutare, se voi o Scipione.

— Ma sapete voi, interruppe con gravità Bufile, che l'asino, di cui parliamo, morì, a quel che dice la storia, di fame?

— Vale a dire che non potrò mai risolvermi alla scelta, in tal caso?

— Ne temo assai, poichè ci amate egualmente.

— Bene, disse Amalrico, supponiamo una cosa...

— V' ascolto.

— Supponiamo che, mentre l'asino esitava, e, in fin del conto, non toccava nè l'un vaglio nè l'altro, una mano caritatevole avesse versato un nuovo pugno d'avena in uno de' vagli...

— Oh! allora, disse Bufile, l'asino non sarebbe rimasto più in forse; sarebbe stato persuaso che quest'ultimo vaglio era più pieno dell'altro, e ci avrebbe dato dentro sul fatto.

— Ecco appunto a qual conchiusione io voleva condurvi.

— Capisco, caro messere, capisco; perchè neppur voi rimaneste in forse, bisognerebbe che un di noi due, Scipione od io, ci sgarassimo l'un l'altro nella vostra stima e nella vostra amicizia, in conseguenza d'un avvenimento qual che si fosse.

— Parlate d'oro, signor iscudiere.

— Rimane a trovare l'avvenimento...

— Un servigio resomi da voi o da lui...

— Ah! ah! pensò Bufile, ch'era men semplice di Scipione; credo che il viscontino abbia bisogno di me. Ve', ve'!

— Per esempio, continuò Amalrico, se in luogo di fermarsi a cioncare co' soldatacci, ch'egli comanda, Scipione m'avesse iersera accompagnato, è probabile che avrebbe reso con questa usura al mio avversario la spadata che n'ho ricevuta. Allora la seconda spadata sarebbe stata per me il nuovo pugno d'avena, che cade nel vaglio, e fa uscir l'asino d'incertezza: avrei sentito per lui una tenerezza più viva, e non avrei tentennato un attimo fra esso e voi.

— Per buona fortuna, disse Bufile, così non fu, e la dannata passion del vino indusse Scipione a restare nella taverna.

— Voi, per lo contrario, caro signore, mi siete cortese delle vostre cure, siete divenuto mio medico.

— Buono! in tal caso, il pugno d'avena è trovato?

— Olbò! poichè le vostre cure m'erano dovute in cambio d'un servigetto che vi feci... Sapete, la vostra querela con Tristano?

— Ah! sì, mormorò Bufile, che impallidiva sempre al solo nome del formidabile gran prevosto. Che debbo far ancora per vossignoria?

— Ascoltate; io vi piglio per mio confidente.

— E vossignoria ha ragione, poichè son uomo secreto e di buon consiglio.

— Ecco un mariuolo, disse fra sè Amalrico, il quale non si maltratterà mai. A udir lui, ha tutte le qualità e neppure un difetto...

Poi, ad alta voce:

— Il Re, mio padrino, mi vuol molto bene, il sapete, ed egli, il quale è pur valoroso come un vero Valois, cosa che fece abbastanza vedere a Monthléry, è pauroso come un santese, quando si tratta del suo caro figlioccio Amalrico. Il solo pensiero ch'io so maneggiare la spada gli fa correre i brividi per le vene; e se gli dicessero un giorno che sto per assistere ad una battaglia ordinata, sarebbe capace di svenire come una donnetta nervosa.

— Che tenerezza! mormorò Bufile.

— Ah! quest'avviene perch'egli mi ama come suo figlio, rispose modestamente Amalrico. Ora, un dì, in cui gli domandava che mi desse una compagnia da comandare, strillò a tutt'andare e mi fece un bel discorso per dimostrarmi che l'arte della diplomazia era molto più nobile dell'arte della guerra, e che valeva meglio essere un gran politico che un gran capitano.

— Il Re aveva ragione, caro signore.

— Può darsi; ma io preferisco di gran lunga il secondo mestiere al primo, e pregio assai più una stoccata ben assettata od una lancia ben rotta, che una parola scaltra ed un buon tradimento dorato. Tuttavia il Re mi fece ambasciatore alla Corte del Duca di Borgogna, immaginandosi che andassi a vivere a Digione come un gallo in sul grasso, senz'altra bisogna più faticosa fuor quella d'intervenire alle feste, che dà giornalmente il Duca, suo caro cugino, e di corteggiare galantemente le dame del paese de' Burgundi, le quali, dicono, sono vispe e vezzose come le Provenzali.

— Si vede che il Re vi ama, messere, poichè vi commette un ufficio tanto comodo; egli che, a quanto dicono, esige per solito da' suoi un aspro servigio.

— Ma il guaio è ch'io non mi curo più delle cose della galanteria che delle cose della politica; il mio solo genio dominante è il giuoco della durindana, e antepongo l'armonia brutale de' pifferi alla melodiosa e gentil voce delle donne.

— Singolar preferenza, in verità, bisbigliò sprezzantemente Bufile.

— Sia, ma non bisogna disputare de' gusti più che de' colori, tutti hanno i loro. Quando il Re mi fe' porre in viaggio, ei non sospettava, suppongo, che suo cugino, Carlo il Battagliero, lasciasse in quella appunto la sua capitale per andar a campo contro gli Svizzeri; e per ciò sono partito, chè altrimenti egli avrebbe avuto troppa paura pel suo povero figlioccio...

— Povero Re!

— Giudicate dunque della mia gioia, signor Bufile, quando mi venne saputo che il Duca s'era già mosso a battaglia. Potrò combattere finalmente!..

— Vossignoria dimentica una cosa...

— Che cosa?

— La qualità d'ambasciatore.

— Oibò!

— Ma il Re non fa guerra agli Svizzeri.

— D'accordo.

— Dunque, combatter con loro sarebbe violar la fede de' trattati...

— Ci ho pensato.

— Bene, dunque?

— E ho trovato un ripiego.

— Eh! via.

— State a udirmi. Se raggiungo il Duca subito dopo la sua partenza, consegnate ch'io gli abbia le mie lettere d'ambasciatore, sarò forzato, per non m'immischiar nella guerra, di tornar ad accasarmi a Digione.

— La va pe' suoi piedi.

— Ma s'io capiti al campo del Duca la mattina d'una battaglia, nel momento in cui la mischia s'appicchi, siccome non avrò il tempo di far sapere agli Svizzeri la mia qualità, e le palle de' loro archibugi possono coglier me al pari degli uffiziali del Duca, sono allora nel diritto di legittima difesa, e sfodero bell'e bene la spada.

— Il vostro ragionamento è specioso, ma non patisce eccezione.

— Così pare anche a me.

— No, no, assolutamente nessuna. Ma come giugnere la mattina d'una battaglia?

— È difficile, ma non impossibile.

— E come, di grazia?

— Il Duca entra appena in campagna. Domani e i giorni seguenti, ei terrà d'occhio gli Svizzeri, e gli Svizzeri terran d'occhio lui. Il tempo scorrerà in marce e contrammarce, finchè finalmente i due eserciti, trovandosi un giorno a fronte, incomincieran la gazzarra.

— E allora? chiese Bufile.

— Allora, siccome il più duro passo è quel della soglia, data la prima battaglia, il Duca ne darà una seconda, poi una terza, e bisognerà ch'io abbia una gran disdetta, se non giungo al suo campo in una mattina di pugna.

— Dite bene. La cosa mi par adesso facilissima.

— Sì, se m'aiutate.

— Io? Dio buono! esclamò il Napoletano, figurandosi che Amalrico supplicar il volesse d'accompagnarlo al campo.

— Senza dubbio. Più tardi giungerò, e meglio sarà.

— Giustissimo!

— Ora, per giunger tardi, bisogna che un ostacolo insuperabile mi trattenga per via.

— Do nel segno, disse Bufile; non volete guarire.

— Ma sì. Voglio solamente che trattiate il mio male con indulgenza, che non l'assagliate con tutti gli spedienti dell'arte, che il curiate da amico... infine, che il facciate andare in lungo un quindici giorni almanco...

— Sarà fatto, caro signore, rispose lo scudiere; indi aggiunse ammiccando: E sarà egli questo il pugno d'avena?

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183 e 187.

posto la passata mezzanotte. Così nell' *Annotatore Friulano*, in data di Udine 12 agosto.

Dalmazia.

Nell' *Osservatore Dalmato* del 12 corrente leggiamo quanto appresso:

« S. E. il sig. Ministro dell' interno, nella mattina del 4 corrente, proseguì per Kistagne, d'onde ancor nella sera dello stesso giorno giunse a Knin, ov'ebbe a pernottare. Nel giorno 5 poi, alle ore 11 e mezzo antim., continuò il viaggio per Verlika.

« S. E. fu accolto ovunque con pronunziato giubilo da parte delle rispettive popolazioni, che si sentirono altamente onorate della visita di tanto eccelso ospite. »

Il medesimo foglio reca il seguente dispaccio telegrafico, in data di Cattaro 11 agosto, 8 ore 30 m.:

« Ieri alle quattro giunsero in Cattaro le LL. EE. il sig. Ministro dell' interno, barone di Bach, e il sig. Luogotenente, barone di Mamula: oggi alle dieci partiranno per Lissa, e giovedì saranno di ritorno a Zara. Le LL. EE. si trovano bene. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 agosto.

Il cav. Raffaele Benzi, nominato da S. M. a commissario nei Principati danubiani, partirà martedì prossimo (19 del corrente) per Costantinopoli, dove la Commissione terrà le sue prime adunanze. *(G. P.)*

Con istromento dell' 11 corrente, rogato Turvano, si è costituita una Società anonima per la costruzione di una strada ferrata da Torino a Rivarolo Canavese e Cuorgnè. Il capitale sociale è di tre milioni di lire, diviso in due serie di 1,500,000 cadauna; una metà circa delle azioni della prima serie è coperta da socii fondatori: per l'altra metà si apriranno a giorni i registri di sottoscrizione.

Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 12: Il generale Biscaretti, comandante la divisione di Savoia, da oggi al maresciallo Canrobert un gran pranzo nella sala principale del castello.

Voghera 11 agosto.

Abbiamo qui il conte Scotti Douglas di Piacenza, governatore di quella città, con altri deputati del Governo di Parma che trattano del punto di congiungimento della ferrovia, che da Piacenza verrà a legarsi alla nostra da Alessandria a Stradella. *(Ris.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il generale Filangieri è, secondo una corrispondenza dell' *Univers*, gravemente malato: le sue ferite si sono riaperte e gli cagionano gravi dolori. *(Bil.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 13 agosto.

Noi Francesco V, *per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, Arciduca d'Austria, Principe reale d'Ungheria e di Boemia, ecc. ecc. ecc.*

Alcuni delitti, commessi colla più raffinata malizia da giovani al di sotto di 21 anno, c'inducono a nostro malgrado, e sentito pure l'incaricato del nostro Ministero di grazia e di giustizia, a modificare l'art. 61 del Codice criminale, coll'estendere, come facciamo col presente nostro Sovrano Decreto, le eccezioni stabilite nel paragrafo 2 dell'articolo suddetto, come a tutti gli altri casi d'omicidii, che d'ora in avanti venissero commessi per occasione di grassazioni, d'invasioni, o d'altro qualunque modo di ruberia violenta da giovani maggiori di diciotto anni compiti, ma che non avessero per anche compito il ventunesimo.

L'incaricato del Ministero di grazia e di giustizia curerà la pubblicazione di questo Decreto, non che la sua inserzione nel *Bollettino delle leggi*. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Scrivevano nel 6 agosto da Pietroburgo alla *Gazzetta di Slesia* che il conte Morny vi era arrivato la notte del 4, ed era smontato al suo palazzo. *(G. Uff. di Vienna.)*

È ritornato il generale Totleben dal suo viaggio di ricreazione. Si trattenne alcun tempo a Helsingfors, dove, oltre all'aver accudito alle sue mansioni militari, fece uso con successo dei bagni di mare. A Helsingfors, Hapsal e Revel vi sono bagni caldi di mare, che tornarono oltremodo utili a molti ufficiali ammalati o feriti. Anche in Odessa si trova da qualche tempo uno Stabilimento di bagni, che è molto frequentato.

Scrivono da Pietroburgo, il 6 agosto, alla *Corrispondenza Havas*:

« La gran notizia del giorno è la dimissione del generale Murawieff, e la sua sostituzione come governatore del Caucaso del principe Bariatinski, del quale l'Imperatore ha apprezzato l'ingegno nell'occasione che fu formata la riserva della guardia.

« Sembra che la cagione di questo cangiamento sia il carattere ostinato e difficile del general Murawieff, e che da molto tempo si sopportasse a mala pena l'autorità quasi sovrana, esercitata da lui nel paese affidato alla sua amministrazione. Di già l'obbligo di restituire Kars l'ha fortemente irritato, e quando l'Imperatore ha aggiornato a tempo indeterminato il progetto d'una campagna contro i Circassi, e del racquisto delle coste della Circassia, steso dal generale, questi ha offerto immediatamente la sua dimissione, la quale venne tosto accettata. Il grado, che gli vien dato nel Consiglio dell'Impero, è un posto onorario, che Murawieff non avrebbe ricusato giammai ad un milite si alto locato.

« L'Imperatore ha ordinato che i quadri delle divisioni di riserva della flotta del Baltico vengano mantenuti a pien numero, anche in tempo di pace.

« Il principe Gortschakoff ha ripigliato da alquanti giorni l'esercizio del Ministero degli affari esterni; ed il principe Esterhazy, ambasciatore d'Austria, recentemente arrivato, ha di già avuto una conferenza con lui. La presentazione degli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e d'Austria, che debbono intervenire all'incoronazione, si farà tra brevissimo. La famiglia imperiale doveva partire tra poco per Mosca.

« Il generale Guedeonoff, che dirige i lavori preparatorii dell'incoronazione, è qui ritornato per due o tre giorni, a fine di far conoscere all'Imperatore lo stato dei preparativi, i quali sono, del resto, molto inoltrati.

« Il giorno della partenza verrà determinato subito dopo l'arrivo dell'Imperatrice vedova, la quale avrà probabilmente bisogno di qualche giorno di riposo dopo il suo viaggio.

« Si attende per la festa dell'incoronazione una Principessa di Mingrelia e parecchi Principi caucasei.

« Scrivono da Crimea che si ha la speranza di poter rimettere a galla i vascelli, colati a fondo nella baia di Sebastopoli. Aggiungesi tuttavia ch'essi hanno troppo sofferto per poter ancora servire.

« Un bastimento, carico di provvisioni per varie sorte, è partito per le possessioni russe dell'America del Nord.

« Preparasi una spedizione incaricata di scandagliare e di misurare il mar Caspio.

« La domanda di cereali è sempre scarsa. »

Secondo il *Moniteur de la Flotte*, il contrammiraglio russo Savoziko fu dal suo Governo incaricato di missione speciale alla Corte di Pekino. È certo che sarà ricevuto nella capitale del Celeste Impero. Ciò è una conseguenza di un patto del trattato di Kistka, stipulato da poco fra' Russi e i Cinesi. Secondo quel trattato, l'ammiraglio non può avere al suo seguito se non un interprete. Un mandarino civile, incaricato di sorvegliarlo, lo accompagna. Egli, secondo le ultime notizie, si trovava a Tsching-to, piccola città della Provincia di Te-tchi-li. Quel sito gli era stato indicato qual luogo di convegno. Da quel punto si recherà per terra alla capitale della Cina. La via che percorrerà è di 300 chil. Dal 1811 nessun Europeo ha visitato Pekino. Allora lord Amherst trovavasi qual ambasciatore straordinario alla Corte dell'Imperatore Kiaking. Quella missione non ebbe però gravi risultamenti. *(Oesterr. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ricevette coll'*Europa*, giunta il 14, la posta del Levante.

« Le relazioni da Costantinopoli, che giungono sino all' 8 corrente, fanno sapere che il contrammiraglio inglese Houston-Stewart, dopo essere rimasto alcuni giorni dinanzi a Sebastopoli, era partito alla volta di Odessa, d'onde mandò dispacci a Costantinopoli col *Gladiator*. Questo piroscafo fece il tragitto in 36 ore, e riparti la dimane, per andare a raggiungere il contrammiraglio, che dee visitare Anapa e altri punti del mar Nero. La sua squadriglia fu rafforzata di tre piroscafi.

« Il *Journal de Constantinople* aggiunge che il generale Strogonoff, governatore di Odessa, dopo aver chiesto, mediante il telegrafo, istruzioni al suo Governo, comunicò ch'erano stati dati ordini per lo sgombero di Kars, Ismail, Reni e Kilia, il quale sarà finito prima del termine di 6 mesi, stabilito dal trattato di Parigi. Oltre questi dati del *Journal*, possiamo comunicare, sull'autorità dei nostri corrispondenti di Costantinopoli e Trabisonda, che l'ammiraglio Houston-Stewart si è già recato a Trabisonda per sorvegliare la promessa restituzione di Kars.

« Annunziano che l'ambasciatore di Persia a Parigi non giungerà da Teheran a Costantinopoli se non dopo l'arrivo dell'inviato russo signor di Buteneff, e che nella capitale ottomana si tratterà della questione, pendente da lunga pezza, della determinazion dei confini turco-persiani. Sembra che Ferukkan domanderà pure un indennizzo a favore dei sudditi persiani, ch'ebbero a soffrire in seguito al bombardamento di Kerbelak da parte dei Turchi, nel 1846.

« Il *Journal*, accennando nuovamente alle incursioni testè operate dai Montenegrini e alle loro minacce contro altri distretti oltre quello di Podgorizza, dove commisero le enormezze che i lettori conoscono, dice che Kurscid pascià, governator generale della Bosnia, aveva riunito truppe, fatto appello ai *caimacani* di Bagnaluka e Bihach, e apprestavasi a muovere contro i ribelli. La Sublime Porta si dispone a mandare sui luoghi una parte della guardia imperiale, che non tarderà ad esser imbarcata per Salonicco o Delvino.

« I disordini di Van sono sedati. Tahir agà, che, dopo aver ucciso uno de' *caimacani* di quel paese, erasi rifuggito sul territorio persiano, rientrò poi nel suolo turco e vi fu preso e posto sotto buona custodia.

« Kerim pascià, uno dei valorosi difensori di Kars, il quale per questo servigio era stato assunto al grado di *muscir*, fu nominato generalissimo del corpo d'esercito di Arabistan.

« Mehemet Kiprisli pascià, ambasciatore straordinario e in missione speciale presso la Corte di Russia, doveva partire fra pochi giorni per Pietroburgo, ove si recherà per il suo ufficio verso il 15 corrente.

« S. E. l'I. R. internunzio austriaco diede il 4 agosto, nella sua residenza di Bujukderè, un banchetto in onore dell'ammiraglio lord Lyons. Vi assistettero, oltre l'ammiraglio, l'ambasciatore inglese e due addetti all'Ambasciata britannica, l'ambasciatore di Francia, il sig. di Suleau-de-Malroy, il barone di Talleyrand, commissario francese per i Principati danubiani, i ministri di Spagna e del Belgio, il sig. Lyons, aiutante di campo di lord Lyons, e il sig. Barry, comandante dell'I. R. piroscafo il *Curtatone*.

« Si annunzia che una deputazione di Circassi, nominata dal naib Emin pascià, da Sefer pascià e dagli Ubughi, e composta di 60 persone, dee prossimamente arrivare a Costantinopoli.

« Il principe Callimaki, ambasciatore della Sublime Porta a Vienna, parte oggi a bordo dell'*Europa* per Trieste. »

REGNO DI GRECIA

Da Atene e dal Pireo l'*Osservatore Triestino* ha lettere del 9 agosto.

Un grave incendio distrusse al Pireo la Dogana con tutte le merci che vi erano, gli Uffizii di sanità, di posta e del porto.

L'ammiraglio Barbier Le Tinan diresse agli ufficiali del corpo di spedizione francese in Grecia un ordine del giorno, che annunzia il prossimo loro sgombro dal paese. Probabilmente le truppe francesi avranno lasciato la Grecia nel settembre.

È morto il senatore Londos, che fu ministro nel 1850, durante il blocco della Grecia da parte dell'Inghilterra.

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 9 agosto.

Scrivono da Atene che, giusta recenti notizie, tiensi per certo che tutte le truppe d'occupazione anglo-francesi abbandoneranno la Grecia verso gli ultimi del mese corrente.

Se tale notizia rallegra la grande pluralità, affezionata al trono ed al paese, rattrista assai l'opposizione, che, perdendo così il più valido suo sostegno, vede delusa, anzi svanite le chimeriche sue speranze; che anzi teme ora di cadere ella stessa nel laccio tesso a tutti que' chiaroveggenti, che seppero attraversare le ree sue mire.

Vi dissi già nell'ultima mia del 2 corr. che dicevasi di varie specie e forme circolavano dopo il ritorno in Atene del generale Calergi. I veri amici del trono com'ei si chiamano, notarono specialmente quella, uscita dal suo labbro, che in breve si aduneranno in Londra i plenipotenziarii delle tre Potenze protettrici per decidere sul successore al trono della Grecia, che segnatamente l'Inghilterra per le sue mire, vuole passi immediatamente ad altra dinastia!!! Tale novelletta garbando non poco all'opposizione, essa la fece correre per la Grecia tutta. Se non che, quale non fu la sua sorpresa allorchè, da posteriore notizia, si seppe che S. M. il Re Ottone nel prossimo settembre sarà di ritorno in Grecia!

In mezzo a queste e simili dicerie, che servono soltanto di trastullo agli oziosi, il sano partito circonda sempre con maggiore rispetto ed affezione S. M. la Regina Reggente, che con senno criterio alacremente prosegue in mezzo a' suoi ministri l'ardua opera del miglioramento delle cose in generale.

Il brigantaggio si può considerare presso che interamente cessato, poichè, battendo le colonne mobili ad ogni tratto quelle strade e que'luoghi, dove i malandrini esercitavano con maggiore sicurezza l'arte loro, non havvi di costoro chi osi ora mostrarsi, troppo temendo il rigore delle leggi, da cui sarebbe colto.

I distaccamenti di gendarmeria poi, con quell'attività e capacità, che tanto distinguono quell'arma anche in Grecia, penetrando ne' più remoti nascondigli, riescono non di raro ad arrestare alcuni di costoro, per cui non pochi trovansi nelle prigioni per essere di mano in mano giudicati.

Scrivono dalla Provincia d'Acaia ed Elide che il raccolto delle passoline procede alacremente, favorito dal bel tempo; e che quindi fra quindici giorni, o poco più, tutto il frutto sarà nei magazzini. Dopo quattr'anni di malanni, privazioni e miserie, l'allegrezza de' proprietarii, e del commercio è al colmo.

Una ventina di bastimenti inglesi, ed un vapore mercantile, trovansi già ancorati nella rada di Patrasso per caricare il nuovo frutto, e molti altri aspettansi fra pochi giorni.

In Patrasso riapresi anche questa sera il Teatro Sofocle, per la drammatica Compagnia Italiana di Luigi Colombo si produrrà per 40 recite.

INGHILTERRA

Londra 12 agosto.

Si legge nell'*Express*: « Il conte di Clarendon ha ricevuto, per mezzo del sig. Dallas, dispacci contenenti testimonianze d'onore, inviate dal Presidente degli Stati Uniti, per essere presentate a varii marini inglesi, in guiderdone di servigii resi a marinai americani in circostanze riferite al suo Governo dal console degli Stati Uniti a Liverpool: un cronometro ed una catenella d'oro pel capitano Wilson, ed una medaglia per quattro marini della barca inglese la *Sarah*, di Belfast, ed inoltre un cronometro ed una catenella d'oro pel capitano Giuseppe Clark, del legno inglese la *Batticola*, di Liverpool.

« Questi marini inglesi contribuirono al salvamento di barche e di marinai americani. Il sig. Dallas, nel suo dispaccio a lord Clarendon, soggiunge di confidare che il nobile conte vorrà essere cortese di far consegnare quegli attestati d'onore alle persone, a cui sono destinati, coi ringraziamenti del Presidente degli Stati Uniti, che apprezza giustamente l'umanità, colla quale, a rischio della loro vita, quei marini della flotta di S. M. Britannica salvarono da un pericolo imminente marini americani. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, il 7 agosto: « Si parla con qualche fondamento della nomina del generale Narvaez alle funzioni d'ambasciatore in Russia, per rappresentare la Spagna all'incoronazione dello Czar. In conseguenza, S. M. la Regina Isabella II sarà riconosciuta dall'Imperatore di Russia. *(V. i precedenti dispacci).*

« La *Gazzetta* contiene parecchie nomine d'impiegati superiori nel Ministero dell'interno. La maggior parte sono uomini moderati, che si rimettono negli antichi lor posti.

« Il Governo si occupa attivissimamente di provvedere alla nomina dei governatori delle Provincie. Egli farà, nella sua scelta, l'applicazione del sistema di pacificazione, ch'ei si propone di seguire.

« Tutti fanno congetture sulla politica, che il Ministero si propone di seguire. Passeranno probabilmente alcuni giorni ancora, prima che la curiosità naturale del pubblico sia soddisfatta.

« La nuova della prossima pubblicazione d'un decreto di licenziamento della guardia nazionale del Regno non si conferma.

« Benchè alcuni giornali annunziino che il signor Patrizio di Escosura sia partito pel Portogallo, noi crediamo sapere ch'egli sia tuttora a Madrid.

« Vennero arrestate parecchie persone che si dirigevan alla volta delle miniere di Hien de la Encina, collo scopo di rapire un deposito d'argento, che si trova colà.

« Il 3, vennero posti in libertà, a Valenza, tutti i prigionieri politici, ch'erano detenuti in conseguenza degli ultimi avvenimenti, ad eccezione del marchese di Albaida, il quale doveva imbarcarsi sopra un vapore proveniente da Barcellona, per trasferirsi a Castro-Urdiales. Egli ha domandato i suoi passaporti per qual luogo. *(V. il Bullettino politico di sabato.)*

« Il rilievo ordinario del movimento della disammortizzazione dà le cifre seguenti: 37,910 beni fondi sono stati venduti. Prezzo di stima: 224,930,732 reali di vellone. I prezzi ottenuti sono stati di 584,459,520 reali. Vennero riscattati 71,428 livelli, rappresentanti 146 milioni 831,739 reali.

« Gl'incendii si riproducono di quando in quando in Castiglia.

« Il cholera ha scoppiato a Valdemorillo presso l'Escuriale. A Madrid, si novera qualche giorno fino a due, ma più di venti al giorno. » *(Corr. Havas.)*

Il giornale di Saragozza *El Esparterista* ha cangiato il suo titolo in quello di *El Avisador*. Egli motiva tal modificazione in questi termini:

« Espartero, durante alcuni anni, ha combattuto per il partito liberale; Espartero, così nell'esilio come all'apice del potere, ha sempre tenuta la bandiera inalzata dai progressisti in favore dell'opera loro di rigenerazione sociale; egli si è sempre mostrato grande, liberale e devoto a'suoi partigiani. Oggidì, quando il popolo, nell'occasione della sua seconda vittoria, invocando il nome del duca della Vittoria, si è lanciato alla pugna nelle strade di Madrid, di Barcellona e di Saragozza e di mille altri luoghi, quell'uomo, in apparenza almeno, è rimasto impassibile, nè una sua sola parola, detta a sospender la lotta o a decidere il trionfo, è giunta fino a noi.

« Alle grida delle masse, al rimbombo del cannone e ai gemiti delle vittime, quell'uomo, in momenti così supremi, non ha trovato, per tutta risposta, che un silenzio ahimè! troppo espressivo.

« In forza di ciò, finchè le circostanze ed il tempo non rischiareranno, in quanto alla sua particolarità, la condotta di quell'uomo, noi cessiamo di considerarlo come il rappresentante del nostro partito, e cancelliamo dal nostro giornale un nome, che per niun modo non possiamo d'ora innanzi accettare. »

FRANCIA.

Parigi 12 agosto.

L'Imperatore ha ricevuto il 10 due lettere, indirizzate a S. M. dall'Imperator d'Austria per notificargli la nascita: 1.° dell'Arciduchessa Gisella Luigia Maria, figlia di S. M. I. R. A.; e 2.° dell'Arciduca Federico Maria Alberto Guglielmo Carlo, figlio dell'Arciduca Carlo Ferdinando.

L'Imperatore ha ricevuto nella stessa giornata una lettera, colla quale il Duca di Nassau notifica a S. M. la morte di sua madre, la Principessa vedova Paolina di Nassau, nata Principessa di Wirtemberg;

E le risposte del Presidente della Repubblica del Messico, del Presidente della Repubblica del Perù, e del Presidente della Repubblica della Nuova Granata, alle lettere di notificazione della nascita del Principe imperiale. *(Moniteur.)*

Ecco alcuni particolari della solenne distribuzione de' premii de' Licei e Collegii di Parigi fatta l'11, come dicemmo, sotto la presidenza del sig. maresciallo Vaillant, ministro della guerra, incaricato interinalmente del Ministero della istruzione pubblica e dei culti.

« A dieci ore e mezzo, gli alunni designati dai provveditori tra coloro, che hanno concorso, presero posto nel centro dell'anfiteatro, ed alle ore 11, i sigg. provveditori dei Licei, i sigg. direttori dei Collegii particolari, e i sigg. professori, andarono ad occupare i seggi loro assegnati.

« Entrarono poi nelle sale, col cerimoniale consueto, a 11 ore e mezzo, le Facoltà di teologia, di diritto, di medicina, delle scienze e delle lettere, e della Scuola superiore di farmacia, le quali hanno occupato l'anfiteatro. Tutti i funzionarii dei varii Corpi insegnanti erano in gran tenuta, e colle insegne dei loro gradi.

« A mezzogiorno, entrarono il Consiglio dipartimentale della Senna, avendo alla sua testa il sig. Haussmann, prefetto della Senna, accompagnato dal sig. Merruau, segretario della Prefettura, il Consiglio accademico di Parigi, i sigg. ispettori generali dell'istruzione pubblica ed il Consiglio imperiale.

« Poi il sig. maresciallo Vaillant e il sig. maresciallo duca Pélissier hanno fatto il loro ingresso nella sala; essi sono stati vivamente applauditi dalla gioventù de' Licei.

« Il sig. maresciallo Vaillant, che occupava il seggio della Presidenza, aveva alla destra il sig. maresciallo duca Pélissier, e alla sinistra il sig. Dumas, senatore, vicepresidente del Consiglio imperiale dell'istruzione pubblica. Il sig. Nisard, secretario di quel Consiglio, stava presso il comandante in capo dell'esercito d'Oriente.

« Il sig. Glachand, professore di rettorica al Liceo Luigi il Grande, ha letto il discorso latino.

« Il sig. maresciallo Vaillant si è dipoi alzato ed ha pronunziato un'allocuzione, frequentemente applaudita, nella quale, dopo d'aver ricordato la memoria del sig. Fortoul, ha nominato il maresciallo duca Pélissier come esempio dell'operosità e della perseveranza, che guidano a tutto. In quel momento, i due marescialli si sono abbracciati.

« Il sig. Dumas ha proclamato i tre premii d'onore; ed il sig. Nisard gli altri premii.

« Il sig. ministro della guerra ha coronato i premiati. »

In relazione ad un fatto, annunziato già dal telegrafo, un carteggio da Parigi, 8 agosto, della *G. U. d'Augusta* reca quanto appresso:

« Ier l'altro, in questa Nunziatura pontificia ed alla presenza del nunzio di S. Santità, fu sottoscritto il contratto, col quale il sig. Mirès assume d'introdurre per proprio conto un sistema compiuto di ferrovie nello Stato della Chiesa. Quel sistema comprende le linee principali da Roma ad Ancona, da Ancona a Bologna, da Roma a Firenze, e da Roma a Civitavecchia. La concessione in origine era stata impartita a molti capitalisti, fra' quali il duca di Rianzares, il conte Antonelli, direttore della Banca pontificia, ed altri, ma richiedendo l'impresa un complessivo capitale di 150 milioni di franchi, quei capitalisti si accordarono col sig. Mirès, e lasciarono ad esso il radunare il capitale stesso; impresa molto ardita, alla quale però egli è perfettamente atto. Così, egli non ha bisogno per ora che di collocare azioni, come quello che depositò non meno di 30 milioni di franchi in danari contanti presso il Ministero degli affari esterni in Francia a cauzione delle linee di ferrovie dei Pirenei. Siccome però l'aggiudicazione ne rimane aggiornata a tempo indeterminato, basta ch'ei riguardi quel denaro e che lo impieghi nelle ferrovie romane. Siccome inoltre il Governo pontificio guarentisce un minimo d'interessi del 6 per cento agli azionisti, i capitali affluiranno con rispettiva predilezione all'impresa del sig. Mirès, che per tal modo apparisce assicurata; e ciò tanto più, dacchè l'Imperatore dei Francesi l'approva e la protegge. E poichè si crede che l'occupazione, che per tal guisa troveranno i lavoratori nello Stato della Chiesa, sia il mezzo migliore e più sicuro di operar contro la rivoluzione, le attuali condizioni delle ferrovie pontificie otterranno, prime di tutte, la facoltà di essere notate alla Borsa di Parigi. Tutt'i riguardi politici esigono che quest'impresa sia al più possibile promossa la costruzione di ferrovie nello Stato della Chiesa, tanto più avendo il sig. Mirès assunto l'obbligazione di costruire tosto e di compiere rapidamente le linee da Civitavecchia a Roma e a Firenze, che sono, sotto molti aspetti, le più importanti per la Francia.

Il sig. Mirès, che non ha guari era guardato con certo disprezzo dai Rothschild e dai Péreire, prende quest'ora nel nostro mondo finanziario una posizione eguale a quella di que' due Sovrani della Borsa. »

Altra del 13 agosto.

Il *Constitutionnel* annunzia: « Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice partiranno il 18 del corrente per Orléans, alla volta di Biarritz. » Ier sera, rendita al 3 per cento 71. 22 e 1/2.

La festa del 15 agosto avrà luogo in massimo pari ai Campi Elisi, sulla Spianata degl'Invalidi e nel Giardino delle Tuilerie.

Da un canto, luminarie magnifiche, dall'altro divertimenti, giuochi di tutte le sorta. Il fuoco d'artifizio sarà incendiato sull'Arco di trionfo della Stella. Il pezzo più importante sarà una girandola immensa, da tre volte più copiosa di quella, ch's'incendia a Roma sopra il Castel Sant'Angelo. Varii concerti saranno eseguiti nel Giardino delle Tuilerie.

Vi saranno inoltre fuochi d'artifizio alla Barriera del Trono. I ponti dell'Alma e degl'Invalidi saranno sfarzosamente illuminati, come pure la Piazza della Concordia, il Giardino delle Tuilerie ed i due lati de' Campi Elisi.

Il Principe imperiale di Francia è stato dichiarato dalla Giunta di Biscaglia d'origine biscaglina. La dichiarazione ne fu emessa in seguito al seguente rapporto:

« La venuta al mondo del Principe imperiale di Francia è un avvenimento, salutato con gioia da tutta l'Europa, e che guarentisce la dinastia di nobile e valorosa schiatta.

« Il sangue dei nobili Erquerras, Zurias, Guzman scorre nelle vene di quel fanciullo, ed il sangue di quegli uomini segnalati dee naturalmente dar vita ad un Sovrano. Il Congresso di Biscaglia riconosce quindi che il discendente del rinomato difensore di Astorga e Montalvan, le cui torri e i merli anneriti dal tempo ricordano ancora, a chi le vede, che furono per secoli testimonii delle grandi gesta dei Biscaglini, dee essere considerato discendente della Biscaglia, sebbene nato nella popolosa capitale, che trovasi in riva alla Senna.

« I sottoscritti plenipotenziarii, animati dal desiderio di eternare le rimembranze istoriche e di conservare in mezzo alla grande famiglia de' Baschi un nome, che in ogni figurerà fra gli uomini più segnalati, invitano pure la Giunta di proclamare il Principe Napoleone quale Biscaglino di nobile schiatta, e di dichiarare che, come discendente de' castelli di Astorga, di Montalvan e d'una gran parte del nostro territorio, gode di tutti i diritti e prerogative accordate a' Biscaglini. Ciò chieggono i rappresentanti qui sottoscritti.

« Sotto l'albero della libertà, a Guernica il 16 luglio 1856. » *(Oesterr. Zeit.)*

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 12 agosto.*

S. M. l'Imperatrice vedova di Russia, accompagnata da S. M. il Re, da S. A. I. il Granduca Michele, dalle LL. AA. RR. i Principi Carlo, Alberto e Federico Guglielmo di Prussia, dal Duca Guglielmo di Baden e dal Principe Federico d'Assia, è partita stamane alle ore 9, con numeroso seguito, alla volta di Pietroburgo. S. M. il Re e i Principi Carlo ed Alberto accompagnano l'augusta loro sorella fino a Swinemünde, dove seguirà l'imbarco. Il Re ritornerà domani a Berlino. *(O. T.)*

— Chi sa?... Vedremo... rispose Amalrico, a cui non piaceva impegnarsi.

— Parlerete alla Perinetta?

— Anzi non le dirò niente, poichè, se non voglio giovare Scipione, non gli vo' neanche nuocere.

— Allora, non più voi, ma la Perinetta si troverà nel caso dell'asino di Buridano; non saprà chi scegliere.

— Qui è dove v'ingannate, signor iscudiere.

— Come, m'inganno?

— Sì certo, perchè voi avete ingegno, e Scipione non ne ha; perchè avete più d'un becciuolo nella carniera, e la sua non è piena d'altro che di mellonaggini; perchè Scipione è lontano e voi siete vicino alla Perinetta; perchè, infine, voi potete parlare, mentr'ei non può farlo che per iscritto.

— La è chiara, esclamò Bufile; il mio ingegno è il pugno d'avena aggiunto al vaglio.

— Ben vedete che c'intendiamo a pennello. Onde, è deciso, non guarirò prima di quindici giorni.

— Ma, ma, mormorò lo scudiere, trasformandosi in medico pessimista e pigliando tosto la sua parte in sul serio; quindici giorni sono già molto; sarebbe d'uopo che tu foste ben grave...

— Ah! grazioso, esclamò Amalrico; siete il re de' dottori, e voglio all'istante prendere un po' di nutrimento.

— Ormai? fuor con entusiasmo il Napoletano.

— Mandatemi Perinetta, e ordinatele d'apparecchiarmi una tazza di sciroppo.

— Che vi proponete di fare? interrogò Bufile, aggrottando le ciglia. Non ne parlerete mica per quel bestion di Scipione, spero?...

— Non dubitate; io non manco di fede... Le parlerò, per lo contrario, di voi... alla lontana... come non fosse mio fatto... tanto è vero.

— Ah! messere, quanta bontà!

— Andate, caro signore, andate.

E Amalrico congedò con un gesto della mano Bufile, il quale, sul procinto di far il cenno del Re fece seco medesimo la riflessione che segue:

— Ecco un uomo, il quale è posto e compone versi galanti, il quale è molto innanzi nella scienza e nelle sottigliezze della politica, e che ho menato pel naso e posto in un sacco al pari d'un gonzo. Gli uomini d'ingegno soltanto possono essere con tanta facilità abbindolati! Decisamente, i poeti sono fanciulloni, e in sì forte a ciò potrebbe senza pericolo mostrar la luna nel pozzo e prometterla: « crederebbero d'averla già in tasca.

Intanto la Perinetta giunse, e poichè si trovò sul capezzale d'Amalrico:

— Finalmente! esclamò. Posso una volta parlarvi e chiedervi come voi state qui, Amalrico, e in sì misero stato!

— Perinetta, rispose con grave faccia il visconte, t'ho sempre detto che non hai fiato di politica.

— La politica è forse l'arte di ricevere spadate?

— Precisamente no; ma le spadate ne sono talvolta la conseguenza.

— Nuovo enigma! mormorò indispettita la bacelliera. E Scipione?

— È tre quarti di lega lontan di qua, alla prima osteria che s'incontra sulla strada che mena verso Parigi.

— Perchè non v'ha accompagnato?

— Anche questo è un secreto, ma più che non ti impicciarti.

— Ma io voglio vederlo, io!

— E quando?

— Subito, se vuoi. Gli farai un'ambasciata da parte mia.

— Ah! esclamò Perinetta, battendo allegra palma con palma, siete buono e grazioso, Amalrico!

— Dammi quella penna e quella pergamena, che veggo su quella tavola. Gli scriverò.

Con l'aiuto di Perinetta, Amalrico si levò in su' fianchi, e tracciò le seguenti righe:

« Caro Scipione,

« Nella nostra comunella, tu il sai, è convenuto, perchè tutto riesca a bene, ch'io son la testa e tu il braccio. In conseguenza la testa ti comanda, o tu obbedisci. Per ragioni urgenti, che è inutile spiegarti, tu hai in una mano il posto impreveduto affidare ad una persona, ch'io non posso raggiungerti, e che ti dirà il nome del luogo, ove sono. Al ricevere della mia lettera, tu t'alloggia con essa nella prima osteria che incontrerai sulla strada per Digione tra, e aspettami pazientemente. Non mi rivedrai per quindici giorni.

— Bella! disse Perinetta ingrugnata, e mentre rileggeva quanto, Scipione starà a Digione?

— Anche questa è una necessità della politica.

— Ah! maladetta cosa! mormorò Perinetta.

— Dimmi un po', piccina, rispose Amalrico; non occorre avvertirti, n'è vero, che il tuo viaggio non deve esser saputo da nessuno, e che, fuorchè la duchessa e il duca, e' non se ne sapesse...

— Anche questo ha da fare?...

— State pur tranquillo, Amalrico.

— A proposito del signor Bufile, ho a farti una raccomandazione, piccina.

— A me? e a proposito di quel vecchio matto, che mi corteggia?

— Sì; trattalo con riguardo, con rispetto anzi.

— Oh! e perchè mai?

— Perch'egli è mio amico, disse gravemente Amalrico.

— Egli! Colla sua pelata?! chies'ella in tuon di motteggio.

— Pelata sì, ma eloquente, e piena di spirito.

— Vi par sì? disse sbadatamente la Perinetta. Io non me n'era però mai accorta.

— Perchè non te n'intendi probabilmente, poveretta! Va, fanciulla, vattene.

Partita la Perinetta, Amalrico disse a sè stesso:

— Mi sembra d'avere scrupolosamente attenuta la mia parola con ser Bufile. Ho vantato discretamente le sue qualità, e non apersi bocca, in riguardo a Scipione, de' suoi affari, bensì de' miei, di quelli di Perinetta. Ma c'è cosa, che non ho detto a quell'onesto io degno scudiere: ch'egli è che, sia pur egli baggiano, un uomo non può mai star bene daddovero che l'ama, mentre, sia pur egli spiritoso, un altro parrà sempre piacevole a quella che ama. Donne, proprio alle donne, come disse il Re, mio padrino, I soli poeti non indovinano queste cose!

E Amalrico, il quale non conosceva che questi letterarii del suo regal protettore, pigliò a ridere sbardellatamente, pensando a quella fame famelica, il cui destino è di correr sempre in tempo in cerca d'una rima e d'un'idea.

La più lunga e la più toccante istoria d'amore potrà sempre essere in poche righe narrata: i poemi, l'eroe epico de' quali è il cuore, si analizzano rapidamente e non si scrivono.

Non temeremo dunque di pingere, ora per ora, e giorno per giorno, la vita che Amalrico visse durante la sua malattia, in quel misterioso casino campestre, in cui il duca di Brancas voluto aveva nascondere il suo tesoro a tutti gli sguardi.

L'amore va di carriera fra due giovani, che si amavano, e che non v'era quella veglia del continuo al capezzale dell'altro. La duchessa, è vero, diffidava abbastanza di sè per aver sempre a fianco la sua cara Perinetta non si scostasse da lei, quand'ella stava con Amalrico; ma Perinetta non era già più una confidente?

Quel dabben uomo di Bufile era il solo, che fosse stato avveduto dell'amor d'Amalrico e della duchessa: ei s'atteneva rigoroso alle prescrizioni del visconte e il guarava a oncie, ma non dubitava del vero motivo, che traeva Amalrico a prolungare il soggiorno suo nel casino.

Chi avesse mai potuto sospettare un carlino che maestro Bufile avrebbe distintamente letta la vera di quell'uno e dell'altro; ma allora ei non era innamorato di Perinetta, e quand'uno è occupato de' fatti suoi, ha difficile assai veder chiaro ne' fatti altrui.

Amalrico era felice. Nelle sue ore solitarie, era tornato alle pastorali ed alle aspirazioni poetiche della sua gioventù; stava, come una volta, impensierito ore ed ore; e spingeva, in certi momenti, la pazzia sino a compor versi in onore della baccelliera, come quello che non tanto come ne componeva in onore del napoletano.

E intanto, il tempo andava, le ore seguivan le ore, i dì i dì, e la guarigione d'Amalrico rapida progrediva, e una mattina ei disse a Bufile:

— Posso alzarmi?

— Sicuramente, rispose il dottore di strafore.

— Ed uscire?

— Sì, per fare una giterella d'un'ora al sole.

Amalrico guardò la duchessa, la quale chinò gli occhi e tacitamente accettò la parte di sostegno, che il visconte le domandava. Or l'inverno se ne passava di galoppo: i grossi gelo s'erano presso alla fine, e le nevi pigliavano a liberi versi, e su' soffio d'un vento più tepido, lo strato di brina che i rovai del dicembre avevano lasciato delle campagne d'ogni dì si stendeva.

Al fianco dei colli ondeggiava una nebbia rada e azzurrigna, foriera distante della primavera, l'erbe ingiallita e piegata si rilevava un po' verde sulla sponda de' rivi, che aveva perduto i lor geli di tre mesi, e liberati dalle nevi ed dal freddo le, ricominciavano a sperare un po' di calore ed un po' di vaghe speranze.

Le passerelle ripigliavano la lor pispilloria fra' crepacci dei campanili villerecci, e il lavoratore pungolava i suoi buoi bianchi e rossi cantando, con quella monotona e bizzarra cantilena, che le razze vecchie, tutte le vecchie del sud, al paese ed in altre vole divenute.

Il fuoco scoppiettava bensì ancora in tutti i cammini, ma il fumo, anzichè piegarsi nerastro e guarirva a terra, ascendeva in grigie spire verso un cielo affatto sereno, ove il sole sperava e prometteva i suoi raggi.

Era nella natura una specie di secreta gioia, alcun che di simile ad un misterioso e confuso inno, che in un concento universale sonasse a celebrare la partenza di quel vecchio decrepito chiamato l'inverno, e che fu da Dio inflitta alla stagione, sì come una trista ma a ventura e periodica, che se ne sta il pessimo perfetto fuori di lui.

Erano allora le due dopo mezzodì, ed Amalrico mostrò il desiderio d'andar passeggiare un'ora nel parco, al riparo d'altri alberi, che circondava il casino; la duchessa naturalmente gli si offerse, ed ei accettò: ma la duchessa, ch'era sì vivamente di proffersero al cavaliere, e amicoa d'Amalrico appoggiandosi al braccio di lei, sotto pretesto ch'egli era debole.

Maestro Bufile li seguì dello sguardo, rimanendo alla finestra nella camera d'Amalrico; ma poichè gli ebbe veduti per quest'ultima volta del parco, ei rimase seppoi da certissimi che avesse detto; che vedendolo, inoltre, chinarsi con sospetto l'uno verso l'orecchio della duchessa, e di quel ch'ei diceva a sè medesimo sopra, Bufile fu preso da un sospetto, e seco medesimo disse:

— Oh! oh! il visconte m'avrebbe e' ingannato? Io cagione che la fa indugiare in sospendo con gli Svizzeri ch'e' vorrebbe mandare, e mi sembra meno disposto ad indugiare!

(Domani la continuazione.)

REGNO DI SASSONIA.

S. A. I. il Granduca ereditario di Toscana è ritornato da Freyberg alla reale residenza di Pillnitz.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 8 agosto.*

Il Rossini, che trovasi ora a Kissingen, passerà il prossimo inverno a Dresda. *(G. U. d'Aug.)*

SVEZIA E NORVEGIA

È notevole ch'eziandio nel lontano Settentrione cominciano a diffidare della Russia. Una lettera da Stoccolma nel *Journal des Débats* si lagna esser troppo numeroso il personale diplomatico, che la Russia tiene in Svezia. Non parlando della Legazione, hannovi a Stoccolma un agente russo pegli affari di terra, ed un altro per quelli di mare. L'ultimo, l'ammiraglio Glasenapp, ha intrapreso nei primi giorni di luglio una spedizione alle coste della Norvegia del mare del Nord. Ivi ha trovato molti uffiziali della marina russa occupati a misurare la profondità delle baie al Nord della Norvegia. *(Gazz. de' sobb. di V.)*

AMERICA.

Le nostre lettere di S. Giovanni di Nicaragua del Nord (Greytown), sono del 5 luglio scorso, dice la *Patrie.* Lo stesso corriere ci ha recato il giornale il *Nicaraguense*, pubblicato in inglese e in ispagnuolo per cura di Walker, fino a sabato 21 giugno.

Il Numero del *Nicaraguense* del 21 giugno, menziona la rivoluzione avvenuta l'11 giugno a Leon, antica capitale dello Stato di Nicaragua, città di 50,000 anime, ov'erasi ritirato il Presidente provvisorio Rivas, accompagnato da tutti i suoi ministri, dopo la battaglia guadagnata dal general Mora e dall'esercito di Costa-Rica sopra Walker e i suoi filibustieri, l'11 aprile scorso.

L'11 giugno, il Presidente provvisorio Don Patricio Rivas, Don Sebastiano Sabina, secretario di Stato, don Massimo Jerez, ministro della guerra, e Don F. Baca, ministro delle finanze, essendosi posti in comunicazione coll'esercito liberatore, composto delle truppe del Guatimala, di San Salvador e d'Honduras, hanno scacciato da Leon Walker e i soldati americani, ch'ei seco aveva. L'avanguardia dell'esercito liberatore è entrata nella capitale di Leon il 15 giugno. Walker, e i filibustieri che lo accompagnavano sono stati posti fuor della legge; ma egli non è stato ancor preso, e per conseguenza non è stato fucilato come n'era corsa la voce.

Walker, di ritorno a Granata col piccolo numero d'Americani che lo accompagnava, ha, di sua privata autorità, nominato Presidente provvisorio del Nicaragua D. Firmin Ferrer, il quale era stato inviato da D. Patrizio Rivas come commissario del Governo a Granata.

Il decreto di Walker è curiosissimo; egli si appoggia alla convenzione del 23 ottobre, fatta tra lui e il generale Corral, ch'ei fece di poi moschettare a tradimento.

Quel decreto è preceduto da un'esposizione dei fatti, e seguito da due indirizzi al popolo ed all'esercito di Nicaragua. Que' tre documenti portano la data del 20 giugno 1856 a Granata.

« Io sono venuto a Granata, dice Walker, per assicurare la pace e la *prosperità.* »

Da quel momento, quello sciagurato paese soggiacque a tutt'i mali: alla guerra, all'anarchia, al cholera.

Egli scrive al popolo: « Non posso pagar le mie « truppe; se voi soggiacete alle loro vessazioni, sopportate tutti questi mali con pazienza, poichè questi « sacrificii li fate per la patria. »

Ai suoi soldati:

« Pugnate, siate fedeli alla bandiera dell'onore « non ricevendo denaro, avrete la gloria d'aver vinto « senza che possiate venir tacciati di mercenarii. »

Non v'ebbe rivoluzione a Costa-Rica, come hanno preteso i giornali americani, e il prossimo vapore debbe recarci importantissime notizie sulla spedizione de' tre Stati confederati.

L'esercito costaricano avrà distrutto il prestigio de' *riflemen*, e le truppe di Guatimala, di San Salvador e di Honduras potranno facilmente scacciare i filibustieri dal territorio; ma dipoi, come si costituirà quel paese? È difficile prevederlo.

Un giornale del Missisipì, *Lo Stendardo Americano*, diretto da una donna che ne è la padrona, mistress Henriett Prewelt, pubblica il seguente Avviso:

« Abbiamo il piacere d'annunziare ai lettori dello *Stendardo Americano*, che il sig. Giovanni T. Smith, eccellente scrittore, ed Americano zelante, addetto da 14 anni al giornalismo del Missisipì, venne testè *scritturato* per sostenere nel nostro giornale la discussione politica, durante le elezioni (del Presidente). Benchè il sig. Smith sia un signore d'indole gentile, e pieno di cortesia, ebbe già a sostenere cinque duelli, ed ogni volta fece freddo l'amico. Egli pone a servigio della nostra Redazione, oltre una massa d'argomenti e di nozioni politiche, due spadoni, uno schioppo *parson*, due pistole a sei colpi, ed una raccolta di mazze e di bastoni. Noi chiediamo per lui un accoglimento cordiale nel corpo degli scrittori *politici.*

« *NB.* I cartelli saranno ricevuti alla Redazione dalle nove ore del mattino alle tre ore pomeridiane. » *(Arm.)*

In un punto del *Fiume Verde*, che confluisce nell'Ohio 200 miglia al disotto di Louisville nello Stato del Kentuchy, i vapori sono costretti, alcune miglia al di là di un argine, ad avere precauzioni speciali per il fuoco, tanto più se le acque sono basse. Bisogna chiudere le aperture delle caldaie, se nessuno può andare a bordo con fiaccole e simili, perchè altrimenti sulla superficie del fiume si accende un mare di fuoco. In alcune circostanze che si trascurarono tali precauzioni, andarono già a fuoco e fiamme dei battelli a vapore, che si trovarono cinti all'intorno di fiamme azzurrognole. Il fondo del fiume è in quella località coperto di foglie ed altri oggetti fracidi e le ruote dei vapori, rimestando quella belletta, ne fanno esalare un gas infiammabile. Appena esso si accende, i vapori devono arrestarsi finchè il gas è abbruciato del tutto, ed allora proseguire colla massima cautela onde evitare che il gas si raccenda un'altra volta.

Scrivono da Nuova Yorck, il 25 luglio: « Sono lieto di potervi annunciare che la Compagnia formata per istabilire un telegrafo elettrico tra l'isola di Terra Nuova e il Continente americano è riuscita con felice successo a gettare un cavo sottomarino tra il Capo Ray (Isola di Terra Nuova) e la baia d'Aspey (Capo Brettone). »

ASIA

I giornali inglesi recano i seguenti particolari circa il nuovo canale del Gange:

« Più ammirabile degli stessi lavori di Sesostri ed anche del famoso canale di Dario, è il canale del fiume Gange nelle Indie, ultimato non ha guari dagli Inglesi. Questo canale ha uno sviluppo di 1432 chilometri (quello di Dario non era più lungo di 201 chilometro). Il colonnello Cautley diresse questa gigantesca operazione. Vi si noverano 902 ponti maggiori, 297 secondarii, 16 cadute per regolare la pendenza, 21 chiuse o conche navigabili, 282 bocche d'irrigazione e gradinate sopra una lunghezza di 16 chilometri, affinchè gl'indigeni possano prendere i bagni, 179 fabbriche per il servizio della linea, 6 grandi opifizii per supplire ai bisogni di riparazione del canale.

« Questi lavori costarono 17,000,000 di fr. e furono eseguiti in otto anni. Tale opera, fatta a spese del Governo, produrrà una rendita di 3,625,000 franchi, quasi tutti da pagarsi dai coltivatori, che si serviranno del canale per la irrigazione, tanto necessaria sopra un suolo, che per la sua siccità era affatto sterile. L'annua spesa di manutenzione è calcolata ad un milione di franchi. »

AFRICA.

Il segretario dell'Ammiragliato inglese ha trasmesso allo *Standard* la copia d'un dispaccio, inviato dal commodoro Trotter, dal Capo di Buona Speranza, relativo al dottore Livingston, l'illustre esploratore dell'Africa centrale. Ecco la copia:

« Castor, Simon's Bay, 26 maggio 1856.

« Signore,

« Nella mia lettera del 10 gennaio, io v'informava che il comandante Nolloth, del *Frolic*, vascello di S. M., non aveva potuto raccogliere a Guillimaine alcuna notizia dell'esploratore Livingston. Ho l'onore d'informarvi oggidì che il brigantino il *Dart*, qui giunto nella giornata d'ieri, di ritorno da Guillimaine ove l'ho inviato in cerca del dottore, è riuscito ad assicurarsi che quel signore era giunto a Tette, ultima stazione portoghese dell'interno dell'Africa orientale, il 2 marzo decorso, e che si trovava in buona salute.

« Chiudo nel mio dispaccio una lettera del dottore Livingston, scritta a Tette il 3 marzo, e indirizzata al comandante d'un vascello di guerra qualunque di S. M. a Guillimaine, con alcune note scientifiche per l'astronomo reale al Capo. Questa lettera fu ricevuta il 4 di questo mese dall'ufficiale comandante il *Dart.*

« Ho l'onore, ec.

« H. D. TROTTER, commodoro.

Ecco la lettera del dottore Livingston:

« Tette 3 marzo 1856.

« Signore,

« Mi farete un gran favore, incaricandovi, nel caso in cui la vostra nave si recasse al Capo, di rimettere il pacchetto di lettere qui unite al signor Mac-Lear, l'astronomo reale.

« Se voi non doveste recarvi tra breve al Capo, io vi avrei grand'obbligo se faceste pervenire il mio involto colla prossima opportuna occasione, che si presenterà. Io son qui giunto, ultima stazione portoghese dell'interno, nell'Africa orientale, ieri mattina, dopo aver attraversata la porzione del continente, che mi separa da Angola. Sto bene di salute, ma sono un po' affaticato, in conseguenza di un lungo viaggio per una contrada pietrosa.

« Le nostre bestie son tutte morte dalle punture d'una mosca, chiamata *isetse*, e più non abbiamo di che comperar un canotto. Fra pochi giorni mi riporrò in via, e m'indirizzerò alla volta di Guillimaine. I Portoghesi di questo paese sono molto cortesi; del resto, io gli ho trovati tali in tutti i miei viaggi. S'io potessi esser sicuro che la mia famiglia sapesse il buono stato nel quale mi trovo, ciò mi renderebbe alcun poco tranquillo.

« Spero che vorrete scusare la libertà, ch'io mi prendo indirizzandomi a voi.

« Sono, ecc.

« DAIVDE LIVINGSTON. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 18 agosto.

I giornali di Parigi, in data del 14, giunti stamane, ci recano la conferma delle notizie, anticipate già dal telegrafo: la nomina del sig. Rouland, procuratore generale alla Corte imperiale di giustizia, a ministro della pubblica istruzione e de' culti; il conferimento del titolo di *duca di Malakoff* a Pélissier, e l'annunzio che sarà presentato al Corpo legislativo un progetto di legge per assegnargli una dotazione di franchi 100,000; le grazie, fatte dall'Imperatore in occasione della sua festa; infine, lo sgombramento di Kars.

Il dispaccio telegrafico, relativo a quest'ultimo fatto, da' suddetti giornali pubblicato, è del tenore seguente:

« *Berlino 13 agosto.*

« I giornali uffiziali di Pietroburgo affermano che il generale Murawieff fece sapere, il 18 luglio, al comandante superiore turco che le truppe russe erano pronte a sgombrare Kars ed il territorio ottomano. Subito dopo, le truppe russe ricevettero l'ordine di ritirarsi ad Alessandropoli. »

La *Gazzetta dell'Impero d'Alemagna* attribuisce all'energico intervento dell'Austria la risoluzione, presa dalla Russia, non solo di rendere Kars a' Turchi, ma ancora di riconoscere i diritti della Porta sull'isola de' Serpenti. Quel giornale dice che la risposta del Gabinetto di Pietroburgo, che annunzia tal doppia concessione, è arrivata a Vienna. Secondo una corrispondenza particolare di Pietroburgo, citata dalla *Patrie*, il ritardo, cui soggiacque la consegna di Kars, non dovrebbe essere attribuito se non ad un malinteso, e non a una dissensione a questo proposito fra l'Imperatore Alessandro ed il generale Murawieff. Comunque ciò sia, il comandante supremo dell'esercito d'Asia è surrogato dal generale Bariatinski; questo fatto è uffizialmente confermato da un *ukase* dello Czar.

Nel resto, i giornali di Parigi, giunti oggi, non hanno notizia, che voglia essere anticipata; gli altri dispacci telegrafici, in essi contenuti, sono i seguenti:

« *Madrid 13 agosto.*

« Il permesso d'introduzione de' grani e delle farine in Spagna, è protratto fino al mese di giugno 1857. La *Gazzetta* pubblica i decreti, che nominano il signor Pacheco ministro a Londra ed il sig. Souza a Torino. Il sig. Corradi, ministro in Portogallo, diede la sua rinunzia. »

« *Pietroburgo 13 agosto.*

« Il Governo diede ordini a tutt'i suoi incaricati d'affari in Europa di consegnare passaporti per la Russia senza nessuna condizione. »

« *Berlino 13 agosto.*

« Giusta una comunicazione di Pietroburgo del 6 agosto, un nuovo *ukase* concede alcune facilità all'importazione delle mercanzie straniere. »

« *Dresda 13 agosto.*

« Il *Giornale di Dresda* d'oggi annunzia esser giunta da Parigi la notizia che il sig. di Seebach fu designato dalla Sassonia ad essere il suo ambasciatore straordinario alle feste dell'incoronazione dell'Imperatore. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 16 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 1/8
Prestito nazionale al 5 p. %	85 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 7/8
Londra, una lira sterlina	10 02 1/2

Borsa di Parigi del 14 agosto — Quattro 1/2 p. % —. —. — Tre p. % 71. 15.

Borsa di Londra del 14 agosto. — Consol. 95 5/8

Trieste 14 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 3/8 a 3 1/4 p. %.

Parigi 16 agosto.

Il sig. Brunnow ha consegnato a S. M. l'Imperatore Napoleone III il gran cordone dell'Ordine di S. Andrea, e gli ha presentato il principe Gortschakoff. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 17 agosto.

Berlino, 15 *agosto.* — Il Principe Adalberto, ammiraglio della flotta prussiana, è stato ferito in uno scontro coi pirati, dal quale uscì vittorioso. La scorta prussiana ebbe sette uomini uccisi e quattordici feriti. *(G. Uff. di Ver.)*

Madrid 14 agosto.

Il Governo di S. M. la Regina Isabella II ha emanato una circolare, che rivela uno spirito saggio ed eccellente. *(Idem).*

ARTICOLI COMUNICATI.

Al chirurgo sig. Giuseppe dott. Ravenna, maestro in ostetricia e premiato per le vaccinazioni e rivaccinazioni, una parola di sincera riconoscenza. Egli accorreva coll'esemplare alacrità, a lui abituale, in soccorso di un mio figlio, non ancor quinquenne, che, fratturatosi per caduta il terzo superiore del femore, versava in grave pericolo e non lasciava, stante l'accavalcamento di frammenti, alcuna lusinga di perfetta guarigione; usava al suo pro', colla più saggia opportunità, i migliori provvedimenti dell'arte, e, mercè le assidue sue cure, me lo ridonava in soli cinquanta giorni compiutamente risanato. A tutto elogio dell'esperto chirurgo basta il semplice fatto, e la nostra gratitudine valga a compensare in parte le disinteressate premure del filantropo.

SALVATOR MARSIGLIO.

NECROLOGIE.

L'albòre del 29 luglio 1856 sonava l'ultima ora di Antonio Santorio, Rodigino di padre, di madre Tolmezzino.

Giovine d'illibati costumi, di affabili e dolci modi, d'ilare sembiante, solerte, affettuoso, perito nel violino, era la delizia de' suoi genitori, l'amore di quanti l'avvicinavano, e la sua dipartita nell'aprile dell'età, ventenne ancora, rapito da crudo e fiero morbo, destava generale compianto.

Infelice! Nel 23 subiva gli esami di mineralogia con fortunato successo, e nel dì seguente cimentavasi a quelli di botanica.

Voi, o dolenti e sventurati genitori, cui fatalità volle vi mancasse perfino il conforto di accogliere gli ultimi suoi aneliti; voi tergete l'inconsolabile pianto; ergete lassù le pupille, e da quel Dio, che tutto sa, può, e giova, sperate refrigerio alla crudel ferita; ed il tempo ve ne lenisca l'acerba doglia.

Anima sì bella e pura non era di quaggiù, nè scherno esser potea di terreni dissidii. X.

Giuseppe Ferrari, del fu Girolamo, nel 67.° anno di sua età, impennò suoi vanni e fuggì da questa bassa vallea il 13 corrente.

Ebbe natali da ricca famiglia, e copriva il posto di R. Commissario distrettuale in Polesella. Ma non compì l'intrapresa carriera, chè, affetto da febbri insistenti, chiese ed ottenne da qualche anno lo stato di riposo.

Viveva quindi affettuosamente in seno alla diletta famiglia: e il destino, che nessuno vuole felice, lo colpì da crudele, lungo e penoso morbo, che lo trasse alla tomba. Dolce seppe a lui questo mortale passaggio, se, in mezzo ad atroci dolori, volgeva uno sguardo al cielo, e un sorriso metteva alla moglie, al figlio ed agli amici, che al letto di morte gli facevan corona; ma amaro a quanti, lui conoscendo, delle virtù sue avevano gustato; chè potenza d'ingegno, sentire squisito, e sociale giovialità, lo fregiavano. Sventurata famiglia, e viepiù sventurata chè, tra le gioie domestiche per una nipote da pochi dì venuta quaggiù, questa non può crescer cogli anni sotto l'impulso e gustare l'affetto dell'avo dipartito, il quale avrebbe vivamente bramato che le sue pupille all'eterno sonno dalle di lei mani fossero chiuse.

O mio Giuseppe! Una zolla ora ricopre le tue reliquie. Che rimane per noi? una lagrima ed una imperitura memoria, che qual occulto tesoro faremo di conservarla entro al cuore, e di vantaggiare ricordandoti continuamente.

Venezia, 14 agosto 1856.

UN AMICO.

ATTI UFFIZIALI.

(2.ª pubb.)

Il 20 settembre 1856, giorno di sabato, avrà inalterabilmente luogo l'estrazione per la seconda Lotteria, stata aperta a scopi di pubblica utilità dalla Direzione generale del Lotto per veneratissimo ordine di S. M. I. R. A.

A questa gran Lotteria in danaro, il cui reddito netto, per Sovrana disposizione dell'altefata Maestà, è destinato nella sua totalità, ed esclusivamente, all'erezione di uno Stabilimento di bagni pel militare a Carlsbad, vanno unite 6,649 grazie, le quali insieme raggiungono la vistosa somma di fiorini 308,000 in moneta di convenzione.

La grazia principale consiste in 80,000 fiorini; alla medesima ne tengono dietro delle altre di fiorini 30,000, 20,000, 10,000, 8,000, 5,000, 3,000 e così discendendo.

La più piccola delle grazie da estrarsi importa fiorini 50; la più piccola delle vincite congiunte coll'estrazione delle Serie è di 4 fiorini, quindi d'un importo maggiore al prezzo d'acquisto d'ogni singolo biglietto. Tutti i biglietti senza eccezione giuocano su tutte le vincite.

Il prezzo di ogni biglietto è fissato a 3 fiorini.

I vantaggi *straordinarii*, che questa gran Lotteria in danaro offre a chi vi prende parte, fanno sperare un significante spaccio dei rispettivi biglietti, tanto più che chiunque acquista di questi ultimi, si procura il merito di aver contribuito al realizzamento dello scopo cotanto nobile, al quale tendono le umanissime mire di S. M. I. R. A.

Vienna, il 14 luglio 1856.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto.

GIUSEPPE Cavaliere di SPAUN
I. R. Consigliere aulico effettivo e Direttore del Lotto.
FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere effettivo di Reggenza, Aggiunto alla Direzione suddetta.

N. 13961. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per ispontanea rinuncia del benemerito e rever. sacerdote Cristoforo Mazzolini, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di Ampezzo, di presunto patronato dei capi di famiglia di quella Comune.

Invitasi pertanto chiunque credesse vantare diritto attivo o passivo a tale prebenda, ad insinuare, entro un mese, i proprii titoli al protocollo della scrivente, trascorsa la qual epoca, si passerà alla collazione nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 21 luglio 1856.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 29312. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 11 luglio corr. N. 14763-2495 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 22 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due Chiesure di fondi aratorii senza case ubicate nelle Comuni di Monselice nelle due Frazioni, la prima di C. 6.3.86 padovani in Arzere di mezzo, e la seconda di C. —.3.11 padovani in Vetta Stortola, erano di ragione della Massa dei creditori Duodo, ora divenuta proprietà della R. Amministrazione camerale.

Dette Chiesure sono allibrate nei registri dell'estimo stabile della Comune censuaria di Monselice ed uniti in Ditta dell'Erario civile I. R. Ramo Demanio e coerenziate dai seguenti Numeri della nuova Mappa.

Primo Corpo	1345 ar. arb. vit.	sup. pert. 1:33	r. c. L.	6:59
	1351 ar. arb. vit. con frutti	» 25:24	»	137:05
		sup. pert. 26:47	r. c. L.	143:64
Secondo Corpo	1454 ar. arb. vit.	» 2:95	»	19:23

tutti e due i Corpi in complesso della sup. pert. 29:42 r. c. L. 162:87 sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, e coll'avvertenza speciale che i fondi suddetti s'intenderanno alienati a corpo e non a misura.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3427.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 2016. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito al Decreto dell'inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna del 30 giugno 1856 N. 5262, si rende noto che la Ispezione dell'I.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 agosto. — Gli ultimi arrivi furono da Amsterdam lo sch oland. *Zeebloen*, cap. Bakker, con zuccheri e merci per diversi, diretto ad Antonini; d'Ancona il brig. pont. *Nuovo Campidoglio*, cap. Burattini, vuoto a sè stesso, e da Galatz il trab. aust. *Bella Adelaide*, cap. Marovich, con granone per Savini. Altri legni stavano in vista.

In granaglie ci si manifestano le vend. di st. 3000 per consegna in febbr. e marzo granone di Danubio a l. 13 con 20 car. di premio pred. e 3000 egualmente con car. 30. Altra di vecchio pronto bucato a l. 12.75. Olii sostenuti si vendevano di Bari buono e Rossano a d.i 230 anche con solo 10 p. % di sc.; fino di Puglia a d.i 250.

Le valute trovansi invariate, le Banconote egualmente a 97.

Trieste, nella sett. passata, ci manifestò richiesta nei caffè, che di Rio pagavansi da f. 23 1/2 a f. 30, lavato, f. 34. Zuccheri pesti fermi da f. 25 a f. 26. Frumentoni richiesti in obbligazione per consegna fino a giugno da f. 4.10 a f. 4.20. Olii da f. 30 a f. 32 3/4 nelle sorti di Corfù, Puglia e Dalmazia. Gli spiriti da f. 26 a f. 26 1/2, doppietto a f. 25. Le pelli sostenutissime.

MONETE. — *Venezia 16 agosto 1856.*

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. mst. 5 %	81 3/8
» di Gen.	» 92.35	Prest. nazionale	83
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91
» di Sav.	» 32.85	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	82
» di Parma	» 24.70	Sconto	5
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.20		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia 16 agosto 1856.*

Amburgo	eff. 2 9 1/2	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (a vista)	» 289
Lione	» 116	Vienna (a vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 1/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna)

Vienna 12 agosto 1856, ore 1 pom. — La disposizione fu favorevole e gli affari, avuto riguardo alla stagione, posso dirsi anche oggi rilevanti. Una speciale predilezione si mostrò pei vigl. del 1834 e 1839; in ricerca rimasero però anche le metall. 5 p. % ed il prest. naz.; le prime ad 84 1/4, l'ultimo ad 85 11/16, quindi ai corsi d'ieri. Gli effetti delle str. ferr. furono per la maggior parte benevisi, e così pure le str. ferr. dello Stato e le occid. Le Az. della str. ferr. Ferd. sett. stazionarie, 286 1/8 a 3/8. Az. di cred. in aumento di 1/2 %. Quelle della Società di sconto si elevarono sino a 119. Delle divise, mancavano soltanto Amsterdam ed Augusta; all'incontro, Amburgo, Londra e segnatamente Parigi erano in abbondanza.

Prest. nazionale . 5 %	...	85 5/8 — 85 3/4
» 1851 S. B. 5	...	89 — 90
» lomb-ven. . 5	...	92 — 93
Obbl. dello Stato 5	...	84 1/8 — 84 1/4
» 4 1/2	...	73 3/4 — 73 7/8
» 4	...	65 1/2 — 66
» 3	...	50 1/2 — 51
» 2 1/2	...	41 1/2 — 41 3/4
» 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	95 — 96
» Oedenburg » 5	...	93 — 94
» Pest » 4	...	93 — 94
» Milano » 4	...	92 1/2 — 93
» eson. suolo A. I. 5	...	86 — 86 1/4
» » Gal. Ung ec. 5	...	77 1/4 — 77 1/2
» » altre Pr. 5	...	81 1/2 — 82 1/2
» del Banco . . 2 1/2	...	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834	...	251 — 253
» » 1839	...	127 — 127 1/4
» » 1854	...	107 1/8 — 107 1/4
Vigl. rendita di Como	...	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	...	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		87 — 87 1/2
» Gloggnitz 5		80 — 81
» nav. vap. Danubio 5		82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117
Azioni della Banca naz.		1099 — 1100
» Stabil. di cred. aust.		383 1/4 — 383 1/2
» Banca di sconto A. I.		118 3/4 — 119
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		261 — 263
» Ferdin. del Nord		286 3/8 — 286 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		359 1/2 — 359 3/4
» navigaz. a vapore		591 — 593
» » 13.ª em.		566 — 567
» del Lloyd		428 — 430
» ponte catene Pest		68 — 70
» molino a vap. Vienna		94 — 95
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		20 — 21
» » 2.ª pr.		35 — 36
Vigl. Esterhazy f. 40		70 — 70 1/2
» Windischgrätz		23 1/4 — 23 1/2
» Waldstein		24 1/4 — 24 1/2
» Keglevich		10 3/4 — 11
» Salm		39 — 39 1/2
» S. Genois		37 — 37 1/2
» Palffy		39 3/4 — 40

Amburgo	75 1/2	2/m.
Amsterdam	85 1/4	2/m.
Augusta	102 3/8	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 1/2	3/m.
Livorno	102 3/4	2/m.
Londra	10. 2 1/2	3/m. l.
Milano	102 1/2	2/m.
Parigi	119 3/8	2/m. l.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/8 - 7 1/4	
Napoleoni d'oro	8.2	
Sovrane inglesi	10.6 — 10.7	
Imperiali russi	8.17 - 8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del 12 agosto 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 3/16
» del prest. nazionale	» 5	85 11/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		253
» » 1839		127 1/4
» » 1854		107 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		77 1/2
» Banco di Vienna 2 1/2 %		—
Azioni della Banca		1100
» della Società di sconto		593 3/4
» dell'Istit. di credito austr.		383 3/8
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2861 1/4
» dello Stato pieno pagamento		331 1/2
» detto in rate		359 5/8
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		262 1/2
» della navig. sul Danubio		593
» del Lloyd in Trieste		430
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 12 agosto 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	85 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	101 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	brevo
idem idem	»	10 2 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 3/8	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		264 1/4	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		7 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 10 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Cherubini Giuseppe, propr. sardo. — Adami Adamo, poss. di Cremona. — Abbott Alfredo, Ingl. — *Da Recoaro:* Co. Valerio Arrighetti, poss. di Firenze. — Litta-Modignani nob. Aless., poss. di Milano. — Dalla Piccola Antonio, poss. di Trento. — Danelon Marco, dott. in legge di Parenzo. — *Da Cremona:* Mondini Agostino, poss. — *Da Thiene:* Malfer Lorenzo, neg. di Roveredo. — *Da Mantova:* Torti Angelo, poss. — *Da Vicenza:* Biancardi Angelo, poss. di Lodi. — *Da Udine:* Ceriani Alessandro, poss. di Milano. — *Da Trieste:* Bommey Felice, ten. di vesc. franc. — Polin Gaspare, neg. svizz. — Schade van Westrum Gio. e Liebau Cristoforo, oland. — de Kenorring Elisabetta, consorte d'un cap. di cavall. russo. — Engler Samuele, Amer. — Kosse Gugl., poss. pruss. — Bramati Colombo, poss. di Varese. — Szapary co. Antonio, poss. di Presb. — Bojanovich Matteo, poss. di Ombla. — *Da Verona:* Kuhn Emilioo, dott. in filos. di Dresda. — Becker Rodolfo, consigl. comun. di Bresl. — Schvenig Maurizio, neg. di Dessau. — Berizzi Stefano e Barca Vincenzo, poss. di Bergamo — Albani co. Venceslao, I. R. ciamb. di S. M. I. R. A. — *Da Conegliano:* Rosina Giov., poss. di Milano. — *Da Chioggia:* Bresciani Bernardino, poss. di Finale. — Accordi Pietro, poss. di Mantova. — Passellier Antonio, poss. di Parigi.

Partiti per Milano i signori: Babugnucoli Agostino Longoni Giovanni e Corbetta Gio., poss. — Foster Ferd., Ingl. — *Per Recoaro:* Kuntze Giulio e Kuntze Giov., poss. bavar. — *Per Ferrara:* Gradenigo nob. Vettore, poss. di qui. — *Per Brescia:* Barbieri Francesco, poss. — *Per Trieste:* Bernheim Giacomo, neg. di Franenberg. — Arenz Giorgio, dott. in filosof. di Prussia. — Batz Carlo, poss. di Tiflis. — Gennaropoulus Nicola, poss. d'Hydra.

Nell' 11 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Vanzina Gius., neg. di Pallanza. — Elia Francesco, avv. ed intend. sardo. — Cuppage Giorgio, Ingl. — Firle Giulio, neg. di Breslavia. — Melilupi march. Antonietta, dama di Palazzo di S. A. R. il Duca di Parma. — Arnaboldi Aless., dott. in legge. — Greppi co. Paolo, poss. — Nobili Luigi, poss. di Rovagnate. — de Martainville co. Alessandrina, poss. di Parigi. — Cannet Giacomo Urbano Vittore, dott. in med. di Parigi. — Kraaz Giulio, impieg. giudiz. di Osmarsleben. — Kraz Carlo, econ. di Osmarleben. — Hadicke Ferd. di Gothen. — *Da Vicenza:* Braghetta co. Antonio, poss. toscano. — Sisgoreo Antonio e Beban Gius., poss. di Sebenico. — *Da Padova:* Demarre Federico, neg. franc. — de Fanfagna Antonio, poss. di Zara. — Forti Cesare, poss. di Bozzolo. — de Venier Pietro, poss. di Capodistria. — *Da Recoaro:* Trombetti co. Costanzo, ciamb. di S. A. il Duca di Parma e cap. parmense. — Senchia Filippo, poss. di Lodi. — Paroli Primo, poss. di Ferrara. — Verzina Spiridione, poss. di Sebenico. — Cortellini Antonio, avv. di Sebenico. — *Da Trieste:* Valdoni Antonio, poss. — Whitmore Gugl. e Mitchell T. I., Amer. — de Morch, R. cap. d'infant. pruss. — Pritchard Tommaso e Millinger Luigi, Ingl. — S. E. il sig. Luigi Roner cav. d'Ehrenwerth, I. R. consigl. int. e pres. dell'I. R. Trib. d'Appello veneto. — Lombardi Paolo, poss di Brescia. — Franceschinis Giuseppe, I. R. consigl. luogot. — Harvedi Gio., neg. di Verona. — *Da Brescia:* Averoldi Faustino Giovita, poss. — Pastore Cesare, poss. di Mantova. — Legato Gio., poss. di Cremona. — *Da Mantova:* Boldrini Andrea, poss. — Brazzetti bar. Giorgio, poss. di Sebenico. — Tommasini Vincenzo, poss. di Livorno. — Zamorani Gismondo, neg. di Ferr. — Mounsey Elisabetta, Inglese. — Martinez Raffael e Canadas Gius. Maria, citt. della N. Granata. — *Da Verona:* Cuppage Aless., Inglese. — Liepmann Gustavo, negoz. di Austrelitz. — Maurice Marcus, neg. d'Amburgo. — *Da Belluno:* Bellinsoni Achille, I. R. dirett. delle poste in Lodi. — *Da Oderzo:* de Lombardo nob. Giov., podestà di Pola e poss. — *Da Bergamo:* Savoldi Giuseppe, poss. — Mussita Angelo, notaio. — *Da Trento:* de Longai Giorgio, poss. di Naminy. — Creuznacher Ferd., impieg. giudiz. Saschsen-Weimar-Eisenach. — *Da Ferrara:* Mouisset Antonio, ag. di comm. di Montauban. — *Da Lendinara:* Fano Emilio, neg. di Ferr. — *Da Rovigo:* Grossi Camillo, poss. e banch. di Ferrara. — *Da Polesella:* Piccoli Leopoldo, poss. di Ferr. — *Da Bolzano:* Gravenhorst Augusto, ispett. di fin. del Braunschweig. — *Da Treviso:* Ilich Domenico, poss. di Spalato.

Partiti per Milano i signori: Bonacina Dionisio e Crins Aless., poss. — Moize bar. Enrico e May Giov., poss. franc. — Bufford Luigi e Smithson Gugl., Ingl. — *Per Cremona:* Mondini Agostino, poss. — *Per Trento:* Giovanella D. Placido, sacerdote. — *Per Innsbruck:* Mottel Giulio, poss. di Vienna. — *Per Brescia:* Mariani Antonio e Bonometti Luigi, poss. — Gozza dott. Carlo, leg. — *Per Guastalla:* Minelli Giov., poss. — *Per Trieste:* Capriati Vincenzo, neg. di qui. — Farthofer Gugl., poss. pruss. — Selten Isidoro, neg. puss. — Levald Giorgio, med. pruss. — Levald Emilio, impieg. — giudiz. pruss. — Hartig Hersberg, prefetto dell'Accademia teresiana di Vienna. — Sohiff Guglielmo, poss. di Manheim.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Fr. della Vign.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 luglio. — Pitteri Giovanni di Angelo, d'anni 1 mesi 1. — Marcovich Filippo fu Gio. Carlo, di 68, pensionato. — De Matteo Angelo di Antonio, di 33, facchino. — De Battist Antonia fu Osvaldo, di 32, cucitrice. — Raimondi Rosa fu Gaetano, di 45, civile. — Dalle Ore Angela di Gio., di 33, industriante. — Pagan Maria Luigia fu Sante, di 39, povera. — Totale, N. 7.

Nel giorno 27 luglio. — Gritti Anna fu Gio. Maria, di 57, cucitrice. — Norbiato Caterina fu Antonio, di 62, villica. — Orlando Luigia Dal Bianco fu Giovanni, di 68, poss. — Nascinbeni Franceso fu Riccardo, di 73, ricoverato. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI — *Lunedì 18 agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Gli Ugonotti*, di Meyerbeer. — Alle ore 9. — Ricorrendo il fausto giorno natalizio di S. M. l'augustissimo nostro Imperatore Francesco Giuseppe I, il Teatro, per cura del Municipio, viene straordinariamente illuminato.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Il delitto punito.* — Alle ore 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.
Listino degli spettacoli.
Martedì, 19 agosto, *Riposo.*
Mercordì, 20 » ultima rappresentazione, degli *Ugonotti.*

È giunto a Venezia il celebre fisico prestigiatore del Palazzo Reale di Parigi, signor *Auboin-Brunet*, il quale darà qui pure esperimenti di fisica, prestigio e macchinismi.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 16 e 17 agosto 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 ag. - 6 ant.	338''', 83	+19°, 5	+16°, 8	67	Sereno	N. E.¹		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 16 agosto alle 6 a. del 17:* Temp. mass. +24°, 9. » min. +19, 6; *Età della luna:* Giorni 16. *Fase:* Plenilunio
2 pom.	338, 67	24, 8	20, 2	59	Sereno	S.¹		6 pom. 5	
10 pom.	338, 00	22, 0	20, 1	67	Sereno	S. S. O.¹			
17 agosto - 6 ant.	337, 43	+20, 8	+19, 0	69	Sereno	N. E.¹		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 17 agosto alle 6 a. del 18:* Temp. mass. +24°, 4. » min. +19, 8; *Età della luna:* Giorni 17. *Fase:*
2 pom.	335, 36	24, 8	21, 8	62	Nuv. legg.	S.¹		6 pom. 8	
10 pom.	335, 44	21, 8	18, 6	68	Sereno	S. S. O.¹			

R. Fabbrica tabacchi in Venezia passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerte in iscritto da presentarsi suggellate in carta bollata da cent. 75 entro il giorno 20 agosto a c., al più tardi fino alle ore 4 pom.

Gli articoli da somministrarsi sono i seguenti:

Num. progress.	Denominazione degli oggetti		Quantità occorrente	Importo di cauzione
1	Acqua potabile del Brenta	burchi	450	211
2	Carbon fossile d'Istria	chil.	70,000	336
3	» » dalmato	»	400,000	1560
4	Legna forte in Morelli	pezzi	100,0 0	470
5	Cera lacca nera	chil.	1,700	187
6	Cerchi grandi N. 10	mezzi	250	52
7	Stroppe di vimini da 100	»	750	6
8	Scope fine grandi	pezzi	600	10
9	» di melica	»	100	2
10	» di rusco	»	60	3
11	Grasso di bue	chil.	450	75
12	Olio di oliva	libb.	1,100	164
13	» di ravizzone	»	620	87
14	» di Lucca	»	100	20
15	Farina di frumento	»	7,500	584
16	Spago grosso	»	1,000	167
17	» da vela	»	300	88
18	Morelli zoccoler	Num.	40	
19	» Brenta	»	120	
20	» bastardi	»	160	
21	Mazzi morali di Brenta	»	400	
22	Palancole di faggio	»	5	
23	» di frassino	»	4	
24	» di larice	»	10	
25	» di abete	»	25	
26	Pezzi di rovere in sorte	»	10	
27	Stanghe di faggio	»	40	
28	Ponti di larice	»	30	
29	» di faggio	»	200	
30	» di abete	»	200	
31	Tavole di larice di oncie 10	»	20	1425
32	» » » 12	»	20	
33	» di abete » 12	»	600	
34	» » » 11	»	800	
35	» » » 10	»	600	
36	» » 9	»	200	
37	» » 8	»	400	
38	Scuretto di abete » 14	»	400	
39	» » 13	»	500	
40	» » 12	»	1,000	
41	» » 11	»	1,000	
42	» » 10	»	2,000	
43	» » 9	»	2,000	
44	» » 8	»	1,000	
45	Ferro lamierino	Lbb.	150	
46	» » in sorte	»	100	18
47	» » cerchi	»	50	
48	Stuoie di brulla	Num.	75	9

Le condizioni principali dell'asta si leggono in questa Gazzetta di sabato N. 188.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 31 luglio 1856.
BRANDEL. Hermann.

N. 25914. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere al novennale appalto da 1.° novembre p. v. a tutto ottobre 1865 dei diritti di cui la sottoposta tabella, si reca a pubblica notizia:

Che nei giorni indicati dalla Tabella stessa e sui singoli dati fiscali pure accennativi, avranno luogo presso questa R. Intendenza gli esperimenti d'asta per deliberare al migliore offerente l'affittanza dei Diritti medesimi, e ciò sotto le solite avvertenze e condizioni.

L'asta verrà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane. *(Seguono le solite condizioni.)*;

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 luglio 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M. CALVI.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi.

Nei giorni 20, 21 e 22 agosto (*) Palafitta, Cavetta e Gaiola sul fiume Livenza, situata alla Cavazuccherina. Prezzo fiscale austr. L. 3400.

Portesine alla Fossetta sita in Comune di S. Michele del Quarto. Prezzo fiscale, aust. L. 300.

Passo a Caposile, posto in Comune di Musile. Prezzo fiscale, austr. L. 220.

Passo a S. Stin di Livenza, situato in Comune di S. Stin. Prezzo fiscale, austr. L. 30.

Passo a Campalto sul canal Oselin, posto in Comune di Mestre. Prezzo fiscale austr. L. 280.

Porte al Cavallino sul Sile, situato in Comune di Cavazuccherina. Prezzo fiscale, austr. L. 2550.

Palata a S. Giuliano e Marghera sul canal di Mestre, sito in Comune di Mestre. Prezzo fiscale, austr. L. 4520.

(*) *NB.* — L'assuntore è obbligato alla manovratura e manutenzione dell'attiguo ponte levatoio sul canal Cavetta, alle condizioni e mediante il correspettivo determinato dalla perizia, ed atti ostensibili prezzo la Sez. I a chiunque nelle ore d'Ufficio dei giorni feriali.

N. 14023. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 388, si procederà nel giorno 21 agosto p. v., all'esperimento d'asta per deliberare in appalto al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'esercizio del Diritto di passo a barca qui appiedi descritto per un novennio, cioè dal 1.° novembre 1856 a tutto 31 ottobre 1865, coll'osservanza delle solite discipline.

L'asta sarà tenuta dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore indicato nella tabella posta in calce, e non saranno ammessi all'asta se non che individui non aventi eccezioni legali, e previo deposito corrispondente ad un decimo del dato regolatore dell'asta in danaro sonante, che verrà a tutti restituito tranne al deliberatario.

Diritto d'appaltarsi.

Passo a barca in Covolo e Vidor sul Piave; attuale appaltatore, Bressanin Francesco; valore delle scorte, L. 350; dato regolatore, L. 4721.

NB. — Le scorte sono di proprietà della R. Amministrazione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 28 luglio 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. S. Gasser.

N. 11519. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Casa posta in Sonego, Frazione del Comune di Fregona, nell'estimo stabile al N. di Mappa 1109, della sup. di pertiche cens. — 02, colla rendita di L. 4: 2, di spettanza erariale, pel ramo Cassa d'ammortizzazione procedente dal tolto in paga ad Antonio dei Tos.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice-reale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda, la proprietà sopra descritta sul dato fiscale di L. 200, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 20 agosto 1856 dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 10 luglio 1856.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, Dott. Castellini.

N. 20849. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre del corrente anno 1856 l'appalto del diritto camerale di esazione delle tasse di Pontatico sul fiume Resia a Resiutta in questa Provincia. E volendosi procedere alla stipulazione di un nuovo contratto per un sessennio dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1862, si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. Dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 12 meridiane del giorno 20 agosto p. v. potranno presentarsi od anche inviarsi, sotto suggello, all'Ufficio di protocollo di questa Intendenza le offerte in iscritto per l'anzidetto appalto.

2. L'annuo canone ora in corso è di L. 19410.00, ma si ammetteranno anche offerte minori del canone stesso.

(Seguono le rimanenti solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 luglio 1856.
L'I. R. Consigliere Intendente, VILLENIK.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio Cirgogno e Cirghignoli.

Oltre le preesistenti attività, per completare la ricorrenza dimostrata dal preventivo dell'anno presente, Superiormente approvato, è mestieri di dover attivare un imposta di L. 3262 : 32.

Questo aggravio ripartito sulla campeggiatura abbracciata dal circondario consorziale, porta a carico della medesima, il quoto seguente cioè:

Ai campi paludivi cent. 25, agli alti cent. 46, ai medi cent. 69, ed ai bassi cent. 92 per cadauno.

Il pagamento per parte degl'interessati dovrà essere effettuato in due eguali rate nei mesi di agosto e novembre p. v.

L'esazione viene effettuata dal sig. Francesco Bressanin che ha Ufficio stabile in S. Donà presso la comunale Ricevitoria, ed in Venezia a Santa Maria Maggiore strada Pensieri in cui riscuoterà dalle ore dieci alle ore dodici di ogni giorno esclusi i festivi.

Quanto ai possidenti consorziati appartenenti al Distretto di Oderzo esigerà l'esattore presso la Deputazione comunale di Noventa nei giorni che saranno indicati da un avviso che pubblicherà lo stesso esattore per tutte e due esse rate.

I mancanti saranno escussi a termini del prescritto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 26 luglio 1856.

I Presidenti { ANTONIO DA MULA / MARCANTONIO BARBARO / GIROLAMO FRACASSO q.m MATTEO
Domenico Manfren *Segretario.*

La Presidenza del Consorzio di Settima inferior.

Sono avvertiti gl'interessati del Consorzio che nel giorno 30 agosto p. v. alle ore una pomeridiana nel locale d'Ufficio in fondo la Calle Larga S. Marco sarà tenuta una convocazione

Per devenire, alla nomina di due Presidenti ordinarii, giusta l'Ordinanza della R. Delegazione provinciale 15 gennaio p. p. N.° 736-52.

Restano pertanto col presente invitati tutti i consorziati ad intervenirvi, con dichiarazione:

Che i non comparsi si terranno aderenti a quanto sarà stato preso nell'adunanza, e che l'adunanza medesima sara legale qualunque sia per essere il numero dei concorsi.

Venezia, il 31 luglio 1856.
Il Presidente GIO. BATTISTA DOTT. ANGELI.
Domenico Manfren *Segretario.*

N. 4599.

Provincia di Verona — Distretto di Caprino.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto agosto p. v., è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Ferrara di Monte Baldo, a cui è annesso l'annuo onorario di L. 1000.

Gli aspiranti dovranno corredare il loro aspiro dei consueti legali documenti.

Si avverte che il numero dei poveri da curarsi gratuitamente è di 400 sopra una popolazione di anime n. 530, che la posizione della Condotta è in montagna, e che eccettuata la strada principale interna del paese le altre non sono sistemate.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Caprino Veronese, il 24 luglio 1856.
Il R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

N. 382.

Direzione del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio.

A senso di quanto dispone il § 285 del vigente piano disciplinare economico cominciando dal corrente anno 1856 il semestre pegli interessi su i capitali esistenti in questa Cassa di Risparmio s'intenderà decorribile dal primo gennaio a tutto giugno, e dal primo luglio a tutto dicembre, anzichè sei mesi dopo quello in cui erasi fatto il versamento, come fu praticato sin qui.

La Ragionateria dell'Istituto ha già compita la generale liquidazione del primo semestre, e siccome da questa ebbe a risultare pel maggior numero delle Ditte una ratina di interessi da uno a cinque mesi, così mediante il presente Avviso, cui sarà data la maggior possibile pubblicità, si avvertono gli aventi interessi che l'importo di tali ratine ove non venisse esatto dagli azionisti sarà conservato infruttifero, a loro disposizione a tutto il 31 dicembre p. v. e che dopo tal giorno avrà luogo come è prescritto dal Regolamento l'immediata capitalizzazione delle ratine suddette colla decorrenza dei relativi interessi.

Padova, il 31 luglio 1856.
Il Direttore G. B. FOGAROLI.

Presso il libraio H. F. MÜNSTER in *Venezia, Trieste* e *Verona*, si è or ora pubblicata e trovasi pure vendibile dai principali librai delle Provincie lombardo-venete, la

ISTRUZIONE
SUL MODO DI VALERSI DELLA SEZIONE
PEL CREDITO IPOTECARIO
ISTITUITO PRESSO L'I. R. PRIV. BANCA NAZION. AUSTRIACA

al prezzo di austriache lire 1:50.

Cessazione di mandato.

Tolta la causa per cui la sottoscritta rilasciava al sig. Vincenzo dott. Cepparo fu Gio. Battista, ora domiciliato in Portogruaro, il mandato di procura 6 dicembre 1854, in atti dott. Someda di Udine, si partecipa al pubblico la cessazione di questo mandato; quindi d'ora in poi qualunque ingerenza del suddetto procuratore negli affari della mandante sarà illegale, anzi abusiva.

Orcenico, 6 agosto 1856.
ANNA ARMELLINI CEPPARO.

LAVORI
IN
LAVA METALLICA.

Si sono cominciati anche in questa Città i lavori in LAVA METALLICA. — Chi avesse commissioni per le Provincie Venete, ed Illirio, per terrazzi, tetti, pavimenti di camere, rimesse, coperture di darsene e ponti, porticati e botteghe da macellai, scuderie, stalloni, casoni, cortili, aie, granai, strade, marciapiedi di strade, intonacature di muri umidi, fornelli da filanda, magazzini, e laboratorii potrà rivolgersi ogni giorno dalle 12 alle 2 pomeridiane al sottoscritto al suo Studio, in Campiello della Calle del Carro N.° 1622.
CARLO LOMBARDINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8108. 2. pubbl.

EDITTO

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova quale Senato di Commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Gambarin fu Paolo orefice in Montagnana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gambarin ad insinuarla fino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Tomat deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato D.r Pignolo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 settembre p. v. alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 20, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 30 giugno 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 6350. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Pretura si porta a comune notizia che, sopra istanza del nob. Abate D.n Ottavio Muttoni di Vicenza amministratore della massa dell'oberata eredità del fu Angelo Bernardi di Marostica, nei giorni 16 e 23 settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 antimerid., avranno luogo nella Sala della propria residenza il I e II esperimento d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La rendita dei beni sotto indicati e particolarmente descritti nel protocollo di stima 10 febbraio 1856 si farà in tre separati lotti, al prezzo non minore della stima, con ogni onere e servitù attiva e passiva, con diritti e giurisdizioni d'acqua, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto i beni stessi vi fossero, o vi potessero essere soggetti.

I. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso in cui sia egli dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà sul 'istante restituito. Solo le nobb. Lavinia e Paola Chiericati fu co. Camillo creditrici del total prezzo della vendita della Campagna contemplata nel terzo lotto, rendendosi esse offerenti o da sè o col mezzo di legittimo procuratore al medesimo lotto III, saranno esenti dal previo deposito.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei creditori classificati entro giorni venti dopo che saranno passati in giudicato i riparti parziali o totali.

IV. Il deliberatario avrà diritto al godimento degl'immobili deliberati col giorno 11 novembre successivo alla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del godimento sino all'affrancazione intera del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a corrispondere sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 0/0 mediante il deposito giudiziale da effettuarsi presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

b.) di supplire con puntualità alle pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali, e consorziali relative ai beni del ber tigli, che saranno trasportati nel censo alla sua ditta coll'indicazione di semplice deliberatario del concorso dell'eredità oberata del fu Angelo Bernardi.

c.) di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi specialmente dal tagliare od escavar piante, nel deviar le acque, e da qualunque altra operazione di danno o detrimento.

d) di soddisfare le spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii nei beni.

VI. La quantità superficiale dei beni s'intenderà data a corpo e non a misura.

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse, e l'affrancazione del residuo prezzo capitale, dovranno esser fatti in monete d'oro, o d'argento fino a tariffa, esclusa l'erosa, la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante effetto contrario. Che se in forza di superiore disposizione avesse diritto il deliberatario di soddisfare il proprio debito in una specie diversa, egli non avrà diritto di calcolare tale surrogato che al solo valore del cambio della piazza di Vicenza colle monete metalliche superiormente indicate, restando il disaggio a solo di lui peso. Tanto poi il residuo, o total prezzo, che gl'interessi dovranno esser integri ed immuni da qualunque aggravio, tassa o trattenuta rinunciando dal deliberatario stesso a qualunque disposizione in contrario vigente o futura.

VIII. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera compresa l'imposta d'immediato pagamento, non che tutte le successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie e consorziali, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione della proprietà ed altre relative. L'imposta d'immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere soddisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione coll'ostensione del Confesso di Cassa all'amministrazione del concorso quando fosse ricercato e sempre prima di ottenere l'aggiudicazione definitiva.

IX. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Nel caso di mancanza anco parziale dell'esecuzione dei premessi obblighi, potrà essere proceduto immediatamente senza bisogno di alcuna denuncia o diffida al reincanto degl'immobili deliberati, a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario senza nuova stima in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni, e sotto obbligazione di pagare gl'importi d'indennizzazione.

Immobili da vendersi
Lotto I.

Pert. cens. 00 : 97, pari a campi Vicentini 0 : 1 : 0 : 1, della rendita cens. di l. 164 : 68, siti nel Comune e nel Castello di Marostica consistente nell'area di un vasto fabbricato di civile abitazione con due botteghe e fabbricato stesso, cortile ed orti, situato in contrada Corso presso la piazza delineato nella mappa stabile sotto i nn. 719, 720, 724, 725, 728, 729 e 4036 I, confinante a levante coi nn. 43, 716, 715, 714, 4037, 421, 722 e 723, della stessa mappa stabile posseduti da Modenese Antonio q.m Antonio, Zanoni Gaetano q.m Domenico, Cuman Antonio e Gio. Batt. fratelli, Lavagnolo Nicolò fu Domenico, e Chiminello Vincenzo, a mezzodì il pubblico corso della porta orientale, all'altra occidentale mediante il portico di pubblico passaggio, e col n. 727, della detta mappa posseduto da Zani Orazio e fratelli, a ponente coi nn. 721, 723, 726, 727 e 730, posseduti da Viero Chiara vedova Guerra, gli altri due da Zani Orazio, e fratelli suddetti, ed i nn. 721, 723, posseduti da Cuman Antonio e Gio. Batt. fratelli, e da Chiminello Vincenzo, a settentrione parte della pubblica roggia, ed in parte dal n. 726, posseduto da Viero Chiara vedova Guerra e dai nn. 714, 715, 4037 e 723, posseduti da Modenese Antonio fu Antonio, Zannoni Gaetano del fu Domenico, e Chiminello Vincenzo. Il tutto stimato del depurato valor capitale di a. l. 8040.

Lotto II

Pert. cens. 23 : 82 pari a campi Vicentini 6 : 0 : 140 della rendita censuaria di l. 114 : 20, siti nel Comune di Marostica contrà Marosteghina, arat pian. vig. con casa colonica al comunale n. 530, in mappa stabile ai na. 476, 477, 478 e 510, confinanti a levante coi nn. 513, 514, 542 e 511, posseduti da Danieli Sacerdote Antonio, Nodari Ottavia e fratelli, Celebron Luigi di Cristoforo, a mezzodì coi nn. 542, 511, posseduti il primo da Nosadini Ottavia e fratelli, il secondo da Celebron Luigi, e da beni di questa ragione di cui i nn. 505 e 509, a ponente Danieli Prete Antonio coi nn. 490, 492, e mediante stradella, ed a settentrione la strada comunale denominata la Marosteghina, stimata del valor capitale depurato di a. l. 3800.

Pert. cens. 27 : 25 pari a campi Vicentini 7 : 0 : 0 : 46, della rendita cens. di l. 129 : 79, terreno aratorio arb. vit. con gelsi in detta Comune e contrà in mappa ai nn. 503, 509, confina a levante col fondo di Danieli Prete Antonio, col n. 492, e Celebron Luigi fu Cristoforo di cui il n. 511, a mezzodì dai nn. 508, 3408, posseduti dalla nob. Pajello Maria vedova Capparozzo, a ponente dai nn. 3408, 504, posseduti il primo dalla sig. Pajello suddetta, ed il secondo da Nodari Antonio, e del n. 492, di proprietà Danieli Prete Antonio, ed a settentrione dai nn. 493, 494 e 495 di questa ragione, e dal n. 492, posseduto da Danieli Prete Antonio suddetto, ritenuto del valore depurato di a. l. 3610.

Pert. cens. 10 : 00 pari a campi 2 : 2 : 0 : 75, della rendita di l. 52 : 29, terreno arat. arb. vit. con gelsi in detta Comune e contrà in mappa ai nn. 493, 494, 495 e 501, fra i confini a levante Danieli Prete Antonio col n. 492, a mezzodì col fondo di questa ragione al n. 505, e Nodari Antonio fu Giovanni col n. 504, a ponente dai nn. 498, 500 e 502 posseduti da Stefani Gaetano fu Giovanni, ed a settentrione dalla strada comunale denominata Marosteghina, ritenuta del valor capitale depurato di a. l. 1504.

Valor complessivo del lotto II, a. l. 8914, ottomille novecento quattordici.

Lotto III.

Pert. cens. 170 : 81 pari a campi 44 : 0 : 186, della rendita censuaria di l. 502 : 51, terreno arat. arb. vitato con gelsi e ripa pascoliva boscata dolce siti nella Comune e Parrocchia di Schiavon contrà Paradisi, descritti nella mappa stabile ai nn. 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274 e 276, confinante a levante lo stradone morto, a mezzodì la linea dividente questo territorio dall'altro di Longa, a ponente la strada dell'Anconetta, ed a settentrione Marcolin Marco e fratelli col n. 264, e Berti Mucia q.m Guglielmo col n. 244, stimato del valor capitale depurato di a. l. 27360.

Pert. cens. 54 : 52 pari a campi 14 : 0 : 0 : 96, della rendita cens. di l. 250 : 29, terreno arat. arb. vit gelsato, e striscia pascoliva boscata dolce compresa tanto l'area che la casa colonica al comunale n. 96, postavi sopra siti nella Parrocchia di Longa descritti nella mappa ai nn. 133, 346, 347, 348, 349, 427 e 435, confinanti a levante colla strada denominata delle Brentelle, a mezzodì coi nn. di mappa 425, 426, 493 di questa ragione, e coi nn. 476, 424, 285, 767, 350, 356, 357 e 361, posseduti da Rossi Giacomo e fratelli, Poli Sacerdote Giuseppe e fratelli, Martini Lucia maritata Poli, e Bernardi Giacomo e Domenico fratelli, a ponente coi nn. 342, 343 di questa ragione, ed a tramontana colla linea che divide questo territorio, dall'altro di Schiavon, ritenuto del valor capitale depurato di austr. lire 9323 : 20.

Pert. cens. 23 : 81 pari a campi 6 : 0 : 188 della rendita cens. di l. 152 : 42, di terreno arat. arb vit. gelsato, prativo adacquatorio con casa colonica al comunale n. 97, cortile ed orto siti egualmente nella Parrocchia di Longa frazione del Comu e di Schiavon, descritti in mappa sotto i nn. 417, 418, 419, 420, 421, 425, 426 e 493, il tutto confinante a levante colla strada delle Baldinelle, a mezzodì col n. 375, posseduto da Negri Domenico fu Nicolò, a ponente dai nn. 423, 476, posseduti da Rossi Giacomo e fratelli, ed a settentrione dai suddetti, di cui il n. 476 della detta mappa, e da beni di questa ragione delineati sotto i nn. 427, 435, il tutto stimato del valor capitale depurato compresa la casa di a. l. 5628 : 66.

Pert. cens. 84 : 08 pari a campi 21 : 3 : 15, della rendita cens. di l. 322 : 56, siti in detta Parrocchia e Comune, terreno prativo adacquatorio, arat. arb. vit. gelsato, ed arat. semplice in mappa ai nn. 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 345, fra, li confini a levante coi nn. 346, 347 di questa ragione, e col n. 362, di proprietà Bernardi Giacomo e Domenico fratelli, a mezzodì coi nn. 335, 336, 347 di questa ragione, a ponente la strada denominata delle Casarette o Cesurette, ed a settentrione la linea che divide questo territorio dall'altro di Schiavon, ritenuto del valor capitale depurato di austr. l. 15975 : 20.

Pert. cens. 47 : 83 pari a campi 12 : 1 : 0 : 105, della rendita cens. di l. 349 : 91, terreno prativo adacquatorio in detta Parrocchia e Comune, nonchè terreno arat. arb. vit. con gelsi ed arat. semplice compreso il casaggiato il cortile, ed annessivi orti, il tutto delineato in mappa ai nn 329, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 344. Questo fondo, compresa la vasta casa colonica al comunale n. 77, confina a levante coi nn. 363, 368, di ragione di Novello Sacerdote Francesco, a mezzodì coi nn. 367, 368, 327, 328, di proprietà di detto Novello, e Cabianca nob. D. Jacopo, a ponente la strada detta della Casarette o Cesurette, ed a tramontana beni di questa ragione, delineati sotto i nn. 337, 338, 343, 345 ritenuto il tutto del valore capitale depurato di a. l. 15082.

Pert. cens. 1 : 19, pari a campi 0 : 1 : 0 : 49, della rendita di l. 2 : 48, in detta Parrocchia e Frazione contrà Brentelle presso Sella, descritto in mappa sotto il n. 605, fra i confini a levante Doria Luigi fu Gio. Batt. col n. 734, a mezzodì la linea di confine col territorio di Sandrigo mediante Roggia, a ponente Roggia, ed a tramontana gli eredi del fu Francesco Carraro col n. 604, tale striscia fu ritenuta del valor capitale depurato di a. l. 71.

Valor complessivo del lotto III a. l. 73440 : 06, settantatremille quattrocentoquaranta e cent. sei.

Ed il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato a quest'Albo Pretorio, nonchè nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Schiavon.

Dall'I. R. Pretura di Marostica, Li 30 giugno 1856.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 6465. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 27 agosto e 10 settembre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa, esecutata dietro istanza di questa R. Intendenza di finanza per la Direzione del R. Lotto di Venezia, in pregiudizio di Carlo Domestici figlio ed erede beneficiario del fu Gio. Batt., possidente, domiciliato in Venezia, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile in calce descritto, che fu dettagliato nel protocollo di stima intrapreso il 7 e chiuso l'11 dicembre 1855 num. 14364, s'intenderà venduto cogli oneri e servitù inerenti, e nello stato in cui attualmente si trova.

II. Ogni aspirante, a cauzione dell'asta, dovrà depositare il decimo di a. l. 9867, prezzo di stima dell'immobile stesso.

III. La parte esecutante, e per essa il di lei avvocato, avrà diritto di essere accreditata preventivamente ad ogni altro creditore delle spese di esecuzione, a partire inclusivamente da quelle dell'oppignoramento, alla misura che verranno giudizialmente liquidate, e di chiederne il rimborso dal deliberatario entro 14 giorni dalla delibera a deconto del prezzo dallo stesso deliberatario dovuto.

IV. Al primo e secondo esperimento non potrà farsi la delibera che a prezzo eguale o maggiore di stima, e non si passerà al terzo esperimento che dopo convocati i creditori pegli effetti dei §§ 422 e 140 e seguenti del Giud. Reg.

V. Il possesso materiale di fatto verrà conseguito dal deliberatario immediatamente in esito all'asta giudiziale, ma il dominio non passerà nel deliberatario medesimo se non verificato il deposito giudiziale dell'intero prezzo di delibera, da eseguirsi presso questo I. R. Tribunale.

VI. La tassa pel trasferimento della proprietà, le spese del deposito, dell'aggiudicazione, voltura censuaria ed altre, che si rendessero occorrenti, restano a tutto carico dell'acquirente.

VII. Tanto il deposito, quanto il pagamento delle spese, come all'art. IV, nonchè il rimanente prezzo capitale d'acquisto dovrà essere effettuato in monete sonanti, metalliche al loro valore di tariffa, esclusa assolutamente qualunque carta monetata e qualsiasi surrogato al danaro effettivo.

VIII. Dal giorno dell'asta giudiziale, e fino all'effettuato deposito del residuo prezzo, decorrerà a carico dell'acquirente l'interesse annuo alla ragione del 5 0/0, ed anche questo interesse dovrà essere giudizialmente depositato di anno in anno in danaro sonante ed in moneta a tariffa, e come fu dichiarato al precedente articolo.

IX. Il prezzo capitale d'acquisto dovrà essere depositato dal deliberatario, immediatamente in esito alla sentenza graduatoria, e precisamente entro quindici giorni, dacchè, mediante istanza giudiziaria, gli verrà notificato che fu proferita la sentenza stessa comunque non ancora decorsa in cosa giudicata.

X. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese, degl'interessi e delle pubbliche imposte, alla loro scadenza, e così al versamento del prezzo al tempo come sopra stabilito, sarà soggetto al reincanto dell'immobile a tutto di lui danno e spese.

XI. Anche in pendenza dell'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario i pubblici tributi ordinarii e straordinarii, prediali, comunali e provinciali, ed altro che sotto qualunque denominazione venissero imposte. Sarà pure a carico del deliberatario di corrispondere il canone di assicurazione, ove la casa fosse stata di già assicurata, e di stipulare analogo contratto con una Società assicuratrice, ove non fosse posta sotto assicurazione, e ciò fino alla concorrenza del capitale per cui gli venisse fatta la delibera.

XII. In pendenza dell'aggiudicazione, il fondo dovrà essere conservato nello stato in cui si troverà al momento della delibera, e non potrà essere in verun modo alterato e manomesso, in pena di reincanto, oltre al pieno soddisfacimento dei danni.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa posta in Vicenza, contrada del Corso, verso Ss. Faustino e Giovita, col n. 1602 civico, era inscritta in mappa provvisoria al n. 1836, ora in quella stabile al n. 1784, confinante a mattina casa al civico n. 1601 degli eredi Tornieri Sigismonda ed Eleonora, a mezzogiorno casa Orsato e Bragadin, a ponente casa marcata col civico n. 1603 degli eredi Maron, a tramontana la strada del Corso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 24 giugno 1856.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 12867. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che, in esito alla requisitoria 13 giugno corrente n 5915, del locale I. R. Tribunale Prov., per esecuzione della subasta giudiziale degl'immobili sotto descritti, accordata con suo Decreto 13 giugno corrente pari numero, dietro istanza 19 febbraio ultimo scorso n 1836, dell'esecutante Michele Fabrello possidente e negoziante di Vicenza coll'avv. Curti, ed in pregiudizio di Maria Cerato fu Vincenzo, moglie al D.r Luigi Saccardo, possidente domiciliata in Vicenza, si terrà da apposita Commissione giudiziale nella residenza di questa Pretura Urbana il triplice esperimento d'asta, assegnandosi all'uopo i giorni 11, 25 settembre e 16 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sotto alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo lotto, sarà aperta a prezzo di stima, e la delibera non potrà seguire a prezzo minore nemmeno nel terzo esperimento.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in acconto del prezzo pel caso che a di lui favore venga pronunciata la delibera. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 0/0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austria i sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nullostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tale surrogati avesse attribuito o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso in[i]latamente degl'immobili deliberati, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà otteuerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società assicuratrice, in quanto fossero assicurati dai danni degl'incendii, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. Gli stabili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo e non a misura, e col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto, e come vi fossero, o vi potessero essere soggetti, con ogni inerente servitù, attiva e passiva.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà stafanno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, ed all'acquisto dei detti beni, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg.

Seguono gl'immobili da subastarsi situati nel Comune amministrativo censuario di Altavilla, Distretto di Vicenza, nelle Contrade Chiericata e Biesse.

1. Pert. cens. 192 : 15 centonovantadue e cent. quindici, pari a campi Vicentini 49 : 2 : 207, quarantanove, quarti due, tavole duecento e sette, di terreno colle fabbriche annessevi marcate col comunale n. 222, posto in contrà Chiericata, delle quali pert. cens. 150 : 61 aratorio, arborato, vitato, pert. cens. 19 : 52, pascolo in parte cespugliato dolce, ed in parte ridotto a coltura, e finalmente pert. cens. 3 : 46, di terreno ortolivo, e suolo di fabbriche sovrappostevi, e relativa corte, il tutto marcato nella mappa ai nn. 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492 e 493, colla complessiva rendita cens. di l. 1089 : 76, ed è rappresentato dal censo provvisorio dei nn. di mappa 313, subalterni I, II, III, 344, 345, 346, 347, 348, 349 del 277 e del 278, 314, 315, 316, 317, 318 e 317 I, e confina a levante con beni Todeschini Maffio e fratello, per poca parte mediante strada, e pel resto colla R. strada postale Veronese, a ponente la vecchia strada comunale abbandonata detta del Casolino coi fondi di ragione del nob. Girolamo Morosini, ed a tramontana con beni eredi Giaconi mediante la suddetta vecchia strada del Casolino per Creazzo, per poca parte con beni dei suddetti fratelli Todeschini mediante fosso divisorio.

Gl'immobili predetti sono stimati previe le deduzioni di legge ed arte di a. l. 32670 : 70.

2. Pert. cens. 32 : 93, trentadue e cent. novantatrè, pari a campi Vicentini otto, quarti due e tavole ventiuna, di terreno aratorio, arborato-vitato, posto in contrada Baesse, soggetto alla contribuzione della decima sui cereali, e vino, meno per altro pert. cens. 0 : 90 circa verso ponente, censito in mappa stabile coi nn. 412, e porzione del n. 411, colla complessiva rendita cens. di austr. l. 263 : 43, ed è rappresentato nel censo provvisorio della porzione del n. 278 di mappa, confina a levante con beni Antonio e fratelli Apollonj mediante fosso divisorio, a mezzogiorno colla R. strada ferrata mediante fosso divisorio, di ragione della R. strada ferrata medesima, a ponente con beni Maffio, e fratelli Todeschini mediante fosso divisorio, ed a tramontana colla R. strada postale Veronese.

Il suddetto corpo di terreno che ha la servitù di passaggio a favore del seguente appezzamento n. III, per l'attuale carreggiata, previe le deduzioni di legge ed arte, viene stimato del depurato valore di a. l. 7897 : 52.

3. Pert. 89 : 02, pert. ottantanove e cent. due, pari a campi Vicentini ventitrè e tavole trentanove di terreno posto in contrada Baesse, parte arborato vitato, e parte ad aratorio con gelsi. Parte di questo appezzamento è soggetto all'onere di decima sui cereali e vino, censito in mappa stabile ai nn. 407, 408, 409, 410, del 411 e 1229, colla rendita cens di l. 560 : 78, dopo la eseguita lustrazione territoriale del 1852, attivata nel 1855, nella mappa provvisoria porzione del 278, confina a levante con beni fratelli Appollonj suddetti mediante fosso divisorio, a mezzogiorno con beni in parte Calvi, ed in parte Sgreva G. B. a linea, a ponente con beni Sgreva sudd. a linea, e con beni erano fratelli Todeschini in mappa stabile sotto porzione dei nn. 350, 353, ora nei nuovi registri censuarii intestati alla ditta Pecchio Filippo mediante fosso divisorio ed a tramontana colla R. strada ferrata a linea. A questo appezzamento si accede e come sopra si disse per la carreggiata esistente nel corpo di terreno descritto al n. II, e per un successivo suo passaggio attraversante la R. strada ferrata d'uso promiscuo coi suddetti fratelli Apollonj.

Il descritto corpo di terra previe le deduzioni di legge e di pratica, viene stimato del depurato valore capitale di austr. lire 16814 : 78.

4. Pert. cens. 12 : 53 dodici e cent. cinquantatrè pari a campi Vicentini tre, e tavole duecento cinque di terreno parte aratorio arborato e vitato e parte aratorio in piano, colla rendita censuaria di l. 54 : 62, inscritti nella mappa stabile ai suddetti nn. 414, 492, 493, levati dalla partita I, sono stimati del valore depurato di l. 2254 : 90.

Somma totale a. l. 59634 : 90.

Il presente Editto si affigga all'Albo Pretorio, a quello del Tribunale, nei luoghi di metodo in questa Città, ed in Altavilla e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 26 giugno 1856.
Pel R. Cons. Dirig. in permesso
l'incaricato Presidenziale
BRUGNOLO.

N. 7104. 3. pubbl.

AVVISO D'ASTA DI MOBILI.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Prov. in Aula di Commercio verranno esposti all'asta giudiziale nei giorni 28 e 29 agosto p. v., mai sempre alle ore 9 ant. gli effetti infraindicati, i quali verranno deliberati al miglior offerente, non disotto al prezzo di stima, e verso immediato pagamento in denaro sonante, e con monete a tariffa, nelle mani del Commissario all'asta.

L'asta verrà tenuta in Mantova nel locale detto Magazzino carta attiguo alla Stamperia Negretti in contrada S. Simone civ. n. 496.

Indicazione degli Effetti.

Molte risme di carta di varie qualità e formati, alcuni effetti mobili e varii torchi da calcografia completi.

Resta libero agli aspiranti d'ispezionare nei giorni precedenti l'asta, la giudiziale descrizione e stima dalle ore 10 alle ore 2 pom, presso l'amministratore del concorso Giosafatte e fratelli Negretti, D. Guido Soresina abitante in Mantova.

Si fa avvertenza agli eventuali deliberatarii dei suddetti torchi che per possederli dovranno rendere ostensibile il relativo permesso rilasciato dalla competente Autorità.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Mantova,
Li 30 luglio 1856.
GENTILI Dir.

N. 4808. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso con sua deliberazione 26 maggio p. p. n. 2913, ha interdetto dall'amministrazione dei proprii affari per mania pellagrosa Maddalena Biancotto fu Giuseppe di Fieve di Soligo, e le venne deputato in curatore Antonio d'Andrea detto Moravecchia di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 5 giugno 1856.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 19 AGOSTO.

ANNO 1856. — N. 190.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 agosto

Ieri fu celebrata con universa e devota affezione la festa natalizia di S. M. I. R. A. il nostro augusto Sovrano. Il giorno auspicato s'annunziò, al cadere del dì precedente, collo sparo delle artiglierie de' forti, e dell' I. R. legno guardaporto, nel canale ancorato. In tal sera e per tale occasione, la Piazza fu illuminata, e dopo il fresco consueto di tutti i giorni festivi, e che in questo fu straordinariamente affollato di barche, si diede dinanzi la Piazzetta, sull' acqua, lo spettacolo de' fuochi artifiziali; spettacolo sublime, se non per sè stesso, almeno pel sito, per la quantità sterminata di gente, ch'egli adunò in Piazza, sul Molo, su per le ampie logge del Palazzo ducale, aperte per cortesia dell' interinale custodia della Marciana, a numero grande di cittadini, mentre una società, men numerosa ma più eletta, raccoglievasi negl' II. RR. Giardini, e un suolo immenso di barche, in cui smarriva la vista, protraeva, dinanzi alla macchina, senza confine la riva.

Con lo strepito delle anzidette artiglierie fu salutata l'alba della memorabil giornata, e in sulle 11 ore si cantò, nella R. basilica patriarcale di S. Marco, una messa solenne, pontificata da monsignor Vicario generale Moro, che appresso intonava l'inno ambrosiano per ringraziare l'Onnipossente dei favori divini in sì larga copia versati sul venerato capo dell' eccelso Monarca, e pregarlo di continuarli per lunghi e lunghi anni, secondo i voti di tutti.

Alla sacra cerimonia intervennero S. E. il signor co. di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, S. E. il sig. cav. di Gorzkowski, generale di cavalleria, e Governatore militare, tutte le Autorità civili, un numero grande di uffiziali generali e superiori, S. E. il sig. conte Correr, Podestà di Venezia, colla municipale Rappresentanza, i signori consoli delle varie Potenze residenti in Venezia, molti cospicui forestieri, e una immensa quantità di popolo. L' I. R. milizia, di cui s'ammirava la bella e marziale tenuta, era, durante la cerimonia, in Piazza e nella Piazzetta schierata, ed ella al *Sanctus* e alla elevazione dell' incruento sagrifizio, mandò le solite salve, cui da lontano rispondeva il cannone del legno sopraccitato.

Monsignor Vicario generale quindi la benedisse col SS. Sacramento, dalla porta maggiore del tempio; e le II. RR. schiere furono appresso passate in rassegna, con gran seguito di generali, da S. E. il sig. Governator militare.

Dopo i sacri riti, le Autorità civili ed ecclesiastiche si recarono da S. E. il signor conte di Bissingen, Luogotenente delle Provincie venete, i graduati militari da S. E. il sig. cav. Gorzkowski, Governatore militare, deponendo nelle loro mani l'omaggio delle proprie congratulazioni e dei devoti lor sentimenti verso la Maestà Sovrana perchè ad essa fossero inalzati.

S. E. il conte di Bissingen, in onore della grande giornata, invitò a sontuoso banchetto di ben 50 coperte i principali magistrati, molti cospicui cittadini e forestieri. S. E. il sig. cav. di Gorzkowski accolse egualmente a lauto convito l' I. R. uffizialità; e tanto all' una mensa che all' altra i più fervidi brindisi s'inalzarono alla salute di S. M. I. R. A., l'augusto nostro Sovrano, di S. M. l'Imperatrice, e di tutta l'imperiale famiglia, brindisi ripetuti dal fragor delle artiglierie dell' I. R. legno guardaporto e da' forti lontani, e accompagnati in Piazza dal suono della musica banda militare.

La Piazza fu la sera straordinariamente illuminata, oltre che cogli usati candelabri, con alcuni giuochi di luce; e illuminato a cera fu pure il Gran Teatro della Fenice, dove vivi applausi scoppiarono al primo affacciarsi di S. E. il Luogotenente dalla loggia di rappresentanza, ed al termine dell' inno, con cui cominciò lo spettacolo. Grande fu il concorso delle persone, grandissima l'eleganza del mondo gentile, e lo splendore delle civili e militari divise, onde più bella per l'oggetto cui era rivolta, non fu nell' anno nessun' altra rappresentazione.

Nella ricorrenza del natalizio di S. M. I. R. A. il nostro augusto Sovrano, la nazione greca di questa città fece cantare, nella propria chiesa di S. Giorgio, un solenne *Tedeum*, invocando da Iddio Signore ogni prosperità a tutta l' augusta imperiale Famiglia.

Anche la Comunità evangelica festeggiò il bel giorno del 18 di agosto, giorno natalizio di S. M. Nella propria chiesa dell' Angelo Custode ai SS. Apostoli fu celebrato un solenne uffizio divino, a cui assistevano i signori consoli delle Potenze protestanti, e, fra altri cospicui personaggi, anche S. A. R. il Margravio di Baden. Fervide preci pei giorni preziosi dell' amatissimo Sovrano montarono al cielo; e prima del *Tedeum*, cantato con entusiasmo, espose il rev. pastore, in succinto discorso, i benefizii, dei quali l'Austria va debitrice al giovane Monarca, che Iddio voglia serbar per lunghi anni e colmare di felicità.

Anche la Comunità israelitica di questa città oggi nel suo oratorio maggiore ha celebrato con religiosa cerimonia il fausto anniversario natalizio dell' amato nostro Monarca.

Bullettino politico della giornata.

Le varie notizie date dal *Moniteur*, giunto ieri insieme cogli altri giornali in data del 14, e accennate ieri stesso nelle *Recentissime*, sono come segue epilogate dalla *Presse* nel suo *Bulletin du jour*:

« Il *Moniteur* è interessante oggi; ei contiene parecchi decreti importanti.

« Menzioniamo prima quello, che conferisce al sig. procuratore generale Rouland il portafoglio dell' istruzione pubblica e de' culti. Con tal nominazione cade naturalmente la voce dell' abolizione di quel Ministero. Il decreto è in data del 13 agosto.

« Un altro decreto, in data del 22 luglio, accoppia al ducato del sig. maresciallo Pélissier una memoria della Crimea. Il sig. maresciallo Pélissier si chiama duca di Malakoff; e verrà presentata al Corpo legislativo una legge per assegnare a tal titolo una dotazione di 100,000 franchi.

« Un terzo decreto regola gli onori da rendersi dalla marina dello Stato all' Imperatore, al Principe imperiale, all' Imperatrice ed a' Principi della famiglia imperiale.

« Il *Moniteur* annunzia che, in occasione della festa del 15 agosto, grazie intere e diminuzioni di pena furono concesse a 584 condannati militari e a 497 condannati civili. »

La *Presse*, facendo menzione del dispaccio di Pietroburgo, ieri riferito, secondo cui il Governo russo diede ordine a tutt' i suoi agenti in Europa di consegnar passaporti per la Russia senza condizioni, nota doversi senz' altro ammettere che queste nuove agevolezze sian concedute in vista dell' incoronazione dell' Imperatore Alessandro.

Lo stesso foglio aggiunge che l'entrata solenne dello Czar a Mosca rimane fissata al 29 agosto. S. M. lascierà Pietroburgo il 25, a 7 ore della mattina. Non sembra che l' Imperatore intenda rimanere a Mosca per tutta la durata delle feste: credesi che, dopo l'incoronazione, egli andrà a passare il giorno di S. Alessandro, il 30 agosto (11 settembre), a Pietroburgo; ma ritornerà a Mosca il domani.

È noto che, nella sua ultima tornata, il Parlamento inglese ha stanziato una legge, la quale, sotto il titolo d' *Atto de' matrimonii in Scozia*, parificava alla legislazione inglese le leggi scozzesi, relative al matrimonio. Quella legge, che passò in ambedue le Camere senza grave discussione, venne promulgata; ed ora soltanto, dice una corrispondenza di Londra, si scorge e la sua vera indole e le difficoltà, ch' ell' incontrerà nella pratica. Quella legge non tende a niente meno, s'è posta in esecuzione, che ad abolire i famosi matrimonii di Gretna-Green, ed i matrimonii delle frontiere, che durano da sì lungo tempo in forma di privilegio. Le popolazioni scozzesi rimasero stupefatte nel ricevere la notificazione del nuovo *bill*; e, usando del diritto che tengono da' loro antichi *laird*, esse protestarono. Perchè la legge abbia ora forza d'azione, bisogna ch'ella raccolga la maggioranza de' voti dei deputati della Scozia. Il governo sta, dicono, per isforzarsi d'ottenere il loro assenso, all' effetto di metter fine agli abusi, che, nel doppio rispetto della morale e delle controversie giudiziarie, risultano da' matrimonii contratti: nella capanna del famoso fabbro scozzese.

S' annunzia il prossimo ordinamento del Consiglio di Stato spagnuolo, sulle basi seguenti, stanziate già dalle Cortes, o presso a poco: il numero de' consiglieri sarebbe di 36, fra cui 20 scelti nelle categorie determinate dalle Cortes, e 16 scelti dal Governo nelle condizioni poste dalla legge. Il Consiglio di Stato si dividerebbe in tante Sezioni, quanti sono i Ministeri. Vi sarebbero in oltre tre Camere, composte di membri tratti dalle Sezioni: una pel contenzioso, una per gli affari d' oltremare, una terza per gli affari ecclesiastici.

Il capitano generale di Barcellona fece mettere in libertà, il 3 agosto, una ventina di prigionieri, involti negli ultimi avvenimenti; e fece parimenti grazia, il dì stesso, a tre persone, condannate a morte dal Consiglio di guerra.

Le ultime asserzioni de' giornali francesi in riguardo alle cose di Napoli, da noi riferite nel *Bullettino politico* d'ieri, davano cagione al seguente articolo dell' *Oesterreichische Zeitung*:

Il progresso del sistema austriaco, la unione agl' interessi dell' Europa, la operosità in tutt' i rami dello svolgimento sociale, favoreggiata dal Governo austriaco, hanno dato eziandio alla stampa austriaca il diritto d' andar talora contro la corrente, di opporre la freddezza delle idee alle grida popolari, di avere ed esprimere la propria opinione nel caos delle opinioni, senza timore di vedersi esclusa dalla discussione con una parola d' ordine qua e là volentieri udita.

La franca risposta del Gabinetto di Napoli alle Note della Francia e dell' Inghilterra fe' torcere il naso a Parigi ed a Londra. Il *Post* inglese, organo di Palmerston, apparecchia il popolo inglese ad energici passi dell' Inghilterra, ed il *Constitutionnel* di Parigi, giornale d'altra parte molto moderato e conciliante in tutti gli affari internazionali, fa conoscere il proprio profondo dispiacere. Ma qualunque idea aver si possa delle condizioni di Napoli, il contegno di quel Gabinetto a fronte di documenti diplomatici, che ingerirsi vollero negl' interni affari di quel paese, esser dee considerato pienamente decoroso ed autorizzato. Un giureconsulto molto liberale dice intorno a simiglianti intervenzioni:

« Un intervento, che non abbia luogo come legale protesta, o che non ponga in vista mezzi coattivi, ma che abbia luogo in via di comunicazione amichevole o confidenziale, come rappresentanza, desiderio, preghiera, senza coazione, non è nemmeno intervento, ed in generale è legalmente permesso. Ma havvi anche in ciò, secondo le circostanze, un confine molto ristretto, fondato, se non nello stretto diritto, pure nella discrezione, nella delicatezza o nella prudenza. Gli Stati, ordinariamente, in cose simili sono molto sensibili, e considerano come una lesione della loro sovranità, come un offensivo arrogarsi superiorità, un intervento, e per lo più lo respingono con amarezza, anzi con indignazione. E' lo fanno per lo più con diritto, perchè, ove non rendano diversa la cosa particolari rapporti, come la parentela, una particolare amicizia od interessi comuni, perfino l' immischiarsi senza coazione, se non è una lesione del diritto, pure offende o minaccia la libertà piena e la indipendenza, delle quali gli Stati sono gelosi, perchè d' ordinario non verrebbe sofferta scambievole reciprocanza. È vero eziandio che quel Governo, il quale soffre quell' intervento, ovvero lo incoraggia con paurosa condiscendenza, lasciandosi spingere p. e. dalle proteste d' un altro a nominare o licenziare un ministro, a pubblicare o ritirare una legge, contro la propria inclinazione e convinzione, ha cessato d' essere indipendente e sovrano, od almeno sta sulla via di diventar vassallo d' un altro. »

Idee eguali a queste, esposte dal Rotteck, deggiono essere state presenti al Re di Napoli, all' atto della sua risposta alla Francia ed all' Inghilterra e spiegano perfettamente il contegno, del tutto diverso, osservato da Napoli colle rimostranze dell' Austria. Per tal modo, si spiega eziandio la contraddizione, che il *Constitutionnel* vuole con meraviglia notare tra la risposta negativa del Re di Napoli, ed il posteriore di lui contegno, che si avvicina alle idee delle suddette Note. La risposta corrispose alle Note; il cangiamento corrispose ai consigli dell' Austria, amica, congiunta, e da molti lati interessata.

Il Gabinetto di Napoli avrebbe potuto rispondere alla Nota dell' Inghilterra con una citazione, tolta dalla dichiarazione del ministro inglese Castelreagh, relativa alle decisioni dei Congressi di Troppau e Lubiana:

« Non posso riconoscere, disse il ministro inglese, il principio che uno Stato abbia diritto di mescolarsi negli affari di un altro, perchè hanno luogo nella Costituzione di questo cangiamenti, che quello disapprova. Se certi Stati volessero erigersi a tribuna, d' onde decidere sugli affari di altri Stati, ciò sarebbe arrogarsi un potere, che può essere ammesso soltanto in onta al diritto delle genti e contro i principii della sana ragione. »

La stessa Inghilterra si è nel modo più energico dichiarata contro ogni specie d' intervento negl' interni di lei affari. Quando il pretendente, Principe Carlo Eduardo Stuart, dopo la infelice battaglia di Culloden, teneasi ancor nascosto in Scozia, e si credeva che non potesse sfuggire alla prigionia, il ministro di Francia scrisse all' inviato olandese a Londra, e lo eccitò ad adoperarsi perchè non si procedesse col rigor delle leggi contro il Principe ed i suoi partigiani, giacchè ciò dar potrebbe a tutta la guerra tale aspro carattere, da renderne vittime molti innocenti. L' inviato d'Olanda, barone Hoeg, si lasciò indurre da quei riguardi di umanità a scrivere nel desiderato modo al ministro inglese, duca di Newcastle. Ma non solo egli ricevette in risposta che nè il gius delle genti, nè gli esistenti trattati, nè l'uso permettevano a Potenza straniera d' immischiarsi in cose che riguardavano il diritto del Re sui suoi sudditi, ma eziandio ne fu mossa energica lagnanza agli Stati generali, ed il Barone Hoeg dovette chiedere formalmente scusa al Governo inglese pel suo trascorso.

Il *Morning Post* eccita la nazione inglese a prepararsi alacremente alle cose, che potranno succedere, studiando la politica dell' Inghilterra. Studii eccellenti esistono ne' suddetti frammenti della storia della diplomazia inglese.

Il *Journal des Débats*, del 3 agosto, pubblicava intorno alle cose di Spagna il seguente articolo:

Il generale Serrano fu nominato ambasciatore della Regina di Spagna a Parigi, in sostituzione del sig. Sallustiano Olozaga, la cui rinunzia venne accettata. Quel generale è tenuto per uno de' migliori ufficiali dell' esercito di Spagna.

Quando il maresciallo O' Donnell fu incaricato dalla Regina di formare un nuovo Ministero, ad esclusione del maresciallo Espartero, il gen. Serrano fu chiamato al posto importante di capitano generale della Provincia di Madrid; e possiamo ricordarci che in tal qualità egli ha preso una gran parte a' combattimenti delle strade di Madrid, nelle giornate de' 14, 15 e 16 luglio. La Regina ha già ricompensato il gen. Serrano della sua leale condotta e de' suoi buoni servigii, conferendogli il titolo di capitano generale dell' esercito, che corrisponde alla nostra dignità di maresciallo. Se noi non c' inganniamo, il numero de' capitani generali giunge oggidì ad otto, compresi il Re Francesco, marito della Regina Isabella, e l' Infante D. Francesco di Paola, padre del Re. Il nuovo ambasciatore della Regina di Spagna è uno de' capi dell' esercito ed uno de' primi dignitarii dello Stato.

Il maresciallo Serrano è ancor giovane, benchè conti un gran numero d' anni di servigio; non tocca che i 45 anni. È nato ad Arjonilla, piccola città della Provincia di Granata, ed ha fatto le sue prime armi tra' carabinieri; così viene chiamato il corpo speciale, incaricato di guardar le frontiere e di opporsi alla introduzione frodolenta delle mercanzie straniere, sottoposte a un dazio d' entrata o delle quali l' entrata è proibita. Dopo la morte del Re Ferdinando VII, avvenuta alla fine dell' anno 1833, scoppiata la guerra civile in Spagna, il gen. Mina, capitano generale della Catalogna, chiamò presso di sè il giovane Serrano, in qualità di aiutante di campo. Il sig. Serrano giustificò la scelta di Mina, e sotto quel capo, celebre ne' fasti della Spagna, pervenne rapidamente al grado di comandante (luogotenente colonnello), da lui ottenuto prima del cessar della guerra civile, terminata nel 1839 colla convenzione di Vergara.

Il sig. Serrano era generale nel 1843. A quel tempo, egli si era associato al movimento nazionale, che ha posto fine alla reggenza del maresciallo Espartero. Quel movimento era simultaneamente scoppiato nella Catalogna e nelle Provincie di Valenza e di Granata, ed il generale era stato investito d' una quasi dittatura dalle Giunte insurrezionali di quelle Provincie, le quali avevangli conferito il titolo singolare di *ministro universale* per la Regina minore, con illimitati poteri. Appena giunto a Madrid, il generale Serrano aveva formato un Ministero, e aveva convocato le Cortes, che dichiararono la maggiorità della Regina, in età allora di tredici anni. Queste circostanze hanno dato al sig. Serrano una importanza, che gli ultimi avvenimenti hanno maggiormente ingrandito.

Il Ministero, formato a quel tempo dal generale Serrano, venne rovesciato alla fine dell' anno 1843, ed il sig. Olozaga fu incaricato di comporre un nuovo Gabinetto, del quale egli fu il presidente. Il gen. Serrano ne faceva parte, in qualità di ministro della guerra.

Dalla fine dell' anno 1843 fino al mese di luglio 1854, il gen. Serrano, nominato senatore, è rimasto quasi straniero a' pubblici affari; egli viveva modestamente ritirato ad Arjonilla, e colà ei ricevette la nuova della protesta militare del gen. O' Donnell contro gli atti del Ministero di San-Luis. Il sig. Serrano, progressista moderato, simpatizzava coi capi della protesta, alle cui opinioni partecipava; frettolosamente li raggiunse a Manzanares; e quando il gen. O'Donnell, ministro della guerra, si è occupato dell' organizzazione dell' esercito, egli ha affidato al gen. Serrano la direzione generale dell' artiglieria.

Vedesi da quanto precede che il maresciallo Serrano non è un uomo politico, e meno ancora un diplomatico: egli è un distinto soldato, distolto dalle circostanze, per un certo tempo, dalla sua naturale carriera, e che fu sollecito di rientrarvi tostochè il servigio della Regina glielo ha permesso. Il maresciallo Serrano, ambasciatore della Regina di Spagna a Parigi, ha ricevuto la più alta missione di cui possa disporre il Governo della Regina, e senz' alcun dubbio la più importante per la Spagna. La Spagna ebbe sempre bisogno di accostarsi alla Francia, di vivere in buona intelligenza colla Francia; ma questo bisogno è vie più pressante nel tempo presente, in cui la Spagna apparecchiasi a stabilire coll' Europa attive comunicazioni. La Spagna è un paese abbondantemente provveduto di naturali ricchezze, dalle quali essa non traeva quasi più alcun profitto, ma che saranno tra poco fecondate dal genio industriale dell' Europa, purchè per altro l' Europa sappia ch' essa potrà stringere colla Spagna facili e sicure relazioni attraverso la Francia. La Francia ella pure trova grandi vantaggi nel poter contar sulla Spagna. Il nuovo ambasciatore dovrà dunque adoperarsi a stringere l' alleanza dei due Governi e dei due paesi, a conservare le buone disposizioni, che animano i due popoli l' uno per l' altro, a moltiplicare le loro relazioni e le loro permute, affinchè dalle due parti dei Pirenei formino gli stessi voti, siano animati dai medesimi desiderii, affrettinsi a correre la stessa sorte. Il sig. Olozaga vi era riuscito benissimo, dobbiam riconoscerlo, e i suoi trionfi accrescono viepiù la difficoltà dell' impresa al maresciallo Serrano.

Il sig. Olozaga aveva saputo procacciarsi un posto speciale nel Corpo diplomatico, e s' egli non aveva completamente trionfato di qualche prevenzione, ispirata dalla sua origine e dalle sue opinioni, almeno aveva ottenuto di farsi ascoltare. Il signor Olozaga, partigiano dichiaratissimo del movimento rivoluzionario del 1854, era tuttavia riuscito ad ispirare ai capitalisti francesi una sufficiente fiducia nel Governo, ch' egli rappresentava, per determinarli a formare valide Compagnie di credito e di lavori pubblici, le quali non tarderanno a dare alla Spagna un impulso del tutto nuovo e a svolgere la sua prosperità. Non converebbe che quel movimento si rallentasse, e sarebbe spiacevol cosa pel maresciallo Serrano di ottener meno del suo attivo e vigilante predecessore.

Il Ministero spagnuolo è adesso a pien numero. Quando ei si è costituito, il 14 Juglio decorso, sotto la presidenza del maresciallo O' Donnell, venne dato il Ministero della giustizia e dei culti al sig. Luzurriaga, presidente del Consiglio supremo di giustizia, allora assente da Madrid; avevamo notata questa circostanza, ed avevamo espresso alcuni dubbi sull' accettazione del sig. Luzurriaga. I nostri dubbi si sono con-

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO III.

Degli scrupoli, ch' ebbe l' onesto scudiere Bufile in riguardo a' doveri d' un servitore verso il suo padrone, e delle riflessioni filosofiche e piene d' indulgenza, che l' antico lazzarone fece intorno a' mariti vecchi ed agli amanti giovani.

Maestro Bufile aveva l' immaginazione del poeta e la mente del matematico: la sua immaginazione rado gli permetteva di porre l' occhio ed il dito sulla verità; ma se, per ventura, s' imbatteva nel fatto vero, ne traeva tosto le più dotte illazioni con una logica stupenda.

Quando, finalmente, egli ebbe fatta, in capo a otto dì, la riflessione, che avrebbe dovuto fare fin dal dì primo: vale a dire che Amalrico non era in casino per effetto del caso, e non vi protraeva altrimenti la sua dimora se non per una ragione assai più forte che quella di appagare il singolar capriccio d' aprir occhielli nel corpo d' alcuni cialtroni delle montagne svizzere; maestro Bufile rivolse issofatto a sè medesimo questa interrogazione:

— Che fa dunque egli qui?

Ed issofatto del pari, diè all' interrogazione risposta col sillogismo seguente:

— I giovani del tempo nostro hanno tre passioni predominanti, e ch' escludono tutte le altre: l' amore, il vino ed il giuoco;

Ora, il viscontino non giuoca, o non è vago di giocare, poichè m' avrebbe già proposta una partita a' dadi, obbedendo a quel feroce istinto del giocatore, il quale trarrebbe un Re a scegliere, occorrendo, un palafreniere per avversario;

Non è bevitore, o se tal è, siccome si bee in tutt' i canti di questo bel paese di Borgogna, ove ogni fosso è cinto da un vigneto ed ogni pilastro ha la forma d' una botte, è certo certissimo ch' ei non avrebbe alcun bisogno di rimaner qui per sacrificare a questo vinoso diletto:

Dunque, egli è innamorato.

Questa conclusione era d' una logica rigorosa.

— Ora, s' egli è innamorato, riprese Bufile continuando il suo monologo, egli è innamorato della duchessa . . .

Ma una subitanea riflessione arricciò, a queste parole, i rari capelli, che guernivano alla meglio le tempie del poeta panciuto:

— E se amasse Perinetta? diss' egli a un tratto, fremendo, come se avesse visto vibrarsi incontro la lingua trisulca d' una vipera dall' occhio vitreo e sanguigno.

Se non che, Bufile, quantunque poeta, aveva qualche po' di buon senso, e tosto pensò che, se Amalrico fosse innamorato di Perinetta, non si appoggerebbe con tanto abbandono sul braccio d' Isaura.

Il buono e candido scudiere viveva in un secolo, in cui l' astuzia degli amanti, camminando sulle pedate della scienza, non aveva ancora inventato l' uso del parafulmine.

— Decisamente, ei pensò, io era pazzo da catena ad aver simili idee, e ho indovinato l' enigma. Il viscontino ama la duchessa; sono tranquillo.

Ma la placida sicurezza del buon uomo durò quanto dura un baleno, e la sua fronte rasserenata subito si rabbuiò di bel nuovo.

— Scimunito che sono! ei mormorò. Se il viscontino ama la duchessa, e la cosa è evidente, il sig. duca di Brancas, mio onorato padrone, non può amare il viscontino. Quest' è chiaro come la luce. E se la duchessa, dal canto suo, ama il viscontino, e quest' è probabile poichè il furbaccio è gentile e fatto come una pittura, oltre di che ha tanto spirito quanto ne ho io.

Si vede che maestro Bufile faceva di sè un' assai bella stima.

— S' ella lo ama, il duca mio padrone è burlato e tradito alla barba del fedele suo scudiere Bufile.

Ora, il duca incaricò Bufile di custodire sua moglie con la vigilante severità d' un dragone, posto a guardia d' un tesoro; e se il duca affidò al suo scudiere così fatta incumbenza, è segno ch' egli era persuaso che il suo scudiere fosse un giovine destro e sagace, il qual avesse a vedere, come si dice nel paese di Provenza, correr l' aria, e ad allontanare con prudente sollecitudine gli spasimanti, maestri di belle parolette e di seduttrici lusinghe.

Ma lo scudiere nulla vide, di nulla s' accorse, palpò colla mano e lisciò il pelo al lupo, ch' era strisciato nell' ovile, e gliene lasciò mangiare la pecorella più ghiotta.

Dunque, lo scudiere non è un uomo sagace e destro, ma un dabben imbecille, di quelli che s' incontrano ogni nato di ad ogni volger di canto.

Bufile si fermò come trafelato dopo un tale monologo, indi ripetè a sè stesso con piacevole bonarietà:

— Sì, messer Bufile, benchè siate un poeta di gran merito, ed anzi forse per questo, siete un imbecille bagnato e cimato! L' imbecillità e l' ingegno vanno di pari e di conserva, e s' appaiano ch' è una delizia. La è la storia dell' astrologo, che legge in cielo e si lascia piombare nel pozzo.

Decisamente, continuò l' onesto e rigido scudiere, il quale trovava gusto nel caricarsi de' più duri rimproveri, io non mi rallegro niente affatto col duca di Brancas della scelta, ch' ei fece di voi; il più sciatto mascalzone sarebbe stato più acconcio a codesto ufficio . . .

Ma, d' altra parte, sospirò Bufile in forma di consolazione, il duca poteva egli mai prevedere che io medesimo avessi ad innamorarmi? Ah! gli antichi avevan ragione da vendere, allorchè dipingevano l' Amore con una benda sugli occhi . . . L' uomo che ama non val più un pistacchio. Il più arguto degli scudieri non potè resistere a quell' influsso fatale, e divenne stupido come una talpa, o come quel tanghero del gran prevosto, il compare Tristano.

Il grazioso epiteto, ch' egli affibbiava all' uomo, di cui avuto aveva sì gran paura, ricondusse il sorriso alle pallide labbra del poeta; indi, a quel sorriso, tenne dietro un' espressione di fisonomia filosofica e clementissima, che s' indirizzava in uno ed a lui ed al genere umano:

— Alla fin fine, ei mormorò, Dio solo vede ogni cosa. *Errare humanum est.* Non si può immaginar tutto, e se pur avessi previsto quel che succede, non avrei potuto cacciar fuori della porta o della finestra quel gentil garzone, ch' era gravemente ferito. La medicina e l' umanità mel proibivano. Rabbia e pazienza!

Ciò non pertanto, Bufile continuò a meditare in sul serio sulla sua condizione; e frutto della meditazione di lui fu questa conclusione, poco tranquillante per la sua lealtà di servitore:

— Non vidi nulla; dunque ho mancato a' miei doveri e tradito il mio padrone. Ora, se il male non è già irreparabile, convien ch' io provvegga, e metta bel bello fuor dell' ovile il lupaccino, che vi s' è ficcato. Mi corre invero quest' obbligo verso il mio padrone, l' illustre e potente duca di Brancas, mio benefattore, colui dal qual riconosco tutto, e che fece di me un uomo di vaglia, un poeta che ha suoi agi e può scrivere per amore dell' arte, anzichè accozzar versi e rime a' crocicchi, dinanzi un popolo di scioperoni e di gente sciocca.

Non è il caso di star in tentenna . . . e, se pur dovessi trapassare io stesso da banda a banda quel visconte colla mia fusberta, vergine finora di sangue . . .

Ma, diavolo, interruppe lo scudiere, dimenticava una cosa: che il sig. Amalrico è un benefattore dell' umanità bell' e buono; egl' impedì a Tristano d' impiccare un gran poeta, e la posterità gliene avrà una eterna riconoscenza. Or io, che sono quel gran poeta e per conseguenza il suo primo obbligato, poss' io, in coscienza, mostrarmi più severo e men riconoscente della posterità? Peccherei della più nera ingratitudine.

Ecco dunque ch' io sono anch' io posto nella singolar condizione dell' asino di Buridano: mi tocca scegliere fra il duca di Brancas ed il viscontino. Bisogna necessariamente ch' io sia ingrato verso uno de' due, e che mi determini per l' uno o per l' altro. Esaminiamo pacatamente i lor titoli.

Primo, il duca fu mio benefattore, l' edificatore della mia fortuna, e a lui debbo tutto.

Secondo, il signor Amalrico mi salvò la vita, e, strappandomi alla forca, rese al mondo un grande servigio.

Ora, fra un uomo che obbligò me solo, ed un altro che, obbligando me, obbligò il mondo intero, non si vuol certo esitare.

Dunque, io continuo ad essere innamorato, vale a dire non vedo nulla, non odo nulla, e sono, per adesso, il più stupido fra' mortali.

Se non che, Bufile amava sinceramente il suo padrone, e malgrado tutti questi bei ragionamenti avrebbe titubato ancora a tradire i suoi doveri, se la sua feconda immaginazione non gli avesse a un tratto suggerito quell' argomento, che chiamasi *ad hominem*, vale a dir l' argomento, che tocca direttamente [illegible] del corto, da per tutto ed in ogni tempo, la causa efficiente del suo contegno.

— Se, per un' ipotesi, egli argomentò, in luogo di chiudere gli occhi, io mi rendessi reo della più nera ingratitudine verso il benefattore del mondo, e lo scacciassi violentemente da qui, ei non si riguarderebbe più come impegnato verso di me, e favorirebbe l' amore di quel bu sso di Scipione per Perinetta; per la qual cosa il sig. Bufile sarebbe ad un tempo ingrato e tradito.

Bufile aveva fatto seco medesimo tutti questi discorsi alla finestra aperta della camera d' Amalrico, d' onde visto aveva quest' ultimo allontanarsi e perdersi colla duchessa per gli aggiramenti del giardino; e proprio nel punto in cui egli il terminava, la duchessa ed il visconte gli riapparvero dinanzi gli occhi alla girata d' un viale, ond' ei non potè astenersi d' ammirare ed accarezzar d' uno sguardo d' artista quella coppia leggiadra, raggiante di gioventù, di grazia e bellezza.

— Per Apollo! ei mormorò, bisogna convenire che il caso è un gran marrano, e ch' egli avrebbe fatto assai meglio ad unire que' due giovani co' legami di ser Imeneo, anzichè dare per isposo alla duchessa un uomo spossato e fioccoso, qual è il mio onorato padrone, il signor di Brancas.

Il poeta napoletano parlava così in buona fede, nè punto pensava allo spettacolo, che offrirebbe, caso che il suo amore fosse gradito, l' accoppiamento de' suoi cinquant' anni e dell' ampio suo addome colla taglia sottile e i diciannov' anni della vezzosa Perinetta.

Bufile, nella sua qualità di poeta, rinnovellava in più novella forma la storia della bisaccia, di cui Giove fe' dono a ciascun mortale.

— Ed invero, perchè mai il duca si rimaritò egli sì vecchio con una donna sì giovane? .. Quando i vecchi voglion fare la parte di donzelli, debbono aspettarsi tutto. Ma, ei soggiunse in tuono di sprezzante scetticismo, e' son tutti d' una buccia: dimenticano sempre il passaggio del tempo e il corso degli anni! .. Furon giovani, belli, spampanoni; s' allucignolavano con baldanza i morbidi mustacchi e profumavano la nera lor chioma; cantavano, la notte, con una chitarra in mano, sotto il balcone delle mogli svegliate e de' mariti addormentati profondamente, e si burlavano di questi, dicendo con beffardo sorriso: Poveri pazzi! Ei si riveggono sempre tal quali, colla fronte e le labbra ornate, il corpo snello, il riso giovine e trionfante, in quello specchio, che non riflette mai nè capelli grigi, nè rughe profonde, e che si chiama la vanità; onde accade loro un bel giorno quel che accadde agli altri in passato. La è la pena

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187 e 189.

fermati: il sig. Luzurriaga ha voluto conservare la sua presidenza e convenne cercare un altro ministro. La Regina ha fatto scelta del sig. Cirillo Alvarez. Egli è un avvocato di Burgos, stimato ed onorato nel suo paese, ove lo considerano come un giureconsulto di prim' ordine, egualmente versato nella scienza del diritto civile e del canonico. Il sig. Alvarez è membro dell'Assemblea delle Cortes costituenti. Accordansi tutti a riconoscere in lui un retto giudizio, un degno ed onesto carattere, ed uno spirito moderato. Gli viene rimproverata una timidità, talvolta esagerata, che finora lo aveva tenuto costantemente lontano dai pubblici affari. Nel mese di giugno 1855, il Gabinetto preseduto dal maresciallo Espartero passò una crisi, nella quale quattro ministri diedero la lor dimissione; venne offerto uno dei portafogli vacanti al sig. Alvarez, che lo rifiutò con ostinatezza. « L' accettazione di questo portafoglio è di buon augurio per la nuova Amministrazione, così ci si scrive da Madrid. S' egli si è deciso ad accettare un posto, che aveva così frequentemente ricusato, conviene ch' egli trovi nella situazione presente buone garantie d' ordine e di sicurezza. Il concorso del sig. Alvarez sarà utilissimo al Gabinetto nell'esame e nella discussione delle quistioni religiose ed ecclesiastiche, sollevate dall' esecuzione della legge di disammortizzazione; e quando il sig. Pastor Diaz, ministro degli affari esterni, vorrà intavolare negoziazioni colla Corte di Roma, ei troverà in questo giureconsulto saggio ed illuminato un dotto ausiliario. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 agosto.

In proposito al viaggio delle Loro Maestà nella Carintia, la *Gazzetta di Gratz* ci reca ora alcuni particolari, che pienamente concordano con quanto avemmo a riferire giorni sono. Nei primi giorni del prossimo settembre, le Loro Maestà partiranno, via di Bruck sulla Mur, alla volta di Judenburg, quivi pernotteranno, e ne' seguenti giorni proseguiranno il viaggio per la Carintia, tenendo la strada di Unzmarkt e Neumarkt. Dopo un viaggio di sei in sette giorni, le Loro Maestà arriveranno a Marburg, per Völkermarkt e Mahrenberg, e si porteranno quindi nella capitale della Stiria, Gratz, ove si tratterranno un paio di giorni. Il ritorno delle Loro Maestà in questa capitale sembra andrà a seguire verso la metà del prossimo mese di settembre.

S. M. l' Imperatrice Elisabetta ha fondato un posto gratuito nell' Istituto di educazione delle monache del Cuore di Gesù, in Riedenburg presso Bregenz, a beneficio del Dominio del Tirolo e Vorarlberg.

(G. del Tir. Ital.)

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando partì ieri alla volta di Seelovitz nella Moravia.

(Corr. Ital.)

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 16 agosto.*

S. E. il sig. Ministro dell' interno, barone di Bach, dopo aver visitata la Dalmazia, giunse questa mane verso le ore 4 nel nostro porto, a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco l' *Australia*, posto dalla Direzione del Lloyd a disposizione dell' E. S., ed inviatole incontro con a bordo il sig. vicepresidente del Governo centrale marittimo ed il direttore del Lloyd austriaco, sig. Hagenauer.

Avendo S. E. il sig. Ministro dispensato da qualunque ricevimento solenne, S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Mertens mosse in una lancia incontro al signor Ministro, e l' accompagnò all' *Hôtel de la Ville*, da dove alle ore 9, con S. E. il sig. Luogotenente, si recò al palazzo luogotenenziale, ed ivi fu accolto all' ingresso dal gremio della Luogotenenza. Indi negli appartamenti di S. E. il sig. Luogotenente, vennero presentate alla prefata E. S. tutte le Autorità militari, ecclesiastiche e civili, il Consiglio della città col civico Magistrato, la Camera di commercio ed industria e la Direzione del Lloyd. Poscia l' E. S. visitò tutti gli Uffizii della Luogotenenza, quelli del Magistrato e varii pubblici Stabilimenti, cioè l' I. R. Ginnasio, ove l' E. S. mostrò il più vivo interessamento per l' istruzione, trattenendosi a lungo e coi professori e con moltissimi alunni, indi l' I. R. Accademia di commercio e di nautica, la Commissione provinciale per gli oneri fondiarii, gli arresti di polizia e la Casa di correzione, il civico Ospitale, il provvisorio Istituto generale dei poveri ed il neo-eretto edifizio destinato a caserma della gendarmeria.

Alle ore 5, ha luogo il pranzo presso S. E. il sig. Luogotenente in onore di S. E. il sig. Ministro, al quale furono invitati i capi delle Autorità. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 agosto.

Annunziamo con grandissimo dispiacere la morte dell' eccell. e rev. sig. Cardinale Giovanni Soglia del titolo dei SS. Quattro Coronati, Vescovo di Osimo e Cingoli, avvenuta in Osimo, sua sede vescovile, ieri circa le 7 $^1/_2$ ant., premessi tutti i conforti di nostra religione santissima. Egli era nato in Casola Valsenio, diocesi d' Imola, l' 11 ottobre 1779, e fu creato Cardinale nel Concistoro segreto del 12 febbraio 1838, e pubblicato in quello del 18 febbraio 1839. *(G. di R.)*

Scrivono da Roma il 6 agosto alla *G. U. d' Augusta*: « Parlo di un invito sacro, fatto ieri dal Cardinale vicario di Roma agli abitanti per prepararsi alla prossima festa dell' Assunzione di M. V., perchè vi trovo in certo modo uffizialmente confermata la buona condizione delle nostre vigne. Esso dice inoltre quanto appresso: » » Dopo una guerra delle più crudeli, vediamo ristabilita una pace, che tanto è più accetta e cara, quanto meno era aspettata. Vediamo sparita l'epidemia, che desolò questi paesi ed empiè di lutto e spavento le nostre famiglie. Vediamo sorgere speranze che cessi o si diminuisca una malattia, che guastò un prodotto assai necessario alla vita. » » Negli ultimi giorni udimmo però da alcuni paesi lagnanze sulla crittogama del *Pizzotello* specie di uva che ha più polpa che sugo e che viene mangiata in fine del pranzo. I bagni solforosi di Acqua Albula fra Roma e Rivoli, conosciuti ai tempi d' Augusto, e da questo con buon successo adoperati, godono molto credito. Il Papa personalmente s' interessa per la loro prosperità. Varii Cardinali ne fanno uso. Ma molto è a farsi pegli Stabilimenti di bagni alle coste del mare nelle nostre vicinanze. A Porto d' Anzio, chi si bagna dee fabbricarsi il ricovero, e Civitavecchia non conviene a tutti: chi può farlo, va piuttosto da Roma a Livorno, ove trova tutto meglio e più opportunamente disposto. Livorno da alcuni anni attrae specialmente la nobiltà romana. Con altri nobili ritornò oggi da que' bagni anche don Marino Torlonia. Suo fratello, il principe don Alessandro, trovasi ora a Parigi. Ieri fuvvi qui sentenza in un altro gran processo per rapina. Di 64 individui sotto arresto d' inquisizione da più di un anno, 23 furono condannati a 10 fino a 25 anni di carcere, gli altri furono messi in libertà, ma sotto sorveglianza della polizia. I condannati erano aggressori da strada a mano armata, ne' dintorni di Terracina e Piperno. L' Arcivescovo di Mira, monsig. Chigi, che dee complimentare solennemente in nome del Papa l' Imperatore di Russia per la sua ascensione al trono, era pronto alla partenza da quattro giorni. Ora il suo viaggio da Roma a Pietroburgo è protratto, avendo quel prelato assunto su quella via varie altre missioni, per le quali non sono ancor pronte le istruzioni. »

(Nostro carteggio privato)

Roma 12 agosto.

Dovete aver letto nella nostra *Gazzetta Uffiziale* come la Società concessionaria delle ferrovie da Civitavecchia a Roma, Ancona e Bologna, fino dal 5 corr., siasi legalmente costituita in Parigi innanzi a S. E. rev. monsig. Sacconi, nunzio apostolico presso l' imperial Corte francese. Io poi posso aggiungere a ciò, che il sig. Castillo, per incarico avutone, da Parigi si recò tosto in Roma, ove giunse la notte del 9 entrando il 10 corr., allo scopo di presentare lo Statuto della Società medesima all' approvazione del Governo pontificio; il che egli eseguì senza indugio, ed ottenuta che siasi la governativa sanzione, che non si farà aspettar molto, quello Statuto tornerà d' onde venne. In breve dunque si darà mano ai lavori in diversi punti della linea, e posso accertarvi che saranno spinti con mirabile sollecitudine, giacchè ne assunsero l' impresa tre costruttori de' più madornali fra quanti se ne possano trovare.

Ecco dunque che anche in questa occasione il tempo ed i fatti hanno sentenziato, senza appello, contro quello sciame di maligni ed invidiosi, i quali, col ghigno dello scherno sulle labbra, profetavano che lo Stato papale non avrebbe mai altra strada ferrata, da quel piccolo saggio in fuori, che se ne ha nel tronco di Frascati. La malignità e l' invidia accecano pur troppo le umane menti, e muovono le pessime lingue a bestemmiare per fino contro ciò, che vuolsi benedire ed avere in conto d' un dono prezioso, fatto dalla Providenza al nostro Stato; questa volta però gl' invidi ed i maligni furono solennemente smentiti: eglino, vi metto pegno la testa, non per ciò si acqueteranno, e tireranno di lungo sputando veleno; ma noi rideremo di loro, intonando ad essi negli orecchi i versi del Sannazaro:

> L' invidia, figliuol mio, sè stessa macera,
> E si dilegua come agnel per fascino.

Gli speculatori nostri, s' intende quelli che vanno per la maggiore, abusando del denaro che ad altro scopo dovrebbe essere rivolto, allargano più che mai le loro riprovevoli opere. Non basta più ad essi incettare il grano, l' olio, i legumi; ma si sono gittati anche sul cuoio e sul solame. È una vera compassione vedere come questi generi, necessarissimi alla vita umana, siano saliti di prezzo, mercè delle prave speculazioni di chi muta il commercio in una specie di assassinio. I poveri calzolai sono costretti provvedersi de' generi, alla loro industria indispensabili, pagandoli un occhio della testa; di guisa che sono costretti farsi pagare i lavori il doppio forse di quello si pagavano, prima ch' avesse principio la maledizione di cui parliamo. E siccome non sembra che la cosa voglia arrestarsi al male presente, ma spingersi a furia verso il pessimo, così non è un farnetico asserire, che, così progredendo la bisogna, i Romani, ai quali non soprabbondino le ricchezze, si vedranno costretti di marcia forza di calzarsi alla foggia del padre Adamo.

L' Accademia filodrammatica romana, la quale con bella riputazione fiorisce da moltissimi anni, volendo venire in soccorso de' poverelli orfani, lasciatici dal cholera degli anni scorsi, darà cinque rappresentazioni nel Teatro Valle a tutto benefizio de' poverelli medesimi. Lodevolissimo è il pensiero dell' Accademia, e son certo che se ne ritrarrà abbondevolissimo frutto. Merita poi essa anche non piccolo elogio per la scelta delle commedie, che rappresenterà: alcune di esse sono delle migliori scritte dall' immortale Goldoni; una o due sono opere di viventi scrittori comici italiani; ed una o due sono lavori d'autori francesi, italianizzati, e sarebbe stato meglio ometterli, quantunque appartengano a rinomati poeti drammatici. L' Accademia filodrammatica romana, voglio dirlo a sua lode, mostra di ben conoscere l' obbligo, che corre ad ogni Accademia: quello, cioè, di educare il pubblico al buono ed al vero bello per la via del piacere. Gl' impresarii de' teatri non tirano che al guadagno, e purchè imborsino delle migliaia non poche, non guardano se le opere di prosa e di musica, che fanno rappresentare, rovinino il buon gusto, sconcino il senso comune, assassinino la morale. Dovere pertanto è d' ogni Accademia filodrammatica e filarmonica rimuovere un così grave danno, avvezzando il pubblico a gustare opere, che al diletto accoppiino l' utile, combattendo la mala inclinazione della gioventù per le atrocità e per le stravaganze le più bislacche e pazze; quando esse abbiano raggiunto un così santo scopo, gl' impresarii dovranno di forza cambiar modo, se non vogliono veder deserti i loro teatri, e procurarsi la propria ruina.

Il giorno 18 corrente partirà da Roma alla volta di Mosca, monsig. Flavio Chigi, Vescovo di Mira, ambasciatore di Sua Santità presso lo Czar Alessandro II, incaricato da compiere per la solenne coronazione di lui. Il nobile prelato, conforme è convenuto, giugnerà in Mosca e si presenterà alla Corte il giorno dopo la coronazione, giacchè non sarebbe affatto convenevole che, appartenendo egli alla Chiesa cattolica, si trovasse presente ad una sacra ceremonia di rito scismatico.

Bologna 16 agosto.

Verso la sera del venerdì 25 luglio p. p., venendo da Venezia e quindi da Ferrara, sopra due birocCini, tratti ognuno da un cavallo, prendevano stanza in Altedo, piccola osteria a metà strada da Ferrara a Bologna, i due negozianti di quest' ultima città, Francesco e Luigi padre e figlio Musi, non che Cesare Vancini, pur di Bologna.

Ed in quell' osteria, con poca cautela e con mal calcolati discorsi, fecero i tre viaggiatori sospettare che seco loro recasser danaro, e lasciarono pur conoscere che avrebbero proseguito nel cammino, dopo il sostar di poche ore, in quella notte medesima.

La qual cosa trasse d' improvviso in pensiero ad alcuni sciagurati, che trovavansi in quell' albergo, di assalirli per via, togliendo ad essi quel denaro, che supponevano avessero in copia.

E ciò avvenne; perocchè, partiti in sulle due ore dopo la mezzanotte, e giunti neppure ad un miglio di distanza dall' albergo, alcuni sconosciuti, armati l' un di fucile, l' altro di pistola, ed il terzo di un coltello, fermarono i due biroccini, ed uccidendo per colpo di schioppo il giovine Musi, derubarono il padre ed il Vancini dei pochi denari, che trovavansi avere, ascendenti appena a scudi ventuno.

Grande fu l' atrocità del fatto, ma non meno grande ed energica seguì la punizione. Imperocchè, sebbene fosse sommamente difficile il discoprimento di un delitto combinato nel favor delle tenebre da persone ignote, non sospettate per criminali antecedenti, pure la nostra vigile polizia in meno di tre giorni aveva già nelle mani tutti gli autori del misfatto, che furono Mandini Luigi, Marzocchi Ridolfo, Galli Giovanni, di Altedo, e Grazia Luigi, di Poggio Renatico.

I quali, giudicati dall' I. R. Consiglio di guerra, e con sentenza del dì 12 corrente condannati alla morte, subirono mediante fucilazione la loro pena con cristiano ed esemplare ravvedimento.

E qui pure, secondo il solito, dobbiam dire parola al *Risorgimento* di Torino, il quale, avvenuto il fatto, nel suo N. 1661, del 31 luglio, stampava che — *le bande degli assassini erano in pieno esercizio in tutte le Legazioni* —; quando, per lo contrario, tutti sanno che l' assalimento suddetto avvenne per azzardo, ed a cagione d' imprudente fermata e di più che imprudenti discorsi: che fu commesso da persone non appartenenti a già formata banda, nè conosciute per antecedenti delitti: e che, in men di due giorni discoverti gli autori, sono stati tutti severamente giudicati ed esemplarmente puniti nel breve spazio di soli altri quindici giorni.

Potesse una volta ciò illuminare chi, per riempiere le colonne nei giornali, prende gli articoli da ogni parte gli vengano, senza badare alla provenienza, senza curarsi della verità!

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 agosto.

Ieri sera, in occasione della festa di S. M. l' Imperatore dei Francesi, S. E. il duca di Grammont, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della M. S. presso la nostra Corte, dava uno splendido banchetto.

Ad esso assistevano S. E. il co. di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, S. E. il generale Alfonso La Marmora, ministro della guerra, il commendatore Rattazzi, ministro dell' interno, il marchese Alfieri di Sostegno, S. E. il duca di Pasqua, prefetto dei reali palazzi, il bar. Nigra, sovrintendente generale della lista civile, il generale Dabormida, il cav. Cibrario, il conte Salmour, segretario generale del Ministero degli affari esteri, S. E. sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina d' Inghilterra, gl' inviati ed i rappresentanti di Prussia, di Portogallo, di Turchia, d' Austria, di Napoli, di Spagna, dei Paesi Bassi, del Belgio e del Brasile, e tutto il personale della Legazione imperiale di Francia.

Alla fine del desinare, S. E. il conte di Cavour ha proposto un brindisi in onore delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi, e S. E. il duca di Grammont un brindisi in onore di S. M. il Re Vittorio Emanuele e della sua reale famiglia.

Questa mattina, per cura della Legazione di Francia, una messa solenne è stata celebrata nella chiesa della Madonna degli Angeli, in occasione della festa di S. M. l' Imperatore Napoleone III. *(G. P.)*

I giornali francesi parlano con molti elogii d' un invenzione d' un nostro paesano, il cav. Faà di Bruno, già noto per altre sue produzioni; vogliamo dire l' *Ecritoire Bruno* per li ciechi, che seppero, o che impararono a scrivere. Quest' apparecchio, dicono, ha, a preferenza di tutti quelli che furono fatti per lo stesso fine, molti vantaggi, che sarebbe qui troppo lungo l' annoverare: basti il dire che gli altri costano da 100 a 300 franchi, mentre l' *Ecritoire-Bruno* non costa che 18 franchi. Può essere d' altra parte facilmente imitato od aggiustato. L' inventore non pigliò alcun brevetto, fidandosi alla carità de' *contraffattori*, che non vorranno togliergli un piccolo guadagno, destinato esclusivamente per una pia opera in favore de' poveri. L' apparecchio può altresì servire a' ciechi nati, se viene loro insegnato a scrivere nel modo ordinario per mezzo di caratteri incisi a fondo su piastre di metallo. Le persone, che vorranno far acquisto dell' *Ecritoire-Bruno*, sono pregate di spedire un mandato di 18 fr. all' abate Cuny, rue Saint-Jacques, 207, Parigi, a cui l' inventore cedette ogni vantaggio della vendita per l' *Opera degli Alemanni* che dirige. I richiedenti sono pregati a specificare nella richiesta, se essi bramano di aver il *curseur oblong*; nel qual caso, il prezzo dello scrittoio sarà di 22 franchi, invece di 18 franchi.

(Armonia.)

Circa all' immersione della corda elettrica nel Mediterraneo, i giornali francesi hanno il seguente dispaccio:

« Da Cagliari 9 agosto

« La corda si è rotta per un accidente: noi cerchiamo di riunirla e di perseverare nell' immersione. »

Ecco, dice il *Journal des Débats*, le ultime notizie ricevute sul collocamento della fune elettrica che debbe unire l' Algeria all' isola di Corsica:

« Bonifacio, 12 agosto, 2 ore min. 45.

« Noi siamo a Baia di Chia; abbiamo incominciato il rialzamento della corda, colla speranza di continuare la nostra via per l' Algeria.

« L' equipaggio francese nudrisce come noi la speranza d' un buon successo.

« Il meccanismo ha doppia forza e lavora perfettamente.

« Tutto è in pronto: noi partiremo domani mattina. « JAMES POWER. »

Genova 15 agosto.

Il *Movimento* pubblica il programma per una Società da raccogliersi a fine d' attuare la scoperta, fatta da Gregorio Russo, di una nuova forza motrice, riprodotta con poca spesa giornaliera e senza pericolo, applicabile con gran vantaggio a qualsiasi uso industriale in sostituzione del vapore.

IMPERO RUSSO

Il *Nord* annunzia da Pietroburgo: « Parecchie Società estere avevano mandato qui dei plenipotenziarii onde trattare col Governo intorno alla costruzione di ferrovie in Russia. Oggi vengo assicurato da buona fonte che le trattative col sig. Julien, rappresentante d' una Società francese, alla cui testa si trova il sig. di Rothschild, condussero compiutamente al desiderato scopo. A questa Società venne concesso di costruire per quattromila verste di ferrovia; la Direzione delle diverse linee, la riservò a sè il Governo. La licenza è concessa per 99 anni, colla garantia dell' interesse del 5 per cento. »

Sebastopoli 23 luglio.

Ieri l'altro giunse qui l' Arcivescovo di Chersoneso della Tauride, Innocenzio, onde consacrare per ordine Sovrano la parte meridionale da ricostruirsi. Siccome tutte le chiese vi si trovano distrutte, il servigio divino fu tenuto nell' unica Cappella di marina rimastavi, sopra un improvvisato altare di tavole. La città verrà ricostruita a spese dello Stato, secondo un nuovo piano elaborato in Pietroburgo. La comunicazione fra la parte del Nord e quella del Sud sarà mantenuta mediante un grandioso ponte a catene sulla baia. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Leggiamo in un carteggio d' Atene, 9 agosto, dell' *Osservatore Triestino*:

« Le divergenze fra il Governo e la progettata Società greca per la navigazione a vapore non sono ancora appianate, giacchè il Governo, conforme alla legge, non vuol accordare se non un privilegio di 12 anni, fissando in pari tempo come massimo il capitale di 2 milioni di dramme, mentre gli azionisti domandano un privilegio di 20 anni, col diritto di poter aumentare il loro capitale a piacere od almeno fino all' importo di 3 milioni. A sede dell' Amministrazione centrale fu prescelta Atene; però alcuni azionisti protestano contro, e domandano per motivi speciali che la scelta cada sul Pireo.

« Alla Società greco-inglese Papaianni e Musabini fu accordato il diritto di entrare nei porti greci senza pagare le tasse portuali; all' incontro, l' accennata Società si obbliga di inoltrare gratuitamente la corrispondenza del Governo.

« All'ambasciatore bavarese presso la Corte ellenica non fu accordato dal suo Governo il chiesto congedo. »

Riguardo l' incendio della Dogana, leggiamo nel *P. S.* d' un carteggio del Pireo 9 dell' *Osservatore Triestino*:

Ore 3 pom. — Vengo informato che quasi tutti gl' incassi, operati dalla Dogana negli ultimi 10 giorni, si sono rinvenuti, come pure in una delle Casse di ferro le obbligazioni dei debitori alla Dogana, in parte abbruciate, ma in cui si scorgono le firme dei debitori. Questo rinvenimento mitigherà almeno la perdita, che soffre lo Stato in quel disastro!

« Oggi incominciarono le corse regolari dei battelli greci per disposizione del Governo. Quello, nominato la *Regina di Grecia*, partì questa mattina per Idra, Spezia, Nauplia, Maratonissi, Calamata, Catacolo, Cilene, Missolungi (Agios Sorti) e Patrasso, d' onde sarà di ritorno qui mercoledì prossimo.

« L' altro l' *Idra*, partirà lunedì prossimo per Sira, Tinos ed Andros, riederà qui giovedì, ripartirà la sera dello stesso giorno per Calcide ecc., e sarà qui di ritorno per riprendere lunedì successivo la corsa per Sira, Micene e le altre isole, sino e compreso Santorino, restituendosi qui sabato della stessa settimana. »

INGHILTERRA

Londra 12 agosto.

La Regina Vittoria, all' ultima rassegna, comparve in una magnifica divisa militare. L' abito è del più bello e più fino panno scarlatto; il collo è ricamato sfarzosamente in oro e argento, con galloni da feldmaresciallo; una stella assai risplendente orna il petto a sinistra; sulla spalla sinistra passa il nastro azzurro della Giarrettiera. Il cinturone cremisino e d' oro si termina con ghiande d' oro massiccio; il cappello è di feltro nero e sommamente leggiero, con corona rotonda del più grazioso disegno; è sormontato da piume bianche e rosse d' ufficiale generale. Intorno alla corona ricorre un cordoncino cremesino e oro con ghiande in oro massiccio. Questa divisa è di uno squisito gusto e di una gran bellezza.

Checchè voglia farsi credere dai ministri, checchè vadasi dicendo dai giornali, è un fatto che l' esercito inglese è tenuto in grande attività, e lo si fa manovrare giornalmente, come se da un momento all' altro dovesse entrare in campagna. Riviste succedonsi a riviste; ed il Duca di Cambridge, nuovo comandante in capo, sembra maturare grandi riforme e misteriosi progetti. I generali, che han fama maggiore di capacità e di liberali principii, vengono chiamati a lui dintorno, in ispecie il generale Williams di Kars.

Raccogliamo da un giornale, in data di Londra 11 corrente agosto le notizie seguenti:

« Sir William Temple, già inviato britannico alla Corte del Re di Napoli, giunse a Londra venerdì, proveniente da Parigi, ed ebbe il giorno appresso una conferenza con lord Clarendon, all' Uffizio degli affari esteri. Egli trovasi in cattivissimo stato di salute.

« La Regina ha fatto conoscere l' intenzione d' innalzare alla dignità di pari lord Talbot di Malahide. lord Talbot ha scelto come titolo da unire al suo seggio nella Camera dei pari quello di Tyrconnell.

« L' altr' ieri morì nel castello di Windsor, nell' età di 72 anni, il vecchio guerriero dei tempi delle guerre napoleoniche, sir J. Doyle, cavaliere dell' Ordine del Bagno. Sir J. Doyle entrò, nell' anno 1794, quale alfiere, nell' esercito britannico. nell' anno 1801 fece la campagna di Egitto, e dal febbraio 1809 sino all' anno 1814 prese parte alla guerra della penisola. Egli era decorato di 15 Ordini, inglesi, portoghesi, spagnuoli e turchi.

« È morta sabato la celebre attrice inglese, signora Vestris. » *(O. T.)*

La fregata a vapore austriaca il *Radetzky*, di 31 cannone, costruita in Inghilterra, è giunta il 10 dal Mediterraneo a Spithead. Essa è un magnifico naviglio, armato di 26 pezzi da 30, di 4 da 60, e di uno da 48. Oltre al capitano, ha a bordo 16 uffiziali, 13 cadetti, 8 ingegneri, 372 marinai. In onore degli uffiziali di essa, e dei navigli da guerra francesi ancorati a Portsmouth, ha luogo oggi a Southsea un divertimento serale, predisposto dalle Autorità e dai più ragguardevoli abitanti di Portsmouth. *(Triest. Zeit.)*

Altra del 15 agosto.

Ieri sera, in conseguenza degli avvisi pervenuti alla polizia della città, quattro agenti, nominati Huggett, Zannell, Knight e Spittle, recaronsi al N. 42, Upper-Berner-Street, per procedere all' arresto di parecchi stranieri, signorilmente vestiti, che si crede aver appartenuto alla legione tedesca, e che da qualche tempo davansi alla contraffazione dei biglietti del Banco d' Inghilterra nella capitale e nei dintorni.

Le Autorità del Banco d' Inghilterra avevano chiesto a quegli agenti di scoprire chi fossero le persone, che davansi alla contraffazione con tal perfezione, che ha sorpreso i principali impiegati della Banca. I constabili erano vestiti alla borghese; due di essi, ieri sera, si sono recati alla casa suddetta: vi entrarono e vennero appresso seguiti da due altri agenti. Entrati in una sala al primo piano, essi hanno trovato tre uomini al lavoro, con un piccolo torchio portatile, fatto da Waterlow e Compagni. Esso aveva una piastra di rame incisa, con una imitazione perfetta d' un biglietto del Banco d' Inghilterra da 5 lire di sterlini (125 f.), e inoltre una macchinetta da valersene per l' impressione.

Que' tre uomini, che hanno tentato di scappare, vennero arrestati sull' istante dagli agenti di polizia, e condotti al posto di Leman-Street. Colà hanno dichiarato chiamarsi Carlo Thompson, Augusto Frieting, e Lewis Boher.

La polizia ha sequestrato tutto l' apparato d' impressione, la piastra, l' inchiostro, la carta, ecc., trovati in quella camera; e questa mattina, a undici ore, gli arrestati sono stati tradotti innanzi al Magistrato della Corte di polizia del Tamigi, il quale farà inquisizione del fatto. *(Express.)*

I distretti occidentali della capitale furono rischiarati iersera per parecchie ore da un incendio, che distrusse la fabbrica dei signori Broadwood, costruttori di pianoforti di prim' ordine, celebri in tutto il mondo.

Gli edifizii componevansi di cinque file separate di case a tre piani, disposte in linee parallele, contenenti le varie officine della fabbrica.

Quasi mille pianoforti, giunti a varii gradi di lavoro, andarono interamente perduti, e il valore del legname e dei materiali distrutti ammonta ad una somma immensa. Non è valutare di troppo la perdita, ritenendola a 5 scellini (6 fr. 25 c.) al piede quadrato di legname. Da ciò può giudicarsi l' estensione dei danni cagionati dal fuoco.

---

del taglione!

La duchessa ed Amalrico rientrarono nel casino, nel momento, in cui il sole declinava all' orizzonte delle colline lontane e s' avvolgeva in un magnifico lenzuolo di porpora e d' oro, che pareva annunziare l' arrivo prossimo della primavera, la stagione eternamente giovane, e che sì ben fa cornice all' amor della gioventù.

E' trovarono Bufile seduto a una tavola carica di fiale d' ogni specie e gravemente intento ad un' esperienza di chimica.

— Che fate qua, Bufile? gli chiese la signora di Brancas.

— Signora, rispose con simulata semplicità lo scudiere, m' occupo a comporre un elisire. M' industrio d' utilizzare le mie cognizioni chimiche.

— E che elisire è egli, Bufile?

— Il più prezioso di tutti, signora.

— Oh! oh! esclamò alla sua volta Amalrico, è forse l' elisire di lunga vita, quello che tutti cercano e nessun trova?

— No, disse con isprezzato far lo scudiere, l' elisire di lunga vita, s' ei si trovasse, sarebbe una misera scoperta, stante che la vita non ha niente di attrattivo, quando la gioventù volò via. E poi...

— E poi? interrogò la duchessa.

— E poi, aggiunse Bufile, ei farebbe la disperazione di molti e molti.

— Credete?

— Certo che sì: degli eredi prima, che aspetterebbero troppo a lungo la loro legittima, e in secondo luogo degl' innamorati, la cui bella fosse in possesso di marito.

La duchessa ed Amalrico si scossero; ma la faccia di Bufile era a tal candore atteggiata, a tale riconoscenza, che molto non andarono a rinfrancarsi: il dabben uomo era senza dubbio un fanciullo terribile, che accosta ridendo e senza saperlo una miccia accesa ad un barile di polvere.

— E si può almeno sapere il nome e l' uso di questo prezioso elisire? chiese Amalrico.

— Il nome non gliel' ho ancora imposto; ma quanto al suo scopo, eccolo: egli è destinato a render felici gli amanti infelici.

— E come?

— Facendo perdere alle donne la memoria dell' uomo che amano; nel qual caso, coloro ch' esse non amano avranno tutte le probabilità possibili d' essere amati.

— Caro signore, esclamò ridendo Amalrico, siete l' uomo più arguto e risicoso ch' io abbia mai conosciuto. Il vostro spirito è un paradosso perpetuo, e la vostra indole vi spinge ad affrontar del continuo insuperabili difficoltà.

— Ah! ah! rispose Bufile, vi par che la sia così, messere?

— Capperi! disse Amalrico, dove diamine avete imparato che una donna dimentichi mai l' uomo che ha amato?

— In nessun luogo, fino adesso, mio dolce signore, replicò il Napoletano con la franchezza indulgente dell' uomo avvezzo a non trovar altro che increduli, e non disanimato punto da tal universale incredulità; quest' invenzione è riservata al mio elisire.

— Credete dunque, prima ancor di provarlo nella sua virtù?

— Come nella luce del giorno e nel buio della notte.

La duchessa ed il visconte continuarono a sorridere, poi lasciarono il buon uomo in mezzo alle sue storte ed a' suoi matracci, ed Amalrico si raddusse alle sue stanze fra sè dicendo:

— A maraviglia! La chimica e l' amore occupano quell' imbecille per modo, ch' ei non s' accorgerà mai che il mio umor guerresco s' adatta perfettamente alla vita pacifica che qui vivo.

Altri due giorni trascorsero. Dacch' ei vedeva tutto, Bufile diveniva più sempre cieco, certo per mettere la sua coscienza in riposo; e i due amanti passavano le più beate ore del mondo, in un colloquio senza fine, che Perinetta aveva la sagacia di non mai disturbare: ma non sia chi s' immagini che l' amor loro fosse altra cosa che una deliziosa e pura fanciulleria, un ricambio di tenerezze innocenti.

La duchessa aveva l' alterezza immacolata delle nobili schiatte: ell' amava Amalrico, ma comprendeva la dignità del nome che portava, e rimaneva nobile ed intemerata sull' orlo del precipizio.

Amalrico, anch' egli, compreso aveva che il giorno in cui la duchessa di sè medesima fosse dimentica, d' angelo ch' ell' era tornerebbe una creatura terrena, cui non potrebbe più senz' empietà indirizzarsi l' ardente e puro amore, che le avea dedicato.

Un lungo sguardo, in cui scambiavano l' anima loro, un raro e pudico bacio sul fronte, una tenera stretta di mano, costituivano tutta la felicità loro: felicità senza confini, di cui lo spirito men delicato sarebbe stato, se conosciuta l' avesse, geloso. E' dimenticavano così ambedue i giorni e le ore, che passavano, la duchessa il marito, Amalrico il Re suo padrino, e la sua ambasciata e gli Svizzeri, contro a' quali non aveva nessuna vaghezza di sfoderare la spada, che che ne avesse detto a maestro Bufile.

Ma questi vegliava nell' ombra: aveva terminato col pigliar interesse nell' amore de' due giovani, riconosciuto ne aveva la nobil purezza, ed a poco a poco giunto era a goder della gioia loro, a tremare per essi, a desiderare talvolta, obbedendo ad una tenerezza quasi paterna, che il vecchio duca di Brancas morisse una mattina, carco d' anni e di gloria, affinchè la sua morte permettesse a' due amanti d' unirsi, al cospetto di Dio insieme e del mondo.

Or un dì, all' alba, il degno scudiere dormiva ancora di profondo sonno, quando il passo d' un cavallo, sonando all' improvviso sull' acciottolato del cortile, il destò di botto.

— Gesummaria! ei gridò, siamo perduti; ecco il duca!

E si alzò a precipizio e corse ad aprire la porta; ma ei non era il duca, era un suo scudiere, e a quella vista Bufile respirò, sebbene per poco, giacchè lo scudiere gli disse che precedeva il suo padrone d' un' ora appena, e che il sig. di Brancas capiterebbe a sole alzato.

— Per le corna del diavolo! mormorò Bufile, eccomi in un bell' intrico. Se il duca trova qui il visconte, egli è tanto geloso da sbudellarlo al momento e torcermi il collo poi, per far un viaggio e due servizii; nè darei certo dieci carlini della mia pelle.. benchè sia la pelle d' un gran poeta!

Bufile salì tutto anelante alla camera d' Amalrico, ch' ei trovò, del rimanente, svegliato.

Strada facendo, il dabbene scudiere aveva avuto il tempo di porre un po' d' ordine nelle sue idee, e di ricuperare la sua consueta imperturbabilità, e detto aveva a sè stesso:

— È inutile mostrare al viscontino ch' io so da capo a fondo il secreto dell' amor suo: oltre che gli confesserei la mia correità, forse lo sbigottirei a segno da fargli commettere qualche baggianata. Se posso indurlo a far fagotto senza parlargli del duca, sarà pan unto.

— Buon giorno, caro messere, gli diss' egli entrando, col sorriso in bocca, e in tuon disinvolto.

— Siete sollecito, signor iscudiere!

— Adempio i miei doveri di medico; vengo ad informarmi dello stato di vostra salute.

— Sto benone, per dinci! rispose imprudentemente Amalrico.

— Così parve ieri anche a me, osservò Bufile. La vostra piaga è saldata, siete guarito, e credo che udrete con viva gioia il buon annunzio che vi porto.

— Qual mai? chiese Amalrico, il qual si morse le labbra, indovinando d' aver fatto a sè stesso un assai tristo giuoco, col confessare di star benone.

— Figuratevi che il Duca di Borgogna ha battuto gli Svizzeri.

— Ah! ah! esclamò trasalendo Amalrico.

— Una volta, due volte, tre volte anzi, proseguì Bufile, e le percosse, le spadate, le archibugiate fioccan laggiù, ch' è una benedizione!... (Non so assolutamente nulla di tutto questo, fra sè aggiunse il buon uomo; ma, in caso di urgente necessità, una bugietta è scusabile.)

— Ah! da senno? il Duca riportò tre vittorie? disse Amalrico, il quale non pensò altrimenti a quel che detto aveva allo scudiere alcuni di innanzi, ma sì al dispiacere che sentirebbe il Re suo padrino, in udendo che i suoi amici gli Svizzeri avevano avuto la peggio. Sventura, invero, sventura!

— Come! sventura?

— Perdono! voleva dire fortuna, mi s' è impigliata la lingua.

— Fortuna pel Duca di Borgogna, e fortuna anche per voi, proseguì Bufile.

— Per me?

— Sì, certo....

— Affè mia, disse Amalrico, che non aveva la memoria tanto destra, quanto s' avrebbe potuto credere; non so veder come e perchè...

— Perchè, essendosi già combattute ben tre delle battaglie, se ne combatteranno quattro, se ne combatteranno cinque... e bisognerebbe che aveste una gran disdetta per non giugnere al campo del Duca in giorno di pugna.

— Per dinci! mormorò Amalrico, sono uno stupido; aveva dimenticato tutto...

— Orbè, continuò Bufile con vivacità, non avete più alcun bisogno d' indugiare e d' attediarvi in mia compagnia; siete risanato, potrete star benissimo in sella, e fra pochi giorni, corpo di Bacco! potrete sfogarvi a modo vostro sugli Svizzeri ed appagare il vostro umor bellicoso. E però, non appena saputa la lieta nuova, ho fatto allestire il vostro cavallo...

— Faceste male, disse freddamente Amalrico.

— Male? Buon Dio! esclamò Bufile.

— Malissimo anzi, poichè non intendo partire.

— State ancor male forse?

— No, ma ho riflettuto al cordoglio, che proverebbe il Re mio padrino, quando sapesse che sono andato a guerreggiare, e siccome non voglio dargli affanno, a quel caro Re...

Bufile comprese ch' ei perderebbe tempo e fiato in vani discorsi, e che Amalrico non si lascierebbe per tal via persuadere; risolvette quindi di metter mano al migliore degli argomenti ed a tradire sè stesso.

— Di grazia, gli disse con fuoco, ascoltatemi, messere!

— Che altro c' è, per dinci!

— C' è, rispose Bufile, che, per quanto grosso io paia, son fine presso che come l' ambra, quel prezioso prodotto dell' Arabia; che veggo cogli occhi chiusi, che odo allorchè dormo, che, insomma, so tutto.

— Tutto! esclamò Amalrico, scotendosi.

— Sì. Voi amate la duchessa, e la duchessa ama voi: parlo chiaro?

Amalrico si turbò ed arrossì.

— C' è inoltre che il duca sarà qui fra un' ora, e ch' è necessario che ve n' andiate all' istante.

— Il duca? balbettò Amalrico.

— Sì, il duca di Brancas, mio padrone, l' uomo più geloso de' due emisferi, il marito più intrattabile di Provenza e Borgogna.

Mentre lo scudiere parlava, Amalrico aveva pienamente ricomposti gli spiriti.

— Se parto, ei disse tranquillamente, il duca saprà, o presto o tardi, che ho passato qui un paio di settimane; allora ei rifiuterà di credere alla purezza di sua moglie, la stimerà colpevole, ed ella sarà perduta.

— È giusto! mormorò Bufile. Siamo fra il lupo ed il precipizio, poichè il duca è tanto geloso, ch' è capace fin d' ora...

— Suvvia, signor iscudiere, disse Amalrico, voi avete molta finezza, quest' è incontrastabile; io non ne son senza affatto: possibile che fra noi due non troviamo un mezzo di sviare il fulmine?

Questa parola fu per Bufile uno sprazzo di luce.

— Ah! per Bacco! ei sclamò, l' ho trovato il mezzo, l' ho trovato, ed or ne giudicherete! Vedrete, caro signore, che i poeti hanno del buono, che che si spacci....

(Domani la continuazione).

Il fuoco era vinto a sei ore, ma le trombe hanno seguito tutta notte a lanciare immensa quantità d'acqua sulle ruine.

Leggesi nel *Globe*, circa questo incendio: « Le perdite sono più considerevoli che non si aveva supposto dapprima. Stimansi da 120,000 lire di sterlini (2 milioni 500, 000 fr.) a 150,000 lire di sterlini (3 milioni 750,000 fr.). Ignorasi l'origine dell'incendio. »

L'avvelenatore Guglielmo Dove fu giustiziato a Yorck il 9 corrente al mezzogiorno. Prima di morire, egli si mostrò pentito e confessò pienamente il suo delitto, dicendo fra le altre cose: « Confesso d'avere somministrato veleno a mia moglie, sapendo ch'era veleno, e mi sorprende che siasi dimostrata tanta benevolenza ad un mostro mio pari. » Non volle però dire qual causa lo spingesse al misfatto.

SPAGNA.

Madrid 9 agosto.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la lista dei premi e delle menzioni onorevoli, stati decretati dal Giurì dell'ultima Esposizione di belle arti. Il premio d'onore non venne conferito ad alcuno. I premii di pittura di prima classe sono stati dati ai sigg. Eduardo Cano e Luis de Madrazo; quelli di scultura di prima classe ai sigg. Jose Pagniuzzi e Andres Rodriguez.

Leggesi nell'*Epoca*: « Come ha annunziato la *Gazzetta di Madrid*, piena tranquillità regna presentemente in Spagna. Le bande, ch'erano uscite da Barcellona, Reuss, Saragozza e da altri luoghi, nell'intento di trovare migliore fortuna in rasa campagna, hanno dovuto rinunziare alla loro impresa, e Beblera, il quale, all'ombra del castello di Mouzon, di cui era governatore, aveva potuto riunire 500 uomini circa, è stato costretto a dirigersi verso la frontiera di Francia per cercare senza dubbio un asilo nel vicino Impero. La maggior parte di coloro che lo accompagnavano hanno fatto la loro sottomissione.

« Non è avverato che siasi fatto un gran numero di prigionieri a Saragozza. Del piccol numero delle persone arrestate in seguito agli ultimi avvenimenti, è il noto democratico sig. Becerra, già capitano del terzo battaglione dei volteggiatori nella milizia nazionale di Madrid. »

FRANCIA.

Parigi 14 agosto.

Ecco alcuni passi più notevoli del discorso pronunciato dal maresciallo Vaillant, ministro della guerra (incaricato temporaneamente del portafoglio dell'istruzione pubblica), nella solennità della distribuzione dei premii de' Licei e Collegii di Parigi e Versaglia:

« La gloria si compera colla fatica. Il lavoro, amici miei, sarà l'arma colla quale trionferete in questa lotta della vita. A quel modo che per accendere la fiamma, bisogna con un colpo violento spezzare la selce che rinchiude la favilla, così per divenire uomini utili, e degni perciò della pubblica stima, voi avrete da spiegare sforzi energici, da rompere duri ostacoli. Soltanto a questo prezzo il sacro segno risplenderà sulla vostra fronte.

« Amici miei, io sono vecchio, lasciatemi dire ciò che ho veduto. Fa oggidì un mezzo secolo e più, io era come voi scolare; come voi, in mezzo a gran numero di condiscepoli, io mi preparava alle prove della vita. In quel tempo luceva l'aurora del primo impero, e, come oggi, strepiti di guerra e di gloria facevano rimbombar l'eco sotto le volte pacifiche dei Collegii. Noi ammiravamo gli uomini celebri, le cui fatiche illustrarono quella grande epoca; ci sentivamo animati dal desiderio di camminare sulle loro tracce, di emularli, di superarli forse.

« Tutti, credo, noi eravamo presi da questa nobile ambizione, quando lasciammo il Liceo per correre vie diverse, ma l'entusiasmo non ha che un momento, le difficoltà sono di tutti i giorni; e fatti appena i primi passi, parecchi di noi caddero scoraggiati. Ebbene! amici miei, io ve lo attesto, fra coloro che, rimasti fermi nel loro disegno, non si lasciarono mai sgomentare dalle scabrezze della via, un solo io non ne conosco che non abbia trovato l'onore, se non la gloria, al termine della sua carriera, non uno che non abbia ricevuto un largo premio della sua perseveranza e delle sue fatiche.

« Ma perchè evocare memorie antiche, le mie rimembranze private, mentre un grande avvenimento ci fornisce una prova sì recente e sì memoranda del successo felice, che corona il coraggio pertinace e le ostinate fatiche? La vita dell'illustre capitano, che è assiso al mio fianco *(tutti gli sguardi s'indirizzarono verso il maresciallo Pélissier)* non vi mostra essa, meglio di ogni altro insegnamento, ciò che possano il lavoro, la pazienza, la tenacità, e quell'aspro vigore, che non teme nè le distanze, nè le intemperie, nè le privazioni, nè le malattie, nè i pericoli, nè i rovesci, che sopporta tutto, e che di tutto trionfa? Imparate da lui quanto è laboriosa la gloria, e per quali strade bisogna passare per giungere alla posterità *(Vivi applausi.* »).

A queste ultime parole del ministro della guerra, il maresciallo Pélissier, che pare molto commosso, levasi in piedi, e lo abbraccia con effusione di cuore. Nuovi applausi accolgono questo abbracciamento dei due marescialli. Il ministro riprende a dire:

« Volete ancora un esempio? Seguitemi nel recinto di quella fortezza; tirate quei chiavistelli, entrate sotto quella tetra volta. Guardate quel giovane dalla fronte pensosa, che, col braccio appoggiato ad una tavola da studio, è intento a meditare nel raccoglimento della solitudine. Da lunghi anni egli è prigioniero, e la sua educazione, cominciata sui gradini del primo trono del mondo, proseguita nelle sventure dell'esilio, si va perfezionando e si compie nel silenzio di un carcere. L'arte militare, l'economia politica, la scienza del governo degli uomini, formano a vicenda e ad un tempo l'oggetto de' suoi studii; il suo genio s'ingrandisce e si solleva in mezzo a quegli incessanti lavori. Un giorno, quando scocca l'ora prefissa nei disegni della Provvidenza, le porte di quella fortezza cadono dinanzi a lui; ed egli ne esce maturato dalle meditazioni della cattività; ne esce colla mente abbastanza forte, col cuore abbastanza fermo, per salvare un gran popolo dall'abisso, colle braccia abbastanza robuste per tener la spada della Francia e per fissar la vittoria alla sua bandiera. »

Dopo che l'*Univers* ha provocato sovente la divisione dell'alto clero in partiti, esso porta la sua causa perfino dinanzi il Tribunale correzionale. Il sig. Luigi Veuillot cita cioè l'abate Soisson, qual compilatore d'un opuscolo: « *L'Univers* giudicato da sè stesso », per lesione d'onore. Quel processo fa tanto maggiore impressione, in quanto è noto ad ognuno che dietro l'abate sta il rinomato Arcivescovo d'Orléans, monsig. Dupanloup, che n'è il vero autore. In prova di ciò, vengono citati molti passi dell'opuscolo, tolti ad una lettera di monsignor Dupanloup, della quale ben pochi esemplari giunsero in pubblico, e ch'era principalmente destinata per Roma. *(G. U. d'Aug.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 agosto.

† I cannocchiali grandi o piccoli degli uomini politici piccoli o grandi sono in questo momento rivolti verso la Spagna.

Che sta per fare O'Donnell? Ecco la domanda, che si fa da ogni parte, senza che nessuno far vi possa una risposta sodisfacente. Il vero si è che la mano d'O'Donnell è come il vaso di Pandora: ell'è si ben chiusa, che nessuno può dire quel che ne uscirà.

Dacchè la figlia di Ferdinando VII è sul trono, tre uomini furono investiti, com'è ora O'Donnell, di quel potere dittatorio, che promette sempre maraviglie in sulle prime, e che riesce invariabilmente a debolezze o follie: parlo della Spagna. Espartero, Narvaez, Sartorius, senza dimenticare Maria Cristina, poterono, a un dato momento, salvare e rigenerare la Spagna: avevano panno e forbici all'uopo e, come O'Donnell, videro a' loro piedi i partiti disarmati e sommessi. La Spagna ne colse ella alcun pro'? si liberò dalle antiche miserie? si può dire di essa che, al par della Francia, siasi trovata più forte e viva il domani dell'ultima rivoluzione? Finora, no. O'Donnell sarà egli più fortunato? Lo desidero più che non lo speri. Se O'Donnell seppe apparecchiare coll'abilità dello stratego la battaglia, che gli ha dato il potere, mi sembra ch'ei manchi di quella prontezza, che caratterizza l'organizzatore. Ei seppe dare alla Spagna un esercito; saprà egli darle istituzioni solide e durevoli? Forse una volta o l'altra il sapremo; non lo sappiamo ancora.

Per indurre gl'insorti di Saragozza a deporre le armi, O'Donnell fece dire dal generale Dulce ch'ei non voleva distruggere la libertà, ma, per lo contrario, consolidarla. L'ardire, con cui, permise al sig. Madoz di atteggiarsi e parlare dinanzi il Consiglio di guerra, potè in effetto accreditare quest'opinione; e sapete ch'io pure ho in essa per un momento acconsentito, allorchè vidi i giornali democratici continuare ad uscire in luce durante lo stato d'assedio. Ho creduto che O'Donnell ed Espartero fossero secretamente d'accordo, e pronti ad aiutarsi a vicenda contro la reazione. Oggidì, e poich'è noto il commiato d'Espartero dalla Regina, non è più permesso conservare così fatte illusioni. Il duca della Vittoria disse: « Non posso più mettere la mia spada al servizio della mia Regina e del mio paese »; e questo vuol dire: « Sono uno de' vinti del 15 luglio; finchè O'Donnell sarà al potere, io non posso aver posto nè nei consigli della Corona, nè alla testa degli eserciti, nè sugli scanni del Parlamento. » E però il supposto suo accordo con O'Donnell non fu mai se non nell'immaginazione de' novellisti. La conclusione, che rimane a trarre da tutto questo, è che Dulce abbia forse promesso a Falcon ed alla Giunta di Saragozza più di quel che O'Donnell avesse l'intenzione o la volontà di attenere. La persistenza del vecchio e leale San Miguel nel rinunziare al comando degli alabardieri, la scelta di Serrano in cambio d'Olozaga, denotano una tendenza spicciata ad allontanarsi da' progressisti per accostarsi a' moderati.

Si pretende che il Ministero, di cui il maresciallo O'Donnell è capo, non voglia far professione di fede, e domandi d'essere giudicato da' suoi atti; ma è far già una professione di fede dire che non se ne farà, poichè ciò significa che si vuol temporeggiare e star in bilico fra le esigenze de' partiti; significa che si ha soprattutto a cuore di conservar il potere, dando speranze a tutti e non collocando la propria bandiera politica troppo alta, per tema ch'ella sia assalita e squarciata. Nella lunga esperienza, che abbiamo fatta, del sistema parlamentario, abbiamo conosciuto que' Ministeri di conciliazione, i quali credevano di poter camminare a lungo senza spiacere nè alla maggioranza nè all'opposizione; e ne vedemmo uno battuto da una formidabile lega, ed un altro strangolato dalla questione pregiudiziale, come un Turco fra due muti.

Spero ancora che il Gabinetto O'Donnell non sia per avere la sorte nè del nostro Ministero del 15 aprile, nè del nostro Gabinetto del 12 maggio; ma non ne segue che abbiamo una gran fiducia nella sua politica di temporeggiamento e riguardi: Governi durevoli sono soltanto i Governi fermi, risoluti, e che ben sanno quel che vogliono e come il vogliono. Il vincitore, che lascia al vinto il tempo di riscuotersi e riporre la mano sulle sue armi, può avere perduto il frutto della sua vittoria.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 agosto.*

Il colonnello barone di Moltke, primo aiutante personale del Principe Federico Guglielmo di Prussia, poco prima della sua partenza, ch'ebbe luogo oggi, venne promosso a general-maggiore. Il barone di Moltke accompagna S. A. R. il Principe Federico Guglielmo a Pietroburgo, e poi all'incoronazione dell'Imperatore Alessandro II a Mosca.

Nacque finora di rado che una dama fosse nominata capo di un reggimento. Ciò fece ora per l'Imperatrice vedova di Russia il nostro Re. L'Imperatrice ricevette venerdì a Sanssouci il corpo degli uffiziali del conferitole reggimento, cioè del 6.° reggimento corazzieri Imperatore Nicola di Russia. Essa in quell'occasione ne portava i colori. *(Ost-deutsche Post.)*

Stettino 12 agosto.

S. M. l'Imperatrice vedova di Russia giunse qui oggi, con un convoglio speciale, da Berlino. S. M., salutata con giubilo dalla popolazione accorsavi, si recò immediatamente a bordo del reale piroscafo postale il *Nagler*, onde proseguire con esso il viaggio fino Svinemünde. Di lì a poco il *Nagler*, salutato dalle artiglierie dei bastioni, lasciava il porto. Stasera, alle ore 10, S. M. il Re e le LL. AA. RR. i Principi Carlo ed Alberto, i quali fra gli altri avevano accompagnata l'Imperatrice vedova, ritornarono qui da Svinemünde, col piroscafo il *Divenow*. S. M. il Re ed il Principe Alberto si recheranno domattina alle ore 8 a Berlino, mentre il Principe Carlo vi farà ritorno questa notte col convoglio celere. *(O. T.)*

Gräfrath 9 agosto.

Il Cardinale Wiseman giunse qui oggi. Egli è intenzionato di assoggettarsi alla cura del celebre professore d'oculistica, dott. di Leuw.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, ha concesso l'impune ripatrio e lo scioglimento del sequestro gravitante sui beni al marchese Giorgio Raimondi.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 agosto.

Ci mancano oggi i giornali di Parigi, in data del 15, i quali non uscirono in luce a causa della festa dell'Assunzione di Nostra Donna, ch'è in pari tempo la festa dell'Imperatore. I nostri carteggi ci danno i particolari de' principii di quella festa, ma non ci recano altra notizia. « Siccome gli Ufficii della Posta si chiudono di buon'ora, ci scrivono i nostri corrispondenti, non possiamo fare il sunto delle notizie esterne. » Le locali si ristringono a' detti particolari della festa, che riferiremo domani.

Vienna 17 agosto.

Il giornale *Le Nord*, che vien pubblicato a Bruselles, nel suo Numero del 13 corr., porta notizie ch'egli reputa ricevute da fonte autentica, sui risultamenti, che sarebbero stati ridotti ad accordo, della Conferenza monetaria radunata a Vienna. Per riguardi, che non è necessario spiegare più da presso, i Governi rappresentati a quella Conferenza non ritennero finora opportuno di pubblicare i risultamenti dei negoziati. Noi quindi, a dir vero, non siamo in grado di assoggettare a preciso giudizio la suddetta incompetente comunicazione. Però, se possiamo essere meglio informati del *Nord*, crediamo di dover ritenere che le indicazioni del foglio del Belgio, in riguardo alla situazione effettiva delle cose, contengano molte inesattezze. *(Corr. austr. lit.)*

Secondo una comunicazione della *Gazzetta militare*, S. Maestà l'Imperatore, con Sovrano Viglietto diretto al sig. Ministro delle finanze, avrebbe stabilito che il Comando superiore della Marina abbia a costituire un'Autorità indipendente, colla sede in Trieste, parificata al Comando supremo dell'armata, sicchè riceverebbe ordini direttamente dalla Sovrana Cancelleria centrale, e ad essa farebbe rapporti. In Vienna stessa ne verrebbe creata una Sezione, sotto il comando d'un capitano di vascello di linea, la quale servirebbe d'intermezzo fra Sua Maestà e il Comando superiore della Marina. Sarebbe così creata una specie di Ministero della Marina; come il Comando in capo dell'armata rappresenta il Ministero della guerra, ed il supremo Dicastero di polizia rappresenta il Ministero di polizia.

Regno di Sassonia.

Il *Giornale di Dresda* del 16 dice: « Ieri ebbero luogo a Pillnitz gli sponsali della Principessa Anna, quarta figlia di S. M. il Re, con S. A. il Principe ereditario di Toscana. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

A cagione dell'augusta festa natalizia di S. M. I. R. A. d'ieri essendo chiusa la borsa non fu pubblicato il corso de' cambi di Vienna.

Borsa di Parigi del 16 agosto — Quattro ½ p. % 95. 10. — Tre p. % 71 15

Borsa di Londra del 16 agosto — Consol 95 ⅛

Trieste 16 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 ⅜ a 3 ½ p. %.

Parigi 15 agosto.

Secondo l'ultimo progetto, pubblicato dalla Banca, il numerario aumentò di 15 milioni e mezzo, ed il conto corrente del Tesoro crebbe di 12 milioni di franchi. *(Corr. austr. lit.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 2016. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito al Decreto dell'inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna del 30 giugno 1856 N. 5202, si rende noto che la Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerte in iscritto da presentarsi suggellate in carta bollata da cent. 75 entro il giorno 20 agosto a c., al più tardi fine alle ore 4 pom.

Gli articoli da somministrarsi sono i seguenti:

Num. progress.	Denominazione degli oggetti		Quantità occorrente	Importo di cauzione
1	Acqua potabile del Brenta	burchi	450	211
2	Carbon fossile d'Istria	chil.	70,000	336
3	» » dalmato	»	400,000	1560
4	Legna forte in Morelli	pezzi	100,000	470
5	Cera lacca nera	chil.	1,700	187
6	Cerchi grandi N. 10	mezzi	250	52
7	Stroppe di vimini da 100	»	750	6
8	Scope fine grandi	pezzi	600	10
9	» di melica	»	100	2
10	» di rusco	»	60	3
11	Grasso di bue	chil.	450	75
12	Olio di oliva	libb.	1,100	164
13	» di ravizzone	»	620	87
14	» di Lucca	»	100	20
15	Farina di frumento	»	7,500	584
16	Spago grosso	»	1,000	167
17	» da vela	»	300	88
18	Morelli zoccoler	Num.	40	
19	» Brenta	»	120	
20	» bastardi	»	160	
21	Mazzi morali di Brenta	»	400	
22	Palancole di faggio	»	5	
23	» di frassino	»	4	
24	» di larice	»	10	
25	» di abete	»	25	
26	Pezzi di rovere in sorte	»	10	
27	Stanghe di faggio	»	40	
28	Ponti di larice	»	30	
29	» di faggio	»	200	
30	» di abete	»	200	
31	Tavole di larice di oncie 10	»	20	1425
32	» » » 12	»	20	
33	» di abete » 12	»	600	
34	» » » 11	»	800	
35	» » » 10	»	600	
36	» » » 9	»	200	
37	» » » 8	»	400	
38	Scuretto di abete » 14	»	400	
39	» » 13	»	500	
40	» » 12		1,000	
41	» » 11		1,600	
42	» » 10		2,000	
43	» » 9		2,000	
44	» » 8		1,000	
45	Ferro lamierino	libb.	150	
46	» » in sorte	»	100	18
47	» » cerchi	»	50	
48	Stuoie di brulla	Num.	75	9

Le condizioni principali dell'asta si leggono in questa Gazzetta di sabato N. 188.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 31 luglio 1856.
BRANDEL. Hermann.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *agosto*. — L'ultimo arrivo che avemmo si fu da Patrasso della brazz. gr. *S. Nicolò*, cap. Caloianni, con formaggio per Gianniotti. Stava alle viste qualche altro legno.

Nelle granaglie si regge il sostegno in tutto, ma con pochi affari. D'olii sentiamo una vendita di Bari primitivo al prezzo di d.i 235 sc. 10 ½. Il Monopoli, che si diceva vend. a d.i 228, s'è pagato a d.i 225 sc. 12 ½, ed anche al disotto le qualità inferiori. Scarseggiano le qualità primitive mangiabili, nè si vuol accordare il Rossano meno di d.i 230. Gli spiriti primi doppi a l. 78 e 79. Partita formaggio della Grecia di nuova provenienza detto Mavrolitarisio, si pagava a f. 26 per la distinta sua qualità.

Le valute d'oro non hanno avuto cambiamenti, le Banconote sempre a 97, continua qualche ricerca nel Prest. naz. da 82 ⅝ a ¾. Le Azioni dello Stabilimento si pagano 106 ½, e 112 ½ quelle di prima emissione.

MONETE. — *Venezia* 18 *agosto* 1856.

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 6 22
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81 ¾
» di Gen.	» 92 35	Prest. nazionale	82 ⅝
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 ¼
» di Sav.	» 32 85	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.70	god. 1.° mag.	82
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . 112
» idem nuova » . . 106 ¼
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia* 18 *agosto* 1856

Amburgo	eff. 219 ½	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 ½
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297	Milano	» 99 ¼
Bologna	» 616	Napoli	» 545
Costantinop.	» —	Palermo	» 16. 30
Corfù	» [illegible]	Parigi	» [illegible]
Firenze	» [illegible]	Roma	» 615
Genova	» [illegible]	Trieste	» [illegible]
Lione	» [illegible]	Vienna	» [illegible]
Livorno	» [illegible]	Zante	» [illegible]

Adria 16 *agosto*. — Nuovi ribassi all'olio [illegible] nostro mercato si [illegible] nei frumenti [illegible] i primi si contrattavano da l. 21 a l. 24 secondo le qualità. I secondi nazionali da l. 17 a l. 17.50, e gli esteri da l. 14 a 14.50 con difficoltà nello smercio; il tutto per semplice consumo. Avene da l. 7.75 ad 8 in pretesa maggiore per le partite con qualche comodo al ricevimento. Riso e risone fermo ai medesimi prezzi dello scorso mercato.

Mercato di LEGNAGO *del* 16 *agosto* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	32.50	33.16	34.—
Frumentone	»	25.—	25.50	26.—
Riso nostrano	»	40.—	50.16	56.—
» bolognese	»	38.—	47.33	54.—
» cinese	»	36.—	38.37	41.—
Segala	»	21.—	23.—	25.—
Avena	»	10.—	10.26	10.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	23.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	46.50	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

SETE. — *Milano* 13 *agosto* 1856. *(Listino dei sensali di Borsa.)*

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
16/18	L. 43:—	L. 42:25	18/22	L. 42:25	L. 41:15
16/20	» 42:25	» 41:75	20/24	» 42:—	» 40:25
18/20	» 41:75	» 41:25	22/26	» 41:25	» 40:—
18/22	» 41:50	» 41:—	24/28	» 40:40	» 39:10
20/22	» 40:90	» 40:50	26/30	» 39:75	» 38:40
20/24	» 40:85	» 40:—	28/32	» 38:10	» 37:35
22/26	» 40:—	» 39:50	GREGGIE.	B. corr.	Second.
24/28	» 39:60	» 38:75	16/20	L. —:—	L. —:—
26/30	» 38:90	» 37:65	18/20	» —:—	» —:—
28/32	» 37:80	» 37:—	18/22	» 38:40	» —:—
30/34	» 37:—	» 36:50	20/22	» 38:—	» 36:75
32/36	» 36:60	» 36:—	20/24	» 37:80	» 35:80
36/40	» 35:75	» 34.90	22/26	» 36:90	» 35.40
40/45	» —:—	» —:—	24/28	» 36:25	» 34:50
TRAME.	B. corr.	Second.	26/30	» 35:20	» 33:85
16/20	L. 42:—	L. 41:—	28/32	» 34:60	» 33:60
18/20	» 41:—	» 40 50	30/34	» 33:50	» 32:90
18/22	» 40:25	» 39.75	32/36	» 32:40	» 31:80
20/22	» 39:40	» 39:—	36/40	» 32:25	» 31 30
20/24	» 39:—	» 38:25	40/45	» 31:80	» 31:15

[illegible]

STRUSE. A vap. A fuoco. [illegible]

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA. *(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)*

Vienna 13 *agosto* 1856, *ore* 1 *pom*. — In seguito ai più favorevoli corsi di Parigi, la Borsa era animata e più alto emerse il limite della maggior parte delle carte di speculazione. Le Azioni di credito salirono oltre 385, si chiusero però a 384 ½. Le Azioni della str. ferr. Ferd. sett. alquanto più basse d'ieri, 285 ¾. Anche i corsi degli effetti dello Stato si mostrarono fermi. Nel Prestito naz. si fecero importanti partite ad 85 15/16. Azioni della Banca in aumento, 1101. Le divise furono per la maggior offerte ai corsi di ieri. Non mancarono che l'Augusta uso, ed il Francoforte.

Prest. nazionale 5 %	85 ¾	— 85 ⅞
» 1851 S. B. 5	89	— 90
» lomb-ven 5	92	— 3
Obbl. dello Stato 5	84 ⅜	— 84 ½
» . . . . . 4 ½	73 ⅞	— 74
» 4	65 ¾	— 66
» 3	50 ½	— 51
» . . . . . 2 ½	41 ½	— 41 ¾
» 1	16 ½	— 16 ¾
» Gloggnitz, rest. 5	95	— 96
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	92	— 93
» eson. suolo A. I. 5	86	— 86 ½
» » Gal. Ung ec. 5	77 ½	— 77 ¾
» » altre Pr. 5	81 ½	— 82 ½
» del Banco . . 2 ½	61 ½	— 62
Prest. con lott. 1834	251	253
» » 1839	128 ¼	— 128 ¾
» » 1854	107 ½	— 107 ⅝
Vigl. rendita di Como	13 ¾	— 14
» ipot. Galizia 4 %	81	— 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87	— 87 ½
» Gloggnitz . . . 5	80	— 81
» nav. vap. Danubio 5	82	— 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	90	— 90 ½
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	117	— 118
Azioni della Banca naz.	1100	— 1102
» Stabil. di cred. aust.	384 ½	— 383 ¾
» Banca di sconto A. I.	118 ¾	— 119
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	261	— 263
» Ferdin. del Nord	285 ¾	286
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	358 ¼	— 358 ½
» navigaz. a vapore	591	— 592
» » 13.ª em.	566	— 568
» del Lloyd	428	— 430
» ponte catene Pest	68	— 70
» molino a vap. Vienna	94	— 95
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	20	— 21
[illegible]	[illegible]	
Vigl. Esterhazy f. 40	[illegible]	
» Windischgrätz	[illegible]	
» Waldstein	[illegible]	
» Keglevich	[illegible]	
» Salm	[illegible]	
» S. Genois	[illegible]	
» Palffy	[illegible]	

Amburgo	75 ½	2/m
Amsterdam	—	
Augusta	102 ¾	
Bucarest	264	31 g
Costantinopoli	—	31 g
Francoforte	101 ¾	
Livorno	—	
Londra	10.2 ½	3/m
Milano	102 ½	2/m.
Parigi	119 ⅜	2/m l.
Aggio II. RR. zecchini	7-7 ⅛	
Napoleoni d'oro	8.2	
Sovrane inglesi	10.6 — 10.7	
Imperiali russi	8.17-8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del 13 *agosto* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 ½
» del prest. nazionale	» 5	85 ⅞
»	» 4 ½	74
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 ½	—
Prestito con lotteria 1834		255
» » 1839		128 ⅜
» » 1854		107 ½
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77 ¾
» Banco di Vienna	2 ½ %	—
Azioni della Banca		1100
» della Società di sconto		593 ¾
» dell'Istit. di credito austr.		385
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2859 ⅜
» dello Stato pieno pagamento		331
» detto in rate		—
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» della navig. sul Danubio		592
» del Lloyd in Trieste		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 13 *agosto* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 ⅜	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 ⅞	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	101 ¾	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	102 ⅜	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 2 ½	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 ¼	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 ⅝	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 ⅜	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.

Bucarest p. 1 fior. [illegible] 31 g. vista, parà 265
Costantinop. [illegible]
Aggio degl'II. RR. zecchini . . . 7 ⅛

Londra 16 *agosto*. *(Disp. teleg.)* — Cotoni balle 37,000 migliorate; Middling Orleans 6 ½. Zuccheri alla vela tre carichi Avana bianco 48 a 49 per Pietroburgo. [illegible] Caffè fermo Ceylan 51 a 52, colorito più caro. Frumenti Calafat vend. 51 a 52. Romelia duro, 48. Granoni Galatz 32 a 32 ½. Cambio Vienna 10.19 a 21. Trieste 10.20 a 21. Consol 95 ⅛ a ¼.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 12 *agosto*.

Arrivati da Milano i signori: Conterno Benedetto, neg. di Torino. — Macchiorletti Gio. e Crosetti Francesco, piem. — Casy Gius. Filippo, Barbie du Bocage Amadeo Luigi e Pastor Gugl., propr. franc. — Paolo dei Marchesi Farinola, poss. di Firenze. — Lamperti Lattanzio, ragioniere. — Screm G. B., poss. di Brescia. — Trenfanelli conte Ferdinando, guardia nob. pontif. e [illegible] — Wiesike C. T., poss. di Brandeburg. — Castiglioni Cesare, dott. fisico e dir. dell'Ospit. de' pazzi. — *Da Padova*: Molari Angela, poss. di Rimini. — Sacchetti Gius., ispett. in capo tecnico dell'I. R. Governo centr. maritt. in Trieste. — *Da Treviso*: Levi Davide Graziadio, neg. di Torino. — *Da Dolo*: Premuda Giov., poss. di Lussin. — *Da Trento*: Donati Luigi, neg. di Mezzolombardo. — *Da Verona*: Matteis Enrico, prof. dell'I. R. Ginnasio in Lubiana. — Drasmi Aless., ingegn. di Cremona. — De Bonetti Giuseppe, poss. di Nago. — *Da Bergamo*: Alborgetti co. Nicola, poss. — *Da Trieste*: Miserocchi Lodovico, poss. di Ravenna. — de Savigny Carlo Federico, già ministro di Stato pruss. — Smith Gio., Seymour Alfredo, Capman Gugl. e Peel Tommaso, Ingl. — Mylne Gugl., Lance Gugl. e Bradisk Giuseppe, ten. inglesi. — Guttieres Anna, poss. di Livorno. — Romanelli Finzi Zaccaria, poss. di Mantova. — Cetcovich Vladimiro, poss. — Aglio Nazario, poss. di Pola. — *Da Mantova*: Cavriani march. Antonio, poss. — Sormani Moretti co. Luigi, poss. di Reggio. — *Da Brescia*: Nazzari Francesco, e Grumelli Sante, poss. — Cappa Enrico e Cappa Antonio, avv. di Garbagna. — Inglese Francesco, poss. di Borgo Lavezzaro. — *Da Recoaro*: Verona Elena, poss. di Cattaro. — Gariboldi Giovanni, poss. di Milano. — *Da Rovigo*: Beltrami Giov., Fiorini Gaetano e Finzi Magrini Cesare, neg. di Ferrara. — *Da Ferrara*: de Marsciano co. Luigi, poss. di Roma. — *Da Vicenza*: Kosse Gugl., poss. di Berlino. — Fontana Luigi, avv. di Trento.

Partiti per Milano i signori: Gavazzi Modesto, dott. in legge. — Giovich Baldassare, neg. di Ragusi. — *Per Verona*: Gentilli Isacco, neg. di Trieste. — *Per Ferrara*: Ozevi Antonio, Nagliati Ettore e Carletti Agostino, poss. — *Per Modena*: Salliani Gio., Padovani Carlo, Vincenzi Carlo e Bresciani dott. Bartolommeo, poss. — *Per Bologna*: Tornè Cesare e Pezzoli dott. Giorgio, poss. — *Per Piacenza*: Franchi dott. Giuseppe e Zaghi Carlo, poss. — *Per Trieste*: Loscher Eraldo, poss. di Friburgo. — Zavaglia Marianno, poss. d'Ancona. — Uohn Teodoro, poss. di Sassonia. — Papadopoli Spiridione, poss. di qui. — Beoker Rodolfo, consigl. comun. di Breslavia. — Forni Ottone, consigl. d'App. di Beelino. — Sardellari Alessandro, ingegn. di Bologna.

Nel 13 *agosto*.

Arrivati da Milano i signori: Puller Giles Arturo e Curi Socrate, Ingl. — Cooper Giorgio, [illegible] — Crepon Augusto, Glandaz Antonio Sigismondo, Carteron [illegible], propr. di Parigi. — Poulet Paolo, e Dufour Giacomo, poss. di Parigi. — [illegible] Braine E., Mathews Lydia e Melichi Andrea, Ingl. — Benassi Annibale, neg. di Parma. — [illegible] Gustavo, neg. di Metz. — Dottorini Achille, prof. dell'Univers. di Perugia. — [illegible] Francesco Antonio, [illegible] in Ferrara. — [illegible] sass. — Abro Abramo, banch. di Smirne. — *Da Ferrara*: Pirani Lazzaro, neg. — *Da Rovigo*: Bianchini Leone e Bianchini Vitale, neg. — [illegible] — *Da Trieste*: de Brevern, ten. colonn. ed aiut. di S. M. l'Imperatore delle Russie. — [illegible] — Ribarz Giov., poss. di Vienna. — Leibenfrost Giuseppe, poss. di Vienna. — Cantoni Mosè, poss. di Vienna. — Morterra Levi Mosè, neg. — *Da Modena*: Fabbri Carlo, brig. della guardia nob. d'onore di S. A. R. il Duca di Modena. — *Da Recoaro*: Fagnola Luigi, poss. di Piacenza. — *Da Brescia*: Speranza Luigi, poss. e can. di Sassuolo. Vioni Antonio, poss. di Gualtieri. — *Da Verona*: Mori Domenico, neg. di Modena. — *Da Abano*: de Moll bar. Sigismondo, poss. di Villa. — de Moll bar.ª Ippolita, poss. di Mantova. — *Da Padova*: Chauvenet Gio. e Brunati-Chauvenet Luigia, poss. di Mantova. — Marizza Nicolò, poss. di Gradisca. — Bongiovanni Bartolommeo, I. R. prof. — *Da Bergamo*: Tiraboschi Agnese, poss.

Partiti per Milano i signori: Merelli de Belli Angelo e Merelli de Belli Bartolommeo, poss. — Duloug Alfonso, neg. franc. Colle Giorgio, Ingl. — *Per Trento*: Stefanelli Alfonso, neg. — *Per Innsbruck*: Seifert Teresa, priv. di Monaco. — *Per Ferrara*: de Rinaldi dott. Eugenio, Piccoli Leopoldo e Dalla Fabbra Ercole, poss. — *Per Mantova*: Mangilli Francesco, poss. — *Per Merano*: Seyffert Enrico, letter. di Baviera. — *Per Brescia*: Mola Vincenzo, poss. — *Per Trieste*: Cattanei bar. de Momo, consigl. presso l'I. R. Gov. centr. maritt. — Vusio Girolamo, I. R. consigl. Pretore di Spalato. — Matteis Enrico, prof. ginn. di Lubiana. — Kretschmer Valentino, I. R. impieg. cont. di Vienna. — Fattoni co. Pompeo, ingegn. milit. di S. Marino. — Krauz Carlo e Krauz Giulio, econ. di Bernburg. — Persico Luigi, scultore di Napoli.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Fr. della Vign.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 *luglio*. — De Rossi Gius. di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Moncesco Angelo fu Andrea, di 60, villico. — Dalcin Marina fu Francesco, di 50, povera. — Costantin Caterina fu Natale, di 60, domestica. — Girardini Nicolò di Angelo, d'anni 2 mesi 3. — Paniscialco Luigia di Antonio, d'anni 4. — Fantuzzi Giovanni di Giuseppe, di 44, falegname. — Acerbis Giovanna di Luigi, d'anni 4 mesi 7. — Furlanetto Giovanni di Angelo, d'anni 1 mesi 1. — Totale, N. 9.

Nel giorno 29 *luglio*. — Montagner Cirillo di Giov., di 21, villico. — De Luca Anna fu Gio., di 62, villica. — Grassetti Gius., di Antonio, di 15. — Ballarin Nicolò di Carlo, [illegible] — De Valentina Antonio fu G. B., di 64, manoale. — Andrigo Francesco [illegible] — Totale, N. 10.

Nel giorno 30 *luglio*. — Zuliani Innocente [illegible] — Menegazzi Carlotta di Giorgio, d'anni 2 mesi 3. — Cavagnis Anna di Giuseppe, [illegible] pescatore. — Borin Regina fu Giulio, di 61, industriante. — Ivanovich Lucia fu Giuseppe, di 70, industriante. — Bettiolo Valentino fu Vincenzo, di 52, industriante. — Fiorini Lucia fu Jacopo, di 51, civile. — Comper Carlo fu Giuseppe, di 36, fabbro. — Marconi Angela di Pietro, d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 13.

Nel giorno 31 *luglio*. — Bianchi Elisabetta di Giuseppe, d'anni 1 mesi 7. — Pesaro Annetta di Massimo, d'anni 4. — Montan Angela fu Pietro, [illegible] — Valentino, di 43, industriante. — Tomat G. B. fu [illegible] De Fusio Elena fu Gaetano, di 50, mammana. — Santini Gio., di Angelo, d'anni 1 mesi 1. — Totale, N. 7.

Nel giorno 1.° *agosto*. — Berna Luigia di Luigi, d'anni 7 mesi 2. — Brunetta Giovanna di Gio., di 28. — Beggiora Caterina di Pietro, di 28. — Zen-Edwige Maria di Francesco, d'anni 1 mesi 6. — Olivotti Angela di N., d'anni 1 mesi 10. — Zuanin Domenico fu Gius., di 72, facchino. — Tivan Rosa fu Nicolò, di 42, industriante. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì* 19 *agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo*. — Domani, mercordì 20, ultima rappresentazione degli *Ugonotti*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La madre siciliana*. — Alle ore 5 e ½. Giovedì, 21, *L'onore della famiglia*. Serata a benefizio della prima attrice Adelaide Riolo.

TEATRO CAMPLOY.

La drammatica Compagnia Meynadier, nel suo trasferirsi a Milano, darà ancora due rappresentazioni nel Teatro Camploy, le sere 31 corr. e 1.° settembre p. v.

Si ha il piacere di annunziare pur anco che m.d. Ristori, nel p. v. dicembre, darà qualche rappresentazione nel ridetto Teatro.

È giunto a Venezia il celebre fisico prestigiatore del Palazzo Reale di Parigi, signor *Auboin-Brunet*, il quale darà qui pure esperimenti di fisica, prestigio e macchinismi.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 agosto 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord, asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 ag. - 6 ant.	333''', 83	+ 20°, 2	[illegible]	[illegible]	Nuvolo	E. N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	332, 58	23, 3	[illegible]	[illegible]	Nubi spars.	N. E.²		6 pom. 8
10 pom.	332, 63	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nuv. lampi	N. E.¹		

Dalle 6 a. del 18 agosto alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 23°, 4; min. + 16°, 0

Età della luna: Giorni 18. *Fase*. —

N. 25914. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere al novennale appalto da 1.° novembre p. v. a tutto ottobre 1865 dei diritti di cui la sottoposta tabella, si reca a pubblica notizia:

Che nei giorni indicati dalla Tabella stessa e sui singoli dati fiscali pure accennativi, avranno luogo presso questa R. Intendenza gli esperimenti d'asta per deliberare al migliore offerente l'affittanza dei Diritti medesimi, e ciò sotto le solite avvertenze e condizioni.

L'asta verrà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane. *(Seguono le solite condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 25 luglio 1856.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

Il Segretario, M. Calvi.

Tabella dei Diritti d' appaltarsi.

Nei giorni 20, 21 e 22 agosto (*) Palafitta, Cavetta e Gaiola sul fiume Livenza, situata alla Cavazuccherina. Prezzo fiscale austr. L. 3400.

Portesine alla Fossetta sita in Comune di S. Michele del Quarto. Prezzo fiscale, aust. L. 300.

Passo a Caposile, posto in Comune di Musile. Prezzo fiscale, austr. L. 220.

Passo a S. Stin di Livenza, situato in Comune di S. Stin. Prezzo fiscale, austr. L. 30.

Passo a Campalto sul canal Oselin, posto in Comune di Mestre. Prezzo fiscale austr. L. 280.

Porte al Cavallino sul Sile, situato in Comune di Cavazuccherina. Prezzo fiscale, austr. L. 2550.

Palata a S. Giuliano e Marghera sul canal di Mestre, sito in Comune di Mestre. Prezzo fiscale, austr. L. 4520.

(*) *NB.* — L'assuntore è obbligato alla manovratura e manutenzione dell'attiguo ponte levatoio sul canal Cavetta, alle condizioni e mediante il corrispettivo determinato dalla perizia, ed atti ostensibili prezzo la Sez. I a chiunque nelle ore d'Ufficio dei giorni feriali.

N. 14023. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza di quest' I. R. Intendenza in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 388, si procederà nel giorno 21 agosto p. v., all'esperimento d'asta per deliberare in appalto al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'esercizio del Diritto di passo a barca qui appiedi descritto per un novennio, cioè dal 1.° novembre 1856 a tutto 31 ottobre 1865, coll'osservanza delle solite discipline.

L'asta sarà tenuta dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore indicato nella tabella posta in calce, e non saranno ammessi all'asta se non che individui non aventi eccezioni legali, e previo deposito corrispondente ad un decimo del dato regolatore dell'asta in danaro sonante, che verrà a tutti restituito tranne al deliberatario.

Diritto d' appaltarsi.

Passo a barca in Covolo e Vidor sul Piave; attuale appaltatore, Bressanin Francesco; valore delle scorte, L. 350; dato regolatore, L. 4721.

NB. — Le scorte sono di proprietà della R. Amministrazione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,

Treviso, 28 luglio 1856.

L' I. R. Intendente, Cattanei.

Il Segretario, F. S. Gasser.

N. 20849. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre del corrente anno 1856 l'appalto del diritto camerale di esazione delle tasse di Pontatico sul fiume Resia a Resiutta in questa Provincia. E volendosi procedere alla stipulazione di un nuovo contratto per un sessennio dal 1.° novembre 1856 a tutto ottobre 1862, si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. Dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 12 meridiane del giorno 20 agosto p. v. potranno presentarsi od anche inviarsi, sotto suggello, all'Ufficio di protocollo di questa Intendenza le offerte in iscritto per l'anzidetto appalto.

2. L'annuo canone ora in corso è di L. 19410.00, ma si ammetteranno anche offerte minori del canone stesso.

(Seguono le rimanenti solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 29 luglio 1856.

L' I. R. Consigliere Intendente, Villenik.

N. 11519. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Casa posta in Sonego, Frazione del Comune di Fregona, nell' estimo stabile al N. di Mappa 1109, della sup. di pertiche cens — 02, colla rendita di L. 4:32, di spettanza erariale, pel ramo Cassa d'ammortizzazione procedente dal tolto in paga ad Antonio dei Tos.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice-reale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza dell' I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda, la proprietà sopra descritta sul dato fiscale di L. 200, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 20 agosto 1856 dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 10 luglio 1856.

L' I. R. Intendente, Cattanei.

Il Segretario, Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Carmason,
Rende noto:

Per sostenere le spese del preventivo dell'anno corrente è d'uopo dell'attivazione di un gettito nell' estremo di L. 1444.

Il gettito stesso, che dovrà essere soddisfatto dai consorziati contribuenti in due rate, nei mesi di agosto ed ottobre p. v., a cadauna delle classi delle pertiche censuarie 8010 : 30 nelle quali fu suddiviso il territorio consorziale, porta il seguente aggravio cioè:

Alle pertiche di classe valliva cent. 07:3, a quelle di alta cent. 14:6, a quelle di bassa cent. 21:9, ed quelle di media cent. 29:2 per cadauna.

La esazione di esso gettito sarà effettuata dal solito sig. Francesco Bressanin avente Ufficio in Venezia, e S. Donà di Piave.

Riscuoterà in Venezia al suo domicilio a S. Andrea, sulla strada dei Pensieri, dalle ore dieci alle dodici della mattina, ed a S. Donà di Piave presso quella Comunale esattoria.

Si previene infine che i morosi saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 26 luglio 1856.

I Presidenti { Giuseppe Cav. Reali / Emanuele Melichi

Domenico Manfren *Segretario.*

Si apre il concorso al posto di Maestro di stromenti da fiato e direttore della banda cittadina che si sta per istituire, in Trento coll'annuo soldo di austr. L. 1000 per la durata di cinque anni.

I concorrenti dovranno giustificare la loro capacità e condotta.

Informazioni più precise sugli obblighi, e su ulteriori proventi saranno a richiesta comunicate dalla Direzione della Società filarmonica Trentina alla quale si dirigeranno le domande di concorso non più tardi del giorno 10 settembre p. v.

Trento, il 12 agosto 1856.

La Direzione della società filarmonica Trentina.

N. 104.

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita nel locale d'Ufficio di questa Presidenza la riunione degl'interessati pel giorno di venerdì 5 settembre p. v. alle ore 11 antimeridiane.

L'adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vicereali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gl'intervenuti che possedono fondi nel Bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Cittadella, dall'Ufficio consorziale, il 7 agosto 1856.

I Presidenti { G. Wiel / A. Marcon

Il Segretario E. Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi e bacino cui si riferiscono.

La generalità degli interessati — Sostituzione del Presidente sig. Zara Leonardo perchè più anziano essendo stato nominato il 18 dicembre 1845

Riale — Massima pel lavoro di regolazione di un fosso a sfogo delle acque dello scolo Riale in Contaulo e per la costruzione di due ponti.

Muson inferiore e Piovego di Salgaro — Massima pei lavori di regolazione degli scoli Moretta e Felstre ed altre opere a salvezza dei terreni dalle allagazioni.

N. 162. AVVISO DI CONCORSO.

Per l'avvenuta morte del medico-chirurgo-ostetrico condotto del Comune di Ronchi e sue frazioni di Vermegliano, Selz, e Solleschiano viene riaperto il concorso per la Condotta medesima coll'obbligo della sede in Ronchi.

Per l'assistenza gratuita ai poveri, calcolati circa la metà della popolazione, è fissato l'annuo emolumento di fiorini 600.

Il Comune locale è tutto in piano, con buone strade; ha il diametro di circa un miglio, e conta n. 2673 abitanti.

Il presente concorso resta aperto a tutto agosto p. v., e la Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Ufficio Comunale corredate dei seguenti allegati:

a) fede di nascita;
b) certificato di buona condotta politico-morale;
c) diploma riportato in medicina, chirurgia ed ostetricia, ed ogni altro documento favorevole.

Dalla Podesteria di Ronchi, il 28 luglio 1856.

Il Podestà assente,
Fantuzzi *segretario.*

N. 5009.

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

A tutto il giorno 30 agosto 1856 è aperto il concorso ai posti di maestro comunale elementare delle Parrocchie descritte nella sottoposta tabella.

L'aspirante dovrà corredare la sua istanza da prodursi a questo I. R. Commissariato distrettuale dei documenti:

Fede di nascita.
Decreto di approvazione a maestro elementare.
Certificato di sana costituzione fisica.
La nomina è di competenza del Consiglio o Convocato comunale.

Conegliano, il 16 luglio 1856.

Il R. Commissario Dott. Sperotto.

Comune	*Parrocchie*	*Popolazione*	*Onorario annuo giusta preventivo approvato*
Gajarine	Campomolino	587	250:—
	Albina	536	250:—
Mareno	Soffratta	1491	344:50
	Ramera	1443	344:50
Orsago	Orsago	1379	403:—
Refrontolo	Refrontolo	1002	300:—
S. Fior	S. Fior di sopra	925	400:—
	Castel Gaj	792	400:—
Feletto	S. Pietro	1133	400:—
	S. Maria	692	200:—
Godega	Pianzano	672	400:—
Santa Lucia	Santa Lucia	1403	403:—
S. Vendemiano	S. Vendemiano	1408	403:—
	Zoppè	688	400:—
Susegana	Colfosso	688	400 :—
Vazzola	Vannola	1588	403 :—

Cessazione di mandato.

Tolta la causa per cui la sottoscritta rilasciava al sig. Vincenzo dott. Cepparo fu Gio. Battista, domiciliato in Portogruaro, il mandato di procura dicembre 1854, in atti dott. Someda di Udine, si partecipa al pubblico la cessazione di questo mandato; quindi d'ora in poi qualunque ingerenza del suddetto procuratore negli affari della mandante sarà illegale, anzi abusiva.

Orcenico, 6 agosto 1856.

Anna Armellini Cepparo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8436. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto che, sull'istanza di Giovanni Pisanello fu Gio. Maria, contro Paolina Ferramonti del fu Domenico, maritata in Revera, si procederà all' A. V. di questo I. R. Tribunale medesimo nei giorni 27 agosto p. v. 10 e 24 settembre successivo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., li tre esperimenti d'asta dell'immobile esecutato e qui sotto descritto di ragione della suddetta Paolina Ferramonti-Revera sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito alla metà dello stabile cioè di austr. l. 5382 : 63, e riguardo ai due primi esperimenti non verrà deliberata essa metà di stabile che a prezzo superiore a tale stima, nel terzo anche inferiore.

II. Ogni offerente all'asta dovrà depositare previamente in mano del Commissario giudiziale la decima parte dell'importo di stima del bene da subastarsi e con monete in pezzi da 20 k.ni, ad eccezione della parte esecutante, o chi per essa se offerente, che non sarà tenuta a verun deposito.

III. Entro otto giorni al più tardi da quello della delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questo I. R. Tribunale Prov. Civile il prezzo della delibera stessa ed in monete pure in pezzi da 20 k.ni, meno il decimo del prezzo di stima che fosse stato così depositato all'atto dell'asta.

IV. Non potrà seguire la delibera della metà di stabile, surricordato se non qualora dall'offerente siasi adempiuto alla condizione portata dall'art. 2.°, meno l'esecutante.

V. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser fatto con monete in pezzi da 20 k.ni per ogni lira austriaca, ritenuta per altro la eccezione che al pagamento di tal prezzo non vi sia tenuto l'esecutante, o chi per esso fino alla concorrenza dei propri crediti ipotecariamente inscritti.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo di delibera come all'art. 3.° sarà a tutte di lui spese, danni ed interessi, nuovamente venduto giudizialmente il bene subastato, ritenuta però la eccezione per riguardo alla parte esecutante o chi per essa portata dai precedenti articoli.

VII. Non viene dall'esecutante garantita la vendita del bene subastato nè in linea di proprietà, nè in quella di libertà, o per qualsiasi altro motivo, ma ritiene che seguir debba la vendita stessa senza veruna sua responsabilità.

VIII. Tostochè il deliberatario abbia adempiuto alle condizioni imposte gli col presente Capitolato, e ferma sempre la eccezione a favore dell'esecutante o chi per esso che fosse, per rendersi deliberatario, sarà emesso relativo Decreto di aggiudicazione onde possa così l'acquirente all'asta ottenere il titolo del suo acquisto definitivamente.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Metà dello stabile in Venezia in campo S. Stefano censito nel Comune censuario di S. Marco, casa e bottega al n. 2674 di mappa, per pert. met. — : 06, ed anagrafico n. 2773, colla rendita di a. l. 263 : 20, ora intestato alla ditta Ferramonti Maria e Paolina q.m Domenico proprietarie a Ferramonti sudette sorelle con Vidali Matilde loro madre usufruttuaria.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi con inserzione per tre volte di settimana in settimana nei fogli d'Annunzii di questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 13 maggio 1856.

Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 9988. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto che sulle istanze di Giovanni Sturaro fu Antonio, possidente di Dolo, si procederà all'Aula di questo Tribunale Prov. medesimo nei giorni 27 agosto, 10 e 24 settembre p. v. e dalle ore 12 merid. alle 3 pom., alli tre esperimenti d'asta degl'immobili esecutati e qui sotto descritti di ragione della nob. sig. Arrigoni Rosa fu Onorio, e sotto le seguenti

Condizioni dell'asta.

I. I beni subastati saranno venduti in due lotti, e non saranno deliberati al I e II esperimento se non a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo esperimento la vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati.

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti all'asta anche i creditori ipotecarii e lo stesso esecutante, ma essi non godranno di alcun privilegio, in confronto degli altri aspiranti, e saranno tenuti alla piena osservanza del presente Capitolato, non escluso lo stabilito nel superiore art. 2.°.

IV. Il prezzo della delibera rimanente oltre il deposito dovrà essere depositato all' I. R. Tribunale entro giorni otto dalla seguita delibera in valuta d'oro, o d'argento a corso legale, escluso qualsiasi surrogato altrimenti sarà facoltativo all'esecutante di domandare il reincanto a tutto suo danno e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare la specifica delle competenze e spese al procuratore dell'esecutante dietro la tassazione giudiziale e deconto del prezzo di delibera.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera e la proprietà dal dì dell'effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici, prediali e consorziali oneranti l'immobile deliberato.

VIII. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, con tutte le servitù attive o passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

IX Tutte le spese di subasta e le posteriori non eccettuata la tassa per trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario

Immobili da subastarsi
Provincia Distretto e Città di Venezia.

Lotto I.

Comune censuario di Castello.

Casa al n. di mappa 3407, che si estende anche sopra i nn. 3405, 3406, 3408, 3410, 3411, e porzione della corte al n. 3409, della superficie di pert. met. 0 : 10, colla rendita cens. di austr. l. 100 : 32, ai nn. anagr. 354, 350, 351, stimata per austr. l. 3333 : 60.

Lotto II.

Comune cens. di Cannareggio.

Casa al n. di mappa 3944, che si estende anche sopra il n. 3943, colla superficie di pert. met. 0 : 04, colla rendita cens. di a. l. 89 : 76, al n. anagr. 6134, stimata per a. l. 2948 : 80

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi coll'inserzione per tre volte di settimana in settimana nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 5 giugno 1856.

Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 8108. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova quale Senato di Commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Gambarin fu Paolo orefice in Montagnana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Gambarin ad insinuarla fino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Tomat deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato D.r Pignolo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 settembre p. v. alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 20, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 30 giugno 1856.

Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 7125. 3. pubbl.

EDITTO.

Nei giorni 27 agosto, 10 e 27 settembre pp. vv., sopra istanza di Arcangela Bonelli-Civran di Pordenone ed a pregiudizio di Giustina Endrigo moglie di Luigi Polon pure di Pordenone, avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, e saranno tenuti in quest' Ufficio Pretoriale dalle ore 10 ant. alle 2 pom, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà messo ad optare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta.

II. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 21 novembre 1853 n. 13326, senza garanzia di sorta alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente essere avvenuti.

III. Questa vendita seguirà in un solo lotto.

IV La delibera seguirà a favore del maggior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima risultante dalla giudiziale perizia predetta, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè però sia per essere sufficiente a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al prezzo di stima.

V. Chiusa l'asta, verrà restituito il deposito ad ognuno, fuorchè al deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito tosto seguita la delibera.

VII. Tanto il deposito, che il prezzo dovrà essere fatto in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso a prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VIII. La esecutante viene dispensata dal depositare in seno della Commissione giudiziale il prezzo di delibera fino però alla concorrenza del suo credito inscritto.

IX. Mancando al pagamento del prezzo, tosto seguita la delibera, l'acquirente perderà il deposito e si aprirà l'asta a tutti suoi danni, interessi e spese.

X. L'acquirente all'asta soltanto, dopo verificato il pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà e la immissione in possesso dei beni.

XI Tutte le imposte pubbliche del corrente anno Camerale caricanti i beni da subastarsi, e le successive, e così le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura ed imposta di trasferimento della proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione degl'immobili da subastarsi situati in Pordenone e censiti nell'estimo stabile di quella mappa.

1. Una casa con bottega in Pordenone della quantità di cens. pert. — : 08, della rendita cens. di a. l. 50 : 82, in mappa al n. 2419, nella stima giudiziale 21 novembre 1853 n. 13326, al n. 1 progressivo, dove è stata stata calcolata del valore di a. l. 1873 : 40.

2. Un'altra casa ivi annessa in detta mappa al n. 2420, che si estende anche sopra il mappale n 1347, della quantità di cens. pert. — : 06, della rendita cens. di a. l. 40 : 32, nella detta stima giudiziale al n. 2 e 3 progressivo dove è stata calcolata del valore di a. l. 2833 : 60.

Stima totale di a. l. 4707.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 8 luglio 1856.

L' I. R. Pretore
Co. Ronchi.
Zandonella, Canc.

N. 7196. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3, 10 e 17 settembre p. f. ore 9 ant., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottoindicato credito pignorato in pregiudizio di Giusto Trentin fu Pietro di Vicenza sulle istanze di Rinaldo Lesine fu Antonio di detta Città, coll'avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera avrà luogo soltanto al valor nominale, e nel terzo esperimento ad un prezzo qualunque semprechè ne siano coperti i creditori prenotati fino all'importo nominale del credito subastato, e sempre verso immediato pagamento da eseguirsi in monete sonanti al corso della Sovrana tariffa.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione del credito.

Il capitale di a. l. 3000 metà del capitale di a. l. 6000, a credito di Giusto Trentin del fu Pietro, ed a debito delli Franceschi Ferdinando del fu Domenico, Franceschi Gio. Batt. di detto Ferdinando, e Teresa Zamboni di Ezechiele, fruttante interesse di 5 per 0/0, in dipendenza alla privata carta 14 novembre 1848, vista dal notaio Filippi, ed inscritto nei registri dell' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Vicenza per a. l. 6000, li 17 novembre 1848 al num. 4601 del Reg. Giud 46.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 11 luglio 1856.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 2709. 3.ª pubbl

EDITTO.

Per la insinuazione a Protocollo Verbale e relativa documentazione delle azioni creditorie verso l'eredità di Antonio Zanetti q.m Gio. Batt mancato a' vivi in Chiarano li 18 dicembre 1855, viene destinato il giorno 1.° settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom presso questa Pretura, e ciò a mente, e per gli effetti dei combinati §§ 813, 814 del Cod Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Li 13 giugno 1856.

Il Pretore
Saggiotti.
Schiavi, Canc.

N. 2117. Penale. 3. pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Pretura di Bassano reca pubblicamente noto che, in seguito ad ossequiato Decreto dell'Eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 31 luglio decorso numero 14841-5019, e per non essere stata approvata la prima delibera, sarà tenuto nel giorno 28 corrente dalle ore 10 alle 12 del mattino nel locale di sua residenza un nuovo incanto per l'appalto dei lavori di ampliazione ed adattamento di queste Carceri sotto le seguenti.

Condizioni.

I. Le modalità ed il numero dei lavori da eseguirsi appariscono dalla relativa approvata perizia, la di cui descrizione, e capitolare d'appalto sono ostensibili in questa Cancelleria.

II L'asta sarà aperta sul dato di a. L. 14610 quattordicimila seicento e dieci, e per l'intervento alla stessa basterà che ogni aspirante previamente depositi la somma di a. l. 300 in denaro sonante, che, chiusa l'asta, sarà restituito a tutti gli offerenti meno al deliberetario, il quale all'atto della stipulazione del contratto dovrà fare un deposito di a. l. 1500 in denaro, ovvero sostituirvi una cauzione fondiaria di pieno aggradimento della Stazione appaltante.

III. La delibera si farà al miglior offerente, salva sempre la Superiore approvazione, senza cui s'intenderà di nessun effetto.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera si farà in tre eguali rate, la prima delle quali pagabili a due terzi di lavoro, la seconda a lavoro compiuto, sempre dietro certificato dell'ingegnere direttore, e la terza ed ultima dopo ottenuto ed approvato l'atto finale di laudo.

V. Per quanto risguarda il tempo accordato per l'esecuzione, o compimento dei lavori si rimettono gli aspiranti alle norme e capitolari contenuti nella suavvertita perizia, ferme le discipline portate dal Decreto Italico 1.° maggio 1807 e Regolamento Vicereale 31 maggio 1833, nonchè le successive disposizioni che in proposito si riferiscono.

VI. Nel caso che per mancanza d'acquirenti o per non essere trovate accettabili le offerte, rimanesse deserto il primo esperimento, sarà il medesimo rinnovato altre due volte nei successivi giorni 4 e 6 settembre p. v. alla medesima ora, sotto le condizioni premesse.

VII. Le spese tutte dell'asta, contratto, cauzione, nessuna eccettuata saranno a carico dell'imprenditore.

VIII. Qualora l'imprenditore non abitasse nella Città di Bassano dovrà egli eleggere un legale rappresentante che abbia qui stabile domicilio, e notificarlo entro giorni otto dalla consegna alla Stazione appaltante.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Pretura, e nei luoghi soliti della Città, nonchè nel Capoluogo della Provincia e nei vicini Distretti di Cittadella e Marostica, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Preture di Bassano,

Li 4 agosto 1856.

L' I. R. Cons. Pretore
Nordis
Salsilli Vincenzo, Alunno.

N. 6273-6617. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Giudizio concursuale nella oberazione di Antonio Maistrello, rende noto che, in seguito al Rapporto n. 10376, anno 1855, dell'amministratore della massa D.r Federico Bottoni, avrà luogo un terzo esperimento d'asta delle sottodescritte realità nel 4 p. v. settembre, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom, nella residenza di questo Tribunale, Consesso n. XI, innanzi ad apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili appiedi descritti saranno venduti al maggiore offerente a prezzo superiore, od almeno uguale a quello di stima; libero ai concorrenti all'asta d'ispezionare l'atto di stima degl'immobili ed altri relativi, in questa Registratura, nei giorni non festivi, nell'orario d'Ufficio, come pure di levarne copia.

II. Ciascun offerente dovrà depositare il quinto del lotto, o lotti, per il quale, o per i quali si rendesse deliberatario, nelle mani della Commissione, in lire austriache effettive, o in monete d'oro a tariffa, da trattenersi a deconto del prezzo, quanto al deliberatario.

III. La massa venditrice non dovrà risentire alcun dispendio per bolli, tasse, spese d'asta e di aggiudicazione, o per trasporto delle proprietà, dovendo tutte, niuna eccettuata, essere sostenute dal deliberatario.

IV. Ciascun immobile si riterrà venduto nello stato ed essere, in cui si trova, con ogni servitù attiva e passiva, e cogli oneri livellarii indicati nel rispettivo lotto, senza alcun diritto, pel deliberatario, di essere risarcito se non esistesse l'indicata servitù.

V. Resta facoltativo al deliberatario o di depositare, entro otto giorni dalla delibera, il residuo prezzo in effettive lire austriache, o in monete d'oro a tariffa, dedotte però, circa al lotto V, le austr. l. 13,000, delle quali in appresso, o di trattenere gli altri quattro quinti del prezzo, dedotte circa al lotto V le dette austr. l. 13,000.

VI In quest'ultimo caso il deliberatario corrisponderà su essi quattro quinti, all'amministratore della massa, l'interesse del 5 p. 0/0 in ragione di anno, a partire dal 7 aprile o 7 ottobre successivo alla delibera, cominciando dall'una o dell'altra delle suddette epoche, pel deliberatario, il diritto di percepire le rendite degli stabili acquistati, e così l'obbligo del pagamento delle pubbliche imposte, non che i pesi che fossero inerenti agli stabili, e dell'assicurazione degli stabili dai danni degl'incendii, ch'egli sarà tenuto di effettuare a tenore delle polizze in corso, o sino al verificato intero pagamento del prezzo. Resterà sospesa a favore del deliberatario la voltura in sua ditta degli stabili e l'immissione in possesso, sino a che avrà giustificato l'adempimento di ogni obbligo, e sino a che avrà verificato il pagamento dell'intero residuo prezzo dovuto, che dovrà eseguire in seguito al riparto, in effettive lire austriache, od in monete d'oro a tariffa, dietro giudiziale diffida, in mano dell'amministratore della massa, entro 14 giorni, dall'intimazione personale.

VII. Nel caso poi di qualsiasi mancanza del deliberatario, il quale approfitti della facoltà di trattenere i quattro quinti residui del prezzo, sia per difetto di pagamento delle pubbliche imposte, sia per difetto di pagamento dei premii delle assicurazioni, o di qualunque altro obbligo generale o particolare, a termini dell'Editto presente, e così nel caso di danni in alcuno degli stabili deliberati, sarà in facoltà della massa venditrice di procedere al reincanto dell'immobile deliberato, a termini del § 438 del Giud. Reg, ritenuto, ch'esso deliberatario dovrà rispondere tanto per quei danni, quanto per quelle mancanze, e ritenuto il reincanto a tutti suoi danni e spese, e senza che, ove si tratti del deliberatario del lotto V, possa pretendere la restituzione delle austr. l. 13,000 pagate a Giacomo Maistrello, come in appresso, sino alla concorrenza di dette mancanze, danni e spese. Resta però fermo, che ogni miglioramento del reincanto si devolverà a tutto vantaggio della massa venditrice come ogni deterioramento cadrà tutto a danno del deliberatario.

VIII. Nel caso poi che il deliberatario depositi il residuo prezzo, entro otto giorni dalla delibera, come nella prima parte della condizione V, verrà al deliberatario aggiudicato lo stabile o gli stabili, e ne verrà immediatamente in possesso, giustificato però che siasi per sua parte l'adempimento di ogni obbligo, e specialmente quello del pagamento della tassa pel trasferimento della proprietà acquistata. Ma il diritto a percepire le rendite comincierà col venturo 7 aprile o 7 ottobre posteriori alla delibera, decorrendo l'obbligo del pagamento e delle prediali, e tassa prestito alla massa soltanto fino all'una o all'altra di dette epoche, secondo il tempo della delibera.

IX. Pur nel caso di mancanza, anche parziale, all'esecuzione degli obblighi incumbenti al deliberatario, il quale versasse il residuo prezzo entro gli otto giorni dalla delibera, sarà in facoltà della massa venditrice di procedere al reincanto dell'immobile deliberato, a termini del § 438 del Giudiz. Reg., ritenuto, che ogni miglioramento del reincanto si devolverà a tutto vantaggio della venditrice, come ogni deterioramento cadrà a tutto danno del deliberatario.

X Il deliberatario del lotto V dovrà rispettare, a senso della Sentenza 5 novembre 1853 n 22643 di questo Tribunale, l'affittanza stipulata fra Giacomo Maistrello e Luigi Orso coll'istrumento 8 gennaio 1846, atti Girolamo Petenello, dei locali indicati in quell'istrumento, e la quale ha termine col 7 ottobre 1858.

XI. Il deliberatario del lotto V dovrà esborsare a Giacomo Maistrello austr. l. 13,000 a saldo capitale della rendita vitalizia di a. l. 1000 annue, non che pel diritto di uso e godimento vitalizio del terzo e quarto appartamento dello stabile a termini della Sentenza 10 settembre 1853 n. 22434 di questo Tribunale, restando risolta la rendita vitalizia e il diritto di uso e godimento, di cui sopra, mediante l'esborso delle suaccennate austr. l. 13,000, da farsi a cura e spese di chi si rendesse deliberatario, entro otto giorni dalla delibera, nelle mani del Maistrello Giacomo

XII. Il deliberatario del III lotto dovrà sostenere le spese per chiudere la comunicazione della bottega ivi indicata coll'altra aderente.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in contrada S. Clemente, marcata col civico n. 176, era ad uso magazzino, ora ridotta a stato abitabile con sottoposta bottega, è allibrata in censo al n. 3216 di mappa, per pert. 0 : cent. 10, coll'estimo di l. 88 : 33, è situata fra i confini a levante Boldrin, a mezzodì e sera eredi del fu Luigi Maistrello, settentrione via S. Clemente. È gravata della servitù di attingere acqua a favore Maistrello Luigi. Questo stabile va posto all'asta per a. l. 9000

Lotto II.

Bottega ad uso cambio-valute cogli utensili e mobili ad essa inerenti, stimati questi del valore di a. l. 903. È posta nella contrada delle Prigioni delle debite, fra i confini a levante e settentrione massa Maistrello, mezzodì strada pubblica, sera Salieri, ed è marcata al n. 3220, per pert. 0 : — : 3, colla rendita di l. 201 : 60. Il valore capitale di questa bottega, con ogni pertinenza e mobili, è di a. l. 17,347 : 60.

Lotto III.

Bottega posta nella suddetta contrada, aderente a quella di cambio-valute, ai nn. di mappa 3220, 3221, 3222 porzione, cui si attribuisce l'estimo di l. 63 : 71, da sottrarsi dalla totalità di lire 849 : 60, di cui è gravato l'intero stabile, fra i confini a levante, tramontana e ponente Maistrello, mezzodì strada pubblica; per tale bottega si apre l'incanto di a. l. 4035.

Lotto IV.

Simile, aderente alla precedente, marcata in mappa ai nn. 3220, 3221, 3222 porzione, alla quale si assegna l'estimo di l. 63:71, da sottrarsi dalla totalità di lire 849 : 60, di cui è gravato l'intero stabile, è posta fra i confini levante Piazza dei frutti, ponente e settentrione Maistrello, mezzodì strada pubblica; il prezzo d'asta è di a. l. 4035.

Lotto V.

Stabile posto in Piazza Peronio, o dei frutti, al civ. n. 173, con sottoposta bottega da pizzicagnolo, ai nn. di mappa 3222, 3220, 3221 porzione, per pert. 0 : — : —, colla rendita di l. 718 : 34, fra i confini a levante Piazza dei frutti, mezzodì contrada Prigioni delle debite e Maistrello; è gravato dell'annuo canone di l. 13 : 6, dovuto ai consorti Lazzara; il prezzo d'asta è di a. l. 45,474 : 40.

Lotto VI.

Casa di recente costruzione, posta in via Accademia, marcata del civ. n. 863, esiste in mappa al n. 3751, per pert 0 : 28, colla rendita di l. 172 : 82, ed è posta fra i confini a mattina via Accademia, mezzodì e sera Papafava, settentrione Comin e Maistrello; il prezzo è di l. 18,000.

Lotto VII.

Metà casa posta in via Accademia, marcata al civ. n. 864, intestata alla ditta Comin Antonio q.m Angelo, e Maistrello Antonio q.m Agostino, livellarii a Camerini Silvestro, esiste in mappa al n 3750, per pert. 0 : 22, colla rendita di l. 145 : 60. La metà spettante alla massa concursuale è aggravata dei seguenti canoni:

a. Alla caneva maggiore di questa Cattedrale l. 4 : 12;

b. Alla Fabbriceria della stessa l. 6 : 35;

c. A Silvestro Camerini loco Demanio l. 12 : 75.

È posta all'incanto per l. 2014 : 40.

Il presente sarà affisso nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 11 luglio 1856.

Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 5463. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con istanza 26 aprile p. p. n. 3842, Della Chiave Bernardo per conto di sua moglie Elena Verzegnassi da lui rappresentata con procura e sostituzione in Giudizio dell'avv. Politti, ha chiesto la giudiziale ammortizzazione dello smarrito certificato portante il n. 2114, della somma di fior. 150 cautato con fior. 7 : 30, intestato al nome di esso Della Chiave Bernardo per conto di sua moglie Elena Verzegnassi inscritto presso l' I. R. Cassa di Finanza in Udine pel prestito nazionale aperto colla Sovrana Patente 26 giugno 1854.

Viene pertanto diffidato chiunque avesse in suo potere il suddetto certificato a produrlo a questo Tribunale nel termine di un anno, coll'avvertenza che in caso contrario verrà il certificato stesso irremissibilmente dichiarato nullo, ed il R. Erario non sarà più obbligato a rispondere per esso.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte in consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell'Ufficio di spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 17 giugno 1856.

Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 3253. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, con Decreto del R. Tribunale Prov. di Treviso 18 gennaio p. p. n. 76, fu interdetto per mania religiosa Domenico Citton del fu Giambattista, domiciliato a Semonzo di questo Distretto, e che questa R. Pretura gli ha nominato in curatrice la di lui madre Domenica Citton del fu Domenico vedova del fu Giambattista Citton, di detto luogo.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e verrà affisso in questo Capoluogo ed in Semonzo

Dall' I. R. Pretura di Asolo

Li 10 giugno 1856.

Il R. Pretore
G. Lanfranchi.
A. Ferro, Canc.

N. 7365. 3.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che, l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con sua deliberazione 17 giugno p. p. n. 6175, dichiarò interdetto per pazzia semplice Gaspare Parolin fu Giovanni del Comune di S. Zeno di Cassola degente nell'Ospitale di S. Servilio di Venezia, e che questa Pretura gli deputò in curatore il di lui fratello Domenico Parolin.

Il presente sarà pubblicato per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nell'Albo.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 10 luglio 1856.

L' I. R. Cons. Pretore
Nordis.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 20 AGOSTO. ANNO 1856. — N. 191.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete ha trovato di approvare la nomina del nob. Matteo Doglioni Dal Mas in assessore municipale della R. città di Belluno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Come avvertimmo ieri nelle *Recentissime*, i giornali di Parigi, in data del 15, ci mancarono, perchè le officine eran chiuse a cagion della festa dell' Assunzione, ch'è in pari tempo la festa dell' Imperatore de' Francesi.

Ecco in qual modo la *Patrie* del giorno precedente, sotto il titolo: *Il 15 agosto*, annunziava tal festa:

« La Francia celebrerà domani, per la quinta volta dopo il ristabilimento dell' ordine, un anniversario, che fu altresì la gran festa nazionale del primo Impero. Ma quest' anno la festa deriva uno splendore poco comune da una congerie d' avvenimenti, che saranno notati nella storia di questo secolo.

« L'anno 1856 segnò la pace di Parigi. La capitale del mondo delle lettere e delle scienze, la città ove l'industria universale e le arti non ha guari convenivano, divenne per alcune settimane la capitale del mondo politico. Sotto gli occhi dell' Imperatore, a pochi passi dalle Tuilerie, gli uomini di Stato, che dirigono gli affari pubblici dell' Europa, si sono adunati; e sopra un monumento diplomatico, di larghe e solide basi, incisero un omaggio eterno alla saviezza nella forza, alla moderazione nel diritto. Quest' omaggio spettava al capo della nostra nazione: e' fu indirizzato a Napoleone III.

« La pace era resa al mondo; e come, dopo la procella, il cielo ne dà un segno visibile della sua clemenza, disegnando nello spazio l' arco da' soavi colori, la Provvidenza, dopo la pace, ne mandò il visibile segno della pacificazione. Un fanciullo è venuto, portandoci, in mezzo a' trionfi del presente, le promesse dell' avvenire. Mentre l' Imperatore riponeva nel fodero la spada delle battaglie, l' Imperatrice si presentò a noi, con un figlio tra le braccia; e la culla porse al trono quella forza, che si chiama, dove famiglia, dove dinastia.

« Alcun che sarebbe mancato alla grandezza di quest' anno, s' ei non avesse pagato il suo tributo al dolore umano. Nel momento stesso, in cui, di dentro e di fuori, ci giungevano i motivi di gioia, dovemmo passare giornate di prova. Un crudele flagello percosse le nostre campagne, stendendo una funerea zona sulle rive di due fiumi. La Loira ed il Rodano videro rinnovarsi quelle terribili inondazioni, che furono, nel 1840 e nel 1846, l' occasione di tanti atti di coraggio e d' abnegazione da parte de' più oscuri cittadini. Ma questa volta l' abnegazione venne dall' alto. Il Sovrano apparve, come un padre, in mezzo alle città ed alle campagne desolate. Parigi non aveva terminato di leggere le prime notizie del disastro, che l' Imperatore era già partito. Il popolo l' ammirò, instancabile, a Lione, ad Avignone, ad Arles, ad Orléans, a Blois, Tours, Angers, Nantes, alle due estremità della Francia: da per tutto ov' era qualche consolazione da dare, qualche infortunio da soccorrere, qualche studio da fare, per antivenire il ritorno periodico del flagello. Nelle sue ingenue rimembranze, il contadino si rappresenterà per lungo tempo l' Imperatore, in atto di traversare, su fragile barca, la pianura inondata e sparsa di scogli, che circondava Tarascona; e quella barca, nella storia, sarà più bella della nave di Cesare.

« Oggidì, le scene di lutto sono obbliate. La festa del 15 agosto non rinnova a' cittadini nessun ricordo di discordia, essa non è l' eco di nessuna lotta: non è di quelle giornate, che alcuni ornavano di bandiere, altri cingevano di gramaglia; tutti vi possono prender parte senza passioni, come senza cordogli. Ella sorride dinanzi una culla, coronata d' ulivo, e portando in mano spighe abbondanti. »

Da' nostri carteggi di Parigi, in data del 15, raccogliamo che, in occasione della sua festa, l' Imperatore ricevette il dì prima, a 5 ore, nel palazzo di Saint-Cloud, i ministri, i marescialli e gli ammiragli presenti a Parigi, ed alcuni altri uffiziali dell' ordine civile e militare. S. M. l' Imperatrice e S. A. il Principe imperiale assistevano al ricevimento. La rassegna annunziata delle truppe e della guardia nazionale non aveva più a farsi per cagione del caldo.

Il *Moniteur* annunzia nel seguente modo il fatto della presentazione a S. M. dell' Ordine russo di S. Andrea, annunziato già dal telegrafo:

« L' Imperatore ricevette oggi al palazzo di Saint-Cloud, in udienza particolare, il sig. barone di Brunnow, inviato straordinario di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, ch' ebbe l' onor di consegnare, da parte del suo Sovrano, a S. M. I. la collana dell' Ordine di Sant' Andrea.

« Il sig. barone di Brunnow ha quindi presentato a S. M. il sig. principe Gortschakoff, generale supremo degli eserciti russi, ed il sig. capitano della marina russa Lisiansky, aiutante di campo di S. A. I. il Granduca Costantino, incaricato di sopravvedere a Bordeaux la costruzione d' una fregata e d' una corvetta a vapore, destinate alla marina russa. »

Parlando del titolo di *duca di Malakoff*, conferito al maresciallo Pélissier, un fra' nostri corrispondenti di Parigi osserva che il popolo francese conosce meglio Sebastopoli e la Crimea che Malakoff; « ma ei si ricorderà certo, soggiunge, « che la presa della torre di Malakoff decise della « ritirata de' Russi e della presa di Sebastopoli. « È possibile, d' altra parte, che il Governo fran- « cese abbia voluto essere particolarmente gradito « allo Czar, non dando al comandante supremo « dell' esercito d' Oriente un titolo, che avrebbe, « sino ad un certo segno, umiliato i vinti, il do- « mani della pace. »

Il sig. Rouland, nuovo ministro dell' istruzione pubblica e de' culti, diede il giuramento in tal qualità, il 14, nelle mani dell' Imperatore, alla presenza del ministro di Stato e del gran ciambellano.

Sotto il titolo: *Il 18 agosto*, la *Gazzetta Uffiziale di Verona* del 19 pubblicava il seguente articolo:

Le solennità, ieri celebratesi in tutto il vasto Impero, ricordarono essere l' anniversario del fausto natalizio di S. M. I. R. A.

Se un tal giorno riempie sempre di lieta gioia l' animo dei sudditi fedeli, quest' anno poi di straordinario giubilo deve essere stato apportatore, per li novelli vincoli di devota riconoscenza, che dallo scorso anno in poi legano le popolazioni dell' Impero all' augusto Monarca.

È nel 1856 che S. M. Francesco Giuseppe ridonò la pace all' Europa. Già da ben oltre due lunghi anni la questione orientale concentrava in sè tutti gli interessi della politica, destava le più fondate apprensioni che l' Austria non avesse a potersi tenere in disparte dalla lotta. La geografica posizione dell' Impero, la grande preponderanza, da esso esercitata sulla bilancia della politica europea, la stessa importanza degli interessi austriaci, posti in giuoco dalla lotta, facevano giustamente prevedere che un momento sarebbe giunto, in cui la gloriosa spada di Francesco Giuseppe sarebbe scesa in mezzo alla mischia, alla difesa dei trattati conculcati, del debole oppresso, della tranquillità generale minacciata. E se, dall'una parte, le memorande recenti tradizioni dell' invitto vessillo austriaco, erano arra sicura che da una partecipazione alla lotta ne sarebbe venuta nuova gemma alle glorie militari della nazione ed indubbio scioglimento dell' intricata questione, dall' altra, la guerra non poteva a meno di presentarsi formidabile nel suo corrucciato aspetto a tutte le popolazioni dell' Impero. La stessa altissima importanza che alle armi austriache era riservata nella grandiosa lotta, era causa d' incremento alle sorte apprensioni. Ricorda ognuno con quale patriottico slancio siano accorsi all' appello del generoso Monarca i nuovi militi, chiamati, per l' instar della situazione, alle armi; ma il patriottico contento dei nuovi legionarii aveva per contrapposto le lagrime delle sconfortate madri, le quali sentivano che l' imperitura gloria di un alloro, acquistato sul campo di battaglia, poco avrebbe scemato nel loro cuore il cruccio della perdita dei figli. Ricorda ognuno come sollecite tutte le classi della popolazione apportarono il proprio obolo al pubblico Tesoro, per abilitarlo a grandiosamente sostenere in faccia all' Europa la novella missione, che i destini gli assegnavano; ma, in pari tempo, l' economista non poteva a meno di lamentare che per infauste circostanze, avesse a protrarsi ancora l' epoca di ripristinare le finanze dello Stato al grado di sviluppo e di grandezza, che loro compete.

E la gravità di questi interessi, ravvisata dall' amore pel ben essere dei proprii sudditi, fu quella che liberò l' Austria dalle imminenti stragi della guerra, e redense l'Europa da quella sinistra posizione, nella quale già da tanto tempo trovavasi. Non sapremmo quanti altri esempi la storia possa citare di una politica sì prudente, e in pari tempo generosa. Qualche altro Stato fece professione di non minore prudenza, ma fu presso perciò a scendere di un grado sulla scala della propria importanza politica, a tale che parve strano che avesse a comparire ad un Congresso, nel quale si discutevano i supremi interessi generali dell' Europa. L' Austria invece padroneggiò la situazione, e seppe tanto elevarsi, che alle proposte di pace, da essa formulate, non potesse alcuna delle parti contendenti rifiutare annuenza.

Il trattato di pace del 30 marzo, elaborato esclusivamente sulle basi proposte dall'Austria, mentre restituì l' Europa tutta al tranquillo sviluppo delle proprie forze produttive di prosperità, accrebbe non poco l' importanza politica dell' Austria nei rapporti internazionali. Ed è questa importanza, associata alla coscienza di averla acquisita senza sagrificio nè di un uomo, nè di un obolo, che aumentò il nuovo vincolo di devota riconoscenza a S. M. l' augusto Monarca.

Nè solo il contegno, serbato nella quistione orientale, ha potentemente stretto i legami fra il Governo imperiale e le popolazioni. La grandiosa riforma, operata nelle finanze dello Stato, ha impresso un portentoso slancio alla pubblica prosperità. È breve ora che la riforma è compiuta, e già se ne risentono i benefici risultati, già l' Impero pregusta le gioie di un avvenire oltremodo fiorente.

In nessun' epoca quanto nella presente, fu dal Governo dato impulso all' industria, al commercio, alla navigazione; là concedendo piena libertà alle private speculazioni, ove l' interesse è evidente e distinto; qua frenando gli abusi e togliendo possibilità di successo alla mala fede; ora ponendosi arditamente all' iniziativa, ora assecondando il moto dalle forze nazionali assunto; in guisa tale, che tutti ormai sentono la vigile ingerenza del Governo essere l' anima ed il centro dell' attuale sviluppo.

Nè la solerzia, colla quale il Governo tiene fissa la propria attenzione alla prosperità materiale della nazione, fa sì che neglette ne vadano le altre fonti della grandezza dello Stato. La legislazione, la pubblica istruzione, i rapporti colla Chiesa, testè sanciti nel nuovo Concordato, tutto richiama l' attività del Governo, e a tutto questo si rivolge solerte e costante.

È il complesso di queste fortunate circostanze, è la coscienza dell'azione, dal Governo esercitata sul bene dello Stato, azione ogni dì più rinvigorentesi, che associa al giorno di ieri sentimenti tali di riconoscenza e di affetto, da rendere il 18 agosto 1856 un' epoca distinta nella storia della grandezza nazionale.

Il *Journal des Débats* è di parere che il miglior modo d' aiutare la Turchia, in mezzo alle prove ch' ella dee sostenere, sia d' invigilare attentamente al miglioramento della sorte de' Cristiani, di cui nessuno s' è più studiosamente occupato di lord Stratford di Redcliffe. Ecco il suo articolo, sottoscritto dal sig. Saint-Marc-Girardin:

Un trattato di pace non è solo una sospensione d' armi e la fine de' mali, che porta una guerra; è una regola, che le Potenze belligeranti si prescrivono tra sè e convengono di seguire. Egli è più che un atto d' umanità: è una legge fatta e riconosciuta tra le nazioni.

Tutti i trattati di pace hanno più o meno questo carattere. Il trattato del 30 marzo 1856 lo ha più d' ogni altro. La non è soltanto una pace politica, la è, se oso così parlare, una pace dottrinale; ella stanzia alcuni principii, che debbono oggimai servir di regola tra le nazioni; ella stipula i diritti della civiltà in Europa e soprattutto in Oriente. Questo carattere liberale è ciò che valse al trattato del 1856 i maggiori omaggi.

Quel trattato, in vero, ha risolto in Oriente due grandi quistioni; l'una tutto politica, e l' altra tutto liberale. La quistione politica è la distruzione della preponderanza della Russia in Oriente; la quistione liberale è la rigenerazione dell' Oriente cristiano. Benchè noi distinguiamo queste due quistioni, che sono i punti capitali del trattato del 1856, è agevole di vedere ch' esse legansi vicendevolmente l' una all' altra.

La preponderanza della Russia in Oriente non le proveniva soltanto della sua potenza; essa procedeva viemeglio dalla sua simpatia per le popolazioni cristiane. La Russia proclamava quella simpatia con ostentazione; ella sentiva che ci avrebbe trovato una gran forza. Ed ella spera trovarvela ancora per l' avvenire: ed in questa speranza probabilmente ell' ha nominato ambasciatore a Costantinopoli il signor Butenieff, uno de' suoi più valenti diplomatici tra' suoi diplomatici conciliatori. Il signor Butenieff è stato altra volta ambasciatore presso la Porta ottomana. Fornito insieme di molto spirito e d' un' indole amabile e ferma, il sig. Butenieff è l' uomo delle delicate e difficili congiunture, delle dolci e progressive influenze. Quando occorre sbrigare un negozio, e tagliare il nodo delle difficoltà, la Russia invia il principe Menzikoff, a rischio di guastare ogni cosa; quando trattasi di ripristinare una situazione compromessa e di riguadagnare con una onesta e giudiziosa destrezza quanto si è perduto colla violenza, la Russia invia il sig. di Butenieff. Col principe Menzikoff la Russia dava un padrone al Sultano; l' Europa non ha permesso tal presa di possesso. Col signor di Butenieff ella invia alle popolazioni cristiane dell' Oriente un protettore intelligente e moderato. L' Europa permetterà ella che quell' accorto mediatore ripristini in Oriente la preponderanza della Russia?

Nessuno s' inganni sulle nostre intenzioni. Noi non abbiamo contro la Russia nessun istinto d' odio o di malfidenza, e troviamo anzi molto legittimo ch' ella tenti di riavere in Oriente alcun poco di ciò che ha perduto. La Russia debbe avere in Oriente la sua parte d' influenza. L' equilibrio europeo ha bisogno ch' ella eserciti questa parte d' influenza. C' è di più. Se l' Occidente dovesse, cosa impossibile, negligentare il patronato dei Cristiani d' Oriente, noi non esiteremmo a desiderare che la Russia e il sig. di Butenieff s' impadronissero a Costantinopoli della parte, che noi abbandonassimo con tanta malaccortezza. Noi preferiamo gl' interessi della civiltà cristiana in Oriente agli interessi della Francia e dell' Inghilterra, se mai la Francia e l' Inghilterra dovessero abbandonare gl' interessi della civiltà cristiana Si provvegga all' avvenire dell' Oriente cristiano, ecco il primo nostro voto; vi si provvegga coll' aiuto della Francia e dell' Inghilterra, le quali in questo momento possono tutto ciò ch' esse vogliono, ecco il nostro secondo voto. Ma in ogni caso, si provvegga a tal avvenire! e vi si provvederà, non ne poniamo pur dubbio.

Più non si tratta oggidì, come coll' ambasciata del principe Menzikoff, di prender l' armi e di accettare la disfida bellicosa, che la Russia faceva all'Europa. Trattasi d' impedire alla Russia di presentarsi nuovamente in Oriente come la sola protettrice sincera e affezionata dei Cristiani orientali. Trattasi per l' Occidente di prendere egli stesso la parte onorevole e possente, che la Russia vorrebbe riprendere, e di seguire durante la pace la politica abbracciata durante la guerra. L' Europa, di fatti, ha ben compreso durante la guerra che non conveniva lasciar alla Russia in Oriente l' appoggio considerevole, benchè segreto, dell' opinione cristiana; ed è perciò ch' essa ha altamente proclamato nei preliminari di Vienna che la guerra non aveva per solo scopo d' emancipare la Turchia dai vincoli della preponderanza russa, ma ch' essa aveva inoltre per iscopo d' emancipare i Cristiani dal giogo dell' antica barbarie ottomana. Essa ha voluto che la Turchia fosse libera perchè potesse essere liberale; essa ha voluto che fosse liberale perchè i Cristiani d' Oriente fossero più liberi, ed essendo liberi, comprendessero che il loro protettore naturale ei non dovevano cercarlo più nella Russia. Render liberale la Turchia, se tal cosa è possibile, e, mediante la Turchia fatta liberale, rigenerare l' Oriente, ciò era, durante la guerra, stornare dal Settentrione e rivolgere verso l' Occidente la simpatia delle popolazioni orientali. Trattasi per l' Europa di perseverare durante la pace in questa destra e giudiziosa politica della guerra. Essa v' ha impegnato il suo onore, poichè senza di ciò l' Oriente cristiano potrebbe credere che la simpatia, dimostratagli dall' Occidente durante la guerra non fosse che un mezzo strategico, una diversione tentata contro la Russia, e non già una risoluzione benefica e duratura.

Pigliando la parte onorevole di mediatrice e di protettrice dei Cristiani orientali, la Francia non fa che continuar la politica, da lei sempre seguita in Oriente.

In Inghilterra, uno dei partigiani, anzi dirò di buon grado, uno degli autori di questa politica generosa verso l' Oriente cristiano, è lord Stratford di Redcliffe, l' ambasciatore inglese a Costantinopoli. Nessun uomo di Stato inglese non ha mai voluto più di lui migliorare la condizione dei Cristiani in Oriente, sentendo bene che tutti gli oppressi in Oriente erano secretamente gli alleati della Russia, e che il più sicuro e il più onorevole modo di scemare la preponderanza dello Czar in Oriente, era d' impedire l' oppressione dei Cristiani esercitata dai Turchi. Anzi noi ci risovveniamo d' una circolare, che lord Stratford di Redcliffe indirizzava ai consoli inglesi in Oriente, nella quale egli non esitava ad incaricarli di sorvegliare da per tutto l' amministrazione turca. Ciò in Occidente parve un procedere ardito e compromettente. In Oriente, parve semplice e necessario. Noi siamo persuasi ch' ei non ha mai cessato dall' esser tale, ed anzi lo è divenuto viepiù.

Le salutari riforme, state decretate dal Sultano, per domanda delle Potenze occidentali, spiacciono in molti luoghi all' antico fanatismo musulmano, in pari tempo che l' annunzio di quelle riforme ha risvegliato le speranze dei Cristiani. Da ciò è derivato in Oriente un fermento, che niuno può omai negare; da ciò egualmente l' utilità d' informazioni pronte ed esatte, che fanno conoscere il male dovunque ei sia; e l' utilità ancor maggiore d' intervenzioni energiche insieme e generose che reprimono gli eccessi dell' oppressione rinascente e continua. Un opuscolo inglese, che non abbiamo dimenticato mai, diceva nel 1837 che la sola maniera di difender l' Oriente contro la Russia era di occuparlo. E la Francia e l' Inghilterra hanno appunto dovuto farlo, durante l' ultima guerra. Dopo la pace, il miglior modo di difender l' Oriente contro l' influenza della Russia, è di vegliare attentamente al miglioramento della sorte dei Cristiani.

Il giorno 16 del corrente agosto, nel venerando nostro patriarcal Seminario, alla presenza dell' amatissimo nostro padre e Pastore, S. E. Pietro Aurelio Mutti, e di altri ragguardevoli personaggi, sì ecclesiastici come secolari, donavasi il premio a quelli fra gli alunni del Ginnasio, i quali si distinsero e per morale condotta, e per diligenza, e per profitto.

Questa distribuzione dei premii veniva preceduta da una eloquente, e forbita dissertazione del professore di religione, abate Giovanni Ferrari, nella quale dimostrava come, a ben riuscire nella educazione, ricercasi l' armonia tra il precettore e i genitori. Argomento adatto alle circostanze dei tempi, nei quali i più dei genitori, o per una mal intesa pietà verso i figli, o perchè di falsi principii imbevuti, o per una riprovevole debolezza, alle instituzioni che ricevono i figli da pii e zelanti ecclesiastici, direttamente o indirettamente si oppongono.

Sarebbe a desiderarsi che quella dissertazione, che potrebbe essere tanto vantaggiosa, si facesse più

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*)

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO IV.

Come Bufile, senza pensarci, inventasse il parafulmine; e come, dopo aver riconosciuta la nera ingratitudine del suo padrone, non provasse più nessuno scrupolo ad ingannarlo.

Bufile sedette familiarmente a piè del letto d' Amalrico, e gli disse:

— Per farvi chiaro il mio mezzo, mi conviene procedere per via di comparazione.

— Udiamo, disse Amalrico, a cui la franchezza dello scudiere inspirava qualche fiducia.

— Sapete, continuò Bufile, che certi alberi hanno la funesta dote d' attirare il fuoco celeste.

— Lo so, signor iscudiere.

— Il noce, per esempio, ed il platano, un albero della contrada meridionale.

— So anzi, Amalrico aggiunse, che il noce è fra tutti quello che più l' attira.

— Poichè il sapete, messere, c' intenderemo perfettamente. Supponete di trovarvi, un giorno di temporale, in campagna aperta, senz' aver maniera di riparare se non sotto la mobil cupola di due alberi, posti a breve distanza l' uno dall' altro.

— Faccio questa ipotesi. E così?

— Il primo di quegli alberi è un platano, il secondo un noce. Naturalmente, vi collocate sotto il platano, poichè la sua potenza attrattiva è minore di quella del noce: e se mai il fulmine scoppia dall' urto di due nuvole, è fuor di dubbio ch' egli obbedirà alla legge dell' attrazione e piomberà sul noce; ragione per cui voi sarete al sicuro da ogni pericolo.

— Quest' è ragionare per eccellenza, signor Bufile.

— Ora, voi siete di netto nella condizione medesima. Il fulmine vi minaccia: è necessario che cerchiate un asilo; e s' ei dee cadere, meglio è che cada sopra un altro che sopra voi.

— Oh! oh! esclamò Amalrico, l' argomento non ammette obbiezione. Rimane a trovar l' albero, la cosa o l' uomo, che svierà il fuoco celeste.

— L' ho trovato, rispose, in aria di trionfo, maestro Bufile; il quale, così scherzando, aveva senz' avvedersene scoperto il parafulmine.

— E ne avete merito tanto maggiore, osservò sorridendo Amalrico, che, fuor di voi, non so vedere...

— Non son io.

— E chi dunque?

— Un grazioso giovine, che non è più qui, e di cui il duca è tanto geloso, che l' ha condotto con sè.

— Rodolfo d' Alzay, non è vero?

— Lui appunto, messere.

— Ma s' ei non è più qua, come otterrete che il duca...

— Lasciatene a me la briga, e non dubitate che sarete contento. Tornate a dormire, od almeno tentatelo; e non vi alzate se non quando vel dirò io.

Amalrico non ebbe che opporre: Bufile pareva certo della riuscita, ed egli, Amalrico, nulla temeva per l' amico suo Rodolfo, dappoichè Rodolfo era partito pel campo del Duca, d' onde aveva dovuto, second' ogni apparenza, passar agli Svizzeri, appo i quali aveva a compiere una secreta ambasciata da parte del Re; laonde il fulmine, che cader gli doveva sul capo, non era più che tanto pericoloso.

Lo scudiere tornò a terreno del casino, ed ivi s' adagiò nella camera, che aveva convertita nel suo laboratorio di chimica; di maniera che, quando il duca giunse e smontò di cavallo, trovò ser Bufile occupato a mescolare diverse droghe con estrema cura ed intensa attenzione.

Tutti dormivano ancora in casino. Il secondo scudiere, che il sig. di Brancas aveva spedito innanzi come corriere, abbiadava il suo cavallo in iscuderia; e non udì il passo di quello del suo padrone, onde il duca entrò difilato nel laboratorio del Napoletano. Questi aveva benissimo udito e visto entrare il padron suo, ma non alzò la testa e continuò ad esaminar le sue fiale ed a mescere un liquor nero, che versava a misura in un vaso di terra cotta.

Il duca gli percosse gagliardamente la spalla:

— Che fai qui, marrano?

Bufile balzò in piè di peso, e guardò come sbigottito il padrone.

— Voi qua, monsignore? esclamò.

— Che maraviglia! Ti spaventa forse la mia presenza?

— Oh! no certo, rispose Bufile, la cui faccia sgomentata si racchetò e fe' ridente, come per incanto. Vi manda il cielo, monsignore.

— Diavolo! che vuoi dire?

— La signora duchessa...

Bufile esitò.

— Dio mio! gridò il duca, è forse ammalata?

— No, ma è assai mesta dacchè siete lontano, monsignore.

— Mesta!... Cara fanciulla!

— Ah! continuò Bufile, tanto mesta, che la mi strazia l' anima da mane a sera.

— Ella s' annoiava... e l' assenza le pareva lunga senz' alcun dubbio, mormorò il duca, con mirabile prosunzione.

— Può darsi.... Ma vi farò osservare, monsignore, che siete già più volte stato forzato a separarvi momentaneamente dalla signora duchessa ed a lasciarla sotto la mia tutela; in ispecie l' anno scorso, nella vostra terra di Cereste, in Provenza, orrido soggiorno, che non abitereste mai, s' ei non fosse il più bel paese da caccia del mondo. Il Re di Provenza vi chiamò a sè per affidarvi non so più che incumbenza, e la vostra lontananza durò due mesi. La tenuta di Cereste è trista, monsignore, più trista molto della casa in cui siamo: dalle finestre non si scorge se non le creste scusse del Luberon, e in fondo alla valle il letto asciutto d' un torrente. Pur v' assicuro che la signora duchessa non vi s' annoiò manco un minuto, e prese gran piacere nell' udir il mio ultimo carme, di cui le recitava ogni sera un centinaio di versi. Sapete, il mio carme su Ercolano e Pompei, che ho intitolato: *Il Canto delle Rovine*?

— Sì, certo, rispose il duca, il quale pochissimo si curava del carme di ser Bufile.

— Mi ricordo anzi, continuò lo scudiere, il primo squarcio...

— Anch' io, l' interruppe sollecito il duca, il quale temeva non il poeta gli recitasse l' intero carme. Ma perchè dunque è ella mesta?

— Ah! perchè? mormorò Bufile; chi lo sa?

— Ma, infine, ella non è mesta senza motivi...

— Ahimè! monsignore, il cuor della donna è un abisso, di cui lo scandaglio non tocca il fondo.

— A monte le metafore. Parla, che c' è?

— Affè, monsignore, non so assolutamente nulla; ma ho vaghi sospetti...

— Sospetti! esclamò il duca fremente.

— Ho sempre diffidato de' paggi...

Il duca diè un balzo.

— E credo che abbiate assai ben fatto a condurre con voi quel paggio, di cui Re Luigi aveva fatto presente alla duchessa. Non l' avete mica ricondotto, n' è vero?

Il duca divenne pallido per la collera.

— Oh! ei gridò, i miei presentimenti non m' avevano dunque ingannato?.. Sono tradito!

— Poh! poh! susurrò Bufile, il quale, or che la lepre era alzata, voleva correrla bel bello e senza strepito; le cose non giungono a tanto, abbiatelo per sicuro.

— Possa tu dire il vero! esclamò il duca, ch' erasi fatto in viso del color della porpora e si masticava furente i grigi mustacchi.

— Giurerei sull' anima mia che la duchessa è la più virtuosa tra le donne; ma, il sapete, monsignore, sta forse in poter nostro impedire che un bel damigello, ardito come son tutt' i paggi, volga sulla donna altrui uno sguardo languido, e le scocchi parolette, tanto poco sincere, quanto indorate e melate? È dunque assai sorprendente che quella donna, abbandonata un dì dal marito sotto la custodia d' un poveraccio di scudiere, si lasci andare un tratto a pensare a quel giovine, appena visto?

— Oh! disse il duca, la cui voce per l' irritazione tremava, se tutto il male è questo...

— Lo giurerei sul mio capo, vi dico.

— Ei non è grande allora, poich' ella nol rivedrà.

— Dio mio! esclamò in tuon pietoso Bufile, l' avete forse ammazzato, monsignore?

— No; non io, ma gli Svizzeri. Egl' intervenne ad una battaglia, che lor presentò il Duca di Borgogna, e cadde in poter loro; è poco probabile che gli abbian dato quartiere.

— Viva! esclamò Bufile. Ed ora, monsignore, v' è noto che son uomo di buon consiglio; e, se mi date retta, credo che ve n' avrete a lodare.

— Che vuoi dire?

— Questo: la donna, che non è colpevole, non perdona mai un sospetto Se badate a me, rimarrete muto; farete come se nulla v' avessi detto, e condurrete via con voi la duchessa.

— Così appunto l' intendo.

— Appena v' avrà veduto, il suo cuore, conturbato un momento, ritornerà a voi tutto intero. Soprattutto, non una parola del paggio.

— Hai ragione, conducimi da lei.

— Dorme ancora; sono appena le otto. Lasciatela dormire, ed intanto vi conterò una storia, che vi farà arricciare i capelli.

— Che storia mai?

— Sapete, monsignore, che fu a un pelo che non andassimo, voi in piazza di Grève ed io a Montfaucon? Voi per esservi decapitato, io per essere impiccato alto e dritto a un bel palo di legno di quercia, con una corda nuova e ben unta?

Il duca guardò stupefatto Bufile.

— Per Bacco! disse questi; per poco il Re non seppe tutto.

— Che cosa? domandò il duca con un sussulto.

— La mia avventura con Tristano, e la sostituzione della vera lettera alla falsa. Tristano, a quanto sembra, s' accorse del tranello, e stava per ispiattellar tutto al Re, nel momento medesimo in cui prendevate congedo; motivo per cui, in cambio di mettervi in viaggio, avreste, ed il vostro servitore con voi, pernottato in un camerotto...

— E come fu che Tristano tacque? chiese il signor di Brancas, il quale, pur valoroso com' era, si diede a raccapricciare, poichè ben sapeva quanto poco Luigi XI scherzasse in simiglianti occasioni.

— Tristano tacque perchè gli hanno impedito di parlare. Egli ebbe paura.

— Paura! Tristano? Eh! via.

— Sì; ebbe paura d' andare in rotta con un favorito del Re, il favorito più intrinseco, il consigliere più ascoltato di Sua Maestà.

— Al corpo del diavolo! brontolò il duca, non conosco favorito più intrinseco del Re di mastro Oliviero Le-Daim, e t' assicuro che mi sentirei veramente umiliato, io, Brancas, d' andar debitore della vita a un barbiere.

— Ed infatti non ne andate debitore a lui, monsignore.

— A chi dunque? A Coyctier, il medico forse? od a Cornélius, l' argentiere?

— Nè all' uno nè all' altro, messere.

Qui Bufile ammiccò, e fe' l' atto di chi s' accinge a una confidenza.

— Figuratevi, disse, che il Re, il quale per solito non ama nessuno, ama assai suo figlioccio...

— Ah! disse il duca, or capisco. Quello scolaretto, ch' ei fece visconte di Lourmarin, poi cavaliere della duchessa?

— Giusto quello. Ora, il viscontino di Lourmarin può sul Re molto più de' suoi favoriti ordinarii: per poco ch' egli il desiderasse, il buon uomo di Plessis-les-Tours sarebbe capace di farlo salire sul trono in luogo suo, e d' andar a ritirarsi in un convento, ove non avrebber bisogno di tosarlo, poich' egli è calvo.

— E credi che il visconte...

— Tristano ebbe l' ingenuità di pregarlo a narrare al Re

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189 e 190.

pubblica, e moltiplicandone le copie potesse da più esser letta.

Compiuto quest' atto della distribuzione dei premii, e usciti dall' ampia sala della Biblioteca e i colti uditori, e gli alunni del Seminario, dovetter certo fermare l' attenzione degl' intervenuti i giovanetti discepoli, i quali faceano grata corona, o al prefetto degli studii abate Lorenzo nob. Canal, o all' uno o all' altro dei professori. I primi esternavano i sentimenti della propria riconoscenza; i secondi dirigevano parole di lode ai più diligenti, di eccitamento ai più deboli, e parea propriamente che gli uni non sapessero separarsi dagli altri. Alle parole aggiungeano i professori e carezze e baci. Da ciò si potea argomentare con quanto amore quei pii e zelanti professori trattano quei giovanetti, dei quali si considerano come padri ed amici. Ned erano solo i professori del Ginnasio quelli, che si vedeano uniti ai discepoli col dolce vincolo di un amore sostenuto e confidenziale, ma ancora quelli delle scienze filosofiche e teologiche, i quali, trattar dovendo con giovani per età, e quindi per senno più maturi, trattano piuttosto che come padre col figlio, direi come fratello col fratello, e meglio ancora come amico con l' amico.

Intanto il rev. D. Giovanni Battista Andreotta, rettore, che molti veggono con dispiacere innalzato alla dignità di canonico, pel timore che non lo abbia a perdere il Seminario, e il vicerettore D. Pietro Schiavolin, che tutta dona al Seminario la sua vita, e che per l' affetto ai convittori può chiamarsi madre, ricevevano parole di ringraziamento e dai genitori e dai convittori, per le tante cure ch' ebbero per essi nel corso dell' anno scolastico.

Non è però cosa nuova che sì affettuosamente sieno trattati gli studenti dai professori. Anche io ricordo l' affetto, con cui mi trattava monsig. Giovanni canonico Zaros, allora rettore, e monsig. ill. e rev. Giuseppe Trevisanato, ora Arcivescovo di Udine, e gli altri ch' ebbi a professori, i nomi dei quali non si cancelleranno dalla mia memoria.

Era a desiderarsi che là si trovassero presenti coloro, che vogliono togliere la educazione al clero ancora per questo, che incapace lo giudicano di affetto ai giovanetti, alle sue cure affidati. Ma li convince di falsità la storia, che ricorda l' amore portato ai giovanetti da quegl' Istituti, che hanno per fine la educazione, la memoria che dei proprii educatori conservano molti già avanzati negli anni, e il nostro Seminario, dove testificano i giovanetti l' amore, che ad essi portano quei sacerdoti.

B. Pedrini P.°

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 21 corrente, il segretario per le scienze dott. Michelangelo Asson leggerà: *Sul trattato di fisica del prof. Zambra.*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Spilimbergo 8 agosto.

Nel dì 7 corr., alle ore 5 pom., ha onorato di sua presenza questo Capodistretto, S. E. il conte e cav. Bissingen, Cesareo Luogotenente delle venete Provincie, unitamente all' I. R. Delegato di Udine cav. Nadherny, al segretario di Luogotenenza, nob Caboga, I. R. ciambellano, ed all' I. R. Commissario di Delegazione Rodolfi, procedendo per la via del Tagliamento.

L' I. R. Commissario distrettuale e l' I. R. Pretore di Spilimbergo furono solleciti d' incontrarlo all' altra sponda del Tagliamento, mentre S. E. venne ossequiato al primo suo arrivo dalla Deputazione comunale e dal clero del Capodistretto. Giunse questa eletta comitiva quando ormai le sponde del fiume erano gremite di gente, e, fra il suono della banda civica del paese, S. E. procedette all' Uffizio commissariale, ove accolse ben tosto le Autorità locali ed il clero, cogli usati suoi modi spiranti la maggiore degnazione.

I primi suoi passi, dopo uscito da quell' Uffizio, furono rivolti al Duomo, poi alla R. Pretura, al Municipio, alle Scuole pubbliche maschili e femminili, all' Ospitale, e finalmente al quartiere dell' I. R. gendarmeria, trattenendosi infine nel Setifizio Santorini.

In ogni luogo, quanti gli si presentarono rimasero presi dall' accorgimento delle sue inchieste e ad un tempo dalla gentilezza, che tanto lo distingue.

Giunse ben presto la notte, e la generale illuminazione del paese fece invito a S. E. a percorrerlo. L' E. S. ebbe la degnazione di ammirare qualche punto di risalto, e ravvisare poi in tutti la prova di un' illimitata devozione verso l' augusta Casa regnante, coll' onorare un personaggio, che in singolar modo la rappresenta.

Una notte delle più tranquille ha contribuito non poco a far acquistare all' illuminazione il più desiderato risalto.

Di tratto in tratto la banda civica, con iscelte melodie, andava rallegrando viepiù la bella festività della notte, le cui ombre erano dileguate da tante faci e gli usati silenzii dal tramestio di tante persone del paese e del Distretto.

A varie riprese, S. E. ha manifestato a' rappresentanti del Comune i sensi, da cui era compresa; ma al leggere un' iscrizione, che ricordava essere quello il suo giorno onomastico, ebbe ad esprimersi che un tal giorno doveva festeggiarlo in seno a' suoi congiunti, ma che, guidato dal suo dovere, era giunto fra abitanti, che riguardava come un' immagine di sua famiglia.

Così ebbe compimento quel giorno, che rimarrà impresso a note indelebili nel cuore di questi abitanti, i quali poi nel dì seguente lo accompagnarono fino al confine distrettuale, ov' era eretto un arco trionfale a cura della Deputazione e del clero di S. Giorgio.

Varie carrozze formarono la comitiva, mentre i RR. Commissario e Pretore lo seguirono fino a' termini di Codroipo; riportando alla rappresentanza del Capodistretto i sensi di benigna ricordanza di S. E. per quelle dimostrazioni, che s' erano ingegnati di tributargli, e che felicemente ottennero il più desiderato favorevole accoglimento.

S. Vito al Tagliamento 9 agosto.

Ossequiato alle rive del Tagliamento dai funzionarii pubblici e da cospicui personaggi privati, i quali, non curando i raggi meridiani d' un sole ardente, già lo aspettavano colà per fargli numeroso corteo, giungeva ieri in S. Vito, fra la maggior possibile festosa accoglienza, S. E. il Luogotenente co. di Bissingen, coll' I. R. Delegato provinciale, cav. Nadherny, col segretario presidiale, nobile di Caboga, e col Commissario delegatizio, sig. Gio. Battista Rodolfi, per visitare anche questa non ultima parte del vasto nostro Friuli.

Con tale un' affabilità, che supera ogni paragone, compiacevasi l' E. S. di accogliere, appena sceso di carrozza, le Autorità tutte del Distretto, alle quali rivolse illuminate domande e lusinghiere parole, mostrando interesse vivissimo pel prosperamento morale e materiale di questo Capoluogo.

Festeggiato, come al suo arrivo, così al suo uscire dall' albergo, dai nostri bravi filarmonici, volle, in unione a' primarii impiegati, percorrere a piedi il paese bellamente addobbato, fra insolito concorso di gente d' ogni condizione, ed allo squillo de' sacri bronzi.

Visitate le carceri si recò al Duomo, dove fu ricevuto cogli onori dovuti all' alto suo grado, l' eccelso reggitore di queste Provincie, dopo aver devotamente orato, ne esaminò le cose più notabili; il medesimo egli fece nella chiesa annessa al pio Istituto, ove ammirò gli affreschi stupendi del nostro Pomponio: e visitati i luoghi dello Spedale e della caserma dell' I. R. gendarmeria, mosse alla volta del Monastero delle Salesiane; desiderò vedere per intero il claustrale Stabilimento e prendere informazione di ogni cosa che all' ordine loro ed alle educande si riferiva, esternando alla benemerita Superiora la sua sodisfazione.

Indi passò a visitare la Scuola maggiore maschile, ascoltando ed incoraggiando i progressi de' giovanetti d' ogni classe; e fe' così conoscere come e quanto l' imperiale Governo di S. M. apprezzi il bene del popolare ammaestramento.

Veduto finalmente l' Ufficio della R. Pretura, esaminati quelli del R. Commissariato e del Municipio, che si compiacque di trovare uniti in un ampio e decoroso fabbricato di ragione comunale, ove fioriva un tempo il rinomato Collegio, in cui insegnarono Solimbergo, Adriano Balbi ed Anton-Lazzaro Moro, il quale accrebbe lustro e nominanza a questa sua patria, ebbe l' E. S. la degnazione di soffermarsi, quasi a domestico colloquio, nella Sala Municipale, colle Autorità del luogo, le quali, dopo il datosi rinfresco, si chiamarono fortunate di seguire l' eccelso magistrato fino al confine del Distretto di Pordenone.

Le doti di mente e di cuore, di cui è doviziosamente fornito il conte Luogotenente, lasciarono impressi negli animi di tutti sensi incancellabili di ammirazione e rispetto.

Le unanimi e spontanee testimonianze di riverenza e di esultanza d' ogni ordine di persone possano destare nell' animo bennato e gentile di lui, che tiene a buon diritto le veci di Cesare, non ingrata memoria di questa terra, e valgano insieme a provare che anche S. Vito, ove trattisi di pubbliche manifestazioni, che tornano ad onore di chi le riceve e di chi le fa, non è inferiore a nessun' altro paese.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 17 agosto.

Nella chiesa di Sant' Anna, venne celebrato il 15 un solenne ufficio divino, ricorrendo il giorno onomastico dell' Imperatore Napoleone. Al banchetto, dato poi dal barone di Bourqueney, presero parte S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, il gran maggiordomo di S. M., generale di cavalleria principe Liechtenstein, il gran ciambellano conte Lankoronski, il gran maresciallo conte Kuefstein, gli ambasciatori inglese, spagnuolo e belgio. Durante il banchetto, vennero portati brindisi alle LL. MM. gli Imperatori d' Austria e di Francia. *(Corr. Ital.)*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 18 agosto.*

S. E. il sig. Ministro dell' interno, barone di Bach, dopo aver visitati sabato mattina i pubblici Stabilimenti già da noi menzionati nell' ultimo foglio, si recò a pranzo presso S. E. il signor Luogotenente, barone di Mertens. Durante il banchetto, la banda musicale dell' I. R. reggimento Arciduca Rainieri eseguiva scelti pezzi di musica.

Finito il pranzo, S. E. si recò a visitare il nuovo Arsenale del Lloyd austriaco, dimostrando ivi la sua compiacenza per quel grandioso lavoro, indi si trasferì nell' Istituto delle fanticelle, ove venne ricevuto da monsig. Vescovo e dalle dame dirigenti e sostenitrici dell' Istituto, nonchè dalle benemerite reverende Ancelle della Carità. L' illustre ospite degnavasi prendere ivi minute informazioni ed ispezionare varii lavori delle alunne, le quali eseguirono pure varii canti. L' E. S. degnossi dimostrare loro la sua sodisfazione.

Alla sera, il sig. Ministro si recò al Teatro Mauroner, ove si fermò sino alle ore 9 e mezzo. Ritornato all' Albergo, si presentò dinanzi a quel palazzo la civica banda dei cacciatori territoriali, accompagnata da molte torcie portate dai militi dello stesso civico battaglione, eseguendo una serenata in onore di S. E.

Ieri mattina poi, dopo aver visitato, come altrove, sempre in unione a S. E. il sig. Luogotenente, barone di Mertens, i lavori alla Stazione della strada ferrata, la prefata E. S. s' imbarcava sopra il piroscafo il *Trieste*, posto a sua disposizione dalla Direzione del Lloyd austriaco, per visitare i lavori, che si fanno a Nabresina per fornire d' acqua sì la strada ferrata, che tutta la città di Trieste.

Nel ritorno, S. E. sbarcò a Monfalcone. Quivi S. E. prese commiato con somma gentilezza e bontà da tutti gl' invitati, stringendo ad ognuno la destra con cordiali e benigne parole, e ringraziando vivamente e la Direzione del Lloyd e quella dell' acquedotto, portavasi in apposita lancia a terra, accompagnato da S. E. il sig. Luogotenente, da varii personaggi convitati, e dal sig. cav. d.r Kandler, I. R. conservatore dei monumenti del Litorale, che dovea accompagnarla in Aquileia, onde essergli interprete delle antichità preziosissime di quella patriarcale città.

All' approdo, lo attendeva il sig. barone di Buffa, presidente della Reggenza di Gorizia, col pretore di Monfalcone e con una deputazione della città di Gorizia; ed ivi montava gli equipaggi onde recarsi in Aquileia e quindi raggiungere la strada ferrata e portarsi a Milano.

Ritornato S. E. il sig. Luogotenente a bordo del piroscafo, questo salpava tosto le ancore, e verso le cinque pomeridiane la comitiva faceva ritorno a Trieste, sodisfatta oltremodo delle cose vedute, e della cordiale ospitalità della benemerita Direzione del Lloyd; ma più di tutto dei lieti augurii, fatti alla patria nostra da quell' eccelso personaggio, che tanta parte s' ha nei consigli di S. M. I. R. A., e che dirige con tanto senno gli affari interni della nostra Monarchia. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Venerdì scorso 8 corr. giungevano in Genova da Sarzana cinque degli arrestati pel tentativo di Massa, e venivano tradotti nelle carceri della Torre. *(Movim.)*

INGHILTERRA

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il *Times* d'oggi (14 agosto) riproduce una lettera del Garibaldi, inserita nel *Movimento* di Genova, la quale ha risvegliato certe sopite e non complete notizie, le quali sonnecchiavano in un cantuccino del mio cervello. Il generale di Montevideo dice che, avendo invano cercato del celebre Ciceruacchio e dei suoi figli, l' uno in età di 19 anni, l' altro di 13, i quali sperava fosser nascosti in qualche recondito recesso degli Appennini, è venuto finalmente in positiva certezza essere eglino stati uccisi da palle austriache, in un luogo detto Contarina. Egli fa riflettere che codeste persone, insieme con altre, esse pure fucilate, erano inermi, e quindi emerga chiara l' efferatezza degli uccisori. Quali documenti s' abbia il Garibaldi circa la morte di Angelo Brunetti, nè egli lo dice, nè io posso dirlo, per la ragione che mi faccio lecito supporre, il troppo eccitabile guerriero e navigatore navighi questa volta nelle nubi e dia i suoi colpi di durlindana ad una fisima.

« Vi confesso che, quando mi è capitato sott' occhio questa riproduzione del *Times*, arricciai il naso e per poco non esclamai: *Carneade*, come quel pover' uomo di don Abbondio, al rammentare una storia più che trapassata. Finalmente, io potei sovvenirmi d' essere andato, alcuni mesi fa, rintracciando positive novelle circa il Brunetti, da molti credendosi essere egli riuscito a salvarsi in America, e finalmente da intimo amico suo, e fido collega nelle geste rivoluzionarie romane del 1848 e 49, venni assicurato che Ciceruacchio, insieme coi figli, era perito annegato, volendo traghettare un fiume, nella sua fuga da Roma. Chi di tal fatto mi assicurava è un ottimo galantuomo, Giuseppe Angeloni, il quale, uscito dalle prigioni pontificie dopo l' assedio di Roma, venne a stabilirsi a Londra, sposò una Inglese, ed ora campa onestamente la vita, facendo l' albergatore.

« Il Garibaldi cerchi meglio i documenti dei fatti che assevera senza provarli; il vostro corrispondente, per sua parte, farà altrettanto, e vedremo, alle risultanze delle indagini, se il nuovo fatterello, messo in circolazione dal giornale piemontese, non è da riporsi fra le spiritose invenzioni, fatte circolare a carico dell' Austria, la cifra delle quali passa da lungo tempo quella delle notti della sultana novelliera nei Racconti arabi.

« La signora Beecher Stowe è giunta a Londra. »

SPAGNA.

Nell' 8 agosto, ebbe luogo lunga conferenza tra la Regina di Spagna ed il generale Serrano. La Sovrana, dicesi, si degnò dare di sua bocca al suo nuovo inviato in Francia regole onde condursi nel suo uffizio. Si assicura eziandio che gli abbia consegnato una lettera autografa da rimettersi all' Imperatore de' Francesi in risposta alle felicitazioni, da lui ricevute. Dicesi che il generale abbia avuto ordine dalla Regina Isabella di andar a far visita a sua madre e di ricevere gli ordini di essa. *(G. de' sobb. di V.)*

FRANCIA

A Parigi fece straordinaria impressione, e dee perfino aver destato l' attenzione del Governo, l' essersi trovati insieme in Amburgo il sig. Thiers, il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres. I giornali di Parigi pubblicano un dispaccio da Amburgo del 12 corrente, del seguente tenore: « Il Conte di Parigi, il Duca di Chartres, col loro seguito, ed il sig. Thiers lasciarono in questo punto Amburgo. Vanno tutti in Ostenda ove li chiamò un dispaccio giunto da Londra. » *(V. i nostri NN. precedenti.)*

Altri membri della famiglia d' Orléans, ed eminenti partigiani di essa, deggiono giungere contemporaneamente in Ostenda, ove dee essere preparato un Manifesto del Conte di Parigi, proclamante la legittimità della bandiera tricolorata. Da Parigi fu inviata in Ostenda un intiera squadra di agenti di polizia per sorvegliare il Congresso degli orleanisti, ed innalzar rapporto sulle decisioni di esso. Vedremo se vi abbia qualche cosa di vero in tutti questi particolari, che togliamo da varii giornali. *(Presse di V.)*

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Parigi 15 agosto:

« Il sig. Rouland, procuratore generale presso la Corte imperiale di Parigi, è stato nominato ministro della pubblica istruzione, e già suppongo che i fili telegrafici vi avranno data una tal nomina.

« Questa scelta del sig. Rouland come ministro è stata quasi spontaneamente fatta dall' Imperatore, che prima del suo arrivo da Plombières non lo conosceva. Quando S. M. giunse a Saint-Cloud, le fu presentato il procuratore generale, che le andò a genio, e, dopo alcune informazioni e deliberazioni indispensabili, lo nominò ministro.

« Ieri ebbe luogo la seduta generale, che si tiene ogni anno delle cinque Accademie, e fu sotto la presidenza del sig. Bérenger, che non va confuso col Béranger, il celebre poeta. Questa seduta ebbe quest' anno di rimarchevole che il discorso del presidente non conteneva allusioni politiche, e fu anzi un panegirico di tutti gli atti del Governo.

« Il sig. Bérenger fece l' istoria dell' Accademia mostrando la sua grande influenza sulla moderna civiltà, influenza accresciuta ora dal Governo, che assegnò recentemente un nuovo premio triennale; e chiuse nel modo seguente: « « Se l' indipendenza, che gode l' Istituto (perchè così si chiamano le cinque classi delle Accademie riunite) non gli permette di formulare elogii che assomiglino all' adulazione, esso può però oggi chiamarsi fortunato nel dire che questi elogii tanto meritati si possono far rimontar al genio elevato, sotto la cui ispirazione tante e sì grandi cose sonosi compiute. » »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 agosto.

† Mentre piglio la penna per iscrivervi, il cannone degl' Invalidi annunzia a' Parigini che la festa del capo dello Stato incomincia, e ch' ei possono darsi in braccio all' allegrezza sino alla fine della giornata.

Il popolo di Parigi non è mai sordo a tal invito, e benchè la gran folla si riserbi per le illuminazioni ed il fuoco artifiziato, si veggono lunghe schiere di curiosi avviarsi od alla Barriera del Trono, o verso la Spianata degl' Invalidi, ove stanno adunati i saltimbanchi d' ogni specie, che fanno vedere a' baggiani donne colla barba, fanciulli co' capelli bianchi, giganti, nani, uomini pesci, serpenti e coccodrilli innocenti come anguille, vitelli con due teste. Qui è *Mad.lle Clotilde*, discepola di *Mad.lle Lenormand*, che legge nelle carte l' altrui ventura, e vende pacchettini di piastrelli pe' calli; là si vede la presa della torre Malakoff e l' incendio di Sebastopoli, e, in mezzo alle fiamme ed alle case che crollano, i Russi che passano dal Sud al Nord sopr' un ponte di tavole. Ecco le macchine lusinghiere, ove stanno in mostra porcellane, tazze colorate, coppe dorate: il dabben campagnuolo, che fe' colezione la mattina con un tozzo di pane ed un boccon di formaggio, è adescato da quegli splendori, e arrisica 20 centesimi per guadagnare una magnifica zuppiera, ch'egli vagheggia. Perde al primo colpo, ne arrischia un secondo, un terzo, un quarto, e finalmente guadagna un uovarolo da cinque centesimi, ma ahimè! e' gli costa un paio di franchi. Le guance del campagnuolo si accendono; l' occhio gli s' irrita alla vista della zuppiera, che per due linee soltanto ha perduta: ed eccolo sciogliere la borsa di cuoio e trarne fuori una moneta da cinque franchi. Una volta, due volte, sei volte, niente! Ei guadagna alla fine, che cosa? un vaso di mostarda di Digione, che gli costa, quanto? dieci franchi! Ei se ne va allora colla mostarda e la borsa leggiera, dolendosi, ma troppo tardi, di non avere speso i dieci franchi a far un buon desinare. Andate innanzi e avete da scegliere fra' rulli, il giuoco de' maccheroni, il tiro al coniglio, all' anitra, all' oca, od il trucco. Se non avete danaro da spendere, potete godere delle rappresentazioni militari, che sono quelle stesse del 14 giugno, giorno del battesimo del Principe imperiale

L' ora affrettata della partenza del corriere non mi permette d' entrare per ora in altri particolari: il programma è, d' altra parte, il medesimo del 14 giugno suddetto, e se leggeste i giornali di quel tempo vi potreste dispensare di legger quelli, che vi giungeranno domani: eccetto i trecento palloni e i cartocci di confetti, la descrizione rimane tal quale. Ho tuttavia un' osservazione da fare: dacchè il sito degli spassi pubblici fu trasferito nella Spianata degl' Invalidi, la folla de' curiosi vi è molto minore. La gente non s' avvezza di leggieri a passare i ponti: ella desidera evidentemente i Campi Elisi, col loro *Carré Marigny*, le lor ombre e l' erbose spiazzate. Per essa, la Spianata degl' Invalidi è un sito *extra muros*, con molta polvere e un sole senza pietà: la direste una festa di villaggio, in cui il tamburone del pagliaccio rimane in certo modo senz' eco, proprio come il tamburone dell' Accademia nella solenne sessione d' ieri; e, affè mia, tamburone per tamburone, io preferisco ancora quello della Spianata degl' Invalidi. Credereste mai che ottimi galantuomini siano andati dalla via de' Martiri all' Istituto, con un caldo di 30 gradi Réaumur, per udir parlare dell' Acropoli d' Atene e veder coronare, che? studii sul Peloponneso! Non c' è dunque niente nella storia del nostro paese, che sia degno d' ispirare i nostri cercatori di palme accademiche, sicchè tutt' i concorsi siano esclusivamente dedicati alla glorificazione della Grecia e de' suoi immortali capolavori?

L' Accademia e le feste pubbliche mi fecero dimenticare le notizie politiche della giornata; ma, la dimenticaggine non vi tornerà in danno. Scrivete: all' interno, nulla di nuovo; all' esterno, come ieri.

GERMANIA.

GRAN DUCATO DI BADEN. — *Rastadt 12 agosto.*

Il generale russo Tottleben è giunto in Rastadt, onde visitare le opere ed istituzioni militari della fortezza. Il relativo permesso gli venne accordato senza la minima difficoltà. Da Rastadt il generale si recherà in Francia, e di là per alcune settimane ai bagni d' Aix. (Un' altra notizia, l' altr' ieri riferita, il faceva tornato a Pietroburgo.)

SASSONIA-WEIMAR — *Eisenach 10 agosto.*

Secondo il *Dresd. Journal*, la Duchessa d' Orléans, per motivi di salute, non si recherebbe per ora a Claremont, onde festeggiarvi in seno dei suoi parenti il giorno natalizio del Conte di Parigi. I due giovani Principi, suoi figli, si sono recati per alcuni giorn. ad Amburgo. *(V. il Bullettino politico dell' altr' ieri)* (O. T.)

CITTÀ LIBERE — *Francoforte 9 agosto.*

Il Gran Consiglio, nella sua seduta del 5 corrente, ha deliberato di far entrare in vigore il 1.° gennaio 1857 le nuove leggi organiche, modificanti la nostra Costituzione, e di far comunicare ciò al Corpo legislativo. Inoltre fu deliberato intorno all' amnistia di tutti coloro, che presero parte all' insurrezione del 18 settembre 1848, tranne quelli che presero parte all' uccisione del principe Lichnowsky e del generale d' Auerswald. All' Assemblea legislativa, nell' odierna sua seduta, venne comunicato che il Senato approvò la legge sulla stampa, colle modificazioni proposte dall' Assemblea legislativa, e che stabilì il 1.° gennaio 1857 per l' attivazione del nuovo ordinamento giudiziario. Venne comunicato in pari tempo che quanto prima sarà presentata la proposta sulle ulteriori modalità dell' attivazione medesima.

Scrivono da Francoforte, il 9 agosto, alla *Corrispondenza Havas*:

« Il maggior numero dei plenipotenziarii, membri dell' Assemblea federale, hanno già lasciato, da qualche giorno, Francoforte, per non ritornarvi che alla fine delle vacanze, vale a dire verso gli ultimi giorni del prossimo ottobre. Non si crede che il loro personale si modifichi al ritorno della Dieta; forse, però, il plenipotenziario della Danimarca pei due Ducati tedeschi, ed il barone di Brenner, direttore della Cancelleria federale, riceveranno un' altra destinazione diplomatica.

« Due affari, che sono essenzialmente di competenza dell' Assemblea della Dieta, hanno assorbito, in questi ultimi tempi, quasi tutta la sua attenzione: vale a dire, le relazioni dei Ducati tedeschi di Holstein e di Lauenburgo colla Danimarca, e il dissenso costituzionale, ch' è insorto, dopo il ritorno delle Camere, tra il Governo del Re di Annover e la rappresentanza nazionale.

« Il primo non venne ancora ufficialmente assoggettato alle deliberazioni dell' Assemblea: credesi di sapere, per altro ch' ella sia come *urgentissima* sul protocollo delle sessioni.

« Quanto al secondo, sembra che l' invio di due commissarii federali nell' Annover sia stato deciso prima delle vacanze dell' Assemblea; tuttavia, sembra sperarsi che una riconciliazione tra il potere legislativo e il potere esecutivo potrà render inutile l' intervento supremo della Dieta nell' Annover. »

AMERICA.

Il pacchebotto l' *Avon*, entrato l' 11 agosto a Southampton, recò notizie di Montevideo, fino ai primi giorni di luglio.

La tranquillità non era stata un sol momento turbata nel mese di giugno, e gli affari commerciali, sempre pronti ad approfittare della calma, che lascia loro la politica, avevano ripreso una certa attività. Un ricco e intraprendente banchiere di Rio Janeiro, il barone Maua, aveva dotato la capitale dell' Uraguai d' un grande Stabilimento di credito, col capitale di 500,000 piastre; egli aveva fondato precedentemente una istituzione simile a Buenos Ayres.

Ma c' è ancor molto a fare per ricondur alla calma coloro stessi, sui quali pesa la responsabilità dell' avvenire di Montevideo. La sorda lotta, che non ha cessato un solo momento di fervere tra Flores ed Oribe, ha suscitato uno stranissimo emergente, che aver potrebbe le più gravi conseguenze.

Abbiamo detto in un precedente articolo che le due Camere erano devote a Flores, mentre il capo del potere esecutivo e i suoi ministri propendevano per Oribe. Per tal modo, i due generali si divisero l' influenza. Ma questo equilibrio, stabilito fra essi, dee produrre e produce di fatto una serie di conflitti fra' due poteri. Ne abbiamo già accennato alcuno; ma ecco su qual terreno la lotta si è nuovamente appiccata:

Il presidente della Camera dei rappresentanti, sig. Palomeque, ha proposto ai suoi colleghi d' indirizzare al Presidente della Repubblica un Messaggio, a fine di ricordargli che, nel mese di agosto dell' anno scorso, il generale Flores, allora Presidente, aveva domandato al Governo del Brasile la sostituzione del sig. Amaral, ministro plenipotenziario dell' Impero a Montevideo, e ch' egli aveva immediatamente sospeso ogni relazione diplomatica con quel ministro. Il Messaggio doveva dichiarare inoltre che la Camera dei rappresentanti ve-

---

l' accaduto, non osando confessare ei medesimo d' essere stato accalappiato da un semplice scudiere...

— Il quale è per giunta poeta, osservò il duca; cosa che non promette mai una gran virtù intellettuale nelle faccende gravi.

— Bravo! Dunque, Tristano aveva paura, e voleva che Amalrico si confessasse per lui; ma Amalrico gli rispose pacatamente: « Tristano, amico mio, se il Re sa questo, è probabile che tu cada tosto in disgrazia; ma, se glielo consiglio, tu sarai inoltre impiccato ad una delle tue forche predilette. E gliel consiglierò, tel giuro, aggiuns' egli, vedendo Tristano raccapricciare; onde, se badi a me, tacerai tu e tacerò anch' io. » Ed ecco perchè Tristano s' è taciuto.

— Ma, chiese il duca, come premeva al visconte che il Re non sapesse nulla?

— Ah! ecco, rispose Bufile. La gioventù ha il cuor generoso e bene locato; onde Amalrico si contentò dire a Tristano: « Tale sostituzione di lettera è un' inezia. Il Re di Francia poco si cura, alla fin fine, di quel che il Re di Provenza possa immaginare e fare, d' accordo col Duca di Borgogna, per diseredarlo. Il giorno, in cui vorrà, egli entrerà in Provenza con 100,000 uomini, e manderà suo zio Renato a cercare un Regno altrove, tanto più che questi è già avvezzo ad esser balzato dal trono, come prova la perdita ch' ei fece della corona di Napoli, ed in conseguenza ne sarà men dolente. Lasciamo dunque quelle brave persone condurre a fine senza disturbo i lor affari, e lasciamo partire messer Brancas, ch' è un valoroso gentiluomo e serve fedelmente il suo padrone. Sarebbe gran peccato che un nobil uomo par suo avesse a morire in piazza di Grève, anzichè finirla, da Brancas ch' egli è, sopra un campo di battaglia; e sarebbe peccato ancora più grande che il suo scudiere, il sig. Bufile, ch' è il più gran poeta del suo tempo... »

Il duca pigliò a sorridere.

— Oh! disse Bufile, colla tranquillità dell' uomo, che sente il suo merito, egli ha parlato benissimo, monsignore; e, a dirvela, credo che, se non gli fosse tanto premuto lasciarmi vivere, si sarebbe preso minor pensiero di voi... Egli è letterato quel viscontino, proprio come se non fosse nobile.

— Ed infatti, è nobile di fresca data.

— Poh! un figlio di Re è sempre gentiluomo. E poi, credo ch' egli avesse altre due buone ragioni per salvarvi.

— Qual è la prima? domandò il sig. Brancas, a cui un rapido sospetto fe' rannuvolare la fronte.

— Egli odia cordialmente il paggetto, quell' impertinente, sapete...

— Ah! ah! ghignò il duca, le cui labbra fremevano al solo nome di Rodolfo.

— E giudiziosamente pensò che, poichè messer Rodolfo d' Alzay amava la duchessa, sarebbe fargli toccare il cielo col dito mandar il suo nobile marito al patibolo.

— Quel giovine è graziosissimo! mormorò il duca, il quale sentivasi preso di repentina amicizia per un uomo, il quale partecipava il suo odio. E la seconda ragione?

— Ah! ecco, brontolò Bufile con tristezza, qui è dove mi scortica il basto.

— A te, povero Bufile?

— Sì, monsignore. E son obbligato, per farmi capire, d' entrare in alcune particolarità della mia vita privata.

— Al corpo del diavolo! disse il duca, non capisco assolutamente un' acca; i poeti sono insopportabili.

— D' accordo, rispose Bufile. Ora, monsignore, sapete che, per vent' anni, io spesi il tempo nel portare i vostri letterini galanti, e nello scalare i balconi delle vostre belle, per rendervele propizie...

Il vecchio duca compose il labbro al più piacevol sorriso d' impudente baldanza.

— Per modo che, proseguì il Napoletano, sono stato finora talmente occupato de' vostri amori, che dimenticai d' amare io medesimo.

— Ah! ah! esclamò il duca, gettando una beffarda occhiata sulla corpulenza classica del suo scudiere; e fu assai bene che il dimenticassi, mio caro, poichè avresti potuto... far fico.

— Si fa quel che si può, monsignore; fatto sta che l' indugio non pigliò per me vizio... sono innamorato!

— Per le corna del cervo! dove diamine t'è andato il cervello? Alla tua età?

— Ahimè! so bene che monsignore ha più di me appena dieci anni; ma l' amore è orbo, scaglia le frecce alla ventura, ed io ne ricevetti una in mezzo al petto. Sono innamorato della cameriera, quasi quanto voi della padrona... Il vedete, monsignore, si ama ad ogni età.

Il duca si morse le labbra.

— Ma, per mio delirio, Amalrico amava anch' egli la piccola Perinetta. Quel balordo, in luogo di volger gli occhi sulla duchessa, il che stava un po' nel suo diritto, poichè n' era il cavaliere...

— Che! disse il duca in tenor da geloso.

— Quel balordo ebbe l' impertinenza di trovar la servetta più bella, e se n' è invaghito.

— E credi che questa sia una ragione per cui ci ha salvati?

— Senza dubbio, stante che il Re gli affidò l' ambasciata di Borgogna, ch' ei si partiva il domani per Digione, e che, se vi avesse fatto catturare, la duchessa sarebbe probabilmente ritornata in Provenza e vi avrebbe condotto la Perinetta.

— Ah! ora capisco.

— Per mala sorte, monsignore, l' amor suo gli volle costar caro.

— E in che modo?

— Ma, che volete? Sono geloso anch' io, geloso al pari di voi, e affè mia...

— Al corpo del diavolo! esclamò il duca, in preda ad un' improvvisa collera, avreste mai avuto l' audacia, mastro Bufile, di assassinare un uomo che mi salvò la vita e che ha il buon garbo d' odiare cordialmente quel bellimbusto, quel birbante di Rodolfo?

— Non l' ho assassinato, monsignore, ma l' ho quasi ucciso in duello.

— Giusto cielo! E dove, quando, come?

— Qui, fuor della porta... una notte...

— Qui!

— Ei ci teneva dietro, per non perdere d' occhio la sua Perinetta, e in cambio d' andar a Digione, venne a gironzare qua attorno e a gettar un biglietto amoroso alla sua vaga, in una notte oscura. Il biglietto mi cadde in mano; son uscito colla spada sguainata, abbiamo combattuto senza riconoscerci, e l' ho imbroccato come va... Per ventura... tranquillatevi, monsignore... per ventura, la ferita è leggiera, ed è quasi guarito.

— Ah! lodato il cielo, disse il duca respirando. E dov' è?

— Per Bacco! dopo averlo malconcio, mi parve che fosse atto di carità curarlo. La signora duchessa permise ch' ei rimanesse qui fino alla guarigione; ed ei guarì, con grande mio dispiacere, poichè quella tristanzuola di Perinetta n' è cotta guasta!

— È qui! gridò il duca con tal trasporto di gioia, da far chiaro a Bufile che la filza delle sue bugie aveva prodotto il miglior effetto, e che il suo padrone non sarebbe mai per essere geloso d' Amalrico; è qui, e non me l' hai detto più presto?.. Ma conducimi da lui, che gli stringa la mano e il ringrazii!

— Adagio, adagio, rispose Bufile, aspettate un poco, monsignore. Ei patì tutta notte della sua ferita, e s' addormentò a giorno soltanto.

Il duca si die' a riflettere, e poi disse risoluto al Napoletano:

— Mio buon amico, il cielo mi manda quel giovine per servirmi. Egli ama Perinetta, niente di meglio.

— Come! che dite?

— Dico che la è una fortuna per me, poichè così non può amar la duchessa.

— Pur troppo! sospirò Bufile.

— Ma, in cambio, odia cordialmente Rodolfo, e finch' egli sarà a fianco di mia moglie, Rodolfo non potrà avvicinarla.

— Ma se Rodolfo è morto?..

— Lo credo, ma non ne sono sicuro. Furon tanti i mariti, che pagarono lazzaroni per farmi ammazzare, senza che per questo m' accadesse nessun malanno, che non credo gran fatto alla morte degli amanti. Ora, Amalrico ed io odiamo Rodolfo; ma io sono geloso, per conseguenza cieco.

— Non ne dubito, osservò Bufile.

— Amalrico vedrà per tutti e due; lo istituisco da questo giorno il fedele guardiano della signora di Brancas, ed egli non la lascierà d' occhio, tel so dir io, poichè ama Perinetta...

— Ma, monsignore, volete dunque ch' io schiatti di rabbia?

— Poh! alla tua età, l' amore non ha più niente di grave. Da questo giorno, faccio d' Amalrico l' amico mio, il mio *alter ego*, gli affido il mio onore... e tuo danno, se Perinetta te la fa...

— Animo! non c' è a ridire, pensò Bufile; è opera pia ingannare un padrone sì ingrato, nè ho più il menomo scrupolo a farlo.

E si alzò dicendo:

— Vado a vedere se la duchessa è svegliata e ad annunziarle il vostro arrivo, monsignore.

Bufile trovò immobile nel corridoio la Perinetta, che gli sorrise a mo' di chi burla.

— Che facevi qua, piccina? ei le chiese.

— Il mestiere d' una cameriera bene allevata, signor iscudiere; origliava agli usci... e udii tutto... Amalrico m' ha detto il vero; siete pieno di spirito.

— Ma... balbettò Bufile.

— Zitto, vado a far la lezione alla duchessa; voi andate ad avvertire il visconte.

— Piccina, sei un tesoro!

— Ah! Dio mio, sospirò fra sè Perinetta, quanto mi tocca sudare per isposar un giorno Scipione.

E corse dalla duchessa, mentre Bufile andava a raccontare la sua conversazione ad Amalrico, il quale l' ascoltò ammirato, e terminò col dirgli:

— Siete in realtà l' unico poeta, ch' io conosca, il qual abbia l' ombra del senso comune. Quando il Re, mio padrino, sarà succeduto a suo zio Renato d' Angiò e sarà diventato Re di Provenza, vi farò nominare ministro.

— Grazie tante! rispose Bufile, preferisco che Perinetta mi ami un giorno...

— Eh! eh! disse Amalrico, chi sa?

Bufile aveva sì bene imbeccherato il suo padrone e disposte le cose, che tutto andò a maraviglia.

Il duca ricolmò Amalrico delle sue proteste d' amicizia, e gli annunziò ch' e' non lascierebbe il casino se non quando fosse pienamente ristabilito in salute: allora, ambedue si recherebbero al campo del Duca di Borgogna, accompagnati dalla duchessa, la quale lo inchinerebbe e tornerebbe poscia a Digione, sotto la doppia scorta d' Amalrico e di Bufile, que' due fidi custodi, che dovevano impedire a Rodolfo d' accostarsele mai.

Due giorni dopo, avendo Amalrico affermato al signor di Brancas ch' egli era in istato di sopportare le fatiche del viaggio, gli ospiti del casino diedero a questo le spalle.

Amalrico fu raggiunto a Digione da Scipione e dalla sua scorta, e la comitiva s' avviò per li confini del paese borgognone, di là da' quali il terribile Carlo di Borgogna aveva piantato la sua piazza d' armi ed accesa la guerra co' Cantoni confederati.

Fedele alla sua parte, Amalrico gettava le più tenere occhiate alla Perinetta, ed ogni volta il duca, cui esse non isfuggivano, rideva di cuore, in vedere lo sberleffo, che ne faceva mastro Bufile.

Poi Scipione medesimo pareva molto sollecito appresso la cameriera, ed allora il duca, che si piccava di fina perspicacia, si fregava di soppiatto le mani, e mormorava:

— Un altro innamorato della Perinetta! Colui è foggiato come un Ercole, e sarà un altro difensore per la duchessa. Se mai quello scomunicato Rodolfo torna a comparire, prometterò a Scipione la mano di Perinetta, purch' ei m' accoppi con un pugno quel vagheggino.

Bufile, che s' apponeva al pensiero del suo padrone, fra sè diceva dal canto suo:

— Se quel bel giovinotto di Rodolfo potesse sbudellarmi garbatamente quel macciangbero di Scipione, gli dedicherei un poema in dodici canti, affichè il suo nome giugnesse alla posterità sulle ali del mio ingegno e della mia gratitudine.

Bufile aveva la debolezza di credere nel suo ingegno: ed in ciò solo mancava d' acume, come tutta la gente della sua specie.

La carovana procedeva a piccole giornate, ed Amalrico, il quale mai non si scostava dalla duchessa, si reputava il più felice degli uomini.

Finalmente, una sera, i due ambasciatori scorsero dall' alto d' una spianata delle Alpi il campo del Duca, disposto in una valle, e videro splendere agli ultimi raggi del sole le banderuole e gli stendardi di quel feroce Sovrano, che stava per far cozzare i magnifici suoi cavalieri coperti d' oro cogli scuri quadrati di fanteria di que' montanari, vestiti di ferro, di cui faceva sì poca stima.

(Quanto prima la continuazione).

deva col più profondo rincrescimento la conservazione del sig. Amaral al suo posto di rappresentante di S. M. I. La proposizione venne accolta, e il Messaggio approvato ad unanimità.

Negli stessi giornali di Montevideo, questo maneggio de' partigiani di Flores venne severamente qualificato: furono accusati di voler sacrificare le pacifiche relazioni del paese a miserabili odii personali; si è ricordato che, se era insorta una mala intelligenza nel mese di agosto tra Flores ed il sig. Amaral, ei fu perchè codest' ultimo non aveva voluto porre la divisione brasiliana a servigio del ridicolo colpo di Stato, tentato dal Presidente, e che lo stesso paese aveva condannato l'impresa di Flores, costringendolo a deporre la Presidenza. Si aggiunse che le relazioni diplomatiche, sospese da questo, erano state tosto ripigliate col sig. Amaral, dal Presidente interinale, sig. Bustamente; ch' esse furono sempre amichevolmente continuate; e che finalmente all' avvento del Presidente attuale, sig. Pereira, i poteri del signor Amaral erano stati rinnovati, secondo l' uso, dal Governo imperiale, senza alcuna protesta dalla parte di Montevideo.

Questa polemica ha fatto grande rumore, e attendevasi con impazienza di conoscere qual partito prendesse il Presidente. La sua risoluzione non fu categorica. Non osando nè romperla colla Camera, nè seguirla in un' impresa tanto rischiosa, il sig. Pereira ha preso dodici giorni per riflettere, e poi egli ha risposto al Messaggio in termini dilatorii. L' oggetto, egli ha detto, di cui la Camera dei rappresentanti lo intrattiene, è uno di quelli che esigono il concorso delle due Camere; in conseguenza, per obbedire alla Costituzione, il Presidente rinvia il Messaggio alla Camera de' rappresentanti, acciocchè essa pensi d' adempiere alle formalità legali.

L' affare era a tal punto alla partenza del corriere. Però, la curiosità pubblica era stata fortemente destata da una visita, che il Presidente Pereira, accompagnato da' suoi aiutanti di campo, aveva fatto in gran cerimonia al ministro del Brasile. Per meglio contrassegnare l' intenzione del suo procedere, il Presidente aveva preso la strada più lunga e battute le vie più popolose nel recarsi alla dimora del sig. Amaral.

La nuova di questo emergente è giunta a Rio-Janeiro, pochi giorni prima della partenza del pacchebotto, e i giornali brasiliani ne parlano colla più viva indignazione. Ciò che può ritenersi per certo, secondo il loro linguaggio e secondo le corrispondenze che abbiamo vedute, si è che il sig. Amaral non verrà richiamato.

Nella Confederazione argentina, l' Amministrazione intelligente del gen. Urquiza continuava a sviluppare le ricchezze del paese. Le ratificazioni del trattato di navigazione e di commercio, conchiuso col Brasile, erano state scambiate. Il 25 giugno, il sig. Christie, ministro plenipotenziario di S. M. britannica, aveva rimesso al gen. Urquiza le lettere, che lo accreditano presso il Governo argentino. Il discorso, ch' egli ha profferito in questa occasione identifica la politica dell' Inghilterra e quella della Francia. La risposta d' Urquiza insiste sulla comunanza di mire, che esiste tra la Francia e l' Inghilterra.

Nulla d' importante a Buenos-Ayres. Molto si preoccupavano in quella città d' una misura, che porterebbe un colpo funesto al suo commercio, e che il Governo argentino era sul punto di prendere. Trattasi di niente meno che d' imporre un dazio d' importazione sopra le merci provenienti da Buenos-Ayres. Il suo porto, vasto emporio de' prodotti europei, perderebbe, per questo solo fatto, la metà de' suoi consumatori.

Nel Paraguai, il Presidente Lopez ha ratificato il 9 giugno il trattato, conchiuso col Brasile; trattato che proclama la libera navigazione del Rio Paraguai, sotto la riserva de' diritti di polizia e di sorveglianza fiscale, appartenenti alle Potenze rivierasche.

Al Brasile, la tornata parlamentaria continuava senza grave emergente. In una sessione, tenuta dall' Istituto storico e geografico, l' Imperatore Pedro II, che attende con religiosa esattezza a' lavori di quell' assemblea, della quale ei fa parte, ha dichiarato che il suo Governo accoglieva la domanda, che gli aveva indirizzato l' Istituto, relativamente alla nomina d' una Commissione incaricata di esplorare l' interno del Brasile.

(J. des Déb.)

Giunse notizia a Nuova York che l'Imperatore Soulouque stava per riconoscere l' indipendenza della Repubblica domingana e che fra breve un trattato di pace sarebbe conchiuso fra le due parti, che abitano l' isola di S. Domingo. Commissarii dovevano essere nominati pel tracciamento delle frontiere, e i consoli inglese e francese dovevano sostenere le parti di arbitri in caso di contestazione. Speravasi che la pace sarebbe duratura, e che ne risulterebbero grandi vantaggi pel paese intiero.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-Maresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all' esiliato Giovanni Battista Morosini da Venezia l' impune ripatrio negl' II. RR. Stati austriaci e lo scioglimento del sequestro imposto sopra le sue sostanze.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 agosto.

Ci giungono in questo mentre i giornali di Parigi, in data del 16, i quali ci danno la descrizione della festa del giorno prima.

Il *Journal des Débats* contiene le seguenti notizie, che noi riferiamo con la debita riserva, e lasciandone la malleveria a chi spetta:

« Il giornale tedesco, la *Gazzetta della Borsa*, annunzia che le cose di Napoli sono assolutamente entrate in una via, che permette di far capitale d' un componimento diffinitivo.

« Giusta una comunicazione, fatta al conte Buol dal rappresentante di Napoli a Vienna, il Re Ferdinando avrebbe assunto l' impegno positivo di compiere l' amnistia, ch' egli ha conceduto, con una serie di riforme politiche od amministrative, ed in ispecie con una riforma nell' ordinamento della giustizia criminale. Nondimeno, per non intaccare la considerazione del suo Governo e non eccitare le passioni rivoluzionarie, mostrando di cedere unicamente all' influsso straniero, ei si riserverebbe di procedere gradatamente a tali riforme.

« I rappresentanti della Francia e dell' Inghilterra, a cui il Gabinetto austriaco trasmise le nuove risoluzioni del Governo napoletano, se ne sarebbero dichiarati sodisfatti, chiedendo tuttavia che tali risoluzioni fossero attuate nel più breve termine possibile. A tal condizione, e sotto questa riserva, i tre Gabinetti alleati sarebbero adesso d' accordo per considerare la questione napoletana come di presente risoluta. »

Le notizie di Spagna sono sempre confuse ed insignificanti. Nessun provvedimento importante, nessun atto decisivo ha per anco poste in chiaro le vere intenzioni del Gabinetto. Il partito, il qual vuole che il maresciallo O Donnell abbia lavorato per lui, persiste a chiedere la ristorazione pura e semplice della Costituzione del 1845, ed il licenziamento generale della guardia nazionale. Il Gabinetto resiste quanto può: ei consente a disarmar la milizia borghese, ma vuol riservare alle Cortes future la questione del licenziamento diffinitivo. Vuole altresì, dicesi, sottoporre un nuovo Patto fondamentale alla stessa Assemblea, in riguardo alla quale, del resto, nulla è ancora fermato.

La prossima partenza per Parigi d' alcuni primarii progressisti diede origine ad una voce singolare: tratterebbesi di costituire in Francia, sotto la presidenza del sig. Olozaga, una gran Giunta politica, rappresentante la colleganza di tutt' i partiti vinti, e che avrebbe a deliberare sulle disposizioni da prendersi da que' partiti. « Bisogna, nota la *Presse*, che le menti siano molto oziose, o molto fuor di strada a Madrid per accogliere simiglianti immaginazioni. »

Le notizie telegrafiche de' giornali di Parigi, giunti oggi, sono le seguenti:

« Londra 16 agosto.

« Il *Morning Advertiser* annunzia come uffiziale il componimento della differenza coll' America; lo scambio delle ratificazioni a questo proposito sarebbe per seguire. Lo stesso giornale dice che il generale Walker ottenne una gran maggioranza nelle elezioni per la Presidenza a Nicaragua, ed aggiungesi che il Governo degli Stati Uniti non ispedirà truppe contro il Comitato di vigilanza a S. Francisco. »

« Londra 16 agosto.

« I rappresentanti di Washington stanziarono un assegnamento di 1,100,000 dollari per erigere fortificazioni. Il Congresso declinò la risponsabilità di levar truppe contro il Comitato di vigilanza di California. Il sig. Brook fu rieletto. La Regina Vittoria è di ritorno ad Osborne. »

« Madrid 14 agosto.

« Il sig. Coello è nominato ministro in Turchia. La rinunzia del sig. Montesinos fu accettata. Il Ministero è risoluto ad accogliere tutte le opinioni, conciliabili col sistema monarchico-costituzionale, ma rispinge ogni solidarietà colle Amministrazioni anteriori. La circolare, indirizzata dal ministro dell' interno sig. Rios-Rosas a' governatori delle Provincie, è buona e savia. »

« Madrid 15 agosto.

« La torma *ladro-faziosa* (*sic*) de' fratelli Hierros fu battuta e dispersa nella Provincia di Burgos. Il duca di Medina-Celi smentisce pubblicamente le accuse calunniose de' giornali stranieri contro il contegno de' soldati spagnuoli durante le giornate di luglio. »

« Berlino 15 agosto.

« Il generale Wrangel celebrò il giubileo del sessantesimo anno della sua entrata in servigio; ei fu nominato oggi feld-maresciallo generale. I Francesi celebrarono stamane la festa di S. Napoleone con un grand' ufficio divino nella chiesa di Sant' Eduige. La Russia ingaggiò un gran numero d' artieri tedeschi per la ricostruzione di Sebastopoli. »

« Kiel 14 agosto.

« Il generale di Krogh, comandante supremo dell' Holstein-Lauenburgo, ebbe un assalto d' apoplessia, da cui è difficile che si riabbia. »

Torino 18 agosto.

La posa del cordone sottomarino da Cagliari all' isola di Galita è stata compiuta felicemente. L' operazione terminò nella notte del 15, dopo aver superate delle profondità di oltre 1,900 metri, e dopo la penosissima e lenta estrazione dal mare d' una parte considerevole della porzione di cordone, che nel primo tentativo andò perduto.

Il telegrafo da Cagliari a Bona può chiamarsi ormai compiuto, essendochè il breve tratto da Galita alla costa d' Africa non offre la menoma difficoltà per l' immersione della corda, non essendovi profondità maggiori di 300 metri.

(G. P.)

Amburgo 13 agosto.

Oggi il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres partirono da qui per l' Inghilterra. Il signor Thiers accompagna i Principi fino a Claremont.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 19 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 1/8
Prestito nazionale al 5 p. %	85 13/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 3/4
Londra, una lira sterlina	10 03

Borsa di Parigi del 19 agosto — Quattro 1/2 p. % 95 — Tre p. % 71.

Borsa di Londra del 19 agosto. — Consol. 95 3/8

Trieste 18 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 3/8 a 3 1/4 p. %.

Parigi 17 agosto.

Secondo il *Constitutionnel*, la partenza dell' Imperatore per Biarriz è fissata per domani. Il *Moniteur* annuncia che i ministri Fould ed Hamelin partirono pei Pirenei, e che i generali Lamarmora e Codrington ottennero la medaglia militare. Inoltre, il giornale uffiziale dice che, nel 15 agosto l' Imperatore aveva ricevuto il Principe Girolamo, la Principessa Matilde e gl' impiegati della Corte. Ier sera, rendita 3 p. % 71.15.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 18 agosto.

Si legge nel *Moniteur*: « S. M. l' Imperatore ha ordinato che 1 milione e 800,000 franchi sieno distribuiti in 26 Dipartimenti, in esecuzione del disposto dal testamento di Napoleone I. Le LL. MM. partiranno domani per Biarritz. »

(G. P.)

Parigi 19 agosto.

Londra 19 agosto. — Secondo le ultime notizie d'America, il Governo degli Stati Uniti, riguardo alla dichiarazione marittima stipulata al Congresso di Parigi, protestò contro l' abolizione delle lettere di corso, ed accettò tutte le altre proposte. *(G. Uff. di Ver.)*

VARIETA'.

BELLE ARTI.

Sei statue di Pietro Zandomeneghi.

Este, l' amena e gentil cittadetta, sta per fregiarsi di sei nobili opere d' arte, condotte con quel valore ed amore, che tutti sanno, dal prof. Pietro cav. Zandomeneghi, autore del grandioso monumento di Tiziano a' Frari, insieme col padre suo, l' illustre prof. Luigi, che ancor si piange e desidera.

Sono sei statue colossali, alte più che sei piedi veneti, all' artista commesse dal rev. parroco e da' sigg. fabbricieri di S. Maria delle Grazie nella detta città, per ornamento della lor chiesa, ove debbon essere collocate l' 8 settembre, giorno solennemente festivo colà; e sono di qui partite a quella volta il 15 del corrente. Quattro rappresentano l' *Umiltà*, la *Preghiera*, la *Castità*, la *Costanza*, virtù cristiane; le altre, due Profeti, *Mosè* ed *Elia*. Noi le vedemmo da presso: e più ancora che la composizione delle figure, varia ed acconcia, secondo richiedevano le qualità diverse degli enti ideali o reali effigiati; più ancora del lavoro, a dir così, psicologico dello scarpello, che squisitamente simulava nelle esteriori forme del viso e nell'attitudine delle membra, gli speciali affetti dell' anima assente, quasi in lor trasfondendola: più ancora di tutto questo, ammirammo la diligenza, con cui l' autore volle, non pur finire, ma accarezzare l' opera sua. Ei mirò al doppio scopo, e il raggiunse, che le sue statue serbassero maestà e leggiadria, tanto vedute alla distanza non grande delle nicchie, in cui hanno a posare, quanto esaminate da vicino; seguendo per tal modo l' esempio de' classici più famosi, le sculture de' quali facevano bella comparsa a lor sito, e la fanno bella del par ne' Musei. I panni, le stoffe, i lini, sono imitati come il vero comanda, con tal sedulità ed artifizio, da parer proprio il vero; in guisa che una donnicciuola del popolo, entrata per non so qual faccenda nello studio dell' artista, manifestò il suo stupore nel veder una di quelle statue colla camicia: ingenua e volgar lode, ma tanto più sincera e gradita.

Non è nostra intenzione dilungarci oggi nel noverare a parte a parte i pregi di queste fatture: ci basta questo cenno per accompagnare d' un nostro saluto la lor partenza ed annunziarne l' arrivo a que' d' Este, i quali andranno lieti per esse d' un altro vanto artistico, da aggiungere a quelli della pala del Tiepolo e degli affreschi del Demin al Duomo, e de' dipinti del Zanchi nella chiesetta della Salute. Le opere d' arte sono per le città quel che le gemme per le persone: esse valgon loro magnificenza e vaghezza.

G. A. P.

NOTIZIE TEATRALI.

(Nostro carteggio privato.)

Vicenza 18 agosto.

Che ladro mestiere non è lo scrivere articoli di teatro! (*) L' altra volta, rendendo conto dello spettacolo teatrale di quella, che ancora si ostinano di chiamar *fiera* a Vicenza, a proposito di certi vestiti vecchi ed indecenti, mi tirai addosso l' ira dell' impresario e della Presidenza, ed ora temo di meritare anche peggio sul conto della *Medea* che ieri a sera (17) andò in iscena sul Teatro Eretenio. Fa un dieci anni, questo stupendo lavoro del cav. Pacini fece le delizie dei Vicentini, ed egli medesimo, l' illustre maestro, mettendolo in iscena ottenne un successo splendidissimo con una compagnia di cantanti, che tutti insieme si pagavano appena quanto per venti sere ci costano adesso quattro note del famoso *Mirate*. — Ed io sarei contento di poter tornare su quel glorioso passato, anzi che farmi raccontatore del presente. Degli applausi ve ne furono anche questa volta, e quanto fragorosi! Quelle mani erculee ed instancabili battevano, battevano, che parea non fossero mandate per altro. E qui la mia imparzialità vuole ch' io noti certi suoni arditi e *flautini*, che tratto tratto sorvolavano un tanto fracasso e uscivano da bocche sicure del fatto loro, e che non si potea metter dubbio non avessero pagato il loro biglietto. Nella quale incertezza aspetterò a dire, a giudizio più riposato, de' cantanti e dell' orchestra, ai quali intanto auguro un accordo migliore. — Così anche questa seconda prova ci è riuscita poco felice, e se il Portogallo e l' Africa, nel *Don Sebastiano*, trovarono le panche vuote, io temo assai che anche la incantatrice della Colchide non basterà a riempirle. — E sì che quest' anno, oltre al solito, premio, i varii nostri impresarii ponno largamente disporre delle casse del Comune e della Provincia, e perciò nessuno certo metterà in dubbio che i Vicentini non paghino splendidamente anche per annoiarsi. — A vedere un po' di gente, bisogna capitare in teatro all' ora del ballo, chè la *Maywood* è veramente la delizia e la consolazione di tutti, ned ella capitò fra noi col pensiere, che altri s' ebbe, di buscarsi un otto mila franchi ed intanto rimpinguare il suo corpo con una tranquilla cura di beccafichi. La *Maywood*, con l' applaudito suo compagno, il bravo *Lepri*, studia ogni suo modo a compiacere il pubblico, e ne indovina i capricci e sa compensarlo degli altrui scortesi rifiuti. — Nel suo nuovo passo a due, l' instancabile danzatrice fece nuovi prodigii e il dire, che co' suoi piedi agilissimi ella non solamente balla, ma suona, la parrà una frase un po' matta, ma che non sarà mai contraddetta da occhio che l' abbia veduta.

(*) Pur troppo! *(Nota della Comp.)*

(Articolo comunicato.)

Signor Redattore della *Gazzetta di Venezia*,

Siccome il giornale *L' Orfeo*, nel suo Numero 4 del 9 agosto corrente, riportò una lettera datata *Ceneda 3 agosto*, nella quale, dopo essersi per isfogo d' inconvenienti personalità esposti alcuni fatti in modo del tutto bugiardo, si fanno *ipoteticamente* i più disastrosi calcoli sull' esito delle due opere prodotte in questo teatro, il *Domino nero* e la *Fiorina*, così, ommesso di rispondere verbo alle maligne allusioni, torna però opportuno, a difesa della verità ed a tutela del merito di valenti artisti, indicare a *fatto compiuto* le vere risultanze dello spettacolo.

Affatto all' opposto delle previdenze suenunziate si il *Domino nero* che la *Fiorina* ottennero pienissima riuscita, accrescendosi ad ogni sera il diletto, e quindi il concorso del pubblico, ed esprimendosi generalmente giudizio del tutto favorevole, oltre alla musica, anche a' cantanti ed alla orchestra. Nè tale giudizio è immeritato, chè la prima donna *Plodovska*, il tenore, *Luise*, il baritono, *Dal Negro*, il buffo, *Zambelli*, si distinsero cadauno per intelligenza, azione, qualità della scuola, della voce, e delle modulazioni, così da rimanerne avvantaggiata la già fondata riputazione del chiarissimo *Zambelli*, e della *Plodovska*, e da doversi presagire carriera assolutamente luminosa ai giovani artisti *Dal Negro* e *Luise*, i quali tutti, se ottennero unanimi applausi sulle scene, ottennero del pari la universale stima fuori di esse pel loro nobilissimo contegno.

L' orchestra e i coristi superarono d' assai l' aspettazione, ed è maraviglia dovuta in gran parte alla bravura de' notissimi maestri *Benedetto Moro*, e *Luigi Bassinello*, se specialmente si riguardi alle poche prove, ed alla novità pei più de' non facili spartiti.

Perciò si ebbe uno spettacolo, quale di rado si può godere nelle minori città, spettacolo, gl' introiti del quale, giovati anche da numerosi abbuonati e concorrenti di Serravalle, fanno lieto il sig. *Davide Bassani* di non aver assunto una dannosa impresa.

Voglia ella, sig. Redattore, pubblicare il presente articolo nella sua riputata Gazzetta.

UN CITTADINO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13961. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per ispontanea rinuncia del benemerito e rever. sacerdote Cristoforo Mazzolini, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di Ampezzo, di presunto patronato dei capi di famiglia di quella Comune.

Invitasi pertanto chiunque credesse vantare diritto attivo o passivo a tale prebenda, ad insinuare, entro un mese, i proprii titoli al protocollo della scrivente, trascorsa la qual epoca, si passerà alla collazione nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine, 21 luglio 1856.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 agosto. — Gli ultimi arrivi di mare sono stati da Galatz del brig. austr. *Amicizia*, cap. Lucovich, con granone a Fattutta, da Troon il bark ingl. *Maysore*, cap. Murphy, con carbone pel Lloyd austr. e da Trapani il brig. austr. *Giovanna*, cap. Mondaini, con sale a sè stesso. Diversi legni stavano ancora a breve distanza dal porto.

Varie vendite si conchiudevano d' olii, massime a consegna in nov. e dic. di quest' anno, e genn. e febbr., sett. ed ott. del vent. con leggiero cambiamento di prezzo. Il pronto di Rossano si pagava a d.i 230 con isc. da 10 a 12 p. %. Maggiore si manifestò il sostegno nei granoni, che pronti si pagavano a l. 13 di Braila, carichi intieri, e l. 13.25 a 50 per consegna in nov. ed in genn., febbr. e marzo p. v. Di Galatz pronti si pagavano a l. 13.40. Le farine di granoni esteri si son pagate da l. 11.75 a l. 12, le nostrali da l. 14 a 14.50. Le bianche si reggono da l. 27 a l. 28.50.

Le valute senza cambiamento, le Banconote a 97 un poco più offerte.

MONETE. — *Venezia 19 agosto 1856.*

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 6 22
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 30	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81 3/8
» di Gen.	» 92 35	Prest. nazionale	82 5/8
» di Roma	» 19 95	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32 85	god. 1.° giu	91 1/4
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T	
Luigi nuovi	» 27.12	god. 1.° mag.	82
Tall. di M. T	» 6.24	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . 112 1/4
» idem nuova » . . 106 1/2
» della Strada ferrata lomb.-veneta. . —

CAMBI. — *Venezia 19 agosto 1856.*

Amburgo	eff. 219 1/4	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 1/2	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 1/3	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 289
Lione	» 116	Vienna (vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 1/3		

Treviso 19 agosto. — Si ottennero buoni consumi nelle granaglie, ma pochissimo cambiarono i prezzi, essendosi vend. granoni di Danubio da l. 14 a 14.50 e l. 15; gli indigeni da l. 16 in sino a l. 19, a seconda delle qualità. I frumenti si regolarono da l. 21.50 a 22.50 con poche vendite, in vista però di sostegno. Pretese ognora però sostenute per le avene.

Rovigo 19 agosto. — Oggi si vendettero sacchi 6000 circa frumento di buona qualità da l. 23.50 a 24.75, sacchi 3000 circa avena a l. 8, e poco dettaglio di frumentone gialloncino a l. 16.50, pignoletto a l. 18.50. Segale sostenute nominalmente a l. 16.50.

Mercato di LONIGO *del 18 agosto 1856.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	27.—	28.50	29.25
Frumentone	21.70	22.86	23.43
Riso nostrano	44.—	47.—	55.—
» cinese	38.—	41.—	43.—
Avena	—.—	10.—	—.—

SETE. — *Milano 16 agosto 1856.*

(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.
16/18	L. 44:—	L. 43:—
16/20	» 43:25	» 42:50
18/20	» 42:75	» 42:25
18/22	» 42:60	» 41:75
20/22	» 42:—	» 41:15
20/24	» 41:50	» 40:50
22/26	» 41:25	» 40:—
24/28	» 40:60	» 39:70
26/30	» 39:80	» 38:60
28/32	» 39:—	» 38:—
30/34	» 38:50	» 37:80
32/34	» 37:40	» 36:90
36/40	» 36:80	» 36:—
40/45	» —:—	» —:—
TRAME.	B. corr.	Second.
16/20	L. 42:50	L. 41:50
18/20	» 41:50	» 40:75
18/22	» 41:25	» 40:25
20/22	» 41:—	» 39:75
20/24	» 40:50	» 39:50
22/26	» 39:75	» 38:75
24/28	» 39:—	» 38:—
26/30	» 38:50	» 37:60
28/32	» 38:—	» 37:30
30/34	» 37:50	» 36:75
32/36	» 37:—	» 36:50
36/40	» 36:50	» 35:50
40/45	» 34:80	» 33:70
45/50	» 33:75	» 32:60
50/60	» 32:60	» 31:50
60/70	» 31:35	» 30:30
70/80	» 30:30	» 29:25

ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
18/22	L. 43:25	L. 41:50
20/24	» 42:50	» 41:25
22/26	» 42:25	» 41:15
24/28	» 42:—	» 41:—
26/30	» 41:30	» 39:20
28/32	» 39:40	» 38:—
GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» 39:—	» 38:—
20/22	» 38:50	» 37:50
20/24	» 38:—	» 36:25
22/26	» 37:50	» 36:20
24/28	» 37:—	» 36:—
26/30	» 36:—	» 35:—
28/32	» 35:—	» 34:—
30/34	» 34:—	» 33:20
32/36	» 33:50	» 32:75
36/40	» 33:50	» 32:50
40/45	» 32:—	» 31:50
45/50	» —:—	» —:—
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
Dopp. gregg.	Strazze.	
1.° sor.	L. —:—	L. 4:—
2.°	» —:—	» —:—
3.°	» —:—	» —:—
STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1.° sor.	L. —:—	L. —:—
2.°	» —:—	» —:—
3.°	» —:—	» —:—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna)

Vienna 14 agosto 1856, ore 1 pom. — Gli ultimi corsi della Borsa di Parigi giunsero meno favorevoli; gli è perciò che all' opposto degli affari animati negli ultimi giorni le operazioni in quasi tutti gli effetti divennero più fiacche. I corsi però non declinarono di molto: 5 % 84 1/16, Prest. naz. 85 11/16. Le Az. della navig. a vap. sul Danubio ferme 593. Quelle della Società di sconto dell' Austria inf. si elevarono sino a 119 3/4. Le divise dimostrarono qualche tendenza all' aumento. La Londra ed il Parigi però si trovavano ancora agli ultimi corsi.

Prest. nazionale	5 %	85 5/8	85 11/16
» 1851 S. B	5	89	90
» lomb-ven	5	92	93
Obbl. dello Stato	5	84	84 1/16
»	4 1/2	73 3/4	73 7/8
»	4	65 1/2	65 3/4
»	3	50 1/4	50 1/2
»	2 1/2	41 1/2	41 3/4
»	1	16 1/2	16 5/8
» Gloggnitz, rest.	5	95	96
» Oedenburg	5	93	94
» Pest	4	93	94
» Milano	4	92 1/2	93
» eson. suolo A. I.	5	86	86 1/2
» » Gal. Ung ec.	5	77 1/2	78
» » altre Pr.	5	81 1/2	82 1/2
» del Banco	2 1/2	61 1/2	62
Prest. con lott. 1834		253	255
» » 1839		126 1/2	127
» » 1854		107 1/2	107 5/8
Vigl. rendita di Como		13 3/4	14
» ipot. Galizia 4 %		81	82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		87	87 1/2
» Gloggnitz	5	80	81
» nav. vap. Danubio	5	82	83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 1/2	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		117 1/2	118
Azioni della Banca naz.		1098	1100
» Stabil. di cred. aust.		384	383 3/4
» Banca di sconto A. I.		119 3/4	120
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		261	263
» Ferdin. del Nord		286	286 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		357	357 1/4
» navigaz. a vapore		593	594
» » 13.ª em.		568	570
» del Lloyd		428	430
» ponte catene Pest		68	70
» molino a vap. Vienna		94	95
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		20	21
» » 2.ª pr.		35	36
Vigl. Esterhazy f. 40		70	70 1/2
» Windischgrätz		23 1/2	23 3/4
» Waldstein		24 1/2	24 3/4
» Keglevich		11	11 1/4
» Salm		39	39 1/4
» S. Genoies		37	37 1/2
» Palffy		39 3/4	40

Amburgo	75 3/4	2/m.
Amsterdam	85 1/4	2/m.
Augusta	103	uso
Bucarest	264 1/4	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 3/4	3/m.
Livorno	102 1/2	2/m.
Londra	10. 2 1/2	3/m.
Milano	102 5/8	2/m.
Parigi	119 3/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/8 - 7 1/4	
Napoleoni d' oro	8.2-8.3	
Sovrane inglesi	10.6	10.7
Imperiali russi	8.17-8 18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del 14 agosto 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 3/16
» del prest. nazionale	» 5	85 11/16
»	» 4 1/2	73 3/4
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		127
» » 1854		107 1/2
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		77 7/8
» Banco di Vienna 2 1/2 %		—
Azioni della Banca		1100
» della Società di sconto		597 1/2
» dell' Istit. di credito austr.		384 1/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2857 1/2
» dello Stato pieno pagamento		330
» detto in rate		537
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» della navig. sul Danubio		592 1/2
» del Lloyd in Trieste		427 1/2
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 14 agosto 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	85 1/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	103	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	101 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 2 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 3/8	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	102	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		264 1/4	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	—	

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 19 agosto 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 ag. - 6 ant.	331''', 87	+16°, 1	+14°, 7	71	Nubi spars.	N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	332, 16	20, 6	17, 0	60	Nubi spars.	S.¹		6 pom. 8
10 pom.	333, 10	17, 6	15, 8	67	Ser. lampi	O. S. O.¹		

Dalle 6 a. del 19 agosto alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 20°, 9; » min. + 15, 8.
Età della luna: Giorni 19.
Fase. —

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 14 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Po conte Luigi, redatt. della Gazz. di Milano. — Prinetti Michele, poss. di Novara. — Marchese Carlo Colli di Folizzano, cap. nello Stato magg. piem. — Kieffer Luigi Eugenio, avv. di Parigi. — Demanche Adriano, propr. franc. — Gambaro Gioachino, comm. di Livorno. — Tropeani Francesco, neg. di Trieste. — Alberti Giuseppe, notaio. — Dzwankowshi Adamo Aless., di Cristiania — Doré Eugenio G. B. e Journault Ernesto, poss. di Parigi. — Journault Luigi, avv. di Parigi. — Cadet de Gassicourt Carlo, med. di Parigi. — *Da Padova*: Perle Francesco, I. R. commiss. sup. delle finanze. — de Rin Francesco, poss. di Capodistria. — de Pozza co. Matteo Luciano, poss. di Ragusa. — *Da Ferrara*: Montanari Calderoni Carlo, Carletti Vittore, Civelli Gio., Prosperi co. Agnese e Magnoni co. Francesco, poss. — Dosfani Gio., cass. comun. — Ducci Gius. e Ducci Michelangelo, neg. di Firenze. — *Da Mestre*: Moni Giov., commerc. di Bagnacavallo. — *Da Vicenza*: Baldrini Antonio, cap. dei pomp. di Ferr. — Weichsel Vito, ottico wirtemb. — *Da Merano*: de Madonizza Antonio, avv. di Capodistria. — *Da Abano*: Biagio bar. di Ghetaldi, ciamb. di S. M. I. R. A. e consigl. aul. in pens. — *Da Trento*: Bernardelli Pietro, Fontanari Orsola e Fontanari Pietro, poss. — Himmer Gustavo, ag. di comm. d' Augusta. — Garkoch Gugl., neg. di Francof. — *Da Trieste*: Cheloni Giovanni, neg. di Livorno. — Billon Ugo, neg. di Lione. — Aubin Carlo Bernardo e Schwarz Carlo, poss. di Francof. sul Meno. — de Gemmingen Gugl., impieg. giudiz. del Wirtemb. — Kraaz Carlo e Kraaz Giulio, econ. di Osmarsleben — Hadicke Ferd., di Göthen. — Heinecke Bernardo, med. di Bernburg. — Chiarini Michele, neg. di Faenza. — Rössler Federico, poss. di Dresda. — Grossmann Carlo, archit. di Hirschberg. — de Vilas Michele, poss. di Neumarkt. — Schneider Federico, I. R. impieg. giudiz. in Brünn. — Pascottini Giovanni, poss. — Castagna Gio., dott. in med. di Lubiana. — Morpurgo Gioachino, banch. — Molin Giacomo, poss. di Zara. — Giancovich Domenico, neg. di Obbrovazzo. — Rizzini Carlo, dott. in legge a Cremona. — Ferra Cesare, chir. di Roma. — de Mauleon co. Enrico, di Parigi. — de Parente Salomone, console generale di Sassonia in Trieste. — Endris Cristoforo, partic. di Ulma. — Borletti Carlo Luigi, propr. di Novara. — *Da Recoaro*: Paganini bar. Anna, propr. di Genova. — Doria Gugl., Ingl. — *Da Innsbruck*: Grosser, R. consigl. giud. pruss. — *Da Stelvio*: Strauss Carlo, legale wirtemb. — *Da Verona*: du Pre Labouchere Enrico, addetto alla Leg. di S. M. britannica a Monaco. — Grenfell Arturo, Ingl. — *Da Mantova*: Modena Flaminio, poss. di Reggio. — *Da Como*: Riva Giacomo, poss. di Parma. — *Da Treviso*: Carnelli Giacomo, poss. di Gradisca.

Partiti per Milano i signori: Taune Pietro, poss. franc. — Moretti Sormani co. Luigi, poss. di Reggio. — *Per Como*: de Savigny Federico Carlo, già ministro di Stato pruss. — *Per Borgo*: Buffa bar. Francesca, poss. — *Per Cremona*: Villa Angelo, poss. — *Per Brescia*: Onofrio Giuseppe, Zamboni Giov., Tovolli G. B. e Romanelli Zaccaria, poss. — *Per Ferrara*: Paroli Primo e Levi Giuseppe, neg. — *Per Trieste*: Kosse Gugl., poss. di Bertino. — Maunier Marco, neg. di Strasburgo. — Pirani Lazzaro, neg. di Ferr. — Finzi Vittorio e Diena Giuseppe, poss. di Modena. — Belusso Eugenio, I. R. comm. di polizia.

Nel 15 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Heer Federico, neg. di Glaris. — Fossati Gasparo, archit. svizz. — Sunier Cecilia, svizz. — Wolff Paul Simeone, propr. pruss — Gambarova Filippo, causid. di Biella. — *Da Palazzolo*: Baldini Massimiliano, poss. di Parma. — *Da Recoaro*: Lorenzelli Romualdo, ag. di comm. di Pontremoli. — Giani G. B., poss. sardo. — Arena Gaetano, med. di regg. d' art. sardo. — Araldi Erizzo Pietro, poss. di Cremona. — *Da Vicenza*: Höpfner Edoardo, di Lipsia. — *Da Treviso*: Fiorini Gaetano, neg. di Ferr. — *Da Udine*: Giovanazzi Giacomo, poss. di Trieste — *Da Mantova*: Rouconi Luigi, poss. di Roverbella. — *Da Verona*: Madonno Giuseppe, prof. di filos. di Cuneo. — *Da Trieste*: Deedes Giulio, Waite Percival e Sanford Percival, Ingl. — Hetzeld Aless., commerc. pruss. — Wiezinski Carlo, propr. pruss. — Richter Teodoro e Tautz Alberto, impieg. giudiz. pruss. — Hermann de Knobloch, ten. di cavall. pruss. — Daudier Luigi Enrico, neg. d' Orléans. — Thill Francesco, de Rothkirsch co. Leonia e de Herzogenburg bar. Natalia, poss. di Vienna. — Felbinger Carlo, I. R. consigl. di finanza in Vienna. — Alborghetti Raimondo, I. R. consigl. aulico in Vienna.

Partiti per Milano i signori: Granvenhorst Gugl., poss. di Ancona. — Parva Federico e Zafferoni Matteo, neg. — Smithson Simeone, Inglese. — *Per Bologna*: Zanusi Giuseppe, poss. — *Per Mantova*: Franceschi Laura, poss. — *Per Ferrara*: Fabbri Pietro, Pazzoli Primo e Folligati Ercole, poss. — *Per Trieste*: Bogen Gugl., neg. d' Ungheria. — Ducei Giuseppe, neg. di Firenze. — Caravachiros Michele, neg. di Sgra. — Sohoul Giacomo, neg. — Fillimoh Giovanni, laureando in med. di Cherso. — Caovia Luigi, archit. svizz. — Mottel Wendelin, civile di Praga.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Fr. della Vign.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 agosto. — Venerando Natale di Angelo, d' anni 1. — Menegazzo Antonia fu Giacomo, di 40, villica. — Lunassi Angela fu Pietro, di 38, povera. — Brizzi Maria fu Antonio, di 67, domestica. — Bellato Paolo fu Domenico, di 58, Artigiano. — Talon Elisabetta fu Gio., di 46, villica. — Totale, N. 6.

Nel giorno 3 agosto. — Marcarin Luigi di Pietro, d' anni 1 mesi 9. — Spina Gio. Maria di Grancesco, d' anni 1 mesi 3. — Moser Teresa fu Pietro, di 21, villica. — Cavaldoro Cecilia di Jacopo, di 21, sarta. — Colussi Jacopo fu Nicolò, di 78, civile. — Zanin Angelo fu Antonio, di 61, tessitore. — Totale, N. 6.

Nel giorno 4 agosto. — Pallari Gaetano di Giovanni, d' anni 1 mesi 2. — Giacomini Antonio fu Gius., di 40, caffettiere. — Damian Girolamo fu Gius., di 79, barcaiuolo. — Rossi Antonio fu Gaetano, di 87, agente. — Vidovich Alvise fu Pietro, di 62, vellaio. — Tagliapietra Giov. fu Francesco, di 85, pescivendolo. — Grison Vincenzo di Luigi, d' anni 3 mesi 6. — Totale, N. 7.

Nel giorno 5 agosto. — Alberti nob. Eleonora di Costantino, d' anni 16 mesi 2, possidente. — Trevisan Elisabetta di Andrea, di anni 1 mesi 2. — Spinelli Teresa di N., di 28, villica. — Quinziato Luigi fu Giuseppe, di 54, sarte. — Marin Teresa fu Pasquale, di 42, villica. — Tiozzo Luigi fu Pietro, di anni 1 mesi 3. — Calderan Caterina fu Paolo, di 65, perlaia. — Mondaini Annunciata di Ferdinando, d' anni 2 mesi 3. — Totale, N. 8.

Nel giorno 6 agosto. — Bier Lucia di Angelo, di 24, villica. — Scarpa Rosa fu Antonio di 89, poss. — Biondi Giovanni fu Antonio, di 61, facchino. — Vendramin Maria fu Lorenzo, di 42, villica. — Graziani Domenico di Gaetano, di 25, tornitore. Totale, N. 5.

Nel giorno 7 agosto. — Pagliari Giuseppe fu Carlo, d' anni 80, pensionato. — De Marchi Luigi fu Domenico, di 38, ricoverato. — Bertolazzo Pietro fu Antonio, di 22, R. impiegato. — Zimprich Giovanna di Teresa, d' anni 1 mesi 9. — Coaro Cristoforo fu G. B., di 61, industriante. — Danieli Vincenza fu Vincenzo, di 47, sarta. — Geronetta Valentini Teresa fu Gio., di 29, civile. — Varagnolo Eugenio di Giov., d' anni 2 — Padoan Angelo di Nicolò, d' anni 1. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 20 agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Ultima rappresentazione degli *Ugonotti*. — Alle 8 1/2.

Sabato, 23, e domenica, 24 corr., *Ernani* del *Verdi*, coi primarii artisti: *Giuseppina Medori, Emilio Pancani, Gaetano Ferri, Pietro Vialetti.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini *Un curioso accidente.* — Alle ore 5 e 1/2.

Domani, 21, *L' onore della famiglia*. Serata a benefizio della prima attrice Adelaide Riolo.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Il celebre fisico e prestigiatore del Palazzo Reale di Parigi, *Auboin-Brunet*, darà in questo Teatro l' annunziata rappresentazione la sera di domani, giovedì, 21 agosto.

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Seconda Presa.

Per le spese dimostrate dal preventivo di questo anno, già sancito dall' Autorità superiore, fra le quali le L. 3606 : 16 dovute all' abboccatore Petrillo per saldo del lavoro di escavo degli scoli Fossa Padovana e Fiumetto, gli sdossamenti da verificarsi in alcuni tronchi degli scoli in causa dell' avvenuta allagazione, pei nuovi impianti dei registri sulla base di quelli censuarii, per tutte le altre occorribili spese di manutenzione degli scoli e manufatti, e quelle di amministrazione, fatta deduzione delle preesistenti attività, occorre di dover imporre a carico del territorio consorziale un gettito di L. 12971 : 68.

Questa imposta alla campeggiatura compresa nel circondario, ragguagliata sulle classi nella quale è suddivisa, porta il seguente aggravio:

Ai campi vallivi cent. 25 — ai paludivi cent. 38 — agli alti cent. 75 — ai bassi cent. 100 — ai medii cent. 125 per cadauno.

Al pagamento della medesima, sono invitati i possidenti consorziati, i quali dovranno effettuarlo in due eguali rate nei mesi di agosto e novembre p. v.

L' esazione sarà verificata dal sig. Luigi Brunelli Ricevitore a scosso e non scosso, il quale ha stabile Ufficio in Venezia a S. Barnaba, Ponte delle Pazienze, ed al Dolo.

Alla scadenza di ogni rata dovrà lo stesso sig. Brunelli od un suo incaricato, portarsi ad esigere nelle Comuni infrascritte.

Distretto di Dolo — Gambarare, 1.ª rata 26 agosto, 2.ª 28 novembre — Mira, 1.ª rata 25 agosto, 2.ª 27 novembre. — Oriago, 1.ª rata 25 agosto, 2.ª 25 novembre, presso le Deputazioni comunali.

Dolo, tutti i giorni, alla Posta cavalli.

Distretto di Mirano — Mirano, 1.ª rata 1.º settembre, 2.ª 21 novembre al Caffè Calchera.

Salzano, 1.ª rata 30 agosto, 2.ª 30 novembre — Noale per Briana, 1.ª rata 28 agosto, 2.ª 30 novembre, presso le Deputazioni comunali.

Distretto di Mestre — Chirignago, 1.ª rata 25 agosto, 2.ª 25 novembre, presso la Deputazione comunale.

Mestre, 1.ª rata 29 agosto, 2.ª 31 novembre, al Caffè dei Grigioni.

Martellago per Maerne e Spinea, 1.ª rata 27 agosto, 2.ª 29 novembre, presso la Deputazione comunale.

Le Ditte mancanti saranno escusse in tutto e per tutto a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 26 luglio 1856.

I Presidenti { TADDEO Cav. SCARELLA, GIACOMO Conte BENZON, FEDERICO Dott. GAROFOLI }

Domenico Manfren *Segretario.*

In sequela del Dispaccio dell' eccelsa I. R. Luogotenenza 24 giugno p. p. N.º 11941, viene aperto il concorso a due Cattedre civiche, l' una di Chimica applicata alle arti ed ai mestieri, e l' altra di Meccanica industriale.

Alla prima è annesso l' annuo onorario di austr. L. 3000, ed alla seconda quello di austr. L. 2400 col diritto di pensione a seconda delle vigenti norme. Il posto diviene definitivo dopo due anni di sperimentata istruzione.

Il professore di chimica è tenuto all' insegnamento di questa sola scienza; quello di meccanica ne deve congiungere anche tal altro di scienze affini. Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro suppliche entro il giorno 15 settembre prossimo, corredate delle prove degli studii precorsi, de' servigii eventualmente prestati, e della condotta. Chi aspirasse alla cattedra di meccanica deve dimostrare anche la idoneità all' insegnamento, di altre scienze naturali. L' istruzione avrà principio col 1.º novembre 1856. Il piano di questo studio speciale che deve essere pratico e popolare, e che verrà messo in connessione con una Ccuola reale inferiore compiuta da attivarsi, è ostensibile in tutte le ore d' Ufficio.

Dal Magistrato civico;

Trento, il 31 luglio 1856.

L' I. R. Pretore POL *f. f. di Podestà*

Dalla Rosa.

N. 2896.

Provincia del Friuli — Distretto di Moggio.

Dalla data del presente a tutto 30 novembre 1856 è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per la Comune di Pontebba, con l' annuo soldo di austr. L. 1500, e con la residenza in Pontebba.

Gli aspiranti presenteranno le proprie istanze all' I. R. Commissariato distrettuale di Moggio regolarmente bollate, e documentate di fede di nascita, di fede di buona condotta, del privilegio di autorizzazione al libero esercizio cui concorrono, del certificato di esperienza ed autorizzazione all' innesto vaccino, e della dichiarazione di vincolo da ogni altra Condotta, o di ottenerlo entro tre mesi dall' epoca della elezione.

Il circondario della Condotta ha il diametro di miglia geografiche cinque, parte in piano e parte in monte, con strade buone e carreggiabili, e con una popolazione di 1953 anime.

Le condizioni ed obblighi annessi alla medesima sono ostensibili presso l' Ufficio dell' I. R. Commissariato distrettuale.

Moggio, il 7 agosto 1856.

L' I. R. Commissario AMATI.

La Presidenza del Consorzio di Passarella
Rende noto:

Che un gettito di L. 2084 : 82, occorre anche in questo anno di attivare per sostenere le spese indicate dal preventivo che fu approvato dall' ordinanza 29 aprile decorso N.º 7077-532 della R. Delegazione provinciale.

Che il pagamento del gettito suddetto dovrà essere effettuato per parte dei contribuenti consorziati in due eguali rate nei mesi di agosto ed ottobre p. v.

Che questo gettito alle varie classi della campeggiatura porta l' aggravio, come qui in calce.

Che la esazione del gettito antedetto verrà effettuata dal sig. Francesco Bressanin esattore a scosso e non scosso che riscuoterà in S. Donà di Piave presso l' Esattoria comunale, ed in Venezia al solito suo domicilio dalle ore dieci alle dodici della mattina.

Che contro i morosi avrà luogo la fiscale procedura in tutto a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dimostrazione del carico per ogni classe.

Alle pertiche paludive cent. 03 — alle pascolive cent. 06 — alle alte classe 2.ª cent. 09 — alle alte classe 1.ª cent. 12 — alla basse classe 2.ª cent. 15 — alle basse classe 1.ª cent. 18 — alle medie classe 2.ª cent. 21 — alle medie classe 1.ª cent. 24 per cadauna.

Venezia, il 26 luglio 1856.

I Presidenti { ANTONIO DA MULA, DOMENICO BOSMIN, DOMENICO BRESSANIN }

Domenico Manfren *Segretario.*

NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Ufficio delle miniere in Auronzo di Cadore, Provincia di Belluno nel Veneto, vende zinco in stanghe adattato per le fondazioni di ottone e simili composizioni, inoltre zinco in lamine di qualunque grossezza e dimensione, servibili in specialità per coperture di fabbriche, grandi vasche da bagni, ec. ec. per i seguenti prezzi e condizioni di pagamento.

TARIFFA

presso lo Stabilimento montanistico in Auronzo.

Zinco in stanghe o piastrelle.

Per ogni 100 libbre viennesi (56 chilogrammi) . . . . . . austr. L. 40:50

Zinco laminato

	Lunghezza		Larghezza		Peso per ogni		Prezzo per ogni cento funti viennesi 56 chilogrammi	
	DELLE LASTRE				Piede quadrato viennese	Funti viennesi		
	Piedi vienn.	Metri	Piedi vienn.	Metri	Metro quadrato	Chilogrammi	Austr. L.	Cent.
1.ª Sorte	Cinque	1,575	Due	0,63	1 1/4 e di sopra	7,05 e più	60	—
2.ª Sorte	Cinque	1,575	Due	0,63	sopra 1/2 funto fino 1/4 detto	sopra 2,82 fino 7,05	61	50
3.ª Sorte	Tre	0,945	Due	0,63	1/2 funto e meno	2,82 e di sotto	63	—

Questi prezzi valgono anche per lastre di dimensioni inferiori alle soprassegnate.

Si fanno delle lastre di misura qualche volta maggiore e si calcola il prezzo proporzionatamente alle dimensioni e grossezza delle sopra dettagliate.

Le lamine saranno impaccate da 500 a 600 funti per cassa, per cui è necessario la spesa di centesimi 60 in circa per ogni 100 libb. da pagarsi separatamente.

Acquistando in una sola volta per il valore di austr. L. 1500 si diffalcherà l'uno per cento dell' importo delle lastre o zinco fino in favore dell' acquirente.

Unitamente a questo avrà il favore di sei mesi di respiro al pagamento previo deposito cauzionale in fondi od Obbligazioni dello Stato da depositarsi alla R. Cassa montanistica di Halla nel Tirolo.

Il pagamento poi potrà essere verificato anche in Note di banco.

Per la maggiore facilitazione, l' Ufficio minerale si obbliga di far condurre la mercanzia fino a Perarolo pel prezzo di centesimi 50 a 60 per ogni 100 libb. viennesi, o pure in ogni altra piazza di commercio che verrà indicata dagli acquirenti.

L' Ufficio scrivente sarà pronto a riscontrare chiunque ricerca in proposito, e di dare le domandate istruzioni colla maggiore possibile chiarezza e sollecitudine.

N. 3596. *Provincia di Padova.*

I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto il concorso a tutto il 31 andante ai posti di medico-chirurgo condotto dei Comuni qui sotto indicati, i quali sono assistiti degli onorarii loro controposti.

Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Anguillara medico-chirurgo L. 1500
Bagnoli *Idem* » 1400

Conselve, il 5 agosto 1856,

L' I. R. Commissario distrettuale G. MICCHINI

A tutto il giorno 15 settembre p. v., resta aperto il concorso ai posti di Maestro elementare in Quarto Mira, e Quarto Giare del Comune di Gambarare, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, con l' annuo soldo di austr. L. 403 pel primo, e di L. 400 pel secondo.

Le petizioni di aspiro dovranno essere presentate al Comune corredate dei seguenti documenti in bollo di legge.

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Attestato medico sull' idonea attitudine fisica del petente.
4. Patente d' idoneità alle funzioni di maestro, giusta l' art. 73 del Regolamento scolastico.
5. Tabella dei servigii prestati, in cui sia precisato il soldo goduto dall' aspirante all' atto del concorso, sia a carico dello Stato, che delle Comuni.

Dalla Deputazione Comunale di Gambarare,

Il 24 luglio 1856.

I Deputati { BELLOCCHIO, CORRER, CESTARI }

Sanavio *Segretario.*

IN UDINE

Presso il sottoscritto trovansi tutte le qualità di vero Tè cinese, nero e bianco, ed a prezzi molto più moderati che non gli anni decorsi, perchè in oggi lo ha direttamente dall' origine.

Egli è pure assortito di vero RUM della Giamaica in bottiglioni.

GIO: BATTISTA AMARLI
Contrada del Cristo, N. 443

BUON VINO PRESTO, SI CERCHERA' INVANO

Tanto pei vini delle annate anteriori quanto per la vendemmia futura, dirigersi con lettere in tedesco presso B. Flaschner ad Erlau in Ungheria.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14517. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse:

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pagan Felice fu Gio. di Chioggia imprenditore di appalti pubblici.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pagan ad insinuarla sino a' giorno 30 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Bottoni deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. D.r Poletti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale, a comparire il giorno 4 ottobre p. v., alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 5, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia,

Li 8 agosto 1856.

L' I. R. Presidente
Nob. DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 6350. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest' I. R. Pretura si porta a comune notizia che, sopra istanza del nob. Abate D.n Ottavio Muttoni di Vicenza amministratore della massa dell' oberata eredità del fu Angelo Bernardi di Marostica, nei giorni 16 e 23 settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 antimerid., avranno luogo nella Sala della propria residenza il I e II esperimento d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La rendita dei beni sotto indicati e particolarmente descritti nel protocollo di stima 10 febbraio 1856 si farà in tre separati lotti, al prezzo non minore della stima, con ogni onere e servitù attiva e passiva, con diritti e giurisdizioni d' acqua, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto i beni stessi vi fossero, o vi potessero essere soggetti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso in cui sia egli dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà sull' istante restituito. Solo le nobb. Lavinia e Paola Chiericati fu co. Camillo creditrici del total prezzo della vendita della Campagna contemplata nel terzo lotto, rendendosi esse offerenti o da sè o col mezzo di legittimo procuratore al medesimo lotto III, saranno esenti dal previo deposito.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei creditori classificati entro giorni venti dopo che saranno passati in giudicato i riparti parziali o totali.

IV. Il deliberatario avrà diritto al godimento degl' immobili deliberati col giorno 11 novembre successivo alla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del godimento sino all' affrancazione intera del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a corrispondere sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' annuo interesse del 5 per 0|0 mediante il deposito giudiziale da effettuarsi presso l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza

b.) di supplire con puntualità alle pubbliche imposte erariali, comunali, provinciali, e consorziali relative ai beni del beratigli, che saranno trasportati nel censo alla sua ditta coll' indicazione di semplice deliberatario del concorso dell' eredità oberata del fu Angelo Bernardi.

c.) di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi specialmente dal tagliare od escavar piante, nel deviar le acque, e da qualunque altra operazione di danno o detrimento.

d) di soddisfare le spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii nei beni.

VI. La quantità superfici le dei beni s' intenderà data a corpo e non a misura.

VII. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell' interesse, e l' affrancazione del residuo prezzo capitale, dovranno esser fatti in monete d' oro, o d' argento fino a tariffa, esclusa l' erosa, la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante effetto contrario. Che se in forza di superiore disposizione avesse diritto il deliberatario di soddisfare il proprio debito in una specie diversa, egli non avrà diritto di calcolare tale surrogato che al solo valore del cambio della piazza di Vicenza colle monete metalliche superiormente indicate, restando il disaggio a solo di lui peso. Tanto poi il residuo, o total prezzo, che gl' interessi dovranno esser integri ed immuni da qualunque aggravio, tassa o trattenuta rinunciando dal deliberatario stesso a qualunque disposizione in contrario vigente o futura.

VIII. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera compresa l' imposta d'immediato pagamento, non che tutte le successive occorrenti per l' effettuazione dei depositi, per le volture censuarie e consorziali, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione della proprietà ed altre relative L' imposta d' immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere soddisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione coll' ostensione del Confesso di Cassa all' amministrazione del concorso quando fosse ricercato, e sempre prima di ottenere l' aggiudicazione deffinitiva.

IX. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Nel caso di mancanza anco parziale dell' esecuzione dei premessi obblighi, potrà essere proceduto immediatamente senza bisogno di alcuna denuncia o diffida al reincanto degl' immobili deliberati, a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario senza nuova stima in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni, e sotto obbligazione di pagare gl' importi d' indennizzazione.

Immobili da vendersi

Lotto I.

Pert. cens. 00 : 97, pari a campi Vicentini 0 : 1 : 0 : 1, della rendita cens. di l. 164 : 68, siti nel Comune e nel Castello di Marostica consistente nell' area di un vasto fabbricato di civile abitazione con due botteghe e fabbricato stesso, cortile ed orti, situato in contrada Corso presso la piazza delineato nella mappa stabile sotto i nn. 719, 720, 724, 725, 728, 729 e 4036 l, confinante a levante coi nn. 43, 716, 715, 714, 4037, 421, 722 e 723, della stessa mappa stabile posseduti da Modenese Antonio q.m Antonio, Zannoni Gaetano q.m Domenico, Cuman Antonio e Gio. Batt. fratelli, Lavagnolo Nicolò fu Domenico, e Chiminello Vincenzo, a mezzodì il pubblico corso della porta orientale, all' altra occidentale mediante il portico di pubblico passaggio, e col n. 727, della detta mappa posseduto da Zani Orazio e fratelli, a ponente coi nn. 721, 723, 726, 727 e 731, posseduti da Viero Chiara vedova Guerra, gli altri due da Zani Orazio, e fratelli suddetti, ed i nn. 721, 723, posseduti da Cuman Antonio e Gio. Batt. fratelli, e da Chiminello Vincenzo, a settentrione parte della pubblica roggia, ed in parte dal n. 726, posseduti da Viero Chiara vedova Guerra e dai nn. 714, 715, 4037 e 723, posseduti da Modenese Antonio fu Antonio, Zannoni Gaetano del fu Domenico, e Chiminello Vincenzo. Il tutto stimato del depurato valor capitale di a. l. 8040.

Lotto II

Pert. cens. 23 : 82 pari a campi Vicentini 6 : 0 : 0 : 140 della rendita censuaria di l. 114 : 20, siti nel Comune di Marostica contrà Marosteghina, arat pian. vig. con casa colonica al comunale n. 530, in mappa stabile ai nn. 476, 477, 478 e 510, confinanti a levante coi nn. 513, 514, 542 e 511, posseduti da Danieli Sacerdote Antonio, Nosadini Ottavia e fratelli, Celebron Luigi di Cristoforo, a mezzodì coi nn. 542, 511, posseduti il primo da Nosadini Ottavia e fratelli, il secondo da Celebron Luigi, e da beni di questa ragione di cui i nn. 505 e 509, a ponente Danieli Prete Antonio coi nn. 490, 492, e mediante stradella, ed a settentrione la strada comunale denominata la Marosteghina, stimata del valor capitale depurato di a. l. 3800.

Pert. cens. 27 : 25 pari a campi Vicentini 7 : 0 : 0 : 46, della rendita cens. di l. 129 : 79, terreno aratorio arb. vit. con gelsi in detta Comune e contrà in mappa ai nn. 505, 509, confina a levante col fondo di Danieli Prete Antonio, col n. 492, e Celebron Luigi fu Cristoforo di cui il n. 511, a mezzodì dai nn. 508, 3408, posseduti dalla nob. Pajello Maria vedova Capparozzo, a ponente dai nn. 3408, 504, posseduti il primo dalla sig. Pajello suddetta, ed il secondo da Nodari Antonio, e del n. 492, di proprietà Danieli Prete Antonio, ed a settentrione dai nn. 493, 494 e 495 di questa ragione, e dal n. 492, posseduto da Danieli Prete Antonio suddetto, ritenuto del valore depurato di a. l. 3610.

Pert. cens. 10 : 00 pari a campi 2 : 2 : 0 : 75, della rendita di l. 52 : 29, terreno arat. arb. vit. con gelsi in detta Comune e contrà in mappa ai nn. 493, 494, 495 e 501, fra i confini a levante Danieli Prete Antonio col n. 492, a mezzodì col fondo di questa ragione al n. 505, e Nodari Antonio fu Giovanni col n. 504, a ponente dai nn. 498, 500 e 502 posseduti da Stefani Gaetano fu Giovanni, ed a settentrione dalla strada comunale denominata Marosteghina, ritenuta del valor capitale depurato di a. l. 1504.

Valor complessivo del lotto II, a. l. 8914, ottomille novecento quattordici.

Lotto III.

Pert. cens. 170 : 81 pari a campi 44 : 0 : 186, della rendita censuaria di l. 502 : 51, terreno arat. arb. vitato con gelsi e ripa pascoliva boscata dolce siti nella Comune e Parrocchia di Schiavon contrà Paradisi, descritti nella mappa stabile ai nn. 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274 e 276, confinante a levante lo stradone morto, a mezzodì la linea dividente questo territorio dall' altro di Longa, a ponente la strada dell' Anconetta, ed a settentrione Marcolin Marco e fratelli col n. 264, e Berti Mucia q.m Guglielmo col n. 244, stimato del valor capitale depurato di a. l. 27360.

Pert. cens. 54 : 52 pari a campi 14 : 0 : 0 : 96, della rendita cens. di l. 250 : 29, terreno arat. arb. vit gelsato, e striscia pascoliva boscata dolce compresa tanto l' area che la casa colonica al comunale n. 96, postavi sopra siti nella Parrocchia di Longa descritti nella mappa ai nn. 133, 346, 347, 348, 349, 427 e 435, confinanti a levante colla strada denominata delle Brentelle, a mezzodì coi nn. di mappa 425, 426, 493 di questa ragione, e coi nn. 476, 424, 285, 767, 350, 356, 357 e 361, posseduti da Rossi Giacomo e fratelli, Poli Sacerdote Giuseppe e fratelli, Martini Lucia maritata Poli, e Bernardi Giacomo e Domenico fratelli, a ponente coi nn. 342, 343 di questa ragione, ed a tramontana colla linea che divide questo territorio, dall' altro di Schiavon, ritenuto del valor capitale depurato di austr. lire 9323 : 20.

Pert. cens. 23 : 81 pari a campi 6 : 0 : 188 della rendita cens. di l. 152 : 42, di terreno arat. arb vit. gelsato, prativo adacquatorio con casa colonica al comunale n. 97, cortile ed orto siti egualmente nella Parrocchia di Longa frazione del Comu e di Schiavon, descritti in mappa sotto i nn. 417, 418, 419, 420, 421, 425, 426 e 493, il tutto confinante a levante colla strada delle Baldinelle, a mezzodì col n. 375, posseduto da Negri Domenico fu Nicolò, a ponente dai nn. 423, 476, posseduti da Rossi Giacomo e fratelli, ed a settentrione dai suddetti, di cui il n. 476 della detta mappa, e da beni di questa ragione delineati sotto i nn. 427, 435, il tutto stimato del valor capitale depurato compresa la casa di a. l. 5628 : 66.

Pert. cens. 84 : 08 pari a campi 21 : 3 : 15, della rendita cens. di l. 322 : 56, siti in detta Parrocchia e Comune, terreno prativo adacquatorio, arat. arb. vit. gelsato, ed arat. semplice in mappa ai nn. 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 345, fra, li confini a levante coi nn. 346, 347 di questa ragione, e col n. 362, di proprietà Bernardi Giacomo e Domenico fratelli, a mezzodì coi nn. 335, 336, 347 di questa ragione, a ponente la strada denominata delle Casarette o Cesurette, ed a settentrione la linea che divide questo territorio dall' altro di Schiavon, ritenuto del valor capitale depurato di austr. l. 15975 : 20.

Pert. cens. 47 : 83 pari a campi 12 : 1 : 0 : 105, della rendita cens. di l. 349 : 91 terreno prativo adacquatorio in detta Parrocchia e Comune, nonchè terreno arat. arb. vit. con gelsi ed arat. semplice compreso il caseggiato il cortile, ed annessivi orti, il tutto delineato in mappa ai nn. 329, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 344 Questo fondo, compresa la vasta casa colonica al comunale n. 77, confina a levante coi nn. 363, 368, di ragione di Novello Sacerdote Francesco, a mezzodì coi nn. 367, 368, 327, 328, di proprietà di detto Novello, e Cabianca nob. D. Jacopo, a ponente la strada detta della Casarette o Cesurette, ed a tramontana beni di questa ragione, delineati sotto i nn. 337, 338, 343, 345 ritenuto il tutto del valore capitale depurato di a. l. 15082.

Pert. cens. 1 : 19, pari a campi 0 : 1 : 0 : 49, della rendita di l. 2 : 48, in detta Parrocchia e Frazione contrà Brentelle presso S ella descritto in mappa sotto il n. 605, fra i confini a levante Doria Luigi fu Gio. Batt. col n. 734, a mezzodì la linea di confine col territorio di Sandrigo mediante Roggia, a ponente Roggia, ed a tramontana gli eredi del fu Francesco Carraro col n. 604, tale striscia fu ritenuta del valor capitale depurato di a. l. 71.

Valor complessivo di lotto III a. l. 73440 : 06, settantatremille quattrocento quaranta e cent sei.

Ed il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato a quest' Albo Pretorio, nonchè nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Schiavon.

Dall' I. R. Pretura di Marostica, Li 30 giugno 1856

Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 2555. 3. pubb.

EDITTO.

Avendo Caterina Plazzi in unione ad altri Consorti rappresentati tutti da questo avv. Francesco D.r Dari insinuata la petizione 5 aprile anno corrente num. 1745, per la giudiziale dichiarazione di morte di Carlo Calcagnini fu Lorenzo di S. M. Maddalena Comune e Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, indicato assente fino dall' anno 1825, si cita col presente il suddetto Carlo Calcagnini, a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo o non facendo al Giudizio conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla domandata dichiarazione di morte.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 23 maggio 1856.

Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 7349. 3. pubbl.

EDITTO.

Morì in Venezia nel 6 febbraio 1856 Margherita Francesca Adele detta Adele Tourchaire dei furono Pietro e Margherita Vimsard di Parigi, negoziante in oggetti di mode, e qui dimorante da varii anni, lasciando una disposizione d' ultima volontà, e quale esecutore testamentario il sig. Augusto Gatte qui pure dimorante, ed una sostanza in generi di negozio, effetti mobili, biancherie e vestiarii per a. l. 53517 : 63 ed un passivo per a. l. 63074 : 67.

Da scrittura 23 gennaio 1856 risulterebbe aver acquistato Augusto Gatte la proprietà delle merci e dei crediti della defunta, assumendo di pagarne la passività, riserbandosi un termine per rendere quest' atto compiuto. Con istanza 14 marzo 1856 n. 12655 Augusto Gatte dichiarò di rendere quell' atto pienamente operativo, essendosi accordato coi creditori della defunta

Eseguito l' inventario, nominato in amministratore, coll' obbligo della resa di conto, lo stesso Augusto Gatte, si diffidano tutti quelli, che avessero ad accampare pretese contro l' eredità stessa, sieno cittadini austriaci o stranieri dimoranti nello Stato austriaco, ad insinuare a questa Pretura Urbana Civile nel termine di tre mesi, mentre in caso contrario l' eredità sarà rilasciata alla competente Autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per ricever'a in consegna.

Ciò verrà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia affisso nei luoghi soliti a cura della Spedizione, nonchè nel Moniteur Francese a cura del sig. Augusto Gatte amministratore interinale della sostanza.

Dall' I. R. Pretura Urbana Sez. Civile di Venezia,

Li 17 marzo 1856.

Il Consigl. Dirigente
COMBI.

Foscolo.

N. 12136. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica a L. Chevrier Benvenuto, assente d' ignota dimora che, la ditta Antonio Fanna rappresentata da Arpalice Manin vedova Fanna coll' avv. D.r Tamanini produsse in di lui confronto l' istanza 5 luglio 1856 n. 12136, per denunzia della lite promossa colla petizione n. 10628 a. c., da Gio. Rossi alla ditta Fanna in punto di pagamento di austriache l. 934 : 99, a titolo d' indennizzazione e risarcimento pel ritardo frapposto da essa ditta Fanna a tutto 21 gennaio 1856 alla consegna delle stoffe promesse nel 12 maggio 1855, pel giorno 15 luglio 1855, rifuse le spese; e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo, ne ordinò l' intimazione per ogni effetto di ragione e di legge all' avv. di questo Foro D.r Manetti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 8 luglio 1856.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir

N. 5308. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, si notifica essere stata presentata nel giorno 29 marzo p. p. pari numero dell' avv. di questo Foro Gio. Batt. nob. Rinaldi in sua specialità, una petizione in confronto dell' I. R. Ufficio Centrale del Fisco in Venezia e di un curatore degl' ignoti interessati in punto:

1.º di nullità ed invalidità dell' annotamento del vincolo che porta la Cartella 24 dicembre 1847 n. 100393, della rendita di fiorini 19 intestata all' attore in dipendenza delle ordinazioni testamentarie e codicillari del fu Maria Lazzari-Crotta.

2. di autorizzazione a chiedere la cancellazione del detto annotamento di vincolo dall' I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto colla sola scorta dell' invocato giudizio.

Si notiziano quindi gl' ignoti interessati, essersi loro nominato in curatore l' avv. Battistella, per la prosecuzione della causa giusta le norme di legge, ed essersi prefisso per la risposta il termine di giorni trenta, sotto le avvertenze dei §§ 32 e 495 del G. R. e dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823, con avvertenza di far valere a tempo debito, o comunicare al curatore i proprii mezzi di difesa, o scegliersi altro patrocinatore, mentre in caso diverso dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della loro negligenza.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 3 aprile 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Ferretti.

N. 5195. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Tolmezzo si notizia che in questo Comune nel giorno 3 aprile 1856 mancò a' vivi certa Caterina Braytz delli furono Valente e Lucia Bosero avendo fatte due disposizioni codicillari.

Ignorando questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza dalla stessa abbandonata, s' invitano tutti quelli che credessero pretendervi per qualsiasi titolo d' insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le loro dichiarazioni di erede, giustificando il loro diritto ereditario, mentre altrimenti l' eredità di cui fu intanto deputato curatore Gio. Battista Cossetti di Tolmezzo, sarà ventilata con quelli che l' avranno adita ed avranno dimostrato il loro diritto ereditario e ad essi aggiudicata. La parte poi non adita o tutta intiera l' eredità ove nessuno siavi insinuato, sarà avvocata allo Stato siccome vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 30 aprile 1856.

L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.

Gius. Milesi, Canc.

N. 4725. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza 20 marzo p. p. n. 2162, di Alessandro Palazzi fu Angelo, negoziante di Venezia, avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Pretura la vendita, mediante pubblico incanto, dello stabile oppignorato a danno di Domenica Romanato-Cipelli, di Campagnola, essendo stato fissato pel primo esperimento il giorno 3 settembre p. v., dalle ore 10 ant alle 2 pom., e pel secondo il giorno 24 settembre, in pari ora, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nel primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, apparente dalla perizia giudiziale 27 dicembre 1855, allegato D, di a. l. 2777 : 70.

II. Nessuno, tranne l' esecutante, o suo procuratore, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito, presso la Commissione, del decimo del valore suespresso, da farsi in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa, e da restituirsi sul momento a chi non rimanesse deliberatario, e da trattenersi invece per quello che restasse deliberatario quale acconto di prezzo, ove fosse per depositare il residuo, od a cauzione, qualora mancasse a' suoi obblighi.

III. Entro giorni otto continui dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura quanto manca a completare il prezzo, oltre l' effettuato deposito, nelle monete come sopra. Entro lo stesso termine dovrà pagare nelle eguali monete le spese esecutive, che saranno giudizialmente liquidate dietro specifica dell' avv. Breda, nonchè l' imposta pel trasferimento di proprietà.

IV. Lo stabile viene venduto senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante nella condizione in cui trovasi attualmente.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii, le imposte erariali, provinciali, comunali, consorziali, e tutti gli altri pesi, ad eccezione dei debiti iscritti, e così staranno a suo favore le rendite della metà dello stabile subastato, a partire dal giorno della giudiziale immissione in possesso. Terrà a suo carico le spese di voltura.

VI. Ove l' esecutante rimanesse del beratario, non sarà tenuto a depositare il prezzo di delibera, ma potrà trattenerlo sino alla definizione della procedura di graduazione e del riparto relativo, colla decorrenza degl' interessi al 5 p. 0|0 sul medesimo a favore di chi sarà utilmente graduato sul prezzo stesso.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, sopraindicato nel termine di otto giorni dalla delibera, od in altro modo contravvenendo alle presenti condizioni, s' intenderà, ipso facto, decaduto dalla delibera, e i beni saranno nuovamente subastati a tutte sue spese.

Stabile da subastarsi.

Metà dei beni in Comune di Brugine, Frazione Campagnola, censiti come segue:

N. di mappa 1085, pascolo di pert. 1 : 04, rendita l. 1.
N. di mappa 1091, arat. arb. vit. di pert. — : 53, rendita l. 2 : 03.
N. di mappa 1092, casa colonica di pert. — : 11, rendita l. 3 : 99.
N. di mappa 1130, casa colonica di pert. — : 05, rendita l. 3 : 20.
N. di mappa 1144, casa di pert. — : 11, rendita l. 8 : 39.
N. di mappa 1163, aratorio di pert. — : 22, rendita l. — : 67.
N. di mappa 1171, arat. arb. vitato di pert. 3 : 46, rendita l. 16 : 44.
N. di mappa 1172, casa colonica di pert. — : 33, rendita l. 5 : 58.
N. di mappa 1401, casa con portico ad uso pubblico, di pert. — : 78, rendita l. 96 : 15, posseduti da Romanato-Cipelli Domenica fu Giovanni, in comune con Cipelli Giovanni fu Antonio.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Piove,

Li 16 giugno 1856.

Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 7899. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, sopra istanza 25 febbraio ultimo decorso n. 3357, prodotta da Teresa dall' Asta ved. Orgeni in confronto di Giuseppe Tagliaferro fu Luigi per sè e qual rappresentante le minori sue figlie presso l' A. V. di questo Tribunale, si terranno nei giorni 24 settembre, 15 e 29 ottobre alle ore 12 meridiane i tre esperimenti d' incanto dello stabile oppignorato qui appiedi descritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, osservate però le pratiche dei combinati §§ 422 e 140 del G. R.

II. Ogni aspirante all' asta, meno l' Attrice prima iscritta, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima in valuta sonante al corso di tariffa, deposito che verrà imputato al deliberatario e restituito agli altri al chiudersi dell' incanto.

III. Il deliberatario entro giorni tre dall' intimazione della delibera sarà tenuto di depositare presso quest' I. R. Tribunale la somma dovuta del prezzo di delibera in valute come sopra, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo, al qual effetto sarà devoluta all' esecutante la somma depositata, salvo resoconto

IV. Il deliberatario entrerà in possesso col giorno in cui avrà completato l' importo del prezzo così per la percezione delle rendite come pel pagamento dei pesi inerenti si pubblici che privati a riserva degli ipotecarii. Ogni arretrato si ritiene a carico del prezzo.

V. L' immobile s' intende venduto e rispettivamente acquistato nella condizione in cui attualmente si trova e senza garanzia per parte dell' esecutante.

Immobile da subastarsi
circondario S. Angelo
in Piscina.

Casa al civ. n. 2871 e 3432 rosso in due piani, soffitta, entrata, magazzini, scale in pietra, due stanze al primo piano, due pozzi, corte, stufe ecc., al n. 2369 di mappa, e della superficie di pert. — : 10, colla rendita censuaria di austr. l. 322 : 2. Confina a mattina Piscina di S. Samuele, levante proprietà diversa all' anagrafico n. 3433, ponente simile anagr. n. 3431, tramontana simile nn. 3472, 3475

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 13 maggio 1856.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Ferletti.

N. 3124. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio del fu Bortolo Gallina assente d' ignota dimora quale rappresentante la ditta B. e D. fratelli Gallina di Mestre, che il sig. Maurizio Heimann coll' avv. Carobbio produssero in confronto della ditta stessa la petizione esecutiva 4 aprile 1856 n. 2001 per pagamento entro tre giorni di a. l. 246:70, in pezzi da 20 franchi ad a. l. 24 l' uno, oltre agli accessorii di legge, e che dietro istanza con odierno Decreto a questo numero venne ordinata l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Tonelli che gli fu nominato in curatore speciale con sostituzione ad esso dell' avv. D.r Dalla Verde.

Incomberà quindi ad esso R. Conv. Gallina di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 6 giugno 1856.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Caneva, Dir.

N. 6103. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica al girovago Luigi Astolfoni di Conselve, che sulle istanze dell' Azienda Assicuratrice in Trieste, venne egli con Decreto 29 gennaio 1856 n. 1414, precettato a pagare alla istante, fra tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria l. 985.69 coll' interesse del 6 per 0|0 da 1.º detto in poi, e spese in dipendenza al Vaglia 1.º novembre 1855, e che stante la di lui irreperibilità gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Pellizzari per l' intimazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 16 maggio 1856.

Il Presidente
GREGORINA.

Giorio

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 21 AGOSTO. ANNO 1856. — N. 192.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 7 agosto furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate XXXV e XXXVI del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

La Puntata XXXV contiene:

Sotto il N. 141, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 28 luglio 1856, — valevole pel Regno di Gallizia e Lodomiria, pel Granducato di Cracovia e pel Ducato di Buccovina, — con cui, in seguito dell'approvazione Sovrana in data del 16 luglio 1856, viene regolata la pertrattazione delle pretese e controversie, derivanti dai passati rapporti signorili, che non furono esaurite in via del l'esonero del suolo.

La Puntata XXXVI contiene:

Sotto il N. 142, il Dispaccio del Ministero di finanza del 23 luglio 1856, — valevole pel Lombardo-Veneto, il Tirolo ed il Vorarlberg, — sull'esecuzione delle disposizioni del Dispaccio di data 14 luglio 1856 (N. 130 del *Bullettino delle leggi dell'Impero* concernente l'esazione del dazio di consumo sui liquidi spiritosi.

Il 9 corrente, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna ha pubblicata e dispensata la Puntata XXXVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 143, il Dispaccio del Ministero del culto ed istruzione, di data 24 luglio 1856, — valevole per tutta la Monarchia — con cui viene promulgata la legge definitiva, sancita con Sovrana Risoluzione 17 aprile 1856, relativamente all'esame dei candidati pei posti di professore ginnasiale.

Sotto il N. 144, il Dispaccio del Ministero di finanza del 30 luglio 1856, — valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dell'Ungheria, Transilvania, Croazia e Slavonia, del Voivodato serbico, del Banato di Temes, del Regno Lombardo-Veneto, del Tirolo e Vorarlberg, del Confine militare e della Dalmazia, — concernente la modificazione di alcune norme sull'imposta dell'acquavite, in relazione cogli alcoolometri introdotti in data del 1.° aprile 1853.

Sotto il N. 145, l'Ordinanza del Ministero di giustizia del 2 agosto 1856, — valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, — sul modo d'impaccare gli oggetti sottoposti all'inquisizione giudiziaria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Tra' giornali di Parigi, in data del 16, ieri ricevuti, il *Journal des Débats* e la *Patrie* epilogano come segue le notizie e le voci, che in quel dì correvano circa le cose di Spagna, e che in parte accennammo nelle *Recentissime* d'ieri:

Il *Journal des Débats.* — « In Spagna, continuano ad occuparsi in maniera assai vaga de' disegni politici, che si attribuiscono al Ministero.

« Giusta una voce, che tendeva ad accreditarsi, sarebbe risoluto di ripristinare la Costituzione del 1845, vale a dir quella, che reggeva la Spagna al momento, in cui si compiè la rivoluzione del 1854. Secondo un'altra versione, egualmente molto diffusa, l'intenzione del Governo sarebbe di presentare alle Cortes un progetto di Costituzione nuova. Le Cortes sarebbero in pari tempo chiamate a risolvere la questione relativa al riordinamento della guardia nazionale. Intanto, il Ministero continua alacremente l'esecuzione della legge sulla disammortizzazione. L'opinion pubblica ed il Governo sembrano preoccupati sempre più della questione relativa a' viveri; ad onta di tutti gli sforzi e de' sacrifizii del Governo, il pane, la carne e tutte le cose di prima necessità rincarano in modo eccessivo.

« I giornali di Madrid ci recano la notizia d'alcune dimissioni e nominazioni nel Corpo diplomatico. Il sig. Corradi, ambasciatore a Lisbona, diede la sua dimissione; il sig. Coello è nominato ambasciatore a Costantinopoli. Il sig. Coello è direttore del giornale l'*Epoca.* S'annunzia l'arrivo del maresciallo Espartero a Logrono, luogo ch'ei scelse per sua ritirata. La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare, indirizzata dal sig. Rios-Rosas, ministro dell'interno, a' governatori di Provincia, per rivolgere tutta la loro vigilanza ed attenzione sui disordini, che turbarono ultimamente la Provincia di Castiglia.

« Il *Journal de Madrid* dell'11 annunzia che il sig. Martinez della Rosa, di cui si era un momento parlato per l'Ambasciata di Roma, rifiuta, a cagione della sua età e della sua salute, ogni specie d'impiego. »

La *Patrie.* — « Ecco le notizie più importanti, che ci fanno conoscere oggi i giornali di Madrid.

« Il maresciallo Serrano doveva partire il 20 del corrente per Parigi, ove sostituisce, come si sa, il sig. Olozaga, qual rappresentante della Regina Isabella.

« Assicurasi che, dopo la costituzione del Consiglio di Stato, parecchi fra' suoi membri, pur conservando il titolo di consiglieri, saranno mandati a Barcellona, Siviglia, Valenza ed altre città ragguardevoli, in qualità di governatori civili.

« Alcune frotte di faziosi carlisti, il cui numero è insignificante, si mostrarono su alcuni punti; ma esse non potranno tenere contro le truppe incaricate di ridurle. Già un dispaccio telegrafico di Madrid annunzia la dispersione della torma de' fratelli Hierros, ch'era riapparsa nei dintorni di Burgos. »

Vedemmo ieri nelle *Recentissime* che il *Morning Advertiser* dà come uffiziale la conclusione dell'accordo fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. « Gli altri giornali di Londra ignorano il fatto, « e forse la notizia del *Morning Advertiser* è an« cora immatura, dice la *Presse*; ma ella certissi« mamente diventerà vera da qui a poco tempo. »

Il *Canadian*, partito da Quebec il 2 corrente, giunse il 13 corr. a Liverpool. Ei non porta nessuna notizia importante. Altri ragguagli dell'America recano che il Congresso della Nuova Granata si è separato, senz'aver potuto dare la sua approvazione al nuovo trattato di commercio, d'amicizia e di navigazione, sottoscritto il 15 maggio di quest'anno colla Francia, e destinato a surrogare quello del 1844, ora spirato. Per ovviare alle incertezze, che avrebber potuto derivare da tale stato di cose, si convenne di comune accordo, fra il ministro di Francia a Bogota, sig. Goury di Roslan, ed il Governo di Nuova Granata, che, finchè il Congresso abbia, nella sua tornata del 1857, approvato il nuovo trattato, i cittadini d'ambi gli Stati abbiano a godere de' vantaggi, che i trattati rispettivamente assicurano, negli Stati medesimi, alle persone, alla navigazione ed al commercio della nazione più favorita.

Alcuni giornali tedeschi arrischiano diverse congetture sulle risultanze politiche del colloquio di Teplitz; noi gli accenniamo, lasciandone loro la malleveria. Secondo il *Mercurio di Svevia*, si tratterebbe della riforma della Costituzione federale della Germania, massime per quel che concerne il modo di dare il voto. La *Gazzetta del Weser* pretende che il colloquio de' Sovrani delle due primarie Potenze germaniche abbia avuto per principale scopo lo scioglimento della questione dell'Holstein-Lauenburgo. Si tratta però sempre, aggiunge quel giornale, di assoggettare tal questione alla Dieta, allorchè saranno riprese le adunanze di quell'Assemblea, nel mese d'ottobre; ma si spera che l'accordo, stabilito a questo proposito fra' Gabinetti di Vienna e Berlino, agevolerà l'opera della Dieta, se prima d'allora non sia venuto fatto d'intendersi per la via diplomatica.

Un carteggio delle sponde del mar Nero, del 29 luglio, citato dalla *Patrie*, assicura che, in conseguenza delle ultime notizie venute dall'Asia, il pascià d'Erzerum, governatore dell'Armenia turca, aveva ricevuto l'ordine d'andar a ricevere la piazza di Kars dalle mani dell'Autorità russa, e d'istituirvi un Governo temporario. Giusta le istruzioni, inviate da Costantinopoli, Kars sarà, come per l'addietro, il capoluogo del pascialato di tal nome, e dipenderà dal Governo d'Erzerum.

Gli avvisi di Lisbona giungono fino al 9 agosto. Un decreto reale aveva diminuito il dazio d'entrata sul riso, le patate, i piselli, i fagiuoli e le farine. Il cholera aveva perduto intensità in Portogallo, ma a Madera infieriva in modo spaventoso. Il Governo vi mandò medici e farmacisti, con quantità di medicamenti; e sono aperte collette pubbliche per venire in soccorso dell'isola.

Il Governo russo s'occupa alacremente della ricostruzione di Sebastopoli. Dicemmo ieri ch'egli ha ingaggiato a tal uopo un gran numero d'artieri in Germania. Fu istituita una Giunta per dirigere i lavori, che si faranno a spese dello Stato, e giusta un disegno nuovo, preparato a Pietroburgo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 agosto.

La odierna festa natalizia di S. M. I. R. A., è come sempre, in tutte le parti della Monarchia un giorno di lieta e riconoscente rimembranza. La solennità religiosa, che per quella festa ebbe qui luogo, fu occasione di numerose pie e cordiali preghiere, ascese al trono dell'Eterno perchè il bel giorno per lungo tempo si rinnovi per letizia e pel bene di tutt'i popoli affidati allo scettro imperiale. Queste pie preghiere hanno per certo trovato eco in tutta la vasta estensione della Monarchia. La benedizione della Provvidenza, visibilmente discesa sul capo dell'amatissimo Principe, rimanga continuamente fino agli anni più lontani su esso! Sotto la vigorosa di lui mano, l'Austria si è sollevata, da gravi e minacciose condizioni, più potente che mai a condizione da tutti rispettata. In più d'una occasione l'Imperatore d'Austria fu quello, che con mano pacifica e mediatrice seppe far isparire le tempeste che minacciavano per molti anni la pace del nostro mondo. Ma eziandio le opere della pace, del lavoro, dell'ordinato progresso, prosperano sotto la potente egida di lui. Dir possiamo con giusto orgoglio avanzar l'Austria su quella via con prudenza eguale alla celerità ed alla energia. Il giorno d'oggi reca di bel nuovo alla memoria di tutt'i sudditi fedeli, grandi benefizii. Quindi questo giorno è sotto ogni aspetto un punto elevato di fermata, dal quale ci è permesso gittare lieto lo sguardo sopr'uno splendido passato, e sulla sicura aspettativa di non meno splendido avvenire. *(Corr. austr. lit.)*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Leopoldo, tenente maresciallo e direttore generale del genio, giunse la sera del 13 corr. a Vienna, dal suo viaggio di tre settimane, d'ispezione delle fortezze e forti della Moravia, Gallizia, Transilvania ed Ungheria. S. A. I. R., partita da Vienna, toccò Brünn, Olmütz e Cracovia. Indi si diresse per Przemysl e Lemberg, e, passando per Zalesczyk, Bistritz e Maros-Vasarhely, andò a Cronstadt. Da quel punto estremo dell'Impero, il sig. direttore del genio andò, per Hermannstadt, a visitare le fortezze di Arad e Temesvar, e fece ritorno a Vienna per Szegedino e Buda-Pest. A questa ispezione ne terrà dietro quanto prima un'altra per Gratz, Trieste, Venezia e Verona, pel Tirolo, per Salisburgo e Linz. *(Mil. Zeit.)*

Altra della stessa data.

Leggesi nel *Fremdenblatt* del 17 corrente: Con Ordinanza ministeriale, si è richiamato alla memoria che l'intraprendere operazioni chirurgiche ed inclusivamente far salassi, non compete che ai chirurghi regolarmente istruiti; quindi non può aver luogo eccezione su tal proposito per le Fate bene Sorelle, ad onta di tutta la riconoscenza, che si ha per la pia loro vocazione e la loro benefica efficacia. »

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* reca: « L'imperiale plenipotenziario russo presso la Commissione riorganizzatrice nei Principati danubiani, sig. di Basily, il quale è giunto qui giorni fa da Pietroburgo, ha frequenti conferenze col rappresentante russo signor di Balabine. Per quanto concerne le istruzioni del primo circa la questione della riorganizzazione, queste si ridurrebbero, a quanto dicesi, ai seguenti punti:

« Mantenimento severo delle stipulazioni del trattato di Parigi del 30 marzo ed esatto adempimento degli obblighi in esso contenuti, secondo un'interpretazione da essere osservata tanto secondo la lettera quanto secondo lo spirito del trattato. Riguardo alla questione dell'unione dei Principati in ispecie, sembra che la Russia non voglia esprimersi nè in favore nè contro, e che voglia attendere per conoscere prima la pubblica opinione, in quanto questa riguarda il vero interesse del paese. » *(V. i NN. precedenti.)*

Leggesi nella *Gazzetta medica settimanale di Vienna*:

« Il consigliere aulico dott. Massimiliano Heine, di Pietroburgo, trovasi attualmente, per incarico dell'imperiale Governo russo, in Vienna, onde imparare a conoscere alcune istituzioni mediche militari, ed in ispecie le compagnie sanitarie dell'I. R. armata. Il consigliere aulico Heine è redattore della *Gazzetta medica di Russia*, e scrittore stimato di medicina.

« I pochi membri qui presenti del Collegio dei professori di medicina si raccolsero il 15 corr., onde evadere l'inchiesta fatta dal Governo turco, di un professore di medicina per Costantinopoli: furono raccomandati i due, che si erano proposti, il dott. Balon già assistente clinico del prof. Reimann e Levinsky già allievo operatore. »

Nella borgata di Friedberg in Boemia, scoppiò il 7 del corrente un incendio, che distrusse più di 50 case e 54 granai. Si hanno a deplorare anche due vite umane, cioè una giovine di 23 anni, soffocata mentre salvava alcune masserizie, ed una madre di 5 figli, divorata dalle fiamme. Due persone furono offese con pericolo della vita.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 19 agosto.*

Allo spuntare dell'alba d'ieri, le artiglierie salutarono il dì natalizio d'un Principe, che nel cuor dell'Europa estende l'impero su 38 milioni di sudditi. Dalla pace del 30 marzo alla lega del 15 aprile, la politica del Governo imperiale, che ne fu sì gran parte, è tutta rivolta a promuovere le emulazioni dei capitali e del lavoro, e nuovi indirizzi porgendo agli interessi dei popoli suoi, li chiama ad esercitarsi in arena più vasta d'azione, a fecondare con istituti di credito, ampliare col magistero della scienza e dell'arte il giro de' cambi, crescere le ragioni moltiplici della comune e privata opulenza.

L'anniversario natale del Principe, che le salve di ieri annunciavano, fu dì solenne per tutto l'Impero, consapevole di quale e quanto avvenire gl'inaugura la sapienza del suo Monarca.

All'èra delle conquiste e delle rivoluzioni subentra un'èra di concorrenze pacifiche nel progresso economico degli Stati, soprattutto mediante la riduzione delle tariffe, che va preparando l'agricoltura, il commercio, l'industria ai trionfi del libero cambio.

L'unità doganale di tutta la Monarchia; l'emancipazione dai servigii di persona e di cosa, che in ogni dominio della Corona godono indistintamente i coltivatori del suolo; le Camere mercantili (dono dell'immortale Sovrana alla Lombardia), distese alle primarie città dell'Impero; l'amministrazione della finanza, che dagli arcani della *burocrazia* affrontò il sindacato della pubblicità; la Patente Sovrana del 2 settembre, mallevadrice della libera stampa; il ribasso dei dazii sulle materie prime, in soli cinque anni, rinnovato tre volte; le agenzie consolari, a proteggere il commercio dell'Austria, istituite su piazze marittime, dove forse comparve la prima volta da ieri la bandiera imperiale: per non uscire dai termini delle riforme economiche, nel doppio riguardo del pensiero e dei fatti, ecco espresse in compendio le glorie di questi sette anni del regno di Francesco Giuseppe.

Il benefizio inestimabile del 30 marzo, provocato dall'efficacia che spiega sui destini europei la grandezze dell'Austria, dà l'adeguata misura di una Potenza che padroneggia gli eventi, e che fin dalle mosse preoccupa le conseguenze remote.

Alla prosperità del Monarca nel suo dì natalizio sonavano ieri le preci del mondo ufficiale e dei popoli riconoscenti. Anche Milano pagavane il doveroso tributo. Fin dal primo mattino, le musiche bande, sonando a festa, attraversarono in diverse direzioni i più frequentati quartieri della città. La Piazza del Duomo, il Corso Francesco e di Porta Orientale offerivano le finestre e i poggiuoli di tutte le case adorni a tappeti; era la guarnigione d'ogni arma disposta per quelle contrade in parata.

S. E. il signor barone Luogotenente, nelle grandi assise di gala, verso le 10, moveva dal palazzo di sua residenza alla metropolitana, sul limitare della cui porta maggiore lo accolsero tre canonici ordinarii del reverendo Capitolo, e lo accompagnarono al suo seggio d'onore nel coro senatorio.

I dignitarii della Corona, le magistrature politiche, amministrative giudiziarie, la Congregazione provinciale, la rappresentanza del Municipio e della Camera mercantile, i Corpi scientifici ed insegnanti, le Direzioni degli Istituti di pubblica beneficenza, ai posti loro assegnati, splendevano nelle svariate divise.

S. A. il sig. tenente-maresciallo principe Jablonowski, che in assenza di S. E. il generale d'artiglieria co. Gyulai, comanda il V corpo d'armata e lo rappresenta qual governatore militare di Lombardia, alla testa di brillantissimo stato maggiore, passò di fronte i battaglioni schierati in bella ordinanza. Recavasi poi egli pure col suo numeroso corteggio nella cattedrale per assistere alla sacra funzione.

V'era concorso di popolo nelle attigue contrade e nel tempio.

S. E. rev. monsig. l'Arcivescovo pontificò la messa, finita col canto del *Te Deum.*

Nei momenti solenni dell'ufficio divino, le truppe schierate sulla piazza mandavano le solite salve di moschetteria, a cui rispondevano i cannoni di Piazza Castello, del forte di Porta Tosa e delle batterie attelate sui bastioni. Le bande intuonavano, ad ogni salva, l'inno dell'Impero.

Compiuti gli augusti riti, fu di bel nuovo S. E. il sig. barone Luogotenente accompagnato da tre ordinarii canonici alla soglia del tempio, e onde fece ritorno al palazzo di sua residenza.

Dirottissima pioggia impedì lo sfilar delle truppe alla presenza di S. A. il principe summentovato e dell'alta ufficialità ch'egli aveva al suo seguito.

Nelle ore pom., S. E. il sig. bar. Luogotenente diede gran tavola a tutte le Autorità militari e civili primarie. Nell'atto che l'E. S. propinò alla salute dell'augusto Monarca, fecero i commensali unanime eco a quel brindisi, e la batteria del bastione, vicino al palazzo della Luogotenenza, rispose con ventun colpo.

Continui Iddio per lunghi anni sul capo del giovane Principe quelle benedizioni, che se rialzarono l'Austria sempre più grande dalle sue avversità, effettueranno i generosi propositi, onde aspira il Monarca a non conoscere la felicità sua che in quella dei sudditi! *(G. Uff. di Mil.)*

Proveniente da Trieste, arrivò questa notte in Milano S. E. il Ministro dell'interno, sig. barone di Bach, e prese alloggio nell'I. R. palazzo della Luogotenenza. *(Idem).*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 19 agosto.*

Sul viaggio a Nabresina di S. E. il sig. ministro dell'interno l'*Osservatore Triestino*, dava i seguenti particolari:

« Una delle più belle e più serene giornate, il cui calore era temperato da un fresco vento maestrale favoreggiava la gita.

« Accompagnavano l'E. S., in uno all'Eccellenza del nostro Luogotenente, le principali Autorità, ed eletto numero d'invitati, e fra le Corporazioni del Municipio e del commercio, molti ufficiali superiori e varii distinti forestieri.

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO
DELLA ITALIANA LETTERATURA
dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

GIOIA MELCHIORRE. (Continuazione).

Del merito e delle ricompense. — Trattato storico e filosofico. — Milano, 1818-19, 2 vol. in 4.°.

« Più centinaia di volumi (dice l'autore nella sua prefazione) versano sui delitti e sulle pene; solamente qualcuno sul merito e sulle ricompense. Forse di questo fenomeno sono tre le cause:

« 1.° Gli uomini, in genere, sono più disposti a punire che a ricompensare; la pena è domandata altamente dal sentimento della sicurezza, mentre alle ricompense si oppongono l'interesse e le vanità;

« 2.° Gli scrittori dello scorso secolo si mostrarono più inclinati a conservar le dannose operazioni de' Governi che ad encomiarne le utili;

« 3.° Sapendo che il merito è sempre modesto, e che *le ricompense sogliono essere carpite dai ciarlatani e leccazampe*, forse i sullodati scrittori non isperarono gran vantaggio dalla discussione di questo argomento.

« Siccome attualmente l'impero dell'arbitrio va scemando; . . . . perciò ho creduto che il riassunto storico delle idee degli uomini relative al merito ed alle ricompense, forse potrebbe esser utile alle generazioni future.

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111, 118 e 119.

L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

« L'argomento fu presentato per la prima volta all'attenzione del pubblico da un Italiano. Nel 1765, Giacinto Dragonetti mandò alla luce uno scritto intitolato: *Delle virtù, e dei premii.* Quest'opuscolo di poche pagine, è piuttosto un desiderio che un trattato.

« Il celebre Diderot, assunse, dopo Dragonetti, a discutere le basi del merito, e ci diede il suo *Essai sur le mérite et la vertu*, guazzabuglio metafisico, che non aggiunse alcun raggio di luce all'opuscolo dell'avvocato napoletano.

« Nel 1811, Bentham alla teoria delle pene, unì quella delle ricompense. Seguendo ed ampliando le idee dello scrittore italiano, senza citarlo, lo scrittore inglese esaminò la trentesima parte dell'argomento, e v'innestò varii errori.

« Prevalse in parecchi moralisti dello scorso secolo l'uso di presentare de' *principii assoluti* e degli aforismi senza distinzioni e senza prove, e di avvolgerli in *frasi sentenziose* secondo il metodo degli oracoli: i primi adescano la vanità, vogliosa di decidere presto e dogmaticamente di tutto senza riguardo alle anomalie; le seconde essendo pungoli al bisogno di sentire, divengono argomenti di verità nell'animo de' lettori più neghittosi.

« Persuaso che questo metodo rende i giovani presuntuosi e superficiali, ho creduto di dover seguire la via de' fatti, ed esporre nel tempo stesso l'origine e le prove, l'estensione e i confini dei principii, che devono diriger nelle operazioni economico-morali. »

Fra le diverse nozioni, che furono date del merito, il nostro autore ammette quella che riunisce in sè le quattro seguenti idee:

1.° *Difficoltà vinta*; 2.° *utilità prodotta*; 3.° *fine disinteressato*; 4.° *convenienza sociale.*

Cosicchè le azioni, in cui questi quattro elementi compariscono uniti in sommo grado, sono da lui riguardate (almeno tra' popoli inciviliti) come sommamente meritevoli della stima universale.

Parlando delle ricompense, e nell'atto di definirle, si esprime così:

« I servigii graditi a quello che li riceve riescono gravosi a quello che li presta. Essi si riducono a sagrifizii d'affezioni, di tempo, di libertà, di forze, di capitali.

« A fine d'indurre gli altri a far questi sagrifizii, si promette loro un vantaggio corrispondente, o *compenso*; è un peso aggiunto al bacino della bilancia, acciò innalzi l'altro.

« Il compenso calcolato in ragione di *tempo* si chiama *salario.*

« Il compenso calcolato in ragione di *servigii* si chiama *ricompensa.*

« La ricompensa è un vantaggio concesso in vista di servigii qualunque, e calcolato in ragione d'essi. La ricompensa è un piacere tendente a distruggere il disgusto del servigio, come la pena è un dolore tendente a distruggere il piacere del delitto, ec. ec. — Le variazioni nelle speranze, spiegano in gran parte le variazioni nell'attività sociale.

« Si sente quindi in generale la necessità delle ricompense. — In fatti vi sono molti servigii utilissimi al pubblico che, da un lato, non si potrebbero ottenere coll'azione delle pene, dall'altro alla loro produzione non bastano i sentimenti comuni. Questi servigii o non fruttando un'utilità sufficiente a chi li rende, o non fruttandola se non dopo lungo tempo, l'inerzia prevale, e il moto s'arresta, come s'arresta il mulino per mancanza d'acqua o di vento, o d'altro motore. In qual modo otterrete le veglie incessanti dell'astronomo (e potrebbesi aggiungere anche dell'uomo di lettere) se non fate brillare ai suoi occhi l'immagine della gloria? Dite lo stesso di mille altri lavori simili, egualmente e più utili al pubblico, e che non fruttano un centesimo a chi gli eseguisce. »

Tra tutti gli argomenti di civile sapienza, trattati dal Gioia, questo è certamente il più illustre ed il più degno delle nuove meditazioni dei filosofi.

Filosofia della statistica. — Milano, 1826, 2 vol in 4.°.

Prima di dettare quest'opera, dove parla diffusamente della *topografia terracquea*, della *popolazione*, delle *produzioni naturali ed artificiali*, delle *arti* e dei *mestieri*, del *commercio*, della *pubblica sorveglianza*, delle *abitudini morali*, l'autore aveva già dato in luce, fin dal 1809, le sue *Tavole statistiche*, ed un'altra operetta intitolata: *Indole, estensione e vantaggi della statistica*, dove osservava come le false idee, che corrono nel pubblico sulla fallacia di questa scienza, dipendono anzi a tutto dal non conoscere l'*uso* cui devono servire i dati ch'essa fornisce, dall'ignorare le *fonti* a cui conviene attingerli, ed il *metodo* da seguirsi nel calcolarli.

« Per darci queste notizie (egli dice) la statistica esamina i luoghi e le cose, gli uomini e le azioni, le leggi e le autorità, le opinioni e i pubblici Stabilimenti.

« In questo esame, l'idea primaria (la descrizione economica delle nazioni) s'associa alle idee secondarie degli oggetti che le sono affini; quindi l'idea della statistica si allarga, e per così dire s'impingua. Associando all'idea primaria le secondarie, che con istretto vincolo le vanno unite, diremo che la statistica addita: 1.° La ricchezza o la povertà; 2.° La scienza o la ignoranza; 3.° La felicità o la infelicità; 4.° La moralità o la corruzione; 5.° L'incivilimento o la barbarie; 6.° La potenza o la debolezza delle nazioni.

« La statistica comprende dunque quella *somma di cognizioni relative ad un paese, che nel corso giornaliero degli affari possono esser utili a ognuno, o alla maggior parte dei suoi membri, od al Governo,* che ne è l'agente, il procuratore, il rappresentante.

« Le cognizioni locali, che servono di norma nel« le faccende ordinarie, sono il frutto delle osserva« zioni fatte dalle generazioni antecedenti, arricchito da « quelle della generazione attuale, *ridotto a quantità me« die in mezzo alle variazioni cui soggiacciono gli « oggetti che compongono un paese.*

« Ella è questa (ei conclude), s'io ben discerno, « l'estensione, sono questi i confini della statistica. »

Quest'opera è corredata di tavole sinottiche, a fine di rappresentarne, per così dire, in iscorcio le idee fondamentali, e perchè la cognizione dei rapporti che le uniscono ne agevoli la ricordanza e l'applicazione.

Come la statistica storica e pratica fu il primo oggetto dei lavori del Gioia, così la filosofia della statistica fu l'ultimo. L'opera precedette la ragione. Preziose sono le avvertenze segnate in questo libro, le quali giovare potrebbero a fondare un ragionato sistema, che servisse di modello pratico, onde ordinare anche le statistiche magistrali.

E qui, ponendo termine al catalogo di quelle opere del nostro autore, che più strettamente si legano colla filosofia civile, e tacendo di molte altre, ne accade osservare come gl'ingegni eminenti interpretino e s'affrettino di sodisfare i bisogni del lor tempo.

Sul finire dello scorso secolo si destò un forte impulso verso gli studii relativi all'arte sociale, per cui le ipotetiche speculazioni e le pompe letterarie scemarono di pregio. La parte più colta dell'Europa domandava a' pensatori cognizioni avvalorate dai fatti, e più consone alla cresciuta civiltà. Il Gioia sentì questo impulso e consacrò tutto sè stesso a convenientemente rispondervi. L'economia, la statistica e le maniere personali della convivenza richiamarono la sua attenzione, e tutti questi argomenti, coronati poi da' pensieri sul merito e le ricompense, formano un corpo di dottrine, che onorano l'Italia.

Lungamente nutrito, ed assiduamente educato nella nazionale filosofia induttiva, e nelle matematiche, avendo preso le mosse dalle cose pratiche, egli, per una specie di naturale istinto risalì, in ordine retrogrado alla possanza segreta che lo animava, e quindi, inteso sempre a rendersi, per quanto potè, popolare, pose in luce le maniere sue di vedere nella logica e nell'ideologia. Il metodo da lui tenuto sembra però richiamare piuttosto alla posizione che alla generazione della razionale filosofia.

Quest'uomo, d'una potenza di mente e d'una erudizione profonda, fu tacciato da taluno d'umore bisbetico e di causticità di modi, e forse non sempre a torto; ma è d'uopo considerare ch'è proprio di coloro che vivono, per così dire, solitarii in mezzo al mondo, e pienamente consacrati al culto della verità, di apparire agli occhi del volgo estremamente irascibili, massime allorchè vengono colpiti dalla vista degli errori e dei pregiudizii.

Morendo, legò tutt'i suoi manoscritti (e sono

« S. E. era ricevuta all' ingresso del piroscafo dai direttori del Lloyd, signori Hagenauer e Wittmann, e dalla Direzione dell' acquedotto, cioè dal sig. dott. Scrinzi, presidente, e dal sig. Giuseppe Morpurgo, che condussero l' E. S. sul luogo dei lavori, al suono lieto dei concenti della banda musicale del Lloyd.

« Giunti dinanzi a Nabresina, dopo aver percorso quel cospicuo panorama, che presentano le nostre pittoresche colline e i lavori della strada ferrata, si fermava il piroscafo, e S. E. il sig. Ministro, col sig. Luogotenente, accompagnato dalla Direzione, e da varii fra gl' invitati, sbarcava in mezzo allo sparo dei mortare ti, ed alle acclamazioni dei numerosi lavoranti, e ricevuto dall' ingegnere in capo di quei lavori. Ivi il sig. Ministro esaminava minutamente ogni cosa, assaggiava quell' eccellente acqua, scendeva nelle sotterranee sorgenti, ed intrepido penetrava fino nei più profondi spechi; e quindi accertavasi di tutto, con quel fino tatto ed intelligenza, che tanto lo distinguono, ed in ispecie poi fu molto sodisfatto della qualità, della grande quantità d' acqua che contengono, e che sarà ben abbondante per la nostra città, la quale non ne patirà più, come finora, mancanza: per cui l' E. S. compiacevasi manifestare, con animate parole di speciale encomio e d' incoraggiamento, l' alta sua sodisfazione alla Direzione della Società. L' alacrità, con cui si conducono i lavori, e lo stato in cui sono al presente, lasciò in tutti il convincimento che, nel prossimo anno, si potrà aver l' acqua, in uno all' apertura della ferrovia.

« Ritornati sul piroscafo, la spettabile Direzione del Lloyd austriaco faceva imbandire lauto banchetto, a cui degnavasi prendere parte S. E. Al finire di questo, alzatosi il sig. direttore Hagenauer propinava, con bello ed improvvisato discorso, alla salute del sig. Ministro; dicendo come fosse felice la nostra città di possedere un così distinto uomo di Stato e suo concittadino; superba la Direzione del Lloyd di poter averlo in un suo piroscafo, nel momento del distacco, in mezzo a così eletta comitiva, rappresentante in quel bastimento, immagine d' una grande città, le Autorità, la scienza, il Municipio, il commercio; ed interpretando i sentimenti d' ogni animo, proponeva un cordiale *Viva all' E. S.*, viva che fu per tre volte ad alta voce ripetuto da tutti i convitati, mentre la banda l' accompagnava de' suoi armoniosi concenti. Rispondeva il sig. Ministro con eloquente discorso, dicendosi orgoglioso dell' onorevole titolo di cittadino di Trieste, che gli era stato impartito, augurando felici e prosperi i destini a questa bella città, tanto importante per lo Stato intero, e terminando con un *viva* alla città di Trieste, che rendeva ognuno commosso di gratitudine e di reverenza verso l' insigne uomo di Stato.

« A queste graziose dimostrazioni ripetè alcune parole di riconoscenza il signor Podestà. Indi furono levate le mense, ed il piroscafo era già giunto dinanzi a Monfalcone. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 agosto.

La Santità di N. S. ieri mattina, dalla sua residenza del Quirinale, recossi accompagnata dalla sua nobile anticamera, alla patriarcale basilica Liberiana, onde assistere alla Cappella, che vi ebbe luogo per la festa di Maria Vergine Assunta in cielo. S. Em. rev. il sig. Cardinale Patrizi, arciprete di quella Basilica, pontificò la messa solenne, a cui assistette il sacro Collegio, la prelatura, il Magistrato romano e altri personaggi, che hanno luogo nelle Cappelle papali. Dopo la sacra funzione, S. S. fece ritorno alla sua residenza.

(G. di R.)

Ieri, celebrandosi la festa di S. Napoleone, onomastico di S. M. Napoleone III, Imperatore de' Francesi il sig. com. Sampayo, incaricato di affari della prelodata M. S. presso la S. Sede, si portò con nobile treno unitamente agli addetti all' Ambasciata, alla chiesa nazionale di S. Luigi, onde assistere alla sacra funzione, che vi ebbe luogo per tale solennità.

Il tempio era pomposamente addobbato, e riccamente illuminato. Monsig. Bedini, Arcivescovo di Tebe, e segretario della sacra Congregazione di Propaganda Fide, pontificò la messa, che fu accompagnata da scelta musica. Indi, fu cantato ugualmente in musica il solenne *Te Deum*, e data la benedizione col SS. Sacramento.

Intervennero alla sacra cerimonia, oltre gl' indicati personaggi, S. A. il Principe Giuseppe Bonaparte, il sig. generale Allouveau di Monréal colla sua ufficialità, e S. E. il ministro delle armi di S. S., unitamente agli ufficiali del suo stato maggiore, il direttore, ed i membri dell' imperiale Accademia di Francia, ed altri distinti personaggi, così nazionali che esteri.

Alla sera, il palazzo dell' Ambasciata, la chiesa di S. Luigi, tutti gli Stabilimenti francesi, erano illuminati, come pure il Casino militare francese, in Piazza Colonna, dove le bande musicali francesi rallegrarono il popolo accorso fino ad ora avanzata. *(Idem.)*

Ferrara 19 agosto.

Ieri mattina, nella chiesa di S. Domenico, le II. RR. truppe, di guarnigione in questa città e fortezza, festeggiarono il dì natalizio di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, loro augusto Sovrano, con un solenne servizio divino, al quale intervennero, oltre le inclite dignità militari austriache, S. Em. rev. il sig. Cardinale Luigi Vannicelli-Casoni, Arcivescovo, il f. f. di delegato pontificio, sig. prof. cav. Giacomo Giacometti, il Municipio, il Tribunale collegiale, i signori consoli di S. M. sarda e di S. M. siciliana, e l' ufficialità pontificia. *(G. di F.)*

Ancona 9 agosto.

Giungeva, circa le ore 3 antimeridiane del giorno 3 corr., desideratissimo tra noi S. E. rev. mons. Lorenzo Randi, che, da delegato apostolico dell' Umbria, veniva dalla Santità del nostro provvidentissimo Sovrano Pio IX destinato ad assumere l' altro incarico pur di delegato apostolico di questa nostra città e Provincia. Quanti furono sin qui magistrati e notabili del paese, che si portarono ad ossequiarlo, confermarono ed accrebbero quell' alta opinione, che già si giustamente lo precorreva. *(Piceno.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 agosto.

Il cav. D. Gerardo de Souza, attualmente inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina Isabella II presso la Sublime Porta, è traslocato con la medesima qualità a Torino. *(G. P.)*

In occasione del prossimo matrimonio tra la reale Infanta di Spagna Donna Amalia Pilar con S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera, S. M. la Regina Isabella II si è degnata di nominare, fra i testimonii che debbono assistere alla cerimonia della firma del contratto nuziale, il barone Tecco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso la Corte di Madrid.

Si legge nell' *Opinione*: « Oggi, 15, verso un' ora pom. usciva di chiesa e si avviava alla *Trattoria Pastore*, una lunga schiera di veterani degli eserciti napoleonici, che in questo giorno celebrano la ricorrenza del nome del loro grande capitano. Erano preceduti dalla musica dei granatieri di Sardegna e dal nostro vessillo tricolore. Il popolo si stringeva foltissimo intorno ad essi e caldamente gli applaudiva. Abbiamo notato con piacere tra i plaudenti anche qualche giovane soldato.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il dì 30 del p. p. luglio, nella Cappella particolare dell' Em. Cardinale Arcivescovo di Capua, esemplarmente abiurava il protestantismo, passando in grembo della sacrosanta religione cattolica, un' Inglese, nomata Margherita Batterser, dopo essere stata catechizzata dal rettore del real Collegio di Maddaloni. *(G. di R.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Nel dì 12 corr., veniva inaugurata la stazione marittima di Livorno, destinata a mettere in diretta comunicaizone col porto di quella città la strada ferrata Leopolda, e per essa tutte le strade ferrate della Toscana.

DUCATO DI MODENA.

Modena 18 agosto.

Nella mattina del giorno 11 corrente mese, la R. A. dell' augusto nostro Sovrano lasciava la sua villeggiatura di Pavullo, dirigendosi alla volta del Ghiardo per assistervi agli esercizii militari che colà eseguisce una parte delle truppe estensi, alle quali si è già riunito il distaccamento, che, spedito nell' Oltreappennino, vi era reso inutile dalla quiete ricondotta su quei confini; e nelle prime ore di notte del 13 al 14 giungeva in questa capitale nel più perfetto stato di salute. Nel giorno 12 corr., ritornava pure tra noi l' Infanta Maria Beatrice, coi RR. Principi suoi figli.

(Mess. di Mod.)

Il Governo estense ed il Governo austriaco hanno conchiusa una convenzione per l' arresto e la reciproca consegna dei delinquenti, dei disertori e dei refrattarii, la quale, a senso dell' art. 31 della medesima, deve cominciare ad aver effetto quindici giorni dopo il cambio delle ratifiche, che è stato eseguito nel dì 31 del p. p. luglio. Cessa poi d' essere in vigore la convenzione intorno ai disertori ed ai refrattarii, che venne stipulata fra' due Governi il 24 ottobre 1818. Il *Messaggiere di Modena* pubblica la sovraccennata convenzione.

DUCATO DI PARMA.

Una corrispondenza da Parma (10) al *Risorgimento* smentisce che gli Austriaci abbiano aumentato la guarnigione di Piacenza.

Sono stati posti in libertà altri 11 degli ultimi 15 sospetti, reduci da Mantova. Colà non restano che i 26 condannati del 22 luglio 1854. *(Cattolico).*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Cronstadt al *Courrier du Havre*, essere toccato all' Imperatore Alessandro, nelle sue escursioni marittime, un infortunio, che poteva avere cattive conseguenze. L' Imperatore trovavasi a bordo della pirofregata la *Grocziastchi* nel golfo di Finlandia, quando essa, di notte, andò addosso ad un naviglio mercantile olandese fortemente danneggiandolo. Anche la fregata ebbe rotta una ruota, e non potè continuare il viaggio. Erano quattr' ore che non camminava allorchè fece giorno. Trovandosi davanti a Cronstadt, fece segnali di pericolo. Il governatore fece tosto riscaldare un piroscafo, che prese a bordo e ricondusse a Cronstadt l' Imperatore ed il suo seguito. L' Imperatore ordinò che il naviglio olandese venisse riparato a sue spese, e fece distribuire 500 rubli all' equipaggio di esso.

(Oesterr. Zeit.)

Sul soggiorno a Pietroburgo di sir Carlo Napier, il corrispondente del *Morning Post* reca alcune notizie non prive d' interesse. (Notisi bene che sir Carlo non fu mai il favorito di quel giornale.) « L' accoglimento, dice quel carteggio, che il Napier trovò presso la Corte di Russia, non poco sorpresa per l' arrivo di lui, fu cortesissimo, eppure condito da una dose di finissima ironia, che per altro toccò poco l' ammiraglio, in grazia della sua non troppo squisita sensibilità d' animo. Così, giunto appena a Pietroburgo, gli fu nel modo più gentile indicato essergli libero di visitar tutta Cronstadt, e che in ciò non troverebbe la più piccola difficoltà. Contemporaneamente, per ordine del Granduca Costantino, fu posto a sua disposizione un apposito piroscafo, che gettò l' ancora propriamente sotto le finestre dell' ammiraglio al *quai* inglese, perchè potesse servirsene nelle eventuali sue gite. Già prima era stato invitato al palazzo di marmo dal Granduca, ove, fregiato dell' Ordine russo di S. Giorgio, ottenuto a S. Giovanni d' Acri, ebbe udienza solenne. Il più comico poi si fu il modo, col quale il vecchio ammiraglio, andando a Pietroburgo, annunciò a Cronstadt il suo arrivo alle Autorità. Il piroscafo, che lo portava, avea dovuto stare più di quel che fosse dovuto all' ancora dinanzi a Cronstadt, perchè gli uffiziali del naviglio russo, di guardia all' ingresso del porto, stavano in quel momento pranzando. Impaziente sir Carlo com' è, inviò agli uffiziali, con un battello, il proprio viglietto di visita; ed essi tosto si alzarono da tavola ed annunciarono a Pietroburgo per telegrafo la sua visita a Cronstadt. Egli osservò tutto esattamente, e, a dir vero, non gli fu frapposto, a quanto sembra, il più piccolo ostacolo. » *(Ost-deutsche Post.)*

Scrivono dalla Crimea ad un foglio di Costantinopoli:

« Le truppe regolari della Tauride vengono licenziate. Si mostra il massimo rispetto pei cimiteri, dove sono sepolti i morti degli eserciti alleati. Un conte S... ha circondato di un muro uno di que' cimiteri, e vi fece incidere sull' ingresso, di cui tien egli la chiave, le parole seguenti: « Rispetto al sepolcro dei prodi! »

« I ricolti promettono di riuscire benissimo in Crimea. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivevano da Vienna l' 11 agosto al *Novellista d' Amburgo*: « I lavori della Commissione delle frontiere di Bessarabia procedono così a rilento, che probabilmente le Potenze europee stimeranno conveniente di scioglierla. Finora, essa non ha ottenuto alcun risultamento, nè venne ancora terminata la carta del paese, dove la frontiera debb' essere segnata. Il plenipotenziario russo non ha trovato accettevole nessuna delle proposizioni, fatte dagli altri plenipotenziarii, senza formulare altre proposizioni egli stesso. Egli si è limitato a dichiarare che la Russia non poteva acconsentire alla cessione di Bolgrad. Ma, senza Bolgrad, ogni regolamento delle frontiere sarà una mera finzione. »

SIRIA — *Bairut 27 luglio.*

(Estratto d' un carteggio della *Triester Zeitung*).

Nella fortezza di Acri venne destinato a governatore civile un pascià, il quale in riguardo amministrativo è dipendente dal governatore di Saida, residente in Bairut. Attualmente trovasi in attività di servizio in Acri un certo Said pascià, uomo capriccioso, caparbio ed impetuoso, che ha dato già varie volte non dubbie prove di un tale carattere.

Fra altre arbitrarie sentenze, il servo del viceconsole francese è stato preso, condotto al serraglio, battuto ed incarcerato; poi rilasciato ad istanza del capitano del brick da guerra francese il *Mercure*, che si trovava colà a caso, costeggiando in quei paraggi: ma Said pascià adoperò, si dice, col capitano francese in modo insolente, onde il capitano stesso si rifiutò di riceverlo a bordo, quando Said esternò la volontà di recarvisi a restituire la visita.

Riferita la cosa a questo console generale francese, egli domandò da questo governatore la dovuta sodisfazione, ed un esame rigoroso degli altri fatti prepotenti di Said pascià. S. E. Wamick pascià mandò da qui in Acri una Commissione di scelti impiegati, onde esamini i fatti e loro motivi.

Ma Said pascià rifiutò di accoglierla e scrisse a Wamick ch' egli non riconosceva la sua autorità. Ora la cosa ha preso un aspetto molto serio. Si sono fatte le rimostranze e i rapporti a Costantinopoli ed altrove, e se ne attendono i provvedimenti relativi.

Col 9 p. v. agosto si apre una nuova linea di vapori francesi sotto il titolo: *Compagnie générale de navigation à vapeur, Bazin, Léon Gay e C.*

L' avviso affisso, diramato in città, dice che il primo vapore, il *Sully*, arriverà a Bairut il 9 agosto, proveniente direttamente da Marsiglia, e ripartirà l' 11 per Alessandretta, Mersina (?) Larnaca e Marsiglia. I successivi viaggi non ne sono indicati, nè la relativa tariffa, i cui particolari si attendono coll' arrivo del *Sully*.

I bastimenti da guerra inglesi e francesi, che si trovano destinati in queste acque, spesso rivengono e ripartono per costeggiare.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Post*, in data di Londra 13 agosto: « Ieri è stata tolta la statua del fu aldermano Beckford dal posto, che occupava in Guildhall-City, per riporvi il monumento alla memoria del fu duca di Wellington, pel quale una somma di 5000 lire di sterlini è stata versata dal Consiglio municipale. L' inaugurazione avrà luogo il giorno 14 del mese prossimo, anniversario della morte del duca. »

L' 11 agosto regnava grande agitazione a Newport, perchè vi si attendeva di ritorno il signor John Frost, condannato alla deportazione a vita, come partecipe delle turbolenze cartiste dell' anno 1839, e testè graziato dalla Regina. Verso le ore 3 pomeridiane, una numerosa moltitudine di persone erasi raccolta sul ponte e alla sponda del fiume, aspettando l' arrivo del piroscafo postale di Bristol. Tostochè il piroscafo fu vicino, in guisa che si potè riconoscere il capo cartista, echeggiò un alto *urrà*, a cui risposero Frost e i suoi amici, che si trovavano a bordo. Una carrozza, adorna di foglie verdi, era pronta a ricevere il nuovo venuto, e dovevano tirarla due cavalli. Ma ben presto i quadrupedi furono surrogati da bipedi, e la carrozza venne trasportata da uomini per le vie principali della città. Quando si giunse alla gran piazza, dov' era seguito nel 1839 un sanguinoso combattimento fra i cartisti e le truppe, si udirono da ogni parte grida d' entusiasmo. Il corteggio si fermò finalmente presso uno degli alberghi *di temperanza*, dalle cui finestre sventolava una bandiera, con sopra i ritratti dei cartisti Frost, Williams e Jones. Poco dopo disceso, Frost comparì dinanzi ad una delle finestre della locanda, e tenne un discorso alla gente adunata di fuori. Egli si espresse nel modo usuale dei cartisti, riprovando il contegno del Governo; descrisse le pene sofferte durante l' esilio; e dichiarò esser convinto che le classi lavoratrici non otterranno mai un rimedio ai mali, che le aggravano, se non coll' attivazione del *Charter*. Osservò inoltre che, dopo quattordici anni d' esilio, egli è ritornato nella sua patria in piena robustezza fisica e morale, e fermamente risoluto a dedicare al bene del popolo tutte le facoltà da lui possedute. *(O. T.)*

Le somme, raccolte per colletta nel Regno Unito pegl' inondati della Francia, debbono ascendere ad oltre 1 milione di franchi. Liverpool, Birmingham ed alcune altre città d' Inghilterra hanno inviato la loro quota a Parigi. La Scozia ha inviato pur essa la sua offerta direttamente Manchester, Leeds, Nottingham, Bristol, e le città d' Inghilterra in generale, hanno aggiunto le loro sottoscrizioni alla colletta di Londra, la quale oltrepassa 32,000 lire di sterlini (800,000 fr.)

Le notizie, che si ricevono da tutte le parti dell' Irlanda, concordano nell' annunziare che finalmente si è perduta ogni traccia della malattia delle patate.

(G. Uff. di Vienna.)

SPAGNA.

Madrid 11 agosto.

Leggesi nell' *Epoca*: « Il disarmo della milizia nazionale della Provincia di Madrid venne eseguita nel modo più sodisfacente.

« Il Governo, confidando nell' assennatezza delle popolazioni e nella rettitudine delle Autorità, non ha voluto impiegare una forza qualunque dell' esercito per porre in esecuzione tale disposizione; egli si è deciso di affidare agli alcaldi rispettivi la risoluzione adottata in questo argomento. Gli alcaldi e i capi della milizia hanno raccolto eglino stessi le armi, e la guardia civile è venuta in seguito a trasportarle nei parchi di Madrid.

« Nella nostra corrispondenza di Baiona, oggi da noi ricevuta, ci è detto che vennero fatte parecchie visite in varie case di Cibuna e di Urenna, collo scopo di scoprirvi il Principe D. Giovanni di Borbone, il quale ha lasciato Londra secretamente il 19 del mese scorso.

« Ci si annunzia egualmente che il Governo francese aveva dato alcune disposizioni al medesimo scopo, e che la più solerte vigilanza veniva esercitata su tutta la frontiera. »

Ecco le notizie date, in data di Madrid 12, dalla *Corrispondenza Havas*, ed in parte epilogate nel *Bullettino*:

« Posdomani giungerà qui il Principe Adalberto di Baviera. Vennergli apparecchiate le stanze nel palazzo del Duca d' Ossuna.

« Il maresciallo Espartero trovasi già a Logrono.

« La dimissione del sig. Montesinos venne accettata. Il sig. Montesinos è nipote del maresciallo Espartero ed era direttore dei lavori pubblici al Ministero delle pubbliche costruzioni.

« Il marchese di Turgot ha dovuto partire questa sera per Parigi.

« Il sig. Corradi, ministro di Spagna a Lisbona, ha dato la dimissione dalle sue funzioni.

« Parecchi impiegati progressisti compariscono nella nuova organizzazione del personale del Ministero dell' interno; il che porge una prova ulteriore delle tendenze conciliatrici del Gabinetto.

« Malgrado tutti gli sforzi e i sacrificii del Governo, il pane, la carne e gli articoli di prima necessità incariscono notevolmente. Il carbone, e in generale i combustibili, aumenteranno al venir dell' inverno. Il Governo si occupa di prevenire la fame ed anche il caro eccessivo dei prodotti nazionali.

« La disammortizzazione prosegue alacremente.

« Tutto è perfettamente tranquillo in Aragona, in Catalogna, in Andalusia e nelle Castiglie.

« Gli avanzi delle torme, che erano in Aragona ed in Catalogna, hanno fatto la lor sommissione. »

PAESI BASSI

L' Aia 7 agosto.

Corre voce, e noi la riferiamo con tutta riserva, che il barone Förstner di Dambnoy, ministro della guerra, abbia offerta la sua dimissione. Si attribuisce questo passo all' intenzione, manifestata dagli altri membri del Gabinetto, d' introdurre nelle somme del bilancio della guerra tali riduzioni, che il sig. Thorbeke non avrebbe osato neppur pensare.

La controversia sull' emancipazione degli schiavi nei nostri possedimenti delle Indie occidentali è più che mai l' oggetto di serie preoccupazioni tanto in Neerlandia che nei nostri possedimenti d' oltremare. Il Governo, piuttosto di abolire la schiavitù, preferirebbe, come sembra, di migliorare la sorte dei nostri 40,000 schiavi di Surinam.

Tale quistione, sì palpitante d' interesse, sarà senz' altro ripigliata nella prima sessione legislativa, e si può manifestare il voto di vederla esaurita a sodisfacimento degli schiavi e dell' onore del nostro paese.

(O. T.)

Sulle ferrovie olandesi ebbe luogo il 10 corrente, fra Schiedam ed il gran ponte di Rotterdam, lo scontro di due convogli. Il treno da Amsterdam a Rotterdam intoppò improvvisamente, senza che subito si potesse conoscerne la causa. Il macchinista quindi arrestò, il convoglio. Mentre si esaminavano i vaggoni venne il treno dall' Aia, senza che fosse avvisato e andò diritto contro il convoglio fermo, in modo che due vaggoni furono fracassati ed il terzo uscì di rotaia. Tre persone rimasero morte, cinque gravemente ferite. Così nel *Fremdenblatt*, tradotto dalla *Gazzetta Uffiziale di Verona*.

FRANCIA.

Parigi 16 agosto.

Il *Te Deum*, annunciato dal *Moniteur*, venne cantato, ieri venerdì, giorno della festa di S. M. l' Imperatore, con gran pompa a Nôtre-Dame. Tutt' i grandi Corpi dello Stato trovavansi rappresentati a quella cerimonia.

La cattedrale conservava ancora la bella decorazione preparata pel battesimo del Principe imperiale. Nel mezzo della navata, s' innalzava un baldacchino foderato d' ermellino, sotto il quale era collocata la statua della Vergine, con in seno il Bambino Gesù. Mons. l' Arcivescovo di Parigi ha dato la benedizione dopo la messa e il *Te Deum*.

La cerimonia ha terminato ad un' ora. Il nuovo duca di Malakoff, essendosi recato a S.t-Cloud, non ha potuto trovarsi al *Te Deum*, ove tutti gli occhi il cercavano allato del maresciallo Vaillant. *(Patrie.)*

L' Imperatrice si recò il 13 agosto a Saint-Denis, per assistere al concorso generale delle giovani alunne dell' Istituto della Legion d' onore. Ella rispose con molta affabilità alla simpatia, con cui l' accolsero le alunne e incoraggiò affettuosamente le fanciulle che si confondevano per natural timidezza e per la impressione che cagionava loro la presenza di S. M. L' Imperatrice aveva recato con sè venti premii, ma, non avendoli trovati bastanti, prese il nome delle scolare più distinte, affinchè fossero rimunerate più degnamente. Inoltre S. M. promise di venire l' anno prossimo col Principe imperiale.

Le notizie dell' interno della Francia non presentano grande interesse; esse versano sempre sull' eterno argomento delle Società secrete, di cui pare che il Governo abbia finalmente rintracciato il bandolo. Numerosi arresti si fecero in questi ultimi giorni di persone imputate d' appartenere a varie Società, le quali sebbene sotto diverso titolo, mettono però tutte capo a quella estesa e formidabile appellata della Marianna. Così in un carteggio di Parigi 17 luglio dell' *Indépendance belge*.

Ecco il numero ed i nomi dei marescialli di Francia, come li pubblica l' *Annuaire militaire*, uscito fuori recentemente: Girolamo Bonaparte, Reille, Vaillant, Magnan, Castellane, Baraguay-d' Hilliers, Randon, Pélissier, Canrobert e Bosquet. L' *Annuaire* fa osservare che il numero dei marescialli di Francia, che in tempo di pace deve essere di sei, trovasi oltrepassato in causa della guerra. Così, sino a nuovo ordine, vi sarà una nomina solo ogni tre estinzioni. *(G. Uff. di Ven.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 16 agosto.

† Il sapete; dacchè la Francia s' è costituita in Impero, non vi ho mai parlato nè della fusione, nè di Frohsdorf nè di Claremont.

Tutt' i giornali riprodussero un dispaccio telegrafico, il quale annunziava, con ispiccata intenzione, l' arrivo ad Amburgo della Duchessa d' Orléans, coi due suoi figli e col sig. Thiers; ed i fogli belgi, che si piacciono di diffondere tal qualità di notizie, ci fanno presentire un manifesto del Conte di Parigi pel 24 del corrente, giorno in cui egli esce d' età pupilla.

Per conto mio, ho provato sempre un profondo rispetto pe' Principi esiliati, che in altri tempi regnerono o furono destinati a regnar sulla Francia; ma crederei mancare a tale rispetto, se mi facessi l' eco di tutti que' vani disegni, che loro si attribuiscono, in vista d' un avvenir problematico. Il rappresentante del diritto divino stesso ha un dì reso omaggio alla sovranità

molti e preziosi) al chiarissimo filologo Gherardini, dal quale furono poi trasmessi in dono alla Biblioteca di Brera in Milano, dove aspettano ancora che qualche mano pietosa, sceverandone il meglio, lo pubblichi.

BIANCHETTI dott. GIUSEPPE.

Dell' entusiasmo. — Discorso. Treviso 1820, di pag. 64 in 8.º (con alcune note.)

L' autore definisce l' entusiasmo per *l' amore sovrano al vero, al bello, al buono*, derivante dalla massima potenza di conoscere, e identificare questi modi delle cose, e portato al grado di vincere la lotta con qualunque sagrificio personale esso s' incontri.

« Nulla havvi di più comune (egli dice) che il confonderlo col *fanatismo*, colla *passione per la gloria*, o con qualche *veemente agitazione della fantasia*. Noi dobbiamo studiarci però a togliere questi errori. Per far questo, non osserveremo il fanatismo, o la passione per la gloria, ne' loro effetti relativamente alla persona che n' è dominata. Essi sono i medesimi che quelli dell' entusiasmo; imperocchè il sagrifizio personale o la disposizione ad incontrarlo gli accompagnano quasi sempre. Osservando il fanatismo nella sua origine, e nel principio che lo dirige, noi il vedremo posto in una passione particolare, di ogni altra escludente, la quale, soggiogato un uomo, lo trascina con forza irresistibile verso l' oggetto che l' ha prodotta. Da ciò nascono le differenze più caratteristiche. L' entusiasmo è un sentimento congiunto all' ordine universale esteso, se posso così esprimermi, quanta è l' estensione della verità, della bellezza, della bontà; il fanatismo è ristretto ad un' unica cosa, ed è come a dire una linea tirata ad un solo punto vero o falso, bello o brutto, cattivo o buono che sia. L' entusiasmo si natura nell' uomo, lo accompagna in tutti i pensamenti, in tutte le azioni, esso è la norma costante della vita, e s' invigorisce ognor più nella sua carriera luminosa; il fanatismo è una speciale condizione, uno stato transitorio, una vampa momentanea, che una circostanza accende, che un' altra spegne; e che, dopo estinta, può rinnovarsi per cosa del tutto contraria. Anche quand' essi trovansi per via, e corrono alla stessa meta, l' entusiasmo è smisuratamente diverso dal fanatismo; quello opera per principio, questo per caso; quello per un vivo sentimento ragionato nella mente, questo per sola distemperata violenza del sentire; il primo si altera e si pente di leggieri, il secondo sta saldo e si mantiene in qualunque avvicendar di cose; l' entusiasmo non procede che per vie rette, e non arriva se non al più alto punto della meta proposta; il fanatismo è indifferente sul modo del giungere, spesso deturpa un buon fine con scellerati partiti, e travalica sempre la linea che separa lo stremo del vero, del bello, del buono, da quello de' loro opposti, e gli confonde mostruosamente insieme.

« La gloria, questo grande fantasma, figlio della pubblica opinione, segue sempre le inclinazioni della madre che lo ha ingenerato, e s' avviene esattamente al modello ch' essa offre ai suoi seguaci. Se il buono, il vero, il bello, entrano qualche volta a formarlo, questi modi però delle cose non sono mai perfettamente tali, quali devono essere, imperocchè gli usi, le circostanze, i pregiudizii vi cagionano molte differenze. La passione per la gloria non si cura di osservare la cosa in sè stessa, essa non guarda che il modello, che la società le presenta; l' entusiasmo all' incontro nasconde il modello, corre dietro alla cosa, e si oppone francamente alle alterazioni, arbitrarie che vi hanno introdotto gli uomini. La pubblica opinione mette spesso la gloria in oggetti che non sono nè veri, nè buoni; l' ambizione la segue, l' entusiasmo la contraddice; quella, tolta dalla comunione delle genti non sarebbe più capace di alcun sacrifizio, questo è pari a sè stesso nelle città, nel villaggio, nel deserto; la prima si adatta al luogo, il secondo è eguale da per tutto.

« La passione per la gloria non potea formar Cesare che in Roma, e nella Roma del tempo suo: l' entusiasmo avria formato Socrate in tutti i tempi, e in ogni angolo della terra.

« La fantasia, ossia la potenza di presentarsi vivamente gli oggetti lontani, tutte le relazioni di quelli che feriscono i sensi, di combinare per varie guise i primi a' secondi, oppure di togliere dagli uni e dagli altri alcuni attributi per creare degli enti a suo grado; la fantasia posta in attività, è un' agitazione dell' anima, durante la quale l' uomo può ritrarre le scene che le passano dentro con quella energia d' espressione, con quella forza di colore, con quel vivo atto, che ti fa vedere, toccare le cose, e ti trasporta nei tempi, nei luoghi, nelle circostanze di cui egli ti parla. Considerata per tal modo in generale, essa non può adunque confondersi mai coll' entusiasmo. Questo è uno stato permanente, che ha uno scopo secreto e determinato; i movimenti della fantasia sono rapidi, fugaci, e il loro fine può mutarsi all' infinito; se le sue creazioni, se le sue immagini si formano sopra l' archetipo del vero, del bello, del buono, e seguono costantemente questa guida, essa diviene uno degli strumenti più maravigliosi dell' entusiasmo. È per altro ancora tanto diversa da lui quanto un sentimento che dirige un' operazione dell' anima è diverso dall' operazione stessa, e quanto una causa generale, costante, è diversa da uno de' suoi effetti, che cessano e si rinnovano. Forse l' entusiasmo, guardato sotto alcuni aspetti, non può esistere senza una grande forza di fantasia; ma questa può trovarsi e si trova spesso disgiunta dall' entusiasmo: in tal caso, i suoi movimenti, abbandonati a sè stessi, senza scorta che li preceda, senza fine stabilito, a cui possano rivolgersi, erompono come la forza della convulsione ch' è cieca, che passa in un istante, e lascia il corpo più debole e più spossato di prima. »

E qui, lasciando l' idea astratta dell' entusiasmo per osservarlo ne' suoi effetti, nella sua attività, vale a dire nell' uomo, passa a considerar l' entusiasta nelle somme relazioni in cui può trovarsi con le sue opere, con la società, con sè stesso.

Studii filosofici. — Treviso 1837, un vol. in 8.º

« Le intenzioni che ho avuto (dice l' autore) nel trattare questa materia, furono due. L' una di esercitare l' intelletto di que' giovani, che mi leggono e mi credono, di esercitare l' intelletto mio proprio ad un modo di filosofia, da cui derivi necessariamente una morale sublime; quella morale, che comanda di tendere a nobili fini, con qualunque sacrifizio delle cose sue e di sè medesimo; quella morale, che consola di non aver potuto conseguire il fine proposto, che consola de' danni per ciò inutilmente sostenuti, che consola di quelli maggiori prodotti dalla stessa mancanza del fine, colla coscienza di aver posto il pensiero e l' opera ad un generoso intendimento, colla certezza di aver guadagnata l' approvazione di tutt' i buoni, colla certezza di aver guadagnato l' odio e le imprecazioni de' malvagi (che anche questo è guadagno), colla certezza infine di aver procurata una bella memoria durabile e benedetta nei posteri. L' altra intenzione riguarda me unicamente. Volli raccogliere il pensiero e tenerlo ben chiuso dentro di me stesso, per istudiare la mia intima natura: volli farlo uscir fuori, e mandarlo via lontanissimo da me medesimo, per investigare le alte origini e gli alti fini della mia natura. »

E gl' intendimenti del nostro filosofo, incarnandosi a mano a mano e prendendo vita e colore conformi al tipo scolpito nella sua mente, e sovvenuti sempre da una forte potenza logica e da una rara lucidezza di stile, non tardarono invero, non solo ad eccitare e diffondere nei giovani un certo amore per questa maniera di studii, ma provocarono ezlandio in alcuni un nobile desiderio di leggere bene a dentro nelle più astruse questioni filosofiche; onde che, durante il suo lavoro, furono ad esso medesimo rivolte delle frequenti interpellazioni in proposito, cui egli non tardava molto a rispondere.

Tra le domande fattegli, accenneremo alle tre seguenti:

I. Quale e quanta novità vi siete voi proposto di apportare co' vostri studii nella filosofia?

II. Mi sembra, leggendo i primi vostri sei studii (e qui diremo fra parentesi che tali studii sono dodici) che incliniate a rialzare l' opinione delle idee innate; è egli vero?

III. Vorrei che mi rischiaraste quella distinzione, che avete posta sul finire del sesto studio, tra astrazioni ed astrazioni; della quale confesso che le vostre troppo brevi parole non mi fecero abbastanza capace.

« La filosofia è fatta (soggiunse il Bianchetti alla prima domanda); ogni sentiero in filosofia fu corso e ricorso, e ripetutamente investigato. Chi può pretendere di trovarne uno nuovo? O sopra un vecchio, chi può confidarsi di scoprire qualche cosa d' importante, che non sia stato prima veduto? . . . La materia dello studio pel filosofo è tutta nel pensiero, nel solo pensiero: egli esercita il suo pensiero sopra il suo proprio pensiero. Ora i modi del pensiero sono in numero definito; e ciascun modo ha il suo limite estremo, al quale una volta che l' uomo sia giunto, non gli è più possibile di proceder oltre di un solo passo. Volete sapere fin dove siano arrivati tutt' i modi del pensiero? Vel mostreranno le storie della filosofia; perch' esse sono appunto le storie di questi modi medesimi, ec.

« Ma se la filosofia è fatta, se niente di nuovo resta a dire in filosofia, che importa lo scrivere di filosofia? Importa molto », egli dice; e qui passa ad esporne due principali motivi, che non alleghiamo per non defraudare il lettore del piacere di leggerli nel suo medesimo libro.

Ecco la risposta alla seconda domanda: « Tanto sono lontano dall' aderire in alcun modo a questa opinione, che proclamo anzi francamente l' opposto, cioè che non vi sono nè idee, nè principii innati. Quel che vi ha d' innato nell' uomo è la ragione e la potenza ch' essa ha di scoprire il necessario nel contingente, l' universale nel particolare, l' assoluto nel condizionato. Le idee, quali noi le intendiamo, ed i principii, sono concepimenti assoluti, necessarii, universali della ragione. Le idee ed i principii non esistono in natura, dunque non possono essere innati. » Con quel che segue.

Procede finalmente a rispondere alla terza domanda, notando che v' ha un equivoco nella parola *astrazione*, il quale fu tolto da Kant. Che si potrebbe cansarlo, osservando il processo dei due metodi analitici di Bacone e di Cartesio. Col metodo analitico di Bacone giungendosi alle astrazioni puramente nominali, non concepibili come realtà; col metodo di Cartesio arrivandosi ad astrazioni, nelle quali è mestieri che la ragione concepisca il reale, l' esistente. Indica i caratteri di queste due sorta di astrazioni affatto diverse; accenna a due assurde conseguenze, che derivano necessariamente dal sistema di Locke e di Condillac, e stabilisce che sostanza, causa e forza devono tenersi per sinonimi in filosofia.

Quest' opera è utilissima a far conoscere chiaramente e la vera materia della buona filosofia, e la distinzione delle scuole principali, sopra le più importanti materie, e lo stato della scienza, e le precipue questioni, e le vie per le quali è da mettersi per non perdere vanamente una lunga fatica.

FEDERICO FEDERIGO.

nità nazionale, dicendo che non riporrebbe mai i piedi sul suolo della patria, se non quando la Francia gli facesse conoscere ch' ell' ha bisogno di lui, e lo chiamasse, in certa guisa, in suo aiuto. Era questo, da parte del Principe, un nobile esempio d' abnegazione, che i suoi partigiani non sembrano aver compreso; poichè, a udir tutto lo strepito, che si fa da alcuni giorni intorno alla questione della bandiera, si direbbe che fossimo vicini ad un grand' avvenimento, atto a fare un immediato dovere della scelta fra la bandiera bianca e la bandiera tricolorata. Una lettera, che il sig. di Falloux ha indirizzato alla *Gazette de France*, mi sembra dover ravvivare tal trista e oziosa polemica de' legittimisti puri e de' *coccardisti*. Il sig. di Falloux è in voce d' aver consigliato al Conte di Chambord di sostituire la bandiera tricolorata alla bandiera bianca; si dice che il Conte di Chambord abbia rispinto con indignazione consigli, che mirerebbero a fargli rinnegare la coccarda de' suoi avi. Or ecco la lettera del sig. di Falloux alla *Gazette de France:*

« Signore,

« L' intervento d' un antico collega fa violenza alla mia risoluzione di serbare un assoluto silenzio intorno a controversie, estranee affatto alle attribuzioni del giornalismo in questo momento.

« Non è vero ch' io abbia mai in nessun tempo, in nessun caso, assunto, rimpetto a lui, un' iniziativa qualunque su qualsivoglia questione. È vero che il sig. Chapot venne in casa mia, di suo moto, e m' intavolò, in un dialogo affatto improvvisato, affatto familiare, un gran numero d' ipotesi diverse. Quel colloquio ebbe un testimonio, che il caso fece esser presente, e la memoria del quale è in perfetto accordo colla mia. Ad ognuna di quelle ipotesi, il sig. Chapot aggiugneva un' interrogazione; egli aveva scelta specialmente questa formula: *quid? quid?* Separare oggidì le mie risposte dalle domande, sarebbe una falsificazione morale.

« Spero che queste poche parole basteranno, non per disarmare i rancori, io non sono mai andato dietro a tale chimera, ma per mettere ogni giudice imparziale al fatto de' sentimenti, i quali reputano assai utile alla Monarchia di pigliarsela meco con raddoppiata vivacità; sentimenti, che non mi lasciarono tregua nel corso della mia vita politica, e che non sono punto confuso d' aver provocati, poichè mi fecer l' onore d' associarmi al sig. Berryer.

« Questa protesta sarà l' ultima, che avrà l' onore d' indirizzarvi, signore,

« *Il vostro umilissimo servitore*,

« A. DI FALLOUX. »

« Jony, borgo d' Iré, 10 agosto 1856. »

« Questa lettera, aggiunge la *Gazette de France*, è gravissima; essa dee dar motivo a nuove spiegazioni, che i nostri lettori ben faranno ad attendere. » Sì, la *Gazette de France* ha ragione: questa lettera è gravissima, poichè il sig. di Falloux, o disse troppo, o non disse abbastanza. Per rispetto a sè medesimo, ed al principio che pone in giuoco, egli avrebbe fatto meglio a perseverare nel suo silenzio; ma, fatto il primo passo, ei non dee arrestarsi per via, giacchè le sue mezze confessioni stanno per dar credito a tutto quel che raccontarono i giornali stranieri, relativamente alla bandiera ed alla coccarda: ed il menomo inconveniente di tal discussione, è di spargere il ridicolo su ciò che ha diritto a' nostri rispetti. Chi fra noi, visitando il sepolcreto regale di Saint-Denis, non contemplò in un silenzio rispettoso quelle tombe storiche, che il 93 ebbe la sciagura di violare? Napoleone aveva riparato a quegli oltraggi, ed aveva pensato a ricongiungere, a Saint-Denis almeno, la sua dinastia alle dinastie antiche: perchè? Perchè fra tutti que' Re di pietra, che sono coricati in quell' Escuriale, se taluno abdicò, nessuno rinnegò la propria bandiera.

PS. — Le feste d' ieri non furono turbate da nessun accidente; l' illuminazione ed il fuoco artifiziato furono favoriti dal tempo, ch' era superbo. Si girava facilmente sulle costiere, nel giardino delle Tuilerie, e sulla piazza della Concordia: questo fu senza dubbio perchè la festa, come ieri vi diceva, era affatto sconcentrata. Pe' Parigini, la Spianata degl' Invalidi, come la Barriera della Stella e la Barriera del Trono, sono in capo al mondo: è certo che, posto sull' Arco di trionfo, il fuoco artifiziato era più vicino a Neuilly ed al Bosco di Boulogne, che a Parigi. Gli abitanti di Saint-Germain e di Versaglia poterono vederlo facilmente: si crede che l' Imperatore n' abbia dato il segnale dalle alture di Saint-Cloud, ove si trova la Lanterna di Diogene. L' Imperatore non è venuto alle Tuilerie. L' ultimo fuoco è stato ammirabile: la pareva un' eruzion del Vesuvio, almeno un' eruzione qual io me la immagino, poichè debbo confessare umilmente di non aver mai visto il Vesuvio in eruzione.

Oggi, i giornali di Parigi ed i giornali belgi ci mancano; i fogli inglesi non hanno verun interesse. In Spagna, la questione de' viveri sostituisce le cure della questione politica. In Bessarabia, Bolgrad continua ad essere la pietra d' inciampo: si dice che la Giunta de' confini si scioglierà senza potersi metter d' accordo. *(V. sopra.)*

GERMANIA

GRAN DUCATO DI BADEN. — *Rastadt 14 agosto.*

Nel 9 corrente, S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Alberto giunse a Rastadt; e, ricevuto alla stazione della ferrovia dal governatore di Gailing e dal colonnello conte Wimpffen, recossi agli appartamenti da quest' ultimo nella propria abitazione per essa approntati. Quivi S. A. I. R. si fece presentare gli uffiziali di tutta la guarnigione, il capo politico superiore, ed il borgomastro della città, e diresse a tutti graziose parole. Poscia, tutta la guarnigione austriaca e badese di ogni arma recossi al Campo di Marte, dove, dopo le 5, andò S. A. I. R., accompagnata dal governatore e dai generali di Schmerling e di Steinäcker, e seguita da splendido corteggio, onde passare in rivista le truppe. Dopo la sfilata di esse, fecero evoluzioni prima un battaglione badese, indi due austriaci, uno dopo l' altro, avendo l' ultimo di essi fatto esercizii a fuoco. Dopo che lo squadrone di dragoni badesi ebbe fatto varii esercizii, ai quali in tutti i loro particolari S. A. I. R. tenne dietro con visibile piacere, un' altra sfilata diede fine, verso le ore 8, a quel militare spettacolo. Nella mattina del 10, alle 8 1/2, S. A. I. R. intervenne all' uffizio divino nella chiesa cattolica della città. Durante esso, le truppe austriache erano schierate intorno alla chiesa, e nelle contrade vicine, e dopo terminato, marciarono davanti all' eccelso ospite. Alle 11, S. A. I. R. giunse a Freyburg, e, dopo visitatone il duomo, partì colla prossima corsa della ferrovia per Basilea.

(G. Uff. di Vienna.)

CITTA' LIBERE — *Amburgo 13 agosto.*

Si attende qui con curiosità la pubblicazione di uno scritto politico in lingua inglese, che si assevera uscito dalla penna di un impiegato dello Stato, di elevato grado. Esso è annunciato come il Numero primo di una serie di scritti intitolata *Il Bersagliere politico (The political Skirmisher)*. Il suddetto opuscolo poi è intitolato: *The Austrian in Italy* (gli Austriaci in Italia) *a Letter to the right honourable lord Lyndhurst, by Junius jun.* (Lettera all' onorevolissimo lord Lyndhurst di Junius juniore.) Esso si riferisce al discorso del 14 luglio del nobile lord e contiene una vigorosa difesa della politica dell' Austria in Italia. Federico Schuberth n' è l' editore.

Leggiamo nel *Nordd. Correspondent*: « La notizia diffusa dai giornali d' Amburgo, secondo cui il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres si sarebbero recati in compagnia del signor Thiers da Amburgo in Inghilterra, è affatto priva di fondamento. Essi sono partiti da Amburgo direttamente per Eisenach. I Principi d' Orléans visitarono, durante il loro soggiorno in Amburgo anche il sepolcro di Klopstock in Ottensen. »

AMERICA.

Si sperava agli Stati Uniti che il prossimo vapore di California recasse la notizia dello scioglimento del Comitato di vigilanza e del ristabilimento dell' ordine legale. Questa speranza è svanita. Non solo il Comitato rivoluzionario non s' è disciolto, ma un emergente, prodottosi recentissimamente, ha dato alla sua organizzazione una forza ed una consistenza, che lo rendono un vero Governo. Quanto all' Autorità legale, essa non esiste più che di nome.

Ecco ciò ch' è accaduto: Uno dei giudici della Corte suprema dello Stato, sig. David S. Terry, era stato incaricato dal governatore di recarsi a San Francisco per tentare d' indurre il Comitato di vigilanza a risegnare spontaneamente i suoi poteri, e, fallendovi, a tentare di ridurlo colla forza. Il Comitato avendo ricevuto avviso di questa missione, affidata al giudice Terry, inviò ad incontrarlo il suo *marshal*, sig. Hopkins. Questi incontrò il giudice Terry in compagnia di varii individui, di moralità molto dubbia, tra' quali un faccendiere, appellato Molony, al quale intimò l' ordine di seguirlo. Non solo Molony ricusò, ma le persone della sua società irruppero contro Hopkins, e il giudice Terry gli diede una coltellata, che penetrò tra l' arteria carotide e la colonna vertebrale.

In pochi istanti, la notizia di questa aggressione brutale si sparse per tutta la città; il Comitato di vigilanza, il quale fu il primo ad esserne avvertito, inviò tosto un distaccamento d' uomini armati in soccorso del suo *marshal*. Terry e i suoi complici furono costretti a cercar rifugio in un arsenale, che subito fu chiuso tutto all' intorno dalla moltitudine irritata. Tutto San Francisco era in armi. Intimatogli d' arrendersi, Terry co' suoi compagni dovettero cedere al numero e vennero condotti sotto buona scorta in prigione.

Nella stessa occasione, i soldati, che guardavano l' arsenale, ove Terry si era rifugiato, vennero disarmati e fatti prigionieri di guerra; alcuni giorni dopo essi vennero lasciati andare senza condizione. Il giorno seguente, tutte le forze militari regolari, delle quali poteva disporre il Governo legale della California, erano licenziate, e le armi, i fucili, i cannoni e le munizioni passavano in potere del Comitato di vigilanza.

La ferita, ricevuta dal *marshal* Hopkins è gravissima. S' egli soccombe, è probabile che il giudice Terry, suo uccisore, subirà la legge del taglione e sarà impiccato. S' egli la campa, l' aggressore sarà soltanto bandito dallo Stato.

Il Comitato di vigilanza è adunque in questo momento la sola Autorità, che a S. Francisco sia in istato di far rispettare le sue decisioni. Egli ha dalla sua l' opinion pubblica, e sotto i suoi ordini la forza armata. Quanto al governatore, ritirato in campagna, egli attende gli avvenimenti, senza pur sapere ciò ch' egli può fare per influirvi e per dominarli. Noi abbiamo detto ultimamente che il governatore della California aveva indirizzato al Presidente degli Stati Uniti una domanda di truppe federali per ristabilire l' ordine legale. Il Presidente Pierce ha fatto finora il sordo, ed è cosa dubbia che gli ultimi avvenimenti lo decidano a prender parte ad un conflitto, che diviene ognora più serio, ed in cui le probabilità di trionfo in favore delle Autorità regolari sembrano di giorno in giorno scemare.

Fino al presente, dice la *Patrie*, si è potuto dire degli atti del Comitato di vigilanza ch' essi costituiscono una rivolta; chi sa se tra poco non si dovrà riconoscere in essi il carattere d' una rivoluzione irrevocabile, o colla quale almeno converrà, di buono o mal grado, che il poter federale abbia a contare?

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 21 agosto.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi, in data del 17, i quali però non ci portano nessuna notizia locale importante.

Il *Journal des Débats*, in relazione alle notizie da lui date nel suo Numero precedente e da noi riferite nelle *Recentissime* d' ieri circa le cose di Napoli reca le seguenti, che riproduciamo con la stessa riserva con cui riproducemmo le prime:

« Ieri abbiamo dato, giusta un giornale tedesco, notizie favorevoli al componimento delle questioni, pendenti fra il Re di Napoli e le Potenze occidentali. Oggi troviamo in un altro giornale tedesco ragguagli, tutt' affatto contraddittorii. A tenore di tali nuovi ragguagli l' amnistia, conceduta dal Re di Napoli, non avrebbe sodisfatto la Corte di Vienna; ed il barone di Hübner avrebbe ricevuto l' ordine di dar corso alla missione, ch' egli è incaricato d' adempiere appresso la Corte di Napoli per sostenere le domande delle Potenze occidentali. Nell' imbarazzo, in cui tali notizie contraddittorie ci pongono, ci limitiamo a riprodurle tal quali ci arrivano, lasciando al seguito degli avvenimenti la cura di chiarirci le cose. »

In Spagna, la questione, che sembra occupar esclusivamente adesso il Governo e l' opinione pubblica, è quella de' viveri. Le grandi questioni politiche sono decisamente aggiornate. Parecchi giornali annunziarono che l' Infante D. Giovanni di Borbone, fratello del Conte di Montemolin, era secretamente partito da Londra in conseguenza degli ultimi avvenimenti. Sembra che il Governo spagnuolo abbia ricevuto avviso che il Principe fosse nascosto in una città del mezzodì della Francia. *(V. sopra.)* La sola asserzione, che si possa fare a questo proposito, dice un giornale, è che il fratello del pretendente giunge assai tardi adesso per tentar di nuovo la fortuna in Spagna; e, quando pur riuscisse a passare la frontiera, si può dubitar che riesca ad arrolare sotto la sua bandiera molti partigiani. Non ha, in questo, grave pericolo pel nuovo Governo.

Col piroscafo la *Persia*, arrivato a Liverpool, s' ebbero notizie di Nuova Yorck del 6 agosto. Niente di nuovo dagli Stati Uniti. Il Comitato di vigilanza di California, ch' erasi accusato di mirar a separarsi dall' Unione, fece pervenire a Washington le proteste contrarie più formali. Il nuovo Governo del Messico offre alla colonizzazione grandi incoraggiamenti.

I fogli di Parigi, giunti oggi, hanno i seguenti dispacci telegrafici, i quali danno in parte notizie già conosciute, ma con qualche maggiore particolarità:

« *Londra 16 agosto.*

« Il Principe Adalberto, grand' ammiraglio della flotta prussiana a bordo della fregata la *Danzica*, fu assalito da' pirati del Riff, ed ebbe il vantaggio nel combattimento, in cui rimase ferito. Il suo tenente di bandiera e 7 uomini dell' equipaggio furono uccisi; 14 feriti; e 3 lasciati sul luogo dell' azione (?). »

« *Madrid 16 agosto.*

« Il Principe Adalberto di Baviera dee giugnere stasera a Madrid. La cerimonia nuziale seguirà probabilmente il 20 corrente. »

« *Berlino 16 agosto.*

« Il Conte di Parigi e il Duca di Chartres non partirono per l' Inghilterra; essi andarono direttamente da Amburgo a Bismark. Il generale Belerstoff sostituisce il generale Bariatinski nel comando del Caucaso. Quest' ultimo rimane a Pietroburgo. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 20 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 —
Prestito nazionale al 5 p. %	85 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 3/4
Londra, una lira sterlina	10 03

Borsa di Parigi del 20 agosto — Quattro 1/2 p. % —. — Tre p. % 71 85.

Borsa di Londra del 20 agosto — Consol 95 3/8

Trieste 19 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 1/4 a 3 3/8 p. %.

Parigi 18 agosto.

Un tentativo di sommossa ebbe luogo l' 8 a Lisbona, a cagione del caro dei viveri. All' 11 la tranquillità pareva ristabilita. *(G. di G.)*

VARIETA'.

Non v' ha stagione nell' anno, la quale non offra argomenti speciali di riflessione: ma non tutti gli argomenti accarezzano i sensi: non tutti interessano la grande maggioranza sociale; non tutti trovano a lodatrice una penna forbita ed autorevole. Così l' autunno esordisce quasi esclusivamente con l' annunzio ed il plauso di quegli allori sudati, che si poggiano sulla fronte di una età giustamente da noi invidiata; ma i battiti di que' cuoricini avvivati dalla gloria, sostenuti dalla speranza, stimolati dall' emulazione, non trovan valore o riflesso se non ne' cuori di que' padri, che simultaneamente si avvivano, si sostengono e godono trarre da essi il vaticinio d' un bene futuro. Così le arti belle precorrono a tutti nella pubblicazione de' proprii onorevoli risultamenti; ma d' altronde sono allietate nel vederli descritti e festeggiati in guise parecchie. Non così sempre succede agl' Istituti scientifici, l' opere de' quali, per difetto non proprio, passano le molte volte, almeno ne' loro particolari, non osservati. Non è quindi soverchio un cenno qualunque intorno alla solenne distribuzione de' premii, seguita al reverendo Seminario patriarcale, fra' ricinti della scelta e vasta sua Biblioteca.

Oh! come imponente riusciva quell' Assemblea, preseduta da S. E. R. il venerabile Patriarca, e per la più parte di alti e reverendi personaggi composta, là convenuti ad applaudire gli sforzi di Loro, cui non altro stimolo impone il grave peso dell' istruzione, se non l' amore alla gioventù e la coscienza di un retto e proficuo operare. Oh! come bello era a leggersi sulle fisonomie degli alunni le svariate impressioni, che le circostanze diverse svariatamente destavano nelle mobili facce, soprattutto allora che quel nob. ab. Canal, zelantissimo Prefetto dello studio ginnasiale, alle cui cure paterne ogni gratitudine vien meno, e tutti amando di pari amore, annunziava il nome e i gradi conceduti a' più distinti.

Ma ciò che più d' ogni altra cosa ebbe tocco il cuore agli astanti, e spuntar fece una lagrima sulle ciglia di parecchi fra i genitori, fu la passionata ed elegante prolusione dell' ab. prof. Ferrari, il quale assunse a tema l' *armonia dell' educazione fra il precettore ed i genitori.*

Non nuovo è l' argomento, siccome l' autore stesso annunziava: ma vivo, interessante, improntato della maggiore opportunità, e scritto poi con quella squisitezza di senso, di parole e di forme, che ad un maestro vero di religione e di lingua si addice.

Che giova intendere, per lunga pezza, e l' orecchie e la mente a soggetto profondo, scientifico, non forse a tutti accessibile, e mantenere frattanto il cuore freddo e l' intelletto passivo? Alcuni tratti specialmente, intorno alla naturale propagazione del paterno diritto di sorveglianza; alla gentilizia derivazione delle inclinazioni, non da altri meglio che da' padri avvertibile; alla superiorità del connaturale affetto de' figli, su quello che nella tenera pianta può venire innestato da un educatore qualsiasi; alla prudente concessione degli amici; alla scelta de' libri; meritarono sinceri segni di adesione dalla commossa e dilettata assemblea. Ma quando il grave, schietto ed amoroso oratore chiuse il suo dire con le più tenere espressioni dirette alla gioventù, che pendea dal suo labbro, gli applausi scoppiarono da tutte parti e fragorosi ed incessanti; ed i genitori presenti non abbandonarono la sala, se non coll' intima convinzione che, se quegli ottimi educatori domandavano la loro cooperazione, il facevano a tutto lor pro' e sapevano compensarla esuberantemente con quanti aiuti ci somministrano la religione, la morale, la scienza.

Venezia, 17 agosto 1856. L. dott. P.

NECROLOGIE.

Non sempre le necrologie sono un tributo d' amore, di stima, di venerazione, non sono sempre un fiore sinceramente deposto sulla tomba del trapassato.

Bene spesso, e forse a' giorni nostri con più frequente abuso, i cenni necrologici sono una merce venduta all' orgoglio dei superstiti, d' onde avviene pur troppo che vediamo la lode indistintamente profusa a chi ha bene o male meritato della società e della patria.

Ma quando l' elogio di chi più non è riflette una vita interiore, una vita semplice, e pressochè tutta privata; quando colui, che non è più, ha lasciato un nome incontaminato bensì, ma non illustre per avito splendore, ed una eredità ricca soltanto di affetti, allora non è l' adulazione, non un sentimento venale, che parlano; allora sì, che la necrologia diventa, al dire del poeta, quel fiore che sorge sugli estinti « d' umane laudi onorato, ed amoroso pianto! » E di laudi ben dovute, e di pianto amoroso conforteremo noi pure la tomba di Giovanni Kiriachi, del fu Alberto, era controllore d' Ufficio superiore presso le RR. Dogane di qui, morto cristianamente come visse, nel dì 14 del corrente mese, in questa nostra Venezia, che per buon tratto di tempo ha potuto ammirarne non solo, ma usufruttarne anche le qualità egregie dell' animo e della mente.

Nato in Corfù da parenti non nobili nè doviziosi, ma di civile ed onesta condizione, diede opera con buon profitto allo studio delle belle lettere e della filosofia, ed abbracciata, ventenne appena, la carriera del padre, morto esso pure agli stipendii dello Stato nel ramo delle finanze, raggiunse ben presto una meta, che gli avrebbe dischiusa in breve la via a maggiori e più lucrose onorificenze.

Perchè tutto in lui concorreva a renderlo degno della fiducia dei suoi superiori, non meno che dell' amore e della devozione di quanti si trovavano seco a giornaliero contatto nell' esercizio delle sue funzioni.

E noi appunto che lo abbiamo sperimentato caldo sostenitore dei diritti erariali, senza esserne propugnatore ostinato e ad ogni costo; noi ch' ebbimo nel Kiriachi un padre, che da molti dissimile, a pochissimi secondo, studiò sempre la via d' interporsi, arbitro disinteressato e leale, fra la legge ed il caso, a questo indulgendo, quella interpretando nel vero suo spirito di equità, non disgiunta da filantropia: noi più d' ogni altro sentiamo prepotente il bisogno di rendere di lui onorevole testimonianza e di benedire alla sua memoria.

È tanto agevole il farsi amare... eppure non è lo studio che possa dirsi più generalmente coltivato!..

Ma il Kiriachi era di felicissima tempera, ed al senno più robusto, all' evidenza delle argomentazioni, ad un' attività laboriosa ed incessante, accoppiava gentilezza di modi, dolcezza di persuasione, amabilità di discorso, d' onde nessuno si partiva da lui sconfortato, nè men che sodisfatto e convinto.

E di queste, e delle tante altre sue qualità che lo rendevano distinto per sapere e condotta, ben gli fu tenuto conto dalla sua Superiorità, che non solo gli prodigò elogii, e benemerenze, ma utilizzò l' opera sua anche in lavori straordinarii, delegandolo ad organizzare l' Ufficio contabile presso l' I. R. Intendenza di Rovigo, affidandogli di frequente le funzioni di capo d' Ufficio nelle Dogane, alle quali era addetto, e chiamandolo perfino a formar parte della Commissione incaricata di proporre il Regolamento disciplinare per la libera navigazione del Po.

Ed un tal uomo, che percorreva modesto e fidente la sua carriera, nella dolce speranza di poter crescere un giorno agi, lustro e decoro alla sua famiglia, quest' uomo che piacque a Dio di chiamare al riposo dei giusti nell' ancor fresca età di dieci lustri appena trascorsi, quest' uomo, nella sua sfera poco meno che eccezionale, or non è più, e di lui restano la moglie desolata, e tre teneri figli, ai quali null' altro retaggio ei lasciava che le sue virtù, ed il tesoro della sua santa e benedetta memoria!

Oh! tu che vivendo ci riguardasti con occhio veramente paterno, accogli di lassù con quella bontà che ti era tanto famigliare il tenue tributo di riconoscenza, che con disadorne ma sincere parole ti consacriamo.

Le lagrime non compre, con le quali dal fondo dei nostri cuori ti abbiamo accompagnato all' ultima tua dimora, valgano esse sole l' elogio il più puro e disinteressato di una vita, da te spesa, nell' intemerato esercizio dei tuoi doveri.

Venezia, 20 agosto 1856.

Gli Speditori addetti alla R. Dogana S. Lucia

Non scienza, non letteratura, non altezza di fortuna, invita a pubblicare venali esagerazioni; bensì una rara bontà ci sforza a lasciare la presente solenne memoria. Bontà, dono celeste, primo elemento del retto vivere civile, dote tanto pregiabile quanto sovente inosservata, splendeva in sommo grado nel giovine Pietro Bertolaso di Cologna. Egli era amorevole e leale, temperato, e modesto, operoso con intelligenza, officioso senza pretensione; e l' esercizio di tali qualità veniva in esso determinato dalla coscienza del dovere, e dal sentimento, non da simulazione, o ambiziosa vaghezza. O diletto compagno, ti abbiamo perduto, e ti perdemmo senza dirci un' addio negli ultimi momenti, e ti perdemmo allora che l' aspettazione di vederti ristabilito in salute ci prometteva di godere più avanti della ottima fra le amicizie. Ora, la tua cara persona dorme il sonno della pace eterna in Venezia; ma noi, quantunque lontani, ti siamo intorno con anima affannosa. Dio conceda a' tuoi meriti giusto premio, e quantunque sieno comuni su questa terra simili tristi avvenimenti, non sieno così indiscreti quelli, che non ti conobbero, da contrastare a noi qualche lagrima sui fiori abbattuti di quelle speranze, che tanto belle apparivano lungo il cammino, su cui ti arrestò la volontà ineluttabile del supremo regolatore delle cose umane.

Cologna, l' 11 agosto 1856.

ALCUNI AMICI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2169. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Mancato di effetto il primo esperimento d' asta pel trasporto dei tabacchi e recipienti vuoti od altro fra Venezia e Trieste tenutosi nell' Ufficio di questa R. Ispezione, si avvisa che nel giorno 25 corr. avrà luogo un nuovo esperimento agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso d' asta del 14 luglio 1856 N. 1886. — Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi, Venezia, 7 agosto 1856.

BRANDEL. HERMANN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 agosto. — Ieri sono arrivati da Shields il bark ingl. *Liriope*, cap. Elliot, con carbone, per Rocher e Fovier ed il brig. norv. *Emilie*, cap. Ander con carbone per G. Valatelli, e da Hull il brig. ingl. *Princess, Royal*, cap. Jennison, con ferro e carbone per Palazzi. Stavano alle viste altri legni.

Olii di Rossano pronti vendevansi ancora a d. 230, ed un carico viaggiante come sta con piccola distanza di prezzo, a favore dei compratori. In granaglie sostegno, ma non molti affari, e nemmeno nel riso. Balle 500 canape, mondato uso Russia, a prezzo ignoto, vendevansi per Inghilterra, e se ne mantiene la ricerca. Il carichetto formaggio di Morea veniva concesso a f. 22. Gli Zuccheri pesti, pel momento, hanno fiaccato.

Le valute d' oro non hanno cambiato nè le Banconote ed il Prest. naz. Havvi ricerca continua nelle Azioni del nostro Stabilimento, che di prima emissione si volevano pagare 112 1/2, ma non si concessero dai venditori e per quelle di nuova emissione si pretende il prezzo di 106 1/2 a 107.

MONETE. — *Venezia 20 agosto 1856.*

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81 3/4
» di Gen.	» 92.35	Prest. nazionale	82 3/4
» di Roma	» 19 95	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32 85	god. 1.° giu.	91 1/4
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.12	god. 1.° mag.	82
Tall. di M T	» 6.24	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	112 1/4
» idem nuova »	106 1/4
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 20 agosto 1856.*

Amburgo	eff. 219 1/4	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16.30
Augusta	» 297 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16.30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 1/3	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 289
Lione	» 116	Vienna (vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 1/3		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 agosto 1856, ore 1 pom. — In complesso, gli affari non furono rilevanti Gli effetti dello Stato si mostrarono fermi e non alterati in confronto agli ultimi corsi. Le Az. di credito si elevarono di 1 1/2 p. %, quelle della str. ferr. Ferd. sett. di 2 %. I prezzi delle divise rimasero invariati, però la roba era in minor quantità. Londra 10.2 1/2, Parigi 119 3/8, Augusta 103, oro 7 1/8 %.

Prest. nazionale	5 %	85 3/4 — 85 13/16
» 1851 S. B.	5	89 — 90
» lomb-ven	5	92 — 93
Obbl. dello Stato	5	84 — 84 1/2
»	4 1/2	73 3/4 — 73 7/8
»	4	65 3/4 — 66
»	3	50 1/4 — 50 1/2
»	2 1/2	41 1/4 — 41 3/4
»	1	16 1/4 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	95 — 96
» Oedenburg »	5	93 — 94
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	92 — 93
» eson. suolo A. I.	5	86 — 86 1/2
» » Gal. Ung es.	5	77 1/2 — 78
» » altre Pr.	5	81 1/2 82 1/2
» del Banco	2 1/2	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834		252 254
» » 1839		127 — 127 1/4
» » 1854		107 1/2 107 5/8
Vigl. rendita di Como		13 3/4 — 14
» ipot. Galizia	4 %	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	87 — 87 1/4
» Gloggnitz	5	80 — 81
» nav. vap. Danubio	5	82 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		117 1/4 — 118
Azioni della Banca naz.		1098 — 1100
» Stabil. di cred. aust.		385 1/4 — 384 3/4
» Banca di sconto A. I.		119 1/2 — 119 3/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		262 — 264
» Ferdin. del Nord		288 1/2 288 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		357 1/4 — 357 1/2
» navigaz. a vapore		590 — 592
» » 13.° em.		564 — 566
» del Lloyd		428 — 430
» ponte catena Pest		68 — 70
» molino a vap. Vienna		94 — 95
» Presb.-Tyr. 1.° em.		20 — 21
» » 2.° pr.		35 — 36
Vigl. Esterhazy f. 40		70 — 70 1/2
» Windischgrätz		23 1/2 — 23 3/4
» Waldstein		24 1/2 — 24 3/4
» Keglevich		11 — 11 1/4
» Salm		39 — 39 1/2
» S. Genoies		37 — 37 1/2
» Palffy		39 3/4 — 40

Amburgo	75 3/4	2/m.
Amsterdam	85 1/4	2/m.
Augusta	103	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	460	31 g.
Francoforte	101 3/4	3/m.
Livorno	102 1/2	2/m.
Londra	10. 2 1/2	3/m.
Milano	102 5/8	2/m.
Parigi	119 3/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/8 - 7 1/4	
Napoleoni d' oro	8.2	

Sovrane inglesi	10.6—10.7
Imperiali russi	8.18

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 16 agosto 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 1/8
» del prest. nazionale	» 5	85 3/4
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	66
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		253 1/8
» » 1839		127
» » 1854		107 1/2
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77 1/4
» Banco di Vienna	2 1/2 %	—
Azioni della Banca		1098
» della Società di sconto		598 3/4
» dell' Istit. di credito austr.		385 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2885
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» della navig. sul Danubio		590 1/2
» del Lloyd in Trieste		427 1/2
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 16 agosto 1856.	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.. f.	75 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 85	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 102 7/8	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f.	» 101 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	» 119	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» 102 3/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10. 2 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 119 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 3/8	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	263 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 462	
Aggio degl' II. RR. zecchini p % f.	7 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 16 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Müller Adolfo Carlo, Böger Luigi ed Ochmigke, neg. pruss. — Beduschi Luigi, poss. di Cremona. — Arnaud-Jeanti Luigi Gastone, propr. di Parigi. — Le Juge Alfredo, Bellew M. J., Winder Roberto, Greenbank R. H., Greenbank Enrico, Gorton Edoardo Fiorgio, Hudson Bentley Tommaso, Gotobed Enrico, Foster Giorgio e Walllwork Gugl., Inglesi. — Hollmann Emilie, maestro ginn. di Schwerin. — Teotoky Eustachio, propr di Corfù. — Hurtado Nicolò, Spagnuolo, — Murillo Brabo Giov., consigl. nel Consiglio dei ministri a Madrid. — Romero Gonzalez Ventura, ministro di graz. e giust. a Madrid. — *Da Brescia:* Deferrari Bartolommeo, di Genova. — Galetti Andrea, poss. di Bergamo. — *Da Mantova:* Stocchi Enrico, poss. di Parma. — Borsari Enrico, poss. di Modena. — Ponzoni Giov. e Beltrami Rosa, poss. — *Da Padova:* Didier Maria, civ. di Bologna. — Gorizza Nicolò, poss. di Trau. — Demarne Federico, neg. franc. — *Da Recoaro:* Smort Tommaso, neg. ingl. — Mazzoni Giuseppe, poss. di Tione. — Ritter de Zahony Carlo, poss. di Gorizia. — Gelmi Antonio, poss. di Trento. — Rauchmüller de Ehrenstein Carolina, ved. d' un consigl. aulico di Gratz. — *Da Rovigo:* Ford Gio. e Breeden Beniamino, Amer. — *Da Vicenza:* Walter Alfredo, Ingl. — Luchi Lorenzo, neg. di Firenze. — Bossi Francesco, neg. di Pavia. — *Da Pontevico:* Lombardi Paolo, poss. — *Da Cremona:* Beduschi Giuseppe, poss. — *Da Bologna:* Schwarz Giorgio, propr. di Vienna. — *Da Trieste:* Zavaglia Mariano, poss. di Bologna. — Turchi Luigi, commerc. di Pontelagoscuro. — Guidi Vincenzo, poss. di Comacchio. Cavalieri Pacifico e Minerbi Marco, neg. di Ferrara. — Meyer Giacomo, neg. di Berlino. — Antonne Cesare Antonio, poss. di Odessa. — Reinharter Ignazio e Grienauer Gio., poss. di Vienna. — *Da Treviso:* Sinigaglia Abramo e Collioud Giulio, neg. piem. — *Da Verona:* Erasemi Gius., poss. di Reggio. — *Da Strigno:* Prati Gius., poss. — *Da Innsbruck:* Zucchi Filippo, vicesegretario presso l' I. R. Luogot. lomb. — *Da Arco:* Althammer Carlo, poss. — *Da Bergamo:* Pellegris Francesco, poss. — *Da Chiavenna:* Gossmann Enrico, poss. di Berlino. — Harrwitz Giulio, dott. in filos. di Berlino.

Partiti per Milano i signori: Gioppi Luigi, segr. dell' I. R. Prefett. delle finanze. — Gambaro Goachino, Elia cav. Francesco, Colli march. Carlo, Bezzari dott. Aless. e Boccolari cav. Giacomo, poss. sardi. — Franzioli Francesco e Delmati Francesco, poss. — Lanoe Gugl., Ingl. — *Per Trento:* Airoldi Francesco, poss. — *Per Mantova:* Caccialupi Caterina, poss. — *Per Bologna:* Jone Luigi, Ingl. — *Per Trieste:* Mariscotto Luigi, poss. di Bologna. — Shearsmith Gugl., Ingl. — Vielmi Flaminio, I. R. impieg. giudiz. di Bergamo. — Jaunault Gio., avv. di Parigi. — Tedeschi Angelo, neg. di Reggio.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 20 agosto 1856, uscirono i seguenti numeri:

54; 32, 41, 21, 52.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 30 agosto 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Fr. della Vign.*

Il 22, 23, 24 e 25, al *SS. Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 agosto. — Paier Giacomo fu osvaldo, d' anni 74, ricoverato. — Ellero Angela, di Gio., d' anni 2. — Grasiussi Gio., di Domenico, d' anni 1 mesi 9. — Travain Francesco fu Domenico, di 49, sarte. — Caime Caterina fu Felice, di 52, cucitrice. — Adami Luigia fu Bartolommeo, d' anni 28 mesi 10, civile. — Vanello Gaetano di Matteo, d' anni 14 mesi 2. — Pagnacco Pietro di G. B., d' anni 3. — Toffanin Pietro fu Matteo, di 66, ricoverato. — Totolo Pietro di Francesco, di 30, calafataio. — Totale, N. 10.

Nel giorno 9 agosto. — Mingaroni Pacifico di Gio., d' anni 5. Polese Giuseppe di G. B., d' anni 3 mesi 6. — Carminati Lucia fu Giacomo, di 55, civile. — Dal Santo Angela fu Angelo, di 83, ricoverata. — Pellegrini Girolamo fu Giov., di 17, facchino. — Ragazzon Pietro di Eustachio, d' anni 3. — Viviani Maria fu Pietro, di 37, sarta. — Gardini Angela fu Andrea, di 51, povera. — Vaccaro Giustina fu Nazario, di 38, domestica. — Patarello Mariana fu Bartolommeo, di 45, cucitrice. — Signorati Francesco fu Antonio, di 52, calzolaio. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Giovedì 21 agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Sabato, 23, e domenica, 24 corr., *Ernani* del *Verdi*, coi primarii artisti: *Giuseppina Medori, Emilio Pancani, Gaetano Ferri, Pietro Vialetti.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Rappresentazione del celebre fisico e prestigiatore del Palazzo Reale di Parigi, *Auboin-Brunet.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia condotta da Riolo e Paladini. — *Elisa di Chennevieres* ossia *L' onore della famiglia.* Serata a benefizio della prima attrice Adelaide Riolo. — Alle ore 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

Elenco della Compagnia, formata dall' Impresa Marzi, per la prossima stagione di carnevale quaresima:

Compagnia di canto:

Luigia Bendazzi, 1.ª donna; *Carlo Negrini*, 1.° tenore; *Leone Giraldoni*, 1.° baritono; *Giuseppe Echeverria*, 1.° basso profondo. — Maestri che scriveranno espressamente: *Giuseppe Verdi* ed *Enrico Petrella.*

Compagnia di ballo:

Giuseppe Rota, coreografo; *Elisa Albert-Bellon* ed *Antonio Lorenzone*, primi ballerini; *Assunta Razzanelli, Carolina Gabba, Giuseppe Rota* e *Ferdinando Pratesi*, primi mimi.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 20 agosto 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 ag. - 6 ant.	331''', 87	+16°, 1	+14°, 7	71	Nubi spars.	N. E.1		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 19 agosto alle 6 a. del 20*: Temp. mass. + 21°, 4; » min. + 15, 7. *Età della luna*: Giorni 20. *Fase*: —
2 pom.	332, 16	20, 6	17, 0	60	Nubi spars.	S.1		6 pom. 8	
10 pom.	333, 10	17, 6	15, 8	67	Ser. lampi	O. S. O.1			

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

L'I. R. Comando d'armeria N. 13 d'artiglieria in Venezia, porta col presente a pubblica notizia che per ordine dell'I. R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria al giorno 26 agosto p. v. alle ore 10 ant., sarà aperta l'asta nell'Ufficio dell'I. R. Arsenale d'artiglieria terrestre per la fornitura dei generi occorrenti all'Arsenale suddetto, i quali consistono in ferramenta, Chioderia, Legname per Affusti, e Carriaggi, da bottai, da fabbrica nonchè del legno d'ardere, oggetti da Cancelleria e da disegno, lavoro da funaiuolo, ordigni, istrumenti per gli artigiani ed armaiuoli, occorrenti nel corso dell'Anno Militare 1857 cioè dal giorno primo Novembre 1856 a tutto Ottobre 1857.

Le condizioni di quest'Asta sono le seguenti:

1. Ognuno che vuol essere ammesso all'Asta deve comprovare in iscritto l'idoneità di poter intraprendere la fornitura mediante certificato appositamente rilasciato dalla Camera di Commercio, oppure farsi regolarmente riconoscere dall'autorità competente, essendo a tal'uopo antecipatamente concesso dalla Autorità Superiore, che tali certificati possono essere estesi senza il consueto bollo.

2. Il vadio da prestarsi dagli Aspiranti prima che cominci l'Asta, viene stabilito come segue:

A	Oggetti di Specieria e di ritaglio	L. 250
B	Corame, cuoi pellame per sellai e correggiai	» 50
C	Lavori di lattaio e peltraio	» 30
D	Ferramenta in verghe, Chiodi d'ogni specie e Cordaggi	» 400
E	Carbone di legno forte e fossile	» 250
F	Lavori da Cappellaio, cioè scarpe di feltro	» 12
G	Requisiti ed utensili diversi	» 75
H	Utensili da barca	» 30
I	Cordame ed altri oggetti da funaiuolo	» 60
K	Oggetti di Cancelleria e disegnatore	» 75
L	Lavori da legatore di Libri	» 10
M	Lavori di Setolaio	» 36
N		» 250
O	Legname dolce e forte d'Opera e d'ardere	» 250
P		» 250
Q	Idem per Affusti e Tellai da Costa	» 250

3. La Cauzione da depositarsi dal deliberatario presso il Comando d'armeria per l'esatta manutenzione del Contratto e per tutte le conseguenze che ne derivassero, consisterà nel doppio del vadio fissato nel punto anteriore.

4. La cauzione ed il vadio sono da prestarsi in danaro sonante, od in obbligazioni di Stato secondo il corso mercantile, in una cauzione fideiussoria o mediante una malleveria sull'accettabilità della quale però dovrà decidere l'Ufficio dell'I. R. Fisco.

5. È lecito ai contraenti i quali all'Asta avessero prestato la cauzione in danaro sonante, od in obbligazioni, di cambiarla a richiesta in una Cauzione reale o fideiussoria.

6. L'Asta sarà tenuta separatamente, lotto per lotto, secondo la divisione degli articoli qui a lato specificati.

7. Resta libero ad ognuno di presentare la sua offerta in iscritto al Comando d'Armeria d'Artiglieria nell'Arsenale terrestre in Venezia, anche nel giorno precedente della Licitazione ossia trattativa d'Asta. Le condizioni per il concedimento di un tal procedere sono le seguenti:

a) Dovrà ogni tal'Offerta in iscritto essere munita del bollo di 15 Carantani indi accompagnata colla richiesta Cauzione prescritta nell paragrafo 3. in quest'Avviso, coll'indicazione del nome, cognome, carattere e luogo d'abitazione dello stesso.

b) Saranno soltanto ricevute le offerte suggellate per essere ammesse le quali però non verranno aperte che dopo terminata ne sarà la gara verbale.

c) L'obblatore della Offerta in iscritto non deve essere presente all'atto d'Asta, giacchè se fosse presente, in allora dovrebbe essere continuata la gara con lui e con gli altri aspiranti presenti.

d) Il concorrente all'Asta nella sua Offerta in iscritto dovrà dichiararsi precisamente di non volersi staccare dalle pubblicate condizioni d'Asta: assoggettandosi anzi ad esse, come se gli fossero state lette all'Asta verbale, e che egli stesso avesse firmato il protocollo della trattativa d'Asta.

e) Tale Offerta in iscritto deve contenere al di fuori l'articolo per cui viene fatto l'offerta, come pure il contenuto della fissata cauzione.

Il miglior Offerente non può cedere ad altro il contratto da esso assunto nè in parte nè in totalità, e se lo stesso mancasse ai vivi nel frattempo, i suoi eredi sono tenuti al puntuale adempimento del contratto senza restrizione di sorte.

8. La consegna degli oggetti deliberati, non può aver luogo, che dietro ricerca ed assegno del comando d'armeria dell'arsenale terrestre; oggetti di poco rilievo e di minore quantità, devono essere consegnati tosto che lo chieda il bisogno, oggetti d'importanza, e quantità maggiori però sei settimane dopo l'ammissione dell'assegno.

9. I deliberatarii sono tenuti, di consegnare qualunque quantità siasi piccola o grande ai depositi dell'Arsenale terrestre in Venezia e ciò sempre a proprie spese senz'aver mai diritto di chiedere qualunque compenso verso l'Erario nè per spese da trasporto, facchinaggio, nè per dazii, nè per qualunque altra spesa che a tal oggetto dovesse incontrare.

Nello stesso modo, se avvenisse, che il contraente abbisognasse dai depositi dell'Arsenale terrestre in Venezia, ferramenta o d'altri materiali pei loro lavori, il fornitore sarà tenuto di farne eseguire il trasporto degli materiali summentovati a proprie spese, senza poter pretendere nessun abbuono di sorte. Inoltre s'aggiunge che, se il deliberatario non dimorasse a Venezia, esso sarà obbligato di tenersi un agente qui domiciliante onde il Comando d'Armeria, occorrendo all'istante l'uno, o l'altro degli articoli deliberati possa tenersi all'ultimo per la fornitura, il qual agente però dovrà essere fatto nominatamente conoscere allo sumentovato Comando.

10. I fornitori hanno l'obbligo di consegnare una maggior od anche minore quantità degli articoli deliberati e qui preventivamente indicati all'asta richiedendolo il bisogno, e ciò agli stessi prezzi di delibera, senza poter pretendere indennizzazione di sorte oppure che da parte delle Autorità superiori venghi ordinata ed eseguita una nuova trattativa in proposito.

11. Gli oggetti da consegnarsi, devono essere di perfetta qualità, il ferro per affusti dei Cannoni e per telai da costa come pure per gli altri lavori, dovrà essere dalle Fabbriche della Stiria e precisamente, conforme alle indicatevi misure, ed essere del peso di circa 100 funti viennesi, in caso contrario non verrà accettato.

Le pelli di bue e di vacca, come pure quelle di cavallo, devono essere lavorate con la pura concia, senza mistura d'allume e di salamuzzo.

Il legname d'opera senza distinzione dev'essere già ben stagionato, sano, senza lesione, tarlo, fissure o del legno bianco e le tavole, assioni e travi, dovranno essere ben accantonati, le piante di tale legname d'opera devon essere atterrate a tempo debito e comprovate d'un certificato della concernente Ispettoria boschiva.

Il predetto Legname dovrà essere delle dimensioni, che saranno fatte note e precisamente indicate negli rispettivi assegni e totalmente eguali ai campioni che si faranno vedere al fornitore.

12. All'incontro di ciò viene assicurato al fornitore, che alla fine d'ogni mese sarà pagato dal Comando d'Armeria l'importo derivante dai generi consegnati ed accettati e al fornitore stesso, o da suo procuratore, munito di procura legalizzata.

Il dovuto pagamento avrà luogo intieramente in moneta di convenzione cioè in L. Austr.

I bolli per il protocollo d'Asta e delle quitanze saranno a carico del contraente.

13. Il contraente non può sotto qualsiasi immaginabile pretesto, fosse egli pure anche in lite con lo stesso Comando d'armeria, nè trarre in lungo, nè rifiutare la consegna dei generi d'artiglieria ricercati; mentre questa in tal caso verrebbe effettuata a tutte sue spese e pericolo.

14. Se due, o più persone soprastessero il patto, allora restano garanti, bensì per il puntuale adempimenoo del medesimo verso l'Erario in solidum, cioè l'uno per l'altro, l'uno per tutti e tutti per uno.

Sarà perciò ch'esse parti nominino un di esse, oppure una terza persona qual procuratore mediante una dichiarazione firmata da tutti i singoli socii coll'ampia e piena facoltà di rappresentare in tutto e per tutto li stessi avanti l'I. R. Comando d'armeria d'Artiglieria in Venezia confermando che sia pienamente valido il suo operato indicando in pari tempo al suddetto Comando il nome e cognome di questo procuratore che dovrà essere domiciliato in Venezia avvertendo che anche i piccoli offerenti saranno ammessi a quest'asta.

15. Chi vuol essere ammesso all'asta, deve prestare sull'istante per quella parte a cui aspira, il vadio prescritto e dettagliato nel secondo punto di quest'avviso, il quale sarà tosto integrato all'intiera cauzione, da chi ne resta deliberatario. Questa cauzione viene trattenuta al miglior offerente sino al termine del suo contratto, il vadio all'incontro si restituirà agli aspiranti tostochè sarà terminato l'atto d'asta.

16. Il contratto è valido pel deliberatario irrevocabilmente dal giorno che sottoscrisse il protocollo d'asta, per l'Erario però non prima che del giorno della seguita ratificazione Superiore.

Qualora il deliberatario, al quale sarà fatto noto la Superiore approvazione dell'atto d'asta, non adempia puntualmente le condizioni d'asta, l'Erario sarà senz'altro autorizzato d'obbligare il deliberatario all'adempimento del medesimo, ovvero di porre di nuovo l'impresa all'incanto a tutte sue spese, o di procurarsi gli articoli deliberati anche fuori della via d'asta, dove, come, da chicchessia e per qualsiasi prezzo, ed il contraente sarà tenuto alla rifusione pel più pagatosi sui generi dinotati, nel qual caso la cauzione prestata dal deliberatario viene trattenuta per lo sconto delle differenze da rifondersi, oppure se si verificassero, spese minori, non viene restituita ma devoluta all'Erario, restando però a' deliberatarii poi sempre aperta la via giudiziaria per poter farne valere le ragioni, ch'essi credesssero di poter ricavare a loro prò dal contratto ossia protocollo d'asta.

17. Nel caso che venisse incoata una causa e che la cauzione versata non fosse sufficiente, dovrà il deliberatario garantire con tutta la sua facoltà mobile ed immobile.

In base di questa condizione si farà l'incanto separatamente per ogni articolo e giusta le classificazioni qui sottoposte ammettendo, che i prezzi fiscali per ogni articolo occorrente, nonchè i generi, che per mancanza di spazio non si possono apporre a quest'Avviso, come anche i campioni e le dimensioni di tutti i generi, potranno essere veduti, tanto in natura come pure in iscritto, nell'Ufficio dell'Arsenale terrestre, ogni giorno, dalle ore 8 alle 11 antim., nonchè dalle 2 sino alle 5 pomer.

Occorrenza approssimativa per l'anno militare 1857.

A 200 funti biacca d'Amburgo, 400 di sego liquefatto, 120 di candele di sego, 300 d'olio d'uliva fino, 150 di feccia, 200 di lino, 90 di nero fumo di fina qualità, 200 di grasso d'animale o sego di porco, 100 braccia di fustagno veluto, 150 di tela e 200 di sargia per sacchetti da carica di cannone, 30 di tela di lino per asciugamani, nonchè altri diversi oggetti di ritaglio.

B. 80 funti pelle di bue e di vacca, 90 di pecora, 100 di cavallo, tutte conciate.

C. 400 funti lastre di lamina bianca, 200 di stagno fino, 16 inaffiatoii di latta bianca, 20 lucerne a mano, 15 con corno trasparente, 20 a mano ordinarie da muro.

D. 160 funti filo di ferro diverso, 60 di ottone, 60 di rame.

Della ferramenta e del metallo.

200 funti ferro in verghe o stanghe, 800 di acciaio fino, 200 di ordinario, 36,000 pezzi chiodi di ferro in sorte, 20 pezzi chiodi di rame per portantine da polvere, 600 lime diverse.

E. 800 centinaia carbone di legno forte, 200 di carbone fossile inglese.

F. 50 paia scarpe suolate di feltro (pei lavori nei magazzini da polvere).

G 300 stuoie ordinarie, 400 scope di canna, 15 brocche diverse di terra, 10 di pietra, 6 molle per arruotare ferri taglienti, 10 cotte per affilare temperini, 3 pietre per macinare colori, 6 pentole da 1, 4 ed 8 boccali, 20 passetti di legno e 10 d'ottone, tutti a misura di Vienna, 20 conche di legno, 8 sedie per Cancelleria con canna d'India, 20 pale da neve.

H. 5 alberetti da barca, 10 antenne, 10 forcole da remo, 20 remi da barca e gondola, 2 vele da nave 88.[i] quadrati.

I. 200 funti di spago diverso, 400 di stoppa ordinaria, 60 di catramata, 250 di funi o cavi grossi, 60 di canape pettinato, 2 pezzi funi grossi per la macchina del gru

K. 10 risme di carta per farne cartoccie e fisseche, 5 per impacchettare le cartoccie da fucile, 40 di carta da scrivere, 100 mazzi penne d'oca da scrivere, 60 funti candele di cera, 50 di steariche, cosidette (Mill.).

Lavori da legatore di libri.

L. 14 protocolli da legarsi in cartone grosso.

Lavori da setolaio.

M 100 scovoli da cannone, obizzi e mortai da munirsi con setole di porco.

Legname d'opera

N. 400 tavole di pino e d'abete, 80 tavole ossia ponti grossi, 1800 doghe da botte e per barili da polvere, 3000 cerchi da botti e per barili da polvere.

O. 60 tavole diverse per affusti e carri, 400 tavole o coperte da ruota, 100 mazze per ruota d'affusti e carriaggi, 1000 raggi per ruota d'affusti e carriaggi, 30 piante di betula.

P. Q. 100 pezzi legname di rovere e d'olmo, 100 klafter o tese misura corrente del legname da fabbrica, 20 toppi per collocare cannoni e mortai, 150 paretti per affusti da costa.

Venezia, 2 agosto 1856.

Visto. Dall'I. R. Commissariato di guerra,

BOENSTEIN.

L'I. R. Colonn. comand. il Distr. d'arm. N. 13 d'art. in Venezia

PETER.

N. 4113. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di avvocato resosi vacante presso l'I. R. Pretura in Biadene, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero aspirarvi a dovere, nel termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a far pervenire nel protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo esercizio, che concorressero per traslocazione, col mezzo dell'Autorità giudiziaria cui sono addetti, la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, del Diploma di laurea e del decreto di eleggibilità in originale od in copia legalizzata, oltre a tutti que' documenti che valessero ad appoggiare l'aspiro, e colla prescritta dichiarazione, se ed in qual grado sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati della detta Pretura e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 21 luglio 1856.

Pel Presidente in permesso, FABRIS.

Caneva, *Direttore*.

N. 8682. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 20 agosto corr. verranno aperti degl'II. RR. Ufficii del telegrafo in Lecco ed in Rovigo.

L'orario di quello in Lecco è fissato dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 7 pom. nei giorni feriali, e dalle 2 alle 7 pom. nelle domeniche; mentre quello di Rovigo sarà aperto alla pubblica corrispondenza tutti giorni, senza distinzione, tanto di giorno come anche di notte.

Il che si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste e telegrafi del Regno Lombardo-Veneto,

Verona, 14 agosto 1856.

L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Gambarare.

Anche in quest'anno per sostenere le imprescindibili spese di già indicate nel preventivo approvato dalla R. Delegazione provinciale coll'Ordinanza 13 maggio decorso N. 7221-546, occorrendo l'attivazione di un gettito di L. 10172:40 a carico di tutta la consorziale periferia, si rende noto:

Che il gettito medesimo dovrà essere dai possidenti consorti soddisfatto in tre rate, nei mesi di agosto, ottobre e novembre p. v.

Il sig. Luigi Brunelli è quegli che verificherà la scossa relativa, avendo Ufficio stabile in Venezia a S. Barnaba al Ponte delle Pazienze, ed al Dolo.

A norma dei contribuenti, e pei creduti riscontri di conteggio, si dichiara che il gettito suddetto ragguagliato sulla consorziale campeggiatura porta alle varie classi nelle quali è suddiviso il circondario, il seguente aggravio, cioè:

Ai campi vallivi cent. 42 — agli arativi e prativi alti cent. 84 — ai paludivi lire 1:26 — agli arativi e prativi bassi lire 1:68 — agli arativi e prativi medii lire 2:10 per cadauno.

Prima della scadenza di ogni rata, l'Esattore si trasferirà a riscuotere in Comune di Gambarare, nella prima il giorno 26, nella seconda il 28, nella terza il 29.

I morosi saranno escussi in tutto e per tutto a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 26 luglio 1856.

I Presidenti { GIACOMO Conte BENZON, GAETANO Dott. ACQUA, BORTOLAMEO BELLOCCHIO }

Domenico Manfren *Segretario*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3528. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nella propria residenza nei giorni 17 settembre, 15 e 31 ottobre pp. vv., verranno tenuti in presenza di apposita Commissione il I, II e III esperimento d'asta alle condizioni sotto indicate, per la vendita degl'immobili pure sottodescritti ad istanza di Giuseppe Perotto di Venezia, coll'avv. Billia, in odio di Agata Missio-Fabris, Elisabetta, Pietro Missio di Goricizza, e Teresa Missio-Venier di Gradisca di Codroipo.

Condizioni d'asta.

I. La vendita si farà nei due primi incanti ad un prezzo non inferiore de la stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè arrivi a saziare i creditori inscritti.

II Nessuno ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore senza prima depositare il decimo del valore della stima.

III. Dopo trenta giorni della delibera, dovrà il deliberatario, toltone l'esecutante, effettuare in Cassa di questa R. Pretura ed in lire effettive il pagamento del prezzo d'acquisto.

IV. La vendita dei fondi si farà nello stato e grado in cui si trovano, e come appariscono dalla stima giudiziale 10 gennaio 1855 n. 385.

V. Le spese susseguenti all'asta, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni d'asta, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VII. Non potrà il deliberatario chiedere l'immissione in possesso dei fondi comprati, ove prima non provi di avere esaurite le pratiche portate dalle condizioni d'asta.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi in pertinenze di Codroipo ed uniti.

1. Una casa costrutta di muri, coperta di coppi situata in Goricizza costrutta ai civ. nn. 36, 37, 38, con cortile, a cui tutto unito confina a levante strada del Villaggio, a mezzodì Bertossi Lorenzo, a ponente parte questa ragione, e parte Pirona Gio. Batt., ed a tramontana orto pure di questa ragione, descritta in mappa al n. 2398, di cens. pert. 1 : 40, colla rendita di a. l. 68 : 75.

2. Orto a tramontana della descritta casa a cui confina a levante la strada del Villaggio, a mezzodì la casa antedescritta, a ponente Tam Maria, e Pirona G. Batt., ed a tramontana Venier Consorti in mappa di Goricizza al n. 2399, di cens. p. — cent. 68, colla rendita di a. l. 2 : 19.

3. Orto a ponente dell'antedescritta casa, a cui confina a levante questa ragione con la casa, a mezzodì la Veneranda Chiesa di Goricizza, a ponente la strada del Villaggio ed a tramontana Pirona Gio. Battista, in detta mappa di Goricizza al n. 2413, di cens. pert. — : 47, colla rendita di a. l. 1 : 51.

La casa antedescritta, con cortile e due orti annessi, descritti ai nn. 1, 2 e 3 compreso tuttociò che costituisce il materiale e forma dei detti stabili, avuto riguardo allo stato, condizione, uso e posizione, fatti gli occorrenti ed opportuni calcoli, e verificate le deduzioni di legge e di pratica, stimata del valore di a. l. 4500.

Beni di Campagna in pertinenze di Goricizza.

4. Pezzo di terra aratorio con mori detto Panet, a cui confina a levante Cusetti Gio. Batt., a mezzodì strada comunale per S. Lorenzo, a ponente Pellizzoni eredi q.m Francesco, ed a tramontana parte questa ragione, parte Tam Pietro e fratelli, e parte altri particolari, descritto in mappa al n. 2351, di cens. pert. 6 : 55, colla rendita di a. l. 13 : 22, stimato compresi li vegetabili in a. l. 613.

5. Pezzo di terra aratorio con mori detto Campo del Lupo, a cui confina a levante Pirona Pietro, a mezzodì l'antedescritto terreno, a ponente Tam Pietro e fratello, ed a tramontana strada consortiva in mappa al n. 2350, di cens. pert. 11 : 01, colla rendita di l. 6 : 83, stimato del valore compresi li vegetabili austr. l. 494 : 75.

6. Pezzo di terra aratorio con mori detto Campo del Lupo, fra i confini a levante Tam Pietro e fratello, a mezzodì il terreno descritto al n. 4, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al n. 2353, di cens. pert. 4 : 40, colla rendita di a. l. 6 : 63, stimato del valore compresi li vegetabili a. l. 232 : 50.

7. Pezzo di terra aratorio con mori detto Campo Largo, a cui confina a levante Pellizzoni eredi q.m Gio. Batt., a ponente stradella consortiva ed oltre Pirona Pietro ed a tramontana strada comunale per S. Lorenzo, in mappa al n. 2315, di cens. pert. 5 : 58, colla rendita di l. 8 : 63, stimato del valore compresi li vegetabili in a. l. 419 : 35.

8. Pezzo di terra aratorio con mori detto Selva, a cui confina a levante Venier Osvaldo e Tracanelli Gio. Batt., a mezzodì Patuì Domenico e Giovanni, a ponente Zoratto Pre Francesco e fratelli, ed a tramontana Veneranda Chiesa di Goricizza in mappa al n. 2329, di cens. pert. 8 : 69, colla rendita di l. 13 : 30, stimato compresi li vegetabili del valore di a. l. 582 : 50.

9. Pezzo di terra aratorio con mori detto Selva, a cui confina a levante Patuì Giovanni e Giuseppe, a mezzodì stradella, a ponente Pellizzoni eredi q.m Francesco, a tramontana parte Agnoluzzi Sante, e parte Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa al n. 2288, di cens. pert. 5 : 97, colla rendita di l. 9 : 13, stimato del valore compresi li vegetabili in a. l. 364 : 50.

10. Pezzo di terra aratorio con mori detto Braida detto Stradone a cui confina a levante Brunetti Vincenzo e G. Batt., a mezzodì Pellizzoni eredi q.m Francesco e Ballico Domenico, a ponente strada comunale da Goricizza a Codroipo, ed a tramontana Moro Daniele e Gio. Batt. q.m Francesco, ed altri in mappa al n. 2226, di cens. pert. 29 : 18, colla rendita di l. 48 : 84, stimato del valore compresi li vegetabili in a. l. 2072.

11. Pezzo di terra aratorio con mori detto Lungagna, a cui confina a levante stradella consortiva ed oltre Bertoli Valentino ed Antonio, a mezzodì Patuì Giovanni e Giuseppe, a ponente parimenti ed a tramontana Piccini Pre Domenico e nipoti, in mappa al n. 1019, di cens. pert 4 : 14, colla rendita di l. 8 : 07, stimato coi vegetabili del valore di a. l. 276.

12. Pezzo di terra aratorio con pochi mori detto Lungagna, a cui confina a levante Bertoli, a mezzodì co. Rota, a ponente Tam Lorenzo, ed a tramontana Patuì Giovanni e Giuseppe in mappa al n. 1009, di cens. pert. 3 : 54 colla rendita di l. 7 : 95, stimato coi vegetabili del valore in austr. l. 227 : 50.

13. Pezzo di terra aratorio con pochi gelsi denominato Avas, a cui confina a levante strada, a mezzodì parimenti, a ponente stradella consortiva ed a tramontana Bertoli Leonardo, Tam Antonio ed altri in mappa al n. 963, di cens. pert. 7 : 51, colla rendita di a. l. 14 : 64, stimato del valore compresi li vegetabili in austr. l. 551 : 25.

14. Pezzo di terra aratorio nudo detto Campo del Ripale, a cui confina a levante Patuì Domenico ed altri a mezzodì, a ponente confini territoriale di Codroipo, ed a tramontana Rossi Antonio, in mappa al n. 1088, di pert. 2 : 64, colla rendita di l. 5 : 15, stimato del valore depurato di austr. l. 121 : 50.

15. Pezzo di terra aratorio vitato detto Campo del Ferro, a cui confina a levante Bertoli Francesco, a mezzodì Venier Osvaldo, a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana stradella consortiva in mappa al n. 42, di pert 6 : 80, colla rendita di l. 13 : 26, compresi li vegetabili stimato del valore di a. l. 355.

16. Pezzo di terra detto Campo Matto aratorio nudo, di cui confina a levante Cigaina Mario ed Agnoluzzi Sante, a ponente Tam Pietro, a mezzodì Agnoluzzi Sante ed a tramontana stradella, in mappa descritta al n. 45, di cens. pert. 3 : 75, colla rendita di l. 4 : 24, stimato del valore depurato di a. l. 144.

17. Pezzo di terra, era un tempo aratorio, ora pustota, denominato Dorli, con alcuni impianti d'acacia ad uso di Boschina, i quali si trovano in somma deperienza, e fra i confini a levante Pirona Domenico, a mezzodì e tramontana stradella consortiva, ed a ponente Demanius Giovanni, in mappa al n. 48, di cens. pert. 4 : 00, colla rendita di a. l. 4 : 52, stimato del valore depurato comprese le acacie di a. l. 121.

18. Pezzo di terra aratorio arborato, vitato e parte semplice, denominato Zardina, a cui confina a levante stradella consortiva, a mezzodì e ponente eredi della fu Lucia Tam-Missio, e parte Tam Giuseppe, ed a tramontana il detto Tam, in mappa ai nn. 766, 767, di cens. pert. 4 : 87, colla rendita di l. 10 : 02, stimato del valore compresi li vegetabili in austr. l. 359 : 80.

19. Pezzo di terra aratorio detto Beorchia fra i confini a levante Osvaldo Venier, a mezzodì strada, a ponente e tramontana Pellizzoni eredi q.m Francesco, in mappa al n. 755, di cens. pert. — : 66, colla rendita di l. 1 : 29, stimato del valore depurato di a. l. 40.

20 Pezzo di terra aratorio con mori denominato Brugnolera, a cui confina a levante Frezza Candido, a mezzodì eredità Pellizzoni G. B., a ponente Pellizzoni eredi q.m Francesco, ed a tramontana Brazzoni nob. Sebastiano e fratelli in mappa al n. 749, colla rendita di l. 11 : 46, stimato del valore compreso li vegetabili in a. l. 562.

21. Pezzo di terra aratorio con pochi mori denominato Marcato, a cui confina a levante varii particolari di Goricizza, a mezzodì Tam Maria e Perina q.m Domenico, a ponente Pellizzoni Antonio, e fratelli q.m G. Batt detti Zuppichin in mappa al n. 2232, di pert. 8 : 74, rendita l. 13 : 37, stimato del valore compresi li vegetabili in a. l. 570.

22. Pezzo di terra aratorio con mori detto Mitadutta, a cui confina a levante Venier Osvaldo, a mezzodì Pirona Gio. Batt., ed Agnoluzzi Giacomo, a ponente Pellizzoni eredi q.m Francesco, ed a tramontana strada comunale per Beano, descritto in mappa al n. 2310, di pert 1 : 88, colla rendita di l. 4 : 84, stimato del valore compresi li vegetabili in a. l. 172 : 50.

23. Pezzo di terra aratorio con mori detto Urat, a cui confina a levante Beam Gio. Maria, a mezzodì Scrosoppi Pietro e Teresa, a ponente Piccini Pre Daniele e nipote, ed a tramontana parimenti, descritto in mappa al n. 2357, di cens. pert. 4 : 84, colla rendita di l. 8 : 61, stimato del valore compresi i vegetabili in a. l. 378 : 50.

In pertinenze di S. Lorenzo.

24. Pezzo di terra arat. con mori denominato in Carapagna o via di Beano, a ponente Perina vedova Rizzo detto Tabarin, ed a tramontana Agnoluzzi Bortolo q.m Giacomo in mappa di S. Lorenzo al num. 120, di cens. pert. 23 : 85, rendita l. 16 : 22, stimato compresi i vegetabili del valore di a. l. 1255.

In pertinenze di Pozzo.

25. Pezzo di terra prativo denominato Prato di Codroipo a cui confina a levante fondi comunali di Codroipo, mezzodì Pellizzoni eredi q.m Gio. Batt. detto Tabarin, a ponente diversi particolari di S. Lorenzo, ed a tramontana Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa n. 203, di pert. 1 : 20, rendita l. 3 : 96, e n. 206, di pert. 6 : 72, rendita l. 9 : 03, tutto unito di pert. 7 : 92, rendita l. 12 : 99, stimato del valore di a. l. 600.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi qui in Sedeglimo ed all'Albo Pretorio, nonchè in Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,

Li 27 giugno 1856.

L'I. R. Pretore

SCOTTI.

N. 3381 1. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende pubblicamente noto che, sopra istanza dell'amministrazione del Collegio Cordellina di Vicenza in confronto di Osvaldo e Giovanni fratelli Passarini di Crosara nei giorni 3, 16 e 30 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 avranno luogo nella Sala della propria residenza i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi nella Cancelleria colle seguenti

Condizioni.

I Nessuno sarà ammesso ad aspirar all'asta senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul dato della stima di ciascun lotto.

II. Nel primo e secondo incanto non avrà luogo la vendita che a prezzo eguale, o superiore della stima.

III. La vendita degl'immobili esecutati seguirà in quattro lotti distinti e sottodescritti a seconda della relazione peritale.

IV. La Pia causa esecutante non garantisce la condizione degl'immobili in relazione all'epoca della stima, dovendosi intendere che gl'immobili stessi saranno comperati dall'oblatore od oblatori deliberatarii nello stato che si troveranno al momento dell'asta.

V. Seguita la delibera dovrà il compratore entro otto giorni dalla sua approvazione depositare a deconto del prezzo presso l'I. R. Pretura di Marostica la quarta parte del prezzo stesso, oltre il deposito, sotto comminatoria di reincanto, a tutto danno e pericolo del compratore, che resterà responsabile personalmente, se non basti a coprirli il deposito verificato.

VI. Il prezzo residuo rimarrà presso il deliberatario fino l'esito della graduatoria, passata in giudicato la quale, dovrà esser versato in mano del creditore graduato utilmente, sotto l'eguale comminatoria dell'immediato reincanto.

VII. Nel frattempo della delibera al passaggio della graduatoria in cosa giudicata il deliberatario dovrà corrispondere sul detto residuo prezzo l'interesse del 5 per 0/0 versandolo di anno in anno presso la R. Pretura di Marostica, giudizio di esecuzione.

VIII. Il versamento tanto del deposito, come del prezzo della delibera dovrà esser fatto in effettive lire austriache, o in altre monete d'oro, o d'argento al corso legale della vigente tariffa.

IX Al terzo incanto potrà seguire la delibera degl'immobili subastandi anche a prezzo inferior della stima, purchè col medesimo restino coperti tutti i creditori inscritti.

Segue la descrizione degl'immobili subastandi

Lotto I.

Fabbricato ad uso di civile abitazione e di recente costruzione situato nel lato di mezzogiorno della piazza di Crosara, abitato dagli esecutati composto di varii piani con orticello annessovi ai lati di levante e mezzogiorno in mappa stabile al n. 475, per pert. 0 : 30, colla rendita di austr. l. 43 : 20.

Detto corpo di fabbricato coll'orto annesso confina a mattina Poli Gio. Antonio detto Bellon, mezzodì eredi Travaso, ponente prebenda Parrocchiale di Crosara, nonchè piazza pubblica di Crosara, stimato a. l. 4483 : 80.

Lotto II.

Casetta d'affitto situata nella detta località nel lato di tramontana della piazza di Crosara tenuta in affitto da Fiscato Angelo, composta di più piani, e censita in mappa stabile al n. 1282, per pert. 0 : 10, colla rendita di a. l. 7 : 20, e confinata a mattina eredi del Gio. Poli, a mezzodì la pubblica piazza di Crosara, a ponente Poli Gio. Batt., ed a settentrione Poli fratelli, stimata a. l. 503 : 15.

Lotto III.

Pert. cens. n. 5 : 40 di terreno pascolivo boscato, ceduo, misto con castagni da taglio situato in Comune di Crosara, contrada Valbonella, in mappa stabile al n. 652, colla rendita di a. l. 2 : 32, fra confini a levante Passarini Gio. Batt. fu Marco, mezzogiorno case della Fabbriceria, Passarini suddetto e Costenaro Giuseppe detto Valerio mediante sentiere; ponente Passarini Pietro, Giuseppe, Maddalena e Maria fratelli e sorelle fu Antonio, ed a settentrione la Valle del Gallo, stimato a. l. 323 : 08.

Lotto IV.

Porzione di casa colonica in secondo e terzo piano con porzione della corte al num. 969, per pert. 0 : 03, colla rendita di a. l. 4 : 80, censita in mappa di Crosa a al n. 967 sub 2, abitata da Grestani Gio. Batt., e coerenziata a mattina Teresa Dal Pian, mezzodì strada, sera Costenaro Maria, monte strada consortiva, stimata a. l. 280.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Crosara.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 1 luglio 1856.

L'I. R. Pretore

B. SCARAMELLA.

N. 3347. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nei giorni 3, 10 e 17 settembre pp. vv. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I. R. Pretura, il I, II e III esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Marina Biasiato vedova Ferrin, Angelo Biasiato, Anna Mandruzzato-Nalin, Giuseppe Mandruzzato, Caterina Ferrin-Servadio, e Pietro Bombarda amministratore dell'eredità di Antonia Ferrin, li primi quattro di Cartura, e gli altri due di Padova a pregiudizio di Grasseni Antonio ora domiciliato in Padova, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di a. l. 3123, come dall'atto di stima presentato il 3 maggio 1854 sotto il n. 2342, del quale, come dei relativi Certificati ipotecarii, sarà libero a qualunque di avere ispezione o copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in lotti.

II. Nessun sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito della decima parte del valore di stima dello stabile cui intende aspirare.

III. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare i crediteri prenotati sul lotto in vendita fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa presso questa Pretura per passarsi poi nella Cassa forte dei giudiziali depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. in Padova, il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell'asta.

V. Dovranno del pari, e nel termine istesso essere pagate al procuratore degli esecutanti le spese tutte di procedura del pignoramento fino e compreso l'asta, e la delibera sopra specifica liquidata dal Giudice, il cui importo sarà ripartito per 2/31 a carico del lotto I, per 5/31 a carico del lotto II, per 6/31 a carico del lotto III, per 10/31 a carico del lotto IV, per 2/31 a carico del lotto V, per 3/31 a carico del lotto VI, e finalmente per 3/31 a carico del lotto VII.

VI. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o deterioramenti dopo la stima giudiziale, senza veruna responsabilità della parte esecutante cogli inerenti pesi di livelli, decime, quartese ed altro, oltre le pubbliche imposte a partire dalla delibera, dal qual giorno cadranno a di lui vantaggio, salvi i conguagli, le rendite degli stabili.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua istanza l'immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà a carico del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo perciò il deposito d'asta.

Descrizione dei beni, Provincia di Padova, Distretto di Conselve, Comune di Cartura, contrada Gazzo di Gorgo.

Lotto I.

Appezzamento di terreno in mappa ai nn. 993, 1409, 1410, aratorio e prato di pert. 2 : 14, colla rendita di l. 7 : 93, tra confini a levante strada consorziale detta la Conselvana, mezzodì strada consortiva, ponente e tramontana dotazione dell'Oratorio di S. Giovanni di Cartura, stimato austr. l. 238 : 20.

Lotto II.

Appezzamento di terreno in mappa ai nn. 780, 781, aratorio arborato vitato con casolare, di pert. 3 : 74, e colla rendita di l. 24 : 91, tra confini a levante e mezzodì strada comunale di Gazzo di Gorgo, ponente fratelli Moschini, tramontana stradella privata eredi Cavalli, stima austr. l. 535 : 20.

Lotto III.

Utile dominio di pert. 8 : 39, colla rendita di l. 64 : 92, ai nn. 791, 813, 954, aratorio, arborato vitato, prato e casa colonica, intestato alla ditta Grasseni, livellario a Balbi nob. Dolfin vedova Molin usufruttuaria; Molin Maria vedova Carminati e Giulia maritata Rensovich, proprietarie. A questo è aggiunto altro appezzamento al n. 1642, argine prativo con pert. 1 : 80, e colla rendita di l. 5 : 06, a ditta Grasseni livellario Molin nob. Marco usufruttuario temporario, ed Erario Civile proprietario.

Confina a levante colla mezzana del canal di Cagnola, mezzodì strada comunale, ponente e tramontana in parte Molin, ed in parte Cavalli.

L'utile dominio fu stimato in l. 603 : 60.

Lotto IV.

Appezzamento di pert. 8 : 67, ai nn. 588, 589, colla rendita di l. 41, aratorio, arborato, vitato con casolare, tra confini a levante stradella consortiva, a mezzodì il lotto seguente, a ponente Trentin, a tramontana Rafai, stimato lire 972.

Lotto V.

Utile dominio di pert. 11 : 59, colla rendita di l. 66 : 87, ai nn. 586, 577 di mappa, in ditta Grasseni livellario a Malipiero Francesco, Angelo ed Angela maritata Martinengo, tra confini a levante stradella consortiva, mezzodì strada comunale, ponente il n. 576 di mappa, tramontana queste ragioni.

Esiste sopra un casolare, e l'utile dominio fu stimato in l. 177 : 60.

Lotto VI.

Appezzamento di pert. 4 : 03, aratorio, arborato, vitato, colla rendita di l. 10 : 36, al n. 521 di mappa, tra confini a levante Bazzaccarini, mezzodì eredi Ferrin, ponente fratelli Moschini, tramontana Calvi, stimato austr. l. 250 : 50.

Lotto VII

Altro appezzamento aratorio, arborato, vitato, di pert. 3 : 32, al n. 560 di mappa, tra confini a levante n. 420, ponente n. 559, mezzodì nn. 420 e 423, e tramontana strada, stimato austr. l. 345 : 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Cartura, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conselve,

Li 23 giugno 1856.

L'I. R. Cons. Pretore

G. CASOLINI

Fantoni, Canc.

N. 6549. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 14 corrente p. n. del nob. Girolamo Petrejo contro Sebastiano e Carlo q.m Gio. Batt Barbina di Chiasielis, fu con odierna deliberazione decretato il IV esperimento d'asta del fondo in calce descritto, essendosi all'uopo fissato il giorno 4 settembre p. v. in cui la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ferme del resto le condizioni portate dal precedente Editto 13 novembre 1855 n. 8738.

L'asta seguirà nella solita Sala di questo Tribunale sotto la sorveglianza del Commissario giudiziale sig Bonfini.

Descrizione del fondo.

Casa con cortile nella Villa di Chiasielis segnata col villico n. 5, e delineata nella mappa cens. dell'estimo stabile al n. 48, di pert. — : 09, colla rendita di l. 7 : 92.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 22 luglio 1856.

Il Presidente

VENTURI.

Rosenfeld.

N. 5529. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che, sopra istanza di D. Baldassare Tommaselli ed in pregiudizio di Angelo Como fu Gio. Maria per sè e qual legale rappresentante i minori suoi nipoti Francesco, Giovanna, Elisabetta, ed Angelo fu Bortolo Como, nonchè Giuseppe di Angelo Como tutti di Trichiana nei giorni 6, 13, 20 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione procederà al primo, secondo e respettivamente terzo incanto degl'immobili sotto descritti, e alle condizioni sotto specificate.

Ogni aspirante potrà avere ispezione ed anche copia in Cancelleria della stima giudiziale 2 giugno a. c. degl'immobili stessi valutati a. l 3300.

Stabili da subastarsi in Comune censuario di Trichiana.

1. Una stanza ad uso di bottega da tessito e con fenile sopra, coperta a lasta, a mattina Marietta e Maddalena Como, altri lati piazza e strada nell'estimo provvisorio non censita, e nell'estimo stabile al n. 22, di pert. cent. 03, colla rendita di austr. l. 2 : 95, valutata a. l. 200.

2. Una casa composta di corte, stalla e fenile coperta a lasta, cucina con caminazzo, e due stanze unite, altra cucina con caminazzo e stanza unita dell'area di pert. 0 : 30, per scala di tavole si arriva in primo piano consistente in tre camerette aventi il lume a mezzodì, ed altre due unite con poiolo, ed altre due camere sullo stesso piano, con soffitta sopra coperta a lasta, settentrione sorelle Como, nell'estimo provvisorio del n. 793, e nell'estimo stabile al n. 431, di pert. cent. 30, colla rendita di a. l. 17 : 68, valutata a. l. 1300.

3. Zaresa, aratorio parte semplice e parte vitato di pert. 5 : 20, e prato fruttiferato di pert. 7 : 26, a sera fratelli Frezza altri lati strada, nell'estimo provvisorio ai nn. 796, 797, 798 e 799, e nello stabile ai nn. 37, 38, 39, 1720, 40, 41, 42 e 240, valutato a. l. 1800.

Somma totale a. l. 3300.

Condizioni.

I Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in lotti separati, come sono gli stabili ai progressivi numeri.

III, Ogni oblatore, tranne l'esecutante, ed i creditori inscritti dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 0/0 dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro, o d'argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intiero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Il presente viene pubblicato ed affisso in Belluno, all'Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 29 giugno 1856.

L'I. R. Consigl. Dirig.

BORTOLAN.

N. 14392. 3. pubbl.

EDITTO.

Nel 4 febbraio a. c. morì in questa Città Diana nob. Bonlini fu Lorenzo abbandonando una tenue sostanza mobiliare, e più un arretrato di pensione patrizia.

Apparirebbe che la defunta fosse unita in matrimonio a rito greco col capitano-tenente russo Vasili Vasilivigg Zaizott e che col medesimo procreasse nel 6 settembre 1824 un figlio cui s'impose il nome di Alessandro, e che attualmente si troverebbe in Russia.

Si eccita pertanto il predetto Alessandro Zaizott ad insinuarsi entro un anno a questo Giudizio onde comprovato il proprio diritto a succedere nell'eredità della Bonlini, presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della detta eredità, in concorso degli altri successibili.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 3 aprile 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 3807. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Gemona si porta a pubblica notizia che, nel giorno 6 dicembre p. p. è morto in Gemona Gio. Batt. di Pietro Boezio-Paur, lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituiva suoi eredi i proprii figli Luigi, Angelo, Santo e Valentino Boezio di Gemona.

Essendo ignoto a questo Giudizio di ventilazione ove dimori l'assente Valentino fu Gio. Batt. Boezio Paur, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore l'avv. D.r Giuseppe Celotti di Gemona, a lui deputato.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 12 maggio 1856.

L'I. R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 6199. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Prov. in Vicenza rende pubblicamente noto che, con Decreto odierno pari num., previa investigazione di legge, fu dichiarato dover cessare gli effetti del precedente Decreto 16 marzo 1852 n. 11861, col quale erano accordati alla nob. Sabina contessa Bissari-Nicolini del fu cav. Mario di Vicenza in via di esperimento la libera amministrazione e godimento delle proprie rendite, e che furono quindi ripristinati nel pieno loro vigore i Decreti dello stesso Tribunale 25 settembre 1835 n. 12799, e 25 ottobre 1839 n. 13490, coi quali le era stata prorogata la minorità a tempo indeterminato, deputatole in curatore l'avv. di questo Foro D.r Carlo Balzafiori.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo, e sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta, Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 17 giugno 1856.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi.

N. 4192. 3.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo con deliberazione 26 scaduto maggio n. 2552, ha dichiarato interdetto per capo di mania Lorenzo fu Giuseppe Nicoli di Grignano, e che questa Pretura gli ha deputato a curatore il di lui zio materno Luigi Rizzieri detto Malacchin pure di Grignano.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Grignano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Rovigo,

Li 8 giugno 1856.

Il R. Cons. Dirigente

MUNARI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 22 AGOSTO. ANNO 1856. — N. 193.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al direttore della Dogana principale di Pest, Ferdinando Rhomberg, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di Alberto, conferitagli da S. M. il Re di Sassonia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. commissario di polizia in Salisburgo, Giovanni Hammer, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Papa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al decano di Zumberg, Ernesto Rubin, in ricognizione dei meriti, per 50 anni acquistati, nella cura delle anime e nel ramo delle scuole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al vicecaporale dell'11.° reggimento di gendarmeria, Andrea Thurner, in ricognizione della dimostrata avvedutа operosità e della sua annegazione nel servigio della pubblica sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Rissoluzione dell'11 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 5.° reggimento, Venceslao Indruch, in ricognizione del salvamento, da lui con perseverante coraggio e con pericolo della propria vita operato, di tre fanciulli da una casa, che stava totalmente in fiamme.

Il Ministro dell'interno ha conferito il posto di segretario di Luogotenenza, vacante presso la Reggenza provinciale di Lubiana, a quel concepista di Luogotenenza, Antonio Laschan.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 agosto

Bullettino politico della giornata.

Il *Moniteur*, giuntoci ieri insieme cogli altri fogli di Parigi in data del 17, pubblica il decreto imperiale, annunziato già dal telegrafo, che conferisce la medaglia militare a sir William Codrington, generale degli eserciti di S. M. la Regina della Gran Brettagna, ed al cavaliere Alfonso Lamarmora, generale d'esercito e ministro della guerra di S. M. il Re di Sardegna.

Il sig. conte di Morny, inviato straordinario del Governo francese a Pietroburgo, fu ricevuto l'8 del corrente da S. M. l'Imperatore Alessandro, a Peterhof. Egli aveva fatto il dì innanzi una visita al ministro degli affari esterni. Si conferma che l'ingresso solenne dello Czar a Mosca è stabilito pel 29 agosto. S. M. lascierà Pietroburgo il 25, a 7 ore della mattina. Secondo gli usi del cerimoniale russo, l'Imperatore dee passare nel ritiro, nella preghiera e nel digiuno i sette od otto giorni, che correranno fra il giorno del suo arrivo nell'antica capitale dell'Impero e quello dell'incoronazione.

I giornali tedeschi pretendono che il Gabinetto di Pietroburgo sia in procinto di pubblicare una circolare, relativa alla dimostrazione fatta dalla squadra inglese, a proposito dell'occupazione dell'isola de' Serpenti. Tal circolare cercherebbe di giustificare i diritti della Russia su quel punto strategico. Ma, stando ad altre informazioni, il Governo di Pietroburgo declinerebbe ogn'intenzione di recar la menoma lesione a' patti del trattato di Parigi, accampando pretensioni in riguardo all'isola de' Serpenti, od anche in quanto concerne la nuova forma d'amministrazione da darsi a' Principati danubiani.

La *Presse* così riepiloga nel suo *Bulletin du jour* le notizie d'Oriente e d'Inghilterra:

« Dispacci di Marsiglia e di Trieste ci trasmettono notizie di Costantinopoli del 7 e dell'8 corrente. (*V. la Gazzetta di lunedì.*)

« I vascelli inglesi, rientrati nel mar Nero, eransi recati dinanzi a Trabisonda per tener d'occhio più davvicino lo sgombramento di Kars, da parte de' Russi. Sappiamo già da alcuni giorni che i Russi si dichiararono pronti a sgombrare quella fortezza; il movimento de' vascelli inglesi non ha dunque nessuna importanza, e, come abbiam previsto fin dall'origine, nulla di grave sembra dover uscire da quelle difficoltà, di cui l'opinione pubblica s'è un momento preoccupata.

« I giornali inglesi medesimi abbandonano il tema de' risentimenti contro la Russia, eccetto però l'*Economist*, foglio settimanale, che ha relazioni con alcuni membri del Gabinetto, e i cui articoli acquistano quindi qualche importanza. L'*Economist* abbandona le questioni di Kars e dell'isola de' Serpenti, ma per risuscitare quella delle fortificazioni di Reni e Ismail, e la conclusione, a cui riesce, è abbastanza inaspettata per doverne fare menzione:

« Il contegno della Russia, nello sforzarsi così d'eludere o violare le condizioni chiarissime, esplicitamente od implicitamente, del trattato di Parigi, ci sembra in singolar modo malaccorta e imprudente.

« Noi eravamo pronti a dimenticar tutto ed a trattarla senza nessun ritegno: ella scrollò la nostra fiducia e molto fece per ravvivare i nostri sentimenti d'animosità. Eravamo al momento d'addormentarci nella nostra buona semplicità, credendo tutti onesti al pari di noi: ella ci avvertì che avevamo sempre bisogno di gettare sopr'essa uno sguardo vigilante e sospettoso; ella c'impedisce di spogliarci della nostra armatura. Per buona sorte, nè la nostra flotta, nè i nostri eserciti non sono ancor licenziati; e noi ed i nostri alleati siamo in grado di dichiarare ch'altri non si burlerà di noi.

« Quali disposizioni ha egli preso il nostro Governo in tali emergenze, che si ammette essere infrazioni allo spirito, se non alla lettera medesima del trattato? Non possiamo dirlo, ma pensiamo che un'indicazione formale debba esser fatta dalla Francia e dall'Inghilterra: che, qualora il danaro, necessario alla ricostruzione delle fortificazioni di Kars, d'Ismail e di Reni, non sia immediatamente pagato, o non sia dichiarato che sarà pagato dal Governo russo, noi considereremo che il trattato fu lacerato e che siamo liberi di pigliare disposizioni in conseguenza. »

« Abbiamo sott'occhio l'articolo del *Morning Advertiser*, che annunzia la conclusione della differenza anglo-americana. Quel giornale asserisce che il trattato fu conchiuso sulle basi anteriormente indicate, e che le ratificazioni saranno fra pochi giorni scambiate. »

Tornando per un momento all'articolo dell'*Economist*, bisogna confessare che la *Presse* aveva ragione nel chiamare strana la sua conchiusione; ell'è anzi tanto strana, che si può fin d'ora predire qual destino aspetti le sue pretensioni.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica le ordinanze reali, già dal telegrafo annunziate, che nominano il sig. Pacheco ed il sig. Souza inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii, quello a Londra, questo a Torino; e l'altra, che proroga al 1.° giugno del 1857 gli effetti del decreto dell'11 luglio scorso, per introdurre le biade e le farine nella penisola.

Un proclama del generale Dulce, che riproduciamo a suo luogo, sembra dover servire di perorazione alla storia dell'insurrezione aragonese. Lettere particolari di Saragozza attestano, d'altra parte, che, mercè il contegno dignitoso insieme e moderato di quel generale, la tranquillità più perfetta domina nella città, e che le Autorità, di recente costituite, seppero procacciarsi la simpatia di tutti gli abitanti e ripristinare la generale fiducia.

In mezzo a tutte le notizie contraddittorie, che il giornalismo spagnuolo riproduce intorno a' progetti del nuovo Gabinetto, la supposizione che, giusta il *Journal de Madrid*, sembra presentare maggiori probabilità, è lo scioglimento delle Cortes costituenti; disposizione, che il Ministero attuerebbe, a quanto si dice, entro breve termine.

Il 1.° ottobre prossimo incomincieranno a operare i nuovi Municipii, conforme alla legge recentemente stanziata dalle Cortes. Si attende con alacrità al riordinamento dell'esercito; e sembra che la milizia nazionale sarà tutt'affatto disarmata.

Il *Times* dell'8 agosto riconosce l'influenza francese a Costantinopoli, e fa le seguenti considerazioni:

« Noi che possediamo nelle parti più lontane del globo colonie, che vanno diventando nazioni; noi che non consideriamo il Levante, i suoi popoli e il suo commercio se non come aventi secondaria importanza, non possiamo sentirci mortificati se veniamo a sapere che la nazione, la quale per tanti secoli ha dimostrato l'interesse, ch'essa portava all'Oriente, abbia finalmente acquistato sovra un barbaro Impero la condizione e l'influenza, ch'ell'ha sì lungamente desiderato.

« V'hanno motivi di credere che il genio del popolo francese, tanto cosmopolita ed universale, possa fornire a quelle schiatte a mezzo istruite le necessarie conoscenze meglio di noi, che lavoriamo, facciamo leggi e parliamo per noi medesimi, e per quelli che ci comprendono, poco curandoci d'essere imitati od apprezzati dagli altri.

« Noi possiamo adunque indicare semplicemente come un fatto storico il progresso, che le idee francesi fanno nella metropoli della Turchia. Che l'Imperatore abbia inviato in Oriente un ambasciatore di somma perizia, il quale altri non trova che possa misurarsi con lui, nulla c'è in questo che non sia in relazione con quanto abbiamo osservato durante un'alleanza di tre anni. Gl'Inglesi, che sono molto filosofi, debbon comprendere che il genio e l'energia del popolo francese agiscono assolutamente mediante la superiorità del sig. Thouvenel, il quale, avvegnachè dimori solo da un anno in Turchia, ha trovato il mezzo di farsi aderente la maggior parte degli uomini, che hanno preso parte al governo del paese.

« Egli è evidente che, quando i rappresentanti d'una Potenza si attengono a dar consigli soltanto e spesso in modo poco amichevole, mentre l'altra predica la riforma, ma con dolcezza, e mostra cortesemente la via d'intraprenderla, quest'ultima guadagnerà strada in confronto della prima. I pascià turchi non sono uomini di Stato di estese viste nè di altissimo intelletto; ma, nella lor situazione, l'onestà per un dato tempo è necessaria, come politica, se non come principio. Sanno essi che nessun Governo può mantenersi se non imprende l'adempimento di alcune tra le riforme promosse dagli uomini di Stato dell'Occidente per indurre le loro nazioni a prender parte alla guerra.

« Siccome non è probabile che da qui a breve tempo quelle riforme si estendano oltre la capitale, l'opinion nazionale rimarrà molto indifferente; e gli stessi uomini politici, i quali vogliono che nulla turbi la loro quiete, credono di poter aderire a quanto domandano le Potenze occidentali. Ecco perchè hanno essi prestato volentieri l'orecchio ai consigli attuali dell'Ambasciata francese.

« La polizia di Costantinopoli è stata per molti anni un argomento di lagni. Nei racconti dei viaggiatori, lungo tempo prima della missione del principe Menzikoff, le atrocità, commesse a Pera ed a Galata, sono esposte diffusamente, forse colla esagerazione abituale. Ultimamente, i Francesi hanno istituito la loro propria polizia nel quartiere europeo, e oggidì, abbandonando quel paese, lasciano ai loro alleati il loro metodo, la loro organizzazione.

« Una esposizione circostanziata del loro sistema è posta sotto gli occhi della Porta, ed è perfettamente spiegata. Vengono presentati al Consiglio modelli di gendarmi, perfettamente equipaggiati. Un uomo della polizia di sicurezza fa conoscere tutti i misteri e tutte le astuzie del suo mestiere. Ne risulta che si va formando una polizia tutt'affatto sul sistema francese, e ch'essa riuscirà senz'alcun dubbio della maggiore efficacia.

« Le strade di Pera sono state lungamente un'abbominazione agli occhi degli Europei, e per varii anni si trattò di sapere come le diverse nazionalità degli abitanti avessero potuto riunirsi in un corpo municipale per far selciare quelle strade. I Francesi pongonsi all'opera. Essi inviano un distaccamento di soldati, che levano le pietre micidiali della strada principale, e vi fanno un buon marciapiedi.

« Ma una cosa di maggiore importanza è la esazione della rendita. Finora, l'imposta s'era aggravata con iscandalosa ingiustizia sul povero e sull'uomo privo di amici e di protettori. N'è conseguito naturalmente che il reddito dei beni fondi è assai tenue, e che il danaro si riscuote difficilmente. Ora la Francia fa le funzioni di cancelliere dello scacchiere verso lo Stato, ch'è imbarazzato.

« Si fanno introdurre nel Consiglio alcuni impiegati francesi, i quali improvvisano un dazio consumo, una tassa sulle arti e sui mestieri, un sistema di buoni e di contro-buoni. Danno agli attoniti pascià istruzioni chiare e precise. Oggidì è stabilito un sistema d'imposte, che si estenderà forse a tutto l'Impero, e formerà la base della futura amministrazione finanziaria della Turchia.

« Tutto ciò fa chiaramente vedere i cangiamenti introdotti dall'ultima guerra. La capitale ottomana può prendersi come un saggio delle altre città dell'Oriente. A Smirne, ad Alessandria, quanto a Costantinopoli, l'energia ed il genio organizzatore dei nostri alleati si danno all'opera, e producono, a nostro vedere, un miglior sistema d'amministrazione, di cui il mondo avrà a raccorre i vantaggi.

« Dobbiam deplorare che la nostra nazione non eserciti una influenza più diretta sui paesi a favor dei quali abbiamo combattuto; ma, se l'incivilimento inglese procede lentamente, esso inoltra d'un passo sicuro. Abbiamo tuttora il convincimento che lo spirito intraprendente degl'Inglesi darà un perfetto impulso a quelle contrade, benchè parecchie importanti colonie nei due emisferi abbiano i primi diritti alla nostra sollecitudine.

« Non dee recarci rammarico che mentre, mercè gli sforzi dell'Inghilterra, il Canadà, l'India, l'Australia sono sulle vie del progresso, un'altra incivilita nazione rigeneri l'Oriente e faccia uscire le sue popolazioni da una letargia secolare. Questo avvenimento sarà una pagina molto curiosa negli annali del genere umano, e noi possiamo considerarne con interesse i diffinitivi risultamenti. »

Sotto il titolo: *Sollecitudine della stampa pel taglio dell'istmo di Suez*, l'*Osservatore Triestino*, di parecchi giorni fa, pubblicava il seguente articolo del *Bollettino dell'istmo di Suez*, che per la sovrabbondanza delle materie fummo costretti fin qui a differire:

Il signor Ernesto Desplaces, gerente distinto e uno fra' pregevoli redattori de l'*Isthme de Suez*, raccogliendo i voti della stampa europea, fa notare ch'è tutta quanta d'accordo sulla maravigliosa importanza di questa faccenda, sebben non dissimuli che la inglese osteggi un poco, non l'impresa per sè stessa, ma in in diretto modo coll'avanzar dubbi e difficoltà, quasi timorosa che biasimo le tocchi dell'osteggiare essa per timore di proprio interesse un beneficio aspettato dall'Europa tutta. Il Lombardo-Veneto, il Piemonte, la Toscana, hanno, oltre parlato, votato perchè l'impresa non si abbandoni; Venezia ha fatto più, chiedendo che de' 25 milioni riservati all'Austria sui 200 che si richiedono per azioni all'opera, sia fatta abile, come la prima città marittima del Lombardo-Veneto, a prendere singolar parte. Le Gazzette ufficiali della media e della superior parte d'Italia mostrarono che i Governi son d'accordo co' popoli; i giornali tedeschi di Trieste e di Vienna, la *Gazzetta d'Augusta*, quella di *Colonia*, la *Rivista di Lipsia*, hanno pubblicato e sparso tutti i documenti che chiariscono le quistioni. L'Istituto geografico di Perthes a Gotha, dopo molte e gravi considerazioni, finì col conchiudere che un ponte, che si gettasse fra Calais e Douvres, e dall'Europa in America, non renderebbero il minimo di quel gran bene, che produrrà il taglio di quel ponte che unisce l'Africa all'Asia, sia pel commercio delle cose che per quello delle idee, per l'avvicinamento di meglio che 3000 leghe dell'India, della Cina, del Giappone, dell'Australia, della Polinesia, ecc., all'Europa. Così è entrata in un'ansia impaziente la stampa belgia: l'*Indipendenza*, l'*Emancipazione*, l'*Osservatore*, il *Giornale di Brusselles*, il *Monitore degl'interessi materiali*; e la olandese, specialmente col *Corriere d'Amsterdam* e coll'*Aftonbladet*, i quali hanno invitato la Neerlandia a prepararsi con migliorar la sua marina ad usar subito di tanta fortuna. Sappiamo che studii pubblici sono stati ordinati. Così fece la Spagna; il *Diario* e il *Paese* di Barcellona, metropoli dell'industria iberica, hanno prima esposto specchi, tipi, relazioni, obbiezioni, esami, relazioni, sentenze, contraddizioni, quanto uscì pro' e contro il disegno e la impresa, tutto discussero, indi eccitarono la Spagna a quello slancio, a cui senza tanto lavoro, di primo punto l'alta Italia nel suo acume penetrante si diede. Benissimo, osserva il sig. Desplaces, la politica, l'industria, la finanza, la navigazione, la scienza economica, la matematica, l'idraulica, tutte le arti belle e le buone sonosi contribuite i loro lumi a vicenda per togliere ogni dubbio sulla possibilità, il poco dispendio, la facilità, la grande utilità, non della Compagnia che farà le spese (che sarà pure insigne), ma di tutto il mondo settentrionale in tanto lavoro. Sessanta e più giornali francesi hanno voltata e considerata la materia per ogni verso, e con grande attenzione ben ventiquattro tra di scientifici e d'industriali, e tutti, persino i religiosi, sono concorsi in questa sentenza, che quel taglio è per produrre una rivoluzione morale e industriale in questa parte del vecchio mondo. Fors'è per questo che in Inghilterra sonosi suscitate alcune paure? Il *Times* aderisce al principio, ma domanda se l'opera sia fattibile, se i beneficii saranno proporzionati alla spesa. Ecco la questione naturale, che mette innanzi a sè ogni speculatore di quel paese, in ogni progetto. Prendono il tema e lo trattano favorevolmente il *Globe* il *Morning-Herald*, il *Morning-Chronicle*, l'*Atlas*, l'*Australian and New-Zeeland Gazette*, l'*Alien's Indian Mail*, l'*Economist*, e altri lo trattano ostilmente, l'*Athaeneum* e la *Edimburg Review*. L'*Ateneo* specula di politica più che di commercio, la *Rivista* specula unicamente di commercio; ma l'uno è combattuto dall'altra, che sostiene il risparmio di 3500 miglia di viaggio, economia di spese per le città d'Europa e della settentrionale America, aumento d'affari in Europa e in India, celerità di trasporti militari e di approvvigionamenti: da Malta a Bombay tre settimane, quattro al Ceilan, cinque a Calcutta, ossia convertiti i mesi in settimane! ond'è che, senza accorgersene, l'*Athaeneum* dà una mazzata anche sulle braccia della sua questione politica.

Piuttosto ci sono intrighi, e l'*Atlas* lo spiattella netto; ma l'interesse americano ed europeo è troppo grande perchè la diplomazia prevalga. Oh! Italia, se tu non dormirai! La tua marina non è sufficiente nè per la grandezza delle tue 30,000 navi, nè per le 800,000 tonnellate, nè per la struttura; le tue rade, i tuoi porti, sono troppo dismessi; il tuo spirito commerciale s'è troppo lasciato vincere dalla grassezza de' tuoi campi. Su via, svighittisci. Più in faccia all'istmo è colla Grecia l'Italia, e la Grecia non dorme. Sorto ora da barbarie quel piccolo Regno di poco più che un milione di abitanti, ha già 5,052 per 295,000 tonnellate: sterminato confronto! Ingelosisca Inghilterra di Francia, Francia e Inghilterra ingelosiscano d'Italia, e se l'opera si compia, e tu ti prepari in vela, passerai con esse; e si compirà perchè è preponderante la somma degl'interessi uniti degli altri concorrenti. L'*Economist* e il *Globe* molto prudentemente avvisano che da quest'opera si avrà invece perpetua amicizia fra Inghilterra e Francia, ma non rimane chi sparga spauracchi di fortuna a Inghilterra per quest'apertura, qual toccò a Venezia (poteva dire all'Italia) per la scoperta del Capo delle Tempeste: al che il sig. di Lesseps vittorioso rispose che ben altre cagioni tolsero all'Italia la preminenza commerciale. Senza la cognizione delle vostre istorie, quell'impresario sarebbe stato imbrogliato a rispondere. La Russia offrì a Lesseps di prendersi metà per ciascuno quella faccenda; il Francese non è feudale, vuol tutto il mondo all'opera, se tutto il mondo se n'ha a giovare. L'Inghilterra, come combattere, può, dice, lavorar colla Francia; non confischiamo nulla a nessuno. Ducento milioni sono sì lieve somma a sì vasta impresa e a tanto vastissimo beneficio commerciale, scientifico e morale, che è maravigliosa la virtù di Lesseps e della sua Francia, se, fra le opposizioni di quella gente, non si prendono a far ogni cosa da sè, posto che il Vicerè dell'Egitto diede l'esempio di una intelligenza magnanima, stupenda; par che ne tema l'*Australian and New-Zeeland Gazette*, che si sbraccia a dissipare ogni timore sul commercio coloniale, mostrando che, come oggi la Dogana inglese lascia libere a chicchessia le porte sulla vecchia strada, le condizioni saranno le stesse sulla nuova, l'Inghilterra sempre innanzi pei suoi capitali provvisorii già impiegati e in sì grande abbondanza che è impossibile, almeno per lunga età, l'essere soverchiata nei profitti. Nel 1852, le conclusioni si ridussero sulla praticabilità dell'istmo, segno che tutto il resto era fisima; entrò a discutere la scienza teorica e la pratica: ora l'assemblea delle migliori teste speciali d'Europa ha sentenziato in definitivo della praticabilità, della facilità, della utilità massima e della sicurtà pel futuro; la stampa inglese si unisce al resto della europea a favorire l'impresa.

« L. SCARABELLI. »

S. E. il sig. conte di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, accompagnato dall'I. R. Segretario presidiale, degnavasi il dì 20 corrente visitare l'I. R. privilegiato Stabilimento nazionale di Giuseppe Antonelli, e con quella sapienza peripicacia ed amore dell'ottime cose, che sono in lui, esaminava attentamente ogni officina di quel vasto ed operoso Stabilimento, passando dalla Stamperia alla Calcografia, alla Litografia, alla Fonderia, alla Libreria; ed in tutti i luoghi prendendo notizia d'ogni lavoro, massimamente nello studio de' compilatori, correttori, disegnatori ed incisori. Nel mentre poi che osservava nell'ampia Sala tipografica lavorare da oltre 120 uomini intorno alle varie opere, imprimevasi sull'istante un epigrafe, in cui quella sua visita avventurata si ricordava e festeggiava dal proprietario e da' suoi a perenne ricordazione di grato animo.

La *Gazzetta di Verona* ha un articolo comunicato, in cui si fa un appello a' RR. medici provinciali, ai distrettuali ed Autorità amministrative, sopra un'invocata riforma alle Condotte sanitarie, riforma reclamata dalla esigenza dei tempi e dall'attuale civiltà. L'articolo propone: I. Parificazione, per quanto spetta la modalità dell'esistenza, agli altri impiegati dello Stato; II. Legge distributiva degli utili derivanti dalla professione, onde si possano porporzionare ai meriti le ricompense, e ne emerga il sostegno morale del medico innanzi al pubblico.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI.

Estratto del protocollo della seduta, tenuta il 10 giugno 1856 in Vienna, dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-sezione sig. barone Carlo Czoernig di Czernhausen.

Il sig. preside annunzia ai signori membri della Commissione, che l'interesse del pubblico alle *Comunicazioni* è molto sodisfacente, cosicchè ei dovette ordinare una terza edizione della prima Puntata ed una seconda edizione per la seconda sino alla quinta Puntata.

Il conservatore per Praga, sig. J. C. Wocel, porta a conoscenza che, in seguito ad una proposta del reverendissimo Rettorato del Seminario di teologia in Praga, S. E. il sig. Cardinale Arcivescovo di Praga ha obbligato i teologi del quarto anno a frequentare le sue lezioni intorno all'archeologia artistico-ecclesiastica.

Dal conservatore per la Carniola, sig. Antonio barone di Codelli, vengono presentati quattro disegni degli epitaffi, che si trovano nella chiesa dei Francescani in Neustadt, con una comunicazione dell'I. R. pretore in Stein intorno alla così detta Tavola dei Principi. Nel tempo stesso, il sig. conservatore dirige l'attenzione alla croce di pietra presso il ponte della caserma in Lubiana, croce alta 9 piedi e storicamente memorabile per la Carniola, e promette di comunicarne quanto prima il disegno. Gli epitaffi vengono consegnati al membro dalla Commissione centrale, il sig. consigliere imperiale Bergmann, perchè gli esamini.

Il conservatore pel Litorale, sig. dott. Kandler, dà relazione intorno a vestigia nuovamente scoperte delle vie romane nella linea da Pola ad Aquileia, e da Aquileia a Lubiana, e presenta un trattato intorno alle colonne miliari romane, delle quali si riserva la Commissione centrale di fare ulteriore uso.

Il conservatore per la Carintia, barone di Ankershofen, presenta il prospetto intorno agli affari di conservazione, che furono messi in campo nel secondo semestre dell'anno 1855, unitamente ad un'interessantissima relazione di viaggi.

Il sig. preside rende noto aver acquistato per la Biblioteca dell'I. R. Commissione centrale una raccolta di ornamenti, che trovansi sparsi a Venezia, la quale viene indi messa in circolazione fra' membri.

L'I. R. consigliere di Reggenza e direttore dell'I. R. Gabinetto di numismatica ed antichità, sig. Giuseppe Arneth, riferisce intorno all'impronta della lapide con iscrizione, che trovasi nel castello di Guttenau, spedita dal conservatore in Fogaratsch e paroco M. S. Mökesch, e intorno al risultato del viaggio del suddetto conservatore nel circolo di Reps. Il sig. consigliere di Reggenza Arneth dichiara non essergli riuscito di leggere la iscrizione per l'inesattezza dell'impronta, e propone che quella lapide venisse dal possessore privato ceduta al Museo di Hermannstadt.

Si dovrebbe esprimere la riconoscenza della Commissione al parroco Mökesch per la premura datasi per la conservazione del castello di Reps; però non si dovrebbe accettare la proposta di fare degli scavi per esplorare l'importanza dei rimasugli delle mura nel Distretto di Reps e per seguire il corso dell'antica strada romana alla destra sponda del fiume Alt.

In base ad una comunicazione di Milano, la quale si esprime contro la demolizione degli archi della *Porta Nuova*, come sarebbe l'intenzione di quel Consiglio municipale, la Commissione centrale decide che, non avendo nel Regno Lombardo-Veneto ancora dei proprii organi in attività, i quali verranno quanto prima instituiti, essa non può agire indipendentemente in tale questione, per cui spetta alla preposta Autorità il giudicare se pubblici riguardi rendano necessaria la demolizione di quella Porta. Pure il sig. preside prende le disposizioni che di quella Porta venga fatto il disegno esatto in tutte le sue parti, e che singole interessanti parti di essa, come tavole rilevate ecc., siano possibilmente collocate in altro luogo in modo opportuno.

Lo scorso mese, comparve alla luce, oltre alle *Comunicazioni* periodiche, che continuano ad essere pubblicate, anche la prima pubblicazione annuale dell'I. R. Commissione dei monumenti. Questo Istituto imperiale incomincia con ciò una serie di pubblicazioni, le quali, in adempimento al § 23 delle istruzioni prescritte da S. M. I. R. A., debbono contenere parte un prospetto, parte dei trattati scientifici intorno a monumenti storici od archeologici dell'Impero. In relazione a questo incarico, la prima parte di quest'opera contiene anche le disposizioni d'organizzazione, sotto cui l'I. R. commissione centrale fu chiamata in vita e sulle cui basi s'appoggia la sfera d'azione dei conservatori, nonchè l'istruzione per gl'I. R. impiegati edili ed i corrispondenti dell'I. R. Commissione centrale, indi il discorso, con cui l'I. R. Capo-sezione del Ministero del commercio, Carlo barone Czoernig di Czernhausen, avea aperte le sedute dell'I. R. Commissione centrale quale preside di essa al 10 gennaio 1853; finalmente una relazione intorno all'attività dell'I. R. Istituto negli anni 1853-1855.

La seconda parte reca trattati scientifici e rapporti, nei quali l'I. R. Commissione centrale ebbe il piacere di vedersi validamente appoggiata dai rinomati e molto benemeriti scienziati ed archeologi, M. F. Ackner nella Transilvania, Giuseppe Arneth, Rodolfo Eitelberger di Edelberg ed Eduardo barone di Sacken in Vienna. Speciale e generale attenzione dovrebbe destare una relazione del professore di Eitelberger intorno ad una gita archeologica fatta in Ungheria, giacchè si adduce in essa una serie di monumenti ecclesiastici del medio evo, finora sconosciuti, ed i quali sono della massima importanza per la storia delle arti. In quella relazione troviamo pure una descrizione della Cappella di Gisella in Veszprim, divenuta storica.

Se da una parte si dee riconoscere generalmente l'energica attività, con cui l'I. R. Commissione centrale cerca di adempiere alle sue incumbenze, così pure il mondo scientifico e la parte più colta dei profani dovranno, d'altro canto, trovare sodisfazione nello scorgere che l'imperiale Governo nulla tralascia per tener desto l'interesse dei monumenti dell'Impero, importanti per la storia e per le arti, e che offre con grande munificenza i mezzi onde aumentare le cognizioni intorno ad essi ed istituire delle investigazioni riguardo al loro valore nella storia e nella cultura.

La partecipazione senza esempio, che trovarono già le *Comunicazioni* presso il pubblico amante delle arti, per il che si dovette procedere ad una terza edizione del primo fascicolo e ad una seconda edizione degli altri quattro fascicoli, ci fa attendere giustamente che anche l'Annuario desterà l'interesse degli archeologi e degli amatori delle arti. L'opera è riuscita sfarzosa, ed offre una nuova prova della grande abilità dell'I. R. Stamperia dello Stato. Essa contiene 17 tavole e 26 incisioni in legno, ed esce in commissione presso l'I. R. libraio di Corte W. Braumüller in Vienna. Il prezzo fu stabilito a 5 fiorini. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 agosto.

Il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore venne festeggiato a Laxenburg in ristretto circolo di famiglia. La mattina fuvvi uffizio divino, e più tardi banchetto di famiglia. *(Corr. Ital.)*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico, giunse il 15 corrente da Reichstadt a Praga, e senza lungamente fermarsi proseguì il suo viaggio per Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. R. il serenissimo e reverendissimo sig. Arciduca Massimiliano giunse il 14 corrente a Karlsbrunn. *(Idem).*

Altra del 19 agosto.

Vuolsi sapere che il posto d'I. R. ambasciatore austriaco, rimasto vacante a Berlino, in seguito alla morte del conte Esterhazy, verrà affidato al barone di Koller. *(Corr. Ital.)*

S. Em. il nunzio apostolico Cardinale Viale Prelà avrà domani a mezzogiorno l'onore di essere ricevuto in udienza privata da S. M. l'Imperatore. La partenza del nunzio per Bologna è imminente. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 20 agosto.*

S. E. il Ministro dell'interno, signor barone di Bach, ricevè ieri mattina in udienza le Autorità primarie militari, civili ed ecclesiastiche.

Insieme con S. E. il sig. barone Luogotenente, recavasi poi alla Villa imperiale di Monza, per complimentarvi S. E. il Governatore generale, Feld-maresciallo co. Radetzky.

I rappresentanti di quel Municipio furono ad ossequiare il sig. Ministro, che, trattenutosi a pranzo dalla prefata E., ritornò sulla sera a Milano.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, il 12 agosto, alla *Bilancia*: « Nel prossimo inverno, avremo tra noi l'Imperatrice di Russia, vedova di Nicolò, e la Regina Maria Cristina di Spagna. Il sig. di Kisseleff, nuovo ministro di Russia, che prese in affitto il palazzo Randanini nella via del Corso, si dice che disponga un appartamento di esso per l'augusta madre di Alessandro II. Quanto a Maria Cristina, essa, nel condursi in Roma, compie un bisogno del cuore materno, che la spinge a riabbracciare la figlia maritata al principe Del Drago. Avremo eziandio un gran numero di forestieri, massime americani e russi, e fin da ora agenti e banchieri sono sul ricercare appartamenti per famiglie numerose, che stabilirono di visitare la nostra Roma e di godere le miti aure del cielo latino. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 agosto.

Nella *Gazzetta* di ieri abbiamo dato contezza del banchetto dei veterani degli eserciti napoleonici. Siam lieti di poter oggi pubblicare la seguente lettera, indirizzata da S. E. il duca di Grammont, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la nostra Corte, al sig. Teodoro Torriano, che, a nome de' suoi compagni d'armi, aveva annunziato all'onorevole diplomatico che i veterani degli eserciti napoleonici si sarebbero radunati per celebrare la festa dei 15 di agosto.

Turin, le 16 août 1856.

« Monsieur,

« J'ai reçu la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire pour m'annoncer que les anciens militaires des armées de l'Empire se rassembleraient demain à Turin pour y célébrer les souvenirs de gloire qui se rattachent au nom de Napoléon et aux braves qui marchaient sous ses aigles. Je n'ai pas besoin de vous exprimer les sentiments sympathiques avec lesquels j'ai reçu votre communication.

« Après avoir dignement servi l'Empire, les nobles débris de ces vaillantes légions ont toujours et partout donné le bel exemple des vertus et des qualités qu'ils ont fait briller sur les champs de bataille. La France, qui les a comptés parmi ses enfants, garde le souvenir de ces braves guerriers, et le ministre de Napoléon III, fier d'en consacrer la mémoire, les salue comme des frères au nom de l'Empereur et de ses compatriotes.

« Veuillez, Monsieur, vous charger d'exprimer ces sentiments à l'assemblée de demain et recevoir à cette occasion l'assurance de ma considération la plus distinguée.

(G. P.) « *Le Ministre de France* GRAMMONT. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 18 agosto.

Le II. RR. truppe di guarnigione in questa città celebrarono quest'oggi, con una solenne messa e col *Te Deum*, nella basilica cattedrale, la faustissima ricorrenza natalizia del loro augusto Imperatore. Alla religiosa funzione, cui accompagnarono salve di moschetteria, assistette l'I. R. general maggiore bar. Francesco Paumgartten, per cura del quale ebbe luogo la funzione medesima. V'intervennero pure (verso gentile invito del prefato generale) S. E. rev. monsig. Vescovo di Parma, che intonò l'inno ambrosiano, le EE. de' Ministri dello Stato, alcuni personaggi della R. Corte, i decorati d'Ordini austriaci e l'ufficialità parmense. *(G. di P.)*

Proveniente da Piacenza, giunse in Parma ieri, alle ore 2 pomeridiane, S. E. il sig. marchese di Normanby, ministro di S. M. B. presso questa R. Corte; e nel pomeriggio stesso partì per far ritorno a Firenze. *(Idem.)*

Leggiamo in un carteggio di Piacenza, 15 agosto, della *Bilancia*:

« Le strade ferrate sono fra noi nuovamente all'ordine del giorno. Si dice che siano appianate le difficoltà da parte dei singoli Governi. Lunedì scorso vi fu una visita a questo scopo sul confine sardo, dove intervenne il nostro governatore, il podestà di Castel S. Giovanni, e parecchi distinti ingegneri, per decidere alcune questioni e fissare le distanze e le divergenze da alcuni punti, e per valutar meglio sul luogo le ragioni di tenere la destra o la sinistra parte della Trebbia. Poco però è trapelato dagl'incaricati di questa visita, e quindi non vi posso dire ciò che ne sia risultato. Si parla pure del prossimo intraprendimento dei tronchi delle strade ferrate, che da Piacenza metteranno a Parma ed a Milano, e, a quanto pare, v'ha fondata speranza di buon riuscimento. A dire il vero, tante e tante volte se n'è parlato, si son visti decreti di concessione alle Società, si sono fatti alcuni tracciamenti e livelli, e da gran tempo stanno sventolando dall'alto alcune banderuole, segnali pur troppo d'un avvenire senz'ali, ma infine nulla di più importante è apparso ancora.

« Staremo a vedere ciò che sia per succedere anche questa volta, e sapendo alcun che di più certo e preciso non mancherò di tenervi più diffusamente informato. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 19 agosto.

La R. M. Commissione per lo Stato d'assedio del Comune e città di Carrara, sedente in Massa, condannò alla pena dell'ergastolo per anni venti, e alle spese di vitto e processo, Dell'Amico Francesco, del fu Domenico Antonio, detto Giucan, d'anni 32, nato e domiciliato a Bergiola Foscalina, ammogliato, cavatore e possidente, per avere appartenuto alla Società segreta, o setta mazziniana, detta altrimenti de' Franchi-muratori, Framassoni, o Massoni, giurata all'esterminio della religione, al rovesciamento dei troni, all'assassinio dei regnanti, degli ecclesiastici, e degli affezionati al legittimo Governo in genere, e ad altri delitti. La stessa Commissione assolse, per difetto di prove nel medesimo processo due altri inquisiti, dimettendone uno a processo aperto, sotto cauzione giuratoria.

(Estr. dal Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, il 9 agosto corrente, quanto appresso:

« Si assicura che, nell'abboccamento che il conte di Morny ha avuto l'altr'ieri col principe Gortschakoff, ministro degli affari esterni, vennero date alcune spiegazioni relativamente alle questioni sollevate dalla stampa tedesca ed inglese circa lo sgombramento del territorio turco dell'Asia Minore e l'occupazione dell'isola dei Serpenti fatta dai Russi. Le spiegazioni date fanno considerare questo emergente come pienamente terminato.

« Parecchie volte vi ho detto che il giornale di Tiflis, il *Caucaso*, annunciava il ritorno in Russia dell'artiglieria e dei battaglioni, che facevano parte del corpo d'esercito comandato da generali sotto gli ordini del generale Murawieff, e ch'erano destinati a sostenere l'esercito d'invasione sul territorio dell'Asia Minore. Ora, lo stesso corpo d'esercito comincierà la sua ritirata, e abbandonerà i dintorni di Kars, ripassando l'Arpatsciai.

« Quanto all'isola dei Serpenti, vengo assicurato che il nostro Gabinetto non ha avuto la minima intenzione di ledere il trattato del 30 marzo, riaccendendo il faro destinato a guida dei naviganti. Egli s'è anzi astenuto finora di dichiararsi diffinitivamente sul modo d'organizzare i Principati danubiani, sia in riguardo all'unione sia in riguardo ad una separata amministrazione.

« Il momento sarebbe in vero male scelto per la Russia di recar la più leggiera lesione al trattato, ch'ella mostrossi già frettolosa di segnare. Non si conosce il motivo che hanno i giornali inglesi di agguantare ogni occasione di seminar la discordia tra la Russia e i Governi occidentali.

« La voce diffusa che il generale Murawieff avesse dato la sua dimissione a cagione dell'abbandono di Kars, è inesatta. Io sono in grado di smentire assolutamente la notizia che la Russia mediti di costruire nel golfo di Botnia una piazza forte, destinata a sostituire Bomarsund.

« Il generale di Berg ha fatto in Finlandia un giro d'ispezione, del pari che il general Murawieff nel Caucaso, e il generale Strogonoff in Crimea, i quali hanno voluto vedere cogli occhi proprii il teatro della guerra e i luoghi abbandonati dagli eserciti stranieri; ma nulla autorizza a dire che quelle gite, brevissime del resto, fossero destinate ad apparecchiare grandi progetti, che si doveano eseguire immediatamente.

« L'ambasciatore d'Inghilterra, conte Granville, è atteso oggi. Il giorno dell'incoronazione non è ancora precisamente determinato. La partenza dell'Imperatore per Petroffski e il giorno dell'ingresso solenne a Mosca, son sempre fissati pel tempo, ch'è stato indicato.

« Le navi, che hanno trasportato l'Ambasciata francese a Pietroburgo, son sempre sulla nostra rada ed una folla curiosa si raccoglie intorno ad esse per osservarle.

« Pittori e scrittori sono partiti per Mosca per dipinger quadri e descrivere la consacrazione e l'incoronazione, i giuochi e le feste, che si faranno al Kremlin e sul campo Sciodinski. Più non s'ode parlare del conte Orloff, il quale non s'ingerisce più in nulla, e riposa dalle fatiche sostenute al Congresso di Parigi.

« È diffinitivamente stabilito che il sig. di Kisseleff si recherà a Parigi immediatamente dopo la cerimonia della consacrazione. Egli ebbe una conferenza col sig. conte di Morny. »

Una lettera di Varsavia dell'11 agosto reca quanto segue:

« Una parte della popolazione polacca è già partita per Mosca. Il conte Jesieriski, grande scudiere dell'Imperatore e maresciallo della nobiltà di Lublino, è partito il primo. Nella classe dei negozianti vennero scelti cinque deputati, pei cinque Governi del Regno; questi deputati sono partiti ieri. Vuolsi che il principe Gortschakoff vi si recherà parimenti, e che, nella sua assenza, il principe Paniutine lo surrogherà nel posto di luogotenente dell'Imperatore in Polonia.

« Generalmente si crede che il raccolto di quest'anno sarà sufficiente; la malattia delle patate è irrilevante. Malgrado tutto ciò che si è detto dopo la visita dell'Imperatore, nulla fa presagire che s'introducano cangiamenti importanti nell'amministrazione. Si dà poca importanza alla nomina del sig. Timowski al posto di ministro di Stato di Polonia. Egli è un vecchio, dotato di ancor minore energia che il signor di Turkull, suo predecessore.

« Le lettere di Mosca recano che oltre 80,000 uomini saranno concentrati al campo di Sciodinski. Due divisioni delle guardie, due divisioni de' granatieri, una parte del 6.° corpo d'esercito con cavalleria ed artiglieria, vi saranno riuniti.

« L'11 settembre, grandi feste debbono venir celebrate in Russia: quella dell'Imperatore, del Granduca Alessandro, suo figlio, e il giorno natalizio della Granduchessa Olga. Sperasi che l'Imperatore Alessandro vi interverrà. »

Il corrispondente da' confini polacchi del *Corriere Italiano* gli scrive quanto appresso:

« Non ha guari, al confine che guarda la Prussia, ebbimo a rimarcare un insolito moto. Esso era provocato da agenti del Governo prussiano, inviati in molte direzioni del confine, per prendere informazioni sullo stato del nostro commercio. L'Austria e la Prussia, delle cui premure per indurre la Russia a maggiori e più larghe concessioni vi parlai in più occasioni, non si lasciarono scoraggiare dalla risposta, lor data dal Governo di Pietroburgo, in proposito a una maggiore libertà di commercio al confine. All'incontro, esse si occupano di lavori atti a dimostrare al nostro Gabinetto come appunto il sistema di quasi completa segregazione sia più che mai atto a favorire il contrabbando.

« A tale fine e per meglio corroborare le loro asserzioni, raccolgono i dati necessarii (*), riuniti i quali che abbiano, gl'invieranno con una Nota collettiva a Pietroburgo. Vi assicuro che, stante appunto la benefica insistenza del vostro Governo e di quello di Berlino, essi vanno acquistandosi sempre maggiori simpatie, mentre va succedendo tutto al contrario del nostro. »

IMPERO OTTOMANO

Dal confine di Montenegro scrivono, in data dell'8 corr., alla *Gazzetta di Zagabria*: « Dopo le crudeli e sanguinose scene in Kuci, i Montenegrini lasciarono 100 uomini di guarnigione nel luogo fortificato di Medun, onde mantenersi in possesso del conquistato territorio.

« Il pascià di Scutari spedì 1000 uomini dei vicini Comuni turchi per iscacciare i Montenegrini da quella forte posizione. Dopo un combattimento di parecchie ore, nel quale furono uccisi 10 Montenegrini, il forte avrebbe dovuto arrendersi, se non fossero giunti in aiuto 400 armati di Piperi, che piombarono alle spalle degli Albanesi, costringendoli alla fuga. Ciò nulla meno le truppe ottomane rinforzano di giorno in giorno, e dopo un nuovo assalto è probabile che Medun dovrà cadere, benchè sia molto fortificata dalla natura e il suo ingresso sia difficilissimo a causa delle rupi. Avuta notizia di tale avvenimento, il Principe ordinò una leva in massa, e ruppe l'armistizio coll'Albania, in modo che ogni commercio e comunicazione sono interrotti e proibiti fra' due paesi.

« Questa nuova spedizione avrà senza dubbio molte e gravi conseguenze, e non è improbabile che l'infelice distretto di Kuci divenga per la seconda volta il teatro di fatti sanguinosi. Dicesi che il pascià di Scutari si metta in persona alla testa degli Albanesi, i quali ardono dal desiderio di vendicare le commesse crudeltà. » *(O. T.)*

(*) Su tale proposito un periodico di Berlino dà alcuni brevi dati, che ci facciam premura di comunicare a maggiore conferma delle relazioni del nostro distinto corrispondente. Noi vi leggiamo: « Il console generale Wagner raccolse parte personalmente, parte a mezzo d'incaricati, notizie sul nostro commercio di confine, cioè, prussiano-polacco. Sembra che il Governo prussiano sia intenzionato di persuadere il Governo russo dei gravi danni, che gli derivano dalla chiusa dei confini, a null'altra cosa favorevole che al contrabbando. Le informazioni assunte dal console generale si riferivano principalmente a questo punto. » Questo periodo conferma pienamente l'asserzione del nostro corrispondente, i cui carteggi hanno l'onore di venire riprodotti, non solo nei periodici di Vienna, ma ben anco in quelli di varii Stati della Germania, e principalmente in Prussia, ove, per l'immediata vicinanza alla Polonia, si è più che in qualunque altro luogo in grado di distinguere e valutare la bontà e l'imparzialità delle corrispondenze in discorso. *(Nota del Corr. Ital.)*

SPAGNA.

Il general Dulce ha indirizzato alle truppe del distretto militare dell'Aragona l'allocuzione seguente, che venne inserita nell'ordine del giorno della piazza il 7 di questo mese:

« Soldati! Ecco sei giorni che noi siamo in questa città, che vi ha procacciato la gloria d'essere gli ultimi disposti a combattere pel ristabilimento dell'impero della legge. Noi eravamo venuti ad incontrar nemici, ed abbiamo trovato fratelli, che ci hanno aperto le porte della città; i vostri nobili sentimenti non hanno tardato a far dimenticare rapidamente il carattere della missione, che ci aveva condotto sotto le mura della capitale dell'Aragona.

« Lungi dal provocare il minimo lamento, la vostra presenza ha fatto rinascere la fiducia in tutti gli animi; e Saragozza, modello oggidì di equità e di senno, com'essa lo fu in altro tempo del più raro eroismo, gode una perfetta tranquillità.

« La vostra condotta è degna di soldati spagnuoli; essa ha meritato la stima di S. M, ed è per me un motivo di viva sodisfazione. Continuate a porgere, come avete fatto finora, l'esempio delle virtù militari, ch'io mi compiaccio di riconoscere in voi, e voi troverete nella riconoscenza della patria la ricompensa, che ha trovato colui che ha l'onore d'essere alla vostra testa.

« *Il vostro capitano generale*
« DOMINGO DULCE. »

FRANCIA

Parigi 17 agosto.

Con decreto del 16 agosto corr., il signor Abbatucci, guardasigilli, ministro della giustizia, è incaricato dell'*interim* del Ministero di Stato e della Casa dell'Imperatore, durante l'assenza del sig. Fould.

Con altro decreto dello stesso giorno, il sig. maresciallo Vaillant, ministro della guerra, è incaricato dell'*interim* del Ministero della marina e delle colonie, durante l'assenza del sig. ammiraglio Hamelin.

Con un terzo decreto pure del 16, il sig. Vaisse, consigliere alla Corte di cassazione, è stato nominato procuratore generale presso la Corte imperiale di Parigi, in sostituzione del sig. Rouland, nominato ministro secretario di Stato al Dipartimento dell'istruzione pubblica e de' culti.

Il nostro corrispondente di Parigi dal § ci fe' parola, a suo tempo, del processo per diffamazione intentato dal sig. Giulio Lecomte, estensore e corrispondente dell'*Indépendance belge*.

In conseguenza, comparvero innanzi al Tribunale di polizia correzionale i sigg. Vidal e Soubiranne, gerente il primo, ed il secondo estensore della *Pénélope*; il sig Pommereux, estensore e gerente della *Revue et Gazette des Théâtres*; il sig. Commerson, capo estensore, ed il sig. Galéas, estensore del *Tintamarre*; ed il sig. Fouquier, capo estensore dell'*Aigle*. Il sig. Soubiranne, dal canto suo, aveva presentato un'istanza riconvenzionale.

Or ecco quanto dicevasi, a proposito di questo processo, in un carteggio da Parigi della *Triester Zeitung*: « Nuovo e piccante è lo scandalo del processo Lecomte. Il sig. Lecomte è uno scrittore venerato dai lettori dell'*Indépendance belge*. Dicesi di più essere egli nell'Appendice il rappresentante pubblico, e nell'anticamera dei ministri, del prefetto e degli uomini denarosi, il rappresentante segreto di quel giornale di Bruselles. Il sig. Lecomte ebbe la sfortuna, chiamando in giudizio per calunnia i redattori d'alcuni piccoli giornali di teatro e di ricami, di dover vedersi condannato. La sentenza non è ancor pronunziata, ed il signor Lecomte è condannato? Non solo è condannato, ma eziandio giustiziato. La pena inflittagli non fu in quel grado meritata. Essa è barbara. Dacchè Apollo scorticò Marsia, non ebbevi altro esempio di tanto barbara esecuzione. L'avvocato della *Pénélope*, uno de' giornali tradotti in giudizio, ha difeso il proprio cliente contro l'accusa di calunnia, dilaniando l'attore. Quale spettacolo per Parigi, cotanto avido di scandali, quale divertimento per le orecchie, qual materia inesauribile per la maldicenza! E l'avvocato, con un'indifferenza, che sorprese ancor più di tutto quello che disse, assicurò che le cose dette erano piccolezze. Se la risposta dell'avversario lo obbligasse a replicare, ne manifesterebbe altre ancora. Si seppe da prima che il sig. Lecomte era uno scrittore maligno. Ma questo non è rimprovero, è raccomandazione. Si seppe che il sig. Lecomte non soffre nessuno accanto a lui, ch'è aspro e senza moderazione nelle sue polemiche. Ma questa è cosa comune. L'avvocato provò eziandio avere il sig. Lecomte indossato l'assisa d'ufficiale di marina, mentre nel suo servigio non andò oltre agl'infimi gradi. Questa non è una bella cosa, ma non è un delitto. Egli ornò la sua camera col ritratto di suo padre, fregiandolo di decorazioni, alle quali quel semplice vecchio non ha diritto. Questa è una vanità, forse una puerilità, forse ossequio filiale. Ma l'avvocato andò più avanti. Esaminò il passato del rappresentante dell'*Indépendance belge*. Si conobbe che il rappresentante più rinomato del giornale del Belgio fu soggetto alle *Assise* per falsificazioni in tal caso, per infedeltà in tal altro. Si disse essere il giornale, che rappresenta, occasione del discredito, in cui nel mondo politico e diplomatico di Parigi caddero *les nouvelles belges*, divenute proverbiali. E tutto ciò fu detto presente tutto il mondo letterario della capitale. Si collocarono stenografi, a fin di recare all'esterno il dibattimento, che non può essere pubblicato nei fogli francesi, ed ormai girano per le mani di tutti estratti del processo. L'avvocato dell'attore domandò sodisfazione al Tribunale perchè il suo cliente non sia tentato a commettere un suicidio. Il presidente punì tale osservazione del difensore col domandare all'attore perchè porti all'occhiello del vestito nastri d'Ordini cavallereschi. Il sig. Lecomte dichiarò essere uno di que' nastri parmigiano, l'altro spagnuolo. »

Il Tribunale pronunziò il 9 la sua sentenza, condannando tutte le parti; cioè: Giulio Lecomte e Soubiranne a 100 franchi di multa; gli altri a 50 fr., ciascuno: quanto a' danni e interessi, Vidal e Soubiranne solidariamente a 50 franchi, Fouquier alla medesima somma, Commerson e Galéas solidariamente a 25 fr.; e tutti nelle spese rispettive.

« Tosto che l'*Indépendance Belge* ebbe notizia dell'esito avuto dal processo (dice, in data di Bruselles 18, la *Gazzetta Universale d'Augusta*), inviò in quella capitale uno de' suoi redattori per isciogliere, ove sia possibile, il contratto, che per alcuni anni ancora lo lega al sig. Lecomte. Non può che venir lodato tal passo, e per l'onore della stampa dee desiderarsi che abbia favorevole risultamento. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 agosto.

§ La festa dell'Imperatore fu celebrata al Ministero degli affari esterni con un gran pranzo, cui assistevano tutt'i ministri ed il Corpo diplomatico a pien numero.

Monsignor Sacconi, nunzio della Santa Sede, propinò alla salute delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, a nome del Corpo diplomatico; il co. Walewski, ministro degli affari esterni, rispose a tal cortesia con un brindisi a' Sovrani e Governi alleati ed amici della Francia.

La sera, una splendida illuminazione brillò ne' principali punti di Parigi. Erasi conservata la decorazione, già adoperata per le cerimonie del battesimo. Per mala sorte, il fuoco artifiziato, velato dalla parte di Parigi da un denso fumo, non isfoggiò i suoi splendori se non per gli abitanti del contado: l'illuminazione avrebbe essa pure prodotto miglior effetto, se la luna gelosa non si fosse preso il maligno piacer d'eclissarla col suo straordinario fulgore.

Il signor Turgot, nostro ambasciatore in Spagna, giunse da due giorni a Baionna, ove aspetta l'Imperatore, il quale partirà martedì pe' Pirenei, accompagnato dall'Imperatrice e dal Principe imperiale, contro alla voce sparsa che il viaggio non avesse a seguire, perchè nocivo alla salute, ancor troppo delicata, del Principe imperiale. Il maresciallo Serrano, sempre atteso a Baionna, non vi è ancor giunto, ma il sig. Pacheco vi si trova in questo momento.

Il sig. di Persigny è sempre atteso qui; ma non ci verrà prima di quindici giorni o tre settimane. Si sa che il suo viaggio si collega all'aggiustamento delle ultime difficoltà, insorte per l'esecuzione delle clausole del trattato di Parigi. A proposito di tali difficoltà, fa maraviglia che la flotta inglese occupi tuttora il mar Nero, ove anzi ricevette rinforzi. Pure, Kars è restituita agli Ottomani; e, quanto all'isola de' Serpenti, il Governo russo ammise che tal punto sarà regolato giusta la convenzione delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. Che può dunque ritener ancora la flotta inglese nel mar Nero? Saranno senza dubbio date spiegazioni su questo particolare dal Gabinetto di Saint-James.

Il sig. di Morny, dopo il suo arrivo a Pietroburgo, è oggetto di singolar cortesia da parte di S. M. l'Imperatore Alessandro II, e di tutt'i più ragguardevoli personaggi della Corte dello Czar.

Ecco ahimè! tutte le notizie, che mi fu possibil raccogliere con questo caldo canicolare, in cui l'umanità intera sembra addormentata. A rivederci.

GERMANIA.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 10 agosto.*

Gli sponsali, annunciati dal giornale uffiziale, della Principessa Anna, quarta figlia del Re di Sassonia, nata nel 4 gennaio 1836, col Granduca ereditario di Toscana, nato il 10 gennaio 1835, e che dal 1.° corrente trovasi a Pillnitz, furono qui celebrati nel cerchio della reale famiglia l'11 corrente, e ieri solennemente, dopo giuntone da Firenze l'assenso. Prese parte alla solennità anche l'Arciduca Carlo Lodovico, sposo della Principessa Margherita, quinta figlia del Re, qui giunto ier l'altro da Teplitz. Il matrimonio di quest'ultima coppia, succederà, a quanto dicesi, verisimilmente il 4 di novembre a Dresda. Secondo il desiderio di S. M. il Re, esso sarà celebrato, non nel reale palazzo, ma nella chiesa cattolica di Corte. Tutto il paese prende parte la più viva a tali avvenimenti sì lieti per la reale famiglia. *(G. U. d'Aug)*

Il *Wanderer* contiene il seguente articolo: « Anche nella bella nostra città s'è introdotta la setta de' Mormoni. Essi non hanno preso posto in modo palese, volendo evitare qualsissi incomodo contatto colla polizia.

« La pluralità delle mogli l'hanno adottata soltanto come un esperimento, e finora non è entrata come pratica. I santi dell'epoca odierna spiegano una straordinaria attività, e questa promette nella nostra Germania di portare i suoi frutti. In Danimarca, i Mormoni trovarono un terreno favorevole, e da colà si sono inoltrati fino ad Amburgo. Gli apostoli di questa setta dispongono di molto denaro, che ricevono da Londra. In Inghilterra non mancano individui, che seguono le loro dottrine e che sono forniti di larghi mezzi, ed alcuni Mormoni sassoni sono già partiti dal porto di Liverpool per Nuova-Gerusalemme.

« I Mormoni di Dresda formano una specie di comunità, ma siccome stanno quieti, nessuno li molesta. Si contano all'incirca 60 di questi settarii, e ciò che è importante, non mancano fra essi persone appartenenti a classi distinte, e fornite di ottima istruzione. Dicesi che alcune donne e ragazze appartengano a questa setta religiosa. La massima parte di esse si apparecchiano a scuotere la schiavitù delle leggi del loro sesso. Vogliono emigrare, e perciò non hanno torto di regolarsi a loro talento. » *(E. della B.)*

REGNO DI WIRTEMBERG.

Dopo un'assenza di quasi otto anni, trascorsa viaggiando in America e nell'Australia, ritornò nel 12 corrente a Mergentheim, S. A. il Duca Paolo di Wirtemberg. Nel rinomato naturalista sono visibili le tracce di tanti disagi. *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono da Stoccolma, il 7 agosto: « Ho rivolto la vostra attenzione, nella mia lettera del 3 di questo mese, sopra una spedizione scientifica, che, dietro gli ordini del suo Governo, l'ammiraglio Glasenap intraprende in questo momento, in compagnia d'una mezza dozzina d'ingegneri e d'ufficiali della marina russa, sulle coste settentrionali della Norvegia. Permettetemi oggi ch'io vi parli del Baltico, e specialmente del golfo di Botnia, il quale presenta per la sua situazione il punto più favorevole allo sbarco d'un esercito nemico, che potesse nel corso dei tempi venir incaricato di far la conquista della nostra capitale.

« Il nostro Governo ha saputo che, nel corso di questa state, il generale del genio russo, di Berg, governatore generale di Finlandia fin dall'ultima guerra, è andato a varie riprese da Helsingfors a visitare il litorale del golfo di Botnia, che contermina la costa settentrionale della Finlandia. Quell'ufficiale generale, d'ingegno assai intraprendente, si è particolarmente trattenuto nella sua ispezione sulla piccola isola di Kasko, situata nel golfo più al Nord che il gruppo delle isole d'Aland e presso alla città finlandese di Christinestadt, ed oltre a ciò rimpetto a quella di Sundwall, sulla terraferma della Svezia.

« Sull'isola di Kasko, composta d'un solo massa di rupi, che si direbbe espressamente uscito dal mare, è fabbricata la piccola città che porta lo stesso nome e che non contiene oltre mille a mille e cento abitanti; ma essa possiede il più bel porto, che possa venir formato dalla natura nel golfo; la sua profondità è tale, che i bastimenti da guerra, ed anche i vascelli di linea, possono accostarsi rasente terra.

« Il porto di Kasko presenta ancora questo grande vantaggio su tutti gli altri porti vicini della costa, che, essendo circondato da parecchi isolotti di rupi, sui quali si frangono le onde del mare, esso offre ogni possibile sicurezza alle navi mercantili e da guerra, che vanno a ricoverarvisi, e mediante un ponte volante di 250 piedi di lunghezza e di tutta solidità, Kasko si trova in comunicazione permanente col litorale del mare del Nord di Finlandia. Quel porto ricinto da rupi, è preso dai ghiacci un mese e spesso sei settimane più tardi di tutti gli altri negli stessi paraggi; e i bastimenti a vela possono, senza troppa difficoltà, uscire con tutti i venti, finchè il mare rimane aperto alla navigazione.

« Voi non avrete molta pena a comprendere tutta l'importanza, che il Governo russo annette alla conservazione di quel porto, naturalmente difeso da una serie di ripide rupi, e contro il quale nulla hanno potuto intraprendere le flotte alleate, durante le due campagne marittime del 1854 e del 1855. Niuno qui più non dubita dell'intenzione della Russia di trasformare in breve Kasko in una seconda Sweaborg, e di crearvi un terzo grande Stabilimento marittimo per la sua flotta del Baltico.

« Questa nuova fortezza russa sarà sempre minaccevole per la nostra capitale; nulla, infatti, sarà più facile quanto il gettare in poche ore da Kasko un corpo di truppe sul nostro litorale del golfo di Finlandia, per farlo marciare per terra nella direzione del Sud sopra la nostra capitale, in pari tempo che una flotta, uscita dal golfo, potrebbe assalirci per mare. Presa così tra due fuochi, la città di Stoccolma non potrebbe certamente resistere a lungo, senza soccombere agli sforzi combinati de' nostri vicini, quando piacerà loro, in certe eventualità politiche, di dichiararci la guerra. »

Una lettera particolare di Kiel del 6 ci partecipa un grave avvenimento, che per poco non ha costata la vita al Principe Oscarre di Svezia.

Il Re di Danimarca, avendo saputo che il Principe doveva giungere a Kiel al cominciare del mese di agosto, inviò in quel porto la corvetta a vapore *Schleswig* e la pose a sua disposizione.

La corvetta pigliò il largo la mattina del 4, e fece rotta attraverso il piccolo Belt. Nel pomeriggio, nel momento d'afferrar l'isola di Fionia con un tempo bellissimo, essa urtò contro lo scoglio di Oepland, scoglio pericoloso a fior d'acqua, la situazione del quale non venne mai a sufficienza determinata. Il comandante, temendo di veder la corvetta andar a picco, fece agire la macchina all'indietro, riuscì a retrocedere e andò ad investire sopra un banco di sabbia ad una gomona circa dallo scoglio. Senza questa manovra, felicemente riuscita, sarebbero tutti periti. In pari tempo, lo *Schleswig* sparò a soccorso, e fece segnali di pericolo. Accorsero dalla costa in suo aiuto, e si pervenne a mettere a terra il Principe Oscarre con tutte le persone del suo stato maggiore e del suo seguito.

Venne allibata dipoi la nave con levarvi l'artiglieria e il carico; ma, in data delle ultime notizie, non s'era ottenuto di porla a galla, e avevasi serio timore di perderla. Erano state prese tutte le misure per salvare lo stato maggiore e l'equipaggio.

AMERICA.

Il *Times*, sotto la data di Liverpool 15 agosto, pubblica le seguenti notizie d'America, di cui per telegrafo s'era avuto già il sunto:

« La *Persia*, battello a vapore della posta reale, capitano Judkins, è giunto da Nuova Yorck con notizie che giungono fino al 6 corrente. La *Persia* ha fatto questa volta il viaggio più sollecito che si conosca, poichè non ha impiegato che nove giorni a fare il tragitto dall'America in Inghilterra.

« Le deliberazioni del Senato aggiravansi esclusivamente sopra affari d'un interesse puramente locale. Il 2 la Camera dei rappresentanti aveva adottato un *bill* per assegnare 1,000,000 di dollari al ristauro e alle nuove costruzioni de' mezzi di difesa sulle coste marittime e sulle frontiere del Nord. Il 4 era stata adottata una decisione, che domandava la nomina d'un commissario per lo stabilimento della linea delle frontiere tra il territorio di Washington e i possedimenti britannici, conforme al trattato dell'Oregon. Questo provvedimento aveva avuto parimenti la sanzione del Senato il giorno seguente.

« Il Presidente aveva deciso che le forze degli Stati Uniti non agirebbero contro il Comitato di vigilanza nella circostanza attuale. Le notizie di San Francisco erano considerate come inquietanti.

« Il sig. Brooks, rappresentante della Carolina meridionale, era stato rieletto ad unanimità, ed aveva occupato il suo posto.

« Il 1.° del corrente mese, la Camera dei rappresentanti aveva deciso, con un voto, ch'essa non ammetterebbe nè Whitfield, nè Reeder, per la rappresentanza contrastata del Kansas.

« Questa decisione obbliga il territorio del Kansas a fare una nuova elezione. Il sig. Herbert, rappresentante della California, aveva ripreso il suo seggio ed aveva profferito un discorso per giustificarsi. La mortalità, nel corso della settimana precedente alla partenza della *Persia*, era stata a Nuova Yorck di 746 persone. Nel lazzeretto c'era la febbre gialla, ma non avevasi alcun indizio della sua comparsa al di fuori.

« Al Nicaragua, il generale Walker aveva ottenuto 15,835 voti su 23,236 votanti.

« Il a battello vapore il *John-Say* s'era abbruciato sul lago George; parecchie persone erano perite.

« Le notizie relative ai raccolti erano favorevoli. Le messi erano terminate in ogni luogo. »

Dall'*Eco della Borsa* di Milano, del 16 corrente agosto, togliamo il seguente articolo:

« Nell'immensa Repubblica degli Stati Uniti, vi sono quattro punti, che, a parere del giornale l'*American*, possono dirsi fuori della sfera di civilizzazione; e sono: 1.° La California, che in questo momento si trova in uno stato deplorabile d'insurrezione; il Governo locale non ha più azione e potere, e l'esercizio dell'Autorità assoluta è affidato ad un Comitato di vigilanza, che è una specie dei Tribunali rivoluzionarii francesi del 1792. Se dobbiamo prestar fede ad un discorso, pronunciato nel Senato dal signor Duer di San Francisco, cinquecento uccisioni si commisero in California nello spazio brevissimo di qualche mese. Cinque soli prevenuti finora sono in potere della giustizia. 2.° Il territorio dell'Utah, nido di emigranti ignorantissimi, fra' quali si pratica la poligamia. Il mormonismo condanna la donna alla più abbietta condizione. Ella è piuttosto la schiava, che la compagna del marito. La condotta del Governo locale, la mancanza assoluta di buon senso nei documenti pubblici, la insulsaggine degli editti, ec. ec. abbrutiscono sempre più quegli abitanti, e ne paralizzano le facoltà del cuore e della mente. 3.° Il Kansas, che si fa osservare pel suo stato semibarbaro, per la sua legislazione mista, pei continui incendii dei suoi edificii, per le pugnalate, ec. ec. 4.° Chi lo crederebbe? In Washington, la sede del Governo nazionale, il centro della legislazione, la città, che la Costituzione copre colle sue grandi ali, non si ode parlare che di assassinii, consumati fra le pareti domestiche, di virulenti dispute nel Congresso, di case di giuoco e di corruzione! Ecco le quattro ulceri della grande Unione americana.

« Scrivesi da Nuova Yorck in data del 25 passato luglio, che la Compagnia, formatasi per la costruzione di un telegrafo elettrico fra l'isola di Terra Nuova e il Continente americano, ha ottenuto un pieno successo nella collocazione del filo sottomarino fra il Capo Bay e la baia d'Aspey. *(V. il N. 189)* Ognuno bene si rammenterà del tentativo, fattosi a quest'uopo, or sono alcuni mesi. L'operazione dell'immersione del conduttore elettrico, iniziata sotto buoni auspicii, fu disgraziatamente interrotta ed abbandonata, in seguito ad una tempesta che spezzò il filo, di cui si perdette la più gran parte. La Compagnia non si scoraggiò per questo, ma fece tosto fabbricare un nuovo filo, in Inghilterra, che ci fu recato dal vapore il *Propontis*: il naviglio, col quale si diè compimento a sì difficile impresa. La missione del nuovo telegrafo sottomarino è quella di verificare l'esattezza dei lavori del luogotenente Maury sulle correnti e i venti dell'Atlantico settentrionale. Gli si raccomandò di studiare specialmente la natura del fondo del mare fra la Terra Nuova e l'Irlanda, e la profondità dell'acqua. Egli deve nello stesso tempo compire sollecitamente gli studii, che possono mettere il Governo in chiaro sulla possibilità di realizzare i progetti della Compagnia del telegrafo sottomarino. »

AFRICA.

L'*United service Gazette* ci reca alcune particolarità sull'attacco dei pirati del Riff contro il grande ammiraglio di Prussia, di cui è parola nel dispaccio telegrafico pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri:

« I bastimenti di S. M. l'*Assistance* e il *Resolute*, quest'ultimo colla bandiera del contrammiraglio William F. Grey, hanno recato a Portsmouth la notizia d'un attacco, fatto dai pirati del Riff, che degnamente corona tutti gli altri loro eccessi e violenze.

« Sembra che S. A. il Principe Adalberto, grande ammiraglio della marina prussiana, che trovavasi a Gibilterra il 10 corrente, sulla fregata prussiana la *Danzica*, abbia desiderato vedere in persona, sulla costa del Riff, il teatro delle violenze qualche tempo fa

commesse contro un bastimento prussiano, il cui equipaggio venne trucidato da quelle orde feroci e sanguinarie. Il Principe si è recato, adunque, colla sua scialuppa sul luogo, ove quelle violenze erano state esercitate. I pirati si sono opposti al suo sbarco, ed hanno aperto il fuoco contro di lui.

« Il prode marinaro reale è ritornato a bordo della sua fregata, ne ha fatto armare sull'istante le imbarcazioni, e si diresse alla volta della costa. In quel mentre, i pirati stavano uniti in grandissimo numero su quel punto, facendo una formidabile mostra di forze; ma il Principe ammiraglio, nel suo bollente coraggio, non ha fatto stima del numero dei suoi avversarii: ha sbarcato, e colla spada alla mano, ha scacciato i pirati, che guernivano un alto poggio.

« Il risultamento di questo attacco riuscì funesto; il valoroso Principe cadde bentosto, colto da una palla alla coscia. Il suo tenente di bandiera venne mortalmente ferito, il capitano toccò un'archibugiata al braccio, 7 uomini rimasero uccisi e 17 feriti. Codesti ultimi vennero lasciati sul campo di battaglia perchè non fu possibile di trasportarli. Infine, quasi tutti i distaccamenti, condotti dal Principe, sono stati annientati.

« I superstiti hanno potuto riguadagnare la fregata, e di poi vennero trasferiti all'ospitale di Gibilterra. Gli uomini uccisi sono stati sepolti con tutti gli onori militari. La ferita del Principe ammiraglio era in buono stato, alla data delle ultime notizie, il 10.

« Il bastimento della Regina, il *Vesuvius*, venne spedito immediatamente alle Autorità di Marocco, per domandare spiegazioni e riparazione. Questo avvenimento ha cagionato grande indignazione e commovimento a Gibilterra. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 10 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente di Cancelleria del già Magistrato camerale di Venezia, Giovanni Bonato, in riconoscimento de' fedeli e zelanti servigii, da lui prestati per oltre sessant'anni.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 agosto.

Ci giungono in questo mentre i giornali di Parigi in data del 18 corrente: ma, in cambio di notizie, ci recano chiacchiere, caso non nuovo.

Il *Journal des Débats*, per esempio, cita un giornale tedesco, il quale crede di nuove difficoltà, insorte fra la Russia e le Potenze alleate, in riguardo all'esecuzione del trattato di Parigi. Quel giornale però non si spiega sulla natura e lo scopo di tai complicazione inaspettata, e, a parer nostro, incredibile; ma, a detta sua, vi davano grande importanza a Vienna, poichè, secondo gli asserisce, il conte Buol ed i rappresentanti delle Potenze occidentali erano adunati per deliberare su questo argomento, e si giugneva per fino a prevedere l'esecuzione del trattato del 15 aprile, caso che la Russia persistesse nelle sue pretensioni. Lo ripetiamo, elle son chiacchiere; come quelle altre, relative ad un nuovo Congresso per cose d'Italia, che si spacciano da alcuni giorni ne' fogli tedeschi, e in ispecie nella *Gazzetta della Borsa* di Berlino. « Ma la *Gazzetta della Borsa* è ella bene informata? chiede a questo proposito la *Presse*. I giornali tedeschi affermano sì spesso quello che ignorano, che bisogna diffidare delle loro asserzioni più perentorie. » Il consiglio è buono, ed è meglio ancora attenervisi.

Stando a'giornali di Madrid, il Governo spagnuolo sarebbe in procinto di prendere un partito sulle grandi questioni dell'ordine politico e costituzionale, che la situazione attuale solleva. Le intenzioni, che gli si attribuiscono, a torto o a ragione, consisterebbero prima nello sciogliere le Cortes costituenti, ed in pari tempo a ristabilire le Cortes ordinarie, poi nel ripristinare la Costituzione del 1845, con modificazioni più o meno importanti, che sarebbero stanziate da un'Assemblea nuova: tanti, che sarebbero stanziate da quest'Assemblea e le elezioni per la formazione di quest'Assemblea si farebbero conforme alla legge elettorale del 1837. D'altro canto, la *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare del sig. Rios Rosas, nella quale si trovano alcune indicazioni sul contegno politico del Ministero. Ci limitiamo qui a notare un passo di quel documento, per il quale si vede, che, in certi punti, sono stati ristabiliti i Corpi municipali, ch'erano stati disciolti dopo la rivoluzione del 1854, « come se, dice la circolare, nella situazione attuale, si pensasse a continuar la politica abbandonata a quel tempo, e come se la memoria di certe date e di certi avvenimenti deplorabili, di cui sono il simbolo, non fosse in aperta contraddizione colle mire del nuovo Governo. »

La conseguenza, che sembra doversi trarre da questo linguaggio, nota il *Journal des Débats*, è che il Gabinetto del maresciallo O'Donnell abbia intenzione di rompere apertamente colle tradizioni della politica anteriore al 1854.

Il *Clamor Publico* crede che il sig. di Turgot, ambasciatore di Francia in Spagna, presentemente in congedo in Francia, non tornerà a Madrid, e sarà ivi surrogato in tal qualità dal maresciallo Canrobert.

I giornali di Parigi d'oggi non hanno alcun dispaccio telegrafico; cosa singolare, e che mostra come i tempi di pace non siano pel telegrafo fortunati.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 21 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 3/16
Prestito nazionale al 5 p. %	85 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 3/4
Londra, una lira sterlina	10 03

Borsa di Parigi del 20 agosto — Quattro 1/2 p. % —. — Tre p. % 71 85.

Borsa di Londra del 20 agosto.— Consol 95 3/8.

Trieste 20 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 3/8 a 3 1/2 p. %.

Parigi 19 agosto.

Canrobert partì ieri da Aix-les-Bains in Savoia, alla volta di Parigi. Il *Siècle* pubblica un indirizzo degli studenti di Parigi, in cui i medesimi esternano simpatie per l'Italia. Ieri sera, rendita al 3 p. c. 70:92.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 20 agosto.

Leggesi nel *Post* del 20 essere terminata la differenza anglo-americana sulla questione dell'arrolamento.

Pietroburgo 16 agosto. — Morny ha rimesso allo Czar il gran cordone della Legion d'onore.

(G. Uff. di Ver.)

VARIETA'.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Egregio sig. Compilatore!

A lei ed a tutti i gentili cultori dell'arte musicale, che qui son molti, reco la buona novella. V'ha di che farle buon viso.

Ieri si eseguiva nel nobile oratorio a S. Rocco una nuova composizione in musica, per messa, del giovanetto Marco Buscovich di Venezia, degno allievo del Buzzolla, chiarissimo maestro primario della Cappella Marciana. Io assisteva anche alle prove; ond'è che due volte ho meditato quella composizione, e vi ravvisai manifesti i segni dell'ingegno, dell'ispirazione, del sentimento. Melodie soavi, spontanee, graziose risposte e delicati movimenti dell'orchestra, robusti accordi e sapienti armonie, danno all'opera un far maestoso insieme ed allettante, qual s'addice al mistico argomento. Ti par d'udire un eloquente ed affettuoso discorso, onde la mente profondasi a venerare la santità dei misteri, la potenza, la gloria d'Iddio; e l'anima a tratti è commossa sino alle lagrime dal racconto dei grandi dolori, od esaltata alla gioia più pura per le parole nunzie della Redenzione, tanta è la possa dell'armonia imitativa, e la bellezza dei ritmi e dei canti! Chi nol suppone un primo saggio, più presto crederebbe lo spartito meditata creazione di dotto maestro.

Or diamo tempo allo studio di secondare appieno il giovanile ingegno, all'esperienza di guidare la vigorosa fantasia del Buscovich, ed avverrà, io lo credo, che la *Storia della musica veneta* novera trionfi registri a conforto dei gloriosi passati, con grande soddisfazione della patriottica e dotta *Rivista*, ed in onor di tutti che, tolleranti della lunga fermata, aneliamo al moto progressivo, e salutiamo col cuore chi ce lo prenunzia. E così sia.

Venezia il 17 agosto 1856.

UN FILARMONICO.

Scrivono da Berlino, il 10 agosto alla *Presse belge* quanto segue:

« La settimana scorsa, un vecchio assai vegeto e robusto, decorato d'Ordini e croci, ma però vestito come un campagnuolo, s'introdusse nel parco di Sans-souci e fece per salire lo scalone del terrazzo, che mena là dove sorge il castello reale. La guardia del corpo, che vi stava di fazione, lo trattenne, dicendogli che non poteva inoltrarsi perchè la vedova imperatrice di Russia trovavasi al castello. Il vecchio insiste tuttavia, e ne nasce una disputa assai viva, interrotta per buona sorte dall'arrivo del colonnello co. di Alvensleben, aiutante di campo al servizio dell'Imperatrice e nipote del vecchio; il quale, inteso da quel buon vecchio aver egli fatto nove leghe tedesche a piedi per vedere l'Imperatrice, da lui salvata quando era bambina, gli dice d'aspettare, e va ad annunciar la cosa a S. M., che trovavasi seduta a una finestra aperta del castello. L'Imperatrice dà ordine di lasciar passare il rispettabile invalido. Questi s'avanza d'un passo fermo, con dignità militare, e giunto davanti l'Imperatrice, esclama: « È proprio dessa, sebbene ahi! quanto cangiata. »

« L'Imperatrice gli domanda che cosa desidera? e il vecchio le richiama alla memoria una scena, avvenuta nel 1806, or fa 50 anni, nel parco di Charlottenbourg, dove il defunto Re, colla nobile Regina Luisa, soleva passare la state. La sua famiglia viveva là molto alla borghese.

« Un bel mattino i due Principi maggiori d'età (il Re attuale e il Principe di Prussia) prendevano lezione dal loro istitutore, il celebre Ancillon, e la Principessa Carlotta (l'Imperatrice, che prese poi il nome di Alessandrowna), allora in età di 7 anni, la Principessa Alessandrina e il Principino Carlo si divertivano nel giardino, presso il bacino del *karp* (carpioni).

« La Carlotta si tirava dietro il piccolo Carlo, seduto in leggiero cabriolè a mano, e come i ragazzi amano tanto l'acqua, essa tirava sempre sull'orlo del bacino; quando una giovane guardia del corpo, che trovavasi lì presso di fazione, prese a farle osservare il pericolo, che correva il cabriolè con entro il ragazzino, se continuava a tirarlo così sull'orlo dell'acqua. Ma la Principessa si mise a ridere, e tirò avanti. Ciò vedendo, il corazziere si avanza alla sua volta, tende verso di essa la lunga sua spada, e grida: *Halt!*

« La piccola Principessa, spaventata da tale movimento inopinato, dà indietro, sdrucciola, casca, rotola giù dal pendìo e dispare nel bacino. D'un salto, la guardia vi si precipita, ripesca la Principessa, e portandola nelle sue braccia, tirandosi dietro il piccolo cabriolè colla Principessa Alessandrina, che gli piange d'accanto, si dirige dalla parte del terrazzo verso la nobile Regina Luisa, che stava leggendo, seduta davanti il castello. La guardia le restituisce la Principessa tutta bagnata, e racconta il fatto, lagnandosi della poca sorveglianza esercitata su quei ragazzi. La madre allora, chinandosi sulla sua cara bambina, le toglie dal collo un piccolo medaglione, in forma di croce, che racchiudeva alcuni capelli della Regina, e lo dona per memoria al bravo soldato.

« È questo piccolo medaglione medesimo, che il nostro invalido, dopo 50 anni, mostrava all'Imperatrice, la quale sull'istante si ricordò della scena, e, commossa sino alle lacrime, pregò il vecchio *grognard* di rendere quella croce coi capelli di sua madre. Nello stesso tempo staccò dal seno della dama d'onore, la principessa Gagarine, il suo proprio ritratto, guernito di brillanti, e lo diede in ricambio al vecchio suo liberatore, che andossene fiero e sodisfatto, mostrando il suo tesoro alla guardia, che non aveva voluto lasciarlo passare, e dicendogli: « Guarda, imbecille! » *(Risorg.)*

Leggesi in una corrispondenza spagnuola del *Messager de Bayonne*:

Il conte di Punonrostro partiva in una carrozza pubblica. Egli aveva preso i tre posti dinanzi, appartati. Nel momento della partenza, un signore, vestito di tutto punto, che si trovava nell'Ufficio, si accostò al conte, e gli disse con assai bella maniera che, trovandosi sua moglie gravemente ammalata a Segovia, ed essendo occupati tutti i posti della diligenza, e' gli sarebbe riconoscentissimo se gli permettesse di prendere il terzo posto del dinanzi, ch'egli non occupava. Il conte di Punonrostro, considerata la circostanza, assentì alla domanda, e ricusa di accettare il prezzo del posto. Le prime cinque ore del viaggio passarono molto bene; ma, giunti ad una svolta della strada, la carrozza venne arrestata da una mano di ladri, i quali in un istante svaligiarono i viaggiatori dell'interno e della rotonda, e misero mano sui bagagli.

Ma quando si presentarono alla parte anteriore, il compagno del conte, prendendo un'aria di comando e di autorità, disse loro: « Amici miei, nessuno tocchi i bagagli del conte! » e di fatto nessun li toccò. Il conte era impaziente di ripigliare il viaggio e di ringraziare il suo protettore, quando questi gli disse: « Non ho creduto di poter meglio ricompensare la vostra gentilezza e la vostra generosità verso di me; io interrompo qui il mio viaggio, poichè debbo fare con questa gente certi conti, che mi stanno più a cuore della salute di mia moglie. »

Il conte di Punonrostro si accomiatò allora da lui, e i viaggiatori svaligiati maledissero la sorte, che gli aveva privati di far servigio al capo dei masnadieri.

Il *Risorgimento* toglie alla *Presse* di Parigi il seguente tristissimo caso; serva egli almeno d'esempio:

« Appena in età di 15 anni, dotata di notevole avvenenza, Luisa Y..., che era domestica presso un possidente dei dintorni di Parigi, aveva la deplorabile abitudine d'ubbriacarsi, e, a malgrado delle paterne rimostranze de' suoi padroni, che, attesa l'età sua e molte sue buone qualità, se ne interessavano, Luisa non seppe vincere la sua funesta passione, e i suoi eccessi divennero sempre più frequenti. Da due giorni essa era scomparsa. Il 12 agosto, il suo cadavere venne tratto fuori dalla Senna. In una delle tasche de' suoi abiti si trovò chiuso in una scatola lo scritto seguente:

« Io sono indegna di vivere; mio malgrado, i miei desiderii di bere aumentano ogni giorno; e più forti di me. Desidero che la mia morte serva d'esempio a quell, che fossero tormentati dal vizio dell'ubriachezza, perciocchè questo conduce al furto ed all'abbrutimento. Amo meglio la morte, e vado ad annegarmi. »

La *Gazzetta Bernese* narra che un viaggiatore, il quale da Altorf saliva su pel Gottardo, era richiesto d'elemosina da un accattone, al che egli umanamente corrispondeva. Giunto all'Ospizio, trovava avere smarrito 900 franchi. Stava per inviare ai giornali un invito di restituzione contro una mancia a chi gli avesse trovati, quando giugneva un dispaccio telegrafico chiedente se un forestiere, arrivato quella mattina stessa, col tale abito e coi tali connotati, nulla avesse perduto. La risposta fu immediata, e la replica portava che l'indomani alle 9 gli sarebbe reso il tutto. Infatti, all'ora precisata, l'accattone beneficato portava al suo benefattore gli smarriti 900 franchi, ed in premio della sua lealtà ne riceveva 50. *(G. T.)*

Il *Journal des Débats* reca l'annunzio della morte del celebre medico e naturalista tedesco, dott. Henschel, rettore dell'Università di Breslavia. Aveva 66 anni, e scrisse molte opere assai lodate di argomento medico, fisiologico e botanico. Al prof. Henschel si deve un lavoro assai accurato sulla scuola medica salernitana, che è di molto momento per la storia della medicina in genere e per quella della medicina italiana in particolare. Per lo spazio di cinque anni, il dott. Henschel fu direttore ed uno de' più assidui compilatori della effemeride scientifica intitolata *Janus*, la quale versava esclusivamente intorno alle scienze mediche e naturali, ed era una delle più accreditate Riviste scientifiche dei tempi nostri.

(Articoli comunicati.)

IN MORTE DELL' AB. GIUSEPPE JÄGER

Sonetto.

Finchè tremar pe' giorni tuoi mi fea
L'ira di chiuso indomito malore,
E lagrime d'affetto e di dolore
De' tuoi cari l'affanno a me spremea;

L'ora temuta a dilungar, volgea
Io gli sguardi e le man sempre al Signore,
E, a far la prece più potente, il core
D'ogni altra prece il vol dentro premea.

E poi che piansi invano e invan pregai,
D'ogni mia prece e pianto più santo
Il lutto de' tuoi cari a Dio mostrai.

Eppur tolto ci fosti!... ah! certo il viso
Non volse Iddio benigno al nostro pianto,
Perchè un angiol mancava al Paradiso!

GERMANO ab. POLO.

Fin qui il progresso era arrivato a farci correre il viaggio di tre ore in una appena, a darci una pezza di tela, un abito in pochi minuti, a prepararci tante altre belle cose in un attimo: cose però meccaniche tutte, e dirò quasi tutte opere d'una mente fredda, speculatrice e ricca di mezzi per imporre agli elementi di agire o reagire a suo grado. Ma restava al progresso di signoreggiare in qualche modo le arti liberali, ispirare d'un tratto agli animi il sentimento estetico, informarli d'un tratto alle leggi dell'armonia, del colorito, all'esattezza dell'intonazione, d'incatenare insomma gli affetti, che, anelando alle forme del bello, ricusano tuttavia di giugnervi colla severa assiduità dello studio, recarli quasi di volo e ritrarneli capaci d'intendere e d'esprimere quanto avvi di più squisito, profondo e pellegrino ne' segreti dell'arte. A tentarne una prova, chiamato in Montagnana il sig. Angelo Cestari scelse una cinquantina di giovani affatto privi di cognizioni musicali; in pochi mesi fe' loro addottrinare ne' principii dell'arte, distribuì loro i varii strumenti per una banda completa, e in capo a sedici mesi (ciò che suolsi ottenere comunemente in quattro anni) giunse a farli eseguire, colla massima precisione d'accordo e di tempo, i capolavori del Meyerbeer e del Verdi. E non colle contemporaneamente istituiva altri trenta giovani per l'orchestra, la quale esordiva in questi sei mesi prima con sommi applausi. In fatti, il giorno 10 del corrente agosto udimmo in piazza a Montagnana l'eletto drappello de' giovani bandisti che venivano diretti a memoria dal sullodato maestro, e il saggio superò ogni aspettazione. Dopo l'inno nazionale, udimmo fra i concerti una sinfonia dello stesso maestro Cestari già applaudita nelle sale Apollinee di Venezia, e tre altre composizioni grandiose con imitazioni di parti, e ricche di splendide armonie e di canti nuovi, spontanei, che manifestano piena cognizione di contrappunto, rarissima ispirazione melodica e condotta stupenda. Chi per la seconda volta, il giorno cioè dell'Assunta, udiva la cavatina del *Raffaello* del suddetto maestro, non potè far a meno esserne rapito come vi rimase la prima. Avvi certa novità di canto, certa maestria recondita nell'accompagnamento, certo prestigio ideale e filosofico insieme, che ti va ricercando l'intimo del cuore e ti fa dimenticare quanto di più elegante e di più soave udisti giammai. La variazione di questa cavatina fu eseguita dal giovane trilustre *Pugin* (clarinetto) tanto valorosamente da muovere l'invidia agli artisti provetti. Che diremo del giovane *Facchini* (bombardino) che insieme al tenore cantò l'aria de' *Masnadieri*, e del *Dagli Osti* (tromba) nel duetto del *Cleto* trattò i passi più ardui coll'intonazione più vera e con dilicatissimo brio, quali malagevolmente si attenderebbero da spertissimi sonatori? Che diremo di tutto il corpo filarmonico composto da gran parte di teneri fanciulli, che nella marcia del *Profeta* e in ogni pezzo affrontò somme difficoltà, vuoi di contrattempi, vuoi di parti obbligate? Diremo che il municipio montagnanese può gloriarsi d'avere tanta copia di giovani intelligenti e bravi; che se S. E. Luogotenente Bissingen per costà passando e udendoli cortesemente si degnò d'encomiarli, se il teatro, se i forestieri accorsi li ricolmarono d'applausi, egli, il Municipio non deve restarsene dall'incoraggiarli, e non può, nè deve far come chi guarda e passa. Riguardo al maestro Cestari crediamo non avervi incoraggiamento migliore del farlo servire pel teatro. Sì, lo ripetiamo, e' meriterebbe di scrivere, e ci appelliamo a quelli che udirono le sue composizioni, e che sanno giudicarne, affinchè dicano se le sue opere potrebbero fallire in sulle scene, ed attestino esservi differenza grande tra lui e un giovane del quale non si conosce quello che debbasi aspettare. Il Cestari è giovane dimenticato, la perla fra le macerie, che deve essere tolto dall'oblio in cui lo pose forse l'essere stato qualche anno lontano d'Italia, e' non deve essere confuso con que' tanti che scrivono una congerie di secche armonie senz'anima e senza bello ideale, nè con quelli che raccozzano balli e canzoncine per riuscire ad un modo qualunque a farsi plaudire. Non può non gl'incontrare il pubblico aggradimento: egli è padrone dell'arte e della scienza musicale, e sacra, e teatrale, e militare. Questo basti a lui che, spesso ebbe a dolersi del non essere stimato da chi scrive e che quindi gli è imparzialissimo concittadino.

Venezia, 18 agosto 1856. M. dott. S.

Gio. dott. Finco, che ne' tre anni già scorsi, per sommo zelo, per provata abilità, per rara coscienza, si era distinto nel Comune di Fonzaso in qualità di medico-condotto, venne oggi dal Consiglio comunale riconfermato nella qualità stessa per un novello triennio, ad onta d'un'effimera opposizione, la quale cadde per intrinseca debolezza, dopo d'aversi data meschinissima esistenza. Così sia.

Fonzaso, 11 agosto 1856.

ALCUNI AMMIRATORI.

RIVISTA VENETA

GIORNALE EBDOMADARIO NON POLITICO.

Il N. 18 (17 agosto 1856) contiene: Pubblica esposizione di Belle Arti. REDAZIONE. — Storia naturale dei sinonimi (cont.) P. MARZOLO. — Studii storici premessi al Poema drammatico: Intolleranza. III. *I due Teologi.* FABBRI-SALMINI. — CORRISPONDENZA di Parigi — di Bergamo — di Vicenza. — BIBLIOGRAFIA: Dell'agricoltura del Padovano per A. Gloria. G. COLOTTA. — Nouveau Guide de Padoue par A. De Marchi. X. — Il Giardino di delizie per l'ab. Luigi Soave. I. — Il Codice civile tascabile del dott. Lenner. K.

ATTI UFFIZIALI.

(2.ª pubb.)

Si avvicina il momento, in cui avrà luogo l'estrazione per la seconda gran Lotteria in danaro, stata aperta a scopo di pubblica beneficenza dall'I. R. Direzione generale del Lotto, per espresso e veneratissimo ordine di S. M. I. R. Apostolica.

I vantaggi, offerti al pubblico che prende parte a questa Lotteria, come dal relativo programma, sono straordinariamente grandi e rilevanti. Le vincite, ripartite in 6,649 grazie, raggiungono insieme la somma di fiorini 308,000. La prima grazia consta in 80,000 fior., ed alla stessa ne seguono una di fior. 30,000, una di fior. 20,000, due di fior. 10,000, tre di fior. 8,000, cinque di fior. 5,000, dieci di fior. 4,000, ec. ec.

Ogni singolo biglietto costa soltanto 3 fior., e giuoca senza distinzione in tutte le vincite.

L'estrazione seguirà inalterabilmente il 20 settembre p. v., giorno di sabato.

Motivi per isperare un significante spaccio di biglietti, trovansi non solo nei vantaggi sovra accennati, ma ben anche, ed in ispecialità, nello scopo, al quale è destinato il reddito netto della Lotteria di cui si tratta, dovendo questo reddito, per espressa disposizione di S. M. I. R. A., essere per intiero ed esclusivamente impiegato nell'erigere a Carlsbad uno Stabilimento di bagni pel militare, dove ai militi infermi e feriti della nostra valorosa ed impareggiabile armata sien porti i mezzi di ricuperare o consolidare la perduta o mal ferma loro salute; il perchè chiunque acquista anche solo un biglietto, oltre i vantaggi che gli offre il giuoco, si procura eziandio il merito d'aver contribuito al realizzamento delle umanissime mire della altefata Maestà.

N. 10538. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando che il nob. Pietro Semenzi del fu Giovanni Maria detto Giorgio, nativo di Treviso, si è assentato fino dal 1851 dagl'II. RR. Stati senza regolare recapito e tutt'ora dimora in Torino,

L'I. R. Delegazione provinciale,

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1852, richiama il suddetto Pietro Semenzi a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente, facendo constare del suo ritorno alle II. RR. competenti Autorità politiche, od a produrre nel termine suddetto alle medesime le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nell'albo delegatizio e nei luoghi soliti di questa città.

Treviso, 12 luglio 1856.

L'I. R. Vicedelegato dirigente, TESSARI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Inesivamente ad autorizzazione impartita dall'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, si dichiara aperta

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 agosto. — Arrivi d'ieri: da Hammerfest brik sch. oland. *Adelaide*, cap. De Haan, con baccalà per Palazzi, da Amsterdam galeazza oland. *Helena Brons*, cap. Van Emmen, con zucchero per Antonini. Tre brig. stavano in vista.

Il prezzo negli olii regge ben sostenuto per mancanza d'arrivi, si vendevano di S. Maura a d.i 225, e di Corfù in tina a d.i 223, le qualità primitive si sostengono almeno a d.i 230 con minori sconti dell'ord. 12 p. %. In granaglie i consumi si regolarono a l. 13 di Braila, e l. 13.25 di Galatz, vi sarebbero compratori a lunghe scadenze a premio perduto, ma pare che ne manchi il venditore. Vendevasi un carico di bigonci 350 circa vino da'mato, dicesi a l. 136 daz. Molti affari nelle pelli, nei corami specialmente, bianchi a vallonea, che si pagarono da l. 2.10 a 2.25 in oro, in pretesa di 2.30. Rossi a l. 2. Sono ricercatissimi i vitelli in pelo, i corametti leggieri, le pelli di bue; quest'ultime si pagherebbero a l. 1.60, ma tutte queste pelli mancano quasi assolutamente.

Le valute d'oro rimasero senza cambiamenti, ed ancora le Banconote sempre ferme a 97, siccome il Prest. naz. da 82 1/2 a 3/4.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta . .	—

MONETE. — *Venezia 21 agosto* 1856.

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 6 22
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 30	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81 3/8
» di Gen.	» 92.35	Prest. nazionale	82 3/4
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven. god. 1.º giu	91 1/4
» di Sav.	» 32 85	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.70	god. 1.º mag.	82
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 21 agosto* 1856

Amburgo	eff. 219 1/4	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 3/8	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (vista)	» 289
Lione	» 116	Vienna (vista)	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 3/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 agosto 1856, *ore 1 pom.* — Le carte dello Stato furono oggetto di animate transazioni. Le 5 % erano richieste ad 85 1/8, il Prest. naz. ad 85 13/16 e così pure tutti gli effetti di lotteria a corsi più alti. Vigl. del 1854, 108. Le Az. della Banca rimasero senza ricerca 1098. Vigl. ipotecarii della Banca continuamente a 99 1/4, d. Le Azioni di cred. furono tenute in aumento di 3 %, 389. In confronto all'ultimo corso, le Az. della str. ferr. Ferd. sett. declinarono di 3/4 p. %, 287 7/8. Le Az. della Società di sconto dell'Austr. infer. salirono a 120 1/2. La divisa di Augusta era oggi offerta a 102 1/8. Anche la Londra ed il Parigi rimasero lett., però alquanto più alte di sabato.

Prest. nazionale . 5 %	...	85 3/4 —	85 13/16
» 1851 S. B. 5	...	89 —	90
» lomb-ven. . 5	...	92 —	93
Obbl. dello Stato 5	...	84 —	84 1/8
» 4 1/2	...	73 3/4 —	73 7/8
» 4	...	65 3/4 —	66
» 3	...	50 1/4 —	50 1/2
» 2 1/2	...	41 1/2 —	41 3/4
» 1	...	16 1/2 —	16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	95 —	96
» Oedenburg » 5	...	93 —	94
» Pest » 4	...	93 —	94
» Milano » 4	...	92 —	93
» eson. suolo A. I. 5	...	86 —	86 1/2
» » Gal. Ung ec. 5	...	77 1/2 —	78
» » altre Pr. 5	...	82 —	83
» del Banco . . 2 1/2	...	61 1/2 —	62
Prest. con lott. 1834	...	252 —	253
» » 1839	...	127 —	127 1/4
» » 1854	...	108 —	108 1/8
Vigl. rendita di Como	...	13 3/4 —	14
» ipot. Galizia 4 %	...	82 —	83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 3/4 —	87 1/4
» Gloggnitz 5		80 —	81
» nav. vap. Danubio 5		82 —	83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 —	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		118 —	119

Azioni della Banca naz.	1098	1100
» Stabil. di cred. aust	289	389 1/4
» Banca di sconto A. I.	120	120 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	261	262
» Ferdin. del Nord	287 7/8	288
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	357	— 357 1/4
» navigaz. a vapore	588	590
» » 13.ª em.	563	— 565
» del Lloyd	429	— 430
» ponte catene Pest	68	70
» molino a vap. Vienna	94	— 95
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	20	21
» » 2.ª pr.	35	— 36
Vigl. Esterhazy f. 40	70	— 70 1/2
» Windischgrätz	23 1/2	23 3/4
» Waldstein	24 1/2	24 3/4
» Keglevich	11	— 11 1/4
» Salm	39	— 39 1/2
» S. Genoies	37	— 37 1/2
» Palffy	39 3/4	40

Amburgo	75 3/4	2/m l.
Amsterdam	85 1/4	2/m.
Augusta	102 7/8	uso »
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 3/4	3/m
Livorno	102 5/8	2/m.
Londra	10. 3	3/m.
Milano	102 5/8	2/m.
Parigi	119 1/2	2/m
Aggio II. RR. zecchini	7 1/8 - 7 1/4	
Napoleoni d'oro	8.2 1/2	
Sovrane inglesi	10.6 — 10.7	
Imperiali russi	8.17	

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del 18 agosto 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 1/8
» del prest. nazionale	» 5	85 13/16
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 4	66
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		127 1/8
» » 1854		108
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		77 7/8

» Banco di Vienna 2 1/2 %	—
Azioni della Banca	1099
» della Società di sconto	600
» dell'Istit. di credito austr.	389
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2881 1/4
» dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
Obbl. prior. dette fr. 275	—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd	261 1/2
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	4?0
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 18 agosto 1856

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	85 1/4	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	148 1/2	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	101 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	119 1/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 3	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 1/2	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 264			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p % f.		7 1/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 17 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Schmidt Maria, poss. d'Augusta. — Molgera Achille e Peretti Giacomo, neg. di Novara. — Schirman Vittore, neg. russo. — *Da Mantova:* Kelder Emi Gio., poss. — *Da Abano:* Siro de Pietro, poss. di Milano. — *Da Recoaro:* Ferrari Giuseppe e Bandera Luigi, poss. di Bremona. — *Da Brescia:* de Grissoni-Pola co. Marianna, poss. di Capodistria. — *Da Vicenza:* Benucci Giuseppe, neg. di Pesaro — *Da Como:* Falk Gugl., neg. pruss. — *Da Trieste:* Lebegue Edoardo, poss. belgio. — Semenzatti Raffaele, poss. di Pesaro — Beer Ercole, ag. di comm. d'Ancona. — Kiliani Armanno, Uebersezig Carlo e de Schneerveis Alberto, impieg. giudiz. bavar. — Spinelli Pietro, propr. sardo. — Rottini Antonio, cap. merc. d'Ancona. — Carpi Benedetto, poss. di Cento. — Fano Emilio, neg. di Ferr. — Gherardi co. Luigi, poss. di Sinigaglia. — Schovabe Enrico, neg. di Brema. — il visc. de Pierre Vadislao, propr. francese. — Means S. S., Americano.

Partiti per Milano i signori: Tommasini Vincenzo e Gambariva Filippo, poss. sardi. — Manini Luigi e Valentini Rosa, poss. — Crepon Agosto, Gronal Vittore e Fouquet Luigi, poss. di Parigi. — Sanquinetti Gio. Batt., poss. di Bologna. — *Per Firenze:* Grasse Gius., poss. franc. — *Per Mantova:* Italia Ercole, poss. — *Per Brescia:* Dalla Torre Angelica, poss. — *Per Bologna:* Dottorini cav. Achille, poss. — *Per Trieste:* Cormi Amadeo, neg. di Reggio. — Baciocchi Angelo, Bossi Domenico e Pino Domenico, neg. di Milano. — Monti Vincenzo, neg. di Faenza. — Grosser, consigl. circ. pruss. — Daudier Luigi, neg. francese. — Molin dott. Raffaele, prof. di Padova. — Borsari Enrico, poss. di Modena. — Chorinswy co. Teresa, moglie d'un I. R. ciambellano.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24 e 25, al *SS. Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 agosto. — Vergendo Don G. B. fu Antonio, d'anni 52, sacerdote. — Boscaro-Marini Giuseppina fu Sante, di 32, civile. — Montesco Gaspare fu Giovanni, di 64, pensionato. — Bugini Giovanni fu Alvise, di 33, materassaio. — Torresan Luigia fu Pietro, d'anni 5 mesi 6, civile. — Dugolo Teresa fu Domenico, di 42, civile. — Fassetta Nicolò di Giovanni, di 40, remaio. — Totale, N. 7.

Nel giorno 13 agosto. — Corner Alvise fu Lorenzo, d'anni 64. — Derosalet Amadeo di Bartolommeo, di 10, povero. — Gasparini Carlo di Gaetano, di 33, impieg. pont. — Loncick Antonio di Carlo, d'anni 1 mesi 2. — Tona Teresa fu Michele, di 64, povera. — Ferrari Giuseppe fu Girolamo, di 67, pensionato. — Bassi Girolamo fu Leonardo, di 37, impiegato. — Pinton Laura fu Paolo, di 78, pensionata. — Poropath Maria di N., di 23, domestica. — Donati Paolina di Felice, d'anni 15 mesi 6. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI — *Venerdì 22 agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani 23, e domenica, 24 corr., *Ernani* del *Verdi*, coi primarii artisti: *Giuseppina Medori, Emilio Pancani, Gaetano Ferri, Pietro Vialetti.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia condotta da Riolo e Paladini. — *Elisa di Chennevières* ossia *L'onore della famiglia.* (Replica). — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 21 agosto* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 ag. - 6 ant.	337''', 20	+ 18°, 1	+ 15°, 2	64	Quasi ser.	O. S. O.[1]		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 19 agosto alle 6 a. del 20:* Temp. mass. + 22°, 4; » min. + 18, 1.
2 pom.	337, 45	22, 4	18, 3	59	Sereno	S.[2]		6 pom. 8	*Età della luna:* Giorni 21.
10 pom.	336, 65	19, 8	17, 9	69	Semi ser.	S. S. O.			*Fase:* —

la gara pel riappalto degl' II. RR. Teatri in Milano denominati della Scala e della Canobbiana.

L'appalto abbraccierà un sessennio da incominciare col giorno 1.° luglio 1857 e terminare col 30 giugno 1863. Però si riceveranno offerte anche per un solo triennio, sempre decorribile dal detto giorno 1.° luglio 1857.

Le condizioni dell'appalto appaiono dal predisposto Capitolato, il quale rimane ostensibile in Milano presso la Direzione degl' II. RR. Teatri, presso l' I. R. Procura di finanza e presso la Delegazione provinciale, in tutti i capoluoghi delle Provincie lombardo-venete presso la rispettiva Delegazione provinciale, in Trieste e Bologna presso quei Municipii, non che presso la Cancelleria dell' I. R. Ambasciata austriaca in Roma e le Cancellerie delle II. RR. Legazioni austriache in Napoli, Firenze e Torino.

Le offerte verranno insinuate in iscritto alla Direzione degl' II. RR. Teatri in Milano sino a tutto il venturo mese di agosto, e dovranno le offerte stesse essere garantite o con un deposito da farsi in quest' I. R. Cassa di finanza per la somma di austr. L. 20,000 comprovato da regolare bolletta, o mediante avallo per eguale somma di una principale Ditta bancaria di questa città, vidimato dalla Camera di commercio.

Gli oblatori, i quali non avessero il domicilio in Milano, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in questa città, munito di pieni poteri, al quale possa essere intimata l' accettazione della loro offerta per tutti i conseguenti effetti, quello pure compreso della cauzione del contratto e della riduzione di quest' ultimo a formale scrittura.

L' appalto sarà deliberato a chi, accettando tutte le condizioni del contratto, farà la migliore offerta, se così parerà e piacerà, e salva la definitiva approvazione dell' I. R. Luogotenenza.

Dalla Direzione degl' II. RR. Teatri,
Milano, 25 giugno 1856.
March. ANTONIO VISCONTI AIMI
ANTONIO PATRIZIO
Nob PIETRO ANTONIO DE MOJANA.

PROGRAMMA. (1.° pubb.)

Nell' anno 1858 avrà luogo il concorso al premio triennale di cento zecchini munificamente legato dal fu sig. consigliere Giuseppe Franck. La Commissione, costituita giusta l' art. 32 del Regolamento, delegata a scegliere il tema, propose a soggetto del medesimo

« I tre tra i fabbricieri per la fabbrica del duomo di Pa- « via presentano al Cardinale Ascanio Sforza i due disegni, l' « uno di Cristoforo Rocchi, l'altro di Antonio Amedeo. — Il « Cardinale trovavasi in quel tempo, ch' era il principio del 1488, « nel Castello di Porta Giovia in Milano presso suo fratello Lo- « dovico, ivi per caso ammalato (*). »

Il dipinto ad olio terrà la dimensione d' un metro e cent. 78 in larghezza, e d' un metro e centim. 38 in altezza.

I concorrenti dovranno essere stati iscritti regolarmente come alunni della scuola di Pavia, e l' iscrizione sarà aperta e chiusa nel mese di novembre dell' anno presente 1856.

Il quadro premiato rimane, secondo il regolamento, in proprietà della Scuola. Le prove saranno presentate alla Scuola pel 31 luglio del detto anno 1858.

Pavia, 30 giugno 1856.
La Congregazione municipale
LAUZI, *Podestà*.
GALLOTTI, *Assessore*.
Staurenghi, *Segretario*.

(*) Veggasi Malaspina, *Memorie storiche della cattedrale di Pavia*, pag. 7.

AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

L' I. R. Comando d'armeria N. 13 d' artiglieria in Venezia, porta col presente a pubblica notizia che per ordine dell' I. R. eccelsa Direzione generale d' artiglieria al giorno 26 agosto p. v. alle ore 10 ant., sarà aperta l' asta nell' Ufficio dell'I. R. Arsenale d'artiglieria terrestre per la fornitura dei generi occorrenti all' Arsenale suddetto, i quali consistono in ferramenta, Chioderia, Legname per Affusti, e Carriaggi, da bottai, da fabbrica nonchè del legno d'ardere, oggetti da Cancelleria e da disegno, lavoro da funaiuolo, ordigni, istrumenti per gli artigiani ed armaiuoli, occorrenti nel corso dell'Anno Militare 1857 cioè dal giorno primo Novembre 1856 a tutto Ottobre 1857.

Le condizioni di quest' Asta si leggono nella Gazzetta di ieri N. 192.

Occorrenza approssimativa per l' anno militare 1857.

A 200 funti biacca d' Amburgo, 400 di sego liquefatto, 120 di candele di sego, 300 d' olio d' uliva fino, 150 di feccia, 200 di lino, 90 di nero fumo di fina qualità, 200 di grasso d' animale o sego di porco, 100 braccia di fustagno veluto, 150 di tela e 200 di sargia per sacchetti da carica di cannone, 30 di tela di lino per asciugamani, nonchè altri diversi oggetti di ritaglio.

B. 80 funti pelle di bue e di vacca, 90 di pecora, 100 di cavallo, tutte conciate.

C. 400 funti lastre di lamina bianca, 200 di stagno fino, 16 inaffiatoii di latta bianca, 20 lucerne a mano, 15 con corno trasparente, 20 a mano ordinarie da muro.

D. 100 funti filo di ferro diverso, 60 di ottone, 60 di rame.

Della ferramenta e del metallo.

200 funti ferro in verghe o stanghe, 800 di acciaio fino, 200 di ordinario, 36,000 pezzi chiodi di ferro in sorte, 20 pezzi chiodi di rame per portantine da polvere, 600 lime diverse.

E. 800 centinaia carbone di legno forte, 200 di carbone fossile inglese.

F. 50 paia scarpe suolate di feltro (pei lavori nei magazzini da polvere).

G 300 stuoie ordinarie, 400 scope di canna, 15 brocche diverse di terra, 10 di pietra, 6 molle per arruotare ferri taglienti, 10 cotte per affilare temperini, 3 pietre per macinare colori, 6 pentole da 1, 4 ed 8 boccali, 20 passetti di legno e 10 d' ottone, tutti a misura di Vienna, 20 conche di legno, 8 sedie per Cancelleria con canna d' India, 20 pale da neve.

H. 5 alberetti da barca, 10 antenne, 10 forcole da remo, 20 remi da barca e gondola, 2 vele da nave 88.¹ quadrati.

I. 200 funti di spago diverso, 400 di stoppa ordinaria, 60 di catramata, 250 di funi o cavi grossi, 60 di canape pettinato, 2 pezzi funi grossi per la macchina del gru

K. 10 risme di carta per farne cartoccie e fissache, 5 per impacchettare le cartoccie da fucile, 40 di carta da scrivere, 100 mazzi penne d' oca da scrivere, 60 funti candele di cera, 50 di steariche, cosiddette (Mill.).

Lavori da legatore di libri.

L. 14 protocolli da legarsi in cartone grosso.

Lavori da setolaio.

M 100 scovoli da cannone, obizzi e mortai da munirsi con setole di porco.

Legname d' opera

N. 400 tavole di pino e d' abete, 80 tavole ossia ponti grossi, 1800 doghe da botte e per barili da polvere, 3000 cerchi da botti e per barili da polvere.

O. 60 tavole diverse per affusti e carri, 400 tavole o coperte da ruota, 100 mazze per ruota d' affusti e carriaggi, 1000 raggi per ruota d' affusti e carriaggi, 30 piante di betula.

P. Q. 100 pezzi legname di rovere e d' olmo, 100 klafter o tese misura corrente del legname da fabbrica, 20 toppi per collocare cannoni e mortai, 150 paretti per affusti da costa.

Venezia, 2 agosto 1856.

Visto. Dall' I. R. Commissariato di guerra,
BOENSTEIN.
L' I. R. Colonn. comand. il Distr. d'arm. N. 13 *d' art. in Venezia*
PETER.

N. 585. AVVISO. (1.° pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto di appello 17 luglio corr. N. 11537, viene di nuovo aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Castions di strada nel Distretto di Palma in questa Provincia.

Per l' insinuazione perciò a questa I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate dei prescritti regolari documenti, e della tabella statistica delle qualifiche, si prefigge il termine di tre mesi decorribili dal dì della terza pubblicazione del presente, con avvertenza, che l' importo del deposito per detta residenza è di austr. L. 2413:79.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 21 luglio 1856.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 356. AVVISO. (1.° pubbl.)

Dietro autorizzazione impartita dall' Eccelso I. R. Tribunale d' appello in Venezia coll' ossequiato Decreto 31 luglio p. p. N. 13123, viene aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza in Monselice, cui è inerente il deposito cauzionale di ital. L. 4900:00, pari ad austr. L. 5632:18.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, presentare a questa I. R. Camera le loro suppliche corredate della tabella di qualifiche, e dei documenti giustificanti i requisiti prescritti dalla circolare appellatoria 30 marzo 1837, N. 5183.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile.
Padova, 5 Agosto 1856.
Il presidente, G. O. dott. PIAZZA
Il Cancelliere, Schinelli.

N. 396. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico che, in obbedienza all' ossequiato appellatorio Decreto 6 agosto corrente N. 15339, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio con residenza in Sandrigo, al qual posto vi è annesso l' obbligo del deposito di aust. L. 2298:85.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella *Gazzetta*.

Vincenza, 9 agosto 1856.
Il Presidente, SHCÖFFMANN.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 4113. AVVISO. (2.° pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di avvocato resosi vacante presso l' I. R. Pretura in Biadene, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero aspirarvi a dovere, nel termine di quattro settimane decorribili dall' ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a far pervenire nel protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo esercizio, che concorressero per traslocazione, col mezzo dell' Autorità giudiziaria cui sono addetti, la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, del Diploma di laurea e del decreto di eleggibilità in originale od in copia legalizzata, oltre a tutti que' documenti che valessero ad appoggiare l' aspiro, e colla prescritta dichiarazione, se ed in qual grado sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl' impiegati della detta Pretura e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 21 luglio 1856.
Pel Presidente in permesso, FABRIS.
Caneva, *Direttore*.

N. 1858. AVVISO. (1.° pubb.)

Essendosi reso vacante presso l' I. R. Pretura di Feltre un posto di Cancellista coll' annuo soldo di fiorini 400 aumentabile ai 500, viene aperto il concorso al posto stesso, per cui gli aspiranti dovranno col tramite di metodo far pervenire al protocollo di questo Tribunale le documentate loro suppliche entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale* colla prescritta dichiarazione relativamente ai vincoli di consanguinità od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale.
Belluno, 8 agosto 1856.
Pel Presidente in permesso.
Il Consigliere COMINI.

N. 8682. AVVISO. (2.° pubb.)

Col giorno 20 agosto corr. verranno aperti degl' II. RR. Ufficii del telegrafo in Lecco ed in Rovigo.

L' orario di quello in Lecco è fissato dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 7 pom. nei giorni feriali, e dalle 2 alle 7 pom. nelle domeniche; mentre quello di Rovigo sarà aperto alla pubblica corrispondenza tutti giorni, senza distinzione, tanto di giorno come anche di notte.

Il che si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste e telegrafi del Regno Lombardo-Veneto,
Verona, 14 agosto 1856.
L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio Dese.

Anche in quest' anno per far fronte a tutte le spese dimostrate dal preventivo, oltre le preesistenti attività occorre l' attivazione di un gettito nelle stesse misure dell' anno decorso, cioè di L. 29752:43.

Per i varii bisogni che presenta la periferia del Consorzio, specialmente nell' escavo dei dossi nei tre canali Marzenego, Dese e Zero, avrebbe dovuto la Presidenza accrescere molto di più il gettito; ma, avuto riflesso allo sbilancio economico nel quale trovansi la maggior parte dei possidenti per la totale mancanza del raccolto dell' uva, fatto calcolo delle promesse fatte da molti frontisti, di escavare a tutto loro carico alcuni tratti dei canali suddetti, per cui verrebbe diminuita la spesa che per tale oggetto dovrebbe sostenere la Società, la Presidenza non ha accresciuta l' imposta dalla misura del passato anno.

Si previene quindi:

Che il gettito sopraddetto, aggrava come si è indicato nell' avviso 31 agosto 1855:

I campi vallivi di cent. 16:5 — i paludivi e boschivi cent. 24:7 — gli arativi e prativi alti cent. 4[...] — gli arativi e prativi bassi cent. 66:0 — gli arativi e prativi medii cent. 82:5 per cadauno.

Il pagamento della spettante quota dovrà essere effettuato da ciaschedun contribuente consorziato in due eguali rate, nei mesi di agosto e novembre p. v.

L' esazione verrà effettuata a mezzo del solito Ricevitore sig. Francesco Bressanin avente Ufficio stabile a Noale, ed in Venezia a Santa Maria Maggiore sulla strada dei Pensieri.

Alla scadenza di cadauna delle rate suddette dovrà lo stesso sig. Bressanin, od un suo incaricato portarsi a riscuotere nei luoghi infrascritti.

Mestre, 1.ª rata 29 agosto, 2.ª 28 novembre. Mogliano, 1.ª rata 28 agosto, 2.ª 27 novembre. Piombino, 1.ª rata 26 agosto, 2.ª 26 novembre, presso le Deputazioni comunali.

S. Donà e Noale, tutti i giorni, presso le Fattorie comunali.

Venezia, tutti i giorni, dalle ore 10 alle 12 merid.

Il canone incombente ai proprietarii dei molini esistenti sopra i tre canali, ed i livelli spettanti alle Ditte Reali di Mestre e Guadagnin saranno soddisfatti nelle sopraddette due rate.

Quelli che mancassero al pagamento nelle epoche sopraddeterminate saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 26 luglio 1856.

I Presidenti { GIOVANNI QUERINI STAMPALIA, PIETRO SOLA, PIETRO SAILER
Domenico Manfren *Segretario*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5462. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con istanza 26 aprile p. p. n. 3843, li nob. sigg. Della Chiave Bernardo e Francesco di Udine assistiti dall' avv. Politi hanno chiesto l' ammortizzazione dello smarrito Certificato portante il n. 2113, della somma di fior. 150, cautato con fior. sette e k.ni trenta intestato al nome di essi Della Chiave, inscritto presso l' I. R. Cassa di Finanza in Udine pel prestito nazionale apertosi colla Sovrana Patente 26 giugno 1854.

Viene pertanto diffidato chiunque avesse in suo potere il soddeto Certificato a produrlo a questo Tribunale nel termine di un anno, coll' avvertenza che in caso contrario verrà il Certificato stesso irremissibilmente dichiarato nullo, ed il R. Erario non sarà più obbligato a rispondere per esso.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte in consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell' Ufficio di spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 17 giugno 1856.
Il Presidente
VENTURI
Resenfeld.

N. 3604. 1. pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Pretura in Monselice rende noto che, nel giorno 9 settembre p. v. nel locale di sua residenza sarà tenuta l' asta per l' appalto di alcuni lavori di ferro e proprio trombe, ramate ed inferriate a protezione dei fori di finestre di queste I. R. Carceri.

L' asta sarà deliberata al miglior offerente in relazione al valor di perizia in a. l. 604:46 verso il deposito di garanzia di a. l. 65.

Qualunque appaltatore potrà vedere i Capitoli generali e particolari d' appalto presso questa Cancelleria nello stesso giorno dell' asta, ed anche prima.

Il presente sia pubblicato mediante affissione all' Albo Pretoriale ed a quello di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 29 luglio 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Venzo, Canc.

N. 4643. 1.° pubbl

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano rende noto che, sopra istanza delli Michele fu Giovanni Gambaretto, Enrico, Caterina, Maria, e Silvestro fu Andrea Gambaretto, i due ultimi minori in tutela della loro madre Appolonia Pandolfo di S. Gio. Ilarione, al confronto delli Galiotto Luigi, Francesco, Palma, e Teresa fu Gio. Batt., e dei minori Romano e Romolo Galiotto rappresentati dal padre Luigi Galiotto suddetto, quali eredi beneficiarii del fu Giuseppe q.m Francesco Galiotto possidenti di S. Gio. Ilarione nell' Ufficio di sua residenza, avrà luogo il giorno 9 settembre 1856 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto sperimento per la vendita all' asta giudiziaria dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni da subastarsi saranno venduti nel quarto incanto a prezzo minore della stima, e cioè al 30 per 0/0 di meno, e nei quattro lotti sotto specificati e valutati.

II. Niuno verrà accettato per oblatore, od oblatori, che previamente non abbia depositato il decimo della stima a ciaschedun lotto attribuito nelle mani del delegato a cauzione dell' offerta. Da un tal obbligo saranno su tutti e quattro i lotti sotto indicati esonerati gli esecutanti od istanti Gambaretto.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario o deliberatarii depositarsi in Cassa forte di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori, e ciò con valute metalliche d' oro, e d' argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria al § 438 del Giud. Reg. nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà od avranno immediatamente il possesso materiale dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà o potranno conseguirlo prima di avere adempiuto a tutte le loro obbligazioni giusta il Capitolato.

V. Le rendite dell' anno in corso dall' epoca della delibera o delibare tra l' acquirente od acquirenti e gli spogliati come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato per l' anno agrario incipiente coll' 11 novembre e li pubblici aggravii dell' anno Camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario o deliberatarii ritenere li capitali passivi che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera di ogni singolo lotto a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario o deliberatarii dovranno corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da loro ritenuto l' interesse del 5 per 0/0 in ragione d' anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno nel depositorio di questa Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia del deliberatario o deliberatarii circa al dominio o possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti, come si trovano all' atto della consegna, senza niuna pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati o l' autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatorio o deliberatarii. Le altre esecutive cominciando dalla petizione dietro tassazione giudiziale saranno prelevate dal prezzo e pagate anche prima della graduatoria dal deliberatario o deliberatarii, in mano degli esecutanti od al loro procuratore, tenuti a questo patto solidariamente ed indivisibilmente.

Beni da subastarsi
Descrizione del lotto I.

Una pezza di terra arativa arborata con gelsi e fruttarii denominata Campo sopra Ranfani, posta in S. Gio. Ilarione in contrà del Castello, in mappa stabile al n. 506, tra confini Gambaretto Enrico successo ai beni di questa ragione, strada comune, Cavazza Gio. Batt., Fattori Francesco, Damini Giuseppe e Munaretti fratelli, della quantità di pert cens. 3:87, pari a campi Vicentini 1:0:0:02.

Un corpo di case d' abitazione separate a piano terreno da andito promiscuo e sottoportico, posto in contrà Castello in mappa al n. 640, 643, tra confini strada comune, Lovato eredi fu Giovanni, Galiotto Francesco, e Gambaretto Angelo, con metà d' orto denominato il Casale marcato in mappa stabile sotto il n. 667.

Una pezza di terra boschiva mista denominata Bosco de Bordon, posta nel Comune censuario Rampi, in mappa stabile ai nn. 941, 942, tra confini Girolamo Panarotto, strada comune, G. Batt. Panarotto, ed Angelo Panarotto, della quantità di pert. cens. 9:75, pari a campi 3:2/4:0:20 stimati complessivamente austr. l. 2346.

Lotto II.

Altro corpo di case d' abitazione con annessa corte e metà d' orto e forno posto come la precedente in mappa stabile ai nn. 667, 668, tra confini Gechele Antonio, strada comune, Galiotto Francesco e Soprana Alessandro.

Una pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi detta Campi Varizia posta come le precedenti in mappa stabile ai nn. 679, 2609, 2600, tra confini strada comune, Galiotto Francesco, Soprana Eugenio e fratelli, e beni di questa ragione, della quantità di pert. cens. 7:12, pari a campi 1:3/4:0:78.

Pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi e poca riva boscata detta le Rive, posta come sopra, in mappa al n. 682, tra confini Galiotto Francesco, e Paolo, e beni di questa ragione e Gechele Giulia, della quantità di pert. cens. 0:82, pari a campi 0:0:1/8:73.

Altra pezza di terra arativa piantà vignà detta la Strigia sopra il Munaro posta come le precedenti, in mappa al n. 686, tra confini Tessari fratelli, Fattori Giacomo, Gechele Giulio e Galiotto Francesco e Paolo, della quantità di pert. cens. 2:01, pari a campi 0:2/4:0:17.

Altra pezza di terra arativa con gelsi detta Campo dei Morari, posta come le precedenti, in mappa al n. 2611, tra confini beni di questa ragione, Soprana Eugenio e fratelli e Galiotto Francesco e Paolo, della quantità di pert. cens. 1:03, pari a campi 0:1/4:0:18, stimati complessivamente a l. 3730.

Lotto III.

Pezza di terra boschiva con cantili di castagno denominata Bosco sopra Gechele, marcata in quella mappa stabile al n. 174, tra confini Francesco Panarotto, strada comune, Terese Panarotto, della quantità di pert. cens. 3:33, pari a campi 1:3/4:0:94.

Pezza di terra rivosa, e zerbo con pochi cespugli denominata Bosco del Gechele posta come la precedente, in mappa stabile al n. 186, tra confini Teresa Panarotto, Francesco Panarotto, Santo Panarotto, Antonio Bacco-Piccinin e strada comune, della quantità di pert. cens. 3:99, pari a campi 1:1:0:28.

Un corpo di terreno aratorio arborato vitato con gelsi e fruttari detti la Macchia sotto Casa, posto come sopra, in mappa stabile sotto porzione del n. 587 ed ai nn. 595, 586 e 596, tra confini Francesco Panarotto, vaiola, Antonio Panarotto, strada comune e la casa, della quantità di pert. 7:06, pari a campi 1:3/4:0:95, spettando l' altra a Francesco Panarotto fu Antonio.

Piccolo ritaglio di terreno e forse boschivo, posto come sopra, marcato al mappale n. 589, tra confini Panarotto Francesco, strada comune, della quantità di pert. cens. 0:35, pari a tavole 78.

Un corpo di terra parte arativa arborata vitata con fruttari e parte boschiva forte denominata il Vignaletto, posta come le precedenti in mappa ai nn. 599, 601, 602, tra confini Panarotto Francesco, Valle Tanara, Consorti Bacco Antonio, e Giacomo Censi, della quantità di pert. 6:15, pari a campi 1:2/4, spettando l' altra al n. 600 di mappa a Francesco Censi.

Altra pezza di terra parte prativa con salici e parte arativa arborata vitata con poca boschiva denominata Pra Grande, e Campo in cima al Pra, posta come le precedenti in mappa ai nn. 603, 604, 605, 606, 963, tra confini strada comune, Consorti Panarotto, beni di questa ragione, e Valle, della quantità di pert. 9:55, pari a campi 2:1/4:1/8:82.

Un corpo di terreno parte arativo arborato vitato e parte zappativo con fruttari con poco bosco denominato in Bonomo e le Rive posto come le precedenti in mappa ai nn. 613, 614, 1413, 1439, tra confini Panarotto Francesco, beni di questa ragione, Valle e strada comune, della quantità di pert. cens. 10:85, pari a campi 2:3/4, spettando l' altro n. 608 di mappa, di pert. 1:65, a Panarotto Francesco

Pezza di terra boschiva con poca arativa, denominata Bosco sopra il Bonomo e Campetto di Camaule in mappa ai nn. 6 1, 1459, tra i confini Francesco Panarotto e beni di questa ragione, della quantità di pert. cens 7:99, pari a campi 2:0:0:58

Pezza di terra arativa parte boschiva detta le Rive, posta come sopra in mappa ai nn 616, 617, 629, tra confini strada comune, Valle, Michele Panarotto, e Francesco Panarotto della quantità di pert. cens. 1:67, pari a campi 0:1/4:1/8:48.

Pezza di terra parte arativa arborata vitata e parte sassosa sterile, denominata Campo al Ceriolo, posta come le precedenti, in mappa ai nn. 623, 1471, tra confini Panarotto Francesco, Valle Tanara, e beni di questa ragione, della quantità di pert. cens. 3:44, pari a campi 0:3/4:1/8:14.

Casa colonica detta del Gechele con Rusticale annesso composta di cucina, soprapposta stanza e granaio, altro locale attiguo con soprapposto granaio coperto a coppo, stalla da buoi con portichetto davanti, tabiato sopra e fenile coperto a coppo con corte promiscua, posta in contrà Rampi, in mappa al n. 1083, tra confini Panarotto e beni di questa ragione, stimati complessivamente austr. l. 5475

Lotto IV.

Una pezza di terra parte prativa adacquatoria con stroppari, e parte arativa vacua con fruttari denominata il Campo di Costante, posta in contrà Rampi, marcata in mappa stabile ai nn. 75, 76, 92, tra confini Cavazza Giuseppe, Panarotto fratelli fu Domenico e Rampo Francesco, della complessiva quantità di pert. cens. 6:87, pari a campi 1:3/4:0:23.

Altra pezza di terra arativa vacua con pochi fruttari, e poca riva boscata denominata Campo di Canadore, posta come sopra, in mappa ai nn. 121, 1267, fra confini Panarotto Santo, Dionisio Dal Pio Luogo mediante vagiola, Prando Domenico, e strada comunale, della quantità di pert. cens. 6.08, pari a campi 1:2/4:0:62.

Altra pezza di terra boschiva cedua detta Bosco di Camaule, posta in contrada Camaule, in mappa al n. 1271, tra confini strada comune, Domenico Panarotto, Dionisio Dal Pio Luogo e Nardi Matteo, della quantità di pert. cens. 1:40, pari a campi 0:1/4:0:94, stimati complessivamente a. l. 1044.

Tutti risultanti dal Protocollo di stima peritale rassegnato in Giudizio li 26 marzo 1855 al n. 2663, che resta libero all'ispezione nella Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi in Arzignano e S. Gio. Ilarione e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 14 giugno 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.
Stecchiero, Alunno.

N. 3381. 2. pubbl

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Marostica rende pubblicamente noto che, sopra istanza dell' amministrazione del Collegio Cordellina di Vicenza in confronto di Osvaldo e Giovanni fratelli Passarini di Crosara nei giorni 3, 16 e 30 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 avranno luogo nella Sala della propria residenza i tre esperimenti d' asta degl immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi nella Cancelleria colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad aspirar all' asta senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul dato della stima di ciascun lotto.

II. Nel primo e secondo incanto non avrà luogo la vendita che a prezzo eguale, o superiore della stima.

III. La vendita degl' immobili esecutati seguirà in quattro lotti distinti e sottodescritti a seconda della relazione peritale.

IV. La Pia causa esecutante non garantisce la condizione degl' immobili in relazione all' epoca della stima, dovendosi intendere che gl' immobili stessi saranno comperati dall' oblatore ed oblatori deliberatarii nello stato che si troveranno al momento dell' asta.

V. Seguita la delibera dovrà il compratore entro otto giorni dalla sua approvazione depositare a deconto del prezzo presso l' I. R. Pretura di Marostica la quarta parte del prezzo stesso, oltre il deposito, sotto comminatoria di reincanto, a tutto danno e pericolo del compratore, che resterà responsabile personalmente, se non basti a coprirli il deposito verificato.

VI. Il prezzo residuo rimarrà presso il deliberatario fino l' esito della graduatoria, passata in giudicato la quale, dovrà esser versato in mano del creditore graduato utilmente, sotto l' eguale comminatoria dell' immediato reincanto.

VII. Nel frattempo della delibera al passaggio della graduatoria in cosa giudicata il deliberatario dovrà corrispondere sul detto residuo prezzo l' interesse del 5 per 0/0 versandolo di anno in anno presso la R. Pretura di Marostica, giudizio di esecuzione.

VIII. Il versamento tanto del deposito, come del prezzo della delibera dovrà esser fatto in effettive lire austriache, o in altre monete d' oro, o d' argento al corso legale della vigente tariffa.

IX Al terzo incanto potrà seguire la delibera degl' immobili subastandi anche a prezzo inferior della stima, purchè col medesimo restino coperti tutti i creditori inscritti.

Segue la descrizione
degl' immobili subastandi
Lotto I.

Fabbricato ad uso di civile abitazione e di recente costruzione situato nel lato di mezzogiorno della piazza di Crosara, abitato dagli esecutati composto di varii piani con orticello annessovi ai lati di levante e mezzogiorno in mappa stabile al n. 475, per pert. 0:30, colla rendita di austr. l. 43:20.

Detto corpo di fabbricato coll' orto annesso confina a mattina Poli Gio. Antonio detto Bellon, mezzodì eredi Travasa, ponente prebenda Parrocchiale di Crosara, nonchè piazza pubblica di Crosara, stimato a. l. 4483:80.

Lotto II.

Casetta d' affitto situata nella detta località nel lato di tramontana della piazza di Crosara tenuta in affitto da Fiacato Angelo, composta di più piani, e censita in mappa stabile al n. 1282, per pert. 0:10, colla rendita di a. l. 7:20, e confinata a mattina eredi del fu Gio. Poli, a mezzodì la pubblica piazza di Crosara, a ponente Poli Gio. Batt., ed a settentrione Poli fratelli, stimata a. l. 503:15.

Lotto III.

Pert. cens. n. 5:40 di terreno pascolivo, boscato, ceduo, misto con castagni da taglio situato in Comune di Crosara, contrada Valbonella, in mappa stabile al n. 652, colla rendita di a. l. 2:32, fra confini a levante Passarini Gio. Batt. fu Marco, mezzogiorno case della Fabbriceria, Passarini suddetto e Costenaro Giuseppe detto Valerio mediante sentiere; ponente Passarini Pietro, Giuseppe, Maddalena e Maria fratelli e sorelle fu Antonio, ed a settentrione la Valle del Gallo, stimato a. l. 333:08.

Lotto IV.

Porzione di casa colonica in secondo e terzo piano con porzione della corte al num. 969, per pert. 0:03, colla rendita di a. l. 4:80, censita in mappa di Crosara al n. 967 sub 2, abitata da Grestani Gio. Batt., e coerenziata a mattina Teresa Dal Pian, mezzodì strada, sera Costenaro Maria, monte strada consortiva, stimata a. l. 280.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Crosara.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 1 luglio 1856.
L' I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 3347. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nei giorni 3, 10 e 17 settembre pp. vv. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I R Pretura, il I, II e III esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescriti esecutati ad istanza di Marina Biasiato vedova Ferrin, Angelo Biasiato, Anna Mandruzzato-Nalin, Giuseppe Mandruzzato, Caterina Ferrin-Servadio, e Pietro Bombarda amministratore dell' eredità di Antonia Ferrin, li primi quattro di Cartura, e gli altri due di Padova a pregiudizio di Grasseni Antonio ora domiciliato in Padova, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di a. l. 3123, come dall' atto di stima presentato il 3 maggio 1854 sotto il n. 234*, del quale, come dei relativi Certificati ipotecarii, sarà libero a qualunque di avere ispezione o copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in lotti.

II. Nessun sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito della decima parte del valore di stima dello stabile cui intende aspirare.

III. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sul lotto in vendita fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa presso questa Pretura per passarsi poi nella Cassa forte dei giudiziali depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. in Padova, il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

V. Dovranno del pari, e nel termine istesso essere pagate al procuratore degli esecutanti le spese tutte di procedura del pignoramento fino e compreso l' asta, e la delibera sopra specifica liquidata dal Giudice, il cui importo sarà ripartito per 2/31 a carico del lotto I, per 5/31 a carico del lotto II, per 6/31 a carico del lotto III, per 10/31 a carico del lotto IV, per 2/31 a carico del lotto V, per 3/31 a carico del lotto VI, e finalmente per 3/31 a carico del lotto VII.

VI. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o deterioramenti dopo la stima giudiziale, senza veruna responsabilità della parte esecutante cogli inerenti pesi di livelli, decime, quartese ed altro, oltre le pubbliche imposte a partire dalla delibera, dal qual giorno cadranno a di lui vantaggio, salvi i conguagli, le rendite degli stabili.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua istanza l' immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà a carico del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo perciò il deposito d' asta.

Descrizione dei beni, Provincia di Padova, Distretto di Conselve, Comune di Cartura, contrada Gazzo di Gorgo.

Lotto I.

Appezzamento di terreno in mappa ai nn. 993, 1409, 1410, aratorio e prato di pert. 2:14, colla rendita di l. 7:93, tra confini a levante strada consorziale detta la Conselvana, mezzodì strada consortiva, ponente e tramontana dotazione dell' Oratorio di S. Giovanni di Cartura, stimato austr. l. 238:20.

Lotto II.

Appezzamento di terreno in mappa ai nn. 780, 781, aratorio arborato vitato con casolare, di pert. 3:74, e colla rendita di l. 24:91, tra confini a levante e mezzodì strada comunale di Gazzo di Gorgo, ponente fratelli Moschini, tramontana stradella privata eredi Cavalli, stima austr. l. 535:20.

Lotto III.

Utile dominio di pert. 8:39, colla rendita di l. 64:92, ai nn. 791, 813, 954, aratorio, arborato vitato, prato e casa colonica, intestato alla ditta Grasseni, livellario a Balbi nob. Dolfin vedova Molin usufruttuaria; Molin Maria vedova Carminati e Giulia maritata Rensovich, proprietarie. A questo è aggiunto altro appezzamento al n. 1642, argine prativo con pert. 1:80, e colla rendita di l. 5:06, a ditta Grasseni livellario Molin nob. Marco usufruttuario temporario, ed Erario Civile proprietario.

Confina a levante colla marezzana del canal di Cagnola, mezzodì strada comunale, ponente e tramontana in parte Molin, ed in parte Cavalli.

L' utile dominio fu stimato in l. 603:60.

Lotto IV.

Appezzamento di pert. 8:67, ai nn. 588, 589, colla rendita di l. 41, aratorio, arborato, vitato con casolare, tra confini a levante stradella consortiva, a mezzodì il lotto seguente, a ponente Trentin, a tramontana Rafai, stimato lire 972.

Lotto V.

Utile dominio di pert. 11:59, colla rendita di l. 66:87, ai nn. 586, 577 di mappa, in ditta Grasseni livellario a Malipiero Francesco, Angelo ed Angela maritata Martinengo, tra confini a levante stradella consortiva, mezzodì strada comunale, ponente il n. 576 di mappa, tramontana queste ragioni.

Esiste sopra un casolare, e l' utile dominio fu stimato in l. 177:60.

Lotto VI.

Appezzamento di pert. 4:03, aratorio, arborato, vitato, colla rendita di l. 10:36, al n. 521 di mappa, tra confini a levante Buzzaccarini, mezzodì eredi Ferrin, ponente fratelli Moschini, tramontana Calvi, stimato austr. l. 250:50.

Lotto VII.

Altro appezzamento aratorio, arborato, vitato, di pert. 3:32, al n. 560 di mappa, tra confini a levante n. 420, ponente n. 559, mezzodì nn. 420 e 423, e tramontana strada, stimato austr. l. 345:80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Cartura, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,
Li 23 giugno 1856.
L' I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI
Fantoni, Canc.

N. 6549. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 14 corrente p. n. del nob. Girolamo Petrejo contro Sebastiano e Carlo q.m Gio. Batt Barbina di Chiasielis, fu con odierna deliberazione decretato il IV esperimento d' asta del fondo in calce descritto, essendosi all' uopo fissato il giorno 4 settembre p. v. in cui la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ferme del resto le condizioni portate dal precedente Editto 13 novembre 1855 n. 8738.

L' asta seguirà nella solita Sala di questo Tribunale sotto la sorveglianza del Commissario giudiziale sig Bonfini.

Descrizione del fondo.

Casa con cortile nella Villa di Chiasielis segnata col villico n. 5, e delineata nella mappa cens. dell' estimo stabile al n. 48, di pert. —:09, colla rendita di l. 7:92.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 22 luglio 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 5529 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che, sopra istanza di D. Baldassare Tommaselli ed in pregiudizio di Angelo Como fu Gio. Maria per sè e qual legale rappresentante i minori suoi nipoti Francesco, Giovanna, Elisabetta, ed Angelo fu Bortolo Como, nonchè Giuseppe di Angelo Como tutti di Trichiana nei giorni 6, 13, 20 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione procederà al primo, secondo e respettivamente terzo incanto degl' immobili sotto descritti, e alle condizioni sotto specificate.

Ogni aspirante potrà avere ispezione ed anche copia in Cancelleria della stima giudiziale 2 giugno a. c. degl' immobili stessi valutati a. l. 3300.

Stabili da subastarsi
in Comune censuario
di Trichiana.

1. Una stanza ad uso di bottega da tessitore con fenile sopra, coperta a lasta, a mattina Marietta e Maddalena Como, altri lati piazza e strada nell' estimo provvisorio non censita, e nell' estimo stabile al n. 22, di pert. cent. 03, colla rendita di austr. l. 2:95, valutata a. l. 200.

2. Una casa composta di corte, stalla e fenile coperta a lasta, cucina con caminazzo, e due stanze unite, altra cucina con caminazzo e stanza unita dell' area di pert. 0:30, per scala di tavole si arriva in primo piano consistente in tre camerette aventi il lume a mezzodì, ed altre due unite con poiolo, ed altre due camere sullo stesso piano, con soffitta sopra coperta a lasta, settentrione sorelle Como, nell' estimo provvisorio del n. 793, e nell' estimo stabile al n. 431, di pert. cent. 30, colla rendita di a. l. 17:68, valutata a. l. 1300.

3. Zaresa, aratorio parte semplice e parte vitato di pert. 5:20, e prato fruttiferato di pert. 7:26, a sera fratelli Frezza altri lati strada, nell' estimo provvisorio ai nn. 796, 797, 798 e 799, e nello stabile ai nn. 37, 38, 39, 1720, 40, 41, 42, 240, valutato a. l. 1800.

Somma totale a. l. 3300.

Condizioni.

I Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in lotti separati, come sono gli stabili ai progressivi numeri.

III. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, ed i creditori inscritti dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, ed il tenue compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl' interessi del 5 per 0/0 dal dì della delibera, sarà dall' acquirente pagato in moneta d' oro, o d' argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intiero prezzo.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Il presente viene pubblicato ed affisso in Belluno, all' Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 29 giugno 1856.
L' I. R Consigl. Dirig.
BORTOLAN.

N. 6780. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia essere nel dì 23 giugno 1855 mancato a' vivi senza disposizione d' ultima volontà Matteo Höpfler.

Essendo ignoti a questo Giudizio se e quali persone possano avere diritto alla poca sostanza mobiliare abbandonata dallo stesso, si diffidano tutti coloro che credessero di far valere qualsiasi pretesa sulla stessa ad insinuarla nel termine di un anno, ed a produrre la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, poichè in caso diverso l' eredità alla quale venne destinato in curatore Gaetano Antonioli, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno insinuati e loro anche aggiudicata ed in difetto d' insinuazione sarebbe rilasciata al R. Fisco.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 18 maggio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
PIETRA.
Carnio, Agg.

N. 1727. 3. pubbl.

DECRETO.

Colla deliberazione 7 aprile andante n. 2023 dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso fu interdetta Maria Antonini, detta Tolfo, fu Giovanni, ved. Vello, di Villanova, dall' amministrazione delle sue sostanze per mania pellegrosa, le fu deputato in curatore da quest' I. R. Pretura il di lei fratello Luigi Antonini.

Il che si pubblichi anche coll' inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 16 aprile 1856.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
V. Beltrame, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 23 AGOSTO. ANNO 1856. – N. 194.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato Giacomo Persico l'impune ripatrio negl'II. RR. Stati austriaci.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare al profugo politico Aristide Paparini l'impune ritorno negl'II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete ha promosso lo scrittore distrettuale di classe II, Carlo Caruzzi, alla classe I, e lo scrittore distrettuale di classe III, Luigi Gussoni, alla classe II; nominando in pari tempo a scrittori distrettuali di classe III gli alunni di Cancelleria, Nicolò Daina e Luciano nob. Persicini.

S. E. il sig. conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete ha trovato di promuovere, in via provvisoria, alla classe II, il computista di classe III, Giacomo Diserini, e di conferire il posto di provvisorio computista di III classe, allo scrittore contabile di classe I, Carlo Bonvicini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo a suo luogo la circolare del ministro dell'interno di Spagna, di cui abbiam fatto menzione nelle *Recentissime* d'ieri:

« Tal documento, osserva la *Presse*, è per doppia ragione notevole e per la situazione che rivela, e qual manifestazione delle idee del Governo.

« Una circolare del 26 luglio aveva ordinato lo scioglimento e il riordinamento de' Municipii e delle Deputazioni provinciali. Accadde che, in molti siti, i partigiani ed i sostegni del nuovo Governo credettero uniformarsi alle sue intenzioni, ripristinando puramente e semplicemente i Municipii disciolti dopo il movimento del 1854. Era questo attribuire al maresciallo O' Donnell intenzioni francamente reazionarie; e quindi il Governo credè dover protestare, nel documento di cui parliamo, ed in cui il ministro dell'interno biasima quelle ristorazioni municipali.

« La circolare del ministro contiene inoltre, come dicemmo, un programma politico. Il nuovo Gabinetto si dà come la sintesi di tutte le opinioni conciliabili col sistema monarchico-costituzionale: ei combatterà ad un tempo l'assolutismo e la rivoluzione; quando una situazione normale sarà ristabilita, ei nulla farà per impedire la libera azione de' partiti, ma non crede ancora venuto il momento di rinunziare a' poteri discrezionali, di cui è investito.

« Si troverà forse, conclude la *Presse*, che questo programma manca di particolarità e precisione; ma egli è tuttavia quanto il nuovo Ministero disse di più chiaro dacchè ha in mano il potere. »

Nel resto, i giornali di Madrid non contengono nessuna notizia importante: e' si limitano a smentire la notizia d'un viaggio al Ferrol, ideato dalla Regina, e a dare alcuni ragguagli su mutazioni o nominazioni nelle alte cariche amministrative.

Carteggi di Pietroburgo, citati dalla *Patrie*, parlano con entusiasmo dell'accoglienza, che ricevè il sig. di Morny nella capitale della Russia: ei fu invitato dall'Imperatore Alessandro a prender parte alle feste, date in occasione dell'anniversario dell'Imperatrice.

Si conferma che il conte di Kisseleff, il nuovo ambasciatore russo a Parigi, non partirà per recarsi al suo posto se non dopo aver assistito all'incoronazione dell'Imperatore Alessandro: sarà questa l'ultima volta, ch'ei prenderà parte ad un atto uffiziale, come ministro dei demanii dell'Impero. Il sig. di Balabine, attualmente incaricato d'affari di Russia a Vienna, l'accompagnerà, dicesi, in qualità di consigliere. L'Ambasciata di Russia a Parigi si comporrà, inoltre, d'un primo secretario, il sig. A. di Grote, e di due secondi secretarii, i sigg. di Tolstoi e di Paskewitsch. Si cita inoltre il principe Yussupoff ed il conte Strogonoff come addetti d'Ambasciata.

Le basi dell'accordo, che il *Morning Advertiser* annunziò essere stato conchiuso fra' Gabinetti di Londra e di Washington, sarebbero, secondo quel foglio, le seguenti: L'Inghilterra restituirebbe le isole della Baia ad Honduras, a patto ch'elle non potessero essere cedute a nessun'altra Potenza; ma ella conserverebbe il possedimento britannico di Belize, ne' limiti che aveva nel 1850.

Si dichiara inesatta, dice la *Patrie*, la voce, che corse, d'una nuova dimostrazione della flotta inglese nel mar Nero. Due piroscafi da guerra inglesi sono entrati, è vero, in quel mare; ma que' navigli si recano semplicemente alle foci di Sulinà, a fine d'esercitarvi la vigilanza prevista dall'art. 19 del trattato del 30 marzo.

Fra le varie candidature proposte agli Stati Uniti d'America per la Presidenza, nessuna incontrò maggior simpatia in Europa quanto quella del colonnello Fremont.

I segni di tal simpatia sono stati così spontanei, che un giornale americano non dubitò di spacciar la favola che il cancelliere della Gran Brettagna, sir G. C. Lewis, avesse mandato 100,000 lire di sterlini alla Giunta elettorale che ne spalleggia l'elezione.

La *Patrie* giustamente crede che lo Scacchiere inglese abbia migliore impiego da fare dei suoi capitali che quello, inventato dall'immaginazione d'un giornale transatlantico, al verde di novità; ma è indubitato che, se le nazioni, le quali sono in relazioni di vicinato o d'affari cogli Stati Uniti, e la nazione inglese sopra tutte le altre, formano voti per l'esito dell'elezione del Presidente dell'Unione americana, formar li debbono necessariamente in favore del candidato, la cui professione di fede promette la più leale ed onesta politica esterna.

Ora, su questo particolare le idee manifestate dal colonnello Fremont nulla lasciano a desiderare; e basta in prova il seguente passo, estratto dalla lettera, colla quale egli accettò la candidatura offertagli dal partito repubblicano:

« La pretensione, in virtù della quale noi avremmo diritto di togliere ad un'altra nazione i suoi possedimenti perchè ne abbiamo bisogno, equivarrebbe alla rinunzia della riputazione d'onestà, acquistata dal nostro paese. Provocare ostilità con ingiuste pretensioni, sarebbe sacrificare la pace e la dignità di questo paese, quando tutt'i suoi interessi sarebbero meglio serviti e lo scopo verrebbe più sicuramente conseguito con giusti e benigni consigli, i quali non si traggono dietro nessuna perdita di riputazione. »

Questa politica pacifica, che contrasta in sì avventuroso modo col programma propagandista della *Conferenza d'Ostenda*, della quale il sig. Buchanan è il rappresentante, sembra aver prodotto un bonissimo effetto in America. La candidatura del colonnello Fremont piglia fuoco, a dir così, come una striscia di polvere. Se ne vuole una prova? I democratici, strumenti della candidatura del sig. Buchanan, non avendo migliore appicco, hanno sparso la voce che il colonnello Fremont è cattolico: ora, per chi conosce le passioni intolleranti del partito *Know-Nothing*, una parte considerevole del quale sostiene la candidatura del colonnello, quest'allegazione è un di que' colpi, de' quali può dirsi, come della calunnia, che *sempre qualche cosa rimane*.

Del rimanente, qualunque sia l'esito della lotta per la Presidenza, il solo fatto della candidatura del colonnello Fremont è un notevole avvenimento. Giovine, estraneo agli antichi partiti ed alle consorterie politiche, che, sotto le denominazioni di *whig*, di democratici, di *free-soilers*, di *hand-shells*, di *soft-shells*, ec., servono di porti di rifugio a tutti i vecchiumi politici, il colonnello Fremont rappresenta le aspirazioni generose della giovane generazione americana. Nel tempo stesso ch'egli ripudia una politica esterna aggressiva, si dichiara apertamente contro l'estensione della schiavitù nell'Unione. Pace e libertà, è la sua impresa; e con tal bandiera, in un paese come gli Stati Uniti, tosto o tardi si giunge.

Il colonnello Fremont è uno degli uomini, che si sono più adoperati ad apparecchiare ed effettuare l'annessione della California agli Stati Uniti. I suoi concittadini debbono essergliene grati; l'elezione presidenziale, che sta per seguire, porge loro una occasione naturalissima per isdebitarsi. È a sperare ch'essi non la lascieranno sfuggire.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 19 agosto.

S. E. il nunzio apostolico, Cardinale Viale Prelà, ebbe oggi a mezzogiorno l'onore di venir ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore, nella quale rimise alla M. S. le lettere di richiamo. La partenza del Cardinale alla volta di Bologna è per ora fissata a domenica prossima, 24 agosto.

S. M. l'Imperatore si è degnata di accettare graziosamente un dipinto ad olio compito da uno degli allievi dell'imperial Scuola turca del genio in Vienna, maggiore Achmet Sirry, e di far pervenire al medesimo, quale prova del Sovrano suo aggradimento, la grande medaglia d'oro per arti e scienze.

Una delle maggiori imprese, la cui concessione seguirà fra breve, è quella della linea di strada ferrata nella Carintia, Villaco-Clagenfurt-Cilli, la quale linea fu trovata la meglio praticabile delle altre. Il capitale, da raccogliersi a mezzo di azioni, è preventivato a quarantacinque milioni di fiorini, de' quali la maggior parte verrà sottoscritta nella Germania.

Il Comitato, che assunse la costruzione del ferroviario della Carintia, ha alla testa S. E. il generale di cavalleria conte Thurn, al quale si uniscono i possessori di miniere, Rosthorn, e cavaliere di Ghira. V'ha fondata lusinga di ottenere in breve tempo la concessione superiore per una linea di tanta importanza.

Le ultime notizie, ricevute in questa capitale dall'Italia meridionale, ne annunziano l'imminente arrivo a Napoli del barone di Hübner. *(Corr. Ital.)*

Altra del 20 agosto.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnato di largire un importo di fior. 500, a sollievo degli abitanti della piccola città di Kupferberg, colpiti da incendio.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna arrivò sabato sera a Praga da Reichstadt, ed era intenzionata di partire lunedì, 19 corrente; alla volta del Veneto, ove fisserà la sua residenza per alcune settimane.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna è partita il 19 corrente alle 8 e un quarto di mattina da Praga per Brünn. *(Corr. Ital.)*

Secondo notizia uffiziale giunta a Vienna, la Corte imperiale di Russia partirà per Mosca alle 7 di mattina del 26 corrente, e vi giungerà la sera. L'ingresso solenne a Mosca avrà luogo nel 29 corrente, e l'incoronazione nel 7 settembre. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 21 agosto.*

S. E. il Ministro dell'interno, sig. bar. di Bach, accompagnato dalle LL. EE. il sig. conte Thun, *ad latus* civile del Governatore generale, e sig. barone di Burger, Luogotenente di Lombardia, uscì ieri mattina per tempo a visitare alcuni de' nostri Istituti e gli Ufficii della Delegazione e Congregazione provinciale e del Municipio.

La sua prima visita fu all'Ospitale maggiore, se non il più celebre di tutta l'Europa, certo il più ricco; simbolo e imagine di cittadina opulenza, espressa nella più santa di tutte le opere, la carità. S. E. il Ministro v'ammirò soprattutto, più che l'edilizia magnificenza, la sapiente disposizione amministrativa e le discipline sanitarie.

Trasferivasi quindi alla Biblioteca Ambrosiana, dove que' reverendi dottori mostrarono la sceltissima Pinacoteca, co' disegni di Leonardo e della sua scuola, il cartone di Raffaello, la quasi completa raccolta degli incunabuli della stampa, tutto che v'ha di più raro in manoscritti su papiri, su pergamene e miniature fino del III e IV secolo, i codici arabi, malabarici, il gottico d'Ulfila, il Virgilio postillato dal Petrarca, la collezione de' numismi, i bronzi dorati, i doni più inestimabili, che, in quel prezioso deposito dell'umana cultura, supremamente si devono al Cardinal Borromeo.

L'ospite riverito passava di là a S. Maria delle Grazie, per contemplarvi il *Cenacolo*, che il Governo imperiale fa ristaurare a sue spese, rivendicandolo dagl'insulti, più che del tempo, degli uomini, e perpetuando la maraviglia del pittore e poeta e architetto e meccanico ed ingegnere idraulico, il quale da ben quattro secoli, coll'artifizio delle sue chiuse, additò la fluviatile via, che ora congiunge Milano all'Adriatico.

Le LL. EE. visitarono poscia il Palazzo di Brera, dove, ossequiate dalla rappresentanza dell'I. R. Accademia di belle arti, furono introdotte nella Galleria de' quadri antichi, e soprattutto si deliziarono a passarvi in rassegna i quattrocentisti e quelli della non abbastanza conosciuta scuola lombarda. Ammirarono quindi il Correggio, ripulito poc'anzi, e la collezione de' quadri legati dal cav. Oggioni, e messi ivi in mostra or fa qualche dì. Non lasciarono, uscendo, di vedere la statua in bronzo del maggior capitano de' tempi moderni, opera colossale di Canova, la quale, al merito intrinseco ed alle grandi memorie, unisce oggidì l'importanza politica, annessa dal 2 dicembre, dal 30 marzo, dal 15 aprile, che stringono, con più prosperi auspicii, in lega pacifica, l'arbitro odierno dei destini di Francia, nipote all'emulo del guerriero Arciduca.

Partendo dall'Accademia di belle arti, S. E. il sig. Ministro onorò d'una visita l'I. R. Collegio Longone, affidato alla Congregazione dei PP. Barnabiti, e il Collegio imperiale delle fanciulle.

Negli Ufficii della Delegazione e del Municipio, la prefata E. si trattenne più ore, minutamente osservando le diverse Sezioni dei poteri comunale, provinciale e amministrativo-politico, e chiedendo le informazioni più esatte sul modo di trattarvi e spedirvi gli affari (*).

Di ritorno al palazzo della Luogotenenza, ricevette in udienza diversi impiegati subalterni e cittadini particolari.

S. E. il barone Luogotenente invitava, onorando l'insigne suo ospite, a lauto banchetto un ragguardevole numero di commensali.

S. A. il principe Jablonowski, con altri generali di guarnigione, le LL. EE. il sig. conte Thun e mons. Arcivescovo, i dignitarii della Corona, le Autorità civili primarie, le rappresentanze del Municipio e della Camera mercantile, il fiore della nobiltà, dell'ingegno e del commercio milanese, intervenivano a quella mensa.

Alle frutta, il Luogotenente propinò alla salute del graziosissimo nostro Sovrano, e un unanime evviva rispose al suo brindisi.

Alzandosi poi di bel nuovo, portò un altro brindisi alla salute dell'illustre suo ospite, sì degno rappresentante dell'augusto Monarca.

Dopo che ebbero tutti risposto all'appello del Luogotenente, il Ministro dell'interno levossi, e, scusandosi di favellare una lingua non sua, ringraziò S. E. il barone Luogotenente di avergli procurato il piacere di vedersi dintorno quanto la società milanese ha di più eletto; rincrescergli di non poter questa volta fermarsi più a lungo nella lombarda metropoli; promettere di ritornarvi, e restare più giorni per meglio conoscere una città così degna ed interessante, e per viepiù dimostrarle la stima e l'affetto che le professa, serbar egli intanto ricordanza indelebile della cara accoglienza che v'ha ricevuta; valersene ad ogni occasione per intercedere, anche al cospetto del Trono, in favor dei Lombardi, e nella pienezza della sua riconoscenza, invitare gli astanti (lieti di assentirgli) a bevere alla salute delle LL. EE. il barone Luogotenente e la sig. baronessa di lui consorte.

Levate le tavole, ebbe luogo la sera una veglia con assai numeroso concorso nelle sale del palazzo, attigue al giardino. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*: D'ordine superiore ci facciamo dovere d'inserire l'ossequiata seguente determinazione:

« Milano, 19 agosto.

« Dietro ordine ed in nome di S. E. il sig. I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. per la Lombardia, il sottoscritto le comunica il seguente, tenore dell'ossequiato Decreto 17 agosto corrente N. 5530-p., emanato dalla prefata E. S.:

« Vista la tendenza contraria ai principii del Go-
« verno imperiale ed al pubblico ordine, già da tempo
« manifestata dal giornale che pubblicasi in Milano sot-
« to il titolo *Eco della Borsa*;

« Considerato che gli avvisi, ripetutamente diretti
« dall'Autorità locale alla Redazione del giornale me-
« desimo per distorla da simili manifestazioni, riusciro-
« no privi di effetto;

« Veduto tra gli altri l'articolo: *Rassegna dei*
« *giornali*, inserito nel foglio 5 luglio p. p. N. 80 di
« detto periodico, e le osservazioni in esso contenute
« contro l'imperiale Governo francese;

« Trovo di dare col presente Decreto al redatto-
« re del suddetto giornale una ammonizione formale
« nei sensi e per gli effetti del § 22 della legge sulla
« stampa. »

« Giusta le vigenti prescrizioni di massima, il sottoscritto le intima poi di eseguire la inscrizione di questa comunicazione nel prossimo Numero.

« Al proprietario redattore dell'*Eco della Borsa* »

L'I. R. Consigliere aulico Direttore, MARTINEZ.

(*) Della visita al Collegio delle fanciulle, e al palazzo di Broletto, daremo domani i particolari.
(Nota della *G. Uff. di Mil.*)

REGNO DI SARDEGNA

Sotto il titolo: *I moti di Massa*, leggesi nel *Risorgimento* del 19 corrente agosto:

« La verità vien mano mano facendosi strada anche su questi moti. S'è letta a questi dì sui giornali una dichiarazione, firmata *Petracciolì*, il quale, a quanto sembra, ebbe molta parte in quel moto: egli dichiara formalmente che non ebbe a ricevere incoraggiamento di sorta dal Governo piemontese, per quella malagurata impresa. Noi abbiamo esitato a riprodurla, perchè, essendo essa datata dalle carceri di Sarzana, ci parve che gravi dubbi si potessero legittimamente nutrire circa la spontaneità, e così circa l'autenticità di quella dichiarazione: ci parve importante di assumere anzi tutto maggiori informazioni, ed eccone i risultamenti complessivi.

« 1. Il primo pensiero di tentare un moto nel Ducato di Massa derivò da che si era sparsa la voce che quelle popolazioni fossero decise a muoversi, e che la rivoluzione dovesse cominciare quanto prima, appena se ne offrisse il pretesto;

« 2. Conseguentemente a questa opinione, alcuni emigrati pensarono di combinare una spedizione, che fornisse appunto l'occasione di muoversi a quei popoli;

« 3. I caporioni furono in Torino a conferire con alcuni dei rappresentanti dell'opinione politica più avanzata, ma questi stessi non gl'incoraggiarono gran fatto;

« 4. Non conferirono, a quanto risulta, con veruna persona di parte moderata, e molto meno di parte governativa.

« 5. Andati poi a Genova, pare che avessero colà varii colloquii con più persone di parte repubblicana, e si va sino ad asserire che il sig. direttore dell'*Italia e Popolo* non sia stato degli ultimi a venire consultato;

« 6. Si fu dopo queste conferenze, che il moto venne definitivamente deciso;

« 7. Il proclama, che poi si pubblicò da qualche giornale, e per il primo crediamo dall'*Italia e Popolo*, neppure era stampato, ma solo ne aveano alcuna copia manoscritta i caporioni, e i più neppur lo conoscevano.

« Se queste informazioni sono esatte, secondo abbiamo ragione di credere, è abbastanza facile a vedersi quale sia stato il vero carattere di questo infelice tentativo, e ad un tempo è assai singolare la doppia partita, che il sig. direttore dell'*Italia e Popolo* sembrerebbe aver giocato, avuto riguardo al tenore delle vive recriminazioni, stampate nel suo giornale, per un fatto, del quale egli, meglio di chicchessia, doveva conoscere le vere origini e l'indole vera. »

Leggesi nel *Cittadino d'Asti* del 19 quanto segue: « In una corrispondenza d'Italia, pubblicata nel foglio dell'*Indépendance Belge* giuntoci ier sera, è detto che non si farà procedimento sul moto di Massa e Carrara del 26 luglio. Io non so se quel corrispondente abbia inteso parlare di quanto sia per fare il Governo modenese; ma questo so di certo che circa coloro, i quali, dopo quel fanciullesco tentativo, rientrarono armati sul nostro territorio, si farà regolare processo. Questo entra nelle ordinarie attribuzioni del potere giudiziario, nè esso poteva ristarsene. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

In una lettera di Napoli, in data dell'11, della *Gazzetta Universale d'Augusta* leggiamo:

« Notizie da Bari, Brindisi, Lecce ed altre città della Puglia annunziano essere colà del tutto sparita la crittogama. Anche nella fertile Terra di Lavoro, la Campania felice degli antichi, il morbo si è manifestato soltanto sporadico, ed in modo che nel terreno medesimo, in alcune viti, il frutto è sanissimo, mentre in altre è malato. Quei proprietarii soltanto, che adottarono il processo della soffiatura dello zolfo polverizzato, tentato nello scorso anno con buon successo, possono far capitale di vendemmia piena. Ma i vini non ribasseranno l'enorme loro prezzo, giacchè mancano riserve degli anni precedenti. Mentre così, in riguardo ai produttori del vino, vi hanno speranze splendide, e parzialmente splendidissime, per l'immensa maggioranza de' consumatori le cose andranno alla vecchia, cioè il vino avrà caro prezzo.

« Ier l'altro e ieri parlavasi, sotto voce, della gravissima notizia di sanguinosa battaglia per le contrade di Palermo fra le truppe indigene ed il reggimento svizzero, colà di guarnigione. Quest'ultimo avrebbe perduto, secondo la più sobria versione, 300, secondo altra versione, 600, e perfino 1000 uomini. Nessuna meraviglia che questa pazza voce sia volata a Torino, se non a Parigi ed a Londra, per venir poi imbandita qual verità positiva in ben più grandi proporzioni al credulo mondo. Si scoperse poi tosto non essere nella notizia una parola di vero. Ne facciamo cenno per prevenire ogni falsa notizia. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 20 agosto.

Circa alle ore 11 pomerid. del giorno 18 corr., la R. A. dell'augusto nostro Sovrano lasciava questa capitale, dirigendosi alla volta della Germania. *(Mess. di Mod.)*

Il *Messaggiere di Modena* pubblica una Notificazione, con cui s'annunzia che pel caso che, in forza della convenzione militare del 24 dicembre 1847, le truppe estensi dovessero stanziare od operare sul territorio di S. M. l'Imperatore d'Austria, e viceversa le II. RR. truppe austriache sul territorio estense, i due Governi hanno trovato opportuno di stabilire alcune modificazioni alla convenzione per l'arresto e la consegna dei delinquenti, dei disertori e dei refrattarii che già abbiamo annunziata.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* del 21 agosto ieri ricevuto:

« I nostri ragguagli dalla capitale ottomana, anticipati questa volta di parecchie ore, giungono sino al 15 corrente. Il *Journal de Constantinople* conferma il prossimo arrivo in Turchia di Feruk-khan, ambasciatore straordinario persiano in Parigi, il quale era partito da Teheran e, secondo una nostra corrispondenza, veniva atteso a Tabriz per il 10 luglio. La Porta ordinò di accoglierlo con grandi onori. Il *Journal* dice pure, come già ci aveva annunciato il nostro corrispondente di Costantinopoli, che Feruk-khan rimarrà qualche tempo a Costantinopoli per una trattativa speciale, e ch'egli non giungerà ivi se non dopo la venuta del signor Butenieff, ministro di Russia presso la Porta (aspettato pel 19 o 20 corrente). Si sta formando a Costantinopoli (così il *Journal*) una Banca, per azioni di 3000 piastre, col capitale di 500 milioni di piastre, a quanto dicesi, e si aggiunge che, nella giornata di lunedì a martedì ultimo, le soscrizioni nella piazza di Costantinopoli ammontarono a 300 milioni. Ci scrivono che i Rumuni, partigiani della riunione dei Principati, presentarono agli ambasciatori delle Potenze alleate in Costantinopoli un nuovo memoriale, in cui domandano fra altro la nomina di un Principe della dinastia del Belgio, di Svezia o di Savoia. Il barone di Richthofen, commissario di S. M. il Re di Prussia ne' Principati danubiani, giunto l'8 a Costantinopoli, fu presentato il 9 dal ministro di Prussia al granvisir, al ministro degli affari esteri, come pure a Saffet effendi, commissario ottomano ne' Principati.

« Ragguagli da Balaklava dell'11 recano che, in seguito alle vessazioni della polizia locale diretta dal colonnello greco Stamati, tutti i negozianti stranieri dovettero lasciare quel porto, recando seco le loro merci come poterono, non essendo stata data ad essi alcuna facilità per venderle. Il corpo degli zappatori-pompieri francesi partì il 12 da Costantinopoli. Il 14 e il 15 dovevan partire tutti gl'impiegati dell'Intendenza francese, ed anche il dott. Pasturot, medico principale. »

Un carteggio dello stesso *Osservatore Triestino* contiene, fra le altre, quanto appresso:

« Costantinopoli 15 agosto.

« Il 19 andante partirà di qui la flotta egiziana per rientrare in patria. Essa prenderà a suo bordo una gran parte del contingente di truppe fornito per la guerra colla Russia dall'Egitto.

« Il *Gladiator*, uno dei navigli che fanno parte della flottiglia inglese del mar Nero, comandata da Houston Stewart, è qui giunto alcuni giorni or sono, e recò la notizia che i Russi non hanno ancora sgomberata l'isola de' Serpenti.

« Il ribelle sceriffo della Mecca, Abù Talib, di cui vi annunziai a suo tempo la cattura e l'invio a Costantinopoli, è qui giunto effettivamente giovedì scorso a bordo del vapore austriaco il *Fiume*, sotto la scorta di Rescid pascià, uno dei generali dell'armata dell'Arabistan e membro del Consiglio di guerra. Egli partì la sera del seguente sabato per Salonicco, ov'è confinato.

« Cercò inutilmente di essere ammesso in udienza dal Sultano, od almeno dal granvisir. È inesatta la notizia della nomina d'una Commissione per giudicarlo. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene, in data del 16 agosto corrente:

« Vi ho già annunziato nell'ultima mia lettera che gli edifizii eariali del Pireo subirono la triste sorte di quelli che li aveano preceduti, e che sono rimasti preda delle fiamme. I nostri ministri sentirono tanto cordoglio per questa sciagura, che fecero il dì seguente una gita di piacere sul piroscafo *Hydra* recandosi sull'isola Egina, onde riaversi, e lasciando da parte le gravi cure di Stato, procurarsi un giorno di riposo e di distrazione. Il sig. ministro presidente volle prendere seco anche suo fratello, il direttore della Dogana che si era incenerita, dimostrando così al mondo la sua innocenza. Dicesi che da sei anni non ebbe luogo alcuna revisione della Dogana: finalmente essa fu ordinata, e doveva incominciare la sua operazione, quando poche ore prima una sorte fatale diede in preda alle fiamme l'edifizio con tutti i libri, i conti, le ricevute, i documenti e le merci. Gl'impiegati della Sanità, della Posta e dell'Uffizio di porto furono più fortunati; essi poterono salvare almeno in parte i libri e i documenti, mentre l'Uffizio doganale non potè salvare nulla. Il direttore, chiamato tosto al luogo della disgrazia, non avea, per una fatale combinazione, le chiavi e le requisiva presso le guardie di mano in mano che queste giungevano (1).

« Le relazioni, che riceviamo dal confine, sono molto sfavorevoli. Varie piccole bande di masnadieri (il loro numero si fa ascendere a circa 60 uomini) fecero dai confini turchi un'invasione nel territorio greco, e le Autorità militari hanno un bel da fare per salvar gli abitanti dei confini dalla morte e dalla rapina (2), per cui non si può certo incolpare il Governo di trascuranza. I confini della Grecia sono piantati in modo da rendere illusoria una sorveglianza, e solo una sincera cooperazione dei vicini (la quale è pure illusoria) potrebbe far cessare quel malore. Il Governo ha nominato il colonnello Klimaka a comandante delle minacciate Provincie onde ottenere maggior unione nelle misure da prendersi in comune. Non possiamo che lodare quella scelta, essendo il prelodato colonnello un uomo onesto e pratico di quei luoghi.

« Il Governo avea incaricato il comandante greco del Pireo di fare un ringraziamento all'ammiraglio francese del Pireo per la energia e l'attività spiegata dalle truppe alleate durante l'ultimo grande incendio. Il comandante greco credette dover dare alla cosa un carattere ufficiale, e diresse al signor ammiraglio uno scritto ufficiale di ringraziamento del Governo greco, il che fu causa che il troppo zelante sig. comandante venne condannato a qualche settimana d'arresto.

« Dalla Morea, di faccia all'isola Egina, si annunziano varii grandi incendii di foreste. Siccome quegl'incendii non iscoppiano per accidente, ma vengono cagionati dai pastori per procurare buoni pascoli alle

(1) Il *Moniteur grec* del 12 corrente annunzia che fu ordinata un'investigazione onde rilevare le cause di questo sinistro. Dalla medesima risulta finora che il disastro non deve essere attribuito alla malignità. Le perdite ed i guasti arrecativi si fanno ascendere a 300 mila franchi.

(2) Il *Moniteur grec* del 12 corrente dice rilevare, al momento di mettere in torchio, che i briganti furono obbligati a ripassare il confine. *(Nota dell'O. T.)*

loro greggi, il ministro delle finanze Kumanduros ha deciso di far cessare ad ogni costo questi eccessi e di salvare i pochi boschi tanto necessarii al paese.

« Questa mattina, alle ore 5 e mezzo, gli abitanti di Atene furono destati dal sonno da un terremoto abbastanza forte, senza soffrire però altri danni che un po' di spavento.

« La Direzione della nostra Banca nazionale ha esibito al Governo un capitale di 2 milioni di dramme per aiutare e promuovere l'agricoltura, che la Banca vorrebbe fornire ogni anno, verso l'interesse del 6 per cento. Pare che il Governo accetti volontieri tale offerta.

« Corre voce che le Potenze occidentali abbiano deciso di spedire dei commissarii in Grecia per esaminare la nostra amministrazione delle finanze e mettere in equilibrio gl'introiti e le spese coll'introdurre dei risparmi. »

INGHILTERRA

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 13 agosto.*

Leggesi nel *Portafoglio Maltese*: « In questi giorni, molti dei militari, appartenenti a questo corpo disciolto, ebbero passaporti austriaci e toscani, sia per ripatriare, sia per andare a stabilirsi fuori d'Italia. Sentiamo che ciò ebbe luogo in seguito ad alcuni ordini, pervenuti ai consoli austriaco e toscano in quest' isola dai loro rispettivi Governi. »

A bordo del piroscafo l'*Indus*, domenica scorsa, proveniente da Alessandria, sono passati per la nostra isola, diretti a Southampton, la Regina madre dell'ex-Re di Aud nell'India, spodestato dagl'Inglesi, e l'erede presuntivo dello stesso Re, di nome Meiza-Hallu-Ahud-Bahadur, con un numerosissimo seguito. Si dice che la suddetta Regina abbia perduto nel mar Rosso una cassetta con gioielli, contenente fra le altre cose una collana del valore di mille lire di sterlini. Vari marangoni si son messi in pesca dei gioielli. La medesima Regina porta con sè immensi tesori, e va in Inghilterra per avocare la causa di suo figlio contro la Compagnia delle Indie.

PORTOGALLO

Intorno alle turbolenze scoppiate a Lisbona, delle quali i dispacci telegrafici dieder l'annunzio, una corrispondenza del *Moniteur* contiene le seguenti dolorose particolarità:

« Lisbona 11 agosto.

« V'ebbe a Lisbona, nella sera dell'8, un tentativo di sommossa. L'11 la tranquillità sembrava ristabilita.

« Da qualche giorno, una certa inquietudine regnava nel basso popolo della città, mosso dagli agitatori, i quali, valendosi del caro eccessivo del pane, lo attribuivano agli speculatori ed agl'incettatori. C'erano già state alcune riunioni di operai, e la *Revolução de setembro* aveva annunciato, nel suo Numero del 6, un prossimo movimento, quando l'8, a dieci ore della sera, alcuni crocchi, partiti da diversi punti della città, si riunirono nella piazza di Don Pedro, ove, eccitati dai discorsi di alcune persone, investirono una pistoria e stavano per abbatterne le porte, quando l'intervento pacifico del generale conte di Francos, comandante della guardia municipale, li fece desistere dal loro progetto. Ei si recarono allora, gridando *Viva don Pedro V! morte agl'incettatori!* al palazzo del sig. Mariano Eugenio d'Almeida, uno degli appaltatori generali de' tabacchi, e proprietarii di parecchi mulini e pistorie a vapore, che alimentano una parte della città. Colà ruppero a sassate tutt'i vetri del palazzo, e non si ritrassero se non a due ore dopo mezzanotte, per opera della guardia municipale.

« Mentre succedevano questi avvenimenti nel centro della città, un altro assembramento percorreva il quartiere di Buenos-Ayres, arrestandosi innanzi a tutte le caserme, ed invitando la truppa, però senza effetto, fra le grida di *Viva il Re! Viva la truppa!* ad unirsi ad esso.

« Il 9, la città è rimasta in piena calma; ma il 10, a cinque ore della sera, numerosi crocchi percorsero di nuovo le strade, gridando sempre *Viva il Re! Viva il popolo! morte agl'incettatori!* A 10 ore, sulla piazza di Don Pedro e nelle strade Augusta e di Prata, che vi mettono capo, essi invasero parecchie pistorie, e si portarono dipoi al palazzo, già assalito due giorni prima, del sig. d'Almeida.

« Avendo alcuni uomini, armati di zappe e di scuri, spiombato il cancello di ferro, che chiudeva l'ingresso, il popolo penetrò nell'interno, saccheggiò quanto gli venne fatto di trovare, e non si ritrasse se non dopo aver dato fuoco alla casa. Un distaccamento di lancieri riuscì, per buona sorte, a estinguer l'incendio e a disperdere gli assembramenti, dopo aver fatto alcuni arresti. In un altro punto, in piazza del Commercio, un commesso sui viveri, assalito da alcuni uomini armati, fece per difendersi uso delle sue pistole; ma venne immediatamente ucciso dagl'insorti, i quali non furono dispersi se non a notte avvanzata.

« L'11, il Re è giunto da Cintra alla mattina. Il suo primo atto fu di destituire il comandante della guardia municipale per la debolezza, ch'egli aveva mostrata. Durante la giornata, alcuni crocchi percorsero ancora la città, costringendo i pistori a vendere il pane alla metà del prezzo; ma la sera, l'Autorità sembrava decisa ad agire energicamente. La piazza e le strade principali erano occupate dalla truppa, sotto gli ordini del conte di Ponte di Santa Maria, comandante in capo interinale dell'esercito. I crocchi, visto l'imponente contegno dell'esercito, si dispersero.

« Il re è ritornato la sera a Cintra. »

SPAGNA.

Madrid 14 agosto.

Leggesi nell'*Epoca* del 14 agosto: « Ieri fu un giorno di grandi notizie a Madrid. I crocchi politici riboccavano di gente, che accorreva ad annunciare lo scioglimento di tutte le quistioni politiche e governative dell'attual situazione. Noi non abbiamo la pretensione di crederci bene informati nè su questo nè su verun altro argomento. Una delle qualità che distingue il Gabinetto, e alla quale noi applaudiamo, è la sua estrema riservatezza.

« Nessuno, fuorchè i ministri di S. M, sa quanto accada ne' Consigli tenuti ogni giorno dal Ministero; e quanto si può fare, è prevedere, secondo il corso naturale degli avvenimenti, i risultamenti ch'ei possono avere. Noi lo diciamo una volta per sempre, affinchè le nostre notizie non abbiano altro carattere che quello delle voci più o meno accreditate, che i fatti potranno dipoi smentire o confermare.

« Come voci adunque, ieri molto diffuse, diremo che ritiensi più prossimo ch'altri nol creda lo scioglimento delle quistioni politiche e costituzionali. Dicevasi anzi, secondo persone bene informate, che il Governo fosse deciso a sciogliere le Cortes costituenti, prima del tempo, in cui dovrebbero adunarsi; che il disarmamento completo della milizia nazionale fosse decretato, e che verrebbe lasciato alla Corona ed alle Cortes risolvere la questione di principio; che si stabilirebbe come legge dello Stato la Costituzione del 1845, secondo gli uni con leggiere modificazioni, secondo gli altri senz'altro cangiamento che la nomina d'un nuovo Senato, composto di persone le più eminenti della Camera alta, e delle persone più notevoli del paese; e finalmente che le future elezioni per le Cortes generali, che dovranno modificare, migliorare o riformare la Costituzione, d'accordo colla Corona, si farebbero conforme alla legge elettorale del 1837. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Tali erano le voci, che correvano nei circoli politici, e delle quali oggi parecchi giornali della capitale si fanno l'eco. Alcune di queste voci, come quella del disarmameno della milizia, sono passate allo stato di fatto compiuto; le altre ci sembrano immature, e benchè noi crediamo verisimili in generale gli avvenimenti annunciati, crediamo che non ci sia ancora nulla di stabilito. »

Ecco la circolare del ministro dell'interno, pubblicata dalla *Gazzetta di Madrid*, e sopraccennata nel *Bullettino politico*:

« *Al sig. governatore della provincia di...*

« Il ministro dell'interno comunica a quello della guerra quanto segue:

« Il Governo ha saputo con viva dispiacenza che, non essendo state nè bene comprese nè fedelmente interpretate le disposizioni della circolare reale del 26 luglio scorso, circa lo scioglimento e la riorganizzazione delle Municipalità e delle Deputazioni provinciali si è proceduto in alcune Provincie in modo poco conforme allo spirito di conciliazione e di tolleranza, raccomandato da quella disposizione Sovrana.

« In certi luoghi, sono state ristabilite le Corporazioni popolari, che avevano cessato in conseguenza degli avvenimenti di luglio 1854, come se, nella presente situazione, si pensasse a continuare la politica, che aveva cessato di prevalere, e come se la memoria di certe date, e dei deplorabili avvenimenti, di cui sono il simbolo, non fosse in aperta contraddizione coi fini che si propone di conseguire il Governo.

« In altri luoghi vennero destituiti esclusivamente gli alcaldi, e così si è dato un carattere gretto ed anzi odioso di personalità ad una disposizione, che nel pensiero del Governo non doveva essere ispirata se non da considerazioni d'ordine pubblico imparziali ed elevate.

« Finalmente, vi hanno alcune città, nelle quali, con infrazione alla lettera ed allo spirito di quella circolare, venne data la preferenza a persone di un colore politico assai distinto, per surrogare le Corporazioni disciolte.

« In presenza di questi fatti, e per correggere gli errori che vi hanno dato motivo, la Regina ha ordinato e il Governo vi raccomanda la fedele esecuzione delle disposizioni seguenti:

« 1.° E e rimane senza alcun effetto, e da per tutto dove si è praticato, il ristabilimento delle Municipalità e Deputazioni provinciali, che avevano cessato in conseguenza degli avvenimenti di luglio 1854. Per sostituire que' Corpi, le Autorità civili e militari procederanno, di concerto e senza ritardo, alla nomina delle persone comprese nel 3.° paragrafo della circolare reale del 26 luglio scorso.

« 2.° Nelle Municipalità, nelle quali, anche senza ch'elle siano disciolte, l'alcalde fosse stato destituito, questi riprenderà immediatamente l'esercizio delle sue funzioni, senza pregiudizio della facoltà, che la prima e la seconda disposizione della circolare reale conferiscono alle Autorità civili e militari.

« 3.° I governatori di Provincia, e i capitani o comandanti generali rispettivamente, procederanno di concerto alla riorganizzazione, conforme alle condizioni contenute nella circolare del 26 luglio, delle Municipalità e Deputazioni che, nominate da queste Autorità per sostituire quei Corpi disciolti, non formassero una Corporazione in armonia col terzo provvedimento della circolare reale.

« È quasi superfluo aggiungere che il Governo, essendo bene deciso a rendere tutta l'energia al principio d'autorità un istante indebolito, e a non permettere che quel principio venga impunemente violato, invigilerà la rigorosa e perseverante esecuzione di tutte le disposizioni adottate da esso, e reprimerà con severa ed inflessibile mano quelle tendenze, che potessero far ricadere il paese nello stato di confusione e di anarchia, da cui avventurosamente egli è uscito.

« Nel pensiero politico, che il Governo si propone di realizzare, trovansi comprese tutte le opinioni compatibili col sistema delle opinioni monarchiche costituzionali, che ci regge. Se il Governo respinge, da una parte, ogni solidarietà con situazioni cadute in dissuetudine, d'altra parte ei non può soffrire che all'ombra della sua moderazione e della sua tolleranza risorgano di nuovo le influenze, che hanno compromessa la causa dell'ordine, della società e della libertà.

« Gli uomini, che, mossi da pensamenti stranieri al bene generale, sognano ristorazioni, non di principi, ma d'interessi egoistici, tanto assurdi quanto funesti, debbono ritenere, qualunque sia la bandiera da essi innalzata, che il Governo è irrevocabilmente deciso a sventare ogni macchinazione, tendente a convertire la gestione de' pubblici affari in rappresentanza od inaugurazione di alcuni fra gl'interessi di partito che s'agitano nel campo della politica.

« Subito dopo il ristabilimento delle condizioni normali della situazione, inangurata il 14 luglio scorso, il Governo vedrà con piacere, ed anzi agevolerà colla lealtà de' suoi profondi convincimenti il libero movimento e lo sviluppo de' partiti, purch' essi non oltrepassino la sfera destinata al legittimo esercizio della loro feconda attività.

« Ma finchè peserà sovra di lui l'immensa risponsabilità impostagli dalle circostanze; finchè la conservazione e la consolidazione degli elementi sociali dipenderanno dall'uso, ch'ei farà delle attribuzioni straordinarie derivategli dagli avvenimenti; finchè non venga il giorno in cui egli possa restituire intatto e salvo il deposito sacro, affidato alla sua custodia, ei commetterebbe un imperdonabile errore, ed anzi perfino un delitto, se, riducendosi ad una immobilità disastrosa, egli abdicasse nelle mani delle fazioni il potere, ch' egli dee esercitare per tenerle compresse, e se in tal guisa ei permettesse che al potere discrezionale e salutare, di cui è investito, si sostituisse la sinistra ed arbitraria energia delle forze dissolventi ed anarchiche, che la società respinge dal suo seno.

« Per ordine regio, e udito il Consiglio de' ministri, ve ne rendo partecipe pel vostro Governo e per quello delle Autorità militari.

« *Sott.* — ANTONIO DE LOS RIOS Y ROSAS.

« Madrid, il 13 agosto. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 14 agosto.

Dopo le feste con cui le città belgie intendono celebrare, a lor volta, il fausto anniversario di un lungo ed invidiabile regno; feste che dureran per lo meno tutto il mese che corre; avremo le Esposizioni e i Congressi.

Come v'annunziai nel precedente carteggio, parmi opportuno d'intralasciare la descrizione delle pubbliche e solenni dimostrazioni di gioia, di cui fu scopo il Monarca nel suo trionfale passaggio per le Provincie del Belgio, dacchè i vostri lettori non s'avrebbero nè novità di soggetto, nè varietà di racconto. Se non che, converrà ben che vi dica alcuna cosa sulle imminenti festività di Anversa, prima di abbandonare il gioioso argomento; poichè codesta metropoli del commercio, dalla punta de' bacini all'ultimo limite de' sobborghi, è posta tutta a soqquadro, onde piantar aste, erigere altari, innalzare archi e trofei, abbellire le piazze e le vie principali di fiori, di nastri, di lanterne, di orpelli, di panneggiamenti, d'iscrizioni, d'anagrammi e di logogrifi. Soprattutto s'invoca il cielo a volersi conservare clemente, onde non distruggere i piani concepiti per solennizzare *la notte veneziana*, sulla Schelda, spettacolo acquatico, che avrà luogo il terz'ultimo giorno, e per cui si stanno preparando galeotte, barchette, navi, brigantini e galere, a tal modo da vincere in lusso ed in originalità tutto quanto s'immaginò sino ad ora in fatto di nautici spassi.

E dopo Anversa, Liegi, la città dell'armi, risonerà di clamori e splenderà per insolite pompe, lasciando così le generazioni presenti nella storia patria una traccia non peritura e sublime di affetto al saggio Leopoldo, che, per lo spazio di cinque lustri, tenne le redini del carro governativo, e, auriga prudente, lo trasse incolume per le scoscese balze dell'arduo sentiero politico.

Tutte le Esposizioni, che abbiam veduto finora, interessarono molto più le classi agiate di quello che le operaie; dal che ne viene che l'Esposizione di economia domestica, che avrà luogo, prima che spiri l'agosto, a Brusselles, e dedicata unicamente a' bisogni del popolo, sarà utile nel tempo stesso ed originale. Là non s'incontreranno invero nè splendidi arazzi, nè specchi giganteschi, nè morbidi tappeti, nè ricchi trapunti, ma vi si vedranno invece tutti gli oggetti, che si raccomandano per la utilità e pel loro buon prezzo. Imperocchè io non temo di affermare che la effettuazione di questo nuovo e singolare progetto, dirò anzi di questa festa del buon mercato, a cui sono invitati gli artigiani di ogni paese, sarà feconda di ottimi risultamenti, anche nel senso dell'utile esempio, che le altre nazioni vorranno imitare.

L'Esposizione si aprirà nel vasto locale del Giardino botanico a Brusselles, e sarà divisa in sei classi; cioè: I. tutto ciò che concerne le costruzioni e gli alloggi; II. mobili ed oggetti di casa; III. vesti e biancheria; IV. alimenti e loro preparazione; V. Utensili e stromenti di lavoro; VI. istruzione e suoi mezzi.

Una Commissione speciale è incaricata di fare un rapporto, ed indicare quali sieno gli oggetti degni di premio per la loro utilità incontrastata. La lizza è aperta sì pei nazionali che pegli stranieri; anzi questi ultimi inviarono a quest'ora cento e cento cose degne di nota, e di cui vi parlerò all'uopo, se pure potrò intrattenervi di tutto, dacchè son sì numerose le casse, che giungono tuttodì, ch'io temo possano tutte trovare il lor posto nel vasto recinto.

Ogni oggetto esposto deve avere il nome dell'autore, ed il prezzo della merce.

Ma poichè vi dissi che tocchiam l'epoca de' Congressi, è ben si sappia che domani se ne apre uno in Anversa, sotto il titolo di *Nederlandsch Tael Congres.* Ed ha per iscopo di fondere i differenti idiomi fiamminghi, basso-germani ed olandesi in un'unica lingua; ed infatti sonvi rapporti tali fra codesti settentrionali dialetti, che sarebbe un vero peccato a non imprigionarli nelle regole d'una sola grammatica, per comodo degli amatori.

Le Università, gl'Istituti, gli Atenei, ed ogni altra Scuola superiore od elementare, terminarono o stan terminando i loro annui lavori. Precettori ed alunni metton le ali, e, coll'aiuto dei battelli a vapore o delle metalliche vie, si disperdono per ben due lune, come altrettanti razzi lanciati da una macchina artificiale ai quattro angoli della terra.

Voi rammentate la lotta, avvenuta a Brusselles fra gli organizzatori del banchetto, che fu offerto a S. M. ed alla famiglia reale, dai grandi funzionarii del Regno. Gli uni volevano un trattore connazionale, e gli altri, sotto il pretesto del miglior costo, diedero la preferenza ad un cuoco francese. Ecco quanto si racconta in proposito, e che non garantisco per niente affatto: 1.° il pranzo fu d'una semplicità patriarcale; 2.° le stoviglie, venute di Francia, e fur molte, non pagaron gabelle; 3.° un conterello supplementario fece ammontare il prezzo di 60 franchi ad 82 per bocca.

Tant'era, ne conchiude un sottile, che ci fossimo valuti a dirittura d'un bravo ufficiale di bocca fiammingo, casta ragguardevole ed onorata, che abbonda fra noi, e che non ha mestieri di precettore.

FRANCIA

Parigi 18 agosto.

Il foglio ufficiale del 16 riferisce che l'Imperatore ricevette il giorno 15, in occasione della festa di S. Napoleone, al palazzo di Saint-Cloud, il Principe Girolamo e la Principessa Matilde, indi fu ossequiato dai grandi uffiziali della Corona, dalla gran maggiordoma dell'Imperatrice, dall'aia degl'Infanti di Francia, dagli uffiziali e dalle dame delle Case delle LL. MM. e delle LL. AA. II.

Scrivono da Parigi ad un foglio renano: « Vi sorprenderà forse il sapere che lord Howden, ambasciatore inglese in Spagna, che tutti credono sia a Madrid, trovasi a Parigi. Egli era bensì incamminato per la Spagna, ma ricevette un dispaccio telegrafico di lord Clarendon, che lo invitava a non lasciare Parigi. Egli abita ora incognito qui, dirimpetto all'Ambasciata britannica. Lord Howden non si fece presentare all'Imperatore, ma si recò più volte presso il conte Walewski, ministro degli affari esteri. Lord Howden invia spesso corrieri a Madrid al sig. Otway, suo primo segretario.

I cenni seguenti del *Moniteur de l'Armée* sul numero delle medaglie di Crimea, coniate a Londra, provano più di quello che presentir sembra quel giornale. Esso dice risultare da un documento, presentato dal segretario di Stato per la guerra al Parlamento inglese, che a Londra furono coniate 370,000 medaglie colla imagine della Regina Vittoria pegli eserciti francese, inglese, sardo ed ottomano. Quel numero di medaglie, coniate sotto il nome di medaglie della Crimea, prova indubbiamente essere ritornati dalla guerra d'Oriente 370,000 uomini, appartenenti alle truppe di terra e di mare delle quattro Potenze, le pur troppo numerose vittime delle quali furono in modo cotanto deplorabile esagerate. Ma se quegli eserciti contano ancora 370,000 combattenti in vita, il numero dei morti non è calcolato troppo grande, stimandolo di 180,000 uomini. *(G. U. d'Aug.)*

Leggiamo nel carteggio della *Bilancia*: « Ecco il maresciallo Pélissier fatto duca di Malakoff. È un bel titolo, e un grande stato, tanto più che cento mila franchi di rendita formeranno l'appannaggio del nuovo ducato. Non vi ha dubbio che questa dotazione sarà votata ad unanimità dal Corpo legislativo. Si può dunque riputarla un fatto compiuto. Nessuno non è stato sorpreso di vedere il maresciallo Pélissier innalzato alla dignità di duca, ma non si aspettava nel mondo politico di vederlo duca di Malakoff. Alla Russia non sarà grata questa notizia, e si crede che non lo sarà neppure all'Inghilterra. E in fatti questo titolo significa che Napoleone III rivendica per l'esercito francese l'onore dell'assedio di Sebastopoli, finito colla presa di Malakoff. Nulla in sostanza di più giusto, ma questa giustizia sarà bene agra agli Inglesi. La scelta di questo titolo prova d'altronde che Napoleone III vuol seguire, per quanto è possibile, nella costituzione della nuova nobiltà imperiale, la tradizione di Napoleone I. È però noto oggidì che l'uso di dare ai generali titoli, che ricordino vittorie ottenute, ebbe in seguito più di un inconveniente. Così, dopo la caduta del primo Impero, a Pietroburgo non si vollero mai ricevere come ambasciatori personaggi, che avessero nomi di città, di villaggi o di fiumi russi, resi celebri da grandi battaglie e in cui la vittoria fosse rimasta ai Francesi. L'Austria e la Prussia hanno proceduto del pari, in quanto le concerneva; anzi questi titoli non erano riconosciuti neppure a Parigi dagli ambasciatori delle Potenze, e quando un principe o un duca di questa categoria entrava all'Ambasciata russa, o all'austriaca, veniva annunziato col suo nome di famiglia. Queste difficoltà possono parere secondarie, ma forse sarebbe stato bene evitarle, e credo che in fatti possano rinnovarsi. »

Leggiamo quanto appresso ne' carteggi di Parigi 15 agosto della *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Vengono fatte meraviglie della generosità imperiale verso il vincitore di Sebastopoli, tanto maggiori, quanto più quel guerriero ha carattere disinteressato e modesto. Come maresciallo, percepirà franchi 40,000; come senatore 30,000; come duca 100,000; come governatore d'Algeri, circa 60,000: in tutto, circa 230,000 all'anno. Inoltre, attendesi dal Sultano una dotazione pure di 100,000 franchi, cosicchè lo stipendio annuo del duca non sarà al di sotto di franchi 330,000. Questo cominciare colle dotazioni inspira timori pel bilancio, giacchè non mancano pretensioni di simil genere. Il Corpo legislativo, a quanto dicesi discuterà vivamente su quella dotazione.

« Il processo per diffamazione del sig. Villemessant editore del *Figaro*, contro il così detto sig. Le Prince, assume colorito politico. L'attore, un quasi legittimista, si è forse troppo permesso contro i caduti del 1848. Il Crémieux, ministro della giustizia d'allora, ed una delle gemme dell'ordine degli avvocati, ha assunto di difendere il reo convenuto e di provare i fatti contro l'attore il quale vien posto così preventivamente in luce sinistra. Il sig. Villemessant rifiutò il patrocinio del rinomato avvocato criminale Lachaud, che difese tanto miseramente, forse sentendone l'impossibilità, il sig. Lecomte, e perorerà da sè medesimo. L'Uffizio della stampa al Ministero, in considerazione del pendente scandalo, fu ricercato da chi ha interesse nella cosa d'interporre la sua mediazione. Ma si è rifiutato, giacchè vede con piacere quella baruffa da galli e quella specie di suicidio morale.

Il Principe Adalberto di Baviera, fratello del Re regnante, è giunto il 13 agosto, verso 5 ore di sera, a Marsiglia, con apposito treno, accompagnato dal sig. barone di Wenland, ministro di Baviera a Parigi.

Egli venne ricevuto dalla deputazione spagnuola, inviata ad incontrarlo, la quale aveva alla sua testa il sig. conte d'Altamira, grande di Spagna: il console di Spagna erasi unito a quella deputazione; la bandiera della sua nazione era innalzata al Consolato.

Il Principe Adalberto è disceso all'Albergo d'Oriente. Il prefetto e le principali Autorità si sono affrettate di recarsi a presentargli i loro omaggi.

Durante il pranzo, la musica d'uno de' reggimenti della guarnigione ha fatto udire alcune sinfonie nel gran cortile dell'Albergo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 agosto.

† Il sig. Michele Chevalier va facendo nella *Revue des Deux-Mondes* uno studio sulle finanze del primo Impero e sul conte Mollien, ministro allora del Tesoro: ell'è una storia di Napoleone I ristretta, ma non senza interesse.

Napoleone non possedeva le larghe idee di credito pubblico, che sono adesso in favore, ned è maraviglia perchè il credito francese non esisteva; ma egli lo indovinava e presentiva, e ciò che il prova è ch'ei seppe scoprire il sig. Mollien e metterlo in luce. Insieme, essi organizzarono la Cassa d'estinzione ed il servizio del Tesoro, crearono la Corte de' conti e la ragioneria pel bilancio; e, chi il crederebbe? sovvennero a tutte le guerre gigantesche dell'Impero, senz'avere ricorso al prestito. Napoleone non istimava i capitalisti, i banchieri, i provveditori: disse un giorno ad Ouvrard che il farebbe impiccare a una forca più alta delle torri di Notre Dame; aveva pigliato i pregiudizii contro la fortuna mobile nello studio della storia di Roma, ove in effetto i capitalisti erano considerati soltanto come prestatori su pegno e usurai. Indarno il sig. Mollien ed altri gli opponevano l'esempio dell'Inghilterra e dell'Olanda, ove gli scudi erano un elemento di forza e di patriottismo: ei rispondeva che fra breve l'Inghilterra sarebbe stiacciata sotto il peso del suo debito. Napoleone III, qualunque sia il suo culto per le idee di suo zio, non le ha tutte sposate; ed ebbe ragione. S'egli avesse in ispecie abbracciate le sue idee finanziarie, non avremmo adesso quell'immensa rete di ferrovie, sì preziosa pel commercio, per l'industria, per l'agricoltura, e che triplicò la ricchezza effettiva del paese. Il prestito, maneggiato con moderazione, permise al Governo attuale di provvedere alle spese d'una guerra formidabile, senza tornare all'imposta ed a quel sistema di requisizione, che resero la gloria del primo Impero molto gravosa alla nostra agricoltura.

In un altro rispetto ancora, il Governo attuale non seguì la politica del primo Impero, ed è inutile aggiugnere ch'egli ebbe a lodarsene. Napoleone I, durante la pace, e principalmente durante la guerra, esigeva dal giornalismo una mutolezza assoluta; non poneva neppure i ministri a parte de' suoi disegni, per tema che un'indiscrezione, anche involontaria, avesse a mandarli a male. Durante la guerra d'Oriente, Napoleone III lasciò al giornalismo tutta la libertà de' suoi movimenti; il suo Governo se ne dovett' egli pentire? Non credo. I giornalisti di tutt'i colori risposero con nobile patriottismo alla fiducia, ch'era lor dimostrata; e non temo dire che se, nella discussione de' tanto diversi interessi, messi in campo dalla lotta delle Potenze occidentali contro la Russia, i giornali francesi mostrarono tanta indipendenza quanta i giornali inglesi, essi fecero inoltre prova di maggior logica, ebbero maggiore coerenza, e la polemica loro fu senza contrasto più nobile e dignitosa. Or vedete quel che succedeva in Francia, sotto il regno della mutolezza assoluta, allorchè la Prussia aveva dichiarata la guerra a Napoleone; e qui tolgo un brano allo scritto del sig. Michele Chevalier: « Si vedeva brulicare uno « sciame di Francesi, della specie di coloro, i quali non « vogliono e non sanno, dice il sig. Mollien, se non usu« fruttare gli avvenimenti. La più parte di essi erano « giunti a farsi una parte in quella, ch'ei chiamavan la « fortuna di Napoleone; ma volevano, che che accades« se, metter quella parte al sicuro. Dividevano il lor « tempo e le cure loro fra gli agenti diplomatici del « di fuori, di cui pigliavano i voti per oracoli, ed i « membri della famiglia imperiale, dinanzi a' quali si « mostravano i più devoti servitori della dinastia. Il « sig. Mollien riferisce che alcuni, nell'aspettazione della « peripezia, si persuasero che le carte pubbliche aves« sero a soggiacere ad un enorme ribasso; e, per as« sicurarsene i profitti, vendettero del 5 p. % al prez« zo più basso. Per costoro, la giornata d'Iena fu un' « amara disdetta. Napoleone non lasciò a lungo in sos« peso quella turba di menti leggiere e di anime avvi« lite: la prima cannonata fu tirata l'8 ottobre, ed il « 14, sulla spianata d'Iena e nella vallata d'Auerstädt, « la campagna terminò colla distruzione dell'esercito « prussiano. Allora, e' si vider tutti, sì stranieri che « Francesi, rivolgersi bassamente verso Napoleone, e in« dirizzargli gli omaggi, che avevano destinati al suo « avversario. Eglino s'erano apparecchiati a proclamare « il Re di Prussia il vendicatore del mondo; dissero « allora che Dio aveva armato l'invincibile braccio di « Napoleone per punire la violazione de' trattati, poich' « essi andavano a frugare perfino ne' libri santi, per « mostrare che Napoleone era lo strumento de' voleri « della Provvidenza. Non senza ragione, dice il signor « Mollien, si rimprovera al regno di Napoleone d'aver « prodotto un gran numero d'adulatori; ma spesso co« loro, che lo incensavano il domani d'una vittoria, e« rano stati il dì prima i suoi detrattori: e' lodavano « senza pudore, come spargevano senza misura calun« nie; volevano coprire agli occhi del vincitore, coll' « ostentazione del loro entusiasmo per lui, la traccia « de' voti, che poco prima formavano contro lui . . . » Non mi permetterò se non una parola sola dopo i signori Mollien e Michele Chevalier: se il giornalismo avesse illuminato della sua luce quelle facce da traditori, Napoleone avrebbe veduto le loro schiere assottigliarsi, e nel 1814 non avrebbe avuto il dolore di vedersi abbandonato perfino dal suo Senato.

La festa del 15 agosto fu celebrata nella prigione di S. Pelagia con toccante semplicità: alcuni fiori adornavano l'altare, una messa in musica fu cantata dai carcerati, e un drappello di truppa di linea assisteva alla cerimonia. Il sermone del cappellano, il sig. abate Caille Desmarêt, fu, come sempre, paterno ed appropriato al suo sventurato uditorio: per parte mia, io non conosco ministero più toccante di quello d'un cappellano delle prigioni, incaricato di consolare que' dolori sì profondi, e ravviare al bene quelle anime, pendenti sull'abisso. I carcerati cantarono con energia affatto particolare il *Domine salvum fac Imperatorem nostrum Napoleonem.* Forse in quelle voci, echeggianti sotto le vôlte della prigione, alcune mandavano al cielo l'attestato d'un cuore riconoscente per una grazia ottenuta, o per una commutazione di pena; altre forse non manifestavano se non una speranza prossima di libertà; ma una speranza molteplice e condivisa, poichè il prigioniero, che prega e spera, non prega nè spera solo. Una madre, un figlio, una sorella, amici, innalzano ch'essi le lor mani e i lor cuori, affinchè il chiavistello diventi più leggiero, e il diritto di grazia sia anche per essi un diritto di provvidenza.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 agosto.*

S. A. R. il Principe Federico dei Paesi Bassi proveniente dall'Aia, è arrivato stamane in Potsdam. Questa sera il Principe si rimetterà in viaggio per la via di Stettino alla volta di Pietroburgo e Mosca.

SASSONIA-WEIMAR

L'11 agosto, l'Arciduca Stefano d'Austria giunse a far visita alla Corte granducale di Weimar, che ora trovasi a Wilhelmsthal. Il giorno dopo, ei desinò colla famiglia granducale al Wartburg, e ne visitò i lavori di ristauro, accompagnato dal prof. Rügen di Giessen, sul cui disegno furono intrapresi, e che per telegrafo fu in quel giorno chiamato in Eisenach.

DANIMARCA.

Scrivevano nel 13 agosto da Copenaghen al *C. Blatt*, che in quei giorni i figli del Principe di Danimarca erano felicemente sfuggiti a un gran pericolo. I cavalli della carrozza, nella quale trovavansi i quattro fanciulli ed un'aia guadagnarono la mano al cocchiere nel viale di Jägersborg, e di più, uno ruppe le redini. Due coraggiosi sottufiiziali degli usseri stanziati a Jägersborg incontrarono per fortuna i cavalli, si gittarono sopr'essi e giunsero a fermarli. *(G. Uff. di Vienna)*

Scrivono da Kiel, il 12 agosto, alla *Corrispondenza Havas*: « Si osserva con quanta premura gl'Inglesi cerchino di stabilire, mediante un certo numero di battelli a vapore, una linea regolare e permanente di navigazione fra Tonningen e le coste dell'Inghilterra. Niuno qui prende abbaglio rispetto al vero scopo di quella nuova via di comunicazione marittima col Baltico; in essa si scorge il fermo intendimento di evitare il transito per lo stretto del Sund, per risparmiare i diritti, cui il Governo danese percepisce indistintamente da tutt'i legni mercantili, che passano per quello stretto onde entrare nel Baltico ed uscirne. Dove gl'Inglesi riescano ad incarnare il loro nuovo progetto, essi cagioneranno certamente gravi imbarazzi finanziarii al Governo danese, segnatamente in questi momenti, in cui la capitalizzazione dei diritti del Sund non potè per anco ricevere una soluzione. »

Scrivono da Berlino allo stesso giornale: « La vertenza relativa al pedaggio del Sund entrò in una nuova fase. La Russia fece una proposta, che sembra atta a conciliare gl'interessi di tutte le parti. La Danimarca e gli altri Stati l'hanno accettata. Resta però ancora da sapere se l'Inghilterra vorrà pur essa aderirvi. In quella proposta niun conto si fece dell'America, non essendo gli Stati Uniti rappresentati alle conferenze di Copenaghen. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, in data di Laxenburg 10 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato di S. Maria Maddalena, vacante presso il Capitolo cattedrale in Vienna, al mansionario di quella chiesa cattedrale, Luigi Megazzi.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 23 agosto.

I giornali di Parigi, in data del 19, giuntici in questo mentre, annunziano che la partenza dell'Imperatore per Biarritz, ch'era stato immaturamente annunziata, doveva seguire la sera di quel giorno.

I giornali medesimi danno notizie di Costantinopoli sino all'11, vale a dire di quattro dì anteriori a quelle, che ci giunsero per la via di Trieste, e che riferiamo più sopra. Ecco l'estratto, che di quelle notizie dell'11 dà un di que' fogli:

« Il corriere d'Oriente giunse ieri a Marsiglia; esso conferma la notizia dell'ordine dato a' Russi di sgomberare la fortezza di Kars.

« Stando ai carteggi del mar Nero, il contrammiraglio Stewart, che si trovava in rada di Trabisonda il 5 aveva saputo che quello sgombramento era seguito, e preparavasi in conseguenza a far vela per tornare nel Bosforo.

« In data dell'11, la notificazione alla Porta dell'assunzione al trono dell'Imperatore Alessandro, non era stata ancor fatta uffizialmente; ma si attendeva che tal formalità fosse compiuta al primo giugnere del sig. di Butenieff, il nuovo ambasciatore di Russia.

« Trattavasi inoltre d'una modificazione nel Gabinetto turco, cagionata, dicesi, dalla diversità d'opinioni, che corre fra i ministri, in riguardo al riordinamento politico de' Principati danubiani.

« I Russi rientrarono in possesso di Anapa, ma non si crede che i lor generali pensino, per quest'anno, a gravi imprese contro i montanari della Circassia. »

Lo stesso corriere d'Oriente recò la notizia che il piroscafo il *Lyonnais*, comandato dal capitano Magnan, dopo aver passato le Porte di ferro sul Danubio, perì nelle rapide acque del fiume. Tutti coloro, ch'erano a bordo, furon salvati. Si aggiunge che la Compagnia francese, rappresentata dal capitano Magnan, ottenne la facoltà di navigare sul Danubio fra il Pruth e Sereth.

Il *Nord* smentisce le asserzioni de' carteggi d'alcuni giornali di Berlino, asserzioni da noi pure con riserva riferite, e relative a conferenze, che si dicevano avvenute fra il sig. Balabine, il conte Buol ed i rappresentanti di Francia e Inghilterra, per rimuovere certe difficoltà relative all'esecuzione del trattato di Parigi. Il *Nord* qualifica egualmente di pura invenzione la Nota circolare, che si affermava essere stata indirizzata dal Governo russo a' suoi agenti diplomatici all'esterno, in riguardo alla stessa questione.

Una corrispondenza di Pietroburgo, citata dalla *Patrie*, reca nuovi particolari intorno al ricevimento fatto al sig. conte di Morny dall'Imperatore Alessandro. « Per un singolare e fortunato accidente, dice quel foglio, di tutti gli ambasciatori straordinarii, inviati in Russia per assistere all'incoronazione, il sig. di Morny fu il primo ad essere presentato allo Czar. Il fatto merita tanto più d'esser notato, che questo accidente dà al rappresentante di Francia, per tutta la durata delle feste, la precedenza su' suoi colleghi. »

In Spagna, la questione de' viveri continua ad essere un fra' principali argomenti delle cure del Governo. L'*Epoca* annunzia che la deputazione stabile della Grandezza spagnuola, desiderando contribuire per parte sua al pronto scioglimento di tal questione, decise d'invitare tutt'i grandi di Spagna, come pure le persone appartenenti alle alte classi della società, ad aprire i lor depositi di biade alla vendita pubblica, su tutt'i mercati della penisola. Le altre notizie di Spagna sono poco importanti: elle si limitano a menzionare la dispersione d'una torma carlista, il cui capo Villalain fu ucciso da un uffiziale dell'esercito.

Il Principe Oscarre di Svezia tornò a Stoccolma l'11 agosto. S'annunzia da quella capitale alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, che le voci relative alle

prossima ritirata del ministro degli affari esterni, sig. di Stjerneld, si confermano sempre più. Il barone Lagerhjelm, inviato svedese a Copenaghen, sarebbe designato a sostituirlo, e fino al suo ritorno da Kissingen, ove ora fa i bagni, l'*interim* sarebbe affidato al consigliere di Stato co. Gyldenstolpe.

Abbiamo veduto le dichiarazioni in materia di diritto marittimo, formulate dal Congresso di Parigi, abbracciate a mano a mano da tutte le Potenze dell'Europa; esse non avranno, a quanto pare, una riuscita si piena in America. Stando alle notizie del *Morning Advertiser*, conosciute già per telegrafo, il Gabinetto di Washington fa riserve in favore delle lettere di corso.

I giornali di Parigi, oltre a' dispacci di Marsiglia cogli estratti del corriere d'Oriente sopra riportati, non contengono neppur oggi altre notizie telegrafiche.

Vienna 21 *agosto.*

In uno de' prossimi giorni si terrà la solenne purificazione di S. M. l'Imperatrice; dopo la quale cerimonia, la M. S. farà la sua prima gita in carrozza. La partenza delle LL. MM. alla volta del Tirolo, sembra fissata a' primi del p. v. mese di settembre. L'assenza delle LL. MM. non oltrepasserà, si crede, le due settimane. *(Corr. Ital.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 22 *agosto.*

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 $\frac{1}{8}$
Prestito nazionale al 5 p. %	85 $\frac{3}{4}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 $\frac{3}{4}$
Londra, una lira sterlina	10 03

Borsa di Parigi del 22 *agosto* — Quattro $\frac{1}{2}$ p. % 95. — Tre p. % 70.80.
Borsa di Londra del 22 *agosto.* — Consol 95 $\frac{1}{2}$
Trieste 21 *agosto.* — Aggio dei da 20 carantani 3 $\frac{3}{8}$ a 3 $\frac{1}{2}$ p. %.

Parigi 20 *agosto.*

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono partite soltanto ier sera per Biarritz.

Un dispaccio telegrafico da Costantinopoli, in data del 18, annunzia che il generale Pariset, collo stato maggiore e le truppe, avevano in quel giorno lasciato Costantinopoli.

È ristabilita ufficialmente la quarantena lungo il litorale del mar Nero e del mare di Azof. *(G. P.)*

Parigi 21 *agosto.*

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono felicemente arrivate a Biarritz ieri a mezzogiorno.

L'Imperatore ha ordinato che un primo riparto del 10 per cento venga fatto a favore dei danneggiati per le innondazioni.

Madrid, 20. Fu conferito l'ordine del Toson d'oro al Principe Adalberto. *(G. P.)*

Parigi 22 *agosto.*

Berlino 21 *agosto.* — L'Inghilterra, di concerto colla flottiglia prussiana, è disposta a prestare l'opera sua, in una spedizione contro i pirati del Riff. *(G. Uff. di Ver.)*

VARIETA'.

Leggiamo quanto segue nell'*Eco della Borsa* di Milano, in data del 16 agosto:

« La fiera di Brescia è finita. Fu assai più attiva di quanto avesse potuto prevedersi. Si contarono almeno 130,000 libbre di sete in affari fatti. Queste, quanto alle greggie, erano di provenienze friulane, udinesi, tirolesi, che supplirono al difetto delle bresciane e tirolesi. Quanto alle lavorate, queste, come già dicemmo, in buona parte erano arrivate da Milano. Alcuni distinti negozianti sardi acquistarono copiose partite di greggie: altre, ma di roba più fina, furono acquistate per conto di case francesi; una rilevante porzione finalmente va a distribuirsi nei torcitoi, che ne hanno un bisogno costante. I prezzi decisamente stabiliti si ponno collocare da L. 1 a L. 1: 50 maggiori di quelli correnti sulla nostra piazza prima della fiera. Ora i prezzi di qui sono alzati all'eguale livello. Le operazioni oggi non sono ancora incominciate, e si discorre ancora della fiera.

« Per altro le domande per le lavorate sussistono sempre vive, massime negli organzini andanti, dei quali grande è la scarsità, e nelle trame fine. Altro di nuovo non sappiamo. »

Sul nutrimento razionale e a buon mercato dell'uomo.
(Dal Foglio politecnico del Böttger N. 11 del 1856).

Intorno a tale importante quistione il direttore Scheibler pronunciò il seguente interessante discorso in una sessione della Società di economia rurale di Liegnitz:

Quando si osservi quanto grande sia divenuta la miseria in seguito ad alcuni insufficienti ricolti e del derivatone caro dei viveri, fa d'uopo meravigliarsi che, guidate e sostenute dalle più recenti esperienze della scienza unite alla pratica, non siensi ancora introdotte nella gran massa del popolo idee sane intorno ai metodi più vantaggiosi del nutrimento. Sorprende in particolare che il contadino, che procede sovente cotanto ragionevolmente nel tenere la propria vacca da latte o nel nutrire ed ingrassare il proprio maiale, commetta tanto grandi errori nell'alimentare sè stesso e la propria famiglia. Quelle famiglie di operai, che si nutrono quasi esclusivamente di patate o, come loro di recente fu consigliato, di riso, vivono adesso molto più caramente di quelli più ricchi, che oltre alle patate ed al pane consumano anche carne, legumi e simili.

Uno dei più importanti principii, stabiliti dalla dottrina dei mezzi di nutrimento si è che l'uomo dee alternare quei mezzi, onde ottenere pienezza di forze e salute. Nutrendosi eslusivamente di patate o di pane, non sodisfà alle esigenze di quel principio.

Le materie alimentari servono a due diversi scopi: *a)* a conservare nel corpo il calore animale necessario alla vita; *b)* a rimettere le perdite, ad ogni momento sofferte dal corpo, nel sopperire alle funzioni della vita. Il professore Liebig chiama le materie alimentari, che servono al primo di tali scopi, *mezzi di respirazione*, e le seconde, che servono propriamente a nutrire il corpo, mezzi alimentari, che *formano il sangue*, ossia *plastici*, vale a dire che formano il sangue, la carne, i muscoli.

La esperienza ha dimostrato che i mezzi di nutrimento, usati giornalmente dall'uomo, contener deggiono circa 22 lotti di mezzi di respirazione (come farina, zucchero, gomma, grasso), e circa 9 lotti di mezzi di nutrimento plastici, vale a dire producenti carne, sangue e muscoli (come glutine o fibrina, albume o chiara d'uovo e caseina o materia da cacio).

Indagini fatte dai chimici più rinomati sulla quantità di quelle materie primitive, contenute nei più ordinarii mezzi alimentari, hanno fatto risultare che a termine medio, sono contenuti:

In 100 funti	di carote	40 funti di mezzi di respirazione	e 2	funti di parti plastiche
» »	di patate	18 » »	2	» »
» »	di riso	43 » »	7	» »
» »	di avena mondata	41 » »	12	» »
» »	di pane	30 » »	8	» »
» »	di carne senza ossi	11 » »	20	» »
» »	di piselli	50 » »	27	» »
» »	di fagiuoli	40 » »	30	» »

Da questi numeri risulta che, nutrendosi soltanto *a)* di riso, sono necessarii almeno 4 funti; *b)* di patate, quasi 15, *c)* di pane, quasi 3 funti e mezzo, perchè un uomo che lavori possa ogni giorno appropriarsi dai 9 ai 10 lotti di materie alimentari producenti carne, sangue e muscoli. Ma questi cibi danno alla economia del corpo umano, nel primo caso lotti 55 di mezzi di respirazione, vale a dire un 2 e $\frac{1}{2}$ di più del necessario; nel secondo, 86 lotti, o quasi quattro volte di più; nel terzo, 36 lotti o quasi il doppio di quel ch'è necessario: e questi civanzi per la maggior parte escono non digeriti cogli escrementi ed aggravano senza bisogno lo stomaco, come hanno in molti casi indubbiamente provato le analisi chimiche od esami degli escrementi.

I seguenti semplici esempi di calcoli, fondati sui prezzi dei viveri del trascorso anno, e che in ogni singolo caso espongono il nutrimento compiuto, per un giorno intiero, di un uomo che lavori, mostreranno quanto, a prezzo più discreto e più vantaggiosamente viva un uomo, che, invece di nutrirsi di una sola specie d'alimenti, le cangi:

4 funti di riso danno	mezzi di respir. lotti	55.04,	mezzi plastici lotti 8.96,	costano grossi 10	— pfenn (*).
15 » di patate	»	86.40	» 9.60	6	
3 $\frac{1}{4}$ » di pane	»	36	» 9.60	5	7
1 » 23 lotti di pane e 2 funti 10 lotti di riso	»	55.47	» 9.2	8	4
1 » di pane, 1 funto di riso e 22 lotti carne	»	25.78	» 9.20	6	5
1 $\frac{1}{2}$ » di pane e 8 funti di patate	»	60.84	» 9	5	6
1 $\frac{1}{2}$ » di pane, 2 funti patate e 22 lotti carne	»	28.34	» 9.52	5	5 $\frac{1}{2}$
2 » di pane e 22 lotti di carne	»	21.62	» 9.52	5	5
1 $\frac{1}{2}$ » di pane e funti 1 $\frac{3}{4}$ di avena mondata	»	32.44	» 9.12	4	2
1 $\frac{1}{4}$ di pane, 16 lotti di piselli e 8 lotti di carne	»	21.88	» 9.66	3	3 $\frac{3}{4}$
1 $\frac{1}{4}$ di pane, 16 lotti avena mondata e 14 lotti di fagiuoli		24.16	» 9.32	3	1
1 $\frac{1}{4}$ di pane, 16 lotti avena mondata e 15 lotti di piselli	»	26.06	» 9.12	3	$\frac{1}{2}$
1 $\frac{1}{2}$ di pane e 18 lotti di fagiuoli	»	21.60	» 9.24	2	11
1 $\frac{1}{2}$ di pane e 20 lotti di piselli	»	24.40	» 9.24	2	10 $\frac{1}{2}$

Le composizioni di farina bigia, di orzo mondato, di saggina mondata, di tritello di miglio e di frumentone, possono considerarsi simili a quelle di avena mondata, colle quali possono essere avvicendate. Esse tutte sorpassano per la forza alimentare il riso, costando poi per lo più appena la metà ed ancora di meno. Gli altri erbaggi, come le specie di cavoli *(Sauerkraut)* e le rape, vanno collocati colle carote, e pel loro contenuto, proporzionatamente grande, di mezzi di respirazione possono essere, per lo più, nel più vantaggioso modo adoperati in unione di materie alimentari di qualità opposte. Dal suddetto calcolo risulta che attualmente la compiuta nutrizione di un uomo costa ogni giorno, secondo la composizione de' suoi pasti, da 2 grossi d'argento e 10 pfennig e $\frac{1}{2}$ a 2 grossi 11 pfennig, 3 grossi $\frac{1}{2}$ pfennig 3 grossi 1 pfennig, 3 grossi 3 pfennig e $\frac{3}{4}$, 4 grossi e 2 pfennig, 5 grossi e 5 pfennig, 5 grossi 6 pfennig, 5 grossi 7 pfennig, 6 grossi, 8 grossi e 4 pfennig, fino ai 10 grossi d'argento, e che veramente il nutrirsi dei lavoratori quasi esclusivamente di patate, dopo quello del riso, dee essere considerato in proporzione il più caro. Si opporrà forse che presso noi vi hanno pochi lavoratori in campagna, i cui pasti giornalieri raggiungano le suddette quantità, mentre al contrario le più grandi autorità scientifiche sostennero, ed anche provarono, che, prendendo gli alimenti in misura più piccola, ne dee derivar la necessaria conseguenza di lavoro od impiego di forze nella stessa proporzione minore, e che oltre a questo svantaggio havvi l'altro che, in seguito sono necessarii tanto più grandi mezzi di nutrimento, onde ricuperare le forze perdute, e rimettere le parti del corpo diminuitesi. Vogliano le persone colte occuparsi nel diffondere fra i loro poveri ed ignoranti concittadini idee giuste sul miglior modo di nutrirsi. La prosperità generale ne verrebbe aumentata. Tutti ne guadagnerebbero, e chi ha bisogno di lavoro avrebbe lavoranti più vigorosi e più contenti. Naturalmente, dovrebb'essere d'influsso essenziale pel bene del lavoratore ch'egli abbia a spendere pel proprio giornaliero compiuto nutrimento 2 grossi d'argento 10 pfennig e $\frac{1}{2}$ invece di 10 grossi d'argento, o che (quel che adesso forse succede più di frequente) per lo stesso denaro possa alimentarsi solo a metà o compiutamente. *(G. U. d'Aug.)*

(*) Il grosso equivale all'incirca a quindici centesimi, ed il pfennig è qualche cosa meno d'un centesimo.

(Articoli comunicati.)

Solennità dell' Assunta nell' insigne Santuario di Santa Maria Maggiore di Treviso

Due parole di pubblico encomio per ciò che in questo anno vi ebbe di particolare nella festa dell'Assunta, e nel triduo che la precedette.

Fu cosa assai commovente pegli animi, che intendono i legami dello spirito secondo il Vangelo vedere tre parrochi succeduti ad una stessa chiesa, probatissimi e intemerati uomini, salire insieme l'altare del Signore, e secondo l'età loro prestarsi negli ufficii del gran Sacrifizio, e insieme supplicare come gli antichi Patriarchi pel bene del popolo.

Il più vecchio d'essi, monsignor canonico Gio. Battista De Luca, celebrò; D. Paolo Maria Gottardi, ora arciprete di Fossalunga, fece le parti del diacono; e il presente novello parroco, D. Angelo Miani, quelle del suddiacono, assistiti dai due pii ed ottimi vicarii, e dal benemerito D. Michele Schiavinato, cerimoniere, tutti e tre della stessa illustre parrocchia. Questa santa comunione di spirituale amore toccò i cuori, e potè assai sulla pubblica pietà.

L'altra circostanza, di cui pur si godette, si fu quella di aver ascoltato per quattro sere banditore della divina parola il nostro concittadino Giambattista abate Rambaldi, il quale onora, con altri non pochi illuminati sacerdoti della città e diocesi, la propria patria e accresce il decoro del Santuario.

La sua eloquenza ne parve quella desiderata dal Gozzi, nobile cioè e maestosa, rinvigorita dalle auree vene dei Padri, quasi sempre copiati a piccoli ritagli anzi che letti e lungamente studiati, ed abbellita dalla coltura più scelta, e da uno stile schietto, vivace e assai disinvolto. La dignità poi, con cui la porgeva, e l'affetto onde l'animava, rendevala molto efficace sugli animi, e in qualche tratto ammaliante e atta a rapire e a commuovere potentemente.

Che questo raro sacerdote sia ritornato sul pergamo ad annunziare così degnamente la parola della verità, abbiasi la nostra lode monsig. Vescovo, nonchè l'amatissimo parroco di S. Maria Maggiore, e i tre zelantissimi fabbricieri, signori Pasetti Angelo, Nardelli Giovanni, Dalla Rovere Lodovico, i quali combinarono un tale insieme di cose da rendere accetta e toccante assai la sacra solennità di quest'anno in onor della Vergine.

Di Treviso a' dì 20 agosto 1856.

ALCUNI CONCITTADINI.

In segno di riconoscenza.

Erano già corsi due anni dacchè io mi trovava molestato da cronica laringo-tracheite.

Le tante cure indarno prodigatemi, i tanti rimedii contro di essa inutilmente tentati, i molti medici consultati, che giudicavano il morbo superiore alle risorse dell'arte, aveano dal mio cuor bandito quasi ogni speranza di guarigione; e ben mi sembrava crudele sul fior degli anni, quando l'anima è più bollente, quando più forte si fa sentire il bisogno della vita, l'essere tolto ad una cara famiglia, ai parenti, agli amici, e da una morte immatura tratto violentemente al sepolcro. Ma Dio veglia su tutti, e la medicina d'Ippocrate, Rasori, Tommasini e Giacomini è pur potente nelle mani dei grandi benefattori dell'umanità. Un oculatissimo medico in me le morte speranze riaccende, le affralite mie forze rinfranca, mi ritorna la voce perduta, e ridona il prezioso dei beni, la salute. Qual ricompensa per tanto benefizio? Gli uomini non l'hanno, ed io non posso che offerire un segno di quella profonda riconoscenza, che il mio cuor sente pel chiarissimo dottor Giovanni Battista Mugna di Padova, del quale serberò dolcissima ed eterna memoria.

Venezia, 21 agosto 1856.

GAETANO GERONAZZO.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Inesivamente ad autorizzazione impartita dall'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, si dichiara aperta la gara pel riappalto degl'II. RR. Teatri in Milano denominati della Scala e della Canobbiana.

L'appalto abbraccierà un sessennio da incominciare col giorno 1.° luglio 1857 e terminare col 30 giugno 1863. Però si riceveranno offerte anche per un solo triennio, sempre decorribile dal detto giorno 1.° luglio 1857.

Le condizioni dell'appalto appaiono dal predisposto Capitolato, il quale rimane ostensibile in Milano presso la Direzione degl'II. RR. Teatri, presso l'I. R. Procura di finanza e presso la Delegazione provinciale, in tutti i capoluoghi delle Provincie lombardo-venete presso la rispettiva Delegazione provinciale, in Trieste e Bologna presso quei Municipii, non che presso la Cancelleria dell'I. R. Ambasciata austriaca in Roma e le Cancellerie delle II.RR. Legazioni austriache in Napoli, Firenze e Torino.

Le offerte verranno insinuate in iscritto alla Direzione degl'II. RR. Teatri in Milano sino a tutto il venturo mese di agosto, e dovranno le offerte stesse essere garantite o con un deposito da farsi in quest'I. R. Cassa di finanza per la somma di austr. L. 20,000 comprovato da regolare bolletta, o mediante avallo per eguale somma di una principale Ditta bancaria di questa città, vidimato dalla Camera di commercio.

Gli oblatori, i quali non avessero il domicilio in Milano, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in questa città, munito di pieni poteri, al quale possa essere intimata l'accettazione della loro offerta per tutti i conseguenti effetti, quello pure compreso della cauzione del contratto e della riduzione di quest'ultimo a formale scrittura.

L'appalto sarà deliberato a chi, accettando tutte le condizioni del contratto, farà la migliore offerta, se così parerà e piacerà, e salva la definitiva approvazione dell'I. R. Luogotenenza.

Dalla Direzione degl'II. RR. Teatri,
Milano, 25 giugno 1856.

March. ANTONIO VISCONTI AJMI
ANTONIO PATRIZIO
Nob PIETRO ANTONIO DE MOJANA.

PROGRAMMA. (2.ª pubb.)

Nell'anno 1858 avrà luogo il concorso al premio triennale di cento zecchini munificamente legato dal fu sig. consigliere Giuseppe Franck. La Commissione, costituita giusta l'art. 32 del Regolamento, delegata a scegliere il tema, propose a soggetto del medesimo

« I tre tra i fabbricieri per la fabbrica del duomo di Pa-
« via presentano al Cardinale Ascanio Sforza i due disegni, l'
« uno di Cristoforo Rocchi, l'altro di Antonio Amedeo. — Il
« Cardinale trovavasi in quel tempo, ch'era il principio del 1488,
» nel Castello di Porta Giovia in Milano presso suo fratello Lo-
« dovico, ivi per caso ammalato (*). »

Il dipinto ad olio terrà la dimensione d'un metro e cent. 78 in larghezza, e d'un metro e centim. 38 in altezza.

I concorrenti dovranno essere stati iscritti regolarmente come alunni della scuola di Pavia, e l'iscrizione sarà aperta e chiusa nel mese di novembre dell'anno presente 1856.

Il quadro premiato rimane, secondo il regolamento, in proprietà della Scuola. Le prove saranno presentate alla Scuola pel 31 luglio del detto anno 1858.

Dalla Scuola comunale di pittura,
Pavia, 30 giugno 1856.

La Congregazione municipale
LAUZI, *Podestà.*
GALLOTTI, *Assessore.*
Staurenghi, *Segretario.*

N. 13617. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (1.ª pubb.)

Visti i registri dei coscritti requisiti pel contingente di questa Provincia nella leva militare del corr. anno 1856;

Visto che i coscritti sottoindicati, quantunque regolarmente requisiti, non si presentarono alla Commissione provinciale d'assento, e cagionarono perciò la requisizione di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti gli articoli 36, 55, 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

Sono dichiarati refrattarii della leva 1856 i coscritti seguenti:

1. Favero Antonio fu Pietro e di Margherita Danieli, nato l'11 gennaio 1835, del Comune di Vicenza.
2. Fiorasi Antonio di Girolamo e di Angela Gastaldello, nato il 23 maggio 1835, del Comune di Vicenza.
3. Bragiola Pietro di Francesco ed Anna Mazzon, nato il 23 aprile 1835 del Comune di Vicenza.
4. Gasparini Teodoro di Antonio e fu Elena Caldana, nato il 30 ottobre 1835 del Comune di Montecchio Precalcino.
5. Saccoman Gio. Batt. detto Veronese di Matteo e Teresa Bressan, nato il 22 giugno 1835, del Comune di Dueville.
6. Tessarolo Pietro di Giacomo e Chiara, nato il 7 settembre 1834 del Comune di Rosà.

Ed in conseguenza vengono condannati a servire per due anni, oltre la normale capitolazione, in uno dei Corpi delle armate di S. M. I. R. A, salva la condonazione di un anno in caso di volontaria presentazione, e salva l'applicazione della multa voluta dalla Patente suddetta, o della pena del carcere, nel caso che risultassero inabili al servigio militare.

Le Autorità politiche, l'I. R. gendarmeria, l'I. R. corpo militare delle guardie di Polizia e gli altri agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare per la scoperta ed arresto, e per la traduzione di detti refrattarii a disposizione di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 luglio 1856.
L'I. R. Consigl. ministeriale Delegato provinciale
PIOMBAZZI.

N. 10538. EDITTO. (2.ª pubb.)

Constando che il nob. Pietro Semenzi del fu Giovanni Maria detto Giorgio, nativo di Treviso, si è assentato fino dal 1851 dagl'II. RR. Stati senza regolare recapito e tutt'ora dimora in Torino*, *L'I. R. Delegazione provinciale,*

Visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1852, richiama il suddetto Pietro Semenzi a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente, facendo constare del suo ritorno alle II. RR. competenti Autorità politiche, od a produrre nel termine suddetto alle medesime le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nell'albo delegatizio e nei luoghi soliti di questa città.

Treviso, 12 luglio 1856.
L'I. R. Vicedelegato dirigente, TESSARI.

(*) Veggasi Malaspina, *Memorie storiche della cattedrale di pavia*, pag. 7.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *agosto.* — Gli ultimi arrivi furono da Shields brig. ingl. *Queen of the Seas*, cap. White, con carbone a Giovellina, da Malta brig. austr. *Arciduca Leopoldo*, cap. Bruscolini, con merci a Musatti, da Trapani il brig. austr. *Allegrezza*, cap. Righetti, con sale a N. Gavagnin, ed il brig. austr. *Aurora*, cap. Righetti, con sale per lo stesso.

In pubblici fondi, nei cambi non avemmo nella settimana cosa alcuna di notevole, nè molte le transazioni. Il Prest. naz. si mantenne da 82 $\frac{4}{5}$ a $\frac{3}{4}$, le Banconote da 97 a 97 $\frac{1}{8}$, le Az. dello Stabil. nostro mercant. si regolarono intorno 112 $\frac{1}{2}$ nelle vecchie, le nuove a 6 $\frac{1}{2}$, ed in magg. pretesa. Le valute d'oro a 3 $\frac{1}{10}$ di dis. e lo sc. molto facile anco a 5 p. %.

Granaglie. — Pochi affari si hanno a segnare nei frumenti, che si dicono anche all'interno fiaccati, più che non sieno ribassati in fatto, poichè basta la più piccola ricerca a rinvigorire le pretese nei possessori. Le domande di Lombardia, sono continue; qui non se n'ebbero che poche pel consumo. Pei granoni avemmo pure poche transazioni di consumo sui prezzi di l. 13 nel Braila, e l. 13.25 nel Galatz e Bulgaria, e per consegna in genn., febbr. e marzo, a l. 13.25 pel Braila. Si mantiene la ricerca, cui si vorrebbe a premio perduto, ma gli obbliganti a questa condizione pare si sieno ritirati dal mercato. Qualche pioggia caduta, sebbene nè generale nè opportuna, da per tutto bastò ad indebolire l'opinione negli speculatori, che attendono ora una ripresa al positivo verificarsi di raccolti del nostro Regno. Nel riso non avemmo nessunissimo avanzamento di prezzo, nè abbondanza di ricerche, costa il sardo oltre l. 50, ed a questo limite non si vuol qui pagarlo. Le sementi oleose qui mancano affatto, e si attendono con premura.

Olii. — Le transazioni in questo liquido hanno avuto un'importanza, senza cambiare gran fatto dei prezzi, ma più di tutto in roba viagg. ed in obbligaz. di consegna per nov. e dic. di quest'anno, e per sett. ed ott. del nuovo. Acquistavasi il Rossano viagg. a d.ⁱ 225 sc. 12, per un carico intero, in qualità che porterà ed all'arrivo, senza determinare il tempo, locchè può indicare l'opinione all'aumento. Il pronto si pagava a d.ⁱ 230 con lo sc. stesso; il Bari fino a d.ⁱ 235, e siccome mancano le qualità buone mangiabili, il sostegno maggiore ne sembra deciso. Vendevansi olii di Corfù da d.ⁱ 223 a 230, in relazione alle loro qualità, e quantunque con le lettere del 19, quella piazza lusinghi coi suoi ribassi, qui si mostrava fermezza maggiore anco nelle qualità cattive, prevalendo l'opinione di maggiori consumi e di ricerche più vive. Pagavasi l'olio di Dalmazia assai basso a f. 30. Pei fini non si hanno che domande di dettaglio che reggonsi invariate.

Coloniali. — Arrivarono zuccheri di Olanda, ch'eransi acquistati viagg. per cui vengono saziati i consumatori. La speculazione mostrasi renitente a prendervi ingerenza, perciò non si hanno a segnar variazioni. Il caffè viene molto bene tenuto nelle buone qualità, ma non si hanno avuti molti affari. Il S. Domingo a f. 34, Bahia da f. 27 a 29.

Salumi. — Il baccalà ne sembra un poco meglio tenuto, quantunque limitansi le vendite ai consumi; ma questi cominciano ad essere un poco più attivi. Ancora nelle sardelle si fa più vivo il dettaglio. Vendevansi formaggi di Morea a f. 22, ed una part. a f. 26.

Generi diversi. — Le sete si mantengono nella vivace loro posizione; le pelli egualmente, nè si hanno che a deplorare le meschine esistenze. Nulle in alcune specie, come sarebbero nei corami rossi e corametti leggieri. I corami salirono da l. 2.25 a 2.30. Si acquistavano pelli grosse di bue a tutto l'anno, e pelli verdi anche per l'anno 1857 si faceva qualche contratto. Acquistavansi balle 500 di canape, mondato uso Russia, che in Inghilterra pare abbia acquistato la preferenza. Non mancherebbero commissioni, ma i prezzi sono aumentati a bav. 42 e 43, locchè potrebbe dificultare gli sfoghi. Le lane vengono molto bene sostenute, si acquistano per Germania; il deposito n'è limitato. I metalli non hanno cambiato e neppure i carboni, de' quali sebben qualche arrivo non porta alcuna alterazione al mercato, servendo direttamente al consumo delle fabbriche che non li mettono in vendita. I saponi di Canea vengono sostenuti da l. 38 a 40; gli spiriti da l. 78 a 79 i primi. Alcun affare si combinava nei vini. La malattia delle viti ha progredito in qualche Provincia, per cui si sono indebolite le speranze sul prodotto.

MONETE. — *Venezia* 22 *agosto* 1856.

Sovrane	l. 40.60	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81 $\frac{1}{4}$
» di Gen.	» 92 35	Prest. nazionale	82 $\frac{3}{4}$
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven. god. 1.° giu	91 $\frac{1}{4}$
» di Sav.	» 32 85	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag	82 $\frac{1}{4}$
» di Parma	» 24.70	Sconto	5
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.24		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 22 *agosto* 1856.

Amburgo	eff. 219 $\frac{1}{4}$	Londra	eff. 29. 20
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 $\frac{1}{2}$
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 $\frac{4}{5}$
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 $\frac{3}{4}$	Milano	» 99 $\frac{1}{2}$
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 $\frac{1}{2}$	Roma	» 615
Genova	» 115 $\frac{5}{8}$	Trieste	» 289
Lione	» 116	Vienna	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 $\frac{1}{2}$		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 *agosto* 1856, *ore* 1 *pom.* — Le metall. 5 % si sostennero al corso d'ieri di 84 $\frac{1}{8}$. Il Prest. naz. s'elevò di $\frac{1}{8}$ %, 85 $\frac{7}{8}$-85 $\frac{15}{16}$. Il Prest. con lott. del 1854 assai ricercato, aumentò di nuovo di 1 p. %, 109. Le Az. della Banca erano offerte a 1099. Per le Az. della Società di sconto si fece sino 121. In quelle della str. ferr. sett. senza gran movimento, però alquanto più alte d'ieri, 288. Specialmente benevise si mostravano le Az. della Soc. di cred., che si tennero sino 393 $\frac{1}{4}$, quindi di 4 % più alte del corso d'ieri. Nelle diviso non subentrò variazione. Con iscarsi bisogni, la maggior parte delle divise rimasero più lettera che danaro, ciò che vale anche specialmente per l'Augusta e Francoforte.

Prest. nazionale	5 %	85 $\frac{13}{16}$	85 $\frac{7}{8}$
» 1851 S. B	5	89	90
» lomb-ven.	5	92	- 3
Obbl. dello Stato	5	84 $\frac{1}{8}$	84 $\frac{3}{16}$
»	4 $\frac{1}{2}$	73 $\frac{5}{8}$	73 $\frac{7}{8}$
»	4	66	66 $\frac{1}{4}$
»	3	50 $\frac{1}{4}$	50 $\frac{1}{2}$
»	2 $\frac{1}{2}$	41 $\frac{1}{2}$	41 $\frac{3}{4}$
»	1	16 $\frac{1}{2}$	16 $\frac{3}{4}$
» Gloggnitz, rest.	5	95	— 96
» Oedenburg »	5	93	— 94
» Pest »	4	93	— 94
» Milano »	4	92	— 93
» eson. suolo A. I.	5	86	— 86 $\frac{1}{2}$
» » Gal. Ung ec.	5	77 $\frac{1}{2}$	- 78
» » altre Pr.	5	82	— 82 $\frac{1}{2}$
» del Banco	2 $\frac{1}{2}$	61 $\frac{1}{2}$	— 62
Prest. con lott. 1834		252	254
» » 1839		127	127 $\frac{1}{4}$
» » 1854		108 $\frac{7}{8}$	109
Vigl. rendita di Como		13 $\frac{3}{4}$	— 14
» ipot. Galizia 4 %		82	— 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	86 $\frac{3}{4}$	— 87
» Gloggnitz	5	80	— 81
» nav. vap. Danubio	5	82	— 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		118	— 119
Azioni della Banca naz.		1097	— 1099
» Stabil. di cred. aust.		393	— 393 $\frac{1}{4}$
» Banca di sconto A. I.		120 $\frac{3}{4}$	— 121
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		260	— 262
» Ferdin. del Nord		288	— 288 $\frac{1}{4}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		357	— 357 $\frac{1}{4}$
» navigaz. a vapore		586	— 588
» » 13.ª em.		563	— 564
» del Lloyd		428	— 430
» ponte catene Pest		68	— 70
» molino a vap. Vienna		94	— 95
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		20	— 21
» » 2.ª pr.		35	— 36
Vigl. Esterhazy f. 40		71	— 71 $\frac{1}{2}$
» Windischgrätz		23 $\frac{1}{2}$	23 $\frac{3}{4}$
» Waldstein		24 $\frac{1}{2}$	24 $\frac{3}{4}$
» Keglevich		11	— 11 $\frac{1}{4}$
» Salm		39	— 39 $\frac{1}{2}$
» S. Genoies		37	— 37 $\frac{1}{2}$
» Palffy		39 $\frac{3}{4}$	— 40

Amburgo	75 $\frac{3}{4}$	2/m. l.
Amsterdam	85 $\frac{1}{4}$	2/m.
Augusta	102 $\frac{7}{8}$	uso »
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 $\frac{3}{4}$	3/m. »
Livorno	102 $\frac{5}{8}$	2/m.
Londra	10.3	3/m »
Milano	102 $\frac{5}{8}$	2/m.
Parigi	119 $\frac{1}{2}$	2/m »
Aggio II. RR. zecchini	7	
Napoleoni d'oro	8.2	
Sovrane inglesi	10.6 — 10.7	
Imperiali russi	8.17 - 8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del 19 *agosto* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 $\frac{1}{8}$
» del prest. nazionale	» 5	85 $\frac{13}{16}$
»	» 4 $\frac{1}{2}$	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 $\frac{1}{2}$	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		127 $\frac{3}{16}$
» » 1854		108 $\frac{15}{16}$
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77 $\frac{7}{8}$
» Banco di Vienna	2 $\frac{1}{2}$ %	—
Azioni della Banca		—
» della Società di sconto		603 $\frac{3}{4}$
» dell'Istit. di credito austr.		392 $\frac{3}{4}$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2885
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		356 $\frac{7}{8}$
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 19 *agosto* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 $\frac{3}{4}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 $\frac{3}{4}$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	101 $\frac{3}{4}$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	102 $\frac{5}{8}$	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 3	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 $\frac{3}{8}$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 $\frac{1}{2}$	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		—	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 $\frac{1}{8}$	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 18 *agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Hervey Giorgio, Americano. — co. Alessio Avogadro di Casanova, uff. d'ord. di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano. — de Kirchbach Adolfo e de Wurmb Giorgio, ten. sass. — *Da Abano:* Pritchard Tommaso, Ingl. — *Da Achenthal:* Degen Gugl. Ermanno, assess. giudiz. pruss. — *Da Modena:* Ballarini Luigi, poss. — *Da Recoaro:* Martini Giuseppe, poss. di Ostiglia. — de Paisser Giovanni, segret. di regg. in pens. — *Da Brescia:* Balucanti-Vallotti co. Teresa e Valotti co. Antonio, poss. — *Da Verona:* Musi Enrico, poss. di Parma. — *Da Trieste:* Depangher-Manzini Vincenzo, poss. di Capodistria. — Pro Giuseppe, citt. di Lima. — Koch Edoardo, med. di Wurzburg. — Paillhon Gastone, e de Clocheville co., propr. di Parigi. — Vonviller Emilio, neg. di S. Gallo. — Zimermann Carlo, neg. di Apolda. — Hagemann, ten. colonn. annov. — Demblin march. de Ville co. Eurico, di Troppau.

Partiti per Milano i signori: Lange Gtulio, neg. di Berlino. — Journault Luigi, avv. di Parigi. — Thomas Davide e Parasols' Filippo, Ingl. — Biancardi Angelo e Baccola Gius., poss. — Bissolatti Stefano, poss. di Cremona. — *Per Como:* de Gassicourt Carlo, poss. franc. — *Per Parma:* Baicoli cav. Emilio, poss. — *Per Trieste:* Moreschi Giov., poss. di Modena. — Tedeschi Demetrio, poss. di Reggio. — Cuppage Aless. e Cuppage Giorgio, Inglesi. — Friedländer Giulio, dott. in filos. pruss. — Bandera Luigi e Ferrari Giuseppe, neg. di Cremona. — Lissoni Andrea, dott. in legge di Milano.

Nel 19 *agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Trepte Erneso, neg. sass. — Kresse Carlo Maria, neg. di Lipsia. — Zander Gio., R. impieg. sass. — Hueff Gugl., R. impieg. giudiz. — Kitzeron Enrico, neg. d'Amburgo. — Tanzi Carlo, poss. — Hudson Gio., Ingl. — *Da Ferrara:* Fantini Francesco, impieg. pontif. — Le Cacheux de Niza Carlo Adriano, propr. di Rouen. — *Da Vienna:* Piank Luigi, neg. — *Da Mantova:* Ghizzi Antonio e Boselli Enrico, poss. — *Da Brescia:* Bertuzzi G. Francesco e Bonomi Tommaso, poss. — Wolff Augusto Federico, neg. di Heidelberg. — *Da Padova:* Heiman Carlo, neg. di Trieste. — Gast Federico, veterinario d'Augusta. — *Da Trieste:* Peroni Angelo, neg. di Ferr. — Levesque Luigi, propr. di Parigi. — Green Beniamino, d'America. — Guglielmi nob. Gius., poss. d'Ancona. — Jung Luigi, consigl. di giust. pruss. — Vittorelli Guido, poss. di Treviso. — Pellepich Edoardo, poss. di Trieste. — Heger Venceslao, I. R. ingegn. di Vienna. — *Da Verona:* Manini Angelo e Rabitti Giuseppe, poss. di Reggio. — Bengniot Edoardo, ingegn. di Francia. — Gérard Gabriele Benetto, cav. della Leg. d'onore. — *Da Recoaro:* Bergamaschi Luigi, poss. di Lodi. — Hirschel Gioachino, poss. di Trieste. — Mangiagalli, poss. di Milano. — *Da Monfalcone:* Trevisan Antonio, poss. — *Da Rovigo:* Levi Giuseppe, neg. di Cento. — *Da Soria:* Steger Teofilo, neg. di Liechtenstein.

Partiti per Milano i signori: Gilandoni Luigi, Morscheno Angelo, Apiaghi Carlo e Coen Colombo, poss. — *Per Brescia:* Pedrotti Giuseppe e Facchetti Girolamo, neg. — *Per Verona:* Demblen co. Enrico, poss. di Fraubrich. — *Per Innsbruck:* Chapmam Alfredo, Ingl. — *Per Firenze:* Euders Gio., Ingl. — *Per Ferrara:* Abboth Alfredo, Ingl. — Facco Emilio, poss. — *Per Mantova:* Accordi dott. Pietro e Talacchini Aless., poss. — *Per Parma:* S. E. Meluppi march. Antonietta, dama di palazzo e della croce stellata. — *Per Modena:* S. E. il co. Tarabini, ciamb. e consigl. intimo estense. — *Per Trieste:* Kob Maurizio ed Aster Emilio, ten. di Dresda. — Schwarz Venceslao, prof. di Lubiana. — Topp Teresa, moglie d'un I. R. magg. — Zaller Enrico, part. di Berlino. — Canuet Giacomo, med. di Parigi.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 22, 23, 24 e 25, al *SS. Redentore.*

SPETTACOLI. — *Sabato* 23 *agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Ernani*, del *Verdi.* — Domani replica. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Riposo.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 22 *agosto* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 ag. - 6 ant.	337''', 20	+ 18°, 7	+ 15°, 8	64	Quasi ser.	O. S. O.¹		6 ant. 8°	*Dalle* 6 *a. del* 23 *agosto alle* 6 *a. del* 23: Temp. mass. + 25°, 0; » min. + 15, 2.
2 pom.	337, 45	24, 8	16, 4	59	Sereno	S.²		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 22.
10 pom.	336, 65	17, 7	13, 5	69	Semi ser.	S. S. O.			*Fase.* U. Q. ore 9. 47 pom.

N. 5479. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Si è reso vacante in queste Provincie il posto di accessista delegatizio di seconda classe, coll'annuo soldo di fior. 300; si apre pel coprimento di tale posto il concorso a tutto il giorno 20 settembre p. v., coll'avvertenza, che quelli che vi aspirassero, dovranno far pervenire le loro istanze debitamente documentate e corredate dalla prescritta tabella caratteristica, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, a questa I. R. Luogotenenza.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 19 agosto 1856.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito ad Eccelso ordine dell'I. R. Comando generale in data Verona 8 agosto 1856 N. 4978 Sez. III Dipart. 4 si procederà nell'Ufficio dell'I. R. Amministrazione militare dei letti situato a S. Sofia Calle del Forno al civico N. 4246 rosso il giorno 29 agosto a. c. alle ore 11 a. m. ad un esperimento d'Asta, mediante offerte in iscritto, per la somministrazione di 200 tavole ferrate e di 2360 senza ferramenta pei letti militari.

Ad ogni offerta dovrà essere anesso, un certificato di data recente emesso dalla rispettiva Autorità locale, comprovante la idoneità e capacità dell'offerente a tali imprese, di più un deposito di L. aust. 300 in contanti od Obbligazioni di Stato a garanzia dell'Erario per la fatta offerta, il qual deposito ritenuto al maggior offerente, verrà restituito agli altri.

Le dette tavole dovranno essere somministrate in tre rate uguali scadenti col 10 ottobre, 31 ottobre e 20 novembre 1856.

Le tavole in discorso devono essere di legno dolce secco e sano ben stagionato privo di groppi e crepature in tutti i lati ben pialato rettangolari della lunghezza di piedi 6 larghezza pollici 10 e della grossezza di almeno 1 pollice (misura di Vienna).

Le ferramenta per le tavole da ferrarsi verranno somministrate dall'I. R. Amministrazione.

All'asta suddetta rimarrà deliberatario il miglior offerente salva la Superiore approvazione.

Il protocollo d'asta avrà forza obbligatoria pel deliberatario dal momento della susseguita approvazione dell'Eccelso Comando generale in Verona.

Nel caso d'inadempimento agli obblighi assunti il deliberatario non solo perderà la depositata cauzione ma resterà pure garante all'Erario militare con tutti i suoi beni mobili e stabili per qualunque danno che dall'assunzione d'una nuova asta potesse risultare.

Offerte per l'asta suaccennata si riceveranno soltanto fino alle ore 12 merid. del giorno suddetto.

Il Capitolato d'Asta è ostensibile presso quest'Amministrazione nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Amministrazione militare dei letti,
Venezia, 16 agosto 1856.

L'I. R. Commissario di Guerra in Capo e Controllore KUDERNA.
l'Amministratore, I. R. access. alle sussist. milit. POESCHMANN.

N. 21279. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un esperimento d'asta per l'appalto della impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di N. 1900 passa circa di legno morello, non che per la vendita a misura dei medesimi derivanti dal taglio degli appezzamenti boschivi infrascritti da recidersi nell'anno boschivo 1856-1857, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta in proposito sarà tenuta nel giorno 28 del corr. mese di agosto dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nel locale di residenza di questa Autorità provinciale di finanza.

2. L'impresa da appaltarsi cumulativamente pel taglio, e per la vendita comprende i due seguenti lotti:

Lotto I. costituito della presa 1.ª del R. bosco *Arrodola*, e della presa unica del R. boschetto *Olmerutto* ubicati nel tenere del Comune di S. Giorgio di Nogaro Distretto di Palma, e del presumibile prodotto di legna morello passa N. 984 : 41, corteccia di quercia libbre 356,000 fascine di media grandezza centinaia N. 459 : 21.

Lotto II. costituito della presa IV, del R. bosco *Volpares*, posto nelle pertinenze del Comune di Palazzolo Distretto di Latisana, del presumibile prodotto di legno morello passa N. 912. 48 corteccia verde di quercia libbre 360. 000; e fascine centinaia N. 490. 46.

3. Il presumibile prodotto ritraibile dal taglio dei suddetti due Lotti, lo si calcola in

a) legna morello, proveniente dai polloni di quercia, olmo, frassino e carpine, passa di piedi veneti 6 × 6 × 2. 50, ossia di piedi cubi 90 N. 1900, circa.

b) fascine di media grandezza ad una e due ritorte, e di due piedi veneti circa di circonferenza, dipendente dalla cimaglia e da altro legno minuto esistente in piedi, centinaia N. 947. 70.

c) corteccia verde derivante dai polloni di quercia libbre grosse in complesso N. 716. 000.

4. Si accordano all'appaltatore le seguenti mercedi:

a) pel taglio, riduzione ed accatastamento di un passo di legno morello di piedi veneti 6 × 6 × 2. 50, ossia del volume di piedi 90, L. 1. 40.

b) pel taglio, raccolta, legatura e collocamento in appositi mucchi di N. 50 fascine della suddetta qualità, per ogni centinaio L. 1. 30.

c) Per ogni cento libbre grosse di corteccia verde di quercia fabbricata, L. — : 60.

In base a questi prezzi ed ai dati del processo verbale di misurazione, e consegna verranno calcolate le somme a credito dell'appaltatore che si porranno a sconto del suo debito verso la R. Amministrazione a titolo di acquisto della suddetta legna.

(Seguono i dati regolatori d'asta per la vendita dei suddetti Lotti.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 5 agosto 1856.
L'I. R. Consigliere, Intendente, VILLENIK.

AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

L'I. R. Comando d'armeria N. 13 d'artiglieria in Venezia, porta col presente a pubblica notizia che per ordine dell'I. R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria al giorno 26 agosto p. v. alle ore 10 ant., sarà aperta l'asta nell'Ufficio dell'I. R. Arsenale d'artiglieria terrestre per la fornitura dei generi occorrenti all'Arsenale suddetto, i quali consistono in ferramenta, Chioderia, Legname per Affusti, e Carriaggi, da bottai, da fabbrica nonchè del legno d'ardere, oggetti da Cancelleria e da disegno, lavoro da funaiuolo, ordigni, istrumenti per gli artigiani ed armaiuoli, occorrenti nel corso dell'Anno Militare 1857 cioè dal giorno primo Novembre 1856 a tutto Ottobre 1857.

Le condizioni di quest'Asta si leggono nella Gazzetta di ieri l'altro N. 192.

Occorrenza approssimativa per l'anno militare 1857.

A 200 funti biacca d'Amburgo, 400 di sego liquefatto, 120 di candele di sego, 300 d'olio d'uliva fino, 150 di feccia, 200 di lino, 90 di nero fumo di fina qualità, 200 di grasso d'animale o sego di porco, 100 braccia di fustagno veluto, 150 di tela e 200 di sargia per sacchetti da carica di cannone, 30 di tela di lino per asciugamani, nonchè altri diversi oggetti di ritaglio.

B. 80 funti pelle di bue e di vacca, 90 di pecora, 100 di cavallo, tutte conciate.

C. 400 funti lastre di lamina bianca, 200 di stagno fino, 16 inaffiatoii di latta bianca, 20 lucerne a mano, 15 con cerno trasparente, 20 a mano ordinarie da muro.

D. 1 0 funti filo di ferro diverso, 60 di ottone, 60 di rame.

Della ferramenta e del metallo.

200 funti ferro in verghe o stanghe, 800 di acciaio fino, 200 di ordinario, 36,000 pezzi chiodi di ferro in sorte, 20 pezzi chiodi di rame per portantine da polvere, 600 lime diverse.

E. 800 centinaia carbone di legno forte, 200 di carbone fossile inglese.

F. 50 paia scarpe suolate di feltro (pei lavori nei magazzini da polvere).

G 300 stuoie ordinarie, 400 scope di canna, 15 brocche diverse di terra, 10 di pietra, 6 molle per arruotare ferri taglienti, 10 cotte per affilare temperini, 3 pietre per macinare colori, 6 pentole da 1, 4 ed 8 boccali, 20 passetti di legno e 10 d'ottone, tutti a misura di Vienna, 20 conche di legno, 8 sedie per Cancelleria con canna d'India, 20 pale da neve.

H. 5 alberetti da barca, 10 antenne, 10 forcole da remo, 20 remi da barca e gondola, 2 vele da nave 88.¹ quadrati.

I. 200 funti di spago diverso, 400 di stoppa ordinaria, 60 di catramata, 250 di funi o cavi grossi, 60 di canape pettinato, 2 pezzi funi grossi per la macchina del gru.

K. 10 risme di carta per farne cartoccie e fisseche, 5 per impacchettare le cartoccie da fucile, 40 di carta da scrivere, 100 mazzi penne d'oca da scrivere, 60 funti candele di cera, 50 di steariche, cosiddette (Mill.).

Lavori da legatore di libri.

L. 14 protocolli da legarsi in cartone grosso.

Lavori da setolaio.

M 100 scovoli da cannone, obizzi e mortai da munirsi con setole di porco.

Legname d'opera

N. 400 tavole di pino e d'abete, 80 tavole ossia ponti grossi, 1800 doghe da botte e per barili da polvere, 3000 cerchi da botti e per barili da polvere.

O. 60 tavole diverse per affusti e carri, 400 tavole o coperte da ruota, 100 mazze per ruota d'affusti e carriaggi, 1000 raggi per ruota d'affusti e carriaggi, 30 piante di betula.

P. Q. 100 pezzi legname di rovere e d'olmo, 100 klafter o tese misura corrente del legname da fabbrica, 20 toppi per collocare cannoni e mortai, 150 paretti per affusti da costa.

Venezia, 2 agosto 1856.

Visto. Dall'I. R. Commissariato di guerra,
BOENSTEIN.
L'I. R. Colonn. comand. il Distr. d'arm. N. 13 d'art. in Venezia
PETER.

N. 4113. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di avvocato resosi vacante presso l'I. R. Pretura in Biadene, e quindi vengono avvertiti quelli che credessero aspirarvi a dovere, nel termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a far pervenire nel protocollo di questo I. R. Tribunale provinciale nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo esercizio, che concorressero per traslocazione, col mezzo dell'Autorità giudiziaria cui sono addetti, la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, del Diploma di laurea e del decreto di eleggibilità in originale od in copia legalizzata, oltre a tutti que' documenti che valessero ad appoggiare l'aspiro, e colla prescritta dichiarazione, se ed in qual grado sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati della detta Pretura e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 21 luglio 1856.
Pel Presidente in permesso, FABRIS.
Caneva, *Direttore.*

N. 8682. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 20 agosto corr. verranno aperti degl'II. RR. Ufficii del telegrafo in Lecco ed in Rovigo.

L'orario di quello in Lecco è fissato dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 7 pom nei giorni feriali, e dalle 2 alle 7 pom. nelle domeniche; mentre quello di Rovigo sarà aperto alla pubblica corrispondenza tutti giorni, senza distinzione, tanto di giorno come anche di notte.

Il che si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste e telegrafi del Regno Lombardo-Veneto,
Verona, 14 agosto 1856.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale

In ordine al delegatizio Decreto 2 andante N.º 13654-1570 essere aperto a tutto il 30 p. v. settembre il concorso al vacante posto di chirurgo scientifico per questo Distretto. L'onorario annesso è L. 2000, le Comuni sono 11, con una popolazione di circa 30,000 abitanti dei quali 4/5 poveri, la residenza è obbligatoria nella Città capoluogo, le strade sono tutte buone ed in piano, la nomina è di diritto delle Amministrazioni comunali interessate, ed in generale i diritti e gli obblighi inerenti alla Condotta risultano dal capitolato che fin d'ora resta ostensibile a chiunque presso questo R. Commissariato distrettuale.

Portogruaro, il 12 agosto 1856.
Il R. Commissario RODOLFI.

N. 1258. *Comune di Latisana.*

Per rinuncia dell'attuale Condotta, viene aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle frazioni inferiori a tutto il mese di settembre p. v. col soldo di L. 1200, popolazione N.º 829, poveri N.º 334 circa, strade per la maggior parte in manutenzione, e le altre in discreto stato.

Il territorio è in piano, lungo miglia 12, largo miglia due.

Dalla Deputazione comunale di Latisana,
il 5 agosto 1856.

I Deputati DONATI, VALENTINIS, TORELLI
A. Morossi *Segretario.*

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il 6 settembre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica della Comune di Cona per un triennio cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1500.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate dai prescritti legali documenti.

La Comune è in piano con strade parte costrutte di nuovo e parte di facile accesso avendo una popolazione di anime N.º 2087, delle quali 1000 circa col diritto alla cura gratuita.

Presso questo R. Commissariato e presso la Deputazione comunale è ostensibile il capitolato, contenente gli obblighi inerenti alla Condotta.

Chioggia, 18 agosto 1856.
Il R. Commissario distrettuale BASSI.

N. 2097-999.

L'Istituto degli Esposti di Venezia rende noto:

Che nel giorno 29 corrente alle ore 11 di mattina, avrà luogo presso il suo Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente i lavori di riordino occorrenti all'Opificio del molino da grano posto sul fiume Sile in Comune e Parrocchia di Canizzano nel Colmello detto di Mare e nella contigua casetta, in Distretto di Treviso, ritenuto per base dell'asta il prezzo fiscale ci L. 2740 : 52 e le condizioni tutte dell'analogo Avviso odierno sotto pari numero, nonchè della descrizione e capitolato normale relativi, da ispezionarsi presso il sottoscritto amministratore.

Il Direttore Dott. NARDI.
L'Amministratore SQUERAROLI.

Si apre il concorso al posto di Maestro di stromenti da fiato e direttore della banda cittadina che si sta per istituire, in Trento coll'annuo soldo di austr. L. 1000 per la durata di cinque anni.

I concorrenti dovranno giustificare la loro capacità e condotta.

Informazioni più precise sugli obblighi, e su ulteriori proventi saranno a richiesta comunicate dalla Direzione della Società filarmonica Trentina alla quale si dirigeranno le domande di concorso non più tardi del giorno 10 settembre p. v.

Trento, il 12 agosto 1856.
La Direzione della società filarmonica Trentina

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10555. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 10 della mattina avanti di Commissione apposita in questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto e sotto le condizioni tutte inserite nell'Editto 31 gennaio a. c. num. 1775, pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia delli giorni 29 e 30 aprile nonchè 3 maggio pp. pp. nn. 98, 99, 102.

Il presente si affigga e si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 12 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 6579. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che, mancato avendo il Sacerdote D.n Francesco Disconzi di Gio. Domenico di Vicenza all'adempimento degli obblighi a lui incombenti per la delibera placidatagli col Decreto 19 settembre 1854 n. 11969, in seguito all'asta tenutasi sopra istanza della Direzione ed Amministrazione del Santo Monte di Pietà di Vicenza, contro l'oppignorato predetto Gio. Domenico Disconzi fu Nicolò, ed essendosi da parte della medesima instante Direzione ed Amministrazione chiesta, e da parte di questo Tribunale con odierno Decreto assentita l'ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto dal § 438 del G. R. a tutte spese e pericolo del nominato D.n Francesco Disconzi, avrà quindi luogo dinanzi apposita Commissione nel solito locale presso l'Aula del Tribunale stesso, e nel giorno 10 settembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., un nuovo ed unico incanto per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto stabile giudizialmente stimato complessivo valore di a. l. [illegible]396, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per il prezzo di a. l. 22,000, pel quale gl'immobili di cui si tratta erano stati deliberati al sig. D.n Francesco Disconzi. Si accetteranno però delle offerte anche inferiori alla somma suddetta, e la delibera potrà seguire per qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito di a. l. 2200.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che venga dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato di nuovo l'atto di riparto che sarà formato in ordine alla graduatoria 31 agosto 1855 n. 3586 pronunciata da questo I. R. Tribunale Prov.

IV. Il deposito però delle a. l. 2200 indicato all'art. 2.º dovrà essere impiegato fino alla concorrenza di a. l. 1426, ed ogni altro eventuale accessorio per dar pagamento al Santo Monte di Pietà di Vicenza della somma da lui esborsata per la ricupera del terreno coltivato ad ortaglia al num. 1262, della mappa stabile ch'era stato fiscalmente venduto, e che forma parte degl'immobili da reincantarsi. Passato quindi in cosa giudicata il Decreto di delibera l'Amministrazione del Santo Monte potrà ottenere senz'altro l'estradazione di detto deposito fino appunto alla concorrenza delle suesposte a. l. 1426, e contingibili accessorii.

V. La parte esecutante non assume alcuna manutenzione in quanto al fondo come sopra fiscalmente venduto, e pel quale venne esercitato il diritto di ricupera autorizzato dal § 72 della S. P. 18 aprile 1816, dovendosi ritenere il deliberetario subentrato nei diritti del Santo Monte per poterli occorrendo esperire in di lui luogo, esclusa sempre anche su questo rapporto qualsiasi responsabilità di detto Pio Istituto.

VI. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili da subastarsi nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo. La proprietà poi gli sarà aggiudicata nei sensi ed a termini del § 439 del Giud. Reg.

VII. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera decorrerà a carico del deliberatario l'interesse a 5 per 0/0 in ragione d'anno sul prezzo esistente nelle di lui mani, e questo interesse dovrà essere di semestre in semestre depositato nella Cassa forte di questo R. Tribunale Prov.

VIII. Egualmente dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in poi, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, oltre gli arretrati, che vi fossero, e qualsiasi altro carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società assicuratrice, in quanto fossero garantiti dai danni degli incendii, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto di rifusione o compenso da chicchessia.

IX. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'accessorii, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

X. Gl'immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno del reincanto.

XI. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XIII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto dal deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Un corpo di case con orto, e terra annessavi della quantità di campi 1 : 3 : 0 : 41 circa in Vicenza contrà Corpus Domini, e Santa Croce al civ. n. 184, descritto nella mappa provvisoria al n. 1112, e nella stabile al n. 1263, e quanto al terreno nella mappa provvisoria al n. 1003, e nella stabile ai nn. 1288 e 1262.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 1 luglio 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 5258. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Camposampiero si rende noto che, ad istanza del sig. Vittore Collavo quale subingresso alle ragioni Maruzzi, ed al confronto dei debitori Augusta Businari-Collavo, Pietro D.r Businari, Teresa Covin, ed Anna Checchini per sè e quale tutrice ai minori Businari del fu Luigi, e dei creditori inscritti I. R. Delegazione in Padova, Francesco Antonio Bianconi, Domenica, Angela, e Giulia Aguggiaro Giustina Cabrelle, ed Antonia Macchian in luogo della fu Antonia Aguggiaro avrà luogo nei locali di questo Uffizio nei giorni 10 e 24 settembre, e 29 ottobre 1856 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la subasta in via esecutiva degl'immobili in seguito descritti, e sotto i capitoli seguenti:

I. Gl'immobili la cui più dettagliata descrizione ed identificazione è contenuta nella stima peritale relativa al protocollo 15 dicembre 1847 al n. 4157, della cessata I. R Pretura in Piazzola, ed in questi atti custodita, saranno divisi nei XII seguenti lotti.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del valore di stima in effettiva moneta metallica a corso di tariffa da imputarsi nel prezzo se riuscirà deliberatario, e da restituirsi altrimenti alla chiusura dell'incanto.

III. Nel primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello della stima posto di contro ai rispettivi lotti, ed al terzo potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore giusta le risultanze dell'ascolto dei debitori e dei creditori inscritti.

IV. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente, il quale dovrà versare l'intero prezzo, meno il tratto del deposito, fra dieci giorni dall'intimazione del Decreto di delibera sempre in sonante moneta metallica a corso di tariffa e non altrimenti.

V. L'uso ed il godimento dei fondi avrà principio coll'11 novembre 1856.

VI. Avrà obbligo l'acquirente di sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti al fondo subastato, e di soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in poi.

VII. Sarà obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti fissi alle acquistate realità per quanto si estende il prezzo di delibera.

VIII. Tutte le spese di procedura esecutiva a cominciare dall'istanza di pignoramento 4 maggio 1847 n. 1604 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto al censo, ed altre relative saranno pagate dal deliberatario all'avv. procuratore della parte esecutante dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

IX. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse potrà il deliberatario chiedere ed ottenere il dominio delle realità esecutate dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale, e pagando la tassa relativa di commisurazione.

X. Mancando il deliberatario anche ad una delle condizioni d'asta si potrà procedere alla rivendita a tutto di lui danno e spesa anche a prezzo inferiore della stima, ed a senso del § 438 G. R.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi in Comune di Curtarolo, Distretto di Camposampiero Provincia di Padova.

Lotto I.

Campi 2 : 1 con casetta e capanna in contrada delle Basse o Pieve tenuti in usufrutto da Angela Gelain-Seraggiatto, tra i confini a levante e tramontana Bertolini Loco Lazzara, mezzodì Pio Istituto Elemosiniere di Curtarolo, ponente eredi Businari, in estimo stabile alla ditta eredi Businari sotto i nn. di mappa 1274, 1275, 1276, 1769, 1389 in parte, colla rendita censuaria di l. 31 : 20, stimati col riguardo all'onere di usufrutto l. 493.

Lotto II.

Campi 1 : 2 : 019 a. v. in contrada suddetta da Covin Teresa, tra i confini a levante queste ragioni col n. 1, mezzodì Pio Istituto Elemosiniere di Curtarolo, ponente Magarotto e Giustinian, tramontana Bertolini loco Lazzara ai nn. di mappa 1389 in parte, e 1510, della rendita di l. 14 : 04, stimati l. 429 : 80.

Lotto III.

Campi 1 : 1 : 039 a. a. v. in parte prativo nella stessa contrada, tra i confini a levante Crovato, mezzodì Bertolini loco Lazzara, ponente e tramontana Giustinian e Dolfin sotto i nn. 1392, 1393, 1794 1797, colla rendita di l. 14 : 73, stimati l. 247 : 60.

Lotto IV.

Campi 0 : 3 : 094 prat a. v. nella stessa contrada tra i confini a levante Beneficio Parrocchiale di Curtarolo, mezzodì e ponente Bertolini loco Lazzara, tramontana Camerini, ai nn. 1287, 1288, colla rendita di l. 17 : 82, stimati l. 204 : 80.

Lotto V.

Campi 0 : 0 : 113 arat. in detta contrada, tra i confini a levante, mezzodì e ponente Camerini con carreggiata, tramontana Pio Istituto Elemosiniere di Curtarolo al n. 1271, colla rendita di l. 0 : 91, stimato l. 46.

Si fa avvertenza che i fondi relativi ai suddetti cinque lotti sono soggetti agli oneri livellarii verso la Chiesa Parrocchiale di Curtarolo di rispettive ex venete l. 60 : 12, e 7 : 8.

Lotto VI.

Campi 2 : 0 : 25 a v. con casolare in contrada Lusiana lavorati da Lisetto Paolo, tra i confini a levante Beneficio Parrocchiale di Curtarolo, mezzodì Cristina co. Zigno, ponente e tramontana Martinato loco Favaretto, sotto i nn. 1399, 1400, 1401, 1799, 1800, colla rendita di l. 29 : 40, stimati l. 796 : 40.

Lotto VII.

Campi 1 : 1 : 100 a. a. v., parte a bosco ed a prato con casa rurale, tra i confini a levante strada comune, mezzodì queste ragioni col lotto VIII, e Bianconi Francesco loco Loviselli, ponente Trieste e Zannini, tramontana Zannini, Trieste e Camerini, sotto i nn. 634, 635, 673, 672, 674, 676, 1607, 1901, 1902, colla rendita di l. 17 : 07, stimati l. 685.

Lotto VIII.

Campi 0 : 1 : 007, pascolo e boschivo con porzione di casa in contrada dell'Osteria tenuto da Francesco Bianconi, tra i confini a levante Bianconi, loco Loviselli, mezzodì e ponente fratelli Zannini, tramontana Zannini, e lotto VII, sotto i nn. 669, 1614, 1615, 1607, 1613, 2, colla rendita di l. 29 : 24, stimato l. 719 : 60.

Lotto IX.

Campi 1 : 0 : 195 prat. in contrada del Casolin, tra i confini a levante e mezzodì Rossi Giacomo, ponente e tramontana Trieste al n. 166, colla rendita di l. 12 : 90, stimati l. 289 : 80.

Lotto X.

Campi 1 : 0 : 095 prat. arb vit. tra i confini a levante Aguggiaro, mezzodì Bertolini, ponente Zaramella, tramontana Naccari, e Beneficio Parrocchiale di Curtarolo, al num. 179, colla rendita di l. 15 : 91, stimati l. 180 : 60.

Lotto XI.

In Comune di Piazzola Distretto e Provincia di Padova.

Campi 1 : 2 : 160 prat in contrada della Fratta tra i confini a levante Crovato, mezzodì Argine strada, ponente Marina, tramontana Favaretti, ai nn. 144, 145, colla rendita di l. 23 : 84, stimati l. 455.

Lotto XII.

Campi 3 : 3 : 116 prat. arg. in detta contrada, tra i confini per un corpo a levante Gelain Angela, ponente queste ragioni, mezzodì Scolari e Loviselli, tramontana Argine strada, e per l'altro a levante queste ragioni, mezz. e ponente Loviselli, tramontana Argine strada, e di là Trieste e Marina, ai nn. 157, 56, colla rendita l. 70 : 50, stimati l. 1022.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 28 luglio 1856.
Il R. Pretore
TOALDI.
L. Calvi, Canc.

N. 4469. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto che, sopra istanza del nob. co. Girolamo Brandolin-Rota, ed in pregiudizio di Angela Cazorzi Andreetta, 1.º marzo 1856 n. 1419, ed in seguito alle deduzioni degl'interessati nel P. V. 4 corrente n. 4469, avranno luogo nei giorni 10, 17, 24 settembre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale al maggior offerente degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta dei beni seguirà in XI distinti lotti, e sul dato regolatore del valore di stima attribuito rispettivamente ai medesimi nella somma in calce specificata per ciascun lotto.

II Nei primi due esperimenti la vendita avrà luogo per un prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo per qualunque prezzo anco inferiore alla stima stessa.

III Ad eccezione dell'esecutante co. Brandolin-Rota, dell'amministrazione degli Istituti Pii Zitelle, Catecumeni, e Cà di Dio di Venezia, e dei creditori che all'epoca, in cui fu provocata l'asta erano e sono tuttavia iscritti sopra tutti li beni esecutati per la somma capitale non minore di austr. l. 800, nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima del relativo lotto da effettuarsi colle monete con cui dovrà pagarsi il prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questa Pretura il prezzo della delibera in monete d'oro, o d'argento di giusto peso a corso abusivo di piazza esclusa qualunque carta monetata, il rame, la moneta erosa, e surrogato di denaro sonante, computando in diffalco la somma già depositata come all'art. 3º.

V. L'esecutante, la suddetta amministrazione degli Istituti Pii, li creditori iscritti contemplati dalla cauzione nel precedente art. 4.º, restando deliberatarii dovranno pagare l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo della delibera, che rimarrà in loro mani fino all'esito della graduatoria passata in giudicato. Gl'interessi decorreranno dal giorno della delibera, e verranno pagati semestralmente nella Cassa forte di questa Pretura nella stessa valuta del capitale, ritenuto che il deliberatario avrà frattanto il possesso dei beni deliberati, e godrà delle rendite dal giorno della delibera, ma non potrà eseguire la voltura che in seguito all'aggiudicazione in esito della graduatoria, ed al versamento del prezzo.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, non che le spese della delibera, e le successive compresa la tassa di Commisurazione.

VII Li beni s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano con tutte le servitù e pesi insiti sui medesimi a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario sia in tutto che in parte ad alcuna delle suesposte condizioni si faranno rivendere gl'immobili subastati a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento di ogni danno e spesa. Soggiaceranno altresì alla perdita del deposito li deliberatarii che lo avessero eseguito come all'art. 3.º.

IX. Le spese tutte di esecuzione, niuna eccettuata saranno pagate all'esecutante Brandolin-Rota, o al suo procuratore avv. D.r Buzatti dietro specifica che sarà tassata da questa R. Pretura con altrettanta somma del prezzo depositato da estradarsi dalla Pretura stessa anche prima che sia provocata la graduatoria.

Beni da subastarsi.

Lotto I. Pert. cens. 24 : 38 con fabbriche, prato e chiusura colla rendita di l. 294 : 23, ai nn. di mappa 70, 71, 72, 74, 75, 77, 79, 259, 78, 110 di Portobuffolè, e 964 di Settimo stimati a. l. 13113 : 90.

Lotto II. Pert. cens. 0 : 23, con fabbrica della rendita di l. 53 : 02, ai nn. di mappa 45, 73, 405 di Portobuffolè, stimati a. l. 2600 : 18.

Lotto III. Pert. cens. 0:05, con casa della rendita di l. 15 : 60, al n. di mappa in Portobuffolè 42 sub 2. stimata a. l. 470.

Lotto IV. Pert. cens. 6 : 66, con casa della rendita di austr. l. 63 : 50, ai nn. di mappa in Portobuffolè 91, 92, 264, stimate a. l. 2450 : 60.

Lotto V. Pert. cens. 4 : 06, a. p. v. della rendita di l. 12:18, al n. di mappa in Settimo 1020, stimate a. l. 520 : 40.

Lotto VI. Pert. cens. 27:09, con arat. prat. della rendita di l. 109 : 93, ai nn. di mappa in Portobuffolè 193, 172, 200, 222, 287, stimate a. l. 6513 : 24.

Lotto VII. Pert. cens. 1:95, a. p. v. con casa, della rendita di a. l. 14 : 46, ai nn. di mappa in Portobuffolè 129, 130, 131, stimati a. l. 930 : 17.

Lotto VIII. Pert. cens. 14 : 40, arat. prat. della rendita di l. 42 : 97, ai nn. di mappa in Mansuè 1405, 1408, 1409, 1411, 1413, stimati a. l. 3168.

Lotto IX. Pert. cens. 112 : 13 a. p. v. con prati e casa della rendita di l. 230 : 15, ai nn. di mappa di Basalghelle 2310, 2312, 2314, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2333, 2567, 2568, 2330, 2106, 1876, 1839, stimati a. l. 10078 : 32.

Lotto X. Pert. cens. 7 : 42, prat. della rendita di a. l. 10:61, al n. di mappa in Basalghelle 2152, stimato a. l. 1062 : 20.

Lotto XI. Pert. cens. 161 59 a. p. v. e prativo con casa della rendita di austr. l. 448 : 59, ai nn. di mappa in Basalghelle 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1737, 1738, 1739, 1740, 2502, 2503, 2505, 2512, 1818, 1622, 1613, stimati a. l. 16896 : 96.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoriale, in questa Città, in Portobuffolè, Mansuè, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 20 luglio 1856.
Il Pretere
BRESSAN.
B. Angeli, Canc.

N. 5338. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore rende noto che, nel locale di sua residenza il giorno 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto il IV esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, ad istanza di Osvaldo Antonio fu Gio. Batt. Agnoli detto De Lucietta, di Valle coll'avv. D.r Tomasi ed a pregiudizio di Gio. Batt. Galeazzi detto De Sandre, pure di Valle, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile messo all'incanto sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante fuorchè l'esecutante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo dell'importo della stima e depositare poi il rimanente prezzo ove rimanga deliberatario entro successivi 14 giorni dalla delibera presso quest'I. R. Pretura sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo. Il solo esecutente potrà ritenere a sè il prezzo fino al risultato della liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti lo stabile.

III. L'esecutante non presta alcuna garanzia per lo stabile posto in vendita.

IV. Dal prezzo ricavato si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esebirsi dall'esecutante e liquidabile da questa R. Pretura.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Fabbrica dominicale situata in contrada di Fies nel Comune di Valle, costruita di muro, composta di cinque stanze con la loggia a pian terreno, sette altre stanze colla loggia al primo piano, soffitta e coperto allibrata in mappa di Valle di Sopra al n. 527, di pert. cens. 0 : 09, confinante a levante orto della stessa ragione, mezzodì strada, sera Antonio Galeazzi e settentrione Francesco fu Ricardo Chiamulera, il tutto stimato austr. l. 1382.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Pretura di Pieve,
Li 5 agosto 1856.
Il Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

N. 7288. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, per non avvenute intimazioni del precedente Decreto 3 luglio p. p. n. 5862, l'asta giudiziale di stabili ad istanza Visonà contro eredità giacente Urbani fu Francesco, di cui il precedente Editto sotto la detta data e numero pubblicato nei nn. 170, 173 e 174 della Gazzetta Uffiziale di Venezia viene redeputata pei giorni 11, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., sotto le condizioni portate dall'Editto stesso.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 11 agosto 1856.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 5529. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che, sopra istanza di D. Baldassare Tommaselli ed in pregiudizio di Angelo Conco fu Gio. Maria per sè e qual legale rappresentante i minori suoi nipoti Francesco, Giovanna, Elisabetta, ed Angelo fu Bortolo Como, nonchè Giuseppe di Angelo Conco tutti di Trichiana nei giorni 6, 13, 20 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione procederà al primo, secondo e respettivamente terzo incanto degl'immobili sotto descritti, e alle condizioni sotto specificate.

Ogni aspirante potrà avere ispezione ed anche copia in Cancelleria della stima giudiziale 2 giugno a. c degl'immobili stessi valutati a. l 3300.

Stabili da subastarsi in Comune censuario di Trichiana.

1. Una stanza ad uso di bottega da tessito e con fenile sopra, coperta a lasta, a mattina Marietta e Maddalena Conco, altri lati piazza e strada nell'estimo provvisorio non censita, e nell'estimo stabile al n. 22, di pert. cent. 03, colla rendita di austr. l. 2 : 95, valutata a. l. 200.

2. Una casa composta di orte, stalla e fenile coperta a lasta, cucina con caminazzo, e due stanze unite, altra cucina con caminazzo e stanza unita dell'area di pert. 0 : 30, per scala di tavole si arriva in primo piano consistente in tre camerette aventi lume a mezzodì, ed altre due unite con poiolo, ed altre due camere sullo stesso piano, con soffitta sopra coperta a lasta, settentrione sorelle Conco, nell'estimo provvisorio del n. 793, e nell'estimo stabile al n. 431, di pert. cent. 30, colla rendita di a. l. 17 : 68, valutata a. l. 1300.

3. Zaresa, aratorio parte semplice e parte vitato di pert. 5 : 20, e prato fruttiferato di pert. 7 : 26, a sera fratelli Frezza altri lati strada, nell'estimo provvisorio ai nn. 796, 797, 798 e 799, e nello stabile ai nn. 37, 38, 39, 1720, 40, 41, 42 e 240, valutato a. l. 1800.

Somma totale a. l. 3300.

Condizioni.

I Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in lotti separati, come sono gli stabili ai progressivi numeri.

III, Ogni oblatore, tranne l'esecutante, ed i creditori inscritti dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 0/0 dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro, o d'argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intiero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Il presente viene pubblicato ed affisso in Belluno, all'Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 29 giugno 1856.
L'I. R. Consigl. Dirig.
BORTOLAN.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 25 AGOSTO. ANNO 1856. — N. 195.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano di cavalleria nell'11.° reggimento di gendarmeria, co. Maurizio Egkh di Hungersbach.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito civile al capitano mercantile Antonio M. Budinich, pel salvamento dell'equipaggio del *lougre* francese la *Joséphine*, in difficili e pericolose circostanze, ed in contemplazione dei marittimi meriti suoi generalmente encomiati. S. M. eziandio, con Sovrana Risoluzione del 12 luglio a. c., si è degnata permettere al capitano Budinich di accettare e portare la medaglia aurea d'onore, conferitagli da S. M. l'Imperatore Napoleone, in causa del salvamento del suddetto naviglio francese.

Il Ministero del commercio ha nominato l'ingegnere di prima classe nel Ministero del commercio, Ermano Bergmann, ingegnere in capo; l'ingegnere di seconda classe, Emanuele Trojan, ingegnere di prima classe; e l'assistente ingegnere di prima classe, Ferdinando Gaube, ingegnere di seconda classe nel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 agosto.

Sabato sera, con l'ultima corsa di Verona, è giunta qui S. E. il sig. bar. di Bach, Ministro dell'interno. S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, in compagnia del Segretario presidiale nob. sig. Caboga, gli era andato incontro sino a Mestre, e l'attendeva, ad accoglierlo alla stazione, S. E. il sig. conte Correr, Podestà di Venezia, colla municipale Rappresentanza. Quivi S. E. il sig. Ministro montò nella gondola di S. E. il sig. Luogotenente, e, da lui accompagnato, mosse all'*Albergo Danieli*, dove prese alloggio; seguito da S. E. il sig. conte Correr, e da uno stuolo numeroso di barche, che, ad onta del tempo burrascoso, s'erano accolte alla riva di S. Lucia, per far festa ed onore all'ospite illustre. I fuochi del Bengala illuminavano tratto tratto il non breve tragitto, e sciolte dal nero velo, che le nascondeva, le meraviglie del gran Canale apparivano.

Ier mattina per tempo S. E. il sig. Ministro ricevette gli ossequii di varie Autorità; indi si condusse a visitare prima S. E. il sig. cav. di Gorzkowski, Governatore militare, indi S. E. reverendissima monsignor Patriarca.

Accompagnato da S. E. il sig. Luogotenente, si recò quindi al Palazzo imperiale, dove l'I. R. Intendente, sig. di Meyering, ebbe l'onore di mostrargli in tutte le loro particolarità i magnifici ristauri ed addobbi, condotti testè in quella veramente regale dimora, e che meritarono da parte di S. E. la più alta approvazione.

In compagnia della stessa E. S. il sig. Luogotenente, S. E. il sig. Ministro volse quindi i suoi passi al Palazzo ducale. Esaminò dapprima la Biblioteca e il Museo, guidato dall'I. R. Vicebibliotecario, sig. Veludo, seguito da altri impiegati della Marciana, e quivi con dotto stupore ammirò le sale e i dipinti di quel luogo superbo. Oltracciò, a lungo si tratterne ad osservare con senso di meraviglia il *Breviario Grimani*, opera, per finezza ed eleganza di miniatura, unico in tutta l'Europa; il famoso *Cammeo del Giove Egioco* ed altre stupende preziosità del Museo.

Di là S. E. passò a visitare l'I. R. Istituto, in esso scortato dall'I. R. Segretario dott. Namias, compiacendosi di esaminare gli oggetti d'arte o di scienza ivi raccolti, ed attestandone la propria sodisfazione. Passò quindi alla Sala, dove sono esposte le cose destinate alla Lotteria in benefizio degli Asili di carità per l'infanzia; su molte ei rivolse la sua attenzione, movendo, pel benefico pensiero e le cure, parole d'incoraggiamento e di lode al presidente di que' pii Istituti, sig. co. Donà dalle Rose.

Nella mattina medesima, la stessa E. S. il sig. Ministro sbarcò all'isola di S. Giorgio Maggiore a vedervi i nuovi lavori, e la chiesa e il sito ameno. Più tardi visitò gl'II. RR. Ufficii della Luogotenenza e della Delegazione provinciale, indi il Municipio. Da per tutto egli entrò ne' più minuti particolari dell'amministrazione, da per tutto mostrando quella peregrina intelligenza, che sì alto lo collocava ne' consigli dell'Impero, e a' capi lasciando l'onorevole documento delle più benigne e lusinghiere parole su quanto aveva veduto e notato.

Alle ore 5, egli onorò la mensa di S. E. il sig. conte di Bissingen, e da que' poggiuoli più tardi ei contemplava lo spettacolo del fresco, che mai non fu più vivo e frequente. Le barche ivi sotto lungamente arrestaronsi; ivi s'arrestò la musica banda militare, sonando. S. E. indi discese, si degnò d'unirsi, in compagnia di S. E. il sig. conte di Bissingen, al corteo delle barche, e afferrando alla riva trovò, in omaggio di lui, la Piazza, con isfarzo di luce oltre l'usato illuminata.

S. E. il sig. Ministro terminò la sera, decorando di sua presenza lo spettacolo della Fenice, parte nella loggia di S. E. il sig. Luogotenente, parte in quella di S. E. il sig. cav. di Gorzkowski.

È di qui partito ieri mattina per Trieste S. E. il barone di Hübner, I. R. ambasciatore austriaco in Parigi.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 20, ricevuti ieri, confermano le notizie, anticipate già da' dispacci telegrafici inseriti nelle *Recentissime* di sabato.

Annunziano la partenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, insieme col Principe imperiale, per Biarritz, la sera del 19, ed il suo arrivo colà al mezzogiorno del 20, e recano l'articolo del *Moniteur*, che annunzia la partenza delle ultime truppe francesi dalla Turchia. Quell'articolo è del tenore seguente:

« Un dispaccio telegrafico, in data del 18 corrente, annunzia al maresciallo ministro della guerra che le ultime truppe francesi in Oriente avevano lasciato Costantinopoli, e che il generale Pariset, comandante militare, s'imbarcava egli stesso il 18, col suo stato maggiore. Così trovasi compiuto lo sgombramento della Turchia. »

Le altre notizie d'Oriente, riferite da' sopraddetti giornali, e che si arrestano all'11, offrono poco interesse: elle si ristringono a dare alcuni ragguagli relativi allo sgombramento di Kars ed all'invito indirizzato alle Autorità d'Erzerum d'andar a prendere possesso della fortezza; annunziano inoltre che l'antico console russo di Trabisonda è tornato al suo posto.

Il *Journal de Constantinople* dell'11 annunzia il prossimo ritorno de' vascelli inglesi, che incrociano nel mar Nero, ma crede che vi saranno sostituiti da un'altra squadriglia e « che quelle « escursioni continueranno sino alla fine di set- « tembre, tempo in cui la Russia sarà rigorosa- « mente obbligata dal trattato di Parigi a sgombra- « re i punti del territorio ottomano, che occupa « ancora. » La corrispondenza della *Presse*, pure dell'11, nota il modo insolito, in cui la Russia notificò alla Porta la nominazione del nuovo suo ambasciatore, ecco il brano a ciò relativo di quella corrispondenza:

« Venerdì mattina un dispaccio del principe Gortschakoff, ministro degli affari esterni di Russia, giunse alla Porta ove produsse una certa commozione.

« Non che il suo contenuto fosse alcun che d'inaspettato; ma v'ebbe nella forma una particolarità, la qual fece credere, a torto o a ragione, ad un disegno premeditato di metter da banda il ministro degli affari esterni, quello stesso che fu oggetto del procedere offensivo del principe Menzikoff. Il sig. Pisani, cancelliere dell'Ambasciata russa, consegnò il dispaccio al granvisir A'ali pascià, invece di darlo, secondo l'uso, al ministro degli affari esterni Fuad effendi.

« Quel dispaccio annunzia il prossimo arrivo del sig. di Butenieff a Costantinopoli in qualità di ministro, ed aggiunge ch'egli è incaricato straordinariamente di notificare a S. M. I. il Sultano l'avvento al trono di S. M. I. l'Imperatore Alessandro. Il Ministero si radunò il medesimo giorno. Si cercò, dicesi, per fin di conciliazione, di addurre a spiegazione del fatto le buone relazioni a Vienna fra A'ali pascià ed il principe Gortschakoff.

« Comunque ciò sia, molto si è parlato di tal faccenda, ed ella mantiene le voci di mutamento ministeriale. Assicurasi che sabato scorso, in un Consiglio tenuto al Serraschierato, v'ebber vivissime discussioni, e che le parti si separarono di assai mal umore. I novellisti, che spargono tali voci, non dicono la causa di tali contrasti interni. »

Un giornale di Berlino manifesta l'opinione che le difficoltà momentanee, insorte in riguardo all'isola de' Serpenti non daranno motivo a nessuna ostilità fra la Russia e le Potenze d'Occidente. Secondo il giornale semiuffiziale prussiano, l'Inghilterra avrebbe messo troppo precipizio nel fare una dimostrazione bellicosa: la Francia, pur non s'opponendo a tale dimostrazione, avrebbe preferito di rivolgersi prima al Gabinetto di Pietroburgo per chiedergli spiegazioni.

In Spagna, la situazione non cangia: il Governo opera poco, dice la *Presse*. Stando alla *Corrispondenza generale*, che gli è affatto favorevole, ei non ha ancora idea determinata circa la Costituzione da concedere, da far istanziare o da ripristinare: « *Se vien promulgata una Costituzione* « *politica*, ella non avrà il carattere di nessun tempo « nè di nessun partito determinato; non sarà se « non la fusione eclettica de' principii liberali comu- « ni alle Scuole costituzionali. Tutta la questione « oggidì sta nel sapere se il Governo potrà, a « forza di prudenza, di moderazione e d'equità, « seguire ed attuare il suo sistema generoso di « conciliazione, inteso ad amalgamare tutt'i par- « titi. »

Si è letto il racconto del sanguinoso combattimento, che il Principe Adalberto di Prussia e l'equipaggio del bastimento, ch'ei comandava, sostennero ultimamente contro i pirati della costa del Marocco. Sembra che il Governo prussiano, il quale si ricorda che già nel 1852 navi di commercio prussiano furono sorprese e perdute sulla medesima costa, non voglia lasciare questo nuov'atto d'aggressione impunito. La corrispondenza di Berlino conferma la notizia, avuta già per telegrafo, che il detto Governo ha spedito un dispaccio a Londra per chiedere al Governo inglese di spalleggiare una spedizione della flottiglia prussiana in quelle acque. Secondo altri dispacci, l'Inghilterra avrebbe già aderito all'inchiesta.

Si è molto parlato da qualche tempo della Nota, inviata dal Re di Napoli in risposta alle rimostranze della Francia e dell'Inghilterra. Fino ad ora, non si conosce il testo letterale ed autentico di quella Nota; però la *Gazzetta di Colonia* ne pubblica una versione, di cui guarentisce, se non i termini, almeno il senso esatto. Noi riproduciamo più innanzi tal documento sott'ogni riserva, ed in pari modo qui riferiamo quel che ne dice la *Presse* nel suo *Bulletin du jour*:

« La risposta del Governo napoletano non ci è data nella forma uffiziale; ma l'analisi, che ne pubblica la *Gazzetta di Colonia*, è assai diffusa e presentata siccome esatta. La Nota s'indirizza meno al Governo francese che al Governo inglese, i cui avvertimenti erano, dicesi, formulati in un linguaggio de' più vivi. Ell'è piena di risentimenti, e indica una ferma volontà di persistere nel sistema oppugnato dalla Francia e dall'Inghilterra. Ma qual n'è la data? e le disposizioni, ch'essa rivela, sono esse anche al presente quelle del Gabinetto di Napoli, o pur si son esse modificate sotto l'influsso de' consigli dell'Austria? Questo importerebbe sapere, e questo la *Gazzetta di Colonia* non dice. »

Oltre a questo, i giornali di Parigi, che veniamo spogliando, recano un altro importante documento, di cui fe' pur cenno il telegrafo; cioè la risposta del sig. Marcy, ministro degli affari esterni degli Stati Uniti, alle proposte del Congresso di Parigi, concernenti i principii del diritto marittimo. Riserbandoci a pubblicarlo in altro Numero, riferiamo qui intanto l'analisi, che ne dà la medesima *Presse*:

« Il dispaccio del sig. Marcy, è un documento notevolissimo e scaltrissimo. Le dichiarazioni del Congresso di Parigi sul diritto marittimo piantavano i quattro principii seguenti:

« 1.° Il corso è e rimane abolito;

« 2.° La bandiera neutrale copre la merce nemica, ad eccezione del contrabbando di guerra;

« 3.° Le merci neutrali, ad eccezione del contrabbando di guerra, non sono soggette a preda sotto la bandiera nemica;

« 4.° I blocchi, per esser reali, debbono essere efficaci, vale a dire mantenuti con una forza in realtà sufficiente per impedire l'approdo alla spiaggia nemica. »

« Gli Stati Uniti si dichiarano solleciti d'ammettere i tre ultimi punti, ma rispingono il primo, salvo che non si pattuisca in pari tempo « « che la pro- « prietà particolare de' sudditi o cittadini d'una Po- « tenza belligerante sugli alti mari non possa essere « sequestrata da' vascelli armati delle altre Potenze « belligeranti, se non quando v'abbia contrabban- « do. » »

« I motivi svolti dal sig. Marcy sono i seguenti: gli Stati Uniti non hanno il medesimo sistema difensivo delle grandi Potenze; non hanno nè forze di terra considerevoli, nè una marina militare imponente: nello stato attuale delle cose, le lettere di corso costituiscono la principal protezione del loro commercio in caso di guerra marittima, ed e' non sentono punto il desiderio di cangiare il loro sistema e di darsi il lusso d'una forza marittima ragguardevole.

« Dichiarandosi contro l'abolizione del corso, il sig. Marcy si lusinga di difendere, nel tempo stesso che gl'interessi degli Stati Uniti, quelli di tutte le nazioni, che non esercitano sul mare un influsso preponderante. »

I giornali russi confermano la nominazione del sig. Tymowski all'importante ufficio di ministro secretario di Stato del Regno di Polonia. Il sig. Tymowski, Polacco d'origine, come il sig. di Turkull, cui succede, giungerà a Varsavia subito dopo le feste di Mosca. Una delle sue prime cure sarà d'occuparsi del nuovo ordinamento giudiziario della Polonia, e delle modificazioni alle leggi civili e penali per metterle d'accordo fra esse.

Si è annunziato che il Governo russo aveva conceduto grandi agevolezze alle persone, che desiderassero viaggiare in Polonia. Una corrispondenza di Varsavia, citata dalla *Patrie*, smentisce le voci che corsero su questo particolare; ell'assicura che le Legazioni russe all'esterno, autorizzate a consegnar passaporti per le Provincie polacche, non hanno ricevuto nuove istruzioni, e che i regolamenti, prescritti vivente l'Imperatore Nicolò, continuano ad essere osservati in tutto il loro rigore. Credesi generalmente che tali disposizioni saranno per lungo tempo ancora severamente mantenute, e massime finchè si conoscano a Pietroburgo gli effetti, che l'atto d'amnistia avrà diffinitivamente prodotti.

In Germania, i giornali non si accordano circa i motivi dell'ispezione, che il generale di Berg fece da ultimo sulle coste occidentali della Finlandia, e di cui già abbiamo più volte parlato. Gli uni pretendono che non si tratti se non del riordinamento della flotta e dell'esercito russo del Baltico in grandi proporzioni, e della costruzione d'una flottiglia importante pe' mari orientali della Siberia. Gli altri assicurano che la Russia abbia intenzione di fortificare Kasko e di trasformarlo in un secondo Sweaborg. Vi sarebbero allora nel Baltico tre grandi stabilimenti russi: Cronstadt, Sweaborg e Kasko.

I cartisti d'Inghilterra, dopo essere rimasti lunghi anni in uno stato di perfetta inazione, cominciano, come vedemmo, ad agitarsi ed a fare dimostrazioni a Londra ed altrove, in onore del sig. John Frost, l'esiliato, cui un decreto della Regina concesse di recente il perdono. Si sa che le tendenze politiche de' cartisti sono il suffragio universale, il voto a squittino secreto, i Parlamenti annui, e la retribuzione de' membri della Camera de' comuni.

Il *Morning Post*, smentisce il *Morning Advertiser*, che annunziò il componimento della differenza anglo-americana, per quanto concerne la questione dell'America centrale. Il *Morning Post* asserisce che i Gabinetti di Londra e di Washington s'intesero soltanto intorno all'affare degli arrolamenti. Riportiamo qui sotto il relativo dispaccio. I prossimi arrivi degli Stati Uniti non tarderanno a farci conoscere con precisione le cose.

La Giunta direttrice della Borsa di Londra cancellò dal listino uffiziale de' fondi le azioni della ferrovia russa da Riga a Dünaburg perchè i prospetti non sono conformi alle prescrizioni dell'ukase, che ne decretò la costruzione.

Si crede che il generale Tottleben, il quale visita adesso le fortezze federali della Germania, si recherà anche in Francia.

Ecco i dispacci telegrafici, recati da' giornali di Parigi ieri giunti:

« Londra 20 agosto.

« Il *Morning Post* annunzia la soluzione della differenza anglo-americana circa la questione degli arrolamenti. Gli agenti, che a questi presero parte, sono perdonati. Quanto alla questione dell'America centrale, ell'è ancora in sospeso. L'*Herald* americano propone di lasciar occupare l'istmo dagli Stati Uniti a pro' della sicurezza de' viaggiatori. Il *Post* dal canto suo, domanda che quell'occupazione sia anglo-franco-americana. »

« Madrid 18 agosto.

« Il generale Serrano dee partire in breve per Parigi. L'ordinamento delle milizie provinciali (riserva dell'esercito) continua alacremente. La soluzione delle questioni politi[illegible] Gabinetto non è ancor nota. »

« Madrid 19 agosto.

« Le quistioni pendenti saranno in breve risolte. Il Principe Adalberto di Baviera giungerà il 21 da Madrid; la cerimonia nuziale seguirà immediatamente. La tranquillità è generale. »

« Copenaghen 19 agosto.

« Il *Flyveposten* annunzia che il sig. di Bulow, rappresentante della Danimarca alla Dieta di Francoforte, porta da Copenaghen la risposta di quel Governo alla Nota delle due grandi Potenze tedesche. »

Il movimento del commercio nei Principati danubiani presenta maggior interesse per l'Europa ora che la sorte di quelle Provincie è diffinitivamente assicurata. È certissimo che il nuovo ordinamento politico, che lor verrà dato fra breve, eserciterà il più favorevole influsso sul loro commercio e sulla loro industria.

Già da un dieci anni si è potuto osservare che l'operosità mercantile in quelle contrade era andata sempre crescendo, malgrado il mal volere della Russia. Questa Potenza, infatti, non ha a gran pezza mostrato pegl'interessi mercantili de' Principati la sollecitudine, di cui, in certe occasioni, ell'ha fatto prova pei loro interessi politici e religiosi. La *Patrie* ne cita a prova gli ostacoli, che la Russia non cessò di porre alla navigazione delle bocche del Danubio. Ella temeva per Odessa l'incremento, che andavano prendendo i porti di Galacz e di Braila, e le sembrava cosa di somma importanza arrestare e contrariare la loro prosperità con tutti i mezzi, de' quali poteva disporre. Il trattato di Parigi, istituendo una Giunta stabile, la quale avrà l'incumbenza d'invigilare sul buono stato del fiume alla sua foce, pose fine a tal condizione di cose, tanto pregiudiziale alla Moldavia e alla Valacchia, e i porti di Galacz e di Braila, pei quali si fa la maggior parte delle permute dei Principati, vedranno rapidamente aumentare il movimento degli affari, di cui sono il centro.

Le risultanze del movimento mercantile di que' due porti, nel corso del 1855, presentano un notevole miglioramento, a confronto di quelle degli anni precedenti, escluso, ben s'intende, il 1854, durante il quale il commercio e la navigazione del basso Danubio trovaronsi dalla guerra inceppati: onde piglieremo per termini di confronto gli anni 1852 e 1853. Secondo le tavole inglesi, la somma delle importazioni ed esportazioni per Galacz ascese, nel 1852, a 24,929,275 fr., e per Braila, a 29,356,223 fr. Gli *Annali del commercio straniero*, pubblicati dal ministro del commercio e dell'agricoltura di Francia, danno, per l'anno 1853, lo specchio seguente: Galacz, importazioni ed esportazioni unite, 27,538,000 fr.; Braila, 22,872,000 fr. Nel 1855, la somma per Galacz è giunta a 44,981,000 fr., e per Braila a 41,896,000 fr.

Si vede quale aumento offrano queste somme a petto di quelle degli anni 1852 e 1853. Senza dubbio, in questo aumento si vuole farsi carico del ristagno forzato del commercio durante il 1854; conviene egualmente tener conto dell'ampliamento eccezionale, ch'ebbe l'esportazione de' cereali, destinati all'approvvigionamento dei mercati d'Occidente e a quello degli eserciti alleati. Ma tutto induce a credere che tal aumento, dovuto alle due precedenti cagioni, si manterrà, mercè le agevolezze, che dee offrire d'or innanzi la navigazione del basso Danubio, e soprattutto mercè i progressi, che i Principati, retti da istituzioni conformi ai loro bisogni, sono chiamati a fare nelle vie dell'industria e del commercio.

Ecco qual è data dalla *Gazzetta di Colonia*, e riprodotta da' giornali di Parigi, da quelli di Vienna e dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, la sostanza della Nota del Re di Napoli, in risposta alla Francia ed all'Inghilterra, accennata più sopra nel *Bullettino politico*:

« Il Re Ferdinando declina formalmente qualsiasi immischiarsi delle Potenze occidentali negli affari dei suo Regno, perchè contrario a tutte le regole del diritto internazionale, e perchè lede l'indipendenza e la dignità della sua corona. Appoggiandosi al principio di eterna giustizia, il quale prescrive di non fare ad altri quel che noi stessi non vorremmo tollerare, egli volge le seguenti domande al Gabinetto di Londra, le cui rimostranze sono concepite in un linguaggio più forte che non sia quello del Gabinetto di Parigi.

« Che direbbe mai lord Palmerston se il Governo napoletano osasse di qualificare l'amministrazione del Gabinetto britannico, proporgli una modificazione nella sua interna politica, o raccomandargli l'adozione di più liberali misure verso l'infelice Irlanda, o più umano procedere verso i suoi sudditi indiani? Che direbbe egli, che mai risponderebbe ai rappresentanti di quella Potenza, che in sì fatto modo s'immischiasse nell'andamento del Governo di S. M. la Regina? Al pari della Corte di Napoli, risponderebbe non voler riconoscere a nessuno il diritto o la facoltà di prescrivergli leggi circa il suo contegno, o permettersi in suo confronto offensivi rimproveri. O piuttosto egli non farebbe così. Lord Palmerston non si darebbe neanco la pena di rispondere: anzi, al rappresentante di quella Potenza egli consegnerebbe immediatamente i suoi passaporti. Adunque il Re di Napoli, al pari della Gran Brettagna, non avrà egli pure il diritto di pensare egli stesso al proprio onore e a quello de' suoi popoli?

« Per dar prova di condiscendenza e buon volere, egli può ben accogliere aperture, che abbiano per iscopo il rassodamento dell'ordine pubblico, ma allora è necessario che queste aperture succedano con quella moderazione, e con quei riguardi, che si devono a un Sovrano libero e indipendente. Allora è necessario che egli solo e in qualsiasi circostanza giudichi sull'opportunità delle misure, di cui gli si [illegible] egli dee esser libero di scegliere egli stesso l'istante per attuarle. Di quanto richiede la situazione in cui trovasi, e delle necessità che ne emergono, nessuno può meglio giudicare del Re stesso. Sostengono che l'odierna situazione abbisogni di alcuni cambiamenti, di alcune migliorie; fanno valere che la rivoluzione ha ormai cessato di attaccare armata mano il Governo dalle Due Sicilie. Ciò prova anzitutto che il reggime, seguito in suo confronto, e che si biasima tanto acremente, non fu poi così inutile e dannoso, come taluni oggigiorno vorrebbero far credere.

« Soggiungono non essere più necessario questo reggime. Il Re non la pensa così, e al suo volere non si potrà usare violenza, a meno che non si voglia riconoscere quale diritto l'applicazione della forza materiale. Ma allora, che sarà mai del principio della regia autorità? E qual valore avranno gli atti emessi da un Governo sotto la pressione straniera? Ogni concessione, per quanto valida, perderebbe, in questo caso, qualsiasi merito, qualsiasi effetto. Quindi S. M. il Re Ferdinando agisce assolutamente di conformità al vero stato delle cose, se difende le sue prerogative e vuol decidere da solo su ciò, che gli è permesso di fare, e sull'opportunità dell'istante per accingersi all'opera. Questo istante egli invoca dal profondo dell'animo suo; tuttavolta non si può negare che gli attacchi violenti e sistematici della stampa inglese, e le provocazioni slanciate fin anco dalla tribuna degli oratori, tendono ad allontanarlo ancora per qualche tempo. Con mezzi di simil fatta, credesi forse di poter tranquillare le perverse passioni in un paese, che ancora oggigiorno viene coltivato dalle rivoluzionarie dottrine del 1848? Eppure, non si può dimenticare che ancora poc'anzi il Comitato centrale d'Italia poneva a principio *non essere menomamente un delitto l'assassinio politico, specialmente quando si tratta di liberarsi da un potente nemico*. . . . non si può dimenticare che questo medesimo Comitato pose una taglia sul capo del Re di Napoli, assicurando *centomila ducati* a quel tale, che ne liberasse il paese d'Italia. A fronte di questi fatti, dei quali è ancora sì fresca la memoria, S. M. il Re delle Due Sicilie ha non solo il diritto, ma ben anco il dovere di operare colla massima cautela e di non desistere con leggierezza da un sistema di Governo che egli credette di dover adottare tanto pel bene dei suoi sudditi che per la sua propria sicurezza.

« Dicono e cercano di provare che la Costituzione del 1848, vigente la quale si propagarono gli orrendi suaccennati principii, è legge di Stato nel Regno di Napoli. Si dimentica però che gl'insorti Siciliani, quando fu loro proposta quella Costituzione, la respinsero con disprezzo, e chiesero quella del 1812. Allora le concessioni del Re Ferdinando II non ebbero alcun altro effetto che di aumentare le pretensioni de' rivoluzionarii di tutta quanta Italia; e i movimenti di Napoli e Palermo furono il segnale alle insurrezioni in Sardegna, Roma, Lombardia, ecc. Forse si desidera di percorrere ancor una volta quel sanguinoso giro di delitti e catastrofi, in cui allora fu gettata l'infelice Italia? La Costituzione del 1848 sarebbe meravigliosamente adatta a riprodurre tutti questi deplorevoli fatti. Ma, ponderate maggiormente le cose, ciò non può essere l'intenzione dei Gabinetti di Londra e Parigi, Gabinetti che devono avere per iscopo di conservare la pace e la tranquillità d'Europa, ricomperate a sì caro prezzo. Ciò particolarmente non può essere il volere del Governo francese. Dopo aver fatto sforzi cotanto vigorosi per domare la rivoluzione, è impossibile ch'esso la voglia incoraggiare in Italia. Ciò sarebbe una contraddizione, una smentita alla saggia e abile politica, che si fece valere con tanto successo.

« Francia e Inghilterra vogliano ricordarsi d'aver incominciata la guerra d'Oriente appunto per impedire che una Potenza straniera s'immischiasse negli affari della Turchia. Ogni simile ingerenza nel Regno delle Due Sicilie sarebbe una strana anomalia e da non qualificarsi. Il Re Ferdinando non può e non vuol credervi. Egli ripone ogni sua fiducia nel principio riconosciuto in sì brillante modo dalle Corti di Parigi e Londra, e giusta il quale ogni libero Stato, sebbene molto più debole della Potenza, che volesse imporgli i suoi consigli, ha l'incontrastabile diritto di respingere questi consigli, quando fossero una minaccia e un attacco contro la sua indipendenza.

« Il Re persiste a tenersi rigorosamente a quanto fu esposto. Qualora però si volesse procedere più oltre, ciò che non è possibile, in questo caso S. M., fidente nella giustizia della sua causa, e appellandosi ai patriottici sentimenti e al suo valoroso e fedele esercito, respingerebbe la violenza colla violenza. »

Prevenuta favorevolmente S. M. l'augustissima Imperatrice vedova Carolina Augusta intorno alla nuova chiesa di Malo, tutt'ora in bisogno di forte lavoro pel suo totale compimento, si è degnata di far tenere al locale arciprete, il molto rev. D. Pietro Antonio Peroni, per mezzo dell'ill. e rev. mons. Vescovo di Vicenza, austr. L. 1000.

Gratissimi esso Arciprete, i fabbricieri, e gli abitanti tutti della parrocchia, rendono le loro più vive azioni di grazia all'eccelsa benefattrice per così generosa utilissima offerta.

Malo, 21 agosto 1856.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI.

Estratto del protocollo della seduta, tenuta il 24 giugno 1856 in Vienna, dall' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti, sotto la presidenza dell' I. R. Capo-sezione sig. barone Carlo Czoernig di Czernhausen.

Il sig. presidente porta a conoscenza della Commissione che la stampa dell' Annuario per l'anno 1856 è terminata, e che questo verrà consegnato alla pubblicità nel corso del mese di luglio. (*V. la Gazzetta, N. 193*).

Indi il conservatore per Vienna, sig. Alberto Camesina, riferisce di aver visitato sopra luogo insieme al membro dell'I. R. Commissione centrale, sig. professore van der Nüll, i ristauri che si vanno facendo dalla parte settentrionale della torre del duomo di S. Stefano. Essi consistono nel migliorare e rinovare singole parti danneggiate, e vengono eseguiti in modo sodisfacentissimo, secondo gli antichi ancora esistenti modelli, dallo scultore Dietrich e dal maestro scarpellino Pranter.

Il sig. preside porta indi a conoscenza dell' assemblea i seguenti oggetti:

Una lettera del co. Cassis di Monastero conferma la ricevuta dello scritto, in cui gli furono espresse le grazie pel manoscritto di Bertoli intorno alle antichità di Aquileia e per un' antica carta d' Aquileia, indi mostra la sua volonterosità di aderire, per quanto gli sarà possibile, agli ulteriori desiderii dell' I. R. Commissione centrale.

A1 un' osservazione, fatta dal sig. consigliere di reggenza J. Arneth, riguardo all' opportunità di fondare un Museo in Aquileia, osserva il sig. presidente di aver già avviate le trattative intorno a questo oggetto.

Le trattative, spedite dall' I. R. Ministero delle finanze a quello del commercio, riguardo ai ristauri da farsi nel guazzatoio dei cavalli appartenenti alla stalla camerale-erariale di Corte di Salisburgo, vengono consegnate al sig. prof. van der Nüll perchè le esamini.

Il conservatore per la Stiria, signor Giuseppe Scheiger, riferisce che le riparazioni edili nella casa N. 141 nella piazza di Gratz, detta il Fliegenplatz, fecero scoprire questi giorni 11 lapidi sepolcrali del convento delle monache di S. Chiara, stato soppresso nell' anno 1789 al *Paradeis* di Gratz, fatte di marmo, ben conservate, e che comprendono il periodo dall' anno 1611 sino al 1789. Il possessore della casa, sig. Carlo Murmaier, lasciò le lapidi sepolcrali al sig. conservatore, il quale le consegnò alla Società storica.

[illegible] Bezdika, presenta una minuta descrizione del castello di Zwikow, più tardi Klingenburg, con quattro disegni.

Il dott. Dario Bertolini in Portogruaro, riferisce di aver tradotto e pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* lo scritto del prof. A. di Eitelberger, intorno alla missione della scienza archeologica in Austria. La proposta istituzione d' un Ispettorato, per la conservazione delle numerose antichità in quei contorni, viene aggiornata finchè siano giunte a decisione le trattative intorno all' istituzione dei conservatori nel Regno Lombardo-Veneto.

Il conservatore per la Stiria rende attenta l' I. R. Commissione centrale alla Certosa di Saiz, una rovina, il cui valore artistico e storico è però importante, e vorrebbe che l'I. R. Commissione centrale facesse uso della sua influenza per indurre l' attuale possessore, Sua Serenità il principe Veriando di Windischgrätz, affinchè venissero conservate alla posterità, con poca spesa, almeno due delle più antiche abbastanza ben conservate e nel tempo stesso più belle parti di quella rovina. Esse consistono: 1.° nella Cappella ottangolare situata sopra la tomba de' Priori; 2) nel portico della torre situata dove trovavasi prima la tomba di Ottocare. Si delibera di rivolgersi a S. Serenità il signor principe di Windischgrätz nel senso delle fatte proposte.

Il corrispondente in Lubiana, signor dott. Costa, si rivolge alla Commissione, riguardo al ripristinamento del monumento in Lubiana, stato eretto nell' anno 1682 dagli Stati del Ducato della Carniola per incitamento Sovrano, onde poter entrare in trattative con uno scultore di Vienna per collocare ivi quattro nuove statue, e presenta i relativi piani.

La Commissione centrale considera che un tale passo non entra nelle sue attribuzioni, ed avrebbe d' altronde preferito al ristauro di quello che esiste l' erezione d' un nuovo monumento nell' adatto stile.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Sacile 9 *agosto.*

Partito da Pordenone alle ore 7 del mattino, S. E. il Luogotenente, conte di Bissingen, accompagnato dall' I. R. Delegato provinciale, cav. Nadherny, dal suo Segretario luogotenenziale e dal Commissario delegatizio, sig. Rodolfi, recavasi a Maniago, Montereale ed Aviano, da dove volgevasi verso Sacile. Da questa città si portavano ad incontrarlo, oltre il confine comunale, le II. RR. Autorità, la Rappresentanza municipale e le Deputazioni degli altri Comuni del Distretto, grande parte del clero, e molto numero di cittadini.

Accoglieva S. E., all' ingresso della città, la banda musicale cittadina; ed il suono dei sacri bronzi, le case tutte parate a festa, ed il numeroso concorso della popolazione, attestarono quanto giungesse lieta la venuta dell' eccelso personaggio, cui anelava dimostrare la propria divozione e rispetto.

Sceso dalla carrozza all' Uffizio commissariale, ed accolto l' I. R. Commissario prima, le altre Autorità, le Rappresentanze comunali ed i preposti ai pubblici Stabilimenti dappoi visitava l' Uffizio municipale.

Recavasi poscia alla chiesa parrocchiale, quindi a visitare le Scuole elementari, gli Uffizii regii, gli Stabilimenti di pubblica beneficenza, dovunque dimostrando quanto interessi alla E. S. l' incremento di tutto ciò, che può tornar utile al benessere di questi paesi, alle sue cure affidati.

Così anco a' Sacilesi fu dato apprezzare le rare doti, delle quali va adorno l' eccelso personaggio, in cui torna facile riconoscere la profondità delle cognizioni, l'altezza delle vedute, la bontà del cuore; rare doti, che in lui traspirano frammezzo ad una singolare affabilità di tratto e gentilezza di modi.

Partiva S. E. la sera per Venezia, accompagnato dai voti di questa città, nella quale resterà carissima la ricordanza di questo giorno, in cui ebbe la sorte di avere fra le sue mura l' illustre magistrato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 20 *agosto.*

Noi abbiamo di già annunciato che S. M. l' Imperatore avrebbe assistito alla solenne cerimonia della consacrazione della basilica di Gran. La partenza della M. S. da Vienna seguirà sabato 30 agosto su vapore apposito; il viaggio di ritorno domenica 31 di sera. I preparativi a questa solennità sono grandiosi; le vie e contrade per le quali passerà l' Imperatore onde osservare l' illuminazione, vengono selciate tutte di nuovo, e numeroso stuolo di operai sta occupato nel costruire archi di trionfo e nel disporre superbe decorazioni. Tutti gli alloggi disponibili sono presi, essendochè S. E. il Cardinale Arcivescovo prese a pigione le migliori case per gl' invitati. Per una piccola stanzina in una delle più inferiori locande pagasi fiorini dieci al giorno di fitto. *(Corr. Ital.)*

Le LL. MM. II. RR. l' Imperatore e l' Imperatrice sono intenzionate d' intraprendere al 2 settembre il viaggio nella Carintia e nella Stiria. *(Idem.)*

Altra del 21 *agosto.*

Trattamento degli ufficiali, i quali, conservando il carattere militare, vengono nominati ad impieghi civili sistemati dello Stato:

« È Sovrana volontà di S. M. I. R. A. che tutti quegli uffiziali, che, conservando il carattere militare, vengono nominati ad impieghi civili sistemati dello Stato, dal giorno del loro ingresso al nuovo impiego, senza distinzione se essi abbiano appartenuto allo stato attivo o di pensione, vengano posti nella pianta dell' armata; il che però non dee portare alcuna alterazione alla relativa commisurazione dei loro emolumenti, durante la loro prestazione di servigio civile.

« Dee inoltre disporsi che, tanto agli uffiziali della pianta dell' armata presentemente impiegati in posti civili, quanto a quelli che lo saranno in avvenire, conservando il loro carattere militare, siano liquidati tutti i loro emolumenti dalla dotazione del rispettivo ramo d' amministrazione, e che il pagamento della pensione ai medesimi tocchi al preventivo militare.

« Le determinazioni Sovrane vennero già notificate, pel loro esatto adempimento, a tutte le Autorità provinciali di finanza, e per l' immediata esecuzione nel caso, che nel loro raggio amministrativo si trovassero simili persone militari. *(G. Uff. di Vienna)*

Leggesi nella *Gazzetta militare* di Vienna quanto appresso:

L' autore dell' opera, testè comparsa: *La Campagna delle armate alleate nel 1814 in Francia*, ecc. maggiore Thieden, ricevette da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky il seguente scritto lusinghiero da Monza, in data del 14 corrente:

« Stimatissimo signore!

« I miei affari e la mia età avanzata non mi concedono di procedere nella lettura della vasta sua opera: *La Campagna delle armate alleate d' Europa nel 1814*, con quella rapidità che rendono assai desiderabile e l' interesse dell' argomento e le mie memorie, ancor sempre fresche, delle importanti guerre di quell' epoca.

« Mi permetta quindi che le esprima almeno i miei più cordiali ringraziamenti per la sua lusinghiera attenzione nell' inviarmi quest' opera, e che in pari tempo le esprima la convinzione che ad essa non verrà certamente a mancare quel favore generale, al quale si è già acquistati titoli sicuri la di lei esperta penna.

« Ella così consegna alla posterità la storia di un' epoca, che appartiene alle più gloriose dell'armata austriaca, [illegible] ancora tanto palpitare; e siale premio la coscienza di avere indicato tale gloria alle generazioni venture.

« Accolga l' espressione della speciale stima e considerazione, con cui mi professo, ec. ec. »

Se questo scritto è assai lusinghiero per l' autore, non può mancar di fare impressione sul pubblico dei lettori, essendo il giudizio di quel famoso capitano, che a quell' epoca era capo dello stato maggiore generale dell' armata, ed è senza dubbio il giudice più competente del lavoro in questione.

(G. Uff. di Ver.)

Sulla notizia, portata da varii giornali, che i missionarii cattolici a Gondokoro sieno stati espulsi dagl' indigeni, osserviamo che nulla ne dice l' ultimo rapporto, giunto da Chartum, colla data del 28 giugno a. c., al Comitato dell' Associazione Mariana.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 22 *agosto.*

S. M. l' Imperatrice Maria Anna è giunta nel 19 corrente, alle ore 7 e 1/4 pomeridiane, sotto l' incognito di Contessa di Ploschkowitz, a Linz, e si è degnata di pernottare all' Albergo Padowetz. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Lodovico arrivò il 19 in questa capitale, proveniente dalla Boemia, e fissò la sua residenza nel castello di Schönbrunn.

S. E. il nunzio apostolico, Cardinale Viale Prelà, portossi la mattina del 20 a Schönbrunn, onde prendere congedo dalle LL. AA. II. RR. i serenissimi genitori di S. M. l' Imperatore.

Il 20 agosto fuvvi, alle ore 8, sulla spianata degli esercizii, la solenne benedizione delle bandiere dei due reggimenti di cavalleria, dragoni Granduca di Toscana, ed ulani Re delle Due Sicilie. Assistevano alla cerimonia S. M l' Imperatore e le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi, trovantisi in questa capitale. La parte di madrine era sostenuta dalle LL. AA. II. RR. le serenissime Arciduchesse Sofia ed Ildegarda. Dopo la rivista delle truppe, cominciò l' ufficio divino, durante il quale i cannoni appostati sul vicino bastione, fecero le salve d' uso. Compita la cerimonia ecclesiastica, i due reggimenti sfilarono dinanzi gli augusti personaggi.

L' appello, diretto dal Comitato dei naturalisti e medici alemanni agli abitanti di Vienna, affinchè vengano poste a sua disposizione tutte le abitazioni libere, venne accompagnato dal più brillante successo. Una buona parte dei più superbi appartamenti della capitale venne posta a disposizione del Comitato, e, quello che più monta, gratuitamente. La seconda seduta del Comitato verrà tenuta ne' primi giorni del venturo mese di settembre, e nella medesima, oltre ad altre cose, verrà definitivamente fissato il programma delle feste da darsi in occasione del Congresso.

L' eccelso Ministero del commercio, d' intelligenza col Ministero delle finanze, trovò di ordinare, con dispaccio 16 luglio corrente, che le disposizioni dell' Ordinanza 24 luglio 1851 sulla procedura nel caso di fermo di lettere in trasporti proibiti, vengano estese anche in quei casi, in cui lettere private od altri oggetti a porto postale vengano scoperti in ispedizioni postali fatte in via d' Ufficio. Questa Ordinanza è valevole per tutti gli Stati della Corona.

Scrivesi da Olmütz in data 18 agosto quanto appresso: « Ieri fuvvi qui il primo funerale di un protestante, secondo le nuove norme. Il medesimo venne seppellito in uno spazio separato del Cimitero cattolico. Numeroso seguito gli rese gli ultimi onori ed il pastore, dott. Leidenfrost, fatto venire appositamente da Brünn, tenne sulla sua tomba un commovente discorso. » *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano* 22 *agosto.*

S. E. il Ministro dell' interno, sig. barone di Bach, accompagnato dalle LL. EE. il Luogotenente della Lombardia, signor bar. di Burger e l' *ad latus* civile del Governatore generale, sig. conte di Thun, partirono ieri per tempo alla volta di Como.

Ivi aspettavali alla stazione l' I. R. Delegato provinciale, ch' ebbe l' onore di accompagnare agli Ufficii delegatizii S. E. il sig. Ministro, il quale, minutamente osservando la trattazione e spedizione degli affari, se ne mostrò sodisfatto.

In unione ai prenominati personaggi, il ministro fece una corsa fino a Bellaggio, sul delizioso lago, visitando la villa Melzi e fermandosi a pranzo alla villa di S. E. il sig. marchese Antonio Busca.

Le LL. EE. furono a sera tarda di ritorno in Milano. *(G. Uff. di Mil.)*

Verona 21 *agosto.*

Saggio dato dagli allievi dell' Istituto de' sordo-muti.

Questa mattina fummo testimonii di uno spettacolo tanto più consolante, in quanto che attesta i continui progressi dell' Istituto dei sordo-muti, fondato dal benemerito sacerdote D. Provolo. Un numeroso concorso di cittadini, e le principali Autorità civili ed ecclesiastiche, erano presenti a questo saggio interessante e commoventissimo.

Il saggio fu aperto dal direttore dell' Istituto, il benemerito sacerdote D. Maestrelli, con un discorso, in cui mostrò i vantaggi, che il medesimo procura agl' infelici sordo-muti, facendo vedere in qual misero stato essi si troverebbero, se la mano d' un' intelligente beneficenza non fosse venuta in loro soccorso. Dopo l' ecudito discorso s' incominciaron gli esperimenti e gli alunni risposero da prima ai quesiti di vocalizzazione, rompitazione, sillabazione e scrittura.

Indi passarono dalla declinazione dei nomi alla coniugazione dei verbi, progredendo nelle regole grammaticali e nella sintassi.

V' ebbero molteplici e svariati esercizii di aritmetica elementare, nei quali si svolsero le tre prime operazioni, e si sciolsero alcuni quesiti; e fra questi l' importo di una data quantità di libbre di seta a tante lire e centesimi per libbra. Si fecero quindi agli alunni varie domande riguardanti la nostra santa religione, recitarono varie parti della Dottrina Cristiana, palesando una non comune intelligenza ed una ben ordinata memoria. La geografia tenne dietro a questi esercizii, ed alcuni fra' detti allievi risposero con precisione alle varie domande lor fatte sulla divisione degli Stati principali d' Europa, sul nome delle capitali, nonchè sui generali elementi della sfera, collegando queste risposte con alcune nozioni storico-statistiche. Fra' sordo-muti, che vengono così paternamente educati ed istrutti, due specialmente si distinsero per istraordinaria prontezza ed intelligenza, nonchè per la chiarezza della voce. Furono altresì esposti in una sala separata gli oggetti, presentati dalle alunne sordo-mute, i quali consistevano in lavori di cucitura, in ricami, merletti, ec., e vi si ammirò la precisione colla quale erano stati eseguiti.

Il benemerito direttore sacerdote Maestrelli chiuse questo saggio, ringraziando il colto uditorio del vivo interessamento dimostrato in queste prove, manifestando in pari tempo il bisogno ognora permanente dell' Istituto di essere sussidiato dalla carità cittadina, e la fiducia che questa carità non gli verrebbe mai meno. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste* 23 *agosto.*

S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Mertens, è partito ieri nelle ore pomeridiane alla volta dell' Istria. *(O. T.)*

Col *Mahmudiè* arrivò oggi a un' ora da Ancona mons. Flavio de' principi Chigi, con seguito. Com' è noto, questo prelato si reca a Mosca, qual rappresentante del Pontefice all' incoronazione dello Czar. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 *agosto.*

L' *Armonia* è stata ieri condannata dai giurati a quattro mesi di carcere e a 1000 lire di multa, sotto l' incolpazione di avere, con un suo articolo, *gettato il fango* sui poteri dello Stato e sulla bandiera tricolore, in occasione delle feste dello Statuto.

Scrivono da Castelnuovo-Bormida: « Alcuni scioperati, uniti in lega, si vanno divertendo ad affiggere proclami incendiarii or contro questo or contro quello, con minacce della vita contro le persone più apprezzabili del paese, oppure promettendo di distruggere il raccolto delle campagne.

« Nè questi sono altrimenti puri detti, chè molte e rigogliose viti, cariche d' uva ancora acerba, e gelsi di varii proprietarii, sono di già rasi al suolo, tagliati da una mano maligna; nè molto tempo ancora è trascorso, che un guardaviti, esatto adempitore del suo dovere, veniva gravemente ferito, e poscia distrutta colle fiamme la sua abitazione. Gl' incendii poi delle capanne, costrutte in campagna per proteggere i raccolti, sono all' ordine del giorno; il che prova che gli autori di simili nefandità sono ladri di campagna, a cui dà disturbo una qualsiasi sorveglianza.

« Gli scorsi giorni alcuni disertori erranti per la Polcevera si presentarono ad abitanti e villeggianti nelle vicinanze di Campi e Coronata, chiedendo ed ottenendo con minacce danaro. I carabinieri di Cornigliano e di Rivarolo diedero loro la caccia, e vivamente inseguiti si vanno ritirando verso l' alta Polcevera, dove forse non tarderanno ad essere presi. Dicesi che il capo già siasi costituito. Per altro, ieri stesso questi malandrini commisero un furto presso Figino, entrando in una casa con insegne e mentito nome di sindaco, carabinieri, ecc., e, sotto il pretesto d'una perquisizione, derubando. » *(Corr. Merc.)*

I giornali di Savoia annunciano l' arrivo ad Aix-les-Bains di S. A. il Principe Luciano Murat, senatore dell Impero francese, e del maresciallo Baraguay-d' Hilliers. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 14 *agosto.*

Mercè la provvidenza del nostro religiosissimo Sovrano, il Reame è arricchito d' una novella diocesi, quella di Foggia, per la quale era già consacrato l' insigne teologo mons. Frascolla, qual primo Vescovo di essa, che ne prese il possesso il dì 27 del p. p. mese.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO

Un carteggio della *Gazzetta di Slesia* da Pietroburgo scrive quanto appresso intorno alle fortificazioni della linea di Sir-Darja, ideate da' Russi. Stando a varie sicure notizie, non è riuscito ancora a' Russi di penetrare, ascendendo il fiume, a Sir-Darja, più in là di quel che fecero nel 1854, conquistando il forte As-Metschek (Perowski.) Hanno perfino per varii motivi abbandonato uno de' forti situati su un ramo laterale del Sir-Darja (il forte n.° 3), e passerà lungo tempo prima che la linea, presa che sia in possesso, possa essere considerata fortificata abbastanza per tenere in freno in ogni circostanza gli abitanti dediti alle rapine, delle steppe alla sinistra sponda del Sir. Per quel che riguarda la flotta sul lago d' Aral e sul Sir, essa secondo le notizie più recenti, è composta oltre che d' un numero di piccoli navigli, di cinque piroscafi, cioè del *Perowski*, dell' *Obrutscheff*, del *Nicolai*, del *Costantin* e del *Michael*. I due primi fra que' piroscafi, dei quali il *Perowski* ha la forza di 40 cavalli e l' *Obrutscheff*, quella di 12, furono costruiti nel 1850 a Motala in Svezia, e furono gittati in acqua nel lago d' Aral, nel 1853. *(Ost-deutsche Post.)*

Scrivono da Pietroburgo l' 11 agosto al *Journal des Débats*:

« La decisione presa dall' Imperatore sulla proposta del Granduca Costantino, grande ammiraglio della flotta, d' inviare immediatamente un certo numero d' ufficiali, d' ingegneri della marina e di geografi nel mar Caspio, venne qui accolta con grande sodisfazione dal pubblico intelligente in generale, e da tutto il nostro commercio in particolare.

« Se, come non c' è punto di dubbio, il Governo procede all' esecuzione dei suoi vasti progetti col vigore che è in esso abituale, una nuov' èra di prosperità commerciale s' apre per la Russia in paesi, lontanissimi in vero, ma le cui distanze si ravvicineranno infinitamente a noi, mediante i fiumi che saranno in breve resi navigabili per battelli a vapore, la costruzione dei quali è stata affidata a mani pratiche e sperimentate.

« Gli ufficiali, designati per recarsi il più presto possibile nel litorale del mar Caspio, sono forniti di tutti gli oggetti scientifici necessarii alla loro spedizione per fare le carte di tutte le parti basse e profonde del mar Caspio, rivolgendo sopra tutto la loro attenzione sulla situazione delle coste che potranno offrire le maggiori opportunità per la costruzione di forti e di stabilimenti in que' lontani paraggi.

« Io non adopero certamente una troppo forte espressione, dicendo gigantesca la spedizione scientifica, che i nostri ufficiali sono incaricati di fare in Asia. Le coste del mare, in cui debbe venir fatta la pianta, non hanno meno in lunghezza e in circonferenza, di 50,000 verste, o 1000 leghe geografiche. Secondo le antiche carte esistenti presso il Ministero della marina, la superficie del mar Caspio misurerebbe 350,000 verste, vale a dire una estensione sette volte maggiore della sua lunghezza. Voi potrete così farvi un' idea del tempo considerevole, che esigeranno questi immensi lavori.

« Già, come è noto, i due quinti di quel mare sono da noi posseduti; due quinti appartengono alla Persia, e l'altro quinto ad alcune popolazioni sul litorale più lontano. Nessuno qui dubita che, entro un certo numero d' anni, la Russia, mediante la sua nuova marina e i forti, ch' essa innalzerà in varii punti, non si renda padrona dal Nord al Sud di tutto il litorale del mar Caspio. »

Ecco, giusta il *Golignani's Messenger*, i particolari della prossima incoronazione in Mosca dell' Imperatore Alessandro:

« Il programma ufficiale delle cerimonie, da farsi alla prossima incoronazione a Mosca, dividesi in cinque parti: 1.° La solenne entrata in Mosca dal palazzo Petrowski; 2.° La pubblica proclamazione, che sarà fatta al popolo tre giorni prima dell' incoronazione; 3.° Le decorazioni della cattedrale dell' Ascensione, ove seguirà la cerimonia; 4.° La incoronazione, e questa è la parte più lunga; 5.° Le decorazioni della gran sala nel vecchio palazzo degli Czari, il Kremlin. In questa sala sarà dato un ballo, come pure nella sala Alessandro del palazzo di questo nome: vi sarà eziandio festa da ballo in maschera e cena al palazzo, rappresentazioni al teatro, feste e altri divertimenti pel popolo, e fuochi d' artificio.

« L' entrata in Mosca sarà annunziata anticipatamente da un segnale di 9 colpi di cannone, e sarà accompagnata dal suono delle campane della cattedrale dell' Ascensione. Il corteo sfilerà nell' ordine seguente: uno squadrone di Cosacchi della guardia del mar Nero e uno dei Cosacchi della guardia; i rappresentanti dell' alta nobiltà, a due a due, a cavallo, e in divisa uniforme, capitanati dal maresciallo della nobiltà del Circolo di Mosca; i delegati delle varie tribù asiatiche, soggette allo scettro russo, a due a due, a cavallo; l' Imperatore a cavallo, seguito dal ministro della Casa imperiale, dal ministro della guerra, un aiutante generale, un generale del seguito, e un aiutante in funzione; i Granduchi (toltone il Granduca Vladimiro Alexandrowitsch), il Principe Nicolò di Leuchtenberg, il Principe Pietro di Oldemburgo e i Principi stranieri, tutti a cavallo; dopo questi tutti i generali ed aiutanti, pure a cavallo. L' Imperatrice madre terrà loro dietro in una carrozza dorata di gala, sormontata da una corona imperiale e tirata da 8 cavalli, ciascuno de' quali condotto da uno staffiere; poi l' Imperatrice regnante, col Granduca Vladimiro, in carrozza simile, seguita dalle Granduchesse e dalla Principessa d' Oldemburgo. Come prima l' Imperatore sia giunto in Mosca, si tireranno 71 colpo di cannone; 85 quando le LL. MM. metteranno piede nella cattedrale dell' Ascensione. Esse saranno accolte al Kremlin dal clero.

« Il primo maresciallo dell' incoronazione e gli ufficiali di palazzo presentano poi all' Imperatore pane e sale, e durante quest' atto mandasi una salva di 101 colpo di cannone. Per tutto il giorno, grande scampanio da tutte le chiese, e la sera generali luminarie. La proclamazione sarà letta, in Mosca, in 35 luoghi differenti, porte, ponti, ec., e distribuita al popolo. Il suo tenor generale è il seguente: « L' Imperatore Alessandro Nicolajewitsch, che salì il trono de' suoi antenati, ordina che la sua incoronazione e unzione segua al 26 del mese di agosto (7 settembre), e che la sua consorte vi partecipi. Egli quindi commette a' suoi sudditi d' implorare, in quest' auspicato giorno, le benedizioni del cielo sovra il regno dell' Imperatore e particolarmente di pregare perchè la pace e la quiete possano dominare nell' Impero. » Il giorno dell' incoronazione è annunciato agli ambasciatori stranieri da' maestri di cerimonie in carrozze di gala. Nella chiesa dell' Ascensione, il trono dello Czar Giovanni III, conquistatore di Nowgorod e liberatore del paese dal giogo de' Tartari, è preparato per l' Imperatore, e per l'Imperatrice regnante quello dello Czar Michele Federowitsch (il primo della Casa de' Romanoff). Alla destra del trono dell' Imperatore, è collocato un baldacchino per l' Imperatrice madre, col trono dello Czar Alessio Michelowitsch, padre di Pietro il Grande.

« Questi troni finora non furono adoperati a simile cerimonia. Il dì dell' incoronazione, sulle sette ore della mattina, si tireranno 21 colpo di cannone. L' Imperatrice madre, indossando il manto imperiale e recando la corona in capo, si condurrà alla cattedrale col Granduca erede del trono. Cento e un colpo di cannone annuncieranno la fine dell' incoronazione e unzione. Prima che incomincino i divertimenti nella Granovitaja Palata, il ministro delle finanze consegna alle due Imperatrici le medaglie, coniate a ricordanza dell' incoronazione, e gl' impiegati in quel Dipartimento le distribuiscono poi agli astanti d' ambo i sessi. La tavola per la famiglia imperiale e i Principi stranieri è imbandita in quella parte del palazzo, che chiamasi Taisek, o stanza secreta. Per tre giorni interi dopo l' incoronazione, le campane tutte soneranno a festa e saravvi illuminazione generale della città. In uno di questi giorni saranno distribuite piccole monete al popolo in 20 luoghi differenti, al suo uscire dalle chiese. »

Troviamo nel *Journal des Débats*, in data del 19 agosto, le seguenti notizie:

« Il 7 settembre prossimo succederà, com' è noto, l' incoronazione dell' Imperatore Alessandro a Mosca. Ormai si conosce presso a poco la lista completa degl' illustri personaggi, che debbono rappresentare le varie corti dell' Europa a quella cerimonia. In questa lista figurano dieci Principi, i quali sono il Principe Federico Guglielmo di Prussia, il Principe Federico dei Paesi Bassi, il Principe Nicolò Augusto di Svezia, il Principe Cristiano di Danimarca, il Principe Federico di Wirtemberg, il Principe Carlo di Baviera, i Principi Alessandro e Luigi di Assia, il Principe Guglielmo di Baden, il Principe Nicolò di Nassau.

« Il Papa esso pure verrà rappresentato in quella solennità dal Cardinal Chigi. Erasi naturalmente sollevata la quistione se il rappresentante della Santa Sede fosse per intervenire alla cerimonia religiosa, che verrà celebrata conforme al rito greco scismatico. Secondo una corrispondenza, indirizzata da Roma all' *Univers*, la quistione sarebbe stata risolta con un mezzo termine. La missione del Cardinal Chigi si limiterebbe a presentare all' Imperatore le congratulazioni del Santo Padre, ed egli dovrebbe prendere le sue misure per giungere a Mosca dopo la cerimonia della incoronazione. »

Questa notizia medesima era data a noi pure dal nostro corrispondente di Roma, nel suo carteggio del 12 agosto, inserito nel N. 190.

Da un carteggio di Mosca, in data del 9 agosto, della *Presse* di Parigi, togliamo quanto segue:

« L' aspetto orientale di Mosca va scomparendo di giorno in giorno. Tuttavia essa conserva ancora alcune tracce del passato. Fondata nel 1147, essa non fu a lungo che un villaggio; ma la caduta del Principato di Kiew per l' invasione mongola nel 1235, e l' occupazione della Russia meridionale, fatta dall' Orda d' Oro, diede la supremazia a Mosca, e fece di Jaroslao II e dei Principi della sua famiglia il ceppo dei grandi Principi moscoviti, che poco tempo dopo divennero Czari.

« Questa capitale fu di frequente minacciata, assediata, o presa. Nel 1370 da Oldgierd, nel 1382 da Toktamanich, nel 1408 da Jedegel, nel 1445 da Dmitri Kheronska, due volte, nel 1451 e 1477, dai Tartari, nel 1605 da Otreplef, nel 1611 dai Polacchi, comandati da Ladislao, figlio di Sigismondo III, nel 1812, dai Francesi, condotti da Napoleone.

« L' incendio, appiccatovi da Rostopschine, al tempo dell' invasione francese, divorò la maggior parte della città; ma, fin dal 1814 essa cominciò a riparare quel gran disastro, del quale non rimane più traccia oggidì.

« La sua popolazione è di quasi 400,000 abitanti; credesi ch' essa aumenterà del doppio al momento dell' incoronazione. »

L' Ordine russo di S. Andrea, che fu testè inviato all' Imperatore de' Francesi dall' Imperatore Alessandro, è il maggior Ordine dell' Impero, e fu instituito nel 1608 da Pietro il Grande. Lo si conferisce soltanto a Principi della famiglia imperiale, a teste coronate, a generali in capo ed altri personaggi del maggior grado. È una croce azzurra smagliata, nella quale è scolpita l' imagine di S. Andrea, e sopravi una corona colle lettere S. A. P. R. (*Sanctus Andreas Patronus Russiae*) Le quattro lettere stanno agli angoli della croce. Sul rovescio vedesi l'aquila moscovita, che reca in collo e sul petto uno stretto nastro bianco, con un' inscrizione in russo. La catena, mediante la quale è attaccata all' abito, è composta di croci di S. Andrea e di corone, alternate. I possessori di quest' Ordine hanno una divisa speciale, e son per diritto insigniti anche degli Ordini di S. Alessandro Newski e S. Anna.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 15 *agosto.*

Il *J. de Constantinople* dice che la Commissione, incaricata di regolare i confini della Bessarabia, non ha preso ancora alcuna risoluzione; però esso crede poter ritenere che la Russia si conformerà a' desiderii consentanei alle richieste della Turchia, relativamente a Bolgrad e all' isola de' Serpenti. *(O. T.)*

Da' carteggi del Levante dell' *Osservatore Triestino* togliamo i seguenti passi:

« Bairut 10 agosto.

« Seguita il ripatrio fra noi de' volontarii *basci-bozuk*. Essi giungono, parte con vapori di trasporto inglesi, parte con altri vapori; un numero di essi giunse qui ultimamente col bastimento a vapore delle *Messaggerie*, ed ebbe a tre riprese delle serie zuffe, durante il viaggio, col comando e coll' equipaggio del naviglio, a motivo d' una passeggiera greca.

« Dicesi che i *basci bozuk* si fossero, anzi tutto, impossessati delle loro armi, talchè il comandante del bastimento a vapore procurò, e con supplicazioni e con regali fatti al loro capo, di tranquillarli; ma il macchinista fece arroventare delle pale e armò con esse i fochisti, i quali assalirono con quelle terribili armi all' improvvista i detti *basci-bozuk*, ne uccisero e ne gettarono tre in mare, e s' impadronirono di varii altri, che furono sbarcati parte in Rodi, parte in Mersina e parte in Alessandretta, e parte qui. In Alessandretta avrebbe potuto succedere sul detto vapore un serio disordine, se l' equipaggio del vapore del Ll yd austriaco la *Germania*, comandato dal cap. Radonicich, non si fosse accinto ad andare in soccorso del vapore delle *Messaggerie*.

« L'attitudine armata di quell' equipaggio influì molto a far calmare i detti *basci-bozuk*, per cui il cap. Radonicich si ebbe caldi ringraziamenti dal capitano e dall' agente delle *Messaggerie* imperiali, per la dimostrazione e la pronta organizzazione del soccorso armato che al bisogno veniva offerto al vapore francese. »

« Damasco 7 agosto.

I *basci-bozuk*, comandati dal colonnello Jankey, furono definitivamente licenziati, senza che veruno d' essi abbia dato al pubblico motivo di lagnarsi.

« I capi delle comunità non islamite furono chiamati lunedì scorso a prendere conoscenza degli ordini, emanati dalla Sublime Porta, sulla nuova imposta stabilita in vece della reclutazione, della quale i *raià* vennero sollevati *ad istanza* (così il firmano) de' Patriarchi e di altri capi di religione in Costantinopoli. Questa imposta sarebbe a ragione di piastre 5000 per ogni coscritto, che le rispettive comunità dovrebbero contribuire, calcolando la supposta leva al 5 per 0/0 sulla popolazione suscettiva di portare le armi.

« Questa tassa fu trovata sì enorme, che la più parte delle comunità dichiararono preferibile la coscrizione, ed in questo senso firmarono una petizione, da presentarsi alla Sublime Porta. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Leggiamo nella *Bukarester Deutsche Zeitung* dell' 11 corrente:

« Un'Ordinanza del sig. ministro dell' interno rende noto come S. E. il comandante dell' armata d' occupazione, tenente-maresciallo conte Coronini, comunicasse ufficialmente a Sua Serenità il Principe regnante *caimacan*, che la sua missione era compita, che per ordine di S. M. I. R. A. egli ritornava in Austria, e che, finchè vi saranno truppe imperiali nel paese, il tenente-maresciallo, sig. barone Marziani, ne terrà il comando. Vi è accennato inoltre come S. E. pregasse contemporaneamente Sua Serenità di comunicare ciò a tutte le Autorità civili e militari e d' invitarle a voler cooperare amichevolmente anche in seguito all' esaurimento degli affari di servigio, non senza esprimere in pari tempo alle medesime il suo ringraziamento per la puntualità dei servizio da esse finora prestati.

« Il 28 luglio (9 agosto), S. E. il sig. conte Coronini partiva col suo quartier generale da Bucarest, onde ritornare a Temesvar. Nel periodo di quasi due anni, che avemmo la fortuna di poter chiamare nostro il sig. conte, il venerato comandante s' acquistò, per giustizia, degnevolezza, vera umanità e generosi soccorsi, semprechè le circostanze li rendessero possibili, la stima e l' amore generale. La miglior prova ne fornisce l' interesse generale, che si manifestò in tutte le classi della popolazione, allorchè veniva comunicato ufficialmente il giorno di partenza del signor conte. Non solo le più distinte persone fra gli abitanti, il Corpo diplomatico e tutte le Autorità, sì civili che militari, ma anche gli esterni, ch' ebbero la fortuna d' entrar in relazione con S. E., si recarono premurosi alla sua abitazione per presentargli il tributo del più più sincero amore e venerazione. Una serenata, con fiaccole, canto e musica, che divertì la sera le molte distinte persone della società di Bucarest, radunate ne' saloni del signor conte, era una pubblica manifestazione di tutti gli abitanti.

« La mattina seguente, alla partenza di S. E., trovavansi schierate presso Filaret le II. RR. truppe austriache qui presenti, nonchè le imperiali truppe ottomane ed il militare valacco. Fin da giovedì, il signor conte si era congedato da Sua Serenità, allorchè venerdì sera il Principe comparve nuovamente nel salone di S. E., dimodochè tutti dovettero riconoscere che fra l' alto rappresentante della nazione tedesca e quello della nazione valacca regnava la più intima cordialità. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 16 *agosto.*

Scarse, anzi che no, sono le notizie politiche in Grecia, posciachè lo straordinario caldo della stagione, le vacanze, delle quali esuberantemente si approfitta, e le campestri occupazioni, servono non poco a calmare l' effervescenza di taluni, ed a sviare alquanto le idee di molti.

Non pertanto, non mancano coloro, che rinunziare non possono alle chimeriche loro speranze, pel cui adempimento confidano ora più che mai nel vicino cambiamento di dinastia! Ed è forza ridere, nell' udirli colla massima serietà mettere la corona, ora sul capo

d'un Principe, ora su quello d'un altro; sì che poco manca che non l'abbiano offerta a tutt'i Principi delle Case regnanti!

Frattanto S. M. la Regina reggente, con mirabile costanza e saviezza, occupasi delle pubbliche faccende; e se le Camere vorranno coscienziosamente giovare al pubblico bene, è cosa certa che fra non molto saranno sancite e modificate importanti leggi, riguardanti anche l'economia pubblica, cosa tanto urgente in Grecia.

Le ultime notizie della capitale annunziano la vicina partenza delle truppe d'occupazione anglo-francesi per la fine del corrente mese. Alcuni però non ne sono troppo persuasi.

Nulla di nuovo sulle masnade di ladri, che da più giorni sono sparite tanto dalla greca Albania, che dal Peloponneso. Le colonne mobili continuano nulladimeno le loro periustrazioni, e usan rigore contro coloro, che danno ad essi ricetto, a fin di scoprire i loro nascondigli. Più d'uno in tal guisa cadde in potere della forza armata. *(V. la Gazzetta di sabato)*

Nella rada di Patrasso sono finora ancorati un trenta bastimenti mercantili inglesi, compresi cinque piroscafi; ed altri se ne aspettano in questi giorni. Tutti stanno aspettando il carico d'uva passa, il cui raccolto, fra due o tre giorni, sarà intieramente nei magazzini.

Il zolfo ha prodotto i più ammirabili effetti, poichè il ricolto, favorito anche dalla stagione oltremodo calda e secca, è in generale di discreta qualità; e quantunque moltissime delle viti siano state tagliate nel decorso anno presso che rasenti il suolo, per cui il loro prodotto non poteva essere abbondante quest'anno, tuttavia le Provincie d'Acaia ed Elide, ed il golfo di Corinto, presentano a un dipresso da 14 a 15 milioni di libbre.

La grande differenza sta ora nel prezzo: mentre le case inglesi non vogliono pagare più di dramme 60 a 63 il migliaio, i proprietarii, al contrario, non vogliono conservare se non a dramme 80 a 90, giusta la qualità. I proprietarii hanno, a favore delle loro pretensioni, i bastimenti che sono in porto, e che non tarderanno ad entrare nelle stallie: ed i compratori mettono innanzi il duro argomento della restituzione delle somme, anticipate durante cinque anni, e garantite sul frutto.

Sperasi però che, ammesso un termine medio, la questione verrà sciolta con reciproca sodisfazione.

FRANCIA.

Scrivono ad un foglio renano che il 19, dalle ore 3 alle 5 pom., e anche dopo, furono eseguiti a Parigi molti arresti, che produssero gran senso, senza che se ne conosca il motivo.

Un nuovo processo per Società segrete ebbe luogo al Tribunale correzionale di Saint-Etienne. Il nome della Società, di cui si arrestarono alcuni membri, è *Le Père de Famille.* Gli arrestati sono 18. Il più compromesso, Brigaud, è antico soldato, già deportato a Caienna, e graziato nel 1851. L'accusa è distribuzione di scritti socialisti, ed affigliazione a setta segreta. Nessun fatto, anzi nessun principio d'esecuzione, viene constatato. Soltanto si leggono lettere sequestrate, indicanti organizzazione settaria. Alcune armi e munizioni furono trovate. Il Tribunale assolse 5 dei prevenuti; gli altri condannò da 2 anni a 8 mesi di prigione, secondo il grado di partecipazione. *(Corr. Mer.)*

Sotto il titolo: *Il Principe imperiale e la sua balia*, un giornale belgio riferisce quanto appresso:

« Ecco una cronaca, che riguarda le usanze interne di S.t-Cloud. La balia del bambino imperiale è sottomessa ad un'etichetta molto per lei difficile. L'assenza dell'Imperatore ne rallentò le severe esigenze. Una scena tra l'aia, la signora di Bruat, e la balia ebbe luogo il giorno stesso del ritorno di S. M. da Plombières. La balia era stata sorpresa nel baciare il suo lattante, cosa proibita, e nell'esprimergli la sua tenerezza cogli appellativi volgari, che sogliono usare le balie; altra proibizione non meno formale.

« Arrivando a S.t-Cloud, Napoleone III chiese gli si presentasse il bambino. Si cerca la balia; non si trovava. Infine la si trovò piangente e desolata. La poverina dovette spiegarsi, e dichiarò singhiozzando che essa non capiva nulla de' tanti enimmi, di cui era l'oggetto; che subiva una tirannia incredibile, che non ne poteva più, che ne cadrebbe al certo ammalata, che ne morrebbe, ecc. Allora, l'Imperatore, rimasto così un poco indeciso, finì col dirle:

« — Ascoltatemi, balia, e calmatevi. Io vi offro una transazione. Voi potrete baciare il vostro lattante quanto vi piacerà, ma vi vieto di dargli quei nomi famigliari, che sono indegni del suo grado. »

« La balia accettò, ma la tenerezza vincerà forse ancora l'etichetta, e probabilmente non osserverà il *trattato* senza qualche nuova infrazione. »

Si è parlato molto delle dispute, insorte nella famiglia imperiale, riguardo alla determinazione del titolo del figlio e del nipote di S. A. I. il Principe Girolamo, nato in America dal suo matrimonio colla signora Paterson. Si conosce ora che fu lor concesso pienamente il diritto di portare il nome di Bonaparte, e ch'e' ricusarono di assumerne alcun altro.

Si osserva che stranieri di riguardo, Russi soprattutto, fanno educare i loro figli a Parigi. In breve, si attendono i due figli del generale Murawieff, il vincitore di Kars. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 agosto.

§ Parigi, divorata da un caldo canicolare, interrotto, da alcuni giorni soltanto, da piogge temporalesche, le quali non rinfrescano l'aria se non per renderla poi più affannosa, cerca da per tutto la distrazione, e non trova se non la noia.

Il *Pré Catelan* tien lo scettro della stagione, ed i suoi viali formicolano di quel pubblico incostante e leggiero, che si portava l'anno scorso collo stesso furore al *Ranelagh*, alle *Folies Asnières*, ec. ec. Gl'intraprensori del *Pré Catelan*, bisogna render loro questa giustizia, son degni pe' loro sforzi di riuscire e di ritenere la folla più a lungo degli Stabilimenti rivali. L'incomparabile mimo delle *Folies Dramatiques*, Legrand, e tutta la Compagnia di quel piccolo teatro, dà adesso al *Pré Catelan* rappresentazioni a cielo aperto, che sono invero la parte più pittoresca ed interessante di quella congerie di spassi.

Se poche cose succedono a Parigi durante questo letargo della canicola, meno ancor ne succedono nella Provincia. Tutto si riduce a' bagni di mare ed alle acque termali, che procedono del solito passo; egli è sempre lo stesso vecchiume, nuovo pur sempre.

Si parla dell'inaugurazione prossima della linea di Tolosa; ella si farà, dicono, senza nessuna solennità, poichè l'Amministrazione riserva per opere di beneficenza i capitali, che avrebbero richiesto le feste.

Il viaggio e la presenza del sig. di Morny a Pietroburgo continuano ad essere l'argomento de' discorsi ne' crocchi politici ed altri. Partito da Berlino il 30 luglio, l'ambasciatore francese giunse a Pietroburgo il martedì 5 agosto, senz'aver provato nel viaggio nessun intoppo, come n'era corsa falsamente la voce. Il suo seguito si compone del sig. conte di Murat, de' signori visconte Siméon de l'Espinasse, e del sig. Willes di Lavalette.

S. E. il principe Gortschakoff ha ricevuto il sig. co. di Morny, al suo arrivo. Il conte gli rese immediatamente la visita; e, ricevuto subito dopo tal visita uffiziale, al palazzo di Peterhof da S. M. l'Imperatore, fu invitato pel giovedì seguente alla festa di ballo della Corte per l'anniversario della nascita di S. M. l'Imperatrice. L'Ambasciata francese sola, di tutto il Corpo diplomatico, assisteva a quella festa di famiglia. L'Imperatrice aperse le danze col sig. di Morny, che ballò altresì colla Granduchessa Alessandra Josephowna, sposa del Granduca Costantino. Nella giornata, il sig. di Morny era stato presentato a' membri della famiglia imperiale e a quattro ore si dava un pranzo uffiziale al palazzo del Giardino inglese: il sig. di Morny fece un brindisi all'Imperatore Alessandro II e all'Imperatrice, cui fu corrisposto dal sig. conte di Barch, gran maestro delle cerimonie, che propinò alla salute dell'Imperatore e dell'Imperatrice de' Francesi.

L'accoglienza distinta, che il sig. di Morny ricevette dal Granduca Costantino, fu in particolar modo notata. Si sa che quel Principe fu sempre focoso partigiano della guerra e la speranza dell'antico partito russo. Del resto, le maniere ad un tempo cavalleresche e seducenti del sig di Morny dovettero guadagnargli prontamente tutt'i cuori.

Si posero a disposizione dell'ambasciatore francese carrozze d'una bellezza e d'una celerità maravigliose. Il conte visitò il palazzo detto del Romitaggio, che contiene la più celebre raccolta di pitture, che v'abbia a Pietroburgo; ed in quella visita i Russi poterono ammirare le sue conoscenze e lo squisito suo gusto nella materia dell'arte.

Il fine de' caldi ci porterà, giova sperarlo, maggior abbondanza di notizie. Quando le rondinelle della state partiranno, le vere rondinelle di Parigi, le rondinelle dell'inverno, ritorneranno con la loro gaiezza e le lor pazzie, che formano la vita di questo paese fantastico.

SVIZZERA.

Essendo rimaste senza effetto le sollecitazioni al Governo sardo del Consiglio federale circa al foramento del tunnel nel Col de Menouve, il Consiglio stesso ha invitato i Governi del Vallese e di Vaud a far eseguire senza ritardo, secondo il primitivo piano, i lavori.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 agosto.*

S. A. I. il Granduca ereditario Ferdinando di Toscana, promesso sposo di S. A. R. la Principessa Anna di Sassonia, è arrivato qui da Dresda.

Giorni sono, S. M. il Re ricevette il conte di Launay, finora regio ministro di Sardegna, in udienza privata, e si degnò prendere dalle sue mani uno scritto, col quale S. M. il Re di Sardegna promuove il detto conte al grado di ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte prussiana. Nel giorno medesimo, S. M. diede udienza anche al regio ambasciatore portoghese, barone di Santa Quiteria.

Un dispaccio telegrafico da Pietroburgo annunzia il felice arrivo, seguito in quella città, di S. M. l'Imperatrice madre di Russia.

Vuolsi aver rilevato da fonte sicura che il ciambellano e consigliere di Legazione di Reumont, il quale trovasi presentemente a Sanssouci, venne nominato nostro ministro residente presso le Corti di Toscana, Modena e Parma, dove da lungo corso di anni funge nella qualità d'incaricato d'affari.

Uno scritto del medico della corvetta a vapore la *Danzica*, arrivato a Berlino, annunzia che la ferita del Principe Adalberto non è tanto leggiera, quanto si credeva da bel principio. Essa però non è atta ad ispirare inquietudini. Il medico si trovò nella più fitta pioggia di palle, onde applicare i primi rimedii della sua arte al Principe, ancora sul luogo del combattimento.

Assicurasi che all'Ambasciata prussiana a Londra venne impartito l'ordine di domandare l'appoggio del Governo inglese, per chiedere all'Imperatore del Marocco una sodisfazione per questo secondo attentato alla sicurezza della marina prussiana. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ier l'altro.)* *(Corr. Ital.)*

Il Bollettino del Ministero della giustizia porta una disposizione generale del ministro, relativa alla immediata corrispondenza d'Uffizio tra le Autorità giudiziarie austriache e prussiane. Dicesi in essa: « Poichè dalla legislazione austriaca fu permessa alle Autorità giudiziarie imperiali austriache corrispondenza immediata scritta con Tribunali stranieri di eguale o diverso grado in affari d'Uffizio, il Governo imperiale austriaco ha manifestato desiderio che eziandio a queste Autorità giudiziarie venisse impartita autorizzazione di porsi in immediato carteggio uffizioso co' giudizii austriaci. Siccome tale corrispondenza d'Uffizio fra' Giudizii prussiani ed austriaci corrisponde ai vicendevoli interessi, ed è atta ad accelerare l'esaurimento dei relativi affari giudiziarii, ed inoltre fra' nostri Giudizii e quelli degli altri Stati della Germania, in regola, ebbe luogo finora immediato carteggio, il ministro della giustizia, d'accordo col Ministero degli affari esterni, non trova difficoltà d'istruire tutti i Giudizii ed impiegati della Procura di Stato di rivolgersi immediatamente per l'avvenire, nel carteggio co' Giudizii austriaci (in tutt'i casi, nei quali non fosse per circostanze particolari inevitabile o desiderabile mediazione in via diplomatica) ai relativi Tribunali di prima istanza, e se questi non fossero conosciuti, al relativo Tribunale d'Appello in Austria. » *(G. Uff. di Vienna)*

Halle 18 agosto.

Il professore Witte intraprenderà un nuovo viaggio per l'Italia, onde compiere i suoi lavori critici, ai quali attende già da molti anni, per una nuova edizione della *Divina Commedia*, corretta secondo i tre più antichi manoscritti e le migliori edizioni esistenti. A questo scopo, il dotto nostro compatriotta è intenzionato di fermarsi particolarmente in Firenze, dove ha molte relazioni per aver soggiornato altre volte a lungo in quella capitale. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA.

L'I. R. inviato d'Austria alla Corte reale di Dresda, principe Riccardo Metternich, è ritornato a Dresda.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 18 agosto.*

Dopochè l'odierna festa natalizia di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria (nato il 18 agosto 1830), venne annunziata fino da iersera con una gran ritirata della banda militare, accompagnata e seguita da numerose fiaccole, la medesima fu solennizzata stamane nuovamente colla musica militare, alle ore 10 antim., mediante un servigio divino campale, con parata militare, nel pomeriggio mediante un banchetto dato dall'ufficialità, e mediante un trattamento offerto alle truppe, e la sera poi coll'illuminazione delle caserme. In luogo dell'assente ambasciatore austriaco presso la Confederazione, co. Rechberg, il presidente della Commissione militare della Dieta, generale cav. di Schmerling, ricevette le congratulazioni del Corpo diplomatico, delle Autorità, militari e civili, e del corpo d'ufficiali della guarnigione federale. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato primo antico, nel Capitolo collegiale di Rovigo, al professore di quel Seminario vescovile, Augusto Crocco.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 agosto.

Nessuna importante notizia di Francia ci recano i giornali di Parigi, in data del 24, che in questo mentre ci giungono.

Quanto all'esterno, essi annunziano che il Ministero spagnuolo ha indefinitamente aggiornate le elezioni municipali, e ne pubblicano la relativa ordinanza del ministro dell'interno, il quale reca a motivo di tal provvedimento l'effervescenza de' partiti politici, ed il fatto altresì che l'insurrezione ha impedito in molti luoghi l'adempimento delle formalità preliminari. D'altro canto, la corrispondenza di Madrid della *Patrie* le annunzia essere il Gabinetto perfettamente d'accordo intorno a' provvedimenti, che le congiunture comandano, ed averle egli già fatte approvar da S. M. Lo stesso asseriscono pure i corrispondenti del *Journal des Débats;* e fra questi provvedimenti si cita, oltre il suddetto aggiornamento delle elezioni municipali, lo scioglimento della milizia nazionale e delle Cortes costituenti. Riserviamo stretti dal tempo, a domani più diffusi particolari; notiamo intanto che, a detta della *Patrie*, le ultime informazioni sulla condizion materiale del paese fanno cessare tutte le apprensioni, che aveva potuto far sorgere la scarsezza de' viveri.

Secondo un giornale tedesco, la *Gazzetta della Borsa*, la difficoltà insorta circa la cessione di Bolgrad, nella Giunta incaricata di rettificare i confini della Bessarabia avrebbe indotto i membri di quella Giunta a chiedere nuove istruzioni a' loro Governi. S'è sparsa voce che, in conseguenza di ciò, le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi abbiano intavolato nuove negoziazioni, da cui par che si attenda la soluzione di tale difficoltà. In attesa della decisione, la Giunta sospese i suoi lavori.

Si annunzia da Copenaghen che il sig. Buchanan, ministro inglese presso la Corte di Danimarca, di ritorno a Londra, ov'era stato chiamato dal suo Governo per dare alcune informazioni sulla questione del pedaggio del Sund, ha dato la notizia che l'Inghilterra accetta la proposizione danese, relativa alla capitalizzazione ed al riscatto di quel pedaggio.

Fra altri dispacci telegrafici, che danno notizie giunteci per altra via, troviamo ne' giornali di Parigi d'oggi il seguente:

« *Berlino 30 agosto.*

« La *Corrispondenza prussiana* annunzia che i membri della Giunta europea del Danubio si aduneranno subito dopo la conchiusione de' lavori della Giunta, incaricata di regolare la questione de' confini. *(V. sopra.)* La Giunta stabile del Danubio non è ancor designata. Il sig. di Budberg giunse, portando le lettere del suo richiamo. Aspettasi, al suo passaggio, l'Arcivescovo Chigi, inviato dal Papa all'incoronazione dello Czar. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 23 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 1/8
Prestito nazionale al 5 p. %	85 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti	102 7/8
Londra, una lira sterlina	10 03

Borsa di Parigi del 22 agosto — Quattro 1/2 p. % 95. — Tre p. % 70 80.

Borsa di Londra del 22 agosto. — Consol 95 1/2

Trieste 23 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 5/8 a 3 3/8 p. %.

Parigi 22 agosto.

Giusta dispacci da Pietroburgo, lo Czar ordinò che cinque deputati ebrei di ciascun Governo dell'Impero abbiano a formare in Pietroburgo un Consiglio per tutte le faccende israelitiche.

Londra 21 agosto. — I fogli d'ieri annunciano che le Camere di Washington votarono 11 milioni di dollari per accrescere la marina militare dell'Unione. *(G. Uff di Mil.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

BELLE ARTI.

Due statue dello scultore Pietro Bearzi per la chiesa di Rivignano.

L'arte sublime della scultura vuole di preferenza la bella proporzione, la leggiadria delle forme, la varietà de' contorni. Piace assai una movenza naturale, sorprende l'acconcezza degli atteggiamenti, ed una maniera semplicemente pulita costituisce da sè nell'arte preclara un genere di bellezza assoluta. E queste cose, bene caratterizzate in una statua, rendono vaghezza all'insieme e mostrano ad evidenza ogni eleganza la più studiata d'un forbito scarpello.

Nello studio dello scultore Bearzi vedemmo non ha guari due statue di non comune eccellenza, condotte a termine con ingegno veramente raro, e scolpite in pietra di Verona, bella dopo il marmo a' più squisiti e graziosi lavori. Le dette due statue, da collocarsi a' lati del tabernacolo della chiesa parrocchiale di Rivignano, grossa terra nella Provincia del Friuli, rappresentano, una l'Apostolo S. Bartolommeo, l'altra S. Lorenzo martire, che sono le immagini venerate de' Santi titolari della chiesa suddetta. Tiene l'Apostolo nell'una mano il volume, ove sta scritto il Vangelo, e nell'altra ha lo stromento del suo martirio. Il S. Lorenzo poi, appoggiato alla graticola alquanto della persona, nella diritta mano ha una palma, mistico emblema d'un premio celeste ed eterno, meritato da lui che, con grande costanza e virtù sua vita diede in testimonio verace della santa Fede.

L'azione di questi due Santi, nell'acconcia composizione, appalesa una pura, affettuosa semplicità. La viva fede segnatamente, propria a tutti gli Apostoli in generale, quivi riluce sull'augusta e serena sembianza del S. Bartolommeo, nè punto è minore la fiduciosa espressione del volto giovanile del S. Lorenzo; comunque ripieno di divina più presto che sovrumana carità. Il lavoro di queste due sculture è finito dal paziente scarpello con sommo amore e con gran diligenza. Le pieghe, naturali insieme e grandiose ne' lembi, confluiscono anche meglio a rendere giudiziosamente adorna e nobile l'opera stessa.

E di fermo, sì rare qualità in tali opere egregie vogliono essere e lodate e commendate. Ed il Bearzi è degno di encomio per gli studiati e bene intesi suoi lavori, i quali attentamente considerati, per quanto c'è dato ammirare in confronto anche degli altrui chiarissimi esempi, già ne reggono al paragone. Tuttavolta, come merita l'artista, e' s'abbia benigni gli eventi, affinchè sulle belle orme impresse nelle recenti sculture, voli in appresso sicuro il suo pensiero a meta più gloriosa e sublime.

ANTONIO BIANCHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6403. AVVISO DI LICITAZIONE (1.ª pubbl.)

in via di offerta.

Autorizzato dall'Eccelso Comando superiore della Marina mediante gli ordini Sez. III, Rip. 2 N. 5948 del 2 e N 6 45 del 23 corrente, l'Ammiragliato del porto di Venezia prefissa il giorno 30 agosto 1856 per vendere al maggior offerente i seguenti oggetti del tutto adattati agli usi di chi possiede dei bastimenti e cantieri.

A comodo degli aspiranti all'acquisto vengono divisi gli oggetti stessi in 3 lotti, cioè:

OGGETTO		LOTTI I.	N.	II.	N.	III.	N.	PREZZO fiscale fi.	c.	
Gomene e gherlini in carati da	13 a 14	pol. 5	4	pol. 6	7	pol. 7	5	12	23	per ogni 100 funti
		» 8	1	» 8	1	—	—			
		» 5	3	» 5	3	» 5	4			
	11 a 12	» 6	4	» 6	4	» 6	4	10	33	
		» 7	1	—	—	» 7	1			
		—	—	» 8	1	» 8	1			
	8 a 10	» 5	1	» 5	2	» 5	1	8	15	
		—	—	—	—	» 7	1			
		» 6	1	—	—	—	—			
Assieme			15	—	18	—	17			
Argane da salpaggio		—	3	—	3	—	[illegible]	20	—	per ogni una
Taglie da carena tampagnate		pol. 4	6	pol. 4	6	pol. 4	8	6	—	
		» 3	1	» 3	1	—	—	4	—	
		» 2	1	—	—	—	—	2	—	
Trombe da stiva con tubo di bronzo		—	8	—	7	—	8	15	—	
Arganelli		—	1	—	1	—	1	—	20	
Capponaie		—	1	—	1	—	1	—	20	

Le condizioni della vendita sono:

1. Che le offerte in iscritto siano divise per lotto, suggellate a fuoco ed all'esterno dovranno portare l'indicazione del Lotto, il nome e cognome dell'offerente, nonchè la specie della moneta componente il deposito fissato con fiorini 200 per il primo, e con fiorini 250 per ciascuno dei rimanenti Lotti.

2. L'offerta dovrà essere espressa come aumento per ogni 100 fior. del valore degli oggetti e non altrimenti.

3. Le offerte saranno accettate fino alle ore 11 ant. del giorno suindicato, e non più tardi, al protocollo di quest'I. R. Ammiragliato del porto.

4. La delibera sarà soggetta all'approvazione dell'Eccelso Comando superiore di Marina.

5. I mezzi di trasporto occorrenti saranno a tutto carico del compratore, al quale incombe anche l'asporto degli oggetti dal magazzino ai burchi, lo che dovrà esser effettuato entro tre giorni, decorribili da quello in cui gli sarà fatta conoscere l'approvazione della delibera.

6. L'importo degli oggetti ricevuti e caricati dovrà esser pagato prima dell'uscita dall'Arsenale in tanti pezzi da 20 carantani.

7. Staranno a tutto carico del deliberatario le spese di bollo e d'inserzione pel presente Avviso.

8. L'ispezione degli oggetti sarà permessa nei giorni 27, 28 e 29 agosto 1856, dalle ore 12 alle 2 pom.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,

Venezia, 31 luglio 1856.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 agosto. — Ieri avemmo molti arrivi con granaglie ed altro; ne daremo il nome domani, per la maggior precisione. Arrivava il cap. Regolini da Corfù con olii a Gianniotti, per Todesco, ed altri stavano in vista.

In granaglie si parla d'una vend. di st. 1800 frumenti a l. 22. I granoni pronti con poche ricerche. Olii con poche domande ma sostenuti.

Valute senza cambiamento, Banconote ferme a 97, Prestito 82 3/4, le Azioni dello Stabilimento si pagavano 112 3/4 con qualche dilazione al pagamento.

Trieste, nella passata sett. offerse buona attività nei cambi, con grande attività di ricerche del Vienna da 4 3/4 a 5, lo sc. pel Trieste 4 1/2 a 3/4. Poco si operava in granaglie, bensì nei granoni per consegna ai soliti prezzi. Ricerca nei cotoni d'America, nelle lane e nelle pelli. Olii domandati i mangiabili, fiacche le altre sorti con arrivi e senza commissioni.

MONETE. — *Venezia 23 agosto 1856.*

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	81 1/2
» di Gen.	» 92.35	Prest. nazionale	82 5/8
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/2
» di Sav.	» 32.85		
» di Parma	» 21.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.12	god. 1.° mag.	82 3/8
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta. . —

CAMBI. — *Venezia 23 agosto 1856.*

Amburgo	eff. 219 1/4	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 1/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 1/2	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste	» 289
Lione	» 116	Vienna	» 289
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 1/5		

Adria 23 agosto. — Nessuna variazione d'importanza all'odierno nostro mercato, in confronto dello scorso. Frumenti da l. 21 a l. 24; frumentoni vecchi e nuovi pronti da l. 16 a 16.50; esteri meglio tenuti, ma sempre di difficile smercio da l. 14.75 a 15.25. Maggior attività nell'avena, che si pagava da l. 8 ad 8.10. Riso e risone in qualche ribasso.

Mercato di LEGNAGO *del 23 agosto 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	32.50	33.—	33.50
Frumentone	»	21 50	22.50	24.—
Riso nostrano	»	40.—	52.58	61.—
» bolognese	»	42.—	47.—	50.—
» cinese	»	35.—	35.60	48.—
Segala	»	21.—	22.33	24.—
Avena	»	10.25	10.35	10.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	25.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	19.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	48.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	46.50	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 agosto 1856, ore 1 pom. — Al principio, la Borsa era vivace, e di ciò se ne prese profitto per la realizzazione d'utili e quindi tutte le carte di speculazione, specialmente le azioni di credito che s'aprirono a 397, si chiusero fiacche. Nelle carte di Stato gli affari furono di continuo animati. Il Pret. naz., in seguito a rilevanti acquisti, salì ad 85 15/16, si chiuse a 85 7/8. Le Azioni della Banca alquanto più basse, 1095. Delle divise, solo esisteva abbondante il Parigi a 119 1/2. Le altre piazze non offerte, ma anche senza speciale attiva richiesta. I prezzi delle divise invariati.

Prest. nazionale . 5 %	...	85 7/8 — 85 15/16
» 1851 S. B. 5	...	89 — 90
» lomb-ven. . 5	...	92 1/4 — 92 3/4
Obbl. dello Stato 5	...	84 — 84 1/8
» 4 1/2	...	73 5/8 — 73 7/8
» 4	...	66 — 66 1/4
» 3	...	50 1/4 — 50 1/2
» 2 1/2	...	41 1/4 — 41 3/4
» 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	95 — 96
» Oedenburg » 5	...	93 — 94
» Pest » 4	...	93 — 94
» Milano » 4	...	92 — 93
» esen. suolo A. I. 5	...	86 — 86 1/2
» » Gal. Ung ec. 5	...	77 1/2 — 77 7/8
» » altre Pr. 5	...	82 — 83
» dal Banco . . 2 1/2	...	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834	...	253 — 254
» » 1839	...	127 — 127 1/4
» » 1854	...	108 5/8 — 108 7/8
Vigl. rendita di Como	...	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia 4 %	...	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 3/4 — 87 1/4
» Gloggnitz 5		80 — 81
» nav. vap. Danubio 5		82 — 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		118 — 119

Azioni della Banca naz.	1095	— 1097
» Stabil. di cred. aust.	396	— 398 1/4
» Banca di sconto A. I.	120 1/2	— 121
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	260	262
» Ferdin. del Nord	285 3/4	286
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	357	— 357 1/4
» navigaz. a vapore	586	— 588
» » 13.ª em.	564	— 565
» del Lloyd	428	— 430
» ponte catene Pest	68	— 70
» molino a vap. Vienna	94	— 95
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	20	21
» » 2.ª pr.	35	— 36
Vigl. Esterhazy f. 40	71	— 71 1/2
» Windischgrätz	24	— 24 1/4
» Waldstein	24 1/2	— 24 3/4
» Keglevich	11	— 11 1/4
» Salm	39	— 39 1/2
» S. Genois	37	— 37 1/2
» Palffy	39 3/4	40

Amburgo	75 3/4	2/m.
Amsterdam	85 1/4	2/m.
Augusta	102 3/4	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 3/4	3/m
Livorno	102 5/8	2/m
Londra	10.3	3/m
Milano	102 5/8	2/m.
Parigi	119 1/2	2/m
Aggio II. RR. zecchini	7-7 1/8	
Napoleoni d'oro	8.3	
Sovrane inglesi	10.7—10.8	
Imperiali russi	8.17-8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 20 agosto 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	» 5 %	84
» del prest. nazionale	» 5	85 7/8
»	» 4 1/2	74 1/8
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		77 3/4
» Banco di Vienna 2 1/2 %		—
Azioni della Banca		1096
» della Società di sconto		—
» dall'Istit. di credito austr.		395 1/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2860
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—

Obbl. prior. dette fr. 275	—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd	—
» della navig. sul Danubio	587
» del Lloyd in Trieste	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 20 agosto 1856

			Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	101 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	102 3/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 3	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 1/2	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		264	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/8	

Londra 23 agosto. (Disp. teleg.) — Cotoni balle 47,000, qualità ordin., un poco a miglior mercato. Middling Orleans 6 5/16; zuccheri non animati, ma più fermi; ieri un carico Avana per Pietroburgo a 49. Caffè Ceylan 51 a 51 1/2. Un carico Rio buono per Copenaghen a 47 1/2. Grani 3 a 4 sc. più cari. Un carico Calafat 54, Braila 52; granoni Galatz a 33. Cambio Trieste 10.20 a 21, Vienna 10.19 a 21. Consol. 95 3/8 a 1/4.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 20 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Rutti Bernardino, sacerdote. — Vanquelin Armand e Demay Amadeo, propr. di Parigi. — Vignon Eugenio e Bonbel Luigi, prof. franc. — Klose Edmondo, console dei Paesi Bassi in Strasburgo. — *Da Ferrara:* Polli dott. Giuseppe, legale. — Borghi Leone, banch. — Pesaro Raffaele, neg. — Mistro Antonio, poss. — *Da Bologna:* Böhler Ferdinando, poss. di Firenze. — Patrizi march. Leonardo, poss. di Roma. — *Da Torino:* Matray Gio., impieg. della str. ferr. francese. — *Da Firenze:* Böhler bar.ª Elissa e Böhler nob. Metilde, poss. — Pietro Gonzales Velasco e de Fezeday Rodriguez Ezechile, poss. di Madrid. — Lassolo Emanuele, poss. di Valencio. — co. Cecilia di Luchesini, dama di Corte pruss. — *Da Modena:* Palazzi Francesco, poss. — *Da Parma:* Casoli dott. Giuseppe, poss. — *Da Innsbruck:* Ennault Luigi, lett. franc. — *Da Trieste:* De Day Aless., I. R. consigliere giudiz. di Comitato di Kctskemet. — de Moraschinsky Ivano, poss. russo. — Wiencoke dott. Augusto, med. di Dresda. — Koenig Bey, segr. presso S. A. il Vicerè d'Egitto. — Rees Gugl., Inglese.

Partiti per Milano i signori: Zucchi Filippo, Camelli Antonio ed Alberti Giuseppe, poss. — Garden Edoardo e Boarg Ottone, Ingl. — De Pourtales co. Alberto, ciamb. pruss. — Garkoch Gio., neg. di Francof. — *Per Verona:* Avogadro co. Alessio, cap. di cavall. sardo. — *Per Innsbruck:* Bach Francesco, impieg. di Baviera. — *Per Ferrara:* Benbenuti Adelaide, poss. — *Per Parma:* Musi Enrico, Pellegrini Costantino e Paganini bar.ª Anna, poss. — *Per Como:* Dufour Giacomo, poss. franc. — *Per Trieste:* Pretenderi Tipoldo, Ingl. — Foresti Tipoldo, avv. di Corfù. — Alpi Gaetano e Frasocatti Alessandro, poss. di Ferr. — Vilas Giorgio, avv. — Struwe Oscare, poss. di Dresda.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24 e 25, al *SS. Redentore.*
Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 agosto. — Sfinadie Maria fu Federico, d'anni 63, povera. — Gennari Caterina di Girolamo, di 13, civile. — Kiriaki Giovanni di Alberto, di 50, R. impiegato. — Monticelli Pietro fu Paolo, di 55, cursore munip. — Casto Aless. di Giov., d'anni 1. — Stivanello Carlotta fu Antonio, di 46, civile. — Fusato Maria di Gius., d'anni 1 mesi 3. — Costantini Maria fu Gio., di 50, povera. — Busato Giov. fu Francesco, di 69, calafato. — Botoluzzi Mattia fu Gius., di 24, domestica. — Miori Caterina di Cesare, d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 11.

Nel giorno 15 agosto. — Dal Prà Carolina di Giovanni, d'anni 16 mesi 11, lavandaia. — Buria Maria di Giacomo, d'anni 29 mesi 9. — Gobbo Emilio di Vincenzo, d'anni 2 mesi 8. — Casagrande Tranquillo di N., d'anni 42, sarte. — Bognolo Elena fu Antonio, di 75, filacanape. — Panciera Anna fu Pietro, di 72. — Ferro Antonio fu Giacomo, di 50, villico. — Zennaro Pietro fu Gio., di 88, povero. — Voltan Antonia fu N., di 71, ricoverata. — Turri Gugl. di Alessando, d'anni 5. — Cecchini Marina di Antonio, d'anni 2 — Bacco Domenico fu Felice, d'anni 1 mesi 3. — Rosa Antonio di Ambrogio, d'anni 1 mesi 8. — Lodi Rosa di Giov., di 31, civile. — Lusca Anna fu Giorgio, di 44, civile — Totale, N. 15.

Nel giorno 16 agosto. — Benella Domenica di Antonio, d'anni 32, civile. — Bocciardo dott. Giov. fu Francesco, di 53, chirurgo. — Marianni Domenico di Giov., d'anni 2. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI — *Lunedì 25 agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* — Domani, 26, ultima recita dell'opera *Ernani*, del *Verdi*, ed ultima, nella corrente stagione, della signora *Giuseppina Medori*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Il vagabondo e la sua famiglia.* — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 23 e 24 agosto 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 ag. - 6 ant.	336‴, 45	+16°, 0	+13°, 0	63	Sereno	O.^{1}		6 ant. 7°
2 pom.	336, 90	21, 3	16, 0	58	Quasi ser.	S. E.^{1}		6 pom. 7
10 pom.	338, 06	15, 8	13, 0	63	Ser. lampi	N.^{3}		
24 agosto - 6 ant.	338, 96	+15, 6	+12, 7	64	Sereno	N.^{1}		6 ant. 7°
2 pom.	339, 49	20, 6	14, 6	52	Sereno	S. S. E.^{1}		6 pom. 7
10 pom.	339, 52	17, 7	14, 6	60	Semiser.	S. S. E.^{0}		

Dalle 6 a. del 23 agosto alle 6 a. del 24: Temp. mass. +21°, 5. » min. +15, 4; *Età della luna:* Giorni 23. *Fase:* Plenilunio

Dalle 6 a. del 24 agosto alle 6 a. del 25: Temp. mass. +20°, 6. » min. +15, 6; *Età della luna:* Giorni 24. *Fase:* —

N. 13617. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (2.ª pubb.)

Visti i registri dei coscritti requisiti pel contingente di questa Provincia nella leva militare del corr. anno 1856;

Visto che i coscritti sottoindicati, quantunque regolarmente requisiti, non si presentarono alla Commissione provinciale d'assento, e cagionarono perciò la requisizione di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti gli articoli 36, 55, 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

Sono dichiarati refrattarii della leva 1856 i coscritti seguenti:

1. Favero Antonio fu Pietro e di Margherita Danieli, nato l'11 gennaio 1835, del Comune di Vicenza.
2. Fiorasi Antonio di Girolamo e di Angela Gastaldello, nato il 23 maggio 1835, del Comune di Vicenza.
3. Bragiola Pietro di Francesco ed Anna Mazzon, nato il 23 aprile 1835 del Comune di Vicenza.
4. Gasparini Teodoro di Antonio e fu Elena Caldana, nato il 30 ottobre 1835 del Comune di Montecchio Precalcino.
5. Saccoman Gio. Batt. detto Veronese di Matteo e Teresa Bressan, nato il 22 giugno 1835, del Comune di Dueville.
6. Tessarolo Pietro di Giacomo e Chiara, nato il 7 settembre 1834 del Comune di Rosà.

Ed in conseguenza vengono condannati a servire per due anni, oltre la normale capitolazione, in uno dei Corpi dell'armate di S. M. I. R. A, salva la condonazione di un anno in caso di volontaria presentazione, e salva l'applicazione della multa voluta dalla Patente suddetta, o della pena del carcere, nel caso che risultassero inabili al servigio militare.

Le Autorità politiche, l'I. R. gendarmeria, l'I. R. corpo militare delle guardie di Polizia e gli altri agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare per la scoperta ed arresto, e per la traduzione di detti refrattarii a disposizione di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 luglio 1856.
L'I. R. Consigl. ministeriale Delegato provinciale
PIOMBAZZI.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Inesivamente ad autorizzazione impartita dall'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, si dichiara aperta la gara pel riappalto degl'II. RR. Teatri in Milano denominati della Scala e della Canobbiana.

L'appalto abbraccierà un sessennio da incominciare col giorno 1.° luglio 1857 e terminare col 30 giugno 1863. Però si riceveranno offerte anche per un solo triennio, sempre decorribile dal detto giorno 1.° luglio 1857.

Le condizioni dell'appalto appaiono dal predisposto Capitolato, il quale rimane ostensibile in Milano presso la Direzione degl'II. RR. Teatri, presso l'I. R. Procura di finanza e presso la Delegazione provinciale, in tutti i capoluoghi delle Provincie lombardo-venete presso la rispettiva Delegazione provinciale, in Trieste e Bologna presso quei Municipii, non che presso la Cancelleria dell'I. R. Ambasciata austriaca in Roma e le Cancellerie delle II.RR. Legazioni austriache in Napoli, Firenze e Torino.

Le offerte verranno insinuate in iscritto alla Direzione degl'II. RR. Teatri in Milano sino a tutto il venturo mese di agosto, e dovranno le offerte stesse essere garantite o con un deposito da farsi in quest'I. R. Cassa di finanza per la somma di austr. L. 20,000 comprovato da regolare bolletta, o mediante avallo per eguale somma di una principale Ditta bancaria di questa città, vidimato dalla Camera di commercio.

Gli oblatori, i quali non avessero il domicilio in Milano, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in questa città, munito di pieni poteri, al quale possa essere intimata l'accettazione della loro offerta per tutti i conseguenti effetti, quello pure compreso della cauzione del contratto e della riduzione di quest'ultimo a formale scrittura.

L'appalto sarà deliberato a chi, accettando tutte le condizioni del contratto, farà la migliore offerta, se così parerà e piacerà, e salva la definitiva approvazione dell'I. R. Luogotenenza.

Dalla Direzione degl'II. RR. Teatri,
Milano, 25 giugno 1856.
March. ANTONIO VISCONTI AJMI
ANTONIO PATRIZIO
Nob PIETRO ANTONIO DE MOJANA.

N. 21279. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un esperimento d'asta per l'appalto della impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di N. 1900 passa circa di legno morello, non che per la vendita a misura dei medesimi derivanti dal taglio degli appezzamenti boschivi infrascritti da recidersi nell'anno boschivo 1856-1857, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta in proposito sarà tenuta nel giorno 28 del corr. mese di agosto dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nel locale di residenza di questa Autorità provinciale di finanza.

2. L'impresa da appaltarsi cumulativamente pel taglio, e per la vendita comprende i due seguenti lotti:

Lotto I. costituito della presa 1.ª del R. bosco *Arrodola*, e della presa unica del R. boschetto *Olmerutto* ubicati nel tenere del Comune di S. Giorgio di Nogaro Distretto di Palma, e del presumibile prodotto di legna morello passa N. 984 : 41, corteccia di quercia libbre 356,000 fascine di media grandezza centinaia N. 459 : 21.

Lotto II. costituito della presa IV, del R. bosco *Volpares*, posto nelle pertinenze del Comune di Palazzolo Distretto di Latisana, del presumibile prodotto di legno morello passa N. 912. 48 corteccia verde di quercia libbre 360. 000; e fascine centinaia N. 490. 46.

3. Il presumibile prodotto ritraibile dal taglio dei suddetti due Lotti, lo si calcola in

a) legna morello, proveniente dai polloni di quercia, olmo, frassino e carpine, passa di piedi veneti 6 × 6 × 2. 50, ossia di piedi cubi 90 N. 1900, circa.

b) fascine di media grandezza ad una e due ritorte, e di due piedi veneti circa di circonferenza, dipendente dalla cimaglia e da altro legno minuto esistente in piedi, centinaia N. 947. 70.

c) corteccia verde, derivante dai polloni di quercia libbre grosse in complesso N. 716. 000.

4. Si accordano all'appaltatore le seguenti mercedi:

a) pel taglio, riduzione ed accatastamento di un passo di legno morello di piedi veneti 6 × 6 × 2. 50, ossia del volume di piedi 90, L. 1. 40.

b) pel taglio, raccolta, legatura e collocamento in appositi mucchi di N. 50 fascine della suddetta qualità, per ogni centinaio L. 1. 30.

c) Per ogni cento libbre grosse di corteccia verde di quercia fabbricata, L. —: 60.

In base a questi prezzi ed ai dati del processo verbale di misurazione, e consegna verranno calcolate le somme a credito dell'appaltatore che si porranno a sconto del suo debito verso la R. Amministrazione a titolo di acquisto della suddetta legna.

(Seguono i dati regolatori d'asta per la vendita dei suddetti Lotti.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 5 agosto 1856.
L'I. R. Consigliere, Intendente, VILLENIK.

N. 5479. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Si è reso vacante in queste Provincie il posto di accessista delegatizio di seconda classe, coll'annuo soldo di fior. 300; si apre pel coprimento di tale posto il concorso a tutto il giorno 20 settembre p. v., coll'avvertenza, che quelli che vi aspirassero, dovranno far pervenire le loro istanze debitamente documentate e corredate dalla prescritta tabella caratteristica, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, a questa I. R. Luogotenenza.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 19 agosto 1856.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito ad Eccelso ordine dell'I. R. Comando generale in data Verona 8 agosto 1856 N. 4978 Sez. III Dipart. 4 si procederà nell'Ufficio dell'I. R. Amministrazione militare dei letti situato a S. Sofia Calle del Forno al civico N. 4246 rosso il giorno 29 agosto a. c. alle ore 11 a. m. ad un esperimento d'Asta, mediante offerte in iscritto, per la somministrazione di 200 tavole ferrate e di 2360 senza ferramenta pei letti militari.

Ad ogni offerta dovrà essere anesso, un certificato di data recente emesso dalla rispettiva Autorità locale, comprovante la idoneità e capacità dell'offerente a tali imprese, di più un deposito di L. aust. 300 in contanti od Obbligazioni di Stato a garanzia dell'Erario per la fatta offerta, il qual deposito ritenuto al maggior offerente, verrà restituito agli altri.

Le dette tavole dovranno essere somministrate in tre rate uguali scadenti col 10 ottobre, 31 ottobre e 20 novembre 1856.

Le tavole in discorso devono essere di legno dolce secco e sano ben stagionato privo di groppi e crepature in tutti i lati ben pialato rettangolari della lunghezza di piedi 6 larghezza pollici 10 e della grossezza di almeno 1 pollice (misura di Vienna).

Le ferramenta per le tavole da ferrarsi verranno somministrate dall'I. R. Amministrazione.

All'asta suddetta rimarrà deliberatario il miglior offerente salva la Superiore approvazione.

Il protocollo d'asta avrà forza obbligatoria pel deliberatario dal momento della susseguita approvazione dell'Eccelso Comando generale in Verona.

Nel caso d'inadempimento agli obblighi assunti il deliberatario non solo perderà la depositata cauzione ma resterà pure garante all'Erario militare con tutti i suoi beni mobili e stabili per qualunque danno che dall'assunzione d'una nuova asta potesse risultare.

Offerte per l'asta suaccennata si riceveranno soltanto fino alle ore 12 merid. del giorno suddetto.

Il Capitolato d'Asta è ostensibile presso quest'Amministrazione nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Amministrazione militare dei letti,
Venezia, 16 agosto 1856.

L'I. R. Commissario di Guerra in Capo e Controllore KUDERNA.
l'Amministratore, I. R. access. alle sussist. milit. POESCHMANN.

N. 2623. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubbl.)

Presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle imposizioni dirette in Milano è vacante il posto di aggiunto all'Ufficio di spedizione, dotato dell'annuo assegnamento di fior. 500; e ne viene aperto il concorso a tutto il p. v. mese di agosto.

Gli aspiranti dovranno far pervenire all'Amministrazione stessa le documentate loro istanze nel suindicato termine, e per mezzo dell'Ufficio da cui dipendono, ove fossero già al servigio dello Stato.

Sarà a comprovarsi specialmente dai ricorrenti di essere esperti nella calligrafia, e di avere cognizione pratica nella materia censuaria, dichiarando altresì se, ed in qual grado, abbiano vincoli di parentela cogli impiegati addetti all'Amministrazione medesima.

Milano, 26 luglio 1856.
L'I. R. Segretario Dirigente f. f., MASIERI.
L. Ferrario, *Ufficiale.*

AVVISI DIVERSI.

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA
per la Carbonizzazione dei combustibili terziarii, torbe, ligniti, ec., fabbricazione e vendita del Gazluce, sia col sistema tubulare, sia portatile, compresso, o non compresso coi processi privilegiati del chimico sig. G. G. Guillet.

Si deduce a pubblica notizia che nell'adunanza dei giorni 11, 12, 13 corrente mese dell'Assemblea generale degli Azionisti di questa Compagnia vennero deliberati:

1. La elezione in Direttore stabile della Compagnia medesima del sig. ingegnere Emanuele Odazio.
2. Di portare il fondo sociale alla complessiva cifra di austr. L. 2,000,000 salvo la Superiore approvazione.
3. Le migliori disposizioni per il buon andamento sociale.

Milano, il 19 agosto 1856.
Il Consiglio d'ispezione
Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI Presidente — Ing. ANACLETO BIANCHI — ANTONIO MARTINEZ — Dott. GIUSEPPE CIOJA Segret.
Il Direttore Ing. EMANUELE ODAZIO.

N. 2097-999.
L'Istituto degli Esposti di Venezia rende noto:

Che nel giorno 29 corrente alle ore 11 di mattina, avrà luogo presso il suo Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente i lavori di riordino occorrenti all'Opificio del molino da grano posto sul fiume Sile in Comune e Parrocchia di Canizzano nel Colmello detto di Mare e nella contigua casetta, in Distretto di Treviso, ritenuto per base dell'asta il prezzo fiscale di L. 2740 : 52 e le condizioni tutte dell'analogo Avviso odierno sotto pari numero, nonchè della descrizione e capitolato normale relativi, da ispezionarsi presso il sottoscritto amministratore.

Il Direttore Dott. NARDI.
L'Amministratore SQUERAROLI.

N. 729 — La Direzione dello Spedale nell'Isola S. Servolo di Venezia rende noto che l'eccelsa I. R. Luogotenenza essendosi compiaciuta con ossequiato suo Dispaccio 9 corrente N.° 23051 approvare il progetto d'ampliazione di questo Stabilimento, in obbedienza allo stesso Dispaccio, nel giorno di giovedì 11 settembre p. v. nell'Ufficio di questa Direzione si terrà a tale scopo un pubblico esperimento d'asta.

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 antimeridiane di detto giorno e chiusa alle 2 pomeridiane sul dato complessivo regolatore di L. 45754 : 87.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 4575.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patente d'imprenditori idonei e benevisi alla stazione appaltante, e viene proibito qualunque subappalto.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori, dal capitolato d'appalto e dai tipi e documenti relativi che sono ispezionabili presso questa Direzione.

5. Le spese dell'asta e del contratto, compreso pure l'importo dell'inserzione dell'avviso nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, dovranno essere supplite dal deliberatario.

6. La delibera sarà data al miglior offerente, salva sempre la sanzione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, alla quale devono essere assoggettati gli atti d'asta.

Dalla Direzione dello Spedale di S. Servolo di Venezia, 21 agosto 1856.
Il Direttore F. PROSDOCIMO dott. SALERIO.

N. 4599.
Provincia di Verona — Distretto di Caprino.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto agosto p. v., è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Ferrara di Monte Baldo, a cui è annesso l'annuo onorario di L. 1000.

Gli aspiranti dovranno corredare il loro aspiro dei consueti legali documenti.

Si avverte che il numero dei poveri da curarsi gratuitamente è di 400 sopra una popolazione di anime n. 530, che la posizione della Condotta è in montagna, e che eccettuata la strada principale interna del paese le altre non sono sistemate.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Caprino Veronese, il 24 luglio 1856.
Il R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

N. 383.
Direzione del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio.

A senso di quanto dispone il § 285 del vigente piano disciplinare economico, cominciando dal corrente anno 1856 il semestre pegli interessi su i capitali esistenti in questa Cassa di Risparmio s'intenderà decorribile dal primo gennaio a tutto giugno, e dal primo luglio a tutto dicembre, anzichè sei mesi dopo quello in cui erasi fatto il versamento, come fu praticato sin qui.

La Ragionateria dell'Istituto ha già compita la generale liquidazione del primo semestre, e siccome da questa ebbe a risultare pel maggior numero delle Ditte una ratina di interessi da uno a cinque mesi, così mediante il presente Avviso, cui sarà data la maggior possibile pubblicità, si avvertono gli aventi interessi che l'importo di tali ratine ove non venisse esatto dagli azionisti sarà conservato infruttifero, a loro disposizione a tutto il 31 dicembre p. v. e che dopo tal giorno avrà luogo come è prescritto dal Regolamento l'immediata capitalizzazione delle ratine suddette colla decorrenza dei relativi interessi.

Padova, il 31 luglio 1856.
Il Direttore G. B. FOGAROLI.

N. 5009.
Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

A tutto il giorno 30 agosto 1856 è aperto il concorso ai posti di maestro comunale elementare delle Parrocchie descritte nella sottoposta tabella.

L'aspirante dovrà corredare la sua istanza da prodursi a questo I. R. Commissariato distrettuale dei documenti:

Fede di nascita.
Decreto di approvazione a maestro elementare.
Certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è di competenza del Consiglio o Convocato comunale.

Conegliano, il 16 luglio 1856.
Il R. Commissario Dott. SPEROTTO.

Comune	*Parrocchie*	*Popolazione*	Onorario annuo
Gajarine	Campomolino	587	250:–
	Albina	536	250:–
Mareno	Soffratta	1491	311:5
	Ramera	1443	311:5
Orsago	Orsago	1379	403:–
Refrontolo	Refrontolo	1002	300:–
S. Fior	S.Fior di sopra	925	400:–
	Castel Gaj	792	400:–
Feletto	S. Pietro	1133	400:–
	S. Maria	692	200:–
Godega	Pianzano	672	400:–
Santa Lucia	Santa Lucia	1403	403:–
S. Vendemiano	S. Vendemiano	1408	403:–
	Zoppè	688	400:–
Susegana	Collosso	688	400:–
Vazzola	Vannola	1588	403:–

DA VENDERSI

Quattro seghe in ottimo stato riunite in un solo Stabilimento in Cencenighe, poco sopra Agordo, con stazii, diritti d'acqua, magazzino ec., riceventi legnami di ogni sorta per acqua e per terra dal Distretto da Selva del Cadore, dal Tirolo a sera e settentrione.

Altra sega in Taibon presso Agordo. — Casa grande in Cencenighe con adiacenze. — Chi volesse istruzioni o dettagli rivolgersi in Trieste alla Ditta fratelli Marconetti; in Venezia al sig. Giacomo Cantoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11523. 1. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto agli assenti ed ignoti eredi del fu Riccardi Angelo di Bergamo, che sopra domanda a questo num. di Antonio Colli amministratore della massa concorsuale nel Veneto di Pietro, e fratelli Marietti di Milano, fu, stante morte del detto Angelo Riccardi, ordinata con odierno Decreto l'intimazione di rubrica dell'istanza 12 aprile 1856 n. 6344, di esso amministratore prodotta a questo Tribunale, colla quale si domandava la convocazione di tutti i creditori del concorso stesso per la nomina di due delegati stabili, e per contemporaneamente deliberare, se o meno loro convenga di assumere lo Stabilimento vetrario in privata amministrazione, in luogo di essi eredi assenti, ed ignoti al deputato curatore avv. Ruffini, perchè li rappresenti nella suddetta pendenza, sulla quale viene prefissa la comparsa dei creditori nel giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Commissione di questo Tribunale, coll'avvertenza, che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità.

Se ne dà perciò avviso ai suddetti eredi, affinchè possano, volendo, comparire in detto giorno, o provvedere come fosse del caso alle loro ragioni, restando altrimenti a loro carico le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 26 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 13545. 1. pubbl.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente Editto alla vedova del professore Ferdinando Albertolli, di nome Maria, ora moglie del pittore Trifiglio, d'ignota dimora, ed agli ignoti figli del defunto Gaetano Albertolli dimoranti nel Cantone Ticino della Svizzera, quali coeredi del detto Ferdinando Albertolli, che, dietro istanza pari numero di Antonio Colli amministratore nel Veneto del concorso Pietro e fratelli Marietti, fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avv. Ruffini dell'istanza 12 aprile anno corrente n. 6344, da esso amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili e deliberare sul punto se o meno converga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, nominando l'avv. suddetto a loro comune curatore affinchè abbia a rappresentarli in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Commissione di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità.

Se ne dà quindi loro avviso perchè possano, volendo, comparire o provvedersi come del caso, restando altrimenti a loro carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 28 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 13621. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Nicolò E. Bessa negoziante qui domiciliato S. Gio. Novo, ponte Storto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò E. Bessa ad insinuarla sino al giorno 15 settembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Palazzi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Bottoni dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 settembre alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Comm. n. 4 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 25 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratta, Agg.

N. 24435. 1. pubbl.
EDITTO.

A termini del § 139 della legge 9 agosto 1854, si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori della sostanza abbadonata da Antonio Roiti fu Alfonso, di Argenta, nella Legazione di Ferrara, qui morto nel 22 maggio p. p., i quali domiciliano o dimorano in questi Stati, ad insinuare le loro pretese innanzi quest'I. R. Pretura nella Camera n. 2, fra mesi tre dall'ultima inserzione del presente; con avvertenza che scorso inutilmente un tal termine, l'eredità sarà rilasciata alla competente Autorità estera, od alla persona da essa all'effetto incaricata.

Ciò si pubblichi ed inserisca per tre volte in giorni consecutivi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 31 luglio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 3381. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende pubblicamente noto che, sopra istanza dell'amministrazione del Collegio Cordellina di Vicenza in confronto di Osvaldo e Giovanni fratelli Passarini di Crosara nei giorni 3, 16 e 30 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 avranno luogo nella Sala della propria residenza i tre esperimenti d'asta degl immobili sottodescritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi nella Cancelleria colle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad aspirar all'asta senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul dato della stima di ciascun lotto.

II. Nel primo e secondo incanto non avrà luogo la vendita che a prezzo eguale, o superiore della stima.

III. La vendita degl'immobili esecutati seguirà in quattro lotti distinti e sottodescritti a seconda della relazione peritale.

IV. La Pia causa esecutante non garantisce la condizione degl'immobili in relazione all'epoca della stima, dovendosi intendere che gl'immobili stessi saranno comperati dall'oblatore od oblatori deliberatarii nello stato che si troveranno al momento dell'asta.

V. Seguita la delibera dovrà il compratore entro otto giorni dalla sua approvazione depositare a deconto del prezzo presso l'I. R. Pretura di Marostica la quarta parte del prezzo stesso, oltre il deposito, sotto comminatoria di reincanto, a tutto danno e pericolo del compratore, che resterà responsabile personalmente, se non basti a coprirli il deposito verificato.

VI. Il prezzo residuo rimarrà presso il deliberatario fino l'esito della graduatoria, passata in giudicato la quale, dovrà esser versato in mano del creditore graduato utilmente, sotto l'eguale comminatoria dell'immediato reincanto.

VII. Nel frattempo della delibera al passaggio della graduatoria in cosa giudicata il deliberatario dovrà corrispondere sul detto residuo prezzo l'interesse del 5 per 0/0 versandolo di anno in anno presso la R. Pretura di Marostica, giudizio di esecuzione.

VIII. Il versamento tanto del deposito, come del prezzo della delibera dovrà esser fatto in effettive lire austriache, o in altre monete d'oro, o d'argento al corso legale della vigente tariffa.

IX Al terzo incanto potrà seguire la delibera degl'immobili subastandi anche a prezzo inferior della stima, purchè col medesimo restino coperti tutti i creditori inscritti.

Segue la descrizione degl'immobili subastandi

Lotto I.

Fabbricato ad uso di civile abitazione e di recente costruzione situato nel lato di mezzogiorno della piazza di Crosara, abitato dagli esecutati composto di varii piani con orticello annessovi ai lati di levante e mezzogiorno in mappa stabile al n. 475, per pert. 0 : 30, colla rendita di austr. l. 43 : 20.

Detto corpo di fabbricato coll'orto annesso confina a mattina Poli Gio. Antonio detto Bellon, mezzodì eredi Travasa, ponente prebenda Parrocchiale di Crosara, nonchè piazza pubblica di Crosara, stimato a. l. 4483 : 80.

Lotto II.

Casetta d'affitto situata nella detta località nel lato di tramontana della piazza di Crosara tenuta in affitto da Fiscato Angelo, composta di più piani, e censita in mappa stabile al n. 1282 per pert. 0 : 10, colla rendita di a. l. 7 : 20, e confinata a mattina eredi del fu Gio. Poli, a mezzodì la pubblica piazza di Crosara, a ponente Poli Gio. Batt., ed a settentrione Poli fratelli, stimata a. l. 503 : 15.

Lotto III.

Pert. cens. n. 5 : 40 di terreno pascolivo, boscato, ceduo, misto con castagni da taglio situato in Comune di Crosara, contrada Valbonella, in mappa stabile al n. 652, colla rendita di a. l. 2 : 32, fra confini a levante Passarini Gio. Batt. fu Marco, mezzogiorno case della Fabbriceria, Passarini suddetto e Costenaro Giuseppe detto Valerio mediante sentiere; ponente Passarini Pietro, Giuseppe, Maddalena e Maria fratelli e sorelle fu Antonio, ed a settentrione la Valle del Gallo, stimato a. l. 333 : 08.

Lotto IV.

Porzione di casa colonica in secondo e terzo piano con porzione della corte al num. 969, per pert. 0 : 03, colla rendita di a. l. 4 : 80, censita in mappa di Crosara al n. 967 sub 2, abitata da Grestani Gio. Batt., e coerenziata a mattina Teresa Dal Pian, mezzodì strada, sera Costenaro Maria, monte strada consortiva, stimata a. l. 280.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Crosara.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 1 luglio 1856.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 3347. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nei giorni 3, 10 e 17 settembre pp. vv. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questa I R Pretura, il I, II e III esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescriti esecutati ad istanza di Marina Biasiato vedova Ferrio, Angelo Biasiato, Anna Mandruzzato-Nalin, Giuseppe Mandruzzato, Caterina Ferrin-Servadio, e Pietro Bombarda amministratore dell'eredità di Antonia Ferrin, li primi quattro di Cartura, e gli altri due di Padova a pregiudizio di Grasseni Antonio ora domiciliato in Padova, i quali beni vennero complessivamente stimati del valore di a. l. 3123, come dall'atto di stima presentato il 3 maggio 1854 sotto il n. 2349, del quale, come dei relativi Certificati ipotecarii, sarà libero a qualunque di avere ispezione o copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in lotti.

II. Nessun sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito della decima parte del valore di stima dello stabile cui intende aspirare.

III. Nei due primi incanti la delibera non avrà luogo che a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima. Nel terzo seguirà anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sul lotto in vendita fino al valore o prezzo di stima.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa presso questa Pretura per passarsi poi nella Cassa forte dei giudiziali depositi presso l'I. R. Tribunale Prov. in Padova, il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell'asta.

V. Dovranno del pari, e nel termine istesso essere pagate al procuratore degli esecutanti le spese tutte di procedura del pignoramento fino e compreso l'asta, e la delibera sopra specifica liquidata dal Giudice, il cui importo sarà ripartito per 2/31 a carico del lotto I, per 5/31 a carico del lotto II, per 6/31 a carico del lotto III, per 10/31 a carico del lotto IV, per 2/31 a carico del lotto V. per 3/31 a carico del lotto VI, e finalmente per 3/31 a carico del lotto VII.

VI. Le spese posteriori alla delibera, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o deterioramenti dopo la stima giudiziale, senza veruna responsabilità della parte esecutante cogli inerenti pesi di livelli, decime, quartese ed altro, oltre le pubbliche imposte a partire dalla delibera, dal qual giorno cadranno a di lui vantaggio, salvi i conguagli, le rendite degli stabili.

VIII. Adempiute che abbia il deliberatario le suespresse condizioni, e pagata la tassa di trasferimento, otterrà a sua istanza l'immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti, si provocherà a carico del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni, rispondendo perciò il deposito d'asta.

Descrizione dei beni, Provincia di Padova, Distretto di Conselve, Comune di Cartura, contrada Gazzo di Gorgo.

Lotto I.

Appezzamento di terreno in mappa ai nn. 993, 1409, 1410, aratorio e prato di pert. 2 : 14, colla rendita di l. 7 : 93, tra confini a levante strada consorziale detta la Conselvana, mezzodì strada consortiva, ponente e tramontana dotazione dell'Oratorio di S. Giovanni di Cartura, stimato austr. l. 238 : 20.

Lotto II.

Appezzamento di terreno in mappa ai nn. 780, 781, aratorio arborato vitato con casolare, di pert. 3 : 74, e colla rendita di l. 24 : 91, tra confini a levante e mezzodì strada comunale di Gazzo di Gorgo, ponente fratelli Moschini, tramontana stradella privata eredi Cavalli, stima austr. l. 535 : 20.

Lotto III.

Utile dominio di pert. 8:39, colla rendita di l. 64 : 92, ai nn. 791, 813, 954, aratorio, arborato vitato, prato e casa colonica, intestato alla ditta Grasseni, livellario a Balbi nob. Dolfin vedova Molin usufruttuaria; Molin Maria vedova Carminati e Giulia maritata Rensovich, proprietarie. A questo è aggiunto altro appezzamento al n. 1642, argine prativo con pert. 1 : 80, e colla rendita di l. 5 : 06, a ditta Grasseni livellario Molin nob. Marco usufruttuario temporario, ed Erario Civile proprietario.

Confina a levante colla marezzana del canal di Cagnola, mezzodì strada comunale, ponente e tramontana in parte Molin, ed in parte Cavalli.

L'utile dominio fu stimato in l. 603 : 60.

Lotto IV.

Appezzamento di pert. 8 : 67, ai nn. 588, 589, colla rendita di l. 4:, aratorio, arborato, vitato con casolare, tra confini a levante stradella consortiva, a mezzodì il lotto seguente, a ponente Trentin, a tramontana Rafai, stimato lire 972.

Lotto V.

Utile dominio di pert. 11 : 59, colla rendita di l. 66 : 87, ai nn. 586, 577 di mappa, in ditta Grasseni livellario a Malipiero Francesco, Angelo ed Angela maritata Martinengo, tra confini a levante stradella consortiva, mezzodì strada comunale, ponente il n. 576 di mappa, tramontana queste ragioni.

Esiste sopra un casolare, e l'utile dominio fu stimato in l. 177 : 60.

Lotto VI.

Appezzamento di pert. 4 : 03, aratorio, arborato, vitato, colla rendita di l. 10 : 36, al n. 521 di mappa, tra confini a levante Bazzaccarini, mezzodì eredi Ferrin, ponente fratelli Moschini, tramontana Calvi, stimato austr. l. 250 : 50.

Lotto VII.

Altro appezzamento aratorio, arborato, vitato, di pert. 3 : 32, al n. 560 di mappa, tra confini a levante n. 420, ponente n. 559, mezzodì nn. 420 e 423, e tramontana strada, stimato austr. l. 345 : 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Cartura, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conselve,
Li 23 giugno 1856.
L'I. R. Cons. Pretore
G. CASOLINI
Fantoni, Canc.

N. 6549. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 14 corrente p. n. del nob. Girolamo Petrejo contro Sebastiano e Carlo q.m Gio. Batt Barbina di Chiasielis, fu con odierna deliberazione decretato il IV esperimento d'asta del fondo in calce descritto, essendosi all'uopo fissato il giorno 4 settembre p. v. in cui la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ferme del resto le condizioni portate dal precedente Editto 13 novembre 1855 n. 8738.

L'asta seguirà nella solita Sala di questo Tribunale sotto la sorveglianza del Commissario giudiziale sig Bonfini.

Descrizione del fondo.

Casa con cortile nella Villa di Chiasielis segnata col villico n. 5, e delineata nella mappa cens. dell'estimo stabile al n. 48, di pert. — : 09, colla rendita di l. 7 : 92.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 22 luglio 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3288. 3. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si porta a pubblica notizia che, nel giorno 29 giugno 1855 è morto in questa Città Moretti Giacomo del fu Paolo, lasciando una disposizione di ultima volontà, in data 9 maggio 1852, colla quale istituì eredi della parte disponibile i figli Antonio e Francesco, e della parte legittima in parte eguali tutti i di lui figli Antonio e Francesco suddetti, Giuseppe, Maria, Teresa e Filomena.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giuseppe Moretti figlio di esso defunto Giacomo, scomparso dagli Stati austriaci fino dall'anno 1848, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona di Giuseppe Moretti fu Lorenzo di Rovigo.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti su questa piazza, affisso all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Milano.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 10 marzo 1856.
Il Presidente
SACCENTI.
Ravizzolla, Dir.

N. 3816. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto che il sig. Bernardino Baldini fu Stefano di Vicenza, coll'avv. Tonini, coll'istanza 28 febbraio p. p. n. 2213, prodotta al confronto dell'I. R Delegato Prov. Antonio cav. de Piombazzi, quale rappresentante la Provincia di Vicenza, ha chiesto l'ammortizzazione dello smarrito Buono Prov. 15 settembre 1848 n. 1228 per la somma di a. l. 500 e relativi interessi, rilasciato dalla Commissione Prov. per le sussistenze e trasporti militari in Vicenza per egual somma da lui esborsata, e che a carico di questa Provincia doveva essergli restituita nell'anno 1853.

Vengono perciò eccitati quelli che possedessero tale documento a manifestarlo e produrlo nel termine di un anno, sotto comminatoria che, in caso contrario, detto documento sarà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autrice Commissione Prov. non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 15 aprile 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D Fantuzzi, Dir.

N. 8043. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto alle assenti e d'ignota dimora nobb. contesse Elisa e Giulia Revedin q.m Angelo di Venezia, che sopra istanza 5 maggio 1856 p. n. prodotta a questo I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile dal nob. Antonio Revedin q.m Marco in loro confronto, venne accordata la prenotazione sopra immobili in questa Città di rispettiva loro ragione descritti nell'istanza a garanzia del professato credito di a. l. 3500, e di un triennio d'interessi in dipendenza all'atto notarile 1.° ottobre 1853 eretto in Marsilia, e si è nominato ad esse in curatore l'avv. di questo Foro D.r Montemerli con intimazione del triplo della detta istanza ed allegati.

Ciò per loro norma ed all'effetto che possano provvedere come fosse del caso alle loro ragioni, restando altrimenti a loro carico le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente viene pubblicato nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 5 maggio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

N. 23423. 3. pubbl.
EDITTO

Si porta a pubblica notizia che il giorno 24 febbraio 1855 morì in questa Città Antonia Stefani fu Giovanni, moglie a Giuseppe Bernardini, a favore del quale ha disposto d'ogni sua sostanza col patto successorio 16 dicembre 1842.

Essendo ignoto a questo Giudizio, se, e quali persone abbiano diritto a succedere nella quota ereditaria competente dal § 1253 Cod. Civ., si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, perchè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il sig D.r Luigi Damin, sarà ventilata ed aggiudicata in base al suddetto patto successorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 21 maggio 1856.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3083. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo, dietro istanza di Giovanni Zongaro, assegna a Giusto fu Domenico Zongaro di Talmassons, arrolatosi fin dall'anno 1810 all'armata francese, ed ora assente d'ignota dimora, il termine di un anno a comparire, od a far constare altrimenti al Giudizio la sua esistenza sotto comminatoria che, in difetto si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Gli si notifica poi che con Decreto 4 maggio 1856 n. [illegible] venne nominato a suo curatore Giovanni q.m Domenico Cossio.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 28 maggio 1856.
Per l'I. R. Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
PLAINO.

N. 1290. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene notifica col presente Editto all'assente Pasquale Agnolazza di Campea di Miane che il di lui fratello Giovanni Agnolazza, coll'avv. D.r Noale ha presentato, il 10 aprile corrente, l'istanza n. 129 di prenotazione ipotecaria fino alla concorrenza di a. l. 685 : 72 in dipendenza alla carta d'obbligo 9 luglio 1851, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. D.r Forcolin, al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 10 aprile 1856.
L'I. R. Consigl Pretore
DE MARTINI.
Pivetta, Canc.

N. 4307. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l'I. R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 21 dicembre 1855 ha dichiarato mentecatto per mania, e come tale interdetto della amministrazione delle sue sostanze Luigi De Candido q.m Antonio di Domanins, e che a suo curatore fu nominato Angelo De Paoli q.m Andrea di Domanins.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 21 maggio 1856.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 11857. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 27 maggio 1856, dell'I. R. Tribunale di Vicenza n. 4856 fu interdetta per mania pellagrosa Caterina Vedovato di Giuseppe moglie a Gallo Sante di Montegaldella e che questa R. Pretura ha deputato in curatore il di essa marito suddetto.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nel luogo di domicilio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 24 giugno 1856.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 26 AGOSTO.

ANNO 1856. – N. 196.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 c[illegible]esimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maestro comunale in Cremona, Antonio Faraoni, in ricognizione della sua lodevole, lunga e particolarmente zelante operosità nella istruzione delle Scuole popolari.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che venga espressa la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, fedeli e zelanti servigii all'auditore generale, Giorgio Poosch, all'atto del suo passaggio nello stato di riposo.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu promosso: Ad auditore generale, il colonnello auditore, Venceslao Czedik.

Furono pensionati: Il colonnello auditore Giuseppe Malley, ed il colonnello direttore delle costruzioni, nel Confine militare, Antonio Gilvasi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 agosto.

S. E. il sig. bar. di Bach, Ministro dell'interno, dopo essersi compiaciuta di concedere parecchie udienze, continuò ieri la visita degl'II. RR. Uffizii ed altri pubblici Istituti.

Ei lasciò il suo albergo alle ore 9 circa, e accompagnato da S. E. il sig. co. di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, visitò dapprima l'I. R. Commissariato distrettuale, dove, prese cognizione, in ogni più minuto suo particolare, della pubblica azienda, consolò della sua approvazione il Capo e tutti i subalterni di quell'Ufficio.

Di là trasse al civico Ospitale. Ivi, sulla porta maggiore, l'attendevano i preposti del pio Istituto, il Protomedico dell'I. R. Luogotenenza, il Medico provinciale, insieme col Direttore ed i Medici primarii addetti a quel luogo di salute. S. E., guidato da esso Direttore, sig. dott. Beroaldi, volle esaminarne ogni singola parte, entrò nelle Sale, corse tutte le divisioni, riscontrò i ristauri e i miglioramenti introdotti, così a decoro del sito come a conforto de' poveri infermi, e dopo avere speso ben due intere ore in quella visita, si partì, manifestando al dott. Beroaldi il suo gradimento con queste parole, ch'egli era assai contento d'aver veduto un Istituto, che doveva formare l'*orgoglio* della città.

Di quivi passava alla vicina Casa di ricovero pe' vecchi, dove fu accolto dal sig. Direttore, nob. co. Benzon, cogli altri impiegati. Qui pure l'E. S. si compiacque di visitare le Sale, il nuovo Riparto maschile, s'informò con gran cura dell'interno andamento dell'Uffizio, de' suoi provvedimenti, e su tutto degnavasi di significare la propria sodisfazione.

Ebbe quindi l'onore di ricevere l'E. S. l'Istituto di S. Maria del Pianto, fondato per le povere fanciulle, dal benemerito nobile abate Canal, e preseduto dalle Figlie del Sacro Cuor di Gesù. Quivi a lungo l'esimio personaggio si trattenne ad osservare le diverse opere femminili, in ispecie gl'ingegnosissimi lavori di ricamo; interrogò, in varii argomenti de' loro studii, le alunne, volgendo ad esse parole d'incoraggiamento e di lode, come pure d'approvazione alle maestre, che si bene le istituiscono e avviano.

Dopo la Casa, visitò quel gioiello della chiesa, pressochè ricostruita dall'ab. Canal, congratulandosi su quanto aveva veduto con quel degno sacerdote, la cui carità è così miracolosamente operosa.

Da quell'Asilo, mosse l'E. S. alla Casa d'industria. Ebbero l'onor di riceverla i sigg. commendatore Scarella e co. Pier Luigi Bembo-Salamon, Presidente, insieme col sig. Direttore, Giuseppe Vedova. Qui l'E. S. volgeva specialmente la sua attenzione al Riparto II, che accoglie ed educa alle arti la gioventù abbandonata, indi al Riparto I, dove si esercitano parecchie industrie. S. E. girò nell'uno e nell'altro le varie officine, esaminò il pane ed il vitto de' fanciulli, visitò la Scuola e la Sala de' bambini lattanti annesse, all'Istituto; indi si portò negli Ufficii e nella chiesa, non lasciando privi del conforto delle più cortesi parole quanti lo circondavano, ed erano addetti alla Casa.

Sempre nello stesso corteggio, con cui aveva lasciato l'albergo, S. E. il sig. Ministro si condusse quindi alla Casa di pena maschile alla Giudecca. Ivi accolto dal Consigliere di Luogotenenza nob. Musani, e guidato dal sig. Direttore Bosisio, ei percorse tutti i luoghi, s'informò d'ogni cosa che alla severa custodia, all'ordine interno e al mantenimento degl'infelici reclosi s'appartiene, approvandone e lodando la Direzione.

Passò indi alla Casa di correzione femminile, ora già affidata alle reverende Suore di Carità, che con tanta annegazione di sè stesse tengono l'amministrazione e direzione dello Stabilimento, proferendo parole di conforto e di piena sodisfazione tanto al Consigliere Musani suddetto che n'ha l'ispezione, quanto all'Ingegnere civile sig. Sanfermo, che ne presedette i lavori, per la intelligenza e sollecitudine con cui essi furono a termine addotti.

L'Archivio de' Frari, quel colossale monumento, unico forse nel mondo per l'importanza degli storici documenti, per la sua vastità, e diciamo pure per l'ordine, con cui è tenuto, doveva meritare tutta l'attenzione di personaggio per ogni titolo sì eminente, e quivi appunto e' volse i suoi passi. Il sig. Direttore Mutinelli ebbe l'onore di condurlo in giro per tutte quelle stanze immense, gli mostrò le preziosità storiche più rare, e ne destò a buon diritto l'ammirazione: sentimento, che negli alti ingegni mai non si scompagna dalla vista di tutto ciò ch'è grande e peregrino.

La Scuola di S. Rocco, quel museo di ogni bell'arte, e la chiesa di S. M. Gloriosa de' Frari, non meno celebre pe' suoi monumenti, invitarono appresso l'E. S. il sig. Ministro. Con sapere e intelligenza d'artista, s'arrestò nella prima dinanzi a tutti que' classici dipinti, gloriosa eredità de' nostri avi, esternandone la sua meraviglia; s'arrestò, nella seconda dinanzi in ispecie al monumento che la munificenza di Ferdinando I eresse al grande Vecellio, e i Zandomeneghi, si squisitamente e con tanta grandezza d'arte e di concetto, condussero.

S. E. quivi fu ricevuto e accompagnato in tutte le parti della chiesa dal reverendissimo sig. Parroco, seguito da' suoi sacerdoti; grati oltremodo dell'onore, loro concesso, d'avvicinare sì illustre visitatore.

S. E. accettò in tal giorno l'invito a mensa da S. E. il sig. cav. di Gorzkowski, Governatore militare, e la musica banda militare rallegrava dalla Piazza il banchetto.

Dopo il pranzo, S. E. ricevette al proprio albergo varie Autorità civili e militari, come pure alcune private persone, che ambirono il favore d'esserle presentate.

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Carissimo amico,

Nel render conto della visita fatta da S. E. il sig. barone di Bach, Ministro dell'interno, alla Marciana, voi avete detto ch'egli era *guidato dall'I. R. Vicebibliotecario, sig. Veludo*; vi prego di sostituire al mio nome quello dell'*I. R. Bibliotecario, ab. Giuseppe Valentinelli.* Tanto per amore di esattezza, e vi saluto.

Il vostro VELUDO.

Bullettino politico della giornata.

Come abbiamo promesso ieri nelle *Recentissime*, diamo qui più diffusi particolari circa i provvedimenti, che si asseriscono risoluti dal Ministero spagnuolo.

Noteremo prima che il *Journal des Débats*, giunto domenica, colle notizie del 20, conteneva una lunga corrispondenza sulle cose di Spagna, nella quale vantava la moderazione, con cui il Governo di quel paese approfittò della sua vittoria; additava altresì la resistenza, opposta dagli antichi partiti alla loro dissoluzione, e lodava in tal occasione il Ministero del tenere ancora secreto il programma del contegno, cui si propone appigliarsi, o piuttosto del non decidersi se non a mano a mano che le questioni, derivate dalla peripezia del 14 luglio, si presenteranno per essere risolute. Nondimeno, i corrispondenti del *Journal des Débats* gli facevano trapelare una soluzione in riguardo alla milizia, alle Cortes ed all'ordinamento costituzionale della Spagna, in questo senso che tutto quanto avesse od un'origine od una tendenza rivoluzionaria, dovrebb'esser cangiato: d'onde la conseguenza che la milizia e le Cortes costituenti sarebbero disciolte e si tornerebbe puramente e semplicemente alla Costituzione del 1845: « Costituzione, dice il *Journal des Débats*, sì sciaguratamente sospesa. »

Or ecco in qual modo lo stesso *Journal des Débats*, in data del 21, confermava le sue asserzioni del giorno prima:

« Le nostre notizie di Madrid, del 17 agosto, confermano tutto ciò che i nostri corrispondenti ci avevano fatto presentire circa le disposizioni di politica interna prese dal Governo.

« La Regina sottoscrisse, giusta proposizione del suo Consiglio de' ministri, parecchi importanti decreti, che saranno tra brevissimo pubblicati nella *Gazzetta uffiziale*. Uno di que' decreti ordina lo scioglimento della milizia nazionale. Tale istituzione è abolita in tutta la Spagna, sotto riserva delle risoluzioni, che le Cortes potranno prendere ulteriormente. Un secondo decreto sospende indefinitamente le elezioni municipali, che dovevano farsi nel corso del mese d'ottobre. Le Autorità comunali, attualmente in carica, saranno conservate, fino a che le questioni relative all'amministrazione municipale siano state risolute dalle Cortes. Con un terzo decreto, la Regina provvide alla sostituzione d'un gran numero di governatori civili delle Provincie. Fra' magistrati sostituiti, parecchi avevano dato la lor rinunzia, non sì tosto avevano saputo l'entrata in uficio del Ministero del 14 luglio, altri avevano preso parte agli atti di resistenza delle Giunte, organizzate nelle loro Provincie, altri infine appartengono a' partiti più ardenti, nè cessarono di professare pubblicamente opinioni contrarie al sistema della Monarchia costituzionale, o di mostrarsi pieni di malevolenza per la dinastia della Regina Isabella. Lo spirito, che presedette alla scelta de' nuovi governatori, null'ha d'esclusivo; essi furono presi indistintamente fra' moderati di tutt'i partiti. Si diede opera ad affidare tali alti ufficii ad uomini, che si raccomandano pel loro anteriore contegno e per buona riputazione. Assicurasi che il decreto, il quale prescrive lo scioglimento delle Cortes costituenti, fu pur esso sottoscritto dalla Regina, ma può darsi che tal decreto non sia pubblicato in pari tempo che gli altri; il Governo dovrà forse attendere che la questione, relativa al futuro ordinamento costituzionale del paese, sia stata diffinitivamente risolta.

« Tutt'i decreti, di cui abbiamo parlato, furono preparati dal sig. Rios-Rosas, ministro dell'interno, il quale assunse l'iniziativa di tutti questi provvedimenti, e s'incaricò di recarli in atto. Il contegno del signor Rios-Rosas, in queste gravi contingenze, si fa distinguere per prudenza insieme e fermezza. »

L'*Assemblée Nationale* però, in data del 20, prima cioè che si avesse l'annunzio de' provvedimenti succennati del Governo spagnuolo, era lontana dal mostrarsi sodisfatta, quanto il *Journal des Débats* dello stesso dì, circa gli affari di Spagna; ella si beffava dell'irresolutezza del Gabinetto di Madrid, il quale più non aveva, a' suoi occhi, nessuna ragione di protrarre ogni specie di spiegazione e di programma politico. L'*Assemblée*, argomentando sopr'una voce d'alleanza di O'Donnell co' progressisti moderati, affermava, per lo contrario, che O'Donnell nulla fonderebbe nè per sè nè pel suo paese, e che tutto sarebbe rimesso in forse. Quel che fa di mestieri alla Spagna, secondo l'*Assemblée Nationale*, è l'intuizione della fede monarchica e cattolica della nazione, sulla quale soltanto si può fondare alcun che di durevole, ivi cercando la forza e l'appoggio. Del rimanente, l'*Assemblée* insisteva perchè fosse preso un partito in riguardo alle Cortes, che non sono prorogate se non al 1.° settembre, poichè, diceva ella, al pericolo che risorgeva aggiungevasi il ridicolo delle incertezze e delle titubanze. È da credere che l'*Assemblée* sarà ora contenta.

Dicemmo nelle *Recentissime* d'ieri che, a cagione della difficoltà sorta circa la cessione di Bolgrad, e della conseguente domanda di nuove istruzioni fatta a' loro Governi da' membri della Giunta de' confini, fu intavolata una negoziazione confidenziale fra le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, e che i lavori d'essa Giunta furono, fino all'esito della negoziazione, sospesi. La *Patrie* nota che tal sospensione aggiorna indefinitamente l'adunanza de' membri della Giunta europea, incaricata di regolare le varie questioni, che concernono la navigazione del Danubio; e dice tal ritardo essere tanto più deplorabile che le operazioni di nettamento, incominciate alle foci di quel fiume, incontrano difficoltà gravi, le quali non potranno essere superate se non con grandi sacrifizii pecuniarii.

La *Nuova Gazzetta di Rotterdam* annunzia un fatto, che non manca d'una certa importanza. Si ricorda che le Potenze, soscrittrici del trattato di Parigi del 30 marzo passato, convennero d'ammettere il principio che, qualora sorgesse una differenza fra due Stati, questi fossero obbligati di sottoporre il conflitto ad un arbitrato, prima d'aver ricorso alle armi; e a fine di stabilire tale principio nel diritto delle genti dell'Europa, tutt'i Governi furono invitati ad aderirvi. Ora, il Governo neerlandese non sembra disposto a consentire in esso principio; e si fonderebbe sull'avere anche altri Stati rifiutato di dichiararsi a questo riguardo.

Secondo la *Patrie*, pare che i giornali d'oltre Reno avessero a torto annunziato che gli agenti diplomatici della Russia ingaggiavano artieri tedeschi per la ricostruzione di Sebastopoli. Una corrispondenza di Berlino assicura che l'Ambasciata russa in quella capitale non ricevette nessun ordine a questo proposito, e per conseguenza dovette respingere le molte offerte di lavoro, che le venivano indirizzate.

La *Patrie* è d'avviso che sia stato fatto soverchio scalpore delle difficoltà, che si asserì aver trovate, da parte della Russia, l'esecuzione di certi punti del trattato di Parigi; ed in fatti, chi le esamini pacatamente, non si può non convenire in tal opinione.

Quelle difficoltà sono in numero di tre: il ritardo frapposto nella restituzione di Kars; la pretensione di conservare l'isola de' Serpenti; ed il rifiuto di comprendre Bolgrad nella parte della Bessarabia, congiunta al territorio de' Principati danubiani. Ora, fino al presente, non si vede in questi tre fatti se non malintesi, i quali certo non erano tali da suscitare il calore e le diffidenze eccessive, manifestate da certi giornali stranieri, specialmente inglesi.

La questione, per quel che riguarda Kars, è ormai risoluta: le Autorità turche di Erzerum furono uffizialmente avvertite che potevano riprendere possesso della fortezza. Senza dubbio, tal restituzione avrebbe potuto esser fatta più presto. Ma a chi si dee imputare il ritardo? A' Russi, che non avessero voluto abbandonare la piazza, finchè non fosse stato terminato lo sgombramento delle truppe alleate, od a' Turchi, i quali non si fossero posti in termine di procedere, secondo le formalità militari, alla rioccupazione di Kars? Questo punto non pare a sufficienza chiarito da' ragguagli contraddittorii, che abbiamo raccolto nelle corrispondenze straniere. Ma qualunque sia la cagione di tal ritardo, doveva egli dar motivo a' sospetti ed alle accuse esagerate, di cui parecchi giornali non temettero farsi interpreti? Come supporre che la Russia avesse avuto mai l'intenzione di tener Kars, ch'ella solennemente s'impegnò di restituire? ch'ell'avesse voluto cancellare la sua sottoscrizione, appena asciugata, considerare come non iscritto l'art. 3 del trattato di Parigi, e dare al mondo incivilito l'esempio della più insigne slealtà? Certo, non sono da biasimare le cautele, prese in questi ultimi tempi per assicurare l'adempimento del trattato in tutte le sue parti: la vigilanza, in simigliante caso, null'ha d'offensivo; ma così non è della diffidenza, che si rivela con sentimenti accusatori, come quelli che vedemmo ultimamente prodursi. La Russia, a parere della *Patrie*, non la meritava: se v'ebbe un malinteso, provenisse egli da lei o da' Turchi, sarebbe ingiusto farne contr'essa argomento d'un ingiurioso supposto.

L'affare (la *Patrie* non vuol chiamarlo neppure questione) dell'isola de' Serpenti, non è ancor terminato, come quello di Kars. I Russi ed i Turchi rivendicano il possesso di quell'isola: a chi debb'ella toccare? Il trattato di Parigi non si spiegò intorno a questo proposito. I primi si fanno forti di tal silenzio per avvalorare i loro diritti: affermano che, per ciò stesso che non si fece menzione dell'isola nel trattato, ella non cessò d'appartener loro; ch'ella non ha importanza se non pel suo faro; e che quel faro è indispensabile per rischiarare il cammino delle navi, che s'avviano ad Odessa. Al che i Turchi rispondono che l'isola, situata di rimpetto e a poca distanza dalle bocche del Danubio, fu sempre considerata come parte del territorio, che le foci del Danubio spartiscono, e che, essendo quel territorio stato congiunto a' possedimenti turchi, l'isola non ne può essere senza ingiustizia staccata. Fanno inoltre osservare che il faro è di gran lunga più necessario per guidare i legni al loro ingresso nel mar Nero, od all'uscita loro da esso; ch'egli è d'assai più vicino a' passi malagevoli del Danubio che d'Odessa; e che, nel rispetto dell'utilità generale, è molto più importante che l'isola sia nelle lor mani, anzichè in quelle della Russia. Tal è la difficoltà pendente. Debb'ella essere levata a pro' della Russia? La *Patrie* nol crede; ma lo sbaglio, in cui quella cadde, le sembra scusabile: ella potè ingannarsi circa i suoi diritti, e la moderata maniera, nella quale trattò in tal congiuntura, induce a credere che non persisterà in pretensioni riconosciute contrarie alla giustizia. Tal affare potrebb'essere, del rimanente, assoggettato alla Giunta, incaricata della determinazione del nuovo confine, e deciso poi da' rappresentanti delle Potenze.

Rimane la difficoltà promossa in ordine a Bolgrad; e questa è la sola grave, poichè qui non si tratta del silenzio serbato del trattato di Parigi, ma del testo medesimo di quel trattato, favorevole alle pretensioni della Russia. Avemmo già occasione di trattare tale questione (*V. il N.* 187), e non la tratteremo di nuovo. Rileggendo i protocolli del Congresso e le parole profferite da' plenipotenziarii russi, è chiaro che, se Bolgrad non

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO

DELLA ITALIANA LETTERATURA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

BIANCHETTI dott. GIUSEPPE. (Continuazione.)

Dello scrittore italiano. Discorsi nove. — Milano 1844, un vol. in 8.°, terza edizione. (Sono comprese in questo volume anche due lettere al sig. Vieusseux di Firenze, una: *Intorno al pensiero di Pietro Giordani, che domandava alla fortuna nobiltà e ricchezza per lo scrittore da lui ideato*; ed un'altra al medesimo: *Sopra lo scrivere in Italia*).

Nel 1.° discorso si viene, fra le altre cose, investigando qual uomo si meriti proprio il nome di scrittore, quali doti di natura debba aver sortito un giovane per esser potente all'esercizio dello scrivere; dove si dimostra che le doti naturali, benchè aiutate da convenienti studii, non bastano, senza l'altezza e la forza del sentimento.

Nel 2.° si paragona l'opera dello scrittore a quella del pittore; mentre, tanto l'uno come l'altro, debbono addestrare per tempo l'intelletto ad osservare e meditare, e per entrambi sommo giudice delle opere loro è il popolo.

Nel 3.° l'autore è d'avviso che per l'ufficio dello scrittore, sendogli mestieri di molta consuetudine cogli uomini e colle cose, giovi a lui moltissimo il soggiorno nelle capitali. Ciò lo porta naturalmente anche a conversar colle donne; e quanto ciò influisca sopra i suoi pensieri e sopra i suoi sentimenti, ecco come viene egli medesimo dispiegando:

« Nei paesi dispotici dell'Asia, dove i favori del bel sesso non si domandano, ma si pretendono; dove le donne non sono considerate che come enti necessarii alla riproduzione, la loro importanza è nulla. Ma dove la benevolenza di esse non si guadagna che rendendosi cari ed amabili, elleno hanno un grande potere sui pensieri e sui costumi di tutta la nazione. Lo hanno, perch'esse determinano i modi, le idee, i discorsi, i gusti, i sentimenti, co' quali gli uomini valgono a diventare piacenti. Quando si parla di educazione, è vero che gli uomini possono formare le donne; ma quando si parla di conversare, è fuor d'ogni dubbio che le donne formano gli uomini. Ogni uomo, che voglia rendersi gradito ad una donna, diviene come quell'insetto alato che prende il colore dall'erba sulla quale si posa. — Perchè le donne potessero esser utili alla gioventù, sarebbe necessario che ricevessero un'educazione; non voglio come le greche e le romane; ma tal educazione, che mettesse molta elevatezza ne' loro pensieri, molta nobiltà nei loro sentimenti. Se in qualche paese vi fosse un numero grande di donne, ciascheduna delle quali dicesse al suo amante: se vuoi piacermi, abbraccia la virtù; se vuoi ch'io t'ami, ama la patria; se mi vuoi tua, disprezza le vane apparenze, riempiti l'anima di buone idee: non credete voi che sorgerebbe prestamente fra questo popolo una generazione di virtuosi, di sapienti e di magnanimi? »

E ad un altro passo: « Non ignoro che pochi sono in Italia i paesi, in cui non viva alcuna donna, la quale, per un singolare privilegio della natura, o per favorevoli accidenti, o per l'educazione ch'ella ha saputo dare a sè medesima, non si distingua molto dalla comune del suo sesso. Non intendo già che si distingua facendo professione di studii e di lettere, perchè queste sono cose che niente appartengono, per quanto mi pare, alle donne, e guastano anzi la loro natura; intendo che si distingua per aggiustatezza d'idee, per savietza di pensieri, per gentilezza d'immagini, e sopra tutto per altezza di sentimenti. Il conversare con tali donne è infinitamente profittevole ad un giovane, che desideri di possedere tutte le arti necessarie ad uno scrittore. Egli vi apprenderà in particolare quella grazia, quella disinvoltura, quel gusto nella scelta e nell'accoppiamento delle parole, che rarissimo s'incontra negli uomini. L'intelletto meno esteso del nostro, ma molto più penetrante nelle donne, le rende capaci di minutissime considerazioni intorno ad ogni cosa. La grande mobilità delle fibre del loro cuore le fa potenti a distinguere le gradazioni e le sfumatezze più difficili a notarsi in ogni sentimento. La vivacità della loro fantasia le porta naturalmente a dipingere qualunque oggetto colle metafore più fine, e a mettere un grado più o meno forte di passione in ogni argomento. Tutto ciò serve ad imprimere nella maniera di esprimersi delle donne educate molta pieghevolezza, molta naturalezza, e nello stesso tempo molto brio e novità. Escono spontanee dalle loro bocche alcune frasi che per la maggior parte degli uomini non sarebbero se non l'effetto di lunghe fatiche e di penose ricerche. Esse sono felicissime nella scelta de' vocaboli; li collocano sì giusti, che, quantunque conosciuti, pur hanno la vaghezza di nuovi, e sembrano fatti espressamente per l'uso, in cui da loro sono adoperati. Esse sole possono far intendere, in una parola, tutto un sentimento, e rendere delicatamente un pensiero delicato. Esse mettono (sono parole del sig. di La Bruyère) una concatenazione mirabile nel loro discorrere, perchè il loro discorso si lega in modo affatto naturale, e non si lega che per il senso. Onde credo essere più che verissimo, che un giovane scrittore può far molto guadagno, conversando spesso con tali donne. »

Nel 4.° discorso spiegasi che cosa sia il sentimento e come diverso dall'ingegno. « Non bisogna confondere (è detto) i grandi sentimenti coi grandi pensieri. Il grande pensiero si compone sempre di un'astrazione, la quale si rende mirabile al lettore pel molto ingegno e molto studio, che è stato necessario a ritrovarla. Il grande sentimento, viceversa, non dà alcuna apparenza nè d'ingegno, nè di studio; formasi di una cosa concreta, individuale; esce improvviso da chi lo pronunzia, e va diritto al cuore di chi lo legge od ascolta. Il grande pensiero, se ha mestieri di similitudini per farsi intendere, le va cercando negli oggetti più distinti della natura fisica o morale. Il grande sentimento invece non ha tempo da perdere, esso si spiega con qualunque siasi cosa che l'uomo ha fra le mani, o sotto agli occhi, o che gli passa in quell'istante per la memoria. I sentimenti sono la sostanza della poesia. Lasciate pur dire chi vuole: co' pensieri si possono fare de' versi; ma soltanto co' sentimenti si può fare della poesia. Per questo, i più grandi poeti si trovano nell'infanzia delle nazioni; quando le scuole e le raffinatezze della società non hanno compressa od alterata la potenza del sentire: quando le espressioni hanno tutto il vigore di una fresca e naturale gioventù. »

Passa quindi a dimostrare come la prosa, ad esser potente, debba molto accostarsi alla poesia, e partecipare molto di essa; come uno scrittore possa separare il pensiero, ma non mai il sentimento dalle costanti abitudini della sua vita, e come non sia mai possibile di supplire al sentimento coll'ingegno.

Nel 5.° Discorso si riepilogano le materie trattate precedentemente, e si avvisa come la letteratura disgiungere non si debba dalle vicende e dai bisogni dei popoli:

« Non posso meravigliarmi, ma non per questo mi dolgo meno (dice l'autore), quando penso che la letteratura italiana sia quella in Europa che forse manco di tutte le altre rappresenta i desiderii, i pensieri, i bisogni, i sentimenti e lo stato della nazione; perchè la maggior parte degli scrittori italiani, anche de' migliori, hanno considerato la letteratura come una cosa affatto separata dalla fortuna del popolo italiano. Ond'essa è riuscita nelle mani della massima parte, come la materia delle occupazioni di una setta particolare, di alcuni uomini viventi qua e là sopra il suolo d'Italia col loro culto, co' loro riti, col loro tempio; dove l'immensa moltitudine non è ammessa, e dove, per vero dire, essa niente si cura d'esservi, e pochissimo gioverebbe se vi fosse. »

« Leggete il Tiraboschi (ripiglia ad un altro passo) od altri che vi racconti la storia della letteratura italiana. Lo stato della civiltà, i pensieri, i sentimenti, le vicende della nazione potrete conoscerle se lo storico delle lettere si fa anche di tratto in tratto narratore di queste cose; ma è rarissimo che le lettere italiane ve ne diano alcun indizio; tanto sono separate dai fatti nostri: si direbbe che sieno le lettere d'un altro mondo. Esse furono certo contemporanee a tutte le vicende politiche e morali degl'Italiani, ma non se ne accorsero, e vi si tennero sempre lontane le mille miglia. E pure Dante aveva dato un sì grande e solenne esempio de' veri intendimenti della letteratura! Ma quanti lo imitarono? E non dico già qui nello stile o nelle parti rettoriche; ma nel formarsi il vero concetto delle lettere; le quali sono frasche, giuochi da fanciulli (ripetiamolo senza fine) teatrali apparenze, perditempo, se non si tramischiano, anzi se non s'identificano con tutto ciò che appartiene, può appartenere, o deve appartenere al popolo ecc. ecc. »

Nel 6.° Discorso, dopo aver considerato l'uomo nelle sue azioni, dimostrasi come sia mestieri studiarlo anche in sè medesimo.

Nel 7.° parlasi dello studio della filosofia, e si separano in due scuole tutt'i filosofi. « La confusione (dice l'autore) prodotta da tanti nomi, da tante sette, da tante contese, che apparisce da prima a chi si affaccia alla storia della filosofia, è ben presto tolta da uno studio profondo e continuato sulla storia medesima. Noi non tardiamo ad accorgerci che tutti gli sforzi dell'ingegno umano, per quanto lungi abbiano sembianza di averlo voluto portare, tendono in fine tutti ad un punto: a sapere il vero intorno alla natura più riposta dell'uomo; a sapere d'ond'egli sia venuto sopra questa terra, che sia venuto a farvi, e che sarà di lui, cessato che abbia di esservi. Chiamato a questo centro comune, a cui più da vicino o da lontano si volgono le molteplici investigazioni de' filosofi, non è difficile a vedere che tutti que' tanti nomi si partono in due file, che tutte quelle tante contese vanno pur a cadere sopra l'accennato argomento. »

Nell'8.° Discorso, indagasi che cosa impedisca generalmente agl'Italiani di giudicar bene i poeti e gli oratori; e trovasi ciò dipendere da un freddo parolaio modo di filosofare, che domina nelle nostre menti, e perchè ci manca il fondamento di conoscere le vere

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 114, 118, 119 e 192.

fu compreso nella linea diffinitivamente fermata, fu perchè s'ignoravano le disposizioni de' siti. Si può dire in simil caso che frego non cancella partita, e che bisogna anzi tutto ricercare le intenzioni delle parti. E questo, a tenore delle ultime notizie, sarebbe in effetto successo: i commissarii della Giunta su' confini avrebber chiesto nuove istruzioni a' loro Governi, i quali sarebbero già entrati in pratica per riuscire a un accordo. Ma, intanto, si dee egli maravigliare che la Russia, conforme al trattato di Parigi, rivendichi il possesso di Bolgrad? È giusto rimproverarle con acrimonia tal pretensione, che ha almeno l'apparenza del diritto per sè? La *Patrie* giustamente osserva che inasprire con tali rimproveri le discussioni, che possono insorgere, non è buono spediente ad affrettarne la fine; e conchiude:

« Il trattato, fatto in buona fede, sarà in egual modo eseguito; ma, per isciogliere le difficoltà accessorie, ch'esso presenta, fa di mestieri quello spirito di conciliazione e moderazione, di cui i membri del Congresso fecero pruova, e che tutti dovrebbero adesso imitare. »

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 28 corrente, il socio corrispondente dott. Jacopo Facen leggerà: *Sulle affezioni succedanee ed affini al morbus-cholera.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 agosto.

Abbiamo sott'occhio, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, una serie di rapporti sulla celebrazione della festa del dì natalizio di S. M. I. R. A. nelle capitali dei Dominii. Accanto alle funzioni ecclesiastiche e religiose, l'amore e la fedeltà leale si manifestarono con una quantità di atti solenni.

A Praga, S. Em. il rev. sig. Cardinale Arcivescovo, principe di Schwarzenberg, largì fior. 400 alla Società privata di soccorso ai poveri nelle case della città. Nella stessa occasione, per risoluzione del Comitato dell'Associazione cattolica di Praga, tre famiglie meritevoli e molto bisognose ottennero una largizione di fior. 35 dalla Cassa sociale, eccitandole a pregare nelle loro chiese parrocchiali durante il s. sacrifizio della Messa pel bene di S. M. e dell'augustissima imperiale Famiglia. Inoltre, a spese della suddetta Associazione, furono collocati a scuola, presso onesti maestri-artieri, due fanciulli privi di genitori.

A Linz, come ne' passati 5 anni, anche nel presente, a solennizzare il Sovrano giorno natalizio, furono distribuiti libretti della Cassa di risparmio e medaglie d'onore d'argento a fanciulli diligenti e costumati degl'Istituti scolastici e di educazione, in presenza di numerosa adunanza, onorata della loro presenza da S. E. il sig. Luogotenente barone di Bach e dal rev. signor Vescovo Francesco Giuseppe Ludiger.

Dopo un discorso intorno alla tendenza dell'impresa, proferito dal sig. conte di Barth Barthenheim, presidente dell'Associazione cattolica centrale a Linz, il sig. Luogotenente consegnò a giovani scolari, meritevoli di quella distinzione, 18 libretti della Cassa di risparmio e 60 medaglie d'onore.

A Troppau, dopo il servigio divino, comparvero dinanzi al sig. Presidente provinciale il reverendissimo clero, la pubblica Assemblea ed i membri della nobiltà della Slesia, le Autorità civili, il Consiglio comunale della capitale della Provincia, la Camera di commercio ed industria ed i Corpi insegnanti degl'Istituti scolastici, pregandolo di far giungere a' piedi dell'augusto trono i loro ossequiosissimi augurii pel benessere di S. M. I. R. A. e dell'augustissima imperiale Famiglia e l'espressione della fedeltà e devozione immutabili alla Sovrana persona del Monarca, di cui sono compresi tutti gli abitanti della Slesia.

Dopo cibo, largito a' poveri dal Consiglio comunale, ebbe luogo in teatro festa da ballo per oggetto di beneficenza, a favore di poveri candidati all'uffizio di maestri di quel Corso preparatorio.

In mezzo alle splendide rappresentazioni, ed a' prologhi festivi, con cui tutt'i teatri delle Provincie, col canto dell'inno popolare davanti al ritratto di S. M., solennizzarono, parte la vigilia della festa, parte la festa stessa, merita menzione speciale un quadro drammatico, rappresentato sulle scene di Brünn. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ci siamo bene guardati, dice la *Presse* di Vienna, di far cenno della favola testè riferita dai giornali della Germania, i quali parlarono del collocamento dell'intiero esercito austriaco sul piede di guerra, in causa di difficoltà, insorte nella esecuzione del trattato di pace del 30 marzo. Intorno alla origine di tale sciocca voce, scrivevano da Vienna alla *Gazzetta della Borsa* di Berlino quanto appresso:

« Per oggi, poche righe, che forse spiegheranno la voce della mobilitazione del nostro esercito. Il disegno di rafforzare i reggimenti in Gallizia non è di recente data. Durante la guerra, fu necessario di sguernire parzialmente quelle già parti della Polonia, specialmente per effetto dell'occupazione dei Principati danubiani. Le truppe d'occupazione sono in procinto di uscire da quei Principati. Una gran parte ha già abbandonato colà le proprie stanze, e, per la metà del corrente mese, tutte avranno oltrepassato il confine. Ora una porzione di quelle truppe, in quanto non sia fattibile licenziarle, passerà in Gallizia, da un lato per dare il cambio ad altre truppe colà esistenti, dall'altro per essere unite ad esse. Questa dislocazione, comandata in sè e per sè dalla natura delle circostanze, è stata per malinteso considerata come una misura avente importanza politica. Verisimilmente vi avrà anche cambio delle truppe italiane. Ma nessuna idea di rafforzare le truppe in Italia, la cui forza nulla lascia a desiderare. »

Lo stesso giornale reca un'altra notizia, aggiunge la *Presse*, della quale naturalmente gli lasciamo la risponsabilità. Ei scrive che, essendo ristabilite le relazioni diplomatiche fra le Potenze d'Occidente e la Russia, vi avranno tra breve pratiche fra le tre Potenze protettrici della Grecia intorno a quella successione al trono. Queste pratiche formeranno la continuazione di quelle del 1832. Secondo queste ultime, e secondo l'art. 40 della Costituzione ellenica del 18 (30) marzo 1844, su esse fondato, il prossimo Re professar dee la religione greca. Nel caso, nel quale il Re Ottone lasciasse discendenti non maschili, ma femminili soltanto, la corona dovrebbe passare in questi: in caso diverso, al Principe Luitpoldo di Baviera. Se questo rifiutasse di abbracciare la religione greca, gli sarebbe libero di cedere la corona ad uno de' suoi figli. E siccome il Principe Adalberto di Baviera, com'è noto, fu di nuovo designato qual eventuale successore a quel trono, trattasi di stipulare una convenzione addizionale a quella del 1832, onde trasferire nel Principe Adalberto la facoltà, conceduta al Principe Luitpoldo, e questi sono i negoziati, che quanto prima esser deggiono iniziati a Londra.

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 20 agosto:

« È convenuto, almeno fra' giornalisti, che a Vienna debba adunarsi un Congresso delle Potenze europee per regolare le cose di Napoli. Io, che non ho la fortuna di penetrare nei segreti dei Gabinetti, non oso affermare o negare siffatta notizia. Ve la comunico semplicemente qual essa corre per gli organi della stampa tedesca, lasciando piena libertà ai vostri lettori di prestarle o negarle fede. Un Congresso per ordinare le cose di Napoli sarebbe certamente una buona cosa; perchè i diplomatici potrebbero più agevolmente scambiar opinioni, idee, intenzioni, spiegarsi, intendersi, e determinare alcun che di buono e di durevole. Resta solo a sapersi se il Governo di Napoli, per fermo il più interessato nella quistione, consentirebbe a trattare in un Congresso di cose, ch'esso non volle trattare nemmanco per Note in via diplomatica, trincerandosi dietro ai diritti di sovranità del Re Ferdinando. I più nol credono. E se Napoli non consente a trattare e non vuol prender parte al Congresso, quale ne sarebbe lo scopo? Evidentemente quello di costringere il Governo napoletano a secondare i voti delle altre Potenze europee e a conformare le sue massime a quelle che sono reputate le migliori e più necessarie al mantenimento della pace. Qui sorge la questione politica, se le altre Potenze hanno il diritto d'ingerirsi delle cose interne d'un paese straniero, ed imporvi massime di Governo. Un tale quesito si scioglie facilmente colla semplice considerazione che, potendo il sistema dominante in un paese esser causa di disordini per esso medesimo e per gli altri, questi di concerto possono prendere le misure adatte a prevenire quei disordini nell'interesse di tutti. Gli è come se, nel mezzo d'una città, gl'inquilini d'una casa volessero introdurre esercizii, che potrebbero facilmente incendiarla ed estendere il fuoco sulle altre abitazioni. In tal caso, i vicini hanno il diritto d'interporre reclamo, e l'Autorità ha il dovere di prevenire l'incendio, vietando quegli esercizii pericolosi. Nel caso concreto di Napoli, le Potenze d'Europa, singolarmente prese, sarebbero i vicini, e il loro giudizio, pronunciato in amplo consesso, sarebbe la sentenza inappellabile della suprema Autorità.

« Del resto, abbia luogo o no il Congresso, dobbiamo desiderare che la faccenda sia presto definita, essendovi, secondo i migliori ragguagli, *periculum in mora.* »

Altra del 23 agosto.

S. E. il Ministro dell'interno, barone di Bach, sarà a' primi di settembre in questa capitale, di ritorno dal viaggio d'ispezione, intrapreso nelle Provincie meridionali dell'Impero.

Assicurasi che la creazione del nuovo comando in capo della Marina deesi ascrivere alle premure di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, il cui soggiorno di quattro settimane nella nostra capitale era esclusivamente dedicato al raggiungimento di tale scopo.

Per quanto concerne alla nuova forma da darsi al Comando in capo della Marina, veniamo a rilevare che furono fatte ormai le nomine dei rispettivi uffiziali. Il Comando in capo, colle sue tre Sezioni, formata la prima dagli aiutanti, dall'Auditorato, dal capo sanitario; la seconda dalla costruzione di navi, dal sistema di macchine, dall'artiglieria; la terza dall'approvvigionamento e dall'Amministrazione del materiale, rimane a Trieste. Si comprenderà di leggieri che si nutrono le più belle speranze nel celere prosperamento ed incremento della nostra Marina, sapendosi che S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si dedica di tutto cuore a questo ramo, e conoscendosi quanto gli si debba pei miglioramenti introdotti in esso. Nel corso di quest'anno, vennero varati i vapori da guerra il *Principe Eugenio* ed il *Danubio*, ognuno con 31 cannone, e della forza di 300 cavalli. Alla fine dello scorso anno, la nostra Marina da guerra contava 93 navigli armati di 762 cannoni, tra' quali bastimenti vi erano 6 fregate, 5 corvette e 10 vapori da guerra; a questi debbonsi ora aggiungere il *Principe Eugenio* e le fregate ad elice l'*Adria* ed il *Danubio*. Lo stato maggiore della Marina componesi di un contrammiraglio e sei capitani di vascello, di sette capitani di fregata, di nove capitani di corvetta, di ventisette tenenti di vascello, di ventun tenente di fregata, di quaranta alfieri di vascello, di quarantasette alfieri di fregata, di ottantasette cadetti effettivi e dodici provvisorii, in complesso quindi di 256 individui di categoria superiore, con 2454 marinai. Il corpo marittimo del genio consta di 514 uomini; l'artiglieria di 990 uomini, l'infanteria marina di 1334 uomini. La costruzione del vascello da linea l'*Imperatore*, la cui chiglia venne posta nel marzo decorso, procede colla massima celerità. Dicasi lo stesso del fabbricato dell'Accademia di marina in Fiume e dei lavori di porto a Pola ed a Muggia.

Continuano le trattative fra l'Austria e la Sublime Porta per la revisione de' trattati di commercio. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano* 23 *agosto.*

Ieri mattina, per tempo, S. E. il sig. Ministro dell'interno si recò ad ammirare il magnifico Duomo.

Avviavasi poi al Palazzo di Brera, dove la Presidenza dell'I. R. Istituto lo accolse con ogni dimostrazione di ossequio riconoscente.

Di là trasferivasi all'Accademia fisio-medico-statistica, il cui benemerito fondatore ed il presidente, interpreti del sentimento dei loro colleghi, ringraziarono S. E. il Ministro di averli favoriti d'una sua visita.

Nella sua qualità di membro onorario di esso Istituto e di essa Accademia, non che tributare colla sua presenza un omaggio al sapere, volle testimoniare ad entrambi que' Corpi scientifici il prezzo, che assegna nell'esservi ascritto.

Due fra i più degni rappresentanti della patria pittura e scultura, Hayez e Fraccaroli, ricevettero ieri ne' loro studii S. E. il Ministro, indi passato a vedere lo studio del cav. Molteni.

Toccammo ier l'altro di volo la visita, fatta da S. E. agli Ufficii del nostro Municipio. Ora dobbiamo soggiungere come, dopo aver egli minutamente osservato il corso generale dell'Amministrazione civica, le condizioni economiche e patrimoniali del Comune, il sistema pratico del trattare e spedirvi gli affari, esaminando registri, rendiconti e prospetti statistici, ivi tenuti nella maggiore evidenza, non solo ammirò le sapienti istituzioni municipali, ma espresse financo il desiderio di possedere una copia di que' prospetti e di quei rendiconti; e ad alcune preghiere, che gli rivolse la Congregazione municipale, rispose colle più confortanti assicurazioni a vantaggio del nostro paese.

Intervenne la sera ad un'accademia istrumentale e vocale nell'I. R. Conservatorio di musica; e stamane alle 8, insieme con S. E. il barone Luogotenente, si recò alla stazione di Porta Tosa, dov'erano radunate per complimentarlo tutte le primarie Autorità.

S. E. il Ministro è partito alla volta di Venezia. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 23 agosto*

È qui giunto dalla capitale un incaricato della direzione del *Dizionario delle fabbriche e del commercio.* Questo Dizionario vuol comprendere il nome, il ricapito, l'oggetto di tutte le Ditte bancarie e commerciali, delle fabbriche dell'intera Monarchia austriaca, ed anche de' Principati danubiani. L'importanza di tale lavoro si vede a prima giunta; ed il compilatore di esso, per attignere i dati alle fonti originali, per non peccare di dimenticanza, manda suoi incaricati in tutte le città e luoghi. Uno di questi è ora tra noi; la nostra benemerita Camera di commercio e d'industria riconobbe l'utilità dell'opera (della quale sono uscite le due parti del primo volume), e l'appoggia, assumendosene la distribuzione; e certamente i nostri commercianti aiuteranno tale lavoro, per modo ch'ei non riesca incompleto, e che il nome di qualcuno non venga, per propria incuria, omesso in quest'opera, che deve rappresentare tutto il commercio austriaco. *(O. T.)*

TIROLO — *Innsbruck 19 agosto.*

L'I. R. Luogotenenza presentò un indirizzo, colle ossequiosissime felicitazioni, a S. A. I. l'Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, per la promissione con S. A. R. la Principessa Margherita di Sassonia, e in questa occasione riferì all'altefata Altezza qual giubilo palesasse tutto il paese alla notizia del felice avvenimento. Avendo S. A. I. espressa in un manopropria l'alta sua sodisfazione in modo molto onorevole pel Tirolo, così viene lo stesso portato a pubblica cognizione:

Al Consiglio dell'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg.

« Le loro sincere felicitazioni per la mia promissione colla Principessa Margherita di Sassonia, mi hanno intimamente commosso, e rendo loro perciò e per il loro indirizzo i più cordiali ringraziamenti. È un conforto al mio cuore il sentire come la notizia di un avvenimento, che mi rende felice, fosse ricevuta con piacere generale in tutto il Tirolo. Ciò palesa di nuovo come la fedele popolazione di questo paese montano prenda una viva parte a tutto ciò che si riferisce alla sua Casa imperante. Che Dio conservi questi nobili sentimenti nei sudditi fedeli!

« Teplitz, il 12 agosto 1856.

« ARCIDUCA CARLO. »

(Mess. Tir.)

STATO PONTIFICIO.

Sembra che il Governo abbia determinato di licenziare quanto prima le milizie austriache e francesi; almeno studia con molto avvedimento i mezzi, e dà opera d'impiegarli, onde costituirsi in tali condizioni, che possa, senza discapito suo e del paese, rinunziare all'aiuto materiale di quei Potentati protettori. Così in un carteggio da Roma 18 agosto della *Bilancia* di Milano.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 agosto.

Si annuncia che, in conseguenza della felice riuscita del telegrafo sottomarino tra Cagliari e l'isola di Galita, verrà convocata a Parigi, pel 15 di settembre l'adunanza generale degli azionisti, onde regolare gl'interessi della Società, e proporre il collocamento di un telegrafo elettrico tra Cagliari e Malta. A siffatta impresa il Governo inglese dee contribuire per una somma anzi vistosa che no. *(G. Uff. di Ver.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 11 agosto.

Oggi, l'ambasciatore inglese, lord Granville, ebbe la prima udienza dall'Imperatore. Mentre l'Imperatore dei Francesi espresse allo Czar la sua stima personale in un autografo rimesso dal conte di Morny, la credenziale dell'inviato britanno non devia dalle forme convenzionali, nè prepara la via al ripristino di cordiali rapporti fra le due Potenze. Il Governo russo, checchè si dica in contrario, vuole affrettare la ricostruzione di Sebastopoli, e all'uopo si reclutano anche operai civili. *(V. sopra il Bullettino politico).*

IMPERO OTTOMANO

Lettere da Costantinopoli dell'8 parlano d'un deplorabile incidente. Il sottufficiale francese Piget era di guardia presso le Sette Torri insieme con una divisione di soldati. Nelle vicinanze si trovava un deposito considerevole di foraggi. Al calar della notte, i Francesi udirono un insolito rumore e quindi fecero una minuta perquisizione. Scoperti in distanza alcuni Turchi, il sottufficiale si avventò contr'essi col suo picchetto, ne uccise uno colla baionetta e ne ferì altri due. È possibile che Piget gli avesse creduti incendiarii, tanto più che di recente era rimasto preda delle fiamme un deposito inglese a Kufeli; ma il generale Pariset lo fece comparire dinanzi un Consiglio di guerra, che lo condannò alla prigione in vita, e il Governo francese accordò inoltre alla vedova della vittima e ai feriti un rilevante sussidio pecuniario. Ciò dunque induce a credere che i Turchi furono ritenuti innocenti. *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATI DANUBIANI

In una corrispondenza, diretta da Vienna ad un periodico dell'Alemagna settentrionale, leggiamo che il contegno de' nuovi Ministeri nella Moldavia e nella Valacchia non è per nulla affatto favorevole all'idea dell'unione, ed anzi forma un aperto contrasto colla Società, ultimamente formatasi, il cui programma comparve non ha guari e che propugna con linguaggio chiaro l'idea dell'unione de' due Principati. In detto programma si legge che ognuno, a cui stia a cuore il benessere e la prosperità de' Principati, dee appoggiare con tutte le sue forze la riunione de' medesimi sotto il Governo costituzionale d'un Principe indigeno, scelto dalla nazione. Nella sola riunione, è detto più oltre, sta la garantia d'uno sviluppo politico e materiale, corrispondente alle esigenze del secolo, per quei paesi tanto riccamente dotati dalla natura. Di tale programma si sparsero migliaia di esemplari in ambidue i Principati, e questo non mancherà certo di eccitare ancor più le passioni de' varii partiti, che dividono quei paesi. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

L'*Oesterreichische Zeitung* ha, in data di Londra 19 agosto, le seguenti notizie:

« Il natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria fu ieri festeggiato solennemente a Portsmouth, ove sta all'ancora la I. R. fregata il *Radetzky*. Verso mezzodì, i navigli da guerra inglesi, sardi ed olandesi, ch'erano a Spithead, spararono salve d'onore. I vascelli di bandiera il *Victory* ed il *S. Vincent* issarono la bandiera austriaca, e le batterie delle coste spararono le loro grosse artiglierie. Il *Victoria Pier* (luogo di sbarco all'ingresso del porto, dirimpetto all'Isola di Wight), era ornato di variopinte bandiere, ed a bordo del *Radetzky* vi fu pranzo solenne. Nella sera, gli uffiziali austriaci, sardi ed olandesi intervennero ad una festa da ballo, data in loro onore dagli abitanti della città.

« Il sig. Macaulay pensa d'andare fra qualche settimana a Venezia, per curare la sua salute. È pronto per la stampa il 50.° tomo della sua *Storia d'Inghilterra.* »

La Regina vedova d'Aud, che s'incammina verso l'Inghilterra, è accompagnata da nove dame indigene e da un eunuco. L'erede del trono d'Aud, che viene colla Regina madre, è accompagnato da 9 gentiluomini indigeni. Il fratello dell'ex Re d'Aud, che è pure colla Regina, è accompagnato da 8 gentiluomini. Nel seguito della famiglia reale d'Aud figurano lo scudiere e il segretario dell'ex Re, con un accompagnamento di 67 persone. Il capitano Brandon fa da interprete. Il soggiorno della famiglia reale d'Aud a Southampton sarà di 14 giorni circa. *(G. P.)*

SPAGNA.

Madrid 18 agosto.

La *Gazzetta di Madrid* del 17 pubblica la seguente ordinanza del ministro dell'interno, ieri accennata nelle *Recentissime*:

« *Al sig. governatore della Provincia di...*

« Non ostante l'espirazione di certi termini e l'esistenza d'altri termini, ch'erano stati fissati per procedere alle operazioni preliminari della elezione delle Municipalità, conforme alla legge del 5 luglio scorso ed alla circolare reale della stessa data, il Governo, per alte ragioni di conservazione e d'ordine pubblico, si è veduto nella dura, ma indispensabile necessità di accordare il potere alle Autorità militari e civili delle Provincie di sciogliere e riorganizzare le Municipalità e Deputazioni provinciali, a termini degli ordini reali del 26 luglio precedente e del 13 di questo mese, i quali sono comparsi ne' due penultimi Numeri della *Gazzetta di Madrid*.

« Quand'anche questa considerazione non fosse di sufficienza potente per determinare la sospensione delle elezioni municipali, che debbono farsi ne' due primi giorni del prossimo settembre nella penisola e nelle isole adiacenti, ed il 1.° novembre alle Canarie, altre considerazioni, non meno importanti prese isolatamente, e a più forte ragione prese insieme, imporrebbero al Governo l'obbligo di rinviar ad un'epoca più rimota la effettuazione delle dette elezioni.

« L'effervescenza delle passioni politiche, l'agitazione, di cui gli animi si risentono ancora, e le misure di restrizione salutari e moderate, adottate dal Governo, impedirebbero forse che la prospettiva d'una miglior gestione degli affari comunali e l'aspirazione allo sviluppo naturale e fecondo della vita municipale fossero i soli motori influenti sulla volontà degli elettori nella scelta delle persone incaricate di vegliare sui moltiplici interessi locali.

« Il Governo però, desideroso di circoscrivere quant'è più possibile il circolo dei poteri straordinarii, di cui il corso fatale degli avvenimenti lo ha investito, non avrebbe esitato ad ordinare l'immediata esecuzione della legge e della circolare sopra citata nella parte elettorale, s'egli non avesse incontrato sui proprii passi una difficoltà materialmente insormontabile.

« Questa difficoltà consiste in ciò che, per effetto della situazione speciale e critica, che ha attraversato faticosamente il paese, e in conseguenza dello stato d'insurrezione più o meno pronunciato, in cui si sono poste parecchie città del Regno, la detta circolare non ha potuto opportunamente e generalmente venir applicata, e si è lasciata spirare la maggior parte de' termini indicati, senza procedere alle operazioni preliminari indispensabili; il che costituisce una impossibilità assoluta relativamente all'osservanza della legge e delle disposizioni sopra enunciate.

« Per questi motivi, il Governo, il qual vuole che i diritti, egualmente che le leggi, dalle quali emanano, siano una verità piena ed incontrastabile, e ricevano la loro esecuzione, quando le circostanze lo permettano, senza altri ostacoli nè inciampi che quelli apportati dalla legge medesima, ha creduto, colla sincerità e colla buona fede che lo caratterizzano, di consigliar la Regina (che Dio guardi!) ad ordinare che sia prorogata fino a nuovo ordine la elezione delle Municipalità, che avrebbe dovuto farsi conforme alla legge in vigore e alla suddetta circolare del 5 luglio decorso.

« D'ordine regio, adottato in Consiglio de' ministri, io vel comunico perchè venga eseguito così.

« Dio vi guardi per lunghi anni.

« Madrid, il 16 agosto 1856.

« *Sott.* RYOS Y ROSAS. »

Lo stesso giornale pubblica le ordinanze reali, con cui è conceduto a' due luogotenenti generali dell'esercito, D. Antonio Ros di Olano e D. Atanasio Alesson, capitano generale di Andalusia, il titolo di Castiglia.

Leggesi nell'*Espana* del 17 agosto: « Si attende a stabilire una linea di vapori transatlantici, con sovvenzione del Governo spagnuolo, mediante una Società di commercianti dell'Avana, unitamente al signor Ignacio Zangroniz. »

FRANCIA.

Parigi 21 agosto.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto annuale (pel 1855) della Giunta superiore d'incoraggiamento e di sorveglianza delle Società di mutuo soccorso.

La Giunta addita un aumento di 163 Società, e 35,561 socio, dei quali 6,134 onorarii, e 29,327 participanti, il che forma un totale di 3,123 Società, con 386,562 membri, dei quali 41,434 onorarii e 345,128 partecipanti:

L'introito per l'anno 1855 fu di fr. 6,170,114:07
La spesa di . . . . » 4,925,777:60

Il sopravanzo di . . . . » 1,244,336:47.
Il che ha portato il capitale di
riserva alla somma di . . . » 14,578,318 »

Mille e sessantatrè Società *approvate* operarono nel 1855; esse contavano, al 31 dicembre, 153,374 membri, dei quali 29,798 onorarii e 128,576 partecipanti.

---

origini, la vera indole, il vero effetto della poesia e della eloquenza, fondamento che risiede principalmente nello studio dell'uomo interiore. « Tanto siamo ancora lontani (ivi è detto) da questo studio, che quasi si reputa non necessaria in Italia alcuna sorte di filosofia per iscriver bene. Il ben comporre le frasi, ed i periodi, è qui l'unico fine della maggior parte degli scrittori; mentre già da un pezzo in Inghilterra, in Francia, in Germania, ed altrove, una tal cosa non è considerata che come deve esserlo, cioè come un mezzo, uno stromento. »

Nel 9.° ed ultimo Discorso cercasi finalmente e si determina in che consista la gloria, e com'essa non si debba confondere cogli onori e coi gradi, per quanto altissimi, con questi termini:

« La gloria si genera e cresce nell'opinione delle genti, che ben può ingannarsi ed illudersi qualche volta e per qualche tratto, ma essere comandata od impedita non potrebbe da alcuna forza della terra. Dispensatore unico della gloria è il pubblico, il quale solo può render glorioso un nome, e sia pure dell'infima plebe, sia pur quello di chi giaccia nella miseria, o gema sotto il peso delle persecuzioni e de' disprezzi di alcuni. L'origine della gloria è tutta nell'inviolabile proprietà del pensiero e del sentimento, che appartiene a ciascun uomo. La natura della gloria è di essere la ricompensa che viene dal libero giudizio del genere umano; ricompensa maggiore di quante se ne possano immaginare; ricompensa unicamente degna che la desideri un grande scrittore. Essa non obbliga chi la cerca ad alcuna dipendenza del mondo; anzi tanto meno difficilmente la guadagna, quanto è più sciolto da ogni legame chi la ricerca. Essa non si attacca a queste cose terrene, a queste nostre misere spoglie mortali, nè termina nel sepolcro: luce purissima, sopravvive all'uomo che la diffonde, e se ne va di generazione in generazione acquistando qualche volta più di splendore di mano in mano che più si allontana. »

Un critico molto rigoroso, senza poter negare al nostro autore una dottrina profonda, un pensare indipendente, un argomentar sempre logico, una forma di scrivere chiara, diligente, venusta; una franca ma non orgogliosa confidenza di sè medesimo, osservando che questo libro fu da esso *fatto per que' giovani, che hanno appena o di fresco terminato il corso de' loro studii*, esce in questa sentenza:

« Lo scoglio, a cui rompono quasi tutti gli scrittori di questa materia, si è che, volendo fuggire i difetti dei sistemi fatti per la generalità, sostituiscono quasi sempre idee applicabili solo a pochi casi particolari, nè il sig. Bianchetti lo ha pienamente evitato. Non si nega che l'ordine degli studii, da lui proposto, sia buono, ma si domanda se con quest'ordine si potrebbe educare la moltitudine? »

Degli uomini di lettere. — Libri quattro, con un' Appendice. — Milano 1845, un vol. in 8.°, 2.ª ediz. (la prima edizione ebbe luogo in Treviso nel 1839.)

L'autore si propone in quest'opera di esaminare ciò che sieno gli uomini di lettere.

Toglie perciò a considerarli: nel 1.° libro, ne' diversi ordini in cui è dato, per varii motivi, di poterli distinguere; nel 2.°, in loro medesimi e nelle più importanti relazioni, che hanno colla società in generale; nel 3.°, li osserva in quelle che hanno o possono avere con alcune classi particolari della società medesima e co' reggimenti civili; nel 4.°, segna in certa guisa le prime linee d'uno studio speciale sopra di essi, utile in molti casi a conoscere il valore di que' giudizii, che si fanno intorno alla loro attitudine ed al merito delle opere loro.

Avvisa anzi a tutto che si debba separarli in due classi, in causa d'una specie di antagonismo che regna fra gli uni e gli altri, cioè secondo che prevale in essi il *calcolo* od il *sentimento.* Nei letterati di sentimento, pensa che la condotta sarà analoga alla natura dei loro scritti, e viceversa; mentre, per contrario, nei letterati di calcolo, vi potrà essere molta differenza fra l'una e gli altri.

Egli rafforza e convalida la sua opinione con questo esempio:

« Quando Rousseau faceva stampare in Francia, coll'approvazione della censura, il suo *Emilio*, fu visitato un giorno da Duclos, a cui egli lesse la professione di fede del vicario savoiardo. Duclos lo ascoltò con attenzione e con piacere; ma quando la lettura fu terminata gli disse: « Come! questo fa parte « d'un'opera, che si stampa a Parigi? Certamente, « rispose Rousseau, e che si dovrebbe stampare al « Louvre, per ordine del Re. Sarà vero, soggiunse « Duclos, ma non dite mai ad alcuno d'avermi letto « questo pezzo. » — Or eccovi in Duclos l'immagine d'un letterato di calcolo, quanto più buono ve lo potete figurare. Duclos sappiamo per certo ch'era capace di far male col suo ingegno: ma avrebbe potuto averlo tanto grande quanto quello di Rousseau, che non si sarebbe mai trovato il coraggio d'impiegarlo in tutto quel bene, che avrebbe potuto produrre, perchè l'ingegno suo non era stimolato dal sentimento.

Nel considerare i letterati in loro medesimi, accenna, fra le altre cose, alle malattie morali, a' difetti ed a' vizii cui vanno soggetti, in conseguenza dell'alterazione della loro economia animale, prodotta dalla loro stessa qualità di uomini di lettere, accresciuta dall'abitudine in parte, ed in parte dal bisogno che hanno di stare lungamente seduti, od anche muovendosi, nel recar che fanno seco loro sempre e i proprii pensieri, e quindi la causa principale della turbata economia de' loro corpi. Ciò influisce notabilmente anche sopra quello, che addomandasi il loro temperamento; imperciocchè eccitasi in essi quella specie d'irritabilità, che suol renderli spesse volte incostanti e mutabili; onde trovano sovente il disgusto in ciò stesso da cui ricevevano poco prima il piacere; e il conforto dei desiderii è spesso loro interrotto dall'affanno de' timori. Questa irritabilità, infine, li pone in un quasi perpetuo e forte attrito con tante cose, nelle quali devono pure imbattersi ogni giorno vivendo tra gli uomini.

« Molti (aggiunge l'autore) reputano una menzogna, o per lo meno una pazza fantasia a divertir i lettori, il ritratto, che Girolamo Cardano fece del suo temperamento nel lib. XIII, della *Vita propria*:

« In esso le stranezze, le varietà, le contraddizioni sono tali e tante, non v'ha dubbio, da generare molta maraviglia: e mirabile anch'io lo stimo; ma non già, ad osservarlo in sè stesso, nella sua possibilità, mendace o fantastico. Niente mi ripugna a credere che un uomo come il Cardano, di cui tutte le maggiori forze dell'esistenza erano in parte concentrate nel pensiero, ed esaltate in parte nella immaginazione, avesse posto i suoi nervi in balìa di fargli provare, secondo i loro diversi movimenti, tutta quella opposizione di stimoli ch'egli accenna, di recargli tutti quei diversi idoli che dipinge, e di tenerlo in quel continuo ondeggiamento, anzi contrasto di vita interna, che ci narra. Ed assai più facile vengo a dargli fede, quando leggo nel cap. I del lib. II dei *Saggi*, ciò che Montaigne racconta di sè medesimo: *Tutte le contrarietà*, ei dice, *si trovano in me*; *vergognoso, insolente; casto, libidinoso; ciarliero, taciturno; laborioso, delicato; ingegnoso, stupido; querulo, affabile; mentitore, veritiero; dotto, ignorante; liberale, avaro e prodigo.*

Nelle relazioni fra gli uomini di lettere ed alcune classi particolari della società, avverte p. e. alla somma loro malagevolezza, nel tenersi (conversando coi grandi e coi ricchi) in un giusto mezzo fra una nobile indipendenza, ed una vigliacca servilità.

« Osserviamo (dic'egli) alquanto gli uomini di lettere fra' grandi e i ricchi; vale a dire fra le persone più distinte della società, o per nascita, o per denaro, o per grado. Osserviamoli alquanto; e confessiamo subito che generalmente i letterati non hanno tenuto e non tengono con esse un modo, che sia molto onorevole alla letteratura. Vi sono di quelli che offendono, dirò così, la sapienza di questa con un disprezzo ingiusto; ve ne sono molti più, che ne offendono il decoro con una servilità peggiore.

« Guardando la grandezza e la ricchezza sotto un certo aspetto, non è difficile a comprendere come alcuni uomini di lettere possano comporsi intorno di esse tali pensieri e durare in questi per modo che ne preoccupino a poco a poco il sentimento, e li facciano entrare in una quasi invincibile avversione contro tutt'i grandi ed i ricchi, niente per altro se non perchè sono grandi e ricchi.

« Questa loro avversione che dimostrano negli scritti, ne' discorsi e nelle azioni, che li fa essere in un perpetuo contrasto con tante abitudini sociali, che fa loro spesso meritare la taccia d'arroganza e d'incivilità: questa loro avversione, dico, è apertamente condannata dalla buona filosofia.

« La quale non trasporta l'uomo nè fuori de' sensi, nè fuori da questo mondo, per contemplarlo in una perfezione impossibile; ma lo considera qual è, abitante sul globo, sotto il sole e la luna, co' suoi bisogni inevitabili. Or tale filosofia trova nella grandezza e nella ricchezza due cose, che sono degne per sè medesime di essere rispettate nel consorzio degli uomini quali esistono. Vede nella ricchezza una potenza più effettiva che di opinione; nella grandezza una potenza più d'opinione ch'effettiva; ma vede che l'una e l'altra hanno la loro radice nella natura stessa dell'uomo, qual essere essenzialmente sociale; e che però non è possibile immaginare una convivenza tra uomini, dove più presto o più tardi non si sviluppino ambedue. Vede che, se il loro sviluppo è necessario nella società, esse non sono meno utili al mantenimento ed al miglior ordine della società medesima; perchè procedendo dalla natura stessa dell'uomo, bisogna dire che sieno tanto utili quanto necessarie: ed in fatti come tali furono sempre conservate, favorite, e levate in credito dal non fallace giudizio del genere umano.

« Questa filosofia però non confonde la grandezza e la ricchezza colla virtù; nè vuole ch'esse usurpino una benchè minima parte di que' rispetti, che si devono soltanto alla virtù. »

Nel parlare finalmente del merito letterario, considerato in sè stesso e nell'opinione degli altri, propone una psicologia a parte pegli uomini di lettere, e stabilisce come base di questo nuovo edifizio una buona raccolta di fatti.

In quest'opera del Bianchetti, nella quale spiccano, come sempre, la bontà delle intenzioni, l'ordinato raziocinio, e la nobiltà dello stile, abbondano eziandio gli aneddoti, che ne rendono, oltre che istruttiva, anche molto dilettevole la lettura.

FEDERICO FEDERIGO.

il che costituisce, sull'anno precedente, un aumento di 30,059 socii, dei quali 5,506 onorarii e 24,543 partecipanti. *(Presse.)*

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 17 agosto:

« Nei crocchi ufficiali sono stupiti, e per dir così colpiti, dell'agitazione continua in Inghilterra a favore dell'Italia, e specialmente per un articolo del *Daily-News*, che desta molta sorpresa. Fra il Piemonte e l'Inghilterra vi hanno legami che non esistono fra esso ed il Governo dell'Imperatore. La Francia non vuole e non può associarsi a quell'agitazione. S'ella continua e se il Gabinetto di Londra non la smentisce, l'alleanza coll'Inghilterra e colla Sardegna sarà in tale contraddizione colle condizioni interne della Francia, che può recar pregiudizio alla esistenza di essa. Qui è ora preponderante questo modo di vedere la così detta questione italiana.

« Ieri, alle 4, il sig. Collet-Meygret, direttore della polizia di sicurezza generale, radunò i direttori di tutti i piccoli giornali, tanto non politici, quanto non letterarii. Dichiarò loro che lo scandalo generale pei vicendevoli oltraggi cominciava ad inquietare la pubblica opinione, e ch'egli non soffrirà quella specie di turbazione della pubblica tranquillità. S'essi, disse, non vogliono farsi chetamente giudicare da Tribunali d'onore, ei passerà a sopprimere i fogli. Il Villemessant del *Figaro*, il cui processo contro il Le Prince sarà trattato nel 21 corrente, si fece rappresentare dal Bourdin, suo genero. Questi dichiarò la cosa essere troppo grave per essere decisa da un Tribunale d'onore. »

Leggiamo nella *Presse* di Vienna aver recato sorpresa generale a Parigi che, fra la nominazione del maresciallo Pélissier a duca e l'indicazione in tale qualità del suo titolo, sia passato tanto tempo. Un giornale del Belgio ne dà la seguente spiegazione: « Fu in origine risoluto di nominare il maresciallo duca di Malakoff, e non di Sebastopoli, perchè quest'ultimo titolo poteva offendere tanto gli altri conquistatori, quanto i difensori di quella fortezza. Non si volle però ufficialmente annunciare il titolo di *duca di Malakoff* prima di essere convinti che non fosse male inteso dalla Corte di Pietroburgo. Questo verisimilmente fu l'argomento delle prime aperture del conte di Morny a Pietroburgo. Siccome l'Imperatore Alessandro non fece eccezioni, il telegrafo recò tosto da Pietroburgo la risposta alla fatta domanda, ed il *Moniteur* completò la nominazione a duca, col conferimento del titolo *duca di Malakoff*. »

Scrivono da Parigi, il 17 corr. agosto, all'*Ost-deutsche Post*: « La istituzione di un Ministero della marina in Austria fu qui nei crocchi ministeriali pienamente applaudito. Sempre più si abituano a riguardar l'Austria come lo Stato, che sarà in avvenire baluardo in Oriente, e vedono con piacere ch'ella si prepari a rappresentare quella parte anche colla propria marina, sapendo specialmente quale operosità straordinaria regni nei cantieri russi. Attualmente, in particolare a Cronstadt, lavorano onde proteggersi in futuro contro l'effetto delle bombarde e delle batterie galleggianti. Non si può infatti essere senza sospetti d'ogni fatta, in veggendo come, dopo una guerra distruggitrice, mentre l'Inghilterra e la Francia diminuiscono le loro forze militari, la Russia fa preparativi, come se dovesse sostenere un nuovo attacco. »

In Francia furono negli ultimi tempi giudicati molti processi contro membri di Società segrete. In generale, le sentenze furono molto severe. Scrivevano nel 18 agosto all'*Indépendance belge* da Parigi quanto appresso: « Leggiamo oggi in un giornale essere uno dei condannati per compartecipazione a Società secrete, soggetto a nuova accusa di aver dato ricovero ad un deportato ritornato da Caienna, il quale sarebbe giunto a Parigi nell'idea di commettere un attentato. Quanto prima a Lione sarà trattato un processo, il quale scopre progetti di contemporanea sollevazione a Lione e Parigi. Il movimento nella capitale scoppiar dovea nel passato maggio. Si voleva in una notte impadronirsi dei Ministeri, del Palazzo municipale e della Prefettura di polizia. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Il maresciallo duca di Saldanha, comandante supremo dell'esercito portoghese, già presidente del Consiglio dei ministri, è arrivato a Parigi. Il maresciallo viaggia incognito, sotto il nome di generale Oliveira. Si accerta che lo scopo di questo viaggio è affatto estraneo alla politica, e non riguarda se non affari privati.

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 26 corr.: « Il corriere del S. Gottardo, che doveva giugnere questa mattina alle 4, è ancora in ritardo alle 4 pom. Gli uragani, che infuriarono nella passata notte, ne sono causa: assicurasi che le comunicazioni siano interrotte per rottura della strada postale fra Giornico e Biasca. I torrenti, irrompendo dalle mal custodite sponde, hanno in più luoghi arrecato gravi danni. A Lugano un garzone perì allo sbocco del torrente Cassarate, vittima dell'audacia, colla quale si vuole sfidar pericoli gravissimi per l'avidità di raccogliere le legne, che dalle acque sono in simili occasioni strascinate nel lago. »

Dalla *Gazzetta Ticinese* del 20 agosto corrente togliamo le seguenti notizie:

« Il Dipartimento federale militare ha fatto eseguire degli esperimenti con bombe e granate in terra cotta, di cui una fabbrica della Svizzera orientale gli ha mandato de' campioni. Anche l'ambasciatore di Francia ha creduto doversi occupare di questi singolari proietti, la cui forma è tale da imprimer loro un movimento di rotazione, anche quando sono slanciati da un ordinario pezzo d'artiglieria.

« Il Tribunale di Coira ha riconosciuto sussistere tuttora la convenzione del 29 maggio 1854, conchiusa dalla Sezione inglese del Comitato della ferrovia, con pieni poteri del Comitato generale, col sig. Edoardo Pickering.

« Il conte di Nesselrode, ex-cancelliere dell'Impero russo, trovasi ora ai bagni di Pfäffers. Fra i numerosi viaggiatori, che ora percorrono la Svizzera, v'ha anche l'ex-ministro inglese lord John Russell.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 agosto.*

L'inviato russo alla R. Corte, barone Budberg, è giunto qui ieri dopo mezzodì da Pietroburgo, per consegnare la lettera del suo Sovrano, che lo richiama da questa Corte. Il barone Budberg si tratterrà circa tre settimane, ed andrà poscia direttamente da qui al nuovo suo posto a Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Corrispondenza prussiana*: « Secondo il trattato di Parigi, devono essere istituite per la regolazione della navigazione sul Danubio due Commissioni, cioè una europea ed una internazionale permanente. La prima si comporrà di rappresentanti della Prussia, Austria, Francia, Gran Brettagna, Russia, Sardegna e Turchia; essa avrà per iscopo speciale di sgombrare le foci del Danubio e di eseguire i relativi lavori, nonchè di determinare le imposte necessarie per coprirne le spese. All'incontro, la Commissione internazionale e permanente sarà composta di plenipotenziarii dell'Austria e Baviera, del Wirtemberg, della Servia, Valacchia, Moldavia e Turchia. Essa avrà l'incarico di elaborare un regolamento di navigazione e di rimuovere gl'impedimenti, che ostassero contro l'applicazione del Congresso di Vienna, relativamente al Danubio e suoi confluenti. I membri della prima Commissione furono già nominati dai rispettivi Stati, ed assumeranno presumibilmente i loro lavori, tosto che quelli della Commissione per la regolazione dei confini sieno compiti. In quanto alla nomina dei membri della Commissione internazionale e permanente, nulla si è rilevato finora; il che non deve per altro sorprendere, giacchè le eventuali disposizioni per rendere libera la navigazione del Danubio sarebbero di poca importanza, qualora non si avesse cura di rendere libero quel fiume innanzi tutto in quel sito che presentava e presenta tuttora in questo riguardo i più essenziali ostacoli. » (È inutile osservare che quest'articolo della *Corrispondenza prussiana* è quello, di cui dava un succinto il dispaccio telegrafico de'fogli di Parigi, inserito nelle *Recentissime* d'ieri.)

REGNO DI ANNOVER.

Sua Serenità il generale principe Bernardo di Solms-Braunfels, nominato da S. M. il Re d'Annover in missione straordinaria per l'incoronazione a Mosca, partì per la Russia nel 17 corrente.

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA.

STATI UNITI — *Nuova Yorck 6 agosto.*

L'onorevole sig. Herbert, il quale uccise in Washington un cameriere del *Browen's Hôtel*, è stato dichiarato non colpevole di omicidio, e perciò venne rilasciato in libertà! Così è amministrata la giustizia a Washington!

AFRICA.

Una corrispondenza particolare di Gibilterra, in data del 9 agosto, nel *Constitutionnel*, contiene sull'affare del Riff alcuni ragguagli più esatti e più completi di quelli pubblicati finora. Ecco la corrispondenza:

« Non avendo la corvetta a vapore prussiana la *Danzica*, potuto procacciarsi a Gibilterra il carbone necessario per recarsi a Malta, il Principe Adalberto di Prussia si decise di andare ad Algeri per approvvigionarsi. La corvetta prese la volta lungo la costa del Riff. Essa passò presso il luogo, ove, alcuni anni sono, un brick prussiano fu catturato dai pirati. S. A. R., desiderando esaminarlo, scese in un cutter, accompagnato da alcuni ufficiali, e seguito da un secondo cutter.

« Mentre il Principe dirigevasi verso la costa, vennero osservati gli abitanti del Riff, che agitavano fazzoletti bianchi, attaccati alle canne dei loro fucili; ma, tosto che i cutter furono presso, i pirati spararono contro di loro. Questa cosa determinò il Principe a ritornare alla corvetta; egli fece lanciar in acqua tutte le imbarcazioni, guidate da settantacinque uomini, compreso il Principe, il luogotenente Nieseman e gli ufficiali seguenti: il primo luogotenente Bothwell, i luogotenenti Batsch e Grapo, ed alcuni altri; e si diressero verso la costa per punire i pirati del lor tradimento.

« Lo sbarco venne eseguito immediatamente, e, sotto il comando del Principe stesso, la piccola truppa diede valorosamente l'assalto all'erta collina, sulla quale eransi raccolti i pirati, de' quali essa uccise o ferì un gran numero.

« Per mala sorte, S. A. R. ricevette una palla nella coscia destra; malgrado quella ferita, ella non abbandonò il comando. Il luogotenente Nieseman venne ferito mortalmente nel petto, e spirò alcuni momenti dopo a bordo della corvetta. Il sig. Pietsch, contromastro, venne gravemente ferito al braccio sinistro; diciassette marinai toccarono pure alcune ferite: cinque furono uccisi.

« Mentre quella truppa di valorosi occupava la sommità della collina, i pirati, malgrado le bombe che la corvetta, sotto il comando del Principe Guglielmo d'Assia, capitano di vascello, lanciava in mezzo ad essi, formaronsi in massa dalle due parti per tagliare la ritirata tra le imbarcazioni, e la collina. S. A. R. comprendendo la loro intenzione, ordinò la ritirata, la quale si effettuò lentamente e in bonissimo ordine, essendochè il fuoco ben diretto della corvetta e degli uomini, comandati dal Principe Adalberto, teneva in soggezione i pirati, ch'erano in numero di cinquecento.

« Si lasciarono a terra i corpi di tre uomini uccisi. In tutto v'ebbero sette uomini uccisi e diciotto feriti.

« Ieri, 8 agosto, a cinque ore e mezzo di sera, S. A. R. ha sbarcato a Waterport, ove fu ricevuta dal console prussiano, sig. Wormann; essa venne condotta all'albergo del *Club House*.

« I corpi dell'infelice luogotenente Nieseman e dei tre marinai furono levati dalla corvetta, ed entro barche trasportati a terra a sei ore e mezzo. Vennero essi ricevuti da un corteo funebre, pronto a porsi in marcia, dopo aver presentato le armi, coll'ordine seguente:

« Cento uomini del 92.° di *highlanders*, la truppa prussiana colle armi rovesciate e colla banda, la quale sonava una marcia funebre. Il corpo del luogotenente Nieseman veniva appresso, posto entro una cassa coperta della bandiera prussiana, e tirato da quattro mule nere. Esso era scortato da soldati d'artiglieria montata; sei ufficiali inglesi e due ufficiali francesi tenevano il funebre manto.

« Seguivano i corpi dei tre marinai, coperti essi pure della bandiera prussiana. Ogni bara era portata da otto dei lor camerati. In seguito venivano i sottufficiali ed i marinai della *Danzica* e i marinai dello sloop di S. M. britannica il *Vesuvio*. Il Principe Guglielmo d'Assia conduceva la funebre comitiva; egli era seguito dagli ufficiali della *Danzica*, del *Vesuvio* e del vapore francese la *Fenice*; i consoli inglesi e stranieri, e finalmente il governatore di Gibilterra, col suo stato maggiore, chiudevano il corteo.

« Quell'imponente cerimonia aveva tradotto dalla città una folla numerosa, la quale ha seguito il mortorio fino al cimitero, ed ha assistito alla sepoltura.

« Cinque marinai della *Danzica*, feriti, vennero trasportati all'Ospitale di marina. Questa mattina altri sette marinai ed un ufficiale vi furono pure condotti. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 26 agosto.

« I giornali e le corrispondenze straniere d'oggi non contengono nessun fatto nuovo, che meriti d'essere menzionato »; così il *Journal des Débats*, in data del 22, che riceviamo in questo punto, insieme cogli altri giornali e i carteggi di Parigi, di quella data: e queste parole valgono a chiarire la scarsità delle notizie, oggi con que' giornali arrivate.

La *Patrie* dice che i ragguagli, ch'ella riceve di Spagna, confermano quanto fu già asserito circa lo spirito di moderazione e conciliazione, che anima il Gabinetto spagnuolo: il maresciallo O'Donnell ed il sig. Rios Rosas danno l'esempio a' loro colleghi, e la condizione delle cose migliora ogni dì. L'*Epoca* nota che il riconoscimento della Regina di Spagna da parte dell'Imperatore di Russia, benchè deciso, a quanto pare, in massima, non è tuttavia tanto prossimo, quanto credon taluni. Per conseguenza, osserva la *Presse*, la Spagna non potrebbe farsi rappresentare all'incoronazione; e le voci, che conferivano quell'incarico al maresciallo Narvaez, cadrebbero naturalmente.

Si conferma che la Prussia risolvette di trarre una solenne vendetta dell'affare del Riff. Si annunzia da Berlino, come già sappiamo, che l'Inghilterra dee cooperare a tale spedizione con la flotta prussiana. Forze d'infanteria prussiana sono poste in assetto di guerra, e stanno per partire su legni di trasporto. Aggiungesi essere stato mandato al viceconsole prussiano a Fez l'ordine d'avvertire il Governo marocchino, e di dichiarare ogni relazione interrotta, nel caso che quel Governo volesse opporsi ad una calata sulle coste del Riff.

L'ultimo piroscafo d'America reca la notizia, conosciuta già per telegrafo, che la Camera de' rappresentanti stanziò 11 milioni di dollari per l'aumento della marina degli Stati Uniti. Il Senato autorizzò la spedizione di truppe per pacificare il Kansas. Il Governo della California chiese l'aiuto delle forze federali per operare contro il Comitato di vigilanza, ma il Presidente Pierce rifiuta d'intervenire.

L'*Indus* giunse a Southampton con la valigia delle Indie. Fra' suoi passeggieri, è la Regina vedova d'Aud, col fratello ed il figlio dell'ex-Re, ed un seguito di 106 persone. Sembra ch'ella confidi molto nella riuscita della sua missione in Inghilterra, che mira a ottenere il ricollocamento di suo figlio sul trono d'Aud.

I fogli di Parigi, giunti oggi, oltre a dispacci telegrafici, che danno notizie del Levante e dell'America già conosciute, contengono il seguente:

« *Madrid 21 agosto.*

« Con decreti reali, pubblicati nella *Gazzetta*, la partenza della valigia di Madrid è fissata a 8 ore, e le biade, le farine, le avene e i frumentoni stranieri sono esenti da dazii fino al mese prossimo di giugno. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 25 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	84 —
Prestito nazionale al 5 p. %	85 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	103 —
Londra, una lira sterlina	10 03 1/2

Borsa di Parigi del 25 agosto Quattro 1/2 p. % 94 80 — Tre p. % 70 40.

Borsa di Londra del 25 agosto Consol 95 3/8

Trieste 23 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 1/2 a — p. %.

Torino 25 agosto.

Oggi è arrivato fra di noi il generale Stackelberg, ambasciatore russo presso questa Corte.

(G. Uff. di Ver.)

Parigi 24 agosto.

Il corrispondente da Parigi del *Morning Post* asserisce che la Nota del Governo napoletano, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* è apocrifa.

S. M. lo Czar ha ricevuto in udienza speciale lord Granville, ambasciatore inglese, e il principe Esterhazy, ambasciatore austriaco. *(Spec. d'It.)*

Parigi 25 agosto.

Londra 25 agosto. — Oggi è mancato a' vivi William Temple, fratello di lord Palmerston.

Il Principe Adalberto è guarito rapidamente a Gibilterra, dalla ferita riportata nello scontro co' pirati.

(G. Uff. di Ver.)

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

(Nostro carteggio privato.)

Vicenza 24 agosto

Ahimè! fui pure il tristo profeta! chè sulle scene dell'*Eretenio* di Vicenza il vento ha spirato l'altra sera alla tempesta. Che sibilio! quanto fracasso di tuoni! Ed il mare non ribonacciava se non quando un benefico Nume fece calare sui furiosi elementi una notte improvvisa e rimandò gli Eoli e gli Aquiloni alle case loro. Povera Presidenza, ella che vedea tutto color di rosa! Speriamo che questa volta colga nel giusto, e l'*Ernani*, promessone per le ultime sere, le sia come la colomba dell'ulivo e l'àncora della salvezza. Però da tanti infortunii uscirà, io credo, qualche cosa di buono, e cesseranno una volta queste imprese ibride e per tanti modi assassine delle nostre scarselle, e tornerà il buon tempo, nel quale ne era dato divertirci a nostra volontà; giacchè, a parer mio, non è che quella povera bestia dell'orso, la quale, voglia o non voglia, deve sempre ballare.

Intanto ieri a sera (23) avemmo il nuovo ballo la *Rita Gauthier*, una delle mille edizioni di quella moralissima *Signora delle Camellie*. Ne è l'autore il coreografo signor *Termanini*, e certo nel metterlo insieme, egli non volle che si dicesse che, sulle nostre scene, il buon senso s'era almeno ricoverato nelle gambe dei ballerini. È uno de' soliti pasticci; un'*olla podrida*, a galla della quale si alza l'incomparabile nostra silfide, la *Maywood*. D'altra parte, il ballo fu posto in iscena con ricchezza e buon gusto; e gli abiti, questa volta sì che hanno faccia di essere nuovi. Nel primo atto un'orgia in piena Reggenza, una danza campestre nel secondo, ed il veglione nel quarto, ed i balletti dell'ultimo, procacciarono al *Termanini* applausi e chiamate.

Nè dirò delle feste e de' battimani, che senza fine s'ebbe la *Maywood*, e con lei il valentissimo *Lepri*. Piacque assai il loro passo a due, piacque all'entusiasmo il passo a solo del second'atto, nel quale l'instancabile danzatrice fece meraviglie, e a tutto dire azzardò slanci e movenze d'una novità ed arditezza, che nessun'altra saprebbe con pari bravura tentare, e che, se non fossero coronati da tanto successo, potrebbero anche in lei parere una temerità.

E qui la fo, una volta per sempre, finita: giacchè, sul conto dell'*Ernani*, è facile presagire un sicuro trionfo. La passionata e drammatica sig. *Cortesi*, *Mirate*, la Fenice de' tenori, *Cresci* che sa cantare sì bene, *Scaramelli* eccellente direttore d'orchestra, sono nomi che nelle sicure musiche del *Verdi* non possono fallire. E già ne abbiamo avuto, le scorse sere, una splendida caparra nel terzetto finale de' *Lombardi*, che que' sommi artisti cantarono giustamente applauditissimi.

Di tal maniera, il buono, come dice il proverbio, lo abbiamo trovato nel fondo, e cantanti e pubblico ci lascieremo, se non contenti di tutto, tutti almeno riconciliati.

(Articoli comunicati.)

A rendere ognora più solenne e brillante il giorno natalizio dell'augustissimo nostro Sovrano Francesco Giuseppe venne il pensiero al nostro delegato, sig. conte Giustiniani Recanati, di offrire nel suo palazzo di abitazione, nelle ore serali di detto dì, un'accademia di musica vocale, istrumentale. Un'eletta riunione delle Autorità d'ogni condizione, e di notevoli cittadini, e la scelta di dieci pezzi di musica veramente distinti, resero oltremodo gradito l'ideato trattenimento.

E prima di tutto sia grato di ricordare il maestro, sig. Domenico Tosarini, che apprezzato, violinista diresse assai bravamente varii quartetti, tra' quali primeggiò la sinfonia di Guglielmo Tell del Rossini, secondato con rara perizia dai valenti dilettanti, sigg. Giannini, Perissinotti e Menini. Il giovine Gio. Batt. Barbiroli, espertissimo pianista, eseguì tre capricci del celebre Fumagalli, fra cui il Carnevale di Venezia. La maestria, la sicurezza, l'esecuzione di forza e di grazia ad un tempo, la compostezza del portamento, anche eseguendo le maggiori difficoltà, sono qualità tali che lo rendono singolare e caro in questa bell'arte.

Nè meno si distinse il sig. Francesco Briani, valente artista di canto, che qui trovavasi casualmente, e che gentilmente prestossi all'invito. Ebbe egli a spiegare un canto dolce ed animato nell'aria del *Saul* del maestro Buzzi, nella romanza - Il Sogno -, e nell'aria dell'opera *I Briganti* del maestro Mercadante, nella quale fece prova della sua rara abilità, di una spiccatissima modulazione viepiù apprezzabile nella voce del baritono. Come del pari si procacciò ben meritati applausi il sullodato sig. Giannini, abilissimo sonatore di violoncello, il quale, oltrechè negli accennati pezzi concertati, in un *a solo* gradì alla scelta società, per una grazia sua propria di delicata espressione, non potendosi sottacere il nome dell'egregio Zambelli, già noto per la sua valentia nel clarino.

Rovigo, 19 agosto 1856. A. P.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2623. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubbl.)

Presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle imposizioni dirette in Milano è vacante il posto di aggiunto all'Ufficio di spedizione, dotato dell'annuo assegnamento di fior. 500; e ne viene aperto il concorso a tutto il p. v. mese di agosto.

Gli aspiranti dovranno far pervenire all'Amministrazione stessa le documentate loro istanze nel suindicato termine, e per mezzo dell'Ufficio da cui dipendono, ove fossero già al servigio dello Stato.

Sarà a comprovarsi specialmente dai ricorrenti di essere esperti nella calligrafia, e di avere cognizione pratica nella materia censuaria, dichiarando altresì se, ed in qual grado, abbiano vincoli di parentela cogli impiegati addetti all'Amministrazione medesima.

Milano, 26 luglio 1856.

L'I. R. Segretario Dirigente f. f., MASIERI.

L. Ferrario, *Ufficiale*.

PROGRAMMA. (3.ª pubb.)

Nell'anno 1858 avrà luogo il concorso al premio triennale di cento zecchini munificamente legato dal fu sig. consigliere Giuseppe Franck. La Commissione, costituita giusta l'art. 32 del Regolamento, delegata a scegliere il tema, propose a soggetto del medesimo

« I tre tra i fabbricieri per la fabbrica del duomo di Pa-
« via presentano al Cardinale Ascanio Sforza i due disegni, l'
« uno di Cristoforo Recchi, l'altro di Antonio Amedeo. — Il
« Cardinale trovavasi in quel tempo, ch'era il principio del 1488,
» nel Castello di Porta Giovia in Milano presso suo fratello Lo-
« dovico, ivi per caso ammalato (*). »

Il dipinto ad olio terrà la dimensione d'un metro e cent. 78 in larghezza, e d'un metro e centim. 38 in altezza.

I concorrenti dovranno essere stati iscritti regolarmente come alunni della scuola di Pavia, e l'iscrizione sarà aperta e chiusa nel mese di novembre dell'anno presente 1856.

Il quadro premiato rimane, secondo il regolamento, in proprietà della Scuola. Le prove saranno presentate alla Scuola pel 31 luglio del detto anno 1858.

Dalla Scuola comunale di pittura,

Pavia, 30 giugno 1856.

La Congregazione municipale

LAUZI, *Podestà*.

GALLOTTI, *Assessore*.

Staurenghi, *Segretario*.

(*) Veggasi Malaspina, *Memorie storiche della cattedrale di Pavia*, pag. 7.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 agosto. — Eccovi i nomi degli ultimi arrivi: da Newcastle il brig. ingl. *Nautilus*, cap. Drummond, con carbone a Rosher e Favier; da Hammerfest brig. oland. *Sofia*, cap. Vogeley, con baccalà per Palazzi; da Galatz il brig. austr. *Mala Marizza*, cap. Negovatich, con granone per Bachmann; il brig. austr. *Teocari*, cap. Lucovich, con granone all'ordine; da Braila il brig. austr. *Antonio C.*, cap. Marocchino, con granone; da Galatz brig. greco *Eftichia*, cap. Gavalà, con granone; da Braila gol. gr. *Panaja Idra*, cap. Pirpiris, con granone, e pure da Braila brig. gr. *Illida*, cap. Anazzitù, con granone, tutti quattro per Cipolato; brazz. gr. *S. Nicola*, cap. Perafti, con granone a Ventura; brig. gr. *S. Dionisio*, cap. Macris, con granone per Rosada; da Giurgievo brig. gr. *S. Nicola*, cap. Dimitrachi, con granone per lo stesso; da Braila brig. gr. *Agia Paraschevi*, cap. Zingrilara, con granone a Fattuta; da Cipro brig. austr. *Oriente*, cap. Rossi, con carrube ad Olivo; da bari brik sc. nap. *S. Andrea*, cap. D'Ambrosio, con olio per De Piccoli, Capriati e Malatesta; da Brindisi trab. nap. *M. del Carmine*, cap. De Cagno, con seme di lino ed olio per Giuseppe Fanelli; da Bari trab. nap. *Bella Puglia*, cap. Traversa, con olio e merci per diversi, diretto a Della Vida; da Monopoli trab. *Mad. del Soccorso*, cap. Nistrio, con olio e vino a Jacob Levi e figli; da Molfetta trab. nap. *S. M. de' Martiri*, cap. Gangai, con vino per Poli, e da Catania brig. nap. *Federico*, cap. Russo, con seme di lino a Mondolfo.

Oltre a st. 20,000 granoni di Danubio ieri vendevansi, di cui circa st. 4000 pronti da l. 12.75 a 13.50, e st. 16,000 per consegna da nov. a tutto aprile del nuovo anno a premio perduto di car. 30 sui prezzi da l. 4.20 e l. 13.25. Olii sostenuti a d.i 230, sebbene una tina di Mola venisse pagata a d.i 220 sc. 11. Offresi il Corfù. Vendite nei vini da l. 98 a 137 il bigoncio, daziati.

Valute invariate, Banconote 91 1/8, metall. 81 1/4; le Az. dello Stabilimento si pagarono 106 3/4, consegna entro l'anno.

MONETE. — *Venezia 25 agosto* 1856.

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6.22
Zecch. imp.	» 13 85	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13 72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	81
» di Gen.	» 92.35	Prest. nazionale	82 5/8
» di Roma	» 19 93	» lomb.-ven god. 1.° giu	91 1/2
» di Sav.	» 32 85	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.70	god. 1.° mag.	82 3/8
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.24	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	112 3/4
» idem nuova »	106 3/4
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 25 agosto* 1856.

Amburgo	eff. 219 1/4	Londra	st. Lb. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 5/8	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste	» 288 1/2
Lione	» 116	Vienna	» 228 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 5/8		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 21 agosto 1856, *ore 1 pom.* — La disposizione della Borsa variò poco in confronto d'ieri; le carte di Stato rimasero ferme; gli effetti industriali quasi tutti alquanto più fiacchi. Maggiormente colpite da questa tendenza al ribasso furono le Azioni di Credito. Quelle della str. ferr. sett., al principio cesse a 285 3/4, verso la fine s'elevarono ai segnati limiti. Le divise alquanto scarse al principio, più offerte verso la chiusa con limitati bisogni. Le valute, specialmente l'oro, senza essere ricercate, erano ferme.

Prest. nazionale	5 %	85 13/16	85 7/8
» 1851 S. B	5	89	90
» lomb.-ven.	5	92 1/2	3
Obbl. dello Stato	5	84 1/16	84 3/16
»	4 1/2	74	74 1/4
»	4	66	66 1/4
»	3	50 1/4	50 1/2
»	2 1/2	41 1/2	41 3/4
»	1	16 1/2	16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	95	96
» Oedenburg »	5	93	94
» Pest »	4	93	94
» Milano »	4	92	93
» eson. suolo A. I.	5	86	86 1/2
» » Gal. Ung ec.	5	77 3/4	78
» » altre Pr.	5	82	82 1/2
» del Banco	2 1/2	61 1/2	62
Prest. con lott. 1834		254	256
» » 1839		127	127 1/4
» » 1854		108 1/2	108 3/4
Vigl. rendita di Como		13 3/4	14
» ipot. Galizia 4 %		82	83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 3/4	87 1/4
» Gloggnitz	5	80	81
» nav. vap. Danubio	5	82 3/4	83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	89	90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		118	119
Azioni della Banca naz.		1095	1097
» Stabil. di cred. aust.		394	394 1/4
» Banca di sconto A. I.		120 3/4	121
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		260	262
» Ferdin. del Nord		286 1/4	286 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		356 1/4	356 1/2
» navigaz. a vapore		584	585
» » 13.ª em.		566	567
» del Lloyd		428	430
» ponte catene Pest		68	70
» molino a vap. Vienna		94	95
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		20	21
» » 2.ª pr.		35	36
Vigl. Esterhazy f. 40		71	71 1/4
» Windischgrätz		24	24 1/4
» Waldstein		24 1/2	24 3/4
» Keglevich		11	11 1/4
» Salm		39	39 1/2
» S. Genois		37	37 1/2
» Palffy		39 3/4	40

Amburgo	75 3/4	2/m.
Amsterdam	85 1/4	2/m.
Augusta	102 3/4	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	101 3/4	3/m.
Livorno	102 3/4	2/m.
Londra	10.3	3/m.
Milano	102 5/8	2/m.
Parigi	119 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4	
Napoleoni d'oro	8.3	
Sovrane inglesi	10.7 — 10.8	
Imperiali russi	8.17 1/2 - 8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del 21 agosto 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 3/16
» del prest. nazionale	a 5	85 7/8
»	a 4 1/2	—
» del 1850 con rest.	a 4	—
»	a 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		259
» » 1839		126 7/8
» » 1854		108 3/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		78
» Banco di Vienna 2 1/2 %		—
Azioni della Banca		1095
» della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		394
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2866 1/4
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» della navig. sul Danubio		585
» del Lloyd in Trieste		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 21 agosto 1856.

	Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. f.	75 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	—	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	102 1/4	uso
idem idem	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	101 7/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	102 3/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.		breve
idem idem	10. 3	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	119 3/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	119 1/2	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	202	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	263 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p % f.	7 1/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 21 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Diena Ercole, poss. di Modena. — Brombilla Paolo, neg. di Torino. — Keynand Francesco, prof. di Ciamberì. — De Thaden dott. Adolfo, med. di Kiel. — Braconi Carlo, poss. di Roma. — de Krensky Ugone, poss. di Oppeln. — Benfey Teodoro, neg. di Ginevra. — Benadi Samuele, neg. di Livorno. — Carmarino Maricna e Pozzo Lorenzo, poss di Genova. — Foot Giorgio e de Castro Maurizio, Ingl. — Des Vallieren Ernesto, addetto al Ministero degli affari esterni a Parigi. — Skripitzin Caterina, dama di Corte di S. M. l'Imperatore delle Russie. — Skripitzin W., educat. dei figli di S. M. l'Imperatore delle Russie. — *Da Parma:* Casoli Giuseppe, poss. — *Da Ferrara:* Patrizi march. Leonardo, poss. di Roma. — Lambrandi Samuele e Tosi Giulio, poss. — *Da Mantova:* Vellini Antonio, neg. di Finale. — *Da Roma:* Cechi Marco Mariano e S. E. il principe di Chigi, poss. — *Da Trieste:* de Lengriesser cav. Giov., med. bavar. — Schilizzi, interprete del Consolato gen. russo in Egitto. — Pernati Alessandro, consigl. di Stato sardo. — de Rosen e de Platen bar., ten. norveg. — Bauer Jacobo e Meyer Giuseppe, RR. impieg. bavar. — Huber Gio., dott. in filos. bavar. — Nauendorff Carlo, Nauendorff Federico e Levin Gio. neg. pruss. — Levin Giulia, poss. di Francia. — Cambiaggio Cesare, poss. di Milano. — Bernheimer Gabriele, neg. di Hohenems. — Norlenghi Giuseppe, neg. — Mayrhofer Carlo, med di Salisburgo. — *Da Treviso:* Ceraulo Giuseppe, propr. toscano. — *Da Verona:* Faustini Domenico, poss. di Piacenza.

Partiti per Milano i signori: Bagot Delby Gugl., Ingl. — Manna nob. Ruggero, poss. — Neuss Federico, parroco di Weimar. — Seidl Gio., poss. di Vienna. — Zimmermann Carlo, neg. di Folda. — Möller Tens', parroco danese. — *Per Trieste:* de Langriesser cav., dott. in med. bavar. — Weber Andrea, neg. di Vienna. — Di Centa Giacomo, neg. di Cilli. — Kützerow Enrico, neg. d'Amburgo. — Sohütz Antonie, impieg. dell'I. R. Marina. — Arnaboldi Aless. ed Arnaboldi Emilio, dott. in legge di Milano. — Pisani co. Almorò, poss. di qui. — Jegeday Rodriguez, poss spagnuolo. — Döhler bar. Elisa e Döhler bar. Matilde, poss. di Firenze. — Lucchesini co.ª Cecilia, dama di palazzo pruss. — Samueli dott. Luigi, ingegn. di Reggio. — Inuz Lodovico, avv. di Berlino. — *Per Brescia:* Ballucanti co.ª Ippolita. — *Per Innsbruck:* Drioux Amadeo, sacerd. franc. — *Per Ferrara:* Cavalieri Pacifico, negoziante.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 agosto. — Bortoluzzi Pompeo di Osvaldo, d'anni 1 mesi 8. — Paleologo-Liassidi Cristina fu Leone, di 85, civile — Gambatto Giacomo di Felice, di 20, falegname. — Baroni Maddalena fu Paolo, di 76, civile. — Zanchi Teresa fu Tommaso, di 70, sarta. — Dal Pra Sante fu Giuseppe, di 85, domestico. — Custopulo Chiara fu Domenico, di 82, civile. — Dal Bianco Giacomo di G. B., d'anni 2. — Fabris Maria fu Luigi, di 29, civile. — Benetti Elisabetta fu Giuseppe, di 33, cucitrice. — Zanchi Maria fu Appolonio, di 76, ricoverata. — Nordio Caterina fu G B., di 78, ricoverata. — Cattrani Domenico di Giuseppe, di 47, dipintore. — Totale, N. 13.

Nel giorno 18 agosto. — Gioncopulo Angela fu Giov., d'anni 67, industriante. — Brutesco Alessando di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Nardon Maria fu G. B., di 36, perlaia. — Brovin Giovanna di Tommaso, d'anni 3. — Pivato Pasqua fu Giacomo, di 63. — Pezzol Lorenzo fu N., di 44, fornaio. — Bergagnini Francesco fu Gio., di 54, gondoliere. — Zannini Anna fu Gius., di 59. — Vanin Domenica di Francesco, di 29. — Fumiani Adelaide di Antonio, d'anni 2 mesi 5. — Amadio Elena di Domenico, d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 11.

Nel giorno 19 agosto. — Modenese Felice di Luigi, d'anni 2 mesi 6. — Capitanio Maria di Deodato, di 13. — Gentili Giovanna fu Luigi, di 33, povera. — Jäger D. Gius. fu Girolamo, di 26, sacerdote. — Rizzi Cecilia fu Francesco, di 75, domestica. — De Zotti Vincenzo di Giuseppe, d'anni 2 mesi 3. — Santini Angela fu N., di 27, cucitrice. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI — *Martedì 26 agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Ultima rappresentazione dell'opera *Ernani*, del *Verdi*. — Alle ore 9.

Ristabilitosi in salute il primo tenore assoluto sig. Emilio Pancani, ne riassume la parte.

TEATRO DIURNO MALIBRAN — Drammatica Compagnia condotta da Riolo e Paladini. — *La donna del popolo.* — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 25 agosto* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 ag. - 6 ant.	339''', 63	+ 16°, 0	+ 15°, 0	68	Nubi spars.	S. S. E.¹		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 25 agosto alle 6 a. del 26*: Temp. mass. + 20°, 0; » min. + 15, 0.
2 pom.	339, 27	20, 0	15, 1	55	Quasi ser.	S. E.¹		6 pom. 7	*Età della luna*: Giorni 25.
10 pom.	338, 98	17, 2	13, 5	60	Sereno	S. E.²			*Fase*:

N. 2451. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante un posto d'attuaro forestale addetto all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, cui va annesso l'annuo appuntamento di 700 fiorini e la classe X delle diete, se ne apre il concorso a tutto agosto p. v.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze d'aspiro corredate dai prescritti documenti al suddetto I. R. Ispettorato generale dei Boschi col tramite dell'Autorità da cui dipendono, dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno degl'impiegati forestali veneti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 18 luglio 1856.

N. 8163. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Agenzia di porto e sanità in Macarsca si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va annesso il soldo d'annui fiorini 180, nonchè un pauschale di montura di fiorini 24 all'anno.

Chiunque intendesse aspirare a tale posto, dovrà produrre entro tutto il mese di agosto 1856, al Governo centrale marittimo in Trieste, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata condotta, i servigii prestati fino ad ora, la piena abilità al posto desiderato, nonchè la conoscenza di lingue che eventualmente possedesse.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 25 luglio 1856.

N. 16786. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È vacante presso taluna delle Intendenze venete un posto di ufficiale provvisorio d'Intendenza, con l'annuo soldo di fiorini 500.

Se ne apre il concorso a tutto 31 agosto a. c., entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari, alla Presidenza della Prefettura veneta delle finanze, la loro istanza, dimostrando i loro titoli ed i servigii prestati, nonchè l'indispensabile requisito degli studii politico-legali.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati camerali delle Provincie venete.

Venezia, 31 luglio 1856.

N. 15945. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono da conferirsi presso gli Uficii della veneta I. R. Direzione del Censo i posti provvisorii di Archivista catastale, col soldo di annui fiorini 900 e la classe IX delle diete, e di computista di III classe, col soldo d'annui fiorini 400 e la classe X delle diete.

Si apre pertanto il relativo concorso a tutto il prossimo entrante mese di agosto 1856, e gli aspiranti dovranno, entro siffatto termine, far pervenire le proprie documentate istanze al protocollo della veneta Direzione del Censo a mezzo delle Autorità ed Ufficii da cui dipendessero, non ommettendo d'indicare se ed in quali gradi di parentela od affinità si trovassero con altri fra il personale dell'I. R. Direzione del Censo summentovata.

Si dichiara, a norma degli aspiranti, che pel posto di archivista catastale rendesi necessaria anche la prova di avere già versato ed acquistata pratica nelle materie del nuovo Censimento, e che per quello di computista fa duopo la prova di possedere bella calligrafia e fondate cognizioni contabili.

Venezia, 21 luglio 1856.

N. 20825. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso altra delle II. RR. Delegazioni provinciali di Lombardia è vacante un posto di protocollista, dotato dello stipendio di fiorini 600.

Chi intendesse di aspirare al posto medesimo, dovrà presentare entro il giorno 10 settembre p. v., col mezzo dell'I. R. Delegazione provinciale da cui dipende, il proprio documentato ricorso, riformandosi, nel resto, alle relative vigenti prescrizioni.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,

Milano, 15 agosto 1856.

N. 5479. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Si è reso vacante in queste Provincie il posto di accessista delegatizio di seconda classe, coll'annuo soldo di fior. 300; si apre pel coprimento di tale posto il concorso a tutto il giorno 20 settembre p. v., coll'avvertenza, che quelli che vi aspirassero, dovranno far pervenire le loro istanze debitamente documentate e corredate dalla prescritta tabella caratteristica, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, a questa I. R. Luogotenenza.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza veneta,

Venezia, 19 agosto 1856.

N. 32032. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 1.° corrente, per l'alienazione dello stabile di spettanza erariale denominato Scuola di S. Alvise, al civ. N. 2886, coerenziato dal N. 342 della nuova Mappa, del Comune censuario di Cannareggio, della superf. di pert. —:13 e rend. cens. L. 12:—, si reca a comune notizia che nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, se ne terrà un nuovo nel giorno 29 agosto corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., agli stessi patti e condizioni inseriti nell'Avviso d'asta 12 luglio p. p. N. 27209 2697, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 23 e 25 luglio N. 168, 170 e Supplimento del 30 luglio p. p. N. 9, fra' quali si ricordano gli speciali che il prezzo di grida sarà quello di L. 1280:—, e che ogni aspirante dovrà garantire l'offerta con un importo in danaro a valor di tariffa pari al decimo del prezzo di grida.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 8 agosto 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito ad Eccelso ordine dell'I. R. Comando generale in data Verona 8 agosto 1856 N. 4978 Sez. III Dipart. 4 si procederà nell'Ufficio dell'I. R. Amministrazione militare dei letti situato a S. Sofia Calle del Forno al civico N. 4246 rosso il giorno 29 agosto a. c. alle ore 11 a. m. ad un esperimento d'Asta, mediante offerte in iscritto, per la somministrazione di 200 tavole ferrate e di 2360 senza ferramenta pei letti militari.

Ad ogni offerta dovrà essere anesso, un certificato di data recente emesso dalla rispettiva Autorità locale, comprovante la idoneità e capacità dell'offerente a tali imprese, di più un deposito di L. aust. 300 in contanti od Obbligazioni di Stato a garanzia dell'Erario per la fatta offerta, il qual deposito ritenuto al maggior offerente, verrà restituito agli altri.

Le dette tavole dovranno essere somministrate in tre rate uguali scadenti col 10 ottobre, 31 ottobre e 20 novembre 1856.

Le tavole in discorso devono essere di legno dolce secco e sano ben stagionato privo di groppi e crepature in tutti i lati ben pialato rettangolari della lunghezza di piedi 6 larghezza pollici 10 e della grossezza di almeno 1 pollice (misura di Vienna).

Le ferramenta per le tavole da ferrarsi verranno somministrate dall'I. R. Amministrazione.

All'asta suddetta rimarrà deliberatario il miglior offerente salva la Superiore approvazione.

Il protocollo d'asta avrà forza obbligatoria pel deliberatario dal momento della susseguita approvazione dell'Eccelso Comando generale in Verona.

Nel caso d'inadempimento agli obblighi assunti il deliberatario non solo perderà la depositata cauzione ma resterà pure garante all'Erario militare con tutti i suoi beni mobili e stabili per qualunque danno che dall'assunzione d'una nuova asta potesse risultare.

Offerte per l'asta suaccennata si riceveranno soltanto fino alle ore 12 merid. del giorno suddetto.

Il Capitolato d'Asta è ostensibile presso quest'Amministrazione nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Amministrazione militare dei letti,

Venezia, 16 agosto 1856.

L'I. R. Commissario di Guerra in Capo e Controllore KUDERNA.

l'Amministratore, I. R. access. alle sussist. milit. POESCHMANN.

N. 6403. AVVISO DI LICITAZIONE (2.ª pubbl.)

in via di offerta.

Autorizzato dall'Eccelso Comando superiore della Marina mediante gli ordini Sez. III, Rip. 2 N. 5948 del 2 e N. 6545 del 23 corrente, l'Ammiragliato del porto di Venezia prefissa il giorno 30 agosto 1856 per vendere al maggior offerente i seguenti oggetti del tutto adattati agli usi di chi possiede dei bastimenti e cantieri.

A comodo degli aspiranti all'acquisto vengono divisi gli oggetti stessi in 3 lotti, cioè:

OGGETTO		LOTTI I.	N.	II.	N.	III.	N.	PREZZO fiscale fi.	c.	Unità
Gomene e gherlini in carati da	13 a 14	pol. 5	4	pol. 6	7	pol. 7	5	12	23	per ogni 100 funti
		» 8	1	» 8	1	—	—			
		» 5	3	» 5	3	» 5	4			
	11 a 12	» 6	4	» 6	4	» 6	4	10	33	
		» 7	1	—	—	» 7	1			
		—	—	» 8	1	» 8	1			
	8 a 10	» 5	1	» 5	2	» 5	1	8	15	
		—	—	—	—	» 7	1			
		» 6	1	—	—	—	—			
Assieme			15	—	18	—	17			
Argane da salpaggio		—	3	—	3	—	3	20	—	per ogni una
Taglie da carena tampagnate		pol. 4	6	pol. 4	6	pol. 4	8	6	—	
		» 3	1	» [illegible]	1	—	—	4	—	
		» 2	1	—	—	—	—	2	—	
Trombe da stiva con tubo di bronzo		—	8	—	7	—	8	15	—	
Arganelli		—	1	—	1	—	1	—	20	
Capponaie		—	1	—	1	—	1	—	20	

(Le condizioni della vendita si leggono in questa Gazzetta d'ieri N. 185)

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,

Venezia, 31 luglio 1856.

N. 212.9. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere ad un esperimento d'asta per l'appalto della impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di N. 1900 passa circa di legno morello, non che per la vendita a misura dei medesimi derivanti dal taglio degli appezzamenti boschivi infrascritti da recidersi nell'anno boschivo 1856-1857, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta in proposito sarà tenuta nel giorno 28 del corr. mese di agosto dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nel locale di residenza di questa Autorità provinciale di finanza.

2. L'impresa da appaltarsi cumulativamente pel taglio, e per la vendita comprende i due seguenti lotti:

Lotto I. costituito della presa 1.ª del R. bosco *Arrodola*, e della presa unica del R. boschetto *Olmerutto* ubicati nel tenere del Comune di S. Giorgio di Nogaro Distretto di Palma, e del presumibile prodotto di legna morello passa N. 984:41, corteccia di quercia libbre 356,000 fascine di media grandezza centinaia N. 459:21.

Lotto II. costituito della presa IV, del R. bosco *Volpares*, posto nelle pertinenze del Comune di Palazzolo Distretto di Latisana, del presumibile prodotto di legno morello passa N. 912. 48 corteccia verde di quercia libbre 360. 000; e fascine centinaia N. 490. 46.

3. Il presumibile prodotto ritraibile dal taglio dei suddetti due Lotti, lo si calcola in

a) legna morello, proveniente dai polloni di quercia, olmo, frassino e carpine, passa di piedi veneti $6 \times 6 \times 2.50$, ossia di piedi cubi 90 N. 1900, circa.

b) fascine di media grandezza ad una e due ritorte, e di due piedi veneti circa di circonferenza, dipendente dalla cimaglia e da altro legno minuto esistente in piedi, centinaia N. 947. 70.

c) corteccia verde, derivante dai polloni di quercia libbre grosse in complesso N. 716. 000.

4. Si accordano all'appaltatore le seguenti mercedi:

a) pel taglio, riduzione ed accatastamento di un passo di legno morello di piedi veneti $6 \times 6 \times 2.50$, ossia del volume di piedi 90, L. 1. 40.

b) pel taglio, raccolta, legatura e collocamento in appositi mucchi di N. 50 fascine della suddetta qualità, per ogni centinaio L. 1. 30.

c) Per ogni cento libbre grosse di corteccia verde di quercia fabbricata, L. —:60.

In base a questi prezzi ed ai dati del processo verbale di misurazione, e consegna verranno calcolate le somme a credito dell'appaltatore che si porranno a sconto del suo debito verso la R. Amministrazione a titolo di acquisto della suddetta legna.

(Seguono i dati regolatori d'asta per la vendita dei suddetti Lotti.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 5 agosto 1856.

L'I. R. Consigliere, Intendente, VILLENIK.

N. 13617. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (3.ª pubb.)

Visti i registri dei coscritti requisiti pel contingente di questa Provincia nella leva militare del corr. anno 1856;

Visto che i coscritti sottoindicati, quantunque regolarmente requisiti, non si presentarono alla Commissione provinciale d'assento, e cagionarono perciò la requisizione di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti gli articoli 36, 55, 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

Sono dichiarati refrattarii della leva 1856 i coscritti seguenti:

1. Favero Antonio fu Pietro e di Margherita Danieli, nato l'11 gennaio 1835, del Comune di Vicenza.

2. Fiorasi Antonio di Girolamo e di Angela Gastaldello, nato il 23 maggio 1835, del Comune di Vicenza.

3. Bragiola Pietro di Francesco ed Anna Mazzon, nato il 23 aprile 1835 del Comune di Vicenza.

4. Gasparini Teodoro di Antonio e fu Elena Caldana, nato il 30 ottobre 1835 del Comune di Montecchio Precalcino.

5. Saccoman Gio. Batt. detto Veronese di Matteo e Teresa Bressan, nato il 22 giugno 1835, del Comune di Dueville.

6. Tessarolo Pietro di Giacomo e Chiara, nato il 7 settembre 1834 del Comune di Rosà.

Ed in conseguenza vengono condannati a servire per ... anni, oltre la normale capitolazione, in uno dei Corpi delle armate di S. M. I. R. A, salva la condonazione di un anno in caso di volontaria presentazione, e salva l'applicazione della multa voluta dalla Patente suddetta, o della pena del carcere nel caso che risultassero inabili al servigio militare.

Le Autorità politiche, l'I. R. gendarmeria, l'I. R. corpo militare delle guardie di Polizia e gli altri agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare per la scoperta ed arresto, e per la traduzione di detti refrattarii a disposizione di questa I. R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 9 luglio 1856.

L'I. R. Consigl. ministeriale Delegato provinciale

PIOMBAZZI.

N. 1858. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Pretura di Fel... un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fiorini 400 aumentabile ai 500, viene aperto il concorso al posto stesso, per cui gli aspiranti dovranno col tramite di metodo far pervenire al protocollo di questo Tribunale le documentate loro suppliche entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale* colla prescritta dichiarazione relativamente ai vincoli di consanguinità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Belluno, 8 agosto 18 6.

Pel Presidente in permesso, *Il Consigliere* COMINI.

N. 396. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico che, in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 6 agosto corrente N. 15339, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio con residenza in ...drigo, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito di L. 2298:85.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le suppliche, corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella *Gazzetta*.

Vicenza, 9 agosto 1856.

Il Presidente, SCHÖFFMANN.

Il Cancelliere, F. Tovaglia.

AVVISI DIVERSI.

Giuseppe Zecchin del fu Lorenzo, dichiara di ... re revocato formalmente qualunque mandato che ... se per avventura conferito al sig Pietro dottor ... e specialmente quello del 10 dicembre 1852, riconosciuto nelle firme dal veneto notaio Domenico ... Corsale, come da comparsa 22 maggio 1854 sotto il numero di repertorio N. 330.

Venezia, il 26 agosto 1856.

GIUSEPPE ZECCHIN fu Lorenzo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1854. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia da parte di questo Tribunale Prov. che, sopra istanza delli D.r Antonio, Paolo ed Anna Maria Maresio-Bazzolle, rappresentati dall'avvocato Dal Vesco, in confronto d'Ignazio Costantini fu Paolo, Rosa, Alessandro, Paolino ed Antonio Monego di Giacomo di Longarone, in punto di pagamento d'italiane l. 9218, nei giorni 13, 22 e 29 settembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione tre esperimenti d'asta qui in calce descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. L'asta sarà tenuta e deliberata a lotti separati quanti sono gli stabili negli indicati numeri progressivi.

III. L'esecutante non assume veruna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

IV. Ogni oblatore, tranne gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima del fondo o fondi a cui fosse per aspirare, ed il terzo, compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dei fondi acquistati.

V. Il rimanente prezzo offerto cogl'interessi del 5 per 0|0 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza entro 14 giorni approvato il riparto, ed in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali sarà a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi qualità, quantità e confini

I. Comune cens. di Longarone.

1. Rivalta, fabbricato ad uso di magazzino e carbonile al catastale —, al n. di mappa 1092, con pavimento di terra ed impalcatura con suolo di tavole, nel piano superiore ad uso di fenile con coperto a coppi, con piccolo fondo annesso verso settentrione di passi 5, in tutto dell'area di pert. 0:11, e colla rendita di l. 10:56, confina a mattina strada comunale, mezzodì stazii delle Seghe, sera stradella, settentrione comune, del valore di a. l. 226.

2 Gajoz o Vedelle, aratorio in più corpi al catast. n. 1099, ai nn. di mappa 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, di pert. 2:18, e prato pert. 1:26 con piante, fra confini a mattina Roja e Giacomo De Lazzaro, mezzodì strada, sera strada e suddetto, settentrione croda, della complessiva rendita censuaria di l. 8:02, del valore di a. l. 1202.

3. Chioppa, o sotto le Case dei Fornez, prato boscato al catast. n. 1235, ai nn. di mappa 634, 635, 636, 675, di pert. 2:51, e fondo franoso con ghiaia nuda di pert. 2:47, rendita lire complessive 2:72, confina a mattina Piave, mezzodì e sera Taddeo Arsiè, settentrione fratelli Bratti, del valore di a. l. 507:90.

4. Longarone, casa al civ. n. 108, al catast. n. 2985, al n. di mappa 192, dell'area di pert. 0:05, rendita l. 24:96, confina a mezzodì Vincenzo Tezza, altri lati strada, del valore di austr. l. 1230.

5. In Tavella di Pirago, aratorio ai catast. nn. 1098, 1008, ai nn. di mappa 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, di pert. 1:10, e prato di pert. 0:12, colla rendita cens. di l. 3:88, confina a mattina Francesca Savaris De Bona, mezzodì strada e Anna Maria Polla-Fontanella, sera fratelli Mariot q.m Pietro, settentrione strada della Chiesa del valore di a. l. 448:60.

6. Scalon, zappativo in due pezzi al catastale num. 2625, al n. di mappa 1000, di pert. 0:40, colla rendita di l. 0:19, confina a mattina affittanza Comunale ed eredi Gio. De Lazzero, altri lati comune e Domenico Tezza, del valore di a. l. 41:50.

7. Scalon, zappativo e prativo in più corpi al catast. n. 962, ai nn. di mappa 1056, 1057, 1058, di pert. 0:97, rendita l. 0:46, a mattina e sera Domenico Roa, mezzodì comunale, settentrione strada, del valore di a. l. 65.

8. Scalon, zappativo e prativo in parte cespugliato, al catast. n. 3863, ai nn. di mappa 1045, 1046, 1047, 1048, in tutto pert 0:89, colla rendita di l. 0:27, a mattina Pietro Tezza fu Antonio, mezzodì strada, sera fittanza, settentrione comune, del valore di a. l. 45.

9. Longarone, casa civile posta sulla piazza marcata col civ. n. 160, al catast. n. del 1097, al n. 316, con adiacente fabbrica ad uso di bucato, stalla per cavalli e fenile, dell'area in tutto, compreso il cortile di pert. 0:25, colla rendita di l. 78, fra confini a mattina R. strada, mezzodì viottolo o luda, sera Giacomo Talamini, settentrione Vincenzo Sacchet e Gio. Burel, del valore di austr. l. 6850.

10. Longarone, fabbrica ad uso di stalla divisa in due con diritto di passaggio di Gaspare Tezza con stanze e fenile sopra, di cui si va nell'orto superiore, al catast. n. del 1097, al n. di mappa 317, e dell'area in complesso di pert. 0:24, colla rendita di l. 32:41, confina a mattina Gaspare Tezza, mezzodì e sera Gio. Batt. Protti, settentrione Luda, del valore di austr. lire 580:50.

11. Longarone, fabbrica di recente costrutta sulle traccie di una vecchia con cortile dinanzi, al catast. n. , al n. di mappa 345, dell'area in tutto di pert. 0:07, colla rendita di l. 5:04, confina a mattina e settentrione fratelli Talamini fu Noè, mezzodì Luda, sera Giuseppe Fagherazzi, del valore di a. l. 495:50.

II. Comune cens. di Soffranco.

12. La colonna, zappativo ai catast. nn. 1006, 1007, ai nn. di mappa 62, 63, 64, 65, 66, di pert. 1:07, all'interno di pert. 1:10, e pascolo di pert. 5:04, colla rendita complessiva di l. 1:90, confina a mattina strada, mezzodì e sera comun, settentrione Sacchet Maria e fratelli Piucco, del valore di austr. l. 289:10.

13. Oltre il Ponte, zappativo al catast. n. —, al n. di mappa 2435, di pert. 0:60, e prato di pert. 1:18, colla rendita censuaria di l. 1:90, confina a mattina Val, mezzodì strada, e sera e settentrione Gio. Tezza di Antonio, del valore di a. l. 125:20.

III. Comune cens. d'Igne.

14. Masiere sora Zedal, zappativo al catast. n. 3012, al n. di mappa 1584, di pert. 1:17, rendita l. 0:77, confina da ogni lato Antonio De Bona, fu Francesco, del valore di a. l. 175:50.

La Riva d'Igne, prativo e zappativo, al catast. n. —, ai nn. di mappa 344, 1741, di pert. 0:49, rendita l. 0:49, confina a mattina Giovanna De Prà Borgo, mezzodì strada, sera Domenico De Bona di Antonio, settentr. Antonio De Bona fu Giacomo e Vincenzo De Min, del valore di di a l. 35.

IV. Comune cens. di Muda Maè.

15. Codore, arativo ai catastale nn. 1100, 1310, 1311, ai nn. di mappa 989, 990, 995, di pert. 1:02, e prato di pert. 0:79, rendita l. 2:89, fra i confini a mattina fratelli Mariot, fu Matteo, mezzodì Mariot, G. Batt. fu Giacomo, sera strada, settentrione Mariot Apollonia fu Francesco maritata Fontanella del valore di a. l. 253:80.

16. Sotto la riva del Mur a Villanova, prato ai catast. nn. 1102, 1103, ai nn. di mappa 810, 811, 1084, di pert. 3:63, confina a mattina Bratti Osvaldo e Talamini Antonio, mezzodì e settentrione Talacchini Antonio, sera Bratti Osvaldo e nipote Botter, del valore di a. l. 163:35.

17. Sora il Desedan, loco detto Canali, zappativo e prativo al catast. n. 2993, ai nn. di mappa 732, 733, di pert. 1:40, rendita di l. 0:29, confina a mattina R. strada d'Alemagna, mezzodì Antonio Feltrin, sera comun, settentrione Borgo Arcangelo, del Valore di a. l. 23:50.

V. Comune cens. di Podenzoi.

18. Col Fraud, zappativo ai catast. nn. 2092, 2093, ai nn. di mappa 581, 582, 585, di pert. 0:44, rendita di l. 0:28, e pascolo di pert. 0:27, fra i confini a mattina comun, mezzodì fratelli Manarin fu Giovanni, sera e settentrione strada, del valore di a l. 57:20.

VI. Comune cens. di Capodiponte con Polpet.

Possessione del pian di Vedoja lavorata da Boito Alessandro.

19. Navis, aratorio ai catast. nn. 22[illegible]0, 2211, al n. di mappa 330, di pert. 1:77, rendita l. 4:83, confina a mattina Giovanni Boito, mezzodì e settentrione strada, sera Antonio Maraga, del valore di a. l. 300 . 90.

20. Rui sotto la strada, zappativo ai catast. nn. 6228, 6229, al n. di mappa 1549, di pert. 0:48, rendita di l 0:80, confina a mattina Nicolò Boito, mezzodì Alessandro Menegazzi, sera Cesa Luigi di Domenico, settentrione Andrea Collazuol, del valore di a. l. 52:80.

21. Sotto la casa del Pian di Vedoja, aratorio ai catast. nn. 2202, 2203, ai nn. di mappa 1636, 1637, 1676, 1677, di pert. 2:99, prato di pert. 3:25, e bosco di pert 2:11, rendita l. 8:86, confina a mattina comun, mezzodì e settentrione Antonio Costantini, sera R. strada, del valore di a. l. 581.

22. Strop de Mez, prato al catast. n. 2205, al n. di mappa 1648, di pert. 10:67, rendita l. 2:88, a mattina R. strada, mezzodì Comun, sera comun ed Angelo Davit, settentrione Antonio e Pietro Costantini del valore di a. l. 266:75.

23. Alla Volta del Rui, zappativo con varra al catast n. —, al n. di mappa 2553, di pert 0:46, rendita l. 0:02, a mattina Gio. Zilli, mezzodì Antonio Da Boit, sera eredi Giacomina Collazuol, settentrione R. strada e l Antonio Costantini, del valore di a. l. 26:80.

24. La Campagna dei Molin dei Frari, arativo in sei pezzi ai catast. nn. 2206, 2207, 2208, 2209, ai nn. di mappa 1704, 1706, 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, di pert. 10:52, rendita l. 20:53, prato di pert. 16:41, rendita l. —, e pascolo boscato di di pert. 1:09, rendita l. —, confina a mattina ghiaia del Piave, mezzodì Pietro Costantini, sera scarpa della strada erariale, settentrione comunale, del valore di a l. 2278:25.

25 Sora le Case del Pian, arativo ai catast. nn 2200, 2201, ai nn. di mappa 1680, 1681, 1682, 1686, di pert. 2:07, prato di pert. 8:63, e pascolo boscato di pert. 14:06, rendita l. 14:28, confina a mattina fiume Piave e Pietro Costantini, mezzodì suddetto e la casa di questa ragione, sera R. strada e Pietro Costantini, settentrione il suddetto.

26 Pian di Vedoja, casa rustica d'abitazione al colono al catastale n. —, al n. di mappa 1667, dell'area di pert. 0:13, rendita l. 8:82, confina a mattina casa di Angelo Davit, mezzodì e sera cortile consortivo, settentrione fondi di questa ragione al n. 1681.

27. Pian di Vedoja, fabbrica ad uso di stalla per le pecore e tezza aderente al catast. n. —, al n. di mappa 1670, dell'area di pert 0:10, rendita l. 5:88, confina a mattina e settentrione Antonio Costantini, mezzodì questa ragione col n. 1673, e sera cortile consortivo.

28. Pian di Vedoja, altra stalla pei bovini e fenile sopra, al catast. n. —, al n. di mappa 1666, dell'area di pert. 0:10, rendita l. 2:25, confina a mattina e settentrione consortività, mezzodì Antonio Costantini, sera Angelo David.

Queste tre fabbriche in buono stato di conservazione giacciono intorno al cortile al n. 1671, consortivo con altre proprietà

29. L'orto presso le Case, prato con frutti al catast. n. 2204, ai nn. di mappa 1672, 1673, di pert. 0:70, rendita l. —, confina a mattina, mezzodì e sera Antonio Costantini, settentrione Cortile e casa al n. 1670.

Tutti i suddetti nn. 1680, 1681, 1682, 1686, 1667, 1670, 1666, 1672, 1673, come sopra distinti fra loro, si valutano complessivamente a. l. 1308:80.

30. Laste, prato in monte con pascolivo ai catast. nn. 1109, 1110, ai nn. di mappa 2188, 2189, di pert. 13:93, rendita l. 4:33, confina a mattina e mezzodì Comune, sera Antonio Costantini, settentrione strada consorziale, valutato a. l. 209:20.

31. Fena dal Mede, prato in monte al catast. n. 8802, al n. di mappa 2194, di pert. 10:16, rendita l. 3:15, confina a mattina, mezzodì e sera comunale, settentrione strada e Giovanni Boito, del valore di a. l. 203:20.

32. Pramaor e Cal del Car prato in monte per la maggior parte boscato ai catast. nn. 1108, 1111, 2831, ai nn. di mappa 2196, 2197, 2198, di pert. 62:50, rendita l. 32:15, a mattina Gio. Batt. Dal Molin, Comune e Fabbriceria di Cadola, mezzodì la stessa e comun, sera Giovanni Polit e comun, settentrione comun promiscuo di Capodiponte con Fortogna, valutato a. l. 2187:50

Si osserva che i numeri del catasto sovraccitati 1109, 1110, 8832 1108, 1111, 2831, figurano nel vecchio estimo nel catasto di Fortogna Comune di Longarone e nel censimento stabile ai contrapposti nn. di mappa in Comune amministrativo di Capodiponte, censuario Capodiponte con Polpet.

Stabili nelle stesso Comune cens. ed affittati a Pietro Zilli fu Antonio di Polpet.

33. Piai grande, prato al catast. n. 6226, al n. di mappa 1777, di pert. 0:61, rendita l. 0:16, confina a mattina Gio. Boito, mezzodì Ottavia Alpago-Pagani, sera Antonio Collazuol, settentrione comun, del valore di a. l. 30:50.

34. A Polpet sotto il Monte, fabbrica rustica al catast. n. 6429, ai nn. di mappa 1892, 1894, dell'area di pert. 0:08, rendita l. 2:94, con diritto di consortività al n. 1903, confina a mattina Rosa Levis vedova Zilli, mezzodì e sera cortile consortivo, settentrione Pietro Zilli.

Altra fabbrica vicina dell'area di pert. 0:06, rendita l. 1:68, confina a mattina e settentrione Michele Zilli, mezzodì Pietro Zilli mediante consortività, e sera Rosa Levis vedova Zilli, del valore di a. l. 344.

35. A Polpet, area di casa diroccata colle traccie dei muri di cinta al n. catastale del 6211, al n. di mappa 92 e 2012, dell'area di pert. 0:05, rendita l. 1:87, confina a mattina Angelo Braida e Giovanni Cesa, mezzodì Alessandro e Giovanni Boito, sera eredi Loro, e settentrione strada, del valore di a. l. 104.

36. Rui delle Salere, arativo al catast n. 6427, ai nn. di mappa 1620, 1621, di pert 0:30, e prato all'interno di pert. 0:88, della rendita di l. 0:46, confina a mattina affittanza comunale, mezzodì comun, sera e settentrione strada detta Cal de Lus, del valore di a. l. 163.

Il presente verrà affisso all'Albo Tribunalizio, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato nei soliti luoghi di questa Città ed in Longarone.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 8 agosto 1856.

Pel sig. Presidente in perm

COMINI Cons.

Sostero, Agg.

N. 4375. 1. pubbl.

AVVISO.

Nel giorno 13 settembre p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane sarà tenuto in questa residenza in sede di onoraria giurisdizione l'esperimento d'asta del fondo e sub diretto sotto descritto di ragione del curatelato Giuseppe Azzolini sotto le condizioni di cui si darà comunicazione ai concorrenti prima di proclamare l'asta, e di cui potrà qualunque anche prima aver ispezione presso questa Cancelleria.

1. Possessione in Calto detta Bosco, di pert. cens. 188:84, rendita l. 716:94, in mappa ai nn. 875, 876, 877. 878, 1092, 1093, soggetta all'annuo livello di scudi romani 30, valutata l. 10481:79.

2. Sub diretto dominio sopra altro fondo in Calto, di pertiche cens 239:83, rendita l. 739:13, posseduto ad utile dominio dai fratelli Luigi, Sante, e Pietro Barotti, soggetto a diretto principale verso il sig. Giuseppe Mastelli, calcolato l. 5680.

Dall'I. R. Pretura di Massa,

Li 20 luglio 1856.

Il Pretore

G SCAPPINI.

N. 5630. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che, sopra istanza di Gio. Batt. Casoni q.m Giacomo di Bribano, contro i fratelli Pietro e Giovanni Burlon fu Francesco di Baldeniga nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nel giorno 13 settembre 1856 dalle ore 10 ant. alle 1 pom., procederà al quarto ed ultimo incanto dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II Ogni oblatore, meno i creditori inscritti, dovranno depositare all'offerta a. l. 300 effettive, le quali saranno a diffalco del prezzo, se deliberatarii, restituite in caso inverso.

III. Il prezzo verrà pagato un mese dopo la graduatoria ai creditori fino alla concorrenza delle iscrizioni e relativi accessorii, il di più agli esecutanti

IV. Il deliberatario potrà farsi aggiudicare gl'immobili deliberatigli, quando avrà soddisfatto al debito, ma il possesso materiale potrà ottenerlo subito dopo la delibera, decorrendo frattanto l'interesse del 5 per 0|0 sul prezzo offerto.

V. Le tasse di traslato, bolli ed altro dovranno essere a carico del deliberatario, così pure le imposte arretrate fino all'ultima rata antecedente alla delibera, il di cui importo per altro sarà scontato dal prezzo; quelle poi dopo la delibera saranno tutte a suo carico.

Descrizione degl'immobili da esecutarsi.

In Baldeniga Comune di Belluno Casa di nuova costruzione incompleta ad uso di osteria composta a pian terreno di entrata, cucina con rottonda, sbrattaccucina e stufa sulla destra, cantina ed altra stanza a sinistra; in primo piano a cui si ascende per scala di legno a due rami, di un salotto, e quattro camere discrettamente abitabili, del secondo piano senza travatura e divisioni, coperta a coppi, con stalla aderente a mattina, e tettoia parimenti coperta a coppi, sita presso la R. strada con fondo verso mezzodì ad uso di cortile, piccolo fondo a ortaglia della superficie di passi 727, compresa l'area della casa, tra confini a mattina nob. Giuseppe Pagani, mezzodì Comune di Belluno, sera strada comunale di Socchieva, e settentrione strada Regia, censiti questi immobili nell'estimo stabile ai nn. 158, di pert. 1:96, colla rendita di l. —:3; n. 1492, casa pert. 0:24, colla rendita di l 20:08, stimata a. l. 3040.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Belluno e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 4 luglio 1856.

Il Consigliere Dir.

BORTOLAN.

N. 3994. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso colla sua deliberazione 4 agosto 1856 n. 4371, ha dichiarato interdetto dal libero esercizio dei proprii diritti civili, quale affetto da mania pellagrosa Nicolò Fabris fu Silvestro di Navolè Comune di Meduna al quale fu da questa Pretura deputato in curatore Giuseppe Rossi di Navolè.

Ciò si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente anche nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 11 agosto 1856.

Il R. Pretore

SAGGIOTTI.

Schiavi, Canc.

N. 6086. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Udine 29 giugno decorso n. 13768, si rende pubblicamente noto che, in seguito ad istanza dei sigg. Bortolommeo e Francesco fratelli Tommasoni contro Antonio e Luigi padre e figlio Ceciti possidenti di Aurava avrà luogo nei giorni 13, 20 e 27 settembre venturo l'esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, e ciò nella sua residenza ed avanti apposita Commissione.

Condizioni d'asta.

I. Nei due primi esperimenti il fondo non potrà esser venduto a prezzo inferiore alla stima di a. l. 2950, risultanti dal protocollo di stima 3 dicembre 1855 n. 21684, e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire l'importo dei crediti prenotati sui detti beni.

II. Chiunque vorrà aspirare all'asta dovrà previamente a cauzione depositare in moneta sonante a corso legale il decimo del prezzo d'asta, e il solo deposito del deliberatario verrà trattenuto.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare in moneta sonante a corso legale nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo offerto, dettrato l'importo del deposito che avrà effettuato.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a suo carico tutte le spese, tasse di trasferimento, pubbliche imposte, ed inerenti aggravii.

V. Lo stabile viene venduto come descritto nel protocollo di stima ma senza nessuna garanzia e responsabilità, nè per la quantità, nè per altra causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo sarà provveduto ad un nuovo incanto a suo danno e spese, facendo fronte colla somma depositata nei giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Terreno aratorio detto Comunale ossia Braida del Moro con gelsi situato in pertinenze di Aurava, Comune di S Giorgio, Distretto di Spilimbergo delineato in mappa di Aurava al n. 242, di pert. 5:65, colla rendita di l. 12:83, e n. 243, di pert. 6:42, colla rendita di l. 11:11.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, nella piazza in Aurava ed in Spilimbergo, nonchè nel foglio Uffiziale della Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 17 luglio 1856.

COSATTINI Pretore.

Barbaro, Canc.

N. 11523. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto agli assenti ed ignoti eredi del fu Riccardi Angelo di Bergamo, che sopra domanda a questo num. di Antonio Colli amministratore della massa concorsuale nel Veneto di Pietro, e fratelli Marietti di Milano, fu, stante morte del detto Angelo Riccardi, ordinata con odierno Decreto l'intimazione di rubrica dell'istanza 12 aprile 1856 n 6344, di esso amministratore prodotta a questo Tribunale, colla quale si domandava la convocazione di tutti i creditori del concorso stesso per la nomina di due delegati stabili, e per contemporaneamente deliberare, se o meno loro convenga di assumere lo Stabilimento vetrario in privata amministrazione, in luogo di essi eredi assenti, ed ignoti al deputato curatore avv. Ruffini, perchè li rappresenti nella suddetta pendenza, sulla quale viene prefissa la comparsa dei creditori nel giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Commissione di questo Tribunale, coll'avvertenza, che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità.

Se ne dà perciò avviso ai suddetti eredi, affinchè possano, volendo, comparire in detto giorno, o provvedere come fosse del caso alle loro ragioni, restando altrimenti a loro carico le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 26 giugno 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N. 13545. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente Editto alla vedova del professore Ferdinando Albertolli, di nome Maria, ora moglie del pittore Trifoglio, d'ignota dimora, ed agli ignoti figli del defunto Gaetano Albertolli dimoranti nel Cantone Ticino della Svizzera, quali coeredi del detto Ferdinando Albertolli, che, dietro istanza pari numero di Antonio Colli amministratore nel Veneto del concorso Pietro e fratelli Marietti, fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avv. Ruffini dell'istanza 12 aprile anno corrente n. 6344, da esso amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, nominando l'avv. suddetto a loro comune curatore affinchè abbia a rappresentarli in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Commissione di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità.

Se ne dà quindi loro avviso perchè possano, volendo, comparire o provvedersi come del caso, restando altrimenti a loro carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 28 luglio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

N 13621. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Nicolò E. Blessa negoziante qui domiciliato S. Gio. Novo, ponte Storto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò E. Blessa ad insinuarla sino al giorno 15 settembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Palazzi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Bottoni dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 settembre alle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Comm. n. 4 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

Li 25 luglio 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Fratta, Agg.

N. 24435. 2. pubbl.

EDITTO.

A termini del § 139 della legge 9 agosto 1854, si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori della sostanza abbandonata da Antonio Roiti fu Alfonso, di Argenta, nella Legazione di Ferrara, qui morto nel 22 maggio p. p., i quali domiciliano o dimorano in in questi Stati, ad insinuare le loro pretese innanzi quest'I. R. Pretura nella Camera n. 2, fra mesi tre dall'ultima inserzione del presente; con avvertenza che scorso inutilmente un tal termine, l'eredità sarà rilasciata alla competente Autorità estera, od alla persona da essa all'effetto incaricata.

Ciò si pubblichi ed inserisca per tre volte in giorni consecutivi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 31 luglio 1856.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

N. 5338 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura in Pieve di Cadore rende noto che, nel locale di sua residenza il giorno 11 settembre p. v dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto il IV esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, ad istanza di Osvaldo Antonio fu Gio. Batt. ... De Lucietta, di Valle coll'avv. D.r Tomasi ed a pregiudizio di Gio. Batt. Galeazzi detto De ... dre, pure di Valle, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile messo all'incanto sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante fuori l'esecutante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo dell'importo della stima e depositare poi il rimanente prezzo, ove rimanga deliberatario entro successivi 14 giorni dalla delibera presso quest'I. R. Pretura sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo. Il solo esecutante potrà ritenere a sè il prezzo fino al risultato della liquidazione e classificazione delle ipoteche gravitanti lo stabile.

III. L'esecutante non presta alcuna garanzia per lo stabile posto in vendita.

IV. Dal prezzo ricavato si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsi dall'esecutante e liquidabile da questa R. Pretura.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Fabbrica dominicale situata in contrada di Fies nel Comune di Valle, costruita di muro, composta di cinque stanze con la loggia a pian terreno, sette altre stanze colla loggia al primo piano, soffitta e coperto allibrata in mappa di Valle di Sopra al n. 527, di pert. cens. 0:09, confinante a levante orto della stessa ragione, mezzodì strada, sera Antonio Galeazzi e settentrione Francesco fu Riccardo Chiamulera, il tutto stimato austr. l. 1382.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I R. Pretura di Pieve,

Li 5 agosto 1856.

Il Pretore

VIDA.

Galeazzi, Canc.

N. 10555. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 10 della mattina avanti di Commissione apposita in questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto e sotto le condizioni tutte inserite nell'Editto 31 gennaio a c num. 1775 pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 29 e 30 aprile nonchè ... maggio pp. pp. nn. 98, 99, 100.

Il presente si affigga e si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 12 giugno 1856.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Ferretti.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 27 AGOSTO. ANNO 1856. — N. 197.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consiglieri ministeriali nello stato dell'I. R. Ministero delle finanze il consigliere ministeriale Giuseppe cav. di Bernd, incaricato della dirigenza della Direzione provinciale delle finanze della Serbia e Banato; il consigliere ministeriale del cessato Ministero dell'agricoltura e delle miniere, Rodolfo Feistmantel; ed il consigliere ministeriale, adoperato nel Ministero delle finanze, Alberto cav. di Neuwall.

N. 24758.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Giusta comunicazione, fatta dall'eccelso I. R. Governo generale, con Ordinanza 13 agosto corr. N. 2279-R., l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 3 detto mese, N. 11757-F. M., ha trovato di prolungare per un anno, quindi fino al 31 ottobre 1857, il terminè pel ritiro dei Viglietti del Tesoro; e ciò sotto l'osservanza delle modalità accennate nel Decreto del sullodato Ministero 26 marzo 1856, riportato nel *Bollettino provinciale delle leggi,* Parte I, Puntata II, N. 38 e pubblicato nel N. 80 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Tale Superiore determinazione si porta, per opportuna norma, a pubblica notizia.

Venezia 23 agosto 1856.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 agosto.

Ieri mattina, alle ore 8, S. E. il sig. bar. di Bach, Ministro dell'interno, in compagnia delle LL. EE. il sig. co. di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, e il sig. generale di cavalleria cav. di Gorzkowski, Governatore militare, con seguito, si condusse a visitare l'I. R. Arsenale.

Ivi accoglievalo l'I. R. Ammiraglio del porto, signor Levartowski, il quale ebbe l'onore di mostrargli le varie officine, i cantieri, la Sala delle armi ed i varii lavori che si stanno eseguendo. S. E. ammirò l'ordine, l'operosità che domina da per tutto, e rimase altamente impressionato e stupito di quel luogo grandioso, celebre per tante illustri memorie, e che si eloquentemente ricorda la veneziana antica potenza.

In unione de' prefati personaggi, S. E. appresso montava il piccolo battello a vapore il *Gorzkowski*, e moveva a visitare l'isola di S. Servilio, dove i benemeriti PP. Fate bene Fratelli mantengono e dirigono un doppio ospizio pegl' infermi e pei poveri pazzi. Ivi l'attendevano il sig. co. Altan, I. R. Delegato, ed i signori consigliere protomedico di Luogotenenza, medico provinciale, e commendatore Scarella. Con l'anzidetto corteggio, il Padre Prosdocimo Salerio di Milano, priore, cogli altri Padri l'accompagnarono in tutte le varie parti della Casa. Gli mostraron le sale degl'infermi, i dormitorii e le stanze degli alienati, la chiesa, il giardino. S. E. esaminò attentamente ogni cosa, interrogò gl'infermi, avvertì con encomio la politezza, quella specie d'agio e di conforto, che per tutto in quel benefico asilo riscontrasi, grandemente in ispecie lodando l'operosa e sollecita carità di que' buoni Padri, la cui vita è un continuo sacrifizio a sollievo dell'umanità che patisce.

Un altro Istituto, chiaro egualmente per una diversa maniera di benemerenze, sorge nell'isola di San Lazzaro, tenuta da' monaci Mechitaristi. Da S. Servilio S. E. si trasferì in quest'isola. Accolto allo sbarco dal P. guardiano, e accompagnato nella visita da S. S. rev. monsignor l'Arcivescovo dell'ordine e dagli altri conventuali, vide la libreria, la stamperia, il seminario, la chiesa; osservò con sapiente curiosità le varie e molte letterarie e sacre ricchezze, da que' religiosi possedute, e non ne rimase mediocremente ammirato.

Partendosi da S. Lazzaro, alle ore 1 e ½ pomerid., S. E. il sig. Ministro giungeva al porto di Malamocco e metteva piede a terra alla Lanterna, da poco eretta per cura del ceto mercantile delle due città di Trieste e Venezia. L'E. S. era accompagnata dalle LL. EE. il sig. Luogotenente e il sig. Governatore militare, dall'I. R. generalmaggiore brigadiere e dal sig. colonnello Ammiraglio del porto, dai sigg. colonnello del Genio, dal signor Prefetto cavaliere Holzgethan, dal signor Ispettore Coronini, I. R. Ingegnere dirigente i lavori delle Dighe, e da altri funzionarii civili e militari. S. E. visitò da prima l'apparecchio del fanale, ch'è fatto secondo gli ultimi perfezionamenti introdotti da Fresnell, coi suoi mirabili specchi nell'arte, dei segnalamenti marittimi. Il fuoco di quel fanale, congiunto col fuoco d'altro eguale costruito più entro laguna costituisce una visuale che segna la linea mediana del canale formato dalle due Dighe. Quindi l'E. S., movendo a piedi lungo il semicerchio della Diga Rocchetta, la cui costruzione, incominciata ed accennata dal Governo francese, fu nella massima parte proseguita e condotta a termine dall'austriaco, giunse al piazzale, da cui si parte per protendersi in mare per oltre metri 2200 la gran Diga del Nord. Quivi S. E. degnavasi accogliere con particolare affabilità l'ingegnere Ferro, rappresentante l'Impresa sociale per l'esecuzione di que' lavori, e gli rivolse confortanti parole d'encomio sull'esattezza e diligenza, con cui furono finora condotti quei lavori di tanta mole ed importanza.

L'I. R. Ispettore, sig. ingegnere Coronini, che da oltre cinque anni ha la superiore direzione di quella grand'opera, aveva l'onore d'essere sempre al fianco di S. E. il sig. Ministro e di S. E. il sig. co. Luogotenente, ai quali rendeva conto degl'inconvenienti, che in passato rendevano sì difficile l'entrata nel porto, delle difficoltà superate, dell'utile pronto, sensibilissimo, che le eseguite costruzioni vi produssero. Frattanto scendeva a terra anche S. E. il sig. Governatore militare, cav. di Gorzkowski, e di conserva le EE. LL. camminavano un tratto di quella sorprendente striscia di marmo gettata, quasi minaccia di più stretti e tenaci limiti, entro il seno dell'aperto mare. Di qui videro ed osservarono dall'opposto lato di mezzodì il secondo freno imposto alle acque del golfo colla nuova Diga minore, detta Diga del Sud, già in parte terminata. Per una lunghezza di circa 800 metri costringe essa co' suoi informi scaglioni sporgenti dalle acque, e rinchiude così un canale largo mediamente oltre metri 400, colla profondità media di metri 7, dove, prima degli attuati lavori, non si giungeva ad averla di 5.

Ritornando al piazzale, l'illustre comitiva degnavasi prender parte ad una brevissima refezione, all'ombra refrigerante di una tenda improvvisata dall'Impresa, ornata di bandiere e sormontata dall'aquila imperiale. Anche di là scorgevansi i trabaccoli, che dalle cave istriane trasportando le grandi masse di quelle pietre, le rovesciavano nel mare a designata linea; e la violenza di quel movimento, ed il mare costretto ad ingoiarle, e le onde dall'arte agitate a tempesta, presentavano spettacolo ad un tempo ed argomento di scientifiche osservazioni. Volò quindi un'ora di tempo. S. E. il sig. Ministro, dirigendo nuovamente gentili parole a chi aveva avuto l'onore di riceverla, si restituiva a bordo del piccolo vapore da guerra, col suo corteggio mettevasi in via per Pellestrina, a fine di vedervi quei celebrati Murazzi, ai quali, se la nuova Diga viene seconda nel tempo, si uguaglia però nell'altezza dell'intendimento di chi l'ha immaginata e nella munificenza del Governo che la pose ad effetto.

S. E. il sig. Governatore militare imbandiva a bordo del piroscafo, nel ritorno, un lauto *déjeûner* di 18 coperti. Più tardi l'ospite illustre sedeva alla mensa di S. E. il sig. Luogotenente.

La sera, in compagnia della prefata E. S. e del sig. co. Correr, Podestà di Venezia, si compiacque di girare la Piazza e le Mercerie, ov'ebbe agio di convincersi di quanto rispetto e reverenza il circondi la nostra popolazione.

Appresso, onorava della sua presenza il Teatro della Fenice, dove si trattenne sino alla fine dello spettacolo.

S. E. il sig. Ministro partiva questa mattina, alle ore 6, alla volta di Trieste, sul piroscafo il *Milano*. L'accompagnarono a bordo di esso, S. E. il sig. Luogotenente, il sig. Consigliere ministeriale co. Marzani, e ivi per ossequiarlo già l'aspettavano le LL. EE. il sig. Governatore militare, ed il sig. Podestà di Venezia, come pure i sigg. co. Altan, I. R. Delegato, e commendatore di Blumfeld, I. R. Direttore di polizia.

Bullettino politico della giornata.

Pubblichiamo più innanzi i passi principali del dispaccio del sig. Marcy, ministro degli affari esterni degli Stati Uniti d'America, intorno alle dichiarazioni marittime del Congresso di Parigi; dispaccio, di cui demmo già un sunto nel *Bullettino politico* di lunedì.

Quel dispaccio è in diverso modo giudicato dal giornalismo inglese. Il *Post*, lo *Standard*, l'*Herald*, combattono l'emenda in esso proposta, e sostengono che la protezione, conceduta alla proprietà individuale su' mari, non servirebbe se non a prolungare la guerra, perchè permetterebbe alle Potenze belligeranti di mantenere ed anzi accrescere i loro mezzi in maniera indefinita. Il *Times*, per lo contrario, si mostra assai propenso alla proposizione americana: « Per la prima volta, « ei dice, vien proposto al mondo incivilito un « principio importantissimo: l'estensione dell'im« munità assoluta al commercio marittimo. La fa« miglia delle nazioni è messa al punto di deci« dere che un carico di zucchero è tanto sacro sul« l'Atlantico, quanto lo stesso articolo depositato « ne' magazzini d'un porto di mare. Se la pro« posta degli Stati Uniti è gradita, la guerra mu« terà affatto d'aspetto. Tal questione è della « massima importanza; ed ella sarà certamente « discussa con sollecitudine e buona fede. »

I giornali russi pubblicano l'ukase, già noto per telegrafo, il quale ordina che, nel mese di settembre, gl'Israeliti d'ogni Governo di Russia abbiano a mandare cinque delegati a Pietroburgo. Le questioni, relative alla modificazione della situazione politica e civile degl'Israeliti, verranno discusse in una Conferenza, composta de' delegati di tutt'i Governi; e le proposte, che saranno fatte da tal Conferenza, saranno assoggettate all'Imperatore. Ignorasi, dice la *Patrie*, se gl'Israeliti polacchi parteciperanno a quell'adunanza.

La *Presse* osserva che, nella somma d'11 milioni di dollari (55 milioni di franchi), stanziati dagli Stati Uniti per la loro marina, sono compresi quasi 8 milioni di franchi per l'aumento dei legni da guerra della marina e quasi ½ milione per la costruzione della batteria galleggiante a vapore, destinata a proteggere Nuova Yorck.

Una lettera, inserita nel *Constitutionnel*, smentisce affatto la perdita del piroscafo francese il *Lyonnais*, ch'erasi detto perito al di là delle Porte di ferro, nelle correnti del Danubio.

Il faceto canonico di S. Paolo di Londra, Sidney Smith, era solito dire che non vi sarebbe in Inghilterra sicurezza pe' viaggiatori sulle strade di ferro, se non quando, in uno sviamento od in uno scontro di convogli, correnti a tutto vapore, un Vescovo anglicano, fosse pur quello di Sodor e di Man, fosse stato mandato all'altro mondo.

Il selvaggio assalto, di cui la *Danzica*, capitanata dal Principe Adalberto di Prussia, è stato l'oggetto, e sino ad un certo segno la vittima, da parte de' pirati del Riff, potrebbe benissimo avere una risultanza analoga a quella, che sperava Sidney Smith, e determinare finalmente le grandi Potenze navali a pigliare disposizioni efficaci per mettere un termine a quella pirateria, che viene insolentemente esercitata quasi sotto il cannone di Gibilterra.

Stando alle notizie private di Berlino, sarebbero già state, come dicemmo, scambiate a questo proposito comunicazioni fra' Gabinetti d'Inghilterra e di Prussia; ed il primo si mostrerebbe disposto a cooperare ad una spedizione, destinata a sbrattare quel covo di pirati.

Questo risultamento è certo in sommo grado desiderabile; solo è a temere, secondo la *Patrie*, non la spedizione, in qualunque modo sia condotta, fallisca, per difetto d'un punto obbiettivo. Quando, nel 1830, la Francia intraprese la spedizione d'Africa per vendicare un insulto fatto al suo rappresentante, ell'aveva un punto d'attacco, Algeri. Ma, in una spedizione contro i pirati del Riff, che cosa si attaccherà? una costa brulla, deserta, senza porti, senza luoghi fortificati, senza neppur un villaggio da predare o occupare?

La denominazione di pirati, data a que' masnadieri, non è neppure esatta. Chi dice pirati, dice marinai che hanno legni, s'arrischiano in mare, cacciano le navi di commercio, le quali passano a tiro de' lor cannoni. Ora, le tribù del Riff non hanno pur una barca a ponti, da mettere in mare, e che possa dilungarsi di quattro chilometri dalle coste: e' son gente che vivono de' naufragii, e nient'altro. Approfittano de' relitti, che la tempesta lor manda, e questo con una crudeltà e cupidigia rare; ma non si cimenterebbero al menomo pericolo per raggiungere il loro scopo. Che possono contr'essi navi da guerra? Mettere a terra truppe di sbarco, inseguirli per pianure di sabbia o per balze inaccessibili, senza incontrar un sito da espugnare, una città da occupare?

È noto come andasser le cose nello scontro della *Danzica*. Passando in vista della spiaggia, ove in addietro un bastimento prussiano aveva naufragato ed era stato messo a ruba ed a sacco, il Principe ammiraglio volle visitar il luogo, ove i suoi compatriotti avevano trovato la morte. Egli era un pio pensiero, benchè non affatto consono alla prudenza, come il fatto ha mostrato. Gli uomini dell'equipaggio, che accompagnavano il Principe nella sua gita, furono assaliti, dovettero retrocedere e andar a pigliare rinforzo: quel rinforzo medesimo, dopo aver valorosamente pugnato ed esser soggiaciuto a gravi perdite, dovette esso pure batter la ritirata. In quella scaramuccia, senza oggetto e senza effetto possibile, il Principe fu assai gravemente ferito a una coscia, e vide il suo aiutante di campo cadergli a fianco, mortalmente trafitto. In somma, la *Danzica*, in quello scontro, ebbe 9 morti e 17 feriti.

Nella spedizione, ideata contro i pirati del Riff, il più difficile non è riuscire in quel che s'imprenderà, ma sapere quel che si debbe imprendere. Il meglio da fare, nell'opinione della *Patrie*, sarebbe indirizzare rimostranze all'Imperator di Marocco, di cui le tribù del Riff riconoscono, almeno apparentemente, l'autorità; rimostranze spalleggiate da gravi dimostrazioni, intorno alle quali le Potenze interessate si fossero messe prima d'accordo.

Togliamo dal *Sun* i brani seguenti del dispaccio americano, relativo alle proposizioni del Congresso di Parigi, del quale femmo parola nel *Bullettino politico* d'ieri l'altro:

« . . . . Il Presidente propone d'aggiungere alla prima proposta, contenuta nella dichiarazione del Congresso di Parigi, il paragrafo seguente: « La proprietà « particolare de' sudditi o cittadini d'una Potenza bellige« rante sugli alti mari, non può essere presa da' ba« stimenti armati delle altre Potenze belligeranti, salvo « il caso di contrabbando. » Così emendata, il Governo degli Stati Uniti adotterebbe quella proposta, egualmente che gli altri tre principii, contenuti in quella dichiarazione.

« Ho ricevuto l'ordine di far conoscere l'approvazione, data dal Presidente alla seconda, terza e quarta proposta, indipendentemente dalla prima, quand'anche l'emenda non venisse giudicata suscettiva d'essere accettata.

« La necessità dell'emenda riposa sopra così possenti considerazioni, e il principio, sul quale s'appoggia, fu sì a lungo sanzionato da tutte le nazioni illuminate nelle loro operazioni militari per terra, che il Presidente non può credere ch'ella possa incontrare seria opposizione. Senza la modificazione proposta al primo principio, egli non può credere seriamente nè sinceramente che sia cosa prudente di cangiare la legge esistente, concernente il diritto delle lettere di corso.

« Gli Stati Uniti riguardano le marine potenti e i grandi eserciti costituiti, in quanto sono istituzioni permanenti, come nocivi alla prosperità d'una nazione e dannosi alla libertà civile. Le spese per mantenerli sono a carico del popolo: sono essi, al vedere di questo Governo e in una certa misura, una minaccia contro la pace tra le nazioni. Una forza considerevole, sempre pronta a servire alle eventualità della guerra, è una tentazione per precipitarvisi.

« La politica degli Stati Uniti è sempre stata, ed è oggidì più che mai contraria a tali istituzioni; nè mai saranno essi strascinati ad aderire ad alcuna modificazione della legge internazionale, che possa rendere necessario per essi di mantenere, in tempo di pace, una potente marina od un grand'esercito regolare.

« Se essi sono obbligati di rivendicare i loro diritti colle armi, sono sodisfatti, nella situazione attuale delle relazioni internazionali, di contare per le loro operazioni militari, per terra principalmente, su truppe volontarie, e per la protezione del loro commercio, in una misura che non è poco importante, sulla loro marina mercantile. Se questo paese fosse privo di tali mezzi, e' sarebbe obbligato di cangiare politica e di prendere dinanzi al mondo un contegno militare.

« Resistendo ad ogni tentativo di modificare il codice marittimo esistente, che può addurre a tale risultamento, il Governo degli Stati Uniti vede altra cosa che il suo proprio interesse, e abbraccia nelle sue mire l'interesse di tutte le nazioni, che non possono giungere ad essere Potenze marittime dominanti. La loro condizione, in tal punto, è simile a quella degli Stati Uniti; e per esse, la protezione del commercio e la conservazione delle relazioni internazionali pacifiche indicano, tanto energicamente quanto per questo paese, la resistenza al cangiamento proposto nella legge ammessa dalle nazioni.

« Per queste nazioni, rinunciare a ricorrere alle lettere di corso, sarebbe un sottoporsi alle conseguenze più contrarie alla loro prosperità commerciale, senza altro vantaggio in compenso. Certissimamente, non si potrebbe dare miglior ragione per tale abbandono, che per l'abbandono del diritto di ricevere i servigii dei volontarii; e la proposizione di abbandonare il primo, non merita nel pensiero del Presidente, maggior favore che una proposta simile pel secondo.

« Non si deve per certo rimaner sorpreso che Potenze marittime importanti vogliano abbandonare il sistema, relativamente poco importante per esse, di servirsi di corsari, a condizione che altre Potenze più deboli consentano di abbandonare il loro mezzo più efficace di difendere i loro diritti marittimi.

« Nell'opinione di questo Governo, è seriamente a temersi che, ove l'impiego dei corsari venga abbandonato, il dominio dei mari venga così ceduto alle Potenze, che abbracciano la politica di mantenere possenti marine, e ne hanno i mezzi. Quella, che ha una superiorità marittima reale, sarebbe di fatto la padrona dell'Oceano, e, coll'abolizione del corso, un tal dominio sarebbe più saldamente assicurato.

« Cotesta Potenza, incorsa in una guerra con una nazione inferiore in forza marittima, non avrebbe a far altro, per sicurezza e protezione del suo commercio, che sorvegliare i bastimenti della marina regolare del suo nemico. Essi potrebbero essere tenuti a bada dalla metà o meno della sua forza marittima, e l'altra parte potrebbe distruggere il commercio del suo nemico sull'Oceano.

« Gli effetti disastrosi d'una grande superiorità marittima non sarebbero gran fatto ottenuti, se tal superiorità fosse spartita fra tre o quattro grandi Potenze. È fuor di dubbio che gli Stati più deboli hanno interesse di avversare e di respingere una massima, che conduce allo sviluppo di stabilimenti marittimi regolari.

« Se l'emenda non venisse approvata, converrebbe che gli Stati Uniti avessero conoscenza del trattamento, riservato alle loro lettere di corso, quand'esse visitassero i porti di quelle tra coteste Potenze, che sono o potranno divenire parti accettanti della dichiarazione del Congresso di Parigi. Gli Stati Uniti, ponendosi sul terreno del diritto e della cortesia, domandano che venga fatta di loro quella considerazione, alla quale hanno diritto, e alla quale essi partecipavano sotto l'impero della legge delle nazioni, prima della modificazione che ne fu tentata da quel Congresso.

« Quanto al soggetto, ch'è l'argomento di questa discussione, non è fuor di proposito di far osservare che i riguardi, dovuti ai reclami convenienti dei neutri, sembrano esigere una modificazione, quand'anche non sia l'abbandono, della dottrina relativa al commercio di contrabbando. Le nazioni, che conservano relazioni pacifiche, non debbono venir lese nelle loro relazioni commerciali da quelle, che si decidono a far la guerra, purchè i cittadini di quelle nazioni non compromettano il loro carattere di Potenza neutra con una intervenzione diretta nelle operazioni militari delle parti belligeranti.

« Le leggi di assedio e di blocco, a quanto si crede, forniscono tutte le guarentigie contro i neutri, che le parti belligeranti hanno diritto di esigere. Queste leggi interdicono ogni commercio colle piazze assediate o bloccate. Un intervento ulteriore nelle azioni ordinarie dei neutri, ai quali non si possono rimproverare le ostilità esistenti, è contrario alle ispirazioni evidenti della giustizia.

« Se questa valutazione della questione potesse venir adottata ed osservata in pratica da tutte le incivilite nazioni, il diritto di visita, quella sorgente di dispiaceri e di pregiudizii pel commercio neutro, sarebbe ristretto unicamente ai casi, che giustificassero il sospetto di tentato commercio con piazza attualmente in istato di assedio o di blocco.

« L'umanità e la giustizia esigono che i mali inerenti alla guerra siano rigorosamente limitati alle parti belligeranti e a quelle che prendono volontariamente le loro parti; ma i neutri, che si astengono di buona fede da una tale complicità, debbono esser liberi di proseguire il loro commercio colle parti belligeranti, senza restrizioni, per quanto riguarda gli articoli che ne fanno parte.

« Benchè gli Stati Uniti non vogliano imbarazzare le altre negoziazioni pendenti, relativamente ai diritti dei neutri, insistendo per questa modificazione della legge del contrabbando, essi saranno disposti a sancirla, dal momento in cui essa avrà la probabilità d'essere favorevolmente accolta dalle altre Potenze marittime.

« Il sottoscritto approfitta dell'occasione per rinnovare al conte di Sartiges l'assicurazione dell'alta sua stima.

« Washington, 28 luglio.

« *Sott.* W. L. MARCY. »

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza del 17 corr., furono lette all'I. R. Istituto le seguenti Memorie:

Sulla probabile esistenza di popolazioni bianche nell'Africa centrale, del M. E. prof. Menin; Risposta categorica a quanto asserì il sig. prof. Molin contro il fu dott. Olivieri, relativamente *alla struttura del cuore de' rettili ed al meccanismo della loro circolazione*, del M. E. dott. Nardo; *Esame di alcuni scritti recentemente pubblicati in Francia sulla filosofia del diritto penale*, del socio corrispondente dott. Valentino Pasini.

Riunitosi l'Istituto a trattare de' proprii affari, i suoi membri, prof. Bellavitis, prof. Turazza, e il socio dott. Pasini, lessero relazioni intorno ad opere manoscritte, sulle quali venne richiesto il giudizio dell'I. R. Istituto. Inoltre, il conte Cavalli, presidente della Giunta per la descrizione topografica, idraulica, fisica, statistica, agraria e medica delle Provincie venete, fece all'Istituto medesimo alcune proposizioni relative agli studii da codesta Giunta intrapresi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 agosto.

S. M. l'Imperatrice lasciò oggi per la prima volta i suoi appartamenti, e finita, la cerimonia della purificazione, fece una gita in carrozza. Più tardi vi fu nel castello di Laxenburg tavola di Corte, alla quale presero parte tutti i serenissimi membri della imperiale Famiglia e varii altri dignitarii dell'Impero. S. M. l'Imperatrice gode dello stato migliore di salute. Dicasi lo stesso della neonata Principessa Gisella. *(Corr. Ital.)*

Il 21 agosto fuvvi a Corte un banchetto di famiglia in onore di S. M. l'Imperatrice Maria Anna, la quale proseguì il 22, a mezzo della strada ferrata del Mezzogiorno, il viaggio alla volta d'Italia. *(Idem.)*

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire un importo di fior. 400, per urgenti ristauri alla chiesa di pellegrinaggio e santuario d'Altwasser, in Moravia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Arrivò oggi in questa capitale, proveniente da Venezia, il Principe Egone Hohenlohe. *(Corr. Ital.)*

Altra del 24 agosto.

Nato dubbio sul calcolo della tassa minima svizzera per ispedizioni di carte di valore dall'Austria in Svizzera, il Ministero del commercio ha, nel 30 luglio a. c., ordinato che le gradazioni della tassa minima per le spedizioni colla diligenza, secondo i gradi di distanza regolate dal punto terzo delle prescrizioni di conteggio della tariffa svizzera per le diligenze, debbano valere eziandio per le spedizioni di carte di valore. *(Corr. austr. lit.)*

La *Gazzetta di Clagenfurt* scrive: « Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice intraprenderanno il loro viaggio alla volta della Carintia il 2 settembre, e pernotteranno a Judenburg. L'augusta Coppia Imperiale giungerà a Clagenfurt al 3 settembre fra le 2 e le 4 pom., e vi rimarrà sino al 5, onde proseguire poi il viaggio per Moosburg, Feldkirchen e Ossiach; e dopo aver visitati in quest'ultimo luogo gl'II. RR. stallaggi di cavalli si recheranno, per Villacco e Paternion, sino a Spittal. Indi, il giorno seguente si recheranno per Obervellach e Winklern, a Heiligenblut. Da questo luogo, le Loro Maestà sono intenzionate di ripartire nuovamente per Winklern, passare il monte Isel, e recarsi a Lienz nel Tirolo, quindi, per Oberdrauborg, Greifenburg e Weisbriach, sul Lago Bianco a Hermagor nella valle di Gail superiore, indi, per Arnoldstein e Villacco, a Clagenfurt, dove le Loro Maestà si degneranno trattenersi qualche tempo. La partenza per la Stiria avrà luogo per Völkermarkt e Unterdrauburg. Le disposizioni, che colla più viva gioia si prendono a Clagenfurt e in tutti i luoghi, pei quali intendono passare le Maestà Loro, i festosi preparativi a un condegno ricevimento, dimostrano ad evidenza come i fedeli Carintiani sappiano apprezzare l'alta fortuna, di cui si renderanno partecipi per l'augusta presenza delle Loro Maestà. » *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la seguente traduzione del discorso, profferito nel 17 giugno 1856 da S. Em. il reverendissimo Cardinale prete Michele Viale Prelà, Arcivescovo di Bologna e pronunzio apostolico, agli em. e rev. signori Cardinali, Arcivescovi e Vescovi dell'Impero austriaco, congregati a Vienna:

« Nel momento in cui, amplissimi Padri, siete per fare ritorno alle vostre sedi, non posso non congratularmi di cuore con voi, pe' nuovi e splendidissimi argomenti di zelo pastorale, di cui deste prova nel tenere questa sacra adunanza. Gli oggetti, a voi presentati per la loro trattazione, furono di suprema importanza. Voi avete sodisfatto all'attribuitovi uffizio colla saggezza onorevole, colla diligenza e coll'abilità richieste dall'importanza degli argomenti e dalla fama del vostro nome.

« Giacchè, secondo la mente del S. Padre e dell'augustissimo Imperatore, avete intrapreso opera difficile e laboriosissima. Ma nessuno dubitò che, ristabilita la pace tra la Chiesa e l'Impero, non ne venisse tanto più rassodata e conservata quella concordia, da cui trarranno massimo vantaggio la causa della Chiesa e quella dello Stato.

« Ma se in questo tempo aveste molti e ben giusti motivi di rallegrarvi, questo magnifico avvenimento è per certo quello, che prima di tutti gli altri colmò gli animi vostri della più gradita letizia. Giacchè, sebbene voi, amplissimi Padri, da molti fatti che non fa d'uopo enumerare, e specialmente dal Concordato stipulato nel 18 agosto 1855, appreso abbiate quali sieno il sentimento e la volontà, verso la cattolica Chiesa, dell'augustissimo Imperatore, vi si è associata nuova manifestazione di pietà che, in certo modo, dà forza e vigore a que' fatti. Parlo delle splendide parole, colle quali S. M. I. R. A. si degnò nel 15 aprile di favellarvi; parole che strapparono lagrime dagli occhi d'o-

gnuro di voi, e rimanendo profondamente impresse ne' vostri cuori, avete a buon diritto risoluto di tramandare, scolpite in bronzo, alla posterità.

« Ed invero, l' Imperatore non attribuì alla sua munificenza e liberalità la libertà restituita alla Chiesa, i diritti della Chiesa stessa e della Santa Sede vendicati, l' autorità e la dignità de' sacri Antisti tutelate, e le cose ed i beni della Chiesa interi ed intatti dichiarati; ma, con singolare esempio di pietà, dichiarò con parole solenni di avere, nel far tutto ciò, *sodisfatto alle parti di Cristiano e di Principe*. Nè egli del suo potere e della vastità del suo Impero va lieto, ma gloriasi di dimostrare co' fatti la fede e la speranza in Colui pel quale regnano i Re.

« E sono degnissime di supremo Imperante le parole, colle quali la M. S. dichiarò di non ignorare *quanto egregiamente il vincolo della civile Società venga raffermato dall' intimo sentimento della religione*. Ed in vero, non dai soli consigli dell' umana sapienza viene guidato l' augustissimo Imperatore, ma invece, attaccato alla sapienza, che viene dall' alto, ei penetra nelle radici dei mali, dei quali nei tempi nostri la società umana è in modo deplorabile afflitta, onde apportarle il conveniente rimedio. Che quei mali siano molto gravi, a nessuno è ignoto: e perchè derivano dall' avere la maggior parte degli uomini deviato da Dio, contr' essi altro rimedio non può essere impiegato che quello di ricondurre con sincero sentimento i traviati a Dio.

« Quella religione, che deriva da Dio, guida le anime, ma guida eziandio la società umana. Istruisce gli uomini a frenare e vincere le cattive passioni; ma offre eziandio le armi migliori onde vincere i suoi più accaniti nemici. La religione insegna ai popoli ciò ch' è dovuto a Dio ed all' Imperatore, non già per timore, ma per coscienza. La religione contiene gli uomini nei loro doveri e gl' informa alla pietà perchè eseguiscano con zelo tutto quel che conduce al bene ed alla prosperità della società. Quindi dee dirsi in particolare santo e salutare il desiderio manifestatovi, amplissimi Padri, dall' augustissimo Imperatore che, cioè, *i venerabili Antisti dell' austriaco Impero cooperino colla Maestà Sua perchè la fede e la forza del retto e dell' onesto floriscano ed arrechino frutti abbondanti di salute e di pace in questi paesi.*

« E siccome, amplissimi padri, tutto ciò finora in abbondante misura avete fatto, non havvi motivo a ciò di eccitarvi di nuovo. Abbiate però, lo desidero, per certo, che le parole profferite da S. M. vanno intimamente e perfettamente d' accordo coi sentimenti e colla volontà di Sua Santità. Ed in vero, il Santo Padre ha tanto a cuore questa lodevole e salutare opera, da aver impiegato finora e da voler impiegare anche in avvenire ogni cura perchè venga eseguita.

« Che il Concordato, stipulato non ha molto fra la S. Sede e l' augustissimo Imperatore, sia una delle opere più memorabili de' nostri tempi, lo dichiararono non solo molti Cattolici, ma eziandio molti fra quelli che sono fuori della cattolica Chiesa. Quel Concordato sarà tanto più memorabile e rifulgerà di tanto maggior luce, perchè quel ch' esso ha stabilito pel bene della Chiesa andrà sicuramente in esecuzione. Ne abbiamo pegno, non solo nella dignità imperiale, ma eziandio nelle splendide virtù dell' Imperatore, il quale promise di eseguir fedelmente ciò che si addice all' uomo ed all' Imperatore.

« Oh! mi fosse conceduto, amplissimi Padri, leggervi la lettera, piena di pietà e di venerazione, scritta dall' augustissimo Imperatore al S. Padre, subito dopo stipulato il Concordato. Conosciuta quella lettera, nessuno fra voi potrebbe trattenersi dal glorificare, anche con lodi ed elogii singolari, l' animo dell' augustissimo Imperatore, infiammato da pietà del tutto straordinaria.

« Nessuna meraviglia quindi che il Santo Padre ami d' amore veramente paterno l' augustissimo Imperatore, e che abbia in lui illimitata fiducia il che, lo so di certo, fate anche voi. Dacchè ora gli Antisti dell' austriaco Impero sono per tal modo stretti da sacro legame d' amore e di scambievole fiducia colla Maestà augustissima e dirigono i loro sforzi a rassodare ogni giorno più la concordia fra la Chiesa e lo Stato, ad ognuno esser dee manifesto il molto bene, che se ne dee aspettare per la Chiesa di Dio, per la salute delle anime dei fedeli, per la prosperità della società umana e per la incolumità dell' Impero civile. Dio, autore d' ogni bene, che ha cominciato la santa opera, la porterà eziandio a compimento, e la consoliderà. Noi però speriamo a buon dritto che l' augustissimo Imperatore, nella sua pietà, saggezza ed equità, presterà volentieri orecchio ai desiderii, che voi, amplissimi Padri, gli avete esposti e che darà splendida testimonianza della sua benevolenza per la Chiesa di Dio.

« Collo stesso animo, il Beatissimo Padre accoglierà le proposte, che i venerabili Antisti dell' Impero austriaco credettero di dover fargli, come conducenti al bene della Chiesa. Sua Santità le prenderà in matura considerazione, e, dopo consultatasi con S. M, adotterà tutto quello ch' egli nella sua sapienza giudicherà utile alla Chiesa.

« Amplissimi Padri! Non posso qui ommettere di significarvi aver la vostra lettera riempiuto di gioia particolare il Santo Padre; non perchè avesse da essa rilevato qualche cosa di nuovo, ma perchè vi scorse chiare prove della vostra osservanza e pietà verso la S. Sede di Pietro. Egli vi manifesterà in iscritto la sua gioia e la paterna sua benevolenza per voi.

« Ella è cosa, a dir vero, consolantissima, ed è disposizione della divina Provvidenza, che ne' tempi presenti l' Episcopato cattolico massimamente rifulga per l' ornamento di tutte le virtù consentanee al suo dovere ed uffizio. Se volgiamo infatti lo sguardo alla Germania od alla Francia, al Belgio, all' Olanda o all' Inghilterra, all' Irlanda, alla Spagna ed al Portogallo, per non parlare dell' Italia, vediamo per certo i sacri Antisti risplendere per tanto zelo e pietà, per tal lode di sapienza, per tale fortezza d' animo, da doverli considerare degni di ogni venerazione e di ogni lode. Delle stesse virtù risplender vediamo i sacri Antisti, che presedono agli uffizii vescovili nell' America settentrionale e meridionale, in Asia, in Africa e nelle più remote parti dell' Australia. Ma ciò ci è comune con molte altre età. Particolarità speciale dei nostri tempi si è che, sebbene da molti anni nulla sia stato lasciato intentato per diminuire l' autorità della Santa Sede e per raffreddare od estinguere del tutto l'amore e la venerazione dei sacri Antisti verso il Vicario di Cristo in terra, la grazia divina ha disposto che i Vescovi, dispersi per tutto il mondo, siano tanto fermamente attaccati alla S. Sede e mostrino tanta osservanza e venerazione pel Vicario di Cristo in terra e per la suprema sua podestà nella Chiesa, da gareggiare fra loro nel dare al romano Pontefice, qual successore di S. Pietro, nuove prove di fede, di devozione e di amore filiale. Sentono essi, in fatti, stare la forza ed il vigore della Chiesa nella santa unità e nella congiunzione più intima col centro dell' unità cattolica, vale a dire colla Sede romana, della quale Prospero cantò: « Roma, la Sede di Pietro, fatta capo del mondo per l' onore pastorale, quel che non possiede per le armi lo ha per la religione. » Laonde venerano nel romano Pontefice l' autorità di S. Pietro, che Cristo, secondo le parole d' Atanasio, « collocò sulla sommità della rocca, prescrivendogli di aver cura di tutte le Chiese per soccorrere a tutte. » Donde ne viene ch' essi ascoltano ossequiosi le parole del romano Pontefice come uscita dalla bocca dello stesso Principe degli Apostoli, e si gloriano di seguirle.

« È certo che gli Antisti dell' Impero austriaco non sono per nulla inferiori a quelli delle altre nazioni per pastorale sollecitudine, per osservanza verso la S. Sede, per amore e venerazione verso il romano Pontefice. E a dir vero, a cominciar dalla Chiesa di Vienna, basta rammemorare con quale studio e cura il Pastore di e ? sa, l' eminentissimo e reverendissimo Cardinale di Rauscher, per molti anni si sia affaticato, onde finalmente fosse iniziato e venisse portato ad effetto il suddetto solenne Concordato, monumento insigne della podestà suprema goduta nella Chiesa dal romano Pontefice. È inoltre noto essere penetrati dello stesso amore e devozione verso la S. Sede gli em. e rev. Cardinali di Praga, Gran ed Agram, i quali hanno ora manifestato colle parole e coi fatti il zelo e la obbedienza loro verso il romano Pontefice. Finalmente, è noto a S. S. che voi tutti, amplissimi Padri, siete accesi da tanto ardore di ossequio e di pietà verso Colui, ch' è successore di S. Pietro, da venerare nel romano Pontefice la persona e l' autorità stessa del Principe degli Apostoli. Nessuno è fra voi, amplissimi Padri, che, volgendo l' animo e gli occhi alla città di Roma, ove per benefizio divino è stabilita la Sede di Pietro, non esclami con intenso affetto: « Se mi dimenticherò di te, santa città, la mia destra sia data all' obblivione. »

« Ho udito ripetute volte sentimenti simili dalla vostra bocca, e, per così dire, gli ho letti scolpiti nei vostri cuori. Inoltre, percorrendo molte e varie regioni di quest' Impero, bastantemente intesi con qual zelo procuriate che i fedeli, a voi affidati, siano congiunti al romano Pontefice qual capo della Chiesa e padre e maestro di tutti i Cristiani, non solo nello spirito di obbedienza e sommissione, ma eziandio per affetto sincero di carità, come a figli s' addice. E non senza letizia incredibile dell' animo mio vidi come il clero delle vostre Chiese, al pari di voi, amplissimi Padri, arda di amore verso la Sede Apostolica ed il romano Pontefice.

« E così essendo le cose, credo avvenuto per divino consiglio che, come gli Antisti dell' austriaco Impero si congregarono in quest' adunanza nel giorno, in cui la Chiesa ci ha mostrato Cristo Signore sotto l' immagine del buon Pastore, la stessa sacra adunanza abbia fine in quel giorno in cui ricorrono gli augurii anniversarii per la elezione al Sovrano Pontificato del Santissimo Signore Pio IX. E qui mi cadono in acconcio le parole del santo dottore Agostino, che così dice del buon Pastore: « Cristo è un buon Pastore. E Pietro? Non è forse un buon Pastore? Non died' egli l' anima sua per la sua greggia? » E per certo anche a noi, ammirando le virtù apostoliche della Santità Sua, è lecito esclamare: E Pio? Non è egli un buon Pastore? Non è pronto a dar l' anima sua pel suo gregge? Per certo, a ciò è pronto e parato il santissimo Padre, che Cristo Signore, nella persona di S. Pietro, lasciò qual Vicario, non solo della sua povertà in tutta per quanto si estende, la Chiesa, ma eziandio, per servirmi delle parole di S. Ambrogio, del suo amore. Egli applica le sue cure alle chiese di tutto il mondo e null' altro desidera, cerca e domanda se non che il Regno di Dio venga sempre più esteso sulla terra e che il gregge del Signore, la cui custodia gli fu data da Cristo, rimanga incolume da ogni assalto di belve. Il Santissimo Padre rivolge le sue cure e gli studii « a confermare coll' opportunità e verità della dottrina ciò ch' è debole, a consolidar ciò che vacilla, a convertir ciò ch' è depravato, e a porgere alla famiglia, ch' esser deve nutrita, la parola della vita in cibo dell' eternità. » E rappresentando con una parola l' immagine del buon Pastore, egli è tutto e sempre intento a compiere, con ardentissimo studio di recar giovamento alla religione, le parti di sì grande apostolato e di sì grande dignità, *per la consumazione dei Santi e per l' edificazione del Corpo di Cristo.*

« A buon diritto dunque in questo giorno felice i fedeli di tutto il mondo inviano a Dio ardenti preghiere perchè lungamente conservi al gregge del Signore il vigilantissimo Pastore, alla famiglia cattolica l' amorosissimo Padre. Anche noi, amplissimi Padri, entrammo nel tempio del Signore, e rendemmo all' onnipotente Iddio umilissime grazie per aver preposto alla sua Chiesa rettore tanto zelante e vigoroso. Abbiamo unito le nostre alle preghiere di tutti i fedeli, pregando che Cristo, Principe dei Pastori, difenda e protegga colla potenza della sua virtù il suo Vicario in terra, perchè sia in grado di guidare colla sua sapienza la S. Chiesa di Dio, di ampliarla colle apostoliche sue cure, di ornarla ed illustrarla con preclare virtù.

« Ma non solo preghammo per Sua Santità. Preghammo anche umilmente Iddio, autor di ogni bene, per l' augustissimo Imperatore *perchè gl' invii l' aiuto del suo Santo Spirito, perchè faccia nascer tutto secondo i desiderii del suo cuore e perchè confermi tutti i consigli di lui.* Finalmente, con cuore sincero esclamammo tutti ad una voce: *Dio fa salvo l' Imperatore, e ci esaudisci nel giorno in cui ti avremo invocato.*

« Esaudisca l' Onnipotente i nostri voti, e per intercessione della Vergine Immacolata, Deipara, nostra Patrona, faccia nella benignità sua prosperare tutto quello, che Sua Santità e l' augustissimo Imperatore intrapresero pel bene della Chiesa, e ciò ancora che dagli amplissimi Padri, avete fatto al medesimo fine. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Rovigo* 18 *agosto*.

L' aurora del giorno d' oggi ci annuncia il principio della vita dell' amatissimo nostro Sovrano Francesco Giuseppe, cui dobbiamo sentimenti della più viva riconoscenza e devozione pei segnalati beneficii, che con instancabile operosità, e con paterna amorevolezza procaccia a favore dei popoli dei vasti suoi Dominii.

Ed i nostri primi passi furono diretti al tempio, ove coll' intervento di tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, abbiamo assistito, in mezzo alle salve della moschetteria di questo presidio militare con bell' ordine disposto, alla messa solenne, ed al canto dell' inno ambrosiano, a rendimento di grazie all' Altissimo per sì fausta ricorrenza. Nelle ore vespertine, le nostre contrade erano frequentate da tutte le classi della popolazione, in cui facevasi manifesto il motivo di letizia ond' era compresa. I principali Stabilimenti ed Uffizii vennero illuminati, e la banda civica, co' suoi musicali concerti, allegrava le nostre piazze dopo il suono dell' inno dell' Impero al palazzo di abitazione del Reggitore di questa Provincia, nob. sig. conte Giustiniani Recanati, che per questa auspicatissima occasione apriva le sue sale ad un variato trattenimento di musica vocale ed istrumentale, eseguita da distinti artisti e dilettanti, e reso ancora più brillante dall' intervento di tutti i Magistrati d' ogni condizione, dalle militari Autorità, e di eletta e numerosa schiera di cittadini.

Così ebbe termine questa bella giornata che suggella nei nostri cuori le più care rimembranze, ed i più fervidi voti per la prosperità dell' augustissimo Monarca e la perenne conservazione de' preziosissimi suoi giorni.

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste* 25 *agosto*.

S. E. il sig. consigliere intimo barone di Hübner, giunto qui ieri reduce da Venezia, è partito oggi alla volta di Corfù, onde rendersi poi a Brindisi e Castellamare.

Lubiana 20 *agosto*.

Siamo in grado di comunicare una lieta ed interessante notizia pel mondo commerciale ed industriale dell' Austria. Questa comunicazione riuscirà tanto più importante, in quanto che sta in relazione col vigesimosesto anniversario del giorno di nascita del nostro amatissimo Sovrano. Al 18 agosto, fu chiuso l' ultimo arco del viadotto di Franzensdorf, della più ardita e più grandiosa opera architettonica sul Continente europeo. A quella gigantesca costruzione, che può stare a confronto colle più colossali opere dell' Impero romano, si lavorò pel corso di 6 anni, ed ora essa offre il più imponente aspetto. I 24 pilastri sono immense pietre quadrate, la duplice galleria è d' un' altezza di 20 klafter e mezzo e della lunghezza di 280 klafter. Ora quella gigantesca opera forma la meraviglia dello spettatore e fa pensare all' energia ed alla forza umana. Nel dì natalizio di S. M., si recarono i primi vagoni minori sulla strada ferrata da Lubiana a Franzensdorf (ad eccezione del tratto da Goriza sino al Trauenberg), conducendovi gli ospiti invitati alla festività. I vagoncini vennero muniti per tale occasione di sedili e di coperti. Gl' invitati montarono nel viale Lattermann (Lattermanns-Allee.) Otto uomini forti, con un conduttore, incominciarono quel lavoro con lunghe pertiche, adoperandole a guisa di remi su solido terreno, ed in 55 minuti fu compiuto il viaggio fino a Goriza.

A Goriza sono occupati 600 uomini nel minare le pietre, destinate ad essere profondate nell' insaziabile palude, che si estende da Goriza sino al Trauenberg. Quel tratto, lungo circa 1000 klafter, fu fatto a piedi. Il vento burrascoso, che poteva dirsi un uragano, il quale innalzava dense nubi di polvere, impedì che si potessero esaminare quei lavori. Giunta la comitiva al piede del monte (Trauenberg), essa montò in altri piccoli carri, e continuossi il viaggio sino a Franzensdorff sulle rotaie. Gli arrivati vennero salutati con vive acclamazioni e col tuono d' innumerevoli mine, che si facevano saltare in aria. Sulla grande piazza dinanzi al viadotto era stata eretta una sala spaziosa, adorna di frasche e tappezzerie, con in mezzo un' aiuola di fiori ed una fontana zampillante. Ivi fu apparecchiata la tavola, ove 52 ospiti festeggiarono giubilanti il fausto giorno natalizio di S. M.

Il sig. cavaliere di Minerbi, di Trieste, direttore della Società per quella costruzione, portò, come presidente, un brindisi alla prosperità dell' amato Sovrano, al quale fu risposto dagli astanti colle più entusiastiche grida di *viva*. Un secondo brindisi fu fatto alla salute di quei signori, che si mostrarono attivi nella grandiosa costruzione. L' I. R. ingegnere in capo, signor I. Arcari, l' imprenditore della costruzione di tutto il tratto dal Trauenberg fino a Lubiana, che dava veramente la festa, ringraziò il cavaliere Minerbi, che presedeva alla tavola, per le espressioni di riconoscenza, come pure pei moltiplici appoggi dati, giacchè in grazia di esso la costruzione potè essere condotta a termine con tanta prestezza, secondo la volontà Sovrana.

Questa solennità fu un giorno di festa anche per tutti gli operai. Per essi furono eretti alberi di cuccagna con ricchi premii, vi fu ballo e musica ed un banchetto nella prima galleria del viadotto. Con lieti canti, e giubilanti brindisi a S. M. l' amato Imperatore ed all' augusta Casa regnante, solennizzarono essi in modo condegno quella fausta giornata, mentre lo sparo delle mine accompagnava quei brindisi. *(O. T.)*

TIROLO — *Trento* 23 *agosto*.

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta del Tirolo Italiano*:

« In questa Gazzetta abbiamo altra volta fatto cenno delle relazioni fra il primissario di Zirl, don Luigi Moriggl, e il Re Augusto di Sassonia, al quale toccò la sventura, nell' anno scorso, di perire nelle vicinanze di quel villaggio. Nel discendere dall' alpe di Lisen, il Re si fermò varie volte a spiccare delle pianticelle alpine, e l' ultimo fiore fu la *Campanula barbata*. Non era una raccolta scientifica, era un dono, una memoria delle Alpi tirolesi, che il Re divisava di portare alle figlie di suo fratello, l' attuale Re di Sassonia. Di queste figlie, ora una è promessa a S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente del Tirolo, l' altra al Principe ereditario di Toscana.

« Nè allora al certo pensava che una di queste nipoti verrebbe come sposa ad abitare nel seno di questi monti, in questo paese, che dieci volte visitò, fra questa popolazione, ch' egli amava per la sua lealtà e fedeltà verso il proprio Monarca.

« Nel luogo dell' infortunio accaduto al Re Augusto di Sassonia, fu eretta una Cappella, e all' anniversario di quell' infausto avvenimento, il 9 agosto, fu celebrata una S. Messa.

« Don Luigi Moriggl diede a S. M. la Regina vedova, Maria di Sassonia, relazione del sacro ufficio, celebrato in quel giorno. S. M. la Regina vedova rispose in questi termini:

« « Wachwitz presso Dresda, il 14 agosto 1856.

« « Reverendo signore!

« « La ringrazio: ho il cuore intenerito dalla sua lettera e dalla sua descrizione commovente del 9 agosto: essa mi costò molte lagrime, ma fu di conforto al mio cuore addolorato; le prove commoventi di tanto amore verso l' amato mio Re mi riempiono di grata riconoscenza. Che Dio la risarcisca colle sue larghe benedizioni, reverendo signore, e tutti coloro che presero parte in tutto quello ch' ella fa per la memoria del mio caro signore defunto e per la mia consolazione.

« « Il santo uffizio, celebrato da persone sì devote, nella mia piccola Cappella, per l' anima del trapassato, mi fu infinitamente caro, un dolce tranquillamento, nè posso ringraziare abbastanza che il reverendissimo prelato, sig. Prünster, egli stesso celebrasse a quell' altare di commemorazione.

« « Ella viva felice, reverendo signore, si ricordi di me nelle sue preghiere, e resto di V. S. rev. la sempre affezionata

« « MARIA *m. p.*

« « *P. S.* — La promissione di mia nipote Margherita col loro bravo Luogotenente, è per me di grande conforto. Quanto non avrebbe consolato il mio amato Re il sapere la sua Margherita in mezzo al suo caro Tirolo! » »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato)

Roma 19 *agosto*.

Venerdì scorso, nelle prime ore della notte e d' ordine espresso di Sua Santità, si adunava il Consiglio de' ministri per esaminare lo Statuto della Società anonima, la quale, a norma della concessione, dee attivare le ferrovie da Civitavecchia a Roma, Ancona e Bologna. Quegli Statuti rimasero appieno approvati, e, mentre vi scrivo, viaggiano alla volta di Parigi, da dove, appena sianvi giunti, partiranno per qui gl' ingegneri, i costruttori, i socii, per porre mano subitamente a' lavori. Questi poi s' imprenderanno al tempo stesso su tre punti, e procederanno colla massima celerità, stantechè il denaro, occorrente all' uopo, è già pronto e non iscarseggia, anzi abbonda. È questa un' ottima novella da rallegrare i sudditi pontificii, e da far rimanere scornati quegl' invidi e que' maligni, i quali gridarono, e gridano tuttavia a quanto n' hanno in corpo, che le strade ferrate nel nostro Stato non vedrebbero mai la luce del giorno.

Abbiamo perduto un ottimissimo prelato. Mons. Lorenzo Valenzi da Segni, votante di *Segnatura di giustizia* e prelato domestico di Nostro Signore, moriva ieri dopo feroce malattia, contro cui non valsero tutte le cure dell' arte medica. Mons. Valenzi, fornito da natura di vasto e pronto ingegno, pieno d' ottimi studii, d' animo schietto e generoso, mancava ai vivi nel fior degli anni e delle speranze: la morte in un punto troncò per lui il corso degli onori e delle dignità, alle quali sarebbe senza meno pervenuto, in grazia delle moltissime e preclare doti d' animo e d' ingegno che lo rendevano distintissimo, e caro al Principe.

Una bella mattina della scorsa settimana si trovò appiccato, alla base d' uno de' leoni, di basalto che sono a' piedi della scalinata del Campidoglio, uno scritto pieno di contumelie e di minacce contro la nostra Rappresentanza comunale, perchè non provvede al caro del pane. Che qui il pane sia piuttosto caro, è un fatto certo, che dà anche a temer di peggio nel prossimo inverno: ma non saprei dire se la nostra Municipalità sia in grado di apportare rimedio efficace al gravissimo sconcio. Questo so bene che il Governo si adopera molto per rimuovere da noi il pericolo di carestia riguardo al primo ed indispensabile alimento dell' umana vita, e voglio sperare che i provvedimenti, da esso presi in proposito, e quelli, che prenderà in seguito, saranno tali da rimuover da noi ogni timore.

Le severe leggi, emanate da monsig. Camillo Amici nella Provincia di Bologna, ov' egli è prolegato, pare che abbiano assai assai spaventato i monopolisti e gl' incettatori di cereali: eglino non si arrischiano di asportare all' estero neppure un chicco di grano, neppure una miserabile buccia di lupino. Sembra però che il popolo, pigliando occasione da quelle provvidentissime leggi, sia trascorso in ingiurie, anche gravi, verso i conosciuti monopolisti ed incettatori: *ciò* è brutto, brutto assai, quantunque quelle avide sanguisughe siansi chiamate sopra, da loro stesse, il malanno; il popolo deve godere di vedere infrenate quelle genti dannosissime, ma deve anche ricordarsi che non è della civiltà nè della generosità d' un popolo malmenare coloro, che ad esso fan male, quando chi governa infrena la loro ingordigia, e li punisce se si attentano operare contro la legge.

Alquanti giorni sono, avvenne nella regione de' monti un fatto atrocissimo, il quale sempre più prova la ferocia della nostra minuta plebe, la quale, nell' impeto delle passioni (e sono in essa ardentissime), si lascia strascinar meglio da un bestiale istinto, che non guidare dalle voci della ragione, e dai precetti della nostra santissima religione. Il fatto, di cui vi diedi cenno, merita bene d' esser narrato, ed io vel racconterò in altra mia, quando, cioè, abbia avuto sopr' esso le più minute ed esatte informazioni: io non voglio seguir l' esempio di molti, i quali, per la smania che hanno di narrare un qualche significante avvenimento, lo spacciano tal quale l' udirono correre nelle bocche delle donnicciuole, e di alcuno di que' tanti spampanoni, che hanno il costume di appiccare ai fatti che raccontano *frange più lunghe dell' abito.*

Dal dì del martire S. Lorenzo, abbiamo qui un caldo da ricordar quello dei deserti d' Affrica: si suda a diritto camminando, e peggio ancora stando; le notti sono più smaniose de' giorni. Ieri, avemmo un po' di pioggia, che ne diede un qualche sollievo, perchè ne' contorni di Roma dovette essere abbondante: ma eccoci tornati come prima, e la sola speranza che doman l' altro cessa il sollione, ci tiene in vita: io credo però che il sole, entrando nelle case della Vergine, ne troverà mezzo lessi e mezzo arrostiti.

REGNO DI SARDEGNA

Scrivesi da Torino, in data 23 agosto, al *Cittadino d' Asti*: « Credesi di certo che il celebre generale russo Tottleben, nella sua gita che sta per fare ai bagni d' Aix, farà una corsa fino in Piemonte. Almeno credesi che Lamarmora ne lo inviterà, come aveva invitato il generale francese Canrobert. »

Dicesi che nel convegno di Vescovi, tenuto non ha molto in Savoia, qualche prelato abbia dato consigli di temperanza e di moderazione, onde non compromettere la causa del clero. *(G. Uff. di Ver.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 23 *agosto*.

La R. Commissione militare per lo stato d' assedio della città e Comune di Carrara, residente in Massa, ha dichiarato doversi dimettere dal carcere a processo aperto e sotto cauzione giuratoria di restituirsi in potere della giustizia *toties quoties*, parecchi fra gl' inquisiti per titolo di clandestina aggregazione alla Società segreta o setta mazziniana, detta altrimenti de' Franchi muratori, Frammassoni o Massoni, eseguitasi in epoche non ben conosciute degli anni 1853 e 1854.

IMPERO RUSSO

L' *Invalido russo* pubblica, nel suo Numero del 28 luglio (9 agosto) il seguente programma delle feste pubbliche, che avranno luogo a Pietroburgo in occasione della incoronazione dell' Imperatore Alessandro II. Dopo aver letto l' altr' ieri quello delle feste di Mosca, non sarà discaro legger oggi quello delle feste di Pietroburgo:

1. La vigilia del giorno dell' incoronazione, vale a dire il 25 agosto (6 settembre), preghiere pubbliche alle ore 6 della sera in tutte le chiese della capitale;

2. Al domani, 26 agosto (7 settembre), al momento in cui il telegrafo annonzierà la solenne entrata nella cattedrale dell' Assunzione a Mosca, tre colpi di cannone saranno tirati dalla fortezza dei Ss. Pietro e Paolo;

3. Lo stesso giorno, alle ore 11 del mattino, sarà celebrato un servigio divino nella chiesa di Nostra Signora di Kazan, alla presenza di tutti gli alti dignitarii e negozianti presenti a S. Pietroburgo. Truppe saranno squadronate lungo il tragitto che separa il palazzo di città dalla cattedrale;

4. Dopo la messa, gli astanti rimarranno in chiesa sino a tanto che il telegrafo abbia annunziato che la cerimonia dell' incoronazione è terminata. Tre altri colpi di cannone saranno allora tirati dalla fortezza, e le bandiere bianche sulle differenti torri della città saranno surrogate da bandiere rosse.

Rendimenti di grazie ed un *Te Deum*, cantato alla cattedrale di Kazan, termineranno la cerimonia religiosa.

In questo momento, centun colpo di cannone, tirati dalla fortezza annunzieranno agli abitanti della capitale che l' atto dell' incoronazione dell' Imperatore è compiuto.

5. Lo stesso giorno, un gran banchetto di lusso sarà dato dalla città nelle sale dell' Assemblea della nobiltà. I biglietti d' invito saranno distribuiti molti giorni innanzi.

6. Alla sera, una gran festa popolare, con musica, canti nazionali e illuminazione, avrà luogo al Giardino d' Estate e al Campo di Marte. Nella pianura del Campo di Marte, i venditori di commestibili e di rinfreschi potranno liberamente erigere botteghe ed altri Stabilimenti di siffatto genere.

7. Al domani, 27 agosto, alle 11 della mattina, un servigio divino sarà celebrato a cielo scoperto su tutti i pubblici mercati della capitale, come pure al *Gostinnoï Dvor*.

A mezzogiorno, una parata militare avrà luogo sulla Piazza degl' ingegneri.

8. Lo stesso giorno, i Teatri Alessandro, Michele e il Circo daranno rappresentazioni gratuite. Il pubblico vi sarà ammesso, presentando biglietti d'entrata, che la gente si potrà procacciare alla Cancelleria del granmaestro di polizia molti giorni innanzi.

9. Alla sera dello stesso giorno, sarà dato un ballo a nome di S. M., nel locale del Gran Teatro, alla nobiltà e al corpo dei negozianti.

10. Tutti i Tribunali e Ufficii d' amministrazione saranno chiusi per tre giorni.

11. Tutti gli abitanti della città potranno illuminare le loro case la sera del 26, 27 e 30 agosto. Tutti gli addobbamenti e gli archi, che saranno rizzati in questa circostanza, potranno rimaner sul luogo sino al ritorno nella capitale delle LL. MM.

12. Il 30 agosto, anniversario della festa dell' Imperatore, una gran festa di notte, con musica, canti popolari ed illuminazioni, avrà luogo al Parco d'Alessandro e all' Isola di Yelaguine. Questa festa sarà coronata da un brillante fuoco artifiziato. *(G. di G.)*

INGHILTERRA

Londra 21 *agosto*.

L' infelice scontro fra l' equipaggio della fregate prussiana la *Danzica* ed i pirati della costa settentrionale dell' Africa, porse occasione al *Times* di ricordare a tutte le Potenze marittime la necessità di finirla nel Mediterraneo colla pirateria. Si può finalmente sperare che i Governi si risolveranno ad una generale crociata. La scialuppa a vapore inglese il *Vesuvius* fu subito inviata dalle Autorità di Gibilterra, onde lagnarsi dell' attacco, e chiederne sodisfazione. Esiste dunque a quanto pare un' Autorità centrale, a cui si può in casi simili rivolgersi, e così havvi sempre alcun che di guadagnato. Se non vi avesse nessuna organizzazione, ciò sarebbe il più grande ostacolo ad ottenere sodisfazione. Se i pirati fossero soltanto padroni isolati di luoghi schioppi, pronti a rubare ed assassinare di proprio moto, o se fossero anche uniti fra loro secondo che ad essi conviene, si potrebbe appiccare la persona *A* senza ledere i sentimenti della persona *B*. Ma sappiamo tanto poco della loro organizzazione, da non poter indicare il metodo onde far cessare l' infame loro mestiere. Il nostro console a Tangeri esser dee in grado di dare i necessarii schiarimenti. I Governi di Francia ed Inghilterra potrebbero unirsi, onde far finire quell' orribile sistema. Siccome il luogo della scena non è lontano dalla fortezza inglese di Gibilterra e dai possedimenti francesi dell' Algeria, ai due Governi incombe il dovere di prendere la iniziativa. Attacchi di pirati a navigli pacifici non deggiono essere più oltre sofferti alle coste del Mediterraneo. Quest' è in succinto il discorso del *Times*.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

A Corfù, il 2 corr., presenti S. A. il presidente, ed il prestantissimo Senato, il reggente di Corfù ed i principali funzionarii del Governo locale, dopo analoga preghiera, recitata da monsignore metropolita di quest' isola, il lord Alto Commissario pose la prima pietra del nuovo fabbricato, da aggiungersi al porto franco di Corfù, e tenne il seguente discorso:

« È per me di grande piacere prendere parte alla cerimonia del getto della pietra fondamentale d' un fabbricato, il quale, lo spero, sarà non solo un ornamento del paese, e riparerà ad una riconosciuta mancanza, ma sarà pure mezzo efficace di facilitare ed estendere il commercio di Corfù.

« Per la vantaggiosa sua posizione quest' isola, la quale, giacendo all' entrata dell' Adriatico, allato dell' Albania, e rimpetto alle coste d' Italia, è collocata a non grande distanza, e anzi nel centro, per dir così, di parecchi importanti emporii di commercio, sembra, coi naturali requisiti di cui è fornita, destinata a divenire, ella stessa, un grand' emporio, ed il luogo di deposito delle mercanzie di ogni genere, onde sodisfare alle domande de' paesi vicini.

« Con tale veduta, e con queste speranze, getto la pietra fondamentale di questo edifizio, il quale, se otterrà il desiderato buon successo, non solamente recherà ricchezze a' mercanti e capitalisti, ma offrirà impiego a' lavoratori ed a' marinai, assicurerà in ogni tempo un abbondante deposito di granaglie per sodisfare a' bisogni del popolo, e sarà, sott' ogni rapporto, vantaggioso, tanto al paese, quanto al Governo.

« Io mi riprometto che l' opera risponderà all' oggetto, cui è destinata. Io inoltre farò tutto ciò che dipende da me, onde, col concorso del Senato e dell' Assemblea, il commercio sia tanto libero da ogni inutile e dannoso inceppamento, quanto deve essere; come pure farò il mio meglio, affinchè gli sia assicurata una giustizia semplice e pronta, illuminata da persone pratiche e competenti. »

Il prestantissimo reggente di Corfù rispose:

« Da parte mia, ed a nome del Consiglio municipale, porgo a V. E. i nostri ringraziamenti in questa occasione, nella quale, sotto gli auspicii e per l' impulso di V. E., si dà incominciamento a un fabbricato, il quale va a dare a quest' isola, ed all' Ionio intero, un grande mezzo per sempre più animare il nostro commercio. » *(O. T.)*

PORTOGALLO

Lisbona 12 *agosto*.

Durante la recente sommossa, si è osservato una grande affluenza di gente della campagna nella capitale. Alcuni emissarii (come si venne a sapere) erano stati inviati in varii punti, e tutto annuncia esservi stato un disegno rivoluzionario, di cui rimane a conoscere i particolari.

Avendo i sommovitori annunciato ch' essi attendevano il rinforzo degli operai delle fabbriche, il generale comandante aveva disposto la truppa in parecchi punti della capitale e aveva fatto caricare le armi. Il contegno della truppa ha impedito che gli assembramenti ingrossassero soverchiamente. Il capitano generale merita i più grandi elogii: la sua prudenza e la sua avvedutezza hanno fatto fallire disegni di sedizione formidabili

La riorganizzazione della guardia municipale diviene indispensabile, del pari che la destituzione del suo comandante in capo. Quel corpo costa allo Stato 4,347,826 reali di veglione all' anno. Si potrebbe far eseguire il suo servigio della polizia dalle truppe della guarnigione, aumentando alcun poco la paga del soldato, essendo disegno del Re che le truppe non trattengansi mai più d' un anno nel medesimo sito. Tutti i corpi dell' esercito approfitteranno successivamente di questo beneficio. *(Gazz. di Madrid.)*

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 20 *agosto*.

Tutto pere quaggiù, passan le gioie
Come i dolori; e della nostra festa
Il dolce sovvenir solo ci resta.

E sia ringraziato il cielo, che codesto triduo festivo sia passato strepitosamente oggidì nel dominio della storia, e non abbia più alcun diritto ad iscriversi nel catalogo dei fasti futuri. Gli spassi cittadineschi si succedettero uno all' altro in Anversa con quell' ordine che vi additai, e senz' altra variazione, fuorchè quella dell' atmosfera, che si mantenne alcun tratto dolcissima e pura, spesso lagrimosa ed acerba. S. M. il Re Leopoldo, nonchè la famiglia reale, assistettero indefessi ad ogni rito sacro e profano, videro processioni e cavalcate, inaugurazioni di statue e di cantieri, s' assissero invitati a laute mense, udirono armonie di voci e d' istrumenti, inni, indirizzi, ed acclamazioni di popolo, furono spettatori delle luminarie in città, dei fuochi del Bengala sulla torre del duomo, delle regate e dei freschi sulla Schelda, non facendo altro mestiere da mane a vespro che sorridere, approvare e rispondere a tutti con quella soave mansuetudine, che forma una delle doti più belle dell' augusta Casa Coburgo. Fate, di grazia, uno sforzo d' immaginazione per risparmiarmi il racconto di codeste pompe anversesi, le quali, tolte in gran parte alle recenti festività brussellesi, saranno in breve imitate, senza gran divario, a Mons ed a Liegi. Però, se gli archi ed i trofei, le ghirlande e gli arazzi, le aste e gli stendardi, son quelli stessi, o ad un dipresso, che si son veduti nelle città onorate dalla regale presenza, la metropoli del commercio in ciò si distinse dalle altre, ch' essa seppe offerire uno spettacolo nautico, tal quale nel Belgio non v' ha paese che possa imitarlo; l' inaugurazione dei nuovi bacini.

Figuratevi nell' ampio seno della Schelda cento e cento navi, poste in fila come un reggimento, pavesate dalla base alla punta degli alberi, e sulle sarte i marinai in grande uniforme, agitanti i loro spalmati cappelli, e facendo risonare l' aere di altitonanti grida, quali possono soltanto emetterle quei rauchi petti avvezzi a dominar colla voce i ruggiti delle tempeste. Il Re pose la prima pietra del nuovo bacino, e s' unì generosamente ai voti dei cittadini per la prosperità del commercio; ed infatti, se si aprono nuovi seni nel nostro porto, per dar asilo alle navi, provenienti dai più lontani lidi della terra, non è egli segno manifesto che i rapporti si estendono, e che la città ne dee trarre notevol vantaggio? Egli è perciò che Anversa vorrebbe ingrandirsi in pari tempo da tutti i lati, e stendere al settentrione la destra, e a mezzogiorno la manca. Se non che, il genio militare, come vi dissi ripetute volte, s' oppone al progetto di trasferire più lungi i bastioni della fortezza, nè io credo che le pa-

role, pronunziate dal Re in tal circostanza, possano ingrandire altra cosa, fuorchè le speranze degli Anversesi.

A turbar la gioia innocente de' tre di memorandi, ho un tristo fatto a notare. Domenica, prima giornata del popolare tripudio, alle 9 della sera, un convoglio della strada di ferro, prendeva le mosse da Anversa, alla Tête-de-Flandre, oltre la Schelda per Gand, carico di 800 persone. I carri, spinti dal muggente fumo, volavan rapidi sulle pianure delle ubertose campagne di Waes, quand'ecco un urto improvviso gli arresta: una vacca, fuggita da' pascoli, dormiva placidamente attraverso le rotaie; un carro si slancia a destra, il secondo a sinistra, i seguenti si accavallano e si frangono, seminando per tutto la strage e la morte. Ognuno può imaginar facilmente qual fosse in quel punto la scena luttuosa! Il numero degli uccisi e de' feriti è impossibile a conoscere oggidì esattamente. De' primi, vuolsi scendere il numero a 10, a 12, a più; de' secondi a 40, a 60.

Un solo, colpito più gravemente degli altri, il barone Gothaels-de-Potter, volle farsi trasportare in Anversa, e vi giunse nel pien della notte. Ivi fu soccorso da' medici accorsi, i quali procedettero tosto all'amputazion d'una gamba. Ma ahimè! appena il povero martire subì la crudele operazione, preso da convulsioni, spirò, invocando il nome di sua moglie e de' suoi figli. Il barone Gothaels-de-Potter morì a trentacinque anni, robusto di corpo, di spirito eletto, nobile, dovizioso, sposo ad un'angelica donna, di cui, ritornando la sera stessa a' domestici lari, seguiva il gentil volere, e padre di due cherubini, l'uno di due anni soltanto e nato appena il secondo. E qui m'arresto, perchè le lagrime mi vietano di descrivervi la desolazione dell'amata sua donna e di quanti assistettero al lugubre dramma!

FRANCIA.

Parigi 22 agosto.

Dibattevasi in questi giorni innanzi il Tribunale civile della Senna un processo, intentato da tutti i membri della famiglia d'Orléans, compreso il Re del Belgio, contro un certo Vallette, che, in seguito ai casi del 48, era divenuto, non si sa come, possessore d'importanti manoscritti storici del fu Re Luigi Filippo. Il Tribunale faceva ragione agli eredi del Re defunto, che reclamavano la proprietà di tali manoscritti, condannando il Vallette eziandio nelle spese del processo.

La figlia d'uno degli attori più tristamente celebri del gran dramma della Rivoluzione, madamigella Fouquier-Tinville, è morta, pochi giorni sono, a Foreste (Aisne). Durante l'intera sua vita, dedicata volontariamente al celibato, e passata lontana dal mondo, madamigella Fouquier-Tinville aveva dato l'esempio della più belle qualità del cuore. Essa è morta in età di 78 anni, colpita di cecità da parecchi anni.

Secondo una corrispondenza del *Nord*, l'Imperatore Napoleone manifestò la sua disapprovazione perchè si facevano lavorare gli operai in domenica alle Tuilerie, ed ordinò all'architetto di dare gli ordini opportuni perchè non succeda più questo in avvenire.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 agosto.

§ Nulla di nuovo sotto il sole, eccetto che il sole è da tre giorni sparito, sommerso nelle acque delle piogge dirotte, che non hanno fuor di Parigi le eguali. Martedì appunto, nel momento in cui io l'accusava con tanta agrezza nella mia ultima lettera, il biondo Febo si velava d'un funebre velo. Dopo aver tocco ben trenta gradi centigradi, il termometro è disceso improvvisamente a quindici. Poveri termometri, a qual aspra fatica vi condanna mai il nostro incomprensibile clima!

L'ultimo corriere, giunto dall'America meridionale, ci reca notizie freschissime. Le elezioni per la Presidenza del Chili si facevano a Santiago ed a Valparaiso; seguivano esse colla massima calma, e, in data del 25 giugno, la elezione, o piuttosto la rielezione del sig. Mouth, sembrava assicurata. Il Chili sembra essere, fra tutti gli Stati liberi dell'America meridionale, il più acconcio a sopportare senz'anarchia i costumi ed il Governo repubblicano. La rielezione, più che probabile, del sig. Mouth, cagionava una vera pubblica gioia. I suoi avversarii politici rendono eglino stessi giustizia alla saggezza e alla fermezza della sua amministrazione. Si conosce ch'egli soltanto può condur a buon fine i grandi e importanti lavori di pubblica utilità, dovuti alla sua iniziativa, e incominciati sotto la sua Presidenza. Questa elezione assicurerà al Chili cinque anni di calma e di tranquillità.

Il Perù, come sapete, è di gran lunga men saggio, e per conseguenza men felice e men prospero, del suo vicino, il Chili. Il gen. Echenique, ultimo Presidente cacciato e surrogato dal gen. Castilla, meditava da lungo tempo contro quest'ultimo, ch'egli considera naturalmente come un usurpatore, una solenne rivinta; non si parlava a Lima se non della formidabile spedizione, che Echenique stava per rivolgere in breve contro il suo competitore; ma ci viene scritto oggidì che quella spedizione non avrà per ora ad altro servito che ad occupare l'ozio curioso degli sfaccendati Peruviani, e ch'essa pare indefinitamente protratta: per mancanza d'uomini probabilmente, o piuttosto per mancanza di denaro, poichè, se le miniere del Perù racchiudono ancora, come un tempo, il nerbo della guerra, i padroni del Perù non hanno più il coraggio e l'attività necessarii per usufruttarlo. Con un voto, in data del 6 giugno decorso, la Convenzione, ch'erasi trasferita da Lima a Marillos, per isfuggire alla epidemia, che infieriva nella capitale, ha deciso il suo ritorno a Lima, lo stato sanitario della quale non è più, a quanto sembra, pericoloso per la vita de' sigg. rappresentanti. La nuova Costituzione è stata promulgata il 18, anniversario del giorno della proclamazione della Repubblica al Perù.

La Bolivia è in uno stato tranquillo; la sede del Governo è sempre alla Paz. A Bogota, le Camere si sono sciolte il 9 giugno: tuttavia, numerose questioni, tutte della massima urgenza, domandavano un pronto scioglimento. Ma l'interesse pubblico non potè prevalere incontro all'impazienza de' deputati, frettolosi di ritornare a' loro affari privati. Finalmente a Venezuela si apparecchiavano le nuove elezioni per le Camere: esse sembravano, in generale, dover riuscire favorevoli al Governo.

Nessuna notizia ancora di Biarritz, nè di Baionna. Attendesi parimenti la soluzione definitiva delle ultime difficoltà, relative alla esecuzione delle clausole del trattato di Parigi; difficoltà, che, del resto, saranno sciolte tosto che l'isola de' Serpenti verrà rimessa a chi di diritto.

SVIZZERA.

TICINO — *Lugano 23 agosto.*

Ci scrivono da Como: « L'*Eco della Borsa* 19 corrente ha da Voghera 11 agosto: « Abbiamo qui il « conte Scotti Douglas di Piacenza, governatore di « quella città, con altri deputati del Governo di Parma, che trattano del punto di congiungimento della « ferrovia, che da Piacenza verrà a legarsi alla nostra « da Alessandria a Stradella. »

« Questo fatto deve eccitare l'attenzione dell'onorevole Società centrale delle strade ferrate italiane in Milano, ed indurla a dar tosto vita alla progettata strada ferrata di Camerlata-Chiasso-Bellinzona. Infatti, che varrà a Milano l'avere il suo congiungimento col Piemonte a Buffalora per Novara, se si potrà schivare uno stato intermedio, ch'è sempre d'inciampo alla circolazione? Ritenuto il Piemonte solo padrone della ferrovia settentrionale, cioè del passaggio del Luckmanier, la via, che da questo per Arona, Novara, Alessandria, Stradella conduca a Piacenza, verrà certamente preferita a quella che per Novara e Milano metterà a Piacenza stessa.

« All'incontro, se Milano si spingerà colle sue ferrovie sino a Bellinzona, essa avrà il predominio diretto della strada centrale italiana e quindi anche del centro europeo. » *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 agosto.*

Il Granduca ereditario di Toscana recossi ieri l'altro, alle cinque ore pomeridiane, col suo seguito, la castello di Sanssouci, onde visitare le LL. MM. il Re e la Regina.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 19 agosto*

Assicurasi che nel contratto nuziale del Principe Adalberto di Baviera colla Infanta Amalia di Spagna, venne destinato che i figli, che si sperano da questo matrimonio, vengano allevati nella religione cattolica; dal che sembrerebbe potersi dedurre avere anche questo Principe bavarese, al pari di suo fratello, il Principe Luitpoldo, rinunziato all'eventuale presa di possesso del trono di Grecia. Con ciò sta in relazione la voce che un Principe di Oldemburgo, fratello della Regina di Grecia, sia designato a successore al trono di Grecia.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 19 agosto.*

La notizia, riportata in varii giornali, dell'esistenza di un Comune mormonico in questa città, è priva del tutto di fondamento, e deve essere parto di qualche testa oziosa. Dalle indagini praticate risulta che fra noi non abbiam peranco di tali *santoni*

SASSONIA-WEIMAR. — *Eisenach 18 agosto.*

In questo punto viensi a rilevare che la Duchessa d'Orléans è intenzionata di portarsi, nei prossimi giorni, in compagnia dei suoi due figli, via di Augusta e Lindau, nella Svizzera, onde far uso della cura dei bagni di Stachelberg. La Duchessa vuol passare insieme colla sua famiglia l'inverno in una qualche città d'Italia. Il decimottavo giorno natalizio del Conte di Parigi verrebbe festeggiato in Augusta, in ristretto circolo di famiglia. La notizia che il conte di Parigi e il Duca di Chartres si fossero recati in Inghilterra, via d'Ostenda, in unione al sig. Thiers, è (come già dicemmo) del tutto priva di fondamento. I medesimi ritornarono da Amburgo direttamente ad Eisenach. *(Corr. Ital.)*

ANHALT-DESSAU. — *Dessau 19 agosto.*

Oggi mattina, alle ore 4, S. A. la Principessa ereditaria, Antonietta Carlotta Maria, diede alla luce un secondo figlio. Il parto fu felicissimo, e tanto l'eccelsa puerpera che il neonato trovansi in istato del tutto sodisfacente. Questo fausto avvenimento venne annunziato alle ore 6 alla città con centun colpo di cannone. Il primogenito, Principe Leopoldo, Federico, Francesco, Ernesto, nacque il 18 luglio 1855.

DANIMARCA.

Notizie dall'Holstein del 19 agosto recano che in quel dì ha cominciato il processo contro il ministro Scheele a Kiel. Il suo difensore, l'avvocato Bargum, passato dal campo tedesco al danese, ha presentato una scrittura di difesa, non minore di 78 pagine in foglio. Con essa, cerca provare che l'Assemblea degli Stati, nel caso concreto, non aveva diritto di accusare il Ministero per violazione della Costituzione, giacchè le disposizioni, per le quali l'Assemblea può muovere lagnanza, doveano essere state emanate come leggi provvisorie e riguardar doveano oggetti, su'quali l'Assemblea stessa avesse diritto di decidere. Inoltre, dovea essere provato che non vi fosse stato urgente motivo di emanare quelle leggi provvisorie. Nulla di ciò ebbe luogo, giacchè le disposizioni del Governo, contro le quali si mosse lagnanza, non furono emanate come leggi provvisorie, nè all'Assemblea compete diritto di emettere sugli oggetti in discorso decisioni. Domandò finalmente che il citante barone Scheel-Plessen, qual presidente dell'Assemblea, venga licenziato colla sua domanda e condannato nelle spese. L'avvocato Friederici, che patrocina gli Stati, non è meno abile nella procesura scritta del suo avversario Bargum, ma gli è molto inferiore nel pubblico dibattimento. Naturalmente, regna molta ansietà, giacchè quell'interessante processo viene agitato a voce ed in iscritto, per vedere come si condurrà e difenderà il probo e valente Friederici, dedito in corpo ed anima alla causa della Germania. *(Oesterr. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 27 agosto.

Il *Journal des Débats*, che riceviamo in questo mentre insieme cogli altri giornali e coi carteggi di Parigi, in data del 23, dà, a capo del suo foglio, le seguenti notizie:

« Le difficoltà, ch'era paruto insorgere fra la Russia e le Potenze alleate in riguardo all'esecuzione del trattato di Parigi, svaniscono una dopo l'altra.

« Non si parla più di Kars, nè del rifiuto, che si spacciò fatto dalla Russia, di restituir quella piazza alla Turchia. Un giornale annunzia oggi positivamente che i Russi sgombrarono l'isola de'Serpenti e lasciarono i Turchi liberi di piantare su quella rupe il faro, ch'era il solo interesse della discussione. In fine, da qualche tempo, le immaginazioni si esercitarono intorno a' disegni, che si attribuivano al Governo russo per la ricostruzione di Sebastopoli. Si sa adesso, secondo lo stesso giornale, che tali disegni non esistono, almeno per ora, se non nell'immaginazione di coloro, che se ne occupano. Ogni progetto di tal natura è differito sino al viaggio, che l'Imperatore Alessandro si propone di fare in Crimea dopo la sua incoronazione.

« E però, di tutte le questioni, che poterono dividere un istante la Russia e le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, non rimane più adesso se non la questione, che concerne la frontiera di Bessarabia, e la cessione di Bolgrad alla Moldavia. Ma c'è ogni motivo di credere che tal difficoltà sarà facilmente ed in breve risolta come tutte le altre. »

Le notizie di Spagna giungono, per via telegrafica, sino al 22 agosto. La *Gazzetta Uffiziale di Madrid* pubblica il decreto, relativo allo scioglimento della milizia nazionale; il decreto dice che il Governo renderà conto di tal provvedimento alle Cortes nella prossima legislatura. I giornali di Madrid smentiscono la voce, sparsa in quella capitale, circa l'unione del Ministero della marina a quello della guerra. Il Principe Adalberto era giunto il 21; v'ebbe ricevimento solenne: la cerimonia nuziale doveva seguire il 25. La tranquillità era generale.

La *Presse* dice che lord Palmerston sta preparando una specie di riforma, il cui effetto sarà senza dubbio d'imprimere un andamento regolare e più sicuro alle deliberazioni del Parlamento. Ei chiese, fin d'ora, a' capi de' Dipartimenti ministeriali una lista de' provvedimenti, ch'e' si propongono di sottoporre al Parlamento nel corso della prossima tornata.

I giornali di Parigi, giunti oggi, hanno i dispacci telegrafici seguenti:

« Berlino 22 agosto.

« L'*Indicatore uffiziale* di Pietroburgo annunzia che la Corte imperiale partirà per Mosca il 26, ch'ella farà il suo ingresso solenne il 29 agosto, e che l'incoronazione seguirà il 7 settembre. »

« Amburgo 22 agosto.

« Il cholera scoppiò con intensità a Stoccolma. Assicurasi che il generale Bodisco, inviato militare della Russia, è una delle prime vittime. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 26 agosto

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 15/16
Prestito nazionale al 5 p. %	85 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	103 —
Londra, una lira sterlina	10 04 —

Borsa di Parigi del 26 agosto — Quattro 1/2 p. % 94 25 — Tre p. % 70 50.

Borsa di Londra del 26 agosto — Consol 95 3/8

Trieste 26 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 5/8 a 3 7/8 p. %.

Vienna 26 agosto.

S. M. l'Imperatore ha ratificato la concessione della ferrovia Francesco Giuseppe. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 27 agosto, ore 11 min. 30 ant.
(Ricevuto il 27, ore 1 min. 30 pom.)

L'Imperatrice vedova di Russia giungerà fra breve a Nizza.

Londra 26. — L'ammiraglio francese ebbe l'ordine di preparare lo sgombramento della Grecia; l'occupazione anglo-francese cessa.

Nuova Yorck è minacciata dalla febbre gialla. Corre voce d'un'insurrezione a S. Domingo. *(Agenzia Stefani.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Un medico alle acque minerali di San Zenone ad un amico collega.

Sorgono le acque salino-ferruginose di San Zenone presso lo sbocco di una piccola valle, dove pura è l'aria, sereno il cielo, dolce la temperatura, valletta costeggiata da poggi assai belli per naturali varietà; dalla sommità dei quali puoi vedere, a sempre nuovi aspetti atteggiata, brillar natura in tutta la pompa di sua bellezza.

Numeroso, assiduo, vario, brillante n'è il concorso. Qui il semplice contadinesco costume, e le molteplici fogge della più squisita eleganza.

L'acqua raccolta, onde spicci a getto, è chiusa da un riparo di tavola, di adatta forma se vuoi, ma angusto. Non ti farò parola delle sue chimiche proprietà. Avrai già letta l'analisi del chiariss. prof. Ragazzini. Solo ti ricorderò esser dessa limpida, di sapore astringente metallico, leggiermente amarognolo, per me non disgustoso, di temperatura nè fresca, nè tepida; e quanto a me ti dirò ch'esser deve dotata di eminenti salutifere proprietà, se da quanto vidi, e da probi e valenti medici udii, alcuni ne ottennero portentosi effetti, moltissimi ne trassero vero vantaggio, e rarissimi nullo.

Fosse così circondata da quella premurosa cura, che il merito suo dimanda!

Sappi che alla fonte manca il medico che consigli, manca la persona che l'ordine metta fra coloro che delle acque sul luogo fan uso, per cui spesso irrompendo entro a' cancelli fan calca, ed ivi senza ordine, senza metodo, e non senza pericolo, bevono a bizzeffe. Ed allora potresti vedere od il più necessitoso, o la persona di elevata condizione essere i più trascurati, appunto perchè il debole o l'educato stima, ben a ragione, faticoso o sconcio dei gomiti il linguaggio. Disgustosa vista. Prodigio poi, se da tanta confusione gravi accidenti non ne emergano.

Ma di chi è la fonte? Sonvi di essa il proprietario, l'imprenditore, e lo scopritore, tutti aventi i loro separati diritti, o mansioni, e relativo provento. Di chi allora, fra essi, la colpa di tanto difetto d'ordine? Nol so davvero. Questo ben so: che il metter ordine costa.

Nè meglio allo esterno. Nessuna opra comunale, poche e meschine quelle dei privati. La spianata attorno alle acque non è ancora che rozzamente abbozzata, divisa dalla via che ad essa mette da un fossato, per varcare il quale tu dei premere un vacillante ponticello angusto assai. La via carreggiabile, che unica dalle acque conduce alla strada comunale, se metà quanto basta è buona, perchè riattata per cura della impresa, l'altra metà è ancora angusta, e qua e là dai rigagnoli malconcia, incomoda persino allo stesso pedone. I Caffè sul luogo, e son due, sono trabacche. Null'altro ch'offra comodezza, od un ristoro presti ai bisogni della vita.

E perchè tanta incuria? Ho ascoltato con pazienza la filatessa di un tale, che darmene ragione volea. Nè la memoria, nè un po' di discrezione, permettendomi di ripeterla per intero, te ne darò il compendio in alcune esclamazioni, con cui esso animava il suo dire, senza però farmi della giustezza loro responsabile. Meschine comunali dissensioni! Inescusabile inerzia! Taccagneria vergognosa!

Che si aspetti forse dalla maggior voga delle acque più forte impulso? Questo sarebbe panico timore, a dir ben poco. Che vuolsi in fatti di più in soli quattro anni dalla loro scoperta? Tanta incuria da senno a me sembra, od uno sprezzo del noncurante, od un rifiuto del malveggente ai doni di fortuna.

Eccoti anche un aneddoto. Un forestiero ed un terriere passavano il ponticello della spianata. — Fa ben vergogna, disse il primo, questo ponte meschino e pericoloso. — Pazienza, rispose il secondo, anche questo a suo tempo. Ma ciò dicendo posto il piede in fallo, sdrucciolò, cadde, e tuffossi nella sottoposta fanghiglia. — Ah! sclamò quello, ottima la pazienza, ma chi ha tempo non aspetti tempo.

Del resto, da qualcuno non s'ignorava anche prima la lezione, poichè nelle vicinanze, e specialmente all'Onè, contrada di Fonte, paese vicinissimo alle acque, vi fu chi già diede l'esempio d'una lodevole operosità. Ma a che posson riuscire gl'isolati sforzi?

Ho udito però qualche voce che organizzare si pensi una Società. Felice pensiero, l'attuare il quale sarebbe valido, se non unico, mezzo, per condur l'ordine alla fonte, e dare finalmente all'opre, che tanto necessarie sono, un animato impulso. Ed io credo che all'invito annuirebbero a San Zenone e Fonte perchè sarebbe alla fine del loro interesse; ed Asolo, che accolse con piacere la scoperta delle acque, e che col suo brio, caro a tutti ne rese costantemente il soggiorno; e Bassano che, se altrettanto fece, conta per di più fra' suoi chi n'ha l'impresa; e Castelfranco, che dell'acque i pregi sempre stimò: Capidistretto, i tre ultimi, pressochè equidistanti dalla fonte.

Feci il conto avanti l'oste? Sarà anche vero. Stimo però non aver colto molto lungi dal segno, perchè i luoghi che nominai non difettano di generoso sentire, e perchè il progetto, se mira allo scopo del pubblico ornamento e della comune utilità, offre eziandio la fondata lusinga d'un particolare vantaggio.

A te, amico, che ami il bello ed il buono, spero un altro anno dar migliori notizie. Addio.

G. B.

Necrologia.

Domenica 24 corrente, dopo rapido morbo, volava al cielo Maria Fadiga del fu Domenico, donna a quanti la conobbero cara per soavità di costumi ed angelico carattere. L'età senile non fu alla famiglia del più piccolo alleviamento nella perdita dolorosa, poichè vi sono anime così dolci e pure, che la loro dimora su questa terra non sembra mai lunga a quanti di famigliari legami o da sincera amicizia sono ad esse legati. Amorosa pei nipoti al grado da superar quasi la forza dell'affetto materno, era sempre l'angelo della pace nelle domestiche cose, nè mai la sua parola suonò che accenti di concordia, d'indulgenza e bontà. Era amata dalla gioventù perchè sapea compatirne i difetti; svegliata di mente, benchè grave d'anni, la sua compagnia era simpatica a tutti perchè scevera affatto da quelle stranezze, da quelle burbere ringhiosità, da quel lamentare sempre il passato e dispettare il presente, che è solita e necessaria usanza di chi non può vivere ormai che delle memorie. Queste poche righe non le abbiamo scritte per la moltitudine dei lettori che, sappiamo, non possono sentire interesse al racconto di domestiche e non conosciute virtù; ma perchè quelli, che la conobbero e seppero amarla, leggendo l'annunzio della sua perdita, le preghino pace. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2451. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante un posto d'attuaro forestale addetto all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, cui va annesso l'annuo appuntamento di 700 fiorini e la classe X delle diete, se ne apre il concorso a tutto agosto p. v.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze d'aspiro corredate dai prescritti documenti al suddetto I. R. Ispettorato generale dei Boschi col tramite dell'Autorità da cui dipendono, dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno degl'impiegati forestali veneti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 luglio 1856.

N. 8163. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Agenzia di porto e sanità in Macarsca si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione, cui va annesso il soldo d'annui fiorini 180, nonchè un pauschale di montura di fiorini 24 all'anno.

Chiunque intendesse aspirare a tale posto, dovrà produrre entro tutto il mese di agosto 1856, al Governo centrale marittimo in Trieste, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata condotta, i servigii prestati fino ad ora, la piena abilità al posto desiderato, nonchè la conoscenza di lingue che eventualmente possedesse.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 25 luglio 1856.

N. 16786. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È vacante presso taluna delle Intendenze venete un posto di ufficiale provvisorio d'Intendenza, con l'annuo soldo di fiorini 500.

Se ne apre il concorso a tutto 31 agosto a. c., entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari, alla Presidenza della Prefettura veneta delle finanze, la loro istanza, dimostrando i loro titoli ed i servigii prestati, nonchè l'indispensabile requisito degli studii politico-legali.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati camerali delle Provincie venete.

Venezia, 31 luglio 1856.

N. 15945. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono da conferirsi presso gli Uficii della veneta I. R. Direzione del Censo i posti provvisorii di Archivista catastale, col soldo di annui fiorini 900 e la classe IX delle diete, e di computista di III classe, col soldo d'annui fiorini 400 e la classe X delle diete.

Si apre pertanto il relativo concorso a tutto il prossimo entrante mese di agosto 1856, e gli aspiranti dovranno, entro siffatto termine, far pervenire le proprie documentate istanze al protocollo della veneta Direzione del Censo a mezzo delle Autorità ed Ufficii da cui dipendessero, non ommettendo d'indicare se ed in quali gradi di parentela od affinità si trovassero con altri fra il personale dell'I. R. Direzione del Censo summentovata.

Si dichiara, a norma degli aspiranti, che pel posto di archivista catastale rendesi necessaria anche la prova di avere già versato ed acquistata pratica nelle materie del nuovo Censimento, e che per quello di computista fa duopo la prova di possedere bella calligrafia e fondate cognizioni contabili.

Venezia, 21 luglio 1856.

N. 20825. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso altra delle II. RR. Delegazioni provinciali di Lombardia è vacante un posto di protocollista, dotato dello stipendio di fiorini 600.

Chi intendesse di aspirare al posto medesimo, dovrà presentare entro il giorno 10 settembre p. v., col mezzo dell'I. R. Delegazione provinciale da cui dipende, il proprio documentato ricorso, riformandosi, nel resto, alle relative vigenti prescrizioni

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 15 agosto 1856.

N. 2623. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubbl.)

Presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle imposizioni dirette in Milano è vacante il posto di aggiunto all'Ufficio di spedizione, dotato dell'annuo assegnamento di fior. 500; e ne viene aperto il concorso a tutto il p. v. mese di agosto.

Gli aspiranti dovranno far pervenire all'Amministrazione stessa le documentate loro istanze nel suindicato termine e per mezzo dell'Ufficio da cui dipendono, ove fossero già al servigio dello Stato.

Sarà a comprovarsi specialmente dai ricorrenti di essere esperti nella calligrafia, e di avere cognizione pratica nella materia censuaria, dichiarando altresì se, ed in qual grado, abbiano vincoli di parentela cogli impiegati addetti all'Amministrazione medesima.

Milano, 26 luglio 1856.

L'I. R. Segretario Dirigente f. f., MASIERI.
L. Ferrario, *Ufficiale.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 agosto. — Ieri è giunto il brig. *Moldavo*, cap. Caravia, con granone all'ordine.

Qualche vivacità si mantenne negli affari degli olii, che si vendevano in partite di entità, di Bari ed Otranto da botte e da tina a d.ⁱ 230 sc. 10 p. %, di Monopoli di tina a d.ⁱ 225 sc. 12, e di Corfù basso a d.ⁱ 220. Le granaglie sostegno, ma nulla d'importante; fiacco mostrasi il riso. Semi di lino diconsi venduti a l. 32. Gli spiriti vengono ancora più offerti: doppietti da l. 70 a 71, doppi intorno a l. 76.

Le valute sempre ferme ai prezzi dei di passati; il da 20 fr. l. 23.30, le Banconote a 97, il Prestito naz., ch'erasi venduto ieri mattina ad 82 1/8, si offriva in Borsa ad 82 1/4.

MONETE. — *Venezia 26 agosto 1856.*

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	13.85	Crocioni	6.65
» in sorte	13.72	Da 5 franchi	5.81
» veneti	15.	Francesconi	6.50
Da 20 franchi	23.28	Pezzi di Spag.	7.
Doppie di Sp.	97.	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	94.	Obb. met. 5 %	70 3/4
» di Gen.	92.30	Prest. nazionale	82 3/8
» di Roma	19.93	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	91 1/2
» di Sav.	32.85		
» di Parma	24.70	Conv. Vigl. del T god. 1.° mag.	82 1/4
Luigi nuovi	27.12		
Tall. di M. T.	6.22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 26 agosto 1856.*

Amburgo	eff. 219 1/2	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	»	Messina	» 16.30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16.30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 5/8	Roma	» 615
Genova	» 115 5/8	Trieste (2 m.)	» 288 1/2
Lione	» 116	Vienna (2 m.)	» 288 1/2
Lisbona	»	Zante	» 601
Livorno	» 99 5/8		—

Treviso 26 agosto. — Le granaglie trovansi ferme nei frumenti da l. 22 a 23. Abbondavano sul mercato i granoni nuovi che vennero venduti ad ogni prezzo, può dirsi, in relazione alla qualità e stagionatura. Ne sopravanzava ai bisogni de' consumatori. Que' di Danubio si sostennero da l. 14 a 15 con esiti di poco rilievo.

Rovigo 26 agosto. — Oggi aumentarono i frumenti di l. 1 circa per sacco; le vendite si calcolano di sacchi 6000 circa da l. 23.50 a 25.25 le buone qualità, e soli sacchi 250 finissimo a l. 26. Poco dettaglio di frumentone giallonciuo vecchio da l. 16 a 16.50. Qualche migliaio di sacchi di avena da l. 8 a 8.20.

Mercato di LONIGO *del 25 agosto 1856.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	26.28	27.14	28.28
Frumentone	19.28	20.56	21.86
Riso nostrano	44.—	48.—	56.—
» cinese	37.—	39.—	41.—
Avena	—.—	10.28	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna)

Vienna 22 agosto 1856, ore 1 pom. — La Borsa era anche oggi favorevolmente disposta nelle carte di Stato. Le metall. 5 % erano assai ferme; specialmente ricercati si mostrarono i vigl. del 1834 e 1854; i primi s'elevarono sino a 262. Gli effetti industriali, nominatamente le Az. della str. ferr. sett. e di credito, rimasero fiacchi. Le divise erano oggi più offerte; i prezzi di quelle nonchè delle valute, variarono poco, in confronto d'ieri.

Prest. nazionale 5 %	85 1/16	85 3/4
» 1851 S. B 5	89	— 90
» lomb.-ven. 5	92 1/2	3
Obbl. dello Stato 5	84 1/8	84 3/16
» 4 1/2	74	— 74 1/4
» 4	66	— 66 1/4
» 3	50 1/4	— 50 1/2
» 2 1/2	41 1/2	— 41 3/4
» 1	16 1/2	— 16 5/8
» Gloggnitz, rest. 5	95	— 96
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	92	— 93
» eson. suolo A. I. 5	86	— 86 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	77 3/4	— 78
» » altre Pr. 5	82	— 82 1/2
» del Banco 2 1/2	61 1/2	— 62
Prest. con lott. 1834	260	262
» » 1839	126 1/4	— 126 1/2
» » 1854	108 1/2	— 108 3/4
Vigl. rendita di Como	13 3/4	— 14
» ipot. Galizia 4 %	82	— 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86 3/4	— 87 1/4
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Danubio 5	82	— 83
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	118	— 118 1/2
Azioni della Banca naz.	1096	1097
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	— 9 3/4
» Stabil. di cred. aust.	393 1/2	— 393 3/4
» Banca di sconto A. I.	121	— 121 1/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	262	— 264
» Ferdin. del Nord	284 3/4	— 284 7/8
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o f. 500	355 1/4	— 355 1/2
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	110 1/8	— 110 1/4
» navigaz. a vapore	585	587
» » 13.ª em.	571	— 572
» del Lloyd.	429	— 430
» ponte catena Pest	68	70
» molino a vap. Vienna	94	95
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	20	— 21
» » 2.ª pr.	35	— 36
Vigl. Esterhazy f. 40	71	71 1/2
» Windischgrätz	23 3/4	24
» Waldstein	24 1/4	— 24 1/2
» Keglevich	11 1/4	— 11 1/2
» Salm	39	— 39 1/2
» S. Genois	37	— 37 1/2
» Palffy	39 3/4	— 40

Amburgo	75 3/4	2/m.
Amsterdam	85 1/4	2/m.
Augusta	102 3/4	uso
Bucarest	263 1/4	31 g.
Costantinopoli	462-461	31 g.
Francoforte	101 3/4	3/m
Livorno	102 3/4	2/m.
Londra	10.3	3/m
Milano	102 1/2	2/m.
Parigi	119 1/2	2/m
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4	
Napoleoni d'oro	8.3	
Sovrane inglesi	10.6—10.7	
Imperiali russi	8.17-8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna
Del 22 agosto 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	5 %	84 1/8
» del prest. nazionale	5	85 1/4
»	4 1/2	—
» del 1850 con rest.	4	—
»	2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		126 1/2
» 1854		108 3/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	5	—
» » altre Provincie		82
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77 7/8
» Banco di Vienna	2 1/2 %	—
Azioni della Banca		1096
» della Società di sconto		605
» dell'Istit. di credito austr.		393 1/4
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2855
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» della navig. sul Danubio		585

Corso dei cambi in Vienna.
Del 22 agosto 1856

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	85 1/2	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	101 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»		breve
idem idem	»	10. 3	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 3/8	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	102 1/2	2/m
Parigi p. 300 franchi	»	119 1/2	2/m
Venezia per 300 l. austr.	»	102	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		2 3	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	461	
Aggio degl' II. RR. zecchini p %	f.	7 1/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Cambi-Cornaro Nicola, R. cap. sardo. — Francesco Saverio march. Lavaggi, poss. di Roma. — de Bünau Rodolfo, R. magg. in ritiro pruss. — Kanush Gregorio, di Bucarest. — Herms Francesco Federico, impieg. giudiz. pruss. — Ducamp Giulio Leone, giud. al Trib. di Tonnerre. — Klotz C., neg. di Kiel. — Vimont Enrico Carlo, propr. di Havre. — Biandra cav. Carlo, cap. aiut. magg. sardo. — Castellani co. Lorenzo, poss. d'Alessand. — Wilson H., Ingl. — Derossi Salomone, neg. di Torino. — Cogni Filippo, poss. pruss. — *Da Ceneda:* Bassani Leone, neg. di Ferr. — *Da Piacenza:* Foresti Aless., poss. — *Da Ferrara:* Veneziani Salomone, commerc. — *Da Verona:* Fiaminghi Giacomo, poss. di Guastalla. — Barbiano di Belgioioso co. Giorgio, poss. di Milano. — *Da Bergamo:* Montanari-Calderoni Carlo, poss. di Ferr. — *Da Como:* Ragler Lodovico Carlo, R. consigl. di Trib. di Berlino. — *Da Trieste:* Arnaboldi Emilio ed Arnaboldi Aless., dott. in legge di Milano. — Rosenzweig Michele, med. di Cracovia. — Stacker G., neg. di Töfs. — Cocra Stefano, neg. di Scutari. — Steinorth Gugl. Augusto, R. consigl. di pol. pruss. — Fittman Riccardo, cap. ingl. — Williams Giacomo, magg. ingl. — Pottinger Enrico A., Johnson Carlo e Grey Sollory Gugl., Ingl. — Villanis Gaetano, console di Sardegna a Bairut. — *Da Trento:* Jeakes Giacomo e Munn H. Gio., Ingl. — *Da Vicenza:* Vellani Luigi, poss. di Carpi. — Cantelli Antonio, poss. di Novi. — *Da Abano:* de Madonizza Nicolò, poss. e podestà di Capodistria.

Partiti per Milano i signori: Brambilla Paolo e de Ferrari Bartolommeo, poss. sardi. — Jubzer Ottone e Lengriesser, poss. pruss. — Ott Adolfo, poss. di Vienna. — Murphy Walter e Delpori Jose, Inglesi. — *Per Brescia:* Baroni Antonio, poss. — *Per Innsbruck:* Hirchbach Adolfo e de Wurmb Lodovico, ten. sass. — *Per Trieste:* Cherubini Giuseppe e Grani G. B., neg. di Torino. — Labouchère du Ré Enrico, add. alla Leg. ingl. in Monaco. — Grenfell Arturo, Ingl. — Vittorelli dott. Enrico, legale. — Arena Gaetano, med. milit. di Torino. — Crescenzi Giuseppe, I. R. impieg. giudiz. di Bergamo. — Croti G. B., poss. di Bergamo.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA (*)

Nel giorno 10 agosto. — De Forni Maria di Antonio, d'anni 4 mesi 6. — Fratta G. B. fu Giov., di 38, facchino. — Lokmann Giovanna fu Giulio, d'anni 7 mesi 4. — Meneghini Francesco fu Gio., di 67, industriante. — Piasenti Anna fu Giacomo, di 27, cucitrice. — Rufert Angelo di Francesco, d'anni 1 mesi 1. — Wiest Tommaso fu Gius., di 77, venditore di pane. — Zambon Giuseppe di Antonio, d'anni 1. — Totale, N. 8.

Nel giorno 11 agosto. — Brosegan Elisabetta di Domenico, d'anni 20, domestica. — Beduin Mariana fu Antonio, di 29, villica. — Brunello Carlo di Pietro, d'anni 3 mesi 6. — Bertapelli Maria di Antonio, di 43. — Candon Giuseppe fu Francesco, di 76, ricoverato. — De Pol Giacoma di Sebastiano, di 22, domestica. — Manzato Luigi di Alvise, di 23, studente. — Trost Enrico di Giov., d'anni 1 mesi 1. — Totale, N. 8.

(*) Le due liste, che riportiamo, furono a lor luogo ommesse.

SPETTACOLI. — *Mercordì 27 agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *La locandiera.* — Alle ore 5 e 1/2.

N. 18771. AVVISO. (1.ª pubb.)

Scade col giorno 31 del corrente mese in questa Provincia il pagamento della quarta rata prediale 1856, e ciò nelle misure di carico dimostrato nel sottoposto Prospetto *A*, in quanto alle imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro.

Con detta scadenza verrà pure esatto:

a) il carico di centesimi —, 807053 per ogni lira di rendita censuaria a saldo della sovrimposta 1856 pel fondo territoriale attivabile a senso della Notificazione luogotenenziale 6 novembre 1855 N. 30398.

b) il terzo acconto delle sovrimposte comunali occorrenti per l'esercizio amministrativo 1856 in quelle Comuni, amministrative o Frazioni aventi particolari interessi, e quindi conti particolari che ne abbisognano, e ciò nelle misure apparenti dall'altro Prospetto *B*, e per ogni lira di rendita censuaria.

c) finalmente i carichi che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle rispettive Comuni onde far fronte agl'impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunti dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi Esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo, per lo meno, cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi dagli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 7 agosto 1856.
Per l'I. R. Delegato
L'I. R. Vicedelegato, PASINI.

(Seguono i due Prospetti *A* e *B*, il primo dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1856 nella Provincia di Udine, le quote d'imposta prediale ordinaria primitiva, ed addizionale originaria, quelle dell'addizionale straordinaria del 33 ⅓ per % sull'imposta predetta a seconda del prescritto dal Decreto 19 ottobre 1855 N. 2333-5700 dell'I. R. Prefettura delle finanze, relativo alla Sovrana Risoluzione 30 settembre a. c., coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno, che per rata trimestrale, ed il secondo descrivente le sovrimposte cadenti a pro delle Comuni amministrative o Comuni censuarie e loro Frazioni aventi particolari interessi.)

N. 23986. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si procederà, nel giorno 2 settembre p. v. ad un esperimento d'Asta per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il materiale appartenente alle diverse fabbriche sovrapposte alla Campagna al Botteghino, di provenienza del dato in paga Compagnon, ora distrutte, e ciò ai soliti patti e condizioni.

L'asta si terrà aperta dalle ore 11 ant. alle 1 pom. del suddetto giorno.

Il prezzo fiscale, sul quale si aprirà la gara, sarà quello di austr. L. 1066 : 14.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 agosto 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 6403. AVVISO DI LICITAZIONE (3.ª pubbl.)
in via di offerta.

Autorizzato dall'Eccelso Comando superiore della Marina mediante gli ordini Sez. III, Rip. 2 N. 5948 del 2 e N. 6545 del 23 corrente, l'Ammiragliato del porto di Venezia prefissa il giorno 30 agosto 1856 per vendere al maggior offerente i seguenti oggetti del tutto adattati agli usi di chi possiede dei bastimenti e cantieri.

A comodo degli aspiranti all'acquisto vengono divisi gli oggetti stessi in 3 lotti, cioè:

OGGETTO		LOTTI I.	N.	II.	N.	III.	N.	PREZZO fiscale fi.	c.	
Gomene e gherlini in carati da	13 a 14	pol. 5	4	pol. 6	7	pol. 7	5	12	23	per ogni 100 funti.
		» 8	1	» 8	1	—	—			
		» 5	3	» 5	3	» 5	4			
	11 a 12	» 6	4	» 6	4	» 6	4	10	33	
		» 7	1	—	—	» 7	1			
		—	—	» 8	1	» 8	1			
	8 a 10	» 5	1	» 5	2	» 5	1	8	15	
		—	—	—	—	» 7	1			
		» 6	1	—	—	—	—			
Assieme			15	—	18	—	17			
Argane da salpaggio		—	3	—	3	—	3	20	—	per ogni una
Taglie da carena tampagnate		pol. 4	6	pol. 4	6	pol. 4	8	6	—	
		» 3	1	» 3	1	—	—	4	—	
		» 2	1	—	—	—	—	2	—	
Trombe da stiva con tubo di bronzo		—	8	—	7	—	8	15	—	
Arganelli		—	1	—	1	—	1	—	20	
Capponaie		—	1	—	1	—	1	—	20	

(Le condizioni della vendita si leggono in questa Gazzetta l'altro d'ieri N. 195)

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 31 luglio 1856.

N. 29624. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi, nel 20 febbraio p. p., rinvenute abbandonate in Valzappa, nelle vicinanze di Lora, libbre daziarie nette 716 di zucchero raffinato, nonchè una mozza ed altri attrezzi, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire entro trenta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio del Consesso III inquirente di quest'Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1856.
Il Consigliere imperiale Aggiunto, DUODO.

N. 35257. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi sequestrate, nel 22 agosto 1854, nell'interno del Comune di Mestre, libbre 12 daziarie di merci di cotone mezzo fine, libbre 124 di merci di cotone fine, libbre 100 di merci di cotone ordinarie e libbre 108 di zucchero raffinato, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli articoli di sopra annoverati, di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d'Ufficio del Consesso IV inquirente dell'I. R. Intendenza provinçiale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 agosto 1856.
Il Consigliere imperiale Aggiunto, DUODO.

N. 12375. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 30 agosto corr. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, a carico del decaduto deliberatario Vincenzo Paties ed ai soliti patti.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 261 e per un quinquennio, decorribile dal 1.° settembre 1856.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 agosto 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

Tabella dello stabile d'affittarsi.

Casa sita nel Sestiere di Dorsoduro, parrocchia S. M. del Carmine, all'anagr. N. 3915-2967 C. Annua pigione A. L. 261. Somma da depositarsi austr. L. 26. Decorrenza da 1.° settembre 1856.

N. 32032. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 1.° corrente, per l'alienazione dello stabile di spettanza erariale denominato Scuola di S. Alvise, al civ. N. 2886, coerenziato dal N. 342 della nuova Mappa, del Comune censuario di Cannareggio, della superf. di pert. —:13 e rend. cens. L. 12 : —, si reca a comune notizia che nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, se ne terrà un nuovo nel giorno 29 agosto corr. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., agli stessi patti e condizioni inseriti nell'Avviso d'asta 12 luglio p. p. N. 27209-2697, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 23 e 25 luglio N. 168, 170 e Supplimento del 30 luglio p. p. N. 9, fra' quali si ricordano gli speciali che il prezzo di grida sarà quello di L. 1280 : —, e che ogni aspirante dovrà garantire l'offerta con un importo in danaro a valor di tariffa pari al decimo del prezzo di grida.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 agosto 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 585. AVVISO. (2.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto di appello 17 luglio corr. N. 11537, viene di nuovo aperto il concorso al posto di notaio con residenza in Castions di strada nel Distretto di Palma in questa Provincia.

Per l'insinuazione perciò a questa I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate dei prescritti regolari documenti, e della tabella statistica delle qualifiche, si prefigge il termine di tre mesi decorribili dal dì della terza pubblicazione del presente, con avvertenza, che l'importo del deposito per detta residenza è di austr. L. 2413 : 79.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 21 luglio 1856.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 356. AVVISO. (2.ª pubbl.)

Dietro autorizzazione impartita dall'Eccelso I. R. Tribunale d'appello in Venezia coll'ossequiato Decreto 31 luglio p. p. N. 13123, viene aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza in Monselice, cui è inerente il deposito cauzionale di ital. L. 4900 : 00, pari ad austr. L. 5632 : 18.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, presentare a questa I. R. Camera le loro suppliche corredate della tabella di qualifiche, e dei documenti giustificanti i requisiti prescritti dalla circolare appellatoria 30 marzo 1837, N. 5183.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile.
Padova, 5 Agosto 1856.
Il presidente, G. O. dott. PIAZZA.
Il Cancelliere, Schinelli.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Nelle sale di questa I. R. Accademia di belle arti, concesse gentilmente dalla sua presidenza, il giorno 7 del p. v. settembre, alle ore 1 pom., si terrà il solito convocato per occuparsi dei seguenti argomenti:

1. Rapporto della direzione;
2. Nomina di un direttore in relazione a quanto prescrive lo statuto sociale;
3. Sostituzione agli artisti, eletti nel convocato antecedente, per la giunta d'arte, avendo dichiarato non poter continuare nell'ufficio per ordine della presidenza accademica;
4. Proposta del socio, dott. Antonio Simonetti, di sostituire altro lavoro alla litografia, che si distribuisce annualmente ai socii;
5. Estrazione delle opere acquistate.

Venezia, 22 agosto 1856.
La Direzione
A. SAGREDO — A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. TREVES — G. DE REALI.
G. DOLFIN BOLDU'

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA
per la Carbonizzazione dei combustibili fossili, terziarii, torbe, ligniti, ec., fabbricazione e vendita del Gaz-luce, sia col sistema di tubulazione, sia portatile, compresso, o non compresso, coi processi privilegiati del chimico sig. G. G. Guillet.

A norma del § 8 dello Statuto sono invitati i signori Azionisti a versare il terzo decimo nell'importo di lire cinquanta austriache per ogni azione alla cassa d'Amministrazione posta in contrada dell'Olmetto N.° 3958, che rimane aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal 1.° al 10 p. v. ottobre, esclusi i giorni festivi, al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i certificati interinali per i relativi annotamenti.

Milano, il 20 agosto 1856.
Il Consiglio d'ispezione
Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI Presidente — Ing. ANACLETO BIANCHI — ANTONIO MARTINEZ — Dott. GIUSEPPE CIOJA Segret.
Il Direttore Ing. EMANUELE ODAZIO.

N. 2097-999.

L'Istituto degli Esposti di Venezia rende noto:

Che nel giorno 29 corrente alle ore 11 di mattina, avrà luogo presso il suo Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente i lavori di riordino occorrenti all'opificio del molino da grano posto sul fiume Sile in Comune e Parrocchia di Canizzano nel Colmello detto di Mare e nella contigua casetta, in Distretto di Treviso, ritenuto per base dell'asta il prezzo fiscale di L. 2740 : 52 e le condizioni tutte dell'analogo Avviso odierno sotto pari numero, nonchè della descrizione e capitolato normale relativi, da ispezionarsi presso il sottoscritto amministratore.

Il Direttore Dott. NARDI. — *L'Amministratore* SQUERAROLI.

A CONEGLIANO
APPIGIONASI

UNO STABILE VASTO, con ampie Rimesse, Stalli, situato nel mezzo alla Contrada di Sant'Antonio: era il grande *ALBERGO LA POSTA*.

Compiuti ora i ristauri, detto Stabile offre dei comodi e ben ordinati appartamenti; i quali si danno in affitto tanto uniti che separati, e con stallo o senza.

Esso potrebbe anche riaprirsi quale Albergo: tanto più che, oltre al mercato settimanale ed alla fiera di Sant'Urbano, adesso se ne va ad istituire altro mercato in settembre.

Per maggiori notizie basta rivolgersi in Conegliano presso il sig. Ingegnere, Carlo dott. Dal Fabbro.

DA VENDERSI

Quattro seghe in ottimo stato riunite in un solo Stabilimento in Cencenighe, poco sopra Agordo, con stazii, diritti d'acqua, magazzino ec., riceventi legnami di ogni sorta per acqua e per terra dal Distretto da Selva del Cadore, dal Tirolo a sera e settentrione.

Altra sega in Taibon presso Agordo. — Casa grande in Cencenighe con adiacenze. — Chi volesse istruzioni o dettagli rivolgersi in Trieste alla Ditta fratelli Marconetti; in Venezia al sig. Giacomo Cantoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2882. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto, che sull'istanza 8 luglio 1856 n. 2882, di Antonio fu Giovanni Candiago di Cappella, patrocinato dall'avv. D.r Lustro Montalti, in confronto dei coniugi Giorgio Gallo di Agostino e Maria dal Ciu Gallo di Antonio di Sarmede, si terranno presso questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 15, 22 e 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sotto indicato, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento a tariffa, del decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta, deposito che verrà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario, ed in caso diverso restituito.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trova l'immobile apparente dalla stima 13 giugno 1855, eseguita dagl'ingegneri sigg. Domenico D.r Fioretti e Francesco D.r Pellatis, esclusa però ogni responsabilità per le diversità che si riscontrassero al confronto della descrizione, e per peggioramenti e guasti.

III. Ai primi due esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo però a qualunque prezzo, sempre che basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

IV. Qualunque aggravio non apparente dai Certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte alcuna dell'esecutante che non assume alcuna garanzia.

V. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere tosto soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo, e staranno a suo carico quelle dalla delibera in poi.

VI. Ogni deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio in monete d'oro, o d'argento a tariffa entro otto giorni dalla delibera, l'intiero importo dello stabile deliberato, meno il decimo che avrà come sopra depositato all'atto dell'asta.

VII. L'esecutante però resta esonerato dal deposito d'asta, ed inoltre rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo in contemplazione del proprio credito giudicato, e fino alla concorrenza di esso, e delle spese tutte sentenziate ed esecutive, salva liquidazione e pareggio.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto o in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine si procederà indilatamente al reincanto dello stabile deliberato, senza nuova stima, a qualunque prezzo, e a tutte sue spese, pericoli e danni.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

X. Tutte le spese della delibera, eggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli ecc. ecc., staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi situato in Sarmede Distretto di Serravalle.

Casa di abitazione con stalla posta fra l'abitato di Sarmede in mappa al n. 684, di pert. 0 : 15, rendita l. 9 : 24, stimata austr. l. 600.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nel luogo solito di questa Città, in piazza di Sarmede, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,
Li 9 luglio 1856.
TON Pretore.

N. 6507. 1. pubbl.
EDITTO.

Non avendosi potuto far luogo nel giorno 24 p. p. giugno al terzo incanto degl'immobili sottodescritti esecutati da Pier Benedetto Bevilacqua e Consorti, in odio del Sacerdote Don Carlo Fioretti di Vicenza, come requisiva quell'I. R. Tribunale Prov. con nota 8 aprile a. c. n. 3861, questa Pretura rende pubblicamente noto che, il detto terzo incanto si effettuerà nella Sala della propria residenza il giorno 15 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 sotto le condizioni già tracciate nell'Editto 16 maggio decorso n. 3818, inserito nei nn. 130, 133, 135, dei giorni 7, 11 e 13 p. p. giugno della Gazzetta Ufficiale di Venezia alle quali si rimettono gli aspiranti, libero ai medesimi d'ispezionare in qualunque tempo presso la Cancelleria il protocollo di stima.

Descrizione degl'immobili da vendersi in Friola del Comune di Pozzo.

Pert. cens. 283 cent. 78, pari a campi Vicentini 73 : 1 : 184, di terreno coltivato in parte arat. arb. vit. adacquatorio con gelsi, in parte aratorio vacuo adacquatorio con poco orto e corte con sovrapposta casa rusticale con adiacenze posto in contrà Tezza Lunga, soggetto all'onere del quarantesimo, ad eccezione della parte prativa, e di campi 7 circa arat. arb. vit. posti a mezzodì delle fabbriche, descritti nel censo provvisorio ai nn. 442, 443, 444, 445, sub I, II, e nel nuovo censo stabile ai nn 757, 769, 771, 965, 974, 975 e 985, colla rendita cens. complessiva di austr. l. 1132 : 25, coerenziato a levante in parte da strada comune, ed in parte da beni Giustinian Marcello mediante roggia Molina, a mezzodì e ponente da beni Giustinian-Marcello, ed a tramontana dalla strada comune.

Pert. cens. 127 cent 95, pari a campi trentatre, tavole centocinque di terreno coltivato per la massima parte a risaia a vicenda, e pel resto a pascolo, argine prativo e bosco ceduo dolce posto nella suddetta contrà descritti nel censo provvisorio ai nn. 440, 448, e porzione del 439, e nel censo stabile ai nn. 779, 783, 989, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, colla rendita cens. complessiva di l. 192 : 98, confina a levante coll'alveo Brenta in parte bonificato, a mezzodì con beni Branzo Loschi, a ponente con la strada comune in parte, con beni Giustinian-Marcello pel resto, ed a tramontana con beni Giustinian-Marcello in parte, ed in parte col vecchio alveo del Brenta in parte bonificato; dovendosi avvertire che non si comprende negl'immobili da subastarsi un fondo ghiaioso, già quasi del tutto bonificato, anzi terreno pascolivo per la maggior parte, ed il resto zerbo cespugliato dolce, esistente fra i suddetti appezzamenti censiti in mappa stabile ai nn. 779, 1025, 1026 ed il Brenta; qual corpo di terra è della quantità superficiale approssimativa di pert. cens. 109, pari a campi Vicentini 28 : 0 : 184, e non è che l'alveo abbandonato dal Brenta.

Pert. cens. 411 : 73, pari a campi 106 : 2 : 0 : 79, che risultano del depurato valor capitale di a. l. 40671 : 59.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Pozzo.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 24 luglio 1856.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 4342. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso si rende noto che, sopra istanza di Francesco Manzato quale amministratore della massa concorsuale Giuseppe Domenico Canella, venne con odierno Decreto n. 4342, accordata in pregiudizio della nob. M.ria Contarini degli Azzoni-Avogaro fu Giovanni e delli nobb. D.r Giuseppe e Giovanni degli Azzoni-Avogaro del fu Atenier, quest'ultimo minore rappresentato dalla di lui madre e tutrice suindicata, tutti di Treviso, la chiesta vendita giudiziale mediante subasta dell'immobile sottodescritto, ed essersi prefissi i giorni 16 settembre, 14 ottobre e 4 novembre pp. vv. dalle ore 10 di mattina alle 3 pom., pei tre esperimenti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile non sarà deliberato se non a prezzo maggiore di quello di stima, nei due primi incanti; ed al terzo anche minore semprechè con esso possano venir soddisfatti tutti li creditori ipotecarii.

II. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente senza un previo deposito di a. l. 600 seicento, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario, e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni otto continui dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nell'I. R. Tribunale di Treviso, l'offerto prezzo con imputazione delle a. l. 600 del deposito antedetto.

IV. Il deliberatario dovrà per sè, eredi e rappresentanti assumere a proprio carico, dal giorno della delibera tutti i pesi inerenti allo stabile subastato, cioè le imposte prediali e comunali, nonchè il canone livellario perpetuo in favore della massa concorsuale Giuseppe Domenico Canella, ed insito sull'immobile subastato, di austr. l. 8 : 82.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, sopra istanza della parte esecutante potrà essere chiesto il reincanto, tenuto esso deliberatario responsabile di ogni danno anche personalmente se il fatto deposito non basti a compensarlo.

VI. Colla prova del versato prezzo di delibera, l'acquirente otterrà l'aggiudicazione dell'immobile subastato ricevendolo nello stato e condizione in cui si troverà, e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte della massa esecutante.

VII. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera, e successive staranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutti i pagamenti, tanto del deposito, quanto del prezzo di delibera, come infine l'annuo livello perpetuo delle a. l. 8 : 82, dovranno essere fatti in valuta d'argento sonante a corso legale, esclusa sempre carta monetata, o qualunque altro surrogato all'argento.

Descrizione dello stabile.

Casa con corticella nella R. Città di Treviso, in contrada di S. Stefano loco detto Bassanin al al civ. n. 882 ed anagr. n. 895, che nel censo provv. era marcata sotto il n. 794, colla cifra di ven. l. 253 : 7, e nell'estimo stabile sotto il n. 132 di mappa, colla superficie di cent. dodici di pertica, colla rendita cens. di austr. l. 93 : 60, e colla marca livellaria in favore dell'oberata eredità Giuseppe Domenico Canella q.m Michele di annue a. l. 8 : 82, e fra i confini, a levante Michieletto Vetturi con casa, mezzodì conte Tiretta col canale detto il Siletto, ponente Rigamonti con casa, e tramontana la strada pubblica. Il quale immobile colla stima giudiziale 23 febbraio 1856 dei sigg. ingegneri Mantovani e Manzioli venne valutato dell'importo di a. l. 5366 : 93, depurato da ogni passività e persino dal capitale importato dal suddetto annuo livello di a. l. 8 : 82.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 4 agosto 1856.
Il Presidente
Co. ECCHELI
Caneva, Dir.

N. 3528 2 pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nella propria residenza nei giorni 17 settembre, 15 e 31 ottobre pp. vv., verranno tenuti in presenza di apposita Commissione il I, II e III esperimento d'asta alle condizioni sotto indicate, per la vendita degl'immobili pure sottodescritti ad istanza di Giuseppe Perotto di Venezia, coll'avv. Billia, in odio di Agata Missio-Fabris, Elisabetta, Pietro Missio di Goricizza, e Teresa Missio-Venier di Gradisca di Codroipo.

Condizioni d'asta.

I. La vendita si farà nei due primi incanti ad un prezzo non inferiore de la stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè arrivi a saziare i creditori inscritti.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore senza prima depositare il decimo del valore della stima.

III. Dopo trenta giorni della delibera, dovrà il deliberatario, tolto l'esecutante, effettuare in Cassa di questa R. Pretura ed in lire effettive il pagamento del prezzo d'acquisto.

IV. La vendita dei fondi si farà nello stato e grado in cui si trovano, e come appariscono dalla stima giudiziale 10 gennaio 1855 n. 385.

V. Le spese susseguenti all'asta, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni d'asta, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VII. Non potrà il deliberatario chiedere l'immissione in possesso dei fondi comprati, ove prima non provi di avere esaurite le pratiche portate dalle condizioni d'asta.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi in pertinenze di Codroipo ed uniti.

1. Una casa costrutta di muri, coperta di coppi situata in Goricizza costrutta ai civ. nn. 36, 37, 38, con cortile, a cui tutto unito confina a levante strada del Villaggio, a mezzodì Bertossi Lorenzo, a ponente parte questa ragione, e parte Pirona Gio. Batt., ed a tramontana orto pure di questa ragione, descritta in mappa al n. 2398, di cens. pert. 1 : 40, colla rendita di a. l. 68 : 75.

2. Orto a tramontana della descritta casa a cui confina a levante la strada del Villaggio, a mezzodì la casa antedescritta, a ponente Tam Maria, e Pirona G. Batt., ed a tramontana Venier Consorti in mappa di Goricizza al n. 2399, di cens. p. — cent. 68, colla rendita di a. l. 2 : 19.

3. Orto a ponente dell'antedescritta casa, a cui confina a levante questa ragione con la casa, a mezzodì la Veneranda Chiesa di Goricizza, a ponente la strada del Villaggio ed a tramontana Pirona Gio. Battista, in detta mappa di Goricizza al n. 2413, di cens. pert. — : 47, colla rendita di a. l. 1 : 51.

La casa antedescritta, con cortile e due orti annessi, descritti ai nn. 1, 2 e 3, compreso tuttociò che costituisce il materiale e forma dei detti stabili, avuto riguardo allo stato, condizione, uso e posizione, fatti gli occorrenti ed opportuni calcoli, e verificate le deduzioni di legge e di pratica, stimata del valore di a. l. 4500.

Beni di Campagna
in pertinenze di Goricizza.

4. Pezzo di terra aratorio con mori detto Pant a cui confina a levante Gusetti Gio. Batt., a mezzodì strada comunale per S. Lorenzo, a ponente Pellizzoni eredi q.m Francesco, ed a tramontana parte questa ragione, parte Tam Pietro e fratelli, e parte altri particolari, descritto in mappa al n. 2351, di cens. pert. 6 : 55, colla rendita di a. l. 13 : 22, stimato compres li vegetabili in a. l. 613.

5. Pezzo di terra aratorio con mori detto Campo del Lupo, a cui confina a levante Pirona Pietro, a mezzodì l'antedescritto terreno, a ponente Tam Pietro e fratello, ed a tramontana strada consortiva in mappa al n. 2350, di cens. pert. 11 : 01, colla rendita di l. 6 : 83, stimato del valore compresi li vegetabili austr. l. 494 : 75.

6. Pezzo di terra aratorio con mori detto Campo del Lupo, fra i confini a levante Tam Pietro e fratello, a mezzodì il terreno descritto al n. 4, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al n. 2353 di cens. pert 4 : 40, colla rendita di a. l. 6 : 63, stimato del valore compresi li vegetabili a. l. 232 : 50.

7. Pezzo di terra aratorio con mori detto Campo Largo, a cui confina a levante Pellizzoni eredi q.m Gio. Batt., a ponente stradella consortiva ed oltre Pirona Pietro ed a tramontana strada comunale per S. Lorenzo, in mappa al n. 2315 di cens. pert. 5 : 58, colla rendita di l. 8 : 63, stimato del valore compresi li vegetabili in a. l. 419 : 35.

8. Pezzo di terra aratorio con mori detto Selva, a cui confina a levante Venier Osvaldo e Tracanelli Gio. Batt., a mezzodì Patui Domenico e Giovanni, a ponente Zoratto Pre Francesco e fratelli, ed a tramontana Veneranda Chiesa di Goricizza in mappa al n. 2329, di cens. pert. 8 : 69, colla rendita di l. 13 : 30 stimato compresi li vegetabili del valore di a. l. 582 : 50.

9. Pezzo di terra aratorio con mori detto Selva, a cui confina a levante Patui Giovanni e Giuseppe, a mezzodì stradella a ponente Pellizzoni eredi q.m Francesco, a tramontana parte Agnoluzzi Sante, e parte Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa al n. 2288, di cens. pert. 5 : 97, colla rendita di l. 9 : 13, stimato del valore compresi li vegetabili in a. l. 364 : 50.

10. Pezzo di terra aratorio con mori detto Braida detto Stradone a cui confina a levante Brunetti Vincenzo e G. Batt., a mezzodì Pellizzoni eredi q.m Francesco e Ballico Domenico, a ponente strada comunale da Goricizza a Codroipo, ed a tramontana Moro Daniele e Gio. Batt. q.m Francesco, ed altri in mappa al n. 2226, di cens. pert. 29 : 18, colla rendita di l. 48 : 84, stimato del valore compresi li vegetabili in a. l. 2072.

11. Pezzo di terra aratorio con mori detto Lungagna, a cui confina a levante stradella consortiva ed oltre Bertoli Valentino ed Antonio, a mezzodì Patui Giovanni e Giuseppe, a ponente parimenti ed a tramont na Piccini Pre Domenico e nipoti, in mappa al n. 1019, di cens. pert 4 : 14, colla rendita di l. 8 : 07, stimato coi vegetabili del valore di a. l. 276.

12. Pezzo di terra aratorio con pochi mori detto Lungagna, a cui confina a levante Bertoli, a mezzodì co. Rota, a ponente Tam Lorenzo, ed a tramontana Patui Giovanni e Giuseppe in mappa al n. 1009, di cens. pert. 3 : 54, colla rendita di l. 7 : 95, stimato coi vegetabili del valore in austr. l. 227 : 50.

13. Pezzo di terra aratorio con pochi gelsi denominato Avas, a cui confina a levante strada, a mezzodì parimenti, a ponente stradella consortiva ed a tramontana Bertoli Leonardo, Tam Antonio ed altri in mappa al n. 963, di cens pert. 7 : 51, colla rendita di a. l. 14 : 64, stimato del valore compresi li vegetabili in austr. l. 551 : 25.

14. Pezzo di terra aratorio nudo detto Campo del Ripale, a cui confina a levante Patui Domenico ed altri a mezzodì, a ponente confini territoriali di Codroipo, ed a tramontana Rossi Vittore, in mappa al n. 1088, di pert. 2 : 64, colla rendita di l. 5 : 15, stimato del valore depurato di austr. l. 121 : 50.

15. Pezzo di terra aratorio vitato detto Campo del Ferro, a cui confina a levante Bertoli Francesco, a mezzodì Venier Osvaldo, a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al n. 42, di pert 6 : 80, colla rendita di l. 13 : 26, compresi li vegetabili stimato del valore di a. l. 355.

16. Pezzo di terra detto Campo Mato aratorio nudo, di cui confina a levante Cipaina Mario ed Agnoluzzi Sante, a ponente Tam Pietro, a mezzodì Agnoluzzi Sante ed a tramontana stradella, in mappa descritta al n. 45, di cens. pert. 3 : 75, colla rendita di l. 4 : 24 stimato del valore depurato di a. l. 144.

17. Pezzo di terra, era un tempo aratorio, ora pusteta, denominato Dorli, con alcuni impianti d'acacia ad uso di Boschina, i quali si trovano in somma deperienza, e fra i confini a levante Pirona Domenico a mezzodì e tramontana stradella consortiva, ed a ponente Demanius Giovanni, in mappa al n. 48, di cens. pert. 4 : 00, colla rendita di a. l. 4 : 52, stimato del valore depurato comprese le acaccie di a. l. 121.

18. Pezzo di terra aratorio arborato, vitato e parte semplice, denominato Zardina, a cui confina a levante stradella consortiva, a mezzodì e ponente eredi della fu Lucia Tam Missio, e parte Tam Giuseppe, ed a tramontana il detto Tam, in mappa ai nn. 766, 767, di cens. pert. 4 : 87, colla rendita di l. 10 : 02, stimato del valore compresi li vegetabili in austr. l. 359 : 80.

19. Pezzo di terra aratorio detto Beorchia fra i confini a levante Osvaldo Venier, a mezzodì strada, a ponente e tramontana Pellizzoni eredi q.m Francesco, in mappa al n. 755, di cens. pert. — : 66, colla rendita di l. 1 : 29, stimato del valore depurato di a. l. 40.

20. Pezzo di terra aratorio con mori denominato Brugnolera, a cui confina a levante Frezza Candido, a mezzodì eredità Pellizzoni G. B., a ponente Pellizzoni eredi q.m Francesco, ed a tramontana Brazzoni nob Sebastiano e fratelli in mappa al n. 749, colla rendita di l. 11 : 46, stimato del valore compreso li vegetabili in a. l. 162.

21. Pezzo di terra aratorio con pochi mori denominato Marcato, a cui confina a levante varii particolari di Goricizza, a mezzodì Tam Maria e Perina q.m Domenico, a ponente Pellizzoni Antonio e fratelli q.m G. Batt detti Zuppichin in mappa al n. 2232, di pert. 8 : 74, rendita l. 13 : 37, stimato del valore compresi li vegetabili in a. l. 570.

22. Pezzo di terra aratorio con mori detto Madutta, a cui confina a levante Venier Osvaldo, a mezzodì Pirona Gio. Batt., ed Agnoluzzi Giacomo, a ponente Pellizzoni eredi q.m Francesco, ed a tramontana strada comunale per Beano, descritto in mappa al n. 2310, di pert. 1 : 88, colla rendita di l. 4 : 84, stimato del valore compresi li vegetabili in a. l. 172 : 50.

23. Pezzo di terra aratorio con mori detto Urat, a cui confina a levante Beam Gio. Maria, a mezzodì Scrosoppi Pietro e Teresa, a ponente Piccini Pre Daniele e nipote, ed a tramontana parimenti, descritto in mappa al n. 2357, di cens. pert. 4 : 84, colla rendita di l. 8 : 61, stimato del valore compresi i vegetabili in a. l. 378 : 50

In pertinenze di S. Lorenzo.

24. Pezzo di terra arat. con mori denominato in Carapagna o via di Beano, a ponente Perina vedova Rizzo detto Tabarin, ed a tramontana Agnoluzzi Bertolo q.m Giacomo in mappa di S. Lorenzo al num. 120, di cens. pert. 23 : 85, rendita l. 16 : 22, stimato compresi i vegetabili del valore di a. l. 1255.

In pertinenze di Pozzo.

25. Pezzo di terra prativo denominato Prato di Codroipo a cui confina a levante fondi comunali di Codroipo, mezzodì Pellizzoni eredi q.m Gio. Batt. detto Tabarin, a ponente diversi particolari di S. Lorenzo, ed a tramontana Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa n. 203, di pert. 1 : 20, rendita l. 3 : 96, e n. 206, di pert. 6 : 72, rendita l. 9 : 03, tutto unito di pert. 7 : 92, rendita l. 12 : 99, stimato del valore di a. l. 600.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi qui in Sedegliano ed all'Albo Pretorio, nonchè in Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,
Li 27 giugno 1856.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 5462. 2. pubbl.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con istanza 26 aprile p. p. n. 3843, li nob. sigg. Della Chiave Bernardo e Francesco di Udine assistiti dall'avv. Politi hanno chiesto l'ammortizzazione dello smarrito Certificato portante il n. 2113, della somma di fior. 150, cautato con fior. sette e kreuzer trenta intestato al nome di essi Della Chiave, inscritto presso l'I. R. Cassa di Finanza in Udine pel prestito nazionale apertosi colla Sovrana Patente 26 giugno 1854.

Viene pertanto diffidato chiunque avesse in suo potere il sodetto Certificato a produrlo a questo Tribunale nel termine di un anno, coll'avvertenza che in caso contrario verrà il Certificato stesso irremissibilmente dichiarato nullo, ed il R. Erario non sarà più obbligato a rispondere per esso.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte in consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell'Ufficio di spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 17 giugno 1856.
Il Presidente
VENTURI
Resenfeld.

N. 11523. 3. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto agli assenti ed ignoti eredi del fu Riccardi Angelo di Bergamo, che sopra domanda a questo num. di Antonio Colli amministratore della massa concorsuale nel Veneto di Pietro, e fratelli Marietti di Milano, fu, stante morte del detto Angelo Riccardi, ordinata con odierno Decreto l'intimazione di rubrica dell'istanza 12 aprile 1856 n. 6344, di esso amministratore prodotta a questo Tribunale, colla quale si domandava la convocazione di tutti i creditori del concorso stesso per la nomina di due delegati stabili, e per contemporaneamente deliberare, se o meno loro convenga di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario in privata amministrazione, in luogo di essi eredi assenti, ed ignoti al deputato curatore avv. Ruffini, perchè li rappresenti nella suddetta pendenza, sulla quale viene prefissa la comparsa dei creditori nel giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Commissione di questo Tribunale, coll'avvertenza, che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità.

Se ne dà perciò avviso ai suddetti eredi, affinchè possano, volendo, comparire in detto giorno, o provvedere come fosse del caso alle loro ragioni, restando altrimenti a loro carico le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 26 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 13545. 3. pubbl.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si rende noto col presente Editto alla vedova del professore Ferdinando Albertolli di nome Maria, ora moglie del pittore Trifiglio, d'ignota dimora, ed agli ignoti figli del defunto Gaetano Albertolli dimoranti nel Cantone Ticino della Svizzera, quali coeredi del detto Ferdinando Albertolli, che, dietro istanza pari numero di Antonio Colli amministratore nel Veneto del concorso Pietro e fratelli Marietti, fu ordinata con odierno Decreto l'intimazione all'avv. Ruffini dell'istanza 12 aprile anno corrente n. 6344, da esso amministratore prodotta a questo Tribunale per convocazione di tutti i creditori del concorso, onde devenire alla nomina di due delegati stabili e deliberare sul punto se o meno convenga ai creditori di assumere in privata amministrazione lo Stabilimento vetrario, nominando l'avv. suddetto a loro comune curatore affinchè abbia a rappresentarli in tale pendenza, destinata essendosi la convocazione pel giorno 20 settembre p. v. ore 11 ant. presso la Camera n. 3 di Commissione di questo Tribunale, coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità.

Se ne dà quindi loro avviso perchè possano, volendo, comparire o provvedersi come del caso, restando altrimenti a loro carico le conseguenze della inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 28 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 13621. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Nicolò E. Biessa negoziante qui domiciliato S. Gio. Novo, ponte Storto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò E. Biessa ad insinuarla sino al giorno 15 settembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Palazzi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Bottoni dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 settembre dalle ore 11 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 4 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.
Li 25 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Fratta, Agg.

N. 5338. 3 pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore rende noto che, nel locale di sua residenza i giorni 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto il IV esperimento d'asta dello stabile sottodescritto, ad istanza di Osvaldo Antonio fu Gio. Batt. A. noi detto De Lucietta, di Valle coll'avv. D.r Tomasi ed a pregiudizio di Gio. Batt. Galeazzi detto De Sandre, pure di Valle, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile messo all'incanto sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante fuori l'esecutante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo dell'importo della stima e depositare poi il rimanente prezzo ove rimanga deliberatario entro successivi 14 giorni dalla delibera presso quest'I. R. Pretura sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo. Il solo esecutante potrà ritenere a sè il prezzo fino al risultato della liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti lo stabile.

III. L'esecutante non presta alcuna garanzia per lo stabile posto in vendita.

IV. Dal prezzo ricavato si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esebirsi dall'esecutante e liquidabile da questa R. Pretura.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Fabbrica dominicale situata in contrada di Fies nel Comune di Valle, costruita di muro, composta di cinque stanze con la loggia a piano terreno, sette altre stanze colla loggia al primo piano, soffitta e coperto allibrata in mappa di Valle di Sopra al n. 527, di pert. cens. 0 : 09, confinante a levante orto della stessa ragione, mezzodì strada, sera Antonio Galeazzi e settentrione Francesco fu Renato Chiamulera, il tutto stimato austr. l. 1382.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 5 agosto 1856.
Il Pretore
VIDA.
Galeazzi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 28 AGOSTO.

ANNO 1856. – N. 198.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 corr., si è graziosissimamente degnata di permettere all' I. R. console a Galacz, Alberto Chiari, di accettare e portare la piccola croce d'onore dell' Ordine di famiglia e del Merito del Duca Pietro Federico Lodovico, conferitagli da S. A. R. il Granduca di Oldemburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di porre *extra statum*, conservandogli i suoi emolumenti, il consigliere di Appello in Vienna, dott. Francesco Saverio Nippel, e di conferirgli, in benigna ricognizione de' suoi lunghi, utili ed onorati servigii, il titolo e carattere di effettivo consigliere aulico, con esenzione dalle tasse. Contemporaneamente, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere, vacante nello stato sistemato del Tribunale d'Appello in Vienna, al preside del Tribunale circolare di Ried, Pietro Kagerbauer, ed il posto di preside presso il suddetto Tribunale circolare al consigliere di Tribunale provinciale in Salisburgo, Guglielmo Fenzl.

Il Ministro della giustizia ha trovato di nominare il sostituto procuratore di Stato in Brescia, Giacomo cav. di Maffei, a procuratore di Stato in Sondrio; gli aggiunti di Tribunale, dott. Mirocleti Gerli in Milano, Luigi Montavon in Pavia e Pietro Ferraroli in Como, a sostituti procuratori di Stato, il primo a Milano, il secondo a Mantova ed il terzo a Brescia; inoltre di nominare aggiunti di Tribunale provinciale, in Milano il dott. Carlo Rosnati, in Pavia l'ascoltante lombardo Odoardo Amaldi, ed in Como l'ascoltante lombardo Carlo Dalla Mano.

Il Ministro della giustizia ha trovato di nominare sostituto procuratore di Stato in Verona, l'aggiunto dell'Uffizio distrettuale di Parenzo, dott. Valentino Farlatti.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: A colonnello auditore, il tenentecolonnello auditore Francesco Haas di Oertingen;

A tenentecolonnello auditore, il maggiore auditore Tito barone di Karger;

A maggiori auditori: i capitani di cavalleria auditori Lodovico Grantsak, del reggimento usseri Principe Reuss n. 7, e Carlo cavaliere di Jedina.

Furono pensionati: Il colonnello Giuseppe Ponz di Panz, comandante il Dipartimento degli stalloni e rimonte in Boemia; ed il maggiore di piazza Giorgio Stubenrauch di Tannenburg, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 agosto.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Londra annunziano che nel Consiglio privato, tenuto il 22 agosto dalla Regina ad Osborne, fu risoluto di prorogare di nuovo il Parlamento dal 7 ottobre al 13 novembre.

Dicemmo ieri nelle *Recentissime* che lord Palmerston prepara una specie di riforma, il cui effetto sarà d'imprimere un andamento più regolare e sicuro alle deliberazioni del Parlamento; e ch'egli chiese a tal fine a' capi de' Ministeri la lista de' provvedimenti, ch'e' si propongono di sottoporre al Parlamento nella prossima sua tornata. Ecco quel che dice a questo proposito il *Morning-Post*:

« Il discorso del trono, senz'avere le dimensioni straordinarie d'un Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America, sarà indubitatamente più esplicito che non sia stato anteriormente, ed i membri del Parlamento, al pari del pubblico, potranno, fin dal principio, conoscere i provvedimenti, che avranno a fermare l'attenzion loro.

« Avendo a sè dinanzi lo specchio de' provvedimenti legislativi ideati, il nobile lord potrà spartire egualmente i lavori fra le due Camere, per guisa ch'elle siano in grado di cominciare ad occuparsene in pari tempo. Se la proposta, che fu fatta dal lord cancelliere, di nominare un esaminatore de' *bill* pubblici, è ammessa, la sarà un'agevolezza di più recata al procedimento d'una legislazione utile.

« Quali sono i provvedimenti, che il pubblico ha diritto d'aspettarsi? Da parte del Tesoro, si può sperare un *bill* per le pensioni del servigio civile; dalla Direzione del commercio, una legge sulle Associazioni; dall' Ufficio dell'interno, disposizioni relative alla trasportazione ed al sistema de' congedi; dal lord cancelliere e da' consiglieri legali della Corona, provvidenze relative al divorzio, alla giurisdizione de' testamenti, al possesso criminale de' fedecommessi, agl'impiegati incaricati delle inquisizioni, a' depositi per atti di carità (cattolico-romani), ed alle cessioni di stabili. Da' commissarii delle leggi parlamentarie, si possono attendere otto *bill* per dare maggior forza alla legge penale, ed un provvedimento importantissimo per unire tutti gli atti relativi al bollo. Si può concluderne che il Governo non tenterà una seconda volta d'insistere sulla giurisdizione d'appello della Camera de' lordi, prima che la Commissione della Camera de' comuni abbia fatto il suo rapporto a questo proposito.

« Ma v'ha un'altra questione, che dee, di tutta necessità, occupare per tempo l'attenzione del Parlamento nella prossima tornata; ed è la questione importante delle Società d'assicurazione. »

Il *Morning Post* aggiugne che lord John Russell riporrà certo in campo il suo progetto di riforma elettorale e di riforma dell'istruzione pubblica.

La notizia che la Prussia si fosse rivolta all' Inghilterra per farle prender parte ad una spedizione contro il Riff si conferma. « Tuttavia, dicono a questo proposito alcune corrispondenze di Berlino, la marina della Prussia è più che sufficiente per infliggere a' pirati una punizione esemplare. Giusta la *National Zeitung*, quella marina consiste oggidì ne' legni seguenti: due fregate da 48 e 38, la *Gefion*, presa a' Danesi vicino ad Ekernförde, e la *Teti*, ottenuta in Inghilterra in iscambio degli avvisi a vapore, la *Neve* e la *Salamandra*; due corvette a vapore da 12 mortai, la *Danzica* e la *Barbarossa* (proveniente dalla flotta dell'Impero tedesco); una corvetta a vela l'*Amazzone*; un vascello di mozzi, il *Mercurio*; due scune, l'*Hela* ed il *Frauenlob*; 36 scialuppe cannoniere e 6 iole. Nel cantiere di Danzica si trovano ancora due corvette ad elice, che porteranno ognuna 28 pezzi di cannone. Come si vede, continuano i detti carteggi, la Prussia non ha bisogno dell'Inghilterra per farsi giustizia de' pirati, e se si rivolge a quella Potenza non può essere se non nella speranza d'ottenere dal Marocco una solenne sodisfazione. » Non si ha, del resto, nessun nuovo ragguaglio sull'affare del Riff; ma i racconti de' giornali di Berlino si accordano in riconoscere che nessuna provocazione da parte de' marinai prussiani non potè dar motivo all'assalto diretto contro la scialuppa, che montava il Principe Adalberto.

Corrispondenze di Russia rettificano alcuni fra' ragguagli, dati intorno alle disposizioni da prendere per la consegna di Kars a' Turchi. Quelle corrispondenze assicurano essere stato per errore annunziato che l'ordine di sgombramento fosse stato comunicato verbalmente ad Erzerum da un colonnello della guarnigione di Kars: solo per iscritto il comandante di quella fortezza si dichiarò pronto a sgombrarla, alla prima domanda degli Ottomani. Quanto al viaggio del colonnello, egli aveva, dicono, un altro scopo: quell' uffiziale andava ad intendersi colle Autorità turche su' provvedimenti da prendere in comune per ridurre alla ragione certe tribù curde, le cui rapine, dopo la pace, sono egualmente nocive a' sudditi de' due paesi su quella frontiera. Secondo un'altra versione, la necessità d'opporsi a' predamenti de' Curdi sarebbe soltanto un pretesto, e la missione dell'inviato russo avrebbe per iscopo l'espulsione di Sefer pascià, il quale, anzichè ritornare a Costantinopoli, fece sapere al Divano che stava per ispedire una nuova deputazione di capi circassi al Divano.

Notizie di Stoccolma assicurano che il Governo svedese s'occupa alacremente de' mezzi di sottrarre il commercio del paese alla gravosa imposta del Sund. Oltre le comunicazioni dirette, cui si sta provvedendo fra il mare del Nord ed il Baltico, trattasi d'un disegno, fortemente spalleggiato dagli agenti consolari e da' primarii negozianti di Norvegia, in virtù del quale il trasporto delle merci verrebbe fatto direttamente fra Lubecca e Luneburgo.

La prima Camera d'Annover non convenne nel voto della seconda Camera relativamente alla riforma federale. Ell' acconsentì a raccomandare al Governo di far pratiche in favore della fondazione d'un Tribunale e d'una marina federali, ma rispinse il principio d'una rappresentanza nazionale a lato della Dieta germanica ed il voto d'un riordinamento politico della Confederazione.

La tranquillità era pienamente ristabilita a Lisbona il 14; però si prevedeva per domani il rinnovamento de' tumulti, a cui il prezzo del pane aveva dato motivo o pretesto ne' dì precedenti. Il Governo aveva preso tutte le disposizioni per assicurare il mantenimento dell'ordine, e si parlava d'un prestito a fin di comperare biade all'esterno.

Si dice che il maresciallo Narvaez stia per ricevere la permissione di rientrare in Spagna e di sceglirvi egli stesso il luogo di suo soggiorno.

Da quasi un secolo, dacchè, dall'una e dall'altra parte dell'Oceano, si ragiona e sragiona a gara sugli affari pubblici, la lingua politica è ancor lontana dall'essere formata; sembra, per lo contrario, che ogni giorno produca nuovi elementi di confusione e addensi le tenebre, che avvolgono la scienza del governare.

Per citar solo un esempio, qual semplice lettore non crede che *repubblicano* e *democratico* siano due parole presso a poco sinonime, le cui differenze torni difficilissimo cogliere? Ciò può esser vero in logica e nel dizionario, ma in realtà null'avvi che sia meno esatto; e la prova n'è che, in questo momento, agli Stati Uniti, nel paese per eccellenza della *repubblica* e della *democrazia*, i due partiti che, tra poche settimane, si disputeranno con ardor senza pari il potere esecutivo, cercando di far nominare il loro candidato alla Presidenza, appellansi l'uno il partito democratico e l'altro il partito repubblicano.

I democratici sostengono il sig. Buchanan; i repubblicani, ancora divisi tra essi, spartiscono le loro simpatie tra il sig. Fillmore ed il sig. Fremont. Ora, il sig. Buchanan, che gode il patrocinio dei democratici, riguarderebbe come un insulto il menomo dubbio circa il suo repubblicanismo; laddove, dal canto loro, i sigg. Fremont e Fillmore si considerano come ottimi democratici, ed invocano a sostegno di tal pretensione tutte le antecedenze della loro pubblica vita.

Laonde, agli Stati Uniti, pel momento almeno, uno non è democratico, perch'è partigiano del poter popolare, esercitato direttamente o per delegazione, come indica l'etimologia del vocabolo, ma unicamente perchè sostiene l'Amministrazione Pierce, perch'è disposto ad accettare l'introduzione legale della schiavitù nel Kansas, perchè fomenta l'annessione di Cuba, e l'estensione dell'influsso degli Stati Uniti nel golfo del Messico e dell'America centrale. Curiosa maniera d'intendere la democrazia!

D'altro canto, i repubblicani non limitano il loro *Credo* politico alla fede nelle istituzioni repubblicane e al desiderio di propagarle da per tutto con mezzi pacifici: preme lor soprattutto l'esclusione della schiavitù dal territorio del Kansas e dagli altri territorii non ancora ordinati a Stati indipendenti; in oltre, essi riprovano tutte le imprese da filibustieri, dirette contro paesi, coi quali gli Stati Uniti sono in pace.

I democratici, fondandosi specialmente sugli Stati del Sud, ai quali danno, come pegno di simpatia, l'ammissione della schiavitù nel Kansas, hanno tendenze propagandiste sommamente spiccate; son essi rivoluzionarii in tutta la forza della parola.

Per lo contrario, i repubblicani, i quali, senza essere precisamente abolizionisti, hanno il favore degli Stati Uniti del Nord, opponongsi schiettamente ad ogni estensione ulteriore della schiavitù. Essi accettano lo *status quo*, ma non vogliono dar nuove forze all'*istituzione particolare* della schiavitù; e per tal modo preconizzano una politica pacifica, ed oppongonsi all'annessione di Cuba, la quale, aggiungendo una nuova stella *nera* alla bandiera federale, toglierebbe l'equilibrio esistente tra il Nord e il Sud.

Come si vede, la questione della schiavitù è ancora la pietra d'inciampo della politica americana: anche quand'ella non è direttamente intavolata, pur dà il suo colore ai partiti, determina le loro simpatie e lor suggerisce la parola d'intesa.

Se, con tal verme roditore nelle viscere, gli Stati Uniti sono ancora tanto potenti, s'essi sono giunti a sì alto grado di coltura intellettuale, di ricchezza mercantile, fin dove non sarebbersi innalzati, se ne fossero stati immuni? Quella Potenza, che appar da lungi come una minaccia all' equilibrio del mondo, non costituirebbe ella un pericolo, contro il quale converrebbe fin d'ora lottare?

Queste osservazioni fanno dire alla *Patrie* che la Francia e l'Inghilterra, le quali, a costo di gravissimi sacrificii, hanno avuto la fortuna di far cessare senza scosse, nei loro possedimenti transatlantici, l'odiosa anomalia della schiavitù, debbono doppiamente congratularsi, prima di non avere più schiavi nelle loro colonie, e poi che la lor grande rivale d'oltremare porti legata al piede una palla sì grossa.

La questione più importante del nostro tempo, nell'ordine dei lavori materiali, è senza contraddizione il taglio dell'istmo di Suez, e quelle che vi si riferiscono attignono naturalmente a questa grande idea un interesse particolare. A questo proposito, il *Journal des Débats* trova a buon dritto importanti i seguenti ragguagli sul commercio del porto d'Alessandria nel 1855, ragguagli, egli dice, che avranno almeno il vantaggio d'essere in pari tempo i più autentici ed i più recenti, che attualmente si possan produrre.

L'anno 1855 è stato uno de' più favorevoli al commercio esteriore d'Alessandria. Se ne giudichi dai risultamenti comparativi che seguono:

	1854		1855	
Importazioni	47	milioni	53	milioni
Esportazioni	76	»	115	»
	123		168	

L'aumento fu, per tal modo, di 45 milioni e di quasi 37 p. %, e vedesi ch'esso cade quasi interamente sulle esportazioni. Una causa generale ce lo spiegherà. L'Egitto, nel 1855, ha potuto sostituirsi, per l'esportazione dei grani, alle spedizioni, intercettate in gran parte, dei bacini del mar Nero e del mar d'Azof. È noto che la produzione dei cereali fu in ogni tempo una delle principali ricchezze dell'Egitto; ma questa volta, mercè l'altezza toccata dalla inondazione fecondatrice del Nilo, mercè inoltre una maggiore quantità di terreni destinati alla coltivazione delle graminacee e delle leguminose, il prodotto aveva oltrepassato di molto la consueta misura; e il 1855, sotto questo rispetto, fu per l'Egitto un'annata affatto privilegiata. D'altro canto, la scarsezza dei raccolti europei avendo obbligato le Potenze belligeranti a procacciarsi ad ogni costo approvvigionamenti eccezionali, è risultato da questo concorso di circostanze che le transazioni in cereali sulla piazza d'Alessandria hanno preso improvvisamente un enorme sviluppo. Per limitarci ad un esempio, erano stati esportati da Alessandria, nel 1854, 2,106,122 ettolitri di frumento, rappresentanti un valore di 22,853,000 fr. Nel 1855, l'esportazione si è innalzata a 3,472,000 ettolitri, del valore di 60,245,000 fr. Colla domanda, è cresciuto, ben si vede, e più rapidamente di essa, il valore del prodotto; cosicchè il frumento si è venduto fino a 135 piastre l'*ardebbe* (1 ettolitro 72). Valutando la piastra egiziana a 26 c. tal prezzo corrisponde a 20 fr. l'ettolitro, il che, considerati i corsi consueti del paese, è un altissimo prezzo.

Il valore delle importazioni d'Alessandria, è accresciuto esso pure, ma, come si è veduto, in proporzione molto meno considerevole che quello dell'esportazione. Deesi adunque conchiudere che l'Europa ha dovuto pagare in numerario una gran parte de' suoi acquisti all'Egitto. Ciò prova che quel paese non progredisce se non lentamente nelle vie del consumo. Però, quando si considera che, dieci o dodici anni fa, esso comperava dall'Europa per 25 in 30 milioni soltanto di mercanzie, a ragione si riterrà che un certo benessere siasi già diffuso tra le sue popolazioni indigene, che il numero degli Europei, che vi risiedono, siasi accresciuto, e con esso l'influenza del gusto e delle abitudini occidentali; in una parola, che i bisogni ed i lucri del paese abbiano sensibilmente allargato i loro confini. Ecco alcuni dei principali articoli d'importazione d'Alessandria nel 1855; le cotonine, 18 milioni 349,000 fr.; le seterie 4 milioni 788,000 fr.; le chincaglie, coltellame e altre merci, 4 milioni 456,000 fr.; il legname da costruzione, 2 milioni 70,000 fr.; i tappeti e berretti di lana, 1 milione 808,000 fr.; il ferro in verghe, 1 milione 203,000 fr.; i vini e liquori, 1 milione 104,000 fr., ec.

Il movimento del porto di Alessandria si è fortemente risentito dell'aumento delle transazioni, di cui abbiamo parlato. Esso ha noverato, nel 1855, 4,449 bastimenti e 913,216 tonnellate, ossia 125,000 circa più che nel 1854. In ciò pure, il porto egiziano ha raccolto il beneficio della situazione politica. Essendo le coste russe del mar Nero, sulle quali un gran numero di navi andavano ogni anno a fare i loro carichi, rimaste chiuse al commercio pel blocco, una gran parte di que' bastimenti recaronsi in Alessandria ad approfittare del nolo vantaggioso, ch'era loro assicurato. Sono questi accidentali prosperità, che possono aver mutazioni; l'apertura del canale dei due mari, la congiunzione del Mediterraneo e del mar Rosso per Pelusio e Suez, saranno molto più proficue alla prosperità d'Alessandria, attraendo e fissando sul litorale egiziano il concorso di tutte le marine del mondo europeo.

Il *Donau* di Vienna ha la seguente opinione circa le conseguenze dello scontro de' pirati del Riff contro la corvetta prussiana la *Danzica*:

Fra poco bisognerà cominciare a finirla con Marocco: i recenti fatti al Riff affretteranno la spedizione che la Francia prepara contro quell'Impero in conquasso.

Quei fatti verisimilmente si trarranno dietro un esemplare castigo di quelli del Riff, che sono la porzione più selvaggia e più difficilmente infrenabile dei sudditi dell'Imperatore di Marocco, ed apriranno per tal modo la via alla vittoria ed alla conquista ad un corpo algerino, avanzantesi da Orano. Le schiatte del Riff, ed in generale le tribù dei confini, tanto sulla terra, quanto sul mare, sono da lungo tempo di straordinario incomodo ai Francesi. Infatti, o le tribù, che pagano [illegible] momento, in cui deggiono loro pagare le imposte per le loro greggie e pei loro ricolti, e trovano comodissimo asilo sul territorio marocchino; o le tribù marocchine molestano i tratti di confine della Provincia di Orano colle incomodissime loro visite, portano via dai villaggi le gregge, rubano quel che trovano, e ritornano rapidamente nei *duar* dei loro monti, fatte sicure da ogni inseguimento dal confine, e dalla intransibilità per quei territorii.

Per finirla con quelle rapine, e specialmente coi pirati del Riff, la Francia, a quel che riferisce un viaggiatore tedesco dall'Algeria, prepara una spedizione contro Marocco. Si sa che, colle tribù del Riff, farà d'uopo sostenere aspra battaglia. Ma l'occupazione del Marocco è una necessità strategica, politica e commerciale pei possedimenti francesi in Africa. Colla conquista di quel paese, il confine ad occidente delle possessioni francesi dell'Africa settentrionale si avvicina al confine a settentrione della Senegambia, pure francese. Tutta la metà ad occidente del mondo islamitico, dalle Sirti fino alle vergini foreste del tropico al Capoverde, sarebbe più o meno soggetta alla supremazia del più giovane fra gl'Imperi cristiani. Quest'aumento di potenza si otterrebbe ben presto, se l'Inghilterra o le Potenze marittime non vi facessero contro stringente protesta.

La distruzione della pirateria sulle coste di Marocco, che sarebbe conseguenza di quella occupazione, sarebbe lietamente salutata, come un avvenimento felice, da tutte le nazioni commercianti. Le Potenze europee deggiono sempre dolersi di violenze, sofferte dai loro navigli alle coste di Marocco, commesse per solito da quelli del Riff. Alle molte minacce della Francia e della Spagna, alle molte quistioni coll'Inghilterra, il Sultano di Marocco non ha potuto mai dare bastante sodisfazione, perchè di tutto quel che succede alle coste del Riff egli in fatti non è responsabile, se non in modo molto indiretto, non avendo forza, e a dir vero nemmeno buona volontà di frenare quel disordine.

Sarebbe non piccolo vantaggio pei naviganti el Mediterraneo che la polizia marittima su quell'ultimo

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO V.

Come Amalrico avesse, per la prima volta in sua vita, una gran paura d'aver paura; cosa ancor molto onorevole, avuto riguardo alle persone che hanno paura davvero.

Mastro Bufile, salendo da Amalrico la mattina dell'arrivo del duca di Brancas, ed annunziandogli, per indurlo a sbrattar il luogo, che il Duca di Borgogna aveva battuto i suoi nemici in più incontri, non credeva d'aver imberciata sì giusta la verità.

In effetto, da un mese dacch'era andato in campagna, il feroce Carlo il Temerario, quegli che Amalrico chiamava con tanta irriverenza un rustico soldataccio, il Duca Carlo, diciamo, aveva fatto gran cammino e posto il piede, da conquistatore spietato, sulla terra di quella Svizzera, d'ond'esser doveva, fra non molto, ignominiosamente scacciato da que' montanari, ch'egli teneva a vile, e de' quali non parlava se non con disprezzo.

« Egli andava altero, disse un egregio storico, il signor di Barante, di condurre dietro di sè e di tener sotto Principi e grandi signori, tutti venuti in suo aiuto. Il suo esercito era forte di 30 in 40,000 uomini, e rammentava ciò, che gli storici de' tempi antichi raccontano del campo di Serse e de' gran Re di Persia. Intorno al Duca ed a' Principi, si vedeva mista alla gente di guerra una quantità stragrande di valletti, di mercanti, di donne e di figliuole di mala vita. Tutta quella moltitudine occupava all'ingiro le città ed i borghi, i villaggi, le campagne, e de' suoi strepiti echeggiavano in lontano i monti e le valli del Giura, i cui abitanti non avevano mai immaginato nulla di simile. »

Il Duca era entrato in Svizzera per Jougne, che gli aperse le porte senza resistere; poi mosse ad Orb, che si arrese egualmente senza trar colpo; e pose finalmente l'assedio a Iverdun, che un tempo faceva parte della contea di Borgogna.

La gente d'Iverdun preferivano il giogo del Duca, lor antico signore, a quello degli Svizzeri; convennero quindi di dargli in mano la città una notte, e ne apersero alle soldatesche del Duca le porte, onde il presidio svizzero, colto così alla sprovveduta, si ritrasse, dopo un sanguinoso combattimento, nel castello di Granson, ove risolvette difendersi sino all'estremo.

Il Duca e il suo esercito si presentarono dinanzi al castello ed intimarono alla guarnigione d'arrendersi; ma gli Svizzeri mandarono rispondere al Duca ch'ei non entrerebbe a Granson se non dopo la morte dell'ultimo suo difensore.

Due assalti, inutilmente dati, inasprirono il Duca fuor di misura, sì ch'egli fece colmare i fossi del castello con paglia e fascine, poscia v'appiccò il fuoco. Allora gli Svizzeri fecero una sortita, e ributtarono l'antiguardo borgognone, ch'ei misero in rotta e tagliarono a pezzi.

L'assedio di Granson durò quasi un mese, finchè, non venendole soccorso, stretta dalla fame, ridotta allo stremo di tutto, la guarnigione aperse le porte e si diè per vinta. Il Duca abusò la vittoria; fece impiccare o annegare gli Svizzeri, da' capi fino a' soldati, contaminando per tal modo il suo primo trionfo.

Alle porte appunto di quella città, presso il forte in rovina monsignor Carlo di Borgogna posto aveva quel campo trincerato, che il duca di Brancas ed i suoi compagni scorsero una sera, al tramontar del sole, dal vertice d'un colle vicino.

L'ambasciatore provenzale aveva lasciato il Duca prima dell'espugnazione del castello di Granson. Quand'ei vide il campo borgognone piantato nella pianura, appoggiato dall'una parte al castello, alla città dall'altro, s'addiede che Granson era in potere del Duca, e voltosi ad Amalrico:

— E' pare, disse, che non sieno stati colle mani a cintola in questo paese. Il Duca procede a passi da gigante.

— Aspettiamo la fine, rispose filosoficamente Amalrico.

— La fine non può esser dubbiosa, osservò con disprezzo il signore di Brancas; il Duca non durerà gran fatica a sconfiggere tutti que' montanari.

— Eh! eh! sogghignò Amalrico, gli Svizzeri sono montanari, è vero, ma nelle loro montagne sanno tener il bacino alla barba de' gentiluomini.

— Sapete voi che il Duca ha con sè 40,000 uomini?

— Che monta? Il giorno, in cui risoneranno i corni d'Uri e d'Unterwalden, da ogni rupe sbucherà un combattente.

Il signor di Brancas crollò il capo in atto di chi non crede.

— Vedrete! mormorò Amalrico, convinto.

Il campo echeggiava tutto delle sinfonie marziali e di quel tumulto del trionfo, ch'è come il grido d'un esercito, non provato ancor da' rovesci: gli ultimi chiarori del crepuscolo facevano scintillare l'asta dorata degli stendardi, piantati sopra le tende, fra cui quella del Duca s'innalzava in mezzo a quattro cento altre, quanto un cedro d'Oriente, che fosse cresciuto in mezzo ad una selva d'umili pini delle Alpi.

— Dite un po' a' vostri montanari svizzeri di cimentarsi colla valentia di tanti nobili uomini e di così fatte milizie.

— Pazienza, mormorò Amalrico, verrà il momento...

— Sì, forse, quand'avranno arso l'ultimo loro castello.

— Signor duca, disse gravemente il figlioccio di Luigi XI, il Re mio padrino è senza dubbio, in simigliante materia, il Principe più giudizioso e di migliore consiglio. È raro ch'ei s' inganni intorno alla forza ed al valore degli eserciti; e quand' ei predice agli uni la vittoria, raro è del pari che gli altri non siano prontamente sconfitti. Un giorno, - egli era ancora Delfino allora, e il suo cugino di Borgogna era soltanto conte di Charolais, - un giorno, dico, erano entrambi seduti alla mensa di Giovanni il Buono, il Sovrano degli Stati di Borgogna d'allora; la mattina, il Duca Giovanni aveva fatto la rassegna delle sue truppe, e magnificava la lor bellezza, la maschia loro apparenza, poi, nel suo orgoglio, disse al figlio del Re di Francia:

« — Pensate voi ch'io possa mai trovar Principe, in questo mondo, i cui soldati vincano i miei? »

Al che il Delfino rispose:

« — Principe, non so, perchè il Re, mio padre, mi ha esiliato e non mi dà nessun esercito da condurre sopr'un campo di battaglia; ma conosco, mio signor cugino, due popoli, che vi daranno a dipanar di buone matasse, se v'impicciate con loro.

« — E chi sono? domandò il Duca Giovanni, con isprezzante sorriso.

« — I vostri vassalli, i Fiamminghi, ed i vostri vicini, gli Svizzeri, rispose il Delfino.

« — Per tutt'i diavoli! mio signor cugino, mi fate da ridere, minacciandomi de' miei borghesi della Fiandra e de' contadini della Svizzera.

« — Chi vivrà vedrà! replicò il Delfino. »

E l'avvenimento gli diè ragione, almeno in parte; poichè l'anno seguente, i borghesi di Gand e di Bruges, sopraccarichi di tasse, si rivoltarono, chiusero le porte, asserragliarono le strade e si apprestarono ad una resistenza disperata.

Irritato per tanta insolenza, il Duca mosse lor contro, e fece a mano a mano l'assedio delle lor due città. Quell'assedio gli costò il fior della sua nobiltà, che perì accoppata da' sassi e dalle travi, che i Gandesi e i Brugesi fecer sopr'essa piombare dall'alto delle lor mura; e siccome, in capo a sei mesi, il Duca non era a miglior partito, e parecchie vigorose sortite avevano permesso agli assalitori di rifornirsi di vittuaglie, ei calò finalmente agli accordi ed a' parlamenti, e le pratiche fruttarono un perdono pieno ed intero a que' borghesi, che il Duca aveva sì alteramente spregiati.

— È vero! mormorò pensoso il sig. di Brancas.

— Adesso, Amalrico riprese, tocca la volta agli Svizzeri; vedrete, signor duca...

E mentre il sig. di Brancas dimenava il capo di nuovo, Amalrico stese la mano verso l'orizzonte, e gli disse:

— Guardate, guardate, signore!

Il sole era sparito, la notte rapidamente s'avanzava, e l'ombra incominciava ad avvolgere la cima delle alte montagne, incoronate d'abeti; e, in pari tempo, il duca vide risplendere tra la nebbia il chiarore rossigno di parecchi fuochi, i quali parevano accendersi istantaneamente ed al medesimo soffio.

— A voi, esclamò Amalrico, ecco i Cantoni, che danno segno di vita. Vedrete il Duca ed i suoi splendidi cavalieri levar le calcagna, una notte, al sinistro fulgore di que' bragieri, che si moltiplicheranno, una sera, come le mille scintille d'un barile di polvere, che pigli fuoco.

— Non desidero veder compiersi il vostro presagio, signore.

— Eh! eh! disse Amalrico con un sorriso, che il suo regale padrino non avrebbe rinnegato per suo, S. M. Luigi XI non pensa come voi, forse.

Il duca trasalì.

— So, ei disse, rilevando il labbro superiore con garbo di sprezzo, so che il Re non ama punto suo cugino di Borgogna.

— Capperi! rispose ingenuamente Amalrico, amereste voi molto il vostro scudiere, il signor Bufile, se il sig. Bufile, un bel dì, pigliasse per sè una parte delle vostre tenute, e, anzichè riconoscersi vostro vassallo e vostro uomo ligio, avesse l'ardire di farsi vostro rivale?

— Non è la stessa cosa, visconte...

— Mi par di sì, messere. I Duchi di Borgogna sono i vassalli del Re di Francia, e non i suoi eguali; come il Re di Provenza è suo vassallo... com'è suo vassallo altresì il Duca di Brettagna.

— Ah! poffare il mondo! esclamò il Duca stizzito, perchè non dite alla bella prima che il Duca di Borgogna, quello di Brettagna, e il Re di Provenza, anzichè governare i loro Stati, farebbero molto meglio a rimetterli nelle mani del Re di Francia?

— Quel che non è, sarà, rispose freddamente Amalrico.

L'accento del giovine era sì pacato e sì convinto, che, per la seconda volta, il duca di Brancas fu preso da quel terrore superstizioso, che già provato aveva a Parigi il giorno, in cui Luigi XI gli diede udienza.

Gli parve un'altra volta veder la Provenza perdere il suo titolo di Regno e cader in potere del Re di Francia, di quell'aquila, che arrotava di cheto i suoi artigli per istenderli da un mare all'altro, e da ponente a levante, annientando tutt'i pic-

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190 e 191.

nascondiglio di pirati dell'antica costa di Barberia giungesse in mani più vigorose, specialmente adesso che il taglio dell'istmo di Suez, ed il risorgimento dell'Oriente, presto raddoppieranno e triplicheranno le comunicazioni per le colonne d'Ercole.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile rende noto che, nell'adunanza generale degli azionisti, ch'ebbe luogo il 25 corrente agosto, vennero prese le seguenti deliberazioni:

I. Bilancio relativo all'anno terzo, da 1.° luglio 1855 a tutto il 30 giugno 1856, col dividendo di L. 68.34 per ogni azione, oltre al fondo di riserva;

II. Che possa essere portata dalle L. 50,000 alle L. 80,000 la Cassa giornaliera presso il cassiere, indipendentemente dalle esazioni della giornata;

III. Facoltà alla Direzione di erigere delle Agenzie in altre piazze del Regno Lombardo-Veneto;

IV. Facoltà alla Direzione di devenire a quelle intelligenze, che trovasse opportune, con altre Società, che fossero ad istituirsi nel Regno Lombardo-Veneto, di concerto colla Giunta di sorveglianza. In caso che queste intelligenze dovessero apportare modificazioni agli Statuti, la Direzione dovrà assoggettare il suo operato all'approvazione della Società, convocandola per urgenza;

V. Potranno essere ammessi allo sconto anche gli effetti per Milano e per quelle piazze ove fossero istituite Agenzie;

VI. Saranno pure scontabili i *coupons* delle carte di debito pubblico austriaco, pagabili in effettivo presso le Casse erariali di Venezia, purchè sieno scadenti entro il periodo di mesi sei.

Estratto a sorte il direttore, come di metodo, e sortito il sig. Abramo Errera, egli venne rieletto colla totalità dei voti.

Finalmente, furono eletti il sig. Spiridione Conomo a membro della Commissione sugli sconti offerti dalla Direzione, ed i sigg. Emanuele Todros e Samuele Scandiani a revisori.

Si avvisa inoltre che, col giorno 1.° settembre venturo, la Cassa dello Stabilimento darà principio al pagamento dei *coupons*, dedotta la spesa del bollo competente.

La Direzione

ABRAM ERRERA — GIO. KARRER — LUIGI IVANCICH
ANGELO LEVI — ARONNE dott. LATTIS.

Riassunto del bilancio dello Stabilimento mercantile veneto, da 1.° luglio 1855 a tutto 30 giugno 1856.

Utilità sopra il capitale effettivo di azioni 29,149 per l'importo di L. 2,949,000. aust. L. 228,985.46

Che si dividono:

Sopra il totale delle azioni in ragione ciascuna di aust. L. 68.34.27	L.	201,542.91
Prelevato $^1/_{10}$ per le spese d'istituzione	»	2,329.88
Competenza della Direzione.	»	12,810.92
Posto in riserva, ad aumento del capitale.	»	12,301.45
	L.	228,985.16

Merita speciale attenzione, il giro effettuato da questo patrio Stabilimento nel corso di quest'anno. Col tenue capitale di L. 2,949,000, scontò effetti cambiarii per la ingente somma di A. L. 22,290.589.60, e sovvenne sopra effetti pubblici per » 1,221,194.—

L. 23,511,783.60.

Fu conseguito l'utile straordinario di austriache L. 15,359.50, su fior. 50,000, che teneva del Prestito nazionale. Frutto anche questo incontrastabile della zelante opera della Direzione a pro' dello Stabilimen- [illegible] be a patire, in tutto questo periodo, penuria di contante, nè sospensione ne' soliti affari, come sì facilmente accadeva negli anni andati. Nel solo mese di marzo di quest'anno, la somma degli effetti scontati ascese a L. 2,373,218.98. Cresciuto ora il capitale con le 7000 azioni, più esteso deve risentirne il vantaggio ogn'impresa industriale. Bell'avvenire si apparecchia, sol che si voglia giovarsene!

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza 17 corr. dell'I. R. Istituto, dopo le letture, ieri accennate, il M. E. ingegnere Giovanni Casoni presentò suggellata una sua Memoria sull'istmo di Suez, che sarà letta nella prima adunanza del venturo novembre, essendo mancato il tempo di udirla in quella, che fu l'ultima dell'anno 1855-56.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 agosto.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, andando da Vienna a Ischl, è passata il 23, alle ore 9 e un quarto antimeridiane, per Kleinmünchen. *(G. Uff. di Vienna.)*

Le LL. AA. II. la serenissima signora Arciduchessa Sofia ed il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore giunsero il 23, alle ore 6 e mezza del mattino, da Vienna a Linz, e continuarono alle 8 il loro viaggio per Ischl. *(Idem).*

Sulla ferrovia destinata ad attraversare la Carintia, partendo da un punto adatto della strada ferrata meridionale dello Stato, dirigendosi verso Clagenfurt-Villacco, con un ramo fino a Bressanone, ove si andrebbe ad unire al sistema di ferrovie del Tirolo, della Baviera, ed indirettamente dell'Italia, abbiamo le seguenti notizie: « I membri del Comitato centrale, formatosi a Vienna, onde ottenere la rispettiva concessione, sono: S. E. il conte Thurn, I. R. generale di cavalleria, quale presidente; di Pipitz, I. R. governatore della Banca; conte Lodron, possidente; conte Gois, I. R. maggiore; barone di Dickmann; Gustavo nob. di Rosthorn; Ad. nobile di Rosthorn; Giovanni Mayer (G. H. Stametz e C.); Cost. Curti; Giovanni Stummer, I. R. professore. Nella qualità di direttore generale, funge il cavaliere dott. Ghega, ed alla Direzione tecnica dei lavori sta l'I. R. ispettore Edoardo Klemensievicz. I necessarii capitali verranno raccolti nel seguente modo: Per ordine di S. E. il Ministro delle finanze, son per ora da emettersi 45 milioni di fiorini in 225,000 azioni, da fior. 200 l'una, delle quali saranno da lasciarsi all'Istituto austriaco di credito pel commercio e per l'industria, ed alla piazza di Vienna, per l'importo di 20 milioni (la ripartizione non è per anco stabilita); ai fondatori e soscrittori pei lavori preliminari 5 milioni; ed il resto di 20 milioni alla Casa bancaria, Salomone Oppenheim iun. e Comp. a Colonia. » *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 26 agosto.*

S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Mertens, è ritornato ieri, alle ore 5 pom., dal suo viaggio nell'Istria. *(O. T.)*

Proveniente da Vienna, giunse ier sera fra noi S. Em. il Cardinale pronunzio, Arcivescovo di Bologna, mons. Viale Prelà, e s'imbarca oggi alle ore 4 pom. sul piroscafo del Lloyd austriaco, onde recarsi in Ancona, e quindi a Roma. *(Idem.)*

TIROLO — *Lienz 15 agosto.*

Ieri giunse qui il conte Colomanno Hunyady, aiutante di S. M. l'Imperatore, colla lieta notizia che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice estenderanno il loro viaggio per Heiligenblut fino alle ghiacciaie del grande Glockner, e che nel loro ritorno per Islberg, l'11-12 settembre, onoreranno di una visita Lienz. Il gran Glockner, il più alto fra i monti giganteschi della Monarchia austriaca e della Germania, sorge fra il Tirolo e la Carintia; eppure, tanto giace sepolto fra i gruppi di montagne che lo cingono, che non si vede dalle vie postali della Pusteria e della Carintia, mentre estolle la sua candida cima dalla catena delle Alpi, visibile dall'Adriatico e dalle rive del Danubio. Due sole valli alpine, con vie carreggiabili fino a Kals e Heiligenblut, conducono il viaggiatore fra lo scroscio delle cadute d'acqua al santuario delle sue immense ghiacciaie. Il conte Hunyady salì il gran Glockner fino all'altezza di 10,682 piedi dal livello del mare, da dove si può già spaziare collo sguardo per la più bella parte delle Alpi, visitò la ghiacciaia di Pasterzen, ritornò per Islberg e continuò il suo viaggio per Clagenfurt. *(Mess. Tirolese.)*

UNGHERIA.

La *Gazzetta di Temesvar* del 22 corrente annunzia l'arrivo in quella città di S. E. il signor governatore, tenente maresciallo conte Coronini, reduce dopo tre anni dalla missione, di cui lo aveva onorato la fiducia di S. M. L'E. S. giunse a Temesvar alle ore 3 pomerid. del 20 agosto, per assumere nuovamente in persona il Governo di quel Dominio della Corona. Presso l'interna porta della fortezza, l'E. S. venne ricevuta dal signor comandante della fortezza, il quale accompagnò colla spada snudata l'E. S. alla parte destra del cocchio sino alla piazza delle parate, dove S. E. smontò per ispezionare la guarnigione schierata e che sfilò quindi in bell'ordine. Dinanzi all'abitazione, S. E. venne ossequiata dai capi delle Autorità civili e dalla Rappresentanza comunale, indi le si presentò il corpo degli ufficiali. La sera vi fu processione con fiaccole e banda militare. S. E., comparsa sul balcone, fu salutata dalla moltitudine con entusiastiche acclamazioni. L'E. S. era visibilmente commossa dalle dimostrazioni di sincero ossequio. La mattina del 21 agosto, S. E. riceveva le Autorità civili. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 agosto.

Il marchese Sauli, senatore del Regno, ministro residente di S. M. presso le Corti di Toscana, Modena e Parma, è qui giunto in congedo. *(Risorg.)*

Genova 22 agosto.

Ieri a mezzogiorno si sentì una lieve scossa di terremoto; un'altra scossa eguale avvenne giovedì sera alle 10. *(G. di G.)*

Nizza 22 agosto.

Ier sera, alle ore 10, una scossa di terremoto che agitò il suolo in senso ondulatorio, destò qualche apprensione in città, e massime negli abitanti di alcuni quartieri, che risentirono più degli altri gli effetti del fenomeno; alla scossa seguì un forte acquazzone, ma niun'altra ne fu più sentita, ed ognuno potè tranquillamente passar la notte. Stamane, a mezzogiorno, tre o quattro piccole scosse si sono sentite a brevi intervalli ed un'ultima a 12 ore ed $^1/_4$. *(Nizzardo.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 20 agosto.

In Rossano, prima d'un'ora di notte della sera del 6 andante mese, fu sentita una non lieve scossa di tremuoto, la quale fu pure, ma leggiermente avvertita in Cosenza. Non ebbe però a lamentarsi alcun danno. *(G. del R. delle D. S.)*

INGHILTERRA

Londra 22 agosto.

Il *Daily News* dà, in data di Southampton 20 agosto, i particolari seguenti dell'arrivo, già annunziato, della Regina vedova d'Aud:

« Il pacchebotto della Compagnia peninsulare ed orientale, l'*Indus*, oggi è qui giunto con una parte della valigia dell'India. Tra' suoi passeggieri si trova la Regina vedova d'Aud, come pure il fratello e il figlio dell'ex Re, col seguito di centosei persone.

« La Regina vedova è una persona di buon aspetto, brunissima, di cinquantacinque anni, e di singolarissima intelligenza. Essa attende con impazienza l'esito della sua missione in Inghilterra, che ha per oggetto di ottenere il ristabilimento di suo figlio sul trono d'Aud. Essa dispone di 80,000 lire di sterlini (2 milioni di fr.) per le sue spese correnti.

« Le gemme, ch'essa ha perduto nel corso del suo viaggio, avevano un valore di 50,000 lire di sterlini (1 milione 250,000 fr.). Ella si proponeva di fare d'una porzione di esse un presente alla Regina d'Inghilterra.

« Il fratello dell'ex Re è un grande e bell'uomo, che occupava il posto di generale nell'esercito d'Aud. Il figlio dell'ex Re è un grazioso giovane. Il loro vestire è della maggiore magnificenza; la loro acconciatura è coperta di diamanti e di smeraldi.

« Parecchie persone del loro seguito sono di breve statura; hanno un povero aspetto, ed un colorito bruno assai cupo. Ei sono calzolai, sarti, cuochi e gente d'altre professioni. Vedevansi a bordo lavorare tutta la giornata; pareva che non si cessasse mai di lavorare in cucina.

« La Regina d'Aud ed il suo seguito occupavano tutta la prora della nave, ove si era apprestata una cucina particolare per essa e per la sua casa. Tutto quel personale si è nutrito di riso, di carne, di montone e d'agnello, nel tragitto da Alessandria a Southampton. Le pietanze di servizio erano ordinariamente *cary* e *pilau*. Accadeva talvolta che la Regina d'Aud facesse portar nella sala del pranzo dei passeggeri inglesi di quelle vivande, ed elle erano trovate squisite.

« Un eunuco fa parte del seguito, personaggio singolarissimo a vedersi: egli ha lunghi i capelli, petto e voce di donna. Ogni giorno sei damigelle d'onore fanno il servizio della Regina.

« Sul ponte venne alzato un paravento; la parte, chiusa dal paravento, era coperta da un tappeto, e la Regina e le dame erano custodite dietro il paravento dall'eunuco, il quale colla maggiore severità impediva ad ogni persona di vedere le donne. Quell'eunuco era generale d'infanteria nell'esercito d'Aud.

« Lo stato della marea non permette che la Regina e il suo seguito possano sbarcare questa sera. L'*Indus* entrerà domani mattina verso sette ore nel bacino. Nella città v'è il più vivo desiderio di vedere la Regina e il suo seguito.

« L'Albergo reale d'York venne interamente ritenuto per essa. Esso era vuoto, e gli artefici hanno lavorato notte e giorno alla pulitura e all'addobbamento dell'Albergo. La Regina pagherà 12 ghinee al giorno, come pigione. Cinque case vennero ritenute a Londra, in Regent's Park, per la Regina vedova.

« Uno del seguito, il secretario, è morto nella traversata; da molto tempo ei non prendeva assolutamente altra cosa che oppio. Credesi che la cassetta delle pietre preziose, che dicesi perduta, sia stata rubata.

« Si attende che l'ex Re d'Aud partirà tra poco da Calcutta per venire in Inghilterra col seguito di 150 persone. I tesori, che la Regina ha imbarcato con sè, consistono principalmente in iscialli di Cascemire del maggior costo ed in pietre preziose. »

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona in data del 12 corrente al *Daily News*:

« Il sig. Almeida ha abbandonato la propria casa, la quale è strettamente difesa da barricate e porta dall'alto spiegata la bandiera francese con una scritta annunziante che essa appartiene al barone d'Alcochète, suddito francese, e che quindi debbe essere rispettata. *(V. il N. 194.)*

« Ieri la folla arrestò la carrozza del ministro della giustizia, al quale consegnò una Memoria, che il ministro promise di sottomettere al Consiglio che stava per riunirsi d'ordine del Re, e doveva essere preseduto da S. M., che era per tornare da Cintra a quest'uopo.

« Ieri pure una bandiera azzurra e bianca portavasi per le vie da una truppa d'uomini e di giovani, che gridavano: *Pane a buon mercato!* Tutta la notte le truppe sono rimaste sotto le armi, e pare che il Governo abbia preso provvedimenti vigorosi per arrestare il male nel suo principio e per prevenire lo svolgimento dello spirito di disaffezione sì sovente contagioso in questa penisola.

« Non si sa quali altri provvedimenti saranno presi per rimediare alla crisi. » *(V. il Bullettino politico.)*

BELGIO

I seguenti ragguagli sul terribile disastro accaduto tra la Tête-de-Flandre e Zwyndrecht, sulla strada d'Anversa a Gand, vengono comunicate dal redattore del *Beurzen-Courant*, che si trovava nel convoglio uscito di rotaia:

« L'ultimo convoglio da Anversa a Gand, che doveva partire ad ott'ore, era qualche poco in ritardo, in conseguenza dell'enorme affluenza di forestieri, i quali dopo aver assistito all'ingresso del Re ad Anversa, ritornavano alle loro case. Già sul battello a vapore, al passaggio della Schelda, temevasi che potesse accadere qualche sinistro accidente per la calca soverchia de' passeggieri.

« Finalmente, il convoglio, composto d'una ventina di vaggoni, che contenevano circa 800 persone, si pose in corsa, tratto da due locomotive. Giunto ad una certa distanza da Zwyndrecht, si sentì improvvisamente un urto spaventevole, che si comunicò a tutte le carrozze del convoglio.

« La prima locomotiva aveva urtato contro una vacca, la quale era uscita dal campo vicino, e s'era posta nel mezzo della strada ferrata. Quello scontro fece uscir di rotaia la prima locomotiva, che venne precipitata a sinistra sopra la strada; la seconda locomotiva venne precipitata a destra strascinando seco il vaggone di merci.

« Il *char-à-bancs*, che seguiva immediatamente salì sulle locomotive rovesciate, e andò tutto a pezzi. Una berlina ed una diligenza furono traforate da parte a parte e fatte egualmente a pezzi. Un secondo *char-à-bancs* andò infranto esso pure e prese fuoco. Tutt'i vaggoni e i *char-à-bancs*, che venivano dopo, provarono tal urto, che gli assi di parecchie carrozze si ruppero e i pavimenti ne andarono a schegge.

« In conseguenza di tale urto, i viaggiatori furono gettati violentemente gli uni contro gli altri, e parecchi furono più o meno gravemente feriti o contusi: l'urto fu così terribile, che alcuni fra essi furono sobbalzati dai loro posti e andarono a battere il capo contro il tetto dei vaggoni. Passato il primo sgomento, tutti attesero a fuggire dalle carrozze. Avventurosamente in quel momento il convoglio aveva rallentato la corsa: altrimenti si avrebbe dovuto deplorare qui ancora centinaia di vittime.

« Un gran numero di viaggiatori, scappati fuori del convoglio, corsero subito, malgrado il pericolo dello scoppio delle locomotive, al sito ov'esse trovavansi per vedere il sinistro più da vicino. Altri cercarono, piangendo e lamentandosi, i loro parenti e i loro amici; altri finalmente si diressero alla volta di Zwyndrecht e dei Comuni vicini; alcuni ritornarono ad Anversa, ove l'orribile avvenimento aveva già sparsa la costernazione.

« In alcuni vaggoni, rimasti intatti nella parte posteriore del convoglio, venne posto un certo numero di feriti per essere trasportati alla Tête-de-Flandre e di là col battello a vapore ad Anversa, ove furono curati a spese dell'Amministrazione della strada ferrata del paese di Waes, la quale aveva già fatto apparecchiar letti all'Ospitale di Santa Elisabetta.

« Veniamo assicurati che l'ultimo convoglio di Gand, impedito per l'ingombro della strada di andare sino alla Tête-de-Flandre, ha deposto i suoi viaggiatori a Saint-Nicolas, Beveren, Zwyndrecht, ed ha, sul luogo del sinistro, preso alcuni feriti, trasportandoli egualmente ne' luoghi che abbiamo indicato.

« Non potremmo dar oggi l'esatto numero dei feriti e dei morti; diciamo soltanto che abbiamo veduto un cadavere presso una delle locomotive rovesciate. Uno degli scaldatori rimase ferito gravemente alla testa; il sig. Dallière, orticultore in questa città, venne trasportato all'Ospitale d'Anversa; egli ha una costa spezzata e parecchie ferite alla testa e nel resto del corpo.

« Abbiamo egualmente veduto parecchie persone colla faccia contusa e tutta insanguinata. Un ufficiale francese, che stava in una delle prime carrozze, il quale aveva le gambe fratturate, venne tosto curato, quant'era possibile, da un medico, che si trovava tra' viaggiatori.

« Alla trattoria del *Lion-de-Flandre*, rimpetto alla stazione della strada ferrata del paese di Waes, vedemmo il sig. Goethals-de-Potter, della nostra città, il quale era stato mortalmente ferito nella prima diligenza del treno. Il signor Goethals aveva ricevuto parecchie gravi ferite alla testa, e aveva una gamba talmente stritolata, che il medico dovette procedere immediatamente all'amputazione.

« In mezzo ai dolori più atroci, il sig. Goethals sostenne l'orribile operazione con molto coraggio. Ma, ahimè! appena fasciato, il nostro onorevole concittadino, il quale appena da pochi giorni era divenuto padre, spirò pronunciando queste parole: O mia moglie! o mio figlio! Il sig. Goethals era appena giunto all'età di trentacinque anni.

« Tra' feriti, citansi ancora alcune persone del paese di Waes, che sono state trasportate o nelle loro case o nei circostanti Comuni, tre delle quali diconsi morte questa notte a Zwyndrecht. Sappiamo inoltre che l'usciere della Corte reale, sig. Maesters, di questa città, rimase ferito alla testa e ad una gamba. »

FRANCIA.

Parigi 23 agosto.

La buona città di Fontainebleau, e le Autorità di essa, furono nel 18 agosto in grande agitazione. Dodici Inglesi vi giunsero colla ferrovia in gruppi di due o tre l'uno, e smontarono all'Albergo di Francia e d'Inghilterra. Dopo breve conferenza, ordinarono un tiro a sei ed uno a quattro, onde partire la mattina seguente alle cinque pel castello d'Angerville, residenza estiva del noto legittimista Berryer.

La notizia se ne sparse rapidamente in città. Si aggiunse che que' dodici Inglesi erano stati inviati dal sig. Thiers al sig. Berryer per trattare sulla fusione con quel capo legittimista. Il viceprefetto ebbe contezza di quelle voci, ed inviò tosto il suo più bravo commissario di polizia all'Albergo. Ma i passaporti degl'Inglesi erano in regola e siccome non è ancora proibito di far visita al sig. Berryer, le autorità di Fontainebleau furono obbligate a lasciar partire gl'Inglesi. Il viceprefetto, che credeva minacciata la sicurezza dello Stato, prese però le sue precauzioni. Furono inviate staffette, e quando il dì appresso gl'Inglesi partirono pel castello, lontano otto ore da Fontainebleau, trovarono in tutti i villaggi numerosi gendarmi ed una massa straordinaria di contadini, che squadravano con grande curiosità i congiurati inglesi.

Alle ore 9 antimeridiane, gl'Inglesi giunsero al castello d'Angerville, i prossimi dintorni del quale erano pieni di gendarmi e di agenti di polizia. Alle 3, i viaggiatori lasciarono Angerville per far ritorno a Fontainebleau. Ivi ordinarono un sontuoso desinare, nel quale lo sciampagna fu versato a torrenti. Tosto si diffuse la voce che le pratiche fra gl'Inglesi ed il sig. Berryer avevano avuto favorevole risultamento, in onore del quale era stato predisposto il banchetto. Un dispaccio telegrafico fu tosto dal viceprefetto spedito a Parigi. Esso annunciava gli avvenimenti della giornata, ed esservi motivo di credere che la fusione avesse avuto effetto.

Un'ora dopo, il viceprefetto ebbe la seguente risposta: « Il ministro dell'interno prega il sig. viceprefetto a non essere in avvenire tanto credulo. I dodici Inglesi, che fecero visita in Angerville, sono semplicemente avvocati e procuratori della *Court of Chancery* d'Inghilterra, che andarono a consultare il sig. Berryer su una questione di eredità, nella quale trattasi di tre milioni e di stabilire il domicilio del defunto, morto in Francia. » Il viceprefetto rimase fuor di sè dalla disperazione, e fu costretto a licenziare i gendarmi, che aveva già radunato per arrestare i cospiratori. Essi partirono questa mattina tranquilli per Parigi, a fine di continuare la loro lite, che verisimilmente durerà venti o trent'anni, e che in ogni caso renderà alla *Court of Chancery*, ed agli avvocati di essa, più di quello che renderà a coloro, che la fanno. *(G. de' sobb. di V.)*

Il seguente articolo del *Constitutionnel* ci chiarisce dell'esistenza, dell'aumento e della preponderanza, che ha presentemente in Francia la *Frammassoneria*, questa setta tante volte condannata dalla S. Sede. Si legge adunque nel predetto giornale del 14 corrente:

« Il Grand'Oriente di Francia effettuò il suo terzo versamento a profitto degl'inondati. La somma di questa terza lista ascende a 4720 fr. 48 cent., e proviene dalla sottoscrizione di 47 officine (*ateliers*) soltanto, alcune delle quali, alla verità, si distinguono tra le altre: così la loggia d'Ippona a Bona (Algeria) sottoscrisse per 1944 fr. Nel secondo versamento, si distinguevano altresì, in generale, le logge dell'Algeria: così la loggia Belisario ad Algeri, fr. 500; quella di Setif, 250; quella di S. Vincenzo de Paoli a Costantina, 1082 fr. 50 centesimi.

« Sul Continente francese, neppure una loggia trascurò di rispondere alla chiamata del gran maestro di fare la sua offerta, e ci dispiace sommamente che la mancanza di spazio non ci permetta di nominarle tutte. Citiamo solo le logge S. Luciano di Parigi, 595; Bonaparte di Parigi, 197:65; Perfetta sincerità di Marsiglia, 150; Amici del popolo di Pontoise, 100; Sincera amicizia di Parigi, 400; Perseverante amicizia di Parigi, 200; Amici della patria di Parigi, 202; Accordo perfetto di Rochefort, 400; Figli d'Iram di Lione, 225; Veri fratelli di Bergerac, 190; Logge di Angoulême, 344; Speranza coronata di Dieppe, 200; Ateneo francese di Parigi, 300; Francesca d'Aquitania di Bordeaux, 100; Sincerità di Rheims, 75.

« San Giovanni di Crimea a Kamiesh, colletta fatta all'ultimo momento dell'occupazione, 300 franchi. Tutto questo senza pregiudizio delle sottoscrizioni individuali, in testa delle quali figurano naturalmente quelle di S. A. R. il Principe Luciano Murat gran maestro, di S. A. R. il Principe Gioachino Murat, dei gran maestri aggiunti, dei grandi dignitarii, dei grandi ufficiali, ecc.

« Lo slancio della *Frammassoneria* in questa circostanza non ci sorprende. La si trova dovunque v'è un'opera buona da fare (è sempre il giornale semiufficiale che parla): ma ci colpisce per molti motivi. Si sa che la *Frammassoneria* ha su tutt'i punti della Francia Istituti di beneficenza, che assorbono tutt'i suoi mezzi ordinarii, quali sono: gl'Incunaboli (*Crèches*), gli Asili infantili, le Case di soccorso; e si ha ragione di maravigliarsi, quando la si vede accorrere con tanta potenza, se si tratta di porre riparo ad una sventura pubblica.

« Finalmente, è la prima volta che la vediamo fare una manifestazione pubblica di tanta importanza. È vero che, dall'anno 1815 fino all'installazione del Principe Murat, suo gran maestro presente, la *Frammassoneria*, benchè sia stata sempre potente, non ebbe quel carattere d'unità e d'accordo, che pare aver oggidì.

« Questo dipendeva senz'altro dall'assenza d'un capo, di cui fu priva lungamente per cause onorifiche. Si sa che, durante l'esilio del Re Giuseppe, nominato capo a vita, e fino alla morte di questo gran maestro, la *Frammassoneria* rifiutò sempre di surrogarlo, e continuò ad essere amministrata da *aggiunti*, fino al momento in cui nominò il Principe Luciano, per acclamazione, a questo grado, conservato sempre da suo zio, il Re Giuseppe; presso del quale s'era assiso come gran maestro aggiunto il Re Gioachino I, padre del gran maestro presente. »

I nostri lettori, dice l'*Armonia* da cui togliamo questo articolo, potranno da esso giudicare dello stato presente della Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 agosto.

§ La situazione del Regno di Napoli e le difficoltà, a cui tal situazione dà origine, continuano a preoccupare vivamente l'attenzione pubblica in Francia e in Inghilterra.

L'intervenzione e la non intervenzione hanno lor partigiani, egualmente caldi, egualmente intolleranti, e tal questione di politica straniera è il campo neutro, ove si esercitano qui liberamente le passioni di tutti i partiti, condannati al riposo nell'interno. Ultimamente, correva generalmente la voce che i Governi di Francia e d'Inghilterra avessero di concerto indiritto un ultimato al Governo di Napoli, e tutti stavano in grande aspettazione; ma quella voce non aveva il menomo fondamento. Le Potenze occidentali hanno comunicato al Governo napoletano le osservazioni, ch'esse aver potevano a presentargli, per intromissione dell'Austria; esse ripongono ogni fiducia in tal intromissione d'una Potenza amica, ne attendono l'esito con pazienza e non intendono punto, almeno fino al presente, immischiarsi direttamente in un conflitto, in cui la loro presenza produrrebbe forse, dall'una e dall'altra parte, un'irritazione pericolosa per la pace europea, tanto necessaria in questo momento.

Del pari, è sparsa un'altra voce concernente la Spagna; ma, s'essa non è falsa del tutto come quella relativa a Napoli, è almeno immatura. Secondo tal voce, il maresciallo O'Donnell avrebbe annunciato l'intenzione formale di sciogliere le Cortes e di far rivivere la Costituzione del 1845. La cosa può esser vera; ma il tempo solo potrà confermarla. Finora, nessuna informazione di questo genere è pervenuta al Governo francese, e si ha ogni motivo di credere che la nostra Ambasciata sia perfettamente ragguagliata di quanto viene agitato. Quanto al contegno del Governo dell'Imperatore verso la Spagna, esso è quale debb'essere: attento e benigno, ma nello stesso tempo riservato ed alieno da ogni ingerenza.

---

coli Stati feudali, ingordi avoltoi, che avevano sì a lungo tentato di soffocare il sovrano dell'aria.

Per buona sorte, mastro Bufile, il quale cavalcava a fianco di Scipione, e dal principio del viaggio non finiva di proporre all'antico scolaro i più astrusi enigmi, col maligno scopo d'aguzzare il suo grosso intendacchio; mastro Bufile, che aveva udito le parole del suo signore, spronò il cavallo e sopraggiunse da costa al duca.

La presenza del suo scudiere stolse questo da' suoi tetri pensieri, e gl'impedì di replicare ad Amalrico.

— Per Bacco! monsignore, borbottò il poeta napoletano, bisogna confessare che il Re Renato d'Angiò vi ha affidato la più fastidiosa fra le sue incumbenze.

— Come la intendi? chiese il duca, corrugando la fronte.

— Voglio dire che da otto giorni cavalchiamo dalla mattina alla sera, col freddo, colla neve, per istrade sassose e scuri boschi, ove le nostre cavalcature si spaventano ad ogni passo, solo per fine d'andar a salutare il Duca di Borgogna, un Sovrano illetterato, il quale non sa leggere, e [illegible] contadini.

— Mastro Bufile, rispose con mal piglio il duca, voi dimenticate che monsignor Carlo di Borgogna è il fedele alleato del Re di Provenza, e [illegible]

— Poh! disse con burbanza il poeta, i poeti faranno giustizia di questi grandi signori, che [illegible] la mente incolta.

Il duca si strinse nelle spalle con un movimento di collera, e non rispose.

In questa, i viaggiatori scendevano da' poggi nel piano di Granson, nè più si trovavano se non a piccola distanza dal campo del Duca.

La strada, in cui c'e' s'erano messi, era angusta e tortuosa, per guisa che tre cavalieri non vi potevano andare di pari. Ora, Amalrico, il quale aveva senza dubbio preferito alla conversazione politica e grave del duca un dolce colloquio colla duchessa, la chinea della quale andava di conserva col vigoroso ronzino, che montava la Perinetta; mastro Bufile [illegible] di Brancas ed il suo scudiere porsi a capo del corteggio, mentre Perinetta gli cedeva il luogo per avvicinarsi a Scipione, al quale, dal canto suo, non ispiaceva punto d'esser liberato dalla compagnia del Napoletano. Imperocchè, mastro Bufile rendea veramente dura la vita all'antico scolaro da sette od otto giorni, e si vendicava delle freddezze di Perinetta corbellando il fortunato suo amante.

Il Napoletano ben s'accorse del tradimento involontario, di cui [illegible] mutati, ma era troppo rispettoso per osar di lasciare in asso il suo nobil signore, e si rassegnò di buon grado a sopportar le confidenze di questo.

Era quello appunto il primo istante, in cui il signore di Brancas trovavasi solo con Bufile; egli aveva rilevanti comunicazioni da fargli, poichè, accortosi della ritirata d'Amalrico, [illegible]

— Sai tu, gli disse, che siamo stati vittime d'una misteriosa ed inesplicabile [illegible]?

— Noi? esclamò Bufile, e come mai?

— Ti ricordi del signore di Bourganeuf?

— Perfettamente, monsignore.

— Or bene! egli è sparito.

— Sparito, egli? Oh! via, un uomo sì brutto, monsignore? Chi diamine ha potuto farlo sparire? [illegible]

— Lasciamo gli scherzi. Il signore di Bourganeuf uscì dal palazzo di Mazenod, a Parigi, [illegible] del Re Renato in favore del Duca di Borgogna.

— Lo so; e così?

— E così, quand'io sono giunto al campo del Duca, il Duca non mi volle vedere, perchè del signore di Bourganeuf [illegible] delle due pergamene. Fu necessaria la mia parola di gentiluomo, [illegible]

— La è molto strana! mormorò Bufile.

— Qui c'è la mano di Luigi XI, [illegible]

— Ohimè, monsignore, la mano del Re di Francia è solo capace, in apparenza, di una simile sparizione, poichè [illegible] che il signore di Bourganeuf è assai brutto; ma...

— Ma? interrogò il duca pensoso.

— Ei non è forse lui.

— E perchè, dottor mio?

— Perchè noi siamo rimasti a Parigi otto giorni almeno dopo la partenza del signore di Bourganeuf.

— E che fa questo?

— Fa; giacchè, se il signore di Bourganeuf fosse caduto in mano della gente del Re, il Re l'avrebbe saputo prima della nostra partenza, ed allora...

— Allora, che? domandò il duca con un gesto d'impazienza.

— Allora, S. M. Luigi l'undecimo, il quale celia talvolta con gente di basso stato, come il suo medico od il suo barbiere, [illegible] S. M. avrebbe adunato il suo Parlamento, [illegible] in Piazza di Grève, [illegible] per esservi arrotato.

— Dici bene, mormorò il duca; arrischiai a tal giuoco la testa.

— Ed io quella d'un gran poeta, soggiunse Bufile con modestia; [illegible]

— Ad ogni modo, proseguì il duca, poco sollecito del pericolo, che la posterità aveva corso, il signore di Bourganeuf non riapparve alla Corte del Duca di Borgogna; [illegible] Duca.

— Quand'è così, rispose filosoficamente Bufile, il mal non è grande.

— Come! esclamò il duca, il mal non è grande?

— No, certo; [illegible] più che degli altri uomini?

— Poh! sorrise il duca, sta bene a te rinfacciare altrui la bruttezza?

— Per Bacco! rispose Bufile, mi pare d'aver avuto i miei buoni momenti anch'io! Vossignoria è severo...

— Guardati la pancia... e giudicati.

— Oh! con vostra sopportazione, fo ancora in sella una grandiosa figura.

— Se n'accorge il tuo cavallo! replicò il duca, facendo saltare al suo il fosso [illegible]

La mattina di quel dì, il sig. di Brancas ed Amalrico avevano mandati innanzi due messi per informare il Duca di Borgogna del loro arrivo, di maniera che erano attesi.

Il Duca Carlo ragunava a un di presso come suo cugino, il Re di Francia, a riguardo degli ambasciatori stranieri: [illegible]

[illegible] Il Duca era d'umor gioviale; ei considerava l'invio d'un ambasciatore come un segno di tema da parte di suo cugino, il Re di Francia, e fece il miglior viso ad Amalrico, la cui fisonomia aperta ed ardita, i bei garbi e la giovinezza, gli piacquero. Forse anche quella simpatia [illegible] poichè, da quindici anni, il Duca ed il Re cercavano reciprocamente di togliersi [illegible] Amalrico.

— Viva Dio! signore, egli disse, veggo che nostro cugino di Francia è assai fortunato nella scelta de' suoi ambasciatori.

Amalrico ringraziò con un inchino e un sorriso.

— Ma, riprese il Duca, rimettiamo a domani i complimenti e le cose gravi. Per oggi, non dimentichiamo che faceste una lunga strada, sig. di Brancas, la duchessa e voi; [illegible]

E il Duca, sorgendo, porse la mano alla duchessa di Brancas, e [illegible]

Il Principe allogò la bella Provenzale alla sua destra, l'ambasciatore del Re di Francia alla sua sinistra. [illegible]

Egli era il signore di Bourganeuf, e la sua vista fe' rabbrividire Amalrico, [illegible] seguente:

— Sto io per trovarmi nella necessità d'avere paura?

(Domani la continuazione.)

Annunciando la partenza dell' Imperatore per Biarritz, l' *Indépendance belge* ha sparso tra il pubblico una favola, destinata senza dubbio a sopperire alla desolante penuria di notizie, che si fa sentire da un capo all' altro del giornalismo in Europa. Molti arresti politici, diceva l' *Indépendance*, erano stati fatti a Parigi prima della partenza dell' Imperatore. È inutile dire che nulla è men esatto, e che mai non venne arrestato minor numero di persone, per cagione politica. Non s' è altrimenti scoperta la più piccola trama, e la grande città non si scosse dal letargo, in cui la immerse il sollione.

Dacchè l' imprudente spedizione del Principe Adalberto di Prussia contro i pirati del Riff ha quasi posta in compromesso la bandiera prussiana e fu per riuscire ad una tragica fine, naturalmente attendesi una rivinta. Ma la Prussia, Potenza certo poco marittima, si è indirizzata, alla Francia ed all' Inghilterra, proponendo loro di attaccare di concerto e distruggere quel nido di pirati, che perpetuano insolentemente le tradizioni algerine. Non si dice con sicurezza se l' Inghilterra e la Francia abbiano ancora risposto a tali proposizioni. In ogni caso, quand' anche v' assentano, la spedizione, per quanto è probabile, non verrà fatta immediatamente, poich' ella non sarebbe da farsi con una sola corvetta, come ha tentato il Principe Adalberto; e, d' altro canto, essa dovrà essere preceduta da negoziazioni coll' Imperatore, del Marocco, direttamente interessato nella questione.

Il maresciallo Serrano ambasciatore di Spagna a Parigi, non è ancora giunto al suo posto; ma lo attendono di giorno in giorno, e ormai la sua assenza non dee prolungarsi gran fatto.

GERMANIA.

La *Gazzetta di Vienna* reca: « S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta giunse il 20 corrente, unitamente alle LL. MM. il Re Lodovico di Baviera ed il Re Ottone di Grecia, nella città di Darmstadt, accompagnata da S. A. R. la Granduchessa di Darmstadt. Gli augusti personaggi furono ricevuti alla stazione della strada ferrata da S. A. il Granduca. La sera del 20 corrente vi giunsero il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres, e proseguirono il viaggio al 21 alla volta di Bayreuth. S. A. R. la Duchessa d' Orléans era attesa il 21 corrente nella città di Lipsia. »

A Weimar venne di nuovo introdotta la pena di morte, da eseguirsi colla ghigliottina, contro i rei del caso più grave d' alto tradimento, di omicidio, di rapina, d' appiccato incendio e danneggiamento alle strade ferrate, qualora però da questi tre ultimi sia derivata la morte di qualcuno o potesse questa già essere preveduta dal malfattore. La pena di morte non è applicabile a chi non ha compiuto i 18 anni, ed a chi non possiede pienamente le sue facoltà mentali. Le donne incinte non possono essere giustiziate che finito il puerperio. L' esecuzione si fa in presenza d' un numero limitato di persone ed al suono d' una campana. È permesso d' intervenirvi, fra le altre persone, anche al difensore. Ogni sentenza di morte, avanti d' essere eseguita, dee prodursi al capo dello Stato, per sentire se la confermi o faccia grazia. *(G. Uff. di Vienna.)*

L' affluenza dei sottoscrittori alle azioni della *Banca del Nord*, fondata testè ad Amburgo, è un fenomeno, che si può chiamare unico, anzichè raro, direbbero certi giornali. Il capitale della Banca ascende a 20 milioni di marchi (38 milioni di franchi). I fondatori s' avevano riservato 5 milioni di marchi, 7 milioni gli avevano concessi a diversi capitalisti col premio di 4 p. %. Al 14 agosto non restavano che 8 milioni da sottoscrivere: e tanta fu la foga delle domande, che in alcune ore vennero fatte sottoscrizioni per 1,581,746,000 marchi (più di 3000 milioni di franchi.) Il sig. Stieglitz, russo, sottoscrisse per 15 milioni; il sig. Rothschild per 6 milioni; la Casa bancaria Luben, per diversi committenti, 200 milioni; da Berlino vennero ordini di sottoscrivere per 400 milioni; da Vienna per 300 milioni, ec. Lo stesso corrispondente, che dà questi particolari, afferma aver veduto cambiali tratte a vista di 200 milioni, inviate dai banchieri esteri a quelli di Amburgo per fare il primo versamento.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 18 agosto.

Il general-maggiore russo, Andrea Bodisco, addetto a questa Ambasciata russa in qualità di plenipotenziario militare, è morto ieri di cholera. Di questi giorni, si ammalarono qui di questa malattia parecchie persone, ed è quindi probabile che venga pubblicato domani l' avviso ufficiale sullo scoppio della malattia medesima. Il generale Bodisco era arrivato qui da pochi giorni da Lubecca col piroscafo il *Bore*. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

AMERICA.

Il pacchebotto ad elice il *Cadix*, della Compagnia franco-americana, è giunto all' Havre, colle notizie di Rio Janeiro fino al 18 luglio. I fogli di quella capitale pubblicano il testo dei due trattati d' amicizia, di commercio e di navigazione, conchiusi dal Brasile colla Confederazione argentina e colla Repubblica del Paraguai.

Questi trattati, che vennero accolti con viva sodisfazione dal pubblico brasiliano, meritano pure l' attenzione dell' Europa commerciale. Quanto contribuisce a ristabilire e a fortificare la pace nelle ricche contrade della Plata, quanto tende ad aprire alla navigazione del mondo i fiumi, chiusi finora, dell' America inferiore, tutti quegli atti di politica liberale, pei quali si spande l' influenza del Brasile sulle Repubbliche che lo circondano, servono maravigliosamente agl' interessi delle grandi nazioni commerciali, e preparano ad essi, in un vicino avvenire, relazioni feconde ed immensi spacci. Collo sgombrare le vie, che mettono le sue interne Provincie in comunicazione col mare, coll' aprire a tutte le marine il suo porto d' Albuquerque sull' alto Paraguai, nella misteriosa Provincia di Mato-Grosso, nello stesso centro del continente americano meridionale, il Brasile non lavora soltanto per sè medesimo, e tutti i popoli, che dispiegano di fuori la loro operosità raccoglieranno con esso i frutti di questa politica.

Qualche volta si è accusato il Governo del Brasile di bramare il possedimento della Repubblica orientale. La sollecitudine, colla quale esso ha richiamato le sue truppe da Montevideo in mezzo alle ultime crisi ha provato a quest' ora come quei timori fossero poco fondati; ma il trattato, ch' esso ha conchiuso colla Confederazione argentina porge una nuova e solenne testimonianza del suo disinteressamento. Di fatti, gli articoli 3 e 4 di quel trattato contengono la conferma e la ratifica espresse della convenzione del 27 agosto 1828, che mette l' indipendenza della Repubblica orientale sotto la garantia collettiva del Brasile e della Confederazione argentina. Qualunque tentativo di conquista o di cangiamento nella forma del Governo da parte d' una nazione straniera, viene considerato dall' art. 4 come un attacco all' indipendenza e all' integrità della Repubblica orientale dell' Uruguai.

Tra le stipulazioni di quel trattato, osserviamo pur quella che proclama la neutralità dell' isola di Martin-Garcia, nel caso in cui scoppiasse una guerra sia tra le Repubbliche rivierasche della Plata, sia tra una di quelle repubbliche ed una Potenza straniera.

I dissapori tra il Brasile ed il Paraguai duravano da due anni. Si ricorda che, in conseguenza d' una rottura diplomatica, il Governo imperiale aveva inviato una squadriglia nelle acque del Parana, a fine di ottenere dal Presidente Lopez la riparazione, che gli era dovuta. Anche in tale occasione s' era diffusa la voce alla Plata, e quella voce prontamente era corsa fino in Europa, che il Brasile avesse idee di conquista. Nulla era meno fondato per certo, e il corso degli avvenimenti ben lo ha provato. Ottenuta una volta la riparazione, la divisione brasiliana s' è ritirata; le negoziazioni, che avevano fallito all' Assunzione, vennero ripigliate a Rio tra l' inviato del Presidente Lopez e il ministro degli affari esterni del Brasile, sig. Paranhos, e prontamente hanno toccato la meta.

Il trattato d' amicizia, di commercio e di navigazione regola in modo liberalissimo tutte le quistioni pendenti tra il Brasile ed il Paraguai. La sola questione de' confini è riservata: una convenzione separata mantiene, per ora, l' *uti possidetis*, rimettendo la regolazione definitiva delle frontiere ad un trattato ulteriore che verrà conchiuso entro sei anni. Questi accordi vennero sanzionati con sollecita cura dal Presidente Lopez, il quale dichiara, in un proclama pubblicato il 14 giugno all' Assunzione, che quel trattato strinse più ch' altro mai i vincoli d' amicizia esistenti tra le due nazioni ed i due Governi.

Quanto all' accoglienza, che i due trattati hanno ricevuto al Brasile, un semplice fatto ce ne dà la misura. I trattati vennero pubblicati il 14 luglio: in quello stesso giorno, doveva aprirsi nella Camera de' deputati la discussione sul *budget* degli affari esterni. Nessun oratore ha chiesto di parlare, ed il *budget* fu adottato ad unanimità. *(J. des Déb.)*

I giornali belgi e francesi danno alcuni interessanti ragguagli intorno alla formazione di una colonia italiana a Bahia-Bianca, luogo situato non molto lunge dalla frontiera meridionale della Repubblica argentina. È fra' primi intenti dei coloni di piantare in quelle vaste solitudini la tenda del soldato lavoratore, di smuoverne il suolo e renderlo fecondo, respingendo in pari tempo le scorrerie degli Araucani, gente destra e risicata, che si dà alle prede ed al sangue, e porta il terrore persino nel centro delle città.

Una prima legione veniva messa insieme dal colonnello Olivieri, uomo di provato valore e di non volgare capacità, dietro impulso del Governo di Buenos-Ayres, e con la guarentigia di una Commissione di uomini eminenti per la sussistenza della legione fino ad un dato tempo. Il primo nucleo formavasi di emigrati italiani, raccolti nell' America meridionale, ai quali ben presto accostaronsi uomini coraggiosi d' ogni nazione. Ciascun legionario prende servigio per tre anni; tocca un soldo proporzionato al grado che occupa, e viene munito di tutti gli arnesi necessarii per dissodare una certa porzione di suolo, che gli viene assegnata, e trarne il maggior utile possibile. Scorsi i tre anni, esso diventa libero da ogni vincolo: può andarsene, o rimanere proprietario del terreno che ha coltivato, della casa che gli fu di ricovero, e del peculio che per avventura si fosse posto in serbo.

La legione, dopo aver corsi rischi non pochi, toccava Bahia-Bianca nel febbraio anno corrente; e già il giornale della colonia, che pubblicasi a Buenos-Ayres, narra di un primo scontro, avvenuto tra i legionarii e quei selvaggi indigeni, ove questi ultimi perdettero 500 capi di bestiame.

Già si pose mano a coltivare la terra, ed a seminarvi quanto è necessario ad alimentare i coloni. I quali, per meglio agevolare i lavori, si dividono in diverse categorie, comprendenti gli agricoltori, propriamente detti, i falegnami, i muratori, i calzolai, i sarti, ecc. ecc. Secondo le sue discipline, l' agricoltore è soldato, il soldato è coltivatore, e difende la proprietà che ha acquistato a prezzo di sudori e di sangue.

Ciò che gli antichi Greci operarono a Taranto, i moderni italiani, colla spada in una mano e la vanga nell' altra, fanno ora in quel mondo, che il genio d' un loro antenato ha scoperto e donato alla civiltà.

Una fraternità candida ed operosa regna in tutti i membri della legione, a qualsiasi nazione essi appartengano, forse in merito di quell' immensa distanza che li disgiunge dalle vecchie e ringhiose lor patrie. Il Tedesco serra amicamente la mano all' Italiano, l' Inglese al Francese, ecc. ecc. Stimansi tutti esuli, o meglio cittadini del mondo, e ponendo le fondamenta d' una città, che appellerassi *Nuova Roma*, essi rinnovano le prodigiose origini dell' antica, che alla voce di Romolo surse colla potente energia d' uomini raccogliticci, e d' ogni dove chiamati ad abitarla.

(Lucciòla e G. Uff. di Ver.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 28 agosto.

Più che mai poveri di notizie ci giungono oggi i giornali di Parigi, in data del 24.

« Entriamo in piena vacanza politica, dice il *Journal des Débats*; di presente, se pur si occupano ancora di politica in qualche parte d' Europa, certo non se ne occupano a Parigi. Domani, si aduneranno i Consigli generali, e con essi gli affari locali piglieranno più sempre il sopravvento sugli affari generali. L' agricoltura, e, per parlare come i nostri antichi autori, il *governo de' campi* sostituirà il governo dello Stato. »

La *Patrie*, giornale tenuto per semi-ufficiale, pubblica la seguente nota:

« Si osservarono in alcuni giornali certe asserzioni ingiuriose contro il Principe di Monaco. Ci sembra necessario ricordare in quest' occasione che, in virtù de' trattati del 1814, il Principato di Monaco fu restituito legalmente a' suoi antichi Principi Sovrani, che la rivoluzione aveva spossessati, e da quel tempo tutt' i Governi diedero sempre a quel piccolo Stato, il posto, che gli appartiene nella grande famiglia europea. »

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il rapporto giudiziario sul tentativo d' assassinio, di cui la Regina doveva esser la vittima nella via dell' Arenal, il 28 giugno scorso. L' accusato, chiamato Redondo, fu condannato in contumacia a vent' anni di ferri; ei si sottrasse colla fuga all' azione della giustizia.

Le notizie di Lisbona del 15 annunziano ch' erano giunti in rada navigli carichi di frumenti; erasi chiesto l' intervento della forza armata per potere scaricarli liberamente, benchè la tranquillità non fosse stata turbata dopo gli avvenimenti dell' 11.

Si ricevettero i giornali degli Stati Uniti d' America dell' 8 agosto; essi annunziano che i risultamenti parziali delle elezioni, conosciute fino a quel giorno, erano in generale, favorevole a' candidati democratici.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti oggi:

« Londra 23 agosto.

« Il Senato americano garantì 1,500,000 acri di terreno, nello Stato del Mississipi, per la costruzione della strada ferrata, destinata a congiungere la California agli Stati Uniti. »

« Madrid 22 agosto.

« La *Gazzetta* pubblica i decreti, che destituiscono sette governatori civili delle Provincie, e ne nominano altri sedici, presi nelle due opinioni moderata e progressista, e tutti commendevoli. »

Vienna 26 agosto

A giudicare dalle finora prese disposizioni, le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice arriveranno a Gratz verso la metà del mese di settembre. Nel viaggio, che stanno per intraprendere, le LL. MM. visiteranno tre Stati della Corona: la Carintia, il Tirolo, la Stiria.

Questa mane ci fu sulla vasta pianura della Schmelz una grande parata militare, alla presenza di S. M. l' Imperatore. S. M. assunse più tardi il comando delle truppe, facendole manovrare a fuoco vivo.

Oggi arrivarono considerevoli quantità di argento coniato e in verghe, a mezzo della strada ferrata del Settentrione, e ciò per l' I. R. privilegiata Banca nazionale. *(Corr. Ital.)*

Francoforte 23 agosto.

Oggi, nelle ore antimeridiane, andò soggetto a grave infortunio fra Asciaffenburgo ed Hanau il treno della ferrovia bavarese, che doveva condurre a Francoforte un battaglione del reggimento austriaco d' infanteria conte Degenfeld, inviato a Magonza, in guarnigione. Per essere stato il treno troppo rapidamente fermato, alcuni degli ultimi vaggoni rimbalzarono con tanta violenza su quelli dinanzi, che pel rimbalzo rimasero morti sei uomini sul colpo e 19, fra' quali un uffiziale, rimasero feriti, alcuni tanto gravemente da esservi appena speranza di salvarli. A tale notizia, il generale austriaco di Steininger, comandante la fortezza di Magonza, accorse tosto col medico di stato maggiore sul sito dell' infortunio. I feriti, per cura di S. M. il Re Luigi, che si trovava a quel momento in Asciaffenburgo, furono trasportati in quella città. Il battaglione giunse oggi in questa città, soltanto verso sera, invece che alle 11 antimeridiane. *(G. U. d' Aug.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 27 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 15/16
Prestito nazionale al 5 p. %	85 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	103 —
Londra, una lira sterlina	10 04 1/2

Borsa di Parigi del 27 agosto — Quattro 1/2 p. % 94 25 — Tre p. % 70 55.

Borsa di Londra del 27 agosto — Consol. 94 3/8

Trieste 26 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 5/8 a 3 7/8 p. %.

Londra 25 agosto.

L' *Observer* annuncia: « La Regina parte giovedì per Balmoral; l' accompagnerà il conte Clarendon. È falso che l' Inghilterra appoggi l' unione dei Principati, ed è esatta la Nota napoletana, contenuta nella *Gazzetta di Colonia.* » *(Corr. Ital.)*

Parigi 27 agosto.

Marsiglia 26 agosto. — Notizie dell' Algeria del 22 agosto recano che a Costantina ed a Bona si sentì una forte scossa di terremoto, la quale si estese con intensità maggiore a Philippeville; case e villaggi ne furono guasti. *(G. Uff. di Ver.)*

VARIETA'.

Il *Journal de Madrid* pubblica la bizzarria seguente: « Giorni fa un individuo gridava nella *Carrera* (strada maestra) S. Girolamo: « Mi hanno destituito; ma questa destituzione sta per costare la vita a molti e molti! . . . » Un agente di polizia, avendolo inteso, lo condusse dinanzi all' alcalde. « Che cosa intendete voi dire con queste spampanate? gli domandò il magistrato. — Niente di male, rispose quegli; ma, poichè mi han tolto l' impiego, io, che ho studiato medicina, comincierò a esercitarla fin da domani! . . . « Si dice che, dietro una siffatta minaccia, l' Autorità municipale, in gravi apprensioni per la salute pubblica, sollecitò la rintegrazione dell' impiegato destituito. »

Anacreonte morì soffocato da un granello d' uva; la sorte di X . . . fu quasi la stessa; solo, invece d' essere un granello d' uva, la fu una farfalla.

X . . . è un buon cantante, e si ammirava il suo ingegno una di codest' ultime sere nella sala d' una casa di villeggiatura dei dintorni di Parigi. Facendo gran caldo, tenevasi le finestre aperte. Una grossa falena, attratta dalla luce, entrò svolazzando all' impazzata, e si cacciò finalmente nell' aperta bocca del cantante, intento a fare un gorgheggio. Nulla di più ridicolo quanto la situazione di X . . ., e se ne rideva di cuore; ma ben tosto non ci fu più di che ridere. X . . ., avendo a schifo la falena nella sua bocca, volle cacciarnela troppo in fretta; la saliva penetra nell' aspera arteria, eccita la tosse, e la faccia di X . . . s' imporpora a segno da ispirar inquietudine.

Mediante le più attente cure venne calmata quella irritazione: ma X . . . non ricominciò più la sua aria, e per l' avvenire egli si asterrà di cantare la sera in villeggiatura in una stanza ove le finestre siano aperte.

A quanto narra l' *Echo des Flandres*, bagnavasi in Ostenda un fabbricatore di Gand, allorchè vide passeggiare sulle dune un mercante, che gli era debitore di 90,000 franchi, e che si era reso invisibile alla massa de' suoi creditori. Nel suo vestito da bagno, il fabbricatore corse verso un agente di polizia, eccitandolo ad arrestare il suo debitore. L' agente vi si rifiutò, giacchè non ne aveva diritto. Insistendo il fabbricatore, l' agente lo consigliò ad arrestarlo da sè stesso; caso questo, in cui esso agente avrebbe avuto motivo di arrestarli entrambi. Il consiglio fu tosto seguito. In mezzo a grande affluenza di pubblico, il fabbricatore prese il suo debitore pel colletto del vestito. Ambedue lottarono, e furono arrestati, come perturbatori della quiete. Pochi momenti dopo giunse da Gand per telegrafo l' ordine d' inviare colà sotto scorta l' arrestato mercante.

Il fatto seguente è riferito dal *Journal des Affiches et Annonces*:

« Ecco un fatto quasi incredibile, se non avessimo a suo sostegno una testimonianza degna di tutta fede. In un Comune vicino a Lilla, una giovane, madre per la terza volta, che aveva dato in luce due figli ad ogni parto, è rimasta quaranta ore in doglie e ha dato al giorno cinque figli, tre maschi e due femmine. Tutti i neonati erano perfettamente conformati, e, come ben si può credere, pesavano poco. Il narratore gli ha veduti due giorni dopo la nascita dell' ultimo, e gli ha trovati in buone condizioni di esistenza.

« Una singolare particolarità, e che merita attenzione, quella è che, durante l' ultimo tempo della gravidanza, la madre soggiacque al fenomeno della duplicazione nella vista: tutti gli oggetti le apparivano ripetuti parecchie volte. Dopo il parto, la vista della madre è ritornata nello stato normale. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 2451. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante un posto d' attuaro forestale addetto all' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, cui va annesso l' annuo appuntamento di 700 fiorini e la classe X delle diete, se ne apre il concorso a tutto agosto p. v.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze d' aspiro corredate dai prescritti documenti al suddetto I. R. Ispettorato generale dei Boschi col tramite dell' Autorità da cui dipendono, dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno degl' impiegati forestali veneti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 luglio 1856.

N. 8163. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Agenzia di porto e sanità in Macarsca si è reso vacante il posto di guardiano d' ispezione, cui va annesso il soldo d' annui fiorini 180, nonchè un pauschale di montura di fiorini 24 all' anno.

Chiunque intendesse aspirare a tale posto, dovrà produrre entro tutto il mese di agosto 1856, al Governo centrale marittimo in Trieste, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata condotta, i servigii prestati fino ad ora, la piena abilità al posto desiderato, nonchè la conoscenza di lingue che eventualmente possedesse.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 25 luglio 1856.

N. 16786. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È vacante presso taluna delle Intendenze venete un posto di ufficiale provvisorio d' Intendenza, con l' annuo soldo di fiorini 500.

Se ne apre il concorso a tutto 31 agosto a. c., entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare nelle vie regolari, alla Presidenza della Prefettura veneta delle finanze, la loro istanza, dimostrando i loro titoli ed i servigii prestati, nonchè l' indispensabile requisito degli studii politico legali.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati camerali delle Provincie venete.

Venezia, 31 luglio 1856.

N. 15945. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono da conferirsi presso gli Uficii della veneta I. R. Direzione del Censo i posti provvisorii di Archivista catastale, col soldo di annui fiorini 900 e la classe IX delle diete, e di computista di III classe, col soldo d' annui fiorini 400 e la classe X delle diete.

Si apre pertanto il relativo concorso a tutto il prossimo entrante mese di agosto 1856, e gli aspiranti dovranno, entro siffatto termine, far pervenire le proprie documentate istanze al protocollo della veneta Direzione del Censo a mezzo delle Autorità ed Ufficii da cui dipendessero, non ommettendo d' indicare se ed in quali gradi di parentela od affinità si trovassero con altri fra il personale dell' I. R. Direzione del Censo summentovata.

Si dichiara, a norma degli aspiranti, che pel posto di archivista catastale rendesi necessaria anche la prova di avere già versato ed acquistata pratica nelle materie del nuovo Censimento, e che per quello di computista fa duopo la prova di possedere bella calligrafia e fondate cognizioni contabili.

Venezia, 21 luglio 1856.

N. 20825. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso altra delle II. RR. Delegazioni provinciali di Lombardia è vacante un posto di protocollista, dotato dello stipendio di fiorini 600.

Chi intendesse di aspirare al posto medesimo, dovrà presentare entro il giorno 10 settembre p. v., col mezzo dell' I. R. Delegazione provinciale da cui dipende, il proprio documentato ricorso, riformandosi, nel resto, alle relative vigenti prescrizioni.

Dall' I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano, 15 agosto 1856.

N. 29624. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi, nel 20 febbraio p. p., rinvenute abbandonate in Valzappa, nelle vicinanze di Lora, libbre daziarie nette 716 di zucchero raffinato, nonchè una mozza ed altri attrezzi, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire entro trenta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d' Ufficio del Consesso III inquirente di quest' Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1856.
Il Consigliere imperiale Aggiunto, DUODO.

N. 35257. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi sequestrate, nel 22 agosto 1854, nell' interno del Comune di Mestre, libbre 12 daziarie di merci di cotone mezzo fine, libbre 124 di merci di cotone fine, libbre 100 di merci di cotone ordinarie e libbre 108 di zucchero raffinato, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli articoli di sopra annoverati, di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d' Ufficio del Consesso IV inquirente dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 agosto 1856.
Il Consigliere imperiale Aggiunto, DUODO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 agosto. — Gli ultimi arrivi furono da Galatz del brig. austr. *Carlotta*, cap. Cosulich, con granone all' ordine, e da S. Maura e Corfù il brig. austr. *Enrichetta*, cap. Cavalieri, con bar. 108 d' olii a diversi, raccomandato a Musatti.

Hanno continuato buone vendite d' olii, che si sono venduti di Rossano pronti a d.ⁱ 230, e così pure di Bari e Corfù, sc. da 10 a 11 p. %. Olii bassi di Corfù si cercano a d.ⁱ 220, ma ora mancano alle inchieste; offrivasi pel Vasto viagg. il prezzo di d.ⁱ 225 sc. 12, ma non si volle concederlo dal possessore. In granaglie scorgesi magg. sostegno nei frumenti, con piccolo avanzo di prezzo, ed ancora nei frumentoni, che di Danubio si pagarono a l. 13.35 pronti, non meno che a lunga consegna persino a giugno vent. Continuano pochi affari negli zuccheri e freddezza sul mercato degli spiriti, in vista di ribasso.

Le valute ferme ai prezzi passati; le Banconote da 97 a 96 7/8, il Prest. naz. da 82 1/64 ad 82 3/8; nelle altre carte non risultano operazioni.

MONETE. — *Venezia 27 agosto 1856.*

Sovrane	l. 40.63	Tall. di Fr. I.	l. 5 22
Zecch. imp.	» 13 85	Crocioni	» 5 20
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.–	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80
» di Gen.	» 92.	Prest. nazionale	82 1/4
» di Roma	» 19 95	» lomb.-ven god. 1.° giu	91 1/4
» di Sav.	» 32 85	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.70	god. 1.° mag	82 1/4
Luigi nuovi	» 27.72		
Tall. di M. T.	» 6.12	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 27 agosto 1856.*

Amburgo	eff. 219 1/2	Londra	eff. 29. 18
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 5/8	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste (a vista)	» 288 1/5
Lione	» 116	Vienna (a vista)	» 288 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 5/8		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 23 agosto 1856, ore 1 pom. — La settimana si chiuse, in generale, in una poco animata disposizione. Solo i viglietti del 1834, Az. della Banca e navig. a vap. sul Danubio erano ricercate e pagate con aumento; di quest' ultime anche quelle della 13.ª em. furono assai domandate. Le Az. di cred. rimasero le più tocche dalla fiacca tendenza. Le divise non mancavano, ma, come l' oro, erano anche ricercate; i prezzi di quelle in parte alquanto più alti.

Prest. nazionale	5 %	...	85 5/8 — 85 11/16
» 1851 S. B.	5	...	89 — 90
» lomb-ven.	5	...	92 1/2 — 93
Obbl. dello Stato	5	...	84 — 84 1/8
»	4 1/2	...	73 3/4 — 74
»	4	...	66 — 66 1/4
»	3	...	50 1/4 — 50 1/2
»	2 1/2	...	41 1/2 — 41 3/4
»	1	...	16 1/8 — 16 5/8
» Gloggnitz, rest.	5	...	95 — 96
» Oedenburg	» 5	...	93 — 94
» Pest	» 4	...	93 — 94
» Milano	» 4	...	92 1/2 — 93
» eson. suolo A. I.	5	...	86 1/2 — 87
» » Gal. Ung ec.	5	...	77 3/4 — 78
» » altre Pr.	5	...	82 — 82 1/2
» del Banco	2 1/2	...	61 1/2 — 62
Prest. con lott. 1834		...	262 — 264
» » 1839		...	126 1/4 — 126 1/2
» » 1854		...	108 1/2 — 108 3/4
Vigl. rendita di Como		...	13 3/4 — 14
» ipot. Galizia	4 %	...	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5		86 3/4 — 87 1/4
» Gloggnitz	5		80 — 81
» nav. vap. Danubio	5		82 — 83
» prior. Lloyd (arg.)	5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275			117 — 118
Azioni della Banca naz.			1098 — 1100
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.			99 1/4 — 99 3/4
» Stabil. di cred. aust.			391 1/2 — 391 3/4
» Banca di sconto A. I.			120 3/4 — 121
» St. f. Budw.-Linz-Gm.			261 — 263
» Ferdin. del Nord			285 — 285 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500			354 1/4 — 354 1/2
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			110 1/4 — 110 1/2
» navigaz. a vapore			589 — 590
» » 13.ª em.			574 — 576
» del Lloyd			428 — 430
» ponte catene Pest			68 — 70
» molino a vap. Vienna			94 — 95
» Pressb.-Tyr. 1.ª em.			20 — 21
» » 2.ª pr.			35 — 36
Vigl. Esterhazy f. 40			72 1/2 — 73
» Windischgrätz			24 — 24 1/4
» Waldstein			24 3/4 — 25
» Keglevich			11 1/4 — 11 3/4
» Salm			39 — 39 1/2
» S. Genois			37 — 37 1/2
» Palffy			39 3/4 — 40
» Clary			39 1/4 — 39 1/2

Amburgo	75 7/8	2/m.
Amsterdam	85 1/4	2/m.
Augusta	103	uso
Bucarest	262 1/2	31 g.
Costantinopoli	461	31 g.
Francoforte	102	3/m
Livorno	102 3/4	2/m.
Londra	10.3	3/m.
Milano	102 5/8	2/m.
Parigi	119 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4	
Napoleoni d' oro	8.3-8.3 1/2	
Sovrane inglesi	10 5 — 10.7	
Imperiali russi	8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna
Del 23 agosto 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84 1/8
» del prest. nazionale	a 5	85 1/4
»	a 4 1/2	73 7/8
» del 1850 con rest	a 4	66
»	a 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		108 1/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	a 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc. 5 %		77 7/8
» Banco di Vienna 2 1/2 %		—
Azioni della Banca		1099
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		99 1/2
Azioni della Società di sconto		603 3/4
» dell' Istit. di credito austr.		391 3/4
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2850
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» della navig. sul Danubio		588
» del Lloyd in Trieste		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 23 agosto 1856.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	75 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	102 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	101 7/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	102 3/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.3	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	119 3/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119 1/2	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, pari		263	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	461	
Aggio degl' II. RR. zecchini p %	f.	7 3/8	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 23 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Frost Elia, Jay Giovanni e Prime Cornelia, Americani. — Margarita Francesco, Melzi nob. Lodovico e Crescentini Luigia, poss. — Petky co.ª Elisa, poss. di Pest. — Schroeder Enrico Giovanni, poss. sassone. — *Da Belluno:* Gherardi co. Luigi, poss. di Sinigaglia. — *Da Abano:* Rocca-Saporiti march. Apollinare, di Vigevano. — *Da Padova:* Definis Angelo, poss. di Zara. — *Da Trieste.* Berenger Giacomo, neg. russo. — Primker Felice, R. impieg. giudiz. pruss. — Sécrétant Gio., propr. francese. — Ferri Felice, poss. di Frascati. — Arena Gaetano, med. milit. di Sardegna. — Giani G. B., poss. di Torino. — de Ekenstein Augusto e de Ekenstein Paolo, RR. ten. d' art. pruss. — Monti Vincenzo, neg. di Faenza. — Sopranich Francesco, poss. di Lussin Grande. — Lemessich Gio., poss. di Cherso.

Partiti per Milano i signori: Besozzi Luciano, poss. — Molgera Achille, poss. di Genova. — Hudson Gio., Lovry Elisa, Mounsey Elisa ed Heward Elena, Inglesi. — *Per Ferrara:* Prosperi Enrico, Manfrenati Gaetano e Malagutti Gio., poss. — *Per Firenze:* Costandi nob. Antonio, Piery nob. Anastasio, poss. — Robin Gustavo, Tessier Francesco ed Henrion Nicola, poss. franc. — *Per Trieste:* Riss nob. Francesco, prof. di Pest. — Faccanoni Alessandro, poss. di Padova. — Semenzati Raffaele, poss. di Sinigaglia. — Laveggi march. Francesco, poss. di Roma. — Groham Craiz e Dufty, Inglesi.

Nel 24 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Minola Andrea, neg. di Pallanza. — Salvi Cesare, neg. toscano. — Liani Lorenzo, capo Dip. all' I. R. Contab. di Stato. — *Da Vienna:* Königsberg Leopoldo, poss. — *Da Mantova:* Buvolli-Drusilla Margherita, poss. — *Da Ferrara:* Chevessich Nicolò, poss. di Brazza. — *Da Lodi:* Rosaglio Cesare, poss. di Crema. — *Da Trieste:* Pichler Francesca, consorte d' un I. R. consigl. minist. di Vienna. — Gentilli Giacomo, poss. di Gorizia. — Raines Tommaso, Stiggins Alfredo e Duff Silas, Ingl. — Birkin, ten. colonn. russo. — Irvaschkin Sofia, Russa. — Bruhn Emilia, consorte d' un consigl. di Stato russo. — Clayhills Emilia, figlia d' un colonn. russo. — Brikin Sergio, consigl. coll. russo. — Baroccini cav. Anacleto, R. cap pontif. — Kraft Anton, neg. svizz. — Koffler Carlo Francesco, neg. wirtemb. — Ungarelli Carlo neg. di Bologna.

Partiti per Milano i signori: Pincherle Samuele, neg. di qui. — Green B., Ingl. — Vezzoli Vettore e Stefanini Luigi, neg. — Raimondi Gius., neg. sardo. — *Per Modena:* Palazzi Francesco e Cattaneo Celso, poss. — *Per Brescia:* Capra Eugenio e Fanelli Faustino, poss. — *Per Cremona:* Duini Teresa e Righetti Giovanni, poss. — *Per Firenze:* Donnell Luigi, poss. franc. — *Per Ferrara:* Bassani Giuseppe, poss. — *Per Innsbruck:* Levesque Luigi, propr. di Parigi. — *Per Trieste:* König Bey, segr. di S. A. il Vicerè di Egitto. — Heidenreich Sigismondo e Liebermann Adolfo, neg. di Berlino. — Defini Angelo, avv. di Zara. — Madonizza Nicolò, podestà di Capodistria. — Eppinger Antonio, neg. di Vienna. — Salzer Federico, medico di Vienna.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 20 agosto. — Serco Giovanna fu Giuseppe, d' anni 53, domestica. — Ruffini Carlo di Antonio, d' anni 1 mesi 7. — Favretto Colomba fu Pietro, d' anni 54 mesi 6, povera. — Rogatin Felice di Gio., d' anni 1 mesi 4. — Mazzon Rosa fu Michele, di 44, villica. — Merlin Lucia di G. B., di 36. — Andriolo Paola fu Sante, di 48, ostessa. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI — Giovedì 28 agosto

GRAN TEATRO LA FENICE. — Per indisposizione del primo tenore, sig. *Emilio Pancani*, lo spettacolo si comporrà della prima parte degli *Ugonotti*, e della parte seconda del *Guglielmo Tell*. — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Le tombe di Lemberga*. — Alle 5 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Questo Teatro sarà, nell' imminente mese di settembre, tenuto dalla Compagnia drammatica, diretta da *Luigi Robotti*, a Venezia già nota per belle prove, e di cui fanno parte la signora *Antonietta Robotti*, *Gaetano Vestri e Giuseppe Perocchi*, valenti e lodati artisti.

TEATRO CAMPLOY.

La drammatica Compagnia Meynadier, nel suo trasferirsi a Milano, darà ancora due rappresentazioni nel Teatro Camploy, le sere 31 corr. e 1.° settembre p. v.

Si ha il piacere di annunziare pur anco che mad. Ristori, nel p. v. dicembre, darà qualche rappresentazione nel ridetto Teatro.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 26 agosto 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 ag. - 6 ant.	338''', 69	+ 16°, 5	+ 14°, 8	68	Sereno	E N. E.²		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 26 agosto alle 6 a. del 27:* Temp. mass. + 21°, 0; » min. + 15, 1.
2 pom.	338 , 30	21 , 0	15 , 1	51	Nubi spars	S.¹		6 pom. 7	*Età della luna:* Giorni 26.
10 pom.	338 , 00	17 5	14 4	62	Sereno	S.²			*Fase:*

N. 18771. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Scade col giorno 31 del corrente mese in questa Provincia il pagamento della quarta rata prediale 1856, e ciò nelle misure di carico dimostrato nel sottoposto Prospetto *A*, in quanto alle imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro.

Con detta scadenza verrà pure esatto:

a) il carico di centesimi —, 807053 per ogni lira di rendita censuaria a saldo della sovrimposta 1856 pel fondo territoriale attivabile a senso della Notificazione luogotenenziale 6 novembre 1855 N. 30398.

b) il terzo acconto delle sovrimposte comunali occorrenti per l'esercizio amministrativo 1856 in quelle Comuni, amministrative o Frazioni aventi particolari interessi, e quindi conti particolari che ne abbisognano, e ciò nelle misure apparenti dall'altro Prospetto *B*, e per ogni lira di rendita censuaria.

c) finalmente i carichi che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle rispettive Comuni onde far fronte agl' impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunti dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi Esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, sempreché ciò abbia luogo, per lo meno, cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi dagli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 7 agosto 1856.

Per l'I. R. Delegato
L'I. R. Vicedelegato, PASINI.

(Seguono i due Prospetti *A* e *B*, il primo dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1856 nella Provincia di Udine, le quote d'imposta prediale ordinaria primitiva, ed addizionale originaria, quelle dell'addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per $^0/_0$ sull'imposta predetta a seconda del prescritto dal Decreto 19 ottobre 1855 N. 2333-5700 dell'I. R. Prefettura delle finanze, relativo alla Sovrana Risoluzione 30 settembre a. c., coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno, che per rata trimestrale, ed il secondo descrivente le sovrimposte cadenti a pro delle Comuni amministrative o Comuni censuarie e loro Frazioni aventi particolari interessi.)

N. 23986. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si procederà, nel giorno 2 settembre p. v. ad un esperimento d'Asta per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il materiale appartenente alle diverse fabbriche sovrapposte alla Campagna al Botteghino, di provenienza del dato in paga Compagnon, ora distrutte, e ciò ai soliti patti e condizioni.

L'asta si terrà aperta dalle ore 11 ant. alle 1 pom. del suddetto giorno.

Il prezzo fiscale, sul quale si aprirà la gara, sarà quello di austr. L. 1066 : 14.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 agosto 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 13911. (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo
Rende noto:

Che si procederà nell'aula di questa R. Delegazione nel giorno 3 settembre 1856 alle ore 11 antimeridiane precise alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza occorrenti alla guarnigione di Rovigo, cioè: pane, avena, fieno, paglia da sternire, legna forte ad uso del paese, carbone di legna forte, candele di sego, olio di oliva, paglia da letto.

Le condizioni principali sono:

1. Le trattative seguiranno per l'epoca dal 1.° ottobre 1856 a tutto luglio 1857, e per pane ed avena anche alternativamente a tutto settembre 1857. Se vi fossero scorte di riserva, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare come meglio crederà l'epoca per un o l'altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

2. Chi aspira, deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Le offerte si riceveranno presso la I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Padova dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 12 antimeridiane del giorno 2 di settembre 1856, poi dall'I. R. Commissione d'appalto presso la I. R. Delegazione in Rovigo fino alle ore 10 del giorno d'appalto. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15, poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere, senza condizioni arbitrarie, accompagnate dalla cauzione indicata in calce del presente Avviso. Offerte non conformi al presente Avviso od indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta non vengono considerate.

Le offerte saranno estese come segue: *Io sottoscritto domiciliato in ..... Provincia di ..... dichiaro in seguito dell'Avviso delegatizio (numero e data) di voler assumere la fornitura militare per la piazza di .... sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto per gli articoli .... al prezzo di fior...... e car .... e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fior. ....* La soprascritta dell'offerta sarà: *All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Padova — Offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso delegatizio* (numero e data).

3. La cauzione sarà in denaro effettivo, od Obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi. Chi vorrà, potrà depositare la cauzione presso una o l'altra I. R. Intendenza delle sussistenze militari che fosse più vicina al suo domicilio, ed accompagnare la sua offerta colla quietanza del deposito fatto; avvertendo, che tanto nel primo, che secondo caso, la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè la cauzione possa venire verificata senza lesione del sigillo dell'offerta. La soprascritta della cauzione sarà: *All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Padova — col deposito ovvero colla quietanza sul deposito di fior ..... per l'appalto in seguito dell'Avviso delegatizio* (numero e data).

4. Si avverte, che nel caso volesse un o l'altro offerente fare un'offerta a voce essa verrà assunta al protocollo ma non più tardi delle ore 11 antimeridiane del predetto giorno 3 settembre 1856 presso la Commissione d'appalto, che le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo, e che finalmente dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più nè gare, nè migliorie.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare uno o più articoli offerti, quindi offerte complessive legate un articolo all'altro non vengono considerate.

6. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta consegnata, l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

7. Oltre alla guarnigione stabile, deve somministrare il fornitore l'occorrenza alle truppe di passaggio di qualunque arma o numero fossero, nonchè a tutti i distaccamenti militari, che sono e saranno dislocati nel circondario della piazza, di cui assume l'appalto.

8. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Padova, in denaro sonante, verso la riproduzione delle vaglie ovvero quitanze sul quantitativo somministrato.

9. Le spese di bollo per le quitanze mensili sull'importo relativo, e per il contratto, nonchè per le gabelle, dazii ed imposte inerenti ai generi di consumo che fornisce, sono a carico del fornitore.

10. Il fabbisogno a piedi indicato è approssimativo, quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo, fosse l'occorrenza maggiore o minore del fabbisogno.

11. Chi desidera di conoscere le altre condizioni d'appalto, potrà conoscerle nelle ore consuete d'Ufficio presso la detta Intendenza. Rovigo, il 22 agosto 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

(Segue il prospetto dell'occorrenza approssimativa dei generi de appaltarsi e del deposito da farsi tanto separatamente pei singoli articoli, quanto in complesso per tutti gli articoli.)

N. 1693. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell'inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficio di ricevimento in Vienna del 16 giugno a. c. N. 6576, l'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia che nel giorno 2 settembre 1856 terrà un pubblico esperimento d'asta mediante offerte in iscritto per deliberare in via d'appalto lo scarico dei tabacchi in botti od altro dai bastimenti provenienti dall'America o da qualsiasi altro luogo di estera provenienza ed il susseguente trasporto nei magazzini erariali per la durata d'un anno, cioè dal 1.° ottobre 1856 a tutto novembre 1857, ai patti e condizioni seguenti.

1. Le offerte in iscritto, in carta bollata da cent. 75, devono essere suggellate e presentate nel giorno 2 settembre 1856 fino alle ore 2 pomeridiane.

2. Le medesime dovranno essere munite della cauzione fissata in a. L. 100, sulla quale verrà rilasciato un riscontro al consegnante.

3. Le offerte dovranno indicare il prezzo in numero ed in lettera, e dichiarare espressamente di obbligarsi alle condizioni dell'asta; il prezzo fiscale è di cent. 45 per botte.

4. La dissuggellazione delle offerte si farà in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale sarà anche promulgata la delibera, se la minor pretesa convenisse all'interesse dell'Eccelso Erario, salva la Superiore approvazione, ed in seguito, fuorchè al deliberatario, saranno emessi gl' inviti pel ritiro delle cauzioni.

5. Non si avranno in contemplazione offerte che contenessero condizioni nuove a quelle del Capitolato d'appalto, che fossero di persone non capaci di prestarsi coi mezzi necessarii al disimpegno di tale impresa, e neppure quelle che non pervenissero entro il termine stabilito.

6. Se la Commissione, all'atto della delibera, venisse a cognizione che gli aspiranti avessero tenuto fra loro delle pratiche segrete, da cui l'Erario in qualsiasi modo potesse essere pregiudicato, l'Ispezione sarà in facoltà di dichiarare l'atto della delibera nullo, e di procedere a spesa e pericolo del deliberatario ad un nuovo contratto.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 14 agosto 1856.

HERMANN.
Rezori.

N. 21280. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Devesi procedere ad un appalto per deliberare in due separate imprese il taglio e la vendita della legna esistente in varii appezzamenti boschivi del R. bosco Sacile, ubicato nei possedimenti del Comune di Carlino, Distretto di Palma, e del R. bosco Volpares, posto in pertinenza del Comune di Palazzolo, Distretto di Latisana.

A tale effetto, nel giorno 4 del p. v. settembre, sarà tenuto un esperimento d'asta presso quest'I. R. Intendenza, dalle ore 10 alle 3 pom., sotto le seguenti condizioni, che per ciascuna delle due distinte imprese qui si accennano:

Impresa I. del taglio.

1. Questa impresa comprende il taglio, la riduzione, e l'accatastamento in passi ed in fascine dei qui sottoindicati appezzamenti boschivi da recidersi nell'invernata 1856-1857.

Lotto I. costituito dalla presa IX del bosco Sacile del presuntivo prodotto di morello passi 456, e fascine centinaia 228.

Lotto II. costituito dalla presa V del bosco Volpares, del presumibile prodotto di morello passi 589, e fascine centinaia 414

Lotto III. costituito dalla presa VI del bosco Volpares, dell'approssimativo prodotto di morello passi 632, e fascine centinaia 429.

2. Le produzioni derivanti dal taglio dei suindicati lotti, consistono nei seguenti assortimenti:

a) legna morella della lunghezza di piedi veneti 2 $^1/_2$, proveniente da polloni di quercia, olmo, frassino e carpine, ec., la quale sarà da accatastarsi giusta le norme tracciate dal normale Capitolato;

b) fascine ad una o due ritorte, e di circa due piedi veneti di circonferenza, dipendenti dalla cimaglia, e dall'altra legna minuta esistente in piedi.

La fabbricazione della corteccia dipendente dai polloni di quercia, starà a carico dell'acquirente dei prodotti, per cui l'assuntore del taglio sarà obbligato a permettere di essere accompagnato nel lavoro da quel numero di operai, che il detto acquirente reputerà opportuno di mandare nel bosco, affine di tener dietro alla detta fabbricazione.

3. Il dato regolatore d'asta si è il corrispettivo che si calcola dovuto:

a) Pel taglio, raccolta ed accatastamento di un passo di legna morello di piedi veneti 6 × 6 × 2 : 50 ossia del volume di piedi 90 di a. L. 1 : 45;

b) pel taglio, raccolta, legatura e collocamento in appositi mucchi di 50 fascine delle suddette qualità di a. L. 1 : 30 per ogni centinaio.

La gara si apre sul prefato corrispettivo dovuto per la legna morella, e sarà deliberata al miglior offerente, ben inteso che il corrispettivo dovuto per ogni centinaio di fascine sarà ridotto in proporzione agli ottenuti risultati per taglio ec. di un passo di detta morella.

4. Gli aspiranti all'asta per taglio dovranno accompagnare le proprie offerte con un deposito di a. L. 400 in danaro per ciaschedun lotto.

5. Si accetteranno le sole offerte benevise alla Stazione appaltante, avvertendosi che il deliberatario non potrà cedere ad altri veruna parte dell'Impresa, senza l'assenso della Stazione stessa, nè aver parte all'acquisto del legname che va ad esser venduto.

Impresa II. della vendita.

6. Questa impresa comprende la vendita della legna cedua forte, proveniente dai detti appezzamenti boschivi, divisa nei sotto specificati lotti:

Lotto I. costituito dal prodotto della preindicata presa IX del bosco Sacile, oltre alla corteccia di quercia approssimativamente calcolata in libbre 114,000.

Lotto II costituito dal prodotto della suddetta presa V del bosco Volpares, coll'aggiunta della corteccia, derivabile dai polloni di quercia, valutata presumibilmente in libbre 206,000.

Lotto III. formato dal prodotto della suaccennata presa [illegible] del bosco Volpares e dalla corteccia ricavabile dai polloni di quercia di libbre 221,000 approssimative.

7. Il presuntivo prodotto ritraibile dal taglio dei suddetti tre lotti lo si calcola in

a) legna morella, proveniente dai polloni di quercia, olmo, frassino e carpine passa di veneti piedi 6 × 6 × 2 : [illegible] N. 1677;

b) fascine ad una e due ritorte e di due piedi veneti circa di circonferenza, dipendenti dalla cimaglia e da altra legna minuta, esistente in piedi di centinaia 1071;

c) corteccia derivante dai polloni di quercia, libbre, in complesso, 541,000. Rimanendo poi a carico dell'acquirente la fabbricazione della Corteccia, incombe allo stesso di far seguire l'imprenditore del taglio col numero necessario di operai per levare dai polloni la corteccia in parola, di maniera che il detto assuntore del taglio non abbia a soffrir ritardi nel proseguimento della sua impresa.

(Seguono i dati regolatori d'asta per la vendita dei suddetti Lotti.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 agosto 1856.

L'I. R. Consigliere Intendente, VILLENIK.

N. 12375. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. [illegible] sarà tenuta pubblica asta il giorno 30 agosto corr. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, a carico del decaduto deliberatario Vincenzo Paties ed ai soliti patti.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 261 e per un quinquennio, decorribile dal 1.° settembre 1856.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 agosto 1856.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

Tabella dello stabile d'affittarsi.

Casa sita nel Sestiere di Dorsoduro, parrocchia S. M. del Carmine, all'anagr. N. 3915-2967 C. Annua pigione A. L. [illegible] Somma da depositarsi austr. L. 26. Decorrenza da 1.° settembre 1856.

N. 32032. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 1.° corrente per l'alienazione dello stabile di spettanza erariale denominato Scuola di S. Alvise, al civ. N. 2886, coerenziato dal N. [illegible] della nuova Mappa, del Comune censuario di Cannaregio, della superf. di pert. — : 13 e rend. cens. L. 12 : —, si reca a comune notizia che nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, se ne terrà un nuovo nel giorno 29 agosto corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., agli stessi patti e condizioni inseriti nell'Avviso d'asta 12 luglio p. p. N. 27209-2697, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni [illegible] luglio N. 168, 170 e Supplimento del 30 luglio p. p. N. [illegible] fra' quali si ricordano gli speciali che il prezzo di grida sarà quello di L. 1280 : —, e che ogni aspirante dovrà garantire l'offerta con un importo in danaro a valor di tariffa pari al decimo del prezzo di grida. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze; Venezia, 8 agosto 1856.

L'I. R Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7503. 1. pubbl

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Borsatti di Spilimbergo assente d'ignota dimora, che la ditta J. A. Ruthmayer e Comp. di Vienna rappresentata dall'avv. Brandolese produsse in di lui confronto l'istanza 13 corr. n. 7503, per intimazione della petizione 30 maggio p. p. n. 5000, in punto di pagamento di fior. 454 : 20 ed accessorii, qual'importo di merci, e che il Tribunale facendovi luogo nè ordinò l'intimazione all'avv. D.r Manin fissando la comparsa pel 3 settembre p. v., che viene destinato in curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni ogni creduta eccezione, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti in questo Città, in Spilimbergo mediante Nota da spedirsi a quella Pretura, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 19 agosto 1856.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3604. 2. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Pretura in Monselice rende noto che, nel giorno 9 settembre p. v. nel locale di sua residenza sarà tenuta l'asta per l'appalto di alcuni lavori di ferro e proprio trombe, ramate ed inferriate a protezione dei fori di finestre di queste I. R. Carceri.

L'asta sarà deliberata al miglior offerente in relazione al valor di perizia in a. l. 604 : 46 verso il deposito di garanzia di a. l. 65.

Qualunque appaltatore potrà vedere i Capitoli generali e particolari d'appalto presso questa Cancelleria nello stesso giorno dell'asta, ed anche prima.

Il presente sia pubblicato mediante affissione all'Albo Pretoriale ed a quello di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 29 luglio 1856.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Venzo, Canc.

N. 4643. 2.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende noto che, sopra istanza delli Michele fu Giovanni Gambaretto, Enrico, Caterina, Maria, e Silvestro fu Andrea Gambaretto, i due ultimi minori in tutela della loro madre Appolonia Pandolfo di S. Gio. Ilarione, al confronto delli Galiotto Luigi, Francesco, Palma e Teresa fu Gio. Batt., e dei minori Romano e Romolo Galiotto rappresentati dal padre Luigi Galiotto suddetto, quali eredi beneficiarii del fu Giuseppe q.m Francesco Galiotto possidenti di S. Gio. Ilarione nell'Ufficio di sua residenza, avrà luogo il giorno 9 settembre 1856 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto sperimento per la vendita all'asta giudiziaria dei sottodescritti immobili alla seguenti

Condizioni.

I. Li beni da subastarsi saranno venduti nel quarto incanto a prezzo minore della stima, e cioè al 30 per 0[0 di meno, e nei quattro lotti sotto specificati e valutati.

II. Niuno verrà accettato per oblatore, od oblatori, che previamente non abbia depositato il decimo della stima a ciaschedun lotto attribuito nelle mani del delegato a cauzione dell'offerta. Da un tal obbligo saranno su tutti e quattro i lotti sotto indicati esonerati gli esecutanti od istanti Gambaretto.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario o deliberatarii depositarsi in Cassa forte di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori, e ciò con valute metalliche d'oro, e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria al § 438 del Giud. Reg. nel caso di mora del deliberatario o deliberatarii.

IV. Il deliberatario o deliberatarii dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà od avranno immediatamente il possesso materiale dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà o potranno conseguirlo prima di avere adempiuto a tutte le loro obbligazioni giusta il Capitolato.

V. Le rendite dell'anno in corso dall'epoca della delibera o delibare tra l'acquirente od acquirenti e gli spogliati come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso commisurato per l'anno agrario incipiente coll'11 novembre e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario o deliberatarii ritenere li capitali passivi che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera di ogni singolo lotto a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario o deliberatarii dovranno corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da loro ritenuto l'interesse del 5 per 0[0 in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno nel depositorio di questa Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia del deliberatario o deliberatarii circa al dominio o possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti, come si trovano all'atto della consegna, senza niuna pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatorio o deliberatarii. Le altre esecutive cominciando dalla petizione dietro tassazione giudiziale saranno prelevate dal prezzo e pagate anche prima della graduatoria dal deliberatario o deliberatarii, in mano degli esecutanti od al loro procuratore, tenuti a questo patto solidariamente ed indivisibilmente.

Beni da subastarsi

Descrizione del lotto I.

Una pezza di terra arativa arborata con gelsi e fruttarii denominata Campo sopra Ranfani posta in S. Gio. Ilarione in contrà del Castello, in mappa stabile al n. 506, tra confini Gambaretto Enrico successo ai beni di questa ragione, strada comune, Cavazza Gio. Batt., Fattori Francesco, Damini Giuseppe e Munaretti fratelli, della quantità di pert. cens. 3 : 87, pari a campi Vicentini 1 : 0 : 0 : 02.

Un corpo di case d'abitazione separate a pian terreno da andito promiscuo e sottoportico, posto in contrà Castello in mappa al n. 610, 643, tra confini strada comune, Lovato eredi fu Giovanni, Galiotto Francesco, e Gambaretto Angelo, con metà d'orto denominato il Casale marcato in mappa stabile sotto il n. 667.

Una pezza di terra boschiva mista denominata Bosco de Bordon, posta nel Comune censuario Rampi, in mappa stabile ai nn. 941, 942, tra confini Girolamo Panarotto, strada comune, G. Batt. Panarotto, ed Angelo Panarotto, della quantità di pert. cens. 9 : 75, pari a campi 3 : 2[4 : 0 : 20 stimati complessivamente austr. l. 2346.

Lotto II.

Altro corpo di case d'abitazione con annessa corte e metà d'orto e forno posto come la precedente in mappa stabile ai nn. 667, 668, tra confini Gechele Antonio, strada comune, Galiotto Francesco e Soprana Alessandro.

Una pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi detta Campi Varizia posta come le precedenti in mappa stabile ai nn. 679, 2609, 2600, tra confini strada comune, Galiotto Francesco, Soprana Eugenio e fratelli, e beni di questa ragione, della quantità di pert. cens. 7 : 12, pari a campi 1 : 3[4 : 0 : 78.

Pezza di terra arativa, arborata, vitata con gelsi e poca riva boscata detta le Rive, posta come sopra, in mappa al n. 682, tra confini Galiotto Francesco, e Paolo, e beni di questa ragione e Gechele Giulia, della quantità di pert. cens. 0 : 82, pari a campi 0 : 0 : 1[8 : 73.

Altra pezza di terra arativa piantà vignà detta la Strigia sopra il Munaro posta come le precedenti, in mappa al n. 686, tra confini Tessari fratelli, Fattori Giacomo, Gechele Giulio e Galiotto Francesco e Paolo, della quantità di pert. cens. 2 : 01, pari a campi 0 : 2[4 : 0 : 17.

Altra pezza di terra arativa con gelsi detta Campo dei Morari, posta come le precedenti, in mappa al n. 2611, tra confini beni di questa ragione, Soprana Eugenio e fratelli e Galiotto Francesco e Paolo, della quantità di pert. cens. 1 : 03, pari a campi 0 : 1[4 : 0 : 18, stimati complessivamente a. l. 3730.

Lotto III.

Pezza di terra boschiva con cantili di castagno denominata Bosco sopra Gechele, marcata in quella mappa stabile al n. 174, tra confini Francesco Panarotto, strada comune, Terese Panarotto, della quantità di pert. cens. 3 : 33, pari a campi 1 : 3[4 : 0 : 94.

Pezza di terra rivosa, e zerbo con pochi cespugli denominata Bosco del Gechele posta come la precedente, in mappa stabile al n. 186, tra confini Teresa Panarotto, Francesco Panarotto, Santo Panarotto, Antonio Bacco-Piccinin e strada comune, della quantità di pert. cens. 3 : 99, pari a campi 1 : 1 : 0 : 28.

Un corpo di terreno aratorio arborato vitato con gelsi e fruttari detti la Macchia sotto Casa, posto come sopra, in mappa stabile sotto porzione del n. 587 ed ai nn. 595, 586 e 596, tra confini Francesco Panarotto, vaiola, Antonio Panarotto, strada comune e la casa, della quantità di pert. 7 : 06, pari a campi 1 : 3[4 : 0 : 95, spettando l'altra a Francesco Panarotto fu Antonio.

Piccolo ritaglio di terreno e forse boschivo, posto come sopra, marcato al mappale n. 589, tra confini Panarotto Francesco, strada comune, della quantità di pert. cens. 0 : 37, pari a tavole 78.

Un corpo di terra parte arativa arborata vitata con fruttari e parte boschiva forte denominata il Vignaletto, posta come le precedenti in mappa ai nn. 599, 601, 602, tra confini Panarotto Francesco, Valle Tanara, Consorti Bacco Antonio, e Giacomo Censi, della quantità di pert. 6 : 15, pari campi 1 : 2[4, spettando l'altra al n. 600 di mappa a Francesco Censi.

Altra pezza di terra parte prativa con salici e parte arativa arborata vitata con poca boschiva denominata Pra Grande, e Campo in cima al Pra, posta come le precedenti in mappa ai nn. 603, 604, 605, 606, 963, tra confini strada comune, Consorti Panarotto, beni di questa ragione, e Valle, della quantità di pert. 9 : 55, pari a campi 2 : 1[4 : 1[8 : 82.

Un corpo di terreno parte arativo arborato vitato e parte zappativo con fruttari con poco bosco denominato in Bonomo e le Rive posto come le precedenti in mappa ai nn. 613, 614, 1413, 1439, tra confini Panarotto Francesco, beni di questa ragione, Valle e strada comune, della quantità di pert. cens. 10 : 85, pari a campi 2 : 3[4, spettando l'altro n. 608 di mappa, di pert. 1 : 65, a Panarotto Francesco

Pezza di terra boschiva con poca arativa, denominata Bosco sopra il Bonomo e Campetto di Camaule in mappa ai nn. 611, 1459, tra i confini Francesco Panarotto e beni di questa ragione, della quantità di pert. cens 7 : 99, pari a campi 2 : 0 : 0 : 58

Pezza di terra arativa parte boschiva detta le Rive, posta come sopra in mappa ai nn 616, 617, 629, tra confini strada comune, Valle, Michele Panarotto, e Francesco Panarotto della quantità di pert. cens. 1 : 67, pari a campi 0 : 1[4 : 1[8 : 48.

Pezza di terra parte arativa arborata vitata e parte sassosa sterile, denominata Campo al Ceriolo, posta come le precedenti, in mappa ai nn. 623, 1471, tra confini Panarotto Francesco, Valle Tanara, e beni di questa ragione, della quantità di pert. cens. 3 : 44, pari a campi 0 : 3[4 : 1[8 : 14

Casa colonica detta del Gechele con Rusticale annesso composta di cucina, soprapposta stanza e granaio, altro locale attiguo con soprapposto granaio coperto a coppo, stalla da buoi con portichetto davanti, tabiato sopra e fenile coperto a coppo con corte promiscua, posta in contrà Rampi, in mappa al n. 1083, tra confini Panarotto e beni di questa ragione, stimati complessivamente austr. l. 5475

Lotto IV.

Una pezza di terra parte prativa adacquatoria con stroppari, e parte arativa vacua con fruttari denominata il Campo di Costante, posta in contrà Rampi, marcata in mappa stabile ai nn. 75, 76, 92, tra confini Cavazza Giuseppe, Panarotto fratelli fu Domenico, e Rampo Francesco, della complessiva quantità di pert. cens. 6 : 87, pari a campi 1 : 3[4 : 0 : 23.

Altra pezza di terra arativa vacua con pochi fruttari, e poca riva boscata denominata Campo di Canadore, posta come sopra, in mappa ai nn. 124, 1267, fra confini Panarotto Santo, Dionisio Dal Pio Luogo mediante vagiola, Prando Domenico, e strada comunale, della quantità di pert. cens. 6 08, pari a campi 1 : 2[4 : 0 : 62.

Altra pezza di terra boschiva cedua detta Bosco di Camaule, posta in contrada Camaule, in mappa al n. 1271, tra confini strada comune, Domenico Panarotto, Dionisio Dal Pio Luogo e Nardi Matteo, della quantità di pert. cens. 1 : 40, pari a campi 0 : 1[4 : 0 : 94, stimati complessivamente a. l. 1044.

Tutti risultanti dal Protocollo di stima peritale rassegnato in Giudizio li 26 marzo 1855 al n. 2663, che resta libero all'ispezione nella Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi in Arzignano e S. Gio. Ilarione e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 14 giugno 1856.
Il R. Pretore
P. CITA.
Stocchiero, Alunno.

N. 6579. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che, mancato avendo il Sacerdote D.n Francesco Disconzi di Gio. Domenico di Vicenza all'adempimento degli obblighi a lui incombenti per la delibera placidatagli col Decreto 19 settembre 1854 n. 11969, in seguito all'asta tenutasi sopra istanza della Direzione ed Amministrazione del Santo Monte di Pietà di Vicenza, contro l'oppignorato predetto Gio. Domenico Disconzi fu Nicolò, ed essendosi da parte della medesima instante Direzione ed Amministrazione chiesta, e da parte di questo Tribunale con odierno Decreto assentita l'ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto dal § 438 del G. R. a tutte spese e pericolo del nominato D.n Francesco Disconzi, avrà quindi luogo dinanzi apposita Commissione nel solito locale presso l'Aula del Tribunale stesso, e nel giorno 10 settembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., un nuovo ed unico incanto per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto stabile giudizialmente stimato del complessivo valore di a. l. 15396, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per il prezzo di a. l. 22,000, pel quale gl' immobili di cui si tratta erano stati deliberati al sig. D.n Francesco Disconzi. Si accetteranno però delle offerte anche inferiori alla somma suddetta, e la delibera potrà seguire per qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito di a. l. 2200.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che venga dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato di nuovo l'atto di riparto che sarà formato in ordine alla graduatoria 31 agosto 1855 n. 3586 pronunciata da questo I. R. Tribunale Prov.

IV. Il deposito però delle a. l. 2200 indicato all'art. 2.° dovrà essere impiegato fino alla concorrenza di a. l. 1426, ed ogni altro eventuale accessorio per dar pagamento al Santo Monte di Pietà di Vicenza della somma da lui esborsata per la ricupera del terreno coltivato ad ortaglia al num. 1262, della mappa stabile ch'era stato fiscalmente venduto, e che forma parte degl'immobili da reincantarsi. Passato quindi in cosa giudicata il Decreto di delibera l'Amministrazione del Santo Monte potrà ottenere senz'altro l'estradazione di detto deposito fino appunto alla concorrenza delle suesposte a. l. 1426, e contingibili accessorii

V. La parte esecutante non assume alcuna manutenzione in quanto al fondo come sopra fiscalmente venduto, e pel quale venne esercitato il diritto di ricupera autorizzato dal § 72 della S. P. 18 aprile 1816, dovendosi ritenere il deliberetario subentrato nei diritti del Santo Monte per poterli occorrendo esperire in di lui luogo, esclusa sempre anche su questo rapporto qualsiasi responsabilità di detto Pio Istituto.

VI. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili da subastarsi nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo. La proprietà poi gli sarà aggiudicata nei sensi ed a termini del § 439 del Giud. Reg.

VII. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera decorrerà a carico del deliberatario l'interesse a 5 per 0[0 in ragione d'anno sul prezzo esistente nelle di lui mani, e questo interesse dovrà essere di semestre in semestre depositato nella Cassa forte di questo R. Tribunale Prov.

VIII. Egualmente dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in poi, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, oltre gli arretrati, che vi fossero, e qualsiasi altro carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società assicuratrice, in quanto fossero garantiti dai danni degli incendii, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto di rifusione o compenso da chicchessia.

IX. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'accessorii, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

X. Gl' immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno del cimento.

XI. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XIII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto dal deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Un corpo di case con orto, e terra annessavi della quantità di campi 1 : 3 : 0 : 44 circa in Vicenza contrà Corpus Domini, e Santa Croce al civ. n. 184, descritto nella mappa provvisoria al n. 1112, e nella stabile al n. 1263, e quanto al terreno nella mappa provvisoria al n. 1003, e nella stabile ai nn. 1288 e 1262.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 1 luglio 1856.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 5258. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Camposampiero si rende noto che, ad istanza del sig. Vittore Collavo quale subingresso alle ragioni Maruzzi, ed al confronto dei debitori Augusta Businari-Collavo, Pietro D.r Businari, Teresa Covin, ed Anna Checchini per sè e quale tutrice ai minori Businari del fu Luigi, e dei creditori inscritti I. R. Delegazione in Padova, Francesco Antonio Bianconi, Domenica, Angela, e Giulia Aguggiaro. Giustina Cabrelle, ed Antonia Macchian in luogo della fu Antonia Aguggiaro avrà luogo nei locali di questo Uffizio nei giorni 10 e 24 settembre, e 29 ottobre 1856 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la subasta in via esecutiva degl' immobili in seguito descritti, e sotto i capitoli seguenti:

I. Gl'immobili la cui più dettagliata descrizione ed identificazione è contenuta nella stima peritale relativa al protocollo 15 dicembre 1847 al n. 4157, della cessata I. R Pretura in Piazzola, ed in questi atti custodita, saranno divisi nei XII seguenti lotti.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del valore di stima in effettiva moneta metallica a corso di tariffa da imputarsi nel prezzo se riuscirà deliberatario, e da restituirsi altrimenti alla chiusura dell'incanto.

III. Nel primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello della stima posto di contro ai rispettivi lotti, ed al terzo potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore giusta le risultanze dell'ascolto dei debitori e dei creditori inscritti.

IV. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente, il quale dovrà versare l'intero prezzo, meno il tratto del deposito, fra dieci giorni dall'intimazione del Decreto di delibera sempre in sonante moneta metallica a corso di tariffa e non altrimenti.

V. L'uso ed il godimento dei fondi avrà principio coll'11 novembre 1856.

VI. Avrà obbligo l'acquirente di sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti al fondo subastato, e di soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in poi.

VII. Sarà obbligo dell'acquirente di ritenere i debiti fissi alle acquistate realità per quanto si estende il prezzo di delibera.

VIII. Tutte le spese di procedura esecutiva a cominciare dall'istanza di pignoramento 4 maggio 1847 n. 1604 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto al censo, ed altre relative saranno pagate dal deliberatario all'avv. procuratore della parte esecutante dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

IX. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse potrà il deliberatario chiedere ed ottenere il dominio delle realità esecutate dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale, e pagando la tassa relativa di commisurazione.

X. Mancando il deliberatario anche ad una delle condizioni d'asta si potrà procedere alla rivendita a tutto di lui danno e spesa anche a prezzo inferiore della stima, ed a senso del § 438 G. R.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi in Comune di Curtarolo, Distretto di Camposampiero Provincia di Padova.

Lotto I.

Campi 2 : 1 con casetta e capanna in contrada delle Basse o Pieve tenuti in usufrutto da Angela Gelain-Seraggiatto, tra i confini a levante e tramontana Bertolini Loco Lazzara, mezzodì Pio Istituto Elemosiniere di Curtarolo, ponente eredi Businari, in estimo stabile alla ditta eredi Businari sotto i nn. di mappa 1274, 1275, 1276, 1769, 1389 in parte, colla rendita censuaria di l. 31 : 20, stimati col riguardo all'onere di usufrutto l. 493.

Lotto II.

Campi 1 : 2 : 019 a. v. in contrada suddetta da Covin Teresa, tra i confini a levante queste ragioni col n. 1, mezzodì Pio Istituto Elemosiniere di Curtarolo, ponente Magarotto e Giustinian, tramontana Bertolini loco Lazzara ai nn. di mappa 1389 in parte, e 1510, della rendita di l. 14 : 04, stimati l. 429 : 80.

Lotto III.

Campi 1 : 1 : 039 a. a. v. in parte prativo nella stessa contrada, tra i confini a levante Crovato, mezzodì Bertolini loco Lazzara, ponente e tramontana Giustinian e Dolfin sotto i nn. 1392, 1393, 1794 1797, colla rendita di l. 14 : 73, stimati l. 247 : 60.

Lotto IV.

Campi 0 : 3 : 094 prat. a. v. nella stessa contrada tra i confini a levante Beneficio Parrocchiale di Curtarolo, mezzodì e ponente Bertolini loco Lazzara, tramontana Camerini, ai nn. 1287, 1288, colla rendita di l. 17 : 82, stimati l. 204 : 80.

Lotto V.

Campi 0 : 0 : 113 arat. in detta contrada, tra i confini a levante, mezzodì e ponente Camerini con carreggiata, tramontana Pio Istituto Elemosiniere di Curtarolo al n. 1271, colla rendita di l. 0 : 91, stimato l. 46.

Si fa avvertenza che i fondi relativi ai suddetti cinque lotti sono soggetti agli oneri livellarii verso la Chiesa Parrocchiale di Curtarolo di rispettive ex venete l. 60 : 12, e 7 : 8.

Lotto VI.

Campi 2 : 0 : 25 a. v. con casolare in contrada Lusiana lavorati da Lisetto Paolo, tra i confini a levante Beneficio Parrocchiale di Curtarolo, mezzodì Cristina co. Zigno, ponente e tramontana Martinato loco Favaretto, sotto i nn. 1399, 1400, 1401, 1799, 1800, colla rendita di l. 29 : 40, stimati l. 796 : 40.

Lotto VII.

Campi 1 : 1 : 100 a. a. v., parte a bosco ed a prato con casa rurale, tra i confini a levante strada comune, mezzodì queste ragioni col lotto VIII, e Bianconi Francesco loco Loviselli, ponente Trieste e Zannini, tramontana Zannini, Trieste e Camerini, sotto i nn. 634, 635, 673, 672, 674, 676, 1607, 1901, 1902, colla rendita di l. 17 : 07, stimati l. 685.

Lotto VIII.

Campi 0 : 1 : 007, pascolo e boschivo con porzione di casa in contrada dell'Osteria tenuto da Francesco Bianconi, tra i confini a levante Bianconi, loco Loviselli, mezzodì e ponente fratelli Zannini, tramontana Zannini, e lotto VII, sotto i nn. 669, 1614, 1615, 1607, 1613, 2, colla rendita di l. 39 : 24, stimato l. 719 : 60.

Lotto IX.

Campi 1 : 0 : 195 prat. in contrada del Casolin, tra i confini a levante e mezzodì Rossi Giacomo, ponente e tramontana Trieste al n. 186, colla rendita di l. 12 : 90, stimati l. 289 : 80.

Lotto X.

Campi 1 : 0 : 095 prat. arb. vit. tra i confini a levante Aguggiaro, mezzodì Bertolini, ponente Zaramella, tramontana Naccari, e Beneficio Parrocchiale di Curtarolo, al num. 179, colla rendita di l. 15 : 91, stimati l. 180 : 60.

Lotto XI.

In Comune di Piazzola
Distretto e Provincia di Padova.

Campi 1 : 2 : 160 prat. in contrada della Fratta tra i confini a levante Crovato, mezzodì Argine strada, ponente Marina, tramontana Favaretti, ai nn. 144, 145, colla rendita di l. 23 : 84, stimati l. 455.

Lotto XII.

Campi 3 : 3 : 116 prat. arg. in detta contrada, tra i confini per un corpo a levante Gelain Angela, ponente queste ragioni, mezzodì Scolari e Loviselli, tramontana Argine strada, e per l'altro a levante queste ragioni, mezz. e ponente Loviselli, tramontana Argine strada, e di là Trieste e Marina, ai nn. 157, 56, colla rendita l. 70 : 50, stimati l. 1022.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 28 luglio 1856.
Il R. Pretore
TOALDI.
L. Calvi, Canc.

N. 6507. 2. pubbl.

EDITTO.

Non avendosi potuto far luogo nel giorno 24 p. p. giugno al terzo incanto degl' immobili sottodescritti esecutati da Pier Benedetto Bevilacqua e Consorti, in odio del Sacerdote Don Carlo Fioretti di Vicenza, come requisiva quell'I. R. Tribunale Prov. con nota 8 aprile a. c. n. 3861, questa Pretura rende pubblicamente noto che, il detto terzo incanto si effettuerà nella Sala della propria residenza il giorno 15 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 sotto le condizioni già tracciate nell'Editto 16 maggio decorso n. 3818, inserito nei nn. 130, 133, 135, dei giorni 7, 11 e 13 p. p. giugno della Gazzetta Ufficiale di Venezia alle quali si rimettono gli aspiranti, libero ai medesimi d'ispezionare in qualunque tempo presso la Cancelleria il protocollo di stima.

Descrizione degl'immobili da vendersi in Friola del Comune di Pozzo.

Pert. cens. 283 cent. [illegible] pari a campi Vicentini 73 : 1 : 184, di terreno coltivato in parte arat. arb. vit. adacquatorio con gelsi, in parte aratorio vacuo adacquatorio con poco orto e corte con sovrapposta casa rusticale con adiacenze posto in contrà Terra Lunga, soggetto all'onere del quarantesimo, ad eccezione della parte prativa, e di campi 7 circa arat. arb. vit. posti a mezzodì delle fabbriche, descritti nel censo provvisorio ai nn. 442, 443, [illegible] 445, sub I, II, e nel nuovo censo stabile ai nn. 757, 769, [illegible] 965, 974, 975 e 985, colla rendita cens. complessiva di austr. l. 1132 : 25, coerenziato a levante in parte da strada comune, in parte da beni Giustinian-Marcello mediante roggia Molina, mezzodì e ponente da beni Giustinian-Marcello, ed a tramontana dalla strada comune.

Pert. cens. 127 cent. [illegible] pari a campi trentatre, tavole centocinque di terreno coltivato per la massima parte a risaia a vicenda, e pel resto a pascolo, aratorio prativo e bosco ceduo dolce posto nella suddetta contrà descritti nel censo provvisorio ai nn. [illegible] 448, e porzione del 439, e nel censo stabile ai nn. 779, [illegible] 989, 1024, 1025, 1026, [illegible] 1028, colla rendita cens. complessiva di l. 192 : 98, confina a levante coll'alveo Brenta in parte bonificato, a mezzodì con beni Branzo Loschi, a ponente con la strada comune in parte, con beni Giustinian-Marcello pel resto, ed a tramontana con beni Giustinian-Marcello in parte, ed in parte col vecchio alveo del Brenta in parte bonificato; dovendosi avvertire che non si comprende negl' immobili da subastarsi un fondo ghiaioso già quasi del tutto bonificato, ora terreno pascolivo per la maggior parte, ed il resto zerbo cespugliato dolce, esistente fra i suddetti appezzamenti censiti in mappa stabile ai nn. 779, 1025, 1026 ed il Brenta; qual corpo di terra è della quantità superficiale approssimativa di pert. cens. 109, pari a campi Vicentini 28 : 0 : 184, e non è che l'alveo abbandonato dal Brenta.

Pert. cens. 411 : 73, pari a campi 106 : 2 : 0 : 79, che rimontano del depurato valor capitale di a. l. 40671 : 59.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Pozzo.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 24 luglio 1856.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 24435. 3. pubbl.

EDITTO.

A termini del § 139 della legge 9 agosto 1854, si diffidano tutti gli eredi, legatarii e creditori della sostanza abbadonata da Antonio Roiti fu Alfonso, di Argenta nella Legazione di Ferrara, quivi morto nel 22 maggio p. p., i quali domiciliano o dimorano in questi Stati, ad insinuare le loro pretese innanzi quest'I. R. Pretura nella Camera n. 2, fra mesi tre dall'ultima inserzione del presente; con avvertenza che scorso inutilmente un tal termine, l'eredità sarà rilasciata alla competente Autorità estera, od alla persona da essa all'effetto incaricata.

Ciò si pubblichi ed inserisca per tre volte in giorni consecutivi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 31 luglio 1856.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 29 AGOSTO.

ANNO 1856. — N. 199.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere superiore forestale e direttore provinciale dei boschi nel Tirolo e Vorarlberg, il consigliere forestale Andrea Sauter.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha trovato di conferire il posto di cassiere, presso l'I. R. Cassa di finanza in Udine, al controllore della Cassa di finanza in Verona, Francesco Luigi De Lorenzi, ed il posto di liquidatore, presso la Cassa centrale veneta, all'aggiunto presso la medesima, Girolamo Casoretti.

L'eccelso I. R. Ministero del culto e della istruzione, con venerato Decreto 29 luglio p. p. N. 7872, si compiacque d'approvare che, presso la Facoltà filosofica dell'I. R. Università di Padova, sieno attivate lezioni di paleografia, a complemento della istruzione, che impartisce il Seminario filologico-storico, recentemente istituito.

Lo stesso I. R. Ministero ha trovato di affidare l'incarico di questo insegnamento al sig. Andrea Gloria, direttore dell'Archivio civico di Padova.

Queste lezioni devono uniformarsi allo scopo dei Seminario filologico-storico, e rispondere ai bisogni del candidati dell'insegnamento ginnasiale. Ogni altro studente potrà approfittare di queste lezioni.

Il corso dell'insegnamento è d'un anno, diviso in due parti: 1. Elementi di paleografia latina; 2. Esercitazioni di paleografia critica: e consta di lezioni teoriche e pratiche.

Questo programma si uniforma a quello, già approvato per la I. R. Scuola di paleografia in Venezia, che lo sviluppa con due anni di studio, e ne fa applicazione alla storia veneta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 agosto.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, avviata alla volta di Stra, sotto l'incognito di Contessa di Ploschkovitz, passò oggi, alle ore 10 e 1/2 ant., proveniente con separato convoglio da Pordenone, per Mestre, alla cui stazione fu ricevuta dalle LL. EE. i sigg. Luogotenente e Governatore militare. Il Podestà conte Correr, e mons. Vescovo di Treviso, ch'erano andati ad ossequiarla, il primo a Pordenone, il secondo a Treviso, giunsero a Mestre col convoglio, che portava S. M. (*)

Bullettino politico della giornata.

I giornali inglesi continuano a discutere l'importante dispaccio del sig. Marcy, e l'opinione del ministro americano acquista aderenti.

Il *Morning Chronicle* dichiara che il principio, posto dal Gabinetto di Washington, è un progresso. Il *Morning Post* quasi solo combatte la teorica americana, ma con argomenti, dice la *Presse*, che sarebbero piuttosto atti a convalidarla: ei prova infatti che, in caso di guerra, se gli Stati Uniti non mettessero mano alle lettere di corso, sarebbero infallibilmente vinti dall'Inghilterra, la qual dispone d'una marina militare, da otto in dieci volte più considerevole. Egli dice:

« Noi non chiediamo la guerra coll'America: ma dobbiamo pensarci come ad una contingenza possibile, e dobbiamo riflettere al mezzo di fargliela, non per terra, perch'ivi ella non può essere assalita; neppur anzi contro la sua marina da guerra, poichè, con forze tanto sproporzionate, non si potrebbe farle se non poco male: ell'è vulnerabile soprattutto nel suo commercio; quivi è la fonte della sua grandezza: e la sicurtà, ch'ella dà al resto del mondo di rimanere in pace, sta appunto in ciò, che il sig. Marcy ci domanda, in caso di guerra, di considerare come inviolabile; vale a dire di dichiarare che, se piacesse al Governo americano di contender con noi, noi ci asterremmo di fare quanto sarebbe increscioso per l'Unione, increscioso per ogni individuo di quel popolo sovrano, e massime per coloro, la cui proprietà fosse presa, e quanto senza dubbio produrrebbe la conclusione sollecita e sodisfacente della guerra: e tutto questo per indurre un Gabinetto, che se ne va, ad accettare da noi l'abbandono de' vantaggi marittimi, che sono inerenti alla nostra superiorità navale. »

(*) Ripetiamo quest'articolo, che non fummo a tempo d'inserire in tutti gli esemplari nelle *Recentissime* d'ieri.

Come si vede, il *Morning Post* ragiona assolutamente come il sig. Marcy, sebbene sotto un altro rispetto; or la *Presse* non crede che questa maniera di combattere la dottrina americana sia la buona.

L'attacco de' pirati della costa del Riff continua ad esser l'oggetto della maggior preoccupazione de' giornali di Berlino. Si è sparsa in quella capitale la voce che l'Imperatore Alessandro abbia offerto al Re Federico Guglielmo di cooperare alla spedizione, che dee vendicar lo smacco delle armi prussiane. La Russia somministrerebbe una divisione di bastimenti leggieri, due fregate e due corvette a vapore, armate a Cronstadt, e che son pronte a prender il mare; essi raggiugnerebbero la divisione prussiana, che si raccoglie in questo momento nel porto di Stralsunda e dee partire ne' primi giorni del mese venturo. Ma, stando alla *Gazzetta delle Poste*, nessuna disposizione per operare immediatamente sarebbe stata ancor presa dal Gabinetto prussiano: si attenderebbe a ciò il ritorno del Principe Adalberto a Berlino; e d'altra parte, non s'imprenderebbe niente di grave prima che il rimanente della flottiglia prussiana, ch'è di presente ne' porti dell'America meridionale, avesse potuto ricevere gli ordini relativi.

Le elezioni, fattesi in Svezia, ricondussero alla Dieta presso a poco gli elementi medesimi, che la componevano; l'opinione liberale è in maggioranza. Il grand'affare della tornata, che si prepara, sarà quello delle strade ferrate. Il Governo apparecchia i progetti d'una rete completa, che unirà il mare del Nord al mar Baltico, Stoccolma, Cristiania, Gothenburg, Upsala. Sono 1280 chilometri, la spesa de' quali è calcolata 128 milioni di franchi.

Parlasi di nuovo ne' crocchi politici di Varsavia della nominazione del Granduca Nicolò a Vicerè di Polonia. Quel che par certo è che il principe Gortschakoff, il quale è partito per Mosca, abbia manifestato il desiderio di deporre il suo ufficio di governator generale.

Un'altra voce, che trova egualmente credito in Germania, è che il Re di Prussia abbia risoluto di dare alle Provincie polacche del Ducato di Posen un governatore particolare, scelto tra' membri della famiglia reale.

Il *Journal des Débats*, dà il sunto delle corrispondenze di Spagna, che riferiamo a suo luogo.

È noto che alcuni giornali manifestarono più volte dubbi circa l'esecuzione dell'editto di riforma in Turchia.

Le riforme, si disse, presentano difficoltà pratiche quasi insuperabili, che l'apatia e la noncuranza de' primarii magistrati musulmani rifiuteranno affrontare; si contenteranno d'alcune sodisfazioni parziali e di poco momento, date a' Cristiani, ed il resto andrà come per lo passato. Il *hat-humayun* del 18 febbraio 1856 andrà a raggiugnere di cheto, negli archivii del Serraglio, la Carta di Gulhanè del 3 novembre 1839; gli abusi, le angherie secolari continueranno, e di tutte le riforme in favor de' Cristiani, delle quali si fe' tanto scalpore, altro non rimarrà che un firmano imperiale, rilegato, poco dopo la sua pubblicazione, fra le curiosità archeologiche. Così non ha guari parlavano certi fogli; ma oggidì vanno molto più oltre. Assicurano ch'è nel Divano un partito risolutamente opposto all'osservanza del *hat-humayun*, che quel partito prepondera ne' Consigli del Sultano, e che convien disperare di veder mai adempiute le promesse fatte sì solennemente a' Cristiani in faccia all'Europa.

La *Patrie* non consente in quest'opinione; e, investigando le origini di tali voci, sparse con una certa scaltrezza ne' carteggi de' fogli stranieri, dubita se, dato pur che non servano ad antiche diffidenze od a recenti rancori contro la Turchia, non si abbia a credere almeno ch'esse abbiano per iscopo di celare qualche raggiro ordito a Costantinopoli per un interesse ministeriale. Ora che lo sgombramento del territorio ottomano è compiuto, nè più si hanno i molti mezzi d'informazione, che si avevano prima, la *Patrie* consiglia ad accogliere con estrema circospezione tutte le novelle di Costantinopoli, spacciate dal giornalismo; e ricorda a questo proposito con qual esagerazione fossero stati amplificati i racconti delle turbolenze, che la pubblicazione del *hat-humayun* fe' scoppiare, alcuni mesi addietro, in varii siti dell'Impero ottomano. Certo, que' disordini, anche ridotti alle vere lor proporzioni, eran proprii ad attristare profondamente; ma chi pensi che avvennero solo in alcuni luoghi, ed in mezzo a popolazioni ignoranti, che le riforme ferir dovevano nelle lor idee, negli usi, nelle tradizioni loro, si può maravigliare, pur deplorandoli, ch'e' non siano stati nè più frequenti nè più gravi. Ed in vero, l'esecuzione della legge, quand'ella urta certi pregiudizii secolari, non incontra forse, anche fra le nazioni più incivilite e ne' tempi più quieti, una cieca resistenza? In Francia, non si è veduto nel 1842 la legge sul censimento provocare in parecchi Dipartimenti tumulti assai gravi? Pur si trattava dell'esecuzione d'un provvedimento per sè medesimo senza importanza. E alcuni anni appresso, i miseri pregiudizii d'una certa classe della popolazione contro il libero commercio del grano, non produsse forse disordini sanguinosi? Quanti fatti, del pari, non si potrebber citare, e in Inghilterra e in Irlanda, al par tristi di quelli, che successero in Turchia, e pur derivati da cause di men generale gravità?

Se non che, la quiete domina adesso nelle Provincie ottomane, e gli scompigli suscitati dalle riforme non si sono per buona sorte rinnovati; laonde, cangiò la tattica degli avversarii della Turchia, non più alle popolazioni, ma a' membri del Gabinetto, eglino attribuiscono adesso intenzioni avverse alla riforma: insinuano anzi che il Sultano stesso si mostri poco disposto ad [illegible] l'attuazione. La *Patrie* è convinta che tali voci s'an calunniose. Certo, non si vuol accecarsi sulla condizione della Turchia, nè conviene sperare ch'ella si muti di subito, che le antiche usanze, gli antichi pregiudizii de' Musulmani spariscano a un tratto, come una scena al fischio dell'apparatore, per far luogo a costumi nuovi, a nuove condizioni: così fatta speranza sarebbe puerile, poichè i costumi non s'improvvisano, e in Oriente meno che altrove. Ma quand'e' furono a contatto con idee straniere, se ne lasciano imbevere a poco a poco, e la lor trasformazione si compie senza sussulto; ed ecco quel ch'è lecito sperare dal contatto delle idee dell'Occidente co' costumi dell'Impero turco. Le riforme, tollerate da prima con maggiore o minore benevolenza da' Musulmani, entreranno col tempo nelle loro abitudini; e, se l'assimilazione fra le due stirpi non sembra possibile, si ha cagione di credere che si riuscirà almeno ad un'unione salda e leale, che farà la forza e la prosperità dell'Impero. Questo ravvicinamento de' Cristiani e de' Turchi non sarà senza dubbio cosa d'un giorno; ma il Governo vi può largamente conferire colla politica che abbraccerà. Per condurre a buon fine un'opera di tanta mole, occorre una mano ferma, un cuor retto ed una profonda coscienza dell'equità.

Che che dir possano gli avversarii, palesi o secreti, della Turchia, il Sultano ed i suoi consiglieri provarono co' lor atti che comprendevano l'importanza della loro missione e la malleveria ch'essi hanno dinanzi l'Europa. Già, mercè la lor protezione, un buon numero di chiese cristiane furono costrutte o ristaurate; nè certo ha emblema più luminoso dell'esecuzione della riforma, quanto la Croce, che sorge a lato della mezzaluna. È questo il segno visibile del nuovo diritto del Cristiano a fianco dell'antico diritto del Musulmano.

L'I. R. Scuola di paleografia presso l'Archivio generale invitava, il giorno 21 del corrente, agli esami del I Corso gli allievi ammessi a quell'insegnamento; e nel giorno 22 quelli del II Corso.

La Commissione esaminatrice (a norma del cap. IV del Regolamento) era preseduta dal Direttore dell'I. R. Scuola e dell'Archivio, il cav. Fabio Mutinelli, e composta dal professore di paleografia, il sig. Cesare Foucard, Il ricercatore dell'I. R. Direzione dell'Archivio, e dal Vicebibliotecario dell'I. R. Marciana, il sig. Giovanni Veludo, eletto per ciò dall'I. R. Luogotenenza.

All'esame del I Corso, praticato colle stesse norme dell'anno scorso (*V. Gazzetta Uffiziale di Venezia 12 settembre* 1855 N. 209), si presentarono gli allievi Alvisi Giuseppe, studente legge; Boldù nob. Roberto, studente legge; Cecchetti Bartolommeo, praticante presso l'I. R. Direzione dell'Archivio generale; Erizzo Nicolò, dottore in legge.

La Commissione li dichiarò, ad unanimità di voti, meritevoli di essere inscritti quali allievi del II Corso.

L'esame del II Corso consisteva:

I. Nella traduzione e commento critico paleografico d'un documento senza data;

II. Nello sciogliere in iscritto alcune tesi di critica paleografica veneta.

La Commissione, fatta scelta dei documenti e stabilite due tesi per ogni allievo, procedeva all'esame. Lo sostennero:

Il sig. Barozzi nob. Nicolò, dottore in legge;
Il sig. Cicogna nob. Luigi, dottore in legge;
Il sig. Fadiga Domenico, dottore in legge;
Il sig. Gastaldis Antonio, dottore in legge;
Il sig. Querini nob. Francesco, studente legge;
Il sig. Scrinzi Alessandro, dottore in legge.

Esaminate le prove offerte da questi allievi, la Commissione dichiarò ad unanimità di voti che tutti avevano compiuto lodevolmente il corso degli studii paleografici.

Presi in rivista i lavori, fatti dagli allievi e dagli uditori dei due Corsi durante l'anno scolastico nelle ore degli esercizii di trascrizione di documenti latini ed italiani e di commento critico paleografico, la Commissione esternò la sua piena sodisfazione per le in[illegible] prove, date da ciascheduno del profitto ottenuto in codesti studii. Determinò poi che il giorno dell'apertura della Scuola nel venturo anno sarà quello per l'esame di quegli allievi del I e II Corso, che provarono legittimamente di non aver potuto presentarsi all'esame nei due giorni fissati.

Nello stesso giorno 22, nella sala della Scuola alle ore 12 meridiane, fu letta *la relazione degli studii paleografici su documenti storici inediti, fatti liberamente durante l'anno scolastico*, degli allievi ed uditori del I e del II Corso.

In obbedienza alla raccomandazione, fatta dall'I. R. Ministero dell'interno nello istituire questa Scuola, di associare nell'intervento alle lezioni del I Corso gli allievi del II, e viceversa, e di giovare con questo insegnamento alle ricerche ed agli studii storici, il professore pose a profitto le ore destinate alle lezioni pratiche del II Corso col proporre agli allievi del I la illustrazione paleografica e storica d'un *documento inedito*; ed a quelli del II Corso, nei giorni fissati per le lezioni pratiche del I, un *argomento paleografico storico* da trattarsi coll'aiuto di documenti inediti.

Quest'anno, non solo gli allievi, ma anche due uditori liberi, intrapresero lo studio dei proposti documenti ed argomenti.

L'I. R. Luogotenenza, consapevole di questi esercizii fatti nella Scuola e del loro vantaggio per la storia e la letteratura, e del mezzo che offrono di applicare le lezioni teoriche paleografiche sui monumenti scritti inediti della storia del medio evo, di vedere qual sia l'attitudine di ogni allievo per questo interessante ramo di studii, si compiacque di permettere che la relazione fosse letta dinanzi eletta adunanza.

Il prof. di paleografia, il sig. Cesare Foucard, fece precedere a quella lettura una *relazione degli studii storici fatti da Italiani e stranieri nella Camera di studio presso l'I. R. Direzione dell'Archivio generale dall'anno* 1850 *in poi*, collo scopo di mostrare le liberali licenze, concesse dall'I. R. Ministero e dall'I. R. Luogotenenza e dalla I. R. Direzione in favore degli studii di storia politica, amministrativa, economica, artistica, non solo di Venezia e d'Italia, ma della maggior parte dei paesi d'Europa, di avvisare quanto i monumenti scritti della Repubblica di Venezia vengano in soccorso agli scrittori di storia di ogni nazione, e d'incoraggiare gli allievi allo studio severo delle memorie della loro patria e fissare la loro attenzione su quei periodi storici e quelle istituzioni antiche di Venezia, che meritano nuova o più conveniente illustrazione, d'indicar loro il metodo nelle ricerche, nello studio, nella pubblicazione dei testi, nella critica paleografica di ogni genere di manoscritti.

La relazione era divisa in due parti; degli studii sul medio evo e di quelli sull'epoca moderna. Il primo periodo ebbe maggior numero di studenti per le relazioni di Venezia coll'Oriente; il secondo pei rapporti della Repubblica coll'Occidente d'Europa.

Molte persone, distinte ed onorevoli per dignità e per cariche civili ed ecclesiastiche, per fama ed ingegno, assistevano a questa lettura. Vi presedeva la Commissione esaminatrice e la onorava colla sua presenza il Consigliere di Luogotenenza, il nobile sig. Luigi de Carina, che volle manifestare ad ogni allievo ed uditore, che lesse una relazione dei proprii studii, la sua compiacenza per la erudizione paleografica ed il metodo di critica storica, col quale ognuno trattò il tema propostosi.

Programma degli studii di paleografia critica su documenti storici inediti, fatti liberamente dagli allievi ed uditori dell'I. R. Scuola di paleografia.

I. Corso.

Alvisi Giuseppe. — Illustrazione storica della commissione, data nell'anno 1408 dal Doge di Venezia, Michele Steno, al podestà e capitano di Belluno, per reggere quella terra (originale conservato nel Museo Correr.)

Bertel Guglielmo. — Studio storico sul primo patto di reciprocanza civile e commerciale, conchiuso tra Venezia e Milano, l'anno 1268 (incompiuto). (Documento dell'Archivio generale.)

Boldù nob. Roberto. — Considerazioni paleografiche e storiche sopra un atto di vendita, fatta dal Comune di Venezia, d'una casa ad uso di Zecca a S. Bartolommeo nel 1112, onde erogarne il prezzo specialmente per un'ambasciata a Costantinopoli, sostenuta da Giovanni Gradenigo, Patriarca di Grado. (Originale dell'Archivio generale.)

Cecchetti Bartolommeo. — Critica paleografica d'una [illegible] pubblica veneta (incompiuta). (Originale dell'Archivio generale.)

Erizzo dott. Nicolò. — Illustrazione paleografica storica d'una lettera patente di Giovanni I, Re d'Aragona, dell'anno 1387, a favore del commercio de' Veneziani in quel Regno. (Originale dell'Archivio generale.)

Veniero Cesare. — Studio storico economico sulla lettera, diretta, nell'anno 1440, dalla Repubblica al capitano e podestà di Feltre, che approva le riforme e le aggiunte, fatte allo Statuto dell'arte della lana in quella terra (incompiuto). (Originale dell'Archivio generale.)

II. Corso.

Barozzi nob. dott. Nicolò. — Cenni storici sul primo Pontefice veneziano Gregorio XII (Correr), e sulla parte che prese Venezia, dal 1400 al 1415, nella estinzione dello scisma, ch'ebbe fine col Concilio di Costanza. (Documento della Biblioteca Marciana e dell'Archivio generale.)

Cicogna nob. dott. Luigi. — Sugli Statuti marittimi di Venezia, ed in particolare su quello inedito delle *Tarrete*, del secolo XIII. (Codice dell'Archivio generale.)

Fadiga dott. Domenico. — Sulla festa delle Marie e sul Capitolare inedito e sconosciuto sinora degli *Straordinarii*, Magistratura incaricata di regolarla. (Secolo XIII e XIV.) (Codice dell'Archivio generale.)

Gastaldis dott. Antonio. — Studii sulla giurisprudenza criminale veneziana nel secolo XIII. (Documenti dell'Archivio generale.)

Piccoli Francesco. — Della istruzione pubblica a Venezia nel Medio Evo. (Documento dell'Archivio generale.)

Querini nob. dott. Francesco. — Delle relazioni di Venezia con la Tana, dal secolo XIII al XV. (Documenti dell'Archivio generale.)

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO VI.

Nel quale l'amico nostro Amalrico ebbe questa volta, malgrado la bravura sua, veramente e grandemente paura.

Il signore di Bourganeuf era pallido e giallo, come al suo solito; la sua magrezza pareva anzi cresciuta, e, bene esaminandolo, avrebbesi potuto agevolmente ideare ch'egli uscisse da un qualche sepolcro, e tornasse a questo mondo per puro capriccio: ma egli aveva nondimeno sulle sue labbra sottili un beato sorriso di sodisfazione, e a veder l'aria di trionfo con ch'ei salutò l'adunanza, andando al suo posto a tavola, ognuno avrebbe scommesso che toccata gli fosse una inaspettata ventura.

Il Duca lo guardò tuttavia molto severamente, dicendogli:

— Ah! dite un po', donde venite, messere?

— Ma, monsignore, rispose ingenuamente il gentiluomo sealigne, dal mio letto prima, poi dalla strada, ove stetti in sella trenta ore, al solo fine di raggiugnervi più presto.

Fra' convitati, alcuni conoscevano l'assenza protratta del gentiluomo e le apprensioni del Duca a riguardo suo, ma i più ignoravano che il suo ritorno stato fosse tanto desiderato.

— E dove andaste?

— A Parigi prima, monsignore.

— Vi avete dimorato a lungo, mi pare?

— Un mese circa, monsignore.

Il Duca fe' il cipiglio, e il duro suo sguardo si fermò in volto al signore di Bourganeuf, sempre sorridente e tranquillo.

— Credeva, disse il Duca, cui non garbava contar i suoi fatti al comune, credeva d'avervi affidato un'incumbenza d'otto dì al più, incumbenza galante, a cui le cure della politica erano estranee affatto?

— Vostra Altezza dice il vero, rispose umilmente il signore di Bourganeuf.

— Dunque, perchè sì lungo ritardo?

— Perchè, monsignore, ricevetti un'assai bella spadata attraverso il corpo.

— Oh! oh! esclamò il Duca, ancora?

A quest'ultima parola, tutti presero a sorridere, poichè era nota la storia delle due spadate, che per poco non avevano mandato all'altro mondo il lanternuto gentiluomo.

— Il buco era fatto prima, rispose Bourganeuf, onde fui di nuovo passato fuor fuori e mandato stramazzone per terra.

— Ed ora eccovi di nuovo in piedi?

— E perfettamente risanato, monsignore.

— A che proposito tale spadata?

— Questo è un secreto, che domando di non rivelare se non dopo aver narrata la storia dell'incontro, e parlato del gentiluomo, che mi ha sì garbatamente traforato.

Amalrico si scosse.

— Animo, signore, spiegatevi, disse il Duca.

Il signore di Bourganeuf era assuefatto agl'impeti del suo padrone, e, non che commuoversene, dopo un nuovo cortese saluto alle dame, sedette a lato del duca di Brancas, e prese a dirgli:

— Sapete, signor duca, ch'ebbi l'onore di farvi riverenza al palazzo di Mazenod, una sera del mese andato?

Il duca chinò il capo affermando.

— Or figuratevi che, uscendo di casa vostra, invece di pigliare pel ponte a S. Michele e tornarmene per quello al mio alloggio, di là dall'acqua, ebbi la fatale idea di voler passare la Senna al passo di Nesles.

Amalrico aveva avuto paura d'aver paura, come dicevamo nel precedente capitolo, ma tal timore durato aveva quanto dura un lampo; egli era tornato tranquillo e impassibile, ed ascoltava il signore di Bourganeuf con la maggior placidezza.

— Ora, continuò il narratore, il navicellaio mi fe' aspettare un tempo infinito, e quando finalmente e' dischiuse l'uscio del suo capannuccio, calcolai che avrei speso dieci minuti meno a svegliare i guardiani del ponte a S. Michele, benchè essi, e tutti lo sanno per esperienza, abbiano il costume di far un sonno intero fra il primo e il secondo colpo di campana di coloro, che vogliono passar l'acqua.

Se non che, il navicellaio, quel giorno, o piuttosto a quell'ora della notte, mi sembrò più grande e men grosso di quel che mi era paruto due ore prima, e la cosa era naturale, poichè il navicellaio della mezzanotte non era più quello delle due ore dopo.

« — Scusate, ei mi disse, mio padre è ammalato; vi traghetterò io. »

— To', to', pensò Amalrico, costui s'appresta a contar tutto perchè il Duca mi faccia impiccare, e siccome io non voglio essere impiccato, gli chiuderò la bocca sul più bello, con una stoccatina della mia daga, che gli pianterò nella strozza. Quel dabben uomo non ha goccia di spirito.

— Capite bene, proseguì Bourganeuf, che m'era, in fin del conto, tutt'uno avere per pilota il figliuolo in luogo del padre, come passar la Senna in un battello dipinto di verde piuttosto che di rosso. Lo seguii quindi a riva, ma colà fui spiacevolmente sorpreso, ve ne assicuro, allorchè vidi il sedicente navicellaio spogliarsi del suo palandrano.

— Sta a vedere ch'egli era il diavolo? sogghignò il Duca, che s'interessava assai poco nel racconto del suo favorito.

— Oibò, monsignore, egli era un bellissimo gentiluomo, un leggiadro garzone, affè mia, di cui tutte le donne van pazze, e che fa mestiere di sedurre tutte le donne.

A queste parole di Bourganeuf, il sig. Brancas corrugò la fronte. Come udiva profferire il vocabolo di seduzione, ei rizzava gli orecchi, per l'appunto come un cavallo od un cane di caccia al suono del corno: cosa, del rimanente, appropriata alla sua parte ed alle sue attribuzioni di marito geloso.

— Quel gentilometto, tirò innanzi in tuono scherzoso Bourganeuf, aveva avuto briga con me una sera, nella contrada a' Lions-Saint-Paul . . . ed ecco in qual modo . . .

— Ma, interruppe il Duca di Borgogna stizzito, voi vi distendete in particolari infiniti, mi pare.

— Son necessarii per ben intendere il mio racconto; fatemeli buoni, monsignore.

— Sia, disse il Duca sospirando; continuate, Bourganeuf.

— Avete a sapere, monsignore, che quella sera io sentiva il bisogno di divertirmi e spassarmi un poco, e per ciò aveva fatto una scorserella nel Paese Latino, ove sono le più belle ragazze del mondo, dopo quelle del paese borgognone e del paese di Provenza. . .

E Bourganeuf s'inchinò con perfetta cortesia dinanzi la duchessa.

— E così? chiese il duca di Brancas, malcontento anch'egli delle digressioni del narratore.

— M'imbattei, nel Paese Latino, con una baccelliera civettuola assai e giovane di diciassette primavere. Quella baccelliera amava molto un bello scolare, uno scolare gentiluomo, per dinci! come dice il Re di Francia; ma ell'era figliuola d'Eva, vale a dire che amava ancor più gl'imbusti di velluto, le mantiglie di punto di Venezia, i braccialetti d'oro massiccio ed i pendenti gemmati . . .

Amalrico ascoltava Bourganeuf con quanto n'avea negli orecchi, e non capiva fiato della sua storia.

— Or la baccelliera, continuò Bourganeuf, non si sognava neanche di chiedere tutte queste belle cose allo scolare, per due ragioni: la seconda perch'essa l'amava, e sapete che una donna non domanda mai nulla all'uomo ch'ell'ama . . .

— Questa seconda ragione è assai buona, interruppe alla sua volta Amalrico, il quale provava anch'egli il bisogno di prender parte alla conversazione; ma mi piacerebbe molto saper la prima.

— Oh! oh! è difficile dirla, obbiettò Bourganeuf.

— Pure, provatevi . . .

— Or bene, perchè, anche se non l'avesse amato, avrebbe giudicato inutile andar incontro a un rifiuto.

— Ch'è come dire che lo scolaro era scusso a danari?

— Il guaio gli toccava spesse volte. Era beone, accattabrighe, rompicollo: le sue doppie andavano alla bettola, e non prendevano mai la strada della bottega d'un orefice.

— Se sapessi che questo furfante parla di me, pensò Amalrico, gli mozzerei gli orecchi con quel coltellaccio, ch'è là sulla tavola, e dee servire, m'immagino, a trinciare la selvaggina.

— Io, riprese Bourganeuf, ho la fortuna di possedere nel paese borgognone alcuni boschi di buona entrata, vigne che riboccano d'uva, e prati ove si allevano i migliori stalloni del Ducato.

— Vale a dire, osservò con istizza il Duca Carlo, che vuoi far credere d'avere molt'oro?

— Ne ho abbastanza, e ne presto spesso, rispose Bourganeuf, con modestia; tanto è vero che siete con me in debito, monsignore, di duemila scudi d'oro da quasi dieci anni.

— Me li chiederesti forse, marrano?

— Il cielo men guardi, monsignore. Mi preme fuor di modo esser creditore di Vostra Altezza.

— E perchè, s'è lecito?

— Perch'ell'avrà qualche scrupolo a farmi impiccare, finchè non m'avrà pagato.

Il Duca prese a ridere, e Bourganeuf riprese:

— Io non era nè bello, nè giovine, nè letterato, nè facondo come quello scolarino, che la baccelliera amava tanto; ma aveva doppie, e le seminava con tanto maggior prodigalità che non pretendeva altrimenti d'essere amato per me medesimo.

— Vil corruttore! mormorò il Duca.

— La baccelliera si consigliò alquanto con sè medesima e pose ne' gusci d'una bilancia, da un lato i braccialetti d'oro massiccio, i pendenti di rubini e gl'imbusti di velluto, dall'altro l'amore dello scolaro. Ora, per ardente ch'ei sia, l'amore, che si presenta colla sola compagnia di sorrisi, sarà sempre più leggiero d'una doppia, ed i miei regali corrispondevano ad un gran numero di doppie.

« — La è strana, bisbigliò la baccelliera, credeva che l'amore pesasse di più; par che mi fossi ingannata sul suo valore. »

Ed ella scelse i braccialetti, diè le spalle al Paese Latino, e venne ad accasarsi in contrada a' Lions-Saint-Paul. Ma la cosa non andò punto a sangue del vago scolaro, il quale, al pari di tutt'i giovani, si figurava che una donna abbia sempre a contentarsi d'un'occhiata d'amore, d'un sorriso d'amore, d'una protesta d'amore, e vivere unicamente della contemplazione del cielo azzurro negli occhi del suo amante: egli entrò quindi in furore, e venne in contrada a' Lions-Saint-Paul, per portarmi via la baccelliera. L'accolsi male, l'aspreggiai anzi. . .

— Ah! benissimo, pensò Amalrico, veggo che costui non parla di me, poichè, al corpo del diavolo, non sono mai stato rivale d'un cialtrone della sua fatta.

— Vale a dire, interruppe il Duca di Borgogna, che gli faceste assettar le costure da' vostri famigli?

— Oh! no, monsignore, sbrigai la faccenda da me.

— Spampanone! disse fra sè Amalrico.

— Ei volle introdursi in casa mia per la finestra, e appoggiò al muro una scala; ma, poich'egli ebbe tocco l'ultimo piuolo, e fe' di lanciarsi sul davanzale della finestra, io diedi una spinta alla scala, e il mandai ad ammaccarsi le costole sull'ammattonato della strada, ove la pattuglia, che passava, il trovò svenuto ed il fece portare a casa.

— Stupenda! esclamò sorridendo il sig. di Brancas, il vostro sistema di difesa è sommamente ingegnoso, messere.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191 e 198.

Scrinzi dott. Alessandro. — Sui prestiti pubblici a Venezia, dalla loro istituzione sino al secolo XV. (Documenti dell'Archivio generale.)

Uditori ai due Corsi.

Ovio dott. Andrea. — Sulla Scuola d'*Instituta* e *Notaria*, a Venezia. (Documenti dell'Archivio generale.)

Sardagna cav. Gio. Battista. — Studii sui documenti della milizia veneziana nel Medio Evo. (Documenti dell'Archivio generale.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 25 agosto.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accordare al Comune di Solenau, nel Distretto di Wiener-Neustadt, una sovvenzione di fiorini 1000 pel ristauro in corso della sua chiesa parrocchiale cattolica.

S. M. l'Imperatrice Elisabetta si è graziosissimamente degnata di donare alla Società, avente per iscopo la formazione d'asili serve, la somma di fior. 100.

Altra del 26 agosto.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Alberto, arrivò ieri sera in questa capitale, di ritorno dai bagni di mare fatti nell'Olanda, e senza punto trattenersi in questa città, proseguì alla volta di Weilburg, presso Baden. S. A. si porterà fra breve a Gran per assistere alle cerimonie dell'inaugurazione e consacrazione della nuova cattedrale. *(Corr. Ital.)*

Sulla disgrazia, accaduta al battaglione dell'I. R. reggimento austriaco Degenfeld, che si recava col convoglio di Wirzburgo alla volta di Francoforte, la *Gazzetta di Vienna* porta una comunicazione da Asciaffemburgo, la quale conferma essere rimasti morti 6 uomini. Dei feriti, furono portati all'ospitale di Asciaffemburgo un ufficiale e 13 uomini. Nove di essi sono gravemente feriti, 3 o 4 difficilmente potranno salvarsi dalla morte. I leggiermente feriti, e quelli che ebbero delle contusioni, furono trasportati tosto col battaglione a Magonza, il quale giunse colà alle 7 ore pom. del 22 corr. S. M. il Re Massimiliano di Baviera spedì tosto alla Stazione di Laufach (3 ore distante) il suo aiutante generale di Tann, il suo ministro Cieil, ed i medici militari e civili, che si trovavano in città, ordinando che si prendano tutte le misure necessarie per la cura dei feriti. Il generale di Steininger si portò subito con un medico stabile da Magonza ad Asciaffemburgo per prendere le disposizioni per quegl'infelici. La regia Autorità bavarese incamminò di già le investigazioni per conoscere la causa del disastro. Le guide di ferro della strada rimasero illese. Pare che la disgrazia sia successa a motivo che un vaggone abbandonò le rotaie, e sciamando seco due altri vaggoni. S. M. I. R. A. si è degnata di spedire il suo aiutante capo-squadrone conte Szapary alla volta di Asciaffemburgo per rilevare il fatto e portare ogni possibile aiuto ai sofferenti.

Scrivevano dalla contea di Glatz, alla *Gazzetta di Slesia*: « Nella visita di una Scuola in campagna, una piccola fanciulla fu interrogata perchè Adamo ed Eva furono scacciati dal Paradiso terrestre. Essa rispose ch'essi soli ne sapevano il perchè. « Come, figlia mia, non sai dirmelo? » replicò in tuono amico l'esaminatore. — Sì che lo so, rispose la fanciulla. Saranno stati debitori della pigione, senza poter pagarla. » Al terminar della visita, l'esaminatore s'informò dal maestro della Scuola della ragione di quella risposta. Seppe che i genitori della fanciulla, in ragione di debiti di pigione, erano stati scacciati dalla misera loro abitazione. Il cardinale principe Schwarzenberg, che fu l'esaminatore, largì una somma non piccola, che agli sgraziati ed infelici genitori della fanciulla, per la istantanea miseria, e che per la ingenua risposta della loro figliuola li liberò dalla più acerba cura. » *(G. dei sobb. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 agosto.

Il marchese Cantono di Ceva, incaricato d'affari ad *interim* di S. M. il Re di Sardegna a Vienna, è giunto in Torino.

Un reale decreto, inserito nella *Gazzetta Piemontese*, istituisce un Consolato di seconda categoria a Coquimbo, con giurisdizione sopra le Provincie di Coquimbo e di Atacama, che a tal fine sono staccate dal distretto consolare di Valparaiso.

Accertasi che Mehemed Gemil bei, ambasciatore della Sublime Porta presso le Corti di Francia e di Sardegna, verrà a passare alcuni giorni a Torino.

DUCATO DI MODENA.

Modena 26 agosto.

Il *Risorgimento* ha deciso che i Governi italiani, che non sono per lo meno costituzionali, commettano atti d'ingiustizia, di debolezza e di ferocia, anche quando tutelano coi mezzi più giusti i diritti e la vita dei sudditi.

Alcuni assassinii ed alquanti proditorii ferimenti (*), i cui autori sfuggono agli ordinarii mezzi d'inquisizione, forzano il Governo estense a proclamare lo *stato d'assedio* nel Comune di Carrara. Una fra le conseguenze spontanee di tale proclamazione è che la cognizione dei crimini, che vi han dato causa, passi dai Tribunali civili ai Tribunali militari. Ora, pel *Risorgimento* una tale conseguenza, quando si tratti di Governo italiano non costituzionale, non è più spontanea, ma, senza pensare che nepur uno dei molti delinquenti giudicati vi è stato finora condannato alla morte, la chiama senz'altro un atto d'ingiusta e feroce debolezza.

Quattro figlie si convengono e prestan mano più o meno al macello del padre loro; varii dissensi si manifestano nelle sentenze qui profferite; il Sovrano di Modena ama di avere su ciò un voto consultivo della Rota Romana: anche qui il *Risorgimento* s'adira, e, nota fra quattro parricide e un Sovrano che ne accetta le sue dottrine, s'intenerisce per le prime e maledice al secondo.

Il *Risorgimento* però è logico e conseguente: noi ci ricordiamo gli articoli, che ci riguardano nei suoi NN. 1638 e 1659; e siccome egli colà manteneva che bisognava proclamare ad ogni costo la rivoluzione in casa altrui e sostenervela all'uopo colle armi, così egli stesso, come può ora, la fomenta e la sostiene colle penne di cui dispone. *(Mess. di Mod.)*

(*) In numero però, fuor d'ogni proporzione minore di quello, indicato da parecchi esteri giornali. (Nota del *Mess. di Mod.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 17 agosto

Gli ambasciatori per l'incoronazione, lord Granville e principe Paolo Esterhazy, ebbero nel 14 corrente l'onore di presentare le loro credenziali a S. M. l'Imperatore. I membri delle Legazioni inglese, austriaca, sarda ed americana, colle loro mogli e figlie, ebbero poscia l'onore di essere presentati alle LL. MM. Il ricevimento, al quale furono ammessi anche alcuni stranieri di distinzione, ebbe luogo a Peterhof.

Sua Serenità l'imperiale ambasciatore straordinario presso l'imperiale Corte russa, principe Paolo Esterhazy è giunto da Pietroburgo a Mosca il 22 corrente alle, ore 11 di sera, dopo 13 ore di viaggio. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA

Londra 23 agosto.

Quando gli ufficiali della Casa della Regina d'Aud sono discesi a terra, furono circondati dalla folla, che la quale dimostrarono una grandissima cortesia.

Un ufficiale di Southampton presentò all'esame, che si volle fare, di una sciabola ch'ei teneva in mano. Il lavoro di quell'arma è di uno squisito gusto, e di più che il fodero sono coperti di smeraldi, di rubini, di diamanti e altre gemme d'un gran prezzo.

Uno degli ufficiali del seguito pretende di essere artista; egli dipinge a olio. Fece il ritratto del capitano Brooks, del piroscafo l'*Indus*. Le sue pitture non sono prive di merito.

Il sig. Riccardo Andrews, podestà di Southampton, è stato condotto dal primo eunuco allo sportello della carrozza della Regina, alla quale egli offerse i suoi omaggi a traverso d'una gelosia abbassata. Il capitano Brandon servì da interprete.

Parecchi Indiani ragguardevoli, venuti a bella posta da Londra per presentare i loro omaggi alla Regina d'Aud, secondo l'usanza del loro paese, le hanno offerto una somma di danaro a titolo di dono. Il fratello dell'ex-Re d'Aud si chiama il generale Sciunda Hussinah.

Prima di sbarcare dall'*Indus*, uno degli ufficiali del seguito della Regina gittò intorno al corpo del capitano Brooks, comandante, uno sciallo magnifico. Un altro gli presentò un involto contenente due biglietti da 250 *rupie* ciascuno. Un terzo gli consegnò un sacco di *rupie*. *(G. P.)*

SPAGNA.

Madrid 19 agosto.

Il Governo spagnuolo prende i provvedimenti necessarii per assicurare prontamente il ristabilimento dell'ordine nel Regno. È stato ordinato il disarmamento della milizia. Il governatore della Provincia di Madrid, Alonso Martinez, ha pubblicato, a questo riguardo, in data del 16, una circolare, che si trova nella *Gazzetta di Madrid* del 19:

« 1. Gli alcaldi di questa Provincia (dice il governatore) cesseranno, a partire dal giorno in cui riceveranno la presente circolare, di dare permessi di porto d'armi; 2. gli abitanti delle città, che desiderano avere tali permessi, me li domanderanno direttamente per mezzo dei loro alcaldi, i quali, facendomi ricapitare le domande, mi trasmetteranno informazioni sopra la condotta e gli antecedenti degl'interessati; ciò mi faranno pur sapere se sono stati arrestati o tradotti dinanzi ai Tribunali, quale è il loro modo di vivere, e se sappiano che i richiedenti si dieno o siano dati al contrabbando; 3. nel lasso di quindici giorni, gli alcaldi rimetteranno a' miei Uffici, sia personalmente, sia per mezzo di persone di confidenza, tutti i permessi di porto d'armi, di cui sono possessori tutti i detentori, colla nota di quelli che avranno rilasciato. »

I comandanti della guardia nazionale di Madrid hanno ricevuto il 19 la notificanza dell'ordine del Consiglio di guerra, in virtù del quale essi debbono rimanere agli arresti nelle proprie case. Nessuno fra quelli, che fu d'uopo allontanare dalle loro famiglie, lascierà la penisola, e non si manderanno alle colonie se non coloro, i quali saranno stati condannati come rei convinti di atti di ribellione.

Alcuni movimenti di truppe si sono fatti in questi ultimi giorni. La 3.ª batteria della 3.ª brigata montata, che trovavasi in Saragozza il giorno dell'avvenimento, è giunta il 18 a Madrid. Annunziasi che le altre due batterie, che facevano parte del treno d'assedio, debbono arrivare il 22.

Provvedimenti di precauzione sono stati presi nei reggimenti, che trovavansi a Saragozza. Essi hanno ricevuto un nuovo personale di sergenti, presi negli altri corpi, e i sergenti loro sono stati introdotti negli altri reggimenti della loro arma.

A Saragozza e a Malaga sono state sequestrate grandi quantità di mercanzie di contrabbando. Così sulle frontiere dei Pirenei. Il contrabbando è forse l'unica causa di turbolenze in alcune Provincie della penisola.

Il giornale *L'España* del 19 annunzia che una Commissione, giunta da Barcellona, è rimasta alcune ore a Madrid. Suo scopo era di render conto al Governo dello stato della Catalogna, di spiegare i provvedimenti, stati presi dalle Autorità, e di chiedere al ministro dei lavori pubblici l'autorizzazione necessaria per continuare i crediti, stati aperti in questo ramo dell'Amministrazione, per dare lavoro ad oltre 6000 giornalieri, impiegati sulle strade del Principato. La Commissione, avendo terminato la sua missione in modo sodisfacente, è partita domenica per tornare a Barcellona.

Il 19 è partito per Francia il già ministro Patricio de la Escosura.

I nostri corrispondenti di Madrid, dice il *Journal des Débats*, continuano a ragguagliarci delle disposizioni apparecchiate dal Governo e delle risoluzioni già prese dai ministri. Ecco quanto ci scrivono in una lettera, in data del 20 agosto; noi ne riproduremo i tratti principali, per lasciar loro l'intera responsabilità dei giudizii da essi formati:

« Dopo avere stabilito lo scioglimento della milizia nazionale e quello delle Cortes costituenti, il Gabinetto ha dovuto abbordare la questione relativa alla futura organizzazione costituzionale del paese ed esaminare i punti seguenti: qual sarà in avvenire la Costituzione politica della Spagna? come questa Costituzione verrà data alla Spagna? da quali poteri emanerà la Costituzione? di questi stessi poteri quale sarà l'origine? per quali mezzi saranno essi formati? come saranno costituiti?

« È stato deciso che si ritornerà alla Costituzione del 1845, modificata in alcuna sua parte, e completata da un atto addizionale, destinato a fortificare l'autorità reale e a garantire al popolo spagnuolo il possesso e il godimento dei suoi diritti; ed è probabile che saranno prossimamente convocate nuove Cortes per deliberare sui progetti presentati a nome della Regina. Dicesi che queste Cortes saranno composte di una sola Assemblea: che i membri di quell'Assemblea saranno eletti da collegi composti giusta una combinazione fondata sulle regole adottate nel 1837, nel 1845 e nel 1856; che le elezioni si faranno per Distretto e non per Provincia, e che ogni collegio eleggerà il suo deputato. Dicesi inoltre che le risoluzioni del Ministero non siano state prese ad unanimità, benchè siano state precedute da lunghe ed animate discussioni. I risultamenti della deliberazione del Consiglio dei ministri saranno senz'indugio presentati alla Regina e sottoposti alla sanzione di lei.

« Le deliberazioni del Consiglio non vennero fatte pubbliche, ma non sono ignorate da quelli, che si possono considerare come i capi dei diversi partiti politici; e già si può osservare l'effetto, ch'esse producono su questi partiti. Il disegno del Ministero converrebbe presso a poco alla maggior parte di coloro, che aderiscono sinceramente al sistema della Monarchia costituzionale; ferisce o sconcerta coloro, che vorrebbero abolire l'autorità regia in Spagna, o almeno rovesciare la dinastia della Regina Isabella, e coloro, che non rappresentano più, secondo l'espressione del sig. Rios Rosas, se non « situazioni cadute in dissuetudine. »

I nemici più attivi dell'autorità regia trovano alquanto dei loro esagerati partigiani dei privilegi della Corona alleati, sui quali non facevano assegnamento; tutti questi partigiani estremi, contro il Ministero, e si uniscono per distruggere le ultime speranze, che i veri amici della Monarchia possono conservare. Il Ministero non si sgomenta punto di questa colleganza, che non è nuova; egli se ne affligge e si sdegna. Si sdegna di vedere figurare nel partito dei reazionarii, e fra gli avversarii più appassionati delle istituzioni liberali, uomini, che debbono a queste istituzioni la loro fortuna e la loro importanza. L'indignazione del sig. Rios Rosas si è manifestata in una circolare, che questo ministro ha indirizzato il 13 agosto ai governatori civili delle Provincie, ed in cui egli dice: « gli uomini, che vissero da idee straniere al bene generale, sognano ristorazioni, non di principii, ma d'interessi egoistici, egualmente funesti che assurdi. » Questo linguaggio trovò in tutta la Spagna un grand'eco.

« Gli uomini, a' quali il sig. Rios Rosas ha fatto allusione, si agitano intorno alla Regina e si affaticano di farle intendere ch'ella dee respingere il disegno dei ministri e approfittare dell'occasione per romperla definitivamente col Governo costituzionale. Ma la Regina respinge questi pericolosi consigli, che screditano il carattere e le antecedenze di quelli, che li suggeriscono. La Regina, che nulla ha obbliato, si sovviene di tutte le tribolazioni, dalle quali è stata assalita negli anni che hanno preceduto la rivoluzione del 1854. Il Governo costituzionale non esisteva più; la Costituzione era sospesa; i ministri esercitavano un'autorità senza limite e senza sindacato. Che n'è seguito? Improvvisamente è insorta una protesta, e questa protesta è divenuta il segnale d'una rivoluzione, dalla quale non si uscì se non a grande stento. La Regina non si sente tentata di ricominciare un esperimento così male riuscito; ella ben sa ch'essa è, e non può essere se non la Regina costituzionale della Spagna; e che il giorno, in cui la Spagna volesse tornare alla Monarchia assoluta, il Conte di Montemolin sarebbe il suo Re. I reazionarii di questa fatta sono adunque, per buona sorte, senza influsso sullo spirito della Regina.

« Il disegno adottato dal Ministero è in gran parte l'opera del sig. Rios Rosas. Ma questo ministro ha trovato il concorso più leale e più efficace nel maresciallo O'Donnell; dopo essersi inteso col maresciallo sulle idee generale del suo progetto, il sig. Rios Rosas ha sottoposto l'opera sua al Consiglio dei ministri, che ha approvato le viste del maresciallo e del sig. Rios Rosas. L'identità delle viste degli altri membri del Gabinetto con Rios Rosas ebbe sugli altri membri del Gabinetto un influsso decisivo, che ha trionfato delle esitanze di alcuni fra essi.

« Il ritorno alla Costituzione del 1845 è il punto di partenza del sig. Rios Rosas. Quella Costituzione non è altro che quella del 1837, riformata dalle Cortes dopo una prova di ott'anni. La stessa Costituzione del 1837 era stata discussa e votata da Cortes costituenti. Siccome l'Assemblea, eletta nel 1854, non aveva ancor dato l'ultima mano alla Costituzione, si può con tutto rigore considerare la Costituzione del 1845 come la sola legge fondamentale, che regga oggidì la Spagna; lo si può tanto più, quanto gli autori della protesta del 1854 non domandavano altro cosa che la pratica rigorosa della Costituzione del 1845 assicurata da migliori leggi sulle elezioni e sulla stampa. Il sig. Rios Rosas però vorrebbe andar oltre; egli vorrebbe emendare la Costituzione del 1845; sia attribuendo maggior estensione e maggior forza all'autorità regia, sia dando alle libertà pubbliche più solide garantie.

« Se la Regina approvasse il disegno del Ministero, l'Assemblea riceverebbe adunque la comunicazione del progetto del sig. Rios Rosas; ella procederebbe immediatamente all'esame di questo progetto; ella lo discuterebbe, ella potrebbe emendarlo: tutto ciò si farebbe contraddittoriamente col Governo, il concorso del quale è indispensabile, quando si ha l'intenzione di far un'opera praticabile e durevole; e se le lezioni del passato non sono perdute, si potrebbe sperar di vedere, in uno spazio di tempo assai breve, la Spagna possedere finalmente una Costituzione monarchica e liberale, ove tutti i diritti legittimi e tutti i poteri sarebbero combinati in giusta proporzione. »

Mentre il Governo spagnuolo protesta delle sue intenzioni liberali, pare che la stampa di Madrid sia sorvegliata da vicino, se almeno prestiamo fede all'*Indépendance Belge*, il cui corrispondente narra il seguente fatto:

« Ieri, 15 agosto, il prefetto della polizia ha nuovamente unito presso di sè tutti i direttori de' giornali per ricordar loro gli avvisi, che aveva ad essi già dati in altra circostanza. Il linguaggio, che egli ha tenuto, si può tradurre nelle seguenti parole:

« Signori, io sono amico della libertà della stampa; andrei contro le intenzioni del Governo se io non vi dessi a questo riguardo tutte le sicurezze desiderabili. Voi siete perfettamente liberi di trattar tutte le questioni politiche; dovete solamente aste nervi dall'attaccare il Gabinetto e i suoi atti; dovete astenervi dall'emettere un'opinione qualunque, che non fosse d'accordo coi progetti del Governo; ed è sopratutto necessario che voi vi asteniate di trattare e quella di rivelare fatti, che potessero ferire il principio d'autorità; non darete alcuna notizia, che fosse di natura da allarmare il pubblico. Siete liberi di trattare la quistione delle sussistenze, ma a patto che dissimuliate tutto quello che tale quistione potesse avere d'allarmante, e che i vostri articoli non abbiano altro che uno scopo, quello di far nascere la fiducia nelle misure, che saranno adottate. »

« Vedete ora la strana libertà, che lascia ai giornali il sig. Alonso Martinez, ex-ministro progressista. Essi hanno il diritto di tacere, altrimenti la loro circolazione è proibita. » *(Presse di P.)*

FRANCIA

Parigi 24 agosto.

Il *Courrier de Bayonne* del 22 riferisce che le LL. MM. fecero una passeggiata sulla spiaggia di Biarritz il giorno stesso del loro arrivo.

Giunte alla Villa Eugenia, le LL. MM. salirono sul terrazzo posto dinanzi al castello. L'Imperatore, vedendo le trabacche dei bagni della costa a metà distrutte, domandò che mai fosse. Gli si rispose che un colpo di vento e la forte marea di lunedì avevano cagionato quel disastro. Voltosi allora ad uno de' suoi aiutanti di campo, gli disse: « Recate 1000 franchi a quella brava gente. »

Il *Courrier de Bayonne* soggiunge: « Crediamo di poter annunziare che le LL. MM. si fermeranno un mese a Biarritz. » *(G. P.)*

Un corrispondente di Parigi del *Nord* accompagna la notizia dello scioglimento avvenuto nel 16 corr., dei tre campi, da lungo tempo piantati nel Dipartimento del Varo, con l'osservazione che quello scioglimento provava esser il Governo francese pienamente tranquillato sull'andamento delle cose in Italia. Quindi assai fuor di proposito alcuni giornali liberali pubblicarono un indirizzo della scolaresca parigina agli studenti italiani. Quell'indirizzo fece la sua comparsa, del tutto *in incognito*. Considerando gli attuali costumi e le usanze del maggior numero degli studenti di Parigi, quell'indirizzo è un orribile anacronismo. *(G. Uff. di Vienna.)*

SVIZZERA.

Il maresciallo Canrobert, disturbato, a quanto sembra, dalla cura dei bagni, giunse a Ginevra, andando a Parigi.

GERMANIA.

S. M. la Regina di Baviera è ritornata a Monaco il 21. Nel dì stesso, S. M. il Re trovossi con S. M. il Re della Grecia, Ottone, in Asciaffemburgo e pensava di giungere a Monaco il 22 di notte.

Nel 19 corrente, prima del mezzodì, giunse a Lindau, col piroscafo di Romanshorn, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto. S. A. I. passò la sera nella villa di Amsee, in visita presso S. A. R. la Principessa Luitpoldo, mentre dopo il tramonto della villa eseguiva pezzi di musica la banda musicale dell'I. R. battaglione di cacciatori, di guarnigione a Bregenz. Nel 23, S. A. I. giunse da Regensburgo a Linz, e continuò nel 21 il suo viaggio per Vienna. *(V. topro)*

S. A. I. il Principe ereditario di Toscana partì nel 22 corrente, da Berlino per Stettino, e da quella città, a quanto odesi, si recherà a Copenaghen. Prima della partenza, S. A. I. visitò molte cose rimarchevoli di Berlino, e, fra le altre, l'arsenale d'artiglieria.

PRINCIPATO DI REUSS — *Schleitz 15 agosto.*

In un recente terribile incendio della fabbrica Sommermeyer e Comp. di Magdeburgo, sostenne la più splendida prova, che avesse avuto luogo finora. Lo scrigno stava nello scrittoio della ragione mercantile Weissler, e per la prontezza della invasione del fuoco non poteva essere salvato nè aperto e dovette essere abbandonato al suo destino col suo non insignificante contenuto. Dopo essere rimasto 8 ore in un vero mare di fuoco, sopportò la caduta della maggior parte dell'edifizio, giacque per lungo tempo fra le ardenti rovine senza che potesse, malgrado ogni sforzo, venirne levato. Dopo due giorni d'affanno, i proprietarii l'apersero ansiosamente e trovarono ... in parte distrutto, per essersene guastata la serratura principale, trovarono con grande loro gioia tutte le azioni, documenti, denaro e libri, che conteneva. Per interesse del pubblico, e la *Gazzetta Universale d'Augusta* portò questo fatto a generale notizia.

AMERICA.

Il piroscafo degli Stati Uniti, che ha lasciato Nuova Yorck l'8 corrente, reca precisi ragguagli sulla domanda di soccorso, indirizzata dal governatore della California al Presidente Pierce, e sul suo rifiuto di dargliela.

Il governatore della California domandava al Presidente degli Stati Uniti 3000 fucili, 2 mortai, 300 bombe e 2 cannoni di grosso calibro, colle loro munizioni ed accessorii, promettendo di restituirli a tempo e luogo, o di rimborsarne il prezzo. Il governatore consiguerava in pari tempo d'essere abilitato ad impiegare le forze federali, che trovansi stanziate in California, per vincere l'insurrezione.

Il Presidente, imbarazzato egualmente a rispondere alla domanda tanto con un rifiuto quanto con un consenso, consultò, non già il primo de' suoi ministri, ma l'*attorney-general* degli Stati Uniti, sig. Caleb Cushing. Questi rispose che dalle domande del governatore della California, non meno che da altre informazioni autentiche, non risultava che fossero stati commessi atti di resistenza o di ribellione contro la Costituzione, le leggi e l'autorità degli Stati Uniti; che, d'altra parte, l'intervento del Presidente non poteva essere determinato se non da una domanda della legislatura della California, se sussiste l'insurrezione, o del potere esecutivo di quello Stato, se la legislatura non può venir adunata, che più d'un gran disastro pubblico non possa venire evitato, se non con un intervento del Governo federale.

L'*attorney-general* concluse dicendo che i poteri costituzionali della California non erano stati adoperati, e che non sembra che il governatore abbia preso efficaci disposizioni per adunare la legislatura; rimedio questo, che, usato in tempo utile, sarebbe stato sufficiente ad arrestare il male e a rendere inutile l'intervento del Presidente.

Il sig. Pierce, posato il capo sul soffice guanciale della consulta del suo *consulente legale*, può ora lasciare che il governatore della California si sbrighi a suo rischio e pericolo, col Comitato di vigilanza, il quale attesta con ogni cura la purezza delle sue intenzioni, il suo irremovibile attaccamento alla causa dell'Unione, e respinge con isdegno ogni pensiero di rottura del vincolo federale.

Dal loro canto, i giornali di Nuova Yorck, i quali pretendono di conoscere tutti i secreti della politica e le intenzioni più celate dei partiti e degli uomini, non esitano a presentare il Comitato di vigilanza come strumento di alcuni Francesi ambiziosi, eredi de' disegni del conte di Raousset-Boulbon, i quali aspirano a formare, sulle coste del Pacifico, uno Stato indipendente, composto dell'Oregon, delle due Californie e della Sonora.

A questo proposito, la *Patrie*, dichiarando di non saper *precedere le cose tanto di lontano*, manifesta parere che, se in un tempo più o meno vicino, si venisse a fondare sulla costa occidentale del Continente americano un gran centro indipendente di operosità pacifica, sarebbe molto preferibile pel nuovo ordine di cose, che un po' di lievito dello spirito francese si mescolasse alla massa *yankee*, se anche dovesse introdurvi alcuni elementi di lealtà e di eleganza, di cui finora sono sprovvisti ebbesi a lamentare il difetto nella società californiana.

ASIA

La *Gazzetta di Bombay* reca le seguenti notizie d'una curiosa superstizione indiana, che riuscirà tutta nuova agli Europei:

« Qualunque volta una donna *ragiput* rimane sterile per lungo tempo, ella fa voto che il suo primogenito sacrificherassi spontaneamente, se le viene concesso, dalla rupe d'*Ukar-Mundattah*, rupe alta da 60 in 80 metri sopra una catena di aguzze rocce.

« La madre manifesta al figlio, non appena egli è uscito della fanciullezza, il voto da lei fatto; glielo ripetono i parenti ...

Quando si trattava d'un contrasto qualsiasi fra due galanti, uno giovane e l'altro vecchio, il duca di Brancas dava naturalmente ragione al secondo, vale a dire all'amore nella sua maturità e nella sua saviezza, a quello che rappresenta in somma l'amor del marito.

Il sig. di Brancas, non dimenticava mai la sua parte: aveva in orrore i giovani, nella materia dell'affetto, e non si capacitava ch'altri si facesse lecito amare prima d'aver passato i quarant'anni.

— Ingegnoso quanto volete, replicò il sig. di Bourganeuf, evidentemente lusingato dall'approvazione dell'ambasciator provenzale; ma il gentiluomo se l'era legata al un dito.

— E' n'aveva ragione, per verità.

— Ora egli appunto aveva sospettato d'essere il figliuolo del navicellaio, e mi apparve d'improvviso sulla riva due anni dopo, poichè la cosa risale a due anni, ed egli si mise pacatamente, mettendo mano alla spada: « Vi pare caro, signor di Bourganeuf, che sia tempo d'aggiustare le nostre antiche partite? »

— Per dinci! borbottò Amalrico sbalordito, costui è il più indiscreto millantatore, ch'io abbia mai visto... Ei la patta con Bufile, sull'onor mio; tratta la verità come un poeta...

— Io dovevo il seguito della storia, disse il Duca di Borgogna; avete combattuto e ricevuto una buona spadata.

— Giusto così; del resto, come diceva poc'anzi a Vostra Altezza, il buco era bell'e fatto.

— Scommetto, osservò Amalrico con superba imperturbabilità, che il gentiluomo, di cui parlate, era miglior schermitor di voi, più di quello che ci fosse il signor di Bourganeuf, era schermitor migliore di lui.

— Sì, e non. Aveva una bella botta...

— Ah! ah! disse il Duca, il quale aveva la scienza della scherma in gran pregio.

— Una botta maravigliosa, che bisogna conoscere pienamente per saperla parare.

— E voi non la conoscevate?

— No, ma l'ho imparata, e prova n'è che, il nostro secondo incontro, lo gli ho fatto mo il saluto per di parare...

— Oh! oh! pensò Amalrico, avrebb'egli fatto l'imprudenza di fare sui di buon dovello? E il duca di Brancas, il quale crede tutti sta Bufile...

— Come! domandò il Duca di Borgogna, la vostra storia non è ancor terminata?

— No siamo proprio alla metà, monsignore. La spadata dello scolaro mi fe' piombare in terra, e mi credetti morto: egli pure il credette, poichè mi spinse del piè nella Senna, ed io non n'andava colla corrente. Per buona ventura, alcuni pescatori, che stendevano le reti, mi raccolsero abbastanza in tempo per impedire che m'annegassi, mi trasportarono nella loro capanna e mi curarono. Era talmente abituato alle spadate attraverso il corpo, che, in capo a quindici giorni, mi trovava, se non guarito, almeno in istato di montare in sella, e mi posi in viaggio.

— Ma, interruppe il Duca di Borgogna, vi farò osservare ch'io vi aveva mandato a Parigi per adempiervi un'ambasciata galante con una bella dama, che mi vuol qualche bene?

E il Duca fe' impercettibilmente d'occhio in segno d'intesa.

— Lo so, monsignore, e la dama m'incaricò d'un'altra ambasciata.

— Verbale o scritta?

— Scritta in bella pergamena, monsignore.

— Or bene, dov'è questa scritta?

— Ahimè! mormorò Bourganeuf, con umiltà; qui appunto mi pareva d'essere impiccato, e il sarei fuor d'ogni dubbio, se Vostra Altezza non m'avesse fatto un grazioso dono di lei, mercè il quale ho ancora quel biglietto di duemila scudi d'oro.

— Ve li restituirò sul momento.

— Deh! monsignore, non ho colpa di sorta. Aveva deposto il mio biglietto nel mio giubbone, per essere più pronto ad uscir dal fiume in mano...

— Bogiardo sfrontato! susurrò Amalrico, era di dicembre, e gelava che le pietre si fendevano.

— Nella tasca del mio giubbone era la scritta...

— Ed il vostro giubbone restò sulla riva?

— Pur troppo, e sei portato via da ladri.

— Il diavol porti tali fasservizii! esclamò incollerito il Duca di Borgogna; e' si dipartano in guisa che i biglietti amorosi delle nostre belle servono a ricreare i furfanti ed i mascalzoni; i zingani della *Cour des Miracles* sapranno così il secreto de' miei amori. Assolutamente, vi farò rimborsare i vostri duemila scudi.

— Pietà, monsignore... susurrò Bourganeuf, il quale, per altro, non se lo facea ripetere, mi tal minaccia.

— Basta! udiamo il termine della storia.

— Quando potei montare a cavallo, mi avviai per Digione; ma, strada facendo, m'incontrai nel mio gentiluomo...

— Questa volta Amalrico trasalì e provò qualche inquietudine.

— Il briccone, proseguì Bourganeuf, aveva, per quanto pare, dimenticata la batteria, ch'io gli aveva rapita...

— Poh! disse Amalrico, il quale aveva bisogno di frapporre al discorso una parentesi, la qual gli potesse all'occorrenza giovare, è tanto facile consolarsi di tali amorazzi!

— Convengo, ed in tutti egli era del tutto sua quello che ne amava un'altra.

— Un'altra baccelliera?

— No, un'altra donna... una donna di qualità...

Il duca di Brancas trasalì alla sua volta, senza rendersi ancora gran fatto ragione dell'interesse che in quell'amore e potessi avere.

— Una bella donna, si dice, poichè io non la conosco, e affè mia, non è stato che a un duello, che io ne sapeva dell'amore.

Il signor di Brancas respirò: come poco prima aveva trasalito, senza saper gran fatto perchè, così fu contento che il signor di Bourganeuf non conoscesse la donna, di cui parlava.

— Comunque ciò sia, continuò Bourganeuf, il gentiluomo aveva disertato il Paese Latino per andare a sospirare sotto le finestre della sua bella, la quale abitava la Provincia di Borgogna, in una casina nascosta, in mezzo d'un'isola d'alberi, delizioso ricetto, non ne vidi mai di più belli.

— Del resto, dicevasi, nel bosco, e l'amore vi trovava la sua strada molto bene...

— Ho fè, mi rifè, disse il Duca; e, al tutto disse l'amore, e il signor di Brancas si manifestò di nuovo, l'inquietudine del signor di Brancas si manifestò di nuovo.

— La cosa è bizzarra! ripete, e il mormorò.

— Io v'ho che l'incontrai proprio sotto le finestre del nostro amato, ed è là, che ci siamo a sfidarci ivi, e la più dolce, la quale ha seguito, ci rifacciamo a scalarle...

Il signor di Brancas si sentì sconvolgere tutto, e per lo suo turbamento levarsi, tutto in uno de' due, e in quel piacere e tale sconvenire stilla di vino.

— Di più picchiai sulla spalla e gli dissi in tutto la sua felicità: « Che vi pare, gli dissi, di ciò che avete fatto, giungere alle nostre che abbiamo insieme? » Ma egli era talmente persuaso d'avermi spedito all'altro mondo, e ei mi rispose: « Io non mi dava di sentirvi ancora... e s'aspettava di rivedermi in questo, che retrocesse stupefatto, e mi disse con l'atto: Non combatto co' fantasmi! »

Uno scroscio di risa, unì, uscì dalla tavola del Duca, accolse queste parole di Bourganeuf, il quale proseguì in tutta calma:

— Gli provai allora ch'io viveva perfettamente in pelle ed ossa, gli raccontai anzi come gli mi fossi prima riavuto di questo, in tutto simili a quella, di cui egli m'aveva fatto dono, ed in lui non mi fu nessuna obbiezione da farmi, cavammo la spada... Durante la mia convalescenza era stato da Guastacarne, il quale m'aveva insegnato la famosa botta, che per conseguenza parai; ed il gentiluomo non parò la mia, poichè il distesi pulitamente sull'erba, e me n'andai, pensando di mandare la gente del casino, affinchè nol lasciassero morire senza ch'ei si confessasse dell'anima.

— E... egli morì certamente? chiese il signor di Brancas, che quasi sperava che il gentiluomo dormisse da un pezzo nel sepolcro.

— Ahimè! no, signor duca.

— Come, no?... Ma dunque...

— E là. Voce era alterata.

— V'è nota la cieca bizzarria del destino! Accadde ch'io fui ministro del suo bene, anzichè del suo male eterno... Il briccone non morì, e la dama, per cui sospirava, l'ospitò, il curò, il medicò...

Il signor di Brancas continuava a tenersi nel suo gotto vuoto, e tormentava col suo coltello il di esso scarnato d'una braciuola; e mentre Bourganeuf proseguiva:

— Aveva commesso un'imprudenza; correndo dietro al mio avversario, che poteva non si riapprirsi, nel maggior bene ch'era al suo ferita.... ed il luogo e la tenda... Durai quindici giorni a guarirmi di buono, ed essi... era rimase nel casino, il gentiluomo?

— Quindici giorni almeno.

— E strano! mormorò il duca.

La duchessa era turbata, un vivo incarnato le saliva alla fronte, e d'improvviso Amalrico, volgendo in giro gli occhi, s'accorse del suo terrore e della sua commozione; ed allora egli, in vece di gli occhi suoi si bravo ed il forte, che poco prima aveva temuto, diceva, diceva che gli si perda la senno... e si sentiva correre il brivido per tutte le membra.

— Ma, insistette il sig. di Brancas, i cui denti gli battevano e mordevano gli occhi dell'uomo ch'è' si era, sapete il nome della dama di cui parlate?

— Appassionatamente, signore.

Il Provenzale guardò la punta del suo coltello, e così parve si volesse assicurare s'ella fosse bene aguzzata.

— Ah! essa lo amava... appassionatamente?

— Così dicono, almeno.

— E... voi non la conoscete, mi dicete?

— Può darsi ch'io la conosca, ma non ne so neppure il nome.

— Però, sapete almeno il nome del gentiluomo?

— Ah! questo sì, signor Bourganeuf.

La duchessa era come al supplizio, ed Amalrico teneva volgere gli occhi sul coltello da trinciare, pensando in sull'atto a lui. Ma, signor duca, all'istante, se Bourganeuf aggiungesse parola. Se non che, il Duca di Borgogna, che una parte della cosa aveva di che ne sapeva, e di questi per sopraccarico, s'incaricò egli della risposta del suo favorito.

— Caro duca, egli disse all'ambasciator provenzale, siete ben curioso, mi sembra; e non v'offendete della parola...

— Indiscreto?

— Sì certo, poichè volete sapere il nome del quel fortunato galante.

— Ma, replicò il duca, tentando di sorridere, perchè non... Perchè, se Bourganeuf, se gli è dame sarebbe pregiudicata.

— Poh! ghignò il signor di Brancas, chi sa?

— Eh! eh! chi sa? proseguì Carlo di Borgogna, se ciò non conviene saper fare in questo modo; si sanno sempre bene le cose che possano farsi per le calamità.

— Soldataccio illetterato! brontolò mastro Buffle, che entrava in quel momento nella sala del banchetto, e che aveva sempre sotto mano un proverbio latino per le sue citazioni, il Duca è, nè ultime parole del Duca; di questo il Sovrano ignorante; che ti sono, la scienza!

Terminando di parlare, il Duca si levò di tavola, ed i suoi convitati l'imitarono. Allora la duchessa delle attese al tutto Amalrico, ricovrò la mano e si dirigette a lui, al riparo di Bourganeuf, s'accostò a quest'ultimo, per le levarsi d'alquanti mugnini.

— Quanto vi piace, e le disse sedendo, mi vedrà a terra dopo, infine mezzo in riva al lago?

Quanto al sig. di Brancas, ei rimaneva seduto, pensieroso e colla testa sulla giacca... Pareva che indovinasse?

(Domani la continuazione)

coro e il fanciullo l'ha tanto battuto in capo ch' egli ha quel sacrificio per suo destino inevitabile. Giusta una religiosa credenza, la vittima rinasce subito in persona di *raià* nell' altro mondo; e, ove egli sopravviva allo spaventevole salto quel (che occorse soltanto una volta, a quanto dicesi) ei diventa tosto *raià* di Ukar.

« I Principi di quelle contrade prendono la loro origine da quelle vittime. Ma eglino, prima di lasciare che la vittima spicchi il salto fatale, non pretermettono d' imbandire un banchetto, nel quale le si condiscono le vivande con un narcotico mortale. Da secoli non ne campò una sola. Tutte avviavansi al precipizio trascinate, al parere, da una potenza invisibile. Quelli, cui poco stimolava l' immaginazione, inebbriavansi con bevande spiritose. Come poi giungevano sulla sommità della roccia, più non potean retrocedere: uomini armati, al soldo del *raià*, ammazzavano tosto qualunque facesse segno di voler dar addietro.

« Ma lo scorso mese di febbraio accadde che un giovine *ragiput*, giunto all' età ricercata (vent' anni) e condannato da tutta la sua famiglia a perir in quel modo, fu condotto con gran pompa sulla cima dell' *Ukar-Mundattah*. Prima di salire, egli avea ricisamente rifiutato di sedere al banchetto del *raià*. Da anni e anni non s' era mai visto vittima più devota, più rassegnata di quella. I suoi parenti l' accompagnano cantando inni confacenti al caso e in un tuono di musica da cacciargli fuoco nelle vene. Al segnale posto, il giovine dice addio alla sua famiglia, poi dà di piglio a un ampio parasole, solidamente contesto di foglie di latanio, e che un suo zio portava in mano e lanciasi nel precipizio. Tutti gli sguardi lo seguono, pieni di terrore, ma ancor non era la vittima precipitata a un quarto dell' altezza, che il parasole schiudesi, la caduta si allenta e il giovine, spinto da una corrente d' aria, cala senza alcuna sua offesa ne' giardini medesimi del *raià* regnante.

« Si grida al miracolo! Visnù e Brama, malcontenti del Principe, gli mandano un successore. — La prova è chiara, gridesi da cento gole. — Si uccida il *raià* e la sua famiglia, Visnù lo vuole! Tosto la folla si precipita nell' abitazione del Principe; lui lapidano e distruggono la sua famiglia, e il giovine è salutato *raià* d' Ukar.

« La *Gazzetta di Bombay* aggiunge che quel giovine *ragiput* era un avventuriere, il quale, visto l' anno scorso un' ascensione aerostatica a Calcutta, s' era fatto capace delle leggi aerostatiche e ne avea cavato profitto a danno del *raià* d' Ukar.. »

(G. Uff. di Mil.)

AFRICA.

Un viaggiatore alemanno, che conosce perfettamente que' paraggi, dà nella *Vossische Zeitung* una descrizione del Riff e de' pirati, dalla quale riportiamo i seguenti particolari: « Nel giugno scorso mi trovava a Malaga. Il cabottaggio di quella piazza, e quello di Gibilterra e di Cadice, temono assai i pirati del Riff, che nella primavera avevano attaccato e saccheggiato molti navigli, di cui fecero passare l' equipaggio a fil di spada. La costa orientale del Marocco era temuta come un ricettacolo d' assassini. A Malaga s' aggiungeva che più d' un naviglio di pirati s' era avventurato, negli ultimi tempi, sino nelle vicinanze del porto, col progetto di cercarvi bottino. Non so se i reclami della Spagna verso le Autorità marocchine abbiano avuto qualche risultato. Verso la stessa epoca, fuvvi scambio di Note fra il Marocco e l' Inghilterra, a motivo del saccheggio d' un legno inglese; ma ne ignoro l'esito. Sulla strada da Cadice a Tangeri, ebbi occasione di parlare di tutto ciò al console di Francia a Tangeri, che si trovava a bordo del *Phare*. Siccome aveva l' intenzione d' attraversare il Marocco per recarmi nell' Algeria, egli mi dissuase dal farlo. Lo stesso Imperatore del Marocco, mi disse il console, quando vuol visitare il Riff, ha bisogno d' un salvocondotto del marabutto delle tribù del Riff, per garantirsi da attacchi e da saccheggio. »

(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 29 agosto

I giornali di Parigi, in data del 25 agosto, che riceviamo all' istante, annunziano avere i Consigli generali di Francia aperta quel giorno la loro tornata.

Essi hanno dispacci di Marsiglia, che danno loro notizie di Costantinopoli del 14, anteriori ancora d' un giorno a quelle ricevute per la via di Trieste, e riferite sin da sabato scorso; ma una delle quali non ci giunse da quella parte, e sarebbe molto importante, se si confermasse: vale a dire che i Russi sembrano disposti a rinunziare alle loro pretensioni su Bolgrad. Secondo un' altra di quelle notizie, Kurscid pascià, uno de' gloriosi difensori di Kars, sarebbe stato nominato dal Sultano governatore di Silistria: ei faceva parte della Commissione, designata ad andar visitare quella piazza e stabilire il disegno delle nuove fortificazioni, che debbon essere intraprese per compiere l'insieme del suo sistema di difesa. Le proposte di quella Commissione furono approvate a Costantinopoli, e la lor attuazione sta per incominciare immediatamente (*).

Le notizie di Spagna presentano sempre la situazione del Ministero sotto il medesimo aspetto. « Non è « vero che vi sia la più lieve dissidenza fra' ministri, « dice oggi la *Corrispondenza generale*; se vi dovesse « essere una modificazione di Gabinetto, ella non sa« rebbe parziale, ma si estenderebbe a tutt' i consiglie« ri della Corona. » Questo linguaggio, benchè riservatissimo, è, nota la *Presse*, abbastanza chiaro, e mostra che il Gabinetto non è ancor guarentito contro tutte le contingenze. Il Banco di Spagna s' impegnò di prestargli 60 milioni di reali al 5 e 1/2 p. %, conseguibili quando il Governo ne avrà bisogno. La questione delle relazioni colla Santa Sede è tuttavia pendente. « Il Governo, dice la stessa *Corrispondenza gene« rale*, vuol fare alla Santa Sede concessioni ragione« voli, senza però sacrificare nessuno de' privilegii co« stituzionali del paese. »

Lettere di Pietroburgo del 17 attribuiscono al Governo russo l' intenzione di rendere, in certi casi, a' migrati, che accettano l'amnistia, i lor beni confiscati; segnatamente, si dice, a quelli, che acconsentiranno ad accettare uffizii pubblici. Aggiungesi, del resto, che nessuno non approfittò ancora delle disposizioni dell'amnistia.

Ecco, oltre ad altri, che recano notizie, già conosciute, i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi giunti oggi:

« *Pietroburgo 24 agosto.*

« La presentazione, fatta all' Imperatore Alessandro dal co. di Morny, del gran cordone della Legion d' onore, diè motivo ad una bellissima solennità. Il colonnello russo Walkenstein, giusta i giornali di Pietroburgo, fu entusiastato dall' ammirabile stato delle truppe francesi, che occupavano Kinburn. Un violento tremuoto fu sentito nel Caucaso. Si nota un vivo aumento d' attività nel commercio de' frutti in Russia. »

« *Berlino 24 agosto.*

« La notizia, data da alcuni giornali francesi e belgi, che i Russi formassero già una flottiglia e radunassero truppe per punire i pirati del Riff, di concerto colla Prussia, è priva di fondamento. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 28 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 3/4
Prestito nazionale al 5 p. %	85 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	103 1/4
Londra, una lira sterlina	10 04 —

Borsa di Parigi del 28 agosto — Quattro 1/2 p. % 94 25 — Tre p. % 70 40.

Borsa di Londra del 28 agosto Consol 95 3/8

Trieste 27 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 3 1/4 a 4 p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

L' Ernani *alla Fenice.*

L' aspettazione era grande, grandissima. L' amico *X*, il protettore *Y*, ne predicavano meraviglie: sentirete! L'*Ernani* non fu mai inteso: la *Loewe*, il *Guasco*, il *Superchi*, il *Selva*, possono andare nascondersi: chi non ha loggia o scanno, non s' accosti al teatro. Così la discorrevano, ma nulla è più fatale delle idee preconcette: difficilmente il reale risponde all' ideale; e tal fu dell' *Ernani* alla Fenice. Egli ebbe soltanto una mezza fortuna. Nessuno era a suo posto: il *Vialetti*, Don Silva, prese la parte tutt' altro che con furia francese: ei chiamò i *suoi fidi cavalieri*, ad essere, singolare capriccio! *testimonii del suo disonore*; cantò il suo lamento *sulle nevi del suo crine* con una pacatezza d' animo e di contegno, come se invitasse que' fidi cavalieri a cena, e nel lamento, discorresse delle vivande; e così fu del resto.

Il *Ferri* è non solo un baritono di grido: tante volte si grida per nulla; ma egli è veramente artista. La seconda sera e' cantò l' aria con pertichino dell'atto secondo, domandò a quel pacifico Silva con abbastanza calore ed impero il *capo suo o quello d' Ernani*, disse, sempre la seconda sera, con bellissimi modi e gran sentimento la sua romanza; ma il suo canto fu qui trovato un po' monotono: non mancava, per valermi della similitudine d' un' arte sorella, il disegno, ma era sbagliato il colore.

Quanto al *Pancani*, sarebbe ingiustizia parlarne: egli era malato, malatissimo, nel senso medico della parola: tanto che la seconda sera si dovette sostituire, e le stelle furono così propizie che si potè sostituir degnamente. Volle il caso, o il buon genio dell' Impresa, che si trovasse a Venezia l'*Agresti*; e l'*Agresti*, a un semplice invito del collega indisposto, senza pensarci sopra, con pruova nessuna, dal mattino alla sera, assunse la parte. A tali cimenti rischiosi non si mettono ingegni mediocri; e' convien sapere assai bene il fatto suo, e sentirsi molto valido in gambe, per avventurarsi a tai pruove. E tale si mostrò l' *Agresti*: nessuno s' accorse che improvvisasse la parte, e cantò la sua cavatina, i duetti con la donna e col basso, e il terzetto, da quell' eccellente cantante ch' egli è e noi conoscemmo e applaudimmo negli *Ugonotti* all' *Apollo*, dove su tutti gli altri teneva lo scettro. La gente, che dapprima lo festeggiava pel tratto della sua gentilezza, terminò a coronarlo d' applausi pel merito della bravura.

Dopo quel che abbiamo detto della *Medori* negli *Ugonotti*, è opera quasi perduta favellare di lei nell' *Ernani*. Un attore non è grande in una parte soltanto, ed Elvira fu simile a Valentina. Con tutti i suoi doni di voce, di canto, d' azione, ella diede ogni possibil risalto a quella musica ancora sì fresca e sì bella. Notammo la prima sera qualche cambiamento di frase nell' adagio della sua cavatina: ella s' accorse che quel cambiamento, quantunque vaghissimo, non era gradito, ed ecco la seconda sera correggersi, e più perfetto, come l' ideava l' autore, mai non udissi quel passo. Con che purezza d' accento, con qual espressione ed eleganza e schiettezza di modi ella poi cantasse, massime l' allegro di quel pezzo, e tutta in generale la parte può solo saper chi l' intese. Il terzetto per parte di lei fu una vera malia: nulla può paragonarsi a quel gesto, a quel grido, quando, entrando, ella sente la fiera proposta dell' inesorabile Silva, e quando, udita la ferma, e più matta che eroica, risoluzione d' Ernani, ella al suo collo si scaglia per deprecarlo. A' que' punti, non dubitiam d' affermarlo, ella fu sublime: l' arte trasse dalla passione le più nuove e belle ispirazioni.

Il *Pancani* volle ritentare, alla terza rappresentazione, la pruova: ma al buon volere non risposer le forze. Gli mancò a mezzo la voce, e in luogo del terzetto la *Medori*, da quella maestra e gentile ch' ell' è, cantò, accompagnata solo dal maestro *Bosoni* sopra un pianoforte qualunque, la polacca de' *Lombardi*.

Per tal maniera, lo spettacolo va incontro al suo fine a tocchi e bocconi, e a sostenerlo s' immaginò, con un connubio impossibile, di maritare al *Guglielmo Tell* gli *Ugonotti*. Ci duole il dirlo, il matrimonio non vuol esser fecondo.

A questo luogo crediamo pregio dell' opera riferire il seguente sonetto, indirizzato alla *Medori*, e che ci fu gentilmente comunicato:

Sonetto.

Questa, che un dì fu d' ampio mar regina
E della scena ancor serba l' impero,
A lui, che di Raul e Valentina
Pinse in flebili canti il destin fiero:

A lui, che con la sua nota divina
L' uno e l' altro beò vasto emisfero,
Un lauro colto in riva alla marina
Volle offerir, tributo al bello, al vero.

Ei lo gradì, ma con gentil sorriso
Parve dicesse alla regal matrona:
Con Giuseppina io vo' il tuo don diviso.

Ella, che canta e freme e piange e suona,
Ella, che i cor trasporta al paradiso,
Parte ben merta della mia corona.

Venezia, agosto 1856.

B.

Il *Journal de Madrid* pubblica la bizzarria seguente: « Giorni fa un individuo gridava nella *Carrera* (strada maestra) S. Girolamo: « Mi hanno destituito; ma questa destituzione sta per costare la vita a molti e molti!... » Un agente di polizia, avendolo inteso, lo condusse dinanzi all' alcalde. « Che cosa intendete voi dire con queste spampanate? gli domandò il magistrato. — Niente di male, rispose quegli; ma, poichè mi han tolto l'impiego, io, che ho studiato medicina, comincierò a esercitarla fin da domani!... « Si dice che, dietro una siffatta minaccia, l' Autorità municipale, in gravi apprensioni per la salute pubblica, sollecitò la rintegrazione dell' impiegato destituito. » (*)

Secondo un giornale francese, l' egregio meccanico Pélissier scoperse il modo d' arrestare improvvisamente le ruote de' vaggoni, che corrono sulle strade ferrate. Furono fatte esperienze sul più forte vaggone di mercanzie, che trovisi in Francia, e che pesa 12,000 chilogrammi. Gli esperimenti, giusta la *Guienne*, riuscirono a meraviglia. Questa scoperta avrà il nome di *freno Pélissier*.

(*) L' *Osservatore Triestino*, giuntoci in questo mentre, ha in un breve *Poscritto*, che l' ora tarda ci obbliga a differire a domani, notizie di Costantinopoli del 21, le quali, per altra parte, hanno poca importanza. L' unica di qualche rilievo è l' annunzio dell' arrivo nella capitale turca dell' ambasciatore russo, sig. di Butenieff, seguito il 19. *(Nota della Comp.)*

(*) Ripetiamo quest' articolo, che dovemmo levare dal foglio d' ieri per dar luogo alla notizia che si legge nella prima faccia di quello d' oggi.

ARTICOLI COMUNICATI.

Se sono sempre giustamente dovuti sensi sinceri di gratitudine a quei cultori della divina arte salutare, a quei veri benefattori dell'umanità sofferente, che con zelo indefesso e con premura amorosa dedicano ogni loro opera a sollevarne le pene ed a tener più che sia possibile lontano quel novissimo dì, che in mille svariati e sempre nuovi modi minaccia l' umana esistenza; questo dovere si fa ancora maggiore, quando l' ottenuto successo è figlio di uno studio speciale e di un modo particolare di cura, che lo renda direi quasi prodigioso, e degno non solo della gratitudine del curato, ma della universale ammirazione. Il chiarissimo medico sig. Filippo dott. Pavan, dopo avere per più che quattordici anni sostenuta la medica Condotta di Monastier, ed aver quindi per tutto quel tempo trattata la medicina col sistema allopatico, quantunque potesse gloriarsi di continue felicissime cure, e perciò godesse del generale applauso, pure, coscienziosamente convinto che il sistema omeopatico avanzasse l' altro di gran lunga nella probabilità di felici successi, e nella quasi istantanea restituzione delle forze all' ammalato, per cui si può dire che non subisca nemmeno una convalescenza; per solo amore dell' arte e della umanità, vi si dedicò con tutta l' energia e con tutto lo spirito, ed a questo effetto con generale dispiacenza rinunciò spontaneo alla Condotta per tanto tempo e con tanta gloria coperta. Gli esiti però ancora più fortunati, da esso col nuovo sistema ottenuti, lo resero desiderato così dai vicini e dai lontani paesi, che, sebbene infaticabile e premuroso, gli viene meno il tempo per corrispondere ai desiderii ed ai bisogni di tutti quelli, che a lui ricorrono fiduciosi.

Aggravato io sottoscritto da una migliare la più complicata e la più pericolosa, e come tale dichiarata anche da uno dei primi luminari della trivigiana Provincia, ebbi dunque ricorso al distinto medico, sig. Filippo dott. Pavan, il quale ne imprese la cura con vero amore e con del tutto particolare ed assidua premura. Al primo apparire della eruzione, mi assalse un furioso delirio, che si rinnovò per tre volte in tre giorni diversi, ed ogni volta dopo la somministrazione dei farmaci ne fu istantanea la cessazione. La seconda eruzione fu a carico delle membrane mucose degli occhi, della bocca e della faringe, con grave minaccia della potenza visiva; ed anche questo attacco disparve sul fatto, dopo la propinazione de' rimedii.

Finalmente, fui gettato in uno stato terribile di asfissia che mi sarebbe stato certo fatale, se il medico, che mi sopravvegliava con un affetto veramente paterno, non vi avesse con pochi globetti sull' istante riparato. La malattia, con diversa e seria vicenda, continuò per quattro settimane, perchè appunto con sempre maggior forza e varietà ricompariva; ma il valente dott. Pavan fu sempre attento a sfidarla ed a vincerla in ogni sua fase. La guarigione, ottenuta col metodo omeopatico, non mi lasciò alcuna traccia di sofferenza; e sebbene gli attacchi fossero stati così gravi e svariati, la mia convalescenza fu così rapida, che tre giorni appena dopo alzato dal letto ho potuto da solo liberamente passeggiare per la mia casa.

Questo esito così luminoso, dovuto alla intelligenza del distinto medico dott. Pavan, io mi sento in dovere di rendere di pubblica ragione, per dare primieramente allo stesso dott. Pavan un pubblico attestato di quella vivissima gratitudine e di quella sincera estimazione, che per lui professo e professerò fin che io viva; ed in secondo luogo perchè in un'epoca, in cui si stanno di fronte due sistemi di cura così tra loro diversi, e così combattuti a vicenda, si possa colla ragione invincibile de' fatti ripetuti convincersi che il sistema omeopatico di tanto avanza l' allopatia, quanto è da preferirsi la facile e non disgustosa propinazione de' rimedii, l' istantaneità degli effetti, e la rapida restituzione delle forze, alla nausea dei farmaci complicati, alla protratta decombenza, ed alla lunghissima convalescenza.

Continuate adunque, o distintissimo professore, in quella luminosa carriera, che vi siete aperta coll' abbracciare questo nuovo sistema di cura; nè vi distolgano da esso le sorde guerre, che vi mossero e vi muovono tuttavia interessate persone ed alcuni degli stessi vostri colleghi ed in tal modo vi assicurerete le benedizioni dell' umanità sofferente, e la riconoscenza degl' infermi colla vostra opera risanati, come avrete sempre la gratitudine indelebile del sottoscritto.

Di Monastier, il 20 agosto 1856.

ANGELO TOSO.

Il dì 21 agosto, nella chiesa di S. Rocco in Vicenza, si celebrava solenne trigesimo al sacerdote Francesco Novello, rettore di essa chiesa, direttore spirituale della pia Casa dell' Esposte, e fondatore d' una nuova a pro' di coloro, che, giunte a maggiore età, vengono dalla prima licenziate. Erano alcuni cittadini, che con tale atto pietoso e spontaneo tributavano omaggio all' uomo di rara virtù, la quale, celata da lui sotto il velo della modestia e da pochi conosciuta, era ben giusto che, almeno dopo la morte, si onorasse della pubblica luce e riconoscenza. E in fatti molti d' ogni ordine della città e diocesi accorrevano alla mesta cerimonia nella rimota chiesa, la quale, grave per sè e melanconica, in quel giorno di neri addobbi e funerea luce vestita, componeva l' animo d' ognuno a soave tristezza. Iscrizioni latine, dettate dal chiarissimo ab. G. B. prof. Dalla-Valle, semplicemente e chiaramente esponevano gli atti principali del benemerito defunto. Coll' intervento dell' onorevole Direzione del pio luogo si cantò la messa di requie, con musica di non facile esecuzione del celebre maestro Pacini. E qui parve la provata valentia nel canto delle allieve del Novello, le quali, da lui ammaestrate all' esattezza e alla precisione, seppero superare ogni difficoltà, e, comprese com' erano dalla perdita del loro padre amantissimo, dare tale espressione di affetto alla musica, che furono dagl' intelligenti ammirate. Dopo la messa, l' ab. Giacomo professor Zanella lesse l' elogio funebre, e nobilmente rispose a' meriti del lodato, non che all' espettazione del fiorito uditorio. Non altri che il suo ingegno ed il suo cuore potevano concepire, e sì maestrevolmente svolgere la bella proposizione. Il Novello sacrificò le glorie del suo ingegno all' opere della carità. L' oratore, fecondo di pensieri e d' imagini, caldo di sentimenti, con purgato stile e forte raziocinio per l' ampio campo de' fatti ne colse un tutto degno di replicati applausi, e commovente fino alle lagrime. Per sodisfare al comune desiderio, l' elogio e le iscrizioni saranno tra breve pubblicate. Per tal modo, i pregi e le virtù dell' esimio sacerdote potranno meglio conoscersi e propagarsi a edificazione ed esempio.

Vicenza il 26 agosto 1856.

ALCUNI AMMIRATORI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24758. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Giusta comunicazione, fatta dall' eccelso I. R. Governo generale, con Ordinanza 13 agosto corr. N. 2279-R., l' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 3 detto mese, N. 11757-F. M., ha trovato di prolungare per un anno, quindi fino al 31 ottobre 1857, il termine pel ritiro dei Viglietti del Tesoro; e ciò sotto l' osservanza delle modalità accennate nel Decreto del sullodato Ministero 26 marzo 1856, riportato nel *Bollettino provinciale delle leggi*, Parte I, Puntata II, N. 38 e pubblicato nel N. 80 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Tale Superiore determinazione si porta, per opportuna norma, a pubblica notizia.

Venezia 23 agosto 1856.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 2678. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È vacante presso taluno degli Ufficii di commisurazione nelle Provincie venete un posto di vicesegretario provvisorio di Prefettura, con l' annuo soldo di fiorini 800 od eventualmente di fior. 700.

Se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 settembre 1856, entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare, nelle vie regolari, le istanze a questa I. R. Presidenza, documentando i loro titoli e requisiti necessarii e particolarmente di aver percorso gli studii politico-legali e le cognizioni pratiche acquistate negli affari di commisurazione, ed indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità sieno congiunti ad impiegati camerali di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 4 agosto 1856.

N. 29624. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi, nel 20 febbraio p. p., rinvenute abbandonate in Valzappa, nelle vicinanze di Lora, libbre daziarie nette 716 di zucchero raffinato, nonchè una mozza ed altri attrezzi, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati, di dover comparire entro trenta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d' Ufficio del Consesso III inquirente di quest' Intendenza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 luglio 1856.
Il Consigliere imperiale Aggiunto, DUODO.

N. 33257. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Essendosi sequestrate, nel 22 agosto 1854, nell' interno del Comune di Mestre, libbre 12 daziarie di merci di cotone mezzo fine, libbre 124 di merci di cotone fine, libbre 100 di merci di cotone ordinarie e libbre 108 di zucchero raffinato, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli articoli di sopra annoverati, di dover comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d' Ufficio del Consesso IV inquirente dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 agosto 1856.
Il Consigliere imperiale Aggiunto, DUODO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 agosto. — Ieri stava alle viste del porto qualche legno, ed ancora non si riconobbe.

Spiegavasi ancor maggiore l' attività negli olii con vend. di Monopoli in tine da d.i 220 a 225, di Rossano pronto e viagg. a d. 230 e così pure del Bari. Olii di S. Maura a d.i 225, di Corfù basso a d.i 220. Olii fini a d.i 245, e gli sc. da 10 a 12 p. %. Sommano queste vendite oltre migl. 200, e tutto in roba pronta, senza calcolare i dettagli. Si ricercano le consegne pei mesi avvenire, ma ne mancano i venditori, ai prezzi fatti. In granaglie non avemmo che una vend. di granone di Danubio, per consegna in luglio ed agosto al prezzo di f. 4.30. Pronto basso vendevasi a l. 13, in oro. Le mandorle dolci si pagavano a f. 44, sc. 3 p. %. Meglio sostengonsi i vini.

Le valute non ebbero cambiamenti, però i da 20 car. in magg. ricerca; le Banconote da 96 7/8 a 97, il Prest. da 82 1/4 a 3/8. Dopo la vendita delle Az. dello Stabil. merc. a 112 4/5, si pagavano anche a 113, ma non si volle rilasciare dai possessori.

MONETE. — *Venezia 28 agosto 1856.*

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 6 20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6 65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.29	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	80 3/4
» di Gen.	» 92 35	Prest. nazionale	82 1/4
» di Roma	» 19 95	» lomb.-ven god. 1.° giu	91 1/2
» di Sav.	» 32 85		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag	82 1/4
Luigi nuovi	» 27 12		
Tall. di M. T.	» 6 22	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	112 4/5
» idem nuova »	106 1/4
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 28 agosto 1856.*

Amburgo	eff. 219 1/2	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» 247	Malta	» 238 1/2
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 4/5
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 297 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 615
Genova	» 115 3/4	Trieste / Vienna (vista)	» 288
Lione	» 116	Vienna	» 288
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99 3/4		—

Conselve 28 agosto — Non mancò anche in quest' anno il nostro mercato della solita sua importanza, tanto rispetto alla frequenza, quanto per la moltiplicità degli affari. Le grandi ricerche si furono dei bestiami, per la Romagna principalmente, che vennero molto sostenuti. Nei frumenti eransi esternate esagerate pretese, che sul principio non trovavano ascolto, ma, limitate di poi da l. 88 a l. 94, hanno potuto saziare i consumatori. Si calcolano venduti st. 30,000. I frumentoni nuovi si regolarono a l. 14.15 pronti, e da l. 16 a 17 a consegna, misura di Rovigo.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna)

Vienna 25 agosto 1856, ore 1 pom. — Influenzata dai ribassi all' estero, la Borsa, ad onta della buona situazione pecuniaria, era in tutto fiaccamente disposta. Verso la fine si spiegò qualche vivacità nelle carte di Stato, ad eccezione dei Prestiti con loteria, che rimaso depressi. Le divise e valute di continuo tese, abbenchè il bisogno di quelle fosse tenue.

Prest. nazionale . 5 %	85 1/2	85 5/8
» 1851 S. B. 5	89	— 90
» lomb-ven. . 5	92 1/2	— 93
Obbl. dello Stato 5	83 7/8	— 84
» 4 1/2	[illegible]	— 73 5/8
» 4	66	— 66 1/4
» 3	50 1/4	— 50 1/2
» 2 1/2	41 1/2	— 41 3/4
» 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	95	— 96
» Oedenburg » 5	93	— 94
» Pest » 4	93	— 94
» Milano » 4	92 1/2	93
» eson. suolo A. I. 5	86 1/2	— 87
» » Gal. Ung. ec. 5	77 1/2	— 78
» » altre Pr. 5	82	— 82 1/2
» del Banco . . 2 1/2	61 1/2	— 62
Prest. con lott. 1834	257	— 259
» » 1839	125 1/4	— 125 1/2
» » 1854	108 3/8	— 108 1/2
Vigl. rendita di Como	13 3/4	— 14
» ipot. Galizia 4 %	82	— 83
Obbl pr. s. f. Ferd. N. 5	87	— 87 1/4
» Gloggnitz 5	80	— 81
» nav. vap. Danubio 5	83 1/2	— 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89	— 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	117	— 118
Azioni della Banca naz.	1098	— 1100
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.	99 1/4	— 99 3/4
» Stabil. di cred. aust.	391 1/2	— 391 3/4
» Banca di sconto A. I.	120 3/4	— 121
» St. f. Budw.-Linz-Gm.	261	— 262
» Ferdin. del Nord	284 3/8	284 1/2
» delle Str. ferr. dello St di f. 200 o fr. 500	352 1/4	— 352 1/2
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	110	— 110 1/4
» navigaz. a vapore	588	— 590
» » 13.ª em.	575	— 576
» del Lloyd	428	— 430
» ponte catene Pest	68	— 70
» molino a vap. Vienna	92	— 94
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	20	— 21
» » 2.ª pr.	35	— 36
Vigl. Esterhazy f. 40	75	— 76
» Windischgrätz	24	— 24 1/4
» Waldstein	24 3/4	— 25
» Keglevich	11 1/4	— 11 1/2
» Salm	39	— 39 1/2
» S. Genoies	37	— 37 1/2
» Palffy	39 3/4	40
» Clary	39 1/4	— 39 1/2

Amburgo	75 7/8	2/m.
Amsterdam	85 5/8	2/m.
Augusta	103	uso l.
Bucarest	262 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	102	3/m.
Livorno	102 3/4	2/m.
Londra	10. 3 1/2	3/m.
Milano	102 5/8	2/m.
Parigi	119 5/8	2/m
Aggio Il. RR. zecchini	7 3/8-7 1/2	
Napoleoni d'oro	8.3	
Sovrane inglesi	10 5—10.7	
Imperiali russi	8.18	

Corso delle carte dello Stato in Vienna
Del 25 agosto 1856. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 %	84
» del prest. nazionale	» 5	85 5/8
»	» 4 1/2	73 1/8
» del 1850 con rest	» 4	—
»	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		257
» » 1839		126
» » 1854		108 1/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		81
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 %	77 7/8
» Banco di Vienna	2 1/2 %	—
Azioni della Banca		1099
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		603 3/4
» dell' Istit. di credito austr.		391 3/4
» dello Stato pieno pagamento		—
» datto in rata		352 3/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2845
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» della navig. sul Danubio		590
» del Lloyd in Trieste		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 25 agosto 1856. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B. . f.	76	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 85 5/8	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	» 103	uso
idem idem	» —	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 101 7/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» 103	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10 3 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 119 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 102 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 119 5/8	2/m
Venezia per 300 l. austr.	» 102 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 263		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p % f.	7 3/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 25 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Zoppi cav. Enrico, R. cap. dei carabinieri sardi. — Sallard Felice, Sallard Luigi Edmondo e Leroux Nicola Carlo, avv. di Parigi. — Philippi Oscar, neg. di Breslavia. — Wegg e Tischer Gabriele, Inglesi. — Bourgeois Carlo, prof. a Parigi. Charron Giulio, impieg. al Minist. di finanza a Parigi. — Preve Luigi, neg. sardo. — Schmidt Ferdinando, notaio sass. — Baroni Eugenio, med. di Bologna. — Brugnoli Gio., prof. di med. all' Univ. di Bologna. — Pinart Augusto, poss. di Verneuil. — Pinart de Cintray, francese. — Tarquino Gentili, poss. di Rovellone. — Bragaglia Francesco, med. di Bologna. — *Da Verona:* de Holger cav. Filippo, prof di med. in Vienna — Ziliani Giuseppe, poss. di Lovere. — Beugniot Edoardo, ingegn. di Mulhouse. — Serafini Gius. e Tiella Antonio, poss. di Trento. — *Da Recoaro:* di Pozza co. Matteo, poss. di Ragusa. — Rossari Francesco, dott. in legge di Como. — *Da Conegliano:* di Montalban co. Luigi e co.ª Elisabetta, poss. — *Da Trieste:* de Graziani co. Luigi, Toscano. — Steger Teofilo, neg. di Liechtenstein. — de Rotberg Antonia canonichessa di S. Anna in Monaco. — Kabierski Edoardo, med. pruss. — Siegert Alberto, R. impieg. giudiz. pruss. — Silvestrelli Augusto, poss di Roma. Cadwalader T., Americano. — Kratter Leopoldo, I. R. consigl. aulico in Lemberg. — Pardo Isacco, poss. di Ragusa. — Bolza Giovanni, I. R. segr. minist. in Vienna. — de Festetics co.ª Elisabetta ed Emo-Capodilista co.ª Emma, dame della cr. stell. — de Plenker cav. Giorgio, I. R. consigl. minist. di Vienna. — de Hofmannsthall Ignazio, med. di Vienna. — Radonicich Antonio, poss. di Cattaro. — *Da Mantova:* Vigevano Aless., poss. — Borelli Ubaldo e Baldi Giovanni, poss. di Modena. — Albarin Davide, neg. di Pinarolo. — *Da Spalato:* Villenik Vincenzo, I. R. consigl. camer. ed Intend. di finanza.

Partiti per Milano i signori: Castellani co. Lorenzo, poss. di Torino. — Biandra cav. Carlo, cap. sardo. — Ceresa cav. Gaetano, avv. di Torino. — Villanis dott. Gaetano, console sardo in Bairut. — Grey Gugl., Ingl. — *Per Sinigaglia:* Gherardi co. Luigi, poss. — *Per Firenze:* Hardy Gio. Gius., Ingl. — *Per Ferrara:* Montanari-Calderoni Carlo, poss. — *Pes Vienna:* Felberiger Carlo, I. R. consigl. di finanza. — *Per Trieste:* Giovanelli co. Gius., poss. di qui. — S. E. de' principi di Chigi Mariano, di Napoli. — Foresti Aless., poss. di Parma. — Colludovich G. B., I. R. consigl. camerale in quiesc. — Cooqui Edoardo, consigl. giudiz. pruss.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29, in *S. Gio. Decollato.*
Il 30 e 31 ag. e 1.°, 2 e 3 sett. in *SS. Apost.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 21 agosto. — Giacomelli Gius. di Gio., d' anni 2 mesi 6. Goretti Giov. fu Giacomo, di 56, macellaio. — Vianello Giuseppe fu Gius., di 57, cap. merc. — Sussi Teresa di Giuseppe, di 15, civile. — Raimondi Francesco di Angelo, d' anni 2. — Spolaor Angelo fu Antonio, di 23, villico. — Busetto Gio. Antonio fu Sante, di 47, pescatore. — Celin Adelaide di Girolamo, d' anni 1 mesi 11. — Totale, N. 8.

Nel giorno 22 agosto. — Piazza Teresa di Giacomo, d' anni 1 mesi 3. — Grison d. Bodai Don Giuseppe fu Domenico, d' anni 77 mesi 3, vicario di S. Simeone. — Celci Lucia di Gaetano, di 30, cucitrice. — Pessa Antonio fu Gio. B., di 75, ricoverato. — Valle Maria di Pietro, d' anni 7. — Brena Antonia fu Felice, di 68. — Vianello Natalina fu Lorenzo, di 58, villica. — Totale, N. 7.

Nel giorno 23 agosto. — Chiuri Maria di Antonio, d' anni 1 mesi 2. — Dazzo Giov. fu Domenico, di 38, venditore di vino. — Bortoluzzi Gabriele di Giov., d' anni 8. — Zanotto Gius. di Pietro, d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 4.

Nel giorno 24 agosto. — Bellemo Angela di Gio., d' anni 5 mesi 1. — Priuli Benvenuta fu Giuseppe, di 76, ex monaca. — Tersier Maria di Andrea, d' anni 1 mesi 6. — Morosini-Canal Angela fu Vettore, di 31, civile. — Speranzin Maria fu Gio., di 57, lavandaia. — Fadiga Maria fu Domenico, di 78, civile. — Da Venezia Bartolommeo di Nicolò, di 17. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI — *Venerdì 29 agosto.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Lo scroscio di risa della disperazione.* — *Il campanello.* — Alle 5 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Domani, sabato 30, prima rappresentazione della drammatica Compagnia, diretta da *Luigi Robotti.* — *La società equivoca* (in francese) *Le demi-monde.*

TEATRO CAMPLOY.

La drammatica Compagnia Meynadier, nel suo trasferirsi a Milano, darà ancora due rappresentazioni nel Teatro Camploy, le sere 31 corr. e 1.° settembre p. v.

Si ha il piacere di annunziare pur anco che mad. Ristori, nel p. v. dicembre, darà qualche rappresentazione nel ridetto Teatro.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 27 e 28 agosto 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 ag. - 6 ant.	336''', 45	+16°, 0	+13°, 0	63	Sereno	O. 1		6 ant. 7°
2 pom.	336, 90	21, 3	16, 0	58	Quasi ser.	S. E. 1		6 pom. 7
10 pom.	338, 06	15, 8	13, 0	63	Ser. lampi	N. 1		
28 agosto - 6 ant.	338, 96	+15, 6	+12, 7	64	Sereno	N. 1		6 ant. 7°
2 pom.	339, 49	20, 6	14, 6	52	Sereno	S. S. E. 1		6 pom. 7
10 pom.	339, 52	17, 7	14, 6	60	Semiser.	S. S. E. 0		

Dalle 6 a. del 27 agosto alle 6 a. del 28: Temp. mass. +21°, 5. » min. +15, 4; *Età della luna:* Giorni 23. *Fase:* Plenilunio

Dalle 6 a. del 28 agosto alle 6 a. del 29: Temp. mass. +20°, 6. » min. +15, 6; *Età della luna:* Giorni 24. *Fase:* —

N. 17509. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 agosto corrente N. 21750, e sotto le condizioni portate dall'Avviso sotto pari Numero e data, sarà tenuto nel giorno di venerdì 5 settembre p. v, in questa Residenza delegatizia un esperimento d'asta per appaltare i lavori di novennale manutenzione dei terrazzi e delle stufe appartenenti a questa I. R. Università in base ai prezzi unitarii, importanti a. L. 799:38.

Lo che si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse di aspirarvi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 agosto 1856.
L'I. R. Delegato, G. Fini.

N. 15279. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In forza dei combinati decreti 5 luglio e 1.º agosto 1856 NN. 13384 e 15533 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, si deve procedere al riappalto del dazio macina, che sarà esigibile nella città chiusa di Vicenza durante il biennio dal 1.º novembre 1856 al 31 ottobre 1858. A norma pertantanto dei concorrenti si portano a pubblica notizia le seguenti disposizioni:

Il dato fiscale pel canone annuo è stabilito in L. 81,419, ripartibili in L. 73,817:79 a favore dell'Erario, e in L. 7601:21 a favore del Comune di Vicenza. L'Impresa sarà regolata in base del presente Avviso d'asta, dei capitoli normali d'appalto e delle tariffe pei generi compresi nell'appalto, i quali atti sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa R. Intendenza.

I concorrenti potranno insinuare le loro offerte tanto in iscritto come a voce, e simili offerte saranno accettate anco se inferiori al canone complessivo di L. 81,419: — tanto se scritte quanto verbali. — Le offerte in iscritto debitamente corredate e suggellate, dovranno essere insinuate al protocollo della Intendenza di Vicenza, avanti le ore 12 meridiane del giorno 5 del prossimo mese di settembre. — Oggetto dell'offerta è soltanto l'importo dell'annuo canone, verso il quale l'offerente intende di assumere il complessivo appalto dell'esazione del dazio erariale e comunale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 18 agosto 1856.
L'I. R. Intendente, A. Badoer.
L'I. R. Segretario, De Vej.

N. 15463. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia
Rende noto:

che si procederà nell'aula di questa Delegazione, e nel giorno 5 settembre 1856, alle ore 12 merid. precise, alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, e per la piazza di Venezia alternativamente in via di diretta fornitura ai RR. magazzini

(Seguono le condizioni principali d'asta, nonchè la tabella indicante la quantità dei generi da somministrarsi.)

Venezia, 23 agosto 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. Altan.

N. 23986. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si procederà, nel giorno 2 settembre p. v. ad un esperimento d'Asta per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, il materiale appartenente alle diverse fabbriche sovrapposte alla Campagna al Botteghino, di provenienza del dato in paga Compagnon, ora distrutte, e ciò ai soliti patti e condizioni.

L'asta si terrà aperta dalle ore 11 ant. alle 1 pom. del suddetto giorno.

Il prezzo fiscale, sul quale si aprirà la gara, sarà quello di austr. L. 1066:14.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 agosto 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 18771. AVVISO. (3.ª pubb.)

Scade col giorno 31 del corrente mese in questa Provincia il pagamento della quarta rata prediale 1856, e ciò nelle misure di carico dimostrato nel sottoposto Prospetto *A*, in quanto alle imposte e sovrimposte devolute al R. Tesoro.

Con detta scadenza verrà pure esatto:

a) il carico di centesimi —, 807053 per ogni lira di rendita censuaria a saldo della sovrimposta 1856 pel fondo territoriale attivabile a senso della Notificazione luogotenenziale 6 novembre 1855 N. 30398.

b) il terzo acconto delle sovrimposte comunali occorrenti per l'esercizio amministrativo 1856 in quelle Comuni, amministrative o Frazioni aventi particolari interessi, e quindi conti particolari che ne abbisognano, e ciò nelle misure apparenti dall'altro Prospetto *B*, e per ogni lira di rendita censuaria.

c) finalmente i carichi che saranno stati imposti e resi parzialmente noti dalle rispettive Comuni onde far fronte agl'impegni per le sottoscrizioni al prestito dello Stato assunti dalle Comuni per conto dei particolari.

I contribuenti sono invitati a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi Esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo, per lo meno, cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi dagli esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 7 agosto 1856.
Per l'I. R. Delegato
L'I. R. Vicedelegato, Pasini.

(Seguono i due Prospetti *A* e *B*, il primo dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1856 nella Provincia di Udine, le quote d'imposta prediale ordinaria primitiva, ed addizionale originaria, quelle dell'addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per $^0/_0$ sull'imposta predetta a seconda del prescritto dal Decreto 19 ottobre 1855 N. 2333-5700 dell'I. R. Prefettura delle finanze, relativo alla Sovrana Risoluzione 30 settembre a. c., coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno, che per rata trimestrale, ed il secondo descrivente le sovrimposte cadenti a pro delle Comuni amministrative o Comuni censuarie e loro Frazioni aventi particolari interessi.)

N. 1693. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell'inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficio di ricevimento in Vienna del 16 giugno a. c. N. 6576, l'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia che nel giorno 2 settembre 1856 terrà un pubblico esperimento d'asta mediante offerte in iscritto per deliberare in via d'appalto lo scarico dei tabacchi in botti od altro dai bastimenti provenienti dall'America ó da qualsiasi altro luogo di estera provenienza ed il susseguente trasporto nei magazzini erariali per la durata d'un anno, cioè dal 1.º ottobre 1856 a tutto novembre 1857, ai patti e condizioni seguenti.

(Queste si leggono nella Gazzetta di giovedì 28 corrente N. 198.)

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 14 agosto 1856.
Hermann. Rezori.

N. 12375. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 30 agosto corr. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, a carico del decaduto deliberatario Vincenzo Paties ed ai soliti patti.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 261 e per un quinquennio, decorribile dal 1.º settembre 1856.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 13 agosto 1856.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

Tabella dello stabile d'affittarsi.

Casa sita nel Sestiere di Dorsoduro, parrocchia S. M. del Carmine, all'anagr. N. 3915-2967 C. Annua pigione A. L. 261. Somma da depositarsi austr. L. 26. Decorrenza da 1.º settembre 1856.

N. 13911. (2.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo
Rende noto:

Che si procederà nell'aula di questa R. Delegazione nel giorno 3 settembre 1856 alle ore 11 antimeridiane precise alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza occorrenti alla guarnigione di Rovigo, cioè: pane, avena, fieno, paglia da sternire, legna forte ad uso del paese, carbone di legna forte, candele di sego, olio di oliva, paglia da letto.

(Le condizioni principali si leggono nella Gazzetta d'ieri)

Rovigo, il 22 agosto 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. Giustiniani Recanati.

(Segue il prospetto dell'occorrenza approssimativa dei generi de appaltarsi e del deposito da farsi tanto separatamente pei singoli articoli, quanto in complesso per tutti gli articoli.)

AVVISI DIVERSI.

In occasione della nuova Fiera accordata Superiormente alla Città di Conegliano, nei giorni 22, 23, 24 settembre avranno luogo in quest'anno i seguenti pubblici trattenimenti, che con speciale Avviso vengono più dettagliatamente descritti.

Nel giorno di domenica 21 settembre Estraziona di una Tombola a beneficio del civico Spedale.

Nel giorno di martedì 23 detto Corsa di uomini a cavallo detti fantini.

Nel giorno di mercoledì 24 detto Corsa di sedioli.

Durante la Fiera sarà aperto il Teatro con opera in musica e la Banda civica sonerà ogni sera nelle contrade della Città, specialmente il lunedì 22 sul viale della Stazione della ferrovia opportunamente illuminato.

Dal Municipio di Conegliano, il 26 agosto 1856.

(2.ª pubb.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile rende noto che, nell'adunanza generale degli azionisti, ch'ebbe luogo il 25 corrente agosto, vennero prese le seguenti deliberazioni:

I. Fu approvato il Bilancio relativo all'anno terzo, da 1.º luglio 1855 a tutto il 30 giugno 1856, col dividendo di L. 68 . 34 per ogni azione, oltre al fondo di riserva;

II. Che possa essere portata dalle L. 50,000 alle L. 80,000 la Cassa giornaliera presso il cassiere, indipendentemente dalle esazioni della giornata;

III. Facoltà alla Direzione di erigere delle Agenzie in altre piazze del Regno Lombardo-Veneto;

IV. Facoltà alla Direzione di devenire a quelle intelligenze, che trovasse opportune, con altre Società, che fossero ad istituirsi nel Regno Lombardo-Veneto, di concerto colla Giunta di sorveglianza. In caso che queste intelligenze dovessero apportare modificazioni agli Statuti, la Direzione dovrà assoggettare il suo operato all'approvazione della Società, convocandola per urgenza;

V. Potranno essere ammessi allo sconto anche gli effetti per Milano e per quelle piazze ove fossero istituite Agenzie;

VI. Saranno pure scontabili i *coupons* delle carte di debito pubblico austriaco, pagabili in effettivo presso le Casse erariali di Venezia, purchè sieno scadenti entro il periodo di mesi sei.

Estratto a sorte il direttore, come di metodo, e sortito il sig. Abramo Errera, egli venne rieletto colla totalità dei voti.

Finalmente, furono eletti il sig. Spiridione Conomo a membro della Commissione sugli sconti offerti dalla Direzione, ed i sigg. Elia Todros e Samuele Scandiani a revisori.

Si avvisa inoltre che, col giorno 1.º settembre venturo, la Cassa dello Stabilimento darà principio al pagamento dei *coupons*, dedotta la spesa del bollo competente.

La Direzione
Abram Errera — Gio. Karrer — Luigi Ivancich
Angelo Levi — Aronne dott. Lattis.

Riassunto del bilancio dello Stabilimento mercantile veneto, da 1.º luglio 1855 a tutto 30 giugno 1856

Utilità sopra il capitale effettivo di azioni 2,949 per l'importo di L. 2,949,000.	aust. L.	228,985.[illegible]
Che si dividono:		
Sopra il totale delle azioni in ragione ciascuna di aust. L. 68.34 27	L.	201,542.91
Prelevato $^1/_{10}$ per le spese d'istituzione	»	2,329.88
Competenza della Direzione.	»	12,810.92
Posto in riserva, ad aumento del capitale.	»	12,301.45
	L.	228,985.[illegible]

Merita speciale attenzione, il giro effettuato da questo patrio Stabilimento nel corso di quest'anno. Col tenue capitale di L. 2,949,000, scontò effetti cambiarii per la ingente somma di A. L. 22,290,589.[illegible] e sovvenne sopra effetti pubblici per » 1,221,194.—

L. 23,511,783.[illegible]

Fu conseguito l'utile straordinario di austriache L. 15,359.50, su fior. 50,000, che teneva del Prestito nazionale. Frutto anche questo incontrastabile della zelante opera della Direzione a pro' dello Stabilimento e della piazza, in generale; notando che non si ebbe a patire, in tutto questo periodo, penuria di contante, nè sospensione ne' soliti affari, come sì facilmente accadeva negli anni andati. Nel solo mese di marzo di quest'anno, la somma degli effetti scontati ascese a L. 2,373,218.98. Cresciuto ora il capitale con le 7000 azioni, più esteso deve risentirne il vantaggio ogn'impresa industriale. Bell'avvenire si apparecchia, sol che si voglia giovarsene!

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7503. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Borsatti di Spilimbergo assente d'ignota dimora, che la ditta J. A. Ruthmayer e Comp. di Vienna rappresentata dall'avv. Brandolese produsse in di lui confronto l'istanza 13 corr. n. 7503, per intimazione della petizione 30 maggio p. p. n. 5000, in punto di pagamento di fior. 454:20 ed accessorii, qual'importo di merci, e che il Tribunale facendovi luogo nè ordinò l'intimazione all'avv. D.r Manin fissando la comparsa pel 3 settembre p. v., che viene destinato in curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni ogni creduta eccezione, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti in questo Città, in Spilimbergo mediante Nota da spedirsi a quella Pretura, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 19 agosto 1856.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 4342. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Treviso si rende noto che, sopra istanza di Francesco Manzato quale amministratore della massa concorsuale Giuseppe Domenico Canella, venne con odierno Decreto n. 4342, accordata in pregiudizio della nob. Maria Contarini degli Azzoni-Avogaro fu Giovanni e delli nobb. D.r Giuseppe e Giovanni degli Azzoni-Avogaro del fu Altenier, quest'ultimo minore rappresentato dalla di lui madre e tutrice sulndicata, tutti di Treviso, la chiesta vendita giudiziale mediante subasta dell'immobile sottodescritto, ed essersi prefissi i giorni 16 settembre, 14 ottobre e 4 novembre pp. vv. dalle ore 10 di mattina alle 3 pom., pei tre esperimenti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile non sarà deliberato se non a prezzo maggiore di quello di stima, nei due primi incanti; ed al terzo anche minore semprechè con esso possano venir soddisfatti tutti li creditori ipotecarii.

II. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente senza un previo deposito di a. l. 600 seicento, da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario, e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni otto continui dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nell'I. R. Tribunale di Treviso, l'offerto prezzo con imputazione delle a. l. 600 del deposito antedetto.

IV. Il deliberatario dovrà per sè, eredi e rappresentanti assumere a proprio carico, dal giorno della delibera tutti i pesi inerenti allo stabile subastato, cioè le imposte prediali e comunali, nonchè il canone livellario perpetuo in favore della massa concorsuale Giuseppe Domenico Canella, ed insito sull'immobile subastato, di austr. l. 8:82.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, sopra istanza della parte esecutante potrà essere chiesto il reincanto, tenuto esso deliberatario responsabile di ogni danno anche personalmente se il fatto deposito non basti a compensarlo.

VI. Colla prova del versato prezzo di delibera, l'acquirente otterrà l'aggiudicazione dell'immobile subastato ricevendolo nello stato e condizione in cui si troverà, e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte della massa esecutante.

VII. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera, e successive staranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutti i pagamenti, tanto del deposito, quanto del prezzo di delibera, come infine l'annuo livello perpetuo delle a. l. 8:82, dovranno essere fatti in valuta d'argento sonante a corso legale, esclusa sempre carta monetata, o qualunque altro surrogato all'argento.

Descrizione dello stabile.

Casa con corticella nella R. Città di Treviso, in contrada di S. Stefano loco detto Bassanin al civ. n. 882 ed anagr. n. 895, che nel censo provv. era marcata sotto il n. 794, colla cifra di ven. l. 253:7, e nell'estimo stabile sotto il n. 1352 di mappa, colla superficie di cent. dodici di pertica, colla rendita cens. di austr. l. 93:60, e colla marca livellaria in favore dell'oberata eredità Giuseppe Domenico Canella q.m Michele di annue a. l. 8:82, e fra i confini, a levante Michieletto Vetturi con casa, mezzodì conte Tiretta col canale detto il Siletto, ponente Rigamonti con casa, e tramontana la strada pubblica. Il quale immobile colla stima giudiziale 23 febbraio 1856 dei sigg. ingegneri Mantovani e Manzioli venne valutato dell'importo di a. l. 5366:93, depurato da ogni passività e persino dal capitale importato dal suddetto annuo livello di a. l. 8:82.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 4 agosto 1856.
Il Presidente
Co. Eccheli.
Caneva, Dir.

N. 2882 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto, che sull'istanza 8 luglio 1856 n. 2882, di Antonio fu Giovanni Candiago di Cappella, patrocinato dall'avv. D.r Lustro Montalti, in confronto dei coniugi Giorgio Gallo di Agostino e Maria dal Cin Gallo di Antonio di Sarmede, si terranno presso questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 15, 22 e 29 settembre p v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sotto indicato, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, senza il previo deposito in monete d'oro o d'argento a tariffa, del decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta, deposito che verrà imputato nel prezzo ove rimanesse deliberatario, ed in caso diverso restituito.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trova l'immobile apparente dalla stima 13 giugno 1855, eseguita dagl'ingegneri sigg. Domenico D.r Fioretti e Francesco D.r Pellatis, esclusa però ogni responsabilità per le diversità che si riscontrassero al confronto della descrizione, e per peggioramenti e guasti.

III. Ai primi due esperimenti la sostanza non sarà venduta che a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo però a qualunque prezzo, sempre che basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima.

IV. Qualunque aggravio non apparente dai Certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte alcuna dell'esecutante che non assume alcuna garanzia.

V. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere tosto soddisfatte dal deliberatario, verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo, e staranno a suo carico quelle dalla delibera in poi.

VI. Ogni deliberatario sarà tenuto a depositare in Giudizio in monete d'oro, o d'argento a tariffa entro otto giorni dalla delibera, l'intiero importo dello stabile deliberato, meno il decimo che avrà come sopra depositato all'atto dell'asta.

VII. L'esecutante però resta esonerato dal deposito d'asta, ed inoltre rimanendo deliberatario potrà trattenere il prezzo in contemplazione del proprio credito giudicato, e fino alla concorrenza di esso, e delle spese tutte sentenziate ed esecutive, salva liquidazione e pareggio.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto o in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suindicato termine si procederà indilatamente al reincanto dello stabile deliberato, senza nuova stima, a qualunque prezzo, e a tutte sue spese, pericoli e danni.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati

X. Tutte le spese della delibera, eggiudicazione, tassa per trasferimento della proprietà, bolli ecc. ecc., staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi situato in Sarmede Distretto di Serravalle.

Casa di abitazione con stalla posta fra l'abitato di Sarmede in mappa al n. 684, di pert. 0:15, rendita l. 9:24, stimata austr. l. 600.

Il presente sara pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, nel luogo solito di questa Città, in piazza di Sarmede, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,
Li 9 luglio 1856.
Ton Pretore.

N. 4469. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto che, sopra istanza del nob. co. Girolamo Brandolin-Rota, ed in pregiudizio di Angela Cazorzi Andreetta, 1.º marzo 1856 n. 1419, ed in seguito alle deduzioni degl'interessati nel P. V. 4 corrente n. 4469, avranno luogo nei giorni 10, 17, 24 settembre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale al maggior offerente degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta dei beni seguirà in XI distinti lotti, e sul dato regolatore del valore di stima attribuito rispettivamente ai medesimi nella somma in calce specificata per ciascun lotto.

II. Nei primi due esperimenti la vendita avrà luogo per un prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo per qualunque prezzo anco inferiore alla stima stessa.

III. Ad eccezione dell'esecutante co. Brandolin-Rota, dell'amministrazione degli Istituti Pii Zitelle, Catecumeni, e Cà di Dio di Venezia, e dei creditori che all'epoca, in cui fu provocata l'asta erano e sono tuttavia iscritti sopra tutti li beni esecutati per la somma capitale non minore di austr. l. 8000, nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima del relativo lotto da effettuarsi colle monete con cui dovrà pagarsi il prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questa Pretura il prezzo della delibera in monete d'oro, o d'argento di giusto peso a cor o abusivo di piazza esclusa qualunque carta monetata, il rame, la moneta erosa, e surrogato di denaro sonante, computando in diffalco la somma già depositata come all'art. 3º.

V. L'esecutante, la suddetta amministrazione degli Istituti Pii, li creditori iscritti contemplati dalla cauzione nel precedente art. 4.º, restando deliberatarii dovranno pagare l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo della delibera, che rimarrà in loro mani fino all'esito della graduatoria passata in giudicato Gl'interessi decorreranno dal giorno della delibera, e verranno pagati semestralmente nella Cassa forte di questa Pretura nella stessa valuta del capitale, ritenuto che il deliberatario avrà frattanto il possesso dei beni deliberati, e godrà delle rendite dal giorno della delibera, ma non potrà eseguire la voltura che in seguito all'aggiudicazione in esito della graduatoria, ed al versamento del prezzo.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, non che le spese della delibera, e le successive compresa la tassa di Commisurazione.

VII. Li beni s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano con tutte le servitù e pesi insiti sui medesimi a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario sia in tutto che in parte ad alcuna delle suesposte condizioni si faranno rivendere gl'immobili subastati a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento di ogni danno e spesa. Soggiaceranno altresì alla perdita del deposito li deliberatarii che lo avessero eseguito come all'art. 3º.

IX. Le spese tutte di esecuzione, niuna eccettuata saranno pagate all'esecutante Brandolin-Rota, o al suo procuratore avv. D.r Buzatti dietro specifica che sarà tassata da questa R. Pretura con altrettanta somma del prezzo depositato da estradarsi dalla Pretura stessa anche prima che sia provocata la graduatoria.

Beni da subastarsi.

Lotto I. Pert. cens. 24:38 con fabbriche, prato e chiusura colla rendita di l. 294:23, ai nn. di mappa 70, 71, 72, 74, 75, 77, 79, 259, 78, 110 di Portobuffolè, e 964 di Settimo stimati a. l. 13113:90.

Lotto II. Pert. cens. 0:23, con fabbrica della rendita di l. 53:02, ai nn. di mappa 45, 73, 405 di Portobuffolè, stimati a. l. 2600:18.

Lotto III. Pert. cens. 0:05, con casa della rendita di l. 15:60, al n. di mappa in Portobuffolè 42 sub 2, stimata a. l. 470.

Lotto IV. Pert. cens. 6:66, con casa della rendita di austr. l. 63:50, ai nn. di mappa in Portobuffolè 91, 92, 264, stimate a. l. 2450:60.

Lotto V. Pert. cens. 4:06, a. p. v. della rendita di l. 12:18, al n. di mappa in Settimo 1020, stimate a. l. 520:40.

Lotto VI. Pert. cens. 27:09, con arat. prat. della rendita di l. 109:93, ai nn. di mappa in Portobuffolè 193, 172, 200, 222, 287, stimate a. l. 6513:24.

Lotto VII. Pert. cens. 1:95, a. p. v. con casa, della rendita di a. l. 14:46, ai nn. di mappa in Portobuffolè 129, 130, 131, stimati a. l. 930:17.

Lotto VIII. Pert. cens. 14:40, arat. prat. della rendita di l. 42:97, ai nn. di mappa in Meduè 1405, 1408, 1409, 1411, 1413, stimati a. l. 3168.

Lotto IX. Pert. cens. 112:13 a. p. v. con prati e casa della rendita di l. 230:15, ai nn. di mappa di Basalghelle 2310, 2312, 2314, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2333, 2567, 2568, 2330, 2106, 1876, 1839, stimati a. l. 10078:32.

Lotto X. Pert. cens. 7:42, prat. della rendita di a. l. 10:61, al n. di mappa in Basalghelle 2152, stimato a. l. 1062:20.

Lotto XI. Pert. cens. 161 59 a. p. v. e prativo con casa della rendita di austr. l. 448:59, ai nn. di mappa in Basalghelle 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1737, 1738, 1739, 1740, 2502, 2503, 2505, 2512, 1818, 1622, 1613, stimati a. l. 16896:96.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoriale, in questa Città, in Portobuffolè, Mansuè, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 20 luglio 1856.
Il Pretore
Bressan.
B Angeli, Canc.

N. 7288. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, per non avvenute intimazioni del precedente Decreto 3 luglio p. p. n. 5862, l'asta giudiziale di stabili ad istanza Visonà contro eredità giacente Urbani fu Francesco, di cui il precedente Editto sotto la detta data e numero pubblicato nei nn. 170, 173 e 174 della Gazzetta Uffiziale di Venezia viene redeputata pei giorni 11, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., sotto le condizioni portate dall'Editto stesso.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 11 agosto 1856.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 1854. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia da parte di questo Tribunale Prov. che, sopra istanza delli D.r Antonio, Paolo ed Anna Maria Maresio-Bazzolle, rappresentati dall'avvocato Dal Vesco, in confronto d'Ignazio Costantini fu Paolo, Rosa, Alessandro, Paolino ed Antonio Monego di Giacomo di Longarone, in punto di pagamento d'italiane l. 9218, nei giorni 13, 22 e 29 settembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione tre esperimenti d'asta qui in calce descritti sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. L'asta sarà tenuta e deliberata a lotti separati quanti sono gli stabili negli indicati numeri progressivi.

III. L'esecutante non assume veruna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

IV. Ogni oblatore, tranne gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima del fondo o fondi a cui fosse per aspirare, ed il terzo, compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dei fondi acquistati.

V. Il rimanente prezzo offerto cogl'interessi del 5 per 0/0 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza entro 14 giorni approvato il riparto, ed in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali sarà a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi
qualità, quantità e confini

I. Comune cens. di Longarone.

1. Rivalta, fabbricato ad uso di magazzino e carbonile al catastale —, al n. di mappa 1092, con pavimento di terra ed impalcatura con suolo di tavole, nel piano superiore ad uso di fenile con coperto a coppi, con piccolo fondo annesso verso settentrione di passi 5, in tutto dell'area di pert. 0:11, e colla rendita di l. 10:56, confina a mattina strada comunale, mezzodì stazii delle Seghe, sera stradella, settentrione comune, del valore di a. l. 226.

2. Gajoz o Vedele, aratorio in più corpi al catast. n. 1099, ai nn di mappa 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, di pert. 2:18, e prato pert. 1:26 con piante, fra confini a mattina Reji e Giacomo De Lazzaro, mezzodì strada, sera strada e suddetto, settentrione croda, della complessiva rendita censuaria di l. 8:02, del valore di a. l. 1202.

3. Chiappa, o sotto le Case dei Fornez, prato boscato al catast. n. 1235, ai nn. di mappa 634, 635, 636, 675, di pert. 2:51, e fondo franoso con ghiaia nuda di pert. 2:47, rendita lire complessive 2:72, confina a mattina Piave, mezzodì e sera Taddeo Arsiè, settentrione fratelli Bratti, del valore di a. l. 507:90.

4. Longarone, casa al civ. n. 108, al catast n. 2985, al n. di mappa 192, dell'area di pert. 0:05, rendita l. 24:96, confina a mezzodì Vincenzo Tezza, altri lati strada, del valore di austr. l. 1230.

5. In Tavella di Pirago, aratorio ai catast. nn. 1098, 1008, ai nn. di mappa 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, di pert. 1:10 e prato di pert. 0:12, colla rendita cens. di l. 3:88, confina a mattina Francesca Savaris De Bona, mezzodì strada e Anna Maria Polla-Fontanella, sera fratelli Mariot q.m Pietro, settentrione strada della Chiesa del valore di a. l. 448:60.

6. Scalon, zappativo in due pezzi al catastale num. 2625, al n. di mappa 1000, di pert. 0:40, colla rendita di l. 0:19, confina a mattina affittanza Comunale ed eredi Gio. De Lazzero, altri lati comune e Domenico Tezza, del valore di a. l. 41:50.

7. Scalon, zappativo e prativo in più corpi al catast. n. 962, ai nn. di mappa 1056, 1057, 1058, di pert. 0:97, rendita l. 0:46, a mattina e sera Domenico Roa. mezzodì comunale, settentrione strada, del valore di a. l. 65.

8. Scalon, zappativo e prativo in parte cespugliato, al catast. n. 3863, ai nn. di mappa 1045 1046, 1047, 1048, in tutto pert 0:89, colla rendita di l. 0:27, a mattina Pietro Tezza fu Antonio, mezzodì strada, sera fittanza, settentrione comune, del valore di a. l. 45.

9. Longarone, casa civile posta sulla piazza marcata col civ. n. 160, al catast. n. del 1097, al n. 316, con adiacente fabbrica ad uso di bucato, stalla per cavalli e fenile, dell'area in tutto, compreso il cortile di pert. 0:25, colla rendita di l. 78, fra confini a mattina R. strada, mezzodì viottolo o luda, sera Giacomo Talamini, settentrione Vincenzo Sacchet e Gio. Burel, del valore di austr l. 6850.

10. Longarone, fabbrica ad uso di stalla divisa in due con diritto di passaggio di Gaspare Tezza con stanze e fenile sopra, di cui si va ne'l'orto superiore, al catast. n. del 1097, al n. di mappa 317, e dell'area in complesso di pert. 0:24, colla rendita di l. 32:41, confina a mattina Gaspare Tezza, mezzodì e sera Gio. Batt. Protti, settentrione Luda, del valore di austr. lire 580:50.

11. Longarone, fabbrica di recente costruita sulle traccie di una vecchia con cortile dinanzi, al catast. n. , al n. di mappa 345, dell'area in tutto di pert. 0:07, colla rendita di l. 5:04, confina a mattina e settentrione fratelli Talamini fu Noè, mezzodì Luda, sera Giuseppe Fagherazzi, del valore di a. l. 495:50.

II. Comune cens. di Soffranco.

12. La colonna, zappativo al catast. nn. 1006, 1007, ai nn. di mappa 62, 63, 64, 65, 66, di pert. 1:07, all'interno di pert. 1:10, e pascolo di pert. 5:04, colla rendita complessiva di l. 1:90, confina a mattina strada, mezzodì e sera comun, settentrione Sacchet Maria e fratelli Piucco, del valore di austr. l. 289:10.

13. Oltre il Ponte, zappativo al catast n. —, al n. di mappa 2435, di pert. 0:60, e prato di pert. 1:18, colla rendita censuaria di l 1:90, confina a mattina Val, mezzodì strada, e sera e settentrione Gio. Tezza di Antonio, del valore di a. l. 125:20.

III. Comune cens. d'Igne.

14. Masiere sora Zedal, zappativo al catast. n. 3012, al n. di mappa 1584, di pert. 1:17, rendita l. 0:77, confina da ogni lato Antonio De Bona, fu Francesco, del valore di a. l. 175:50.

La Riva d'Igne, prativo e zappativo, al catast. n. —, ai nn. di mappa 344, 1741, di pert. 0:49, rendita l. 0:49, confina a mattina Giovanna De Prà Borgo, mezzodì strada, sera Domenico De Bona di Antonio, settentr. Antonio De Bona fu Giacomo e Vincenzo De Min, del valore di a. l. 35.

IV. Comune cens. di Muda Maè.

15. Codone, arativo al catastale nn. 1100, 1310, 1311, ai nn. di mappa 989, 990, 995, di pert. 1:02, e prato di pert. 0:79, rendita l. 2:89, fra i confini a mattina fratelli Mariot, fu Matteo, mezzodì Mariot, G. Batt. fu Giacomo, sera strada, settentrione Mariot Apollonia fu Francesco maritata Fontanella del valore di a. l. 253:80.

16. Sotto la riva del Mur a Villanova, prato ai catast. nn. 1102, 1103, ai nn. di mappa 810, 811, 1084, di pert. 3:63, confina a mattina Bratti Osvaldo e Talamini Antonio, mezzodì e settentrione Talacchini Antonio, sera Bratti Osvaldo e nipote Botter, del valore di a. l. 163:35.

17. Sora il Desedan, loco detto Canali, zappativo e prativo al catast. n. 2993, ai nn. di mappa 732, 733, di pert. 1:40, rendita di l. 0:29, confina a mattina R. strada d'Alemagna, mezzodì Antonio Feltrin, sera comun, settentrione Borgo Arcangelo, del Valore di a. l. 23:50.

V. Comune cens. di Podenzoi.

18. Col Fraud, zappativo ai catast. nn. 2092, 2093, ai nn. di mappa 581, 582, 585, di pert. 0:44, rendita di l. 0:28, e pascolo di pert. 0:27, fra i confini a mattina comun, mezzodì fratelli Manarin fu Giovanni, sera e settentrione strada, del valor di a. l. 57:20.

VI. Comune cens. di Capodiponte con Polpet.

Possessione del pian di Vedoja lavorata da Boito Alessandro.

19. Navis, aratorio ai catast. nn. 22 0, 2211, al n. di mappa 330, di pert. 1:77, rendita l. 4:83, confina a mattina Giovanni Boito, mezzodì e settentrione strada, sera Antonio Maraga, del valore di a. l. 300:90.

20. Rui sotto la strada, zappativo ai catast. nn. 6228, 6229, al n. di mappa 1549, di pert. 0:48, rendita di l. 0:80, confina a mattina Nicolò Boito, mezzodì Alessandro Menegazzi, sera Cesa Luigi di Domenico, settentrione Andrea Collazuol, del valore di a. l. 52:80.

21. Sotto la casa del Pian di Vidoja, aratorio ai catast. nn. 2202, 2203, ai nn. di mappa 1636, 1637, 1676, 1677, di pert. 2:99, prato di pert. 3:25, e bosco di pert. 2:11, rendita l. 8:86, confina a mattina comun, mezzodì e settentrione Antonio Costantini, sera R. strada, del valore di a. l. 581.

22. Strop de Mez, prato al catast. n. 2205, al n. di mappa 1648, di pert. 10:67, rendita l. 2:88, a mattina R. strada, mezzodì Comun, sera comun ed Angelo Davit, settentrione Antonio e Pietro Costantini del valore di a. l. 266:75

23. Alla Volta del Rui, zappativo con varra al catast n. —, al n. di mappa 2553, di pert 0:46, rendita l. 0:02, a mattina Gio. Zilli, mezzodì Antonio Da Boit, sera eredi Giacomina Collazuol, settentrione R. strada el Antonio Costantini, del valore di a. l. 26:80.

24. La Campagna dei Molin dei Frari, arativo in sei pezzi ai catast. nn. 2206, 2207, 2208, 2209, ai nn. di mappa 1704, 1706, 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, di pert. 10:52, rendita l. 20:53, prato di pert. 16:41, rendita l. —, e pascolo boscato di di pert. 1:09, rendita l. —, confina a mattina ghiaia del Piave, mezzodì Pietro Costantini, sera scarpa della strada erariale, settentrione comunale, del valore di a. l. 2278:25.

25. Sora le Case del Pian, arativo ai catast. nn 2200, 2201, ai nn. di mappa 1680, 1681, 1682, 1686, di pert. 2:07, prato di pert. 8:63, e pascolo boscato di pert. 14:06, rendita l. 14:28, confina a mattina fiume Piave e Pietro Costantini, mezzodì suddetto e la casa di questa ragione, sera R. strada e Pietro Costantini, settentrione il suddetto.

26. Pian di Vedoja, casa rustica d'abitazione al colono al catastale n. —, al n. di mappa 1667, dell'area di pert. 0:13, rendita l. 8:82, confina a mattina casa di Angelo Davit, mezzodì e sera cortile consortivo, settentrione fondi di questa ragione al n. 1681.

27. Pian di Vedoja, fabbrica ad uso di stalla per le pecore e tezza aderente al catast. n. —, al n. di mappa 1670, dell'area di pert. 0:10, rendita l. 5:88, confina a mattina e settentrione Antonio Costantini, mezzodì questa ragione col n. 1673, e sera cortile consortivo.

28. Pian di Vedoja, altra stalla pei bovini e fenile sopra, al catast. n. —, al n. di mappa 1666, dell'area di pert. 0:10, rendita l. 2:25, confina a mattina e settentrione consortività, mezzodì Antonio Costantini, sera Angelo David.

Queste tre fabbriche in buono stato di conservazione giacciono intorno al cortile al n. 1671, consortivo con altre proprietà.

29. L'orto presso le Case, prato con frutti al catast. n. 2204, ai nn. di mappa 1672, 1673, di pert. 0:70, rendita l. —, confina a mattina, mezzodì e sera Antonio Costantini, settentrione Cortile e casa al n. 1670.

Tutti i suddetti nn. 1680, 1681, 1682, 1686, 1667, 1670, 1666, 1672, 1673, come sopra distinti fra loro, si valutano complessivamente a. l. 1308:80.

30. Laste, prato in monte con pascolivo ai catast n. 1109, 1110, ai nn. di mappa 2188, 2189, di pert. 13:93, rendita l. 4:33, confina a mattina e mezzodì Comune, sera Antonio Costantini, settentrione strada consorziale, valutato a. l. 209:20.

31. Fena dal Mede, prato in monte al catast. n. 8802, al n. di mappa 2194, di pert. 10:16, rendita l. 3:15, confina a mattina, mezzodì e sera comunale, settentrione strada e Giovanni Boito, del valore di a. l. 203:20.

32. Pramaor e Cal del Car prato in monte per la maggior parte boscato ai catast. nn. 1108, 1111, 2831, ai nn. di mappa 2196, 2197, 2198, di pert. 62:50, rendita l. 32:15, a mattina Gio. Batt. Dal Molin, Comune e Fabbriceria di Cadola, mezzodì la stessa e comun, sera Giovanni Pelt e comun, settentrione comun promiscuo di Capodiponte con Fortogna, valutato a. l. 2187:50.

Si osserva che i numeri del catasto sovraccitati 1109, 1110, 8832 1108, 1111, 2831, figurano nel vecchio estimo nel catasto di Fortogna Comune di Longarone e nel censimento stabile a contra posti nn. di mappa in Comune ammin strativo di Capodiponte, censuario Capodiponte con Polpet.

Stabili nello stesso Comune cens. ed affittati a Pietro Zilli di Antonio di Polpet.

33. Pisi grande, prato al catast. n. 6226, al n. di mappa 1777, di pert. 0:61, rendita l. 0:16, confina a mattina Gio. Boito, mezzodì Ottavia Alpago-Pagani, sera Antonio Collazuol, settentrione comun, del valore di a. l. 30:50.

34. A Polpet sotto il Monte, fabbrica rustica al catast. n. 6429, ai nn. di mappa 1892, 1894, dell'area di pert. 0:08, rendita l. 2:94, con diritto di consortività al n. 1903, confina a mattina Rosa Levis vedova Zilli, mezzodì e sera cortile consortivo, settentrione Pietro Zilli.

Altra fabbrica vicina dell'area di pert. 0:06, rendita l. 1:66, confina a mattina e settentrione Michele Zilli, mezzodì Pietro Zilli mediante consortività, e sera Rosa Levis vedova Zilli, del valore di a. l. 344.

35. A Polpet, area di casa diroccata colle traccie dei muri di cinta al n. catastale del 6211, al n. di mappa 92 e 2012, dell'area di pert. 0:05, rendita l. 1:87, confina a mattina Angelo Braida e Giovanni Cesa, mezzodì Alessandro e Giovanni Boito, sera eredi Loro, e settentrione strada, del valore di a. l. 104.

36. Rui delle Salere, arativo al catast. n. 6427, ai nn. di mappa 1620, 1621, di pert. 0:30, e prato all'intorno di pert. 0:88, della reddita di l. 0:46, confina a mattina affittanza comunale, mezzodì comun, sera e settentrione strada detta Cal de Lus, del valore di a. l. 163.

Il presente verrà affisso all'Albo Tribunalizio, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e pubblicato nei soliti luoghi di questa Città ed in Longarone.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 8 agosto 1856.
Pel sig. Presidente in perm.
Comini Cons.
Sostero, Agg.

N. 3604. 3. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Pretura in Monselice rende noto che, nel giorno 9 settembre p. v. nel locale di sua residenza sarà tenuta l'asta per l'appalto di alcuni lavori di fabbrica e proprio trombe, ramate ed inferriate a protezione dei fori di finestre di queste I. R. Carceri.

L'asta sarà deliberata al miglior offerente in relazione al valor di perizia in a. l. 604:46 verso il deposito di garanzia di a. l. 65.

Qualunque appaltatore potrà vedere i Capitoli generali e particolari d'appalto presso questa Cancelleria nello stesso giorno dell'asta, ed anche prima.

Il presente sia pubblicato mediante affissione all'Albo Pretoriale ed a quello di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 29 luglio 1856.
Il R. Pretore
Cavazzani.
Venzo, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 30 AGOSTO

ANNO 1856. — N. 200.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, ha trovato di nominare i cancellieri consolari, Pietro Oculi, in Salonicco, a primo interprete presso il Consolato generale di Smirne, Francesco Soretic, in Belgrado, a cancelliere presso il Consolato generale in Serajevo, Francesco di Knappitsch, a cancelliere del Consolato generale in Belgrado, e dott. Leopoldo di Walcher, in Galacz, a cancelliere del Consolato generale in Alessandria; di trasferire il cancelliere consolare, Adolfo Schulz in Bairut, nell'eguale qualità al Consolato di Salonicco; indi di promuovere i vicecancellieri: Giovanni Radossavljevics, gerente provvisorio del Viceconsolato in Durazzo, a cancelliere consolare in Bairut, Giuseppe di Schnell, in Trabisonda, a cancelliere consolare in Galacz, e Gerardo Chiari, in Alessandria, a secondo cancelliere del Consolato in Costantinopoli; finalmente l'allievo consolare, Rodolfo Filek, in Salonicco, a vicecancelliere presso il Viceconsolato in Braila.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di accordare all'esiliato Francesco Baldisserotto l'impune ritorno negl' II. RR. Stati austriaci e lo scioglimento del sequestro imposto sopra le di lui sostanze.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 agosto.

Bullettino politico della giornata.

Scarsa materia pel *Bullettino*, dopo lo spoglio che ne facemmo ieri nelle *Recentissime*, ci danno i giornali di Parigi, in data del 25, ieri medesimo ricevuti.

La *Patrie* cita una lettera dalle sponde del mar Nero, secondo cui nove fra' tredici battaglioni della 14.ª divisione russa dell'esercito del Sud, che occupavano Ismail e le altre fortezze del basso Danubio, avevano lasciato il paese; nè più rimanevano se non quattro battaglioni, la cui partenza era annunziata come vicinissima. Un tenente colonnello russo, colto dallo scoppio del forte di Kilia, era morto delle conseguenze della sua ferita: altri tre soldati erano morti essi pure.

I giornali uffiziali di Pietroburgo pubblicano la lista degl'inviati delle Corti straniere, che furono ricevuti dall'Imperatore Alessandro prima della loro partenza per Mosca. Stando alla *Gazzetta dell'Impero tedesco*, il sig. di Budberg avrebbe recato a Berlino la notizia che lo Czar si recherà, subito dopo le feste dell'incoronazione, a Heilsberg, tra Friedland ed Eylau, ove si faranno gli esercizii del primo corpo dell'esercito prussiano, e ch'ei giungerà a tempo per assistere alla gran rassegna, che sarà fatta dal Re Federico Guglielmo.

L'*Indépendance belge* pubblica due lettere, che le furono indirizzate dal duca di Medinaceli e dal duca d'Alba, per rettificare certi fatti particolari, spacciati nelle corrispondenze di quel giornale, i quali incolpavano il contegno tenuto dalle truppe regie, durante gli avvenimenti di luglio nella capitale spagnuola.

La *Gazzetta di Madrid* contiene un decreto del ministro delle pubbliche costruzioni, il quale esenta dal pagamento d'ogni tassa di tonnellaggio, ancoraggio, ec., tutt'i navigli, che fino al 1.° giugno 1857 si recheranno in Spagna, carichi unicamente di grano, farina, orzo e frumentone, da' paesi stranieri.

L'*Epoca* annunzia che il generale D. Francesco Serrano y Dominguez, ambasciatore di Spagna a Parigi, doveva partire il 22 per Baionna e Biarritz, a fin di presentare le sue credenziali a S. M. l'Imperatore.

L'affare del Sund è ancora pendente, e la *Presse* è d'avviso che la calma, la quale regna oggidì in Europa, lungi dal rendere il suo scioglimento meno opportuno, ne rende al contrario più urgente la necessità.

In fatti, le difficoltà, che possono complicare, a data occasione, le crisi internazionali, debbonsi risolvere durante la pace; e si ricorda che il più grave rimprovero, fatto agli Stati Uniti quando, nella scorsa primavera, essi pretendevano liberarsi dall'imposta del Sund, conforme ai loro trattati, fu quello di aver aggiunto una nuova difficoltà alla crisi estrema, in cui l'Europa trovavasi involta. Gli abbia o non gli abbia tocchi tale considerazione, gli Stati Uniti hanno differito d'un anno le pretensioni loro; ma, nella prossima primavera, la questione si riprodurrà fra essi e la Danimarca, in tutta la sua gravità: e questa volta non potrà essere opposta nessuna considerazione di convenienza o d'inopportunità alla rivendicazione del loro diritto.

Conviene adunque che, prima d'allora, la quistione venga risolta dalla diplomazia, se si vuol evitare ch'ella si riproduca sul terreno della forza, e travolga nelle sue complicazioni, per la stessa natura degl'interessi che abbraccia, tutte le nazioni marittime dell'Europa. Gli Stati Uniti sostengono la loro pretensione di francarsi dagli obblighi d'un trattato, il quale non li vincolava se non sino alla regolare denuncia, ch'essi ne fecero. Essi offrono solamente un temporaneo risarcimento pei servigii, resi dalla Danimarca alla navigazione negli Stretti. La Danimarca, senz'accettare il loro principio, e sostenendo ciecamente tutte le antiche sue massime, accetterebbe volontieri l'offerto risarcimento, o come tributo annuo stabile, o come capitale fondato sul riconoscimento assoluto dei suoi principii. A ciò si riduce la discussione fra essi; ma la questione ha questo di particolare ch'ella non può ricevere uno scioglimento isolato. La regola, stabilita per iscioglierla, diverrà necessariamente comune a tutte le nazioni marittime, poichè nessuna può accettare, nè per la forma nè per la sostanza, un trattamento, atto a conferire, pel commercio dei mari del Nord, una condizione privilegiata alle nazioni rivali. Da ciò la gran difficoltà, perchè l'interesse degli Stati Uniti nella questione è tanto tenue, vista la poca importanza relativa della loro navigazione nel Baltico, che, ove la discussione fra essi e la Danimarca si limitasse a deliberare se la capitalizzazione del pedaggio abbia a farsi sopra la base d'un risarcimento temporaneo od assoluto, vale a dire d'una somma un poco più un poco men grande di dollari o di risdalleri, la soluzione sarebbe senza dubbio in breve fermata; ma la base, che servirà alla regolazione della contesa tra gli Stati Uniti e la Danimarca, stabilirà in pari tempo la parte di ciascuna delle altre Potenze marittime nel risarcimento generale; e questo è il gran lato della discussione.

È già noto il sistema, abbracciato dalla Danimarca pel riscatto del pedaggio del Sund, e da essa proposto ai rappresentanti delle Potenze, intervenute, nei primi mesi del corrente anno, alle conferenze di Copenaghen. La Danimarca sostiene insieme e il suo diritto al pedaggio e i principii, su'quali essa lo fonda da tre secoli; ma acconsente a rinunziarvi, mediante un compenso pecuniario stabile ed immediato, o almeno immediatamente fissato. Ella reca a 35 milioni di risdalleri, o 175 milioni di franchi, la somma, che domanda alle Potenze marittime, in cambio dell'imposta, ch'ella percepiva sulla loro navigazione. Secondo uno specchio, compreso nel protocollo del 9 maggio 1856, che ha chiuso pel momento il Congresso di Copenaghen, tal somma trovasi spartita tra le Potenze, presenti alle conferenze, a norma dell'importanza relativa della loro navigazione nel Sund, eccetto una minima frazione, riservata alle Potenze non rappresentate. E la Danimarca, che si riserva di determinare con convenzioni particolari il modo e i tempi di pagamento della quota, toccata ad ogni Potenza, rivendica in pari tempo la facoltà di valutare i pegni uffiziali, co'quali quel pagamento le sarà garantito.

È noto, d'altra parte, che parecchie Potenze accettarono quelle proposte senza riserva; ma che queste andarono a vuoto per l'opposizione dell'Inghilterra. L'Inghilterra ha, in questo affare, il maggiore interesse, poichè la sua parte nella navigazione del Sund è quasi di trenta per cento sulla navigazione generale, e perchè, secondo lo specchio di spartizione proporzionata, compreso nel protocollo del 9 maggio, ell'avrebbe a contribuire nel risarcimento comune l'enorme somma di 10,126,855 risdalleri; o quasi sessanta milioni di franchi. Si comprende che l'Inghilterra abbia indietreggiato dinanzi così disorbitante contribuzione: pure, ella non respinse il sistema della Danimarca in modo assoluto, ma nominò una Giunta esaminatrice, incaricata di riscontrarne le basi o di proporne di nuove, meno gravose per le sue finanze. Quella Giunta sta consultando, e non ha, finora almeno, preso alcuna risoluzione ufficialmente conosciuta. Dicesi ch'ella proponga un sistema nuovo, il quale consisterebbe nel sostituire al pagamento nel Sund delle contribuzioni, che la Danimarca domanda, il pagamento delle stesse contribuzioni, più o meno ristrette o modificate, nei porti di partenza o d'arrivo; in guisa che le navi mercantili, alla lor andata nel Baltico od al ritorno da esso, non sarebbero più costrette a fermarsi nel Sund per pagare le tasse dinanzi alla Camera delle dogane d'Oresund, ma le pagherebbero nelle mani dei consoli o d'altri agenti speciali della Danimarca, od alla partenza per quelli, che uscissero dai porti del Baltico, od all'arrivo per quelli, che vi giungessero dagli altri paesi d'Europa. L'imposta del Sund e le tariffe sarebbero conservate: solo il modo di pagamento sarebbe cangiato.

La *Presse* riguarda per inammissibile un tale sistema; principalmente perchè abbatterebbe la base più solida, la sola reale, delle pretensioni della Danimarca, come quello che pone in forse l'utilità, che la conservazione dell'imposta del Sund può avere per la navigazione generale, ed i servigii, che si supponeva essere ad essa navigazione resi dalla Danimarca; poi perchè lascierebbe in pari tempo sussistere tutti gli altri motivi, che richieggono l'abolizione dell'imposta del Sund e l'affrancamento di quel passaggio: mentr'esso mantiene tutte le pretensioni e tutt'i principii, su cui la Danimarca fonda i suoi diritti alla conservazione delle sue tasse.

Ora, la Danimarca, e' fu già detto frequenti volte, ma non conviene stancarsi di ripeterlo e di provarlo continuamente, finchè tal verità sia universalmente compresa ed accettata; la Danimarca non può fondare la sua pretensione di conservare il pedaggio del Sund, contro i richiami universali ch'esso solleva, se non sui servigii, da essa resi alla navigazione generale, in iscambio di quel pedaggio. Continuino o siano abolite, mediante un compenso od un risarcimento pagato una volta tanto, le tasse del Sund non sono nè saranno più, soprattutto d'ora innanzi, se non il premio de'servigii, resi alle Potenze marittime dalla Danimarca, agevolando, proteggendo, assicurando la navigazione in quegli Stretti pericolosi, che separano il Baltico dagli altri mari. Ogni altra base, data alla conservazione di tal imposta, è falsa, contraria ai principii del diritto delle genti, alla ragione, alla storia, agl'interessi e alla dignità delle Potenze marittime. Finora, i diritti della Danimarca, malgrado le sue pretensioni, rinnovate di secolo in secolo, non hanno avuto altro fondamento che i trattati temporanei e revocabili, che glieli hanno conceduti. In avvenire, que' diritti non avranno altra base, e inoltre sarà ben inteso ch'ei non sono conservati e sussistono, se non come pagamento di servigii resi, e come risarcimento delle spese, fatte o da farsi, per assicurarne l'efficacia.

La *Presse* dice qui ch'è necessario ricordar senza posa questa base dello scioglimento, oggidì cercato, perchè la questione è stata sì a lungo male intavolata ed è tuttora sì poco generalmente e sì male compresa, ch'ella è continuamente dimenticata; e piglia a confutare a questo proposito l'opinione d'un altro giornale:

« Leggevamo di questi giorni, ella dice, in un giornale francese accreditato, il *Constitutionnel*: « « La « Danimarca non ha altro diritto che quello risultante dal lungo possesso e dal generale consenso. È « troppo tardi contrastarlo oggidì. Se, in origine, l'istituzione della tassa del Sund fu solo un abuso, oggidì quell'abuso acquistò forza di legge e gode di « tutt'i beneficii della prescrizione. » »

« Ecco, in vero, sotto tutti gli aspetti, una strana dottrina! Ma, senza discutere questa nuova teorica del diritto delle genti, che farebbe uscir il diritto dall'abuso fra le nazioni Sovrane, ecco un assai più strano obblio di tutti i principii e di tutti i fatti, che dominano codesta questione del Sund, così spesso agitata da tre secoli! Ignorasi adunque che il lungo possesso della Danimarca e il consenso generale, che l'ha mantenuto da tre secoli, riposavano su trattati, e che que' trattati non glieli concessero mai se non a titolo sempre condizionale e sempre temporaneo e revocabile? Ignorasi adunque altresì che, se la prescrizione è un modo d'acquistare in diritto delle genti come in diritto civile, lo è però a certe condizioni, che non è permesso disconoscere, e che, anzi tutto, nessuno Stato, come nessun uomo privato, non può prescrivere contro il suo titolo? E appunto perchè la istituzione delle tasse del Sund si fonda, non solo sopra un abuso, ma sopra un titolo, e questo titolo è condizionale e revocabile; appunto perchè la Danimarca non « può mutare a sè stessa la causa e il principio del suo possesso », le tasse del Sund rimasero condizionali e revocabili, come i trattati che le fondarono.

« Di questo, tutti, e la Danimarca principalmente, dovrebbero essere bene convinti in Europa. Altrimenti, la Danimarca, riproducendo sempre le antiche sue pretensioni ed i suoi falsi principii, eternerà tale discussione, che tutte le Potenze hanno interesse di terminare, prima che gli Stati Uniti, i quali vi sono appien risoluti, chiamino la forza a sostegno del loro diritto. Altrimenti, le Potenze più benevole alla Danimarca si troveranno, alla prossima primavera, costrette a scegliere fra quella stessa benevolenza e il diritto, e gl'interessi generali e i grandi principii, di cui gli Stati Uniti si faranno i più attuosi e determinati campioni. »

Per l'importanza dell'argomento, crediamo utile dare un sunto del discorso, recitato dal signor professore C. Foucard, nell'occasione degli esami di paleografia, e di cui ieri fu soltanto toccato di volo:

Il chiarissimo professore, che, giovane d'anni, s'è reso noto ormai vantaggiosamente tra quanti coltivano le scienze, per le estese cognizioni, e per l'amore che pone in questi suoi studii, dimostrò dapprima come la scienza, nata dagl'interessi dei monasteri messi in forse o violati, e comparsa per la prima volta nel mondo in piccole dissertazioni e trattatelli staccati d'un'importanza puramente locale e momentanea, fosse ben lontana allora dal prefiggersi uno scopo letterario e scientifico, e dal procedere con erudite investigazioni alla ricerca di que' caratteri generali, che possono suggerire al paleografo un coscienzioso giudizio del manoscritto. Quindi i primi sistemi paleografici, fondati sull'osservazione d'un numero ristretto di documenti, dovettero cedere il campo a' que' sistemi moderni, che, basati sui tipi grafici tratti da pergamene d'ogni genere e d'ogni paese, offrono metodi quasi sicuri per giudicare d'un atto politico, d'una scrittura qualunque. Contuttociò la paleografia, limitata ancora allo scernere il vero dal falso, non poteva aspirare in sul serio al severo carattere di scienza, o tutto al più dovea star contenta ad un posto meschino, ben lontana ancora da quel gigantesco sviluppo a cui seppe spingersi nel breve giro di pochissimo tempo. Solo in questi ultimi anni infatti fu essa applicata alla spiegazione d'inediti documenti, dissepolti col nobile scopo di giovare la storia, la letteratura, l'arte e le scienze. Nella nostra età utilitaria in massimo grado, e che non può sopportare il lusso di un insegnamento sterile nelle sue applicazioni, anche la paleografia può sussistere solo a patto di essere la logica della storia, o meglio la interprete fedele ed intelligente d'ogni monumento scritto, ed anche i precetti da essa formulati devono sempre avere un punto di relazione alla storia, della quale i documenti sono espressione e testimonio ad un tempo il più vero.

E qui il ch. professore dimostrava come sarebbe, nonchè utile, necessario, se in tutte le cattedre di paleografia questa scienza fosse in due parti distinta. Scienza generale, che comprendesse tutti que' caratteri uniformi, che ad ogni maniera di carte antiche e per ogni paese possono avere una giusta applicazione; scienza particolare quella, che dettasse le norme preferibili nel giudicare i documenti d'un dato paese, e quindi comprendesse que' caratteri speciali, che all'uscire da una data cerchia di territorio non possono trovare più applicazione, e suonano come lettera morta agli studiosi d'un'altra nazione. Rincalzava egli il suo argomento coll'offerire ad esempio i documenti veneti, i quali han bisogno appunto d'una critica paleografica speciale, nata dal confronto di essi ed esclusivamente ad essi applicata, ed incoraggiava in fine a questo studio particolare gli allievi, ricordando come il Governo imperiale, dopo aver provveduto alla conservazione dei documenti, aprisse una Scuola per interpretarli; come il Ministero, la Luogotenenza, la Direzione ardassero a gara nell'agevolare gli studii storici e nel vantaggiare la letteratura e le scienze, permettendo copie e studii degli atti dell'Archivio; e come infine anche un recente dispaccio ministeriale proclamasse la massima generosa, che gli studii storici devono essere facilitati con ogni maniera d'incoraggiamento.

Ma la parte più interessante forse dell'erudito discorso fu una rapida rivista dei lavori, usciti dalla *Camera di studio* dell'Archivio e pubblicati dal 1850 in poi da italiani e stranieri; rivista tendente allo scopo di avvertire al mondo quanto Venezia possegga di tesori per vantaggiare la storia, e perchè si argomenti dal già fatto quanto resta ancora da farsi, e se ne tragga eccitamento a studii maggiori. Circa sessanta furono le opere prese in esame in quel rapido cenno, in fra maggiori e minori, nè potremmo riassumere questa parte interessante del discorso, senza violare i limiti che ci siamo imposti.

Rimanderemo perciò quelli che volessero averne notizia agli *Atti della scuola* che saranno quanto prima stampati, ed avvertiremo solo come il sig. Foucard aggruppasse questi studii in due epoche, quelli fatti sulla storia del medio evo, e quelli sulla storia moderna, e ciascuna di queste dividesse in parte interna, e relazioni cogli altri paesi conchiudendo coll'accennare quale debba essere il metodo nelle ricerche, nella pubblicazione dei testi, e nel commento paleografico d'un documento.

Questo paziente ed erudito lavoro, che comprende studii sull'Istria, Dalmazia, Grecia, Turchia, sull'Oriente insomma, e sull'Occidente, e tratta di storia, di letteratura, di scienze e d'arti d'ogni maniera, sarebbe solo di per sè un elogio alle cognizioni ed alla estesa erudizione del chiar. professore, il quale espose tutto ciò con quella franchezza, con quella robusta espressione, che cattiva la simpatia dell'uditorio, e gli strappa l'applauso. Ed applausi unanimi accompagnarono infatti quella lettura, applausi tanto più lusinghieri, in quanto che partivano da persone tutte non avvezze a meravigliarsi di cose comuni e di meriti secondarii.

Dopo la lettura del chiar. professore, ognuno degli allievi diede la relazione dei proprii studii, condotti durante l'anno scolastico, e stese quasi un programma di quanto intenderebbe di fare in appresso a compimento dei medesimi. Ed anche queste letture ebbero segni d'approvazione lusinghieri, e tutti senza dubbio si ritirarono nella convinzione che uno studio così importante, e così bene fondato nell'insegnamento non possa recare in futuro che maturo ed abbondantissimo frutto.

APPENDICE.

IL FIGLIOCCIO DEL RE

(Racconto del tempo di Luigi XI.) (*).

SECONDA PARTE

IL CAMPO DEL DUCA.

CAPITOLO VII.

Come le cose prendessero piega tale, che Scipione ed il Re di Francia si trovarono entrambi interessati a impedire che il signore di Bourganeuf s'eternasse in questo mondo.

Il signore di Bourganeuf ed Amalrico uscirono di cheto dalla tenda del Duca, traversarono il campo, avvolti ne' loro mantelli per forma da non destar l'attenzione degli uffiziali e delle sentinelle, collocate ad ascolta in ogni quartiere, si spinsero fino alle rive del lago, e quivi giunti, s'incamminarono verso il luogo più solitario, prevedendo ambidue che la loro spiegazione richiederebbe qualche mistero e qualche secretezza.

La notte era chiara e limpida, come le belle notti d'inverno delle regioni alpestri; il vento, che soffiato aveva una parte del giorno, erasi a poco a poco acquetato, ed il lago, che risplendeva a' raggi della luna, flagellava le sponde con piccole e fragorose ondate, il cui gorgoglio non permetteva d'udire in lontano lo strepito che si potesse far sul suo margine.

Il sito, che il signore di Bourganeuf ed Amalrico scelsero pel loro colloquio, era una specie di piattaforma di rupi, che sorgeva fra la spiaggia ed il campo: il campo distendevasi a tramontana, il lago ne lambiva la base, a mezzodì, a venti piedi di profondità circa; un angusto sentiero vi conduceva dal campo, e da quell'altura lo sguardo si allungava in ogni verso abbastanza perchè sì l'uno che l'altro a tempo s'avvedesse, occorrendo, dell'arrivo di qualche testimonio importuno.

Il signore di Bourganeuf aveva condotto egli stesso Amalrico in quel luogo, ch'ei conosceva da un pezzo, come quegli ch'era stato incaricato dal Duca d'una missione appresso gli abitanti di Granson, e da quel luogo medesimo si vedeva il castello smantellato e per metà arso dalla gente del Duca.

Quello spettacolo poteva somministrar pretesto ad appiccare discorso, ed al signore di Bourganeuf non incresceva d'entrar in ragionamento, se non altro per guadagnar tempo, la mercè d'un dialogo sulla pioggia, il bel tempo ed altrettali trivialità.

Giunto sulla piattaforma, Amalrico sedè tranquillamente sopr'un sasso e guardò il suo antico avversario.

— Che vi pare di questa notte, messere?

— Superba e tepida come una notte d'estate.

— Non è vero?.. e questo paese, che la luna illumina?

— Stupendo, affè mia!

— Non vi pare che quel castello in ruina imprima alla contrada circostante un marchio sommamente poetico?

— Convengo pienamente con voi, signore.

— E quel lago, che mormora laggiù?

— Le onde ne sono veramente armoniose.

— V'assicuro, caro messere, che mastro Bufile, lo scudiere del duca di Brancas, ch'è insieme un gran poeta, sarebbe capace di seder qui come noi e dimenticarvisi tutta notte e comporre bellissimi versi.

Il signore di Bourganeuf s'inchinò.

— Ora, caro signore, la poesia e l'amore hanno questo punto di somiglianza che vivono spesso tutti e due degli splendori della natura. Io non sono poeta, tolgalo il cielo, ma sono innamorato, e preferirei di gran lunga, con vostra sopportazione, contemplare quest'incantevole vista con una donna amata anzichè con voi. Non perchè vi trovi brutto oltremodo... ma, capite?

— A maraviglia, rispose Bourganeuf, la cui faccia giallastra s'atteggiò al sorriso.

— Per altro, non vi ho fatto venir qui, a dirla schietta, se non per cagion del mio amore...

— Ah! ah! esclamò Bourganeuf, sorridendo sempre.

— Nel quale, del resto, mi pare che v'interessiate molte.

— Moltissimo, caro messere, ed anzi...

— Ah! udiamo quest'*anzi*!

— Detto fra noi, voi m'avete un gran d'obblige.

— Vi pare sì, vi pare?

— Senza dubbio. Non v'ho forse aperto io la porta di quel casino, ove dimoraste quindici giorni?

— Non lo nego, messere.

— Per conseguenza, mi pare che, sino ad un certo segno, mi dobbiate esser grato.

— Può darsi. Però, ho qualche osservazione da sottoporvi.

— Dite, signore, son qui ad ascoltarvi.

— Fu atto assai gentile da parte vostra servir il mio amore, atto di squisita cortesia...

— Che volete? son amico de' giovani.

— Ma usate de' secreti, che il caso vi fa scoprire, con un'avventataggine madornale.

— Da senno? E come, di grazia?

— La vostra recente narrazione m'ha faccia d'una solenne impertinenza.

— La parola è dura, messere.

— L'ho per giusta, messere.

— Benissimo. Andiamo innanzi, vi prego.

— Avete destato i sospetti del duca.

— Credete? Ah! in verità l'ho fatto senza intenzione.

— Non m'avete nominato, ma stavate per nominarmi, quando foste interrotto dal Duca di Borgogna; ora, nominarmi era dire chiaramente al duca di Brancas ch'io amava sua moglie. Capite?

— Affè, replicò Bourganeuf con simulato candore, è vero, non ci aveva pensato.

— Ora, il duca di Brancas è geloso, il sapete.

— Me l'hanno detto più volte, messere.

— Se sua moglie il tradisse, egli ucciderebbe l'amante di sua moglie, quest'è incontrastabile.

— E sarebbe un gran peccato, caro signore, poichè siete un assai bel giovine.

— Per me, la cosa m'importerebbe poco, in sostanza, stante che è sempre una consolazione morire per la donna che amiamo; ma il duca ucciderebbe anche la duchessa, e comprendete che così non dev'essere.

— Procacceremo d'evitarlo, mormorò Bourganeuf col suo tristo sorriso, di cui Amalrico non potè frantendere il senso.

— Caro messere, gli disse questi, vorreste spiegarmi, prima d'andar più oltre, che significhi quell'assurdo racconto, che faceste a tavola?

— Di qual racconto parlate?

— Di quello dello scolaro, della baccelliera e...

— E di me? interruppe Bourganeuf.

— Appunto, caro signore.

— La storia è assai graziosa, non è vero?

— È spiritosissima; ma a me la pare sgarbata.

— Ognun va col suo senno al mercato.

— Non ho anzi saputo capire perchè abbiate inventato simili assurdità.

— Doveva forse dire al Duca: « Il gentiluomo, che accattò briga con me e mi buttò in acqua, voleva impossessarsi dell'atto d'adozione e se n'è impossessato? » Il Duca vi avrebbe fatto impiccar sull'istante.

— Dite decapitare. S'impiccano soltanto i villani e i borghesi.

— Decapitare, come vi piace; è tutt'uno.

— Benissimo! La spiegazione mi basta, pel momento. Ed ora, avete pensato che la vostra ridicolosa storia della baccelliera può farmi danno nell'animo della duchessa?

Il tristo sorriso di Bourganeuf riapparve.

— Orsù, messere, disse Amalrico con fredda irritazione, giochiamo netto ed alla scoperta.

— Quest'è quel che bramo, messere.

— Voi m'odiate cordialmente, non perchè fui per uccidervi, ma perchè umiliai il vostro orgoglio, mutandovi, per la prima volta, di servitore destro e prudente in servitore malaccorto e baggeo; perchè, malgrado il sorriso col quale v'accolse, il Duca di Borgogna non vi perdonerà mai la vostra sbadataggine, e coglierà a volo una buona occasione di farvi uccidere, se mai la trova.

— Ragionate a perfezione, caro visconte.

— Ora, io indovino il vostr'odio fin ne' suoi più misteriosi proponimenti. La mia vita v'importa poco; quel che volete è la rovina del mio amore e delle mie speranze. Irritare la gelosia del signor di Brancas, disonorare sua moglie con uno scandalo... ecco il vostro scopo.

— Eh! eh! ghignò Bourganeuf, il quale non giudicava più necessario farsi violenza; chi sa...

In questa, un rumor di passi, che si accostavano, fermò l'attenzione di Bourganeuf e Amalrico, i quali videro indirizzarsi alla loro volta una specie di colosso che zufolava, ilare e lieto, una canzone un po' libera.

Bourganeuf fe' un gesto, che voleva dire:

— Al diavolo l'importuno.

— Poh! disse Amalrico, che raffigurava il sopravvegnente. Esso è il mio scudiere, messere, e non disturba mai, atteso che non comprende se non a mezzo le cose.

E fece un particolare suo fischio, effetto del quale fu che Scipione studiasse il passo e giugnesse in pochi minuti sulla piattaforma.

— Vi diceva dunque, caro signore, proseguì Amalrico, ch'io aveva indovinato abbastanza giusto il motivo e lo scopo del vostro odio...

— Avete una mente acuta e sottile, lo veggo.

— Il duca di Brancas è orrendamente geloso; ha sospetti, v'interrogherà, e voi mi nominerete, quest'è fuor di dubbio.

— Dato però, osservò Bourganeuf, non vi torni meglio ch'io informi il Duca di Borgogna del vero motivo della nostra contesa?

— Nè l'una nè l'altra cosa.

— Come sarebbe a dire? mormorò ironicamente lo stecchito e gialliccio gentiluomo.

— So bene, continuò Amalrico, che mi proporrete di ricominciare per la terza volta la nostra partita alla spada...

— Qui è, signore, ove la sbagliate.

— Da vero? La è per lo manco bizzarra...

A questo punto, Scipione pose il piede sulla piattaforma, ed Amalrico si volse a lui:

— Signor iscudiere, ei gli disse, che vi pare di questo gentiluomo?

— Ei mi par molto brutto, disse ingenuamente Scipione.

— Vedete, messere? disse il visconte con tutta pacatezza, non sono io solo di questo parere.

— Ridete, replicò il signore di Bourganeuf, ridete quanto volete, caro messere, ma non dimenticate il proverbio: « Da u'timo è bel tempo! »

— Tenterò, signore. Ascolta Scipione, riprese Amalrico indirizzandosi al suo scudiere, il signore di Bourganeuf ed io abbiamo un piccol contrasto e non possiamo riuscire ad intenderci.

— Ah! disse Scipione, il quale ammiccò per fare l'accorto.

— Ei chiacchierò molto stasera alla tavola di monsignor di Borgogna; sfringuellò a tutt'andare per modo, che il duca di Brancas sospetta che sua moglie ami un altro gentiluomo che lui.

— Cosa possibilissima, rispose Scipione con piacevol sorriso, poichè il signor di Brancas è quasi tanto brutto quanto messere.

— Starei per crederlo anch'io. Ora, il duca sospetta che quell'altro gentiluomo sia io.

Scipione continuò a sorridere furbamente.

(*) V. le Appendici de' NN. 140, 141, 142, 145, 146, 147, 151, 152, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 170, 171, 180, 181, 182, 183, 187, 189, 190, 191, 198 e 199.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 27 agosto.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Lodovico partì alla volta d' Ischl. Le loro AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando e la serenissima Arciduchessa Elisabetta arrivarono ieri sera in questa capitale, provenienti da Weilburg presso Eaden.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Praga, principe Schwarzenberg, arrivato il 23 corr. in questa capitale da Leopoli, venne ricevuto il 25 in udienza speciale da S. M. l' Imperatore, e partirà il 27 per Salisburgo.

Il Conte di Chambord lascierà Frohsdorf a' primi di settembre, e si recherà ad Ebenzweyer, per colà visitare S. A. il Duca Massimiliano d' Este.

Il regio inviato greco presso la nostra Corte, sig. di Skinas, partì il 25 alla volta di Carlsbad.

(Corr. Ital.)

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 25 agosto:

« Ho qualche relazione privata de' Principati danubiani, non destituita d' interesse. L'agitazione nel senso della fusione continua furiosamente fra la gioventù, che va sognando un regno daco-rumeno. Gli uomini più sensati d' ambo i Principati cominciano a intravedere tutte le difficoltà, che farebbe nascere la pratica di tale idea, e cominciano a biasimarla. Essi vedono che colla fusione s' accenderebbe nientemeno che una guerra civile, volendo ciascuna delle due Provincie essere la principale, assorbire per così dire l' altra, e possedere il vantaggio di elevare la propria capitale al grado di metropoli del Regno unito. Anche gl' interessi commerciali de' due paesi si troverebbero in collisione, avendo ognuno un emporio particolare, che non vorrebbe perdere le sue prerogative a favore dell' altro. I Governi provvisorii si sono formalmente costituiti; i *caimacani* composero già i loro Ministeri d' uomini tutti devoti alla Porta, e quindi naturalmente contrarii alla fusione. In tali condizioni, il partito dell' agitazione è privato del suo più valido appoggio, ch' è l' Autorità dominante.

« Se il contegno del bar. Talleyrand fomentò ne' fusionisti de' Principati le loro speranze, quello del console generale inglese M. Colburne è atto a dissiparle tutte. Egli mostra una notabile e particolare deferenza pel Governo devoto alla Porta e per gli antagonisti della fusione. Che questa sua condotta sia effetto d' istruzioni venutegli di Londra, puossi inferire anche dalla circostanza che il Governo inglese si mostrò in parecchie occasioni poco proclive a dare ascolto alle petizioni de' fusionisti. Esso infatti non ha alcun interesse a creare una nuova Monarchia; e forse, esaminando bene le condizioni politiche d' Oriente, che ne verrebbero a risultare, si troverebbe che l' unione recherebbe danno agl' interessi inglesi. Tanto più s' affatica il console prussiano a favorire le tendenze fusioniste.

« È caso singolare! Ancora nel marzo, quando il Congresso di Parigi dibatteva le grandi quistioni, il bar. di Manteuffel teneva un linguaggio, come se i Principati danubiani fossero per la Russia un' *ultima tellus*, una terra, che per la Germania non ha la menoma importanza; ed oggi gli agenti della Prussia si agitano ne' Principati quasi che dall' *essere o non essere* del Regno unito dipendesse le sorti della Russia!

« In un' altra quistione ancora la Prussia sembra essersi decisa a mutar di politica; in quella de' ducati di Schleswig-Holstein. Oggi s' assicura che, in conseguenza del convegno di Teplitz, il Governo di Berlino è deciso a camminare coll' Austria. Alla buon' ora! »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 28 agosto.*

Lo squallore e la desolazione stendevano questa mane il tetro loro ammanto sulla nostra città. Era una di quelle sventure che si sentono, ma non si descrivono; era una intera città plorante sulla sciagura di alcuni proprii concittadini; era il trionfo più segnalato della carità cristiana sull' individuale egoismo.

Verso le ore 4 antimeridiane, un terribile incendio, nato gia adulto, e quando ogni sforzo diveniva inutile a frenarlo nel suo furore, investiva una casa in contrada del Duomo, nel vicolo Salici.

L' elemento divoratore, sviluppatosi per causa tuttora ignota in una stalla di essa casa, ne varcava prepotente le soglie, e si attaccava alla scala in parte di legno, immediatamente in faccia, l' unica che guidasse ai piani superiori, ad un *camiglione*, cioè, abitato da ben oltre settanta individui.

Arsa la scala, e l' incendio propagatosi colla rapidità della folgore alla soffitta ed alle ringhiere parimenti di legno, investì tutto l' abitato per guisa tale, che i miseri abitatori si trovarono rinchiusi letteralmente in una fornace. Era l' ora che più placidi concilia i sonni, e nessuno quindi degl' inquilini ebbe ad accorgersi del disastro, se non quando era già precluso ogni scampo; fu il crepitar delle vetriate tocche dal fuoco, fu il penetrare delle fiamme nelle finestre, che svegliò e gettò nella più straziante costernazione quegl' infelici. Distrutta la scala, non eravi tempo a perdere, e dalle finestre investite dalle fiamme e dal fumo si diedero quei miseri a balzare nella sottoposta via. Una giovine donzella non ebbe tempo sufficiente per ricorrere all' unico espediente comune, e fu arsa negli arti inferiori, mentre pur accorreva per iscampare alla finestra, dalla quale per lungo tempo s' ebbe a vedere, spettacolo da far raccapriccio, penzolare la parte superiore dell' estinto corpo.

Ma, oltre questa, ben molte altre furono le vittime; diecinove individui furono gravemente feriti o dal fuoco, o dal balzare nella sottoposta via, o dal rovinare delle arse muraglie; trasportati al civico Spedale, uno di essi è morto, gli altri non lasciano che remote speranze di guarigione. Altri sei furono pur feriti, ma meno gravemente.

La casa era abitata da basso popolo, da gente che trae da faticosi lavori scarso sostentamento, da gente cui una meschina casuccia è quanto possa desiderare, è l' unico possesso, l' unico bene materiale, al quale un affetto la lega. Chi ha in petto un cuore che batta per l' infelice, imaginerà quale scena desolante sia stata quella che corrucciò oggi Verona.

Non appena le grida dei tormentati poterono rompere il silenzio della notturna quiete, e pervenire alle orecchie degli abitatori delle propinque case, la carità cittadina fece propria la straziante situazione di quegli sciagurati, e le prodigò quelle cure che potessero, se non togliere, diminuire l' infortunio.

Fra i primi accorsi, meritano speciale menzione i signori fratelli conti Girolamo ed Enrico Murari Brà, il sig. Balconi Giuseppe ed i di lui figli don Carlo, curato al Duomo, dott. Augusto e Federico, non che il sig. architetto Marco Pagan. Dal consiglio e dall' eccitamento altrui, alle più gravi e più arrischiate prestazioni personali, tutto essi misero in opera con quell' abnegazione, con quello slancio, che la religione e la umanità solo possono inspirare. Indefessi al lavoro, noncuranti dell' imminente pericolo, tu li vedevi ovunque presenti, ovunque corrucciati di cuore, ma sereni di mente, qui salvare da maggior eccidio una vittima, là consolarne un' altra, a tutti porgere assistenza.

Ma, per quanto energica fosse la loro opera, essi non potevano bastare all' uopo, scarsa essendo la cooperazione loro prestata, non perchè di virtù cittadina fosse negli altri difetto, ma perchè lo spavento aveva talmente sbigottito gli abitanti delle finitime case, per lo più del basso popolo, da renderli sordi agli eccitamenti del proprio cuore e dell' altrui consiglio.

Se non che, la presenza quasi immediata sul luogo del sinistro dell' I. R. Delegato provinciale, signor barone De Jordis, e dell' I. R. Commissario superiore di polizia, sig. Meichsner, valse a mutare affatto direzione alle cose.

È indescrivibile lo zelo ed il senno, col quale essi presero la direzione dei soccorsi nel funesto estremo. Più e più volte fu visto il prelodato signor Commissario superiore salire su per le scale, e là muovere ove più urgeva il pericolo, animando coll' imperiosità del cenno, colla soavità del consiglio, collo sgomento del rimprovero, e correre primo, e tornar ultimo, ed essere padre e fratello a tutti.

Nè a questi soli ebbero a limitarsi le prove di singolare abnegazione, delle quali stamane fu vera gara. L' I. R. guarnigione, e in modo speciale l' I. R. corpo dei pionieri, la gendarmeria, le guardie militari di polizia, ed i civici pompieri prestarono zelante ed indefessa opera.

L' I. R. capitano del 25.° battaglione dei cacciatori, sig. Frugheri Gaetano, e l' I. R. primo tenente d' artiglieria, sig. Marek, si condussero in modo veramente superiore ad ogni encomio. Alla pompa idraulica il primo, a dirigere e manualmente lavorare, il secondo a cooperare, a spingersi nella casa nelle più pericolose località ove il bisogno di aiuto era più urgente; ambedue imperterriti, e con marziale indifferenza sotto il rovinar delle muraglie, sotto l' urgenza dell' ognor crescente pericolo. Essi hanno compiuta opera degna veramente della bandiera per la quale han giurato, e la città di Verona scolpirà nel proprio cuore i loro nomi a caratteri indelebili.

Il sig. Salmasi, diurnista al Censo, il sig. Seravalle ingegnere Augusto, ed altri molti, che per ora non ci son conti per nome, ebbero essi pure una parte distinta nella cooperazione, sia a menomare l' incendio, sia a giovare alle vittime, nè minor parte ad essi competerà nella pubblica riconoscenza.

Nè in tanto trambusto ebbe a deplorarsi la benchè menoma lesione di proprietà; anzi una borsa contenente dell' oro, rinvenuta da un gregario del reggimento Wocker, venne da lui scrupolosamente, e senza neppur aprirla, consegnata alla competente Autorità.

E di personale coraggio e di disinteresse diedero pur saggio i civici pompieri, il sergente dei quali, Bottacini Gaetano, è fra i lievemente feriti. Solo è a lamentarsi che il risultato della loro cooperazione non sia stato quale lo si poteva aspettare da un corpo, destinato esclusivamente a spegnere gl' incendii.

Approfittiamo di questo caso per reclamare, a nome delle vite e delle proprietà, a nome dell' umanità sì brutalmente straziata stamane, venga una radicale riforma introdotta nel corpo dei nostri civici pompieri. . . . .

Nè la carità cittadina si raffermò al luogo dell' incendio; essa seguì qual madre gl' infelici rimasti senza tetto, senza masserizie nella loro fuga. Tosto una colletta fu aperta nella parrocchia del Duomo, e se ne ebbe risultato sì favorevole da poter in questa stessa mattina provvedere quei miseri nelle più urgenti necessità della vita.

Persona, che ama restare incognita, offrì generoso dono a vantaggio di quegl' infelici.

Ore 8 pomeridiane.

Rileviamo questa sera che, alle ore 4 pomeridiane, essendo riuscita infruttuosa ogni ricerca per iscoprire due individui, sposi da breve tempo, fin dall' albeggiare latitanti, il signor Commissario superiore Meichsner, coraggiosamente salito su una scala a piuolo fino alla sommità della casa, e colà seguito da altri, rinvenne sotto le macerie del tetto crollato sul piano superiore le due vittime, fra loro abbracciate, e giacenti, dove presumibilmente era il loro letto; pare che, asfissiati prima di poter pensare allo scampo, non abbiano cambiato postura.

Dei portati all' Ospitale cinque a quest' ora sono agli estremi della vita. *(G. Uff. di Ver.)*

Milano 28 agosto.

S. E. rev. l' Arcivescovo nostro, aderendo all' invito dell' Em. Primate d' Ungheria, partiva martedì sera p. p. alla volta di Gran, per assistere alla consacrazione di quella chiesa primaziale, la qual solenne funzione sarà per essere condecorata dalla presenza di S. M. l' Imperatore, di varii serenissimi Arciduchi, e di gran parte dei membri dell' Episcopato dell' Impero.

(Bil.)

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 28 agosto.*

Ieri a mezz' ora dopo mezzogiorno, giunse di ritorno fra noi, proveniente da Venezia, S. E. il signor Ministro dell' interno, barone di Bach, a bordo del vapore periodico del Lloyd austriaco. L' E. S., essendosi dispensata da qualunque ricevimento solenne, fu ricevuta allo sbarco da S. E. il signor Luogotenente, tenente-maresciallo barone di Mertens, che accompagnò tosto l' illustre personaggio nella propria carrozza fino ad Optschina, donde il signor Ministro proseguì il viaggio per Vienna. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato)

Roma 25 agosto.

Nella vostra *Gazzetta* del 14 corrente, avete pubblicato un articolo della *Gazzetta di Colonia*, nel quale si dice che i Romani del vecchio stampo vivono in affanno pel francesismo, smodatamente irruente in questa capitale, asserendo che in essa è cresciuto all' infinito il numero delle maggiordome, delle governanti, de' maestri di lingua e degli educatori francesi: che i soldati del Papa vestono l' assisa francese, e lo stesso reggimento estero al servigio della Santa Sede fa la manovra alla francese; che presso il Papa stanno al presente quattro prelati francesi: mentre poi, secondo il desiderio del Santo Padre, tutta la istruzione e la educazione della gioventù del basso popolo è affidata a' *Frères Chrétiens*. La suindicata *Gazzetta* aggiunge che anche la cura delle anime nelle prigioni è ora per lo più in mano di ecclesiastici francesi; e che, nella cura degl' infermi negli Ospitali, si è di molto aumentato il numero delle Suore di carità francesi.

Quante menzogne in poche parole! L' elemento francese in Roma fa quei progressi, che suol fare in ogni capitale del mondo, nè più; nè meno. Qui, da non pochi anni, si trovano maggiordome e governanti francesi, perchè diverse famiglie aristocratiche romane sono state educate in Francia od hanno contratto matrimonio con donne francesi o di oltremare: quindi nessuna meraviglia se hanno maggiordome e governanti provenienti dalla Senna o dal Tamigi. In una città poi, dove ogni anno accorrono moltissimi stranieri, e in tempi, in cui il parlare la lingua francese nella società è una mania universale e in cui il giornalismo francese è il più diffuso, che meraviglia se molti sono i maestri di lingua francese e gli educatori francesi?

I soldati del Papa vestono alla francese, è vero; ma nessuno dovrebbe farne un' accusa, meno poi un delitto; perchè, finalmente, portano la divisa simile a quella d' un esercito fra' più lodati e ammirati pel suo valore, la disciplina e la capacità; d' un esercito, che anco a' dì nostri ha operato prodigii di abnegazione, di eroismo, nei campi deserti della Tauride. Il reggimento estero al servigio della Santa Sede manovra alla francese, come faceva prima che venisse a Roma, perchè per lo più formato di uomini, la cui lingua è la francese, quantunque di razione non francese.

Presso il Papa, nessuno dei quattro citati prelati è francese. Essi sono i monsignori Stella, Merode, Talbot e Hohenlohe: il primo è della Provincia pontificia dell' Umbria; il secondo appartiene alla grande famiglia dei conti di Merode, del Belgio; il terzo è inglese; e l' ultimo è di famiglia principesca germanica.

Il dire che l' istruzione e l' educazione del basso popolo è tutta affidata a Francesi, è una solenne falsità, è un indizio che il corrispondente non conosce affatto le cose di Roma. I maestri dei figli del popolo sono italiani, ed *i Fratelli delle Scuole cristiane* non sono francesi, come crede il corrispondente; si trovano in Roma fino dal 1702, e tutti i maestri di questo Istituto, che fanno pubblica scuola, sono italiani. E se essi hanno in Roma due Scuole, si è a pro' dei figli di quelle molte famiglie francesi, che vivono abitualmente in questa città.

Per la cura delle anime nelle carceri, io non so che vi siano preti francesi: tutti i cappellani sono italiani; e se qualche carcere, quella dei giovani, è affidata alla custodia ed alla disciplina di religiosi laici del Belgio (non della Francia), si è unicamente perchè il Papa, volendo migliorare la condizione morale e materiale delle prigioni, è ricorso per l' impianto ad un Istituto, che ha per iscopo di custodire i carcerati: ben certo che a tale Istituto si uniranno degl' Italiani, e diverrà per noi italiano.

Il numero poi delle Suore della carità negli Ospitali di Roma non aumenta, come dice la *Gazzetta di Colonia*, perchè in nessuno Ospitale esistono Suore francesi. Finora gli Ospitali di Roma, affidati alle Suore erano quelli di S. Giacomo, di S. Giovanni e di S. Gallicano: e tutte siffatte Suore sono italiane, dell' Istituto delle Ospitaliere, fondato in Roma ai tempi di Leone XII. Ora le Suore sono anche alla direzione del grande Ospitale di S. Spirito; ma nessuna ve n'ha che sia francese. In Roma, le suore della carità francesi non oltrepassano le dieci, e sono quelle, che ha chiamate il principe Torlonia alla direzione di un Istituto di carità da lui fondato.

Da tutto ciò, ognuno ben conosce quanta verità vi sia nella indicata corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*. In Roma non mancano Istituti francesi, come non mancano a Vienna, Berlino e Londra e in altre capitali. Roma poi, come capitale del mondo cattolico, nessuna meraviglia se ha Istituti religiosi francesi, come ne ha di tedeschi, d' inglesi e di altre nazioni.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 agosto.

Giunse in piazza la poco grata notizia che, per una sopraggiunta tempesta, il sig. Brett avea dovuto interrompere a poca distanza dall' isola di Galita l' operazione dell' immergimento della fune del telegrafo sottomarino, e abbandonare la fune stessa, già quasi pervenuta allo scopo prefisso.

Dalle versioni, che si danno, apparisce come un piccol tratto di fune si trovasse mancante a toccare l' isola suddetta; e ciò forse per deviazioni involontarie nel viaggio, o per le profondità maggiori assai del previsto, alle quali si dovette calare la fune; e ognun sa che in quella parte, secondo gl' idrografi una delle più profonde di tutto il Mediterraneo, si trovarono collo scandaglio fino a circa 2000 metri.

Aggiungono che, mentre si attendeva un breve supplimento di fune, grosso fortunale di mare obbligò ad abbandonare tutto, benchè in una profondità non molto grande, dicesi di circa 150 a 200 metri, dove senza dubbio si potrà ripescare e condurre a termine.

(Corr. Merc.)

Scrivono in data del 21, all' *Italia e Popolo*: « Oggi fu arrestato e condotto a Genova il Ratti, imputato di aver fatto parte del drappello, che mosse il 25 luglio verso Carrara. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Scrivono da Firenze il 19 agosto: « Abbiamo la fortuna di avere in Toscana il nostro gran poeta nazionale, Alessandro Manzoni. Egli è a' bagni di mare di Viareggio, ed è venuto a vedere la sola figlia che gli resta, la signora Giorgini, moglie del celebre giureconsulto di questo nome. Gran numero di persone si reca in pellegrinaggio a Viareggio per salutarvi l' illustre autore de' *Promessi Sposi*. » *(Corr. Ital.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 19 agosto.

L' odierno *Journal de St-Pétersbourg* annunzia che il conte Morny ebbe ier l' altro l' onore di rimettere a S. M., in nome dell' Imperatore Napoleone III, le insegne dell' Ordine della Legion d' onore. Immediatamente dopo, gli addetti all' ambasciata straordinaria francese ebber l' onore d' esser presentati alle LL. MM. Nello stesso giorno, l' ambasciatore straordinario prussiano, barone Werther, ed altri stranieri di distinzione, furono ricevuti dalle LL. MM. imperiali.

La *Corrispondenza Havas* ha la seguente corrispondenza, in data di Vienna 19 agosto:

« La posta dei Governi della Russia meridionale ci reca lettere di Odessa del 14; esse non fanno alcuna menzione della presa d' Anapa, che le notizie di Costantinopoli ci avevano annunciato come un fatto compiuto. D' altra parte, siccome non si è ricevuta a Vienna, fino ad ora, la conferma ufficiale di quell' importante avvenimento militare, sorgono dubbi nell' animo di quelli tra' nostri ufficiali, che conoscono il teatro della guerra in quella parte dell' Asia. Non si può comprendere che Sefer pascià, dopo essere stato confermato dal Sultano, nella dignità di *kaib*, accordatagli dalle popolazioni del Caucaso, abbia abbandonato a' Russi, senza vibrar colpo, la posizione d' Anapa, che può essere considerata come la chiave del passaggio, per le montagne, per giungere alle pianure della Caucasia.

« Accordansi qui a Sefer pascià cognizioni molto estese nell' arte di far la guerra, secondo le regole della tattica europea. Indipendentemente dall' essere oggidì riconosciuto per capo di tutte le popolazioni guerriere, che abitano sul litorale ad oriente del mar Nero, quell' uomo di guerra comanda un corpo di 15 in 18,000 uomini di cavalleria, che si dicono armati e disciplinati. Egli poteva adunque con tali forze, e aiutato da migliaia di volontarii asiatici, sempre pronti a sollevarsi per l' indipendenza del loro paese, difendere con buon successo la posizione d' Anapa, o almeno tentar la sorte delle battaglie, prima d' abbandonar la piazza al corpo di truppe russo, incaricato di farne la conquista.

« Sembra che oggidì non manchino più le armi, come altra volta, alle popolazioni bellicose del Caucaso; esse ne furono abbondantemente provvedute dall' Inghilterra, nel corso dell' ultima guerra: i diecimila fucili, di cui l' Imperatore de' Francesi ha fatto loro dono, hanno servito ad armare diecimila montanari, ed è noto esistere nel loro paese tre principali depositi di polvere, che ne contengono grandissime quantità, da bastare per tre anni a' bisogni della guerra in mezzo a quelle montagne.

« Benchè sia molto difficile di conoscere esattamente le posizioni, occupate attualmente da Sefer pascià, qui si pretende che quel capo asiatico signoreggi sempre la costa orientale del mar Nero fino a Redut-Kalè; e' sarebbe adunque in comunicazione diretta coi paesi transcaucasei, circassi, ceceni, che abitualmente si approvvigionano del loro materiale di guerra per Anapa. Ma se, come venne annunciato dieci giorni addietro da Costantinopoli, i Russi fossero rientrati in possesso di quel porto importante, Sefer pascià avrebbe perduto tutt' i preziosi vantaggi della sua posizione anteriore.

« All' arrivo del prossimo corriere, atteso da Odessa a Vienna, sarò in grado, io spero, di dirvi se realmente Anapa ha potuto essere così facilmente rioccupata dai Russi. »

La notizia di quella rioccupazione non si è infatti fin qui confermata.

Lettere da Pietroburgo smentiscono la voce che fosse intenzione della Russia di collocare nell' isola di Kasko una terza stazione della flotta, della forza di quelle di Cronstadt e di Sweaborg. *(G. Uff. di Vien.)*

Helsingfors 11 agosto.

Il governatore generale Berg è ritornato qui dal suo viaggio d' ispezione, intrapreso in una gran parte della Finlandia. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Ecco il *Poscritto* dell' *Osservatore Triestino* del 28, ieri accennato in nota nelle *Recentissime*:

« *(Un' ora pom.)* Poco fa ci pervennero e lettere e giornali dal Levante, col mezzo del piroscafo l' A... giunto dopo il meriggio nel nostro porto. Le ultime date di Costantinopoli sono del 22.

« L' anniversario della nascita di S. M. I. R. A. fu celebrato con grande pompa dall' Internunziatura austriaca.

« La Sublime Porta prende serie misure per una spedizione contro il Montenegro, sotto gli ordini d' Abdi pascià. La flotta inglese abbandonò la rada di Trebisonda, dacchè la fortezza di Kars fu, a quanto pare, sgombrata da' Russi; però essa non abbandona il mar Nero finchè non sia appianata anche la vertenza dell' isola de' Serpenti *(V. le anteriori notizie telegrafiche)*.

« Il ministro russo Butenieff era giunto a Costantinopoli il 19 corr. Fino al 22, non era stato ancora presentato alla Sublime Porta.

« Mehmed Kuprisli pascià, ambasciatore straordinario per la Corte di Russia, doveva partire al 22 per Odessa e recarsi di là a Pietroburgo.

« Al 20 s' imbarcarono le truppe egiziane e i cavalli dello stato maggiore per recarsi in Alessandria. »

MONTENEGRO.

Nelle ultime notizie, ricevute da' confini del Montenegro in data dell' 8 corr., dalla *Gazzetta di Zambria*, era stata espressa la supposizione che il forte di Medun (in Kuci) non potrà sostenersi a lungo. Le lettere del 14 annunziano infatti che i Montenegrini hanno dovuto cedere il forte agli Albanesi. Il Principe Danillo aveva spedito 5500 uomini nel distretto di Podgorizza per iscacciare nuovamente gli Albanesi. Vi si venne ad un combattimento fra gli avamposti, in cui caddero 21 Montenegrino. Il combattimento avrebbe preso proporzioni maggiori, senza l' intervento de' consoli di Francia e d' Inghilterra in Scutari, che indussero le parti a conchiudere un armistizio d' un mese.

Ecco le condizioni: Gli Albanesi sgombreranno il territorio di Kuci entro 6 giorni, e restituiranno Medun. Il pascià di Scutari pagherà, pe' 40 Montenegrini caduti a Medun e presso Podgoriza, 130 zecchini per ciascuno come indennizzo. L' esportazione de' grani e merci sul lago di Scutari non dovrà essere impedita. La comunicazione fra Kraguina e Sestendro (isole del suddetto lago) e la costa del Montenegro dovrà essere ripristinata. Qualunque lesione di questi patti farà cessare l' armistizio.

Si parla pure d' un' amnistia generale per Kuci; però nulla si conosce di sicuro in proposito. Nel Montenegro si dice generalmente che l' aiutante Medakovich sia stato ricevuto freddamente dal Gabinetto russo.

(O. T.)

EGITTO — *Cairo 12 agosto.*

S. A. il Viceré, giunto qui sabato sera, ha assistito ieri con grandissima pompa al consueto taglio del *Hallig*: la qual funzione, e pei grandi preparativi fatti, e per la presenza del Sovrano, è riuscita brillantissima. L' acqua è entrata in città con grandissima veemenza, essendo il Nilo ora già salito a circa 18 piedi.

Corre voce che il Viceré sia per prendere una misura della più alta importanza pel ben essere della città di Cairo e d' Alessandria, e ch' è qui universalmente desiderata. Si tratta di tariffare i prezzi degli articoli di consumo, di maniera tale da alleviare i carichi del povero cittadino con qualche sacrifizio degli uomini di campagna, i quali tutti pel rincarimento successivo di questi anni si sono fatti relativamente ricchissimi. Secondo questa notizia, che ripetiamo senza esserne ancora perfettamente sicuri, il ribassamento sarebbe in varii articoli di circa la metà.

Un' impresa, che può essere sorgente all' Egitto di tutto un novello avvenire, sarà, secondo quanti ci scrivono, per attivarsi al più presto. Si tratta d' una Compagnia di vapori egiziani; che farà regolari viaggi nel mar Rosso coll' Arabia, la Mecca, le coste d' Africa e le Indie orientali. Il Viceré ha nominata una Commissione per istudiare il progetto, e dicesi che le osservazioni fanno presentire una prossima decisa attuazione. *(Spett. Egiz.)*

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 23 agosto.

Scrivono da Patrasso che il 17 corrente si sparse repentinamente la notizia che una nuova numerosa banda di briganti, percorrendo la Provincia d' Acarnania, commessi avendo molti ladronecci ed omicidi, discendeva fra Missolungi e Lepanto verso il mare, forse col progetto di traversare il golfo di notte tempo e recarsi nel vicino Peloponneso, dove, stante le ingenti somme di danaro che trasportansi da Patrasso ne' vicini villaggi della Provincia per l' acquisto dell' uva passe, poteva recare notevole danno al commercio; onde proprietarii e' commercianti ne sbigottirono a segno, che frettolosamente pensavano a mettere al sicuro i loro averi. A viemaggiormente corroborare l' infausta novella, si videro tutt' ad un tratto le due regie cannoniere inglesi, il *Cane* e la *Vipera*, levare l' ancora, ed una recarsi dirimpetto allo scalo di Crionero (?), mentre l' altra si mise ad incrociare nel canale.

Però, mentre stavasi titubando fra l' incertezza e la realtà, giunsero notizie ufficiali, non solo dal regio ellenico Governo in Missolungi, ma benanche dal regio comandante la gendarmeria nelle Provincie d' Acarnania e Vattos, dalle quali rilevossi che una ventina

---

— E messere di Bourganeuf, ch' è qua, l' affermerebbe di tutto cuore.

— Sono stato sempre il servitore zelante del vero, messere.

— Per mala sorte, ogni vero non è ben detto, non è così, Scipione?

— Lo dicono ed io lo credo fermamente.

— Ora, se il signore di Bourganeuf apre la bocca, e ne lascia uscire il secreto, il duca ucciderà sua moglie.

— La è chiara come il sole questa, esclamò Scipione, il quale, in quella sera, aveva un' ammirabil sagacia.

— Il migliore spediente, mi pare, per evitare tale sventura, è d' uccidere, in tal caso, il signore di Bourganeuf.

— Sono a' vostri comandi da un' ora, sogghignò il Borgognone.

— Ma, proseguì Amalrico, questo spediente, in apparenza tanto ovvio, presenta nondimeno alcune difficoltà.

— Ah! ah! credete sì, caro visconte?

— Ne fo giudice voi. Questa sera, alla cena del Duca, avete parlato in modo sì poco cortese di quel gentilometto, a cui rapiste una baccelliera e che rovesciaste colla sua scala dalla vostra finestra sull' ammattonato, che, se v' uccido, si dirà ch' io sono il gentilometto in discorso.

— Ne ho la speranza, messere, la ferma speranza; e porterò almeno questa consolazione nella tomba.

— Ecco appunto quel che non voglio.

— E come farete a impedirlo?

— Non v' ucciderò io.

— E chi m' ucciderà dunque, s' è lecito?

— Il mio scudiere, ch' è qui.

Bourganeuf si strinse nelle spalle.

— Siete pazzo! ei disse, pazzo da catena!

— Perchè, di grazia?

— Perchè dimenticate un punto importante.

— Poh! qual punto?

— Sono gentiluomo, e non combatto se non co' miei pari.

— Eh! sogghignò alla sua volta Amalrico, e chi mai vi parla d' un duello, caro messere?

Bourganeuf trasalì e recò vivamente la mano all' elsa della sua spada; ma, rapido più di lui, Scipione, che un segno d' Amalrico avvertito aveva di quel che restava a fare, Scipione, diciamo, stese le braccia, ne allacciò il signore di Bourganeuf e il sollevò come piuma sopr' al suo capo.

— Il vedete, disse il visconte al suo nemico sbalordito, a cui la stretta delle ferree mani di Scipione impediva ogni più leggier movimento; il vedete, caro signore, noi non ci diamo la briga d' intrecciar la spada in tutte le regole dell' arte con un briccone qual siete voi . . .

— Briccone! urlò Bourganeuf, che indarno si dimenava fra le braccia di Scipione.

— Ma, caro messere, voi stesso avete adoperato quest' epiteto, non è molto, in riguardo mio: « Il briccone, dicevate, errava sotto le finestre del casino. » Confermo dunque la parola, e vi fo osservare che non si combatte con un briccone qual siete voi, ma ch' ei s' ammazza e nient' altro.

Bourganeuf mandò un rugghio.

— Or qua, amico Scipione, proseguì Amalrico, siccome non conviene che il signore di Bourganeuf porti nella tomba, com' ei diceva testè, la speranza che la duchessa di Brancas sarà disonorata per la sua morte, gli farai tu la festa; e poi, com' ei si sarà partito per l' altro mondo, dirai apertamente che il gentiluomo, di cui egli parlava, eri tu . . . e che sei rimasto quindici giorni a Digione apposta per veder la tua bella.

— Ma, osservò Scipione, stringendo sempre Bourganeuf, io non sono mica gentiluomo, io!

— Non monta! il Re, mio padrino, ti conferirà lettere di nobiltà per ricompensarti della bell' azione, che stai per compiere.

Amalrico aveva profferito la parola magica, e Bourganeuf si tenne per andato, poichè sapeva per esperienza che un borghese, a quel tempo, avrebbe ucciso il suo più stretto parente per esser nobile.

— Debbo strozzarlo? domandò Scipione, ponendo in terra Bourganeuf e afferrando con una sola delle sue larghe mani lo scarno collo di lui.

— Prima; poi, quando sarà bell' e morto . . .

Bourganeuf rabbrividiva e tremava a nervo a nervo.

— Quando sarà morto, il getteremo nel lago: bella sepoltura per un sì smaccato furfante, per dinci! Amico Scipione, all' opera!

La mano di Scipione s' irrigidì, Bourganeuf mandò un grido soffocato, poi fe' un gesto supplichevole, che significava:

— Vorrei parlare . . . Di grazia, ascoltatemi . . .

— Lascialo un poco, disse Amalrico; ei vuol forse capitolare.

Scipione continuò a tener saldo Bourganeuf, ma gli disserrò il collo e gli lasciò l' uso della favella.

— Messere, diss' egli allora ad Amalrico, sono gentiluomo; fidate voi nella mia parola?

— Senz' alcun dubbio, messere.

— Se vi giuro sul mio stemma che tacerò al signor di Brancas il nome del gentiluomo che sapete, mi lascierete vivere?

— Volentieri. Giurate.

— Sul mio onore e sul mio stemma, profferì lentamente Bourganeuf, vi giuro, messere, che il duca di Brancas non saprà mai dalla mia bocca che amate la duchessa.

— Ottimamente, disse Amalrico. Non basta per altro.

— Che volete di più?

— Un altro piccolo giuramento, signor gentiluomo.

— Quale?

— Giurate che nè il Duca di Borgogna, nè altri, sapranno mai che colui, il quale vi ha sì gentilmente passato fuor fuori al passo di Nesles, son io. Ho cara la mia pelle quanto chiunque; e se il Duca fosse informato de' nostri interessucci, mi farebbe arrotar vivo, senza troppo curarsi di quel che fosse per dire il Re di Francia, udendo com' ei tratti i suoi ambasciatori.

Bourganeuf trasse dal petto un altro rugghio represso, ma pur giurò.

— Tienlo ancora, disse Amalrico a Scipione.

— Che altre volete, per tutt' i diavoli!

— Che ripariate il male fatto. La duchessa mi reputa colpevole d' un vergognoso amore per una baccelliera: la è cosa d' altro tempo, è vero, ma sapete che le donne son gelose di tutto, anche del passato. Le affermerete dunque, in fede vostra, che avete mentito.

— Lo giuro, mormorò Bourganeuf, con accento di rabbia; indi soggiunse ironico: Se fossi caduto in mano ad aggressori da strada, non mi potrebbe toccar di peggio: stupisco anzi che non mi facciate fare il mio testamento in vostro favore.

— Ah! per dinci! gridò Amalrico, mi fate venire una magnifica idea. Nol lasciare ancora, Scipione.

Questa volta, Bourganeuf ebbe le traveggole, e stimò essere in potere di Satanasso medesimo.

— Caro signore, Amalrico riprese in tuono beffardo, io non fo nessuna stima della ricchezza, ve lo prometto. Purch' io abbia alquante doppie in saccoccia, son beato come un Re; e le doppie non mi mancheranno mai finchè posseggo la bella terra di Lourmarin in Provenza. Ma il Re, mio padrone e benefattore, è un poveraccio di Re, che ha la scarsella sempre vuota, perchè leva sul suo popolo piccole imposte; ed io il voglio arricchire. Ei mi donò la terra di Lourmarin, voglio donargli anch' io alcuni possedimenti in Borgogna, poichè non potreste immaginar mai, caro signore, il piacere che prova il Re, mio padrino, nel posseder roba sulle terre de' suoi vicini . . .

Bourganeuf ruggiva, col collo sempre attanagliato dalle robuste mani di Scipione.

— So che non avete figliuoli, nè eredi diretti, continuò Amalrico; credo anzi che abbiate intenzione di lasciar i vostri beni al Duca di Borgogna, il che impinguerebbe d' assai il suo scrigno privato, giacchè, lo dicevate di vostra bocca poc' anzi, possedete di bei boschi nel paese borgognone, vigneti e campi di buon' entrata, e prati ove si allevano i migliori stalloni della contrada. Ora, caro signore, sarebbe veramente ingiusto spogliarvi di tutti questi beni finchè vivete; ma siccome, dopo morto, poco vi dee premere che ne sia erede il Duca od il Re, io preferisco che gli erediti il Re, e vi dee consolare il pensiero che, essendo il Re ed il Duca prossimi cugini, la roba vostra non uscirà di famiglia. Dunque m' impegnerete la vostra parola di consegnarmi domani una donazione in regola de' vostri boschi, delle vostre vigne e de' vostri prati, debitamente segnata e paraffata da voi, su bella pergamena, in favore di Luigi XI, il quale diverrà per tal modo vostro legatario universale; e mi giurerete in oltre che il Duca di Borgogna non saprà niente.

— Oh! questo no, mai! esclamò Bourganeuf, fatto livido per la rabbia.

— Quand' è così, disse tranquillamente Amalrico, a monte tutto. Stringi, Scipione, ma stringi lentamente; non c' è premura.

— Perchè mo parlarmi di testamento, caro signore, quand' io non ci pensava nè punto nè poco? la colpa è tutta vostra. Dovete conoscere il proverbio, che dice: *L' appetito viene mangiando*, voi che conoscete tanti proverbii. M' avete messo in appetito, io fo di mangiare . . . Stringi ancora un poco, Scipione.

Par che Scipione stringesse molto, poichè il signore di Bourganeuf fece un gesto, il quale diceva: Acconsento a tutto.

La mano dello scudiere si distese.

— Giurate, disse freddamente Amalrico.

— Sull' onor mio e sul mio stemma, disse il signore di Bourganeuf, smorto in viso, sparuto, e con voce che la collera faceva somigliare ad un sibilo; sull' onor mio e sul mio stemma, vi consegnerò domani un testamento, col quale istituirò il Re di Francia mio legatario universale, e tacerò di tutto col Duca.

— Di maniera che, vi saranno due secreti fra voi e me, quello dell' atto d' adozione e quello del testamento, che il Re, Scipione, voi ed io, sapremo noi soli. Scipione, puoi lasciar andare il signore di Bourganeuf; gli facciamo grazia della vita.

Scipione lasciò Bourganeuf, il quale si volse allora verso Amalrico e gettògli uno sguardo carico d' odio:

— Atterrò tutt' i miei giuramenti, diss' egli, ma vi fo oltre questo: che, presto o tardi, mi vendicherò crudelmente.

— Avrete torto, caro signore.

— Può darsi . . . ma vedremo.

— Ed ecco perchè. . .

— Ah! sogghignò Bourganeuf, udiamo questo perchè.

— Se mai mi uccidete a tradimento, il mio scudiere Scipione vi renderà la pariglia, ed è duro morire a chi possede, come voi, bei boschi, prati e vigneti. Or potete esser sicuro che, in tal caso, Scipione manterrà la sua parola e per due ragioni: la prima perch' è mio amico, e non avrà pace nè tregua se non m' abbia vendicato. . .

— Oh! esclamò Scipione con l' accento d' una cieca devozione.

— E la seconda? chiese ironico Bourganeuf.

— La seconda che, uccidendovi, ei farà la fortuna del Re, ch' è vostro erede, il quale, per gratitudine, il farà nobile sull' istante.

— Guarda un po', disse Scipione, non ci pensava. Non potrei mo uccidere il signore a dirittura?

— No, disse Amalrico, bisogna trovare una buona occasione.

— La troveremo, brontolò l' antico scolaro con voce che fece raccapricciare Bourganeuf e gl' intirizzò in testa i capelli.

— Caro messere, disse allora Amalrico, mi avete giurato che disdirete le vostre parole dinanzi la duchessa; ma siccome è sempre assai increscioso ad un gentiluomo confessare d' aver mentito, mi proverò a risparmiarvi quest' umiliazione. Procacciate di tener occupato il sig. di Brancas per un' ora; io vo dalla duchessa, e spero ch' ella non abbia bisogno della vostra asserzione per credermi. A domani, e soprattutto . . . non dimenticate il testamento.

— Oh! ringhiò Bourganeuf, mi vendicherò!

(Quanto prima la continuazione.)

di briganti, oltrepassati i confini ottomani verso Prevesa, stante la trascuratezza, o diremo meglio la connivenza delle guardie turche, e giunti entro i confini greci, dove arrestati avevano due villici, furono scoperti dalla forza armata greca imantinente ricacciati oltre i confini ottomani, e con tale rapidità, che dovettero lasciare liberi i due villici, senz' avere loro recato il benchè minimo male. Conosciutasi appena la verità del fatto, il panico timore svanì, e gli affari commerciali tranquillamente ripresero il regolare loro corso. Nel domani le due R. cannoniere inglesi a vapore avevano ripreso il loro ancoraggio nella rada di Patrasso.

Se non che, d' uopo essendo che scoperti fossero gli autori di simili dicerie, che fondavansi, a quanto asserivasi, su lettere ricevute dall' Acarnania stessa, non fu difficile conoscere ad evidenza che la gherminella era opera ed invenzione dell' opposizione anglica, che con tale mezzo voleva dar forza e vita a *quella tale petizione*, sottoposta al regio ministro britannico in Atene, per ottenere che RR. bastimenti a vapore inglesi stanziassero nella rada di Patrasso, a salvezza del *pericolante commercio inglese!* E poi non havvi forse l' argomento della successione al trono della Grecia, pel quale l' opposizione pertinacemente fa d' ogni erba fascio per tentar d' ottenere il suo intento? Giudicate ora di questi spiriti irrequieti, molto più che non pochi di essi giunsero dalla capitale in Patrasso, chi per approfittare delle vacanze, ed altri pe' loro agricoli interessi, ed in una stagione, che un caldo canicolare tiene in continua ebullizione, non tutti, bene inteso, ma questa specie di cervelli.

Scrivono pure da Patrasso che altri bastimenti mercantili inglesi sono giunti nell' ultima settimana in quella rada, e che il 21 corrente cominciarono le caricazioni delle passoline, con pavesate, colpi di cannone e feste marittime. Nè hanno torto i capitani poichè i noli sono eccellentissimi. I primi prezzi per roba piuttosto inferiore fu di dramme 83 primo costo, ma non eravi via di mezzo, poichè le stallie erano cominciate. Si fecero poscia di dramme 73 a 83 il migliaio per roba migliore. Però, sfogati ora i primi bisogni, i commercianti inglesi, stornate anche le recenti lettere dall' Inghilterra, tendono al ribasso nelle loro offerte; e pare ch' otterranno il loro intento, stante che giornalmente comincia ad arrivare dalle campagne anche il frutto grosso e più tardivo, che matura anticipatamente in quest' anno, stante l' eccessivo calore della stagione.

INGHILTERRA

In via telegrafica si annunzia da Londra in data del 24 corrente:

« La Regina Vittoria è giunta oggi a mezzogiorno a Londra, e ricevette in udienza solenne il conte Creptowitsch, in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell' Imperatore delle Russie presso la Regina della Gran Brettagna.

« L' Inghilterra si rifiuta di accettare la proposta di Marcy, di abolire cioè del tutto il diritto di sequestrare i bastimenti mercantili col mezzo dei navigli da guerra delle Potenze belligeranti.

« Le ultime notizie, giunte a Southampton dagli Stati Uniti d' America, recano che i prezzi dei cereali sul mercato di Nuova Yorck tendono al ribasso. »

(O. T.)

SPAGNA.

Madrid 21 agosto.

Il *Diario Espanol*, giornale bene informato, assicura che la rinunzia, data dal sig. Corradi alla Legazione di Portogallo, è stata accettata.

Il Ministero ha già fatto le sue scelte pei governatori civili di prima classe: sono essi uomini conosciuti per le loro opinioni moderate e conservatrici.

La situazione della Provincia di Cordova è veramente deplorabile. Tutti i giorni veggonsi rinnovarsi con grande intensità gl' incendii rurali della Vecchia Castiglia. Il Governo fa ogni suo sforzo per arrestare il male e punire i colpevoli, ma non si può riuscire di cogliere gl' iniqui istigatori, avvolti colà, come altrove, in un impenetrabile velo.

Si occupano della costruzione di vaste e comode caserme a Madrid. Alcune, situate in punti strategici saranno piuttosto vere fortezze che caserme.

Secondo le nostre corrispondenze di Lisbona, la tranquillità è perfettamente ristabilita in Portogallo.

(Corrisp. Havas).

ASIA

Le ultime notizie di Bombay sono del 29 e quelle di Calcutta del 17 luglio.

La stagione prometteva di voler riuscire favorevole ai raccolti. A Pesciaver continuavano i trambusti, che però non sono di gran conseguenza. Nel Birma gli omicidii sono all' ordine del giorno. Importante si è la notizia dell' assassinio, commesso sulla persona del Principe ereditario del Birma. Egli fu ferito dal pugnale d' un assassino, mentre visitava la città di Rangun. Lord Canning, a motivo d' una leggiera indisposizione, ha deciso d' intraprendere un viaggio di diporto per mare. Lord Elphinstone aveva divisato d' intraprendere un viaggio per il Deccan, ma egli lo ha differito a causa d' una malattia, che miete molte vittime in Paona.

Le notizie della Cina sono tuttora allarmanti, essendochè i ribelli continuano a far progressi e riportano quasi sempre vittoria nelle battaglie cogl' imperiali, tanto per terra quanto sul mare; talchè le popolazioni di Canton e di Shangae sono in continuo timore di essere sorprese da quelle orde rivoluzionarie, a grave danno della pubblica quiete e del commercio. Si prevede anzi che le Autorità saranno costrette a ricorrere all' aiuto dei navigli da guerra europei ed americani, stanziati in quelle acque.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere superiore di finanza, e procuratore di finanza in Lombardia, il finora dirigente la Procura di finanza in Milano, dott. Angelo Desio.

L' I. R. Ministero del culto e della istruzione ha nominato effettivo maestro ginnasiale il dott. Demetrio Busoni, finora supplente nel Ginnasio dello Stato di S. Procolo in Venezia.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di sciogliere il sequestro, imposto sopra le sostanze del profugo politico, Francesco barone di Avesani.

S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato di sciogliere il sequestro, imposto sopra le sostanze di Benedetto Ronconi.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 30 agosto.

Riceviamo in questo momento i giornali di Parigi, in data del 26; e ne diamo intero lo spoglio per non ritardare fino a lunedì nessuna delle notizie, poco del resto importanti, da essi recateci.

I giornali di Madrid contengono il già annunziato decreto, che ordina lo scioglimento della guardia nazionale. Il decreto dice che la guardia è soppressa *diffinitivamente*, e che il Governo renderà conto de' suoi motivi alle Cortes future. Ma tali motivi sono fin d' ora svolti in una lunga sposizione, che termina così:

« Se dunque la guardia nazionale è, per l' ordine e la quiete pubblica, una causa incessante di perturbazione; s' ell' è una cagione di molestia e inquietudine per le classi mercantili ed un veleno corruttore per le classi necessitose e proletarie; se pregiudica la produzione, intimorisce e inceppa il commercio, arresta o annulla le riforme pacifiche; s' ell' è antipatica ad ogni potere e ad ogni Governo; se attraversa il libero svolgimento delle istituzioni rappresentative; se travia ed incatena a suo capriccio l' opinion pubblica; se resiste ad un ordinamento ragionevole e ad una destinazione legale, concreta e diffinitiva; se non conviene al sistema del nostro tempo, il quale ha per iscopo la concordia e non la lotta degli alti poteri dello Stato; infine se, quando suona l' ora delle grandi peripezie, la guardia nazionale assiste impassibile o resiste mollemente a' comuni naufragii dell' ordine e della libertà, i ministri soscrittori della presente sposizione, dopo aver giustificato e fatto legittimo il loro contegno agli occhi della nazione ed a quelli della storia, tranquilli quanto al giudizio de' loro concittadini ed avendo la fiducia de' servigi, che rendono al trono costituzionale di V. M, hanno l' ordine di proporre alla M. V. l' approvazione del decreto qui unito. »

I giornali inglesi hanno notizie di Lisbona del 19. L' ordine non era più stato turbato, e gli affari avevano ripreso il lor solito corso.

Sembra risoluto, dice la *Patrie*, che stiano per essere fatte dalla Prussia pratiche diplomatiche, a fine d' intendersi coll' Inghilterra e la Francia circa i mezzi di repressione, da usare contro i pirati marocchini. A Berlino, stando alla *Gazzetta dell' Impero tedesco*, si fa tanto più capitale del concorso di quelle due grandi Potenze, che si annunzia esser giunti in quella capitale due dispacci, i quali attestano al Re Federico Guglielmo tutto l' interesse d' alta simpatia, che l' Imperatore Napoleone e la Regina Vittoria nutrono pel Principe Adalberto, ed il desiderio d' associarsi a tutto quanto la Prussia imprenderà per vendicare l' ingiuria fatta alla sua bandiera. Si ricevettero, del resto, notizie tranquillanti da Gibilterra: esse recano, come già annunziava il telegrafo, che lo stato del Principe migliora rapidamente, e che gli uffiziali e soldati prussiani, feriti al suo fianco nello scontro del Riff, sono in buona via di guarigione.

I giornali ed i carteggi di Pietroburgo annunziano che tutt' i rappresentanti degli Stati europei, i quali debbono assistere alla cerimonia dell' incoronazione, si posero in viaggio per Mosca. L' Imperatore Alessandro continua ad occuparsi con molta alacrità del riordinamento della suprema Amministrazione. Il Dipartimento delle colonie militari, il quale formava una sezione importantissima del Ministero della guerra, sta per essere abolito, e le sue attribuzioni saranno spartite fra gli altri Dipartimenti del medesimo Ministero. L' Intendenza ed il Commissariato dell' esercito stanno per essere organizzati su nuove basi.

Le notizie telegrafiche, portate da' fogli di Parigi, giunti oggi, sono le seguenti:

« Londra 26 agosto.

« Il *Morning Post*, annunziando che l' occupazione anglo-francese nella Grecia sta per cessare, e che l' ammiraglio francese ricevè l' ordine di preparare ogni cosa per lo sgombramento in un tempo non ancora determinato, dice che, prima di quello sgombramento, le Potenze occidentali dovrebbero esigere dal Governo greco un cangiamento di Gabinetto. »

« Madrid 25 agosto.

« Questa sera seguirà la sottoscrizione del contratto di matrimonio del Principe Adalberto, e domani la cerimonia nuziale. Verranno poi le grandi feste, annunziate per tal occasione. La *Gazzetta* continua a pubblicare nominazioni di governatori di Provincia. Le scelte fatte, dal Governo, son ottime, benchè le persone elette appartengano a diverse opinioni. La tranquillità domina da per tutto. »

Vienna 28 agosto.

S. M. l' Imperatore partirà sabato, 30 corrente, per assistere alla festa della consacrazione del duomo di Gran. L' accompagneranno le LL. AA. II. i signori Arciduchi Ferdinando Massimiliano, Alberto, Carlo Ferdinando, Guglielmo, Rainieri ed Enrico.

(Presse di V.)

Assicurasi avere S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck, fatto rimettere alla Direzione della Banca una Nota in termini molti aspri, nella quale l' invita ad istituire una Direzione centrale dell' amministrazione dei beni demaniali da assumere, ed a prendere tali misure da affrettarne l' assunzione e da mandarla a termine nel più breve termine possibile. Esprime contemporaneamente essere fermo volere dell' amministrazione di Stato di non rimettere altri beni nelle mani della Banca nazionale, fino a tanto che questa non abbia prese a tal fine tutte le necessarie disposizioni.

(Corr. Ital.)

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* del 28 agosto riferisce che il dì prima Napoleone III era aspettato a Parigi, e che fra qualche giorno sarebbe partito per Cherburgo, onde trovarsi colà colla Regina Vittoria, la cui visita, già prima ideata, sarebbe stata protratta unicamente per desiderio dell' Imperatore.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 29 agosto.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$	83 $^3/_4$
Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$	85 $^5/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti	103
Londra, una lira sterlina	10 04 —

Borsa di Parigi del 29 agosto — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$ 94 60 — Tre p. $^0/_0$ 70 20.

Borsa di Londra del 29 agosto Consol 95 $^1/_4$

Trieste 28 agosto. — Aggio dei da 20 carantani 4 a 3 $^3/_4$ p. $^0/_0$.

Berlino 27 agosto.

La Principessa ereditaria di Svezia è giunta oggi a Sanssouci.

(Oesterr. Zeit.)

Correzione. — Nel Programma degli studii, fatti dagli allievi di paleografia, ieri pubblicato, invece che *Berlet*, deve leggersi *Berchet* Guglielmo.

ARTICOLI COMUNICATI.

Continuazione d' ipotesi astronomica (V. la Gazzetta 5 febbraio p. p. N. 29). *Secondo dato ipotetico sulla forza motrice della luce. Rivoluzione siderea dei satelliti di Giove.*

Satelliti	Durata della rivoluzione siderea.	Distanza media ipotetica del pianeta.	Forza motrice della luce del pianeta.	Miglia percorse in 1. m. giusta conto circolare.	Miglia percorse in 1. m. giusta pres. ipotesi.
Luna	27.g 7.or 43'	254	203,2	33	33
1.°	1. 18. 27	289	3535	574	574
2.°	3. 13. 13	454	2861	455	464
3.°	7. 3. 32	725	2225	361	361
4.°	16 16. 32	1276	1669	272	271

Terzo dato ipotetico. Rotazione di Giove sull' asse.

Pianeti	Forza rotante.	Miglia percorse in 1. m. giusta conto circolare.	Miglia percorse in 1. m. giusta pres. ipotesi.	Tempo medio giusta teorie.	Tempo medio giusta pres. ipotesi.
Terra	356	15	15	1436'	1436'
Giove	9990	422	420,9	595'	596'

Non presumo, nè mi lusingo aver trovato *il modo di applicare il tesoro di Römer ai moti planetarii*, è una prova superficiale, nè l' avrei pubblicata, se ammessi per buoni i dati primo e secondo, non mi fosse riuscito il terzo; dacchè non trovai dettagli di elementi, che, altri omessi, avrei calcolati. Nel primo dato non calcolai nè masse, nè volumi, non trovando la massa di un cono, o di un cilindro di luce avente per base un circolo di più di 21 mila, e forse un milione, e per altezza 82 milioni di miglia percorse in 8' 13.'' Sia vibrazione, sia emanazione, chi può concepir senza forza così *sterminata piucchè fulminea massa* sempre diretta sopra sferici volumi, ed a perenne loro contatto, senza che questi ne risentano l' impeto, e non si muovan punto per essa? Chi non vede globi immersi ed imbrigliati a vicenda per metà nella concava bilancia elastica di simili masse? Ma la luce non si può pesare: — nè si peserà giammai. Le atmosfere si pesano: — perchè i pianeti le portano: la luce no, perchè sostiene i pianeti. E quando mai il grave peserà la leva, su cui sdrucciola, se non può svellerne una molecola pura ed integrale indivisibile dal suo tutto? Ma non valga il peso, non voli, o non si desti seco il *calorico*: valga *la sola velocità*. Chi vince la gravità dell' acqua d' un secchio velocemente girato? La velocità, che dunque devesi calcolare. Non m' estendo in mille esempi. Ha sognato Römer? Sogno anch' io.

Quanto al meccanismo adoro gli arcani del Creatore: se però lice spiegarne i fenomeni, parmi che le *macchie solari*, la cui *zona* al dir del sommo Galilei *è degna di gran considerazione* (T. II, ed. Pad., pagina 125), ne dieno qualche idea: ma siccome di queste non fummi dato aver minuti dettagli, nè sciorre altri dubbi; così mi è forza attenermi alla seguente ipotesi sul

Sistema solare

Facciasi della luce una general divisione in *luce diretta e indiretta*. Il cono di ardente fiamma ne dà un' imagine. L' altezza del cono, e le minori paralelle a questa colle lor forze od effetti spingentisi ad enormi verticali distanze sia *luce diretta*, che dirò *torrente*: il chiaro sparso dai lati *luce indiretta* od *oceano sferico*. Così *luce solare diretta* è la paralella all' asse d' una lente, che solo in tal posizione ne concentra i raggi diretti in un foco. Il chiaro dei crepuscoli *luce indiretta*.

Sia ora una sfera *(nucleo solare)* di quinta adamantina essenza con superficie almeno di 183 milioni di spazii di 100 miglia quadrate l' uno, e volume di 231 milioni di dadi da 100 miglia di lato. Un tubo cilindrico lungo 772,000 miglia, compreso un globo nel suo centro, scorra da questo a un polo e all' altro, e ne formi l' asse con aderenti tubi quasi cilindri aventi il vertice confluente nell' asse, e la base alla superficie intorno ai poli. In varie zone si divida la sfera paralelle al suo equatore (forse mobili quali ruote, altrimenti misure e tempo vi suppliranno), ed abbia ognuna sorgenti di conica forma *(macchie)*, i cui vertici tangenti affluiscano nell' asse, quali trombe assorbenti, e proiettanti alla superficie. Le dimensioni sieno come i numeri 4, 7, 10, 16, 28, 52, 100, 196, 388, ecc.

Qui si chiuda, s' addensi, brilli, ed erompa la luce, e ruoti la sfera e ruotin con essa *torrenti* successivi e periodici dalle trombe emessi, e ad altezze analoghe proiettati *(orbite)*. Dai lati dei *torrenti* vibrisi luce *indiretta*, ed empiendo ogni vacuo li serbi verticali alle fonti, e formi un oceano *sferico* o *sferoidale (fotosfera)*. Immersi sino ai poli negli apici dei *torrenti* galleggino sferoidi di luce *(pianeti)* simili alla sfera centrale, e di mole analoga a quella dei *torrenti*, ma coperti di solida crosta, difesa per la massima parte dalle acque, e da una densa atmosfera. Reagiscan essi all' impeto dei *torrenti*, e riflettendoli facciano intorno a sè stessi dei vortici sferici più intensi sulle torride zone; e sulle cime di questi *(orbite secondarie)* galleggino minori sferoidi *(satelliti)* concorrenti alla rotazione dei primi. I più vicini alla grande sfera ruotino senza i secondi per più agitato *torrente*, e proprie forze, e se numero soverchio di questi ingombrasse i vortici, uno o più orli *(anelli)* svelti alle trombe vi si frappongano, e frenino la moltitudine. I poli degli sferoidi emettano luce polare *(aurore polari)* che fermi la rotazione sull' asse, e renda minima la *nutazione* contro il *centro dei torrenti* che sulle torride zone or volgesi all' uno ed or all' altro polo, dando loro alimento, e traccia l' *eclittica*. L' effetto della proiezione sia nella ragione inversa delle distanze, l' effetto fisico nella diretta delle moli, e il moto proprio di queste nella diretta del fisico: quindi più lenti ondeggino i più lontani, volino i più vicini *(traslazione)*, ruotino i minori più tardi, più veloci i maggiori *(rotazione)*.

Sgorghino dall' asse della sfera centrale *torrenti* di luce polare più intensa e celere *(luce zodiacale)*, che oltrepassi di gran lunga i confini dello sferico oceano, ne equilibri le forze, e fermi la direzione paralella a sè stessa de' due gran poli.

Luci di forma poliedra e varia *(comete)* coperte e difese come gli sferoidi galleggino sui vertici de' torrenti polari e cilindrici, e seguendo la rotazione dell' asse ruotino a spira, e al mancar della periodica forza polare, riedan con essa presso la fonte del gran motore, e ripiglino fulminea rapidità spirale.

Quanta luce rifrangesi, diverge e si riflette dalle atmosfere, e dalle superficie specialmente acquee degli sferoidi e de' poliedri, l' assorbita da' torrenti stessi, la superflua a quelli e a questi, molta immediata ai lati ed indiretta con quanta da altre innumerevoli sfere e poliedri penetra in quest' oceano, disperdasi per legge angolare d' incidenza e di riflessione, si svii da' torrenti, ripiombi cinquanta milioni di volte più veloce di prima nelle trombe e cilindri assorbenti, ed ivi si ricondensi, ribrilli, ed emani *torrenti novelli* che raggiungano la mancanza dei primi *(scintillazione stellare)*, e perpetui a vicenda il movimento di tutti gli sferoidi, e di tutto l' oceano sferoidale.

Con ciò intendo supplire in parte a quanto esprime il Prologo del piccolo e disadorno Almanacco l' *Astronomo Peripatetico Adriese*, ed alla piccola figura incisavi, in cui rappresentai, non però in proporzione, la mia ipotesi; aggiungendo che molte di tali figure o sferoidali, o ellittiche, o paraboliche, od altre, ma simili a questa, nei debiti rapporti costruite, e variamente combinate, offriranno nell' apparente intreccio e nei loro intermedii miri di di sistemi diversi per forma, moto e colore, e varranno un giorno a spiegare i moti di molte comete non ispettanti al sistema solare, delle stelle cangianti, e di altre forme irregolari vedute finora coi più celebrati istrumenti. Ripeto quanto esposi nel primo dato, imploro obbietti ed altre idee riserbo, e corollarii.

Adria, 22 agosto 1856.

V. Bonatti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17509. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 agosto corrente N. 21750, e sotto le condizioni portate dall' Avviso sotto pari Numero e data, sarà tenuto nel giorno di venerdì 5 settembre p. v, in questa Residenza delegatizia un esperimento d' asta per appaltare i lavori di novennale manutenzione dei terrazzi e delle stufe appartenenti a questa I. R. Università in base ai prezzi unitarii, importanti a. L. 799:38.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *agosto.* — L' ultimo arrivo che ci venne indicato, si fu da Braila il gr. *Eftichia*, cap. Zaccaria, con granone all' ord. e qualche legno ancora stava in vista del porto

Notammo in settimana movimento discreto nei cambi, con oscillazioni di poco rilievo, poco venne fatto in pubb. carte; le maggiori ricerche si ebbero nel Prest. naz. da 82 $^1/_4$ ad 82 $^1/_2$, le Banconote si accordarono da 96 $^4/_5$ a $^7/_8$. Le valute d' oro si mantennero in sufficiente ricerca, al disag. di 3 $^1/_2$ ad $^1/_6$; manifestavasi viva domanda nei da 20 car., che mancano, rispetto ai spezzati di valuta. Delle Azioni sempre più estesa domanda, si ottenne di quelle del nostro Stabilimento, che vennero pagate 113 le vecchie, e 108, per consegna in febbr., le ultime emesse. Facile lo sconto a 5 p. $^0/_0$.

Olii. — Questo liquido ha primeggiato nella settimana; le vendite complessive sommano una cifra di rilievo, quantunque poco venissero secondate dal consumo locale, che finora non vuole adattarsi agli aumenti, nè s' incarica del corso di piazza I prezzi si contennero da d.^{i} 220 a 230 nelle sorti di Corfù basso, S. Maura Monopoli, Bari, Bossano pronti e viagg., e gli sc. da 10 a 12 p. $^0/_0$. Vendevansi olii assai bassi di Dalmazia a f. 29 $^1/_2$, di Corfù primitivi a d.^{i} 235, di Puglia fini a d.^{i} 245, e per questi vennero moderati gli sc. Chiude la sett. più ferma per le relazioni più fresche di Corfù, ove erano gli olii aumentati di nuovo, principalmente perchè nessuna speranza di prodotto havvi in quest' anno. Mancano i venditori per future e remote consegne.

Granaglie. — Nessun affare si ha da notare nei frumenti, che, per altro, mostransi ancora meglio tenuti, dopo il mercato di Conselve. Nei frumentoni avemmo in sett. transazioni di qualche conto, massime per consegne lunghe, che raggiunsero persino luglio ed agosto vent. I prezzi per queste non hanno oltrepassato f. 4.30 ed a. l. 13.25. La roba pronta ebbe minori ricerche, per cui ieri ancora vendevansi granoni di Braila a l. 12.50 e di Galatz a l. 13.25. La continuata siccità, che danneggiò questo prodotto, ora ne sollecita le maturazioni, da cui nasce la cessazione di ricerche nelle nostre Provincie. In Borsa però pareva che si alzassero le pretese in forza di qualche telegrafo di Londra, ove erano sensibilmente aumentati, in vista delle ricerche di Spagna e del Portogallo. Anche il riso è un poco più ricercato; non si hanno però a segnare cambiamenti importanti. Il seme di lino, che per dettagli pagavasi a l. 32 di Catania, si accorderebbe a l. 31 di Brindisi.

Salumi. — Il baccalà si vendeva da l. 28 a 29 in dettagio daz.; il formaggio di Morea torna ricercatissimo, essendosi esaurito quello che si trovava.

Coloniali. — Il prezzo nei coloniali non subiva certe modificazioni negli zuccheri piuttosto fiaccati, ma il consumo trovasi ben provveduto. Vende il dettaglio a prezzi al disotto dei corsi di piazza. I caffè vengono bene tenuti, ma non si hanno a segnare varietà di rilievo.

Generi diversi. — Nei legnami continuano sempre affari e sostegno nei prezzi. Le sete ognora inclinate ad aumento, le lane, la canapa ancora. I metalli sostenutissimi nei piombi, nel rame e nelle bande stagnate, con aumento di prezzo. Le pelli aumentate a l. 2.30 nei corami bianchi e vallonea, i rossi a l. 2, le pelli grosse di bue da l. 1.60 a l. 1.75, ma senza venditori. Le vallonee in buona vista. Molte vendite si ottennero dei vini, che ora trovansi con iscarso deposito, in que' di Dalmazia, come di Puglia. Gli spiriti con poche domande, ora inceppati nelle operazioni più estese, finchè vengano attivate le nuove misure finanziarie. Le mandorle si pagavano a f. 44 in magg. pretesa. Le uve nere a f. 10, in vista di ribasso.

MONETE. — *Venezia 29 agosto* 1856.

Sovrane	l. 40.65	Tall. di Fr. I.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.85	Crocioni	» 6 65
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.81
» veneti	» 15.	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.28	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 97.	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 $^0/_0$	80$^3/_4$
» di Gen.	» 92.35	Pres. nazionale	82$^1/_4$
» di Roma	» 19.95	» lomb.-ven. god. 1.° giu	91$^1/_2$
» di Sav.	» 32.85		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag	82$^1/_4$
Luigi nuovi	» 27.12		
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 29 agosto* 1856.

Amburgo	eff. 219$^1/_2$	Londra	eff. 29. 22
Amsterdam	» 247	Malta	» 238$^1/_2$
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115$^4/_5$
Atene	» —	Messina	» 16. 30
Augusta	» 197$^7/_8$	Milano	» 99$^3/_8$
Bologna	» 618	Napoli	» 549
Corfù	» 603	Palermo	» 16. 30
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 99$^3/_4$	Roma	» 615
Genova	» 115$^5/_8$	Trieste (vista)	» 288$^1/_2$
Lione	» 116	Vienna (vista)	» 288$^1/_2$
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 99$^3/_4$		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	112$^1/_5$
» idem nuova »	106$^1/_4$
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

SETE. — *Milano 27 agosto* 1856.
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.
16/18	L. 45 75	L. 44:75
16/20	» 45 40	» 44:25
18/20	» 44 30	» 43 20
18/22	» 43 85	» 42.60
20/22	» 43.20	» 42:—
20/24	» 42.85	» 41:50
22/26	» 42:20	» 41:—
24/28	» 41:50	» 40:40
26/30	» 40 60	» 39:50
28/32	» 40:25	» 39:15
30/34	» 39:75	» 38:60
32/36	» 38:80	» 37:75
36/40	» —:—	» 37:50
40/45	» —:—	» —:—
TRAME.	B. corr.	Second.
16/20	L. 43:50	L. 42 50
18/20	» 42:50	» 41:75
18/22	» 42:25	» 41:50
20/22	» 42:10	» 41:25
20/24	» 41:60	» 41:—
22/26	» 4[illegible]:40	» 39:75
24/28	» 40:30	» 39:25
26/30	» 39:75	» 38:75
28/32	» 39 20	» 38:15
30/34	» 38:30	» 37:65
32/36	» 38:50	» 37:40
36/40	» 39:—	» 37:25
40/45	» 35:65	» 34:35
45/50	» 35:15	» 33:30
50/60	» 33:30	» 32:25
60/70	» 32:25	» 31:20
70/80	» 31:20	» 30:15

ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
18/22	L. 44 15	L. 43:—
20/24	» 43:40	» 42:85
22/26	» 42:70	» 41:60
24/28	» 42:40	» 41:60
26/30	» 42:65	» 40:60
28/32	» 40:10	» 39:15
GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» 40:50	» —:—
18/22	» 40:—	» 39:—
20/22	» 39.40	» 38:60
20/24	» 39:—	» 37:50
22/26	» 38:50	» 37:20
24/28	» 38:—	» 36:75
26/30	» 37:50	» 36:20
28/32	» 35:40	» 35:50
30/34	» 36:30	» 35:—
32/36	» 36:15	» 34:70
36/40	» 35:50	» 34:25
40/45	» 33:10	» 32:25
45/50	» 33:25	» 32:20
50/60	» —:—	» —:—
60/70	» —:—	» —:—
Dopp. gregg.		Strazze.
1ª sor.	L. —:—	L. —:—
2ª »	» —:—	» —:—
3ª »	» —:—	» —:—
STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1ª sor.	L. —:—	L. —:—
2ª »	» —:—	» —:—
3ª »	» —:—	» —:—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 agosto 1856, ore 1 pom. — Anche oggi la Borsa era fiaccamente disposta negli effetti industriali, ed i corsi di quelli ribassarono, specialmente delle Azioni della str. ferr. sett. e di credito. Del pari indietreggiarono le Az. della Banca. All' incontro, le carte di Stato rimasero di continuo ferme. Le divise, ad onta dei forti bisogni, salirono nuovamente. Le valute, delle quali l' oro era ricercato, rimasero quasi come ieri.

Prest. nazionale . 5 $^0/_0$	...	85$^1/_2$ — 85$^9/_{16}$
» 1851 S. B. 5	...	89 — 90
» lomb-ven. . 5	...	92$^1/_2$ — 93
Obbl. dello Stato 5	...	83$^3/_4$ — 83$^7/_8$
» .... 4$^1/_2$	...	73$^1/_8$ — 73$^1/_4$
» 4	...	65$^3/_4$ 66
» 3	...	50 — 50$^1/_4$
» .... 2$^1/_2$	...	41$^1/_4$ — 41$^1/_2$
» 1	...	16$^1/_2$ — 16$^3/_4$
» Gloggnitz, rest. 5	...	95 — 96
» Oedenburg » 5	...	[illegible]3 — 94
» Pest » 4	...	[illegible]3 — [illegible]4
» Milano » 4	...	92$^1/_2$ 93
» eson. suolo A. I. 5	...	[illegible]6 — [illegible]6$^1/_2$
» » Gal. Ung ec. 5	...	77$^1/_2$ — 77$^3/_4$
» » altre Pr. 5	...	81$^1/_2$ — 82
» del Banco 2$^1/_2$	...	61$^1/_2$ 62
Prest. con lott. 1834	...	255 257
» » 1839	...	125$^1/_4$ 125$^1/_2$
» » 1854	...	108$^1/_8$ 108$^3/_8$
Vigl. rendita di Como	...	13$^3/_4$ — 14
» ipot. Galizia 4 $^0/_0$	...	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		87 — 87$^1/_4$
» Gloggnitz 5		80 — 81
» nav. vap. Danubio 5		83$^1/_2$ 84
» prior. Lloyd (arg.) 5 $^0/_0$		89 90
» » 3 $^0/_0$ della str. ferr. d. St. fr. 275		116 — 117
Azioni della Banca naz.	...	1095 — 1097
» 5 $^0/_0$ vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi.		99$^1/_4$ — 99$^3/_4$
» Stabil. di cred. aust.		388$^3/_4$ 389
» Banca di sconto A. I.		120 — 120$^1/_2$
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		261 — 262
» Ferdin. del Nord ..		283 — 283$^1/_4$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		350$^1/_2$ — 350$^3/_4$
» St. fer. Elis. a f. 200 con pag. del 30 $^0/_0$		110 — 110$^1/_4$
» navigaz. a vapore ..		587 — 588
» » 13.ª em.		574 — 576
» del Lloyd		428 — 430
» ponte catene Pest ..		68 — 70
» molino a vap. Vienna		92 — 94
» Pesth. Tyr. 1.ª em.		20 — 21
» » 2.ª pr.		35 — 36
Vigl. Esterhazy f. 40		73$^1/_2$ — 74$^1/_2$
» Windischgrätz		24 — 24$^1/_4$
» Waldstein		24$^3/_4$ — 25
» Keglevich		11$^1/_4$ — 11$^1/_2$
» Salm		39 — 39$^1/_2$
» S. Genois		37 — 37$^1/_2$
» Palffy		39$^3/_4$ — 40
» Clary		39$^1/_4$ — 39$^1/_2$

Amburgo	76	2/m.
Amsterdam	85$^5/_8$	2/m.
Augusta	103 $^1/_8$	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	102$^1/_4$	3/m.
Livorno	103	2/m.
Londra	10. 4$^1/_2$	3/m.
Milano	102$^5/_8$	2/m.
Parigi	119$^7/_8$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7$^3/_8$-7.$^1/_2$	
Napoleoni d' oro	8.3	
Sovrane inglesi	10.5—10.7	
Imperiali russi	8.20	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del 26 agosto 1856. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 $^0/_0$	83$^5/_{16}$
» del prest. nazionale	» 5	85$^9/_{16}$
»	» 4$^1/_2$	—
» del 1850 con rest.	» 4	—
»	» 2$^1/_2$	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		125$^1/_4$
» » 1854		108$^1/_8$
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
» » Galizia, Ungheria ecc.	5 $^0/_0$	77$^3/_4$
» Banco di Vienna	2$^1/_2$ $^0/_0$	—
Azioni della Banca		1095
Vigl ipot. della Banca f. 100 a 5 $^0/_0$ 12 m.		—
Azioni della Società di sconto		601$^7/_8$
» dell' Istit. di credito austr.		389$^1/_4$
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		350 $^1/_4$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2827$^1/_2$
Obbl. prior. dette fr. 275		—
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		261
» della navig. sul Danubio		589
» del Lloyd in Trieste		430
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Del 26 agosto 1856. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	76	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	85$^1/_2$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	103	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	148	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	102$^1/_4$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	103$^1/_8$	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10. 4	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	119$^5/_8$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	102$^3/_4$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	119$^3/_4$	2/m.
Venezia per 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		262	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. $^0/_0$	f.	7$^1/_2$	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 26 agosto.*

Arrivati da Milano i signori: Strauch Rodolfo, propr. di Küstrin. — Münster Massimiliano, d' Amb. — Harper Carlo ed Hitchcock Patrich Tommaso, Ingl. — Dallacha Lorenzo, neg. di Pozzolo. — *Da Trento:* Mallebrein Ermanno, Mallebrein Carlo e Leipheimer, neg. di Carlsruhe. — Enrici Nicolò, poss. di Lavis. — *Da Ferrara:* Costa Paolo, poss. di Roma. — *Da Brescia:* Valotti co. Diogene, poss. — *Da Verona:* Trevisan Antonio poss. di Monfalcone. — *Da Trieste:* Davide Bernardo, neg. di Marsiglia. — Sibeth Carlo, econ. di Sassonia. — Schulze Augusto e Jackusch Gio., poss. di Sassonia. — Himmer Gustavo, ag. di comm. bavar. — Greville Vernon e Neville William, Ing. — S. Demaio Abramo, sudd. ottomano. — Celli Luigi e Ramelli Alessandro, poss. di Roma. — de Branchiforti march., grande di Spagna di prima classe. — de Hirschberg Ignazio, I. R. comm. di polizia in Vienna. — Zamparo Michele, poss. — Hausner Otto, poss. di Brody. — Manker Gio., I. R. segr. min. in Vienna. — Artelli Luigi, I. R. consigl. giud. in Rovigno. — Latzl Ignazio, I. R. consigl. di finanza in Vienna. — Padoa Gius., poss. di Cento. — *Da Fiume:* Hebra Ferd., I. R. prof. a Vienna. — *Da Soria:* Schauss Fed. Gugl., neg. pruss.

Partiti per Milano i signori: Steinorth Gugl. e Barker Tommaso, Ingl. — Costantini Gius. e Perotti dott. Angelo, poss. — Galovezky Stanislao e Piotrowsky Gius., poss. russi. — *Per Ferrara:* Ferreti dott. Andrea, poss. — *Per Verona:* Kornbeer Adolfo, neg. di Ulm. — *Per Trieste:* Clair Luigi, prof. di Pest. — Meduna G. B, ingegn. di qui. Frilsche Ermanno, med. pruss. — Bünau Adolfo, magg. pruss. — Giacomini Gius., segr. d' App. pruss. — Vagler Federico, consigl. di Trib. pruss. — Heutz Adamo, neg. d' Amburgo.

Nel 27 agosto.

Arrivati da Milano i signori: Nova Ambrogio, poss. — de Thomann Gugl., neg. di Vienna. — Jecchi Gius., poss. di Trieste — Braams Ermanno, Oland. — de Boyen Oscar, poss. pruss. — Costenoble Ermanno, neg di Lipsia. — Winter Lodovico e Feuer Antonio, med. russo. — Bell Giorgio e Berry E., Amer. — de Triqueti Enrico Francesco propr. di Parigi. — Schwartz Edo, propr. di Mulhouse. — *Da Ferrara:* Scutellari Girolamo, poss. — *Da Vicenza:* Servadio Giacomo, poss. di Firenze. — *Da Innsbruck:* Müller Carlo Gugl., neg. d' Amb. — Nichols Roberto, Ingl. — *Da Brescia:* Savoldi Luigi, poss. — *Da Padova:* De Pangher-Manzini Vincenzo e de Rin Francesco, poss. di Capodistria. — Benetelli Francesco, I. R. prof. in Vienna. — Alexits Antonio, neg. di Temesvar. — Dorigoni Gius., poss. di Trento. — de Pozza co. Matteo Luciano, poss. di Ragusa. — de Zaluski co. Carlo, di Vienna. — D' Althan co. Alvise, di Ceneda. — *Da Trieste:* Ferla Carlo, poss. di Lodi. — Lackner Michele, med. di Vienna. — de Falkenstein bar. Francesco, di Gratz. — Malombra Francesco, poss. — *Da Ostiglia:* Candotti Carlo, poss. — *Da Abano:* Baratelli bar.ª Carolina, poss. di Ferrara. — *Da Mantova:* Levi Israele, neg. di Reggio. — *Da Verona:* Friedheim Alberto Paolo, neg. di Berlino. — Selig Isacco Enrico, neg. d' Amburgo.

Partiti per Milano i signori: Levin Enrico neg. di Prussia. — Guitoni Bonaventura poss. — Zaccaria Pietro, poss. di qui. — Eooles Aless., Aston Gugl., Padget A., Limd Giorgio e Naviland A. C., Ingl. — Jourueand Antonio, poss. francese. — *Per Correggio:* Capretti Prospero, poss. — *Per Trieste:* Serapine Gio., consigl. di Stato russo. — Coqui Edoardo, consigl. giud. pruss. — Gerbi dott. Luigi, legale di Milano. — Borghelli Francesco, poss. di Brescia. — Fabiny Teofilo, consigl. d' App. di Pest. — Detroit Edoardo, med. pruss. — Morris Castro, Ingl. — Ernault Luigi, lett. di Parigi.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 30 e 31 ag. e 1.°, 2 e 3 sett. in *SS. Apost.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 25 agosto. — Pedrocco Andrea di Luigi, d' anni 1 mesi 9. — Fabri Gius. fu Pietro, di 81, ricoverato. — Silvestri Vincenzo fu Eugenio, d' anni 3. — Dall' Asta Odilda di Giacomo, d' anni 2. — Bottesella Giacoma fu Francesco, di 68. — Morandi Angelo fu Nicolò, di 52, barcaiuolo. — Lorenzoni Gio. fu Soprauzo, di 63, cuoco. — Bussi Anna fu Gius., di 17, cucitrice. — Rigetti Gius. di Gius., d' anni 1. — Alpron Beniamino fu Salomone, di 21, negoziante. — Noventa Teresa fu Francesco, di 70, civile. — Totale, N. 11.

Nel giorno 26 agosto. — Biasiutti-Ogania Matilde fu Domenico, d' anni 23 mesi 6, sarta. — Scarpa Maria di Angelo, di 54, industriante. — Armani Modesto fu Gaetano, di 74, pensionato. — Pulcini Tommaso fu Francesco, di 76, ricoverato. — Salamon Antonia fu Francesco, di 58, villica. — Sicari Filippo fu Antonio, di 87, sarte. — Pagura Gio. di Antonio, d' anni 1 mesi 10. — Zago Attilia di Michele, d' anni 1 mesi 4. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI — *Sabato 30 agosto*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Per indisposizione del primo tenore, sig. *Emilio Pancani*, lo spettacolo si comporrà della prima parte degli *Ugonotti* e della parte seconda del *Guglielmo Tell.* — Alle 8 $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, condotta da Riolo e Paladini. — *Macbeth.* — Alle 5 e $^1/_2$.

Teatro Gallo a S. Benedetto.

La prima rappresentazione della drammatica Compagnia, diretta da *Luigi Robotti*, col titolo: *La società equivoca* (in francese *Le demi-monde.*), che dovea aver luogo questa sera, è differita a domani, 31.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 29 agosto* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 ag. - 6 ant.	338''', 36	+16°, 6	+15°, 6	70	Nuvolo	N. E.^{1}		6 ant. 7°
2 pom	338 , 22	23 , 6	18 , 4	56	Nubi spars.	S. S.-O.^{0}		6 pom. 6
10 pom	338 , 59	19 4	17 , 2	68	Sereno	S. E.^{3}		

Dalle 6 a. del 29 agosto alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 24°, 0; » min. + 16 , 8.
Età della luna: Giorni 29.
Fase: Novil. ore 11. 56' pom.

Lo che si reca a pubblica conoscenza per chi intendesse di aspirarvi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 agosto 1856.
L' I. R. Delegato, G. Fini.

N. 15463. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione della Provincia di Venezia
Rende noto:

che si procederà nell'aula di questa Delegazione, e nel giorno 5 settembre 1856, alle ore 12 merid. precise, alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, e per la piazza di Venezia alternativamente in via di diretta fornitura ai RR. magazzini.

(Seguono le condizioni principali d'asta, nonchè la tabella indicante la quantità dei generi da somministrarsi.)

Venezia, 23 agosto 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. Altan.

N. 1693. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito a Decreto dell'inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi ed Ufficio di ricevimento in Vienna del 16 giugno a. c. N. 6576, l'Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia che nel giorno 2 settembre 1856 terrà un pubblico esperimento d'asta mediante offerte in iscritto per deliberare in via d'appalto lo scarico dei tabacchi in botti od altro dai bastimenti provenienti dall'America o da qualsiasi altro luogo di estera provenienza ed il susseguente trasporto nei magazzini erariali per la durata d'un anno, cioè dal 1.° ottobre 1856 a tutto novembre 1857, ai patti e condizioni seguenti.

(Queste si leggono nella Gazzetta di giovedì 28 corrente N. 198.)

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 14 agosto 1856.
Hermann. Rezori.

N. 13911. (3.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Rovigo
Rende noto:

Che si procederà nell'aula di questa R. Delegazione nel giorno 3 settembre 1856 alle ore 11 antimeridiane precise alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza occorrenti alla guarnigione di Rovigo, cioè: pane, avena, fieno, paglia da sternire, legna forte ad uso del paese, carbone di legna forte, candele di sego, olio di oliva, paglia da letto.

(Le condizioni principali si leggono nella Gazzetta d'ieri)

Rovigo, il 22 agosto 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. Giustiniani Recanati.

(Segue il prospetto dell' occorrenza approssimativa dei generi de appaltarsi e del deposito da farsi tanto separatamente pei singoli articoli, quanto in complesso per tutti gli articoli.)

N. 20266. AVVISO. (1.ª pubb.)

Inesivamente ad ordine dell' I. R Comando generale del 14 agosto corrente anno N. 5120 Sez. III 4, si procederà alle pratiche d'appalto per la fornitura dei generi di sussistenza occorrenti alle II. RR. truppe in questa Provincia, per l'epoca da 1.° ottobre 1856 a tutto luglio 1857 pel pane ed avena alternativamente a tutto settembre 1857. All'effetto, verrà tenuto pubblico appalto per via di offerte il giorno 6 settembre p. v. in Udine presso la R. Delegazione provinciale, anco per le truppe di Pordenone ed Osoppo, coll'intervento dell'Autorità civile e militare per tutti gli altri Distretti della Provincia.

Condizioni d'appalto.

1. Il pubblico appalto, per le offerte comincia alle ore 11 ant. ed avrà termine alle 3 pom.

I concorrenti all'appalto avranno a spedire alla rispettiva Amministrazione del magazzino di provianda le loro offerte in bollo da 75 centesimi suggellate; oltre a ciò separatamente un *vadium* o penale, che importi il valore del 5 p. 0/0 sull'offerta, oppure in moneta sonante, con una I. R. cedola dello Stato dietro il valore in corso, o consistente in assegni con legale ipoteca, o mediante depositi, od eseguiti contamenti presso la più vicina Cassa militare, dal giorno dell'Avviso fino al giorno ed ora del chiudere delle trattative.

Offerte che giungessero più tardi o senza la quietanza del deposito o non coerenti alle pubblicate condizioni, non verranno per verun patto prese in riguardo.

2. Se un concorrente però fosse stato impedito all'insinuazione di un'offerta in iscritto; oppure abbia preferito a fare un'offerta d'Ufficio, avrà ciò da eseguire il giorno dell'appalto, presso la Commissione presente, prima dell'espiro dell'ora soprastabilita, e prima dell'apertura delle offerte in iscritto, per poter essere contemplato al chiudere dell'appalto.

Quest'ultime, quando fossero vantaggiose pel R. Erario, saranno anteposte alle offerte a voce.

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti solite condizioni per detto appalto, come pure appiedi dello stesso la tabella della occorrenza dei generi.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 5 agosto 1856.
L' I. R. Delegato, Nadherny.

AVVISI DIVERSI.

(3.ª pubb.)

STABILIMENTO MERCANTILE
DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile rende noto che, nell'adunanza generale degli azionisti, ch'ebbe luogo il 25 corrente agosto, vennero prese le seguenti deliberazioni:

I. Fu approvato il Bilancio relativo all'anno terzo, da 1.° luglio 1855 a tutto il 30 giugno 1856, col dividendo di L. 68 . 34 per ogni azione, oltre al fondo di riserva;

II. Che possa essere portata dalle L. 50,000 alle L. 80,000 la Cassa giornaliera presso il cassiere, indipendentemente dalle esazioni della giornata;

III. Facoltà alla Direzione di erigere delle Agenzie in altre piazze del Regno Lombardo-Veneto;

IV. Facoltà alla Direzione di devenire a quelle intelligenze, che trovasse opportune, con altre Società, che fossero ad istituirsi nel Regno Lombardo-Veneto, di concerto colla Giunta di sorveglianza. In caso che queste intelligenze dovessero apportare modificazioni agli Statuti, la Direzione dovrà assoggettare il suo operato all'approvazione della Società, convocandola per urgenza;

V. Potranno essere ammessi allo sconto anche gli effetti per Milano e per quelle piazze ove fossero istituite Agenzie;

VI. Saranno pure scontabili i *coupons* delle carte di debito pubblico austriaco, pagabili in effettivo presso le Casse erariali di Venezia, purchè sieno scadenti entro il periodo di mesi sei.

Estratto a sorte il direttore, come di metodo, e sortito il sig. Abramo Errera, egli venne rieletto colla totalità dei voti.

Finalmente, furono eletti il sig. Spiridione Conomo a membro della Commissione sugli sconti offerti dalla Direzione, ed i sigg. Elia Todros e Samuele Scandiani a revisori.

Si avvisa inoltre che, col giorno 1.° settembre venturo, la Cassa dello Stabilimento darà principio al pagamento dei *coupons*, dedotta la spesa del bollo competente.

La Direzione
ABRAM ERRERA — GIO. KARRER — LUIGI IVANCICH
ANGELO LEVI — ARONNE dott. LATTIS.

Riassunto del bilancio dello Stabilimento mercantile veneto, da 1.° luglio 1855 a tutto 30 giugno 1856.

Utilità sopra il capitale effettivo di azioni 2,949 per l'importo di L. 2,949,000. aust. L. 228,985.16

Che si dividono:

Sopra il totale delle azioni in ragione ciascuna di aust. L. 68.34 27	L.	201,542.91
Prelevato 1/10 per le spese d'istituzione	»	2,329.88
Competenza della Direzione	»	12,810.92
Posto in riserva, ad aumento del capitale.	»	12,301.45
	L.	228,985.16

Merita speciale attenzione, il giro effettuato da questo patrio Stabilimento nel corso di quest'anno. Col tenue capitale di L. 2,949,000, scontò effetti cambiarii per la ingente somma di A. L. 22 290,589.60, e sovvenne sopra effetti pubblici per » 1,221,194.—

L. 23,511,783.60.

Fu conseguito l'utile straordinario di austriache L. 15,359.50, su fior. 50,000, che teneva del Prestito nazionale. Frutto anche questo incontrastabile della zelante opera della Direzione a pro' dello Stabilimento e della piazza, in generale; notando che non si ebbe a patire, in tutto questo periodo, penuria di contante, nè sospensione ne' soliti affari, come sì facilmente accadeva negli anni andati. Nel solo mese di marzo di quest'anno, la somma degli effetti scontati ascese a L. 2,373,218.98. Cresciuto ora il capitale con le 7000 azioni, più esteso deve risentirne il vantaggio ogn'impresa industriale. Bell'avvenire si apparecchia, sol che si voglia giovarsene!

Si apre il concorso al posto di Maestro di stromenti da fiato e direttore della banda cittadina che si sta per istituire, in Trento coll'annuo soldo di austr. L. 1000 per la durata di cinque anni.

I concorrenti dovranno giustificare la loro capacità e condotta.

Informazioni più precise sugli obblighi, e su ulteriori proventi saranno a richiesta comunicate dalla Direzione della Società filarmonica Trentina alla quale si dirigeranno le domande di concorso non più tardi del giorno 10 settembre p. v.

Trento, il 12 agosto 1856.
La Direzione della società filarmonica Trentina.

SOCIETA' VENETA
DI BELLE ARTI.

Nelle sale di questa I. R. Accademia di belle arti, concesse gentilmente dalla sua presidenza, il giorno 7 del p. v. settembre, alle ore 1 pom., si terrà il solito convocato per occuparsi dei seguenti argomenti:

1. Rapporto della direzione;
2. Nomina di un direttore in relazione a quanto prescrive lo statuto sociale;
3. Sostituzione agli artisti, eletti nel convocato antecedente, per la giunta d'arte, avendo dichiarato non poter continuare nell'ufficio per ordine della presidenza accademica;
4. Proposta del socio, dott. Antonio Simonetti, di sostituire altro lavoro alla litografia, che si distribuisce annualmente ai socii;
5. Estrazione delle opere acquistate.

Venezia, 22 agosto 1856.

La Direzione
A. Sagredo — A. Cittadella Vigodarzere
G. Treves — G. de Reali.
G. Dolfin Boldu'

N. 383.

Direzione del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio.

A senso di quanto dispone il § 285 del vigente piano disciplinare economico, cominciando dal corrente anno 1856 il semestre pegli interessi su i capitali esistenti in questa Cassa di Risparmio s'intenderà decorribile dal primo gennaio a tutto giugno, e dal primo luglio a tutto dicembre, anzichè sei mesi dopo quello in cui erasi fatto il versamento, come fu praticato sin qui.

La Ragionateria dell'Istituto ha già compita la generale liquidazione del primo semestre, e siccome da questa ebbe a risultare pel maggior numero delle Ditte una ratina di interessi da uno a cinque mesi, così mediante il presente Avviso, cui sarà data la maggior possibile pubblicità, si avvertono gli aventi interessi che l'importo di tali ratine ove non venisse esatto dagli azionisti sarà conservato infruttifero, a loro disposizione a tutto il 31 dicembre p. v. e che dopo tal giorno avrà luogo come è prescritto dal Regolamento l'immediata capitalizzazione delle ratine suddette colla decorrenza dei relativi interessi.

Padova, il 31 luglio 1856.
Il Direttore G. B. Fogaroli.

N. 2132.

L' Istituto degli Esposti di Venezia rende noto:

Che, essendo andati deserti gli esperimenti d'asta per la delibera della novennale affittanza del Palazzo, giardino, e cortile posto in questa città in parrocchia di S. Marziale sulla fondamenta della Madonna dell'Orto al civico N. 3101, ed anagrafico 3536, sarà tentato nuovo esperimento nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 11 di mattina presso gli Uffizii della I. R. Delegazione provinciale sulla base del prezzo fiscale di L. 1500 d'annuo fitto, e ferme nel resto le condizioni tutte contemplate dall'odierno avviso pari numero debitamente pubblicato.

Venezia, il 21 agosto 1856.
Il Direttore Dott. Nardo. — *L' Amministratore* Squerarol.

N. 104.

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita nel locale d'Ufficio di questa Presidenza la riunione degl'interessati pel giorno di venerdì 5 settembre p. v. alle ore 11 antimeridiane.

L'adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vicereali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gl'intervenuti che possedono fondi nel Bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Cittadella, dall'Ufficio consorziale, il 7 agosto 1856.

I Presidenti { G. Wiel, A. Marcon }
Il Segretario E. Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi e bacino cui si riferiscono.

La generalità degli interessati — Sostituzione del Presidente sig. Zara Leonardo perchè più anziano essendo stato nominato il 18 dicembre 1845

Riale — Massima pel lavoro di regolazione di un fosso a sfogo delle acque dello scolo Riale in Contaulo e per la costruzione di due ponti.

Muson inferiore e Piovego di Salgaro — Massima pei lavori di regolazione degli scoli Moretta e Feltre ed altre opere a salvezza dei terreni dalle allagazioni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7503. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Borsatti di Spilimbergo assente d'ignota dimora, che la ditta J. A. Ruthmeyer e Comp. di Vienna rappresentata dall'avv. Brandolese produsse in di lui confronto l'istanza 13 corr. n. 7503, per intimazione della petizione 30 maggio p. p. n. 5000, in punto di pagamento di fior. 454 : 20 ed accessorii, qual'importo di merci, e che il Tribunale facendovi luogo nè ordinò l'intimazione all'avv. D.r Manin fissando la comparsa pel 3 settembre p. v., che viene destinato in curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni ogni creduta eccezione, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti in questo Città, in Spilimbergo mediante Nota da spedirsi a quella Pretura, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 19 agosto 1856.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 10555. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 10 della mattina avanti di Commissione apposita in questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile descritto e sotto le condizioni tutte inserite nell'Editto 31 gennaio a. c. num. 1775, pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia delli giorni 29 e 30 aprile nonchè 3 maggio pp. pp. nn. 98 ,99, 102.

Il presente si affigga e si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 12 giugno 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 7288. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, per non avvenute intimazioni del precedente Decreto 3 luglio p. p. n. 5862, l'asta giudiziale di stabili ad istanza Visonà contro eredità giacente Urbani fu Francesco, di cui il precedente Editto sotto la detta data e numero pubblicato nei nn. 170, 173 e 174 della Gazzetta Uffiziale di Venezia viene redeputata pei giorni 11, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., sotto le condizioni portate dall'Editto stesso.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 11 agosto 1856.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 4469. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto che, sopra istanza del nob. co. Girolamo Brandolin-Rota, ed in pregiudizio di Angela Cazorzi Andreetta, 1.° marzo 1856 n. 1419, ed in seguito alle deduzioni degl'interessati nel P. V. 4 corrente n. 4469, avranno luogo nei giorni 10, 17, 24 settembre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale al maggior offerente degli stabili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta dei beni seguirà in XI distinti lotti, e sul dato regolatore del valore di stima attribuito rispettivamente ai medesimi nella somma in calce specificata per ciascun lotto.

II. Nei primi due esperimenti la vendita avrà luogo per un prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo per qualunque prezzo anco inferiore alla stima stessa.

III. Ad eccezione dell'esecutante co. Brandolin-Rota, dell'amministrazione degli Istituti Pii Zitelle, Catecumeni, e Cà di Dio di Venezia, e dei creditori che all'epoca, in cui fu provocata l'asta erano e sono tuttavia iscritti sopra tutti li beni esecutati per la somma capitale non minore di austr. l. 8000, nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima del relativo lotto da effettuarsi colle monete con cui dovrà pagarsi il prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questa Pretura il prezzo della delibera in monete d'oro, o d'argento di giusto peso a cor o abusivo di piazza esclusa qualunque carta monetata, il rame, la moneta erosa, e surrogato di denaro sonante, computando in diffalco la somma già depositata come all'art. 3.°

V. L'esecutante, la suddetta amministrazione degli Istituti Pii, li creditori iscritti contemplati dalla cauzione nel precedente art. 4.°, restando deliberatarii dovranno pagare l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo della delibera, che rimarrà in loro mani fino all'esito della graduatoria passata in giudicato. Gl'interessi decorreranno dal giorno della delibera, e verranno pagati semestralmente nella Cassa forte di questa Pretura nella stessa valuta del capitale, ritenuto che il deliberatario avrà frattanto il possesso dei beni deliberati, e godrà delle rendite dal giorno della delibera, ma non potrà eseguire la voltura che in seguito all'aggiudicazione in esito della graduatoria, ed al versamento del prezzo.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, non che le spese della delibera, e le successive compresa la tassa di Commisurazione.

VII. Li beni s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano con tutte le servitù e pesi insiti sui medesimi a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario sia in tutto che in parte ad alcuna delle suesposte condizioni si faranno rivendere gl'immobili subastati a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento di ogni danno e spesa. Soggiaceranno altresì alla perdita del deposito li deliberatarii che lo avessero eseguito come all'art. 3.°

IX. Le spese tutte di esecuzione, niuna eccettuata saranno pagate all'esecutante Brandolin-Rota, o al suo procuratore avv. D.r Buzatti dietro specifica che sarà tassata da questa R. Pretura con altrettanta somma del prezzo depositato da estradarsi dalla Pretura stessa anche prima che sia provocata la graduatoria.

Beni da subastarsi.

Lotto I. Pert. cens. 24 : 38 con fabbriche, prato e chiusura colla rendita di l. 294 : 23, ai nn. di mappa 70, 71, 72, 74, 75, 77, 79, 259, 78, 110 di Portobuffolè, e 964 di Settimo stimati a. l. 13113 : 90.

Lotto II. Pert. cens. 0 : 23, con fabbrica della rendita di l. 53 : 02, ai nn. di mappa 45, 73, 405 di Portobuffolè, stimati a. l. 2600 : 18.

Lotto III. Pert. cens. 0:05, con casa della rendita di l. 15 : 60, al n. di mappa in Portobuffolè 42 sub 2, stimata a. l 470.

Lotto IV. Pert. cens. 6 : 66, con casa della rendita di austr. l. 63 : 50, ai nn. di mappa in Portobuffolè 91, 92, 264, stimate a. l. 2450 : 60.

Lotto V. Pert. cens. 4 : 06, a. p. v. della rendita di l. 12:18, al n. di mappa in Settimo 1020, stimate a. l. 520 : 40.

Lotto VI. Pert. cens. 27:09, con arat. prat. della rendita di l. 109 : 93, ai nn. di mappa in Portobuffolè 193, 172, 200, 222, 287, stimate a. l. 6513 : 24.

Lotto VII. Pert. cens. 1:95, a. p. v. con casa, della rendita di a. l. 14 : 46, ai nn. di mappa in Portobuffolè 129, 130, 131, stimati a. l. 930 : 17.

Lotto VIII Pert. cens. 14 : 40, arat. prat. della rendita di l. 42 : 97, ai nn. di mappa in Mansuè 1405, 1408, 1409, 1411, 1413, stimati a. l. 3168.

Lotto IX. Pert. cens. 112 : 13 a. p. v. con prati e casa della rendita di l. 230 : 15, ai nn. di mappa di Basalghelle 2310, 2312, 2314, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2333, 2567, 2568, 2330, 2106, 1876, 1839, stimati a. l. 10078 : 32.

Lotto X. Pert. cens. 7 : 42, prat. della rendita di a. l. 10:61, al n. di mappa in Basalghelle 2152, stimato a. l. 1062 : 20.

Lotto XI. Pert. cens. 161 59 a. p. v. e prativo con casa della rendita di austr. l. 448 : 59, ai nn. di mappa in Basalghelle 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1737, 1738, 1739, 1740, 2502, 2503, 2505, 2542, 1818, 1622, 1613, stimati a. l. 16896 : 96.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoriale, in questa Città, in Portobuffolè, Mansuè, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 20 luglio 1856.
Il Pretore
Bressan.
B. Angeli, Canc.

N. 6507. 3. pubbl.

EDITTO.

Non avendosi potuto far luogo nel giorno 24 p. p. giugno al terzo incanto degl'immobili sottodescritti esecutati da Pier Benedetto Bevilacqua e Consorti, in odio del Sacerdote Don Carlo Fioretti di Vicenza, come requisiva quell'I. R. Tribunale Prov. con nota 8 aprile a. c. n 3861, questa Pretura rende pubblicamente noto che, il detto terzo incanto si effettuerà nella Sala della propria residenza il giorno 15 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 sotto le condizioni già tracciate nell'Editto 16 maggio decorso n. 3818, inserito nei nn. 130, 133, 135, dei giorni 7, 11 e 13 p. p. giugno della Gazzetta Ufficiale di Venezia alle quali si rimettono gli aspiranti, libero ai medesimi d'ispezionare in qualunque tempo presso la Cancelleria il protocollo di stima.

Descrizione degl'immobili da vendersi in Friola del Comune di Pozzo.

Pert. cens. 283 cent. 78, pari a campi Vicentini 73 : 1 : 184, di terreno coltivato in parte arat. arb. vit. adacquatorio con gelsi, in parte aratorio vacuo adacquatorio con poco orto e corte con sovrapposta casa rusticale con adiacenze posto in contrà Tezza Lunga, soggetto all'onere del quarantesimo, ad eccezione della parte prativa, e di campi 7 circa arat. arb. vit. posti a mezzodì delle fabbriche, descritti nel censo provvisorio ai nn. 442, 443, 444, 445, sub I, II, e nel nuovo censo stabile ai nn. 757, 769, 771, 965, 974, 975 e 985, colla rendita cens. complessiva di austr. l. 1132 : 25, coerenziato a levante in parte da strada comune, ed in parte da beni Giustinian-Marcello mediante roggia Molina, a mezzodì e ponente da beni Giustinian-Marcello, ed a tramontana dalla strada comune.

Pert. cens. 127 cent. 95, pari a campi trentratre, tavole centocinque di terreno coltivato per la massima parte a risaia a vicenda, e pel resto a pascolo, argine prativo e bosco ceduo dolce posto nella suddetta contrà descritti nel censo provvisorio ai nn. 440, 448, e porzione del 439, e nel censo stabile ai nn. 779, 783, 989, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, colla rendita cens. complessiva di l. 192 : 98, confina a levante coll'alveo Brenta in parte bonificato, a mezzodì con beni Branzo Loschi, a ponente con la strada comune in parte, con beni Giustinian-Marcello pel resto, ed a tramontana con beni Giustinian-Marcello in parte, ed in parte col vecchio alveo del Brenta in parte bonificato; dovendosi avvertire che non si comprende negl'immobili da subastarsi un fondo ghiaioso, già quasi del tutto bonificato, anzi terreno pascolivo per la maggior parte, ed il resto zerbo cespugliato dolce, esistente fra i suddetti appezzamenti censiti in mappa stabile ai nn. 779, 1025, 1026 ed il Brenta; qual corpo di terra è della quantità superficiale a prossimativa di pert. cens. 109, pari a campi Vicentini 28 : 0 : 184, e non è che l'alveo abbandonato dal Brenta.

Pert. cens. 411 : 73, pari a campi 106 : 2 : 0 : 79, che risultano del depurato valor capitale di a. l. 40671 : 59.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Pozzo.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 24 luglio 1856.
Il Pretore
B. Scaramella.

N. 700. 3. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 11 gennaio 1856 n. 14286, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, ha dichiarata interdetta per imbecillità Cecilia Guerra fu Giovanni di Breganze, e questa Pretura con odierna deliberazione a questo numero le ha deputato in curatrice la di essa madre Elisabetta Gasparini, pure di Breganze.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 20 giugno 1856.
L'I. R. Pretore
B. Scaramella.

N. 11660. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, nel giorno 18 dicembre 1854 è mancata a' vivi in Venezia Giulia Fortunato moglie a Giovanni Carminati senza disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Tribunale ove attualmente dimori Giacinto Vedova fu Carlo, e trovandosi in Malta Luigia Vedova fu Girolamo amendue aventi diritto di successione all'eredità della defunta Fortunato, vengono diffidati ad insinuarsi entro un anno dal giorno della pubblicazione del presente Editto, ed a presentare la dichiarazione di erede, mentre in caso diverso sarà ventilata l'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore ad essi deputato nella persona del signor Giuseppe Vedova fu Alvise.

Si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta a cura di quest'Ufficio di Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 7 luglio 1856.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 1923. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che, con deliberazione 3 giugno pass. n. 1591, dell'I. R. Tribunale di Rovigo venne interdetta a titolo di mania Giovanna Banin di Giacomo di Corbola e che le fu nominato in curatore il di essa marito Luigi Vendemiati di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 5 luglio 1856.
Il R. Pretore
Chiminelli.
G. Basso, Canc.

N. 14105. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Padova a rettifica dell'Editto 28 maggio di convocazione dei creditori dell'eredità della nob. Marianna Rossi rende noto essere dessa ved. del nob. Pietro Badoer, anzichè dell'erroneamente indicato Pietro Venier.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 4 luglio 1856.
Il R. Cons. Dirigente
Pognici.
Carnio, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*